DELLA HISTORIA DI BOLOGNA

Del Reu. Pad. M. CHERVBINO GHIRARDACCI BOLOGNESE
dell'Ordine Eremitano di S. Agostino.

Nella quale con diligente fedeltà, & autorità così d'autori graui, & antichi, come per confronto di scritture publiche, e priuate si esplicano le grandezze, i consigli, le guerre, le paci, & i fatti egregi de' suoi Cittadini.

Con vn Catalogo de' Sommi Pontefici, Imperatori Romani, e Regi di Toscana, per dilucidatione di detta Historia; con vna copiosissima Tauola d'infiniti particolari importanti.

DI NVOVO CORRETTA DA MOLTI ERRORI.

IN BOLOGNA,
Presso gli Heredi di Giouanni Rossi. M. DC. V.
Con licenza de' Superiori.

Ad instanza di Simon Parlasca.

AL SANTISSIMO, ET BEATISSIMO SIGNOR NOSTRO

CLEMENTE OTTAVO

SOMMO PONTEFICE.

SSENDO la Historia, SANTISSIM PADRE, testimonianza de' tempi, &, co e piace à M. Tullio, luce della verità, vita la memoria, maestra della vita, ambasciatri dell'antichità, & secondo altri, vn libro de' enti, & vn suono di tromba, che gli huomin alle sepolture trahendo à migliore, & più lodeuole vita gli r iama, & poi essendo ella fin dal principio del nascente mondo ella, che ne dimostra le cose di tempo in tempo successiuamen uuenute, non è marauiglia, se ad essa Dite Cretense, & Darete Fr o, antichi Historici così impiegarono lo studio loro al descriu la guerra di Troia prima di Omero assai. Conobbero questi du uij la gran dignità della Historia, & ch' ella appresso i Prenc Regi, Imperatori, Gouernatori delle Republiche, Capitan gli esserciti doueua essere in grande stima, & degna di molta l si come poi fù presso molti grauissimi Autori così Latini, com eci, che scriuendo l'hanno illustrata, come Herodoto, Tucid Xenofonte, Liuio, Catone, Cesare, Platone, M. Tullio, & altri huomi-

ni dotti antichi, & moderni. Et chi può negare, che la Historia, come giusta non renda à ciascuno l'honore, & il dishonore secondo il merito? che non lieui con somma lode al cielo i valorosi, i virtuosi, & i buoni? Ella tratta gli alti consigli, gli egregi fatti de' sommi Regi, de' sauij huomini, & valorosi, gli auuenimenti delle gran cose, i gouerni delle Città, le costitutioni delle leggi, i culti della Religione, & di DIO. Et il suo fine non è altro, che con la vera, & fresca memoria delle cose fatte, sempre giouare. Questo solo aggiungerò, che la Historia c'insegna à viuere, poi ch'ella ci pone auanti gli occhi l'ordine delle cose, & de' tempi, i paesi, i luoghi, le Città, i fiumi, i monti, & le cose degne, che vi sono, le legationi, le ambasciarie, i parlamenti, i maneggi, i trattati delle Republiche, & de' gran Prencipi, i viaggi, gli alloggiamenti, le ordinanze, gli stratagemi, le arti, le insidie, le speranze, i timori, le allegrezze, gli ardimenti, le viltadi, le battaglie, gl'incendij, gli assedij delle Città, gli assalti, le ritirate, l'espugnationi, le vccisioni, i sacci, & insieme con che arti, & consigli i Regni, & gl'Imperij sieno drizzati, & accresciuti, & come declinati, & caduti. Ella ancora c'insegna di essere nelle auuersità patienti, & saldi, nelle prosperità temperati, & benigni, nelle cadute forti, & corraggiosi, ne gli agi, & nelle morbidezze benefici, & liberali, & nella pouertà non vili. C'inuita à conoscere IDDIO à riuerirlo, adorarlo, & à rendercelo propitio nelle nostre necessità. De' quali santi auisi la sacra Historia della Bibia, che sopra ogni altra ottiene l'imperio, & la maestà n'è piena, & ornata. Hor à questo studio volgendo anch'io l'animo, & allettato dalla dolcezza de' suoi marauigliosi frutti, & effetti, con ocio honesto, & lodeuole, mi diedi à tessere l'Historia del mia dolcissima Patria BOLOGNA, & leggendo non solamente Tauole publiche della Biblioteca Vaticana, & le autentiche scritture di molti Archiui, & di persone particolari, & in specie le scritture dell' Archiuio publico di detta Città, ne ho composto i volumi con quella fedeltà, & verità, che alla vera Historia conuiene, & tutto questo, con grandissima fatica, & con lo studio di molti anni, la quale fatica, desiderãdo io, quale ella si si,

resti difesa da i morsi de gl'inuidi, l'hò voluta consacrare tutto deuoto alli santissimi piedi di V. Beatitudine, sì per essere stata già Protettore Generale della Religione Agostiniana, essendo Cardinale, come al presente anco per esser Pastore, & Padre vniuersale della santa Greggia di CHRISTO, & in particolare della sua deuota, & cara Città BOLOGNA. Son ben certo io, che à gl'infiniti meriti di V. Santità conuengono Statue di pur' oro, & argento, ma esse col tempo mancano, & ruinano, doue la Historia resta più stabile, & perpetua. Et però se bene i gloriosi fatti di V. Santità sono sparsi per tutto'l mondo, & sempre resteranno immortali, & degni di più dotta fauella della mia, spero nondimeno, che forse n... saranno da più puro cuore, & cordiale affetto accompagnati, ... me è il mio, col quale prostrato à terra le offerisco queste mie ... ghe vigilie, humilmente supplicando S. Beatitudine si degn... nignamente accettarle, che N. Sig. IDDIO la conserui felice ... ria del suo santissimo nome, & ad accrescimento, & profitto ... la sua Santa Chiesa.

Di Bologna il dì primo di Gennaro. MDXCVI.

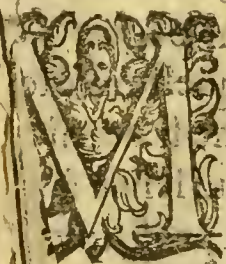
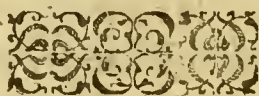
Di V. Santità

Humilissimo Seruo.

F. Cherubino ... *Eremitano*
di S. Ag...

A D

AD CLEMENTEM OCTAVVM SVMMVM PONTIFICEM.

IN CHERVBINI GHIRARDACCII BONONIENSEM HISTORIAM.

MAXIME *Christicolas Princeps, Pater optime* CLEMENS,
Clementi, & iusto qui regis imperio,
Hostium & insanos ausus virtute coerces;
Supplicibus parcis, regnaq́ restituis;
Claudere qui facili vel nutu, & pandere Olympum,
Numine quiq́ tuo secla beare vales,
Fronte illa, exhilaras qua terras, Phœbus vt alter,
Lucidus, Annales excipe Felsineos.
Hos tua dextra potens tutetur, fulciat, ornet,
Virtutum omnigenùm grande patrocinium.
Ingenti CHERVB *exegit monimenta labore,*
Inuida quæ poterit sternere nulla dies.
Nil nisi vera refert, solida & ratione probata.
Quid mirum? Angelico verius ore nihil.
ncipites rerum euentus, primordia, ritus,
ura, Patres Patriae, bella, trophaea, duces,
liniae capto memorat de Rege triumphum,
ber agri, atq́ artes Palladis ingenuas.
tore Vrbs tanto, tanta est dignissimus Vrbe
riptor. te meritò munera tanta decent.

Iulij Signij.

RATER Andreas Fiuizanus Ordinis Eremita-rum S. Augustini Prior Generalis, licet indi-gnus. Venerab.& nobis in CHRISTO Dilecto Magistro Cherubino Bonon. eiusdem Ordinis, ac voti salutē. Cùm fratres nostros inspicimus, nedum ad Sapientiam (quæ cunctis opibus præ fertur) totis viribus adipiscendam intenderet, verum etiam in ijs, quæ addidicerunt, manifestandis, & in lucem edendis, omni studio elaborare; non solum nobis gratissimum est, sed qua possumus ratione, ad hoc ipsum omnes indies excitare curamus. Eapropter libēti animo, harum serie, & nostri officij auctoritate, facultatem tibi concedimus, vt tua scripta, ad nobilissimæ Vrbis Bononien laudem, & commendationem, & illius Populi satisfactionem publicum dare, & præmissis præmittendis, prælo mādare vale non obstantibus in contrarium quibuscunq;. In nomine Patr Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Dat. Romæ Die 11. Nouemb. 1595.

F. Andreas Gen. indignus.

Officij nostri solito sub lo.

Reg. 2.

Locus O Sigilli.

AL MOLTO ILLVSTRE
ET REVERENDO MONSIG.
MARCOANTONIO SABBADINI,
SIG. ET PADRON MIO COLENDISS.

EGli è pur vero, Molto Illuſtre, & Reuerendo Signor mio, che fuore della opinione di molti, queſti miei lunghi, & faticoſi ſtudij fatti intorno le coſe di Bologna, dolciſsima Patria mia, mercè di Dio, vna volta ſono dalle tenebre vſciti alla luce di queſto mondo, & che, con grandiſsimo mio contento ſi ſono appoggiati ſotto l'ombra del feliciſsimo, & ſantiſsimo nome di Clemente Ottavo Sommo Pontefice. Nel vero chiunque rimiraua la mia età, carca di tanti anni, e la pouertà della mia perſona (effetti deboliſsimi, da i quali rade volte ieſce alcuna opera noſtra à laudabil fine) dubitaua non poco, che queſta Hiſtoria mi aueſſe à reſtare al buio, la quale opinione facilmente era per effettuarſi, ſe la bontà, & an liberalità di V. S. non vi s'intrometteua, sì come benignamente hà fatto. Et che ſia vero, eccola, che hora viua, e lieta à lei ne viene, sì per farſi vedere tutta ornata fauore di V. S. sì anco per renderle, à nome mio, quelle infinite, e maggior gratie, ſi può, de' molti beneficij, dalla ſua corteſiſſima amoreuolezza in ogni tempo rice-, e che alla giornata riceuo; & ancora, perche lei, come amatore delle virtù, e di le coſe honoratamente fatte, voglia degnarſi alle volte per ſuo diporto leggerla, randola io, che in detta Hiſtoria intenderà i memorabili fatti de' ſuoi nobiliſſimi ceſſori, che in varij modi hanno apportato ſplendore non ſolamente alla patria na anco nome eterno alla loro nobiliſsima famiglia. Et ſe il Signore Alfonſo, d mo Caualliere Laureiano, ſuo diletto nipote, in eſſa, à guiſa, che in vn lucidiſ-fu ecchio, riguarderà, non è dubbio, che più di quello è, ſi accenderà con l'eſſem-pi uoi paſſati, alle virtù ſingolari, ſendo il giouine d'alta ſperanza, e per giudicio di conoſce di lodati coſtumi, d'ingegno viuo, e di ſpirito illuſtre; & che in tem-po non vorrà degenerare vn puntino da' ſuoi maggiori, ma è anco dalla bontà, dal pio, dalla vita religioſa, e chriſtiana, e dalle qualità nobili, e peregrine di V. he in lei viuamẽte ſono virtù così ſegnalate, che la fanno meriteuole al mõdo tiſſimo honore. La ſi degni adunque per ſua molta bontà d'aggradire queſta n a, e parto della ſua liberalità, e frà tanto piaccia à Dio donarmi tanto tẽpo d h'io poſſa dare in luce gli altri due Volumi di detta Hiſtoria, che ſpero el-la ve nto io ſia pronto ad honorare il nome ſuo; & pregando Iddio noſtro Signo le accreſca ogn'hora la ſua ſanta gratia, con tutto il cuore me le dono, & racco In Bologna il primo di Genaro M D X C V I.

Di V. S. Illuſtre, & Reuerenda

Obligatiſſimo Seruitore

F. Cherubino Ghirardacci Bologneſe.

DELLA PRESENTE HISTORIA DI BOLOGNA VERSI D'ILLVSTRI AVTTORI.

DEL MOLTO ILLVSTRE SIG. CONTE RODOLFO CAMPEGGI.

ENTRE, *dotto Scrittor, narri, e descriui,*
Con le parole tue del vero amiche,
Ciò, ch' inuolar già tenebre nemiche,
Per cui son tanti Heroi di fama priui;
Tolte à queste, & al Tempo ecco rauuiui,
E leggi, e riti, e d'altre cose antiche,
E battaglie, e trionfi, opre, e fatiche
Di mille spirti gloriosi, e diui.
Et quasi in bel Theatro hor le dimostri
Al mondo, & à le genti; e le consacri
A l'immortalitad' in bella Historia.
Cedan dunque pur gli archi, e i simulacri,
Con che già Roma fè d'altrui memoria,
A così puri, immaculati inchiostri.

DELL'ILL.RE SIG. OTTAVIO RENGHIERI.

A I *fortunati vostri Altari intento*
Di mille lampi fiammeggianti intorno,
Che fanno à questo clima eterno giorno,
Vengo, & ne bramo anch' io luce, e contento;
Cigno di piume sacre, & puro argento
Rende FELSINA *illustre il tuo soggiorno.*
Nouo Aristeo di mille palme adorno
Ogni corso tuo scriue, ogni momento.
Con la fronte di rose, e co' crin d'oro
Di lauri, & ostri cinta, e mitre, e manti
Fra Pallade, e Bellona, Hercole, e Marte.
Fiso ne' tuoi diuini alti sembianti
T' ammira CHERVBIN *à parte à parte,*
E di te fregia il suo gentil lauoro.

DEL

DEL SIG. CESARE RINALDI, BOLOGNESE.

QVANTE hà FELSINA *in sen Palme, & Allori,*
Care gemme del mondo, anzi del Cielo,
Sin da che pargoletta il mortal velo
Vestissi, e l'inuaghì d'aurati fiori;
E con eterne voglie, eterni honori,
Che strugger non potrà l'arsura, ò'l gielo
Nou'Atene, nou'Argo, & noua Delo,
Ch'apre di più bel Sol più bei colori;
Tutto in vn tu restringi, e guerre, e paci,
Musico spirto d'immortal bellezza,
Che parlando d'altrui di te non taci.
Amara è co'l tuo stile ogni dolcezza,
Si dolc'apri i tuoi rai, cotanto piaci,
Lingua di foco à vere laudi auezza.

DEL SIG. MVTIO PIACENTINI FVRLANO.

DEL *Felsineo gentil'almo paese,*
Cui tanto fur Palla, e Pomona amiche,
E di bianch'vue, di bionde amate spiche
Fu così Bacco, & Cerere cortese.
I chiari fatti, & le famose imprese,
Le quasi spente alte memorie antiche,
Le regie moli al Ciel sempre nemiche,
Gli studij, e l'arti in tutto il mondo intese;
I gloriosi, inuitti, incliti Eroi,
In pace, e'n guerra à Palla figli, à Marte
Tu, che leggi, e contempli intento, e fiso;
Perche ammirar, perche stupir pur voi?
Non ti stupir; poi che son queste carte
D'vn nouo CHERVBIN *del Paradiso.*

DEL SIG. VINCENZO FABRETTI.

FAMA, ch'à l'vnghie de l'oblio rapace
Inuoli i nomi, e gli auantaggi à gl'anni;
Fama, che impenni à l'alta gloria i vanni
Del tempo ad onta fuggitiuo edace
In queste carte viui, e'l tuo viuace
Honor non senta mai di Lethe i danni:
In queste carte splendi; e non appanni
Ombra di falso il tuo splendor verace.
Vedano i figli de i nepoti nostri,
E chi verrà di lor, mille argomenti
Del Felsineo valore e l'armi, e'l senno.
E à te Scrittor, per gli honorati inchiostri
Paghino quanto ponno, e quanto denno
Di fede quei, per cui tant'opra tenti.

IN LODE DEL MOLTO REV. PADRE MASTRO CHERVBINO GHIRARDACCI.

ACHE più lungo indugio Auriga eterno,
Che già riposto hà il manto horrida Notte
Nelle Cimerie sonacchiose Grotte,
Et à i nouelli fior ceduto hà il Verno?
Segna, deh segna hormai dal Ciel superno
L'altere cime à i Monti, e sian condotte,
Da i superbi Destrier, non già più rotte
Le Rote tue, col tuo saggio gouerno.
Odi come ne vien sonora Fama,
D'vn dotto CHERVBIN, *e il grido volo,*
Che le virtù da lungo essiglio chiama.
Historico gentil, tu basti solo
Per dir del nome tuo, ch'eterno brama
L'ali spiegar dal'vn à l'altro Polo.

HIERONYMI ZOPPII BONON.

QVIS Patriæ monumenta Patrum, quis gesta recludit
Magnanimum Heroicis æmula temporibus?
Quis rerum seriem, annales quis digerit vrbis
Felsineæ armorum Matris, & ingenij?
Hic ille est CHERVBIN *magno demissus Olympo,*
Abdita qui cæcis eruit è tenebris.
Iam liber hic igitur magno redimendus; & ipsa
Historia est Pythio vera magis Tripode.

IOANNIS BAPTISTAE ARRIGI EREMITICI FLORENTINI.

ROMA potens quamuis partos ex hoste triumphos
Proferat innumeros, populosq; horrentibus armis
Certando pariter victos per vulnera sæua.
Imperijq; sui latum diffundat in orbem
Fines, dum celebrat lauros, ac serta virorum
Inclyta quos merito virtus extollit ad astra;
Plaude tamen semper nunc alma Bononia Mater
Virtutum studijs quæ præmia digna rependis.
Nam clarum pietate virum, celebremq; dedisti
Doctrina insigni CHERVBINI *nomine dignum.*
Vrbis qui prima repetens ab origine gentem
Felsineam fama reddet per sæcula notam.
Nam tu solerti quærens indagine gesta
Abdita cuncta refert veterum monumenta reuoluens.
Hinc priscos patriæ mores, sacriq; Senatus.
Iura data disces populis, quos conditor Vrbis
Felsinus insignis placida ditione regebat.
Hinc pia tu facile assumes exempla beatæ
Vitæ Sanctorum, summi cui rector Olympi
Præbuit æterno cælestes tempore sedes.
Hinc rursus poteris Mauortia noscere bella,
Et, quæ percipiunt sapientes, dona Mineruæ.

AGESILAI MARESCOTTI.

PLVRIMA *Felsineæ gentis monumenta iacebant*
Numine fatali semisepulta solo:
Lapsus Olympiaco verùm Cherubinus ab axe
Eruit en tenebris obruta, quæ fuerant.
Perlegat hæc nunquam moritura volumina quisquis
Magnanimum exoptat discere gesta virûm.

CAESARIS SCVDERII BONON.

VT CHERVBIN *Regi caelorum reddere laudes,*
Angelicos inter quorum stat Gloria cætus,
Psallere nec cessant dulci sub carmine cantus:
Sic & nos inter toto admirabilis Orbe
Scribendo Patriæ priscos nunc reddere honores
Nec summo cessat CHERVBIN *demissus Olympo,*
Qui nostris oculis tanto splendore refulget,
Vt Solis radij sint multa luce minores,
Omnia qui cursu velox disperdit, & aufert.
At contra is reuocat, quæ stant corrupta sepulchris,
Abdita quæ fuerant penitusq; carentia luce,
Is radijs implet propriæ virtutis, & auget.
Hoc opus atque ideo franget non vlla vetustas,
Hic liber & fuerit nullo delebilis æuo:
Nosq; inter CHERVBIN *duplici præcinctus honore*
Viuet, & intactum seruabunt sæcula Nomen.

CAROLI ZELATI.

ANTIQVOS *qui nescit Auos, qui nescit & ipsum*
Felsineæ gentis nomen, & omne decus,
Stemmata virtutis maiorum, & facta virorum,
Partaq; quo fuerint magna trophæa modo
Ingeniosa huius CHERVBINI *scripta reuoluat,*
Omnia vel paruo tempore doctus erit.

GASPARIS HERCVLANI.

Felsineûm Historiam aggreßi sunt scribere plures,
Ante tamen nullus perficere hanc potuit:
Tu CHERVB *vnus ades solio demisse Tonantis,*
Qui vis vi ingenij perficere, hancq; potes.

FRANCISCI PECCII PERGVLEN.

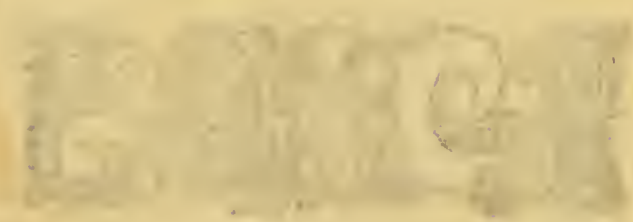
V*T primùm excelsi faciem* CHERVBINE *Tonantis*
Intuitus rerum species, quæ conspicis omnes,
Aemiliam pennis intra delaberis oram.
Sic iuuat obscuris lucem diffundere rebus,
Sic iuuat antiquos chartis intexere mores,
Vrbis Felsineæ dum cultam pangis Hetrusco
Sermone Historiam propè longo tempore ademptam.
Vt præsens discat sæclum, discatq; futurum,
Felsineas ædes, actusq; referre vetustos
Rectius ex te, oculis quàm qui respexerit illos.
Emergit superas per te sublimis ad auras
Ingens Heroum series, quos Roma frequenter
Fulgentes ostro vidit sceptrisq; decoros.
Interdumq; caput Petri Diademate cinctos.
Tum Reges, bellique duces, belloq; subactæ
Felsineis vrbes captiuo legibus hoste,
Inde domus, ciues, auroq; micantia cuiq;
Lilia, magnanimi proceres, certisq; resurgunt
Quadraginta viris res fortiter vndiq; gestæ.
Atq; alij tum, quos Studiorum Felsina Mater
Progenuit Musis, quorum super æthera dictis,
Partus honor, toto celebrataq; nomina Mundo.
Vrbs igitur tanto quid non lætaris alumno?
Quin sua marmoribus prius aptas nomina factis.
Quàm cæli repetat sedem, terrasq; relinquat?

XENO-

XENOPHONTIS BINDASSII VADENSIS. I.V.D.

FElsina *docta, potens armis, uberrima glebæ,*
Olim quot pauit, vicit, & erudijt?
Sparsa quidem passim multorum scripta leguntur,
Queis libuit factis nectere facta suis.
Hactenus at certè mirum tot, tantaq; lustris
Edita tot; nusquam sola coacta legi.
Hanc tandem ignito CHERVBIN *demissus olympo,*
Tantum opus aggressus promit in ora virûm.
En igitur læta excipias monumenta tuorum
Eruta nunc tenebris, nuper adempta situ.
Hîc varios mores, ritus, sacra Templa, Theatra,
Iura, magistratus, fœdera, bella, Duces,
Hîc captos Reges, partosq; ex hoste triumphos
Hîc domitis leges Vrbibus ante datas.
Hîc positam videas Musarum denique sedem,
Hîc Phœbi cytharam, Pallados hîc galeam,
Omnia quæ quondam æternum peperere decorem;
Et CHERVBIN *studio vita perennis erit.*

EIVSDEM.

FElsineos *mores* GABRIEL *Caelo erigit: Orbi*
Restituit CHERVBIN *facta notanda Patrum.*

EPITOMI O TAVOLA
DE' VESCOVI DELLA CITTA DI BOLOGNA,

CHE IN QVESTO PRIMO VOLVME SONO NOMINATI.

Il primo Numero mostra l'Ordine. Il secondo gli Anni di CHRISTO. *Quello di dentro assegna le carte.*

270

AN ZAMA primo Vescouo di Bologna mandato à quella Città da Dionisio Papa, fabrica la Chiesa Cathedrale fuori della Città sotto il titolo di S. Pietro Apostolo, & l'adorna di Preti, che li Santi Sacramenti amministrano. 12. Quando egli morisse si desidera; nondimeno si crede, che morisse Confessore prima dell'anno 300. Il suo corpo è stato in vn sepolcro di pietra presso il Monasterio della Badia anni 1235. in circa. Fu poi traslatato alla nuoua Cathedrale l'anno. 1585. Il giorno della sua festa si celebra alli 24. di Gennaro. Vacò la Sede Episcopale, nel tempo della persecutione di Diocletiano.

313

¶ S. FAVSTINIANO successore di Zama raccoglie le reliquie auanzate, al fuoco, al ferro, & alle manare della persecutione di Diocletiano. 15. Principia la Chiesa de' Santi Pietro, & Paolo Apostoli, & ristora molte Chiese ruinate. 15. Si troua presente al Concilio di Nicea, 15. Muore. Fù sepellito nel medesimo sepolcro di S. Zama. 15. & con esso anco traslato l'anno 1585. Si celebra la sua Festa alli. 20. di Gennaro. Quando si aperse il Sepolchro de' sopradetti Vescoui Santi, che fù l'anno 1585. vi furono presenti gl'infrascritti. Il Signore Don Alfonso Paleotti Archidiacono, & al presente Arciuescouo di Corintho, & dignisimo Coadiutore dell'Illustris. & Reuerendiss. Cardinale Paleotti Primo Arciuescouo della Città di Bologna, il R. Sig. Annibal Maluezzi Canonico della Cathedrale: il R. Sig. Francesco de gli Oddofredi Canonico della detta Cathedrale, il R. Don Francesco a' Bagni, Curato della Chiesa di S. Felice, Christoforo Torri Massaro della Compagnia, M. Giacopo Milanino della Capella di S. Donato, Bartolomeo Souranino della Capella di S. Procolo, Nicolò Franchini della Capella di S. Sigismondo, Giouanni Sassuolo della Capella di S. Damiano, Gio. Giacopo Sezza della Capella di S. Lorenzo porta Stieri, Domenico Canali della istessa Capella di S. Lorenzo, Gregorio Amaseo della Capella della Maddalena di strà S. Donato, & Fra Cherubino Ghirardazzi dell'Ordine Eremitano di S. Agostino Scrittore della presente Historia della sua dolcissima Patria Bologna.

350

¶ S. BASILIO Vescouo di Bologna 15. finisce di fabricare la Chiesa de' Sãti Pietro & Paolo Apostoli, da Faustiniano cominciata 16. Muore 16. La sua festa è dalla Chiesa alli 8. di Marzo celebrata.

370

¶ S. EVSEBIO và al Concilio Aquiliense. 16. Fabrica alcuni Monasteri. Ripone le Reliquie de' Santi Aggeo, Ermete, & Caio martiri alla Croce di San Vitale 17. Và al Sinodo di S. Ambrogio. 20. S. Ambrogio gli scriue come si ha nel lib. 8. Epistola 62. Apparitor Præfecturæ &c. Muore 22. La sua festa si celebra alli 26. Settẽb.

398

¶ S. FELICE Milanese fabrica il Monasterio de' Santi Geruasio, & Protasio; & quello de' Santi Felice, & Nabore 22. Dona delle Reliquie de' Santi Vitale, & Agricola à Paolino Nolano Vescouo 22. Giouanni Imperatore gli conferma S. Maria

nel

		nel monte Palense. Muore 23. La sua festa si celebra alli 4. di Decembre.
6	430	¶ S. PETRONIO Costantinopolitano da Dionisio Papa fatto Vescouo di Bologna 23. Viene à Bologna 24. Edifica molte Chiese, & le adorna di molte degne Reliquie. Et fra le altre quella di S. Stefano Prothomartire, & quella di S. Giouanni Euangelista, detta S. Giouanni in Monte 24. Consacra la Chiesa de' Santi Vitale, & Agricola. 24. Fabrica vn Monasterio presso la Chiesa di S. Stefano nel quale pose il figliuolo di S. Giuliana Bolognese, & egli co' suoi Monachi vi habitò. 24. Aggrandisce Bologna di circuito. 25. Suo ambito quale fosse. 25. Da Theodosio Imperatore ottiene l'ampio, & honorato Priuilegio dello Studio della Città di Bologna; nel quale vi sono anco infinite immunità à tutti gli Studēti, & professori delle Arti liberali di detto Studio concesse. 25. Muore, & è sepellito nella Chiesa di S. Stefano 26. La sua festa alli 4. di Ottobre si celebra.
7	450	¶ S. PATERNIANO fatto Vescouo di Bologna. 26. Muore, & è sepellito nella Chiesa di San Felice; & la sua festa si fà alli 12. di Luglio.
8	470	¶ S. TERTVLLIANO approua il Monasterio di S. Helena 27. Concede à Namatio Vescouo alcune parti di Reliquie de' Santi Vitale, & Agricola 28. Fa resistenza all'Arciuescouo di Rauenna 28. Muore 28. Et è sepellito nella Chiesa di S. Felice; & la sua festa si fa alli 27. d'Aprile.
9	485	¶ S. GIOCONDO eletto Vescouo di Bologna. Muore 28. Et è sepolto nella Chiesa di S. Felice; & la sua festa si celebra alli 14. di Nouembre.
10	500	¶ LORENZO è presente à dui Sinodi Romani contra Lorenzo Papa Scismatico, sedendo Simmaco Pontefice 28. Muore 29.
11	529	¶ S. THEODORO 28. Gli sono confirmati molti Monasteri 29. Muore, & è sepellito nella Chiesa di S. Felice; & la sua festa si celebra alli 3. di Maggio.
12	556	¶ N. Il suo nome si desidera. Gli è rinouato dal Pontefice il Priuilegio de' Monasteri 31.
13	595	¶ N. Il suo nome si desidera. E presente al Sinodo in Laterano 32.
14	616	¶ N. Il nome si desidera. Si fabrica il Monasterio di S. Colombano 32. Et sotto il suo gouerno Santo Isidoro Vescouo Hispalense in Bologna muore 32.
15	640	¶ LVMINOSO E presente al Sinodo Romano contro gli Heretici Monotheliti 33. Muore 33.
16	675	¶ VITTORE si troua al Concilio Lateranense, insieme con Theodoro Arciuescouo di Rauenna pure contra i Monotheliti 33. Girolamo Rossi nella sua Historia di Rauenna nel libro quarto così scriue. Theodorus Archiepiscopus in Conuentu Lateranensi, in quo centum vigintiquinque Episcopi interfuerunt, sententiam dixit, & Decretum de duabus Christi naturis, voluntatibusq; confectum, suà, vt & reliqui Episcopi, & subiunctorum sibi Episcoporum manu firmauit. Ij autem sibi subiuncti Episcopi numerantur, Stephanus Sassinensis, Barbatus Corneliensis, Victor Bononiensis, Florus Cesenas &c. Leggi il primo Tomo de' Concilij.
17	716	¶ N. Il suo nome si desidera. Gli sono confirmati li Priuilegi di Pelagio, & di Agapito Pontefici 34. E presente ad vn Sinodo Lateranēse, insieme con Giouanni Arciuescouo di Rauenna 34.
18	744	¶ N. Il nome si desidera. Egli diuise la Diocese col Vescouo di Modena 35. Vedi il Registro commune alla Camera de gli Atti.
19	770	¶ PIETRO ottiene da Carlo Magno vn Priuilegio 36. Et è dall'istesso eletto à giudicare vna causa de gli Oratori della Chiesa di Reggio 36. Muore 38. Del primo se ne ha fede dal priuilegio di Paschale conseruato presso l'Arciuescouo di Bologna. Del secondo se ne ha certezza dal Decreto di Carlo Magno, che è presso li Reggiani.
20	789	¶ N. Il cui nome si desidera. E dal Clero, & dal Popolo eletto 38. In Aquisgrano si troua al Sinodo di molti Vescoui 38. Ordina alcune leggi alla Chiesa molto vtili 38. Leggi il Capitolario di Carlo Magno.
21	814	¶ N. Oltre ch'il suo nome si desidera, nè āco di alcuna sua attione si ha memoria 38.

22 | 855 | ¶ N. Il nome si desidera. Egli fu presente al Sinodo di Pauia 41. Leggi il primo Tomo de' Concilj.

23 | 860 | ¶ GIOVANNI riconosce vna causa fra il Vescouo di Verona, & il Vescouo di Trento 41. Tutto ciò si ha nel Registro di Giouãni ottauo nella Biblioteca Vaticana.

24 | 891 | ¶ N. Si desidera il nome. Ha vn nuouo priuilegio de' Monasterij, & delle Chiese soggette 42. Si troua presente al Sinodo di Rauenna, doue i fatti di Formoso furono confirmati 42. Vedi il Priuilegio di Gregorio Settimo; & il Cõcilio di Giouanni Nono, che si troua presso li Canonici di Modena. Sotto il suo gouerno il Clero di Bologna fu fatto libero da tutti li Tributi, Datij, & Gabelle. Appare ciò nel Priuilegio di Giouanni Decimoterzo al Registro de' Canonici di Bologna.

25 | 909 | ¶ GIOVANNI Rauignano Vescouo di Bologna; il quale prima che fosse consacrato, fu fatto Arciuescouo di Rauenna, & poi Papa 43. Luitprando Ticinense Diacono, ne' suoi libri delle cose fatte in Europa di questo Giouanni cosi scriue. Theodora scortum impudens, Alberici, qui nuper hominem exuit, auia; quod dictu etiam fœdissimum est; Romanæ Ciuitatis non inuiriliter monarchiam obtinebat, quæ duas habuit nurus, Maroziam, atque Theodoram, sibi non solum coęquales, verùm etiã Veneris exercitio promptiores. Harum vna Marozia ex Papa Sergio, Ioannem, qui post Ioannis Rauennatis obitum S. R. E. obtinuit dignitatem; nefario genuit adulterio. Ex Alberto autem Marchione, Albericum, qui nostro post tempore Romanæ Vrbis Principatum vsurpauit. Per idem tempus, Rauennatis Sedis, qui secundus, post Romanum Architreum, Archipræsulatus habebatur; Petrus Pontificatum tenebat; qui dum subiectionis officio debito, nominatum Ioannem Papam, qui suæ minister Ecclesiæ tunc temporis habebatur; Romam sępius & iterum domino dirigeret Papæ, Theodora, vt testatur vita eius, meretrix impudentissima, Veneris calore succensa, in huius speciei decorem vehementer exarsit, secumq; hunc non solum scortari voluit, verùm etiam atq; etiam post concubuit. Hæc dum impudenter aguntur, Bononiensis Episcopus moritur, & Ioannis iste locus eius eligitur. Paulo post ante huius diem consecrationis, nominatus Rauennas Archiepiscopus mortem obijt, locumq; eius, Ioannes Theodoræ instinctu Priori Bononiensi Ecclesia deserta, ambitionis spiritu inflatus, contra Sanctorum Patrum instituta sibi vsurpauit. Romam quippe adueniens, mox Rauennatis Ecclesiæ ordinatur Episcopus. Modica verò temporis intercapedine. Deo vocante, qui cum iniustè ordinauerat, Papa defunctus est. Et sogginnge. Theodora autem Glycerij mens peruersa, ne amasij ducentorũ milliariorum interpositione, quibus Rauenna sequestratur à Roma, rarissimo concubitu potiretur, Rauennatis hunc sedis Archiepiscopatum coegit deserere, Romanumq; proh nefas, summum Pontificium vsurpare.

26 | 910 | ¶ N. Il nome si desidera. 43.

27 | 946 | ¶ N. Il nome per anco non è venuto à luce 44. Amerigo, & Franca donano alla sua Chiesa molti beni. 44.

28 | 960 | ¶ ALBERTO ottiene da Ottone Imperatore la confirmatione delle possessioni 46. Et è presente al Sinodo di Rauenna 48. Riacquista molti beni dal Vescouo di Parma, presso Bologna, li quali erano stati ingiustamente occupati 48. Muore 48.

29 | 990 | ¶ CLEMENTE dona molti beni alli suoi Canonici 48. Muore 50. di questa donatione se ne ha memoria presso li Canonici. Attestano gli Annali della Religione Augustiniana, che nel tempo di questo Pastore l'anno 1008. Li frati di S. Giacopo habitauano fuori della Città di Bologna presso il fiume Sauena, doue fecero due Cõgregationi, ò Capitoli, si come nelle scritture dell'Archiuio di Milano, & di Bologna di detta Religione appare. Nel medesimo tempo li sudetti Frati anco haueuano l'Oratorio di S. Polo di Rauone fuore della circla di Saragozza.

30 | 1015 | ¶ FRVGERIO ripone li Corpi de' Santi Vitale, & Agricola nel Confessio di S. Gio. Battista nella Chiesa di S. Stefano 50. Rinoncia il Vescouato 50. Della Traslatione dell'ossa de' sudetti santi ne è memoria presso li Monaci di S. Stefano, & presso li Ca-

nonici. Nel tempo del ſuo gouerno viſſe, & morì S. Bononio Cittadino Bologneſe, che poi fu canonizato da Giouanni Vigeſimo. La cui Vita è preſſo li Monaci di S. Stefano.

31 1034 ¶ ADELFREDO eletto Veſcouo di Bologna 50. Riforma la ſua Chieſa 51. Fa vn Decreto, & dona alli ſuoi Canonici (che erano al numero di cinquanta) molti beni 51. Ottiene vn Priuilegio da Vittore II. Portefice 51. Muore 51.

32 1060 ¶ LAMBERTO Veſcouo 52. Si troua preſente al Concilio di Mantoua 53. Aleſſandro Papa gli conferma la conceſsione di Aldefredo 53. Paſſa à Roma 54. Gli antichi priuilegi della ſua Chieſa gli ſono confirmati 54. Muore 54. L'anno 1160.

33 1074 ¶ SIGIFREDO Germano Veſcouo 55. E preſente alla conſecratione di Giberto Antipapa. E citato al Concilio di Roma, & priuo della dignità Epiſcopale. Da Gregorio VII. Scommunicato, & dichiarato ribelle della Santa Chieſa 55. Di lui ſi hà nel Regiſtro di Gregorio Settimo, doue anco appare la ſua ſcommunica.

34 1083 ¶ BERNARDO Veſcouo 56. Conſacra la Chieſa di S. Lucia Roffeni, & il Confeſsionale della detta Chieſa 58. Muore 58.

35 1105 ¶ VITTORE di queſto nome ſecondo, Veſcouo, & Canonico Regolare di S. Giouanni in Monte cittadino Bologneſe. Paſcale II. Pontefice gli ſcriue. Gli ſono confirmate tutte le donationi fatte dalla Conteſſa Mattilde 58. Ha la conceſsione di alcuni altri Priuilegi 60. Conſacra la Chieſa di S. Maria nel Monte 62. Rinoncia il Veſcouato 71.

36 1130 ¶ HENRICO FRATTA cittadino Bologneſe Veſcouo 71. Conſacra la Chieſa delle Vergini di S. Chriſtina 71. come ſi vede in vna pietra. Concede la Chieſa Parochiale de' Santi Coſma, & Damiano alli frati Camalduleſi 71. Ritroua il corpo di S. PETRONIO incognito alla Città, nella Chieſa di S. Stefano 74. Da honoreuole ſepoltura à Vittore ſuo predeceſſore 74. Gli ſono confirmati alcuni Priuilegi 75. Muore 76.

37 1145 ¶ GERARDO Canonico Regolare di S. Giouanni in Monte, cittadino Bologneſe, Veſcouo 76. Gli ſono confirmati li priuilegi de' ſuoi predeceſſori 76. Il Papa gli concede alcuni beni 78. Rinoncia il Veſcouato 84. In queſto tempo il Beato Giouanni Buono Mantouano dell'ordine de gli Eremitani di S. Agoſtino menaua vita ſantiſsima, in vno Oratorio preſſo Ceſena chiamato l'Eremo; & eſſendo di anni nouantaotto, morì; il cui corpo ſi riposa in Mantoua nella Chieſa, che in memoria ſua gli fu fabricata. Erano li frati Eremitani in queſti tempi in varie parti del mondo diſperſi, & ſotto diuerſi titoli ſeruiuano à Dio; percioche alcuni di S. Guglielmo, altri di fra Giouanni Buono, altri de Monte Faballi, altri della Penitenza di Gieſu Chriſto, chiamati li Sacchi, & altri de' Brittini, li quali poi da Aleſſandro 4. al medeſimo Ordine furono vniti, acioche ſotto la medeſma Regola, habito, & oſſeruanza inſieme viueſſero, & ſeruiſſero à Dio. Ora li frati de gli Eremitani di S. Agoſtino de' Brittini della Diocese di Fano venendo à Bologna, ottennero la Chieſa, & il luogo di S. Giacopo preſſo il fiume Sauena fuori della circla della Citta, come nel ſecondo volume della Hiſtoria di Bologna (piacendo à Dio) più à pieno dimoſtreremo.

38 1161 ¶ GIOVANNI Canonico Regolare di S. Giouanni in Monte cittadino Bologneſe Veſcouo. Il Papa gli concede molti Priuilegi. Comincia di fabricare la Chieſa Cathedrale dal fuoco già conſumata 84. Gli è confirmato il priuilegio di Anaſtagio. Finiſce la fabrica della ſua Chieſa 85. Fabrica vn Confeſsio ſotterra, & vi ripone alcune Reliquie de' Santi Vitale, & Agricola 86. Aleſſandro Terzo gli ſcriue per la conſeruatione di Nonantola, & ſuoi beni 92. Gli ſono conceſſe le Decime de' Molini 94. Egli accreſce il Campanile della ſua Cathedrale. E preſente alla conſecratione del Tempio di Modena 98. Edifica vna Chieſa in Galliera. Muore 99.

39 1191 ¶ GERARDO ſecondo di Giſla, ouero di Giſella Scannabecchi Canonico Regolare di San Giouanni in Monte Cittadino Bologneſe, Veſcouo, Dedica la Chieſa da Giouanni ſuo predeceſſore edificata in Galliera à S. Maria Maggiore, & la fa collegiata

99. Clemente Papa gli scriue, che faccia leggere ogni anno vn certo Canone in publica audienza de' Maestri, & de' Scholari. Alloggia Henrico V. Imperatore nel Vescouato. E insignito del Titolo di PRENCIPE. E fatto Pretore di Bologna. Fa amicitia col Conte Alberto da Prato 101. Ripone le santissime reliquie di S. Theodoro, & S. Marcello alla Croce de' Santi. E confirmato Pretore di Bologna. Cangia natura. E contrario à nobili. E deposto dalla Pretoria. Assalito si salua, & fugge 102. Si fortifica in Soresano Castello. Henrico lo libera 103. Celestino terzo gli concede, che nella sua Diocese possa conferire beneficij 103. Gli conferma l'Eremo di Camaldoli vicino Bologna 103. Di più gli concede facoltà di scommunicare, & assoluere quelli c'hauessero occupati i beni della Chiesa 105. Credesi ch'egli in tale dignità morisse 107.

¶ OTTONE Vescouo di Bologna 104. L'anno del Signore 1196.

40 | 1199 ¶ GERARDO terzo Ariosti cittadino Bolognese, Vescouo. Dedica S. Margarita à S. Bernardo 107. Ricusa di consecrare l'Altare di S. Tomaso fatto da gl'Inglesi 109. Conferma alli Canonici le antiche concessioni loro fatte da Lamberto, & da Aldefredo Vescoui 111. Concede à Sabino Prete di fabricare la Chiesa di S. Lucia in strà Castiglioni 113. Rinoncia il Vescouato 117. L'anno secondo del suo gouerno i Frati Eremitani di Sauena fecero il secondo loro capitolo à Bologna à di vltimo d'Aprile. 1200.

41 | 1215 ¶ HENRICO II. Fratta Canonico di S. Saluatore Vescouo. Vogliono alcuni altri si chiamasse Henrico Consolomeo da Brescia nominato dalla Fratta; & altri de' Gonfalonieri da Brescia 117. Viene in discordia col Pretore di Bologna 118. Conferma vn Decreto fatto del Ponte di S. Antonio, & suo Hospitale, si come si hà dal libro secondo del Registro Grosso nella Camara de gli Atti fo. 264. Sotto queste parole, cioè. In nomine Domini nostri Iesu Christi, Anno millesimo ducentesimo quinto decimo. Die tertiodecimo intrante mense Iulij, Indictione tertia. In palatio Domini Episcopi Bonon. Præsentibus Domino Henrico Bonon. Episcopo, & præsentibus Patronis sancti Antonij, & consentientibus Domino Bonauentura Guidotti Lamandini, & Domino Vizzino eius fratre, & præsentibus Magistro Bondi, & D. Principino Petri Curr. & Pellebono, præsbitero Guido Ecclesiæ Sancti Antonij Rectore, D. Perusinus, D. Rodulfus, & Petrus della Marca, & Gerardus Florentinus Procurator Ecclesiæ prædictæ, & Pontis, & Hospitalis dictæ Ecclesiæ Ordinauerunt, & constituerunt, & in concordia fuerunt, quòd Ecclesia S. Antonij, & Hospitale, & Pons siue vnum, & vna familia, & sub vno dispendio stare debeant; Veruntamen Ecclesia prædicta, & Rectores ipsius Ecclesiæ debeant præesse omnibus: scilicet, Præsbyter Guido, & alij eius successores. Et quòd Hospitale S. Antonij semper debeat esse, & remanere pro Hospitale; & Rector Ecclesiæ debeat prouidere, & superesse pauperibus, & dictus presbyter Guido, vel alius Rector dictæ Ecclesiæ debeat superesse laborerio Pontis, vel alium idoneum de ipsa familia ibi ponere debeat, qui laborerium dicti Pontis facere faciat secundum facultates eorum, & illud quòd datum fuerit pro ipso laborerio, Pontis, & Hospitalis, siue Ecclesiæ, vel præfatis eorum debeat preuenire ad presbyterũ Guidonem, vel eius successorem in ipsa Ecclesia success. Et ipse presbyter Guido, siue Rector Ecclesiæ supradictæ debeat reducere totum in scriptis, & de eo toto debeat infrascriptis reddere rationem familiæ dictæ Ecclesiæ, Pontis, & Hospitalis talis. Idem faciat de eo, quòd sibi datum fuerit, quibus omnibus prædictus Dominus Episcopus auctoritatem suam præstitit, & omnia prædicta confirmauit. Si rimette à gli Arbitri 121. Consacra la Chiesa di S. Leonardo, & quella di S. Martino dall'Auesa è edificata 122. Accetta li Monaci Humiliati 124. Il Papa gli scriue, che mantenga lo Studio della Theologia in Bologna 128. Gli sono confirmati le antiche giurisdittioni. Fabrica il Vescouato verso il mezo giorno 130. Fabrica la Porta della Cathedrale. Scommunica Bologna, & poi la libera 132. Gli sono confirmati alcune ragioni 134. Il Papa gli commette che publichi vn Decre-

to 134. Acconsente, che le Chiese di S. Siluestro, & di S. Tecla si trasferischino altroue 141. Concede al Pretore di Bologna di poter fare celebrare nel Palazzo 144. Vsa grandissima pietà verso i poueri. Il Papa gli concede molte gratie 146. Rifà il tetto della Chiesa Cathedrale,& rinoua la sua Campana 146. Contende con la Città di Bologna 150. Và à Roma 150. Si pacifica con Bolognesi. Gli sono assignati Cento, & la Pieue. Benedice Bologna 152. Ritorna à Bologna, & rimette le sue differenze,che ha con la Città 154. Fauorisce Bittisia Dottoressa. Rinoncia la dignità 162. Muore 163.

42 1240 ¶ OTTAVIANO Vbaldini Fiorentino da Mugello Vescouo, da' Bolognesi domandato per loro Pastore 162. E fatto Cardinale. Rinoncia il Vescouato. E fatto Legato in Lombardia,in Francia,& nel Regno di Sicilia contra Manfredo Rè di Napoli 166. Viene Legato di Bologna 171. Muoue guerra à' Modenesi 173. Proferisce la pace à Modenesi 177. Fa vna congregatione in Brescia 182.

43 1244 ¶ GIACOMO Boncambio dell'Ordine de' Predicatori, Vescouo 166. Fa alcune promissioni al Pretore di Bologna 168. 178. Alloggia Innocenzo Papa nel Vescouato 181. Il Papa gli scriue, che conserui la pace 182. Fabrica l'occhio della Chiesa Cathedrale, & fa le nuoue scale 183. Và al Sinodo di Rauenna. Cuopre il Campanile della sua Chiesa di piombo 186. Approua il Registro del Commune di Bologna; & accetta li frati della Penitenza di Giesù Christo, chiamati de'Sacchi, alla porta di San Mama 195. Accarezza gli Imolesi. Muore 201. Li frati Eremitani di S.Giacomo di Sauena fecero il terzo loro Capitolo Generale à Bologna alli 12. di Maggio 1252. Et anco ne celebrarono vn'altro l'anno 1258. La Domenica, il giorno de' Sãti Fabiano,& Sebastiano.

44 1261 ¶ OTTAVIANO II. Vbaldini Fiorentino nato di vn fratello del primo Ottauiano, Vescouo 201. E consacrato 203. Giura fedeltà 203. Conferma li frati Seruiti nel Borgo di S. Petronio. Alle sue preghiere la Società della vita processionalmente và à Modena 203. Da licenza alli Frati di S. Giacomo di Sauena di fabricare in Bologna 208. Si truoua presente alla Traslatione del corpo di S. Domenico 212. Celebra la Messa quando si pone la prima pietra nè fondamenti della Chiesa de'Frati di S. Giacomo in strà San Donato 213. Scriue al Senato di Bologna à fauore delli Frati della Militia della Beata Vergine, & minaccia di scommunicarlo violando li Priuilegi di detti Frati 227. Rinoncia il carico di detti Frati 227. E presente alla pace Generale de' Gieremei, & Lambertazzi 248. Le Vergini del Monte della Guardia sono confirmate 255. Li Frati di S. Giacomo vengono ad habitare in Bologna 265. Fa vna nuoua Ordinatione alli Cherici 268. Egli insieme col Clero ricorre al Senato di Bologna 271. Fauorisce lo Studio di Bologna 278. Li Frati Carmelitani sono introdotti nella Città, & fabricano la lor Chiesa 294. E presente alli Capitoli del Caureno. Riceue lettere dal Senato di Bologna, & le risponde 315. Muore 327. Sotto il felicissimo gouerno di questo Vescouo l'anno 1281. Li Frati Eremitani di S. Agostino celebrarono il loro Capitolo Generale à Padoua à di primo di Settembre, doue fu Decretato, che i gioueni di tutte le Prouincie della loro Religione,che volessero studiare, fossero mandati à Parigi, à Bologna,& à Padoua, Studij principali, & famosi al mondo. Et perche alcuni hanno detto, che i detti Frati di S. Giacomo furono introdotti in Bologna dal sudetto Vescouo l'anno del Signore 1247. Et altri l'anno 1284. Questo è manifesto errore; come nella Historia à fol.208. habbiamo detto; Noi diciamo,che furono ammessi dal detto Vescouo in Bologna l'anno 1264. Nell'Archiuio de' Frati di S. Giacomo, sotto la lettera I. 39. Si ha vna concessione di Priuilegi, & Indulgenze fatta da Alessandro Quarto à detti Frati, che habitauano à S. Giacomo di Sauena fuori della Circla di Bologna, sotto la Data di Viterbo, il di 27. di Giugno 1259. Et il medesimo da vna di Vrbano Quarto pure à Sauena, sotto la Data di Viterbo alli 13. di Maggio 1263. Che li detti Frati fossero introdotti in Bologna l'anno 1284. Questo errore appare per vna Indulgenza concessa

alli

alli detti Frati dall' Arciuescouo di Rauenna; doue si vede, che essi erano in Bologna sotto la Data di Rauēna à di 30. di Marzo 1265. Et ciò più apertamēte si vede per vn Sommario d'Indulgenze concesse à detti Frati da Clemente Quarto, sotto la Data di Viterbo il di 26. di Giugno 1268. Et nell'Archiuio di S. Giacomo sotto la lettera I. 26. 1268. Et sotto la N. 40. & I. 23. & in altre scritture assai in detto luogo conseruate. In oltre sotto il detto gouerno, essendo Priore del Monasterio di S. Giacomo di Bologna Frate Giacomo Bolognese, tutti li Frati di commune consenso consignarono à Frate Vitale da Castello de i Britti l'habitatione, l'vso, & l'vsufrutto della Chiesa di S. Polo di Rauone à goderlo solamente in vita sua, & morto, il possesso ritornasse come di prima era, alli detti Padri, come per Rogito d'Iuano Bentiuogli appare conseruato hoggidì nell'Archiuio di S. Giacomo, sotto la lettera D. 6.

5 | 1299 ¶ SCHIATTA Vbaldini Fiorentino fratello del giouine Ottauiano detto di sopra, Vescouo 327. E presente ad vna Bolla di Messina 347. E eletto sopra la pace. Và à Roma, & quiui muore 404.

6 | 1300 ¶ GIOVANNI Sauello Romano dell'Ordine de' Predicatori, Vescouo 404. Il Pontefice gli scriue sopra il Monasterio di S. Helena, & egli del detto luogo ne inuestisce li Frati de' Serui 417. S'inferma, & fa il suo Testamento 443. Muore 452.

7 | 1303 ¶ VBERTO Piacentino, Vescouo 452. Pone li Frati Armeni dell' Ordine di S. Basilio alla Porta di S. Mama 458. Vnisce Santa Cecilia Chiesa Parochiale in Bologna al Monasterio di S. Giacomo 459. Quieta vn disparere nato fra due Abadesse 461. E presente all'essamine di tre Dottori fauoriti dal Senato 464. E dal Senato di Bologna aiutato à castigare i contrari della Christiana fede 468. 469. Sotto pena di scommunica impone al Senato di Bologna, che gli debba dare il braccio secolare per castigare l'Abate di Musiano contumace 470. Scriue sopra ciò à Bolognesi 471. Il Senato difende i beni del suo Vescouato 493. Deputa alcuni sourastanti alle Limosine de' poueri al Pozzo di S. Petronio 502. Canta la Messa solenne presente Pietro Abate figliuolo di Azzo Marchese da Este, che doueua esser creato Caualiere 509. Fauorito dal Senato 527. Alcuni Templaristi per purgarsi si presentano à lui 551. Conferisce la Pieue del Pino à vn suo parente 561. Li suoi Vfficiali in Argenta protestano 575. Ordina, che si benedichino alcuni Communi 577. E auisato della nuoua creatione del Papa 589. Essendo in Auignone auisa di alcune cose il Senato di Bologna 594. E dal Papa eletto ad assoluere li Scholari di Bologna 596. Ordina le Costitutioni della Chiesa Colleggiata di S. Maria Maggiore 601. Acconsente, che si fabrichi vn luogo alla imagine della Beata Verg. presso le Scale del Palazzo 601. E erettą la Compagnia di S. Biagio in strà S. Stefano 606. Et sotto questo buon Pastore li Frati Eremitani di S. Giacomo in Bologna l'anno 1306. alli 22. di Maggio fecero il loro Capitolo Generale.

Sin qui li Vescoui di Bologna nel primo Volume della presente Historia contenuti.

CATALOGO DE GLI PONTEFICI, ET IMPERATORI ROM. ET DE GLI RE DI TOSCANA.

Pontefici Romani.

E Ssendo Christo Pontefice di tutti i beni à venire, egli lasciò in terra suo primo Vicario, e Pontefice Masśimo Pietro Apostolo; dopò il quale molti altri successori furono, de'quali, se non di tutti, almeno di molti in questa Historia di Bologna se ne fa mentione; & nella descrittione di esśi, non si seguita Eusebio, ma Damaso Papa. Et auenga che nel Pontificale di Damaso si trouino per cagione de'Scrittori i numeri de gli anni, de i mesi, & de i giorni vitiati, & corrotti; & che dopò Damaso, da Anastasio Bibliothecario, da Martino Polone, da Vincentio, da Antonio, da Matteo Palmerio, dal Platina, & dal Carthusiano nel Fascicolo de'tempi si vegga grandisśima varietà, & dissonanza nel descriuere i tempi de'detti Pontefici, per il che à pena si può la verità conoscere; nondimeno seguitando noi Giouanni Lucido diligentisśimo indagatore de'tempi, poneremo i Pontefici in questa Historia secondo il computo da lui osseruato. Et perche nel ragionare delle cose di Bologna alle volte si tacciono alcuni Pontefici, & Imperatori, tacendo anche l'Historia i fatti della Città, habbiamo voluto à sodisfattione di molti far la presente Tauola de'Pontefici (come anche faremo de gl'Imperatori, & de'Regi Toscani) accioche si veghino gli anni, i mesi, & i giorni, ch'esśi hanno tenuto il Seggio di Pietro.

Pietro adunque Prencipe de gl'Apostoli, di natione Galileo, dopò la Resurrettione di Christo, fu da lui instituito suo Vicario, Pastore, & Pontefice della Chiesa, quando gli disse. *Pasci le mie Pecorelle.* Stette primieramente Pietro nella Giudea, & poi fondò la Chiesa di Ponto, di Galatia, di Cappadocia, d'Asia, & di Bithinia, come dalla sua prima Epist. Canonica si raccoglie, & così passarono 5. anni della Resurrettione del Signore. Nell'anno poi 38. egli fondò la Chiesa d'Antiochia, & quiui tenne la Sedia anni 7. Finalmente ne'primi anni di Claudio venendo in Roma, che fu l'anno 45. del Signore, fondò quiui la Chiesa di Christo, confirmando ne'cuori de'fideli con le parole, & con l'opere miracolose la fede, doue tenne il Seggio anni 25. mesi 2. & giorni 3. La onde se si raccoglie tutto il tempo del suo Pontificato, cominciando dalla Resurrettione di Christo, che fu alli 5. d'Aprile, & seguitādo insino ch'egli fu martirizato, che fu

alli ventinoue di Giugno, chiaramente si vedrà tutti gli anni del suo Pontificato essere trentasette, mesi due, & giorni ventiquattro, essendo che dal detto giorno quinto d'Aprile insino alli 29. di Giugno intermedino li detti giorni ventiquattro, & mesi due sopra gli trentasette anni. Pietro in somma giunse insino all'anno settanta del Signore, come per lo sudetto computo appare. | 70

2 LINO *da Volterra resse la Chiesa anni vndici, mesi due, & giorni ventiquattro, insino alli ventitre di Settembre, correndo gl'anni del Signore ottant'uno.* | 81

3 CLETO *Romano gouernò anni vndici, mesi sette, giorni tre, insino alli 26. d'Aprile, l'anno del Signore nonantatre.* | 93

Vacò la Sede giorni venti.

4 CLEMENTE *primo Romano resse anni noue, mesi sei, & giorni sette, insino alli 23. di Nouembre, l'anno del Signore.* | 102

Vacò la Sede giorni vent'uno.

5 ANACLETO *Atheniese tenne il Pontificato anni noue, mesi sei, & giorni ventinoue, insino alli 13. di Luglio, l'anno del Signore.* | 112

Vacò la Sede giorni tredici.

6 EVARISTO *Greco nato di Padre Hebreo resse anni noue, mesi tre, & dì vno, insino alli 26. d'Ottobre, l'anno del Signore.* | 121

Vacò la Sede giorni diecinoue.

7 ALESSANDRO *primo Romano, benche giouane, gouernò la Chiesa anni sette, mesi cinque, giorni diecinoue insino alli tre di Maggio, l'anno del Signore.* | 129

Vacò la Sede giorni venticinque.

8 SISTO *primo Romano fu Pontefice anni noue, mesi dieci, & giorni noue, insino alli 6. d'Aprile, l'anno di nostra salute.* | 139

Vacò la Sede giorni due.

9 THELESPHORO *Greco gouernò anni dieci, mesi otto, & giorni ventisette, insino alli 5. di Gennaro l'anno del Signore.* | 150

Vacò la Sede giorni sette.

10 IGINIO *Atheniese resse anni quattro, giorni vno, insino alli 11. di Gennaro, l'anno di nostra salute centocinquantaquattro.* | 154

Vacò la Sede giorni tre.

11 PIO *primo d'Aquilea tenne il Pontificato anni noue, mesi cinque, & giorni ventisette, insino alli 11. di Luglio, l'anno del Signore.* | 163

Vacò la Sede giorni diecisette.

12 ANICETO *di Soria gouernò anni noue, mesi otto, & giorni diecinoue, insino alli 16. d'Aprile, l'anno di nostro Signore.* | 173

Vacò la Sede giorni diecisette.

13 SOTERO *da Fundi resse la Chiesa anni noue, & giorni venti, insino alli 23. di Maggio, l'anno del Signore.* | 182

Vacò la Sede giorni vent'uno.

14 ELEVTERIO *Greco gouernò la Chiesa anni quattordici, mesi vndici, & giorni otto, insino alli 25. di Maggio, l'anno del Signore.* | 197

Vacò la Sede giorni cinque.

15 VITTORE *Africano resse anni noue, mesi dieci, & giorni vent'uno, insino alli 20. d'Aprile, l'anno del Signore.* | 207

Vacò la Sede giorni dodici.

16 ZEPHERINO *Romano gouernò anni 7. & giorni diecisette, insino alli 26. d'Agosto, l'anno del Signore.* | 214

Vacò la Sede giorni sei.

17 CALISTO *Romano resse anni sei, & mesi vno, & giorni tredici insino alli 14. d'Ottobre, l'anno del Signore.* | 220

Vacò la Sede giorni sei.

18 VRBANO. *primo Romano tenne il Pontificato anni quattro, mesi sette, & giorni cinque, insino alli 25. di Maggio, l'anno del Signore.* 225

Vacò la Sede giorni trenta.

19 PONTIANO *Romano gouernò anni noue, mesi quattro, & giorni ventisei, insino alli 20. di Nouembre, l'anno del Signore.* 234

Vacò la Sede giorni dieci.

20 ANTERO *Greco tenne il Papato anni cinque, mesi vno, & giorni tre, insino alli 3. di Gennaro, l'anno del Signore.* 239

Vacò la Sede giorni tredici.

21 FABIANO *Romano resse anni tredici, & giorni quattro insino alli 20. di Gennaro, l'anno di nostra salute.* 252

Vacò la Sede giorni sette.

22 CORNELIO *Romano gouernò anni due, mesi sette, & giorni diciotto, insino alli 14. di Settembre, l'anno del Signore.* 254

Vacò la Sede giorni trentacinque.

23 LVCIO *primo Romano resse anni due, mesi dieci, & giorni sei, insino alli 25. d'Agosto, l'anno del Signore.* 257

Vacò la Sede giorni trentacinque.

24 STEFANO *primo Romano gouernò anni sette, mesi dieci, & giorni vno, insino alli 2. d'Agosto, l'anno del Signore.* 265

Vacò la Sede giorni ventidue.

25 SISTO *secondo Greco, & Philosopho tenne il Pontificato anni vno, mesi vndici, & giorni tredici, insino alli 6. d'Agosto, l'anno del Signore.* 267

Vacò la Sede giorni trentacinque.

26 DIONISIO *Monaco resse anni sei, mesi tre, & giorni dicisette, insino alli 26. di Decembre, l'anno del Signore.* 273

Vacò la Sede giorni cinque.

27 FELICE *primo Romano gouernò anni due, mesi quattro, & giorni trenta insino alli 30. di Maggio, l'anno del Signore.* 275

Vacò la Sede giorni cinque.

28 EVTICHIANO *Toscano della Città di Luna resse anni vno, mesi sei, & giorni quattro, insino alli 8. di Decembre, l'anno del Signore.* 276

Vacò la Sede giorni otto.

29 CAIO *Dalmatino della stirpe di Diocletiano Imperatore tenne il Pontificato anni dieci, mesi quattro, & giorni sette insino alli 22. d'Aprile l'anno del Signore.* 287

Vacò la Sede giorni vndici.

30 MARCELLINO *Romano gouernò anni sei, mesi vndici, & giorni ventitre, insino alli 26. d'Aprile, l'anno del Signore. 294. Et per la grandissima persecutione di Diocletiano, la Sede vacò anni sette, mesi sei, & giorni venticinque, insino al giorno di Nouembre, l'anno.* 301

31 MARCELLO *Romano resse anni cinque, mesi vno, & giorni ventisette, insino alli 16. di Gennaro, l'anno del Signore.* 307

Vacò la Sede giorni venti.

32 EVSEBIO *Greco tenne il Pontificato anni tre, mesi sette, & giorni vintisette, insino alli 2. d'Ottobre, l'anno del Signore.* 310

Vacò la Sede giorni sette.

33 MELCHIADE *Africano resse la Chiesa anni quattro, mesi due, & giorni due, insino alli 11. di Decembre, l'anno del Signore.* 314

Vacò la Sede giorni sedici, insino alli 27. di Decembre cominciando l'anno del Signore trecento quindici. 315

Tutti questi sopradetti 33. Pontefici furono con la corona del martirio coronati.

34	SILVESTRO *primo Romano gouernò la Nauicella di Pietro anni ventitre, & giorni quattro, insino alli 31. di Decembre, l'anno del Signore trecento trentaotto. Al suo tempo l'anno 322. si congregò il Concilio Niceno, doue furono 318. Padri. Et se bene nel lib. di Beda de' tempi si legge, che questo Concilio fosse celebrato al tempo di Giulio Papa, è errore dello Scrittore; perche finito l'Imperio di Constantino, Giulio hebbe il Pontificato quello istesso anno, nel quale i tre figliuoli di Constantino pigliarono l'Imperio del Padre morto, cioè l'anno del Signore 341.*	338
	Vacò la Sede giorni quindici.	
35	MARCO *Romano gouernò anni due, mesi otto, & giorni ventitre, insino alli 7. d'Ottobre, l'anno del Signore.*	340
	Vacò la Sede giorni venti.	
36	GIVLIO *primo Romano resse la Chiesa anni quindici, mesi cinque, & giorni sedici, insino alli 12. d'Aprile, l'anno del Signore.*	356
	Vacò la Sede giorni venticinque.	
37	LIBERIO *Romano tenne il Pontificato prima canonicamente anni sei, mesi tre, & giorni quattro, l'anno del Signore 362. Ma poi fu da Constantino mandato in essilio, & dopò l'anno terzo fu richiamato al Pontificato.*	362
38	FELICE *intanto gouernò vn'anno, mesi tre, & giorni due, insino all'anno del Signore. & fu martirizato alli 29. di Luglio.*	364
	LIBERIO *poi chiamato da alcuni Leone acconsentendo all'heresia Arriana, resse anni sei, insino all'anno trecento sessantanoue.*	369
	In fin quì habbiamo cauato dal Pontificale di Damaso. Ora accostandoci ad Anastasio Bibliothecario, & à Prospero, seguitaremo di descriuere i Pontefici.	
39	DAMASO *primo nato in Hispagna gouernò anni diciotto, mesi tre, & giorni vndici, insino à gli 11. di Decembre, l'anno del Signore 387. Resse Damaso la Nauicella di Pietro mentre regnaua Valentiniano, & Valente Imperatori; benche alcuni vogliono, ch'egli fosse creato Papa sotto Giuliano; nondimeno per la supputatione de gl'anni, questa loro opinione s'atterra; essendo che Damaso visse al tempo di Theodosio; percioche presente Damaso, & Theodosio il Concilio Constantinopolitano di 150. Padri contra Macedonio Vescouo, che negaua lo Spirito Santo essere Iddio, fu celebrato, come afferma Giouanni Nauclero, & Prospero.*	387
	Vacò la Sede giorni ventiuno.	
40	SIRICIO *Romano siede anni quattordici, mesi tre, & giorni ventitre, insino alli 24. d'Aprile, l'anno del Signore.*	401
	Vacò la Sede giorni due.	
41	ANASTAGIO *primo Romano gouernò anni tre, & vn giorno, insino alli 27. d'Aprile, l'anno del Signore.*	404
	Vacò la Sede giorni ventiuno.	
42	INNOCENTIO *primo Albano visse nel Pontificato anni quindici, mesi due, & giorni vndici, insino alli 28. di Luglio, l'anno del Signore.*	419
	Vacò la Sede giorni ventidue.	
43	SOSIMO *Greco tenne il Papato anni due, mesi sei, & giorni quattro, insino alli 23. di Febraro, l'anno del Signore.*	422
	Vacò la Sede giorni vndici.	
44	BONIFACIO *primo Romano gouernò la Chiesa anni tre, mesi sette, insino alli 25. d'Ottobre, l'anno del Signore.*	425
	Vacò la Sede giorni noue.	
45	CELESTINO *primo Capouano gouernò anni otto, mesi cinque, & giorni tre, insino alli 6. d'Aprile, l'anno del Signore.*	434
	Vacò la Sede giorni ventiuno.	
46	SISTO *Romano, terzo di questo nome resse anni noue, & giorni diecinoue, insino alli 16. di Maggio, l'anno del Signore.*	443

Vacò la Sede giorni venti.

47 LEONE primo Toscano resse la Chiesa anni venti, mesi dieci, & giorni sei, insino alli 11. d'Aprile l'anno del Signore. 464

Vacò la Sede giorni sette.

48 HILARIO nato in Sardegna tenne il luogo di Pietro anni sei, mesi dieci, & giorni tre, insino alli 21. di Febraro, l'anno della nostra salute. 471

Vacò la Sede giorni dieci.

49 SIMPLICIO da Tiburi fu Pontefice anni quindici, insino alli tre di Marzo, l'anno del Signore quattrocento ottautacinque. 485

Vacò la Sede giorni sei.

50 FELICE terzo Romano resse il Pontificato anni sei, mesi undici, & giorni dodici, insino alli 21. di Febraro, l'anno del Signore. 494

Vacò la Sede giorni cinque.

51 GELASIO primo Africano gouernò la Chiesa anni sei, mesi dieci, & giorni ventiquattro, insino alli 22. di Gennaro, l'anno del Signore. 499

Vacò la Sede giorni sette.

52 ANASTAGIO secondo Romano tenne il Pontificato anni uno, mesi noue, & giorni ventiuno, insino alli 19. di Nouembre, l'anno del Signore. 501

Vacò la Sede giorni quattro.

53 SIMMACO Sardo resse anni quindici, mesi sette, & giorni ventisei, insino alli 19. di Luglio, l'anno del Signore. 517

Vacò la Sede giorni sette.

Nacque Scisma tra Simmaco, & Lorenzo; percioche mentre ch'egli fu in Laterano eletto, l'altro nella Chiesa di Santa Maria nuoua da un'altra parte del Clero fu adorato; nondimeno preualse Simmaco, & fece il suo emulo Lorenzo Vescouo di Nocera.

54 HORMISDA da Frossolone tenne il Pentificato anni noue, & giorni undici, insino alli 6. d'Agosto, l'anno del Signore. 526

Vacò la Sede mesi otto.

55 GIOVANNI Toscano primo di questo nome resse anni due, mesi noue, & giorni quattordici, insino alli 28. di Maggio, l'anno del Signore. 529

Vacò la Sede mesi due.

56 FELICE quarto Sannite tenne il Pontificato anni quattro, mesi uno, & giorni dicisette, insino alli 12. d'Ottobre, l'anno del Signore. 533

Vacò la Sede giorni tre.

57 BONIFACIO secondo Romano gouernò la Chiesa anni uno, mesi undici, & giorni uno, insino alli 16. di Settembre, l'anno del Signore. 535

Vacò la Sede mesi due, & giorni quindici.

58 GIOVANNI secondo Romano resse un'anno, mesi cinque, & giorni ventisei, insino alli 27. di Maggio, l'anno del Signore. 537

Vacò la Sede giorni sei.

59 AGAPITO primo Romano gouernò un'anno, mesi tre, & giorni quindici, insino alli 17. di Settembre, l'anno del Signore. 538

Vacò la Sede mesi uno, & giorni ventiotto.

60 SILVERIO da Capoua tenne il Pontificato un'anno, mesi sette, & giorni tre, insino alli 20. di Luglio, l'anno del Signore. 540

Vacò la Sede giorni sei.

61 VIGILIO Romano tenne il Pontificato anni sedici, mesi sei, & giorni ventisei, insino alli 22. di Gennaro, l'anno del Signore. 557

Vacò la Sede mesi tre, & giorni cinque.

62 PELAGIO primo Romano resse anni quattro, mesi dieci, & giorni diciotto, insino alli 15. di Marzo, l'anno del Signore. 562

Vacò la Sede mesi tre, & giorni ventisei.

63	Giovanni *terzo Romano gouernò anni dodici, mesi vndici, & giorni ventisei, insino alli 5. di Luglio, l'anno del Signore.*	575
	Vacò la Sede mesi dieci, & giorni tre.	
64	Benedetto *Romano, dall'Imperatore Tiberio molto amato, resse la Chiesa anni quattro, mesi due, & giorni dodici, insino alli 20. di Luglio, l'anno del Signore.*	580
	Vacò la Sede giorni dieci.	
65	Pelagio *secondo Romano gouernò anni vndici, mesi due, & giorni dieci, insino alli 2. di Settembre, l'anno 591. Fu grandissima innondatione d'acque, talmente ch'ogni vn credeua che vn nuouo diluuio fosse; & accrebbe per ciò tanto il Teuere, che in alcuni luoghi ne agguagliò le mura di Roma, & ne portò con le sue acque giù al mare gran copia di serpi. Et nel fine d'Ottobre ne nacque la fame, & dopò di essa la peste; i quai due flagelli ne tolsero vn numero incredibile di gente, & il sudetto Pelagio morì. Et per queste afflittioni la Sede vacò mesi sei, & giorni vinticinque.*	591
66	Gregorio *primo Romano santissimo, & à tutta la Chiesa notissimo, detto il Magno, gouernò anni tredici, mesi sei, & giorni dieci, insino alli 12. di Marzo. l'anno.*	604
	Vacò la Sede mesi cinque, & giorni diciotto.	
67	Sabiniano *Toscano gouernò anni vno, mesi cinque, & giorni ventitre, insino alli 22. di Febraro, l'anno del Signore.*	606
	Vacò la Sede mesi vndici, & giorni ventisei.	
68	Bonifacio *terzo Romano tenne il gouerno della Chiesa mesi otto, & giorni venti, insino alli 12. di Nouembre l'anno del Signore.*	607
	Vacò la Sede mesi vno, & giorni sei.	
69	Bonifacio *quarto gouernò anni sei, mesi cinque, & giorni sette; insino alli 25. di Maggio, l'anno del Signore.*	614
	Vacò la Sede mesi quattro, & giorni vintidue.	
70	Deodato *Romano resse anni 3. & giorni 23 insino alli 8. di Nouẽbre, l'anno del Sig.*	617
	Vacò la Sede mese vno, & giorni sedici.	
71	Bonifacio *quinto Napolitano resse anni quattro, mesi dieci, & vn giorno, insino alli 25. d'Ottobre, l'anno del Signore.*	622
	Vacò la Sede giorni sedici.	
72	Honorio *primo Capouano resse la Chiesa anni dodici, mesi vndici, & giorni tre, insino alli 13. d'Ottobre, l'anno del Signore.*	635
	Vacò la Sede vn'anno, mesi sette, & giorni 18.	
73	Severino *Romano gouernò anni vno, mesi due, & giorni quattro, insino alli quattro d'Agosto, l'anno del Signore.*	638
	Vacò la Sede mesi quattro, & giorni ventinoue.	
74	Giovanni *quarto nato in Dalmatia resse anni vno, mesi noue, & giorni dieci, insino alli 12. d'Ottobre, l'anno del Signore.*	640
	Vacò la Sede vn mese, & giorni 13.	
75	Teodoro *Greco gouernò anni sei, mesi cinque, & giorni diecinoue, insino alli 14. di Maggio, l'anno del Signore.*	647
	Vacò la Sede mesi vno, & giorni 22.	
76	Martino *da Todi primo di questo nome tenne il Papato anni sei, mesi quattro, & giorni quattro, insino alli dieci di Nouembre, l'anno di nostra salute.*	653
	Fu questo Pastore fatto prigione, & da Constantino Imperatore confinato in Cersona, doue morì. Et perche non si seppe così presto la sua morte in Roma,	
	Vacò la Sede vn'anno, & mesi due.	
77	Eugenio *primo Romano gouernò anni due, mesi sei, & giorni quindici, insino alli 2. di Giugno, l'anno del Signore.*	657
	Vacò la Sede mesi vno, & giorni quattro.	
78	Vitaliano *da Segna resse anni quattordici, mesi sei, & giorni due, insino alli 27. di Gennaro, l'anno del Signore.*	672

Vacò la Sede mesi due, & giorni tredici.

79	ADEODATO Romano resse anni quattro, mesi due, & giorni dicisette, insino alli 27. di Giugno, l'anno del Signore.	676
	Vacò la Sede mesi quattro, & giorni quindici.	
80	DONO primo Romano gouernò anni due, & mesi cinque, insino alli dieci d'Aprile, l'anno del Signore.	679
	Vacò la Sede mesi due, & giorni quindici.	
81	AGATONE Siciliano, prima Monaco, tenne il luogo di Pietro anni due, mesi sei, & giorni quindici, insino alli 10. di Gennaro, l'anno de Signore.	682
	Vacò la Sede vn anno, mesi sette, & dì cinque.	
82	LEONE secondo Siciliano gouernò mesi dieci, & giorni diciotto, insino alli 3. di Luglio, l'anno del Signore.	684
	Vacò la Sede mesi vndici, & giorni vintidue.	
83	BENEDETTO secondo Romano resse mesi dieci, & giorni tredici, insino alli 8. di Maggio, l'anno del Signore.	686
	Vacò la Sede mesi due, & giorni quindici.	
84	GIOVANNI quinto nato in Antiochia di Soria, gouernò anni vno, & giorni dieci, insino alli 2. d'Agosto, l'anno del Signore.	687
	Vacò la Sede mesi due, & giorni diciotto.	
85	CONONE nato in Thracia, ma alleuato in Sicilia, resse mesi vndici, & giorni tre, insino alli 22. di Settembre, l'anno del Signore.	688
	Vacò la Sede mesi due, & giorni ventitre.	
86	SERGIO primo nato in Antiochia di Soria, gouernò anni dodici, mesi otto, & giorni vintidue, insino alli 9. di Settembre, l'anno del Signore.	701
	Vacò la Sede mesi vno, & giorni venti.	
87	GIOVANNI sesto Greco resse anni due, mesi due, & giorni dodici, insino alli 9. di Gennaro, l'anno del Signore.	704
	Vacò la Sede mese vno, & giorni diciotto.	
88	GIOVANNI settimo Greco tenne il Papato anni due, mesi sette, & giorni diecinoue, insino alli 18. d'Ottobre, l'anno del Signore.	706
	Non vacò la Sede.	
89	SISINIO, ouero SOSIMO nato in Soria resse giorni venti, insino alli 6. di Nouembre, l'anno istesso.	
	Vacò la Sede mesi vno, & giorni ventiotto.	
90	COSTANTINO Soriano gouernò anni sette, mesi vno, & giorni sette, insino alli 10. di Febraro, l'anno del Signore.	714
	Vacò la Sede mesi vno, & giorni dieci.	
91	GREGORIO secondo Romano tenne il Pontificato anni quindici, mesi dieci, & giorni ventidue, insino alli 11. di Febraro, l'anno della nostra salute.	730
	Vacò la Sede mesi vno, & giorni cinque.	
92	GREGORIO terzo nato in Soria resse anni dieci, mesi otto, & giorni ventisette, insino alli 28. di Nouembre, l'anno del Signore.	740
	Vacò la Sede giorni otto.	
93	ZACHARIA Greco gouernò anni dieci, mesi tre, & giorni noue, insino alli 15. di Marzo, l'anno del Signore.	751
	Vacò la Sede giorni dodici.	
94	STEFANO secondo Romano tenne il Pontificato anni cinque, & giorni ventinoue, insino alli 26. d'Aprile, l'anno del Signore.	756
	Vacò la Sede giorni ventidue.	
95	PAOLO primo Romano resse anni dieci, & mesi vno, insino alli 18. di Giugno, l'anno del Signore.	766
	Vacò la Sede anni 1. & mesi vno, insino alli 18. di Luglio, l'anno 767	

96 STEFANO *terzo Siciliano gouernò anni tre, mesi cinque, & giorni ventisette, insino alli 14. di Gennaro, l'anno del Signore.* 772

Vacò la Sede giorni noue.

97 ADRIANO *primo Romano resse la Chiesa anni ventitre, mesi vndici, & giorni tre, insino alli 26. di Decembre, l'anno.* 795

Vacò la Sede giorni dicisette.

Sin qui habbiamo cauato dal Pontificale Romano. Ora i seguenti Pontefici gli pigliaremo da Mattheo Palmerio, & dal Platina, secondo la emendatione.

98 LEONE *terzo Romano tenne il Papato anni venti, mesi cinque, insino alli 12. di Giugno, l'anno del Signore.* 815

99 STEFANO *quarto Romano gouernò mesi 7. insino alli 22. di Gennaro, l'anno del Signore.* 816

100 PASCALE *primo Romano gouernò anni 6. mesi 3. & giorni 16. insino à gli anni del Sig.* 823

101 EVGENIO *secondo Romano resse anni tre, insino all'anno del Signore.* 826

102 VALENTINO *Romano gouernò giorni quaranta.*

103 GREGORIO *quarto Romano resse anni sedici, insino all'anno del Signore.* 842

104 SERGIO *secondo Romano, tenne il Pontificato anni tre.*

Vacò la Sede mesi due, & giorni 15. insino all'anno del Signore. 845

105 LEONE *quarto Romano gouernò anni otto, mesi tre, giorni sei, insino alli 17. di Luglio, l'anno del Signore.* 853

Vacò la Sede mesi due, & giorni quindici.

000 GIOVANNI *Anglico successe à Leone; & auenga che reggesse anni 2. mesi 1. & giorni 4. non è però nel numero de' Pontefici posto, per essere stato femina, come vogliono fauolosamente molti; benche altri altramente tengano. I primi dicono, che costui fu insino dalli primi suoi anni cauata in habito di maschio da vn giouine suo amante di casa sua, & dandosi in Athene à gli studij, vi fece tal frutto, che ne diuenne molto letterato. La quale venendo à Roma nelle lettere pochi pari hebbe; & quiui leggendo, & disputando, tanto credito, & beneuolenza si acquistò, che dopò la morte di Leone assunse al Pontificato. Ma ella finalmente si scoperse essere donna; perche sendosi innamorata d'vn giouine suo seruitore, & fatta grauida, ella vn giorno andando alla Chiesa di S. Giouanni in Laterano, assalita dalli dolori, fra il Collisco, et S. Clemente partorì, & morì insieme, & fu per ciò senza honore alcuno sepolta. Ma altri grauissimi Scrittori delle cose al mondo occorse, come Regino, Ottho Phrisigense, l'Vrspergense, & altri assai, che si trouarono in quei tempi, di questa fauola, ò fittione non ne fanno alcuna memoria, anzi Luithprando famoso scrittore di quei tempi dice, che vna certa Theodora suocera di Alberto Prencipe della Toscana (huomo di gran potenza, & facoltà) sotto la cui ditione si trouaua Rauenna, Bologna, & Roma, essendo famosa, potente, & imperiosa, dominaua i cuori quasi di tutta Roma; & era in questi tempi di tanta autorità, ch'ella fece Giouanni ottauo Anglico, già Vescouo di Bologna, & poi Arciuescouo di Rauenna, & vltimamente Pontefice Romano. Di doue i curiosi scrittori delle cose antiche, non senza poca prudenza narrano questa ridicolosa fauola, che à quei tempi temerariamente fu diuolgata, che Giouanni fosse femina. Il che non per altro fu, se non perche tutto quello, che il Pontefice faceua, prima era consigliato, & poi determinato dalla detta Theodora; & però volsero dire, che non Giouanni, ma ella fosse il Pontefice, ò pure ch'egli da vna femina fosse retto, & gouernato. Et però diciamo, che la Sede restò vacante insino all'anno del Signore.* 855

106 BENEDETTO *terzo Romano successore di Leone quarto resse anni due, mesi sei, & giorni noue, insino all'anno del Signore.* 858

107 NICOLÒ *primo Romano gouernò anni noue, mesi noue, & giorni tre, insino all'anno del Signore.* 868

108 ADRIANO *secondo Romano reße anni cinque, mesi noue, & giorni dodici, insino all'anno del Signore.* 873

109 GIOVANNI *Romano ottauo di questo nome reße anni dieci, & giorni due, insino all'anno del Signore.* 883

110	MARTINO *secondo Francese gouernò anni vno, & mesi 5. insino all'anno del Signore.*	885
111	ADRIANO *terzo Romano tenne il Pontificato anni vno, & mesi due, insino all'anno del Signore.*	886
112	STEFANO *quinto Romano gouernò anni sei, & giorni 11. insino à gli anni del Signore.*	892
113	FORMOSO *già Vescouo di Porto resse anni 5. & mesi sei, insino all'anno del Signore.*	898
114	BONIFACIO *sesto nato in Toscana tenne il Manto di Pietro giorni ventisei.*	
115	STEFANO *sesto Romano gouernò anni vno, & mesi tre, insino all'anno del Signore.*	899
116	ROMANO *Romano (come vuol Platina) gouernò mesi tre, & giorni ventidue.*	
117	TEODORO *Romano gouernò giorni venti.*	
118	GIOVANNI *nono Romano resse la Chiesa anni due, & giorni cinque, insino all'anno del Signore.*	902
119	BENEDETTO *quarto Romano tenne il Pontificato anni tre, & mesi quattro, insino all'anno del Signore.*	905
120	LEONE *quinto gouernò solamente giorni quaranta; perciochè ne fu da vn certo Christoforo suo seruitore deposto; & messo in vna prigione, tosto vi morì. O grande Iddio, & à che rispetto era venuto il Pontificato, se vn priuato seruitore hebbe ardimento di deporre da vna tanta dignità il suo Signore, & riporuisi esso?*	
121	CHRISTOFORO *adunque, che così violentemente occupato si hauea il Pontificato, tenne sette mesi il gouerno, & finalmente ne fu deposto, & confinato con vn'habito in dosso in vn Monasterio.*	
122	SERGIO *terzo Romano, perche Leone quinto (come è detto) era morto nella prigione, fu legittimamente eletto, & gouernò anni sette, mesi quattro, & giorni sedici, insino all'anno del Signore.*	913
123	ANASTAGIO *terzo Romano gouernò anni due, insino all'anno del Signore.*	915
124	LANDO *Romano resse il Pontificato mesi sei, insino all'anno della nostra salute.*	916
125	GIOVANNI *decimo Romano resse anni tredici, mesi due, & giorni tre, insino all'anno del Signore.*	929
126	LEONE *sesto Romano resse la Chiesa in quella età corrotta con assai modestia mesi sette, & giorni quindici, insino all'anno del Signore.*	930
127	STEFANO *settimo Romano resse anni due, mesi vno, & giorni dodici, insino all'anno del Signore.*	932
128	GIOVANNI *vndecimo Romano resse anni quattro, mesi dieci, & giorni quindici, insino all'anno del Signore.*	937
129	LEONE *settimo Romano gouernò anni tre, mesi sei, & giorni dieci, insino all'anno del Signore.*	940
130	STEFANO *ottauo nato in Germania tenne il Pontificato anni tre, mesi quattro, & giorni dodici, insino all'anno del Signore.*	943
131	MARTINO *terzo Romano resse anni tre, mesi sei, & giorni dieci, insino all'anno del Signore.*	946
132	AGAPITO *secondo Romano gouernò anni sette, mesi quattro, & giorni dieci, insino all'anno del Signore.*	953
133	GIOVANNI *duodecimo resse anni otto, mesi tre, & giorni cinque, insino all'anno del Signore.*	962
134	BENEDETTO *quinto Romano gouernò mesi sei, & giorni cinque.*	
135	LEONE *ottauo Romano tenne il Pontificato anni vno, & mesi quattro, insino all'anno del Signore.*	964
136	GIOVANNI *terzodecimo Romano resse anni sette, mesi vndici, & giorni quindici, insino all'anno del Signore.*	972
137	BENEDETTO *sesto Romano, gouernò anni vno, mesi sei, & giorni dieci, insino all'anno del Signore.*	974
138	DONO *secondo Romano gouernò anni vno, l'anno del Signore.*	975
139	BONIFACIO *settimo gouernò mesi sette, & giorni cinque.*	

	Vacò la Sede giorni venti.	
140	BENEDETTO *settimo Romano resse anni otto, & mesi sei, insino all'anno del Signore.*	983
141	GIOVANNI *decimoquarto gouernò mesi otto, insino all'anno del Signore.*	984
142	GIOVANNI *decimoquinto Romano resse il Papato mesi quattro.*	
143	GIOVANNI *decimosesto Romano gouernò anni dieci, mesi sei, & giorni dieci, insino all'anno del Signore.*	994
144	GREGORIO *quinto nato in Sassonia reße il Pontificato anni due, & mesi cinque, insino all'anno del Signore.*	996
145	GIOVANNI 17. *Greco, ch'era Vescouo di Piacenza resse mesi dieci, insino all'anno del Signore.*	997
	Questo Pontefice non è da molti posto nel numero.	
146	SILVESTRO *secondo, che fu Arciuescouo di Rauenna, gouernò anni quattro, mesi vno, & giorni dieci, insino all'anno del Signore.*	1001
147	GIOVANNI 18. *resse mesi quattro, & giorni venti.*	
148	GIOVANNI 19. *Romano resse anni quattro, & mesi* 4. *insino all'anno del Signore.*	1006
149	SERGIO *quarto Romano resse anni due, mesi sette.*	1009
150	BENEDETTO *ottauo Tusculano gouernò anni vndici, mesi vno, & giorni tredici, insino all'anno del Signore.*	1020
	Vacò la Sede anni vno, însino all'anno del Signore.	1021
151	GIOVANNI 20. *Romano resse il Papato anni vndici, & giorni noue, insino alll'anno del Signore.*	1032
152	BENEDETTO *nono Tusculano resse anni tredici, et mesi tre, insino all'anno del Signore.*	1045
153	SILVESTRO *terzo Romano gouernò mesi due.*	
154	GREGORIO *sesto tenne il Pontificato anni due, & mesi tre.*	1047
155	CLEMENTE *secondo, già Vescouo di Bamberga, resse mesi noue, insino all'anno del Sig.*	1048
156	DAMASO *secondo Bauaro gouernò giorni ventitre.*	
	Vacò la Sede giorni vndici.	
157	LEONE *nono Germano resse anni cinque, mesi due, & giorni sei, insino all'anno del Sig.*	1053
158	VITTORE *secondo Alemano gouernò anni* 2. *& mesi otto, insino all'anno del Signore.*	1056
159	STEFANO *nono Lothoringo resse mesi noue, & giorni ventiotto, insino all'anno del Sig.*	1057
160	BENEDETTO *decimo Capouano tenne il Pontificato mesi noue, & giorni venti, insino all'anno del Signore.*	1058
161	NICOLA *secondo di Sauoia, già Vescouo di Fiorenza, resse il Papato, anni due, mesi sei, & giorni ventisei, insino all'anno del Signore.*	1061
162	ALESSANDRO *secondo Milanese gouernò anni vndici, mesi sei, & giorni venticinque, insino all'anno del Signore.*	1073
163	GREGORIO *settimo da Sauona gouernò anni dodici, mesi vno, & giorni tre, insino all'anno del Signore.*	1085
164	VITTORE *terzo Abate di Monte Cassino gouernò anni vno, mesi quattro, insino all'anno del Signore.*	1087
	Vacò la Sede mesi cinque.	
165	VRBANO *secondo gouernò anni dodici, mesi quattro, & giorni diecinoue, insino all'anno del Signore.*	1099
166	PASCALE *secondo nato in Romagna gouernò anni dieciotto, mesi sei, & giorni sette, insino all'anno del Signore.*	1117
167	GELASIO *secondo Caietano resse il Pontificato anni vno, & giorni cinque, insino all'anno del Signore.*	1118
168	CALISTO *secondo di Borgogna, prima Vescouo di Vienna, gouernò anni cinque, mesi dieci, & giorni sei, insino all'anno del Signore.*	1124
169	HONORIO *secondo Bolognese della nobile famiglia de' Fagnani, & non come vogliono alcuni da Imola, tenne il Pontificato anni cinque, mesi due, et giorni tre, insino all'anno del Sig.*	1129
170	INNOCENTIO *secondo Romano gouernò anni* 13. *& mesi* 8. *insino all'anno del Sig.*	1143

171	CELESTINO *secondo, chiamato Maestro Guido da Castello, Toscano, gouernò mesi cinque, & giorni quattordici, insino alli 24. di Settembre.*	
172	LVCIO *secondo Bolognese, prima chiamato Don Gherardo, figliuolo di Alberto Caccianemici, tenne il Pontificato mesi vndici, & giorni quattro, insino all'anno del Signore.*	1144
173	EVGENIO *terzo nato in Castello da Montemagno nella Diocese di Pisa gouernò la Chiesa anni otto, mesi sette, & giorni venti, insino all'anno del Signore.*	1153
174	ANASTAGIO *quarto Romano resse anni vno, & mesi quattro, insino all'anno del Sig.*	1154
175	ADRIANO *quarto Inglese gouernò anni quattro, & mesi dieci, insino all'anno del Sig.*	1159
176	ALESSANDRO *terzo Sanese della famiglia Paparona gouernò anni ventuno, mesi vndici, & giorni diecinoue, insino all'anno del Signore.*	1181
177	LVCIO *terzo Lucchese della famiglia Allucingola gouernò anni quattro, mesi due, & giorni diciotto, insino all'anno del Signore.*	1185
178	VRBANO *terzo Milanese di casa Criuella resse anni vno, mesi dieci, & giorni venticinque, insino all'anno del Signore.*	1187
179	GREGORIO *ottauo Beneuentano della famiglia Mora resse mesi vno, & giorni 27.*	
	Vacò la Sede giorni venti.	
180	CLEMENTE *terzo Romano, detto lo Scholare, gouernò anni tre, mesi cinque, & giorni sedici, insino all'anno del Signore.*	1190
181	CELESTINO *terzo Romano resse anni sei, mesi otto, & giorni vndici, insino all'anno del Signore.*	1197
182	INNOCENTIO *terzo d'Anagna della famiglia de' Conti, resse anni dieciotto, mesi quattro, & giorni ventitre, insino all'anno del Signore.*	1215
183	HONORIO *terzo Romano della nobilissima famiglia de' Sauelli gouernò anni dieci, mesi sette, & giorni tredici, insino all'anno del Signore.*	1226
184	GREGORIO *nono d'Anagna gouernò la Chiesa anni quattordici, & mesi tre, insino all'anno del Signore.*	1240
185	CELESTINO *quarto Milanese resse il Pontificato anni o. giorni dieciotto, insino all'anno, come di sopra.*	
	Vacò la Sede vn'anno, & mesi noue, insino all'anno del Signore.	1242
186	INNOCENTIO *quarto Genouese gouernò anni vndici, mesi sei, & giorni dodici, insino all'anno del Signore.*	1253
	Sotto questo Pontefice li Cardinali hebbero il Cappello rosso.	
	Vacò la Sede due anni, insino all'anno del Signore.	1255
187	ALESSANDRO *quarto d'Anagna gouernò anni sei, & mesi sei, insino all'anno del Signore.*	1262
188	VRBANO *quarto Francese resse anni tre, mesi vno, & giorni quattro, insino all'anno del Signore.*	1265
	Vacò la Sede mesi cinque.	
189	CLEMENTE *quarto della Prouincia di Narbona gouernò la Chiesa anni tre, mesi noue, & giorni vndici, insino all'anno del Signore.*	1269
	Vacò la Sede anni due, & giorni dieci, insino all'anno del Signore.	1271
190	GREGORIO *decimo Piacentino resse anni quattro, mesi due, & giorni 10. insino all'anno del Signore.*	1275
191	INNOCENTIO *quinto Francese della prouincia di Borgogna, & Frate di S. Domenico resse mesi sei, insino all'anno del Signore.*	1276
192	ADRIANO *quinto Genouese gouernò mesi vno, & giorni noue.*	
	Vacò la Sede giorni ventiotto.	
193	GIOVANNI *vigesimoprimo Lusitano tenne il Papato mesi otto, & giorni vno, insino all'anno del Signore.*	
	Vacò la Sede mesi sei, & giorni sette.	1277
194	NICOLA *terzo Romano di casa Orsina resse anni tre, mesi otto, & giorni quindici, insino all'anno del Signore.*	1281

	Vacò la Sede mesi cinque.	
195	MARTINO *quarto Francese della prouincia di Campagna gouernò anni quattro, mesi due, insino all'anno del Signore.*	1285
196	HONORIO *quarto Romano della famiglia de' Sauelli resse anni vno, & giorni vndici, insino all'anno del Signore.*	1286
	Vacò la Sede mesi dieci, insino all'anno del Signore.	1287
197	NICOLA *quarto d'Ascoli della Marca dell'Ordine Minore gouernò anni quattro, mesi vno, & giorni otto, insino all'anno del Signore.*	1291
	Vacò la Sede anni due, mesi tre, & giorni diciotto, insino all'anno del Signore.	1293
198	CELESTINO *quinto di Sergna gouernò mesi sei, & giorni quattro; il quale il dì di Santa Lucia in vn publico Concistoro liberamente il Papato rinonciò.*	1294
199	BONIFACIO *ottauo di Anagna gouernò anni otto, mesi noue, & giorni diecisette, insino all'anno del Signore.*	1303
	Questo fu il primo che ordinasse il Giubileo.	
200	BENEDETTO *vndecimo Triuigiano dell'ordine de' Predicatori resse mesi otto, et giorni quindici, insino all'anno del Signore.*	1304
	Vacò la Sede anni vno, & mesi vno, insino all'anno del Signore.	1305
201	CLEMENTE *quinto Guascone gouernò anni otto, mesi dieci, & giorni quindici, insino all'anno del Signore.*	1314
	Vacò la Sede anni due, mesi tre, & giorni diecisette, insino all'anno del Signore	1316
202	GIOVANNI *vigesimo secondo, nato in Caors, resse anni otto, & mesi quattro, insino all'anno del Signore.*	1334
	Lasciò questo Pontefice vn tesoro incredibile.	
203	BENEDETTO *duodecimo da Tolosa gouernò anni sette, mesi tre, & giorni diecisette, insino all'anno del Signore.*	1341
204	CLEMENTE *sesto di Limosins resse anni dieci, mesi sei, & giorni venti, insino all'anno del Signore.*	1352
205	INNOCENTIO *sesto di Limosins gouernò anni noue, mesi otto, & giorni sei, insino all'anno del Signore.*	1362
206	VRBANO *quinto pure di Limosins, resse anni otto, & mesi quattro, insino all'anno del Signore.*	1370
207	GREGORIO *vndecimo di Limosins gouernò anni sette, & mesi cinque, insino all'anno del Signore.*	1378
208	VRBANO *sesto Napolitano gouernò anni vndici, & mesi otto, insino all'anno del Sig.*	1390

Dopò la elettione di questo Pontefice, l'anno 1378. nacque Scisma; percioche otto Cardinali Francesi andarono in Fundi, & quiui elessero per nuouo Pontefice il Cardinale di Geneura, che fu Clemente settimo detto. Il qual Scisma fino à Martino quinto durò, che furono presso à 30. anni, & trauagliò miseramente il Christianesmo.

209	BONIFACIO *nono Napolitano gouernò anni quattordici, & mesi noue, insino all'anno del Signore.*	1404

Morto Clemente settimo Antipapa, i Cardinali Francesi n'elessero vn'altro, & il chiamarono Benedetto terzodecimo, che sedè anni 24.

210	INNOCENTIO *settimo da Sulmona gouernò anni due, insino all'anno del Signore.*	1406
211	GREGORIO *duodecimo Vinitiano gouernò anni due, & mesi sette, insino all'anno del Signore.*	1409

In

In questo tempo per lo Concilio Pisano non solamente fu deposto Gregorio duodecimo, ma anche Benedetto; & con le debite solennità fu eletto Alessandro, persona di gran dottrina, & bontà.

212 . ALESSANDRO *quinto di Candia dell'Ordine Minore gouernò mesi 11. insino all'anno del Signore* 1410

213 GIOVANNI *vigesimoterzo Napolitano resse anni 4. & mesi 10. Che poi nel Concilio di Costanza cedè il Pontificato l'anno del Signore* 1415

Vacò la Sede anni 2. & mesi 6.

Il simile fece anche Gregorio duodecimo, il quale vestitosi Pontificalmente con le debite solennità, depose il Papato. Ma Benedetto pertinacemente tenendosi esser vero Pontefice fu scommunicato, & dichiarato scismatico. Finalmente il giorno di San Martino, l'anno 1417. fu creato Pontefice il Cardinale Odone Colonna Romano, & fu chiamato 1417

214 MARTINO *quinto Romano gouernò anni 13. & mesi tre, insino all'anno del Signore.* 1431

215 EVGENIO *quarto Vinitiano gouernò anni 16. insino all'anno del Signore.* 1446

Il Concilio di Basilea si raduna per autorità d'Eugenio quarto, & l'anno dal medesimo Pontefice è reuocato. Nondimeno nel medesimo Concilio Eugenio è deposto, & è come Pontefice riceuuto Felice quinto; la onde si ritrouò in doppio Scisma la Chiesa Santa, hauendo due Concilij, & due Pontefici in vn medesimo tempo; il che durò insino all'anno del Signore. 1448

216 NICOLA *quinto da Serzana gouernò anni otto, insino all'anno del Signore.* 1455

Ma Felice rinonciò la dignità à Nicola l'anno del Signore 1448. & cessò lo Scisma.

217 CALISTO *terzo Valentiano gouernò anni tre, mesi tre, & giorni sedici, insino all'anno del Signore.* 1458

218 PIO *secondo Sanese gouernò anni sei, insino all'anno del Signore.* 1464

219 PAOLO *secondo Vinitiano resse anni sei, & mesi dieci, insino all'anno del Signore.* 1471

220 SISTO *quarto da Sauona Minoritano gouernò anni 13. insino all'anno del Signore.* 1484

221 INNOCENTIO *ottauo Genouese resse anni 7. & mesi 11 insino all'anno del Signore.* 1492

222 ALESSANDRO *sesto Spagnuolo gouernò anni 11. insino all'anno del Signore.* 1503

223 PIO *terzo Sanese tenne il Pontificato giorni 17.*

224 GIVLIO *secondo da Sauona gouernò anni 10. insino all'anno del Signore.* 1513

225 LEONE *decimo Fiorentino resse anni otto, mesi otto, & giorni 20. insino alli 30. di Nouembre, l'anno del Signore.* 1521

Vacò la Sede mesi vno, & giorni 11. insino alli vndici di Gennaro dell'anno del Signore. 1522

226 ADRIANO *sesto di Traietto gouernò anni vno, mesi otto, & giorni tre, insino alli 14. di Settembre, l'anno del Signore.* 1523

Vacò la Sede mesi due, & giorni 4. insino alli 18. di Nouembre.

227 CLEMENTE *settimo Fiorentino gouernò anni dieci, mesi dieci, & giorni sette, insino alli 25. di Settembre, l'anno del Signore.* 1534

Vacò la Sede giorni 17. insino alli 12. d'Ottobre quasi passati.

228 PAOLO *terzo Farnese Romano resse anni 15. & giorni 28. insino alli 9. di Nouembre, l'anno del Signore.* 1549

229 GIVLIO *terzo da Monte San Sauino della Diocese d'Arezzo gouernò anni 5. mesi 1. & giorni 16. insino alli 23. di Marzo, l'anno del Signore.* 1555

230 MARCELLO *secondo Ceruino da Monte Pulciano resse la sedia di S. Pietro giorni 21. insino al primo giorno di Maggio, l'anno del Signore.* 1555

Vacò la Sede giorni 22. insino alli 23. di Maggio 1555.

231 PAOLO *quarto Caraffa Napolitano gouernò anni 4. mesi due, & giorni 27. insino alli 18. d'Agosto, l'anno del Signore.* 1559

Vacò la Sede mesi 4.& dì 7.insino alli 26.di Decembre.

232 PIO *quarto de' Medici Milanese resse anni 5.mesi vndici, & giorni 15. insino alli 10. di Decembre, l'anno del Signore.* 1565

Vacò la Sede giorni 29.insino alli 6.di Gennaro 1566.

233 PIO *quinto Ghisilieri Alessandrino, d'origine Bolognese, dell'Ordine de' Predicatori gouernò anni 6.mesi 3.& giorni 23.insino à dì 1. di Maggio, l'anno del Signore.* 1572

Vacò la Sede giorni 13.insino alli 13.di Maggio.

234 GREGORIO *terzodecimo Buoncompagni Bolognese gouernò anni 12.mesi 10.& giorni 27.insino alli 10.d'Aprile, l'anno del Signore.* 1585

Vacò la Sede giorni 13.insino alli 24.d'Aprile.

235 SISTO *quinto Peretti da Montalto dell'Ordine Minore di S. Francesco gouernò anni 5. mesi 4.& dì 3.insino alli 27.d'Agosto, l'anno del Signore.* 1590

Vacò la Sede giorni 19.insino alli 15.di Settembre.

236 VRBANO *quinto Castagna Romano gouernò giorni 12. insino alli 27. di Settembre, l'anno del Signore.* 1590

Vacò la Sede mesi 2.& giorni 9. insino alli cinque di Decembre.

237 GREGORIO *quartodecimo Sfondrato Milanese hora viue, che nostro Signore Iddio lo conserui longo tempo ad essaltatione della S.Chiesa, & à salute della sua Catholica gregge.*

IMPERATORI ROMANI.

HAVENDO fin qui disposto li tempi, che li Sommi Pontefici Romani hanno regnato, & il numero loro fino alla creatione di Gregorio Papa XIIII. Hora ordinaremo li tempi innanzi, & dopò Christo de gli Imperatori Romani con l'autorità di C.Suetonio Tranquillo, Dionisio, Cassio, Niceo, Gioseffo, Eusebio, Hieronimo, Prospero, Orosio, Eutropio, Paolo Diacono, Pomponio Leto, Mattheo Palmerio, Vincenzo, Martino, Antonino, Giouambattista Egnatio, Hermanno, M. Antonio Sabellico, Giouanni Nauclero, Onofrio Panuino, & d' altri approbati Autori.

Anni innanzi Christo.	Anni di Roma.
47	706
42	711

CAIO GIVLIO CESARE *primo Imperatore de' Romani cominciò à tenere la bacchetta dell'Imperio alli 15. d'Agosto, & imperò anni tre, & mesi sette. Fu vcciso da Bruto, & da Cassio alli 15.di Marzo.*

Vacò l'Imperio anni due.

OTTAVIANO *secondo Imperatore tenne l'Imperio anni 56.mesi 7.& giorni 19. Morì alli 19.d'Agosto.*

Anni di Roma.	Anni di Christo.
768	16

TIBERIO *terzo Imperatore come herede d'Augusto imperò anni 22.& quasi mesi 7. morì alli 16.di Marzo, giunse insino all'anno del Signore 38.già cominciato l'anno di 3.mesi.*

Ioseffo lib. 1 bel.iud.c. Egesip.lib. 27. Eut Macrob. lmo. Staf Orosio li 7. tonio, Ma bio.Eutr. Suetonio, crobio, Eu

Anni di Roma.	Anni di Christo.		
709	38	CAIO Calligola 4. Imperatore gouernò anni 3. mesi 10. & giorni 8. giunse all'anno del Signore 42. già cominciato vn mese.	
794	42	CLAVDIO 5. Imperatore resse l'Imperio anni 13. & mesi 8. & giorni 19. morì alli 13. d'Ottobre, giungendo all'anno del Signore 55. non finito.	Suetonio.
808	56	NERONE 6. Imperatore tenne l'Imperio anni 14. insino all'anno del Signore 69. Vuole Suetonio che la progenie de' Cesari mancasse in Nerone.	Suetonio.
822	70	GALBA 7. Imperatore resse l'Imperio mesi sette.	Suetonio.
		OTHO Saluio 8 Imperatore gouernò tre mesi, cioè nouantacinque giorni, & se stesso con vn pugnale si vccise.	Suetonio.
		VITELLIO 9. Imperatore tenne la bacchetta dell'Imperio mesi 8. & giorni cinque. Fu ammazzato alli 3. d'Ottobre insieme con il fratello, & il figliuolo. Tutti tre imperarono anni vno, & mesi sei, & giorni dieci, insino alli 3. d'Ottobre, & all'anno del Signore 70.	Giuseppo lib. 5. de bel. iud. Suetonio.
823	71	VESPASIANO 10. Imperatore resse anni 9. mesi 11. & giorni 22. cioè quasi anni 10. insino all'anno del Signore 80. Morì alli 24. di Giugno.	Eusebio. Suetonio. Giuseppo lib. 7.
833	81	TITO VESPASIANO 11. Imperatore imperò anni 2. mesi 2. & giorni 20. Morì alli 13. di Settembre, & giunse all'anno del Signore 82.	
835	83	DOMITIANO fratello di Tito 12. Imperatore resse l'Imperio anni 15. & mesi 5. Fu vcciso alli 18. di Settembre, & giunse all'anno del Signore 97.	Suetonio.
850	98	NERVA 13. Imperatore gouernò l'Imperio anni 1. mesi 4. & giorni 9. giunse insino alli 27. di Gennaro già essendo cominciato l'anno 99. del Signore, vn mese, & giorni 3.	Eutropio.
851	99	TRAIANO 14. Imperatore tenne la bacchetta dell'Imperio anni 19. mesi sei, & giorni quindici. Egli pigliò l'Imperio presso il fine di Gennaro dell'anno del Signore 99. & giunse all'anno di nostra salute 118.	Dionisio Cassio.
871	119	ADRIANO 15. Imperatore tenne l'Imperio anni 20. & mesi 11. morì di Luglio giungendo all'anno del Signore 139.	Dionisio Cassio.
892	140	ANTONINO PIO 16. Imperatore gouernò l'Imperio anni ventitre, insino all'anno del Signore 162.	Eusebio, & Eutropio.
915	163	M. ANTONIO VERO 17. Imperatore con L. Annio Antonino imperò anni 11. insino all'anno del Signore 173.	Eutropio.
926	174	ANNIO ANTONINO 18. Imperatore resse l'Imperio solo oltre i detti 11. anni, anni sette, & in tutto anni 18. insino all'anno del Signore 180.	Eutropio.
933	181	COMMODO 19. Imperatore resse l'Imperio anni 12. & mesi otto, insino all'anno del Signore 193.	Eutropio.
		ELIO Pertinace 20. Imperatore resse l'Imperio mesi 2. & giorni 25.	Giulio Capitolino.
		DIDIO GIVLIANO 21. Imperatore imperò mesi 2. & giorni 5. Ma Eutropio vuole ch'egli imperasse mesi sette, insino all'anno del Signore 194.	Elio Spartiano.
947	195	SEVERO 22. Imperatore gouernò l'Imperio anni 18. insino all'anno del Signore 112.	Eusebio.
965	213	ANTONINO Caracalla 23. Imperatore imperò anni 6. & mesi 2. insino all'anno del Signore 218.	Eutropio.
971	219	MACRINO 24. Imperatore resse l'Imperio anni vno, & mesi due, insino all'anno del Signore 219.	Eutropio.
972	220	AVRELIO ANTONINO 25. Imperatore imperò anni quattro, insino all'anno del Signore 223.	Eusebio.
976	224	ALESSANDRO Mammea 26. Imperatore resse l'Imperio anni 13. & giorni 8. insino all'anno del Signore 236. Adorò Christo non conoscendolo, & fauorì li Christiani.	Eutropio.
989	237	MASSIMINO 27. Imperatore imperò anni 3. insino all'anno del Signore 239.	Eutropio.
992	240	BALBINO, & PVPPIENO 28. Imperatore gouernarono l'Imperio di commune concordia. Furono vccisi da' soldati, & giunsero insino all'anno del Signore 240.	Gio. Battista Egnatio.
993	241	GORDIANO 29. Imperatore imperò anni 6. insino all'anno del Signore 246.	Eusebio, & Sesto Aurelio.
999	247	FILIPPO con FILIPPO il figliuolo 30. Imperatore imperò anni 5. Perdonimi Eusebio, perche egli di souerchio gli aggiunge anni 2. Questi fu il primo, che tra gl'Imperatori con il figliuolo si battezzasse. Giunse all'anno del Signore 251.	Sesto Aurelio, Eutropio, Platina, Gio. Battista Egnatio.

Anni di Roma.	Anni di Christo.		
1004	252	DECIO insieme col figliuolo 31. Imperatore tenne la bacchetta dell'Imperio anni 2. insino all'anno del Signore 253.	Eutropio.
1006	254	GALLO con VOLVSIANO il figliuolo 32. Imperatore imperò anni 2. non finiti. furono vccisi, & giunsero all'anno del Signore 255.	Eutropio.
		EMILIANO 33. Imperatore fu vcciso il terzo mese, giunse all'anno del Signore 255.	Eutropio.
1008	256	VALERIANO col figliuolo GALLIENO 34. Imperarono anni 15. insino all'anno del Signore 270.	Trebellio Pol lione.
		Sono alcuni che tengono, che Lorenzo, Sisto secondo Pontefice, & Hippolito martiri sieno stati martirizati da Decio Imperatore, il quale successe alli due Filippi. Ma veramente s'ingannano; percioche in quel tempo per anco non era Sisto Papa, nè meno Lorenzo era suo Diacono; ma al tempo di Gallieno furono presentati à Decio non Imperatore, ma Cesare, cioè Collega dell'Imperatore, ch'era nipote di Valeriano vecchio Imperatore Padre di Gallieno, il qual Valeriano Seniore in quel tempo era tenuto prigione da Sapore Rè de' Persi. La onde Valerio Rè de' Cadusiani per la liberatione di Valeriano il vecchio scrisse à Sapore Rè, fra l'altre, queste parole. *Valerianus, & filium Imperatorem habes, & nepotem Cæsarem.* Per lo figliuolo, intende Gallieno, il quale allhora imperaua; per lo nepote Cesare, intende Decio suo Collega; percioche in quel tempo furono due Decij Consoli, vno de' quali era nepote di Valeriano il vecchio, il quale gli diede aiuto, & fauore à farsi Imperatore, al quale li sopradetti martiri furono presentati, & martirizati da Valeriano il giouine, ch'era Prefetto di Roma, & era fratello di Gallieno Imperatore dalla parte del Padre Valeriano il vecchio, prigione allhora del Rè di Persia. Nè si marauigli alcuno se diciamo, che li detti martiri non furono presentati à Gallieno Imperatore; percioche chi bene osseruarà li tempi, vedrà chiaramente, che Gallieno era di già partito di Roma, & era à Milano, doue poco dopò fu vcciso, cioè l'anno del Signore 270. Valeriano il vecchio imperò anni 6. & Gallieno anni 9. li quali anni raccolti, fanno anni 15.	
1023	271	CLAVDIO secondo 35. Imperatore gouernò l'Imperio anni vno, & mesi otto, insino all'anno del Signore 272.	Eutropio.
		QVINTILIO 36. Imperatore, imperò giorni 17. fu vcciso.	Eutropio.
1025	273	AVRELIANO 37. Imperatore tenne l'Imperio anni 5. & mesi 6. insino all'anno del Signore 278.	Eutropio.
1031	279	TACITO 38. Imperatore imperò mesi 6.	Eusebio, & [Eu]tropio.
		FLORIANO 39. Imperatore gouernò l'Imperio mesi 2. & giorni 20. insino all'anno del Signore 279.	Eutropio.
1032	280	PROBO 40. Imperatore imperò anni sei, & mesi quattro, insino all'anno del Signore 285.	Eusebio. Eutropio.
1038	286	CARO 41. Imperatore, con CARINO, & NVMERIANO imperò anni 2. insino all'anno del Signore 287.	Eusebio, Eutropio, & Be[da]
1040	288	DIOCLETIANO con Herculeo MASSIMIANO 42. Imperatore imperò anni 20. insino all'anno del Signore 307.	Eusebio.
1060	308	GALERIO solo 43. Imperatore imperò anni 2. insino all'anno del Signore 309.	
1062	310	COSTANTINO Magno 44. Imperatore tenne la bacchetta dell'Imperio anni 30. et mesi 10. insino all'anno del Signore.	Hieronimo [do]pò Eusebio
		¶ Questo Imperatore lasciata Roma, si trasferì à Bizantio, & accrescendolo, lo chiamò Costantinopoli l'anno del Signore 334. Et à questo modo l'Occidentale Imperio Romano passò nella Regione Orientale. Però ancho noi da quì innanzi seguitaremo gl'Imperatori Orientali.	
1093	341	COSTANTINO secondo 45. Imperatore, insieme con Costanzo, & Costante imperò anni 24. mesi 5. & giorni 12. insino all'anno del Signore 364.	Hieronimo
1117	365	GIVLIANO Apostata 46. Imperatore imperò anni 1. & mesi 7. insino all'anno del Signore 366.	Hieronimo [Eu]tropio, Po[mpo]nio Histo. par. li. 6. c[ap.] 7

Gio-

[An]ni di [Ro]ma.	Anni di Christo.		
119	367	GIOVINIANO 47. *Imperatore (come dice Eutropio) mancò nel 7. mese dell'Imperio, & 20. giorni appresso dalla morte di Giuliano. Vuole l'istesso Eutropio, ch'egli morisse alli 16. di Febraro, l'anno della fondatione di Roma 1119. insino all'anno del Sig. 367. gia principiato.*	*Eutropio.*
120	365	VALENTINIANO 48. *Imperatore, imperando con Valente il fratello, nell'anno terzo del suo Imperio à i prieghi della suocera, & della moglie creò Gratiano Augusto; & l'anno vndecimo del suo imperio, per vna subita effusione di sangue morì; peruenne all'anno del Signore 378.*	*Paolo Diacono.*
130	378	VALENTE *solo 49. Imperatore, morto Valentiniano il fratello, tenne l'Imperio dell'Oriente anni 4. insino all'anno del Signore 381.*	*Paolo Diacono.*
134	382	GRATIANO 50. *Imperatore dopò la morte di Valente, tenne la bacchetta dell'Imperio anni sei, insino all'anno del Signore 387. Et con lui imperarono Valentiniano il giouine, & Theodosio.*	*Prospero. Paolo Diacono.*
140	388	VALENTINIANO 51. *Imperatore insieme con Theodosio regnò anni 7. insino all'anno del Signore 394.*	*Prospero.*
147	395	THEODOSIO 52. *Imperatore con Arcadio, & Honorio suoi figliuoli imperò anni 3. hauendo regnato di prima anni 13. sei con Gratiano, & 7. con Valentiniano; giunse all'anno del Signore 397.*	*Prospero.*
150	398	ARCADIO 53. *Imperatore in Oriente, &* HONORIO *il fratello Imperatore in Occidente con Imperio commune, & cominciarono à tenere Sede varie. Visse Arcadio dopò la morte del Padre anni 13. insino all'anno del Signore 410.*	*Prospero. Paolo Diacono.*
63	411	HONORIO 54. *Imperatore con Theodosio il giouine imperò anni 16. insino all'anno del Signore 426.* *Roma è presa da Gothi, sendo loro Capitano, & Duce Alarico, l'anno del Signore 412. alli 24. d'Agosto.*	*Prospero. Paolo Diacono Beda.*
79	427	THEODOSIO *secondo 55. Imperatore, imperò con il figliuolo Valentiniano anni 26. & appresso Costantinopoli morì di peste; giunse all'anno del Signore 452.* *Questo Imperatore diede il Priuilegio dello Studio Generale à Bolognesi.*	*Paolo Diacono. Archiuio di Bologna.*
05	453	MARTIANO 56. *Imperatore tenne la bacchetta dell'Imperio anni 7. presso Costantinopoli, insino all'anno del Signore 459.*	*Paolo Diacono.*
12	460	LEONE *primo 57. Imperatore gouernò l'Imperio anni sedici, insino all'anno del Signore 475.*	*Mattheo Palmerio.*
28	476	ZENONE 58. *Imperatore resse l'Imperio anni diecisette, insino all'anno del Signore 492. Morì disperatamente dentro vn sepolchro, doue viuo sua moglie il pose.*	*Paolo Diacono. Mattheo Palmerio.*
45	493	ANASTAGIO 59. *Imperatore hebbe lo scettro dell'Imperio dell'Oriente, che anni ventisei il resse, insino all'anno del Signore 518. Percosso da vna saetta celeste morì.*	*Mattheo Palmerio.*
71	519	GIVSTINO 60. *Imperatore Catholico, imperò anni 9. insino all'anno del Signore 527. Bandì di tutto l'Imperio gl'Arriani, ch'erano stati per più di cento anni in fiore.*	
80	528	GIVSTINIANO *primo 61. Imperatore figliuolo di vna sorella del sudetto Giustino, imperò anni 38. insino all'anno del Signore 565. Al tempo di questo Prencipe venne in Costantinopoli il seme de' vermi, che ci danno hoggi tanta copia di seta.*	
18	566	GIVSTINO *il giouine 62. Imperatore, hauendo imperato anni 11. perse il senno, & la vita insieme l'anno del Signore 576.*	
29	577	TIBERIO *secondo 63. Imperatore, che largamente à poueri dispensò i suoi tesori, imperò sette anni, insino all'anno del Signore 583.*	
36	584	MAVRITIO *genero di Tiberio 64. Imperatore di molti vitij macchiato, hauendo gouernato l'Imperio anni venti, egli, i figliuoli, & la moglie da Phoca furono ammazzati, l'anno del Signore 603.* *Nel tempo di questo Imperatore nacque il maluagio Maometto, del cui veleno ne sente il mondo così gran danno.*	
56	604	PHOCA 65. *Imperatore, hauendo imperato anni 8. fu da Heraclio vcciso, l'anno del Signore 611.* *Questo Imperatore dichiarò la Chiesa Romana superiore, & capo di tutte l'altre.*	

Anni di Roma.	Anni di Christo.	IMPERATORI
1364	612	HERACLIO *66. Imperatore, insieme con Constantino il figliuolo, resse l'Imperio anni ventinoue, insino all'anno del Signore 640.* *Questo Trencipe portò nel Monte Caluario (onde l'haueua già Cosdroe tolto) il Sacro Legno della Croce, ch'era stato in potere de' Persiani dodici anni.*
1392	640	COSTANTINO *terzo 67. Imperatore, & figliuolo di Heraclio imperò solamente mesi quattro, perche fu auelenato per opera di Martina sua madregna.*
1393	641	HERACLIONE *68. Imperatore con Martina sua madre imperò anni 2. insino all'anno del Signore 642. Furono à furia di popoli presi, & priui dell'Imperio.*
1395	643	COSTANTIO, *alcuni Costante il chiamano 69. Imperatore, nato di Costantino già morto figliuolo di Heraclio imperò anni 27. & essendo diuentato à Dio, & al mondo odioso, fu dalli suoi dentro vn Bagno tagliato à pezzi, l'anno dtl Signore 669. L'anno 8. di questo Imperatore Rhodi venne in potere de' Saraceni.*
1422	670	COSTANTINO *quarto 70. Imperatore figliuolo del sudetto Costante, resse l'Imperio anni 17. insino all'anno del Signore 686.* *L'anno duodecimo dell'Imperio di questo Trencipe, fu vna cruda pestilentia in Italia.*
1439	687	GIVSTINIANO *secondo figliuolo di Costantino 71. Imperatore, tenne la bacchetta dell'Imperio anni 10. insino all'anno del Signore 696.*
1449	697	LEONTIO, *ò Leone 72. Imperatore, hauendo preso Giustiniano, gli troncò il naso, & gli orecchi, & in Cersona di Ponto il confinò, & togliendosi egli il nome di Augusto, gouernò l'Imperio anni 3. insino all'anno del Signore 699.*
1452	700	TIBERIO *terzo 73. Imperatore, imperò anni sette, insino all'anno del Signore 706.*
1459	707	GIVSTINIANO *secondo figliuolo di Costantino Imperatore, hauendo rihauuto l'Imperio, gouernò insieme con Tiberio il figliuolo anni sei, insino all'anno del Signore 712.* *In questo Trencipe la stirpe di Heraclio, che nouantatre anni haueua retto l'Imperio dell'Oriente, restò estinta.*
1465	713	FILIPPICO *74. Imperatore hauendo morto Giustiniano, & Tiberio il figliuolo, imperò anni 2. insino all'anno del Signore 714.* *Fu questo Trencipe heretico, & di pessima vita.*
1467	715	ANASTAGIO *secondo 75. Imperatore, hauendo cacciato Filippico, & priuatolo della luce de gl'occhi gouernò l'Imperio, come Catholico, anni tre, insino all'anno del Signore 717.*
1470	718	THEODOSIO *terzo 76. Imperatore, hauendo vinto Anastagio, e sforzato à prendere il clericato, imperò anni 1. insino all'anno del Signore 718.*
1471	719	LEONE *terzo 77. Imperatore imperò anni 24. insino all'anno del Signore 742.* *Costui bruciò publicamente in Constantinopoli le imagini de' Santi, ch'erano per tutte le Chiese della Città. L'anno 16. dell'Imperio di questo Imperatore fu la prima volta soccorsa la Chiesa Romana da' Francesi, sendo assediata Roma da Luithprando Rè di Longobardi, & posta in gran pericolo.*
1495	743	COSTANTINO *quinto figliuolo di Leone terzo, huomo sceleratissimo, Mago, & Sacrilego 78. Imperatore, resse l'Imperio anni 35. insino all'anno del Signore 777.* *L'anno nono dell'Imperio di questo empio Trencipe, hebbe l'Essarcato fine in Italia, che da 183. anni durato vi era.*
1530	778	LEONE *quarto figliuolo del quinto Costantino 79. Imperatore, imperò anni 5. insino all'anno del Signore 782.* COSTANTINO *sesto figliuolo di Leone quarto 80. Imperatore con Irene sua Madre imperò anni 10. Ma scacciata la madre resse anni 5. Finalmente hauendo ella fatto prigione il figliuolo, gli cauò gli occhi, & lo priuò dell'Imperio, & togliendo in sua mano lo scettro, sola imperò anni 4. insino all'anno del Signore 801.* *Computando adunque gl'anni insieme di Costantino, & della madre Irene sono anni 19.*

L'Imperio si trasferisce à Francesi per Leone terzo Pontefice; percioche, come dice Mattheo Palmerio, l'anno del Signore 801. Leone Pontefice fu da Romani ingiuriato, spogliato del manto Sacerdotale, che haueua in dosso, & mal acconcio,

Mattheo Palmerio.

nni di ma.	Anni di Christo.		
		Et Carlo Magno, il quale imperaua nella Francia, v'éne in Italia, & restituì Leone nella sua dignità. Il Papa riconoscendo i seruigi da Carlo riceuuti, il dì di Natale cantando solennemente la Messa, publicamente dichiarò Carlo Augusto, & Imperatore di Roma, & gliene pose la Corona in testa. Carlo hauuta la bacchetta dell'Imperio, volendo ritornare in Francia, passò per Fiorenza, & la fece riedificare, & rihabitare, sendo stata per 250. anni, da ch'era stata ruinata da Totila, sempre quasi dishabitata; il che fu à dì primo d'Aprile, benche altri altrimente scriuono.	
54	802	CARLO *Magno adunque 81. Imperatore, hauendo regnato in Francia anni 33. Fatto Imperatore, imperò anni 14. insino all'anno del Signore 815.*	
68	816	LODOVICO *primo con Lothario il figliuolo 82. Imperatore, imperò anni 25. insino all'anno del Signore 840.*	*Mattheo Palmerio.*
93	841	LOTHARIO *primo 83. Imperatore, in tutto imperò anni 15. cioè solo anni 10. & con Lodouico il figliuolo 5. insino all'anno del Signore 855.*	
08	856	LODOVICO *secondo 84. Imperatore, gouernò l'Imperio anni 21. insino all'anno del Signore 876.*	
29	877	CARLO *secondo Caluo 85. Imperatore, gouernò l'Imperio anni 2. insino all'anno del Signore 878.*	
31	879	CARLO *terzo figliuolo di Lodouico Rè de' Germani, chiamato Grosso 86. Imperatore, imperò anni 12. insino all'anno del Signore 890. In costui l'Imperio cominciò à piegarsi verso i Germani.*	*Sigiberto.*
43	891	ARNVLFO *Rè di Germania 87. Imperatore, gouernò anni dodici, insino all'anno del Signore 902.*	*Sigiberto. Mattheo Palmerio.*
55	903	LODOVICO *terzo figliuolo d'Arnulfo 88. Imperatore, resse l'Imperio anni 16. insino all'anno del Signore 912.*	*Mattheo Palmerio.*
65	913	CORRADO *89. Imperatore, imperò anni 7. insino all'anno del Signore 919.*	
72	920	HENRICO *primo figliuolo di Othone Duca di Sassonia 90. Imperatore, gouernò l'Imperio anni 18. insino all'anno del Signore 937.*	
90	938	OTHONE *primo figliuolo di Henrico imperò anni 36. insino all'anno del Signore 973. fu il 91. Imperatore.*	*Sigiberto.*
26	974	OTHONE *secondo 92. Imperatore gouernò l'Imperio anni dieci, insino all'anno del signore 983.*	*Sigiberto.*
36	984	OTHONE *terzo 93. Imperatore resse l'Imperio anni diecinoue, insino all'anno del Signore 1002.*	
55	1003	HENRICO *secondo 94. Imperatore, gouernò l'Imperio anni ventidue, insino all'anno del Signore 1024.*	*Mattheo Palmerio.*
77	1025	CORRADO *secondo 95. Imperatore, resse l'Imperio anni quindici, insino all'anno del Signore 1039.*	
92	1040	HENRICO *terzo 96. Imperatore, gouerno l'Imperio anni diecisette, insino all'anno del Signore 1056.*	*Sigiberto.*
09	1057	HENRICO *quarto 97. Imperatore resse l'Imperio anni cinquanta, insino all'anno del Signore 1106.*	
59	1107	HENRICO *quinto 98. Imperatore, resse l'Imperio anni venti, insino all'anno del Signore 1126.*	
79	1127	LOTARIO *secondo 99. Imperatore, gouernò l'Imperio anni vndici, insino all'anno del Signore 1137.*	
00	1138	CORRADO *terzo 100. Imperatore, resse l'Imperio anni quindici, insino all'anno del Signore 1152.*	
15	1153	FEDERICO *primo 101. Imperatore, resse l'Imperio anni trentasette, insino all'anno del Signore 1189.*	
52	1190	HENRICO *sesto 102. Imperatore gouernò l'Imperio anni dieci, insino all'anno del Signore 1199.*	

Anni di Roma.	Anni di Christo.	
1962	1200	FILIPPO *fratello di Henrico 103. Imperatore gouernò anni 9. insino all'anno del Signore 1208.*
1971	1209	OTHONE *quarto 104. Imperatore imperò anni 3. insino all'anno del Signore 1211.*
1974	1212	FEDERICO *secondo 105. Imperatore gouernò l'Imperio anni 33. insino all'anno del Signore 1244.*
		Fu iscommunicato, & deposto dell'Imperio, & vacò questa dignità Imperiale anni 28. insino all'anno del Signore 1272.
2035	1273	RODOLFO *106. Imperatore, imperò anni 19. insino all'anno del Signore 1291.*
		Vacò l'Imperio anni vno.
2055	1293	ADOLFO *107. Imperatore resse l'Imperio anni 6. insino all'anno del Signore 1298.*
2061	1299	ALBERTO *primo 108. Imperatore gouernò l'Imperio anni dieci, insino all'anno del Signore 1308.*
2071	1309	HENRICO *settimo 109. Imperatore imperò anni 4. & mesi 9. insino all'anno del Signore 1313.*
		Vacò l'Imperio anni vno.
2077	1315	LODOVICO *quarto, detto Bauaro 110. Imperatore resse anni 32. insino all'anno del Signore 1346.*
2109	1347	CARLO *quarto 111. Imperatore gouernò l'Imperio anni 32. insino all'anno del Signore 1378.*
2141	1379	VENCESLAO *112. Imperatore hauendo imperato con Carlo il Padre anni 8. imperò poi solo anni 22. insino all'anno del Signore 1400.*
2163	1401	ROBERTO *Bauaro 113. Imperatore gouerno l'Imperio anni 10. insino all'anno del Signore 1410.*
2173	1411	SIGISMONDO *114. Imperatore resse l'Imperio anni ventisette, insino all'anno del Signore 1437.*
2200	1438	ALBERTO *secondo 115. Imperatore resse l'Imperio anni due, insino all'anno del Signore 1439.*
2202	1440	FEDERICO *terzo 116. Imperatore gouernò l'Imperio anni quarantasette, insino all'anno del Signore 1486.*
2249	1487	MASSIMILIANO *117. Imperatore resse l'Imperio anni trentatre, insino all'anno del Signore 1519.*
2281	1519	CARLO *quinto d'Austria 118. Imperatore Augusto fu eletto l'anno del Signore 1519. alli 28. di Giugno, imperò anni 38. mesi otto. Vinse Francesco Rè di Francia presso Pauia. Fu coronato da Clemente settimo nella Città di Bologna. Ispugnò Tunisi in Africa. In Germania vinse i Lutherani, facendo molti Capitani di essi prigioni. Vinse à Viena il Rè de' Turchi; & finalmente rinonciò l'Imperio, & il Regno.*
1321	1558	FERDINANDO *primo 119. Imperatore d'Austria fu eletto l'anno del Signore 1558. imperò anni 6. mesi 4. & giorni 13.*
1327	1564	MASSIMILIANO *secondo 120. Imperatore fu eletto l'anno del Signore 1564. imperò anni 12. insino all'anno del Signore 1576.*
1339	1576	RODOLFO *secondo 121. Imperatore d'Austria, figliuolo di Massimiliano hora viue, à cui il Signore Iddio doni longa vita, per difensione della Santa fede.*

Mattheo Palmerio.

REGI DI TOSCANA, ET D'ITALIA.

VANTVNQVE i Regi Latini hauessero principio nell'età del Bronzo da Atlante Italo, da cui l'Italia prese il nome, come ragiona Fabio Pittore nella seconda parte del suo libro della origine di Roma, li quali per insino à Tiberio regnarono anni quattrocento; percioche Atlante Italo regnò anni 19. Morge anni venti, Conto anni trentatre, Iasio anni cinquanta, Coribanto anni quarantaotto, Turrheno anni cinquant'vno, Tarcone Prisco anni ventitre, Aba anni quindici, Olano anni vent'uno, Vorbenno anni quarantadue, Osco anni trentaquattro, Tarcone secondo anni quarantaquattro, che in tutto fanno anni quattrocento; Noi nondimeno altro d'essi non ragionaremo, sì perche i libri de gli Historici abondantemente ne ragionano, sì anco perche non seruono alla presente tessitura dell'Historia di Bologna. Ma solamente cominciaremo da Tiberino insino à Felsino successore di Amno, seguitando insino alla fondatione di Roma, accioche manifestamente il Lettore conosca doue sono appoggiate due opinioni dell'origine di Bologna, che quì sotto recitaremo; & si come per chiarezza della verità Historiale ci seruiamo del Catalogo de' Pōtefici, & de gl'Imperatori, così de' Regi Toscani formaremo le Tauole, accioche tutte insieme, come à guisa d'artificiose chiaui, seruino per aprire la verità dell'Historia, & il riscontro de gli anni, & puntualmente si sappia sotto qual Prencipe, & in che anno del suo gouerno le cose, che si raccontano sieno auenute, & particolarmente della fondatione della Città di Bologna; poiche alcuni vogliono, che innanzi fosse fondata Roma, & prima che Alba da Ascanio edificata fosse, & innanzi che Enea padre del medesimo Ascanio, dopò la ruina di Troia, passasse in Italia, Bologna fosse luogo antichissimo de' Toschi, & Seggio principale della Etruria, dalle Greche, & Latine Historie chiamata Felsina. Nella quale opinione si sono assicurati per l'autorità di Plinio, il quale scriuendo à Tito Imperatore nel luogo oue egli descriue le Colonie, & le Castella della ottaua regione, cosi disse.

Fabio Pittore. *Beroso.* *Plin. lib. 3. c. 15*

Fra terra Bologna Colonia, detta Felsina, quando ella era capo della Toscana.

Fu Bologna innanzi la venuta d'Enea in Italia di maniera potente, ch'ella all'istesso Enea nella guerra Lauretana contro il Rè de' Rutoli diede aiuto.

Affermano anco ciò per l'autorità di Silio Poeta Italiano, ò per dir meglio Historico famosissimo; il quale visse al tempo di Nerone, dicendo egli quando annouera i Popoli, che furono in aiuto de' Romani contro d'Annibale Cartaginese.

Et quondam Teucris Comes in Laurentia bella.
Ocni prisca domus, paruiq; Bononia Rheni.

Et perche alcuni dicono, che la prisca casa di Ocno sia stata Mantoua, & non Bo-

logna, & che Silio non intese di Bologna, ma di Mantoua, egli stesso benissimo manda per terra questo dubbio, quando nel nominare l'altre Città circonuicine, nell'istesso luogo dice.

Certauit Mutinæ quassata Placentia bello
Mantua mittenda certauit pube Cremonæ.
Mantua Musarum domus, atque ad sydera cantu
Euecta Andino, & Smirnæis æmula plectris
Tum Verona Athesi circunflua, & vndiq; solers.
Arua coronantem nutrire Fauentia pinum
Vercellæ, fusciq; ferax Pollentia villi
Et quondam Teucris, &c.

Doue chiaramente si vede, che Silio intese di Bologna, & non di Mantoua. Nel qual parere l'animo altrui si può ragioneuolmente piegare per le cose dette da Plinio, come anco per quelle, che si leggono in Tito Liuio, doue disse, *Che l'Imperio de' Toschi fu prima dell'Imperio de' Romani glorioso.* Il perche appare, che Bologna in quel tempo fosse chiamata Felsina (come si è detto nella Historia) principal seggio, & capo dell'Etruria; & però facilmente si può credere, che in quel tempo Bolognesi fossero talmente potenti, c'hebbero forza di dare aiuto ad Enea, come Silio dice, & in questa guisa s'accordano questi due Autori insieme. Conchiudono adunque, che Felsina è così detta da Felsino huomo Consolare, per il cui consiglio Tiberino primo Rè de' Toscani fece edificare vn Castello nel sito, oue è hora Bologna, & lo fece Colonia, & volle, che fosse nominata Felsina dal nome del detto Consolare; oue è così chiamata, perche Tiberino, & Felsino furono i primi à mandar fuori di questa Città nuoue Colonie, atteso che l'istesso Tiberino ne mandasse alcune di quà dalle Alpe, fra le quali la principale fu Felsina, che poi si chiamò l'antica casa di Ocno suo figliuolo; imperoche essendo Felsina cresciuta di popolo, & di ricchezze, l'istesso Ocno cauò da essa vna Colonia, & la condusse doue hora è Mantoua Città fabricata da lui, & così detta da Manto Fatidica sua madre. Et questo pare, che apertamente dicesse Virgilio, & affermasse l'istesso, che Silio Italico dice, quando nomina quei, che diedero aiuto ad Enea contra Turno, & che parli di Mantoua, quando dice.

Ille etiam patrijs agmen ciet Ocnus ab oris.
Fatidicæ Manthus, & Thusci filius amnis;
Qui muros, matrisq; dedit tibi Mantua nomen,
Ipsa caput populis, Thusco de sanguine vires.

Et aggiungono, che questo Tiberino non fu Rè de gli Albani, come altri credettero; ma ch'egli fosse di molto tempo prima, che Enea venisse in Italia, & che edificasse vna Città presso il fiume Tiberino, & quiui regnasse longo tempo, come afferma l'istesso Virgilio, quando ragiona dell'auenimento di Saturno, d'Hercole, & d'altri assai in Italia, & dice.

Tum Reges, asperq; immani corpore Tibris:
A quo post Itali fluuium cognomine Tibrim
Diximus, amisit verum vetus Albula nomen.

Dal quale Tiberio nacque Ocno figliuolo posthumo, che Bianoro fu chiamato, di cui Virgilio nella Bucolica fa mentione, quando dice.

——— ———namque sepulchrum
Incipit apparere Bianoris.

La quale opinione stando, Bologna sarebbe prima di Roma edificata più di quattrocento quarantatre anni, come bene da noi n'è stato accennato sotto breuità nel principio della presente nostra Historia, doue anco si recita l'altra opinione. Et accioche il Lettore col mezo della presente Tauola de' Regi Toscani conosca doue sono appoggiate le dette due opinioni della fondatione di Bologna, poneremo i nomi de' Regi Toscani, & quanti anni regnassero, cioè

TIBERINO *da cui il fiume Albola prese il nome di Teuere, cominciò à regnare l'anno del Mondo 2736. & prima che Christo nascesse anni 1225. regnò anni 30.* — 30

OCNO BIANORO *figliuolo Posthumo del sudetto Rè Tiberino cominciò à regnare l'anno del Mondo 2785. & auanti Christo anni 1176. Morì di età di 99. anni in circa, & regnò anni* — 70

PIPINO *cominciò à regnare l'anno del Mondo 2855. & innanzi à Christo anni 1106. Regnò anni* — 56

NICIO *cominciò à regnare l'anno del Mondo 2911. & prima del parto di Maria anni 1050. Regnò anni* — 37

PISEO *cominciò à regnare l'anno del Mondo 2948. & prima che nascesse il Signore anni 1013. Regno anni* — 52

TVSCO *giuniore cominciò à regnare l'anno del Mondo 3000. & innanzi Christo 961. Regnò anni* — 39

AMNO *cominciò à regnare l'anno del Mondo 3039. & prima del nascimento di Christo 922. Regnò anni* — 25

FELSINO *cominciò à regnare l'anno del Mondo 3064. & prima del parto di Maria anni 897. Regnò anni* — 33

BONO *cominciò à regnare l'anno del Mondo 3097. & prima che nascesse Christo anni 864. Regnò anni* — 28

ATRIO *cominciò à regnare l'anno del Mondo 3125. & auanti che nascesse Christo anni 836. Regnò anni* — 27

MARSIA *cominciò à regnare l'anno del Mondo 3152. & prima del parto di Maria 809. Regnò anni* — 18

ETALO *cominciò à regnare l'anno del Mondo 3170. & auanti à Christo anni 791. Regnò anni* — 31

CELIO *cominciò à regnare l'anno del Mondo 3200. & prima del nascimento di Christo 761. & regnò anni* — 21

L'anno 10. del Regno di Celio Roma fu fondata.

GALERITO *Lucmone cominciò à regnare l'anno del Mondo 3222. & prima del nascimento di Christo 739. & dalla fondatione di Roma anni 14. Regnò anni* — 20

LVCHIO *Tosco cominciò à regnare l'anno del Mōdo 3242. & prima che nascesse Christo anni 719. & dalla fondatione di Roma anni 34. Regnò anni* — 25

CIBITIO *cominciò à regnare l'anno del Mondo 3267. & auanti à Christo 694. & dalla fondatione di Roma 59. Regnò anni* — 82

LVCMONE *Clusino cominciò à regnare l'anno del Mōdo 3321. et prima del parto di Maria 630. & dalla fondatione di Roma anni 123. Regnò anni* — 38

Et l'anno 150. della fondatione di Roma i Galli passarono in Italia.

Computando adunque gl'anni dal fine del Regno di Tiberino, insino alla fondatione di Roma, Bologna è prima di Roma anni 443. in circa. Ma se il computo si piglia dalla fine del regno di Felsino Rè insino alla fondatione di Roma, Bologna sarà prima di Roma 112. anni in circa.

HISTORIA DI BOLOGNA

DEL R. P. M. CHERVBINO Ghirardacci Bolognese, dell'Ordine de gli Eremitani di Santo Agostino.

LIBRO PRIMO.

ARGOMENTO.

BOLOGNA fondata da FELSINO Rè Toscano, dal nome suo FELSINA fu detta: Et poi da BONO suo successore BONONIA nominata. Fu Metropoli de' Toscani, & capo delle dodeci loro Città principali, fin che da Galli Boij furono cacciati. Poi vinti i Boij da Romani, fu fatta Colonia, & perseuerando sotto la loro obedienza, mentre durarono le guerre Ciuili, nel suo Territorio fu diuisa la Monarchia dell'Imperio Romano, sotto nome di Triumuirato da Ottauiano, Lepido, & M. Antonio. Et dopò CHRISTO Nato, pigliando la santa fede, meritò di essere da' Sommi Pontefici honorata di santissimi Vescoui; Nelle persecutioni di santa Chiesa furono in essa molti santi Bolognesi coronati della corona del martirio. Poi da S. PETRONIO Vescouo honorata, & ampliata, le fu procurato il Priuilegio dello STVDIO da Theodosio Imperatore; & perseuerata per alcun tempo in ditione dell'Imperio, fu occupata da Longobardi, & finalmente restituita alla CHIESA.

An. del Mondo.

VARIE, & diuerse sono state le opinioni de gli antichi, & moderni Scrittori circa l'origine della Città di BOLOGNA, l'Historia della quale, hò proposto di scriuere; ma perche di essa non si può assignare se non vna sola origine, cercando io con ogni diligenza la vera, à vna sicura mi sono accostato, qual'è, che si legge in Manetone Historico antichissimo, che Tiberino valoroso Prencipe de' Veij, & figliuolo di Capeto Rè de' Latini volendo passare il fiume Albola, restò dall'acque impetuose sommerso; per la cui morte, non più Albola il fiume, ma Tebro chiamossi. Questi generò di Manto Fatidica OCNO BIANORO Illustre Rè de' Toscani; il quale cominciò à regnare in Italia prima, che il vittorioso Enea succedesse nel Regno al Rè Latino, il che fu (secondo il computo di GIOVANNI Lucido diligentissi-

[margin: 2736; 2766]

[margin: *Tiberino Rè.* *Ocno Bianoro Rè de' Toscani.* *Giouanni Luci.*]

 mo

mo indagatore de' tempi, da noi in questa Historia seguitato) l'anno del Mondo MMDCCLXXXV. & auanti il santissimo parto di MARIA Vergine, Anni MCLXXVI. Vuole Virgilio Prencipe de' Poeti, nel decimo dell'Eneide, che Ocno Bianoro fosse in aiuto di Enea contra Turno, & ch'egli edificasse Mantoua, quando dice

2785 117
2786 117

Ille etiam patrijs agmen ciet Ocnus ab oris.
Fatidicæ Manthus, & Thusci filius amnis:
Qui muros matrisq; dedit tibi Mantua nomen,
Ipsa caput populis, Thusco de sanguine vires.

Pianoro.

Ocno, secondo M. Catone, fù quello, che edificò Parma; & altri, che delle cose di Bologna hanno scritto vogliono, che Bianoro, già picciola Terra à' piedi dell'Apennino posta, da lui parimente fosse fondata, & in essa fosse sepellito, della quale hoggidì alcuni vestigi si veggono lontano da Bologna otto miglia, che con voce alterata PIANORO vien detta. A Ocno nella Italia successero Pipino, Nitio, Piseo, Tosco il giouine, & Amno, che cominciò à regnare l'anno del Mondo MMMLXIIII. & prima del nascimento di CHRISTO ottocento nouanta sette. Morto Amno, hebbe il dominio della Toscana FELSINO Rè, fondatore della Regia Città di BOLOGNA, MADRE de gli Studij, & NVTRICE delle Leggi, il quale dal nome suo la nominò FELSINA, come Catone, & Sempronio nella diuisione d'Italia, dicono; & non solamente chiamò Felsina la Città, ma la Regione anchora, che prima BIANORA dall'inuittissimo prencipe OCNO Bianoro communemente era chiamata.

Regi à Ocno successori.

Felsino Re fondatore di Bologna.

1821 114
2855 110
2911 105
2948 96
3064 89

Sito di Bologna

E' adunque posta la gloriosa Città di BOLOGNA alle radici dell'Apennino, nel mezo della via Emilia, riposta da Tolomeo nel sesto clima, al grado trentesimo terzo, & mezo, di longhezza, & di larghezza circa il quarantesimo quarto, hauendo il detto Apennino dal Mezo giorno, à cui si vnisce vna amenissima, & fertilissima pianura; dal Settentrione vna fruttifera campagna; dall'Oriente il fiume Sauena; & dall'Occidente il fiume Rheno, facẽdo passaggio per mezo di essa il torrente Auesa. E' non lungi dal mare, & vicina à valli copiose di pescagione. Gode vn'aere temperato, & in somma è abondantissima di tutto quello, che al viuere humano è gioueuole, & necessario. E' questa Città grandemente diletteuole, & però il Siculo, & il Cathellano famosi Scholari (come recita Paolo Castrense) per l'amenità di essa vi habitarono anni vinticinque; E' piena di honesti piaceri; perche sendo nel suo nascimento, ouero horoscopo il segno del Tauro ascendente (se però à gli Astrologi alcuna credẽza dar si deue) il quale à Venere è attribuito per mansione; per ciò si crede, ch'ella sia piena di delitie, & piaceri. Ma perche al suo nascimento il segno di Gemini succede, che dicono essere habitatione di Mercurio, di quì è, ch'ella è totalmente impiegata alli studij liberali, & alle mercantie.

Rheno fiume di Bologna.
Auesa Torrẽte.

In l. Hæres ab sens §. Si quis sub fin. ff. de iudic.

Bologna fu fabricata picciola.

Bologna primieramẽte fù fatta picciola, secondo l'vso de gli antichi, come scriue Dionisio Alicarnaseo nel 1. dell'Hist. conciosiacosa, che solamẽte vi fossero due Porte, vna che miraua l'Oriente, per cui si passaua verso Rauenna, Porta Rauennale detta. L'altra riguardaua l'Occidente verso Modena, nominata Porta Stiera, & per esser ella picciola, le erano dette porte basteuoli; Poscia ne' tempi di Gratiano Imperatore le furono aggionte due altre porte, come à suo luogo si dirà. Morto Felsino, BONO successe nel regno, & regnò anni vent'otto, il qual volle, secondo Catone, che à gloria sua non più Felsina, ma BONONIA fosse detta, lasciando alla regione solamente quel nome proprio di Felsina. E se bene Rafaello Volterrano, & Pietro Marso, questi nel libro ottauo in Silio Italico, & l'altro nel libro 4. de' Commentari hanno voluto, che pigliasse il nome di Bologna da i Galli Boij, quali cacciatone i Toscani la nominassero Boiona, & che poi, per cangiamento di lettere, ò per miglior consonanza fosse Bononia nominata; nondimeno non adducendo eglino testimonio alcuno, parmi di accostare alla opinione di M. Catone, per essere Scrittore antico, & sicuramente credo hauer quel nome di Bono Rè Toscano acquistato, & che poi corrompendosi l'idioma Latino, sia stata chiamata Bologna. Morto Bono, regnarono Attrio, Marsio, Etalo, & Celio, & nel decimo anno del Regno di costui ROMOLO fondò la Città di

Felsino muore. Bono Rè Toscano.

3096
3097

Regi Toscani à Bono successori.

3125
3152
3170
3200

ROMA

2 . 1 Roma edificata

ROMA, benche ne scriuino altrimenti i Greci, & altri altrimenti dichino. Non haueua Romolo più, che diciotto anni, quando la edificò, & fù alli vintiuno d'Aprile, come piace à Solino, anni dopò la ruina di Troia 423. il 4. anno della sesta Olimpiade, nel primo di Achaz, che erano del mondo 3209. Vuole Plutarcho, che all'hora Roma nō hauesse più che mille case sole. Seguirono poi di regnare i Regi Toscani Galerito, Luchino, Cibitio, & Lucmone, che regnò, come vuole Liuio, anni 38. & morì nel sesto anno del regno di Sedechia. Posero in questa gloriosa Città di Bologna i Regi Toscani il seggio loro, facendola capo, & Metropoli di tutte le principali Città della Toscana, che (secondo il Biondo) furono dodici, cioè LVNI, oue era la dottrina, & il culto de gli Dei, & la scienza dell'indouinare, hora detta Lunigiana, Pisa, Cere, detta Agilina, Faleria, Volsinia, Chiusi, Perugia, Arezzo, Rosselle, Volterra, Populonia, & Fiesole; ma, secondo Alessandro da Alessandro ne' suoi Geniali vi è Mantoua, Tarquini, Vetulonia, Veij, Fidene, & Corito, doue si vede, ch'egli dal Biondo discorda, concordando poi in Chiusi, Cere, Volsinia, Perugia, Arezzo, & Volterra. Et il Sigonio leua via Luni, ponendo in suo luogo Veij, col parere di Liuio, che disse. Tale fù la fine de' Veij, già potentissima Città del nome Toscano. Et Dionisio alla scoperta ciò afferma, quando, dice, Che i Veienti dopò la gran rotta riceuuta da L. Emilio, si erano co' Romani accordati, di che molto si sdegnarono gli altri vndici popoli Etrusci. Altri poi pongono in dubbio Luni, Pisa, Cere, & Faleria; & altri Perugia, & Cere; nè mancano, che intricano Faleria, come Strabone, & Gratio Poeta. Ma noi seguendo più salda, & vera opinione, diciamo, che furono queste, cioè VEII, CHIVSI, CORTONA, POPVLONIA, TARQVINI, VETVLONIA, VOLTERRA, VOLSENA, ROSSELLE, PERVGIA, AREZZO, & FIESOLE. Bologna adunque perseuerò sotto quel dominio de' Regi Toscani, fin che passarono in Italia i Boij, nel qual tempo, come recita Eutropio, & Eusebio, Nabucdonosor Re de' Caldei depredò la Giudea, & prese la Città di Gierusalem, come ne' sacri libri si legge. Erano questi Boij popoli della Gallia Lugdonese, hoggidì Borbonia chiamata; li quali, come passassero, scriue Tito Liuio, che circa cento sessantasette anni dopò Roma edificata, mentre in lei regnaua Tarquinio Prisco, Ambigato Re de' Celti (i quali erano la terza parte della Gallia) huomo per virtù, & chiarezza di sangue potente, sendo egli già vecchio, & volendo sgrauare il Regno suo dal troppo graue peso della turba, chiamò à se Bellouesо, & Sigouesо valorosi giouani, & suoi nepoti, della Sorella figliuoli, & gli comandò, che douessero procacciarsi de' paesi nuoui, e diede loro esserciti grandissimi. A Sigouesо toccò in sorte il paese della Selua Ercinia, la quale si stendeua noue giornate in lato; del longo non se ne trouaua il fine, perche sotto questa Ercinia molte altre si comprendeuano, come quelle della Boemia, & le altre, che per la Meroauia fin nella Sarmatia si stendeuano. A Bellouesо concedè la fortuna la Italia; costui con Bittorigi, Aruerni, Senoni, Hedui, Ambarri, Carnuti, & Aulerci passò l'Alpi, & gionto presso il Ticino fiume in Lombardia, che nasce dal monte di Summa, hora detto di S. Gottardo, dal qual escono il Rhodano, il Rheno, & la Tosa, tutti fiumi, che trascorrono diuersi paesi, come vuole il Macagno, & Egidio Tscudo, fù alle mani co' Toscani, & quelli ruppe, & fugò; & hauendo vdito quel paese essere de' popoli Insubri, di nome ad vn viaggio à gli Hedui felicissimo, seguitando l'augurio del luogo, quiui doue si era attendato, edificò Milano. Passarono poco dopò altri Francesi sotto la militar disciplina di Elitouia loro potente Capitano, & seguitando i vestigi de' primi, col fauor di Bellouesо, acquistarono quel paese, oue hora sono Brescia, & Verona. Dipoi passarono i Saluuij, che andarono verso l'Apennino presso à i Liguri, & posséderono quel paese, hoggidì detto il Marchesato di Saluzzo, fatto Città da Papa Giulio II. Dopò questi vennero i Boij, & i Lingoni, ma trouato tutto il paese fra l'Alpe, & il Pò occupato, varcato quello (come dice Liuio nel lib. 5. Dec. 1.) non solamente cacciarono i Toscani, ma gli Vmbri anchora. A i Boij toccò Bologna, cō la regione di Felsina, & quāto fra i fiumi Tanaro, & Viti si contiene; i quali poscia elessero BOLOGNA per ridotto de i loro Magistrati, & per sede del Consiglio di tutta la natione loro. Di-

Margin (left): 9 14; 9 34; 4 59; 7 166; 5 167

Margin (right): Regi Toscani. — Bologna Metropoli delle 12. Città Toscane. — Opinione vera delle 12. Città principali Toscane. — Boij popoli della Gallia. — Ambigato Re de' Celti. — Bellouesо Sigouesо. — Selua Ercinia. — Ticino fiume. — Elitouia Capitano. — Bologna in poter de' Boij.

Annidi Roma.	An. di X

morando in Italia i Francesi, fecero non altrimenti, che à i tempi nostri hanno fatto gli Spagnuoli nelle Isole Indiane da loro acquistate; i quali à certa parte hanno posto l'istesso nome della lor prouincia, chiamandola Spagna nuoua; percioche i Frãcesi per estinguere la originaria prouincia della nuoua acquistata, chiamarono quella di là dall'Alpe Gallia Trasalpina, & questa di quà Cisalpina. Fù da' Boij chiamata la regione Felsina da loro acquistata, Gallia Boica, & Rheno il fiume nostro Bolognese, à somiglianza del Rheno, che diuide la Frãcia dalla Germania. Di tutta la natione Francese, che passò in Italia in quei tempi, erano di maggiore autorità i Senoni, habitatori nel Piceno, hora detta Marca Anconitana; percioche costoro più di dugento anni dopò la lor venuta in Italia, guerreggiando co i Romani (come dice Tito Liuio nel sesto libro, Deca 1.) s'insignorirono di tutta Roma, fuor che del Campidoglio, l'anno 365. di quella; mà (come recita Polibio nel secondo lib.) costretti à ritirarsi, percioche i Veneti non poco trauagliauano il paese loro; accordatisi co i Romani, & restituita la libertà alla Città, ritornarono à casa salui, cõtra l'opinione di T. Liuio, il qual tiene, che Camillo ne vccidesse tanti, che non ne campasse pur vno, che la dolorosa nuoua portasse à gli altri: ma tornando à molestare i Romani, alla fine furono da quelli superati, & vinti, & perderono tutto il lor paese. Di questi Senoni i più vicini erano i Boij, che hauendo vdita la perdita, & calamità de i lor propinqui, & dubitando, che i Romani per quella vittoria non si inanimissero à passare più oltra, collegati co i Toscani, gli mossero guerra; & venuti à battaglia, furono per la maggior parte morti li Toscani, & pochissimi Boij si saluarono. Ma non perduti per ciò d'animo, l'anno seguente eletta tutta la giouentù, che à loro pareua atta più à portar l'arme, fecero di nuouo co i Romani giornata, nella quale totalmente furono rotti, e fracassati, e poco meno, che spenti tutti; per la qual cosa, mitigati gli animi, col mezo de gli Ambasciatori, fecero accordo. Pacificati i Boij co i Romani, goderono gli stati loro con somma tranquillità quarantacinque anni, senza violare la pace. Ma poiche furono morti i vecchi loro, i quali nelle passate guerre haueuano il proprio sangue sparso, essendo risorta vna nuoua giouentù inquieta, sfrenata, e del tutto ignorante de' passati danni; la quale (senza guardare à' giuramenti da i vecchi lor fatti) cominciò à tentar nuoue fortune, & à molestare i Romani, & collegatisi co i Francesi Trasalpini, vennero al fatto d'arme con L. Emilio, & Caio Attilio Consoli in Toscana, l'anno di Roma 525. nel quale morirono quarantamila Francesi, & dieci mila soli, che co'l Rè loro Congolitano vennerò in potere de' Romani restarono viui, & il Rè Anereste, che si era con alcuni pochi in vn luogo iui presso ricouerato, veggendosi fuori di speranza di poter saluarsi da se stesso, si vccise. Et li Consoli carichi di ogni sorte di preda, ritornarono à Roma, ornando di molte collane d'oro, che haueuano à' nemici tolte, il Campidoglio. Scriue Polibio, che in questa occasione s'armarono in diuerse parti d'Italia settecento mila pedoni, & settanta mila caualli, per difendersi dalle incursioni de' Francesi. Per questa notabile vittoria, posti i Romani in ferma sperãza di cacciarne affatto questa natione fuori d'Italia, mandarono T. Manlio, & Q. Fuluio ne' paesi de Boij, quali tosto ridussero alla obedienza del popolo Romano, & per sicurtà della fede, furono dati loro gli ostaggi. Haurebbono i Consoli perauentura delle altre cose fatte; ma furono dalle molte pioggie, & dalla pestilenza, che nacque nel campo, impediti. Fatti adunque i Boij tributari de' Romani, perseuerarono vbidienti fin tanto, che intesero la venuta di Annibale Cartaginese, che in ITALIA veniua à i danni de' Romani, la quale diede loro occasione di liberarsi, & fauorendo i progressi di quello, come scriue T. Liuio nel lib. 1. Dec. 3. & Polibio, l'aiutarono continuamente & di gente, & di vettouaglia; il che fecero anco i Bolognesi, come fa fede Silio Italico nel 8. libro. Ruppe il Cartaginese in sedeci anni, ch'egli signoreggiò in Italia più volte esserciti, & pose in così gran pericolo le cose loro, che mancò poco, che anco non perdessero la libertà. Ma perche in cielo già era disposto il contrario, Cornelio Scipione maggiore, che poi fù nominato l'Africano, passò in Africa, & tanto fece, che ad Annibale conuenne partire d'Italia;

Marginal notes: *Spagna nuoua. — Gallia Trasalpina. — Gallia Cisalpina. — Gallia Boica. — Senoni sopra Roma.* (365) *— Boij da' Romani vinti.* (366) *— L. Emilio. C. Attilio Consoli.* (525) *— Anereste Re muore. — Campidoglio. — T. Manlio. Q. Fuluio Consoli.* (351) *— Boij tributari de' Romani. — Annibale in Italia. — Bolognesi in fauore di Annibale. — Cornelio Scipione.*

lia; il perche i Romani fatti liberi mandarono tanti efferciti nel paefe de' Boij, & li combatterono da tanti lati, che M. Claudio Marcello, & L. Furio Purpurione nel paefe loro entrando con validifsimi efferciti, fenza difficultà riduffero la feconda volta fotto il popolo Romano le terre de' Boij, & in particolare Bologna, da T. Liuio nel libro 3. Dec. 4. in quefto paffo chiamata Felfina. Ma non à pena finite le diftributioni de' doni co'l trionfo di quefta vittoria, la giouentù, de' Boij, che alle felue fi era ritirata, di nuo uo facendo tefta fotto Biorice gran Capitano, fcorrendo tutta la campagna riuoltò ogni cofa à rebellione, eccetto Piacenza. Ora, fcriue T.Liuio nel 3. libro, Dec. 3. che Lucio Pofthumio Confolo venne col fuo effercito nel paefe de' Galli del Bolognefe, per ifpugnarli, & che i Galli, che la fua venuta intefero, deliberarono fargli vno ftratagema, ò inganno per condurli al laccio. Era nel paefe loro vna grandifsima Selua chiamata Litana, della quale i Galli tagliarono tutti gli alberi dalla mano deftra, & dalla finiftra preffo la via, che apena reftarono in piedi, tal che da ogni leggiera violenza poteuano cadere à terra. I Galli adunque entrati nella detta felua, & da ogni parte attorniatala, venne Pofthumio con due legioni Romane, & altri collegati delle Maremme del mare di fopra, che faliuano al numero di 25. mila perfone armate, & auifato, che gli nemici erano nella felua, animofamente vi entrò per azzuffarfi con efsi; ma i Galli tofto, che videro i Romani nel mezo della felua, vrtarono gli alberi tagliati, li quali ruinando l'vno fopra l'altro, fece quella ruina così grande ftrage de' Romani, che pochifsimi ne camparono, che, & da gli alberi, & dal ferro nemico, che tofto fu loro fopra, non moriffero. L. Pofthumio vi morì, à cui i Galli leuarono la fopraueste, & poi la tefta, & hauendo purgato quel tefchio l'ornarono d'oro, accioche (come dice Liuio) foffe vafo facro, col quale nelle fefte folẽni celebraffero il fagrificio, & foffe à vfo del Sacerdote, & de gli afsiftenti al Tempio loro. Ora i Romani conofcendo il vigore di quefta belli cofa natione, che quanto più era oppreffa, tanto più con ira maggiore, & odio capitale riforgeua, difpofti vederne il fine, mandarono di nuouo tanti altri efferciti contra loro, & gli affliffero, & trauagliarono tanto per quattro anni cõtinui, che vltimamente venen do infieme à giornata P.Nafica Confolo l'anno di Roma DLXII. morirono (come recita Liuio nel lib. 7. Dec. 4. di mente di Valerio Antiate) vent'otto mila, & ne reftarono più di 3400. prigioni, guadagnandone 127. infegne militari, fenza i caualli, & i carri; & riceuuti Publio gli oftaggi da i Boij, furono quafi della metà della contrada priui, perche, fe Romani voleuano, haueffero potuto vna loro Colonia mandarui. Soggiogati affatto i Boij, che tennero l'Italia tanti anni in continua afflittione, per decreto del Senato, & approbatione di C. Lelio Confolo, che allhora era nella Gallia Cifalpina, L. Valerio Flacco, M. Attilio Serrano, & L. Valerio Tappo, come fcriue Tito Liuio nel lib. 7. Dec. 4. conduffero in Bologna vna Colonia di tre mila huomini, & fu alli 29. di Decembre, l'anno di Roma 564. A' Caualieri afsignarono fettanta Iugeri di terreno, & à gl'altri Coloni cinquanta per ciafcuno. Era il Iugero, fecondo Appiano nel lib. 1. tanto terreno, quanto vn par di Buoi poteua arare in vn giorno; la cui mifura era piedi 240. per longhezza, & piedi 120. per larghezza. La mifura di vn piede, era quattro palmi; & vn palmo quattro dita, & la mifura di vn dito (fecondo i Geometri) faceuano tre grani d'orzo. Nel vero non fu alcuna altra Città, nella quale foffe in quei tempi mandata così grande, & così nobile Colonia, come quefta di Bologna; & di ciò ne fa manifefto fegno l'affegnamento de' terreni fatto maggiore à quefti, che à gli altri, accioche quefti come più nobili, anco più magnificamente, & con più agio de gli altri poteffero viuere, che fe bene à Modena, à Parma, & altroue forono mandate Colonie de' Romani fottopofte alle leggi Romane, non fù però affegnato più, che otto iugeri di terreno per ciafcuno de' Coloni Parmegiani, & cinque Iugeri à'Modenefi, & à gli altri furono fatti diuerfi affegnamẽti, ma à tutti nondimeno fù dato manco, che à quei di Bologna. Da che ben fi conofce, che maggior Città non era allhora di Bologna nel paefe de' Galli, nè che foffe più ftimata; nè giudicata di maggiore importanza da i Romani; fotto l'vbidienza, & protettione de' qua-

[Margin, years: 556; 562; 564]

[Margin notes: Boij da' Romani vinti. — Bologna in poter de Romani. — Biorice Capitano. — L.Poftumio contra i Galli. — Selua Litana. — L. Pofthumio muore. — Romani contra i Boij. — Romani vincono i Boij. — Bologna Colonia de' Romani. — Iugero che cofa fia. — Bologna da' Romani ftimata.]

li, da quel tempo in poi, perseuerarono sempre i Bolognesi con molta fedeltà; il perche acquistarono la gratia, & beneuolenza di molti di loro, co'l mezo de' quali ne risorse vn glorioso effetto in Bologna, che le leggi, gli essercitij, i costumi, & la lingua introdussero; onde ella diuenne vna picciola Roma, ritrouandosi con Terme, Anfiteatri, & Archi, reggendosi con i Consoli, hauendo il Senato, le raunanze ne' Tempij, vsando le leggi, i giuochi, & i costumi Romani; &, si come fecero i Romani, così Bologna lasciò quella sua rozza antichità, & si diede alla Poesia, & alla nuoua fauella; rinouò gli Studi, si spogliò di quei costumi barbari, e strani dimorati longo tempo in Italia, suscitò le arti nobili, nutrì, & produsse huomini dottissimi, & eloquenti, in ogni scientia, & altre maniere di lettere, & virtù, & essendo in lei mancata la fauella viua di Roma antica, & hauendo appreso vn linguaggio tutto barbaro, tutto trauolto, & confuso, si ridusse alla fauella Romana. Dopò due anni scorrendo i Liguri Apuani nel territorio di Bologna, nè lasciando coltiuare i terreni, scriue T. Liuio nel lib. 9. Dec. 4. che C. Flaminio di ciò fece contra loro aspra vendetta. Data poi alli vicini la pace, accioche i soldati non stessero ociosi, li fece fare vna via da Bologna ad Arezzo; & M. Emilio suo Collega fece l'altra da Piacenza à Rimini; & per ciò la regione, che da Bologna al Rubicone si stēde, cominciò dalla detta via à chiamarsi Flaminia, & l'altra da Bologna à Piacenza, Emilia, come dice Strabone. Cacciata affatto d'Italia tutta la natione Francese, i Bolognesi (come è detto) seguitarono d'imitare i Romani. Fiorirono in questi tēpi Poeti gentili, & Oratori graui Bolognesi, come si ha da Cicerone de' famosi Oratori, tra' quali furono C. Rusticello huomo dottissimo, benche di natura volubile, da Cicerone nel Bruto così nominato, & L. Pomponio Poeta, inuentore delle fauole Attelane, il quale compose anco vn libro di Geografia, doue dottamente dimostra i luoghi delle Città, & le distanze dell'vna all'altra; di lui ragiona l'Abate Vrspergense, trattando de' Romani, & Eusebio nella sua Cronologia afferma, che in quei tempi egli fù molto stimato; & fù circa alla fondatione di Roma 673. & prima del nascimento di CHRISTO anni 80. Et quasi nel medesimo tempo, che questi huomini erano in fiore, ò poco innanzi, dopò, che fù finita la guerra Sociale, ò Marsica (come la vogliamo chiamare) detta da i Marsi, che furono i primi, che si mostrassero armati in guerra, che (come vuol Solino) nel sudetto anno hebbe principio, essendosi ribellati da' Romani alcuni popoli, temendo il Senato nō poter difensare la Città, moltiplicando gli nemici, fecero Cittadini tutti gl'Italiani, che, ò non haueuano tolte le armi contra Romani, ò le haueuano per tempo lasciate, & erano perseuerati in fede; così Bolognesi in generale cō gli altri popoli fedeli, furono compresi nella ciuilità di Roma, & nel medesimo honore à tutti gli altri dato, come dalle Historie Romane si raccoglie, & di questo parla Appiano nel 1. libro. Ora, mētre che Bologna fù Colonia de' Romani. da ogni sospitione di guerra fù sempre lontana, & sicura, se però non fù dalle discordie Romane ciuili molestata, come di Silla, di Mario, di Catullo, di Lepido, & più di tutte l'altre chiarissima di C. Ottauio, & M. Antonio. Scriue Suetonio nella vita di Ottauiano Augusto, & Appiano, & Plutarco, & Cicerone à C. Cassio nell'Epistola 5. del lib. 12. che dopò la morte di C. Cesare (per vētitre ferite riceuute da' cōgiurati l'anno di Roma 710) hauendo M. Antonio assediato strettamente Decio Bruto in Modena, trattenne tutto il verno vna parte delle sue genti in Bologna, mentre che alla Claterna si ritrouaua Hircio Consolo, & C. Ottauio à Imola, l'vno, & l'altro con fiorito essercito, & Pansa collega d'Hircio raunaua gente in Roma, & in altri luoghi d'Italia, aspettando la Primauera, & l'espeditione del Senato contra M. Antonio per la liberatione di Decio, che in gran penuria di tutte le cose si ritrouaua. Spediti à buon tempo C. Ottauio, & Hircio (come scriue Dione nel lib. 46.) mossero gli esserciti loro, & presero Bologna vuota di presidij; percioche M. Antonio haueua ridotte le genti sotto Modena. Giunse Pansa anch'egli con il restante dell'essercito, & al primo arriuo combattè con gli Antoniani, & fù rotto, rimanendo esso mortalmente ferito, & come Consolo si fece portare à Bologna. Hircio intesa la rotta del compagno, à volo si mosse per azzuffarsi con M. An

Bolognesi in gratia de' Romani.
Bologna si accōmoda à' costumi Romani.
Liguri Apuani scorrono il Bolognese.
Via Flaminia. Via Emilia.
C. Rusticello. L. Pomponio.
673
Bolognesi fatti Cittadini Romani.
M. Antonio assedia Modena.
710
711
Hircio Consolo. C. Ottauio.
Bologna presa.
Pansa Consolo ferito.

tonio; ma già si oscuraua il giorno, & i soldati Antoniani vittoriosi ritornauano à gli alloggiamenti facendo festa, quando le squadre d'Hircio volando à guisa di vna tempesta lor sopra, fecero de gli Antoniani incredibile strage, di modo tale, che la fortuna cangiò faccia, & di vittorioso, che era M.Antonio, restò perditore. Ma non potè Hircio però seguire il corso della vittoria, perche la scura notte glielo vietò. Ora il seguẽte giorno conoscendo C. Ottauio, & Hircio, che la intentione di M.Antonio era di non venir più à giornata, il prouocarono tanto, che alla fine fù forza venire di nuouo all'armi, & attaccata la battaglia, furono gli Antoniani tagliati à pezzi, & posti in fuga, & così restarono C. Ottauio, & Hircio vincitori, ma però Hircio vi morì. Fù fatta questa battaglia presso Castel Frãco del Foro de' Galli, come scriue il Biondo nella sua Italia illustrata, nella sesta regione. M. Antonio hauuta questa seconda rotta, si ritirò à Celti, donde deliberò passar l'Alpi per vnirsi con M. Lepido, che nella Gallia Trasalpina con quattro legioni si tratteneua, hauendosi con fraude dopò la morte di Cesare vsurpato il Pontificato. In tanto C. Ottauio restato solo padrone di tanto essercito, hauendo liberato Decio, ne venne à Bologna, doue si era già ritirato ferito il Consolo Pansa per farsi medicare, & di questo luogo scrissero ambidue al Senato tutto quello, che fatto fin à quell'hora si era. Sentì gran piacere il Senato, che hauesse così presto, & felice fine questa impresa hauuto; percioche non vi corsero più, che tre mesi: Vscito per la fuga di M.Antonio di spauento il Senato, decretò, che D.Bruto prendesse de gli esserciti Consolari il gouerno, & perseguitasse M. Antonio. Ritrouandosi in questo mezo Pansa presso al morire, per quello, ch'egli poteua dell'animo del Senato conoscere, diede, come già amico di Cesare, à C. Ottauio vn ricordo, che s'egli alla grandezza, nella quale l'haueua suo padre lasciato, aspiraua, douesse con M. Antonio riconciliarsi; perche miglior mezo, che questo non vi vedeua; & finalmente Pansa morì. Et C. Ottauio mandò amendue li corpi de' Consoli con molta pompa à Roma. In tanto C. Ottauio vedendosi sprezzare dal Senato, che senza essersi di lui fatta mentione, hauesse dato à D. Bruto, che haueua C. Cesare morto, gli esserciti, & dato il carico di tutte le prouincie dell'Oriente à Bruto, & à Cassio, non puote non sentirne grandissimo sdegno. Egli dissimulando adunque, mandò à chiedere al Senato il trionfo per le vittorie, che hauute haueua, & il Consolato, & il carico del gouerno de' soldati; mà non gli fu concesso à pieno quanto desideraua; perche gli amici & i parenti de' congiurati, & vccisori di Cesare glielo impediuano. Trattanto C. Ottauio Consolo cominciando à pensare di mandare ad effetto gli alti dissegni hereditati da Cesare, insieme con la facoltà, & il nome di quello, & risolutosi di seguire il Consiglio di Pansa, per molte vie tentò di riconciliarsi con M. Antonio, & fattosi beneuolo l'essercito, accompagnato da quello, seguendo l'essempio del suo predecessore, prese la via di Roma, & sendo giunto vicino à quella (mal grado del Senato) dal popolo co' suffragij nel campo Martio si fece eleggere Consolo insieme con Q. Pedio, che era stato con lui in vna parte della heredità lasciato da Cesare herede, come dice Velleio. Et poi fece condannare Bruto, & Cassio, non vi essendo chi la sua protettione tenesse. Ora essendo già C. Ottauio, & M. Antonio riconciliati, si ritrouarono con pari compagnia di soldati insieme, & con loro Marco Lepido in vna Isoletta del fiume Lauino, che mette capo in Rheno, come dimostra Appiano Alessandrino nel libro quarto, & Dione nel lib. 46. luogo largo, & aperto, hoggidì chiamato li Forcelli, lontano da Bologna dieci miglia, doue essendosi prima cerchi l'vn l'altro, che non hauessero armi secrete, si posero à sedere, ponendo nel mezo Ottauio, come Consolo, & quiui stettero insieme due giorni intieri dalla mattina alla sera; nel qual tempo trattando insieme, conchiusero vnitamente il loro TRIVMVIRATO. Et perche questa non paresse vna tirannide, si diedero nome di gouernatori, & dispensatori della Republica, & che per cinque anni soli douessero à loro volontà riordinare lo stato dello Imperio, disponendo de gli vfficij, & altri honori della Città, secondo, che più loro piacesse. Diuisero adunque tra di loro vna parte dell'Imperio. Lepido hebbe la

M.Antonio rotto.

Hircio muore.

Castel Franco

C. Ottauio in Bologna.

Pansa muore.

C.Ottauio chiede il trionfo al Senato.

C.Ottauio si pacifica con M. Antonio.

Diuisione dello Imperio fatta su'l Bolognese.

Triumuirato.

Spagna. M. Antonio tutta la prouincia de' Celti. Ottauiano l'Aphrica con l'Isole di Sicilia, & di Sardegna. Nelle cose della Grecia, & dell' Asia non volsero por le mani, fin che Bruto, & Cassio non ne cacciauano. Ordinarono poi, che Lepido con tre sole legioni restasse al gouerno di Roma, mentre che Antonio, & Ottauiano cō tutto il resto delle genti passauano à guerreggiar l'vn cōtra Bruto, l'altro contra Cassio. Et in tal modo questi tre Cittadini s'accordarono fra loro, & partirono la Signoria del Senato, & del popolo Romano, pigliando il gouerno di quella Republica sotto nome di Triumuirato, parola, che tanto suona in lingua latina, come se detto fosse, Dominio di tre huomini. Dipoi tutti tre andati à Roma, iui lasciarono Lepido; & gli due partendosi, passarono in Grecia, & d'indi in Macedonia si condussero; doue trouato Bruto insieme con altri de' congiurati ne' campi Philippici, in breuissimo tempo vinsero li loro esserciti, & Cassio da Pindaro suo liberto si fece ammazzare; & M. Bruto postosi al dritto del cuore la punta dello stocco, & il pomo in terra, vi si lasciò cadere sopra, & morì. Terminata questa impresa, & ridotta alla loro vbidienza le legioni de' congiurati, voltarono le armi contra Sesto Pompeo figliuolo del morto gran Pompeo, il quale della Sicilia si era insignorito; & guerreggiando longo tempo con varia fortuna, finalmente & per terra, & per mare il vinsero; & si come auiene, che nelle maggioranze, & signorie non si può soffrire vguaglianza, ne compagnia, nacque fra Ottauiano, & Lepido discordia mortale. La onde C. Ottauiano spogliò Lepido dell'essercito, & lo costrinse à chiedergli perdono, & la vita, la quale gli fu concessa, confinandolo per sempre in Circeio. Ora M. Antonio, & Ottauiano, poiche hebbero superati, & vinti Cassio, & Bruto, & gli altri percussori di C. Cesare, & che Ottauiano haueua deposto Lepido, aspirando ciascuno di loro alla Monarchia, pēsauano, come potessero effettuare i loro alti dissegni. Ottauiano adunque pigliando occasione di rompere con M. Antonio (percioche egli si era così fieramente acceso dell'amore di Cleopatra Regina di Egitto, che ne haueua mandato in Roma ad Ottauia il repudio, & à cauarla di casa, essendo ella giouine & non men bella, che Cleopatra; ma in virtù, & in bontà superiore) l'accusò di molte cose nel Senato, & fece sì, che fu dichiarato ribello del popolo Romano; & in quella occasione, come scriue Suetonio in Ottauiano, fece publicamente gratia à' Bolognesi, che erano stati sotto la protettione della casata di M. Antonio, di poterſi congiungere, & collegare con chi più piacesse loro in Italia, in fauore di esso M. Antonio. Rotta la pace fra di loro, & dichiarato l'vno all'altro nemico, amendue cominciarono à raunar gente; M. Antonio armando & per mare, & per terra, & Ottauiano facendo il simile, & essendosi M. Antonio posto con l'armata presso al Promontorio Attio sul golfo dell' Arta (luogo poco lontano, doue l'anno 1571. fu fatta la felice giornata fra l'armata della Lega, & quella di Selino secondo Ottomano) à prieghi di Cleopatra, che alla fuga haueua l'occhio, deliberò di combattere in mare, & gionto il destinato giorno, le armate vennero à battaglia, la quale fu vna delle più crudeli, che mai sieno state descritte, nella quale non si trattaua di pregio minore, che dell'Imperio, & della Monarchia dell'vniuerso. All'hora Cleopatra migliore maestra in effeminare i cuori de gli huomini, che in fargli virili, non potendo sofferire di vedere si fiero spettacolo, fece dare la vela purpurea del suo legno al vento, con sessanta altri de' suoi legni, & à vele gonfie cominciò à fuggirsi; la onde il male auenturato M. Antonio, vedendo fuggire il legno della sua amata, & portarsene il cuore, & gli occhi suoi, abbandonando i suoi, che valorosamente combatteuano, sopra vn legno spedito, con molta fretta, si pose à seguitarla, procurando di fuggire più tosto con Cleopatra, che di vincere senza lei, & per ciò fu più facile à Ottauiano il conseguire la vittoria. Morirono in questo fatto d'arme di Attio, il secondo dì di Settembre nel DCCXXIII. di Roma, da cinque mila de' nemici, & ne furono fatti trecento legni cattiui. Vinta Ottauiano l'armata del nemico, lo seguitò in Egitto, & fece di modo, che gli leuò anche il restante dell' armata, ch' egli dopò la rotta haueua nella

Triumuirato, che cosa importi.

Bruto vinto.

Cassio muore. Bruto se stesso uccide.

Sesto Pompeo vinto.

Ottauiano, & Lepido in discordia.

Lepido vinto, & confinato.

Ottauiano accusa nel senato M. Antonio.

Bolognesi in libertà di poter fauorir M. Antonio.

Ottauiano, & M. Ant. guerreggiano insieme.

Cleopatra fugge.

M. Antonio segue Cleopatra.

Ottauiano vince M. Antonio.

721 | 32
722 | 31
723 | 3[illegible]

29 724

Sorìa, & in Alessandria raccolta. La onde M. Antonio si per questo, si ancho per esserli stato riferito falsamente, che Cleopatra da se medesima si hauesse tolta la vita, con vn pugnale si pafsò il petto, & cadde giù poco men che morto in terra. Ma risentitosi finalmente alquanto, & intendendo, che Cleopatra era viua, si mostrò lieto, & portato sul letto di lei tutto lordo di sangue, alzando le pietose luci, la pregò, che quelle sue vltime calamità non piangesse, & dette queste parole, morì. Ora Cleopatra dubitando di essere mandata à Roma, si come Ottauiano deliberato haueua di menar lei, & i figliuoli nel suo triompho, si dispose prima morire, che di lei alcuno triomphasse giamai; & però fattasi mordere vn braccio da vn venenoso Aspide, che recato le fu in vna cistella di fiori, morì. Mostrò Ottauiano gran dispiacere di questa morte, ma al fine parendogli, ch'ella si fosse assai generosamente portata, la fece con regia pompa sepellire. Terminata, che fu la guerra, & fatto il regno di Egitto tributario al Romano Imperio, Ottauiano si partì di Alessandria, & trascorrendo per la Sorìa, & per l'Asia minore, pafsò in Grecia, & pacificate tutte quelle prouincie ritornò in Italia, & cessate tutte le guerre ciuili, rimanendo l'Imperio tutto à lui soggetto, in Roma nel principio del seguente anno triomphò molto alla grande l'vn dì dopò l'altro tre volte, dell' Illirio, della vittoria hauuta presso Attio, & di Cleopatra, & così Ottauiano finì di tessere la Monarchia, che da Giulio Cesare era stata ordita. Nè rimanendo più alcuno, che hauesse à contendere con esso lui, essendo da tutti amato, il Senato gli diede il titolo di Padre della Patria; ma volendo molti, ch'egli si chiamasse Romolo, Munatio Planco ottenne, che fosse chiamato del nuouo, & non più vdito nome di AVGVSTO, titolo presso i Romani riputato santo, venerabile, & di alta maestà. Poi hauendo debellato i Cantabri, gli Asturij, i Thraci, Bastarini, Datij, Rhetij, Pannoni, Germani, Marmaridi, & i Garamanti, chiuse la terza volta il Tempio di Iano, trouandosi tutto il mondo pacifico, nella quale santa pace, & quiete nel XLIII. anno dell'Imperio di Cesare Augusto, che erano di Roma DCCLII. & del Mondo tremila nouecento sessanta, il quarto anno della CXCIIII. Olimpiade, & la Inditione terza de'Romani, GIESV CHRISTO Iddio eterno, & Figliuolo del Padre eterno, volendo purgare, & consagrare il mondo con la sua candidissima, & purissima venuta, essendo stato conceputo di Spirito santo, dopò il passaggio di noue mesi alli 25. di Decembre, nacque nella città di Betleem della Beata Vergine MARIA nostra Signora, & Auocata, denominandosi questa importantissima attione NATIVITA di CHRISTO nostro Signore secondo la carne, regnando in Gierusalem Herode Ascalonita postoui da' Romani; & dopò c'hebbe praticato con gli huomini trentatre anni, insegnando loro con essempio, & con parole la via di salire al Cielo; alla fine, per la salute del mondo, nel monte Caluario fu posto in Croce fra due ladroni; & essendo quanto era già stato di lui predetto, auenuto, verso la nona hora del giorno, nel diciottesimo anno di Tiberio, morì; à cui vno de'soldati chiamato Longino, che poi fu martire, come dice Martino Polone, con la lancia gli aperse il petto, di doue ne vscì & sangue & acqua. Del qual Longino, il braccio destro, col quale egli il costato di Christo ferì, hoggidì in Bologna nella chiesa di S. Giacomo con molta veneratione si conserua. Risuscitato poi Christo il terzo giorno, come predetto haueua, & formata la nuoua Chiesa, reprobata la Sinagoga, chiamati i suoi discepoli, dato che loro hebbe lo Spirito Santo, ripurgato l'intelletto, & aperto il sentimento, che potessero intendere le scritture, certificati della sua vera resurrettione co'l lasciarsi vedere, & con altri euidentissimi segni, alla loro presenza ascese in virtù propria in Cielo al Padre eterno, lasciando in terra Pietro Apostolo capo di tutti gli altri Apostoli, & suo Vicario. Et non molto dopò mandando loro il promesso dono dello Spirito santo, li confirmò in gratia, & in fede. Riceuuto il dono in forma di lingue di fuoco, cominciarono à parlare in varie lingue gli alti misteri della salute nostra, & à confirmare con segni, & con miracoli quello, che di CHRISTO predicauano. Pietro mandò Thomaso à predicare à Parthi, Matteo in Ethio-

Margin dates: 28 725; 752; Anni di Christo: 1; 5 33

M. Antonio si vccide.

Cleopatra muore.

Ottauiano in Roma trionfa.

Ottauiano chiamato Augusto.

Nascimento di Giesu Christo nostro Signore.

Christo posto in Croce.

Pietro capo de gli Apostoli.

pia

pia, Bartholomeo nell'India, Andrea nella Scithia, Marco in Egitto, & in Alessandria, Giouanni nell'Asia, & Pietro in Ponto, Galatia, Bithinia, Cappadocia, & Italia andò predicando CHRISTO, & hauendo fondate molte Chiese nell'Asia, & retta quella, che fondata haueua in Antiochia sette anni continui, & venuto in Roma à predicare l'anno quarto di Claudio, mandò Apollinare suo discepolo huomo santissimo al gouerno di Rauenna, & predicando Apollinare l'Euangelio santo, conuertì molte Città della Emilia; il perche molti presumono, che in quella occasione cominciasse in Bologna la cognitione della parola di DIO, & che Bolognesi pigliassero il Carattere del Battesimo santo. Che espressamente S. Apollinare desse il Battesimo à Bologna, io non ritrouo cosa, che mi paia potere con particolare fondamento affermare, non ci essendo scrittura, nè Autori sicuri, ò certi, che di ciò ci posino far risoluti di questo fatto; nè vorrei in questo caso incorrere per troppa ageuolezza in quello errore, di metter nelle Historie cose accattate, & senza riscontro. Ma non ne hò voluto ne ancho passarne chetamente affatto, poiche nella leggenda di quel Santo si legge, ch'egli fu mandato à conuertire la Emilia; dalle quai parole la sudetta conietture si caua, che Bologna all'hora venisse alla fede di Christo. L'anno poi cinquantaquattro dopò Christo nato, & il terzodecimo di Claudio primo, & zio di Caligola, arse la maggior parte di Bologna, & tale fù il danno, secondo che riferisce Cornelio Tacito nel libro duodecimo, che Nerone il più famoso crudele di tutti i secoli, mouendosi à compasione del caso miserabile, orò in Senato à fauore de' Bolognesi, & dal Padre impetrò, che in ricompensa di sì gran danno fossero donati loro dieci mila Sestertij. Valeua il Sestertio, secondo Guglielmo Budeo, venticinque fiorini d'oro; tal che dieci mila Sestertij saliuano alla somma di dugento cinquanta mila fiorini d'oro. Et perche il lettore habbia di questo maggiore intelligenza, diciamo, che l'Asse Romano chiamato in Latino Asis era di rame, & di lega tale, che valeua quanto vn baiocco moderno Romano. Il denato antico Romano, che era d'argento, valeua quanto hoggidì vale vn Giulio Papale; percioche valeua dieci Asi, & era segnato X. oltre le altre imagini. Il Sestertio nummo prononciato in genere masco lino, cioè Sestertius nummus, era moneta d'argento di valore di due Asi & mezo, cioè la quarta parte di vn denaro Romano, ò Giulio Papale. Mille Sestertij piccioli sudetti faceuano vn Sestertio grosso, prononciato Sestertium in genere neutro, & per ciò il Sestertio valeua 2500. Asi, ò vogliamo baiocchi moderni, cioè 250. denari, ò Giulij Romani, che fanno scudi 25. di moneta Romana, ò vogliamo ancho 25. fiorini d'oro Fiorentini nominati così dal fiore, del quale sono segnati, oltre la imagine di S. Giouanni, secondo il calcolo diligentemente fatto da Guglielmo Budeo: ma ritorniamo all' Historia. Scriue Plinio nel libro settimo à cap. 48. che nella censura di Claudio fu ritrouato in Bologna T. Fullonio di età di centocinquanta anni; il che si conobbe dalle tasse, ch'egli pagate haueua, & per gli argomenti della vita; percioche particolarmente volle l'Imperatore esserne informato. A Claudio, che da Agrippina sua moglie, & madre di Nerone fu auelenato, successe il detto Nerone, sotto il cui imperio fiorì; & morì in Bologna Ruffo Poeta eccellentissimo la cui morte fu pianta da Martiale, si come in vn suo Epigramma si legge.

Piangi Bologna c'hai perduto Ruffo,
E tutta Emilia lagrimosa resti. &c.

Hauendo Pietro in Roma molti anni fondata, & accresciuta la Chiesa di Christo, & confirmato ne' cuori de' fedeli & con le parole, & con l'opere miracolose la fede; perche egli non poteua hauere à tutte le cose l' occhio, per essere del continuo & nel predicare, & nella oratione occupato, ordinò finalmente due Vescoui Lino, & Cleto, accioche ne' sacramenti, & nelle altre cose del culto diuino al popolo Christiano sodisfacessero. Ma sendo egli per la sua santità quasi adorato, fu alla fine da Nerone, l'anno quartodecimo del suo Imperio, posto in Croce col capo all'ingiù, & morì; & nell'istesso giorno ancho Paolo Apostolo fu martirizato. Sotto di questo Imperatore

fu la

Margin notes:
S. Apollinare predica alle città della Emilia. — 45 — 797
Bologna viene alla fede di Christo. Bologna arde. — 54 — 806
Nerone ora à fauore de' Bolognesi.
Diecimila Sestertij donati à' Bolognesi.
Sestertio, che cosa sia, & quanto vaglia.
T. Fullonio di età d'anni 150 — 56 — 80[illegible]
Claudio auelenato.
Nerone Imperatore.
Ruffo Poeta Bolognese.
Lino, & Cleto.
Pietro Apostolo Crocifisso. — 69 — 82[illegible]

2 70

fu la prima persecutione de' fedeli. Lino successe à Pietro nel Pontificato, huomo ripieno della gratia diuina; & Sergio Galba anticamente nobile Senatore (come dice Suetonio) morto Nerone, fu salutato Imperatore de' Romani, & imperò sette mesi, à cui seguì Othone primo eletto da i Pretoriani. Et Aulio Vitellio, che con buono essercito in Germania si ritrouaua anch'egli dal suo essercito istesso fu salutato Imperatore, il perche ne nacque vna guerra più che Ciuile. Fra questi due Imperatori, come dice Plutarcho in Othone, & Suetonio nel medesimo, & Cornelio Tacito nel libro decimo ottauo, si trattò la concordia, mentre che l'vno, & l'altro pretendeua di essere legittimo Imperatore, ma non seguendo, vennero all'armi. Othone hauendo lasciata à Saluio Titiano suo fratello la cura dell'Imperio, & della quiete di Roma, vscì della Città, menando seco, non già perche militassero, gran numero de' Senatori, & si ridusse in Brisello già Città (come attestano i Priuilegi della Chiesa di Rauenna, & nominato da Plinio nella ottaua regione, da Cornelio Tacito nel decimo settimo libro, & da altri assai) luogo posto su la riua del Pò, lasciò nondimeno vna parte delle genti in Modena con buon numero de' Senatori. Le genti di Au. Vitellio combatterono più volte con gli Othoniani, & restarono sempre perditori, fuorche l'vltima giornata, la quale presso Bebriaco villaggio posto fra Cremona, & Verona fu fatta, & nella quale, benche nõ senza sangue de' nemici, gli Othoniani furono mal trattati, ilche fu cagione, che Othone con lo stocco si passò al diritto del cuore, & morì. Ora all'auiso, che hebbero i Senatori in Modena della rotta de gli Othoniani, & morte di Othone, nacque disparere non poco fra loro, & li soldati (percioche questi credendo, che l'auiso fosse vna menzogna, & che il Senato ciò publicasse per odio verso Othone) non restauano d'insultare i Senatori, i quali con grandissima destrezza tentarono di placarli. Ma al fine astretti dalla necessità, partendosi di Modena si ridussero in Bologna per consigliare, & dare ordine allo stato loro. Quiui in diuerse strade misero alle poste più d'vno, che ricercasse la verità della giornata seguita fra gli Othoniani, & i Vitelliani, & anchora che portassero pericoli graui per le molte relationi false, nondimeno certificati della verità, & morte di Othone accettarono Vitellio, & il conobbero per Imperatore. Salutato adunque Vitellio Imperatore nella Germania, poco dopò in Bologna fu celebrato il giuoco de' Gladiatori da Fabio Valente, & con tutto ciò, che Vitellio si ritrouasse impedito da molte guerre, nondimeno (come dice Cornelio Tacito nel libro decimo ottauo) vi volle essere presente. T. Liuio nel libro terzo, Deca terza scriue, che questo giuoco de' Gladiatori hebbe principio in Roma, doue in quei tempi si ritrouarono ventidue coppie di Gladiatori, che tre giorni continui celebrarono simili giuochi. Erano questi huomini serui comprati à questo effetto, & allhora prigioni de' nemici, & ancho alle volte erano volontarij. Il Theatro di vn tale Spettacolo in Bologna, fu (così si crede) doue hoggidì sono le case de' Vallati, & altre circonuicine, fra le vie di San Mamolo, S. Giacomo de' Carbonesi, S. Martino dalla Croce de' Santi, & la via de' Celestini, la quale fu chiusa non molti anni sono. Et grande argomento della verità è, esseruisi ritrouati à tempi nostri colonne, & marmi bellissimi. Vuole Plinio, si come si ha nel libro sestodecimo Cap. trigesimo sesto, che in questi medesimi tempi si ritrouassero in Bologna perfettissime Canne per farne saette, lequali nasceuano nel fiume Rheno di Bologna; percioche haueuano molta midolla, & peso, & faceuano resistenza al vento. Scriue anchora Plinio nel detto capitolo ritrouarsi sul Bolognese vna pietra speculare à guisa di Christallo, ma picciola, macchiata, & abbracciata dalla Selce, la quale hoggidì volgarmente è chiamata Scaiuola.

3 71

Morto Vitellio, successe nell'Imperio Vespasiano in Giudea eletto dal suo esserciro, sotto il gouerno del quale facendosi la numeratione di tutta Italia, fu ritrouato, come dice Plinio nel libro settimo à capi 49. L. Terentio figliuolo di Marco in Bologna, di età di centocinquanta anni, si come al tempo di Claudio T. Fullonio, come è detto di sopra. In questo istesso tempo arse il Campidoglio in Roma, & il Tempio di Gioue ne andò per terra. Et Vitellio con molti

Lino successore di Pietro Apostolo.
Sergio Galba Imperatore.
Aulio Vitellio Imperatore.
Othone vccide se stesso.
Senatori Romani in Bologna.
Vitellio accettato per Imp.
Giuoco de' Gladiatori fatto in Bologna.
Canne per farne saette.
Pietre specolari.
Vespasiano Imp.
L. Terentio di età di anni. 150.
Campidoglio arde.

colpi minuti fu morto, & Gierusalem da Tito fu presa, & destrutta. Da Vespasiano insino à Philippo Imperatore, che scorsero anni cẽto settãtasette, delle cose di Bologna se ne desidera memoria. L'anno adunque CCXLVII. di nostra salute, Philippo successe nell'Imperio con Philippo il figliuolo, & regnò anni cinque come vuole Sesto Aurelio, Eutropio, Platina, & Giouambattista Egnatio. Di lui parla Pietro Messia in Philippo Primo. Fu questo Imperatore Catholico, & Christiano, & da Fabiano Papa, con la moglie, & col figliuolo battezzato, & per ciò permesse, che la fede di Giesu Christo publicamente fosse predicata; percioche gli altri Imperatori suoi antecessori per non lasciare introdurre vna nuoua religione, per laquale hauesse à risorgere diuersità di costumi, e di leggi, si erano alla predicatione del santo Vangelo opposti. Bologna in questo tempo molto si dilatò nella fede santa, & accrebbe in Christiane operationi talmente, che per tutto il tempo, che Philippo imperò, senza sentire alcun trauaglio fu religiosissima. Et se ben poco dopò seguirono le due crudelissime, & notabilissime persecutioni di Decio, & di Valeriano Imperatori, ella nondimeno non ritardò il suo cominciato camino, regnando Gallo, & Volusiano, Valerio, & Galieno, ma vie più che prima infiamata dell'amore di Dio, seguitò, accrescendo in virtù; gouernando tra tanto la Chiesa santa Cornelio, Lucio, e Stefano santissimi Pontefici. Correua l'anno CCLXVI. della salute nostra, quando, che Sisto Papa, successore di Stefano non volendo sacrificare à i demoni, da Valeriano fu morto, & dopò il terzo giorno Lorenzo Archidiacono parimente cõ atrocissimo supplicio, per suo comandamento fu della vita priuo. Nacque in questo tempo vn flagello in vendetta del Sangue de' Christiani, che spargeuano gl'Iimperatori, & fu vna così fatta pestilentia nel mondo, che per quindici anni seguenti fece per tutto incredibile danno. Morto Sisto, Dionisio successe nel Pontificato, & fu vero imitatore delle vestigia sante de' suoi predecessori, & si adoperò molto in accrescere la fede santa, & (come dice Damaso) per varij luoghi ordinò sette Vescoui; & perche conobbe, che Bologna cresceua in diuotione, & nella fede di Christo giudicandola degna di vn capo spirituale, egli l'anno dugẽto settãta della nostra salute, cõsecrò Vescouo di quella Citta ZAMA (secondo alcuni di natione Greco) huomo di santa vita, & costumi singolari, ilquale con grande allegrezza fu da tutto il popolo riceuuto. Di lui si hà memoria nel calendario di Bologna, in Leandro, & anco dal suo sepolcro posto appresso le Suore della Badia in S. Felice. Questi fece fabricare sopra la via Emilia poco fuori della Città verso l'Occidente la Chiesa Cathedrale sotto il titolo di San Pietro Prencipe de gli Apostoli, & la ornò di preti, che amministrassero à i fedeli i santi Sacramenti. Questa Chiesa per alcun tẽpo fu residenza de i Vescoui di Bologna; ma poi, come à suo luogo si dirà, fu trasportata nel mezo della Città, come hor si vede. Dirò bene, che non quello stesso Tempio grande, & bello, che in quel luogo al presente si vede, ma che qualche picciola Chiesa, fosse quella, che Zama fabricò; percioche in quei tempi, per paura de' Prencipi cattiui, & contrari al nome di Christo, tutte le Chiese de' Christiani, in tutti i luoghi, & in Roma erano secrete, & per lo più sotterranee. Et per chiarezza di questo, si vede in Roma anche al presente, che nel Cemeterio di Calisto Papa, che gouernò la Chiesa l'anno del Signore. 214. dal quale insino à quei tempi erano scorsi anni 50. in circa, vi sono alcune picciole capelle, doue non potendo per paura publicamẽte, sacrificauano i Christiani in secreto. Percioche, se bene tal volta da i Prencipi non erano perseguitati, non era per questo, che dalli ministri, & trauagliati, & morti del continuo non fossero, massimamente i Prelati, & le persone più degne. Onde non solamente non poteuano all'aperta sacrificare, ma bisognaua, che andassero ancho quasi fuggendo, & ascosi. Imperaua in questo tempo Galieno huomo alla vita dissoluta, & scelerata volto, il quale fù sì poco amatore della propria sua gloria, & tanto poco si curò dell'Imperio, che trenta Tiranni in vari luoghi dell'Imperio il nome d'Imperatore si tolsero, tra' quali (come dimostra Trebelio Polione nel trattato de i trenta Tiranni) fu Censorino huomo in guerra famoso, il quale dopò

Philippo Imp. Catholico.

Bologna accresce nella fede di Christo.

Sisto Papa muore.

Pestilenza vniuersale.

Dionisio Papa.

Zama primo Vescouo di Bologna.

Prima Chiesa Cathedrale di Bologna.

Galieno Imp.

Trenta Tiranni dell'Imperio.

71 | 82
247 | 99
266 | 10
267 | 10
270 | 10

ch'egli hebbe hauuto molte dignità dal Senato Romano, diuentato vecchio, & essendosi ritirato in vna sua villa per riposare il restante della vita sua, fu salutato Imperatore, & per burla da i Buffoni nominato Claudio, alludendo al nome latino, *Claudus*, che significa zoppo; percioche per vna ferita, ch'egli hebbe nella guerra di Persia, zoppicaua di vn piede; ma non potendo essere tolerato da i soldati, per la disciplina Censoria, da quei medesimi, che salutato l'haueuano Imperatore, fu ammazzato, & il corpo suo fu sepellito vicino à Bologna, & in lettere maiuscule furono intagliati, & descritti tutti i suoi honori, à quali nel fine questo verso fu aggionto.

Claudio Imp.

FELIX AD OMNIA INFELICISSIMVS IMPERATOR.

Ma in qual luogo propriamente fosse egli sepolto per ancho si desidera. Ora essendo Diocletiano restato solo con la bacchetta dell'Imperio in mano, & non potendo resistere alle molte guerre, che gli soprastauano, prese per compagno Massimiano nato di padre contadino, & crescendogli ogni giorno maggior numero di nemici, per meglio difensarsi, tolse parimente in suo aiuto Galerio, & Costantino padre del grande Costantino, & fattigli Imperatori insieme con lui, & con Massimiano, mandò ciascuno di loro con grandissimi esserciti in vari luoghi. Massimiano andò in Bertagna, & poi in Oriente. Costantino in Francia, & Diocletiano in Egitto. Instigato adunque Diocletiano più tosto da Massimiano, che di sua volontà, egli in Oriente, & Diocletiano in Occidente comandarono, che tutti i Christiani fossero afflitti, & morti. La onde nell'vn luogo, & nell'altro tosto corse del sangue de' Martiri vn copioso, & ricco fiume al Cielo. Et questa persecutione fu la maggiore, & la più fiera di tutte le altre, che fin qui fossero fatte, si perche più tempo durò, che furono anni dieci, si ancho perche vi si sparse maggior copia di sangue. Scriue il Platina nella vita di Marcellino Pontefice essere opinione di Damaso, che in vn mese solo ne fossero dicesette mila martiri di ogni sesso morti, senza vn'altro infinito numero, che furono in varie Isole confinati à cauare nelle minere, ò secar marmi. Oltre che furono gettate per terra le chiese, abbruciati i libri sacri, & le historie de' martiri. Ora i crudelissimi ministri di questa persecutione facendo in Bologna, diligēte inquisitione de' Christiani, tra gli altri furono presi, & martirizati, si come si legge nel Martirologio di Beda, & di Vsuardo, & nel Calendario di Bologna Hermete, Aggeo, Caio, Agricola, & Vitale. Questi fu seruo di Agricola (come attesta Santo Ambrogio nelle essortationi alle Vergini) & nel martirio compagno, il quale essendo da i persecutori stimolato à douer negar Christo, & egli vie più confessandolo con voce costante, gli diedero varie sorti di tormenti, talmente che nel suo corpo non rimase parte, che dal ferro, & dal fuoco guasta non fosse. Et in questi tormenti alzando gli occhi al cielo orò, dicendo. Signore GIESV CHRISTO Saluator mio, & Iddio mio, fa che questa anima mia venga nelle tue braccia; perche hoggimai desidero riceuere la corona, che l'Angelo tuo mi ha mostrata. Et finita l'oratione, rese lo spirito à Dio. Agricola poi, che di più delicati costumi era, nel medesimo giorno, che fu alli quattro di Nouembre, per essere stato sempre costantissimo nella fede, fu crocifisso. Ben disse S. Ambrogio nel sudetto luogo, che Vitale così per nome fu chiamato, come che dispregiatore di questa vita, accioche si hauesse à procacciare la vera eterna. Agricola; perche hauesse à seminare i buoni frutti della gratia spirituale, & che hauesse con la effusione del proprio sangue à irrigare le piante de' meriti, & virtu sue. Furono poi li corpi loro da' Christiani segretamente sepelliti. Tutte queste cose occorsero l'anno di nostra salute mille trecento vno. Ora non so doue sia nata questa opinione, che S. Procolo fosse martirizato l'anno del Signore 519. & che poi si è mandata di mano in mano allargando, & l'habbino pigliata i posteri, & datala à successori, per mano, & si sia infino quasi à' nostri tempi condotta con tanta poca accortezza; poiche hanno voluto, che Procolo ammazzasse Marino Prefetto mandato in Bologna da Theodorigo Rè de' Gotti, ilquale (si come recitano) essendo inuolto nella falsa, & heretica opinione Arriana, perseguitaua crudelmente i Catholici Cittadini. Il perche

Massimiano Imperatore Galerio & Costantino Impera.

Persecutione de Christiani.

Hermete, Aggeo, & Caio, Agricola, & Vitale martirizati.

[margin: ...3 | 301]

Opinione.

Procolo nobile Caualiere Bolognese pieno di zelo, per liberare la patria, deliberasse vcciderlo. Il che essequito, accusato, & preso fosse al cospetto del Magistrato condotto, & sententiato à morte. Et vogliono per commune opinione, ch'egli fuori di S. Mamolo presso la chiesa di Valuerde, alla sinistra della salita, che conduce alla Madonna del Monte, doue è vna croce, ristorata dal Cardinale Campeggi, quiui fosse decapitato. Et che per miracolo di Dio, con le proprie mani pigliasse il proprio capo, & lo portasse fin doue hoggidì si vede edificata la sua chiesa nella via di S. Mamolo. Che S. Procolo fosse iui decapitato, & che miracolosamente, come è detto, pigliasse nelle sue mani il proprio capo, & lo portasse doue è hora fondata la sua Chiesa, tutto questo senza dubbio alcuno è cosa certissima, vera, & approbata; ma ch'egli ammazzasse Marino per essere Arriano, non mi vi ci posso adattare. Scriue Paolino, che Procolo morì nel medesimo tempo di S. Vitale, & Agricola, ò almeno nell'istessa persecutione; il che essendo, si vede, che in quel tempo non era per ancho l'heresia di Arrio suscitata. Che questo pensiero nō corrisponda al vero, & sia voce sparsa à caso, si conosce da questo. Scriue Paolino Ecclesiastico Historico nel nono Natale (il quale fiorì ne'tempi di Honorio, & di Valentiniano, secondo che Gennadio riferisce) Procolo essere stato con Vitale, & Agricola del martirio coronato; & perche il lettore veda la cagione di questa nostra mossa, & resti sodisfatto, si poneranno quì sotto le parole istesse di Paolino, che sono queste.

S. Procolo decapitato.

Ex natali nono, De Aduentu Nicetæ Episcopi è Dacia.
Qui ad Natalem D. Felicis occurrerat.

His socij pietate, fide, virtute corona,
Martyres Agricola, & Proculo, Vitalis adhærens,
Et quæ Chalcidicis Euphemia martyr in oris,
Signat virgineo sacratum sanguine litus,
Vitalem, Agricolam, Proculumq; Bononia condit:
Quos iurata fides pietatis in arma vocauit,
Proq; salutiferis texit victoria palmis,
Corpora transfixos trabalibus inclyta clauis.

Morte di S. Paolino.

Morì S. Paolino, come recita Vranio prete nella vita sua raccolta con altre d'infiniti santi dal Lipomano, alli 22. di Giugno 433. mentre erano Consoli Basso & Antioco. Doue si vede, che se fosse vero, che la morte di S. Procolo fosse seguita l'anno 519. come ne haurebbe Paolino potuto far memoria, poiche questo Auttore morì ottanta sei anni prima? Di S. Procolo nella Historia di S. Antonino al titolo XXIIII. à capi 13. così si legge. *Cum Marinus ab Imperatore Bononiam ad exercendā in Christianos persecutionem missus rem pro potestate crudelissimè gereret, Proculus miles Christianus rei indignitate permotus securi sub veste recondita sub noctem domum illius adit, ac secretè admissus, sermone, quem postularat, omisso securim in caput eius adigit, atque eo prostrato tacitus abit. Nece inde comperta Proculus indicio cuiusdam Hebræi proditus, ac deprehensus, cum se illius cædis auctorem fuisse gloriaretur, & ipse gladio obtruncatus est. Quod autem mirabile fuit, surgens caput suum manibus dicitur collegisse, atquè vsque ad eum locum detulisse, vbi postea ædes ei cum Monasterio est constituta.* Celebra la chiesa la sua festa il 1. dì di Giugno. Ora dopò il crudo flagello, & longa afflittione della chiesa, satio, e stanco già del gouerno Diocletiano, rinonciò la bacchetta dell'Imperio, hauendo imperato anni vinti, & si ridusse à vna vita priuata. Fece ancho il simile Massimiano, & le insegne dell'Imperio furono solennemente date à Galerio, & Costantio. Morto Costantio, che due anni soli tenne il titolo di Augusto, lasciò suo successore Costantino il figliuolo, che di pace, & di bellissime leggi ornò Roma; percioche fu in tutte le cose così eccellente, che ne fu cognominato Magno, & fu il primo Imperatore Romano, che questo cognome hauesse. Et auenga che l'anno seguente Massentio, chiamato Augusto con calamitosa persecutione tribolasse i Christiani, nondimeno Costantino pregato dal Senato Romano, venne in Italia con poten

Diocletiano rinontia l'Imperio.

Galerio & Constanzo Augusti.

Costantino in Italia.

Anni di Christo	Anni Roma
307	10[illegible]
310	10[illegible]
311	10[illegible]

tissimo

tissimo essercito, & combattendo con Massentio in più luoghi, finalmente lo vinse in vn vltimo fatto d'arme, che presso Roma, nō longi da Pōtemolle fu fatto; & Massentio volendo fuggire, cadde da vn'alto Ponte, & con il cauallo ne andò giù nel fiume, & vi si affogò. Ma si come le altre Città dopò la crudelissima persecutione hebbero i Vescoui loro, che gouernarono, & accrebbero il culto di Dio, così hebbe Bologna anch'ella il suo Pastore, & questo fù Faustiniano, huomo di somma pietà, & santità ornato, il quale raccogliendo le reliquie de' fedeli auanzate al fuoco, al ferro, & alle mannare in quel crudelissimo naufragio della chiesa, le cominciò à inanimire alla fede, & al culto di Dio, & imitando Costantino, anch'egli diede principio alla Basilica di S. Pietro, & Paolo, & restaurò molte Chiese, che in quella persecutione erano in Bologna state ruinate. Di questo Vescouo si hà nella vita di S. Petronio, che è presso li Monachi di S. Stefano, F. Leandro nelle Historie di Bologna, & dal sepolchro di S. Felice. Ora hauendo Siluestro Romano tolto dopò Melchiade il gouerno della nauicella di Pietro, & essendo stato per qualche tempo per timore di tanti trauagli nel monte Soratte ascoso, vedendo spenti i Tiranni, & cessata la rabbia di tante persecutioni, ritornò pieno di buona speranza in Roma. Et dimesticandosi con Costantino di natura piaceuole, & modesto, ageuolmente alla fede Christiana il trasse. La onde l'anno seguente egli da Siluestro, che molto per la sua santità riueriua, si fece battezzare. Fece poi Costantino gittare per tutto gl'Idoli, & gli Oracoli gentili à terra, & ordinò, che senza alcuno timore di morte, ò di altro supplicio, & pena, il nome di Giesù Christo publicamente si predicasse, & si accrescesse la santa Fede. Et fra tanto egli consacrò à Dio, alla santissima Croce, à gli Apostoli, & a' Martiri molti Tempij, & sacri Altari, donandoli ornamenti di oro, & argento, imagini, corone, & lampade di oro purissimo, & molti poderi, accioche li Sacerdoti potessero viuere. Poi donò Roma (si come è di molti scrittori opinione, & piamente si crede) & tutta Italia al sommo Pontefice. Ora essendo in questo tempo suscitata per colpa di vn prete Alessandrino chiamato Arrio vna heretica opinione, che fieramente la santa Chiesa trauagliò, che era, ch'egli separaua la sostantia del Figliuolo da quella del Padre, & voleua, che così fossero le sostantie diuerse, come erano le persone. Per questa cagione Costantino ad instanza di Siluestro Papa, fece raunare vn famoso Concilio in Nicea Città di Bithinia, di trecento diciotto Vescoui, come si vede nel 1. Tomo de' Concilij, tra quali fù Faustiniano Vescouo di Bologna, l'anno del Signore 322. doue alla presenza di Arrio fu molto questa questione discussa, & fu finalmente, come heretica tale praua opinione reprouata. Ridotte c'hebbe Costantino à buon termine le cose del Christianesimo, gli venne in pensiero di edificare vna Città, che si potesse alla grandezza di Roma agguagliare, & si risolse finalmente di rifare Bizātio, che era quasi del tutto à terra, & di farlo assai maggiore di quello che era, come egli fece. In tanto l'annò 350. Faustiniano Vescouo di Bologna morì. La cui festa si celebra alli 29. di Gennaro. Di Zama primo Vescouo, & di Faustiniano furono i corpi sepelliti in vn medesimo sepolcro di pietra mischia, essendo il corpo di Zama alla destra, & quello di Faustiniano alla sinistra, & sopra il loro sepolcro furono queste parole scolpite.

[Margin, years: 064 312 · 066 314 · 067 315 · 074 322 · 084 332 · 102 350]

[Margin notes: Massentio vinto. · Faustiniano 2. Vescouo di Bologna. · Basilica di San Pietro principiata. · Siluestro Papa. · Costantino Imp. viene alla fede di Christo. · Arrio heretico. · Concilio in Nicea. · Faustiniano muore.]

HIC REQVIESCVNT CORPORA ZAMAE PRIMI EPISCOPI,
ET FAVSTINIANI SECVNDI CIVITATIS BONONIAE.

Riposarono in quel sepolcro le sante ossa di questi due Vescoui anni 1235. cominciādo dall'anno sudetto 350. insino all'anno 1585. percioche in questo tēpo dall'Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinal Paleotto Arciuescouo primo di Bologna furono translate alla Chiesa Cathedrale con solennissima pompa, & con superbissimo apparato di detta Chiesa, le quali furono sotto l'Altar maggiore, in due casse di pretioso legno, collocate. Dopo Faustiniano Basilio di cui si hà memoria nella vita di S. Petronio, dal Calendario Bolognese, & da Leandro, fu eletto Vescouo di Bologna;

[Margin note: Basilio. 3. Vescouo di Bol.]

fotto il cui gouerno la Bafilica de' Santi Pietro, & Paolo Apoftoli, à imitatione di Costantino, fu finita di fabricare nel campo fuori della Città, hoggidì detta la piazza di Santo Stefano, come altroue fi dirà. Et egli fra li quattrocento Vefcoui del Concilio Ariminefe, come fi hà nell'Hiftoria di Seuero, fi trouò prefente. Morto Felice Papa, Liberio, che da Coftantio era ftatò mandato in efsilio, di nuouo fu riuocato in Roma con la dignità Pontificia; & poco dopò Giuliano Apoftata Imperatore, lafciando il fuo effercito molto confufo, & attonito, morì: per la cui morte la Chiefa fanta fece grande acquifto. A Giuliano fucceffe nell'Imperio Giouiniano, veramente Chriftiano di cuore; percioche non folamente annullò l'editto di Giuliano contra la noftra Religione fatto, ma riuocò anco dall'efsilio i Catholici, moftrandofi contrario à gli Arriani, & reftituì le Chiefe à Chriftiani, & in particolare alla Chiefa di Bologna diede il Monafterio di Santa Maria nel monte Palenfe, detta Montouolo cō tutti li circonuicini monti: di che ne refta memoria nell'Archiuio Archiepifcopale di Bologna. Ma in tanto, che il Catholico Giouiniano ftaua in faldo propofito di ampliare le cofe della Chiefa, egli nel decimo anno del Pontificato di Liberio, morì, nō hauendo regnato più che fette mefi. Fece la Chiefa fanta gran perdita con la morte di Giouiniano, mà non le parue molta per la bontà del fucceffore, che fu Valentiniano, che Catholico fi moftrò, benche Valente da lui creato Imperatore per fuo compagno nel gouerno, foffe à Chriftiani nimicifsimo. L'anno feguente hauendo Ambrogio nobile patritio Romano finito l'officio nel reggimento della Liguria, & della Gallia Emilia, pafsò à Milano con dignità Confolare, & effendoui morto Aufentio Arriano defignato Arciuefcouo della Città, in luogo di San Dionigio, che fu bandito, egli da tutti vniuerfalmēte fu creato Vefcouo di Milano. L'anno poi che feguì, l'ottauo di Marzo, Bafilio Vefcouo di Bologna morì, & in fuo luogo fu eletto Eufebio, non folamente à Santo Ambrogio vguale, mà ancho fuo amicifsimo, il quale vedendo, che ogni giorno vie più crefceua il numero de' credenti, & che le donne bramofe di feruir' à Chrifto, cercauano modo di allontanarfi dalle lufinghe del mondo, egli infpiratò da Dio, trouò il modo di velare le Vergini, & dedicarle à Dio. Et perche in quefti tempi grande era il grido della fantità di Ambrogio Vefcouo di Milano, li Bolognefi col confentimento del proprio Vefcouo, mādarono le loro Vergini à Milano, accioche da S. Ambrogio quiui veftite, confacrate foffero à Dio; & di quefto, egli fteffo ne fa fede nelle fue Epiftole nel 3. libro delle Vergini, doue così fi legge. *Quid de Bononienfibus virginibus loquar, fœcundo pudoris agmine, quæ mundanis fe delitijs abdicantes facrarium virginitatis incolunt fine contubernali fexu contubernali pudore proue ctæ ad vicenarium numerum, & tricenarium fructum, relictoq; parentum hofpitio tendunt in Tabernaculis indefeffæ milites caftitatis?* Et per moftrare, ch'egli faceua ciò con il parere di Eufebio, foggionge. *Adeft pifcator Ecclefiæ Bononienfis aptus ad hoc pifcandi genus. Da domine pifces, quia dedifti ei adiutores.* Morto Valentiniano fu dato l'Imperio di Occidente à Gratiano fuo figliuolo affai garzonetto, che egli nel terzo anno del fuo Imperio, à prieghi di fua moglie haueua chiamato Augufto, il quale hauendo vinti gli Alemani, & tagliatone trenta mila di loro à pezzi, dopò quefta vittoria, creò Augufto, & fuo compagno nell'Imperio Valentiniano fuo picciolo fratello, ma nato di vn'altra madre. Et perche non gli parue, che così giouinetto reftaffe al gouerno dell'Occidēte per afsicurarne l'Imperio, creò Augufto, & fuo collega Theodofio figliuolo di quel Theodofio, che fi è detto, che haueua nome del più valorofo, & accorto caualiere, che tutto l'Imperio in quel tempo haueffe. Quefti hauendo cacciati i Gothi di tutta la Thracia, à guifa di triomphante andò in Coftantinopoli, & mentre, che fi volfe à raffettare le cofe dell'Imperio, & anco à fauorire la Chiefa, fi celebrò il Concilio AQVILIENSE per purgare il veleno dell'herefie, doue fi trouarono molti Vefcoui, tra il numero de' quali furono Ambrogio Vefcouo di Milano, & Eufebio Vefcouo di Bologna, il quale, come confta ne gli atti di detto Cōcilio To.1. diffe il fuo parere, & fu quefto. *Non fufficit, quòd filium Dei vnigenitum confiteris, nam*

Liberio Papa riuocato.

364

366

Giouiniano Imperatore.

367

Sāta Maria nel monte Palēfe.

368

Valentiniano Imperatore.

369

S. Ambrogio fatto Vefcouo di Milano.

Eufebio 4. Vefcouo di Bologna.

370

Vergini Bolognefi mandate à Milano.

372

381

Gratiano Imp.

Valentiniano Imperatore.

Theodofio.

Concilio Aquilienfe.

hoc omnes confitentur, sed hoc metuet, quod Arrius dixit, Dominum solum patrem, solum verum, negauit filium Dei Dominum verum, tu simpliciter Filium Dei verum confiteris.
Ora in questo stesso tempo nella Città di Bologna si scoperse vn nuouo lume di pietà, & di santità, il quale fù Santa Giuliana Vedoua (come dicono li nostri Annali) della nobile famiglia de Banci, alla quale sendo morto il marito con singolare essempio della vita sua, si mostrò essere ripiena dello spirito di Dio: percioche del cōtinuo ella s'impiegò di seruire al suo Signore con orationi, digiuni, & col dispensare à poueri le proprie facoltà. Nacque questa Santa Donna di Giulio de' Banci, & di Gioconda sua moglie l'anno di nostra salute 358. il secondo anno di Liberio Papa, alli 23. d'Aprile il giouedi, giorno di S. Giorgio, & peruenuta à gli anni 14. di sua età si maritò, & hebbe vn figliuolo per nome Lorenzo, & poco dopò quattro femine, cioè Giulia, Perpetoua, Vittoria, & Candida; & viuuta col marito anni dieci, egli l'anno 371. passò all'altra vita, restando Giuliana Vedoua con li figliuoli, & la suocera sua. Morto adunque il marito, ella come Madre de' poueri cominciò à dispensare largamente le sue sostanze à poueri (come è detto) & à ristorare le Chiese, & aiutare le sacre Religioni, & particolarmente riedificò la Chiesa de' Santi Pietro, & Paolo, della quale si è parlato auanti, che fù l'anno 382. & l'adornò di ogni cosa necessaria per celebrare i diuini officij, la quale poi da S. Ambrogio Arciuescouo di Milano, in questo istesso tēpo, sotto il titolo de' Santi martiri Vitale, & Agricola, fù cōsacrata. Fù questo Santo Dottore amicissimo di Eusebio all'hora Vescouo di Bologna, come auanti è detto, & come anco da vna sua Epist. egli nel fine afferma, quando dice. *Vale, & nos dilige, quia te nos diligimus.* & parimente fu per la fama sua, & pel grido della sua santità da tutto il popolo di Bologna riuerito, & amato, & chiunque fosse, si riputaua felice di godere della sua presenza, & di gustare de' suoi fauori. Per questo adunque essendo da Bolognesi inuitato, benignamente si trasferì à Bologna. Et perche Iddio è marauiglioso in tutte le sue sante operationi, & glorioso ne' Santi suoi, quiui dimorando fù dallo Spirito Santo ammonito, & ritrouò vn tesoro, che nella Città era nascosto, & ciò furono li gloriosi Corpi de' Santi Martiri Vitale, & Agricola, che già erano stati dissepolti, & gittati fra le profane sepolture de' Giudei (non lo sapendo li Christiani) senza alcun honore, & riuerenza, si come egli stesso in vn suo Sermone de Hortatione ad Virgines, dice. BONONIAE *martyris exuuias requirebamus, tanquam inter spinas rosam legentes, circunfundebamur Iudæis, cum sacræ reliquiæ eueherētur. aderat populus Ecclesiæ cum plausu, & lætitia. dicebant Iudæi; Flores visi sunt in terra, cum viderent martyres. dicebant Christiani; Tempus incisionis adest, iam qui metit, mercedem accipit, alij seminauerunt, & nos metimus martyrum fructus. Iterum audientes Iudæi vocem plaudentis Ecclesiæ dicebant inter se: Vox turturis audita est in terra nostra, vnde bene lectum est. Dies diei eructat verbum, & nox nocti indicat scientiam. Dies diei, Christianus Christiano, nox nocti, Iudæus Iudæo. Indicabant ergo Iudæi, quòd haberent scientiā martyrum, sed non scientiam verbi. Nos legimus martyris clauos, & multos quidem, nam multo plura fuerunt vulnera, quàm membra. Clamare martyrem diceres ad populum Iudæorum, cum clauos eius colligeremus, mitte manus tuas in latus meum, & noli esse incredulus, sed fidelis. collegimus martyris clauos, sanguinem triumphalem, & Crucis lignum.*
Ritrouati adunque li Santi Corpi de' Martiri, furono da S. Ambrogio (come si può credere) con grandissima deuotione, & pompa à prieghi del popolo, & forse anco di S. Giuliana Bolognese, trasportati, & collocati nella Chiesa da lei edificata, ò ristorata, consacrandola al nome di S. Vitale, & Agricola, si come ce ne fanno indubitata fede le Tauole publiche della Città, le antiche figure delli detti Martiri, poste nel frontespicio di detta Chiesa, & i loro dui sepolchri di marmo, che anco sono in essere, & l'antica fama, che di mano in mano è durata, & viue insino à questi tempi. Fatto questo, S. Ambrogio passò à Milano, portando seco alcune poche Reliquie delli detti Martiri, hauendo egli in animo di donarle ad altri, si come in vna sua Epistola quasi viuamente ne accenna, la quale è da lui scritta à tutti li fratelli, & popoli per Italia,

Marginal dates: 1134 | 382

Marginal notes:
S. Giuliana Bolognese nasce.
S. Giuliana si marita.
Il marito muore.
S. Giuliana edifica la sua Chiesa.
S. Ambrogio.
Lib. 8. Epist. 63 Apparitor præfecturæ, &c.
S. Ambrogio in Bologna.
Corpi de' Santi Martiri Vitale, & Agricola da S. Ambrogio ritrouati.
Lib. 6. Epist. 55

doue ragionando della Inuentione de'Corpi delli SS. Martiri Vitale, & Agricola, & & dell'inuito fattogli da Bologneſi,coſi dice. *Inuitatus itaq; à populo Bononienſi negare præſentiam noſtram Domino ſuggerente nullatenus potui.* Et poco dopo. *Nanque ſicut, qui ad conuiuium magnum inuitantur Apophoreta ſecum referre conſueuerunt, ita nos ex cõuiuio Bononienſi Apophoreta gratiæ,& ſanctitatis plena vobis reſeruare curauimus.* Et al fine. *Hæc vobis pauca, & compendiario dilectiſsimi fratres de Corporum Sanctorum Martyrum inuentione ſignificare curauimus.* Queſta ſua ſanta intentione egli altroue ancô più chiaramente la dimoſtrò, quando partito di Milano per occaſione della venuta di Eugenio Tiranno Imp. all'inuito fattogli da'Fiorentini,ſendo egli in Faenza, partitoſi da Milano per non aboccarſi con Eugenio Imperatore,coſi riſpoſe loro. *Già il viaggio mio* (dic'egli) *non era per hora dirizzato quà, mà eſſendo ſtato da voi inuitato, & richieſto,mi è parſo bene arrecar meco quello,che per altri era apparecchiato.* In tanto fiorì al mondo vna ſolenniſsima,& rariſsima ſcielta d'huomini di ſantità, di lettere, & di vita,oltre S. Ambrogio,& furono Athanaſio Aleſſandrino,Euſebio Ceſarienſe,Baſilio Cappadoce, Gregorio Nazianzeno maeſtro di S. Girolamo,che poi toſto morì, Giouanni Chriſoſtomo,Cirillo d'Aleſſandria,Ilario Franceſe, Girolamo Schiauone, Agoſtino Affricano,Martino Veſcouo di Tors,ouero Turrone,Ruffino Prete d'Aquileia, Epiphanio Veſcouo di Salamina, Ephren di Edeſſa, Themiſtio Filoſofo, & altri aſſai. L'anno 386. fù inſigne pel naſcimento di S. Petronio, che poi fù Veſcouo di Bologna,& anco perche alla Città furono aggionte due Porte, vna di S. Procolo, & l'altra di S.Caſsiano. Mà perche Monſig. Borghino in vn Trattato ch'ei fà della Chieſa,& Veſcoui di Fioréza, mouendo alcuni dubbi contra Leandro, malamente intéde della noſtra Giuliana Bologneſe, & molto fuori del vero ſcriue della morte di S. Petronio,fondandoſi (mi credo) nella Cronica di S.Proſpero Aquitanico,dalla ſcorrettione della ſtampa alterata,col dire,che queſto Paſtore morì di queſt'anno 386. ſotto il Conſolato di Merobaude la ſeconda volta, e di Saturnino,dicédo Proſpero così. *Petronius Bononienſis Epiſcopus,vir ſtudijs,& ſanctitate clarus,moritur.* Son forzato di dire, che egli non ſi è accorto dell'errore della ſtãpa, la quale doue dice (*moritur*) vuol dire ad ogni via(*oritur*)perche cõ quella occaſione hà detto alcune coſe,che non poſſono ſtare à martello, fra le quali è queſta della morte di S. Petronio, che ſe ciò foſſe come lui dice, S.Petronio ſarebbe prima morto che nato,nè giamai ſarebbe egli ſtato Veſcouo di Bologna.& ciò ſarebbe con troppo pregiudicio della verità; perche Zama primo Veſcouo di Bologna gouernò la ſua Chieſa l'anno di noſtra ſalute 270. à cui ſucceſſe Fauſtiniano l'anno 312. Dopo lui Baſilio l'anno 350. & ſeguitò Euſebio l'anno 370. che gouernò inſino al 396. à lui ſucceſſe Felice Milaneſe l'anno 401. & gouernò inſino al 429. L'anno ſeguente poi ſucceſſe S. Petronio (che morì l'anno 449.) di maniera, che ci ſi vedde di errore anni ſeſſantaquattro. Corretta adunque quella parola *moritur* in *oritur*, il riſcontro de gli anni caminerà con ordine,& la Hiſtoria noſtra di Bologna reſterà verace,& fedele. Ora Euſebio Veſcouo di Bologna, ſeguitando l'eſſempio di S. Ambrogio, fece fabricare nella Via dell'Arena il Monaſterio de'Santi Vitale, & Agricola, & anco il Monaſterio di S. Procolo, & collocò le Sante Reliquie de'Martiri Hermete. Aggeo, & Caio alla Croce, che hoggidì ſi vede di rincontro il Monaſterio di S.Vitale,Iuſpatronato dell'antica,& nobile famiglia de Sabbadini da Monſo fabricata, & dal Signore Marco Antonio Sabbadini de' Prati, (dolciſsimo mio Signore, & ſingolar Padrone) abbellita, & riſtorata, come in due Tauole di pietra nelle pariete di detta Croce affiſſe, diſtintamente ſi legge, cioè.

De Hortatione ad Virgines.

384 1137

386 1139

MCCCIII.

HOC OPVS FIERI FECIT D. MVNSVS DE SABBATINIS
AD HONOREM DEI, ET BEATORVM MARTYRVM
HIC SEPVLTORVM,
ET PRO SALVTE ANIMAE SVAE, ET OMNIVM SVORVM
PROPINQVORVM HERMETIS, AGGEI, ET CAII.

MEMORIAE AETERNAE.
SANCTORVM MARTYRVM HERMETIS, AGGEI, ET CAII,
GENS SABBATINORVM FECIT, DICAVIT
M. ANTONIVS SABBATINVS DE PRATIS
GENTILICII IVRIS PATRONATVS
PIETATIS MEMOR
AEDEM VETVSTATE CORRVPTAM
CVM OMNI CVLTV RESTITVIT.
ANNO SALVTIS MDLXXX.

1139 | 387

Theodoſio in tanto hauẽdo quietate le coſe dell'Occidente, ſe ne venne à Roma, doue accomodate c'hebbe molte coſe dell'Imperio,& della Religione, ſe ne ritornò poi finalmente in Coſtantinopoli. L'anno ſeguente Euſebio Veſcouo di Bologna, con gli altri Veſcoui dell'Emilia,ſi trouò al Sinodo di S.Ambrogio,fatto contro quei che temerariamente affermauano,che le ſacre Vergini ſi poteuano maritare,ſi come ſi hà nella Epiſtola 181. di Santo Ambrogio. Ma quanto ſia malageuole lo ſuellere da gli animi certe antiche opinioni profondamente barbicate, & già per la longhezza del tempo indurate,non accade,ſecondo me,ch'io entra in longo ragionamento, perche da quello,che ſiamo per dire, ſi può chiaramente vedere. E ſtata longa opinione d'alcuni, che i Bologneſi in queſto tempo foſſero collegati cõ Modoneſi, Reggiani,& Parmegiani,& che moueſſero l'Armi ſopra Claternati per cagione delle con fina: perche eſſendo Bologneſi deſideroſi di ampliare lo ſtato loro,penſarono di ſoggiogare i Claternati, come dicono poi hauerlo fatto,per lo che Gratiano Imperatore inteſa queſta nouella,hauer mandato Aſclipio ſuo commiſſario,che à Spoleti ſi ritrouaua,contra Bologneſi,à vendicare l'ingiuria fatta à Claternati. La qual opinio ne pare à me,che dal vero ſia molto lontana; perche non ſi troua ſcrittura antica,nè fedele,che di queſta guerra ragioni, ſe nõ certe deboli reliquie di Croniche popolari di poca,ò niuna credenza. Et che ſia così,ce lo dimoſtra queſta ſola ragione, che ritrouandoſi Claterna in ditione dell'Imperio, nõ haurebbono i Bologneſi hauuto tãto ardire di mouerle guerra,ſapendo eglino,che tutte le forze Imperiali,che erano vicine, ſe gli ſarebbono oppoſte; & tanto meno queſto ſi dee credere,quanto che chiaramente S. Ambrogio nel 2.libro in vna ſua Epiſt. à Fauſtiniano ſcritta,ch'è l'ottaua in ordine, conſolando vn'amico ſuo ſopra la morte della ſorella,ſeruendoſi del commune argomẽto, & forſe pigliando tutto queſto diſcorſo da vna lettera di Seruio Sulpitio à Cicerone,dice; che Claterna,Bologna,Modena,Rheggio, Parma,& Piacenza erano quaſi affatto da'Barbari ruinate,nominãdole miſerabili cadaueri. Per le quai parole troppo chiare ſi ſcorgono le molte ruine di tutti,& forſi deſolationi ſeguite in quei tempi nella Lombardia,che giace in mezo tra l'Apennino,e'l Pò,le quai diſgratie non ſolamente toccarono à Claterna, ma ancho alla Toſcana, che intieramente non ne fù libera. Dice adunque Ambrogio, che egli non dee hauer per nuouo, ſe muore vn'huomo frale,che è di leggiero caduco,poiche ancho mancarono le Città, & muoiono anch'elle. Hor venendo tu,dic'egli,dalla Città di Bologna, ti laſciaui à dietro Claterna,Bologna ſteſſa, Modena,& Rheggio alla deſtra ti rimaneua Breſſel-

Euſebio Veſcouo di Bologna al Sinodo di S. Ambrogio.

Opinione vana della Claterna.

Croniche popolari di poca fede.

Claterna da i Barbari ruinata.

Ser. Sulp. Epiſtola 5. nel.4. delle famiglia-ri.

lo, dinanzi ti si parava Piacenza,& col nome istesso risuona anchora, & ti rappresenta l'antica nobiltà sua; dalla sinistra,ti moueuano à compassione le occulte piaggie dell'Apennino, & considerando molte terre, che già vi erano de' popoli fioritissimi per la mente, con molto compassioneuole affetto gli ti volgeui. Or come dunque l'ossa,& come cadaueri di tante Città mezo spianate,& quasi cotai mortorij, che andassero alla sepoltura &c. & per dir così l'essequie di così fatte terre sotto vna medesima vista rappresentatesi,non ti ammoniuano elleno di douerti consolare della morte di vna femina,quantunque da bene,& valorosa ella fosse? Morto Valente,Theodosio primo fù chiamato per compagno da Gratiano,& declarato dal medesimo,cō il consenso di tutti, Imperatore d'Oriente: il quale ritrouandosi poi in Tessalonica Città della Macedonia molto popolata,nobile, & ricca (come scriuono Paolo Diac. lib. 13. Historia Rom. Gio. Costerio nella vita di Santo Ambrogio, & Pietro Messia nella vita di Theodosio) nacque vn gran tumulto nel popolo contra i Magistrati, & Gouernatori di essa; e tale fù il terrore,& l'audacia di quelle genti,che tagliarono à pezzi i Giudici,& tutti quei,che teneuano per l'Imperatore amministratione in lei; la qual cosa presentita da Theodosio, quantunque egli fosse Christianissimo, ancho tra le altre sue virtù eccellenti fù humile,&benigno con tutti,ma co i buoni assai più; nondimeno adirato,lusingando i Tessalonicensi con i giuochi Circensi, come dice il Corio nella vita di Gratiano Imperatore, sendo eglino alla festa presenti, fece, che i suoi soldati mandarono à filo di spada più di sette mila persone di loro,senza far differenza da i colpeuoli à gl'innocenti; il qual castigo fu tenuto aspro, & crudele, anchora che il misfatto fosse stato molto grande,& massimamente contra vn Prencipe così giusto,& così ammirato in tutte le sue attioni; fra quei,che di ciò l'improuerarono,fù S. Ambrogio Vescouo di Milano; percioche essendo da indi à certo tempo l'Imperatore andato à Milano,& volendo entrare in Chiesa, l'entrata dal Santo Pastore gli fù negata,se publicamente non si pentiua. Humilmente comportò l'interdetto,nè si vergognò di sodisfare al precetto,& fatta acra penitenza,essendo stato otto mesi priuo dell'entrare nel Tempio,dopò molte lagrime meritò di essere riconciliato alla Chiesa. Vna cosa simile ancho scrissero alcuni de' nostri antichi malintendenti, & questa loro opinione è poi andata di mano in mano tanto allargando, che l'hanno insino a' nostri tempi condotta, come cosa certissima,non essendo ella altro che vna historia imaginata,& scambiata da Tessalonica. Dissero adunque,che Bologna fu destrutta da Theodosio in vendetta del suo Gouernatore vcciso da vn gentil' huomo di essa, à cui il Gouernatore haueua data vna guanciata, non potendo sopportare di essere pregato da lui à non volere importunargli la moglie; & dicono,che Theodosio intesa la morte del suo Gouernatore (auēgache i Bolognesi col mezo de' suoi Oratori giustificassero la loro publica innocentia) deliberò farne vendetta,la onde dissimulando di farne stima,per farla senza pericolo, mostrò di partire di Roma, & mandando inanzi vn suo Nepote con gran parte dell'essercito, gli ordinò, che entrasse in Bologna sotto pretesto di volerui alloggiare,& occupasse tutti i luoghi importanti, il che fatto,venisse poi all'vccisione de'cittadini,& al sacco della Città,mādando ogni cosa à fuoco,& fiamma; & vogliono,che venendo il Nepote per essegui re la commissione Imperiale, egli in certe Tauerne vn miglio lontano da Bologna, morisse là,oue si vede hoggidì la Chiesa de' Camaldoli,e che hauutaTheodosio la infelice nuoua del Nepote,caualcādo à volo,giongesse à punto à Bologna, che i Bolognesi erano vsciti per honorare i funerali del morto in veste lugubri, & che entrato con essi nella Città,tosto effettuasse quello,che per la morte non haueua potuto fare il Nepote; percioche mentre il popolo staua molto afflitto per cōpassione del Prēcipe,& intento à honorare l'essequie,sopragōto dall'armi de' soldati, ne restasse per la maggior parte tagliato à pezzi,& ne fosse la Città destrutta insino à fondamenti,quasi,che fra il dolore della carne,& la perdita delle speranze mondane, oue ogni cuore si humilia,& intenerisse,& doue è costume di piangere,& di pregare Iddio per le ani-

Theodosio compagno di Gratiano Imperatore.

Tessalonici vccisi da Theodosio Imper.

S. Ambrogio riprende Theodosio.

A Theodosio è negato l'entrare in Chiesa.

Theodosio riconciliato alla Chiesa.

Vana opinione della ruina di Bologna.

388 1140

me

me de' morti, potesse Theodosio pijssimo Prencipe, & ottimo Imperatore stare à godere con gli occhi lo spettacolo de gli incendij, & delle vccisioni di vn tanto suo vbidientissimo popolo, che insieme seco si condoleua de gl'infortunij suoi. Doueuano pure quei buoni antichi considerare, che se la desolatione di Bologna fosse auenuta nel modo, & per la cagione, che di parer loro si è detta, non l'hauerebbe tacciuta S. Ambrogio, poiche Bologna era tanto sua amica, & sì vicina, & doue intorno à questo tempo con non picciolo suo beneficio si riposò alcuni giorni, ritrouandoui, (come habbiamo detto,) i corpi de' gloriosi Martiri Vitale, & Agricola; non l'hauerebbe (dico) dissimulata di questa, poi che egli fece tanto romore di parole, & dimostrationi di fatti di Tessalonica straniera, & così lontana da lui; & se bene alcuni dicono, che questo caso auenne dipoi di S. Ambrogio, non s'accorgono, che fanno vn trauolto, & falso scontro; perche S. Ambrogio soprauisse à Theodosio, & vide tutte le sue attioni, & ne scrisse, & finalmente honorò la memoria sua di quella bella Oratione, che anchora si vede. Di vero se costoro hauessero letta la vita di Theodosio, non hauerebbono raccontata vna cosa simile per vera. Leggesi di questo Imperatore, che prima, che gli fosse da S. Ambrogio perdonato, deliberò per legge perpetua; che le sententie date contra la vita di alcun mortale (come si hà nella L. *Si vendicari* .C. *de pœnis*.) non potessero essere esseguite, se non trenta giorni dopò la pronuntia di esse, per dar tempo alla clemenza, & alla misericordia; che così piacesse à Dio, che questa tal legge fosse tenuta innanzi gli occhi da tutti i Giudici, & Correttori de' nostri tempi. Io per me hò hauuto molto caro, quando mi sono veduto hauere in mano la verità di questa profanata Historia, & che questa ruina di Bologna, dolcissima Patria mia, & la tanta vccisione di tanti Cittadini, & grande spargimento di sangue, donde noi altri siamo vsciti, non sia vera. Ora essendo stato morto Valentiniano in Vienna, per mano di vn suo stesso Capitano chiamato Arbogaste, huomo molto audace, & astuto, fù salutato dall'essercito Augusto vn certo Eugenio, & ambedui in breue vn tal nome accompagnando, fra poco tempo non solamente la Gallia loro vbidì, ma i Germani anco li pagarono il tributo. Ora Theodosio, che questi andamenti intese, tosto venne in Italia per opporsi à così gran disordine. Ma Eugenio, che la venuta di Theodosio seppe, fatto animoso di venir seco al fatto d'arme, dirizzò il suo viaggio verso Milano, ilche da S. Ambrogio presentito, deliberò di nō volerlo aspettare, per non aboccarsi seco per molti degni rispetti, & però si partì di Milano, portando seco delle Reliquie de Santi Martiri Vitale, & Agricola già leuate di Bologna alla ritrouata di esse, come è detto, & venne à Bologna, & d'indi passò à Faenza, doue dimorato alcuni pochi giorni, quiui fù da Fiorentini inuitato di andare à Fiorenza, si come fece; Del quale inuito egli così dice. *Già il viaggio mio non era per hora dirizzato à voi, ma essendo stato da voi inuitato, & richiesto, mi è parso bene arrecar meco quello, che per altri era apparecchiato.* Ora andato à Fiorenza, di quelle sante Reliquie ne fece dono alla Basilica di S. Lorenzo, che poi da lui consacrata, fu detta la Basilica Ambrogiana. Passati alcuni pochi giorni, intendendo S. Ambrogio, che Eugenio si era partito di Milano, tosto ritornò à casa sua, al gouerno della sua amata gregge, si come egli nel Lib. vij. alla Epist. 58. scriuendo à Theodosio Imperatore dimostra, quando dice essersi partito per occasione di Eugenio, ma che anco tosto è ritornato à Milano, & che non è stato lontano dalla sua Chiesa molto, ma hauer sollicitato il suo ritorno. Dice adūque. *Festinaui igitur illico reuerti postquam illum, quem iure declarandum vitaueram. Nō enim ego Ecclesiam Mediolanensem relinquebam Domini iudicio mihi commissam, sed eius vitabam præsentiam, qui sacrilegio se iam miscuerat.* Scrisse anco ad Eugenio, rendendogli la ragione, perche si fosse da Milano partito, & nō l'hauesse voluto aspettare. Si come egli nel libro delle sue Epistole alla decima quinta, dice. *Secessionis meæ causa timor Domini fuit, ad quem omnes actus meos quantum queo dirigere, neque vnquam ab eo mentem deflectere, nec pluris facere cuiusuis hominis; quam Christi gratiam consueui. Nemini enim facio iniuriam si omnibus Deum præfero, & confidens in ipsum non vereor vobis*

Margin (left): 7 385 — 3 391

Margin notes: *S. Ambrogio soprauisse a Theodosio Imperatore.* — *Legge di Theodosio santissima.* — *Valentiniano morto.* — *Arbogaste, huomo astuto.* — *Eugenio fatto Imperatore.* — *Theodosio in Italia.* — *Eugenio à Milano.* — *S. Ambrogio si parte di Milano, viene a Bologna, & passa a Faenza.* — *Fiorentini inuitano S. Ambrogio, che vada a Fiorēza.* — *S. Ambrogio và à Fiorenza.* — *S. Ambrogio ritorna à Mil.* — *Epist. 58. Arbitratus es beatissime Imperator.* — *Lib. 2. Epist. 15*

Imperatoribus dicere quæ pro meo captu sentio. Itaque quod apud alios Imperatores nō tacui, nec apud te clementissime Imperator, tacebo. Atq; vt ordinem rerum custodiam, strictim recensebo quæ ad hoc spectant negotium. Retulerat vir amplissimus Symmachus, cum esset præfectus Vrbis, Ad Valentinianum Augustæ memoriæ Imperatorem Iuniorem, vt templis quæ sublata fuerant, reddi iuberet. Functus est ille partibus suis pro studio, & cultu suo. Vtiq; etiā ego Episcopus partes meas debui recognoscere. Dedi libellos Imp. duos, quibus, &c.

Segno apparso in Cielo. Capo di S.Gio. Batt. portato in Costantinopoli.

In questo tempo si vide vn segno in Cielo, quasi come vna Colomba, che pendeua tutta ardente, & durò giorni trenta. Et il capo di S. Giouambattista fù portato in Costantinopoli, & riposto in vn sontuosissimo Tempio da Theodosio Imper. fabricato.

Vittoria di Theodosio.

Costituito adunque Eugenio Tiranno Imperatore (come è detto) da Arbogaste, di cui Giouanni Eremita per natione di Egitto profetò, che da Theodosio doueua esser vinto, & superato, vscì Eugenio, & Arbogaste contra Theodosio, & venuti ambedui gli esserciti à crudelissima battaglia, Eugenio fù preso, & morto, & Arbogaste se stesso vccise. Con questa vittoria vedendo Theodosio lo stato suo essere tranquillo, trattò subito delle cose dell'Occidente, & n'hebbe in Milano (doue egli menò il restante della sua vita) da ogni parte del mondo Oratori, che ne veniuano à rallegrarsi seco della ottenuta vittoria. Et riuolto ad ordinare le cose del gouerno, accioche il suo Imperio fosse in pace, & ben retto, non tralasciò cosa, che fosse necessaria di fare. Poi chiamati à se i suoi figliuoli Arcadio, & Honorio, diuise loro l'Imperio, facendo Arcadio Imperatore dell'Oriente, & Honorio dell'Occidente. Di questa segnalata vittoria Claudiano molto à pieno ne ragiona. L'anno seguente il gran Padre Agostino discepolo, & figliuolo in fede di S. Ambrogio, singolarissimo tra tutti gli altri Dottori, huomo di molta facōdia, & profonda dottrina, fu fatto Vescouo d'Hippona, regione nell'Africa, che il Mercatore la chiama Bona, accōsentendo à ciò Marmolio, & altri. Et Claudiano famoso Poeta si manifestò al mondo. Vogliono alcuni, che costui sia nato in Egitto, & altri, che fosse Fiorentino; egli compose dui Libri, vno chiamato Claudiano maggiore, & l'altro Claudiano minore, ne' quali si leggono diuersi prouerbi, & varie sentenze molto notabili; scrisse anco le lodi di Theodosio Imperatore. Questo Imperatore, ritrouandosi l'anno seguente insieme con S. Ambrogio in Milano, sotto l'anno vndecimo di Sericio Papa, d'infirmità morì, & il suo corpo da Arcadio fu portato in Costantinopoli con molta pompa, & sepolto, & poco dopò S. Ambrogio Vescouo di Milano, Dottore sapientissimo, anch'egli passò à miglior vita. Morto Theodosio, restò diuiso l'Imperio ad Arcadio, & Onorio suoi figliuoli, anchora garzonetti, lasciati dal padre sotto la tutela, & gouerno di Ruffino, & Stilicone. Quello comandaua per Arcadio all'Oriente, & questi le parti Occidentali per Onorio reggeua. Costoro furono poco raccordeuoli de' beneficij da Theodosio riceuuti; percioché aspirando essi, secondo alcuni, all'Imperio, diedero à i Gotti trattenimento, conducendoli al soldo contra Scithi: le quai cose operarono non molto dopò, che Radagaso Rè de' Gotti passasse in Italia, & aprisse la strada à tante nationi Barbare, che furono cagione di tante calamità, ruine, & desolationi. In tanto Eusebio Vescouo di Bologna morì, & Felice Milanese discepolo, & Diacono di Santo Ambrogio gli successe. Di lui se ne hà memoria nella vita di S. Ambrogio, nel Calendario di Bologna, nella Bolla di Giulio II. & in Paolino Nolano, che così scriue. Mentre, che nell'vltima parte del portico, ò stanza, nella quale giaceua S. Ambrogio, Casto, Polemio, Venerio, & Felice all'hora Diaconi, essendo da quel luogo lontani, fra di loro trattauano con voce talmente bassa, che à pena l'vno vdiua l'altro, chi dopò la morte di Ambrogio saria stato buono à quella dignità, & ragionando di S. Simpliciano, subito Ambrogio, come s'egli fosse presente al loro discorso, che pure era molto lontano, approuando Simpliciano, tre volte gridò; Egli è vecchio, mà è buono. Questo Felice fabricò il monasterio de' santi martiri Geruasio, & Protasio, & quello de' Santi Felice, & Nabore, & ancho donò à s. Paolino Vescouo Nolano delle reliquie di S. Procolo, Vitale, & Agricola, con le quali il

Marginal notes: 396; 397; 398. S. Agost. fatto Vesc. d'Hippona. Claudiano. Theodosio Imp. muore. S. Ambrogio muore. Arcadio, & Onorio. Eusebio muore. Felice 5. Vesc. di Bologna. Monasteri fabricati da S. Felice Vesc.

detto Paolino, poi ne ornò la Basilica Nolana, come egli stesso ne' sopra allegati versi nel 9. Natale afferma. Passò adũque in Italia Radagaso immanissimo sopra ogn'altro con più di dugento mila huomini depredando, vccidendo, & ruinando ogni cosa, à cui opponendosi Sara, & Vldino Capitani de gli Hunni (secondo Paolo Diacono nel libro. 13. & Paolo Orosio nel libro 7. à cap. 37. testimonio di veduta, se bene alcuni dicono di Stilicone, il che è falso) presso Fiesole in Toscana senza cauar spada, gli fecero quasi tutti di fame morire, restando Radagaso prigione, che poi per ordine di Honorio fu fatto morire. Dopò Radagaso venne in Italia Alarico con buon numero de' Gotti, & addimandando à Honorio luogo doue fermare si potesse, gli concesse la Francia. Ora Stilicone, come dissi, aspirando all'Imperio, pensò, per hauer manco contrasto, di opprimere Alarico, & le sue genti amiche di Honorio, si come dice Paolo Diacono nel libro. 13. & hauendo trattato con Saulo Hebreo suo Capitano, quanto egli far voleua, il santissimo giorno di Pascha, mentre i Gotti stauano in Oratione, furono alla sprouista assaliti, & molti di loro andarono à fil di spada; ma pure prendendo essi l'armi, & animandosi l'vn l'altro, con maggior valore, che virtù, ruppero le genti di Saulo. Et dopò, come cani rabbiosi, forse pensando loro, che il trattato fosse stato di consenso di Honorio, lasciato il camino di andare nella Francia, s'inuiarono à Roma guastando col fuoco, & ferro tutti i luoghi per doue passarono, & subito colà giunti, la pigliarono il primo dì di Settembre, & la posero à sacco, saluando solamente quei, che con le facoltà loro si erano nella Basilica di San Pietro, & Paolo Apostoli ritirati. Crederei à questo passo, che se Bologna fu in quei tempi trauagliata, ch'ella da quei Barbari fosse afflitta, perche erano tante queste genti, che quasi tutta Italia n'era coperta; ma perche non trouo scrittura insino à quì, che ne dia chiara fermezza, se forse vn dì cosa alcuna di meglio non mi dà fra le mani, per hora non l'affermarò per vero, ma per conietture; perche stando lei sul passo della Toscana, & di Roma, non puote se non patire. In questo mezo, si come si hà dal priuilegio di Gregorio 7. & di Alessandro 3. (che poi si recitaranno à suo luogo) Felice Vescouo di Bologna ottenne da Giouanni Imperatore la cõfirmatione di Santa Maria nel monte Palense, hora detto Montouolo, il quale così innanzi quattrocento anni nelle tauole antiche è nominato. Morto l'Imperatore Honorio in Roma, successe nell'Imperio Theodosio secondo il giouine con Valentiniano il figliuolo, & dopò due anni, Felice Vescouo di Bologna morì, & fu sepellito nella Chiesa de' santi Martiri Felice, & Nabore; la qual chiesa non da questo Felice Vescouo, come molti stimano, hebbe il titolo, ma da' detti Santi, à quali ella fu dedicata, & ne tiene il nome. Parimente Giouanni Arciuescouo di Rauenna hebbe per successore Pietro Chrisologo, che fu l'anno 430. Morto Felice n'hebbero Bolognesi intensissimo dolore, & ricercando poi con grandissima diligenza di hauere successore meriteuole à lui, nè trouandolo, mandarono ambasciatori à Celestino Pontefice, accioche persona à ciò atta, & sufficiente desse loro, che hauesse la Chiesa di Bologna giustamente à ministrare. Haueua il quel tempo Nestorio Vescouo di Costantinopoli, come narra il Platina nella vita di Celestino primo, introdotta vna nuoua heresia; percioche diceua, & predicaua Christo esser nato di Maria huomo solamente, & non Iddio, & esserli la diuinità stata, per li meriti suoi, conferita. Il perche Theodosio secondo Catholico Imperatore mandò à Celestino Pontefice Romano PETRONIO cittadino Costantinopolitano figliuolo di Petronio (come si ha da Gennadio de gli huomini illustri, dalla vita di S. Petronio, dal priuilegio di Gregorio 7. da Leandro, da S. Prospero, da Adone, dal Calendario di Bologna, & da Eucherio nella Epistola à Valeriano) huomo di gran riputatione appresso Cesare, per dannare la falsa opinione di Nestorio, il quale giungendo in quel istesso tempo, che gli Oratori Bolognesi anch'essi erano giunti à Roma per lo Vescouo loro, & hauendo fatta l'imbasciata Imperiale nella causa di Nestorio, Celestino tosto dissegnò farlo Pastore della Chiesa di Bologna, perche così in sogno n'era stato diuinamente ammaestrato, & così fece. Molto fece resistenza Petronio à questa dignità; ma vedendo poi,

Margin (left, years): 5 403; 4 412; 6 424; 8 426; 9 427; 1 429; 2 430

Margin notes (right): *Radagaso muore.* — *Gotti assaliti da Stilicone.* — *Roma presa da' Gotti.* — *S. Maria nel monte Palese.* — *Theodosio 2. Imperatore.* — *Felice Vescouo di Bologna muore.* — *Petronio ambasciatore di Theodosio al Papa.* — *S. Petronio fatto Vescouo di Bologna.*

che tale era la volontà di Celestino, accettò il carico volontieri, con questa conditione però, che l'Imperatore vi douesse acconsentire. Ma chi può resistere alla deliberatione diuina? Acconsentì Theodosio non solo alla promotione dell'Oratore suo, ma ancho dimostrò con segni apertissimi di hauerla cara. Et così quanto prima potè con gli Ambasciatori Bolognesi ne venne à Bologna, doue con grandissimo applauso di tutto il popolo fu riceuuto nella Basilica di S. Pietro, che insino à quel tempo era fuori della Città. Fu Petronio veramente di grande auttorità, & insin ne gli anni suoi giouenili di santissima vita, cõuersò longo tempo con quei Santi Eremiti, che habitauano gli aspri deserti di Egitto. Ne è vero quello, che alcuni dicono, che S. Petronio fosse cognato di Theodosio, & fratello di Eudossia Imperatrice moglie di Theodosio; perche, come scriue Paolo Diacono nel libro 14. ella fu figliuola di Leõtio philosopho Atheniese maestro dell'arte Oratoria. Petronio adũque come Padre, & ottimo Pastore intẽto à procurare tutti i cõmodi, & beneficij à questa Città, con somma diligenza seguitãdo l'essempio di S. Ambrogio, cominciò à estirpare ogni reliquia della perfida, & reprobata opinione d'Arrio, & con ogni studio restaurò tutte le Chiese da gli Arriani, & da' Barbari ne' passati anni dirupate, & guaste, & molte altre n'edificò di nuouo in honore di S. Bartholomeo. S. Marco Euangelista. de' Sãti Fabiano, & Sebastiano, S. Martino, S. Barbatiano, di S. Agata, & S. Lucia Vergini. Inoltre giudicò, che rappresentandosi à gli occhi corporali, con cose materiali, & apparenti, la forma, & essempio de' Sacrosanti misterij della passione di CHRISTO, della santa Resurrettione, & Ascensione, & dell'estremo giorno del giudicio non fosse mai per esserci precisa, & tolta la strada, che non potessimo considerare l'infinito amor di DIO verso noi, la eternità delle pene infernali, & il grande argomento della vita, & gloria d'auenire; il perche appresso il Tẽpio già edificato da Giuliana Bolognese, & da S. Ambrogio cõsecrato sotto il titolo de' Santi Martiri Vitale, & Agricola, come sotto l'anno 382. si è detto, costrusse due Chiese non molto lontane l'vna dall'altra, con tali ordini, che ciascuna di quelle dimostraua vn misterio. La prima dedicata à S. Stefano Prothomartire, & somigliante al Monte Caluario, conteneua in se tutti gli articoli della vita, & morte di GIESV CHRISTO, cominciando dalla Incarnatione insino alla sepoltura, & fu congionta con quella anticamente detta di S. Pietro, & S. Paolo. La seconda di S. Giouanni Euangelista dimostraua quelli della Resurrettione, & Ascensione, & accioche questa Chiesa dimostrasse bene la forma, & il sito del Monte Olíueto, la fece porre in tanta sommità fatta in quella occasione per opera humana, che ne acquistò il nome di S. Giouanni in Monte. Fra queste due Chiese in luogo basso, & piano, oue è hora la Chiesa di S. Tecla pure da lui fabricata, rappresentò la Valle di Giosaphat, nella quale (come si crede) GIESV CHRISTO deue giudicare i viui, & morti. In ciascuna delle dette Chiese sotto distinte, & separate Capelle incrostate tutte di marmi, con bellissime colonne si vedeuano i detti misteri, & luoghi appartati l'vno dall'altro à proportione, & similitudine talmẽte conformi à quello di Gierusalemme, che la Regione doue erano posti gli edificij ne acquistò il nome di Gierusalemme. Ma la vetustà, & gl'incendij soprauenuti, non solo hanno consumati gli ornamenti, ma le mura insieme. Cõsagrò parimẽte à i prieghi di Giuliana predetta la Chiesa de' sãti martiri Vitale & Agricola, già edificata sotto il gouerno di Felice Vescouo suo precessore, la qual Chiesa fu quiui fabricata, & per insigne memoria, presso ui fu costrutta vna picciola capella con vna Croce di pietra, per mostrare, che in quel luogo proprio furono li detti Santi martirizati, come di sopra habbiamo detto. Et non contento Petronio d'hauere fabricate queste Chiese con tanta maestreuole diuotione, che per farle ancho più venerabili, le volle adornare d'infinite Reliquie sante. La onde in S. Stefano pose oltre le altre molte Reliquie, il corpo di S. Floriano, sotto Diocletiano in Gazza martirizato. Et appresso la detta Chiesa di S. Stefano costrusse con l'aiuto di Giuliana vn Monasterio, doue ella pose poi il figliuolo essortato da lei, à seruire Iddio. In questo monasterio habitò S. Petronio con suoi monaci, ritenendo il costume instituito

S. Petronio entra in Bologna.

Petronio imitatore di S. Ambrogio edifica molte Chiese.

S. Stefano da S. Petronio edificato.

S. Giouanni in Monte. Monte Oliueto.

Valle di Giosaphat.

Hierusalem designato.

Chiesa nuoua di S. Vitale consacrata.

Reliquie riposte in S. Stefano da S. Petronio

tuito da S. Eusebio Vescouo di Vercelli,& da S.Martino Turrinense ritenuto. Oltre di ciò il Santo Vescouo per non mancare in parte alcuna in che potesse aiutare, & far beneficio à questa Città, & suoi cittadini, da Theodosio Imperatore ottenne aiuto per risarcire la Città, & le castella dalle ruine della guerra di Massentio, che insieme con le altre Città della Emilia [illegible] da Costantino, & così ampliò, & aggrandì la Città molto più di quello, che di prima era; percioche la grandezza,& ambito suo (come nel principio della Historia si è detto) egli non era maggiore di quanto si conteneua fra le quattro Croci da lui edificate, hoggidì così chiamate,cioè la Croce di porta Rauegnana, di S. Sebastiano (quiui furono le due prime porte della antica Città) di Strà Castiglione, & de' Santi, doue parimenti già furono fabricate le altre due porte,oltre le due prime, & circondolla di nuoue mura, delle quali hoggidì in molti luoghi se ne veggono alcuni fragmenti, & in particolare nel monasterio de' Frati di S. Giacomo, nella Salicata di Strà Maggiore da S. Francesco,& altroue, & ancho si veggono alcune porte, dal vulgo chiamate Torresotti, che dimostrano quali erano le Porte della Città;& perche à posteri resti memoria dell'ambito della Città da S. Petronio fatto, si come dell'antico,& primo ambito ci resta certezza, non sarà à mio giudicio punto souerchio assegnare il luogo di dette Porte. Diciamo adunque, che la prima porta della Città ampliata da S.Petronio, era doue è il Torresotto di Porta nuoua. La seconda, quasi di rincontro le suore della Concettione. La terza, rincontro gl'Innocentini da S. Procolo. La quarta doue ancho si vede il Torresotto da S. Vitale. La quinta, doue è l'altro Torresotto da S.Lucia. La sesta, presso S.Martino, rincontro la via detta anticamente de' Facchini,& doue principia il Borgo della Paglia. La settima, doue è il mercato de' Buoi. Et la ottaua, era dalla Sega dell'acqua. Altri poi vogliono, che oltre le dette Porte,anche altre tre ve ne fossero,nè dicono bugia,cioè la Porta di Strà Maggiore, di Strà S. Stefano, & di Strà S. Donato. Al cui parere sicuramente adherisco; & auenga,che le strade maestre della pianta della Città da S. Petronio ampliata, per giudicio di vera Architettura si veghino nell'vltimo cinto già detto CIRCLA con le vie maestre vnitamente seguitare; nondimeno ritrouo per più certezza, che dell'anno 1356. Alberto figliuolo già di Nicola Bianchetti fa il suo testamento, rogato per Pirrino Vinciguerra Notaro, doue espressamente fa mentione della Porta di Strà S. Donato, Porta antica nominandola, le cui parole sono queste. *Item reliquit Blanchetto filio Thomæ fratris ipsius Testatoris vnam Domum balchionatam, & cupatam, positam in Ciuitate Bononiæ in Strata S.Donati,& in capella S. Donati,iuxta viam publicam, iuxta Iacobum de Blanchettis à latere inferiori,& iuxta Voltonē antiquæ portæ Ciuitatis, quæ est propè S.*CECILIAM,*& iuxta Cortile dictæ Domus magnæ dicti Testatoris,quā nunc tenet Cletus Tintor &c.* Della Porta di Strà Maggiore ne fa fede un'Instromento di vendita, che fa il nobile Caualiere Alberto già di Musotto Sabbadini à Vgolino Gualfreduccio da Castello Durante, doue assegnando le confina di vna casa ch'egli vende, dice. *Iuxta viam publicam ab vno latere,& Pusterulam,quæ est propè Portam Ciuitatis stratæ Maioris ab alio, & hoc pro pretio &c.* Rogato per Bernardo già di Guglielmo da Lamola; & si come di queste due si fa proua,ancho delle due altre credere si deue. Fatte queste cose S.Petronio, con la intercesione di Celestino Pontefice, ottenne da Theodosio l'ampio, & honorato Priuilegio à fauore di questa Città, per lo quale costituēdola Armario de' segreti suoi, le ordinò lo STVDIO, & concesse immunità infinite à tutti gli Studenti, & professori delle Arti Liberali,li quali in essa dessero opera à gli studij,assignandole per confine dall'Oriente il Sannubio, ò vogliamo dire Senio, che scende dall'Alpi, & pone capo nelle valli del Pò. Da Mezogiorno cominciando dal fonte del Senio, trascorrendo all'Alpi delle scale. Dall'Occidente dal fiume Leone, che scende dall'Alpi in Scoltenna, ò sia Panaro, che mette nel Po. Et dal Settentrione vi dissegnò il Pò istesso insino à Badaleno, determinando, che tutto il Territorio, che fra le dette confine si cōteneua, fosse giurisdittione di Bologna,& à lei soggetto;si come più distintamente si vede,& legge nell'Archiuio della Città, à cui rimetto il curioso lettore.

S.Petronio aggrādisce Bologna.

Ambito dell'antica Città.

Ambito di Bologna da S. Petronio fabricato.

Porte della città.

Porta di Strà S.Donato.

Porta di Strà Maggiore.

Priuilegio dello Studio di Bologna cōcesso da Theodosio Imperatore.

Confine di Bologna assignate da Theodosio.

Et auenga che alcuni sentino male di questo Priuilegio, & con certi loro discorsi vi si opponghino; nondimeno la verità per se medesima è di modo chiara, che non fa bisogno al presente porre in cãpo risposta alle loro obiettioni, trattandone io diffusamente, & con sicuro fondamento nella mia Appendice Historiale; doue ancho tutti gli altri dubbij che nella presente Historia occorrono, saranno risoluti. In quanto al Priuilegio dello Studio, per hora solamente dico, oltre che si vede la copia autentica nell'Archiuio nostro cõmune, ancho ce ne fanno indubitata fede le due glosse. L'vna nella Rubrica del Proemio del sesto, nella parola *Bononiæ*. L'altra nella Clementina de *Magistris* nel verbo *Dicitur*. Et Francesco Marco nella decisione 349. al numero primo parte prima allega Dottori, & Glosse, per le quali si proua, che tre Città sole hanno de iure facoltà di poter far leggere le leggi, fra le quali è Bologna; & Accursio *in l. ab antiquis C. de Testam.* chiama Bologna vera Nudrice delle leggi; & molti altri, che affermano per cosa certa, che questo Priuilegio da Theodosio si ottenesse. Fu l'originale con l'Imperiale sigillo d'oro, secondo gli Annali nostri, nella parte più segreta dell'Archiuio della Città conseruato fino all'anno 1313. nel qual'anno per certo fuoco, che arse solamente quella parte oue era il detto originale, con infinite altre scritture conseruato, si perdè. Il perche Baldo famosissimo Giurista, per leuare ogni sospetto, che per tale perdita potesse nascere, dice, nella prima Costitutione del *ff.* nel §. *Hæc autem tria*, che essendo per la longhezza del tempo la consuetudine della Città riuolta in natura, quella consuetudine non solamente presuppone il Priuilegio, ma si tiene per legge, & per verità. Morta poi la santa vedoua Giuliana, nella cui morte si videro molti miracoli, S. Petronio le diede nella Chiesa di S. Stefano honorata sepoltura, & poco dopò imperando pure Theodosio, & Valentiniano, come dice Gennadio, con dolore inestimabile di tutta la Città alli 4. di Ottobre anch'egli passò all'altra vita, & in S. Stefano fu sepellito. La cui memoria poi, per ciascun'anno la Chiesa ha celebrato, & la Città lo tiene, insieme con S. Procolo per suo Padrone, & Protettore appresso Iddio, si come ancho fa Fiorenza di S. Zenobio, & Modena di S. Geminiano, & molte altre Città de' suoi Santi Vescoui. Morto S. Petronio, successe nel luogo suo Paterniano, eletto dal Clero, & dal popolo; & questo lo credo, perche S. Leone, che all'hora era Pontefice nella Epistola ottuagesima seconda così ordinò. *Cum de summi Sacerdotis electione tractabitur, ille omnibus præponatur, quem cleri, plebisq; consensus concorditer postularint, ita vt si in aliam forte personam partium se vota diuiserint, metropolitani iudicio is alteri præferatur, qui maioribus, & studijs iuuatur, & meritis &c.* Sotto questo Pastore il Monasterio di S. Michele nel Fondo Paterno fu fabricato di nuouo, che di già era stato ruinato. Questi monasterij crescendo ogn'hora più nella Diocese di Bologna, & altroue, nè hauendo legge particolare, con la quale gouernare si potessero, nel terzo Concilio Arelatense fù ordinato, che li detti Monasteri fossero sottoposti à quel Vescouo, sotto il cui territorio erano fabricati. In questo tempo istesso si videro molti miracoli al sepolchro de' Santi martiri Vitale, & Agricola, de' quali S. Gregorio Turonense nel libro della gloria de' Martiri così dice. Agricola, & Vitale presso Bologna Città d'Italia, per amore di CHRISTO furono crocifissi; i sepolchri de' quali (come per relatione de' fedeli habbiamo, perche per ancho nõ habbiamo veduta la Historia della loro passione) sopra la terra sono collocati. Li quai sepolchri essendo da molti, come occorre, toccati con le mani, ò baciati, furono gli assistenti tutti auertiti. Che gl'imbrattati da' peccati, si douessero partire del Tempio. Ma vno troppo audace, & temerario, leuando il coperchio di vno di detti sepolchri, per leuarne di quelle sante ceneri, & ponendo il capo dentro il sepolchro, il coperchio gli cade sopra, & d'indi à pena viuo estratto senza le ceneri, confuso si partì. Ma poi ridotto à penitentia, & conosciuto l'errore della sua prosontione, sempre poi riuerentemente visitò li detti sepolchri. Inoltre, hauendo vn'altro perso certi tributi riscossi, che in vna Borsa portaua, accostandosi alla Città, & accorgendosi della perdita de' danari, tutto addolorato venne à gettarsi ginocchioni innanzi

Dello Studio di Bologna, et suo Priuilegio.

Gloss. in Rub. C. de stud. libera- lib. Vrb. Rom. lib. 10.

In auth. Habita. nu. 6 C. ne fil. pro patr. ĩ Prohem. ff. in §. hæc autẽ tria.

Morte di S. Petronio.

450

Di Paterniano si ha memoria nella vita di S. Petronio, nella Bolla di Giulio secondo da Leandro, et dal Calend. Bolognese.

S. Michele nel fondo Paterno fabricato.

453

Ordinationi fatte nel Concilio Arelatense.

Miracoli al sepolcro de' SS. Vitale & Agricola.

Miracolo cõtra quei che rubbano le reliquie de' Santi.

alli detti sepolcri, & con lagrime facendo oratione à detti santi Martiri, che per li loro meriti, egli ritrouasse la perduta pecunia, accioche esso, i figliuoli, & la moglie non fossero posti prigioni, all'vscire del Tempio, fu essaudito; percioche da vno, che l'haueua trouata nella strada, gliela restituì, & egli addimandando al ritrouatore, à che tempo l'hauesse trouata, intese che in quella istessa hora ch'egli addimandaua la gratia à i santi Martiri, era stata ritrouata. Ho voluto narrar questo, accioche i Bolognesi conoschino quãto antico, & pretioso tesoro di santità habbia la loro Città. Mentre adunque, che Paterniano reggeua la Chiesa di Bologna, con validissimo essercito passò in Italia Attila Rè de gli Hunni, veramente esterminio di quel secolo infelice; il quale, come dice Paolo Diacono nel libro quintodecimo, con superbo & pauentoso nome volle essere chiamato FLAGELLO di DIO, & ciò per ributtare l'inuidia di tutta la sua crudeltà, & l'odio del genere humano, da se, addossò alla maestà di Dio, adirato, quasi che non vi fosse mestiero di altro Boia, che di Attila istesso; il quale più aspramente potesse vsare la forza delle leggi, & più gagliardamente adoperare i fuochi, & le manare, accioche gli huomini di quel vituperoso tempo, degni della morte, grauissimamente fossero puniti. Ruinò costui Aquileia, Padoua, Vicenza, Verona, Milano, & Pauia, & dissegnando passar più oltre, & giongere à Roma, hebbe Leone Pontefice Romano incontro, doue il Mincio mette in Pò, il quale gli vietò il viaggio, che volea fare, & piegandosi Attila alle sue sante parole, ritornò à dietro, come scriue Paolo Diacono nel 15. lib. de' gesti de' Romani, il Biondo, Platina, & Sabellico. Giunto il Barbaro crudele nella sua Pannonia, hebbe per minaccie da Valentiniano Onoria sua sorella, & nel celebrare le nozze, egli disordinò di maniera, che fra poche hore per ebbrezza rompendosegli vna vena del naso, dormendo si affogò nel sangue proprio, non senza manifesto giudicio di Dio, che volle, che nel sangue restasse suffocato colui, che tanto godè di vedere spargere il sangue humano. Haueua in questo tempo Valentiniano Imperatore abbandonata Roma, & si era ritirato in Rauenna, & haueua quella Città di molti edificij ornata, & rifatte le mura d'intorno, quãdo con l'autorità del Pontefice la ornò della dignità Archiepiscopale, sottoponendole tutte le Terre della Flaminia, & Emilia, & particolarmente (come dice il Biondo nel libro 2.) Bologna, si come di sopra si è detto. Morto Valentiniano, che nel suo Imperio fu ò negligente, ò disgratiato, Massimo tirannicamente si vsurpò il nome di Augusto, & per farsi più questa potentia stabile, & ferma, prese la vedoua, & misera Eudossia per moglie. Ma ella, che contra sua voglia entrò in questo matrimonio, volendo vendicare la morte di Valentiniano, secretamenre chiamò di Aphrica il Re Genserico in Italia, il quale non fu lento ad accettare l'offerta percioche con vn'essercito di trecento mila huomini alla sprouista vi venne. Il perche fu tanto lo spauento, che nacque in Roma, che fuggendo la maggior parte de' Cittadini ne i boschi, ne' monti, & ne' luoghi forti fuggì anco in questo spauento Massimo Tiranno, ma ne restò da vn soldato tagliato à pezzi, non hauendo più che tre mesi il nome d'Augusto goduto. In tanto Genserico chiudendo gli orecchi à i prieghi, & alle lagrime di Leone Pontefice, che molto si oprò per mitigare questo suo furore, barbaricamente stese egualmente le mani nelle cose sacre, & nelle profane, & per quattordici giorni continui durò il sacco di Roma. Finalmente parendogli di essere di souerchio carico & di prigioni, & di preda, se ne ritornò nell'Aphrica, menandosene la infelice Eudossia con le due sue figliuole, che chiamato in Italia l'haueua. In questo tempo Paterniano Vescouo di Bologna morì, & fu sepellito nella Chiesa di S. Felice, la cui festa celebra la Chiesa alli dodeci di Luglio. Successe nel luogo suo Tertulliano huomo santissimo, il quale ò che fabricò, ò fabricato approuò il Monasterio di S. Helena posto à Sãterno fiume, da Plinio lib. 3. c. 15. *Vatrenus* nominato, che hora è detto Panaro. Dopò i Gotti, gli Hunni, & i Vãdali seguì nel quarto luogo Odoacre Rè de gli Heruli, gouernando Augustolo l'Italia, vn diluuio di Barbari entrò in Italia, & hauutala à man salua, senza oprarui più il ferro, se ne venne in Roma, & hauutala in pote-

Margin: 454 / 452 — *Attila Rè de gli Hunni in Italia.*

Attila detto flagello di Dio.

Attila humiliato alle parole del Pontefice.

Attila muore.

Margin: 6 / 454

Valẽtiniano Imperatore in Rauenna.

Massimo tiranno.

Genserico Rè in Italia à prieghi di Eudossia.

Roma da Genserico saccheggiata.

Margin: 2 / 470 — *Tertulliano 8. Vescouo di Bologna.*

re, si fece chiamare Rè di Roma, & d'Italia, & mandato c'hebbe Augustolo in dispersione, regnò tirannicamente in Italia. Finalmente poi fu vinto, & morto da Theodorigo Rè de gli Ostrogothi mādato da Zenone (come recita Paolo Diacono nel quintodecimo libro) per liberare l'Italia: la quale in questi tempi era diuentata il giuoco de' barbari, poiche gli Heruli, gli Ostrogothi, & altri la scapigliauano da ogni parte. Ma passiamo alquanto à Namatio Vescouo de gli Aruerni: il quale hauendo fabricato vna Chiesa, desideroso di ornarla di molte venerabili Reliquie di Santi, mandò alcuni de' suoi sacerdoti à Bologna à Tertulliano per ottenere delle Reliquie de' santi martiri Vitale, & Agricola (così scriue Gregorio Turonense nel libro della gloria de' martiri al libro secōdo, & quel medesimo si hà nella Historia) li quai Sacerdoti hauuto tutto quello che desiderauano, lieti si partirono. Ora Namatio intendendo il lor ritorno, & che erano giunti al quinto miglio, tosto raunò i cittadini, & con le Croci, & cerei accesi processionalmēte andò ad incontrare le dette Reliquie, & inuitato da' suoi preti, che con li proprij occhi volesse vedere quel thesorò tanto da lui desiderato, santamente ricusò, con dire, che gli bastaua vederle con la fede, senza il mezo de gli occhi corporali: il che impresse grādissima diuotione vniuersale ne gli animi de gli astanti. Giongendo adunque i santi Martiri al sudetto luogo, subito le nugole sparsero vn nembo d'acqua (quasi che industriosamente si bagnasse tutto il popolo) la quale spargendosi in ogni lato, riserbò il sereno intorno le venerabili reliquie per ispatio di vn iugero talmente, che quei che le portauano, pure da vna sola gocciola d'acqua non furono tocchi. Il che vedendo Namatio, magnificò Iddio, che riguardando alla sua fede, si fosse degnato di operare cose tali à gloria de' suoi santi, & hauendo ragunati li suoi Cittadini con grandissima allegrezza, & diuotione con questi sagri pegni, ornò la Chiesa, & la sagrò. In questo medesimo tempo Tertulliano insieme con gli altri Vescoui della Emilia fecero resistenza à Giouanni Arciuescouo di Rauenna, ilquale abusando l'autorità datagli, forzatamente, & cōtra le leggi creò Vescouo di Modena Gregorio nato sotto vna Chiesa à lui soggetta; il perche Simplicio Pontefice (si come si legge nel primo Tomo de' Concilij) mosso da giusto sdegno, non solamente lo biasimò, ma ancho con lettere gli decretò con queste parole. *Vbi ista didicisti, quæ in Episcopum, & fratrem nostrum Gregorium non dilectione, sed inuidia perpetrasti? quem inexcusabili violentia protrahi à te passus es, atq; vexari, vt ei tantum honorem non per animi tranquillitatem, sed per amentiam irrogares? Neque enim talia fieri potuissent sanitate consilij. Nolumus exagerare quòd gestum est, ne cogamur iudicare, quòd dignum est. Nam priuilegium dignitatis meretur amittere, qui permissa sibi abutitur potestate. Denunciamus autem, quòd si post hac aliquid præsumpseris, vt aliquem talem seu Episcopum, vel Presbyterum, vel Diaconum inuitum facere posse credideris, ordinationes tibi Rauennatis Ecclesiæ, vel Aemiliensis noueris auferendas.* Morto Odoacre insieme col figliuolo, Theodorigo leuatosi dauanti gli occhi questo ostacolo, facilmente ricuperò Roma, e tutta Italia, & imitando in ciò Odoacre, anch'egli si fece chiamare Rè di Roma, & d'Italia: la quale riempì poi di tanta moltitudine di Gotti, che non parea essere liberata, ma trasferita sotto vn dominio più duro assai, che di prima. In questo mentre Tertulliano Vescouo di Bologna essendo morto, & sepellito nella Chiesa di S. Felice (la cui festa si celebra alli 27. di Aprile) hebbe per successore Giocondo: il quale fu Pastore tale, quale ricercaua la presenza de' Gotti. Sotto il suo gouerno fu fondato il Monasterio di S. Barbatiano, che poco innanzi era fiorito con ogni santità con Placidia Augusta in Rauenna. Morì l'anno di nostra salute. 499. & fu annouerato tra lo stuolo de' beati, la cui festa alli 14. di Nouembre si celebra; & l'anno seguente Lorenzo successe nel luogo suo huomo pijssimo, & degno; il quale si trouò presente à due Sinodi Romani da Simmaco Papa celebrati, & fu insieme con Pietro Rauennate Arciuescouo contra Lorenzo, che temerariamente si vsurpaua la dignità Pontificia, & che poi insieme con Pietro Vescouo di Altino come scismatico confinato, & si sottoscrisse come si vede nel libro de' Concilij presso li Canonici di Reggio. L'anno poi. 522. che fu il sesto di Hor-

Cosa notabile.

Tertulliano Vescouo di Bologna fa resistenza all'Arciuescouo di Rauenna.

Simplicio Papa riprende l'Arciuescouo di Rauenna.

482 | 1

Theodorigo Rè di Roma.

Tertulliano Vescouo di Bologna muore.

Giocondo 9. Vescouo di Bologna.

Monasterio di S. Barbatiano fondato in Bologna.

Giocondo Vescouo muore.

Lorenzo 10. Vescouo di Bologna.

Scisma in Roma.

485 | 1

499 | 1

500 | 1

522 | 17

smida Pontefice, morendo Theodorigo Rè de gli Ostrogotti di apoplessia, ò di flusso in Rauenna, pagò la pena della sceleraggine sua, à cui successe nel regno Atalarico il nepote anchora fanciullo, sotto l'amministratione della madre Amalassunta, & di Theodorigo figliuola. Questa donna fu prudentissima, & rassettò molte cose malfatte dal Padre, & con grandissima diligenza procurò, che Atalarico diuentasse perito nelle buone discipline, & operò, che tutti li professori delle Arti liberali, che leggessero publicamente, fossero stipendiati, si come consta per vna bellissima Epistola sua presso Cassiodoro. In questo tempo Giustiniano nell'Oriente hauendo ridotto il Ius ciuile (che noi hora vsiamo) in tre volumi, cōmandò, che fossero dati in tre Schuole, nella Romana, Costantinopolitana, & Beryttiense. In tanto Lorenzo Vescouo di Bologna morì, & hebbe per successore Theodoro, di cui si ha memoria nella vita di S. Petronio, nel Calendario Bolognese, & in Leandro. Dopò tre anni Atalarico Rè de gli Ostrogotti morì, non essendo in età più di diciotto anni. Dolendosi i Gotti, & più la pia Regina della morte del giouinetto, gouernò ella sola lo stato per vn pezzo; ma poi per prouedere al Regno di vn successore, tolse per compagnia Teodato suo cugino. Fu costui huomo dottissimo, & gran Platonico, & (come dice Cassiodoro) scrisse le Historie de' suoi tempi, ma fu fiero, crudele, inhumano, & ingratissimo; perche, per regnar solo, come scriue Eusebio, fece morire Amalassunta nell'Isola del lago di Bolsena. Questa cosa fu cosi graue, & molesta, che grandemente non solo dispiacque à Dio, à Giustiniano Imperatore, à Gotti, ma à gli nemici di essa Regina anchora, & poco mancò, che i Gotti non facessero grandissima seditione. Ma publicandosi lo sdegno loro, & la crudeltà di Teodato, Giustiniano Imperatore giudicò essere buonissima occasione di liberare l'Italia dalle mani de' Gotti; il perche mandò Belisario suo Capitano generale con l'essercito in queste parti. In tanto assunse al Pontificato Agapito primo Romano, il quale confirmò sotto l'vbidienza di Theodoro Vescouo di Bologna tutti li sudetti monasteri, Abati, Monachi, Preti, Diaconi, & Cherici, che si trouauano nella Diocese di Bologna, cioè il monasterio de' Santi martiri Vitale, & Agricola nell'Arena, di S. Procolo, de' Santi Felice, & Nabore, & de' Santi Geruasio, & Protasio, di S. Stephano in Gierusalem, di S. Giouanni nel monte Olíueto, di S. Maria nel monte Palense, di S. Michele nel fondo Paterno, di S. Helena, & di S. Barbatiano; tutto questo si ha nel priuilegio di Gregorio settimo, di Pascale secondo, & di Alessandro 3. che sono presso l'Arciuescouo di Bologna. Ora hauendo Teodato ragunate le sue genti, & mandatele contra Belisario, non si tosto giunsero in campagna, che (come scriuono Paolo Diacono lib. 16. Procopio de' Gotti lib. primo, Leonardo Aretino de' Gotti lib. primo) per lo sdegno cōceputo per la morte di Amalassunta, crearono Vitige per loro Re, huomo nō molto alto di legnaggio; ma tanto più alto d'ingegno di guerra; il quale per più sicurezza, fece tosto ammazzare Teodato. Riuscirono al primo arriuo molto prosperi i successi di Belisario: perche non solamente pigliò Napoli, Roma, Spoleti, Perugia, & Vrbino; ma anchora quasi tutte le terre della Liguria, della Emilia, & della Flaminia, & mandando poi Giouanni, & Giustino suoi Capitani à Bologna, accioche (come dicono Leonardo Aretino nel secondo lib. de' Gotti, & Procopio nel libro secondo) conseruassero in fede tutte le Città vicine, & in tutte le occasioni le difendessero dall'empito de' Gotti. Egli cacciò Vitige dall'assedio di Roma; il quale ritirādosi in Rauēna, fu da Belisario fatto prigione, & presa la Città, il quinto anno da che era egli venuto all'impresa d'Italia; nè molto dopò raccomandata l'Italia à Giouanni, à Bessa, à Giustino, à Vitale, & ad altri valorosi Capitani (come dice il Biondo nel lib. 5.) egli con gran gloria si partì, & passò à Costantinopoli, conducendo seco Vitige prigione. Nell'istesso tempo Bologna, & quasi tutta la Emilia, & la Liguria grandemente & dalla fame, & dalla peste furono trauagliate. Ora i Gotti vedendosi senza Rè, elessero in luogo di Vitige Ildoaldo Signore allhora di Verona, il quale tosto ridusse à diuotione sua quasi tutte le terre Traspadane, & venendo à giornata con Vitale, lo ruppe gagliardamente, vccise, & diede

Margin dates: 78 | 526; 81 | 529; [9] | 537; [2]5 | 543

Theodorigo muore. *Atalarico Rè.* *Amalassunta donna di gran prudenza.* *Lorenzo Vescouo di Bologna muore.* *Theodoro 10. Vescouo di Bologna.* *Teodato gran Platonico, & crudele.* *Amalassunta muore.* *Belisario mandato in Italia da Giustiniano Imperatore.* *Cōfirmatione di Agapito Papa al Vescouo di Bologna.* *Vitige Rè.* *Belisario piglia molte Città.* *Bologna sotto la cura dell'Imperio.* *Vitige prigione di Belisario.* *Bologna afflitta dalla fame, & peste.* *Ildoaldo Re de' Gotti.*

Morte d'Ildoaldo.

la fuga alle sue genti, che si saluarono con pochi verso Rauenna; Ma Ildoaldo hauendo fatto ammazzare Vraia nipote di Vitige, anch'egli desinando fu tagliato à pezzi. Morto Ildoaldo, crearono Re Ararico nobile Gotto, ma in capo del quinto mese fu vccifo da' Consiglieri Gotti, perche persuadeua la pace. Ma come scriue Paolo Diacono nel libro sestodecimo, & Leonardo Aretino nel libro terzo de' Gotti, successe nel Regno Totila, che gouernaua Triuigi, nipote del detto Ildoaldo, nimico di pace, & quello, che fu tanto noto alla pouera Italia. Costui raccolto vn copioso essercito passò sopra quelle terre Toscane, che per la vittoria di Belisario si erano ribellate da' Gotti, & molte di esse ne arse, & disfece insino à fondamenti. Giustiniano in tanto mandò di nuouo Belisario in Italia, il quale con l'armata gionto che fu à Rauenna, mandò à volo Vitale, e Terramonte con vna banda di Albanesi nella Flaminia per ricuperare i luoghi di quella Regione. Vitale (come dice Procopio nel libro 3.) arriuato à Bologna con le sue genti, se ne staua cheto, senza più molestare i luoghi nemici, quando gli Albanesi che seco haueua condotti, senza ragione alcuna l'abbandonarono; il che diede animo à Totila, che il tutto haueua inteso di opprimere à vn tratto Vitale & però mandò tosto vna parte del suo essercito sopra Bologna; il perche Vitale ordinata vna imboscata di valorosi Caualieri Bolognesi, andò contra gli nemici, & simulando di rincularsi à dietro, li tolse di mezo, & gran numero ne vccise, & molti fuggendo scamparono, come ci testifica Procopio nel citato luogo, ilquale è fedele testimonio à molti fatti; perche fu Medico nell'essercito di Belisario. Tra tanto Totila prese Roma, laquale tutta andò à sangue, ma piegato da Pelagio Pontefice à volere ascoltare i suoi prieghi, Totila rispose. Hora mi supplichi, ò Pelagio? & egli. Hora, che Iddio ti ha fatto mio Signore, ti supplico, dunque perdona a' tuoi serui. Alle cui parole intenerito Totila, comandò, che non si procedesse più oltre; percioche hauendo ottenuto il desiderio suo, con vn'animo non punto barbaro da tanta vittoria, conobbe la occasione di vna vera lode, & con generoso consiglio pose termine alla violenza, & superbia sua; publicò il bando, Che tutti coloro, che ricorreuano alle Chiese, fossero salui. Cosi hauendo talmente rimessa la terribilità dell'animo suo, sfogò solamēte la rabbia sua contra le mura, accioche fattole gettar per terra in certi luoghi, con eterna memoria facessero testimonio della forza, della potenza, humanità, e temperanza sua. Ora presa, e destrutta c'hebbe Roma, non dopò molto pigliò Bologna, con la maggior parte delle Città d'Italia, & si ritirò in Campagna, & d'indi in Sicilia, nel qual tempo Procolo Vescouo di Terni, huomo santissimo, hauendo fuggita la crudeltà de' Gotti, & essendo venuto con Volusiano à Bologna, fece di molti miracoli, & ridusse molti alla fede, dalla quale, per timore de' Gotti, per comandamento di Totila si erano partiti, fu preso (e come dice l'Abbate Maurolicio nel Martirologio) & decapitato. Il cui sangue da Volusiano raccolto, & riposto in vn Vaso di argento, fu portato à Città di Castello, doue si videro di molti miracoli. Fu decapitato Procolo il primo di Decembre, & da' Christiani sepolto in vn sepolchro presso Bologna. Nel qual luogo, d'indi à vn certo tempo essendoui sepellito vn fanciullo, tosto risuscitò; la qual cosa diuolgata per la Città, & il Clero, & il popolo quiui concorse, & cauando fuori della fossa il terreno vicino al sepolchro del fanciullo, ritrouarono l'intiero corpo di Procolo, & conosciuto che il miracolo del fanciullo d'indi era effettuato, per publico consiglio fu il santo corpo d'indi leuato, & traslato nel Tempio, & nel luogo istesso, doue S. Procolo Caualiere Bolognese giace, si come sotto l'anno 1390. si dirà. Di questo Procolo ne scriue Santo Antonino nel titolo 24. cap. 13. Belisario in tanto per l'absenza di Totila, che come è detto, si era ritirato in Campagna, & d'indi in Sicilia, ricuperò Roma, & con celerità fortificata, fù riuocato dall'Imperatore, & posto in luogo suo Narsete Eunuco. Totila vdita la venuta di Narsete lasciata la Sicilia, ne venne à volo à Taneto, & quiui irritato dal nemico, attaccò tutto colerico il fatto d'arme. Nel quale portandosi da valoroso, & potente Capitano, quanto altro in battaglia ordinaria mai si facesse, fu alla fine vinto, & morto con la maggior parte de' suoi. Vogliono alcuni che

Ararico Rè de' Gotti. *Totila Rè.* *Bellisario di nuouo in Italia.* *Vitale in Bologna.* *Totila sopra Bologna.* *Roma in potenre di Totila.* *Bologna in potere di Totila.* *Procolo Vescouo in Bologna.* *Procolo Vescouo decapitato.* *Miracolo.* *Belisario ricupera Roma.* *Narsete Eunuco gran Capitano.*

546 · 553

questo fiero barbaro morisse presso à Caglio, si come scriue Procopio nel terzo libro delle guerre de'Gotti. Ma il Biondo nelle sue historie, à Caneto. Sia communque si voglia, morto Totila, parendo à Gotti di non potere molto sicuri stare senza capo, tosto crearono Re Theia huomo valoroso più che alcun'altro, che nella loro natione fosse. Il quale passando pel contado di Bologna, & fermandosi al fiume Rheno, la Città, che si trouaua occupata da Narsete, & che anche sentiua le percosse passate, di nuouo vedendo la strage, che Theia pel paese faceua, si riempì di timore: ma passando egli nella Puglia, & venendo con Narsete à battaglia ostinata, & fiera, fu da vna lancia di trauerso passato, & morto. Ispugnò poi Narsete Lucca & Forlì, da Gotti per la morte di Theia fortificato, & col mezo di Dagisteo valoroso Capitano vinse i Gotti, che assediauano Taneto, il quale Dagisteo era stato mandato à Bologna, affine che quiui fauorisce le cose de'Tanetani. Della quale vittoria Bolognesi ne resero gratie à Dio, facendone grande allegrezza. Ora Narsete hauendo cacciati dalle Regioni Cisalpine i Gotti, & ristorata Roma, ridusse tutta Italia sotto l'Imperio di Giustiniano. Morto poi Vigilio Papa in Siracusa di mal di fianco, Pelagio Romano fu assonto al Pontificato, il quale patì molti pericoli, & calonnie. Egli al Vescouo di Bologna (il cui nome si desidera) che reggeua la Chiesa di Bologna in questi tempi, confermò il Priuilegio di Agapito suo antecessore, delle possessioni, Chiese, & ragioni. Ora Narsete, fatte così grandi imprese, mentre che con singolare diuotione edificaua Chiese per l'Italia, & per tutto magnificamente ristoraua i danni fatti da' Gotti, & con gran giustitia rendeua ragione à i popoli, e poneua tutti i suoi pensieri in fare, che l'Italia stanca, & afflitta per tanti mali godesse di vna sicura, & tranquilla pace; & mentre, ch'egli con queste maniere si acquistaua la gratia de' popoli, accresceua le ricchezze, & con singolar gloria era in riputatione, quello, che le smisurate forze de' Gotti nõ haueuano vinto, la inuidia risorta in piedi (mal commune della felicità humana) l'abbattè; il quale infiãmato d'incredibile dolore, sdegnosamẽte rauolse l'animo suo, ripieno dianzi di tutte le virtù, di giustitia, di religione, & di pacientia, al desiderio della vendetta; Percioche morto Giustiniano, & succedendo nell'Imperio Giustino il nepote, l'Imperatrice Sophia superba, maluagia, & per natura auara, che più miraua à i thesori di Narsete, che all'honore & dignità di vn tanto Capitano, lasciãdosi da' riportatori à tedio inducere, mentre ch'ella ordinaua di mandare vn successore à Narsete, gli scrisse vna lettera piena di male parole, & di brutte ingiurie, con dirgli; che essendo huomo Eunuco, che hoggimai era pieno di ricchezze, si rimanesse di regnar più oltre in Italia, perche ella il voleua seco in Costantinopoli, accioche con gli altri Eunuchi alle donzelle dispensasse le lane, & le filasse ancho, & tessesse. Et che meglio gli conueniua la conocchia nel Serraglio delle dõne in Costantinopoli, che lo scettro in Roma. Le quai parole tanto profondamente gli entrarono nel cuore, che in grandissimo sdegno ne venne, & così le rispose. Poiche con tanta ingratitudine si pagano le mie fatiche, ti dico, ò Imperatrice, s'io ti paio atto à partire, & à filare la lana, viui sicura ch'io ordirò vna si intricata tela, che in tua vita nõ la districherai mai forse. Et così in effetto auẽne; Percioche fra se risoluto, senza altra dimora, & con lettere, & co'messaggieri fidatissimi chiamò Alboino Rè de' Longobardi da gli sterili paesi di Vngheria alle ricchezze d'Italia. Questi Longobardi prima furono gentili, & poi per la maggior parte Arriani, & alle Chiese de'Catholici, & à i Vescoui apportarono tante calamità, quãto imaginar si possa, nè era luogo, che non hauesse due Vescoui vno Catholico, & l'altro Arriano. Nondimeno la Chiesa di Bologna non patì questa peste; percioche ella sempre insieme co i Rauennati stette alla diuotione dell'Imperatore, nè fu forzata di accettare Vescouo Arriano. Haueua già Giustino à requisitione di Sophia sua moglie mandato Longino in Italia in luogo di Narsete con titolo di Essarco, che volea dire primo, & supremo Magistrato, ilquale pose la sede in Rauenna, creando vn Duca di Roma, vno di Spoleti, & vno di Narni; quando Alboino ragunati circa vintimila Sassoni, Longobardi, & altre nationi passò in Italia, & pigliò molte Città del Friuli, &

Margin notes: *Totila muore.* — *Theia Rè de' Gotti passa pel territorio di Bologna.* — *Theia Rè vcciso.* — *Dagisteo mandato à Bologna.* — 555 — *Italia tutta sotto l'Imperio.* — 557 — *Pelagio Papa. Priuilegi confirmati alla Chiesa di Bologna.* — 566 — *Sophia Imperatrice donna superba & maluagia.* — *Ingiurie dette à Narsete, da Sophia Imperatrice.* — *Risposta di Narsete a Sophia, come scriue Paolo Diacono de longo. lib. 2. cap. 5. 6. & 7.* — 568 — *Narsete chiama Alboino in Italia.*

della Lombardia, come si ha da Paolo Diacono de' Longobardi nel libro 2. cap. 12. & da Pietro Messia nella vita di Giustino 2. si che da Bologna à Milano trouò egli poche fortalezze, che non se ne impadronisse in meno di tre anni. La onde si fece poi chiamare Rè d' Italia. Et ridotto c'hebbe la sede in Verona, come dice Paolo Diacono nel secondo libro cap. 14. iui fu da Peredeo, & Helmige per ordine di Rosimonda sua moglie vcciso. Et creato Rè Cleffi nobilissimo per sangue, ma crudele & inhumano, il quale essendo desideroso di ampliare il Regno, come dice Paolo Diacono nel lib. 2. cap. 17. rifece il Foro Cornelio, & lo rese inespugnabile, & dalla sua erta Rocca lo chiamò Imola, per poter essere in continuo stimolo à Rauenna. Ma nel secondo anno del suo Regno hauendo vintidue mesi regnato, da vn suo famigliare, per la sua crudeltà, fù vcciso. Non volsero i Longobardi (come Paolo Diacono nel 2. libro cap. 18. dice) per dieci anni, benche il Platina dica 20. coronare più Rè alcuno, ma deputarono al gouerno delle Città huomini principali col titolo di Duchi, i quali tiranneggiando spogliauano le Chiese, & vccideuano i Sacerdoti. Da che si comprẽde, che Bologna patì anchor lei per simili calamità, ma quali fossero questi danni, insino à hora non ne trouo memoria nelle antiche carte. Passati dieci anni i Longobardi crearono Re Autari figliuolo di Cleffi, come narra Paolo Diacono nel lib. 3. cap. ottauo, à cui i Duchi per ristorare il Regno, cõferirono la metà di tutte le loro sostanze, & egli trasferì la sede in Pauia, ma poco vi hebbe vita; percioche non senza sospetto di veleno vi morì, benche veleno fu in fatti, perche morì di peste, laquale per tutta Italia incrudeliua. Di questa medesima peste il sommo Pontefice Pelagio fu estinto, & gli successe Gregorio Santo Dottore della Chiesa, à i prieghi del quale poi cessò la peste. Morto Autari senza figliuoli rimase il Regno ad Agilulfo giouane, il quale regnò anni 25. In tanto Gregorio l'anno quinto del suo Pontificato celebrando vn Sinodo in Laterano, doue si trattò de' costumi della Chiesa, vi furono presenti Mariniano Arciuescouo di Rauenna, & il Vescouo di Bologna, come si hà nella Epistola di S. Gregorio nel. 6. lib. del Registro; nel qual tempo i Vescoui nella prouincia di Rauenna, si come prima per autorità Pontificia, dal clero, & dal popolo erano eletti. Il che lo manifesta Gregorio scriuendo à Mariniano; E' parso à noi, dic'egli, che alla Chiesa di Arimini si debba dare vn Vescouo; però secondo il costume, & i precetti promulgati, non vogliamo mancare di ammonire il Clero, & il Popolo, che nello eleggersi vn Vescouo concorrino con vnita prouisione. Et perche i Cherici nelle Chiese all'Arciuescouo di Rauenna soggette (nel numero delle quali era quella di Bologna) haueuano per occasione di gouerno cominciato à godere i monasteri da Agapito, & Pelagio sommi Pontefici fatti soggetti alli detti Vescoui, Gregorio accertato di questo fatto cosi à Mariniano scrisse. Siamo stati auisati, che i Monasteri nelle parti di Rauenna fabricati, sono dal dominio de' Cherici vostri molto aggrauati, talmente che quasi per occasione di gouerno gli posseggono come proprietari. Vi preghiamo che senza punto tardare, & senza iscusatione alcuna, che i Cherici nello auenire non habbino licenza di accostaruisi, se non per causa ò di fare oratione, ò di celebrarui la Messa, sendo chiamati. Morto il duodecimo Vescouo di Bologna, vn'altro, il cui nome si desidera, succelle nel suo luogo. Questi costrusse il Monasterio di San Colombano, il qual Monasterio ne' priuilegi de' sommi Pontefici à venire, è nominato. E questo sia detto per conietturа; perche questi tempi sono tanto confusi, e tenebrosi per la longa antichità, che sarebbe bisogno hauere gli occhi di Linceo, per affermare la verità. Et confesso, che non so come sarà leggieri riuscire ad honore, cosi per la piena satisfattione di chi legge, come per la certezza de' tempi, che per essere le attioni confuse, malamente ricontrano. Pure seguendo la Historia andrò tentando il guado. In questo tempo medesimo, si come dice Leandro, & come è antico grido della Città, & si ha dal suo sepolchro, Isidoro Vescouo Hispalense passò per la Emilia, & in Bologna morì; & hoggidì ancho si vede il suo sepolchro dopò l'altar maggiore nella Basilica de' Santi Apostoli Pietro, & Paolo, ò pure

Alboino si fa chiamare Rè d'Italia.

Bologna afflitta.

Peste in Italia.

Pelagio Papa muore.

Agilulfo Rè.

Vescouo di Bologna al Sinodo in Laterano.

N. 13. Vescouo di Bologna.

Anni di Christo	Anni Rom.
570	13
573	13
583	13
590	13
593	13
595	13
597	13
616	1

618 629 640 648 656 661 670 675 680 681 687

di S. Vitale & Agricola già da S. Ambrogio sagrata. Morto Agilulfo, Adoaldo figliuolo della Regina Teudelinda fu fatto Rè. Successe dipoi Arioaldo, il quale in dodici anni ch'ei visse, non fece cosa troppo degna di memoria. Di questo istesso anno Luminoso fu fatto Vescouo di Bologna, il quale gouernò anni 35. & di lui non habbiamo altra memoria, se non che con gli altri Vescoui della Emilia si trouò al Sinodo Romano contra l'heresia de gli Monotheliti, al tempo di Martino primo Pontefice, & di lui si legge nel primo Tomo de' Concilij. Ad Arioaldo successe Rotario huomo di grande esperienza di guerra, & di molte doti dell'animo, ma grauemente macchiato dell'Heresia Arriana. Egli procurò sempre con grandissima instanza, che nelle terre à lui soggette vi fossero Vescoui Arriani, di che Martino primo Pontefice più volte l'ammonì, ma egli per questo non si restò giamai della sua peruersa volontà; però Theodoro Essarco gli mosse guerra ad instanza del Pontefice, & vscendo di Rauenna, fece la massa delle sue genti in Bologna con gran danno de' Cittadini. Et Rotario anch'egli à Parma ordinò le sue genti, & mouendosi l'vn contra l'altro, fecero giornata à Scultenna, & quiui, come dice il Biondo nel libro nono, & Paolo Diacono nel libro 4. cap. 16. morirono sette mila persone dell'Essarco, & Rotario restò vincitore. Morto Rotario fu eletto Rè Rodoaldo, il quale per la sua lasciua vita fu ammazzato. Successe Ariperto nel seggio reale, & dopò lui regnò Gondiperto, à cui successe Grimoaldo huomo di gran consiglio, & nelle cose di guerra, & in quelle di pace. Costui volendo caricare vn'arco, se gli aperse vna vena del braccio, della quale pochi di già si era cauato sangue, ne era anchora saldata la piaga, & morì. Nel sesto anno del regno di Grimoaldo, & nel quarto del Pontificato di Adeodato, essendo morto Luminoso, Vittore successe nel Vescouato di Bologna. Muouemi, se non ad affermare, che à questo è sempre bene ire adagio, almanco à credere, ò pure à pensare, che i Vescoui di questi tempi, de' quali si ragiona al presente, pijssimi, & santi facessero molte cose degne di eterna memoria, & che, come si vede, passando gli anni loro così spogliati, & nudi, tutto questo sia nato dalla disgratia delle lettere, dalla fierezza de' Barbari, dal fuoco, ò dalla trascuraggine de' nostri antichi, & che per ciò ne resti così spenta di lume la Historia di quei tempi, come si vede. Di questo Vittore adunque altro non trouo insino à hora, se non, ch'egli al sesto Sinodo Costantinopolitano insieme con Theodoro Arciuescouo di Rauenna, & con altri 287. Vescoui, si ritrouò presente, si come appare ne gli atti di detto Concilio, al primo Tomo, benche scorrettamente si legga *Bonnensis*, doue vuol dire *Bononiensis*, il che chiaramente si comprende; percioche dopò lui si leggono il Vescouo di Forlì, & quello di Forlimpopoli. In questo Concilio si pose à terra l'heresia de' Monotheliti, che negauano in GIESV CHRISTO due nature, & due volontà. Morto Grimoaldo fu coronato Rè Garibaldo, ma in capo del terzo mese morendo, hebbe il Regno Pertharite, chiamato da alcuni ancho Pertari. Ora gouernando il seggio di Pietro Agathone, & l'Imperio Costantino 4. & Theodoro l'Essarcato di Rauenna, Theodoro Arciuescouo di Rauenna veggendosi mal trattare dal suo Clero, diede del tutto obedienza, & si sottopose alla Romana Chiesa; cōtra la quale alcuni Arciuescoui suoi predecessori col fauore de gli Essarchi haueuano superbamente alzate le corna, il che fu secondo Matteo Palmiero nella sua Cronologia, & Biondo nel libro nono sotto questo istesso anno 681. nel quale ancho fu l'Ecclisse del Sole, & della Luna, & fu grandissima pestilenza quasi per tutte le Città d'Italia, & di questo contagioso male in Roma Agathone Pontefice morì, & vacò la Sede di Pietro vn'anno, & mesi sette. L'anno poi 687. in luogo di Costantino quarto, fu eletto Imperatore Giustiniano secondo. Parimente Giouanni quinto nato in Antiochia di Soria, dopò Benedetto successe nel Pontificato. Vsò Giustiniano rispetto al Pontefice Romano, il quale hauendo ordinato Felice Arciuescouo di Rauenna, & venendo il tempo, che l'Arciuescouo doueua rispondere all'obligo così del censo, come della obediēza, che soleuano li predecessori suoi rispondere alla Sedia Apostolica, egli si trouò in ciò molto alieno, e scarso, nè puote giamai

Luminoso 14. Vescouo di Bologna.
Rotario Rè.
Theodoro Essarco ragunagente in Bologna cōtra Rotario.
Rodoaldo Rè.
Gondiperto Rè.
Grimoaldo Rè.
Luminoso Vescouo di Bologna muore.
Vittore 15. Vescouo di Bologna.
Sinodo Costantinopolitano.
Garibaldo Rè.
Pertarite Rè.
Arciuescouo di Rauenna si sottopone al Pontefice.
Agathone Papa muore.
Gio. quinto Pontefice.

con

con le sue persuasioni farlo venire à penitenza, & ad osseruar quello, da gli altri osseruato, anzi di superbia gonfio, dimostrò far poco, ò niente stima del Pontefice, & della Chiesa Romana; La onde essendo del tutto auisato Giustiniano, di Sicilia mandò Theodoro Patritio con vna armata sopra Rauenna, il quale tosto riuscendo vittorioso, diede molti affanni à Rauennati, à Bolognesi, Forliuiesi, Cesenati, & Imolesi suoi fautori, come dice il Biondo nel libro decimo, & mandò Felice in ferri à Costantinopoli nell'anno 710. nel quale Luitperto à Cuniperto era nel regno Longobardo successo. Dopo Luitperto, l'anno seguente, Raimperto occupò il Regno. A cui successe il figliuolo Ariperto, il quale essendo trauagliato dall'armi di Aisprando, volendosi saluare, nel fiume Ticino si sommerse, & gridato Rè Aisprando, tosto venne à morte, lasciando il Regno al figliuolo Luitprando. Morto Costantino Papa, successe Gregorio secondo, per la sua singolar dottrina, chiamato Dialogo, come Cedreno autor Greco scriue. Questi con la sua autorità quasi sforzò Luitprando che era renitente à confirmare la donatione, che haueua già fatta Aritperto alla Chiesa, & egli al Vescouo di Bologna, che in questi tempi era, confirmò il priuilegio di Pelagio, & di Agapito Pontefici Romani circa la suggettione de' sudetti Monasteri; nel quale Priuilegio pure Dialogo è nominato, & tutto ciò si legge nel priuilegio di Gregorio settimo, quale è presso l'Arciuescouo di Bologna. In tanto Theodosio Costantinopolitano di accorti, & piaceuoli costumi, ma di humil sangue nato, mentre egli era tutto riuolto al bene della Chiesa santa, & al buon gouerno dell'Imperio, fu di quest'anno deposto: percioche venendogli sopra vn certo Leone con grandissimo sforzo, & non gli dando il cuore di ostargli, da se stesso rinonciò l'Imperio à Leone, & andò à farsi monaco. Leone adunque crudelissimo nemico del Pontefice, & della fede santa, tosto fece, che tutto il mondo vide i frutti della sua pessima, & empia natura; percioche accarezzò gli Heretici, li seguitò, & fauorì, & non potendo à voglia sua sfogare l'ira, & vomitare il veleno che portaua contro il Papa, con vna tessitura del diauolo cominciò à mostrare, che pur era male, che i Christiani commettessero Idolatria, & per mostrarsi di ciò zeloso, l'empio abbruciò publicamente in Costantinopoli le Imagini de' Santi, che erano per tutte le Chiese della Città, di che il Pontefice molto si adirò, & scriuendo à tutte le Chiese, comandò, che Leone in modo alcuno in ciò fosse vbidito, & per questa cagione Bolognesi, Rauennati, & tutti i popoli di Vinegia, & altre Città d'Italia mossi da zelo di pietà si solleuarono, & chiesero al Pontefice, che priuasse Leone dell'Imperio, & ne eleggesse vn'altro, che catholico fosse. Li Rauennati in quel la riuolta, tagliarono à pezzi Paolo Essarco, & i Romani fecero il simile à Marino Duca di Roma, si come il Biondo nel lib. 10. & il Platina nella vita di Gregorio secondo di ciò scriuono. Ora il Papa non volle per all'hora compiacere quei popoli, che chiedeuano si deponesse Leone, ma differì, sperando, che l'Imperatore correggere si douesse. Ma poi vedendo ch'egli ostinatamente sentiua male nella fede, raunò vn Sinodo in Laterano, doue, fra le altre cose, fu determinato, che le IMAGINI de' SANTI con ogni riuerenza si douessero honorare, e tenere; nel quale Sinodo il Vescouo di Bologna, insieme con Giouanni Arciuescouo di Rauenna fu presente, & ancho fu Leone dell'Imperio, & della Communione de' fedeli priuo. Il perche nacquero in Italia discordie infinite, che cagionarono, che Luitprando in vn subito s'impadronì di molte terre della Flaminia, & della Emilia, tra le quali (come dice il Biondo nel libro decimo, Paolo Diacono lib. 6. cap. 15. & Pietro Messia nella vita di Leone 3.) furono Bologna, Persiceto, Cento, & Monte Veglio. Seguite poi molte battaglie tra Longobardi, & Romani, delle quali restarono i Romani superiori, gonfiati di superbia, vennero con tutto l'essercito di Agathone Duca di Perugia per prendere Bologna guardata da Vualcari, Peredeo, & Rothari, i quali, come scriue Paolo Diacono nel libro sesto cap. 16. arditi andando cõ molti caualieri Bolognesi ad incontrare i Romani, molti di loro ne vccisero, & gli altri fecero fuggire. Creato Pontefice Zaccaria in luogo di Gregorio terzo, huomo di natione Greco, & di soauissimi, & piaceuolissimi costumi,

di bontà

Margin notes: *Raimperto Rè.* — *Aisprando Rè.* — *Luitprando Rè.* — *Gregorio secondo papa.* — *Priuilegi confirmati al Vescouo di Bologna.* — *Theodosio Imp. deposto.* — *Leone 3. Imperatore.* — *Imagini de' Santi leuate via da Leone Imp.* — *Bologna, & altre Città tentano, che Leone sia deposto del l'Imp.* — *Paolo Essarco tagliato à pezzi.* — *Sinodo in Laterano.* — *Leone Imp. scommunicato, & priuo dell'Imperio.* — *Luitprando occupa Bologna.* — *Romani sopra Bologna.* — *Zaccaria Papa.*

Anni di Christo: 710, 711, 712, 714, 718, 732, 741

di bontà ornato, & pieno di vera charità, Luitprando Rè mosso da diuotione, tanto fece, che ottenne, che gli fosse portato dall'Isola di Sardegna il corpo del gran Dottore di Santa Chiesa Aurelio Agostino, da Ippona Città di Aphrica, già quiui trasferito, à cui fece dare sepoltura di candido marmo fino, & figurato, & era per accrescerla in ogni parte di maggior bellezza, s'egli non fosse stato irritato à sdegno da Trasmondo Duca di Spoleti, che hauēdogli vsurpate alcune sue terre, gli haueua posto in mano l'arme, & era per riuscirne grandissimo male, se il Papa non vi s'intrametteua; il quale ottenne da Luitprando non solo la pace, hauendogliela tanto humilmente chiesta, ma anchora le Città, ch'egli contra le conuentioni della pace teneua, restituendogli Bologna; & ancho donò al Papa (come dice il Biondo nel decimo libro) & alla Chiesa il Patrimonio de' Sabini. Haueua già regnato Luitprando anni trentauno, & alcuni mesi, quando finì il corso di sua vita. La onde di commune parere Hildebrando il nipote assunse al Regno; ma egli ne fu poco appresso da Longobardi deposto, & ne fu à Rachisio Duca del Friuli dato lo scettro, il quale à i prieghi del Papa fece co i Romani, & Rauennati pace: ma poco dopò violata la fede, & depredato il territorio di Rauenna (della quale calamità ne participò senza dubbio Bologna) assediò Perugia; & essendo ripreso da Zaccaria, leuò l'assedio, & pacificamente ritornò à Pauia, & quiui rinontiato il Regno ad Astolfo il fratello, prese vita monastica insieme con la donna, & li figliuoli, & visse santamente. In questo tempo il Vescouo di Bologna diuise la Diocese col Vescouo di Modena in questa guisa. Si elessero due huomini robusti, & gagliar di vno per ciascuna parte, & fu ordinato, che amendue si douessero partire dalle Chiese loro, & doue al tramontar del Sole si scontrassero, quelle fossero le cōfina, & di tutto questo ne apparisce vna scrittura antichissima ne gli Atti della Città. Ora insuperbito Astolfo per la nuoua dignità ottenuta, cominciò à trauagliare con l'armi tutti gli stati d'Italia, & cacciandone l'Essarco di Rauenna, si come scriue il Biōdo nel libro 10. il Platina nella vita di Stefano 2. & Pietro Messia nella vita di Costantino 5. pigliò quella Città con l'altre Terre all'Essarcato soggette; fra le quali fu Bologna. Il perche Stefano 2. Pontefice, che poco dianzi era assonto al Pōtificato nel luogo di Zaccaria, si affaticò molto & cō parole, & cō doni di placarlo, pregādolo (bēche in darno) à restarsi di cotāto trauagliare le Terre, & lo stato di Roma, ma lo trouò più duro, & ostinato che mai; la onde fu forzato trasferirsi personalmente da Pipino Rè di Frācia, anchora che il Biondo altrimente intenda, per addimādargli aiuto, nō hauendo egli potuto ottenere alcun soccorso da Costātino quinto Imperatore in Oriente. Ma in tanto Anselmo cognato di Astolfo Rè, che era stato valoroso Capitano di militia, di quà dal fiume Scoltenna in vn luogo chiamato Nonantola fabricò vn nobile, & fontuoso Monasterio, & abbandonando il mondo, si fece Abate di mille cento, & sette monaci, come nel detto Monasterio in vn'antichissimo libro, ou'è descritta la vita di Adriano primo, si legge; & quiui le sacrate ossa di S. Siluestro Papa, permettendolo Stefano Pontefice, ripose. Questi non solamente fabricò il sudetto Monasterio, ma ancho quello di S. Giustina in Padoua, & altri assai; di ciò Luitprando Leuita Pauese nel secondo libro delle Historie, ragiona. Ora giunto il Pontefice in Francia, vnse, & coronò Pipino, & gli dichiarò successori Carlo, & Carlo Manno suoi figliuoli, si come scriue Paolo Emilio nelle Historie Francesi nel libro 2. Et la primauera del seguente anno, Pipino passò in Italia con grossissimo essercito, & trouato, come vuole il Biondo nell'vndecimo libro, i Longobardi cosi derelitti da Astolfo, che non osò di farsegli incontro, riportò intiera vittoria delle guardie, che stauano à i passi dell'Alpi, & scendendo senza alcun contrasto à Pauia, pacificossi con Astolfo, con tale conditione però, che douesse egli restituire al Papa ciò che tolto gli haueua, & douesse nello auenire astenersi di molestarlo, & dopò se ne ritornò in Francia. Astolfo credendosi, che i Francesi si fossero mossi più per satisfare il Papa, che per se stessi, & pensando, che non fossero più per ritornare in Italia, assoldato vn buono essercito, assalì le terre del Papa, & pose l'assedio à Roma, facendo maggior danni, che per trecento quarant'anni i Visigotti, gli

Margin (years): 744; 750; 753; 754; 755

Margin notes: *Luitprando ottiene il corpo di S. Agostino Dottore.* — *Bologna restituita alla Chiesa.* — *Luitprādo muore.* — *Hildebrādo Rè.* — *Rachisio Rè.* — *Bologna afflitta* — *Astolfo Rè.* — *Lite fra il Vescouo di Bologna, & il Vescouo di Modena.* — *Bologna in potere di Astolfo Rè.* — *Stefano Papa in Francia.* — *Monasterio di Nonantola fabricato da Anselmo cognato di Astolfo.* — *Pipino in Italia* — *Roma trauagliata da' Longobardi.*

Heruli, gli Ostrogotti, & gli stessi Longobardi fatto non haueuano. Pigliò il Borgo fuor di Roma, & tolse le Reliquie de' Santi, & le mandò à Pauia. Intendendo Pipino le impietà d'Astolfo, ritornò à volo con potentissimo essercito in Italia, chiamato dal Papa, & assediò maniera tale Astolfo, che lo costrinse à osseruare le conditioni della Pace, & restituì l'Essarcato à' Romani, & Bologna, & le altre terre, che haueua alla Chiesa tolte. Furono prima restituite le Città del Pentapoli, Rauenna, Cesena, Classe, Forlì, & Forlimpopoli. Poi quella della Emilia, Bologna, Reggio, Modena, Parma, & Piacẽza insieme cõ quelle terre, che erano tra l'Apennino, & il Po, come narra il Biondo nell'vndecimo libro; percioche in queste due parti principali l'Essarcato era diuiso, che da Rimini insino à' Stagni di Vinegia ancho si stendeua. Oltra l'Essarcato fu ancho consignato al Pontefice Rimini, Conca, Pesaro, Fano, Vrbino, Vgubbio; & nella Marca Iesi, & la Serra con molte altre terre, & castella. Fu poi ancho restituita Ferrara, & Faenza alla Chiesa dal Rè Desiderio. Militò in questi tempi, secondo gli Annali nostri sotto Pipino, Pietro Gallucci nobile Cittadino Bolognese, & Caualiere di molto valore, & ornato di molte altre virtù. Et nel medesimo anno dopò la morte di Stefano Papa, Paolo suo fratello successe nel Pontificato, huomo di piaceuolissima natura, sotto il quale Fabio Rengheri si trouaua alla speditione de' Breui Apostolici, si come si troua nella Bibliotheca di Roma. Morto Astolfo di apoplessia, ò di effusione di sangue, ò come vuole Eusebio da repentino folgore, Desiderio Duca di Toscana fauorito dal Papa, & che si trouaua generale nell'essercito regio, il Regno de' Longobardi ottenne. Et dopò dieci anni venendo à morte Pipino, Carlo, che poi fu nominato Magno, successe in luogo suo. L'anno poi 770. Pietro fu eletto Vescouo di Bologna, del quale si legge nel Decreto di Carlo Magno, che è presso quei di Reggio. Ora Desiderio hauendo riposato alcuni anni, pensandosi forse, che i Francesi non potessero impedire quello, ch'egli si era proposto di fare, contra la fede data al Pontefice, & à Pipino, riuolse l'armi sopra gli stati della Chiesa, & assediata Rauenna, & come scriue il Biondo nell'vndecimo libro, occupate alcune Città dell'Essarcato, Adriano Romano successore di Stefano 3. Papa addimandò soccorso à Carlo Magno, ilquale con vn bellicoso essercito passò tosto l'Alpi, & costrinse Desiderio à ritirarsi in Pauia, & assediata, & espugnata c'hebbe la Città, rendendosegli Desiderio, lo spogliò della Corona, de' suoi tesori, & di ogni suo reale affare, & fu condotto con la Reina, & co' figliuoli nel Ducato di Gheldria, fra la Mosa, la Mosella, & il Rheno fiumi. Et così hebbe fine il Regno de' Lõgobardi, li quali da che Alboino entrò cõ le sue genti in Italia, vi haueuano da dugento otto anni regnato. Liberata c'hebbe adũque Carlo Magno la Italia dalle armi Longobardi, restituì nell'Essarcato il Pontefice, & il restante delle Città occupate da' Longobardi, le attribuì alla Corona di Francia: Inoltre la Regione, che i Longobardi tennero nella Emilia, nella Liguria, & nella Veneta volle, che fosse detta Lõbardia; percioche ella fu soggetta à Longobardi. La Flaminia poi, per essere stata sempre nella fede de' Romani ferma, e stabile la nominò Romagna, come bene narra il Biondo nel libro decimo. Si adoperò ancho di fare molti beneficij à tutte le Città, & in Bologna riordinò lo Studio, & la Scuola delle Arti Liberali, la quale era stata nel tempo de' Longobardi tralasciata. Confermò tutte le ragioni del Vescouo di Bologna, che si conteneuano ne i Priuilegi di Agapito, & Pelagio, & di Gregorio. Inalzò ancho grandemente i Vescoui, & gli Abati; percioche concesse loro, che si potessero trouar presenti alle Consulte, che nelle Congregationi del Regno si faceuano, & di quì le ricchezze de' Vescoui, & insieme la dignità loro hebbe accrescimento. In tanto l'anno 780. di nostra salute, Pietro Vescouo di Bologna insieme con Apollinare Vescouo di Reggio, Geminiano Vescouo di Modena, & Anselmo primo Abate di Nonantola fu da Carlo Magno eletto à giudicare vna differenza, che era di alcuni Oratorij della Chiesa di Reggio, come si vede in vn Diploma di Carlo, che hoggidì è presso i Reggiani.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

Pipino di nuouo in Italia. Bologna restituita alla Chiesa. — *Pietro Gallucci* — *Paolo I. Papa.* — *Desiderio Rè.* — *Carlo Magno.* — *Pietro 18. Vescouo di Bologna.* — *Desiderio cõtra la Chiesa.* — *Carlo Magno in Italia. Desiderio Rè fatto prigione.* — *Fine del regno de' Lõgobardi.* — *Carlo Magno riordina lo Studio in Bologna.* — *Pietro Vescouo di Bologna, & altri Vescoui eletti sopra vna differenza.*

Anni di Christo: 756, 758, 768, 770, 773, 776, 780

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bolognese.

LIBRO SECONDO.

ARGOMENTO.

Carlo Magno donando à molte Città d'Italia la libertà, ancho à Bologna la concede. Bologna ritorna sotto l'Imperio di Lothario primo. E' da Lodouico il figliuolo, che le distrusse le mura, mal trattata, & poi da' Berengarij trauagliata. Finalmente per benignità di Othone Magno ritorna in libertà. S'instituisse il Commune di Bologna; & facendo poi Bolognesi i progressi de' Pontefici, & di Mattilde contro l'Imperio, diuidono la Città in quattro Tribù, ponendoui gli ordini militari. Et fabricando l'Imperatore Henrico nella Città vna fortezza per tenerli à freno, dal popolo è distrutta. Il perche Henrico sdegnato, ritornando in Italia, minaccia Bolognesi, i quali col mezo de gli Oratori cittadini non solo è loro perdonato, ma ancho ottengono priuilegi amplissimi, & in tanta sua felicità alcuni popoli vicini se li sottopongono. Poi diffusamente si discorre sopra molti priuilegi alla Chiesa di Bologna concessi, & si narra il costume di riceuere il Vescouo nella Città, & vltimamente si tratta à pieno dell'amministratione della Republica.

Olta di mano la publica amministratione à i Longobardi, Bolognesi, che si videro con la vittoria, & autorità di Carlo in pace, si riuolsero à richiamare alla Patria à godere i primi lor beni, i gradi, le dignità, & la riputatione, quei, che dalla potestà de' stranieri si erano allontanati, & riponendo il gouerno nelle mani de' Cittadini, voltarono ancho gli occhi al bisogno della loro Città; la quale essendo in molte parti sconcia, & mal trattata, cominciarono à risarcire le mura, & à rifar le Chiese, & altri edificij publici. Nel vero Bologna dopò ch'ella da San Petronio fu ristorata, & accresciuta, fù non poco dalle incursioni di tanti barbari, & da tante guerre oppressa, prima da Radagaso, dopò da Alarico, da Odoacre Theodorigo, & da Totila, li quali passando per questa Regione con animo di girsene à Roma, posero à fuoco, & ferro tutte le terre, che gli faceuano resistenza. Finalmente al tempo de gli Essarchi non mai riposò, per la continua violenza, che i Longobardi più volte le vsarono. Carlo adunque poi c'hebbe vinti, & superati i Longobardi, cominciò à considerare in qual modo potesse mantenere in fede, & diuotione sua l'Italia; perche non gli era nascosto quanto fosse implacabile la naturale, & continua inimicitia, che era trà il nome Italiano, & il nome Francese, & che volendo per forza d'arme signoreggiare, pensaua bene, che maggiore sarebbe lo stipendio militare, che l'entrata. Temeua ancho-ra la rebellione de' popoli, i quali malageuolmente sopportano l'alterezza de' Francesi: perche più volte il fine loro è stato sanguinoso in tal guisa, che l'Italia si è attri-

Cittadini Bolognesi richiamati nella Patria.

Bologna ristorata.

Bellissimo discorso di Carlo Magno.

Italia sepoltura de' Fracesi.

buita essere stata vna continua sepoltura de' Francesi. Per queste cagioni adunque CARLO deliberò, che l'armi, & le forze Italiane sotto di lui conseruassero l'Italia; Il perche à i Primati delle Città diede il gouerno di quelle, ornandogli con titoli honorati; per modo che i parenti di quei tali, & i fautori godeuano sotto il gouerno Francese. Il Papa ancho lui diede il carico del gouerno delle Città all'Essarcato sottoposte, all'Arciuescouo, & à i Tribuni di Rauenna; da che si può conoscere in che modo fosse amministrata la Città di Bologna dopò che n'hebbe Carlo cacciati i Longobardi. L'anno poi essendo morto il Vescouo di Bologna, il Clero, & il popolo n'elessero vn'altro, il cui nome si desidera. Questi ritrouandosi in Aquisgrano nel Sinodo di molti Vescoui, fu autore di molte leggi alla Chiesa vtili, & fra le altre, che nello eleggere il Vescouo, li Cherici, & il Popolo della propria Diocese, rimossa ogni accettatione di persone, & doni, ma solamente hauendo l'occhio al merito, ò al dono della sapienza, lo eleggessero. Che quei, che volessero esser Cherici, canonicamente douessero viuere, & che il Vescouo douesse la vita loro & gouernare, & reggere, si come gli Abati quella de' Monachi gouernano. Ordinò anchora, che li Cherici Canonici hauessero à viuere Canonicamente, & che senza il consenso de i loro Maestri non facesse ro cosa alcuna. In somma, che li Vescoui con ogni sollicitudine douessero gouernare li Canonici, Monachi, & Monache, & con maggior diligenza, che per auanti non si era fatto, vi si attendesse. Nel fine poi dell'anno 795. Adriano, che non haueua lasciato in effetto, mentre visse, di fare quanto vn'ottimo Principe, & vn catholico difensore della Chiesa fare si douesse, morì: & in suo luogo successe Leone terzo Romano, huomo c'hebbe gran carità co' poueri, con gl'infermi, & con tutti quei, che erano in afflittione posti. Egli essendo il quarto anno da' Romani per odio cacciato, & battuto, si come il Platina nella vita dell'istesso Pontefice, & Pietro Messia in quella di Costantino Quinto scriuono, si riuolse à Carlo in Francia, accioche conseruasse l'honore della santa Sede di Pietro. Carlo per dare seuerissimo castigo à i ribelli, passò in Italia l'anno 800. & dopò c'hebbe raffrenati, & castigati i seditiosi, il Pontefice desideroso di mostrarsegli grato, hauendone riceuuti tanti seruigi, il giorno di Natale del seguente anno 801. nella Chiesa di San Pietro in Roma lo coronò Imperatore, & creò Pipino il figliuolo Rè d'Italia, & Lodouico, Re di Aquitania. Vogliono alcuni, che in questo istesso tempo Carlo Magno riedificasse Fiorenza da Attila desolata; ma io crederò, che questi antichi scrittori più tosto volessero dire, che Fiorenza essendo stata tanto tempo in mano de' stranieri, che per opera di Carlo ritornasse nelle mani de' suoi cittadini, & figliuoli, & che per ciò loro liberatore, restauratore, & rinouatore così il chiamassero, & che Fiorenza non fosse altrimente da Carlo riedificata; ma sia cōmunque si voglia; passato dodeci anni, Pipino morì in Verona, à cui successe Bernardo il figliuolo, che da Carlo suo Auolo fù dichiarato Rè d'Italia, & Lodouico Rè di Aquitania, nell'Imperio successore, nel qual tempo Felice Rengherio grandissimo Oratore, viueua. Dopò due anni venendo à morte questo inuittissimo Imperatore, fù in Aquisgrano Lodouico coronato, & per le sue virtù, & bontà cognominato PIO, si come Pietro Messia nella vita di Lodouico primo scriue. Non degenerò Lodouico punto dal Padre, percioche confirmò la pace al Pontefice, & l'Essarcato con tutte le altre Città, & luoghi descritti nella donatione; della quale Raffaello Volaterrano nel libro 3. della sua Geografia attesta hauerne veduto l'originale nella Cancellària del Papa nel Vaticano, che così dice.

N. 19. Vescouo di Bologna autore di molte leggi vtili alla Chiesa. — Sacrorum Canonū nō ignari &c. — Qui ad clericatum accedunt &c. — Canonici Clerici &c. — Didicimus nōnullos Episcopos in gubernandis &c. — Adriano Papa muore. — Leone papa cacciato di Roma. — Carlo Magno in Italia. — Carlo coronato Imperatore. — Pipino Rè d'Italia. — Pipino muore. — Bernardo Rè d'Italia. — Carlo Magno muore. — Lodouico Imperatore. — Lodouico cōferma la pace col Pontefice.

Anni: 789 | 795 | 799 | 800 | 801 | 813 | 815 | 816

NEL NOME DEL PADRE, FIGLIVOLO, E SPIRITO SANTO.

Priuilegio di donatione fatta al Pontefice da Lodouico Imp.

Io Lodouico Imperatore concedo à te Pietro Apostolo Prencipe de gli Apostoli, & per te, al tuo Vicario Pascale Sommo Pontefice, & à tuoi successori perpetuamente la Città di Roma con tutta la sua giurisdittione, & con tutte le Terre del suo Distretto, Confini, Città, Porti, & tutti i luoghi maritimi di Toscana, & ancho i Mediterranei, Ciuità vecchia, Balneoreggio, Viterbo, Sauòna, Populonia, Roselle, Perugia, Maturano, Sutri, Nepi, & nella volta verso Terra di

Lauoro,

Lauoro, Amenia, Segna, Setentino, Alano, Patrico, Frusino con tutte le terre, & luoghi à loro soggetti, & ancho tutto l'Essarcato della Città di Rauenna interamente, secondo, che l'Imperatore Carlo mio Padre di pia memoria, & parimente Pipino nostro Auolo nel passato concessero all'Apostolo San Pietro, cioè, Rauenna, Bonio, Emilia, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Imola, Bologna, Ferrara, Comacchio, Adria, Ceruia; & nella Marca Pesaro, Fano, Sinigaglia, Ancona, Osimo, Humana, Esio, Fossombrone, Feltro, Vrbino, il territorio Valnense, Cagli, Luceolo, Vgubbio, & ancho in terra di Lauoro Asola, Aquino, Arpino, Theano, & Capoua; & etiandio le Terre alla nostra giurisdittione pertinenti, cioè il Ducato di Beneuento, di Salerno, Capoua, & la Calabria superiore, & inferiore, quello di Napoli, di Spoleti, Tuderto, Oricalco, Narnia, & quanto è di quella giurisdittione. Somigliantemente tutte le Isole del Mare detto inferiore, la Corsica, la Sardegna, la Sicilia; tutte le quali dette Terre, & Città Pipino nostro Auolo di pia memoria, & dipoi nostro Padre Carlo per loro Priuilegi, & per iscrittura concessero, & donarono per mezo de i loro Ambasciatori Atherio, & Mainaldo Abati di sua propria volontà mandati à San Pietro, & à suoi successori. Et noi ancho tutto questo confirmiamo, & concedemo. Oltra à tutte le quai cose lasciamo, che l'autorità di eleggere il Sommo Pontefice rimanga libero al Concilio, & Collegio Romano, il quale si faccia senza alcuno schisma, & discordia. Et dopò eletto, & consacrato si mandino ambasciatori per conseruatione dell'amore, & amicitia à me, & à miei successori, che saranno Rè di Francia, come si vsò di fare al tempo di Carlo mio Bisauolo, & di Pipino mio Auolo, & in vltimo di Carlo mio Padre. Et questa nostra volontaria gratia, che facciamo, noi la diamo per iscritto, & confirmiamo per giuramento, & à Paschale sommo Pontefice nostro Signore la mandiamo, sottoscritta, & confirmata di nostra propria mano, per Theodoro Legato della Santa Chiesa Romana. IO LODOVICO. Fu confirmata parimente la detta donatione da' tre figliuoli dell'Imperatore, da dieci Vescoui, otto Prelati. Quindici Conti, vn Bibliothecario, vn Mansionario, & vn'Ostiario, la quale donatione il medesimo Volaterrano afferma hauerla veduta, dapoi confirmata da Ottone terzo, l'anno del Signore 962. al tempo di Papa Giouanni duodecimo. Anco di questa donatione se ne ha memoria nel Decreto cap. *Ego Ludouicus* alla Distintione sessagesima terza. Lothario hauendo hauuto per comandamento del Padre di douere riuerire, & honorare il Pontefice, & la sua dignità non volle vbidire, ma fece tutto il contrario; perche riceuuta c'hebbe in Modetia, secondo il costume, la corona regale, viuendo in Italia, & gouernandola, non solamente trauagliò il Pontefice, ma ancho impedì in Bologna, che non andassero i Vescoui Ambasciatori del Papa à lamentarsi delle ingiurie; così scriue Annonio antico scrittore delle cose di Francia. Bernardo Rè d'Italia, come si è detto, persuaso da alcuni Vescoui, & Baroni Italiani, si ribellò all'Imperatore, negandogli l'vbidienza, che gli douea; il perche Lodouico tosto con potente essercito venne in Italia, doue, come signore, vi fu riceuuto, & come dice il Biondo nel libro 12. & Pietro Mesia nella vita di Lodouico primo, lo fece prigione, & poco dopò in Aquisgrano lo fece decapitare, & li Vescoui seditiosi dal Pontefice furono in vari luoghi à perpetuo carcere dannati. Et l'anno 822. Lothario figliuolo di Lodouico fu creato Rè d'Italia, & chiamato Augusto dal Pontefice Paschale. Finalmente Paschale hauendo fatte molte sante operationi, nel settimo anno del suo Pontificato con molta fama di santità, morì. Et dopò lui Eugenio secondo, & Valentino Pontefici successero. Nel tempo di Paschale si legge, che i Preti Parochiani delle Chiese di Roma, che erano del cõtinuo col Pontefice, & nella sua elettione si ritrouauano, cominciarono ad essere chiamati Cardinali, per il quale titolo diuenne la loro dignità, & autorità maggiore. L'anno poi ottocento ventisette successe nel Pontificato Gregorio quarto Cittadino Romano, & Cardinale di S. Marco, huomo di molta eloquenza, & santità, & molto diligẽte nel gouerno della Chiesa; percioche procurò sempre il bene vniuersale di tutti. In questo tempo fu posta vna Croce di marmo alla Pieue di Budrio, che ancho hoggidì si vede, & vi si leggono queste parole. *In N. Domini nostri Iesu Christi Imp. Do. N. Nlodouico, & Hloterio eius filio anno Imperij eorum Christo iuuante quartodecimo, & sexto, die octauo Mens. Nouemb.*

Margin years: 818; 820; 822; 823; 826; 827

Lothario in Italia.

Lothario impedisce gli Oratori di Bologna.

Bernardo Rè d'Italia si ribella all'Imp.

Lodouico in Italia.

Bernardo Rè fatto prigione

Lothario Rè d'Italia.

Eugenio secondo Papa.

Titolo nuouo di Cardinale dato à Preti Parochiani delle Chiese di Roma.

Gregorio 4. Papa.

per Ind. sexta Petr. presb. fieri rogaui. In tanto regnando Giustiniano Duce di Vinegia, fu da alcuni mercanti Vinitiani tolto, & portato di Alessandria in Vinegia il corpo di S. Marco, & Felice Rengherio presente tutti i Prencipi d'Italia fece la oratione, il quale fu sempre poi al detto Giustiniano caro. L'anno quartodecimo di Gregorio Papa, hauendo Lodouico Piò Imperatore tenuto vinticinque anni l'Imperio, morì; per la cui morte, come scriue il Biondo nel libro duodecimo, si accese gran fiamma nella Francia tra i figliuoli di Lodouico, per la successione del Regno; percioche si fece tra di loro il dì di Pasqua presso Fontanico villaggio su quel di Altissiodoro così disperato fatto d'arme, che vi morì la maggior parte della nobiltà di Francia, & vi fu tanto sangue sparso, quanto la Francia in altra battaglia mai si spargesse, & ne restò finalmente Lothario vinto, il quale si fuggì in Aquisgrano; ma d'indi ancho cacciato se n'andò in Vienna; doue pure da' suoi fratelli perseguitato, si ridusse quasi senza luogo doue potersi saluare. Di che Sergio successore di Gregorio mosso à compassione si tramise à pacificarli insieme, & diuidendo gli Stati, & il Regno del Padre, à questo modo la pace si conchiuse. A' Lothario (come scriue il Biondo nel duodecimo libro, Pietro Messia nella vita di Lothario, & il Platina nella vita di Sergio secondo) col titolo dell'Imperio toccò Roma, Italia, Prouenza, & quella parte della Francia, che dal nome suo fu detta Lothoringia. Et à Carlo, & Lodouico toccò il resto di tutte le altre prouincie della Francia, & della Germania. Da questa diuisione si comprende hauere il Rè d'Italia spogliato il Pontefice in quei tempi non solamente di Roma, ma dell'Essarcato anchora. Et si come Lothario ordinò vn'Officiale in Roma, il quale hauesse di amministrare la giustitia al popolo, si può ancho fermamente credere, che facesse il simile in Rauenna; & in Bologna. In tanto Lothario mandò Lodouico suo figliuolo in Italia, accioche, si come scriue Paolo Emilio nel libro 3. & Sigiberto, confirmasse Sergio poco dianzi eletto Pontefice. Costui quantunque hauesse seco in questo viaggio Prelati di molta bontà, non conducendo l'essercito con quella disciplina di modestia, con la quale bisognaua per le campagne delle Città amiche; ma lasciandosi dalla sua tenera età, trasportare; non altrimente, che se fosse per terreno de' nemici andato, poneua à sacco, & tal uolta à ferro i luoghi della misera Italia douunque passaua. Ora giunto al fiume Panaro, & quiui fermatosi, fece intendere à Bolognesi, che douessero & per lui, & per lo essercito suo gli alloggiamenti apparecchiare. Bolognesi, che haueuano presentita la leggerezza del giouane, & la crudeltà altroue vsata, dubitando, che s'egli entraua nella Città, la desse in preda à soldati, con prieghi gli fecero intendere, che si contentauano, che lui, & i suoi Prelati soli entrassero, ma che desiderauano gratia da lui, che l'essercito rimanesse fuori della Città prouisto di quanta vettouaglia gli facesse bisogno. Il giouanetto altiero, adiratosi di questa risposta, minacciò volerui entrare per forza con tutto l'essercito suo; perche come figliuolo di Cesare pretendeua poterui entrare, come à lui più piaceua. Vdita la dura, e spauenteuole deliberatione di Lodouico, Bolognesi chiusero le porte della Città, & fatte le debite prouisioni per difendersi, giurarono voler più tosto perdere la vita, & i propri figliuoli, & morir sotto le lor mura cõbattẽdo, che darsi in preda di Lodouico. Il giouinetto adunque colmo di sdegno, & d'ira con mal'animo si auicinò à Bologna, & pose il campo da l'Oriente verso la Porta di Strà S. Stefano, ponendo in tanto i suoi soldati à sacco, & fuoco tutto il paese. Ma la Città ritrouandosi mal pronta à sostenere alla sprouista il peso di vna guerra così repentina, fu presa & afflitta, & Lodouico le fece spianare le mura, come riferisce il Volaterrano nella Gallia togata; la quale opinione presso di me è più legittima di quella, che alcuni nostri Scrittori tengono; li quali vogliono, che Bolognesi rompessero con l'aiuto de' Montanari l'essercito di Lodouico à Pianorò con molta mortalità, & che poi Lothario mãdasse sopra Bologna grande essercito, & la ruinasse; percioche consta benissimo, che Lodouico condusse à Roma il suo essercito à salvamento. Giunto Lodouico à Roma, fu incontrato da' Romani, & poi da Sergio Põtefice coronato Rè d'Italia, come scriue il Platina nella vita di questo Pontefice. Morto Ser-

Felice Rengherio Oratore. — *Lodouico Imp. muore.* — 840 — *Figliuoli di Lodouico tra di loro in guerra.* — *Sergio Papa.* — *Pace, & diuisione tra figliuoli di Lodouico.* — 845 — *Lodouico figliuolo di Lothario in Italia.* — *Leggierezze di Lodouico.* — *Lodouico giunge al fiume Panaro.* — *Bolognesi minacciati da Lodouico.* — *Lodouico sopra Bologna.* — *Bologna presa da Lodouico.* — *Lodouico coronato.*

gio che haueua retto tre anni il Papato con gran nome di ſantità; dopò lui fu eletto Pontefice Leone Romano,& quarto di queſto nome. L'anno poi 855. di noſtra ſalute, il Veſcouo di Bologna inſieme con gli altri Veſcoui della Lombardia ſi trouò preſente al Sinodo di Pauia,che ſi celebrò alla preſenza del Rè Lodouico, ſi come ſi legge nel Tomo primo de' Concilij, & doue ſi trattò di emendare i corrotti coſtumi della Chieſa, & particolarmente dell'officio della Predicatione tralaſciato, & che i potenti, & nobili, che per hauere le Chieſe preſſo le caſe loro,ò nelle loro habitationi, nelle quali aſcoltauano i diuini offici, di rado,ò non mai andauano alle Chieſe maggiori. Poi, che i Monaſteri de' Frati, & Suore, che non oſſeruauano la Regola di S. Benedetto, ò non viueuano ordinati ſecondo la canonica autorità, foſſero da i Veſcoui,ò ſuoi ſuperiori viſitati,& ridotti allo ſtato di prima. Et in ſomma, che le decime ſecondo l'ordine de' ſacri Canoni foſſero da i laici à Cherici date.Succeſſe in tanto nel Pontificato Benedetto Romano terzo di queſto nome, allieuo di Gregorio quarto. Et Lothario hauendo diuiſo à tre ſuoi figliuoli lo ſtato, ſtanco da tanti trauagli, & per fare de' ſuoi peccati penitenza, hauendo rinunciato all'Imperio, come ſcriue Reginone, pigliò l'habito Monaſtico, & morì nel Monaſterio Pruminenſe alli 30. di Agoſto,&Lodouico che era il primo ſuo figliuolo ſucceſſe nell'Imperio,& l'anno quarto ch'egli imperaua,Benedetto Papa morì; Et Nicola primo fu ſuo ſucceſſore, il quale ſendo ripieno di vera carità, lo ſepellì con le ſue proprie mani, & con molte lagrime, & nel ſecondo anno del ſuo Pontificato Giouanni fu eletto Veſcouo di Bologna; & nel medeſimo tempo ritrouoſsi vn'altro Giouanni Arciueſcouo di Rauenna, il quale malamente trattaua i ſuoi Suffraganei,tra quali era il Veſcouo di Bologna; percioche andando à viſitarli,conduceua ſeco cinquecento huomini,& gran numero di Caualli,& tanto preſſo loro ſtaua, che & i frutti del Veſcouo, gli alimenti de' Cherici, & de' poueri, & de'peregrini, & quello che era per riſtorare le Chieſe, tutto conſumaua, & prima che d'indi ſi partiſſe biſognaua & à lui,& à'ſuoi familiari dar molti doni,oltre à infinite altre angarie,che à detti ſuffraganei imponeua di alleuargli caualli, far lauorare le ſue poſſeſsioni, il leuargli le Pieui, i titoli & li Monaſteri, & applicarli à ſe ſteſſo, & in ſomma inſino à vietarli,che non poteſſero andare à Roma à viſitare la Chieſa di S. Pietro,ò la Sede Apoſtolica. Dalle quai coſe ritrouandoſi li Veſcoui molto offeſi, ne auiſarono il Papa,il quale l'ãno che ſeguì, lo citò al Sinodo ch'ei fece in Laterano, & volle che con eſſo lui ſi trouaſſero tutti li Veſcoui della Emilia, li quali l'accuſarono di ciaſcuna coſa da lui fatta, & ſi offerſero come veri teſtimoni confirmare quanto di lui detto haueuano. Alle quali accuſe Giouanni non riſpoſe parola. Il perche eſſendo le dette coſe da tutto il Concilio conoſciute inique, & fatte contra ogni legge, voltatoſi il Pontefice à Giouanni, gli comando che per lo auenire, egli nella Emilia più non conſagraſſe Veſcoui, ſe prima non erano & dal clero, & dal popolo eletti, & che prima per lettere il Pontefice ne foſſe auiſato,& che li detti Veſcoui, qualonque volta voleſſero venire alla Sede Apoſtolica, non glielo vietaſſe, & che da' detti Veſcoui non riſcuoteſſe ſomma alcuna di danari, ſe non quanto gli permetteuano le leggi. Tutto queſto ſi legge nel Regiſtro di Giouanni ottauo Pontefice al Vaticano. Et queſto Concilio hoggidì è appreſſo li Canonici di Modena,& preſſo Brucardo nel decreto,& anco appreſſo Anaſtagio nella vita di Nicola. Morto Nicola, ſucceſſe Adriano ſecondo nel Pontificato,& morto Adriano fu eletto Pontefice Giouãni ottauo Romano,il quale nel ſecondo anno del ſuo Pontificato, comandò à Giouanni Veſcouo di Bologna, che inſieme con li Veſcoui di Mantoua, di Vincenza, & di Ferrara doueſſe riconoſcere vna cauſa,che era tra il Veſcouo di Verona,& il Veſcouo di Trento,ſi come ſi ha dal Regiſtro di Giouanni ottauo al Vaticano. Si ritrouò Giouanni al Sinodo di Pauia,& à quello di Pontigone, doue fu ordinato, che i Veſcoui fabricaſſero vn Chioſtro preſſo le Chieſe loro,doue eſsi, & il Clero regolarmente ſeruiſſero à Dio, & che le decime di tutti i frutti, e de gli animali ſecondo i ſagri precetti ſenza frode alle Chieſe ſi offeriſſero, come ſi ha nella Bibliotheca Vaticana.L'anno ſeguente,che fu il terzo di Gio-

846 | 855 | 856 | 859 | 860 | 861 | 869 | 874 | 875

Leone Papa.
Veſcouo di Bologna al Sinodo di Pauia.
Benedetto 3. Papa.
Lothario ſi fa Religioſo Monaſtico.
Lodouico Imperatore.
Nicola 1. Papa.
Giouanni 22. Veſcouo di Bologna.
Giouanni Arciueſcouo di Rauenna.
Giouanni Arciueſcouo di Rauenna citato al Sinodo & accuſato.
Comandamenti del Papa al l'Arciueſcouo di Rauenna.
Adriano 2. Papa muore.
Giouanni 8. Papa.
Il veſcouo di Bologna con altri veſcoui ſopra alcune differẽze.
Il Veſcouo di Bologna al Sinodo di Pauia.

Lodouico 2. muore.
Carlo il Caluo in Italia.
Lodouico Balbo.
Carlo 3. detto il Crasso.
Riccardo Caccianemici Consolo di Oruieto.
Stefano 5. Papa.
Arnolpho salutato Augusto.
N. 23. Vescouo di Bologna ha nuoui Priuilegi.
Berengario Imperatore.
Guido Imperatore.
Guido vinto da Berengario.
Lamberto ha il Regno d'Italia.
Vngari in Italia.
Vinitiani vincono gli Vngari.
Contado di Bologna saccheggiato.
Monasterio di S. Stefano arso.
Leone Papa priuilegia il Clero di Bologna.

uanni 8. Pontefice, secódo Reginone, Lodouico secondo in Piacenza morì. La cui morte tosto, che Carlo Rè di Francia, & suo zio intese, passò volando in Italia, & andato à Roma, l'anno seguente dal Pontefice Giouanni si fece incoronare, & dichiarare Imperatore di Roma. Ma non molto dopò infermatosi in Mantoua, fu da vn certo Sedechia medico Hebreo attossicato, & fu sepolto in Vercelli, & poi trasportato in Francia, & posto nella Chiesa di S. Dionigi, come scriue Annonio, le Croniche di Francia, Reginone, & Pietro Messia nella vita di Caluo. Fu poi da Giouanni Papa eletto Lodouico Balbo figliuolo del detto Carlo. Ma ostando i Baroni Romani alla volontà del Papa, come scriue il Biondo nel lib. 12. & Pietro Messia nelle vite de' medesimi Imperatori, fu eletto Carlo terzo cognominato il Crasso, li quali tenēdo amen duè il titolo d'Imperatore, il Balbo, come dice Annonio, morì di veleno, & Carlo restò solo nell'Imperio. In tanto Riccardo Caccianemici fu fatto Consolo nella Città di Oruieto. Et Martino secondo, & Adriano Pontefici morirono, à quali successe Stefano quinto, sotto di cui l'anno quarto del suo Pontificato, Carlo Crasso, che di natura si generosa, si destra, & si viuace si era dimostrato, diuentò cosi inettissimo nelle cose publiche, & priuate, che fu bisogno dargli vn Curatore, che fu Arnolpho figliuolo di Carlo Mano il fratello, il quale fu ancho tosto salutato Augusto. Sotto questo Imperatore Europa ne andò in grandissima riuolta, & in essa non furono altro che armi, ladronecci, ruine, & sangue. L'Imperio fu colmo di confusione, la Germania, & la Francia andarono sossopra, & l'Italia hebbe sempre le armi in mano. Roma fu piena di tradimenti, & di vendetta, & lo stato della Chiesa tutto tribolato. In tāto il Vescouo di Bologna (il cui nome si desiderà) cauò vn nuouo priuilegio de' Monasterij & delle Chiese soggette. Et non molto tempo dopò i Lombardi, che habitauano la Lombardia crearono Imperatore Berengario Romano Duca del Friuli, ma però tutti non furono à questa elettione concordi; percioche, come scriue il Biondo nel lib. 12. alcuni altri dechiararono Guido Duca di Spoleti Rè d'Italia; & Arnulpho fauorendo Berengario, & venendo egli à cruda battaglia, Guido restò perditore, & si ritirò in Spoleti. L'anno poi 902. N. Vescouo di Bologna si trouò presente al Sinodo di Giouanni 9. Papa, che si celebrò in Rauenna, doue furono confirmate le attioni di Formoso, le quali si hanno nel Concilio del detto Gio. Papa, che è presso li Canonici di Modena, & del Sinodo di Giouāni n'è memoria nell'archiuio delli sudetti Canonici. Morto poi Guido, Lamberto il figliuolo occupò il Regno d'Italia, & Lodouico terzo in quell'anno stesso, che Benedetto 4. assunse al Pontificato, hebbe l'Imperio in luogo di suo padre. Gli Vngari in tāto per la fama delle ricchezze d'Italia, & per le discordie, che in essa erano, passarono all'acquisto di quella; la venuta de' quali pose tanto spauento à tutta Italia, che (come scriue Pietro Messia nella vita di Ludouico quarto, & il Biondo nel duodecimo libro) di commune consenso fu eletto per Capitano generale Berengario, il quale tirannicamente si era attribuito il nome d'Imperatore. Costui racolto vn potente essercito, andato al passo del Friuli, à gli Vngari si oppose, & ne restò rotto, & vinto, & fu forzato à fuggirsi in Milano. Passati gli Vngari sopra Chioggia, con animo anchora di passare sopra Rialto, Vinitiani gli vscirono incontra, & venuti insieme à fiera, & ostinata battaglia, gli vinsero; per la qual rotta perdendo i Barbari la sperāza di quella impresa, raccolse in terra le loro reliquie Berēgario; & perche sgōbrassero d'Italia, li diede vna grossa somma di danari, & così carichi di preda, & di ricchezze ritornarono in Vngaria à dietro. Fu in questa occasione spogliato, & saccheggiato il Contato di Bologna, & abbrusciati tutti li Monasterij fuori della Città, & particolarmēte il Monasterio di S. Stefano, insieme con la basilica vicino al detto luogo; & fu fatto il somigliante à Nonantola della Chiesa di S. Siluestro, si come scriue Luitprando nella sua Historia, la Cronica di Nonantola, & si ha nella vita di S. Petronio presso li Monaci di S. Stefano. Intesa questa stragge Leone quinto allhora Pontefice, mosso à pietà, subito diede al Clero Bolognese vn'ampio Priuilegio di essentione nello auenire da tutti i tributi, & gabelle. Morti Leone, & Christophoro Pontefici suc-

876 | 16
877 | 16
879 | 16
881 | 1
884 | 1
886 | 1
887 | 1
891 | 1
902
903
506

907 ceſſe nel Pontificato Sergio Romano. Ritrouauaſi in queſti tempi l'antica diſciplina della Chieſa di maniera tale corrotta,& guaſta, che peggio non ſi poteua penſare,ò vedere: percioche i Regi, & i Prencipi leuando l'autorità,& la dignità al Clero,& al popolo, come loro più veniua meglio, eleggeuano, & rimoueuano i Veſcoui dalle loro reſidenze, & fauoriuano chi più gli aggradiua. Il quale diſordine, ſi come alle alrre Chieſe, coſi à Bologna, auenne. Perciòche Giouanni Rauennate Diacono eſſendo morto il Veſcouo di Bologna, per fauore di Theodora matrona Romana,come ſcriue Luitprando Diacono famoſo ſcrittore,ſucceſſe nel Veſcouato. Ma egli prima che foſſe conſacrato, fu fatto Arciueſcouo di Rauenna. Chi poi foſſe Veſcouo di Bologna, il nome ſi deſidera. 910 L'anno poi di noſtra ſalute 910.ritrouandoſi la Baſilica della Città per terra, che da gli Vngari, era ſtata deſtrutta, Bologneſi penſarono di riedificarla; & penſando alla dignità, & al commodo vniuerſale,giudicarono, che ſe nel primo ſolio la fabricaſſero, ſempre ſarebbe ſtata ſoggetta alle incurſioni de' nemici, & che per queſto era meglio di edificarla nel mezo della Città, & laſciarle il titolo di prima di S.Pietro,& coſi fecero. Ora la porta della Città, che riguardana la detta Baſilica, non più di S.Caſsiano, ma Porta di S. Piero la nominarono. Seruarono però l'antica conſuetudine, che li Veſcoui conſacrati entraſſero per la porta di Strà S. Stefano, con quelle ceremonie ſolenni,che erano ſolite à farſi,come più auanti ſi dirà. 917 Morto Anaſtagio terzo, & Lando Pontefici,Giouanni decimo fu creato Pontefice, il quale con la ponta del ferro cacciò i Sarracini à dietro, & facendo preſſo Garigliano vn gran fatto d'arme sforzolli à loro mal grado, come dice il Biondo nel lib.duodecimo, à ritirarſi fuggẽdo in Puglia. In queſto mezo Berẽgario aſpirãdo à nuoue grãdezze,fu da morte ſopragiunto, laſciando ogni cura à Berengario ſecõdo ſuo nipote, nõ di minore ſpirito di quello,che foſſe ſtato il zio. Ora Ludouico figliuolo di Boſſone Rè di Prouẽza,che al titolo dell'Imperio aſpiraua, come colui, che era nato di vna figliuola dell'Imperatore Lodouico ſecondo, & pretendeua per le ragioni di ſua Madre, paſsò con groſſo eſſercito le Alpi; il che intendendo Berengario ſecondo, gli ſi oppoſe con molto sforzo, & facendoui battaglia il vinſe, & fè prigione, & priuollo della viſta. Vinto c'hebbe Berengario Lodouico, & occupato il Regno, fu conſacrato dal Pontefice l'anno 919 919. Dopò cinque anni, Ridolpho Rè di Borgogna venne in Italia contra Berengario ſecõdo, & cauollo del Regno, in luogo del quale,come dicono le Croniche di Frãcia, 924 egli ſteſſo regnò due anni, & fattoſi Signore della Lombardia, ſi fece Rè d'Italia chiamare, vſurpandoſi ancho il titolo dell'Imperio. Gli Vngari in tanto preſero Pauia à forza, come dice il Biondo nel libro duodecimo, & la poſero à ferro,& à fuoco. 925 Et gli Italiani conoſcendo non eſſer difeſi dalle mani de' ſuoi nemici, chiamarono in Italia Vgo Conte d'Arli, à cui offerſero il Regno d'Italia,& il titolo dell'Imperio. 926 Vgo eſſendo in Italia,tolſe in compagnia del Regno Lothario il figliuolo. 932 L'anno ſeguente dalla nobile famiglia de gli Albergati Bologneſi nacquero in Germania due nobiliſ- 933 ſime fameglie, da Goſino, & da Aurelio,che in queſti tẽpi iui habitauano. Primieramẽte vi nacque il Baronato di Viſtinga, che ha per inſegna,& Arma vna sbarra di Argento in campo verde. Vi nacque ancho il Baronato di Chaſtel, che porta per arma vna trauerſa azurra in campo di argento. 935 Morto Berengario ſecondo in Vngheria, ò come altri vogliono in Sueuia,Berengario 3.nato di vna ſorella di Berengario morto,volendo ricuperare il Regno dalli due Berengari poſſeduto,venne in Italia;ma intendendo,che Vgo gli veniua contro,ſe ne ritornò come fuggendo in Sueuia. Ma non paſsò molto, che ritornò con vn nuouo, & groſſo eſſercito in Italia pure per cauarne il Conte Vgo. Et il Conte mandando i ſuoi Oratori ad incontrarlo, con deſti mezi con Berengario ſi accommodò, & vi fece à queſto modo la pace, che ritornandoſene egli in Arli, reſtaſſe Lothario ſuo figliuolo nel regno d'Italia di pari con Berengario. Lothario adũque,partito il Padre, fu ſolo Rè di nome; percioche il compagno era di più valore, & aſſai più temuto. Venendo poi à morte Lothario, Berengario terzo ſi fece chiamare Imperatore, & diede il titolo di Rè d'Italia ad Alberto il figliuolo. Couer-

Sergio Pontefice.
Diſciplina della Chieſa corrotta.
Gio. Rauennate 24. Veſcouo di Bologna.
N. 25. Veſcouo di Bologna.
Baſilica di S. Pietro nel mezo della Città fabricata.
Gio. decimo Papa.
Barbari fuggono in Puglia.
Berengario ſecondo.
Lodouico vinto da Berengario ſecondo.
Ridolfo Rè di Borgogna in Italia vince Berengario ſecondo.
Pauia preſa da gli Vngari.
Vgo Cõte d'Arli.
Goſino, & Aurelio Albergati Bologneſi.
Berengario 3. in Italia.
Berengario 3. Imperatore.

Anni di Christo.	Anni Rom.
946	16
947	16
948	17

nando costoro tirannicamente il regno, grauemente afflissero con la loro superbia, & auaritia la misera Italia. In tanto che questi miseri, & calamitosi tẽpi scorreuano, Amerigo, & Franca Marchesi donarono molte terre, & possessioni alla Chiesa di Bologna, si come se ne ha memoria presso li Canonici di Bologna, & chi fosse Vescouo in quel tempo per ancho si desidera. Morto Papa Martino terzo, Agapito huomo di animo cortese, & magnanimo, assonse al Pontificato, il quale non potendo la tirannia di Berengario sofferire, ne patire di vedere cosi depresse, & battute le cose d'Italia, col parere di molti baroni Italiani mandò à pregare l'Imperatore Othone già figliuolo di Henrico primo (& che dopò tanti tiranni hauesse il titolo dell'Imperio, il quale haueua già quietate le cose della Germania) che volesse passare à frenare la temerità di Berengario, di cui ne andaua insino al Cielo il lezzo,) & venuto, Berẽgario insieme col figliuolo per saluarsi la vità, fuggì. Il perche Othone senza cauare stocco, il regno d'Italia si guadagnò. Et Berengario huomo rapace, & inquieto, che per lo essempio di Desiderio Rè doueua temere, più tosto imitandolo col trauagliare tutte le Chiese, col far poca stima della Chiesa Romana & del sommo Põtefice, pagando la pena della sua temerità, fu del regno spogliato, & mandato in perpetuo esilio, si come se legge nella Historia di Luitprando da Pauia. Stefano Rengherio in questi tempi Theologo viueua. Ora hauendo Othone cacciato Berengario, & Alberto il figliuolo, & ottenuto per se il regno d'Italia, restituì al Põtefice le giurisdittioni di Rauenna con tutti li suoi beni, & à tutti li Vescoui, & in particolare à quello di Bologna tutte le possessioni, & antiche ragioni cõcesse loro da' Pontefici, & Imperatori, che Berengario Tiranno si haueua vsurpate; & ancho li confirmò il potere essere presente alle congregationi, doue delle cose del regno si ragionaua. Et in questa guisa l'Italia, & la Chiesa cominciarono à riacquistare la pristina sua sicurezza, & antica loro dignità; & si come le altre Chiese, così quella di Bologna dopò tanti acerbi casi, & tante afflittioni cominciò alzare la testa, & à vedere la luce della ferma sua felicità. Et perche il Vescouo potesse difendere, & mantenere la sua dignità, non solamente hebbe le decime di tutti i frutti, che nella Diocese nasceuano, ma ancho ottenne di molte gratie & da' Pontefici, & da gl'Imperatori per commodo, & ornamento suo. Parimente il Clero, secondo le leggi, menando vita Canonica, anch'esso dal suo Vescouo, dal Pontefice, & dall'Imperatore hebbe di molti beneficij. Poi che Othone hebbe preso l'Imperio d'Italia, Bologna riceuè maniera di viuere diuersa da quella di prima: percioche nello auenire di tutte le cose pertinenti allo stato si tenne più chiara, & certa memoria; & noi da quel tempo habbiamo, s'io non erro, l'ordine delle cose della Città, & de' Vescoui di Bologna continuato. Et perche tutto questo per chiaro si veda, prima che più oltre con la Historia si passi, sarà ben fatto dire alcune cose dello Stato della Chiesa di Bologna, che dopò questo tempo ella ha tenuto, & vsato. Non è dubbio alcuno, che le possessioni, & le ragioni del Vescouo di Bologna, erano quelle istesse, ch'ella dall'Imperarore haueua riceuute, & prima da Giouiniano, da Carlo Magno, & da Othone Magno. Poi da' Pontefici Pelagio, Gregorio, & Agapito, le quai ragioni poi furono ancho confirmate nel Priuilegio di Gregorio settimo, di Pascale secondo, & di Alessandro terzo, come sotto l'anno 1115. si dirà, la somma delle quali per essere in questo luoco à proposito nostro, fu questa, come di sopra ancho si è tocco. Concessero li predetti Pontefici, che i Vescoui di Bologna ottenessero in perpetuo le confine di tutte le Parochie, si come le haueuano possedute gli antecessori loro, cioè dal fiume di Gaibana insino al riuolo Sablosulo nella strada Vngarista, allo stallo di Galano, in luogo chiamato Culta nel fiume Leone, & la Muccia, ne' quai confini si contenessero tutte le Pieui, le Chiese, i Monasterij, le Ville, & le Castella, & tutte fossero sotto la loro custodia, & giurisdittione. Concessero ancho la Massa di Volpino, & di Mezolano, & la Massa di Nerpolino. Confirmarono il Monasterio di San Stefano detto Gierusalem fabricato da S. Petronio; il Monasterio di S. Procolo; de' Santi Nabore, & Felice; de' Santi Geruasio, & Protasio; di S. Colombano; di S. Maria Maggiore; di Santi Vitale, & Agricola nell'Arena; di

Amerigo, & Franca Marchesi donano molti beni alla Chiesa di Bologna.

N. 16. Vescouo di Bologna.

Agapito Pontefice.

Othone acquista il Regno d'Italia.

Stefano Renghe rio Theologo.

Giurisdittione di Rauenna restituita al Pontefice.

Othone concede tutte le antiche ragioni sue al Vescouo di Bologna.

Bologna respira

Bologna cangia viuere.

Dello stato della Chiesa di Bologna.

Cõcessioni di molti Pontefici al Vescouo di Bologna.

S.Barbatiano; di S. Margarita; di S. Michele Arcangelo nel fondo Paterno; di S. Maria nel monte Palense (detto Montouolo) con li Monti circonuicini, che Giouiniano diede alla Chiesa di Bologna; di S. Lucia di Roseno; di S. Helena; di S. Prospero in Panicale; di S. Martino in Poio; di S. Piero in Strada; di S. Maria in Strada; di S. Pietro con la Corte di Nenufatico; & di S. Martino in Casalecchio. Inoltre donarono la Porta di S. Piero, la via Salaria con le loro gabelle, le Chiese di S. Andrea innanzi la porta di S.Piero, di S. Tomaso, di S. Giouanni nel Monte Olivето. Confirmarono la Corte di Milone, col Porto Ripatico, & il Banco, col Mercato, Selue, Pescarie, Serui, Serue, & Lauoratori, la Corte di Brento, & di Bombiano, & il Monte de' Caualori, il Porto di Galliana col Ripatico, Banco, Palludi, Pescarie, Selue, due Corti Prada maggiore, & minore, & di Massumatico. Inoltre posero sotto l'autorità di detti Vescoui gli Abati, i Monaci, Preti, Diaconi, Cherici letterati, & non letterati, serui & serue, huomini, & femine, che dentro de' prescritti termini della Chiesa di Bologna habitauano. Finalmente li confirmarono i Poderi, & le Possessioni già concesse loro da' suoi precessori, ò da qualunque altro Catholico Rè Carlo, & Othone. Aggiungendo ancho, che tutti gli eletti per antica consuetudine della Chiesa di Bologna, sempre hauessero da riceuere dal Pontefice la gratia della Episcopale consecratione. Colui poi, che era legittimamente eletto, & in quella dignità dal Pontefice confirmato, era, secondo l'antico costume, riceuuto nella Città in questa guisa. Entraua il Vescouo à cauallo, vestito alla Pontificale, dentro la Porta di Stra S. Stefano, & quiui da tutto il Clero, con i Vessilli delle Croci, da' Caualieri, da'Dottori, da i Collegi delle Arti, dal Magistrato, & da tutto il popolo incontrato, era riceuuto con gran pompa sotto vn Baldachino di porpora foderato di varo, portato da nobilissimi giouani Bolognesi tutti vestiti di bianco, & poi accompagnato con applauso vniuersale alla Chiesa di S. Stefano. Doue giunto, & alla Porta incontrato dall'Abate, apparato con tutti li suoi monaci con torchi accesi, cantauano essi canti spirituali. Il Vescouo smontato da Cauallo era dal detto Abate condotto in Chiesa innanti l'Altare della Trinità, doue prostrato, & fatta la Oratione donaua all'Altare vn Pallio di seta. Poi condotto dall'istesso Abate dietro l'Altare, lo poneua à sedere in vna sedia ornata, & à questo fine iui apparecchiata. Poi l'Abate lo scalzaua, e stando ginocchioni, gli lauaua i piedi, & asciuti, glieli baciaua. Et il Vescouo lasciando iui i calceamenti, & fatta la Rogatione di tutte quelle attioni per mano di Notaro, vsciua di San Stefano con l'Abate, & così à piedi nudi accompagnato da tutti, passaua alla Chiesa di S. Pietro; doue parimente incontrato dalli Canonici con canti spirituali, era condotto auanti l'Altar maggiore à fare oratione, & l'offerta. Poi dall'Abate condotto nella prima sedia del Choro, lo poneua à sedere; & calzato, pigliaua la tenuta del Vescouato, rogandosene il Notaro. Di questo se ne ha memoria in vn libro presso li Monaci di S. Stefano. Morto N. Vescouo di Bologna, Alberto successe nel luogo suo, si come si legge ne' scritti de' Canonici di Bologna, & di Modena. L'anno seguēte poi Othone dal Pontefice con gran solennità fù coronato, & così Othone fu il primo, che dopò che i posteri di Carlo Magno il perderono, questo supremo titolo legittimamente hauesse. Liberata l'Italia dalla tirannide de' Berengari, Othone pensò di ordinare lo stato, & il gouerno di essa; percioche conoscēdo benissimo la ferocità de gl'ingegni Italiani, & parendogli cosa assai difficile il tenerli in fede, & diuotione dell'Imperio, giudicò esser buono quello, che Carlo Magno haueua instituito; di lasciare, che le Città fossero libere, ma però tributarie del Romano Imperio: il perche ordinò questa libertà. Che tutte le Città eleggessero i loro Magistrati; che amministrassero la giustitia, secōdo le leggi, e Statuti di quelle, ma che rispondessero al Rè, ò all'Imperatore de' soliti tributi, ordinati da Carlo Magno, cioè il Fodero, la Parata, & il Mansionatico. Il Fodero si pagaua solamente quando i Regi passauano in Italia, & questo per le spese, che apportauano i loro passaggi. La Parata si distribuiua in rassettare i Ponti, & le strade. Et con li danari, che si cauauano del Mansionatico si pagauano li soldati, che faceuano le guar

Margin notes:
Li Vescoui di Bologna come dalla Città sieno riceuuti, et con qual ordine.

960 — *Alberto 27 vescouo di Bologna.*

962 — *Othone coronato.*

Discorso notabile di Othone

Libertà da Othone Imp. ordinata.

Fodero, Parata, & Mansionatico.

Caualieri da Othone ornati di dignità.

Bologna partecipe della liberta di Othone concessa alle altre Città.

Cõmune di Bologna.

Tre Cõsegli Speciale, Generale, & di Credenza.

Republica di Bologna nelle mani de' nobili.

Vn'altro ordine di Republica.

Primo Magistrato qual fosse.

Othone in Rauenna.

Alberto Vescouo di Bologna

die in diuersi luoghi. Le quai cose fece giurare à tutti li Magistrati delle Città di hauerle à osseruare inuiolabilmente. Volle anchor ornare molti priuati Caualieri Italiani di grado,& dignità Cauellaresche,& altri farli feudatari dell'Imperio, consignandoli in Italia Stati, & Giurisdittioni sotto nome di Ducati, Marchesati, Capitaneati,& altri di altro nome; di maniera, che si poteua dire, che la Italia fosse del tutto per benignità del Magno Othone rinouata. Di questa libertà, di queste ragioni,& consuetudini la Città di Bologna,con molte altre della Lombardia nè fu partecipe. Permisse anchora Othone, che le Città libere potessero eleggere (secondo il costume Romano) i Consoli,i quali poi per longo spatio di tẽpo gouernarono la Republica.Per quanto adunque posiamo conietturare dalle attioni de gli antichi Statuti, dalle leggi instituite,& da'Priuilegi, fu questa Republica chiamata il COMMVNE di BOLOGNA, & furono instituiti tre Consegli, à quali fu dato il gouerno del tutto. Il primo fu chiamato Conseglio Speciale, il secondo Generale, & il terzo di Credenza. Si eleggeua ne' detti Consegli certo numero di Cittadini di prudenza, di virtù, & di ricchezze principali; da che si conosce, che la Republica era nelle mani della nobiltà, & de' primati Cittadini. La plebe,ò il popolo poi non era chiamato à Conseglio, se non quando suonaua la Campana detto l'Arengo, al quale era riferito quello, che era stato decretato, & ordinato da i Consegli, pigliando i principali, che amministrauano publicamente nel cospetto del popolo i giuramenti,& le obligationi, facendo molte, & simili altre cose, che far si poteuano senza suffragi. Questo stato di Republica, & questo instituto durò per molti anni,& oltre il 1200. della salute humana, nel qual tempo fu poi instituito vn'altro ordine, & vn'altra qualità di Republica; percioche vi aggionsero il popolo,chiamando la Republica con nome del Cõmune di Bologna. Ma per ritornare alla primiera Republica, dico, che si eleggeuano ogni anno li tre Consegli detti di sopra, & come più diffusamente à basso si dirà. Il principale Magistrato era quello de'Consoli, il quale era di numero incerto: percioche quando assai, & quando pochi erano eletti. Questi, secondo il costume de'Romani, faceuano ragunare i Consegli,& riferiuano à quei le cose capitali,& se faceua bisogno gouernauano col Decreto (però de' Consegli) le cose alla guerra pertinenti. Questi tali, perche soli non poteuano resistere à tante fatiche,ciascuno di loro haueua il suo Giudice. Vi erano poi i Consoli della Giustitia,i quali conosceuano, & giudicauano le liti Ciuili de'priuati. Vi erano anchora i Consoli de' Mercanti, & li Mastri delle Arti;i quali à Mercanti,& à gli Artefici rendeuano ragione. Et questo è quanto si può conietturare dalla libertà instituita sotto Othone il Magno, & si come più diffusamente si trattarà nel presente libro. Della quale libertà Othone Frinsingese antico Scrittore ne' fatti di Federico primo lib.2.cap. 13. parlando generalmente della libertà delle Città d'Italia, cosi dice. Nella ordinatione delle Città, & conseruatione della Republica è imirata l'acutezza dall'ingegno de gli antichi Romani; percioche sono tanto bramosi della libertà, che più tosto vogliono essere gouernati dall'arbitrio de'Consoli, che de gl'Imperatori, & essendo tra queste tre sorti di Ordini de' Capitani, de Vauassori, & della Plebe per annichilare la superbia non di vn'ordine, ma di tutti, si eleggono i predetti Consoli, & accioche non sieno trasportati dalla volontà di dominare,sogliono variarsi quasi ogni anno. Nell'anno *966*. Othone hauendo, come dissi, eccellentemente liberata la Italia, & hauendo appresso restituita nel primiero stato suo la dignità, & autorità de' Pontefici,la quale da i Romani era con poco honore lacerata;al fine,riuedendo il Regno,gionse à Rauenna, doue trouandosi in vna congregatione di Vescoui assai numerosa, diede compimento à quanto gli restaua per conto della presa libertade. Poi à Giouãni decimoterzo Pontefice, che seco l'haueua menato à bello studio,li restituì la Città di Rauenna, & molte altre cose tolte à Pontefici suoi precessori, nella quale congregatione Alberto Vescouo di Bologna ottenne dall'Imperatore la confirmatione del priuilegio delle possesioni, ragioni,& consuetudini, ch'egli già da Carlo Magno haueua hauuto. Et il Clero di Bologna fu fatto libero per sempre da Giouanni per

966

vigore

vigore di vn'antico Priuilegio di Leone Quinto (come ſcriue Rhegino, & come ſi hà nel Decreto di Gratiano, *de electi poteſtate*) da ogni tributo, & datio da pagarſi, ſotto quale ſi ſia nome; del qual Priuilegio il tenore è tale. *Ioannes Epiſcopus ſeruus ſeruorum Dei. Cum ego Ioannes ſanctæ, & Apoſtolicæ Romanæ Eccleſiæ xiij. Papa reſiderem in Rauennate Ciuitate vnà cum meis, & Italicis Epiſcopis, affuerunt præſentiæ noſtræ religioſi presbyteri, & diaconi Sanctæ Bononienſis eccleſiæ, ac pro vniuerſo Clero canonicæ congregationis humo proſtrati noſtros oſculantes pedes, obtulerunt epiſtolam tuitionis ſanctæ recordatio nis D. Leonis V. Papæ, vt nullam dationem, vel redditum publicum facerent. Vnde compuncti diuina miſericordia ad eorum petitionem commodauimus ſenſum, & ideo à præſenti x. Indictione omnibus Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Iudicibusq;, & vniuerſo populo à magno vſque ad paruum Bononienſi oppido commorantibus, dilectis fidelibus noſtris notum eſſe volumus, vt omnes Bononienſis Eccleſiæ filij, ideſt ſacerdotes, & leuitæ, ſeu cunctus clerus ingeſſerunt noſtro apoſtolatui, vim, ac violentiam perpeti in ſuis facultatibus, & rebus, & poſſeſſionibus, & publica ab illis exigi ſeruitia tàm in eccleſiaſticis, quàm in ſuis mobilibus, & immobilibus ſubſtantijs, quod contra omnium ſtatuta ſanctorum patrum, & canonicam auctoritatem eſſe cerneretur. Quare illorum calamitatibus condolentes, per has noſtras litteras omnino interdicimus, & prohibemus, eorum nihil ab eis, vel ſucceſſoribus illorum exigi ab aliqua magna, paruaq; perſona, quæ illis iure, & legaliter competunt, inſuper interdicimus, ut nec portaticum, neque ripaticum, aut teloneum, ſiue oſtaticum, nec paratam, uel Sacramentum. quod dici nefas eſt, faciant; ſed ſine aliquorum hominum publicas ibi gerentium actiones perturbatione, atque moleſtia perſiſtere ſecuri, quietiq; nullam ſuſtinentes uiolentiam in ſuis facultatibus, uel omnibus rebus tàm mobilibus, quàm immobilibus, tàm de ſuis proprijs, quàm & de eccleſiaſticis: ſed in Dei ſeruitio, & laudibus quieti, & pacifici perſeuerent, quatenus pro nobis, & cuncto popolo Chriſtiano ſecuri Dominum quotidiæ exorent. Datum* XVIIII. *Kal. Maij. Pontificatus noſtri anno ſecundo*. Tutto queſto ſi ha dal Priuilegio di Paſchale ſecondo, il qual'è appreſſo l'Arciueſcouo. L'anno poi nouecento ſeſſanta noue ritrouandoſi Othone nella Puglia à prieghi de' Preti, confirmò loro tutte le ragioni de' Canonici, ſi come appare per vn Priuilegio, ſotto la Data del di 29. di Giugno in Puglia, trà le due Città Aſcolo, & Bouino, il quale priuilegio è appreſſo li Canonici. Dipoi eſſendoſi Othone meſſo à diuidere le ragioni de' feudi, inſtituì in Lombardia il Marcheſe di Monferrato, in Romagna il Conte di Mutigliana, & nella Marca Triuigiana il Marcheſe Atteſtino, hauendolo tolto per ſuo genero, & datoli per moglie Alda ſua figliuola. Finalmente diede in Italia molti beni, & grandi honori à molti della ſua cōpagnia, da' quali in progreſſo di tempo ſi propagarono in ciaſcuna Città honoratiſsime famiglie. Hauendo fatte queſte coſe ſegnalate, ritornato l'anno 973. in Germania in Mimelieba luogo di Saſſonia, con grandiſsimo dolore di tutta Italia morì. Di queſto Othone ragiona la Cronica Norimbergica à fol. 178. & 183. & altri ſcrittori Germani. Succeſſe nell'Imperio il figliuolo Othone ſecondo (come ſcriue Lamberto Schafnaburgeſe, autore vicino à quei tempi, & Cuſpiniano) il quale già viuendo il Padre era ſtato deſignato Ceſare. In tanto Benedetto Romano, dopò la morte di Giouanni terzo decimo ſucceſſe nel Pontificato, & hebbe aſſai calamitoſo il Papato; perche fu da Cincio potente, & temerario cittadino Romano preſo, & poſto prigione in Caſtello Sant' Angelo, & quiui ſtrangolato. In queſto medeſimo anno Honeſto Arciueſcouo di Rauenna fece il Sinodo prouinciale ſopra le coſe appartenenti alle Chieſe, nel quale furono preſenti Giouanni Veſcouo d'Imola, Gerardo Veſcouo di Faenza, Dodone Veſcouo di Crema, Alberto Veſcouo di Bologna, Vberto Veſcouo di Parma, & Sigulpho Veſcouo di Piacenza, doue Alberto Veſcouo di Bologna aſſai ſi dolſe della pouertà delle ſue Chieſe, & de' Canonici, con dire, che non poteua tenere le lor caſe in aſſetto, perche i beni della ſua Chieſa poſti preſſo Bologna, erano dal Veſcouo di Parma occupati. Ma Vberto vdendo le ſue querele, leuatoſi in piedi, cominciò à defendere le ſue ragioni; ma finalmente, ſenza ſtrepito, à prieghi del Sinodo reſtituì tutti li detti beni, & in luogo di quei conſignò ad Alberto la Pieue di Santa Maria di Monteueglio,

Margin (years): 969 — 973 — 974

Margin notes: *Marcheſe di Monferato cōte di Mutigliana.* *Marcheſe Atteſtino.* *Othone liberale.* *Othone Imp. muore.* *Othone 2. Imperatore.* *Benedetto Papa.* *Cincio vccide Benedetto Papa.* *Alberto Veſcouo di Bologna al Sinodo di Rauenna ſi duole, & ſi querela.*

Restitutione fatta al Vescouo di Bologna.
Bolognesi fabricano Torri.

& certi campi. Il Sinodo è appresso li Canonici di Modena. Bolognesi in tanto desiderosi di abbellire la Città di nobilissimi edificij, cominciarono à fabricare Torri grãdissime, & Princiualle Rodaldi Cittadino principale fu il primo, che costrusse la sua vicino la Chiesa di S. Stephano; à essempio del quale molti altri cittadini sì di Bologna, come ancho di altre Città libere di Lombardia, & di Toscana per difendersi in ogni occasione, che fosse stata necessaria nelle guerre ciuili, ne edificarono infinite. Di questo anno alli dieci di Gennaro il giouedì, venne in Bologna Pellicano Sanuto, il quale haueua in bocca due Zanne, che fuori della dentatura vsciuano, & fu della stirpe de' Zenarij della Città di Rauenna, & fuoruscito di quella; & habitando in Bologna hebbe di Ansalda Guerrini sua moglie molti figliuoli; habitò prima dall'Auesa di S. Martino, & poi in San Mãmolo. Lucio Albergati nobile Bolognese huomo di gran dottrina, & dotato di varie lingue, fu in questi tempi marauiglioso, & molto catholico; scrisse assai opere per la Chiesa di Dio, & tra le altre queste. Della virginità libri tre. Della caduta de gli Angeli lib. 1. delle Gierarchie de gli Angeli libri 5. Questioni sopra il libro della Sapienza di Salomone libri. 6. Sopra il Pentateuco bellissimi Commentarij, ne' quali spiana le opere marauigliose di Dio. Della Chiesa, & Religione libr. 4. De gli vltimi tempi, & delle tribolationi del mondo libri 3. L'anno poi DCCCCLXXXIII. Giouanni Romano, ouer Pauese, essendo morto Benedetto settimo, successe nel Pontificato; & Martino de' Bianchi Bolognese huomo letterato nella Città di Oruieto fu creato Consolo. Et l'anno seguente, come vuole il Nauclero, & Achille Pirminio, Othone secondo hauendo saccheggiato, & arso Beneuẽto, & sparso di quei miseri cittadini vn mar di sangue, & d'indi leuato il corpo di S. Bartholomeo & portatolo in Roma, morì; & Othone terzo il figliuolo Rè di Germania fù eletto Imperatore, la quale elettione fu tosto dal Pontefice approbata. In tanto essendo morto Alberto Vescouo di Bologna, Clemente si come si ha nel Registro de' Canonici, successe nel luogo suo, il quale seguitando le vestigia del suo precessore, anch'egli donò molte possessioni alli Canonici, si come ne' priuilegi di Henrico II. si vede, che sono appresso li detti Canonici. Fra tanto Bernardino figliuolo di Mandello di Boccadiferro Boccadiferri, che di vn'altro Bernardino fu figliuolo, edificò l'Abatia, & il Monasterio di Santa Maria in Strata, & la ornò di pitture, & di ogni altra cosa necessaria. Et Oddone Marescotto fu fatto Consolo della Città di Oruieto. L'Imperatore Othone, che non hauea per le molte riuolte della Germania potuto cauarne il piè, hauendole finalmente rassettate, & quietate tutte, venne in Italia con vn'essercito l'anno *996*. & passò à Roma, & hauendo ridotti alla sua volontà i Capouani, & Beneuentani, & visitato S. Angelo sul monte Gargano in Puglia, si ritornò in Roma; & perche in questo tempo il Pontefice Giouanni morì, di sua autorità creò Gregorio Quinto, dal quale fu coronato, & vnto, & conoscendo i beneficij riceuuti da gl'Imperatori, & anchora come huomo affettionato alla patria sua (percioche era nato in Sassonia) col consenso di Cesare, per prouedere à tutti gl'inconuenienti, che potessero occorrere sopra la elettione dell'Imperatore, statuì, & ordinò, che qualonque volta l'Imperio vacasse, i Germani soli douessero eleggere colui, che Cesare, & Rè de' Romani prima chiamandosi, fosse poi finalmente Imperatore, & Augusto, se il Pontefice Romano il confermasse; & furono declarati elettori l'Arciuescouo di Maguntia per la Germania; l'Arciuescouo di Treueri per la Francia; quello di Colonia per la Italia. A questi s'aggiunsero tre Prencipi secolari, il Marchese di Brandeburgo, il Conte Palatino del Rheno, & il Duca di Sassonia; aggiungendoui il Rè di Boemia per settimo; perche se nella elettione auenisse, che fossero le voci pari, inchinando egli à vna delle parti, la elettione quietasse. Nel medesimo tempo fiorì in Bologna Giouanni Gambalonga huomo letteratissimo, di cui si vede il sepolchro fatto l'anno *999*. alla Chiesa di Sã Giuseppe de' Serui nella Valle della preda fuori di Saragozza. Si videro quest'anno molti prodigij, & fu vn grandissimo Terremoto con molto danno di assai popoli, & vna cometa di disusata grãdezza, & però ne seguì poi ne' seguenti due anni gran fame per tutta

Margin notes: Pellicano Sanuto della stirpe de Zenarij, e in Bologna. Ansalda Guerrini. Lucio Albergati. Giouanni Pontefice. Martino Bianchi. Othone 2. muore. Othone 3. Imperatore. Alberto Vescouo di Bologna muore. Clemente 28. Vescouo di Bologna. Bernardino Boccadiferro fabrica l'Abatia di S. Maria in Strata. Oddone Marescotto. Othone Imp. in Roma. Gregorio 5. Papa corona Othone 3. Imp. Legge di eleggere l'Imperatore. Elettori dell'Imp. quali sieno. Gio. Gambalonga. Prodigij, & Terremoto.

Years: 975, 976, 983, 985, 990, 994, 996, 997, 999, 1000

1001 Italia. In Roma à Silueſtro ſecondo ſucceſſe Giouanni decimo ottauo Romano, che coſa alcuna degna non fece. Il ſuo ſucceſſore fu Giouanni decimonono, nel cui pri-
1002 mo anno, fu Othone terzo auelenato in Italia. Dopò la morte di Othone, fu in Germania da gli Elettori dell'Imperio in virtù della legge da Gregorio Quinto Pontefice fatta, eletto Henrico Duca di Bauiera cognominato Zoppo, & in Aquiſgrano dall'Arciueſcouo di Maguntia incoronato, & vnto. In queſti tempi Origio, ouero Oreſte Albergati nobile Bologneſe viuea con glorioſo grido, come ſi ha nella Cronica di Iacomo di Trani Canonico Samnirenſe. L'anno quinto di Henrico, morto Giouanni decimonono, Sergio quarto aſſunſe al Pontificato, & fu huomo d'incredibile ſantità, di
1007 bontà di vita, & di ſuprema charità co' poueri, affabiliſsimo co' ſeruitori, & di molta clementia co' delinquenti, & in tutto il ſuo Papato irreprenſibile. Fù in Italia grandiſsima peſtilentia, & ſpeſſe volte occorreua, che quei, che ſepelliuano i morti, infelicemente reſtauano co' morti ſepolti. Nè prima ceſsò queſto flagello, che quando i Bologneſi & i Modeneſi, ricorrendo alla interceſsione de' Santi, portarono proceſsionalmente per le loro Città, & Ville li corpi de' Santi Seneſio, & Teopontio martiri, che dal l'Abate furono eſtratti dal ſepolchro, che è nella Chieſa di Nonãtola, che in coſi horri bile ſtrage moſtrarono infiniti miracoli, & ſi ottenne la deſiderata ſanità, come ſi legge nella Cronica di Nonantola. L'anno ſecondo poi di Papa Benedetto ottauo, che
1011 ancho fu il nono di Henrico Imperatore, Bologneſi ſi poſero à riſtorare molte Chieſe, che per l'antichità minacciauano ruina, & fra le altre quella de' Santi Seneſio, & Teopõtio vicino la Chieſa Cathedrale, & Oddo Graſsi nobile Bologneſe fu eletto Cõſolo nella Città di Oruieto. Dopò tre anni Henrico Imperatore venne in Italia, & riducen
1014 doſi à Rauenna, i Canonici della chieſa di Bologna il ſupplicarono, che declaraſſe nõ eſſer lecito al Veſcouo loro di poter vendere poſſeſsioni, nè altri beni della Chieſa, ſen za il conſentimento de' Canonici; la qual coſa fu da Ceſare Decretata ſecondo la lo ro petitione, il qual Priuilegio è conſeruato preſſo li Canonici, che coſi dice. *Henricus Rex. Omnibus fidelibus præſentibus, ſeu abſentibus notum fieri volumus, quòd curam Eccleſiarum gerere debemus. Quocirca admodum audito detrimento rerum, poſſeſsionumq; deſtru ctione ſanctæ Dei Bononienſis Eccleſiæ compatientes in nefandiſsimis ſceleribus. Vnde legaliter præcipientes iubemus, vt non liceat dehinc alicui Epiſcopo illius ſanctæ Eccleſiæ vendere, vel donare, vel commutare de eiuſdem eccleſiæ rebus, ac poſſeſsionibus ſine conuentu, & conſen ſu, atque ſubſcriptione archipresbyteri, & archidiaconi, ceterorumq; Canonicorum eiuſdem Eccleſiæ. Inſuper de prædijs terrarum, poſſeſsionumq; omnium prædictæ eccleſiæ, quas nunc habet, vel in futurum acquirere potuerit, præcipimus, vt nullo modo liceat vlli Epiſcopo iam di ctæ Eccleſiæ ſe aliquo modo intromittere, nec ad ſuum opus detinere, nec alicui modo per ſcriptum, vel commutationem, neq; pro feudo concedere, vel donare: ſed liceat Canonicis ſuis eas habere, & frui, & ſecundum licitum morem poßidere, ac Deo, ſuæq; eccleſiæ continuo deſeruire.* In queſto medeſimo anno, come recita Pietro Damiano, in Bologna occorſe vn miracolo notabile, à cõfuſione di quei, che temerariamente parlano della potentia di Dio, & che poco ſtimano i ſanti ſuoi, & fu queſto. Deſinando inſieme Gualengo, & Righetto, coſi gli nomina Gio. Sabbadino de gli Ariẽti, amici, & Compari; Gualengo tra le altre viuande, che furono in tauola poſte, che fu vn Gallo cotto, pigliandolo in mano, & minucciandolo in pezzi piccioli, & ſpargẽdo del pepe ſopra il brodo, Righetto gli diſſe. O compare voi hauete trinciato coſi minutamente coteſto Gallo, che ne ancho San Pietro Apoſtolo il ridurrebbe inſieme; & Gualengo toſto ſoggiunſe; Nè pu re S. Pietro, ma ſe l'iſteſſo Chriſto il comandaſſe, non ſuſcitarebbe. Alle quai eſſecrabili parole ritornando ſubito il Gallo viuo, & coperto di piume, vſcì del piatto, ſcoſ ſe le ali, & cantò, & tutto il brodo gettando ſopra i conuiuanti, gl'imbrattò. La onde in pena della ſacrilega beſtemmia, & diabolica temerità, aſperſi da quel liquore, non ſolamente eſsi inſino alla morte, ma ancho i poſteri loro, reſtarono lebroſi, come che di vna certa heredità laſciata loro. Il perche riconoſcendoſi del loro graue peccato, ſi poſero à ſeruire la Chieſa di S. Pietro Apoſtolo di Bologna, reſtando però i poſteri

Fame in Italia.
Othone 3 auelenato.
Henrico Imp.
Origio ouero Oreſte Albergati.
Sergio 4 Papa
Peſte in Italia.
Quanto gioui ricorrere alla interceſſione de' Santi.
Bologneſi riſtorano le Chieſe loro.
Oddo Grati Cõſolo di Oruieto.
Henrico Imp in Italia
Henrico cõcede alli Canonici di Bologna un priuilegio.
Miracolo di un Gallo.
Caſtigo della beſtemmia.

suoi sempre lebrosi, & cosi il Gallo, che già riprese Pietro in terra, che negò Christo; allhora approuò, che con quello, ch'egli negò regnaua in cielo. Ora Henrico partitosi di Rauenna, & passato à Roma, tolse per mano di Benedetto ottauo la corona dell'Imperio, & nell'istesso tempo Clemēte Vescouo di Bologna hauēdo retta la sua Chiesa anni quindici, morì, & Frugerio successe nel luogo suo, il quale viuendo, tre altri Vescoui furono designati (cosi apportauano quei tempi) cioè Adelfredo, Giouanni, & Lamberto, de' quali Adelfredo, & Lamberto furono suoi successori, & di tutti tre se ne ha memoria nella Cartella dell'Abate di S. Lucia di Roffeno. In questo tempo la Basilica vecchia doue già, come è detto, furono da S. Ambrogio riposti li corpi de' santi Martiri Vitale, & Agricola, & che poi à prieghi di S. Giuliana da i detti martiri hebbe il titolo, ritrouandosi per l'incendio de gli Vngari per terra, stauano i corpi di detti santi con grandissima indignità esposti à gli oltraggi del cielo; di che accortosi Martino Abate, & li monaci desiderosi di rimediarui, l'Abate nè ragionò cō Frugerio Vescouo, col conseglio del quale finalmente, quelle sante ossa alli tre di Maggio nel Confessio vicino di S. Giouambattista, ripose, essendo presente il Clero, & li Magistrati, & seruate tutte quelle ceremonie, & quella solenne pompa, che per antico costume ordina la Chiesa. In tanto Bonifacio Marchese di Monferrato edificò vn Monasterio à Locedo nel territorio di Vercelli, & à prieghi di Pietro Vescouo di Vercelli vi pose al gouerno Bononio Cittadino Bolognese huomo santissimo, & già monaco nella Chiesa di S. Stefano, sotto la Regola di S. Benedetto, il quale allhora menaua vita santa nel Monte Sinai, & mentre visse, fece di molti miracoli. L'anno poi 1022. Oddo Lābertino nobile Bolognese fu Consolo di Oruieto, & Henrico 2. Imperatore, dopò l'hauer edificato in Bamberga il Vescouato, & donatogli ricchissimi doni per seruigio di Dio, à honore di San Pietro, & di S. Gregorio, & parimente dopò l'hauere fabricato vn'altro Monasterio sotto il nome di S. Stefano Protomartire, & altre Chiese assai, morì. Di lui scriue Otho Phrisingense nel lib. 7. cap. 27. l'Abate Vrspergense nella vita di detto Henrico, & il Nauclero nel 2. volume alla generatione 34. & 35. Fu sepellito Henrico in Bamberga, nella Chiesa da lui edificata, & fu successore suo Corrado di natione Sueuo, ò se crediamo à gl'Historici Germani, Francese. Costui non si tosto fu eletto Imperatore, che designò di ruinare il Vescouato da Henrico in Bamberga fabricato, & questo à suasione di Brunone Vescouo Augustano, & fratello del morto Henrico, ma Iddio fece vano l'empio conseglio di Brunone, & vietò tanta impietà di Corrado. L'anno poi che seguì, hauendo Bononio Cittadino Bolognese con ogni qualità di virtù, di moderatione, & essempio di santità gouernato il Monasterio di Locedo, morì; il quale per li molti miracoli che in vita, e in morte fece, meritò di essere da Giouanni vigesimo sommo Pontefice canonizato, à cui Arderico Vescouo di Vercelli poi dirizzò vn'altare. La sua festa si celebra alli trenta d'Agosto. La vita sua è scritta in vn antico libro, che è nella Bibliotheca de' Monaci di S. Stefano, alla quale, per non essere prolisso, rimettò il deuoto Lettore. Morto in Roma Giouanni vigesimo, in suo luogo fu eletto Benedetto nono Tusculano, & nel settimo anno del suo Pontificato, Corrado hauendo quindici anni tenuto l'Imperio, morì à Traietto, & poi, come scriue Otho Phrisingense nel lib. 6. cap. 31. & Achille Priminio, il corpo suo fu portato à Spira, & iui sepolto. Frugerio Vescouo di Bologna hauendo in tanto rinunciato l'officio del Vescouato, Adelfredo pigliò l'amministratione, & si trouò presente alla donatione di certo terreno, che Euerardo donò all'Abate del monasterio di S. Helena, si come si ha dalle scritture de' frati de' Serui in Bologna. Nel qual tempo Nicolò Bianchi nobile Bolognese fu fatto Capitano della Città di Oruieto, & dopò lui Leonardo Maleuolti. In tanto Benedetto nono, per esser oltre modo al gouerno inetto, era stato dal Pontificato deposto, & creato in suo luogo vn Cardinale Romano, che si fece chiamare Siluestro terzo, il quale in capo à quaranta giorni fu deposto, & riposto in quella dignità Benedetto, il quale poco fidandosi del popolo Romano, cedette il Pontificato à Giouanni Archidiacono di S. Giouanni in La-

Marginal notes: Henrico Imp. coronato. Clemente Vescouo muore. Frugerio 29. Vescouo di Bologna. Tre Vescoui di Bologna designati in un medesimo tēpo. — Martino Abate. Corpi de SS. Vitale et Agricola riposti. Monasterio di Locedo dal marchese di Monferrato, edificato. Bononio Bolognese. Oddo Lambertini Consolo di Oruieto. — Henrico Imp. muore. Corrado Imp. — Bononio Bolognese muore, & è canonizato. — Benedetto 9. Papa. Corrado Imp. muore. Adelfredo 30. Vescouo di Bologna. Nicolo Bianchi & Leonardo Maleuolti Capitani. Siluestro 3. Papa.

Years in margin: 1015, 1019, 1022, 1025, 1026, 1033, 1034, 1037

terato, che fu chiamato Gregorio sesto, & tutti tre questi Pōtefici hauendo fra di loro diuise l'entrate della Chiesa, faceuano in Roma le loro residenze, di modo che la Chiesa santa si ritrouaua in cosi fatta confusione inuolta. Ma mentre, che queste cose in Roma si faceuano, Adelfredo Vescouo di Bologna intento à riformare la sua Chiesa, ridusse li Canonici, ouero i Cherici al numero di cinquanta; & perche menassero vita più honesta, & più quietamente seruissero à Dio, & ancho perche pregassero il Signore per la salute dell'anima sua, donò, & concesse loro annualmente la terza parte delle decime della sua Pieue, cioè del Vescouato di San Pietro con tutte le primitie, & offerte de' viui, & morti, & tutto quello, che nella Chiesa Episcopale fosse offerto, ò posto sopra l'Altare, ouero sopra il pauimento, eccetto la quarta portione del grano, & del vino, la quale per se riserbò. Volle ancho che fosse in sua potestà, e de' suoi successori, che se alcuno del sudetto numero de' Canonici, ò Cherici morisse, in luogo di quello da lui, ò suoi successori vn'altro fosse instituito, interuenendo à quella elettione il consiglio dell'Arciprete, dell'Archidiacono, & de gli altri fratelli. Et perche questa sua ordinatione, & perpetua donatione fosse osseruata senza alcuno impedimento, decretò in questo modo. *Si aliquo uero tempore, uel ego, uel successores mei instigante Diabolo hoc decretũ frangere uoluerint, sciant se compositurος esse supradictis Canonicis, atque successoribus eorum optimi auri libras quinque, & anathematis uinculo innodati, cum Iuda traditore perpetuò maneant, qui uero pio intuitu fidelis custos huius nostri Decreti extiterit, benedictiones ab omnipotenti Deo consequi mereatur. Actum Bononiæ Anno Domini M X L V. Die decimo sexto mensis Augusti.* Haueua Henrico terzo Imperatore domi i Lothoringi, & quietate le cose della Germania, quando intese lo Scisma, che era in Roma; & perche desideraua dargli qualche rimedio, si mosse verso d'Italia con vn'essercito, & se ne venne in Roma l'anno 1046. Et ragunatoui vn Sinodo di molti prelati, priuò della dignità Pontificia Benedetto, Siluestro, & Gregorio, & fece creare Pontefice vn certo Sindigero Vescouo di Bamberga, che fu Clemente secondo detto, dal quale egli con molta solennità la corona dell'Imperio tolse. In questa venuta di Cesare in Italia, furono da lui confirmati molti Priuilegi alli Canonici di Bologna di tutte le possessioni, che haueuano, & confirmò loro i beneficij, che da Clemente vigesimo ottauo li Vescoui haueuano riceuuti, il qual Priuilegio è appresso li detti Canonici. Fu ancho da Frugerio consacrata la Chiesa del monasterio di S. Lucia di Roffeno (come si ha da vna Cartula dell'Abate di S. Lucia) la quale è ne' monti, sendo presenti Adelfredo, Giouanni, & Lãberto Vescoui. L'anno poi mille cinquantauno, Bartholomeo Bianchi nobile Bolognese fu fatto Capitano di Oruieto, & Benedetto Rengherio huomo di bellissime lettere fu da Beatrice figliuola del primo Henrico Imperatore chiamato con Pietro Damiano, che poi fu Cardinale, al gouerno di Mattilde. Ora Adelfredo Vescouo di Bologna, non satio anchora di quanto hauea fatto per beneficio de' suoi Canonici, di nuouo confirmò loro le decime, che godeuano, & li donò tutte le decime di tutta la Pieue di Santa Maria Vergine, che si chiama in Buida; la Chiesa di S. Maria situata nel monte Palense con tutte le oblationi, & pertinentie sue, & tutto quello che da fedeli Christiani per la salute de' viui, & morti fosse donato. Inoltre li donò tutti gli Oliueti della sua Chiesa, che erano nel territorio di Garda, & la casa, che è presso il Palazzo del Vescouato, & presso il sacro fonte del battesimo, & vn'altra casa dell'antico hospitale de' poueri, & tutto quello in somma, che li detti Canonici haueuano, erano per giustamente acquistato, si come più chiaramente nella Donatione del detto Vescouo, che è appresso li Canonici, si vede. Ma non contento di quanto haueua loro donato per maggiormente confirmarli le possessioni, ottenne vn'altro Priuilegio da Vittore Papa, del quale il tenore è questo. *Victor Episcopus seruus seruorum Dei, Petro Archipresbytero, reliquisq; Canonicis regulariter viuentibus sanctæ Bononiensis Ecclesiæ, suisq; successoribus in perpetuum. Si iusti seruorum Dei petitionibus satisfecerimus, procul dubio Apostolica præcepta seruamus. Quapropter inclinati precibus Adelfredi eiusdem Ecclesiæ Episcopi, uestrisq;, filij carissimi, confirmamus, atque corroboramus uobis, vestrisq; successoribus ca-*

Margine: 1045; 1046; 1048; 1051

Gregorio 6. Papa. — *Adelfredo Vescouo di Bologna riforma la sua Chiesa.* — *Decreto di Adelfredo.* — *Henrico 3. in Italia.* — *Tre Pontefici deposti.* — *Clemente 2. Papa.* — *Henrico concede molti priuilegi à Canonici di Bologna.* — *Benedetto Rengherio.* — *S. Lucia di Roffeno consagrata.* — *Adelfredo Vescouo fa molti doni à suoi Canonici.* — *Priuilegio di Vittore Papa à Canonici di Bologna.*

nonico iure viuentibus quidquid per paginam concessionis, & confirmationis iustè ab eo, vel ab alijs acquisiuistis, siue acquisituri estis, ut quieti, & securi ab omni læsione permanere ualeatis. Desiderio itaque atq; rogatione prænotati Episcopi, petitione quoque uestra, ut diximus, inclinati nos, uestrosq; successores sub nostræ Apostolicæ defensionis munimine suscipimus, & bona omnia, quæ iustè habet, uel habitura est ipsa canonica eiusdem S. Petri. Et poi nomina ciascun bene, che il descriuerli non fa bisogno. Hebbero ancho li detti Canonici vn'altro Priuilegio da Henrico Imperatore, doue lor erano cõfirmate le possessioni in quale si fosse luogo poste, case, vigne, & tutto quello che essi acquistato hauessero ò fosse stato da i Vescoui loro dato; il cui tenore è questo. *Henricus Rex. Oĩum fideliũ nouerit industria, quoniã interuentu coniugis nostræ Agnetis, & pro incremẽto Henricis Regis filij nostri Petrum Archipresbyterum, cunctosq; Canonicos sanctæ Bononiensis Ecclesiæ regulariter uiuentes cum omnibus rebus, & possessionibus illorum per singula loca, & territoria constitutis, seu cum liberis hominibus, seruis, & ancillis utriusque sexus, uel libellarijs, seu residentibus, diuersisq; familijs, per hoc nostrum regale præceptum, sub nostra, successorumq; nostrorum defensione saluantes recepimus; confirmantes uidelicet eis omne conquisitum eorum tàm in terris, & uineis, quàm & in diuersis speciminibus, domibus, atque possessionibus per singula, ut diximus, loca, & territoria, undecunque illis per quencunque modum, uel titulum aduenisse noscuntur, uel in antea conquisierint, siue etiam concedimus, atq; confirmamus generaliter prædictis omnibus Canonicis sanctæ Bononiensis Ecclesiæ inlibate absq; alicuius contradictione quidquid condonatum, uel concessum fuit illis, uel Canonicæ illorum ab eorum Episcopis, aut à quibuslibet Deum timentibus hominibus, per quamcunq; concessionem, siue per præceptum, uel per aliquem concessionis titulum possidere &c.* Morto Henrico terzo Imperatore, che da una portione di pane alquanto grande, come riferisce Cuspiniano, restò suffocato, fu chiamato Augusto Henrico quarto il figliuolo, benche assai fanciullo fosse stato in vita da suo padre eletto Rè de' Romani. Giberto Corrigio da Parma gouernò in tanto l'Italia per opera della Madre Agnese, donna di gran prudenza; & auenga ch'egli fosse persona di molto giudicio, nondimeno fu cagione poi di vna gran Scisma, come si dirà. Henrico (si come scriue l'Abate Vrspergense, che visse in quei tempi, & che fu à molte raunanze de' Prencipi in Germania, & in Italia fatte per le dissensioni di esso Henrico, presente) hauendo impiegata la sua giouentù in troppa libertade, & ritiratosi in Sassonia, cominciò à sprezzare i prencipi, à opprimere i nobili, & à fare ogn'ingiustitia. In somma egli diuenne superbo, & si gittò Iddio dopò le spalle, & la Religione, & si fece nemico alla Chiesa. Il perche il Pontefice Stefano, che questo istesso anno, dopò la morte di Vittore, era assunto al Pontificato, lo dichiarò heretico; perche oltre i mali infiniti che cõmetteua, ancho si vsurpaua ogni autorità, & di sua mano tutti i beneficij conferiua, & permutaua, secondo che più gli andaua à cuore. Morto Benedetto decimo Papa, Nicola secondo assunse al Pontificato; & hauendo in Roma congregato vn Sinodo in Laterano, ordinò per legge, la quale si ha ne' Decreti alla 23. Distintione, che i Cardinali soli hauessero la elettione del Pontefice, & chiunque ò per fauori, ò per danari, ò per forza fuori della debita, & concorde elettione fosse eletto Pontefice, potesse essere liberamente, & da' Cherici, & da' laici, come ladrone, deposto. Morto Adelfredo vescouo di Bologna, Lamberto successe nel suo luogo l'anno di nostra salute 1060. benche la Cartella dell'Abate di Roffeno faccia successore Giouanni, che, come è detto di sopra, con Adelfredo, & Lamberto, fu presente alla consecratione della Chiesa di S. Lucia; perche non si trouando di questo Giouanni alcuna memoria, si crede che il detto Abate faccia errore. Di Lamberto se ne fa mentione nel Registro de' Canonici di Bologna. L'anno seguente Guglielmo Grassi nobile Bolognese fu fatto Capitano della Città di Oruieto. Et morto Nicola secondo, fu creato Pontefice Alessandro secondo Milanese. I Vescoui adunque della Lombardia stimolati da Giberto, persuasero à Cesare, che vi concorreua della dignità sua, non volendo il Clero Romano, che Giberto come Vicerè dell'Imperatore in Italia nella creatione del Pontefice hauesse ingresso alcuno; il perche sdegnato Henrico permise (benche contra la vo-

Henrico dona vn Priuilegio à Canonici di Bologna.

Henrico 4. Imperatore.

Henrico di Dio & della santa Chiesa nemico.

Stefano Papa.

Henrico è scommunicato.

Nicola 2. Papa.

Cardinali soli deono eleggere il Põtefice.

Adelfredo Vescouo muore.

Lamberto 31. Vescouo di Bologna.

Guglielmo Grassi Bolognese.

Alessandro 2. Papa.

1058
1059
1060
1061
1062

lontà della Madre, che, come scriue il Platina nella vita di Alessandro secondo,& Pietro Mesia in quella di Henrico 4.& il Biondo nel lib. 13.se gli oppose) che gran numero di Vescoui, & Prelati si congregassero in Basilea, oue venne assunto al Pontificato Cadolo Vescouo di Parma, creato da quel Concilio, à cui tutti li Vescoui di Lombardia diedero vbidientia, fuori che la Contessa Mattilde, la quale come donna di soprema bontà, con la Chiesa Romana sentiua. Fu questa nobilissima,& generosissima Mattilde moglie di Gottifredo Duca di Spoleti, & figliuola di Beatrice sorella di Henrico secondo Imperatore, & di Bonifacio da Lucca de' primi Baroni, che hauesse Italia in quel tēpo, dopò la morte del quale ne era tutta la sua potenza, prima à Beatrice restata,& poi trasferitasi in Mattilde,& à Gottifredo il marito; percioche possedeuano Lucca, Parma, Reggio, Mantoua, & quella parte della Toscana, chiamata hoggidi il Patrimonio di S. Pietro. Essendosi adunque questa potentissima Donna mossa da vera religione, pigliò insieme col marito la protettione di Alessando vero Pontefice. Haueua in tanto Cadolo Antipapa raunato vn grosso essercito, quando, vnitosi con Giberto frà Bologna,& Modena, si condusse per la uia di Fiorenza sotto il Vaticano,& si accampò in quella parte, oue già fu il Circo di Nerone, & quiui fatta vna crudel battaglia fra Gottifredo, & lui, con gran sangue di amendue le parti fu vinto, & forzato à ritornarsi fuggendo in Lombardia. Ma l'anno seguente ritornato con maggiore essercito che prima, occupò la Città Leonina, chiamata hoggi il Borgo, & era per far peggio, se non hauesse hauuto sopra le genti di Gottifredo, che nel posero in così fatto spauento, che egli cō tutti i suoi volse le spalle in fuga,& tentando passare il ponte Miluio cadde nelle mani di Cincio figliuolo del Prefetto di Roma, che lo saluò nel Castello Crescentio, hoggi detto Castel sant'Angelo & se d'indi volle vscire, bisognò, che pagasse trecento libre d'argento di taglia. Piacque finalmente à Dio, che la causa di Alessandro,& di Cadolo fosse conosciuta; percioche conuocato di ordine di Cesare vn Concilio in Mantoua, di questo istesso anno, fu con gran consentimento di quanti presenti vi furono, confermato Alessandro, & adorato per vero, & legittimo Vicario di Christo. Fu perdonato à Cadolo, che confessò il suo errore, & parimente à Gilberto da Parma, che era stato potissima cagione di quello scisma,& all'Arciuescouo di Rauenna. Ora ritrouandosi il Papa in Lucca, Lamberto Vescouo di Bologna, che con gli altri Vescoui d'Italia si era trouato presente al detto Concilio, ottenne da Alessandro la confirmatione delle concessioni da Adelfredo fatte alla Chiesa di Bologna, il quale Priuilegio è presso li Canonici. In questo tempo Philippo Moneta huomo letterato si partì da Milano,& vēne ad habitare in Bologna. Et Benedetto Rengherio essendo stato insino à questo tempo al gouerno della Contessa Mattilde, ella il lasciò al seruigio di Alessandro, il quale ritrouandosi seco in Lucca, ricusò il Canonicato di S. Martino, che il Pontefice gli offerì, contentandosi dello stato in che si trouaua. Portauano li Canonici di S. Martino, si come i Vescoui, le mitre,& haueuano autorità Pontificia. Dopò cinque anni procurando i Bolognesi li cōmodi della Città, fecero vn'Alueo nuouo all'Auesa Torrente, che scendendo da' vicini monti, entraua nella Città per la strada di S. Mamolo, & passando per la via, che Valle di Auesa ancho chiamasi, scorreua per la contrada di Galliera,& per quella, che insino al presente ritiene il nome d'Auesella,& la fecero entrare nell'Alueo nouello tra la strada di Castiglione, & S. Cosma,& Damiano, dandole quel corso, che insino à' nostri tempi, con assai commodo,& vtile de' Cittadini tuttauia ritiene, & vi fabricarono sopra alcuni Molini da macinare il grano. Dopò tre anni venuto finalmente Alessandro in Roma, nō molto appresso, hauendo vndici anni, & mezo retta la Chiesa, morì. A cui fu tosto ad vna voce di tutti, come per le sue molte virtù di questo sopremo grado assai degno, eletto Pontefice Gregorio settimo, la quale elettione, secondo il Platina, fu alli 22. di Aprile. MLXXIII. Fu questo Pontefice difensore intrepido della libertà Ecclesiastica,& per ciò fece ad Henrico intēdere, che si restasse di vendere le Prelature, & i beneficij nel modo ch'egli faceua, altrimente haurebbe contra di lui le censure Apostoliche oprate. Ma egli, non sola-

Margine: Cadolo Antipapa. — Mattilde Donna nobilissima. — Mattilde piglia la protettione di Alessandro Papa. — 1063. Cadolo Antipapa, da Gottifredo vinto. — 1064. Cadolo occupa la Città Leonina. — Cincio ha nelle mani Cadolo. — Concilio in Mātoua. — Alessandro è adorato per vero Pontefice. — 1065. — Lamberto Vescouo di Bologna. — Philippo Moneta. — Benedetto Rengherio al seruigio del Papa. — Canonici di S. Martino et come vestiuano. — 1070. Alueo fatto al Torrēte Auesa. — Alessandro Pōtefice in Roma, muore. — 1073. Gregorio 7. Papa.

Henrico di nuouo scommunicato.
Sinodo in Laterano.
A Lãberto Vescouo di Bologna sono confirmati gli antichi beneficij della sua Chiesa.
Vedi sotto l'anno 424.

mente scosse alle parole del Papa gli orecchi, ma ancho cacciò da se i Legati del Papa. Il perche Gregorio, tosto iscommunicò tutti quei Prelati, che comprate le Prelature haueuano; & per mostrare per qual cagione ciò hauesse fatto, ragunò in Laterano vn Sinodo, nel quale si ritrouò Gisolpho Prencipe di Salerno presente, & la Contessa Mattilde, doue minacciò Henrico di scommunica, s'egli da così fatti negotij non si restaua. In questo mentre Lamberto Vescouo di Bologna ritrouandòsi in Roma per sua diuotione à visitare le scale de' santi Apostoli Pietro, & Paolo, ottenne il Priuilegio in confirmatione de gli antichi beneficij concesi alla Chiesa di Bologna da Agapito, Pelagio, Gregorio, & Formoso Pontefici; il quale, à mio giudicio, essendo à molte cose gioueuole, si addurrà in questo luogo intieramẽte, & fedelmente, si come si ha presso li Canonici. *Gregorius seruus seruorum Dei. Notum omnibus fieri uolumus, quod Reuerendissimus Lambertus Ciuitatis Bononiensis Episcopus Romam veniens visitare Apostolorum limina, ostendit nobis munimina, & inuestitiones, & confirmationes factas ab antecessoribus nostris, idest Agapeto, & Pelagio, & Gregorio Dialogo, & Formoso apostolicis de rebus suæ ecclesiæ. Proinde inclinati precibus eius concedimus, atque confirmamus suæ ecclesiæ, saluo in omnibus iure, & Romanæ Ecclesiæ priuilegio, monasterium S. Michaelis Archangeli positum in fundo Paterno cum omnibus rebus, & pertinentijs suis, atque concedimus Curtem de Brento cum seruis, & ancillis, & cum omnibus suis pertinentijs; seu donamus monasterium S. Mariæ situm in Massa, quæ vocatur monte Palense, quam Ioanninus Imperator tradidit Bononiensi ecclesiæ cum Curte, ibique tenente se, quæ nominatur Aurelia, cum montibus, qui in circuitu præfati monasterij positi sunt, & Curtem aliam, quæ vocatur Bombiana cum casalibus, & pertinentijs suis, & montem qui vocatur Caualloru͂m, & concedimus portum, qui cognominatur Galliana cum ripatico, & teloneo, & paludibus, & piscarijs, & siluis, & cum omnibus rebus, quæ ad ipsum pertinere dinoscuntur, & duas Curtes, vnam quæ nominatur Curtis maior, & aliam, quæ dicitur minor posita infra Plebem, quæ dicitur Boida. Insuper & damus monasterium S. Anastasij fundatum in fundo Petriculo cum portu, & teloneo, & ripatico, cum siluis, & venationibus, cum paludibus, & cum omnibus, quæ ad Curtem quæ vocatur Petriculo, & ad præfatum monasterium pertinere videntur, necnon & Curtem, quæ vocatur Cellula iuxta flumen, quod vocatur Sauena, cum oliuetis, vineis, campis, siluis, famulis, colonis, & cum omnibus sibi pertinentibus, & ibique non longe fundum Venetiæ integrum, quod sociorum vocatur, pertinentem ad ipsam Curtem, atque Curtem in Panigale, quæ continet in se tres fundos terrarum, & vinearum, quæ hoc nomine vocantur, Candidatis, Pulosia, & Grisintilli. Et monasterium S. Prosperi situm in supradicto loco, qui vocatur Panigale, & Curtem, quæ dicitur Cumo, cum omnibus suis pertinentijs. Et monasterium S. Martini in Poio cum Curte, & omnibus sibi pertinentibus. Et monasterium S. Petri in Strata. Et monasterium S. Mariæ in Strata, cum omnibus suis pertinentijs. Et monasterium S. Petri cum Curte, quæ vocatur in Nucifatico, & omnibus suis rebus. Et monasterium S. Martini in Casalichio cum omnibus suis pertinentijs. Atque donamus fraternitati tuæ portam in Ciuitate Bononiæ, quæ communi nomine dicitur S. Petri, & Stratam, quæ nominatur Salaria cum stratatico, & cum omni redditu, quem antiquitus persoluere solent ipsi homines, qui per prænominatas stratas ire, vel redire soliti sunt. Commonemus quoque, vt statuto tempore præfatum redditum absque negligentia persoluere studeant. Et monasterium S. Mariæ, quæ nominatur Maior cum omnibus suis pertinentijs, cum casa salariata infra Ciuitatem Bononiæ, quæ est iuris ipsius monasterij. Et monasterium S. Columbani confessoris cum omnibus suis rebus. Et monasterium SS. Martyrum Geruasij, & Prothasij cum omnibus suis rebus. Et monasterium S. Thomæ Apostoli situm ante portam S. Petri cum omnibus suis rebus. Et monasterium S. Ioannis Euangelistæ fundatum in monte, qui vocatur Oliueti, cum omnibus suis pertinentijs. Similiter concedimus monasterium S. Stephani, quod vocatur Hierusalem: & quod D. Petronius ædificauit ad vsum eiusdẽ Ecclesiæ, & cum mercato S. Ioannis Baptistæ ibique tenente. Seu confirmamus, atque stabilimus Curtem, quæ nominatur Milonis, cum portu, & ripatico, & teloneo, & mercato cum siluis, & venationibus, & cum paludibus, & piscationibus, & cum seruis, & ancillis, & cum omnibus ad se pertinentibus. Similiter concedimus cuncta prædia, & possessiones, monasteria,*

videlicet & Plebes, & ecclesias baptismales, castella, villas, abbates, monachos, presbyteros, diaconos, clericos, litteratos, & illitteratos, seruos, & ancillas Dei, atque Diaconissas, famulos vtriusq; sexus, & oẽs homines super terrã prædictæ ecclesiæ Bononiensis residẽtes, vt in tua, tuorũq; successorũ sint potestate, & defensione infra terminos, & cõfinia Episcopatus Bononiẽsis, sicuti est à flumine, qđ dicitur Gaibana, & riuus, qui Sablosulus vocatur, & strata, quæ Vngarista dicitur, vsq; ad stalogallã, & locus, qui uocatur Culte, et fiuuius qui dicitur Leo, et alius qui vocatur Muzza. Similiter concedimus præfatæ ecclesiæ Curtem, quæ dicitur Maxumaticum cum rebus, & possessionibus, cunctiq; pertinentijs. Hæc omnia, quæ superius leguntur, quæ præfata ecclesia nunc iustè tenet, vel deinceps acquisitura est, tàm tibi: quàm cunctis, qui in eo, quo es, ordine loco successerint, vel eis quorum interesse poterit, in perpetuum reseruanda decernimus. Datum x. Kal. Aprilis per manum Petri S. R. E. presbyteri Card. ac Bibliothecarij. Anno primo Pontificatus D. Gregorij VII. Papæ. Anno videlicet Dominicæ incarnationis MLXXIII. Indictione septima. Ora mentre che la notte di Natale Gregorio celebraua in Santa Maria Maggiore, nel frangere dell'Hostia, Cincio il fece prigione, & in vna forte Torre di Parione il pose. Ma la mattina intendendo il popolo la temerità di Cincio, con molto sdegno prese l'armi, & liberò il Pontefice, spianando quella Torre con le case del giouane fattioso insino à fondamenti, & Cincio si fuggì. Gilberto poi Arciuescouo di Rauẽna (ad instantia del quale era stato fatto tutto quel motiuo, perche con la sua molta ambitione aspiraua al Papato) vedendo non essergli riuscito il dissegno, dolente se ne ritornò in Rauenna. In tanto Lamberto hauendo retto la Chiesa Episcopale di Bologna anni quattordici, morì, & in suo luogo successe Sigifredo Germano, il quale da Henrico eletto, à lui sborsò certa somma di danari, per tale elettione, & dignità riceuuta. Ma il Papa, che con suo gran dispiacere questo intese, l'anno seguente citò Sigifredo al Concilio di Roma, ch'egli in Laterano celebrò, il quale scosse alle parole del Papa gli orecchi, & però fu priuo della dignità Episcopale, & poi ancho come cõtumace scõmunicato, senza sperãza di essere gratiato, come si ha nel Registro di Gregorio settimo nel Vaticano. Sotto il gouerno di questo Sigifredo Alberto Cõte, & Mattilde sua moglie Cittadini Bolognesi, donarono à i Canonici, che nella Canonica di S. Pietro canonicamente viueuano, alcune possesioni, la quale donatione è appresso li Canonici. In tanto Henrico hauendo vinti i Sassoni, cominciò à trattare, che non si douesse più oltre dare vbidientia al Pontifice, & di ciò, come scriue l'Vrspergense nella vita di detto Henrico, diede la cura à Sigifredo Arciuescouo di Maguntia, il quale congregò in Vormatia molti Prelati, & tra loro si cõchiuse, che più non si douesse à Gregorio prestare vbidientia; & à questo effetto mandarono Ramando Cherico di Parma, & di molta temerità à Roma à nome di Henrico, à comandare à Gregorio, che deponesse il Papato, nè vsasse più oltre la dignità Pontificia, & che i Cardinali si douessero trasferire à Cesare, per creare vn vero successore di Pietro. Ritrouauasi Gregorio perauentura nel Concilio Lateranense, quando gli furono nunciate queste pazzie di Henrico, & la sua temeraria ambasciaria, nè punto si sbigottì, anzi priuò tosto delle loro prelature, & dignità Sigifredo Arciuescouo di Maguntia, & gli altri Vescoui adherenti, come ribelli di santa Chiesa. Poi pronunciò l'Imperatore per degradato della dignità Imperiale solennemente, & lo scommunicò, assoluendo dal giuramento della vbidientia, & della promessa fedeltà tutti i vassalli suoi, lasciando liberi gli Elettori di poter eleggere vn'altro Imperatore. Ora i Baroni della Germania dubitando che questa fiamma nõ crescesse di souerchio, vennero à parlamento per rimediare à vna tanta indignatione del Pontefice, & conchiusero, che se il Papa fosse ito in Germania, l'Imperatore gli haurebbe chiesto humilmente perdono, & Henrico giurò di farlo. Intesa il Papa questa legatione dall'Arciuescouo di Treueri, s'inuiò per passare in Augusta, ma intendẽdo in Vercelli, che Henrico ne veniua con grosso essercito, ritornò in Canossa Castello di sito molto forte vicino il fiume Lẽza, & luogo della Cõtessa Mattilde. Qui vẽne l'Imperatore pẽtito del suo fallo, hauẽdo deposto ogni ornamento reale, & co'piedi ignudi, & col capo scoperto, nel mezo della fredda vernata

1074
1075

Cincio fa prigione il Pōtefice.

Romani pongono Cincio in fuga, & gli spianano le case.

Lamberto Vescouo muore.
Sigifredo 32. Vescouo di Bologna.

Temerità di Sigifredo Arciuescouo di Maguntia.

Sigifredo priuo della sua dignità.
Il Papa degrada l'Imp. della dignità imperiale.
Il Papa si ritira in Canossa.

Henrico chiede perdono al Papa.

andò dauanti à Gregorio à chiedere perdono del suo peccato, & humanissimamente riceuuto dal Pontefice, à prieghi di Mattilde (si come scriue il Biondo nel libro 13.& il Platina nella vita di detto Gregorio) gli fu perdonato; Et egli giurò di essere nell'auenire vbidiente al Pontefice. Ma non molto dopò subornato da' cattiui, alla passata vitiosa vita ritornando, rotta la pace, & il giuramento, assalì molte terre, & possessioni di Matilde costantissima nella diuotione del Papa. I Bolognesi in questa guerra lasciando la Cesarea parte, & accostatisi alla Pontificia, diedero saggio & della fede, & del valore loro. In questo mezo i Prencipi Alemani sdegnati, che Henrico non hauesse osseruato quello, che haueua alla loro presenza giurato, col consenso del Pontefice crearono Imperatore Rodolpho Duca di Sueuia ò di Sassonia; il perche Henrico tosto venne seco à giornata, & lo vinse, restando Rodolpho morto. Poi mandò in Italia Henrico il figliuolo anchora giouinetto, il quale giunto presso Parma, fece con Mattilde, si come scriue il Biondo nel lib. 13.& il Platina nella vita di Gregorio settimo, vn fatto d'arme, & nell'impeto di quella vittoria spingendo innãzi l'essercito, occupò Bologna. Ma la Contessa Mattilde raccolse tosto le reliquie del suo essercito, & accresciutolo, subito la ricuperò con tutte le altre terre da Henrico in quella occasione occupate. Venne Henrico il vecchio in Italia, & condusse con esso lui il suo Clemente Antipapa poco dianzi da lui eletto contra Gregorio vero, & legitimo Pontefice, per riporlo nella Sedia di Pietro in Roma, & accampatosi ne' prati di Nerone, più volte combattè con Mattilde, che haueua mandate le sue genti per difensare il Papa. Ora Henrico disperato della vittoria, si ritirò col suo Antipapa in Rauenna. Ma l'anno seguente egli con più saldo proposito vi ritornò, & prese la Città Leonina, doue l'Antipapa Clemente con le sue ceremonie, la Chiesa di S. Pietro, & poi ancho quella di S. Paolo profanò, & macchiò, & hauendo cinto Roma di assedio, la prese in capo al terzo anno, & il Papa in Castello Crescentio si rinchiuse. Ma Henrico in disprezzo di Gregorio fece in Laterano coronare il suo Antipapa Clemente da tre Vesconi, che furono, quel di Bologna chiamato Sigifredo contumace di Gregorio, quello di Ceruia, & quello di Modena, (si come scriue Martino Polono, & l'Abate Vespergense) & salutato per vero Pontefice, da lui solẽnemente la corona dell'Imperio tolse. À Sigifredo Vescouo di Bologna scõmunicato & priuo, successe Bernardo dal Clero eletto, sotto il cui gouerno li Canonici Regolari di S. Agostino fabricarono à Rheno la Canonica di S. Maria. Lodouico Bianchetti nobile Bolognese, & famoso Capitano, che poi militò sotto le insegne di Gottifredo Boglione alla ricuperatione di terra santa, in questi tempi fiorì. Coronato Henrico, fu combattuto il Castello S. Angelo, & perche ogni assalto era vano, Henrico il cinse di forti bastioni, perche non potesse il Papa fuggire altroue; Ma Roberto Guiscardo tosto il soccorse, & lo liberò da quello assedio, & lo condusse in Laterano nella sua Sedia, & nella sua dignità il ripose. Temendo poi che Gregorio iui non fosse sicuro, nel menò seco in Salerno, doue il buon Pontefice poco appresso santamente morì: Fu tosto in suo logo eletto Vittore terzo, il quale cercando di spegnere ogni fauore di Clemente Antipapa, diuenne nemico dell'Imperatore, & però (si come afferma no tutti li scrittori Germani) il fece auelenare nel calice celebrando la messa, & si morì. A Vittore successe Vrbano secondo, huomo di gran dottrina, & bontà. Questo Pontefice mandò Benedetto Rengherio à portare la scommunica à Philippo Rè di Francia, il quale haueua ripudiata, & confinata in Metrodio Berta sua moglie, & figliuola di Balduino Conte di Olanda, & ritornato à Roma, hebbe di molti doni dal Pontefice. Bolognesi sicuri intanto, sotto la protettione del Pontefice, & di Mattilde, fecero col mezo di ambasciaria intendere al Papa, che se bene le cose per l'absenza di Henrico erano pacificate, per quello che hauesse potuto occorrere, voleuano instituire vn'ordine di militia, accioche in vno improuiso bisogno, la Città fosse in vn subito armata, il quale fu, che diuisero la Città in quattro Tribù, ò vogliamo dire Quartieri, & li chiamarono col nome delle quattro antiche porte, cioè porta Stieri, Rauignana, S. Procolo, & S. Cassiano, & à gli habitatori di ciascuna Tribù fu consignato vna Chie-

Margin notes: *Henrico rompe la pace.* — *Bolognesi si accostano alla parte del Pontefice.* — *Rodolfo creato Imperatore.* — *Henrico figliuolo di Henrico in Italia.* — *Bologna occupata et poi da Mattilde ricuperata.* — *Clemente Antipapa.* — *Henrico col suo Antipapa in Rauenna.* — *Roma da Henrico presa.* — *Bernardo 33. Vescouo di Bologna.* — *Roberto Guiscardo soccorre il Pontefice.* — *Vittore 3. Pontefice.* — *Vittore papa auelenato.* — *Vrbano 2. Papa.* — *Benedetto Rengherio.* — *Bolognesi tentano d'instituire vn'Ordine di Militia* — *Bologna diuisa in 4 Tribù.*

Years in margin: 1077 | 1079 | 1080 | 1081 | 1083 | 1084 | 1085 | 1086 | 1087

ſa alla quale in ogni occaſione di tumulto, ò di guerra, eſſendo chiamati, vi ſi doueſſero ridurre. Le Chieſe furono, S. Iſaia, S. Vitale, S. Procolo, & S. Pietro. Conſignarono anchora à ciaſcuna Tribù vn Gonfalone, & quei che lo portauano, furono chiamati Gonfalonieri; il quale inſtituto nella Republica ſi è ſempre oſſeruato, come ancho di preſente ſi oſſerua. Hauerei largo campo di ragionare di queſti Gonfaloni, che il Senato à Gonfalonieri del Popolo concedeua, & per quale cagione ciò faceſſe, & di doue haueſſero queſti Veſsilli origine: ma il ſoggetto troppo auanti mi porterebbe. Dirò ſolamente, che gli antichi Romani, come piace à T. Liuio, gli trouarono per diſtintione delle militie, & per raffrenare le furie, & i tumulti de' popoli, ſi come fece Poſtumio Conſolo, & come ancho auenne quando il Pretore Metello corſe nel monte Gianicolo, & leuò via il Gonfalone militare, che vi era ſtato poſto per raunare il popolo, che leuatolo, toſto ſi sbandò, & ne ritornaro à caſa. Però ben diſſe Cicerone ragionando di M. Antonio peſsimo Cittadino. Se coſtui torna, dic'egli, non ci mancarà mai il Gonfalone da raccogliere inſieme quanti ſuiati, e ſcelerati ſono. Ma ritornando al noſtro propoſito, perche la Città accrebbe poi di popolo, eſſendo le ſudette Chieſe di poco ambito, & non capaci per così numeroſo popolo furono queſte raunanze da i Capi trasferite ad altre Chieſe maggiori; cioè la porta di S. Piero alla Chieſa di S. Giacomo de gli Eremitani di S. Agoſtino. Porta Stieri, alla Chieſa di S. Franceſco. Porta S. Procolo alla Chieſa di S. Domenico. & Porta Rauignana, alla Chieſa di S. Maria de' Serui. L'anno medeſimo occorſe in Bologna vna coſa degna di eterna memoria, & fu, che Angela vergine Bologneſe inſpirata dallo ſpirito di Dio, deſideroſa di ſeruire al ſuo Signore, vedendo che i ſuoi genitori deſignauano di maritarla, contra la volontà loro ſi trasferì al monte della Guardia, & fattaſi vna capanella, eleſſe in quel luogo far vita Eremitica; & il padre dopò molti prieghi, & mezi mondani, vedendo, che in uano ſi affaticaua di rimouerla da quel ſuo ſanto penſiero, finalmente quietandoſi, le diede per compagna Angelica di animo religioſo, & deuoto, & le fabricò vna piccola Chieſa con vna caſa, doue poteſſe habitare. Et li Canonici di S. Maria di Rheno, che godeuano quel luogo, ogni ragione loro le conceſſero. L'anno poi 1090. hauendo Henrico ordinate le coſe di Germania, paſsò di nuouo in Italia, ma fu ributtato toſto da' Mattilde col fauore de' Bologneſi, & di Guelfo Atteſtino ſuo marito, che poco prima ſi era con eſſa accaſato; il perche Henrico acceſo d'ira, & di ſdegno, l'anno ſeguente pigliò tutte le terre Traſpadane, & hauendo tenuto per vndici meſi in aſſedio Mantoua, la pigliò. Mattilde vedendo hauer perdute le Città, & terre Traſpadane, poſe ogni diligenza in munire gli altri luoghi di quà dal Pò. Poi la primauera del ſeguente anno Henrico paſsò con l'eſſercito nella Ciſpadana, & lo conduſſe nel territorio di Modena, oue preſe Monte Maurello, & mõte Alfredo ſottopoſti à Mattilde, & aſſediò monte Veglio. Tentò fra tanto il Veſcouo di Reggio con alcuni altri di accommodare Ceſare col Pontefice, ma non riuſcì il fatto. Finalmẽte l'Imperatore hauendo leuato l'aſſedio da Monte Veglio, perche nõ haueua potuto far coſa buona, andò per eſpugnar Canoſſa; ma difendendola Mattilde, egli fu ributtato cõ perdita di molti de' ſuoi; & pigliato c'hebbe Ceſare alcune altre terre della Conteſſa, paſsò di là dal Pò, & toſto da lei, per la partita di Henrico, furono tutti i luoghi ſuoi della Ciſpadana ricuperati. Ora hauendo i Saraceni occupata Gieroſolima, Vrbano Põtefice ſi partì di Roma per paſſare in Francia, & giunto in Bologna fu riceuuto da tutto il popolo con quelli honori, che gli ſi conueniuano, & partendoſi di quì, fu accompagnato da tre honorate Cõpagnie di Caualli Bologneſi inſino di là da i monti, & egli ſi riduſſe in Chiaramonte di Aluernia, oue raunato vn Concilio, talmente animò i Prencipi Franceſi à douere andare alla ricuperatione di Gieruſalẽ, che iui deliberarono cõ ogni ſforzo loro d'arme, & di danari abbracciare queſta dignißima impreſa; & l'anno, che fu il 1094. ſi ritrouarono in campagna armati per queſta ſanta impreſa (come ſcriue il Platina nella vita di Vrbano ſecondo, & il Biondo nel lib. 13.) trecentomila huomini, che come ſoldati di Chriſto la impreſa, & il ſegno della Croce di panno roſſo ſulla ſpalla diritta

Margin (years): 1090, 1091, 1092, 1093, 1094

Margin notes: *I Gonfaloni perche ſi vſino.* — *Angela Vergine Bologneſe ſi dedica à Dio.* — *Henrico in Italia.* — *Mantoua da Hẽrico preſa.* — *Henrico nel territorio di Modena.* — *Monte Veglio aſſediato.* — *Mattilde ricupera i luoghi della Ciſpadana.* — *Vrbano pontefice in Bologna.* — *Trecentomila huomini armati per ricuperare Hieruſalem.*

portauano. Et di qui è, che questa, & tutte le altre imprese, che per la fede contra gl'infideli si fecero, furono chiamate Crociate. Fatto questo, Vrbano ritornò in Italia per douere alla medesima impresa ancho gl'Italiani inanimare, alle cui persuasioni partirono d'Italia molte migliaia di persone. De' Bolognesi l'anno seguente ve ne andò numero grande, trà quali furono questi, Gilio Passipoueri, Lodouico Ramponi, Ladislao Piatesi, Lodouico Bianchetti, & questi portò lo stendardo, ou'era dipinta la Croce rossa in campo bianco, Tartaro Tencarari, Oddo, & Philippo fratelli de' Garisendi, Guglielmo Lambertacci, Ardighetto; & Trigio noue spade, Leone Bonandrei, Alberigo Guidozagni, Vgo Corforati, Federigo Brancucci, Ansaldo Ansaldi, Nano Terracotti, Vittore, & Andalò Gieremei, Arardo di Simone Caccianemici, Bernabò di Enrico Gozzadini, Gerardo Basciacomari, Ottouerino Sorgi, Borghesano Plastelli, Rolandino di Prenciualle Canedoli, & Azzolino di Philippo Vataliani: li quali tutti insieme andarono col campo della Contessa Mattilde, & sotto l'insegna principale di Othone Visconti, ma prima andarono à Roma à pigliare la benedittione dal Pōtefice Vrbano. Poi nauigarono d'Italia in Durazzo, & andarono per terra à Costantinopoli. Et pigliata la Città di Hierusalem da' Christiani, che fu alli 15. di Luglio il Venerdì, & arresesi tutte le Città dell'Assiria, della Palestina, della Galilea, & della Giudea, ritornarono con la trionfante insegna della santa Croce insieme con il Rè Gottifredo in Hierusalem. Et passati alcuni giorni, Bolognesi, & altri assai, con grata licenza del Rè, partirono per Europa, & giunti in Italia, ritornarono à Bologna; doue da tutto il popolo furono accarezzati, & per la Città si fece grandissima festa della impresa santa, & del felice ritorno de' cittadini. Lodouico Bianchetti essendo restato al seruigio del Rè Gottifredo, consignò à Tartaro Tencarari la Bandiera della Croce rossa in cāpo bianco, il quale l'appresentò al Magistrato di Bologna, che dà indi in poi la tenne per publica insegna della Città. In tanto nacque disparere tra Bolognesi, & Fiorentini per cagione delle confina nell'Alpi fra Fiorenza, & Bologna, nel luoco detto l'Ospitale, che hoggi con voce alterata si chiama lo Stale, & Fiorentini hauendo mostrate le loro ragioni, restarono queste due Città amiche. Morto Vrbano, assunse al Pontificato Pascale secondo, nato in Romagna, huomo di santa vita, & eletto contra sua voglia à questa dignità; il quale confirmò in vn Concilio fatto in Roma l'anno 1102. tutti gli atti di Gregorio, Vittore, & Vrbano suoi precessori, fatti sopra le censure di Henrico. In questo mezo Irenerio Eccellentissimo Philosopho interpretò in Bologna à i prieghi di Mattilde le leggi del Digesto dateci da Giustiniano Imperatore, le quali erano fino à quel tēpo state all'Italia incognite. Et due anni dopò Bernardo Vescouo, si come si legge nella Cartella dell'Abate Rosseni, hauēdo consacrato il Cōfessionale della Chiesa di S.Lucia Rosseni, essendo presenti Gerardo, Vittore, & Henrico designati Vescoui di Bologna, morì, essendo ancho morto Gerardo, delli quali Vittore Cittadino Bolognese successe nel luogo suo, huomo di valore, prudenza, & bontà. A lui scrisse Pascale secondo Pontefice, perche haueua egli inteso, che alcuni Monaci, & Abati della sua parochia, contra i santi decreti, si attribuiuano le ragioni, & gli vffici Episcopali, dando penitentie, rimettendo i peccati, riconciliando i penitenti, pigliando le decime, & vsurpandosi le Chiese, senza licenza alcuna del Vescouo loro, ò autorità della Sede Apostolica, senza punto osseruare sopra ciò quanto nel Concilio Calcedonense era stato ordinato, & che essi contrafacendo, incorreuano nella scommunica; & per ciò gli comandaua li douesse ammonire, che nello auenire più à sacri decreti non contrafacessero, come più à pieno si ha nel Decreto di Gratiano. Fatto questo, il Pontefice gli confirmò tutte le donationi dalla Contessa Mattilde fatte, la quale in questo tempo si trouaua in Canossa Signora di Parma, Mantoua, & Ferrara. Vuole frà Leandro, ch'ella nel territorio di Bologna fabricasse Bazzano, il Monasterio di Monte Velio, & quello di S. Stefano di Monsignano. L'anno seguente Lamberto Fagnano Cittadino Bolognese Archidiacono di Bologna, & Canonico Regolare di S.Maria di Rheno (come dicono Giacomo Corelli de' Cardinali, Onofrio Panuinio, il Platina, & l'Abate

Bolognesi alla santa impresa.

Hierusalē presa da' Christiani.

Bolognesi ritornano à Bologna.

Stendardo della Croce dalla Città ritenuto.

Vittore 34. Vescouo di Bologna.

Pascale 2. Papa.

Luoghi da Matilde fabricati sul Bolognese.

1099 | 1
1100 | 1
1102 | 1
1104 | 1
1105 | 1

Vrspergense) fu fatto Cardinale Ostiense. Fu ancho creato Cardinale Giouanni del titolo di S. Cecilia, da Onophrio Panuinio nelle Epitome de' Pōtefici nominato Bolognese, il quale sotto il Pontificato di Honorio nella prima creatione de' Cardinali, lasciato il titolo di S. Cecilia, hebbe quello che Honorio haueua, cioè Ostiense, come nel detto libro à car. 96. & 100 appare, fiorì in quest'anno Leonoro Leonori Cittadino Bolognese, & Caualiero honorato, il quale scrisse vn libro de' medicamenti de' Caualli, & Benedetto Rengherio morì, di cui ancho si legge questo Epitafio.

Lamberto Fagnano Bolognese fatto Cardinale.
Giouanni Bolognese Cardinale.
Leonoro Leonori caualiero Bolognese.

OBDORMIVIT RENGHERIVS BENEDICTVS, ET CVM EO VIRTVTES OMNES HONORIS PATRIAE.

Benedetto Rengherio muore.

1106 L'Agosto poi del seguente anno l'infelice Henrico quarto fulminato da tre scommuniche, separato dalla communione de' fedeli, & in vita, & morte spogliato di ogni merito, morì, & il corpo suo, come attestano le Croniche Germane, cinque anni rima se inscpolto. Fu adunque salutato Augusto Henrico il giouane, che fu il quinto di questo nome. Nel quale anno Paschale hauendo ordinato vn Concilio in Guastalla Città posta sopra la ripa del Pò, partì di Roma, & passando per Bologna, fu honoratamente riceuuto, & da Mattilde incontrato, & riduttosi in Modena, leuò l'ossa sacrate di S. Geminiano dal luogo doue prima erano, & le ripose nella Chiesa nuoua, che in quella occasione consacrò alla presenza di Mattilde, & di molti popoli vicini quiui per dinotione concorsi, & d'indi poi si ridusse à Guastalla. Fu determinato in quel Concilio, oltre le altre cose, che Bologna, con le altre Città della Emilia non fosse più sottoposta à Rauenna, come prima, per essere stata quella Città gran tempo ribelle di santa Chiesa, & per iscemarle per questa via la sua tanta superbia. Fra tanto i Lombardi inuitati dalle discordie de' Prencipi, e sprezzata l'autorità Regia, cominciarono l'vn l'altro 1107 con l'armi à trauagliarsi; percioche i Cremonesi, Lodigiani, & Pauesi trauagliarono 1109 Derthona; & dopò due anni Pauesi, Milanesi, & Cremonesi contra Bresciani presero l'armi. Ma Bolognesi stando in pace, fabricarono torri altissime, & forti, per mostrare la loro possanza, & nobiltà, come ancho per difendersi per occasione dalle guerre ciuili, tra le quali, due di miracolosa compositione, ma molto tra se diuerse, da due famiglie principali, & di affinità insieme congiunti, furono edificate: delle quali vna fu quella de gli Asinelli, & l'altra de' Garisendi; vna di marauigliosa altezza, & l'altra di grandissima obliquità, le quali auenga che dall'antichità, & da' fulmini del cielo sieno state più volte colpite, nondimeno con grandissima ammiratione, & ornamento della Città à chi le riguarda, la sua marauigliosa bellezza ancho dimostrano. Quella de gli Asinelli si stende in alto piedi ducēto sessantatre alla misura di Bologna, la quale fu fondata da Gerardo de gli Asinelli (come afferma Giouanni Sabbadini de gli Arienti) il quale hebbe vn figliuolo chiamato Lentilio Caualiero notabile, splendido, & magnifico, che maritò due sue sorelle in due fratelli della nobilissima casa de' Malatesti, che già furono signori di Arimino, Cesena, Pesaro, & Fano. L'altra Torre detta Garisenda (come scriue il medesimo) fu fabricata da Philippo, & Oddo il fratello de' Garisendi dopò la loro venuta dalla guerra della Crociata di Hierusalem. Ma ritorniamo ad Hen-1110 rico, il quale hauendo rassettate le cose della Germania, desideroso di essere incoronato, come gli altri Imperatori dal Pontefice di Roma, con vn potentissimo essercito se ne venne in Italia, & giunto à Milano, prese la corona di ferro; poi venne à Parma, doue dalla Contessa Mattilde fu con gran pompa, & honore incontrato; & fatte le feste di Natale in Fiorenza, passò à Sutri, & d'indi mandò à offerire al Papa di volere rinunciare à quanto egli si era attribuito sopra il cōferire i Vescouati, & gli altri beneficij, & giurò di entrare quieto, & amicheuolmente in Roma, pur ch'egli l'hauesse coronato Imperatore. Il Pontefice accettò l'offerta, & il giuramento di Henrico, il quale dopò che gli hebbe baciati i piedi in Vaticano, nō potendo comportare, che Paschale l'essortasse à seruargli la promessa, lo fece prigione, cō la maggior parte de' Cardinali, che cō lui erano. Di che sdegnato il popolo Romano, prese à vn tratto l'armi, & dando so-

Enrico muore scōmunicato.
Henrico 5. Imperatore.
Pascale andando al Concilio di Guastalla passa per Bologna.
Nel Concilio di Guastalla Bologna è liberata dalla soggettione di Rauenna.
Lombardi in discordia.
Torre de gli Asinelli.
Torre Garisenda.
Gerardo Asinello fabricò la torre de gli Asinelli.
Philippo et Oddo fratelli de' Garisendi fabricarono la torre Garisenda.
Henrico in Italia.
Henrico fa prigione il Papa con molti Cardinali.

pra i

pra i Germani, li cacciò del Vaticano, & l'Imperatore si ritirò al monte Soratte, doue lasciando con buone guardie il Papa,& gli altri prigione,se ne ritornò verso Roma, & abbrucciò tutte le ville intorno à Roma. Paschale adũque mosso da tanti danni, & da' prieghi de'Romani, concesse à Henrico ciò che volle; il perche fu insieme cõ li Cardinali liberato, & fu dentro S. Pietro incoronato. Hauuto Cesare l'intento suo dal Papa,venne à Bologna, doue ricordandosi della ribellione de' Bolognesi fatta à suo Padre, pensò porli il freno, & per ciò fece edificare vna fortissima Rocca tra la Chiesa Episcopale,& la piazza publica doue hora sono le case de' Sig.Maluezzi,& de'Scappi,i cui fondamenti l'anno 1497.furono scoperti,& iui ritrouate alcune belle pietre,& cõdotti di piombo,& edificata, Henrico vi pose buoni presidij,& passò in Germania. Il seguente anno Paschale conuocato in Laterano vn Concilio, riuocò tutto quello, che contra sua voglia, & forzatamente hauea ad Henrico concesso. Ora Bolognesi non meno del Papa sdegnati, pel freno,che Cesare imposto gli hauea, si lagnauano grandemente;& occorrendo alle volte,che molti nobili fossero adunati, discorrendo fra loro sopra questo fatto, dimostrauano aggrauarli assai, che Henrico, contra la libertà loro concessali da Carlo Magno, & da Othone, piantata su gli occhi vna fortezza tale gli hauesse, & postili in cosi dura seruitù. Andarono tanto queste voci, & simili serpendo, che alla giouentù,alla quale più de gli altri bolliua il sangue, pigliando l'armi,& seguitata dal valoroso popolo,animosamente corse alla Rocca,& la pigliò,& hauẽdo vccisi li presidij, la gettò per terra insino à i fondamenti. Ruinata adunque la Fortezza, Bolognesi cominciarono à pensare di ritornare in piedi tutti gli ordini primieri del gouerno della Republica, & ancho à prouedere à gli empiti di tutte le guerre,che potessero soprauenire; le quai cose tutte furono ordinate l'anno MCXIIII. Mattilde donò alli Canonici di Bologna la Chiesa di San Michele appresso il Castello d'Argellata; & ancho fabricò col consenso del Vescouo il monasterio di Musiano nel contado di Bologna; & gli Artenisi fabricarono la lor Torre veramente artificiosa, della quale ancho si vede il tronco sul cantone delle Giubbonerie; & (si come scriuono Eusebio, & Vincenzo Francesi) quest'anno piobbe sangue nel territorio della Flaminia, & della Emilia con gran terrore di quei popoli, fu alli 13. di Luglio la Domenica,& per ciò Bolognesi quasi presaghi di futura guerra assai più si fortificarono d'armi, di vettouaglia,& di soldati.L'anno seguente,che fu il festodecimo di Paschale Pontefice, à Vittore Vescouo di Bologna, come si ha nel Decreto di Gratiano, & come sotto l'anno 948. è detto, furono dal detto Papa confirmati i Priuilegi de gli antedetti Pontefici,& in particolare il vicino di Gregorio settimo, con tutte le sue possessioni,& ragioni; & fece il simile de'Priuilegi di Carlo,& di Othone Imperatori, & cõfirmò il Decreto di Nicola della elettione, & cõsecratione del Vescouo, con queste parole. *Præterea quæcunque prædia, quascunque possessiones, vel à prædeceßoribus nostris Apostolicæ Sedis Episcopis, vel à quibuscunque Catholicis regibus Carolo,& Othone Bononiensi Ecclesiæ concessa sunt, nos quoque decreti præsentis auctoritate firmamus. ad hæc adijcientes statuimus,vt iuxta veterem consuetudinem Ecclesiæ Bononiensis electi semper à Romano Pontifice gratiam episcopalis consecrationis accipiant, sicut & tu opitulante Dei oĩpotentis gratia suscepisti.* Nel medesimo anno Mattilde giunta al settuagesimosesto anno, passò à più felice vita, lasciando dolente tutta Italia, & particolarmente i Bolognesi, & fu questa magnanima Donna sepellita nell'Abatia di S. Benedetto in Palirone. Henrico Imperatore in tanto hauendo inteso, che il Papa haueua riuocato tutto quello che gli haueua cõcesso,& che molti popoli Italiani si erano dalla sua diuotione leuati, deliberò ritornare in Italia,per vendicarsi dell'vno,& de gli altri; il perche Bolognesi assaliti da grandissimo timore, per la venuta di Cesare, tanto più erano spauentati, quanto che quell'anno istesso, era piouuto sangue, come auanti è detto; nondimeno deliberarono di fare ogni cosa possibile per saluarsi dalla crudeltà di Henrico,& mantenersi in libertà. L'anno seguente essendo l'Imperatore arriuato in Italia, & fermato à Gubernolo sul Pò,fu determinato di consenso,& voto di tutti li Consegli di man-

Henrico in Bologna.

Fortezza da Henrico fabricata in Bologna.

1111

Fortezza di Henrico ruinata da' Bolognesi.

Mattilde dona à Canonici di Bologna la Chiesa di S. Michele.

Torre de gli Artenisi fabricata.

Pioue sangue.

1114

1115

Priuilegi cõfirmati al Vescouo di Bologna.

Mattilde muore.

Henrico di nuouo in Italia.

1116

dare Ambasciatori ad Henrico per mitigare l'ira sua, & di parer commune furono eletti, come più pronti, & sufficienti Alberto Grassi, & Guido Ansaldi, li quali accompagnati da molti nobili, andarono à ritrouare Henrico; & presentandosegli, testificarono l'vbidienza, che intendeuano prestargli con queste, ò simili parole. Se la Maestà tua, Inuittissimo Imperatore, si deliberasse ascoltarci, non con animo perturbato, nè deliberato di essequire quello, che ci pare di conoscere c'habbi in animo contra di noi, & se ci fosse lecito poter difendere la causa nostra appresso di persone, c'hauessero senza passione egualmẽte à giudicare, noi, certamẽte, se in quelli potesse più la forza della ragione, che del senso, difenderessimo non con minor valore, & gagliardia d'animo la causa de' nostri Cittadini, & del nostro Popolo, ch'eglino si habbino difesa la libertà; percioche ci sarebbe facile mantener quello, che ci viene fortificato & dalla ragione naturale, & dalla diuina; sostentaressimo non esser guerra più giusta di quella, che si fà, ò per honore di Dio, & difensione della Chiesa Santa, o per conseruatione della propria libertà. Ma se bene conosciamo, che tu desideri trauagliare con l'armi & noi, & la Patria, & le fortune nostre, non restaremo per ciò di addurti per nostra difensione, & della Patria nostra quelle ragioni, che verissime saranno à prouarti da ciascuno, che habbia il giudicio intero, & il lume della ragione lucido, & chiaro. Giustissima causa (potentissimo Cesare) ci fece partire dalla diuotione tua, & ciò fu per seruigio di Dio, & della sua Chiesa Santa, Noi pigliammo contra il Padre tuo, & contra te la protettione del Santo Pontefice, come Christiani obligati che siamo, & tenuti per difendere l'istesso Iddio. Nè soli ciò facemmo, ma in compagnia di quasi tutta l'Italia. Se ragioneuole adunque fu il patrocinio, perche ci desti (ò Cesare) à noi soli si graue castigò, cõ l'edificare su gli occhi nostri la fortezza, contra gli antichi patti, per li quali i tuoi precessori non volsero, che fosse loro pur lecito entrare con l'essercito nella Città? Et che penitenza maggiore ci poteui tu dare, che spogliarci della cara libertà dataci da Carlo Magno, & confirmataci dal grande Othone, liberata che hebbe l'vno la Italia da' Lõgobardi, & l'altro da' Berengarij? Et pur sai non esser cosa che naturalmente si desideri più della libertà, & che sia da preporre à tutti gli altri beni concessi all'huomo dalla fortuna. Et se gli animali brutti adoprano ogni lor forza, per fuggire la seruitù, quanto dobbiamo operare noi, che nati, nudriti, & viuuti siamo liberi, per conseruarci in libertà, senza la quale non è da gli huomini Heroici desiderata ragioneuolmente la vita? Questa è talmente (serenissimo Prencipe) impressa dalla natura, & fissa ne gli animi de' Bolognesi, che per conseruatione di essa sono preparati (bisognando) sopportare ogni supplicio, & insieme la morte, sforzandosi imitare in tal caso quei antichi Romani, che per difenderla volontariamente offeriuano se medesimi alla morte. Eccettuatane quella giustissima causa non è già fra gli huomini niuno, che con verità possa dire, che i Cittadini nostri non habbiano fedelmente seruito, & honorato in ogni occasione il Prencipe loro, & che non gli habbiano risposto de' soliti tributi. Se noi dunque giustamente operiamo, degni dobbiamo essere giudicati di pietà, & della gratia tua. Perdona per ciò gloriosissimo Augusto à vn tuo fedelissimo popolo, che col mezo nostro tãto humilmẽte ꝑdono ti chiede di quãto ha il voler tuo offeso, & di quãto operò in demolire la fortezza tua; & contentati, che il popolo Bolognese viua nella sua libertà à tuoi seruigij pronto. Egli non ti niega la solita vbidientia, la quale à nome suo siamo venuti à renderti per l'obligo delle conuentioni tante volte rinouate tra noi. Confermaci, ti preghiamo, nella nostra libertà, della quale i tuoi predecessori ne furono autori, poiche con tanta caldezza, & affetto te l'addimandiamo. Hebbero gran forza nell'animo di Henrico le parole de gli Oratori, & fecero tal'effetto, ch'egli deliberò perdonare à' Bolognesi, & rispose loro, che se bene haueua giusta causa di essere irato, nientedimeno per la fede che essi hebbero sempre ne' suoi predecessori, & per la loro costantia, volontieri gli rimetteua in libertà; la quale egli la confirmò con vn priuilegio amplissimo (come appare al Registro nuouo à fol. 3.) il di 15. di Maggio con le conditioni infrascritte; il som-

Ambasciatori Bolognesi ad Henrico Imp.

Niuna cosa più cara della libertà.

mario, & contenuto del quale è questo. *Rimettiamo ogn'ingiuria, & colpa a' Cittadini Bolognesi di hauer demolita la fortalezza nostra. Accettiamo i Cittadini Bolognesi con i loro descendenti, facoltà, & fortune sue in perpetouo sotto la nostra protettione. Vogliamo, che habbino libera potestà di nauigare per ogni parte il Pò, & che siano liberi dal pagare gabelle per conto delle riuiere, & massime à Ferrara; sia lecito loro di seruare inuiolabilmente le leggi, costumi, & vsanze loro. Non ardisca alcuno di fare edificio nel letto del Rheno contra il volere del popolo Bolognese, ch'impedisca la nauigatione. Pagaranno solo cento libre di danari Veronesi per la Parata, Tregua, ò Confederatione. Nessun Conte dia molestia à i Coloni Bolognesi per cagione di Ospitio, chiamato Mansionatico; i Bolognesi per tutto il tempo, che staranno ne' nostri alloggiamenti, non possino esser conuenuti in giudicio per causa alcuna, eccetto per quello, che commetteranno iui mentre vi dimoreranno.* Vdita c'hebbero gli Oratori la risposta di Cesare, & riceuuto il Priuilegio, contenti & lieti ritornarono à Bologna, portando con essi loro cosi felice, ò più tosto desiderata, che sperata nouella, la quale di maniera consolò tutti i Cittadini, che del riceuuto contento ne fecero grandissime feste: & accioche questa allegrezza fosse più compiuta, vi si aggionse per bontà di Dio vn segno diuino. Percioche, hauendo la nobile Donna Picciola figliuola di Alberto Gallucci, & moglie di Ottauiano Piatesi dissegnato, ò per sua diuotione, ò per voto ch'ella hauesse di edificare vn'Oratorio sopra vn colle non molto lontano dalla Città, auenne per sogno miracoloso della madre santa di Dio non oscuro, che vna Colomba pigliando di quelle scheggie tagliate da' lignami quiui per la fabrica apparecchiati, & quelle portando nõ molto lontano, dissegnaua à i fabricieri il luogo oue doueua essere fabricato l'Oratorio, & ancho la grandezza di quello. Per la qual cosa marauigliati i Maestri, tutti pieni di religione, riferirono al Vescouo il successo; il quale tosto salito sopra il Colle, & veduto il miracolo della Colomba, giudicò esser voler di Dio, che iui in forma rotonda, si come dissegnato la Colomba hauea, fosse edificato l'Oratorio, & nè ammonì di ciò la nobile Donna, la quale tosto nell'istesso luogo fece ad honore della gloriosa Vergine il Tempio edificare, il quale alle Calende di Settembre fu da Vittore Vescouo di Bologna, & da altri Vescoui circonuicini cõsacrato. Tutto questo si ha in vna Cronica antica di detta Chiesa. Il qual luogo per li molti miracoli iui operati, in poco tempo diuenne chiaro & famoso, & gl'infiniti doni, & voti, che vi sono insino à questi tempi portati, dimostrano, che la gloriosa Madre di Dio si è eletto quel luogo per sede sua. Ma poi da Bolognesi accresciuto il luogo, & la diuotione, fu dato à monaci di S. Felice, & fu chiamato S. Maria nel Monte. Il seguente anno l'Imperatore Henrico andò à Roma, nè vi trouando il Pontefice (che in Puglia era ito à fare vn Concilio;) perche era di parere, che si come l'autorità del conferire le dignità ecclesiastiche era stata riuocata, cosi fosse stato ancho annullata la sua incoronatione, uolse l'essere coronato di nuouo per mano del Vescouo Bracarense, che era esule di casa sua. Et incoronato, perche le cose della Germania andauano per la sua absenza sottosoprà, senza pũto indugiare, come vuole il Platina nella vita di Paschale secondo, vi fece ritorno. Partito Cesare, il Papa licentiato il Concilio, ritornò à Roma con l'essercito, che haueua hauuto dal Duca Normanno, & ricuperate le cose della Chiesa, egli poco appresso infermandosi di vna febbre morì. Et fu eletto in suo luogo Gelasio secondo, il quale si chiamaua prima Giouanni, che in Gaeta nato era. Nel qual tẽpo Guido Baccilieri nobile cittadino Bolognese principiò, & poi finì vna bellissima Torre quasi incontro la bocca dell'Inferno. Del mese di Luglio in Bologna fu vno spauenteuole Terremoto, & le persone non si asicurando dormire nelle loro case, albergauano fuori in luoghi aperti, & ne giardini, & fra le altre case che ruinarono, fu quel la di Giordano Viuiani, doue vn suo figliuolino, vna serua, & dui caualli morirono. Ora essendo peruenuta la nuoua ad Hẽrico della elettione del nuouo Põtefice, impetuoso, & furibondo venne in Italia, & passò à Roma con grosso essercito, nè vi trouando ancho Gelasio, che come scriue il Platina, si era fuggito in Gaeta sua patria, fece creare Pontefice quel Mauritio Arciuescouo Bracarense, dal quale, come è detto, era già stato

Oratori Bolognesi.

Picciola Gallucci fabrica vn Oratorio.

Miracolo di vna Colomba.

S. Maria nel Monte.

1117

Henrico di nuouo si fa coronare.

Gelasio 2. Papa.

1118

Guido Baccilieri Bolognese.

Terremoto in Bologna.

Henrico in Italia.

incoronato, & lo chiamò Gregorio ottauo. Fatto questo lasciò il suo Antipapa alla custodia della famiglia de'Frangipani principali Cittadini di Roma,& nemici di Gelasio,& si partì,& si pose à trauagliare le terre della Chiesa. Ma Gelasio che di ciò ne fu auisato, tosto ordinò vn'essercito con l'aiuto di Guglielmo Duca di Puglia, & di altri Principi,& Henrico che intese,che Gelasio veniua à ritrouarlo, tosto volgendo à dietro in Germania, si ritornò. Ma Gelasio rimesso in Roma, & trauagliato da gli amici dell'Antipapa, si trasferì in Francia, doue nel monasterio di Clugni di vna punta morì. Fù tosto dalli Cardinali, che seguito l'haueuano, eletto Pontefice Calisto secondo. Roberto,& Rengherio fratelli in questo tempo habitauano in casa di Tancredi, & Boemondo Signori di Antiochia,che erano all'impresa di terra santa,& Rengherio fu quello,che della scultura dilettandosi,ad instanza di Balduino intagliò le lettere sopra l'Altare del santissimo sepolchro,che è di marmo,cioè. *Præpotens Genuensium præsidium*. à' quali fratelli fu poi donata l'arme di vna testa di Cesare armata esposta all'onde del mare, che poi col tempo fu in Cesano,ouer Cigno cangiata. Guerreggiauano aspramente insieme in questi tempi Milanesi,& Comaschi, quando i Bolognesi ritrouandosi in pace con l'Imperatore,soccorsero Milanesi con buon numero di Arcieri, & essendo le cose di questa Republica in somma tranquillità, fu l'istesso anno edificato il Palazzo del Commune di Bologna alla Chiesa di S. Ambrogio,il qual luogo hoggidì dal Choro della Chiesa di S. Petronio resta occupato, & iui raccoglieuano i Consigli, & Magistrati, per determinare, & ordinare le cose della Città. In tanto Bordino Sorgi Cittadino Bolognese edificò la casa sua in Strà maggiore,che si stēde verso Strà S.Stephano,da cui hebbe poi quella via il nome de' Sorgi,che ancho hoggidì lo ritiene.Parimente Eriprādo, & Bernardo Ramponi fabricarono la loro casa,& Torre nel mercato di mezo;& Pietro Ligapasseri principiò,& poi finì la sua Torre dietro la Canonica di S. Pietro. In questo istesso tempo mandò il Papa ad Henrico Imperatore Lamberto Fagnano Cittadino Bolognese Vescouo di Ostia,come scriue il Platina nella vita di Calisto 2. & Gregorio Paparesi Cardinali, per trattare la Pace, la quale per opera loro fu conchiusa,& ritornati à Roma l'anno seguente con si felice nuoua, il Pontefice, & tutta la Romana Corte infinite gratie resero à Dio,& fecero grandissime feste. Poi il 1123.nel maggior colmo della prospera Fortuna de'Bolognesi,i Rodigliani,Sanguinetani,& Caprigliani popoli vicini,il decimo di Giugno,di suo proprio volere donando alla Chiesa di Bologna, & al Commune alcuni edificij, pregarono i Consoli ad accettarli nella clientella de' Bolognesi, il che facilmente ottennero, & loro promisero i Consoli per essi,& à nome di Vittorio Vescouo di conseruare à honore, & commodo della Chiesa, & Commune di Bologna quei edificij donatili, nè per alcun tempo, & per quale si voglia titolo, ò causa alienarli, ò darli in feudo,& di sempre pigliare la loro protettione contra quale si voglia potentato, eccettuato l'Imperatore; la deditione de' quali si vede nell'Archiuio publico di Bologna. Ma prima ch'io passi più oltre, giudico sia cosa necessaria, che si dimostri quale fosse in questi tempi la forma della Republica di Bologna, quale lo stato della Città, & quai fossero i costumi de' Cittadini: percioche douendosi trattare più diffusamente nello auenire i fatti loro, quelli che leggeranno questa Historia facilmente intendano, & sappiano, che in quei tempi antichi,& rozi non si amministraua scioccamente la Città,nè pazzamente si trattauano le cose dell'armi. Si osseruaua dunque nella Republica, come è detto di sopra, di eleggere li tre Consigli, cioè il Consiglio Speciale, il Generale, & di Credenza; nella autorità de' quali,& de' Magistrati, & Giudici loro consisteua il supremo gouerno. Il Consiglio Speciale si eleggeua ogn'anno in questo modo, come nel lib. 10. de' Statuti antichissimi nell'Archiuio sì vede. Nel principio di Decembre il Consiglio Speciale, & il Generale erano conuocati ò da i Consoli, ò dal Pretore, secondo che l'vno di quelli era in gouerno della Republica, alla presenza de' quali ciascuno del Consiglio,seruando l'ordine delle Tribu, veniua à fare la elettione, & estrattione à sorte. Stauano à posta dinanzi al Tribunale due Vrne, nell'vna delle quali si caua-

1119 — Terre della Chiesa trauagliate. — Calisto secondo Papa. — Rengherio Renghieri. — Milanesi, & Comaschi in arme. — 1121 — Palazzo del Cōmune di Bologna fabricato. — Bordino Sorgi. — Lamberto Fagnani Bolognese all'Imp. — 1122 — 1123 — Popoli che si dāno à Bolognesi — Reg. grosso lib. primo fo. 17. — Forma della Repub. di Bologna.

uano fuori tanti breui, quanti huomini di quella Tribu si ritrouauano presenti in Consiglio, doue erano scritti i nomi loro. Nell'altra erano altrettãti breui bianchi da dieci in poi, scritti per mano di due frati Eremitani di S.Agostino à questo effetto nel Consiglio deputati. Quando adunque si haueua à fare l'estrattione della prima Tribu, vn fanciullo di età di dodeci anni, ò meno, estraheua vn breue dell'Vrna principale, & quello di cui il nome vsciua, si presentaua al tribunale: & il fanciullo della secõda Vrna estraheua vn'altro breue, il quale se à sorte era bianco, quel tale ragioneuolmente era escluso dalla elettione del Cõsiglio; ma se la polizza, ò breue era scritto, quel tale era Elettore, & cosi seguitauasi fin tanto, che per le dieci polizze negre erano declarati i dieci Elettori di quella Tribu. Fatto questo, il medesimo si faceua de gli huomini delle altre Tribu ciascuna da se, di maniera, che quaranta huomini, cioè dieci per Tribu erano Elettori. Ora li quaranta eletti si ritirauano in luogo segreto, & eleggeuano seicento huomini, cioè cento cinquanta per ciascuna Tribu, escludendone però i vili, & poueri artigiani occupati in opere humili, & basse, & li minori di diciotto anni, nè però era alcuno forzato di accettare il detto vfficio; & questi seicento si appresentauano al Consiglio Speciale. Col medesmo modo, & ordine in capo à tre giorni si eleggeua il Consiglio di Credenza. Ma tutti i Leggisti Dottori senz'altro poteuano entrare in questo Consiglio, & nell'altro delli seicento. Passati tre altri giorni, pure nel modo istesso si eleggeua il Cõsiglio Generale, ma chi era Elettore di vn Consiglio, nõ poteua eleggere nell'altro. Congregauansi questi Consigli alcuna volta tutti insieme, & alcun'altra da per se secondo i negotij, & si raccoglieuano à suono di Campana, ò di Tromba. Erano deputate per questi Consigli tre Campane, la minore, la mezana, & la maggiore. Per lo Consiglio Generale si suonaua la minore, per lo Consiglio di credenza, la mezana; & per lo Consiglio Generale, la maggiore. Era vietato à Consoli, ò al Pretore il conuocare i Consigli, se prima non haueuano fatto scriuere al Cancelliere sopra vn libro à ciò deputato, il negotio, che trattare si doueua. Congregato il Consiglio il Cancelliere proponeua in publico quello che si era per trattare, & ciò proposto, poteuano gli Oratori, che erano quattro, & stauano appresso il tribunale del Magistrato ragionare in publico; & il simile à quei del Magistrato, quali erano anch'essi quattro, era concesso; ma però di cose solamente spettanti à i loro Magistrati, & secondo il parere di quei si scriueuano le rogationi, che chiamauano partiti. Si toleraua alcuna volta, quando fosse stato di necessità, che i priuati anch'essi ragionassero in Consiglio, li quali saliendo sopra vn Pergamo ad alta voce il loro concetto esponeuano, & sopra quanto era da essi proposto, poneuasi il partito. I partiti si poneuano in vari modi. Alcuna volta s'intendeua il parere di ciascuno secretamente, & erano dalli Notari scritti ad vno ad vno. Et altre volte ciascuno daua il suo uoto alla scoperta in voce, & spesse volte si proponeuano à faue bianche, & negre, & hora quei di vn voto andauano da vna parte, & gli altri dall'altra, & alcuna volta anchora vna parte si leuaua in piedi, & l'altra sedeua, & cosi da i ministri erano annouerati publicamente i voti. Chiarita la volontà, & la risolutione del Consiglio, il Decreto si publicaua, & in vn libro si scriueua, nè poteuasi congregare altro Consiglio, insin tanto che quel Decreto non fosse fatto. Erano destinati molti Notari parte per iscriuere le relationi, parte per publicare i Decreti, & parte per riceuere le leggi. Et tale era la consuetudine de' Consigli di quella Republica; la quale fu ornata di nome di Commune. Li Magistrati, alcuni erano ordinarij, & alcuni straordinarij. Gli ordinarij erano creati, & deputati ogni anno nella Republica, & chiamauansi li Magistrati della Corte. Gli straordinarij erano quei, che per qualche straordinario negotio si deputauano. Gli ordinarij principali erano i Consoli del Commune, ouero il Rettore in vece loro. I Consoli di Giustitia, i Giudici del Commune, Procuratori del Commune, i Giudici delle Appellationi, i Giudici de' Maleficij nuoui, i Giudici all'vfficio de' Bãditi, i Giudici delle cause nuoue, vn Giudice essecutore delle Sẽtentie, & il Questore, & quasi tutti haueuano li suoi soldati, & Notarij. Gli straordinarij erano i Legati, Curatori, & Sin-

Frati di S. Iacomo di Bologna nel Consiglio deputati

Come si cauauano i breui.

Poueri artigiani dal Consiglio esclusi.

Dottori leggisti nel Consiglio.

Campane deputate per li Consigli.

Vfficio del Cancelliere nel Cõsiglio.

I priuati poteuano ragionare nel Consiglio.

I partiti come si poneuano.

Decreti publicati si scriueuano.

Notari à vari vffici destinati.

Magistrati quali fossero.

I Giudici tutti haueuano i loro soldati.

dici; del modo poi come che si eleggessero i Consoli, per ancho non lo ritrouo; ben si può credere, che si osseruasse la istessa maniera,& costume. La elettione del Pretore era tale. Del mese di Settembre si conuocauano i Consigli Generale, e Speciale ad arbitrio del Magistrato; ma prima che si conuocassero, publicauasi al popolo il giorno, & l'hora, che questa,& quella Tribu hauesse à vscire à sorte, & nel modo, che si è detto nello eleggere i Consigli, si cauauano à sorte li quaranta huomini dell'vno, & dell'altro Consiglio conuocato(escludendone però li Magistrati)li quali quaranta subito si ritirauano in vna stanza secreta, doue erano chiuse à chiaue da i Consoli, & da quei de' Mercanti, & de Banchieri, accioche alcuno non potesse con voce, ò scrittura corromperli; & se per tutta la notte, & il giorno seguente insino al Vespro della Cathedrale,di consenso al meno di ventisette di loro, non hauessero creato il Pretore, perdeuano l'autorità della elettione; & il seguente giorno il Pretore conuocaua il Consiglio Generale, & di Credenza, & dell'vno, & dell'altro si deputauano quaranta huomini come di sopra, li quali se anchor essi non si fossero concordati, la elettione, & deputatione del Pretore si riduceua al suffragio, ouero partito del Consiglio Generale, & di Credenza. Eleggeuasi il Pretore di quella Città, che piaceua al Consiglio,pur che egli non fosse parente di alcuno de gli Elettori in terzo grado,ò più prossimo, nè hauesse beni stabili in Bologna, ò suo territorio, nè fosse minore di trenta sei anni;& si forzauano eleggere huomo reputato, virtuoso, nobile, & sauio; nè di ragione,secondo lo Statuto, si poteua eleggere il Pretore della terra, ò luogo dell'antecedente Pretore, se bene fu cõstume di eleggerlo poi alcuna volta, & non poteua essere suo parente. Finita la elettione, & publicata alli Consigli, si mandauano publicamente lettere al Pretore eletto, pregandolo ad accettare l'honore che se gli offeriua; & nell'istesso giorno ch'egli faceua la intrata nella Città,era incontrato, & honorato da tutto il popolo, & insino ad hora si osserua in buona parte la ceremonia.Haueua il Pretore quella medesima facoltà, & autorità, che haueuano i Consoli; & così secondo i tempi la Republica era gouernata hora da i Consoli, hora dal Pretore,& alcuna volta erano in vno stesso tempo & il Pretore, & i Consoli, se bene alcuni dicono di nò;& ciò si vede per instromẽti nell'Archiuio fatti in vn medesimo anno da i Consoli, & dal Pretore, & in particolare, come si dimostrarà nell'anno 1177. & 1179. Et pare, che da i Consoli Cittadini si venisse alla elettione del Pretore forastiero,per sedare alcuna volta le discordie nate tra i Cittadini, i quali abusauano la libertà, & accioche si rendesse ragione più seueramente, nè si variasse così facilmente per gratia,ò per odio;ma perche il più delle volte li Pretori nõ erano periti in Legge, cõduceuano però seco nel principio due, & poi quattro Giudici Legali,& furono li Pretori ornati del Cappello, Stocco, & Scettro, per denotare la loro potestà; & di quì è che furono ancho volgarmente chiamati Podestà. Oltre i Consoli,ò Pretore,appresso de'quali consisteua tutta la somma della Republica in pace,& in guerra, alcuni altri Magistrati, come è detto, gouernauano, & il modo di eleggerli era quasi l'istesso.Vn giorno si chiamauano à sorte due Tribu, & il seguente le altre due, l'vna prima di Terza, & l'altra dopò Nona. A gli Elettori deputati era prohibito lo eleggere il padre, figliuolo, fratello, ò parente alcuno, & ancho quelli ch'erano inetti, & imperiti, ò inhabili à tal gouerno. Et secondo che si eleggeua alcuno, si publicaua ad alta voce al Consiglio. Et per obuiare alle fraudi,che s'hauriano potuto fare,cauati li diece breui,ò polizze scritte,tutte le altre si spiegauano alla presenza del Consiglio, accioche si vedesse, che non ve n'era di più della legge. Era anchor prouisto per vna legge, che veruno non potesse eleggere, nè publicare alcuno Magistrato,se prima nõ pagaua soldi 20. da porsi nell'Erario, i quali erano dal Pretore riscossi. Et era vietato à tutti l'accettare officio,se non era stato vacante per vn'anno.Non poteua esser eletto, se non di quella Tribu, nella quale haueua il domicilio, & ciascuno ch'entrasse in Magistrato,giuraua prima di essercitare l'vfficio suo rettamente,& fedelmente. Oltre gli Magistrati sudetti, vi erano ancho quei della Militia.Il modo di eleggerli era l'istesso,ma il gouerno differẽte.L'Im-

Elettione del Pretore.

Delle qualità del Pretore.

Entrata del Pretore nella Città.

Autorità del Pretore.

Perche si eleggeua il Pretore straniero.

Capello, Stocco, & Scettro del Pretore.

Legge della elettione.

Magistrato della Militia.

Vfficiali dell'esercito. Prefetti.

pero della Militia si daua à' Consoli, ò al Pretore. Gli vfficiali dell'essercito erano diuersi, à piedi, à cauallo, & del popolo, & vltimatamente ancho del Carroccio. Gli vfficiali, ouero Prefetti de' pedoni, ò de' Caualieri, ò del Popolo, perche portauano vn Gonfalone, si chiamauano Gonfalonieri, & ciascuno della sua Tribu dalli suoi Tribuni era eletto nel modo sopradetto. Inoltre alcuni Cittadini essercitauano la Militia à piedi, alcuni altri à Cauallo, & questo lo faceuano più spontaneamente, che di commissione de' Magistrati deputati sopra ciò. Però quando si faceua impresa alcuna dall'ordine militare, ciascuno ò pedone, ò Caualiero, secondo la necessità vsciua sotto il suo stendardo, ò Gonfalone; & se à tale negotio fosse stato bisogno di maggiore apparato, ciascuno Gonfaloniere di Popolo conduceua fuori la sua Tribu, & all'hora si diceua, che il popolo era vscito fuori. Et rade volte aueniua, che tutte le Tribu vscissero à vn tratto, ma vsciua hora la fanteria di vna, & hora la caualleria di vn'altra, & hora vna Tribu, & poi l'altra. Nella Militia si descriueuano gli huomini da' diciotto anni, insino à settanta, alla quale età era data vacantia di ogni officio publico; di modo che erano anchora ributtati dal Consiglio. Et se à forte alcuno vecchio, che eccedesse quella età, temerariamente fosse entrato in Consiglio, gli era vietata la elettione. In ciascuna Parochia dalli Maestri deputati erano descritti gli ordini di quei, che teneuano caualli da guerra. Questi ordini, alcuni erano, che si addimandauano delli dieci, & altri de' venticinque, secondo il numero de' soldati, & descritto da gli detti Maestri à certo tempo si conduceuano i caualli à gli vfficiali deputati, per approuarli, facendo la rassegna, & li Notari scriueuano i nomi loro col Merchio, & la qualità de' caualli. Le speditioni Militari erano di due sorti; l'vna delle squadre de' corsieri, l'altra di giusto essercito; & era assai differenza, essere comandato andare alle escursioni de' corsieri, & essere comandato all'essercito. Et perche spesso si faceuano l'escursioni de' caualli, fu ordinato, che in ciascuna Tribu fossero publici Ferratori, ò Marescalchi, & anchora fu ordinato à tutti li Maestri de' Borghi, che tenessero all'ordine tutti gl'instromenti per ferrare caualli, accioche d'indi passando la caualleria, bisognando, se ne fosse ella seruito. Il Thesoriero daua vn certo stipendio à tutti li Magistrati, & teneua conto delle entrate publiche, & delle spese. Le entrate consisteuano in Tributi, Datij, ò Gabelle. I Datij erano sopra le Porte, Banchieri, Terreni, Moline, & Buoi addimandata la Boateria. Et se l'intrate non fossero state bastanti alle spese della guerra, di ordine del Consiglio s'imponeua vna Taglia, secondo l'entrata di ciascuno, & l'hauer suo. Et questo è quanto insino à hora si troua de' Magistrati ordinarij. Ma gli straordinarij sempre furono eletti dal Pretore, come Legati, Procuratori delle opere publici, & Sindici. Non poteua alcuno Magistrato andare in Legatione alcuna, se non per occasione dell'vfficio suo. Et se alcuno fosse stato mandato fuori del territorio per Legato, se gli assignauano tre caualli, due Notarij, & vn Cuoco. Et se andauano Legati al Papa, ò all'Imperatore, la spesa, & la Compagnia, & famiglia se le ordinaua ad arbitrio del Consiglio. Et le Commissioni se li dauano in iscritto, & tutta la Legatione si gouernaua col loro precetto. Era generalmente statuito, che alcuno non douesse pregare, ò ricercare di essere creato del numero de' Magistrati, & se alcuno ciò ricercaua, il tutto publicamente al Consiglio si riferiua, & era attribuito à grandissima vergogna. Si eleggeuano anchora gli Vfficiali dello stato, con titolo di Podestà co' suoi Giudici, & Notari, parte per la Montagna, & parte pel piano. Le Castella che erano sottoposte à Bolognesi eleggeuano anchor essi i Consoli loro, & quando erano comandati, veniuano alla guerra, & nell'essercito co' Bolognesi, & portauano diuersi stendardi. Tutte le grauezze, & i Tributi loro erano molto più graui, che quelli de' Cittadini, eccetto quei, che per qualche lor merito erano fatti essenti dal Consiglio. In vltimo vi era il Vescouo creato & eletto ò dal Clero, & popolo della Città, ò pure dal Pontefice, il quale haueua la sua residenza alla Chiesa di S. Pietro maggiore, la quale non molto prima da i Borghi era stata trasportata nel mezo della Città. Eraui vn Collegio di Canonici in numero

Imprese Militari.

Quei che erano descritti nella Militia.

Descritione de' Caualli.

Espeditioni militari quali fossero.

Marescalchi ordinati per la militia.

Thesoriero.

Tributi. Datij. Gabelle.

Magistrati straordinarij.

Legati della Città.

Vfficiali dello stato.

Consoli delle Castella.

Vescouo creato & eletto.

Collegio de' Canonici.

sufficiente,

1001 1002

sufficiente, quali faceuano vita Canonica, & il Vescouo haueua giurisditione ne'Canonici, & in tutto il Clero, & l'vniuersale gouerno delle cose sacre. Era ricco di Possessioni, haueua giurisditioni, ragioni, & priuilegi datigli, & concessi dalla liberalità di molti Papi, & Imperatori come auanti si è dimostrato. Et ogni volta, che il Vescouo eletto accettaua quella dignità, entraua per la porta di Strà S. Stefano à cauallo, incontrato da tutto il popolo, & dal Clero con quelle ceremonie istesse, che di sopra sotto l'anno 948. si è detto, & con la istessa pompa, & apparato se ne andaua alla Cathedrale. Il restante del culto Diuino era procurato, & custodito dalli Canonici, dalli Eremitani di S. Agostino, & da' monaci di S. Benedetto. Li Canonici haueuano la loro stanza dẽtro la Città alla Chiesa di S. Gio. in Mõte, & di S. Barbatiano; & fuori della Città à S. Vittore, & S. Maria di Rheno. Li monaci haueuano le loro habitationi nel la Chiesa di S. Stefano, & S. Procolo, & ne' Borghi alla Chiesa di S. Felice. Gli Eremitani di S. Agostino habitauano fuori della Città alla Chiesa di S. Michele in Bosco, di S. Polo di Ranone, & di S. Giacomo di Sauena. Non vi era anchora alcuna particolar Chiesa à S. Petronio dedicata, ma vi era vn solo Altare nella Chiesa di S. Stefano consacrato, & tenuto con tale riuerenza, & honore, che il Vescouo, li Canonici, & tutto il Clero ogni anno il giorno della sua festiuità il visitauano; & quiui solennemente celebrauano la Messa, & i diuini vfficij, & erano accettati da i Monaci, con incenso, & acqua benedetta, & con presenti. Erano molti Collegi nella Città come di Mercanti, Orefici, & Artefici. I Mercanti, & gli Orefici creauano i loro Consoli, & i Collegi de gli Artefici faceuano i loro Massari; & quei, che lo poteuano fare, si congregauano insieme, & trattauano delle cose spettanti alla Mercantia, & alle arti. Crescendo poi il popolo, & la Città, si cressero alcuni Collegi d'Armi; l'vno chiamato de' Lombardi, gli altri della Branca, & del Griffone, & questi gouernauano l'armi per la Republica, & furono dalla Città ornati di molti Priuilegi, & i forestieri, che fossero stati di questi Collegi, erano fatti Cittadini Bolognesi, se per dieci anni hauessero tenuto domicilio in Bologna, & poteuano essere del Consiglio del Commune, esser Massari de' Collegi, & essere de' Magistrati à paro de gli altri Cittadini. La maggior parte de' Contadini lauoratori della campagna erano schiaui de'nobili, dalla quale seruitù furono poi liberati, pagando la Communità certa somma di danari à i loro padroni. Tutte le sudette cose si conteneuano nelle antiche consuetudini, ò ne' priuilegi de gl'Imperatori, ò ne' Decreti de'Consigli, ò nelle istesse leggi della Città; quelle si chiamauano Reformationi; & queste Statuti. I Decreti erano quelle ordinationi, che à' prieghi del Pretore erano accettate da i Consigli, ò fatte da lui, & approuate da i Consigli; le leggi non erano altro, che Ordinationi fatte da i Legislatori, i quali si chiamauano Statutieri. Non era alcuno Magistrato ordinario de i Legislatori, ma erano deputati secondo il bisogno della Città, i quali à guisa de gli Atheniesi riuedeuano le leggi antiche, & secondo il giudicio loro le accommodauano & riformauano. Le leggi, che i detti Legislatori faceuano, le riferiuano in Consiglio, & dal Consiglio erano recitate in publico al popolo, & descritte ne'volumi di ragione Ciuile, il quale hoggidi anchora si chiama lo Statuto. Et questo stato della Città, & della Republica si conseruò quasi insino all'anno di nostra salute M C C L. Era la Città, come è detto, cinta da due ambiti di mura, vno de' quali serraua la prima Città, & l'altro era quello da S. Petronio edificato; attorno la Città erano per di fuori molti Borghi, che rappresentauano vna nuoua Città. Le case erano di legno, senza ornamento, ò maestria veruna, & per ciò spesse volte occorreuano grandissimi incendij, & tra tutti gli edificij non era cosa più nobile delle Chiese, & Torri; percioche tutti i principali Cittadini ne edificauano. Le confine del Territorio di Bologna, erano dall'Oriente gl'Imolesi, dall'Occidente Modenesi, da mezo giorno Fiorentini, & Pistoiesi, & da Settentrione Ferraresi; percioche la Claterna posta tra Bologna, & Imola fu destrutta ò da Gotti, ò da Longobardi, & la maggior parte de gli habitatori nobili di essa, come furono i Buonandrei, gli Cerniti, gli Oliuieri, Asturi, Buosi, Cargellesi, Terracotti, Corforati, Raisi, & altri, si

Entrata del Vescouo nella Città.

Il culto di Dio da chi fosse custodito.

Altare di S. Petronio in S. Stefano dal Clero honorato.

Varij Collegij della Città.

Collegij dell'Armi della Branca, et del Griffone.

Forestieri che erano in detti Collegij quando erano fatti Cittadini.

Lauoratori schiaui.

Reformationi.

Statuti.

Decreti.

Ambiti due della Città.

Case di legno.

Chiese, Torri, & edificij nobili.

Confine del Territorio di Bologna.

Habitatori della Claterna in Bologna.

erano già ridotti ad habitare in Bologna, & suo territorio. Molti anco de' Claternati andarono ad habitare à Faenza, & à Rimini, & se pure alcune famiglie vi restarono, poco tempo vi stettero; percioche oltre alle ruine occorse à quella Città, anco per l'aere pessimo, che cagionauano l'acque morte, dalle quali era circõdata, finalmente tutti furono forzati d'indi partirsi. Et questo è quanto, che nel presente breue nostro discorso habbiamo voluto, ò saputo dire dello stato, della conditione, & del gouerno della Republica di BOLOGNA di quei tempi; non niego però, che altre cose assai più di quello si sono dette, non fossero in quei tempi antichi degne di eterna memoria; ma le communi calamità della misera Italia, i diluuij dell'acque, gli essilij, ò forse la negligenza de' nostri precessori, ò pure i fuochi, à quali specialmente è stata sottoposta la Città nostra, hanno mandato nel profondo dell'oblio le publiche, come le priuate scritture; il perche è cosa difficilissima hora poterne render conto à soprauiuenti per l'appuntato. Et se non fossero auanzate queste poche, che dispersamente si trouano scampate da queste fortune, ancho di quanto habbiamo detto, ne saremmo restati si può dire al buio affatto. Dunque ritornando alla tessitura dell'Historia, dico, che ci forzeremo mostrare à i Lettori ne' libri seguenti le cose di BOLOGNA assai più, che fin quì si è fatto & chiare, & copiose, & più ordinate; poiche dalle scritture autentiche, & dalla incorrotta fede di molti nobili, & diligenti scrittori, che delle cose di mano, in mano occorse ne' tempi loro hanno scritto, assicurati, potremo con la verità accompagnarci.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bolognese.

LIBRO TERZO.

ARGOMENTO.

LAMBERTO Cardinale Bolognese è assunto al Pontificato, & chiamato HONORIO secondo. Egli crea Cardinali alcuni Bolognesi. Guerreggiano Modenesi con Nonantolani, li quali da' Bolognesi sono soccorsi. In tanto è creato Pontefice Gherardo Caccianemici Cardinale, & creatura di Honorio, & chiamasi Lucio secondo. Orna egli anchora il Collegio di molti Bolognesi, facendoli Cardinali. Arde più d'vna volta gran parte della Città. Fioriscono molti eccellenti Legislatori, & alcuni di quelli sono chiamati da Federico Imperatore à giudicare le ragioni, ch'egli in Italia pretendeua. Guerreggiano Bolognesi con Imolesi, li vincono, & fanno pace. Ruinano li Castelli di San Casiano, & Medicina, & questo poi per comandamento di Federico vien rifatto. Fauoriscono i progressi di Alessandro vero Pontefice contra Vittore scismatico, & per ciò si ribellano da Cesare, & collegati con altri popoli, fanno più fattioni. Sono dirupate le mura della Città per comandamento di Federico, per hauer li Cittadini vcciso il Prefetto suo. Segue la guerra della Lega contra Cesare longo tempo con varia fortuna, & si guerreggia fra Bolognesi, & Faentini, quali poi fanno accordo, & finalmente si conchiude la pace fra il Papa, & l'Imperatore in Vinegia, & iui si stabilisce vna tregua fra Cesare, & li Collegati per sei anni. Molte Castella spontaneamente si sottopongono à Bolognesi. Trattasi di molti particolari de' Vescoui, & della Chiesa di Bologna, & si fa memoria di tutti li Consoli, & Pretori.

RITROVANDOSI il Pontefice Calisto mal contento, che l'Antipapa Gregorio col fauore de' suoi nemici facesse in Sutri tanti oltraggi à Romani, & spogliasse i peregrini, che andauano à Roma per visitare i luoghi santi, cõ vn validissimo essercito mãdò sopra lui, & hauendo preso Sutrì, anchora l'Antipapa restò prigione, il quale condotto con iscorno, & dispregio in Roma, fu in vn monasterio confinato. Et era Calisto per fare impresa degna di lui, ma hauendo poco meno di sei anni retto il Pontificato, finalmente si morì; & in suo luogo alli 14. di Decembre fu creato Pontefice LAMBERTO Fagnano Cittadino Bolognese Vescouo di Ostia, & chiamato HONORIO secondo di questo nome. Di Honorio truouo fatta honorata mentione dal Platina nella vita che fa di Calisto secondo, oue dice, che Lamberto fu con due altri Cardinali mandato dal Papa all'Imperatore di quei tempi per fare accordo, & li detti Legati tornarono con la pace impetrata molto fauoritamēte, & per questa cagione alla Chiesa di Laterano à honore loro, fu posta vna degna memoria, per la qual cosa si vdiuano le voci liete di tutto il popolo risuonare l'aria del nome del Pontefice, & delli sudetti suoi Legati. Fù Honorio di grande stima di virtù, & di molta autorità; fece

Calisto contra Gregorio Antipapa.

Gregorio Antipapa fatto prigione.

Lamberto Fagnano Bolognese Papa, & chiamato Honorio.

6 | 1124

Lodi di Honorio.

grandissimo conto de' letterati, & belli ingegni, & volle presso di se in Roma l'Abate di Clugni huomo di grandissimo ingegno. Fece Hidelberto versificatore dignissimo, Arciuescouo di Turone, & Guglielmo di Ottobuono Piccardi Bolognese famoso Astrologo accarezzò. Il seguente anno alla creatione di Honorio, l'Imperatore Henrico quinto, come scriue Achille Pirminio, Cuspiniano, & Sigiberto, hauendo doma l'Holandia, che haueua ribellandosi tolte l'armi in mano, nel vigesimo anno del suo Imperio, morì; Et Honorio creò molti Cardinali, frà quali furono gl'infrascritti Bolognesi, Gherardo figliuolo di Alberto d'Orso Caccianemici Canonico di S. Maria di Rheno, huomo chiarissimo, si come portaua la sua professione, & di dottrina singolare, & gli diede il titolo di S. Croce in Hierusalem, che poi sotto Celestino secondo fu fatto Cancelliere di S. Romana Chiesa, & Arciprete di S. Pietro Apostolo; Hugo Gieremei del titolo di S. Theodoro, che tosto si morì. Huberto Ratta huomo dottissimo del titolo di S. Clemête; Carrutio ..... del titolo di .... il quale di questo istesso anno morì; Pietro Garisendi del titolo di Santa Anastasia; & à Giouâni Bolognese fatto Cardinale da Paschale secôdo, come dice Onufrio Panuinio nelle Epitome de' Pontefici Romani, mutando il titolo di S. Cecilia, lo fece Vescouo Cardinale Ostiense, dando il titolo di S. Cecilia à Iozelino Cardinale. A Gualtero Arciuescouo di Rauenna, che alla vbidienza della Chiesa Romana era ritornato restituì, si come si ha dalle scritture di Rauenna, gli Vescoui della Emilia, & come di prima erano, li sottopose all'autorità di quella Chiesa; & in Bologna à Camaldulensi confirmò la Chiesa di Santa Christina, che Vittore Vescouo di Bologna haueua loro donata. Questa Religione Camaldulense di cento anni prima di questo tempo era stata instituita da Romoaldo Rauennate huomo deuoto, instituendo vna principale residenza di tale congregatione nella Diocese Aretina, in vn luogo detto campo Maldulo, dal qual luogo quei Monaci, Camaldulensi furono detti. Et perche à questa Congregatione da' molti deuoti huomini in diuerse parti del mondo erano stati concessi luoghi da fabricare Monasterij, doue le persone di questa professione hauessero à stare, questo buon Pontefice Honorio oltre l'hauere confirmata la côcessione fatta per Vittore Vescouo di quella Religione, della quale poco di sopra si è detto, côcesse ad vn Martino Priore Generale di detto ordine ancho vn luogo detto Valetta, lontano da Bologna otto miglia in circa, appresso il Castello Stifonte, il quale al têpo che si scriue la presente Historia, si truoua essere stato molto prima ruinato, doue il detto priore fece fabricare vn Monasterio, collocandoui alcune Vergini di tale religione, il qual luogo per molto tempo fu con grandissima diuotione da diuersi popoli visitato; percioche quiui era il corpo della beata Lucia del detto ordine. Quiui non molto lontano si vede la Pieue di Pastino, già antico Tempio à bugiardi Iddij dedicato, come si conjettura per vna pietra di marmo, ch'iui presso era, la quale hoggidì è conseruata appresso il Signore Ottauiano Faui in Bologna, doue si leggono queste parole.

Guglielmo Piccardi Bolognese. Hêrico 5. Imp. muore. Cardinali Bolognesi creati da Honorio. Gherardo Caccianemici. Hugo Gieremei. Huberto Ratta. Pietro Garisendi. Giouanni. — 1125 | 18

S. Christina confirmata à Camaldulensi. Camaldulesi da Romoaldo instituiti. Valetta. Stifonte Castello ruinato. Lucia beata de Camaldulensi. Pieue di Pastino.

D. M.
VLPIAE PSICHAE
CONIVGI PIENTIS.
Q. V. A. XXIII. M. VII. D. XVI.
T. C. THARSIDIVS FORTVNATVS
QVAE BENE, MECVM VIXIT. A. X.
M. R. P.

Morto l'Imperatore Henrico, fu eletto Lothario di questo nome secondo Duca di Sassonia Augusto. Ma Corrado figliuolo della sorella del morto Henrico, & Federico non acconsentendo à questa elettione, con l'armi se gli riuolsero contra per leuargli il titolo d'Imperatore, ma finalmente oprandouisi molto San Bernardo, che era all'hora Abate di Chiarauall e, fece sì, che Federico, & Corrado riconobbero per Imperatore Lothario, come scriuono Otho Frisingense nel libro settimo cap. 17. l'Abate Vrspergense ne gli anni di Lothario, la Cronica Norimbergense fo. 199. & il Nauclero

Lothario Imp. — 1126 | 1
Federico, & Corrado riconoscono per Imp. Lothario — 1127 | 1

nel

nel vol.2. gener. 38. In quest'anno hauendo Milanesi, come dice il Corio nella prima parte, hauuto da' Bolognesi, & da altri confederati aiuto, hebbero nelle mani Como longamente da loro assediato, & l'abbruciarono. Nella qual guerra & presa, vi si trouarono Giacomo Maluezzi, & Roberto Renghieri nobili Bolognesi,& ritornati à Bologna, Roberto per opra di Giacomo fu fatto Capitano della guardia della Città, & poco dopò prese per moglie vna de' Gennarij, ouero Sanuti, della quale n'hebbe tre figliuoli Giacomo, Pietro, & Battista. In tanto Ruggiero Cõte di Sicilia dopò la morte del Duca Guglielmo figliuolo di Ruggiero nepote di Guiscardo teneua occupata la Puglia,senza cõsenso del Papa,& Honorio hauendo tutto questo à male,& sapẽdo,che Guiscardo, & Ruggiero si erano vsurpato il titolo di Rè d'Italia,mandò vn forte esser cito sopra di lui,ma veduta la perfidia de' primi gentilhuomini,da' quali era stato chiamato, & era fauorito, seco fece pace, & lo confirmò feudatario della Chiesa, col titolo di Duca di Puglia. L'anno seguente hauendo Honorio scommunicato li Milanesi, & Anselmo loro Arciuescouo, perche haueuano fauorito Corrado, fece vna Congregatione nella Puglia per accommodare le cose di quella prouincia,& fatto questo,confirmò alli Canonici della Chiesa di Bologna tutti i beni, che essi posfedeuano; & li concesse, che potessero componersi sopra le decime,& donò loro la Chiesa di S. Maria nel monte Palense, luogo nel contato di Bologna, detto Montouolo,come si vede in confirmatione ne' Registri del Capitolo de' Canonici. In questo mentre Vittore Vescouo di Bologna volẽdo attendere à maggiore quiete dell'animo suo,consignò ad Henrico dalla Fratta l'amministratione della Chiesa, & del Vescouato, essendo egli stato innanzi designato Vescouo, come si conosce da vn'istromento di Dote della Chiesa di S. Nicola di Medicina. Questo Henrico seguitando le vestigie di Vittore, & essendo fauoreuole alli monaci Camaldulensi,subito consacrò la Chiesa delle Suore di S.Christina, della quale habbiamo ragionato; & ancho diede alli Monaci la Chiesa parochiale sotto il titolo de' Santi Cosma, & Damiano situata nel mezo della Città. In Roma hauendo tenuto Honorio cinque anni, & due mesi le chiaui di Pietro,alli 14.di Febraro morì, & fu generalmente pianto come buon Pontefice,& sepolto nella Basilica Lateranense in vn sepolcro di marmo. Innocenzo Romano, che gli successe, tosto che in quella dignità si vide, non potẽdo sofferire, che Ruggiero, come è detto, si fosse fatto chiamare Rè d'Italia,tutto sdegnoso cõ forte essercito gli passò sopra, & l'assediò ĩ vn picciolo castello chiamato Galluccio vicino à i campi Venafrini cõtigui à Sãniti verso l'Aquilone; ma tosto soccorso da Guglielmo suo figliuolo Duca di Calabria con grande essercito, egli non solamente liberò il Padre, ma vinse in battaglia il Pontefice, & lo fece ancho prigione cõ tutti li Cardinali,che cõ lui erano; ma mostrãdosi buon Christiano Ruggiero cõ molta humanità tosto il liberò, & come Vicario di Christo l'adorõ; & per questo ne ottenne, fuori che il titolo di Rè, quanto egli volle, & fra le altre cose la Città di Napoli, che era sempre dell'Imperatore Greco stata; & mentre che il Pontefice cõ Ruggiero stette per due mesi in gran festa, in Bologna il primo d'Agosto si accese vn grandissimo fuoco, che continuando vn giorno,& vna notte,con vn grandissimo vento abbrusciò assaissime case, & in particolare la Basilica di San Pietro, la quale cosi desolata rimase per ispatio di anni trenta quattro insino à Giouanni trigesimo septimo Vescouo di Bologna, come à suo luogo si dirà. Ora ritornando Innocentio in Roma, trouò vn grandissimo auersario, & questo fu Pietro figliuolo di Pierleone potentissimo Cittadino, il quale col fauore di molti seditiosi, da se stesso si era fatto Pontefice, facendosi chiamare Anacleto. Era costui stato da Paschale secondo creato Cardinale del titolo de' Santi Cosma, & Damiano,& poi di Santa Maria Transtiberina. Innocentio adunque dubitando di qualche scandolo nella Città, cedendo al tempo, nauigò in Pisa,indi in Francia, & hauendo in Chiaramonte congregato vn Concilio, condannò Anacleto come Antipapa, & i suoi fautori. L'anno seguente nacque in Bologna cagione di guerra frà Modenesi,& Bolognesi,li quali insino al presente erano stati in pace; & la cagione fu,che hauẽdo Nonantolani per lo spatio di molti anni con-

Margin (years): 1080 / 1128 — 1082 / 1130 — 1083 / 1131

Milanesi sopra Como.
Giacomo Maluezzi.
Roberto Renghieri.
Ruggiero Conte di Sicilia occupa la Puglia.
Milanesi da Honorio scommunicati.
Corrado Imp. conferma alcuni priuilegi à Canonici di Bologna.
Henrico Fratta piglia l'amministratione del la Chiesa di Bologna.
Chiesa de SS. Cosma, & Damiano.
Honorio papa muore.
Innocentio Papa.
Guerra fra il Papa et l'Imperatore.
Innocentio Papa fatto prigione con tutti li Cardinali.
Bologna arde.
Anacleto Antipapa.
Innocentio nauiga à Pisa.
Bolognesi et Modenesi in guerra per cagione de' Nonantolani.

trastato sopra vna Abatia ricchissima posta nella Diocese di Modena di quà dal fiume Scoltenna insino al tempo di Astolfo Rè, per mezo di Anselmo suo parente gran Capitano di militia fabricata, il cui titolo era l'Abatia Nonantolana, sotto nome di San Siluestro, accorgendosi Nonantolani, che se veniuano all'armi, haurebbono perduta la giurisdittione delle acque, delle confine, & forse l'Abatia istessa, incitati da alcune scorrerie de' Modenesi, mandarono due Monaci à Bologna ambasciatori, li quali introdotti nel Consiglio raccolto nella Chiesa di S. Ambrogio, narrarono le offese fatte loro da Modenesi, & à nome d'Hildebrando Abate, & del popolo Nonantolano domandarono di essere accettati nella fede come dedititij, & di essere difesi contra Modenesi lor nemici. Il Consiglio quantunque vedesse, che questo doueua essere vn principio di nuoua guerra con Modenesi, nondimeno considerando, che era debito loro accettare benignamente quei, che di propria volontà se li offeriuano, acconsentì alle domande de' Nonantolani, & nel detto Consiglio con queste conditioni furono accettati, cioè. *Che Nonantolani per lo auenire douessero vbidire al popolo di Bologna, & contribuire alle spese delle guerre, come se fossero di vna delle quattro Tribu. Che ciascun'anno il primo di Decembre pagassero à Bolognesi per tributo di ciascuna cosa quattro danari Lucchesi. Che douessero soccorrere, & aiutare Bolognesi à ricuperare le cose sue contra quale si fosse Prencipe, ò Republica, eccettuato l'Imperatore. Che douessero scorrere insieme con Bolognesi con la loro caualleria ne' luoghi de' nemici. Et che ciascuna volta, che vscissero con tutta la caualleria, & fanteria, tutta la spesa spettasse à loro; ma quando vscissero con la fanteria sola, la spesa appartenesse à Bolognesi. Che qualonque volta che la caualleria, fanteria, Saettatori, ò vogliamo Arcieri senza il popolo, ouero i Consoli col popolo soccorresse li Nonantolani, che il tutto fosse alle spese loro. Che se nel guerreggiare Bolognesi, ò loro Confederati patissero per cagione de' Nonantolani alcun danno, fossero quei per la quarta parte vbligati. Che tutte le differenze, & liti frà Bolognesi, & Nonantolani fossero rimesse al giudicio de' Consoli di Bologna. Che non douessero trattare nè pace, nè tregua con Modenesi senza il consenso del Cõmune di Bologna. Che l'Abate loro in perpetuamente douesse pigliare la Cresima, l'oglio santo, & la consecratione delle Chiese, & de' Cherici dal Vescouo di Bologna, anchorche per lo adietro gli fosse stato lecito per Priuilegio antico pigliare li Sacramenti sopradetti da chi più gli aggradiua.* Li Monaci Ambasciatori hauendo potestà di fare, à nome dell'Abate, & de' Nonantolani tutto questo, cõfirmarono li detti Capitoli, & promisero di rinouare ogni dieci anni la detta promissione col giuramento. Da altra parte li Consoli di Bologna con giuramento si vbligarono à Nonantolani in questo modo. *Di difenderli contra quale si voglia potentato, eccettuato l'Imperatore, & l'Abate loro. Et che non farebbono pace, nè tregua con Modenesi senza lor saputa, & consenso. Et se Nonantolani patiranno alcun danno mentre saranno al seruigio de' Bolognesi, che in termine di due mesi gli rifaranno le tre parti del danno patito. Che ogni volta, che Nonantolani mandaranno in suo soccorso solamente la Caualleria, & gli Arcieri, essi gli daranno lo stipendio.* In tanto Innocentio essendo andato da Filippo Rè di Francia, doue humanamente fu raccolto, & d'indi ad Henrico Rè d'Inghilterra, & poi verso la Lothoringia in Leodio, ritrouò l'Imperatore Lothario, & iui fatta vna solenne congregatione, di nuouo isconmunicò Anacleto, & Lothario gli promise di passare in Italia con potente essercito, & nella sua dignità riporlo; nè passò molto, che osseruò la data promessa; percioche con grosso essercito venne in Italia; & entrò con Innocentio in Roma, & nella sua sedia il ripose, essendo l'Antipapa fuggito, & alli 6. di Luglio con molta solennità Innocentio coronò Lothario nella Basilica Lateranense. Coronato Lothario, volẽdo egli schiuare gli eccessiui caldi di Roma tanto nociui à i corpi della Germania, se ne ritornò in Lombardia, & pacificatala, che anchora era in tumulti, passò in Germania. Hebbe Anacleto grandissimo contento, che Lothario si fosse partito, & però col fauore di Ruggero, & de gli altri suoi, cominciò à turbare lo stato della Chiesa, & la quiete d'Innocentio; percioche entrato in Roma vn'altra volta, se ne insignorì. Erano stati li Modenesi due anni, & più, senza molestare li Nonantolani;

Ambasciatori de' Nonantolani à Bolognesi.

Nonãtolani da' Bolognesi accettati sotto alcune Capitolationi.

Capitoli da Nonantolani con firmati Promissioni de i Bolognesi fatte à Nonantolani.

Innocentio papa in Francia

Anacleto scommunicato.

Lothario di nuouo in Italia. Corrado da Innocentio Coronato.

Anacleto entra in Roma.

1132 18

1133 18

1134 18[illegible]

36 1134 ma l'anno seguente raccordandosi delle antiche querele, massime per l'odio grande, che à Nonantolani, à quei di S. Giouanni in Persiceto, & à Bolognesi portauano, passato il fiume Panaro con il loro essercito, vennero à dare il guasto nel territorio de' Nonantolani, & di quei di S. Giouanni, & come nemici li posero à sacco, & à fuoco, & carichi di molta preda, ritornarono à Modena prima che Bolognesi vi giungessero; li quali intesa c'hebbero la nuoua, decretarono la guerra contra Modenesi, & fecero prouisione di tutte le cose à quella impresa necessarie. Modenesi anch'essi cominciarono à prepararsi alla difesa, & con tanto maggior animo il fecero, quanto che si persuadeuano pigliare questa guerra più giustamente, & con minore offesa dell'Imperatore. Ma conosciuto quanto danno fosse per auenire se la guerra seguiua, contra il credere vniuersale, mediante gli amici, del mese di Settembre fu conchiusa la pace fra Bolognesi, & Modenesi, & gli altri souranominati, & di questa tal pace le conditioni furono queste. *Che Modenesi non douessero più nè con l'armi, nè in giudicio molestare Bolognesi, nè Nonantolani, ò loro Abate circa le cose pertinenti alla religione, alla campagna, & alle acque. Che non li fosse lecito fabricare alcun edificio nel fiume Secchia di sopra alla villa di Camurano, che potesse impedire il corso dell'acqua. Che potessero far Barche per nauigare il detto fiume, & passarlo, ma però che non offendessero le riue, salua ogni ragione della Chiesa. Che Modenesi non potessero innouare cosa alcuna ne gli altri fiumi senza il consenso dell'Abate, ò del popolo Nonantolano, ouero per definitione fatta communemente dal Pontefice, ò dal Prencipe, hauendo essi prima discussa diligentemente la causa. Che perdonassero tutte le ingiurie fatte loro da' Bolognesi, da Nonantolani, & da gli huomini di S. Giouanni. Che se nello auenire nascesse discordia alcuna ò publica, ò priuata fra di loro, si douesse emendare dalli Giudici, da eleggersi dalle parti. Che Modenesi facessero giurare à suoi Capitani, & Vassalli di osseruare ogni cosa; & in euento, che non volessero giurare, non douessero aiutarli contra Bolognesi, anzi combattere à fauore de' Bolognesi contra loro. Che Modenesi senza lite douessero restituire à Nonantolani, & all'Abate loro tutte le terre occupate da essi indebitamente; salue però le ragioni de' priuati.* Parimente fu patuito il simile con Pancianesi vicini de' Nonantolani. Le quai cose intese da i Caballini huomini in armi valorosi, subito si sottoposero al Commune di Bologna, promettèdogli essere nemici de' nemici suoi, & in tutte le cose pertinenti alla giustitia soggiacere al Pretore di Bologna, & osseruare tutte le conuentioni, & li costumi, come se essi di vna delle quattro Tribu fossero. Haueuano grauemente offeso Lothario i Bolognesi, per hauer pigliata la protettione de' Nonantolani contra Modenesi, & guerreggiato seco contra l'antico costume, & conuentioni; percioche era solito rimettere al giudicio Regio tutte le differenze, che fra i popoli nasceuano, & era loro vietato espressamente il diffinirle con l'armi. Non poteua Innocentio, che era da Anacleto, & da Ruggero acerbamente ingiuriato più oltre stare in Roma; però passò à Pisa, doue raunato vn Concilio di nuouo, condannò, & iscommunicò l'Antipapa Anacleto, & forzato mandò à chiamare l'Imperatore, che in suo aiuto venisse in Italia; il quale mosso da i danni d'Innocentio, & incitato da i gran tumulti dell'Italia, pose insieme vn potente essercito. Ora il Pontefice, mentre era in Pisa, confirmò l'ordine de' Canonici Regolari nella Canonica di S. Maria di Rheno luogo vicino à Bologna; & Oliuiero Bolognese Canonico Regolare edificò la Chiesa di S. Saluatore dètro la Città di Bologna, la quale hoggidì si vede bellissima, & vnita ad vn sontuosissimo Monasterio. L'anno seguente Lothario venne in Italia, & pacificate alcune guerre, che erano fra le principali Città di Lombardia, & leuate altre Città dalle mani de' Tiranni, finalmente nel mese di Nouembre hauendo seco Henrico Duca di Bauiera suo genero, si fermò à le Roncaglie, luogo di Lõbardia, per far quiui Congregatione, ò Dieta; & hauendo in quella conosciute le discordie, & le differenze de' Bolognesi, & Modenesi, & mitigato da gli Oratori de' Bolognesi, perdonò loro liberamente, & li confirmò nell'antica sua gratia, come fa fede l'Abate Vrspergense nella sua Cronica, mentre parla di Lothario Sassone secondo. Nel principio del seguente anno Anacleto Antipapa morì, & Vittore, che era stato creato in suo luogo, si depose. Ora Lothario hauendo doma tutta

(Marginal years: 37 1135; 38 1136; 39 1137; 40 1138)

Modenesi contra Nonantolani.

Modenesi, & Bolognesi in guerra.

Pace frà Bolognesi, & Modenesi.

Caballini si sottopõgono à Bolognesi. Reg. gros. fo. 20.

Innocentio ritorna in Pisa.

Innocentio Papa chiama in Italia l'Imp.

Canonici Regolari confirmati.

Oliuiero fabrica la Chiesa di S. Saluatore in Bologna.

Lothario in Italia.

Lothario placato da gli Ambasciatori Bolognesi, perdona loro.

la Lombardia diuise le sue forze, & con la metà passando per Bologna, giunse nella Marca, & là s'impadronì di Ancona, & del Ducato di Spoleti, & come scriue Pietro Mesia nella vita di questo Lothario secondo, continuò il corso della vittoria insino à Bari. Henrico il genero con l'altra metà delle genti prese la strada della Toscana, & di consenso del suocero, hebbe il giuramento di fedeltà da quella Prouincia, & poi trasferitosi verso il Regno di Napoli, con l'aiuto del Pontefice, espugnò Alba, Beneuento, Capoua, & Salerno. Vnite poi le sue genti con quelle di Lothario, cacciò d'Italia Rugero Conte di Sicilia. Poi partitosi di là l'Imperatore, & inuiatosi per ritornare in Germania, essendo giunto nelle montagne di Trento, come scriue Alberto Crantz, & la Cronica Norimberga, morì del mese di Decembre. Et nello Imperio à lui successe Corrado secondo Duca di Sueuia, che già in vita di Lothario si haueua da se stesso quel titolo tolto. Costui subito venne in Italia, come dicono le Historie di Milano, & prese dalla mano dell'Arciuescouo Robaldo la corona in Milano, & in Modetia, poi à volo ritornò in Germania, nè più puote ritornare in Italia, essendo occupato da cose più graui in quelle parti. La onde per la sua absenza le Città d'Italia cominciarono à temerlo poco, & à farne niuna, ò poca stima; & fra di loro pigliando l'armi publicamente, suscitauano nuoue contese, & i più potenti opprimeuano, & cacciauano i più deboli, senza alcun rispetto dell'Imperatore. In tanto Henrico Vescouo di Bologna raccordeuole del suo precessore Vittore morto, gli appatecchiò sontuosa sepoltura in alto, con pietosa memoria di solenni essequie nella Chiesa Cathedrale. L'anno poi M C X L. Cremonina Piatesi honoratissima matrona costrusse non molto lontano dal la Città sopra il Colle, chiamato di Ronzano, vna Chiesa, & la dedicò à S. Gioumbattista Percursore di Christo: la quale peruenne poi alle mani de' Caualieri Gierosolimitani, & finalmente à i frati Predicatori, la qual Chiesa è hora dedicata à S. Vincenzo. Alli 4. di Ottobre del seguente anno, mentre che si celebrauano i diuini vfficij nella Chiesa di S. Stefano, furono trouate, mediante Henrico Vescouo di Bologna, molte Reliquie à tutti incognite: le quali S. Petronio Vescouo, & Protettore di Bologna haueua in luoghi secreti riposte, & con grandissima consolatione di tutto il popolo, & frà le altre fu ritrouato il corpo di S. Isidoro, cinque corpi de gl'Innocenti, li corpi de i quaranta Martiri, & altri corpi santi, & infinite reliquie, & diuotioni de' luoghi santi di Gierusalem. Si ritrouò anchora il corpo Santissimo di S. Petronio; il perche ripieni i Cittadini di allegrezza, & di spirituale deuotione, fecero solennissime processioni à honore di quel santo. La onde fu statuito da i Consoli per decreto de' Consegli, che tal giorno nello auenire fosse solennemẽte festeggiato; & perche hauessero da concorrerui le circonuicine Città, & Castella, ordinarono, che ciascuno che venisse à honorare quella festa, non potesse essere per debiti molestato per otto giorni prima, & altri otto dopò la festa di detto Santo, aggiũgendoui ancho, che li Mercanti in questo giorno fossero liberi di pagare gabelle, & datij. Il Vescouo della Città parimẽte aprendo l'Arca de' thesori ecclesiastici concesse à qualonque, che confesso, & pentito visitasse ogn'anno ne i predetti giorni la Chiesa di S. Stefano, Indulgenza di due anni. Et da quel tẽpo in poi è rimasta vna consuetudine, che nell'istesso giorno, che di S. Petronio si fa memoria, ancho si celebri la inuentione delle sante Reliquie. Nel medesimo anno Guerrino Cardinale Foscarari fabricò in Bologna vn'Hospitale, hora nominato di S. Giobbe, & gli diede entrate, con le quali si potessero aiutare i poueri di Christo, come si legge nel la vita sua presso li Canonici di S. Saluatore. Poco dopò Modenesi non potendo comportare, che Nonantolani fossero sotto la protettione de' Bolognesi, sprezzando le promissioni, & il giuramento poco dianzi fatto, sicuri ancho, che l'Imperatore Corrado non fosse per opporsi à i loro dissegni; percioche, come è detto, era nelle guerre della Germania intricato, che non poteua pure venire in Italia à prender l'altra Corona, si come egli dissegnaua, armati passarono nel contato di Nonantola, & gli diedero il guasto, saccheggiandolo; finalmente posto l'assedio al Castello, & stringendolo, minacciauano di ruinarlo, se tosto li Castellani non si rendeuano. Le quai cose hauendo Nonan-

Lothario in Bologna.

Rugiero Conte di Sicilia cacciato d'Italia.

Lothario Imp. muore.

Corrado Imp.

Imperatore poco dalle Città di Italia stimato.

Pieta di Henrico Vescouo di Bologna, verso Vittore morto.

Cremonina Piatesi fabrica vna Chiesa.

Reliquie ritrouate in Bologna nella Chiesa di S. Stefano.

Decreto della festa di S. Petronio.

Indulgenza.

Hospitale di S. Maria di Guerini hora detto S. Giobbe.

Modenesi contra Nonantolani.

1139 18[illegible]

1140 18

1141 18

1142 1[illegible]

tolani

tolani notificate à Bolognesi per sentenza di tutti li Consigli tosto fu spedito Antonio Torello, vno de' Consoli della Città, con buon numero di soldati, il quale à volo si mosse in soccorso de' Nonantolani; alla venuta del quale, vedendosi inferiore il Capitano de' Modenesi, subito leuò l'assedio, & con le sue genti si ritirò in Valle di Lauino; ma seguitato dal Torello, fu forzato di venire al fatto d'arme; & benche fosse la battaglia sanguinosa & dubbia, nondimeno vedendosi il Capitano de' Modenesi ferito, & molti de' suoi mal trattati, & perduti, & che de' Bolognesi era la vittoria, non potendo sostenere la virtù, & la furia de' nemici, dopò l'hauer fatto l'vfficio di valoroso Capitano, cedè, ponendosi in fuga. De' Modenesi ne morirono assai, & pochi si saluarono, che non fossero feriti, & meglio di trecento rimasero cattiui. Seguitò il Consolo la vittoria dando il guasto al territorio di Modena, & arricchiti li suoi soldati, hauendo egregiamente liberato li Nonantolani, ritornò à Bologna. L'anno seguente mentre che Papa Innocentio vuole con vn Sinodo in Laterano prouedere alle nouità de' Senatori Romani, nel quintodecimo anno del suo Pontificato alli 21. di Settembre morì, & fu in suo luogo eletto Celestino secondo. Questo Pontefice alli diciotto di Decembre creò quattordici Cardinali, frà quali fu Manfredo da Messania Prete, & Dottore molto letterato, che all'hora studiaua in Bologna in casa di Aldrouandino Bonandrei Iurisperito, & la Città ne fece grandissima festa, essendo da tutti grandemente amato. Non visse Celestino più che cinque mesi Pontefice, & essendo generalmente per il mondo la peste, stimano alcuni, che morisse di tale contagioso male, & fu alli 22. di Marzo. Dopò lui fu eletto LVCIO, prima nominato Gerardo figliuolo di Alberto Caccianemici nobile Bolognese, al quale Bolognesi alli tredeci di Maggio mãdarono i loro Ambasciatori à rallegrarsi della sua assontione al Pontificato, li quali benignamente raccolse, & promise loro di concedere molte gratie alla Città, & all'hora confermò tutti li Priuilegi già cõcessi al Vescouo di Bologna da Gregorio, & da Paschale Pontefici; & il priuilegio di Lucio Papa è presso l'Arciuescouo di Bologna. In questo istesso tempo la Imperatrice già moglie di Lothario, che andaua à Roma, passò per Bologna, & fu incontrata con ogni honore possibile. Li Celolani, & Sauignanesi à imitatione de' Nonantolani, di loro proprio volere si sottoposero al Commune di Bologna; la onde Gerardo Visconte di Celola, Vgo di Alberigo, Gerardo di Azzolino, & Guido di Candida hauendo dalla loro Communità amplissimo mandato, giurarono nel Consiglio di tenere il Castello nuouo di Celola in potestà de' Consoli Bolognesi, & pagare per ciascuna casa ogn'anno quattro danari Lucchesi per tributo, si come pagauano Nonantolani, salua però ogni ragione dell'Abate di Nonantola. Li Sauignanesi, donando liberamente il Castello di Sauignano à Bolognesi, giurarono di far guerra, & le scorrerie de' caualli ad ogni volontà de' Consoli contra quale si voglia persona, promettendo rinouare il giuramento di Federico in capo à ogni dieci anni. Creò intanto Lucio Papa molti Cardinali, fra quali furono quattro Cittadini Bolognesi, si come scriue Giacomo Corelli nella vita di Lucio, cioè Hubaldo Caccianemici del titolo di S. Croce in Hierusalem; Guerrino Foscarari Vescouo Cardinale Prenestino ambedue Canonici di S. Maria di Rheno (era stato Guerrino alla Canonica anni quaranta;) Hugo Misano prete del titolo di S. Lorenzo in Lucina; & Rainerio Marescotti del titolo de' Santi Sergio, & Bacco; ma questi poco visse, percioche morì di quest'anno. Guerrino essendo ne' suoi primi anni, si come si ha ne' scritti delli detti Canonici, promosso nella Chiesa di Bologna al Chericato, si sottopose alla disciplina de' Canonici di S. Agostino, nella quale longo tempo talmente visse, che à tutti fu essempio di santità; & essendogli offerto dal Pontefice il gouerno della Chiesa di Pauia, lo rifiutò; finalmente fatto Vescouo Prenestino, & cresciuto in dignità, donatigli dal Pontefice gli apparati Episcopali, & caualli di gran pregio, non solamente tutte queste cose, ma ancho tutte le sue facoltà, & entrate dispensò à poueri, giudicando essere il maggior cõtento questo, ch'egli hauer potesse in vita sua. Sotto il Pontificato di Lucio essendo Ruggero Conte della Sicilia ritornato con grosso essercito in terra ferma, quanto prima perduto ha-

Margin (years): 1143 — 1144

Margin notes: Bolognesi in soccorso de' Nonantolani. — Modenesi sconfitti. — Bolognesi danno il guasto al territorio di Modena. — Innocentio papa muore. — Celestino 2. papa. — Lucio Bolognese Papa. — Ambasciatori Bolognesi al Papa. — Priuilegi confirmati al Vescouo di Bologna. — Celolani, & Sauignanesi si danno à Bolognesi. — Cardinali Bolognesi da Lucio Creati. — Guerrino Foscarari. — Hugo Misano. — Rainerio Marescotti. — Guerrino fu Vescouo Prenestino.

Ruggero riacquista quanto haueua perduto.
Fano sotto Vinitiani.
Edessa Città presa.
Bagliardo Filosofo.
Lucio Papa muore.
Henrico Fratta Vescouo di Bologna muore.
Gerardo 36. Vescouo di Bologna.
Eugenio 3. Papa.
Sono confirmati i priuilegi antichi al Vescouo di Bologna.
Nonantolani trauagliati.
Modenesi ricorrono al Papa.

ueua, il ricuperò. Poi passando con grande sforzo in Affrica, si fece quel Rè tributario, & ne fu questo tributo, come scriue il Biondo nel libro quintodecimo, per trent'anni di lungo à i Regi di Sicilia pagatò. In tanto Fano venne alla diuotione de' Vinitiani, & Fanesi si fecero loro tributari in grandissima quantità di oglio per le Lampade della Chiesa di S. Marco. Guerreggiarono più volte insieme Vinitiani, & Pisani, ma Lucio che vi si tramesse, tosto li pacificò. Vinitiani parimente trauagliarono Padouani, & fratanto il Satrapa di Alapia prese la Città di Edessa, luogo doue (come si legge ne' sacri libri) mandò Tobia il suo figliuolo à Gabelo con la scorta, & compagnia dell'Arcangelo Raffaello, & crudelmente la saccheggiò, ammazzandoui quanti Christiani rinegar Christo non volsero, & violando le più nobili donne, che vi trouò sù l'Altare di S. Giouambattista, che in molta veneratione de' Christiani era tenuto. Et però per la perdita di Edessa, & ancho per la inopinata morte di Fulcone Rè di Gierusalem, andando le cose de' Christiani assai male, Lucio Papa à molti Prencipi Christiani caldamente scrisse, perche fossero nell'Asia soccorsi. Rifece questo Pontefice quasi di nuouo la Chiesa di S. Croce in Hierusalem, che era stata suo titolo essendo Cardinale, & fece ragunare in Francia vn Sinodo di molti Prelati contra Bagliardo Filosofo Peripatetico, che in alcune cose della fede erraua; il perche si ridusse esso Bagliardo à tal pentimento del suo errore, che fattosi religioso, mentre visse, habitò con gran penitenza in vn solitario eremo. Ora Lodouico settimo Rè di Francia hauendo prese l'armi contra Theobaldo Conte di Belda fratello di Stefano Rè d'Inghilterra, & passato sopra Vittoriaco, luogo del Conte, lo prese, & in quell'ira iui si sparse di molto sangue, ne si hebbe alcun riguardo à luoghi sacri; di che poi grandemente pentito, fu in questo suo gran dolore da S. Bernardo Abate di Chiaraualle (che allhora era per la sua santità di molto grido per tutto il Regno della Francia) visitato, & consolato, anzi benissimo disposto à fare opere di buonissimo Christiano contra gl'infedeli. Ma mentre che questo Rè à persuasione di S. Bernardo si poneua à ordine per soccorrere i Christiani in Soria, & che parimente l'Imperatore co' suoi Germani à garra de' Francesi si apparecchiaua alla medesima santa impresa, Lucio Pontefice hauendo retto il Pontificato vndici mesi, & quattro giorni, lasciãdo la Città di Bologna in mestitia, & lagrime, morì. Nel medesimo tempo ancho passò all'altra vita Henrico dalla Fratta Vescouo di Bologna; & in suo luogo successe Gerardo Cittadino Bolognese & Canonico Regolare di S. Giouanni in Monte, come appare nel Calendario di detti Canonici. A Lucio successe Eugenio terzo Pisano monaco di S. Benedetto della Congregatione Cisterciense, discepolo di S. Bernardo; il quale vedendo che i Romani voleuano forzarlo à confirmare certi Senatori, che da alcuni seditiosi erano stati eletti, come dice il Biondo nel libro quintodecimo, fuggì di notte, & andato nel monasterio di Farfara, iui da Otho Cardinale di S. Georgio, & Archidiacono alli 4. di Marzo fu coronato, essendoui presenti trentacinque Cardinali, fra quali furono Guerrino Foscarari, Hubaldo Caccianemici, & Hugo Misano Cardinali Bolognesi; & fidandosi poco de' Romani, fu costretto à fuggirsi di Roma, & prese il camino à Pisa sua Patria, con intentione di passare in Francia. Furono poi fatte in Bologna le sontuosissime Essequie di Lucio Papa, doue si trouarono esser presenti tutti li Magistrati della Città, & Gerardo Vescouo cantò la Messa. Ma perche in questo luogo mi par lecito di alquanto ragionare di questo Gerardo Vescouo di Bologna, dico, ch'egli, come si ha da buoni autori, & luoghi fedeli, frà gli altri Vescoui suoi precessori fù di grãdissima vtilità alla Chiesa; percioche nõ si tosto fu à quel la dignità assonto, che dal Pontefice ottenne la confirmatione de' Priuilegi de' suoi antecessori, la quale è appresso l'Arciuescouo di Bologna. Nel mese di Decembre Eugenio fece Cardinale Hildebrando Grassi nobile Bolognese del titolo di S. Eustachio, si come scriue Onofrio Panuinio nelle Epitome de' Pontefici Romani, & questi era Canonico Regolare di S. Maria di Rheno, che poi fu Vescouo di Modena. Non cessando ancho in questi tempi Modenesi di danneggiare Nonantolani nelle loro confine, l'Abate di quel luogo se ne dolse col Pontefice, il quale per fare qualche prouisione à ciò,

1145 | 1

1146 l'anno seguente scrisse à Gerardo Vescouo di Bologna, auisandolo, ch'egli haueua comãdato alli Vescoui di Reggio,& di Parma, che non douessero aiutare Modenesi contra Nonantolani; & che in questa occasione col consenso de' Cardinali, del Patriarca di Aquileia,& di molti Vescoui haueua priuo della dignita Episcopale la Città di Modena,& però egli si affaticasse di difendere li Nonantolani cõtra Modenesi,come si legge in vn suo Breue riposto nell'Archiuio,Dato in Brescia alli. 23. di Settembre.L'anno

Il Pŏtefice scriue à fauore di Nonãtolani.

1147 appresso, Azzo Torrelli,Rainiero Fratta, & Salinguerra Gottifredi Bolognesi furono mandati Ambasciatori della Republica à Corrado Imperatore in Germania, per mostrargli, che lo riconosceuano per loro Signore, il quale per mostrar loro quanto grata gli fosse stata la detta Ambasciaria, & quanta stima facesse della Città di Bologna con ogni cortesia liberale hauendoli riceuuti,confirmò loro gli antichi priuilegi, & di più li creò Caualieri aurati, & ritornati à Bologna in segno di allegrezza fu ordinata vna bellissima giostra, & proposto honoratissimo pregio al vincitore, il quale toccò ad Egano Lambertini Caualiere,& nobile giouinetto. Questa maniera di giuoco era stata poco prima portata di Sassonia in Italia, & vsauano i Caualieri di coprirsi tutti d'arme bianche,& bardare ancho i loro caualli, come ancho hoggidì vsano gli huomini d'arme, & con le haste giuocando insieme, & correndo l'vno contra l'altro à modo di vera battaglia,teneuano il popolo in grãdissima festa,come q̃llo che nell'armeggiare prendeua diletto,& al quale piaceua gli essercitij militari. Mẽtre che cosi si godeuano Bolognesi in sõma pace,& quiete la fortuna volgitrice delle cose mõdane,inuidiosa di quel bene,che alla Città haueua p̃stato,tosto voltò faccia;percioche stãdo il popo

Ambasciatori Bolognesi all'Imp.

Corrado Imp. accarezza gli Oratori Bolognesi.

Nuouo giuoco in Bologna.

1148 lo il giorno delle Palme cõ grã diuotione nelle Chiese attẽto alli diuini vfficij,si accese vn grãdissimo fuoco nella Città,& ne arse la maggior parte con danno inestimabile di molte ꝑsone, & q̃sto fu conosciuto essere occorso,perche ꝑ la maggior parte le case cõ molto legname erano fabricate;la onde i Cittadini ꝑ meglio assicurarsi, nõ più di le-

Bologna arde.

1150 gname, ma di pietre cotte, & viue si risolsero à fabricare. L'anno poi M C L. nel quale trouo, che tre furono Consoli, Accarisio da Corte,Isuardo Auoni, & Vrsone Garisendi, Bolognesi con ogni diligenza,& celerità fabricarono le case, che il fuoco haueua destrutte;& lo Studio delle lettere di nuouo cominciò à fiorire; percioche la Republica, teneua in questi tempi molti Dottori dal publico stipendiati, fra quali furono Giacomo, & Hugo di Porta Rauegnana, Martino Goso (li cui seguaci furono chiamati Gosiani) & Bulgaro Bulgari tutti Cittadini Bolognesi, & Dottori di legge, & Rolando Paparo da Siena Teologo,che poi fu cherico nella Chiesa Pisana,& finalmente Cardinale,& poi Papa sotto nome di Alessandro Terzo. Parimente Gratiano monaco ne-

Studio di Bologna fiorisce.

1151 gro l'anno seguente 1151.habitãdo nella strada di S.Felice,ò secõdo altri à S.Procolo nella Città di Bologna, cominciò à comporre il volume de' Decreti, raccogliendolo da molti libri di Concilij de' Pontefici, & da altri Religiosi Dottori, il quale dipoi approuato dal Papa,diede gran lume alla legge Canonica. In questo medesimo tempo Hugo Misano Cardinale Bolognese, che nella corte fu molto stimato, morì. In tanto Bolognesi desiderosi di ampliare lo stato loro,poco raccordeuoli à vn certo modo del l'Imperatore, ruinarono San Cassiano,& Medicina Castelli fra Imola,& Bologna po-

Gratiano dà principio al libro de' Decreti.

1152 sti; percioche negauano di vbidire à Bolognesi.Seguì poi l'anno seguente la morte di Corrado Imperatore,mẽtre egli dissegnaua passare in Italia,& come dice Cuspiniano, con qualche sospetto di veneno; & Federico primo detto Barbarossa fratello di Corrado, alli cinque di Marzo fu eletto Imperatore. Nell'Imperio di costui furono in Italia grandissimi tumulti, & mouimenti,ne' quali fu tentata la felicità sì de'Bologne-

S. Cassiano, & Medicina minati.

Federico Barbarossa Imp.

1153 si, come di altri anchora. L'anno poi M C L I I I. mentre haueua la dignità di Pretore in Bologna vn Guido Sassi,gli huomini di S. Casiano, hauẽdo li Bolognesi ruinato il loro Castello,ricorsero ad Eugenio Pontefice, si come fatto haueuano Nonãtolani,& il Papa mosso à compassione, per vn suo Breue dato di Firentino alli tre di Marzo, comandò al Pretore, & al Commune di Bologna, che quanto prima douessero riedificare il detto Castello, & restituirlo al primo termine. Era vn'altro Castello nel

Il Papa fauorisce S. Cassiano

territorio d'Imola, il quale poco fa si era ridotto alla diuotione de' Bolognesi; questo gl'Imolesi pensarono ad imitatione de' Modenesi con l'arme ricouerarlo, & per questa cagione fecero buonissima prouisione, & ragunarono di molta gente. Il che inteso da' Consoli, decretarono, che si facesse guerra; & per ciò spedirono vn loro Cittadino giudicato atto à tale impresa, nominato Azzo Torrelli, per Capitano generale, il quale raccolse le genti, & fece altre prouisioni à quella impresa debite, & aiutato da' Faentini collegati, passò sopra il Castello d'Imola, doue ancho passarono gl'Imolesi; questi per opporsi all'impeto de' Bolognesi, & quei per ricuperare il detto Castello; & attaccato il fatto d'arme, nõ potendo gl'Imolesi sostenere le forze del nemico, andarono in fuga; & ueggiendosi addosso tutta la guerra, consigliandosi, addimandarono la pace, la quale essendo col mezo di più persone ventilata, alli diciotto di Luglio fu loro concessa, cõ queste conditioni. *Che gl'Imolesi ogni anno il giorno di S. Piero doueßero offerire all'altare Maggiore di S. Piero di Bologna due bellissimi Palij, ò Touaglie di seta. Che doueßero condurre à Bologna vna delle Porte della Città d'Imola. Che ad ogni volontà de' Bolognesi spianaßero le mura della Città, salua però quella parte, sopra la quale foßero edificij di Chiese, ò case, saluando le Porte. Che ad arbitrio del Pretore di Bologna gittassero à terra la Torre Basuina. Che eglino assoluessero gli huomini di San Cassiano, & del Castello d'Imola, restituendo tutto quello, che del loro hauessero. Et che nello auenire non si tramettessero nelle cose loro. Che ad ogni volõtà del Pretore restituissero li corpi de i morti sotto il Castello d'Imola. Che mandassero l'essercito loro, & la Caualleria dounnque à Bolognesi più piaceua, eccetto contra Rauennati. Che pagassero li tributi, & cõcorressino alle fattioni, come se fossero di vna delle quat tro Tribu di Bologna*. Di ricontro Bolognesi giurarono (parlando Guido loro Pretore) che haurebbono seruata la pace con Imolesi, assicurãdogli la Città, & le ville. Giurarono parimente i Faẽtini, che essi farebbono ogn'opera, accioche il Conte Maluicino, & il Conte Giacone, la Contessa, gli huomini di Bagnacauallo, & di Mancicolo, più oltre non molestassero gl'Imolesi. Cosi conchiusa la pace, gl'Imolesi diedero le fosse, & le mura d'Imola in potestà del Pretore di Bologna, & de' Consoli di Faenza. Ma ritorniamo ad Eugenio Pontefice, il quale essendo andato à Tiburi, hora detto Tiuoli, per ricrearsi alquãto, fra pochi giorni vi morì, & successe in suo luogo Anastagio quarto, il quale per le sue rare virtù, per le doti egregie dell'animo, & del corpo, & per la santità, prudenza, & grauità de' costumi fu da tutti li Cardinali eletto, & à quella elettione furono presenti trentanoue Cardinali, fra quali furono Guerrino Foscarari, Hubaldo Caccianemici, & Hiltprando Grassi Bolognesi. Fu Anastagio grande amatore de' Religiosi, & concesse loro di molte gratie, & in particolare prese sotto la sua protettione il Monasterio di S. Stefano di Bologna, & ritrouando, che molte Chiese gli erano sottoposte, con particolare Priuilegio à fauore di detto Monasterio confirmò tale soggettione. Concesse ancho à Gerardo Vescouo di Bologna tutti li beni della Chiesa Romana, ch'egli p ragione emphiteotica nel cõtado di Bologna teneua, di che si fa memoria in vn Priuilegio di Alessandro terzo, nel quale ancho quello di Anastagio si contiene, che è presso l'Arciuescouo di Bologna. Ora Federico Imperare facendo in Costanza vna Congregatione, ragguagliato di certa nuoua insolenza de' Milanesi contra i popoli vicini, per la quale pensare si poteua, che volessero aspirare all'Imperio di Lombardia, affrettò la sua venuta in Italia. Et però accommodate le cose della Germania, & pacificati gli due Henrichi insieme, con grosso essercito passò in Italia; perche le Città di Lombardia, per la maggior parte, & molte altre all'Imperio soggette, per la longa assenza de gl'Imperatori si erano fatte talmẽte libere, che qualonque leggier forma di soggettione, era loro durissima, & principalmente Milanesi, i quali per dare à queste cose rimedio, & conueneuole prouisione, giunto l'Imperatore in Italia, mãdarono Ambasciatori à fargli riuerẽza fino alle Roncaglie, come scriue il Corio nella prima parte, per tentare alcune conuentioni sopra Lodi, & Como; ma non riuscì loro cosa, che desiderassero, il che diede occasione à Milanesi di ribellarsi, come poi fecero; perche cominciando à mostrare il loro mal'animo, Cesare

Bolognesi, & Faẽtini sopra il Castello d'Imola.
Imolesi vinti.
Pace data à gl'Imolesi, & suoi Capitoli.
Imola in potere de' Bolognesi, & Faentini.
Anastagio Papa.
1154 | 11[illegible]
Cardinali Bolognesi.
Monasterio di S. Stefano sotto la protettione del Papa.
1155 | 1[illegible]
Federico in Italia.
Città della Lõbardia che si erano fatte libere.
Milanesi non sono ascoltati da Federico.
Milanesi si ribellano all'Imperatore.

indusse l'essercito nel territorio loro, & crudelmente gli afflisse. D'indi partitosi per andare à Roma, doue dal Pontefice Adriano successore di Anastagio era chiamato à pigliare la corona, giunse nel territorio di Bologna per le feste della Pentecoste, come scriue Otho Phrinsingese, & accampatosi presso il Rheno comādò, che Bolognesi rifacessero Medicina Castello verso la Padusa, & gli asignò i suoi termini, & confini, & gli fece essenti da ogni tributo, come nel suo priuilegio si legge sotto il di 13. di Maggio, & è questo. *Fridericus Dei gratia Romanorum Rex Augustus. Cum omnibus in regno nostro constitutis regia nobis competat prouisione consulere, eorum tamen necessitatibus intendimus specialiter, qui iure strictiori nostro Imperio coniunguntur. Ea propter omnium tàm præsentium, quàm futurorum Christi, Regniq; fidelium solers nouit inductria, quod fideles nostros regni de Medicina in iustitia sua ad seruitium regni conseruare volentes, regia auctoritate præcipimus, vt Castrum Medicinæ reedificetur, & in vsum, seu vtilitatem suam amplificetur ad solum. Itaque Regni seruitium vacante ab omni districtu feudo, albergari, censu, necnon ab omni exactione immunes tam integritate rerum suarū subsistant, nec aliqua regni Ciuitas magna, seu parua eos inquietare, nec possessiones, seu terras eorum in aliquo ingenio diminuere præsumant, si quid verò ab eis districtum, & iminutum est in integrum eis restitui præcipimus vnde hos terminos terræ, & possessionum suarum ex nomine designamus, videlicet à sero ager de Bruscosa de frascorum de manzatico & de caxa de fontana, à meridie Puteus de Sablonaria fosetula de vncarotium fossatum quod est inter Medicinam, & Trifortiam de Auilaneta; ab Oriente fossa de aymo de riui paula, due partes Gazoli & Fossa diffinitionis Vallis Ducis vsque ad medium fundum Cauagli qui est desuptus, & fossa de leuadossolo. Si quis autem huius nostri præcepti violata extiterit regio banno subiaceat, & centum libras auri Cameræ nostræ componat, quod iuratum, & firmum sit hanc cartam nostri sigilli appensione communimus. Datum in Territorio Bononiæ iuxta Rhenum Anno Dominicæ Incarnationis Millesimo centesimo quinquagesimo quinto, tertio Idus Maij, regnante Federico Rege glorioso Augusto, Regni anno quarto.* Fatto questo, Federico seguitò il suo viaggio, & giunto in Roma, da Adriano nella Chiesa di S. Pietro fu coronato, benche contra il volere de' Romani. Poi accorgendosi, che l'essercito mancaua per le molte malattie cagionate dall'aere cattiuo, tornò in Lombardia, & d'indi pasò in Germania.

Federico nel territorio di Bologna.

Federico coronato in Roma.

1156 — L'anno seguente à Bologna furono creati Consoli Pietro da Cento, Hugo Ariosti, & Occelletto Occelletti, quādo i Modenesi designando rompere la pace con Bolognesi à persuasione di Gerardo Rangoni loro Pretore, fecero con esi del mese di Settembre nuoua concordia; & Modenesi giurarono di seruare li termini posti frà la Diocese di Modena, & di Bologna, cioè dalle Alpi insino al Pò, & aiutare Bolognesi contra Nonantolani, caso che non osseruassero le conuentioni dell'essercito, & del tributo. Bolognesi ancho giurarono di non concitare Nonantolani à guerra alcuna contra Modenesi. La quale concordia diuolgata, alcuni popoli cangiarono pensiero: percioche gli Oliuetani, che erano stati in diuotione de' Modenesi insino à quel tempo, si obligarono di sempre essere vbidienti à i Consoli di Bologna, li quali promisero conseruarli, & sostentarli honoratamente.

Modenesi, et Bolognesi à nuoua concordia.

Oliuetani si dānno à Bolognesi Reg. nuo. fol. 174.

1157 — Al l'essempio de' quali i Monteuegliani l'anno seguente mandarono à Bologna Oratori (essendo Consoli Accarisio Corte, Isnardo Attoni, & Vrsone Garisendi) li quali alli 18. di Giugno, come nello Archiuio della Città si legge, introdotti nel Consiglio che si faceua nella Corte di S. Ambrogio alla presenza di Gerardo Vescouo, & de' Consoli, si diedero alla Republica di Bologna con queste parole. *Noi huomini di Monteueglio diamo il Castello nostro al popolo di Bologna con tutta la Caualleria, & fantaria per far guerra contra tutti gli nemici suoi, che sono, ouer saranno, come più piacerà al Pretore, ò à Consoli, che sono, ouer saranno, & con giuramento affermiamo di saluare i Bolognesi, & le fortune loro, promettendo mandarli gli esserciti nostri alle nostre spese, qualonque volta ne saremo richiesti, insino al fiume Secchia, & dall'Alpi alle paludi, & promettiamo pagare il tributo per quei, che habitano dalla parte del fiume Samoggia. Et tutto questo l'osseruaremo contra tutti gli huomini, eccettuato l'Imperatore, ò Duca, ò altro che tenga, ouero terrà il Patrimonio della Contessa Mattilde*

Monteueglio si dà à Bolognesi.

Parole de' Mōteuegliani.

à nome dell'Imperatore. Addimandiamo però; che li Consoli Bolognesi insieme con il Consiglio giurino di conseruare Monteueglio, & suoi habitatori, & le facoltà loro, & che non ci habbino à togliere il Castello. Et se in alcun tempo Bolognesi facessero guerra con l'Imperatore, ci difendino con le nostre fortune, & ottenendo la pace, ancho la impetrino per noi. Li Moretani, come si ha nel Registro Grosso à fo. 27. anch'esi alli 4. di Luglio giurarono fedeltà, & si sottoposero à i Consoli sotto la medesima forma di parole, & diedero il Castello loro, & la Corte di Moreto. Li Canetolani alli 4. di Settembre fecero il simile; per le quai cose Bolognesi accrebbero di riputatione. In tanto Hiltprando Grassi da Adriano Pontefice di Diacono Cardinale di S. Eustachio, fu fatto prete Cardinale della Basilica delli dodici Apostoli; & Hubaldo Caccianemici Cardinale morì. Milanesi in questo istesso anno hauendo rifatte tutte le loro fortezze da Federico ruinate, come dice il Corio nella prima parte, & Pietro Messia nella vita di Federico primo, si ribellarono affatto, le quai cose cagionarono, che Federico di nuouo in Italia ritornasse. La cui venuta à molti diede grandissimo spauento. Bresciani, à quali prima andò Ladislao Rè di Boemia, che con l'Imperatore in Italia era passato, si resero senza battaglia, & promisero di essere in seruigio di Cesare, il quale d'indi col suo essercito partendo, prese il camino verso Milano, & stringendolo forte, sforzò i Cittadini à rēdersegli con alcune conditioni alli 8. di Settembre, restando però esi in libertà. Fatto questo, passò à Monza, & quiui di nuouo pigliò la corona del regno d'Italia, il qual luogo essendo stato da' Milanesi ruinato, lo restituì all'antica libertà, & bellezza. Finalmente accommodati tanti mouimenti della Lombardia, accioche in sua absenza non occorresse nouità alcuna, fece bandire vna Congregatione di tutte le Città, & Prencipi Italiani, & Consoli alle Roncaglie alli 10. di Nouembre, per conoscere le antiche giurisdittioni de gl'Imperatori in Italia in buona parte per negligenza di Lothario, & di Corrado, spente; & conosciute, sforzare i popoli à conseruarle, & à questo effetto, come scriuono Radeuigo Frisingēse ne' fatti di Federico Imperatore, & il Corio, commandò à Bulgaro, Martino, Giacomo, & Hugo sopra nominati, che decretassero tutte le ragioni, che nelle Città, & Terre di Lombardia all'Imperio appartenessero; li quali rifiutando di volere sopra ciò giudicare senza il Concilio de' Giuristi delle altre Città di Lombardia, Cesare vi aggiunse 28. altri Iurisconsulti, & Saui riputati. Questi tutti essaminate diligentemente fra di loro, & discusse le ragioni, ritornarono à Cesare, alla cui presenza erano tutti i Prencipi, & Consoli intimati, & fra questi ancho si trouò Gerardo Vescouo di Bologna, come afferma Otho Frisingense, che in questi giorni visse, & fece la Historia di quei tempi: & quiui publicarono il lor Laudo, giudicando, che tutte le Città di Lombardia douessero vbidire all'Imperio Romano; per la qual sentenza Cesare leuò alle Città Lombarde molti priuilegi antichi, che da diuersi Pontefici le erano stati concessi, & diede loro nuoue leggi. Nè ci pare in questo luogo tacere vna cosa notabile, che non discorda dall'Historia nostra, la quale Pietro Bellapertica Legislatore antico nella *L. Bene à Zenone C. de quadriennia descript.* descriue, che vn giorno addimandando Federico à Bulgaro se vero fosse, che tutte le cose fossero dell'Imperatore; rispose, di sì, in virtù della predetta legge. Et poi addimandatolo à Martino; rispose, che Bulgaro haueua male interpretato la detta legge. Ma bene esser vero, che il tutto spetta all'Imperatore quanto alla difesa, & protettione, ma non già rispetto alla proprietà. Doue l'Autore poi soggionge, che l'Imperatore donò vna Chinea à Bulgaro per hauer detto à suo fauore, il perche Martino disse. *Quia dixi æquum, non habui equum.* Ora Bolognesi, perche non diedero occasione all'Imperatore di priuarli della sua gratia, si conseruarono nello stato, & nella primiera autorità loro, & accrebbono in grandissima riputatione. Intanto i Monteuegliani, & gli Oliuetani à persuasione de' Modenesi, senza hauere hauuta occasione alcuna da' Bolognesi, temerariamente si partirono dalla diuotione della Città, & perche esi furono mancatori dalla loro promessa, tosto ne pagarono la pena. Percioche i Consoli mandandoui vna banda di soldati, à forza li ridussero alla vbi-

Moretani giurano fedeltà à Bolognesi.
Canetolani si dāno a Bolognesi.
Hiltprando Grassi Cardinale.
Milanesi si ribellano all'Imperatore.
Federico Imp. in Italia.
Milano assediato.
Congregatione alle Rōcaglie.
Bulgaro. Martino. Giacomo. Hugo.
Laudo publicato à fauore dell'Imperatore.
Cosa notabile.
Bulgaro afferma tutte le cose essere dell'Imperatore.
Martino cōtrario à Bulgaro.
Federico dona vna Chinea à Bulgaro perche disse à suo fauore.
Mōteuegliani, & Oliuetani si partono dall'vbidiēza de Bolognesi.

1158 | 15

dienza de' Bolognesi. In questo tempo infinite famiglie nobili Lombarde partendosi dalle Patrie loro trauagliate dalle guerre, essendo come forzate di mutare paese, elessero di venire ad habitare in Bologna, come in porto sicuro, & furono riceuute cō ogni sorte di cortesia; & finita la guerra, restarono ancho in Bologna, la onde i Cittadini aumentauano in gran copia. Et lo Studio delle leggi fu frequentato da gran numero di Scholari dell'Occidente, per la commodità de' quali, ritrouandosi Federico alle Roncaglie, persuaso (come si crede) da' Dottori Bolognesi, del mese di Nouēbre ordinò la legge, che così comincia; *Habita quidem*, posta nel 4. del Codice al Titolo, *Ne filius pro Patre, vel Pater pro filio emancipato*: la quale dispone, & ordina, che li Scholari possino habitare in tutti i luoghi di Studio liberi da ogni sorte di grauezze con li seruitori loro, & agenti, & non possino essere conuenuti in giudicio per alcuna causa ciuile, ò criminale, saluo che dinanzi à i loro Dottori, ò al Vescouo; & colui, che li vorrà citare ad altro Tribunale, perda l'attione; & chi gli leuarà robba alcuna, sia tenuto restituirla quadruplicatamente; dichiarando infame chiunque loro farà ingiuria. Fu dipoi rinōciato tal legge da Dottori, & dalli Scholari al Criminale di Bologna, si come ne fa fede la Glossa in detta legge, chiossando la parola, *Litem*. Et l'Odofredo nella prima Costitutione del Digesto nel fine del §. *Illud vero, num.* 24. la cagione, dice, fu per vn tumulto nato frà Scholari al tempo di Azzone. Gerardo Vescouo di Bologna in questo medesimo tempo ottenne da Hadriano Pontefice la reintegratione delle ragioni antiche della sua Chiesa, come si ha nel Registro dell'Arciuescouo di Bologna. Et fece liberi li Canonici dalle spese, che erano tenuti dare à quei, che andauano al Concilio di Rauenna, come è detto, & come nel Registro de' Canonici appare. Di più li Canonici Regolari di S. Giouanni in Monte, & di S. Vittore furono raccolti sotto la protettione di Federico Imperatore, il quale & dalle Collette, dal Fodero, & dal Mansionatico gli liberò. L'anno seguente Guerrino Foscarari Cardinale Bolognese aggrauato dalla vecchiezza, antiuedendo la sua morte, raunò il Clero, & hauendolo essortato al timor di Dio, & del bene operare, alli 6. di Febraro verso l'aurora morì di età di cento & dieci anni, & per mano de' Sacerdoti fu sepolto nella Chiesa, & nel sepolchro di S. Agapito in Preneste. Hauendo Federico quietati i romori di Lombardia, & fatto giurare à tutte quelle Terre fedeltà, comandò col mezo di Rainaldo suo Cancelliere, & Othone Palatino Conte di Baioiaria à Milanesi, che deponessero il reggimēto de' Consoli, li quali in vece di vbidire, cacciarono i Nuntij Cesarei della Città, & come dice il Corio nella prima parte, gli leuarono i caualli, minacciandoli di morte; li quali à fatica rifuggirono à Cesare; il perche si concitarono grandemente l'odio dell'Imperatore. Et non contenti di questo, alli 3. d'Aprile, come recità l'Abate Vrspergense della seconda ribellione de' Milanesi nella vita di Federico primo, posero l'assedio à Trezzo, & l'espugnarono. Il che inteso da Federico, tosto passò à Lodi, & senza rinouare cosa alcuna, vēne à Bologna. Ora Milanesi la seguente Pentecoste, che fu il vētesimo di Maggio con armata mano, non hauendo rispetto à tanta solennità, scorsero insino à Lodi; ma essendo fuori vna banda di animosi soldati, vennero à battaglia, & dopò molto spargimento di sangue dall'vna, & l'altra parte, Milanesi ne restarono finalmente rotti, & vinti. Per questa cagione poco dopò lasciando Cesare Bologna, si trasferì à Lodi, & iui in vn publico ragionamento grandemente lodò i Cittadini di quella Città. Erano già passati quaranta tre anni, che Bolognesi da Henrico quarto haueuano ottenuta la pace, & il Priuilegio, di cui si è ragionato auanti, nel qual tempo sempre furono vbidienti à gl'Imperatori, & per ciò felicissimi, & prosperi riuscirono tutti li loro successi, quando mossi, si come ancho fecero contra Henrico, si ribellarono all'Imperatore, fermando il felice corso alle cose loro, & incorrendo in molti disaggi. La cagione fu, che morto Hadriano Pontefice, ventidue Cardinali crearono Pontefice Rolando della nobile famiglia Paparona Sanese, chiamato Alessandro terzo, & altri tre Cardinali elessero Ottauiano Cittadino Romano Cardinale di S. Clemente, che Vittore il nominarono, come scriue il Platina nella vita di questo Alessan-

Margin: *Famiglie nobili Lombarde vengono in Bologna.* *Studio di Bologna fiorisce.* *Legge à fauore de' Scholari.* *Gerardo Vescouo di Bologna ottēne dal Papa Priuilegi.* *Canonici Regolari sotto la protettione dell'Imp.* 1 1159 *Federigo comanda à Milanesi che deponghino li Consoli.* *Milanesi in arme.* *Federigo loda Lodigiani.* *Bolognesi all'Imp. si ribellano.*

dro,& il Biondo nel libro decimoquinto; Aleſſandro fu conſagrato da' ſuoi alli 20. di Settembre, & Vittore alli 4. di Ottobre. Aleſſandro fece di molti Cardinali,fra quale fu Pietro Bologneſe del titolo de' Sãti Gabino,& Suſanna,come ſcriue Onufrio Panuinio nelle Epitome de' Põtefici Romani à fo. 126.133.ma più apertamẽte à fo.136. Nata adunque Sciſma nella Chieſa per queſti due, che vſauano l'autorità Pontificia, Aleſſandro dubbioſo della ruina della Chieſa,mandò i Legati ſuoi all'Imperatore,che ſi trouaua all'aſſedio di Cremona all'hora, pregandolo, che con la ſua autorità voleſſe vna tanta ſeditione ſopire. Federico, che inchinaua à Vittore, ordinò che ambedue i Pontefici andaſſero à Pauia, che quiui, ſendo la cauſa difficile da giudicare, ſarebbe diſcuſſa. Et per ciò fece bandire per la ottaua della Epiffania, all'hora profsima, à Pauia il Concilio de' Veſcoui. Ma Aleſſandro non volendo porre le ſue legittime ragioni in compromeſſo, ſi riduſſe ad Anagni, & Ottauiano à Segna. Sdegnoſsi Ceſare, che Aleſſandro non haueſſe vbidito; & per queſta cagione mandò due Veſcoui,che lo citaſſero à Pauia al Concilio come Cardinale,& non come Pontefice. Negò Aleſſandro di andarui,& ributtò li Veſcoui, li quali andarono à Segna, & conduſſero ſeco Ottauiano à Pauia, doue Federico nel Concilio il confermò Pontefice, & lo conduſſe ſopra di vn Cauallo bianco per la Città di Pauia, & ſecondo l'vſanza adorollo. Vdite queſte coſe Aleſſandro, moſſo da coſi graue ingiuria, fattigli prima, benche indarno,ammonire, iſcõmunicò & Ceſare,& Ottauiano,& ſcriſſe à tutti i Prencipi Chriſtiani,moſtrando loro quanto ragioneuolmente ſi foſſe moſſo al far queſto. Per le quai coſe, come ſcriue il Corio nella prima parte,& Pietro Meſsia nella vita di Federico primo, molte Città d'Italia, & in particolare di Lombardia, ſi ribellarono; & ſi hà, che Milaneſi furono li principali, co' quali ſi collegarono Bologneſi, Piacentini, & Breſciani. Aleſſandro dopò che fu creato Pontefice,ſi come ſcriue Radeuico Friſingenſe ne' fatti di Federico Imperatore nel ſecondo libro, ſcriſſe vna lettera à Gerardo Veſcouo di Bologna, alli Canonici, à' Dottori di legge, & à gli altri Maeſtri,che habitauano in Bologna,dando loro auiſo della ſua aſſuntione al Pontificato, & dell'Emulo ſuo, pregando il Veſcouo che voleſſe accettare le ſue ragioni contra Vittore ſuo auerſario, che coſi dice. *Alexander ſeruus ſeruorum Dei Venerabili fratri Gerardo Epiſcopo, & dilectis filijs Canonicis Bononienſis Eccleſiæ, & Legis Doctoribus,cæteriſq; Magiſtris Bononiæ commorantibus ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem.* Et narrato il ſucceſſo dello Sciſma trà ſe, & Vittore, poi così conchiude. *Perche noi delle qualità de' noſtri meriti ci diffidiamo, & nella honeſtà, & religione voſtra habbiamo molta confidenza, addimandiamo, che con le voſtre Orationi, & della Chieſa vniuerſale vogliate aiutare la noſtra infirmità, pregando, & ammonendo le charità voſtre con queſte lettere Apoſtoliche, che come huomini catholici vi opponiate à guiſa di muro ineſpugnabile per la Chieſa ſanta, che inuiolabilmente perſeueriate nella diuotione, & fedeltà della voſtra Madre ſacroſanta Chieſa Romana, nè in modo alcuno da quella vi allontaniate; & ſe il predetto huomo d'impietà mandarà lettere della ſua dannatione nelle voſtre parti, rifiutatele, & come vane, & ſacrileghe ſprezzandole, gettatele via.* In tanto Guerrino Foſcarari Cardinale Canonico Regolare, del quale ſi è ragionato, & della ſua morte, nel numero de' Santi fu annouerato, & il giorno della ſua feſta alli 6. di Febraro ſi celebra. Nel principio dell'anno ſeguente Federico hauendo rinforzato l'aſſedio à Crema, l'hebbe alli 27. di Gennaro, & depredata, & abbruſciati tutti gli edificij, & ruinati inſino à i Tempij,l'Imperatore ſi ritirò à Pauia. Ora Milaneſi volendo ricuperare il danno riceuuto,con il conſenſo de' confederati impetuoſamente paſſarono nel territorio di Lodi, & poco dopò hauendo incontrato Federico,che danneggiaua il territorio di Milano, cominciarono à combattere la Città, già da ſoldati circondata,ma toſto laſciarono l'impreſa, percioche Federico la ſoccorſe. Ma non varcò molto, che poſero l'aſſedio à Carcano Caſtello. Et Ceſare intendendo il duro aſſedio, andò per ſoccorrerlo, doue alli 9. di Agoſto, come ſcriue Pietro Meſsia nella vita di Federico primo, & il Corio nella prima parte, trouato in punto le genti della Lega, che ſtando

Sciſma nella Chieſa.

Aleſſandro ſcõmunica. Federigo Imp. & Ottauiano

Molte Città della Lombardia ſi ribellano all'Imp.

Aleſſandro Papa ſcriue à Gerardo Veſcouo di Bologna.

Lettera di Aleſſandro Papa.

1160 11[illegible]

Milaneſi nel territorio di Lodi.

Carcano caſtello aſſediato.

l'aspettauano, vennero al fatto d'arme, nel quale Cesare con li suoi Caualli Alemani impetuosamente spingendo innanzi, mandò à trauerso la fanteria della Lega, & scorse insino al Carroccio, & hauendo ammazzati molti soldati, che alla difesa di quello stauano, & disciolti i Buoi, che lo conduceuano, acquistò lo Stendardo. Ma souragiongendo alcune cõpagnie da Herba, & Orsinigo Castella in soccorso di quelli, che si credeuano perditori, ripigliando le smarrite forze stretti insieme, & vniti col soccorso, vrtarono gl'Imperiali con grandissima loro mortalità, facendone molti prigioni. Il che vedendo l'Imperatore, al meglio che puote, raccolte le reliquie delle sue genti in vno squadrone, si ritirò (come dice l'Abate Vrspergense nella vita di Federico) nella Rocca di Baradello, fortezza inespugnabile non molto lontana da Como. Scriuono tutti gli Scrittori, che di questo fatto fanno memoria, che Cesare portò quel giorno grandissimo pericolo ò di perdere la vita, ò di restar prigione, che se vna grãdissima pioggia, che soprauenne non lo fauoriua, che fu cagione che cessò la battaglia, egli ad alcun modo non si saluaua. Ma perche si è detto, & più volte ancho si farà mentione di Carroccio, per chiarezza di questo diremo, che all hora lo fabricarono Milanesi, & gli altri popoli inesperti, come recita il Merula nel libro secondo dell'antichità di Lombardia, in questa guisa. Era egli à modo di vn Carro assai alto, tutto coperto di panno rosso, nel mezo del quale era piantata vn'antenna, dalla cui sommità pendeuano molte funi d'ogn'intorno tenute da gli huomini, che nel carro erano, & nella cima della detta Antenna era vna Croce d'oro, dalla quale vna candida bãdiera con la Croce rossa pendeua. Era tirato il Carro da' Buoi coperti di panno candido à Croci rosse diuisato. Del detto Carro faceuano Capitano vn' huomo à quei tempi nella guerra famoso, al quale per dar maggiore autorità, vna corrazza, & vna spada del publico gli era donata. Vi aggiungeuano poi vn Sacerdote, che celebraua i diuini vfficij, & accioche à quei che erano feriti à morte amministrasse i santi sacramenti. Seguiuano otto Pifferi con publico salario condotti. Et di questo segno fidandosi i popoli, andauano lieti alla guerra. Doue il Carro si fermaua, iui era il Pretorio, da cui pigliauano il segno di combattere; & se alle volte erano da gli nemici posti in fuga, fuggiuano ne gli Steccati raccolti d'intorno il Carroccio, & ripigliate le forze, alla battaglia ritornauano. Et questa tale machina al nemico era di grandissimo spauento. Vna cosa in quest'anno di grandissima allegrezza, & di eterna memoria auenne à Bolognesi, & alla Città; la quale fu, che vn'Eremita portò la Tauola della imagine santissima di MARIA VERGINE dipinta per mano di S. Luca Euangelista, ch'egli leuò dalla Chiesa di Santa Sofia di Costantinopoli, & fu ammonito da diuino Nume, che portare la douesse sopra il monte della Guarda. Il Religioso deuoto, & bramoso di essequire quanto doueua, cercando longo tempo il luogo di quel monte, pensandosi, che in Roma capo del mondo, & doue concorreuano ragioneuolmente tutte le persone di ogni Città potesse di questo oracolo sapere la certezza, vi andò, & iui à molti scoprendo questo suo pensiero, peruenne à gli orecchi di Passipouero Passipoueri Cittadino Bolognese, che in quel tempo era Senatore di Roma: il quale fattolo à se venire, & chiaritosi del suo pensiero, gli palesò, che il luogo ch'egli cercaua, era nel Territorio di Bologna sopra la Città due miglia in circa. Ripieno il santo Eremita d'incredibile allegrezza, venne à Bologna, & scoperse tutto il fatto al Magistrato, & al popolo, & condotto con grandissimo applauso al monte della Guarda, la collocò nella Chiesa di S. Luca, che hoggidì vi si vede fabricata; la quale santissima Imagine con grãdissima diuotione, & concorso di Popolo è riserbata, della quale più cose diremo nella presente Historia à laude, & honore d'Iddio, & della sua gloriosissima Madre, & con infinito contento de' Bolognesi. La Quaresima dell'anno seguente i Piacentini assalirono il Lodigiano; & i Milanesi Castiglione nel Contado di Sepio (come scriue il Corio nella prima parte, & l'Abate Vrspergense della euersione di Milano) le quai fortezze Federico non solo egregiamente difese; ma essendo i Prencipi Germani di nuouo in Italia venuti con tutte le lor genti, chiamate con tutti gli aiuti d'Italia (cosa che Federico non haueua

Milanesi con Federico all'armi.

Li perditori diuengono vincitori.

Federico Imp. si salua à Baradello.

Descrittione del Carroccio de' Milanesi.

Carroccio di grandissimo spauento à nemici.

Della Santissima Imagine della Madonna di S. Luca presso Bologna

Passipouero Passipoueri Senatore di Roma.

Monte della Guarda.

1161

Lodigiani da Piacentini assaliti.

Milanesi sopra Castiglione.

Germani in Italia.

mai più per auanti fatto) alli 29. di Maggio paſsò con tutto l'eſſercito nel territorio di Milano, ruinando biade, vigne, & ogni altra coſa per quindici miglia, & aſſediò la Città, ponendo i Cittadini in grandiſsima neceſsità di tutte le coſe. Ma non ſmarriti per ciò Milaneſi, s'ingegnarono con ogni ſtudio di prouedere al meglio che poteuano à tutte le coſe, che gli faceuano biſogno; & mentre durò queſto aſſedio, quaſi del continuo con varie ſcaramuccie, & battaglie, con ſpargimento ancho di molto ſangue da amendue le parti, ſi trauagliarono. Ora Milaneſi vedendoſi à mal partito, ne ſapendo à i danni loro che rimedio pigliare, neceſsitati dalla fame, conchiuſero più toſto dimandare perdono al vincitore, che venire ad altra proua d'arme. Et però mandarono à Lodi Oratori à ſupplicare Federico, che perdonaſſe loro, proponendo certa forma di Capitolationi; ſopra la quale hauendo l'Imperatore hauuto con li ſuoi Saui ragionamento, non la volle accettare; & hauendo Milaneſi maturamente conſiderato lo ſtato loro, il ſecondo di Marzo del MCLXII. giurarono fedeltà all'Imperatore conſignandogli la Città nelle mani liberamente ſenza capitolatione alcuna, della quale hauendo fatto vſcire tutti li Cittadini di ogni età, & ſeſſo, il venteſimo dì di Marzo ſpianò le mura, i palagi, le torri, & ogni altro nobile edificio, & atterrò le foſſe affato. In queſto iſteſſo anno Gerardo Veſcouo di Bologna rinonciò l'amminiſtratione del Veſcouato; percioche fu fatto Veſcouo di Modena, & Legato della Sedia Apoſtolica, & morì à Vicenza. Succeſſe in luogo ſuo Hilcprando Graſsi Bologneſe, che poi fu Diacono Cardinale di S. Euſtachio, come atteſta Onofrio Panuinio nelle Epitome de' Pontefici Romani, & poi mutò il nome in prete Cardinale della Baſilica de' dodici Apoſtoli. Ma egli toſto depoſe il veſcouato di Bologna, & in ſuo luogo fu fatto Veſcouo Giouãni Cittadino Bologneſe, & Canonico di S. Giouãni in Mõte; il quale nõ ſi toſto ſi vide in quella dignità, che cõ ſua molta laude, & ſodisfattione di tutta la Città ſi poſe à riedificare la Chieſa Cathedrale, che dell'anno 1141. dal fuoco era ſtata abbrucciata. Nel medeſimo anno GRATIANO Monaco poſe fine all'Opera de' Decreti, che già fu da lui cominciata l'anno 1151. la quale accrebbe grandiſsimo ſplendore alle ragioni Canoniche. Di lui ſi ha memoria nella vita ſua, & in vna pietra poſta nel clauſtro del Monaſterio, doue egli habitaua, nella quale ſi leggono queſti verſi.

Hanc Aulæ partem Lector reuerenter adito;
Nanque loci monachus Decretum hic condidit huius
Diuinum Gratianus opus, quantumlibet arcto
Contentus ſepto.

Federico ſopra Milano.
Milaneſi ſi rendono all'Imp.
Milano diſtrutto.
Gerardo Veſcouo di Bologna rinontia il Veſcouato.
Hilcprando Graſſi. 37. Veſcouo di Bologna.
Giouanni 38. Veſcouo di Bologna.
Gratiano monaco finiſce l'opera de' Decreti.

1162

In tãto Breſciani, & Piacẽtini, che nõ poco temeuano l'ira, & il furore di Ceſare, per la confederatione, che fecero co' Milaneſi, ſe gli arreſero, & Federico comandò, che le mura di quelle Città foſſero ſpianate. Il ſeguente Luglio, hauendo raſſettato à modo ſuo lo ſtato di Milano, col Duca d'Auſtria, il Conte Palatino, & altri Prencipi Alemani, & Lombardi preſe il camino verſo Bologna, con fermo proponimento ſe Bologneſi haueſſero voluto opporſegli, di trattar loro come i Milaneſi fatto haueua. Alla venuta del quale ritrouandoſi ſprouiſti, & ſmarriti, conoſcendo non poter ſoſtenere vn peſo di vna guerra così graue, & hauẽdo lo ſpecchio innanzi gli occhi de' Milaneſi, cederono alla fortuna di Ceſare, & mandarono Bulgaro, Martino, Giacomo, & Hugo ſopradetti ad incontrarlo: la dottrina de' quali haueua Ceſare in liquidare le ragioni Imperiali della Lombardia eſperimentato. Queſti, giunti alla preſenza di Ceſare, con belle ragioni gli dimoſtrarono, quanta, & quale foſſe la fede, & l'oſſeruanza de' Bologneſi verſo lui, raccordandogli che toſto, ch'egli impoſe loro, che doueſſero il Caſtello di Medicina rifare, l'vbidirono; accertãdolo, che ſe bene haueuano pigliata la protettione de' Milaneſi, non già l'haueuano fatto per offendere ſua Maeſtà, ma per difendere Aleſſandro, che eſsi teneuano eſſere vero Pontefice contra Vittore, & lo pregarono grandemente à non tenere odio à Bologneſi; percioche eſsi teneuano l'armi in mano à ſuo fauore, & erano pronti ad vbidirlo, & à riceuerlo nella Città non

Breſciani & Piacentini ſi danno à Federico.
Federico verſo Bologna.
Oratori Bologneſi à Federico Imperatore.

armati, ma togati. Le preghiere de gli Oratori furono tanto efficaci, & tanto piacque à Cesare la pronta vbidienza, che egli assai si placò, ma non andarono però Bolognesi senza molta pena; percioche oltre alla gran somma di danari che gli pagarono, volle ancho per segno di vittoria, che le mura della Città fossero spianate, & le fosse atterrare. Leuò di Reggimento i Consoli, & diede il gouerno della Città sotto nome di Prefetto à vno de' suoi Germani nominato Bozzo, & volto alle città di Romagna, che in queste riuolte dalla diuotione de' Bolognesi si erano distolte, in breuissimo tépo le soggiogò. Il che fatto, ritornò in Lombardia, & d'indi in Germania si ridusse. Alessandro Pontefice, che già si era ritirato in Genoua (come scriue Paolo Emilio ne' fatti di Lodouico settimo Rè di Francia, & il Biondo nel libro quintodecimo, & il Platina nella vita di questo Alessandro terzo) persuaso dal detto Lodouico Rè, si trasferì in Chiaramonte d'Aluernia, doue in vn Concilio publico (come scriuono Otho Frisingense nel libro 7.cap.26.Radeuico lib.4.59.60.72.73. L'Abate Vrspergense, la Cronica Norimberga fo.202.& il Nauclero volu. 2.gener. 39.) pronuntiò Cesare scommunicato, & scismatico; il perche l'Imperatore pregò Lodouico, che volesse condurre Alessandro al Concilio, che si faria à Diuione, luogo à questo effetto deputato, doue il fiume Sauo la Francia dalla Germania diuide, che esso vi haurebbe menato Vittore seco. Ma Alessandro negò andare in Diuione, con dire, che quello non era Concilio, che da altri, che dal Pontefice bandito fosse. In tanto Alessandro Papa confermò à Giouanni Vescouo di Bologna il Priuilegio di Anastagio Pontefice de i beni Emphiteotici, con queste parole. *Quo circa frater Episcope Ioannes personam tuam, commissam tibi ecclesiam plenis charitatis brachijs amplectentes, omnia quæ tàm in Ciuitate, quàm in Comitatu Bononiensi, tàm maiora, quàm minora, vt massam Trimarij, & alias massas, & fundos in eodem comitatu, sicut piæ recordationis Anastasius Papa prædecessor noster beatæ memoriæ, Gerardo quondam Bononiensi Episcopo antecessori tuo receptis ab eo centum libris affortiatorum, quas pro vtilitatibus Ecclesiæ Romanæ expendit, in emphyteosim sibi, suisq; successoribus de communi fratrum suorum consilio concessisse, atque locasse dignoscitur, nos tibi, tuisq; successoribus, & per vos Bononiensi ecclesiæ titulo locationis in emphyteosim perpetuam concedimus, atque locamus, & locationem ipsam præsentis scripti paginas communimus. Pro ipsa vero locatione tu, tuiq; successores nobis, nostrisq; successoribus duas libras puri argenti annis singulis mense Iunio debetis exoluere.* Et questo priuilegio è nell' Archiuio Archiepiscopale. In questo tépo Battista Renghieri Theologo, Medico, Filosofo, & Humanista disciplinato insieme con Papa Alessandro terzo, mentre era giouinetto, viue. Questi fu Nuntio à Galuano Duca di Milano, à Filippo Re di Francia, à Henrico Re di Anglia, & à molti altri signori in Italia nella occasione di Alessandro con Federico Imperatore; & si trouò à fauorire la fuga del detto Pontefice, quando che incognito passò à Vinegia, doue poi fu per Pontefice riconosciuto. L'anno seguente i Prefetti lasciati nelle città da Federico, tiranneggiando crudelissimamente i popoli, furono in gran parte cagione di perturbare la pace d'Italia, & particolarmente in Bologna; percioche Bozzo Germano, & Prefetto di Federico, huomo dedito all' auaritia, & alla libidine; il quale in vece di amministrare giustitia à cittadini, con indebiti modi attendeua à cumulare gran somma di danari. Il perche vedendosi Bolognesi tiranneggiati, & offesi, non lo poteuano più tollerare; & per ciò non mancauano molti di loro d'incitare il popolo contra Federico, con il consenso del quale diceuano che il Prefetto faceua tutte queste cose. Et che la libertà, confirmata da tali, & tanti Imperatori, non doueua così violentemente esserli leuata, poiche l'haueuano goduta dugento anni in pace. Et diceuano, che non haurebbono demeritato tanto, se haueßero aspettato l'assedio, & fossero stati espugnati per forza, & con amaritudine diceuano parole tali. Se noi consideriamo bene, conosceremo, che giustissima cagione ci ha mossi à pigliar l'armi; poiche per l'honor di Dio, & per difesa del suo Vicario ciò habbiamo fatto, & non con animo di offender Cesare, à cui pure doueua bastare per isfogare l'ira sua, & per farsi conoscere che era vincitore, l'hauerci spianate le mura, & atterrate le fosse, ma anco ci ha sotto-

Mura di Bologna spianate

Bozzo Prefetto.

Cõcilio in Chiaramonte.

Priuilegio di Anastagio cõfirmato al Vescouo di Bologna.

Battista Renghierio.

1163

Querele de' Bolognesi.

posti al gouerno di vn Prefetto, anzi vn' empio tiranno, & vna fiera Arpia, che con tante ingiustitie à tutte l'hore cerca spogliarci affatto delle fortune nostre, dell' honore, & finalmente della vita; la onde non come sudditi all' Imperio siamo gouernati, ma come capitalissimi nemici. Et se già si trouò vn soldato, che da se solo oppresse vn Prefetto del Rè, che ne haueua fatto così meno graui falli, hora come è possibile, che talmente sia estinta quella apparenza di virtù ne i nostri cuori, che pure vn di noi si truoui à fare vn' atto cosi generoso? Da queste, & da molte altre parole incitati alcuni di quei à chi toccaua la cura, ò della salute della Republica, ò de' parenti banditi, ò d' interesse proprio, cominciarono à pensare di leuare la vita al perfido Tiranno. In tanto Alessandro Pontefice otto giorni dopò la Pentecoste fece vn Concilio in Turone, & rinouò le scommuniche contra Federico, & Vittore. Et Rainaldo hauendo visitata tutta la Lombardia, & la Toscana, confirmò nella fede tutte le città. Federico ritornò in Italia con Beatrice sua moglie, come dice il Corio, & con l'Arciuescouo Corrado. Et l'anno che seguì visitò la Lombardia, & la Marca. Finalmente ridutto in Pauia, intese che i Padouani, Veronesi, & Vicentini, con altri della Marca Triuigiana, cominciauano à disporsi di pigliare l'armi contra l'Imperatore, poiche si vedeuano empiamente oppressi dalla auaritia, & insolenza de' Prefetti Germani, & ciò faceuano quei popoli consigliati da' Vinitiani. Et perche questo male più oltre non andasse, scriue il Corio, che mandò à Veronesi alcuni suoi amici di Cremona, di Pauia, di Nouara, di Lodi, & di Como à fargli intendere il dispiacere che sentiua, che eglino da' suoi Prefetti fossero stati offesi, & che prometteua loro in Lodi, col consiglio de' Dottori Lombardi, dargli seuero castigo. Veronesi dando fede alle parole di Federico, passarono à Pauia, & non trouando da Cesare nè giustitia, nè pure grata accoglienza, sdegnosi si ritornarono à dietro. Et Federico adirato, con quel poco numero di soldati che haueua, caualcò nel territorio di Verona, & si appressò alla Città. Ma Veronesi arditamente andarono ad incontrarlo, & egli vedēdosi di gente molto à loro inferiore, schiuādo la battaglia, se ne ritornò à dietro, quasi fuggēdo. Nel mese di Settēbre poi ritornò in Germania con la Imperatrice à fare essercito maggiore. La qual cosa intesa da' Bolognesi, deliberarono di ricouerare la perduta libertà, & ritrouādosi oltremodo esasperati dalla Tirānia di Bozzo, presero l'armi, & l'assalirono dētro il Palazzo publico, nel quale ingegnādosi di saluarsi, carco di ferite, fu dalle finestre gittato in piazza. Parimēte Alberino Scānabecchi, hoggidì detti delli Moneta, & Nicolò Asinelli, perche erano grādissimi amici di Bozzo, in questo tumulto furono vccisi. Morto Bozzo furono creati Consoli Alberto Aldia, Ridolfo Rainucci, Ridolfo Cappelli, Piediuacca Milanci, & Guido Alberigo: à quali fu data la suprema potestà del gouerno di Bologna. La morte di Bozzo conuertì à se gli occhi di tutte le Città, & popoli di Lombardia, li quali se bene conosceuano i gran danni che patiuano, non haueuano però l'animo per ritrouarui il rimedio. Pero i Gessani, che sotto la ditione dell' Imperio si trouauano, giurarono à Bolognesi di tenere il loro Castello ad arbitrio del Senato, & di volere pace, & guerra con quei che paresse à Consoli, ò al Pretore, che fosse in quel tempo. In tanto venuto l'Antipapa Vittore in Italia, & passato à Lucca, frà pochi dì vi morì, & fù tosto da parteggiani di Federico in suo luogo eletto, vn certo Guido da Crema Prete Cardinale del titolo di S. Calisto, che Paschale il chiamarono. Ora l'anno di nostra salute M CLXV. essendo Pretore Guido da Canossa, staua la Città di Bologna in pace per la lontananza di Federico. Et Giouanni Vescouo di Bologna finì di riedificare la chiesa Cathedrale, doue fece vn Confessio sotterra da molte colonne sostentato, sopra le quali fabricò il Choro di detta Chiesa; & per accrescere al detto Confessio maggior diuotione, l'ornò di molte sante Reliquie, & in particolare di alcune de' santi Vitali, & Agricola, si come si ha dalle scritture de' Canonici, & de monachi di S. Stefano; le quali egli alli 28. di Aprile leuandole dal Confessio di S. Giouambattista, che è nella Chiesa di S. Stefano, quiui le trasportò, & sotto l'altare maggiore le ripose. Il quale Confessio hoggidì l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor GABRIELE Paleotto Cardinale del titolo di Santa Prassede, più magnifica-

Concilio in Turone.

Federico di nuouo scommunicato.

1164

Veronesi sdegnati contra l'Imperatore.

Federico si ritira in Germania.

Bolognesi vccidono Bozzo prefetto dell' Imperatore.

Deditione de' Gessani à Bolognesi.

Vittore Antipapa muore.

Paschale Antipapa.

1165

Chiesa Cathedrale finita di riedificare.

Confessio.

mente è ſtato fabricato,& di belliſsime figure di vari martirij de' Santi adornato,come à pieno à ſuo luogo ſi dirà. Della riedificatione della detta Baſilica fatta da Giouanni, ſe ne legge ancho il ſuo nome intagliato in vna colonna del detto Confeſsio. Bulgaro Bulgari famoſiſsimo Iuriſta di queſt'anno morì,& nella chieſa di S.Procolo fu ſepellito, & gli huomini di Triforce alli 27. di Giugno,come nel Regiſtro groſſo appare à fo. 28. donarono alcuni terreni al Pretore di Bologna, & egli à nome della Republica hauendoli accettati, promiſe loro, che Bologneſi non mai alienarebbono li detti beni. Ma ritorniamo ad Aleſſandro, il quale da' Conſoli amici ſuoi nuouamente creati fu richiamato in Italia, & venne à Roma l'anno MCLXVI. ſi come ſcriue il Platina nella vita del detto Aleſſandro,doue con grande applauſo fu accolto; & ſparſa la fama di queſta ſua venuta, cagionò molte ribellioni nella Lombardia, & furono leuate alcune importantiſsime Fortezze all' Imperatore; il quale,come il Corio ſcriue nella prima parte,toſto che queſto inteſe,raunò vn fiorito eſſercito, & con gran fretta verſo d' Italia ſi moſſe. Ma prima mandò innanzi Rainaldo Arciueſcouo di Colonia, & Chriſtiano Arciueſcouo di Magonza con vna parte dell' eſſercito, accioche faceſſero guerra à' Romani, perche haueuano raccolto Aleſſandro. Et Federico poi ſeguitò coſtoro col reſtante dell' eſſercito,& eſſendo giunto alle Roncaglie con Beatrice,& alrri Prencipi, fece vna congregatione di alcuni Veſcoui, & di altri principali delle Città: alla quale vénero di nuouo gli Ambaſciatori,che dichiararono à Federico le nuoue ingiurie,& intollerabili eſtorſioni,che haueuano riceuuti, & che alla giornata riceueuano da' ſuoi Prefetti,ma non hebbero alcun rimedio da lui;anzi moſtrando turbarſi, ſenza hauere altra riſpoſta, furono licentiati, hauendo Ceſare ſolo nell' animo Aleſſandro. Fra tanto Rainaldo, & Chriſtiano inuiati verſo Roma,primieramente sforzarono Anconitani à darli hoſtaggi,dipoi vinſero i Romani à monte Porto,ricuſando di vbidire. L'anno ſeguente entrando Federico nel Territorio di Bologna per pigliare de' Bologneſi la vendetta per la morte di Bozzo, cominciò à mandare ogni coſa in ruina, & prima che poneſſe fine à tanta ſtragge,volle trenta hoſtaggi, altri dicono cento,& buona ſomma di danari. Gli hoſtaggi ſotto buona cuſtodia furono mãdati à Parma;& Ceſare dopò queſto partendoſi, paſsò in Ancona. Ora mentre, che Federico ſtette in Romagna,& nella Marca,i Milaneſi che ſi trouauano da graui peſi oppreſsi,deliberarono più toſto morire, che patire tãte violẽze;& però chiamarono cõ il Conſiglio de' Vinitiani Ambaſciatori da Verona, Vicenza, Padoua, Triuigi, Milano, Cremona, Breſcia. Bergamo, Mantua, Ferrara,Bologna, Reggio, Parma, & Piacenza: li quali raunati,come ſcriue il Cauitellio, al monaſterio Pacidenſe fra Milano, & Bergamo, quiui alli ſei d' Aprile, raccontate le ingiurie riceuute da Federico, & da' ſuoi Prefetti, di commune parere fecero inſieme lega, deliberando che i Prefetti delle città doueſſero eſſer cacciati, & che ſi pigliaſſero l'armi per riacquiſtare la oppreſſa loro libertà. Poi ancho determinarono, che Milano ſi riduceſſe nella ſua antica forma, & eſſendo ricercati li Lodigiani da' cõfederati che voleſſero collegarſi ſeco, & ricuſando volerlo fare, alli 10. di Maggio gli moſſero guerra, & ſparſo frà di loro di molto ſangue, finalmente alli 15.di Maggio gli forzarono ad entrare nella Lega. Ora Federico,benche haueſſe hauuto notitia di queſti ſucceſsi, nondimeno intento à perſeguitare Aleſſandro per cacciarlo della Sedia,finſe di curarſene poco,ò niente,& laſciata Ancona, paſsò à Roma,& con l'armi cominciò à trauagliare i Romani, da' quali finalmente riceuuto, cacciato Aleſſandro,& meſſo in Sedia l'Antipapa, da lui di nuouo con molta pompa il giorno di S.Pietro,inſieme cõ Beatrice ſua moglie, della Corona Imperiale fu coronato. Ma Aleſſandro,eſſendoſi perduti i Romani, paſsò à Beneuento,& li confederati aſſediando Trezzo caſtello,doue era l'errario di Federico,& hauendo ridotti i Germani che lo guardauano all' eſtremo, alli 9. d'Agoſto l'hebbero nelle mani con tutto il teſoro Regio. Del qual danno dogliendoſi Federico, cominciò à mãcargli la ſperanza di poter più oltre effettuare il ſuo diſſegno: & tanto più gli mancò l' animo, perche volle Iddio punire l'opere di Federico,che erano cattiue cõ la peſtilenza; la quale di ſubito aſſalì il ſuo eſſercito con tanta mortalità, ch'ella gli leuò

Margin: 1166; 1167

Bulgaro Bulgari muore.

Donatione de' Triforci. Reg. groſ. fo. 28.

Aleſſandro Papa in Roma.

Federico in Italia con grande eſſercito.

Oratori ſprezzati da Federico.

Romani vinti.

Federico nel territorio di Bologna.

Vede il Platina in Aleſſandro terzo.

Lega. Reg. groſ. fo. 29.

Lodigiani forzati alla Lega

Federico ſopra Roma.

Federico di nuouo coronato.

Collegati pigliano Trezzo con il teſoro di Federico.

Peſtilenza.

tutti i primi, che seco haueua. Il che vedendo Federico, lasciò Paschale in Roma con gli ostaggi hauuti da i Romani, & passò in Lombardia. Fra tanto Bolognesi, che erano entrati nella lega di Lombardia con le altre Città insieme a di primo di Decembre hauendo formata vna Capitolatione, giurarono di osseruarla inuiolabilmente, & li Capitoli sono li registrati qui, cioè. *Che ciascuna Città, ò luogo confederato douesse dare aiuto alle altre città, luoghi, & huomini collegati contra ciascuno, che volesse far loro guerra, ò li comandasse, & volesse forzarli à far più di quello, che fatto haueuano dalla morte di Henrico, insino alla venuta di Federico in Italia. Che se alcune Città, ò luogo de' sopradetti per incursioni di gente nemica patirà danno, che à commune spesa, proportionabilmente gli si rifaccia, solamente però nell' armi, & ne' caualli. Parimente se per commune consiglio di tutte le città, ò luoghi confederati guerreggiando sarà dannificato, gli sia nel sudetto modo proueduto. Che se alcuna delle sopradette Città farà prigione alcuni de' nemici senza differenza alcuna, ò contrarietà, si permuti, & cangi con li prigioni confederati. Che non offenderanno alcuno de' Confederati, nè meno fauoriranno chi loro offenderà. Che non faranno pace, ne tregua senza il commune consenso, & consiglio di tutti i luoghi predetti. Che faranno giurare à tutti gli habitatori ne i luoghi loro da quattordici anni insino alli sessanta, eccetto li Cherici, i Commessi, gl' infermi incurabili, & gl' impediti. Che la detta lega douesse durare per ispatio di vinti anni,* come si troua ne' Registri dell'Archiuio di Bologna. Li Vinitiani anch' essi nella lega fecero diuerso giuramento; percioche promisero condurre le lor Naui insin dentro la Brenta, & alla Città nuoua, à Mestre, & à Baledello, & per mare, & pel Pò, & in altre acque dolci, doue facesse bisogno. Ritrouauasi in tanto l' Imperatore, si come è detto, per cagione della peste, in Lombardia, quando l' essercito della lega animosamente armato in campagna gli si fece incontro il seguente anno, & egli fuggendo di venire à battaglia, che più volte con instanza gli fu offerta, vedendosi di gente assai inferiore, & dubitãdo molto, tosto nella sua Germania si ritornò, hauendo sempre alle spalle insino all'Alpi gente à lui nemiche, & intente à danni suoi. Tosto ch'egli fu fuor d'Italia, le Città della lega à commune spesa edificarono vicino al fiume Tarro Alessandria Città, che così la nominarono dal nome di Alessandro Pontefice, & vi furono d'intorno da quindici mila persone condotte ad habitare de i vicini luoghi, & fù torniato il luogo d'argini, di bastioni, & di profonde fosse, che fù cosa molto marauigliosa à vedere. Dipoi conuocato vn Concilio in Lodi alli 3. di Maggio per commune salute, tutte le Città confederate confirmarono la lega con alcune altre capitolationi, & per Bologna v'interuenne, & sottoscrisse li capitoli Aldefredo Gualfredi. Bolognesi in questo mezo ritornati in libertà, volendo ricuperare le loro ragioni rinouarono le conuentioni antiche con le città vicine. Et però i Faentini alli 17. di Luglio, mentre erano Consoli di Bologna Pren diparte Prendiparti, & Artemisio Artemisij, pigliarono il giuramẽto in questo modo. *Noi Faentini promettiamo, & giuriamo di saluare voi Bolognesi, Sancassianesi, Castrimolesi, & le vostre facoltà, & di condurre due volte l'anno l'essercito in seruigio vostro, à spese, guadagno, & perdita nostra, cioè vna volta, tutto il popolo insino à Panaro, & vn' altra la caualleria, & gli arcieri insino à Modena, & starui otto giorni, & faremo con essi voi, & senza voi guerra à gl'Imolesi qualonque volta, che da voi ne saremo inuitati. Andaremo all'assedio d'Imola, & vi staremo per otto giorni, quando però ci sia intimato. Non faremo pace, ò tregua senza il consenso vostro, salua però la lega di Lombardia.* L'istesso giorno gl'Imolesi anchora si obligarono con questo giuramento. *Noi Imolesi giuriamo di conseruare i Bolognesi, i Faentini, li Sancassianesi, & quei del Castello d'Imola, & le cose loro, & di far guerra, & le scorrerie ad arbitrio de' Bolognesi, & Faentini, & di pagare il tributo nella nostra Città nel tẽpo, che anco si riscuoteranno in Bologna, & in Faenza, eccetto però quando doueremo riscuoterlo per lo Imperatore. Portaremo ogn'anno nella solennità di S. Pietro quattro Palij, due à Bologna, & due à Faenza. Noi staremo al giudicio de' Bolognesi, quando nascerà disparere alcuno tra di noi, e Faentini; e quando fra noi, & Bolognesi, rimetteremo il tutto al giudicio de' Faentini.* Nel fine del presente anno Hugo di Porta Rauegnana eccellẽte Legislatore morì, & fù sepellito in S. Vittore fuori della Città di Bologna al luoco de' Canonici Regolari,

Regist. gross. fog. 19.

Giuramento de Venetiani.

1168

Alessandria Città edificata.

Confirmatione della Lega Reg. no. fo. 82.

Giuramento de Faentini Reg. gros. fo. 30.

Giuramento de gl' Imolesi.

Hugo gran Legislatore muore.

& fù

& fù honorato di epitafio; quale anco si vede, & si conserua. Et Alessandro Pontefice ritrouandosi in Beneuento rinouò al Vescouo di Bologna, con le medesime parole, i Priuilegi de' Pontefici detti di sopra; & alli Frati di S. Maria de' Cruciferi (à i quali l'anno 1160. haueua prescritta la forma del viuer loro) confirmò l'Hospitale fuori della Porta Rauennate, & l'ornò di vno amplissimo Priuilegio, che hoggidì presso loro è conseruato. Il che fatto, il Pontefice passò à Veruli, & d'indi à Tuscolo, doue diede à gli Oratori del Rè d'Inghilterra audienza; che erano venuti per purgare il loro Rè dalla macchia datagli della morte di Tomaso Arciuescouo Cantuariense, che volgarmente si dice di Conturbia. L'anno seguente restarono Consoli Prendiparte, & Artemisio, & contra l'opinione di tutti cominciò vna grandissima, & memorabil guerra contra i Faentini, & fù, che i Faentini non ostante il giuramento, occuparono il Castello di S. Cassiano, & confederati con Forliuesi, assalirono il territorio de' Rauennati, li quali astretti da necessità, ricorsero all'aiuto de' Bolognesi, che secretamente erano sdegnati contra Faentini, che non haueuano osseruato il giuramento à Sancassianesi; li quali giudicarono buona occasione di mandar fuori il conceputo sdegno. Dunque per Decreto del Consiglio fù ordinato à' Consoli, che cō buon numero di soldati douessero i Rauennati soccorrere, il che fecero; percioche posto à vn tratto à ordine tutte le lor genti, vscirono di Bologna, & giunti al fiume Senio, che esce dall'Apēnino presso l'Alpi cinque miglia, vicino à vn luogo detto Tortò, iui si attendarono; & Bolognesi il dì seguente assaltando alla sprouista da trecento de' nemici, che vennero vicino al Ponte, che congiunge l'vna, & l'altra riua del fiume Senio cō la via Flaminia, attaccarono vna fiera scaramuccia, la quale durò quasi meza hora, & fugati gli nemici valorosamente, Bolognesi ritornarono al luogo loro di prima. Hora parendo à i vincitori, che la fortuna fosse loro & benigna, & fauoreuole, & volendola vsare, come sicuri, che quando ella vna volta arride, ancho cō felice passo segue gli animosi cuori, essi allo spuntar dell'alba del giorno seguente, passato il detto Ponte, doue gli nemici di già si erano con le armi apparecchiati, vennero al fatto d'arme; & perche alla mano destra Bolognesi videro, che gli nemici stauano al vantaggio, si affrettarono con fermo disegno di debilitare quella parte, per potersi poi contraporre vantaggiosamente all'impeto del restante dell'essercito, & per questo spingēdo la caualleria loro à modo di figura caua lunare, fecero impetuoso sforzo, mà fù in vano; percioche Faentini, che bene s'auidero del fatto, tosto ordinarono le loro genti à figura triangolare, & dato il segno della battaglia, cominciarono à menare le mani da ogni parte; & dopò lunga tenzone, hauendo Bolognesi valorosamente fatta resistenza al ferro nemico, finalmente furono disordinati, & posti in fuga, & auēga, che li Cōsoli & con le parole, & con i fatti si sforzassero di ritardar la fuga de' suoi, nè potēdo ritenerli, anch'essi fuggēdo con speranza di saluarsi, diedero nelle mani di vna imboscata di alcune squadre de' nemici, & tolti di mezo, furono malamente trattati; percioche molti ne morirono, & ne restarono prigioni quattrocento Cittadini. Fù questa rotta di gran spauento à Bolognesi, come per lo contrario à vittoriosi d'infinito contēto, & allegrezza. Ora Bolognesi l'anno seguente non potendo soffrire d'hauer riceuuto da' Faentini questo danno così grāde, pensarono di voler ricuperare & l'honore, & i prigioni loro, & ancho vendicarsi della riceuuta ingiuria, & per questo ordinarono vn potente essercito, & volendo mostrare à gli auersarij la solita loro animosità, condussero le loro genti fuori della Città à spiegate bandiere, seguitate dallo Stendardo maggiore del Carroccio nuouamente da essi fabricato. Fù instituito quest'anno in Bologna questo Carroccio, come si hà ne' Statuti antichi dell'Archiuio al libro decimo, con questa inuiolabil legge, che giamai egli si potesse condurre fuori alla guerra senza il Decreto de' Cōsigli Generali, & di Credenza, alla guardia del quale volsero fossero destinati mille cinquecento valorosi soldati armati di vsberghi, panciere, & Gābiere di ferro, & alabarde, & alle volte ancho era guardato da buon numero di Caualieri, li quali assisteuano al detto Carroccio, oltre la guardia ordinaria. Era questo Carroccio quasi della medesima forma, & qualità che dissi di sopra, collocato sopra quattro ruote, & come car-

[Margin: 21 1169]
[Margin: 22 1170]

Il Papa conferma i Priuilegi al Vescouo di Bologna.
Hospitale de' Cruciferi fuori di Bologna.
Guerra contra Faentini.
Bolognesi soccorrono Rauennati.
Bolognesi fugaci.
Bolognesi ordinano vn'essercito contra Faentini.
Carroccio di Bologna instituito.

ro tirato da due, ouer quattro paia di grosi, vguali, & ammaestrati Buoi, essendo ciascuna coppia d'vn sol pelo, tutti vniformemente coperti, & vestiti di drappo parte biãco, & parte rosso, tutto ornato pur di rosso, con la Croce d'oro sopra vna eminente antenna, per non dire hasta, che nel mezo di esso era piantata, dipinta si come il resto pur di rosso, & bianco; al piede della quale pendeuano certi cordoni alcuni longhi, & altri corti, con i fiocchi loro secondo il fregio del rimanente. Sopra questo Carro stauano i deputati della guerra con i loro Trombetti per dare il segno della battaglia, & il Biffolco duce de' Buoi, che tirauano la machina, era anch'esso tutto vestito alla sopradetta diuisa di rosso, & bianco. E con questo andauano molti serui per souenire, & difendere detto Carroccio ne' fanghi, & ne' cattiui pasi doue s'incontraua, & nel restante era come di sopra è detto, la cui figura estratta da vn'antico ritratto, è questa.

FORMA DEL CARROCCIO DE' BOLOGNESI.

Con questo

Con questo apparato adunque Pietro Garisendi, Pietro Asinelli, & Rolandino Ramponi Consoli in quel tempo, condussero l'essercito fuori della Città, & passarono il detto Ponte del Senio, hoggidi chiamato di S. Procolo, doue ritrouando gli nemici alla frontiera, spronati i caualli, spinsero innanzi, & appresso seguitando il restante dell'essercito, vennero à cruda battaglia. Parue nel principio, che la fortuna portasse i Faentini, percioche ferendone, & abbattendone molti de' nostri, con grandissime forze, & con tanta furia ributtarono le prime bāde, che pensando i Bolognesi, che fosse perduta la giornata, tentauano la fuga per saluarsi. Ma i Consoli, che del pericolo s'auiddero, serrati insieme con buon numero de' caualli valorosamente sostennero la forza de' nemici, & inanimati i paurosi soldati, & fauoriti da subita fortuna, spingendo innanzi la fanteria interruppero la loro quasi manifesta vittoria: onde i Faentini volgendo le spalle, & perseguitati da' nostri, con gran fatica si saluarono nella loro Città; & se i Cōsoli in quella occasione non hauessero temuto di qualche imboscata, con l'essempio di quelli, che à gli altri era accaduto, come si disse, facilmente in quella furia, & grandissimo spauento haurebbono presa Faenza. Rinchiusi i Faentini nella Città, i Consoli tosto serrarono i passi, accioche non vi entrasse vettouaglia. Faentini cominciando à dubitare non poco della salute loro, addimandarono pace, la quale da i Consoli, con il consenso de' Cōsigli fù loro concessa, con questa conditione però, che tutti li prigioni Bolognesi fossero liberati: & che Faentini satisfacessero à' Rauennati, & reintegrassero i Bolognesi di tutte le spese in quella guerra fatte; & così conchiusa la pace, & restituiti i captiui, Bolognesi ridussero à casa l'essercito col Carroccio vittorioso. Militarono nell'essercito Bolognese molti Lōbardi, di quei, che gli anni passati erano venuti ad habitare in Bologna, per occasione delle guerre della Lombardia, mostrando molta amoreuolezza à' Bolognesi, che così cortesemente gli haueano accettati nella loro Città, & in loro compagnia, cosa che fù di sommo piacere à' Bolognesi. L'anno seguente la generatione de' Giudei per lo gran danno, che faceuano alla Città con le loro eccessiue vsure, furono cacciati fuori di Bologna, & volsero più presto Bolognesi, che le persone della loro Città mancassero di quella commodità de' danari, perche fossero liberi da tanta perdita, & da così dannosa seruitù. Erano quietati tutti i romori della Lombardia per la lontananza di Federico, quando egli mandò in Italia Christiano suo capitano con grosso essercito: la venuta del quale diede non poco da sospettare alle Città Lombardi; percioche mentre teneua costui trauagliata Ancona, i Rettori delle Città della Lega, alli dieci di Ottobre dell'anno MCLXXIII. alla presenza d'Hiltprando Bolognese Cardinale, & Legato del Pontefice, & di Sāta Chiesa, rinouarono i Capitoli della Lega, pigliando ciascuna di esse il giuramento, col mezo de' mandati da loro à questo solo effetto in questa forma. *Io N. giuro di osseruare la confederatione altre volte fatta tra gli huomini di Lōbardia, della Marca, & di Vinegia, & di Romagna, se essi ciò giureranno, & che io cacciarò fuori dalle proprie case, ispianandole, coloro, che fauoriranno la parte di Federico Imperatore. Non accettarò lettere, nè Ambasciatori Imperiali; Non scriuerò à Cesare, nè ad Henrico suo figliuolo: nō tratterò concordia alcuna, se non di cōmune voler di tutti i Consoli, ò Rettori della Lega: Farò giurare à tutti gli huomini della mia Città da 15. anni à 70. di douere tutto ciò osserruare.* Et Ospinello Carbonesi Rettore di Bologna pigliò l'infrascritto giuramento per la Cōmunità. *Io giuro di mandare à seruigio della Città di Alessandria la Caualleria, & Fāteria della mia Città, & la Caualleria del Cōtado à requisitione di Milano, Piacenza, Brescia, & Verona. Pagarò la taglia delle libre mille Milanesi, che si douerà imporre sopra la Città mia, & le altre lire cento vēti à Ridolfo Pretore di Alessandria. Farò l'espeditione contra quelli, che vorrāno opprimere Bolognesi, & Lōbardi fra Parma, & Bologna ad ogni volontà de' Cremonesi, Bolognesi, Mantouani, & Parmegiani, ò della maggior parte di essi da hoggi insino al primo Lunedì di Quaresima prossimo à venire, pur che quelle Città, che sono in confine facciano l'essercito di Fāteria, & Caualleria. Se l'Imperatore, ò suo Cācelliere tētarà di guastare i Territorij di Parma, Modena, Bologna, Mantoua, ò d'altre città, ò ponerà l'assedio à vna di quelle, le darò quel soccorso conforme al potere, & forze della Città mia, pur che le Città, che sarāno vicine, diano soccorso anch'esse con la ca*

Fatto d'arme trà Bolognesi, & Faentini.

Faentini rotti.

Faentini domādano pace à' Bolognesi.

Lombardi militano sotto Bolognesi.

1171

Giudei cacciati di Bologna.

1172

Christiano Capitano.

1173

Capitoli della lega rinouati.

Vedi il Registro gr. f. 33.

ualleria, & fanteria loro. Et Bolognesi nõ sieno forzati dare più, chè quaranta Arcieri per ciascun presidio. Le città, che mandarono i loro Rettori à questa congregatione à confirmare la Lega furono queste, Brescia, Cremona, Piacenza, Milano, Mantoua, Reggio, Modena, Bologna, & Rimini. In tanto Alessandro Papa ritrouandosi in Anagna scrisse al Vescouo, & Consoli di Bologna comandando loro, che douessero conseruare le ragioni del Monasterio di Nonãtolà, & tutti li suoi beni. L'anno poi MCLXXIIII. di nostra salute, furono creati Consoli Rodulpho Rainieri, Rodulpho Capelli, Pietro Milanci, & Alberigo di Aldia, per l'autorità de' quali fù instituito in Bologna vn Collegio, chiamato de' Lõbardi. Et alli 13. di Luglio gli huomini di Badalo, & di Battidizo alla presenza de' Consoli promisero con giuramẽto di tenere, & saluare le Castella loro per Bolognesi, & pagarli i tributi, & vbbidire, & guerreggiare contra l'Imperatore ad ogni volontà de' Cõsoli. Erano questi due popoli nelle armi valorosi, & di grandissimo cuore, & erano più inclinati alla militia, che ad altra cosa. Federico, che come disperato per le ribellioni delle città di Lombardia si era ritirato in Germania, come scriue il Biondo nel lib. 15. hauendo l'animo disposto à vendicare le riceuute offese dalle città predette, di nuouo pel monte Cinisio ritornò in Italia, & questa fù la quinta volta, & hauẽdo cõ frode presa Seuitia, hora detta Susa Città del Piemõte, come scriue il Corio nella prima parte, la ruinò; il perche sbigottiti gli Astegiani, se gli resero. Dipoi pose l'assedio ad Alessandria, la quale nel più bello dell'inuerno tenne quattro mesi così assediata; & hauendoui veduto ogni suo sforzo vano, & perdutoui molti de' suoi, finalmẽte si partì. In tanto egli destinò Christiano con buona parte dell' essercito contra Bolognesi, a' quali pareua, che portasse maggior'odio, che à gli altri. Alla nuoua della venuta di Christiano si cominciarono in Italia, & per le terre confederate à fare molte prouisioni, & apparecchi per difendersi, & per ciò l'anno seguente furono creati à Bologna sette Consoli, costume per lo adietro nõ mai vsato, li nomi furono Guido Perticone, Rolando Guerrini, Bernardo Vedrana, Rolando Henrici, Pietro Garisendi, Monso Asinelli, & Prendiparte. Poi alli 5. di Gẽnaro gli Oliuetani mandarono i loro legati à Bologna, li quali giurarono di ritenere Oliueto loro Castello in potestà de' Bolognesi, & che non dariano ricapito à veruno soldato durante la guerra con Federico. Erano in questo tempo molti de' luoghi circõuicini andati ad habitare nel detto Castello, & si trouaua pieno di habitatori nobili, & di riputatione; il che piacendo assai a' Consoli, & volendo renderseli & grati, & amoreuoli, così decretarono. *Noi Guido Perticone, & compagni Consoli, col parere de' nostri Saui, che sono tenuti con giuramento consigliarci, Ordiniamo, che tutti quei, che sono andati ad habitare in Olineto sieno liberi, & essenti da ogni datio, & tributo, si come erano gli antichi Oliuetani.* Non mancarono li Rettori delle città collegate di Lombardia di prouedere ogni cosa alla guerra necessaria, & à questo fine l'vltimo di Gẽnaro in publico parlamento in Piacẽza si raccolsero molti Rettori di alcune città della Lega, sì per cõfirmare quello, che altre volte si era stabilito, sì ancho per dare ordine à quanto era per farsi per cõmune difesa. Si trouarono presenti à questa Dieta i Rettori di Milano, Brescia, Piacenza, Verona, Padoua, Mantoua, Parma, Modena, Bologna, & il Rettore di Bologna fù Timone Zaccaria, oue trattarono, & conclusero molte cose, che à loro paruero & buone, & vtili per ben commune delle città sudette. Bolognesi in tanto riedificarono il Castello di S. Cassiano, per difendersi da ogni insulto, che gli potessero fare Fiorentini, & altri Toscani, li quali à quel tempo erano con Federico collegati, & alli sei di Febraro vi mandarono per presidio trecento fanti, sotto il gouerno di Prendiparte Console, & altrettanti caualli. Christiano (come è detto) destinato da Cesare all'impresa di Bologna, con quella parte dell'essercito assignatoli passò sopra S. Cassiano, con l'aiuto de gl'Imolesi, Cesenati, Ariminesi, & altri popoli di Romagna, & ancho di Toscana; ma trouandoui Prendiparte alla difesa con buon presidio, giudicò assai più difficile la espugnatione, però nõ fece mouitiuo alcuno. Gionsero in questo mentre in soccorso de' Bolognesi tremila caualli mandati dalle città confederate, cioè Milano, Verona, Brescia, & Piacenza, trecento per ciascuna, di Parma quattrocento; di Ferrara dugento quaranta; di

Collegio de' Lõbardi in Bologna.

Badalo, & Battidizzo si danno a' Bolognesi.

Federico di nuouo in Italia.

Alessandria da Federico assediata.

Christiano contra Bolognesi.

Consoli in Bologna creati.

Olineta à diuotione de' Bolognesi.

Dieta fatta in Piacenza.

S. Cassiano castello riedificato.

Christiano sopra S. Cassiano.

Bolognesi soccorsi.

1174

1175

Reggio, & Padoua dugento per ciascuna, di Modena, & Bergamo cento per ciascuna, di Cremona cinquecento, dalla Contessa Sofia sessanta, & tutti vennero alle spese de' Bolognesi, fuor che Piacentini, & Ferraresi. Cō tutta questa caualleria, & altre genti di Bologna, Bernardo Vetrana, & Pietro Garisendi dui de' Consoli si mossero per soccorrere S. Cassiano, & giunti alla vista de gli assediati, Prendiparte vscì fuori del Castello, & con impeto grande assalì gl'Imperiali. Per lo che Christiano dubitando di esser tolto in mezo, non senza graue danno del suo essercito, si ritirò alle Caselle, luogo del territorio Bolognese non molto discosto dalla Città. Liberato S. Cassiano dall'assedio, per fuggire la spesa di quel presidio, comandarono, che di nuouo fosse abbrucciato; il che fu fatto; poi ritornarono con l'essercito à Bologna. Haueuano nel viaggio alcuni caualli di Christiano saccheggiate alcune case nel Bolognese, quando sopragiongendoli molti Bolognesi, con animo gagliardo, fù loro vergognosamente di mano leuata la preda, & posti in fuga, & gli perseguitarono insino alla Quaderna; ma Bolognesi dati in vna imboscata, da Christiano (come si crede) nella selua ordinata, tolti in mezo, molti Cittadini, vi lasciarono la vita, & molti ancho restarono prigioni, benche valorosamente cōbattessero sempre, ritirādosi insino all' Idice. Dopò questa stragge, Christiano passò sopra Medicina Castello, di cui sopra si parlò, & l'hebbe in suo potere, & abbrucciò Vedrana, & gittato per terra vna Torre di quei habitatori, s' accampò à l' Idice, hauendo mandato in ruina quanto era frà il Castello de' Britti, Ozano, & Pizocalui, tutti castelli del Bolognese sopra la via Emilia, e Flaminia, & poi si ridusse à Medicina. Il Consiglio nel mese d'Ottobre raunatosi nella corte di S. Ambrogio, confirmò la vendita de i beni di coloro, che haueuano fauorita la parte di Federico l'anno passato, & gli dichiararono ribelli. Milanesi in tanto con l'aiuto de gli altri popoli cacciarono l'Imperatore dall'assedio d'Alessandria, il quale si ritirò in Pauia, & per alcuni giorni fece tregua con Lombardi, & Alessandrini. L'anno seguente furono in Bologna creati Consoli Timone Zaccaria, Arimondo Arimondi, Pietro da Cento, Arrigo Fratta, Occelletto Eualelli, Hugone Subbio, & Alberigo Scannabecchi, li quali tosto ratificarono con giuramento le Capitolationi della Lega; poi spedirono due di loro Consoli contra Christiano, che tutto il territorio di Bologna trauagliaua, li quali assaliti c'hebbero gl'imperiali, non molto lontano da Castello de' Britti, durando la zuffa meglio di due hore, finalmente Bolognesi furono rotti, & fraccassati, & à gran fatica i capi si saluarono in Bologna. Cesare dopò c'hebbe fatta tregua con Lombardi, come scriue il Biōdo nel libro 15. & il Corio nella parte prima, cominciò à trattare la pace, ma venēdo noue gēti d' Alemagna in suo soccorso, cāgiò pēsiero, nè volle più di pace vdir cosa alcuna. Il perche Milanesi cō li Cōfederati vscirono col loro Carroccio in cāpagna, & giūti sul territorio di Barigliano, mādarono innāzi settecēto huomini d'arme, che furono da' Germani in vn subito cō vn ferocissimo impeto respinti fin'al Carroccio con grādissimo pericolo, & dubbio de' Milanesi. Quiui si vēne à vn crudelissimo fatto d'arme, & essendosi l'Alfiere di Cesare troppo arditamēte fatto innanzi, fù morto, & da Milanesi guadagnato lo stendardo Imperiale; di che sdegnato Cesare, più che sbigottito, à guisa di fiera si sospinse frà Milanesi; doue essēdosi fatto fare la strada, cō la sanguinosa spada in mano, cadè da cauallo; & se bene fù creduto morto, perche vedēdo l'Imperatore in battaglia, tutti li più arditi de' suoi nemici si erano à lui accostati, & da ogni bāda lo batteuano, si saluò nōdimeno in Pauia. Grādissima nel vero fù l'vccisione de' Germani, ma assai maggiore fu quella de' Pauesi, e Comaschi fautori di Federico, perche rimasero in quei cāpi intorno da otto mila nemici di quei della parte Imperiale. Questa vittoria successe à Milanesi alli 4. di Giugno. Fu della notabile rotta c'hebbe Cesare buona cagione, che Christiano si leuasse dalla impresa di Bologna, & che Bolognesi dopò la sua partita pigliassero il Castello di Mōte Visano, e lo distruggessero cō la morte di quasi tutti li Castellani; & presero ancho la Rocca di Vigo, & Cigliano. In tanto l'Imperatore Federigo ammonito da' suoi Baroni, & da gli Arciuescoui Elettori, che lo protestarono di douerlo abbandonare, s'egli con Alessandro non si riconciliaua, dubitando, mandò tosto Oratori ad Anagna à doman-

1176

Bolognesi soccorrono S. Cassiano.

San Cassiano da Bolognesi arso.

Bolognesi assaliti.

Christiano sopra Medicina.

Milanesi liberano Alessandro dall' assedio.

Reg. gros. car. 37.

Christiano nel territorio di Bologna.

Federigo Imp. guerreggia cō' Milanesi.

Milanesi vittoriosi.

Visano castello distrutto.

Federico domãda la pace al Papa.

dare ad Alessandro la pace. Et fu (perche si potesse più di appresso negotiare) concluso, che Federico douesse pacificare col Papa, & far tregua con li confederati per sei anni, & per confirmare il tutto, che Alessandro douesse andare à Bologna, & Federigo à Modena. In questo mezo Bolognesi per commodità della Città in publica Concione fatta fra loro nel luoco solito, oue si trattauano li negotij publici alli 5. di Decembre ratificarono tutto quello che era stato ordinato, & anco in parte essequito da' Consoli circa il condotto fatto per ridurre l'acqua di Sauena nella Città di Bologna in seruigio de' molini fabricati poco prima da' Presidenti à vtile della Città. Il seguente anno essendo Pretore di Bologna Pinamonte, & Cõsoli Alberico Scanabecchi, Bualello Bualelli, & Pietro di Andrea, il Põtefice Alessandro volẽdo osseruare quello che promesso haueua à gli Oratori Cesarei, andò, come scriue il Biõdo nel lib. 16. à imbarcarsi à Monte S. Angelo, cõ vndici Galere, che dal Rè Guglielmo di Sicilia hebbe, per passare à Vinegia, mandãdo per terra sei Cardinali à Bologna, & essendo egli in Vinegia, cõcesse à Giouãni Vescouo di Bologna le decime de' molini, che da' Laici erano stati fabricati nel fiume di Sauena, come appare per publico instromento. Cesare venne à Modena, & mandò gli Oratori suoi à Vinegia al Papa, i quali allegarono Bologna sospetta, & per ciò fù eletta Ferrara, doue il Papa subito vi vẽne, & quiui alli 6. di Maggio, cõcesse alli Canonici della Cathedrale di Bologna, che potessero hauere perpetuamente il Sindico, come per volontà del Vescouo, & per autorità di Hiltprando Cardinale Legato, & de' Consoli era stato ordinato. Il primo Breue è presso l'Arciuescouo, & questo presso li Canonici. Lesbio Grassi, si come scriue Giacomo Corelli, fu fatto Cardinale, che Onofrio nelle sue Epitome lo chiama Pietro. In questo istesso anno Imelda già moglie di Bulgaro Iurisconsulto lasciò suo herede l'Eremo de' Camaldulensi, con obligo, che in vn suo cãpo vn'hospitale, & vn Monasterio, secondo l'ordine Camaldulense, si fabricasse, il quale poi si edificò fuori della porta di S. Felice nella via Emilia; & à S. Saluatore, & alla gloriosa Madre di Dio, presso il Torrente Rauone, fu dedicato. Ma ritorniamo ad Alessandro, & Cesare, li quali mutati di parere, parue loro conuenire più alla dignità, & sicurezza di ambedue, che si eleggesse Vinegia; & così alli 9. di Maggio Alessandro ritornò à Vinegia per lo fiume Pò, che sempre fu in bonaccia, & Federigo parimẽte vi giunse, doue alla porta di S. Marco gittatosi humilmẽte à i piedi del Papa, glieli baciò, secõdo il costume conuenuto alla dignità Pontificia; & entrati poi in Chiesa, si abbracciarono presso l'altare, & baciaronsi insieme l'vn l'altro. Et il primo d'Agosto di detto anno in Venegia nel Palazzo del Patriarca alla presẽza del Põtefice, & de' Cardinali, Vescoui, & altri Principi, Cesare confirmò la tregua fatta per sei anni con le Città, & Terre della lega, & giurò di osseruare il tutto, & alli 21. di Settembre li Pretori di Modena, & Bologna giurarono di mantenere la tregua frà Modenesi, & Bolognesi, & tenere sicure le strade (fuori che da i ladroni, & assassini) da gli nimici dell' vna, & dell' altra Città, & di perseguitare, & castigare chi commettesse latrocinio in quale si voglia luogo delle loro giurisdittioni. Fu gran carestia (secondo quei tempi) questo anno in Bologna, & per gran cosa si scriue, che valse il grano bolognini trentadue la corba; & narrasi, che se i poueri dalla molta liberalità, & pietà de' ricchi non fossero stati souenuti, ne periuano per la fame infiniti, benche molti ne morissero; percioche mangiando frutti, & vue accerbe, incorsero in flussi mortali, da' quali causauano la mortalità loro.

Acqua di Sauena. Reg. gro. fo. 40. & 45.

1177

Alessandro Papa in Vinegia.

Aleßandro Papa concede le decime de' Molini al Vescouo di Bologna.

Sindico perpetuo concesso a la Cathedrale di Bologna.

Imelda Bolognese.

Il Papa, & l' Imper. in Vinegia.

Lega dall' Imperat. confirmata. Regist. no. fo. 4. & 5.

Gran carestia in Bologna.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELLA

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bolognese.

LIBRO QVARTO.

ARGOMENTO.

Si tratta di alcune guerre seguite fra Bolognesi contra Imolesi, contra Marqualdo Duca di Rauenna, & contra Pistoiesi; & del fauore, che Bolognesi diedero all' Imperatore contra Cremonesi; à Reggiani contra Modenesi, & contra Mantoani; à Faentini contra Forliuesi; & à Cesenati contra gli Ariminesi; in tutte le quai guerre restarono vincitori. Come Bolognesi se interessano ne' fatti de gli Estensi, & di Salinguerra. Si descriue la famosa pace di Costanza, nella quale Bolognesi furono dall' Imperatore del Consolato inuestiti. Alloggiano & Pontefici, & Imperatori; & da Henrico gli è data facoltà di battere Moneta. Gran numero di Cittadini và all'acquisto di Terra Santa. Si narrano alcune seditioni, & riuolte importanti de' Cittadini. Occorrono neui, tempeste, & incendij miserabili; & si tratta, come ne gli altri libri de' Consoli, de' Pretori, de' Dottori famosi condotti, & di alcuni priuileggi à Scholari concessi; & quanto occorre della Chiesa, & de' Vescoui; & si fa mentione di molte deditioni di diuersi popoli vicini, & dello studio di Bologna; & finalmente si ragiona sopra la morte di Azzone famosissimo Giurista.

Finita la guerra con la Chiesa, per la qual arse tutta Italia, nuoui pensieri poi occuparono gli animi de' Prencipi, & delle Città istesse. Alessandro Pontefice particolarmente hauendo pensato importare grandemente il suo ritorno à Roma, & farsi amoreuoli i Romani, andato che fu da Beneuento ad Anagna, & da Anagna à Tuscolo, hoggidì detto Frascati, essẽdosi già Paschale terzo deposto, qual' era stato creato in luogo di Calisto 3. morto, apertamẽte promise di volersi pacificare co' Romani, s'eglino leuassero via, & annullassero il Senato affatto, ouero, prima che entrassero nel Magistrato, giurassero secondo la forma delle parole, che loro fossero presentate in iscritto, di essere fedeli alla Chiesa Romana, & di non fare cosa alcuna contra la sua dignità; di che contentandosi i Romani, con pace entrò in Roma, doue fu incontrato con applauso vniuersale. Federigo in tanto da Parma andò à Genoua, poi à Milano, indi per la strada di Como passò in Germania, doue in vna Dieta, ch' egli fece in Magonza, fe dichiarare Rè de' Romani Henrico suo primogenito. Restò Pretore di Bologna l'anno seguente Pinamonte (essendo Consoli Guido Bualelli, Bonacossa de gli Asinelli, Rolando Arduini, Pietro di Arrigo, & Guido Asinello) il quale si trouò presente alla consegratione della Chiesa di S. Vittore posta sopra vn colle; la quale, come

Alessandro Pōtefice in Roma

1178

detto habbiamo, fu de' Canonici Regolari, che Giouanni Vescouo di Bologna fece, alli 4. di Marzo di questo anno. Poi alli 7. del detto mese si rinouò la tregua tra Bolognesi, & Faentini. La onde Bolognesi si obligarono di saluare i Faentini, & Sancasianesi, & i Castrimolesi con tutti i beni loro, & di condurre due volte l'anno l'essercito in seruigio de' Faentini, cioè vna volta il popol tutto, & l' altra la caualleria, & gli arcieri, e stare per otto giorni à seruigio de' Faentini, & guerreggiare vnitamente, & con essi, & senza gl'Imolesi, & à commune spesa con li detti Faentini rifare il castello di S. Casiano, & difensare il castello d' Imola in compagnia loro, nè fare confederatione con alcuno Faentino, ò Ariminese. Il seguente giorno Faentini promisero à Bolognesi con giuramento fare il medesimo. Il secondo di di Giugno Lothario Conte dell' Alboro castello, che era sopra Castel S. Piero, doue hora si dice il Castelletto, fu accettato nella clientella de' Bolognesi, & di consenso di Guido suo nipote diede il castello dell' Alboro al popolo di Bologna, & costrinse i Castellani à giurare fedeltà à Bolognesi nelle mani di Pinamonte Pretore. L'anno seguente essendo creati Consoli Rolando Petrio, Pietro Milancio, Giacomo Orsi, & Marescotto, restando per ancho Pinamonte Pretore, gli Imolesi, che di nuouo addimandauano con l'armi il Castello d' Imola, diedero occasione à Bolognesi di ramentarsi le vecchie offese riceuute nella passata guerra di Christiano: & perciò sdegnati, depredarono il contado loro, & diedero il guasto alle biade, facendo ancho il simile à Monteuegliani, che con gl' Imolesi si erano vniti; il perche spauentati i Ciglianesi, giurarono in Modena compagnia, & collegatione à Bolognesi; & Modenesi, & gli huomini della Rocca di Vigo l' vltimo d' Agosto, promisero con giuramento à i Consoli di tenere, & conseruare quella Rocca in seruigio loro, & di condurre la sua caualleria, & il suo essercito di sopra dalla Città di Bologna insino alle Alpi, & di far guerra, & pace secondo il volere de' Consoli Bolognesi. L'anno poi mile cento ottanta, restando l' autorità nelle mani de' Consoli sopradetti, & durando la guerra con gl' Imolesi, Lothario dall' Alboro castello del mese di Marzo, rinouò il giuramento nelle mani di Ospinello Carbonesi, Pietro Guerrini, Guido Lambertini, Guido Vguzzoni, Ramberto Arboro, Guidotto Orsi, Pirauelo Portonario Consoli, & promise di sempre vbidire à Bolognesi, & di tenere il castello dell' Alboro à nome loro, & far guerra à gl' Imolesi, ne far con essi pace, senza il consenso de' Consoli. Di questo istesso tempo Giacomo Lambertini fu chiamato da Bologna per Pretore à Faenza, & vi andò. L'anno seguente essendo Consoli Bernardo Vetrana, Rolandino Enrico, & Bonacossa Asinelli, piacque à Bolognesi, & Modenesi di far nuoue conuentioni frà di loro; le quali frà le altre furono notabili le infrascritte. Giurarono Modenesi di aiutare Bolognesi insino à vent' vno anno in tutta la Diocese di Modena contra tutti gl' huomini, & particolarmente contra i Monteuegliani, eccetto però che con Parma, ò altra Città della lega. Che non dariano aiuto à veruna delle Città confederate con Bolognesi, se però non sarà di comandamento di tutti li Rettori, & per causa, & interesse commune della Lega. Che condurranno due volte l' anno l'essercito loro, otto giorni dopò che ne saranno ricercati, trà le confina di Bologna, cioè vna volta la caualleria, & fanteria alle proprie sue spese, & perdita; & vn altra parimente la caualleria, & gli arcieri, & che staranno trà le dette confina al seruigio de' Bolognesi per otto giorni. Et che quādo Bolognesi riedificarāno il castello di S. Casiano, che per quindici giorni gli darāno la loro caualleria à sue spese, & ciò promisero osseruare per anni vent'vno, & di rinouare il giuramento à capo di ogni sette anni. Da altra parte Bolognesi promisero à Modenesi fare il simile, & aiutarli contra tutti, eccetto contra Nonantolani. Alli 3. di Maggio il Conte Maluicino anch' egli giurò essere in aiuto de' Bolognesi, con gl' Imolesi, & che farebbe ciò giurare à gli huomini delle sue Castella. Li Ducciani, Tossignanesi, Alboresi, & Castrimolesi fecero l'istesso giuramento il giorno medesimo. Fatta la predetta lega, & confederatione, chiamati ancho i Faentini in suo aiuto, Bolognesi presero l' armi contra gl' Imolesi, & passarono con l' essercito sopra il Castello d' Imola. Finalmēte con l'armi hauēdo vinto, & ridotto quasi à termini di ruina gl' Imolesi, du-

Tregua rinoua ta tra Bolognesi, & Faëtini.

Lothario Conte dell' Alboro accettato in clientela da i Bolognesi.

1179

Bolognesi contra Imolesi.

Quei di rocca di Vigo si dāno à Bolognesi

1180

Lothario Conte rinoua il giuramento.

Giacomo Lambertini Pretore di Faenza.

1181

Nuoue conuentioni tra Bolognesi, & Modenesi.

Conte Maluicino con Bolognesi.

Bolognesi sopra gl' Imolesi.

lesi, dubitando esi ancho di peggio, ò almeno dello stesso, si resero,& furono astret ti à pigliare l'infrascrittto giuramento,cioè. Noi Imolesi giuriamo,& promettiamo di vbidire à' Bolognesi, & à' Faentini, & saluare loro, & i suoi beni, facendo il simile de' Sancassianesi,& de' Castrimolesi, & restituire loro tutto quello,che gli habbiamo tolto, & vsurpato. Portaremo publicamente ogn' anno nella festa di S. Pietro due touaglie à Bologna, & due à Faenza,& condurremo la nostra caualleria ouunque più piacerà à Bolognesi, & Faentini. Pagaremo i Tributi nell'istesso modo, che si fa nelle Città loro, eccetto però quando li mandaremo le nostre genti in lor seruigio, & pagaremo lire seicēto di Bolognini Luchesi. Spianaremo le fosse fatte in quei luoghi, doue habitano gli huomini di S.Cassiano,& di Bergolo,& quelli dell'antica Città,& Borghi antichi quattro piedi doue nō sia muro;quattro piedi di nuouo distruggeremo senza il fosso; eccettuato però in quei luoghi doue sieno edificij,che per tale destruttione patissero.Portaremo due porte d' Imola à Bologna,& due à Faenza.Entraremo nella confederatione di Lōbardia. Restituiremo al Conte Maluicino tutte le sue possessioni.Osseruaremo la pace perpetuamente, & per sicurtà daremo venti hostaggi de' più nobili d' Imola.Il che fu cōchiuso,& esseguito presso il Castello d' Imola alla riua del fiume Sāterno,l' vltimo dì di Agosto. Parimēte Faētini,& Bolognesi promisero di seruare la pace,perdonādo,& rimettēdo ogni ingiuria à gl' Imolesi alla presenza di Rolandino,& Bonacossa Consoli di Bologna. Il seguente Agosto alli 27.Alessandro Papa hauendo retta la chiesa con molti trauagli,morì; & in suo luogo successe Lucio terzo Luchese,alla cui elettione si trouarono 23.Cardinali, trà quali fu Lucio 3.Papa,Lesbio Grassi Bolognese Cardinale, come scriue Onufrio Panuinio. Fu fatto Pretore della Città Antonio Mandelli Milanese. Ritrouandosi in tanto le cose d' Italia, & di Bologna in questi termini,l' Imperatore Federico prima,che finisce la tregua fatta cō le Città confederate, desiderando ridurle alla sua vbidienza,fece vna generale Dieta in Costanza, & fece intendere à tutte le città, che mandassero i loro ambasciatori per comporre con esso lui la pace,dando à tutti felicissimo segno di buona volōtà,& amore. Le città sgrauate del peso della guerra stimando,che loro si douesse proporre migliore conditione,quasi tutte hebbero questo à bene; in modo, che oltre quelle città, che erano rimaste nella fedeltà, & seruigio di Federigo,vi mandarono ambasciatori Milano, Brescia, Piacenza, Bergamo, Verona, Vicenza, Padoua, Treuigi, Mantoua, Faenza, Modena, Reggio, Parma,Lodi, Nouara, Vercelli,& Bologna; gli ambasciatori della quale furono Antonio Pretore, Rolando Guerrini,& Matteo Ridolfi,con le quali ambasciarie l'Imperatore di consenso di Henrico suo figliuolo,alli 26.di Luglio rassettò tutte le differenze,& le ridusse à concordia,dādo loro perpetua pace,& perdono di tutto quello,che passato era,& le lasciò nelle lor leggi,vsi,costumi, & gurisdittioni,però che in quelle città, nelle quali il Vescouo per priuilegio Imperiale, ò Regio, sia Conte, li Consoli fossero inuestiti del Consolato da lui, altrimente da i Nuntij, ò sindici Imperiali; & che per ciò ogni cinque anni ciascuna città douesse mandare all'Imperatore per la rinouatione della inuestitura delle giurisdittioni,ò priuilegi di potere eleggere i Cōsoli,iquali giurare douessero nelle mani del Nuntio Imperiale di entrare nel Cōsolato à nome dell' Imperatore; & ogni volta che Cesare si trouasse in Lōbardia,che in simil caso douessero da lui proprio accettare il Cōsolato; & che non entrassero in officio prima,che nō hauessero giurato fedeltà all'Imperio.Che le cause di Appellationi,da venticinque lire Imperiali in sù,deuoluessero all' Imperatore;che però à questo effetto egli tenesse i suoi Sindici in Lombardia, accioche i popoli non fossero astretti andare in Alemagna, li quali douessero terminare queste cause frà il termine di due mesi dal dì della contestatione della lite, ouero dal dì dell'interposta appellatione,pur che non restasse ò per giusto impedimento,ò per consenso di ciascuna parte. Concesse à tutte le città poter si fortificare, & munire, & seruare la confederatione fatta frà loro, & rinouarla, & rompere ogni patto per timore dell' Imperatore, & de' suoi Nuntij fatto: ma che per ciò fossero tenuti giurare di mantenere tutte le ra-

Giuramento degli Imolesi.

S. Cassiano Castello sopra Biadola, frà monti.

Promissione de' Bolognesi, & Faentini.

Alessandro Papa muore.

Lucio 3. Papa

1183

Dieta in Costanza.

Antonio Pretore, Rolando Guerrini Matteo Ridolfi.

Federico quieta tutte le differenze.

gioni dell' Imperio,& con ogni lor potere cõseruarle,& specialmente ne' confini. Che qualonque volta, che l'Imperatore si trouasse essere in Lõbardia, fossero in obligo dargli il tributo ordinario,& che douessero rifare i põti,& le vie,& gli fossi per giusto prezzo, si come anco à suoi agenti,& ministro prouisto nell'andare, & ritornare di tutte le cose necessarie. Che in capo di ogni 10. anni douessero rinouare il giuramẽto, promettẽdo egli, che se alcuno fosse ingiustamẽte stato da lui, ò da' suoi spogliato delle sue possessioni, restituirle; & frà l'altre Città ch'egli pose in libertà, ne fu Bologna. Perdonò anchòra à gl'Imolesi, à Sãcassianesi, & ad altri, ma nõ gli cõcesse alcuni priuilegi. Accettò allhora Antonio Pretore l' inuestitura del Cõsolato per li Bolognesi dall' Imperatore: Et insieme cõ gli altri Ambasciatori giurò in questa forma. *Giuro esser fedele nello auenire all'Imperatore Federico, & ad Hẽrico suo figliuolo, nè trouarmi al Cõsiglio, doue si tratti di leuare loro ò la vita, ò il Regno; et se ritrouerò alcuno che uolesse far questo, ne farò auertito l'Imperatore, ò il Re, ouero il loro ambasciatore, & farò in loro aiuto, affinche non perdino il Regno, & perduto, il riacquistino, & osseruarò la pace fatta da essi, & per sua parte, con la compagnia de' Lombardi, & obligarò tutti i maschi, che con me habitano da 16. anni insino à settanta, fuori che i serui.* Questa pace, & questo Priuilegio si vede in buona forma nello Archiuio nostro di Bologna, & ancho è posto nel fine del volume delle Institutioni, intitolata la pace di Costãza. L'anno seguente, che il medesimo Antonio ritenne il Consolato, & che la Città era in grandissima allegrezza per cagione dell' ottenuta pace da Federigo, Lucio Papa per vna seditione fatta da' Romani, fu forzato à fuggirsene; & volendo andare à Verona, venne à Bologna, doue con grandissimo honore, & applauso fù riceuuto da Giouanni Vescouo di detta Città, & da Antonio Mandelli confirmato per l' istesso anno; & perauentura essendosi allhora ristorata la chiesa di S. Pietro particolarmente per diligenza del Vescouo, che già si era abbrucciata infelicemente, come è detto di sopra, quasi con migliori augurij fu alli 8. di Luglio dal Papa consecrata, & ornata di vno bellissimo Altare, con molte sante Reliquie, & indulgentie, & di vn paramento d' oro. Et giudicando il Vescouo che il Campanille fosse basso à vna cosi gran chiesa, volle si alzasse tre solari, & l'adornò di bellissime colonne di marmo. Parimente vn Vescouo, che era col Papa nel medesimo tempo consacrò l' altare di S. Paolo. Fatto questo, alli dodici del medesimo mese si partì il Papa di Bologna, & passò à Modena, doue ancho consecrò il Tempio di S. Geminiano (sendo il Vescouo di Bologna presente) il quale hauea accompagnato il Papa, & questo fù per compiacere ad Ardiccione Vescouo, à Canonici, à Consoli confederati di Modena, & al Prencipe di quella Città, & d'indi passò à Verona, doue raunò vn Concilio per la impresa di terra santa. L'anno seguente li Rettori di alcune Città di Lombardia, della Marca, della Romagna, cioè Brescia, Verona, Padoua, Nouara, Treuigi, Mantoua, Piacenza, Bergamo, Faenza, Milano, & Bologna conuennero in Piacenza, & quiui con giuramento confirmarono la pace fra essi. Per Bologna interuẽnero Prendiparte Pretore di quell' anno, Rolando Guerrini, Bualello di Andrea, & Ospinello Carbonesi, che alli 27. di Gennaro pigliarono il solenne giuramento. Erasi ridotto Federico Imperatore in Milano con Henrico il figliuolo, come dice il Corio nella parte prima, doue nella chiesa di S. Ambrogio lo fece coronare Rè d' Italia per mano di Lamberto Cribella Arciuescouo allhora di quella Città; & dipoi celebrò le nozze di questo Henrico con Costanza figliuola, secondo altri, sorella di Ruggero Rè di Sicilia. Et per honorare le nozze, cõparuero molti ambasciatori delle città di Lombardia; i Cremonesi solamenre vi mancarono. La qual cosa tanto hebbe à male Federico, che subito comandò, che in loro dispregio fosse riedificata Crema già castello da lui ruinato; & sforzandosi Cremonesi impedire la cominciata fabrica, presero l'armi; ma Federico menato fuori il Carroccio de' Milanesi, andò contra loro come nemico, & disfece prima Soncino grosso, & popoloso castello, & ruinò vno castello, detto castello Manfredo insino à fondamenti. Il che hauendo inteso Prendiparte Retore di Bologna, senza punto tardare, mandò in aiuto di Cesare vna spedita bãda di Ca-

Inuestitura del Cõsolato à Bolognesi.

Reg. gros. fo. 60

1184

Lucio Papa fugge.

Lucio Papa in Bologna.

Campanille di S. Pietro accresciuto.

Lucio Papa si parte di Bologna.

Molte città confederate cõfirmano la pace frà di loro.

1185

Henrico figliuolo dell' Imp. cõfirmato Re di Italia.

Federico contra Cremonesi.

Bolognesi in aiuto di Cesare.

ualli, che gli fu molto grata. Finalmente Federico à prieghi di Sicardo lor Vescouo gli donò la pace, che con grande humiltà per essi gliela dimandò. Accommodate le cose della Lombardia, Federico venne à Bologna il primo d' Aprile, doue fu con grandissima pompa riceuuto, & egli molto accarezzò li Cittadini, & fece loro grandissimi fauori; poi passò sopra Faenza, & vi pose l'assedio per istigatione di Bertoldo suo Cancelliere; percioche i Faētini rifiutauano di rendere vbidienza all' Imperatore, & la ridusse alla sua volōtà. Fra tāto Lucio Pōtefice, che era in Verona, & faceua grādissimo apparecchio per mādare Guglielmo Rè di Sicilia à soccorrere terra Santa, morì; & tosto fu in suo luogo eletto Vrbano 3. Milanese della nobile, & antica famiglia Criuella, & Arciuescouo di Milano. Si ritrouò à qsta elettione Lesbio Grassi Bolognese Cardinale, il quale fra pochi giorni sotto il medesimo Pōtefice morì. L'anno seguēte essendo Ildebrādo Gualfredi Pretore di Bologna, Vrbano Pōtefice cōfirmò il priuilegio di Adriano 4. al Monasterio di S. Stefano, il qual' è presso l'Arciuescouo della Città, & ornò l' Hospitale de' Crosacchieri, che era finito, di fabricare, di vn nuouo priuilegio, che fu alli 27. di Marzo. Bandita dal Papa la Croce contra gl' infideli, Federico lasciando ad Henrico suo figliuolo il gouerno delle terre di Lombardia, ritornò (come scriue il Corio nella prima parte) in Alemagna, per ordinare quanto al passaggio contra gl' infideli in Gierosolima apparteneua. In tanto Giouanni Vescouo edificò nella strada di Galliera la chiesa, che poi hebbe il titolo di Santa MARIA Maggiore; & Ildebrando Pretore tolse à gli huomini di S. Martino, & di Loueleto la Selua Mineruella, la quale essi vsurpata haueano, & grauemente li condannò. La vernata dello stesso anno fu prodigiosa; perche la neue sopra la terra ascese all' altezza di otto piedi, & mandò à terra molti, & molti tetti delle case, & l'estremo freddo cagionò strane infirmità, dalle quali infiniti tosto morirono. L' anno MCLXXXVII. di nostra salute, essendo Consoli Bualello Bualelli, Vguccione Occelletti, & Maso Carbonesi, Vrbano Pontefice mandò alcune lettere date alli 2. di Marzo in Verona à Gerardo Archidiacono della chiesa di Bologna, con le quali cōfirmò il priuilegio di Alessandro Pontefice, di potere recuperare le possessioni occupate alla Chiesa; & ratificò il Decreto di Gerardo Vescouo, che leuaua le spese à quei, che andauano al Concilio di Rauēna, si come si ha dall' Archiuio de' Canonici; & alli 25. di Maggio impose à Giouāni, che riuocasse i contratti, & le alienationi fatte in dāno della Chiesa, & alli 2. di Luglio gli confirmò il priuilegio di Anastagio, & Alessandro de' beni emphiteotici della Chiesa. Henrico fatto, come si è detto, Rè de' Romani, alli 17. di Settēbre passando per Bologna, ratificò alli Canonici di S. Maria di Rheno ogn' immunità concessa loro dal padre suo Federico, sotto il 18. d' Agosto. Ora mentre che Vrbano molto si affaticaua per la impresa di Gierusalem, & che partì da Verona per passare à Vinegia, vedēdo la Terra Santa esser caduta nelle mani di Saladino, per grandissimo dolore infirmatosi, morì frà pochi giorni in Ferrara, doue già haueua dato ordine, che si facesse la congregatione per consigliarsi sopra questa impresa. Fu adunque in suo luogo eletto Lamberto da Beneuento Cardinale, & Cācelliero di Santa Chiesa, & chiamato Gregorio ottauo, il quale essendo del medesimo animo à questa sāta impresa, partito da Ferrara, venne in Bologna, doue con supremo honore fù raccolto, & alloggiato nel Palazzo Cathedrale di S. Pietro; & essendo in quel punto morto Giouanni Vescouo di Bologna, consacrò Gerardo Gisla, ò Gisella cittadino Bolognese, & Archidiacono della Chiesa, già Canonico di S. Giouanni in monte, Vescouo per prima dissegnato, il quale dedicò la chiesa nuoua in Galliera da Giouanni fabricata al nome di Santa MARIA Maggiore, della quale di sopra si disse; la qual Chiesa fu fatta Collegiale, & honorata di Canonici, & di altre dignità. Poi andatosene à Pisa, proponendo di fare gran cose per la salute de' Christiani, anch' egli da importuna morte assalito, iui morì: Et nella sede fu posto il Gennaro seguente dell' anno 1188. Clemente 3. Romano, nel qual anno fu deputato Pretore di Bologna Guglielmo Ossa Milanese; & Federico Imperatore mettēdo insieme gente, per ricuperare Hierusalem, fece vn' essercito di cinquan

[Left margin: 88 1186 — 89 1187 — 90 1188]

[Right margin notes:]
Federico Imp. in Bologna.
Federico trauaglia Faenza,
Vrbano 3. Papa.
Priuilegio confirmato al monasterio di S. Stefano.
Hospitale de' Crosacchieri fabricato.
S. Maria Maggiore edificata.
Di questa selua vedi il reg. gros. fo. 60.
Neui grandissime.
Vrbano scriue all' Archidiacono di Bologna.
Vrbano Papa muore.
Gregorio ottauo Papa.
Gregorio in Bologna cōsacra Gerardo Gisla.
S. Maria Maggiore fatta Collegiata.
Clemente 3. Papa.

mila huomini, & verso l'Asia si mosse: Et perche per le essortationi di Clemente tutta Italia pigliaua la Croce per questa santa impresa, due mila Bolognesi vi andarono spontaneamente, & li nomi de' più nobili furono questi, Orso Caccianemici, Mino, & Faccio Gallucci, Schiappa Garisendi, Guido Griffoni, Pietro Asinelli, Gualtero Macagnani, Prendiparte Prendiparti, Giouandonato Malauolti, Perticone Castelli, Baccilliero Baccillieri, Torrello Torrelli, Huberto Ghisilieri, Bartolomeo Carbonesi, Artemisio Artemisi, Nicolò Rodaldi, Alberto Tencarari, Testa Gozzadini, Alberto Bianchetti, Alberto Magarotti, Pietro Ligapassari, Gio. Semplicioli, Dionisio Maranesi, & Lodouico Nasini; & à questi, & à gli altri Cittadini la Città distribuì vinti mila lire. Questi hauuta la benedittione dal Vescouo, si partirono per passare à vnirsi con l'essercito Christiano, & Federico con molti prencipi Christiani, come dice il Biondo nel libro 16. tolse l'armi in mano, & passò anch'egli all'acquisto di Terra Santa. Alli 3. di Giugno li Frignanesi donarono à Guglielmo Pretore di Bologna, che accettò à nome della Communità, il castello di Crespellano, si come si ha nel Registro Grosso à fo. 63. & promisero fortificarlo à requisitione sua, & fare gli edificij per le munitioni; il perche furono da Guglielmo mandati à pigliare il possesso à nome della Communità. Poi alli 28. del medesimo mese i Pragatolesi promisero il castello di Pragatoio in potestà del popolo di Bologna, & di rifare il muro intorno per li due terzi in grossezza di tre piedi, & di altezza tre ponti, & più, & meno secondo che più aggradirà al Pretore Bolognese. Promisero parimente obedire in tempo di pace, come di guerra à Bolognesi. Alli 16. di Luglio gli huomini del castello di S. Marco della Diocese di Bologna vicino à Canetolo donarono al detto Pretore, che accettò per la Communità, il loro Castello, à quali Guglielmo concesse di potere amministrare in detto luogo la giustitia secōdo l'vso, & costume di Bologna, & come per lo inanti erano soliti fare. In tanto ardeua la guerra frà Parmegiani, & Piacentini; il perche essendosi li Gouernatori delle Città confederate ragunati in Piacenza, che fu alli 23. d'Agosto, Guglielmo Pretore di Bologna, & Gouernatore, con autorità de gli altri Gouernatori comandò à Parmesi, & Piacentini, che deponessero l'armi, & li accommodò in pace. L'anno seguente furono creati Consoli Gerardo Rolandini, Caccianemico Boccadironco, Ramberto Albari, & Giacomo di Alberto Orsi, li quali hauendo condotto Lothario Cremonese alla lettura delle leggi Ciuili in Bologna per lo studio, gli promisero di consenso di tutti li Consigli, che ne essi, nè altri loro successori lo forzariano à pigliare alcuno giuramento, per mezo del quale si obligasse di più alla Cōmunità di Bologna, nè gli sarebbe prohibito, nè forzato à reggere lo Studio della Città di Bologna. La onde Lothario vedēdo l'amore de' Consoli, tosto in questa forma giurò. *Io Lothario giuro, che da questo giorno auanti non reggerò le Schole delle leggi in altro luogo, che in Bologna, nè mi trouerò in consiglio alcuno, perche lo Studio di questa Città sia diminuito; & se saprò, che alcuno lo voglia disturbare, quanto prima ch'io potrò, & à Consoli, & al Pretore, che in quel tempo saranno, lo palesarò; & con buona fede darò consiglio, & aiuto in tutte quelle cose delle quali sarò ricercato.* L'anno seguente il Pontefice fu forzato formare quel Canone, per lo quale scōmunicaua quei Maestri, e Scholari di Bologna, che (prima che fosse finita la locatione di alcuna Casa fatta ad altri Maestri, ò Scholari) contrattassero condurla senza il consenso de' primi conduttori, comandando per ciò al Vescouo, che per ciascun'anno facesse questo Canone in publica audienza à Maestri, & Scholari recitare: accioche non pretendessero ignoranza. Questo testo è il primo che si legge nel 3. del Decretale al titolo, *De locato, & conducto.* In questo tempo leggeua in Bologna con grandissima audienza il famoso Alberico di Porta Rauennate Giurista nobile; il quale haueua così gran numero di Scholari, che (come scriue Odofredo) fu costretto à leggere nelle Schole di S. Ambrogio, nel palazzo istesso del Commune. L'Imperatore Federico, che era già passato col suo essercito in Asia, & haueua posto i barbari in grandissimo spauento per l'acquisto di molti luoghi de' Turchi, & data molta speranza à Christiani, perche era d'estate, volendo

Due mila Bolognesi all'impresa sacra.

Crespellano donato à Bolognesi.

Promissioni de Pragatolesi à Bolognesi. Re. gros. fo. 60.

Castello di S Marco donato à Bolognesi.

Pace procurata frà Parmesi, e Piacentini.

1189

Lothario Cremonese in Bologna alla lettura delle leggi.

Giuramento di Lothario Cremonese.

1190

Alberico famoso Giurista.

Federico in Asia.

entrare

entrare per rinfrescarsi, come spesso far soleua, in vn certo fiume chiamato Saleffo di Armenia, fù dalla violenza dell'acque rapito, & (come narra la Historia della guerra sacra) se ne morì; la cui morte à tutti i Christiani fu perniciosissima, & molto dispiacque à Bolognesi. Intesa la morte di Federigo in Italia, Modenesi fortificarono S. Cassiano Castello posto alle cõfina di Bologna, & vi posero dentro vettouaglie. Henrico figliuolo di Federico, & già creato Rè de' Romani, come si disse, successe al padre, & fu detto Henrico quinto; ma da' Germani sesto. Questi tosto designò di passare à Roma per riceuere la Corona Imperiale, & menò seco Costanza sua moglie in Italia l'anno del Signore M C X C I. & vẽne à Bologna mentre era Pretore Agnelo Mantouano, doue & magnificamente, & honoratamente dal Popolo fu raccolto, & seruito, & fu alli 12. di Gennaro, & alloggiò con Gerardo Vescouo di Bologna nel Vescouato; il quale per ricompensare con qualche dimostratione le accoglienze fattegli, gli donò il titolo di Prencipe, che ancho insino à nostri tempi i Vescoui di Bologna ritengono; & inoltre accrebbe gli honori alla Città con vn'ampio Priuilegio dato sotto il dì 12. di Febraro, di questo tenore. *Noi Henrico Rè de' Romani, mossi dalla affettione, & amore che noi à nostri fedeli Cittadini di Bologna portiamo, concediamo loro licenza, & facoltà di potere battere Moneta in Bologna, & in ciascun' altro luogo di quella Communità, & di questo nostro dono ne inuestiamo Agnelo loro Pretore, in guisa tale, che secondo à lui parerà più espediente faccia, & stampi la Moneta: pure che essa non sia nè in forma, ne in peso alla nostra Imperiale pareggiata.* La prima moneta che fu battuta, hebbe da vn lato il nome di Henrico Imperatore, perche ella portasse seco la memoria, ò vogliam dire la fede dell' istesso suo Priuilegio, si come ancho fecero le altre Città, Padoua, Genoua, Luccà, & altre assai: & dall' altra hebbe il nome di Bologna; & di quì hebbe dipoi il nome di Bolognino, & era di lega di caratti noue, & danari vinti, che all'hora valeua vn Bolognino in circa; la qual moneta fu poi battuta alli 7. di Maggio, hauẽdo Bolognesi insino à questo tempo vsata la moneta Veronese. Partito di Bologna Henrico, & passato l'Apennino, andò à Pisa, doue fece la pace il dì primo di Marzo con Tancredi fratello di Costanza, ma naturale; il quale dopò la morte di Guglielmo Rè di Sicilia, si era quel Regno vsurpato. Fra tanto Clemente morì, à cui successe Celestino terzo. Il perche Henrico andatosene à Roma, fu presente alla sua consecratione, & dal Papa alli 15. di Aprile fu coronato Imperatore, & il giorno seguente fu del Regno di ambedue le Sicilie, come hereditario di Costanza sua moglie, con molta solennità inuestito, ch' egli come feudo di Santa Chiesa, lo riconoscesse. Partitosi di Roma l'Imperatore, passò in terra di Lauoro, & hauẽdo assalito Napoli capo del Regno, & quiui fatto guerra à quei popoli, sbigottito poi & dalla peste, & rebellione della Città, ritornò à Genoua, che fu alli 13. di Nouembre, & d' indi in Germania. In questo mezo Bolognesi, per cõmodità publica della loro città, col decreto del Consiglio, fecero fabricare quattro molini sopra il ramo del Rheno, che passaua pel borgo del Pratello à Porta Stiera, hora detto il Torresotto di S. Francesco. L' anno seguente ritrouandosi Gerardo Vescouo di Bologna in tanta opinione & di giustitia, & di virtù presso tutti, gli fu conferita la Pretura con molto fauore, & lui nel principio di questa sua dignità alli 8. di Febraro contrasse amicitia con Alberto Conte di Prato, huomo nella Toscana di grande autorità, & che assai poteua giouare à Bolognesi, & in particolare contra Pistoiesi: la quale amicitia trà l' vno, & l' altro fu confermata alli 6. di Febraro, si come appare nel Registro Commune sotto queste parole.
Io Alberto Conte di Prato prometto à te Gerardo Vescouo, & Pretore di Bologna, come quello, che rappresenti tutto il Commune, di conseruare, & difendere tutti gli huomini di Bologna, come ancho de' Borghi suoi, & le facoltà loro per tutta la Diocese insino all' Alpi, & ne' luoghi à me soggetti, & di condurre l' essercito mio à tutte mie spese vna volta l' anno à seruigio tuo; & prometto farti pagare à tutte le mie Castella nella tua Diocese la Boateria, fuor che à Bruscolo, Baragazza, & Castiglione. Da altra parte il Vescouo rispose. *Et io Gerardo Vescouo, & Pretore di Bologna prometto à te Alberto Conte di Prato di saluare & te,*

1191 — *Federigo Imp. muore.* — *S. Cassiano da' Modenesi fortificato.* — *Henrico 5. Imp.* — *Henrico Imp. in Bologna.* — *Titolo di Prencipe donato al Vescouo di Bologna.* — *Reg. nuouo. fo. 14.* — *Prima Moneta in Bologna.* — *Celestino 3. Papa.* — *Henrico coronato Imp.* — *Quattro Molini sopra il Rheno fabricati.*

1192 — *Gerardo Vescouo di Bologna fatto Pretore della Città.* — *Amicitia frà il Vescouo di Bologna, & Alberto Conte da Prato.*

& la Contessa Tabernaria tua moglie, & gli huomini, & le facoltà loro, nè di far guerra sen za il consenso tuo. Alberto Gisla, & Buonuicino soldati di Giustitia giurarono di osseruare il medesimo, & di obligare con giuramento tutti li suoi compagni, & di comandare, che il Dongello del Commune dirà questo medesimo à nome di tutto il popolo. Poi alli 14. di Giugno il medesimo Vescouo ripose le sacre Reliquie de' Santi Theodoro, & Marcello martiri, & di altri Santi assai sotto la Croce di S. Martino, per la qual cagione hoggidì ella è chiamata Croce de' Santi. Nella estate di quest' anno furono così gran tempeste, che ruinarono le vigne, & gli arbori, & le biade. L'anno seguente essendo confermato Pretore Gerardo Vescouo, alli dieci di Marzo nella Chiesa di S. Maria di Dugliolo alla presenza di Ramitino, & Guezo Consoli di Bologna, creati forse Consoli à questo effetto, fu stabilita vna concordia co' Ferraresi, e Bolognesi; percioche essi giurarono la pace à Bolognesi, promettendo saluarli con le loro fortune, nè offenderli; & occorrendo che fossero offesi, di emendare l'offesa. Che li restituiranno tutte le possessioni indebitamente occupate. Che non dariano ricapito ad alcuno bandito di Bologna. Che non sarebbono forzati à pagare gabella alcuna per cagione di cose da mangiare, che essi, ò alcuno della Diocese di Bologna portasse per vendere à Ferrara. Che delle altre robbe, ò mercantie, che fossero tenuti di pagare tutto quello, che per commune concordia fosse ordinato. Hauendo l'anno passato Gerardo Vescouo talmente amministrata la Città, che poteua essere vn viuo essemplare di Gouernatore buono, & moderato, poco dopò, mutata in tutto natura, cominciò à desiderare cose nuoue, & alla scoperta fauorire la plebe, opprimendo i nobili, & li primi della Città; il che cagionò disordini, & seditioni graui; percioche i Patricij che gli haueuano conferito l'officio, & come quei, che erano auezzi à comandare à gli altri, tollerauano malamente questo aggrauio, che se gli faceua, & la partialità palese del Pretore; di modo, che congregati nel Palazzo, crearono dodici Consoli, cioè Guglielmo Malauolti, Domenico Ramponi, Tomaso Rustigani, Pietro Milanci, Giacomo Melegotti, Petronio Sauioli, Floriano Accarisio, Giouanni Boateri, Nicolò Sabbatini, Francesco Carbonesi, Filippo Garisendi, & Tomaso Beccatelli; questi fu di tanta autorità in Bologna, che Alberico Rosata Dottore celeberrimo nelle sue Questioni in più luoghi fà di lui memoria. Intesa Gerardo la elettione de' Consoli, adirato, li cominciò à minacciare con turbato ciglio; ma essi tosto publicarono al popolo esser egli stato deposto dall' vfficio del Pretore. Giacomo Orsi Cittadino possente, & fautore di Gerardo fatta vna compagnia d' huomini armati, tentò opporsi alla volontà de' Consoli, & de' Patricij; Il perche Specialino Griffoni non men valoroso nelle lettere, che nell' armi, come quello che era studioso, & intento à mantenere la Republica, voltatosi à nobili, parlò in questa forma. Douiamo noi, ò cittadini miei, tollerare, che l'autorità, che trecento anni, & più habbiamo hauuta di reggere questa nostra Republica, ci sia leuata da persona particolare, da noi soli, per la salute vniuersale della Città, posta al gouerno di essa? Sopporteremo noi di essere come vna vilissima plebe senza gratia, & senza alcuna autorità stimati, & à Gerardo sottoposti, & à cui noi siamo, & saremo sempre di spauento, & terrore, mentre la Republica nostra sarà intera, & sana? Suegliare gli animi uostri hoggimai, nè vogliate tollerare vna così graue tirannia, & vi muoua à questa impresa molto più che le parole mie, la cosa istessa, & la opportunità del tempo, & seruiteui di me, come più vi aggrada, ò per soldato, ò come Capitano; percioche sempre vi sarò appresso & col corpo, & con l'animo. Et finito di parlare diede di piglio all'armi, & accompagnato da' Consoli, & dalla maggior parte de' nobili, passò all' alloggiamento del Vescouo; ma opponendosi armato Giacomo Orsi con gli deuoti suoi, si venne all'armi, nè potendo Giacomo sostenere l'impeto de gli assalitori, à gran fatica insieme con Gerardo si saluò, & traueștiti ambedue, vscirono fuori della Città. Hebbero i Consoli à male la fuga loro, & per ciò accesi da maggior ira contra l'Orso, vedendo non l'hauer potuto hauere nelle mani, lo dichiararono ribello della Republica, gli confiscarono

Reliquie riposte alla Croce di S. Martino.

Tempesta nel Bolognese.

Concordia stabilita frà Ferraresi, & Bolognesi.

Gerardo Vescouo contrario à nobili.

Discordia trà il Vescouo, & la Città.

Consoli pigliano l'armi contra il Vescouo.

Anni di Christo. 1193

1194

rono i beni, & la casa sua con la torre mandarono per terra,& cosi restò la Città libera da grandissima seditione. L'anno poi M C X C I I I I. essendo Creati i nuoui Consoli, nacque disparere trà Bolognesi,& Ferraresi sopra i datij, & le gabelle delle merci; nondimeno alli 11. di Febraro nella terra di Galliera, alla presenza di Guidotto Orsi Console, di Guido Bualelli,& di Aldigerio Sala fecero nuoue conuentioni. Pareua in tanto, che la seditione di Gerardo fosse cessata affatto, & che non fosse più per suscitare nouità alcuna, quando in vn subito il primo di Luglio alcuni fautori suoi ritrouandosi nella corte di S. Ambrogio, vennero dalle parole à i fatti con la parte contraria, nella qual mischia Pietro Scannabecchi perdè la destra mano, & Scannabecco Ramponi restò ferito à morte,& altri furono feriti, & altri morti. Poi il giorno seguente hauendo amendue le parti l'armi in mano dentro il palazzo della Communità, furon morti Giuseppe Occelletti, & Tomaso Toschi da i Gieremei fautori di Gerardo; il perche i Consoli furono forzati di nuouo à pigliar l'armi cõtra Gerardo; il quale hauendo occupato vn castello detto Sorresano, iui si era fatto forte. Per questo mandarono Guglielmo Malauolti Console con vna banda scelta di soldati,il quale talmente si diportò, che di quel luoco cacciò il Vescouo, & arse il castello. Ma non passò molto tẽpo,che Hérico Imperatore per Decreto(che per anco si truoua) liberò Gerardo Vescouo(quale chiamò suo Prencipe nel detto Decreto)in tutte le cause del giuramento della calonnia; & permesse, ch' egli potesse essercitare le cause sue, & del Vescouato per vno amministratore, ò per altra persona legittima. Ma à questo passo è d'auertire, che il sudetto titolo di PRENCIPE dato al Vescouo di Bologna, si come ancho fu dato al Vescouo di Modena Egidio, & Alberto Vercellense, non ha hauuto origine, come vogliono alcuni,da' Pontefici, ma da gl' Imperatori; perche non si troua Priuilegio di alcun Pontefice, che dia vna tale dignità, si come da gl' Imperatori si vede. Et questo titolo niun Vescouo l' hebbe giamai per lo auanti, nè da altri nè fu arricchito, & ornato fin quì, che si vegga, ò si legga,che da questo Henrico, si come è detto di sopra,che lo diede à Gerardo,& Federigo il figliuolo poi ad Henrico Vescouo di Bologna; nè si sà per ancora la cagione,perche così fieno chiamati;bene si coniettura, che con questo titolo fossero così chiamati, perche erano dall' Imperatore costituiti Prencipi del suo Regno,ouero Imperio;li quali il Rè gli chiamaua insieme con gli altri à i Consegli Imperiali, & si chiamauano *Principes Imperij*. Nel Chiostro de' Certosini fuori di Bologna, in vna inscrittione di Amerigo Vescouo di Bologna,egli è nominato Prencipe.Da che si può cauare, che qualõque volta, che questi Vescoui sono chiamati Prencipi, s'intendono Imperiali, cioè Prencipi Imperiali, per la ragione sudetta. Se questo titolo adunque ha hauuto origine da Henrico Imperatore, diremo, che il Vescouo di Modena (che al presente questo titolo nõ vsa) ò che spontaneamente il deponesse, ò che ne fosse priuo, ò nõ habbia alcuno Vescouo curato di vsarlo; ma quello di Bologna sempre l'hà ritenuto, & cõ maestà anco insino al giorno d' hoggi lo conserua per honore; & per segno che sono tanto degni questi personaggi,si legge d'vna Imperatrice,che gli chiama Prẽcipi. Ma ritorniamo all'Historia. Oliuierio Garisendi in questo tempo per vna certa sua lite,ch'egli con Tomaso Bulgari haueua, gli vccise il figliuolo, & se ne fuggì; il perche fù bandito. Cagionò quest' homicidio, che di nuouo si creò vn Pretore,che fu Guido Cino da Pistoia. Fra tanto Celestino Papa concesse à Gerardo Vescouo di Bologna, che nella sua Diocese potesse conferire beneficij,per virtù del Decreto del Concilio Lateranense, come ne appare il Breue, che è presso l'Arciuescouo di Bologna; & gli confirmò l' Eremo di Camaldoli posto fuori della città, & della Porta di S. Stefano circa mile passi, del quale scriue Agostino Camaldulense, & dice, intorno à questo, tali parole registrate.
Ioannes Petrus de Milancio, ac Gibertus Carrarius nobiles Ciues Bononienses sacræ Eremi dignitatis, ac religionis ex augendæ studiosissimi agrum, ac nemus vulgo de Burellis nominatum liberali donatione venerabili loco tradidere, vt inhibi eremus secundum eius instituta cõstrueretur. Quam operam Placidus generalis suffragante Gerardo Episcopo Bononiensi, qui primarij

Ferraresi, et Bolognesi in disparere.

Tumulto in Bologna.

Sorresano Castello occupato dal Vescouo.

Gerardo Vescouo da Henrico liberato.

Titolo di Prencipe dato al Vescouo di Bologna, chi sia stato l'autore.

Eremo di Camaldoli.

Camaldoli edificato presso Bologna.

lapidis positionem concessit. 10. Decembris diligenter nauauit, locumq; S. Saluatoris, ac B. Mariæ semper virginis sacrandum curauit. Alla fine poi dell' anno fu rinouata la pace con li Faentini sotto le medesime parole di prima(come si è detto sotto l' anno 1178. il dì 7. di Marzo) eccetto che i Bolognesi vi aggionsero di voler trattare per fauore con gl' Imolesi, che non mandassero per terra il Castello d' Imola, & ancho trattare con danari sopra ciò,& che vi fosse il consenso dell'vna,& l'altra parte. Doueua seguitare nella Pretura Guido Cino l'anno seguente; ma nel suo gouerno seguitando le vestigie di Gerardo, dopò l' hauer fatto cose insopportabili cōtra molti,vituperosamente fu deposto dell' vfficio,accusato però d' infinite sceleraggini; & cercando di fuggire, fu da quei medesimi offesi da lui fatto prigione, & gli furono per suo castigo cauati di bocca tutti i denti,& poi lasciato in libertà, & in suo luogo fu deputato Guido da Vilmercato Milanese. Henrico in quest' anno venne in Lombardia,essendo stato scōmunicato dal Pontefice, come dice l' Abate Vrspergense, la Cronica Norimberga à fo.206.il Nauclero vol.2. generat.40. & prese Rauenna, & visitò tutta la Lombardia, & in Bologna fu condotto alla publica lettura delle leggi Lothario Cremonese Iurisconsulto. In tanto la Chiesa di S. Agata, anticamente detta S.Maria de' Castiglioni, essendo ruinosa, fu riedificata; & il Pretore fece abbassare la torre de' Sabbadini nella strada de' Bagnaroli, & fece fare il condotto, che passaua auanti la casa de' Guidozagni,che al cōdotto maestro di strà S.Donato si vnisce. Si abbassauano le torri per commissione del Pretore tante colombare, come ne i libri del gouerno loro appare, per segno di humiliare i cittadini, mentre si ritrouauano banditi dalla Città, & per castigo loro; & se le vendeua il Senato, quei che le comprauano erano tenuti di abbassarle tante colombare, che cosi chiamauano da vna posta di vn' armatura all' altra. Nel principio dell'anno seguēte essendo Pretore Matteo Correggio Parmeggiano detto il Marchesello,Henrico concesse alli Cathani Cittadini Bolognesi, che potessero riedificare il castello di Mōteuelio, & confirmò loro tutti li Priuilegi di nobiltà, & dignità, che Federigo Imperatore il Padre, la Contessa Matilde, & Vrone il zio haueuano loro concessi, & frà le altre cose li concesse, & rinouò le decime di tutte le terre, vigne, & casamenti del Borgo di Ariano, confinando con Castelfranco da sera, & di sopra insino al molino nuouo, ritornando per la via del Borgo di sotto, insino ad Abrada dell' Abate di Nonantola : le quali terre, & possessioni erano del castello di Manzolino, senza prescrittione alcuna. Et questo Priuilegio l' Imperatore il diede à Sinibaldo Console, & Caualiere, & à Pietro il fratello de' Cathanij per se,& loro heredi. Furono presenti à questa concessione Guglielmo Arciuescouo di Rauenna, Pietro Cardinale del titolo di S. Cecilia; Angelo del Golfo di Taranto Arciuescouo; Ardicione Piacentino Vescouo; OTHO Vescouo di Bologna; Pietro Prefetto di Roma; Bonifacio Marchese di Monferrato; Guglielmo Marchese da Este; Guglielmo Malaspina Marchese; il Conte Azzone di Montechiaro; Salinguerra da Ferrara; Manfredo infante, & altri; sotto la data di quest' anno,presso Piacenza. In questo passo non negherò, ch' io non mi sia pentito di hauer pigliata la penna in mano per iscriuere la presente Historia; percioche il vedermi alle volte cadere nello scontro di folte tenebre, che mi leuano il diritto camino, doue sicuro andare dourei, sono forzato restar mene al buio, & tentar il vado brancolando. Come habbiamo veduto nel sudetto Priuilegio di Henrico, Othone è nominato Vescouo di Bologna, & nondimeno nella serie de' Vescoui Bolognesi non è annouerato,come dal vero scontro de gl'anni si vede; percioche Gerardo Gisla fu eletto Vescouo di Bologna l'anno 1191. & gouernò insino al 1198. A cui successe Gerardo Ariosto l' anno 1199. di modo, che Othone non vi ha luogo. Nondimeno dirò per hora la mia opinione, & crederò che questo Othone non fosse altrimente Vescouo di Bologna: ma, ò che fosse stato dal popolo (che in grandissima cōtesa, & seditione con Gerardo si ritrouaua,& si era fuggito della Città)posto in suo luogo:ouero,che Gerardo istesso,come Suffraganeo suo ve lo ponesse, & questa vltima coniettura la pigliò dal sudetto Decreto di Henrico,quando

Bolognesi rinouano la pace con Faentini.

Pretore di Bologna punito.

Henrico Imp. in Lombardia.

Lothario Iurisconsulto.

Torri, perche si abbassauano.

S. Agata in Bologna riedificata.

Cathani Bolognesi priuilegiati.

Othone Vescouo di Bologna.

1195 | 19

1196 | 19

egli lo libera dal giuramento della calonnia in tutte le cose, & gli concede che per vno amministratore possa essercitare le cose del suo Vescouato, doue crederò, che quest' vno fosse Othone, che poi così fu nominato Vescouo di Bologna. Ma il lettore piglierà per hora questa opinione, che forse vn dì ci darà nelle mani qualche scrittura, che maggior chiarezza poi ci darà, poiche rade volte può vn solo fare il tutto à perfettione, & io specialmente, che non ho potuto vedere ogni cosa, se bene mi vi sono molto adoperato. Ma tornando al nostro filo, diremo, che Giouanni Bosiano Mastro delle leggi morì in Bologna, & fu con grandissima pompa funerale sepellito in S. Pietro nella Capella del Santissimo Sacramento, con gl' infrascritti versi, li quali ho posti per mostrare, che vana è la opinione di coloro, che non vogliono che si leggesse in Cathedra in quei tẽpi, che pure ne' detti versi appare che si leggeua, & sono questi.

Gio. Bosiano muore.

Hoc tumulata iacent Bosiani membra sepulchro,
Qui sit, metra docent, qui subscribentur in illo.
Huic legum latis patuit victoria castris:
Nunc cedens fatis socialibus insidet astris.
Canonicæ coluit scripturæ plenius ortum,
Qua duce promeruit cœlestem cernere portum.
Hic erat Italiæ sydus, reuerentia fratrum,
Flos roseus patriæ, decus orbis, gloria patrum.
Obsequijs promptus, & in omni dogmate certus:
Consilijs cautus, humilis, iocundus, apertus,
Si tres excipias annos de mille ducentis,
Terminus occurrit, quo mortis iura subiuit.
Inuidus è medio Bosianum finis ademit,
Cuius membra breuis hic sita petra premit.
Summus in alterutro doctoris iure peregit,
Hactenus officium, quem lapis iste tegit.
Iura duo potuit naturæ ius superare.
Hæc duo de proprio mors fugat vna lare.
Istius meruere sinu duo iura locari,
Solus in Italia, qui fuit absque pari.
Non sibi, sed vitæ moritur fons iuris, & aret,
Non is ea, sed eo, vita moderna caret.
Quisquis in istius cathedram succedere quærit,
Fontis respectu riuus ineptus erit.

1197 Questo Bosiano hebbe per suo scholare quello Azzone, che cõ gran fama poi fiorì in quei tẽpi, come si dirà al luogo suo. Fra tãto l'anno seguente essendo cõfirmato Pretore Matteo da Correggio. Cesenati furono trauagliati grauemẽte da Marqualdo poco dianzi declarato da Hẽrico Duca di Rauẽna, & Marchese di Ancona; percioche dissegnaua egli di tutta la Romagna impadronirsi, & di già haueua occupato molti luoghi à forza, quando l' anno medesimo il Pontefice Celestino concesse à Gerardo Vescouo di Bologna la facoltà di scommunicare, & di assoluere quei, che hauessero occupati i beni delle Chiese, riceuuta però la satisfattione, come appare appresso l' Arciuescouo di Bologna. Fu ancho edificato il Monasterio delle suore di S.Maria di Betleemme de i beni che loro erano stati donati, & Hetto, & Nadalina la moglie, amendue di vita religiosissima, fecero la spesa à garra lodeuole del Monasterio di S. Christina di Camaldoli di Triuigi, il quale Monasterio poi dal detto ordine fu separato, & posto sotto il vessillo d'altra Religione: come ne appare scrittura per mano di Gullindo Notario sotto il dì 2. d' Agosto, come afferma Agostino Camaldulẽse. L'anno poi

Marqualdo trauaglia Cesenati.

Facoltà concessa al Vescouo di Bologna.

S. Maria di Betleemme.

1198 che seguì fu fatto Pretore della Città Vberto Viscõti Piacẽtino, & alli otto di Febraro Celestino Papa morì, hauendo con grande sodisfattione vniuersale retto il Papato: & in suo luogo nel medesmo mese successe Innocentio III. Quest' anno ritrouandosi al-

Celestino Papa muore.

si alcune Castella, che erano alla diuotione de' Bolognesi; contra sua voglia in potere di Marqualdo, ricorsero per aiuto à Bolognesi. Il perche Vberto Pretore, & Caualiere di valore, di volontà de' Consigli, vscì di Bologna col Carroccio, & con ordinato essercito in vn subito pigliò Corbara, Sassatello, Monte Cadumo, Ibora, Dozza, & Fagnano, castello della giurisdittione d' Imola, & gli fece pagare, in castigo della loro rebellione, gran somma di danari. Il che intendendo li Cornetani, senza aspettare l' essercito che sopra loro passasse, vennero à Bologna, & consignarono à quella Communità il loro Castello, & giurarono fedeltà. Pasò dipoi Vberto ne' territorij d' Imola, Faenza, Forlì, Forlimpopoli, & Bertenoro, & ogni cosa pose à sacco, nè lasciò di fare cosa, che contra gente nemica oprare si potesse; & giunto nel Cesenate, per venire all' armi con Marqualdo (che si era ritirato per tema di Vberto) anch' egli carico di preda, hauendo prima ridotto tutti quei luoghi ad obediēza, triōfante à Bolognesi se ne ritornò: oue in segno d' allegrezza fu ordinata vna sontuosa giostra; il perche vennero molti Caualieri delle Città vicine à honorare la festa, & per far proua del loro valore; nella quale volendo Ospinello Carbonesi nobile Bolognese, & giouane valoroso cacciare à forza il cauallo, cadde miseramente, & morì. Morì ancho di graue infirmità Pasipouero Pasipoueri honorato Patricio, & huomo di grā de autorità, cō dispiacere vniuersale. In tāto gouernando la Chiesa di Bologna Gerardo, viueua vna Lucia vergine nel monasterio di Sāta Christina, laquale fu da tutti riputata donna di grandissima santità, come si conosceua da molti segni, & trà i molti altri, quest' vn solo (come recita Ambrogio Camaldulense nel suo Itinerario) fu, che à pieno mostrò lei essere & santa, & cara à Dio. Fu vn giouane (dice il detto Ambrogio Camaldulense) che grandemente amò Lucia bellissima, & nobile; il quale per vederla spesso, frequentaua il monasterio. Et perche la cella di lei era vnita alla Chiesa, doue era vna finestra, dalla quale ella ascoltaua la Messa, che iui ogni giorno si celebraua, il giouane à caso & di lei, & della finestra si accorse; il perche cominciò à frequentare la detta Chiesa, & particolarmente nell' hora della Messa, per vederla. Et hauendo continuato questo suo cōtento per alcuni giorni, auenne, che la pudicissima vergine s' accorse di essere da quel luogo da altri veduta, & per ciò tosto chiuse la detta finestra, nè giamai più l' aperse: ma standosi rinchiusa, solamente desideraua di piacere à Giesu Christo, che vede di nascosto. Ora il giouine, che era ebbro dell' amore di Lucia, vedendosi priuo di ogni speranza di poterla più vedere, vinto da disperatione, pasò trà barbari ad habitare, doue conosciuto da essi per Christiano, fu preso, & posto prigione, & ne' ceppi. Et mentre che con atroci tormenti era forzato ò di rinegare la fede di Christo, ò di perdere la vita, la santa Vergine morì: & il giouine fra tanto grandemente tormentato, venendogli à memoria Lucia, disse. O pudicissima, & Santa Vergine, se viua al mondo sei, con le tue orationi aiutami; & se tu sei in cielo, & puoi cosa alcuna appresso il tuo, & mio Signore, non mi abbandonare, ma liberami da tanti tormenti. Et dette queste parole, s' adormentò, & poco dopò risuegliato, egli si ritrouò essere vicino al monasterio di S. Christina, doue staua la sua Vergine Lucia al tiro di vna pietra, & ne' medesimi ceppi; & porgendo gli orecchi al solito segno del matutino, tutto stupefatto, staua dubbioso se questo fosse sogno, ò pure verità, ch' egli qui ui fosse. Et così stando, ecco gli apparue Lucia santa tutta lucida, & bella, nella quale fissando egli gli occhi, disse. O Lucia viui tu, ò nò? Viuo rispose; & di vera vita. Và al mio sepolchro, & iui poni questi ceppi, ringratiando Iddio, che da così gran pericolo ti ha liberato. Vbidì il giouine à comandamenti della Vergine; & noi (dice Ambrogio) habbiamo veduti li detti ceppi, nè mancano testimoni, che affermano, che detti ceppi mai da quel luogo si hanno potuto rimouere. Alli 4. di Luglio i Carbariesi, & alli 18. di Agosto i Monteuegliani di nuouo diedero le loro Castella à Bolognesi, & Vberto Pretore alli 15. di Settembre pigliò il possesso di Monteueglio. Bolognesi in tanto, perche dubitauano della instabilità de gl' Imolesi, per porre il freno all' impeto loro, diedero principio di edificare vn Castello frà Bologna, & Imola: ma piu pres

Castella pigliate da' Bolognesi.

Imola, & altre Città da Bolognesi trauagliate.

Giostra solenne in Bologna.

Passipouero Passipoueri muore.

Lucia vergine.

Caso notabile.

Miracolo.

Castella che si danno à Bolognesi.

so ad Imola, che castello San Pietro fu addimandato, che anco è in buon'essere. Mentre scriuemo queste cose, Henrico Imperatore morì in Sicilia auelenato dalla propria moglie. Et Vgolino Panico Bolognese fu fatto Pretore di Modena in luogo di Guglielmo Rangoni. L'vltimo poi di Nouembre Giouannino legista fu ammesso alla lettura delle leggi, & giurò che nello auenire non leggerebbe altroue, che in Bologna, nè operarebbe, che gli Scholari andassero ad altri Studij, ne meno per opera sua si diminuiria lo Studio di Bologna, & che daria consiglio fedelmente al Pretore, à Giudici, ò Rettori, che nel tempo auenire lo ricercassero. Alli 10. di Decembre, Bandino Famigliaro Pisano Dottore di legge, ò come altri vogliono Senese, alla presenza di Lothario Cremonese Dottore pigliò l'istesso giuramento alla medesima professione, col quale si era obligato Lothario, ma non giurò alla presenza de' Consigli. In tanto à Gerardo Gisla successe nel Vescouato Gerardo Ariosti cittadino Bolognese. L'anno seguente essendo Vberto Visconte confirmato Pretore, i Prencipi elettori si misero insieme, & diuisi li suffragij, sprezzando Federico giouinetto eletto Imperatore, alcuni li diedero à Philippo fratello di Henrico, & altri ad Othone Duca di Sassonia; la qual cosa pose per molti anni la Germania in gran tumulto; il perche le Città di Lomdardia trouata la strada di ribellarsi, cominciarono à seminare discordie; ma perche Philippo, mentre visse, non puote acquistare legittimamente la corona del Regno, non che dell'Imperio, le cose fatte nel tempo ch'egli viueua, & che non vi era Imperatore, non si scrissero ne gli atti della Città. Marqualdo, vdita la morte di Cesare, si era spinto verso la Puglia per farsi tutore del Rè di Napoli; ma il disegno suo riuscì vano; percioche il Papa ne haueua di già presa la tutela. Essendo morto Henrico, & debilitate le forze di Marqualdo, il Papa intento à ricuperare la signoria perduta, mandò contra Marqualdo vn'essercito, & cõ poca fatica lo spogliò del Ducato di Rauenna, & del Marchesato di Ancona; delle quai dignità Henrico, mentre visse, l'haueua ornato. Stando adunque Philippo riuolto ne i tumulti di Germania, & non potendo per ciò hauer cura delle cose d'Italia, parue à' Bolognesi di hauere opportuna occasione di affettuare vn'antico loro pensiero, che era di vnire à se alcuni luoghi, & ampliare lo stato loro, & così occuparono Medicina, & Argellato castella, & luoghi, quali prima furono sempre in potere dell'Imperio. In tanto l'vndecimo di Ottobre Guglielmo Porta, & Ruffino Porta Piacentini, & Cazàuillano Giurisperiti, sendo stati condotti alla lettura delle leggi, giurarono nella forma, che fecero gli altri. Vno di questi Piacẽtini scrisse vna summa sopra il Codice, & Institutioni prima di Azzone, si come esso Azzone nel Prohemio della sua Summa testifica, & dice; *Scio si quidem quod Dominus Placentinus præclarus, & famosus Iurisperitus apud montem Pesulanum super Codice, & Institutionibus summas laudabiles composuit, cuius dictis nõ proposui derogare.* Alli 17. di Decembre Vberto Pretore di consenso del Consiglio Generale, & di tutti li Magistrati statuì, & ordinò, che tutti gli huomini del castello dell'Alboro, & ciascun'altro, che di volontà del Cõmune di Bologna passassero ad habitare nel castello di san Pietro fossero liberi, & assoluti da qualũque grauezza per vinticinque anni, come se essi fossero cittadini Bolognesi; & cõcesse loro di poter eleggere i Consoli, come le altre castella. Gli Griffoni nobili Bolognesi quest'anno edificarono à spese loro vn'Hospitale nella Parochia di S. Margherita, & hauendolo Gerardo Ariosto sudetto Vescouo dedicato al nome di san Bernardo, essi donarono à quel luogo molta facoltà. In questo medesimo tempo Azzone fu chiamato da i nobili Castelli, & per due anni lesse in porta di Castello con grande audienza, si come egli stesso afferma nel Prohemio della Summa dignissima, & vtilissima, à tempi nostri molto stimata, & glosò le leggi; il perche da Baldo Perugino fu chiamato fonte delle leggi. Papia huomo dottissimo in Greco, & Latino nato in Lombardia, il quale cõposto hauea molte opere degne, & in particolare vn Vocabolario con bellissimo ordine, & vn libro del Modo di parlare, & molte Epistole eleganti, morì in Bologna, & fu sepellito in S. Pietro. Et Guido Lãbertini Bolognese amministrò la Pretura in Reggio. L'anno poi di nostra salute M C C.

Margin dates: 1199; 1200

Margin notes: *Vgolino Panico Pretore.* — *Giouannino legista.* — *Gerardo Ariosti Vescouo di Bologna.* — *Elettori dello Imperio in disparere.* — *Marqualdo spogliato del Ducato* — *Bolognesi occupano Medicina, & Argellato.* — *Dottori condutti à laggere in Bologna.* — *S. Margherita edificata da Griffoni.* — *Papia dottissimo muore.* — *Guido Lambertini Pretore in Reggio.*

essendo

essendo Pretore di Bologna Rolando Rossi Parmegiano, Alberto Araldo Caporella Mõtanaro huomo facinoroso, &, di gran seguito occupò il castello di Sassatello; il perche giudicando i Consigli espediente di prouedergli, tosto vi mandarono Rolando Pretore con alcune bande di soldati; ma Alberto vedendosi di gran longa inferiore, & Rolando arriuargli sopra, tosto se ne fuggì in vna spelonca frà quei monti vicini con tutti i suoi seguaci; mà seguitato dal Pretore, e scoperto, col fuoco, & col fumo lo cacciò fuori, & fattolo prigione con tutta la sua compagnia, fece che Alberto, come capo, fosse per vn piede appiccato ad vn'albero, & postogli vn graue sasso al collo, & così miseramente morì. Venuto Sassatello nelle mani del Pretore, accioche esso nello auenire non fosse più ricetto de' seditiosi, col fuoco lo distrusse. Poi volgendo l'armi sopra tutte le castella della giurisdittione dell'Imperio in quelle contrade, le soggiogò, & ridusse alla obedienza de' Bolognesi. Accresciuta la Città di forze, di fortuna, & di ricchezze, Bolognesi designarono fabricare vn palazzo publico, magnifico, & capace su la piazza, doue communemente si potesse fare il Consiglio, e tener ragione dal Pretore, & da' Giudici. La onde da Guido Lambertini, & Egidio Prittoni Procuratori de' danari del Commune furono comperate molte case per questa cagione, & anco per ampliare la piazza. Et in questo anno il castello di S. Pietro fu finito di fabricare. Fecero Bolognesi questo castello, perche gl'Imolesi scorreuano il contado di Bologna da quella parte; il che poi fù loro vn sicuro freno. L'anno seguente essendo Pretore della Città Guglielmo Rangoni, fu edificato il palazzo nuouo della Communità: il quale di presente è habitato da i Gouernatori. Et alli 7. di Maggio caddè la torre de gl'Alberighi, posta su'l canto delle Strazzarie in porta Rauennate, & ruinò le case de gl'Asinelli, restandoui sotto morto Pietro con la moglie, & altri, che in tutto furono trentasette, & anco ruinò altri edificij, & in particolare porta Asinella. Per il cui miserabile successo, molti cittadini dubitando di vna simile disauentura, abbassarono le lor torri, & altri le gettarono per terra. Guerreggiando quest' anno Faentini con Forliuesi, & Reggiani con Modenesi, Bolognesi mandarono vna parte della loro caualleria, & fanteria in aiuto de' Reggiani, & vn'altra parte ne mandarono col Caroccio in seruigio de' Faentini. Reggiani vinsero i Modenesi appresso Formigine castello, & fecero prigione il lor Pretore con trecento caualli; & li Faentini riacquistato col fauore de' Bolognesi tutto quello, che i Forliuesi gli haueuano occupato, alli 10. d'Ottobre presero Rontana, & Castiglione nella valle di Lamone, & le abbrucciarono. Fra tanto Bualello Bualelli Bolognese fu Pretore di Reggio. Di questo istesso anno alli 28. d'Agosto nella festa di S. Agostino Vescouo fu fatta la dedicatione della Chiesa di S. Maria del Morello dell'Ordine delli Crociferi cõ quattro altari dal Vescouo Ottauiano Cardinale Ostiense, essendo presenti il Patriarca d'Aquileia, l'Arciuescouo di Rauenna, li Vescoui di Bologna, Imola, Faenza, Forlì, & Triuigi, & tutto il Clero di Bologna; & il detto Cardinale con autorità Papale concesse à chiunque ogn'anno visitasse la detta Chiesa, & altari bellissima Indulgenza, come nel suo breue appare. L'anno seguente essendo Pretore di Bologna vn cõte Testa Piacẽtino, nacquero alcune discordie ciuili nella Città, per cagione delle quali Bologna restò nõ poco trauagliata, & afflitta. Il primo disordine che occorse fu, che essẽdo nimicitia antica tra gli Asinelli, & li Scãnabecchi, hoggidì detti li Moneta, la settimana santa mẽtre gli animi de gl'huomini doueuano essere intẽti al far bene, & alla salute propria, incõtrãdosi nella strada Maggiore l'vna, & l'altra parte di queste fattioni, con subito, & impetuoso assalto vennero all'armi, doue molti restarono morti, & feriti d'ambedue le parti. Ma cessata questa briga per opra del Pretore, & altri nobili, che vi si traposero, vn'altra ne risorse per alcune priuate offensioni; percioche Giouanni Tettalasini vccise Guido Peppoli: il che fu cagione, che durò questa inimicitia fra queste due famiglie per ispatio d'anni quaranta, prima che insieme si pacificassero. Hauendo Hiltprando Cardinale Grassi già eretto vn'altare nella Chiesa di S. Saluatore, lo dedicò à S. Tomaso di Cantoaria

Sassatello occupato. *Alberto Araldo fatto prigione.* *Sassatello arso.* *Castello S. Piero fabricato.* *Palazzo nuouo edificato.* 1201 *Bolognesi danno aiuto a Reggiani, & Faentini.* *Castella arse.* *S. Maria del Morello consacrata.* 1202 *Discordie in Bologna.* *Guido Peppoli vcciso.* *Altare di S. Tomaso Cantoaria eretto.*

martirizato

martirizato per la fede, & amore di Christo l' anno 1170. in Inghilterra, & per li molti miracoli da Alessandro terzo, già Canonizato, alcuni Inglesi (si come si ha ne' scritti de' Canonici di S. Saluatore) che si ritrouauano in quel tempo in Bologna nello Studio, parendo loro, che l' altare non fosse di quella magnificẽza, che hauriano volsuto, ne edificarono vn' altro molto più bello, & magnifico nella stessa Chiesa, leuandone il primo: & ricercando dipoi il Vescouo di Bologna, che lo consecrasse; glielo negò; il perche Innocentio Pontefice alli 6. di Maggio diede questo carico al Vescouo di Modena. In tanto hauendo i Modenesi chiamati in aiuto loro i Ferraresi, & i Veronesi, con li Carrocci assediarono Erberia castello de' Reggiani, & fortemente lo strinsero, & con mangani, & altre machine, giudicate atte all' espugnationi, più volte lo battagliarono, & con tutto che fosse egregiamente da Bolognesi, & Reggiani difeso, non si puote però fare, che la campagna non fosse guasta, & ruinata. Haurebbono Modenesi pigliato ancho il detto castello, se non vi si fossero interposti Guidone Lupo Pretore di Parma, & quello di Cremona, à quali da amendue le parti fu data facoltà di comporre quella guerra, & l' Agosto seguente conchiusero la pace. Gouernarono quest'anno la Pretura di Reggio Giacomo Bernardi, & Gerardo Rolãdini Bolognesi.

Erberia castello da Modenesi assediato.

Giacomo Bernardi, & Gerardo Rolandini Bolognesi.

1203 L' anno seguente Guglielmo Pusterla Milanese successe al Conte Testa nella Pretoria di Bologna. Questi, come diligente inquisitore delle ragioni di questa Republica, conoscendo, che Modenesi le occupauano molti luoghi di quà dal fiume Panaro, & di sopra, & sotto la via Emilia, col parere del Cõsiglio, gli addimandò à Modenesi; à cui fu risposto, che essi erano pronti mantenerli per se con l' armi, più tosto che cedergli con pace: & di quì nacque vn' altra nuoua guerra. Risolsero però Bolognesi di tentare l' aiuto di alcune Città vicine, & mandarono à Reggio Ramasino Rainieri, Giacomo Orsi, Guido Tantidanari, & Arpinello loro Ambasciatori; li quali introdotti nel Consiglio di Credenza di quella Città, pregarono che volessero collegarsi con questa Communità contra Modenesi. Li Reggiani, che erano desiderosi di compiacere à Bolognesi, con li detti Ambasciatori in questa forma capitolarono, come si ha nel Registro Grosso à fo. 122. cioè. *Che se i Bolognesi cominciauano la guerra con Modenesi per tutto Carneuale, essi fossero tenuti à seruirli, & fare il medesimo quindici giorni dipoi, che da Bolognesi fosse loro ò per lettere, ò per Nuntio notificato. Et che non potessero far pace, ò tregua alcuna senza il consenso, & la parola del Pretore di Bologna. Et caso che non si principiasse la guerra per tutto Carneuale, che fosse in arbitrio de' Reggiani il dare, ò nò, aiuto à Bolognesi.* Conchiusa c' hebbero gli Ambasciatori questa lega, alli 13. di Luglio andarono à Parma per operare il medesimo; ma perche Parmegiani erano cõuenuti cõ Modenesi, & promessasi trà di loro la pace, risposero; che essi erano astretti per giuramento di hauere ad aiutare, & fauorire i Modenesi; & passati à Cremona, parimente non ottennero cosa alcuna da Cremonesi, cõ tutto che ne facessero grandissima instanza; percioche risposero quei di Cremona, che loro molto spiaceua di vedere i Bolognesi, & Modenesi con l' arme in mano, & si offeriuano di operare, che le cose si accommodassero senza strepito d' armi; & quãdo ciò non succedesse, si accostarebbono poi à quella deliberatione, che giudicassero esser honesta. Con queste deboli resolutioni gli Ambasciatori ritornarono à Bologna. Ora Parmegiani, & Cremonesi, che pure desiderauano di pacificare insieme questi due popoli, vedendo quanto bene vscirebbe della pace; & per contrario dalla guerra quanto male potea succedere, parendo loro questo esser negotio d' importanza, mandarono à Bologna i loro Pretori à questo effetto; li quali seco condussero gli Ambasciatori di Modena; & disputata, & discussa la causa nel Consiglio di Credenza, alli 14. di Giugno Othone Nossa Pretore di Cremona ricercò gli Oratori de' Modenesi, che si contẽtassero di rimettere il giudicio di detta causa nel Pretore di Bologna. Ma gli Oratori, che conosceuano hauerci poca ragione, negarono, ne meno si contentarono di riporla nel giudicio di Religiosi, anchorche grandemente ne fossero pregati dal medesimo Othone. Il primo di Luglio Guglielmo per ordine del Consiglio mandò à

Disparere frà Bolognesi, & Modenesi.

Parere, & offerta di Reggiani à Bolognesi.

Bolognesi in darno ricercano Parmegiani.

Animo di Parmegiani, & Bolognesi.

Reggio Ardiccione Ruſtigani, & Bonacurſio Alberi Conſoli di Giuſtitia à pigliare il giuramento da quei cittadini, d'hauere à oſſeruare, & mantenere li capitoli, & le conuentioni occorſe tra di loro. Fecero ancho Bologneſi alcuni capitoli con Fiorentini, & Bergamaſchi in queſto tempo, ma non pertinenti alla guerra; percioche furono ſopra l'affidare i falliti, & debitori, & ſopra il fare ſigurtà, & grauare i fideiuſſori. Eſſendo Breſciani trauagliati da' fuoruſciti loro; & Bologneſi, à quali era caro moſtrare animo religioſo, & diſpoſto à ſouenire gli afflitti, colà oue erano quelli, co' quali ſi potea trattare queſto negotio, mandarono Ambaſciatori, che con la loro autorità, & cō belli modi vſati da loro in queſto negotio, toſto riduſſero ogni coſa in pace. In queſto iſteſſo anno nel nuouo Palazzo di Bologna già finito, & adornato di tutte le commodità per li Magiſtrati, ſi cominciò à rendere ragione. Et da' Bologneſi fu finito di fabricare Piumazzo caſtello, poſto nelle confina di Modena, doue prima era il caſtello di S. Colombano, & d'ogni coſa neceſſaria il munirono. Vedendo Modeneſi il grande apparecchio de' Bologneſi, cominciarono con ogni diligenza à guardare i loro confini, dando queſto carico à Corrado loro Pretore; & poi con alcune conditioni leuarono li Nonātolani dall'amicitia de' Bologneſi. Quì non è da tacere per molti riſpetti vna coſa, ſe ben principalmēte non fa molto caſo all'hiſtoria noſtra che di queſt'anno l'Ordine di S. Dominico nelle parti di Toloſa hebbe principio. L'anno poi che ſeguì, eſſendo creato la terza volta Vberto Viſconte Pretore di Bologna, contra il credere commune, fu ſtabilita la pace frà Bologneſi, & Modeneſi. Alcuni vogliono, che foſſe vn frate Alberto Mantoano dell'ordine Eremitano di S. Agoſtino, che con le ſue predicationi diſponeſſe gli animi dell'vno, & dell'altro popolo à queſta pace. Altri dicono, che Ottauiano Veſcouo Card. Oſtienſe, & Legato in quei tempi in Lombardia foſs' egli, che accommodaſſe queſta differenza. Crederei, che & l'vno, & l'altro vi s'interponeſſero, & operaſſero aſſai in queſta concordia. Ma coſa chiara è, ſi come ſi legge nell'Archiuio Reg. no. fo. 24. che hauendo Almerigo Dodone Pretore di Modena alli 7. di Febraro à nome di quella Communità compromeſſe tutte le differenze, & lite intentata per Guglielmo Puſterla contra lei per cauſa, & occaſione de gl'infraſcritti luoghi, & confini in Vberto Viſconte Pretore di Bologna; & hauēdogli promeſſo ſtare alla declaratione, & laudo ſuo, quietò queſta guerra: percioche Vberto alli 9. di Maggio dichiarò, che tutti i luoghi poſti ſopra la via Emilia domandati per la parte de' Bologneſi, à loro ſpettaſſero, ò apparteneſſero liberamente, & furono S. Andrea, Mandria, Serla, Golzano, Mortalongo, Paruigliano, Valle di S. Apollinare, & Caſola; & giudicò anchora, che le confina ſotto la detta via Emilia, oue era la pretenſa de' Bologneſi Mezofoglio, la metà del Plebanato di Cocceno, S. Martino del Fico, S. Giouanni di Porto, le Ghiare, & S. Maria del Porto, foſſe la via de' Zeffi detta da' Bologneſi la Muccia, che paſſa ſopra le caſe di S. Martino del Fico, & per quella inſino alla volta del Panaro, & ſeguendo la medeſima via, laſciando à Ponente la Chieſa di S. Martino ſopradetto, inſino all'altra ſtrada maggiore di S. Martino, & da eſſa per vn'altra, che ſi volge à Ponente inſino alle Palludi, & al fiume Lucido, decernendo, che ciò, che è trà quei confini verſo Bologna foſſe ſua giuriſdittione, & quello che era fuori di quei termini, apparteneſſe à Modeneſi. Et perche la ſentenza fu giuſtiſsima, non vi contradiſſe alcuna delle parti, & fu accettata da Dotto Carboneſi, & Guido Tantidanari Procuratori della Communità, alla preſenza de' quali era Azzone, & Vgolino Leggiſti celeberrimi in quei tempi; & nella medeſima concione prima che Vberto prononciaſſe, il Pretore di Modena aſſolſe tutti gli huomini, che habitauano in tutti quei luoghi. Et Vberto prononciò il laudo ſuo alla preſenza di molti Modeneſi. In eſſecutione del quale, il decimoquarto dell'iſteſſo meſe, Rolando, Gottifredo, & Rolandino Taudeſco Conſoli di Giuſtitia, di commiſsione del Pretore di Bologna, pigliarono il poſſeſſo di tutti i luoghi aſsignati à loro per virtù della detta prononcia. Finita queſta querela, tutto il penſiero de' Bologneſi ſi volſe ſopra Piſtoieſi; percioche non mancarono occaſioni di guerreggiare inſieme per li saccheggia

Capitoli frà Bologneſi, & Fiorentini.

Piumazzo Caſtello ſabricato.

Nonantolani cō Modoneſi.

Pace frà Bologneſi, & Modeneſi.

1204

Sententia à fauore de' Bologneſi.

menti

menti de' campi fatti, & de gl' incendij commessi. Per questa cagione piacque al Consiglio di confederarsi con Fiorentini contra i Pistoiesi; la quale confederatione con molto contento de' Bolognesi, & Fiorentini fu fatta, & stabilita alli 4. di Agosto con queste conditioni, cioè. *Che l' vna Città douesse saluare gli huomini, & i beni dell' altra; & che insieme facessero le scorrerie con la caualleria contra i Pistoiesi per dieci anni; & che senza il consenso vniuersale non facessero pace, ne tregua, promettendosi vgualmente bãdire da li stati loro tutti i Pistoiesi, riserbandosi però Bolognesi, li Sãbucani, & gli Stagnesi, & tutti quei della loro diocese. Et li Fiorentini riserbandosi i Capraiani, i Montinuilani, & gli Arciminiesi.* Alli 18. di Decẽbre fu rinouato con Faentini il giuramẽto, & la confederatione altre volte fatta nell' anno 1194. & fra tanto contra Pistoiesi altro non si fece: percioche ciascuno stette ne' suoi confini in pace. L' anno seguente confirmato pure nell' vfficio Vberto, del quale parea, che vniuersalmẽte tutti li cittadini molto si sodisfacessero, in questo anno à dì primo di Febraro Bolognesi con Ferraresi si concordarono sopra la valuta della Moneta Farrarese, promettendo Bolognesi di non scemarla di prezzo in pregiudicio loro. In tanto suscitò vna nuoua guerra trà Reggiani, & Mantouani: il perche Bolognesi mandarono parte della loro caualleria, per virtù delle conuentioni in soccorso de' Reggiani, li quali de' loro nemici restarono vittoriosi. Alli 11. di Luglio i Succidani giurarono di sempre vbidire ad Vberto Pretore di Bologna, & ad Andalò Pretore della Montagna, & à suoi successori; & da questa nominatione del Pretore della Montagna, che prima non si legge ne' fatti de' Bolognesi, si tiene, che quest' anno Bolognesi cominciassero à mandare li Pretori al gouerno dello Stato loro. Fioriua molto lo Studio in questo tempo, pel gran numero de' Scholari, che si ritrouauano in Bologna; & per questa cagione si cominciarono à ordinare, ò fare alcune prouisioni intorno allo studio, & à i Lettori per commodità loro, per honore della città, & per laude publica: & furono le prouisioni queste. *Chi vorrà fare professione di leggisti, dopò che sarà approuato, giuri nelle mani del Pretore, che per lo auenire non leggerà à Scholari in veruna Città, fuori che in Bologna. Che li Dottori nõ trattarãno di leuare lo Studio di Bologna, ne meno porgerãno aiuto alli Scholari, che volessero andare in altro Studio. Che consigliaranno i Giudici, & Rettori di Bologna, ogni volta che saranno ricercati. Che niuno cittadino, ò dello stato non accompagnarà, ò aiuterà in quale si voglia modo Scholari, che partissero di Bologna, per andare à vn' altro Studio. Et che li scholari saranno trattati, e tenuti, si come li cittadini.* Le quai cose tutte furono con grandissima diligenza ordinate per edificatione, & ornamento del Studio di Bologna; & massimamente perche si era in alcune Città vicine introdotto lo Studio da alcuni Dottori, che in quelle per le buone, & grosse prouisioni date loro, leggeuano. L' anno seguente creato Isacco de Doaria Cremonese Pretore di Bologna, Bolognesi quasi vnitamente ne i loro consigli per honore, & sicurtà, & maiestà della cittade deliberarono di cingerla di mura nuoue; & anco accioche i Borghi, che erano fuori del primo circuito fatto da S. Petronio, fossero anch' essi rinserrati. Erano i termini di detti Borghi chiamati con questo nome CIRCLA, come in infinite scritture si legge; perche molti borghi si vedeuano, che parea che cingessero la terra. Quest' anno adunque si diede principio dalla parte di Porta Stieri, & di Porta Rauignana. Et alli 7. di Settembre gli huomini di santa Anastasia della via di Santerno, promisero con giuramento di tenere il Consolato di quella terra à honore del Commune di Bologna. In tanto Gerardo Vescouo di Bologna confirmò alli Canonici le antiche concessioni fatte loro da Lamberto, & da Aldefredo Vescoui. Continouando Isacco nella Pretoria, fu mossa lite con Ferraresi per occasione delle confine, & egli alli 29. di Marzo in Dugliolo con Salinguerra Torrelli Pretore di Ferrara compose ogni differenza col mezo de gli arbitri eletti, & deputati da ambedue le parti. Oliuiero Garisendi, ilquale (come è detto di sopra) vccise il figliuolo di Tomaso Bulgari, bandito che egli fu, si ritirò in Francia, & si pose al seruigio di quella corona; & perche valeua assai nel mestiero dell' armi, ottenne da Philippo Rè vna condotta di caualli, & lo seruì honoratamente

1205 · 1206 · 1207

Bolognesi con Fiorentini confederati.

Bolognesi cõ Ferraresi concordi sopra la valuta della Moneta.

Pretori.

Prouisioni allo Studio di Bologna.

Bolognesi cingono di mura la Città.

Circla.

Reg. no. fo. 187.

Antiche concessioni confirmate à Canonici.

Oliuiero Garisendi.

Prudenza, & astutia di Donna.

nella guerra contra Giouanni Rè d'Inghilterra, doue accumulò buona somma di danari: li quali egli à Theodora sua moglie, & figliuola di Antonio Rodaldi mandò, con ordine, ch' ella fabricasse vna Torre per grandezza della Famiglia, come ancho per difenderfi da' nemici suoi, quando ritornasse à ripatriare, si come speraua con la intercessione del Rè di Francia, nella buona gratia del quale à lui pareua di essere. Questa donna giudicando, che l' edificare la Torre douesse più tosto apportare danno al marito, che vtile, dispensò tutti quei danari alle bisogne di alcuni poueri della plebe, per tirarli alla diuotione sua, & del marito; al quale dopò scrisse hauergli fabricata vna Torre fortissima sopra ogni altra. In questo mentre venendo à morte Tomaso Bulgari, capo, & principale nemico di Oliuiero, che sempre lo tenne in essilio, fu per intercessione di quel Rè rimesso dal bando quest' anno. Ora giunto Oliuiero à Bologna, & ritrouãdosi in casa visitato da infiniti amici, & in particolare da quei, che dalla moglie era stato lor dato il danaro, hauẽdo Oliuiero più volte addimãdato alla moglie, che la Torre gli dimostrasse; ella stẽdẽdo la mano sopra quella moltitudine d' huomini, ch' iui erano, disse; che quei erano la Torre fortissima, & sicurissima; & che hauendoli col danaro obligati, erano iui per difenderlo, & saluarlo sempre; & che però s' egli era huomo di quel valore, che lei lo stimaua, doueua vendicarsi della riceuuta ingiuria da' Bulgari, che per dodici anni in essilio l' haueuano tenuto; il che facendo, mostraria à tutto il mõdo di esser huomo da farsi nello auenire & temere, & istimare.

Tomaso Bulgari muore.

Hebbero di modo quelle parole forza in Oliuiero, che, stimolãdolo ancho quella plebe, che era presente, senza pensare più oltre, prese l'armi, & seguitato dalla plebe, passò alla casa de' Bulgari, e trouato per via vn fratello di Tomaso, l' vccise; & espugnata dopò la casa, l' abbrucciò con tutta la famiglia di Tomaso, senza che alcuno osasse di opporsi à tanta crudeltà. Erano allhora le case di Tomaso dietro le case de' Foscarari, doue hora si vede vna chiesa di S. Christoforo. Francesco d'Asisi huomo santissimo quest' anno inspirato da diuino Nume, instituì la Regola sua, & vestẽdo molti dell' habito suo, li chiamò frati minori. Di questo santo, & di san Domenico, & della Regola sua volontieri hauemo fatta mentione; perciohe Bolognesi presero in tanta veneratione questi due Santi, che se gli elessero Protettori auanti la Maestà di Dio; & di ciò si gloria Bologna fino al presente più che molto, parendogli, che per la intercessione di questi Santi, habbia ottenute molte gratie da sua Maestà Diuina. Successe nella Pretoria di Bologna ad Isacco Guido Pirouano Milanese, con il mezo del quale si soccorsero i Reggiani, che à Bolognesi per soccorso erano venuti contra Mantouani, per cagione delle confina, hauendo gli nemici loro tentato con assedio d' impadronirsi di Suzzara (villa doue passa la fossa di Tarano, doue entra il Torrẽte Crustolo, & põne fine nel Pò presso Belforte) nel territorio di Reggio; & haueuano in loro aiuto Veronesi, Ferraresi, Cremonesi, Modenesi, & il Marchese da Este. Il quale assedio inteso da' Bolognesi per mezo de gli Oratori di Reggio, vniti con Imolesi, & Faẽtini, vscirono tosto col Carroccio, & passando sotto Modena, andarono à Suzzara, & iui trouarono le genti Parmegiane col loro Carroccio giunti à fauore de gli assediati; & vniti insieme, & ordinato l' essercito, passarono à incontrare gli nemici; percioche chiamando li soldati con gran desiderio il segno della battaglia, animosamente gli assalirono. Si combattè da ciascuna parte per due hore in circa con gran valore; ma finalmente la parte de i Reggiani incalzando il nemico, vinsero la giornata; & liberata Suzzara dall' assedio per opra de' Bolognesi, ciascuno ritornò à casa carco di molta preda. In tanto i Consigli diedero facoltà à Fiorentini di trattare con Pistoiesi la pace, & questo fecero i Fiorentini, perche anch' essi diedero facoltà à Bolognesi di pacificargli con Pistoiesi, dandone parola à Bualello Bualelli, & ad Alberto Gisla Ambasciatori di Bologna. Pacificate queste cose, Bolognesi si riuolsero alle fabriche publiche; & li Consigli elessero due huomini Buonaccolto, & Gualtiero, che del fiume hauessero la cura; li quali ordinarono, che nella Città s' introducesse vn ramo del Rheno à publica vtilità; & per ciò fù ordinata là chiusa; & furono fatti quat-

San Francesco dà principio al suo Ordine.

1208

Bolognesi soccorrono Reggiani

Suzzara liberata dall' assedio.

Bolognesi fabricano.

Ramo di Rheno in Bologna.

tro mo-

tro molini sopra il detto ramo. Inoltre l'Auesa torrente, il quale tutte le immonditie della Città raccoglie, sendo aperta,& publica, dalli sudetti souraſtanti fu ordinata coprirsi da ogni lato, & le fecero vna conuersa in vna chiauica occulta; percioche spesse fiate soprauãzaua di modo l'acqua, che non potendo le riue capirla, faceua gran danni, & particolarmẽte per la strada di Galliera; il che fu benisſimo fatto, perche molto seruitio si poteua di ciò hauere in tale occasione, & schifarsi di molti danni, che innãzi cagionaua detto torrente. In questo istesso anno fu da Gerardo Vescouo di Bologna cõcesso à Sabino prete, che potesse fabricare la chiesa di S. Lucia nella strada Castiglioni; il quale oltre la Chiesa notabile per quei tempi da lui fatta, morendo poi, le lasciò molti beni, & ordinò, che ogni anno à Canonici di S. Giouanni in Monte si pagasse vn certo censo. Eletto Pretore di Milano Lambertino Bualelli Bolognese, si continuò la fabrica delle mura della Città da quella parte, che riguarda i colli dell'Apennino. Ora seguitãdo noi la serie de' tẽpi, hauendo il Papa mandato Stefano Fossa Cardinale in Germania, perche la pace cõ Philippo Imperatore si effettuasse, che poi seguì finalmẽte & in Germania,& in Italia, in essa nõ molto tempo Cesare visse; percioche fu in Bãberga dal Conte Palatino suo segreto nimico (quãdo egli più sicuro se ne staua) dentro la sua stessa camara morto, hauẽdo per dieci anni tenuto l'Imperio, ma in cõtinua guerra. Othone il genero,& successore solẽnemente fu coronato in Aquisgrano, & salutato Augusto. L'Abate Vrspergense parlando di questo Othone, dice; che i Prencipi della Germania lo chiamarono d'Inghilterra contra Philippo, & lo posero all' amministratione del regno, perche era huomo superbo,& stolto, ma di gran forza, & di alta statura; & Cuspiniano lo chiama audace,& temerario. Questo Othone volendo prouedere alle cose della Lombardia, per essere state vsurpate le giurisdittioni dello Imperio dopò la morte di Henrico,& hauendo deliberato di venire in Italia, mandò innãzi Volchero Patriarcha di Aquileia Legato in tutta Italia, perche disponesse i popoli à douergli obedire, & essergli à lui deuoti: il quale venuto à Milano, con lettere Imperiali, iui ordinò molte cose. Poi del mese di Settembre Volchero essendo stato prima à Milano, venne in Bologna,& alloggiando nel Vescouato, chiamò à se il Pretore Giliolo Sessio da Reggio, & gli domandò vn solenne giuramento; & hauutolo, domandò le castella, & le possessioni dell' Imperio, che Bolognesi haueuano occupate dopò la morte di Henrico. Questi col parere del Consiglio promise volere il tutto cortesemente restituire: la onde comandò à Guido Lambertino Dottore di legge, che rispondesse, il quale così disse. Noi quelle possesſioni, & Castella, che Bolognesi hanno occupate dopò la morte di Henrico nella Diocese di Bologna, ò fuori, cioè Medicina,& quella parte di Argellata, che l'Imperatore possedeua, & il territorio d' Imola lasciamo à voi intieramente con la giurisdittione del popolo di Bologna che vi ha, ò per priuilegio Imperiale, ò per antica consuetudine. Et Giliolo leuatosi in piedi, cõfirmò quanto che Guido detto haueua,& dopò, in segno di verità volontaria di queste cose, porse la bacchetta à Volchero: il quale andatosene in Romagna, diede il Castello d' Imola, giurisdittione Imperiale, in custodia à Bolognesi, & à Faentini, accioche potessero trauagliare gl' Imolesi. In tanto Othone scendendo per le valli di Trento, se ne vẽne alla diritta à Verona, doue fu riceuuto,& vbidito come Signore, & d' indi à Milano, poi à Bologna; & quiui, come scriue il Corio nella parte seconda,& Pietro Mesſia nella vita di questo Othone, fece chiamare à generale dieta tutte le terre di Lombardia, & d' Italia, che all' Imperio erano soggette, & pacificamente da tutte fu vbidito; & hauendo da esse riceuuto gran somma di danari per seruigio del suo camino, pasſò à Roma, doue nel medesimo tempo, che fu alli 20. di Settembre, Bolognesi conuẽnero (mediante Ramberto Bualelli soldato di giustitia, Giacomo Paulerani, & Figliocaro Consoli de' Mercanti loro Ambasciatori) con Ferraresi nel Consiglio di Ferrara, di hauere à fare la moneta alla lega, & peso di Parma; & fecero questo concordeuolmente per osseruare le conuẽtioni fra esſi sopra ciò altre volte fatte, & ordinate. Alli dieci d'Ottobre Othone con gran solennità, & festa fu da

Margin notes: *Auesa coperta.* — *S. Lucia in strà Castiglioni.* — *Lãbertino Bualelli Pretore di Milano.* — *Philippo Impe. auelenato.* — *Othone Imper.* — 1209 — *Volcherò Legato di Othone in Italia.* — *Volchero in Bologna.* — *Castello d'Imola dato in guardia à Bolognesi.* — *Othone Imper. in Bologna.* — *Conuentioni de i Bolognesi sopra la lega della moneta.*

Innocentio coronato in S. Pietro, & iui col ſolito giuramento, promiſe douer ſempre difendere à ſuo potere le coſe di ſanta Chieſa: ma come di poca fede, male l'oſſeruò; percioche contrauenendo à tale giuramento, ſi riuoltò contra il Pontefice, & la Chieſa con barbara crudeltà, ſi come à ſuo luogo diremo. Vuole il Burſello, che di queſt' anno Ramondina Piateſi, donna di molto ſpirito, riſtoraſſe il monaſterio della Trinità di Ronzano, già da Cremonina Piateſi edificato, cõ animo di ritirarſi à quello per ſeruire à Dio; ma egli però nõ dice quale foſſe queſta riſtauratione; & noi paſſando cõ queſto, diremo, che Pietro Torrelli Bologneſe reſſe la Pretura di Reggio. Il seguente anno Vberto Viſconte ritornò Pretore di Bologna. Haueua Salinguerra cacciato il Marcheſe Azzo di Ferrara con l' aiuto di Suſinello, & Giliolo Guizzardi, & di quella Città ſi era impadronito; ma ritrouandoſi Othone Imperatore à Chiuſi, inueſtì Azzone del Marcheſato di Ancona, di conſenſo del Pontefice. Da queſto tempo eſſendo ſtata ſempre la Lombardia fedele all' Imperio, dopò la pace fatta à Coſtanza, parendo hauere giuſte cagioni di ribellarſi, cominciò alquanto à vacillare nella fede data, & l' Imperatore iſteſſo ne fu cagione; il quale hauendo riceuuto la corona, & giurato di difendere la Chieſa, & Federico figliuolo di Henrico Rè di Sicilia, la cui tutela haueua preſa la Chieſa, per eſſere egli pupillo; ſcordatoſi di ogni promeſſa, cominciò à fare tutto il contrario di quello, che giurato haueua; percioche ſpogliò gli huomini, che peregrinauano à Roma, & aſſalì quel territorio, che ſi chiamaua il Patrimonio della Chieſa, laſciatole vna volta da Matilde, & come nemico paſsò ſopra la Puglia cõtra l' heredità di Federico, pretendendo che foſſe ſua. Innocentio Pontefice hauendo già due volte amicheuolmente ammonito, & anco pregato Othone, che deponeſſe l'armi, nè voleſſe trauagliare la Chieſa, ò la iuriſdittione di Federico, vedendo gli modi piaceuoli fare pochiſsimo frutto, lo ſcommunicò inſieme con tutti quei, che lo ſeguitauano. Di ciò ſcriue l' Abate Vrſpergẽſe ne gli anni di eſſo Othone, il Nauclero vol. 2. generat. 41. la Cronica Norimbergenſe fo. 207. Cuſpiniano, & Sebaſtiano. Inteſa Othone queſta ſcommunica, mandò in Lombardia Volfgero Patriarcha, accioche riteneſſe in fede quei popoli, il quale fece giurare à Milaneſi, Breſciani, Piacentini, Paueſi, & Cremoneſi di non ſi partire dalla diuotione di Othone; nè dopò molto ritornando eſſo in perſona in Lombardia, & ritrouandoſi in Vercelli, alli 30. di Luglio (hauendo à lui mandato là Bologneſi i loro Oratori) confirmò à queſta communità tutti li Priuilegi antichi, concedendole la cognitione delle cauſe ciuili, & criminali, ordinarie, & ſtraordinarie; la elettione de gli officiali, & tutte le conſuetudini, & vſanze, che eſſa al tempo di Federico, & Henrico ſuoi predeceſſori tanto nella città, come ancho fuori, & in tutta la Dioceſe ſua, che era ſolita hauere, & tenere; comandando, che perſona alcuna eccleſiaſtica, ò ſecolare non ardiſca contrauenire à queſta ſua donatione, conceſsione, & confirmatione; ſotto pena di cento libbre d' oro puriſsimo. Fatto queſto, Othone di Vercelli ſi trasferì in Ferrara, doue compoſe le differenze, che erano trà Azzone, & Salinguerra, & rimeſſe al poſſeſſo di Ferrara Azzone, & poi paſsò nella Puglia contra Federico ſudetto. Queſt' anno vna parte delle mura nuoue della Città, che per l' antichità erano andate per terra, furono rifatte; & à caſo ſi acceſe vn fuoco grandiſsimo in Bologna nella chieſa di S. Bartolomeo di Porta Rauennata, che arſe, cominciando dalla ſtrada di S. Stefano, ſtrà Maggiore, ſtrada di S. Vitale, di S. Donato, & la via di Mezo inſino à S. Martino, caſo veramente miſerabile, & di grandiſsimo danno à queſta Città; queſto l' habbiamo detto coſi per iſcriuere quello, che di tempo in tempo trouiamo, come anco per far mentione di vna coſa, quale trouiamo ſcritta; & è, che con la occaſione di queſto fuoco, vogliono alcuni, che il modo di cuocere il geſſo ſi ritrouaſſe; percioche, cotti queſti geſsi crudi, che & ne' fondamenti, & ne gli angoli delle caſe, & ſotto le colonne di legno, ò per altri ornamenti poſti, gittandouiſi l' acqua per ſopire le fiamme ardenti, gli huomini s'accorſero, che quella materia faceua preſa marauiglioſa: & così poi cominciarono à cuocerlo nel fuoco, & adoperarlo nelle fabriche, & far cornici, ſtatue, & infinite altre

Ramãdina Piateſi.

Pietro Torrelli Pretor di Reggio.

1210 | 19

Azzo fatto marcheſe d' Ancona.

Othone Imp. contra la chieſa.

Othone ſcommunicato dal Papa.

Priuilegio di Othone cõceſſo à Bologneſi. Reg. no. fo. 8. & 9.

Inuentione di cuocere il geſſo.

Effetti del geſſo.

coſe

1211

cose nobili, il qual'vso ancho à nostri tempi si vede. In questo stesso tempo Giouanni Castello nobile Bolognese fu fatto Vescouo. Il seguente anno ritornò Pretore di Bologna Guglielmo Pusterula. Il Pōtefice Innocētio hauēdo, come si è detto, iscōmunicato Othone con li suoi fautori, mandò Gerardo Sessia da Reggio Legato in Lombardia, accioche concitasse tutti quei popoli contra esso Othone, che trauagliaua Federico nella Puglia, & affin che col legame del segramento li obligasse alla Chiesa. Mentre che il legato visita le Città, per adempire la volontà del Pontefice, Azzo da Este cacciò Salinguerra di Ferrara, & Vgo Guarmasio Ambasciatore d'Othone; il perche l'vno, & gli altri domandarono aiuto à Bolognesi. Proposte le loro petitioni in Consiglio, alcuni giudicarono, che si fauorisce Salinguerra, perche cosi da Othone sarebbe stato imposto, come, perche si credeuano essere astretti dal giuramento. Altri, che fauoriuano Azzo negando, & opponendosi, perche Salinguerra non fosse fauorito, allegauano hauere in commissione dal Legato per lettere sue destinare al Vescouo di Bologna, sotto pena di scommunica, di non fauorire il Guarmasio, ò altri à racquistare Ferrara. Mentre stauano in campo queste dispute, & che il Consiglio staua irresoluto, il Legato giunse à Modena, deliberato di venire ancho à Bologna; ma il Cōsiglio stimando dannosa à questa Città la sua venuta, alli 20. di Maggio gli mādò Azzone Iurista famosissimo, Rāmbertino Bualelli, Vbertino Giudice, & Guido Scannabecchi, ò de' Moneti: li quali à nome del Pretore, & del Cōsiglio pregassero il Legato à restare di quella sua venuta alla Città, per fuggire ogni disordine, & scandalo che potesse nascere frà li Cittadini, come quelli, che vna parte fauoriuano il Marchese Azzo, & vn'altra Salinguerra; con assicurarlo, che se venisse in altra occasione, egli saria honorato, & accarezzato. Se ne restò il Legato, intesa c'hebbe la volontà de' Bolognesi, & ad altro attesse. Ventilata in tanto nel Consiglio la causa del Marchese, & di Salinguerra, vinse la parte Imperiale; il perche fu decretata l'ispeditione del soccorso à fauore di Salinguerra; il quale per porre l'assedio à Ferrara, cōdusse l'essercito con l'aiuto de' Bolognesi à Dugliolo. Mētre che questo si faceua, successe vn disordine, che cagionò vna nuoua guerra; percioche hauendo il Luglio precedente giurata li Cornetani, i Cassianesi, Stagnesi, & gli Bargesi fedeltà à Bolognesi, Gisilmerio da Cassio, & Vbertino, & Eringino dal Stagno si ribellarono; & ad instanza de Pistoiesi fecero alcuni Bolognesi prigioni. Il che inteso dal Pretore, & dal Consiglio, tosto fu decretata la guerra; & per fare apparato maggiore di gente il Nouembre il Consiglio, & il Pretore mandarono Ambasciatori à Modena, Reggio, & Parma Alberto Rusticani, Orsino Orsi, Aldrouandino Prendiparte, & Tomasino Rossi, à pregare quelle Communità di nō volere dare ricapito à detti Giselmerio, Vbertino, & Eringino, & ancho volessero dare aiuto al Commune di Bologna, & fauorirlo nella guerra ordinata contra Pistoiesi. Da Modenesi, & Parmegiani non hebbero risposta buona, nè promissione di aiuto alcuno; nè meno da' Modenesi ottennero di potere à giusto prezzo comperare nello stato loro arme, ò caualli. Li Reggiani raccordeuoli de' beneficij da' Bolognesi riceuuti, per Guido Lambertino Bolognese allhora lor Pretore, in publico Cōsiglio volōtieri se gli offersero fauoreuoli; di che gli Ambasciarori hauēdoli ringratiati, ritornarono à Bologna. Era questa impresa assai graue, & seco portaua importante spesa; & per questa cagione bisognò imporre vno aiuto, ò souentione de i passi colati al publico. Ma perche il Pretore senza fare alcuna differenza da Bolognesi à scholari, parendoli ciò per tenere tutti rigorosamente, da ciascuno riscoteua le impositioni. Ma negando l'Abate di S. Stefano di pagare, il Pretore gli esseguì contro. Per la qual cosa hauendo l'Abate ricorso al Papa, l'Arciuescouo di Rauenna di commissione Apostolica interdisse gli offici sagri à Bolognesi. Furono di quest'anno designate le strade sopra le fosse antiche della Città, atterrate da Federico, & ordinate le case dietro à quelle. Alli 23. di Nouembre gli huomini del Castello d'Imola alla presenza del Pretore di Bologna, & di Alberigo Manfredi Pretore di Faenza, & de gli Ambasciatori Bolognesi, & Faentini giurarono di saluare, & mantenere il loro Castello à

Giouanni Castello Bolognese Vescouo.

Azzo da Este nemico di Salinguerra.

Consiglio irresoluto.

Gerardo Legato in Modena.

Il Legato del Papa non entra in Bologna. Reg. no. fo. 10.

La parte Imperiale vinse.

Essercito à Dugliolo.

Riuolta di alcune Castella contro Bolognesi.

Guerra decretata contra Pistoiesi.

Parmegiani, et Modenesi non fauoreuoli à Bolognesi.

Reggiani fauoreuoli à Bolognesi.

Grauezza posta à Religiosi.

Bologna interdetta.

honore di Othone Imperatore, & di non trattare, nè acconsentire, che fosse trasportato altroue senza il consenso de' Bolognesi, & Faentini. In tanto la Chiesa di S. Maria de' Serui in Bologna si cominciò à fabricare. L'anno poi 1212. hebbe Bologna due Pretori, Catellano, & Gerardo Caponsacchi Fiorentini, & questo fu fatto per la occasione di tāte guerre, che ne soprastauano, accioche potessero hauer in più luoghi capitani. In tanto Othone intendendo, che alcuni Prencipi di Germania, persuasi dal Pontefice, come dice Pietro Messia nella vita di Othone quinto, praticauano col Rè di Boemia, & col Duca d' Austria contra lui, dubitando di qualche gran disordine, lasciādo muniti quei luoghi nel Regno di Napoli, che haueua occupati, si partì per andarsene in Germania, & passando per Bologna, vi fu accettato con ogni maniera d'honore, & per trattenimento si celebrò il giuoco delle Graticole, & nella piazza publica si fece vna sontuosa giostra, doue concorse di molta nobiltà di Caualieri, & correndo Gieremia Malauolti, cadendogli il cauallo sotto, subito morì, hauendone grandissimo dispiacere tutto il popolo, & Cesare istesso. Poi andatosene à Parma, & iui (come scriue il Corio nella parte seconda delle sue Historie) conuocata vna Dieta, bandì come suoi ribelli Cremonesi, Veronesi, Pauesi, Ferraresi, & Azzo da Este. Da Parma passò à Lodi, & d' indi à Milano, & finalmente in Germania. Fra tanto Federico da gli Alemani fu persuaso à pigliare la corona Imperiale; il perche si partì di Puglia per trasferirsi anch' esso in Germania, & nel camino ch' ei tenne, pasṡò à baciare il piede al Pontefice, da cui fu con ogni cortese maniera ben veduto; & al partire, mandò cō esso lui vn suo Legato, accioche fosse presente alla sua coronatione, & vi traponesse l'autorità Pontificale; & quātunque Federico in questo suo viaggio hauesse di molte difficultà, & incorresse in pericolo della vita, nondimeno saluo giunse in Costanza. Othone, come scriue Pietro Messia nella vita di questo Othone quinto, intesa la venuta di Federico verso la Alemagna, pieno d'ira, & di sdegno pēsando di potere opprimerlo, tosto si mosse cō le sue genti; ma presto fu abbandonato quasi da tutti i Prencipi della Germania, & Federico senza disturbo fu in Aquisgrano coronato della prima corona; di maniera tale, che Othone fu totalmente escluso, & dello Imperio priuo. In questo mezo ritrouandosi Bolognesi hauere in essere vn fiorito essercito, col fauore de' Reggiani, & Faentini passarono ne' confini de' Pistoiesi, & ponendoli à guisa di vn fuoco celeste in ruina, non lasciarono cosa che col ferro, & col fuoco non fosse tocca, & guasta, & posto l'assedio alla Sambuca, che fù per alcune hore valorosamente difesa da Pistoiesi, finalmente l' hebbero à forza. La qual cosa pose in tanto spauētо gli nemici, che suspicando di peggio assai, addimandarono pace, & la ottennero, rilasciando tutti li prigioni à Bolognesi, & di più pagando ogni spesa fatta in quella speditione. Et li Sambucani promisero à Occelletto Occelletti Pretore della montagna, vbidire à Bolognesi in perpetuo, & esser loro amici. Et all' incontro Occelletto promise à i Sambucani difenderli in ogni occasione. Nel fine poi dell' anno raunato il Consiglio di Credenza, alla presenza di Gerardo Vescouo, de' Canonici, & di molti altri, Azzo Abbate di S. Stefano rimise in Gerardo, & Catellano Pretori, & al Consiglio tutta la differenza, che era trà il Monasterio suo, & la Communità, sopra la condannatione fatta l' anno precedente da Guglielmo Pusterula Pretore, che fu cagione, che il Pontefice mandasse l' interdetto à Bologna. Era già morto Azzo da Este, che poco prima si era con Salinguerra pacificato, & haueua lasciato Aldrouandino suo figliuolo herede di tutti gli stati, quādo l' anno seguente, che Matteo da Correggio Parmegiano fu fatto Pretore di Bologna, Salinguerra di nuouo contra la data fede ad Azzo occupò il Castello di Ponte Duzzo posto alle confina de' Modenesi, & hauēdolo in ogni parte fortificato, cominciò à trauagliare i Modenesi, li quali volti alla loro difesa, presidiarono à fronte di Salinguerra il Finale; & finita l' opera volēdo ritornarsene à casa, furono improuisamente assaliti da vna imboscata dal Salinguerra ordinata, & malamente trattati, restandoui prigione Balduino Visdomini loro Pretore con cento quaranta cittadini, al quale Balduino leggiamo, che fu cauata la lingua. In tanto

S. Maria de i Serui si fabrica. — *Othone in Bologna.* — *Giuoco delle Graticole.* — *Gieremia Malauolti muore.* — *Popoli da Othone banditi.* — *Federico và in Germania.* — *Othone abbandonato.* — *Bolognesi contra Pistoiesi.* — *Sambuca in potere de' Bolognesi. Reg. gro. fo. 302.* — *Azzo Abate di S. Stefano.* — *Salinguerra occupa Ponte Duzzo.* — *Modenesi da Salinguerra mal trattati.*

1212 | 19[...] — 1213 | 1[...]

essendo odio grandissimo trà gl' Imolesi, & quei del castello d' Imola, al fine d' Aprile Giliolo Sessa Pretore d' Imola alla presenza de gli Ambasciatori di Bologna, & di Faenza nel fiume Santerno, posto frà Imola, & il castello d' Imola pacificò à nome della sua Communità con Vgolino Albertinelli Pretore del detto castello, vicendeuolmente rimettendosi ogni ingiuria passata dopò la uenuta del Patriarcha di Aquileia in Romagna. Giliolo promesse à Matteo Correggi Parmegiano Pretore di Bologna, & à Faẽtini, che per lo auenire esi nõ accettarebbono niuno del Castello d' Imola nella loro Città, mentre Bolognesi, & Faentini hauessero la protettione, & amministratione loro. Ora li Modenesi per la ingiuria riceuuta da Salinguerra, quanto più tosto poterono, ordinarono vn giusto essercito col fauore de' Bolognesi, Mantouani, Parmegiani, & di Aldrouandino da Este, col quale strinsero di maniera Salinguerra nel Castello di Ponte Duzzo, che fu forzato di venire all' accordo, di non solo lasciar liberi i loro prigioni, ma ancho che Castel Duzzo fosse smantellato, & ruinato da essi ad ogni loro volontà; & finalmente à prieghi de' Bolognesi fu rimesso in Ferrara.

Odio trà gl' Imolesi, & il Castello d' Imola. Promissione de gl' Imolesi. Reg.no.fo.75.

Modenesi cõtra Salinguerra.

Questo istesso anno in Bologna si cominciarono à fare le Celle sotterranee, per conseruare i vini, & altre cose necessarie all' vso di casa, & con questa commodità le case de' Cittadini si allargarono, disoccupandosi da molti impedimenti, che prima le rendeuano difformi; & da queste Celle, ò Tuate i primi che le fabricarono hebbero in perpetuo il cognome dalle Tuate. Et si legge, che la prima che si facesse, fu appresso doue hora è la larghezza, che Salicata di strà Maggior si chiama; & poi nella via che và dal borgo della Paglia al Mercato: la quale anco al presente dalle Tuate è detta. Gerardo Vescouo in tanto hauendo promesso à Canonici il riscuotere delle sue Decime, con molto suo honore rinonciò il Vescouato di Bologna; & in luogo suo fu sustituito Henrico dalla Fratta Canonico di S. Vittore cittadino Bolognese, & non come vogliono altri Henrico Consolimeo Bresciano. Fu condotto ancho di quest' anno alla lettura delle leggi Oddo Landriano Milanese, & lessero ancho Guido Boncambij, Giacomo Balduino, Benintendi, & Pontio Cattelani Giurisconsulti, & cittadini Bolognesi.

Celle da Vino principiate in Bologna.

Gerardo Vescouo di Bologna rinontia il Vescouato. Henrico dalla Fratta. 40 Vescouo di Bologna.

Dottori famosi Bolognesi.

95 1214 Il seguente anno essendo Pretore Ridolfo Borgonone conte Luchese, alli 6. di Febraro nel Consiglio di Credenza (hauendo li Reggiani mandati i loro Ambasciatori) di volontà di detto Consiglio, si rifece la lega per altri cinque anni. Et fatto l' Instromento, i Legati giurarono di operare, che tutte le cose di Reggio fossero approuate. Poi il penultimo d' Aprile in Faenza nel Consiglio di Credẽza, essendo iui Pretore Pagano Parmegiano, fu confirmata la cõcordia altre volte stabilita trà Fiorẽtini, & Bolognesi, & vi furono presenti Pietro Torrelli, & Federico Passipoueri Oratori Bolognesi del mese di Settẽbre; & perche il Pontefice con gran feruore attendeua alla speditione della guerra di Terra Santa, hauendo egli già publicata la Crociata, venne à Bologna Hubaldo Arciuescouo di Rauẽna, il quale trattò questa causa nel Consiglio di Credenza à nome del Pontefice con tanto affetto, & parole santissime, inanimando, & persuadendo quel popolo à pigliare questa Santa Croce, che di ordine de' Consigli Ridolfo Pretore à nome del popolo, che si mostrò molto fauoreuole alla impresa, incitato dalle viue voci de' Consiglieri, promise all' Arciuescouo, che saria pagata del publico la condotta di quei che andassero insino à Vinegia, ò in altro luogo, doue si hauessero potuto imbarcare, & iui cõsignarli vn Nauilio che li cõducessero in Asia con tutti gli loro arnesi. Il quinto di Ottobre Bolognesi condussero à Bologna vno Hugo da Lucca Medico Cirugico, con prouisione di lire seicento di Bolognini per ciascun anno, con patto che egli fosse obligato medicare i Cittadini senza altra mercede; ma che solo da' Cittadini gli fosse lecito di riceuere & legna, & fieno.

Lega confirmata.

Concordia trà Fiorentini, & Bolognesi confirmata. Crociata.

Vgo da Lucca Medico.

97 1215 L' anno poi M C C X V. Guglielmo Rangoni la seconda volta hebbe la Pretoria di Bologna, & poco dopò lui il Visconte Visconti Piacentino, come hora si dirà. In Fiorenza il Visconte Pretore fece vna conuentione con Fiorentini, che nelle cose contrattate trà Bolognesi, & Fiorentini, niuno potesse aggrauare alcuno in Bologna, ò in Fiorenza, se colui che si doueua grauare non fosse principale, ò compagno, ò Procurato-

Conuẽtione trà Fiorentini, & Bolognesi.

re; & questo col giuramento per dodici anni, ò più oltre, à beneplacito delle parti fu confirmato. In tanto nacque in Bologna trà il Vescouo, & il Pretore vna discordia non poco importante; percioche pretendendo il Vescouo, che l' amministratione del criminale del Castello di San Giouanni in Persiceto à lui spettasse,& non al Pretore, gli fece precetto, che non se ne douesse interporre. Al quale comandamento rispondendo il Visconte, interpellò Oddo Vicario del Vescouo à mostrare le ragioni, che pretendeua il Vescouo, offerendosi pronto, à nome della Communità, fargliele buone: ma non restando tuttauia di procedere nel criminale del detto Castello, fece porre prigione vn Prete.Et Oddo,à nome del Vescouo,scommunicò il Pretore;il perche egli al Pontefice se ne appellò. Ma poco dopò ancho il Papa scommunicò la Città. Il quinto poi di Decembre Arimondo Guarrino, & Petrizuolo Ramondini Procuratori del Commune presero il possesso di tutta la Vidigosa con ogni sua attenenza tanto de' prati,come delle selue,& valli. In tanto il Visconte,perche non haueua finito l' anno intiero,restò ancho Pretore l' anno seguēte,il quale il quintodecimo giorno d' Aprile con li Procuratori della Communità diede à i Consoli de' Mercanti la Moneta à battere per due anni, li quali promisero pagare alla Communità per ciascuno anno certa somma. Haueuano in questo tempo gli Ariminesi prese l' armi contra Cesenati, & data loro vna grandissima rotta, & erano restati captiui mille ottocento de' nemici, che furono condotti nel Castello di S. Arcangelo,sotto la custodia di Antonio Tarentino, quando i Cesenati disposti di liberare i loro prigioni,ricorsero allo aiuto de' Bolognesi, & l' ottennero; ma perche Bolognesi benissimo sapeuano, che gli Ariminesi erano fauoriti da' Pesaresi,Vrbinati, Fanesi, & da altri, tosto condussero fuori il Carroccio, & furono in suo aiuto Faentini, con Guido Lambertini lor Pretore; Ferraresi,con Ridolfo Borgognone; & Bernardo Cornazano con Reggiani. Seruirono ancho à Cesenati in questo fatto i Forliuesi, & Bertanoresi. Fatta la massa delle dette genti,essendo Capitano generale il Visconte Pretore di Bologna, esso con l' essercito passò sopra S. Arcangelo, & pose à ferro, & à fuoco tutto quel paese; & hauendo assediato il Castello, & datogli molti assalti, in termine di quattro giorni l' hebbe,facendo prigione Antonio Tarentino, & suoi seguaci. Il perche Oddo Mandelli Pretore di Rimini addimandò la pace à nome della sua Communità, la quale gli fu concessa à dì primo di Settēbre,& fu scritta ne' campi vicino al Carroccio con queste leggi. *Che i prigioni Cesenati fossero lasciati liberi, & condotti sani insino al Carroccio, ò doue al Visconte fosse più aggradito. Che da ambedue le parti fossero liberati tutti li prigioni, fuorche il Tarentino, & li compagni (i quali poi, come huomini seditiosi, in Bologna furono fatti morire.) Che si ponesse il Vessillo di Bologna in S. Arcangelo in segno della vittoria, ma che l' essercito Bolognese non entrasse nel detto Castello; & che tutti li Castellani con le loro facoltà fossero salui.* In questo stabilimento di pace Ventura Vescouo d' Arimini promise fare ogni opra, che il Visconti,& gli altri della sua fattione (dalla scommunica, nella quale erano per causa di questa guerra incorsi)fossero assoluti,promettendo di procurare l' assolutione dal Pontefice. Militauano nel campo de gli Ariminesi i Fanesi, Pesarini, Vrbinati, li Conti di Monte Feltro,& di Carpegna, i Massani, & alcuni Rauennati, co' quali tutti fu stabilita questa pace. Apportò nel vero questa guerra à Bologna gran riputatione, & per questo Bolognesi furono temuti, & osseruati come principali, & più potenti di ciascuna altra Città della Romagna. Era in questo tempo guerra crudele frà Genouesi, & Pisani, ambedue popoli potentissimi in mare, il che rendeua grande impedimento al passaggio di terra santa;& per questa cagione Innocētio vscì di Roma con animo di estinguere questa guerra, & ancho di pacificare i popoli della Lombardia, che erano in arme;& giunto in Perugia, come dice il Biondo nel lib. 16. vi s' infermò,& morì. A' lui successe Honorio terzo Romano dell' antica, & nobile famiglia Sauella,& fu eletto in Perugia da i Cardinali, che quiui erano. Haueua questo nuouo Pontefice desiderio di soggiogare i Saraceni, & quei, che fauoriuano Othone, che tirannegiaua l' Impe-

Discordia trà il Vescouo di Bologna, & il Pretore. Regno.fo. 330.

Pretore di Bologna scommunicato.

Vidigosa, al Re.no.fo. 193

1216 19

Ariminesi contra Cesenati.

Bolognesi in aiuto de' Cesenati.

Pretore di Bologna sopra S. Arcangelo.

Pace frà Bolognesi, & Ariminesi. Reg. gros.fo. 324. & 328.

Bolognesi stimati molto potenti.

Genouesi,& Pisani in guerra.

Honorio 3. Papa.

rio, questi come nemici alla Chiesa, & quelli al Christianesimo; & per questo mandò due Legati Cardinali à Milanesi, accioche gli ammonissero à non volere aiutare Otho ne già gran pezzo nemico della Chiesa, & più volte da quella condannato; ma negan do Milanesi fare questo, gli Legati scōmunicarono la città (così dice il Corio nella pri ma parte delle sue historie) in vece di sminuire l' odio de' Milanesi, lo accrebbe. Essi adunque facendo grandissimo apparecchio, menarono fuori il loro Carroccio; & passa to il Pò, fecero di molti mali alle Città amiche della Chiesa. Poi posero l' assedio al no bile Castello di Arona, posto sopra la riua del Lago Maggiore, castello molto forte, sot to il quale, alla riua, è vn sicuro porto, & sopra l' alto monte, che mira al Lago, è vna fortissima Rocca, che tanto per lo sito del luogo, quanto per le mura si hauea per ine-spugnabile, & hauēdogli dato molti assalti, nè lo potēdo espugnare, ritornarono à Mi lano. Nel medesimo anno DOMENICO di Calagora religioso, & (come mostraua-no le sue operationi) inferuorato dell' amor di Dio, partendosi di Tolosa, venne à Ro-ma, & per sua Regola si contentò dell' antica, & approuata di Santo Agostino, la quale Papa Honorio approuò; & di più concesse à Domenico, & à suoi compagni di potere predicare per tutto la verità del Santo Euangelio. La onde, perche in questo la sua famiglia l' imitò sempre, ne acquistarono il nome di Predicatori; & come di-ce il Volaterrano nel libro vigesimo primo della sua Antropologia, egli hebbe l' ha-bitatione in Roma à san Sisto, & poi presso S. Sabina, & fu da Honorio creato primo Maestro del sacro Palazzo. In tanto Costanza Regina moglie del Re Federico, tor-nando di Puglia per andare in Germania, passò per Bologna insieme cō Pietro Antis siodoro nipote del Re di Francia, che era successo nell' Imperio di Oriente: il quale cō Violante sua moglie in Roma era stato solēnemente dal Pontefice coronato. Fu questa gran dōna con grandissima pōpa riceuuta nella Città di Bologna, & andò ad alloggia re con li nobili Lābertini: la quale al suo partire della Città fece tre Caualieri, Guido Lambertini, Lodouico Rāponi, & Giouanni Scānabecchi, hoggi detti i Moneta, ò co me altri vogliono Testa Preti. Haueua longo tempo il Pretore di Bologna contrasta to col Vescouo della Città, & ne era stato lui, & Bolognesi insieme scommunicati, co-me è detto; il perche alli 8. di Decembre ritrouandosi il detto Pretore alla presenza del Vescouo nel Consiglio, disse; che era apparecchiato conoscere le ragioni, per le quali frà di loro si contendeua, & publicamente giurò presso il Vescouo, & il Priore di S. Giouanni in Monte, ch' egli era per obedire al Pontefice sopra la scommunica mandata contra lui, & il Commune di Bologna; & detto ciò, il Vescouo, & il Priore assolsero & lui, & la città dalla scommunica. Il sommo Pontefice Honorio 3. accreb be in questi tempi lo studio di Bologna d' autorità, & d' honori, dando priuilegij al Reuerendissimo Archidiacono (prima dignità nella Chiesa Cathedrale dopò il Vesco uo) che lui solo potesse Dottorare nelle leggi Canoniche, Ciuili, Filosofia, & Medici-na, facendolo Cancelliere Maggiore dello Studio, dandogli facoltà di poter assoluere Dottori, ouero Scholari escommunicati, i quali hauessero percosso Cherici, & che pos si assoluere tutti gli Scholari Cherici, quali fossero incorsi in irregolarità. Et questo per accrescimento dell' honore, & riputatione della dignità dell' Archidiacono; il qua le Theodosio seniore dell' erettione del studio in Bologna hauea fatto Cancellier Mag gior, dicendo nel suo Priuilegio queste parole formali. *Nisi quis acceperit librum de manu Archidiaconi Maioris Ecclesiæ omnis dignitas Doctoratus sit nulla, inualida, &c.* Qual priuilegio con l' istessa facoltà è nella camera de gli Atti, & dopò detta autorità cōcessa al detto Reuerendiss. Archidiacono nella erettione dello Studio fin' al presen te l' Archidiacono solo, ouer suo Vicario manda il libro alli Dottori de' Collegij, qua li diano i punti à quelli, che si vogliono Dottorare nelle predette facoltadi. Hanno dopò diuersi sommi Pontefici confirmato le sopradette facoltadi dell' Archidiacono, come à suoi tempi si dirà à basso, come Bonifacio ottauo, qual del 1294. diede digni-tà all' Archidiacono, come Cancellier Maggior per vsar le sue parole; *Vt Præsit studio generali*; & che tutti quelli, che si vogliono dottorare in alcuna facoltà, siano dottora

Milanesi scommunicati.

S. Domenico Calagoritano in Roma.

Di doue nacque il nome de' Frati Predicatori.

S. Domenico primo Maestro di sacro Palazzo creato.

Costanza Regina in Bologna.

Caualieri Bolognesi creati da Costanza Regina.

Pretore, & Commune di Bologna dalla scōmunica liberati.

Della autorità dell' Archidiacono di Bologna.

Priuilegij d' Honorio 3. all' Archidiacono

Facoltà di dar il libro de' Pūti concesso all' Archidiacono da Theodosio Imperatore, nell' erettione dello studio.

Confirmatione de' detti priuilegij da diuersi Pontefici.

ti da

ti da lui. Et accioche la sua presenza posſi giouar allo Studio, gli dà priuilegio di poter tenere i frutti di qual ſi voglia Parochiale in abſenza, quando foſſe di ſimili beneficij prouiſto. Gli iſteſsi priuilegij confirmò Benedetto Pontefice l'anno 1341. quale anchor eſſo gli diede facoltà di dottorare nelle predette quattro facoltà, & priuilegiò tutte le preminentie del detto Archidiacono. Tutti gli ſopradetti priuilegij, & conceſsioni appaiono per Bolle autentiche nell' Archiuio delli RR. Signori Canonici della Chieſa Metropolitana, oue le ſcritture importanti delle coſe Eccleſiaſtiche ſi conſeruano fedelmente. L'autorità è, che poſsi l' Archidiacono in ſua abſenza deputar vn Vicario, che in ſuo nome dottori: & di queſto ne parla Gio. Andrea nella Clementina finale de *Magiſtris*, oue è vna gloſſa Magiſtrale nel fine, che diſtintamente ne parla. Vi è anchora della detta dignità, & priuilegij vn conſiglio del famoſo Calderino nu. *66*. qual non è impreſſo; ma ſi ritroua nelle mani dell' Illuſtre Sig. Conte Nicolò Calderino dignisſimo Canonico della Chieſa Metropolitana. Ma di più delle ſopradette coſe vi concorre l' oſſeruanza, & vſo di detti Priuilegij, eſſendo mille, & cento ſeſſanta quattr' anni, & più, che gl' Archidiaconi dottorano nelle predette facoltadi; il che non ſi truoua in alcuno altro ſtudio eſſer auenuto; per il che eſſendo gli ſopradetti Priuilegij per così longa oſſeruāza publicati trà tutte le nationi; di qui viene, che gli Scholari concorrono da diuerſe parti del mōdo per eſſer dottorati dall' Archidiacono, ouero ſuo Vicario nelle predette facoltadi, & per la maeſtà delli Collegij de' Dottori di Bologna, i quali ſono tenuti di grāde riputatione. La detta dignità ha il primo luogo in Choro ſopra l' altre dignitadi de' gli RR. Canonici, & precede à tutti. Nō ha diſtributioni quotidiane, ne prebēda, ne maſſa groſſa, ne frutti alcuni certi: ma ſolo ha honorarij che gli dāno quelli, che ſi vogliono dottorare, hauēdone per immemorabil tēpo vna certa portione, qual per eſſere incerto il numero di quelli ſi voglion dottorare, la dignità nō ha alcun frutto certo; per il che la Cōgregatione del Cōcilio de gli Illuſtriſs. Cardinali ha riſoluto, che non hauēdo frutti certi, non può eſſer sforzato dar la terza parte de' ſuoi honorarij, quando non vuol far reſidenza nel choro, & eſſendo eſſo Archidiacono occupato nello ſtudio, & douendo come Prefetto di quelli, che ſi eſſaminano à beneficij, ouero per ordinarſi, come general Viſitator della città, e dioceſi di Bologna, come gli cōcedono gli canoni quādo vuol eſſercitarſi beniſsimo, cōuiene, che detta dignità ſia libera, come di preſente ſi ritroua, & è ſempre ſtata. Inſino à queſto tēpo ottiene detta dignità il Reuerendiſs. Mons. Alfonſo Paleotti cugino dell' Illuſtriſsimo Arciueſcouo, qual per eſſer verſato nelli canoni, & leggi Ciuili, & nella Sacra Theologia, eſſendo in dette facoltadi dottorato, & nelli Collegij di dette profeſsioni incorporato, con grandiſsima conſolatione dello ſtudio in propria perſona crea gli Dottori, vſando in ciò & eloquenza, & inuentioni marauiglioſe; della cui religione, bontà, e pietà ne diremo nèlla noſtra Appendice quando parlaremo delle Reliquie della città, hauēdo eſſo di propria ſua ſpeſa con fatica inenarrabile fatto col fauor Diuino vn Mauſoleo ſacro de Reliquie, con nouo modo ordinato; il quale per publico grido non ha Chieſa, ne Prencipe alcuno. Poi eſſendo Pretore di Bologna Guido Canoſsi da Reggio nel M C C X V I I. & Andalò de gli Andaloi Bologneſe Pretore di Milano, come dice il Corio nella prima parte, molti Bologneſi ſollecitati da Giouanni Colonna Cardinale di S. Praſſede, & Legato del Papa nella Soria (come atteſta Onofrio nelle Epitome de' Pontefici Romani, & non come vuole il Corio, che foſſe Pelagio, il quale morì nella Legatione di Soria, & di Egitto ſotto Innocenzo terzo) paſſarono à quella impreſa, eſſendo loro dal Senato, ſi come altre volte fecero i ſuoi preceſſori in caſo ſimile del publico donati buona ſomma di danari; frà quali regiſtrati da Giouanni de gli Arienti Poeta, & hiſtorico furono queſti, Bonifacio Vbaldini, & Barufaldino ambedue Capitani de gl' infraſcritti Crociſignati, Nicolò Feliciani, Arardo Bonandrei, Gerardo Cintinelli, Vgolino Foletti, Gilino di Pietro Bianchetti, Bonauere dalle Haſte, Tomaſo Plaſtelli, Buonmigliore Battagliucci, Giuliano Doſij, Brancaleone Carboneſi, Orlando Foſcarari, Salimbene Foſcarari,

Autorità ſtampate, che parlano del detto Priuilegio.

Tempo nel qual di continuo l' Archidiacono ha dottorato.

Stato di detta dignità, precedenza, & entrata.

Chi al preſente poſſegga detto Archidiaconato.

Andalò Andaloi Pretore di Milano.

Bologneſi alla Crociata.

1217 | 1

Bastiano Raisi, Gandolfino Basciacomari, Vgolino di Vgolino Albergati, Domenico Fabbri, Cecco Rustigani, Rinaldo Scossaprede, Georgio Tagliaferro, Amideo Negri, Tolomeo dal Gesso, Artemisio Artemisi, Vgo Fagnani, Micheluccio Mussolini, Guglielmo Magarotti, Giacomino Beccadelli, Conforto Tencarari Alfiere, Gerardo Ottouini, Nicolò Rodaldi, Tebalduccio Malpigli, Angelo dalla Tuada, Desio di Desio Gallucci, Amadore Corforati, Opizzone Canedoli, Piero dalla Gasparina huomo di gran cuore, che morì nel viaggio, Monsino, & Primirano Sabbatini, Corradino Biãchi, Bastardo Mezocoruo, Gualẽgo Bonamici, Azzolino di Azzolĩno Cospi, Enrigetto dalle Radici, Pierbello Canetoli, Giacomo Boateri, Giouanni Seccaferro, Georgio Broccaglindosso, Prenciualle Gozzadini, Paolo Ligapasseri, Nicolò Baccilieri, Testa Rodaldi, Rosa Salimbeni, Rutilio Vbaldini, Bartholomeo Tuschi, Ferrantino Caccianemici, Giouanni Castello, Venturino Bianchi, Fortuna, & Arduino Benacci, Othone Othonelli, Diatacora dalla Faua, Petruccio Passaggieri, Lugarisio Lãbertacci, Rodaldo Asinelli, Pietro Alberto Mazzoli, Othone Carneualli, Brãcaleone Gallucci, & molti altri: li quali tutti partirono di Bologna alli dieci di Maggio. Haueuano intanto gli animi de' cittadini cominciato alquanto à quietare, & si speraua, che le particolari nemicitie si riconciliassero, & che la Città tranquillasse; ma la troppa audacia, & maluagità dell' animo d'Isnardo Mancicolo non lo permesse; percioche egli, come vendicatiuo, che non si era scordato le inimicitie vecchie, sotto la data fede, vccise Manfredo suo nimico; per la quale sceleraggine i cittadini, à quali grandemente spiacque questo misfatto, presero l' armi, & ne sarebbe seguitato grãdissimo tumulto nella Città, se il Pretore con la sua autorità nõ vi si trametteua; il quale tosto fece deporre l' armi, & quietò il tumulto; ma il micidiale sendo citato in giudicio, si fuggì, & la ragione non potendo castigarlo nella vita, lo punì nelle facoltà, consignãdole al Fisco; & vendute, il danaro nell' erario fu riposto. A pena fu pacificata la controuersia frà Henrico Vescouo di Bologna, che vn'altra ne risorse; & fu, che essendo vecchio instituto, che le Castella di Bologna fossero gouernate da' Pretori, come ancho le Città; & essendo stato alle altre Castella del Contado dati li Pretori dalla Città, voleua il Consiglio darlo ancho à quelle, che sotto la giurisdittione del Vescouo erano, accioche fossero come le altre gouernate. Il che non piacendo punto à Henrico, vi si oppose, minacciando di farlo sapere al Pontefice: la onde assai più che prima contra di se concitò gli animi de' cittadini: nondimeno consigliato da gli amici suoi, rimesse à gli arbitri questo negotio, facendo il simile ancho il Consiglio. Però Guido Pretore di commune concordia delle parti ordinò due Procuratori, & dal Consiglio, & dal Vescouo per arbitri furono eletti Barotto, & Vgolino Dottori famosi di legge; & l' vna, & l' altra parte giurò quietarsi à quanto gli arbitri ordinassero. Inoltre fu fatta vna legge à fauore de' Scholari; percioche in questo tempo le Schole di Bologna sopra tutti gli altri Studij fioriuano, & fu *Che nessuno hauesse ardire di chiamare infame colui, che desse opra alle leggi Ciuili, ò d'altra scienza insegnando altrui, ò imparando: sotto pena di esilio, da non rimettersi, se non ad arbitrio dell' infamato; & vollero che questa legge hauesse forza in perpetuo.* Viueua in questo tempo Azzone Giurisconsulto discepolo di Bosiano, di cui nessuno dopò la rinouatione delle leggi acquistò maggior laude, & riputatione appresso gli huomini. Et però, come vuole il dottissimo Sigonio, nõ si deue credere quello, che alcuni scrittori dicono, che Azzone nell' anno di nostra salute mille, & dugento fosse fatto morire; perche in disputa hauesse vcciso Bulgaro Giurisconsulto suo cõcorrente. Percioche ne gli Atti della Città, dopò quell' anno, si ha memoria di Azzone Giurisconsulto Bolognese, come si vede nelle Legationi d' importanza. Et che questo Azzone sia il medesimo di cui hora parliamo, il titolo istesso lo persuade à credere, scriuendo egli, come allhora si costumaua quasi sempre. DOMINVS AZZO LEGVM DOCTOR, che in quel tempo ogni famoso Dottore che insegnaua, così era nominato. Anzi Odofredo scriue, che questo Azzone di morte naturale, sendo stato infermo, & non per mano di giustitia morì: il quale Odofredo parlò con l' istesso Azzone,

Il Consiglio, & il Vescouo si rimettono à gli arbitri.

Legge à fauor de' Scholari. Studio di Bologna fiorisce.

Azzone Giurisconsulto.

Varia opinione della morte di Azzone.

Azzone morì di morte naturale.

zone, & disse. La vigilia di tutti i Santi cominciaremo questo libro. Il che mai più ho veduto farsi, se non quell' anno, nel quale Azzone morì. Percioche per suo amore il principio del leggere fu portato innanzi insino alla festa di tutti i Santi. Ma da lui ho inteso, che era solito à infermarsi al tempo di vacanza, & nelle istesse vacanze morì. Et per quanto si può pensare di questo Azzone, ne gli Atti se ne fa mentione, mentre ch' egli viueua l' anno passato; percioche ne gli istessi Atti è scritto, che il Guicciardino nobile Bolognese giurò solennemente questa professione presso il Pretore alla presenza di Azzone Dottore di legge. Ma quello che è di memoria degno, è che il medesimo Odofredo altroue in questa forma scriue. In Bologna al tempo di Azzone io ho veduto (quando li Scholari non erano obligati al foro in causa criminale) che à quel tēpo erano quasi dieci mila Scholari; ma li Scholari rifiutarono questo Priuilegio al tēpo di Azzone, sendo nata rissa frà Toscani, & Lombardi; di maniera, che più non fu lecito à i Dottori di punire li Scholari. La onde permessero, che il Pretore conoscesse le cause criminali de' Scholari; ma nelle ciuili ritennero il loro priuilegio, che hora poco, ò nulla si osserua l' antica consuetudine; ma faccia Iddio, che non si offendino l' vn l' altro, percioche per li Dottori malageuolmente si castigano i misfatti de' Scholari. Questo Odofredo, che scrisse queste cose l' anno mille dugento sessantadue vdì Giouanni Balduino; Balduino vdì Azzone, che poi ancho gli fu nemico; Azzone vdì Giouanni Bosiano; il Bosiano fu coetaneo di Alberigo di Porta Rauennata, & senza dubbio alcuno di Bulgaro, ò di Martino, ò di quei primi Dottori Giurisconsulti. Scrisse Azzone la summa della legge Ciuile, ma non fu il primo; percioche (si come egli testifica) la prima Summa fu di Roggerio, la seconda del Piacentino, la terza di Giouanni, & la quarta del detto Azzone. Scrisse ancho sopra il Digesto libri vintiquattro, come recita Giouanni Trithemio, & sopra il Codice libri noue, & aggiunse à più Summe, lasciando dopò di se molti famosi discepoli. Si sono narrate queste cose per mostrare il progresso delle leggi Ciuili à molti nascosto, & non poco sprezzato. In questo istesso anno Henrico Vescouo di Bologna consacrò la Chiesa di S. Leonardo in Bologna, si come si hà dalle scritture della detta Chiesa. Et la Chiesa di S. Martino detta dal l' Auesa, che poi hebbero per habitatione li frati Carmeliti, fu edificata. Et Rābertino Bualelli, & Bernardo Bernardi Bolognesi furono eletti Pretori; questo à Reggio, & quello à Modena. L' anno seguente seguitando Bolognesi di fare il loro Podestà, fu Pretore di Bologna Alberghetro Pandimiglio Triuigiano; & Othone Imperatore che era scommunicato, per rihauere la gratia del Pōtefice, ne andò alla sacra guerra in Soria, & là si morì. Di questo istesso anno (come scriue il Cauitellio ne' suoi Annali) Vgolino Conte Anagnino Vescouo Cardinale Ostiense, & Legato Apostolico, hauendo comandato à Milanesi, & loro confederati, & à Cremonesi, & loro amici, sotto pena di scommunica, che douessero depor l'armi, & insieme pacificarsi, Milanesi per mezo del loro Pretore nelle mani del Legato giurarono, & promisero far tutto quello, ch' egli voleua, accioche si ponesse fine à quella guerra. Et Federico Imperatore hauēdo pregato i Cremonesi al piegarsi à questa pace, tramettēdouisi il detto Legato, & Bolognesi, la fecero. Et Federico in tanto con Milanesi, & Cremonesi, & con altri popoli della Gallia Cisalpina si confederò. San Domenico, & S. Francesco, insieme con la beata Chiara d' Asisi passarono à Cremona, & albergarono nelle case, doue già furono le Schole publiche, fuori della porta detta Polesella di quella Città; nel qual luogo essendoui vn Pozzo, che haueua l'acqua torbida, fangosa, & spiaceuole al gusto humano; gli habitatori cauatone vn vaso, & portata auanti alli detti serui di Dio, fu benedetta da loro col segno della santa Croce, & gittata nel Pozzo istesso; & subito per la loro benedittione, & intercessione l'acqua da ogn'immonditia purgata, diuenne soauissima, & amabile. Di questo anno istesso li Monaci Humiliari fuori della porta di Bologna, detta di San Vitale, alla Chiesa de' Santi Giacomo, & Filippo hebbero l'habitatione loro: come si ha dalle scritture.

Azzone era solito infermarsi nel tempo delle vacanze.
Guicciardino nobile Bolognese.
Dieci mila scholari in Bologna.
Azzone scrisse molte opere.
Chiesa di S. Leonardo consacrata.
Chiesa di S. Martino dall' Auesa edificata.
Othone scommunicato muore.
Vgolino Legato, & Bolognesi si tramettono alla pace tra Milanesi, & Cremonesi.
S. Domenico S. Francesco, & S. Chiara in Cremona.
Miracolo.
Monaci Humiliati, & sua habitatione.

1218 | 1

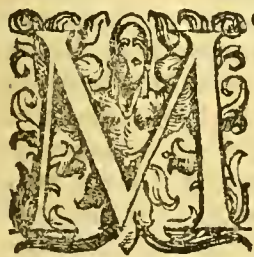
IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bolognese.

LIBRO QVINTO.

ARGOMENTO.

Bolognesi (mentre le Cittadi della Lombardia trauagliano) sono in pace, & nel loro territorio fabricano vn Castello detto S. Polo: & danno l' habitatione à frati Humiliati. Dominico Calagoritano, che poi fu Santo, manda li suoi frati à Bologna, & è loro consignata l' habitatione nella Mascarella. Bolognesi trauagliano Imola & fanno accordo con Pistoiesi, & trasferiscono il Mercato de' Buoi presso la Città. San Domenico viene à Bologna, doue fa il miracolo del pane. San Francesco anch' egli manda li suoi frati à Bologna, & à essi è consignata l' habitatione alle Pugliole. Bolognesi difendono il loro Castello, & nella gratia delli Vfficiali Imperiali si confermano. Federico viene à Bologna, & alla Città, & al Vescouo concede molte gratie. Molti Cittadini vanno alla sacra guerra, & la Città rinoua i suoi termini; la quale poi dal proprio Vescouo è interdetta. San Francesco predica sù la piazza di Bologna, & lo Studio di Bologna è fauorito, & si ragiona dell' autorità dell' Archidiaconato. San Domenico muore in Bologna, & iui è sepellito. S' impugnano alcune vane opinioni della sua sepoltura. Poi si mostra la sua nobilissima descendēza. E cōdotta l'acqua di Sauena, & rimesso il canale del Rheno in Bologna. Et Bolognesi (dopò l' hauere trauagliati gli Imolesi) diuidono il loro territorio in quattro parti. Federico priua Bologna dello Studio, & congiura con Ezzelino. Castel franco è fortificato, & poi cinto di mura. Federico à Bolognesi restituisce lo Studio; li quali poi sono & dalla fame, & dalla peste afflitti. Si muta la loro Republica. Sono in arme contra Modenesi, & Imolesi. Molte famiglie Lombarde vengono ad habitare in Bologna. Il Papa scommunica la Città, che poi è liberata. Et li frati Eremitani di S. Agostino hanno l' habitatione à San Giacomo di Sauena presso Bologna.

MORTO Othone IIII. Federico secondo figliuolo di Henrico V. coronato che fu solennemente in Aquisgrana, per farsi grato al Pontefice, che fauorito l' haueua nel conseguir la dignità Imperiale, spontaneamente si offerse di voler passare con essercito in fauore de' Christiani in Soria, & donò liberamente Fundi Città dieci miglia da Terracina discosto, come scriue il Biondo nel libro sestodecimo al Pontefice. Et mentre, che con diuersa fortuna i Christiani co' Barbari nella Soria si trauagliauano, in Italia ancho erano accesi gli animi de' popoli al guerreggiare insieme, si come in Lombardia auenne de' Milanesi co' Piacentini; & in Romagna i Forliuesi contra i Faentini. Et benche si facessero trà questi crudelissime guerre, nondimeno in Bologna frà tanto fu sempre pace, & le cose della Republica dentro, & fuori con gran dignità fu-

Fundi donato al Papa.

Bologna in pace.

Lite frà Bolognesi, & Medicina.

rono amministrate. Vero è, che poi nacque cõtrouersia cõ quei di Medicina, all'hora grandemente fauoriti dall' Imperatore, per cagione di certe vie del territorio di Medicina, ma rimessa la lite à i conoscitori delle cose publiche per l' vna, & l'altra parte, la cosa fu determinata à fauore della Città, che fu all' vltimo d' Aprile. In tanto Bolognesi sendo ricercati da i Faentini, li quali temeuano, che lor fosse mossa guerra da' Forliuesi, vi s'intromessero, & rimessa la differenza in Alberghetto Pandimiglio Pretore, & huomo giusto, l' accordo seguì. In questo tempo per illustrare vie più la Città, il Senato condusse Beno Fiorentino Grammatico in quel tempo famoso à insegnare publicamente, & la forma della sua professione fu simile à quella, che faceuano gli Dottori di Legge, & tale fù. *Io maestro Beno Fiorentino giuro, che giamai darò opera in modo alcuno, che la Schola di Bologna si trasferisca altroue; & se saprò che alcuno tenti di far questo, lo impedirò con ogni mio sforzo; & non potendo, ne farò consapeuole il Pretore, & in nessun' altro luogo farò questa professione di Grammatica.* Nel medesimo anno alli 16. di Ottobre ricusando i Mercanti Luchesi pagare certe solite gabelle, & sopra ciò mouẽdo lite la città di Lucca, accioche nõ succedesse cosa peggiore, piacque al Senato di scemare qualche cosa del solito: & per ciò fu ordinato, che nè l' vno, nè l'altro popolo fosse obligato di pagare più che dodici soldi d' argento Bolognesi per soma. Guido Canossa essendo successo nella Pretoria ad Alberghetto, che era morto; ò come vogliono altri, che haueua finito il suo tempo, egli domandò al Consiglio Generale, se si contentaua si eleggesse il Pretore nel Castello del Vescouo, restando però la giurisdittione del Vescouo intiera. Fu risposto, ch' egli l' eleggesse. Et perche in questo tempo cresceua il numero de gli habitatori nel territorio di Bologna, piacque al Consiglio per assicurare il loro paese, & ancho per dare habitatione à varie genti, che veniuano habitare à Bologna, di edificare vn nuouo Castello, che chiamarono S. Polo, sotto Castello S. Piero verso Medicina. In questo istesso anno li frati Humiliati hebbero l' habitatione de' Santi Giacomo, & Filippo fuori della porta di strà S. Vitale, acconsentendo à ciò Henrico Vescouo, & il Senato, li quali volontieri accettauano li religiosi, & gli accarezzauano; & se dauano le habitationi fuori della Città alle volte, era per nõ introdurre in Bologna gẽte straniera. S. Domenico di Calagora, & S. Francesco, insieme con la Beata Clara d' Assisi, che con questa prerogatiua di santi, & bontà li chiamarò, per lo degno progresso loro nella via di Dio, & per quello, che conseguirono dopò morte, & per quello che in vita con la gratia di Dio operauano, andarono à Cremona, & come scriue il Cauitellio ne' suoi Annali, habitarono nelle case, doue già furono le Schole publiche, fuori della porta della lor Città, detta Polesella: nelle quali habitationi ritrouandosi vn pozzo, che haueua l' acqua torbida, fangosa, & noiosa da bere, cauatone vn vaso, & portato da gli habitatori auanti à i serui di Dio; benedetta l' acqua da essi, & fattole sopra il segno della Croce, di nuouo la gittarono dentro l' infettato pozzo; onde cessando ogn' immonditia, l' acqua diuenne dolce, & soaue per virtù di Dio, & per la intercessione de' detti suoi serui, con grandissimo stupore di tutti gli habitatori di quel luogo. Ma San Domenico sendo bramoso di accrescere l'Ordine da lui instituito, & già da Innocentio Pontefice approuato, mãdò à Bologna quattro de' suoi frati, cioè fra Giouanni di Nauarra venuto nuouamente di Francia, fra Bertrando, fra Christiano, & vn'altro religioso Conuerso, accioche predicassero l'Euangelio in quella Città tanto nobile, & ancho perche procurassero di hauer quiui qualche luogo, doue essi con gli altri della sua religione fossero raccolti, & bene educati; li quali benignamente riceuuti dalla Città, hebbero l' habitatione nella via della Mascarella. Et poco dopò vẽne Reginaldo vno pur dello stesso ordine mandato da S. Domenico, huomo di molta autorità, & di profonda dottrina, & cominciò in Bologna à predicare con tanto credito, che tutta la gente vi concorse; talche molti sprezzando il mondo, & conuertendosi à Dio, presero l'habito della Religione predetta, come più oltre diremo. In tanto Perticone Castelli nobile Bolognese, capo potẽte della fattione Ghibellina, che era cõ Salinguerra à' dã-

Beno famoso Grãmatico in Bologna.

Guido Canossa Pretore.

Castello san Polo da Bolognesi fabricato.

Frati Humiliati à Bologna.

Miracolo de' Santi Domenico, Francesco, e Chiara.

San Domenico manda à Bologna de' suoi Frati.

Frati di S. Domenico alla Mascarella.

Reginaldo conuerte molti Bolognesi à seruire Iddio.

Perticone Castelli Bolognese.

1219

ni de' Guelfi di Verona,trauagliò nõ poco Azzo Marchese. L' anno seguente essendo Pretore Hérico Cõti da Pauia,al principio del mese di Febraro,si rinouò per Bolognesi co i Reggiani la cõpagnia.Et poco dopò hauendo i Faëtini cõdotta molta gẽte à dãneggiare le confina d' Imola, furono i Bolognesi chiamati ad essere presenti,per li antichi patti,che erano frà loro. Ma mẽtre che col ferro,& col fuoco il territorio d' Imola và in ruina, vn Giacomo Turinese, che si diceua essere Legato del Rè Federico,venne col Marchese di Monteferrato in Bologna, & fatto chiamare à se il Pretore, à nome di Federico, due cose addimandò. L'vna, che Bolognesi restituissero tutto quello,che à gl' Imolesi tolto haueuano dopò la morte di Othone. L' altra, che più oltre non trauagliassero gl' Imolesi. Il Pretore,che si vide colto alla sproueduta, dubbioso di quello che egli rispondere douesse, disse; Che non credeua, che lui fosse Vicario di Federico, & che però al Rè,& non à lui voleua fare la restitutione, appellandosi al proprio Rè. Et quanto à gl' Imolesi, che per conuentioni giurate erano obligati ad aiutare li Faentini,qualonque volta eglino gli domandassero aiuto. Vdita Giacomo la risposta del Pretore, tutto pieno d' ira, & di sdegno disse, che confiscaua la Città,& tosto si partì. Vedẽdo questo Bolognesi,& Faëtini,senza punto tardare cõ gli esserciti loro,si accostarono à Imola saccheggiando, & trattando la contrada col ferro, & col fuoco al peggio che poterono. Finalmente vennero tutti vnitamente in questo accordo; Che i Faentini, & gl' Imolesi eleggessero per arbitro Henrico Pretore di Bologna; & così si fece; il quale con facilità tosto acquetò le loro dissensioni col mezo di Vberto suo Giudice, hauendo gli hostaggi da gl' Imolesi. Ma tosto si pentirono gli Imolesi di questa elettione,lamentandosi d'essere stati da Bolognesi, & dal loro Pretore ingiuriati. Dalla qual cosa mosso Henrico, alla fine di Settembre mandò loro vn' Ambasciatore à nome anco del Consiglio: il quale hauendo dimandato, che si ragunasse il Consiglio,in esso à nome del Pretore,& della Città di Bologna addimandò, se era vero, che essi accusassero il Pretore, & la Città sopra l' accordo fatto con i Faentini: soggiongẽdo, che se in cosa alcuna si teneuano grauati, sarebbono il primo giorno di Gennaro seguente liberati. Guerrino Pretore d' Imola, & i primi del Consiglio risposero, che giamai à nessuno di loro era caduto in animo querelarsi nè dello assedio, nè di altra conditione, & che giudicauano essere necessaria la denuntia di essere liberati,non intrauenẽdo niuna sorte di obligatione frà Imolesi,& Bolognesi sopra cosa simile. In questo mentre Cremonesi, Parmegiani, Modenesi, & Reggiani ritrouandosi con potente essercito à Gibello, posto frà il fiume Sestrono,& il torrẽte Longhena sotto la via Emilia (castello così chiamato dalla amenità, & bellezza del luogo) quiui si fortificarono: il che inteso da' Milanesi, come nemici, insieme con i Piacentini, passarono con li loro Carrocci il fiume Pò, & entrati nel territorio di Parma, posero sossopra tutta quella contrada; & hauendo cinto Gibello di stretto assedio, lo combatterono dal nascere del Sole insino alla scura notte; ma vedendosi mancare la monitione, & conoscendo il sito del Castello fortissimo, lasciarono l' impresa, riuolgendo l' ira, & l' arme sopra molti luoghi de' Cremonesi: i quali tosto s' accostarono cõ l'essercito à faccia del nemico;& cominciata fra di loro vna scaramuccia, vẽnero à vn sanguinoso fatto d'arme; ma Cremonesi (come scriue il Corio nella parte seconda delle sue Historie)hebbero così gran rotta,che vi perderono il Carroccio,& infiniti de' suoi: & era per auenirgli peggio, se Bolognesi non vi si trametteuano, li quali mandarono Ambasciatori à Milanési per accommodare questi romori, & schiffare li danni, & accioche si leuassero del Cremonese; & di maniera giouò l'ambasciaria,che si leuarono, & fecero pace con quei di Leuco castello nobile, & pieno di popolo, posto doue ambedue le riue d' Adda sono da vn Ponte congionte, & presso il quale esce tanta abondanza d' acqua, che fa vn Lago addimandato il Lago di Leuco. Ma ritorniamo ad Honorio Pontefice, il quale vedendo la Lombardia sossopra, mandò Vgolino Conti Anagnino Vescouo Cardinale Ostiése per suo Legato alla volta della Lombardia con bella autorità, accioche accõmodasse le discordie, che erano fra quelle cit

Bolognesi con Reggiani vniti.

Faentini à i dãni de gl' Imolesi.

Il Legato di Federico domanda due cose a' Bolognesi.

Bologna confiscata dal Vicario Imperiale.

Imola trauagliata.

Gibello assediato da' Milanesi.

Cremonesi perdono il Carroccio.

Leuco Castello nobile.

Vgolino Cardinale Legato in Lombardia

Popoli al Pontefice vbidienti.

tà; con l'autorità del quale Milanesi, Cremonesi, Parmegiani, & Bolognesi giurarono di volersi pacificare con li suoi nemici, si come più piaceua al Pōtefice; & per ciò dal Legato furono assoluti dall' interdetto vecchio, & particolarmente Bolognesi, & Pistoiesi; li quali per molti anni fra di loro haueuano conteso sopra le confina; & per troncare questa lite, fu ottenuto che ambedue le città rimettessero ogni differēza nel Legato, il quale alli cinque di Ottobre, si come si ha nell'Archiuio di Bologna nel Registro nuouo à fo. 11. fece questi Decreti. *Che Bolognesi si pacificassero con li Pistoiesi; & li Pistoiesi co' Bolognesi di ogni lite, & guerra, & danno fatto l' vn l' altro per cagione del Castello. Che Bolognesi douessero rendere à Pistoiesi Fossato, Tribu, Torre, & Monticello, con le loro giurisdittioni. Et li Pistoiesi rendessero à Bolognesi tutte le castella, ville, & luoghi che sono nella Diocese di Bologna, & nell' vno, & l' altro luogo sia intiera giurisdittione & dell' Imperio, & della Chiesa. Che li Pistoiesi hauessero à perdonare tutte le ingiurie à quei della Sambuca, & che forzassero à questa pace i successori de' Pretori, & Consoli loro.* Et così tutti deposero l' arme. Ma nel fine dell' anno ritrouandosi li Pretori & di Bologna, & di Pistoia in vn luogo detto Muscaglia, per confirmare questo accordo, il Pretore di Bologna si lamētò de' Pistoiesi, che fossero entrati al possesso di alcune Castella cōtra la mente del Legato, & che hauessero fatti prigioni i Pauanesi per comandamento del Vescouo, & perche haueuano giurato di rendere obedienza à Montano Pretore di Bologna. Rispose il Pretore de' Pistoiesi, che il possesso delle dette Castella era stato tolto con la licenza del Legato, & che li Pauanesi erano stati fatti cattiui, per comandamento del Vescouo, & non della Città, & soggionse altre parole. Et furono mostrati gl' instromenti dell' accordo, & per ciò la cosa non passò più oltre, solo si cōchiuse di vbidire à i Decreti del Legato. Et fra tanto il Senato fece prouisione à quei della Sambuca, che per la guerra del loro castello, à Bologna se n' erano fuggiti con le loro famiglie. Et à questo fine di volontà del Consiglio si fortificò il luoco della Muscaglia, accōmodando iui habitationi, & altre cose per honore della Città; ordinando ancora, che quei vi andassero per habitare, in perpetuo fossero essenti dalle fattioni del Commune di Bologna publiche, si come i Cittadini Bolognesi. Di tutto questo ne habbiamo testimonio da publica scrittura, che così comincia. *Henrico conte Pretore di Bologna saluta Romandino Zoccolo Pretore Montano. Ti facciamo sapere, che il Consiglio di Credenza, & tutti quei, che sono stati aggionti, i Maestri delle Arti, de' Collegi, & delle Corti chiamati à tocchi di Campana; & da' Nuntij, hanno ordinato con grandissimo consenso, che li Sambucani nostri habitino nel luogo detto Muscaglia, & che quiui quando sarà tempo idoneo edifichino vn castello per honore della Città; & essi, & gli altri, che anderanno ad habitarui, sieno essenti, & liberi dalle fattioni publiche, come sono i Cittadini di Bologna. Però ti comandiamo, che constituischi in quel luogo persone, come giudicarai essere vtile alla Republica.* Romandino con diligenza obedendo, andò al luogo à nome della Città, & ordinò loro il tutto con queste parole, le quali erano à quei tempi solenni in tutte le cose, che publicamente si cominciauano: la forma delle quali ci è parso ponere, & è questa; cioè. *Io Romandino instituisco te Alberto Gillo, Bondio Zanni, & Benedetto Monchi Consoli di tutti quei, che si sono dalla Muscaglia, & Pauana partiti, & di tutti quei, che sono venuti ad habitare Muscaglia, & hora habitano quel luogo, che in perpetuo sieno liberi dalle fattioni del cōmune di Bologna, come la Città istessa; il che sia ad honore di* GIESV CHRISTO, *& della Beata* VERGINE *sua* MADRE, *& di San* PIERO, *& di tutti i Santi di Dio, & di Henrico Pretore, & Guglielmo Pusterla, che nell' anno auenire sarà Pretore, & di tutti li successori suoi, & di tutti li Magistrati della Città di Bologna.* Et finite queste parole, diede la insegna del Commune nelle mani loro. Parimente dalli Curatori publici, à quali appperteneua questo vfficio di assignare luoghi, & habitationi nel territorio Bolognese, furono consignati alcuni luoghi nel Castello di S. Polo à certi huomini priuati per edificarui delle case. Tutto questo appare nella Camera de gli Atti della Città. In questo medesimo tempo nella Città fu cominciata vn' opera soura tutte l'altre bellissima, cōmoda, & lodeuole. Essendo stato insino à questo tempo nel-

Decreti fatti fra Bolognesi, & Pistoiesi.

Querele al Pretore Bolognese contra Pistoiesi.

Sambucani sono prouisti, & fauoriti.

Habitatori della Sambuca fatti essenti.

Romādino Pretore della Mōtagna.

Essecutione di Romandino à nome della Città.

la via Emilia il Campo, doue si mercantauano le bestie, come buoi, caualli, asini, & altri simili animali, che era lontano dalla Città due miglia al Ponte di Rheno, il Consiglio comprò vn cãpo priuato col danaro del publico per tal mercato, & così tal piazza trasferì à Galliera vicino la Città. Reginaldo dell' ordine de' Predicatori, di cui habbiamo ragionato di sopra, crescẽdo la deuotione della città verso la religione Dominicana, per le molte lodate operationi di quei Padri, impetrò dal Consiglio l'habitatione della Chiesa S. Nicolò dalle Vigne, doue Rodolfo da Faenza sacerdote, & Rettore di quel luogo anch' egli si vestì di quell' habito. Era il numero de' frati suoi di poco numero, & per questa cagione alcuni di loro tentarono vestirsi dell' habito monastico, cauando lettere da Vgolino Cardinale Legato di potere mutare Religione: ilche non poco trauagliò il petto de gli altri frati, & in particolare di Claro, huomo eminente in legge, & Philosophia, Capellano, & Penitentiero del Papa, che al secolo haueua letto in ragione Canonica, & Ciuile: il quale volẽdo ostare à questa loro volontà, entrò alla presenza loro, & con vna bellissima, & dottissima Oratione talmente commosse, & innanimì i cuori loro, che nel primiero stato si cõfirmarono. Nè à pena hebbe egli finito la sua Oratione, che Rolando Cremonese eccellente Iurisconsulto, & Theologo, il quale scrisse nella scientia della Theologia, & publicamente in Bologna insegnaua le leggi, tocco dallo Spirito di Dio, volle fra di loro essere annouerato. Il che pose tanta marauiglia à Reginaldo allhora iui Priore, che dirizzatosi in piedi, & non si trouando veste apparecchiate, si trasse il proprio scappolare, & glielo pose in testa, & fatta sonare per allegrezza la campana, comandò, che inuocassero tutti lo Spirito Santo. Et vn certo Moneta da Cremona Theologo, & filosofo famosissimo, huomo vanissimo, & di poca lodata vita al secolo, che poi fu il primo lettore di Theologia, che quell'ordine hauesse in Parigi, non solamente addimandò l' habito di S. Domenico, ma ancho fu cagione che altri assai se ne vestissero, trà quali fu Fruggerio da Penna, che poi fu vno de' testimoni essaminati alla Canonizatione di San Dominico. Queste cose intendendo Domenico Santo, si partì di Parigi, & venne à Bologna (come testifica Fruggerio da Penna) il quale con grandissima allegrezza riceuuto, habitò co' suoi figliuoli, & frati à S. Nicolò, & predicando più volte alla piazza commune della Città, conuertì con la santa dottrina, & con la grandezza dello Spirito suo tutto il popolo à Dio, & alla vera pietà, & hauendo poi dato & à se, & à suoi frati la legge della pouertà, accade che Odorigo cittadino Bolognese, per amor di Dio, & per la salute della propria anima sua, volendogli donare tutte le sue possessioni, Domenico tal cosa rifiutò; & Rodolfo Procuratore, che voleua à suoi frati fabricare stanze honorate, fu dà lui ributtato. Vestì S. Domenico in Bologna dell' habito suo. Stefano Spagnuolo, che in questo tempo studiaua in Bologna, & Giouanni da Salerno. Questi, benche li proprij parenti venissero à Bologna per farlo mutare proposito, nõ però fecero alcun profitto, & diuenne famoso alla sua Religione. Fatto questo, S. Dominico passò à Roma, & iui dato il compimento al suo santo desiderio, di nuouo venne à Bologna, doue haueua intimato il Capitolo Generale da celebrarsi la prossima Pascha dello Spirito Santo, che allhora fu all' vltimo di Maggio. A questa sua venuta egli diede l'habito à vn' Auocato di Bologna, il quale sendo tentato da gli amici à douere vscire di quella Religione, & oprandoui ogni loro sforzo, essendo persuaso S. Domenico à ricorrere al braccio secolare, disse, che vedeua dugento Angioli intorno la Chiesa, che guardauano, & che erano da Dio stati mandati in suo aiuto. Poi si partì di Bologna, & passò à Fiorenza, & hauendo iui predicato, & fatto molte opere sante, ritornò à Bologna, doue da Honorio Papa hebbe lettere fauoreuoli, & vtili alla sua Religione, sotto questa forma; cioè. *Honorio Vescouo seruo de' serui di Dio à i nostri venerabili fratelli Arciuescoui, & Vescoui, & à i nostri diletti figliuoli Abati, Priori, & à gli altri Prelati Ecclesiastici, à quali queste nostre lettere saranno presentate salute, & Apostolica benedittione. Perche la malignità è accresciuta, & la charità di molti si è raffreddata, eccitò già il Signore l'ordine de' nostri diletti figliuoli, li frati* PREDICATORI, *li qua-*

Mercato de' Buoi presso la Città trasferito.

S. Nicolò dalle Vigne concesso alli Predicatori.

Claro huomo famoso.

Rolando Cremonese piglia l'habito di S. Domenico.

S. Dominico uiene à Bologna.

Odorigo Bolognese.

S. Dominico in Roma, & poi in Bologna.

Lettere di Honorio 3. à fauore dell' ordine di S. Dominico.

Qual fine sia quello dell'ordine de' Predicatori.

li non cercando li proprij interessi loro, ma solamente quelli di GIESV CHRISTO, *si sono dedicati alla predicatione della parola di Dio, in abiettione della volontaria pouertà, così per mandare à terra l'heresie, come anco per estirpare l'altre pestilenze mortali di tanti vitij: onde volendo Noi fauorire il santo proposito loro, & necessario ministerio, con la debita beneuolenza, & fauore preghiamo, & essortiamo nel Signore la charità vostra, & in virtù di queste lettere Apostoliche vi comandiamo, che il nostro diletto figliuolo F.* DOMENICO *apportatore delle presenti, Canonico del sopradetto Ordine sia da voi raccolto (per quel rispetto, che à Dio si deue) benignamente all'vfficio del predicare, per lo quale egli è stato deputato; & che ammoniate con ogni efficacia i popoli à voi soggetti, che dalla bocca sua diuotamente riceuano la parola di Dio; & per rispetto nostro, & della Sede Apostolica liberamente nelle sue necessità lo aiutate: di maniera, che il popolo trouandosi ben disposto per le vostre essortationi, cominci, come per terra fertile à rendere frutto di virtù in vece delle spine de' vitij. Et il detto Canonico adempiendo felicemente, col mezo dell'aiuto vostro, il corso del suo ministerio, venga à godere il frutto delle fatiche sue, & il fine di esse, che è la salute delle anime.* Accrebbe la opinione di tutti, che Domenico fosse huomo santo, per vn miracolo che successe, sendo egli alla Mascharella; & fù, che mancandogli vna volta il pane à cena, gli Angioli gli amministrarono ogni cosa, come i suoi compagni giudicarono, essendo egli à tauola in vn Refettorio, che anchora si vede; & la istessa Tauola sopra la quale occorse questo miracolo hoggidì è nella Chiesa di S. Maria della Mascharella, con molta veneratione conseruata. Ora hauendo il seruo di Dio fabricato alcune stanze per li suoi frati, & la Chiesa à S. Nicolò delle Vigne, fabricò ancho la Chiesa di S. Agnese, & la consignò alle Vergini da lui instituite, cioè à Cecilia Romana di vita essemplare, ch'egli cóndusse dal Monasterio di S. Sisto di Roma, & à Diana de gli Andalò Bolognese, Vergine nobile, & di molta santità. Fioriua in questi tempi nelle Schuole di Bologna vn Tancredo Iurisconsulto Archidiacono della Chiesa di Bologna, i cui Commentarij hoggidì con molta stima sono da gli huomini letti. Et Honorio III. (si come si crede) mosso dall'autorità di vn tant'huomo, volendo raffrenare vna certa licenza del leggere publicamente, à costui diede carico di conoscere chi fosse atto à tal lettura, & gli scrisse in questa forma. *Honorius seruus seruorum Dei, Dilecto filio Archidiacono Bononiensi salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum sæpè contingat, vt in Ciuitate Bononiensi minus docti ad docendi regimen assumantur, propter quod & Doctorum honos minuatur, & profectus impediatur Scholarium volentium erudiri; nos eorundem vtilitati, & honori vtiliter prospicere cupientes, auctoritate præsentium duximus statuendum, vt nullus vlterius in Ciuitate prædicta ad docendi regimen assumatur, nisi à te obtenta licentia, examinatione præhabita diligenti. Tu deniq; cõtradictores, si qui fuerint, vel rebelles per censuram Ecclesiasticam appellatione remota compescas. Datum Reatæ IV. Kal. Iulij Pontificatus nostri, Anno tertio.* Questo habbiamo voluto scriuere in questo luogo, perche si vegga in quanta stima era appresso il Sommo Pontefice la Città di Bologna, & lo Studio, che in essa si essercitaua. Inoltre Honorio con vn'altra patente fauorì la istessa Schola, dando autorità al medesimo Archidiacono di poter liberare li Scholari, & Dottori in caso, che essi percotessero li Chierici. Scrisse ancho ad Henrico Fratta Vescouo di Bologna, che nella Città douesse mãtenere lo Studio della Theologia, nè permettesse, che Religiosi dessero opera alle leggi Ciuili, nè alla Chirurgia. Et alli 19. di Nouembre per vn'altro Breue concesse al predetto Vescouo; *Che potesse scommunicare quei, che ingiustamente possedessero i beni della Chiesa di Bologna, & potesse ancho ribenedirli ad ogni suo volere.* Era questo Vescouo in tanta buona consideratione presso il Pontefice, che, come si vede, gli fù rimesso l'officio Pontificale. In questo istesso anno San Francesco d'Asisi, che fù poi dichiarato santo, & posto tra il numero de' Beati Confessori, volendo anch'egli ampliare l'Ordine de' Frati Minori, ch'egli haueua instituito, & che dal Pontefice Honorio era stato approuato, mandò alcuni de' suoi Frati in diuerse parti à procacciarsi l'habitatione, & particolarmente mandò à Bologna Bernardo huomo religiosissimo, il quale entrato nella Città vestito di habito vile, & abietto, passò alla piazza, doue postosi à sedere,

Miracolo di S. Domenico mãcandogli il pane à mensa.

S. Agnese fabricata da S. Domenico.

Cecilia Romana, & Diana de gli Andalò Bolognese prime vergini in S. Agnese.

Tancredo Archidiacono di Bologna.

Honorio scriue à Tãcredo Archidiacono, dandogli facoltà d'addottorare.

Facoltà data à l'Archidiacono di Bologna di addottorare.

Autorità data all'Archidiacono di Bologna.

Studio della Theologia in Bologna.

San Francesco d'Asisi manda in Bologna de' suoi Frati Bernardo huomo santo entra in Bologna.

fù da

fù da' fanciulli tosto circondato, de' quali alcuni cō parole ingiuriose lo molestauano, altri deleggiandolo gli cauauano di testa lo scappolare, & altri gli gittauano la poluere addosso, & cō picciole pietre altri lo lapidauano: alle quai cose tutte il seruo di Dio per molti giorni stette sēpre patientissimo. Vn giorno auēne, che vn certo Giurisconsulto passando oue egli sedeua, & vedendolo à tanti oltraggi così humile, & patiente, seco tai cose ben pensando istimò, che egli fosse di gran virtù, & santità; & accostandosi à lui, gli dimādò chi fosse, & à che fare fosse venuto in questa Città? Saprai ch'io sono, rispose Bernardo, se tù leggerai vna scrittura, ch'io ti darò nelle mani, & tosto trattosi di seno le Ordinationi Euāgeliche, poco fà da S. Francesco scritte à suoi Frati, gliele diede, le quali dal Giurisconsulto lette, assai marauigliādosi, volto à' suoi compagni, disse. Nel vero questo è vn caso il più alto, che io giamai da niun'altro habbia inteso, & chiunque ingiuria quest'huomo, fà grandissimo peccato; percioche come amico di Dio deue essere stimato, & honorato. Poi disse à Bernardo; Et per amor di Dio, & per salute dell'anima mia io ti offerisco vn luogo, doue & tù, & li tuoi compagni potrete seruire à Dio. Volontieri, & con humiltà il seruo di Dio accettò l'offerta. Allhora il Giurisconsulto, con essempio di grādissima charità, amicheuolmente presolo per mano, lo cōdusse seco à casa sua. Poi raccomandandolo al Senato, oprò di maniera, che à suo nome ottenne il luogo delle Pugliole, hoggidì detto S. Bernardino; & dopò questo hebbe in Porta stieri l'Annonciata, doue alle spese sue gli fabricò vna accōmodata habitatione, prouedēdogli d'ogni cosa necessaria, & sempre di lui, & de' suoi compagni fù amico, & difensore. In tanto Pietro Scappi huomo ricco, & nobile, & di molta riputatione nella Città cominciò à fondare la sua Torre presso la Chiesa Maggiore di S. Pietro, la quale hoggidì è detta de' Scappi. Alli otto di Nouembre il Commune di Bologna, per non dar danno à particolari, cōprò il Molino posto nel nauigio alla posta de' Macagnani, con tutte le sue ragioni, & vso dell'acqua del Reno, per prezzo di ottocento lire di bolognini; & ciò fece, perche il nauigare fosse più libero, & che il ramo del Reno più commodamente scorresse per ampio alueo. Fù comprato da vn'Hospitale detto il Biffolco. Non haueuano i Pistoiesi per ancho restituito li beni alli Sambucani, secondo gli ordini tra loro, & Bolognesi fermati; & però l'anno seguente, essendo Guglielmo Pusterla Pretore di Bologna, Bagarotto Dottore di legge, & Tuccidano Gallucci Bolognesi, ancho di commissione del Consiglio, furono mandati dal detto Pretore à domandare al Vescouo, & al Podestà di Pistoia, che à quelli della Sambuca, che per cagione della guerra d'indi erano fuggiti, & venuti à Bologna, volessero restituire tutte le loro possessioni, si come per Decreto di Vgolino Legato erano tenuti, acciò non contradicendo gli Pistoiesi, & fatto questo col consenso loro, li Ambasciatori Bolognesi condussero li Sambucani al possesso de i loro beni. Fù questo all'entrar d'Aprile, nel qual mese leggiamo, che Federico Imperatore si pose à ordine per partire di Alemagna, & venire à pigliare la corona di ferro à Milano, come scriue il Corio nella prima parte, & mandò auanti Corrado Vescouo di Spira, & di Metz suo Cancelliere, col mandato libero, & ispedito à tutte le Città, alle quali comandaua, che à lui fossero vbidienti, come alla sua persona istessa. Questo huomo venuto in Italia, mentre si adoperaua di conoscere le giurisdittioni della Lombardia, & ordinarle con i giuramenti, nel mese di Agosto mandò à Bologna suoi Ambasciatori Anselmo Spira ornato della dignità del Marescalco dell' Imperatore, & Vgolino Parmigiano Conte, & Rettore della Romagna. L'vno, & l'altro fù raccolto da' Bolognesi con ogni honor possibile. Il giorno seguente postisi à sedere Anselmo, & Guglielmo Pusterla nella sala del Palazzo, doue era solito il Pretore ritrouarsi con la sua corte, Anselmo cominciò à ragionare di varie cose, & dette molte parole, domandò à Guglielmo, che rendesse le Castella del territorio d'Imola, & del Castello, che possedeuano Bolognesi, essendo elleno dell'Imperio. A' cui Guglielmo rispose. Io lo faccio volontieri per amor del Rè, & del Cancelliere, con questo però, che io riserua la giurisdittione, che Bologna hà sopra di quelli, per antica consuetudine, & priuilegi. Di là à pochi gior-

Dispreggi fatti à Bernardo.

Habitatione data al seruo di Dio Bernardo

Bernardo ottiene dal Senato le Pugliole, et l'Annōciata.

Torre de' Scappi, & sua fondatione.

1220

Pistoiesi rendono i beni alli Sambucani.

Corrado Vescouo di Spira in Lombardia.

Anselmo Spira Rettore della Romagna. Agēti dell'Imperat. riceuuti in Bologna.

Modestia del Pretore di Bologna.

Corrado Cancellieri Imperiale benignissimo verso i Bolognesi.

ni venendo Corrado in persona, per honor del quale Bolognesi fecero di molte cose, che mostrauano la lor buona volontà verso il Rè, & li Legati suoi, addimandando vn solenne giuramento, & conosciute le gratissime accoglienze, che la Città gli haueua fatte, & le molte feste celebrate per la sua venuta, rimesse à i Bolognesi molte pene passate, & raccolse la Città in gratia, con queste parole. *Noi Corrado Vescouo di Metz, & di Spira, Cancelliere della Corte Imperiale, & Vicelegato in tutta Italia, hauuto il giuramento della Fede da Guglielmo Pusterla Pretore di Bologna, & da tutta la Città, & veduta la fede, & benignità de' Bolognesi verso Federico nostro Signore, con l'autorità della Legatione, che hauemo, liberiamo il Commune di Bologna da quel Bando, nel quale fù punito dal Vescouo di Turino allhora Vicario della Corte del Rè; & da Guglielmo Marchese di Monferrato, & da qualonque altro bando, nel quale possa essere incorso al tempo del Rè, & anco lo liberiamo da ogni pena impostagli di autorità del Rè; & parimente gli rilasciamo tutte l'entrate, frutti, conditioni, vsi, opere, tributi, boaterie, pene, bandi, & qualonque altra cosa, che hà hauuto il detto Commune di Bologna, & delle Castella, & huomini dell'Imperio, & in particolare del territorio d'Imola gli anni passati.* Sopra di queste cose fù fatto publico rogito, & chiamati, anzi scritti furono testimoni à queste attioni Bagarotto Dottore di legge, Guido Buõcambi, Euerardo de' Lutri, Guicciardino Dottore di legge, Giacomo di Balduino Dottore di legge, Guido Tantidanari, Monsarello Asinelli, & Boccaccio Lambertacci, si come si hà nel Registro nuouo della Camera de gli Atti à fo. 10. & 11. Non passarono molti giorni, che Federico venne in Italia, & alli cinque di Settẽbre, come scriue il Corio, giunse à Milano: doue fù incõtrato, & riceuuto con gran festa, poiche era in gratia del Pontefice Honorio. Quiui egli domandò la corona, secondo il costume de' Cesari antico, ma non potè ciò conseguire; percioche se bene l'Arciuescouo, & la nobiltà insieme si cõtentauano, il popolo nondimeno con il Consiglio di Credenza nõ volle acconsentirui, allegando con lunghe ragioni nel publico l'impietà dell'Auolo suo, & rammentando i tanti sofferti mali vniuersali della Città; il perche fuori di speranza partitosi, dirizzò il viaggio alla volta di Roma, & per tutto fù riceuuto con allegrezza, & particolarmente à Bologna. Et alli sette di Ottobre essendo ne gli alloggiamenti presso Bologna, andò à lui Ramberto Bualelli Bolognese Pretore di Genoua, & impetrò, che il Podestà di Genoua, ò i Consoli potessero instituire i Notari. Giũto Cesare à Roma con molta solennità, come scriuono il Nauclero vol. 2. generat. 41. & la Cronica Norimberga fo. 209. fù per cõmissione del Pontefice della corona d'oro coronato in S. Pietro da Vgolino Conte Anagnino, Vescouo Cardinale Ostiense, essendosi egli prima obligato per solenne giuramento di voler perpetuamente difendere la Chiesa, & di voler passare oltremare à ricuperare il Regno di Gierusalem dalle mani de' Saraceni. Hauuta la benedittione dal Papa, se ne vscì di Roma, & passò ad vn luoco detto mõte Malo vicino à Roma, doue frà molte ordinationi iui da lui fatte, cõfirmò i priuilegi à i popoli, & particolarmente à gli Ambasciatori Bolognesi, che quiui erano venuti per honorare la sua coronatione, concesse tutte quelle giurisdittioni, che eglino haueuano nelle cause ciuili, & criminali, ordinarie, & straordinarie nella creatione de' Magistrati, & nelle altre rette, & giuste consuetudini, & possessioni hauute, & ottenute ne' tempi dell'Auo, & del Padre di detto Imperatore; le quali haueua la Città dentro, & nella Diocese. Confirmò poi ad Henrico Vescouo di Bologna le consuetudini, & giurisdittioni antiche, che egli le potesse essercitare nelle sue castella; delle quai cose tutte, il priuilegio intieramente si registrarà, percioche à molte cose può giouare. *Nel nome della santa, & indiuidua Trinità. Federico II. per fauore della Diuina clemenza, Imperatore de' Romani sempre Augusto, & glorioso Rè della Sicilia. Alla grãdezza della Imperiale Maestà conuiene mostrarsi & benigna, & commoda à i giusti desiderij de' suoi serui fedeli, col piegare gli orecchi della sua Serenità alle humili preghiere di quei, i cui seruigi commendano la lucida diuotione, & preclara fede loro vie più di giorno in giorno, frà quali vno riputiamo essere il fedel Prencipe nostro Henrico Venerabile Vescouo di Bologna, poiche à noi sono certi, & manifesti gl'inditij della sua lodata deuotione. Dunque per li preclari*

Federico Imperatore in Italia.

Milanesi negano la corona à Federico Imp.

Federico Imp. in Bologna.

Federico Imp. coronato in Roma.

Federico Imp promette d'andare all'acquisto di Terra santa.

Gratie da Federico Imper. concesse à Bolognesi.

Giurisdittioni antiche concesse al Vescouo di Bologna.

seruigi,

seruigi, che à noi, & all'Imperio intrepidamente hà fatto, & nello auenire ancho speriamo faccia: Noi con Imperiale Maestà concediamo, & confirmiamo al medesimo Henrico Vescouo di Bologna, & alla Chiesa di Bologna, & à suoi successori in perpetuo i buoni vsi, & le consuetudini, che la Chiesa insino al presente hà hauuto, & tiene. Inoltre concediamo, diamo, & confirmiamo al detto Vescouo, & Chiesa, & à suoi successori piena giurisdittione in tutte le Castella, & luoghi del detto Vescouo, & della Chiesa di Bologna, & nominatamente del Castello di S. Gio. in Persiceto, sua Corte, & pertinentie; del Castello del Vescouo, & sua Corte; di monte Cauallоro, et sua Corte; del Castello di Vnciola, & sua Corte; della Rocca di Badalo, & sua Corte; del Poggio di Massumatico; del Castello Dugliolo, & sua Corte; del Castello Fusco, & sua Corte; del Castello di Ozano, & sua Corte. Inoltre concediamo, & confirmiamo al detto Vescouo, & suoi successori la Terra di Cento libera, essente, & intiera con sua Corte, & pertinentie, che egli la tenga, & possegga con ogni giurisdittione ciuile, & criminale, distretto, & honore, come al presente hà, tiene, & possiede liberamente essente; & si come gli suoi antecessori erano soliti hauere, & tenere: di modo, che niuno, nè meno la Città di Bologna, ò quale si sia altra Città, ò Commune presuma di fare, imporre, ò riscuotere in essa fodro, ò colletta. Mà ben vogliamo, che il detto Vescouo di Bologna, & suoi successori habbino, & essercitino piena giurisdittione ciuile, & criminale in tutte le castella, & luoghi predetti, terre, habitationi, & pertinentie loro: non ostante il Priuilegio da noi al Cõmune di Bologna concesso; non hauendo noi per quello inteso di leuare, ò sminuire le ragioni della Chiesa di Bologna. Non ostãte il priuilegio dal Serenifs. Federico Auo nostro inuittifs. Imperatore de' Romani concesso alle città della compagnia di Lõbardia presso Costanza; nè meno alli statuti del Cõmune di Bologna, concediamo al Vescouo, & alla Chiesa di Bologna il porto Laueratico, col portunatico, & i corsi delle acque, & gli aluei de' fiumi in tutti i luoghi, & terre predette, & specialmente le regalie, le quali hà, & tiene nelle castella, & luoghi suoi, & nelle pertinentie loro, & sia lecito à lui, & à suoi successori trattare col mezo del Sindico tutte le cause della Chiesa di Bologna, senza dare il giuramento di calonnia; di modo, che vn'altro contra il Vescouo non posfi far questo. Aggiungendo, che alla detta Chiesa di Bologna concediamo, che non se le possa prescriuere spatio di tempo alcuno da questa nostra concesfione, & decreto, se non di anni cento. Et che le persone Ecclesiastiche della Diocesi di Bologna, & le Chiese godino, & fruischino piena libertà, & pace; cioè, che non sieno astrette ad angarie, ò altre opere, nè à colletta, ò riscuotimẽto alcuno, sotto qual si voglia nome per alcuno nostro Nuntio, ò per altra persona laica maggiore, ò minore, ò per il Commune di Bologna, nè sieno sforzati di giurare al Breue del Cõmune di Bologna, ò alla volontà del Pretore, ouero di andare in caualcata, ò in essercito, bisognando; ma che esfi al seruigio de i loro Signori attendino. Di più ordiniamo, che il Giudice secolare nõ ardisca giudicare, ò disponere delle Chiese, & Cherici, & delle persone Ecclesiastiche della detta Diocese, se nõ quanto li sacri Canoni permettono. Ancora con Imperiale magnificenza, & autorità del nostro Priuilegio confermiamo i Priuilegi, le concesfioni, & qual si voglia altra cosa, che i nostri Regi, Imperatori Romani, Sõmi Pontefici, ò altra persona Ecclesiastica, ò secolare, ò Communità di Terre alla Chiesa di Bologna, ò à suoi Vescoui hanno dato. Annullando, & cassando le alienationi, venditioni, & altre concesfioni fatte da i predecessori del detto Vescouo delle cose della predetta Chiesa contra le legittime, & Canoniche ordinationi, & che sieno in danno, & pregiudicio della Chiesa di Bologna. Concediamo anchora, & comandiamo, che il Pretore, & Commune di Bologna habbino nel loro distretto per banditi tutti quei, che il Vescouo di Bologna hauerà banditi dalle sue Terre, nè prestino loro alcuno aiuto, mentre, che esfi staranno in bando Episcopale. In somma noi riceuiamo sotto la nostra protettione il detto Vescouo, & la Chiesa di Bologna, con tutte le sue pertinentie. Ordiniamo adunque, & con l'autorità nostra Imperiale comandiamo, che niuna persona alta, ò humile, Ecclesiastica, ò secolare, & niun Cõmune ardisca di violare questo Priuilegio della nostra Maestà, ne presuma di contrariarli con alcune calonnie d'ingiuria, ò con occasione di danno di statuti, ò consuetudini della Città; & però (chi lo farà) in castigo della sua temerità, paghi dugento libbre d'oro puro, & la metà vada alla Camera nostra, & il restante al Vescouo, & Chiesa di Bologna. Et à sicura certezza nel tempo auenire habbiamo voluto, che la presente carta si scriua, & col Sigillo della nostra Maestà sia corroborato, & munito.

A questo Priuilegio furono testimoni Bertoldo Aquileiése Patriarcha, Sigifredo Magontino Arciuescouo della Sede, &c. Il Segno dell'Inuittissimo Signor nostro Federico II. Imperator de' Romani sempre Augusto, & Rè di Sicilia. Io Corrado Spirense, & Vescouo di Metz, Cancelliere della Corte Imperiale in vece del Signor Engemberto, Coloniense Arciuescouo, & Archicancellario di tutta Italia, l'ho riconosciuto. Furono Attitate queste cose l'anno della Incarnatione del Signore MCCXX. imperando il Signor nostro glorioso Federico de' Romani sempre Augusto, l'anno I. del suo Imperio. Dato per mano di Henrico da Tanna Protbonotario Imperiale in monte Malo, presso Roma, alli 26. di Nouembre. Inditione ottaua. Trouasi questo Priuilegio presso l'Arciuescouo di Bologna. Partitosi Federico da mõte Malo, passò à Sutri, & d'indi à Napoli, doue era morta Costanza sua Madre, & iui perseguitò alcuni Baroni già partegiani di Othone Imperatore, & poi giũto in Sicilia fece guerra, & poi pace co' suoi nemici Barbari, & talmente diuenne loro amico, che non sarebbe stato tale, se fosse egli stesso stato Affricano. Et indi ornò Corrado Vescouo di Metz della Legatione d'Italia con grandissima potestà, & vguale à quella dell'Imperatore. Nel medesimo anno Damiata già detta Eliopoli, & più anticamente Pelusio, posta su l'vltima foce del Nilo verso Oriente, alli cinque di Nouembre fù presa da Christiani, con ricchissima preda, & diuisa trà quei, che valorosi si erano mostrati, & quei Bolognesi, che cõ gli altri si trouarono in quella impresa, n'hebbero la lor parte in premio del loro dimostrato valore: il perche Bonifacio Scãnabecchi, hora de' Moneti, & Barufaldino Gallucci Capitani principali de' Bolognesi crocisignati, bramosi, che la patria loro sentisse qualche allegrezza della vittoria ottenuta, fecero porre nell'erario di Bologna la parte, che à loro fù data. In questo mentre vno chiamato Bonifacio Buõconsiglio volẽdo far professione legale nelle Schole di Bologna, giurò alla presenza di Frassa Giudice, & del Pretore di volere osseruare le cose, che si conteneuano nella Constitutione de i Dottori di legge. Et Accursio Fiorẽtino, che scrisse sopra le leggi ciuili quelle annotationi chiamate Glosse, assai più accuratamente de gli altri, & con suo grande honore, cominciò in questi giorni publicamẽte à leggere. In Bologna in questo tẽpo, accioche non nascesse guerra, ò lite con li Modenesi (che già si antiuedeua) piacque al Consiglio di nuouo poner cura à i termini dell'vna, & l'altra Città, & rinouarli (come per autẽtica scrittura alla Camera de gli Atti appare) & con pace, & concordia di ambedue le parti tutto ciò si fece. Henrico Vescouo attendendo à farsi grato à tutta la Città, seguitaua la fabrica del Vescouato, che per essere antica, ne andaua quasi in ruina, & cominciò da quella parte verso il Campanile, che riguarda il Mezogiorno, doue drizzò grossissime colonne di pietre cotte, con le volte sicure, & alte per fabricarui sopra alcune stãze: la quale à' nostri giorni fù poi finita, & abbellita dall'Illustriss. Cardinale Paleoto Arciuescouo primo di Bologna, come meglio al suo luogo si dirà. Fece parimente Henrico fare la porta della Chiesa verso quella medesima parte di precioso marmo, & la ornò di varie, & belle figure, fatte da Ventura Scultore, in quel tempo Architetto, & Scultore famosissimo. Ora mentre, che il Vescouo era intẽto à così nobile edificio, occorse, che vno del suo Castello Baiulano, per cagione di homicidio fatto nella Città, fù preso; il che oltre modo spiacendogli, & istimãdo, che fosse stata violata la sua giurisdittione, scommunicò la Città, & per questo concitò non picciolo sdegno ne gli animi de' Cittadini; & commossa tutta la Città, il Pretore mandò Guicciardino Iurisconsulto per accõmodare quel disordine, à cui il Vescouo intrepidamẽte rispose; Che egli ribenedirebbe la Città, ogni volta, che il micidiale fosse condotto in quell'istesso luogo, doue era stato preso. La qual cosa essendo dal Pretore al Consiglio di Credenza riferito, di consenso di tutti, il Pretore, per prouedere ad ogni scãdalo, & inconueniente, che di ciò potesse seguire, comandò, che il Giudice, & l'Estimatore del Commune di Bologna lasciassero libero quell'huomo, si come fù subito essequito; & incontinente Henrico liberò la Città dalla scommunicatione. Ritrouandosi S. Domenico in Bologna, & hauendo da vari luoghi raunato gran numero de' suoi Frati per ordinare le cose dell'Ordine suo, celebrò vn santissimo Capitolo, doue egli

Federico Imp. và à Sutri, et poi à Napoli.

Federico Imp. fatto amico de i Barbari.

Damiata in poter de' Christiani.

Bolognesi hanno parte della preda di Damiata.

Amoreuolezza d'alcuni Bolognesi verso la patria.

Accursio Fiorentino lettor publico in Bologna.

Bolognesi, et Modenesi rinouano i lor termini.

Henrico Vescouo di Bologna fabrica.

Porta della Chiesa Cathedrale fabricata di nuouo.

Ventura Architetto.

Henrico Vescouo scommunica Bologna.

Bologna liberata dalla scõmunica.

fu creato primo Generale di quell'Ordine. Et frà tanto essendo Bernardo dell'Ordine Franciscano (di cui si è ragionato auanti) venuto in tāta stima, che beato si teneua colui che'l vedeua, ò le veste gli toccaua, si deliberò ritornar al seruo di Dio Frācesco, ꝑ dargli raguaglio del luogo ottenuto nella Città di Bologna, & della grā charità, che da tutto quel popolo gli era vsata: il che tanto fu grato à S. Francesco, che venne à Bologna. Era egli di aspetto nō molto grato, di statura picciola, corpulente, & di habito sordido, & insolito vestito; le quai cose, se bene alle volte diminuiscono la maestà dell'huomo, & lo fanno essere sprezzato; nondimeno all'entrare nella città ch'egli fece, tale fu il cōcorso delle genti, che le strade da ogni parte erano impedite. Giunto alla Piazza della Città, & ritiratosi alquanto in alto, alla presenza de' Cittadini, & de' Scholari fece così dotta, & marauigliosa predica, che à tutti parue nō huomo, mà vn'Angelo, che parlasse. Egli con la grandezza dello Spirito di maniera piegò gl'animi di tutti, che nō solamente li conuertì alla penitenza, mà ancho due Scholari della Marca Anconitana nomati l'vno Peregrino Falleroni, l'altro Riserio da Muccia, abbandonādo il mondo, si posero sotto la sua disciplina: & Giacomo fratello del detto Riserio, che seco in Bologna era, quiui piantò la sua casata de' Muccia, che anco hoggidì fiorisce. Nè passò molto, che San Francesco diede publico segno della sua santità; percioche offerendosegli auanti vn giouine, che era priuo della luce d'vn'occhio, col segno solo della Croce lo risanò. Et il sanato tosto gli domandò l'habito, per essere trà gli altri suoi frati annouerato. Trouasi à questo proposito vna scrittura di Tomaso da Spalato Archidiacono, che in quei tempi era allo Studio di Bologna, che così dice. *Essendo io Tomaso Cittadino Spalatense, & Archidiacono della Chiesa Cathedrale di quella Città, nello Studio di Bologna l'anno del Signore mille ducento vinti, nel giorno dell'Assontione della gloriosa Madre di* D I O, *vidi San Francesco predicare alla piazza innanzi il palazzo picciolo, doue era concorso quasi tutta la Città: & fù il principio del suo ragionamento.* A N G E L I, H V O M I N I, D E M O N I; *& di questi spiriti così bene, & altamente ragionò, che molti letterati restarono stupefatti, come possibile fosse, che vn'huomo idiota così dottamente parlasse. E ben vero, ch'egli non teneua il modo, che sogliono i Predicatori vsare; ma quasi che predicando discorreua, intento solamente al sopire le nemicitie, & al riformare la pace. Era l'habito suo sordido, la persona sprezzata, & la faccia poco, ò niente bella; ma nel parlare era da* D I O *di tanta efficacia dotato, che molti de' nobili, che del sangue altrui haueuano le mani lorde, deposero gli odij, & con gli nemici loro fecero pace. In somma verso lui era tanta la diuotione di tutta la Città, che & tutti gli huomini, & le donne à garra correuano per vederlo, & beati si teneuano coloro, che almeno l'estreme parti delle vesti gli toccauano.* Il deuoto Francesco, che in animo teneua di giouare à cittadini di Bologna in tutte le vie, vedendo, che la Schola della Theologia in Bologna haueua bisogno di essere più di quello era ampliata, tentò di trouare vn'huomo, che frà tutti gli altri fosse dottissimo, & finalmente trouando che pochi, ò niuno superaua Antonio di Lisbona, con il consenso del Consiglio operò, che fù condotto in Bologna à leggere publicamente, doue fece di molti discepoli & in vita, & in morte, mercè della sua santità, & fece di molti miracoli, & fù di si profonda dottrina, che il Pontefice era solito chiamarlo Arca del Testamento, & S. Francesco lo domandaua il suo Vescouo. Scrisse di molte opere, & (come dice il Tritemio) morì in Padoua. Questi poi da Gregorio nono fu posto nel numero de' Santi. Vogliono alcuni, che delle cose di Bologna hanno scritto, che Lorenzo, & Donato di Hugolino Campeggi capitano di guerra, & di molta ricchezza, di quest'anno venissero ad habitare in Bologna, & che essi fossero, che la nobilissima famiglia Cāpeggia piantassero in Bologna. Hugolino Legato in tāto cōsacrò la Chiesa di Santa Maria di Rheno, la quale era stata di nuouo ampliata. Alla fine dell'anno la grandissima pioggia, che per tre dì, & tre notti durò, ruppe gli argini che teneuano à freno i fiumi; la onde si allagò tutta la contrada, & territorio di Bologna, & vi morirono infiniti animali d'ogni sorte; ruinarono i Ponti, & molte case, & infiniti arbori andarono per terra. Haueuano già cinque giorni innanzi annunciata questa ruina i spauentosi tuoni, lampi, & baleni nell'aria, & certi grop-

San Dominico in Bologna fatto primo Generale del suo ordine.

S. Frācesco viene à Bologna.

S. Frācesco predica su la piazza di Bologna.

Peregrino, & Riserio scholari rinunciano al mondo.

I Muccia in Bologna.

Miracolo di S. Francesco.

Principio della predica di san Francesco.

Delle qualità di S. Francesco.

Bolognesi fanno pace co' suoi nemici.

Studio della Theologia in Bologna.

Antonio da Lisbona in Bologna.

S. Antonio di Lisbona canonizato.

Campeggi nobilissima famiglia in Bologna.

Sāta Maria di Rheno consacrata.

Danni grandi nel territorio di Bologna per cagione delle acque.

pi di venti impetuosissimi, che insieme combatteuano; & se al rapido, & sconcertato corso de' fiumi nella Città nô si prouedeua, cagionauano le acque danno infinito à cit tadini. L'anno seguente, poiche Gualfredo Piroualo Milanese fu Pretore di Bologna, alli 23. di Gennaro Corrado Legato Imperiale d'Italia ritrouandosi in Bologna, concesse à Henrico Vescouo della Città, & à suoi successori le infrascritte nuoue ragioni. *Che nello auenire il Vescouo hauesse piena potestà di essercitare in perpetuo, & conferire tutti gli atti legittimi, & volontarij, come adottioni, manumissioni, & mancipationi, interpositioni di Decreti nelle terre alla Chiesa di Bologna appartenenti, & nominatamente nella terra di San Giouanni in Persiceto, di Vnciola, del Castello del Vescouo, di monte Caualloro, della Rocca di Badalò, di Cento, del Poggio di Massumatico, di Dugliolo, di Fiesso, & di Ozzano, & in Italia douunque il Vescouo fosse presente.* Ma alli 28. Honorio Pontefice scriue al detto Vescouo, che prima fosse coronato Federico in Roma, egli haueua scommunicato tutti quei, che osseruassero le Côstitutioni, & consuetudini alla libertà Ecclesiastica contrari; & gli comandò, che per la sua Diocese publicasse questo Decreto. Poi per vn'altro Breue confirmò à Canonici della Cathedrale le possessioni, che vn certo Alberto Vescouo gli haueua date. Et concesse, che morendo l'Archidiacono, essi vn'altro ne potessero eleggere. Concesse ancora alli frati dell'Hospitale de' Crociari di Bologna, che se eglino de i beni che teneuano in emphiteotice non hauessero pagato il Canone, per questo dal loro dominio non cadessero. Nacque in questo tempo la maggior guerra, che mai facesse la Chiesa con l'Imperio, & la Città di Bologna con i circonuicini; & furono tante rotte, & vccisioni, che questa sola guerra fù cagione, che le Città d'Italia andarono in ruina, & gli huomini s'apersero la strada à douentare Tiranni. Di quì accrebbero le nuoue discordie de' popoli, di quì le pazze fattioni delle Città, & le mutationi delle Republiche: quai cose non furono giamai senza grandissimo danno de i beni & publici, & priuati. Et queste furono le cagioni perche la Chiesa combattesse con l'Imperio, & che Bolognesi anco dalla fede dell'Imperatore si partissero, & rinouassero le guerre co i vicini. Federico si era oltre modo insuperbito per le molte cose felicemête à lui successe nel regno dell'vna, & l'altra Sicilia, & per ciò pose ancho mano nelle administrationi Ecclesiastiche, & nelle Prelature del Regno, rimouêdo i Vescoui, & sustituendone altri à suo modo, allegando, che il regno di Sicilia anticamente era stato de' Regi. Il perche fu prima da Honorio Pontefice dolcemête ammonito, & al fine poi anco (perche nô parea, che alcuna di queste cose curasse) scômunicato. Et questa fù l'origine occulta de gli odij secreti frà il Papa, & l'Imperatore, & cominciò Federico à odiare i Bolognesi, perche Gualfredo Pretore volendo difendere la causa di Federico à nome della Città, mâdò Ambasciatori à gl'Imolesi; & fece giurare il Pretore del Castello d'Imola, che haurebbe cura, & guardia sicura del Castello d'Imola, & che terrebbe la giurisdittione dell'Imperio, & qualunque altra cosa, che appartenesse all'Imperatore à nome di Federico, & che non pagarebbe persona, ò soldato alcuno senza espressa licenza del Pretore di Bologna, ò dell'istesso Cesare. Gl'Imolesi inteso questo fatto, adirati, presero l'armi, & assalirono il Castello, & facilmente l'hebbero, & lo rouinarono insino à fondamenti, senza hauer rispetto nè ancho alle Chiese, & gli habitatori di quello condotti alla Città, fecero cittadini Imolesi. Haueuano in tanto Bolognesi assignato il luogo di S.Nicolò de' Piantauigne alli frati Predicatori, nel quale ritrouandosi San Dominico, vi celebrò vn'altro Capitolo, & quiui diede l'habito à Pietro Veronese Scholare, il quale poi fù martire. Ma mentre che con le limosine altrui il detto luogo, & Monasterio si augumentaua, San Domenico essendo venuto da Vinegia à Bologna circa il fine del mese di Luglio, stracco, & mal disposto, egli di dolor di testa, & poi di febbre s'infermò; & in quella infirmità ragionando tutta vna notte con Ventura Priore, & Rodolpho Procuratore di questo luoco di Bologna dello stato dell'Ordine, si consigliaua. Crescendo poi la febbre, & conoscendo, che si auicinaua la sua morte, chiamò à se li suoi frati, & ordinate le cose della sua famiglia, pure crescendo il male, volendo mutare aria per consiglio de' Medici; da suoi frati si fece portare

1221 | 19

Corrado Legato Imp. in Bologna.

Ragioni concesse ad Henrico Vescouo di Bologna. Reg.no. fo.131.

Commissione Papale al Vescouo di Bologna.

Concessioni fatte à Canonici di Bologna.

Biblioteca Vaticana. libro num.467.

Guerra crudelissima frà la Chiesa, et l'Imperio.

Federico Imp. superbo.

Gualfredo Pretore di Bolog. difende le ragioni Imp.

Imolesi pigliano il castello d'Imola.

Secondo Capitolo da S.Dominico celebrato in Bologna.

San Dominico s'inferma.

à Santa Maria in Monte; ma peggiorãdo nel male, si fece di nuouo portare al suo Monasterio, & per quanto si legge, nella cella di Fra Moneta, doue alli 6. d'Agosto il venerdì circa il mezo giorno, dopò infinite santissime opere da lui fatte, essendo di età di cinquantaun'anno, al Cielo se ne volò. Et fu con grandissimo honore sepellito; alle cui essequie concorse tutta la Città; & il Cardinale Hugolino Legato del Papa in tutta la Lombardia (che allhora si trouaua in Bologna con molti Vescoui) fece vna dottissima Oratione al popolo in laude del glorioso San Dominico, & manifestò essersi trouato presente in Roma, quando egli viuendo risuscitò Napoleone nipote di Stefano Cardinale, il quale da vn furioso cauallo era stato vcciso. Finita l'oratione, & l'vfficio della sepoltura, il detto Legato insieme col Patriarcha d'Aquileia, & molti Vescoui, con le proprie mani pose quel santissimo corpo nel sepolchro. Fu Sã Dominico di mediocre statura, & ben proportionato in quanto al corpo, & di bellissimo aspetto. Haueua la faccia affilata, il naso aquilino, i capelli, & la barba di colore alquanto rossa, & la faccia era bianchissima: cominciaua à diuenire alquanto canuto, ma più ne' capelli, che nella barba; & erano i suoi capelli sottilissimi nè pũto era caluo. Haueua voce mẽtre predicaua alta, & sonora, & diletteuole à gli orecchi di chi l'ascoltaua. Erano le labbra alquanto rileuate, & gli occhi suoi erano negri, & di sguardo pietoso, & piaceuole, & era di complessione assai fiacca per le penitenze continue, che più che non ricercaua l'età, il macerauano. Pareua alle volte, che da gli occhi suoi, & dalla fronte vscissero splendori di luce. Era l'andar suo graue, & humile, & nel parlare era tanto affabile, & piaceuole, che chiunque gli parlaua, ò trattaua seco, restaua dalle sue sante parole legato, & vinto. Et non solamente fù prudente, & destro nel conuersare, ma dotto anche, & eloquẽte molto. La sua festa si celebra à di 5. d'Agosto per Institutione di Gregorio Papa nono, come nella bolla della sua Canonizatione appare, doue dice. *Statuentes firmiter, ac vniuersitati vestræ præsentibus iniungentes, vt nonis Augusti, ante diem quo posita carnis sarcina diues meritis penetrauit à sancta similis sanctorũ factus in gloria; eius natalitia celebratis, &c.* Sono varie opinioni, doue si troui il santissimo corpo del gran Patriarcha San Dominico; percioche alcuni hanno detto, ch'egli in Hispagna si truoui, & non in Bologna; & altri, che è vero, che San Dominico morì in Bologna, ma che il corpo suo fù nella Chiesa dell'Annonciata tumulato: & alcuni altri cõfermano esser vero, che San Domenico morì in Bologna nel Monasterio di San Nicolò dalle Vigne, & che iui fu sepolto; ma che dipoi il corpo fù portato ad Assisi, & insieme col corpo di San Francesco in vna medesima Arca sepellito. Delle quali opinioni, chiunque ne sia stato il Mastro, essendo fuori di ogni squadra di verità, liberamente mi forzano dire, che questi trouati sogni, & chimere sieno farina popolare, che sempre nelle cose importãti vuol mostrare per questa via, di cauare quasi il quinto elemẽto delle cose. Con tutto ciò, mi piace in questo luoco toccare breuemente alcuni punti attissimi à mostrare la qualità del loro errore, & à rendere capace chiaramente chiunque sia, che queste popolar opinioni non corrispondono al vero. Io adunque hauendo (come si suol dire) il saluocondotto in mano, senza dubitare di esserne à ragione ripreso, verrò alla dimostratione della verità. Et per far questo con sicuro appoggio, mi accosterò alla difensione della Fama delle scritture, & del testimonio di DIO. Alla Fama, perche ella è corroborata, & validita dal glorioso Tempio, da i preciosi marmi, da gli ornamenti d'oro, & di argento, dal testimonio dell'Architetto, & da chi fece l'Arca fare, che fù Vincenzo Brandello 36. Mastro Generale de' frati Predicatori, dalla spesa, che Bella Rè di Hungaria vi fece, dal tabernacolo di Argento tutto di gemme preciose ornato, dalle sacre vesti, & cose simili antiche, & moderne, cose tutte, che approuano, che le santissime ossa di quel glorioso Patriarcha sieno in Bologna; oltre che tanti Principi, Regi, Imperatori, Cardinali, & Papi, & altri da diuerse parti del mondo mossi, habbino visitato il suo sepolchro in Bologna. Alle scritture: perche la Historia, che come piace à Diodoro, & à Cicerone, è luce de' mortali, & maestra, & madre delle cose fatte, col mezo suo ci afferma San Dominico Calagoritano fondatore del grãd'Or-

S. Dominico alla Madonna del Monte, infermo.
Età di San Dominico.
San Dominico muore in Bologna, & và al Cielo.
Miracolo di S. Dominico recitato
S. Dominico in Bologna sepellito.
Varie opinioni doue sia il corpo di S. Dominico.
Spagna.
Annonciata di Bologna.
Assisi.
Fama.
Scritture.
Iddio.
Vincenzo Brandello Generale dell'ord. de' Predicatori.
Bella Rè di Hũgaria.
Historia madre delle cose fatte.

dine suo, esser morto in Bologna; & che giace nel Tempio di San Nicolò dalle Vigne, che hoggidì ha il titolo di San Dominico. Et per caminare alquanto con gl'Historici degni di fede, dico, che Vincenzo Belluacense huomo di profonda dottrina, che pur visse al tempo di questo glorioso Santo, al Capo 103. del vigesimo libro del suo Specchio Historiale afferma, che San Dominico morì in Bologna; & che quiui fù sepellito, quando dice. *Apud Bononiam B. Dominicus graui cœpit infirmitatè languere.* Et poco dopò. *Proinde is ad extremã veniens horam; Anno ab Incarnatione Domini MCCXXI. Non. Augusti obdormiuit in Domino. Interfuit autem eius exequijs Ven: tunc quidem Ostiensis Episcopus Apostolicæ Sedis Legatus in Lombardia, postmodum Gregorius Papa; corpusq; eius sacrosanctũ cum digna deuotione per semetipsum in Ecclesia fratrum sepulturæ mandauit.* Leggasi San Antonino Arciuescouo di Fiorenza nel §. 14. 15. al capitolo terzo delle Historie 3. Volume, doue egli descriue la vita, & morte sua: & il Biondo nel lib. 17. & il Platina nella vita di Honorio terzo: & il famoso Historico Antonio Coccio Sabellico nel libro sesto della terza della sua Eneide, che da ciascuno di quei si hauerà chiaro testimonio: & particolarmente Giouanni Antonio Flaminio da Imola, nel secondo libro della vita di San Dominico, doue dice. *Obijt diuus Dominicus Bononiæ, Anno ab Aduentu Christi MCCXXI. Non. Augusti hora eius diei sexta, ætatis verò suæ anno quinquagesimo primo.* Et Rafaello Volaterrano nel libro 21. della sua Antropologia, dopò l'hauere ragionato della vita, costumi, & gesti di questo santissimo Patriarcha, soggiunge. *Dominicus Calagoritanus Hispanus iam fama, & meritis clarus, Romam venit, ab Honorio 3. Sacri Palatij Magister primus creatus, apud S. Sixtum prius cum socijs habitauit; deinde apud S. Sabinam, vbi adhuc Sacellum monstratur, in quo ordinem confirmari obtinuit. Decessit Bononiæ MCCXXI. ibidem sepultus.* Ma di gratia veniamo di nuouo in campo con vna testimonianza del sudetto Flaminio nel libro 3. della vita di questo Santo, doue egli descriue la sua Traslatione; dice adunque. *Fuerat sepultum eo in loco, videlicet in terra sub fratrum pedibus, sanctum cadauer, in quo se ipse viuens iusserat sepeliri. Sed non diu passus est omnipotens Deus, tam venerabile corpus viuentium pedibus subiacere. Quare tot illud miraculis illustre fecit, vt pudere iam monasterij patres cœperit, quòd loco tam humili iaceret, & de transferendo illo cogitare cœperunt, sed quidam subrusticus illos metus impediebat, ac retardabat. Demum decreuerunt adire Pont. Max. vt eius permissu, & authoritate id facerent. Qui postquam intromissi fuerunt, ac declararunt, ad quod venissent, grauiter illorum ingratitudinem, & ignauiam accusauit, qui sui ordinis* PRINCIPEM *tantæ sanctitatis virum, & quotidianis illustrem miraculis, quorum ipse multorum testis esset, tandiuque tam humili loco iacere passi essent. Proinde in locũ, & sepulchrũ illo dignum transferrent.* Et dipoi soggiunge. *Gregorius Pontifex dixit se missurum Archiepiscopum Rauennatem, qui sui vices gereret, & cum suis Suffraganeis veniret Episcopis, & hanc celebrem translationem faceret, cum ipse modo non posset, quod libenter ipse adesset.* Et più oltre. *Bononiensis Prætor, petente populo, vulgata iam Translatione futura, diurnos, ac nocturnos adhibuerat custodes, qui nusquam inde abirent, ne qua fieret fraus, aut aliquid ex sacro corpore furto subtraheretur. Igitur constituto sacræ Translationis die, & hora, conuenère iussi à Pontifice Maximo adesse Archiepiscopus Rauennas, Episcopi autem Bononiensis, Mutinensis, Brixiensis, ac Tornacensis. Post hos Iordanus Generalis Magister, & Stephanus Prouincialis, dein primores Synodi, quos Definitores vocant, sicuti sunt. Rector post illos, & nobiles Ciues, & quicunque dignitatibus erant insignes, neque Bononienses tantum, sed ex vrbibus quoque finitimis clari viri quamplurimi secuta est ingens omnium ordinum, omnium ætatum, & sexus vtriusque tàm Ciuium, quàm externorum multitudo. Tunc sacri Antistites cum Patribus ordinis, cum Prætore, ac nobilitate Bononiensi in modum Coronæ circunfusi sacrum cinxere sepulchrum venerabundi, & Rodulphus, & aliquot alij Cænobitæ ferreis, palis, & maleis recludere sepulchrũ, aggressi sunt, sed durissimum calcem, ac firmissimũ inuenere. Quamobrem magno cum labore, ac difficultate discussa, & perfracta est. Quod vbi factum est, ac lapidem, quo sepulchrum tegebatur, paulatim attollere cœperunt, tanta suauissimi, & omnibus ignoti odoris suauitas contigit. Quantus mentes stupor, ac veneratio subijt, tanta cœpit re-*

Vincenzo Belluacense.

Antonino Arciuescouo di Fiorenza.
Biondo.
Platina.
Antonio Coccio Sabellico.

ligio pectora, vt Archiepiscopus, ac reliqui Antistites cum patribus, & ijs, qui aderant, omnibus sese ad terram proni demiserint, cadentibus vbertim per ora lachrymis, quas letitiæ magnitudo excutiebat, sed multò magis creuit odor, vbi totum ammoto lapide sepulchrum patuit. Demum educta est Archa lignea, quæ sancta seruabat ossa. Hanc flexis cuncti genibus venerati, manantibus præ gaudio per ora lachrymis, exosculati sunt. Quæ postquàm aperta fuit, odor ille diuinus mirum in modum adauctus est, oppletis inenarrabili quadam religione omnium animis. Tunc à Iordane, ac primoribus patrum sacra ossa de veteri Archa nouæ illata sunt, & clauibus diligentissimè obserata, quas seruauere partim Prætor Vrbis antedictus, partim Generalis Magister, ac Prouincialis, & ad sepulchrum marmoreum ad id iam paratum transtulerunt; vbi in crastinum custodita est. Postero die conuenère ijdem Antistites, & suis ipsi manibus Archam ligneam cum ossibus in sepulchro collocarunt. Post dies verò octo Prætor idem cum multis ex primoribus Vrbis ad sacrum sepulchrum venère, vt quibusdam nobilibus, qui translationi non interfuerunt sacra conderent ossa. Tunc Iordanus sumpto in manus suas sacro capite, plusquam trecentis Cœnobitis illud osculandum dedit. Perdurauit autem in Archa veteri, & in vestimentis, ac in ceteris, quæ sacra ossa contingerat, diuinus ille odor quem diximus; & vsque in hodiernum diem in ipsis ossibus perdurat. Hæc autem Translatio facta est quinto Idus Iunij. Anno domini 1223. Gregorio nono Pont. Max. Imperiū tenente Federico secundo.

Questo dice Flaminio. In quanto poi al testimonio di Dio, s'io volessi narrare in questo luogo i grandissimi miracoli suoi fatti in vita, & morte, che sono infiniti, & manifesti à tutti i fedeli, che come dice San Tomaso Aquinato glorioso dottore, pure sono testimoni per approuare la dottrina, & i costumi altrui, sarei troppo prolisso. Et però essendo occorsi tanti miracoli al suo sepolchro quiui in Bologna, possiamo dire, che Iddio benedetto con questi testimoni vuole dimostrare, che il corpo del seruo suo è in questa città, & che si come Pauia gode di hauere il corpo del gran Padre Agostino; Monte Cassino San Benedetto; Assisi San Francesco; così Bologna può gloriarsi di hauere il glorioso, & gran Patriarcha San Dominico. Et per rispondere à quei che dicono, che il corpo di questo santo è venerato in Hispagna, & che non è quiui in Bologna sepellito; diciamo, che è vero, che il corpo di vn certo Dominico dalla Calzata è in Hispagna venerato; ma egli è quello, di cui parla la leggenda in forma d'Historia di S. Giacomo Apostolo; il quale essendo sollicitato ad atto di lasciuia da vna figliuola di vn'Hoste, & hauendole più volte il giouine data ripulsa, la femina maligna, & scelerata piena di sdegno l'incolpò, che le hauesse rubbata vna tazza d'argenro da bere, & fattolo pigliare, & confessando per forza di tormenti, fù impiccato, & per li meriti del detto Apostolo dopò molti giorni fu ritrouato viuo, & deposto dalla forca. Il quale dipoi menando vita santa, & piena di santissime opere, morto, & sepelliro, fu come beato riputato, & riuerito. Et di quì è, che molti ingannandosi pensano, che questo Dominico sia il Calagoritano, non s'accorgendo eglino, che quello non solamente non è il Calagoritano, ma ne ancho è frate dell'ordine de' Predicatori, ne instirutore di quella religione, nè può essere altrimenti; perche il miracolo recitato di questo Dominico dalla Calzata fù ne gli anni 190. in circa, che à chi bene discorre conoscerà, che vi sono di differenza da cento vinti anni di tempo scorso. A coloro poi, che dicono, che San Dominico sia morto in Bologna, & sepolto nel Monasterio della Nonciata de' Minori, all'hora così chiamati: che hora sono detti di San Francesco, non hauendo essi altro testimonio, le ragioni sopradette bastar gli deuono. A quei poscia, che dicono, ch'egli morì in Bologna nel monasterio di San Nicolò dalle Vigne, & che nella detta Chiesa fu sepellito, ma che poi fu traslatato ad Assisi, & che hoggidì nella medesima sepoltura doue S. Francesco giace, San Dominico ancho insieme con lui si riposa. Et fortificando questa loro opinione, affermano essere di quanto dicono vero inditio questo, che alle volte sono stati veduti (essendo chiuso il sepolchro di San Francesco) due; vno vestito di veste rigida, & l'altro di negro, & bianco, amendue da grandissima luce circondati, che stando insieme sedeuano. Solamente dirò, che quanto dicono, bisogna lo mostrino per autorità di fedeli Autori; perche il volere misurare le cose antiche

Risposta ad alcune obiettioni.

B. Dominico dalla Calzata, & sua Historia.

Risposta.

Risposta.

à capriccio, & non con la catena della verità, è proprio vn volere errare à diletto, & mostrarsi in proua poco pratico de' communi affari. Queste sono di quelle memorie popolari, che alle volte si mãdano, come si dice, per successione de' padri à figliuoli, & à posteri di mano in mano, senza accorgersi, che il capo principalissimo dell'Historia è di narrare la verità fondatamente; & se l'Historico lascia à dietro i fatti importanti senza curarsene, non fa l'vfficio suo proprio; & se pure le scriue, è forza, che dalle scritture l'habbiano cauate. Ma questi de' quali si è detto, per anco non si sono veduti i loro Autori, nè per quello ch'io creda, si vedranno; & però non ci vedendo vestigio di verità, ageuolmente stà in sospetto, che quei tali ne sieno stati inuentori capricciosi, & troppo animosi in voler far credere quello, che da se hãno trouato per darlo al mõdo. Ma di questo più à pieno si ragionerà ne seguenti anni, doue la cagione ne inuitarà di farlo. Et perche Bologna patria mia dolcissima conosca la nobiltà, & la grãdezza del Thesoro ch'ella hoggidì possede, nõ voglio lasciar in questa occasione di scriuere in qual grado di parentado il presente Rè Catholico Don Filippo d'Austria, secõdo di questo nome, che hoggidì viue, si troui congionto con questo glorioso, & gran Patriarcha S. Dominico, le quai cose le habbiamo nella Cronica generale di Spagna, scritta in lingua Castigliana da Ambrogio Morale Cronista del medesimo Rè Catholico.

Discendẽza nobilissima di S. Dominico.

Dico questo, perche il mondo vegga, che potendo San Dominico viuere nella grandezza del mondo per amor di Dio, più tosto elesse patire, che godere; & che maggior forza hebbe in lui l'amor diuino, che le ricchezze, il commodo, la nobiltà, & le grandezze, nelle quali era nato. Et nel vero Iddio non dona la nobiltà alle cose, perche gli suoi diuentino gonfi, tumidi, & fastosi; ma si bene perche sieno più accurati, & solleciti à sodisfare à gli oblighi, che particolarmẽte per questa cagione hanno con sua diuina Maiestà; & perche intendino, che quella nobiltà, che auanza ogn'altra, consiste solamente nell'essere vn gran Christiano; & che in questo mõdo non è cosa, che più possi far l'huomo nobile, quanto che la vita Christiana: certi, che il maggior contrario, & perfido nemico che possi hauere la nobiltà humana, sono i vitij; si come non è cosa, che tanto illustri, & ingrandisca altrui, quanto l'essere humile, virtuoso, & conforme alla legge di CHRISTO, doue la virtù, & la vera nobiltà si fonda. Diciamo adunque, che Don Roderigo Nugnes Gusmano (che fu vno de' principali della casa Gusmana al tempo dello Imperatore Don Alfonso, figliuolo di Dõna Vrraca) fu auolo di San Dominico. Questo Don Roderigo hebbe due figliuoli, Don Aluaro Rodrigues, ò Ruis Gusmano, & Don Felice Gusmano, ilquale fu padre di S. Dominico; & se bene hebbe anchora due altri figliuoli, niuno di loro però hebbe moglie. La onde non si mantiene la successione pel mezo loro, ma per lo zio di esso Don Aluaro Rodrigues. Hebbe questo Felice per moglie Donna Giouanna d'Aza, donna di gran santità, & figliuola, ò sorella di Garzia Garzes di Aza, huomo ricco di Castiglia, di cui fa mentione l'Arciuescouo Roderigo nella Historia sua, & la Cronica Generale di Spagna, & questa fu madre di S. Dominico Gusmano, così sempre chiamato in vita sua, come si legge nell'Archiuio di Lione, & afferma Barrãtes Maldonato Historico, il qual nome egli l'hebbe al battesimo dal nome di S. Dominico di Silos. Da Don Aluaro Rodrigues zio di S. Dominico, & fratello di suo Padre ne nacque vn figliuolo, detto per nome Don Pietro Ruis Gusmano, il quale fù Maggiordomo del Rè Don Alfonso detto della Nauas, & fratello consobrino di S. Dominico. Figliuolo di questo Don Pietro Ruis, fù Don Guglielmo Peres Gusmano, ilquale si trouò col Rè Alfonso nel fatto d'arme della Nauas, & fu nepote di S. Dominico, secondo figliuolo di vn suo fratello consobrino. Don Pietro Nugnes Gusmano fù poi figliuolo del detto Don Guglielmo, ilquale si alleuò nella Camera del Rè Don Ferdinando il Santo, & fù suo gran fauorito. La onde gli diede per moglie vna sua sorella illegittima, figliuola del Rè di Lione suo Padre, & lo fece poi Andelantado suo di Castiglia; & per questa cagione communemente lo chiamano l'Andelantado. Questi è, che acquistò tãta fama nell'assedio di Siuiglia, & non hebbe figliuoli dalla sorella del Rè, ma hebbe vn figliuolo da vn'altra signora della nobilissima fa

Rodrigo Nugnes Gusmano Auolo di San Dominico.
Aluaro Rodrigues zio di S. Dominico.
Pietro Ruis Gusmano fratello di San Dominico.
Guglielmo Peres Gusmano Nipote di San Dominico.
Pietro Nugnes Gusmano.

miglia de' Gironi, & frà gli altri figliuoli nacque di essi Dōna Leonora Gusmana, della quale il Rè Alfonso vndecimo di questo nome, n'hebbe sei figliuoli: vno de' quali fù il Rè Henrico secondo di questo nome, & per lui entrò il legnaggio di San Dominico nella casa reale di Castiglia. Di lui ne nacque il Rè Don Giouāni primo di tal nome, & di esso Henrico il terzo, & di Henrico Giouanni secondo, & di lui la Regina Catholica Dōna Isabella, da cui ne nacque la Regina Dōna Giouāna, che fu Madre di CARLO V. Imperatore, del quale è figliuolo il presente Rè Catholico Don Filippo secondo di questo nome. Da che si vede, come il Rè Filippo d'Austria si troui congionto in parentado col glorioso Patriarcha S. Dominico in sestodecimo grado, per linea trasuersale, sagliendo all'insù verso il tronco, insino che si giunge alla sestadecima generatione, doue si vede, che & l'vno, & l'altro hanno vn' istesso progenitore; di modo tale, che il primogenitore di San Dominico, è ancho progenitore del Rè; & quello del Rè, è ancho di San Dominico. Questa discendenza di tal parentado si potrebbe anchora continouare insino al Rè Catholico Don Filippo II. per via del Rè Catholico Don Ferdinando cōsorte della Regina Donna Isabella, cominciādo dal sopradetto Rè Don Giouanni il primo, & seguitando nel secondo suo figliuolo, che fù l'Infante Don Ferdinando, che poi fù Rè d'Aragona, & Auolo del Rè Ferdinando il Catholico. Ma la sopradetta continuatione per via del Rè Henrico il III. insino alla Regina Donna Isabella è la più accommodata, & diritta, & ancho la più propria della Casa Vale di Castiglia. Ma passiamo noi per l'ordine nostro à frati Minori, che in tanto fabricauano la Chiesa di Santa MARIA detta allhora la Nunciata delle Pugliole, la quale, come è detto, fu loro consignat... Fece quel bellissimo disegno il famoso Architetto Marco Bresciano, & fu questa fabrica condotta à felice fine: & hoggidì è riputata vna delle belle Chiese d'Italia, bene intesa, & di notabile architettura, & forma. Doue ancho si vede vn Choro così sontuoso, e maestreuole, che fu fatto à spesa di frate Bartolomeo Gardino di quell'ordine, & Vescouo di Draconiera iui sepolto. Fù ancho in questo tempo consacrato vn' Oratorio di Santa Maria de gli Alamāni fuori della Porta Rauennata, edificato dagli Alamāni, accioche fosse albergo à i loro peregrini, che andauano à Roma p visitare i luoghi sāti. Et fu cauata vna fossa dalla Porta delle Lame insino à Corticella circa tre miglia, doue il Senato introdusse l'acqua del fiume Rheno, per condurre le Barche à Ferrara, & da Ferrara à Vinegia; & sopra il nuouo Canale del Rheno, per beneficio della Città, fecero fabricar trentadue molini; & fù fatto anco venire vn canale d'acqua dal fiume Sauena nella città di Bologna, tolto dal Commune di San Raffaello per strà Castiglione, così per macinare il grano, come ancho per seruigio di tingere la seta, & i panni di grana, ò scarlato: percioche quest'acqua è stata trouata perfettissima à simile tintura. Et di ciò si fece grandissima allegrezza per tutta la Città, festandosi per tre giorni continui con bellissima processione, ringratiando il Signore Iddio, che inspirati hauesse li rettori, & gouernatori delle cose publiche à pēsare di far cosa di tanto beneficio; & per ogni strada con fuochi, & suoni il popolo ne dimostrò grandissimo contento. Dell'acqua del Nauigio, ne fa fede vna pietra di marmo posta di rincontro il luoco, hora detto la Sega dall'acqua, doue così si legge, benche alcune lettere per la vecchiezza non siano intelligibili.

Leonora Gusmana. Alfonso Rè. Henrico Rè. Giouanni 1. Rè. Henrico 3. Re. Giouanni 2. Rè. Isabella Regina. Giouāna Regina. Carlo V. Imp. Filippo Rè d'Austria.

Frati Minori fabricano.

Marco Bresciano Architetto.

Oratorio di S. Maria de gli Alamāni consacrato.

Acqua condotta in Bologna per il Nauigio. Trentadue molini sul Canale del Rheno. Acqua di strà Castiglione nella Città.

IN CHRISTI NOMINE. A. D. MCCXXI.
TEMPORE REGIMINIS DOMINI. G.
DE PIROVALO ... PETRI MEIZI
DE CIVITATE MILANI
FECIT FIERI NAVIGIVM,
ET ORDINAVIT IN EO XXXII. MOLENDINA
INFRASCRIPTA. IIII. KL. MENSIS IVNII
IN CIVITATE BONONIAE.
. . . . X . . . .

In tanto vn Benedetto da Beneuento, huomo nel vero di profonda dottrina dal

Benedetto da Beneuento legge in Bologna.

Gottifredo in Bologna.

Senato fu condotto à leggere publicamente in Bologna,& con solenne giuramento fece la sua professione secondo il solito,come di sopra si è narrato. Ma per tornare alla cagione della ribellione, che fecero i Bolognesi dall'Imperatore, hauendo gl'Imolesi ruinato il castello d'Imola, furono causa,che Gottifredo conte di Romagna,colmo di sdegno à dì primo di Gennaro dell'anno seguente vēne à Bologna,& comādò à Gualfredo,il quale continuò la Pretura vn'altr'anno, che douesse insieme con Faentini mouer l'armi sopra gl'Imolesi, per vendicare così grande ingiuria fatta all'Imperatore; & non douesse con essi far tregua,ò pace, se prima non riedificauano il detto Castello d'Imola,& mandassero fuori della Città tutti quei,che essi haueuano riceuuti, da quel tēpo,che il Patriarcha di Aquilea era intrato in Italia per Othone Imperatore,promettendo, ch'egli darebbe opera, che li Faentini entrassero in gratia di Federico: & che con tutti li suoi popoli di Romagna mouerebbe mortal guerra à gl'Imolesi,nè giamai farebbe pace, ò tregua, se ben Federico istesso glielo comandasse; & qualonque volta,che il Castello d'Imola si rihauesse,prometteua di lasciarlo à Bolognesi, & à Faentini in guardia. Et fatto congregare il Consiglio di Credenza,dopò molte parole,Gottifredo con austerità dell'Ambasciaria Imperiale à nome dell'Imperatore,& suo,pronunciò la sentenza, che si douesse far guerra contra gl'Imolesi; & se nel termine di sei giorni non vbidiuano à suoi comandamenti, non voleua, che potessero essere rimessi, se prima non pagauano dieci mila marche di argento; & da parte dell'Imperatore, & per l'vfficio del giuramento domandò, che i Bolognesi hauessero per nimici banditi gl'Imolesi,& gli mouessero guerra con quella maggiore potenza,che fosse possibile. Si confirmò adunque la conuentione con li Faentini sopra la guerra; & ancho si fece nuoua legge con Leonardo Boccabadata Modenese Pretore di Faēza,il quale si trouaua in Bologna per questa cagione, & si diedero la fede di non partirsi giamai dalla vecchia Lega, & di non far pace, ò tregua senza il comandamento di Federico,ò di Gottifredo, ne cercarsi cosa alcuna priuatamente della Città, & suoi luoghi vicini senza il consenso dell'vno,& l'altro, & di rendere i prigioni ad vtilità commune, & partirli trà loro. Ora Imolesi poco stimando le minaccie di Gottifredo,lasciarono scorrere i termini dati loro, senza effettuare cosa alcuna di quello,che per sentenza gli era stato intimato. Il perche Gottifredo più che prima adirato, venne di nuouo à Bologna, & raunato il popolo, cō molti prieghi à nome dell'Imperatore, & suo inuitò Gualfredo, & Leonardo Pretori, che per honore di Federico continuassero questa guerra,la quale pur hebbe principio; percioche Bolognesi vsciti col Carroccio in compagnia de' Faentini,nello spatio di trētasei giorni diedero il guasto,& faccheggiarono tutta quella cōtrada; poi presero Linaro,Cestola,Casula,Trentola,& Bagnara,tutti luoghi de gl'Imolesi, & finalmente posero l'assedio à Imola, stando accampati al fiume Santerno, fino alli 16.di Settembre. In tanto Diotesalui Capella Pauese, & li Pretori di Parma,& di Cremona insieme, con gli Oratori di Brescia, Verona, Mantoua, Reggio, & Modena vennero ne gli alloggiamenti de gl'accampati à Imola, & domandarono il Consiglio di Credenza; il quale per li Trombetti raunato, Diotesalui cominciò à parlare, & comandò al Pretore, & alla Città di Bologna,che si leuasse l'assedio per tutto il mese di Agosto,sotto pena di mille dramme d'oro imposta à nome dell'Arciuescouo Magdelburgense. Restò sopra di se Giufredo,poi disse publicamēte,che non credeua,ch'egli fosse Ambasciatore dell'Arciuescouo, & che per questa cagione non gli poteua imponer pena alcuna; & se pure poteua,se n'appellaua à Federico Imperatore, & ad Honorio Pontefice. Et ciò detto,li Pretori,& Legati delle Città,che erano iui presenti,tutti ad vna voce cominciarono à pregarli, che si leuasse l'assedio. Et Giufredo pure si marauigliaua,che hauendo fatto raunare il Consiglio per pregarlo,gli hauessero messo la pena;& pure stando nel primo proposito diceua non credere,che egli fosse Ambasciatore dell'Arciuescouo. Et fatte queste parole,si partirono. Allhora Giufredo cominciò à combattere con ogni sforzo la Città. Da che mossi gl'Imolesi,vedendosi in gran pericolo, mandarono Ambasciatori à gli alloggiamenti à chiedere la pace à Bo-

1222 | 19

Sentenza data contra gl'Imolesi. Reg no. fo.13.

Conuētione confirmata con li Faentini.

Guerra contra gl'Imolesi. Reg.no.fo 10.

Territorio d'Imola saccheggiato dà Bolognesi.

Diotesalui comanda à Bolognesi che leuino l'assedio da Imola.

Risposta del Pretore di Bologna.

Giufredo Pretore di Bologna combatte Imola.

lognesi,

logneſi,la quale fu loro conceſſa con il conſenſo del Pretore di Faenza,& ancho di Gottifredo;il quale chiamati à ſe gl'Imoleſi,gli trouò pronti à fare tutto quello, che Bologneſi,& Faentini comandaſſero. A quali fu impoſto,che riempiſſero le foſſe della Città, & che conſignaſſero tanto del loro terreno, quanto i Bologneſi addimandaſſero. Che faceſſero gli eſſerciti, & le ſcorrerie à volontà loro, & che ſi laſciaſſero hauere in guardia da' Bologneſi, & Faentini. Accettate queſte conditioni, Faentini ſolamente vi aggionſero queſto,che gli huomini del Caſtello d'Imola vſciſſero della Città,& non foſſero più Cittadini Imoleſi,ma che tornaſſero alle loro poſſeſsioni,& habitaſſero nel Commune del caſtello d'Imola, & che faceſſero il compromeſſo nel Conſiglio di Bologna, & di Faenza. Et fatto l'inſtromento ſecondo le ſudette conditioni, Giufredo domãdò à Caſsio Pretore d'Imola in nome ſuo,& de' Faẽtini,ch'egli andaſſe nel Conſiglio di Bologna da farſi,& che ſeco conduceſſe huomini del Conſiglio d'Imola,& cento de' primi della Città à confirmare la pace col giuramento. Il che negãdo far Caſſio,& rinonciando la Pretura,& opponendoſi Giufredo,ch'egli non rinunciaſſe;gl'Imoleſi che erano preſenti diſſero, anzi la rinunciarà; percioche deſideriamo quanto prima hauere vn Pretore ò Bologneſe, ò Faentino,& tutti confirmarono il loro parere. Allhora Giufredo comandò à gl'Imoleſi, che conſignaſſero centoquaranta oſtaggi, & che laſciaſſero i prigioni Bologneſi, & Faentini,& che all'vltimo del meſe gli huomini del Caſtello d'Imola,che ſi erano ribellati à Ceſare,ritornaſſero alle loro poſſeſsioni,& giuraſſero di eſſere fedeli. Et frà tanto ſi riempirono le foſſe,ſi guaſtarono le mura,& gl'Imoleſi diedero le Porte di legno della lor città,& fù rimeſſa la pena da Gottifredo impoſta delle due mila lire,nella quale eſsi erano ſtati condannati. Et tutte queſte coſe furono fatte ne' Campi de' ſoldati vicino à Santerno nel Conſiglio de' Soldati quiui raunato all'inſegna del Carroccio di Bologna. Le quai coſe da Federico inteſe, perche furono fatte ſenza ſua ſaputa,grandemẽte ſi moſtrò adirato contra Bologneſi, & citò alla Corte Giufredò Pretore,ilquale non vi andò. Et bẽche egli mandaſſe Ambaſciatori à fare ſua ſcuſa, che quello haueua fatto era ſtato per commiſsione di Gottifredo ſuo legato, & ſi appellaſſe al Pontefice, nondimeno non furono da Ceſare ammeſſe, anzi cominciò maggiormente à minacciare & lui, & la città inſieme. Et mentre che ſopra ciò Giufredo ſtaua ſoſpeſo, egli à di primo di Settẽbre di parere del Conſiglio ordinò,che tutti li foreſtieri che veniſſero ad habitare nel Territorio di Bologna, foſſero per anni vinti eſſenti dalle fattioni publiche,ſi come erano eſſenti i Cittadini;& ſe eſsi fabricaſſero vn Caſtello di vinti famiglie,foſſero perpetuamente eſſenti,eccetto che de' Buoi,& che poteſſero creare i Conſoli,& hauere il Pretore,come le altre caſtella del Territorio di Bologna, & che andaſſero all'eſſercito,& alle ſcorrerie della prima Pretura di Guglielmo Rangoni. Il Senato vedendo che il Palazzo Commune era occupato dalla Chieſa di San Silueſtro, & di Santa Tecla, con il conſenſo del Veſcouo di Bologna altroue le trasferirono, facendo nel muro del detto Palazzo dipingere la imagine della Beata Vergine per memoria; la quale dipoi à noſtri giorni fu leuata via, come à ſuo luogo diremo: & per ciò fatta vna ſola chieſa, vi poſero il titolo di ambedue li detti Santi. In Bologna il dì del Natale del Signore, finiti che furono li diuini officij notturni, molti edificij, & in particolare il tetto,& la volta inſieme della Chieſa cathedrale crollati dal Terremoto, ruinarono con grandiſsimo,e ſpauẽteuole rumore, nè perſona vi reſtò offeſa. 1223 L'anno ſeguente Giufredo hauendo finita la Pretoria, per la ſua prudenza, & bontà, & per eſſerſi portato egregiamente nell'officio ſuo, fù fatto Cittadino di Bologna, & nella Pretoria ſucceſſe Huberto da Ozeno Milaneſe; & Bologneſi non eſſendo ſenza ſoſpetto, che Federico Imperatore non li moueſſe guerra, cominciarono apparecchiarſi alla difeſa. Frà tanto,ſi come anticamente haueuano diuiſa la Città in quattro quartieri, ò Tribu,& data à ciaſcuno la ſua inſegna,come innãzi ſi è detto,così queſt'anno diuiſero tutto il Territorio. La Tribu di Porta Stieri, che ancho fu detta Porta Nuoua, fu data in cura ad Hugolino Primadicci, & à Lucio Righetti. La Tribu di Porta Rauennate fu data à Gerardo Lucij,& à Bartholomeo de'

Imoleſi domandano pace, & la ottengono.

Coſe impoſte à gl'Imoleſi.

Caſſio Pretore d'Imola rinũcia la Pretura.

Imoleſi deſiderano per loro Pretore vn Bologneſe, ò vn Faentino.

Porte della Città d'Imola leuate via.

Federico Imp. adirato contra Bologneſi.

Federico minaccia il Pretore & la Città di Bologna.

Eſſentioni date a foreſtieri che habitaſſero il territorio di Bologna.

Chieſe di S.Silueſtro, & di Santa Tecla. traſportate.

Caſcano le volte della Chieſa Cathedrale

Giufredo Pretore fatto Cittadino Bologneſe.

Territorio di Bologna in quattro parti diuiſo.

Nani. La Tribu della Porta San Procolo fu consignata à Matteo Lollio, & à Lambertino Clarissimi. La Tribu della porta di San Cassiano, detta hora di San Pietro, fu data à Taruffo Gozzoli, & à Palmetio Infangati. Et per legge si ordinò, che li cittadini, & contadini insieme hauessero à mantenere l'essercito con l'entrata à Tribu per Tribu, & che i Maestri delle Corti fossero tenuti per giuramento di comandare à tutti quei, che fossero atti à portar l'armi, & si facessero scriuere sopra il ruotolo della Militia. Il beato Francesco d'Asisi in tanto ritrouandosi su la piazza di Bologna, & predicando, seguì più che di prima spauenteuole terremoto nella Città; & temendo il popolo di qualche maggior ruina, & pericolo, cominciò ad alta voce à inuocare la misericordia di Dio; alle cui voci Francesco lasciando di predicare, si pose in oratione, & subito cessò il terremoto, come cosa, che non fosse stata; & ritornando alla tessitura della sua predicatione, dispose il popolo alla consideratione de' segni, che manda Iddio, & di modo tale discorse sopra la peccatrice vita, che infiniti si ridussero à temere Iddio, & mostrare di ciò segni euidenti. In tanto Giordano dell'ordine de' Predicatori, volendo adempire la volontà del suo glorioso Padre S. Dominico, finì di fabricare il Monasterio di S. Agnese: doue, come è detto, la prima Vergine che fù velata, & che si dedicò à Dio, fù DIANA de gli Andalò Bolognese. Et Honorio Pontefice à prieghi delle Suore di Ronzano confirmò le loro Constitutioni. Essendo in questo tempo venuto Giouanni di Brenna in Roma, perche desideraua, che l'Imperatore Federico, come haueua già più volte promesso, al soccorso di terra Santa passasse, tanto col Papa si oprò, che fece, che Honorio riceuè in gratia Federico, & lo liberò dalla scommunica, & ottenne, che si abboccassero. Il Papa, & il Rè nel parlamento che si fece trà loro, egli con nuouo giuramento si obligò di douere quanto haueua tolto alla Chiesa restituire, & di passar tosto in persona con grosso essercito in terra Santa, & di prendere per moglie Violante figliuola del Rè Giouanni: laquale era in Soria, promettendo di non voler altra cosa per dote, che il titolo del Rè Gierosolimitano, che teneua il Rè Giouanni, & con questo si ritornò in Germania, & fece coronare Henrico suo figliuolo Rè di Germania. Le quai cose fatte, diedero grādissima speranza à tutta Italia di pace, & riposo. L'anno seguente essendo Pretore di Bologna Guglielmo Borra Milanese, il sudetto Giouanni di Brenna Rè, & huomo nelle cose di guerra espertissimo, venne à Bologna con l'altra figliuola chiamata Bianca, doue con sontuosi honori fu riceuuto, & albergato nel Vescouato. Egli fece Caualiere Accursio, & Guglielmo fratelli de' Prendiparti, Balduccio di Albaccio, Hugolino, & Vguzzone de' Guidoni tutti Bolognesi, & che per le loro buone qualità furno giudicati da quel signor degni di tal prerogatiua; poi passò in Francia, per domādare aiuto al Rè Filippo. Li Tintori cominciarono quest'anno à seruirsi dell'acqua di Sauena, già introdotta nella città per strà Castiglione, tingēdo la seta, & panni di grana; & riuscendo loro perfettissima, fecero grande allegrezza con varie sorti di giuochi, & con applauso di tutta la città. Mà tanta allegrezza tosto si voltò in gran mestitia; percioche alli 6. di Giugno venne vna grandine, che non solamente danneggiò i grani, le piante, & gli arbori, ma ancho ruppe, & fracassò i tetti d'infinite case, & ammazzò assai persone, & molti animali, che erano alla campagna, talmente che si perdè ogni raccolto necessario al viuere. L'anno seguēte Pace Boccaccio Bresciano fu fatto Pretore di Bologna. Federico in tanto fece pace con li Milanesi, come dice il Corio nella prima parte, chiamati dal Papa; & Bolognesi ritrouandosi in disgratia di Federico, furono da lui priui dello Studio, & comandò (ma in darno) che tutti li Scholari si partissero da Bologna, & andassero à Napoli. Giudicò Federico cotanto sdegnato, che fosse il maggior danno, & cosa di maggior dispiacere, che à Bolognesi si potesse fare il priuarli dello Studio, & trasferirlo à Napoli; doue si può dire, che se Federico hauesse saputo, ò potuto dichiarare Bologna non esser priuilegiata dello Studio, che l'haurebbe fatto, tanto era adirato, & inanimito à i danni, & al dishonore de' Bolognesi; il che è segno, che lo Studio era in Bologna, & anticamente, & degno, & florido, & era con tanta fama, anzi certezza, che per Priuilegio Imperiale ella

1222 19

San Francesco predica su la piazza di Bologna.

Terremoto grāde.

Monasterio di S. Agnese fabricato.

Diana Andalò.

Federico si pacifica col Papa

Promissioni di Federico.

Henrico figliuolo di Federico coronato Rè di Germania.

Rè Giouanni di Brenna in Bologna.

Caualieri Bolognesi.

1224 1

Acqua di Sauena ottima per tingere seta, et pāni di grana

Territorio di Bologna dalla tempesta ruinato.

1225 1

Federico Imp. fà pace co' Milanesi.

Federico priua dello Studio Bologna.

godeua tale prerogatiua. Ora Bolognesi attendendo all'ornamento della Città, & al commodo, fecero fabricare vn Ponte di pietra in porta di Castello sopra le fosse antiche, & vn'altro à porta Stieri. Et gl'Imolesi allettati dalle molte promesse di Federico Imperatore, che (come è detto) mortalmente odiaua Bolognesi, cominciarono à rifare le mura, à cauare le fosse, & à fortificarsi, per potere resistere alle forze de' Bolognesi in ogni occasione di guerra; il che molto loro dispiacque, & tosto se ne sarebbono con l'armi risentiti, se non si fossero spauentati per la pestilenza crudelissima, che fuor di modo flagellaua la città, & il contado loro, & anco altre parti assai d'Italia. Ma attendendo alla ciuile vnione, non fecero mossa alcuna: pure di consenso, & ordine del Consiglio fecero gittar per terra la Torre di Bartholomeo Basciacomari cittadino Bolognese, che era in strà Maggiore: percioche essendo ella delle altre quasi la più alta, dubitarono, che per ciò trà nobili nascesse qualche disturbo per inuidia. Nel fine dell'anno Milanesi incitati da inuecchiati, ò pur da nuoui sdegni, si ribellarono da Federico Imperatore, & contra lui concitarono la Lombardia, la Romagna, & la Marca Triuigiana; ma perche tosto la cosa si scoperse, Federico venne in Lombardia per vendicarsi di tanta offesa, & per impedire la loro cominciata impresa. La onde ordinò vna congregatione di tutti li suoi Prencipi, & Vescoui in Cremona per il giorno della Pentecoste, doue vsò ogni diligenza per passare à Milano à riceuere la corona di ferro; ma non potendo effettuare il suo dissegno, si come scriue il Cauitellio ne gli annali di Cremona, andò al Borgo san Donino per aspettare nuouo soccorso di gente; & quiui hauendo indarno chiamati à se i Consoli di Cremona, li dichiarò ribelli, & di tutti i Priuilegi Imperiali li spogliò; ma poco dopò ritornati in gratia sua, quãto gli haueua tolto, glielo confirmò. Del seguente anno Gerardo Rangoni da Modena fù Pretore di Bologna (essendo creato Brancaleone Andalò Bolognese Pretore di Genoua) nè si tosto fece la residenza, che fece giurare il popolo, & il Collegio de' Lombardi, & cominciò à fortificare da ogni parte Bologna con fortissimi ripari, & profondi fossi, doue nõ vi erano, per essere prouisto in ogni occorrẽza di guerra, & per rendere la Città sicura. Federico nell'apparire della Primauera, seguitò il viaggio di Puglia verso Lombardia. Et di già le città tutte accordate insieme haueuano fatti li loro Consigli, & eletti gli Ambasciatori, & Procuratori publici, per conchiudere la Lega vniuersale, chiamata la compagnia de' Lombardi, per mantenersi in libertà; & le città furono queste, Milano, Bologna, Brescia, Verona, Mantoua, Piacenza, Vercelli, Lodi, Cremona, Bergamo, Turrino, Alessandria, Vicenza, Padoua, & Triuigi. Alli due di Marzo Guido Tantidanari, & Scannabecco Goso Bolognesi à nome della Città, insieme con gli altri Ambasciatori delle altre città nominate, di commune consenso, come à pieno descriue il Corio nella seconda parte delle sue Historie, fecero lega per anni vinticinque, & più longo termine piacendo al maggior numero di dette città collegate; poiche loro era lecito di rinouare le leghe vecchie, per li patti della pace Costantiana, che si fecero con Federico primo Imperatore, da Hẽrico quinto, da Othone quarto, & dal medesimo Federico secondo cõfirmati. Et perche era ordinato, che niuna città eleggesse per la parte sua huomini, che non sapessero à che fosse la loro Città obligata. Però Gerardo Pretore di volontà, & consentimento del cõmune di Bologna, raunò il Consiglio, doue furono scelti cento huomini cittadini Bolognesi, à' quali fu data potestà di far tutto quello, che loro piacesse, & paresse vtile alla Republica, & à beneficio della detta Lega, eccettuando, che non potessero spendere alcuna quantità di danari, se prima non lo sapesse il Consiglio. Mentre si faceuano queste cose, Federico nel mese di Marzo passò à Rauenna, & d'indi partito, se ne venne à Imola, lasciando da parte per allhora Bologna, che si trouaua benissimo difesa, & passò à Medicina, à S. Giouanni in Persiceto, & entrando ne' confini di Lombardia, fu dalle Città amiche, & à lui fedeli incontrato. Finalmente passò à Cremona, & iui fece la cõgregatione, che publicata haueua, ma di poca gente. Poi andato à Verona, & sapendo che la lega spesso si raunaua, & formaua nuoue leggi di pace, congiurò con Ezelino huomo di molto ardire, & che allhora era principale in

1226 — Bolognesi fabricano. — Imolesi si fortificano per resistere à Bolognesi. — Pestilẽza in Bologna. — Torre di Basciacomari abbassata. — Milanesi si ribellano allo Imp. — Federico in Lõbardia. — Congregatione fatta da Federico. — Federico nõ può hauere la corona di ferro. — Brãcaleone Andalò Bolognese Pretore di Genoua. — Collegio de' Lõbardi. — Cõpagnia di Lõbardi rinouata in Mãtoua. — Città collegate per anni vinticinque. — Elettione di cẽto huomini Bolognesi. — Federico nel suo viaggio schiua Bologna. — Federico Imp. & Ezelino cõgiurati insieme.

Verona,& con altri nemici della Chiesa. Ma poco dipoi intendendo essere stato di nuouo dal Pontefice scommunicato, mutò pensiero, & domandò la pace, & perdono dal Papa;& impetratala,giurò di voler subito andarsene alla guerra d'Oriente,facendone di questo il Papa grande instanza. Nel mese di Giugno egli si partì da Parma,dou'era andato da Verona,& si trasferì al Borgo San Donino,accompagnato da Pietro Vescouo Portuese Cardinale di Santa Rufina,& Legato del Papa, & iui adirato contra Bolognesi,fece vn'editto à fauore de' Modenesi, che gli erano stati fedeli;nel quale fatta fede de' beneficij da loro riceuuti, & della fede osseruata, prononciò, che annullaua la sentenza, & conuentione fatta gli anni passati sopra le confina de' Territorij da Huberto Pretore, frà Bolognesi, & Modenesi, & che gli rimetteua in possesso de i luoghi anticamente da loro posseduti, col restituirli i termini dell'vno, & l'altro Territorio, dando loro licenza di poter pigliare l'acque, & i fiumi del loro territorio,& da qual luogo loro più piacesse, per vso di portare, & riportare robbe nelle naui. Questa risolutione di Federico accese oltre modo gli animi de' Bolognesi; & però partito che fù l'Imperatore, dubitando essi,che Modenesi volessero riacquistare il Territorio cōsignatoli dal detto Federico;volendo rimediare à questo fatto,per difendere la loro libertà,riedificarono nelle confina vn castello presso doue già era il castello detto Foro de' Galli,doue Irtio, & Pansa combatterono con M. Antonio, come nel primo libro di questa Historia si è ragionato,& lo chiamarono Castel Franco. Nel medesimo anno S. Francesco d'Asisi alli 4. di Ottobre morì nella sua patria, già famosissimo per gl'infiniti suoi miracoli. Et alli noue dell'istesso mese Bianca figliuola del Rè Giouanni di Brenna, che si trouaua in Bologna, vi morì,& con grādissima pompa funerale nella Chiesa di San Pietro fù sepellita. Et Lamberto Lambertini fù Pretore di Verona,& Andalò de gli Andalò di Genoua. In questo istesso anno Herico Vescouo di Bologna col consenso de' suoi Canonici,cioè Tancredo Archidiacono della Chiesa di Bologna, Giudice Arciprete, Zoenne prete, Guidone Lamberto, & Prenciualdo Canonici, concesse al Pretore di Bologna, & à Giuliano di Pietro Vituperati, & Bacciliero Procuratori del commune di Bologna,che nel Palazzo del Commune, ouero nelle case sue,possino far celebrare i diuini officij, & eleggere vn sacerdote à suo volere, pur ch'egli sia suddito al Vescouo, & alla Chiesa di Bologna, & quello mutare à suo beneplacito; con patto però,che il detto sacerdote che sarà eletto,sia presentato al Vescouo,& ritrouandolo idoneo,gli dia licētia di officiare. La cui concessione appare nella Camera de gli Atti al Reg. grosso à fo.561.che così dice. *Henricus Bononiensis Episcopus de voluntate, & consensu fratrum suorum ibidem præsentium, scilicet Magistri Tancredi Ecclesiæ Bonon. Archidiaconi, Domini Iudicis Archipresbyteri ecclesiæ eiusdem; presbyteri Zoenne;presbyteri Guidonis;Magistri Lamberti;& domini Prenciualdi Canonicorum ecclesiæ eiusdem,concessit Domino Gerardo Rangōno Potestati, & D. Iuliano Petri Vituperati, & D. Bazalerio procuratoribus Communis Bononiæ recipientibus nomine Communis Bonon. quod super Palatio Communis Bononiæ, vel domibus ipse D. Gerardus Rangonus Potestas Bonon. & alij Potestates, qui pro tempore fuerint, possint facere celebrari diuinum officium, & eligere Sacerdotem,qui sit de domo Predicatorum, vel fratrum Minorum, vel de alia domo, de qua domo voluerint, quæ sit subdita Episcopo,& Ecclesiæ Bonon. & ipsum mutare, prout fuerit de voluntate Potestatis,qui pro tempore erit,hoc pacto, quod ipse Presbyter,qui pro tempore eligitur representetur per Nuntios Potestatis, vel Rectoris, vel Rectorum Bonon. qui pro tempore erit, Domino Episcopo, ad hoc,vt sciat si est Presbyter, vel non;& si inuenerit ipsum presbyterum idoneum, det eidem licentiam faciendi officium remittendo, nec teneatur dictus Sacerdos propter hoc de nouo facere ei obedientiam,hoc pacto etiā quod D. Episcopus nullū ius sibi quærat propter hoc in Palatio,vel domibus, quæ nunc sunt Communis Bonon. vel in futurū erunt. Item quod de dote constituta à Cōmuni Bonon. ipse D. Episcopus,vel Ecclesia Bononiensis aliquo tēpore aliquid non petat propter aliquā causam emergentē.* L'anno poi che seguì, fù Pretore di Bologna Spina Sorresino Milanese. Federico mosso di sua spontanea volontà, ò dall'autorità del Pontefice, fece vn'editto in Catania Città di Sicilia il 1. di Febraro, nel quale mostrato,

Il Papa perdona a Federico Imp.

Federico fauorisce Modenesi cōtra Bolognesi.

Castel Frāco da' Bolognesi edificato.

San Francesco muore.

Bianca figliuola del Rè Giouāni in Bologna muore.

Lamberto Lambertini Pretore.

Andalò Andalò Pretore.

1227

che le discordie d'Italia noceuano alla speditione d'Oriēte, della quale il Papa insieme co' Cardinali si pigliaua grādissimo fastidio, si lasciò intēdere, che per questo perdonaua alle città di Lombardia, di Romagna, della Marca, & particolarmente restituiua lo Studio à Bolognesi, & li confirmaua tutti li Priuilegi, che gli haueua tolti, sotto queste parole. *Federicus Dei gratia Rom. Imperator semper Augustus, Hierusalem, & Siciliæ Rex, Rectoribus Mediolani, Placentiæ, Bononiæ, Alexandriæ, Thaurin. Lauden. Fauentiæ, Bergami, Brixiæ, Mantuæ, Veronæ, Paduæ, Vicentiæ, Taruisij, Cremonæ, Marchioni Montisferrati, Comiti Gottifredo de Banderato, alijsque locis, & personis quibuslibet de Lombardia, Marchia, & Romaniola, quæ nuper circa maiestatem nostram, & Imperium commiserunt offensam, fidelibus suis gratiam suam, & bonam voluntatē, causam offensam, quam nuper circa celsitudinem nostram, & nostrum Imperium commisistis, quia videbatur impedimentum afferre negotio terræ sanctæ in prouidentia, & dispositione domini Papæ, ac fratrum suorum venerabilium Cardinalium posuimus absolute. Eorum igitur prouisione super hoc plenius intellecta, pro reuerētia* IESV CHRISTI, *& ipsius terræ sanctæ negotio, vobis vniuersis, & singulis, de innata nobis clementia remittimus omnem rancorem, maleuolentiam, iniurias, & offensas, omniaque banna, constitutiones, sententias, & ordinamenta quæ fecimus, vel imposuimus per nos, vel per alium, aliusuè pro nobis imposuit, vobis, seu alicui de Ciuitatibus, locis, & personis eiusdem, & quencunque ex eis, vel ob ea secuta sunt penitus reuocamus, & specialiter constitutionem factam de Studio, & studentibus Bonon. vniuersos, & singulos, qui occasione alicuius prædictorum læsi videntur restituentes in integrū in omnibus, & per omnia suo statui, atque famæ. Remittendo infamiam omnem, & pœnam, quæ secutæ sunt ex aliquo prædictorum. Ita quòd ea, quæ per eos medio tempore acta sunt non obstantibus supradictis, robur obtineant, quod alias debuerant obtinere, & ad hoc ciuitates, & loca, & personas vestras recipimus in nostræ gratiæ plenitudinem, & vobis reddimus firmam pacem, præseruantes tamen nobis circa prædictum Marchionem Montisferrati omnia iura, omnesque actiones, quæ nobis competunt, tàm de debito qui nostræ celsitudini est astrictus, quam de terra, quæ per ipsum debitum nobis extitit obligata: Faciemus etiam restitui captos occasione prædictæ offensæ cum bonis suis, ac alia quæ occasione huiusmodi capta sunt, vel detenta. Faciemus fieri patentes litteras ex parte Reuerendissimi filij nostri Henrici Romanorum Regis illustris, quod pacem, & remissionem istam ratam habebit, & firmam, quodque remittet vobis omnem rancorem, maleuolentiam, iniurias, & offensas, ad plenam autem certitudinem huius rei præsentes litteras iuxta ipsius Domini Papæ, beneplacitum, fieri iussimus, Sigillo Maiestatis nostræ munitas. Datum Cathan. 1. die Februarij, quintædecimæ indictionis.* Nondimeno con tutto questo, che l'Imperatore fece & di fauore, & di gratia verso i Bolognesi, non raddolcì lo sdegno loro, ne fece, si può dire, profitto alcuno. Il Pretore alli 11. di Febraro facendosi il Compromesso sopra la pace fatta trà Ezelino da Romano principale in Verona, per la Communità di quella Città da vna parte, & il Conte Riccardo da San Bonifacio, & sua fattione dall'altra, egli vi si trouò presente con Orsarino Giudice, & Bonifacio da San Lorenzo Rettori; & Sighicello Giudice, & Tucimano Ambasciatori della Communità di Bologna. Morto Honorio, si attese alla creatione del nuouo Pontefice; la quale cadde nella persona del Cardinale Anagnino, della famiglia de' Conti, & nepote d'Innocenzo terzo, che fù chiamato Gregorio nono, & fù alli diciotto di Marzo, nel Settizonio di Roma, fabrica già antica Romana di sette ordini di colonne l'vno sopra l'altro, del quale hoggidì ancho quattro in parte se ne veggono. Non permise questo Pontefice, che le cose di Federico s'acquetassero; percioche, non si tosto si vide Pontefice, che ordinò sotto pena di scommunica all'Imperatore, che al principio di primauera douesse passare in Soria, si come ad Honorio promesso haueua. Ma egli non volle vbidire, scusandosi, che non poteua, essendo amalato nella Sicilia; & però non andò la primauera; mà pure di Agosto imbarcatosi à Brindisi, essendo poco lontano dal porto, sotto colore di hauer contrario vento, se ne tornò occultamente la istessa notte à dietro; di modo che non corrispose alla grande espettatione, che appresso il Papa, & tutti li Christiani concitato haueua. La onde Gregorio da giusto sdegno mos

Editto di Federico Imperatore.

Federico restituisce lo studio à Bologna.

Honorio Papa muore.

Gregorio nono Papa.

Il Papa intima à Federico che passi in Soria.

Federico disubidiente al Pontefice.

Gregorio scommunica l'Imperatore.

Federico irato sopra Roma.

Guelfi, & Ghibellini nomi rinouati.

Mali che dalla diuisione nascono.

so lo scommunicò, rinouando tutte le censure di Honorio contra di lui. Il perche Federico incrudelito, tentò di cacciare il Pontefice di Roma, & publicamente ordinò di muouer l'armi contra alla persona del Pontefice, contra la Chiesa,& contra tutti quei, che la difendeuano . Egli adunque con gran numero di gente passò sopra Roma, vi pose l'assedio, & concitò molte fattioni, corrompendo infiniti cittadini con presenti, per cacciarne il Papa. Et perche molti cominciarono à diuidersi in due parti, seguitando alcuni l'Imperio, & altri la Chiesa; di quì auenne, che il nome de Guelfi, & Ghibellini(seditione tratta di Germania,già principiata al tempo di Henrico quarto) in questi tempi cominciò à rinouarsi,& farsi assai più famosa in Italia:percioche nõ solamente alcune città fauoriuano l'Imperatore,& altri il Pontefice,ma dentro le proprie patrie vennero i cittadini à così dannosa, & estrema pazzia, che odiandosi l'vn l'altro, cercauano leuarsi la robba, & la vita insieme. Et facendosi i figliuoli nemici à i padri stessi,& i fratelli à' fratelli,non bastaua loro spargere il proprio sangue,se ancho, quasi arrabbiati cani,non gittauano per terra le case,i palaggi,abbrucciauano le ville,gli arbori,& le biade. Trouò questa diabolica peste la differenza del vestire,de i portamenti de i colori, delle attioni, del parlare, del caminare, del mangiare, del salutare,del cauarsi variatamente la beretta,del tagliare il pane,del piegare le saluiette, del lasciarsi crescere da vna parte le chiome, & d'infinite altre pazzie. Peste veramente horribile, & fuoco inestinguibile, che in danno, & ruina di tante misere Città, & di tante nobili famiglie,anchora non è intieramẽte estinta. Il Papa quasi scacciato di Roma,passò à Perugia, fuggendo la gran potenza di Federico; & poco fidandosi de' suoi proprij, pensò di prouedere alle cose dello stato Ecclesiastico,& alle sue particolari;& per questo fece sourastante alla Romagna,& alla Marca il Rè Giouãni,che era tornato di Frãcia,accioche difendesse quelle prouincie contra il genero suo nemico.Mẽtre che il Pontefice ordinaua queste cose,Bologna fù assalita da crudelissima peste,& carestia, in maniera, che molti de' nobili nella Città morirono, ma nel contado infiniti perirono; percioche le Castella intiere andarono in esterminio. Et mi piace in questo luogo dire vna cosa,che sarà paragone alli tẽpi moderni,& al viuere de' nostri giorni, poiche viene scritto da gli scrittori di quei tempi, che in questa penuria in Bologna valse lo staio del grano tre lire, la faua soldi vint'otto, la spelta soldi quattordici, & la mollidura soldi quindeci,& il ducato d'oro,si spendeua per soldi trenta. Il che mosse il Vescouo della Città il giouedì Santo à inuitare tutti i poueri à pigliare per carità il pane, doue concorse tanta moltitudine,che vintiquattro nella folta turba morirono; perche ciascuno bramaua di essere il primo,essendo dalla fame che patiuano sospinti.Nel medesimo tempo, il Pontefice confirmò ad Henrico Vescouo di Bologna, che in quale si fosse causa,nõ fosse forzato di dare il giuramẽto di calonnia,ma ch'egli potesse dare tal carico ad vno idoneo suo difensore. Et il medesimo Vescouo in questo tempo rifece il tetto della Chiesa Cathedrale,che (come è detto) era ruinato la notte di Natale, finito che fù il diuino officio, & che tutta la gente era del Tempio vscita fuori; & rinouò la sua campana di maggior grandezza, & assai più sonora di prima, che di già si era rotta. Et Castel Franco fortificãdosi più assai,che prima non era,fù da Bolognesi cinto di profonde fosse,& di bastioni,onde diuenne quasi inespugnabile.Il perche Modenesi mouẽdosi à sdegno,di notte impetuosamente mãdarono gran numero di gente di qua dal fiume Scoltenna, & anch'essi fecero edificare vn'altro castello di rincõtro à Castel Franco, & il chiamarono castello Leone, volendo essi con questo nome mostrare, che à guisa di Leoni erano per abbattere Bolognesi. L'anno seguente sendo Pretore di Bologna Vberto Visconti,da vna grãdissima seditione, che era nella città risorta,nacque vna guerra crudele; & fù, che alli dieci di Febraro, Gotrifredo Conte di Romagna, fauorito di Federico prese Manzolino, castello nella Romagna, & d'indi ne cacciò il Prefetto Bolognese,il quale ritornato à Bologna,pose il popolo in grãdissima riuolta: percioche ciascuno si lamentaua,che il Castello per cagione del Pretore,& di quei che la città gouernauano,si fosse perduto; & di maniera tale crebbe questo conceputo sde-

Il Papa passa à Perugia.

Re Giouanni sourastãte della Romagna, & della Marca.

Peste in Bologna.

Carestia in Bologna.

Pietà del Vescouo di Bologna a' poueri.

Concessione Papale al Vescouo di Bologna.

Tetto della chiesa di San Pietro di Bologna rifatto.

Castel Frãco fortificato.

Castello Leone da' Modenesi fabricato.

1228 | 1

Guerra crudele

Gottifredo conte di Romagna piglia Manzolino.

gno nel

gno nel cuore di tutti, che pigliando l'arme contra il volere della Republica, raunati alla piazza, fecero tosto loro Capitano vn Giuseppe Toschi, huomo non pure ardito, ma temerario, & con grandissime grida, & tumulto corsero al Palazzo del Pretore, doue Giuseppe domandò lo Stendardo del Popolo, & la guardia del palazzo armata, con dire, che voleua andare ad incontrare gli nemici, affinche più oltre non passassero à danni del territorio di Bologna. Il che negato gli fù dal Pretore; onde Giuseppe vsando la sua temerità, ruppe le porte del Palazzo, & à forza entrato, saccheggiò ogni cosa, & hauendo abbrucciate tutte le scritture del Pretore, per acquistare maggior fauore nel Popolo, pose fuori le tauole publiche, & poi fece suonare la campana contra il parere del Pretòre, & de' soldati, & hauendo raunato tutto il popolo armato in piazza, fece condurre il Carroccio fuori, & cominciò ad ordinare le cose per la guerra. Poi consignò quattro mila fanti sotto Bornio Gieremei, & ottocento caualli leggieri sotto il gouerno di Orso Caccianemici, & di Prendiparte Prendiparti; quattrocento huomini d'arme sotto Alberto Gallucci, & Lodouico Ariosti. Et à questo modo si diede principio di mutare la Republica, & d'instituire il Popolo, & chiamarono Popolo la Republica posta nelle mani del Popolo; al quale volsero, che sourastanti fossero il Prefetto del Popolo, gli Antiani, i Consoli de' Mercanti, & li Maestri de' Collegij. Scriue san Tomaso d'Acquino vna cosa, che pare à noi, che non si debba quiui tacere, dicendo essere stati instituiti gli Antiani nelle città d'Italia, accioche pigliassero la parte de' Plebei, si come erano i Tribuni in Roma. Ma dopò questo Giuseppe, quale crearono Prefetto del Popolo, non si truoua altro Prefetto insino all'anno 1255. I Fiorentini anchora, & li Genouesi hauendo ordinata la Republica del Popolo, in questo medesimo tempo introdussero nella Republica il Prefetto, & gli Antiani, auenga che non li creassero nel principio ad anno per anno ordinatamente: Et questa Republica Popolare fù sostentata con li proprij Consigli, di cui erano Rettori il Prefetto, & gli Antiani, come quei passati ressero i Pretori, & Giudici de' Pretori. Et furono creati sei Antiani di tutte le vintiquattro Tribu, & insino al presente dura nella Republica l'vso, & la creatione di questi Antiani, se bene è accresciuto il numero, come ancho de' Consoli de' Mercanti, & de' Maestri de' Collegi. Mà lasciando per hora alquanto da parte la seditione, onde nacque la grandissima mutatione della Republica, torniamo à parlare di Federico, il quale la primauera nauigò pure finalmente in Soria, mosso dalle minaccie del Papa, & si come egli vi andò senza farne altramente motto al Papa, così al Pontefice spiacque questo suo passaggio. Arriuò egli del mese di Agosto, per hauer longo tempo indugiato in Cipro, & il Pontefice Gregorio trasferitosi da Perugia ad Assisi, volle vedere da presso con gli occhi proprij i molti miracoli, che si diceua, che San Francesco (che era nō molto prima morto) faceua; & di queste cose à pieno informato, come santo lo canonizò del mese di Luglio. Poi ordinò di far guerra à Federico lontano in Puglia, & à questo effetto chiamò à se di Romagna Giouāni Brenna. Il che inteso da i Rettori della lega, conoscendo eglino manifestamente la guerra accesa trà il Pontefice, & Federico, giudicarono, che fosse cosa ispediente di assalire quanto prima i seguaci di Federico. Et però sendo spirato il termine dato à quei da Este di far Lega con Lombardi, auisarono gli Alessandrini, che douessero hauere per nemici quei da Este, & comandarono à Bolognesi, che mouessero guerra à Modenesi. Erano insieme con Bolognesi Fiorentini, Rauennati, Forliuesi, & Faentini. Bolognesi adunque acquetata la seditione, & le calamità della Patria loro, cominciarono la guerra contra Modenesi, & primieramente passarono sopra Bazzano Castello posto à piedi dell'Apennino di quà da Scoltenna, già conosciuto insino al tēpo di Bonifacio Padre di Matilde, che in quel tempo era in potere de' Modenesi. Hauuta questa nuoua di Bazzano, Modenesi tosto con l'aiuto de' Parmegiani, & de' Cremonesi vennero in susidio con la caualleria, & s'accamparono vicino Bologna. Ma mentre che ambedue gli esserciti stauano vicini à Bazzano, ciascuno aspettaua à giorno per giorno buoba occasione di venire à battaglia. Bolognesi spedite alcune compagnie, tolsero à Mo

Giuseppe Toschi fatto Capitano.

Violenza vsata da Giuseppe.

Scritture del Pretore abbrucciate.

Mutatione di Republica.

Cagione della institutione degli Antiani.

Republica popolare da chi sostentata.

Federico Impe. in Soria.

Gregorio Papa in Assisi.

S. Franc. canonizato.

Bolognesi contra Modenesi.

Bazano Castello.

Modenesi, Cremonesi, e Parmegiani insieme.

Vignola in potere de' Bolognesi. *Piumazzo in potere de' Modenesi.* *Deliberatione de' Modenesi.* *Bazzano fortificato.* *Territorio di Bologna da' Modenesi trauagliato.* *Fatto d'arme crudele frà i Bolognesi, & Modenesi.* *Monte Budello da i Modenesi abbrucciato.* *Rolando Formaglini dal popolo vccifo.* *Casa de' Carbonesi cascà.* *Rolando Cremonese famoso Dottore.* *Federico Impe. pacificato col Soldano.* *Federico fà una congregatione in Capua.* *Ambasciatori de le città confederate à Milano.* *Bolognesi inuolti in due guerre.* *Imola.* *Modenesi.* *Bolognesi sopra S. Cassiano.* *Parmegiani, & Cremonesi in guerra.*

denesi Vignola; & li Modenesi saputo questo, tolsero à Bolognesi Piumazzo, san Martino in strata, il Borgo, Mazolero, Nizolo, & Panigo. Staua però l'assedio intorno à Bazzano, & volendo vedere qual fine douesse hauere questa guerra, Modenesi ordinarono di tentare l'vltimo sforzo; la onde con l'aiuto de' Confederati vsarono tanti stratagemi, che cõtra la volontà de' Bolognesi fortificarono Bazzano con nuoue guardie, & con assai vettouaglia. Fatto questo animosamente, & alla sprouista, entrarono nel territorio di Bologna, saccheggiando, & abbrucciando case, & ville insino al Rheno; & senza hauer contrasto di vn colpo di spada, gli leuarono l'acqua. Poi volendo ritornare verso Bazzano, s'incontrarono nella caualleria de' Bolognesi alla villa di Santa Maria in Strada, & azzuffatisi, vennero à così cruda battaglia, che per fatto d'arme à cauallo, simile in questi tempi non successe. Durò tale mischia insino alla notte oscura, & tanti vi caderono dall'vna, & dall' altra parte, che non si puote giudicare chi ne hauesse hauuto il peggio. Alli 16. di Nouembre, Modenesi fastiditi di stare à Bazzano, s'inuiarono con i compagni à Spilimberto (Castello ciuile, che è in piano sopra Modena, longo la destra riua di Panaro, otto miglia caminando, doue Adriano Papa ritornando di Francia morì) & preso il Castello, chiamato monte Budello l'abbrucciarono. Di che conturbati i Bolognesi, & ispauentati dall'inuerno, la notte che seguì si partirono da Bazzano, lasciãdo in abbãdono ogni apparecchio militare, per l'asprezza delle strade. Ora il popolo di Bologna, veggẽdo che le cose loro non erano venute à quel fine, che desideraua, entrò in tanta smania, che assalì nella corte, & bruttamente occise Rolando Formaglini sourastante di Piumazzo, il quale era tornato poco fà nella città, opponendogli, che per danari haueua dato Piumazzo à Modenesi. Nel medesimo tẽpo fabricandosi il Vescouato di Bologna, cade vna gran parte della casa de' Carbonesi per l'antichità; & auenga, che la ruina fosse grande, nondimeno non fece mal veruno. Rolando Cremonese eccellentissimo Dottore, che scrisse nella scienza di Theologia, & come è detto, prese l'habito di San Domenico, ottenne da' Cremonesi l'habitatione nella Città di Cremona di S. Guglielmo, doue prima erano le publiche schuole.

L'anno seguente essendo Pretore in Bologna Aliprando Faba Bresciano, che l'anno innanzi fù Pretore in Milano, Federico fece col Soldano dell'Egitto vergognosa tregua, & dishonorata molto al Christianesimo; percioche ridusse le cose al primiero stato; & permise, che il Soldano hauesse il Tempio del Signore con tutto quello, che nel circuito si conteneua; & fatta la Pasqua in Gierusalemme, tornò in Puglia l'vltimo di Maggio; & congregato l'essercito verso Capua, cominciò à racquistare le castella tolte al Regno; & fatta vna congregatione in Capua, con interuento di molti Principi Alemani, del Patriarcha d'Aquileia, & altri Prelati assai, iui si ordinò di far pace col Pontefice. Nel medesimo mese, come recita il Corio nella parte seconda, le città confederate mãdarono Ambasciatori à Milano per la riforma della lega, doue si trouarono Beltramo Scannabecchi, hora detti delli Moneta Notaro, Otho Montini Rettore per la città di Bologna, Lodouico Giudice di Bologna, Aldrouandino Prendiparti, Guido Lambertini, Falcone, & Arrighetto de gli Abati, Ambasciatori tutti della Communità, doue di ordine cõmune tolsero via; vecchi Decreti cõ li popoli auersarij, & diedero la cura ad altri di osseruare il Decreto dato à ciascuna Città. Bolognesi in tanto fecero due guerre, vna con gl'Imolesi, & l'altra con Modenesi. Quella de gl'Imolesi fù, che Aliprando Pretore diede licenza di assalire il territorio d'Imola à Carneuario Ozeno Pretore di Faenza, & Carneuario fece il medesimo ad Aliprando. La guerra de' Modenesi, che era per cose di maggior importanza, & della quale se ne ha maggior memoria fù, che i Bolognesi, partiti dall'assedio di Bazzano, deliberarono di assalire il Castello di San Cesario; & alla fine del mese di Agosto, chiamati in aiuto loro i compagni, & tirato fuori il Carroccio per commissione della Republica, il Pretore vi andò in persona, & cominciò à combatterlo. I Modenesi intendendo questo, subito si apparecchiarono alla difesa, & mandato Ambasciatori à Parmegiani, & à Cremonesi, vennero tosto in aiuto loro; il che non poco accrebbe lo ardire à Modenesi. Parmegiani me-

1229 1.

ni menarono anch'esſi il Carroccio loro, & volſero opporlo à quello de' Bologneſi. Aliprando fattoſi forte con vn ſicuro baſtione, poco temeua la brauura de' nemici,& veggendo, che da esſi non poteua eſſere offeſo,arditamente cominciò à combattere il Caſtello, & indi à pochi giorni alla preſenza de' nemici lo eſpugnò; & hauutolo in ſuo potere,fece prigioni da cinquecento, & venti huomini, li quali mandò à Bologna; poi hauendolo ſaccheggiato,l'abbrucciò. I Modeneſi adirati di queſto fatto, deliberarono la notte ſeguente aſſalire i Bologneſi; & vſciti con impeto contra di loro, vennero all'arme, onde ſucceſſe vna crudeliſsima battaglia, & Bologneſi vi laſciarono i loro mangani; & finalmente l'vno, & l'altro eſſercito per la commune mortalità abbandonarono il campo; benche il Cauitellio voglia che li Bologneſi foſſero fugati inſino à Bologna,& che i Milaneſi,& Cremoneſi, p diuertire il male, & leuare Bologneſi da ogni pericolo, inſieme con quei di Crema, voltaſſero l'armi ſopra il territorio di Cremona. Ora i Modeneſi non parendo loro di douere acquetarſi à quanto era fatto, preſero molte machine, & grandi, & le oppoſero al corſo del fiume Scoltenna, & fatto vn nuouo letto,lo drizzarono nel territorio di Bologna,con molto danno de' Bologneſi; mà Bologneſi toſto vi ripararono. Era tanto inaſprito l'odio frà queſti due popoli, che niente più; percioche ogni qual giorno & con l'armi, & col fuoco, & con le ruine ſi danneggiauano. Il che inteſo da Gregorio Papa, comandò à Nicolò Veſcouo di Reggio, che faceſſe ogni sforzo per mettere d'accordo queſte due Città, ſcriuendo in queſta forma. *Conſiderando quanti pericoli ſouraſtanno per la guerra, che è frà Bologneſi, & Modeneſi, oltre le molte ſtragi de' corpi, perdita delle robbe, & pericoli delle anime, comandiamo per le noſtre preſenti lettere Apoſtoliche, che paſſi ad amendue le città, & quelle riduchi con ammonitioni, & preghiere alla pace, ò almeno comandi loro,che faccino longa tregua; & quella Città, che ſpregiarà i tuoi precetti,la ſcommunicherai col Pretore, & Conſiglio, ſenza alcuna appellatione. Di Perugia il 13. di Ottobre l'anno 3. del noſtro Pontificato.* Alle quai lettere volendo Nicolò vbidire, andò ad amendue le Città, & dopò le molte ammonitioni, & preghiere fece sì, che i Pretori, & i Conſigli Generali facendo anco compromeſſo in Nicolò predetto,che diſpoſti à far quanto piaceua al Pontefice, & conſigliaua eſſo Veſcouo, vennero alla vbidienza. Et Aliprando Pretore di Bologna alli dicenoue di Ottobre,& Henrico Pretore di Modena alli vintitre del medeſimo,preſero il giuramento. Il che fatto Nicolò alli 22.di Decembre così pronunciò. *Io Nicolò Veſcouo di Reggio, di commiſſione di N. S. eletto à metter pace, ò longa tregua frà Bologneſi, & Modeneſi, hauuto il giuramento dalli Pretori, & Conſigli di amendue le Città di voler far tregua, & reſtituire i prigioni, dico ſecondo la forma del Compromeſſo, comando, & giudico, che dal giorno d'hoggi ſino al primo di Gennaro proſſimo à venire, tenghino frà loro tregua per anni otto; di maniera, che non ſi faccino danno alcuno frà loro, & diano i paſſi ſicuri. Inoltre, che dall'vna, & l'altra parte ſi elegghino due, che giudichino le liti, che alla giornata poteſſero occorrere. Che non ſi edifichi alcuno Caſtello nuouo frà queſto tempo della tregua vicino le confina per due miglia. Che non permettino, che i Banditi ſtieno ſu le confina, nè ſieno aiutati nella guerra quei, che faranno guerra ad alcuno di coſtoro,ſe la guerra ſarà nelle confina. I Modeneſi, Parmegiani, & Cremoneſi, che ſono ſtati contro Bologneſi, ſieno da loro leuati dal numero de' Proſcritti,& parimente Bologneſi da' Modeneſi. Modeneſi ritenghino l'acqua di Scoltenna, che mandata haueuano nel territorio di Bologna, inſino alle Calende di Gennaro proſſimo à venire: & per tutto il tempo della tregua la laſcino ſcorrere pel ſuo fiume. Et quei, che diſubidiranno, ſieno ſcommunicati per l'autorità conceſſami da ſua Santità. Fatto ſopra la porta della Chieſa di Santo Egidio alla Muzza, alla preſenza di frà Gualla Ambaſciatore del Pontefice in Lombardia, di Raimondo Abate di Nonantola, di Tancredo Archidiacono di Bologna,di Benedetto Abate di S. Pietro di Modena, & di Hugone Lupo Pretore di Cremona, & di Caualcaboue Ambaſciatore di Parma, di Parmegiani, & Cremoneſi.* Nel fine dell'anno fatta vna Congregatione à Milano, gli Pretori delle Città confederate confirmarono la lega fatta à S. Zenone con nuouo giuramento. Frà tanto Giacomo Balduini Bologneſe fù à Genoua chiamato per Pretore di quella Città. L'anno ſeguente eſſendo Pretore di Bolo-

San Ceſario da Bologneſi vinto.

Modeneſi contra Bologneſi.

Opinione di Cauitellio.

Modeneſi danneggiano Bologneſi.

Gregorio Papa ſcriue al veſcouo di Reggio. Bibl. Vaticana.

Bologneſi, & Modeneſi ſi pacificano inſieme.

Reg.no.fo.137.

Lega confirmata in Milano.

Giacomo Balduini Bologneſe.

Castel Frãco cinto di mura. Reg. nouo fol. 198

Creualcore Castello accresciuto. Reg no. fo. 199

Territorio di Bologna dalle aque ruinato.

Priuilegi dati à factori de' Panni.

Il Pontefice si fa forte in Anagni.

Promissioni di Federico Imp. al Pontefice, & suoi inganni.

Federico scommunicato.

Valle fortificata.

Ducento famiglie di Lombardi vengono ad habitare in Bologna.

Luogo assignati alle famiglie Lombarde.

Guelfi, & Ghibellini cõtrari

Vescouo di Bologna in differenza con la Città.

Castella del Vescouo di Bologna assalite dal Pretore.

Pretore di Bologna scommuni

1230 198

gna Pagano Pietrasanta Milanese, & Bologna ritrouandosi in molta pace, si cominciò à cingere Castel Franco di mura di pietra cotta con li suoi torrioni; & nella Città per allegrezza si abbrucciarono i libri del Maleficio. Parimente si cominciò à rifare Creualcore Castello, che nelle passate guerre era stato ruinato;& essendo il primo suo circuito molto picciolo, per ciò comprarono terreno circonuicino, come appare alla Camera de gli Atti. Ma mentre con pace, & quiete si prouedeua alla Città, & alle Castella del Contado, venne vna inondatione,& vn diluuio d'acque così grãde,che guastò tutto il territorio,con perdita delle biade; percioche il fiume Rheno, la Samoggia, Sauena, Idice, & altri torrenti bassi vscirono fuori de i lor letti. Et auenga,che la città si trouasse in molto dispiacere,nondimeno il Consiglio non mancaua di consolarla, perche si viuesse in allegrezza, & pace. Et à questo fine diede molti priuilegi à quei, che faceuano i panni, li quali nouellamente erano stati riceuuti nella Città, & ancho fece questo per maggiormente incitarli alla industria. Standο i Romani apertamente ribellati al Papa, & che egli in Anagna ritornato, fortificaua tutti quei luoghi, Federico andò à ritrouarlo, & ogni suo fauore gli offerse, dandogli (perche ne fosse sicuro)per ostaggio vn suo figliuolo naturale,chiamato Entio,dichiarato già Rè della Sardegna. Ma egli al suo solito tosto l'ingannò; perche hauendo promesso di pigliar à difendere la sua causa contra i Romani, sendo andato per ordine del Pontefice, per vnirsi con l'essercito della Chiesa, che era à monte Fiasconi, subito s'accostò con la parte contraria, che trouò sul Viterbese, & fatta seco lega, se ne andò à Pisa, & poco appresso in Germania: la onde di nuouo fù da lui scommunicato. L'anno seguente, essendo Pretore di Bologna Federico Lauellongo Bresciano, la Valle fù fortificata con bastioni contra la mala volontà di Federico; & perche talmente procedeuano gli odij de' Guelfi, & Ghibellini, che amendue quelle fattioni non poteuano l'vna, & l'altra comportarsi in vna medesima Città, vennero per habitare à Bologna ducento famiglie di Lombardi cacciate dalle case loro dalla parte contraria; & il Consiglio, giudicando, che fosse bene il nõ abbandonargli, diede loro il territorio della Valle de' Conti, che hoggidì si chiama Altedo, & Minerbio, per prezzo di lire 2000. & fu loro asignato il luogo nella Città da fabricarui case. Gli odij infiammati trà queste contrarie fattioni posero tal garbuglio nelle Città adherenti à Federico, cioè Modena, Reggio, Parma, Cremona, Bergamo, & Pauia, che finalmente quei, che fauoriuano la Chiesa, furono cacciati dalla potenza de gli auersari. Bologna fù poi trauagliata da seditiône assai diuersa; percioche Henrico Vescouo di Bologna,hauendo tentato di riscuotere le decime delle biade della Città, secondo vna antica consuetudine, & hauendoui trouato difficultà, fù necessitato di andare à Roma, per conseguire il suo intento. Il perche il Pontefice diede loro per arbitro à conoscere questo fatto vno Palmerio Canonico di Santo Agostino da Campagnuola, il quale tardando nel pronunciare la sentenza contra la Città; auenne, che si fece vn delitto nel Castello di San Giouanni in Persicetto; il che inteso dal Vescouo, subito mandò li suoi ministri à riconoscere tale eccesso. Il Pretore parimente, per mantenere la giurisdittione della Città, anch'egli vi mandò li suoi Officiali, & impose la pena à ministri del Vescouo,se di là nõ si partiuano.Esso in tanto fece venire à se del Castello più di cẽto huomini à pigliare il giuramento. La qual cosa presentita dal Pontefice, tosto scrisse à Palmerio, & fù alli 15. di Marzo, comandandogli, che pronunciasse senza alcuno indugio. Di che sdegnato il Pretore Federico, con il consenso del Consiglio, assalì tutte le castella del Vescouo, cioè San Giouanni, Vnciola, Massumatico, Poggio, Dugliolo, Castello del Vescouo, & altri luoghi. Et di più gli tolse il ripatico di Dugliolo, & creò nuouo Rettore all'Hospitale del nuouo Ponte di Rheno, leuandone il vecchio Rettore, che dal Vescouo vi era stato posto, & comandò, che nessuno laico nelle castella del Vescouo essercitasse il Gastaldiato à nome del Vescouo,nè si dessero à Chericі, secondo si costumaua, nuncij à riscuotere le decime. Et per questa cagione Palmerio arbitro scommunicò Federico Pretore, Ognibene, Vsberto Giudice, & tutta

1231 19

la corte loro, & di più i Consiglieri della Città, gli Antiani, i Maestri delle Arti, dell'Armi, & delle Vie; & il Vescouo interdisse la Città. Et perche lo sdegno di amendue le parti cresceua, deliberò il Vescouo secretamente partirsi dalla Città, & il primo di Settembre passò à Reggio. Milanesi intenti pure alla ruina di Federico, con l'Estense, il Conte di San Bonifacio, il Signore di Mantoua, & quasi tutte le città della Lega confederandosi vnitamente insieme, determinarono di voler far guerra à Cesare; la qual cosa da lui presentita, volendo impedire i loro dissegni, venne à Rauenna, & iui publicò vna Congregatione, & (come dice il Corio nella seconda parte) il giorno di Natale del Signore portò la corona Imperiale, benche fosse scommunicato.

cato insieme cō li Magistrati.

Milanesi nemici di Federico

Il Consiglio di Bologna in quest'anno, volendo ordinare la circla di Castel Franco, le consignò tanto terreno, che potesse seruire à gli huomini al fabricare le case loro, horti, & vie in detta circla, & fù l'assignatione in questo modo. Verso Modena presso la Via, che và vicino le fosse del detto castello 48. pertiche. Dal Castello verso Bologna 70. Dal lato di sopra del Castello 70. Dal lato di sotto altrettante misurate alla pertica di piedi 10. legittimi del Commune, volendo, che fuori di questa assignatione si facessero le fosse della circla alla via, che circonda il Castello. Fuori delle fosse aggionsero sei pertiche, & dieci piedi. In somma tutto il terreno della circla, leuatene tutte le vie di detta circla, capiua trecento, & noue tornature. La somma del terreno della circla delle vie, & de' casamenti, leuata la via, che già cingeua il castello, & la strada antica, che và à Modena fù trecento cinquantadue tornature. La somma del terreno delle Vie noue fù quarantatre tornature, come si vede dalle misure di Giuliano misuratore del Commune.

Reg. no. fo. 199.

Castel Franco ampliato.

1232 L'anno seguente, che Rainiero Zeni Vinitiano fù Pretore di Bologna, alli 9. di Gennaro, il Pontefice scrisse à Gregorio Cardinale Vescouo di Preneste, & ad Othone Cardinale di San Nicolò in Carcere Tulliano Legati in Lombardia, che si adoprassero di persuadere à Rainiero Pretore, & al Commune di Bologna, che volessero restituire le castella al Vescouo loro, accioche non fosse forzato di prouederui più rigorosamente. Fecero li Cardinali quanto fù in poter loro, per effettuare la volontà del Papa, ma non fecero effetto; anzi il Pretore, col parere del Consiglio, pose nuoui Pretori in tutte le Castella, togliendole affatto la giurisdittione. Di che sdegnato il Pontefice, alli 3. di Giugno, comandò alli Vescoui di Spoleti, di Parma, & di Mantoua, che scommunicassero Rainiero Pretore, Federico suo precessore, le lor corti, & tutta la Città di Bologna, & gli publicasse scommunicati per tutte le Città della Lombardia, della Romagna, della Marca, & della Toscana; & che comandassero à gli Scholari, che dalla città si partissero, nè tornassero prima della festa di San Michele. In tanto Federico stando in Rauenna insino alla seconda settimana di Quaresima, ordinò co' Pretori delle città amiche, che per lo auenire più non fossero chiamati Pretori delle città nemiche, al gouerno di quelle città à lui amiche, & data vdienza alli due Legati Apostolici, facendone poca stima, & senza dar loro alcuna risposta buona di pace, si trasferì in Aquileia, doue fece vna congregatione di molti Prencipi di Germania, che à tempo erano giunti, doue anco si trouarono li due Cardinali, li quali parendo loro di essere beffati, al Pontefice ritornarono. Et Federico partendosi d'Aquileia, tornò in Puglia su le galere; & l'apparecchio, che fatto haueua contra i Lombardi, si risolse in nulla. Nel medesimo anno nel contado di Bologna, venne vn grandissimo nuuolo di Grilli, & di Cauallette, oltre la grandine smisurata, che tutto il territorio ruinò, che non lasciarono sopra la terra ne ancho l'herba. Le mura di Castel Franco furono finite; di che nella città si fece tanta allegrezza, che il popolo abbrucciò nel mezo della piazza, con gran tumulto, tutte le scritture delle cose capitali.

Il Papa tenta che al Vescouo di Bologna si no restituite le sue Castella.

Il Papa scommunica Rainiero Pretore & Bologna.

Federico in Rauenna.

Legati poco stimati da Federico.

Federico fa Cangregatione in Aquileia.

Territorio d Bologna da' grilli, et dalla tempesta ruinato.

Castel Frāco cinto di mura.

1233 L'anno seguente fù poi più infelice, nel quale Vberto Visconti fù di nuouo Pretore di Bologna; percioche la città fù ridotta in estrema carestia di ogni cosa, & particolarmente di vino; di modo, che le nozze si celebrauano con l'acqua. Bologna ritrouandosi per ancho interdetta, il Papa cōcesse al suo Vescouo di poter celebrare i diuini officij in voce bassa, cō le por-

Grandissima carestia in Bologna.

Nozze celebrate senza vino.

te ferrate, & fenza fuonar campane. Era gran bisbiglio nel popolo, per cagione dell'interdetto,& à ciafcuno pareua cofa ftrana di vederfi priuo de i fanti Sacrificij in tanta calamità. Il perche fi cominciò à dubitare di qualche feditione, & però il Cōfiglio determinò di liberare la città da' tanti trauagli,& di fodisfare il Vefcouo. Et accordatofi il Vefcouo, & la città fopra le decime, fù confignato ad Henrico Cento, & la Pieue in luogo delle decime della Città, rifaluando alla Città la giuftitia temporale; & egli tofto rimoffe l'interdetto, il quale era durato dieci mefi, & benedì il Pretore, & gli altri Magiftrati, & ritornando à Bologna, fù riceuuto con grata accoglienza, & con allegrezza vniuerfale.

Il Vefcouo, & la città fi accordano.

Bologna ribenedetta.

Il Vefcouo ritorna a Bologna.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bologneſe.

LIBRO SESTO.

ARGOMENTO.

FRATE Giouanni da Bologna riduce Bologneſi à gran penitenza, mentre ſono da i terremoti, guerre, fame, & peſte afflitti, & ordina molte coſe lodeuoli nella Città. A prieghi ſuoi è traſlato il corpo di S. Dominico à luogo più nobile. Poi pacifica il Veſcouo con la Città. I Sanci, & Lambertacci ſono in arme. Bologneſi ſcorrono ſul Modeneſe. Li Frignaneſi ſi danno al Senato. S. Dominico è Canonizato. Bologneſi dopò l'eſſer ſtati alle mani con Modeneſi battono Moneta, diſtruggono Caſtel Leone, & mentre ſono con li ſoldati in ſoccorſo de' Milaneſi, molti di loro reſtano morti. Voltano l'arme nel Frignano; poi ſopra Modeneſi, & à Vignola. Entio Rè di Sardegna, & Federico il Padre nel Bologneſe fanno gran danni, & Bologneſi da' Modeneſi ſono poſti in fuga. Si ragiona della guerra di Ferrara. Bologna da Federico è priua dello Studio. Si riſtorano le Caſtella de' Bologneſi. Santa Maria dalle Pugliole è conſacrata, & alla Città è impoſto vn tributo. Fra Giouanni ritorna à Bologna, & pacifica inſieme molte famiglie. Si fanno alcune ordinationi à fauore de' Scholari, & ſi ragiona di alcuni Veſcoui della Città. I Cittadini ſi danno alle ricchezze, fabricano il Palazzo nuouo del Commune, & Scarcalaſino, & con Modeneſi ſi reſtituiſcono i lor prigioni, ſoccorrono Parmegiani, diſturbano Ceſare, ſi accordano co' Ferrareſi, & Mantouani. Li Frati della Penitenza vẽgono à Bologna. I Faentini ſono coſtretti ad vbidire la Chieſa. Bologneſi, hanno Ceruia, & ſi fanno Signori della Romagna. Guerreggiando eſſi contra Modeneſi, il Rè Entio è da loro fatto prigione, & condotto à Bologna, & perpetuamente carceraro. Modena è aſſediata, & Bologneſi la sforzano à chieder pace. Federico minaccia Bologneſi, accioche laſcino libero Entio. Papa Innocentio viene à Bologna, doue conſacra due Chieſe; ruina la Chieſa di San Franceſco. Modeneſi, & Bologneſi ſono in lite; & alcuni popoli ſi danno ſotto la dittione de' Bologneſi. Li ſerui, & ſerue ſono liberati, & ſi fabrica il Ponte di Rheno.

MEntre che il Magiſtrato attendeua à prouedere alle biſogne del popolo, la Città ſi conſolò infinitamente per la venuta di Frate Giouanni Bologneſe, già nato à Vicenza, Theologo dell'ordine de' Predicatori, huomo di ſanta vita; il quale conoſcendo i trauagli de' cittadini, cominciò cō le ſue prediche, & con tanto ſpirito à riſcaldare gli animi del popolo al Signore Iddio, che in breue ſpatio di tempo riduſſe tutta la città à penitenza de' ſuoi peccati, & era tanta la ſua diuotione vniuerſale, che egli hebbe facilmente i cuori di tutti nelle mani; ne gli mancaua à lui ſoggetto di riprendere il popolo per le diſſenſioni, che in eſſo regnauano; per li homicidij, che à tutte l'hore ſi commetteuano per li peſsimi coſtumi, & per la corrotta diſciplina Chriſtiana; per le quai coſe pareua, che Iddio con queſte calamità moſtraſſe manifeſtamente ſdegno particolare contra Bologna, per la conſuetudine di tanti terremoti, di tante guerre, di tante inondationi d'acque, oltre la careſtia, & peſte. Queſto diuotiſsimo Padre accom-

Bologneſi à penitenza per le prediche di F. Gio. da Bologna.

Terremoti, guerre, inondationi di acque, careſtia, & peſte affliggono Bologna.

Cose degne fatte da F. Gio. in Bologna.

modò molte liti, & ottenne che si deponessero molti odij, & acquistando la gratia del Magistrato, aperte le carceri, liberò i prigioni, & pacificò gli debitori con li creditori, & commosse i cuori di tutti in modo tale, che tutti cominciarono à supplicare Iddio, & al fare santissime operationi, per placare l'ira diuina. Introdusse questo notabile, & deuoto costume, che chiunque voleua principiare vn ragionamẽto Christiano, inuocaua il santissimo nome di GIESV, & incontrandosi le persone l'vna con l'altra, ordinò, che si dicesse, IDDIO TI SALVI, & l'ottenne. Fece por giù le pompe, & operò, che le Donne andassero col capo coperto. Regolò col parere del Senato gli Statuti. Et in somma tanto crebbe la diuotione della città verso quel seruo di Dio, che ciascuno pareua, che in lui volontieri hauesse riposta ogni sua sperãza. Era con molta diuotione nelle processioni seguitato da' Cittadini, artigiani, soldati, & da quei del contado con li stendardi, & croci. Il Vescouo, & la Città misero nelle sue mani la causa, per la quale haueuano frà di loro longo tempo conteso, sopra l'esseguire la giurisdittione capitale nelle Castella di San Giouanni, di Vnciola, di Dugliolo, del Castello del Vescouo, del Poggio, & di Massumatico, di Ozzano, di Fiesso, & di Monte Caualloro, promettendo con giuramẽto starsene al suo arbitrio, sotto pena di mille dramme d'oro, & ciò alla presenza di Tancredo Archidiacono, & di Giacomo Balduini famosissimi Dottori di Legge; & per sigillo di tutto questo alli 14. di Maggio Fra Giouanni, col parere del Vescouo, ordinò vna generale processione, doue si ritrouarono tutti li Cittadini con molta pietà, & lagrime, & molti vi andarono à piedi nudi, la quale fù fatta con grandissima diuotione, & con molte lagrime, per placare l'ira di Dio. Essendo egli vn giorno nel Consiglio, & predicando sopra la pace, & vnione de' Cittadini, & sopra il gouerno giusto, pareua mentre ch'egli predicaua, che il popolo vedesse vn'Angelo, che gli parlasse all'orecchia, & altri il videro con vna stella, & altri nel fronte suo scorgeuano vna risplendente Croce, che gli huomini abbagliaua; il che confirmò tanto maggiormente la deuotione del popolo verso di lui, & l'indusse à far penitenza. Trouandosi vn giorno alle sue prediche Giacomo Buoncambij figliuolo di Guidone, & essendo sopra vn cauallo bianco, vestito di veste preciose, con la collana d'oro al collo, egli dalle parole sante di Giouanni tocco, smontato da cauallo, subito così adornato, entrò nella chiesa di S. Michele, & prese con marauiglia di tutta la Città l'habito de' Predicatori; il quale fatto Sacerdote, hebbe la prefettura della Prouincia della Lombardia, & chiamato à Roma dal Pontefice, fù fatto suo Vicecancelliere, & poi Vescouo di Bologna, come à suo luogo si dirà. Giouanni vn dì frà gli altri, riuolto contra i maluaggi Vsurari, con tanta vehemẽza di spirito detestò questo peccato, che finita la predica, incitato il popolo da se medesimo, con grande strepito andò alle case di Pascale di Lãdolfo, in quei tempi in Bologna publico Vsuraro per ammazzarlo, & non lo trouando, gittarono la casa per terra. Vedendo questo Frate Giouanni, pieno di zelo d'Iddio, & di amore verso li santi suoi, che le ossa del suo gran Padre Dominico erano poste in terra, & desiderando dar loro luogo molto più degno, & di maestà maggiore, ottenne insieme con li Padri, che di là fossero leuate, & poste in vn'Arca di pietra quadra molto honoreuole, secondo quei tempi. Scriue Flaminio nel libro terzo della vita di San Dominico di questa Traslatione in questo modo. *Fuerat sepultum, eo in loco, videlicet in terra sub fratrum pedibus, sanctum cadauer, in quo se ipse viuens iusserat sepeliri. Sed non diu passus est omnipotens Deus, tam venerabile corpus viuentium pedibus subiacere. Quare tot illud miraculis illustre fecit, vt pudere iam monasterij patres cœperit, quod loco tam humili iaceret, ac de transferendo illo cogitare cœperunt; sed quidam subrusticus illos metus impediebat, ac retardabat. Demum decreuerunt adire ad Pontificem Maximum, vt eius permissu, & authoritate id facerent. Qui postquam intromissi fuerunt, ac declararunt, ad quid venissent, grauiter illorum ingratitudinem, & ignauiam accusauit, qui sui Ordinis Principem tantæ sanctitatis virum, & quotidianis illustrem miraculis, quorum ipse multorum testis esset, tandiu inque tam humili loco iacere passi essent. Proinde in locum, & sepulchrum illo dignum transferent.* Et dipoi soggiunge. *Gregorius Pontifex dixisse missurum Archiepiscopum*

Il Vescouo, & la Città ripongono le sue cause in F. Gio.

Tancredo Archidiacono, & Giacomo Balduini.

Generale processione in Bologna.

Riuolta del popolo Bolognese contra di vn Vsuraro.

Rauennatem, qui sui vices gereret, & cum suis suffraganeis veniret Episcopis, vt hanc celebrem translationem faceret, cum ipse modo non posset, quod libenter ipse adesset. Facendo instanza dunque il popolo, il Pretore publicò questa traslatione, & hauendo deputato alcuni de' cittadini per guardia di quel sacro corpo, che d'indi mai si partissero, accioche non fosse fatta qualche frode, ò che di quel corpo furtiuamente non fosse leuata qualche reliquia, si ordinarono tutte le cose à quella traslatione necessarie. Giunto adunque il determinato giorno, per ordine del sommo Pontefice, vi si trouò presente l'Arciuescouo di Rauenna, & li Vescoui di Bologna, Modena, Brescia, & il Tornacense. Et ancho Giordano allhora Generale Maestro dell'ordine Dominicano, & Stefano Prouinciale; & anco quei primi di quel Sinodo chiamati Definitori. Appresso vi era il Pretore; poi li nobili della Città, & tutti quei, che erano in quale si voglia dignità; & non solamẽte erano quiui i Bolognesi, ma infiniti altri delle Città circonuicine di ogni età, & sesso, poiche la fama era sparsa per l'Italia di questa traslatione. Ora l'Arciuescouo insieme con li Padri di quell'Ordine, & col Pretore, & nobili della città, à modo di corona cinsero il sacro sepolchro: & Rodolfo, & altri de' suoi, posto à ordine con li pali di ferro, & martelli cominciarono ad aprire l'Arca; & perche di già la calce si era riuolta in durissima materia con gran fatica, & difficultà l'apersero. Et mentre che à poco à poco l'apriuano, tanto soaue odore ne cominciò à vscire, che pareua, che in essa fossero riposti tutti gli aromati più preciosi. Mà l'Arciuescouo tocco da marauigliosa diuotione, venne in tanto stupore, che prostrato à terra cõ tutti gli astanti, rigando le guancie loro di pietose lachrime, con l'allegrezza infinita, che dal cuore, & da gli occhi loro scaturiua, d'indi leuarono la cassa di legno, che serbaua le santissime Ossa; & baciata da tutti cõ molta diuotione, & poi aperta, si sentì odore grãde, & inenarrabile. Giordano adunque, & gli altri Padri principali di quella Religione primieramẽte leuarono di quella cassa vecchia le sante Ossa di S. Dominico, & le riposero in vna cassa nuoua, chiudendola con sicure chiaui, delle quali vna fù consignata al Pretore di Bologna, vna al Generale, & vn'altra al Prouinciale; & con canti, & hinni deuotamente leuata la nuoua cassa, la trasferirono presso all'apparecchiato nuouo sepolchro di marmo: la quale insino alla seguente mattina quiui fù con ogni diligenza custodita, & guardata. Venuto il dì seguente, l'Arciuescouo, con gli altri Vescoui con le proprie mani ripose la detta cassa di legno, & dentro le sacrate Ossa nel sepolchro nuouo, riserbando in disparte il capo fuori della detta cassa. Et passati otto giorni, il Pretore con molti de' nobili delle città circonuicine, che non si erano à quella traslatione ritrouati, venendo al sacro sepolchro, Giordano pigliando nelle sue mani il santo capo, lo diede loro à basciare, & poi anco à più di trecento Religiosi. Fu fatta questa traslatione, come attesta il sudetto Flaminio alli 9. di Giugno. Le quai cose sopradette sono con molti testimoni cõfirmate, si come nelle Contestationi più chiaramẽte, & distintamẽte à basso si vedrà. Il Pontefice adunque Gregorio volendo egli annouerare trà lo stuolo de' Santi il gran Patriarcha Dominico, à Tancredo Archidiacono di Bologna, à Tomaso di Santa Maria di Rheno Pretore, & à Palmerio di Santa Maria di Campagnuola Parocho, tutti huomini di santa vita, & di molta dottrina, & credito, con Apostolica autorità comandò, che diligentemente della vita, de gli atti, & de i miracoli del Beato Dominico innanzi la sua morte, & dopò douessero inuestigare, & le cose, che trouassero raccoglierle insieme, & raccolte per publico Notaro si descriuessero in vn libro, & canonicamente scritte, & sigillate, à lui si mandassero. Il che fù fatto. Le quai Contestationi di presente si trouano nelle scritture di Aldrouandino Notaro publico, figliuolo di Tebaldo Notaro, che da Giouanni Antonio Flaminio nella vita di San Dominico in tre libri sono descritte. Ora in queste Contestationi essendo stati essaminati assai testimoni, & particolarmente Ventura Veronese, Guglielmo da Monferrato, Rodolfo da Faenza con altri assai, col mezo del giuramento, affermarono essersi trouati presenti alla sepoltura, & alla detta traslatione, & hauere co' proprij occhi veduto riporre quelle sacrate Ossa nella sepoltura di marmo. Fù quel nuouo sepolchro di marmo fatto à

Vescoui, che furono presenti alla traslatione.

Sepolcro di S. Dominico aperto.

Ossa di S. Dominico riposte.

Ordine del Papa all'Archidiacono di Bologna, & ad altri dato.

Testimoni alla traslatione di S. Dominico.

to à modo di Arca, ſecondo che quella età apportaua,con ſemplice ſcultura fabricato, & fù poſto doue hora nella chieſa di San Dominico è ſituato l'Altare di Santa Caterina da Siena,doue ſtette inſino all'anno 1383.ma d'indi poi rimoſſo, fù collocato nel Santuario, doue hora ſi ſerba il capo ſuo, che ancho ſi vede, & ancho vi è il detto Altare. Mà ritorniamo alquãto à Gregorio in Roma, il quale hauendo depoſto Annibale della ſua dignità,& caſtigato in parte il Clero,ſe ne vſcì di nuouo,& andò in Rieti;altri dicono in Perugia. In queſto iſteſſo tempo il Pontefice commiſe la ſanta Inquiſitione de gli Heretici alli Frati Predicatori nelle parti di Toloſa,& in altri luoghi,ſi come nella Cronica de' Pontefici Riccardo Monaco Cluniacenſe ſcriue, la quale è ſerbata nella Biblioteca Vaticana. Haueuano li Saneſi contra i patti della pace trauagliato Monte Pulciano; il perche Fiorẽtini preſero l'armi cõtra Saneſi,& paſſati nella loro cõtrada,vi fecero grandiſsimi danni,& ſtrettamente aſſediarono Siena. Di qui è, che il Pontefice volẽdo pacificare quelle duè Città,& ſeruirſi di Fra Giouãni dell'ordine de' Predicatori, ſcriſſe al Pretore, & Popolo di Bologna, che lo laſciaſſero andare à Fiorenza, & à Siena, & in detta lettera molto lo lauda di ſantità di vita. Scriſſe ancho il medeſimo al Veſcouo, & all'iſteſſo Fra Giouanni, il quale alli 22. di Giugno, come è detto,eſſendogli ſtata rimeſſa la cauſa del Veſcouo di Bologna,che teneua con la Città,pronunciò in fauore della Città contra il Veſcouo nel Conſiglio Generale, & Speciale, chiamati i Conſoli de gli Argentarij, ò Cambiatori, i Maeſtri delle Arti, & delle Armi, ſi come appare al Regiſtro nuouo fo.352. che così comincia. *Cum lites, & controuerſiæ, et quæſtiones plures hactenus extitiſſent,&c.* Et al medeſimo Regiſtro à fo. 353. nominando ſe ſteſſo, & ſottoſcriuendoſi, dice. *Ego frater Ioannes de Bononia nunc, qui olim fui de Vicentia oriundus de ordine fratrum Prædicatorum,&c.* Et poi ſi partì per Lombardia, & giunto à Caſtel Franco alli 28.del medeſimo,iui fece vna longa predica alle guardie di quel Caſtello,& del Caſtello Leone. In tanto non ſolamente Bologna,ma tutta Italia hebbe ſegnalatiſsimi Predicatori di S. Dominico, di San Franceſco, & di Santo Agoſtino i quali predicando con gran zelo la parola di Dio,& ammonẽdo i popoli,li manteneuano in diuotione, & al fare vera penitenza de i loro peccati: li quali proceſsionalmente andando, cantauano per le ſtrade hinni, & Salmi à laude del Signore, & portando gli ſtendardi loro, le Croci, torci acceſi, & i rami di oliua in mano viſitauano i ſacri Tẽpij. Et però quell'anno fù chiamato l'anno della generale Religione, ouero l'anno dell' Alleluia;& di qui è che alcuni vogliono, che le Confraternite ſpirituali haueſſero principio. Eſſendo Pretore Guidone Raulo Faentino,fù vna crudeliſsima vernata;percioche i vini di maniera ſi agghiacciarono, che non vſciuano, nè ſi liquefaceuano,benche i vaſi doue erano ripoſti ſi rompeſſero, & il pane di modo douentò ſodo, & duro, che non ſi poteua ſpezzare ſe non ſi adoperaua la ceta, ò che col fuoco foſſe riſoluta la parte humida di quello,indurita per lo freddo. Nel territorio di Bologna alla montagna nacque vn moſtro, cioè due putti attaccati inſieme all'vmbilico, vno de' quali ſubito nato morì, & l'altro viſſe inſino al giorno ſeguente. Nacque in tanto grandiſsimo tumulto nella Città per cagione di Alberto Lambertacci; il quale ritrouandoſi in piazza,& vedendo Gabriel Sancio ſuo nemico,l'vcciſe; la cui morte poſe l'armi in mano à molti cittadini; & auenga che il Pretore, per non hauere hauuto l'homicida nelle mani, lo poneſſe in bando, non ceſſarono però li parenti, & amici del morto di cercarne aſpra vendetta; & perche videro,che li Lambertacci andauano prouiſti,& con gran ſeguito di huomini armati,ſi deliberarono venire alle mani;la onde vn giorno incontrandoſi alle Schuole con Alfonſo fratello di Alberto,vennero à così cruda battaglia inſieme, che vi ſi ſparſe di molto ſangue, & era per auenire peggio aſſai, ſe toſto il Pretore non vi ſi opponeua. Et ſe bene per allhora la coſa non paſsò più oltre,fù però queſta miſchia vn principio di grandiſsima diſcordia, che poi ſeguì. Nel medeſimo anno li confederati rinouarono la guerra con gli amici di Federico, perche (come ſcriue il Corio nella ſeconda parte delle ſue hiſtorie) inteſero, che Federico ſi apparecchiaua, per venire in Italia, incitato da Ezelino,& da' Cremoneſi;per ciò Bologneſi prima che

Gregorio in Roma depone Annibale.

Fra Gio. ſentenza fra il Veſcouo, & la Città.

Predicatori ſanti per tutta Italia.

1234

Anno dell'Alleluia.

Vernata crudeliſſima.

Gabriel Sancio da Alberto Lãbertacci vcciſo.

I Sanci, & li Lãbertacci in arme.

Confederati contra gli amici di Federico.

spiraſſe il termine della tregua con l'eſſercito ſcorſero ne i confini de' Modeneſi,& laſciato il Carroccio loro ſu la riua della Sammoggia, paſſarono ſopra Bazzano Caſtello alle radici dell'Apennino poſto,& ſopra S. Ceſario, & mãdarono in rouina tutta quella contrada, non volendo aſſalire le caſtella, per eſſere ben munite, & con ſicure guardie. Preſero ancò l'arme in mano li Cremoneſi inſieme con li Parmegiani contra Piacentini, & in vn luoco che è fra il fiume Tarro, & la valle di Hentio, da amendue le parti ſi ſparſe di molto ſangue. In queſto medeſimo tempo i Frignaneſi,ò moſsi da paura, ò corrotti con danari, ò dall'vno, & dall'altro, ſi diedero à Bologneſi,ribellandoſi à Modeneſi. E' il Frignano vn paeſe nell'Apennino che conſtaua di molte caſtella della Montagna, il cui poſſeſſo preſero i Modeneſi con l'armi l'anno 1205. ſi come detto habbiamo. Ora eſſendo Vgolino Frignano, & Gualando Gualandelli in nome di tutti i Capitani de i luochi del Frignano venuti à Bologna, promiſero à Guidone Pretore della Città, & à Viuiano Sindico di volere perpetuamente ſtare ſotto l'vbidienza de' Bologneſi, di guerreggiare quando loro piacerà; di voler dare loro le Caſtella, ò fortificate, ò nò; di hauere per nemici gli nemici loro; voler pagare ogni anno per la Boataria; & non voler permettere, che alcuno ſia eſſente, ſaluo i nobili. Era queſta Boateria vna grauezza,che s'imponeua à quei,che haueuano buoi. Il Pretore, & il Sindico à nome del Commune di Bologna promiſero voler conſeruare il Frignano,gli huomini, & le facoltà loro, contra qualonque ſia, & particolarmente contra Modeneſi,& volere rifare loro tutti li danni, che occorreſſero. Et tutte queſte coſe da' Conſiglieri furono nel Conſiglio confirmate con giuramento. Parimente Faentini giurarono di difendere i Bologneſi con tutte le forze loro, & far tutto quello, che per gli ſteſsi Faentini farebbono, & che due volte l'anno raunarebbono eſſercito à fauore del Commune di Bologna, cioè vna volta con tutto il loro Commune à ſua perdita, & guadagno,infino al fiume Panaro,ſtando al ſuo ſeruigio per otto giorni. L'altra volta con li ſoldati,& balleſtrieri pure inſino al detto Panaro in cõpagnia de' Bologneſi, ſtandoui per otto giorni al loro ſeruigio,& alle ſpeſe de' Bologneſi, & queſto con obligo di dieci miglia ſopra la ſtrada,& dieci ſotto. Et ſe à Bologneſi occorreſſe fra Bologna, & Faenza coſa contraria, ouero offeſa,eſsi à volontà del Senato di Bologna gli darebbono aiuto, & chi gli offendeſſe, gli haurebbono per nimici da quel punto, che ne foſſero auiſati dal Rettore di Bologna,nè haurebbono pace, ò tregua con eſsi, ſenza la volontà del detto Rettore, & che ſi affaticarebbono, che il Caſtello d'Imola non foſſe diſtrutto. Mentre che il Veſcouo di Bologna intento all'ornato della ſua Chieſa faceua coprire la Cathedrale per mano di Ventura nobile,& famoſo Architetto, ritrouandoſi il Pontefice Gregorio in Rieti Città nell'Vmbria, dal fiume Vleno in due parti diuiſa, vi canonizò S.Dominico Guſmano detto Calagoritano padre, & inſtitutore dell'Ordine de' Predicatori: & eſſendo venuta la nuoua della detta Canonizatione, il Senato di Bologna comandò,ſi faceſſe la feſta per tutta la Città; & da indi in poi fu publicato, & tenuto per Auocato, & Protettore di Bologna. Et poco appreſſo andato à Spoleti, riposto nel fine della gratioſa pianura, oue è Foligno, & Treui, di cui fu primo Duca Farola de' Longobardi deſignato, canonizò S. Antonio di Liſbona: il quale, perche in Padoua morì, il cognome ne tolſe. Di queſto anno nel Cremoneſe cade dal Cielo grandine di ſmiſurata grandezza, nella quale ſi vide impreſſa la imagine della Croce, con queſte parole IESVS NAZARENVS REX IVDAEORVM. Et in Pauia fu coſi eſtrema fame, che gli huomini à guiſa di beſtie mangiauano l'herbe; il perche ne ſeguì coſi gran mortalità, che alle volte in vn ſol giorno cento poueri erano in vna ſola foſſa poſti. L'anno ſeguente ſendo Pretore di Bologna Carneuario Ozeno Milaneſe, le coſe de' Bologneſi andarono bene in due luoghi contra i loro nimici; primieramente con li Forliueſi; ſecondo con i Milaneſi. Et per narrare alquanto di queſte coſe diremo, che erano i Faentini diſturbati da i Forliueſi con l'armi: li quali ricorrendo all'aiuto de' Bologneſi, eſsi toſto ſpedirono la Tribu di Porta Rauennata, & quella di S. Procolo, i quali paſſando nel territorio di Faenza con im-

Bologneſi ſcorrono ne' confini de' Modeneſi.

Cremoneſi, & Parmegiani contra Piacentini.

Frignaneſi ſi danno à Bologneſi.

Frignano, che coſa ſia.

Permiſsioni de' Frignaneſi à Bologneſi.

Promiſſioni de' Bologneſi a' Frignaneſi.

Re. no fo.81. Nos Fauentini promittimus,&c.

S. Pietro Chieſa cathedrale di Bologna coperta.

S. Dominico,et S. Antonio da Padoua Canonizati.

Grandine miracoloſa.

Careſtia eſtrema in Pauia.

1235

Bologneſi in aiuto de' Faentini contra Forliueſi.

prouisa correria di caualli saccheggiarono tutti quei luoghi, che à Forliuesi si erano dati; & accostatisi à Solarolo nobile Castello (posto sotto la via Emilia, & sotto Faenza) doue erano li presidij de' nemici, lo conquistarono; & hauendolo saccheggiato, l'abbrucciarono, mandando li presidij à filo di spada. Ora liberati in tal modo gli Faentini, Bolognesi con l'aiuto loro d'indi partendosi, andarono à i danni de' Modenesi, doue fecero di molti mali. A i monti ruinarono molti castelli, cioè Marano, Cigliano, la Pieue di Trebbio, Campiglio, Forco, Denzano; & riuolgendo il furore, & l'armi nel territorio loro, diedero il guasto à Nonantola, & à Panzano: & passato il fiume Scoltenna, posero in fuga i Modenesi, perseguitandoli in fino à Fossa alta, & scorsero insino al fiume Secchia. Ruinarono anco Castello Leone, che era presso Castel Franco circa cinquecento passi; di che sdegnati non poco i Modenesi, hauēdo in aiuto loro li Parmegiani, Cremonesi, Piacentini, & Pontremolesi, cauarono vna fossa appresso Sauignano, per la quale tirarono l'acqua di Scoltenna, hauendo contraposto alcune chiusi al corso del fiume, per meglio condurre l'acqua alla detta fossa, & con quest'arte inuiarono l'acque per diritto corso, accioche vrtassero in Castel Franco, & con quel impeto lo gittassero à terra. Et à questa impresa posero di maniera i Modenesi il loro pensiero, che dimandarono ogni persona di quale si fosse conditione à darli aiuto di cauare la terra. Ne bastò loro il far questo, ma con l'istesso valore si riuolsero sopra i Frignanesi fatti loro ribelli, & assediarono Monzone Castello, che si era dato à Bolognesi, & l'hebbero nelle mani, aspramente castigando sei capi, che erano stati traditori. Dal che incitati viè più i Bolognesi, ordinarono di far guerra nello auenire con maggiore diligenza, & apparecchio; & à questo fine si fecero gli Estimi, & posero vna grauezza à' Cittadini, & à quei del Contado. Et perche Federico in questo tempo hebbe auiso, che Henrico il figliuolo, che si trouaua al gouerno delle Sicilie, si era secretamente con le Città della Lega confederato, & che solleuasse anco i Principi della Germania, fece con bel modo prendere il figliuolo, & condurlo in Puglia prigione, & in Melfi lo fece morire. Ma io ritrouo il contrario, cioè ch'egli fu condotto in Calabria, & dalla fortezza Martoriana precipitato, si morì: il quale da Luca Arciuescouo Casentino fu à Cosenza sepolto. Federico, perche dubitaua delle cose della Germania, lasciando le cose della Lombardia imperfette, ripassò l'Alpi, & acquetò i tumulti dal figliuolo eccitati. Poi fece da gli Elettori dichiarare Rè de' Romani Corrado suo secondogenito. In tanto Fra Giouanni Bolognese (di cui habbiamo di sopra ragionato) ritrouandosi in Siena, tanto si adoperò con Fiorentini, che donarono pace alli Sanesi, con patto, che essi rifacessero Monte Pulciano alle spese loro, & fornissero Mont'Ilcino à gloria de' Fiorentini. Pietro Andalò, hoggidì detti de' Branchetti, fu eletto Pretore di Genoua. L'anno seguente che fu di nostra salute MCCXXXVI. Compagnone di Paltroni Mantouano fu fatto Pretore di Bologna, il quale d'indi à pochi giorni morì, & fu surrogato Vberto Sordo Piacentino. In Lombardia fu vna crudelissima guerra frà la Chiesa, & l'Imperatore; percioche Federico hauendo à male di hauere perduta la obedienza de' Lombardi, quali haueuano hauuta li suoi maggiori; & inuitato da Ezelino da Romano, huomo crudele quanto fosse giamai Tiranno sopra la terra, venne in Lombardia del mese di Settembre con grandissimo apparecchio di gente, hauendo in suo aiuto i Cremonesi, Parmegiani, Pauesi, Reggiani, & Modenesi; & passato da Verona sopra il Mantouano, prese Mosio, & Marcheria nobile castello posto alla mano destra del fiume Oglio. Poi assediò Mantoua; & hauendola lasciata, assalì Vicenza, & con poca fatica l'hebbe à di primo di Nouembre, & malamente la trattò. Poi hebbe Padoua, & Triuigi, che si diedero ad Ezelino, & anco Ferrara, essendosi ritirato dalla sua Salinguerra. Haueuano in tanto i Bolognesi raunati gran somma di danari per dare aiuto alle Città confederate, & difendere se medesimi, & fecero battere Moneta d'argento con questa lettere da vna parte BONONIA; & Modenesi ristorarono Castel Leone, & vi posero buone guardie. Nel medesimo anno Bitisia figliuola di Amadore Gozzadini, che (nacque questa donna l'anno 1209.)

1236 | 1.

Solarolo Castello da' Bolognesi arso.
Bolognesi contra Modenesi.
Castella da Bolognesi ruinate.
Modenesi posti in fuga da' Bolognesi.
Stratagēma de' Modenesi.
Monzone Castello in potere de' Modenesi.
Henrico machina contra Federico il Padre.
Henrico fatto prigione dal padre, muore.
Corrado dechiarato Rè de' Romani.
Pietro Andalò Bolognese Pretore di Genoua.
Giacomo Balduino Dottore muore.
Guerra crudele in Lombardia.
Ezelino Tiranno.
Mosio, & Marcheria Castello da Federico preso.
Vicenza in poter di Federico.
Bolognesi fanno battere moneta per aiutare le Città confederate.
Bitisia Gozzadini Dottoressa.

non

non mai volle piegare l'animo suo di adoprar l'ago per cucire, sendo fanciulla; & insino all'anno duodecimo di sua età, sempre andò vestita da maschio) alli tre di Giugno il martedì, che fu l'Ecclisse di tutto il corpo Solare, ella si dottorò con grandissimo fausto di tutta la Città di Bologna; & due anni continui in casa sua lesse la Instituta à più di trenta Scholari, che l'ascoltauano. Poi s'infermò, & così giacque indisposta insino all'anno 1239. come sotto quell'anno si dirà. L'anno seguente essendo

1237 Pretore di Bologna Ruffino Guasconi Alessandrino; Federico, che si vide hauere prospera fortuna, deliberò passare sopra Brescia, doue prese à forza Montechiaro, Vighiezzolo, Casaboldo, & altri luoghi. Poi fatta pace co' Mantouani (come scriue il Corio nella seconda parte della sua Historia) venne all'assedio di Ponte Negro, doue hebbe incontro i Milanesi col loro Carroccio, & con vn potente essercito. Frà tanto essendo Bolognesi intenti à debilitare le forze de i loro nimici, fecero armare due Tribu della Città, che vscirono contra Modenesi; & hauendo con facilità preso il Ponte detto della Nauicella, lasciando da parte S. Cesario, & Bazzano, passarono sopra Castel Leone, & fra otto giorni, che fu il 25. di Nouembre lo ridussero in lor potere con tutti quei che lo guardauano, & saccheggiato, lo gittarono di nuouo à terra insino da' fondamenti, & fecero portare tutte le pietre, & i legni à Castel Franco, & li prigioni condussero à Bologna. Era Castello Leone di sito assai forte, & circondato da profonde fosse, & nel mezo haueua vna torre altissima, con vna sola porta, che miraua verso Scoltenna, & facendola cadere à terra per forza di mina, & fuoco, cadde con tal impeto nell'acqua della fossa, che di quella ne vscì vn Luzzo pesce grandissimo, che poi fu al Pretore di Bologna presentato, & le vestigie di detto Castello hoggidì anco si veggono andando per la via Emilia rincontro ad vna limpida fontana. Alli 28. Federico si azzuffò co' Milanesi, sendo loro Capitano Pietro Tiepoli Venitiano, figliuolo del Doge Giacomo Tiepoli, & ingannati da vno stratagemma ordito da Federico, & caduti ne gli aguati, le genti nemiche vennero insino al Carroccio rompendo, fracassando, & ammazzando; & così terminò il fatto d'arme con la morte del Tiepolo, & con grandissimo danno di Milanesi. Fu preso, & spogliato il Carroccio, tagliate le gambe à' buoi, & piegate le insegne. Ezelino condusse à Verona il Carroccio di Milano carco d'arme in modo di trofeo, & (come scriue il Corio nella parte seconda della sua Historia) iui furono appese in publico le ruote di quello, per memoria di tal fatto. I Milanesi hebbero anco che fare in questo tempo co' Bergamaschi; percioche trattarono male li soldati sbandati, spogliandoli, ferendoli, facendone parte prigioni, & parte ammazzandone. In questa guerra molti Bolognesi morirono, che erano andati in soccorso de' Milanesi, & assai ne restarono prigioni; & fra gli altri morirono Montino di Giacomo Caccianemici, Ramberto di Bonacorso Aldobrandini, Riccobuono di Matteo Plastelli, Rolanduccio di Altobello Butrigari, Prouenzale di Buonaiuto Foscarari, Compagnone di Nicolò Coruolini, Simone di Barnabò Basciacomari, Lanzalotto di Fabiano Gozzadini, Guido di Vgolino Buontalenti, Marsilio di Martino Canedoli, Filippo di Azzolino Vitali, Araldo di Accursio Albiroli; costui fu di statura di gigante, Casalino di Casale Casali, Villano di Gieremia Guastauillani, Vgolino da Flagnano, Conforto Tencarini, Lanzalotto di Filippo Andalò, hoggidì detti de' Branchetti, Giacobuccio Beccadelli, Guglielmo Malpigli, Geruasino Corforati, Lanza Garisendi, & Matteo Scannabecchi, detti hoggidì delli Moneta, tutti huomini in quei tempi nobili, & molto stimati. Li prigioni furono Buonauentura Ariosti, Federico Lambertini, Buongiouanni Bianchi, Bonacursio Bolognetti, Negro Gallucci, Gualengo Prendiparti, Lambertino Andalò, Giacomo Tantidanari, Rolandino Asinelli, & Piero di Grandonio Caccianemici. In tanto quelli che erano à Castel Leone, hauendo ottenuta tanta vittoria contra Modenesi, dopò la ruina di quel Castello, subito andarono scorrendo insino al fiume Scoltenna; & passato il fiume, diedero il guasto à tutte quelle ville. Et Azzone Abate di S. Stefano Oratore, & Predicatore famoso morì, & fu sepellito nella Ca-

Federico sopra Mantouani.

Milanesi cõtra Federico.

Bolognesi cõtra Modenesi.

Castello Leone distrutto da' Bolognesi.

Materia di Castel Leone portata à Castel Franco.

Federico viene all' arme con Milanesi.

Milanesi posti in fuga.

Caroccio de' Milanesi preso.

Crudeltà de' Bergamaschi.

Bolognesi morti.

Bolognesi fatti prigioni.

Azzone Abate di S. Stefano muore.

pella di San Martino nella detta Chiesa, doue questi versi si leggono intagliati in vn marmo in terra, cioè

Hic iacet Azonis corpus, qui religionis
Fuit, & forma Benedicti prima norma
Constans, Orator egregius., & Predicator,
Carnem domauit ieiunijs, & macerauit
Annis ter dennis, ac tribus rectis habenis
Cœnobium rexit, sed nunc in pace quiescit,
Anni milleni currunt triginta septenni,
Atque ducenti; Lector hoc sit tibi menti.

Biblioteca Vaticana 26.91

In questo istesso anno il Pontefice concesse vn Priuilegio alli Frati Crociari; & scrisse al Capitolo di Bologna, che douesse riceuere l'Archidiacono di quella Città per suo Procuratore, con ampia amministratione della Chiesa di Bologna; & poco più à basso lo nomina Pastore. L'anno seguente fu eletto Vberto da Corregio Pretore di Bologna, & Federico Imperatore volendo seguitare la fortuna fauoreuole, passò sopra Brescia, & vi pose l'assedio, doue stette tre mesi continoui insieme con li aiuti de' Reggiani, Cremonesi, Parmegiani, Bergamaschi, Piacentini, Modenesi, & altre Città, ma non la potè conquistare, benche mandasse à terra Montechiaro Castello poco lontano da Fredda, Carpenedolo, & S. Giorgio, come narra il Biondo nel settimodecimo libro delle sue Historie, & il Capriolo nel sesto, & poi anche pigliasse Pontenico. Milanesi in tanto conducendo il loro essercito sopra Pauia, l'hebbero à loro diuotione; di che sdegnato molto Federico, & lasciata Brescia, se ne andò à Verona. Ora mentre che si faceuano queste cose, Bolognesi vedendo, che i Modenesi haueuano indotti alla loro diuotione i Frignanesi, mandarono segretamente l'essercito loro nel Frignano, & mettendo ogni cosa à ferro, & fuoco, conquistarono Cigliano, che da' Modenesi già era stato fortificato, & prima abbrucciato. Hebbero parimente il Castello Malgrato, & vi posero il fuoco. Et perche intesero, che Federico fermaua l'occhio particolarmente à Bologna, la fortificarono con bastioni, doue fu bisogno, pallificando ancora la fossa circla. Era questa circla, ò circola, che dir la vogliamo, vn cinto intorno la Città fabricato per guardia de' passi delle strade, per le quali poi si arriuaua alla Città. L'anno seguente furono Pretori della Città Ardiccione Lusco da Ponte Carale Bresciano, & Vberto Visconti, ciascuno il suo semestro. Desiderando il Pontefice Gregorio di por fine, & termine vna volta alla lunga guerra, che Federico in Lombardia faceua, (il quale di già haueua mandato Hentio Rè di Sardegna, & Federico Prencipe di Antiochia à porre in ruina il contado di Parma, & non voleua comparire al Concilio, doue personalmente era chiamato) di nuouo lo scommunicò, ordinando, che da nessun Prencipe gli fosse resa obedienza; & fatta lega con Venetiani per assalire la Puglia, fece suo Legato Gregorio da Montelongo Prothonotario Apostolico, accioche in ogni luogo predicasse la crociata contra l'Imperatore, con Indulgenza di pena, & di colpa; in tanto apparue l'Ecclisse del Sole alli tre di Giugno il venerdì, & fu grande; & in questo istesso anno ritornò nella festa di S. Giacomo Apostolo; ma non così grande, come di prima. Bolognesi mossi da queste essortationi, deliberarono di rinouare la guerra contra Modenesi, perche non poteuano sopportare vedersi innanzi gli occhi i Frignanesi, che si erano ribellati: & per questa cagione ragunaro buon numero di soldati, essendo loro Capitano Iacopino Prendiparti, occuparono Monte Tortore; & diuisi in molte parti li soldati, scorsero insino alle Porte di Modena saccheggiando, & abbrucciando i borghi, & le case della porta di S. Pietro, senza hauere da' nemici alcun contrasto, & carichi di preda, ritornarono à casa. Erano ben risoluti Bolognesi di seguitare la principiata guerra contra Modenesi; ma perche allhora Faenza si trouaua da le genti de i Conti di Modigliana, & di Bagnacauallo assediata, & Faentini domandarono aiuto à Bolognesi, il Senato abbandonata la guerra contra Modenesi, richiamò à dietro il suo essercito, & tosto mandarono tre Tribu à Faenza

Federico sopra Brescia. — *Montechiaro ruinato.* — *Milanesi pigliano Pauia.* — *Bolognesi nel Frignano.* — *Cigliano preso.* — *Bologna fortificata.* — *Hentio Rè di Sardegna sopra Parma.* — *Federico scommunicato.* — *Gregorio da Montelongo.* — *Bolognesi cōtra Modenesi.* — *Monte Tortore da Bolognesi occupato.* — *Faentini trauagliati ricorrono a' Bolognesi.*

1238 | 19[illegible]
1239 | 19

col Carroccio; le quali gionte, con tanto valore fecero impeto ne' nemici, che in breue tempo li posero in fuga, & presero ducẽto huomini; frà quali fu il Conte Ghinolfo Conte di Modigliana, il Conte Maluicino, il Conte Ruggero Bagnacauallo, quali furono condotti à Bologna prigioni, quasi come trionfasse. Et così Faenza restò libera, & Bolognesi si vnirono con Paolo Trauersari Rauennate, huomo di gran valore, & capo allhora in quella Città della parte Guelfa. Spedite le cose di Faenza, Bolognesi pensarono ripigliare la tralasciata guerra contra Modenesi, & così alli 14. di Maggio, ò come vogliono altri alli 4. di Agosto, con molte bande di soldati passarono Scoltenna, & andati ne i confini del Frignano, racquistarono Marano, & Balugola; & di nuouo scorrendo con l'arme, & col fuoco il territorio di Modena, trattarono malamente tutto quel paese; poi si ritirarono à Vignola, & cominciarono à battagliare quel Castello con ogni sorte di machine. Vignola fu Castello antico, come se ne truoua fatta memoria per le guerre de' Berengarij, appresso Luitprando Leuita Pauese nel secondo libro delle Historie, benche quella terra non Vignola, ma fu chiamata da lui Neuiola. Mentre Bolognesi fanno queste cose alla montagna, & che Federico nel Milanese con l'arme trauaglia Landriano, & Creualcoro, & le altre Castella vicine à Milano Hentio Rè di Sardegna, & figliuolo di Federico entrando nel territorio di Bologna, cominciò à guastare, & danneggiare gli edificij (si come scriue il Cauitellio Autore della Cronica Cremonese) & poco dopò giungendo Federico l'armi, si riuolsero sopra Piumazzo Castello de' Bolognesi, quasi alle confina del territorio Modenese; il quale, Cesare senza adoprarui spada l'ottenne; & tosto c'hebbe arso vn bastione, che lo difendeua, andò à Creualcore luogo poco lontano, & conquistatolo similmente, lo ruinò, & partitosi ne passò à Cremona. Cessato questo trauaglio di Federico, Bolognesi seguitarono di trauagliare Vignola. Il che vedendo i Modenesi, & volendola ad ogni via soccorrere, pigliarono in aiuto loro Parmegiani, & Ferraresi, & alli due di Ottobre iui giunti alla sprouista, affrontarono Bolognesi; li quali non potendo sostenere la forza loro, lasciate tutte le machine militari, voltarono le spalle cõ molto lor danno. Federico in tanto passò in Toscana, & venne à Pisa, & d'indi andò à Viterbo, con animo di soccorrere il Regno di Napoli, che da' Venitiani era trauagliato, & anco con mal'animo contra Romani; di che spauentato non poco il Papa, dopò molte processioni, per vnire, & dare animo à' Romani, per tutta Roma fece portare in pompa le teste di S. Pietro, & di S. Paolo, per domandare aiuto, come in cosa quasi disperata, & all'estremo ridotta. Et per questo con tanto maggior sforzo la parte del Papa, & particolarmente il Montelongo Legato, huomo valorosissimo faceua instanza, che la guerra si continouasse con la maggior forza, che fosse possibile, sperando, che per la partita di Federico di Lombardia ogni cosa gli douesse andar bene. Et perche non era da sopportare, al giudicio suo, che Ferrara, che era della Chiesa fosse contra la Chiesa, ordinò di farle guerra, & assediarla. Creati à Bologna gli Legislatori alli 31. di Decembre, scrissero in tauole due leggi per commissione di Vberto Pretore, de i Capitani della Lega, & del Consiglio generale. Vna; *Che i capi della Lega, ò altri de' Confederati non riceuessero alcun Cremonese, ò Pauese, ò altri della parte di Federico*. L'altra; *Che à niuno delle Città confederate fosse lecito di essere Pretore nelle Città nemiche*. Et all'vna, & all'altra legge fu posta la pena del bando, & della perdita della robba. In quest'anno essendo cresciuta la fama della dottrina di Bitisia, con stupore quasi di tutta Italia, Henrico Vescouo di Bologna, col consenso del Senato, & de' Dottori dello Studio volsero, ch'ella leggesse nelle Schole publicamenre l'ordinario nel tempo della mattina. Il che ella fece con tanto applauso di tutta la Città, & con tanto concorso di Scholari, che il luoco, oue leggeua non era à tanta moltitudine capace. L'anno seguente, che fu di 1240 nostra salute MCCXL. essendo Pretore della Città Rainerio Zeno Venitiano, Carruccio Nani, vno del numero de' Consoli fabricò la casa sua in Strà Maggiore; & il Legato, che si trouaua in Bologna cominciò la guerra contra Ferrara con l'aiuto del Senato di Venetia, di Alberico fratello di Ezelino, che teneua Treuigi, di Paolo

Bolognesi in aiuto de' Faentini.
Prigioni fatti da Bolognesi.
Paolo Trauersari.
Bolognesi trauagliano Modenesi.
Bolognesi sopra Vignola.
Hentio Re di Sardegna nel territorio di Bologna.
Federico sopra Piumazzo.
Creualcore ruinato.
Bolognesi sopra Vignola.
Bolognesi da' Modenesi posti in fuga.
Federico a Viterbo.
Il Papa teme.
Giudicio sauio del Montelongo Lagato.
Bolognesi creano gli Legislatori.
Guerra di Ferrara fatta dal Legato, e cõfederati.

Trauersari Rauignano, de' popoli confederati, de' Bolognesi, & di Azzone da Este, & alli due di Febraro con grandissimo apparecchio per terra, & per acqua passò sopra Ferrara, & vi pose l'assedio, combattendola valorosamente per ispatio di quattro mesi continui, ma sempre fu gagliardamente da' Modenesi, Reggiani, & Parmegiani difesa. Finalmēte trauagliandola oltremodo con machine militari di varie sorti, nè essendo gionto soccorso à Salinguerra Torello, che la teneua in guardia à nome di Federico, egli vscì nel campo nemico per fare accordo col Legato, & accettate le condittioni, fu sotto la fede, che haueua hauuta mandato prigione in Venetia, doue, essendo già vecchio, di dolore si morì. Presa adunque Ferrara, il Legato à nome del Papa ne diede il gouerno ad Azzone Marchese da Este, che valorosamente si era portato in quella impresa; & Stefano Badoario Venetiano vi fu per Pretore eletto. Alli due di Giugno Bolognesi, che haueuano aiutata questa guerra d'huomini d'armi, & di tutto quello era stato bisogno, & che haueuano recata grandissima vtilità à simile vittoria per esser eglino vicini, fecero patti co' Ferraresi alla presenza del Pretore. *Che Ferraresi haueßero per inimici tutti gli nimici della Chiesa, & in particolare Modenesi, & Parmegiani, & à loro faceßero guerra in sua compagnia*; & ciò fatto, il giorno seguente ciascuno si partì di Ferrara. In tanto i Genouesi si ribellarono da Federico. Il che intendendo Cesare, si riempì di grandissimo sdegno, & data la commissione della guerra della Puglia alli Prefetti, tornò nella Marca d'Ancona contra i popoli della Chiesa, & prese Ascolo; poi entrato nella Romagna, la pose tutta in disordine; & trouando, che Paolo Trauersari, che haueua in gouerno Rauenna à nome della Chiesa era morto, con poca fatica la conquistò. Finalmente venendo à Faenza del mese di Agosto, la pose in stretto assedio; & se bene era grande, & forte Città, egli in capo al settimo mese à patti la prese. Nel quale assedio, essendogli mançati i danari, si legge, ch'egli fece stampare moneta di cuoio improntata con l'Aquila da vna parte, & dall'altra l'effigie sua; & volle, che come vn pezo d'oro valesse, promettendo di douere nel fine di quella guerra pagare in tanto oro vero tutte quelle monete à chiunque si ritronasse hauerne. Da queste turbulentie, & afflittioni della Chiesa mosso Gregorio Pontefice per soccorrerla, mandò dui Cardinali vno in Francia, che fu Otho Candido Vescouo Portuense, del titolo di S. Ruffina; in Inghilterra l'altro, che fu Giacomo Monaco dell'Ordine Cisterciense Abate di S. Anastagio extra vrbem Vescouo Cardinale Prenestino, come recita il Corio nella parte seconda della sua Historia, benche con errore di Stampa. Ma Lorenzo Bonincontri Moniacense ne' suoi Annali nomina tre Cardinali, quando dice; che i Pisani pigliarono con la loro armata tre Cardinali Legati Apostolici, & altri Prelati, cioè Otho Candido, Ricardo Hannibaldense Romano, & Iacomo Prenestino; li quali così fatti prigioni, Federico scrisse ad Hentio il figliuolo questi versi, accioche ne hauesse cura,

Omnes Prælati Papa mandante vocati,
Et tres Legati veniant hucusque Ligati.

Li quali mandò prigioni à Melfi, benche altri dichino, che fossero da Pisani gettati in mare, & che per questa cagione Pisa stette trenta anni interdetta; & che poi per questo effetto essi facessero battere moneta d'oro con la imagine della Beata Vergine, & l'Aquila di Federico; il che poco, ò niente consta per scrittura autentica. In questo medesimo anno Henrico dalla Fratta Vescouo di Bologna, nelle mani del Pontefice rinonciò il Vescouato, & con il consenso di tutta la Città fu eletto in luogo suo Ottauiano Vbaldini Fiorentino da Mugello Archidiacono della Chiesa di Bologna, & subdiacono, & Capellano di Papa Gregorio. Et perche egli non era per anco giunto al trigesimo anno, Bolognesi con lettere l'addimandarono al Pontefice, che glielo concedesse, per le quali Gregorio cōdescendendo alle loro petitioni, glielo concesse, così scriuendo. *Ex litteris siquidem vestræ deuotionis accepimus, quòd vos Ecclesia Bononiensi vacante conuenientes in vnum Spiritus sancti gratia inuocata, dilectum filium Octauianum Archidiaconum Bononiensem, Subdiaconum, & Capellanum nostrum in Pastorem vestrum vna-*

Ferrara difesa.

Salinguerra Torello fatto prigione.

Ferrara presa.

Patti de' Bolognesi con Ferraresi Reg. nou. fol. 134.

Genouesi ribellano à Federico Imp.

Federico cōtra la Chiesa.

Rauenna in potere di Federico.

Faenza assediata.

Moneta di cuoio fatta da Federico.

Henrico Fratta rinōcia il Vescouato di Bologna.

Bolognesi addimandano al Papa il nuouo Vescouo.

Lettere Papali à' Bolognesi.

nimiter postulastis, spe vobis firma proposita, vt cum idem genere nobilis scientia sit, & moribus decoratus, ac exigentibus probitatis suæ meritis apud nos, & fratres nostros obtineat fauoris gratiam specialis, Ecclesiæ vestræ multipliciter debeat fructuosus existere, præsertim cum vix de alio tam opportuna prouisio potuerit prouenire. Quare nobis humiliter supplicastis, vt non obstante quòd adhuc ad annum tricesimum non peruenit, cum vobis in Pastorem concedere de speciali gratia curaremus. Verum cum deceat, vt sic in hac parte vestris desiderijs annuamus, quòd institutis deferendo canonicis personam ipsius Archidiaconi condigno prosequamur honore, ac eiusdem vtilitatem Ecclesiæ procuremus, cum in procuratorem sibi duximus concedendum, eidem plenam administrationem in spiritualibus, & temporalibus committentes. Rogamus itaque vniuersitatem vestram, & hortamur attentè per Apostolica nobis scripta mandantes, quatenus eidem, quem earum vobis scripto proponitis, sic dilectum existere per euidentiam laudabilem exponatis, deuotè ipsius salubribus mandatis, & monitis intendentes, vt qui personam nostram in sua honorari diligimus, vobis exinde fauoris opportuni gratiam cumulemus. Alioquin sententiam, quam idem ritè tulerit in rebelles, ratam habeat, & faciat domino inuiolabiliter obseruari. Datum Laterani xv. Kal. Iulij. Anno XIIII. Scrisse anco al Clero, & poi al Pretore, al Consiglio, & al Popolo, & all'istesso Ottauiano sotto il medesimo tenore. In questo istesso anno Giacomo Balduino eccellentissimo Dottore di legge, & di gran consiglio (che fu discepolo di Odofredo da Beneuento) in Bologna nelle schuole morì. Scrisse sopra il Codice lib. 12. sopra il ff. vecchio lib. 24. sopra il ff. nuouo libri 12. sopra il ff. Infortiato libri 14. & altre opere. L'anno seguente

1241 essendo Pretore di Bologna Othone Mandelli Milanese, Henrico già Vescouo della Città l'vltimo dì di Marzo morì, & hebbe honorata sepoltura nella Chiesa di S. Vittore. Et Bitisia donna famosissima (di cui di sopra habbiamo fauellato) à prieghi del Vescouo, & dello Studio fece la Oratione funerale nel Vescouato di Bologna vestita da vedoua. Federico hauuta Faenza, & non le hauendo serbata la fede, di nuouo passò nel territorio di Bologna; nè hauendo ardire di accostarsi alla Città, che con diligenza era guardata, sfogò l'ira sua contra le vigne, gli arbori, & gli edificij; & di nuouo, come scriue il Biondo nel libro 17. & il Sabellico, con publico editto la priuò dello Studio, & lo trasferì à Padoua. Ora hauendo inteso, che veniuano li Cardinali, & Vescoui di Francia, & di Anglia à Roma al Concilio per mare, ordinò à Hentio il figliuolo Re della Sardegna, che vsasse ogni diligenza à tutti i passi, doue li detti Prelati di Francia, & d'altre nationi doueuano passare per gire al Concilio, d'hauerle nelli mani: il che con diligenza fu da Hentio essequito; percioche (si come di sopra habbiamo tocco) egli hebbe in suo potere li due Cardinali Giacomo, & Othone Legati Apostolici, & gli altri Vescoui, li quali tutti furono mandati prigioni in varij luoghi del Regno. Finalmente soggiogata tutta la Romagna, passò nella Marca, & ruinò Pesaro, & Fano; riacquistò Todi, & Narni; indi passò nella Puglia, lasciando Hentio Vicario in Lombardia. Gregorio, che si vide interrotto il Concilio, & che andauano così male le cose di Santa Chiesa, ne prese tanto dispiacere, che grauemente infermò, essendo stato Pontefice poco meno di quattordici anni, & alli 21. di Settembre morì. Successe nel Pontificato Celestino quarto Milanese, il quale essendo & vecchio, & infermo non visse più, che diciotto giorni. In tanto Accursio, come dice il Volaterrano, che era di età di quaranta anni, cominciò à dar opera allo studio delle leggi Ciuili; & Bolognesi (benche sospesi per le cose della guerra) nõ scordeuoli di abbellire la loro Città, fecero salicare le vie, strade, & piazze di pietre cotte, & molti de' Cittadini fabricarono nuoue case. L'anno poi che seguì, essendo la terza volta Pretore Vberto Vi-

1242 sconti, & ritrouandosi li Genouesi intorno à Sauona, furono da Marino Vicario di Federico ributtati con morte, & prigionia di molti nobili; il che pose grandissimo spauento in tutti gli adherenti alla Chiesa; & per questa cagione Bolognesi si posero à ristorare, & fortificare molte rocche loro, & castella; & fabricarono la Torre dell'Ocellino alla bocca della Padusa palude, per conseruatione del loro territorio, cioè la doue anticamente fu l'alueo del Pò, già chiamato Pò vecchio; & il simile ancho fece-

Henrico gia vescouo di Bologna muore.
Bitisia Oratrice.
Federico Imp. nel territorio di Bologna.
Bologna priuata dello Studio da Federico.
Hentio Re di Sardegna piglia 22. naui.
Due Cardinali fatti prigioni.
Pesaro, & Fano ruinati.
Hentio Re Vicario in Lombardia.
Gregorio Papa muore.
Celestino quarto creato Pontefice, muore.
Principio dello Studio di Accursio.
Bologna abbellita.
Genouesi intorno à Sauona sono ributtati.
Bolognesi ristorano le loro Castella.
Torre dell'Ocellino da' Bolognesi fabricata.

ro Bresciani, Parmegiani, & altre Città della Lombardia. Il Castello di Montesio nel Frignano tornò nella fede de' Ferraresi. Ora essendo la sede vacante, Federico menò l'essercito di Puglia à Roma per sforzare i Romani suoi nimici à fare à modo suo; di che il Collegio de' Cardinali assai si dolse, lamentandosi di non poter fare la loro congregatione per creare il nuouo Pontefice: atteso che da lui erano trauagliati, & anco perche li due Cardinali prigioni haueuano protestato, che la nuoua elettione nõ si douesse fare senza i voti loro; & per ciò Federico à' prieghi di Balduino Imperatore di Costantinopoli, huomo valorosissimo, che in molte imprese hauea dato delle sue virtù gran saggio, & che in questo tẽpo era in Italia; finalmente leuò l'essercito del territorio di Roma, & liberò i due Cardinali; il perche tutto il restante del Collegio passò ad Anagna, per dar principio al Concistoro, detto Conclaue, per creare il nuouo Pontefice. In questo mentre Hentio Vicario dell'Imperatore in Lombardia assediò Ronchauello Castello nel Piacentino; & Milanesi rihebbero Lucino, & altre Castella del territorio di Como. L'anno seguẽte 1243. essendo Pretore di Bologna Azzone Pirouano Milanese, & in Milano essendo Rettore Catelano Carbonesi nobile Bolognese, alli 9. di Maggio, la Chiesa di santa Maria alle Pugliole, fu consacrata dal Vescouo di Comacchio, & le diede la Indulgenza, sendoui Ottauiano Vescouo di Bologna presente Gualfredo Pirouano, che era stato gia Pretore di Bologna, & fatto cittadino Bolognese, iui morì, & fu sepellito in vn bellissimo sepolchro sul cãto del sagrato della Chiesa di S. Francesco. Vnito il Collegio de' Cardinali in Anagna alli 24. di Giugno crearono Pontefice Sinibaldo Fiesco da Genoua, che fu chiamato Innocentio quarto, il quale venuto à Roma, tentò di racquistare il dominio della Chiesa; & à questo fine mandò l'essercito à ricuperare Viterbo; di che sdegnato Federico, tosto si ritirò nel Patrimonio. Il perche Italia tutta si ritrouò nelle primiere dissensioni occupata, & con l'arme in mano. Fu parimente disturbata Bologna, percioche alli 6. di Agosto Ameo Artenisi venendo à parole in piazza cõ Guiduccio di Bonifacio Griffoni, Ameo l'vccise; & preso, fu decapitato nella corte del Commune della Città; & il Senato dodici ne confinò per ciascuna delle parti à Milano. Ma non minore disturbo concitò Azzone Frignani, il quale per odio antico, hauendo suo fratello in compagnia, ammazzò Giberto, & Barufaldino figliuoli di Carbone da Castel Nuouo, hauendoli incontrati presso Labante del territorio di Bologna, & essendosi ritirati nel Castello di Roffeno, & quiui fattisi forti, chiamarono à se gran numero di banditi. Il che inteso dal Pretore, col parere del Consiglio, tosto vi mandò due Tribu della Città; & hauendolo strettamente assediato, l'espugnarono, & preso Azzone con molti de' suoi seguaci, lo condussero à Bologna, & sententiato, hebbe co' suoi compagni la morte. Parimente in Verona furono decapitati Henrico Zacco, & Bonifacio Conte da Panigo, Caualiero, & nobile Bolognese, che era fuoruscito di Bologna; li quali voleuano ammazzare Ezelino famoso Tiranno, & nimico della Santa Chiesa, credendosi con questo homicidio leuarsi di bando, & ritornare alla patria. Ora il Consiglio per vietare, che nello auenire li banditi più non ricorressero à saluarsi nel sudetto Castello di Roffeno, lo cinse di mura, & vi fabricò vna forte Rocca per meglio asicurar quel luogo. In questo tempo medesimo Odofredo di Beneuento Cittadino Bolognese, & di molta dottrina ornato morì. Et il Consiglio impose vn tributo alla Città, alle Castella, & alle Ville soggette à Bologna; & sopra ciò formata fu vna legge, per la quale tutti furono astretti di pagare, restando essenti li Dottori, & li Scholari. Per questa legge adunque, di volontà del Consiglio speciale, & generale, fu decretato; *Che li Dottori di legge, li quali leggessero, ò hauessero letto, non fossero tenuti ad andare, ne à mandare in vece loro all'essercito, ò alle scorrerie, ò alle guardie delle Castella, ò ad altri luoghi in aiuto di qualch'vno posti nelle decime de' Caualieri, ò nelle vinti quinquenne de' fanti, ò di altro numero di fanti, ò Caualieri. Ma nondimeno fossero tenuti à pagare li tributi, che si mettessero per le opere della Città, & per le guardie delle castella, ò per altre cagioni, sì come gli altri Cittadini. Et volle, che queste leggi valessero ne' Maestri di Grammatica, di Logica, di Fisica, & No-*

Margin notes: Federico sopra Roma. — Collegio de' Cardinali si querela. — Federico si leua del territorio di Roma. — Sono liberati li dui Cardinali prigioni. — Hentio assedia Ronchauello. — S. Maria alle Pugliole è cõsacrata. — Gualfredo Pirouano muore. — Innocẽtio quarto fatto Pontefice. — Essercito della Chiesa sopra Viterbo. — Italia con l'arme in mano. — Guiduccio Griffoni decapitato. — Nuouo homicidio. — Bonifacio Conte da Panigo. — Roffeno Castello cinto di mura. — Odofredo muore. — Tributo imposto alla Città, & territorio di Bologna.

Margin years: 1243 | 199

taria, che reggessero, ò hauessero retto. Ma gli Scholari Cittadini, che insegnassero ad altri straordinariamente, & altri Cittadini, che continouamente vdissero Dottori di legge, potessero senza incorso di pena mandare vn'altro in luogo loro nell'essercito, ò alle correrie; pur che à quel tale non fosse stato comandato vn cauallo dal Consiglio; ouero, che per causa dell'honor suo nõ nutrisse vn cauallo; come à pieno si hà di ciò testimonio alla Camera de gli Atti, doue più diffusamente se ne scriue. In questo istesso anno Innocenzo concesse nuouo Priuilegio alli Frati Crociari di Bologna, & confirmò loro i beni. In tanto Castellano Carbonesi nobile Bolognese fu fatto Pretore di Milano, & (come scriue il Corio nella parte seconda della sua Historia) egli cinse di mura Melegnano; di che Hentio Rè di Sardegna adirato, passò sopra Sairano; ma Milanesi gli fecero abbandonare l'impresa. Parimente Alberto Angelelli da Bologna fu fatto Pretore di Oruieto; & Arduino Gonfalonieri Piacentino l'anno seguente fu Pretore di Bologna; sotto il quale ritrouandosi gli Oliuetani astretti di pagare le collette, ricorsero al Senato con domandargli, che il loro Priuilegio gli fosse osseruato; & rimessa la causa al Pretore, egli sententiò à fauore de gli Oliuetani, che douessero godere il Priuilegio di pagare le collette in quella guisa, che le pagauano i Cittadini Bolognesi, & nõ douessero essere obligati, come le altre terre della Città di Bologna, che non hanno Priuilegio indubitabile. Ora ardendo la guerra fra Federico, & Innocenzo, fu vsata da' Principi Christiani grandissima diligenza per far la pace, & tra gli altri Balduino Imperatore Costantinopolitano sopranominato, & il Conte di Tolosa per questa cagione passarono al Papa in Roma per commissione di Federico, & cominciarono à consigliarsi delle conditioni, li quali non potendosi accordare stando in Roma il Papa, si diede opera che Innocenzo, & Federico venissero à parlamento à Ciuità Castellana, & per questo effetto il Papa si partì di Roma al primo di Giugno, nel cui contado poco appresso si ritrouò Federico. Ma mentre che cõ i continui messi ogni hora più il negotio si stringeua, intendẽdo il Papa, che Federico gli tẽdeua da molte parti gli aguati per farlo mal capitare, prese nuouo consiglio, & andò à Sutri, & d'indi occultamente trauestito, di notte passò à Ciuità Vecchia, doue trouando le galere de' Genouesi apparecchiate, se ne andò con sette Cardinali, & alcuni altri Vescoui, che si ritrouarono in questa fuga seco, prima à Genoua, & poi à Lione in Francia per terra, & subito publicò, & ordinò douersi celebrare il Concilio, che Gregorio non haueua potuto fare in Roma. Federico quando si accorse della occulta partita del Papa, fortificate tutte le Castella del Patrimonio, se ne andò à Pisa; & perche sapeua, che Innocenzo haueua molti parenti à Parma, per hauerui maritate alcune sorelle, mandò vn Legato à confirmare quelle cose tutte, che desiderauano; & finalmente rassettate le cose di Toscana, & di Lombardia il meglio che puote, ritornò in campagna. Cresceuano in tanto ogni dì più à Bologna gli odij occulti de' Cittadini, & era per riuscirne spargimento di molto sangue, se à tanto male non ostaua il ritorno à Bologna di Fra Giouanni Bolognese Theologo dell'Ordine de' Predicatori, di cui si è ragionato di sopra; il quale trouando la Città piena di odij, & in essa rinouate le antiche nimicitie mortali per cagione di alcune noue vccisioni, cominciò di nuouo à predicare la parola di DIO, & ad essortare il popolo alla pace, & alla charità; & tanta fù la forza del suo dire, & la sua autorità, che essortando il Vescouo, & il Magistrato alla riforma della Città, & à pacificare gli animi turbati, ne ottenne la gratia, & si fece pace fra queste famiglie Delfini, & Malataschi; Torelli, & Andalò; Griffoni, Artenisij, & Castel de' Britti; Gallucci, & Carbonesi; Lambertini, & Scannabecchi; Peppoli, & Tettalasini; li quali erano stati sempre nemici dalla morte di Guido Peppoli insino à questo tempo, che erano anni 40. scorsi; & non solamente pose pace fra loro, ma anco fece loro contrahere parentella; percioche vna dõna della famiglia de' Tettalasini, nominata Biagia, fu data per moglie à Romeo Peppoli, della quale hebbe Romeo più figliuoli, cioè Taddeo, Gerra, Nicolò, Andrea, Francesco, Tarlato, & Giouanni. Pacificata così la Città, anco si fece prouisione alle cose dello Studio, & delli Scholari; percioche Ardoino Pretore col consen-

Castellano Carbonesi Pretore in Milano.

Alberto Angelelli Pretore in Oruieto.

1244

Prencipi Christiani negotiano la pace fra il Papa, & l'Imperatore.

Innocẽzo si parte di Roma.

Papa Innocentio fugge in Francia.

Federico passa a Pisa.

Fra Giouanni Theologo ritorna à Bologna.

Bologna piena d'odij.

Pace fra molte famiglie di Bologna.

Longa nemistà.

Parentato fra Tettalasini, et Peppoli.

so del Consiglio Generale ordinò (domandando ciò con instanza Giouanni Tinti Rettore de gli Oltramontani, & Pattolo Venerio Rettore di quei di quà da' Monti) che se alcuno Scholare fosse stato bandito per hauer ammazzato, ò ferito alcun'altro Scholare, questi non potesse essere rimesso, nè gratiato (se bene la Città il permettesse) se però prima non hauesse hauuto la pace da i parenti dell'offeso. In questo istesso anno si troua la seconda memoria de gli Antiani del Popolo, li quali à questi tempi preposti alla instituita Republica del Popolo, moderarono particolarmente dui Consigli di essa; vno chiamato il picciolo, che essi fecero con li Consoli de' Mercanti, & Argentarij, Maestri delle Arti, & delle Armi, con li Gonfalonieri del Popolo, & de' Collegi, & loro Consiglieri; l'altro chiamarono il Consiglio grande, nel quale essi si ritrouarono con l'altro maggior numero de' Consiglieri, & tutto quello che da loro era ordinato, perpetuamente si doueua osseruare. Questa memoria è cauata da vn Compromesso di pace: oue si leggono queste parole. *Essendosi fatto compromesso contra Ottauiano Vescouo designato, & Ardoino Gonfaloniero, li Pretori, & essi arbitri hanno sententiato per salute commune della Città; percioche è vtile alla Republica, che fra i Cittadini sia la vnione, & è piacciuto à tutto il Consiglio, chiamati sopra ciò gli Antiani del Popolo, & Consoli de' Mercanti, & Argentarij, & Maestri de' Vicoli, & Gonfalonieri de' Collegij, che tutto quello, che da essi fosse ordinato, si osseruasse in perpetuo.* In questo medesimo anno Odofredo da Beneuento Cittadino Bolognese, & eccellentissimo Dottore di legge, che fu discepolo del famoso Azzone, morì. Questi fece opere dignissime, cioè della formatione de' libelli, dell'ordine giudiciario, & dell'arte del Notariato. Lasciò dopò se vn nepote chiamato Odofredo, che pure fu Dottore eccellentissimo, & compose molte letture sopra tutto il Codice, & Digesti. Parmegiani in tanto, che haueuano prigioni molti Bolognesi, tutti gli fecero morire nella Ghiara di Parma; & Bolognesi, che assai l'hebbero à male, fecero impiccare sul Mercato tutti li prigioni Parmegiani, che haueuano. Alli 24. di Decembre Innocentio cominciò il Concilio à Lione, nel quale fece autenticare, approbandolo il sacro Concilio, & con ogni diligenza descriuere le lettere, & priuilegi di Othone, & di Henrico primo, che fù dell'anno 1001. della donatione, che fece à S. Pietro, & à Benedetto ottauo, dal quale hebbe la corona, approbando la donatione di Pipino, di Carlo, di Lodouico, di Othone, & dell'altro Othone il figliuolo, Imperatori suoi predecessori, doue espressamente nomina Bologna; & vedendo, che per la longa vacanza della Sede, & per la persecutione di Federico molti luoghi, & titoli di Cardinali vacauano, gli volle riempire; & per questa cagione creò quindici Cardinali, huomini dottissimi, & probatissimi, fra quali fù Ottauiano Vbaldini Fiorentino, che era Vescouo di Bologna, dandogli il titolo di S. Maria in Via lata, ilquale subito rinonciò il Vescouato; & per questo non puote effettuare vn compromesso riceuuto da i Cittadini, che fra loro erano in seditione, quali si erano alla sua decisione rimessi. Fù Ottauiano huomo di gran prudenza, & fù per la Chiesa eletto à molte Legationi, cioè in Lombardia, in Francia, & nel Regno della Sicilia contra Manfredo Rè di Napoli. In tanto Bitisia Gozzadini, che così famosa elettione de' Cardinali intese, mandò vna sua oratione al Pontefice, lodandolo assai; la quale di modo gli fù cara, che le donò larghissimi doni. Fù anco presentata da Ottobuono Conte di Lauania, & nipote del Pontefice, che poi fù Papa Hadriano. Ora nel luogo del Vescouato di Bologna fù eletto Frate Giacomo Buoncābio figliuolo di Guidone, & dell'Ordine de' Predicatori, Cancelliero d'Innocenzo, & da lui confermato, come per vna lettera Papale scritta alli Canonici apppare, di tal tenore. *Cum dilectum filium nostrum Octauianum S. Mariæ in Via lata Diaconum Cardinalem, cui cōmissa erat ab Apostolica Sede Bononiensis Ecclesia, ad Cardinalatus dignitatem duxerimus assumendum, nos diligentius attendentes, &c. Dilectum filium Fratrem Iacobum Vicecancellarium nostrum, ipsi Ecclesiæ Bononiensi præfecimus.* Concesse anco Indulgenza à chiunque porgeua le mani adiutrici alla Chiesa di S. Caterina presso il Nauigio della Gena, diocese di Bologna, come si hà nella Biblioteca Vaticana à num. 5697. L'anno seguen- 1245

Ordinationi à psitto de' Scholari.

Seconda mentione de gli Antiani del Popolo.

Consiglio picciolo.

Consiglio maggiore.

Odofredo famosissimo Dottore muore.

Odofredo nepote del primo Odofredo.

Crudeltà de' Parmegiani, & de' Bolognesi.

Concilio in Lione.

Bibliot. Vatic. Primo lib. priuileg. & lib. num. 2785.

Ottauiano Vescouo di Bologna fatto Cardinale.

Bitisia Gozzadini dal Papa presentata.

Giacomo Buoncābio 43. Vescouo di Bologna.

Biblioteca Vaticana nu. 710.

te, che

1245 te, che fù di nostra salute MCCXLV. essendo Tomaso Caccianemici Pretore di Orvieto, & Filippo Vgoni Bresciano Pretore di Bologna, dubitando Federico, che il Pontefice nel Concilio facesse risentimento contra di lui di Capua, nel mese di Aprile se ne passò in Toscana, indi à Parma, & da Parma à Verona; & iui fatta vna congregatione celebre di Principi, & popoli, doue Corrado suo figliuolo Principe de' Germani, & Balduino Imperatore de' Greci si ritrouarono presenti, ritornò à Cremona, doue creò Caualiero Federico il figliuolo; & d'indi voltò il camino verso Lione, per trouarsi al Concilio, hauendo riceuuto in amicitia Bonifacio Marchese di Monferrato. Poi essendosi fermato à Turino, di là spedì Legati ad Innocenzo per far pace, cioè Taddeo Matricio Suessano, & Recuperio Miniatense Giurisconsulti eccellentissimi: li quali à nome di Cesare comparuero, & addimandarono al Papa tempo idoneo, che Federico potesse venire à lui. Ma ritrouando tutte le cose già fatte, & ordinate contra Cesare, ritornarono à dietro à Federico: il quale intendendo la senteza del Papa cõtra lui pronunciata essere grauissima; percioche l'haueua scommunicato, & priuo dell'Imperio, & che haueua liberati tutti gli huomini dal giuramento fatto di dargli obedienza, & che haueua comandato, che in suo luogo fosse sostituito vn'altro Cesare; & che ciò haueua fatto, perche egli più volte haueua contrafatto al suo giuramento, perche haueua incarcerati li Cardinali, & altri Prelati della Chiesa; perche per euidenti argomenti, & ragioni viue lo teneua per heretico; & perche haueua spogliato, & ruinato il Reame della Sicilia, & non haueua pagato il feudo per noue anni, & altre ragioni, che il Corio narra nella parte seconda delle sue Historie, tutto attonito, & spauentato si partì da Turino, & andò ne' confini di Milano, & accampatosi presso Pauia, cominciò à trauagliare i Milanesi; & le altre Città alla Chiesa amiche; & per fare ad Innocenzo dispetto, fece abbattere le case, & le ville in Parma di tutti li parenti, & amici del Papa, & poi à lui scrisse gl'infrascritti versi.

Tomaso Caccianemici Pretore di Oruieto.

Cõgregatione celebre fatta da Federico.

Bonifacio Marchese amico di Federico.

Decret. 6. Nos volentes, &c.

Roma diu titubans, varijs erroribus acta,
Corruet, & mundi desinet esse caput.

Ma il pietoso Pastore per opporsi à Federico, rispose.

Niteris incassum, Nauem submergere Petri,
Fluctuat, & nunquam mergitur illa Ratis.

Et Federico soggionse.

Fata volunt, stellæq; docent, auiumq; volatus,
Quod Fridericus ego malleus orbis ero.

A cui il Pontefice rispose.

Fata volunt, scriptura docet, peccata loquuntur,
Quod tibi vita breuis, pœna perennis erit.

In tanto attendendo li Bolognesi ad accumulare danari per far guerra, il Pretore attendeua à riscuotere i tributi imposti da Azzone, & da Ardoino Pretori passati. Alli 14. di Marzo hauendo il Consiglio Generale, & Speciale chiamato li terrazzani del Vescouo, per nuoua occasione lor data per cagione di alcune grauezze, perche diceuano esser essenti & da' tributi, & dalle fattioni, si propose, che si attendesse al parere de' Consiglieri di quello si douesse fare, & parimente de i Monteueglìesi, & altri popoli, che diceuano hauere tale essentione. Si ordinò per autorità del Consiglio Picciolo, che si eleggessero sei Giudici à conoscere le ragioni di tutti i popoli, & vno Auocato à difendere. Furono eletti in Consiglio Odofredo, & Rolando Gesso nobili, & famosi Dottori di legge, i quali conosciuta la causa, giudicarono, che i Monteueglìesi, gli Oliuetani, & gli huomini d'Altedo, Roueuico, & Casio fossero essenti, ma che gli altri tutti pagassero il tributo, & fossero obligati alle fattioni. In questo istesso tempo quei di Budrio inuitati da nuoui sdegni à pigliar l'armi contra il commune di Vigoroso, vennero con essi à cinque crudeli assalti, & dall'vna, & l'altra parte furono fatti di molti homicidij: & di certo la cosa riusciua à peggio, se il Senato non vi poneua le mani, & la sua autorità. Alli 12. di Giugno andando molti ad habitare à Cento

Bolognesi intenti ad accumulare danari.

Popoli che domandano ragione.

Reg. no. fo. 178.

Odofredo, et Rolando famosi Dottori Bolognesi.

Sentenza data à fauore di molti Popoli.

Budriesi con quei di Vigoroso all'armi.

to Castello del Vescouo di Bologna per hauere le essentioni, & accorgendosi di ciò il Pretore, pregò il Vescouo, che non volesse sopportare, che questo si facesse con tanto danno della Republica. A cui il Vescouo promise, che non accettarebbe alcuno, che alla Communità pagasse il tributo, ò che alle fattioni fosse obligato, ò che fosse stato bãdito da essa, si come nel Registro nuouo à fol. 356. si legge sotto queste parole, cioè. *Venerabilis frater Iacobus diuina permißione Episcopus Bononiensis, recognoscens dilectionem, & affectionem, & seruitia, quæ, & quas Commune Bonon. ei fecit, & in eo habet; & cum velit, & affectat, vt Commune Bononiensis habeat, & recipiat bonum statum de gratia, & pro gratia promisit per se, suosq; successores Dominico Angellerio de Vrsis Procuratori Communis Bononiæ recipienti pro ipso Communi; quòd non recipiet aliquem hominem ciuitatis Bononiæ, vel districtus, qui collectam soluat Communi Bonon. vel consueti sunt soluere, vel alias publicas factiones facere, vel fecisse, ad habitandum ad Centum de cetero ei nullum Bannitum Communis Bonon. pro maleficio ibi recipiet ad habitandum; & ipsum expellet infra octo dies, postquàm ei denunciatum fuerit. Et si quis homo ciuitatis, vel districtus iuit ad habitandum à dicto tunc tempore quo sumanti fuerunt scripti, promisit pro se, suisq; successoribus ipsum, & ipsos expellere infra quindecim dies, postquàm ei denunciatum fuerit pro Communi Bonon. sub pena centum marcarum argenti, & pena solita, vel non prædicta seruare promisit.* Furono presenti à questa promissione gl'infrascritti Antiani, Rosso de' Bonizi, Egidio di Ambrogio, Petriciuolo Paci, Giacobino da S. Marino, Vgolino Commandi, & Pietro Gessi. Fra tanto il Pretore attendeua alle cose publiche della Città, & à questo effetto elesse Procuratori publici à terminare le strade dentro, & fuori. Et il Senato cominciò à fabricare il Palazzo nuouo del Commune, perche fosse habitatione de gli Antiani, il quale, come membro più nobile fu posto nella piazza maggiore della Città, & poi in diuersi tempi è stato ampliato, & abbellito. Piace ad alcuni, che quiui prima si vendessero le biade, & che per questo fosse chiamato la casa della Biada. Nel medesimo tempo molti Ghibellini cacciati da Bresciani vennero ad habitare à Bologna, fra quali furono due della famiglia de' Gonfalonieri, & il Senato benignamente li riceuè, & per le spese furono loro assignati i molini chiamati delle Tuade. Sono alcuni scrittori, che tengono, che di quest'anno presente fosse portata à Bologna la Spina della Corona di Nostro Signore Giesu Christo; la quale hoggidì li Frati Predicatori con tanta riuerenza conseruano presso loro, & incorrono in grandissimo errore nello scontro de gli anni; percioche vi si vede di fallo 163. anni in circa, perche non quest'anno, ma l'anno 1408. fu portata à Bologna, come à suo luogo si dirà. Questi sono di quei errori, che non si deuono così discretamente perdonare; & se bene non si può accettare il detto di questi autori per vero, ne anco si può bene alle volte interpretare la intentione per buona, ò al manco, come humano mancamento, iscusare, sendo troppo errore notabile. Ma passiamo all'anno seguente, nel quale Othone Visconti Milanese fu Pretore di Bologna. In questo Bolognesi, che alla loro difensione, & à i dissegni de' nemici haueuano l'occhio, volendo apparecchiarsi di potere contrastare (occorrendo il bisogno) con Fiorentini amici di Federico, fabricarono nell'Apennino, vn Castello chiamandolo Scarcalasino, & di ogni cosa necessaria l'accommodarono, & poi hebbero li loro prigioni da' Modenesi, & Parmegiani fatti à Vignola, restituendo essi parimente li prigioni loro à Modenesi. Et in questo mentre mandarono soccorso à Bresciani, che con l'armi erano da Hentio trauagliati. Et perche del continouo veniuano dalle ville molti ad habitare in Bologna, & mancaua à questo modo chi lauorasse i terreni, per questa sola cagione fecero vna legge; Che tutti quelli, che fossero venuti habitare nella Città da cinque anni in giù, tornassero alle stanze loro, & pagassero il tributo, & soggiacessero le altre fattioni, alle quali erano tenuti li habitatori di ville; & ordinarono, che nessuno per lo auenire potesse in questa guisa ridursi ad habitare la Città, & farsi Cittadino. In questo tempo essendo in Bologna Guglielmo Flisco Diacono Cardinale di Santo Eustachio, & nepote d'Innocenzo, il Papa gli ordinò, & comandò, che tutte le Congregationi, & luochi

Danno della Repub. di Bologna.

Antiani.

Procuratori eletti.

Palazzo nuouo del Commune si fabrica.

Bresciani che vẽnero ad habitare à Bologna.

Errore di alcuni scrittori.

1246 | 1...

Scaricalasino fabricato da' Bolognesi.

Modenesi, & Bolognesi si restituiscono li prigioni.

Legge che i Villani non habitassero in Bologna.

Guglielmo Flisco Card. in Bologna.

de' Frati Eremitani di S. Agostino, di qual si voglia titolo, che non erano sotto la cura, & la obedienza del Generale di detto Ordine, ch'egli in vn corpo, & sotto vn medesimo capo vniuersale gli riducesse, & vnisse. Il che volendo il detto Cardinale essequire, nol puote fare per le guerre, che nacquero fra il Pontefice, & Federico; nondimeno ritrouandosi congregato il Capitolo di detti Frati à Bologna al luoco di Sauena, instituì capo Generale Lanfranco Milanese, che allhora era Priore di quel Monasterio, che è quello, doue è la Chiesa di S. Giacomo Filippo, fra le porte di S. Donato, & di S. Vitale, presso alle fosse della Città. In questo istesso anno la Compagnia de' Tuschi nel Monasterio di San Stefano cominciò à fiorire. Et Thederico Arciuescouo di Rauenna affatticandosi per l'honore, & vtile del suo Arciuescouato, ricercò dal Vescouo di Bologna, che secondo l'antico costume pigliasse il giuramento di fideltà. Et non volendo il Vescouo piegarsi alla sua volontà, con lettere si lamentò presso il Pontefice, & fece, che egli scrisse al Vescouo di Bologna in questa forma. *Venerabilis fratris nostri Thederici Archiepiscopi Rauenn. precibus inclinati, præsentium tibi auctoritate mandamus, quatenus ei, cuius Suffraganeus esse dignosceris, exhibeas fidelitatis solitæ iuramentum, non obstante quòd illud nobis, recepto de manibus nostris consecrationis munere, præbuisti. Datum Lugduni, &c.* Di gratia non paia ad alcuno cosa fuori di proposito, se io in questo luoco in cose particolari, & minute così mi allarghi; anzi mi si conceda, che fra tante fatiche prese per altri, io habbia questa mia picciola satisfattione, di mostrare in quanto grande errore sieno alcuni Cronichisti, che scriuendo, dicono, che li Frati Eremitani di S. Giacomo di Bologna da Ottauiano Vbaldini il giouine Vescouo di detta Città fossero introdotti in quella l'anno 1284. perche in tutti i modi fanno errore; nè può esser vero, se esSi intēdono à S. Giacomo di Sauena, ò pure à S. Giacomo in Bologna; essendo, che si vede, che in questo tempo erano à Sauena; percioche l'anno seguente 1247. li detti Frati nel monasterio à Sauena patendo molti incommodi, per esser fuori della circla della Città, supplicarono al Vescouo di essere gratiati di poter venire ad habitare in Bologna, & fu loro fatta la gratia. Et hauendo comprato certo terreno nella via de' Bagnaroli, quiui cominciarono à fabricare vn picciolo dormitorio, del quale hoggidì anco se ne veggono i vestigi, con la insegna di S. Giacomo. Ma mouendosi il Capitolo di Bologna, & alcuni Curati circonuicini, ritrouando esSi, che non vi era stato il cōsenso del detto Capitolo, ma la semplice licenza del Vescouo, dopò longa lite, bisognò, che il primo di Decembre, come appare per rogito di Giacomo Buonincontri, abbandonassero la incominciata fabrica, & si rimanessero à S. Giacomo di Sauena; il perche si vede chiaramente, che esSi Frati in questi tempi erano à Bologna, & non vi furono nuouamente introdotti, come loro dicono. Ma meglio si vedrà questa verità ne gli anni, che seguono. Federico adunque di già stanco dalla longa guerra della Puglia, hauendo quietate le cose di quelle parti, l'anno seguente ritornò in Lombardia, essendo Pretore di Bologna Guido Visconti Milanese; & Hentio in tanto assediando Quinzano, i fuorusciti di Parma, che erano à Piacenza, vedendo la occasione commoda a' suoi pensieri, fattisi compagni molti nemici di Federico, & amici di quei della Chiesa, andarono à Parma, essendo loro Capitano Vgone da S. Vitale (come scriue il Salimbeni) ma secondo altri, Gerardo da Correggio; & ammazzato Henrico Testa Pretore, & fugati i Ghibellini, riacquistarono facilmente la lor patria, della quale fecero Pretore il detto Capitano. Il che inteso da Hentio, subito abbandonò l'assedio di Quinzano, & tutto pauroso passò à Cremona; & il giorno seguente insieme con li Cremonesi, & col Carroccio si accampò vicino ad vn luoco chiamato Taro morto; & quiui trouò Federico il Padre, che tornaua da Turino, poiche intesa hauea questa rotta; & nel giungere di lui, parimente giunse il soccorso a' Parmegiani mandato dalla Chiesa; fra quali il giorno seguente Riccardo Conte di S. Bonifacio Veronese, il quale hauea preso à difendere la Città da quella parte, che riguarda il Ponente. Il simigliante fecero quattrocento Caualieri Piacentini, a' quali fu data la parte dietro la Ghiarra del fiume.

Il Papa ordina la vnione de i Frati Eremitani.

1247

Federico in Lombardia.

Hentio assedia Quinzano.

Parmegiani fuorusciti riacquistano Parma.

Hentio fugge.

Federico ritorna da Turino.

Parma soccorsa.

P Il

Bolognesi in soccorso di Parma.

Il terzo giorno poi Gregorio Montelongo Legato del Papa, & Bernardo Rosso venneto da Milano con 1000. caualli, & Bolognesi, & Ferraresi, & tutti accamparono con gente armata alla leggiera fuori della Città dalla parte verso Ponente, la quale fortificarono con forti bastioni, & profondi, fossi per poter far resistenza à qualunque fosse impeto de' nemici. Finalmente venne Federico, & si fermò in quella parte, che si chiama Grola, vicino la Città, con ferma risolutione di soggiogare i Parmegiani ò per amore, ò per forza. Et però per dar principio à vn grande assedio, fortificò i campi con bastioni,& fosse, & prese tanto spatio di terra, quanto fosse basteuole ad vna giusta Città, & quella dal nome di San Vittore chiamò VITTORIA, nella quale portò il suo tesoro,& tutti gli essercitij,che in bene ordinata Città trouar si deono, doue egli si fermò con li suoi Germani, & Hentio co' Modenesi. Poi cominciò da ogni banda à chiedere soccorso da' suoi beneuoli; & il primo che gionse fu Vgone Boaterio Parmegiano Pretore di Pauia: il quale, quantunque fosse figliuolo di vna sorella del Papa, nondimeno con niuna ragione puotè egli esser distolto dall'amicitia di Federico. Poi venne Ezelino da Romano, & finalmente gran numero di soldati da Cremona, da Reggio, da Bergamo, di Toscana, di Puglia, & di Sicilia, de' quali si formò vn'essercito di 60000. persone. Trouandosi adunque le cose di Federico à Parma in questo termine, Bolognesi inuitati dalla sourastante occasione,pensarono di rinouare la guerra co' Modenesi, con questo disegno, ò di condurre Federico à pericolo manifesto di perdere Modena, non se ne curando esso più che tanto, ò per disunire le sue genti, volendo soccorrere Modena, & così lasciar Parma con minor gente assediata. Mentre adunque l'essercito de' Modenesi chiamato da Federico era lontano, & che poca gente era rimasta alla guardia de i confini, Guido Pretore di Bologna col Carroccio andò à Bazzano, hauēdo questo castello innanzi à gl'occhi,& hauendolo per lo adietro tentato in uano,& lo cominciò à battere con ogni sorte di machine. I Modenesi, che erano nel campo di Federico, hauuta questa nuoua, subito con Ezelino, & con le lor genti passarono à Bazzano; ma sbigottiti dalla moltitudine delle genti de' Bolognesi, fermandosi s'accamparono, per aspettare Hentio, che venisse con maggior soccorso. Fra tanto i Bazzanesi, & Modenesi, che erano dentro alla guardia, non potendo più resistere à' Bolognesi, che sempre più trauagliauano il luogo, & pensando,che Hentio non potesse à tempo soccorrergli,spontaneamente si diedero à' Bolognesi; & venuti à ragionamento conuennero co' Bolognesi in questa forma. *Alli sei di Giugno vicino la fossa di Bazzano,& appresso la Porta, Guido Pretore, & i Consoli de' Mercanti, ò Argentarij, che iui erano, promisero à Guidotto Gerarducci, & à gli altri di Bazzano presenti, di cōseruare le cose loro mobili, di lasciarli andare liberamente doue loro più piacesse,& voler quelli, che volessero andare à Bologna ad habitare, ò nel suo territorio far essenti da tutte le grauezze, eccettuate quelle della guerra, & restituire à loro tutte le possessioni, che hauessero sopra il territorio di Bologna, ne volere pacificarsi con Modenesi senza la commissione, se da Modenesi restituiti non fossero. Inoltre, che perdonaranno alla Chiesa di S. Stefano, che lasciaranno i prigioni, che trasferiranno le cose del Commune di Modena di là da Scoltenna alle spese del Commune di Bologna. Finalmente, che li lascieranno ritornare à Bologna. Ma domandarono che fra il termine di due giorni hauessero cauato tutti li lor beni, & della Chiesa di S. Stefano, fuori del Castello, & che Modenesi non potessero auicinarsi al Castello di tre miglia, & che oprassero, che quanto prima il luogo venisse in potere di Guidone Pretore.* In tal forma si trouano queste capitolationi. Tutte queste cose fatte, i Bazzanesi hauendo parlato col Capitano de' Modenesi, & riceuuta la fede, quello stesso giorno si partirono (per serbare dalla parte loro le promesse conuentioni) con le lor robbe andando chi à Bologna, & chi à Modena, secondo più lor piacque. Il Pretore entrando nel Castello l'abbrusciò, vedendolo ardere, se ben da lontano era l'essercito nemico; contro il quale il Pretore à meza notte andando ad incontrarlo, senza fatica alcuna lo pose in fuga; & seguitādo la vittoria, gli tolse alcune Castella, cioè Sauignano,& certi altri luoghi,& fatta di Bologna vna ricchissima preda, ricōdusse l'essercito

Federico delibera voler Parma.

Vittoria Città fatta da Federico.

Vgone parente del Papa, amico di Federico

Essercito di Federico Imp. di 60000. persone.

Dissegno de' Bolognesi per turbare Federico

Bolognesi sopra Bazzano.

Modenesi, & Ezelino vanno per soccorrere Bazzano.

Bazzano si rende a Bolognesi

Patti de Bolognesi co' Bazzanesi.

Bursel. 113. Garzoni. 50.

Bazzano arso.

Il Pretore di Bologna fuga gli nemici.

vittorioso à casa. Et hauendo recitate le cose fatte al Consiglio Generale, e Speciale, ottenne, che si osseruassero i patti con i Bazzanesi, & con le guardie, ch'iui erano quando hebbe in potere il Castello; & che fossero scritte queste cose nelle tauole delle leggi; & che ogni anno il Pretore che fosse, & il popolo gli giurasse; & che nel giorno di S. Isaia (perche in quel giorno l'hebbe nelle mani) il Pretore, & la Corte portasse quaranta Cerei alla Chiesa di S. Isaia in Bologna. Ma mentre che queste cose si ordinauano, Federico alli due di Agosto assediò strettamente Parma, con animo di spianarla da' fondamenti, & fece molti fatti d'arme con gli arcieri Parmegiani, che vsciuano fuori, & souente assaltò le mura. Ma non gli riuscendo sforzo alcuno, che facesse, cominciò tanto à infuriarsi, che vccise tutti i prigioni della contraria parte in diuersi giorni, alla presenza de' Parmegiani per impaurirli col mezo di supplicij crudelissimi. Ora i Bolognesi vittoriosi, essendo ritornati ne' padiglioni de i loro compagni, presero in compagnia i Ferraresi, & Mantouani, & ridussero in lor potere il pōte fatto sopra il Pò da' Cesariani à Brescello già Città (come attestano i Priuilegi della Chiesa di Rauenna, & quello di Gregorio primo, che poi fu da Anthari Rè de' Longobardi rouinata) & andati à Colorno assai ciuil Castello, posto alla salita del Pò alla destra del fiume Parma, vi introdussero gran copia di vettouaglia per sostenere l'assedio. Et poco dopò il Montelongo con le sue genti entrò nella Città, benche Federico in vano se gli opponesse, & con varie arti consolò i Parmegiani, che timidi, & paurosi erano, promettendo, che tosto sarebbono soccorsi. Sopragiungendo l'inuerno molti delle genti de' cōpagni furono licentiati di andare à casa à suernarsi. Il Senato (ritrouandosi gli Aigoni cacciati di Modena, & passando à Bologna, perche sempre si erano dimostrati amici de' Bolognesi) gli honorò, & prouide loro d'ogni cosa necessaria, dandogli per habitatione Sauignano. L'anno seguente essendo Pietro di Guglielmo Peppoli Bolognese Capitano di Oruieto; & Bonifacio de' Cari Piacentino Pretore di Bologna, Federico infermò grauemente; & poi risanato, per prendere alquanto di recreatione, con molti de' suoi Principi, come scriue il Corio nella seconda parte, vscì di Vittoria alli 15. di Febraro ad vccellare, quasi sicuro da tutte le cose de' nemici; ma il Montelongo Legato huomo valoroso, & Filippo Visdomini con questa occasione fecero impeto con tutte le genti sopra quei, che guardauano Vittoria, facēdo col ferro di loro grandissima stragge, con presa di più di tre mila persone, & con ricchissima preda; percioche tolsero la corona Regia, & vn gran numero di vasi d'oro, & d'argento, con l'altre cose più preciose di Federico, & presero il Carroccio de' Cremonesi, che fu condotto in Parma carco di Gibelline spoglie: & fra l'ardore dello sdegno, & dell'allegrezza gittarono à terra Vittoria da' fondamenti. Non puote Federico à tempo soccorrere i suoi; percioche ritornando da caccia, accompagnato da pochi Caualieri, ma da gran numero di cani, e sparuieri, vedendo la non aspettata mortalità, galloppando caualcò à Cremona; poi cominciò à dare il guasto al territorio di Parma, & Hentio, & Ezelino si ritirarono à Verona, & il Montelongo, & i Milanesi ritornarono vittoriosi à Milano. Il Papa hauendo auiso di questa segnalatissima vittoria contra Vittoria, subito mandò Ottauiano Vbaldini Cardinale già Vescouo di Bologna per Legato à Bolognesi, accioche gli essortasse à continouare la guerra contra le Città nemiche di Romagna. Fu accolto il Legato nella Città con grandissimo honore, & il giorno seguente raunato il Consiglio, quiui ottenne di commun volere, che le armi si voltassero prima contra le Castella de' Modenesi in darno per lo adietro tentate, & dopò questo si attendesse alle Città di Romagna, che erano andate in potestà di Federico. Il Pretore adunque al principio di Maggio condusse vn fiorito essercito ne' confini de' Modenesi, & conquistò Nonantola, che spontaneamente se gli diede; & Panzano, & San Cesario, che fecero resistenza, alla presenza del Legato furono da' fondamenti ruinati. Poi dato il guasto à tutto il territorio loro di quà da Scoltenna, & parendogli hauer fatto assai, tosto passò con i Caualieri, & col popolo di Bologna, & con il Carroccio in Romagna; & hauendo prese

1248

Fedeltà, et amore de' Bolognesi

Quaranta Cerei che a S. Isaia si offeriuano.

Parma da Federico assediata.

Gran crudeltà di Federico.

Bolognesi, Ferraresi, & Mantuani insieme.

Bolognesi raccolgono gli Aigoni Modenesi.

Pietro Peppoli Capitano di Oruieto.

Federico ne' piaceri

Vittoria Città presa dal Montelongo.

Tesoro di Federico si perde

Federico nel territorio di Parma.

Ottauiano Vbaldini Legato a Bologna.

Bolognesi deliberano di far guerra a Modenesi.

Bolognesi ne' confini di Modena.

Reg. no fo. 373.

Castella de' Modenesi ruinate

Luoghi della Romagna ispugnati.
Imolesi si accordano con Bolognesi.
Reg. no. fo. 70.

le Castella Dozza, Fagnano, Casale Fiuminese, & Sassadello passò à combattere Imola. Gl'Imolesi vedendo non essere à bastanza prouisti à sostenere tanta guerra, si riddussero ad accettare le proposte conditioni: le quali mediante il giuramento alli 6. di Maggio si accommodarono per Giacomo Vescouo, & Bonifacio Pretore di Ottauiano à nome della Città, nel Palazzo del Pretore. *Gl'Imolesi spontaneamente promisero di hauer compagnia con Bolognesi, & di conseruare il Commune, & gli huomini della Città, & suo contado: Et Bonifacio Pretore promise, & Stefano Trombetta della Città giurò, che Bolognesi conseruarebbono loro la Città d'Imola tutto il tempo, che fosse fedele alla Chiesa Romana.* Spedite queste cose si raunò il Consiglio Generale, & Speciale de' Bolognesi ne gli alloggiamẽti, doue furono presenti gli huomini dell'vno, & l'altro Consiglio, i Consoli de' Mercanti, de gli Argentarij, gli Antiani del Popolo, li Maestri de' Collegij, & gli Alfieri del detto Commune, & Collegij: & iui recitate le conditioni, & fattoui sopra lo scruttinio, piacque, che quelle si serbassero intieramente, & inuiolabilmente come recitate si erano. Finito tutto ciò, l'essercito passò à Faenza à Bagnacauallo, à Forlimpopoli, & à Forlì grande, & fu del mese di Agosto, & gli costrinsero di fare tutto quello, che alla Chiesa Romana, & à Bolognesi più piacque. Cacciata adunque la parte contraria, tutte le sudette Città si diedero nelle mani del Pretore, & Prefetti di Bologna, raccomandandosi alla volontà loro. Da questo terrore mossi quei di Ceruia, concessero spontaneamente quello, che loro fu domandato, non volendo aspettare altra guerra. Alli 12. di Agosto Rolando Valentino Procuratore de' Ceruiesi, & Guido Lambertini Antiano del Popolo di Bologna, & Procuratore, vennero à conuentione, che Ceruiesi dessero il sale, che si trouauano al presente, & che erano per trouare insino à dieci anni con le gabelle intiere, & che riceuessero vinticinque huomini alla guardia del sale, & che per dieci anni non lo promettessero ad altri. Et quantunque si facessero le conuentioni con tutte le Città, nondimeno consumate le scritture, ò per negligenza de' nostri passati, ò per cagione del fuoco, ò pure per l'antichità, & gl'infortunij occorsi, non si trouano; & pure è cosa certissima, che quest'anno (per questa vittoria) essersi hauuta la Romagna dalle arme felici de' Bolognesi, ritrouandosi ancora vn'antica legge sotto queste parole. *Che gli huomini del Contado d'Imola, che sono sotto la potestà de' Bolognesi, paghino i tributi, & faccino le altre fattioni publiche con quegli huomini, co' quali erano vsati prima, che i Bolognesi riacquistassero la Romagna, essendo Pretore Bonifacio de' Cari.* Alli 4. di Settembre Bonifacio, essendo tornato à casa, fece giurare gl'Imolesi di difendere Bolognesi contra tutti, & particolarmente contra Federico. In questo istesso tempo furono grandissime pioggie, & il torrente Auesa di maniera crebbe, che passò sopra le sponde, & coperse il Ponte di San Damiano; & Rambertino Bualelli Bolognese fu chiamato per Pretore à Genoua; & à Bologna fu fatto di nuouo Pretore Filippo Vgone, il quale hauendo quietata la seditione, che era fra Briti, & Mindoli, potẽti capi di parte alla Montagna, gli fece amendue venire à Bologna alla sua presenza, & li fece giurare di obedire à quanto egli era per comandargli insino al di primo di Gennaro prossimo à venire, poi volle, che dessero sigurtà vinti huomini ricchi; & fatto ciò, comandò loro, che per tutto questo tempo osseruassero tra loro pace, & che non si partissero da Bologna senza sua licenza. Fece il Pretore tutto questo, perche dubitaua, che per cagione loro la Città non tornasse dalla parte di Federico, & fu giudiciosamente pensato. Poi fece congregare il Consiglio Generale, & il Consiglio Speciale, & domandò, che Medicina, & certa parte di Argellata, & chiunque iui habitasse, dalla terza Pretura di Vberto Visconti, pagassero i tributi, & facessero le fattioni publiche, come le altre Castella, & Ville di Bologna; & se alcuno da quel tempo in quà fosse andato ad habitare à Bologna, che non godesse la giurisdittione de' Cittadini, ma conferissero con quella Villa d'onde venuto fosse. Nell'istesso Consiglio Speciale, & Generale raunato nel Palazzo vecchio, essendoui il Pretore, Alberto Guidocherio, & Alberto Scannabecchi Procuratori del Commune di Bologna, à nome del Commune,

Faenza costretta ad vbidire alla Chiesa, et à Bolognesi.
Ceruia si rende à Bolognesi.
Conuentioni del Sale.
Bolognesi Signori della Romagna.
Imolesi giurano di difendere Bolognesi.
Rãbertino Pretore à Genoua. Seditione fra Briti, & Mindoli pacificata
Consigli Generali, & Speciali cõgregati.

& Alessandro Conte, & figliuolo del Conte Alberto da Mangone per l'altra parte, Alessandro giurò di stare perpetuamente al seruigio del Commune di Bologna insieme con le Castella, & monitioni infrascritte, cioè Mangone, Monteadeso, & Brusco, con promissione, che esso, co' suoi huomini farebbe guerra, & pace à ogni volontà del Commune di Bologna, & particolarmente contra Federico Imperatore, suoi figliuoli, & seguaci, & sempre giouarebbe al Commune, & alla Città di Bologna, ponendoui la persona, & la robba; volendo, che Bolognesi potessero liberamente stare, & andare per le sudette terre senza impedimento alcuno; & che non farebbe egli pace, ò concordia con Federico, & suoi figliuoli, & nemici del Commune di Bologna. All'incontro Bolognesi promisero al detto Alessandro, che esso con le persone delle sue Castella potesse liberamente andare, & stare nel territorio, luoghi, & nella Città di Bologna senza impedimento alcuno; & che lo difenderebbono in ogni occorrenza, nè farebbono pace, ò concordia co' suoi nemici, che anch'egli vi sarebbe nominato, & il simile se si pacificassero con la Chiesa. Promisero ancora, che licentiarebbono, che gli huomini suoi potriano portare vettouaglia alla Montagna nelle dette Castella. Ma ritornando alquanto à Federico, il quale ritrouandosi tutto diffidato delle cose di Lõbardia, ne lasciò ad Hentio il figliuolo la cura di Reggio, & di Modena, & se ne passò in Toscana, doue soggiogò San Miniato il Tedesco nobile Castello (cosi nominato, perche fu fondato da i Tedeschi soggetti al Re Desiderio, secondo che piace ad Annio nella seconda Institutione del 9. libro delle Historie del Regno) & perche questo luogo staua in bilancia per ribellarsi, egli vi fece morire, quei che haueuano cattiuo animo, & confirmato questo Castello alla diuotione dell'Imperio, passò in Puglia. Ma Ottauiano Vbaldini, che punto non dormiua, volendo sollecitare la parte della Chiesa all'arme, desideraua, che se gli offerisse occasione opportuna per vendicarsi de' nemici, la quale tosto se gli appresentò; percioche Simone Manfredi bandito di Reggio occupò Nuouo, Arolo, & S. Stefano Castella ne' confini di Reggio, & alla sua diuotione ritirò molti, che erano stati cacciati da' Ghibellini, & fortificò li detti luoghi con buone guardie, & assai vettouaglia, laqual cosa pensando Hentio da non douersi sprezzare, subito andò con i Reggiesi ad Arolo, & impiccati nonantasette di quei, che dentro erano per ispauentar gli altri, se n'andò con l'arme all'altre Castella. Fra tanto Ottauiano hauendo con efficacissime persuasioni innanimito i Bolognesi, & mostrando loro, che non si doueua perdere sì bella occasione di vendicarsi de' suoi nemici, poiche vedeuano, che Hentio non haueua gente per difendere le Castella di Reggio, & che Federico si trouaua lontano, come disperato affatto delle cose di Lombardia, & che essendo la Romagna tutta all'obedienza della Chiesa, doueuano hora tentare di hauere tutti i luoghi di quà da Scoltenna, & varcando sopra il fiume volger l'arme sopra Modena, & conquistarla, il che ad essi era facile; poiche oltra che i Modenesi erano spauentati, Hentio anco si trouaua disarmato, & occupato in altre guerre, fece sì, che con questa essortatione, che tutti facilmente acconsentirono al Legato. Dunque ordinarono la guerra con la maggior secretezza, che fu possibile, chiamando in loro aiuto la Marca, & la Romagna, & Azzo da Este. Poi crearono otto gentilhuomini sopra la guerra; li nomi de' quali trouo esser questi, cioè Alberto Gallucci Caualiero, Lambertazzo Lambertazzi, Prendiparte Prendiparti, Bornio Samaritani, Petruccio Scannabecchi, Antonio Ariosti, Guido Gieremei, & Catellano Catellani. Per Capitano Generale elessero il Marchese Azzo da Este: ma perche si ritrouaua essere infermo, volendosi mostrar grato al Senato, gli mandò tre mila caualli, & due mila pedoni; & non potendo venir lui, elessero in suo luogo Filippo Vgoni Pretore della Città, in compagnia de gli otto sopranominati; il quale hauendo ragunato vn'essercito di 1000. caualli, ottocento huomini d'arme, con gli altri tre mila caualli, & due mila pedoni del predetto Azzo, & le tre Tribu della Città, cioè di Porta Stieri, Porta S. Procolo, & Porta Rauegnana, col Legato insieme, & col Carroccio vscì fuori della Città con bellissima ordinanza.

Hentio alla cura di Reggio, & di Modena.

Federico in Toscana.

Miniatesi puniti da Federico

Castella de' Reggiani occupate.

Crudeltà di Hẽtio.

Ottauiano essorta Bolognesi à trauagliare i Modenesi.

Marca, & Romagna in aiuto de' Bolognesi.

Otto gẽtilhuomini eletti sopra la guerra.

Azo da Este Capitano Generale de Bolognesi.

Essercito de' Bolognesi.

Ordine dell'essercito.

Sotto la condotta di Alberto Gallucci, & Guido Gieremei erano gli huomini d'arme. Lambertazzo Lambertazzi, Prendiparte Prendiparti, Bornio Samaritani, Pedruccio Scannabecchi, Catellano Catellani, & Antonio Ariosti gouernauano le fantarie. Ora con quest'ordine passarono à Castel Franco, doue posero buoni presidij, fortificando parimente Santa Agata, San Giouanni in Persicetto, Creualcore, & Nonantola, ponendoui gran copia di munitioni, & vettouaglie; il che fatto, andarono per diritta strada al fiume Panaro, & iui si fermarono. Peruenuta questa subita mossa all'orecchie de' Modenesi, quãto prima ne auisarono il Rè Hentio, chiedendogli aiuto in cosi estremo bisogno. A' quali non mancò il Rè; & tosto chiamati à se quindici mila soldati fra Alemãni, & fuorusciti di Reggio, di Parma, Pauesi, Cremonesi, Fiorentini, & altri luoghi della Toscana Gibellini, Napolitani, & Pugliesi, ne venne à volo à Modena con isperanza di potere soccorrere loro à tempo al fiume, ò quiui almeno impedire il passo à Bolognesi; ma tal pensiero l'ingannò; percioche in quel tempo istesso, ch'egli giunse à Modena, i Bolognesi arriuarono à Scoltenna, & cominciarono à passare il fiume; & per questa cagione senza dar punto di riposo à i caualli, & à gli huomini andò contro loro, essendo innanzi la guardia de' Modenesi. Dal fiume à Modena sono tre miglia. A' quei tempi era sopra il fiume vn bellissimo ponte di pietra, che si chiamaua il ponte di Santo Ambrogio, & d'indi lontano dal detto ponte vn miglio era vn torrente, che lo chiamauano Fossa alta, che anco in questi tempi si vede. Hentio gionto à quel luogo, si fermò; & il giorno seguente giongendo le genti di Corrado il fratello à suo soccorso, diede grandissima speranza à Modenesi di hauere la vittoria in mano. Stauano adunque ambedue gli esserciti à fronte apparecchiati al volere della Fortuna; & fra tanto non mancarono da ogni parte soldati, che con audacia, & temerità cercassero occasione di attaccare la mischia; ma i Capitani hauẽdo dinanzi à gl'occhi i pericoli delle battaglie, che (come il più delle volte auiene) si fanno più tosto à caso, che per certa deliberatione, stauano aspettando il vantaggio. Hentio dal lato suo riuolgendosi à stratagemmi, vn giorno all'apparire dell'alba pigliando 40. squadre di scelti soldati, si ritirò secretamente al basso del fiume, per torre alla sprouista i Bolognesi in mezo. Ma Filippo Pretore accortosi dell'inganno del nimico, pigliando quattro squadre, animosamente andò ad incontrarlo, & fieramente azzuffatisi, vennero à crudel guerra, spargendosi di molto sangue dall'vna, & l'altra parte; ma più de' nemici; percioche due squadre di Hentio à colpi di spada, & di mazzate andarono in ruina, & il Rè temendo di maggior male, al meglio che puote col restante delle sue genti ritornò à dietro. Ora il Senato di Bologna, che pur desideraua vedere il fine di questa guerra, & che tosto si venisse al fatto d'arme, mandò da Bologna al campo Antonio Lambertazzi con due mila Cittadini della Tribu di Porta S. Pietro al Pretore; facendogli intendere, che il giorno che seguiua allo spontare dell'aurora douesse attaccare il fatto d'arme, si come si fece; percioche cõ le sue genti pasò verso i colli Apennini per hauere da quella parte il passaggio del fiume & più libero, & più facile; & auicinatosi à Modena, iui si fermò. Hentio, che del tutto tosto fu auisato, anch'egli col suo essercito à volo pasò à fronte de gli nimici, & volendo veder quello, che la Fortuna far voleua, vedendosi astretto di venire al fatto d'arme, ordinò le sue genti in questa guisa. Nella prima, & seconda squadra pose gli Alemanni, ne' quali molto si confidaua, & in compagnia loro pose li soldati Italiani, disponendo à i luoghi opportuni gli arcieri, & lasciando i Modenesi alla difensione, che combattendosi l'essercito, alla sprouista non fosse da' nemici assaltato. Il Pretore Bolognese anch'egli ordinò il suo essercito; & nella prima squadra, che doueua stare à fronte con gli Alemanni pose la terza parte de' caualli, con la terza parte de' soldati forestieri. Nella seconda, che Antonio Lambertazzi doueua gouernare, pose gli due mila Cittadini, con l'altra terza parte de' caualli. La terza squadra fu commessa à Lodouico Gieremei, che era di ottocento caualli, col restante delle tre Tribu sopradette. Ordinò anche vna squadra di scelti soldati, ponendola in luogo sicuro, accio-

Castel Franco fortificato, & altre Castella.

Essercito de' Bolognesi al fiume Panaro.

Modenesi chiamano in suo aiuto il Rè Hentio.

Ponte di S. Ambrogio.

Corrado soccorre Modenesi.

Stratagemma del Re Hentio.

Filippo Pretore di Bologna, et Generale Capitano dell'essercito.

Antonio Lambertazzi à sollicitare il fatto d'arme mãdato dal Senato.

Ordinanza dell'essercito di Hentio.

Ordinanza dell'essercito Bolognese.

che occorrendo,poteſſe ſoccorrere alla varia fortuna loro. Il reſtante dell'eſſercito il Pretore lo ritenne per ſe, che era di nouecento caualli, di mille Cittadini, & due mila pedoni arcieri. Poſti adunque amendue gli eſſerciti à ordine,Hentio, ch'era colerico di natura,& per l'età giouenile feroce,ſubito attaccò il fatto d'arme(fu queſto il giorno di quel S. Agoſtino,che per ordine di Gregorio primo predicò l'Euangelio in Anglia; la cui feſta ſi celebra alli 26. di Maggio) & entrati tutti alla battaglia con grandiſsimo valore, & incerta fortuna dall'vna, & l'altra parte ſi combatte valoroſamente fino à notte. I Capitani dell'vno,& l'altro eſſercito ſenza ſeruare arte,nè conſiglio, ma con indifferente ſdegno combatteuano,mandãdo in tutti luoghi ſoccorſo à i ſuoi, confortando quei che non poteuano reggere, riparãdo al pericolo de' ſoldati loro, & rimettendo à cauallo i caduti à terra; come auenne al Re, il quale eſſendo venuto ſegnalatamente con l'armi alle ſtrette inſieme con Antonio Lambertazzi, & combattendo à corpo, à corpo, Antonio vcciſe il cauallo à Hentio, & lo poſe à piedi, & volendolo far prigione,fu da ſuoi Alemanni valoroſamente rimeſſo in ſella. Ora eſſendo venuto la notte, Modeneſi non potendo ſoſtenere la virtù de' Capitani Bologneſi, nè la furia de' ſoldati,ſi poſero diſordinatamente in fuga. Alcuni pochi fuggirono nelle ſelue, & nella Città; molti, & molti furono morti in battaglia,& preſi; & fra gli altri il Re Hentio, & Boſio Douaria Principe de' Cremoneſi: li quali viè più magnifica, & illuſtre fecero la virtù, & vittoria de' Bologneſi. Guido Seſſa Capitano de' Reggiani eſſendo peruenuto inſino à S. Lazzaro,Hoſpitale poco lontano dalla Città di Modena intorno à vn miglio, caſcandogli di notte in vna chiauica il cauallo ſotto, s'affogò. Gerardo Pio,e Tomaſino Gozzano illuſtri Caualieri Modeneſi furono fatti prigioni al Canale di Modena, & furono fatti cattiui infiniti Caualieri, & fanti Modeneſi, & d'altri luoghi. E' coſa chiara, che per lo adietro,ò che non fu mai più vna rotta tale,ò che mai ſi hebbe vna vittoria tanto ſegnalata. Ora eſſendo le coſe ſucceſſe felicemente,piacque al Senato,che ſi ſeguitaſſe la vittoria; il perche mouendoſi l'eſſercito paſſando ſu'l territorio di Reggio, vi fece di molti mali, & ritornato nel Modeneſe, poſe l'aſſedio à Modena. In tanto piacque ad Ottauiano, & Filippo di ritornare à caſa,& hauendo il Rè Hentio, & gli altri prigioni in Caſtel Franco ſotto buone guardie,fecero tutte quelle prouiſioni,che gli paruero opportune per condurlo alla Città; & paſſati ad Anzola, doue era vna fortezza con la Chieſa, della quale hoggidì anco ſi veggono i veſtigi, fu incontrato da molte bande di pedoni, & ſquadre di caualli,& d'indi partendoſi con belliſsima ordinanza entrarono nella Città con trionfo tanto celebre, & illuſtre, che agguagliaua quaſi ad alcuni di quei de gli antichi Romani. Ogni perſona della Città vſcì fuori rallegrandoſi di tanta vittoria, & marauigliandoſi di coſi gran numero di prigioni, fra quali Hentio riſplendeua, & nel quale tutti affiſſauano gl'occhi, come quello, che era figliuolo d'vno Imperatote, & Re potentiſsimo à quei tempi, oltre che Hentio era giouane bello, di anni intorno à vinticinque, & auanzaua tutti di bellezza di corpo, & di ſtatura. Haueua egli i capelli biondi, come fila d'oro, che quaſi gli andauano inſino alla cintura; & queſte, & altre parti di lui nobili cagionauano nel petto altrui allegrezza, & pietà; percioche molti vi furono, che haueuano compaſsione alla diſgratia di Hentio. Et fatto ſopra queſto il Conſiglio, per vna legge fu ordinato, che il Re mai ſi laſciaſſe; ma che inſino alla morte con magnificenza del publico ſi aiutaſſe in prigione; al che ſi diede boniſſimo ordine, & effetto. Et per moſtrarſi Bologneſi à Dio racordeuoli di tanto beneficio, ſi ordinò, che per cinque anni continui ſi deſſero 100. corbe di frumento nel ſudetto giorno di S. Agoſtino alle Vergini Agoſtiniane, che habitauano fuori della porta Rauegnana, per ſoſtegno di quelle. Ordinate in queſta guiſa le coſe, quei di Medicina, & Argellata furono trauagliati; li quali erano eſſenti dalle publiche fattioni; de' quali eſſendone riferito in Conſiglio Generale, & Speciale, piacque, che fra il numero di quei, che ancora non erano ſoldati, che anco chiamano fumanti, foſſero annouerati anch'eſsi con gli huomini del loro Caſtello, & foſſero obligati à i tri-

Fatto d'arme fra Hentio, & Bologneſi.

Hentio Re fatto prigione.

Reggio ſaccheggiato.

Modena da Bologneſi aſſediata.

Trionfo del Pretore di Bologna nel cõdurre Hentio prigione alla Città.

Fattezze del Re Hentio.

Legge fatta contra la libertà del Re Hentio

Medicina, & Argellata.

buti, & alle speditioni. Debilitate, le forze de' Modenesi, di già si mostraua la loro Città più facile ad espugnarsi, alla quale hauendo l'occhio Ottauiano, & i Bolognesi, secretamente conuennero co' Parmegiani, che essi assaltassero Reggio, & fra tanto i Bolognesi darebbono l'assalto à Modena; percioche così era forza, che l'vna, & l'altra Città venesse nelle mani loro, non potendosi soccorrere l'vna, & l'altra, essendo ciascuna combattuta in vn medesimo tempo. Nel principio adunque del mese di Settembre i Parmegiani assaltarono Reggio, & i Bolognesi Modena. Ma apparecchio maggiore & di gente, & di altre cose necessarie si fece à Modena; essendoui andato Ottauiano col Carroccio de' Bolognesi con gran numero di stromenti da militia, & di Cittadini, con li quali si vnirono anchora gli Aigoni, & la lor parte bandita di Modena. Ma Parmegiani hauendo assaltato Reggio bruciarono il ponte di S. Stefano, & il ponte, & borgo della porta Bernona, & il borgo di tutti li Santi, & non passarono più oltre. Ma Bolognesi non solamente con l'assedio cinsero Modena; ma da ogni lato valorosamente la combatterono. Li Modenesi priui d'ogni soccorso stauano dentro le mura, & dentro li bastioni, co' quali già gran tempo haueuano fortificata la Città, & non hauendo ardire venire alle mani à campo aperto, souente vsciuano fuori à fare qualche picciola scaramuccia. Finalmente assaltati vicino alla fossa, vedendo, che molti periuano, lasciarono di più vscir fuori, & attesero solamente à difendere le mura. In tanto Bolognesi cercando strada d'incitarli à combatter fuori, non mancarono con parole d'ingiuriarli, & far loro grandissimi danni, & non lasciarono di far cosa che si fosse, per la quale hauessero à pigliar l'arme; percioche haueuano alla lor presenza abbrucciati i borghi; & à forza di machine gli gittarono nella Città i corpi morti delle bestie; ma specialmente di notte li fu gittato vn corpo morto di vno Asino co' ferri di argento, il quale essendo à sorte caduto in vna fontana, delle quali gran copia è in quella Città, le diede vn celebre nome insino à' tempi nostri, chiamandosi la fonte dell'Asino. Dalla quale ignominia incitato il popolo, vscì fuori con tanta violenza, che passando contra le machine apparecchiate, tolsero à' Bolognesi la Briccola, con la quale haueuano gittato il detto Asino, & la mandarono in ruina. Erano queste machine in quei tempi fabricate con tanto artificio, che con quelle tirauano in alto pietre, delle quali si sarebbono fatte le macini; percioche è cosa manifesta, che l'Imperatore de' Turchi al tempo de' nostri antichi mẽtre combatteua Calcide, gettaua à questo modo dentro la Città i corpi morti de' caualli. Finalmente quando Bolognesi si accorsero, che tutte le lor forze erano vane, fecero vicino le fosse altre fosse sotto terra, ò per cauar l'acqua, ò per più facilmente atterrare le mura. Vltimatamente i Modenesi vedendosi all'estremo, accettarono le conditioni della pace recatagli dal Legato Ottauiano, & dal Pretore di Bologna. Nel mese di Decembre adunque conuennero li Bolognesi, come consta nelle Tauole delle conditioni, nelle quali così è scritto. Alli sette di Decẽbre nel nuouo Pretorio di Modena nel Consiglio Generale, nel quale furono presenti i Maestri delle Arti, Hengerano Procuratore eletto à far la pace, & dopò tre giorni dalla parte bãdita de gli Aigoni, Guidetto Peregrini, & Rolando Ganageto. Poi alli 19. di Gẽnaro nel Pretorio vecchio di Bologna, nel Consiglio Generale, e Speciale, nel quale furono presenti gli Antiani del Popolo, i Consoli de' Mercanti, & de gli Argentarij, i Maestri delle Arti, & dell'Armi, gli Alfieri del Commune, de' Caualieri, de' Pedoni, & de' Collegi, sopra questo medesimo fatto furono eletti Vgolino Tancredi, & Alberto Prendiparte. Et nel medesimo giorno nel palazzo chiamato il Consiglio, li predetti Procuratori delle tre parti composero la cosa fra loro in questo modo; *Che il commune di Modena serbi compagnia, & amicitia col Commune di Bologna. Che aiuti il Legato Ottauiano, & Bolognesi contra tutti gli huomini; & che non faccia compagnia con alcuno senza licenza del Legato se vi sarà, ò del Pretore di Bologna, che è al presente, ò sarà nello auenire, & de gli Antiani del Popolo, & de' Consoli de' Mercanti, ò de gli Argentarij, che sono, ò saranno, & del Commune di Bologna. Che tutti i luoghi del Vescouato di Modena di qua da Scoltenna, che sono à terra, stiano*

Reggio da Parmegiani trauagliato.

Bolognesi trauagliano Modena.

Modena da Bolognesi assediata.

Asino morto cõ li ferri d'argento gittato dentro Modena da Bolognesi.

Briccola de' Bolognesi conquistata da' Modenesi.

Bolognesi sforzano i Modenesi à chieder pace.

Conditioni della pace.

cosi perpetuamente; & quei, che si trouano in piedi non posino esser gettati à terra; secondo che loro piacerà: Che sia lecito à gli habitatori di quei luoghi riedificare le case, pur che non edifichino dentro i luoghi, doue erano le Castella. Se Federico priuo dell'Imperio, ò altri à nome suo verrà nella Diocese di Reggio, ò di Modena, per riacquistare la Città di Modena, allhora sia obligato venire quel vgual numero di Aigoni, & de' Grasulfi, che piacerà al Cardinale, al Pretore, & à gli altri della Città di Bologna, ò nel territorio, alle spese del Commune di Modena, & quiui stare ad arbitrio loro; con questo però, che dopò otto giorni posino ritornare à casa. Che il Commune di Bologna restituisca tutti i Bazzanesi; & quei, che erano in Bazzano allhora quando venne nelle mani de' Bolognesi, & renda loro le possessioni. Parimente, che lascia venire vn ramo d'acqua da Scoltenna à Castel Franco per lo territorio di Modena, & fabricare sopra quello le moline. Che li Modenesi, che sono nella Città, & fuori della parte de gli Aigoni, di commune consiglio elegghino il Pretore, che sia Bolognese, secondo il volere del Cardinale, del Pretore, Antiani, & Consoli; ouero quei che sono nella Città n'elegghino vno; & quei che sono fuori vn'altro; ò finalmente il Cardinale, Pretore, Antiani, & Consoli ne diano vno, ò due, secondo che loro parerà. Quelli, che saranno mandati alla guardia della Città, delle Rocche, & delle Porte, ò dal Cardinale, ò dal Pretore, Antiani, & Consoli vadino alle spese del Commune di Modena, le quai Porte, & Rocche sia tenuto il Commune di Modena liberamente dare al Cardinale, Pretore, Antiani, & Consoli, & riceuere le guardie, che di volontà de' medesimi saranno mandate. Che i Caualieri, & Pedoni della parte de gli Aigoni banditi di Modena sieno rimessi, & gli sieno restituiti i lor beni. Si faccia pace fra Grasolfi, e Aigoni ad arbitrio del Cardinale, se vi sarà, ò del Pretore, de gli Antiani, & Consoli. Et da altra parte il Commune di Bologna habbia pace col Commune di Modena, & con la parte de' Grasolfi, & quelli perpetuamente conserui, & difenda contra tutti gli huomini, & ritenga l'vna, & l'altra nella Città; & se vna parte sarà cacciata dall'altra, il Pretore, gli Antiani, Consoli, Popolo, & Commune di Bologna la rimetta, & perseguitino l'altra. Che li Modonesi posino raccogliere i frutti nel territorio di quà da Scoltenna, come prima. Le giurisdittioni di Nonantola sieno de' Modenesi, come per lo innanzi, che Nonantola si desse à Bolognesi, pur che non diano à Nonantolani punto di castigo, per essersi dati à Bolognesi. Il Pretore di Bologna, che è, ò sarà, gli Antiani, & Consoli, che sono, ò saranno, il Popolo, & Commune di Bologna diano opera quanto prima possono, che i Feudi, & Enfiteosi loro non sieno con alcuna lite sturbati per vigor del Decreto interposto da Innocenzo Papa. Sieno liberati i Ferraresi, che furono fatti cattiui al Canale di Modena, quando fu preso Gerardo Pio, & Tomasino Gorzano, & quei che furono presi mentre era la Città assediata. Che Guglielmo Aldratta, & suoi compagni sieno distenuti sin tanto, che Coruolino Castello, & suoi compagni saranno lasciati andare. Che li prigioni di Bologna, che sono prigioni à Modena, ouero presi altroue dal giorno che si fece il fatto d'arme fra il Commune di Bologna, & il Commune di Modena col Re Hentio fra Modena, & Scoltenna alli xxvi. di Maggio, sieno tutti liberamente lasciati. Parimente sieno lasciati i prigioni Modenesi. Che il Commune, & Popolo di Parma, il Commune di Milano, & altri Communi di Lombardia, che hanno fauorita la Chiesa; & finalmente il Papa istesso confermi questa pace. Furono presenti alla detta pace Ottauiano Cardinale, Filippo de gli Vgoni Pretore, Pasipouero Dottore, Odofreddo Dottore, Alberto dalle Chiauature, Martino da Sala, Martino de' Mangioli, Alberto da Oluietto, Petricciolo Spinabelli, tutti Antiani; Alberto de' Prencipi, Giuliano Gozzadini, Giacomo Raccorgiti, Nicolò Curioni Consoli de' Mercanti, & Cambiatori della Città di Bologna. Fu adunque fatta questa pace fra li sopranominati Procuratori, & confirmata con reciprochi baci. Restaua solo la controuersia del Frignano, il quale & l'vna, & l'altra Città faceua suo. Et accioche questo non disturbasse la detta pace, Parmegiani l'accommodarono, li quali mandato Vgone da S. Vitale à questo effetto, promisero al Cardinale, à gli Antiani, & Consoli di operare, che Sestula fosse de' Bolognesi, come era; ma che gli altri luoghi si dessero à Modenesi, secondo le antiche conuentioni; & che non fossero molestati i Frignanesi; & occorrendo, che nascesse lite, che sarebbono, che si eleggesse vn Giudice ad arbitrio del Pontefi-

Testimoni alla sudetta pace.

Cõtrouersia del Frignano accommodata.

ce. Però alli 19. di Decembre alla presenza di Ottauiano Cardinale, & Giacomo Vescouo di Bologna, i Procuratori di ambedue le Città sotto vna certa pena fecero compromesso in Vgone San Vitale, & Sindico, dati dal Commune di Parma, di ogni lite, che potesse nascere fra Modenesi, & Bolognesi sopra il Frignano, giurando di starsene al giudicio, & parere del Commune di Parma. Quelli che giurarono per tale accordo furono questi, Lambertino di Guidone Lambertini, Rolandino Gallucci, Friderico Pasipoueri, Federico Peppoli, Giacomo Piatesi, Ramberto Ghisilieri, Tomasino Caccianemici, Buonandrea Tencarari, Giouan Polo Castelli, Odorico Tetalasini, Gilberto Malauolti, Mattiolo Gallucci, Giouanni Marsilij, Giouan di Zerra Bandini, Vgolino di Gerardo Ghisilieri, Guinicello de' Prencipi, Zaccaria Rodaldi, Giouanni Vicenemici, Hugolino dal Gesso, Baruffaldino Primadicci, Alberto Catani, Bonacorso de gli Albari, Monsarello Asinelli, Bartolo Butrigari, Vguccio Folchi, Giacopino Malauolti, Vbaldino de gli Alberi, Bonagiunta Pasipoueri, Diatacora di Albertino dal Pino, Vbaldino Manfredi, Rolandino Lamandini, Giouanni Melegotti, Guglielmo Ghisilieri, Bartolomeo Tetalasini, & Gerardo Caccianemici. Spedite queste cose, dui giorni dopò, si cōgregò il Consiglio Generale di Modena, doue fu riferito da Matteo Gorzano, & Alberto Bazoario Rettori della Città se loro piacesse, che col Commune di Bologna si facesse pace con le soprascritte cōditioni. Tutti cōmandarono si fascesse in quel modo, come erano stati pregati. Portato adunque questo Decreto à Bologna, furono eletti due Pretori da Ottauiano Cardinale, & dalli Procuratori di Modena: li quali erano à Bologna, vno che tenesse ragione per la parte de gli Aigoni; & l'altro per la parte de' Grasulfi, & questi furono Bonifacio Castellano, & il Conte Prendiparte; & il seguente giorno furono condotti à Modena dal Vescouo di quella Città. Et nel medesimo giorno furono restituite le ceremonie, & i diuini vfficij alla Città, che erano stati interdetti dal Pontefice. Et ragunato il Consiglio Generale, tutti giurarono di osseruare i precetti della Chiesa, & di conseruar la pace inuiolabilmente, secondo le conditioni date. In tanto Giacopino Rangone ritornò alla Città di Modena con la parte de gli Aigonesi con gran festa de' Cittadini. Et nel medesimo tempo i Manfredi rihebbero Faenza per la poca accortezza delle guardie de' Bolognesi, le quali furono in varij modi dal Senato castigate. Ora Federico hauendo la nuoua, che Hentio il figliuolo era prigione grandemente si risentì, & scrisse à Bolognesi lettere molto minaccieuoli in questa forma. *In diuerse scritture si legge, esser varij li succesi della Fortuna, la quale hora abbassa, & hora inalza, & spesse fiate lusingando innalza alcuni, che poi tosto abbassandoli gli percuote, & flagella con piaghe insanabili. Se à voi, ò Bolognesi, alli giorni passati vi si è mostrata la Fortuna ridente, & di faccia serena, non però douete (essendo prudenti) per modo alcuno insuperbire. Auenga che il più delle volte ella prometta al principio cose felici, che nel mezo, & nel fine poi le cangia in tante auersità. Ci è stato riferito, che nella vittoria da voi nuouamente ottenuta, vi sete di maniera insuperbiti, che tenete di hauere sotto i piedi tutto il mondo; & per questa cagione con li vostri Lombardi confederati tanto festeggiate. Se voi tosto non ricorrete all'humiltà, la vostra gran superbia cagionerà, che il riso vostro si cangiarà in pianto, & la vostra allegrezza in grandissima mestitia. Considerate come prudenti, & aprite ben gli occhi, che se ben pare altrui, che la serenità del nostro Imperio habbia patito gran danno, col tempo anco, permettendolo Iddio, castigaremo quei, che temerariamente alla nostra potenza si sono ribellati, & col mezo della giustitia à tutti gli huomini daremo essempio. Ne vi pensate forse, come credete, che la fortezza del Romano Imperio sia gita per terra, ma ricordarsi, che la potenza non sempre dorme. Addimandatene à' padri vostri, & essi vi diranno, come il vittoriosissimo Federico auolo nostro, quando si deliberò da i proprij alberghi, cacciò i Milanesi, molto più potenti di voi, & della lor Città ne fece tre borghi. Dunque non vogliate porgere le orecchie alle ingannevoli persuasioni de' Lombardi, li quali stimaranno l'amicitia vostra per condurui con essi loro à manifesta ruina, dalla quale, nè loro, nè voi poscia vi potrete saluare. Vi comandiamo adunque sotto pena della priuatione della nostra gratia, che veduta la presente, lasciate li-*

Compromesso sopra il Frignano.

Nomi de' Bolognesi, che giurarono.

Rangoni, & Aigoni ritornano alla patria.

Manfredo occupa Faenza.

Federico minaccia Bolognesi; che lascino libero Hentio.

bero dalle carceri Hentio Re di Sardegna, & di Galuria nostro diletto figliuolo, insieme con tutti li Modenesi nostri fedeli, che tenete cattiui. Se ciò farete, noi inalzaremo la vostra Città fra le altre della Lombardia, & pel contrario, se poco stimarete i comandamenti della nostra potenza, senza alcun dubbio verremo con infinito, & trionfante essercito à i danni vostri. Et dall'ira nostra i traditori della Liguria non vi potranno liberare. Di modo che diuerrete fauola, & obbrobrio à tutte le nationi, & restarete serui in eterno. Poco stimarono i Bolognesi le minaccie di Federico, anzi fecero guardar Hentio con maggior diligenza, & fecero dar principio ad vn'habitatione idonea per ritenerlo cattiuo: la quale stanza fu nel palazzo hora del Podestà nominato, doue si vede vna gran Sala, detta la Sala del Re Hentio. Poi risposero alle lettere di Federico in questo tenore. *Lieuisi su Iddio, & al tutto sieno dissipati li nostri nimici, che temerariamente appaiono innanzi al cospetto nostro: li quali più assai si confidano nella potenza loro, che nella ragione. Et per questa causa tanto s'inalzano con l'affetto loro, che si credono per ispauento, & per minaccie soggiogare altrui. Ma non fia così, perche non sempre si ferisce con l'armi, come è opinione, & il Lupo nõ depreda la cosa, che egli minaccia. Non ci vogliate spauentare con ventose parole; percioche noi non siamo canne di palludi, ne brina, che si dissolue à i raggi del Sole. Et però vi auisamo, che il Re Hentio è nostro prigione, & nello auenire anco il terremo carcerato, come cosa, che di ragione è nostra. Et se voi vorrete vendicare l'ingiuria, vi saranno dibisogno le forze; & allhora fia lecito di rispondere con la forza alla forza, & vincerla. Noi à quel tempo ci cingeremo la spada à i fianchi, & per ispugnare animosamente, & con valore l'essercito nimico, à guisa di Leone ci dimostreremo; & allhora alla grandezza nostra la gran moltitudine delle genti non darà soccorso, poiche doue è moltitudine, iui si troua la confusione; & per antico prouerbio si suol dire, che spesse volte il feroce, & spumoso Cinghiale è fermato da vn picciol Cane.* Nel medesimo anno Ramberto Bualelli lasciando la Pretura di Genoua, quella prese con grande honore Alberto Malauolta. Et Atto de' Fiorani, & Orsolino Filocario Giudici del Commune di Bologna di volontà, & comandamento di Arzulfo de' Casalodi, ò Casalolto Bresciano, Assessore, & Vicario di Filippo de gli Vgoni Bresciano, & Pretore di Bologna, & Bonauentura da Sauignano Giudice all'officio de' Procuratori, ritrouandosi presenti al ponte Idice, ouero della Chiesa di S.Giacomo, essendo morto Guilelmetto de' Banci amministratore del detto ponte, pigliarono la tenuta della casa di detto ponte, & sue possessioni à nome del Commune di Bologna. Questo Arzulfo nella Città di Brescia, & in Mantoua fu di nobilissima, & potentissima famiglia, & di questi Conti di Casalodi, ò Casalolto il virtuosissimo, & cortesissimo Signore Antonio Beffa Negrini nel suo Commentario ne fa degna memoria. L'anno seguente 1250. fu creato Pretore di Bologna Riccardo Villa, & allhora fecero pace li Rangoni, & Rodilij con Gorzani in Modena nel Pretorio, alla presenza del Consiglio Generale, & di Ottauiano Cardinale. Et essendo grauati i Parmegiani da gran carestia per le rotte prima hauute nelle guerre, i Bolognesi bramosi di souenirgli, presi in compagnia li fuorusciti di Reggio, andarono depredando il territorio di quella Città insino à Crustulo fiume, che scende dall'Apennino, & sbocca nella fossa Tarano, & così mandarono à Parma vettouaglia assai, & in questa guisa solleuarono la Città, che sempre era stata fedele nell'amicitia. Ma quei di Reggio sdegnati del fatto; volendosi vẽdicare, passarono à Nouo, & abbrucciarono il Borgo, & fecero di molti prigioni, & gran presaglia di bestiame, ma tosto furono presi, essendo fuggiti in Campagnola. Vgone da San Vitale, essendo passato à Carpi sotto colore di amicitia, & hauendo hauuto il Castello, che era de' Modenesi dall'Arciprete, & altri della sua parte, & hauendo cominciato à nome della Chiesa ad essercitare la giurisdittione, gli Antiani del Popolo di Modena di ciò grandemẽte adirati, bãdirono i Carpesani inimici; poi si posero à ordine per passar sopra loro con l'armi, & di già erano per vscir della Città; ma ambedue le parti cacciarono Vgone, & giurarono obediẽza, & riceuerono i Prefetti de' Modenesi. Federico in tãto conoscẽdo, che poco giouauano le minaccie, & che Bolognesi erano risoluti nõ lasciar'Hẽtio, si riuolse alle pre

ghiere,

Margin notes: *Risposta de' Bolognesi à Federico.* — *Reg. no. fo. 344.* — 1250 — *Bolognesi soccorrono Parmegiani.* — *Reggiani sdegnati.* — *Vgone S. Vitale occupa Carpi.* — *Vgone abbandona Carpi.*

Federico promette vn cinto di oro a Bolognesi perche liberino Hentio.

ghiere, per vedere se poteua liberarlo; la onde (come scriue Cuspiniano) promise à i Bolognesi tant'oro, quanto fosse stato bastante à cingere le mura della loro Città in circolo per tale riscatto, pensando forse scoprirli per auari, & non generosi; ouero per vsar loro lo stratagemma, che scriue Virgilio vsasse Didone à quei di Tiro. Ma niuno profitto fece; di che oltre modo sdegnato, hauendo ordinate le cose della Puglia, volse tosto tutto l'animo à mettere insieme gente, & denari per guerreggiare contra Bolognesi; & haurebbe perauentura fatto di loro aspra vendetta, se la morte traposta non vi si fosse: percioche infermandosi in Firenzuola castello di Puglia, fra pochi giorni à 13. di Decembre d'vna acuta febre si morì. Non mancano di quei, che dissero, ch'egli fosse stato auelenato. Altri, che rihauendosi dalla infirmità, fosse da Manfredo il figliuolo stato affogato. Fù sepellito in Palermo nella Chiesa Cathedrale, in vn sepolchro di porfido. Fece Federico il suo testamento, il quale, come recita Lorẽzo Buonincontri ne' suoi Annali, si troua nell'Archiuio di Napoli; il cui principio hò veduto io, essendo in Roma, che così dice. *Primi Parentis incauta transgressio sic posteris legem humanæ conditionis indixit, vt eam non diluuij procliuis ad pœnam offusio effrenis adducet, nec baptismatis tàm celebris, quàm salutaris vnda seruarit, quin fatalis euentus mortalitas, cui præcedentis lasciuia transgressionis in pœnam culpa transfusa tanquàm cicatrix, ex muliere remanente. Nos igitur Fridericus, Diuina fauente clementia Romanorum Imperator semper Augustus, Hierusalem, & Siciliæ Rex memores conditionis humanæ, quàm semper committatur innata fragilitas, &c.* Nel qual testamento lascia suo vniuersale herede Corrado il figliuolo; & mancando lui senza figliuoli, lascia Henrico; & mancãdo questi senza prole, Manfredo. A costui lasciò Barulo, & il principato di Taranto, con tutte quelle cose, che di prima gli erano state concesse. Parimente gli lasciò la Germania, Bari, & nel monte Gargano il Contato dell'Honore di S. Archangelo; pur che tutte queste cose egli cognoscesse d'hauerle hauute da Corrado. A Federico il nipote lasciò il Ducato d'Austria, & della Stiria, con questa conditione, ch'egli douesse cognoscere Corrado per superiore, à cui volle si pagasse ogni anno per le spese 10. mila Augustali. A Henrico suo figliuolo lasciò vno de' due Regni, ò l'Aurelianense, ouero il Gierosolimitano, secondo determinasse Corrado; à cui per le spese volle, che se gli dessero 7. mila oncie d'oro; & altrettãte ogni anno si dessero in sussidio di Terra santa. Volle ancho, che si restituissero i beni della Chiesa à chi di ragione erano obligati, saluando però le ragioni dell'Imperio. Fece anco essenti i sudditi del Regno di Napoli, & dell'Isole della Sicilia da tutti i datij, & gabelle, eccettuate però quelle, che erano obligate infino al tempo del Rè buono Guglielmo. Che fossero liberati tutti i prigioni, eccetto quelli, che fossero di crimine læsæ maiestatis. Fù fatto questo testamento alla presenza de gl'infrascritti testimoni, cioè Bartolomeo Marchese di Albugni suo parente, Riccardo Conte di Caserta suo genero, Pietro Ruffo Marescialło, Riccardo Montenegro Maestro della Giustitia, Giouanni Hidronti, & Giouanni Prochita ambidue Medici, &c. Ora ritrouandosi Manfredo in Italia, cupido di dominare molte Città, & essendo molto versato nell'arte militare, come quello, che longo tempo haueua militato sotto il padre; morto Federico, pigliò il testamento suo, & hauendo fatti prigioni molti de' testimoni, ch'iui erano sottoscritti, col veleno gli leuò di vita. Et dopò questo simulando, che Corrado suo fratello fosse morto in Alemagna, occupò ambedue le Sicilie. Di questo istesso anno in Bologna si gittò à terra la Chiesa di S. Apollinare, che era nella corte del Palazzo del Commune della Città, per accrescere il detto Palazzo, disegnato à gli Antiani; & le entrate di detta Chiesa, come si dirà à basso, furono consignate alla Chiesa di S. Ambrogio di Monteuelio Archipresbiterato. Il Papa in questo medesimo anno scrisse all'Archidiacono di Bologna, & à F. Daniele dell'Ordine de' Predicatori, che confirmassero gli Statuti de' Rettori, & della Vniuersità de gli Scholari di Bologna, leciti, & honesti, come si legge ne i memoriali, che si conseruano nella Bibliotheca Vaticana in Roma. Il medesimo instituì l'Ordine de i Frati della Penitenza appresso Masilia. In questo tempo, che fù

Cron. Norimb. fo. 212. in Corrado.

Federico muore.

Bibl. Vaticana.

Testamento di Feder. Imp.

Manfredo crudele.

Chiesa di Santo Apollinare ruinata.

Bibl. Vaticana pag. 289.

1251 l'anno di nostra salute 1251. non vi essendo Imperatore, ò Rè, & essendo Pretore di Bologna Bonifacio Sala Bresciano, il Senato fece vna legge, che in ogni mercato del Rheno nel mese di Agosto, ò di San Procolo nel mese di Maggio, ouero in quei giorni ne' quali era solito farsi il mercato, si tenesse ragione, secondo il costume del Palazzo, ò di volere del Cõsiglio; & à questo fine, si eleggessero quattro huomini delle quattro Tribu, vno per Tribu, de' quali due fossero Giudici, & due Caualieri, & similmente vn Cancelliero per ogni Tribu, ne altri tenesse ragione in quei giorni. A di primo di Giugno fu poi ordinato, che il Commune di Medicina non potesse fare Consiglio à danno de' Bolognesi, se non vi fossero presenti il Pretore, ouero i Giudici, ò i Cancellieri per lo Commune di Bologna. Et se alcuno fosse interdetto, ò scõmunicato per cagione delle Costitutioni fatte, ò da farsi, di Medicina, ò d'Argellata, fosse à quel tale rifatto il danno dal Commune di Bologna; & il somigliante valesse nel Contado d'Imola, & di tutte le Castella di quel Contado possedute dal Commune di Bologna. Fu ancho ordinato, che ogni sei anni à sorte si cauasse vn Camerlengo con due Cancellieri, il quale Camerlengo, pagato del publico, ogni notte tenesse vna lanterna grande accesa nel portico à volta, fatto nel Pretorio, per ogni occorrenza che potesse auenire. Et in questo istesso tempo il Commune di Bologna pigliò il possesso del Ponte Idice, & sue possessioni, & particolarmente della Chiesa di San Giacomo presso il detto fiume. Ma passiamo hoggimai ad Innocenzo, il quale hauendo intesa la morte di Federico, partẽdo di Lione, se ne tornò in Italia, & fu in Genoua cortesemẽte riceuuto, essendogli andato incontro tutti i Legati delle Città amiche. I Modenesi non solamente mandarono i Legati, ma ancho vno de' Pretori, che fu Loderingo Andalò Bolognese, questi cominciando à trattare la causa della loro Città, alli tre di Giugno dinanzi al Pontefice, & hauẽdo raccontati li beneficij fatti à Parmegiani per commodo della Chiesa, vltimamente si lamentarono di essere ingiustamente spogliati da' Bolognesi del possesso del paese del Frignano, & gli chiesero, che concedesse aiuto, & fauore alli Legati Frignanesi, ch'iui erano presenti. Innocenzo in tanto passò à Milano, doue attese ad accõmodare le cose di Lombardia, & alli sette di Settembre andò à Mantoua, & da Mantoua à Ferrara, doue parlando alle genti del Vescouato, essendo in piazza il popolo, nell'vltimo della sua oratione disse queste parole. *Il Signore Iddio mi ha custodito partendo d'Italia, mi ha conseruato stando in Lione, egli adunque sia benedetto ne' secoli de' secoli.* & poi soggionse. *Questa è la mia Città, vi priego, che viuiate in pace; perciochè è morto colui, che essendo Imperatore perseguitaua la Chiesa.* Da Ferrara venne à Bologna alli sei di Ottobre, la cui venuta con marauigliosa alleggrezza di tutti fu celebrata, essendògli andato incontro il Carroccio per honorarlo; andò egli ad alloggiare col Vescouo, & li sei Cardinali, che seco si ritrouauano, cioè Guglielmo suo nipote, Giouanni Gaietano, Riccardo, il Vescouo Albano, Giouanni Colonna, & Pietro dal Buro, cortesemente alloggiarono appresso li Prendiparti, & li Ramponi Bolognesi. Egli in questo tempo consacrò due Chiese nuouamente fabricate, vna de' Frati Predicatori à San Dominico, l'altra de' Frati Minori à San Francesco, lasciando perpetua indulgenza nel giorno di tali consecrationi. Et però da quel tempo in quà la città di Bologna, ha hauuto questi due Santi come Tutori. Li Frati dell'vno, & l'altro ordine cominciarono à salire in tanta riputatione appresso la Città, che souente in loro si confidauano i segreti della Città, & erano ammessi per testimoni alle Tauole, & attioni d'importanza. Passati otto giorni Innocenzo si partì di Bologna, hauendo ordinato che Bosio Douaria Cremonese, che era stato fatto prigione alla presa del Rè Hentio, si douesse liberare, & al suo partire si mostrò alquanto sdegnoso contra i cittadini, perche gli hauessero addimandato Medicina, la quale teneuano per forza. Giunto à Perugia, scrisse al Consiglio, & al Pretore, che non isforzassero li frati della Penitenza à combattere, & però furono fatti essenti da gli esserciti, & dalle scorterie; & hauendo il Pretore tolto tutti i nomi loro datigli dal Maestro, li scrisse nelle tauole. Questi frati della Penitenza furono così chiamati della Penitenza, perche furono instituiti sotto vna certa di-

Alcuni ordini circa il far de i Mercati.

Ordinatione à quei di Medicina.

Bellissima prouisione.

Possesso del Põte d'Idice. Reg. no fo. 145.

Innocentio Papa ritorna in Italia.

Querele de' Modenesi al Papa.

Innocenzo in Ferrara.

Innocentio à Bologna.

Chiese di S. Domenico, & S. Francesco dal Papa consecrate.

Buona fama de Frati Predicatori, & Franciscani in Bologna.

Innocentio alquãto sdegnato cõ Bolognesi per la cosa della Città.

Frati della Penitenza.

sciplina: li quali hoggidì sono detti del Terzo ordine. Scrisse parimente à tutti li Vescoui, & Prelati della Flaminia, & al Vescouo di Bologna,& Magistrati, che viuessero frà di loro in pace, & che non deuiassero dalla vbidienza della Chiesa Romana, & che in cosa alcuna non dessero aiuto,ò fauore à gli nimici della Chiesa. Fece anco il simile all'Arciuescouo di Rauenna, come nella bibliotheca Vaticana appare, la qual lettera così comincia. *Solicitudinis nostræ dignoscitur interesse, vt dißensiones, & scandala, &c.* Nel medesimo anno Corrado passò in Puglia;& Rainaldo figliuolo di Azzone da Este morì hostaggio in Puglia, hauendo lasciato vn figliuolo picciolo chiamato Azzone: il quale fu herede dopò la morte di Azzone suo auo. Gruamõte Caccianemici,& Laderingo Andalò furono dati à Modenesi per Pretori. Et Bonifacio Sala, per la buona amministratione sua, mentre fu Pretore di Bologna,fù fatto Cittadino;il quale tosto si fabricò vna casa nella città, & da lui hebbe origine la nobil casa de' Sala in Bologna. Galuano Fratta Caualiere Bolognese,& Padre di Sicherio, Nicolò, Pietro,& Zenusio, essendosi partito di Bologna,piantò la sua famiglia in Ferrara. Questi Fratta non furono,come credono alcuni, signori della Fratta Castello fabricato da Guglielmo Marchesella, nè meno hebbero da quello il nome, nè glielo diede, ma furono Bolognesi; come chiaramente si vede in vna inuestitura fatta da Gerardo Vescouo di Rauenna; ben'è vero, che essi possedeuano Maneggio, altramente chiamato Castello Guglielmo: il quale fu loro locato dal Marchese Obizzo,come à suo luogo diremo. Diciamo adũque, che questa famiglia restò in Ferrara, & (come recita Pellegrino Prisciano Historico diligente) ella mutò cognome,& fu chiamata de' Gonfalonieri. In questo tempo il Papa concesse vn priuilegio alle Suore del monasterio di S.Francesco fuori di strà san Stefano. Confirmò anco la concessione,che fece il Vescouo di Bologna alla Pieue di Monteuelio, della Chiesa di S. Ambrogio,alle preghiere del Pretore,& Cõmune di Bologna,nella quale haueuano il Iuspatronato;& questo in ricompensa,perche haueuano ruinata la Chiesa di S.Apollinare con le sue case,che erano presso il Palazzo,che apparteneuano alla detta Pieue. Donò anco vn priuilegio alla detta Chiesa di S.Maria di Monteuelio diocese di Bologna. Et instituì Lanfranco Setara Milanese (che in quei tempi era in Bologna) Rettore dell'ordine de Frati Eremitani di S.Agostino,come se ne ha scrittura in Perugia sotto la data delli 15. di Aprile: ma non fu però fatto capo Generale di tutto l'Ordine;perche per anco non era fatta la vnione delle cõgregationi. Per la morte di Federico non si finì però la guerra in Lombardia,anzi maggiormente continuò più che prima, per opera di Ezelino nemico del Papa,& di tutti i buoni. Per tanto nel seguente anno, nel quale fu Pretore à Bologna Henrico Morra, Ottauiano Legato per commissione del Pontefice chiamò à se i Procuratori,& i Legati delle Città,& confederati de' Prencipi à Brescia;& alli otto di Marzo fece vna Congregatione in Vescouato, doue furono presenti à nome de' Bolognesi Enrighetto Castello,& Petrizuolo Occelletti, & fece giurar tutti li cõfederati di Lombardia, Marca, & Romagna di essere vbidienti à dare il solito sussidio. Anzi comandò 600. caualli, & che quelli fossero mãtenuti,cioè 300.dalla Chiesa,& il restãte dalle paghe de' compagni; & volle che trecento stessero di quà dal Pò,& il resto di là ad arbitrio del Legato del Papa. A' Bolognesi nè toccarono 60.à mantenere con la spesa di quattro mila lire alla Bolognese, & dichiararono i luoghi, che guardare si doueuano. In quel tempo tentando li Monaci del contado di Mantoua, chiamati Benedettini, di mouer lite à Bolognesi sopra la subuersione di S. Cesario: la qual Chiesa li Monaci haueuano riceuuto da Innocẽtio secondo,ne era per vscir di ciò alcuno effetto cattiuo; ma il Papa scrisse loro, comãdando,che nõ douessero fastidire il Pretore, ò Cõmune di Bologna, perche hauessero ruinato S.Cesario, auenga che la Chiesa haueua à ciò acconsentito, per essere difeso da Modenesi amici di Federico;& tutto questo essersi fatto di commissione di Ottauiano suo Legato. Di questo istesso anno Fra Pietro da Verona dell'ordine de' Predicatori essercitando l'officio della Santa Inquisitione datogli dal Papa contra gli Heretici,da gli stessi Heretici nel territorio di Milano fu vccisò,come à basso chia-

Corrado in Puglia.

Gruamonte Caccianemici, & Loderingo Andalò Pretori de' Modenesi.

Famiglia de i Sala in Bologna.

Galuano Fratta pianta la sua famiglia in Ferrara.

Confirmationi Papali.

Sãta Maria di Monteuelio.

Cõtinua la guerra in Lombardia.

1252

Congregatione de' confederati à Brescia.

Frati Benedettini in lite con Bolognesi.

F. Pietro Veronese de' Predicatori vcciso.

so chiaramente sarà detto da noi. Indi à pochi giorni Innocentio lasciata Roma, hauendo la morte di Corrado intesa,& raccolto di Lombardia,di Toscana,& della Marca vn'essercito,pasò in persona con queste genti à Napoli.Dall'altra parte non potendo i Milanesi più oltre sopportare Ezelino, che ogni giorno vie più infuriaua, si risolsero fare l'vltimo sforzo. Et dando loro susidio i compagni della Lega, frà gli altri Bologna gli diede grandissimo soccorso, mandando il Carroccio con molta gente. Alli 20.di Giugno fu ordinato,che ogni sei mesi fosse mandato à Castel Frãco vn Pretore, & vn Prefetto eletti in quella guisa,che si eleggeuano gli altri Magistrati ordinarij. Similmente fu ordinato de gli altri Pretori del contato di Bologna, & d'Imola. In tanto il Vescouo della Città fece fare l'occhio artificioso della Chiesa di San Pietro, ornando quella di molti paramenti per li diuini officij, & in molte altre cose risarcì il Vescouato secondo il bisogno ricercaua, & con molta laude fece ancho le scale al Vescouato. Brancaleone Andalò Bolognese, di cui di sopra si è ragionato, Caualiero aurato, & Dottore famosissimo fu fatto Senatore Romano, di cui ne fa mentione il Platina nella vita de' Pontefici, & Rafaello Volaterrano ne' Commentarij. In questo istesso tempo Bernardino Boccadiferro, & Rolandino da Bagno edificarono il Monasterio nel territorio di Modena, detto l'Abatia di Santa Maria in Strada,& l'ornarono di tutte le cose necessarie. Et il Pontefice confirmò vn capo Generale alli Frati di Santo Agostino de gli Eremitani à Bologna à S.Iacomo di Sauena. Ora Milanesi disturbata la città, per la morte di fra Pietro Veronese, chiamarono per loro Pretore Vberto Caccianemici Bolognese, hauendo cassati gli altri Pretori, come cõsapeuoli di tãta iniquità,chiamarono ancora,come dice il Corio,Bono da Gozzano Bolognese in aiuto del Pretore, il quale riscosse gran somma di danari in fauore della Città di Milano. Et li Modenesi fecero lor Pretori Nicolò Baccilieri, & Giacomino Boioni. Hauendo il Senato finita la fabrica della Sala del Rè Hentio,vi pose il Rè prigione;& per dargli ogni posibile diporto,eccetto la liberatione, accioche sendo giouine passasse il tempo, ordinò che ogni giorno per imbossolatione si cauassero à sorte quattro cittadini, li quali gli hauessero à fare compagnia, standoui però la guardia de' soldati, accioche non potesse fuggire. Haueua trà tutti quei che lo visitarono ritrouata gratia particolare con esso lui,Pietro Asinelli,si perche era caualiero giouiale, & bel dicitore, si ancho perche possedeua la lingua Todesca assai bene; per la qual cagione gliera molto caro. Di questo istesso anno in Fiorenza fu edificata vna chiesa à Caffagio al seruigio de' Frati de' Serui,& volendo in essa far dipingere la imagine della Madre di Dio,quando dall'Angelo fu nunciata,diedero questa cura à vn famoso pittore, il quale hauendo accettata l'impresa, nello spatio di molti giorni dipinse, & colorì tutto il corpo eccettuata la testa. Et volendo più volte mettersi à fare il detto capo, pareua che non ne sapesse leuar le mani, ne darli principio; di che accortosi, tutto confuso,& attonito incolpando i suoi peccati, andò à confessarsi;& confessato,& communicato pigliando tutti i colori, & gl'instromenti necessarij al Pittore,andò al luogo per dar principio,se poteua, al detto capo;& accostatosi,veggẽdo tutto il corpo supremamente lineato,& la faccia santissima finita,& circondata da grandissimo splendore,cominciò à gridare,& adorare la santissima imagine. Alle cui voci correndo tutto il popolo, che quiui ascoltaua i diuini officij, & sparso subito il grido per Fiorenza, ogn'vno quiui concorse, affermando tutti, che gli Angeli del cielo l'hauessero dipinta. A questa gloriosa imagine si veggono i Voti di Pontefici, Imperatori, Cardinali,Regi,& di diuersi Prencipi,oltre i doni d'argento,& d'oro,che iui si veggono appesi per sempiterni testimonij,che la gran Madre di Dio è nostra Auocata.Innocentio Pontefice fra tanto inuestì Guglielmo de' Fogliani da Reggio del castello di Querciuola, & suoi descendenti;della qual nobile famiglia il Conte Balduino gentil'huomo di belle lettere, & di nobilissime creanze, & mio signore, & padrone hoggidì viue; & insieme con li suoi signori fratelli,con misto imperio in pace la posseggono. Ora per comãdamento del Pretore di Bologna, Accursio Dottore di legge Consigliero, traponen-

Innocenzo passa con forte essercito a Napoli.

Bolognesi soccorrono Milanesi

Pretori ordinati in vari luochi.

Occhio,& Paramenti della Chiesa di San Pietro.

Sãta Maria in Strata edificata.

Capo Generale consignato alli frati Eremitani di Sauena dal Papa.

Vberto Caccianemici Pretore di Milano.

Bono da Gozano Bolognese.

Amoreuolezza de' Bolognesi verso Hentio prigione.

dosi in Bologna nel palazzo vecchio della Republica furono fatte, & publicate molte leggi del sagramento del Pretore, le quali si publicarono, corressero, & si scrissero, per cause di quei, che erano già banditi, ò per l'auenire doueuano bandirsi. Finalmente furono riportate al Senato da Accursio da Rauenna, accioche da tale esilio, e bando, col quale erano aggrauati, per opra di Alberto Caccianemici, & di Bartolomeo Vberti fossero fatti essenti, & liberi; & pregarono, che quelle leggi di esilio, & bando ne i libri delle leggi municipali si annullassero; il che cō vniforme consenso del Senato fù statuito, & ordinato, che essi fossero liberi, & che la detta legge statuita si cancellasse. Di quest'anno alli 4. di Maggio nacque Bētiuoglio, & alli 8. del medesimo fu battezzato; lo tēne al battesimo Bagarotto di Monsarello de gli Asinelli, & Giacomo di Guido Tātidanari, & Dianea Vincenemici. Vogliono alcuni, che questo Bētiuoglio fosse figliuolo naturale del Rè Hētio, & di Lucia de' Viadagola, & che da esso nascesse la descēdenza de' Bentiuogli; la qual cosa per hora non affermo, ne meno la nego, rimettēdomi sempre alla verità; la quale il più delle volte nelle cose dubbiose, si caua dalle publiche, & autētiche scritture, come nell'Archiuio del cōmune della Città da gl'instromenti di detta famiglia altri può vedere. Et s'io volessi ragionar quiui delle varie opinioni, che da altri sopra ciò sono tenute, & in alcuna parte rispondere, troppo ritardarei il corso della Historia. Però questa fatica, per hora, la lasciarò ad altri giudiciosi, & d'ingegno più eleuato, che non è il mio. L'anno seguente Pietro Grillo Viniciano fu eletto Pretore di Bologna, ma tosto morì, & hebbe per successore Alamāno Turriani Milanese. Fiorentini occuparono Pistoia, & presero molte castella de' Sanesi, & cominciarono in Fiorēza à battere il fiorino d'oro, non essendouisi prima altra moneta, che di argento battuta. Et sotto la Pretoria di Alamanno, Bolognesi conuennero con Filippo Arciuescouo di Rauenna sotto queste leggi. *Che i Cittadini di Bologna, & quei che sono del contato conseruaranno la pace nella città di Rauenna, & difenderanno le giurisdittioni, che hanno à Ceruia, ricuperandole da quei, che se le sono vsurpate dalli 29. di Settembre in quà ad arbitrio di Filippo Arciuescouo, ò di Alamanno Pretore, & difenderanno Rauenna, & Argenta, & il loro territorio in quello istesso stato, nel quale sono state 25. anni innanzi, in quel modo à punto, che lo tenne la Chiesa al tempo di Salinguerra. Che i medesimi raccoglieranno la metà della gabella del Sale de' Porti, & delle catene di Rauenna, & di Ceruia con ampia giurisdittione della Chiesa, & si soccorreranno l'vn l'altro, se sia bisogno.* Et volsero Bolognesi, che queste cose fossero giurate dal Pretore, da gli Antiani, & da' Consoli, & che fossero poste nelle Tauole delle leggi, si come appare alla Camera de gli Atti di Bologna, nelle tauole di Alberto Zamboni, & nelle Historie di Rauenna. Da che si conosce, che Bolognesi haueuano qualche ragione nella Città di Rauenna. Ma perche mentre visse Pietro Grillo Pretore, & dopò la morte sua si diceua, che alcune Castella erano state fatte essenti contra ragione, fu decretato, che fossero vane, & si douessero tutte cācellare in qualunque luogo fossero trouate. Si trouauano in tanto ducento Cremonesi catti ui in potere de' Bolognesi, che insieme col Rè Hentio erano stati fatti prigioni, trà quali era ancho il Conte di Solimburgo Todesco, huomo nell'armi molto stimato; il quale hauendo contratta stretta amicitia con Pietro Asinelli Cittadino Bolognese, & con Rainiero Gonfalonieri Piacentino scholare di legge, fece loro grandissime promissioni, se lo voleuano liberare di quella prigionià; li quali mossi à pietà, & ancho per l'amicitia, così segretamente condussero ad effetto questo suo desiderio, che fuggire lo fecero. Ma il Pretore ritrouando dopò longa, & diligente inquisitione gli autori della fuga, fece prigione Rainiero, il quale dopò atroci tormenti hauendo confessato il tutto, fu decapitato, fuggendo Pietro Asinelli, che poi bandito fu, & perdè tutte le sue facoltà. Ritrouandosi Innocentio Pontefice in Perugia, che temendo delle riuolte di Roma, per cagione di non volere moderare l'autorità de' Senatori suprema, & quasi regia, iui era venuto, canonizò Pietro martire da Verona frate di San Dominico, che era poco auanti stato frà Como, & Milano, per hauere con molto feruore pre-

Margin notes: *Leggi da Bolognesi publicate.* — *Bentiuoglio nasce.* — 1253 — *Fiorētini sopra Pistoia.* — *Leggi fra Bolognesi, & l'Arciuescouo di Rauenna.* — *Conietture che Bolognesi hauessero qualche ragione in Rauenna.* — *Cremonesi prigioni in Bologna.* — *Pietro Asinelli* — *Conte di Salimburgo fugge.* — *Pietro Asinelli bandito.* — *S. Pietro Martire canonizato.*

dicata la verità dell'Euangelio, da alcuni heretici presso à Barlasina contrada, l'vltimo d'Aprile, morto. Volle questo Pontefice dare à Cardinali il Cappello rosso, per significare, che quei che sono eletti à questo grado deono essere apparecchiati di porre per la libertà della Chiesa (se fia bisogno) la propria vita in abbandono. Et così sempre insino al presente li Cardinali della Romana Chiesa, hanno vsato il Cappello rosso: il quale è stato di tãte insigne potestà, come la mitra à Pontefici, & à Vescoui. Il medesimo Pontefice mandò all'Archidiacono di Bologna li principij delle Costitutioni, & Decretali, & Epistole, ch'egli espose al tẽpo del suo Pontificato; & comandò, che quelle alli Maestri, & Scholari esponesse; prohibendo che niun'altre simili à quelle fatte à nome del Papa stampate, ò che si stampassero, si douessero ammettere in giudicio, ò nelle schole. Di ciò scriue Bartholomeo da Lucca nella sua nuoua Historia Ecclesiastica à fogli 266. la quale è nella Bibliotheca Vaticana, doue così dice. *Innocentius autem à 44. vsq; ad 53. Lugduni contraxit moram, quod fuit spacium nouem annorum, vbi librum composuit per modum apparatus Decretalium quasi totum, quem Canonistæ magis imitantur. Cùm quia quæstiones in pluribus continet quæ disputabãtur coram ipso à maioribus Curiæ, vt dicitur, & ipse magnus, & sic bene liberatis redigebantur in scriptis; tum etiam quia auctoritas Summi Pontificis multum librum auctenticat. Fecit, & alium librum suum Decretalium, & quæ in Consilio tradita sunt, quem nouellas vocauit. Dominus autem Ostiensis auctenticas vocat. Quos enim Decretales Bonon. in suo sexto libro conclusit. Fecit & alium librum de iurisdictione Imperij, & auctoritate vbi respondit præsuntuosis, & fastuosis diffinitionibus .... Friderici, hoc est Petri de Vineis, qui postea habuit exitum iuxta suam mercedẽ, quem libellũ Apologeticum voluit appellari.* Concesse anchora al Capitolo di Bologna, che non potesse esser violentato à mandare alcuno ne communi trattati del Capitolo, se prima iui non riceueua la intiera prebenda. In tanto Filippo Asinelli Bolognese fu creato Pretore di Modena cõ Aluaro. Et il Palazzo, doue per molti anni si erano cõgregati li Senatori per trattare li loro consigli, di quest'anno fu assignato in parte per habitatione de' Pretori (officio in questi tẽpi nella Città principale) dõde poi n'hebbe il nome di Palazzo del Podestà, il quale è ancor detto del Rè Hẽtio; perche come dimostrãmo sotto l'anno 1249. il detto Rè dal popolo Bolognese fu fatto prigione, & iui ritenuto. Ma mentre che Innocentio spera di riporre sotto il gouerno della Chiesa il Regno di Napoli, di vna infirmità, che gli souragionse, morì. Fu poi l'anno seguente degno di memoria (essendo Pretore della Città Vberto Vzene Milanese) per la guerra di Ceruia, che essendo andati li Ministri di Bologna à Ceruia, per riportar d'indi il Sale, secondo la pace fatta, Ceruiesi arrogantemente se gli opposero; il perche Bolognesi voltarono l'animo loro alla guerra; & Ceruiesi, che non poco temeuano la potenza loro, domãdarono aiuto à Vinitiani, & l'hebbero. Ma la virtù de' Bolognesi fauorita da' compagni riuscì tale, che sforzarono il popolo di Ceruia à renderseglì; benche i Vinitiani al contrario vi si adoprassero molto. Presa Ceruia, se le diede il Pretore, si come si daua alle altre Castella, che erano sotto la giurisdittione di Bologna. Ora passando le cose della Città felicemente, come si desideraua, nel Consiglio Speciale, & Generale fu confermato il contratto delle conuentioni fatte fra il commune di Bologna, & Azzone Marchese da Este, & il Commune di Ferrara. Bolognesi poi si voltarono à fauorire le cose della Religione, & però alli 8. di Giugno, fu decretato, che il Pretore con la sua famiglia, & ciascuno del Consiglio di Credenza, & Generale, nella festa di S. Pietro andasse à visitare la Chiesa Maggiore, & iui portasse i cerei del publico; & parimẽte nelle feste de' Santi Ambrogio, Domenico, Francesco, & Petronio, il Pretore con la famiglia offerisse quaranta cerei. In questo tempo li frati Eremitani di S. Agostino ancho officiauano la Chiesa di S. Giacomo di Sauena; & il popolo visitaua l'Altare di S. Petronio nella Chiesa di S. Stefano; percioche per ancho non gli era stata fabricata Chiesa propria. Gli Frati minori, in tanto fabricauano la lor chiesa in Bologna, & hauendo ridotta la fabrica quasi al fine, ruinarono à terra due volte di essa, & vccisero di molti manuali, & due frati, & restarono malamen

1254

Bibliot. Vatic. pag. 125.

Bibliot. Vatic. nu. 574.

Filippo Asinelli Pretore in Modena.

Innocentio Papa muore.

Guerra de' Bolognesi cõtra Ceruiesi.

Ceruia presa da Bolognesi.

Refor. lib. H. fo. 15.

Decreto del Senato di visitare alcune Chiese.

Frati Eremitani à Sauena.

La fabrica della Chiesa di S. Francesco ruina.

te trattati molti de Maestri,& l'Architetto insieme; la qual ruina di maniera tale afflisse i cuori de gli altri frati,dubbiosi,che questo accidente fosse loro attribuito, che non ardiuano vscire fuori del Monasterio. Il che conoscendo il Pretore,mosso à pietà,egli stesso passò à confortare gli animi loro atterriti; & tosto operò, che del danaro del publico,il danno occorso,fosse rifatto. Parimente il Vescouo della Città (come si ha nel Registro de' Canonici) coperse di piombo il Campanile della Chiesa Cathedrale; & come si legge nelle scritture de i Canonici di San Gregorio, tolse il Monasterio di San Gregorio fuori della Porta di strà San Vitale alle Monache di S. Benedetto, che con troppa libertà viueuano,acconsentendo à ciò Gregorio da Monte Longo Legato della Lombardia,& lo diede alle Vergini dell'ordine di S.Agostino,di santa Maria nel mōte della guardia; le quali poi à' Canonici di Santo Agostino di Maturano, che malamente presso S. Antonino habitauano,lo diedero. Morto Innocentio, Alessandro 4. di Anagna successe nel Pontificato.Essendo in questo tempo istesso Lambertino Samaritani, & Castellano Andalò Pretore in Modena frà di loro in grandissima discordia, apportarono grandissimo danno à quella Città; & era per riuscire assai maggiore, se non erano da gli Antiani, & dal Consiglio di Credenza di Modena pregati ò che concordi gouernassero, ò che liberamente lasciassero l'officio;& lasciatolo in mano de gli Antiani, che fu alli sei d'Agosto, posero nel luogo loro Alberto Caccianemici, & Alberto Guidoni li quali, per Decreto del Cōsiglio ancho restarono. Nel Consiglio Speciale, & Generale del Commune di Bologna furono confirmati li patti occorsi fra il Commune di Bologna, & il Marchese da Este, & il Commune di Ferrara. L'anno seguēte, nel quale la Republica si ornò di nuouo Magistrato,essendo fatto Pretore Riccardo Villa; percioche, si come il Pretore era sourastante alla Republica de' Nobili, quale chiamauano il COMMVNE, così piacque,che vi fosse vn Prefetto, ò Capitano di Popolo,che gouernasse la Republica popolare,chiamata POPOLO. Era stata questa dignità tralasciata per molto tempo, che di prima era, & fù continuata. Fù adunque eletto Giordano Lucino; & partiti li carichi, si ordinò, che il Pretore hauesse l'autorità, & giurisdittione de' Cittadini, & fosse sourastante al Consiglio del Commune; & il Capitano di fuori amministrasse le guerre; & dentro la Città gouernasse i Consigli del Popolo, & conferisse le cose da farsi con gli Antiani. Parimente si ordinò l'vfficio della Città, che si douessero scriuere tutte le attioni publiche, & riporle nell'Archiuio publico. Non era per ancora ispedita la lite, che Modenesi haueuano con Bolognesi delle castella del Frignano, sopra le quali pretendeuano di molta ragione; il che essendo stato di commun parere delle parti rimesso nel Pretore di Parma, per questa cagione, alli 25. di Maggio Giberto di Genti Pretore di Parma,mandò Ambasciatori à Bolognesi, pregando Riccardo Pretore, gli Antiani, & il Consiglio ò che rendessero il Frignano à i Modenesi, ò che mandassero i loro Procuratori à Parma à difendere le sue ragioni, & à rispondere à Modenesi. Il che inteso da' Bolognesi, col mezo de' loro Ambasciatori,addimandarono à Modenesi, che volessero dire le sue ragioni più tosto appresso di loro, che à Parma, & ricuperare il Frignano più tosto per loro beneficio, che d'altri. Al che scuotendo essi gli orecchi, alli 15. di Giugno con nuoui Ambasciatori pregarono Giberto, che volesse differire la sentenza: ma interrogati gli Ambasciatori se hauessero il mādato di rispondere; risposero di nò; il perche Giberto giudicò, che non poteuano essi domandare la dilatione della sentenza. La onde facendo molta instāza i Procuratori de' Modenesi, che egli tosto volesse pronunciare, Giberto di nuouo scrisse à Riccardo,che fra certo termine douesse mandare il Procuratore à dire le sue ragioni, & à rispondere à Modenesi. Et sourastando il giorno dell'vltima sentenza, dubitando Riccardo, che Giberto sententiasse à fauore de' Modenesi, egli di volontà del Consiglio Generale, & Speciale comandò à Bartolomeo Picciolpassi eletto Procuratore, che passasse à Modena, & addimandasse & al Pretore, & al Consiglio, che lasciassero differire il giorno della sentenza, & che reuocassero il Procuratore loro mandato à Parma; perche amoreuolmente voleuano que-

Chiesa di San Francesco dal publico restaurata.

Campanile di S.Pietro coperto di Piombo.

Monasterio di S.Gregorio dato alle Vergini.

Alessandro 4. Papa.

Lābertino Samaritani,& Castellano Andalò in discordia.

Alberto Caccianemici.

Alberto Guidoni.

1255

Rep. de' Nobili chiamata Cōmune.

Rep. Popolare chiamata Popolo.

Autorità del Pretore.

Autorità del Capitano.

Lite fra Bolognesi, & Modenesi nō ispedita Reg. no. fo. 50.

Bartolomeo Picciolpassi Procuratore della Città.

sta cosa accõmodare. Et se Modenesi nol volessero fare, ch'egli all'hora dicesse, che essi gettassero à terra le Castella di quà dal fiume Scoltenna, si come per le conuentioni erano obligati. Et fatto questo, ch'egli andasse à Parma, & pregasse Giberto Pretore, & il Consiglio di Parma, che differissero di pronunciare, & assegnassero il luogo, doue sicuramente potessero venire gli Auocati Bolognesi, & esporre le loro pretensioni; percioche il viaggio di Parma nõ era sicuro, per cagione di Reggio. Ora il Procuratore vbidiente al Pretore, & al Consiglio, alli 10. d'Agosto fece l'ambasciata à Modena, prima al Pretore, che era Alberto, al Commune, & poi al Consiglio de gli Antiani, & delli Quaranta Sauij, & vltimamente al Consiglio Speciale, & Generale. Poi il giorno seguente passato à Parma, domandò à Giberto, che differisse il giorno della sentenza; il quale rispose, che tornasse il giorno seguente, percioche voleua pensarui. Tornò Bartolomeo all'hora determinata, à cui Giberto disse, che fra tre giorni ritornasse, scusandosi, perche era impedito dalla solẽnità dell'Assontione della Madonna; ma che egli passata l'ottaua ritornasse. In tanto il Procuratore di Modena instaua, che Giberto pronunciasse, & all'incontro il Procuratore de' Bolognesi addimãdaua dilatione di tẽpo, & luogo sicuro à litigare quella causa. Ora il Pretore ordinò, che il giorno prefisso fosse alli 17. d'Agosto, il quale essendo venuto, Giberto non ammesse la domanda de' Bolognesi di dare il luogo sicuro, con dire, che Bolognesi altre volte à Parma erano venuti sicuri, & che non si poteua impetrar fede da' Reggiani, ouero, che passassero lõtani dalle confina di Reggio. All'hora Bartolomeo domandò, che si congregasse il Consiglio Generale, & Speciale, & hauendo à quello le medesime cose addimandate, il Pretore di nuouo rifiutò le sue petitioni; & congregato il Consiglio Generale, alli 20. d'Agosto hauendo citati ambidue i Procuratori, ma essendo solo il Modenese presente, pronunciò in questa guisa. *Noi Giberto di Genti Pretore di Parma Arbitro fra'l Commune di Bologna, & di Modena sopra la lite del Frignano, pronunciamo il Frignano, gli huomini, le Castella, & il luogo con le loro giurisdittioni essere, & appartenere à Modenesi, & senza alcuna eccettione douer lasciarlo, & dimetterlo il Commune di Bologna. Et comandiamo al Commune di Bologna, che fra vn mese l'habbia dimesso liberamente, altrimente sia obligato pagare la pena espressa nel compromesso.* Tutto questo si hà nelle scritture dell'Archiuio di Bologna, & ciò è nel Registro nuouo à fo. 50. Nel medesimo anno il castello di S. Giouãni in Persiceto, per vn gran fuoco, quasi tutto arse; & li Frati de' zoccoli hebbero sul Monte la loro habitatione chiamata la Osseruãza. Et inoltre Alessandro Papa in tanto scoprendo i tristi intenti di Manfredo, che si voleua far Rè di Sicilia, & di Napoli, gli fece intendere, che deponesse l'armi, ne volesse ingiuriare la Chiesa: ma scuotẽdoui gli orecchi, il Papa venne ad Anagni, & lo scõmunicò. Et nella Romagna li Manfredi essendo poco prima ritornati in Faenza, contendendo del continuo con gli auersarij loro, fù loro imposto (per abbassar la loro superbia) che douessero empire vna parte delle fosse della Città; il che hauẽdo loro fatto, non per questo si quietarono, anzi il primo di Gennaro dell'anno seguente, che fù Pretore Manfredo Marenghi Alessandrino, & Prefetto Giordano Lucino, grandemẽte tumultuarono; per la cui cagione risorse vna gran seditione nel castello di Bagnacauallo, disturbando la Città Azzone, & Rugerio Conte; le quai cose peruenute all'orecchie de' Bolognesi, alcuni furono di parere, che ad ogni via si douesse porre à ordine l'essercito; il perche Giordano Prefetto alli 6. di Gennaro congregò il Consiglio del Popolo, per intendere la volontà loro. Piacque al Popolo, che per all'hora non si douesse muouere l'essercito; ma che quei, che trauagliauano Faenza douessero essere banditi, & che quel popolo giurasse, che se per tutto Gẽnaro, all'hora prossimo, non gli hauesse dato nelle mani Faẽza, che gli manderebbe l'essercito sopra da quel dì, insino al primo di Maggio; & che il medesimo anco si facesse contra quei, che tenessero Bagnacauallo; la onde à nome del Popolo, Viuiano Trõbetta giurò; & ciò fatto, in quel giorno istesso Manfredo Pretore ragunò il Consiglio Generale, & Speciale, & recitato l'ordine del Popolo, addimandò qual fosse la loro volontà. Tutti ordinaro-

Bolognesi domandano luogo sicuro per litigare.

Sentenza data contra Bolognesi.

Castello S. Giouanni arde.

Manfredo scõmunicato.

1256

Faentini tumultuano.

Intimatione de' Bolognesi à Faẽtini, & à Bagnacallesi.

no quel tăto, che il Popolo ordinato haueua. Giũta la nuoua à quei di Bagnacauallo, restarono sbigottiti, & alli 30. di Gĕnaro mandarono Gibellino Lugiĕse loro Procuratore à Bologna, & per lui le diedero Bagnacauallo, & l'assignarono al Pretore, al Prefetto del Popolo, à gli Antiani, & Consoli, che erano in questo tĕpo. Et addimandato parere sopra ciò al Popolo, conchiuse, che fosse accettato, & riformato secondo il giudicio del Popolo di Bologna; & ogni volta, che facesse il bisogno, il Prefetto, gli Antiani, & Consoli potessero sopra ciò riferire al Consiglio del Cŏmune di Bologna. La qual cosa spedita che fù, Manfredo tosto congregò il Consiglio Generale, & Speciale, & addimandò quello, che far si douesse sopra il fatto di Bagnacauallo. Tutti ad vna voce confirmarono il Decreto del Popolo, pur che si saluassero le leggi, & il giuramĕto del Pretore. Ora alli tre di Febraro il Pretore, & il Prefetto di nuouo addimădò quello si douesse fare sopra la riformatione di Bagnacauallo; & si ordinò, che il Pretore di Bagnacauallo dalla Città fosse creato in questo modo. Che sette polizze scritte si mettessero nel Bossolo, con altrettante bianche, & che gli Antiani vi andassero per sorte, i Consoli de' Banchieri, i Maestri dell'Arte, & dell'Armi, con li loro Cŏsiglieri, & quei che hauessero più polizze scritte, potessero eleggere il Pretore, & che quello fosse eletto da tutti, ò dalla maggior parte di essi, giuridicamente fosse Pretore; & che tutte queste cose si douessero riferire al Consiglio maggiore del Commune di Bologna, dal Prefetto, Antiani, & Consoli, ò da alcuno di loro, quante volte fosse il bisogno; pur che niuna legge del Popolo fosse in contrario. In tanto li Faentini trauagliati dalle armi Ciuili, & da' tumulti domestici, stanchi per le tante discordie, alli 27. di Febraro si diedero à Bolognesi, scriuendogli in questa forma. *Guglielmo Goso Pretore, Rainiero Lazaro Prefetto del Popolo di Faenza, Antiani, Consoli, Consiglio, & Cŏmune di detta Città, salutano il Pretore di Bologna, il Prefetto del Popolo, gli Antiani, i Consoli, il Consiglio, & il Commune. Fidati nella potenza, & sapienza vostra, quali teniamo come Padroni, à voi facciamo ricorso, che vna parte della Città perseguitando l'altra, & crescendò ogni giorno più tanta persecutione, à voi come Padri, & Signori nostri addimandiamo, che vogliate soccorrere la Città di Faenza, la quale è vostra, tenendo per certo, che noi siamo pronti all' vbidienza di quanto ne comandarete, accettando in vostra giurisdittione la Città, & sottoponendoci à voi. Et se tosto non prouederete alla vostra Città di Faenza, in breue ruinarà al basso.* Hauendo adunque Bolognesi differito di mandare l'essercito sopra Faenza, gli Accarisij furono espulsi dalla Città da i Manfredi, insieme con Guglielmo Goso Pretore, che fù con la sua famiglia molto danneggiato; & Azzone, che si teneua insieme con i Manfredi, vscì di Bagnacauallo per non essere la ruina della patria, & Ruggero se ne rimase in casa; & in questo modo li Manfredi occuparono Faenza, & Ruggero Bagnacauallo. Stando adunque nella fede de' Bolognesi Bagnacauallo, Odorico Abaluffe Procuratore alli quattordici di Marzo riceuè Bagnacauallo dal loro Procuratore, eletto à questo effetto dalli Manfredi, dal Pretore, & dal Consiglio Generale, & Speciale, con potestà di essercitare la giurisdittione quiui vgualmente come à Bologna, tanto nelle cause priuate, come anco nelle publiche, comandando à gli esserciti, & alle scorrerie non altrimente, che come il Cŏmune di Bologna faceua nel suo Territorio. Poi essendo fatto Prefetto Bonaccursio Sorefini Milanese in luogo di Giordano, alli trenta di Marzo giunse vn Legato del Marchese da Este, il quale addimandò al Prefetto il Consiglio, che di volontà de gli Antiani, & de' Consoli, nel palazzo del Commune (luogo solito à farui il Consiglio del Popolo) si ragunò, doue si trouarono gli Antiani, i Consoli de' Mercanti, & de' Banchieri, li Maestri de i Collegi dell'Arti, & dell'Armi, con tutti i loro Consiglieri, tanto del Consiglio grande, quanto del picciolo; & introdotto l'Ambasciatore, espose l'animo buono del Marchese verso il Commune, & Popolo di Bologna. Poi domandò, che volessero confirmare tutto quello, che Bonaccursio ordinato haueua sopra le cose di Faenza, accioche non occorresse riferirlo al picciolo Consiglio, ouero al grande; percioche quei, che hora tengono Faenza, la rimettono affatto nelle mani del Prefetto, à honore del

Bagnacauallo si dà à Bolognesi Reg. no. fo. 59.

Pretore di Bagnacauallo come fosse creato

Faentini si dăno à Bolognesi

Faentini chiamano Bolognesi loro signori. Reg. fo. 101.

Accarisi cacciati di Faenza. Pietà del Conte Azzone. I Manfredi occupano Faenza.

Ambasciatore del Marchese da Este à Bolognesi.

Commune, & del Popolo di Bologna. Sopra di che il Prefetto domandò al Consiglio il suo parere. Piacque à tutti, che Faenza si accettasse, & che si desse il libero volere al Prefetto, & che à pieno tutto quello, che egli ordinato haueua, si esseguisse: ma però, che tutto questo fosse riferito al Consiglio Generale, ò dal Prefetto, ouero da gli Antiani, & Consoli, & anco altroue, se facesse bisogno. Le quai cose nunciate à Faẽza, & à Bagnacauallo, alli 6. d'Aprile il Consiglio di Faenza, & di Bagnacauallo elessero per loro Procuratore Beltale Dottore di legge à fare il Compromesso in Bonacursio d'ogn'ingiuria, & pace violata, danni, maleficij fatti fra i Manfredi, & il Commune di Faenza da vna parte; & Accarisio, & sua parte dall'altra; & à dare la Città di Faẽza in potestà al Prefetto, & ad esseguire le sue commissioni, parimente d'ogni ingiuria, pace violata, & danni fatti fra'l Conte Azzone, & i Manfredi, & loro amici da vna parte; & il Conte Ruggero, & Accarisio, & sua parte dall'altra. Interposto il Compromesso da Beltale, alli otto d'Aprile, in nome di ambedue le Città, il giorno seguente, il Giudice addimandò il suo parere al Consiglio, del modo di andare à Faenza; & fù ordinato, che il Prefetto togliesse seco de gli Antiani, & Consoli quel numero, che à lui piacesse; & tanti fanti, & balestrieri, quanti volesse; & anco gli fù data potestà di parlare à quali banditi volesse di Faenza, ò di Bagnacauallo. Le quai cose tutte furono confirmate ne' duoi giorni seguenti nel Consiglio di Faenza, & di Bologna. Il giorno seguente Bonacursio passò à Faenza, che fù alli 13. d'Aprile, & giunto appresso Pidiano, nella corte di Badolo, di volontà de' Faentini banditi, che erano in Consiglio, & Azzone elessero Procuratore à fare il Compromesso in Bonacursio d'ogni lite, & ingiuria passata; & il dì seguente li Procuratori se gli diedero in potestà, riceuendo per se, & pe'l Commune di Bologna; & hauendo poi col medesimo modo fatto Compromesso, li Procuratori ordinati dal Pretore, & Consoli di Bagnacauallo, & dal Conte Ruggero, Bonacursio all'hora congregò il Consiglio alli 17. di Marzo in Faenza, & domandò se confirmauano tutte le cose fatte, & se si contentauano, che egli hauesse autorità di castigare, di far leggi, & di cacciare dalla Città chi à lui piacesse. Tutti si contentarono, & questo medesimo confirmò il dì seguẽte il Consiglio, & Popolo di Bagnacauallo. Le quai cose spedite, Bonacursio pronunciò, & cacciò della Città chi à lui parue, che lo meritasse. Et hauendo ordinata la Città, le diede per Pretore Corrado Soresini; il quale passato à Bologna alli 25. di Maggio, nel Consiglio sopra il Carroccio solẽnemente giurò in questa forma. *Ad honore di DIO, & della S. Chiesa, & del Commune, & Popolo di Bologna. Io Corrado Soresini Pretore di Faenza, giuro di gouernare la Città da questo tempo, fino al dì primo di Marzo à venire fedelmente, ad honore, & vtile del Commune di Bologna, & di Faenza, & ad arbitrio del Pretore, & del Prefetto di Bologna, & di osseruare le loro ordinationi.* Restaua in tanto di accõmodare la controuersia di Guglielmo Gosio. Costui similmente alli 9. di Maggio haueua fatto il Compromesso in Bonacursio di tutti i danni fatti à lui, & alla sua famiglia, per cagione della Pretoria. Però alli 26. del medesimo pronunciò sopra questo fatto in questo modo. *Che il Commune di Faenza pagasse 1600. lire Rauennate à Guglielmo.* Accõmodate adunque le sudette cose, non erano fra tanto però quiete le cose di Forlì grãde, & Forlimpopoli; percioche ogni dì erano alle contese, & alle discordie, per cagione delle parti. Le quai cose intese à Bologna, il Pretore, & il Prefetto chiamarono à Bologna il Pretore, & il Prefetto d'ambidue quei Popoli, cioè Filippo Giringe, & Lambertino Samaritani, per dar qualche rimedio à tãti tumulti. In Forlimpopoli, Boldo Giudice di Filippo Pretore, col parere del Consiglio Generale, alli 24. di Maggio ordinò Procuratore Hugone, che desse libero arbitrio al Pretore, al Consiglio del Commune di Bologna, al Prefetto del Popolo, & al Popolo istesso d'ordinare quello, che giudicassero douer ritornare in vtilità del Commune di Forlimpopoli sopra le cose già addimandate. Il dì seguente Matteo Giudice del medesimo Filippo, di volontà del Consiglio Generale, fece Procuratore Giouanni, ordinandogli, che passasse al Pretore, & Prefetto del Popolo di Bologna, à gli

Cõpromesso fatto in Bonacursio.

Tenuta di Faenza tolta dal Pretore di Bologna. Reg. à fo. 101. & 84

Autorità di Faentini confirmata al Pretore di Bolog.

Corrado Soresini fatto Pretore di Faenza, giura.

Guglielmo Gosio de' suoi dãni sodisfatto.

Forlì, & Forlimpopolo tra loro discordi.

Giouanni Procuratore.

Antiani,& á Consoli, & iui giurasse di esseguire le loro commissioni. Li quali giunti á Bologna, Filippo Pretore, Lambertino Prefetto,& Giouanni, & Hugo Procuratori giurarono nel Palazzo sopra il Carroccio á nome delle dette Cittá, di volere essere sotto l'autoritá del Pretore,& Prefetto del Popolo. Et hauendo loro comandato Manfredo Pretore col consenso di Bonacursio per se, & per lo Prefetto, Commune, & Popolo di Bologna, sotto pena di cinque marche di argento, che gli fossero vbidienti, alli 26. d'Agosto Benuenuto Procuratore di Forlì, ritrouandosi in Bologna nella congregatione, promise ad Amerigo Procuratore di Bologna, di osseruare tutte le cõmissioni, che fossero date al Commune di Forlì dal Pretore, & Commune di Bologna, & dal Prefetto del Popolo, da gli Antiani, da' Consoli,& dal Commune, si come hauessero decretato, & che operarebbe, che il suo Commune affermasse questa promissione. Le quai cose fatte alli 10. di Settembre Manfredo Pretore,& Bonacursio Prefetto, gli Antiani,& Consoli de gli Cambiatori,& de' Mercanti, con promissione del Consiglio Generale,& Speciale, comandarono, che li Cittadini di Forlì viuessero frá di loro in pace; & se vna parte hauesse cacciata l'altra, le rifacesse i danni, & la riceuesse dentro la cittá; & che il Commune di Forlì non facesse guerra, senza il consenso del Commune di Bologna; & di più, che á Cittadini Bolognesi non pagassero gabella, & che Forliuesi facessero guerra á quei, che il Commune di Bologna comandasse. Che facessero gente á piedi, & á cauallo nella loro cittá, & contato, qualunque volta se ne facesse ancho in Bologna; che hauessero per amici, & inimici, gli amici,& inimici del popolo di Bologna. Che spendessero la loro moneta ogni anno; che hauessero da' Bolognesi il Pretore, & il Prefetto, se però volessero il Prefetto. Ne questa legge potesse essere annullata, ò diminuita, nè fatta altra legge per debilitare questa, senza comandamento del Commune, & popolo di Bologna. In tanto lamentãdosi Bolognesi con li Rauennati, che á mercanti, & á Cittadini Bolognesi, che passauano con le lor merci pel territorio di Rauenna fosse imposto maggior datio, più che di prima,& di quello, che frá di loro erano d'accordo, & che li soliti Ponti da' Rauennati non erano fatti, & mantenuti; li Rauennati mandarono Pietro loro ambasciatore al Pretore di Bologna, promettendo di fare tutto quello á che erano tenuti, pur che le merci non fossero per mare nelle naui condotte; perche in questo essi voleuano serbar fede di quanto á Vinitiani haueuano promesso. Et cosi si aumentò la giurisdittione, & l'imperio de' Bolognesi nelle Cittá di Romagna. La onde accioche la memoria di vna cosa tanto importante non andasse in obliuione, si ordinò, che ogni anno fossero fedelmẽte descritti questi patti seguiti con Imolesi, Faentini, Forliuesi, con Forlimpopoli, & Ceruiesi da' Cancellieri,& fossero portate nelle Tauole delle leggi. Il seguente giorno poi, che fu alli 17. di Maggio, il Senato á Breui fece estrahere li Pretori, & gli altri vfficiali, che hauessero á gouernare le dette Cittá,& parimente elessero Ambasciatori. I Milanesi in tãto elessero per loro Pretore Buono Torriano da Gozzano Bolognese Dottore legista, huomo di singolar virtù,& profonda dottrina, il quale iui essercitò l'vfficio molto sauiamente, & con sodisfattione vniuersale; & sotto il suo gouerno fu cominciata la fossa del Nauilio maggiore di Milano, detto per molto tempo dal nome suo, il Nauilio Gozzano, che poi da' Torriani fu fatto nauigabile. Ma finalmente volendo imporre nuoui datij,& grauezze sopra modo al popolo, fu forzato di stare á sindicato; & non sapendo render conto delle sue attioni, fu con vna manara vcciso. Nel medesimo anno occorse vn'altra cosa degna di memoria;& fu questa. Ritrouandosi in Bologna, & nel contato di essa gran numero di Serui, & Serue vendute, che á forza erano tenuti in così miserabile seruitù, senza hauer lor peccato, á padroni fu pagato il prezzo,& li Serui dal Popolo furono liberati,& descritti frá FUMANTI, così erano chiamati; & la cosa fu fatta in questo modo. Bonacursio Prefetto del Popolo alli 25. di Giugno raunò gli Antiani, Cõsoli, Maestri delle Arti,& dell'Armi, cõ tutti i Cõsiglieri così del picciolo, come del gran Consiglio, & propose loro, se si contentauano, che i Serui,& le Serue, che apparteneuano al Cõmune, & Popolo di Bologna fossero come

Forliuesi essortati alla pace fra di loro.

Giurisdittione delle Cittá di Romagna accresciuta.

Principio di cauare i Pretori á Sacco.

Serui,& Serue giá venduti, sono liberati.

tutti gli altri habitatori tanto della Città,come fuori nel cõtado,ò foſſero liberi,tutti ſi contentarono. La onde toſto ſi publicò, che ſe quelli, che haueuano ò Serui, ò Serue voleſſero dare la poteſtà al Pretore,& al Prefetto del popolo di vẽderli,che ciò ſi fareb be. Et fatto il Compromeſſo dall'vna, & l'altra parte,il Pretore,& il Prefetto alli 26. d'Agoſto pronunciarono nel Conſiglio Generale, & Speciale,che i detti Serui foſſero comprati dieci lire per ciaſcuno, eſſendo di anni 14. & quei di manco lire otto: il qual danaro foſſe sborſato dall'Erario à Padroni con tre penſioni, & che i Serui liberati foſ ſero deſcritti nel libro de' Fumãti,& haueſſero gli oblighi del Commune,come liberi; i nomi de' quali ancho ſi leggono nella Camara de gli Atti. Ora mentre ſi faceuano queſte coſe,Bologneſi poco vbidiẽti alla ſentenza data da Giberto,come è detto di ſo pra,di laſciare il Frignano,come di prima ſeguitauano il dominio;il perche Modeneſi ricorſero al Papa,il quale moſſo dalli continui prieghi loro,ſcriſſe al Veſcouo di Mantoua lettere di queſto tenore. *Il Pretore, & Commune di Modena, ci hanno auiſato, che Bologneſi non vogliono vbidire alla ſentenza data dal Pretore di Parma, nel quale haueuano communemente fatto Compromeſſo ſopra la lite del Frignano. Però ti comandiamo,che sforzi il Commune di Bologna ad vbidire à tale ſentenza,ſotto la pena eſpreſſa nel Compromeſſo,leuata via ogni appellatione, pur che non interdica, ò ſcommunica la loro vniuerſità, ſe non hai altra particolare commiſſione da Noi. Di Viterbo alli 7. d'Agoſto,l'anno terzo del noſtro Pontificato.* Nel medeſimo anno Bologneſi benignamente diedero opera à fortificare le loro Caſtella,& fortezze di vettouaglia,& d'ogn'altra coſa neceſſaria.In tanto Ezelino crudo, & empio quanto foſſe giamai Tiranno ſopra la terra, incrudelendo ogni dì più contra Veroneſi,& Padouani,con ogni ſorte di danno non ceſſaua ancho di trauagliare la parte della Chieſa. Il perche Aleſſandro Papa moſſo da tanta calamità de' ſuoi, publicò in Bologna la Croce contra di lui già gran pezzo ſcommunicato;& ſopra queſto negotio fece ſouraſtante Filippo Arciueſcouo di Rauenna. Il che riſaputo Ezelino, anch'egli dall'altra parte ragunò gran gente nelle ſue città, & all'vſcita del meſe predetto traſcorſe il cõtado di Mantoua vicino al Padouano,& abbrucciò le ville preſ ſo la città. Venuta la nuoua à Filippo,toſto cõ molto aiuto de' Bologneſi, & de gli altri paſsò à Venetia, con l'aiuto della quale andò armato alle Caſtella di Padoua,& finalmente ſopra Padoua;& hauendo con molti fieri aſſalti combattuto i Borghi, cacciato Anſediſio capitano famoſo di Ezelino,hebbe ancho finalmente in ſuo potere la città. Mantouani in tanto valoroſamente ſi difeſero dall'impeto di Ezelino,hauendo in loro aiuto Bologneſi. Et Ezelino vedendo vani i sforzi ſuoi, laſciò l'aſſedio, & ſi ritirò à Verona,doue pieno di rabbia,& di ſdegno, con varie ſorti di morte,fece crudelmente vccidere vndecimila Padouani,tutti giouani eletti,& nobili,ch'egli ſotto colore di militia, in luogo di hoſtaggi ſeco haueua. In queſto tempo ritrouandoſi Fiorentini con l'arme in mano contra i Piſani,che trauagliauano Luccheſi al Ponte Serchio, doue i Pi ſani reſtarono ſcõfitti,erano oltre modo oppreſsi dalla careſtia di grano;di modo,che i mezadri delle poſſeſsioni della Toſcana, & in particolare de' Luccheſi non potendo ſoſtentarſi, molti di loro paſſarono ſul Bologneſe. Et il Senato eſſendo richieſto da Fiorentini di ſoccorſo à tanta miſeria,gli mandarono quaranta mila corbe di grano à ſoldi otto per corba. L'anno ſeguente in Bologna eſſendo Spinello Carboneſi cittadino Bologneſe Pretore di Rauẽna,ſotto la Pretoria di Bonacurſio Soreſino,& la Prefettura di Gregorio Friddo,fabricandoſi la Renghiera del Palazzo vecchio, nel Conſiglio Generale,& Speciale fu pronunciato ſopra il popolo di Bagnacauallo,che l'vna, & l'altra parte communemente attendeſſe al bene,& alla commodità della città di Bo logna, & di Bagnacauallo, & haueſſero à ordine arme, & caualli ſecondo il numero, che loro foſſe comandato;& coſi ſteſſero ſin tanto,che piaceſſe al cõmune di Bologna. Inoltre il medeſimo Conſiglio Generale, e Speciale di Bologna hauendo fatto ſuo Sin dico Gardolino di Guberto al fare à nome del Cõmune di Bologna alcune cõpoſitioni,& patti col Sindico del Cõmune,& città di Rauenna, egli à nome della detta Città coſi fece:le quali furono queſte. *Che il cõmune,& huomini di Rauẽna habbino fra di loro*

[Margin, 1257]

Modeneſi ricorrono al Papa.

Bologneſi ſoccorrono di frumento Fiorentini, & Luccheſi.

Ezelino crudeliſsimo Tiranno.

Ezelino ruina il contado di Mantoua.

Filippo Arciueſcouo di Rauenna con Vinitiani,& Bologneſi ſopra Padoua.

Grãdiſſima crudeltà di Ezelino.

Renghiera del Palazzo vecchio fabricata.

pace,

pace, & concordia; & che l'vna parte della detta Città non offenda in modo alcuno, ne scaccia fuori della Città l'altra parte; & se occorrerà (che nol permetta Iddio) che vna parte caccia l'altra, quella che cacciarà sia tenuta, & obligata di rifare alla parte espulsa tutte le spese, danni, & grauezze, che per tale espulsione le hauessero patito, & questo ad ogni volontà, & comãdamento del Commune, & popolo di Bologna; & la parte espulsa possi liberamente alla Città ritornare, & habitarui. Che la parte, che cacciarà l'altra parte fuor di Rauenna, sia tenuta di rifare tutte le spese, & danni, che fossero fatti al Commune di Bologna, per occasione di quale si voglia spesa fatta, per ridurre in Rauenna la detta parte espulsa. Che il Commune, & huomini di Rauenna non faccino, ne comincino guerra con alcuna Città, Terra, & Vniuersità, ò nobili, senza espressa volontà, & consenso del Commune di Bologna, eccetto se non fosse per sua propria difensione, ò delle sue ragioni; perche in caso tale è loro lecito difendere le sue ragioni. Che il Commune di Bologna, & la Città di Rauenna sieno tenuti di mantenere le strade sicure, per le loro fortalezze, & distretti con buona fede. Che il detto Commune, & huomini di Rauenna debbino tenere, & hauere per amici loro gli amici del Commune di Bologna, eccetto che li Mercanti, che da ogni parte portano merci debbino pagare il datio, secondo la volontà del Pretore, Consiglio, & Commune di Bologna. Che il detto Commune, & huomini di Rauenna sieno obligati à pigliare, & tenere il Pretore loro perpetuamente, che sia della Città di Bologna, & non di altra terra, & parimente il Capitano (se però la città douerà, ò vorrà hauere Capitano) & colui, che sarà Pretore, ò Capitano vn'anno, non possa essere Pretore, ò Capitano della detta Città di Rauenna d'indi à tre anni finiti, ne esso, ò alcuno della sua stirpe, ò parentella insino al terzo grado. Che per commune parere di amendue le città, Bolognesi, & Rauennati, si elegghino gli arbitri, che sieno sopra le questioni, & controuersie, tanto di quei, che hanno carta di represaglia, come de li altri: li quali se non saranno frà loro concordi, Odofreddo Bolognese Dottor di legge, sopra tutte le dette questioni, & controuersie debba essere il terzo, ouero il quarto Arbitro, che conosca, & giudichi, & sopra di esse, secondo le ragioni, & la buona consuetudine, & equità, come arbitratore, senza solennità di ragione, dia il giuditio. Et che per ambedui gli Communi sia data piena sigurtà di attendere, conseruare, & pagare tutto quello, che sarà giudicato. Che il Sindico del Commune di Rauenna, à nome del Commune, & della Città di Rauenna sia tenuto, & obligato di osseruare, & fare osseruare ciascuno comandamento, & ciascuna capitolatione, cõme di sopra è detto, & annotata per me Rodolfo de' Malgermi Notaro, delle quai cose tutte se ne formi scrittura autentica, vna per ciascuna Città, da riporsi nelle Tauole publiche. Di piu i detti Consiglio Speciale, e Generale di Bologna fecero il detto Gardolino loro Sindico à ratificare, & ad accettare dal Sindico, & Commune di Rauenna la infrascritta donatione, traslatione, & concessione della metà di tutte le Cathene, & ragioni di dette Cathene di Rauenna, & di tutte le rendite de' datij, che si hanno, & si riceuono, ò si pagano, ò pagaranno, tanto per terra, come per le acque di Rauenna in perpetuo, secondo, che nella donatione infrascritta si contiene; il tenore della quale è questo, trascritto di parola in parola dal libro delle Reformationi, & prouisioni, segnato con la lettera. H. à fo. 468. cioè. *In nomine domini, Amen. . . Sindicus Communis Rauennæ ad infrascripta facienda legitimè constitutus, vt continetur in publico Instrumento scripto manu . . Notarij nomine, & vice dicti Communis Rauennæ in Consilio Speciali, & Generali Cõmunis Rauennæ, ad sonum vtriusq; campanæ coadunato, more solito, de voluntate expressa Potestatis, & ipsius Consilij, & ipsum Consilium, spontè, & liberè transtulerunt, concesserunt, & donauerunt pura liberalitate, medietatem omnium Cathenarum, & iurium Cathenarum, & omnium obuenienti, reddit1uum, & datiorum occasione dictarum Cathenarum, vel datiorum, accipiuntur, vel accipientur, soluuntur, vel soluentur, obueniunt, vel obuenient, tàm per terras, quam per aquas Rauennæ in perpetuum, Gardolino Sindico Communis Bononiæ, recipienti nomine, & vice Communis Bononiæ, ad habendum, tenendum, & possidendum, & quasi possiden. cum omni iure, actione, & vsu, ac requisitione, pro prædictis Cathenis, obuentionibus, & redditibus, & datijs à dicto Communi Rauennæ spectantibus. Ita etiam quod licitum sit Communi Bononiæ ponere ibi Collectores, Receptores, & Pedagiores, vnũ, uel plures, ad voluntatem Communis Bononiæ, qui*

Donatione fatta à i Bolognesi da' Rauẽnati.

officium sit commissum dictæ medietatis, liberè exercere possint constituen. dictus Sindicus, & Consilium Rauennæ nomine ipsius Communis Rauennæ, se possidere, vel quasi possidere nomine Communis Bononiæ dictā medietatē omnium Cathenarum, & iurium Cathenarum Rauennæ, & omnium prædictorum, & dantes eidem Sindico Communis Bononiæ recipienti, nomine, & vice Communis Bononiæ stipulant. dictā donationē, dationē, concessionē, & translationē, perpetuam, ratam, & firmam habere, atque tenere, & nullum impedimentum præstare de iure, vel de facto quo minus omnia, & singula fiant, & exerciantur, & percipiantur pro Commune Bononiæ, & eius officialibus, sub pena duorum millium marcarum boni, & puri argenti, & obligatione omnium bonorum communis Rauennæ, nomine, & vice ipsius Communis, & Consilij, & ipsum Consilium, & homines dicti Consilij, dicto Sindico Communis Bononiæ nomine, & vice Communis Bononiæ stipulant. attendere, & conseruare, & cōtra prædicta, vel aliqua prædictorum non facere, vel venire, & reficere omnia damna, & expensas, & interesse, quæ, & quæ Commune Bononiæ, vel aliquis pro Communi Bononiæ fecerit, vel substituerit, quocunque modo, & quòd prædicta omnia, & singula obseruata non eßet, vel fieret, vel factum foret contra prædicta, vel aliquod prædictorum, sub prædicta pœna in singulis Capitulis supradictis, solemniter promissa dicto Sindico, & à dicto Consilio, & hominibus dicti Consilij Communis Rauennæ, pro ipso Communi stipulata à dicto Sindico Communis Bononiæ, & vice Communis Bononiæ, nomine, & vice Communis, & pro ipso Communi, & obligatione omnium bonorum dicti Communis Rauennæ, quæ pœna, totiens quotiens, contra prædicta, vel aliquod prædictorum factum fuerit cōmittatur, & exigatur supradictis omnibus in sua manentibus firmitate, cui donationi, & supradictis omnibus, & singulis Pretor Rauennæ, voluntate, & consensu Communis Rauennæ, auctoritatem interposuerunt, & Decretum. In quo quidem Consilio fuerunt duæ partes, & vltra Consilij Rauennati. Item ad promittendum nomine, & vice Communis Bononiæ pro ipso Communi, Sindico, Communis Rauennæ, nomine, & vice ipsius Communis recipienti quòd Potestas, Capitaneus, Antiani, Consules Campsorum, & Mercatorum, & Commune Bononiæ præcise, & bona fide, sine fraude teneantur facere fieri, & obseruari, & instanti Communi Bononiæ poni quod Commune, & homines Rauennæ intra se pacem, & cōcordiam habebunt, & obseruabunt, & quod vna pars ipsius Ciuitatis alteri non præsumat offensam facere, nec de Ciuitate expellere, & si contigerit (quod Deus auertat) vnam partem expellere alteram, quòd pars expellēs, parti expulsæ reficiet omnes expensæ, & damna, et grauamina, quæ substinuißet occasione expulsionis prædictæ, ad voluntatem, & mandatum Communis, & Populi Bononiensis, & quod ipsam partem expulsam, liberè in ciuitate venire permittet sine aliqua iniuria, & offensa. Quod Commune teneatur manutenere, conseruare, & defendere, bona fide, sine fraude Ciuitatem Rauennæ, & eius iura, & districtum, secundum quod hodie habet, & tenet instè, & de iure tenet, & habet, eandemque Ciuitatem cum omnibus eius edificijs, immunitatibus, atque muris conseruare illæsam, non destruendo, nec faciendo in eis Commune Bononiæ aliquam læsionem. Quod ab ista hora, in antea, aliqua præcepta non facient, nec fieri facient, nec Communi Rauennæ, nec aliquam nouitatem, Rauennatibus supradicta seruantibus integrè. Quòd non facient, nec fieri facient in dicta Ciuitate, vel eius Districtu, nec habebunt aliquam Fortiliciam, seu munitionem. Et generaliter ad omnia, & singula facienda, & exercenda, quæ in prædictis, super prædictis fuerint opportuna, promittentes, dictus Potestas, & Consilium Bononiensem cum Rodulpho Notario infrascripto stipulante firmum, & ratum habere, & tenere, quicquid dictus Procurator, & Sindicus fecerit in prædictis, & qualibet prædictorum, sub obligatione omnium suorum bonorum &c. Præsentibus Deodato filio D. Nicolai Specialis Not. Ardiccione filio D. Amadoris Not. Rauennano, Oddolino, & Iacobo Casotto Bannit. Communis Bononiæ, & pluribus alijs testibus vocatis. Ego Rodulphus de Malegermis Imp. autoritate Not. prædictis omnibus interfui, scripsi, & publicaui, vt supra per ordinem continetur.

Il Decreto de' Serui liberati, de' quali auanti si è detto, fu messo fra le leggi da i legislatori alli 3. di Giugno, & i Villani manumessi furono tassati per testa ogn'anno in certa somma di frumento, & fu consignata à Pretori già instituiti, & chiamati dal Sacco, li quali furono designati in quel modo, come fatti furono i Pretori delle Castella; & queste leggi, nel Conseglio del popolo congregato à suono di Campana, secondo era

Villani tassati per testa in tanto grano.

Libro detto il Paradiso. Cam. de gli Atti.

costume, furono recitate, & approuate. Nella Camera de gli Atti di Bologna, vi è vn libro intitolato Paradisum voluptatis, doue si vede il numero de' serui liberati, & anco il nome di quei, che haueuano li detti serui sotto il loro imperio, nel qual libro così si legge. *Paradisum voluptatis plantauit dominus Deus omnipotens à principio, in quo posuit hominem, quem formauerat, & ipsius corpus ornauit veste candenti, sibi donans perfectissimam, & perpetuam libertatem. Sed ille miser suæ dignitatis, & diuini muneris immemor pomum vetitum supra præceptum Dominicum degustauit. Vnde seipsum, & omnem suam posteritatem in hanc vallem miseriæ trahxit, & humanum genus enormiter tossicauit, alligans id miserabiliter nexibus diabolicæ seruitutis, & sic de incorruptibile factum est corruptibile; de immortali, mortale, subiacens alterationi, & grauissime seruituti. Videns verò Deus, quòd totus mundus perierat, misertus est humano generi, & misit filium suum vnigenitum natum de Virgine* MARIA, *cooperante gratia Spiritus Sancti, vt gloria suæ dignitatis diruptis vinculis, seruitutis quibus tenebamur captiui, nos restitueret pristinæ libertati. Et idcircò valdè vtiliter agitur, si homines quos ab initio natura liberos protulit, & creauit, & ius gentium seruitutis iugo subposuit, restituantur manumissionis beneficio. Illi inquinati fuerunt libertati, cuius rei consideratione nobilis Ciuitas Bononiæ, quæ semper pro libertate pugnauit, prætoritorũ memorãs, & futura prouidens in honorẽ nostri Redemptoris D. N.* IESV CHRISTI *nummario pretio redemit omnes quos in Ciuitate Bononiæ, ac Episcopatu reperit seruili conditione adstrictos, & liberos esse decreuit, inquisitione habita diligenti, statuens ne quis adstrictus aliqua seruitute in Ciuitate, vel Episcopatu Bonon. deinceps audeat commorari, ne massa tam naturalis libertatis, quæ redempta pretio, vlterius corrumpi possit fermento aliquo seruitutis, cum modicum fermẽtum totam massam corrumpit, & consortium vnius mali bonos plurimos dehonestet. Tempore in quo viri nobilis D. Accursij de Sorixina Bonon. Potestatis fama, cuius omnium laudum longè, lateq; diffusa irradiat, velut sydus, & sub examine D. Iacobi Grataceli eius Iudicis, & Assessoris, quem vir peritia, sapientia, constantia, & temperantia in omnibus recõmendat, factum est memoriale præsens, quod proprio nomine debeat vocari meritò* PARADISVS, *continens Dominorum nomina Seruorum, & etiam Ancillarum, vt liqueat, quibus Seruis, & Ancillis est acquisita libertas, & quo pretio, scilicet, decẽ lib. pro maiore xiiij. annis Seruo, & Ancilla, & octo lib. Bonon. pro minore constituto cuilibet dominorum, pro quolibet, qui detinebatur astrictus vinculo seruitutis. Scriptum est autem hoc Memoriale per me Corradinum Sclariti Not. ad Seruorum, & Ancillarum officium deputatum. Sitq; nunc, & in posterum memoria omnium prædictorum.* Ora i Modenesi hauendo in vano affaticato il Pontefice per le cose del Frignano, ricorsero alle Città della Lombardia: le quali giudicando la lor domanda esser giusta, mandarono Ambasciatori à Bolognesi, & hauendo con ogni diligenza trattata la causa de' Modenesi nel Consiglio Generale, non hebbero risposta. Fra tanto Bolognesi intenti alle cose publiche, fabricarono vn Ponte di pietra sopra il fiume Rheno nella via Emilia, opera veramente degna della magnificenza de' Romani, il quale insino al tempo d'hoggi si vede in piedi, con archiuolti numero vintiuno, di longhezza piedi 870. & di larghezza di piedi 13. Et per mantenerlo, & difenderlo furono assignati molti poderi, delli quali così nel Registro nouo si legge. *Bincolo già di Boninsegna da Roueredolo Rettore, & Custode del Ponte nuouo di Rheno à petitione di Riniero Scannabecchi, & di Bertolotto di Maggio Procuratori del Commune di Bologna, alla presenza de gli Antiani, & Consoli del Commune di Bologna, cioè Azzolino Tetalasini, Vgolino Peppoli, Giacopino Marcheselli, Buonacursio Paltonerij, Carauita, fratello di Odofreddo, Gualcherio de' Castello de' Brittoni, Vittore da Carano, Bonacosa da Sala, Bonauentura Huomobeni, Benuenuto de' Taffi, Rainiero Buonaueri, Benedetto di Giouanni Marsilij, Buonagratia Aldrouandi, Lorenzo Ardiccioni Conte, Giacopino di Bartolomeo, Petrizuolo Scazetta, Dondidio da Fiesso Notaro, Pietro Cozzamonte, Aliotto Salaroli, Alberto Muratore, Giuliano da Scannello, Rolandino da Ronchori, Lorenzo di Mariscotto, & Capone di Giacomello confessò, & consignò tutte lo possessioni, & case al Commune di Bologna, il quale ne pigliò la tenuta presenti Arardo di Marsilio, Arpinello Notaro, Bentiuoglio Canuti, & Lambertino Ghisilieri.* Inoltre il Senato volendo abbellire la Cit-

Modenesi ricorrono alle città di Lombardia.

Ponte del fiume Reno fabricato. Reg no. fo. 342.

Reg. no. fo. 342.

Bologna di mura ampliata.

tà, la quale era stata con vn nuouo cinto di mura ampliata, fece ruinare cinque Porte chiamate Serragli, che rinchiudeuano li Borghi,& che chiudēdosi la notte rendeuano la Città quasi in due parti diuisa; che furono queste. Il serraglio di Strà Maggiore, di strà S. Stefano,di Barbaria,ò sia strà S. Donato,di Porta Stieri,& del Borgo di Galliera,& così fu fatta vna Città sola. Et però nelle publiche scritture cominciarono li Notari di chiamare tutti gli habitatori della Città per voce semplice Bononienses, doue che di prima chiamauano quei, che habitauano ne' Borghi, il tale de Burgo Palearū, de Burgo Stratæ Maioris,& simili. Et quei che habitauano dentro il primo cinto,il tale Bononiensis,si come ho in infiniti instromenti osseruato. Il Senato ancho fece ruinare la Torre Cornacchia; & dentro la Città,Sulpitia Gonzaga moglie di Giouan Pietro Gallucci,donna di gran prudenza,nella Corte de' Gallucci fabricò la sua Torre, facendo ancho il simile molti de'Cittadini,in segno della loro grandezza,& nobiltà. Alberto Malauolta fu fatto Pretore di Genoua, & Beno Gozano di Milano, de' quali Alberto lasciò l'vfficio,vedendo essergli dato fuori di ragione Guglielmo Boccanera Cittadino Genouese per compagno nel suo vfficio.Et Beno non potēdo render buon conto de' Tributi,che alla Città imposto haueua, pagò publicamente, come dice il Corio,la pena cō la morte. Et Liazaro Liazari fu Pretore de' Modenesi insieme con Peregrino. Nel medesimo anno Giacomo Vescouo di Bologna,saluādo le ragioni del Vescouato, cō la sua autorità approuò il Registro del Cōmune,Volume così chiamato,doue fedelmente si descriuono tutti gli atti della Città. Alessandro 4. Papa confirmò all'Eremo sacro tutti li monasterij, che possedeua nella Diocese di Bologna,cioè il Monasterio di S. Arcangelo presso Castello de' Britti; di S. Christina; di S. Damiano; di S. Maria Betleem; & l'Eremo,con l'Hospitale di Rauone. Inoltre accioche il corpo al suo gran capo fosse vnito,volle, che l'ordine de' Frati Eremitani di S. Agostino,cioè gli Eremiti di S. Guglielmo, di Fra Giouanni Buono, de'Brittini, de' Faualli, & della Penitenza di Giesu Christo (così si nomina sempre in tutte le scritture il Beato Giouanni dalla Lana Bolognese) fosse raunato insieme,& congionto sotto la vbidienza di vn capo Generale,& che viuessero insieme al seruigio di Dio. Et per questa cagione con autorità Pontificia instituì per capo Generale di tutto quell'Ordine Frate Lanfranco, che habitaua à Bologna in S.Giacomo di Sauena, comandando, che tutte le Congregationi de gli Eremiti, che quà, & là sparse, & con vari capi si trouauano,à lui,come à capo Generale, douessero vbidire; & perche nouellamente la Congregatione de' Frati della Penitenza di GIESV CHRISTO chiamati de' Sacchi, haueua hauuto l'habitatione dal Vescouo, & dal Senato alla porta di San Mammolo, volendo vbidire al Decreto del Pontefice, si vnirono con gli detti Eremiti Augustiniani. Non mancarò anco di dire, che sono alcuni, che vogliono, che in questi tempi fossero instituiti due giuochi popolari in Bologna;vno del corso del Palio nel giorno di San Pietro; & l'altro il giorno di S. Bartholomeo,che si corre vn cauallo giouane non domo, & vno Sparuiero. In questo vltimo errano di grosso; percioche si cominciò à far questo giuoco l'anno 1281. doue si vede di fallo anni 23. come à suo luogo si conoscerà.

Bologna di mura ampliata.

Serragli della Città ruinati.

Torre Cornacchia ruinata.

Torre di Galluzzi fabricata.

Beno Gozano, vccisο.

Liazaro Liazari & Peregrino Pretori di Modena.

Registro del Cōmune approuato.

Alessandro Papa cōcede molti Monasteri all'Eremo sacro nella Diocese di Bologna.

Vnione de gli Eremitani di S. Agostino.

Palio che si corre il dì di San Pietro.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bologneſe.

LIBRO SETTIMO.

ARGOMENTO.

Bologneſi ſono in ſeditione frà di loro, alli quali Faentini ſi ribellano. Molte famiglie di Toſcana vengono ad habitare in Bologna. Accurſio Fiorentino muore. E' Italia viſitata da Dio; & i Perugini ſono i primi à far penitenza, poi Toſcani, & Bologneſi. Compagnia prima della VITA piantata in Bologna. E diſparere frà Romani, & Bologneſi; & la Città è interdetta, & poi liberata. Vna nuoua Religione de' Caualieri Bologneſi è nella Città eretta. Li Frati de' Serui vengono ad habitare in Bologna. Bititia Gozzadini, donna di gran dottrina viue. Balduino Imperatore entra in Bologna. Gli Albertazzi, & Gieremei contendono inſieme. Imola è preſa da' Bologneſi, i quali poi mandano Ambaſciatori al Rè Lodouico. Molte caſtella ſi danno a' Bologneſi; & Imola tumultuando ſe gli dimoſtra fedele. I Frati di S. Giacomo, che habitauano à Sauena, ſono ammeſsi nella Città, & cominciano à fabricare. Quattro mila Bologneſi vanno alla Crociata. Si fà vn nuouo Magiſtrato di trè huomini. Alcuni nobili fanno pace. Rauennati, & Bologneſi ſono ira di loro concordi. Naſce vn nuouo tumulto in Bologna, che poi ſi quieta. Si fà la deuota traſlatione del gran Patriarca S. DOMENICO. Si fabrica la Chieſa di S. Giacomo nella ſtrada di S. Donato. Il Rè Hentio prigione de' Bologneſi tēta la fuga. Si narra il miracolo del B. Filippo Seruita, occorſo ſul Bologneſe. Si finiſce di fabricare la Torre dell'Arengo; & Bologneſi, & Ferrareſi inſieme pattuiſcono. E' Bologna nella fame ſoccorſa da' ſuoi Cittadini. Vinitiani per tre anni continui fanno guerra con Bologneſi; poi fanno pace. Le Compagnie dette de' Lombardi, del Griffone, & della Branca difendono la Città. Hentio Rè, ſtando prigione, muore. Bologneſi ruinano alcune Caſtella, & poi frà loro vengono in diſcordia, & quaſi tutta la Romagna loro ſi ribella, & eſsi trauagliano Imola ribellata. I Caualieri Gaudenti ſono in diſparere col Senato; & le fattioni di Bologna ſono fra di loro in arme.

Corſo incerto delle coſe humane

HANNO le coſe humane (benigno Lettore) il corſo loro tanto incerto, & variabile, che quando crediamo ſieno creſciute per ſempre à grado di ſuprema felicità, & che penſiamo goderle con ſomma quiete, & pace; non potendo elleno in quel termine fermarſi, à mal grado noſtro ſi riuolgono à dietro con ruina tale, che ſpauentando gli alteri animi noſtri, mandano per terra gl'ingordi loro deſiderij; & di pacifici, & felici ci rendono inquieti, & miſerabili. Chi giamai vide gl'Imperi, & Regni poſti in vna ſuprema grandezza, & che toſto à dietro, & alcuna volta in rouina non ne andaſſero? Roma, che col valore, & prudenza de' ſuoi Cittadini ſalì à tanta grandezza, che mai al mondo non hebbe pari; & pure la volta finalmente diede, eſſendo ſtata di tanti barbari, che vi entrarono, preda. Quante città furono di nome, & di fatti glorioſe, che ruinarono; & quante altre nuoue ne riſorſero? Et perche ſi potrebbe cer

car la

tante ruine, calamità, & mutamenti di stati si veggono? Qui si potrebbe rispondere, che nasce ciò il più delle volte dalle ambitioni, dalle inuidie, & dalle discordie de gli huomini; li quali per volger gli occhi alle proprie passioni, ò al vano desiderio di douentar maggiori de gli altri, pongono le Republiche sossopra, & le mandano alcuna volta in ruina. Et perche questo particolarmente si vegga, all'ordine dell'Historia ritornando, diremo, che la Città di Bologna era stata fin quì in tanta allegrezza, & in fiore tale, per le tante cose felicemente à lei successe, che si speraua, ch'ella ne' termini oue si trouaua, douesse longo tempo conseruarsi; ma le seditioni de' Cittadini le turbarono ogni sua quiete, & felicità; percioche sotto la Pretoria di Alberto Greco, non vi essendo Capitano eletto, i Gallucci, Lambertazzi, Artenisi, i Castel de i Britti, Carbonesi, Scãnabecchi, famiglie tutte nobili, & di gran stima in Bologna, che per le predicationi di fra Giouanni, & per le affinità tra loro contratte haueuano tenuto l'odio loro antico à freno (& Iddio sa come) non potendo più oltre l'vna, & l'altra parte delle dette famiglie sopportarsi insieme, fecero attioni di nemici; & i Lambertazzi furono i primi à dare il fuoco alla mina dello sdegno, & odio, & al principiare la ruina della Patria loro; percioche con la occasione di alcune parole da gli adulatori riferite, & forse bugiardamente, presero l'armi, & venendo fieramente alle mani con li Gieremei, da ambedue le parti gran copia di sangue si sparse; & era il fatto per caminare assai più oltre, se Lambertino Ramponi, huomo in quei tempi molto stimato, valorosamente non vi si traponeua; il quale destramente operandosi, fece sì, che deposte l'arme, insieme si pacificarono; ne altro per allhora di questo fatto occorse, se non che il Pretore, & gli Antiani gli fecero per tal causa pagare buona somma di danari. Scriuono alcuni, che hauendo Tomaso Gallucci vcciso il Pretore di Forlì, nacque contesa grande tra li Gallucci, & i Lambertini, per cagione della detta Pretoria; il perche Forliuesi più tosto per quietare i tumulti, che per altro, decretarono nell'auenire più non voler Pretore Bolognese. Ma cessato questo disturbo, vn'altro ne risorse, & fù, che Raimondo Genouese scholare venendo alle mani con Nicolò di Pietro Leoni, all'hora Tribuno della Plebe, lo ferì, & fù per questo fatto prigione; & trattandosi la sua causa, i scholari dello Studio si solleuarono per volerlo ad ogni via liberare; & vedendo, che in vano si adoperauano, vennero alle minaccie, che s'egli non era liberato, abbandonerebbono lo Studio in termine del giorno seguente. Il Pretore, che volle por fine à questo tumulto, & fare quanto dettaua la giustitia, tosto fece decapitare Raimondo, ne più oltre si fece cosa alcuna. Ma quì non hebbero fine le seditioni, & i disturbi, poiche vennero à nuoua discordia i Gallucci, & Carbonesi per cagione di vn matrimonio occultamente fatto, & contra la volontà di Giouampietro Gallucci padre della giouine. Questi tutto sdegnoso cercando far di ciò vendetta, vccise il marito, la figliuola, & altri della sua famiglia, & si fuggì: la qual vendetta, come che fosse stimata graue, & horribile, suscitò poi molte ruine nella Città. Mentre che i Cittadini da ogni parte si vedeuano disturbati, Faentini à suggestione de' Manfredi si ribellarono à Bolognesi; il perche il Senato senza punto tardare, colà mandò il Pretore con l'essercito, & col Carroccio; il quale subito giunto, diede vn fiero, & crudelissimo assalto; & non potendo gli nimici far resistenza, le genti de' Bolognesi entrarono à forza nella Città, la saccheggiarono, & la lasciarono come rouinata, riempiendo le fosse, che all'hora à Faenza erano per fortezza, in vece di mura. Et perche il Pretore hebbe notitia, che Forliuesi si erano posti à ordine per soccorrere i Faentini, mandò l'essercito sopra Forlì, & vi pose l'assedio; & se non era sopragiunto dalla rigidezza dell'inuerno, che lo forzò à lasciar per allhora quella impresa, senza alcun dubbio la conquistaua. In tanto Ezelino Tiranno turbando in più lati i luoghi del Papa, pose l'assedio à Mantoua; & il Legato del Papa chiamato Filippo Fontana gentilhuomo Ferrarese, & Arciuescouo di Rauenna, hauendo bandito in Vinetia contra Ezelino la Croce, & hauendo ragunato vn'essercito potente, nel quale erano le genti de' Vinitiani, che odiauano forte il Tiranno, & sei mila soldati armati

1258

Seditione de i Cittadini.

Gallucci. Lambertazzi Artenisi. Castel de' Britti. Carbonesi. Scannabecchi.

Gieremei.

Lambertino Ramponi.

Tribuno della Città ferito. Mouimẽto de' Scholari.

Raimondo Genouese decapitato.

Gallucci, & Carbonesi inimici.

Faentini si ribellano à Bolognesi.

Faenza presa & mal trattata.

Forlì da Bolognesi trauagliato.

Ezelino Tiranno in più parti turbò il Papa.

fra à piedi,& à cauallo de' Bologneſi, paſsò ſopra la Città di Padoua; nella quale Città non eſſendoui Ezelino, ageuolmente alli 19. di Luglio Filippo entrò dentro, & fece il medeſimo del Caſtello. De' Bologneſi, perche furono i primi, che alla Città diedero l'aſſalto, entrando per forza, molti reſtarono morti. Furono i Vinitiani rimunerati in parte di queſto ſeruigio; percioche il Papa ſubito conceſſe loro, che il Primicerio di San Marco poteſſe per maggiore dignità vſare il Paſtorale, & la Mitra; ma nõ fu in coſa alcuna riconoſciuto il valore de' Bologneſi per queſta cagione, ò forſi per altre pretenſioni; come perche ſi partirono dal Legato,& vennero verſo Bologna. Et perche era loro coſa manifeſta, che quei di Cunio haueuano impedito, che il grano comprato dal Senato per aiuto del ſuo popolo, & ancho per ſoſtentare i ſoldati non veniſse à Bologna, hauendo pronta l'occaſione,voltarono l'arme ſopra Cunio Caſtello aſſai forte in Romagna, & ſituato ſopra la riua del Senio, & lo ruinarono. In tanto il Senato volendo vendicarſi de gl'Imoleſi, che haueuano mandato à terra Montecaduno ſenza ſua ſaputa, raunarono toſto l'eſſercito per mandarlo à i danni della lor contrada. Di che auiſati gl'Imoleſi, quaſi à volo mandarono Ambaſciatori ad iſcuſarſi col Senato, che quanto haueuano eſsi fatto, non era ſtato per offendere,ma per ſemplicità; & che per moſtrare che così era,volontieri,& preſto l'haurebbono riedificato. Alle parole de' quali dando fede il Senato,perdonò loro. Tolta adunque di mano ad Anſediſio nepote di Ezelino Padoua, il Tiranno fu coſtretto di abbandonar Mãtoua,& col campo ſuo ritornarſene à volo à Verona,doue con vna crudeltà non più vdita fece (come dice il Biondo nel libro decimo ottauo) con varie maniere di tormenti, & di morte morire dodici mila Padouani, tutti giouani eletti, & nobili, ch'egli ſotto colore di militia in luogo d'hoſtaggi haueua ſeco. Poi accordatoſi con Vberto Pallauicino Tiranno di Cremona, & di Piacenza, congionti inſieme, paſſarono ſopra Breſcia. Il Legato del Papa,che haurebbe voluto impedirlo, vẽne col ſuo eſſercito in Gambara,preſſo al fiume Oglio; ma quiui aſſalito all'improuiſo, reſtò diſordinato il cãpo, & vinto,& eſſo Legato fatto prigione col Veſcouo di Breſcia. Brancaleone de gli Andalò Cittadino Bologneſe,che era ſtato Senatore di Roma ſette anni, morì,& Caſtellano il figliuolo,huomo di non minor prudenza, & dottrina del Padre ſucceſſe nel luogo ſuo per tre anni. In queſt'anno venẽdo à morte Giouãni Cittadino Rauennate,fece il ſuo teſtamento,& laſciò due ſuoi figliuoli,Giouãni, & Toſco ſotto la tutela di Orabile la moglie; & naſcendo ſopra queſto fatto grandiſsima lite,ne potẽdoſi il fatto accõmodare, il ſauio cõſiglio di Oliuiero Aſinelli all'hora Pretore di Rauẽna,la quietò,& da lui fu cõfirmata. Era Oliuiero in quei tẽpi riputato huomo di gran dottrina,& di accõmodate maniere,& in quella Città molto ſtimato. L'anno ſeguente, eſſendo Pretore di Bologna Giacomo Rangoni, gl'Imoleſi diſponendo altrimente di quello haueuano decretato l'anno auanti nel loro Conſiglio, accettarono Filippo Ligapaſſeri Cittadino Bologneſe per lor Pretore. Et alli Frati di S.Giacomo,& Filippo di Sauena, che fabricauano la lor Chieſa, il Pontefice conceſſe Indulgẽza,& confirmò loro i priuilegi altre volte da lui conceſsi, & anco la eſſentione della giuriſdittione de' Veſcoui. Conceſſe loro anchora dopò la vnione fatta da eſsi col Capitolo,& Chieſa di Bologna,che nello auenire poteſſero godere tutti li priuilegij Apoſtolici conceſsi, & che ſi haueſſero da concedere, non oſtante la renontia fatta nel tempo di detta vnione,ſotto la data di Viterbo. Ezelino in tãto colmo di ſdegno, intento ad abbattere la parte Guelfa, andaua prendendo, & bruſciando molti luoghi contrarij. Et perche inteſe, che vn groſſo eſſercito di nemici veniua ad incontrarlo, mutò gli alloggiamenti per fortificarſi; ma però mutato poi conſiglio, ſi ritirò à Caſſano. Il che ſaputo da' nemici ſuoi,toſto il circõdarono; ma vſcito alla battaglia, duramente ſcaramucciandoſi, egli fu in vna gamba malamente ferito; & finalmente volendoſi ſaluare,reſtò prigione, rotto,& poſto il ſuo campo in fuga. Egli fu menato prigione in Soncino, doue non più della ferita,che di diſpetto,& di dolore fra pochi dì, dieci volte ſcommunicato, & maledetto, di età di 65. anni, beſtemmiando, da

Padoua liberata.

Barbara crudeltà di Ezelino.

Legato del Papa fatto prigione.

Brancaleone Senatore di Roma muore.

Caſtellano Andalò Senatore di Roma.

1259

Archiuio di S. Giacomo Num. 45.

Ezelino ferito & fatto prigione.

lui si fuggì l'anima nera;doue si vede chiaro,che chiunque malamente viue, anco ma lamente muore, così permettendolo Iddio. Questo Tiranno crudele diffidato della gran misericordia di Dio, hauēdo anco tempo di pentirsi,& di chiedergli perdono, bestemmiando, si diede in preda della disperatione, & così abbandonato dalla suprema gratia, se ne andò nel profondo dell'Inferno, in vendetta di quel sangue innocente de' Padouani sparso. In tanto essendo nata grandissima discordia fra Bagnacauallesi, & Vgolino da Ciufrignano, figliuolo di Alberto Fantolini, & quei di Donigaglia,& Lugiensi,& Maria Contessa di Donigaglia,moglie di Rainiero Conte di Cunio,per ragione del corso delle acque del fiume Senio (fiume che esce dall'Apennino presso l'alpi cinque miglia, vicino ad vn luogo detto Torto) finalmente rimessa la cosa al giudicio del Pretore di Bologna; & passando egli sul fatto, accordò ogni disparere con molta sodisfattione delle parti: le quali poi di commune spesa vi fabricarono forti ripari. Nel medesimo tempo Gerardo Giudice, & Vicario del detto Pretore di Bologna,& Aldrouandino di Visconte Malatacchi Bolognese, à nome del Commune di Bologna, elessero Amico Massaro del Commune di Creualcore de' Bambaioli à cauare vna parte del fiume Panaro pertinente alla Città, & Cõmune di Bologna,ch'era di vinti pertiche, à dieci piedi per pertica;& al detto Amico per se, & suoi heredi dare per ciascuna pertica soldi 50. con questi patti, che egli fosse obligato di fare la detta quantità di pertiche nel Panaro in questo modo; cioè, cauarlo di larghezza tre pertiche,& tre piedi;& cauare la detta quãtità di pertiche per tre piedi, e alquãto di più,& gettar la terra lõtano dal detto cauamẽto per trẽtatre piedi,& fare le riue,& gl'argini da huomo da bene; e tutto questo si douesse osseruare,sotto la pena del doppio del detto prezzo,& sotto obligo de' beni del detto Cõmune,& del detto cõduttore. Fu letto, & approuato il detto accordo,& patto per Giacopino di Mercadãte,& Aldrouãdino Gattario,& letto nel Cõsiglio Generale,& Speciale,cõgregato nel palazzo vecchio alli 2. di Nouẽbre. Fece anco il Senato cauare, & riparare le riue del ramo di Rheno, che è sopra il Nauigio fuori della circla del borgo di S.Felice;& parimente rassettò, & fortificò il Nauigio, che si potesse nauigare sicuramente dalla Pegola, insino ad vn luoco detto alle Gualchere della Beuerara; & ancho rifece,& adattò le Moline, spendendo in queste fabriche due mila lire Bolognesi. Di ciò si veggono li Capitoli fatti con Nascimbene di Restano al libro primo, Registro grosso, à fol. 600. Filippo Asinelli Bolognese fu eletto Pretore di Oruieto,& Guidaccio Ramponi Pretore di Siena, & Lanfranco Vsmaro Genouese l'anno seguente fu Pretore di Bologna. Erano in quei tempi di maniera tale cresciuti gli odij fra Cittadini di Bologna, che non potendosi più oltre sopportare fra di loro, si misero à rinouare le già sopite discordie, & al fare nuoue quadriglie d'huomini vagabondi,& ociosi,& con mille occasioni tentauano di venire alle mani. Finalmẽte i Gieremei vscirono con l'arme contra i Lambertazzi, i Galucci contra i Carbonesi, & i Lambertini contra i Scannabecchi, gli Artenisi contra quei da Castel de' Britti; & fattisi incontro alla Croce de i Santi, per buono spatio di tempo stettero alle mani insieme, essendo aiutata ciascuna parte dalle famiglie adherenti. Fu la mischia sanguinosa, & horrenda, & molti ne furono malamente feriti,& era per riuscire assai maggiore,se tosto non sopragiongeua il Pretore con la Corte armata: il quale, & con le minaccie,& con l'autorità sua gli fece alle loro case ritornare. Et perche Pietro Gallucci il giorno di Pasqua si partì dal luogo oue era confinato, per ritrouarsi (come fece) à questo combattimento, il Pretore per pena dell'hauer rotto il confino, & di tale attione gli fece pagare 6000. lire, & di nuouo fu confinato. In questo tempo guerreggiando insieme i Fiorentini, & Sanesi per cagione delle fattioni Guelfe, & Ghibelline, Fiorentini addimandarono aiuto à' suoi amici, cioè à Bolognesi, Lucchesi, Pistoiesi, Pratesi, Volaterrani, Aretini, San Miniatesi, San Geminianesi,& Colligiani, & con questi hauendo ragunato vn potente essercito, vscirono di Fiorenza col Carroccio, & con la loro Campana al modo vsato; & alli 4. di Settembre fecero presso il fiume Arbia (molto ce-

Ezelino muore.

Bolognesi fanno cauare il Panaro.
Reg. grosso lib. 1. fol. 592.

1260

Filippo Asinelli Pretore di Oruieto.
Guidaccio Rãponi Pretore di Siena.
Noua seditione fra Cittadini.
Gieremei contra li Lambertazzi.
Gallucci contra Scannabecchi.
Artenisi contra i Castel de' Britti.
Pietro Gallucci condannato.
Fiorentini, & Sanesi in arme.
Rotta notabile al fiume d'Arbia.

lebrato dalle Historie Fiorentine : il qual nasce da i monti sopra la Castellina, & pone capo nel fiume Ombrone, presso Buonconuento) vn gran fatto d'arme; doue ne restarono i Guelfi con la morte di loro tre mila, & con la perdita del Carroccio, bandiere, & innumerabile tesoro, & quattro mila prigioni. Fu questa rotta di tanto spauento à Guelfi vinti, che temendo di più ritornare in Fiorenza, parte in Lucca si ricouerarono, & parte cercarono essere accettati in Bologna. Quelli che vennero in Bologna furono questi, Rossi, Manelli, Machiauelli, Rinucci, Barbadori, Gherardini Guidalotti, Feraboschi, Magalotti, Mancini, Vecchietti, & Arrigucci. Accursio Fiorentino discepolo di Azzone huomo nell'vna, & l'altra facoltà peritissimo, & dotto in ogni altra secolare scientia, d'ingegno eleuato, & eloquentissimo in quei tempi, ritrouandosi stipendiato da' Bolognesi, à quali hauea seruito molti anni leggēdo, & in altri modi essercitādo il suo valore, in questo tempo morì, lasciando due figliuoli, che poi furono celeberrimi Dottori, & fu sepellito nel Cemeterio di S. Frācesco in vn sepolchro di marmo per quelle età assai magnifico, che anco è in essere, & doue intagliate sono queste parole, cioè SEPVLCHRVM ACCVRSII GLOSSATORIS LEGVM. FRANCISCI EIVS FILII. Et perche pare, che sia degno questo huomo tanto letterato, che si facciano parole assai in sua laude, diremo, che compose Accursio molte opere, & primieramente glossò tutto il corpo delle ragioni Ciuili, & (come riferisce Giouanni nelle vite de' Giurisconsulti) anco quel libro, che s'intende sotto nome de gli Autentici. Morì parimente Guglielmo Guidozagni famoso Caualiero, & di lodate lettere, & fuori della Città nella Chiesa de' Frati di S. Giacomo di Sauena con gran pompa funerale, & col baldachino fu sepolto, secondo che era in quei tempi costume farsi à simili huomini letterati, & famosi. In due modi, & in varij tempi si vsaua il baldachino à i morti. Alle volte si portaua il corpo all'vscir di casa vicino alla sepoltura. Altre volte si vsò in questo modo. Poneuasi il corpo nel mezo della strada sopra vn'alto Catafalco tutto di nero addobbato, & sopra il capo poneuano vn baldachino. Dal luoco della strada della casa del defonto erano le bāche coperte à nero, doue stauano à sedere tutti li parenti del defonto vestiti à nero, fin tanto che veniua l'hora di leuare il corpo per portarlo alla sepoltura; & prima che giūgesse il Clero alla casa, tutti gli huomini, ò fratelli, ò figliuole, ò nepoti, ò simili, che fossero del morto, vsciuano di casa mantellati insino a' piedi à nero; & posti in fila da quella parte secondo il grado, & l'età loro, erano con breue cerimonia visitati da gli amici, col condolersi della perdita del defonto; & giunto frà tanto il Clero, il corpo si leuaua, & si portaua alla Chiesa per sepellirlo. Et questa simile cerimonia si costumaua di fare nella nobilissima Città di Siena. Ritrouauasi in tanto tutta Italia grandemente afflitta, & dalla carestia, & dalla pestilenza, che da ogni parte la faceuano miserabile; & erano gli huomini venuti à tale stato, che più tosto bramauano la morte, che di viuere. Pure conoscendo gli huomini, che questo tutto era lor dato in castigo de' grandi peccati da loro contra Iddio commessi, riuolti di cuore al Signore, con le opere diuote, & Christiane cominciarono ad emendare la mala passata vita; & i primi che con atti publici di penitenza mostrassero di placare l'ira di Dio, furono i Perugini; percioche vn certo Eremita huomo di gran santità, tocco dallo spirito di Dio, si palesò al popolo con dire, che Iddio gli haueua riuelato, che se gli huomini non lasciauano la scelerata vita loro, & non domandassero misericordia, Iddio in breue spatio di tempo con horribile, & spauentosa morte gli haurebbe castigati. Le quai parole tanta forza hebbero ne' petti humani, che senza punto tardare, accettando la gratia del Signore, vbidirono al santo inuito dell'Eremita, & si ridussero à penitenza salutare. Percioche gli huomini, & le donne di quale si fosse etade, spogliati ignudi insino all'vmbilico, con funi nodose cominciarono à darsi seuera disciplina, andando à guisa di vn bene ordinato essercito per le strade, bagnandole & di sangue, & di lagrime, & ad alta voce chiedendo misericordia al grande Iddio, & inuocando il santissimo nome di MARIA Vergine, che appresso il suo figliuolo impetrasse la salute loro. Si deposero

Famiglie Fiorentine in Bologna.
Accursio Fiorentino muore.
Tritemio de Scriptoribus Ecclesiast.
Italia afflitta.
Popoli che ritornano à penitenza.
Eremita si crede fosse il B. Riniero.
Perugini primi à penitenza.

gli odij

gli odij, & gli piu crudeli nemici col bacio della pace insieme si pacificarono. Et vsciti della Città con il Vessillo della Croce,passarono à i luoghi vicini; di che marauigliandosi i popoli, percossi dalla stessa pietà, entrauano nella loro schiera parimente disciplinandosi, & domandando misericordia à Dio. Passò questo penitente essercito dalla Toscana nella Marca,& dalla Marca nella Romagna:il quale in ogni luogo cō grandissima deuotione era accettato. Gl'Imolesi alli 10. di Ottobre vennero à Bologna,doue furono dal Vescouo, dalli Magistrati della Città,& da tutto il popolo honoratamente riceuuti. Bolognesi anch'essi facendo il simile confessati,& communicati, & vestiti di sacco,passarono à Modena; doue introdotti dal Vescouo di quella Città, per accrescere maggior diuotione nè penitenti, publicamente mostrò loro il braccio di San Geminiano; & mentre il popolo addimandaua misericordia à Dio,vna donna indemoniata restò libera dallo spirito, che la opprimeua. Tornati i Bolognesi alla loro Città, Modenesi anch'essi passarono con l'istesso ordine à Reggio, & così fecero quasi tutte le altre Città. Questa nuoua Religione adunque tradotta di luogo à luogo,fu dal vulgo chiamata la Compagnia de' Diuoti,& l'anno,detto l'Anno di generale diuotione; & la prima Cōgregatione di tali huomini,che in Bologna s'introducesse (perche li detti Deuoti erano totalmēte al seruigio de' poueri infermi intenti, & sollevauano quei,che per disagio quasi si moriuano)hebbe il nome della Compagnia della Vita. Vogliono alcuni scrittori, che questa Compagnia la introducesse nella Città vn Beato Riniero Perugino,& che questo Beato fosse quello stesso Eremita,di cui habbiamo hora ragionato. Il che piamente creder si può,& deue; poiche quei deuoti sempre da indi in poi hāno hauuto in veneratione il nome di quel Beato, & anco dura,& nella loro insegna portano la sua effigie. In questo istesso anno Giacomo Buoncambio Vescouo di Bologna,essendo à Massumatico Palazzo del Vescouato, & passeggiando per vn corridore,il corridore inopinatamente ruinò,& egli restò morto,hauēdo retto la Sede Episcopale anni 17. in circa. Fu il suo corpo portato à Bologna, & con pompa funerale sepellito nella Chiesa di S.Dominico auanti l'Altar maggiore. Successe in luogo suo Ottauiano Vbaldini fratello di Ottauiano Cardinale, il quale,mentre viueua Innocenzo Quarto,fu da lui Pontefice eletto. Fu questo Vescouo gran letterato,& huomo di molta prudenza,& mentre visse honoratamente gouernò il Vescouato; & fra tutte le lodi, la più illustre,che gli si possi dare, fu, che accettò nella Città nuoui Ordini di Religiosi, che viueuano in pouertà, per li quali hoggidi Bologna si troua abbellita di bellissimi,& amplissimi Monasterij,come à suo luogo si dirà. In tanto Castellaro di Guidone Bolognese,huomo di gran prudenza,fu eletto per vno de' quattro Pretori di Piacenza. L'anno seguente essendo Pretore di Bologna Matteo da Correggio, & Castellano di Andalò Senatore di Roma; i Romani,che poco vbidiuano in questi tempi al Pontefice, lo fecero carcerare insieme con tutta la sua famiglia,quasi certi per le attioni,& progressi,ch'egli fosse tale per calonnia,& non per suo male operare. La qual nuoua vdita à Bologna,Bolognesi all'incontro fecero prigioni tutti i Romani Cherici, & laici, che si ritrouarono in Bologna. Scrisse il Pontefice, & gli ammonì, che douessero tosto lasciarli liberi; ma domandando Bolognesi, che prima si liberasse il Senatore,& gl'altri prigioni;il Papa sdegnato interdisse la Città,& priuolla dello Studio. Stettero Bolognesi per alcuni giorni sotto questa censura,per vedere,che fine hauesse d'hauere quel fatto; ma accortisi del danno,che poteuano cagionare à se stessi,& al Senatore,mandarono quattro Ambasciatori al Pontefice,& furono Nisio Garisendi, Apollonio Gozzadini, Ramberto Ghisilieri, & Geminiano Balduini,il quale nel mezo del camino morì. Furono dal Papa lietamente veduti,& accarezzati; & hauendo vdite le lor ragioni,conoscendo l'aggrauio,che à Castellano era fatto,lo liberò insieme con tutti i suoi. Vogliono alcuni Scrittori, che Castellano di nuouo nella dignità Senatoria fosse riposto. Ma gli annali di Bologna communemente dicono,che licentiati gli Ambasciatori dal Pontefice,& hauuta la benedittione,si partissero di Roma insieme con Ottauiano Vbaldini Cardinale, l'Arciuescouo di Rauenna, Filippo

[margin: Toscana, Marca, Romagna, & Bologna à penitenza.]
[margin: Modena à penitenza.]
[margin: Reggio à Penitenza.]
[margin: Prima compagnia in Bologna sotto il nome della VITA.]
[margin: Giacomo Buoncambi Vescouo di Bologna muore.]
[margin: Ottauiano. 42. Vescouo di Bologna.]
[margin: Castellaro Bolognese Pretore in Piacenza.]
[margin: 1261]
[margin: Castellano Senatore di Roma carcerato.]
[margin: Bolognesi fanno prigioni tutti i Romani in Bologna.]
[margin: Bologna interdetta, & priua dello Studio.]
[margin: Ambasciatori Bolognesi al Papa.]
[margin: Castellano Andalò liberato.]
[margin: Ottauiano Vbaldini Cardinale.]

Liazari Bolognese, l'Arciuescouo di Barri, & altri Prelati,& Castellano, li quali tutti furono incontrati (essendo prima liberati di carcere tutti li Romani) con grandissima allegrezza, & pompa. La mattina seguente il Cardinale hauendo nella Chiesa di S. Pietro in Bologna celebrata la messa solenne, rimosse l'interdetto dalla Città. Poi consacrò l'Altar maggiore di San Pietro, & lasciò in perpetuo la indulgenza di vn'anno, & giorni quaranta à chiunque in tal giorno visitasse il detto Altare. In questo tempo l'ordine de'Caualieri della Militia di S. Maria, che poi si chiamò de' Frati Gaudenti, hebbe principio, & fu il di dell'Annunciatione della Madonna; del quale ordine i primi capi, & institutori furono Peregrino Castelli, Catellano Malauolta, Loderingo Andalò, Gruamonte, ò Giramonte Caccianemici, Vgolino Lambertini, tutti nobili Bolognesi, & Caualieri aurati. Si vnirono anco à questi Schianca Liazari da Reggio, & Rainiero Adelardi Modenese. Il capo di quest'Ordine si domandaua il Priore, & viueuano questi Caualieri sotto la regola di Santo Agostino, & era lor legge di vestire di tonica bianca, con la soprauesta di colore cinericio, con la Croce rossa in campo bianco, & con due stelle di sopra, & faceuano professione di difender le vedoue, & i pupilli, & comporre la pace, & la concordia frà nemici, & di pigliar l'arme per difensione della santa Chiesa Romana. Questi erano essenti da molte grauezze, gabelle, & datij della Città. Ottennero questi nobili huomini molti ricchi Monasteri per vari luoghi d'Italia; & fra gli altri hebbero dal Senato, & dal Vescouo il monasterio detto di Castello de'Britti, già habitato da Frati di S. Giacomo di Sauena; & in Bologna habitarono nel Borgo dell'Oro. Di questi Caualieri nel libro de Statuti della Città di Bologna a fo. 597. così si legge. *Attendentes quod ordo Fratrum Militiæ S. MARIAE Virginis Gloriosæ, tàm professorum, quàm secularium primordium sumpsit à oobilibus viris originalibus, & antiquis ciuibus Ciuitatis Bononiæ, & à Sede Apostolica confirmatus, multa priuilegia, beneficia, immunitates inuenerunt à Sede predicta Apostolica, ac etiam à Communi Bononiæ temporibus retroactis, tàm in capite, quàm in membris, & eiusdem Fratres qui sunt, & pro tempore fuerint inter ceteros prærogatiuam habere merentur. Decernimus, & mandamus, quòd omnes & singuli Officiales sanctæ Ecclesiæ, & Communis Bononiæ, quorumcunque nomine censeantur, & ceteri quicunque iurisdictioni Bonon. subditi teneantur sua quæcunque priuilegia, beneficia, immunitates, tàm quæ nunc eis competunt, quàm quæ eisdem competent in futurum obseruare; & ipsos Fratres in ipsis defendere, & tueri ab omnibusque grauaminibus, & iniurijs personalibus, & realibus, & etiam à quibuscunque personalibus tàm generalibus, quàm spiritualibus eosdem protegere, & eximere, & exemptos illæsos perpetuò conseruare, nullusque contrafacere audeat, vel præsumat, & quod contrafieret, non valet ipso iure. Et nihilominus contrafaciens arbitrio Potestatis puniatur. Et si ipse Potestas contrafaceret, pœnã incidat quinquaginta librarum Bonon. Cameræ Bononiæ applicandarum, præter indignationem Domini nostri IESV CHRISTI, & Gloriosæ Virginis MARIAE, cuius se ministros appellant, quam se nouerint incursuros. Declarantes, quòd ex prædictis non intendimus tales Fratres eximere ab omnibus generalium collectarum, datiorum, vel gabellarum, seu aliorum. Mandantes etiam, quòd nullus de cetero audeat, vel præsumat assumere, deferre, retinere, seu portare habitum Fratrum prædictorum, nisi in ipso ordine professionem fecerit, vel saltem pro Nouitio receptus fuerit, & ipsius ordinis vitam, & regulam teneat, & obseruet, & tempore delationis habitus ipsi Ordini debitam reuerentiam, vel obseruantiam iuxta regulam Ordinis antedicti faciat, de quibus profitentibus vitam, & Regulam tenentibus, & obedientiam, & reuerentiam facientibus, vel non credatur, & stetur dicto simplici Prioris dictorum Fratrum regularium Conuentus Bononiensis durante suo officio; & si aliquis contrafecerit, pœnam incidat ducentarum librarum Bonon. Et nihilominus ipsum habitum deponere teneatur, & compellatur per Potestatem Bononiæ, ad petitionem dicti Prioris, vel Sindici dicti Conuentus.* Ritrouandosi Filippo Arciuescouo di Rauenna in Bologna, innanzi la Chiesa del Monasterio di S. Stefano, alla piazza, che riguarda il detto Monasterio, alli tre di Maggio, sendo presenti il Vescouo d'Imola, il Vescouo di Comacchio,

A Bologna è leuato l'interdetto.

Altare di S. Pietro consagrato, & sua Indulgenza.

Caualieri della Militia di S. Maria.

Habito de'Caualieri di S. Maria.

Monasterio del Castello de' Britti dato à Caualieri.

Origine nobilissima de frati della Militia della B. Vergine.

Confirmatione de'i loro Priuilegi.

Pena à chi contrafacesse à questo Statuto

A chi sia lecito portare l'habito della Militia della Beata Verg.

Pena determinata.

Filippo Arciuescouo di Rauenna in Bologna.

chio, l'Abate di Nonantola, il Pretore di Bologna, Bonauentura Sauignani, Alberico da San Piero, & Francesco di Accursio Dottori di leggi, Castellano de gli Andalò, & Rodolfo Guidoni Cittadini Bolognesi, il Clero,& il popolo tutto di Bologna; & celebrata che fu la Messa solenne,per comandamento dell'Arciuescouo di Rauenna, Ottauiano Vbaldino fratello di Ottauiano Cardinale, essendo stato già da Innocenzo, mentre ch'egli viueua, eletto (come di sopra si disse) fù consacrato,& egli prese il giuramento di fedeltà auanti l'Arciuescouo,toccando con le mani corporalmente il santo Euangelio, sotto queste formali parole. *Ego Octauianus presbyter, & consecratus Episcopus Ecclesiæ Sancti Petri Bononiensis, fidelis, & obediens ero, &c. Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, tibiq. Philippo Archidiacono Rauenn. consecratori meo, successoribusq. tuis canonicè ingredientibus, & consecratis &c. Ex Rog. Petri Causandalensis Imp. Notarij.* Ora hauendo i Fiorentini prese l'armi in mano per insignorirsi di alcune Castella nel Mugello, che erano de gli Vbaldini,& trauagliando quel paese, Bolognesi con le lor genti, tosto passarono à i monti per soccorere gli Vbaldini suoi confederati; ma Fiorentini auisati del gran soccorso, si ritornarono à dietro lasciando gli Vbaldini in pace. In tanto si fabricaua il Campanille di San Francesco in Bologna, & per fabricarlo il Senato pose la macina à soldi quattro di Bolognini d'argento per corba,& il somigliante fecero del sale. Hauendo in questo mezo Alessandro IIII. canonizato S. Chiara in Anagna, sperando di pacificare Vinitiani,& Genouesi insieme, che haueuano l'arme in mano per cagione della Chiesa di S. Sabà in Tolomaide, se n'era andato à questo effetto in Viterbo; doue, mentre che egli si trauaglia in questo negotio di souerchio, morì. Vacò dopo lui tre mesi,& quattro giorni la Chiesa,& fu finalmente eletto Vrbano IIII. di bellissimo ingegno. Nel medesimo anno li Frati de' Serui di Santa MARIA hebbero l'habitatione in Bologna nel Borgo detto di S. Petronio. Et Bitisia Gozzadini famosa Dottoressa, & nobile Bolognese in questo tempo alli 3. di Nouembre morì, per cagione di vn diluuio d'acqua,che fu à di primo d'Ottobre; percioche essendo lei in villa, & fuggendo di notte l'impeto dell'acqua del fiume Idice, ricouerandosi in vna casa,l'edificio le cadde addosso,doue morirono con esso lei due altre dõne,& quattro huomini; i fondamenti della qual casa si veggono ancho nel detto fiume fra la Ricardina,& la Mezolara; & nel dì che ella morì, nõ si lesse alle schuole; benche fosse il principio dello studio; & Odofreddo dottor famoso, che in Bologna era all'hora, con molte lagrime accõpagnò il corpo insino alla sepoltura. Era solita dire questa sauia Donna, che amaua suo Padre, perche egli l'haueua generata; ma che amaua,& honoraua Odofreddo,perche ella era nata al mondo nel suo tempo. Scrisse costei sopra la l. si. ff. de neg. gest. Et sopra la l. omnes populi ff. de iust.& iu. L'anno seguente, che fu di nostra salute MCCLXII. essendo Andrea Zeno Vinitiano Pretore di Bologna, fu cosi gran secco,per non esser quasi mai piouuto,che la terra non producesse quasi niente per lo viuere humano;di maniera,che stentando gli huomini, & gli animali, si cominciò à dubitare grandemente di qualche strane infermità, & peste; il perche alle preghiere del Vescouo di Bologna, li deuoti della Vita con solẽne processione, accompagnati da gran numero di gente, passarono à castel Leone cantando Letanie, Salmi, Hinni, & Orationi per impetrare da Dio la pioggia. Poi inuiati verso Modena per visitare la Chiesa di S. Geminiano, dal Vescouo,dal Clero,& dal Magistrato di quella Città forono incontrati,& benignamente riceuuti; & giunti alla Basilica, il Vescouo salito sopra il pulpito, fece vna bellissima, & deuotissima Oratione; poi(secondo il costume di quel luoco) mostrò loro, & à tutto il popolo il braccio di S. Geminiano; al cui aspetto vn'altra donna longamente assediata dal demonio(si come dell'altra auenne,della quale habbiamo detto)miracolosamente si liberò, & fu cosi à loro prieghi placato il sommo Iddio; il che mandò la pioggia,& essi ottenuto il loro intentto,& liberalmẽte da Modenesi trattati,ritornarono à Bologna. In tanto i Luchesi accordatisi con il Conte Guido Nouello de' Contiguidi Vicario del Re Manfredo, fu comandato à Guelfi, che erano in Lucca,

Ottauiano Vbaldino Vescouo di Bologna consecrato.

Bolognesi in soccorso de gli Vbaldini contra Fiorentini

Campanille di S. Francesco si fabrica.

Frati de' Serui in Bologna

Bitisia Gozzadini muore.

Sentenza notabile di Bitisia.

1262

Grandissima siccità della terra.

Deuoti della Vita vanno processionalmente à Modena.

Bolognesi humanamente riceuuti da' Modenesi.

Guelfi vengono à Bologna.

che fra tre dì doueſſero ſgombrar della Città,& ſuo contado, ſotto pena della robba, & della vita; li quali tutti vſcendo, paſſarono per l'Alpi à Bologna con grandiſsimi diſagi, & danni delle loro donne,e de' loro figliuoli. Dopò queſta reuolutione di Lucca, ſtando li detti Guelfi in Bologna poueri, occorſe, che in Modena nacque guerra frà Guelfi, & Ghibellini; & i Guelfi mandarono per ſoccorſo à Bologna dalli detti Guelfi, de' quali ve n'andarono gran numero, chi à piedi, & chi à cauallo; & hauendo cacciati di Modena i Ghibellini, queſti hebbero gran parte de i beni loro, di modo, che di poueri ſi fecero ricchi. Fecero anco il ſimile in Reggio, eſſendo loro Capitano Foreſe Adimari, doue fù conceſſo loro godere i beni di quei Ghibellini, che d'indi furon cacciati.Haueua in tanto il Pontefice incaminato verſo la Francia il Cardinale Ottauiano Vbaldino per Legato, per leuar di là vn'eſſercito, chiamato in queſto paſſo da! Biõdo de' Crociſignati,& accompagnarlo in Italia, ſendo deſideroſo di frenare i Bãdereſi, che in Roma gouernauano, ſenza fare ſtima del Papa;& anco perche il Re Manfredi turbaua molte contrade; & nella Lombardia in vari luoghi, come ſi è tocco,ſtauano armati i Ghibellini.Il qual Legato hauẽdo raunato in Frãcia buon numero di gẽte ſotto la cõdotta di Guidone Veſcouo Altiſsiodonẽſe,egli s'inuiò auãti, & venne à Milano, doue in poche hore accortoſi d'alcune occulte ingiurie, & ſtratagemi di Martino Turriani, che dominaua Milano, toſto ſe ne vſcì della Città, & andò al Pontefice,& hauendolo d'ogni coſa ben'inſtrutto,con grande inſtanza procurò, che Othone Viſconte haueſſe l'Arciueſcouato di Milano, & ne fu conſacrato. Di che ſdegnato Martino, ſubitamente occupò tutti i beni Archiepiſcopali; la qual coſa inteſa dal Pontefice, interdiſſe la Città di Milano, & minacciò Martino, come vſurpatore de i beni Eccleſiaſtici. Giunto adunque l'eſſercito Franceſe nel Piemonte, non ſi fidando l'Altiſsiodonenſe di accoſtarſi à Milano, lo laſciò à man diritta, & paſsò pe'l Bergamaſco,& venne alle confina del Breſciano per vnirſi con Mantouani, Reggiani, Modeneſi,& Bologneſi. Poi venne all'armi nel territorio di Breſcia col nemico Vberto Pallauicino,& facilmente lo ruppe, & poſe in fuga; & paſſando liberamẽte il Pò,& incaminatoſi per lo paeſe amico del Bologneſe,e poi di Toſcana,paſſò à Viterbo, doue hauuta la benedittione dal Põtefice, voltatoſi verſo l'Vrbinato,& l'Abbruzzo, per tutto poſe in fuga i Sarracini ſoldati,& amici del Re Manfredo. In queſto iſteſſo tempo li Frati Predicatori di Bologna parendo loro, che il corpo del ſuo gran Padre, & Patriarcha ſi ripoſaſſe in vn ſepolchro rozzo,& ſemplice, deliberarono di fabricarne vn'altro più ricco, & glorioſo, & con le limoſine de' fedeli cominciarono la detta impreſa, deſignãdo il detto ſepolcro quadro, di candidiſsimo marmo, & tutto ornato di ſacre hiſtorie. In tãto l'Arciueſcouo di Rauẽna conceſſe 40.giorni per ciaſcun giorno à chi à carne nuda ſi diſciplinaſſe,viſitãdo la Chieſa de' Frati di S.Giacomo à Sauena. Il che anco haueua fatto Aleſſandro IIII. poco prima che moriſſe, concedendo 40. giorni d'indulgenza à quei, che annualmente ſi diſciplinaſſero nella detta Chieſa di detti Frati. Vrbano confirmò di nuouo,& approuò la Religione de' Frati Seruiti,che di prima Aleſſandro haueua confirmata. Ora hauendo Michele Paleologo Imperator de' Greci fatto prigione Guglielmo Villa Prencipe dell'Achaia, paſſò ſopra Coſtantinopoli, doue era Balduino Imperatore de' Greci,& l'hebbe; & Balduino tradito da' ſuoi, fuggendo con molti de' ſuoi Latini al porto, ſopra quei pochi legni, che iui trouò, imbarcatoſi, paſſò in Italia, per andare à Roma à chiedere aiuto al Papà; & venendo à Bologna, fù dal Magiſtrato di quella Città corteſemente riceuuto, & honorato. L'anno ſeguente Giacomo Tauernieri Parmigiano fù eletto Pretore di Bologna;& Vberto Pallauicino entrãdo nel territorio di Bergamo, tutto lo poſe à ferro, & à fuoco; & aiutato da i Catanei, & Valuaſſori inimici del Turriano Pretore di Milano, cacciati da lui, ſoggiogò Bergamo, Reggio, & Modena, & (come dice il Cauitellio ne' ſuoi annali) ſe Bologneſi non gli haueſſero valoroſamente fatto reſiſtenza, pigliaua anco Bologna. Ora entrato il Pretore nella ſua dignità, toſto s'accorſe de gl'inteſtini odij, che erano fra i Cittadini, & particolarmente fra le due nobiliſsime

Guelfi di Fiorẽza, che erano in Bologna fatti ricchi.

Ottauiano Vbaldini Legato in Francia.

Guido Veſcouo Altiſsiodonẽſe Cõduttiero del l'eſſercito Frãceſe in Italia.

Othone Viſconte fatto Arciueſcouo di Milano.

Milano dal Papa interdetto.

Bologneſi ſi vniſcono con l'eſſercito Franceſe.

Hiſt. Milaneſe.

Eſſercito Franceſe paſſa per il territori de i Bologneſi.

Indulgenza.

Arch. di S.Giacomo lettera I. 27.

Sotto la lettera I. 7.

Religione de i Serui approbata.

Coſtãtinopoli in poter de' Greci.

Balduino in Bologna.

Vberto Pallauicino.

1264

famiglie Lambertazzi, & Gieremei, & ponendosi in animo di tentare fra di loro la pace, mentre che in questa impresa si trauagliaua, i Lambertazzi, che poco al pacificarsi erano impiegati, procurarono con ogni studio loro (per offendere i Gieremei) che Pietro Pagani Cittadino Imolese, & potente occupasse Imola, & se ne facesse signore, accioche d'indi poi ne cacciasse tutti gli amici de' Gieremei, & spianasse le lor case, il quale cosi fece. Leuata adunque Imola dalla vbidienza de' Bolognesi, anco d'indi cacciò Giacopino Prendiparte Bolognese, benche altri dichino ch'egli l'vccidesse, che quiui era Commissario, & Gouernatore à nome della Città di Bologna. Spiacque di maniera questo fatto al Senato, che subito vi mandò sopra potente essercito col Carroccio, sotto la cura del Pretore. Il che intendendo Pietro, & vedendosi senza sufficiente prouisione per difendersi, si pose insieme con gli altri della sua fattione in fuga; & Bolognesi senza colpo di spada, & senza alcuno cõtrasto rihebbero in potestà loro la Città d'Imola. Et perche Pietro Pagano, ò altri non potesse sperare di ridurla à nuoue ribellioni, ò di fortificaruisi dentro, il Pretore di Bologna raunato buon numero di Guastatori, fece riempire tutte le fosse, che circondauano la detta Città, e la Roccha, che poco fà vi era stata da Federico fabricata; & fece ruinare anco i serragli, per li quali alla Città si entraua. Et hauendo quietata la Città, & ordinate in essa tutte le cose, vittorioso ritornò à Bologna. Mentre che Bolognesi hebbero l'arme in mano contra gl'Imolesi, nacquero alcune differenze tra il Conte Mainardo da Panigo, & Vguccione de gli Arienti Bolognese, all'hora Giudice del Pretore, per cagione delle quali il Conte hauendo in sua compagnia Carlo figliuolo di Napolione Gozzadini, assalì Vguccione, & l'vccise. Il perche le parti si leuarono in arme, & erano già in punto per isspargere di molto sangue, se tosto il Pretore con tutta la Corte armata non vi si traponeua, il quale subito quietò l'incominciato tumulto. Volle però il Pretore, che tale eccesso commesso fosse punito, & che ambedue le parti conoscessero il suo errore, & per questa cagione confinò due de' Gozzadini, come ancho molti altri dell'vna, & l'altra parte, hauendogli prima fatti pagare buona summa di danari. In tanto vedendo il Papa, che con gran consiglio, & prudenza bisognaua rimediare alle cose della Chiesa, pigliò partito di licentiare li Crocesignati, de' quali si è ragionato di sopra, & persuadere à Lodouico Rè di Francia, come fece, che douesse mandare in Italia al conquisto del Regno di Sicilia Carlo Conte di Prouenza, & di Angioia suo fratello, per liberare la Chiesa dalle mani di Manfredo; con questo, ch'egli alle sue spese conquistasse quel Regno, & lo riconoscesse come feudo di Santa Chiesa. Bolognesi adunque, che presentirono la intentione di Vrbano, che chiamaua in Italia Carlo di Angioia, pensarono, che bene mettesse per loro, di stabilire nouellamente l'amicitia col Rè Lodouico, & non aspettare, che le armi calassero in Italia, ò forse fecero Bolognesi questo di mera beneuolenza, & solamente, come scriuono alcuni, per rinouare l'antica amicitia, che era stata fra quel Regno, & la Città di Bologna; mà come si sia, mandarono quattro Ambasciatori al Rè, quali furono Alessandro Asinelli, Antonio Prendiparte ambidue Caualieri, Giouanni Boccadicane, & Pietro di Guelfo Griffoni; li quali gionti alla presenza di quel Rè, humanissimamente furono raccolti; al quale hauendo mostrato l'antico, & inferuorato affetto, che il popolo di Bologna portaua à quel felicissimo, & potentissimo Regno; il Rè accettò il prontissimo animo del Senato di Bologna, offerendosi pronto, & amoreuole in ogni occorrẽza per quella Città. Et per dare qualche segno della sua gratitudine, creò Caualieri Pietro, & Giouanni, dui de' detti Ambasciatori; & al suo partire donò à ciascun di loro ricchi, & preciosi doni. Tornati che furono à Bologna, il popol tutto, come sicuro di hauere vn propugnacolo fortissimo in tutte le sue auersità, fece gran segni di allegrezza. Di quanto sono per dire hora, chiaramente si può conoscere quanto il gouerno, & la Signoria de' Bolognesi fosse amoreuole, & piena di carità, poiche molti popoli di loro spontanea volontà, & senza essere forzati dal bisogno, eleggeuano di sottoporsi, & di esser gouernati da loro; & di questo ne diede segno que

Lãbertazzi, & Gieremei fra di loro nemici

Pietro Pagano occupa Imola

Giacopino Prẽdiparte.

Bolognesi sopra Imola.

Pietro non potendosi difendere, fugge.

Imola da' Bolognesi presa.

Risentimẽto di Bolognesi.

Vguccione de gli Arienti vccisio.

Il Pontefice ricorre per aiuto à Lodouico Rè di Francia

Ambasciatori Bolognesi mãdati à Lodouico Rè.

Gratitudine di Ludouico Rè verso Bolognesi

Bretenoro in amicitia cō Bolognesi.

Vgolino dalla Paglia Sindico de' Bolognesi.

Attendolo Sindico di Bretenoro.

Conuentioni fra Bolognesi, & Bretenoresi.

st'anno il Commune, & huomini di Britenoro, che bramosi di hauer pace, & amicitia con Bolognesi, per lettere diedero raguaglio di questo lor desiderio al Pretore di Bologna; il quale insieme con gli Antiani, & Consoli de' Mercanti, & Popol di Bologna nel Consiglio Speciale, & Generale di questo trattò, & piacendo à tutti la proposta, il Cōsiglio elesse Sindico Vgolino dalla Paglia à nome del Commune, & della Vniuersità, & Popolo di Bologna con ampia, & libera potestà di trattare con Bretenoresi questo negotio. D'altra parte il Commun di Bretenoro elesse per sindico vno chiamato Attendolo, & venuti amendue à commune concordia, contrassero amicitia con le infrascritte conuentioni, cioè. *Che gli huomini di Bretenoro ogn'anno eleggeranno, & accettaranno per Rettore, & Gouernatore colui, che sarà dalla Città di Bologna eletto: il quale habbia hauere con esso lui vn Giudice competente, che sia Bolognese, & tenga ragione à tutti li Bretenoresi, secondo la forma delli Statuti di Bretenoro; & il detto Pretore habbia dal Commune di Bretenoro trecentouinti lire Rauennate per suo feudo, & salario per ciascun anno, & sia obligato di mantener la pace, & concordia fra le parti de' Mainardi, & Bulgari, secondo il tenore dell'Istromento della detta pace. Che gli huomini di Bretenoro faranno essercito per tutta la Romagna doue, & quando il Commune di Bologna farà guerra, se però da' Bolognesi saranno ò per Ambasciatori, ò per lettere ricercati: & alle loro spese ragunaranno soldati à piedi, & à cauallo alla volontà del Commune di Bologna. Che nella festa di San Pietro Apostolo del mese di Giugno portaranno ogn'anno nella Città di Bologna à Bolognesi vn bellissimo Palio, & vno de gli huomini di Bretenoro lo portarà eleuato sopra vn' hasta all'entrare de' Borghi della Città insino al Palazzo, & alla Corte del Commune di Bologna honoratamente; & d'indi insino alla Chiesa di San Pietro del Vescouato di Bologna; il qual Palio almeno sia di valore di quindeci, ò al più di vinticinque lire Bolognesi à volontà del Pretore, che sarà pro tempore. Che Bretenoresi terranno tutti gli huomini, & le persone di Bologna, & suo distretto, come se fossero proprij habitatori di Bretenoro, & suo distretto nell'andare, stare, & nel ritorno loro, con le robbe, & mercantie, senza che paghino gabella, ò datio al Commune di Bretenoro. Che sopra le questioni, che potessero occorrere per causa delle represaglie, che sono, ò saranno fra Bolognesi, & il Commune di Bretenoro, ò per occasione del Pretore, ò de salari, si debba ricorrere per terminarle al Pretore, Antiani, & Commune di Bologna, & si stia saldo al detto loro, & alla loro sentenza, con promissione di sodisfare à ciascun Bolognese, secondo il volere del Pretore, Antiani, & Consoli della Città di Bologna, come ne' statuti de' Bretenoro si contiene. Et che pagaranno il salario de' Pretori à debiti tempi, come il giusto ricerca. Che gli huomini di Bretenoro daranno idonea sicurtà ad ogni volontà del Pretore, Antiani, & Consoli di Bologna, di pagare le represaglie ciascuna volta, che da gli huomini di Bretenoro saranno riacquistate. Che Bretenoresi haueranno per amici gli amici de' Bolognesi in ogni tempo, & tutti gli nemici del Commune di Bologna per nemici.* Le sudette cose tutte le promise Attendolo Sindico del Commune di Bretenoro al detto Vgolino Sindico de' Bolognesi; il qual Vgolino anch'egli à nome del Commune di Bologna promise al detto Attendolo. *Che conseruarebbe gli huomini di Bretenoro in buono, & pacifico stato, difendendoli in tutte le lor ragioni, giurisdittioni, vsi, & distretto, che al presente hanno, & possegono, & tutte le ragioni del detto Commune di Bretenoro, huomini, ville, luoghi, giurisdittioni, & pertinentie debite al detto Commune Bolognesi le ricuperaranno, facendo il simile di quelle di Cesena solamente occupate da vinti anni à dietro; & questo dalle Calende di Marzo prossimo à venire ad vn'anno; & ricuperate che saranno, restituirle, & difenderle; cioè la Villa di Culzano, nella quale habitano dieci famiglie; la Villa di Brezano, doue sono trenta famiglie; la Villa di Tentale, doue sono otto famiglie; la Villa Montelli, doue sono quindici famiglie; la Villa di Colle, doue viuono dodici famiglie; la Villa di Pruniccio, & Fabbri, doue si ritrouano trenta famiglie; la Villa di Casamaore, doue stantiano otto famiglie; la Villa di S. Croce, doue habitano diciotto famiglie; la Villa di Santa Maria Nuoua, doue albergano dodici famiglie; la Capella di Santa Catherina di Gradignano, e Scopezza, doue si veggono dodici famiglie; Le quai Capelle, Ville, & famiglie il Sindico del Commune di Bretenoro affermò al Sindico di Bologna hauerle à nome de' Bretenoresi, & chiamò questi*

Palio di S. Pietro dato da Bretenoresi.

confini, cioè il riuo di Bulisano, Fonte Fabrigale, Riuo delle acque, insino al fonte Bibano dal Commune del fonte insino alla Tomba Pamignara, & dalla detta Tomba insino al Monte Tigli, & dal Monte Tigli insino à Santa Croce in Zecano, & insino al Rio, che è fra le predette Ville, & Panigale, & dal detto termine insino à i prati di Nucigliolo, & di Seuiano, & da Diseuiano di sopra insino à Liuano; & il Sindico di Bologna à nome de' Bolognesi promise ad Attendolo à nome di Bretonoresi, che il popolo di Bologna trattarebbe gli huomini di Bretonoro, & suo distretto nella Città, & Contà di Bologna, come se fossero Cittadini Bolognesi. Tutto questo appare nella Camera de gli Atti al libro delle Reformationi, & prouisioni, segnato con la lettera H. à fo. 466. Di questo istesso anno il Sole si oscurò di modo, che non daua niuno splendore; & Martino Turriano Signore di Milano morì; & Liazzaro de' Liazzari nobile Bolognese, & huomo di molta prudenza, & consiglio fù eletto Pretore di Genoua. L'anno che seguì, essendo Pretore di Bologna Andrea Zeno Vinitiano, il Commune di Bologna pigliò il possesso della Rocca di Mogne, & di molti altri suoi beni; & il Pontefice Vrbano per sue littere commise al Vescouo di Forlì, che douesse fauorire li Frati di San Giacomo di Sauena, accioche non fossero molestati ne i beni loro, & che gl'importuni con le censure Ecclesiastiche fossero castigati. Non mi pare inconueniente, essendo l'historia Bolognese, in questo luogo narrare vn caso accaduto altroue, poiche serue anco per cosa segnalata da sapere ad ogni Christiano, & è tale. In questi tempi facendo il Papa con la sua corte residentia in Oruieto (città posta sopr'vn alto, & precipitoso mõte, chiamata da Catone, & da Antonino nel 6. libro de Commentari Oropitum) in Bolsena soggetta alla detta Città d'Oruieto, nella Chiesa di Santa Christina occorse questo miracolo. Celebrando vn Sacerdote la Messa, & dubitando del Sacramento, cioè, che non fosse la vera carne di GIESV CHRISTO nell'Hostia consacrata, & quella rompendo per riceuerla, come si vsa in tale sacrificio, ne vscì il viuo sangue sopra il Corporale; & il detto sangue mai non si è potuto leuar via dal detto Corporale; il qual per ordine del Papa fù portato à Oruieto, & per questo miracolo ordinò la solennità del Corpo di Christo il Giouedì dopò la Trinità; & concesse à tutti i fideli Christiani quel giorno, & similmente per tutta l'Ottaua, che fossero presenti nelle Chiese à tutto l'Officio, & alla Messa, vna Indulgentia, come nell'Officio ordinato in quel tempo da San Tomaso d'Acquino si legge. Per questo gran miracolo i cittadini d'Oruieto (all'hora potentissimi) edificarono vna Chiesa, nella cui facciata sono scolpiti il vecchio, & nuouo Testamento in quartro quadri fatti per mano di singolari Statuarij: fra' quali vi è l'historia quando Iddio trasse la costa d'Adamo per formar'Eua, che è di tanto artificio, che credo saria cosa quasi impossibile ad ingegno humano à migliorare. Sono le finestre di questo famoso Tempio di alabastro, per le quali trasparre il lume del Sole, come se fossero fatte di christallo. Audacemente io ne ragiono, perche più volte l'hò veduta, & veduto anco il miracolo, & insieme la copia della Bolla di Vrbano, come questo miracolo occorse. Ma passiamo alquanto à i tumulti d'Imola, doue i Bricij capi principali di quella Città, fauoriti da Bernardino di Cuiano, & da Vgone da Sassatello, hauendo introdotto occultamente di molta gente, cacciarono fuor della Città gl'Imindoli loro nemici. Il perche il popolo (à cui spiacque grandemente questa violenza) tosto prese l'arme, & passato sopra i Bricij, & suoi seguaci, con la punta del ferro gli cacciò fuori della Città, dentro richiamando gl'Imindoli; & auisato il Senato di Bologna di quanto era occorso, grandemente lodò la fede, & costanza del popolo Imolese; & accioche nell'auenire simili inconuenienti più non occorressero, veduta la fedeltà de gl'Imolesi, ordinò, che più non hauesse la Città Pretore, & che tutte le differenze venissero auanti il Pretore di Bologna, per esser giudicate con celerità, & giustitia; però con questa conditione; Che à gli Auditori, che ascoltano le controuersie, pagassero per loro stipendio lire cinquecento l'anno: il che volontieri fù da gl'Imolesi accettato. In questo mentre li frati di San Giacomo di Sauena, hauendo già ottenuta licenza da Alessandro Quarto (come per Bolla autentica appare, che anco hoggidì si vede nel

Sole oscurato.

Martino Turriano muore.

1264

Rocca di Mogne.

Reg. gro. f. 562.

Frati di S. Iacomo à Sauena, Archi. di san Iacomo. l. 25.

Miracolo della santissima Hostia cõsecrata.

Solennità del Corpo di Christo instituita.

Indulgenza.

Chiesa da' Oruietani fabricata.

Imola tumultua.

Imindoli cacciati d'Imola.

Fedeltà, & costanza de gli Imolesi verso Bolognesi.

Frati di S. Iacomo à Sauena.

loro Archiuio sotto la lettera I. 15.) di potere habitare liberamente nella Città, nelle Castella, & nelle Ville, desiderosi di venire ad habitare in Bologna, & seguitar la lor fabrica nella via de Bagnaroli (come è detto) incominciata, di nuouo col mezo de i loro Procuratori supplicarono al Senato, & al Vescouo Ottauiano Vbaldini, di potere effettuare questo loro desiderio, & fù loro benignamente concesso; li quali di quest'istesso anno seguitarono di ampliare la fabrica loro nella Parochia di Santa Cecilia, aiutati dalle limosine di molti de' Nobili della Città, & in particolare dal Senato istesso. In quest'anno (come scriue Matteo Palmerio Fiorentino nella sua Cronica) si vide per tre mesi di lungo vna gran Stella, che i Greci chiamano Cometa, che apparendo di sera nell'Oriente, fino à mezo Cielo n'andaua; la quale sparrì à punto in quella notte, nella quale Vrbano morì, che fù l'vltimo dì di Settembre, in Perugia. Era venuto Vrbano à Perugia per rimediare alle molte contese de' Guelfi, & Ghibellini, & anco per trattare la venuta di Carlo d'Angioia in Italia. Morto Vrbano, fù eletto Pontefice il Cardinale Guido Francese, dalla Villa di Sant'Egidio, che si trouaua Legato in Inghilterra, per porre quel Regno co'suoi Baroni in pace, & fù chiamato Clemente Quarto. Eletto Pontefice, per timor di Manfredo passò in Italia in habito di Religioso, humile, & pouerello, & venne in Perugia, doue hebbe tosto i Cardinali, che con molta solennità l'adorarono. In questo istesso tempo il Senato di Bologna hauendo l'occhio all'vtile del popol suo, prouide di molto grano; & facẽdosi il Nauigio, comprò di molto terreno da quei di Casio per dett. fabrica: Parimente il Consiglio volle, che fussero rimessi alla patria alcuni della parte de' Lambertazzi, li quali giurarono la parte de' Geremei; fra quali furono questi, Zeno de' Carbonesi, Corselino, & Bittino suoi figliuoli, Pietro di Giacomo Bolognetti, Aliprando Buonfantini, Ognibene dalla Calcina, Giouanni di Cambio dalla Lana, Giacomo Benassai, Buonfigliuolo di Bulgarino de' Carbonesi, & Henrico il figliuolo. Inoltre il Consiglio ordinò, che il Pretore, & Capitano di Popolo con la loro famiglia, & insieme gli Antiani, & Consoli del Popolo di Bologna douessero ogn'anno andare alla Chiesa di Sant' Ambrogio in Bologna nel giorno della sua festa, & iui offerire certi cerei di valore di dieci lire. In questo istesso tempo il Senato di Forlì fece alcuni patti con l'Arciuescouo di Rauenna, & il detto Arciuescouo si fece Cittadino Forliuese, formando frà di loro queste leggi. *Che la Republica, & il popolo di Forli conseruarà, & difenderà il detto Arciuescouo, gli suoi successori, la Chiesa di Rauenna, le ragioni, l'honore, & la giurisdittione loro, ad ogni suo sforzo, contra tutte le Città della Flaminia, che sono di là dal Pò, eccetto contra la Chiesa Romana, l'Imperio, & la Republica di Bologna.* Et questo sia detto per honor de' Bolognesi, & per mostrare in quanta riputatione erano appresso le Città di Romagna. L'anno poi, che seguitò, essendo Pretore di Bologna Guglielmo Sessa da Reggio, & dopò lui Zanno Cane, li Cardinali menarono Clemente in Viterbo; doue (come scriue Onufrio nell'Epitome de' Pontefici) alli 22. di Febraro il dì della Cathedra di San Pietro, prese egli l'insegna della sua coronatione per mano di Riccardo Annibaldense Cardinale di S. Angelo, Archidiacono della Santa Romana Chiesa. La prima cosa che Clemente facesse, fù, che chiamò in Italia Carlo d'Angioia fratello del Re di Francia cognominato Lodouico il Santo. Vberto adunque Conte di Fiandra Generale dell'essercito di Carlo con quaranta mila huomini passando in Italia, venne sul Bresciano. Il che intendendo Vberto Pallauicino, con Buoso di Douaria, con forte essercito andò à Soncino per opporsi al Conte, che non passasse, benche altrimente dica il Corio; Ma egli à forza con tutto l'Essercito passando, n'andò insino sopra le porte di Brescia, & passato il fiume Oglio, prese Capreolo, & lo distrusse, & andato sopra Montechiaro, fece il medesimo; & hauendo iui trouato il Marchese Azzo da Este, & il Conte da San Bonifacio con numeroso essercito de' Mantouani, Ferraresi, & Bolognesi, passò à Ferrara, doue Azzo (che dopò poco morì, come dice il Giraldi) fece far sopra il fiume Pò vn bellissimo Ponte presso la Chiesa di S. Matthia, perche l'essercito vi passasse.

Frati di San Iacomo ammessi in Bologna.

Cometa apparue per tre mesi.

Vrbano Quarto in Perugia muore.

Clemẽte Quarto Papa.

Reg. gros. lib. I. fo. 563.

Libro Refor. signa. litera H.

Lib. H. fo. 13.

Clemente coronato in Viterbo.

Carlo d'Angioia chiamato in Italia.

Vberto Pallauicino contra l'essercito Frãcese.

126

sasse: & giunto in Ferrara, fù da quei della Città, & da altri infiniti Bolognesi signati di Croce incontrato. In questo mentre il Senato di Bologna ordinò l'Officio de' Memoriali del Commune,& i stocchi, arma da Caualiero,che li Francesi venuti à Ferrara con Vberto Conte di Fiandra portauano;&nella Città di Bologna si cominciarono ad vsare. Haueua il Papa fatto bandire vna generale Crociata, dando Indulgenza plenaria à chiunque prendesse l'arme,& la Croce contra Manfredo; & Gottifredo Buondelmonte Vescouo di Sulmona, & Nuncio Apostolico, che era venuto à Bologna, & ui haueua predicata la detta Crociata, cagionò,che quattro mila Bolognesi entrarono nella militia de' Crocesignati, sotto la condotta di Guid'Antonio Lambertini nobile Bolognese. Questi adunque condussero Vberto à Bologna, & essendosi quiui qualche dì riposato,con i Soldati Bolognesi si partì per Roma,doue era il Re Carlo,il quale era venuto da Marsilia con trenta galere insino alla foce del Teuere,& poi à Roma, doue aspettaua l'essercito suo. Quelli, che teneuano con la Chiesa, & col Re Carlo erano i Milanesi, Bergamaschi, Veronesi, Mantouani, Ferraresi, & Bolognesi. Contra la Chiesa erano Vberto Marchese Pallauicino, Buoso da Douaria, Cremonesi, & Bresciani. Giunto l'essercito Francese à Roma, & hauuta la benedittione dal Pontefice, sopra Manfredo si mosse, & gli tolse Caperano, Acquino, Arce, & San Germano; & Manfredo ritiratosi à Beneuento, Carlo per la strada d'Alife gli si ritrouò tosto sopra; & hauendo poste ambedue le lor squadre in punto, prima che venissero al fatto d'arme, vedendo Manfredo vna eletta, & bene armata caualleria di Guelfi nel campo di Carlo, sospirò, con dire; & doue sono i miei Ghibellini da me tanto fauoriti? Il fatto d'arme si attaccò molto fiero; & finalmente Manfredo cadendogli il cauallo sotto,fù da' Picardi,che nol conobbero con molte ferite morto; per la cui morte hebbe Carlo il Reame di Napoli, & di Sicilia, fuor che Luceria, doue pose l'assedio. Fù Manfredo sepolto in luoco non sagro, come scommunicato, & gli fu posto sopra la sepoltura l'Epitafio di questi versi.

Quattro mila Bolognesi Crocesignati.

Carlo in Roma.

Amici della Chiesa.

Contrarij alla Chiesa.

Fatto d'arme fra Carlo, & Manfredo.

Manfredo vcciso.

Hic iaceo Caroli Manfredus Marte subactus,
Cæsaris hæredi non fuit Vrbe locus,
Sum patris ex odijs ausus confligere Petro,
Mars dedit hic mortem, mors mihi cuncta tulit.

In questo tempo i Guelfi di Fiorenza,i Montanari, & i Reggiani fauorendo i Fogliani, entrarono in Reggio, & d'indi ne cacciarono quelli di Sessa. Il che intendendo Guglielmo Sessa Pretore di Bologna, il quale per sette mesi con sodisfattione vniuersale, & somma prudenza haueua amministrato l'officio suo, lo rinunciò con grandissimo dispiacere di tutta la Città; & il Senato in riconoscimento della sua bontà, & fede, oltre i suoi soliti salarij, gli donò mille lire, & per li suoi cinque mesi à venire elessero in luogo suo Filippo Benegni Vinitiano, sotto il cui gouerno occorse nella Città, che hauendo inimicitia Guglielmo, & Brandeligi Lambertini, con Berto de' Boschetti, tentarono vn giorno di volerlo vccidere, & credendosi hauerlo à man salua, doue la spia li haueua accertati, non ve lo ritrouarono; & scontrandosi in Scannabecco de' Scannabecchi, sopra lui sfogando l'ira, l'vccisero, & poi fuggirono. Ma il Pretore non si tosto intese la lor fuga, che gli pose in bando, & saccheggiate le case loro, per dar timore à gli altri malfattori, le abbruciò insino à' fondamenti. Fù questo graue homicidio buona cagione, che si creasse nella Città vn Magistrato di tre huomini, che hauessero à intendere, & con prudenza essaminare le differenze, che erano fra i nobili, & pacificarle, & gli eletti à questo Magistrato furono Fra Loderingo d'Andalò, Fra Catelano de' Malauolti dell'Ordine della militia della Beata Vergine Maria, & Lambertino Ramponi, tutti huomini di gran bontà, & singolar prudenza. Era Loderingo di grande autorità presso la fattione Ghibellina;& Catelano era da' Guelfi grandemente stimato; tale era anco la natura di Lambertino. Questi senza essere accettatori di persone, & giudicando il giusto, fecero marauiglioso frutto nella Città, acquetando, & componendo con ageuolezza assai discordie, & lunghe nimici-

I Sessa cacciati di Reggio.

Guglielmo Sessa Pretore di Bologna rinuntia la Pretoria.

Nuouo Pretore eletto.

Homicidio.

Magistrato nuouo di tre huomini.

Asinelli, & Scannabecchi pacificati insieme.

Odofredo il giouane muore.

tie, & in particolare posero pace fra gli Asinelli, & Scannabecchi, frà quali si era sparso di molto sangue, & erano stati longo tempo nemici; & in somma ridussero la Città ad vn tranquillo stato. Nel qual tempo Odofredo nepote di Odofredo primo famoso Giurisconsulto morì, & fu sepellito nella istessa sepoltura del zio, che è nel Cimitero di San Francesco in Bologna. In Fiorenza intesa la rotta, & morte di Manfredo, subito i Ghibellini cominciarono à temere, & i Guelfi à inanimirsi; & il popolo, del quale i più erano Guelfi cominciarono à dolersi de' graui danni riceuuti à Monte Aperto, & à querelarsi delle grauezze, che loro imponeua il Conte Guido, & de' Ghibellini, che gouernauano la Città; & con questi sdegni i Guelfi si ragunarono nella Chiesa de' Serui con gli amici loro, con animo di far qualche riuolta, & mutatione: di che accortosi quei, che reggeuano Fiorenza, si traposero come mezani di pacificare gli animi loro, & farsegli amici, & elessero per Pretori della Città due Caualieri Bolognesi, cioè Catelano Malauolti, & Loderingo de' gli Andalò, & gli posero nel palazzo di Sant'Apollinare à tenere ragione à ciascuno. Poi ordinarono trentasei Cittadini popolari fra Guelfi, & Ghibellini, che hauessero à consigliare li detti Pretori, & prouedessero alla spesa del Commune, & fu loro consignato per residenza la Corte de' Consoli di Calimala, vicino la casa de' Caualcanti. Fù adunque da costoro la Città nelle sette Arti maggiori distinta, & dato à ciascun'arte il suo Officiale con la sua particolare insegna: accioche sapesse ciascuno in vn bisogno doue ricouerarsi con l'arme, per difendere il popolo. Dante Fiorentino celebratissimo Poeta in quest'anno nacque, & Pier di Guelfo Grifoni Bolognese Caualier del Re di Francia fu eletto Pretore di Siena, & Pier Paolo Ramponi Pretore di Padoua. Scriue Bartolomeo da Lucca nella sua nuoua Ecclesiastica Historia, che il Papa in questo tempo volendo conferire à S. Tomaso d'Acquino l'Arciuescouato di Napoli, & l'Abatia di S. Pietro ad Aram, non la volle accettare. L'anno seguente accettando la Pretoria di Bologna Giouanni Dandolo Bresciano, & essendo eletto Pretore d'Oruieto Filippo di Alberto Asinelli nobile Bolognese; il Senato di Bologna mandò degna Legatione à Carlo vincitore del Regno di ambedue le Sicilie, à rallegrarsi seco, & il simile fecero i Milanesi. Hauuto il Re Carlo tanta vittoria, desideroso di crescere il nome de' Guelfi sotto il titolo della Chiesa, venne à Roma, doue anco si trouaua Arrigo fratello del Re Alfonso di Spagna, dal Re cacciato, & dal Papa fatto Senatore di Roma; & di quì mandò il suo Mariscialle in Toscana con cinquecento lancie, & gran numero di pedoni à volontà del Pontefice, per ripatriare i fuorusciti di Fiorenza, con promessa di presto seguitarlo, come l'anno seguente fece. In tanto Fiorentini riformarono la lor Città, & hauendo tolto à sospetto gli due Pretori loro Catelano Malauolti, & Loderingo de gli Andalò, li diedero licenza, & pigliarono da Oruieto nuouo Pretore, & nuouo Capitano; Pretore fù Armanno Monaldeschi, & il Capitano Rolando Manenti. Essendo Vbaldino Loiani Signore di due Castelia, cioè Loiano, & Bisano nel Contado di Bologna, non molto lontano alla Città, nella parte del monte, ne fece compromesso di vendita al Commune di Bologna à di 5. di Giugno, & gli vendè per lire 4500. & à questo fù mezano Giacomo Panzacchi fumante da Roncastaldo, il quale per questo effetto poi fù fatto Cittadino Bolognese. Venne dipoi detto Vbaldino à Bologna, & giurò nel Consiglio del Popolo di tenere la parte Geremea, come per publico instromento appare presso li detti Loiani; & anco nel libro primo del Registro à car. 563. & 566. L'anno seguente poi, che fù di nostra salute MCCLXVII. Giouanni Dandolo fù confirmato Pretore di Bologna, & Capitano di Popolo fù Guido da Ponte Carale da Brescia. In quest'anno si scrissero nelle tauole alcuni patti fra Bolognesi, & Rauennati fatti; cioè, che quei di Rauenna non pigliassero da' Bolognesi passaggio alcuno, & promisero restituire li pedagi tolti da vn mese à dietro, & che manterrebbono i soliti Ponti nella Città di Rauenna, & suo distretto; di maniera però; che detti Ponti non fossero d'impedimento all'andare, & ritornare de' Bolognesi, eccetto se alcuno della Città di Bologna, & suo distretto portasse mercantie

Due Pretori Bolognesi, & 36. Consiglieri Fiorentini.

Principio delle sette maggior arti in Fiorenza.

1266

Filippo Asinelli

Ambasciatori Bolognesi à Carlo Re.

Fiorentini riformano la loro Città.

1267

Reg. grof. lib. 1. fol. 579.

Patti fra Bolognesi, & Rauennati.

per la Città di Rauenna, ò Suo Porto, ò acque (non hauendo Rauennati per la concordia fatta fra essi giurisdittione, ò possibilità ne' Porti, & sue acque) & se alcuno della terra, casa, Città, ò distretto di Rauenna fosse trouato colpeuole di alcun maleficio commesso di nuouo in persona di quei del Contado di Bologna; quel tale dal Pretore di Rauenna fosse punito nella persona,& nella facoltà. Et che il Commune di Rauenna haurebbe cura, che tutte le vie, e strade per la Città, & distretto di Rauenna sarebbono sicure per gl'huomini della Città, & distretto di Bologna, saluando però i Porti, & le acque,come è detto di sopra. Fatto questo,Bolognesi fecero la rassegna de' suoi Soldati, & delle Tribu della Città, & fecero prouisione di tutte le cose necessarie per la conseruatione, & sicurezza di Bologna, & suo Contado; perche era la fama arriuata in Italia della venuta di Corradino Sueuo figliuolo del passato Corrado Imperarore, di età di sedici, ò dicisette anni, con vn grosso essercito,per ricuperare il Regno di Sicilia, che fù di suo padre, ch'era stato vsurpato da Manfredo dopò la morte sua; & di questa sua venuta stauano molte Città sospese, perche non si sapeua à qual via douesse calare nella Lombardia. Ora hauendo ordinate le sue genti à più sicuro viaggio di quello del Bolognese, andò à passare gli Apennini, & piegando lungo il Taro fiume, giunse nel Risano, doue da' Ghibellini era desiderato, & aspettato, & hauendo trauagliato i Lucchesi, venne alle mani sotto Arezzo col Marescialle di Carlo, & lo ruppe, vinse, & vccise; poi passò à Siena, per tosto inuiarsi verso Roma,& d'indi in Puglia per cacciarne Carlo. In tanto in Cremona la parte Guelfa cacciò della Città li Ghibellini, chiamati li Barbassori, & Bosio Douaria lor capo, & Duce, & di essi molti furono fatti prigioni, & altri nelle carceri vccisi, & altri si saluarono nel territorio di Mantoua; & il Douaria essendosi ritirato à saluamento in vn suo Castello, fu da gli nemici assediato, & frà ambedue le parti sparso di molto sangue. Vedendo la parte Guelfa, che Bosio valorosamente si difendeua, chiamò in suo aiuto i Bolognesi, li quali à persuasione de' Geremei,gli mandarono buon numero di caualli. Ma vedendo, che niun profitto si faceua, stati al suo seruigio vn mese intiero, finalmente i Guelfi abbandonarono l'impresa,& Bolognesi ritornarono à dietro. Corradino adunque inuiatosi verso Roma; il Pontefice,che la sua venuta intese, con fiere scommuniche lo minacciò, perche non passasse auanti: ma egli poco quelle curando, finalmente giunse à Roma, & vi fù dal Senatore Arrigo, à guisa di vno Imperatore accolto. Auisato intanto Carlo dello sforzo di Corradino,subito si partì dall'assedio di Nocera, & andò in S. Germano, per guardare quiui il passo; poi passò à Tagliacozzo per incontrare il nemico. Mà accortosi, che di gran lunga era inferiore alla caualleria nemica, si ritrouò di mala uoglia,& confuso: & se vn certo Alardo Caualiere Francese, huomo di molta esperienza nelle armi, & di gran consiglio non gli mostraua la strada per vincere sicuramente Corradino, si vedeua Carlo in vn intricato Laberinto; & fù ch'egli mandasse ad inuestire gl'Alemanni con parte delle sue genti guidate dal Marescialle, vestito alla Regale. Attaccato dunque il fatto d'arme nella pianura di Palenta,chiamata dal Biondo nel decimo ottauo dell'Historie Piano di Marsi, egli durò ostinato, & dubbioso tre hore lunghe; doue fù ammazzato il Marescialle; il quale cadendo, pensandosi i Tedeschi, che egli fosse il Rè, fecero impeto, gridando vittoria; mà caduti ne gli aguati di Carlo, & assaliti da ogni parte, finalmente l'essercito di Corradino rimase rotto, & fracassato, secondo il consiglio di Alardo. Saluossi Arrigo il Senatore in Rieti; & Corradino insieme col cugino Federico Duca d'Austria, giouanetti di età pari circa di diciotto anni fuggirono alcuni dì verso il Teuere; mà per cagione di vn certo anello dato à vn pescatore,conosciuti, & fatti prigioni, & condotti à Napoli, in publico furono decapitati da Carlo. Fra Federico il più nobile d'Austria, & Corradino fù,si può dire,l'vltima radice della famiglia Imperiale di Sueuia; percioche se bene Hentio carcerato in Bologna ancho viueua, essendo priuo della libertà, morto riputar si poteua. Arrigo Senatore fratello del Re Alfonso di Spagna morì prigione in vn forte Castello di Puglia. In tanto auenne in Bo-

Venuta di Corradino sospetta à Bolognesi.

Guelfi Cremonesi cacciano i Ghibellini,& Bosio Douaria.

Bolognesi in aiuto di Cremonesi.

Il Papa minaccia Corradino.

Corradino in Roma.

Carlo abbandona l'assedio di Nucera.

Fatto d'arme fra Corradino, & Carlo Re di Napoli.

Corradino vinto

Corradino, Federico,& Arrigo fatti prigioni muoiono.

Tumulto in Bologna.

logna, che vn certo Carlo Calzolaio, trouando vn giouine giacersi con la sua moglie, l'vccise per mantenere il proprio honore. Il perche fatto prigione, fù dal Pretore sententiato à morte, come quello, che contra le leggi, da se stesso si era fatto giustitia. La qual sentenza, perche parue iniqua à gli altri Calzolai, che grandemente Carlo amauano, vnitisi insieme, & datisi la fede l'vn con l'altro di liberare il lor compagno, pigliarono l'arme, & passati al palazzo del Pretore, à forza trassero Carlo di carcere; il che pose nella Città grandissimo tumulto, & il Pretore impaurito si nascose in luogo sicuro. Cessato il romore per opra de' Consoli, & mancata la furia de gli Calzolai, il Senato volle intendere chi fossero stati gli autori del tumulto; ma i Capi tosto fuor della Città fuggirono, & la Compagnia de' Calzolai fù condannata in buona somma di danari. A questo tumulto vn'altro ne successe del primo maggiore; percioche alli 13. di Marzo si leuò vna mischia fra Lambertini, & Scannabecchi, nella quale molti rimasero feriti, & molti vccisi; fra li quali Bartolomeo Guidozagni amico de'Lambertini vi morì. Questa tinta di sangue di maniera da ambedue le parti accese gl'animi alla vendetta, che si deliberarono, come cani arrabbiati perseguitarsi, vccidersi, & ispiantarsi. Et fatte le raunanze de i loro amici fuori, & dentro la Città à questo effetto: la cosa peruenne all'orecchie de' Consoli, che per all'hora gouernauano la Città; li quali per dar rimedio al danno grande, che si apparecchiaua, fecero bandire, che niuno nella Città potesse essere introdotto, se prima dalli soprastanti deputati non erano conosciuti, & sapessero per qual cagione fosse la sua entrata, & tutti all'entrare nella Città deponeuano l'arme. Fatta questa lodara prouisione, non passarono molti giorni, che le fattioni si quietarono, & li Consoli, che lor parue, che questa nouità così di leggiero restasse impunita, confinarono alcuni di ambedue le sudette famiglie, cioè de' Lambertini in Mantoua, & de' Scannabecchi in Fiorenza. Et perche i Consoli vedeuano, & conosceuano le grandi nimicitie, che si trouauano fra molte famiglie nobili, le quali perche cresceuano ogni giorno più mortali, fecero disegno sopra il valore, & la prudenza di Frà Loderingo Andalò, & Frà Catelano Malauolti, che poco fa erano ritornati da Fiorenza, & gl'elessero al comporre le paci della Città, dando loro ampia facoltà sopra ciò. Erano fra di loro contrarij Lambertini, & Scannabecchi; Gozzadini, & Arienti; Heredi di Bartolomeo Guidozagni, & Orsi; Calamatoni, & li Sangiorgi; Bianchetti, & Piccigotti, & altre assai famiglie nobili. Tutte queste differenze furono composte alla presenza de' Consoli nel Palazzo con molta sodisfattione, & contento di tutta la Città. Et perche Bartolomeo Butrigari, & Magarotto Magarotti Consoli fecero cancellare tutte le condennagioni; di ciò sdegnato il Pretore Dandolo, rinonciò subito la Pretoria, la quale rinoncia piacendo à i Consoli, posero in luogo suo Aurelio Roccha dalla Torre Milanese. In questo istesso anno li Frati Predicatori celebrarono in Bologna il loro Capitolo Generale, doue fù creato Generale Fra Giouanni da Vercelli, il quale fece trasferire il Corpo del gran Patriarcha S. Domenico da quel sepolchro di pietra non celato ad vn'altro sepolchro celato. A questa Traslatione furono presenti infiniti Padri di quel Capitolo, Filippo Arciuescouo di Rauenna, Ottauiano Vbaldini Vescouo di Bologna, Tomaso Vbaldini Vescouo d'Imola, & Bartolomeo Vescouo di Vicenza del medesimo ordine, huomo di gran sapienza, & di eloquenza singolare, il quale salito sopra vn Pergamo posto fuor della Chiesa, recitò vna dottissima Oratione al Clero, & al Popolo. Et prima, che le dette ossa sacrate fossero traslate dentro il nuouo sepolchro, fù mostrato il santissimo Capo, con tutte le altre ossa, & fù da tutti honorato, & riuerito; & riposto finalmente nella sepoltura, fù quella dal Magistrato col Sigillo della Città sigillata alla presenza delli sudetti Prelati; li quali lasciarono molte Indulgenze à tutti quei, che per ogni tempo visitassero quel sacro Corpo. In questo istesso anno Bolognesi mandarono Ambasciatori à Vinitiani Crescentio Crescentij, & Paolo Tebaldi per cose d'importanza al Senato: Crescentio morì in Venetia, & il suo corpo fù portato à Bologna, & con pompa funerale sepellito à San Francesco

Capi del tumulto fuggono.

Nuouo tumulto in Bologna.

Prudente prouisione.

Fattioni in Bologna si quietano.

Lambertini, & Scannabecchi confinati.

Caualieri Gaudenti eletti sopra le paci.

Dandolo Pretore rinoncia l'officio.

Roccha dalla Torre Pretore di Bologna.

Traslatione di S. Domenico.

Vescouo di Vicenza famoso Oratore.

Indulgenza à chi visita il Corpo di S. Domenico.

Ambasciatori Bolognesi à Vinitiani.

Crescentio Ambasciatore muore.

cesco, & Alberto il figliuolo dal Senato fù fatto Caualiere, & gli furono pagate tutte le spese fatte nella morte del Padre. In tanto hauendo li Frati di S. Giacomo di Sauena comprate da Guidone già figliuolo di Bartolomeo Guidozagni le sue case, & Torri, che erano in Stra San Donato, presso la via publica di detta strada, & presso l'Androna de'Bagnaroli per prezzo di tre mila, & cinquecento lire; & hauendo cauati li fondamenti per fabricarui la lor Chiesa, à di 25. del mese di Maggio il lunedì Ottauiano Vbaldini Vescouo di Bologna con il Clero, processionalmente venne al detto luogo, doue era fabricato vn'altare per celebrarui, & col suo consenso, come costa per instrumento publico per mano di Matteo di Giacomo Pallatini Notaro Imperiale, Fra Giacomo Bolognese Priore Prouinciale, & Frate del detto Ordine, pose la prima pietra della detta Chiesa da edificarsi sotto il Vocabolo di San GIACOMO Apostolo; & il Vescouo quiui celebrò la Messa solenne con le Orationi, secondo il Ceremoniale, aspersione, & incenso, & fuoco nel Thuribolo adattato, come di ciò consta Instromento per Vallino Raffacane. Et di quì, come si crede, hebbe principio la Procesione di San Marco, detta delle Letanie maggiori, di venire da S. Pietro alla Chiesa di San Iacomo, come hoggidì anco si costuma, come à Chiesa più capace per riceuere tanta moltitudine presso la Chiesa di San Marco. Il dì seguente la figliuola del Duca di Borgogna sposa del Rè Carlo entrò in Bologna; la quale dalli Magistrati della Città col Carroccio al Ponte di Rheno con grandissimo fausto fù incontrata.

Födatione della Chiesa di San Iacomo in Bologna.

Perche la processione delle letanie maggiori vada da San Pietro à S. Iacomo.

Sposa del Re Carlo in Bologna.

1268 Et con questa allegrezza si passò all'anno di nostra Salute MCCLXVIII. nel quale Aurelio Roccha fù confirmato Pretore di Bologna, & sotto il suo gouerno Alberto Caccianemici per alcune sinistrose parole rifertegli, che Guido suo nepote figliuolo di Gruamonte il fratello haueua detto, senza cercare di ciò la verità, fatto impatiente, deliberò farne vendetta, & chiamãdo à se Venetico, & Caccianemico suoi figliuoli, comandò loro, che l'vccidessero; il che inhumanamente fecero, & fù il suo corpo sepellito nella Chiesa Cathedrale della Città. Fù questa crudeltà cagione, che il popolo corse all'arme, & passato sopra la casa loro, insino da fondamenti la ruinò. Ma in questi trauagli visitiamo alquanto il Re Hentio vltimo ramo della stirpe di Federico secondo, il quale hauendo intesa la morte di Corradino il nipote, & la ruina del suo essercito, conoscendo, s'egli fosse da quel carcere liberato, che facilmente sarebbe stato eletto Imperatore: cominciò à pensare alla sua liberatione, & gli parue di hauer buona occasione di tentar questo, poiche col consenso del Senato era sempre visitato da diuersi Gentil'huomini, per darli spasso, & piacere. Haueua contratto il Rè strettissima amicitia con Pietro de gli Asinelli, & di maniera tale, che vie più di Pietro, che di se stesso si confidaua. Vn giorno adunque scoperse gli alti suoi disegni à Pietro, & promettendogli segnalato premio, tosto l'indusse à traporsi, ch'egli sicuramente potesse da quel carcere liberarsi. Diceua il Re Hentio, che essendo egli rimasto legittimo successore, & herede de gli Stati paterni, à lui si apparteneua il Regno di Napoli, della Sicilia, & il Ducato di Sueuia in Germania, & il Ducato d'Austria, oltre à molti altri Stati, & Signorie; & che per ciò Pietro poteua sperare da lui ogni premio grande, & esser certissimo della sua buona fortuna. Non dormì Pietro sopra questo negotio, anzi ben presto risoluendosi con vn suo stratagemma, si mise à quella impresa. Trouato adunque vn Filippo Brentatore huomo robusto, & forte, & suo grande amico, & hauendogli sotto giuramento aperto il suo disegno, con larghe promissioni lo corruppe, & facilmente al suo volere lo piegò. Poi fatto consapeuole il Rè Hentio del modo, che per liberarlo tener voleua, vn giorno, che gli parue commodo, fece venire il Brentatore con la Brenta piena di buonissimo vino, fingendo, che il Re lo volesse per se; & hauendola vuota, al suo ritorno riceuè dentro la Brenta il Re Hentio, & con tanta gagliardia, & destrezza la portaua, che pareua fosse vuota: & con questo inganno liberamente vscì dalli presidij, inuiandosi al luogo doue vn certo Rainerio de' Confalonieri Piacentino, che del tutto era consapeuole, con i caualli apparecchiati l'aspettaua per fuggire; & di già tenendosi il Rè, & Filippo si-

Guido Caccianemici vcciso.

Pensieri del Rè Hentio carcerato.

Stratagemma per liberare il Re Hentio carcerato.

Hentio cauato di carcere con inganno & di nuouo preso.

curi

curi della fuga, auenne che vn soldato, che lontano da gli altri passeggiaua, riuolse gl'occhi verso il Brentatore, & vedendo la bionda chioma, che vsciua dalla sommità della Brēta, tosto s'imaginò quello che era; & chiamati li presidij, che à volo vi corsero, & fermato Filippo, & deposta la Brenta, dentro vi trouarono il Rè Hentio, & preso il ridussero alla carcere; & dato Filippo nelle mani de' Consoli, egli liberamente confessò il tradimento; & mandata la Corte, doue anco Rainerio aspettando staua, lo fecero prigione, & essaminato, confrontando con l'essamine di Filippo ambeude, nel mezo della piazza furono decapitati; & Pietro Asinelli, che della presaglia hebbe notitia, tosto si fuggì, à cui furono cōfiscati tutti i beni, & bandito per sempre dalla Città; Et per questo da indi in poi il Rè Hentio fù con maggior diligenza custodito, ne più oltre, come di prima, fù lasciato visitare. In questi tempi fioriua Alberto Magno Vescouo di Ratisbona, huomo di mirabile dottrina, il quale hauendo letto molti anni in Bologna Theologia, & Filosofia, publicamente hora nelle Schuole di Parigi leggeua. In questo medesimo anno il Pontefice concesse Indulgenza à quei, che con le loro facoltà aiutauano la fabrica della Chiesa di S. Giacomo in Bologna in strà San Donato; & per vn'altra sua Bolla prohibì à i Prelati, che non impedissero li Frati del detto Ordine, accioche il popolo andasse alle loro Chiese, & amministrassero li santi Sacramēti, & riceuessero le oblationi. L'anno seguente essendo Pretore di Bologna Alberto Fontana Piacentino, & Ricciardo da Villa Capitano di Popolo, li Frati de' Serui fecero il loro Capitolo Generale in Fiorenza, doue si ritrouò il Beato Filippo Benitio Fiorentino Generale di quell'Ordine, che quiui fece quel miracolo, che percossa vna pietra tre fiate col proprio bastoncello, ch'egli teneua in mano, ne vscì così larga copia d'acqua, che parue vn fiume; il qual luogo hoggidì i Bagni di San Filippo si chiama. Questo seruo di Dio, essendo finito il detto Capitolo Generale, lasciò Fiorenza, & venne verso Bologna, & giunto fra il Panaro, & Castel Leone, trouò alcuni huomini, che per fuggire gli estiui caldi, si erano ricouerati sotto vna frondosa quercia; li quali non si tosto videro Filippo, & li suoi compagni, che con atti inhumani, & con parole ingiuriose cominciarono à sprezzarlo; & vdendo, ch'eglino essecrabilmente bestēmiauano il Santissimo nome di Dio, paternamente cominciò à riprenderli, & minacciar loro l'ira di Dio; ma essi, vie più che di prima insultandolo, & bestemmiandolo, Filippo tutto confuso, & addolorato seguitò il suo camino; & ecco, che subito sopra loro si turbò l'aria, & cadde la tempesta con grandissimi baleni, & spauentosi tuoni: il perche ristretti insieme gli huomini maluaggi al piedi della quercia, cadendo vna saetta, tutti gli vccise, & gli conuertì in cenere; à quella guisa, che per la bestemmia fù percosso l'essercito de gli Assirij, doue morirono cento ottantacinque mila huomini de' più valorosi, & nobili di quello essercito, mentre che Sennacherib teneua l'assedio alla Città di Gierusalemme; doue scriue Nicola de Lira, che il popolo del Rè Ezechia trionfatore de gli auersari, fece ricchissima preda delle spoglie nemiche, senza sentire alcun fettore: percioche i corpi de' morti dentro l'armi erano in cenere riuolti. Parlasi di ciò nella sacra Bibbia nel secōdo libro del Paralipomenon, à cap. 32. I Bolognesi in questo tempo hauendo alla riua del Pò fabricato vn Castello di legno, lontano dal mare cinque mila passi; Vinitiani anch'essi pacificamente n'edificorno vn'altro di rincontro à quello de' Bolognesi all'altra riua, presso il Tempio di Sant'Adelberto, nell'Isola del Capo de gli Vrci, da altri chiamata Capo d'Orzo, che finito di fabricare, poi lo chiamarono Marcabò. La fabrica di questi due Castelli furono cagione, che Vinitiani con Bolognesi vennero à dissensione; percioche li Vinitiani bandirono, che niuno nauigasse il mare Adriatico, & in particolare da Pola à Vinetia, se non pagauano il porto, secondo la qualità delle merci; & per questa cagione s'accordarono con Rauennati, che non accettassero mercantie alcune, se non quelle, che ad vso de' Rauennati fossero, ò che à Vinetia si vōlessero condurre. Et perche i Rauennati non fossero per causa di questo nuouo datio dannificati, ogni anno i Vinitiani promisero dar loro certa quantità di denari. Il che grande-

Rainerio de' Cōfalonieri, & Filippo decapitati.

Alberto Magno lesse nello studio di Bologna.

Indulgenza à San Giacomo. Arch. S. Iac. l. 26.

1269

Miracolo del Beato Filippo.

Castigo diuino sopra i bestēmiatori del suo santissimo nome.

mente ſpiacque à Bologneſi, vedendoſi leuare la libertà de' Porti, che di prima haueuano; & per queſta cagione, come più à pieno auanti ſi dirà, moſſero l'armi contra Vinitiani. Ora il Capitano Ricciardo detto di ſopra, gouernandoſi nell'vfficio ſuo rigidamente, & ſenza far giuſtitia al popolo, prouocò di modo contra lui gl'animi de' Cittadini à ira, e ſdegno, che da quella dignità fù depoſto. Hebbe à male il Pretore queſta depoſitione, & volendo far leggere alcune condennagioni contra gli Autori principali di queſto motiuo, irritò di maniera il popolo, che alla piazza ſi trouaua per giuſtificarſi di quanto haueua fatto, che gridandogli la morte, toſto ſi fuggì; & ſaluato da Comazzo Galluzzi, naſcoſamente ſenza fare la renuntia, vſcì della Città, & ſi ricouerò à San Giouanni in Perſicetto. Ora ceſſato il tumulto, & placati gli animi popolari, Henrigitto Gonfalonieri in luogo di Ricciardo, fù fatto Capitano del Popolo, & richiamato Alberto alla Pretura, con ogni piena ſua ſodisfattione ritornò à Bologna, & ſeguitò il ſuo Magiſtrato. Alli 3. di Giugno il Lunedì à hore 6. talmente ſi oſcurò il ſole, che tutto il mondo era tenebre. In tanto il Re Carlo hauendo pacificate le coſe del Regno, & venuto à Roma, quiui eſſercitaua l'officio del Senatore. Et hauendo mandato in Toſcana il ſuo Mareſcialle in fauore de' Guelfi, egli ſenz'arme compoſe la pace fra i Fiorentini, & i Saneſi, hauendo hauuto prima i Saneſi quella notabile ſconfitta da' Fiorentini, doue vendicarono la ingiuria di Mont'Aperto, tagliando à pezzi quaſi tutto l'eſſercito Saneſe. Ma ſopragiungendo la morte di Clemente Papa, ogni coſa in Italia fù ſottoſopra: mà più nella Chieſa, & nel Conclaue fra i Cardinali, per la nuoua elettione del Pontefice: percioche non potendoſi eſsi accordare, vacò il Seggio Apoſtolico due anni, & più di due meſi. In Bologna Lambertino Ramponi famoſo Dottore di Leggi, & nella Città molto ſtimato, con dolore vniuerſale de' Cittadini morì. In queſto tempo, come vogliono alcuni, la Torre hora detta dell'Arengo fù finita di fabricare, & dalla parte del Capitano fù ſtabilita; edificio nel vero marauiglioſo per la ſua poſitura, eſſendo ella fondata ſopra quattro pilaſtri, che formano vn quadriuio, che paſſa preſſo la diuotiſsima Capella della Madonna detta del Popolo, della quale ſi ragionerà ſotto l'anno 1515. E' in queſta Torre vna Campana groſsiſsima, chiamata la Campana dell'Arengo, con la quale ſi dà ſegno della Ragione, che tiene la Ruota; quando ſi fà l'eſtrattione de gli vfficij degli nuoui Magiſtrati, & Officiali della Città, & ſuo Contado; quando ſi deono ragunare li Signori Gonfalonieri di Popolo, & Maſſari delle Arti; quando ſi deuono aprire, & ſerrare le porte della Città, & in molte altre ſpeditioni, come nel punire publicamente i delinquenti, nel fare le ſolenni proceſsioni della Città, nella Creatione, & Coronatione de' Pontefici; nelle communi allegrezze della Città; nelle nuoue entrate de' Veſcoui della Città, & Legati, & de' Pretori; & vltimamente al tempo di guerra ſonando à colpi chiari, accioche il Popolo pigli l'arme. Sotto la volta à baſſo di eſſa ſono quattro belliſsime figure de' Protettori della Città di pietra cotta, fatte per mano di Alfonſo da Ferrara, di cui diſſe Michelangelo Buonaroti, ch'egli era così marauiglioſo, che la terra tremando l'vbidiua. La Torre poi di Guido Grifoni, già da Matteo Grifoni fabricata preſſo la Chieſa di Santa Margherita nel cantone, ruinò à terra, & fracaſſò le caſe de' Torelli, & dopò queſto, per le grandiſsime pioggie il Rheno paſſò ſopra il ponte di Caſalecchio, & ruppe due archi, quali poi dalli Canonici di S. Maria di Rheno, hor di S. Saluatore, furono riſtorati, & nel Contado quaſi ſommerſe Maſſumatico, Argele, Cento, & la Pieue, & ruinò molti altri ponti, & molini. Frà tanto il Conſiglio Speciale, & Generale del Commune di Bologna, eſſendo Alberto Fontana Piacentino Pretore (che come è detto era ſtato richiamato alla Pretoria) & Henrigitto Gonfalonieri Capitano del Popolo di Bologna, fece l'infraſcritta compoſitione. Era diſcordia, & controuerſia fra Bologneſi da vna parte, & Ferrareſi dall'altra, per occaſione delle mercantie, & altre coſe, che da ogni parte ſi conduceuano, & anco per cagione de' paſsi, & ſtatuti, che inſino all'hora erano in eſſere tra li detti Communi: & l'accordo fù in queſto modo. *Che li predetti Communi non riceuino datio alcuno, ò coſa*

Ricciardo Capitano di Bologna depoſto.

Pretore di Bologna eſce della Città per paura.

Henrigitto Capitano eletto.

Alberto Pretore ritorna al Magiſtrato.

Sole oſcurato.

Pace fra Fiorentini, & Saneſi.

Clemente Papa muore.

Diſcordia nel Conclaue.

Lambertino Ramponi muore.

Torre dell'Arengo finita di fabricare.

Campana dell'Arengo à che ſerua.

Inondatione del Rheno.

Accordo fra Bologneſi, & Ferrareſi.

Reg. no. f. 368.

malamente tolta, cominciando dalla Torre della Fossa insino alla Pergola, & all'Occellino, sì all'andare, come al ritornare per il Canale verso Bologna, ouero verso Ferrara; il che s'intenda per terra, & per acqua, & à Cà maggiore, ò altro luogo. Et il vino, che nascerà sul Bolognese, ò suo Vescouato, possi esser portato à Ferrara, & al suo Vescouato; & si possi liberamente cauare della Città di Ferrara, & suo distretto, senza alcun datio da pigliarsi da Bologna, ò suo Vescouato. Che di tutto il lino, che si cauerà di Ferrara, ò suo distretto, tanto forastiero, come nostrano, solamente si paghi per lo migliaro, & à nome di datio trenta soldi vecchi di Ferrara, saluando le altre cose, che nascono nell'vna, & l'altra Città, & loro Vescouati. Delle altre cose poi, & merci, di qual sorte si siano, che fuor de' Vescouati, & delle dette Città nascessero, ò che nasceranno, & che d'indi saranno estratte, si osserui il modo antico, saluo il datio del vino forestiero delle altre Città, e tutte le merci, che si cauaranno fuori, siano estratte con vna sola licenza, & vn solo sigillo, ouer bolletta del Ripatico del Papa. Che tutti i Toscani, ò nati in Toscana, che non habitano in Bologna con le lor mogli, ò lor figliuoli, & quei delle famigiie loro, che per dieci anni continui nõ habitaranno in Bologna secondo la reformatione del popolo di Bologna, fatta al tempo di Pietro Zeno già Pretore di Bologna, per li Toscani l'anno 1264. alli 11. di Decembre, siano tenuti pagare il datio come Toscani. Gl'altri poi, che habitano per li detti dieci anni con le mogli, figliuoli, & famiglie loro nella Città di Bologna, & non habitano secondo la riforma sopradetta, siano tenuti come veri Cittadini Bolognesi: & non siano obligati à pagar datio, si come non sono tenuti gli altri Cittadini Bolognesi. Saluo però il datio di Madonna Costanza, & il datio del lino, il quale deue durare insino al termine conueneuole fatto con li compratori di detti datij, come al presente fanno. Che per l'vtilità de' passaggieri sia ordinato, che al passo del Pò sopra Gailano, non si pigli da mercante veruno, che passi col cauallo, & valigia per detto transito più che tre Bolognini, ouero soldi vecchi di Ferrara. Che per ciascuna bestia grossa, ò cauallo, ò asino si paghi solamente tre Ferraresi vecchi. Et per qual si sia bestia minuta, come porco, pecora, ò capra, si paghi vn solo Ferrarino. Di vn'huomo poi si paghi vn Ferrarino: & il Commune di Ferrara sia tenuto quiui mantenere vna naue, & huomini, che per li detti prezzi, & non più, passino. Che li Nocchieri di ambedue le Città debbino andare con tutti gli huomini da quelli saranno ricercati; hauendo essi il numero di dieci, ò dodici persone à fare il loro passaggio con la naue. Et se li Nocchieri contrafaranno à questi ordini, l'vno, & l'altro Pretore di dette Città alli Nocchieri disobedienti, fra il termine di tre giorni li facciano abbruciare la naue; & nõ potendo hauer li Nocchieri, ò Barcaruoli nelle mani, ouero le Naui, siano banditi, &c. Tuutte queste cose furono per sacramento confirmate. In questi tẽpi il Conte Oldrendo Legnani figliuolo del Signor Hieronimo Legnani viueua, huomo ne' suoi tempi molto stimato. L'anno seguente essendo eletto Pretore Guidone da Coreggio, & Henrigitto Gonfalonieri confirmato Capitano di Popolo, Bolognesi hebbero sfortunata nuoua; la quale fù che assediando i Christiani Tunigi, nacque nel campo loro tanta peste, che per si contagioso male vi morì il Rè San Lodouico col suo figliuolo, & il Legato insieme: mostrarono Bolognesi grandissima mestitia del morire di vn tanto Rè loro amico, & gli furono celebrate in Bologna sontuose essequie. Ritornarono i Christiani in Sicilia, & piacque à Carlo, & à Filippo detto Audace Rè di Francia, successore del morto padre Lodouico, parte per fuggire l'aer pestifero, & parte mosso per la Religione di venire à Ciuità vecchia, & d'indi per terra passare à Viterbo, doue anco i Cardinali contendeuano intorno all'elettione del nuouo Pontefice. Trouauasi Bologna in questi tempi, insieme con le altre Città della Lombardia trauagliata da gran carestia, poiche il grano valeua otto lire la corba, & quel che era più, ne anco per tal prezzo pareua, che non se ne trouasse; la onde gl'huomini di già erano ad vna estrema miseria giunti; & se tosto alcuni più ricchi della Città con la loro carità non dauano rimedio à tal fame, era per farsi più horribile, & dannosa. Apersero adunque i loro granari, & esposero tutti i grani, & tutte le biade, che vi si trouauano in sussidio del popolo, & tutti i nobili, & ricchi della Città vnitisi insieme, raccolsero dalle loro proprie facoltà grandissima somma di danari; li quali offerti al Senato, accioche dalla Romagna, & dalle Prouincie lontane si comprasse gran somma di grano, si come poi fù fatto; & così in breue

Marginal notes: *Vino.* — *Lino.* — *Toscani.* — *Passaggieri.* — *Bestie grosse.* — *Bestie minute.* — *Huomini.* — *Naue.* — *Nocchieri.* — 1270 — *Bolognesi mesti per la morte di Lodouico.* — *Filippo Rè di Francia detto Audace.* — *Bologna dalla fame oppressa.* — *Amoreuolezza de' Nobili Bolognesi verso il popolo.* — *Bologna nella fame soccorsa.*

tempo; perilche nella Romagna, nella Puglia, nella Calabria, & in altri luoghi assai ne fù da' Bolognesi comprato, & condotto in Bologna; parue (come di sopra habbiamo accennato) che per questa sola cagione nascesse impensato disparere frà Vinitiani, & Bolognesi; percioche ritrouandosi i Vinitiain in grandissima carestia di grano, mandarono per comprarne nella Romagna, & ne gli altri luoghi circonuicini, che gli fù loro totalmente negato. Il perche sdegnati, volendo essi vendicarsene, imposero vn nuouo datio sopra tutte le mercantie, che nel mare Adriatico all'entrare nelle bocche del Pò capitassero, dissegnando essi con questo tributo sottoporre la Lombardia, la Marca, & la Romagna, & altre terre assai; le quali volendo di ciò risentirsi, & più de gli altri i Bolognesi, à' quali questo datio grandemente pregiudicaua, deliberarono con il mezo dell'armi, & lor valore conseruarsi le antiche immunità, & ragioni. Bolognesi adunque hauendo ragunato vn'essercito di quaranta mila fanti (come afferma il Biondo nel libro decimo ottauo delle sue Historie, & molti altri famosi Autori, che di questa guerra scriuono) passarono tosto à fortificare vn Castello nella foce del Pò, (che nominarono Primaro.) Il che intẽdendo i Vinitiani, benissimo s'auidero, che con questa Fortezza Bolognesi poteuano assicurare ogni legno dal pagare vn tributo tale, & che anco facilmente poteuano impedire il passo del mare; & però non volendo, che questa Fortezza più oltre di quello, che all'hora si trouaua fosse munita, & fortificata, mandarono à Bolognesi Ambasciatori, accioche restassero da tale impresa, & reuocassero li presidij iui nuouamente posti, & ruinassero la Fortezza, riducendola à quello istesso termine di prima; protestando loro, che quando amicheuolmente non lo volessero fare, eglino erano forzati à ricorrere alle armi della loro formidabile potenza. Ma conoscendo dalla intrepida risposta de' Bolognesi, che essi non erano per acconsentire à cosa, che Vinitiani sopra ciò desiderassero, & che erano deliberati, & risoluti di perseuerare alla difesa della detta nuoua Fortezza, ritornarono à Vinetia, & riferirono à quel Senato il tutto. Ora essendo morto l'Arciuescouo di Rauenna, Aldigerio Fontano suo parente, il fratello, & figliuoli, cacciati di Ferrara, passarono à Rauenna, doue benignamente raccolti da tutta la Città, con essi si vnirono alcuni de' nobili Rauennati; & hauendo tolto l'armi in mano, ritrouandosi hauere molti lor beni ad Argenta, fecero impeto grandissimo; & dopò l'hauer fatto molto danno, carchi di preda, ritornarono à dietro. Il perche Opizzo da Este sdegnato, gli tolse i beni loro, & gli spianò le case insino da fondamenti. Tano di Comacchio Gallucci, & Guglielmo Guidozagni amendue nobili fecero insieme dolce parentella, Guglielmo dando sua figliuola per moglie à Tano con otto mila lire di dote; & per ciò si fece vna sontuosissima Giostra, col pregio di vna collana d'oro di ricco valore; doue giostrarono pomposamente adornati Tano Gallucci lo sposo, Ghino, & Opizzo Gallucci, Alessandro Torelli, Vbertino Ghislieri, Griffone Griffoni, Anselmo Sabbadini, Origio Bianchetti, Mino Beccadelli, Pietro Guastauillani, Mino Garisendi, Rauignano Balduini, Bitino Gozzadini, Beccarino Beccarini, Prenciualle Ariosti, Catelano Catelani, & Paolo Liazzari; & narra la Cronica Bolognese scritta à mano, chiamata la Gieremea à fol. 160. che ne ottenesse il premio Mino Beccadelli, benche altri dichino Anselmo Sabbadini. Parimente Bentiuoglio, di cui habbiamo ragionato di sopra, sotto l'anno 1253. pigliò per moglie Aldigia figliuola di Fabiano Ottouerini Console de' Cassieri, della quale poscia hebbe vn figliuolo per nome Iuano. In questo tempo medesimo ritrouandosi in disparere quei da Loiano, & il Conte Guido Saluatico, figliuolo di Ruggero da Douadola, per cagione d'alcune liti, & parentati, che il detto Conte impediua, & teneua sospesi contra volontà della parte, auenne, che partẽdosi il Conte da Bologna per passare à Imola, quei da Loiano, che benissimo l'osseruauano, giunto à San Lazzaro, lontano da Bologna tre miglia, alla sprouista lo fecero prigione, & à forza lo condussero al fiume Zenna; mà presentita questa prigionia dal Senato, tosto vi mandò buon numero di soldati, & fù liberato; & pacificandosi le parti insieme, di commune concordia s'impose fine alle liti, & seguirono gli ordinati matrimonij. In questi tempi,

Vinitiani sdegnati impongono vn nuouo datio.

Bolognesi si risentono del nuouo datio.

Bolognesi fabricano Primaro alla foce del Pò.

Ambasciatori Vinitiani à Bolognesi.

Nozze honoreuoli.

Giostra, & suo pregio.

Caualieri giostratori.

Aldigia moglie di Bẽtiuoglio.

Conte Saluatico fatto prigione, & poi liberato.

Giacomo Beluiso.

come recita il Tritemio, Giacomo Beluiso Bolognese Dottore famosissimo,& di profondo ingegno viueua; scrisse alcuni libri in iure, che sono smarriti; ne gli autētici lib. 1. le addittioni nouelle lib. 1. Dell'vso de'feudi lib. 1. & varie disputationi. Litigaua in tanto Guido Lambertini con la Chiesa di Rauenna per alcune possessioni, & certa somma di danari, quando l'Arciprete di Carpi,& il Preposto di San Martino di Modena Giudici sententiarono in fauore dell'Arciuescouo di Rauenna, & Guido se ne appellò al Pontefice; il perche sospendendosi il fatto, egli tentò col mezo dell'autorità del Pontefice di essere dal Vescono,& dall'Archidiacono di Bologna posto in possesso. In tanto Gerardo Gatto Vicario di Guidone da Correggio Pretore di Bologna, & d'Imola, Guglielmo di Reuoluti Giudice, & Vicario di Henrigitto Confalonieri Capitano del popolo di Bologna, Antiani, & Consoli della Città di Bologna, venendo in chiara cognitione di quello, che per molti anni per cagione & delle guerre ciuili,& delle guerre de' circonuicini popoli era stato occulto, in che guisa li Marsilij hauessero il dominio del Ponte di Rheno, & ritrouando le autentiche scritture, che il detto possesso alla Città,& Cōmune spettaua à nome del Commune, & Popolo di Bologna: rimossero Andrea de'Marsilij Rettore,& amministratore del Ponte,& beni del Pōte di Rheno,& fù priuo del dominio,& giurisdittione rettoria,& amministratione,& di tutti i beni di esso Ponte, & altre sue ragioni spettanti à quello; accioche la giurisdittione, honore, stato,& tutti i beni del detto Pōte,& sue ragioni intieramente fossero conseruate. Poi, perche il Senato conobbe la fedele amministratione, & bontà del detto Andrea, à nome del Commune,& Popolo di Bologna lo posero, deputarono,& introdussero di nuouo alla possessione,& dominio del detto Ponte, suoi beni, & ragioni, & inuestendolo, gli diedero le chiaui del Ponte, chiudendo, & aprendo le porte delle case di esso, comandando al detto Andrea à nome del Commune, & popolo di Bologna, che li predetti beni, ragioni, & possessioni, & altre cose al detto Ponte appartenenti fossero da lui gouernate con ogni prudenza,& fedeltà,& legalmente le amministrasse, & conseruasse à honore,& grandezza della Città di Bologna. Fù fatto l'instromento di quanto è sopradetto sotto il portico di detto Ponte, rogato per Berlingieri di Grossi Parmigiano Notaro. Nel medesimo tempo, come si vede nel citato libro . A. Procuratore Forlinese, Sindico della Città di Ceruia, à nome del Commune di Ceruia, & Vbaldino Becci Sindico del Commune di Bologna insieme restarono d'accordo, che Ceruiesi dessero,& vendessero à Bolognesi tutto il Sale, che nel salario all'hora si ritrouaua, per prezzo di quindici soldi Rauennati per ciascun centenaro di sale, & l'hebbero, & lo condussero alla Città. Fra tanto gli Antiani, & Consoli di Bologna determinarono, che si eleggessero due Capitani, perche cō li loro soldati andassero alla guardia del Castello di Primaro,& furono eletti Vbertino Fraccalossi,& Lambertino dal Biocco. Poi Bolognesi si risolsero à pigliare la tenuta delle Terre,& luoghi di quà dal fiume Scoltenna, o Panaro,& à fortificarli,& repararli, doue fosse bisogno, cauando le fosse,& fabricando nuoui Cassari. Il che fatto, vedendo, che li carcerati patiuano doppia pena stādo ammassati,& oltre modo nella persona loro afflitti, essendo rinchiusi nella Torre del Commune, parue à gli Antiani di far fare nuoue, & capaci prigioni; il che fù tosto esseguito. Erano Antiani Guidalesto da Monte Caluo, Iuano Battagliucci, Prouenzale Duglioli, Pietro Lamerij, Parte Maranesi, Tomaso Garisendi, Marsilio de'Marsilij, Antonio Maranesi, Petricciuolo Buoninsegni, Michele de' Prencipi, & Giunta Zouenzoni. Ora seguendo l'anno del Signore 1271. nel quale Lanfranco Maluccelli Genouese fù eletto Pretore di Bologna, & Anselmo da Tiuoli Capitano di Popolo, Filippo Rè di Francia,& Carlo suo zio Rè di Sicilia, de'quali si è detto di sopra, giunti à Viterbo, & quiui trouato il Concistoro de'Cardinali pieno di discordia nell'eleggere il nuouo Pōtefice, furono cagione, mercè della loro presenza, e maestà, che risoluendosi li Cardinali, crearono Pontefice Theobaldo da Piacenza Archidiacono di Lodi, il quale si ritrouaua all'hora Legato in Asia. Et li Cardinali in tanto che mādarono i Nuntij oltra mare; Filippo volendo, prima che passasse à pigliare il

Lib. Prouis. signato littera A. & †.

Andrea Marsilij priuo della amministratione del Pōte di Rheno.

Andrea Marsilij al possesso del Ponte di Rheno.

Sale comprato a Ceruia da' Bolognesi.

Lib Refor. lett. A & †

Castello di Primaro.

Si fanno le nuoue carceri.

1271

Concilio de' Cardinali in discordia.

Theobaldo Archidiacono eletto Pontefice.

possesso de'suoi regni, andar à visitar il Pōtefice, passò per Bologna, doue fù incōtrato, & riceuuto con tanto honore, & allegrezza, quanto mai altro Principe riceuuto fosse. Alloggiò nel monasterio di S. Domenico, & il Senato gli fece doni di molto valore, & fù rinouata l'amicitia fra lui, & il Popolo di Bologna, & essendo stato tre giorni nella Città, si partì per passare verso Roma. Bolognesi, se bene stauano in arme, sospettādo, che i Vinitiani s'hauessero à risentire della risposta data loro, & come quei, che malamente anco tolerauano di vedere la nuoua Fortezza di Primaro in piedi: non vedendo per all'hora alcun mouimento, deliberarono di voltar l'arme sopra Modenesi, atteso che de' capitoli stabiliti sotto l'anno 1249. come à suo luogo dicemmo, non osseruauano le conditioni di gettare à terra tutte le Castella, & fortezze, che essi di quà dal fiume Scoltenna possedeuano; le quali, perche erano dal Senato di Bologna tenute sospette per la quiete della Città, più volte erano stati auisati, che le toglessero via, & sempre haueuano prolongato. Non hauendo adunque i Modenesi vbidito, il Senatò di Bologna mandò Anselmo Capitano del popolo con due Tribu della Città à ruinare le dette Castella, & prima ruinarono Sauignano, poi Monteorsoli, Monte Corone, & Monte Ombraro, & quāti edificij quiui trouarono, tutti insino al Monte del Termine gli abbruciarono; & entrati nel territorio Bolognese, ritornarono carchi di preda à casa. Ora ritrouandosi il Castello di Primaro ben guardato, & fornito d'ogni cosa necessaria per difendersi da gl'insulti de'nemici, non mancauano le guardie de' Bolognesi di tenere lontano i legni de' Vinitiani, che alla bocca del Pò tētauano appressarsi per riscuotere à forza il datio imposto, si come auenne. Il perche Vinitiani giungendo sdegno à sdegno, tosto mādarono il nepote di Lorenzo Tiepolo lor Duce cōn forte essercito, huomo in vero molto nell'armi riputato, & pratico, & valoroso; il quale con sue genti ne venne quasi à volo sopra Primaro. Di che auisati i Bolognesi, anch'essi tosto spedirono il loro essercito, sotto la condotta del Pretore; & giunto alla torre del Caual lo, intendendo come li nemici trauagliauano la fortezza, s'affrettò di passare à Galiera Castello presso Primaro; & quiui posto à ordine le sue naui, & gli altri legni, che quiui si trouauano, & animati li soldati, tentò di passare à fronte de' nemici, & accostatosi à terra, venne all'arme; & hauendo per buona pezza combattuto, conoscendo, che per il difetto de'suoi angusti legni haueua il peggio, si ritirò à dietro à saluamento. Et hauendo con celerità allargato il piano con larghe tauole, di modo che le sponde passauano sopra i riui, & li soldati poteuano commodamente scendere à terra, & risalire in naue, animosamente ritornò à nuoua battaglia; & poste le sue genti in terra, passò à inuitare l'inimico all'armi; & azzuffatisi insieme, da ambedue le parti sparsero di molto sangue; ma alla fine vedendosi Vinitiani inferiori, si ritirarono à saluamento, & essendosi rinfrescati alquanto li soldati, tutti sdegnosi, & tinti di rossore, ritornarono à nuoua tenzone, & fieramente combattendo l'vna, & l'altra parte, così valorosamente si portauano, che qual parte preualesse conoscer non si poteua. Mà li presidij della fortezza, che pure s'accorsero, che la vittoria si mostraua dalla parte de' Bolognesi, vsciti fuori, vennero per fianco à ferire gli nemici; li quali non potendo più oltre sostenere il valore, & l'ardire de' Bolognesi, si misero in fuga per saluarsi alle lor naui, & quei, che rimasero, furono vccisi, & fatti prigioni. Volena il Contarini nepote di Lorenzo Tiepoli anch'ei saluarsi, & però sciolse i legni, & si pose in fuga: mà il Pretore, che della fuga s'auidde, imbarcatosi cō buon numero de'suoi soldati, à vele sciolte si mise à seguitarlo, & giunto, lo forzò al venire alle mani; & hauendo finalmente presa la sua naue, essendo il Cōtarini ferito in vna spalla, & nel fiāco, in breuesi morì. Prese parimente tutti gli altri suoi legni, senza, che pur'vn solo si saluasse, & insieme quatrrocēto quattro balestre da lanciare, gran numero di funi, bandiere, & stendardi; & hauendo fornito Primaro di sicuri presidij, vettouaglia, & d'altre cose necessarie, carco di ricca preda, vittorioso ritornò à Bologna; & il Senato per decreto fece appendere nel Tempio di San Pietro tutte le spoglie militari. Fù questa segnalata vittoria il primo di Settembre: & à questa guerra si trouarono Battista, Hercole, & Giulio Ren-

Filippo Rè in Bologna honorato.

Bolognesi cōtra Modenesi.

Guerra frà Vinitiani, & Bolognesi.

Prudenza militare.

Vinitiani si ritirano a dietro, poi ritornano alla battaglia

Vinitiani vinti

Capitano de' Vinitiani ferito, & morto.

Primaro libero, & fortificato.

ghieri tutti tre fatti Capitani, i quali per la riputatione della loro patria Bologna, coraggiosamente si portarono; & hoggidì si trouano sepolti nel Chiostro di San Domenico sotto vna grādissima pietra di marmo con l'arme, & memoria loro. Et questo sia detto per nō lasciare alcuno meriteuole fraudato del suo honore. Ora stando la Città in grandissima allegrezza, & pace, si sparse vna voce, che cercassero alcuni maligni di perturbare tanta quiete, rapportando false calonnie hora à vno, & hora all'altro Cittadino: il che venendo all'orecchie del Senato, pose ogni suo studio per ritrouare, se questa scelerata setta di seditiosi vi fosse, & dopò l'hauer fatta ogni diligenza possibile, altro che vana sospettione non ritrouarono. Nondimeno li Senatori, & il popolo pigliando questo passaggio di parole à buon'inditio, giudicarono, che fosse bene di creare vn nuouo Magistrato di tre huomini di ottima vita, & sauij, c'hauessero à conseruare la quiete vniuersale della Città, & che si amministrasse la giustitia, premiando i buoni, & seueramente castigando gl'insolenti, & perturbatori dell'altrui pace; & à questo fine diedero loro ampia autorità di portar l'armi, & condur seco huomini armati, di carcerare i delinquenti, & di accommodare tutti i dispareri, che nascessero; & questi si chiamarono il Magistrato della Pace. Questi tre capi diuisero le lor genti in tre classi militari, cioè vna, che si chiamaua de' Lombardi, alla quale fù dato lo stendardo rosso con la GIVSTITIA, che la spada ignuda teneua in mano. La seconda era nominata la Griffona, à cui fù consignato lo stendardo bianco con vn GRIFFONE rosso. L'vltima si chiamaua della Branca, alla quale fù dato lo stendardo bianco con il LEONE rosso, che nella destra branca teneua vna spada. Furono queste Compagnie, come in parte habbiamo tocco grandemente stimate nella Città, & honorate molto dal Senato; il quale concesse loro molti segnalati priuilegij, annouerandoli ne' Magistrati, come veri, & nobili Cittadini. Mentre adunque, che questo nuouo Magistrato era tutto impiegato alla cōseruatione dell'honore, & della publica pace, & che di giorno in giorno riconciliaua gli animi de' Cittadini, occorse, che Soldano de' Gallucci per cagione di nimicitia vccise Filippo detto il Bologna, vno della Compagnia della Brāca, & si fuggì; il che oltremodo spiacque al Senato, & non potendo hauer nelle mani il micidiale, volendo al meglio, che poteua dare à quella Compagnia ogni sodisfattione, gli diede bando capitale; & poi gli fece gettare à terra insino alli fondamenti tutte le case, che dentro, & fuori egli haueua; & con questa giustitia il Senato placò gli animi sdegnati di quella Compagnia, che di già haueua l'arme in mano. Di questo istesso anno si legge, che gli Antiani, Consoli, & quaranta Sapienti del Popolo, & Commune di Bologna pigliarono il possesso di due torri, & del castello di Galiera, con tutto il terreno presso le dette torri, & fecero il simile del castello dell'Occellino, con tutto il terreno del detto Castello, ponti, & altri beni. In questo mentre, essendo non lieue gara fra Bolognesi, & Vinitiani, & come è detto di sopra, hauendo insieme fatto guerra; ritrouandosi li Rauennati in aiuto de' Bolognesi, hebbero nella vittoria buona parte della preda, la quale condussero à Rauenna: il Pretore di Bologna col parere del Consiglio determinò douersi domandare à Rauennati non solamente quella preda, mà anco tutta quella robba, & facoltà, che Domenico Buongiouāni, Martino Rossi figliuolo di Petricciuolo, & Iacobino Parisi, Petricciuolo, Rolādo Marino, Giouāni Vedrana, & di sette soldati, che egregiamente furono feriti nella detta guerra, & poi morirono in Rauenna, & quiui l'haueuano lasciata; & se Rauennati ciò negassero, s'intimasse loro la guerra. L'anno seguente essendo eletto Pretore di Bologna Luchino Gattalugi Genouese, & Accursio Lanzalonga Capitano di Popolo, per ogni Tribu della Città furono da gli Antiani eletti gl'infrascritti Sapienti, sei per ciascuna Tribu, accioche cōseruassero le Compagnie della Città, & furono questi. *Per Porta Rauennata*, Magarotto Magarotti, Marsilio Tettacapra, Bartolo Personati, Lambertino Foscarari, Geminiano Zouenzoni, & Giacomo Mussolini. *Per Porta San Piero*, Amadore da Budrio, Michele Beltamei, Federico Tuschi, Tomasino dalle Pelle, Bonauentura Cospi, & Belletto Tusi. *Per Porta Stieri*, Iuano Battagliucci, Buonuillano Buonuillani,

Sospitione vana, che partorì lodata legge.

Tre huomini eletti per la pace della Città.

Compagnia de' Lombardi.

Compagnia del Griffone.

Compagnia della Branca.

Homicidio occorso.

Pena di detto homicidio.

Reg. gros. lib. 1. fo. 581.

Lib. Refor. & Prouis. sotto la lettera A. & †.

Sapienti eletti.

1272

Pietro Malgierini, Geruaſo Angelelli, Lambertino Guaſtauillani, & Voglio Bacchello. *Per porta San Procolo*, Tomaſino de Duglioli, Buongiouanni Tetalaſini, Petrochino de' Ramuſini, Giouanni Scorneta, Pace Vbaldini, Gilberto Notaro. Poi alli 19. di Genaro il Conſiglio, & Maſſa del Popolo determinarono, che il Pōtiero della caſa di Rheno foſſe tenuto, & obligato à riparare, & mantenere nello auenire la Chiuſa di Rheno, & ſuoi canali (la qual Chiuſa è preſſo Caſalecchio) alle ſue ſpeſe, & di detta caſa; con queſto patto però, ch'egli non poſſa obligare, alienare, ò vendere le poſſeſsioni della detta caſa, & non volendo far ciò il detto Pontiero, ſia leuato via da tale amminiſtratione, & caſa; & vn'altro ſi ponghi in poſſeſſo con li ſudetti oblighi. Poi eleſſero quattro huomini ſopra l'abondanza della Città, & furono queſti, Angelello de gl'Orſi, Zoenne de'Peppoli, Pietrobuono de'Garzoni, & Petricciuolo da Medicina. Eleſſero anchora vinticinque Sapienti ſopra le fortezze, & caſtella del Contado di Bologna, & delle coſe del gouerno della Città, frà li quali furono, Petricciuolo Foſcarari, Albertino de'Carrari dottor di legge, Iacopino Mezouillani, Michele de'Zambraſi, Buongiouanni de'Roſsi, Giacomo Rodaldi, & Giacomo de gl'Arteniſi. Il nuouo Magiſtrato adunque ſeguitando di purgare la Città da molti diſordini popolari, fù à molti vietato ſotto graui pene, che non entraſſero in palazzo, ne meno foſſe lor lecito di vſcire in villa, ne portar arme; & queſto ſi fece, accioche non ſi faceſſero ragunanze d'huomini. Poi furono da ottanta de'primi della Città banditi ne'confini, & con pena della vita, ſe nel termine di tre hore nō haueſſero ſgombrata la Città. Nel vero ſe queſto Magiſtrato foſſe ſtato conſeruato in Bologna, non naſceuano tanti diſordini, come al ſuo luogo ſi dirà. Nacque in tanto Simino, che fù dotato di molte virtù, & iſtimato aſſai fra gli huomini ſaui, ſecondogenito di Bentiuoglio. Et Theobaldo Archidiacono eletto Sommo Pontefice alli 29. di Gennaro entrò in Viterbo, & accettò il Papato, chiamandoſi Gregorio Decimo, & quiui fù coronato. Queſto Pontefice fece vn Concilio in Leone. doue ſi ritrouarono più di cinquecento Veſcoui, Abbati ſettanta, Prelati circa mille; & fra le altre coſe ch'egli fece, fù, che ordinò il modo di fare il Conclaue per eleggere il nuouo Pontefice, occorrendo, che nello auenire foſſe diſcordia longa frà Cardinali nella Sede vacante; percioche di prima non ſi chiudeuano li Cardinali in luogo da tutte le parti chiuſo, mà à guiſa, che in vn Conciſtoro congregati, creauano il Pontefice. Fù notabile queſt'anno in Bologna per la morte di Henrico, volgarmente detto Hentio Rè di Sardegna, di Corſica, & di Galura, il quale alli 13. di Maggio morì, & in lui ſi eſtinſe l'arbore di Federico ſecondo. Era ſtato Hentio prigione de'Bologneſi vintidue anni, & noue meſi, & due giorni. Morto Hentio, il Senato fece imbalſamare il ſuo corpo, & poi veſtito di ricchiſsimi habiti di ſcarlatto, foderati di pelle di Vari, cō ricchiſsima corona in capo, & lo ſcettro d'oro in mano, poſto ſopra vn cataletto tutto ornato di ſcarlato, & ſciamito, con ſontuoſiſsime eſſequie, ſotto vn baldachino di ormeſino foderato di Vari, fù portato à ſepellire alla chieſa di San Domenico, & poſto, per quanto ſi può conietturare in vn muro verſo la Capella di San Vincenzo; & poſtoui vna pietra di marmo roſſo, con vna figura alta piedi due di marmo bianco, togata, & coronata con lo ſcettro in mano, alludendo al Rè morto, con gl'infraſcritti verſi, ſecondo quei tempi lodati.

Chiuſa di Rheno preſſo Caſalecchio.

Quattro eletti ſopra l'abondanza della Città.

Prouiſioni del nuouo Magiſtrato.

Iac. Marulli Not.

Gregorio Decimo in Viterbo coronato.

Concilio celebrato in Leone.

Riccardo Hiſtoriografo. Bibl. Vaticana.

Principio di fare il Conclaui de'Cardinali.

Hentio Rè muore prigione in Bologna.

Sepoltura data al Re Hentio.

Epitafio del Rè Hentio.

Tempora currebant Chriſti natiua potentis,
Tunc duo cum decies ſeptem cum mille ducentis,
Dum pia Cæſarei proles cineratur in arca,
Iſta Federici maluit quem ſternere parca.
Rex erat, & comptos preſſit diademate crines,
HENTIVS inq; poli meruit mens tendere fines.

Fece la ſpeſa delle dette eſſequie, & ſepoltura il Senato di Bologna; & la gran ſala, doue egli ſtette ſempre prigione, anco ha ritenuto il nome del Rè Hentio. Trouaſi il ſuo teſtamento preſſo li Padri di San Domenico in Bologna, fatto ſotto il dì ſeſto del meſe di Marzo di queſto iſteſſo anno, che così comincia. *Henricus Dei gratia Rex*

Teſtamento fatto dal Rè Hentio.

Sardiniæ, &c. Paolo Castrense ragionando della prigionia di Hentio, per commun parere mostra, & proua, che questo testamento fatto in quella prigionia, non fosse valido, quando dice; *Per istum tex. dicit Io. And. in Add. Specul. de instru. edi. §. compendiosè, fuisse disputando terminatum per Franc. Accursium, quòd testamentum Regis Henrici, qui fuit filius Imperatoris Federici, & de mandato patris obsedit Ciuitatem Bononiæ; vt ipsam reduceret ad obedientiam Imperij, & per Populum fuit captus, & ibi mortuus, & apud Fratres Prædicatores sepultus, non valuit, siue dicamus, q Bononienses non essent veri hostes, quia saltem inter ipsos, & Imperium non erat amicitia, nec fœdus, neque hospitium, & sic pro hostibus habebantur, quantum ad hoc, vt l. postliminij, §. primo, qui incipit in pace, de cap.* In questo luogo Frà Leandro nella sua Cronica muoue alcuni dubbij della descendenza de' Bentiuogli, s'ella viene dal Rè Hentio, & da Lucia da Viadagola, ò nò, come hanno detto alcuni, & per sua opinione ricorrendo al testamento del detto Rè, & al suo codicillo, & anco alla generale ragunanza de' Guelfi, & Ghibellini fatta su la piazza di Bologna l'anno 1279. doue sono nominate tutte le famiglie di dette fattioni, spiega il suo parere. Io per me tacendo à questo passo il molto, che sopra ciò dir potrei, con gli altri scrittori nostri me ne starò per hora tacito, lasciando questa cura ad altri di rispondere, & cercare, come per prouerbio si dice, il nodo nel giunco. Et frà tanto passarò à i confini di Bologna, & à quel luoco detto al Bosco, chiamato Herba verde, doue capitando alcuni ricchi mercanti, fù fatto loro grandissimo insulto dal Conte Alberto Monzone; di che si risentì non poco il Senato; percioche spedì tosto il Pretore con due Compagnie d'huomini d'arme, che spianarono insino da' fondamenti il Castello di Pagliana, & presero Baragazza, Castiglion de' Gatti, & Bruscolo. Poi il Senato citò Alessandro, & Napolione Conti di Baragazza, & Castiglione, & il Conte Guglielmo, li quali trouati disobedienti, forono banditi. In questo istesso anno nacque Zanetto terzogenito di Bentiuoglio; & Foscararo Foscarari Bolognese fù fatto Caualiere dal Rè d'Inghilterra. In questo istesso tempo il Pretore di Bologna hauendo ragunato il Senato per cagione della domanda della preda, & delle robbe d'alcuni soldati, che, come è detto, si faceua à Rauennati; disse, che egli si marauigliaua di questa domanda, essendo, che tanto ardentemente Bolognesi habbino fatta pace, & lega con Rauennati; & che essi, senza hauer stipendio da Bolognesi, gli habbino fidelmente seruiti, & posta la propria vita in aiuto loro contro Vinitiani nella guerra di Primaro, essendosi così egregiamente portati, hora habbino da essere inuidiati di vna parte di preda hauuta; & che per conseruare la pace, & l'amicitia con Rauennati, gli pareua, non douersi chieder cosa alcuna, mà solamente si douesse chieder per honore, & virtù de' soldati Rauennati, che egregiamente erano morti, che dessero à gli heredi loro lire cento di moneta Bolognese per ciascun morto: il che piacendo al Senato, & al Popolo, si licentiò il Consiglio, & Bolognesi, & Rauennati si cõseruarono in pace, & amicitia. L'anno seguente essendo Pretore di Bologna Guidetto da Ponte Carraro Bresciano, & Giacomo Lanzauecchia Alessandrino Capitano del Popolo, fecero intendere al Pretore, Capitano, Consoli, & Commune di Cesena, che à modo veruno non lasciassero passare per le forze loro, & distretto i Forliuesi, & gli nemici di Malatesta da Rimini, ò banditi da lui; percioche si erano lasciati intendere di voler passare contra il detto Malatesta, & contra il Commune di Rimini. Il medesimo Consiglio di Bologna fece elettione d'vn nuouo Pontiero huomo da bene, & legale, il quale douesse con le entrate del ponte Idice far fare vn ponte di legname buono, insino à tanto, che quel di pietra si fabricasse; & occorrendo, che non vi fosse ponte, quiui douesse mantenere vna naue, & due huomini, che la cõducessero à ogni sua spesa per li passaggieri, li quali non douessero nè per la persona loro, nè per le bestie, ò mercantie pagare cosa alcuna; mà il detto passaggio fosse libero. Et delle facoltà del detto Hospitale albergare i poueri pellegrini, à quali almeno sei letti siano apparecchiati, nè loro sia dato albergo oltre otto giorni, se però non fossero infermi. Et alla detta Chiesa debba esser deputato vn Sacerdote, con vn Cherico, che vi celebri li diuini officij per ciascun giorno.

In l. eius qui.in princip. ff. de testamen.

Fra Leandro.

Herba Verde.

Castella prese, & ruinate.

Lib. Refor. segnato H. folio 478.

Libro signat. H. fol. 484.

1273

Et volle anco il detto Consiglio, che il detto Pontiero sia tenuto di far l'inuentario autentico di tutti i beni del detto Hospitale, & Ponte, che nella camera, & nella sacristia de' Frati Minori si riponga; & perche fosse conosciuto il patronato di detto Ponte, si ordinò, che ogni cinque anni il Capitano del Popolo di Bologna facesse comparire il detto Pontiero, & farlo fare vn nuouo instromento, che parimente presso li Frati Minori vna copia autentica si riserbi, & vn'altra alla Camera; & se il detto Pontiero non osseruarà queste cose, il Capitano il deue condannare, & passare à nuoua elettione. Haueuano Bolognesi da tre anni guerreggiato con Vinitiani à Primaro, & tenuto al loro seruigio del continuo quarantamila soldati, come attestano communemente gl'Historici, che di questa guerra scriuono. Et essendo Duce di Vinetia Lorenzo Tiepolo, & Capitano de' Bolognesi Guidetto Pretore sopradetto, & hauendo questi due Popoli oprate l'armi contra l'vn l'altro con varia fortuna; finalmente presero particolar carico alcuni Frati Religiosi, prudenti, & di molta dottrina, & bontà dell'Ordine Minoritano di tentare, che insieme si pacificassero; li quali come piacque à Dio, la terminarono con sodisfattione di ambedue le parti. Nella Città di Vinetia, nel palazzo Ducale: intãto Bolognesi mandarono per loro Sindico, & Procuratore Fra Buonuicino di Leonardo, con pura autorità di trattare, comporre, & ordinare circa la detta pace quanto facesse bisogno. Dunque alli 15. di Agosto per publico instromento rogato per Pietro di Petricciuolo Tancredi frà il Magnifico Lorenzo Tiepolo Duce di Vinetia, Dalmatia, & Croatia, & Padrone della quarta parte, & la metà di tutto l'Imperio Romano. Commune, & huomini di Vinetia da vna parte, & Commune, & huomini di Bologna dall'altra parte, mediante Fra Buonauentura d'Isco, & Fra Peregrino da Bologna dell'Ordine Minore, Fra Buonuicino già di Leonardo Sindico Attore, & Procuratore, de gli egregij huomini Guidetto da Ponte Carraro Pretore di Bologna, & d'Imola, & di Giacomo Amarotti deLanzauella Capitano del Popolo di Bologna, Sindici, come per instromento rogato sotto il dì 10. d'agosto 1273. per Ser Piero già di Petricciuolo di Tancredi Notaro del detto Pretore; fanno pace insieme con questi capitoli, & modi infrascritti. *Chè tutti, & ciascheduni huomini di Venetia saranno salui, & sicuri nelle persone, & ne i loro beni nella Città di Bologna, nel modo, & forma, che erano innanzi la cominciata guerra. Che il Pretore, & huomini di Bologna, la munitione, che al presente si ritrouano hauere nelle parti di Primaro le rimoueranno, & che ogni Castello, & fortezza per detti Bolognesi costrutta nelle dette parti di Primaro, le faranno ruinare, nè più per l'auenire riedificaranno, nè faranno riedificare, & questo infra due mesi prossimi. Che Bolognesi non molestaranno Vinitiani, & persone particolari. Che essi Duce, & huomini di Venegia non habbino nella Città di Rauenna il loro Vicedomino, & altre cose, che sogliono hauere detti Vinitiani, & huomini di Rauenna; & più presto fauoriranno, & permetteranno, che detti Vinitiani ottenghino quanto fra essi Vinitiani, & Rauennati si era conuenuto. Et di rincontro il detto Duce, & huomini di Vinetia assoluono Bolognesi, & per loro il detto Frate Buonuicino Sindico da ogni incorso sopra l'hauer pigliato denari da particolari persone, per occasione della guerra nata tra essi. Et che li detti Vinitiani, & loro successori faranno salui, & sicuri Bolognesi nelle persone, & beni nella Città di Vinetia, & suo distretto nel modo, che faceuano auanti la presente guerra; & Vinitiani concedono à Bolognesi, che per l'auenire ogn'anno possino pigliare dalla Marca Anconitana, ouero di Romagna vintimila corbe di formento, & quelle nauigarle per mare, & porto di Primaro, & condurlo alla Città per loro vso. Et ancora possino detti Bolognesi ogn'anno del sale di Ceruia farne portar per mare, & per detto porto di Primaro trenta migliaia di sale, & farlo condurre à Bologna per vso di detta Città, con questo, che debba stare il detto sale appresso il Castello di Sant'Alberto, ouero in Primaro, doue più piacerà al Duce, il quale l'habbia à farne stimare co'l sacramento, & estimato poi farlo condurre alla Città di Bologna senza misura, & grauezza da farsi; con questo ancora fra le dette parti, che delle represaglie da vna, & l'altra parte concesse, si debba da ambedue le parti soprasedere fino à Sant'Andrea prossimo, se si potrà terminare in detto tempo; altrimente vna parte, & l'altra restino nello stato, che al presente si ritrouano; & delle predette cose rimangono d'accordo douersi fare due publici instromenti l'vno*

Instromento frà Vinitiani, & Bolognesi nel far pace.

per mano di me Corrado Cancelliero Vinitiano, & Lorenzo figliuolo di Alberto Scurio di vno istesso tenore. Il sopradetto instromento di pace, sotto il dì 7. d'Agosto dell'istesso anno 1273. Fra Buonuicino Sindico, & Procuratore di Bologna, per vigore del suo Sindicato, rogato per mano di Ser Petricciuolo Notaro, & per vigore di vn'altro instromento di Sindicato nel detto negotio per il Pretore, & Capitano del Cõmune di Bologna nel Consiglio Speciale, & Generale sotto il dì 13. d'Agosto 1273. per mano del detto Ser Pietro ratifica, & approua tutto quello, che nel sopradetto instromento di pace fatto si contiene. Et all'incontro il detto Ser Lorenzo Sindico del detto Duce di Vinetia ratifica, & approua come di sopra, sotto pena di cinque mila marche d'argento. Et della detta ratificatione ne fù rogato Corrado Notaro, & Cancelliero di Vinitiani, & fù stipulato nel palazzo del Duce, presente Giouanni Campuli, Nicolò Miche. . Andrea Zeno, Giouanni Stonlasco, Paolo di Molino all'hora Consigliero del Duce Stefano, Filippo Monoletti, Filippo Muso, Eigio, Cruno, Piero Cauco, Marino Enzo, Raffaello Vemeri, & Martino Notaro. Ora se ben di questa guerra altri Scrittori altramente hanno narrato, non essendo mia professione di venire à minute proue per isuegliare la verità, mà di starmene saldo nella fede dell'autentiche scritture, lasciarò in questo passo di dirne altro; perche quãto scriuo della detta guerra, si hà nell'Archiuio publico della Città di Bologna al Registro grosso, libro secondo, à fogli 89. oltre che anco in autentica forma si truoua hoggidì questa pace presso M. Lorenzo Catani Notaro Imperiale; alle quali scritture rimetto il giudicioso lettore. Essendo adunque fatta la pace frà Vinitiani, & Bolognesi (come habbiamo detto) li soldati ritornarono à Bologna, mà non riposarono molto, che riuoltarono l'armi sopra Rauenna; percioche per anchora non haueuano pagati gli Rauennati tre mila, & ottocento lire, che doueuano à certi nobili Bolognesi. Mà Rauennati per quietare tosto questa mossa de' Bolognesi, pagarono la detta somma al Commune di Bologna à nome de' Creditori. Haueuano i Bolognesi insino à questi tempi dominato in pace, e timore Imola, Faenza, Forlì, & i Castelli della Romagna, & per il valore de' suoi Cittadini era Bologna per diuenire maggiore, & gloriosa, se le discordie ciuili non hauessero cominciato à incrudelire: percioche elleno furono la ruina della Città, & cagione, ch'ella perdè à poco à poco l'antica autorità, & grandezza sua, & che di padrona douentò soggetta; la qual caduta hebbe questo principio. Erano in Bologna due nobilissime famiglie Gieremei, & Lambertazzi, & auuenga, che frà esse si trouasse vn certo odio per cagione delle fattioni Guelfe, & Ghibelline, delle quali di sopra si è detto, nondimeno quest'odio non puote vietare, che Imelda figliuola d'Orlando Lambertazzi bellissima giouane, ardentissimamente non s'innamorasse di Bonifacio figliuolo di Gieremia de' Geremei bellissimo giouene, & che egli parimente non prouasse per lei le medesime fiamme amorose, le quali essendo pur troppo cresciute ne' cuori di ambedue, fece sì, che i due amanti vn giorno insieme si ritrouarono. Il che saputo da' Fratelli di lei, che di ciò hebbero auiso, essendo à diporto in casa de' Caccianemici, entrarono nella camera di lei, & quiui ritrouando Bonifacio, l'vccisero con arme auelenate, ferendolo nel petto, & con larga piaga passandogli il cuore, fuggendosi Imelda; & fatto l'homicidio, nascosero il corpo in vna cloaca, che per mezo di vna stanza passaua, & vscirono della Città. Partiti gli micidiali, Imelda piena di timore colà si trasse, come presaga di quello, che s'era auenuto, & vedendo in terra vn riuoletto di sangue, lo seguitò, & gionta oue l'amante morto si giaceua, gittarasi sopra il delicato corpo, che anco caldo era, & gittaua sangue, cominciò con la bocca la infelice ad asciugare le uelenate ferite, & mentre piangendo si doleua della morte di Bonifacio, passandole il veleno al cuore, cadde Imelda morta tra le braccia del morto amante. Scoperto questo miserabil caso, di quì suscitò alla palese l'odio mortale frà le due fattioni, & tanto crebbe, che mandò la Città in ruina, & seruitù. Fra tanto adunque, che il caso dolente di Bonifacio, & d'Imelda premeua i cuori dell'vna, & l'altra nobile famiglia, il Senato intendendo, come la Città di Forlì si era ribellata, & che anco gli Aigoni, se-

Discordie ciuili cagione di ruine.

Caso compassioneuole, & origine di molto male.

Bonifacio Gieremei vcciso.

Imelda Lambertazzi infelicemente muore.

Si scuopre odio mortale frà Gieremei, & Lambertazzi.

Forlì si ribella da Bolognesi.

condo

condo le conditioni non erano ripatriati; fece ragunare il Consiglio; & quiui proposto se si doueua prima passare sopra Forlì ribellato, ò pure rimettere gli Aigoni in Modena. Li Lambertazzi consigliarono, che prima si attendesse alla causa de gli Aigoni,& al contrario consigliarono gli Gieremei,che prima si attendesse à soggiogare Forlì, & dissero, che essendo stati i Forliuesi i primi ad alzare il fronte contra Bologna,tosto anco si doueua cercare di abbassarli;il che assai più importaua alla Republica,che il rimettere gli Aigoni nella lor patria, & che questo poi dopò la impresa di Forlì far si poteua;mà non si accordando insieme le parti,cominciò à nascere confusione. Finalmente preualendo il consiglio de'Gieremei,l'essercito passò sopra Forlì, & strettamente l'assediarono; & mentre che con diuersi assalti vn giorno frà gli altri grandemente trauagliauano quella Città, Eduardo Inglese, che per la morte d'Henrico il Padre, come primogenito haueua tolto lo scettro del Regno d'Inghilterra (da cui, & da Edmondo Conte di Lancastro hebbe la fattione della Rosa bianca, & della rossa in Anglia principio) venendo d'Asia,auanzato dalla gran peste, che iui, & in Sicilia haueua fatta grandissima strage de gli esserciti latini, sopragionse, doue erano li campi,& trouando le genti,& le due Città in arme,tentò,mà in vano,di pacificarle insieme. Nondimeno per mostrarsi amico à Bolognesi, quiui fece Caualieri aurati di quel campo gl'infrascritti, Giouanni Lombardo de'Gallucci, Napolione Gozzadini, Azzone Torelli, Ottauiano Lambertini, Franca di Leone de'Ramponi, Galese de gli Artenisi,Foscararo de'Foscarari,Bartolomeo Azzoguidi (altri dicono Galeazzo) Antonio Basciacomari,& Lorenzo Tusco. Poi passò à Bologna, doue fù dal Senato con quel supremo honore,che à Rè si còuiene,gloriosamente riceuuto,& poi si partì. Ora essendo stato l'essercito de'Bolognesi circa vn mese sopra Forlì,& hauédolo da diuerse parti più volte in vano trauagliato, cominciarono gli cattiui tempi; onde fastidito dalle continue pioggie,dato prima il guasto à tutto quel contorno, si ritornò à Bologna. Parendo in tanto à gli Elettori, che l'Imperio vacasse per l'absenza di Alfonso di Castiglia,che guerreggiaua cò i Mori, si risolsero, & elessero Rodolfo Conte di Haspurga,& di Hassa,valoroso Caualiere,& di gran bontà, dopò che era stato l'Imperio senza capo anni 28. nè dal tempo, che ne fù priuo Federico (secondo il computo di Giouanni Lucido) si annouera. Haueua Gregorio Papa bandito il Concilio in Leone,come di sopra habbiamo accennato, sperando di ricuperare ageuolmente il Santo Sepolchro,& andàdoui in persona,si fermò in Fiorenza,& tentando come buon pastore la pace frà Guelfi,& Ghibellini,mà il tutto in vano, adirato si partì da Fiorenza, lasciandola interdetta; & dopò l'essersi riposato à Mugello con Ottauiano Vbaldini Cardinale,venne à Bologna,doue con grandissimo honore fù riceuuto, & come volse egli,fù alloggiato con tutta la Corte à San Michele in Bosco,& dopò tre dì si partì per passare à Milano. In questo tempo il Senato, Commune, & Popolo di Bologna pigliarono in particolare protettione,& difensione le Suore della Chiesa di San Francesco,fuori della Circla di strà San Stefano,& concessero,che godessero li medesimi benefici,& priuilegij,che i nobili di Bologna godeuano. [1274] L'anno seguente essendo eletto Pretore di Bologna Guglielmo Pusterla Milanese, & Orlando Puttagio Capitano di Popolo; il Senato,che la ribellione di Forlì teneua à petto,deliberò di nuouo mandargli sopra l'essercito,per castigare tanta loro disobedienza, & à questo fine fece condurre il Carroccio in piazza; & posto à ordine tutto l'essercito per inuiarsi, il Pretore entrò al Senato per domandare licenza della sua partita alla guerra, doue trouando Antonio Làbertazzi,che molto s'affaticaua di persuadere, che questa impresa di Forlì non seguisse, dopò l'hauer addutte molte sue ragioni, cominciò à calpestare l'honore de'Gieremei,che gli còtradiceuano; il perche Gieremeo Gieremei gli diede vna mentita,& vsciti d'accordo di palazzo,vennero in piazza;doue posti mano all'arme,cercauano l'vn l'altro leuarsi la vita; & ragunata vna grossa mischia di ambedue le fattioni, vi si sparse di molto sangue, & era la battaglia per diuentar più cruda assai, se non vi sopragiongeua Testa Gozzadini, & Giouanni Angelelli Caualiere con molti altri, li

Vari còsigli nel Senato.

Còsiglio de'Gieremei approuato.

Bolognesi sopra Forlì.

Eduardo Rè di Inghilterra.

Eduardo cerca di pacificare Forliuesi, & Bolognesi

Caualieri creati da Eduardo Re.

Guasto dato à i Forliuesi.

Rodolpho eletto Imperatore.

Gregorio in Fiorenza per andare al Concilio.

Gregorio in Bologna.

Guerra fatta da Bolognesi à Forliuesi.

Animo turbato d'Antonio Làbertazzi.

Antonio Lambertazzi alle mani cò li Gieremei.

quali spartita la baruffa, li Lambertazzi si ricouerarono alle lor case. Ora il Pretore, che tosto col popolo era corso al romore, volendo porre qualche freno di timore ad ambedue le parti, fece mandare à terra quattro case per ciascuna parte; mà poco, ò niente fece: percioche più che prima incrudeliti, quasi ogni giorno erano all'arme insieme; & perche questa riuolta di già era diuolgata alle Città circonuicine, la Compagnia della Branca, del Grifone, e de' Lombardi intendendo, che li Guelfi di Modena, & li Ghibellini di Forlì voleuano passare à fauore delle due parti, pigliarono l'arme, & insieme co'l popolo postisi alle guardie de' passi della Città, auisati, che i Guelfi di Modena veniuano, andarono ad incontrarli, & con la punta del ferro gli posero in fuga, & in ruina. Il che sentendo Maghinardo Conte da Panigo, che à fauore de' Lambertazzi s'era armato, anch'egli tosto si fuggì della Città; & mentre che cercaua di saluarsi, sopragionto dalla Compagnia della Branca, saluandosi lui, i suoi furono mandati à filo di spada; poi ruinarono tutte le case, non solo del detto Conte, mà anco de' suoi seguaci. Erano in tanto da altra parte giunti à Castel San Piero i Ghibellini Forliuesi, amici de' Lambertazzi, i quali intesa la strage fatta per li soldati della Branca de' Modenesi, & di Maghinardo, tosto ritornarono à dietro. Non fù già sì tosto diuolgata questa seditione ciuile di Bologna fuori, che tutta la Romagna, per così accommodata occasione, à Bolognesi si ribellò: & per questa causa il Senato insieme co'l Pretore, & cô le sopradette Compagnie si posero à tutte le vie, per pacificare queste due fattioni insieme, alla quale impresa finalmente riuscendo fortunati, dopò i molti ragionamenti andati attorno, hebbero da ambedue le parti gli ostaggi; & così la Città si quietò. Mentre adunque, che questa pace si trattaua, i capi principali della ribellione d'Imola, di Faenza, & di Salarolo, temendo l'ira de' Bolognesi à Forlì si saluarono. Erano loro anco formidabili i Bolognesi; percioche ragunauano vn potente essercito per passare nella Romagna; il quale ragunato, volendo il Pretore di Bologna vscire alla campagna, Antonio Lambertazzi, che tosto si era scordato della data fede, & de gli ostaggi consignati, di nuouo prese l'armi per impedire il Carroccio, che non si partisse; il perche si venne à nuouo spargimento di sangue; la qual seditione durò quaranta giorni continui; di maniera, che Bologna diuenne albergo di micidiali, poiche le strade correuano di sangue humano: erano depredate le altrui facoltà, ruinati gl'edificij, & calpestata la grandezza, & la gloria della Città. Et se Iddio con la grandezza della sua pietà non volgeua gl'occhi sopra Bologna, tosto diueniua preda de' nemici. Gli Lambertazzi adunque vinti, & superati vscirono fuori della Città insieme con tutti li loro complici, & andarono ad habitare à Faenza, lasciando le case, & i palazzi loro in preda del popolo, che in breue furono tutti mandati à terra; & perche il Pretore, & Capitano sopradetti sempre si erano intesi con li Lambertazzi, per questa cagione furono dal magistrato deposti. Scriuono alcuni, che delle cose di Milano fanno mentione, che questo Guglielmo Pusterla era di tanto ingegno di natura, & che tanto dirittamente sententiaua in ciascuna lite, & causa, che non era alcun Dottore, che gli potesse dir contra, ò aggiungerui cosa alcuna; & nondimeno egli non haueua altro, che vn poco di grammatica. Nel vero in Bologna con tanta prudenza, & con tanto ingegno decideua le cause, che tutti li Dottori si marauigliauano. Si veggono alcune cose sue in varij libri sparse nella Camera de gli Atti publici di Bologna, che anco rendono testimonio di quanto è di lui scritto. Per essere egli adunque Ghibellino fù deposto, & in suo luogo fù eletto Pretòre Orlandino Pontelli Parmigiano, & Matteo Giustiniani Capitano di Popolo. Poi furono banditi di Bologna più di quindici mila Cittadini, li nomi de' quali distintamente sono descritti in vn libro alla camera di Bologna, tutti della parte Ghibellina, li quali sparsi in varij luoghi, piantarono nuoue famiglie, doue habitarono come i Guerrini in Forlì, i Bazzani, & Sacchi in Parma, i Malpigli in Lucca, i Carrari in Rauêna, i Buoninsegna in Terni, i Maffei in Roma, & particolarmête in Forlì, i Bagarotti in Piacenza, & poi in Padoua; dalla qual famiglia ne sono vsciti huomini famosi in arme, & in lettere, & hoggidì in Bologna vna strada anco il cognome

Ruina di alcune case.

Trudēza della Cōpagnia della Branca & suoi adherēti. Modenesi affrenati.

Maghinardo si salua.

Ghibellini Forliuesi ritornano à casa loro

Romagna ribellata a Bolognesi.

Pace imperfetta.

Bolognesi in arme.

Antonio Lābertazzi à nuoua contesa.

Lambertazzi superati escono di Bologna.

Pretore, & Capitano di Bologna deposti.

Lodi del Pretore di Bologna.

Pretore di Bologna Ghibellino deposto.

Nuoue famiglie de' Bolognesi piantate altroue.

lorò conserua, i Nami in Padoua, che hoggidì si chiamano i Falaguasti, i Conti da Panico, & li Guidotti in Padoua, i Beroaldi à Viterbo, & altri assai à Vdine, à Mantoua, à Ferrara, à Verona, & in altre diuerse terre, & luoghi. Risaluandosi adunque li Lambertazzi in Faenza, furono humanamente riceuuti da Tibaldino della fattione loro, che gouernaua Faenza, & parte in Forlì passando, si fortificarono in ambedue le dette Città, hauendo per cosa certa, che non contenti i Gieremei di hauerli mandati fuori della Città, anco tentarebbero di cauarli da i luoghi, doue si erano ricouerati. Però per non esser colti alla sprouista, in ogni luogo mandarono à i loro amici, & in particolare al Conte di Montefeltro, alli Conti di Modiana, à Forliuesi, & ad altri della loro fattione, per hauer soccorso. In questo mentre Tomasino Ramponi huomo assai nella sua Città stimato, morì, & fù sepolto in San Francesco, & Venetico di Alberto Caccianemici Bolognese fù eletto Pretore di Milano. L'anno seguente fù eletto Pretore di Bologna Nicoluccio Balugani da Iesi, & Malatesta Malatesti Ariminese Capitano del popolo, Caccianemico de' Caccianemici Bolognese fù eletto Pretore di Piacenza; & da quella Città con molto fausto, & pompa fù riceuuto. Haueua il Senato imposto alli Frati dell' ordine della Militia della Beata Vergine gloriosa di Bologna, che douessero soggiacere all'angarie, alle quali soggiaceuano gli altri, & così parimente alle taglie, & in particolare per la fabrica della chiusa di Sauena; quando essi ricorsi alla Sede Apostolica, fù dal Pontefice commessa la causa al Vescouo di Ferrara, che essaminasse con diligenza, & poi con giustitia terminasse. Conosciuta adunque la causa il Vescouo di Ferrara scrisse al Pretore, Capitano, Consiglio, & Commune di Bologna in questa forma, cioè; *Guillelmus Miseratione diuina Ferrariensis Episcopus Apostolicæ Sedis Legatus. Nobilibus viris . . . Potestati . . . Capitaneo, Consilio, & Communi Bononiæ, Salutem in Domino. Sua nobis N. Prior, & Fratres ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis gloriosæ Bonon. conquestione monstrarunt, quòd licet ipsi, & ordo ipsorum ex priuilegijs Sedis Apostolicæ ab angarijs, & perangarijs sint immunes; Vos tamen ipsos ad soluendum talias, & alia onera cum alijs vestris Ciuibus supportanda, contra indulta priuilegiorum ipsorum compellitis, & indebitè molestatis. Ipsos alias incontemptum diuini nominis, & derogationem libertatis Ecclesiasticæ multipliciter aggrauantes. Ideoque vniuersitatem vestram requirimus, & rogamus attentè vobis, qua fungimur authoritate mandantes, quatenus à molestationibus huiusmodi desistentes omnino, ipsos Fratres, vel ipsorum aliquem contra indulta priuilegiorum Apostolicæ Sedis ordini suo concessa in aliquo non grauetis, Alioquin Ven. Patribus . . . . . . Episcopo Pistorien. & . . . . Abbati Monasterij Sancti Benedicti de Padolirõn. Mantuanæ diœcesis, per nostras damus literas in mandatis, vt ad desistendum à molestationibus, & grauaminibus prædictis, monitione præmissa per censuram ecclesiasticam vos compellant. Datum Placentiæ, &c. Pontifi. Domini Gregorij Papæ Decimi, anno quarto.* San Tomaso d'Acquino tenuto il primo Theologo di quel tempo, volendo obedire al Pontefice, che à se lo chiamaua al concilio di Lione, essendo per camino, & appressandosi ad Ortono in Campagna, s'infermò, & portato nell'Abatia chiamata Fossa Nuoua, dell'ordine Cisterciense, nel quinquagesimo anno della sua vita, morì, & quiui fece molti miracoli. Erano della detta Abatia patroni li suoi parenti, Signori di Licino, & per ritrouatsi potenti, non volsero che il suo corpo fosse d'indi leuato; anzi intendendo, che li Frati del suo ordine tentauano di hauerlo (come scriue Bartolomeo da Lucca del medesimo ordine) ascosero il corpo in parte più segreta. In tanto i Cittadini di Rauenna banditi, essendosi vniti cõ li Forliuesi, Ariminesi, & Cesenati, passarono à Forlì, & d'indi à Faenza, per soccorrere li Lambertazzi contra li Gieremei, quantunque li Manfredi negasser loro l'entrata in Faenza; & fermatisi al fiume Lamone, il qual bagna l'antico Castello di Modiana, vi si fecero forti. Et poco dopò, per la porta Montanara, da gli Acarisi nella Città introdotti, d'indi ne cacciarono li Manfredi. Poi passarono à Castel San Piero, & d'indi à Salarolo, doue li Manfredi si erano ricouerati; & hauendo preso il Castello, molti de i loro nemici furono vccisi, & molti fatti cattiui, & mandati à Forlì; frà quali fù Alberico Manfredi. In tanto à Bologna molti della fattione de'

275

Lãbertazzi parte in Faenza, & Forlì ricouerati.

Lãbertazzi come dubbiosi stãno aiuto.

Tomasino Ramponi muore.

Disparere frà il Senato di Bologna, & i Frati della militia della beata Vergine.

Vescouo di Ferrara scriue al Senato di Bologna.

San Tomaso di Acquino muore.

Lãbertazzi soccorsi.

Lãbertazzi carcerati in Bologna.

Lambertazzi furono carcerati, cioè Castellano Andalò, Musotto Orsi, Pietro Carbonesi, Scannabecco Scannabecchi, Tomaso, & Michele de' Prencipi, Gualterino Macagnani, Barufaldino Storletti, Vgolino Angelelli, Guinezzo Crescenti, Righetto Mantighelli, Boniccio Nani, Tomaso Arienti, Vguccio Magalotti, & Scozzamonte Butrigari. Et perche si sparse voce, che veniua potente soccorso à i Gieremei, li Lambertazzi con le mogli, & figliuoli fuggirono alla montagna, & poi ritornarono à Faenza; doue con l'aiuto de gli amici cominciarono à ragunare gente. Hauendo inteso i Gieremei, che i Lambertazzi s'apparecchiauano per ritornare à Bologna, fecero consiglio d'andarli à ritrouare prima, che essi fossero à ordine; & con tale risolurione, & col Carroccio vsciti di Bologna, passarono al Ponte di San Procolo, che l'vna, & l'altra riua del fiume Senio congiunge insieme nella strada Romea in Romagna; & quiui fermati alquanto, piacque al Malatesta, che si passasse il Ponte, & così fecero. I Ghibellini, che questa loro venuta intesero, tosto armati gl'vscirono incontro, & venuti al fatto d'arme, Bolognesi con la parte Guelfa restaron vinti, & superati; & restarono morti de' Gieremèi Vgolino Tebaldi, Giacopino Beccadelli, & Rodolfo Paci. Fù fatto prigione Alberghetto Manfredi, il quale essendo caduto à terra, & da' caualli calpestato, condotto à Imola, tosto morì. Fù questa rotta di tanto spauento à Bolognesi, che temendo perdere la Città, quanto meglio poterono, per all'hora si fortificarono; & ricorsi di nuouo à i confederati, & fauoriti, in breue tempo ragunarono vn forte essercito, & essendo vniti insieme con gl'Imolesi, & banditi di Faenza, & confederati della Gallia Cisalpina, & con l'aiuto de' Toscani alli 20. d'Aprile col Carroccio si partirono da Bologna, & passarono di nuouo al Ponte San Procolo, & hauendo scorsa tutta quella contrada, diedero vn gagliardo assalto al Castello Taibano; mà quei, che vi erano alla difesa, egregiamente difendendosi, feritone molti di loro, & molti morti, ritornarono in campagna presso il detto Ponte. Et vn giorno, che fù alli 13. di Giugno, Guglielmo, con gran numero de' Lambertazzi, che habitauano in Faenza, essendo loro Capitano Generale Maghinardo da Sosennana Pretore di Faenza, vsciti della Città in ordinanza, si lasciarono vedere à gli nemici. Mà li Gieremei il giorno seguente posti in arme, passarono insino al Monasterio di San Prospero, scorrendo il paese, & ruinando ogni cosa. Et li Lambertazzi hauendo in loro aiuto Forliuesi, i banditi di Rauenna, insieme con Guido Conte di Montefeltro, Prefetto di tutta la Flaminia, della parte de' Lambertazzi, & Guido Nouello, Manfredo il figliuolo, & li Conti Bandini, Tancredo, & Ruggero, & Tigrino figliuoli di Guido Conte di Modigliana, & con li fuorusciti di Rimini, & di Cesena, passarono à Faẽza, & vsciti à ordine fuori della Città da due porte, dalla Rauennata, & da quella detta di Forlì, essendo per via occulta gionti sopra li Gieremei, vennero con loro gran vantaggio alle mani; percioche Lamberto, & Guido da Polenta, Francesco, Vitale, & Vbaldo Sasso Cittadini Rauennati posero in fuga li Gieremei; & perche li Gieremei haueuano tagliato il Ponte di S. Procolo (che nell'altra guerra passata era stato cagione della rotta hauuta) molti nel Senio si sommersero, & ne furono vccisi più di due mila, frà quali furono Nicola Baccilieri, Rigucccio Gallucci, Tomasino Ariosti, Vgolino Zamboni, Nicola Tencarari, Sourano dalla Stoppa, Lambertino Paci, Vgonetto Garisendi, Guglielmo Malauolta, Alberto Sala, Bartolomeo Basciacomari; & seguitando li Lambertazzi la loro vittoria, vennero nel territorio di Bologna, mettendo à ferro, & fuoco le vigne, gli arbori, le biade, & le case, & presero Bisano, Sesto, Loiano, & alrri Castelli, con grandissimo danno de' Bolognesi. Et se i Lambertazzi passauano sopra Bologna, essendo gl'animi de' Cittadini grandemente impauriti, senza oprarui la punta del ferro, si può credere, che se ne impatroniuano. Mà parendo loro d'hauer fatto assai, carichi di molta preda, ritornarono vincitori à Faenza. Pleualle dalla Stoppa Cittadino Bolognese, che all'hora era Capitano della Rocca di Ceruia, intendendo la rotta de' Bolognesi, mancando della sua fede, & dell'amore della sua patria, per buona somma di denari diede la detta Rocca nelle mani de' Forliuesi. Vedendo Bolognesi le cose loro dentro, & fuori molto traua-

Lãbertazzi banditi, fuggono alla mõtagna.

Bolognesi Guelfi contra i Ghibellini.

Lãbertazzi vincono.

Gieremei superati.

Bolognesi rinouano l'essercito.

Taibano Castello.

Maghinardo da Sosennana Pretore di Faenza.

Lãbertazzi fugano li Gieremei.

Nobili Bolognesi morti.

Castella prese dalli Lambertazzi.

gliate,& con esito sfortunato, deliberarono ricorrere al Rè Carlo per aiuto;& à questo effetto mandarono à quella Maestà Ambasciatori Galuano Passaggieri, & Roberto Prendiparti. Non mancauano in tanto molti Cittadini di aiutare la Città, & il Senato, accioche si difendesse l'amata libertà; & fra gli altri Rolandino Passaggieri (che in quei tempi era communemente riputato grande nella parte de' Gieremei) donò sei mila lire per lo ben commune. Nacque in tanto Nicola Bentiuogli primogenito di Bentiuoglio; & Tomasino Ramponi famoso Caualiere, & fratello di Lambertino eccellentissimo Dottore morì, & fù nella Chiesa di S. Francesco sepellito. Parimente Landolfo, Abate di Nonantola, dal figliuolo di Corsapello da Nonantola,& da Odorico di Vgolino de'Sauignani da Modena fù vcciso. Gregorio sommo Pontefice hauendo celebrato il Concilio di Lione, & ritornato in Italia,passò per Bologna, & d'indi sul territorio di Fiorenza, la quale per anco era interdetta, perche non haueua osseruato la sentenza dal Pontefice data (come dicemmo) fra Guelfi, & Ghibellini; & non volẽdo per questa cagione passare per Fiorenza,tentò passare per di fuori le mura della Città, ma in vano; percioche l'Arno per le gran pioggie haueua inondato tutto quel contorno; & però forzatamente passò sopra il Ponte Rubaconte, dando la benedittione (non potendo fare altrimenti) alle genti; ma vscito della Città, di nuouo la scommunicò, dicendo quel verso del Salmo; *In camo, & freno maxillas corum constringe, qui non approximant ad te.* Et passato poi ad Arezzo per inuiarsi à Roma,quiui hauendo tenuto poco più di quattro anni il Papato morì, & fù sepellito nella Chiesa de'Frati Minori. Ma tosto in luogo suo fù da' Cardinali eletto Innocenzo Quinto, il quale tolse l'intedetto à Fiorenza, & non visse nel Pontificato più che cinque mesi, & due giorni. L'anno seguente successe nella Pretoria di Bologna Ricciardo da Beluaro Signore di Duroforte, & Caualiere del Rè Carlo, il quale dal detto Rè fù mandato à Bologna insieme con li due Ambasciatori Bolognesi, perche conseruasse la parte Guelfa, & venne con bellissima compagnia di Caualieri. Giouanni di Guido Peppoli nobile Bolognese fù fatto Capitano di Oruieto, & dopò lui Sinibaldo Viuiani Bolognese; & Hadriano nipote d'Innocenzo fù eletto Pontefice, & non tenne il luogo più che 40. giorni. Hauendo i Bolognesi hauuto dal Rè Carlo soccorso, & da' confederati, ragunarono la Tribu di porta Stieri, & quella di porta Rauignana, & à dì primo di Maggio passarono à Castel Leone, à Versano, & alle altre Castella della montagna dal lato di Val di Rheno all'Occidente, & senza oprarui colpo di spada, l'hebbero in lor potere. Poi posero l'assedio à Pedracolora, doue era Rainiero da Panigo à nome delli Lambertazzi, & per l'industria di Gualando huomo del detto luogo, dandogli Bolognesi lire 4000. hebbero il Castello, con dieci prigioni de' Lambertazzi; li quali, come ribelli mandati à Bologna, furono carcerati nel palazzo del Pretore in vna camera sicura, la quale da questo fatto poi sempre fù addomandata Predacolora. Ridotta la montagna da quella parte in ditione della Città, l'essercito Bolognese alli quattro di Giugno passò sopra Loiano, che si era ribellato, & postoui l'assedio, con trabucchi, & mãgani in molte parti lo dirupparono; il che vedendo Vbaldino da Loiano, che l'haueua occupato, perche il Senato di Bologna non gli haueua per anco sborsato li danari già promessi, si diede à Bolognesi, & di nuouo giurò la parte Gieremea, restituendo loro il Castello di Loiano, & di Bisano, con patto, che il Senato desse ad Vbaldino, secondo l'accordo di prima fatto, le lire 4500. il che fatto, Bolognesi insino da'fondamenti le due Castella distrussero. Fù grandissima carestia, & in alcune parti crudelissima pestilenza, & alli ventiotto di Luglio fù il terremoto; & in Milano (come riferiscono li Scrittori) ruinarono molti edificij; il che fù giudicato per grandissimo inditio di cose grandi à venire. Alli 25. di Ottobre Ricciardo Pretore di Bologna aggrauato da grãde infirmità, morì in Bologna,& con gran pompa funerale, alle spese del Commune di Bologna nel primo chiostro dè' Frati di San Francesco fù sepellito. In tanto volendo il Senato di Bologna prouedere di tutte le cose necessarie alla militia, per poter sicuramente opporsi à' suoi nimici, per publico bando ordinò, che tutti i Cittadini, che

Giouanni Villani lib. 7.

Salmo 31.

Gregorio Decimo muore.
Innocentio V. Papa.

1276

Ambasciatori Bolognesi.

Hadriano Papa.
Bolognesi dal Re Carlo soccorsi.
Castella riacquistate da' Bolognesi.

Loiano in potere de' Bolognesi.

Lib. 1. Reg. fo. 563.
Carestia, pestilẽza, & terremoto.
Corio p. 2.
Cauitellio.
Pretore di Bologna muore.
Prudenza del Senato di Bologna.

Camera de gli Atti.

hauessero caualli, douessero presentarli, & farli descriuere nelle Tauole ordinarie; il che fecero volontieri; & fra gli altri, che gli presentarono, furono questi. Iseppo Corforati; Tancredino Sabbatini, & suoi figliuoli; Vgolino suo fratello; Tomaso Curioni; Nicola Sabbatini; Giouambuono Salaruoli; Bonifacio Fratta; Rolandino Borghesani; Pace Paci Dottor di legge; Canonico di Giacomo Canonici; Amadore de' Preti; Guidottino Prendiparti; Bittinello Piatesi; Fantuzzo di Guido Fantuzzi; Michele Tencarari; Rodolfo Scannabecchi; Vgolino Garisendi; Angelello Orsi; Nicolò Orsi; Gabriel Duglioli; Domenico Mezauacca; Michele Parisi; Vbertino Buonamici; Caccianemico di Alberto Caccianemici; Tomaso Ariosti; Scappo Scappi; Gabriele, & Arimondo Sampieri; Vgolino Albergati; Tomasino da S. Giorgio; Buonauentura Cospi; Giacomo Zambrasi; Giouãni Bianchetti; Gulino di Dondidio Orsi; Lamberto Piatesi, & Bittino il figliuolo; Bartholomeo di Guido Piatesi; Giacomo Albari; Guido di Fantuzzo; Giacomo de' Magnani; Vgolino dalla Paglia; & Albizzo Orsi. Fatta questa cõsignatione, il Senato mandò due Tribu della Città insieme con gran numero di Guastatori à distruggere la Torre, le case, & le possessioni de i Conti di Frassinatico nemici de' Bolognesi; il che fatto, ritornarono à Bologna. Nella Chiesa Cathedrale, che in questo tempo si fabricaua il Battesimo, à' preghi di Henrico Rettore della detta Fabrica di San Pietro in Bologna, il Senato gli donò buona somma di danari, & anco fece il simile à' Frati Seruiti, che allhora fabricauano il dormitorio loro, come del tutto appare alla Camera de gli Atti.

Conti di Frassinatico ribelli de' Bolognesi. Battisterio nella Cathedrale si fabrica.

Frati de' Serui fabricano in Bologna.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bolognese.

LIBRO OTTAVO.

ARGOMENTO.

BOLOGNESI volendo soccorrere li Rauennati, molti di loro restano morti. Sono dal Pontefice assoluti dal giuramento della fedeltà data à Rodolfo Imperatore; il quale poi dichiara Bologna essere della Chiesa. Molti luoghi dalle Decime sono liberati. Il Senato di Bologna cõtende con li Frati della Militia della B. Vergine; & il Pretore di Bologna è scommunicato. Bolognesi vanno sotto la Chiesa; fauoriscono gl'Imolesi, & finiscono la Chiesa di Rheno. Il Papa fà vna Riformatione sopra la Pace frà Guelfi, & Ghibellini, che poi da essi è confirmata. Bertoldo Orsino è fatto Conte della Romagna; & Latino Cardinale Ostiense, & Vellitrense Legato della detta Prouincia. Bolognesi creano Bartolo Bellondi loro Sindico al trattare la pace, la quale poi è da Bertoldo alla presenza del Legato, & dell'Arciuescouo di Rauenna, & d'altri Prelati conchiusa. Li Lambertazzi rompendo poi la detta pace, vengono all'arme con li Gieremei; & li Lambertazzi sono cacciati di Bologna. Li Gieremei alla presenza di Bertoldo difendono le loro ragioni, & consegnano gli hostaggi loro, che poi da Bertoldo tosto li sono restituiti. Li Lambertazzi si ricouerano in Faenza; & per la libertà loro male vsata, da Tebaldello Zambrasi nobile di quella Città sono dati nelle mani de' Gieremei, & vccisi, & Faenza da' Bolognesi è occupata. Si narra la cagione, perche così il giorno di S. Bartolomeo Apostolo in Bologna publicamente sù la piazza si gitta la Porchetta arrostita. Giouanni d'Appia viene à Bologna, muoue guerra à Forliuesi, & le sue genti da Guido Monte Feltro sono poste in fuga. Gli huomini del Caureno, & Pietramala si danno à' Bolognesi, & l'Appia di nuouo passa sopra Forlì. Bologna è abbellita, & si fanno le Podestarie da' Sacchi. Rolandino Passaggieri primo Proconsole della Cõpagnia de' Notari dà le leggi alla Vniuersità de' Notari La Compagnia della Croce in Bologna è dal Papa sospesa; & li Frati di S. Giacomo affatto vengono ad habitare in Bologna, & il Senato dà loro aiuto nel fabricare la sua Chiesa. Le Moline nel Mercato sono fabricate, & è fatto il Porto del Macagnano. Bolognesi fauoriscono Anconitani; fortificano Castel Franco, & altri luoghi. Fanno lega col Marchese da Este; & creano il nuouo Consiglio de' dua mila huomini. Ruinano molte Castella; & fauorendo i Guelfi d'Arezzo, ripongono li Canossi in pace nella lor patria.

GIOVANNI Pontefice, che longa vita si prometteua, nell'ottauo mese del suo Pontificato, ruinãdogli sopra vna camera nuoua, che egli edificata in Viterbo s'haueua, fù da' quei sassi, & le gni sì malamente acconcio, che in capo di sette giorni morì; & per la discordia de' Cardinali, & perche Carlo d'Angioia, che alla sua morte si trouò (essendo Senatore di Roma, & Vicario dell' Imperio in Toscana) faceua ogni sforzo, perche fosse vn Cardinale Francese eletto; questo fù cagione, che vacò presso à sei mesi la S. Sede. Ma fù finalmente eletto Giouanni Gaietano Cardinale del titolo di S. Nicolò in Carcere, della nobilissima famiglia Orsina, il quale si fece chiamare

Giouanni Papa morì.

Nicola Terzo. Nicola Terzo. Questi per le sue virtù, da Alessandro Papa Quarto, era stato fatto Cardinale. Fu huomo di buon consiglio, e di grand'animo, di ottimi costumi, d'integrità, di santimonia, & quello che condiua le altre sue virtù, fu, che era amator de' virtuosi, benche alcuni lo tingano d'ambitione; percioche vogliono, ch'egli hauesse animo di voler far due de' suoi parenti Re; l'vno in Lombardia, & l'altro in Toscana, per tenere da questa parte, & da quella i Francesi, & i Germani à dietro. *Disegno del Papa.* In questo anno à Bologna fu eletto Pretore Stoldo di Giacomo Rossi Fiorentino, & Aldigero da Piasen za Capitano del Commune, & Popolo; 1277 Et gli Anconitani ricalcitrandò alla legge del datio da Vinitiani imposto, sdegnarono di maniera quel Senato, che egli mandò ventitre legni fin sul porto di Ancona armati da guerra; *Anconitani con Vinitiani in guerra.* ma Anconitani non perduti d'animo, gli vscirono incontra, & venuti insieme le genti dell'vno, & dell'altro popolo à battaglia, Vinitiani per allhora n'hebbero il peggio. *Vinitiani vinti da gli Anconitani.* Ma gli Anconitani di tanta vittoria poco tempo si rallegrarono: percioche Vinitiani ritornando con maggior sdegno, & forza, gli assediarono di modo, che essi mandarono à raccomandarsi al Pontefice, che solamente di parole buone li fauorì; il perche vedendosi à mal partito domandarono à Vinitiani la pace, & la ottennero, lasciando nel suo vigore la legge del datio imposto. *Anconitani hãno pace da' Vinitiani.* Fra tanto hauendo Guido da Polenta con l'aiuto de' Riminesi occupata Rauenna, & veggendosi debole per conseruarsi in quello stato, domandò aiuto à Bolognesi, che copiosi allhora di genti si ritrouauano, li quali gli mãdarono seicento caualieri Francesi, ducentocinquanta pedoni, & ducentosessanta caualieri delle Tribu di Bologna, *Rauenna occupata. Bolognesi fauoriscono gli Rauennati.* li quali essendo gionti presso Rauenna à tre miglia, Giacopo de' Prencipi ribello di Bologna, & amico de' Lambertazzi, che ad vna imboscata gli osseruaua, con tanto valore, & impeto vscì lor sopra, che ne tagliò à pezzi vn gran numero: molti ne pose in fuga, & à Faenza menò ducento caualieri cattiui, doue anco fu portata ricchissima preda. *Bolognesi assaliti, & morti.* In questo istesso tempo volendo il Pontefice abbassare la potenza di Carlo, gli tolse il Vicariato di Toscana, sotto colore, che Ridolfo Imperatore ricusasse di mandar soccorso, come promesso haueua, in terra santa; *Il Pontefice cerca abbassare Carlo.* &, si come si ha nella Bibliotheca Vaticana nel Volume maggiore à numero 18. il Pontefice cassò, & annullò il giuramento della fedeltà, che i Bolognesi, & gl'Imolesi, & altri haueuano data à Rodolfo; accioche essi riconoscessero, come veri Signori loro, il Papa, & la Chiesa. *Bolognesi dal giuramẽto della fedeltà assoluti.* Et per questa cagione Cesare, che nelle guerre di Germania si trouaua occupato, mandò in Italia vno chiamato Frate Corrado per suo Nuncio, & Procuratore (come nella istessa Bibliotheca si ha nel libro num. 8.) accioche si riconoscessero tutte le cose, che l'istesso Rodolfo per se, & per vn certo Othone Preposto di san Guidone Spirense, suo Cancelliere presso Lausania, alla presenza di Gregorio, & de' Cardinali publicamente haueua riconosciuto. *Corrado Nuntio di Rodolfo Imp.* Scriue lo Speculatore antico Scrittore, & Giurista famosissimo nella seconda parte al titolo *de Rescripti præsentatione in* §. *fi.* sotto il numero 18. ch'egli donò, cioè dichiarò, che Bologna, & suo distretto, & la Romagna, per antico tempo apparteneua alla Romana Chiesa. *Ridolfo dichiara Bologna essere della Chiesa.* Et l'istesso afferma l'autore del libro chiamato Cosmographia nel secõdo libro, là doue ragiona & di Bologna, & di Rauenna, alli quali per breuità rimetto il lettore; & tornando all'Historia dico, che alli 28. di Ottobre, il Consilio de' seicento del Commune, & Popolo di Bologna ordinò, che tutte le possessioni di Morticia, & della Massa di Taueano, & di Massigella luoghi della Corte d'Argellata, fossero libere dalle decime, & renonationi, & pensioni per causa di compra fatta per certi delle ragioni di dette decime, dalli Canonici, & Capitolo di S. Pietro. *Cõsiglio de' 600 in Bologna lib. Promisso sotto la lettera. N. Luoghi dalle decime liberi.* In questo stesso anno fu cosi gran copia di Cauallette, ò Locuste, che per l'aria volauano, che non solamente fastidiuano gli huomini, ma ne anco si poteua porre viuanda in tauola, ne beuanda, che da esse non fosse sporcata; & questa schifeltà durò tredici giorni. *Locuste sporche, & insolenti.* 12[illegible] L'anno seguente essendo eletto Pretore di Bologna Manfredo de' Pij da Sassuolo, & Stoldo Iacop. Capitano, Frate Vgolino Piccardi, essẽdo alla fine del mese di Gennaro, entrò nell'ordine della Militia della Beata Vergine, & hauendo pigliato l'habito, come obligato alla promissione fatta secondo la Regola, & le Costi-

tutioni,volendo vbidire,promisse sotto questa forma,cioè. *Ego frater Vgulinus Piccardus promitto Deo,& Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ in manibus Fratris Bombologni de Mussolinis nunc Prioris Fratrum de Bononia recipienti,& stipulanti suo nomine, & vice, & nomine Fratris Neapoleonis Maioris totius Ordinis,& omnium Fratrum de Bononia, & totius Ordinis,obedientiam,& reuerentiam secundum formam Regulæ, & vitæ Fratrum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ, & Constitutionum, & sicut frater, qui volo in meis domibus commorari,& volo retinere mea bona, & Matrimonium, qui est, vel esset,nec volo renunciare proprio,nec Matrimonium; Promitto etiam dare omnia,& facere ea,ad quæ teneor ex forma Regulæ,& Constitutionum,sub obligatione meorum bonorum.* Et cosi col bacio della pace fu vestito, & accettato, sendo congregata la maggior parte de'Frati al Capitolo nella lor Chiesa situata presso l'Auesa, i nomi de'quali sono, Fra Bombologno de' Mussolini Priore, Frate Henrico da Stifonte sotto Priore di Castello de'Briti, Fra Bonauenrura da Sauignano, Fra Vgolino da Marano, Fra Bonacursio de gli Alberi,Fra Guglielmo de'Guglielmi, Fra Nicola de Beccadelli,Fra Tomasino de'Ramisini, Fra Matteo dalle Radici, Frate Henrico Catelani, Fra Bolognino de gli Artenisi, Fra Gerardo da Corticella, Fra Tomaso di Vittorio, Fra Vgolino di Riccardo, Fra Federico Magarotti, Fra Bonacursio Mattugliano, Fra Polione de' Ramisini, & Frate Herigitto de'Guerrini. Ora il Senato di Bologna alli 4.di Maggio fece elettione di quattro huomini saui per ciascuna Tribu della Città; delli quali ciascun elesse cento huomini, & fatta vna massa,andarono à vnirsi con l'essercito di Piancaldolo. Poi mandò Mello di Ariento Falecaccie Capitano con buon numero di soldati Bolognesi alla custodia di Rauenna,che da Forliuesi era trauagliata. Erano Antiani,& Sapienti gl'infrascritti,come si hà nel Registro Grosso à fo.612.Giacomo Nasini,Giacomo da Medicina, Guidalotto de'Tuschi, & Pietro da Cento. Questi elessero gl'infrascritti Sapienti, Scannabecco de'Romanzi,Felicino di Guidone Milani, Nicola di Testa Rodaldi,& Amerigo Notaro. Nacque in tanto controuersia fra la Republica di Bologna,& li Frati della Militia della Beata Vergine, per cagione di alcune grauezze loro imposte; il perche il Vescouo di Padoua, come quello, che era Conseruatore de'Priuilegi à quella Religione dati, & concessi dal Sommo Pontefice, prima auisò, & ammonì il Commune,& Popolo di Bologna, che non douesse molestare li detti Frati, & douesse riuocare tutte le grauezze loro imposte. Ma Bolognesi mostrando poco curare le sue ammonitioni, & negando alla scoperta il volere far ciò, assai più che di prima gli aggrauarono, acconsentendo il Consiglio de'seicento; il che fu alli 13.di Maggio.Onde il Vescouo adirato di tanta disubidienza,prima scommunicò il Pretore,poi il Capitano, gli Antiani, Consoli, Officiali, & Consiglieri del Commune di Bologna, insino à tanto, che à pieno sodisfacessero alli detti Frati. Et perche Bolognesi per alcuni giorni si mostrarono ostinati, & contumaci, anco scommunicò tutta la Città. Il perche tosto fecero essenti dalle dette grauezze li detti Frati, restituendo loro tutto quello, che haueuano pagato, & Bologna, & il Magistrato fu dall'interditto liberato. Ora hauendo li Lambertazzi, come è detto,hauuta la vittoria contra li Gieremei,nō mancauano ogni qual giorno scorrere il cōtado de'Bolognesi, perturbando hora vna contrada, & hora vn'altra di maniera, che non era da quella parte ò Castello,ò villa, che dall'arme loro non fosse infestata,ò minacciata. Et dubitando Bolognesi, che questo male troppo oltre si stendesse, & che i popoli fastiditi da ranra calamità non facessero qualche riuolta,& anco hauendo l'occhio à quanto Ridolfo Imperatore fatto haueua, deliberarono darsi in potere della Chiesa; & hauendo sopra ciò eletto gli Ambasciatori, li nomi de'quali furono Antonio di Manzolino, & Liazare de'Liazari, gli mandarono à Viterbo; doue gionti, dal Pontefice humanamente furono accolti, & ascoltate le loro petitioni. Piacque grandemēte al Pontefice la sommissione de' Bolognesi, & che ricorressero al fauore, & aiuto della Chiesa, & che riconoscessero per loro Padrone la Chiesa,& il Pontefice. Et vedendo il prontissimo animo loro,accettando & li Bolognesi,& quanto gli suoi Ambasciatori diceuano in tal negotio,alla

Il Senato di Bologna contende con li frati della Militia.

Pretore di Bologna scommunicato.

Bolognesi vbidienti.

Temerità de' Lābertazzi contra la Patria.

Bolognesi sotto la Chiesa.

Reg.grof.lib.1. fo 590.

fine alli 29. di Luglio, alla presenza sua, & di molti Cardinali si stipulò l'infrascritto istromento, cioè. *Pateat vniuersis per hoc publicum Instrumentum, quòd prouidi viri Antolinus de Manzolino Legum Doctor, & Liazarinus de Liazarinis Sindici, Manfredi de Sassolo Potestatis.... Capitanei, Consilij, & Communis Ciuitatis Bononiæ, in præsentia mei Pauli Notarij, & Testium subscriptorum coram Sanctissimo Patre Domino D. Nicolao diuinà prouidentia Summo Pontifice, & Venerabilibus Patribus Dominis Cardinalibus, scilicet, D. Ordoneo Tusculano, & D. Bentinenga Albanense Episcopo, D. Anthero tituli Sanctæ Praxedis, D. Guillelmo tituli Sancti Marci, D. Cerardo Basilicæ xij. Apostolorum presbyteris; D. Iacobo Sanctæ Mariæ in Cosmedin, D. Gottifredo Sancti Georgij ad Velum Aureum, D. Matthæo Sanctæ Mariæ in Porticu, et Domino Iordano Sācti Eustachij Diaconis Cardinalibus constituti fecerunt quandam protestationem in hæc verba.* In Nomine Dei, Amen, *Nos Antolinus de Manzolino Doctor Legum, & Liazarinus de Liazarinis Sindici, Potestatis Capitanei, Consilij, & Communis Ciuitatis Bononiæ protestamur, quòd per recognitionem dominij, dictionis, iuris, iurisdictionis, potestatis, & principatus quam faciemus nomine Potestatis, Capitanei, Consilij, et Communis eorundem pro ipsa Ciuitate, territorio, districtu ipsius, et pro vniuersis & singulis prædictorum, Ciuitatis, territorij, et districtus, videlicet, quòd Ciuitas Bononiæ, & eius territorium, & districtus, ad Beatum Petrum cœlestis Regni Clauigerum, & ad Vos Sanctissime Pater Domine* Nicolae *Papæ III. ac ad successores vestros Romanos Pontifices, & ad ipsam Romanam Ecclesiam pleno iure, & integrè pertineat, & vestri Sanctissime Pater, & successorum eorundem, & ipsius Ecclesiæ pleni dominij iuris, iurisdictionis, dictionis, potestatis, ac principatus existant, necnon, & per iuramentum fidelitatis, quod vobis præfatis non intendimus, quod per prædicta, vel aliquod prædictorum in aliquo derogetur iuri, si quòd ex priuilegijs, consuetudinibus, pactionibus, & conuentionibus ipsis Ciuitate Bonon. territorio, & districtu esset legitimè acquisitum; consentimus tamen, & volumus, quòd per hanc protestationem iuri nostro, & successorum, & Ecclesiæ prædictorum in Ciuitate, territorio, & districtu præfatis nullum præiudicium generetur, nec defensionibus competentibus ipsi Romanæ Ecclesiæ, vel alijs contra priuilegia, consuetudines, pactiones, vel conuentiones prædicta, vllum obstaculum, vel impedimentum posset obijci, vel opponi, & iuramento quæ defensiones legitimè competant, vel de iure dictæ Romanæ Ecclesiæ contra priuilegia, consuetudines, pactiones, vel conuentiones supradicta ex quibus obstaculum, vel impedimentum posset obijci, vel opponi, nec prædictis recognitioni, & iuramento fidelitatis quas simpliciter, & absolutè protestamur per hæc in aliquo detrahatur. Volumus tamen, & protestamur, vt dictum est, vt iura prædictorum Ciuitatis, territorij, & districtus sibi seruentur illæsa. Actum Viterbij in Episcopali Palatio in Camera Domini Papæ, coram ijs testibus, scilicet, Venerabilibus patribus D. Orlando Episcopo Narnien. D. Gaufrido Episcopo Taurinense, D. Orlando Episcopo Massanense honorabilibus viris, Magistro Petro de Mediolano S. Ro. Ecc. Vicecancellario, M. Benedicto de Anagna Notario Domini Papæ, Fratre Vguccione, & Fratre Iacobo Pocapalea Cubicularijs D. Papæ, Romando de Romancijs, Tomasino Guidonis Vbaldini, & Pace de Pacibus Iuris ciuilis professoribus, Galaoto de Lambertinis, Guidone de Calbulo, Tomace de Ghisilerijs, & Nicolao de Lastignano Nuntijs, & Ambasciatoribus Communis Bononiæ.* Poi gli due Ambasciatori hebbero ragionamento col Papa sopra il fatto della pace, & l'accommodare i mouimenti, che erano nella Città, li quali poteuano, ritardandosi, apportar male à Bologna, & alla parte de' Gieremei, che allhora si trouauano nella Città, & che per ciò si doueua tentare di vn Compromesso. Le cui parole dal Papa intese, & anco le ragioni, & quāto si diceua per la parte de' Lambertazzi, mediante le persone di Spatiolo Abate Dottor di legge, Conte di Bruno Giudice, & Magoio de' Magi Ambasciatori, nominati nel Breue, che à basso si registrarà, & similmente la remissione del negocio, sopra la qual il Pontefice fece vna ordinatione, vno accordo, & vn comandamento, & quasi vn laudo, & lo mandò à Bolognesi; il qual Breue, perche pare à noi, che sia in molta lode della Città (à gloria della quale si tesse l'Historia) habbiamo pensato registrarlo di parola in parola al suo luogo, come si vedrà. In tanto il Pontefice mandò Legato nella Romagna Frate Latino

Latino Cardinale legato nella Romagna.

Fregepani Romano suo nepote dal lato di sorella, dell'ordine de' Frati Predicatori, & Cardinale Ostiense, & Velitrēse, accioche pacificasse insieme le città della Romagna, & particolarmēte Bolognesi, si come si comprende per vna lettera Papale scritta al Senato di Bologna, registrata nella Bibliotheca Vaticana vol. maggiore num. 214. che cosi dice. *Nicolaus Episcopus seruus seruorū Dei. Dilecti filij Potestati, Capitaneo, Consilio, & Communi Bononiæ, salutem. Ciuitatem vestram, quæ colens electum populum diuersarum gratiarum fons irriguus per mundi climata prædicatur, veluti rem nobis amabilem serenis aspectibus intuemur, illam nobis prælectam ascribimus, illam fouemus, vt filiam, & ipsum populum in benedictionis nostræ gremio collocamus, gratis amplexibus astringendum. Ipsos quidem, Ciuitatem, & Populum ante nostræ petitionis auspicia, quadam speciali affectione intra nostra præcordia portabamus, ipsos ad apicem Apostolatus assumpti menti nostræ conscripsimus, ipsos grato conceptu nos excitante frequenti remedio speciales filios nobis adiunximus, prosequutione grata perstrinximus; & quantò specialius ipsos placida cultura in pectore nostro reflorere conspicimus, tantò profundius circa ipsorum statum prosperum cogitamus, & in eorum gratis successuum delectamur ad illa potissimè nostra studia conuertentes, quæ illis pacis optatæ commoda consueta fructus afferre dulcedinis subministrarent, & speramus ex prouidentia vestra sanis vbilibet vsa consilijs, illa iuxta nostra vota colligere quamprimùm gesta conscripta de Bononien. prouidis, & circunspectione suffultis, etiam in aliorum informationibus facilius repromittunt, nec indignè nos exitatio mira concuteret, si vestra famosa consilia, quod absit, in aliquo declinarent, & in se collidcrent, præter alia emergentia inde stipendia prædicatam vndique claram famam. Quis enim posset meritò non mirari, dum fama diuulgante perciperet, quòd Bononia, quæ producit Viros scientiarum vbertate facundos, in seipsa defectum prouidentiæ pateretur? Quis illa posset vlterius deuotione solita reuereri, dum quasi stupendo colligeret illorum sensus offuscari caligine à quibus aliorum doctrina clarius deriuatur. Profectò non sine multa deliberatione charitatis eiusdem qualitate pensata prouidimus Venerabilem fratrem nostrum Latinum Ostiensem, & Vellitrensem Episcopum ad partes illas, vt vos ad pacem & quietem, &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, &c.*

Ora perche li soldati della Città di Bologna, che guardauano Imola si trouauano senza vettouaglia, il Commune di Bologna mandò loro gran quantità di grano; Et anco diede buona somma di danari à Rolandino Passaggieri Primicerio della Compagnia della Croce del Popolo di Bologna, che grandemente in questi tempi fioriua; il quale hauendo lasciato lo studio, & li Scolari, talmente si era occupato nell'honore, & nella fabrica della detta Compagnia, che speso vi haueua di molte delle sue facultà. In questo istesso tempo fu finita di fare la Chiesa di Rheno. In Fiorenza si erano alquanto riposati i Guelfi, quando cominciò fra loro à nascere discordia, & diuisione; percioche gli Adimari da vna parte, & li Tosingi, Donati, & Pazzi dall'altra cominciarono di maniera à vrtare insieme, che tosto diuisero quella Città. Il perche, ambedue le parti mandarono Ambasciatori al Papa, affine che egli esseguisse la sentenza della pace (come noi dicemmo di sopra) da Gregorio suo antecessore data. Il Papa, che pure desideraua, che queste genti lasciate le fattioni viuessero in pace, impose à Frate Latino suo nepote, & Cardinale, & Legato nella Romagna, che per questo effetto passasse à Fiorenza, il quale obedendo vi; andò & giunto à quella Città con 300. caualieri della Chiesa, alli otto del mese di Ottobre, scriue Giouan Villani, ch'egli dal Clero fu con grandissimo honore riceuuto, & dal popolo col Carroccio da nobili, & da gli Ambasciatori incontrato. Poi cominciò à trattare quello per colà era gito, & finalmente vi conchiuse tutte le paci fra Guelfi, & Guelfi, & fra Guelfi, & Ghibellini, & indi con grande honore ritornò in Romagna. Ora hauendo il Pontefice hauuta l'vbidienza da Bologna, & dalle altre Città della Flaminia, riuolse l'animo suo ad esseguire quanto à gli Ambasciatori Bolognesi haueua promesso, di pacificare insieme i popoli Flaminij, & in particolare i Gieremei co' Lambertazzi, si come si erano anco pacificati i Fiorentini, le quali due fattioni alla giornata poteuano cagionare l'vltima ruina di Bologna, & indurre le altre Città circonui-

Imola da Bolognesi fauorita. Rot. Cam. Atti. segnato. A.

Rolandino Passaggieri.

Cōpagnia della Croce del Popolo.

Chiesa di Rheno.

Fiorentini fra se discordi.

Il Cardinale Latino và à Fiorenza à pacificare i Fiorentini.

Lodato pensiero del Papa.

cine à simili esterminij; però egli à questo fine mandò Bertoldo Orsino suo nipote nella detta Prouincia, con ampio impero, facendolo Conte della Romagna, & Gouernatore della Città di Bologna, come per la seguente lettera si vede cioè.

Camera de gli Atti sotto la lettera S.

BONIFACIVS *Episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio Nobili Viro Bertuldo de' Filijs Vrsi Ciui Romano totius Prouinciæ Romaniolæ, Ciuitatis Bonon., Comitatus Bretenorij, & pertinentiarum eorundem Rectori salutem, & Apostolicam benedictionem. Dum ad singulas mundi prouincias cogitatus nostros extendimus, Prouinciæ Romaniolæ, Ciuitatis Bononiæ, & Comitatus Bretenorij, ac Prouinciarum eorundem partes nobis occurrerint, & illas mentaneis oculis intuemur, in gremio Sedis Apostolicæ constitutas, & de ipsorum statu prospero cogitantes, studia solicitudinis nostræ conuertimus, vt partibus eisdem, & earum incolis specialibus nostris, & Ecclesiæ Romanæ fidelibus, qui diutius graui dissidia fluctuarunt quies optata proueniat, & intentibus illa obducere congruis honoribus obsistatur. In ipsis quidem partibus quæ ad nos, & successores nostros Romani Pontifices ad ipsam Ecclesiam pleno iure integrè in spiritualibus, & temporalibus in solidum pertinere, ac nostri, & ipsius Ecclesiæ pleni Iurisdictionis, ac principatus existas dignoscuntur, sicut in placido nobis Viridario, amena uiriditate, ac placida cultura virente, gratis auspicijs delectamur. In ipsis incolas gratas nobis veluti plantulas acceptas inspicimus specialiter, infra nostra bracchia recumbentes, & in ipsis easdem plantulas efferentes poma dulcedinis extolli cupimus confoueri liquoribus, & illas ab emergentibus stipendijs strenuitate custodis industrij præseruari, vt custoditæ succrescent, cultæ frutificent, & defensæ fortius radicentur, ac fugatis nubibus, libera vigeant claritate. Ad hæc itaq; Virum secundum cor nostrum vtilem exquirentes, ad personam tuam, de cuius strenua circunspectione, ac experta industria, & fidelitate plenè confidimus, mentem nostram conuertimus, & te in prædictis partibus generalem* RECTOREM *in temporalibus duximus ordinandum, petendi, & recipiendi nostro, & ipsius Ecclesiæ nomine Castra, Fortalitias, ac omnia iura quæ inibi nobis, & Ecclesiæ prædictæ debentur, & defendendi, & conseruandi, ac exequendi in præfatis partibus ea, quæ ad nostram, & ipsius Ecclesiæ pertinent, iurisdictionem temporalem honori, & commodo Ecclesiæ memoratæ, ac vtilitati, & prospero statui partium earundem expedire cognoueris, ad Rectoriæ spectant, effectum, necnon & rebelles temporali districtione qua conuenit compellendi, concessa sibi tenore præsentium plenaria potestate. Sic itaque Rectoriam ipsam veluti vir industrius, fidelis, & strenuus circunspectione solida prosequaris, quod te nobis exinde cum exultatione brauio representes, ac nostram, & dictæ Sedis gratiam tuæ deuotionis studium consequi mereatur. Prouiso quod qui ad consequenda, & manutenenda in eisdem partibus iura prædicta transmitteris, ea quoquo modo minuas, vel quomodo liber alienes. Dat. Viterbij octauo Cal. Octobris, Pontificatus nostri anno primo.* Et se bene alcuni vogliono, che questo Bertoldo fosse il primo Conte, che mai la Romagna hauesse, essi nel vero errano; percioche si truoua vn Breue d'Innocenzo Quarto sopra la concessione della Rocca di Carpineto, veduto da me nelle mani del Signor Conte Balduino Fogliani nobile Reggiano, che così dice. *Nobilibus Viris Thomasio nostræ Curiæ Mariscalco, & Comiti Romaniolæ, & Alberto, ac Guidoni, & Vgolino de Foliano. Cum vos sicut pro certo didicimus; &c.* Che come appare in esso, si nomina il Conte della Romagna prima di Bertoldo anni ventisei in circa. Ma ritorniamo à Bertoldo, il quale giunto à Rimini, hebbe nelle mani la Fortalezza della Città, & le diede vn Rettore. Poi venne à Cesena, & iui fece il medesimo; ma infermato di graue male, chiamò à se Felice suo figliuolo, che era à Roma, il quale giungendo à Forlì, con grandissimo applauso, & apparato fu riceuuto; ma con maggior trionfo assai come si legge, entrò poi nella città di Faenza, sotto vn Baldachino di broccato d'oro, & parimente di essa prese il possesso; nè passò molto, che anco quiui venne Latino Cardinale Romano Legato del Papa, & quei della Città di Faenza per far cosa grata al detto Cardinale, elessero per loro Pretore Stefano di Giouanni Giordano Proconsolo Romano, il quale il primo di Nouembre entrò à quella dignità. Fece ancho il simile in Imola, & à Bologna, benche li Gieremei si dimostrassero pertinaci di non voler far pace co' Lambertazzi. Ma il Papa, che haueua grandissimo deside-

Se Bertoldo fosse il primo Conte della Romagna, ò nò.

Felice figliuolo di Bertoldo.

Latino Legato.

Gieremei, et Lambertazzi si piegano al far pace.

rio della pace, & vnione delle terre della Romagna, & particolarmente di Bologna, dopò le molte cose trattate à questo fine, vedendo, che pure li Gieremei, & li Lambertazzi si erano piegati al desiderio suo. Scrisse à Latino Cardinale Ostiense Legato, & à Bertoldo, mostrando loro quanto in essi si confidasse, & della loro diligentia circa alcune cose, ch'egli desideraua & ordinaua nel fare la detta pace fra li Gieremei, & li Lambertazzi, cioè che si douessero eleggere cinquanta persone di ciascuna parte, secondo ch'egli ordinaua, li quali à nome delle dette parti vicendeuolmente facessero la pace, promettendo per quanto fosse in loro, osseruarla, & farla osseruare inuiolabilmente; & riseruandosi alcune cose per se; altre assai gli impose, che facessero, come nella infrascritta lettera Papale distintamente appare, la quale habbiamo voluto porre in questo luogo, accioche il lettore conosca apertamente, che tutto il negocio della pace fatta fra li Gieremei, & li Lambertazzi, fu commesso à Latino Cardinale, & à Bertoldo Conte, & non ad altri; il tenore della quale è questo. *Nicolaus Episcopus seruus seruorum Dei, Venerabili fratri Latino Ostiensi, & Vellitrensi Episcopo, Apostolicæ Sedis Legato, & Dilecto filio Nobili Viro Bertoldo de filijs Vrsi Ciui Romano, totius prouinciæ Romaniolæ, Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenorij, & pertinentiarum eorundem Rectori salutem, & Apostolicam benedictionem. In negocio Bononien. concordiæ nuper, vt speramus per Dei gratiam, post multos labores adhibitis in hoc diligentiæ studijs consumatæ, clarè, & districtè cum multa deliberatione, ac plena maturitate processimus, prout nobis Altissimus ministrando ordinando decentia, & inutilia resecando. Omnia quoque, quæ ad concordiam pertinent volumus, & præcipimus obseruari aliqua per nos, vel alium, facienda nonnulla nobis specialiter reseruando, prout negocij qualitate pensata decentius cognouimus expedire. Quæ quidem omnia sicut vos ignorare non credimus, per certa Capitula fecimus declarari. Volentes itaque tanti boni vos esse participes, ac de vobis plenam in domino fiduciam obtinentes, quia inter alia, quæ in ordinatione pacis huiusmodi duximus, statuenda volumus, quòd quinquaginta personæ de parte qualibet eligantur per personam deputandam à nobis ad hoc, quæ nomine partium earundem, pacem ad inuicem faciant, quam bona fide promittant, & iurent, quantum in eis est, per se, ac alios inuiolabiliter obseruare, ac facere obseruari, præsentium vobis tenore committimus, vt pars easdem, prout negocio pacis ad maiorem solidationem expedire videritis, eligatis, quia etiam condemnationes pecuniarias, quæ factæ per quondam Guillelmum de Pusterula esse dicuntur, de quibus, & earum modis nobis non liquet ad præsens arbitrio nostro, & statuta, mandata, sententias, vel processus si qua sunt habita in ipso negocio per vos, vel alterum vestrum, ac effectum eorundem Statutorum, mandatorum, sententiarum, processuum prouidentiæ vestræ duximus reseruanda. Volumus, quòd tu frater Episcope circa condemnationes ipsas sic districtè, prouidè, ac attentè prouideas, quòd à iustitia, & æquitate minimè recedatur, & ex hoc materia scandali non consurgat. Istum enim articulum complendum, & per te terminandum, & finaliter tibi duximus committendum. De Statutis verò, mandatis, sententijs, vel processibus supradictis si per te, vt prædicitur, habita sunt, considerato quod tempore quo facta fuerunt, pax non erat inibi reformata, quod in fauorem vnius partis processisse videtur, quodq; ipsorum effectus videtur debere iam pace reformata cessare, quod etiam si remanerent inæquali viderentur, attenter prouideas, quòd tollantur, vel ad æqualitatem debitam reducantur, & idem de tuis fili Bertolde statutis, mandatis, sententijs, & processibus similibus studeas obseruare. Et quidem volumus, quòd omnia bona mobilia, & immobilia estantia, quæ mobilia non sint inædificata, immissa, affissa, vel iniuncta, seu iura qualitercunque per quoscunque, & à quibuscunque occasione partium, vel discordiarum, à tempore motæ guerræ inueniuntur occupata . . . subtracta, vel diffortiata, siue detenta, restituantur generaliter, & singulariter hinc, & inde, sicut habebantur tempore exitus partis Lambertatiorum, infra terminum deputandum per Nos, vel alium, cui hoc duxerimus committendum. Ita tamen, quòd hæc restitutio ad Contractus legitimè factos de libera contrahentium voluntate nullatenus extendatur. Quare similiter vobis committimus, vt consideratis diligenter circunstantijs vniuersis auctoritate nostra terminum huiusmodi præfigatis. Verùm super eo, quòd illos excepimus quantum ad ingressum Ciuitatis, de parte Lambertatio-*

Cam. de gli Atti di Bologna socto la lettera. S.

rum,quos Nos ex certis causis pro quiete Ciuitatis eiusdem, ad tempus extra Ciuitatem ipsam in locis, vel loco per Nos deputandis,aut deputando manere prouiderimus per Nos,vel alium prout de locis, vel loco, aut tempore duxerimus ordinandum tibi Episcope prædicte committimus,vt de numero locis,vel loco sic in hac parte prouideas vice nostra transfinatorum nomina declarando, quod prætextu exceptorum, vel excipiendorum huiusmodi aliorum ingressus in Ciuitatem eandem,iuxtà prædictam Ordinationem,nullatenus differratur,& de numero trāsfinatorum eorundem locis, vel loco prædictis diligentius ordinato super tempore, quo tales in locis eis assignandis morari debeant, beneplacitum Nostrum requiras,et quod inde senseris,scribas Nobis. Præterea ordinauimus, quòd trecenti milites, vel armati equites, & plures,sicut nobis videretur expediens, tàm per Bononienses, quàm per alios de Romaniola stipendientur communiter,secundum modum contributionis de stipendijs faciende per Nos, vel alium cui hoc duxerimus committendum,quos vel Rectori Prouinciæ,vel futuro Potestati Bononiæ deputare proponimus, prout quieti Ciuitatis prædictæ, ac vtilitati Patriæ,& subiectorum viderimus expedire. Quare volumus,quòd de contributione huiusmodi vos ambo prouideatis,& quòd per vos in hac parte prouisum extiterit,per te prædictæ Bertolde executioni debitæ demandetur. De personis verò militum, vel equitum huiusmodi eligendis, inueniendis,& habendis tibi prædicte Bertolde sollicitudinis onus imponimus, & volumus, quòd vbi si simul, vel diuisim eos morari magis expediat per te Bertolde circunspectione debita ordinetur. De numero autem militum, vel equitum huiusmodi ampliando, vel vtrum maiorem numerum militum, aut equitum ibidem expediat retinere, vos ambo circunspectione prouida excogitantes, & etiam in hoc euentu,vbi vobis plures necessarij videretis, nihilominus ad habendum prædictum numerum procederitis quid inde vobis videbitur,Nobis per vestras literas rescribatis. Volumus insuper,quòd reformatio Consiliariorum, & Officialium Ciuitatis eiusdem fiat de communi consensu partium,si infra terminum per Nos,vel alium, cui hoc cōmiserimus præfigendum,talis possit haberi consensus. Alioquin reformationem, & modum ipsius nobis reseruamus exercenda per Nos,vel alium cui duxerimus committenda,super quibus,tàm super aßignatione termini,quàm electione personarum,si ad hoc forsan ex dissensu partium negocium deducatur, vos duo cum multa diligentia, & cautela prouidere curetis, prout pro pacifico statu Ciuitatis eiusdem extiterit prouidendum. Porrò circa conditiones,& merita,nec minus effectum societatis,quæ dicitur SOCIETAS CRUCIS proponimus maturius cogitare. Ideoq; prouisionem omnimodam Societatis huiusmodi,& eam contingentium Nobis specialiter reseruamus; volentes,& mandantes,quòd Orlandinus Passagerij, seu quiuis alius de Capitanìa,Rectoria,vel quouis alio Officio, seu administratione se interim nullatenus intromittat, donec super hoc per Nos aliter prouisum extiterit, & etiam ordinatum. Statuta quoque Societatis ipsius, vel eius occasione à Communi facta, & effectus eorum suspendentes ipsorum moderationem, correctionem,& abrogationem,prout viderimus expediens,Nobis reseruauimus, ad quod,videlicet circa ordinationem de ipsa Societate vtrum, vel qualiter debeat remanere,& in quibus personis videlicet de ijs, qui nunc sunt in Societate prædicta,vel esse dicuntur,aut alias tàm de ipsis ex alijs sub modis, & formis,de quibus secundùm Deum tranquillitati Ciuitatis eiusdem viderimus expediens, prout Nobis ministrabit Altissimus intendimus. Volumus igitur, quòd in ijs, & eorum circunstantijs plenariè cogitetis, & inter vos discussione habita diligenti, an expediat Societatem huiusmodi remanere; & si remanserit,de quibus personis, & sub quibus modis,& formis ordinari valeat,quicquid etiam senseritis de præmissis nobis clarè, ac distinctè, & plenariè similiter rescribatis. Cæterum Castrum Sancti Petri, & Castrum Francum,et alia prout expedire viderimus Castra in manibus Nostris,vel aliorū de mādato Nostro in communibus expensis Bononiensium taxandis per Nos,vel alium cui hoc duxerimus committendum custodienda,& restituenda in posterum eisdē Bononiensibus,prout, & quando viderimus expedire, mandauimus assignari;super quo præsentium vobis tenore cōmittimus,vt eisdem Castro Sancti Petri,& Castro Franco nomine Nostro receptis,vt prædicitur,circa eorum custodiam,& aliorum receptionem si expedierit, ac taxatione huiusmodi, & hæc contingentia faciatis quod melius videritis faciendum. Mandauimus etiam ab vtraque parte obsides quos,quot,& quando petierimus assignari in expensis Communis Bononiæ taxan

dis per

dis per Nos, vel alium similiter in locis, vel loco, de quibus, vel quo expedire viderimus, si eos receperimus retinendos vsque ad nostræ beneplacitum voluntatis. Attendentes itaque, quòd Nos de facto, & facti circunstantijs habebis notitiam pleniorem, volumus, quòd omnibus maturè prouisis Nobis vtrum expediat obsides ipsos recipere quot, & quos ab vna parte, ac si similiter, vel aliter ab altera, in quibus, vel quo locis, aut loco sint, si eos recipi contingerit retinendi, & quid de taxatione ipsa sentitis Nobis seriosiùs rescribatis. Et quia in ordinatione prædicta, prout expedire cognouimus, in diuersis articulis diuersi sunt termini huiusmodi, sine obseruatione debita non labantur, ita quòd exinde scandalum resultaret talem in iis, & aliis diligentiam habituri, quòd poßitis exinde de bono in melius commendare. Datum Romæ, &c.
Ora vedendo il Papa, che sicuramente la concordia era riposta nelle sue mani, fece la infrascritta Constitutione.

CONSTITVTIONE FATTA PER NICOLA III. SOPRA LA REFORMATIONE della pace de'Bolognesi, cioè Gieremei, & Lambertazzi.

COMMISSAE Nobis à Domino sollicitudinis onus viscera Nostra multipliciter inquietat, cum Ecclesiæ Ro. fideles, et filios varia deprimi perplexitate conspicimus, ipsorum statu diuersarum procellarum turbine fluctuante, dum verò ad singulas regiones cogitatus Nostros extẽdimus Ciuitatẽ Bononiensem Nostram, et ipsius Ecclesiæ specialem mentaneis oculis intuemur, ad illam afficimur, & eius incolas in memoria retinemus. Ipsa quidem Ciuitas inter alias Italiæ speciali prærogatiua fœcunda, viros eminentis scientiæ, viros alti consilij, viros præpollentes dignitatibus, & virtutibus præcellentes solet ab antiquo propagatione quasi naturali producere, ipsa veluti fons irriguus scientiarum dulcedinem scaturit, & suaui liquore reficit sitientes, ac illos eius amænitas afficit etiam à remotis. In ipsa viri nutriuntur electi, & ex ipsa viri proueniunt fructus laudabiles efferentes, sicut præterita indicãt, & in eorum quàmpluribus hodiè testimonialis euidentia manifestat. Dignè igitur, & suæ quietis plenitudine delectamur, dignè quærimus, vt prosperis semper amplietur augmentis, & in vigore persistat solidæ charitatis, nõ indignè sollicitudinis Apostolicæ potestate apponimus, vt sui famosi nominis nequeat obnubilari serenitas, neque sui status prosperitas laceretur in aliquo, vel dispendiosè tangatur, cum eius quies longè, lateq; per orbem diffundatur in alios, et per illam fluctuationes abeant grassantium malignorum, & si quid, quòd absit, inibi turbationes odiosè vigerent, talis turbatio non solùm conuicinas, sed remotas etiam prouincias odiorum, anfractibus concitaret. Profectò hæc non immeritò infra claustrum Nostræ memoriæ reuoluentes frequenter ab olim illa se nostris obtutibus præsentabant, & rememorando Ciuitatis eius gesta magnificè pungebamur aculeis in guerrarum discriminibus, quod dicta Ciuitas, & eius incolæ diutiùs pertulerunt, & quibus odiosis concertationibus quassabantur. Quid mirum si Nos afficiebat anxietas, dum in tàm amæno Viridario flores videbamus arescere, qui solebant per vniuersa mundi climata reflorere? quid timore, vel odio excitabamur vigilijs dum remedijs pensabamus occurrere ne decideret eius amænitas, in qua fructus vberes excrescebant? quid si tàm præclaris filijs compatiebamur ab intimis, dum illorum percipiebamus animos consternatos, quorum magnanimitas per exemplum alijs prædicatur? Certè circa hæc angebamur intrinsecùs, dum infra Nostra præcordia resultabant, & tandem Nobis post humana studia, quæ ijs solerter adiecimus exoptantibus ex alto consilium operatus est Dominus, qui scissa vulnera clementi sui miseratione consolidat, & potenter abolet cicatrices, & sollicitudinibus nostris manum suæ propitiationis apponens, sic ciuium eorundem succensa corda liniuit, qui ad Sedem Apostolicam Ciuitatis eiusdem certis Ambasciatoribus, & Nuntijs destinatis super litibus, et quæstionibus, & differentijs, & discordijs quæ essent, & verterentur, & esse possent inter Commune, & partem Geremensium de Bononia, & eius districtu, quæ tunc in Ciuitate, ac districtu prædictis commorabãtur, & tenebant eandem, & vniuersitatem ipsius partis ex vna parte; Et partem Lambertatiorum eiectorum de Ciuitate, & districtu prædictis, & vniuersitatem dictæ partis ex altera, occasione guerrarum habitarum inter dictas partes propter deijtionem factam de dicta parte Lambertatiorum de Ciuitate, ac Comitatu Bonon. occasioneq; damnorum, iniuriarum, & maleficiorum per dictas partes, & inter dictas partes sic adinuicẽ,

Bibliotheca Vaticana vol. maggiore numero 214.

& in specialibus prœlijs, & in generalibus, & alijs quibuscunque occasionibus modis, vel causis per Antolinum de Mansolinis Doctorem Legum, & Liazarium de Liazarijs Iudicem eorundem Communis, & partis Geremensiū, & Spaciolum Abbatis Doctorem Legum, Contem de Butrio Iudicem, ac Magolum de Magis partis Lambertatiorum prædictæ speciales Procuratores, & Sindicos partium earundem sufficientia mandata pro præmissis habentes in Nos extitit tanquàm in Arbitrum arbitratorem, et amicabilem Compositorem altè, & bassè subiecta pœna concorditer compromissum, ita quòd super prædictis, & super adiacentijs, & pertinentijs, & spectantibus ad præmissa, & quodlibet præmissorum, et eorum accessorijs possimus, & Nobis licitum sit sententiare, diffinire, & ordinare, statuere, decidere, dicere, præcipere, mandare, & arbitrari prout, & quando, & quoties Nobis placuerit, & de Nostra processerit voluntate semel, & pluries totaliter, & in parte, simul, & diuisim, diebus feriatis, & non feriatis, partibus præsentibus, & absentibus, vna parte præsente, & altera absente, iuris ordine seruato, vel non seruato, ac corrigere, emendare, interpretari, & declarare, quæ per Nos ordinata, & statuta fuerint, siue dicta inter prædictos, & alios quocunque nomine censeantur, & cuiuscunque conditionis existant; & nihilominus dicti Procuratores, & Sindici inuiolabiliter compromittentes in Nos dederunt, et concesserunt Nobis, et nomine dictarum partium liberū, & generale arbitrium, & arbitratū in prædictis, & quolibet prædictorum, & pertinentibus, ac spectantibus ad prædicta Nobis partes prædictas, et homines dictarum partiū altè, & bassè, ac plenariè supponentes ad promittendum, & dandum obsides, munitiones, & castra, & fideiussores, & securitatem ad mandatum, & securitatem Nostram super omnibus, & singulis in huiusmodi Compromisso contentis, & prout de huiusmodi mandato semel, & pluries, & quotiescunque processerit, prout in Instrumentis publicis confectis pleniùs continetur. Nos autem Compromisso ipso recepto, ad tantæ concordiæ commoda feruentibus studijs intendentes, Venerabilem fratrem Nostrum Latinum Ostiensem, & Vellitrensem Episcopum Apostolicæ Sedis Legatum ad partes illas propter hoc in Italiam duximus, tanquàm pacis Angelum destinandum, sed quia effectus optatæ concordiæ vltra concepta desideria trahebatur de quiete, ac statu prospero ipsorum Ciuitatis, & Ciuium tractatus, & per Nos ipsos assumpsimus, & per alios, sed super ijs apud Sedem Apostolicam tractari fecimus diligenter, & tandem ad præmissa eò feruentiùs studia Nostra contulimus, illaq; sensibus Nostris infiximus, quantò iisdem Ciuitas, & incolæ ad Nos, & eandem Ecclesia dinoscuntur specialiùs pertinere, ac ipsorum statum pacificum desiderabiliùs affectamur. Sicq; negocio ipso, & illud contingentibus plenè discussis, & super his deliberatione habita diligenti ad laudem Dei pro bono pacis, & quiete dissidentium tàm Apostolica, quàm arbitraria potestate, sicut Arbiter, arbitrator, & amicabilis Compositor in hac parte, ac sicut etiam Ciuitatis prædictæ Dominus temporalis ordinamus, diffinimus, statuimus, decernimus, dicimus, præcipimus, mandamus, & etiam arbitramur.

In primis, vt hæsitantium corda dicitur, proh dolor, odiorum fomitibus concitata reconciliationis bonū accipiūt, & facilius animorū integritas profusione supernæ gratiæ subsequatur, quòd infra vnum mensem, postquàm per Nos ad ipsius ciuitatis regimen deputandus per Ciuitatem eandem intrauerit, & huiusmodi negocio regimen incæperit exercère de parte ad partem, fiat pax solida generalis per Sindicos ad hoc à partibus specialiter ordinatos. Quæ quidem pax primò per Sindicos ipsos iuretur, & subsequentius facta per eodem Sindicos iniuriarū, & damnorum vsque in diem Compromissi facti Nos hic, et inde remissionem facimus plenariam, & etiam generalem; ita tamen quòd hæc remissio ad bona immobilia, & etiam mobilia extantia, quæ mobilia non sint inædificata, affixa, immissa, vel hinc quinquaginta personæ pro qualibet eligantur, per personam deputandam à Nobis ad hoc, quod nomine partium earundem pacem adinuicem faciant, qui bona fide promittant, & iurent quantùm in eis, et pro se, ac alios inuiolabiliter obseruare, & facere obseruari, fiat posteà pax integra singularum personarum, de quibus Nobis experire videbitur vallanda iuramentis, et alijs firmitatibus, prout per Nos, vel alium de mandato Nostro extiterit ordinatum ad easdem quidem partes, quæ dicitur dissidiosis dispendijs langue, ac compassionis animi concutentes, vt quanto Nos, si benigniores inuenerit, tantò dulciùs cicatrices vulnerū solidentur, & quies vtrinque liberi in gratiarū refectione cōcilietur. Omnes sententias, siue banna iniūcta cōtumacias per quoscunq; prolatas occasione

partis, ac tempore rumoris, vt eorum verbis vtamur, bonorum, quascunque publicationes pro quibuscunque factas, & quicquid secutum est ex eis, vel ob id, auctoritate simili relaxamus, cassamus, & etiam irritamus, ac volumus de cætero nullius existere firmitatis, condemnationes autem pecuniarias, quæ factæ dicuntur per quondam Gullielmum de Pusterula tunc Potestatem Bononien. tempore prædicti rumoris, quia de ipsis condemnationibus, & modis earum Nobis non liquet ad præsens, Nostro arbitrio reseruamus. Si qua autem Statuta, mandata, sententiæ, vel processus habita sunt in prædictis per Venerabilem fratrem nostrum Latinum Hostiensem, et Vellitrensem Episcopū Apostolicæ Sedis Legatū, uel per dilectum filium Nostrū virum Bertoldum de filijs Vrsi Ciuem Rom. totius Prouinciæ Romaniolæ, Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenorij, & pertinentiarum eorundem Rectorem illa, & eorum effectum Nostræ prouidentiæ reseruamus. Et quia pax ipsa, dante Domino, discordiarum radicibus extirpatis maiori radificabitur firmitate, & prosperitate virescet, odiosis refricationibus scissuram vlterius non passura, Volumus, & arbitrando præcipimus, quòd omnia mobilia, & immobilia extantia quod mobilia non sint inædificata, immissa, affixa, vel inuicta, seu iura qualitercunque pro quibuscunque, & à quibuscunque occasione partium, vel discordiarum, à tēpore motæ guerræ inueniuntur occupata . . . . subtracta, vel diffortiata, siue detenta, restituantur generaliter, & singulariter hinc, et inde, sicut habebantur tempore exitus partis Lambertatiorum, quòd infra terminum deputandum per Nos, vel alium, cui hoc duxerimus committendum, ita tamen, quòd hæc restitutio ad contractus legitimè factos de libera contrahentium voluntate nullatenus extendatur. Volumus quoque, præcipimus, & ordinamus, quòd Bononien. extrinseci Ciuitatem ipsam, & eius districtum postquàm generalis pax de parte ad partem, vt prædicitur extiterit consumata, intrare in ipsis, habitare, ac degere, & ex nunc tàm intrinseci, quàm extrinseci bona sua excolere, illisq; vti de cætero sicut ciues Bononienses, & re, & nomine nominatim liberè valeant . . . . . pacifica possessione gaudere, exceptis illis, quantum ad ingressum Ciuitatis, de parte Lambertatiorum quos ex certis causis pro quiete Ciuitatis eidem ad tempus extra ciuitatem ipsam in locis, vel loco per Nos deputandis, aut deputando manere prouiderimus per Nos, vel alium, prout de locis, vel loco, aut tempore huiusmodi duxerimus ordinandum. Cæterum, vt nouelli pacis surculi delectabili amœnitate concrescant, & nullis illos ventis plicantibus sub diligenti custode virescant, quibuslibet suspitionis sublatis euentibus caritatiuis connexibus saltem in istis primordijs radicentur, & eadem connexitate refloreant odoris gratiam simul, & idem per omnia percepturi non minùs vtile, quàm necessarium fore præuidimus, quòd regimen eorundem Ciuitatis, & districtus pro anno proximo futuro, vel maiori tempore, prout qualitati negotij expedire viderimus, exerceatur per aliquam personam deputandam à Nobis, quòd regimen ipsum gerens fideliter statuto, ordinamento, vel reformatione aliqua factis hactenus contra partem aliquam, vel occasione partis, aut alias etiam obuiantibus iuri, & æquitati, seu per quæ aliquis innocens personaliter, vel realiter prætextu alicuius priuilegij, vel Statuti alicui per Cōmune concessi, coutinetur, iustitiam puniretur quomodo liber non ligetur, vel regimen ipsum impediatur in aliquo, sed potius statuta, ordinamenta, & reformationem huiusmodi taliter facta, vel facienda immò præsumpta, vel præsumenda, ne ex eis prouenire possit scintilla odij, vel rumoris, cassamus, & irritamus omnino, & volumus, quòd pro cassis de cætero habeantur. Per hoc autem nō intendimus, quòd eadē per Nos ad ipsum regimen deputanda persona non iuret illa seruare statuta, & consuetudines alias approbatas, quæ iuri consona, & in æquitate fundata, ac inibi facta, vel facienda, tàm ibidem, quàm in alijs Ciuitatibus, & locis Italiæ ad statum prosperum populorum, quietem Ciuitatum, & locorum eorundem consueuerunt pacificè obseruari, sed illa per eam iurari volumus, & seruari, quatenus æqua fuerint paci, ac præsenti repugnationi Nostræ nō repugnantia in Dominio nostro, et Ecclesiæ Romanæ obsistentia, vel obuiantia Ecclesiasticæ libertati, & quia nemo tenetur in aliorum seruitijs proprijs stipendijs militare dictam personam per Nos ad ipsum Regimen, vt prædicitur, deputádo quinque Iudices, septem Notarios tres socios, & decentem familiam regimen huiusmodi prosequēdo, habere volentes ei per se Iudices, Notar. cum socijs, & familiaribus supradictis pro vno anno, computando à festo beati Petri proximè futuro septem millium librarum Bononien. salarium percipien. ab ea

de bonis Communis Bonon. deputamus. Habeat quoque, vt Beroarios pedites in expensis communis eiusdem, scilicet ad salarium trium librarum Bonon. paruarum singulis mensibus pro quolibet, qui Beroarij non computentur in ordinata, vel ordinanda familia Potestatis; nec volumus, quòd pro eo, quòd dictum Regimen pro pacifico statu Ciuitatis, & Ciuium Bononien. vt prædicitur, ad tempus assumimus ipsis Bonon. in eorum priuilegijs, iuribus, & consuetudinibus Ecclesiæ electionem, vel aliam prouisionem ipsi regiminis, prout eis de iure priuilegio, vel consuetudine competit in futurum aliquod præiudicium quantùm ad possessionem, vel proprietatem quomodolibet generetur, sed ad eos postquàm prædictum regimen dimiserimus, electio, & prouisio huiusmodi rei habuerant hactenus, & eis alias de iure competere poterat liberè reuertatur. Præterea, vt manus Præsidentis in prædicta firmioribus vallata subsidijs pro communi pace Ciuitatis ipsius, & partium vicinarum possit gubernari pacificè, & cum expedit reffrenare rebelles, & vt tantum commune bonum, quod pro communi vtilitate Ciuitatis ipsius, & totius prouinciæ Romaniolæ non sine multa prouidentia ordinatur. Sic eius commodum commune sentiatur ab omnibus, sic & eius communiter supportetur. Et ne si totum imponeretur Bononien. onus huiusmodi se grauatos, nec deceret, quòd qui tantum bonum cum alijs portauerit onus ipsi sali portarent, præcipimus, ordinamus, & volumus, quòd trecenti milites, vel armati æquites, & plures, sicut Nobis videbitur expedire, tàm per ipsos Bononiēses, quàm per alios de Romaniola stipendientur communiter, secundum onus contributionis de ipsis stipendijs faciendæ per Nos, vel per alium, cui hoc duxerimus committendum. Quos vel Rectori prouinciæ, vel futuro Potestati Bononien. deputare proponemus, prout quieti Ciuitatis, & vtilitati parte prædictarum, ac subiectorum earundem viderimus expedire. Ordinamus insuper, & volumus, quòd Reformatio Consiliariorum, & aliorum Officialium Ciuitatis eiusdem fiat de communi consensu partium earundem, si infra terminum per Nos, vel aliùm, cui hoc cōmiserimus præfigendū, talis possit habere consensus; alioquin ipsam reformationē, et modum ipsius Nobis plenè reseruamus exercēdum per Nos, vel alium, cui duxerimus committendum. Verùm quædam Societas esse dicitur in Ciuitate prædicta, quæ Societas Crucis inibi nominatur: circa cuius conditiones, & infrascripta, nec minus eius effectum proponimus maturiùs ad quietem eorundem Ciuitatis, & Ciuium cogitare, vt earundem prosperitatis commoda, dante Domino, subsequantur. Et ideò prouisionem omnimodam Societatis huiusmodi, & eam contingentium Nobis specialiter reseruamus; volentes, & expreßè mandantes, quòd Orlandinus Passagerij, seu quiuis alius de Capitanìa, Rectorìa, vel quouis alio officio, siue administrationis ipsius Capitanìæ, quocunque nomine censeatur, se interim nullatenus intromittat, donec super hoc per Nos aliter prouisum extiterit, & etiam ordinatum. Statuta quoque Societatis ipsius, vel eius occasione à Commune facta, & effectus eorum suspendentes ad præsens ipsorum moderationē, correctionem, & abrogationem Nobis, prout expedire viderimus, reseruamus. Ad quod videlicet circa ordinationem Societatis ipsius, et ordinationem de ipsa Societate vtrum scilicet, uel qualiter debeat remanere, et in quibus personis, videlicet de ijs, qui nunc sunt in Societate prædicta, vel esse dicuntur, aut alias tàm de ipsis, & alijs sub modis, & formis, de quibus secundum decet tranquillitati Ciuitatis eiusdem expedire viderimus, prout Nobis ministrabit Altissimus intendemus. Porrò sic Nostræ sollicitudinis studium Nos prouidere compellit, & frequentiùs audiuimus, ac interdum experimento didicimus Societates, & conuenticula, seu coniurationes illicitæ in Ciuitatibus dum parere deberent vnitatem, pariunt sectiones, & per hoc status variatur earundem, vnde futuris periculis, qui possent ex hoc in Ciuitate prædicta contigere obuiare volentes, & inibi veræ vnitatis integritas conseruetur. Ordinamus, percipimus, et mandamus, quòd nullæ de cætero in prædicta Ciuitate Societates, seu coniurationes, aut alia conuenticula quæcunq; nomine censeantur ibidem erigi, vel creari valeant, aut assumi in ipsa, vel earum aliquæ, aut aliæ quouis titulo instituta, siue instituenda armorum exercitijs, vnde cōsueuerunt scandala prouenire, se ingerant quomodolibet, vel congregent in Communi, absque mandato Potestatis ponendi per Nos, vt prædicitur Ciuitatis eiusdē, vel sine ipsius licentia speciali. Ad maiorem verò præmissorum omnium firmitatem volumus, & arbitrando præcipimus, quòd Castrum Sancti Petri, & Castrum Francum, ac alia, de quibus expedire viderimus, Castra in manibus Nostris, vel aliorum de mandato nostro in cōmunibus expensis ipsorum Bo-

nonienſium taxan. per Nos, vel alium, cui hoc duxerimus committendum cuſtodienda tradantur infra prædictum feſtum Sancti Petri reſtituenda in poſterum Bononien. ſupradictis, prout, & quando viderimus expedire. Similiter quoque ab vtraque parte obſides quotquot, & quando petiuerimus Nobis aſſignari præcipimus in expenſis communis Bonon. taxandis per Nos, vel alium, cui hoc nos duxerimus committendum in locis, vel loco de quibus, vel quo expedire viderimus, ſi eos receperimus cuſtodiendos, & etiam retinendos vſque ad noſtræ beneplacitum voluntatis. Sperantes, quòd ijs omnibus æterno Patre proſperante Ciuitas ipſa quietis incrementa ſuſcipiet, & vos in illa delectabili iure noſtra deſideria expiatis quibuslibet turbinum odijs quieſcemus. Vt igitur contra præmiſſa, vel horum aliquod, quæ ſeruari volumus venientes culpæ qualitas pœnæ mucrone præcellat præter pœnam quinquaginta millium marcharum argenti à parte parti, ſolemni ſtipulationem præmiſſam cuius pœnæ medietas parti obſeruanti, & reliqua medietas Romanæ Eccleſiæ debet ſolui, refectione quoque damnorum, & expenſis litis, & extra, ad quam pœnam partem non ſeruantem ſoluendam, vt præmittitur, condemnamus ex nunc, qua ſoluta, vel non, ac damnis, & expenſis reſtitutis, vel non, prædicta omnia nihilominus in ſua remaneant firmitate in omnes prædictam pacem quantum in eis fuerit, non recipientes, aut non facientes, aut ipſam frangentes, aut quomodolibet violantes, vel quo minus ipſa fiat, ſeu ſeruetur; impedientes aſſignationem eorundem in Nos recipientes quoq; poteſtatem per Nos inibi ſtatuendum iuxta ordinationem præmiſſam, vel quoniam in ipſis fuerit hoc impedientes Bononienſes quolibet, tàm intrinſecos, quàm extrinſecos Ciuitatis, & diſtrictus eiuſdem in non parentes præcepto, ordinationi, & voluntati Noſtræ ſuper exhibitione ſtipendiorum ſic maturè pro communi omnium illarum partium vtilitate prouiſa, vel hoc impedientes. In omnes quoque non parentes præcepto, ordinationi, & voluntati Noſtræ, ſeu obſiſtentes prædictæ ordinationi Noſtræ quo minus Bononien. extrinſeci Ciuitatem ipſam, & eius diſtrictum intrare, in ipſis habitare, ac degere, ac ex nunc tàm intrinſeci, quàm extrinſeci bona ſua excolere illiſque vti de cætero ſicut ſuperius eſt expreſſum: Præterea in omnes contra reſeruationem ordinationis omnimodè moderationis, correctionis, & abrogationis per Nos faciendarum circa conditiones, & merita, nec minus effectum Societatis, quæ dicitur Societas Crucis in Ciuitate prædicta, & ſuſpenſionem Statutorum Societatis ipſius, ſicut ſupra expreſſum eſt; venire temerè præſumentes, ac in habentes, & non reſtituentes ſi poſſibilitatem habeant, bona prædicta iuxta ordinis arbitrij, & præcepti Noſtri tenorem, excommunicationis ſententiam promulgamus. Si verò Commune prædictum præmiſſa, & eorum ſingula non ſeruauerit, illud omnibus iuribus, iuriſdictionibus, priuilegijs, libertatibus, diſtrictu, vel Comitatu priuamus, & volumus, quòd ea omnia ex tunc ad Romanam Eccleſiam liberè deuoluantur, & nihilominus Commune prædictum propter hoc Eccleſiaſtico ſubiaceat interdicto. Singulares etiam perſonæ cuiuſcunque conditionis, aut ſtatus extiterint in præmiſſis, & eorum quolibet delinquentes Poteſtarijs, & alijs publicis officijs, etiam ſi ſunt Doctores Legum, Iudices, aut Notarij, ſimili auctoritate priuamus, ac eorum filijs, nepotes deſcendentes ab ipſis omnium beneficiorum Eccleſiaſticorum, ſi quæ obtinent priuationem, poterunt non immeritò formidare, & quod reddantur inhabiles ad illa, vel alia obtinenda, medietatem quoque omnium bonorum taliter delinquentes, ex tunc eidem Eccleſiæ nihilominus confiſcamus; Quod ſi (quod abſit) ipſum Commune, ſeu aliqua partium in præmiſsis inobediens forſan extiterit, volumus, quòd Commune prædictæ Ciuitatis, & pars huiuſmodi, ac eorum bona pro expenſis, quæ contra Commune, ſeu partem rebellem propter hoc fieri contingerit allegari poſſint per eandem Eccleſiam ad expenſas huiuſmodi reſtaurandas. Reſeruamus quoque nobis expreſsè in his omnibus, & quolibet præmiſſorum quocunque fuerint Apoſtolica, vel Dominica; ſeu Arbitraria poteſtate fulcita ordinandi, ſtatuendi, diffiniendi, decernendi, dicendi, præcipiendi, mandandi, arbitrandi, corrigendi, emendandi, interpretandi, declarandi, addendi, & mutandi quoties, & quando nobis expedire videbitur, plenariam poteſtatem. Nulli ergo, &c. Noſtræ ordinationis, diffinitionis, reſeruationis, Conſtitutionis, &c. Prouiſionis, noſtriſque præcepti, arbitratus, & arbitrij, &c. Si quis autem, &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, &c. Il Pontefice anco ſopra ciò ſcriſſe à Bertoldo il nepote, quello doueſſe operare, & fare nella Città di Bo-

Camera de gli Atti di Bologna.

logna; la qual lettera è conseruata nella Camera de gli Atti di Bologna sotto la lettera S, che così dice. NICOLAVS *Episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio Nobili Bertoldo de filijs Vrsi Ciui Romano, totius Prouinciæ Romaniolæ, Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenorij, & pertinentiarum eorundem Rectori salutem, & Apostolicam benedictionē. Dum ad singulas mundi Prouincias cogitatus Nostros extendimus Prouinciæ Romaniolæ, Ciuitatis Bononiæ, & Comitatus Bretenorij, ac prouinciarum eorundem partes Nobis occurrerint, & illas mentaneis oculis intuemur, in gremio Sedis Apostolicæ constitutas, & de ipsarū statu prospero cogitantes studia sollicitudinis Nostræ conuertimus, vt partibus eisdē, & earum incolis specialibus Nostris, & Ecclesiæ Bononiæ fidelibus, qui diutius graui dissidio fluctuarunt, quies optata proueniat, & nitentibus illæsa abducere congruis remedijs obsistatur. In ipsis quidē partibus, quæ ad Nos, & successores Nostros Romanos Pontifices ad ipsā Ecclesiam pleno iure integrè in spiritualibus, & temporalibus in solidum pertinere, ac Nostri, & ipsius Ecclesiæ plenè iurisdictionis, & principatus existere dignoscuntur, sicut in placido Nobis viridario amæna viriditate, ac placida cultura virente gratis auspicijs delectamur. In ipsis incolas gratas Nobis veluti plantulas acceptas inspicimus specialiter, infra Nostra bracchia recumbentes, & in ipsis easdem plantulas efferentes poma dulcedinis extolli cupimus confoueri liquoribus, & illas ab emergentibus stipendijs strenuitate custodis industrij præseruari, vt custoditæ succrescant, cultæ fructificent, & defensæ fortius radicentur, ac fugatis nubibus, libera vigeant claritate. Ad hæc itaq; virum secundum cor Nostrum vtilem exquirentes, ad personam tuam, de cuius strenua circunspectione, ac experta industria, & fidelitate plenè confidimus, mentem Nostram conuertimus, & te in prædictis partibus Generalem Rectorem in temporalibus duximus ordinandum, petendi, & recipiendi Nostro, & ipsius Ecclesiæ nomine Castra, Fortalitias, ac omnia iura, quæ ibi Nobis, & Ecclesiæ prædictæ debentur, & defendendi, & conseruandi, ac exequendi in præfatis partibus ea, quæ ad Nostram, & ipsius Ecclesiæ pertinent iurisdictionem temporalem honori, & commodo Ecclesiæ memoratæ, & vtilitati, & prospero statui partium earundem expedire cognoueris, & ad Rectoriæ spectant officium, necnon & rebelles temporali districtione qua conuenit compellendi, concessa tibi tenore præsentium plenaria potestate. Sic itaq; Rectoriam ipsam veluti vir industrius, fidelis, & strenuus circunspectione solida prosequaris, quòd te Nobis exinde cum exultatione brauio repræsentes, ac Nostram, & dictæ Sedis gratiam tuæ deuotionis studium consequi mereatur. Prouiso, quòd qui ad consequenda in eisdem partibus iura prædicta transmitteris, ea quoquo modo non minuas, vel quomodolibet alienes. Dat. Viterbij, &c.* Ritornati gli Ambasciatori à Bologna, eglino insieme con li Nuncij Papali, tutto quello, che fu attitato in Viterbo, fecero con sacramento confirmare à tutti gli huomini della Città, cominciando da' dieci anni, insino à settanta. Quelli, che per questa cagione vennero nella Flaminia, & in Bologna, & che facessero giurare, & confirmare li detti popoli, furono Guglielmo Durante Canonico Narbonese, Giouanni da Viterbo, & Lorenzo da Todi Frate di San Dominico. Si mostrarono Bolognesi pronti di vbidire il Pontefice, & la Romana Chiesa, & risposero alli detti Nuncij, che pareua loro douere, che le ragioni, i priuilegi, le prerogatiue, l'immunità, & dignità sue gli fossero conseruate. In tanto Felice gouernandosi con molta prudenza, di modo si oprò, che gli furono consignati li Lambertazzi distenuti, & carcerati, che erano in Bologna, che seco li condusse à Imola; & passato à Faenza, tutti quei de' Gieremei, che iui erano cattiui, mandò à Imola; ma essendone di quei de' Gieremei fuggiti, Felice comandò, che tutti à Cesena fossero condotti doue, non molto dopò anch'egli si trasferì al Padre Bertoldo, che di già era risanato, & nel mese di Decembre hauendo ordinata vna Congregatione, vi vennero gli Oratori di Rauenna, & delle altre Città della Romagna, doue publicò alcune leggi da douersi da quella Prouincia osseruare. In questi tēpi Iuano Bentiuoglio viueua. L'anno seguente, che fu di nostra salute MCCLXXIX. essendo Stoldo Iacop Vicario di Bertoldo, senza esserui Capitano di Popolo, Bertoldo dopò l'hauere visitato quella Prouincia, & ordinato il Magistrato, & trattato fra le fattioni d'Imola la pace, hauendo egli da ogni parte riceuuto gli hostaggi, richia-

Bolognesi confermano quanto fu fatto in Viterbo à nome loro.

Lãbertazzi carcerati, sono cõsignati à Felice.

Gieremei carcerati mandati à Imola.

Bertoldo, & Felice à Cesena.

Iuano Bentiuoglio.

127[9]

mò alla patria li banditi d'Imola, che erano in Faenza, & paſſato à Rauenna à nome del Papa,ne preſe il poſſeſſo.Il che fatto,ritornò à Faenza,doue anche rimeſſe in caſa li Manfredi, che erano banditi, li quali con lieta fronte da gli Accariſi furono raccolti, & accarezzati. Quiui poi giungendo il Legato à dì primo di Febraro, ſi conchiuſe la pace,con la pena à quei,che non la oſſeruauano di dieci mila marche di argento. Poi paſsò il Legato à Imola,doue anco ſi trouaua Bonifacio Arciueſcouo di Rauenna, per eſſer poi preſente alla pace, che nel meſe d'Agoſto far ſi doueua fra li Gieremei, & li Lambertazzi. Mentre adunque Bertoldo era in Imola,cominciò à trattare queſta pace, & chiamato à ſe il Sindico di Bologna,il quale dal Conſiglio Speciale, & Generale ſopra ciò haueua pieno mandato,dopo longo,& maturo diſcorſo frà di loro, s'accordarono; la onde del meſe di Giugno alli 27. nel palazzo Epiſcopale,alla preſenza de gli infraſcritti teſtimonij, cioè Opizzo Veſcouo di Parma, Guglielmo Durando Capellano del Papa, Bartolomeo Arzoni Archidiacono Vicentino, Gentile Canonico Piſano, Rainaldo di Napoleone da Foligno,Pietro Saraceni da Morlupo, Stefano Girone,& Leonardo di Giouanni Maeſtro Cittadini Romani, ſi ſtipulò l'infraſcritto Inſtromento, cioè; *Venerabilis pater, & Dominus, Dominus Latinus Oſtienſis, & Velletrenſis Epiſcopus Apoſtolicæ Sedis Legatus commiſit Magnifico viro Domino Bertoldo de filijs Vrſi ciui Romano Sanctiſſimi Patris Domini Nicolai Papæ III. nepoti,per ſanctam Romanam Eccleſiam totius Prouinciæ Romandiolæ, Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenorij,& pertinentiarum eorundem Comiti,& Generali Rectori, vt recipiat,& recipiſaciat,& poſſit per ſe,ſuoſq; Officiales, & Notarios idoneos bonas, & ſufficientes fideiuſſorias cautiones à Sindico Communis Ciuitatis Bononiæ, & Capitaneorum, & partis, & vniuerſitatis Geremiorum de Bononia de quinquaginta millibus marcharum boni,& puri argenti,& à Sindico vniuerſitatis Lambertatiorum de Bononia de alijs quinquaginta millibus marchis argẽti, Sindicario nomine pro ipſa vniuerſitate, & partis Lambertatiorum,& hominibus dictæ vniuerſitatis,& partis,necnon iuramenta, promiſſiones, & obligationes ab ipſis Sindicis,& quolibet earundem,de ſtando, parendo,& obediendo plenariè, & in totum altè,& baſſè omnibus, & ſingulis beneplacitis,mandatis, & præceptis dictorum Domini Legati, & D.Comitis, & Rectoris,& cuilibet eorum, & omnibus,& ſingulis,quæ ipſi domini, vel alter eorum,ſeu quiuis alius pro eis eiſdem Sindicis,& cuilibet eorum, ſeu ipſis Communi,et vniuerſitatibus partium prædictarum iuſſerint, mandauerint, præceperint, commiſerint, ſeu quandocunque, & qualitercunque dederint in mandatis ſuper reformatione, & occaſione reformationis Pacis inter ipſum Commune Bonon. & vniuerſitatem partis Hieremenſium; & homines ipſius Communis, & partis ex vna parte,& vniuerſitatem partis Lambertatiorum dictæ Ciuitatis, & homines ipſius partis ex parte altera,& pacifici, & quieti ſtatus Ciuitatis, & diſtrictus Bononiæ, & eorum conſeruatione, iuxta formam mandatorum eiſdem Sindicis,& eorum cuilibet factorum per eoſdem Dominos Legatum, Comitem, & Rectorem.* Poi alli 29.del medeſimo meſe nel Palazzo commune della Città d'Imola, preſenti Rainaldo di Napoleone da Foligno, Antonio da Perugia, Gregorio Ceta da Piperno, Rainiero di Aliotto da Monteſiaſcone Giudice, Franceſco da Fagnano Giudice,Leonardo Gebellini Romano, Vgone dalla Penna Notaro, Pepone di Pietro Capitani Notaro, & Matteo Lacerata da Rieti Notaro ſi ſtipulò l'infraſcritto Inſtromento, cioè; *In nomine domini Amen,&c. Bertoldus Belondini Notarius de Bononia Sindicus,& Procurator Communis,& vniuerſitatis Ciuitatis Bononiæ, & Sindicus Capitaneorum, & partis, & vniuerſitatis Geremienſium, Ciuitatis præfatæ, vice,& nomine dicti Communis, & prædictæ partis, & vniuerſitatis Hieremenſium; & pro eis ſolemni ſtipulatione interueniente,promiſit Magnifico viro D.Bertuldo de filijs Vrſi Ciui Romano, Sanctiſſimi Patris D.Nicolai Papæ III. nepoti, & totius Prouinciæ Romandiolæ, Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenorij,& pertinentiarum eorundem per Sanctam Romanam Eccleſiam Comiti, & Generali Rectori, recipienti, & ſtipulanti nomine, & vice Domini Papæ, & S.R.E. ſtare, & obedire, & parere plenariè,& in totum altè, & baſſè, omnibus, & ſingulis beneplacitis, & præceptis Venerabilis patris D. Latini Oſtienſis,& Velletrenſis Epiſcopi, Apoſtolicæ Sedis Legati,& eiuſdem D.Comitis, & Re-*

Sindico di Bologna.

Nella Camera de gli Atti ſotto il num. 100

ctoris, & cuiuslibet eorundem, & omnibus, & singulis, quæ ipsi Domini Legatus, & D. Comes, & Rector, vel alter eorum, seu quiuis alius pro eis, eidem Sindico, seu dicto Communi, vel vniuersitati partis prædictæ iusserint, mandauerint, præceperint, commiserint, seu quomodocunque, & qualitercunque dederint in mandatis. Super reformatione, & occasione reformationis Pacis inter ipsum Commune Bonon. & vniuersitatem partis prædictæ Geremensium, & homines ipsius Communis, & partis ex parte vna, & vniuersitatem partis Lambertatiorum dictæ Ciuitatis Bononiæ, & homines ipsius partis ex parte altera, & pacifici, & quieti status Ciuitatis, & districtus Bonon. & eorum conseruatione. Quæ omnia, & singula præfatus Sindicus nomine, & vice prædicti Communis Bononiæ, & partis, & vniuersitatis prædictæ Geremensium, & pro eis promisit eidem D. Comiti, & Rectori recipienti, & stipulanti modo, & nomine supradicto attendere, & integrè obseruare, & in nullo contrafacere, vel venire occasione aliqua, vel exceptione modo, vel causa. Qualiter autem intelligatur, siue intelligendũ sit quod ipsum Commune, & vniuersitas partis Geremensium, & homines ipsius Communis, & vniuersitatis faciant, vel veniant contra prædicta, vel aliquod prædictorum, promisit dictus Sindicus nomine antedicto eidem D. Comiti, & Rectori recipienti nomine præfato, & etiam nomine Venerabilis Patris D. Latini Ostiensis, & Velletrensis Episcopi, Apostolicæ Sedis Legati iam dicti, stare interpretationi, declarationi, & dicto prædictorum D. Legati, & D. Comitis, & Rectoris, & cuiuslibet eorum omni solemnitate, & probatione iuris, & facti remotis. Sub obligatione, & hypotheca omnium, & singulorum bonorum mobilium, & immobilium præsentium, & futurorum præfati Communis, & dictæ partis, & vniuersitatis Geremensium, & hominum ipsius, & ad pœnam, & sub pœna quinquaginta millium marcharum boni, & puri argenti pro dicto Communi, & totidem pro parte, & vniuersitate prædicta hoc expreßim acto, vt dicta pœna totiens committatur, & exigi possit cum effectu, quotiens contra prædicta, vel aliquod prædictorum fuerit, vel ventum, & quod dicta pœna commissa, & exacta, vel non prædicta omnia, & singula nihilominus in sua permaneant firmitate. Qui Sindicus nomine supradicto ad Sancta Dei Euangelia tacto libro corporaliter iurauit in anima sua, & animabus omnium quorum Sindicus, & Procurator est supradicta omnia, & singula obseruare, & integrè adimplere, nec in aliquo contrafacere, vel venire renuntians in ijs omni beneficio iuris, & facti, beneficio in integrum restit. & omni alio legum auxilio: Iur. Canonici, & Ciuilis quo contra prædicta, vel prædictorum aliquod venire, vel facere possit, & se tueri. Et insuper pro prædictis omnibus, & singulis obseruandis, & plenariè adimplendis D. Damianus Agolantis ciuis Imolæ Procurator nobilium virorum Manfredi de Manfredis, & D. Gerardini de Mezo de Manfredis de Ciuitate Fauentiæ, vt constat de Procura publico Instrumento scripto per Iacobum quondam Fratris Benciuenne Imp. auctoritate Not. Procuratorio nomine pro eisdem fideiussit in omnem casum, & euentum in quadringentis marchis boni, & puri argenti, scilicet pro quolibet eorum in ducentis marchis argenti.

Et D. Benencasa Amatoli Notarius de Fauẽtia Procurator nobilium virorum Fantolini, et Octauiani fratrum filiorum, olim D. Vgolini de Cersugnano, vt constat de Procur. publico Instrumento scripto per Masconensem Balduini Ciuem Fauentiæ Imperiali auctoritate Not. Procuratorio nomine pro eisdem fideiußit in omnem casum, & euentum in quadringentis marchis argenti, & suo proprio nomine fideiußit in quinquaginta marchis argenti. Et Vguccio quondam D. Zambrerij de Saxatello Procurator D. Gentilini quondam D. Auerardi de Saxatello, & D. Vbaldi quondam D. Saxi de dicto loco, vt constat de procur. publico Instrumento scripto per Palmirolum Raimundi Imperiali auctoritate Not. Procuratorio nomine pro eisdem, & suo proprio nomine in quadringentis marchis argenti pro quolibet eorum, & in solidum fideiussit in omnem casum, & euentum. Fideiusserunt apud eundem Comitem, & Rectorem recipientem modo quo supra, quòd Rom. Ecclesia, & eius nomine in omnem casum, & euentum obligantes omnia bona mobilia, & immobilia præsentia, & futura ipsorum, quorum Procuratores sunt, & superius nominatorum, & ipsorum D. Benencase, & Vguccioni ipsi D. Comiti, & Rectori recipienti, & stipulanti vice, & nomine D. Papæ, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ pro prædictis omnibus, & singulis obseruandis. Renunciantes in ijs omni beneficio, iuris, & facti, & nouæ constitutionis de fideiussoribus, & Epistolæ Diui Hadriani, &

omni legum auxilio. All'vltimo poi del predetto mese di Giugno in Imola nel Palazzo commune della detta Città, presenti questi testimoni, cioè Pietro de' Forlani da Bologna, Pace di Fabiano da Bologna Giudice, Tedaldo dalla Penna Notaro, Gerardino dal Pozzo, & Matteò Lacerata Notari da Rieti, particolarmente chiamati à questo effetto, si fece il seguente Instromento, cioè. *Bertolus Bellondini Notarius de Bononia Sindicus, & Procurator Communis, & Vniuersitatis Geremensium, & pro eis solemni stipulatione interueniēte, promisit Magnifico viro Domino Bertuldo de filijs Vrsi ciui Romano, Sanctissimi Patris D. Nicolai Papæ tertij nepoti totius Prouinciæ Romaniolæ, Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenori, et pertinentiarū eorundem Comiti, & Generali Rectori recipienti, & stipulanti nomine, & vice D. Papæ, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ stare, parere, & obedire plenariè, & in totum altè, & baßè omnibus, & singulis, quæ ipsi Dominus Legatus, & D. Comes, & Rector, vel alter eorum, seu quiuis alius pro eis eidem Sindico, seu dicto Communi, vel vniuersitati partis prædictæ iniuiserint, mandauerint, præceperint, commiserint, seu quomodocunq; & qualitercunque dederint in mandatis super reformatione, & occasione reformationis Pacis inter ipsum Commune Bononiæ, & vniuersitatem partis dictæ Geremensium, & homines ipsius communis, & partis ex vna parte, & vniuersitatem partis Lambertatiorum dictæ Ciuitatis Bononiæ, & homines ipsius partis ex parte altera, & pacifici, & quieti status Ciuitatis, & districtus Bononiæ, & eorum conseruatione. Quæ omnia, & singula præfatus Sindicus nomine, & vice prædicti Communis Bonon. & partis, & vniuersitatis prædictæ Geremen. & pro eis promisit eidem Domino Comiti, & Rectori recipienti, & stipulanti modo, & nomine supradicto attendere, & integrè obseruari, & in nullo contrafacere, vel venire occasione aliqua, vel exceptione, modo, vel causa. Qualiter autem intelligantur, siue intelligendum sit, quòd ipsum commune, & vniuersitas partis Geremen. & homines ipsius communis, & vniuersitatis faciant, vel veniant contra prædicta, vel aliquod prædictorum, promisit dictus Sindicus nomine antedicto eidem D. Comiti, & Rectori recipienti nomine præfato, & etiam nomine Ven. Patris D. Legati prædicti stare interpretationi, declarationi, & dicto prædictorum D. Legati, & D. Comitis, & Rectoris, & cuiuslibet eorum omni solemnitate, & probatione iuris, & facti remotis. Sub obligatione omnium, & singulorum bonorum mobilium, & immobilium præsentium, & futurorum præfati communis, & dictæ partis, & vniuersitatis Geremensium, & hominum ipsius ad pœnam, & sub pœna quinquaginta millium marcharum boni, & puri argenti pro dicto communi, & totidem pro parte, & vniuersitatis prædictæ. Hoc expressim acto, quòd totiens dicta pœna committatur, & exigi possit cum effectu quotiens contra prædicta, & prædictorum aliquod factum fuerit, vel ventum, &c. Et insuper pro prædictis omnibus, et singulis obseruandis, & plenariè adimplendis, Guizolus quondam D. Prouencini, & Paulus eius frater carnalis de Castro Ductiæ asserens se dictus Paulus maiorem xiiij. ann. fore, sacramento ab eo corporaliter præstito infrascripta omnia obseruare, & contra non agere, vel venire prætextu minoris ætatis, vel alia qualibet ratione quilibet eorum in ducentis marchis argenti fideiußit apud præfatum D. Comitem, & Rectorem recipienti modo, & forma superius denotata in omnem casum, & euentum, obligantes omnia bona eorum, & cuiuslibet eorum mobilia præsentia, & futura ipsi Domino Comiti, & Rectori recipienti, & stipulanti vice, & nomine domini Papæ, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ. Renunciantes in ijs omni beneficio, iure, & facti, & nouæ Constitutionis de fideiuss. & Epistolæ Diui Hadriani, & omni alij legum aux. quibus contra prædicta, vel prædictorum, &c.* Et perche tutto questo che fin qui è narrato si douesse à pieno osseruare, Andrea di Bartolomeo Notaro da Bretenoro, Procuratore di tutti gli huomini di Bretenoro, per la parte de' Mainardi da Bretenoro promise in ogni caso, & euento, à prieghi del sopradetto Bertolo Bellondini Procuratore, & Sindico del Commuue di Bologna per mille marche d'argento. Et Vgolino di Frate Alberto dell'Ordine della Militia della Beata Vergine, facendo il medesimo, promise per ducento marche di argento puro. Superbo di Simone Procuratore della Città di Forlimpopolo promise per cento marche di argento. Fraudolente familiare di Taddeo Conte di Montefeltro, & di Vrbino. Procuratore del detto Cōte promise per mille cinquecento marche. Morando Fusco-

Bertolo Bellondini Sindico della Città di Bologna.

Promissioni di varie persone fatte à preghi del Sindico di Bologna.

li di Manfredo da Cesena, Procuratore di Malatesta da Verucchio Cittadino Ariminese promise per mille cinquecento marche. Il medesimo Morando Procuratore di Bernardino Conte di Cunio promise per mille marche. L'istesso Morando Procuratore di tutti gli huomini della parte de gli Henghi della Città di Cesena, à prieghi del sudetto Sindico di Bologna, promise per quattro mila marche. Et Marcatello di Marco da Barza dalla Fiumana de' Rabidi Procuratore di Liuccio da Valbona promise per mille marche. Tutte queste cose furono celebrate nella Città d'Imola. Disposte adunque ambe le parti de' Gieremei, & de' Lambertazzi, Bertoldo Conte della Romagna, & l'Arciuescouo di Rauenna vennero à Bologna alli due del mese d'Agosto, & Bertoldo alli 4. fece congregare su la Piazza di Bologna amendue le fattioni, cioè la Gieremea, & la Lambertazza, essendo presenti Latino Cardinale Legato, l'Arciuescouo di Rauenna, l'Arciuescouo di Bari, Ottauiano Vescouo di Bologna, Sinibaldo Vescouo d'Imola, & l'Abate di Galliata, tutti vestiti Pontificalmente. Era la piazza tutta addobbata, & coperta di pãni, & di fiori, & frondi d'ogn'intorno ornata, & vicino la porta del palazzo era accommodato in alto vn Pulpito tutto coperto di broccato, con vn Baldachino di cendado rosso sopra, doue salito il Cardinale, fece vna dottissima Oratione, con bellissime autorità alla materia della Pace conuenienti, come quello che era sauio, dotto, & gran Predicatore; & finita, da vn Notaro ad alta voce di nuouo fu letto il Compromesso dell'vna, & l'altra parte; & ciò fatto, fu imposto à Cornelio Renghieri Cittadino Bolognese, che leggesse le lettere Papali. Finalmente il Cardinale publicamente chiamò à se cinquanta huomini de' primi per ciascuna parte à nome di amendue le fattioni, & insieme li loro Procuratori, & Sindici, & questi con le mani toccando il libro delli Sacrosanti Vangeli giurarono, & stabilirono di perpetuamente viuere insieme in pace, & amore, sotto la pena à chi contrafacesse di dieci mila marche d'argento. Et li Sindici abbracciatisi insieme à nome delle parti, publicamente si baciarono. Le famiglie che si ragunarono alla piazza furono le infrascritte.

Bertoldo, et l'Arciuescouo di Rauenna in Bologna. Lambertazzi, & Gieremei cōgregati nella piazza.

Il Cardinale Latino fa vna Oratione alle fattioni di Bologna. Cornelio Renghieri.

Pace fra li Gieremei, et Lambertazzi.

FAMIGLIE DELLA PARTE DE' LAMBERTAZZI.

ABBATI.	Beroaldi.	Conti da Panigo.	Guglielmi.
Abasij.	Bisani.	Crescentij.	Gurrini.
Accarisi.	Bombasi.	Corforati.	IGNANI.
Accursi.	Bonamici.	Correggiani.	LAIGONI.
Agocchiari.	Bonandrei.	Corrazzani.	Ligapasseri.
Agolanti.	Bongerardi.	Corui.	Ligucci.
Albaresi.	Boninsegna.	FABRI.	Loiani.
Albari.	Bonicci.	Faua.	Luzzi.
Andalò.	Boschetti.	Feliciani.	MACAGNANI.
Angelelli.	Brigadani.	Foscardi.	Magalotti.
Angelini.	Butrigari.	Fratta.	Magarotti.
Arcifossi.	CACCIANEMICI piccoli.	Furlani.	Magnani.
Arienti.	Cacciti.	GARZONI.	Malacatti.
Auoli.	Carbonesi.	Galuani.	Malconsigli.
BAGNARI.	Carrari.	Georgi.	Mancinelli.
Baisi.	Cardellini.	Gessi.	Mansighelli.
Balbi.	Castagni.	Giorgini.	Maranesi.
Balle.	Castagnoli.	Grecchi.	Marani.
Ballugani.	Castel de' Britti.	Guazzi.	Mariscotti.
Bardelloni.	Caualbocchetti.	Guerrini.	Marini.
Barufaldi.	Cauedoni.	Guidotti.	Marzaloi.
Bastardi.	Cauazzi.	Guidozagni.	Masinelli.
Bazzani.	Ceredoli.	Guinicelli.	Mantigli.
Beiuisi.	Comiti.	Guizzoni.	Meloni.

Nani.
Nasini.
Orsi.
Paci.
Panzoni.
Passauanti.
Passeri.
Pauanesi.
Pauirani.
Pegolotti.
Pellauacche.
Pettinari.
Piccigotti.
Pontecchi.
Prencipi.
Quattropani.
Queci.
Ragazza.
Rassi.
Regatti.
Remisini.
Rustigani.
Sacchi.
Salaroli,
Sauelli.
Sauioli,
Scannabecchi.
Scossamonti.
Sorgi.
Spelti.
Spilli.
Stambiti.
Storliti.
Strada.
Tarabusi.
Terracotti.
Terrasnochi.
Tettalasini.
Tomari.
Toschi.
Triuellini.
Villanovi.

Dalla parte de' Gieremei.

Alamani.
Albiroli.
Amola.
Artenisi.
Asinelli.
Azzoguidi.
Baccilieri.
Badali.
Bagno.
Baldi.
Balduini.
Baragazzi.
Basciacomari.
Battagliucci.
Beccari.
Beccarini.
Beccadelli.
Bentiuogli.
Bianchetti.
Boateri.
Bocca di Cane.
Bocca di Ferro.
Boili.
Boiti.
Bombologni.
Bombioli.
Bonandrei.
Bonuicini.
Boschetti.
Brancucci.
Bualelli.
Caccianemici dall'Orso.
Calamentoni.
Cambij.
Clarissimi.
Carbonesi.
Cargelesi.
Castelli.
Castellani.
Catelani.
Chiari.
Christiani.
Cocca.
Conforti.
Corbolari.
Corui.
Coruolini.
Correggie.
Delfini.
Fantucci.
Formaglini.
Foscarari.
Furlani.
Gallucci.
Garisendi.
Gerardini.
Giochini.
Ghisilieri.
Gozzadini.
Graidani.
Grassi.
Griffoni.
Guardia.
Guasconi.
Lambertini.
Lamandini.
Leoni.
Malavolti.
Maluezzi.
Mantici.
Massa.
Melegotti.
Merlini.
Merighi.
Mezouillani.
Monzoni.
Munaroli.
Mussolini.
Noue partite.
Noue spade.
Odofreddi.
Occelletti.
Olio.
Paci.
Paghi.
Panzoni.
Papazoni.
Passipoueri.
Passaggieri.
Pauanesi.
Pegolotti.
Peppoli.
Perazuoli.
Piatesi.
Plastelli.
Paltronieri.
Poggi.
Prendiparti.
Preti.
Primadicci.
Prittoni.
Ramberti.
Ramponi.
Rasini.
Reggi.
Ricci.
Riosti.
Rombolini.
Romanzi
Rossi.
Sabbadini.
Sampieri.
Sala.
Sandelli.
Samaritani.
Sauignani.
Scappi.
Scorui.
Souenzoni.
Tebaldi.
Tencarari.
Tizzani.
Torrelli.
Triaghi.
Vataliani.
Veltri.
Vizzani.
Vsberti.
Zabarelli.

Fatta adunque questa pace in Bologna, si fecero grandissime feste, & vniuersale allegrezza. Et mentre la Città era in questo gran contento, li Caualieri della Militia della Beata Vergine, che nella Città di Ferrara patiuano molti incommodi,& offese, ricorsero al Cardinale Latino Legato, per impetrare qualche fauore di difensione à tante ingiurie, il quale conoscendo la verità del fatto,subito scrisse al Vescouo di Ferrara sotto questo tenore. *Venerabili in Christo patri . . . . . Dei gratia Episcopo Fer-*

rarienſi, Frater Latinus permiſſione diuina Hoſtienſis, & Velletrenſis Epiſcopus, & Apoſtolicæ Sedis Legatus, ſalutem in Domino. Pium eſſe dignoſcitur, vt gloriantibus in malitia, per Nos taliter obſiſtatur, quòd repreſſis eorum inſultibus, vacantes diuino cultui liberius poſſint in obſeruantia mandatorum Domini delectari. Cum itaque dilecti in Chriſto Maior, & Fratres Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glorioſæ Bononien. à nonnullis, qui nomen Domini in vacuum recipere non formidant, ſuper bonis ſuis plures, ſicuti accepimus, patiantur iniurias, & iacturas: Nos eorum prouidere quieti, & malignorum malitijs obuiare volentes, paternitati veſtræ, qua fungimur auctoritate mandamus, quatenus eiſdem maiori, & fratribus propter diuinam reuerentiam oportuni fauoris præſidio aſſiſtentes, non permittatis eos in perſonis, vel bonis ſuis, contra indulta priuilegiorum Sedis Apoſtolicæ, ab aliquibus indebitè moleſtari. Moleſtatores huiuſmodi per cenſuram Eccleſiaſticam appellatione poſtpoſita compeſcendo. Attentius prouiſuri ne de hijs cauſæ cognitionem exigunt, vel quæ indulta huiuſmodi non contingunt, Vos aliquatenus intromittere præſumatis. Nos enim ſi ſecus præſumpſeritis tàm præſentes litteras, quàm etiã proceſſum per quẽ per vos ipſarum auctoritate haberi contigerit, omnino carere iuribus, ac nullius fore decernimus firmitatis. Huiuſmodi ergo mandatum noſtrum ſic ſapienter, & fideliter exequamini, quòd eius fines nullatenus excedatis. Datum Bononiæ, &c. Paſſati poi alcuni giorni il Legato, Bertoldo, l'Arciueſcouo di Rauenna, & tutti gli altri Prelati, laſciando Bologna in pace, d'indi ſi partirono. Et il Papa in tanto confirmò l'Ordine de' Canonici di S. Agoſtino nel Monaſterio di S. Michele in Boſco. Et gli Arimineſi, perche haueuano occupato alcune Caſtella de' Rauennati, & citati, non haueuano vbidito, furono ſcommunicati.

L'anno ſeguente non vi eſſendo Capitano di Popolo, & li noue Cõſoli regendo la Città di Bologna alli 25. di Gennaro fu vn gran terremoto, & nell'hora di nona ſi eccliſsò il Sole, & ſtette oſcurato per lo ſpatio di due hore, & finito il detto eccliſſe, apparue la Luna di color negro, & fu veduto vn dragone con la coda longa volare per l'aria; & la brina, che poco dopò cadde, fece ſecare le viti, & le ſemenze, & in quello ſteſſo tempo cominciarono le pioggie, che durarono per due meſi continui, facendo l'acque de' fiumi grandiſsimi danni, & gettando à terra molti ponti, per ciò ne ſeguì la careſtia, & la peſte, che gran numero di gente leuò di vita. Bologneſi del meſe di Febraro mãdarono gl'infraſcritti Ambaſciatori al Marcheſe da Eſte, Alberto Aſinelli, Bonacciolo Malauolti, Bittino Piateſi, & Mattiolo da Roncore, accioche liberaſſe dalle carceri Giacomo figliuolo di Ramberto Baccilieri, che per certa miſchia era ſtato molti giorni carcerato. Queſto ſia detto, poiche di qui ſi conoſce l'amore, che il Senato in quei tempi portaua à ſuoi Cittadini, & quanta ſtima faceſſe di loro, poiche non mai ſi ceſsò di ogni diligenza, fin tanto, che fù liberato. Et ſi come di queſto nel libro delle Prouiſioni ſi legge, anco di molti altri l'iſteſſo ſi può in altri libri della Camera de gli Atti vedere. In queſto iſteſſo tempo, ritrouandoſi la Porta di Caſtello S. Piero che guarda alla parte di ſotto del continuo chiuſa, ne vi ſi potendo entrare ne vſcire, per eſſer ruinata, & poi atterrata, il Senato la fece aprire, & fabricare, & li fece il ponte. Poi alli 22. di Marzo, hauendo li Reggiani domandato aiuto à Bologneſi; da eſsi, come ſi vede da vna lettera del Pretore, gli mandarono Henrigetto di Buoniacomo Cittadino Bologneſe, & Capitano della Città, con buon numero di pedoni, accioche haueſſe buona cuſtodia di quella Città, & guardaſſe la fortezza, ſecondo li Capitoli della pace. Et Guglielmo Catelano Capitano ſtipendiato da' Bologneſi, di volontà del Conſiglio, paſsò in aiuto de' Fiorentini con ducento ſoldati. In tanto Bonifacio Arciueſcouo di Rauenna celebrò il Concilio Prouinciale in Imola, doue ſi trouarono preſenti molti de' ſuoi Veſcoui, eccetto Ottauiano Veſcouo di Bologna; il quale non potendo interuenirui, mandò per ſuo Procuratore Bonifacio da Loiano Canonico Bologneſe. In queſto iſteſſo tempo il Re di Boemia Othocaro ribellandoſi all'Imperio, ſe n'era paſſato con groſſo eſſercito in Auſtria, per ricuperarla con l'arme in mano. Et facendo con Ridolfo allhora Imperatore vn gran fatto d'arme, reſtò in quello finalmente morto, & i ſuoi vinti; & queſti con

128[?]

Terremoto, & Eccliſſe in Bologna.

Cõcilio Prouinciale in Imola.

Re di Boemia vinto da Rodolfo Imperatore.

molto lor danno in fuga. Rodolfo vſando pietà, & perdonando à Vincislao il figliuolo, lo cõfirmò nel regno, dandogli vna ſua figliuola chiamata Iudith per moglie. Mentre lo Imperatore cercaua di leuar da diuerſi luoghi della Germania vn gran numero di Ladroni, che andauano cõ eſſerciti trauagliando molte contrade, li Lãbertazzi che non poteuano ſopportare il veleno dell'odio, che rodeua loro il cuore, poco ſtimãdo la pace fatta, & la pena impoſta, bramoſi ſolamente d'imbrattarſi le mani nel ſangue de' Gieremei, hauendo preſo l'arme, paſſarono à volo alla piazza, & quiui trouando gran numero de' loro nemici, vennero à cruda battaglia; & dopò longa tenzone, hauẽdo ſoſpinti li Gieremei fuori della piazza, & impadronitiſi di eſſa, erano anco per hauer facilmẽte il poſſeſſo del palazzo, ſe Giouanni da Somma Capitano, che del pericolo s'accorſe, cõ due mila perſone, che ſeco haueua, & Alberto de' Caccianemici grandi, con gli Lambertini, Arioſti, Prendiparti, & altri amici non vi ſi oppeneuano; li quali con la punta della ſpada, à mal grado loro, toſto gli riſpinſero à dietro, perſeguitandogli anco inſin fuor della Città. Fu la battaglia da ambedue le parti ſanguinoſa, & molti vi morirono. Dalla parte de' Gieremei morirono Antonio, & Dioniſio Bianchetti, li quali in quel conflitto fecero marauiglioſe proue. Cacciati adunque in tal guiſa con l'armi fuori della Città li Lambertazzi (li quali alla montagna ſi erano ritirati con grandiſsimo lor danno) li Gieremei andarono alla ruina delle caſe loro fuori, e dentro la Città; & hauendone gran numero poſti in bando, altrettanti ne mandarono alle confine, ſi come in quei tempi ſi vſaua in ſimili caſi. Quaſi in queſto tempo le Vergini di Santa Maria nel Monte della Guardia pigliarono l'habito di San Dominico, & furono confirmate nel Monaſterio di Santo Matthia, poco fa per loro ſicurezza nella Città edificato. Fra tanto fu la decimanona alluuione del Teuere in Roma, quale (ſecondo il Platina) vaticinò la morte di Nicola terzo; & tal fu lo accreſcimẽto dell'acqua, che crebbe più di quattro piedi ſopra l'altar maggiore di S. Maria Rotõda. Ma torniamo à Bertoldo Conte, il quale intẽdendo la nuoua reuolutione delli Lãbertazzi, & Gieremei fatta in Bologna, & il cõflitto grande fatto fra di loro, ſi poſe cõ ogni diligẽza à cercare chi di tanto maleficio cõmeſſo foſſe colpeuole, volẽdo à tãta temerità dare il debito caſtigo, & à queſto fine in Rauenna nella piazza auanti il palazzo dell'Arciueſcouo di Rauenna ordinò vn parlamento generale, doue citò di Bologna gl'infraſcritti Sapienti, cioè Alberto di Odofreddo, Lambertino Ramponi, Zouenne de' Peppoli, Nicola Tebaldi, Bonifacio de' Gozzadini, Rainiero Samaritani, Filippo Aſinelli, Alberto de' Sabbadini, & Rolandino Paſſaggieri, li quali allhora ſi ritrouauano al gouerno della Città. Poi citò gli Antiani, gli Primicerij, i Conſoli del Popolo, il Conſiglio, & il Commune della vniuerſità intrinſeca della detta Città. Furono citati li Capitani, ouero Rettori della parte de' Gieremei, il Conſiglio, & la vniuerſità della parte loro. Et di più, li Primicerij, Capitolari, Capitani, Conſoli, ouero li Rettori della vniuerſità della Compagnia chiamata la Compagnia della CROCE in Bologna, & il Conſiglio, & la vniuerſità di detta Compagnia. Inoltre, li Capitani, Capitolari, ouer Conſoli, ò Rettori delle infraſcritte Compagnie, cioè del Leone, & de' Beccari, & Giouanni Somma detto Bariſello della detta Compagnia de' Beccari. Li Capitani, Capitolari, Conſoli, ouero Rettori delle Compagnie de' Lombardi, delle Stelle, Tuſchi, della Branca, del Griffone, Aquila, Vari, Spade, & delle Sbarre, de' Leopardi, Schiſe, Trauerſe, Ballerie, Caſtelli, Quarrieri, Chiaui, Balzani, Branchetta, Strazzaruoli, ouer Drappieri, & il Conſiglio, & la vniuerſità di ciaſcuna delle ſudette Compagnie, & tutti li Gonfalonieri del detto Commune, & della parte de' Gieremei, ò delle dette Compagnie. Citò parimente tutte le infraſcritte perſone cioè, Alberto Nouello, Venerico, & Guidone de' Caccianemici, Pietro Forlani, & Rainerio ſuo fratello, Bacciliero, & Ramberto de' Baccilieri, Malauolta, & Catelano di Alberto Malauolti, Bonifacio Samaritani, Lambertino, & Foſcutio Glaidani, Tomaſo, & Ramberto Ghiſilieri, Guideſto, & Scannabecco de' Romanzi, Ceruio, & Gratiolo de' Boaterij, Ricciardo, & Bartholomeo de' Ricci, Neuo Biſani, Guidottino Prendiparti,

Lãbertazzi cõtra i Gieremei.

Lãbertazzi cacciati di Bologna.

Antonio, et Dioniſio Bianchetti morti.

Caſe de' Lambertazzi ruinate.

Lãbertazzi poſti in bando, et confinati.

Vergini del mõte della Guardia.

Teuere innõda.

Bertoldo ordina vn parlamẽto generale doue molti ſono citati.

Camera de gli Atti ſotto il num. 1626.

Nos Bertoldus de filijs Vrſi, etc. Monemus requirimus, et perẽptorie pro primo, ſecundo, & tertio Citationis edicto citamus, &c.

diparti, Guido Zagni, Gabrielle Grugni, Giacomo dal Cantone, Pace Paci, Fabiano Ottouerini, Rodolfo, Alberto, & Mengo de' Sabbadini, Giouanni di Pietro del Cane, Tomasino Piantauigni, Glarauo Riosti, Manfredino Liazzari, Guglielmo Bistioni, Bartholomeo, Gozzo, Gruamonte de' Lambertini, Lippo Occelletti, Paolo di Lorenzo Cacciti, Bonifacio, & Galiano Gozzadini, Basciacomare, Bonacosa, & Pietro Guerzo de' Basciacomari, Dondidio Corbelarij, Giacomo di Montanaro de' Baragazzi, Cipriano Algarda, & Guido suo fratello, Boccaccio, & Ricciardo Beccadini, Nicola Zouenzoni, Antonio Giudice, Gerardo Sorgi, Buongiouanni, & Lanzalotto di Giunta Zouenzoni, Egidio Medico, Romeo de' Peppoli, Comazzo Bonifacio, Mattiolo, & Pellegrino di Guidocherio de' Gallucci, Torrello, & Gozzolino Macagnani, Delfino del Priore, Giacomo Baldoini, Bartholomeo di Maggio Carbonesi, Dottino, & Giacobino de' Donnadoti, Alberto de' Peppini, & Rolandino suo fratello, Prouenzale, & Foscaro de' Foscarari, Bigozzo di Baldoino, & Baldoino de' Peppoli, Boeto de' Boiti, Pietro Boiti, & Ghino figliuolo di Seuerino, & li Procuratori, & Sindici della detta parte de' Gieremei, che fra il termine di dieci giorni à venire douessero tutti cōparire auanti al detto Conte Bertoldo, sotto pena da imporsi al Commune di Bologna di vintimila marche d'argento, & per ciascuno delli detti Sapienti mile marche. A ciascuno Antiano, Primicerio, Console del Popolo cinquanta marche. Alla ciascun Capitano, ouero Rettore della detta parte de' Gieremei, mile marche. Alla vniuersità della detta parte dieci mila marche. Alla vniuersità della Compagnia della Croce, cinque mila marche. Alla vniuersità della Compagnia del Leone tre mila marche. A ciascuna vniuersità delle altre Compagnie due mila marche. A ciascuno de' Capitolari, Rettori, Capitani, ouer Consoli delle sudette Compagnie ducento marche. A ciascuno Gonfaloniero delli predetti ducento marche. A ciascun particolare della parte sopra nominata, ò sia soldato, ò figliuolo di soldato, ò Dottore di legge quattrocento marche; & se saranno pedoni ducento marche. Tutti questi doueuano andare à giustificarsi, & rendere ragione della espulsione de' Lambertazzi, de maleficij, homicidij, occupationi de' beni, della ruina delle case, della violata pace, & delle altre cose fatte nel sudetto conflitto. Quanto è detto fu Atticato nella Città di Rauenna, nel mezo della piazza, nel publico ragionamento delli congregati à suono di campana, & à voce di Banditore, presenti Rainerio de Pileis Fiorentino Pretore della detta Città di Rauenna, Guidone Riccio, Guglielmo Trauersali, Guidone da Polenta, & Vicenzo Cittadini Rauennati, Giacomo di Nicolą di Giouanni Sassoni, Pietro di Henrico Saracini, Gregorio Normando, Stefano Lazarenghi, & Ambaldo Sordo Cittadini Romani, Francesco de' figliuoli di Sanzo, Cella di Bartoletto, Tomaso suo fratello, & Rinaldo de' Manenti Spoletini. Non paia al Lettore in questo luogo, che fuori di ragione si sieno poste tante varie Compagnie, Magistrati particolari, & tanti nomi di famiglie; perche il tutto è stato per mostrare i molti riti, & modi di gouerno di questi tempi, che in pace, & in guerra si teneuano, & anco per più illustrare l'Historia; alla quale ritornando, dico, che Bolognesi, che si videro inuolti in questa briga, volendo vbidire, & insieme difendere le loro ragioni, elessero per Ambasciatori questi, Antolino Manzolini Dottor di legge, Liazzaro Liazzari, Nicola Zouenzoni, & Bettino di Dionigio Caualiero; li quali à nome del Commune di Bologna si presentarono à Bertoldo. Parimente si presentò Bartholomeo di Chiara, affermando, ch'egli era Sindico, & Procuratore del Commune di Bologna, & della vniuersità della parte de' Gieremei, & della vniuersità delle soprascritte Cōpagnie, & di tutte le persone contenute nel suo Sindicato. Furono adunque presentati tutti gl'instromenti di Sindicato, & procura di tutte le sudette Compagnie, scritti per mano di vari Notari. Et il detto Conte, & Rettore comandò alli prefati Ambasciatori, Sindici, & Procuratori, che il giorno seguente douessero auanti à lui comparire, come fecero. Et il Conte rispondendo al predetto Bartholomeo Sindico, alla presenza de gli Ambasciatori, disse, ch'egli lo riconosceua per Sindico in quāto à quello, di hauergli pre-

sentati gl'instromenti, secondo la forma della citatione, ma che nelle altre cose non era legittimamente eletto,& ordinato; & che per ciò pronunciaua, & reputaua contumaci i Bolognesi; & che contra essi,come contumaci, intendeua di procedere. In quanto poi alle particolari persone,per le quali esso Bartholomeo compariua, & mostraua gl'Instromenti di procura; rispose, ch'egli non ammetteua per Procuratore il detto Bartholomeo,secondo la forma della cittatione loro fatta, per la quale erano stati chiamati sopra le cose criminali de'publici giudicij,alle quai cose indarno il Procuratore si trapponeua. Et che per questa cagione quelle persone particolari pronunciaua contumaci, & che come tali poteua contra loro procedere. Nondimeno egli sospese il detto processo insino all'infrascritto termine da assignarsi da lui, & che fra tanto si ponessero all'ordine gli hostaggi. Fatto questo,essendo infinito popolo presente, ricercò il detto Sindico, che giurasse di vbidire alla Chiesa Romana, & à se sopra le cose predette,per le quali era fatta la detta citatione, & che esso era Sindico legalmente ordinato presente li detti Ambasciatori, & contendendo sopra il ricercato giuramento da farsi per il detto Sindico, il Sindico non volle giurare. Di nuouo il detto Conte, & Rettore benignamente ricercò, ch'egli giurasse,& non volle giurare. Et fatto il medesimo più, & più volte, il detto Sindico apertamente si lasciò intendere,che non voleua in modo alcuno. Allhora Bertoldo Conte fece comandamento al detto Sindico del Consiglio, & Commune di tutta l'vniuersità intrinseca della detta Città, & vniuersità della parte de'Gieremei,& al Sindico di tutte le predette Compagnie à nome di tutte le predette Società, & à gli Ambasciatori sopradetti à nome di tutti li predetti Cõmuni.*Che primieramẽte insino alle Calẽde di Marzo prossimo à venire pagassero al Tesoriero della Chiesa Romana, che si ritrouaua nella prouincia di Romagna, & giurisdittione à lui commessa,dieci mila lire Rauennate,per pagare li soldati della Chiesa,secondo la sentenza dal Pontefice data sopra la pace de' Bolognesi per quattro Mesi à venire,cioè Marzo, Aprile, Maggio, & Giugno,sotto la pena del doppio della quantità predetta. Che insino alli dieci del Mese à venire gli restituissero,& gli assignassero il Castello di S. Pietro,& Castel Franco situato nel Contado,ouero districtto di Bologna, acciochè egli lo tenesse,& guardasse,secondo il tenore della sentenza sopradetta. Le quai Castella sieno ritenute sotto la custodia del Cardinale Latino Legato, & del detto Cõnte Bertoldo, pure secondo la forma della sentenza, che dal Commune di Bologna,& dalla parte de' Gieremei erano già state occupate dopò li nuoui romori,& eccessi nella Città di Bologna occorsi. Che insino al sopradetto giorno douessero pagare à lui,ò à chi egli mandasse il danaro debito, cioè tre lire per ciascun Mese per ciascuno soldato, che erano al numero di cento,posti alla guardia delle dette Castella; & questo per due Mesi prossimi seguenti dal detto termine innanzi, con cinquanta Sergenti, ouero Stipendiarij, secondo il numero tassato per il detto Legato, & Conte, essendo che euidentemente non bastassero per la guardia di detti luoghi, per cagione de'romori occorsi. Che facessero ogni buona prouisione alle fortalezze,de' fossati, & pallancati, & di altre cose necessarie,per difensione di esse, & saluezza delle predette Castella, secondo gli fosse ordinato. Che Bolognesi non s'intromettessero, ouero occupassero, ouero occupata non ritenessero,ò difendessero la Città d'Imola, ò le terre situate nel contado di essa sotto,ò sopra la strada di Medicina, & Argelata, poste nel Contado, ò Vescouato di Bologna,ò d'altre terre,che immediatamente alla Chiesa Romana spettano con piena ragione. La qual Città,& le quai terre sieno da' Bolognesi intrinseci della Città di Bologna occupate,& che essi di ogni, & qualunque commercio, autorità, potestà, confederatione, aiuto,consiglio,fauore reale,& personale,secreto,ò publico,per se,ò per altri non potessero hauer' à essercitare, ò fare, ò far fare in qual si fosse modo nelli detti luoghi contra la Chiesa Romana, ò detto Conte, ma totalmente & Imola, & le dette Castella stieno nella obedienza, & fedeltà della S.Madre Chiesa; & questi due comandamenti gli douessero fedelmente osseruare, sotto la pena di vinti mila marche di argento da pagarsi à nome del detto Commune; & sotto pena di dieci mila marche d'argento à nome de' Gieremei,& della confiscatione de' beni loro, & di essere banditi. Che la parte de' Gieremei nella Città,& suo distretto si astenghi da gl'incendij, dalle ruine, dalle violenze, homicidij, & altri eccessi, che fossero contra li Lam*

Bertoldo ricerca il giuramẽto dal Sindico de' Bolognesi.

Il Sindico de' Bolognesi non vuol giurare. Comandamento fatto da Bertoldo.

bertazzi, sotto la medesima pena. Che si dessero, & assignassero effettualmente nella Città di Fiorenza à Pietro di Stefano Rainieri Proconsole Romano, Pretore della Città di Fiorenza à nome del Pontefice della Chiesa Romana, & del detto Conte Rettore gli infrascritti hostaggi dalla parte intrinseca di Bologna: li quali fossero tenuti, & custoditi doue, & in qual luogo piacesse al Papa, ouero al detto Conte; & questi per sicurezza, & quiete dello stato della Città di Bologna, & suo distretto; sotto pena di vintimila marche d'argento, da pagarsi alla Romana Chiesa infra vinti giorni prossimi à venire. Volle il Conte che gli hostaggi fossero figliuoli legittimi, & naturali di quei, che gli dauano; & se non hauessero figliuoli, gli assignassero li nepoti de' figliuoli maschi; & non hauendo figliuoli, ò nepoti, dessero li fratelli carnali, ò li figliuoli de' fratelli legittimi, & naturali; & li nomi di quei che diedero gli hostaggi, cioè vn'hostaggio per ciascuno nominato, furono questi; Alberto Nouello, & Guido Caccianemici, Ramberto, & Bacciliero Baccilieri, Bonauolta, & Tucimandino Malauolti, Bonifacio Samaritani, Pietro Forlani, Furio, & Pietro Glaidomi, Guidottino Ghisilieri, Rolandino, & Scannabecco de' Romanzi, Ceruo, & Gratiolo Boateri, Ricciardo de' Ricci, Nano Bisani, Guidottino, ouero figliuoli di Giacomo Prendiparti, & Mino, Guglielmo de' Guidozagni, Nicola, & Priore de' Tebaldi, Gabriele de' Grugni, Giacomo dal Cantoue, Pace de' Paci, Fabiano Ottouerini, Rodolfo, & Alberto Sabbadini, Gioampietro de' Cani, Ostesano Piantauigni, Schiauo, fratelli, & figliuoli di Benefatto, Manfredino, & Liazzaro Liazzari, Guglielmo, & Bartolino, & Simone de' Lambertini, Filippo Occelletti, Paolo di Lorenzo de' Cacciti, & Fratelli, Bonifacio, & Gallicano Gozzadini, Buonacosa, & Giouanni Basciacomari, Dondio Corbellari, & fratelli, Giacomo Baragazzi, Cipriano, & fratelli Algardi, Francesco, & Ricciardo di Beccarino Artenisi, Nicola de' Soldaderi, & fratelli, Antolino da Manzolino, Gerardo de' Buongiouanni di Lambertino, & nepoti Zouenzoni, Giunta Zouenzoni, Egidio Medico, & fratelli, Zouenne, & suoi pronepoti, & Ghino de' Peppoli, Comaccio, & Guidocchino Gallucci, Bonifacio Gallucci, Torrello de' Pretorrelli, Dalfino del Priore, Giacomo Balduini, Bartholomeo Carbonesi, Giacopino de' Dotti, Orlandino, & fratelli de' Pippini, Petricciuolo Foscarari, Boetto Boetti, & fratelli, Bonacossa di Giacomo Mussellini, Riccoboni Plastelli, Bianco Cosse, Heredi di Buongiouanni d'Argelata, Bonafede de' Tuschi di strà Maggiore, Marsilio de' Marsilij, Giacopo da Bagno, Amico Bambaioli, Arzo Beccari, Teriato Alenari, Gardino de' Pegolotti, & fratelli, Dondidio da Canesolo, Bittino Danesi, Rolandino Tencarari, Alberto Odofreddi, Lambertino Ramponi, Balduino de' Corui, & fratelli, Rodolfo Mezacolonna, Rolando Lamandini, Amadore de' Prati, Giouanni de' Rasuri, Giouanni d'Argelè, Petricciuolo de' Biãcucci, Taddeo de' Mecolini, Giacobino Lemi, Dondiego, & nepoti de' Garisendi, Dondidio da Fusso di strà san Vitale, Guglielmo de' Rombolini, Guido Linci, & Pierobolini de' Donzelli. Poi l'istesso Conte asignò vn termine di quindici giorni à gli Ambasciatori, & al Sindico à nome di quei, per li quali erano comparsi auanti à lui, & per le particolar persone intrinseci della Città, che dopò l'asignatione fatta delli detti hostaggi, come di sopra è detto, douessero manifestare (come più loro piaceua) tutti li maleficij, nouità, & eccessi fatti alli dì passati nella Città di Bologna, & suo distretto, ch'egli si offeriua di deporre presso Pietro di Biasio, & altri Notari della Corte iui presenti la copia di tutti li mandati à loro instanza, promettendo, che essi ad ogni lor volere haurebbono la copia liberamente. Fatto questo, Pace di Fabiano Giudice Sindico, & Procuratore della parte de' Lambertazzi di Bologna comparue alla presenza del Conte Bertoldo per occasione delli eccessi già fatti nella detta Città, & suo distretto, offerendosi à nome della detta parte, & à tutti li comandamenti del Conte; & poi gli diede, & presentò l'Instromento del suo Sindicato, scritto per mano di Robaconte da Pietramala. Poi à nome della parte Lambertazza, corporalmente toccando il libro del santo Vangelio, giurò di osseruare intieramente tutti li comandamenti del detto Conte, & quello, che era per fare, et aggiungere à suo volere. Il Conte adunque li comandò sotto pena di venti mila

Qualità de gli hostaggi.

Nomi di quei che diedero gli hostaggi.

Termine asignato à gl'Ambasciatori, & Sindico di Bologna da Bertoldo.

Il Procuratore de' Lambertazzi comparisce auanti Bertoldo.

Il Sindico de' Lambertazzi giura.

marche

marche di argẽto da pagarsi à nome della Chiesa, ch'egli douesse assignar gli hostaggi della parte de' Lambertazzi, & à questo fine gli assignò il termine di quindici giorni, il quale subito vbidì. Furono fatte tutte queste attioni nella Città di Rauenna auanti l'Arciuescouato, alla presenza de gl'infrascritti testimoni, cioè del Ven. Padre Bonifacio Arciuescouo di Rauenna, di Henrico Vescouo di Forlì, Pietro Saracini, Giacomo Sassoni, Gregorio Normandi, Annibal de' Sordi, Stefano Lazarenghi, & Leonardo Gibellini Cittadini Romani; Francesco Sanei, & Cella Bartoletti Cittadini Spoletani. Ora mentre che la cosa della pace fra Gieremei, & Lambertazzi era per conchiudersi, il Pontefice Nicola, che haueua l'animo volto à questa impresa morì, & così per voler di Dio, la morte troncò à mezo i suoi santi dissegni. Egli quattro anni intieri non gouernò la Nauicella di Pietro. Fu amatore de' letterati, & per le virtù ne essaltò molti. Fece vndici Cardinali, & ripose in dignità la famiglia de' Colonnesi, che per hauer seguito la parte Imperiale, se n'era per molto stata senza. Fu gran nemico de' Procuratori, che da lui Sanguisughe erano chiamati, & l'vltima ruina de' miseri litiganti. Edificò, & risarcì in Roma molti edificij. Fu desideroso d'ingrandite i suoi. Fece Bertoldo suo nepote Conte della Romagna, & altri suoi parenti fece Signori di alquante Castella tolte à forza à vari Baroni Romani. Fra quali, vno fù il Castello di Soriano della Diocese di Viterbo, doue ritrouandosi egli, di vna breue febbre, come è detto, vi morì; & portato in Roma in san Pietro, iui fu sepolto. L'anno seguente, essendo eletto Pretore di Bologna Stoldo di Giacopo Rossi Fiorentino, Bertoldo, che fuori di speranza si vede di potere accõmodare (come di già era ordinata) questa pace, per la subita morte di Nicola, deliberò ritornarsene à Roma quanto prima poteua; & venuto à Bologna, dopò molti ragionamenti publici, & priuati fatti, restituì gli hostaggi à Guelfi, donando loro 15000. lire di Bolognini, & perche nõ puote conchiudere cosa, che si volesse con li Lambertazzi, seco condusse à Roma gli loro hostaggi. Restando adunque Bologna nelle mani de' Guelfi, tosto furono creati quattro Assonti della pace, acciochè mantenessero la Città pacifica, & furono Stoldo de Iacobi Vicario, & Luogotenente per il Pontefice, Guidottino Prendiparti, Francesco Veltre, & Baccilliero Baccilieri, à' quali fu data quella maggiore autorità, che possibile fosse; e di modo cominciarono à oprarsi, che à tutti li cittadini piaceua il lor procedere; & à tutto quello, che essi desiderauano, il popolo cõ amore si piegaua, eccetto alcuni seguaci de' Lambertazzi, che non potendo soffrire di veder la Città pacifica, ne potendo patire, che la parte loro fosse cacciata fuori di Bologna, cominciarono à lento passo, & di nascosto à trattare in che modo potessero impadronirsi della Città, & rimettere la lor parte fuoruscita. Et hauendo per molti giorni discorso sopra questo lor pensiero, sperando, che forsi la fortuna vna volta gli porebbe fauorire, & aiutare, deliberarono finalmente di assalir la piazza, per farsene padroni; & perche tutta la Città quasi sicura, & in pace viueua, facilmente giudicarono, che alla sprouista bene il dissegno fatto riuscirebbe loro. Vn giorno adunque su l'hora del desinare vscendo li detti Ghibellini con l'arme alla piazza, & gridando viua il Popolo, & la Chiesa, s'impadronirono di due bocche della piazza. Il che inteso da' Gieremei, insieme col popolo cõ l'arme in mano, corsero verso gli nemici, e venendo à fiera contesa, dopò molto spargimento di sangue, i Ghibellini fuggendo fuori della Città alla montagna, si saluarono, & poi andarono ad habitare con gli altri nella Città di Faenza. Purgata la Città di Bologna da ogni tumulto, il Senato attese à fortificare tutte le Fortezze, & Castella del Contado, & vi pose buone guardie, & le fornì di vettouaglie, & di ogni altra cosa necessaria; & li Capitani che vi si posero, furono tutti Bolognesi, & della parte della Chiesa, & de' Gieremei. In questo tempo ritrouandosi li Francesi in Sicilia, era tanta l'insolentia loro, che non solamente nelle facoltà, ma nel sangue de' Siciliani anco, & nell'honore delle donne ne erano quei miseri fuori di ogni modo afflitti. Et vedendo alla scoperta tanta impietà, ricorsero secretamente à Giouanni da Procida, così chiamato, perche gia fu Signore di Procida, & secondo altri Salernitano, & Medi-

1281

Nicola Papa muore.

Procuratori dal Papa chiamati Sanguisughe.

Bertoldo delibera ritornare à Roma.

Hostaggi restituiti a Guelfi.

Hostaggi de' Lambertazzi condotti a Roma.

Assonti sopra la pace.

Lãbertazzi inquieti.

Tumulto in Bologna.

Lãbertazzi fugati.

Fortezze di Bologna fortificate.

co. Per opera di questo Giouanni adunque in vn determinato dì, tosto che si sentirono suonare le campane à Vespro (che questo era il contrasegno di quei popoli) furono per ogni luogo dell'Isola tagliati à pezzi tutti li Francesi, che vi si ritrouarono, & con tanta rabbia, & odio fu questo fatto esseguito, che ne ancho perdonarono alle donne Siciliane grauide de' Francesi, che le suentrarono. Et da questa tanta stragge nacque quel Prouerbio del VESPRO SICILIANO, che fino à tempi nostri dura. Essendosi li Lambertazzi ricouerati parte in Faenza, & parte in Forlì, quei ch'erano in Faenza seguitando il genio loro gagliardo, & troppo ardito, cominciarono à viuere con tanta libertà, che pareua, che Faenza fosse la loro; la qual cosa essendo da' Cittadini osseruata, apportò loro non solamente biasimo, ma grandissima maleuolenza, & odio di quei Cittadini, & fra gli altri di Tibaldello Zambrasio, vno de' più nobili di Faenza. Costui vedendosi beffato per cagione di vna Porchetta da loro toltagli, & anco minacciato nella vita, perche più volte gliel'haueua addimandata, venne in tanto sdegno, che giurò ò di perder egli la vita propria, ò di gloriosamente vendicarsi dell'oltraggio fattogli. Et hauendo à questo solo effetto fatti molti discorsi, finalmente à questo, che hora narraremo si apprese, quale fu. Finse Tibaldello di essere alquanto soprapreso da vn'humore malinconico, percioche poco praticaua; & se alle volte vsciua di casa, fuggiua la compagnia de' gli amici, & parenti, mostrandosi per la strada fuor di modo pensoso, & alle volte fingeua ragionare da se stesso di varie cose, & imperfettamente. Et hauendo per alcuni giorni tenuta questa vita, quasi per tutta la Città si era diuolgata questa sua infirmità. Dopò non molti giorni, senza palesare il vero di quanto faceua nè al padre, nè ad altri, si finse esser al tutto diuenuto scemo di ceruello; percioche prima guastò tutto il salegato della camera sua doue egli habitaua, & scoprendosi in altre parti assai più pazzo al padre, & à fratelli, pose in grandissimo trauaglio tutta la casa, & la Città in grandissima ammiratione, vedendo vn'huomo nobile, & che soleua mostrare molta prudenza, & era in molta stima caduto in disgratia degna di compassione. Dopò alcuni giorni poi tolse da vn suo podere vna Caualla, che era solamente ossa, & tutta destrutta; & hauendola tonduta con vn paio di forbicette, di maniera la trasformò, che moueua à riso chiunque la miraua. Questa, condotta nella Città, le diede la libertà di andare ouunque più gli aggradiua, & essendo da i fanciulli posta in uolta, sfrenatamente per tutta la Città correndo, cagionaua grandissimo rumor di voci popolari, le quali vdite dalli Lambertazzi, che di questo fatto non sapeuano nulla, pensandosi essi, che fossero gli nemici loro, presero l'arme, & corsero doue il rumore si facena; & trouato, che era il popolo, che insultaua la Caualla di Tibaldello, mouendosi anch'essi à riso, ritornarono alle case loro. Questo istesso essendo altre volte occorso, di modo assicurò gli Ghibellini, che vdendo simili gridi, diceuano essere la Caualla di Tibaldello. Venne poi alla terza finta pazzia, la quale fu, ch'egli di notte correndo per le strade della Città gridaua arme, arme, & pigliando in mano i Chiauistelli, che allhora assai si costumauano alle porte delle case per dal lato di fuori, faceua romore grandissimo; di che sospettando li Lambertazzi, pigliauano l'armi, & trouando, che Tibaldello faceua questo romore, il minacciarono aspramente, se più oltre faceua questi romori. Con questi mouimenti fatti di Tibaldello, più volte egli di maniera domesticò il sospetto de' Ghibellini, che nello auenire, vdendo simili gridi, rideuano, & si pigliauono diletto delle pazzie di Tibaldello. Con queste finte pazzie l'astuto Zambrasi si fece da tutta la Città di Faenza tenere essere impazzito; & con questi suoi trouati di modo quietò gli animi sospettosi de Lambertazzi, che di niente più sospettauano. Hauendo adunque condotta la sua tela presso à quel fine, ch'egli desideraua, & volendo dargli perfetto compimento, si scoperse del tutto con vn suo fidelissimo amico; & fattolo consapeuole del suo pensiero, lo richiese, che segretamēte trouasse due veste da frati, & poste dentro ad vn sacco, passasse il giorno seguēte ad aspettarlo dentro vn bosco vicino la Città di Faenza, si come egli fece. Giunto adunque l'hora determinata, che fu circa le 22. hore, Tibaldello pure

Vespro Siciliano. *Troppa libertà de' Lambertazzi.* *Tibaldello Zambrasio.* *Astutia di Tibaldello.* *Tibaldello si finge pazzo.* *Caualla di Tibaldello.* *Sospetto de' Lambertazzi.* *Sospetto leuato à Lambertazzi.* *Nuoua astutia di Tibaldello.* *Lambertazzi leuati di sospetto.* *Tessitura di Tibaldello.* *Tibaldello si finge vccellatore*

fingen-

fingendosi pazzo, & trauestito da vccellatore, con due Cani, & vno Sparuiero in pugno, con molte risa di chi lo vide, vscì fuori della Città; & passato al compagno nel bosco, quiui lasciando i cani in libertà, & lo Sparuiero, si vestì insieme col fido compagno da Frate (fece egli questo per non esser conosciuto da quei che lo scontrauano)& caminando tutta la notte, all'aprire le porte della Città, giunsero à Bologna, doue alloggiarono in casa di Alberto Battagliucci. Ora hauendo narrato in Bologna tutto quello, che designato haueua, tentò col fauore di Guido Ramponi esser introdotto nel Consiglio di secreto, & l'ottenne. Doue hauendo spiegato i suoi dissegni, & il desiderio, che teneua di castigare li Lambertazzi, anco mostrò quanto importaua loro con questa occasione, che se le offeriua, di leuarsi dinanzi à gli occhi gli nemici della lor Città, & popolo, che del continuo era per trauagliarli. Piacque à tutto il Consiglio l'offerta del Zambrasi, & rimise il negocio alli quattro Assonti sopra la pace, con giuramento di tenere questo fatto secreto. A quali Tibaldello ordinatamente manifestò li suoi dissegni, & proponendo loro la cosa sicura, domandò solamente di esser col padre, & tutta la famiglia de' Zambrasi, & parimente di Ghirardone suo fedel'amico, & cō la sua famiglia fatto Cittadino Bolognese, & promise dare gli hostaggi per sicurtà di quanto si doueua fare. Piacque al Pretore l'offerta di Tibaldello, & Guidottino Prendiparte si trapose à fauore del Zambrasi. Finalmente fattosi li quattro Assonti narrare il modo, & la via, che in questo fatto tener si doueua, & piacendo loro lo stratagema di Tibaldello, di nuouo giurarono di tenere il tutto secreto. Conchiuso tutto questo negocio, licentiarono il Zambrasi, che andasse per condurre gli hostaggi, il quale partendosi la sera istessa, giunse à Faenza all'aprire della porta, & entrò senza essere da persona conosciuto. Et andato à casa sua, trouò tutta la sua famiglia tribolata; & scoprendosi al vecchio padre, & manifestandogli il tutto per ordine di quanto col mezo delle pazzie passate haueua tessuto contra coloro, che poco haueuano stimato l'honore, & il sangue suo, con incredibile allegrezza del padre, che mile volte l'abbracciò, fece che secretamente li suoi parenti nella sua casa si radunarono, à quali con bellissimo, & prudentissimo discorso Tibaldello hauendo narrato il fatto suo, tutti di vno animo si offersero alla vendetta contra li Lambertazzi. Ora Tibaldello, che mille anni vn'hora gli pareua di vedere il fine di questa sua voglia, il giorno seguente mandò secretamente tre suoi fratelli carnali, cioè Zambraso, Guido, & Fiorino à Bolognesi condotti da Ghirardone, auisando li quattro Assonti di quanto haueano à fare, & à che hora à Faenza si douessero trouare li loro soldati. Riceuuti li hostaggi, il Consiglio tosto si radunò, & ordinate tutte le cose, secretamente mandò à pigliare tutti li passi, accioche niuno potesse dare auiso di cosa, che si facesse. Et alli 23. del mese di Agosto, circa li 22. hore l'essercito de' Bolognesi, che si trouaua in punto, & à ordine vscì della Città con tutta la parte Guelfa, & con frettolosi passi marchiando tutta la notte, circa il far del giorno giunsero à Faenza; & auicinatisi alla porta designata da Tibaldello, la trouarono aperta, & liberamente nella Città entrando, furono condotti doue il flagello far si doueua. Haueuano li Zambrasi arrestate intanto le strade, che pareua loro si douessero arrestare. Et Tibaldello, al solito suo, fingendo di far romore cō li chiauistelli delle porte delle case de' Lambertazzi, veramente molti ne serraua dentro, accioche fuori non potessero vscire. Posto tutto l'apparecchio in punto, diede nelle grida, viua la Chiesa, & muoiano tutti li traditori, & mentre ch' egli con queste voci spauenteuoli giua gridando, Bolognesi si fecero sicuri padroni della piazza della Città. Li Ghibellini seguaci de' Lambertazzi, vdite queste voci, & strepito d'armi, fecero dare alla campana, & ragunato gran numero di loro, passarono alla piazza per quiui fortificarsi; ma trouandosi incontro li Guelfi, vennero al fatto d'arme. Erasi Magarotto Magarotti insieme con li suoi figliuoli fattisi forti ad vna bocca della piazza, & quiui hauendo piantato il Gonfalone di Federico Imperatore, faceua grandissimo sforzo per guadagnare la piazza da' Guelfi occupata; di che accortosi Guidottino Prendiparti, venne con molti de' suoi soldati ad incontrarlo, &

Tibaldello à Bologna entra nel Consiglio.

Tibaldello manifesta i suoi disegni al Senato di Bologna.

Dimāda di Tibaldello al Senato.

Tibaldello à Faenza.

Tibaldello si palesa al Padre non esser pazzo.

Ostaggi da Tibaldello mandati al Senato di Bologna.

Essercito de' Bolognesi va à Faenza.

Essercito de' Bolognesi introdotto in Faenza.

Bolognesi padroni della piazza di Faenza.

Fatto d'arme.

Magarotto muore.

tentando l'vno di ferir l'altro; finalmente Magarotto ferito nel petto cade à terra, & Guidottino fece preda del Vessillo Imperiale. Vedendo Ruffino de' Prencipi esser morto Magarotto, spinse il cauallo sopra Guidottino per farne aspra vendetta; & feritolo di vn fiero colpo di mazza sopra il capo, fu Guidottino più d'vna volta per cadere da Cauallo, si come finalmente fece; il quale trouãdosi da molti de' nemici circondato à piedi, era à mal partito di perdere la vita, se Alberto di Orso de' Caccianemici grandi, che del pericolo s'accorse, col suo valore non lo soccorreua. Questi con la spada facendosi far largo campo dalla folta turba, fece rimontare à cauallo Guidottino; & mentre essendo alle mani con Ruffino per vederne il fine, dopò il molto, & fiero assalto dell'vno, & dell'altro, Alberto gettando il brando à terra, & pigliata la mazza in mano, andò à ferire di vn colpo così fiero l'inimico, che gettatolo di sella, lo lasciò come che morto in terra. Fù la battaglia generale veramente da ogni parte sanguinosa; & per molte hore il valore di amendue le parti parue eguale; ma finalmente preualendo i Guelfi, li Ghibellini si posero in fuga; & vscendo fuori della porta detta Montanara per saluarsi, di essi molti furono feriti, & morti; nè quiui hebbe fine la strage loro; percioche tutti quei, che in Faenza erano stati rinchiusi trouati, andarono à filo di spada. Et nel monasterio de' Frati Minori, essendone fuggiti noue de' principali, che haueuano scalate le finestre, & quiui si erano ridotti pensando saluarsi, miseramente furono vccisi. Et oltre à i molti, che restarono prigioni, che furono da cinquecento, anco molti infelicemente perirono nelle cloache, & ne' luoghi puzzolenti. Bolognesi hauuta questa vittoria, & hauendo per mezo anco di quella il dominio libero di Faenza, ordinarono molte cose per vtile, & pacifico stato di quella Città; & hauendo perdonato à Faentini, confiscarono tutti i beni de' Lambertazzi loro seguaci, che dentro la città, & fuori erano. Finalmente postoui nuouo Pretore, & sicure guardie, Bolognesi vittoriosi condussero à Bologna Tibaldello Zambrasi, il padre, & insieme Zambraso, Guido, & Fiorino, che erano per hostaggi, & Fiammetta loro sorella, & altri loro parenti furono fatti dal Senato cittadini, anzi nobili Bolognesi, facendo anco il simile di Gherardone, & suoi parenti. A' quali tutti furono dal Senato & case, & possessioni donate, & goderono gli officij nobili della città, come in molti libri della Camera de gli Atti si legge, & in particolare nel libro delle Reformationi sotto la lettera H. à fo. 268. & fo. 103. doue Iacomo, & Diotale si leggono esser Antiani, & nel numero de' duo mila al libro segnato del num. 656. come à i suoi luoghi si dirà. Fù questa vittoria alli 24. del mese di Agosto, & il Senato decretò, che per memoria di questo fatto, ogni anno in perpetuo il dì di S. Bartholomeo si douesse co' caualli correre per la via detta strà Maggiore à vso di palio, vn cauallo viuo adobbato, vno Sparuiero, due Cani bracchi, & vn Carniero, & Baracagna, ò bastone attaccato all'arcione, si come costumano i gentilhuomini, quando vanno à caccia con lo Sparuiero in pugno. Nel Reggimento per publico partito anco si ottenne, che ogni anno in perpetuo si douesse cuocere vna Porchetta arrostita, & prima che fosse cotta, entro lo spieto si portasse in mostra per strà Maggiore fino alla porta dal Cuoco à cauallo, il quale anco nella sinistra mano portasse il detto Sparuiero; & ritornando à dietro per la medesima strada, entrasse à cuocerla dentro il palazzo; & finito poi il corso come di sopra è detto, la detta Porchetta arrostita intiera si gettasse dalle fenestre del palazzo di Bologna giù nella piazza à suono di trombe. Tutta questa spesa si fà dell'entrate de i beni del Ponte d'Idice, si come si ha da vna Ordinatione fatta dalli Signori Antiani, che così dice. *Si ordina, che il Rettore, ò Gouernatore de i beni del Ponte d'Idice, che è sopra la strada, per cui si và alle parti della Romagna, il quale è al presente, ò sarà nel tempo à venire, sia tenuto, & obligato ciascun'anno del Mese di Agosto, nella vigilia, ò innanzi la detta vigilia di S. Bartholomeo Apostolo, per vn giorno conferire alla Camera di Bologna lire quarãta di bolognini, per comprare vn Ronzino buono, vno Sparuiero, due buoni Bracchi, & vna Porchetta; il qual Ronzino, Sparuiero, Bracchi, & Porchetta si ponghino al corso nel detto giorno di S. Bartholomeo, si come è costume della Città di Bologna, &c.* Dopò la

Guidottino scaualcato, da Alberto Caccianemici è saluato.

Valore di Alberto Caccianemici.

Parte de' Lambertazzi in fuga.

Bolognesi hãnò il libero dominio di Faẽza.

Zambrasi fatti Cittadini Bolognesi.

Decreto di gettare la Porchetta nel dì di S. Bartolomeo in Bologna.

Statuto scritto nel libro de gli Antiani.

morte del Pontefice Nicola, essendo vacata da cinque mesi la Sede di Pietro, per cagione di Riccardo Annibale potente cittadino Romano, che haueua la cura della guardia del Conclaue, col deporre Orso Orsino nepote di Nicola dal gouerno di Viterbo, di modo sdegnò Giouanni Gaietano, & Giordano Orsini amendue Cardinali, che erano dentro il Conclaue, che alla scoperta diceuano in vano aspettarsi la nuoua elettione del Pontefice, se non si riponeua prima Orso nella sua dignità. Per la qual cosa i Viterbesi à persuasione di Riccardo, cauarono questi due Cardinali fuori, & gli carcerarono. Gli Annibaleschi parimente in Roma tolte l'arme, ne cacciarono gli Orsini via, i quali passarono à Palestina. Dopò molta dissensione adunque, preualendo la parte Francese, fu dal Collegio eletto Martino IIII. di Tours, huomo di gran dottrina, santità, grandezza d'animo, & grauità di costumi riguardeuole; il quale per le sue virtù da Vrbano Quarto fu annouerato fra il Collegio de' Cardinali. Volle egli esser chiamato Martino per la gran deuotione, che haueua à S. Martino Vescouo, nella cui Diocesi era stato fatto Vescouo, si come S. Martino Turronese era stato. Partendosi adunque da Viterbo dopò la sua elettione, passò ad Oruieto; perche giudicaua per la molestia fatta à i due Cardinali Orsini, Viterbo esser interdetto. In tanto Forliuesi, & li nobili de' Lābertazzi, che erano in Forlì, mādarono Ambasciatori al Papa per rallegrarsi della sua assontione, & per ottenere da lui la pace, ma nō poterono effettuare in cosa alcuna; anzi il Papa ributtatigli, comandò loro, che adietro ritornassero. Li Gieremei anch'essi mandarono gli suoi Ambasciatori, & il Papa diede loro grata audienza; & cō l'opera loro fecero sì col Papa, ch'egli mandò per ricuperare Forlì Giouanni Appia, ouero Epa Francese consigliero di Carlo Rè con ottocento caualli, facendolo Conte della Romagna, il quale con gli Ambasciatori Bolognesi venne à Bologna, & vi fu con molto honore riceuuto. Ma poi che à questo passo mi si offerisce occasione d'iscusarmi con il Lettore di quanto sin quì nella presente Historia si è scritto; che se non così à pieno si è seruato l'ordine, & la tessitura di molte cose, che lo ricercauano, non è stato mio difetto, nè meno per esser stato negligente; percioche per me non sono mancato di cercare & con le polizze stampate, & con le preghiere, & inuiti particolari di hauere le cose antiche, ma anco grandemente mi sono affaticato per far ciò alla Camera de gli Atti. Et se mi deuo sgrauare da ogni peso di negligenza, non io, ma più tosto gli antichi nostri deuono essere incolpati; percioche se eglino hauessero conosciuto di quanto giouamento fosse stato nel disfare le muraglie, & nel rifarle, l'hauer conseruate le memorie di pietra, & nello scriuere i fatti di quei tempi loro, l'hauer conseruate le scritture, & i libri, veramente si sarebbono à noi suoi posteri mostrati amoreuoli, & hauerebbono giouato grandemēte alla riputatione delle Città di tutta Italia; & in particolare Bologna fra la trascuraggine sua, fra la disgratia delle publiche, & priuate scritture, de i diluuij dell'acque, & del fuoco, à cui più volte ella è stata sottoposta, non sarebbe restata de' suoi gloriosi fatti antichi così pouera, & nuda, come si ritroua; & forse quelle poche, che hanno scampate quelle fortune, & quasi seconda morte della obliuione, non sarebbono incorse in dubbio, & in disordine. Et di quanto giouamento à mio parere sarebbe à questa nostra età, che le Republiche decretassero, che niuna sorte di scritture, ò libri fatti à mano si potessero vendere, se prima non fossero con diligenza vedute da persone sopra ciò elette? Quante scritture vanno in ruina per tale disordine, & quante Republiche patiscono incommodi per questa cagione. Così si spegne la grandezza della gloria delle Città, & delle famiglie, & molti beni particolari restano dispersi, & dilapidati. Di quanto hora mi condoglio, me nè sforza l'esperienza, & l'effetto da me più volte veduto. Et in particolare dirò delle scritture de' Cancellieri, che delle cose della nostra Città sì diligentemente scrissero; non sono questi scritti, ò per non essere stati conosciuti da quella semplice donna, che à Speciali per dir così, gli vendè, & anche da chi le comprò poco stimate, & conosciute, andati à male? Et quāte altre per poco sapere altrui, & per la molta negligenza vanno del tutto in obliuione? Ma perche il condolersi delle passate ruine,

Disturbo nel Conclaue.

Martino Quarto Papa.

Il Papa à Oruieto.

Ambasciatori de' Lambertazzi al Papa, poco grati.

Ambasciatori de' Gieremei al Papa, & fauoriti.

Giouanni Appia mandato dal Papa, s'inuia à Bologna.

Iscusatione dell'Autore.

& accusare la negligenza de' nostri antenati, à questo, & ad ogni altro bisogno poco, ò niuno remedio può apportare, lasciando le condoglienze di tante calamità, solo dirò, che per li molti fuochi, la Camera de gli Atti di Bologna, ò Archiuio publico ha pochissime memorie del mille, & cento, si come si vede ne i due Registri grossi, & nel nuouo. Et se bene quiui si ha qualche memoria delle cose del mille, & ducento, come anco se ne ha sparsa mentione ne' libri delle reformationi, & prouisioni fatte dal Senato; nondimeno non se ne ha serie ordinaria, se non dal principio di quest'anno presente MCCLXXXII. Dal quale la detta Camera principia l'ordine suo di quanto da gl'incendij le è soprauanzato, & poi felicemente seguita insino à nostri tempi, conseruandosi di mano in mano le publiche scritture occorrenti sotto la buona custodia di quei che sono à tale Archiuio deputati, alla quale hoggidì si trouano essere diligētissimi custodi, & sustituti il Sig. Alessandro Matasellani, il Sig. Marco Tullio Razali, il Sig. Pompeo Dolfi, & il Sig. Giulio Beluisi, hoggidì surrogato in luogo del sudetto Sig. Matasellani. Noi adunque ritrouando le scritture ordinate da quel tempo insino al presente, che scriuiamo, ci sforzeremo, che la Historia sia più copiosa, & più ordinata à i tempi occorreranno, che per lo adietro per le sudette cagioni non è stata; lasciando però di spiegare ogni minuta attione, che ne' detti libri si ritroua, che poco diletto à i lettori può apportare, come sotto quest'anno di Amerigo Ansandri, Corrado da Palazzo, & Giouanni da Pescarola, si legge essere stata rassettata la via di Val di preda, riparato il Riolo, fatta la strada di Loreta, fabricato il Ponte del Lauino, acconcia la strada di Medicina, lauorate le cloache del Guazzatorio, la fabrica del pōte del Fossato, de i ponti di Casalecchio, di Sauena, d'Idice, di Santo Antonio, & del ponte Maggiore, & di Galisano, sgōbrata l'Auesa, fabricato il pōte sopra il ramo di Sauena, & di quello del Fossato de' Vicini fra S. Giouanni, & Cazzano, & del ponte di Ralta, & cose simili, che troppo sarebbe minuta, & rincresceuole, se ben forse vtile descrittione; oltre che facendo ciò, anco sarebbe bisogno descriuere le infinite attioni, che ne' sopranominati libri delle reformationi, & in altri assai si ritrouano. Ma perche sotto l'anno 1388. dell'Archiuio publico della Città di Bologna à pieno si ragionarà, per hora passaremo all'anno seguente 1282. nel quale fu eletto Pretore di Bologna Matteo da Correggio, il quale infermandosi, Giouanni da Pescaruolo fu suo Luogotenente, & Capitano di Popolo, sotto il cui gouerno Giouanni Appia ritrouandosi in Bologna, poco tempo vi dimorò; percioche hauendo fatto quanto all'officio suo spettaua, tolse con esso lui in compagnia due delle Tribu della Città, cioè la Tribu di S. Procolo, & quella di Porta Stiera, & passò à Trauersara nel territorio di Rauenna. Di là scrisse alla Republica di Forlì, comandandole, che mandasse fuori della Città il Conte Guidone da Feltrio, & tutti li forestieri; ma non fu vbidito; perche nè il Conte, nè li Lambertazzi, à quali haueua egli ancho scritto, si volsero partire. Il che mosse à sdegno il Conte, & per questa cagione si lasciò vedere cō l'essercito à gli nemici, passando per lo territorio di Forlì; il che fatto, passò di nuouo à Trauersara, & iui dando principio alla guerra, prese il forte, che quiui Guglielmo Signore, & capo della casa Trauersara haueua fabricato. Partendo poi da questo luogo andò à San Martino, Villa sopra Forlì; & dopò due giorni, venne alle mani co' nemici, & hauendo fatto vna cruda scaramuccia, tra gli altri de' suoi vi morirono due nobili Francesi; nondimeno non cessò di scorrere tutta la contrada di Forlì, ponendo ogni cosa à ferro, & fuoco. Erano nell'essercito del Conte Bolognesi, Imolesi, Faentini, & gli amici loro della Flaminia, li soldati Francesi, li Romani, & altri, & tutti questi alli 20. di Agosto ritornarono à Rauenna. Fra tanto Guidone da Montefeltrio, la Republica di Forlì, li forusciti di Rauenna, di Bologna, d'Imola, di Faenza, & di Bagnacauallo, che in Forlì si ritrouauano, mandarono Ambasciatori al Papa, per ritrouare da lui perdono. Ma il Pontefice non solamente non diede loro vdienza, ma comandò, che tutti li banditi, & altri forestieri si partissero di Forlì. Questo decreto cagionò ne' petti de gl'interessati grandissimo dolore, & gli Ambasciatori loro domandando al Pontefice luogo, doue potessero

1282

Due Tribu della Città di Bologna.

Cōte Appia da Forliuiesi disubidito.

Appia nel Territorio di Forlì.

Appia alle mani con Forliuesi.

Ambasciatori al Papa.

Decreto del Papa.

tessero habitare, non volle darli risposta, di modo che gli Ambasciatori confusi, ritornarono à dietro. Appia in tanto hauendo fatto gente in Faenza, & ragunato vn grossissimo essercito, di nouo passò sopra Forlì (era il Conte entrato in isperanza di hauere quella Città, perche alcuni Faentini gli haueuano dato intendimento, & anco introdotto nel Borgo alla porta chiamata Schiauona) & vedendo li Faentini, che il trattato era scoperto, furono forzati à partirsi. Quei che erano nella congiura, passando la medesima notte nel campo di Guido Bonati, parte furono fatti prigioni, & fattone acerba giustitia, & morti; & altri furono spogliati de i lor beni, & banditi. Stauasi Appia poco lontano da Forlì, & appresso i Borghi della porta della Città, & se bene intese quanto haueua fatto Guido, non dubitaua però di non hauere la Città à suo dominio. Ma il Montefeltrio, che alli stratagemi si riuolse, hauendo fatto spalancare quella porta, che intraua verso l'essercito nimico, auanti giorno vscì fuori della Città con tutto il suo essercito, hauendo però lasciati alcuni sicuri presidij dentro la Città nascosti in alcune case, & poco lontano in certi boschi si nascose. Venuta l'aurora alcuni pedoni, & caualli dell'essercito del Papa, si come era loro solito, facendo scorrerie intorno la Città, videro che la porta, per la qual si và à Rauenna era aperta, & subito ne diedero auiso ad Appia, il quale stimando, che gli nemici per paura hauessero abbandonata la Città, & si fossero posti in fuga, lasciando alcuni de' suoi soldati ad vn luogo, doue era vna quercia, col restante dell'essercito entrò nella città; & credendosi hauerla senza contrasto in suo potere, nè temendo più oltre di cosa alcuna, i Francesi datisi alla preda, & al bere di quei vini preciosi. essendo à questo da' vecchi, & dalle dõne inuitati, furono tosto da profõdo sonno occupati. Allhora Guido Feltrio essendo col mezo delle spie del tutto auisato, posto ad ordine il suo essercito, & cõ breue oratione hauendolo inanimato, ritornò à quella istessa porta d'onde era vscito, & ritrouati i Francesi sepelliti nel sonno, & nel vino, quasi tutti gli mandò à filo di spada. Quei che erano nobili, & di dignità, vedẽdo non si poter saluare se non con l'armi, tra quali fu Tomaso Ghetio da Rauenna figliuolo di Corradino, valorosamente vennero à battaglia con quei di Forlì, & nella piazza fu fatto vn grande spargimento di sangue, & grande vccisione; oltre che il giorno, & la notte non solamente alla piazza, ma anco per le strade fu combattuto con miserabile, & diforme guerra, cadendo à terra molti Francesi, & altri fuggendo erano da' vecchi, & dalle donne dalle finestre lapidati. De gl'Italiani morirono Tomaso Ghetio Rauennate, Taddeo Feltrio parente di Guido, Tibaldello Zambrasi nouello cittadino di Bologna sopra nominato, Guido Malabocca da Bagnacauallo, Guglielmo Scannabecchi, & Orlando Asinelli Bolognesi, Guido Accarisi Faentino, & altri assai. Ma Appia senza punto perdersi d'animo, raccogliendo le reliquie del suo essercito, tosto ragunò vn forte, & nuouo essercito, dandogli gente & il Pontefice, & il Rè Carlo, & diede loro lo stipendio in Rauenna, doue si trouò Guido da Polenta, & li suoi figliuoli, Bernardino, & Ostasio capitani. In questo mentre erano li Conti di Castrocaro (luogo posto in Romagna verso il monte Apennino) detto da gli antichi Salsubio, secondo il Biondo, & il Razano, perche iui nasce vna fontana d'acqua salsa) riuolti à fauorire i Forliuesi. Appia con le sue genti passò sopra le altre castella vicine à Forlì, che teneuano la parte de' Forliuiani, & di Montefeltro; & hauendole espugnate, gettò per terra tutte le case, & hauendo saccheggiato il paese, mentre che vittorioso, & senza alcun sospetto ritornaua à dietro, incautamente diede nelle mani di Maluicino da Bagnacauallo, & di Superbuccio Rouelda, i quali con gran valore lo posero in fuga, perseguitandolo insino à Tudurano, leuandogli quella preda, che fatto haueua. Et se Appia da Bulgaro Abbioso da Bagnacauallo non era soccorso, il Maluicino pigliaua quel Castello, & sicuramente si apriua la strada per passare più oltre. De' Bolognesi in questo conflitto morirono gl'infrascritti, cioè Vgolino Fantolini, Matthiolo Zambrasi, Leonardo Sala, Lancilotto Tencarari, Thirresio Melegotti, Francesco Maluezzi, Bettuccio Zabarella, Battagliuccio Viggiani, Rigolo Garisendi, Andrea Peppoli, Giacomo Ghisilieri, Gia-

Appia sopra Forlì.

Stratagema dal Mõte Feltro.

Francesi dal Cõte Montefeltrio vccisi.

Battaglia fatta in Forlì.

Strage fatta de' Francesi.

Appia rinoua l'essercito.

Conti di Castrocaro in fauore de' Forliuesi.

Appia trauaglia le Castella di Forlì.

Maluicino pone Appia in fuga.

Bolognesi morti.

uanni Occellini, Pietro Tetalasini, & Gulino Marzo. In questo istesso tempo Filippo Gardi potente capo de' Banditi di modo trauagliaua il Contado di Bologna, che quasi se ne mostraua essere Padrone, tale era il terrore che in ogni luogo haueua posto,& era diuenuto cotãto ardito, e temerario, che ne veniua à sua volontà quasi su le porte della Città. Il perche il Pretore, volendo rimediare à tanto disordine, ragunò buon numero di caualli, & di pedoni, e tolto seco in compagnia Damiano Amati, Guascone Buonuicini, Donato de' Rossi, Giouanni Buonagionta, Giouanni Seccaferro, Gratia Bonaparte, Guglielmo Piccardi, Gandaleone Gozzadini, Cacciaricco di Gandolfo dal Gesso, Ricciardino Ligapasseri, Nicola di Testa Rodaldi,& Garzone di Pietro Garzoni, huomini tutti valorosi, passò nel Commune di Vargnana, & hauendo assediato Filippo dentro vna casa, & postoui fuoco insieme con tutti li suoi seguaci, l'abrucciò. Con questi tumulti si giunse all'anno seguente MCCLXXXIII. nel quale fu eletto Pretore di Bologna Nicoluccio da Iesi, & Giouanni da Pescaruolo Capitano di Popolo per li primi tre mesi; Et poi Bonacursio de' Donati Pretore, & Tomaso da Nucola Capitano di Popolo per li altri semestri. In tanto Giouanni d' Appia, che molto amaua Bolognesi, volendosi loro gratificare, gli concesse di molte immunità, & con larga mano fece loro molte gratie inserte in certe Constitutioni, che sono numero quaranta, come appare al Registro nuouo à fogli 376. le quali in Imola in vn publico parlamento, chiui si fece, furono publicate, che così cominciano. *Hæc sunt Constitutiones, & Ordinamenta facta, edita, & firmata per nos Ioannem de Appia per Sanctam Romanam Ecclesiam totius Prouinciæ Romaniolæ, Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenorij, vel pertinentiarum eorundem Comitem, & Rectorem Generalem, &c.* Alle quali Constitutioni furono presenti Bonifacio Arciuescouo di Rauenna, Guglielmo Durante Vicario del Papa, Guido Vescouo di Rimini, Nicoluccio di Balugano da Iesi Pretore di Bologna, Stoldo di Iacop da Fiorenza, Guido di Lamberto da Polenta, Forese de gli Aldemari Pretore d'Imola, Comaccio de' Gallucci Pretore di Faenza,& altri. Ma il Papa che di tal concessioni hebbe notitia, subito riuocò le dette Constitutioni,& scrisse à Giouanni Appia,& à Guglielmo Durante suo Vicario in questa forma. *Martinus Episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filijs Magistro Guillelmo Durandi Capellano Nostro Vicario in spiritualibus; & nobili Viro Ioanni de Epa Rectori in temporalibus Prouinciæ Romaniolæ salutem, & Apostolicam benedictionem. Quàm graues, & temerarios reputemus processus vestros, nuper in conuocatione generalis colloquij præter Nostram conscientiam conuocati qualitas temporis manifestat. Cum commißi vobis Prouinciæ statu taliter fluctuante, id sine Nostro speciali mandato non debuissetis aliquatenus attentasse. Vnde cum in eodem Collegio plures Constitutiones de nouo dicantur edidisse, & antiquas nouis adiectionibus, siue correctionibus immutasse, Nos Constitutiones ipsas nolentes firmitatem aliquam obtinere, ipsas cassamus totaliter, etiam iuribus vacuamus, & duntaxat in suo robore permanente, quòd de congregatione generalis exercitus hac vice in eodem colloquio à Nobis licet improuidè noscitur ordinatum. Ideoq; discretioni vestræ tenore præsentium firmiter præcipiendo mandamus, quatenus ipsas Constitutiones pro cassis habentes, et vacuis de cætero talia, sicut charam habetis Nostram gratiam, nullatenus præsumatis absq; Nostra licentia speciali. Dat. apud Vrbem Veterem. xiiij. Kal. Aprilis, Pontif. nostri anno secundo.* Il medesimo Appia poco dopò pose in bando della Prouincia di Romagna Maluicino da Bagnacauallo,& Superbuccio figliuolo di Guido da Bouelda, & alli 7. d'Aprile publicò l'editto in Faenza, doue assignò le cagioni infrascritte. *Che eglino haueuano fatte imboscate, & tradimenti, & data la morte à i soldati del Pontefice, essendo vniti con li ribelli della Chiesa, & con li Forliuesi, & loro seguaci, che contra li soldati del Pontefice haueuano congiurato. Che erano entrati in Forlì, & altri luoghi, doue habitauano gli nemici della Chiesa Romana. Che Maluicino era passato con l'essercito à Imeldola. Che Superbuccio, dopò che si accostò à quei del Pontefice, & con essi loro si vnì, con tradimento abbandonando la parte della Chiesa, à gli nemici si era accostato, & quiui dimorato insino che alle genti del Pontefice mosse la guerra, & in particolare contra quelli, ch'erano in Rauenna. Che ameu-*

Margin notes: 1283 — *Constitutioni di Appia à fauore de' Bolognesi.* — *Reg. nu. f. 375.* — *Appia bandisce il Maluicino, & Superbuccio.*

due haueuano dispensata la preda tolta alli soldati della Chiesa, come di sopra è detto, & haueuano oppugnato il Castello Voltra. Che Maluicino haueua trattato con Guido Feltrio, & con quei di Forlì, & con li ribelli della Chiesa di occupare Bagnacauallo, & farlo ribellare insieme con tutti gli altri luoghi di quella iurisdittione, & arricchirne gli amici della Chiesa. Publicato l'editto, furono chiamati à ragione à difendersi; ma non volendo comparire, come traditori, & mancatori nella guerra, gli bandì di terra, & luogo, & i beni loro all'Erario del Pontefice furono applicati; tuttauolta, che essi non fossero, fatto il giorno di Pasqua, andati ad Appia, à difendere la lor causa; ma nol facēdo, essi fossero anco condannati à capitale sentenza. In tanto il Senato riconobbe i beni del Ponte di Casalecchio, come quelli, che al Commune di Bologna appparteneuano. Et gli huomini di Caureno Castello posto sopra vno straboccheuole colle, mandarono il Sindico loro, & Ambasciatori al Commune di Bologna à giurare nelle anime de gli huomini di detta terra, di volere vbidire, & stare sotto il gouerno del Commune di Bologna, si come le altre terre del contado di Bologna vbidiuano, che non godeuano alcun priuilegio, & voler consignare loro la detta terra, huomini, giurisdittioni, & ragioni, sottoponendosi alle solite grauezze, come faceuano le altre Castella; sotto pena di mile marche d'argento, & obligatione di tutti i beni del detto commune, & huomini della detta terra. Fecero il medesimo quei di Pietramala col mezo di Buonsignor Orlandino loro Sindico, essendo allhora in Bologna delli Antiani Pietro di Orsolino de gli Orsi, Benciuenga Curioni, Riccardo Salicetti, Giacomo di Bonauentura Cospi, & Candaleone Gozzadini. In questo medesimo tempo Ceruo Boateri Cittadino Bolognese fù fatto Pretore nella Città di Piacenza; & il Conte di Romagna hauendo ragunato vn potente essercito, deliberato voler vedere dell'impresa d'Imola il fine, passò sopra quella Città. Erano de' Bolognesi con essolui la Tribu di San Procolo, & il Commune di Bologna, si come appare distintamente alla Camera de gli Atti, sotto l'anno presente 1283. consignò à ciascun soldato Bolognese lire sei il mese, à ragione di quattro soldi il giorno; fra quali vi furono gl'infrascritti, cioè Buonagratia Ottouerini, Iuano Cecca, Giacomo Rainieri, Bernardino Salimbene, Henrico Mainetti, Cossa Vbaldini, Guglielmo di Bortholomeo Foscarari, Giacobuccio dal Pino, Pinello Fasanini, Giouanni di Petruccio Passaggieri, Pietro Riosti, Dominico Bonaparti, Buonuicino Bolognetti, Giouanni di Azzolino Vitali, Alberto Sanuti, Villano Guastauillani, Tomasino Lambertini, Giouanni di Guidone Mangioli, Antonio Cospi, Candaleone Paleotti, Alberto Marsilij, Pellegrino di Vgolino Bianchi, Monte di Guidone Caccianemici, Vbertino Ghisilieri, Sighiccino Butrigari, Lanzano, & Artinisio Garisendi, Angelello Orsi, & Lambertino Primadicci. Ora il Conte Guido da Mōtefeltro Generale Capitano delle genti di Forlì, & li Bolognesi banditi della fattione de' Lambertazzi, vedendo cosi grande apparato, & conoscendo, che non poteuano far resistenza à tanta forza, si diedero alla Chiesa, saluando le persone loro. Fece anco il simile Cesena, nella qual Città Appia fece la sua magnifica entrata con grande applauso de' Cittadini. Hauuto adunque Forlì, il Pontefice mandò nella Flaminia Frate Hieronimo Ascolano dell'ordine de' Frati Minori Cardinale Preneſtino, & Giacomo Colonna Romano Cardinale di S. Maria in Via Lata, li quali fecero spianare la fossa à Forlì, ruinare li steccati, & gettare à terra le porte della Città, & molti Cittadini della fattione de' Lambertazzi, & Ghibellina nell'Alpi furono confinati. Poi & di Cesena, & di tutte le castella della Romagna fecero sgombrare tutti li Ghibellini. Martino Pontefice hauendo in tanto conosciuta la virtù, & il valore di Guidone da Polenta figliuolo di Lamberto, mostrato in questa guerra, & ch'egli, per essere dalla parte della Chiesa, haueua grandemente patito, gli donò tutti i beni di Vguccione, che erano molti, & di Betio fratelli da Bretenoro; li quali non solamente si erano mostrati nemici della Chiesa, ma anco haueuano vcciso il Pretore di Bretenoro. Fra tanto Bolognesi mādarono mille fanti al seruitio di Carlo Rè di Napoli, che con Pietro d'Aragona guerreggiaua; fra quali furono Cauazocco Albergati, Brandeligi Gozzadini,

Ponte di Casalecchio Reg. gros. lib. 1. fo. 615.

Caureno si dà à Bolognesi. fo. 627.

Pietramala si dà à Bolog. fo. 628.

Ceruo Boateri Pretore di Piacenza.

Appia sopra Forlì.

Bolognesi nell'essercito di Appia.

Il Conte di Mōtefeltro si dà alla Chiesa.

Appia entra in Cesena.

Fosse di Forlì spianate.

Fattione de' Lābertazzi confinata.

Il Papa premia Guidone da Polenta.

Bolognesi in fauore del Re Carlo.

Foſcherio Foſcarari, Vgolino Viggiani, Bonifacio Arioſti, Micheluccio Lambertini, Monte Caccianemici, Vbertino Ghiſilieri, Pompilio, & Iacomo Amaſei, & Simone Cantoni. In Bologna ſi fecero di nuouo tutte le vie, ponti, & paſsi, & le cloache, & la via di Sauena ſi finì. Et il Commune fece li Fumanti del Contado, & comprò tutti li serui fedeli, & le ſerue de' nobili per prezzo d'vno ſtaio di grano per ciaſcuno, che ſi trouaſſe hauer buoi, & vna quarta per ciaſcun Braccente. Fecero anco le Podeſtarie da' Sacchi, le quali ogni ciaſcun'anno del Meſe di Nouembre andauano nel Conſiglio delle voci delli quaranta mila à' breui, con ordine, che à qualunque del Conſiglio toccaſſe la ſorte di vna delle dette Podeſtarie, haueſſe quell'anno iſteſſo da ciaſcun Fumãte vno ſtaio di grano, & da' Braccenti vna quarta; & in queſta guiſa li Contadini furono liberati di ſeruitù. Erano Antiani allhora Bonetto Curioni, Gabriello Duglioli, Buoninſegna Fauarolli, Candaleone Gozzadini, Vgolino Albergati, Gilio Cauazza, Tomaſino Borromei, Gregorio dalla Naue, & Micheluccio dal Coltello. Nel medeſimo anno fù fabricata la Madonna del Saſſo, Chieſa hoggidì di grandiſsima diuotione, ſi come appare per vna pietra poſta nel muro di fuora di detta Chieſa nella facciata, che così dice. *Ad honorem Dei Omnipotentis, & Beatæ Mariæ Virginis Eccleſia hæc facta eſt in Anno Domini* MCCLXXXIII. *Indictione vndecima; per Fratrem Ioannem de Panico*. La qual Chieſa è dieci miglia lontana da Bologna. L'anno ſeguente che fù di noſtra ſalute MCCLXXXIIII. fù eletto Pretore di Bologna Giouanni Pallaſtrello per li primi ſei meſi, & Tigrino de' Sighiboldi Capitano di Popolo (altri dicono Gerardo Boſchetti) ma io dico, che era Bindo Baſcheria della Toſa Fiorentino. Poi Tebaldo de' Bruſati Breſciano fù eletto Pretore per li ſecondi ſei meſi, & il Conte Taddeo da Monteferrato Capitano di Popolo. Volle in tanto il Bindo, che le ragioni delle poſſeſsioni del Ponte di Caſalecchio, le quali al Commune di Bologna apparteneuano, & che longo tempo erano ad vn certo modo andate in obliuione, foſſero à tutti manifeſte. Et per queſta cagione fece affigere nella Sala del Rè Hentio vn marmo con queſta inſcrittione, cioè.

Bologna abbellita. Fumanti fatti nel cõtà di Bologna. Podeſtarie da' Sacchi. Antiani.

128.

ANNO DOMINI MCCLXXXIIII. INDICTIONE II. MENSIS MARTII.
TEMPORE DOMINI BINDI BASCHERIA DELLA TOSA
DE FLORENTIA CAPIT. POP. BONONIAE.
HAEC SVNT IVRA POSSESSIONVM PONTIS CASALECCHI
PERTINENTIA PLENO IVRE COMMVNI BONONIAE PRO
CONSERVATIONE DICTI PONTIS, AD QVAE
TVENDAM PRO COMMVNI ELECTVS
EST PER COMMVNE
BONONIAE
FRATER IVLIANVS DE GOZZADINIS
ET IN POSSESSIONEM IPSARVM POSITVS, VT HIC SCRIPTA
SVNT ET IN REGISTRO COMMVNIS.

AD PERPETVAM REI MEMORIAM.

Erano in queſti tẽpi Genoueſi in guerra co' Piſani, per cagione del poſſeſſo dell'Iſola di Corſica, & ancho perche i Genoueſi in Tolomaide, ò Tolomita città in Egitto, da Piſani erano ſtati oltraggiati; & tale fra di loro era lo ſdegno accreſciuto, che Genoueſi vſciti cõ groſſa armata ſopra Porto Piſano per far mali aſſai, hebbe numero maggiore di legni del nemico contra; & per queſta ſola cagione temendo aſſai, toſto ritornarono à dietro. Di che fatti troppo arditi Piſani, con grande ardire paſſarono ſu quel di Genoua, & poſero tutta la Riuiera à fuoco, ma à cotanto ardire toſto fu poſto il freno; percioche Piſani con la morte di dodici mila di loro, & quarantanoue galere preſe delle ſue, furono da' Genoueſi vinti, & ſoſpinti à dietro. Fù anco queſt'anno degno di ricordo per lo ſingolar duello ordinato dalli due Regi Carlo Napolitano, &

Genoueſi ĩ guerra con Piſani. Piſani da Genoueſi vinti. Duello di due Re di Sicilia.

Pietro d'Aragona; li quali benche à Bordeo in Guascogna,che era del Rè d'Inghilterra non conuenissero;percioche Pietro tutto quel giorno non comparue,benche la sera al tardi trauestito si lasciò vedere in cāpo, & protestasse d'auanti al Luogotenente del Rè Eduardo, ch'esso era presto al combattere, & che da lui non restaua; dalla quale scusa finta conoscendo il Pontefice gli suoi andamenti, lo scommunicò; & come spergiuro,& ribello di santa Chiesa del regno d'Aragona lo priuò,scommunicando chiunque più l'obedisse,ò lo chiamasse Rè;& inuestì di quel regno Carlo di Valoìs figliuolo del Rè Philippo, & di vna sorella del Rè Pietro stesso, & gli bandì non altrimente la croce contra, che come fatto contra vn Rè Barbaro hauesse. In questo mezo Rolandino Passaggieri huomo in Bologna stimato,& che hauea grān seguito,& à cui era creduto molto,vedendo il gran numero di Notari della parte de'Gieremei, & de'Lambertazzi,radunò tutti li Notari della parte Gieremea;& fatto vn Consiglio, della stessa parte fece vna Vniuersità singolare; & egli fù il primo, che fosse ordinato Proconsolo della detta Vniuersità; percioche di prima appresso li Notari nè dignità, nè titolo di Proconsolo si trouaua. Egli fù che à quella Vniuersità diede le leggi, & col suo marauiglioso consiglio non solamente d'huomini, ma di costumi anchora, di dottrina,& di facoltà l'accrebbe.Compilò la Somma di Notarìa,chiamata la Rolandina dal suo nome,à instruttione de'Notari nell'essercitio loro,opera stimata molto in fino à'nostri tempi. Et il Pretore di Bologna creò Caualiere aurato Alberto de'Rangoni da Modena, il quale tosto fù eletto Pretore della Città di Pisa. Et li Frati di San Giacomo,che habitauano in San Giacomo di Sauena vennero affatto ad habitare in Bologna al monasterio loro di San Giacomo,situato nella strada detta di San Donato.Haueua in tanto il Rè Pietro lasciato Ammiraglio della sua armata,che era di quarantacinque galere,Ruggero di Loria, huomo espertissimo nelle cose di mare;il quale scorrendo tutta la riuiera di terra ferma, & fermatosi sopra Napoli, & con l'arme, & con le discortesi parole, ch'egli diceua, ne irritò Carlo il zoppo Prencipe di Salerno,che contra la volontà, & l'ordine,che haueua hauuto da suo Padre, & dal Legato del Papa, vscì con trentacinque legni dal porto. Et perche genti poco esperte haueua seco,ageuolmente cō la perdita di noue legni restò prigione con molti de'suoi Baroni,che accompagnato in questa battaglia l'haueuano;di che Carlo auisato,se ne ritrouò molto dolente. Et minacciando Napoli, andò à smontare dalla parte del Carmine,con animo di porla à fuoco; ma risoluendosi di passar sopra la Sicilia, doue era prigione il figliuolo,fece quella estate vn'armata di cēto dieci galere;& Bolognesi gli mandarono mille soldati della Città,fra quali furono Carneluale Carneluali,hoggidì detti dal Lino, Righetto Ghisilieri, Scannabecco Romanzi, Guidastro Romanzi,Tomasino Romanzi, Pietro Lambertini, Tirrhesio Cauazza, Oliuiero,& Giacomo de' Grassi, Bartolo Nascimbene, Gandolfo Christiani, Pietro Salimbeni, Albertuccio Faccioli,Cauazocco Albergati,Mattiolo Gallucci, Michelino Lābertini,Vgolino Speroni,Vbertino Ghisilieri, Monte Caccianemici,Vgolino Vizzani, & Ramberto il nepote, Bonacursio de gli Alberi,Alberto Frugerij,& Bonifacio Ariosti. In questo medesimo tempo il Conte Guido da Montefeltro sauio, & valoroso Capitano,che haueua occupato col fauore de'Ghibellini molte Città della Romagna,con bellissima compagnia di caualli passò per Bologna,& fece bella mostra di se, & delle genti sue à chi lo vide. In questo tempo fabricarono Bolognesi le Moline nel campo del Mercato,che prima erano sopra l'Auesella,& fecero il Porto del Macagnano,doue haueuano comprate le riue del Canale dallo Spedale nominato di Bifolco, per condurre la mercantia nella Città. Fù quest'anno grandissima abondanza, & il grano valse otto soldi la corba, & il vino soldi quindici, nè si trouaua chi lo comprasse; & per questa cagione fù grandissima carestia di Lauoratori in tutte le arti, & nel coltiuare. Il Senato in tanto fece fare la via nuoua vicino al Rheno, & presso il Nauilio. Si rifece il Ponte antico di Casalecchio,fatto da maestro Alessandro Viuiani; & per commissione di Ottauiano di Baldoino si falicò la piazza commune di Bologna, che fù pertiche

Pietro Re scōmunicato dal Pontefice, & priuo del Regno.

Rolandino Passaggieri primo Proconsolo de'Notari.

Leggi date alla vniuersità de' Notari.

Frati di S. Giacomo in Bologna.

Ruggiero di Loria.

Carlo il zoppo fatto prigione.

Bolognesi in aiuto di Carlo Re

Guido da Montefeltro in Bologna.

Molinenel mercato fabricate.

Porto del Macagnano.

Reg.no.fo.374

Abondantia.

Fabriche dal senato fatte.

quarantanoue. Fù fatto il Guazzatoio della porta di S. Procolo, hauendone la cura Brãdeligi Gozzadini, Simone Cantoni, & Foscherio Foscherari, il quale costò lire cento nouantasette. Parimente si rassettarono tutte le vie del contado di Bologna, i ponti piccoli, le cloache, i passi della Città, & si fabricò alle vie del fiume Rheno, & di Sauena. Et mentre che queste cose si faceuano, Becchino Lambertazzi, & Bernardino Scannabecchi venendo alle mani sopra la piazza di Bologna, furono cagione, che il popolo si leuò in arme; ma fuggitisi, & banditi; & poco dopò presi nel contado di Bologna, & cõdotti alla Città, ambedue publicamẽte furono decapitati. L'anno seguente essendo Pretore di Bologna Maffeo de' Maggi Bresciano, & Bonacursio de' Donati Capitano del Popolo; il Senato fece bandire tutti i ribelli della Città di Bologna per la parte de' Lambertazzi, & le famiglie loro, che subito si douessero allontanare dalla città, & suo distretto, & che douessero andare alle confine asignate loro. Poi comandò à tutte le Arti dell'Armi, de' Cãbiatori, & della Mercantia, che fra otto giorni douessero giurare di conseruare il Pretore, & il Capitano nell'officio loro, & di mantenere il pacifico stato del Commune di Bologna. Ordinò parimente, che tutte le scritture spettanti al Cõmune, & Popolo di Bologna, si douessero asignare nell'Armario publico della città, sotto grauissime pene; & nel termine di otto giorni, che fù alli 27. di Aprile il medesimo Senato à suono di campana, & per voce di Banditore si congregò nel palazzo nuouo di Bologna, doue fù proposto di dare aiuto alli Frati detti di S. Giacomo, accioche potessero finire la già cominciata fabrica della Chiesa loro nella strada di San Donato. Et piacque à quei, che posero le faue bianche, che furono ducento settanta in fauore, & quarantauna negre in contrario, numerate per mano delli detti Frati quiui asistenti (era quest'officio di raccogliere i suffragi nel Senato già longo tempo dalli detti Padri) che presentialmente Robaconte de' Panzoni, Pietro Buono di Martino Grassi, & Fra Zaccarello di Saliceto Massari, & Generali Depositari del Commune di Bologna sborsassero alli detti Frati lire cinquecento, si come appare à gli Atti di Gerardo de' Ferrari Notaro. Poi li concesse l'entrate, & le gabelle delle Circle, & Porte di strà San Donato, di strà San Vitale, & di strà Maggiore, & di altre Porte per quattro anni continui. Si principiò la fabrica di questa Chiesa (come è detto) l'anno MCCLXVII. à di 27. di Aprile, & durò insino all'anno MCCCXV. alli 3. di Decembre, che in tutto sommano anni quarantanoue. Della liberalità del Senato anche hoggidi sopra la Porta principale della detta Chiesa si leggono queste parole.

Becchino Lambertazzi, & Bernardino Scannabecchi decapitati.

Ribelli della Città di Bologna banditi.

1285

Arti che giurano di conseruare il pacifico stato.

Prouisione delle scritture del Commune.

Il Senato da aiuto alli Frati di S. Giacomo per fabricare la Chiesa.

Porte concesse dal Senato alli Frati di S. Giacomo.

HOC AVGVSTINO TEMPLVM, DIVOQ. IACOBO
FELSINEI POSVERE VIRI.
IVSTVSQ. SENATVS.

Ora mentre che il Rè Carlo era tutto intento à far prouisione per la impresa della Sicilia, in Fogia di vna febre, hauendo tenuto diecinoue anni quel Regno, morì. Morì ancho Papa Martino, il qual fece molti miracoli dopò la morte, & nel Papato successe Honorio Quarto dell'antica, & nobile famiglia de' Sauelli in Roma; il quale donò all'Ordine de' Frati Eremitani di S. Agostino la Chiesa di Santo Trifone nella Città di Roma. Fioriua in questi tempi vn Taddeo Fiorentino eccellente, & famoso Medico, il quale lesse publicamente molti anni in Bologna; & essendo chiamato fuori della Città per medicare alcun Prencipe, non ne cauaua il piè, se non gli si dauano cinquanta fiorini d'oro il giorno. Egli fù nelle disperate infirmità fortunatissimo, & faceua cure con semplici antidotti, e presto sanaua gl'infermi. Egli tutte le oscurità d'Hippocrate, & de gli altri Dottori in quella scienza dichiarò, & compose molte opere degne. Et finalmente essendo di età di anni ottanta, morì in Bologna, hauendo accumulate per la dottrina sua infinite ricchezze. Dicono alcuni, che infermaudosi Honorio Pontefice, & mandando per Taddeo, non volle partire di Bologna, se prima nõ

Carlo Re muore.

Papa Martino muore.

Honorio 4 Papa.

S. Trifone in Roma donato à gli Eremitani di S. Agostino.

Taddeo Fiorentino Medico famoso.

gli furono promessi cento fiorini il giorno; & così hauendo sanato il Pontefice, hebbe da lui dieci mila fiorini d'oro in oro. Fiorì in questo istesso tempo Guido Archidiacono di Bologna in legge Canonica, & Ciuile Dottore preclarissimo, & nel suo tempo singolare, & supremo; il quale compose molte opere particolarmente sopra il Decreto: la quale opera intitolò Rosario, che volgarmente si chiama l'Archidiacono sopra il Decreto. Parimente compose vn'altra opera sopra il sesto del Decretale, volgarmente chiamato il Sesto. In questo istesso anno il nobile Bartolotto, & suoi fratelli già figliuoli di Pietro Conte Palatino della ripa dell'Isola Suzzaria, & Bardina, & della quarta parte di tutta la quarta parte della città di Verona, & loro famiglie, furono fatti cittadini Bolognesi. Essendo in questo tempo Antiani, & Consoli Andrea da Santo Alberto, Gerardo di Guglielmo Dosij, Pietro Allerisij, Arardo Mussoni, Amico Compagnone, Saglimbene de'Lodi, Pietro Vghi, Matteo Bianchetti, Giouanni di Bonacursio Curioni, Dainesо di Sourano, Riceuuto Megliocheglialtri, Guglielmo Spersonali . . . Giacomo di Guido Pegolotti, Parte Vataliani, Dondidio Berretta, Bernardino Sorelli, Nascombene Nugaretti, Vgolino Zuzij, Giouanni Pratesi, & Matteo di Bualello Salaroli. Et essendo Sapienti Lambertino Ramponi Dottore di legge, Pace de'Paci Dottore di legge, Liazzaro Liazzari, Fracesco Gatti, Rolandino Tencarari, Pace Saliceti, Pietro Orsolini, Persilino Dongelli, Lorenzo Bonacatri, Balduino Corui, Nicoletto Bentiuogli, Basciacomare Dottore di legge, Rolandino Passaggieri, Bonino dalle Sardelle, Guidotto Lamandini, Giouanni Mezouillani, Vgo Basciacomare (questo fù sempre absente) Bernabò Gozzadini, Viuiano Rodaldi, Ricciardo Artenisi, Giouanni de'Maestri, Vgolino Mariscotti, Vbaldino Malauolti Dottor di legge, Antonio da Manzolino Dottor di legge, . . . de'Tebaldi, . . . de Plastelli, . . . de'Marsilij, Martino Gratiadei, Giuliano Centanelli, Guglielmo di Rebodeuino Dottore di legge, Alberto di Odofreddo Dottor di legge, Egidio Foscarari Dottore Decretale, Zenzanino Zenzanini, Egidio Lobia, Negro Guczi, Giouanni Conforti, Bartolo Bellondini, & Boito Boiti. Questi fecero vna prouisione, che tutti quei della parte de'Lambertazzi, che haueuano giurato la parte della Chiesa, & de'Gieremei della città di Bologna, secondo vna certa generale Reformatione fatta nel Consiglio del Commune, & Popolo di Bologna, si douessero cancellare de'libri de'Banditi, & confinati per cagione delli detti Lambertazzi; eccettuando quei, che dopò il giuramento si erano partiti, & andati ad habitare alla città di Faenza, di Forlì, ò altroue, vnendosi à gli nemici, & ribelli del Commune di Bologna; saluãdo però nella sua virtù la Reformatione fatta al tempo di Gerardino de'Boschetti già Capitano del Popolo; la quale dice, che niuno che fosse stato de'Lambertazzi al tempo de'primi romori possi essere del Consiglio, ò hauere Officio. Fù questa Prouisione di grandissimo contento à tutta la città, & cagione di assai quiete. L'anno seguente, che fù di nostra salute 1286. Furono Pretori di Bologna Stricca Salimbeni, & poi Vbaldo de gl'Interminelli da Lucca, & Capitani del Popolo Corrado da Monte Magno, poi Maffeo de'Maggi Bresciano; nel qual tempo fu vcciso Guglielmo di Martino Gualradi della Compagnia della Branca del Popolo di Bologna. Il perche il popolo pigliando l'arme per farne vendetta, non potendo hauere li micidiali; cioè Bornio Baccilieri, & Vgo de'Berni, ruinò le case, & le torri, spiantò gli arbori, & distrusse tutti i beni fuori, & dentro la città di Bornio Baccilieri, & di Lamberto Berni Giudice, & di altri lor parenti. Ora il Senato di Bologna volendo fare più spaciosa di quello era la piazza della Città, fece leuar via la Chiesa di S.Maria de'Rustigani, ch'era nel mezo di essa, & nel luogo doue era edificata la detta Chiesa, vi fece fare vna Croce coperta col Capello. Li Manfredi cõ Maghinardo da Sosenana presero Faenza, & ne cacciarono le genti della Chiesa. Fra tãto fu decretato sopra vna nuoua fabrica, come in vna pietra posta sopra la Chiesa di S.Marco, si legge cioè. *Tempore Vbaldi de Interminellis de Luca Potest. et D.Maphei de Madijs de Brixia Capit. Pop. Bonon. firmatũ fuit Triuiũ Portæ Rauennatis.* Et à questo fine alcuni Cittadini, come più auãti si dirà, venderono le lor case, & le botte

Lib. Refor. signato lettera H.fo.10. Antiani della Città di Bologna. Lib. 546. signato D.

Sapienti della Città di Bologna.

Prouisione fatta da i Sapienti.

1286

Tumulto nel popolo per vn homicidio.

Piazza di Bologna ampliata.

S. Maria de' Rustigani.

Faenza presa.

Il Senato ordina il Triuio di Porta Rauignana.

ghe, che haueuano da S. Marco al Senato, per poi ampliare il Triuio di porta Rauignana, & per ridurre in isola le due famose Torri Asinella, & Garisenda; le quali habitationi erano doue al presente è la piazza chiamata Porta. A Forlì nella Chiesa di San Mercuriale Bonifacio Arciuescouo di Rauenna alli otto di Luglio celebrò il Sinodo Prouinciale, essēdo presenti Rinaldo Forliuese, Taddeo da Forlimpopoli, Amerigo da Cesena, Henrico Sassina, Vgolino da Faenza, Sifredo da Imola, & Bonifacio Hadriano Vescoui. Non vi si ritrouarono il Vescouo di Bologna, di Modena, di Parma, & di Ceruia, ma vi mandarono li loro Procuratori. In questo mentre Guido da Montefeltro cacciò le genti della Chiesa dall'assedio d'Vrbino, & s'insignorì di quella città. Ma poi Honorio lo cacciò fuori, & acquistò la Flaminia. Erano stati gli Anconitani due anni in continua guerra con i Fermani, & quelli della città d'Osimo Ghibellini per terra, & con Vinitiani per acqua; & perche si ritrouarono dalla fame oppressi, fecero consiglio, & ordinarono di chiedere aiuto à Bolognesi, doue i Guelfi erano potenti. Il che fatto, Bolognesi gli mandarono Vgolino di Guglielmo Gosia Dottore Bolognese nelle lettere, & nell'armi molto esperto, facendolo Commissario; il quale hauuta vna Tribu della città, & molti Caualieri Cittadini, passò nella Romagna; & volendo passare Faenza, li Romagnuoli vi si opposero per vietargli il passo; ma egli che valoroso era, tosto col ferro si assicurò la strada, & andò ad Ancona, ch'era quasi all'estremo condotta; & à pena gionto, fece ragunare il Consiglio Generale di quella città; doue ottenne, la notte seguente di affrontare gli nemici alla sprouista, come fece; percioche andando con l'essercito al Castello di Puoio d'Osmani lontano sei miglia dalla città d'Ancona, & assaliti gli nemici, gli ruppe, restandone molti morti, & gran numero prigioni; & senza alcun contrasto hebbe il Castello in suo potere, il qual era pieno di monitioni, & di bombarde. Vinitiani adunque hauuta la nouella della presa del Castello, alzate le vele, à casa se ne ritornarono; & Vgolino con grandissimo trionfo ritornò alla città. Ora gli Anconitani volendo gratificarsi Vgolino per lo fauore riceuuto, col parere del Consiglio commune l'elessero Signore della città; il quale con il consenso del Senato di Bologna accettò quella dignità, & ne prese il possesso, & il titolo; & fatti alcuni atti, come Signore, nel Consiglio publico rinonciò la Signoria con iscusationi amoreuoli; del qual atto generoso, e bello da gli Anconitani non solo fù lodato, ma grandemente amato. Et donatigli molti honorati, & preciosi doni, con nobilissima compagnia à Bologna l'accompagnarono; doue & dalla città, & dalli Scholari dello Studio con incredibile allegrezza fù incontrato, & riceuuto. Ortauiano Vescouo di Bologna in tanto fece vna ordinatione, che niun Cherico potesse dar ricapito in casa sua ad alcun bandito; & che non potesse portare quale si fosse sorte d'armi. L'anno seguente essendo Pretore di Bologna Vgolino de'Rossi, & Giacomo da Riuola Capitano di Popolo per li primi sei mesi; & Corrado, ò pur Gerardo da Giosano Pretore, & Bartolino de'Maggi Bresciano Capitano per li secondi sei mesi, fù per tutta Italia gran carestia, & Honorio alli 3. d'Aprile morì, à cui successe Nicola Quarto nato in Ascoli città della Marca, che fù Generale de'Frati di S. Francesco prima, & poi Cardinale. Erano in questo tempo Antiani di Bologna Francesco Sacenti, Crimaldo Saliceto, Bonauentura di Cambio Gabrielli, Giuliano di Alberto di Virtu, Monso Sabbadini, Pietro Bellino Dongelli, Guido Fantuzzi, Rodolfo Grassi, Geruasio Serafini, Dondidio da Fiesso. Erano Sapienti questi, cioè Gulino Lambertini, Beccadino Beccadelli, Nicola di Testa Rolandi, Lanzalotto Gozzadini, Bornino Sardelli, Giacomo Lastignani, Henrico Mezouillani, Brandeligi Gozzadini, Gardino Gerardini, Beluillano Paci, Riguccio Liazzari, Giouanni Duglioli, Tranchedino Sabbadini, Francesco Garti, Pace Salicetti, Bonifacio Samaritani, Alberto Marsilij, Priore de'Tebaldi, Egidio Foscarari Dottore Decretale, Guidoccherio Gallucci, Peregrino Simopiccioli, Nicolo del Ponte di Ferro, Rainiero Zenzifabbri, & Milancio Zouenzoni; li quali Sapienti ordinarono, che si mandasse nella Prouincia di Romagna Ambasciatori à trattare sopra le seditioni, & discordie de gli nemici, & che si riducessero

Sinodo Prouinciale.

Guido da Montefeltre Signore di Cesena.

Anconitani ricorrono à Bolognesi.

Vgolino Gosia Dottor Bolognese.

Faentini s'appogono ad Vgolino.

Vittoria di Vgolino.

Vgolino eletto Signor d'Ancona.

Vgolino rinontia la Signoria d'Ancona.

Ordinationi di Vescouo di Bologna à Cherici.

Carestia in Italia. Honorio Papa muore. Nicola 4. Papa.

Antiani di Bologna lib. Refor. sotto la lettera H. fo. 46.

Sapienti.

Ambasciatori nella Romagna.

12[illegible]

all'antico amore, & pacifico ſtato; li quali Ambaſciatori ſi doueſſero eleggere à volontà de gli Antiani,& Conſoli,& che foſſero buoni, & fedeli, & ſenza alcun ſoſpetto; ſaluando ſempre nel trattare col Conte, & con gli amici,che niuno bandito, ò ribello del Commune di Bologna per la parte de'Lambertazzi non poteſſero ſtare, ne dimorare nella prouincia di Romagna. Furono eletti Ambaſciatori Gratiolo de'Boateri, & Pietro Viſi. Ordinarono ancora altri Ambaſciatori à Parma ſopra l'abboccamento che era per farſi nella detta città, che eſsi doueſſero trattare con gli Nuncij delle altre città,che quiui foſſero preſenti,che ſi ragionaſſe per l'vtile delle terre, & città, & per li amici della prouincia di Lombardia, della Toſcana,della Romagna,della Marca Anconitana,& del Marcheſe da Eſte;le quai coſe tutte nòn ſolamente foſſero à vtilità delle città,ma anco à fauore del Rè Carlo,per le nuoue occaſioni della Sicilia nella Puglia occorſe. Ordinarono di più, che nella città di Bologna foſſero introdotti quattrocento ſoldati, prima che veniſſe la feſta di San Michele. Di più,che ſi doueſſe fortificare Caſtel Franco,& particolarmente la Torre,che mira verſo Bologna,& profondamente ſi cauaſſero le foſſe,& ſi riponeſſe dentro il Caſtello ogni neceſſaria prouiſione. Che il medeſimo ſi faceſſe alla Torre di Serraualle,accioche foſſe ſicura dalle inſidie de'Lambertazzi. In queſto tempo ritrouandoſi li Frati di Santa Maria di Ripaſaſſo hauere il loro Oratorio ruinoſo, domandarono al Senato licenza di poterlo gettar per terra,& riedificarlo;la quale fù loro conceſſa,& hebbero ancho larga limoſina. Diede ancho il Senato buona ſomma di danari alle Suore di Santa Maria di Vilielme,& à quelle di Santa Maria Valuerde,per riſtorare le Chieſe loro. Di queſto iſteſſo anno la Chieſa di S. Maria poſta nella contrata Vezzoſa fù fondata. Ritrouauaſi nella Toſcana la parte Ghibellina aſſai potente in Arezzo, la quale fece vn Caporale, ouer Priore del Popolo, che perſeguitando i nobili, fù cagione di grandiſsimi mali; percioche i Guelfi pigliando l'arme, dopò molti caſi occorſi,furono cacciati di Arezzo,& eſsi paſſando ſopra il Caſtello di Rondine, & di monte Sanſauino,gli hebbero in loro potere. Poi fecero lega con Fiorentini, & con le altre terre de'Guelfi di Toſcana, & coſi hebbe principio la guerra fra Fiorentini,& Aretini. Et per queſta ſola cagione i Fiorentini domandarono aiuto à Bologneſi, li quali li diedero cento caualli à tre caualli per ſoldato,& fatto vn'eſſercito di cinquecento caualli,paſſarono ſopra Arezzo, & vi fecero di molti danni. Ma furono gli Aretini toſto fauoriti dall'Imperatore Rodolfo; percioche egli mandò loro il Vicario Prenciualle con buon numero di ſoldati, il quale guerreggiò aſpramente la fattione contraria,& ſi fece ſu quello di Fiorenza,& di Siena molta ruina. In queſto mentre il Conſiglio di Bologna licentiò la terra di Medicina, che ella poteſſe ritornare ſotto la giuriſdittione de'Bologneſi. Mandò ancho Ambaſciatori inſieme con gli Ambaſciatori del Commune di Modena nella Lombardia,à dimandare aiuto di gente à piedi, & à cauallo contra Mantouani,& Veroneſi. Stefano Proconſole de' Romani, & vniuerſale Prefetto della Flaminia à nome della Chieſa Romana,vedẽdo,che tutte le coſe per le quali era venuto ſuccedeuano al contrario del ſuo intento, fece vna Congregatione alla Città d'Imola, doue intimò tutti gli Ambaſciatori delle città della Flaminia,accioche ſi trattaſſe dell'vtile,& della difenſione di dette città, & de gli officij di eſſe. Ma perche tutti i popoli s'accorſero ch'egli à guiſa di Tiranno ſi portaua, & che aſpiraua al dominio della Romagna,partorì di molti diſordini. Finalmente eſſendo querelato preſſo il Pontefice per huomo facinoroſo, & che poca ſtima faceua de'Religioſi,& che come Tiranno haueua aſſalito Forlimpopoli, Bretenoro,& la Rocca di Ceruia, il Papa rimiſe tutte le querele à Saluo Bologneſe, che allhora nella Corte Romana era Giudice generale delle cauſe capitali,accioche vedeſſe il tutto,& giudicaſſe. Il che fatto,egli in Rimini per publico editto dell'honore,della dignità,del priuilegio,del poſſeſſo,della Pretura, & finalmente di ogni giuriſdittione fù ſpogliato,& priuo. Nel qual tempo Alberto Sabbatini fù eletto Pretore di Prato. Ora ritrouandoſi in Bologna gli Ambaſciatori di Ferrara per cauſa della lega, & hauendo eſpoſti al Senato la volontà, & il deſiderio

Ambaſciatori à Parma.

Ordinatione del Senato. Caſtel Franco.

Seruaualle.

Frati di S. Maria di Ripaſaſſo.

Suore di S. Maria di Vilielme.

Lib. Prouiſ. ſignato. H. fo. 180.

Fo. 186. Fo. 188.

Alberto Sabbatini Pretore di Prato. Ambaſciatori Ferrareſi à Bologna per cauſa della lega.

del Marchese da Este, & il Commune di Ferrarà, nel Consiglio fù ottenuto, che la Cõpagnia della Lega si facesse fra il Commune, & Popolo di Bologna, & il Marchese da Este, & Commune di Ferrara, & li Signori Bartolino, Sapienti, Antiani, & Consoli del Popolo di Bologna; che si eleggessero alcuni, che insieme col detto Marchese, Sindico, & Commune di Ferrara douessero ragunarsi quando, & doue più piaceua alli detti Marchese, Bartolino, Capitano, Antiani, & Consoli della Città di Bologna. Furono adunque eletti à questo negotio col Marchese, Bartolino de' Maggi, & Capitano del Popolo, quattro Antiani, & Consoli del Popolo di Bologna, & otto Ambasciatori del Popolo con quattro Guidici, vn Notaro, vn Sindico, & due Trombetti, cioè Martino Bagnarola, & Rolando Casotti, che douessero andare, ordinare, & trattare con il detto Marchese, & Sindico del Commune di Ferrara tutto questo negotio, il quale rimanesse nella deliberatione, & determinatione de gli Antiani, Consoli, & Sindico, & che potessero à nome del Commune, & Popol di Bologna la predetta Lega, & vnione fermare, & stabilire. Fù eletto Sindico à questo fatto Lanzalotto Gozzadini, & gli fù data autorità di trattare quella Lega. I nomi de' Bolognesi, che alla conclusione della detta Lega erano presenti, furono Lanzalotto Gozzadini Sindico del Cõmune, & Popolo di Bologna, Guidone Algarda, Bartolomeo Ricci, Rosso di Corrado Rossi, & Orso di Nicola de gli Orsi tutti Antiani. Pace de' Paci Dottor di Legge, Bonagratia Armani, Giacomo Baldoini, Antonio Ongarano, Pietro Orsolini, Nicola Rodaldi, Galuano Gozzadini, Quimago Alberani, Pierbellino Donzelli, Galisio Vercelli, & Matteo Roncori, tutti Ambasciatori. Il Marchese, & Nicola Sindico del Commune di Ferrara promisero *Di mantenere, & difendere à ogni lor potere l'honore, lo stato, & la giurisdittione de' Bolognesi, qualonque volta ne fossero ricercati da gli stessi Bolognesi; & che haurebbono per nemici gli nemici, & ribelli di Bologna, & haurebbono per amici gli amici de Bolognesi*. Et Lanzalotto similmente à nome del Commune, & Popolo di Bologna, & di volontà delli detti Antiani, Capitano, & Ambasciatori promise al Marchese per se, & suoi heredi *Di difendere il Marchese di Ferrara ogni volta, che Bolognesi fossero da Ferrare si ricercati, promettendo di hauer per nemici li loro nemici, & amici gli amici loro; & che tutti li datij, & gabelle della Città di Ferrara insino alla Città di Bologna per terra, & per acqua, & dalla Città di Bologna insino à Ferrara, che erano in vso di pigliarsi in alcune parti, & distretti di ambedue le Città, cioè presso la Pegola, & Locellino, & presso la Torre della Fossa, & la Torre Pontenara, & presso Camuniri, & altroue ne' distretti delle dette Città, si leuassero, & cancellassero; & che da quel giorno innanzi più oltre non si riscuotessero da alcun Cittadino, ò distrittuale delle dette Città. Che tutte le represaglie dall'vna, & l'altra parte concesse, al Commune di Bologna, & à persone particolari, contra il Commune, et huomini della Città di Ferrara si leuassero, facendo elettione di due huomini da bene, vno della Città di Bologna, et l'altro della città di Ferrara, che le predette represaglie, sẽzà strepito di ragione, si diterminassero.* Furono trattate tutte le sudette cose nella Terra della Pegola, in casa di Obizzo di Guidone Baccilieri. In tãto hauẽdo l'occhio il Cõsiglio de gli Ottocẽto, & il Popolo di Bologna alla generale vtilità della Città, & suo distretto, che tutte le cose cõ somma prudenza fossero gouernate, imposero alli Sapienti, che douessero essaminare, come si hauesse à ordinare vn nuouo Consiglio di due mila persone, le quali fossero di bontà, & di sufficienza, & idonee à portare il peso, & la grauezza della Città. Li Sapienti adunque dalli Antiani, & Consoli eletti, hauendo sopra ciò con maturo consiglio discorso, ordinarono, che tal'elettione del Consiglio nuouo de' due mila, secondo il modo infrascritto si facesse. *Che la elettione del Consiglio nuouo de' due mila si faccia à breui nel detto Consiglio, cioè, che si eleggbino cento Elettori per ciascuna Tribu; & colui, che hauerà il breue, elegga cinque Consiglieri al detto Consiglio. Che ciascuno, che farà elettione nel detto Consiglio sia di età da diciotto insino à settanta anni, & sia veramente della parte della Chiesa, & de' Gieremei della Città di Bologna; & tale sia stato tenuto, & riputato nel tempo de' primi romori, che nella Città si fecero. Che sia senza macchia d'infamia alcuna, non sia seruo, Burrattino, Brentatore, Fachino, nè Fumante, ò Forestiero, et non habiti del continuo nel Cõtado*

Huomini eletti sopra la lega.

Lãzalotto Gozzadini eletto Sindico.

Bolognesi che furono alla lega presenti.

Prouisioni del Marchese, & Sindico di Ferrara.

Prouisione del Sindico de' Bolognesi.

Consiglio de gli ottocento.

Nuouo Consiglio di due mila persone.

di Bologna; & se habita che siano vinti anni continui; non habbia estimo nella Città di Bologna, non paghi le collette publiche, ne sia nelle publiche fattioni, ò sia Chierico, ò persona ecclesiastica, non sia di altra Città, ò Castello, ò terra, che fauorisca i Ghibellini, & la parte de' Lambertazzi. Che se al presente vi è alcuno del Consiglio, che sia in alcuno de' casi contenuti nel sopradetto ordine, non possi essere eletto da Elettore alcuno; & s'egli hauerà breue di elettione, non possa eleggere se stesso à modo alcuno. Che niuno debba fare elettione contra la predetta forma sotto bando, & pena di vinticinque lire per ciascuno che contrafarà, & che sarà eletto contra questa ordinatione; & chi sarà eletto contra quest'ordine, non debba giurare nel Consiglio, nè possa andare à breui, sotto la medesima pena. Che ogni elettione fatta contra questo tal'ordine sia nulla, per vigore della presente Prouisione. Che quella elettione, che farà alcuno Officiale contraria à quest'ordine, sia inualida, & ciascuno possa denunciare secretamente, ò apertamente, & ottenere la metà della detta pena. Aggionsero poi, *Che niuno possa esser del detto Consiglio de' due mila, se non sarà da gli Elettori, che hanno li breui di eleggere li Consiglieri sopradetti, eletto; eccettuando gli Antiani, & Consoli, & Notari loro, che nel tempo di tale elettione si troueranno nell'officio dell'Antianato; eccetto ancho li Dottori di Legge, & Decretali della Città di Bologna, li quali veramente sono della parte della Chiesa, et de' Gieremei della Città di Bologna, & che non sieno notati della parte de' Lambertazzi; li quali Antiani, Consoli, & Dottori possino esser descritti nel detto Consiglio, oltre il numero predetto de' due mila. Dichiarando, che niuno possa esser eletto al detto Consiglio, s'egli non sarà nato nella città di Bologna da vinti anni à dietro.* Fatta questa ordinatione, il Senato fece fare le Cloache di pietra sotto terra per tutta la città, per ispurgarla da ogni immõditia; & à questo fine fece condurre l'acqua di Sauena, che ne andasse per tutto, & portasse via tutte le sporchezze. Poi l'istesso Senato fece distintamente porre in tre libri tutti li nomi de' Lambertazzi banditi, & ribelli della Città di Bologna, si come nella Camera de gli Atti appare al libro segnato H.fo.91. Poi fece rifare lo Stendardo del Carroccio, che era di cendado vermiglio, & bianco, & lo fece dipingere con la imagine di sei Santi, & con cordelle di seta, & si spese trenta lire, & 10. soldi Bolognesi. In tanto il Vescouo di Bologna insieme col Clero ricorsero al Capitano, Antiani, & Consoli del Commune di Bologna con dire, che in certi luoghi della Città, doue gli huomini dourebbono essere sicuri nelle habitationi del Vescouo, & altri luoghi pertinenti al Vescouato, spesso occorreua quiui farsi violenze, & altri varij maleficij, che risulta à grandissimo danno, & vergogna del Magistrato, non essendo dal Pretore castigati, pregaua che il Senato volesse in effetto riformare, che il Pretore à ciò proue desse; attento ch'egli approuaua tutto quello, ch'ei facesse, & che rettamente, & legittimamente haurebbe fatto per tale aiuto. Ma perche in questi tempi non mancauano molti seditiosi copertamente insidiare la quiete di Bologna, & di fauorire i ribelli di essa, venuto il Senato in grandissimo sospetto della ruina della Città, & vedendo, che quasi tutto il Contado era albergo de' banditi, per porre il freno à tanta audacia loro, & ispurgare il Contado, & la Città da così pericolosa peste, & accioche le seditioni fra i nobili quietassero, à di sette di Settembre ragunandosi gli Antiani, Consoli, & Ministrali delle Compagnie de' Cordouani, & delle Stelle, li quali erano soprastanti alla cõseruatione, & à gli ordini della Città, & li Procuratori de' Cambiatori, & della Mercatantia della Città di Bologna, & li loro Sapienti, & li quattro Sapienti di ciascuna Compagnia delle Arte, delle Armi, del Cambio, & della Mercatantia, con piena autorità data loro dal Consiglio, & Massa del Popolo di Bologna, fecero le infrascritte Ordinationi. Erano Antiani, & Consoli Assainauemo di Guglielmo, Guglielmo Sellaro, Bonapresa Lamandini, Candaleone Lobbia, Giouanni di Cambio Rozitti, Vgolino Visendi, Pace da San Georgio, Iacobino Rasori, Simone di Giouanni dalla Mensa, Lorenzo Iscarij, Saglieto Negri, Bolognetto di Bonauentura, Palmirolo d'Antolino, Zambone dalla Romeza, Nicola da Vargnana, Negro Gennari, Matteo Bualelli, Giuliano Ramenghi, Bacciliero mastro di legname, Petricciolo da Medicina, Guglielmo Pauanesi, Giouannino Rodaldi, Albertuccio Buzanegri, Rainiero Carandi-

Nomi de' Lambertazzi posti in tre libri.

Stendardo del Carroccio di Bologna.

Lib.H.fo.101.

nì, & Martino da Canetolo Notaro delli detti Antiani, & Consoli. *Li Ministrali de' Cordouanieri furono questi*; Giacomo de' Sordi, Bonauentura di Pasquale, Guido di Nicola, Pietro Rogerij, Bartolomeo da Reggio, Pietro Bacciti, Vgolino Azzolini, Giouanni Fiordibello, & Amico Bambaglioli loro Notaro. *Li Ministrali delle Stelle furono*; Gio. Bonino Notaro, Cauallino Caualli, Domenico di Ventura Notaro, Folco Osberghino, Migliore Aldrouandini, Ingheldo Guezi, Bonauere di Petricci-no, Martino Dentami loro Notaro. *Li Sapienti dell'Arti*; Milanzolo Zouenzoni, & Bombologno de' Pegolotti Procuratori de' Cambiatori, & Milanetto Milanti loro Notaro, Rodaldo Lamandini, & Vberto Pauanesi Procuratori de' Mercanti. *Li Sapienti della Compagnia de' Cambiatori furono*; Michelino de' Corforati, Rolandino Soldadieri, Tomasino Piantauigni, Tomasino de' Borromei, Fabiano Ottouerini, Rosso di Corradino, Simone Basciacomari, & Orso Bianchetti. *Sapienti della Compagnia de' Mercanti*; Obizzino Lamandini, Giacomo dal Cantone, Martino di Alessio, Vittorio da S. Georgio, Giouanni Louatti, Egidio Guidobuoni, Montanaro de' Montanari, & Grugno di Gabriello de' Grugni. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Notari*; Giacobino Lobia, Vguccio Bambagliuoli, Guido da S. Georgio, & Michele de' Tomasij. *Quattro Sapienti de' Cordouanieri*; Bartolo Auanzaruolo, Bonauentura di Pasquale, Bartolo Fiordibello, & Giacopo da S. Georgio. *Quattro Sapienti de' Callegari*; Bartolo, Bonauentura, Magnano Stipa, & Giacopo Maluezzi. *Quattro Sapienti de' Calzolari di Vacca*; Domenico Gualteri, Aldrouandino Preuedelli, Carneluare de' Preti, & Giacobino Petrini. *Quattro Sapienti per la Compagnia de' Beccari per l'Arte*; Angelello da Manzolino, Giouanni de' Magnani, Nicola Bentiuogli, & Mercadante de gli Aioli. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Merzari*; Bonauentura Spiolari, Bonandrea de' Cantarelli, Bernardino Merzaro, & Pietro Merlini. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Salaruoli*; Aliotto Salaruolo, Zambone Brunetti, Palmirolo de' Manigoldi, & Giouaniacopo Mussolini. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Pescatori*; Fabiano Corrigiola, Dondidio Beretta, Giuliano Tomasini, & Bartolo Altoita. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Pellizzari vecchi*; Giacomo di Bartolomeo, Gerardo dalle Olle, Alberto de' Calamoni, & Geruaso Seraffini. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Pellizzari nuoui*; Ruggiero Pellizzaro, Bonauentura di Buonuillano, Pietro Bernardi, & Riceuuto Meglio degli altri. *Quattro Sapienti della Cõpagnia de' Linaruoli*; Paolo Trinticelli, Paolo Salomoni, Giouanni de' Tederisi, & Petricciuolo Rafanelli. *Quattro Sapienti della Compagnia de gli Acconciatori, & Curioni*; Bartolotto de' Curioni, Robaconte de' Curioni, Schiaretto Solareti, & Domenico Bardoni. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Drappieri per l'Arte*; Cambio Bulgarini, Giouannino di Giouanni, Gardino de gli Abelli, & Giouanni de' Rociti. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Falegnami*; Marchione da Castello del Vescouo, Dondidio de' Corbellari, Vgolino da Calderara, & Giouanni da Creualcore. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Muratori*; Gilio di mastro Alberto, Bartolo di Federico, Pace Pegolotti, & Alberto Viuiani. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Fabri*; Albertino Plastelli, Nascimbene de' Tansi, Andrea Spadaro, & Michelino de' Coltelli. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Cartolari*; Bartolo Bartolotti, Guido Orsi, Alberto Bellondini, & Nicola di Guidone. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Sarti*; Ricardino di Petricciuolo, Vgolino di Pasquale, Mattiolo di Bolognino, & Saglietto Negri. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Bisilieri*; Antonio Oliuieri, Michele Parisi, Giouanni di Beniuenga, & Giacobo Iachini.

SAPIENTI DELLA COMPAGNIA DELLE ARMI.

Sapienti detti delle Armi, che sẽpre erano nelle militie.

Quattro Sapienti della Compagnia de' Vari; Giacopo da Carano Boniolo Maranesi, Matteo da Saliceto, & Francesco Belguidi. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Dragoni*; Giouãni de' Rasuri, Petricciuolo Dosij, Mattiuolo Guerzini, & Aldrouandino Borghesini. *Quattro Sapienti della Compagnia de' Castelli*; Galesino de' Vercelli, Albergetto

de

de'Peppoli,Mirolo de gli Artenisi,& Peppolo de'Peppoli. *Quattro Sapienti della Compagnia de'Tuschi;* Bianco di Cossa,Brunetto di Marcoaldo dal Ferro,Oliuiero Cambi, & Pietro Curioni. *Quattro Sapienti della Compagnia delle Stelle;* Gratiadio Mathildi, Giouanni Rustighelli,Bittino di Ramberto, Buonigrino da Cisano. *Quattro Sapienti della Compagnia de'Leoni;* Giacopino da Bagno,Giacopino Spaualdi,Giannellino Bonagiunti,Martellino Caldarari. *Quattro Sapienti della Compagnia de'Spadari;* Michele Rainieri,Antolino di Antolino,Francesco Sacenti, Simone Rubini. *Quattro Sapienti della Compagnia delle Trauerse di Barbaria;* Isnandro da Argelè,Gerardo di Dondidio, Buongiacopo Torresani, & Domenico de'Tolomei. *Quattro Sapienti della Compagnia de'Leopardi;* Alberto Fiesi,Monso de'Sabbadini, Vgolino de'Placiti, & Bartolomeo di Paolo. *Quattro Sapienti della Compagnia de'Griffoni;* Bonacossa de'Plastelli, Martino di Giacomo, Giouanni Balbo, & Marchesano Cambi Notaro. *Quattro Sapienti della Compagnia de'Lombardi;* Bombologno di Giberto, Giacomo Amoniti, Gandolino Zanello, & Ottobuono di Bonapace. *Quattro Sapienti della Compagnia della Branca;* Riccobuono de'Plastelli, Iuano Battagliucci, Michele di Adamo, & Gregorio dalla Naue. *Quattro Sapienti della Compagnia de'Quartieri;* Giouanni de'Rombodeuini,Egidio Lobia, Dionigi de'Passipoueri, & Paolo Aduocati. *Quattro Sapienti della Compagnia de'Drappieri per le Armi;* Giacomo de'Zambrasi,Paolo de'Calamatori, Gabriele de'Paconi, & Orsolino de gli Orsi. *Quattro Sapienti della Compagnia dell'Aquila;* Passipouero Baioli, Dino di Nicola Tebaldi,Giouanni Duglioli, & Vinciguerra de'Ronisi Notaro. *Quattro Sapienti della Compagnia delle Schise di Saragozza;* Sidonio Baccilieri, Buongiacopo Vguccioni, Alberto Fabbri, & Pietro di Cambio Barbieri. *Quattro Sapienti della Compagnia delle Sbarre;* Simone dal Cantone, Marco Pasetti, Luciano di Ardiccione Parisi, & Filippo di Gabriel Grugni. *Quattro Sapienti della Compagnia de Balzani;* Henrico Mezouillani, Dondio Zanugnani, Diotalieui Zambrasi, & Giouanni da Ignano. *Quattro Sapienti della Compagnia de'Beccari per le Armi;* Biterno Beccaro, Buongiouanni di Azzo Ramenghi, Albertone Bisanelli,& Giouanni Codagnelli. *Quattro Sapienti della Compagnia delle Chiaui;*Nicola de'Mussolini,Giacomo da Baragazza,Vgolino Marescotti, & Giouanni da Bisano. Questi fecero molte vtili ordinationi contra i banditi, & ribelli della Città di Bologna, accioche nella Città non nascesse alcuna reuolutione,sotto pena capitale à chi tentasse, ò ragionasse di rimetterli nella patria. Annullarono la prouisione fatta dalli quaranta Sapienti sopra le congregationi del popolo,che ad vn certo luoco deputato si faceuano, & decretarono,che li due mila eletti(come altre uolte fu ordinato) potessero ragunare il popolo quando le due campane suonauano,hauendo li suoi Vessilli,& le arme loro,cioè ragunare le compagnie dal lato della mattina, & li soldati del Commune dalla parte della sera alla piazza commune;li quali due mila à guisa di Carroccio hauessero à stare fra li soldati, & la massa del popolo sicuri. Et li stipendiati del Commune di Bologna con le loro arme, & caualli douessero in ogni cosa al Pretore, & al Capitano vbidire. Che niuno forestiero, che habitasse in Bologna dal primo romore della Città in quà,più non vi dimorasse, nè potesse portar arme offensiue, & difensiue per la Città, & borghi,sotto pena di vinticinque lire, concedendo loro però l'arme quando volessero vscire della Città,che allhora era loro concesso portarle, hauendo però il capello in capo. Et se li Sapienti pure concedessero licenza à forestieri di habitare alla Città, quei tali licentiati non potessero essere del Consiglio,nè hauere alcun officio nel Commune,& Popolo di Bologna;& se alcuno fosse descritto in alcuna compagnia, si cancellassero etiandio dalle Matricole. Ordinarono, che da tutte le parti delle Circle, ouer Porte si facesse vn muro di pietra, & di buona calce, di grossezza vn piedi, & mezo, & di longhezza dieci braccia, & alti piedi dieci; sopra la qual altezza poi vi si facessero i merli. Et volsero, che sopra tutti li muri,che erano nel fondo delle fosse per conseruare l'acqua, hauessero nel mezo vn merlo,accioche niuno potesse varcare il detto muro. Statuirono anco, che le famiglie de' banditi del

Ordinationi fatte dalli Sapienti.

contado

contado di Bologna infra vn mese veniſſero ad habitare nella Città, & quiui fare cõtinua reſidenza, nè partirſi dalla Città per qual ſi foſſe cauſa; intendendo eſsi per le famiglie li padri, fratelli, figliuoli legittimi, & naturali, ſorelle, madri, moglie; & non facendo queſto, foſſero per graue maleficio banditi, & le caſe loro foſſero da'fondamenti ruinate, & le poſſeſsioni guaſte, & gli arbori ſradicati, nè poteſſero come banditi dar loro alloggiamento in caſa, ò cortile ſotto grauiſsima pena. Che di nuouo ſi doueſſe fare, & adempire per cinque Officiali delle Cõpagnie del Popolo (da eleggerſi per ciaſcuna Tribu à beneplacito del Conſiglio) che ſi faceſſe la diſtintione de'banditi. Et fra i primi Aigone da Geſſo, & ſuoi figliuoli foſſero banditi. Che li detti Sapienti haueſſero à prouedere per due anni di quattrocento caualli, che nella Città habitaſſero, & che la prouiſione fatta poco auanti de'caualli foſſe oſſeruata; cioè, che niuno poteſſe preſentare cauallo alcuno, che almeno non haueſſe tre anni, & di prezzo di quaranta lire di Bologniñi. Et che niuno de'ſoldati di detta Militia di Bologna poteſſe vendere, ò alienare li loro caualli aſsignatili prima, che foſſe paſſato l'anno intiero; ne ſi poteſſero preſtare à vettura, ò deſtinare à portar peſi, ſotto graue pena. Che per la guerra nuouamente principiata nelle parti di Modena, & di Reggio, li banditi, & rubbatori delle dette Città, & di Bologna, li quali à tutte l'hore infeſtauano, & rubbauano il Cõmune, & huomini di Creualcore, poteſsero eſſer perſeguitati; & per far ciò, foſſe cõceſſo à detti huomini poter portare per il loro Cõmune lance, & tutte le armi offenſiue, ſe bene vi foſſe prouiſione in contrario; la qual diſpenſa anco fu fatta alle altre terre, che erano alle confine di Modena, & di Bologna. Prouidero anco li detti Sapienti, che Ramberto de'Baccilieri doueſſe andare, & ſtare del continuo alla Città di Faenza, ouer di Lucca, & à queſto coſtrinſero le ſicurtà fatte per lo detto Ramberto. Et perche il detto Ramberto era incolpato di eſſere ſtato autore di vn certo tumulto fatto nella Città, accioche ſimile riuolta nello auenire non ſi faceſſe, volendo dare eſſempio à temerari, li detti Sapienti ordinarono, che chiunque faceſſe prigione il detto Ramberto, & lo deſſe nelle forze del Commune di Bologna, ò l'vccideſſe, guadagnaſſe due mila lire. Et ſe foſſe vniuerſità, ò villa, che ciò faceſſe, decretarono, che dalle collette, & publiche fattioni debite al Senato di Bologna, per anni vinti foſſero eſſenti, ne foſſero tenuti di andare col Commune di Bologna ne gli eſſerciti, & caualcate, & haueſſero anco la taglia impoſta. Che niuno deſſe ricapito non ſolamente al detto Ramberto, ma ne anchora à Vgone, & alli Catanei di Medicina figliuoli di Guidone da Medicina, ſotto pena di cinquecento lire; & che le caſe, & torri foſſero inſino da'fondamenti ſpiantate. Et perche li ribelli di Bologna della parte de' Lambertazzi banditi per graue maleficio habitauano nel contado, & diſtretto della Città, li Sapienti ordinarono ſi faceſſe vna ragunanza di buoni ſoldati, che foſſero lontani ſettanta miglia almeno dalla Città, & ſuo diſtretto; li quali ſecondo il volere de gli Antiani, & de'ſopranominati haueſſoro à perſeguitare li detti ribelli della parte de'Lambertazzi. Che li confinati di Granata, che ſi ritrouauano in Bologna, doueſſero ſubito vſcire fuori della Città, & paſſare alle confine loro aſsignate, & nel partire doueſſero hauere la licentia del Capitano, ò ſuo Vicaro in iſcritto. Tutte queſte ordinationi, & aſſai altre fecero li ſopranominati Sapiẽti per quiete della Città, & per porre il freno, come è detto, alla temerità di molti, che inimicauano li nobili inſieme, & operauano, che tutti gli ordini della Città andaſſero in ruina, per eſſer eglino più liberi al fare ogni ſorte di danno, & introdurre li ribelli contra ogni giuſta legge, & vniuerſale quiete. Il tutto appare nel libro delle Prouiſioni, ma più diffuſamente nel libro delle rubriche à fo. 105. Fatto queſto, tutte le caſe de'Lambertazzi, & dentro la Città, & fuori furono mandate à terra. Et Gerardo Benacci, Michele di Adamo, Righetto dalle Quercie, & Primirano Panzoni, à quali fu data la cura di mandare à forza li ribelli alle loro confine, & iſpurgare il contado, & la Città da ſimili diſturbatori della vniuerſal quiete, ſi poſero inſieme con li ſoldati per queſta cagione ſtipendiati alla honorata impreſa, che gli riuſcì felicemente; & fra le altre fortezze de'banditi,

che

che furono ruinate insino à fondamenti à Ciriglio;& à Roffeno quelle d'Iuano, di Bonifacio, di Cartiuato andarono à terra. Et à Monsampiero da Tebaldo Odofreddi fu fatto il simile di tutte le habitationi di Roberto figliuolo di Filippo Ligapasseri. In tanto Giouanni di Guglielmo de'Moisiaco Caturcense volendo pigliare il libro da Francesco di Accursio Dottore di legge, come Rettore dello Studio, alla presenza del detto Francesco, & di Zanoldo da San Pietro Giudice, & Vicario di Gerardo da Giosano Pretore di Bologna, giurò corporalmente sopra li sacri Vangeli, non leggere la scienza delle leggi in alcuna parte, se non secondo la forma delli Statuti della Città di Bologna, la quale è tale. *Ordiniamo, che ciascuno che vorrà reggere lo Studio di Bologna, dopò che sarà essaminato, & approuato à tal reggimento, non possi cominciare à reggere, ne meno quale si voglia Dottore di legge gli dia il libro senza licentia, se prima non giura, come insino ad hora hanno giurato tutti gli altri. Che nello auenire non leggerà in alcuna terra alli scholari la scientia legale, eccetto à Bologna, & così giuri di leggere. Et il Pretore sia tenuto vsar ogni diligenza, che questo giuramento à questa guisa si faccia alla sua presenza, ò di vno de'Giudici suoi; & di tal giuramento se ne faccia publico Instrumento per mano di Notaro presso il Massaro del Commune di Bologna. Parimente si dice, che li Dottori di legge non dia opera, che li scholari debbano dimorare in altre Città, ne à questo gli dieno consiglio, ò aiuto, anzi operare con buona fede, che lo Studio nella Città di Bologna accreschi, & che tai Dottori di legge debbano consigliare il Pretore, & Giudice del Commune di Bologna, & li Rettori, che secondo il tempo saranno, se da essi saranno ricercati, & questo giurino osseruarlo; & de'presenti giuramenti ne'libri del Commune di Bologna se ne faccia publica scrittura.* Erano in questi tempi le scritture della Camera sparse in varij luoghi, & con ordine così confuso, che con difficoltà si poteuano hauere le cose desiderate; però il Consiglio, Antiani, & Consoli del Popolo di Bologna, per questa cagione decretarono, che si eleggessero due huomini Iusperiti, & insieme quattro Notari sufficienti, & di età almeno di anni trenta, à'quali fosse data libera facoltà di ridurre le dette scritture à lodato termine, & distinto, & di scriuere tutte le cose opportune. Li due Iusperiti eletti furono questi, Buonagratia Armani, & Giuliano Cambi. Li Notari, che scrissero, & riformarono li Statuti furono, Petricciuolo da Medicina, Nauclero di Giouanni Pauanesi, Alberto da Fiesso, & Buongiouanni di Zouenino de'Zouenzoni. Aggiunsero poi al detto decreto gl'infrascritti, Riccobuono de'Plastelli, Giacomo da Lattignano, Lorenzo di Alberto de'Scannabecchi, & Guido Buontalenti. Questi tutti insieme compilarono, dichiararono, abbreuiarono, & corressero li Statuti, gli ordini, & le riformationi del Commune di Bologna. Erano le ragioni della Chiesa, & Hospitale del Ponte Idice state longo tempo nascoste, le quali poi venendo à luce, che al Commune di Bologna apparteneuano; volle il Senato, che se ne facesse publica memoria in vn marmo posto nella Sala del Rè Hentio, che così dice.

Giouanni Caturcense giura.

Rifor. lib. sotto la lettera H. fo. 1.

ANNO D. MCCLXXXVII. INDICT. XV. DE MENSE NOVEMBRI
TEMPORE NOBILIS MILITIS BARTOLOMEI DE MADIIS CAPIT. POP. BONON.
ET D. IACOBI DE LACV EIVS MILITIS
IVRA DICTI COMMVNI ET POPVLO COMPETENTIA
IN ECCLESIA HOSPITALE, ET PONTE IDICIS ET BONIS
EI LONGO TEMPORE OCCVLTATA PRODIERVNT IN LVCEM
ET NVNC PRAEFATVS POPVLVS PRAEPOSVIT ET ELEGIT
VIRVM FIDELEM D. LAMBERTVM ARTVSINI AD GVBERNATIONEM
ET REGIMEN DICTAE DOMVS ET PONTIS
PER IPSVM IN CORPORALEM POSSESSIONEM QVASI PRAEDICTARVM RERVM
PRO DICTO COMMVNI ET POPVLO INTRODVCENS
IVRA VERO PRAEDICTA SVNT IN REGISTRO COMMVNIS BONON.
ET AD DOMVM FRATRVM MINORVM
APPOSITA ET CONSCRIPTA.

Quei di Fogliano, il Preposito di Carpenete, Simone, & Guglielmo Paterij cacciarono fuor di Reggio li Conti di Canossa, li quali si ricouerarono à Canossa, Castello di sito assai forte vicino al fiume Lenza, & à Bismantoa, & la Rocca del popolo Reggiano fù assediata. Ma venendo gli Ambasciatori Bolognesi à fauore de' Canossi, fù fatta la pace. Pietro Stefano Prefetto della Flaminia, vedendo, che non solamente la Gallia Cisalpina era nelle fattioni inuolta, & che con l'armi da ogni parte si trauagliaua; ma la Romagna anco per cagione de gli odij era sottosopra, & che (come doueua) nõ era alla Chiesa Romana vbidiente, fece bandire vna congregatione in Imola, doue comandò si trouassero presenti tutti gli Ambasciatori delle Città della Romagna, accioche dell'vtile, & conseruatione di dette Terre iui si ragionasse, & si assoldassero gente, & si facessero altre prouisioni. Ma i Polentani, che dominauano Rauenna, mandando Ambasciatori al Prefetto, & gli fecero intendere, che la Città di Rauenna non era à questi tributi sottoposta, & che per ciò, non le douena essere grauezza alcuna imposta, ne ella era tenuta di vbidire in questo. Il che inteso da Pietro, non solamente pose prigione il Sindico di Rauenna, ma anco gli Oratori, che quiui erano venuti; & fatto vn consiglio, comandò, che la Città di Rauenna soggiacesse alle medesime impositioni del danaro, & de' soldati, come le altre Città faceuano. Et dopò trè giorni cauato di carcere il Sindico, & gli Oratori, impose loro, che si difendessero, & che prouedessero del danaro per pagare li soldati da lui ordinati. Ora li Polentani scuotendo le orecchie à' comandamenti di Pietro, l'imputarono, ch'egli fosse loro nemico, & contrario, & che quel tributo non era per difender la Romagna, come diceua, nè per conseruare lo stato della Chiesa: ma perche egli aspiraua al farsi Tiranno. Pietro per questa risposta non poco sdegnato, tosto bandì, che senza incorrere in pena alcuna ciascuno potesse ammazzare li Rauennati.

Conti di Canossa cacciati di Reggio.

Pietro Stefano contra Rauennati.

Polentani disubidienti.

Di questo istesso anno, li Notari fabricarono il loro bellissimo Palazzo sopra la piazza di Bologna.

IL FINE DELL' OTTAVO LIBRO.

DEL-

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bolognese.

LIBRO NONO.

ARGOMENTO.

Bolognesi fabricano;& il Vescouo loro fauorisce lo studio di Bologna. Honorano li Matrimonij; & Bologna è dall'interdetto liberata. Si predica la parola di Dio su la publica piazza. Et Reggiani sono da essi fauoriti. Fortificano Castel Franco, & Creualcore; & il Caureno, & Pietramala vengono in potere della Città di Bologna. Si fa la piazza di Porta Rauegnana, & in varie parti sono destinati Ambasciatori. Il Marchese da Este manda Ambasciatori à Bolognesi;& Sassiglioni viene alla loro diuotione. Sono delle cose della guerra auisati,& succede la pace. Soccorrono Fiorentini; & sopra le confine s'accordano con Modenesi. Fanno le Podestarie de'luoghi del loro Contado. Aiutano Reggiani,& Fiorentini. Fanno nuoue fabriche;difendono le confina loro;& fanno guerra à Sauignanesi. Cauano il Panaro d'accordo col Marchese da Este. Protestano per cagione di vna Constitutione Papale. Fanno la Moneta grossa, & minuta. Cercano le ragioni della loro Città. Fanno nuoui ordini alli Funerali; & fabricano il Ponte di Corticella. La Romagna è in riuolta. Ildebrandino è fatto Conte della Flaminia, & libera Stefano Colonna dalle carceri. Bolognesi ruinano Castello del Gesso, & molti di loro vanno alla difensione di Terra Santa. Obizzo da Este gli toglie Bazzano. Li Frati Carmeliti venuti à Bologna, fabricano la loro nuoua Chiesa, & molti luoghi pij dal Senato sono aiutati. Li Scholari in Bologna dal Papa, & dal Senato sono fauoriti. Bolognesi soccorrono di gente Ildebrandino Conte della Romagna. Eleggono vn nuouo Rettore del Ponte Idice. Perseguitano Guido da Cuzzano, il quale è fatto prigione, & decapitato. La Romagna di nuouo fa tumulto, & Bolognesi in vano vi si trapongono. Il Senato di Bologna fabrica il Nauigio di Rheno. Fauorisce Fiorentini alla guerra di Pisa, & Alidosio Imolese tentando farsi Signore d'Imola, è da'Bolognesi fugato; li quali per ciò poi sono iscommunicati, & si difendono. Ildebrandino si riconcilia con Bolognesi, & consegna loro Medicina, & Imola, & concede loro molte essentioni.

'Anno di nostra salute MCCLXXXVIII. Bolognesi elessero Pretore della lor Città Antonio Fisiraga (ò secondo altri Vgolino de'Rossi da Parma) & Bresciano de Salis Capitano del Popolo. Et mentre, che per mezo di Vgolino Rosselli Procuratore del Popolo di Cesena si procuraua la pace, & quiete fra Cesenati, & Rauennati,& che di già le cose erano ridotte à buon fine, & fatta fra di loro lega con alcuni capitoli, ad honore della Santa Romana Chiesa, Pietro Stefano Proconsolo de' Romani, & Prefetto di tutta la Flaminia per detta Santa Chiesa, à cui poco questa concordia aggradiua, con lettere minaccieuoli vi si oppose, imponendo alcune cose à Malatesta da Verrucchio, à Guidone Polentano, & ad altri. Il perche era per riuscirne grandissimo disturbo, se poco più restaua la Sede di Pietro va-

Pietro Stefano Prefetto della Flaminia.

Nicola Quarto creato Pontefice.

cante; le quai cose pure quietarono per la nuoua creatione di Hieronimo Ascolano al Pontificato, che poi si chiamò Nicola Quarto, per la memoria di Nicola Terzo, che l'haueua fatto Cardinale, sendo egli Ministro Generale dell'Ordine Minore di S.Francesco, & nella conuersione figliuolo. Fù questo Pontefice nelle sacre lettere dottissimo, & compose alcune opere (come scriue il Tritemio) sopra le Sentenze, & sopra tutta la Bibia, & fece alcuni dottissimi Sermoni; & oltre la dottrina fù buono, & mai stimò di fauorire piu i suoi, che gli altri. Et quasi d'ogni Religione creò Cardinali dotti huomini, accioche l'vna religione non inuidiasse l'altra. In tãto Bolognesi, che erano intenti all'vtile, & al commodo della lor Città, fabricarono alcuni molini nel Mercato sopra il Rheno per macinare il grano: li quali erano del Commune, della Canonica di San Pietro, & del Vescouato di Bologna. Fabricarono la torre del Commune. Poi fecero li morelli, ò ripari in strà Castiglioni, cominciando dal Pozzo, che allhora si trouaua in essere, detto de gli Occelletti, insino alla Circla, & dalla Circla di sopra insino al muro della Misericordia, per difendere la strada, & il canale, per lo quale l'acqua di Sauena passa nella Città. Et alcuni Scholari per cagione di certi mouimenti, & disturbi fatti nella Città, ritrouandosi nel Palazzo del Commune carcerati, il Senato elesse alcuni Sapienti Iuristi, che sopra il caso occorso consigliassero. Finalmente volendo il Consiglio compiacere à i molti preghi dello Studio, & di Ottauiano Vescouo di Bologna, che molto à fauor loro si oprò, furono posti in libertà, senza pagare alcuna pena. Da che si vede quanto era stimato lo Studio, & quale riuerenza, & amore altri portauano à Scholari. In tanto il Senato mandò Antonio de' Tebaldi Ambasciatore à Modenesi, per trattare alcune cose alla guerra pertinẽti; & anco ne mandò altri quattro insieme con gli Ambasciatori di Parma, destinati alla stessa città, & al Vescouo di essa, per trattare alcune cose à honore, & conseruatione dello stato delle Città amiche, & della parte della Chiesa. Ora volendo il Pretore di Bologna (si come dal Senato gli era stato imposto) fabricare vn molino secondo la forma, & le conuentioni fatte fra Bolognesi, & Modenesi, presso Castel Franco, per lo Commune di Bologna, osseruandosi li patti, fu fabricato, & le riue del Rheno, che affatto erano ruinate furono accommodate. Costumaua il Senato di Bologna in questi tempi di honorare, & fauorire li Matrimonij, che fra li Cittadini si faceuano dentro la Città, come da molti libri delle Reformationi alla Camera de gli Atti si raccoglie, & in particolare sotto quest'anno, nel quale sapendo il Senato, che si faceuano quaranta vno Matrimonij, fece fare altrettãte cappelline di panno rosato, & à ciascuno (secondo era il solito) ne presentò vna. Era questo fauore di tanta stima ne' sposalitij, che si faceuano, che lo sposo gloriandosi per otto giorni continui portaua in capo la detta cappellina di rosato. Et da indi in poi lo sposo la serbaua in casa, come segno di particolar fauore fattogli dal Senato. In tanto Frate Bernardo Portuense Vescouo, già nelle parti della Prouincia della Romagna della Sede Apostolica Legato, hauendo per cagione di Medicina scommunicata Bologna, & Bolognesi insino à questo tempo non hauendogli vbidito, volendo essi leuarsi di sotto à così formidabile giogo, mandarono vno detto Pietro Zucchello insieme con tre Frati Minori à Roma al Pontefice, promettendo di volere vbidire; il che fatto, tosto dall'interdetto, con grande allegrezza della Città, furono liberati. L'Inuentario di tutti i beni del Ponte nuouo del Rheno in questo tempo fu fatto, accioche facendosi il nuouo Rettore di detto Ponte, egli gli hauesse, & conseruasse per li successori. Et il Consiglio mandò Pietro da Pera Capitano con tutte le sue genti nella Romagna al Legato di quella Prouincia, accioche lo seruisse per quanto gli aggradiua; & volle fra tanto, che li soldati de' Borghi della Città, & il Popolo stessero apparecchiati con l'arme per seguitare la insegna, ò bandiera del Pretore, per guardare la Città. Ritrouandosi gli Ambasciatori Bolognesi in Reggio per trattare la pace ciuile, & per la reparatione di quella Città, di modo tale si portarono, & con tanta sodisfattione vniuersale di quel Popolo, che il Senato di essa scrisse à Bolognesi facesse lor gratia, che detti Ambasciatori per

Varie fabriche ne la Città da Bolognesi fatte. lib. Refor. signato con la lettera. H.fo. 115. 154. 165.& 171.

Scolari carcerati è poi liberati.fo.13[illegible].

Vescouo di Bologna fauori sce lo Studio.

Ambasciatori Bolognesi. fo. 131. Fo.36.

Molino fabricato presso Castel Franco. Lib. come di sopra à fo.159.

Honore del Senato verso il Matrimonio.

Bologna è dall'interdetto liberata.fo. 171. & 173.

Ambasciatori Bolognesi grati à Reggiani. Lib.Ref.littera H.fo.274.

alcuni giorni presso loro, in Reggio rimanessero, & la ottennero. In questo tempo si cominciò à ragionare di voler fare la nuoua Moneta in Bologna, con dare il carico à' Procuratori della Compagnia de'Cambiatori, & della Mercantia della Città di Bologna, con questi oblighi; che la marca de'Bolognini grossi communemente douesse valere tredici soldi, & due danari, come più auanti si dirà. Era in questo tempo ruinata la Chiesa delle Suore di Castagnolo, & le Vergini di Santa Maria Maddalena edificauano la Chiesa loro. A queste dal Senato fu consignata l'entrata delle Celle di Santa Caterina, di Santo Isaia, & del Pradello. Hebbero le altre da'Senatori buona somma di danari. In questo medesimo tempo, per quanto dalle scritture publiche posso raccogliere, la parola di Dio publicamente su la piazza di Bologna si predicaua, & ciò assai più me lo conferma vna reformatione fatta dal Senato, che nel libro segnato H. appare, doue per bando si comanda à giuocatori, & à tumultuosi vendirori, che impediuano li Predicatori, che su la detta piazza predicauano la parola di Dio, douessero vdire la Predica con diuotione, & riuerenza; & che niuno tumultuasse nè si auicinasse per dieci pertiche al Palazzo, & alle scale, sotto pena di essere carcerati, & altre pene. La quale prouisione così dice. *Sæpe contingit, quòd illi qui ludunt ad Azarum in scalis, & in platea Communis Bononiæ, & etiam qui caseum incidunt iracundiæ calore successensi contra Deum, & Matrem eius ignominiosa verba proferunt, quòd est valdè detestabile, & horrendum, & propter tumultum ipsorum multa impedimenta proueniunt Prædicatoribus, qui in ipsa platea denuntiant Verbum Dei. Quum igitur Sermoni diuino multa reuerentia debeatur, quid placet, &c.* Et fu determinato così. *Quòd lusores Azardi, & Bescazariæ, & Incisores casei in ipsis scalis, & in platea Communis per decem perticas, nec etiam Cantatores Franciginorum in plateis Communis ad cantandum, nec in circunstantijs plateæ, & Palatij Communis omnino morari non possint, nec debeant, & quod D. Potestas sæpè, & sæpiùs inquirere teneatur capi facere quos inuenerit talia operari, & teneatur etiam ipsos fustigari per Ciuitatem Bononiæ, quòd si propter fustigationem huiusmodi se non correxerint, ad ampliorem pœnam procedat; ita quòd talia de cetero non possent euenire, &c.* Il Consiglio fra tanto elesse due Ambasciatori per le cose di Reggio (erano Reggiani in guerra con quei da Canossa, & lor collegati) & à quella città poco dopò mandarono buon numero di soldati per difenderla, & conseruarla dalle forze de'nemici; & essi condusssero il Giudice, & Capitano di Parma, il quale à nome della sua Republica, di Cremona, & di Bologna pigliò il dominio di quella Città, & il Vescouato; & li Guelfi della parte di fuori con chiari Capitoli si cōpromisero, che loro fosse dato per Pretore Matteo da Correggio, & per Capitano hebbero Ponzono de'Ponzoni Cremonese. Dal Senato di Bologna anco fu ordinato, che gli Ambasciatori nominati dal Capitano, Antiani, & Consoli del popolo di Bologna, che sono, ouer saranno nel tempo à venire douessero portare l'insegna del detto Capitano, cioè il cappello, & non li cappucci, & sopra essi portare l'insegna, che da ogni parte si potesse vedere, acciòche conosciuti da gli altri Nuncij nell'andare, nello stare, & nel ritornare per la città, borghi, & palazzo, fossero rispettati. Furono del mese di Luglio fatti Antiani in Bologna Francesco Sacenti, Grimaldo Saliceti, Bonauentura di Cambio Gabrielli, Giuliano di Alberto di Virtù, Monso Sabbadini, Pietrobellino de'Dongelli, Guido Fantuzzi, Rodolfo Grassi, Geruasio Serafini, & Dondidio da Fiesso. Li Sapienti eletti furono, *Per Porta Rauennata,* Gulino Lambertini, Beccadino Beccadelli, Francesco Artenisi, Nicola di Testa Rodaldi, Lanzalotto Gozzadini, Bornino dalle Sardelle, Giacomo da Lastignano, Henrico Mezouillani, Brandeligi Gozzadini, Gardino Gerardini. *Per Porta San Piero,* Beluillano de'Paci, Riguccio de'Liazzari, Giouanni da Dugliolo, Tranchedino Sabbadini, Francesco Gatti, Pace Saliceti. *Per Porta Stieri*, Bonifacio Samaritani, Quiriaco de gli Alerari, Alberto de'Marsilij, Priore de'Tebaldi, Buonuillano de'Tederisi. *Per Porta San Procolo*, Egidio Foscarari Dottore Decretale, Guidocchrio Gallucci, Peregrino de'Simopiccioli, Giliolo del Ponte di Ferro, Rainiero Zenzifabri, Milancio Zouenzoni. Et fra le molte cose, che questi Sapienti fecero fu, che or-

Nuoua Moneta in Bologna.

Vergini dal Senato soccorse. fo. 275.

Si predica la parola di Dio su la piazza di Bologna.

Ibidem. fo. 275

Pena à disturbatori della parola di Dio.

Reggiani da Bolognesi fauoriti.

Fo. 281.

Antiani. Lib. Ref. segnato H. fo. 46.

Sapiēti di Porta Rauignana.

Sapiēti di Porta S. Pietro.

Sapiēti di Porta Stieri.

Sapiēti di Porta S. Procolo.

Ordini fatti dalli Sapiēti.

dinarono, che nella Prouincia di Romagna si mandassero Ambasciatori per trattare sopra le seditioni, & le discordie de gli amici, che si douessero leuar via, & ridurre detti amici all'antico amore, & pacifico stato; & volsero, che questi Ambasciatori si eleggessero à volontà de gli Antiani, & Consoli, pur che fossero buoni, & fedeli, & non sospetti. Questi doueuano trattare questa pace col Conte della Romagna, & con li confederati, & con essi oprar di modo, che niun bandito, ò ribello del Commune di Bologna per la parte de' Lambertazzi non potessero stare, nè habitate nella Prouincia di Romagna, nè di Medicina. Che gli Ambasciatori, che doueuano andare à Parma sopra il fatto dell'abboccamento ordinato in quella Città, douessero trattare con gli Ambasciatori delle altre Città, che quiui fossero presenti, & si douesse ragionare ad vtilità delle Terre, Città, & amici della Prouincia della Lombardia, della Toscana, della Romagna, della Marca Anconitana, & del Marchese da Este: le quai cose si douessero tentare à nome di tutte le dette Città, & di quelle, che quiui in particolare haueuano li Ambasciatori loro, & anco si trattasse per la difensione del Re Carlo, per occasione delle cose, che in Sicilia, & in Puglia nuouamẽte erano occorse. Gli Ambasciatori furono Gratiolo Boateri, Pietro Visi, & Scannabecco de' Romanzi. Ordinarono ancora, che in Bologna si conducessero quattrocento soldati, & che inanzi la festa di San Michele fossero à ordine. Che si douesse fortificare Castel Franco, & sopra tutto la Torre, che mira verso Bologna, & le fosse fossero profondissimamente cauate, & vi si facessero sicuri ripari d'ogn'intorno, prouedendo d'ogni altra cosa necessaria. Che il medesimo alla Torre di Serraualle si facesse, accioche fosse difesa da' Lambertazzi. Ora li Frati Eremitani di Ripasasso hauendo il loro Oratorio, che minacciaua ruina, ricorsero al Senato, che gli facesse gratia di poterlo gettar per terra, & riedificarlo; di che non solo fu il Senato contento, ma anco donò loro larga limosina in aiuto di detta nuoua fabrica. Souenne anco alla ruina delle Chiese delle Suore di Sãta Maria di Vilieme, & di Santa Maria di Valuerde fuori del borgo San Mammolo. Di quest'anno si fabricò la Chiesa di Sãta Maria posta nella contrada Vezzosa, che parimente dal detto Senato & di calce, & pietre, & di altre cose pertinenti alla detta fabrica fu souenuta. Ma non passarono molti giorni, che gli Ambasciatori di Parma vennero à Bologna, & come amici, & confederati con Bolognesi, domandarono al Senato ducento fanti, che andassero alla custodia della Città di Reggio, delle sue Castella, & Vescouato, & furono gratiati. Andarono anco cento caualli stipendiati al seruitio della Chiesa Romana all'essercito fatto dal Conte di Romagna. Et in quello istesso tempo il detto Senato fece fare due campane, vna grande, & l'altra solamente di peso di libre mille, & ducẽto. Questa fu deputata à suonare solamente per la fuga de' nemici, accioche il suono di essa si vdisse due miglia fuori della Città, quando il Capitano, ò gli Antiani, & Consoli del Popolo volessero far ragunanza di soldati; & fra tanto volle, che la campana grossa del Commune suonasse per chiamare il Consiglio, & gli altri Magistrati. Le due Castella de' Bolognesi, Castel Franco, & Creualcore furono fortificate, & fatte loro le fosse; & il Ponte dell'Occellino, che era ruinato, di nuouo fu fabricato. Fu anco determinato nel Consiglio Generale, che il Capreno, & Pietramala venissero nelle forze de' Bolognesi, con tutti li Ponti, Chiese, Hospitali, & con tutte le loro ragioni, & honori pertinenti. Et il Commune di Bologna, si come sotto l'anno 1286. haueua decretato, & comprate molte cose fra il Triuio di Porta Rauegnana nella Città, doue anco è nominata la Torre de gli Asinelli, così quest'anno finì di ampliare il detto Triuio, hauẽdo gettato à terra tutti gli edificij comprati, & ponendo quiui in isola le due famose Torri, fu fatta la piazza di Porta, come hoggidì si vede. Et per quanto si legge nel Registro alla Camera de gli Atti, il Senato spese in questa compra lire nouemila quarantacinque, & soldi cinque in circa; & quelli, che vẽderono le dette case furono questi, Pietro di Amadore Bianchetti, Gerardo di Guglielmo Dosij, Vgolino, & Buongiouanni figliuoli di Guglielmo Dosij, Vgonetto di Rosso Caccialuna, Giouanni di Dondiego Garisendi, Mino di Paolo di Cam

Fo. 49.

Fo. 52.

Lib. delle Refor. signato litera. H. fo. 195.
Due campane fatte dal Senato.

Castel Franco, & Creualcore fortificati. fo. 199.

Porta ò piazza Rauenate fatta dal Senato di Bologna cõ spesa di lire 9000045. s. 5.

bio Carneluari, Michelino Parigi, Pietrobuono Garzoni, Vgolino di Vgonetto Garisendi, Bartolomeo Vataliani, Vandolo di Giacomo de' Purpuri, Opizzino di Petricciuolo di Zouenne, Aldrouando Prete, & Rettore della Chiesa di San Marco, Pietro di Orsolino Zappironi, Alberto di Filippo di Alberto di Monso de gli Asinelli, Filippo di Buonacossa di Alberto di Monso Asinelli, Giacomo di Contessa, di Giouanni de gli Asinelli (& questi tre, cioè Alberto, Filippo, & Giacomo erano ciascuno per la terza parte padroni della detta Torre, & altri edificij) Capouano di Benciuenga Gozzoli, Geminiano Bricij, Nicola di Gerardo Garisendi, Tomaso di Guidone Garisendi, & Cossa di Giacopino de' Purpuri. Questo si è detto per mostrare quāto il Senato hauesse caro il fare questa opera, poiche per tale effetto fece tante cōpre di casamenti, e quelli gettò à terra; hauendo anco falicata la strada di Galiera, & accōcie le Chiese, che sono dal ponte Poledrino insino à Castagnolo. Il medesimo Senato anco comprò di molti terreni alla Beuerara per ampliare il Nauigio, à ragione di lire vint'vna la tornatura dell'alta, & lire dieci per tornatura della bassa. Inoltre egli diede aiuto alla fabrica della Infermaria delle Vergini di San Saluatore, che habitauano presso Bologna; fece cauare la chiusa di Rheno; & il Ponte di Santo Antonio di strà San Vitale fu finito di fabricare. Il medesimo anco mandò Ambasciatori à Forlì, & al Conte della Romagna, li quali furono Lambertino Ramponi Dottore di legge, Venetico Caccianemici, Delfino de' Priori, Nicola Soldadieri, & Francesco dal Gatto Giudice. Mandò parimente altri Ambasciatori al Marchese da Este sì per rallegrarsi seco, ch'egli si trapponesse alla pace, & concordia fra li cittadini di Reggio, che erano veramente dalla parte della Chiesa; sì anco per pregarlo, che volesse con le sue preghiere conseruare nelle sue ragioni competenti, Bettino di Comazzo Gallucci eletto Capitano di Reggio, & che quei di Erberia, hora detta Rubiera, volessero restituire le merci tolte à Mercanti Bolognesi. Gli Ambasciatori furono Cipriano d'Algarda, & Mattino di Gratiadio. Racconta il Geraldi nel Commentario delle cose di Ferrara sotto la vita di Obizzo secondo vn'atto importuno di Lamberto Baccilieri Bolognese figliuolo di Nicolò fatto contra quel Prencipe, cosa veramente da fare i Prencipi più accorti per l'essempio altrui; accioche si habbino grandissima cura, & diligenza nel conseruarsi co' famigliari, ò nel lasciarsi accostare genti cosi alla domestica, come à nostri giorni ad Henrico Re di Francia è auuenuto. Era questo Lamberto fattosi amico di molti della Corte di Obizzo, & molto domesticamēte frequentaua quasi con tutti li Cortigiani di quel Prencipe; di modo, che quasi era tenuto come di quella Corte. Ora ritrouādosi vn giorno Obizzo à tauola per desinare, Lamberto senza esser da persona osseruato fattosi appresso il Prencipe, & tratto fuori vn pugnale, con prontissima, & sceleratissima mano gli diede all'improuiso vna ferita nel viso; la qual ferita, benche fosse piccola, mostrò però la temerità di Lamberto. Vedendo ciò Azzo figliuolo di Obizzo, & gli altri cittadini, & cortigiani, che erano quiui, messo mano all'arme, subito corsero addosso al malfattore per vcciderlo. Ma Obizzo, hauendo tutto il viso lordo di sangue, si oppose loro, & non lasciò altrimente ammazzarlo. Ma tosto comandò, ch'egli fosse posto à gli tormenti, accioche confessasse, chi glielo haueua fatto fare, & perche questo hauesse fatto. Però essendo egli longamente, & grauemente essaminato al martoro, confessò, ch'egli non haueua ciò fatto per commissione nè ad instanza di persona, nè mosso da alcuna speranza, nè perche egli vi hauesse, nè pensato, nè discorso sopra; ma spinto da vn certo repentino furore. La qual cosa non essendo creduta, addimandato vna, & più volte, non con minor costanza, che fortezza, si mantenne sempre saldo nella medesima confessione, nè mai ne' suoi tormenti altro rispose fuori di quello, che detto haueua. Finalmente legato alla coda di quattro asini, fu istrassinato per tutta la Città di Ferrara, & poi impiccato per la gola. Con questo certissimo argomento si può conoscere, che prudentemente fanno quei Prencipi, che troppo famigliarmente non si lasciano accostare niuno, che porti spada, ò puguale. Percioche non si può conoscere l'animo mutabile dell'huomo, nè me-

Torre de gli Asinelli.

Terreni alla Beuerara cōprati dal senato per il Nauigio.

Chiusa di Rheno fo. 278. Pōte di S. Antonio fabricato. fo. 278.

Ambasciatori Bolognesi nella Romagna. fo. 286.

Altri Ambasciatori al Marchese da Este.

Temerità di Lāberto.

Obizzo Marchese da Este ferito.

Lamberto castigato.

Prudenza de' Prencipi.

no quanto gl'huomini sieno sprezzatori, alcune volte della lor propria vita; & perche incarnino li loro dissegni, risoluti si pongono animosamente ad ogni gran pericolo; & se ben si veggono la morte innanzi à gli occhi, non ritirano punto il piedi di quanto hanno deliberato di essequire. Furono fatti in questo tempo in Bologna alcune prouisioni intitolate gli Statuti della Compagnia delle Sbatre, sendo Sauij di detta Compagnia per le Armi Giacomo dal Cantone, Geminiano Ericij, Vgolino Albergati, Alberto Castagnoli, Filippo di Gabriello Grugni, Giouanni Sassoni Notaro, & Michel Parigi. I nomi de' Ministrali, che erano Francesco di Frate Ramberto, Nicoletto de' Caualli, Bacciliero Vgolini, Stefano Tebaldi, Parigi de' Parigi, Vbertino de' Palmerij, & Giouanni di Biondo Notaro. L'anno seguente essendo eletto Pretore di Bologna Giacopino de' Figli Perugino per lo primo semestro, & Giacone Giaconi per lo restante. Pietro Vernacci fu fatto Capitano, benche altri voglino, che fossero Pretori Henrigetto da Montelongo, & Pino Venturino Cremonese. Et altri Occellino Mandello Pretore, & Biasio Tolomei Capitano di Popolo; & io dico, che Bindo Bascheria della Tosa da Fiorenza era Capitano di Popolo, come più auanti si vedrà. Erano Antiani Benauen ato de' Fagnani, Marsilio de' Marsilij, Tomasino Piantauigne, Prouenzale de' Foscarari, Tomasino Borromei, Michelino Corforati, Buonguidotto Paltronieri, Giacomo Biancucci, Giacopino dall'Auesa, Matteo di Cambio Arlotti, & Prenciualle da Canetolo. Nel principio adunque dell'anno nacque tumulto nella città fra i nobili, & i plebei; perche volendo il Senato, che il Fisiraga Pretore dell'anno auanti stesse à Sindicato, secondo la ordinatione de' Statuti; & egli contradicendo, certi del Popolo volendolo difendere, posero il Pretore in pericolo della vita: Mà finalmente bisognò, che stesse à ragione; & perche il Fisiraga temeua esser vcciso, nascosamente accompagnato da molti de' suoi amici, si partì. In questo mentre Egidio Foscarari Dottore famosissimo in quei tempi nel Decreto, morì, & fu nel cemeterio di San Domenico sepellito in vn sepolcro di pietra cotta, con vno epitafio secondo l'vso, ò il modo del versificare di quei tempi, che così si legge.

Sapienti, et Ministrali della Cōpagnia delle Sbarre per le armi.

1289

Tumulto in Bologna.

Egidio Foscarari muore.

MCCLXXXIX. INDICTIONE VNDECIMA DIE X. IANVARII.
DE FOSCARARIIS DECRETI MORTE QVIESCIT.
DOCTOR EGIDIVS MORIBVS EXIMIVS
DVX VIA LVSTRATOR STVDIIQ. REPERTOR
CANONE AVGETVR MENTE QVIDEM SOLIDA
CARI CL'IS CLEMENS VT SIS SIBI TESTIS.

In questo mese adunque di Genaro fra gli Antiani furono eletti gl'infrascritti, cioè Giacomo Biancucci, Iacopino dall'Auesa, Matteo di Cambio Arlotti, & Prenciualle da Canetolo; li quali poi alli 19. di Febraro, essēdo ragunati nella camera del Pretore, trattarono fra di loro quello si douesse principalmente fare sopra la guerra insieme con li Collegari; & ordinarono, che si eleggessero due Sapienti di lodata vita per ciascuna Tribu; li quali hauessero à essaminare, & insieme con essi Antiani prouedere, & vedere in che stato li stipendiarij del Commune di Bologna si trouassero, & se hauessero li soldati, secondo la reformatione, le loro caualle; & che parimente si facesse prouisione di danari per pagare li Stipendiarij. Li Sapienti eletti dalli sudetti Antiani furono Alberto di Odofreddo Dottore di Legge, Pace de' Paci Dottore di Legge, Monso de' Sabbadini, Bonifacio de' Samaritani, Antonio di Guidone Riccoli, Dino dall'Auesa, Guidottino de' Lamandini, Giouanni Mezouillani. Et dopò Nona di nuouo ragunati li sopradetti Antiani, & Sapienti, generalmente fra loro si ragionò sopra li soldati; & si conchiuse, che il numero de' stipendiati non si diminuisce in modo alcuno, ma più tosto s'accrescesse; & che al datio del grano, delle Moline, & del Sale si ricorresse per accumular danari, accioche à' debiti tempi li soldati hauessero il loro stipendio. Fra tanto Guido Aldrouandino Ambasciatore del Commune di Rauenna, & di Guidone da Polenta à nome del detto Commune, & del Commune di Rimini,

Bolognesi intenti alle cose della guerra Refor. lib. A. †. fo. 24.

Sapienti eletti.

Ambasciatori destinati à' Bolognesi.

ni, di Ceruia, de'Signori di Calbolo, di Cunio, & di Frate Alberigo à Bolognesi, espose al Senato di Bologna la sua ambasciata, che ne gl'infrascritti Capitoli si conteneua, cioè. *Che il Commune di Bologna si opponga insieme con gli Ambasciatori di Fiorenza presso il Pontefice, che Maghinardo da Sosenana, & suoi seguaci, & le Città, & luoghi, che sono lontani da essi, sieno assoluti dal Pontefice da tutti li processi fatti contra di loro, tanto nel temporale, come anco nello spirituale. Che Maghinardo, & li suoi amici aspettino la venuta di Carlo fratello del Re di Francia; & che le terre, ch'egli al presente ha, le tenga sin tanto, che altro sarà sopra ciò dal Commune di Bologna, & di Fiorenza determinato. Che occorrendo, che il Commune di Bologna fosse pregato di venire ad alcuna tregua di pace con gli nemici di Bologna, & della Prouincia di Romagna, che essi non si scordino de i loro amici, di riporli anch'essi, & li loro seguaci in quella vnione. Che il Marchese mentre è in pace col Commune di Bologna, non voglia molestare il Commune di Rauenna nelle acque, nelle valli, & nella giurisdittione della detta Città, & che difenderà Rimini, le acque, & le persone, & le lor merci. Che li soldati della Città di Bologna, & della prouincia di Romagna, & le loro caualcate saranno accresciute in maggior numero nella guerra de gli amici da farsi; & che di maniera si prouegga, che le Città della prouincia di Romagna dieno à soldati tutte le cose necessarie, acciochè virilmente si opponghino à gli nemici, & si sforzino di opprimerli. Che si ordini à gli Ambasciatori di Bologna, alla Corte Romana, che procurino il negocio del Commune di Rimini, di Ceruia, Rauenna, Bretenoro, & delli Malatesti, di Guidone da Polenta, & suoi figliuoli, & di tutti gli altri amici della prouincia di Romagna. Che li detti Ambasciatori raccomandino al Papa à nome del Commune, & Popolo di Bologna il negocio della elettione di Rainuccio nepote di Guidone da Polenta, eletto al Vescouato di Cremona. Et se il Pontefice forse altrimente hauesse disposto di tal Vescouato, che supplichino, che il detto Rainuccio di altro Vescouato gli sia raccomandato. Che il Commune di Bologna procuri col Marchese, che restituisca à Frate Alberigo, & à Francesco Manfredi il suo podere in Ferrara, & sotto il suo dominio posto, etc.* Furono eletti sopra questi Capitoli per Sapienti Lambertino Rāponi Dottore di Legge, Bonincontro Dottore Decretale, Filippo Foscararo Dottore di Legge, Vbaldino de'Malauolti Dottore di Legge, Rolādo Sabbadini, Alberto Asinelli, Dino de'Tebaldi, Pietro di Gardini, Antonio Gallucci, Bonifacio Samaritani, Catellano Simopiccioli, & Labertino Stifonti, dalli quali il primo, & secondo Capitolo fu ratificato, il terzo fu riformato. *Che del trattare la pace, ò tregua con gli nemici del Commune di Bologna, & della Romagna non si facesse altro, & se pur alcuna cosa far si douesse delli amici della Romagna quello istesso fosse, che del Commune di Bologna.* Il quarto fu rimesso al Pretore, & Capitano di Popolo, & Antiani di Bologna. Il quinto. *Che il parlamento si faccia con gli amici della Romagna nella Città di Rauenna à fermare cō essi, et con le altre Città la compagnia, et confederatione; & che quanto sarà fra loro trattato, & deliberato perpetuamente duri, et si essequisca; & che nissuna pace, ò tregua si faccia, ne si aprino le strade, & le vie, senza il commune volere; & che le dette Terre, & Communità (secondo la facoltà loro) faccino, & ponghino à ordine le taglie de i lor caualli; & al far ciò, si eleghino Ambasciatori, che habbino libera facoltà di far questo, & esserui presenti; & se à gli Antiani parerà, che sia bene con lettere, & con Ambasciarie si ricerchino Pesaro, Fano, & Senogaglia. Gli altri Capitoli tutti furono confirmati, come stanno di sopra.* Gli Ambasciatori, che furono eletti à ritrouarsi al parlamento da farsi in Rauenna con quei della Romagna, furono Francesco Samaritani, Lambertino da Stifonte, & Fino di Egidio Notaro. Ordinarono poi il Pretore, il Capitano di Popolo, & li quattro Sapienti eletti, che si facessero quattrocento caualli nel contado di Bologna, li quali si eleggessero per tutto l'anno à venire, cominciando alle Calende di Aprile à seruire il Commune di Bologna con il loro stipendio, & alla elettione di detti soldati si deputassero quattro huomini sufficienti, & legali, due de'quali fossero Signori, & li altri due Notari, da essere nominati per li detti quattro Antiani, con la istessa mercede. Di più, che per l'anno à venire si eleggessero due huomini esperti sopra la guerra per Capitani de'caualli; & furono eletti sei Caualieri, tre dal Pretore, & dal Capitano gli altri tre; & insieme con detti quattro huo

Qualità dell'Ambasciata.
Primo Capitolo.
Secondo Capitolo.
Terzo Capitolo.
Quarto Capitolo.
Quinto Capitolo.
Sesto Capitolo.
Settimo Capitolo.
Ottauo Capitolo.
Nono Capitolo.
Sapienti eletti sopra li Capitoli.
Capitoli riformati.
Ambasciatori Bolognesi eletti al parlamēto di Rauēna.
Soldati fatti nel contado di Bologna.
Quattro Capitani sopra la guerra.

mini Sapienti, & Legali, & due Notari doueuano deligentemente essaminando il tutto eleggere, & approbare detti soldati, & gli eletti douessero hauer buoni caualli, & bene armati. Sopra la detta elettione de'soldati furon eletti Giacomo de'Dotti, Giouanni Mezouillani, Francesco di Alemanno, Guerrino, Giacomo di Bittino, & Guglielmo di Dondidio da Pianoro, & Pietrobello da Canetolo Notari. Altri vogliono, che fossero questi, Francesco Brancucci Giudice, Dino di Gardino dall'Auesa, Lamberto di Pietroballo da Canetolo, Zaccaria di Pace Orefice; ma sia communque si voglia, questi cosi eletti giurarono auanti il Pretore, che farebbono il loro officio fidelmente. Li Capitani della guerra furono Francesco figliuolo di Bernardo, & Pietro Paolo Pizzacarini da Nonantola. A ciascuno de'quali fu consignata vna bandiera, vn tamburino, & vn trombetta con trentacinque caualli. A Guiccillino da Sassadello Capitano vna bandiera, vn tamburino, & vn trombetta con 35. caualli. Ad Vgolino Bozzola de'Manfredi Capitano vna bandiera, vn tamburino, & vn trombetta con 35. caualli. A Cecco de'Rangoni Capitano vna bandiera, vn tamburino, & vn trombetta con trentaotto caualli. A Rasone d'Imola Capitano vna bandiera, vn tamburino, & vn trombetta con vinticinque caualli. Spedite queste cose, vennero à Bologna Corresia Conte di Casalolto, & Freddo da Poggibonzi amendue Caualieri, Consiglieri, & Ambasciatori di Azzone Marchese da Este; li quali nel Consiglio Generale esposero le infrascritte cose. *Che la intētione del Marchese era di tenersi amico il Cōmune, et Popolo di Bologna, & hauere per nemici (fossero di qual conditione volessero, & in qualonque parte) gli nemici di Bologna. Che sopra le strade delle acque, per le quali si và, ò può andarsi nel territorio della Romagna nemici del Commune di Bologna, era intentione del Marchese far quanto al Popolo di Bologna più piacesse. Che la sua mente era, & sempre fu, che il porto, & via del Castello di Consclice, & della Massa si douessero fortificare di vettouaglia, & di ogni altra cosa necessaria.* Le quali offerte alli 13. di Marzo furono dal Consiglio cortesemente accettate, & li detti Ambasciatori dal Senato humanamente riceuuti, & di ricchi doni furono presentati. Poi il Senato elesse per Capitano del Castello della Massa, & de' caualli Testino de'Gozzadini Bolognese. Et fece Ambasciatori nella Romagna Bonifacio Samaritani, & Gardolino de'Zanelli. Alli 19. poi del detto mese, il Senato di Bologna accettò sotto la sua difensione gli huomini, & la Terra di Sassiglione, essendone stato per lettere, & ambasciarie pregato ad instanza del Conte Maluicino da Bagnacauallo; & per questa cagione il Senato di Bologna mandò lettere in tutte le terre, & luoghi circonuicini alle confine di Bologna, con dar loro auiso, che non offendessero, ò ingiuriassero il Commune, & huomini di Sassiglione; attento che Bolognesi gli teneuano in protettione. Haueuano i Bolognesi data la condotta à Salinguerra da Ferrara; & egli scusandosi non poter venire, ella fu data à Signorello de' Signorelli da Ferrara in luogo suo. Parimente la condotta, che era data à Ramberto Ferrarese, fu data à Guicciardo de'Rossi Ferrarese; & quella di Nicola Fontana, fu consignata ad Andrea il figliuolo. Ritrouandosi il Senato di Bologna sopra le cose della guerra quasi à ordine, egli per parole generali, & riferite da Frate Agnolo Priore de'Frati Predicatori di Bologna, alla presenza di Frate Nicola da Triuigi Priore Generale di tutto l'ordine, che poi fu promosso per Bonifacio Ottauo alla dignità del Cardinalato, sotto il titolo di Santa Sabina, & poi Ostiense, & Vellitrense, fu auisato della pace, che si trattaua hauere co'Bolognesi; la quale anco assai più fu assicurata per vna lettera scritta in carta bambasina, sigillata col sigillo del Capitano Generale della Lega dalla parte Ghibellina di Romagna, & di Maghinardo Paganino da Soresina, che era di questo tenore. *In nomine Domini, &c. Acceptant, approbant, & confirmant Domini Zappetinus de Vbertinis Capitaneus Generalis Societatis amicorum suorum de Prouincia Romaniolæ, & Potestas Forliuij, Galassus Comes Montis Ferrati Potestas, & Capitaneus Cesenæ, Maghinardus Paganus de Soresina Potestas, & Capitaneus Ciuitatis Faentiæ, & Imolæ, & Castrocari, oblationem, & relationem factam per Religiosum virum D. Fratrem Agnelum Priorem Fratrum Prædi*

Soldati à canallo eletti. Elettori sopra li soldati.

Nomi de' Capitani della guerra.

Ambasciatori del Marchese da Este a' Bolognesi lib. Refor. signato litera A. & †.

Testa Gozzadini Capitano della Massa, et de' caualli.

Sassiglioni alla diuotione de' Bolognesi.

Bolognesi auisati delle cose della guerra. Refor. litera. A.†.

catorum de Fauentia ex parte Domini Maghinardi prædicti Magnificis Viris Dominis . . . Potest. . . . . . Capit. & quatuor Antianis Populi Ciuitatis Bononiæ super Pace habenda, & firmanda cum Populo, & Communi Bononiæ in præsentia Reuerendissimi Patris Domini Cardinalis, & pacem affectant, & habere cupiunt cum prædictis Populo, & Communi veram, securam, & sine aliqua arte, fictione, vel dolo, & ad ipsam pacem faciendam, & firmandam remedijs opportunis offerunt se paratos. Et ad omnia quæ in prædictis, & circa prædicta fuerint opportuna. Dat. Imolæ in Parlamento generali amicorum Societatis prædictæ, ad prædicta specialiter conuocato, Die Dominico, etc. Ora il Senato hauendo lette le sopradette lettere, elessero quattro Sapiēti, vno per ciascuna Tribu della Città, per cōsigliarsi sopra la risposta, che alle dette lettere dar si doueua; li quali Sapienti furono questi, Vbaldino Malauolta Dottor di Legge, Buonuicino Dottore Decretale, Antonio Gallucci, & Guidone de' Lamandini; à quali letta la lettera, & riferite le formali parole dette da Frate Agnello, consigliato sopra ciò con gran maturità, hauendo egli no l'occhio alle cose passate, alle presenti, & à quelle à venire, risposero al detto Frate Agnello sotto questa forma. *In Christi nomine, & Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ, & totius cælestis Curiæ. Ad apportata per Reuerendum Virum Fratrem Agnellum Priorem Capituli, & Conuentus Fratrum Prædicatorum de Fauentia ex parte Dominorum Zappetini de Vbertinis Capitanei Generalis amicorum suorum Prouinciæ Romaniolæ, & Potestatis Forliuij, Galassi Comitis, Montis Ferrati Potestatis, & Capitanei Ciuitatis Cesenæ, Maghinardi Pagani de orresina Potestatis, & Capitanei Ciuitatis Imolæ, necnon Communium Ciuitatum Forliuij, Fauentiæ, Cesenæ, Imolæ, & Castrocari respondetur in Consilio dare Responsum per Dominos Potestatem, & Capitaneum, & per quattuor Antianos Populi Ciuitatis Bononiæ, & eos Sapientes, quos super ijs habere voluerunt, quòd ipsi Domini Potestas, Capitaneus, & quattuor Antiani, & Sapientes prædicti, vt aliàs per eis responsum est, Bonā pacem, & securā volunt cum prædictis omnibus, et Ciuitatibus prædictis, & inter Communia secundum purā, et meram veritatē, & quod puram, veram, & securam pacem intendunt posse fieri, si dicta pax fiat inter Cōmune Bononiæ, & dictos Dominos, & Ciuitates prædictas, & inter Communia, et loca Prouinciæ Romaniolæ adherentia Communi Bononiæ, et Ciuitates prædictas, & prædictos Dominos, & generaliter inter omnes amicos, tàm intrinsecos, quàm extrinsecos de Prouincia Romaniolæ cuiuscunq; partis, & quòd intendunt ipsum tractatum pacis debere fieri pro omnibus suprascriptis ad hoc, vt iterum consortium amoris, & vinculum charitatis, & serenitas mentis, & tranquillitas cordis in omnibus de memorata Prouincia perpetuò pacificandam, & in pace tenendam; & in ea intentione charissime est Commune, & Populus Bononiæ. Et si hoc acceptetur per Ciuitates prædictas, & Dominos prædictos parati sunt, quòd super tractatu facta per dictum Priorum procedatur.* Fu adunque conchiusa la detta Pace secondo la mente de' Bolognesi, con tale conditione, che nel trattato di essa à modo alcuno si facesse nè memoria, nè scrittura de' Lambertazzi, essendo, che essi si erano compromessi nel Capitano di Milano, & di Alberto dalla Scala, & ancho con le infrascritte conditioni, cioè. *Che in tutte le discordie, che ne' detti Capitoli potessero occorrere fra detti nobili, il Commune di Bologna ne sia mediatore. Che accettata la detta pace, si faccia tregua per ambedue le parti. Che delle cose predette si scriua à Malatesta, alli Communi di Rimini, à Guidone di Polenta, & suoi figliuoli, & à Frate Alberico, & alli Conti da Cunio. Che del tutto si auisino, & mandino Ambasciatori à' Bolognesi, che sono alla Corte Romana. Che per risposta si scriua à Frate Agnello Priore, secondo, che piacerà ad Vbaldino, & Buonincontro, & à gli altri Sapienti, del tenore infrascritto;* cioè: *Essendo stato fatto il Compromesso fra Bolognesi, & Lambertazzi in Matteo Capitano di Milano, & in Alberto dalla Scala, si fecero sopra ciò longhe pratiche. Finalmente ragunato vn parlamento fra Castel San Piero, & Imola à questo effetto, Bolognesi fecero instanza, che Imola ritornasse come di prima, sotto la giurisdittione della città di Bologna, nè si conchiuse cosa alcuna. Finalmente fatta vna congregatione nel choro de' Frati Minori del Monte del Rè contado di Bologna, doue trouossi Frate Agnello de' Frati Predicatori, gli Ambasciatori di Milano, d'Alberto dalla Scala, di Forlì, Cesena, Faenza, & Imola, Dentocherio Giudice della Città di Forlì si leuò in piedi,*

Sapienti eletti.

Sapienti rispondono alle lettere di Frate Agnello.

Pace conchiusa, & sue conditioni.

Forlì stà sospeso.

& si lasciò intendere, che la città d'Imola non si poteua dare à Bolognesi: perche era interdetta, & contra di essa appresso il Papa erano stati formati molti processi, & il medesimo anco contra i nobili, & tutti della città amici della Lega loro; & che per questa cagione altro per allhora non determinauano, ma che liberati da tanti trauagli che fossero, sperauano di far cosa, che al Senato di Bologna hauesse da esser grata. Fatto questo il Senato mandò Ambasciatori al Legato, & al Conte della Romagna, cioè Bonauolta de' Malauolti, & Bebulino Paci. Et perche la memoria delle case, & possessioni, & altre ragioni del Ponte di Rheno pertinenti al Commune di Bologna, & al Rettore di esso, era per l'antichità del tempo tutta corrosa, & guasta, che non si poteua vedere l'obligo del detto Rettore, & suoi successori, fu da Giouãni de' Marsilij Caualiere, & del numero delli Sedici poi ristorata; la qual memoria hoggidi si troua affissa nella Sala del Rè Hentio sotto quest'anno, che cosi dice.

Ambasciatori Bolognesi.

Memoria del Ponte di Rheno.

ANNO DOMINI. MCCLXXXIX. INDICT. V.
DE MENSE MARTII
TEMPORE D. BINDI BASCHERIAE DELLA TOSA DE FLORENTIA.
CAPIT. POP. BONON.
NOTVM SIT OMNIBVS QVOD DOMVS
ET POSSESSIONES, IVRA OMNIA PONTIS RHENI PERTINENT
PLENO IVRE COMMVNI BONONIAE
EST RECTOR IN EIS
ET DEBET IPSE ET QVILIBET ALIVS EIVS SVCCESSOR FIERI
FACERE QVOLIBET ANNO VNVM ARCVM VOLTVM
CVM BONIS PILIS
ET COMPLETVM PERPETVO MANVTENERE QVAE OMNIA HIC
IN REGISTRO, ET STATVTA POPVLI SCRIPTA SVNT
AD PERPETVAM REI MEMORIAM
MONVMENTVM HOC QVOD VETVSTATE CORROSVM
VIX EI LEGENTIVM OCVLIS OFFEREBAT
OB PIETATEM SVORVM
INSTAVRAVIT IOANNES MARSILIVS EQVES
AC SEXDECIM VIR. BONON.

Lib. H. fo. 319.

Essendo in questi tẽpi stata fabricata vna fortezza presso il Castello di Predacolora da alcuni nobili fuorusciti di Bologna, che non poco molestaua quei del Frignano; & essendo loro intento anco stẽdersi insino à Beluedere, il Senato mãdò Ambasciatori à Beluedere, & à Predacolora per accertarsi del tutto; & inteso il fatto, scrisse al Marchese da Este, che volesse imporre à quei tali, & à quei della sua giurisdittione, & Contà di Modena, che più oltre con la detta fabrica non procedessero, & cessassero di molestare quei di Beluedere, & della giurisdittione di Bologna. Et perche il Marchese di Monferrato non poco trauagliaua i Piacentini, essi ricorrendo al Senato per aiuto, hebbero cento caualli, & ducento pedoni. Bolognesi soccorsero parimente il Legato, & il Conte della Romagna. Poi concordandosi co' Modenesi con pace, & quiete, determinarono riconoscere le confina, & li termini delle loro città; & al far ciò ordinarono, che ambedue le città eleggessero li lor Sauij, & Sindici. In tanto ritrouandosi Bonifacio di Gerardo Bugliardi nobile Bolognese in potere de' Parmegiani, gli Ambasciatori di Ancona insieme con quei di Bologna andarono à Parma, & perche era stato da gli Anconitani per loro Pretore eletto, benignamente l'hebbero. Nel medesimo tempo nel Cõsiglio de gli Ottocento, & del Popolo si venne sopra la elettione delle Podestarie delle Terre, & Castella del Cõtado di Bologna; & essendo dato il carico al Pretore, & Capitano, Antiani, & Consoli, che eleggessero quattro Sapienti buoni, & legali della città di Bologna, & quei si ponessero à scrutinio, dando fra di lo-

Piacentini soccorsi da' Bolognesi. fo. 320.

Modenesi cõ Bolognesi concordi sopra le cõfine. fo. 324.

Gerardo Bugliardi essendo prigione è da gli Anconitani eletto Pretore.

Elettione delle Podestarie lib. Refor. signato. H. fo. 335.

ro solamente due voti à chi più loro piacesse. Et di quei quattro Sapienti, chi più voti hauesse, fosse il primo eletto; & de i tre, chi hauesse più voti fosse il secōdo, & cosi del terzo, & quarto, il tutto da essi fu esseguito. Che la elettione di tutti gli Vfficiali del Commune di Bologna, & delle Podestarie nominate in quei tempi da Sacco, fosse descritta per mano de' Frati Minori, & de' Predicatori, ò di altri Frati, che dal Pretore à questo negocio fossero ricercati; li quali douessero scriuere tutti li nomi di quei del Consiglio, & de' due mila, & ogni altra cosa da farsi, & particolarmente nello scriuere li breui delle Podestarie da Sacco si osseruasse la forma delli Statuti, & l'vso insino à questo tempo osseruato; ma li Frati rifiutando questo carico, fu la cosa commessa alli Notari del Pretore, & ad altri quattro Notari, vno per ciascuna Tribu. Gli huomini della Compagnia de' Varri, & de' Mercanti, che furono in tutto trecento quarantaotto, per comandamento del Senato di Bologna andarono à gettar per terra le torri, i palazzi, & gli altri edifici di Vgolino già di Bonifacio da Tignano, fatto ribelle alla città: & il Consiglio diede autorità al Capitano di Popolo, che potesse dare à chi più gli piacesse il Vessillo del Carroccio. Poi del mese di Giugno, essendo del numero de gli Antiani Bernabò de' Gozzadini, & Giouanni Rustichelli; & del numero de' Sapienti delle due Compagnie de' Toschi, & de' Merzari Galuano Gozzadini, & Giouanni de' Magnani, vna delle Tribu della Città di Bologna andò alla custodia di Reggio. Il Ponte appresso Santa Maria della Charità, che prima era di legno, & dall'impeto dell'acqua del Nauigio era stato ruinato, & guaste le riue, di pietra nuouamente fu fabricato; & anco furono rifatte tutte le cloache della Città di pietra cotta. In questo tempo alcune Monache dette di S. Croce in Bologna habitauano nel borgo di Galliera. Et fra tanto in Bologna gionse Giouanni Simonetti Ambasciatore de' Fiorentini, il quale addimandando al Senato aiuto di nuoui soldati per la guerra, che faceuano contra gli Aretini; & anco, che gli lasciassero gli altri soldati, che di prima haueuano hauuti, ritornò dell'vna, & l'altra domanda compiacciuto. Gli Ambasciatori Bolognesi, che erano nel detto essercito furono questi, Catellano Malauolti, Giouanni Basciacomari, Gerardo di Rolandino Gallucci, Bitino Piatesi, & Guido Lamberto Notaro. Fu fatta la battaglia tra Fiorentini, & Aretini nel piano chiamato Campaldino, presso Popi, & gli Aretini restarono perditori, morendone di essi più di mille & settecento, & prigioni due mila. Dalla parte de' Fiorentini morirono molti de' nobili, & de' Bolognesi, Lippo d'Amadore Gozzadini, Angelino di Francesco Guastauillani, Corretto Sorgi, Delfino Burrigari, Giouanni di Orso Bianchetti, & altri assai. Et se dopò la vittoria fossero passati Fiorentini al diritto sopra la città d'Arezzo, l'haurebbono senza alcun dubbio presa; ma con andare prendendo le castella intorno, diedero al nemico tempo di rihauersi, & di fortificarsi. Per la qual cosa quando poi vi passarono, poco frutto vi fecero; onde posto tutto il contado à fuoco, & fiamma, ritornarono à dietro. Nella sudetta battaglia si trouò Dante Alighieri, si come egli in vna sua Epistola scriue, che (benche fosse nel vigesimoquinto anno della sua età) combattendo nondimeno virilmente nelle prime schiere à se, & vtile alla Patria arreccò, & diede saggio di quel valore, che hauendo dipoi cominciato à mostrare sì nel Magistrato de' Priori, come nelle Ambascierie, fu bisogno troncare il felice corso, essendo cacciato dalla Patria, fuor della quale dopò l'essersi trattenuto con varij Signori, & dopò l'hauer in varij luoghi stentato, ridottosi al fine in Rauenna appresso Guido Nouello da Polenta, quiui finì i giorni suoi l'anno cinquantesimosesto della sua età, alli quatrordici di Settembre, come appare nell'Epitafio fatto allhora da Giouanni dal Virgilio Bolognese Poeta, & Historico suo amico, & posto dal Boccaccio nella vita di esso Poeta. Era il Senato di Bologna in tanto riuolto alli bisogni della Città, & del contado, & perche ruinaua il muro, che era fra la via, che và al Serraglio di strà Maggiore al Pōte del Serraglio di San Stefano fuori, il qual muro cominciaua dal Ponte di strà Maggiore, & si stendeua insino al muro vicino la Chiesa di San Tomaso, fu fabricato. Poi si riparò alla Chiusa di Rheno, la quale era ruinata

Ordine molto lodeuole. f. 336

Rouina de gli edificij di Vgolino da Tignano.

Bolognesi in fauore de Reggiani. lib. H. 375.

Suore di S. Croce. fo. 383.

Bolognesi soccorrono Fiorentini lib. H. fo. 385.

Lib. Prouis. litera H. fo. 291.

Varie fabriche fatte dal Senato di Bologna lib. H. fo. 396.

meglio di quaranta pertiche. Et hauendo li Frati Predicatori, & Minori à volontà del Senato fabricato il Ponte della fossa Cauallina (come di sopra è detto) & sopra-uanzando buona somma di danari della detta fabrica; volle il Senato, che anco si fabricasse il Ponte vicino la Città, per cui passa l'acqua del fiume Sauena. Et perche pa reua che l'aere, & le graui infirmità minacciassero qualche disordine ne'corpi humani, morendo gl'infermi quasi di repentina morte, fu dal Senato fatto quest'ordine; che nessun leproso, ò contaminato nella persona habitasse, nè si accostasse alla città per ispatio di tre miglia, ma si fermasse all'Hospitale di San Lazzaro. Et se alcuno di det ti infettati fosse pouero, il Senato darebbe per ciascun pouero lire dieci. In tanto fu finito di ristorare la Torre, & il Cassero di Castel San Piero, & dentro la città si fabricò il Ponte sopra il Nauigio auanti la via, che è della Chiesa di Santa Maria Mascarel la pel Borgo di S. Piero al campo del Mercato, che fu di larghezza di piedi dodici. Erano Antiani, & Consoli (mentre si fecero tutte queste cose) Tomasino Piantauigne, Pietro di Gozzadino Gozzadini, Gerardo dalle Olle, Bartolomeo Vataliani, Buonfigliuolo de gli Artusini, Rolandino Passaggieri, & Filippo de'Rasori. Et li Ministrali, che sopra le altre Compagnie erano, furono questi, cioè Dominico da Moglio, Marsilio de'Marsilij, Martino Canetoli, Gratiolo de' Boateri Buongiouanni Buonfigliuoli, Robaconte Curioni, Rolandino Christiani, Giacomo de'Visconti, Benamato de'Fiagnani, Villano Guastauillani, Gerardo Cantoffi, Giouanni di Guglielmo Butrigari sopra la Compagnia de'Spadari, Rigo Mezouillani, Roaldo Lamandini, & Aldrouandino Marsilij. Ora il Marchese da Este facendo fabricare ad Argele, si era fatto tanto auanti, & presso alle confina del Bolognese accostato, che voleua passare li termini; ma dal Senato non gli fu concesso, anzi mandarono Ambasciatori, & fecero piantare vna sterpata fra Cento, & il Finale auanti il lauoriero fatto dal Marchese. Poi gli Ambasciatori pregarono il Commune, & gli huomini di Cento, & particolarmente il Vescouo, che douesse mantenere la detta siepe per conseruatione delle confina di Bologna, come si ha nel libro delle reformationi segnato H. à fo. 414. Il Legaro, & il Conte della Romagna hauendo comandato à Bolognesi, che douessero fare vn'essercito per passar sopra il castello di Sauignano, Bolognesi compiaccēdo loro, gli mandarono due mila pedoni delle Tribu della città. Et perche le cose fossero go uernate con prudenza, & honore della città, il Senato elesse alcuni Sapienti sopra il detto essercito, dandogli potestà, & bailie di accrescerlo, & sminuirlo; i nomi de'quali Sapienti furono questi; Roaldo Lamandini Antiano, Pace de'Paci, Tomasino Piantauigne, Rolandino Tencarari, Guido Borromei, Prouinciale Foscarari, Spinabello Vbaldini Antiano, Guido Caccianemici, Scannabecco de'Romanzi, Ricobuono de' Plastelli, Benedetto Fogliani, & Priore de'Tebaldi. Fatto adunque il detto essercito, il Senato fece fabricare il Ponte sopra l'acqua, che passa à Fiadacollo, nella contrada del Pozzo dell'Occelletto; & poco dopò Bolognesi s'accordarono col Marchese da Este, & Modenesi di cauare il Panaro fiume, cominciando di sotto nelle valli, facen do le sterpate doue meglio giudicarono gl'Ingegnieri, di modo, che l'acqua hauesse il corso suo, cauandosi di sopra insino alla Nauigata pel letto, doue altre volte fu scauato. Et di più, che i Modenesi non lasciarebbono chiudere la rotta della Nauigata sin tanto, che il detto lauoriero fosse finito; di modo, che l'acqua di Panaro, ò Scoltenna hauesse il libero passaggio nel detto lauoriero; & condotta, che fosse l'acqua alle valli, ciascuno poi douesse chiudere le bocche del Panaro in ogni luogo del suo distretto. Del mese di Settembre di questo anno Giuliano Gozzadini Pontiero, ò Rettore del Ponte di Casalecchio, che era ruinato, lo fece à nome del Senato rifare, & anco quell'altro sopra l'Auesella fra le case de'Plastelli, & di Spinabello Vbaldini fu fabricato. Erano Antiani in questo tempo Rolando Sabbadini, Vittorio da San Georgio, Bonincontro Bolognetti, Giacomo Visconti, Ghittone Ghisilieri, & Rodolfino de'Lomerij. Et li Sapienti erano Guidotto Lamandini, Rolando Sabbadini, Martino Tebaldi, Vgolino dalle Pianelle, Robaconte Curioni, Giouanni de'Ferranti,

Antiani lib. H. fo. 399. & fo. 400.

Il Marchese da Este tenta di occupare le cōfina de'Bolognesi lib Refor. litera. H. fo. 412.

Ambasciatori Bolognesi sopra le dette confina.

Essercito Bolognese sopra Sauignano.

Sapienti eletti sopra l'essercito. fo. 417.

Bolognesi fabricano.

Bolognesi, & il Marchese da Este concordi cauano il Panaro. fo. 422.

Ponte di Casalecchio rifatto.

Antiani.

Michelino dalle Ruote, Giouanni de'Magnani, Bitino di Lamberto Piatesi, Pietro de'Caciti, Giuliano Calcina, Capuccio di Guglielmo Butrigari, Michelino Corsorati, & Martino de'Coltelli. Et perche sopra il lauoriero del Panaro, & il dissegno delle confine fra il Commune di Bologna, & il Commune di Modena (si come è detto) si andasse con maturo consiglio, ordinò che in ciò si procedesse secondo il parere de'Sapienti, & de gli Antiani già determinato, cioè che gli Antiani, & Consoli eleggessero due, ò quattro Ambasciatori, ouer più, come loro piacerà, de'quali vno sia Sindico, vn'altro Ingegniero, & gli altri Consiglieri, col suo Notaro, li quali tutti douessero con ogni diligenza vedere, distinguere, & diffinire le confina tra le dette due Città, cominciando dalla Chiesa di San Martino da Secco insino al fiume Lucida, si come và, & scorre la Muccia di sotto. In questo tempo ritrouandosi la Flaminia malamente trattata, & quasi tiranneggiata da Pietro di Stefano Rettore, il quale si era posto al forte, prima che di Romagna si partisse, che se gli pagasse certa somma di danari sotto pretesto di chiamare i popoli esser contumaci, furono forzati mandare Ambasciatori al Papa à narrargli la crudeltà del facinoroso huomo, ch'egli vsaua; il quale hauendo inteso le querele, & vedendo il giudicioso Papa il gran tumulto, che nascer poteua, commise la causa, accioche fosse ben conosciuta, à Saluo Bolognese, che era in Roma Giudice generale delle cause capitali. Soleua Pietro di Stefano vsare questo titolo; *Pietro di Stefano Proconsolo de' Romani, Prefetto della Prouincia di Romagna, della Città di Bologna, di Vrbino; et delle cose alle istesse spettanti, Conte, et Rettore per la S. Romana Chiesa;* del quale titolo molti altri Rettori se ne seruirono. Hauendo poi lasciata la Prefettura, & essendo in luogo suo eletto Stefano Colonna, ritrouãdosi egli in Forlì, publicò à tutta la Prouincia vn parlamento, doue al giorno destinato si ritrouarono gli Ambasciatori di Bologna, & delle altre Città della Flaminia. Nella quale congregatione Stefano, che era huomo eloquentissimo, hauendo fatto leggere le lettere del Pontefice, nelle quali il Papa addimandaua aiuto dalle Città, & popoli soggetti alla Santa Romana Chiesa, & particolarmente la fedeltà loro, & in esse anco daua à Stefano grandissima autorità, & giurisdittione nella Prouincia di Romagna, & di far soldati; & di trattare ogn'altro negocio occorrente; non fu Ambasciatore, che à nome della sua Città non si offerisse pronto di prestamente seruire, & obedire volontieri al desiderio del Pontefice; il che col giuramento confirmarono. In questo istesso tempo venne à Bologna Giouanni Preposto di Cesena subdelegato di Pietro Vescouo Vicentino delegato della Sede Apostolica, & hauendo fatto radunare il Consiglio, voleua publicare vna constitutione fatta dal Papa; di che aueduto si il Consiglio, prima che alla detta publicatione si venisse, protestò, che la libertà antica, & solita, le giurisditioni, la potestà, & autorità, & l'vso alla Città di Bologna, & suo popolo fossero saluate; & che non intendeua nè acconsentiua, che per la publicatione, che si doueua fare nelle predette cose, ne in alcuna di esse, fosse derogato. La quale Protestatione nel libro secondo Registro grosso à fo. 62. in questa forma appare. *Viri discreti D. Hondisanti de Sancto Angelo Iudex, Assessor, atque Vicarius Nobilis Militis D. Iaconi de filijs Iaconis de Perusio Ciuitatis Bononiæ laudabilis Potestatis, Iacobinus de Solido Iudex, & Assessor, atque Vicarius Militis prudentis D. Pini de Vernacijs Capitanei nomine, & vice dictorum Dominorum Potestatis, Capitanei, & nomiue, & vice Communis, & Populi Bononiæ prædicti, & Ciuitatis prædictæ Bonon. & pro ipso Communi, Ciuitate, & Populo, & vice, & nomine Consilij Octingentorum, & Populi congregati ibidem per Consilium, in præsentia etiam D. Ioannis Præpositi Cesenati Subdelegati Ven. Patris D. Petri Episcopi Vicentini Sedis Apostolicæ delegati, ante publicationem constitutionis D. Papæ, protestantur, dicunt, & asserunt libertatem antiquam, & solitam, & iurisdictionem, potestatem, & auctoritatem, & consuetudinem saluam fore dicto Communi, Ciuitate, & Populo. Et quòd non intendunt, nec consentiunt, quòd per publicationem quæ fiet in prædictis, vel aliquibus prædictorum in aliquibus derogetur, & in eo quòd derogare posset, vel diminuere prædictæ publicationi non consentiunt, nec consentire intendunt.* Il che fatto, la constitutione Papale fu publicata, &

De' confini fra Bolognesi, & Modonesi lib. H. fo. 4-5.

Flaminia malamente trattata.

Pietro Stefano contende cõ li Flaminij.

Titolo che Pietro Stefano vsaua.

Stefano Colonna Cõte della Romagna.

Domãde che fa il Papa.

Offerta de gli Ambasciatori della Flaminia.

Cõstitutioni del Papa.

Protestatione de' Bolognesi.

Bolognesi di nuouo protestano. Reg. Gros. a fo.61.

finita di leggere, il Consiglio di nuouo protestò in questo modo. *Viri discreti D.Hon disanti de Sancto Angelo &c. Post publicationem constitutionis Domini Papæ protestantur, dicunt, & asserunt libertatem antiquam, & solitam, & iurisdictionem, potestatem, auctoritatem, & consuetudinem saluam fore dicto Communi, Ciuitati, & Populo, & quòd non intendunt, nec consentiunt, quòd per publicationem factam in prædictis, vel aliquibus prædictorum in aliquibus derogetur, & in eo quòd derogare posset, vel diminueret prædictæ publicationi non consentiunt, nec consentire intendunt. Actum in Palatio veteri Communis Bonon. in pleno, & generali Consilio Octingentorum, & Populi ibidem congregati, &c.* Nel medesimo Consiglio anco fu decretato, che il Giudice del Pretore di Bologna, & il Capitano insieme hauessero libera autorità di cercare nelle scritture publiche le ragioni, che il Commune di Bologna haueua ne'Ponti, & ne gli Hospitali di Santo Antonio d'Idice, della Claterna, ouero Quaderna, & del Selero. Et perche si contendeua sopra certo terreno posto fra il Serraglio del Poggiale, & la Torre de gli Albari, fu dichiarato essere del Commune di Bologna. Fu anco ordinato, che alla Croce, che era nella piazza, ogni giorno fosse celebrato; & questa cura fu data alli Frati Minori, Predicatori, & Eremitani di S.Agostino. Et di più il Senato (che l'anno passato haueua trattato di fare la Moneta grossa, & minuta, ne si essendo effettuata cosa alcuna) hora determinò venire all'effetto; sopra di che elessero alcuni Sapienti della Compagnia de'Cambiatori, & furono questi, Tomasino Piantauigne, Vittore da S.Geruasio, Nicola di Buongiouannino, Matteo de'Corforati, Giacomo de'Sassolini, Giacomo di Siccardo, Opizzino de'Lamandini, Rodaldo de'Lamandini, Bombologno de'Pegolotti, Montanaro de'Montanari, Egidio dal Ponte di Ferro, & Rosso di Corradino. Questi Sapienti adunque ordinarono, che occorrendo di fare la Moneta di Bologni ni grossi nella Città di Bologna, si douesse far buona & d'argento, & di lega, come insino à questi tempi in Bologna si era fatto, cioè che la lega fosse di dieci oncie, & vn terzo d'argento Vinitiano grosso, & vgualmente buono, & due oncie meno vn terzo di rame in dodici oncie di Bolognini grossi, & fieno al peso di tredici soldi, & due danari in marcha; & li più deboli non potessero entrare più, che tredici soldi, & sei danari nella marcha bene stampata, bianchi, & rotondi. Che la moneta de'Bolognini piccioli pesati vi fosse due oncie, & mezo quarto d'argento Vinitiano grosso, & vgualmẽte buono, & oncie noue, & tre quarterij, & mezo di rame, & che douessero ascendere in oncie cinquantatre di Bolognini piccioli; di modo che li più forti nõ potessero essere meno di cinquanta in oncia; & i più flebili più di cinquantasei in oncia. Era in quei tempi tale la lega della Moneta Bolognese, come appare al libro delle Reformationi sotto la lettera H. à fo. 264. la quale, per quanto si può vedere, fu osseruata longo tempo, & forse insino al tempo di Taddeo Peppoli; perche essendo à nostri tempi stato colato le monete del detto Taddeo, si sono trouate al peso di oncie noue, & danari vẽti d'argẽto fino per libbra; la qual lega hoggidì anco è tale, si come affermano M.Carlo Mangini, & M. Giouambattista Stella amendui cittadini Bolognesi, & in questo tempo, che scriuiamo, publici Assaggiatori de gli ori, & argenti, & monete sopra la publica Zecca di Bologna; ma quando, & di che anno la sopradetta lega fosse mutata, per anco si desidera. Era consueto in Bologna in questi tempi, che quando moriua alcuno de'nobili della città, il Pretore, & il Capitano del Popolo, con le loro famiglie andauano ad honorare il funerale; & perche parue al Consiglio, che quest'vso minuisse non poco la grandezza, & riputatione d'vn tanto Magistrato, ordinò, che più oltre non vi andassero, & che in tutto tale vso si togliesse via. Confirmò nondimeno il detto Consiglio (si come si hà nel libro delle Reformationi fo. 4. del terzo quaderno) che li Dottori Decretali andando all'essequie funerali, potessero vestirsi di scarlato. Il Senato comprò tutti li Molini, che erano nel corpo di Rheno, & tutte le case de' Lambertazzi. Concesse certe Circle alli Frati di S.Giacomo in reparatione della lor Chiesa. Furono eletti vgualmente per le quattro Tribu della città li Gonfalonieri del Carroccio, & Popolo di Bologna; & le bandiere, ò Vessilli fatti di nuouo, furono

Il Senato di Bologna cerca le sue ragioni. Lib.2. Regist. Gros. fo.45.

Moneta grossa & minuta di Bologna. lib. Ref. signato litera H.f.264

Carlo Mangini Gio. Battista Stella assaggiatori delli Argenti.

Costume che si teneua ne' funerali.

Dottori alli funerali vestiti di rosso.

Molini cõprati.

Frati di S.Giacomo soccorsi dal Senato.

Gõfalonieri del Carroccio.

distribuiti à gli Gonfalonieri del popolo. Et vn certo bosco delle Suore di Santa Maria in Strada, perche vi si faceuano molti maleficij, il Senato lo fece tagliare presso la strada per vn mezo miglio; & il Ponte di Corricella fu fabricato. Fioriua in questo tempo Simino Bentiuogli, hauendo due figliuoli Berto, & Bonauentura. L'anno seguente poi, che fu di nostra salute MCCXC. fu eletto Pretore per il primo semestre Rinaldo Cancellieri da Pistoria; & per lo secondo semestre Bernardo Scotto Piacentino, Pino Comacci Capitano di popolo per tre mesi, Barufaldino Lauelongo per tre altri mesi, & Fulcone Buzzaccarini per lo restãte dell'anno. Furono anco creati gli Antiani, & Consoli, fra quali furono Guidottino Ghisilieri, Giacopino Angelelli, Buongiouanni de' Tuschi, Giouanni Gozzadini, & Giouanni de' Magnani; & fra quei, che furono designati Signori delle Arti, Simino Bentiuogli, Lanzalotto Gozzadini, & Giouanni Mezouillani. Li sopradetti Antiani, & Consoli insieme con li Ministrali delle Compagnie elessero alcuni Sapienti, dando loro libera potestà di far guerra contra gli nemici, & ribelli del Commune di Bologna, & di constituire esserciti, & fare caualcate, & radunanze de' soldati à loro volontà; i nomi de' quali Sapienti furono questi, Pace de' Paci Dottore di legge, Francesco dal Gatto Giudice, Nicola de' Soldadieri Giudice, Beccadino Artenisi, Vbaldino di Dogliolo Giudice, Giacomo Balduini, Vbaldino Malauolta Dottore di legge, Ceruo de' Boatteri, Rodaldo Lamandini, & Gerardino amendue Antiani, & Consoli, Carneluale de' Preti, & Dondidio Corbellini. Elesse anco il Senato quattro Religiosi dell'ordine de' Serui di Santa Maria nominati dal loro Priore; due de' quali stauano il giorno del Mercato alla Piazza del Commune; & altri due in porta Rauignana à scriuere il grano, & le biade, che in questo anno da altri paesi alla città di Bologna era condotto. Ritrouandosi gli Ariminesi, & Rauennati in grandissima discordia, Stefano Colonna hauendo visitato Faenza, Imola, & Rauenna in pace, anco fra Guidone Polenta, & la Vniuersità di Rauenna da vna parte, & Malatesta da Verrucchio, & Giouãni Malatesta figliuolo di Rãberto, & quei della sua fattione dall'altra, vi trattò, & conchiuse la pace. Passato dipoi à Rimini, pariméte pacificò il detto Malatesta da Verrucchio, & suoi seguaci, con la città di Rimini, sotto pena à chi contrafacesse alla detta pace, di vinti mila marche d'argento. Intanto ritrouandosi li Prefetti de' caualli, & de' soldati in Rimini sepelliti nell'ocio, ò forsi sdegnati della pace fatta, per picciola occasione, con la famiglia del Rettore di Rimini vennero à contesa, & attaccata vna mischia crudele, & spargendosi di molto sangue, il Pretore fu forzato di far dare il segno alla cãpana; la onde solleuandosi il popolo, & con l'armi à piedi, & à cauallo passarono alle case del Colonna, doue si venne à fiera battaglia, & dalle alte torri erano gettati sassi, & dardi senza numero. Et se il Montagna vno de' primi della città tosto non vi si opponeua, senza alcun dubbio il popolo mandaua à terra il palazzo del Colonna. Fu egli anco soccorso dal Malatesta, il quale entrando in Rimini per luogo segreto, pose il popolo in fuga, & molti restarono prigioni, & dati nelle mani del Colonna; fra quali fu Martino Cataldo, che dopò molti tormenti hauendo confessato la congiura contra il Colonna, fu strangolato, & de' congiurati parte à Cremona, altri ad Anagna, altri all'Aquila, & altri in altri luoghi furono confinati. Acquetati alquanto questi romori, Guido da Polenta, con quei di Bagnacauallo ritrouandosi in disparere per causa delle riue della foce del fiume Lamone, da Plinio, & Antonino, Anemo, detto, ò sia Rafanario, finalmente s'accordarono in questo modo; Che dal territorio di Faenza alle Paludi l'vna, & l'altra riua, che riguarda Rauenna, & Bagnacauallo fosse de' Rauennati, & eglino hauessero cura di conseruare la detta via sicura, & spaciosa; & i Bagnacauallesi douessero fortificare la ripa, che verso loro riguardaua. Questi patti da Lazaro Gatto Sindico di quei da Bagnacauallo, & da Giacobo Bargozzo Bolognese lor Pretore furono confirmati. Mentre che queste cose si trattarono, Stefano Colonna, che si trouaua in Rauenna addimandò ad Ostasio, & à Lamberto Polentani fratelli la fortezza della città, la quale gli fu negata. Et perche li Polentani temeuano di qualche violen-

Bosco delle Suore di S. Maria in Strada tagliato.

Ponte di Corricella fabricato.

Antiani.

Sapienti sopra la guerra eletti. Ref. lib. H. fo. 301.

Ariminesi, & Rauẽnati fanno pace.

Ariminesi in pace con Malatesta da Verrucchio.

Soldati di Rimini tumultuano.

Zuffa attaccata fra li soldati, et il Cõte della Romagna.

Guido Polenta s'accorda con Bagnacauallesi.

Domanda del Conte fatta à Polentani.

Colōna fatto prigione con la sua famiglia.

za, secretamente ragunarono buon numero di caualli,& pedoni, & nella meza notte facendo tumulto alla sprouista fecero prigione il Colonna Rettore della Prouincia, Giouanni il figliuolo, Marescalco il genero, Pietro Palombara, Guidone Pileo, Pietro Frangipane, Pietro Segna Guidice, Angelo Segna Medico, & tutta l'altra sua famiglia, caualli, & soldati furono carcerati, ponendo ogni loro facultà à sacco. Non hebbero fine però i tumulti nella Romagna; percioche Alidosio Alidosi con la sua fattione mosse l'arme contra li Nordellli,& di essi fece grandissima strage; & erano per restare del tutto spenti, se Bolognesi tosto non dauano loro soccorso; il che fu cagione,che Alidosio vscendo della città,fuggì; & il Senato di Bologna hauendo mandati molti guastatori,gettarono per terra le mura, & la fortezza, & spianarono le fosse. Tumultuò parimente la città di Faenza; percioche li Manfredi d'indi cacciarono gli Acarisi, li Zambrasi,li Rogati, & altri; ma poco vi si fermarono; perchioche gli Acarisi dopò tre giorni con l'aiuto di Maghinardo da Sosenana, & d'altri loro amici, ne cauarono li Manfredi, restando Maghinardo, & Lamberto Polentano figliuolo di Guido Prefetti della città. Nè passò molto,che mentre Pietro Sarracino Legato del Papa faceua predicare la Crociata contra gli nemici della Chiesa in quella Prouincia, Maghinardo, & Lamberto Prefetti di Faenza,Guido Polenta con gli Rauennati, Malatesta cō gli Ariminesi,Ceruiesi,quei di Forlimpopoli,& Bretenoriani con altri à piedi,& à cauallo occuparono Forlì. Il Pontefice, che vide tanti mali nascere nella Romagna, desideroso quanto prima darli rimedio,essendo egli in Oruietto,creò Rettore, & Conte della Flaminia Ildebrandino Vescouo Aretino della prosapia de'Guidi, huomo di gran valore, & per le sue virtù meriteuole di quella dignità. Le lettere Papali appaiono nel secondo libro del Registro grosso à fo.69. alla Camera de gli Atti,sotto questo tenore. *Nicolaus Episcopus seruus seruorum Dei.Ven.Fratri Ildebrandino Episcopo Aretinen. Rectori in temporalibus Prouinciæ Romaniolæ, Ciuitatis Bononiæ, ac Comitatus Bretenorij,& pertinentiarum ipsorum, salutem,& Apostolicam benedictionem. Circa virtutum exercitium assiduè dirigens actus tuos, adeò in illis diceris perseuerare constanter, quòd apud Nos, & omnes creuit de te magnæ laudis præconium ex tuorum suffragijs meritorum. Dignè igitur in agendis præsertim in arduis ad personam tuam habemus respectum, vt eam ad gerenda nostra, & Ecclesiæ Romanæ negocia fiducialiter aduocemus. Cum nullatenus vertatur in dubium quin ea,quæ tuæ solicitudini committentur, gerantur solicitè, viriliter, vtilirer, fideliter,& prudenter. Cum autem sicut dolentes referimus,nobilis vir Stefanus de Columna, cui regimen Prouinciæ Romaniolæ, Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenorij, & pertinentiarum ipsorum duxerimus committendum, ijs diebus ad Ciuitatem Rauennæ accedens pro ipsius, & incolarum eius statu ad pacem, & concordiam reducendo ab Hostasio,& Lamberto de Polenta eiusdem Ciuitatis ciuibus proditionaliter ausu nephario captus fuerit, vt adhuc detineatur carceri mancipatus. Nos non secundum rigorem, sed vt iuxta mansuetudinem procedamus miserabili statui dictæ Prouinciæ cui propter hoc subest prouidere volentes, ac ipsius dissidium pacificari,& ad statum reduci prosperum affectantes,ad personam tuam quam vtilem ad hoc esse conspicimus, & per quam cultus iustitiæ fidei puritas,deuotionis integritas, & opulentia pacis,* DEO *actore, in illis seruari poterit, direximus oculos nostræ mentis. Tu propter tibi circumspectionis solicitudine prædico, & Ecclesiæ Romanæ deuoto de quo plenam, & indubitatam fiduciam gerimus in prædictis, Prouincia,Ciuitate, Comitatu,& pertinentijs eorum Rectoriæ officium plenè duximus committendum,petendi nihilominus,& recipiendi Nostro,& Ecclesiæ Romanæ nomine, Ciuitates, Castra, Fortalicias quælibet, omniaq; bona, & iura, quæ in eisdem partibus ad Nos, & Ecclesiam ipsam spectant,quæ vt Nobis, & Ecclesiæ ipsi debentur, & ea defendendi,& conseruandi, ordinandi, statuendi, præcipiendi, puniendi,pœnas infligendi, imponendi, & impositas exigendi,& omnia, & singula in prædictis partibus faciendi, quæ ad nostram, & ipsius Ecclesiæ iurisdictionem pertinent temporalem, & quæ prospero statui partium earundem videris expedire, potestatem tibi plenariam committendo. Sic ergo huiusmodi Rectoriæ officium, & alia diligentiæ tuæ commissa, tanquam vir rectus, & strenuus constanter, & solicitè prosequaris, quòd ex inde*

Faenza in riuolta.

Forlì occupato.

Ildebrandino Cōte della Romagna.

Deo

Deo gratus, & Nobis commendandus appareas, nostramq; ac eiusdem Ecclesiæ gratiam vberius consequi verearis. Non obstan. &c. Ildebrandino adunque insieme con Pietro Sarracino cominciò à tentare, che Stefano Colonna, & gli altri carcerati fossero lascia ti liberi; & che quelli, che di tanto male erano stati causa, fossero puniti. Ildebrandino poi passò à Castrocaro, & d'indi à Forlì, hauendo in sua compagnia gli Ambasciatori di Fiorenza. Di quì scrisse alla Republica di Rauenna, ad Ostasio, & à Lamberto Polentani à nome del Pontefice, che douessero liberare dalle carceri Stefano, & suoi compagni, & che si sborsassero per li danni loro tre mila fiorini d'oro. Ma la Città, & li Polentani à questo comandamento chiudendo le orecchie, Ildebrandino publicò vna congregatione à Forlì, doue si ritrouarono gli Oratori di Rimini, di Cesena, di Forlì, di Faenza, & di Bologna, insieme con li sopradetti Ambasciatori Fiorentini, doue trattandosi di pacificare tutte le controuersie di quella Prouincia, si decretò, che la Republica di Rauenna, & Ostasio, & Lamberto Polentani da tutte le ingiurie fossero assoluti, purche liberassero il Colonna dalle carceri, & li suoi, & gli lasciassero andar liberi, & che per li dãni loro se gli pagassero tre mila fiorini d'oro. Furono adũ que tutti li prigioni liberati, & condotti à Faenza, & Ostasio, & Lamberto pagarono li tre mila fiorini nella Città d'Imola, presenti Alberto Conte di Mangone, Thedisio Canali, & Bitinio, Dionisio Caualieri Bolognesi. Staua la Città di Bologna intan to in grande allegrezza; percioche il Pretore haueua creato Caualiero aurato Peregrino de' Simopiccioli giouine di grãdissima aspettatione, & per le sue molte virtù, & belle creanze da tutta la città amato: & per questa cagione per lo stesso giorno si era publicata vna sontuosissima festa; la quale poi non hebbe effetto, perche fu da Alber to figliuolo di Lanzone Conte del Castel di Gesso disturbata, per hauer egli vcciso Tomasino suo parente. Diede quest'homicidio grandissima sospitione di qualche ri uolta al popolo; il perche si ricorse all'arme; & hauendo hauuto dal Senato cento dieci guastatori, passò al Castello di Gesso, & lo ruinò insino à fondamenti, depredando i beni di Laigone dal Gesso, ch'iui, & in Bologna haueua, & il micidiale fu di pena capitale bandito. In tanto ritrouandosi molti soldati Bolognesi in Venetia, che andauano in aiuto di terra Santa, il Senato concesse à Egidio Ambasciatore delli detti Crocisignati Bolognesi di potere trasportare quattrocento corbe di farina per lor viuere, senza pagare nè datio, nè gabella. Concesse parimente, che dentro Castel Franco si fabricassero cẽto case, accioche vi habitassero gẽti, che difendessero il detto luogo. Et perche il fiume Scoltenna rompendo vscì fuori del solito corso, & fece di molti danni al detto Castello, il Senato con molta spesa vi fece sicurissimi ripari. Erano Antiani Casalino Casali, Monso de' Dongelli, Alberto Bonacatti, Pace de' Paci, Liazzaro de' Liazzari, Cossa de Pulpiti, Giuliano di Cambio, Castellano Gozzadini, Vgolino de' Fagnani, Antonio de' Riccoli, Henrigitto Feliciani, & Vbaldino Duglioli. Questi fecero rassettare le vie della Città, & fabricarono gli Armarij della Camera de gli Atti per riporui tutte le scritture. In questo istesso anno ritrouandosi Bolognesi non poco tra uagliati da Obizzo da Este Marchese di Ferrara; il quale hauendo hauuto il dominio di Modena per opra di Guido Guidone Vescouo di quella Città, & di Lanfranco Rangone, hora tentaua di occupare Bazzano, & altre Castella del Bolognese, creden do egli, che il Senato per cagione delle fattioni Guelfe, & Ghibelline, & per le continue guerre ciuili, nõ fosse per farne alcuno risentimẽto. Dopò molti trattati adũque, vna notte alla sproueduta mandando sopra il detto Castello le sue genti, facilmente l'ottenne, & vi pose buoni presidij, fortificandolo di ogni cosa necessaria. Il che inteso da' Bolognesi, tosto mandarono ad Obizzo gli loro Ambasciatori à querelarsi, riducendogli à memoria la pace, & capitoli fra di loro occorsi. Il Marchese fece à gli Ambasciatori larghe promesse di presto restituire à' Bolognesi Bazzano, & non poco si scusò sopra li suoi soldati, con dire, che eglino senza suo consentimento haueuano fatto questo; ma erano tutte parole, & promissioni finte, perche diuerso da quello diceua, era l'animo suo, & ben tosto se ne accorsero Bolognesi; ma perche allho

Ildebrãdino cerca la liberatione di Stefano Colonna.

Rauenna et Polentani disubidienti a Ildebrandino.

Congregatione fatta in Forlì.

Stefano Colõna liberato di carcere.

Festa sontuosa publicata in Bologna, & poi disturbata.

Tomasino vcciso.

Castello del Gesso ruinato.

Bolognesi vanno in terra sãta. Ref. lib. H. fo. 299

Cento case fabricate in Castel Franco. Lib. Ref. signato littera L. f. 87

Scoltẽna rõpe.

Antiani.

Obizzo da Este occupa Bazzano de' Bolognesi.

Ambasciatori Bolognesi à Obizzo.

Obizzo si scusa con Bolognesi.

ra si vedeuano deboli al far guerra, dissimularono il tutto, mostrando dargli fede. Li Frati dell'Ordine della Beata Vergine Maria del Carmine fabricando la lor Chiesa, & per la pouertà non potendo finirla, nè celebrarui li diuini officij, ricorsero per aiuto al Senato di Bologna, & furono soccorsi. Et perche alcuni, che delle cose di Bologna scriuono, vogliono, che li detti Frati fossero introdotti nella Città, & hauessero l'habitatione à San Martino dell'Auesa l'anno 1293. noi accioche si conosca questo loro errore, & che assai di prima erano in Bologna; & che anco di questo istesso anno, come è detto, furono dal Senato soccorsi alla nuoua fabrica della loro Chiesa, ci è parso per corroboratione della verità porre in questo luogo la Prouisione del Senato sopra ciò; la quale si ha nel libro delle Reformationi segnato F. à fogli 6. sotto questa forma. *Cum ad honorem Dei, & Beatæ Virginis* MARIAE, *& ad honorem, & spem Communis, & Populi Bonon. fuerit inchoata, & fundata quædam Ecclesia in laborerio Ecclesiæ Fratrum Ordinis Beatæ* MARIAE *de Carmelo in dicta Ciuitate Bononiæ, in Burgo Sancti Petri tenus Apoxam, in quo quidem opere, & Ecclesia sic incæpta ad salutem omnium animarum Ciuitatis, & districtus Bonon. minimè procedi, vel in laborerio possint prædicti Fratres defectu paupertatis, & indigentiæ eorundem, & locus, & Ecclesia eorum in qua hucusque diuinum Officium celebrare non possit per eos aptè, & more solito habitari, & coli propter rumores Molendinorum factorum ibidem per Commune Bonon. tenus dictam Ecclesiam, cuius occasione dicta Ecclesia, & locus multimodè læsus est, Supplicant Vobis D. Barufaldino de Lauellongo Capitaneo Bonon. DD. Antianis, & Consulibus Fratres memorati, quatenus intuitu pietatis, & misericordiæ dignemini erga dictum locum oculos vestræ misericordiæ aperire, interponendo, & confirmari faciendo in Consilio Populi dicti Communis, quo, & generaliter per Commune Bonon. dictis Fratribus de hauere, & redditibus dicti Communis, vel aliter possit, & debeat prouidere, vt in dicto opere, & Ecclesia procedant, &c.* Il Senato anco aiutò le Vergini di San Pietro Martire; le quali fabricauano di nuouo il Dormitorio loro, che ruinaua. Soccorse parimente le Vergini di Santa Maria di Valuerde, di Santa Maria Maddalena di strà Maggiore, quelle di Santa Anna, che habitauano fuori della Circla del Borgo di Galiera; le quali in questo tempo tutte edificauano le Chiese loro. L'anno seguente essendo eletto Pretore di Bologna Henrigitto Martinengo, & poi Antonino Landi; & per Capitano di Popolo Guglielmo Rossi Parmigiano, & poi Maffeo Maggi Bresciano. Et Antonio Mela de'Gallucci nobile Bolognese eletto Pretore di Milano, il Senato di Bologna fece gettare vna bellissima campana, riputata la maggiore della Città, & la fece porre sopra la Torre del Palazzo del Capitano. Et alli vndici di Febraro li Rettori della Vniuersità de'Scholari addimandarono à gli Antiani, & Consoli della Città due Dottori, che publicamente leggessero, vno nel Canonico, & Ciuile, & l'altro nelle Leggi. Nel Canonico, & Ciuile fu loro eletto, & dato, che per l'ordinario leggesse Stefano Canonico Narbonese Dottore Decretale, che in Roma si trouaua; & per lo straordinario hebbero Dino Dottor di Legge. Il primo per suo salario di ciascun anno hebbe centocinquanta lire Bolognesi, & Dino cento. Nell'istesso mese le Suore di Santa Caterina, & di Santa Maria Maddalena habitanti di nuouo in strà San Donato furono gratiate dal Senato di potere hauer l'acqua nel loro Monastero, & sopra ciò furono deputati due Ingegnieri. Procuraua fra tanto il Pontefice di componere tutte le liti, che erano per tutta Europa, non che per Italia; accioche si mandassero nuoui sussidij di gente à' Christiani di Soria assaliti dal Soldano d'Egitto con terribilissimo essercito, con il quale tolse loro Tripoli, Sidone, & Baruti; nè altro quiui restaua loro, che Tolomaida, la quale fu tenuta da'nostri, & difesa per due mesi di lungo contra (se altri scriuono il vero) cento, & cinquanta mila huomini; doue parte per la discordia del dominio di essa Città, & parte per non poter più durare, cominciarono molti à fuggirsi chi per vna via, & chi per l'altra. Onde quei pochi, che vi auanzarono, montati anch'essi vna notte in barca, sgombrarono via; & vi furono in questi vltimi fra gli altri il Patriarcha, il Rè di Cipro, & quasi tutti li Capitani, & soldati Bolognesi, cioè Therisio Ghisilieri, Tomasino Ramponi, Tiberio Sabbadini, Ro

Frati del Carmine fabricano la loro nuoua Chiesa.

Molti luoghi pij dal Senato fabricati. f. 7

129

Campana fatta dal Senato.

Li Scholari domandano due Dottori al Senato, & li ottengono.

Refor. lib. H. fo. 206.

Pietosa intentione del Papa.

Tripoli, & altri luochi dal Soldano leuati à Christiani.

Bolognesi morti alla guerra di terra Santa.

lando Zambrasi, Nicola Ariosti, tutti Capitani, Francesco Albergati, Pietro Prendiparti, Bargellino Bargellini, Prenciualle Occelletti, Filippo Scappi, Bartolo d'Isnardo Paleotti, Christiano Guidozagni, Pietro di Grandone de'Rossi, Sauio de'Buoi, Buonfante Piatesi, Giliolo di Bualello Orso, Guidalotto Mezouillani, Giulio Rodaldi, Bempiglio Malpigli, Bartolomeo de'Tuschi, Lamberto di Lorenzo Magnani, Gerardo Corniti, Bonacossa de'Fabbri, Buongiouãni Beccadelli, Henrigitto di Vbaldino Albergati, Filippo Mantici, Rizzardo Dainesi, Guglielmo di Giacomo Marsilij, Romeo Scannabecchi, Cingolo di Bonauentura dalle Armi, Balduino di Prouenzale Foscarari, Rolando Visconti, Albergetto Carrari, Pietro Tetalasini, & altri assai, li quali tutti in questo assedio insieme con gli altri haueuano fatto dell'honore maggior conto, che della vita. Ma poco giouò loro questa fuga; percioche per vna grossa, & aspra procella tutti s'affogarono, venendo in potere de'Saracini Tolomaida vota di combattenti, nella quale il Soldano attaccò il fuoco, & per torre à Christiani ogni speranza di rihauerla, la spianò da'fondamenti, & l'agguagliò col terreno, facendone anco portare i sassi altroue. Et questo fine hebbe l'impresa di terra Santa, che era durata tanti anni, & vi haueuano tante cose i nostri Latini fatte. Dopò la perdita di Tolomaida, si sforzò molto il Papa di persuadere à Rodolfo allhora Imperatore, che passasse con essercito all'abbandonata Soria; ma egli poco appresso hauendo tenuto diecinoue anni l'Imperio, senza hauer mai hauuto pensiero di passare in Italia, morì. Vuole il Corio nella sua Historia, che questo Rodolfo Imperatore fosse ammazzato da vno del sangue suo, chiamato Alberto; ma egli veramente s'inganna, percioche è cosa chiara, che Rodolfo morì assai bẽ vecchio, & di suo male; & chi bene essamina le Historie, trouerà, che questo auenne ad Alberto suo figliuolo, vcciso da vn nepote per certa ingiuria, che da lui riceuè, ò gli parue di riceuere. In questo tempo il Pontefice per lettere Apostoliche in fauore della Vniuersità de'Scholari, ch'in Bologna habitauano, ordinò, che ciascuno della detta Vniuersità nella Città di Bologna, che fosse per lo Archidiacono, ò suo Vicario (come sempre si è osseruato) essaminato, & approbato, & che da esso fosse licentiato di poter insegnare in Canonico, & Ciuile; da indi in poi senza publica, ò priuata essamine, & approbatione fosse tenuto, & riputato per Dottore. Scrisse ancho al Pretore, Capitano, & al Consiglio Commune di Bologna, che non douessero fauorire, nè dare aiuto à Pistoiesi, Faentini, Forliuesi, Cesenati, Ceruiesi, & ad altre Terre della Romagna ribelli della Chiesa. Intendendo poi il Pontefice la perdita miserabile de i luochi di terra Santa, considerando con molta displicenza le calamità de'Christiani fatti preda de gl'infideli, & la dissuasione occorsa, & mortalità, angosciosо per questi accidẽti, & sopraspreso dalle afflittioni, che erano anco maggiori, per non hauer potuto pacificare insieme Filippo Re di Francia, & Odoardo Re d'Inghilterra, abbandonò per souerchio dolore la vita. Morì anco in questo tempo il Paleologo Imperatore di Costantinopoli; il quale da i suoi Greci Sacerdoti non fu sepolto in luogo sacro, come scismatico, per essersi conuenuto con la Chiesa Romana nel Concilio di Lione, sotto Gregorio Decimo. Et così vacauano le due Sedi, cioè la Pontificia, & la Cesarea. La Compagnia de'Lombardi della Città di Bologna solita di congregarsi nella Chiesa di San Stefano, & nella casa di detta Società, fecero li Statuti loro. Essendo Sapienti di detta Compagnia Fabiano de'Casali, Salimbene Lodi, Nicola Amonitti, Nicola di Filippo, Benciuenga da Casola, Pizzaccarino Marescalco, Lanzalotto di Guidone Taraffi, & Ottobuono Buonapace. *Ministrali*, Nicola di Rodolfino Giudice, Gandolino da Reggio, Casalino Casali, Pietro di Benciuenga da Casola, Sogozzano di Salimbene Lodi, Giacomo Amonitti, Ribaldino da Bagno, Bonifacio di Filippo, Giouanni Medico, Giouannino Gatriuerdi, Galuano de'Codigelli, Bombologno di Giberto, Domenico Benacci, Bonauentura Manfredini, Amadio di Luciano, Bonauoglia Pasini, Giouanni Riccio, & Bartolino di Pietro. Faceua questa Compagnia ciascun'anno la festa della Pentecoste, & tutti di detta Società erano tenuti portare vn cirio; & all'Abate di S.Ste

Tolomaida in poter del Soldano.

Bibliotheca Vaticana lib. numero. 435. Lettere Apostoliche à fauore de' Scholari.

Bibliotheca Vaticana lib. numero. 255.

Nicola 4. muore.

Statuti della Compagnia de' Lõbardi fatti.

Solẽnità celebrata dalla Compagnia de' Lõbardi.

fano nella vigilia di detta festa presentauano quattro torchi, & vn mezo castrone di valore di quindici soldi, & non più, come si ha dalli loro Statuti. In questo mentre vennero à Bologna gli Ambasciatori del Conte di Romagna à domandare aiuto, & fauore al Senato si di caualli, come di pedoni, per difendere le Città della Romagna amiche, & à danno de gli nemici. Domandò anco, che Bolognesi volessero pigliar la cura di guardare, & custodire la Città d'Imola; li quali accettando questo carico subito fecero bandire per la Città di Bologna, che ciascuno douesse apparecchiarsi d'arme, & caualli per tutto il dì 9. di Luglio. Erano Antiani Michele Corforati, Rolando Foscarari, Gerardo Corui, Gualterotto Foscarari, Gioachino Caualli, Grimaldo Salicetti, & Giacomo dalla Moneta. In tanto li Frati della Militia della Beata Vergine, & quei del terzo ordine de gli Humiliati, che poco fa erano stati amendue confinati, supplicando al Senato, ritornarono in Bologna. L'anno seguente essendo Pretore di Bologna Rosso della Tosa Fiorentino già figliuolo di Gottifredo, & Guglielmo de'Rossi da Parma Capitano di Popolo, nel palazzo vecchio del Commune di Bologna fu eletto il Consiglio de gli Ottocento, che duraua vn'anno; & li nomi de gli eletti furono questi, cioè. *Della Tribu di San Pietro*. Tomasino Vbaldini Dottore di legge, Pace de'Paci Dottor di legge, Lambertino Ramponi Dottore di legge, Vguccione di Bittino Piatesi, Giuliano de'Buoncambij, Bartholomeo di Guidone Piatesi, Matteo Curioni, Rodolfo, Nicola, & Filippo Borromei, Bolognetto di Azzolino Butrigari, Giacomo dal Cantone, Rolando Tencarari, Beluillano de'Paci, Giouanni di Giacomo Ruggieri, Michelino Corforati, Giuliano Piantauigne, Gerardo Zambrasi, Albertuccio Piatesi, Nicolò Borghesani, Bozzo de'Leuti, Lambertino del Pino, Palmirolo del Pino, Giacomo d'Alberto Sabbadini, Francesco Carneluari, Nicola, Gerardo, & Vgolino de'Sabbadini, Alberto Fiesſi, Tranchedino Sabbadini Giudice, Vguccio, Giuliano, & Bartholomeo Sabbadini, Tomasino dalle Masegne, Orso di Bualello Orsi, Tiberio Maranesi, Iuano di Bentiuoglio de' Bentiuogli, Francesco di Iuano Bentiuogli, Nicola di Bentiuoglio de'Bentiuogli, Geminiano Bargellini, Giliolo dalle Pianelle, Pietrobuono di Martino de'Grassi, Bartolo Maluezzi, Catellano Prendiparti, Tauiano Prendiparti, Pace Salicetti, Pietro di Paci, Giacomo Maluezzi, Giuliano di Giacomo Maluezzi, Giouannello di Michele Bargellini, Bernardo Rombolini, Giacomo, & Masino Papazzoni, Monso Sabbadini, Francesco di Sacente dal Gesso, Hérigetto di Simone Ariosti, Giacomo Zambrasi, Vgolino Occelletti, Prenciualle da Canetolo, Rambalduccio de gli Albari, Gregorio Azzoguidi, Nicolò Scappi, Filippo de'Preti, Accarisio Ramondini, Amadore di Pietro Bianchetti, Pietro di Orsolino Orsi, Orsolino di Nicola Orsi, Matteo Bianchetti, Gerardo Sangiorgi, Nicola di Nicola Caualli, Albirone di Bonacossa Muletti, Bitturcio, Tomasino, Prenciualle, Filippo, Bonifacio, & Ramberto figliuoli di Guidone Ariosti, & Bittino di Alberto Nouello Caccianemici. Fu poi fatta l'aggiunta al souradetto Consiglio de'due mila per lo Consiglio del Popolo, cioè Lippo di Bittino di Ramberto Piatesi, Buonpietro di Giouanni Policini, Guido Tartagni, Michelino dalle Ruote, Buonauentura di Morriccio Lodouisi, Cambio Bulgarini, Diotesè di Guidone de'Grassi, Guglielmo di Saetta de'Negri, Pietro Guicciardini, Nicola di Monso Sabbadini, Buongiouanni di Guidone de'Rossi, Pietro di Nicola Piatesi, Nicola di Nicola Piatesi, Peregrino d'Isnardo Paliotti, Bartolo di Giouanni dal Gesso, Fabiano Casali, Bartolomeo di Giacomo de gli Orsi, Buellino di Giacomo de'Caualieri, Benedetto di Gerardo de' Buoi, Giacomo di Bartolomeo Guidozagni, Bentiuoglio di Pietro d'Alberto Sauij, Matriolo di Amadore de'Preti, Christiano de'Fedruci, Pritino di Ramberto Piatesi, Orso Bianchetti, Bentiuoglo di Simino Bentiuogli, Matteo de'Corui, & Giacopino Sala. *Nomi della Tribu di Porta Rauegnana*. Basciacomare Basciacomari Dottor di legge, Giacopo di Giacopino dalla Seta, Bornio dalle Sardelle, Tomasino dalle Berette, Guglielmo Biancucci, Henrico Mezouillani, Giouanni di Guidalotto dal Ferro, Matteo di Nicola Rodaldi, Mussolino Mussolini, Giordino Pegolotti, Corradino,

Ambasciatori à Bolognesi del Conte di Romagna. Lib. Prouis. signato litera F.

1291

Tribu di S. Pietro.

Cõsiglio de' due mila.

Tribu di Porta Rauegnana.

Malpi-

Malpiglio Malpigli, Bartolomeo di Giouanni de' Magnani, Gratiadio Ghisilardi, Vbaldino Albergati, Gandone Gandoni, Bigolo Gozzadini, Picciolo de' Caualieri, Benno di Gozzadino Gozzadini, Bonafede di Artenisio de' Tuschi, Benno di Castellano Gozzadini, Artenisio Artenisi, Francesco Artenisi, Petricciuolo de' Magnani, Bartholomeo de' Magnani, Tomaso de' Magnani, Lorenzo de' Magnani, Pace di Boninsegna dall'Olio, Matafellone Basciacomare, Lambertino Cataneo de' Lambertini, Pietro di Giouanni Cerniti, Gerardo de' Mantici, Filippo de' Rasuri, Zanoccho Beccadelli, Giacopino de' Crescentij, Domenico di Giouanni, & Acarisio di Tomaso Crescentij, Saluo di Ghirardo de' Sorgi, Brandeligi Gozzadini, Guglielmo di Leonardo de' Magnani, Masino di Giouanni de' Fabbri, Giacomo di Giouanni de' Fabbri, Bonacossa di Galuano Gozzadini, Bonacossa Lamandini, Pietro de' Fogacci, Pietro Gozzadini, Dinadano Gozzadini, Brunorio Gozzadini, Giouanni Rustighelli, Guido Cattaneo Lambertini, Mino di Buono Beccadelli, Pietro Buonfanti, Vgolino Poeti, Dino Formaglini, Beccadino Beccadelli, Pellacino Matugliani, Bonifacio di Bonifacio Gózzadini, Giouanni Nascimbene, Giouanni de' Magnani, Lanzalotto Gozzadini, Giacomo Sementi, Andriolo di Giacomo dal Coltello, Giouanni di Biondo de' Coltelli, Simone di Vbaldino Albergati, Megliodeglialtri Fondazzi, Henrigitto di Giouanni Gozadino, Miraualle Gozzadini, Amadore Gozzadini, Guido Secenarij, Giacopino dalle Tuate, Giacopo di Giouanni de' Magnani, Matteo di Giacopo Mattugliani, Paolo di Giouanni Salaruoli, Rizzardo Beccadelli, & Andrea di Leonardo de' Magnani.

Tribu di Porta Stieri.

Porta Stieri. Vbaldino Malauolti Dottore di legge, Giacopino Arpinelli Dottore Decretale, Guglielmo Buonconsigli Dottore Decretale, Bernardino Bulgarini, Alberto Borghesini, Guidocherio Dainesi, Luca Bambaglioli, Morando di Giacopo Marsilij, Filippo di Alberto Marsilij, Guglielmo Samaritani, Filippo Lisignuoli, Pietro di Acobuono da Moglio, Giacomo Boninsegna, Pietro Bambaglioli, Giouanni Tagliaferro, Bonacossa Melegotti, Vgolino de gli Agresti, Amadigio Ghiselli, Giacobino Fratta, Azzolino Fratta, Giouanni di Tantino Policini, Henrigitto Boccadicane, Bonacursio Romanzi, Pasqualino Bentiuogli, Benuenuto di Rodoffino Boateri, Giacomo Tebaldi, Guardino de' Tanti, Folchino Folchi, Rinaldo, & Giouanni Folchi Giacopino Angelelli, Bentiuenga di Giacopino Angelelli, Gieremia Angelelli, Pietrobuono Battagliucci, Marco di Tuccio Albergati, Morando di Nascimbene de Stiatico, Guidottino Ghisilieri, Guglielmo di Guidottino Ghisilieri, & Rainiero di Guidottino Ghisilieri, Castellano Christiani, Caccianemico di Pietro Scappi, & Mino di Matteo de' Castelli.

Tribu di Porta San Procolo

Porta San Procolo. Marsilio de' Marsilij Dottore Decretale, Guglielmo Rombodeuino Dottore di legge, Alberto di Odofreddo Dottore di legge, Senzanome Senzanomi Dottore di legge, Nicola Clarissimi, Giacomo Solimani, Fantone Beccadelli, Giouanni di Pietro de' Torrelli, Bartolaccio Salaroli, Bartolo di Guglielmo di Rolando Gessi, Pietro di Alberto Gessi, Rauignano Balduini, Filippo di Giouanni di Gian Lombardi, Dino Ostesani, Bonamico Borghesani, Guidocherio Balduini, Romeo di Zerra Peppoli, Filippone di Rolando Peppoli, Peppolo di Filippo Peppoli, Albergetto di Balduino Peppoli, Pietro di Buongiouanni Peppoli, Filippo di Zoenne Peppoli, Buono di Tolomeo Gessi, Bartolomeo di Giacopino di Reggio, Dino di Bonagionta Gessi, Grenza Bruini, Bittino di Gerardino de' Croci de' Santi, Corradino di Bonauentura dalle Arme, Giouanni di Bonauentura dalle Arme, Tomaso di Bonauentura dalle Arme, Filippo di Bonauentura dalle Arme, Bonauentura dalle Arme, Giouanni dalle Aste, Campuccio di Guglielmo Butrigari, Giouanni di Guglielmo Butrigari, Dinadano Simopiccioli, Torrello Torrelli, Boito Boiti, Simone di Rolandino da Moglio, Alberto di Rolandino da Moglio, Passauante Passauanti, Guidotto di Guicciardino dalle Aste, Gilio di Prouenzale Foscarari, Giuliano di Giouanni Rosseni, Cingolo di Vgolino Peppoli, Rainiero di Giacomello Sauonelli, Balduino di Filippone Peppoli, Bombologno di Buongiouanni Peppoli, Bittuccio di Rolanduccio Butrigari, Francesco di Alberto Odofreddi, Vgolino Cinquanta, Domeni-

co

co Mascaroni, Guglielmo di Domenico Mascaroni, Pietro di Domenico Mascaroni, Petriccino di Guglielmo Calcina, Francesco di Domenico Mascaroni, Filippo di Prouenzale Foscarari, Raimondetto Foscarari, Visconte di Giacopino Visconti, Rolando di Gualtirone Foscarari, Guglielmo di Fra Catellano Catellani, Bernardino Bambaglioli, Piero de' Centotrecenti, Gino di Gillino Torrelli, Benedetto di Alberto Odofreddi Dottore di legge, Riccardino di Onesto Odofreddi, Rodolfo di Zaccaria Gardi, Riceuuto Bentiuogli, Gerarduccio Tornelli, Bonauentura Sauignani, Giacomo Curioni, Giuliano di Pietro Curioni, Pietrobuono di Allegretto Gessi, Peregrino di Giuliano Gombrudi, Conte di Vittorio Carrari, Ottobuono Buonapaci, Gozzadino Artenisi, Benno de' Varignana, Giouanni di Giunta Bauosi, Carbone Arriuabene, Zollino di Mattiolo Beccadelli, Rolandino di Petricciolo Passaggieri, Simo di Ventura de' Coltelli, Castellano di Buongiouanni di Odorico Tetalasini, Pietro de' Cacciti, Giacomo di Benuenuto dal Pino, Giouanni di Buongiouanni Peppoli, Antonio Morandi, Ondidio di Giachino Gessi, Alberto Guastafaua, Aldrouandino de' Gualenghi, Foscararo Foscarari, Minarello Foscarari, Giacomo di Sighizzo dall'Auesa, & Giouãni di Alberto da Moglio. Furono anco in questo tẽpo eletti del numero de gli Otto, Pace de' Paci, Rolandino Tencarari, *Della Tribu di San Pietro*. Bacciliero Baccilieri, Pietro d'Argellata. *Della Tribu di Porta Stieri*. Giouanni Vessati, Buongiouanni di Lambertino Zouenzoni. *Della Tribu di Porta Rauennata*. Peregrino Simopicciolì, & Foscaro Foscarari. *Della Tribu di San Procolo*. Questi erano sopra le cose della guerra, & alla difensione della Città, & haueuano piena autorità sopra il gouerno, & l'officio delle Podestarie della Città di Bologna, & delle terre della Montagna, & particolarmente à quelle, che sono verso il Frignano sotto l'vbidienza de' Bolognesi; li quali elessero Vgolino Conte di Panico per Capitano Generale di quei luoghi, & gli diedero anco in custodia Sestolo, ouer Rocca. Ora sotto il gouerno di tutti li sopradetti eletti, Guido da Cuzzano, huomo di mala vita, aiutato da molti altri ladroni haueua occupato il Castello della Samoggia, & ogni qual giorno scorrendo per quella strada, faceua di molta preda, tenendo tutto quel paese in grandissimo spauento; & se tosto il Senato non vi faceua prouisione, egli d'altri luoghi assai si faceua libero Signore. Vi mandò adunque Rosso Tosinghi con la militia della Città, il quale come ardito soldato, & forte Capitano hauendo circondato il Castello, gli diede in vano vn fiero assalto, difendendosi Guido valorosamente. Ma il Rosso, che à ogni modo voleua vederne il fine, di nuouo ritornò à battagliare il Castello; & mentre che dalla parte di sopra opraua ogni suo sforzo per entrarui dentro, il Cuzzano co' suoi non temendo affrontare gli nemici, come Lupo in vno sbandato gregge, cominciò col ferro à trauagliare li soldati, che dall'altro canto stauano; di che auisato Rosso, tosto andò à ritrouarlo; & venuto all'arme, Guido restò prigione con tutti gli altti suoi compagni, & il Castello subitamente si rese. Et hauendolo fortificato, & lasciatoui buone guardie, condusse come vittorioso gli nemici à Bologna, à' quali su la piazza fu tagliata la testa. Fra tanto il Consiglio di Bologna passò alla nuoua elettione di vn Rettore per la casa, Hospitale, & Chiesa del Ponte Idice, doue furono eletti tre huomini per ciascuna Tribu; li quali con solenne giuramento elessero vn'huomo legale di età di anni quaranta, ò più per ciascuna Tribu; li quali tre Sapienti così eletti segretamente furono separati da sieme, & posti nelle Camere del Palazzo del Commune doue habitaua il Pretore, & il Capitano della Città, & si fece la elettione in questa forma. Li Sapiẽti della Tribu di San Pietro, doueuano eleggere, & nominare vn cittadino Bolognese huomo legale, che fosse della Tribu di Porta Stieri; li Sapienti di Porta Stieri, vno della Tribu di San Procolo; li Sapienti di San Procolo, vno di Porta Rauennata, & li Sapienti della Tribu di Porta Rauennata, vno di Porta San Pietro. Li nomi de' quali quattro così eletti, col Sigillo del Pretore erano Sigillati. Poi quando piaceua al Pretore, si faceua la ragunanza nel Consiglio de gli Ottocento del Popolo, doue alla presenza di due Frati Predicatori, & due de' Minori; due de' quali stauano da vn lato

Guido da Cuzzano huomo sedisioso.

Guido da Cuzzano fatto prigione, & decapitato.

Lib. Ref. signato F. fo. 2.

del detto Consiglio,& due dall'altra parte nel palazzo vecchio erano loro dati li nomi sigillati; & aperti, publicauano il nome di ciascuno delli detti quattro eletti; & à vno per vno chiamati tutti li radunati, secretamente dauano à detti Frati la voce fauoreuole,come più gli aggradiua; il che fatto, si publicaua per Rettore colui, che più voti haueua ottenuto. Con quest'ordine adunque elessero vno al gouerno della detta Chiesa,Hospitale,& Casa del Ponte d'Idice Giunta di Balduino Zouenzoni, & dal Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli del Commune di Bologna fu confirmato. L'istesso Consiglio anco volendo compiacere à gli Ambasciatori di Lodi, che si trouauano in questo tempo à Bologna, & ne andauano à Cremona,& à Parma,per ridurre quelle Città à concordia della contesa,che fra loro era per cagione del fiume Pò,elessero in cōpagnia loro per Ambasciatori Giouanni Simopiccioli, Cipriano Algardi, Francesco de' Preti, & Lombardo Rainieri, con quattro caualli per ciascuno. In questo tempo Vitale Bagnuolo da Rauenna, hauendo congiurato contra Ildebrandino, occupò Forlimpopolo; & fortificatolo, d'indi ne cauò i Ministri della Chiesa, & poi con gran numero di caualli, & pedoni passò sopra Bretenoro, & l'hebbe, perturbando à questo modo la pace della Prouincia; di che sdegnato non poco Ildebrandino, lo scommunicò, priuandolo de gli honori,delle dignità,de'feudi, & d'ogni altro bene; dichiarando, che chi l'vccideua,non solamente non sarebbe stato punito, ma sarebbe stato di buona somma di danari riconosciuto. Fra questi,& altri maggiori tumulti ancho occorse,che li Polentani, Rauennati,Ceruiesi,Maghinardo da Sosenana, Faentini,& loro cōfederati hauendo ragunato vn fiorito essercito, passarono alla sprouista à Forlì, doue Ildebrandino dimoraua, & hauendolo da ogni parte circondato, finalmente il cacciarono fuori della Città; & egli con pochi de' suoi fuggì à Cesena,& de'suoi altri à Castrocaro, altri à Douadola, & alcuni à Bretenoro si saluarono, & Aghinolfo il fratello con due figliuoli restò cattiuo. Di modo che ad Ildebrandino non restò altro dominio, che quello di Cesena, & di Castrocaro,& di Bretenoro; percioche il restante della Romagna era nelle mani de'nemici, li quali non contenti di quanto haueuano fatto, anco tentarono di leuargli Cesena, & Forlì; & veniua lor fatto il disegno, se gli Ambasciatori di Bologna non sopragiongeuano; li quali introdotti nel Senato,pregarono, che più oltre nè Ildebrandino, nè le Castella, ch'egli teneua fossero infestate. Fecero anco il somigliante appresso li Faentini, & vi aggiunsero,che à tutti li confederati piacesse, che il Senato di Bologna,con Ildebrandino di tante discordie fossero gli arbitri. A questa loro Ambasciata furono presenti Guido da Polenta Pretore di Ceruia, gli Ambasciatori Ceruiesi,Malatesta Riminese,& gli Oratodi di Rimini; li quali risposero, ch'eglino prima voleuano prouedere alle lor Città: il che hauendo esseguito, Bolognesi non ottennero cosa alcuna; il perche essi di nuouo mandarono altri Ambasciatori à Basciacomari Pretore di Faenza, alli Conti di Cunio, à Guido Rauli da Cesena, & à Maghinardo da Sosenana, che diceuano d'essere cittadini Bolognesi, che sopra questo fatto volessero discorrere. In tanto li Faentini assaliti da grandissimo sospetto,che Bolognesi non volessero passar sopra la lor Città, & darla in potere d'Ildebrandino,si posero à fortificarla,& hauendo Maghinardo Prefetto dato il segno alla campana, il popolo scauò le fosse, & fortificò tutti i luochi deboli; poi posero insieme vn validissimo essercito. Ma Bolognesi niente si mossero, nè fecero segno alcuno, che ciò loro spiacesse. Ora li Fiorentini mandarono Gentile figliuolo di Bertoldo Orsino cō gli loro Ambasciatori à Bologna,perche trattassero pace fra Bolognesi, & li Flaminij. Ma Bolognesi sempre risposero non hauere à fare con li Flaminij; il perche Gentile,& li detti Ambasciatori passarono à Faenza doue vennero Guido da Polenta, Malatesta Ariminese, Rodolfo Galese da Cesena, & Lamberto Polentano Pretore di Forlì, da'quali non potendo essi cauarne parola buona, ne volendo restituire la Città al pristino stato, ritornarono à Fiorenza. In tanto il Senato di Bologna fece riparare il Nauigio del Rheno, cominciando dalla Pegola insino alle confine del Bolognese; alla quale impresa furono eletti Ingegnieri Merca-

Ambasciatori Lodeggiani in Bologna.

Forlimpopolo occupato da Vitale Bagnuolo.

Vitale scommunicato.

Ildebrādino Cōte cacciato di Forlì.

Aghinolfo fratello del Conte Ildebrandino prigione.

Ambasciatori Bolognesi.

Faentini dubbiosi de'Bolognesi.

Bolognesi non si lasciano intendere.

Del Nauigio di Rheno.

to Bonauentura, Gaspatino Benuenuti, Pace Megliodeglialtri, Lorenzo de'Maestri, Dentacopra Rolandini. Dalla parte adunque del Rastrello, che è dal lato di sotto della terra della Pegola, insino alla Crocetta, si fece vn'argile dall'vna, & l'altra parte del canale di larghezza di piedi dodici di sotto, & otto piedi di sopra, di altezza di tre piedi sopra l'acqua nauigatoria cō vna banca di larghezza di cinqne piedi verso l'acqua, la qual fabrica era di longhezza 1013. pertiche, & ciascuna pertica di vn lato valse soldi dieci, & altrettanti dall'altra banda, la quale in somma fu di 1013. lire. Dalla Crocetta poi insino al Casotto da amēdue li lati del detto Canale, & si fece vn'argine di larghezza di piedi quindici di sotto, & piedi dieci di sopra, di altezza di tre piedi & mezo sopra l'acqua nauigatoria, & fu di longhezza di cinquanta pertiche, valse soldi dodici la pertica da vn lato del detto Canale, & altrettāto dall'altra parte, che arriuò alla somma di seicento lire. Dal luogo del Casotto andando verso la Madonna del Salice per ottanta pertiche, si fece il ristoro del Canale, & si cauò due piedi, doue fu bisogno. Et il detto Canale restò di larghezza piedi vinti, & gli argini furono fabricati di piedi quindici di sotto, & piedi dieci di sopra, restando di altezza sopra l'acqua piedi tre & mezo, con le riue dall'vna, & l'altra parte del detto Canale piedi cinque, il quale lauoriero salì alla somma di lire centouinti à ragione di trenta soldi la pertica di amendue li lati. Dalla parte di sotto poi delle dette ottanta pertiche insino alla piazza di Gozo Lambertini verso l'Oriente, si fabricò il letto di rami d'arbori, che fu di altezza due piedi sopra l'acqua nauigatoria, & di larghezza dodeci piedi, con quattro fortissimi ripari, & vna banca di cinque piedi verso l'acqua, & chiudendo il detto alueo di rami d'arbori, restò il detto lauoriero di longhezza ducento quaranta pertiche, à soldi trenta per ciascuna pertica, che salì alla somma di lire sessanta. Poi dalla parte inferiore delle ducento quaranta pertiche, andando à basso verso il luogo chiamato Falalodi fecero vn'argine largo piedi dodici sotto, & otto piedi sopra, alto piedi tre sopra l'acqua nauigatoria, con vna banca di piedi cinque, & restò di longhezza ducento sessanta pertiche, la qual'opra valse lire trenta à ragione di soldi dieci per ciascuna pertica. Et perche il detto lauoriero più facilmente si facesse, fabricarono vna siepe, ò sterpata, cominciando dal luogo di Gambaforata insino à Granzoletto, di larghezza di vinti piedi, & di lōghezza cento pertiche; & il tutto si fece per mandare le acque al basso, la qual'opra costò lire trenta. Ma perche tutti li detti lauorieri si potessero fare, pigliarono la terra doue lor più piacque senza prohibitione, & perche per li detti argini niuno potesse condurre carra, & faru la via publica, fabricarono in capo alli detti argini, dalla parte di sotto, vn Baltefredo cō due picciole case, nelle quali stessero le guardie, che stauano alla Pegola, accioche ne mercantie, vettouaglie, ò bestie vi potessero passare, ò esser cōdotte fuori del cōtado di Bologna, il quale Baltefredo costò lire cinquanta. Di modo che la somma delle somme di tutta quest'opra del Nauigio salì alla valsuta di due mila trecento tre lire; come si può vedere nel libro delle Prouisioni segnato lettera F. Finito il Nauigio, Bolognesi mandarono aiuto à Fiorentini, che guerreggiauano con Pisani; il quale aiuto fu di cento caualli, & ciascuno cauallo ne haueua tre altri, vno de'quali almeno era armigero, & con sella benissimo guernito, & fra li detti soldati vi furono quattro Capitani Caualieri armati, vn Mariscalco, vn Notaro, vn Tamburino, ò Trombetta; & questi tutti da gli Antiani, & Consoli sotto questa forma eletti. Che vn Capitano che fosse soldato pratico in guerra si eleggesse per ciascuna Tribu; & che li detti quattro Capitani hauessero fra li detti soldati dieci Consiglieri, che fossero deputati da gli Antiani, & dal Consiglio, co'quali l'essercito fosse gouernato; & le quattro Tribu gli douessero dare cinque caualli per ciascuno Consigliero; li quai caualli poi si vnissero alli quattro caualli della Città à loro volontà; & tutti li Capitani, caualli, Notaro, & Marescalco, Tamburino, ò Trombetta fossero eletti da gli Antiani, & Consoli, potendo eglino insieme col Pretore forzare li detti caualli di andare alla guerra, & vnirsi con l'essercito. Decretarono che ciascuno Capitano hauesse per suo feudo, & salario tre lire di Bolognini per cia-

Bolognesi in fauore de' Fiorentini.

ſcun cauallo delli detti cento caualli, eccettuati quei de'Capitani, quaranta ſoldi bologneſi il giorno, & il Notaro, & Mareſcalco ſoldi vinti, & il Tamburino, ò Trombetta per ciaſcuno lire dieci il meſe. Fra li quattro Capitani ſopradetti da gli Antiani, & Conſoli eletti, truouo eſſerui Bitinio di Dioniſio, che nello accettare il carico del Capitanato diſſe, ch'egli per amor della Patria l'accettaua, & che era pronto à fare ſempre la volontà del Conſiglio, & del Popolo di Bologna. Il medeſimo Senato anco deputò altri ſoldati, che accompagnaſſero il Conte Alberto del Conte Aleſſandro di Mangone, che ne andaua anch'eſſo all'eſſercito de'Fiorentini. Morto Rodolfo Imperatore, Adolfo Conte di Haſsia, che hora di Naſao dicono, ſucceſſe nell'Imperio, il quale benche ſi sforzaſſe d'ampliarlo, & accreſcerlo, nondimeno ſi legge ch'egli fu di peſsimi coſtumi; il perche da'Prencipi Germani non molto dopò & dell'amministratione dell'Imperio, & dell'honore fu ſpogliato. Ma paſsiamo in tanto ad Alidoſio cittadino Imoleſe, che già ſi era fuggito, quando Bologneſi paſſarono à Imola, come è detto; il quale hauendo gran ſeguito di Montanari, ſi era inſignorito di Montecaduno, di Dozza, del Caſtello di Linaro, & d'altri luoghi del territorio d'Imola; & di modo iui ſi era prouiſto, & fortificato, che poco dimoſtraua temere le forze de' Bologneſi, anzi tentaua anco farſi Signore d'Imola. Il che inteſo dal Senato di Bologna, giudicando egli, che ſopra queſto fatto non biſognaua dormire, toſto con validiſsimo eſſercito paſsò contra Alidoſio; & quanto ch'egli haueua occupato, ſenza opraruí ferro, ò forza lo racquiſtarono, fuggendoſi Alidoſio. Queſta ſubita moſſa fatta da'Bologneſi grandemente ſpiacque al Conte di Romagna; & come quello, che era amiciſsimo di Alidoſio, ſcommunicò Bologneſi, con dire, che ſe loro pure ſi teneuano aggrauati, doueuano à lui, come Giudice mandato dal Pontefice, far ricorſo, & non con l'arme da ſe ſteſsi farſi ragione. Ma Bologneſi riſpoſero, che hauendo eglino già ne'tempi paſſati acquiſtata la giuriſdittione di quei luoghi per ragione di guerra, & ſempre mantenuti, con ragione haueuano ciò fatto, & perche apparteneua loro; & eſſaminando il fatto, il Conte reſtò de'Bologneſi talmente ſodisfatto, che per moſtrarſi loro grato, & beneuolo, chiamò à ſe gli Ambaſciatori Bologneſi, Bonagratia di Harmanno, & Nicola Rodolfini, ch'erano ſtati mezani di pacificare tra ſe gl'Imoleſi, & à nome della Città di Bologna conceſſe, che Bologneſi haueſſero in cuſtodia la Città d'Imola, & ſuo diſtretto, & della terra di Medicina, & loro pertinentie; concedendo anco licenza, che Bologneſi poteſſero diſporre, & ordinare delle dette terre, come meglio loro pareſſe, & anco poteſſero eleggere à nome del detto Conte Pretori, & Rettori Cittadini Bologneſi nelle dette terre, accioche li ribelli, & nemici di Santa Chieſa non vi haueſſero dominio. La copia della quale conceſsione li detti Ambaſciatori la mandarono al Senato alli 26. di Giugno, che era di queſto tenore, cioè. *In Dei nomine, Amen. Venerabilis Pater D. Ildebrandinus Dei gratia Epiſcopus Aretinus, Comes, ſiue Generalis Vicarius, & Rector in temporalibus, & ſpiritualibus Prouinciæ Romandiolæ per Sanctam Romanam Eccleſiam deputatus. Conſiderans deuotionem, quàm Populus Bononienſis, & Commune ſemper habuerit erga S. Rom. Eccl. & quod excepta Ciuitate Ceſenæ, quaſi omnes Ciuitates Prouinciæ Romandiolæ antedictæ, & Communia terrarum ipſius, ſcilicet Ciuitas Imolæ, Fauentiæ, Forliuij, Rauennæ, Ceruiæ, Forlimpopoli, & quædam aliæ terræ prædictæ Prouinciæ, & hominum earundem in rebellione ipſius Rectoris, ac Sanctæ Romanæ Eccleſiæ perſiſtunt, & ſibi non obediunt; immò potius ipſum perſequuntur. Et quòd manu armata hoſtiliter ierunt in ipſum, & eius familiam capiendo Comitem Aghinulphum fratrem ipſius, & Gibertum filium dicti D. Comitis Aghinulphi, qui erant cum ipſo D. Comite, & carceri crudeliter manciparunt. Obſederunt inſuper cum exercitu generali pluries apud Ciuitatem Ceſenæ ipſum D. Comitem, in qua ſe repoſuerat, necnon Caſtrum Bretenorium, & alia loca quæ mandatis Eccleſiæ Romanæ, & dicti D. Comitis totaliter ſeruiebant. Et pro prædicta Ciuitas Imolæ cum ſuo diſtrictu, & terra Medicinæ, & pertinentia earundem potuerunt per Commune, & Populum Bononien. prædictum, quàm per alios defenſari, & de rebellium manibus euelli. Cum prædicta per eum fieri non poſſint, diſcreto*

Bitinio di Dionigi Capitano amoreuole alla ſua patria.

Adolfo Imperatore de' Romani.

Naucler. uol. 2. gene. 44. Sebaſtia in eſſo.

Alidoſio Imoleſe tẽta farſi Signor d'Imola.

Alidoſio fugge.

Bologneſi ſcommunicati.

Bologneſi difendono le ragioni loro.

Summiſsione d'Imola fatta a Bologneſi.

viro Aymelghino Rolanduccij Notario Sindico Populi, & Communis Bononiæ recipienti nomine, & vice dicti Populi, & Communis Bonon. ipsi Populo, & Communi commisit custodiam Ciuitatis Imolæ cum suo districtu, & terræ Medicinæ, ac pertinentiarum earundem concedens pariter eidem Sindico, & Populo, & Communi prædictis licentiam, & facultatem ordinandi, & disponendi de prædictis terris, & eorum pertinentijs secundum quòd ipsi Populo, & Communi melius, & vtilius visum fuerit pro custodia, & defensione, ac bono statu terrarum, & pertinentiarum huiusmodi, & etiam pro honore, ac bono statu Ecclesiæ Romanæ memoratæ Prouinciæ, necnon Populi, & Communis Bononiæ prædictorum. Et vt possint vice ipsius D. Comitis, eligere, & ponere Potestarias, siue Rectores de Ciuibus Bonon. in ipsis terris, nè rebelles Ecclesiæ possint easdem habere, nec tenere, sed vt facilius reducantur, & conseruentur ad obedientiam ipsius Ecclesiæ, & dicti D. Comitis, & Rectoris. Auisarono ancora, che il Conte accettaua sopra l'interdetto la legittima iscusatione fatta dal Sindico del Commune di Bologna, & che voleua totalmente leuare detto interdetto, ouero dichiarare, che Bolognesi non erano incorsi nel detto interdetto. Che etiandio intendeua concedere, che le vettouaglie fossero trasportate à Bologna liberamente dalla terra di Medicina, & d'altre terre della Prouincia della Romagna, ò d'altro luogo, senza alcun datio; & sopra questo si facesse vna Constitutione particolare per lo Commune di Bologna (se Bolognesi però giudicassero fosse ben fatto) per la quale spiritualmente, & temporalmente fossero puniti gli disubidienti, saluando il datio del Sale, che apparteneua alla Romana Chiesa, & èra datio particolare di detta Chiesa; il che se il Conte ben hauesse voluto, non lo poteua concedere nè à voce, nè con lettere. Che il detto Conte consideraua, che colui che sarà Pretore nella Città d'Imola, sia Bolognese, accioche possa fauorire il Commune di Bologna. Di più, che non voleua concedere, che li banditi del Commune di Bologna, à modo veruno, fossero rimessi nella patria, nè potesserò hauere ricetto nella terra di Medicina; & che sopra questo fatto voleua se ne facesse particolare istromento. Al gouerno poi di certe terre, & Città della detta Prouincia, che intendeua di porre per tutto il tempo del suo officio, li Cittadini Bolognesi, che alla Santa Romana Chiesa erano fedeli, & zelatori del bene dello Stato, & Commune di Bologna, eccettuato il gouerno di Rimini, di Cesena, & di Castello Bretenoro. Tutte le sudette cose proposte, furono dal Senato volontieri accettate, & rimandate alli detti Ambasciatori, accioche se ne facesse publico istromento. In tanto Ildebrandino commise à Sinibaldo Vescouo Imolese (che allhora si trouaua in Bologna) che sospendesse, ò relasciasse l'interdetto insino à vn certo tempo; ma che prima hauesse la promissione del Commune di Bologna, che mentre staua la detta sospensione, Bolognesi non si potessero del detto interdetto appellare; il perche il Senato commise ad Aimelghino di Rolanduccio Notaro, che à nome del Commune di Bologna si presentasse al Conte à difendere la Città. Il che Aimelghino ritrouando il Conte tutto benigno verso Bolognesi, egli à nome del Senato, per vigore di certe Constitutioni, & legati de' Rettori, ò Vicarij del detto Conte, & del Maggio della famiglia de' Conti di Romeua, ch'egli riceueua li fratelli del detto Conte, & li loro descendenti per veri Cittadini della Città di Bologna perpetuamente; & che come tali sarebbono fatti partecipi di tutte le dignità, & beneficij, & honori della Città. Piacque grandemente al Conte la cortesia, & l'amore, che Bolognesi gli mostrarono. Et per questo il Conte concesse alcune immunità al Commune di Bologna, come di poter liberamente portare, & cauar fuori della Prouincia della Romagna, & condurre à Bologna vino, biade, merci, ò altre cose, come più loro piacesse; le quali immunità appaiono al Registro nuouo à fo.391. sotto questa forma, cioè. *Ildebrandinus Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Aretinen. Prouinciæ Romandiolæ, Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenorij, ac pertinentiarum ipsorum Comes, & Rector in temporalibus, & spiritualibus per Sanctam Romanam Ecclesiam Generalis. Nobilibus viris . . . Potestati . . . Capitaneo . . . Antiani, Consilio, & Communi Bonon. salutem. Et sinceris dilectionis affectum, deuotionis*

Pretore d'Imola Bolognese.

Lib. Ref. litera F. fo. 12.

Essentioni date à Bolognesi.

vestræ sinceritas Apostolico digna fauore, ac nostro meretur, vt quantum cum Deo possumus, amplis Vos priuilegijs specialiter muniamus. Vestris igitur precibus inclinati vobis tenore præsentium de gratia, ac indulgentia concedimus speciali, vt vobis, vestrisq; districtualibus absque aliquorum vectigalium, pedagiorum, seu gabellarum exactione, seu extorsione liberum vobis sit per singulas partes decretæ nobis Prouinciæ de loco ad locum, Vinum, Bladum, Merces, res, & bona quælibet deferre, ac deferri, transuehi, portari, extrahi, & deduci facere de dicta Prouincia, & omnibus, & singulis partibus dictæ Prouinciæ, ac aliunde, per eandem Prouinciam ad Ciuitatem Bononiensem sicut, & quando, & quotiens vobis, & cuilibet vestro Ciui, & Districtuali placuerit, liberè, sine aliquo pedagio, vectigali, datio, gabella, seu aliqua alia exactione, vel extorsione, non obstante aliquo Statuto, ordinamento, constitutione, seu consuetudine alicuius Ciuitatis, Terræ, Castri, vel loci Prouinciæ nobis decretæ, per quæ, seu quorum occasione effectus huius nomine Indulgentiæ, & gratiæ impediri possit quomodolibet, vel deferri. Nos enim alias per vestram Constitutionem pedagia huiusmodi, vectigalia, seu gabellæ duximus inhibenda, cum iuris censura decernant præmissa absque Principis, & Regni, vel Lateranensis Concilij auctoritate institui numquàm posse. Si quis autem nostræ ditioni subiectus Clericus, vel Laicus, hanc nostram Indulgentiam violare præsumpserit, sic spiritualiter, & temporaliter puniatur, quòd pœna eius sit alijs in exemplum, prout dictæ nostræ Constitutionis series manifestat. Non intendimus tamen per hanc Indulgentiam super Salis pedagio à Romana Ecclesia in hac Prouincia ordinato, vel circa illud ad præsens innouare aliquid, seu quomodolibet immutare. Datum Douadulæ Apostolica Sede Vacante. Fatto questo, & formato l'instromento publico, Ildebrandino commise ad Aimelghino di Rolãduccio da Bologna Notaro, & Sindico del Commune, & Popolo di Bologna la custodia della Città, & distretto d'Imola, & della Terra di Medicina, & loro pertinentie con facoltà di ordinare, & disponere delle dette terre, & pertinentie, come al detto Popolo più piacerà, & parerà vtile per la defensione, & vtilità delle dette terre à honore della Santa Chiesa Romana, & del Conte della Prouincia di Romagna, & che il detto Sindico à nome de' Bolognesi iui possa porre Rettori, ò Pretori, che sieno della Città di Bologna, come consta per Instromento di Vgolino Rainieri da Forlì Notaro allhora del detto Conte. Et però Bolognesi entrarono in Imola, & nel Palazzo del Commune di detta Città presentarono l'Instromento fatto à Bernardino da Cunio Pretore d'Imola, & à gli Antiani, & Sapienti di detta Città, il quale letto, il Sindico predetto insieme con Giouanni Beccadelli, Dosio di Guglielmo Dosij, Gerardo Dalimani, & Dugliolo Orefice Antiani, con le solite ceremonie ne presero il possesso; presenti à tutto questo Giouanni Simopiccioli, Bitino di Comaccio de' Gallucci, Robaconte de' Panzoni, Giouanni dal Gatto, Federigo de' Tebaldi, Monso de' Dongelli, Nicola de' Rodaldi, Rolando de' Corbellari, Buongiouanni di Pietro Corbellari, e Tomaso di Nicola di Pietro Verardi. Hauuto il possesso d'Imola, il Pretore di Bologna volendo fare il Pretore d'Imola, secondo le Reformationi della Città di Bologna, ragunò il Consiglio, doue furono chiamati quattro Frati di San Giacomo di strà San Donato, due de' quali furono posti alla Banca, doue si fa ragione al Popolo, & altri due furono deputati alla porta del Palazzo, doue si scendeua al Popolo verso il Mercato di mezo, nel qual Consiglio ciascuno liberamente diede la voce à chi più gli aggradiua, che fosse Pretore d'Imola del mese di Gennaro dell'anno à venire per sei mesi, & fu eletto Guglielmo di Guidoccherio de' Gallucci, il quale hebbe 314. voti à fauore, & questi diede sicurtà di cinque mila lire di hauere à gouernare la detta Città à honore del Commune di Bologna, & di perseguitare à sua forza li banditi Bolognesi. Fù ancò dato alla terra di Medicina vn Pretore, vn Giudice, & due Notari. Et poco dopò anco furono confirmate dal Consiglio di Bologna le Prouisioni fatte sopra la giurisdittione, & Bailia del Pretore di detta terra: Et perche Guglielmo Lambertini, che era stato Pretore della Città di Asti, & ritornato dalla sua Pretoria essendo nella Città di Alessandria da Giacomo Amoreti de' Lanzauelli Cittadino di quella Città, fu alla sprouista nella piazza di essa fatto pri-

Summissione d'Imola fatta à Bolognesi. Reg. Grof. à fo. 397.

Medicina sotto la cura de' Bolognesi.

Bolognesi entrano alla tenuta d'Imola.

Pretore d'Imola creato nel Cõsiglio di Bologna.

gione, per cagione di represaglie, vedendo il Senato non essere osseruato quello che nel parlamento di Faenza fu determinato, & che alli cinque Sapienti, che vi furono presenti, doue li detti negocij furono posti in arbitrio del Pretore, & Capitano del Popolo di Bologna per essere essaminati, & esseguiti à commune vtilità de'Bolognesi, oltre modo sdegnati gli Antiani, & Consoli, li detti Sapienti decretarono, che niuno della Città di Bologna, ò suo distretto hauesse ardire d'andare ad alcun gouerno, nè officio di qual sorte si fosse, nelle parti della Romagna oltre il fiume Senio, che è fra il fiume di Santerno, & la Città di Faenza; & che niuno Bolognese andasse, ò stesse in dette parti della Romagna ad alcuno stipendio, ò soldo, & che tutti quei, che vi si trouassero al presente, quanto prima se ne leuassero via. Fatto questo, Buonincontro dello Spedale Dottore Decretale, & Giacopino da Medicina, & Nicola de'Rodaldi furono mandati Ambasciatori al Conte Ildebrandino, per trattare con esso lui cose importanti. In questo medesimo anno la Compagnia della Branca processionalmente con vn Vessillo bianco passò à Fiorenza à visitare la imagine della Beata Vergine MARIA, la quale era dipinta in vn pilastro della Loggia d'Horto S. Michele, & faceua di molti miracoli, sanando infermi, stroppiati, & ciechi. Affermauano li Fiorentini, che quiui anticamente fosse stata la Chiesa di San Michele in Horto, che à quei tempi era sotto la giurisdittione dell'Abatia di Nonantola in Lombardia. Era cresciuta talmente quella diuotione, che molti delle Città circonuicine il giorno della sua festa andauano à visitare la detta Chiesa, & erano tante le limosine de'Peregrini quiui fatte, che l'anno per l'amore di Dio donauano li Rettori di essa à poueri più di sette mila lire. Et in questi tempi perdè Fiorenza vn buon cittadino, che fu Brunetto Latini, gran letterato di quella età, & quasi il primo, che mostrasse à Fiorentini l'eccellentia dell'arte del Dire, & le buone lettere.

Ambasciatori Bolognesi.

IL FINE DEL LIBRO NONO.

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bologneſe.

LIBRO DECIMO.

ARGOMENTO.

BOLOGNESI eleggono li loro Antiani, Conſoli, & Sapienti. La Vniuerſità de' Notari accreſce. Li banditi ſono perſeguitati. Si ruinano molte Caſtella. Ildebrandino Conte tenta la pace fra Bologneſi, & gli Alidoſij. Si vieta à Frignaneſi il fabricare. Vari Ambaſciatori ſono deſtinati alle Città. Obizzo da Eſte dona vn Leone à Bologneſi. Breſciani mandano Oratori à Bologneſi, & eſsi s'interpongono alla pace fra Azzo da Eſte, & Aldrouandino il fratello. Anconitani ſcriuono à Bologneſi; & Ildebrandino fa il medeſimo. Bologna è ſcommunicata, & poi aſſoluta. Sauignano è ruinato. Si ordina il Conſiglio de' due mila huomini. Si viſitano le confine de' Bologneſi. Il Palazzo della Biaua ſi fabrica. Si tratta delle Repreſaglie fra Bologneſi, & altri luoghi. Il Senato di Bologna compra il Caureno. Si fanno le noui Carceri; Si rifanno le Campane del Commune. Naſce diſparere fra Bologneſi, & gli Alidoſij. Linaro ſi dà à Bologneſi. Ildebrandino ſi riconcilia le Città della Flaminia, & le libera dalla ſcommunica. Le Caſtella de' Bologneſi ſono fortificate. Si ragiona della facoltà data all'Archidiacono di Bologna. Si fabrica la Renghiera della piazza; & alcune conuentioni ſono fatte fra Bologneſi, & il Marcheſe da Eſte. Conceſſione per tre dì della ſettimana dell'acqua di Sauena. È fabricata l'arca del Beato Bonaparte. Li Frati de' Serui hanno S. Anſano Abatia. L'acqua della Chiuſa viene à Bologna. Ottauiano Veſcouo di Bologna muore; & Schiatta ſuccede. È fabricata la ſalicata di S. Franceſco. L'vſo del leggere auanti li Senatori il priuilegio dello Studio di Teodoſio Imperatore. Per vna conceſſione fatta alli Dottori di legge; naſce grandiſſimo tumulto fra li Scholari & il Pretore di Bologna. Si ragiona della Compagnia del Ceruo. Bologneſi fabricano al Panaro. Il Marcheſe Azzo occupa le confine di Bologna, e Bologneſi vi ſi oppongono, & per queſta cagione fra di loro ne naſce guerra. Bologneſi chiamati dal Conte della Romagna, vanno, & proteſtano. Azzo s'apparecchia far guerra à Bologneſi, & Bologneſi ſi fortificano. Azzo con l'arme lieua Imola à Bologneſi, & gli vince, & toglie loro Bazzano. Bologneſi vanno ſopra Modena, & il Faggiola con le genti del Marcheſe, da Bologneſi è rotto; il che fatto, vanno ſopra Imola. La fortezza del Medeſano è fatta. Azzo trauaglia Bologneſi, & eglino alla fine reſtano vittorioſi. Bazzano è in potere de' Bologneſi. Et il Legato in vano tenta la pace fra Azzo, & il Senato di Bologna. Gli Antiani diſſegnano far ſei Fontane publiche nella Città. Et Bologneſi alla futura guerra s'apparecchiano. Sono creati nuoui Antiani, & eſsi fanno alcune lodate, & vtili Ordinationi.

1293 'ANNO ſeguente, che fu di noſtra ſalute MCCXCIII. eſſendo Pretore della Città di Bologna Lapo de gli Vghi da Piſtoia, & dopò lui Ottolino da Mandello Milaneſe, & Bernardo de' Chiari Capitano di Popolo per tre meſi, poi Curſio Donati da Fiorenza, & vltimamente Fiorino da Ponte Carale Breſciano per lo reſtante dell'anno, furono creati Antiani, & Conſoli gl'infraſcritti, cioè, Gioanni Mezouillani, Bombologno Pegolotti, Guglielmo Perſonaldi, Bonauentura . . . . . Dino

Antiani, & Cõſoli di Bologna.

Terenani, Mathiolo Flanco, Giacopino Crescentij, Ingheldeo Guezzi, Giouanni Maranensi, Giouanni Riccolfi, Giacomo Lazzaruoli, Cambio Garzoni, Delfino di Rolando Castelli, Obizzo de' Panzoni, Giouanni di Guglielmo da San Georgio, Pace Spadari, & Bonauentura di Gratiadio. *Li Sapienti eletti furono*, Bartolomeo de' Preti, Monso Sabbadini, Pietro de gli Orsi, Giacomo Zambrasi, Francesco di Fra Lamberto, Antolino di Antolino, Ricciardo de gli Artenisi, Bernabò Gozzadini, Romeo Peppoli, Petricciuolo da Medicina, Matteo di Nicola Rodaldi, Angelello da Manzolino, Buonuillano de' Tederisi Giudice, Bartolomeo Plastelli, Giacopino dall' Auesa, Martino Gratiadio, Domenico Alamonti, Giouanni Rombodeuino, Bitinio Zouenzoni, Matteo Scorneta, & Napoleone de' Clarissimi. Sotto il gouerno de' sopradetti Antiani, & Consoli, Rolandino Passaggieri di matura età, & huomo di molte virtù ornato, d'ingegno, di consiglio, di facondia, di prudenza grande, & molto nell'imperio, & principato della parte de' Gieremei stimato; hauendo fondata (si come auanti habbiamo detto) la famosa Vniuersità de' Notari, & hauendola accresciuta non solamente di numero d'huomini, ma di leggi, costumi, dottrina, & facoltà; li predetti Notari, seguirando li suoi ottimi consigli, come dalle antiche scritture si vede, in tempo breue grandemente accrebbero la detta Vniuersità, & hauendo accumulata buona somma di danari, decretarono di arricchirla delle loro proprie facoltà, à honore, & gloria di essa. Per il che cominciarono à comprare casamenti ne' più nobili, & honorati luoghi della piazza di Bologna; di modo, che in poco spacio di tempo fecero (come è detto) con marauigliosa industria vna fabrica, che per grandezza si diceua, il Palazzo de' Notari, che fu dell'anno mille ducento ottantasette; & successiuamente comprando da quella parte, che è nello prospetto della piazza presso la via chiamata le Chiauature, di questo presente anno, acquistarono di molti beni; à che hauendo gli occhi i posteri loro, volendo eglino & li costumi, & le vestigia de gli antecessori imitare, per molto tempo, nel medesimo luogo comprarono, & accrebbero grandemente quei beni; di maniera, che si vede, che da quel tempo, che la detta Vniuersità hebbe il suo felicissimo principio insino all'anno 1330. furono comprati quasi tutti li beni, che ha quella Vniuersità, come chiaramente le antiche ragioni attestano; le quai cose molto ordinatamente nel principio dell'essordio dell'antichità di detta Vniuersità con questi versi sono descritte, cioè.

Sapienti.

Rolādino Passaggieri.

Vniuersità de' Notari accresciuta.

Notari acquistrono molti beni.

Mente Pater, Salomon, Ciceronis floridus ore
Primus Proconsul, sceptra decoris habes.
Virtutum splendor, Bononiæ clarus alumnus,
Hic Rolandine nomina prima tenes.
Qui tibi succedunt, & Consulum elucet ordo
Scribarum cœtus, quos genuère patres.
Ecclesiæ parte, pars floret, & dominatur,
Principioq; suo prorogat ordo nitens.

Hora intendendo il Pretore di Bologna, per relatione di Rinforzato Rinforzati Canonico della Pieue di Vggiano, & di Vanno di Paolo Bonagionta da Pistoia, che il Giudice, & Notaro della Podestaria di Casio (quiui dal Commune posto) haueua nella detta Terra alcuni banditi per maleficio, & debiti del Commune di Bologna, quali erano Gualanduccio di Gregorio, Piccino di Lambertino, & Bartholomeo detto Puzzetto di Ricciardo, comādò à detto Giudice, che sotto pena di ducēto lire, che douesse ritenere li detti banditi sotto sicura custodia; & non potendo far ciò, douesse d'indi cacciarli di modo, che più oltre nō vi habitassero. Il Pretore di Casio volēdo essequire tal comandamento; & li detti banditi con alcuni suoi seguaci hauendo ciò presentito, presero l'armi; & il simile fecero quei del Castello à fauore del lor Pretore; & venuti à fiera battaglia, il Puzzetto fu fatto prigione, & mādato à Bologna, oue publicamente

Banditi in Casio.

Pretore di Casio contra Bāditi.

fu decapitato. Haueua in tāto Vberto Vescouo di Mōtefeltro scritto al Senato di Bologna alcune lettere, nelle quali lo auisaua dello stato nel quale si trouaua la Città di Vrbino, & di Mōtefeltro, & d'altre assai cōtrade di quei cōtorni, accioche Bolognesi stessero vigilāti, & apparecchiati cōtra li lor nemici; à cui il Senato di Bologna di ciò gliene rese infinite gratie cō lettere latinamēte scritte sotto questo tenore. *Lapus de Vghis de Pistorio Potestas, Bernardus de Chari Capitaneus, Antiani, Consules, & Octo Ciuitatis Bononiæ salutem, & prosperos semper ad vota successus. Affectuoso animo vestras recepimus literas continentes status, conditionem, terræ Vrbini, & etiam Montis Feletri, & aliarum vestrarum contratarum; pro quibus vobis gratias referimus, vt debemus. In hoc erga Nos, & Commune Bononiæ, eiusq; beneuolos, & fideles sincerum fore cognoscentes mentis vestræ affectum, Paternitatem tamen vestram ex abundanti quoddam mentis zelo, quibus possumus, duximus precibus exorandam; quatenus in præcognoscendis inimicorum fraudibus, sic Nos reddere placeat sollicitum, & attentum, vt vobis, & nobis nil occurrere valeat in præcognitum, & postea inconsultū, sed præcognita singula deliberatione submissa optato affectui copulentur, si pro ijs autem, aut alijs aliqua nos facere vobis videbitur expedire nobis præcipiendo mandetis, vestris paratis beneplacitis semper in omnibus iuxta vota. Dat. Bonon. die Mercurij septima Ianuarij.* Inoltre il Senato volendo porre il freno, per quanto poteua, al molto ardire de' forusciti, & d'altri soldati, che con essi loro spesso danneggiauano il contado di Bologna, per publico decreto bandì tutti li forestieri soldati à cauallo, & à piedi, che passassero nel distretto di Bologna per disturbare, ò far guerra al detto Commune; & se alcuni di loro in tale occasione fossero fatti prigioni, fosse loro tagliato vn piede, & vna mano; & oltre la perdita de i lor beni, anco li fosse cauato della testa l'occhio destro. Ritrouauansi in tanto Buongiouanni de' Zouenzoni, & Rolando de' Sabbadini Ambasciatori al Conte della Flaminia per lo Commune di Bologna nella Romagna, per alcuni negocij di quella Prouincia, appresso Codironco (Castello posto alla destra del Santerno sopra il Monte) à quali il Pretore di Bologna, & gli Otto scrissero, che douesser porre il Vescouo d'Imola, con il consenso di Brenzano de' Zouenzoni Pretore d'Imola, in possesso, e tenuta del detto luogo; & che tutta la munitione di quel Castello, & fortezza fosse dissipata, & il luogo infino da' fondamenti ruinato, & le pietre; & li legnami di detta fortezza fossero sparsi, & dispersi per tutto il monte, & per le valli iui vicine; & fatto tutto questo, li detti Ambasciatori insieme con li soldati loro ritornassero à Bologna. Et perche (come è detto di sopra) Alidosio de gli Alidosi si trouaua nemico de' Bolognesi, & alcuni de' suoi erano prigioni presso Imola ad instanza del Senato di Bologna; Ildebrandino Conte della Romagna, che era grande amico di Alidosio s'interpose per pacificarli insieme; & hauendo con lettere più d'vna volta tentato questo fatto, scrisse di nuouo al Senato, quasi che gli volesse forzare à quella concordia, & al relassare li detti prigioni; à cui il Senato sotto questa forma gli rispose, cioè. *Reuerendo in Christo Domino Ildebrandino Episcopo Aretinen. & Romandiolæ Comiti, Lapus de Vghis Pretor, Bernardus de Chari Capitaneus, Antiani, & Consules, Consilium, & Commune Bonon. necnon Domini Octo deputati per Commune Bonon. super negotijs Prouinciæ Romaniolæ, cum omni reuerentia, & deuotione, se ipsos pluries ijs diebus à vestra Paternitate recepimus literas continentes, quòd Alidosium de Alidosiis deberemus ad beneuolentiam Communis, & Populi Bonon. reuocare; & etiam quosdam carceratos apud Imolam facere relaxare, & restitui pristinæ libertati. Super quibus vestræ prouidentiæ duximus respondendum. Quòd ante missionem literarum ipsarum pluries per nostros Ambasciatores Imolam destinatos, & Potestas, & Ambasciatores Communis Imolæ, Bononiæ venientes super ipsis negotijs colloquium habuimus, & tractatum illa voluntate, siue assensu Communis, & hominum dictæ Ciuitatis Imolæ pro vtriusque partium statu pacifico ad effectum huiusmodi vestro, & Ecclesiæ satisfieret perducere intendentes, cum omnis concordia partium voluntate sedata, magis duratura conatur; & licet ipsa negotia hucusque fine optato non potuerint terminari, nihilominus in animo gerimus super illis continuò dirigere vota nostra, & posse nostrum cum honore Communis, & Populi*

Lib. delle Ref. sotto la littera F.

Vescouo di Mōtefeltro amico de' Bolognesi.

Lettera del Senato di Bologna al Vescouo di Montefeltro.

Lib. Ref. signato F.

Ordine del Senato contra li banditi.

Ambasciatori Bolognesi.

Codironco Castello dirupato da' Bolognesi.

Alidosio Alidosi nemico de' Bolognesi.

Ildebrādino Cōte della Romagna amico di Alidosio.

Lettera del Senato di Bolog. à Ildebrādino

Lib. Prouisio. sotto la lettera F.

operati. Miramur tamen non sine aliqua turbatione commoti de monitione, & precepto prædictis carceratis in eisdem literis nobis facto, quæ contra nos videntur parere processum. Quare Paternitati vestræ affectione qua possumus supplicamus, quatenus placeat Vobis contra Commune Bonon. aliquid non facere nouitatis, quæ causam nobis quærimoniæ ministraret, qui ab antiquo fuimus, & erimus perpetuò ad honorem, & obedientiam vestram, & Ecclesiæ Sanctæ Matris. Dat. Bononiæ 17. Ianuarij. In questo mentre quei da Fagnano essendosi messi à lauorare il cauamento nuouo del fiume Selero, danneggiauano oltre modo il Commune di Bologna, & il Monasterio di Monte Armato nel distretto di Bologna; il perche il Pretore fece loro intendere, che douessero da quella fabrica cessare. Ma essi poco stimando i comandamenti del Pretore, & seguitando il detto cauamento per leuare l'acqua al Molino del detto Monasterio; il Pretore col mezo delle minaccie, & della pena imposta gli fece cessare. Trouiamo anco in questo tempo, che hauendo li Padouani comandato à tutti li confinati, che in Padoua si ritrouauano, che d'indi si douessero partire fra termine di alcuni giorni; presentendo ciò il Senato di Bologna (perche molti Bolognesi erano in quella Città confinati) mandarono Ambasciatori à Padouani à pregarli, che tali confinati fossero lasciati stare nella loro Città senza alcuna pena; attento che questo sarebbe risultato à grandissimo danno del Commune di Bologna, mandandoli in altre terre, per cagione de' Statuti sopra ciò fatti; à quali benignamente fu fatta la gratia. Fatto questo, il detto Senato mandò Ambasciatori Gerardo di Rolandino Gallucci, & Cipriano de' Giudici à Imola, per fare intendere al Pretore, Antiani, & Consoli di quella Città, che il Commune, & Popolo di Bologna desideraua, & intendeua, ch'ogni lite, che fosse, ò potesse essere fra Imola, & il Commune di Tossignano si leuasse via, & che ogni processo fatto contra Tossignanesi fosse annullato. Di più, che altro processo, ò nouità non si douesse fare in alcune delle terre delle Podestarie d'Imola, & particolarmente nella terra di Linaro, di Monte Caduni, & di Doccia; & se il Commune d'Imola hauesse cosa alcuna contra li detti Communi, douesse comparire auanti il Pretore di Bologna, doue haurebbe somma giustitia. In questo istesso tempo la Chiesa delle Suore di S. Pietro Martire, che dell'anno mille ducento nouanta fu cominciata, fu finita di fabricare. Et il Senato mandò Ambasciatori accioche vedessero, & molto bene considerassero, se l'acqua della Dardagna si poteua condurre alla Città di Bologna. Et trouandosi quella Chiesa (che già fu edificata ad honore della Beata Vergine Maria, quando fu fabricato il Castello dell'Occellino, la quale è presso il detto Castello) ruinosa; di modo che non vi si poteua celebrare, fu dal Senato riedificata, & alla cura, & custodia di essa posto Don Lazzarino del Poggio di Massumatico, sendo egli al Vescouo prima presentato, & da lui approbato. Era fra tanto morto il Pontefice, & per tal cagione ritrouauansi nel Conclaue quattordici Cardinali, & non più, cioè Bentiuenga Cardinale Albano, Latino Romano Cardinale Ostiense, & Velitrense, Giouanni Roccamazza Romano Cardinale Tusculano, Matteo Rossi Orsino Cardinale Sabinense, Matteo Aquasparta Cardinale Portuense, Vgo Anglico Cardinale di San Lorenzo in Lucina, Gaufredo di Borgogna Cardinale di S.Susanna, Giouanni Coleth Francese Cardinale di S.Cecilia, Benedetto Gaetano Cardinale di S.Siluestro, & Martino, Pietro Peregrosso Milanese Cardinale di S.Marco, Simone Cardinale di S.Balbina, Giacomo Colonna Cardinale di S.Maria in Vialata, Giouanni Colonna Cardinale di . . . & Napoleone Orsino Cardinale di S.Episcopo martire, & Adriano. Et li due Colonnesi, & li due Orsini essendo fra di loro discordi, faceuano di tutti gli altri Cardinali quasi due parti vguali, tenendo l'vna à fauore di Carlo Rè di Napoli, & l'altra per gli Aragonesi; nè potendosi accordare in vn soggetto confidente, cagionò che la chiusura seguitò tanto più lunga. Su questo tempo hauendo Obizzo sesto da Este accordato li Rangoni, & Grassoni con quei della Rosa, & acquetate le cose di Modena, e stabilite quelle di Reggio, & ancho essendo fatto amico de' Bolognesi, & restituito loro il Castello di Bazzano in segno di vera amicitia, & del suo cortese animo, mandò

Fagnanesi fabricano cō dāno altrui.

Padouani mādano fuor della lor Città li confinati.

Bolognesi pregano Padouani per li confinati Bolognesi.

Ambasciatori Bolognesi per le cose d'Imola, & di Tossignano.

Chiesa di S.Pietro martire finita di fabricare.

Acqua della Dardagna.

Chiesa presso l'Occellino dal Senato riedificata.

Conclaue.

Discordia de' Cardinali nel Conclaue.

con molto honore, & pompa à donare à Bologneſi vn Leone, alludendo con il preſente all'arma di Bologna, che tiene il Leone, il quale & al Senato & à tutta la Città oltre modo fu grato, & caro. Et il conduttiero di eſſo fu dal Senato con larga corteſia riceuuto, & riconoſciuto. Fu il detto Leone poſto per allhora in vna ſtanza dentro il palazzo de gli Antiani, & deputato vno alla ſua cuſtodia; & perche il detto cuſtode non gli laſciaſſe mancare coſa alcuna, ſopra la ſtanza del Leone gli fabricarono per lui vn'habitatione, & come ne'libri delle Prouiſioni ſi legge, per alimento di detto animale, il Senato ſpendeua ogni meſe in carne almeno quindici lire, oltre il ſalario del cuſtode, & altre ſpeſe fatte à queſto effetto. Ma poco tempo dopò queſto dono fatto, Obizzo morì, & hebbe nella Chieſa di S. Franceſco in Ferrara la ſepoltura commune con l'auo, laſciando Azzo Decimo nato di Giouanna Orſina prima moglie, & Aldrouandino Terzo, Franceſco, Beatrice, & Maddalena nati di Beatrice figliuola del Rè Carlo di Napoli ſua ſeconda moglie. Azzo adunque à cui peruenne la ſignoria, ſubito c'hebbe il Principato, ſcriſſe al Senato di Bologna in queſto tenore, cioè: *Nobili, & potenti Viro Domino, & honorabili Poteſtati Ciuitatis Bononiæ, Conſilio, & Communi Ciuitatis eiuſdem. Azzo primogenitus olim bonæ memoriæ Domini Obizzonis Marchionis Eſtenſis perpetuus, & Generalis Dominus Ciuitatis Ferrariæ, Aldrouandinus, & Franciſcus fratres eiuſdem ſalutem, & amorem ſincerum. Dolentes ſignificamus vobis, quòd Pater noſter præfatus die Veneris, vigeſima Februarij in nocte, viam eſt vniuerſæ carnis ingreſſus. Nos igitur Ciuitatem Ferrariæ, & alias Ciuitates, & Caſtra omnia noſtra habemus, & tenemus in pace, intendentes illa tenere ad honorem noſtrum, Patris, & omnium amicorum, recommendantes Nos vobis, & offerentes ad omnia vobis grata. Hæc vobis ſub compendio ſcribimus, alias in breui noſtros Ambaſciatores de noſtra voluntate inſtructos, & plenius transmiſſuri. Dat. Ferrariæ die 21. Februarij.* Alle quai lettere il Senato di Bologna, in queſta forma riſpoſe. *Gloriæ, & honoris digno, & non immeritò D. Azzoni primogenito digniſſimo olim bo. me. Domini Abizzonis Marchionis Eſtenſis perpetuò, & Generali Domino Ciuitatis Ferrariæ, necnon Aldrouandino, & Franciſco fratribus eiuſdem. Lapus de Vghis de Piſtorio Poteſtas, Bernardus de Chari Capitaneus, Antiani, Conſules, Conſiliū, & Commune Ciuitatis Bononiæ ſalutem, & amoris perpetui firmitatem. Condolentes ad ſignificata totaliter reſpondemus, offerentes nos, noſtrumq; Commune, & Populum vniuerſum, cum expedierit, cum perſonis, & alijs promptos offerimus, & paratos, & ſic noueritis in maiori Conſilio Populi Ciuitatis Bononiæ velociter exiſtere reformatum, ſicut & quando, & quomodo veſtræ ſinceritati placuerit deſtinare. Dat. Bononiæ die Dominico, vigeſimoſecundo Februarij.* Et il Senato poi alli Ambaſciatori ſuoi, che erano à Ferrara ſcriſſe, che à nome di tutta la Città di Bologna faceſſero offerta al nuouo Marcheſe, & fratelli della Città, & Popolo di Bologna & di caualli, & pedoni ad ogni loro volontà. Poco dopò Azzo ſtrinſe grandiſsima vnione col Rè di Napoli; la quale vnione poſe in grandiſsimo ſoſpetto i Padouani, che con quei dalla Scala, & co'Bonacoſsi erano in lega; & per queſta ſola cagione tentarono di perſuadere ad Aldrouandino, che cercaſſe occaſione di leuarſelo da gli occhi; il perche, fatto gli confiderati vn'improuiſo eſſercito, occuparono parte del Marcheſato da Eſte, & fabricarono Caſtel Baldo luogo honoreuole ſu le riue dell'Adige. Breſciani che videro acceſo queſto fuoco mandarono Ambaſciatori al Senato di Bologna, accioche ſi traponeſſero voloniteri à trattare la pace fra li Marcheſi da Eſte, il Commune di Padoua, & di Rauenna. Il perche Bologneſi ſi diſpoſero farlo, & con amore, & à queſto effetto mandarono Ambaſciatori alla Città di Breſcia, & hauendo negociata la pace dalla parte del Marcheſe, & di Franceſco, & dall'altra di Aldrouandino loro fratello, & de'Padouani, Lanfranco Rangoni, & tutti quei ch'erano fuori di Modena per tale occaſione, inſieme con Girolamo dalla Torre Patriarca d'Aquileia, toſto quietarono queſti rumori. In tanto Bertono de' Baiardi Pretore della Città d'Ancona mandò lettere publiche à Bologneſi & à tutte le Città, Caſtella, Terre, & luoghi, & à tutti li Pretori, Capitani, Rettori, Conſigli, & huomini di queſto tenore, cioè. *Pretendendo noi hauer l'occhio à i com-*

Obizzo Marcheſe da Eſte dona vn Leone à Bologneſi. Lib. Ref. in vari luoghi. Prouiſione fatta per il Leone.

Obizzo muore.

Azzo Marcheſe di Ferrara.

Lib. delle Ref. ſotto la littera F. Lettera di Azzo Eſtenſe à Bologneſi.

Riſpoſta de' Bologneſi.

L'amicitia di Azzo col Rè di Napoli fa ſoſpettoſi li Padouani. Aldrouandino contra Azzo. Ambaſciatori Breſciani à Bologna. Bologneſi s'interpongono al la pace di Azzo, & di Aldrouandino. Lettere de gli Anconitani publicate in Bologna. Lib. Refor. ſignato F.

modi, & à gli honori di tutti quei, che vogliono venire alla nostra Città di Ancona, vogliamo per decreto nostro nuouamente fatto, per autorità, & deliberatione pensata dal nostro Consiglio generale, che la forma di esso decreto à tutti sia manifesta, accioche per ignoranza quelli che vengono, non patischino alcun danno, & non habbino à inciampare ne' lacci del nostro interdetto. Noi adunque preghiamo Vostre Signorie le piaccia à tutte le loro Terre, & Communi far sapere, che niuna persona sottoposta alla nostra giurisdittione con merci, ò altre cose, ò senza, che venga alla nostra Città d'Ancona, non venghi, ò faccia passaggio per la Città d'Osmo, nè per alcuna parte del contado, ò distretto di essa. Et il medesimo di Offania, & Stafalo; le quai Terre, & loro distretti noi le abbracciamo, & vogliamo sieno comprese sotto il detto interdetto. Et partendosi dalla Città nostra d'Ancona con merci, ò altre robbe, non passi per li detti luoghi d'Osmo Stafolo, Offania, ò per li loro distretti, sotto pena di cinquecento lire Anconitane, & la perdita delle dette merci, che portarà, ò farà condurre contra l'interdetto. Che ogni persona, che à gli Osmani darà aiuto, consiglio, ò fauore contra il Commune d'Ancona, incorra nella medesima pena. Le quai lettere il Pretore di Bologna, & Antiani le fecero nella Città, & suo distretto publicare. Nel medesimo tempo Ildebrandino Conte della Romagna scrisse al Senato di Bologna, che fra il termine d'otto giorni, dopò la presentatione delle sue lettere, tutte le sentenze, & processi dal Senato fatti, che in qual si voglia modo tocchino, & appartenghino alle rendite, & entrate delle terre, ò possessioni, ò d'altri beni essistenti nelle confina del territorio di Medicina, che nel tempo della commissione fatta al Commune di Bologna della custodia di Medicina possedeua, e teneua à nome di esso, & per la detta terra, totalmente fossero reuocati. Sopra che Bolognesi tosto mandarono Ambasciatori al Conte. Scrisse ancho à gli Antiani, & Consoli, che douessero rilasciare Tusco da Fagnano, & tutti gli altri suoi compagni nelle sue lettere nominati, li quali in Imola erano distenuti, sotto pena di essere scommunicati. Sopra che fu data la cura à vn Sindico da gli Antiani, & da' Consoli eletto. Et perche Bolognesi non effettuauano la volontà del Conte, alli 14. di Agosto la scommunica si publicò contra il Clero, la Città, & il Popolo. Finalmente dopò le molte ragioni addutte dal Senato per occasione della detta scommunica, accioche l'interdetto si leuasse via, Bolognesi pagarono cento fiorini d'oro ad Alberto Arciprete della Chiesa di Romagnano (luogo nella Lombardia cosi da Romani chiamato; perche quiui rouinarono i Cimbri, essendo loro Capitani C. Mario, & Q. Catulo) Poi li prigioni, che erano à Imola da Nicola da Lastignano Sindico, & Bombologno Notaro, & Domenico di Lamberto Moreni à nome del Senato furono presentati al Vicario del Conte della Romagna, ò suo Procuratore nel contado di Fiorenza. Fatto questo il medesimo Senato, che pure all'vtile, & alla commodità publica era intento, desideroso di condurre alla Città l'acqua della Dardagna, mandò di nuouo quattro de' cittadini, cioè Corsino Asinelli, Flauio Rodaldi, Henrigetto Butrigari, & Lando Sabbadini, & insieme con essi molti Ingegneri, altri scriuono Giacomo di Bitino, Gasparino da Castello del Vescouo, Donato de' Rossi, & Mattiolo da Roncore, & gl'Ingegneri Giacopino di Giouanni, & Andrea da Sauignano. Poi fece ruinare Sauignano, & altre Castella assai. Et del mese di Settembre fece il Senato fabricare la Circla, ouero Pusterla del Borgo di S. Pietro. Et nel medesimo tempo fu fatto il Consiglio de' due mila per l'anno à venire; & ciò perche ci pare degno da sapersi, diremo che fu fatto sotto questa forma. Furono dati cento breui per ciascuna Tribu della Città, & ciascuno, che haueua il breue, poteua eleggere se stesso nel numero di cinque, ch'egli eleggesse, & non volendo eleggere se stesso, eleggeua cinque à sua volontà, & accioche la forma de' Statuti si osseruasse, niun'altro poteua essere scritto, oltre li predetti, se però non era Antiano, ò Consolo del mese presente, ò Dottore di Legge, & della parte della Chiesa, ò Notaro de gli Antiani, & Consoli predetti, ouero Officiale al Pretore presente. Ora ritrouandosi Bolognesi in lite, per cagione di represaglie con alcune Città, desiderosi di porui silentio mandarono Ambasciatori, cioè Bonacursio Tibertino à Cremona, Giouanni di Guidone à Parma, Buongiacopo

Ildebrandino scriue al Senato di Bologna. Lib. Ref. littera F. nel fine.

Tusco da Fagnano.

Bologna scommunicata. Bologna si libera dall'interdetto.

Carcerati in Imola liberati.

Acqua della Dardagna.

Sauignano ruinato. Cõsiglio de' due mila, & come fu ordinato.

Ambasciatori Bolognesi per cagione delle represaglie.

Tizzano à Siena, Siuerio da Canetolo à Cesena, Buonuillano Tederisi à Brescia, & Alberto dalla Calcina à Piacenza. Et Chiriaco de gli Alerari andò Ambasciatore al Marchese da Este. Poi alli 12. di Ottobre il Pretore della Città insieme con Monso Sabbadini, Bonino dalle Sardelle, Galuano Gozzadini, & Giacomo Fiamma eletti da gli Antiani, & Consoli andarono à visitare tutte le confine, & le Castella del contado di Bologna, & per Domenico di Lambertino Moreni fecero descriuere tutte le cose necessarie. Et il Senato mandò Antonio di Guidone Rizzoli, Giacomo Bentiuogli, Bonapresa Lamandini, & Dragone Boncompagni Ambasciatori al Vescouo di Bologna, per occasione del Castello del Caureno. Dipoi, accioche il Leone, che à Bolognesi dal Marchese donato, nô hauesse à patire sinistro alcuno, gli Antiani fecero accômodare la gabbia del detto animale altroue, & vicino à essa fecero fabricare vna nuoua stanza pel Guardiano, che ne teneua cura. In tanto il Senato cominciò la fabrica del Palazzo della Biaua nelle case de' Lambertazzi comprate del denaro del publico, sopra la piazza verso l'Occidente, doue poi fu fatto il Palazzo della ragione, come più auanti si dirà. Erano allhora Officiali Visconte Visconti, Orsano de' Bianchi, Innocenzo Pauanesi, Taddeo Ghisilieri, & Giacomo Berardi; li quali nell'officio loro si mostrarono così diligenti, che alla Città, & al contado fecero cose di grandissima vtilità, & degne di molta gloria. Et perche il Lettore in questo luogo vegga la gran differenza di quei tempi à i nostri, con la verità delle antiche scritture, quasi come in vn bilancio, poneremo il viuer felice, & l'abondanza incredibile de' nostri antecessori, à paragone del lagrimoso stato d'hoggidì, oue l'estrema penuria, & caristia, per non dir rabbia, ogni hor più cresce, & domina: poiche quello, che in quei tempi si compraua per vn soldo, hoggi è salito al valore di vn ducato. Et se bene altri à cosa tale, & quasi incredibile, dicono, che in quei tempi non erano danari, & gente, come hoggidì sono; in quanto alla gente, parmi dicano il vero, poiche hoggidì vi sono di più quattro sole persone, che à quei tempi non erano, cioè l'Auaritia, la Lussuria, la Pompa, & la Gola. Valide ragioni si potrebbono alle loro opinioni in contrario addurre, nondimeno perche troppo ritardarebbe il corso dell'Historia, lasciando di bilanciare le infinite spese, che il Senato in vn'anno faceua, che hoggidì in sei non si farebbono; il che arguisce gran copia di danari; & gli esserciti, che si ordinauano à piedi, & à cauallo, leuando dalle quattro Tribu della Città quel gran numero di gente da combattere, che à nostri tempi non vi si giungerebbe; scriueremo compendiosamente le cose fatte dal sudetto Senato nel presente anno, rimettendo il curioso indagatore della verità alla Camera de gli Atti, & in particolare à i libri delle Reformationi, & Prouisioni signati F. L. & H. & anco à i libri del gouerno de' sudetti Pretori, Capitani, & Officiali, doue manifestamente vedrà il gran numero de' soldati dalla Republica di Bologna stipendiati; de' quali altri furono destinati al gouerno, & aiuto di alcune Città, altri posti alle guardie delle Castella, & luoghi del contado, & distretto di Bologna, & altri alla guardia della Città. Iui sono infinite spese di diuersi ponti, di cauamento di fiumi, reparatione del Nauigio, del Porto, & canale di Corticella, di Casalecchio, del Rheno, del Guazzatoio, di San Procolo. Et oltre la fabrica del Palazzo della Biana, veggonsi le fabriche di molte case del Commune, della Croce di piazza, delle nuoue prigioni, del palazzo commune di Casio, di Castello S. Piero, de' Granari del Commune, dell'Auesa, & molte Cloache, della Chiesa di Santa Tecla presso il palazzo, & della reparatione di molte Chiese. Appaiono li pagamenti fatti à gli Ambasciatori in vari luoghi dal Senato mandati, de' Magistrati, & Officiali, limosine date à molti luoghi pij, & religiosi in aiuto delle loro fabriche, Chiese, Monasteri, & à poueri bisognosi. Salariati Dottori, fortificate, & prouiste di vettouaglia, & instromenti militari quasi tutte le Castella del contado; salicate molte strade nella Città, & altre honorate fabriche fatte. Furono anco riparate le vie di Mussigliano, Monzale, Ceda Longa, il riuo della Fontana di Fusano, la Via de' Fonti di S. Antonio, di Monte Polo, de' Rossi, di Tassinara nella Corte di S. Giouanni, & Malpertuso, di Bazzano, Pinmaz-

Confine di Bologna dal Pretore visitate.

Ambasciatori al Vescouo di Bologna.

Leone de' Bolognesi.

Palazzo della Biana si fabrica.

Lode de gli Officiali publici della Città di Bologna.

Differenza grãdissima da viuere de' passati al viuer nostro d'hoggi.

Quattro persone sono di più a nostri tempi che non erano anticamente.

Esserciti.

Spese publiche. Ponti. Palazzi.

Ambasciatori. Chiese.

Dottori.

Strade.

zo, Casalecchio, Frasſinè, Ceula, & Galliera. Si fece vn cauamento di grandiſsima ſpeſa nella Corte di Paderno,& vn'altro in Piumazzo.Si acconciarono le ſtrade di Mãzolino,fuori di ſtrà San Stefano, di Modena, San Marino, Saragozza,San Donato,del Borgo delle Lame, di San Vitale, di Caſtel Franco, Caſtenaſo, Crouara,d'Imola, de' Bagni della Porretta, d'Idice, Santa Agatha, Croce delle Pradole, di Caldarara, di Fiorenza à Pianoro di ſotto, doue anco furono poſti gran numero di Pennacchi, la via di Pianoro inſino à Preda Mala, & altre ſpeſe aſſai. Iui ſi vedranno le condotte de'Coneſtabili ſotto queſti nomi, Bentilone da Saſſatello, Cecco de'Raſoni, Pietro di Michelino,Soto di Ramberto de'Ramberti, Bubuglio di Galuano Ferrareſe, Guglielmo di Giouanni, Pietro di Bornio, Bartolomeo di Martino Menchi, Foreſe da S.Elpidio, Dinadano da Siena, Alberto Sanardi, Lanzalotto de'Marcheſi,Filippo Anconitano,Pacecco da Foſſombrone, Giacobuccio Gattari, Vberto Franco, & Marco di Matteo Piſano. Con tutte queſte ſpeſe, & altre aſſai il grano valeua ſoldi cinque la corba, il ſale ſoldi ſette, il carro delle legna groſſe ſoldi noue, il carro de' faſsi ſoldi quattro, il vino ſei ſoldi la corba, il geſſo cotto dodeci danari la Corba, & altrettanto la calcina fioràta, la corba della calcina groſſa con la portatura tre ſoldi, il carro delle pietre cotte ſette ſoldi con la condotta. Ma laſciamo ſpatiare l'antica bontà nel theatro della vera lode, poiche à noſtri tempi l'auaritia, la ſuperbia, & la ingordigia, & la luſſuria (come habbiamo detto) opprimono il mondo; & ſia detto con ogni riuerēza,& riſpetto d'ogni ſorte di perſona meriteuole di lode,& gloria,& paſsiamo à Maghinardo, & Obizzo Gallucci Bologneſi, li quali hauendo vcciſo vno detto Vberto Giudice del Maleficio, poſero in iſcompiglio tutta la Città;& mentre ella haueua l'arme in mano per vendicare la morte di Vberto,& ſaluandoſi,ſi fuggirono,& fuggendo,ſi ſaluarono;il perche le caſe loro in Bologna, & à Caſtello di Britti furono ruinate inſino da fondamenti, & eſsi di pena capitale banditi,& confiſcati tutti gli altri ſuoi beni. In queſto tempo Tederiſio Veſcouo di Ceruia inſieme con li Canonici diede ad Andrea figliuolo di Caſtellano de gli Andalò Bologneſe, & ſuoi figliuoli in emphiteotice le infraſcritte Caſtella,cioè Piancaldoli, Beluedere, & Saſſogattario, ſaluando le ragioni del dominio, & la proprietà al Veſcouo della Chieſa di Ceruia. Queſto anno Guido Polentano chiamato Rizzo, morì. Et parimente morì Lodouico Andalò,vno de'primi fondatori della Militia della Beata Vergine,& con gran põpa funerale alla Chieſa della Trinità di Ronzano fu ſepellito. L'anno ſeguente eſſendo Pretore di Bologna Guglielmo Oldoini Cremoneſe, & dopò lui Giouanni da Lucino . . . . . Et Galuano de'Buongiunti da Fermo, & poi Mileto de'Griffi Breſciano Capitani di Popolo. Erano de gli Otto gl'infraſcritti, cioè Franceſco dal Gattò, Buonuillano de'Tederiſi, Rolandino de'Tencarari, Giacomo da Laſtignano, Henrigitto Feliciani,Bonacoſſa de'Muſſolini,Prouenzale Foſcarari, & Daineſe di Sourano. Queſti eleſſero tre Notari,Giacobuccio Plaſtelli, Giberto di Guidolino,& Domenico di Tolomeo dal Geſſo. Et in compagnia loro tolſero Giacomo di Benuenuto da Santa Maria in Doni famoſo Agrimenſore; il quale miſurò, & fece la deſcrittione della piazza del Commune di Bologna,& delle circonſtanze de'Palazzi,doue è nominata la Chieſa di Santa Maria de'Ruſtigani, che era preſſo la via,che andaua alla corte di Santo Ambrogio. Vi è la Chieſa di Santa Tecla de'Lambertazzi, quella di Santa Giuſta, che era verſo il palazzo del Commune di Bologna, & del Capitano, & la Chieſa di Santo Apollinaro. Furono fatti li termini del Triuio di Porta Rauignana, & ſue circonſtanze,doue ſi fa mentione della Chieſa di S. Marco, & del pilaſtro del ſuo portico; vi ſi nomina la Chieſa di S. Bartolo di Porta Rauignana, la Torre de' Gariſendi,la Torre de gli Aſinelli,il Carrobbio,la Croce del Triuio preſſo l'Androna de'Giubbonieri di Porra Rauignana; fu miſurata, & deſignata l'Androna de'Giubbonieri, & delle Banche, che erano fra l'Androna de'Zamparij, & del Triuio de'Bonizzi,& le Peſcarie,che vicino la Torre de gli Aſinelli erano. Si fece anco il ſimile delle banche,& luoghi ne'portici di S.Damaſo de'Scannabecchi. Finalmente nelle dette

Strade nella Città.

Coneſtabili.

Abondãza incredibile.

Homicidio.

Guido Polentano muore. Lodouico Andalò muore.

1294

Otto eletti. Reg.groſ.lib.2. fo.127.

Piazza del Cõmune miſurata.

misure sono nominate distintamente le fosse della Città dalla parte di dentro; nelle quai misure si fa memoria delle case del Vescouo di Ceruia, del Vescouo di Betleemme, della Compagnia delle Schise, di S.Maria delle Moradelle, di S.Christoforo de' Gieremei, dell'Hospitale di S.Procolo, di S.Mamma, del Guazzatoio di S.Procolo, di S.Lucia, de' Frati Predicatori, di S.Giouanni in Monte, & d'altre assai famiglie nobili ne' detti confini nominate. Poi furono eletti quattro Antiani, vno per Tribu, & due Sapienti per ciascuna Tribu, che hauessero à prouedere, & ad essaminare il modo, che tener si douesse per hauer danari da pagare li soldati del Commune di Bologna; i nomi de' quali eletti furono Fabiano Casali Antiano, Filippo de' Corui, Monso de' Dongelli per Porta S.Pietro. Arthusio d'Inghelerio Mosiano, Pietro di Mussolino d'Argelata; Chiriaco de gli Alerari per Porta Stieri. Lamberto da Manzolino Antiano, Prouenzale de' Foscarari, & Bartolomeo Lobia per Porta S.Procolo. Michele de' Coltelli Antiano, Bernabò de' Gozzadini, & Riccardo de gli Artenisi per Porta Rauignana. Cremonesi in tanto hauendo data l'autorità loro à Guglielmo Oldoini Pretore di Bologna sopra tutte le represaglie concesse alla Città loro, & al Commune di Bologna, & ad altre persone particolari d'amendue le dette Città, trasferirono in Catellano de' Simopiccioli Pretore di Cremona la medesima autorità; & essendo prudentemente ventilate le ragioni delle parti, si fece vn Compromesso ne' Pretori nominati Guglielmo, & Catellano, da' quali amicabilmente, & con pace, & vnione fu il tutto determinato, restando Cremonesi, & Bolognesi quieti, & pacifici. In questo tempo solena il Senato à gli Ambasciatori Bolognesi, che erano eletti per andare al Papa, ò ad altri Signori, ò alle Città donare vna Beretta di panno rosso per ciascuno, li quali Noncij (mentre duraua la loro Ambasciaria) le portauano in capo; & finita l'Ambascieria, le poneuano giù. Andarono adunque gli Ambasciatori Bolognesi à requisitione del Pretore, Capitano, Antiani, & Primicerij della Città di Parma à Rubiera per cagione d'accordo; & quiui gionti, si trattarono le infrascritte cose, cioè. Che per la conseruatione di Bologna, & di Parma le represaglie si sospendessero per due mesi; & fratanto si douessero eleggere Arbitri, & Sindici, & Notari, li quali hauessero à conoscere, & terminare le questioni delle dette represaglie; & che quello istesso mãdato che hauesse fatto il Commune di Bologna, il medesimo hauesse ancho il Commune di Parma, à volontà de gli Ambasciatori Bolognesi. Che era bene per lo stato pacifico delle dette Città (che occorrendo il caso) se fra loro nascesse alcun disparere, per cui si venisse à qualche turbatione, allhora si douesse eleggere il Pretore, & Capitano di Bologna, & il Pretore, & Capitano di Parma, al parere de' quali finalmente si douesse stare. Furono parimente mandati Ambasciatori al Conte della Romagna per alcuni negotij del Commune di Bologna, i nomi de' quali furono questi Gardino Gardini Dottore di Legge, Bonincontro dell'Hospitale, Martino Ispano, & Nicola de' Lamerij. In tanto vedendo i Bolognesi, che i Parmigiani inclinauano à darsi al Marchese da Este, cominciarono à dubitare, che allargando egli le braccia per quel verso, non le stendesse poi ancho verso loro, massime perche fra essi, & il Marchese si disputaua delle confina, copertamente cominciarono à stuccicare contra di lui li Ghibellini di Parma, che infestassero il territorio di Reggio. Il perche Azzo tosto passò à Modena, & d'indi ne cacciò Tobia Rangone, & li Boschetti suoi seguaci. Mentre adunque ch'erano questi trauagli, per ancho non era da' Cardinali per la discordia loro, stato eletto il Pontefice, & forse più innanzi sarebbe andata la elettione, se il Rè di Napoli, che in Perugia si trouò, non solicitaua. Fu grande la diligenza del Rè, ma in vano; percioche li Cardinali non voleuano, che niuno di loro fosse eletto. Ma finalmente in capo à ventisei mesi non accordandosi tra se stessi, conuennero in eleggere vno Eremita, chiamato Pietro dal Morono, che menaua vn'asprissima vita dentro le grotte di Abbruzzo; & eletto, chiamossi Celestino Quinto. In tanto il Senato di Bologna trattaua con gli Vbaldini sopra la vendita del Castello di Caureno, luogo posto sopra vn straboccheuole colle, alla sinistra della via, che và da Bologna à Fiorenza,

Delle represaglie fra Bolognesi, & Cremonesi. fo. 5.

Ambasciatori con le berette rosse in capo.

Ambasciatori Bolognesi à Rubiera.

Bolognesi sospettano del Marchese da Este.

Conclaue d'accordo.

Celestino V. Papa.

Caureno comprò dal Senato di Bologna. Reg. gros. lib. 2. fo. 93. doue sono molti instromẽti sopra questo fatto.

& à questo fu mezano Fra Petricciuolo dall'Auesa dell'Ordine Minore;il quale dopò vari,& diuersi ragionamenti fatti fra amendue le parti, finalmente propose tre articoli à Bolognesi, cioè. Che li detti Vbaldini erano apparecchiati di dare il detto Castello (secondo che haueuano di già offerto) al Senato di Bologna con tutte le sue ragioni, & attinenze spettanti alli detti Vbaldini sì nella diocese, & contado di Bologna, come sopra la strada, che và à Modena,& verso Imola per prezzo giusto,& conueneuole,come si dichiara nel seguente secondo articolo, cioè. Che gli Vbaldini daranno il detto Castello al Commune di Bologna con queste cōditioni. Che passato vn certo termine,Bolognesi sieno obligati concedere il detto Castello alli detti Vbaldini in feudo perpetuamente à essi, & loro heredi, & gli Vbaldini paghino al Commune di Bologna ogn'anno certo censo; & con questo, che gli Vbaldini sieno assicurati, & si serbi loro la promissione del detto luogo di concederglielo in feudo; & restituendolo,si faccia vn deposito nella Città di Fiorenza per lo Commune di Bologna;il qual deposito stia appresso il depositario fin tāto, che la predetta cōcessione,& traditione dal detto Commune sarà fatta. Che gli Vbaldini debbino dare il Castello del Caprено al Commune,& Popolo di Bologna per conueniente, & giusto prezzo; con patto, che il detto Castello si getti à terra, nè mai più si possa riedificare per lo Commune di Bologna, nè per li detti Vbaldini, ò per altra persona. Per istimare adunque tutto quello,che gl'Vbaldini vendeuano al Commune di Bologna,& al tassare il prezzo nel primo, & terzo articolo, la Compagnia de' Cambiatori, & de' Mercanti di Bologna giudicarono si douessero eleggere col consenso del Guardiano de'Frati Minori di Bologna, & di Frate Petricciuolo due huomini legali, & da bene per il Commune di Bologna, & due altri per li detti Vbaldini; li quali giurassero d'esser fedeli allo stimare, & tassare le dette cose, & al nominare il prezzo, secondo che loro giudicaranno essere conueniente, & giusto. Et se li predetti quattro eletti discordassero, in quel caso per li detti quattro così eletti si pigli la quinta persona; & se nella elettione del quinto pure discordassero, allhora la quinta persona debba eleggere ò il Guardiano del Conuento de'Frati Minori di Bologna, ouero Fra Petricciuolo dall'Auesa, al cui arbitrio, & sentenza stia quieta, & pacifica ciascuna delle parti. Che accettando li Bolognesi il terzo articolo(prima che più oltre si proceda)facciasi il deposito nella Città di Fiorenza per il Commune di Bologna di quindici mila fiorini d'oro (valeua il fiorino trenta soldi Bolognesi) il quale deposito fatto,& dalli detti Vbaldini accettato,& per lettere del Vescouo di Bologna sigillato col suo sigillo,& notificato,subito gli Vbaldini douessero consignare il Castello al Cōmune di Bologna.Che prima,che il detto Castello si dia al Commune di Bologna,con giuramento si prometta à nome del Pretore, Capitano,Antiani,& Cōsoli, & de gli Deputati all'acquisto di detto Castello,come anco per il Proconsolo de'Notari,& sua Compagnia,& delle Società de'Beccari,Calzolari,Drappieri,che tutti efficacemente opraranno,che gli Vbaldini saranno conseruati nelle loro ragioni spettanti nella diocese, & contado di Bologna, che hora tengono, & possеggono; & li detti Vbaldini à vicenda giurarono d'esser deuoti, & fedeli al Commune di Bologna, & che non daranno ricetto nelle lor terre à niuno inimico, ò bandito della Città di Bologna, & custodiranno la strada,mantenendola sicura. Che li detti Vbaldini saranno hauuti,& trattati, come cittadini Bolognesi, & della parte di Santa Chiesa, & parte de'Gieremei di Bologna. Et di tutte le sudette cose se ne faccia memoria nelle publiche Tauole, facendo l'istesso, se il Commune accetta il secondo articolo. Che accettandosi il secondo, & terzo articolo, per il Sindico del Commune di Bologna,si faccia solenne stipulatione della promessa,sotto pena di dieci mila marche d'argento, la metà della quale sia alla parte fedele assignata, & l'altra metà alla Chiesa Romana. Che tutte le cose fatte contra li detti Vbaldini, Cherici, ò Laici, ò altri di loro per lo Commune di Bologna, Pretore, Capitano, Antiani, Consoli, & li Dodici sopra la guerra, si leuino via, & sieno riuocati à volontà del loro Sapiente, & li sieno restituiti li lor beni, & ragioni, delle quali si trouassero priui,&

Primo Articolo.

Secondo Articolo.

Terzo Articolo.

spoglia-

spogliati. Che il Vescouo sia da loro persuaso, & inuitato à ritornare alla sua Città di Bologna, & che gli domandino uenia di tutte le ingiurie fatte à lui,& suoi Cherici, & Laici nella robba, & nella persona. Tutte queste cose furono attitate, & scritte presente Ottauiano Vescouo di Bologna, Schiatta Canonico Bolognese, Vgolino da Felizone, Zano Castelli, & Giouanni di Vgolino da Senne. *Erano Antiani*, Monso Sabbadini, Giacopo Biterni, Bonandrea Cantarelli, Bonauentura di Giambone Gislabella, Gerardo de'Marzoni, Giacopo di Giuliano, Bonacursio Aldrouandini, Giunta Bonauita, Guido di Buongiouanni de'Pragatoli, Simone di Zaccaria Mattafelloni, Giacomo da Lastignano, Taddeo da Manzolino, Bernabò Gozzadini, Lancilotto Zouenzoni, Matteo di Nicola Rodaldi, Antonio di Petricciuolo d'Ignano, Pietrobuono da Mõte Armato, Succio Rouisi, Alberto de'Marsilij, Vberto Altuichi, Palmirolo di Barbarossa, Visconte di Giacopo Visconti, Giouanni Gozzoli, & Domenico da Manzolino. *Li nomi delli dodici sopra la guerra. Della Tribu di S.Pietro*, Bitinio di Dionisio, Francesco de'Preti, Guido de'Borromei, *Della Tribu di Porta Stieri*, Bonifacio Samaritani, Gratiolo de'Boatteri, Martino da Canetolo. *Della Tribu di Porta Rauignana*, Beccadino Artenisi, Pietro Merlino, Angelello da Manzolino. *Della Tribu di S.Procolo*, Delfino del Priore, Giouanni di Conforto, Visconte Visconti. Congregato adunque il Consiglio, fu accettato il terzo Articolo, & si depositarono li quindici mila fiorini d'oro alla Compagnia di quei della Scala in Fiorenza, & alli 19.di Giugno il Pretore di Bologna, Capitano, Antiani, Consoli, & li dodici sopradetti giurarono di conseruare le ragioni de gli Vbaldini spettanti ad essi nella Diocese, & contado di Bologna, che al presente tengono, & posseggono, & che saranno trattati, & tenuti per cittadini Bolognesi. Fatto questo, si diede raguaglio della depositione fatta del denaro al Vescouo di Bologna in questa forma, cioè. *Venerabili in Christo Patri Domino Octauiano diuina prouidentia Bonon. Episcopo. Frater Matthæus Guardianus Fratrum Minorum Conuentus Bononiæ, & Frater Petrizolus de Apoxa eiusdem Ordinis, & Conuentus cum omni subiectione, & seruiendi promptitudine reuerentiam filialem. Ad instantiam Dominorum Potestatis, Capitanei, & Antianorum Communis Populi Bonon. & duodecim Sapientum positorum ad recuperationem Capreni Reuerendæ Paternitati vestræ notum facimus per præsentes nobis per Commune Bononiæ viginti duo millia, & quingentas libras Bonon. esse in depositum integraliter assignatas, quas intendimus fideliter conseruare, & facere custodiri, donec secundum formam scripturæ nobis cum ipsa pecunia data per D. Vgolinum de Montecinico, & Commune Bononiæ, necnon & formam tractatus habiti inter Vos Pater Sancte, & ipsum Commune Bononiæ super facto Capreni, extimatio ipsius Castri, & taxatio pretij plenè facta fuerit, & totaliter terminata. Tunc enim de ipsa pecunia facere intendimus, quòd debebimus secundum Deum, & secundum quòd in ipsis formis plenius continetur. Hanc notificationem de Consilio Sapientum poni fecimus inter Acta, & scripturas Communis Bononiæ, & ibi per manum publicam solemniter registrari. Dat. Bonon. die octauo Iulij sept. Indictionis.* Alla qual lettera il Vescouo Ottauiano così rispose. *Nobilibus, & Sapientibus Viris D.Potestati, Capitaneo, Antianis, Consulibus Communis, & Populi Bonon. necnon & duodecim Sapientibus positis ad recupetationem Capreni, totiq; Communi Populo Bonon. Octauianus miseratione diuina Bononiensis Episcopus salutem, & sinceram in Domino charitatem. Scripserunt nobis religiosi Viri Frater Matthæus Guardianus Conuentus Fratrum Minorum de Bononia, & Frater Petrizolus de Apoxa, eiusdem Ordinis, & Conuentus se à vobis, & vestro nomine pro negotio Capreni viginti duo millia quingentas libras Bonon. in depositum recepisse, intendentes de eodem deposito facere secundum Deum, & secundum quòd in forma tractatus habiti inter nos, & illos de domo nostra, & vos per prædictum Fratrem Petrizolum in forma scripturæ datæ cum ipso deposito plenius continetur. Nos autem cum illis de domo nostra ipsum depositum totaliter acceptamus, & ipsum factum esse secundum intentionem nostram plenam reputamus, & parati sumus gratiosè omnia alia expedire, & Castrum Capreni illis hominibus quòd mittetis cum Fratre Petrizolo prædicto, & D.Vgolino ve Montecinico latore præsentium expedire, & liberaliter exhibere.*

Antiani di Bologna.

Dodici sopra la guerra.

Terzo articolo accettato.

Risposta del Vescouo di Bologna.

Si quid autem circa ea, quæ in tractatu continentur restat faciendum, rogamus vos omni affectione qua possumus, quòd aduentum prædictorum placeat effectui mancipare. Verbis nihilominus eorum tanquàm à nobis circa hoc, & alia dictis fidem plenariam adhibentes. Dat. apud Valles Florentiæ Diœcesis, die decimo Iulij. Ora dato fine à questo negotio, il Senato alli 12. di Luglio ne pigliò la tenuta. Bolognesi poi mandarono Ambasciatori ad Ancona per cagione delle represaglie, che si douessero da amendue le Città leuare; & furono Ambasciatori Chisio di Gabriozzo Giudice, Armanno di Armanno dalla Bocca Sindico, & Bombologno de'Corbellari Notaro. Ora ritrouandosi Alberto Conte da Mangone figliuolo del Conte Alessandro da Mangone da'Fiorentini molto trauagliato, ricorse al Senato di Bologna, accioche egli s'interponesse fra lui, & Fiorentini in porui pace, che per amore loro nol volessero molestare ne'beni, ne' priuilegi, & ragioni ch'egli haueua, & ancho de'suoi amici. Fecelo volontieri il Senato, & hauendo mandati per Ambasciatori sopra ciò Robaconte de'Panzoni, Lanzalotto Gozzadini, Zanocco de gli Artenisi, & Henrigitto de'Feliciani; eglino da'Fiorentini gratiosamente ottennero la gratia. Su questo tempo in Bologna si fabricarono le Carceri sotto, & sopra; & le Circle del Borgo di San Piero furono acconcie. Ora essendosi fessa per vn certo accidente la Campana grossa del Commune di Bologna, Nutio Orefice Fiorētino, & Sampirolo d'Arimini suo compagno si offersero al Senato di saldare la detta campana, di modo, ch'ella haurebbe così buon suono, cóme di prima haueua, asicurando, ch'ella col martello si potrebbe da ogni parte percuotere, come ad altri più piacesse, obligandosi staruì auanti per lo spatio di due mesi intieri; & che se la detta campana pure si spezzasse, non si spezzaria doue fosse stata saldata, & che quando ciò auenisse, ch'ella nella saldatura s'aprisse, voleuano essere tenuti, & obligati in certa parte del prezzo sborsato, che fu di cento lire, ponendoui esi la fatica, & il metallo à tutte loro spese. Fu fatta quest'opra con grandisima marauiglia di tutti i bei ingegni, & molti delle circonuicine Città vennero ad vdire il suono, & vedere l'opera di Nutio, & di Sampirolo. Fra tanto gli Ambasciatori Bolognesi insieme con quei di Brescia, & di Milano hauendo seco in compagnia due de gli Antiani di Bologna, passarono à Ferrara per trattare accordo, & pace fra li Marchesi da Este, & altri. Poi il Senato à petitione del Rettore dell'Vniuersità de'Scholari fece prouisione di due Dotrori, che ordinariamente leggessero vno in Canonico, & Ciuile, & l'altro che leggesse le Leggi, il primo chiamato, & eletto fu Stefano di Bonerio Canonico Napponense con salario di lire centocinquanta; l'altro fu Dino da Musello Dottor di Legge col salario di cento lire. In questo istesso tempo si cauarono le fosse delle Circle della Città di Bologna, cominciando dalla Circla della Mascarella insino alla Pusterula, ouero Circla del Borgo di S. Piero, che già si era cominciata ad acconciare; & dalla detta Circla, insino all'Auesa, di modo che più nè caualli, nè pedoni vi poterono passare. Si fece il simile dal Ponte de'Merli presso il Nauigio, ouer ramo del Rheno, stendendosi insino al Borgo della Porta di Santo Isaia; & ancho si acconciarono tutti li pasi insino alla Circla di Malpertugio, & di Saragozza; & il Ponte appresso le fosse delle Circle di Val di Preda, ouero Valscura fu fabricato. Nacque in tanto disparere fra Bolognesi, & Alidosio dalla Massa, & la cagione fu, che hauendo il Conte di Romagna commessa al Commune di Bologna la cura, & la custodia di tutto lo stato d'Imola, eccetto del Castello di Tosignano, il Giudice Generale del detto Conte per vn suo mandato haueua comandato al Commune di Linaro, & al Massaro di detto luogo, che per vn certo bando non douessero obedire al Pretore, ch'era nel detto contado d'Imola per il Commune di Bologna; & tutto questo lo fece il detto Giudice à petitione di Alidosio, il quale diceua, & pretendeua hauer giurisdittione nella detta terra di Linaro; il perche Bolognesi mandarono Ambasciatori al Conte, à quali egli così rispose, che nello auenire non voleua fare alcuna nouità contra il detto Commune, & suo Massaro, & che lasciaua la ragione della concesione nel suo luogo. Ritornati gli Ambasciatori alla Città, & intendendo gli huomini di Linaro

Ambasciatori Bolognesi. Lib. Ref. signato F. fo. 1.

Alberto Conte da Mangone da' Fiorentini trauagliato.

Carceri in Bologna fabricate. Campana grossa del Commune rotta Libro Prouis. signato F. fo. 10.

Opra di molta lode. Ambasciatori Bolognesi.

Dottori cōcesi alli Scholari dal Senato.

Circle della Città accommodate.

Disparere fra Bolognesi, & Alidosi dalla Massa. Lib primo. Iura Confi. fo. 50.

quello era stato fatto, supplicarono al Commune di Bologna in questa forma. Supplichiamo à Voi Capitano, Antiani, & Consoli del Popolo di Bologna, per il Commune, & huomini della terra di Linaro, che vi piaccia per honore del Commune, & Popolo di Bologna, che la giurisdittione commessa, & concessa alla vostra Città per il Conte, si conserui, & sia mantenuta, nè possi essere vsurpata da Alidosio, ouero dal fratello. Che gli Ambasciatori del Commune di Bologna sieno di nuouo concessi à gli huomini di Linaro à lor volontà, & alle spese loro d'andare al detto Conte, & al Giudice Generale, & pregarli, che per amor del Commune,& Popolo di Bologna voglino osseruare la concessione già fatta à gli huomini, & Massaro di Linara, & che nelle loro ragioni non sieno molestati contra la detta concessione, & che vno delli detti Ambasciatori possi essere Sindico del Commune di Bologna,& possa appellarsi di tutti li processi fatti, ò che si faranno sopra le predette cose, per occasione loro. Non ostante Statuto alcuno. La quale supplica dal Consiglio fu per scruttinio approuata. Ma il Conte che intese quanto gli Linaresi haueuano fatto,& quanto che il Senato ordinato haueua, oltre modo sdegnato scrisse due lettere,citando gli Antiani,& Consoli di Bologna auanti à se,sotto pena di scommunica. Alle quai cose volēdo essi con ragione opporsi, fecero lor Sindico Alberto de'Panzoni, c'hauesse à comparire auanti il detto Conte,& se fosse bisogno,douesse appellarsi alla Sede Apostolica. Ma sopra questo fatto il Conte più oltre non si mosse,& lasciò à Bolognesi le sue ragioni, che godessero in pace quanto loro era stato concesso. Ora non dopò molti giorni il Conte di Romagna hauendo determinato di fare vn generale parlamēto nella Città d'Imola,intimò li Bolognesi,quali vi mandarono li loro Ambasciatori, cioè Lambertino Ramponi Dottore di Legge,Vbaldino Malauolti Dottore di Legge, Giouāni Basciacomari,Giacomo de'Baldoini,& Simone de'Tebaldini Notaro.Quiui di molte cose si ragionò,& fu cōchiusa la pace fra Ildebrandino Conte, & li confederati della Romagna,& il Conte ordinò liberare dalla scōmunica li Rauennati, & l'altre Città della Flaminia;& à questo fine mandò Vgolino Bolognese dell'Ordine de'Predicatori, & Giacopino Frācisano, li quali per cōmissione del detto Cōte andati à Rauenna nella Chiesa maggiore di quella Città,assolsero maschi,& femine da tutte le scōmuniche, censure, & sententie,che insino allhora contra loro fossero state publicate. Et auenga che per la Romagna si facessero di ciò grandi allegrezze, non stette però quella Prouincia molti giorni in pace; percioche à Forlì li Calboli, & gli Ordelafi tumultuando,presero l'arme contra Guido Polentano Pretore di quella Città,& di Lamberto il figliuolo, & contra molti altri di Rauenna,doue si sparse di molto sangue. Et mentre erano in piedi questi disturbi,Ildebrandino Conte partendosi dalla Romagna,hebbe Roberto Gernaio per successore,mandato da Celestino Papa: del quale si leggono le infrascritte lettere Papali,cioè. *Cœlestinus Episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio Nobili viro Roberto de Gernay totius Prouinciæ Romandiolæ,Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenorij, & pertinentiarum eorundem Rectori salutem, & Apostolicam benedictionem. Et si exigente Pastoralis officij debito de statu terrarum omnium,in quibus Romana mater Ecclesia obtinet principatum, prosperis præseruando successibus, cogitare solicitè teneamur,tàm circa terram Prouinciæ Romandiolæ diutinis hactenus vexatæ molestijs guerrarum,validis agitatæ procellis, & dissidiorum diris incursibus laceratæ, tanto solertius aciem intentæ considerationis extendimus,tantoq; propensius reddimur de statu ipso feliciter dirigendo soliciti,quanto circa eandem specialius ad nos tandem Ecclesia noscitur pertinere, vt nostro prouisionis remedio suffragante prædicta Prouincia stabilis tranquillitatis dulcedinem sentiat, & Rectoriæ prosperitatis euentibus iucundetur. Leuantes igitur in circuitu oculos mentis nostræ personam tuam strenuitatis insignijs decoratam, discretione præditam, ac multiplicis probitatis titulis insignitam, ad exequendum in hac parte desiderium cordis nostri duximus eligendum. Et ideò te in dicta Prouincia Romandiolæ, ac Ciuitatis Bononiæ,Bretenorij, ac pertinentiarum eorundem partibus generalem Rectorem in Spiritualibus duximus statuendum. In illis tibi plenè Rectoris Prouinciæ officium committentes petendi nihilominus, & recipiendi, nostro,*

Commune di Linara supplicano Bolognesi.

Ambasciatori Bolognesi à Imola.
Ref. lib. signato L.
Pace fra Ildebrandino, & le Città della Flaminia.

Città della Flaminia dalla scōmunica liberate.

Calboli,& Ordelafi in arme.
Ildebrandino si parte della Romagna.
Roberto Gernaio Conte della Romagna.
Lettere di Celestino V. al Cōte della Romagna.
Reg. gros. lib. 2. fo. 116.

ac ipsius Ecclesiæ nomine Ciuitates, Castra, Fortalicias, & loca quælibet, omniaq; bona, & & iura, quæ in eisdem partibus ad nos, & Ecclesiam ipsam spectant, & quæ nobis, & Ecclesiæ ipsi debentur, & ea defendendi, ac Ecclesiam conseruandi, disponendi quoque, ordinandi, statuendi, præcipiendi, puniendi, pœnas imponendi, & impositas exigendi, mandandi, ac insuper faciendi, & exequendi omnia, & singula supradictis partibus, quæ ad nostram, & ipsius Ecclesiæ iurisdictionem pertinent temporalem, & quæ prospero statui partium earundem . . . expedire, contradictores etiam, & rebelles temporali discretione qua conuenit, appellatione postposita compescendi expressè concessa sibi, tenorè præsentiū plenaria potestate, sic itaque præmissa Rectoris officium, & alia diligentiæ tuæ commissa tanquàm vir industrius, fidelis, & strenuus constant, & solicitè prosequaris, quòd de te officij, ac aliorum tuæ industriæ commissorum executione laudabili Deo gratus, & apud nos commendandus appareas, nostramq; & omnimodam Ecclesiæ gratiam vberius prosequi merearis. Dat. Aquilæ 5. Idus Septembris Pontificatus nostri anno primo. Non mancò il Pontefice auisarlo in che modo egli verso i delinquenti douesse procedere, come nella seguente lettera si vede. *Cælestinus Episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio Nobili Viro Roberto de Genay totius Prouinciæ Romandiolæ, Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenorij, & pertinentiarum eorundem Rectori, salutem, & Apostolicam benedictionem. Sicut accepimus olim diuersi totius Prouinciæ Romandiolæ, Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenorij, & pertinentiarum eorundem Rectores, ipsorumq; Officiales diuersis Rectoriatus temporibus condemnationes fecerunt, & pœnas inflixère diuersas, ad quarum satisfactionem, seu solutionem ipsorum condemnatorum non sufficiunt facultates. Nos igitur, licet nolimus excessus delinquentium præterire, multos tamen pia meditatione pensantes, quòd in Arca fœderis Virga continebatur, & Manna, volumus super huiusmodi pœnis, & condemnationibus illam meditationem, & temperantiam debitam obseruari, quòd delinquentibus congrua castigatione punitis, lenimentum misericordiæ omnino non desit, nec alijs tribuatur materia delinquendi sibi, de cuius circunspectione prouida, & prouidentia circunspecta confidimus, præsentium auctoritate committimus, & mandamus, quatenus pensatis attentius, & diligenter consideratis excessibus, iniurijs, offensis, delictis, conditionibus personarum, seu locorum alijs . . . . . ad condemnationes, & pœnas easdem Rectores, suiq; officiales, processère prædicti pœnas, & condemnationes easdem moderari, & rem studeas, prout Dominum* DEVM *iuxta tuæ discretionis arbitrium videris faciendum, super quibus plenam, & liberam tibi auctoritatem præsentium concedimus facultatem. Sic ergo prudenter, & discretè procedere studeas in hac parte, vt exinde non immeritò commendari valeas, & Sedis Apostolicæ gratiam vberius promoueri. Dat. Aquilæ V. Idus Septembris, Pontificatus nostri anno primo.* Con queste lettere adunque Roberto alli 12. d'Ottobre venne insieme con Pietro Rolano Legato della Romagna; della cui Legatione si leggono le infrascritte due lettere, cioè. *Cælestinus Episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio Magistro Petro Archiepiscopo Ecclesiæ de Buclano Theat. Diæcesis, & totius Prouinciæ Romandiolæ, Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenorij, & pertinentiarum eorundem in spiritualibus Rectori salutem, & Apostolicam benedictionem. Quum habearis discretione præditus, ac solicitudine circunspectus, dignum duximus, vt te nostris, & Ecclesiæ Romanæ seruitijs deputemus, quem nobis industrium, & fidelem tua merita repræsentant. Cupientes itaque, vt status Prouinciæ Romandiolæ, Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenorij, & pertinentiarum eorundem prosperè conseruetur, ac eorum negotia à Rectore salubriter dirigantur, tibi in eisdem partibus iurisdictionem in spiritualibus auctoritate Apostolica duximus committendum, vsque ad nostro beneplacitum voluntatis. Ideoq; discretioni tuæ per Apostolica scripta mandamus, quatenus iurisdictionem ipsam prudenter, et fideliter studeas exercère, ita quòd tuam diligentiam ex inde commendare valeamus. Nos enim sententias, siue pœnas quas spiritualiter ritè tuleris, vel statueris in rebelles, ratas habebimus, & faciemus, auctore Domino, vsque ad satisfactionem condignam, appellatione remota, inuiolabiliter obseruari. Non obstantibus aliquibus priuilegijs, vel Indulgentijs Apostolicis cuiuscunq; tenoris existant, & quæ mandati nostri exercitio possit quomodolibet impediri, & de quibus plenam, & expressam, seu de verbo ad verbum fieri oporteat in nostris literis mentionem.*

Lettera del Papa à Roberto. Reg. grosf. lib. 2. fo. 117.

Lettere di Celestino V. al Legato della Romagna Reg. grosf. lib. 2. fo. 115.

Dat.

Dat. Aquilæ tertio Idus Septembris, Pontificatus nostri anno primo. Poi scrisse per tutta la Prouincia lettere, che tutti gli douessero dare obedienza, & rendergli ogni debito honore; il tenore delle quali fu questo, cioè. *Cælestinus Episcopus seruus seruorum Dei. Venerabilibus Fratribus Archiepiscopo Rauennato, & Episcopis, & dilectis filijs Abbatibus, Prioribus, & Conuentibus Cisterciensis, ac aliorum Ordinum, & Decanis, Præpositis, Archidiaconis, Prælibatis, Capitulis, & aliarum Ecclesiarum Prælatis, seu Rectoribus, cæterisq; personis ecclesiasticis exemptis, & non exemptis, ac Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitani, ac Militiæ Templi, Magistris, & Præceptoribus, necnon Prioribus, Guardianis, & Fratribus Prædicatorum, & Minorum Ordinis, vniuersis quoque nobilibus Potestatibus, seu Rectoribus, cæterisq; personis ecclesiasticis, & secularibus, per Prouinciam Romandiolæ, Ciuitati Bononiæ, Comitatu Bretenorij, & pertinentiarum eorundem constitutis, salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum dilectus filius Magister Petrus Archiepiscopus Ecclesiæ de Buclano Theat. Diœcesis habeatur discretione præditus, ac solicitudine circunspectus, dignum duximus, vt eum nostris, & Ecclesiæ Romanæ seruitijs deputemus, quem nobis industrium, & fidelem, sua merita repræsentant. Cupientes itaque vt Status Prouinciæ Romandiolæ, Ciuitatis Bononiæ, Comitatus Bretenorij, & pertinentiarum eorundem prosperè conseruetur, ac eorum negotia, auctore Domino, salubriter dirigantur, eidem Magistro Petro in eisdem partibus iurisdictionem in spiritualibus auctoritate Apostolica duximus committendum, vsque ad nostræ beneplacitum voluntatis. Ideoq; Vniuersitati vestræ, per Apostolica scripta mandamus, quatenus eundem Magistrum Petrum benignè recipientes, & honore debito pertractantes eidem in omnibus, quæ ad eandem iurisdictionem pertinent intendere, & obedire curetis, alioquin sententias, siue pœnas quas idem Rector spiritualiter ritè tulerit, vel statuerit in rebelles, ratas habebimus, & faciemus, auctore Domino, vsque ad satisfactionem congruam, appellatione remota, inuiolabiliter obseruari. Non obstantibus aliquibus, &c. Dat. Aquilæ tertio Idus Septembris, Pontificatus nostri anno primo.* Con le sopradette lettere adunque Roberto Gernaio alli 12. d'Ottobre venne insieme con Pietro sopradetto Legato della Romagna à Mondaino (luogo posto sopra i colli alla sinistra della via Flaminia verso S.Giouanni in Marignano) d'indi passò à Forlì, poi à Faenza, & finalmente à Imola; & quiui fece vna Cõgregatione di tutte le Città della Flaminia, doue furono anco gli Ambasciatori di Bologna, cioè Belondo Fagnani, Filippo Basciacomari, Guglielmo Saliceto, & Filippo Foscarari. In tanto essendo vacata la Chiesa di Santa Giusta di Bologna, Bonifacio Arciuescouo di Rauenna, à cui apparteneua il porui vno, elesse Ramberto Abbate Bolognese, & scrisse à Gerardo Cornazzano Faentino Vicario del Vescouo di Bologna, che lo ponesse in possesso, & ve lo conseruasse. In questo istesso tempo si fece grandissima prouisione à tutte le Castella del contado di Bologna, & sopra ciò il Senato elesse Nicola Beccadelli, Dosio di Guglielmo Dosij, ambedue Antiani, Nicola da Bertaglia, & Visconte de'Visconti del numero de'Sapienti. A Serrauallo palancarono la torre; à Monteueglio ristauraro no le mura alla Cucherla; à Castel Franco copersero tutti li baracani, & li torrioni, accioche le guardie vi potessero habitare; fabricarono alla torre detta Milanese; ripararono il passo, che và verso Pistoia, chiamato il Sasso di Glosina, à commodità de' passaggieri; à Piumazzo fecero rifare tutti li ponti, & in molte parti fortificarono il Castel de'Britoni; à Manzolino fecero riparare le porte, & il medesimo fu fatto à Bazzano, & à Bargi; ristaurarono la rocca di Corneta, & la torre della Sammoggia; fecero rifare il ponte di Creualcore, & accommodare il Cassaro; si fece il palancato al Castello de'Caualli, & à tutte l'altre Castella fecero di simili prouisioni; comprarono il Carrobbio, & lo posero nel publico. Ma mentre che nel contado si faceuano queste cose, in Bologna il Senato fece vn nuouo Vessillo cõ l'arme del Rè Carlo, che fu di cendado vermiglio, il quale il Pretore lo consignò à Bartolomeo de'Dotti Capitano delle genti del Commune di Bologna. Erano Antiani, & Consoli in questo tempo Aldrouandino de'Gualenghi, Mercadante Ottouerini, Michelino Calzolaro, Primirano de'Chiari, Giouanni Codagnelli, Giouannetto Allegretti, Nicola d'Americo, Gio-

Lettere di Celestino V. à fauore del Legato Reg. gros. lib. 2. fo. 117.

Prouisione fatta alle Castella del Bolognese.

Antiani di Settembre, & Ottobre. Ref. lib. L. fo. 5.

uanni Pedrini, Zaccaria da Bertalia, Guido Preuedelli, Mattiolo da Roncore, Vgolino di mastro Pasquale, Guglielmo Filandano, Bartolomeo di Ventura, Leonardo dalle Tuate, Henrigitto di Fabiano, Filippo Dugliolo, Giouannino di Bonagiunta, Giouanni de'Bonaiuti, Tortuccio Pasipoueri; Domenico Magliauacca, & Giouanni di Nascimbene dell' Abate. *Erano Ministrali*, Giouanni da Ignano, Lanzalotto Gozzadini, Abel de'Placiti, Giacopino Francoli, Michele da Galisano, & Pace di Giouannino. *Li Sapienti di Porta S. Piero furono*, Giacopino di Buongiouannino, Pace Saliceti, Buonafede Curioni, Tranchedino Sabbadini, Domenico de'Dongelli, Gandolino da Reggio, Giacomo Bonacatti, Accarisio Ramondini, & Nicola de'Borromei. *Sapienti di Porta S. Procolo*. Giouanni de'Rombodeuini, Rolando de'Foscarari, Domenico de'Tolomei, Vgolino di Ambrogio, Filippo Zouenzoni, Egidio Lobia, Righetto Feliciani, Vanoccio Pasipoueri, Gerardo Ferrari Notaro, & Bartolomeo da San Giouanni. *Sapienti di Porta Rauignana*. Rigo Mezouillani, Giouanni dalla Calcina, Aldegherio Alegardi, Lambertino da Stifonti, Opizino Lamandini, Giouanni Francucci, Dondidio Beretta, Giacomo Pegolotti, Gardino di Gardino Dottore di Legge, & Angelello da Manzolino. *Sapienti di Porta Stieri*. Giouanni di Huomobuono Giudice, Giacopino da Bagno Notaro, Odorico Abaluffi, Zaccaria Christiani Notaro, Buonuillano Tederisi Giudice, Nicola da Bartalia, Giouanni Secco, Vbaldino da Sala, Giambonino Orsolini, & Gieremia di Angelello. Ora essendo morto Giunta de'Zouenzoni Rettore dell'Hospitale, & Ponte d'Idice, à nome del Commune di Bologna, volendo il Senato, che i beni del detto Hospitale, & Ponte si conseruassero, elesse vn nuouo Pontiero con tutte quelle solennità solite à farsi. Poi mandò Ambasciatori ad Erberia, ouer Rubiera per cagione delle represaglie, ch'erano fra il Commune di Bologna, & il Commune di Parma; & in questo mentre il Conte della Romagna scrisse à Bolognesi, ch'eglino per la riuerenza della Santa Romana Chiesa, & del Rè Carlo Rè della Sicilia, intendendosi i minacciosi apparecchi, che si faceuano, volessero dargli soccorso di caualli, & pedoni, cioè cinquanta soldati, con due caualli, & cento pedoni, & cinquanta ballestrieri, con cinquanta lance, alle spese del detto Conte; & questa elettione di soldati fu fatta nel Consiglio de'due mila. Mandarono ancho vna banda di soldati alla Crouaria, & à questo effetto chiamarono le genti d'Imola à piedi, & à cauallo. In tanto à dì 17. di Ottobre li Frati della Militia della Beata Vergine Maria celebrarono il loro Capitolo Generale presso la Città di Fiorenza, doue fecero nuoue Costitutioni fra di loro, & le mandarono al Pontefice, perche fossero confirmate; furono sopra ciò creati Ambasciatori Fra Giacopo Ghisilieri Bolognese, & Fra Monaldo da San Valentino. Fra li congregati in quel Capitolo, de'Bolognesi vi furono questi, Frate Ostesano de'Piantauigne, Fra Michele da Marano, Frate Aldrouandino de gli Albari, Fra Matteo de'Raisi, Fra Guidottino de' Raisi, Fra Bittinello de'Piatesi, Fra Bombologno de'Mussolini, Fra Federico de'Magarotti, Fra Gieremia de gli Arienti, Fra Guglielmo Guglielmi, Fra Giacomo Ghisilieri, Fra Gerardo Marescotti, Frate Stefano Matugliani, & Frate Tomaso dal Vescouo. A dì primo di Nouembre Gerardo di Camino, Azzo da Este, & Francesco il fratello furono creati Caualieri nella Città di Ferrara, & eglino poi fecero Caualieri Angelo da Canossa, Palmerio da Sessa; & de'Bolognesi Vgolino Garisendi, Lambertino Lambertini, Simoncino Lambertino, Mussotto Lambertini, Guglielmo, & Alberto Zenzaurada Caccianemici, Tuccimano Malauolti, & Obizzone Peula. Nel medesimo mese il Pontefice diede facoltà all'Archidiacono di Bologna, che fosse sopra lo Studio Generale della detta Città, & che da lui fossero addottorati in ogni facoltà, quei che volessero addottorarsi, l'ornò di vn priuilegio, di poter pigliar li frutti delle Parochie, ch'egli hauesse, benche non vi facesse residenza; & questo affine che con la sua presenza giouasse allo Studio. Di ciò ne appare testimonio nel libro doue sono le Tauole maggiori à fo. 19. il qual libro è presso li Canonici della Cathedrale. Celestino Pontefice conoscendosi poco atto à così gran maneggio doue si trouaua as-

Sapienti dalle quattro Tribù eletti.

Il Rettore d'Idice muore. Ref. lib. L. fo. 40.

Il Cōte della Romagna domāda aiuto à Bolognesi.

Soldati mādati alla Crouaria

Capitolo de'Frati della Militia.

Azzo da Este creato Caualiere. Caualieri fatti da Azzo.

Facoltà data all'Archidiacono di Bologna dal Pontefice.

Celestino V. Papa rinoncia il Papato.

sonto,

sonto, temendo di hauere à render ragione à Dio nel giorno del giudicio della ignoranza sua, & della tepida amministratione delle cose di Santa Chiesa, con il consenso de gli Cardinali fece formare vn decreto, che poi dal suo successore fu approuato, che fosse al Pontefice lecito di rinonciare il Papato. Et postasi questa così fatta fantasia in capo, il dì di Santa Lucia in vn publico Concistoro, trattosi il manto di dosso liberamente il Papato, che poco più di cinque mesi tenuto hauea, rinonciò, à cui successe Bonifacio Ottauo huomo di gran dottrina, & astutissimo. Ora il Senato hauendo dato principio alla fabrica del nuouo Palazzo di Bologna sopra la piazza, ordinò si seguitasse la detta fabrica, & per questo effetto fece, che Fra Pietro Napario, sborsasse alli soprastanti di quell'opra tre mila lire Bolognesi. Decretò ancora, che i beni del Ponte d'Idice presso Castenaso, & dell'Hospitale presso il Ponte del Selaro nel contado di Castello San Piero sopra la strada grande, & dell'Hospitale della terra di Claterna, si douessero ad ogni via riacquistare. Et perche l'acqua del Nauigio, che scorreua per Scauezzacollo haueua di modo ruinata la via del borgo di Santa Maria della Pugliola, per cui si andaua al Porto del Commune di Bologna dalla parte di sopra, che nè huomini, nè animali vi poteuano passare, il Senato la fece accommodare, & allargare più di quello era vinti piedi; & per far ciò, egli comprò certi terreni quiui presso, & con sicuri ripari l'accommodò benissimo. Fece parimente il Senato principiare la fabrica della Renghiera della piazza, che si trouaua esser destrutta, & del portico di essa, che da Pietro di Rolando Zerbini era condotto. Fu anco riparato il canale, & la chiusa, che è nel Rheno, che erano à pericoloso stato. Et del mese di Nouembre essendo per le grandissime pioggie cresciuta l'acqua di Sauena, & hauendo cauato sotto il Ponte di Ralta, di modo, che staua in pericolo di ruinare, egli lo fece fortificare, riempiendolo da ogni parte con fortissimi ripari. Poi mandò Ambasciatori Bornio dalle Scudelle, & Monso Sabbadini al Conte della Romagna, che era à Imola per trattare con esso lui delle cose pertinenti alla Città di Bologna. Parimente spedì altri Ambasciatori à Modena al Marchese da Este, quali furono Lanzalotto Gozzadini, Prouenzale Foscarari, Mattiolo da Roncore, & Iseppo da Dugliolo per occasione delle confina. Et fra tanto gli Antiani dispensarono buona somma di danari, & di grano à molti luochi pij, & Religiosi, & particolarmente alle Suore, ouero Eremite, che habitauano fuori della Circla di strà San Donato, & alle Suore di San Clemente di San Giouanni in Persicetto. Di questo medesimo tempo in Bologna erano Antiani, & Consoli, Ministrali, & Sapienti gl'infrascritti. *Antiani, & Consoli*, Alberto da Castagnuolo, Iseppo de' Gabrielli, Mino di Giouanni Lidosij, Guido Preuedelli, Bartolomeo Conciatore, Bernardino dalle Pianelle, A carisio della Tezana, Alberto Buzanegra, Henrigitto dall'Auesa, Alberto de'Marsilij, Bartolomeo di Giouanni Mangioli, Giouanni di Giouanni, Visconte de'Visconti, Giouanni Butrigari, Guglielmo Filandana, Vguccio di Dalmaso, Antonio di Petricciuolo da Ignano, Dondo Corbellari, Dondidio di Giacopino Beretta, Francesco . . . . Aldegherio d'Algarda, Cursino di Guido Pegolotti, Amoretto Medico, & Bonauentura di Dondidio. *Li Sapienti furono numero quaranta, dieci per ciascuna Tribu*, cioè, Rolando Foscarari, Romeo de'Peppoli, Tomaso di Bartolomeo Chiari, Henrigitto Feliciani, Bitinio de'Clarissimi, Giouanni Barbarossa, Milancio Zouenzoni, Romeo Zenzifabbri, Foscararo Foscarari, & Arardo de'Roitti. *Di Porta Stiera*. Rolandino de'Ferrarij, Albertino Plastelli, Martino di Gratiadio, Bartolomeo Pauanensi, Giacopo da Bagno, Giannino de'Gerardoni, Lombardo Salaroli, Guido da San Georgio, Bonapresa Lamandini, Nicola da Bertalia. *Di Porta Rauignana*. Bonacossa de' Purpuri, Mercatante Ottouerini, Angelello da Manzolino, Bonacossa Mussolini, Lamberto da Stifonte, Rolandino Soldadieri, Nicola di Testa Rodaldi, Henrigo d'Algarda, Giouanni de'Rociri, Giacomo da Lastignano. *Di Porta San Pietro*. Giacomo di Bitorno, Iuano Bentiuogli, Guido de'Borromei, Giberto di Guidolino, Giouambonino Manelli, Baldoino de'Corui, Pace da Saliceto, Giouanni Gatto, Carneuale

Bonifacio Ottauo Papa.

Il Palazzo nuouo in Bologna si fabrica Lib. Ref. fo. 4. del quaderno 4.

Acqua del Nauigio rompe. Lib. Ref. littera L. fo. 25.

Renghiera della piazza si principia. lib. Ref. littera L. fo. 27.

Sauena rompe.

Ambasciatori Bolognesi. lib. Ref. littera. L fo. 30.

Opere di pietà fatte dal Senato.

Antiani & Cõsoli. Lib. Ref. signato L. f. 37.

Sapienti eletti.

de' Pre-

de'Preti,& Giacomo di Lorenzo de'Bonacatti. Fecero questi Sapienti bellissime ordinationi,& molto vtili alla Città, & fra le altre queste. *Che si eleggesse vn Capitano forestiero per il Commune di Bologna, che fosse lontano da Bologna settanta miglia almeno,& non fosse della medesima Città, ch'era il Pretore, ò Capitano del Popolo di Bologna, il quale douesse hauere vinticinque soldati, ouer caualli stipendiati dal Commune; & esso, & li suoi soldati stessero, & habitassero nel Contado di Bologna presso le confina di Modena, & altroue, doue più piacesse al Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli, & fosse contra li banditi, & ribelli della Città, perseguitandoli, & facendoli prigioni; & fatti prigioni,gli presentasse al Pretore, ò al Capitano di Popolo. Al qual Capitano qualonque volta, che presentasse vno de'detti prigioni ribelli, volle il Senato gli fosse sborsato quella somma di danari, che nel Statuto de'banditi è ordinata; & il pagamento lo faccia il Capitano di Popolo, che sarà in quel tempo senza altra Reformatione, ò cedula; & questo nel termine di otto giorni dopò la presentatione del prigione bandito. Doueua il sudetto Capitano hauere quattro caualli,due de'quali fossero armigeri,& gli stipendiati doueuano hauere vn cauallo armigero di stima di quaranta lire di bolognini almeno; & fra li detti stipendiati fosse vn Notaro col salario di 300.lire ogni sei mesi, & ciascuno stipendiato lire otto il mese dal Commune di Bologna. Era anco tenuto di dare idonea sicurtà al Senato per se, & suoi soldati d'essere fedele, & che sarebbono tutti della parte de'Gieremei, & della Chiesa. Et se fra li detti stipendiati fosse trouato alcuno, che da dieci anni in poi fosse stato presso Bologna cinquanta miglia, quel tale fosse cancellato dalla militia, & come disubidiente pagasse cento lire per ciascuna volta, ò più, ad arbitrio del Pretore, & Capitano di Popolo, hauendo però riguardo alla qualità del fatto. Volsero ancho li detti Sapienti, che tutti gli altri Capitani destinati alle terre del contado di Bologna,douessero dare al detto Capitano consiglio, aiuto, & fauore qualonque volta fosse bisogno, contra li detti malfattori,& ribelli alla Città di Bologna. Ordinarono anchora,che qualonque volta occorresse al detto Capitano venire alla Città,che il Pretore tosto mandasse vn'altro in luogo suo alle confine del Modenese, & iui stesse oprandosi alla destruttione de gli nemici della Città, & contra quei, che senza hauer licenza pel contado portassero l'armi. Ordinarono di più, che si douesse mandare solenne Ambasciaria al Marchese da Este, & al Pretore di Modena à nome de'Bolognesi, che douesse presso loro procurare, che essi in effetto facessero, che li banditi del Commune di Bologna per causa di maleficio, non habitassero ne'distretti loro, ne presso al distretto di Bologna per dieci miglia; & che alcuno della Città di Modena, ò suo distretto non accompagnasse li detti banditi nel distretto di Bologna, ne meno à i danni de'Bolognesi sotto graue pene,& bando, facendo Bologna il medesimo à i banditi di Modena; & il Marchese dalla parte sua verso i Bolognesi, & Modenesi. Che si eleggessero cinquanta huomini, che non fossero banditi dal Commune di Bologna per debiti, ò maleficio, ò danno dato altrui, ò che hauessero nemicitia, ò guerra con quei da Cuzano, ò fossero fautori di essi, cioè vinticinque per ciascuna parte, per quattro huomini per parte da essi eletti per li Antiani, & Consoli del Popolo di Bologna; li quali cinquanta così eletti fossero obligati di venire à stare continuamente nella Città, nè d'indi partirsi senza licenza del Consiglio del Popolo, nel quale hauessero à esser trecento Consiglieri; & fatto il partito à faue bianche, & negre, se le due parti del detto Consiglio fra di loro non fossero concordi, colui che si partiua dalla Città, incorreua nel bando,& pena di cento lire di Bolognini senza alcuna remissione, & con tutto ciò quel tale fosse tenuto pure di stare in Bologna, ò suoi borghi,& tutti quei,che veniuano à stare nella Città per la sudetta cagione, erano tenuti fra il termine di quindici giorni, dopò che essi erano ricercati, dare idonea sicurtà di ducento lire di bolognini per ciascuno di essi d'hauere à obedire à'comandamenti del Pretore, & Commune di Bologna, & di non partirsi dalla Città senza licenza del Pretore,& li predetti erano tenuti di stare nella Città,cioè in vna parte di essa in vna Tribu, & l'altra parte in altra Tribu;& non potessero andare, ò entrare nel palazzo Commune, se non appresso per cinquanta pertiche, & con licenza del Pretore; & contrafacendo cascassero nella pena, & bando di maleficio graue, con la perdita de i loro beni, & le case loro fossero da'fondamenti ruinate fra il termine di quindici giorni. Che il Pretore di Bologna hauesse autorità libera di confinare de gli huomini del contado, & distretto della Città per la sa-*

Ordinationi fatte dalli Sapienti.

Lib.Ref.lettera L. fo. 37.38.39 40.

Capitano di Bologna.

Prigioni ribelli

Caualli che deuono hauere il Capitano, & li soldati.

Capitano tenuto à dare sicurtà

Capitani del contado, & loro obligo.

Ambasciaria al Marchese da Este, & à Modenesi.

Banditi di Bologna,& di Modena.

Qualità de'banditi eletti à nome della Città.

Obligo de'banditi.

Bāditi eletti nō douersi accostare al Palazzo, et loro pena contrafacendo.

Autorità del Senato.

lute del detto contado, & il medesimo di quei della Città; ma però non potesse confinare alcuno del Popolo, se non con la volontà del Capitano. Che la Ordinatione sacrata, che parla, che niune debba tenere banditi del Commune di Bologna per maleficio, ò per ribelli della Città, & disubidienti nelle case loro, ò cortili, & che se sarà Cherico, ò persona Ecclesiastica, & non vbidirà al Pretore, egli sia priuo della protettione del Commune; ma se si presenterà al detto Pretore, sia tenuto da e idonea sicurtà, come il Laico, di vbidire à comandamenti del Pretore, & Commune di Bologna, & di pagare il danaro in che sarà condennato per detta occasione; & non lo volendo fare (come è detto) sia priuo della protettione del Commune di Bologna. Li Sapienti vi aggionsero, che li Cherici, & Conuersi hauessero à patire la medesima pena, alla quale soggiaceuano i Laici; & che li detti Cherici, & Conuersi senza alcuna protestatione douessero venire à comandamenti, & che tutte le condannagioni, che di essi si facessero, ò d'alcuno di loro, il Pretore le douesse riscuotere con quella istessa diligenza, che delle altre condannagioni facesse; & che tutte le sentenze, che contra essi foßero date, fossero valide. Che la sopradetta Ordinatione sacra fosse ferma, & tenesse con quella modificatione, che fu fatta al tempo di Gerardino de' Boschetti già Capitano di Bologna, & la presente Ordinatione solamente hauesse luogo ne' banditi, che nella persona propria deurebbono esser puniti. Et perche per occasione del Monasterio di San Fabiano posto in Aigonia contado di Bologna, & sue possessioni, & delle altre Chiese della detta contrada, & Valle di Sammoggia erano nate molte discordie, & guerre, & molti homicidij, & incendij fatti, & molti diceuano che li detti beni erano stati affittati, ordinarono, che niuno della Città, ò contado di Bologna presumeße nello auenire pigliare ad affitto alcuna delle dette possessioni di detto Monasterio di S. Fabiano, ò d'altre Chiese poste nella sudetta contrada d'Aigonia, ouero della Valle di Sammoggia; & se alcuno ne hauesse pigliato per istromento, tale scrittura fosse vana, & di niuno valore, ma si hauessero per cassi; non ostante alcuno priuilegio; & chiunque s'interponesse nello auenire di contrattare le dette possessioni, cascasse per ciascuna volta, che contrauenissero nella pena di cinquanta lire. Inoltre, perche molti con inganno, & frode si faceuano far Cherici, & Conuersi, & commetteuano molti maleficij sotto tale pretesto, & con questa occasione rimaneuano impuniti; li sudetti Sapienti ordinarono, che se alcuno Cherico, ò Conuerso, ò persona Ecclesiastica commetteße maleficio, ò facesse ciò fare nella persona, & nelle facoltà d'vn Laico, ouero desse à malfattori aiuto, & consiglio, & fosse accusato, nè volesse vbidire alle citationi, nè comparire auanti al Pretore, & Commune di Bologna, doueße quel tale esser punito, come si puniuano i Laici, & fosse priuo della protettione, & difensione del Commune di Bologna, con la perdita di tutti li suoi beni, & fosse descritto nel libro de' banditi. Fatte queste, & altre ordinationi dalli sudetti Sapienti, il Senato determinò, che si prouedesse à tutte le fortezze del contado di Bologna, & particolarmente al Caureno, & à Pietra Mala. Che la piazza auanti le Beccarie verso la mattina in capo à Santa Tecla de' Lambertazzi insino al Triuio de' Lambertini, alle spese del Commune si douesse accommodare di maniera, che vi si potesse liberamente passare; il che fu fatto per diligenza di Ardoino de' Bonzagni Massaro del Commune, & vi fu fatta vna Cloaca coperta di buonissime pietre, & calcina. In tanto gli Otto, ch'erano Presidenti all'officio delle cose publiche, che furono Francesco dal Gatto, Buonuillano de' Tederisi, Rolandino Tencarari, Giacopo da Lastignano, Bonacossa Mussolini, Henrigitto Feliciani, Dianese di Sourano, & Prouenzale de' Foscarari fecero anch'essi alcune Ordinationi, cioè. *Che quei che hauessero terreni, ò beni del Commune, gli douessero palesare, & restituire. Che niuno potesse occultare, ò rimouere li termini posti nel Triuio di Porta Rauignana, & circostanti al detto Triuio, doue fu il Carrobbio, & li termini circa la piazza commune, & le vie à quella circonuicine di Galiera, & le vie, fosse, & riue delle Circle della Città, & del Campo del Mercato, sotto graue pena, & bando; & se alcuno de' detti termini fosse nascosto, colui che lo rimouerà, oltre la pena, gliene faccia riporre vn'altro. Ordinarono che l'acqua di Sauena potesse per tre giorni della settimana venire alli Palazzi del Commune per purgargli; & per far ciò, si fabricasse vna casa dalle Suore di Santa Maria della Misericordia, con le porte, ò paratori di legno, con chiaue, & catene, & facessero allargare il ramo di Sauena dal detto*

Pena à chi desse ricetto à banditi ribelli.

Cherici & Conuersi sottoposti alla pena de' Laici.

Ordinatione fatta sopra il Monasterio di S. Fabiano.

Pena imposta à Cherici, & Conuersi.

Prouisioni alle Castella del contado di Bologna.

Otto Presidenti alle cose publiche.
Lib. Ref. signato L. fo. 44.

Acqua di Sauena in Bologna

luogo delle Suore, insino alla Chiesa di San Mamma; & perche l'acqua di Sauena più agiatamente potesse venire alla Città, fecero cauare il detto ramo dalla chiusa di Santa Maria della Misericordia insino alla strada del Ponte, che è presso il Ponte di San Roffillo nel fiume di Sauena di modo che fosse dieci piedi di larghezza nella bocca, & cinque piedi nel fondo, secondo, che anticamente fu, eccetto ne' luoghi doue sono i ponti, & tutte le chiuse, pennacchi, ò ripari, & pali, & quale vi fosse impedimento nel fondo del detto ramo furono leuati via. Et perche questo corso d'acqua non fosse da chi esser volesse impedito, deputarono alla cura di questo vno, che conseruasse la detta acqua secondo la sudetta ordinatione, col salario di dodici lire l'anno; con obligo, ch'egli non accettasse cosa alcuna per dare ad altri della detta acqua, ma di conseruarla per lo bene publico, sotto pena di lire cento; & imposero graue pena à chiunque tenesse sedili sopra il detto ramo, & presso l'acqua, che passa dalla chiusa della Misericordia insino alla Chiesa di San Procolo, & dal Serraglio della Valle d'Auesa. Fecero sgombrare nelle strade publiche tutti li banchi, & altri impedimenti al publico passaggio. Et hauendo alcuni le case presso il Nauigio che la via, & le pendiei di esso impediuano dentro la Città, le fecero leuar via, & distrussero tutte le cloache, che guastauano l'acqua, con prohibitione di più oltre presso il detto Nauigio fabricare. Ampliarono la strada auanti la Chiesa di San Damaso, gettando à terra vn muro di Bonacursio de' Scannabecchi, & tirandolo à dietro meglio di cinque piedi, accioche li caualli, & li pedoni potessero commodamente passare. Di questo istesso anno il Senato fece fare vn'Archa nella Chiesa di Santa Maria in Solario, hoggidì detta di Santo Alè, nella via di Gorgadello, detta le Pescarie, nella quale Archa vi pose il corpo di Frate Bonaparte. Ne fece anco quiui fabricare vn'altra per sepellirui li corpi de' carcerati. Nell'Archa prima si leggono questi versi, cioè.

Sãta Maria in Solario.

Bonaparte beato.

ARCHA BONAPARTI CORPVS TENET ISTA BEATI,
MVLTOS SANAVIT, ET SANCTIS ESSE PROBAVIT.

Che poi fu ristaurata l'anno M C C C C L I I I. In questo medesimo anno à prieghi di Lottoringo Generale de' Serui, Bolognesi donarono alla sua Religione l'Abatia di Santo Ansano, lontana da Bologna dodici mila pasi, luogo molto atto al far penitenza, di doue molti di quei Religiosi di gran nome sono vsciti. Et Latino Cardinale Ostiense, & Velitrense, che tanto si oprò, come è detto, nelle cose di Bologna, morì. L'anno seguente essendo Pretore di Bologna Beltramo Carrari Milanese, & poi Fiorino da Ponte Carale, & Giouannaccio Salimbene Piacentino Capitano di Popolo, & dopò lui Mileto de' Griffi Bresciano, il Senato pagò à Gardino de' Pegolotti nonantasei fiorini d'oro per dargli al Tesoriero della Romana Chiesa, li quali il detto Gardino in Imola haueua prestati à Lambertino Ramponi, & à Guglielmo de' Clarissimi, & Huomobuono de' Tederisi Antiani Bolognesi Ambasciatori al Conte di Romagna, & al Legato per la Romana Chiesa nella Flaminia per le spese fatte al Notaro, & Officiali della sopradetta Corte del Conte, & trenta fiorini d'oro pel Sigillo del Legato per le sentẽze date, & per le cancellationi fatte del Commune di Bologna delle dieci mila marche d'argento, per occasione d'vna sentenza di scommunica, che fu leuata via. In Rauenna si fece vna congregatione per eleggere vn nuouo Arciuescouo; ma il Pontefice vi si oppose, perche voleua egli, che fosse Guglielmo Durante, il quale non lo volendo accettare, in altro tempo si prorogò il negotio. In tanto Bertoldo Priore del Conuento di S. Domenico di Bologna à nome suo, & del Vescouo d'Imola, & Guardino Cardinale fatto da Celestino Quinto à suo nome, & di Michele Archidiacono di Rauenna, & altri, à' quali apparteneua d'esseguire l'vltima volontà di Bonifacio Arciuescouo, interuenendoci ancho Peregrino Francischano, & Guido da Louania, venderono tutti li vasi d'oro, & d'argento, molte veste sacre, & altri ornamenti per mille quattrocento settanta quattro lire, & soldi dodici Bolognesi à Obizzone da Louania Siniscalco del Beato Martino Turonense, il quale in Bologna studiaua. Venne in tanto il Conte

Abatia di S. Ansano donata alli Frati Serui. Cronica de' Serui. fo. 92.

Latino Cardinale Ostiense, & Vellitrense, muore.

1295

Pagamento da Bolognesi fatto alla Chiesa Ro. Lib. Ref. signato L. fo. 54.

Il Põtefice s'oppone alla elettione dell'Arciuescouo di Rauenna.

Cõmissione del testamento di Bonifacio Arciuescouo di Rauenna.

Vasi d'oro, & d'argento venduti.

della Romagna Pietro Arciuescouo à Tosignano, & d'indi à Imola, doue intimò vna Congregatione, & particolarmente scrisse al Senato di Bologna, che quiui mandasse quattro Ambasciatori, & vn Sindico significando, che alli 24. d'Aprile la Domenica fossero in Imola, & gli Ambasciatori furono Lambertino Ramponi Dottore di Legge, & Aduocato del Commune di Bologna, Alberto de gli Asinelli, Bonifacio de' Samaritani, & Antonio Gallucci, & Mattiolo di Roncore Sindico, & Pietro di Francesco Notario delli detti Ambasciatori, alla quale Congregatione anco vennero tutti i Vescoui, & gli Oratori delle altre Città della Flaminia, & infinito numero di Cittadini, à cui furono proferti quanti pedoni, caualli, & stipendiarij voleua, de'quali potesse à suo volere disporre. Egli adunque hauendo pigliato trecento caualli, & cento pedoni, impose à Faentini vn tributo, & dopò alcuni giorni trasferitosi à Faenza, vi si trouarono anco molti de'principali di quella Prouincia, li quali domandarono con grande instanza, che le fosse, mura, & fortezze di quella Città fossero ruinate insino da'fondamenti. Maghinardo da Sosenana, à cui spiacque assai questa domanda, animosamente vi si oppose; & venendo à contesa con Rainiero, Bandezzato, & Bernardino Conti di Cunio, & altri, se tosto Pietro non vi s'interponeua, era per riuscirne grandissimo male; il perche confinò Maghinardo ad vn luogo suo nella Valle di Lamone, & li Conti da Cunio à Lugo, & à Tosignano, & il Conte Manfredo à Modigliana. Ora Faentini riconciliatisi con la Chiesa, diedero gli loro hostaggi à Pietro; li quali mandò à Cesena, & parimente quelli de'Conti di Cunio, & li figliuoli di Francesco, & di Alberico Manfredi mandò à Castrocaro; & partendosi da Faenza, passò à Rauenna ad vn luogo dell'Arciuescouo di quella Città, doue fece far pace à Maghinardo con li Manfredi, Zambrasi, & Acarisi, & con essi loro così pacificati ritornò à Faenza, & hauendo riconciliati gli animi loro, di nuouo passò à Rauenna, doue fece vna publica pace fra quei cittadini, & impose loro alcune leggi. Ma la detta pace non molto durò, percioche li Trauersari presero l'arme contra li Polentani. Volle il Pontefice à questi tumulti prouedere; & perche Rauenna si trouaua senza Pastore, & che le cose di quello Arciuescouato andauano in sinistro, li diede Obizzo Secondo di questo nome della nobile famiglia de'San Vitali Parmigiano per Arciuescouo, il quale partendosi da Parma per andare al possesso del detto Arciuescouato, da'Guelfi fu accusato malitiosamente al Popolo, ch'egli voleua trasferire il dominio di Parma nelle mani di Azzo Marchese di Ferrara; il perche Obizzo scriuendo al Pretore di quella Città, grandemente si lamentò delle nouità vdite; à che soggionsero gli Oratori Bolognesi, che si trouauano in Parma, per essortare li Parmegiani à viuere pacificamente. Onde eglino chiamati i Consigli nel palazzo vecchio, doue si trouarono cinquecento, & più huomini, determinarono, che sopra l'Ambasciaria de'Bolognesi, & le sudette lettere di Obizzo, già loro Vescouo, si hauesse diligentemente à considerare. Sopra di che elessero per ciascuna Porta venticinque huomini prudenti, dando loro piena autorità di far tutto quello loro paresse giusto, & buono, & che il tutto nel detto Consiglio de'cinquecento fosse riferito. Il che fatto, dopò molti, & varij contrasti, leuandosi la Città à tumulto, d'indi ne cacciarono la nobile famiglia de'San Vitali (detta anticamente de' Sanguinacci, & poi del Vescouo.) Fra tanto Pietro Arciuescouo essendo intento à pacificare la Prouincia della Romagna, passato à Rimini, pose pace fra quei cittadini, & particolarmente fra li Malatesti, & li Parcitati. Ma Faentini di nuouo furono all'arme, leuandosi li Conti di Cunio, & li Manfredi contra Maghinardo, li Rauli, & gli Accarisi, perche diceuano, che voleuano dare la Città nelle mani de'Bolognesi, che allhora in Imola si trouauano; ma non passò molto, che li Conti, & li Manfredi d'indi furono cacciati, & Faenza pure restò alla diuotione della Romana Chiesa. Ora mentre nella Romagna si tumultuaua, Vgolino Fogacci Officiale del Pretore di Bologna hauendo fatte alcune assolutioni di debiti, & estorsioni, che in grãdissimo danno ritornauano à'Calzolari, volendo essi difendere le lor ragioni, ne ritrouando giustitia, furono dal Pretore ad instanza del Fogaccia condan

Pietro Arciuescouo Conte della Romagna.

Ambasciatori Bolognesi al Cõte della Romagna. Lib. Ref. Z. fo. 5

Tributo imposto à Faentini.

Maghinardo cõfinato.

Faenza riconciliata con la Chiesa.

Pace fra Maghinardo Mãfredi, et altri.

Trauersari contra li Polentani.

Obizzo San Vitali Arciuescouo di Rauenna.

Obizzo San Vitali calonniato.

San Vitali cacciati di Parma.

Faentini contendono.

Faenza rimanete alla diuotione della Chiesa.

Tumulto in Bologna.

nati; il perche la Compagnia de'Calzolari tolte l'arme in mano, passò al palazzo del Capitano con animo di vcciderlo insieme con tutta la sua famiglia; ma non lo trouando, si riuolse à saccheggiare il Caualiero del Griffo, & al porre ogni cosa sottosopra. Il che presentendo il Capitano del Popolo, che à cauallo per la Città con la sua corte si trouaua, ne venne à volo sopra loro, & postoli in fuga, molti ne fece prigioni, che poi con vari tormenti furono castigati, & molti furono feriti. Et mentre che il Capitano gagliardamente faceua inquisitione contra la detta Compagnia, molti de'Cittadini vi s'interposero; la onde per opra loro ne seguì l'accordo, & ella fu in due mila lire di bolognini condannata. Ritrouandosi esser fatte alcune Prouisioni fra il Marchese da Este, & il Commune di Modena, & ancho alcuni ordini dal Commune di Bologna da vna parte, & il Marchese, & Commune di Modena dall'altra; furono queste Prouisioni, & ordini essaminati per tre Sapienti eletti da gli Antiani, & Consoli di Bologna per ciascuna Tribu; & perche il tutto era sopra li banditi del Commune di Bologna, & del Commune di Modena, & sopra altri negocij, vennero fra di loro all'accordo, che quì sotto si dirà. Era stato riformato nel Consiglio, & Massa del Popolo di Bologna, che tutti li banditi del Commune di Bologna, & del Commune di Modena douessero stare lontani dieci miglia dal contado, Vescouato, & distretto di Bologna, & di Modena, & che à niuna persona della detta Città si ponesse colletta per occasione delle possessioni, case, & altre cose già nel detto Consiglio riformate, etiandio che alli Cittadini, & distrittuali dell'vna, & l'altra Città si rendesse ragione, come nelle dette Prouisioni chiaramente appare. Et perche li detti Marchese, & Modenesi haueuano aggiunto à quest'ordine, che nel render ragione alli Cittadini, & distrittuali di Bologna nella Città di Modena, & à'Cittadini, & distrittuali di Modena nella Città di Bologna si facesse ragione, v'aggionsero sommaria, cioè senza strepito di giudicio, & che le cose si terminassero fra dui mesi à venire; al che li Sapienti di Modena aggionsero, che stando la lite, l'Attore fosse obligato di deporre auanti l'Officiale (che tai cose doueua conoscere) tutte le cose che voleua addurre nella detta questione, & che al reo fosse data la copia nel termine di dieci giorni, li quali passati, il detto Attore non potesse vsare altri instromenti, nè più oltre deporre cosa alcuna, nè meno si douesse prestar fede à instromenti, che fra detto termine non fossero stati prodotti, ò data la copia, come è detto. Et che tutte le cose contenute nel Capitolo del rendere ragione, & nel Capitolo, che ragiona di quei, che hanno terre, possessioni, ò case nella Città di Modena, ò suo distretto, & è conuerso, con le additioni delli detti due Capitoli, durino, & s'intēdino hauer luogo per dui mesi; il che tutto fu confirmato dalle sudette parti. Su questo tempo gli Antiani, & Consoli di Bologna fecero fare due bellissime Campane; vna delle quali fu posta sopra la torre del Popolo, & l'altra sopra la torre del Commune di Bologna. Fecero anco fare dodici Gonfaloni di cendado vermiglio, & il braccio del detto cendado valse soldi sei, & danari dieci. Et fu fatto il ponte, che passaua sopra la Sauonella di Mirasole. Et fra questo mentre furono eletti alcuni Sapienti sopra la stima de'terreni, che il Senato voleua comprare, tanto de'Laici, come de'Cherici, per la caua, & lauoriero da farsi per condurre l'acqua della chiusa alla Città di Bologna. Erano soprastanti à questa impresa Giacopino del Mangano, Buonuicino di Bolognetto, Guidone Speciale, & Guglielmo de'Canuti. Nel fiume Idice nella corte di Bisano in luogo detto la Scaffazza, fu fabricato vn Molino à vtile, & commodo de gli habitatori di quella contrada. Per il mese d'Aprile furono creati li nuoui Antiani, & Consoli, & furono gl'infrascritti, cioè Brunellino di Biancacossa, Gratiolo de'Boateri, Francesco di Fra Lamberto, Guglielmo de'Canuti, Pietro di Francesco, Giouanni Mezouillani, Pietro de'Nasini, Gerardo di Damaro, Tortuccio di Federigo Passipoueri, Giuliano di Prenciualle dalla Calcina, Matthiolo da Roncore, Giuntola di Bonamico, Tomasino Cucrioni, Palmirolo Barbarossa, Giouanni de'Roziti, Giacopo di Giuliano, Gerardo dalle Olle, Zaccaria di Bertalia, Biterno Beccaro, Viuiano de'Viuiani, Bongiouanni

Prouisioni fra il Marchese da Este, & Bolognesi. Lib. Ref. littera Z. fo. 3.

Aggionta fatta alli sudetti Ordini.

Campane fatte dal Senato di Bologna. Lib. Ref. Z. f. 5.

Gōfaloni fatti. fo 7. nel istesso lib. Z.

Acqua da cōdursi in Bologna. fo. 8. lib. istesso.

Molino fabricato.

Antiani del mese di Aprile.

Zouen-

Zouenzoni, Giacopino Saſſolini, Monſo Sabbadini,& Bartolomeo di Ventura. *Nomi de' Sapienti delle Tribu della Città. Di Porta Rauennata,* Giuliano de' Raſuri, Bonacoſſa Muſſolini, Bartolo de' Roziti, Leonardo di Fra Bonuicino, & Guglielmo Perſonaldi. *Sapienti di Porta S. Procolo,* Giacomo de' Balduini, Filippo Zouenzoni, Giouanni Barbaroſſa, Bartolo Bellondini,& Henrigitto di Feliciano. *Di Porta S. Pietro,* Franceſco Gatti, Guidolino di Zannello, Henrigitto Merzaro, Naſino de' Papazzoni, & Giouanni Gatti. *Di Porta Stiera,* Daineſe di Sourano, Giacomo Spaualdi, Tomaſo de' Pecci, Buonuicino di Bolognetto, Giacomo di Lanterio. Sotto il gouerno delli ſudetti Antiani, Conſoli, & Sapienti fu fatta la Salicata di San Franceſco, la quale veniua ſopra il foſſato del Commune,& nel publico del Commune di Bologna. Furono eletti nel Conſiglio dieci Notari à breui per ciaſcuna Tribu; li quali poſti nelle Vrne, ſe ne cauarono quattro per lo Giudice del Capitano ogni due meſi; l'officio de' quali era di cercare ne' libri li confinati. Ordinarono che il palazzo del Commune quanto prima ſi doueſſe finire di fabricare. Si cauò il letto di Sauena inſino al piano del fondo, & le Cloache della via publica poſte preſſo la piazza per dieci pertiche furono accommodate, & ſgombrate, & il Ponte di Bagnarola preſſo la Chieſa di S. Biagio fu fabricato,& quello che è ſopra la ſtrada di Creualcore. Si cauò lo Stagno nella Corte di S. Pietro in Caſale,& il Nauigio,& la Chiuſa di Rheno, che inſino à queſto tempo erano ſtati imperfetti,& furono ridotti à lodato fine. Fra tanto che ſi fecero le ſudette coſe da' Bologneſi, Modeneſi ſi miſero à lauorare intorno le riue del Panaro, & à cauare il letto del detto fiume; perche l'acqua li danneggiaua nõ poco,& perche i ripari loro poteuano offẽdere il territorio di Bologna da quella parte;& il Senato per queſta cagione ordinò parimẽte ſi doueſſe cauare dalla parte di Bologna, ſi come più à baſſo ſi dirà. Viuea in queſti tempi Angelo Camers Theologo de gli Fremitani di S. Agoſtino, il quale in Bologna ſcriſſe alcuni libri ſopra il Maeſtro delle Sentenze,& fece alcune Annotationi ſopra l'Epiſtole di S. Paolo,& vn libro di Sermoni al popolo; le cui opere hoggidì ſi ritrouano nella Bibliotheca di S. Marco in Milano,& in S. Spirito in Fiorẽza. Et Giacomo Caſtelli Bologneſe, huomo di Chieſa,& molto dotto nella ſcienza de' Sacri Canoni, dalla Vniuerſità di Bologna fu mãdato al Pontefice, perche dichiaraſſe alcune difficoltà, che naſceuano ſopra li Decretali del Papa. Ottauiano Vbaldini Veſcouo di Bologna alli 14. di Settembre morì,& fu ſepellito nella Baſilica di S. Pietro dalla Sacriſtia. Succeſſe nella dignità Epiſcopale Schiatta il fratello, ma non venne già al Veſcouato, ne meno fu conſecrato. Ora ritrouandoſi fra il ponte Floriano vna certa Chieſa fabricata da Pace Paci Dottore ad honore della Beata Vergine, nella quale habitauano li Frati Minori, cioè nella via publica, che è fra il detto ponte,& la detta Chieſa dal lato di ſopra della ſtrada, per la quale ſi và à Imola, furono pregati gli Antiani, & Conſoli, che in ciaſcuna feſta della Madonna ſi poteſſe iui fare il Mercato da gli habitatori di quel contorno,& da altri, che voleſſero andarui, come ſi coſtuma fare nelle altre terre, & luoghi del contado di Bologna, doue ſi fa il Mercato; accioche li Frati di detto luogo foſſero tenuti in maggior riuerenza; il che ottenuto, fu publicato per ogni ſtrada della Città di Bologna. In queſto iſteſſo tẽpo li detti Antiani, Cõſoli,& Capitano preſente,& à venire erano tenuti,& obligati in ogni ciaſcun meſe nella ſeconda Congregatione, ch'eſsi faceuano, dopò l'hauer letto il ſacramento de gli Antiani, far leggere alla preſenza loro il Priuilegio di Teodoſio Imperatore, il qual parla dello Studio, & delle confine, & delle ragioni del Commune; il quale priuilegio è nell'Archiuio publico del Commune di Bologna. Et perche li Dottori di Legge haueuano ſupplicato al Senato di poter promouere al Dottorato dalli ſette di Ottobre inſino alla Natiuità del Signore ſei de' migliori,& de' più degni Scholari della Città di Bologna, il Conſiglio, ſecondo la oblatione fattagli per Alberto di Odofreddo Dottore di Legge, benignamente glielo conceſſe, pur che li detti Scholari foſſero della parte della Chieſa,& de' Gieremei di Bologna,& non haueſſero mai tenuto dalla parte de' Lambertazzi, ò non foſſero figliuoli, fratelli, ò nepoti di detti Dottori.

Salicata di S. Franceſco fatta.
Lib. Ref. littera Z. fo. 14.

Ordine ſopra la fabrica del palazzo del Commune.

Sauena fatta profonda.

Modeneſi lauorano intorno al Panaro.

Angelo Camers Eremitano.

Giacopo Caſtelli mandato al Papa.

Schiatta Vbaldini 45. Veſcouo di Bologna

Mercato introdotto alla Chieſa di S. Maria.
Lib. Ref. ſignato Z. fo. 84.

Nota del Studio del priuilegio di Theodoſio.

Conceſsione fatta a' Dottori di Legge.

Volendo adunque li Rettori, & Consiglieri dello Studio, che alcuni Scholari Bolognesi, ch'erano della parte de' Lambertazzi, fossero addottorati in Legge contra la Reformatione detta di sopra; & volendo ancho, che quei tali eletti da loro, prima che si addottorassero leggessero publicamente, li Dottori di Legge della Città di Bologna vi si opposero, facendo instanza, che la Reformatione del Consiglio, come parla, fosse effettuata. Il perche li detti Rettori, & Consiglieri adirati fecero procesi ingiusti contra il Capitano del Popolo di Bologna, & contra li detti Dottori, & cittadini Bolognesi, priuando il Capitano, & li Dottori della Vniuersità de' Scholari, & d'ogni commodo, & honore, come si vedeua in vna Reformatione fatta dalla Vniuersità de' Scholari ad instigatione delli loro Rettori, & Consiglieri, & Sindici, & anco d'alcuni de' cittadini, & forestieri. Et decretarono fra di loro, che se in tutte le cose non si osseruaua la volontà loro, & il Consiglio non le confirmaua, che tutti li Scholari l'anno seguente si sarebbono dalla Città di Bologna partiti, & passati ad altre Città; il che risultaua in grandissimo danno, & pregiudicio, & destruttione, ò traslatione dello Studio di Bologna. La qual riuolta, & instigatione essendo data libera autorità al Capitano d'inuestigare i colpeuoli, & castigarli, dal Capitano con grandissima destrezza, & prudenza fu ricercata. Et perche li Scholari tosto quietarono, volle il Consiglio, che tutti li procesi fatti fossero leuati, & fosse alla Città, & al Capitano restituito il loro honore; & accioche egli restasse illeso, mandò vari Ambasciatori con lettere publiche in molte Città, & luoghi d'Italia à giustificare la fama del detto Capitano; al quale anco furono restituiti tutti i Priuilegij, & beneficij, che gli altri cittadini di Bologna godeuano, & dopò fu fatto cittadino Bolognese. Poi nel Consiglio senza alcuna contradittione di nuouo confirmò, che tutte le cose fatte, & trattate fra il Capitano del Popolo, & per esso da vna parte, & fra li Rettori, & la Vniuersità de' Scholari di Bologna dall'altra parte, per autorità del detto Cõsiglio, & per virtù delle Reformationi valessero, & hauessero forza, & vigore, come à pieno in esse si conteneua. Et che tutto quello, ch'era stato ordinato, & fra di loro fatto, Benciuenga da Saliceto Notaro delli detti Antiani, & Consoli lo potesse scriuere, & riporlo nelle publiche tauole, secondo l'ordine, che nel detto Consiglio erano state riformate, & publicate, come in questa Absolutione è dichiarato, cioè. *Dominus Simon de Florentia Canonicus Maglioris, & Scholasticus S. Crucis Ecclesiarum Leodrensium, D. Andreas de Hibernia Cancellarius Maglioris Ecclesiæ Tuanensis Rectores Vniuersitatis Scholarium Bon. & Consiliarij, atq; Sindici, necnon et Scholares forenses dictæ Vniuersitatis ab Inquisitione facta de eis, vel quæ fieri posset super eo, quòd dicebantur culpabiles super turbatione Studij Bononiæ, & super studij mutatione, & translatione, et super interdictione dicti Studij, & D. Capitanei, & Doctorum Ciuitatis Bononiæ, & ex eo quòd dicebantur contumaces extitiße, et spreuiße præcepta D. Capitanei, & Populi Bonon. & ab omnibus excessibus factis aduersus eos, & quemlibet eorum, & quæ fieri possent occasionibus iá proximè dictis, et præteritis, vel aliqua alia occasione, vel ratione à tempore Regiminis dicti D. Capitanei vsq; hodie; quia non sunt reperti culpabiles, vt dicebantur, præsentibus scriptis, & sentẽtia diffinitiua sint absoluti, et dictus D. Capitaneus perpetuò ipsos absoluit ex vigore sui arbitrij, & omni modo, & forma, & iure, quibus melius per eum fieri potuit. Præsente D. Martino Hispano Sindico dictæ Vniuersitatis recipienti dictam Absolutionem per se, & nomine, & vice Doctorum, Rectorum, Consiliariorum, Sindicorum, & Scholarium dictæ Vniuersitatis.* Ora pacificata questa perturbatione con grandissimo contento di tutta la Città, Vgolino da Monte Azanigo, & Giacopo di Nicola Buonsignori Capellano della Sede Apostolica (li quali teneuano il luogo de' Rettori della Vniuersità de' Scholari dello Studio di Bologna) presentarono al Pretore della Città l'infrascritta petitione. Prima, che il Senato volesse prouedere allo Studio d'vno, ò più Dottori, che ordinariamente leggessero le Leggi per l'anno presente, ò fossero cittadini, ò forestieri, ò fossero Dottori antichi, ò nouelli, pur che fossero descritti dalli Rettori, & dal Capitano; la qual cedula allhora era presso il detto Vgolino, pur che questo non fosse contrario alla Reformatione nouellamente fatta.

Dispareri fra li Scholari, et li Dottori di Legge.

Scholari fanno vna Reformatione in danno della Città, & dello Studio.

Inquisitione sopra la detta Reformatione Scholari si quietano.

Capitano di Bologna giustificato.

Absolutione fatta dal Capitano di Bologna alli Scholari. Lib. Ref. littera Z. fo. 88.

Petitione de' Scholari fatta al Pretore di Bologna.

La seconda, che si proueda d'vn Dottore, che legga straordinariamente li Decreti col salario di lire cinquanta l'anno. Terza, che ad ogni via si leui la nouità de' Fisici, cioè di hauere il Rettore, & la Vniuersità, ouero Collegio; sopra di che il Capitano disse, ch'egli in ciò sarebbe secondo la volontà, & il consiglio di Vgolino. Quarta, che niuno Scholaro potesse esser condotto prigione alle carceri di Bologna, ogni volta ch'egli volesse, & potesse dar sicurtà di stare à ragione, essendo cosa vergognosa il vedere menar prigioni li Scholari, come se fossero ladroni, eccetto ne' casi atroci, ò doue fosse pena capitale, ò troncamento di membra. Le quai petitioni dal Capitano insieme con gli Antiani, & Consoli furono accettate, & approbate. Erano Antiani, & Consoli del mese d'Ottobre Filippo di Gabriello Duelli, Giouanni di Bonagiunta, Giuseppe Bonauita, Tortuccio di Federico Passipoueri, Domenico Mezauacca, Giouanni de gli Abati, Aldrouandino Gualenghi, Mercadante Ottouerini, Primirano di Martino Christiani, Giouanni Codagnelli, Giouannello Allegretti, Nicola d'Americo, Giouanni di Pedrino, Zaccaria da Bertalia, Guido Preuedelli, Pietro di Sinibaldo, Mattiolo da Roncore Notaro, Vgolino di Pasquale, Guglielmo Folindari, Leonardo dalle Tuate, Francesco Gandoni, Iuano Bentiuogli Notaro de gli Antiani, & Consoli. Li due Sapienti per ciascuna Tribu erano questi, cioè Filippo Rasuri, Candaleone Gozzadini *della Compagnia de' Dragoni*; Alberto Borghesini, Alberto di Capriolo de' Calanchi *della Compagnia de' Leoni*; Montino Gratiadio, Giacopo Falconi *della Compagnia della Branca*; Bonauentura da Sauignano, Giouanni Pastinella *della Compagnia delle Trauerse di Barberia*; Rolando Fiorani, Henrighetto dall'Auesa *della Compagnia dell'Aquila*; Filippo Zouenzoni, Gozzadino di Giacopo de' Beccadelli *della Compagnia de' Castellari*; Pietro di Francesco Notaro, Nicola Borghesani *della Compagnia delle Spade*; Vgolino de' Guezzi, Tomaso de' Cambi *della Compagnia de' Quartieri*; Vguccio Bambaioli, Benuenuto di Martino *della Compagnia de' Notari*; Bartolo di Giuliano Maluezzi, Michele da Bazzano *della Compagnia de' Calzolari*; Pietro da Roncore, Nascimbene . . . . . . *della Compagnia de' Calzolari nuoui*; Prando Zanarelli, Rolandino da Moglio *della Compagnia de' Fabbri*; Gerardo dalle Olle, Bonacursio Compluti *della Compagnia de' Pelicciari vecchi*; Giacopo Pedrini, Tomasino de' Canonici *della Compagnia de' Calzolari di Vacca*; Giacopo Mezauacca, Rolandino di Rauone *della Compagnia de' Pescatori*; Pietro Zagonelli, Barone dal Fossato *della Compagnia de' Drappieri per l'arte*; Giouanni Aldrouandini, Bonamico di Tomasino *della Compagnia de' Cordouani*; Andriolo di Guidone de gli Albici, Giacomo di Guido dalla Vezza *della Compagnia de' Beccari per l'arte*; Matteo di Domenico, Giouanni Codagnelli *della Compagnia de' Beccari per l'arme*; Giacomo de' Mussolini, Paolo de' Lafranchini *della Compagnia delle Sbarre per l'arme*; Mino di Deodato, Mirabello d'Antonio Ferranti *della Compagnia delle Sbarre*; Bonacossa . . . . . Gratiadio Macaldi *della Compagnia delle Stelle per l'arme*; Pietro d'Alerario Notaro, Buono d'Antonio Stracciaruolo *della Compagnia de' Drappieri per l'arme*; Buongiouanni Zouenzoni, Pietro di Gozzadino Gozzadini *della Compagnia del Cambio*; Fantino di Pietro Ferranti, Spinabello di Ribaldino *della Compagnia del Griffone*; Fabiano di Corradino Casali, Pietro da Casola *della Compagnia de' Lombardi*; Giouanni de' Maestri, Guido di Giouanni *della Compagnia de' Falegnami*; Bartolomeo de' Mutti, Gerardo Vedouacci *della Compagnia delle Schise di Saragozza*; Alberto Pauanensi, Adigerio Algardi *della Compagnia de' Mercanti*; Matteo da Saletto, Nicola Tintore *della Compagnia de' Vari*; Pietro Merlini, Petricciuolo Albanesi *della Compagnia de' Balzani*; Bonafede de' Curioni, Bernardo de' Curioni *della Compagnia de gli Acconciatori de' Corami*; Rombolino de' Rombolini, Prete di Guidone *della Compagnia de' Leopardi*; Domenico . . . . . Vgolino da Frassineda *della Compagnia de' Calzolari*; Galuano di Guidone, Francesco Dongelli *della Compagnia de' Bisillieri*; Giacopino de' Mutti, Aspettato di Rodolfo *della Compagnia de' Muratori per l'arte*; Palmerio Barbarossa, Nicolò Nappari *della Compagnia de' Sarti*; Henrighetto Merzaro, Pace de' Vac

Antiani di Bologna.

chettini *della Compagnia de' Merzari*; Giacopo di Nicola Rodaldi, Bernardo Garfagnini *della Compagnia delle Chiaui*; Pietro di Francesco Notaro, Albertino Raffanelli *della Compagnia de' Linaruoli*; Gerardo Sementi, & Alberto da Vargnana *della Compagnia del Ceruo*. Questa vltima Compagnia in vn'altro originale non la ritrouo, che pure sotto quest'anno nomina li sopradetti Sapienti; ho ben trouato, ch'ella era dell'anno mille ducento cinquantacinque, come si vede ne' Statuti di essa. Haueua la Compagnia del Ceruo il suo Gonfaloniero, il quale andando nelle caualcate, haueua tre soldi Bolognesi il giorno; & quando andaua ne gli esserciti, solamente era stipendiato il giorno, ch'egli andaua, & quello in che ritornaua, & alle sue spese faceua portare il Vessillo, il quale del continuo staua presso lui. Ella si congregaua nella Chiesa di San Leonardo ogni mese l'vltima domenica. Andauano quei della detta Compagnia con lo Scudo, vn Cappello di cuoio, ouer di ferro, con vna giubba, ouer corrazza con la insegna della detta Compagnia, ch'era vn Ceruo; & del restante andauano tutti vestiti di pelle di Ceruo, & particolarmente quando andauano ne gli esserciti; & ogni anno del mese di Maggio faceuano la mostra loro. Ma passiamo à ritrouare Gardino Gardini Ambasciatore del Commune di Bologna, & li suoi compagni; il quale essendo andato nel territorio di Modena à vedere il cauamento, & ripari, che il Marchese da Este faceua fare nel fiume del Panaro; & vedendo, che dalla parte de' Bolognesi per difendersi dall'impeto dell'acque bisognaua, che anco essi prouedessero à fatti loro; volendo Gardino esseguire quanto sopra ciò doueua fare, cominciando dal luogo di Simone de' Lambertini, insino alla rotta della Nauigata fece riparare tutti gli argini; & volle fossero di larghezza nel fondo piedi diciotto, & d'altezza piedi quattro, & di sopra piedi dieci, che furono pertiche 576. dalla bocca della Nauigata di sopra insino à gli argini grossi, ouero duplicati del Commune di Creualcore si adattarono, & fabricarono gli argini à quello istesso modo, & forma detta di sopra, che furono pertiche 376. Poi dal detto luogo di sopra insino alla Muzza fece alzare gli argini presso il Panaro piedi tre sopra gli argini fatti; di modo, che fossero dal lato di sopra in longhezza di piedi dieci, & di sotto diciotto, che furono pertiche 826. Dalla Muzza di sopra per lo distretto, & commune di Modena, per le possessioni de gli huomini della Città di Bologna, & suo distretto si facesse vn'argine doue non era; & doue era, si riparasse, talmente ch'egli fosse in altezza piedi tre sopra l'altro argine, & nel fondo piedi diciotto, & sopra dieci, che furono pertiche 232. La somma delle pertiche in tutto fu due mila cento dieci pertiche à soldi venti per pertica. In tanto Guglielmo Durante Vescouo Mimatense fu creato Rettore della Prouincia della Romagna, & Marchese della Marca Anconitana in luogo di Pietro Arciuescouo, huomo dottissimo, & d'ingegno bellissimo, fu discepolo di Henrico Ostiense, & scrisse molte opere, come recita il Tritemio. Egli venne à Rimini, & d'indi à Cesena, doue intimò vna Congregatione, alla quale andarono tutti gli Oratori, Nuncij, & Procuratori delle Città della Flaminia, gli Ambasciatori Bolognesi furono Giouanni Butrigari, Bartolo Bellondini, Bombologno de' Massimilli, Guido Borromei, & Leonardo di Buonuicino Notaro. Nella detta Congregatione fu decretato da tutti, che Guglielmo hauesse con lui alle spese della Prouincia della Romagna trecento soldati. Ma egli per vn certo sdegno occorso passò à Bretenoro, & d'indi à Forlì, poi à Castrocaro, doue stette per alcuni giorni; poi partendosi andò fuori di strada per schiuare Faenza, & passò à Imola. In tanto in Rimini il Malatesta riuolse l'armi contra i Parcitati, & li cacciò fuori della Città, & molti di loro vccise, & Guglielmo lasciando Imola, andò à Rauenna, poi à Rimini, & d'indi in Ancona. Et Azzo Marchese da Este desideroso di viuere in pace, & concordia con Bolognesi; & accioche le merci da Ferrara à Bologna passassero senza disturbo, & lite, & si leuassero da ogni parte le represaglie, che poteuano generare discordia, mandò sopra ciò Ambasciatori à Bolognesi, da' quali ottenne ogni sua domanda, come dalla Reformatione istessa si può vedere; la quale si troua nel libro delle Reformationi sotto

Compagnia del Ceruo.

Compagnia del Ceruo si congregaua in S. Leonardo.

Arme della Cōpagnia del Ceruo.

Bolognesi si riparano dal fiume Panaro.

Lib. Ref. sotto la littera L. f. 15

Guglielmo Durante.

Ambasciatori del Marchese da Este à Bolognesi.

la lettera Z. che cosi dice. *Volens Magnificus Vir Dominus Azzo Dei gratia Estensis Marchio, & Anconitanæ, ac Ciuitatum Ferrariæ, Mutinæ, Regij Dominus Generalis, necnon Ciuitatis Adriæ, Terræ Rodigij, Lendenariæ, & totius Policini sinceram dilectionem: quæ hactenus viguit inter Populum, & Commune Bononiæ ex vna parte, & ipsum Dominum Marchionem, & suos maiores ex altera conseruare, & de bono in melius augmentare, & tollere omnem causam, quæ posset impedimentum præstare prædictis. Cum intendat semper ad dicti Communis, & Populi beneplacita permanere, ac etiam quia iniquum est, & iuri diuino, & humano contrarium, vt ex eis contractu, vel facto singularis personæ Communia, vel Vniuersitates grauentur, maximè, quia nec pater pro filio, nec maritus pro vxore tenetur, vt hactenus propter contractus, & obligationes singularium personarum represaliæ sint concessæ contra Ciuitates prædictas hinc, & inde, ex quibus plerunque aliquæ scintillæ discordiæ sunt exortæ inter eos, qui semper fuerunt, & sunt vnum, & velle, et nolle, et quæ possent, si fierent in futurum, præiudicium generare, & vt mercationes, & victualia liberè possunt discurrere hinc & inde. Videtur eidem D. Marchioni, saluo si videtur, & placet Dominis Potestati, Capitaneo, Antianis, Consulibus, Populo, Consilio, Hominibus, & Communi Ciuitatis Bononiæ, quòd proponatur in Consilio Populi Ciuitatis Bonon. et reformetur in eo, quòd occasione alicuius contractus obligationis, vel conuentionis cuiuscunq; qui fuerint in futurũ inter aliqua, vel aliquos Ciues, vel habitatores Ciuitatis, vel districtus Bonon. & aliquem, vel aliquos ciues, vel habitatores dictarum Ciuitatum, terrarum, & locorum, vel alicuius eorum, aut districtus alicuius earum non concedantur represaliæ, nec banna, condemnationes, seu aliqua grauamina fiant per Commune Bonon. contra ipsum D. Marchionem, vel aliquam de ipsis Ciuitatibus, terris, et locis, vel singulares personas habitantes in ipsis Ciuitatibus, terris, & locis, et ipsarum districtus. Sed ille, qui dabit prosequatur ius suum, et petat contra eum cui dabit, seu cum quo contractum, obligationum, conuentionem faciet. Ita quòd obseruetur, quòd aliàs dici solet vulgariter, & cui dato, & cui requesto. Et ipse D. Marchio, si Populo Bonon. placuerint supradicta, paratus est consimilem Reformationẽ fieri facere in qualibet ex Ciuitatibus, terris, et locis prædictis, saluo quòd prædicta locum habeant nisi ab inde in antea, quando factæ fuerint Reformationes D. Marchionis.* Approuò il Senato quanto il Marchese seppe addimandare, aggiongendo però alla sua domanda questo, che il detto Marchese ordinasse, che la simile ragione fosse fatta à cittadini, & habitatori di Bologna, & suo distretto, che era fatta nelle dette sue Città, & luoghi, & loro distretti, & nol volendo fare ordinare nelle sue Città, che in tal caso la detta ragione si rendesse alla Città di Bologna, & suoi habitatori. Et che il Marchese facesse riddurre al suo Notaro in publica forma la Reformatione delle predette cose fatte, accioche nel publico Archiuio di Bologna si potessero dipoi riporre. Era nata in Fiorenza dissensione fra i nobili, & li popolani per cagione di alcune ordinationi, che i nobili voleuano fossero corrette; & hauendo amendue le parti l'arme in mano, li Priori di quella Città scrissero à Bolognesi, che volessero dar loro aiuto di gente; il che Bolognesi volontieri fecero, & gli mandarono trecento soldati. Ritrouandosi il letto di Sauena di modo ripieno, & nõ potẽdo riceuere l'acque delle pioggie, allagò le possessioni verso Altedo, & verso le Valli, peggiorando meglio di dieci mila tornature di terreno; il perche il Senato di Bologna tosto lo fece cauare, & nettare insino al piano del fondo per vna pertica, & due, doue fu bisogno, & fu allargato assai da quella parte di Sauena, che fu da periti giudicata più vtile, cominciando dal fondo della valle di sotto, & venendo all'insu insino à capo della Guardia, ouer Corte fra Altedo dalla parte dell'Occidente, & il detto fiume. In tanto essendosi la strada, che và da Bologna à Crespellano, & à Serrauallle, & ad altre terre di maniera guasta, & calancata per essere ruinato il Ponte, ch'era sopra la fossa di Bordigliano, che nè pedoni, nè carri, ò caualli poteuano venir verso Bologna con le biade, vino, legna, & altre vettouaglie, & cose alla Città necessarie; il Senato ordinò, che ella fosse acconcia, & che il detto Ponte di pietra, & calcina fosse fabricato con le sue sponde di larghezza nella strada di piedi quattordici, & nella bocca di tanta larghezza, che l'acqua scorrendo hauesse il corso libero, & ispedito. Concorsero à questa spesa li Communi di

Ref. sotto la lettera. Z. fo. 15.
Trogo cap. 13. orig.
Prisciano Sabellico.
Lib. 1. 4 Dec.

Domanda del Marchese da Bolognesi approbata.
Ref. Lib. signato Z. fo. 16.

Dissensione nata fra Fiorentini.

Bolognesi in aiuto de' Fiorentini.
Sauena rompe.
Lib. Ref. littera Z. fo. 49.

Pragatolo, di Crespellano, Monteueglio, Santo Andrea di Cortigliano, Serraualle, Zappolino, Monte Giorgio, Tigliola, Monte Marino, Sammoggia, Sauigno, Monte San Pietro, Monte Maggiore, Oliueto, & Predalbino. Ora intendendo il Senato per lettere de gli Ambasciatori, ch'erano verso le parti di Modena, che Modenesi oltre il Panaro, & la Muzza nel territorio, & distretto di Bologna faceuano sterpate, & cauamēti in graue danno, & pregiudicio del Commune di Bologna, & delle terre, contado, & suo distretto; scrisse à gli Ambasciatori, che facessero intendere à nome suo, che nel territorio di Bologna non douesse il Marchese, nè Modenesi fare alcun lauoriero; & che non s'allargassero nella giurisdittione di Cento. Ma il Marchese ciò poco mostrando stimare, seguitaua l'opera principiata. Il perche ragunato il Consiglio di Bologna, quiui si determinò, che quelle nuoue fabriche fatte dal Commune di Modena, ò da Ferraresi, ò da altri sopra il territorio, & distretto di Bologna fossero douunque si volesse, senza punto tardare si leuassero via; & al far ciò vi andassero gli huomini delle Podestarie di Castel Franco, di S. Agata, di Creualcore, di San Giouanni in Persicetto, d'Argelata, ò Galliera, & gli huomini di Cento, della Pieue, & d'altre terre del contado di Bologna, che sono di quà, & oltre il Rheno dalla contrada di sotto; & se le predette cose col mezzo di quelle genti nō si potessero fare, vi si andasse con l'essercito, & li Capitani adempissero la volontà, & intentione del Consiglio, con quella autorità maggiore, che loro si potesse dare, distruggendo quanto era fatto, accioche il terreno pertinente à' Bolognesi racquistato, si conserui con ogni sua ragione. Ora di quì hebbe principio lo sdegno fra il Marchese Azzo, & Bolognesi; nè fu (come dice il Pigna) per non volere quietare i Bolognesi, & perche essi pratticassero cose nuoue contra il Marchese; ma fu perche essi volsero difendere le lor ragioni, & mantenere lo stato loro (come habbiamo dimostrato.) Il Marchese adunque alla scoperta comminciando à mostrarsi nemico de' Bolognesi, designò di leuar loro la Città d'Imola, & di darla à gli Alidosij, pensando egli che smembrati in questa guisa della possanza loro, fossero per diuentare più humili, & rimessi. Et fra tanto passò sopra Argenta, la quale dopò molti conflitti s'arrese, essendo nell'essercito suo Pietro Abate, Giglio Turco, & Giouanni Gondoaldo huomini valorosi. In questi tempi ritrouauasi nella Romagna vn Ricciardo Ferentino Canonico della diocese Morinense, che già era stato da Celestino Pontefice mandato à pigliare il possesso della Città, & luoghi, che Guido da Montefeltro teneua; & il medesimo facesse à Vrbino, & à Pesaro, hauendo egli autorità dal detto Pontefice di rimettere banditi, di castigare gli disubidienti, & di liberar Guido Galassino dalla scommunica. Ma egli poco, ò niente fece; percioche rinonciando Celestino la dignità del Pontificato (come è detto) Ricciardo si trouò pieno di fumo; percioche Guido da Montefeltro passato al nuouo Pontefice, & gettatosi à i piedi santi, fu riceuuto da lui in gratia. Ricciardo adunque hauendo passati i termini de' comandamenti del Pontefice, à sciolta briglia assolse la Città di Forlì, & di Cesena da tutte le offese, & da tutti i misfatti commessi, & da ogni temerità, che hauessero in quella Prouincia in vari luoghi vsata. Il che inteso da Bonifacio Papa, tosto lo spogliò d'ogni dignità, & honore, & lo priuò del numero de' famigliari della sua Corte; & tutte le assolutioni, ch'egli fatto hauesse, le dichiarò vane, & di niuno valore. In questo medesimo tempo in Bologna si seguitaua la fabrica della Renghiera del Commune; & perche la stellata, ò gabbia del Leone, la quale era appoggiata nel pilastro della detta Renghiera grandemente occupaua le stanze del palazzo, & non poco impediua il portico, il Senato la fece d'indi leuare, & porre à capo del detto portico verso il palazzo, lasciando il passaggio libero, & sgombrato. Ora Guglielmo Durante, che in Cesena si trouaua, scrisse à Bolognesi, che eleggessero certo numero di Sapienti giurisperiti, li quali insieme con gli Ambasciatori della Città andassero à lui, per essere alla nuoua Congregatione, ch'egli à Cesena haueua publicata. Li Sapienti eletti, due per ciascuna Tribu, furono Rodolfino de' Lamerij, Azzolino di Guidotto da Castello, Pietro Sinibaldi, Bonacursio Aldrouandi, Galuano Gozzadini, Giouanni

Il Marchese da Este occupa le confine de' Bolognesi.

Bolognesi si risentono.

Bolognesi fanno distruggere quello, che il Marchese fatto haueua.
Lib. Ref. sotto la Z. fo. 70.

Principio della guerra fra Bolognesi & Azzo da Este.
Marchese da Este si palesa nemico de Bolognesi.
Azzo sopra Argenta.
Ricciardo Ferētino mandato da Celestino Papa.

Guido da Montefeltro ritorna in gratia del Papa.

Ricciardo priuato di honore & dignità dal Papa.
Renghiera del Commune si fabrica.

Guglielmo Durante chiama à se gli Ambasciatori Bolognesi.
Cōgregatione in Cesena.

Pratesi,

Pratesi, Vguccio Sabbadini, & Carneluare Colombi. Et gli Ambasciatori Nicola de'Sabbadini Giudice, Buonuillano de'Tederisi Giudice, Giacopo de'Balduini Giudice, Catellano de'Malauolti, Monso de'Sabbadini, Giacopino da Medicina Sindico, & Leonardo di Fra Buonuicino Notaro. Questi nella detta Congregatione, poiche fu discorso sopra le cose della guerra, & altre cose importanti, produssero gl'instromenti della protestatione altre volte fatta alli Conti della Romagna suoi precessori; & questo fecero osseruando il Consiglio di Lambertino Ramponi Dottor di Legge, che così haueua consigliato, perche per anco non era stata fatta la detta protestatione. Poi il detto Consiglio de'Bolognesi mandò due Frati della Penitenza per diuerse parti, & Città della Lombardia, della Toscana, & della Marca à cercare d'hauer huomini buoni, & nobili, che fossero natiui di quelle Città, & contrade, & fossero legali, & buoni Rettori; & trouandoli, in iscritto dare li nomi loro, cioè di quei ch'essi giudicauano, che fossero atti al gouerno della Città di Bologna, alla Pretoria, & al Capitaneato; li quai nomi essaminati da gli Antiani, Consoli, & Sapienti, dodici di essi doueuano esser sigillati, & posti dentro vna borsa, conseruando la detta borsa nella Sacristia de'Frati Minori. Poi quando la elettione si faceua, il Capitano, gli Antiani, & Consoli doueuano andare al Monasterio delli detti Frati, doue per mano di vno di detti Frati di quel luogo si cauaua vno di quei breui, & portandolo secretamente in mano insino al palazzo nel publico Arengo, il nome di colui che vsciua, doueua essere Pretore, ò Capitano. L'anno seguente, che Giacopo Sommaripa da Lodi, poi Giacopo da Cassaro furono eletti Pretori della Città di Bologna, & Giannaccio Saglimbeni, & dopò lui Stoldo di Giacob de'Rossi Capitani di Popolo, & che Bonifacio Samaritani fu fatto Pretore di Brescia, sforzandosi Guglielmo di pacificare Rauenna, & tutta la Prouincia della Romagna, mentre era à quella impresa tutto intento, Azzone Marchese di Ferrara pose in iscompiglio ogni dissegno fatto; percioche, per abbassare la potenza de'Bolognesi, ragunò in Argenta vn Concilio di molti de'principali della Romagna, & altri capi della fattione Ghibellina, cioè i fuorusciti di Rauenna, Ariminesi, Bretenoriani, le Vniuersità di Cesena, di Forlì, di Faenza, & gli Lambertazzi banditi Bolognesi; & consigliati insieme, si conchiuse di pigliare Imola, & che Bazzano si pigliasse, & che con l'arme li Lambertazzi, & tutti gli Ghibellini si rimettessero in Bologna. Di tutto questo Guglielmo Durante, ch'ogni dissegno del Marchese sapeua, ne diede auiso à'Bolognesi, scriuendo in questa forma. *Guilelmus Dei gratia Episcopus Mimatensis Prouinciarum Marchiæ Anconitanæ, ac Romandiolæ, Ciuitatis quoque Bonon. & Comitatus Bretenorij Rector in spiritualibus, & temporalibus generalis. Nobilibus viris Domino Guilelmo de'Lambertinis, & cæteris de Bononia guerræ Præpositis salutem in Domino. Significamus vobis, quòd aduersarij magnum parant, & congregant de peditibus, & equitibus guarnimentum, & sicut dicitur, celeriter sunt venturi ad faciendum in Prouincia, & specialiter in Imola, nouitatem; vnde oramus, & solicitamus vos, quatenus paratam habeatis gentem vestram, cum qua custodiatis Ciuitatem ipsam, antequàm veniant; ita quòd ea, quæ credunt, tractant, & conantur facere, nullo modo perficiant. Nec expectetis super hoc Nuntium, sed quàm citò aliquid audieritis de aduentu ipsorum, potenter, & plenè omnia, quæ expedierint, faciatis. Datum Arimini die 16. Martij.* Le quai lettere presentate al detto Guglielmo, & compagni deputati sopra i fatti della guerra, le fecero leggere nel Consiglio de gli Ottocento; & lette, tosto mandarono le spie à Modena; & hauendo inteso, che il Marchese apparecchiaua gran numero di genti à piedi, & à cauallo; congregati li Sapienti, determinarono le cose infrascritte. *Che gli otto mila soldati della taglia, ch'era in essere di là dal Rheno passassero dentro la Città di Bologna. Che tutti li soldati, & pedoni fossero apparecchiati con l'armi; & quei che non erano dentro la Città, sotto pena della robba, & della testa vi ritornassero. Che il Popolo, & la Militia fossero apparecchiati, & tutta la taglia del contado insieme. Che quanto prima si facesse la fortezza in Imola; & questa cura fosse di Gregorio de'Nani Consolo. Che se il Marchese volesse caualcare verso Parma, li Bolognesi caualcassero contra lui,*

1296

Bolognesi protestano.

Bolognesi cercano huomini atti al gouerno della Città.

Azzo Marchese turba la pace della Romagna.

Guglielmo Durate auisa Bolognesi della guerra contra di loro vol. 1. de' confini, & ragioni del Cōmune di Bologna.

Ordini de' Sapienti.

Soldati.

Popolo.

Fortezza d'Imola.

Caualcate.

& se verso le parti di Bologna si aprissero ben gli occhi, acciochè li Parmegiani venissero verso Bologna. Che Pietro Bustich fosse Capitano di cinquanta soldati, & delle genti de' sol dati della taglia si mandassero in Imola. Che due Ambasciatori à nome del Commune di Bologna andassero à Guglielmo Conte della Romagna, che concedesse à Bolognesi di poter fabricare la sudetta fortezza in Imola. Che gl'Imolesi facessero prouisione di quel maggior numero de' caualli, che fosse loro possibile. Che dentro la Città di Bologna si ponesse vn certo numero di soldati, & il medesimo si facesse nel contadò, aggiongendoui anco quaranta caualli. Che tutti quei, che haueuano caualli dentro la Città, d'indi non si potessero cauare. Che per Ambasciatori si auisassero tutti gli amici del Commune, & Popolo di Bologna, che dessero aiuto, bisognando, & in particolare si ricorresse à Fiorentini. Che tutti quei del contado di Cento, & della Pieue, & di Creualcore douessero distruggere tutto quello, che il Marchese fabricasse sopra il territorio di Bologna. Che la taglia, ch'era di là dal Rheno si douesse diuidere, & vna parte si mandasse à Castel Franco, vn'altra parte à Creualcore, & parte à Serraualle, mandando li Mangani à Castel Franco; & che le balestre grosse si diuidessero vgualmente fra i detti luoghi. Che li nobili della Città apparecchiassero trecento caualli per il contado, & che tutti li caualli, ch'erano nella Città si consignaßero. Che il Carroccio si ponesse à ordine per condurlo alla guerra. Et perche il Consiglio de' Sapienti fu auisato, che il Marchese si apparecchiaua di volere occupare, & fortificare Bazzano, & che à questo effetto vi mandaua buon numero di soldati; li Sapienti tosto mandarono la militia, & l'essercito loro di là da Sauena, acciochè passassero à Crespellano, & à Piumazzo, ordinando *(prima che l'essercito si diuidesse dal detto luogo) che douessero passare al Poggio di Bazzano, & fortificarlo à nome del Commune di Bologna. Che tutta la taglia di là dal Rheno, con due Tribu della Città andassero à Crespellano. Che si ponessero buone guardie alla Città, & alle Castella. Et che Zanocco Capitano del Popolo conducesse l'essercito Bolognese.* Mentre adunque, che Bolognesi da ogni parte faceuano prouisione per difendersi dalle arme del Marchese di Ferrara, & che di già haueuano mandate genti alla conseruatione d'Imola, & erano con l'armi in mano il Conte Galasso da Cesena, co' Cesenati, Forliuiani, & i fuorusciti di Rauēna della fattione Trauersara, passarono à Faenza, doue anco ritrouarono Pietro Patruo del Marchese di Ferrara, Malosio da Montefeltro, & gli Aretini loro confederati, con gran numero di soldati; & ordinate le sue genti, si trasferì al fiume Rasaulo, hoggidì chiamato da alcuni Santerno, per passare auanti; ma non puote, perche si trouò hauere à fronte li Bolognesi con le genti d'Imola, & suo territorio, & la Tribu di San Pietro di Bologna. Il perche si fermarono di quà dal fiume tutto quel giorno, & la notte seguente. Ma rischiarandosi l'alba, le genti del Marchese, che videro l'acqua del fiume abbassata, & senza far impeto alcuno, deliberarono di passare il vado col fauor dell'armi; & fatti audaci, cominciarono ad attaccar la mischia, & ingrossata la fatal battaglia, valorosamente le parti s'affrontarono. La cosa per vn pezzo andò del pari, nè si sapeua chi di loro hauesse il meglio; ma essendo li soldati di Azzo fauoriti dalla fortuna, Bolognesi finalmente cederono, restandone molti di loro vccisi, & molti prigioni, che à Maghinardo si diedero, & molti si saluarono. Et così il Marchese restando vittorioso, hebbe Imola in suo potere. De' Bolognesi morirono Domenico Codagnelli, Venetico Francucci, Henrigitto Borromei, Canedo Gatti, Nicola Paci, Giouanni da Santo Alberto, Vgolino Cospi, Francesco de' Massimilli, Cursino da Montecuculo, Gerardo Saluetti, Michel Biterni, Marso Tencarari, Rolandino Dosij, Ferruccio Sabbadini, Alberto Magliauacca, Francesco Calamatoni, Biagio Garisendi, Nicolino Guidozagni, Giouaniacopo Rainieri, Daniello Piantauigne, Arardò Samaritani, & Angelone de' Papazzoni. Li prigioni furono Balduino de' Corui, Benne Sinibaldi, Bonaparte da Vlmedola, Giouambonino Buonuicino Vguccio Pegolotti, Gratiadio Sassoni, Rambaldo Zambrasi, Pietro Merlini, Bittinio Ottouerini, Domenico Rombodeuini, Vgolino di Giouanni Butrigari, il figliuolo di Cursino da Montecuculo, & altri assai. Ora il Marchese hauendo hauuta Imola, riuolse l'essercito sopra Sauignano, & con molte altre Castella l'hebbe; poi

Pietro Bustich Capitano.
Ambasciatori.
Imolesi.
Soldati.
Caualli.
Amici de' Bolognesi.
Confine occupate.
Taglia di là dal Rheno diuisa.
Balestre.
Nobili.
Carroccio.
Bolognesi fortificano Bazzano
Bolognesi s'apparecchiano per difendersi.
Il Conte Galasso da Cesena in Faenza raguna il suo essercito.
Bolognesi à fronte de' suoi nemici al fiume Santerno.
Bolognesi vinti.
Bolognesi vccisi.
Bolognesi fatti prigioni.
Imola in poter di Azzo Marchese da Este.

Anni di Christo.

Bazzano preso da Azzo.

passò à Bazzano, & hauutolo senza fatica alcuna, cominciò à fortificarlo in dispregio de' Bolognesi. Ma Bolognesi auisati del fatto, tosto diedero all'armi; & radunate due delle quattro Tribu insieme con li soldati, ch'erano nella Città, passarono presso Modena; & quiui accampati, scorrendo tutta quella contrada, la posero à sacco, & à fuoco. Per la qual cosa fu forzato Azzo partirsi da Bazzano, lasciandolo in guardia di buoni presidij; & venuto ad incontrare i Bolognesi, venendo all'armi, egli restò vinto, & mal trattato, & molti furono fatti prigioni. Passarono dipoi sopra il Castel lo de' Caualli, & l'hebbero à sacco, & l'abbruciarono. Et pigliando la via, per cui si passa da Modena à Ferrara, posero in fracasso, & in ruina tutti li ripari. Hauuta questa insperata vittoria i Bolognesi, passarono ad incontrare Vgolino dalla Faggio-la da Sauignano cittadino Modenese, & Rosso de' Liazzari Bolognese bandito di Bo lo gna, che con vna banda di caualli veniuano per azzuffarsi anch'essi con Bolognesi; & attaccata la mischia, non potendo li due Capitani resistere all'impeto de' Bolognesi, si posero in fuga, restando al fine li due Capitani cattiui; li quali mandati à Bologna, Vgo lino stette carcerato due anni, & Rosso fu publicamēte squartato al ponte del Rheno.

Bolognesi sopra Modena.

Azzo vinto da' Bolognesi.

Vgolino Faggiola rotto.

Assicurata Bologna dalla parte verso Modena, Bolognesi passarono sopra Imola, & col fuoco danneggiarono tutto quel territorio insino alle porte della Città, doue heb bero ducento caualli, & altrettanti balestrieri mandati da' Fiorentini in loro aiuto. Poi ritornarono sul Modenese, & in dispregio di Azzo fabricarono vna fortezza nel territorio del Medesano sopra le possessioni de gli huomini della Città di Bologna, & fu fabricata per difensione sicura della Città dal fiume Idice insino alle confine del contado di Bologna, & à danno, & terrore de gl'Imolesi; & il Consiglio decretò, ch'ella douesse durare in perpetuo, & che del continuo fosse habitata. Fecero dipoi gli habitatori vn fosso d'ogn'intorno di larghezza piedi dodici, & profondo piedi sei, & posero nella detta fortezza ogni munitione necessaria. In tanto il Consiglio generale oc cupandosi sopra la speditione di alcune cose emergenti per occasione del Frignano, si discorse sopra il fatto della guerra pel Capitano della Montagna dalla parte del Rheno, ch'era il Conte Vgolino di Rainiero Conte da Panico; & fu ordinato, che li banditi del Commune di Bologna essenti dalla protettione della Città per maleficio, che fosse della casa del detto Conte, ò sottoposti alla sua Capitaneria, & delle terre del Frignano della Città di Modena, ò suo distretto, fossero cancellati di bando, & habilitati in tutte quelle essentioni, nelle quali si trouauano ne' libri de' banditi descritte, pagando però la solita gabella; & questo s'intendesse di quei, che si ritrouarono all'ispugnatione delle Castella di Monte Turture, Montasio, Montalto, & altre terre de' Modenesi, & del Frignano. Et perche il Consiglio volle far gratia al Conte Vgo lino di quanto egli addimandaua, si contentò, che li figliuoli, & descendenti di Vgolino Carauita da Roffeno, & li figliuoli, & descendenti di Rodolfo di Buonseuero, & al tri della casa de' Monseueri, & Alberto del Conte Alessandro fossero accettati dalla parte della Chiesa, & de' Gieremei di Bologna, & che tutti li processi fatti fossero arsi. Gli fu anco concesso, che si aiutasse la famiglia di Cursino da Montecuculo, che in seruigio del Commune di Bologna alla guerra d'Imola col Marchese da Este era morto. Ora dopò tutte queste concessioni, & gratie fatte, il detto Conte Vgolino fu confirmato Capitano generale di tutta la Montagna, & distretto di Bologna (accioche meglio si guerreggiasse contra il Marchese Azzo) dandogli autorità, & balia di castigare, & punire (eccettuati li maleficij, & la effusione di sangue) sopra tutti li Communi, che gli fossero disubidienti ne' fatti della guerra. Et perche era carcerato in Bologna Antonio da Ferrara, il Pretore, Capitano, & gli Otto del Popolo, & li quattro Sapienti eletti sopra la guerra, lo diedero in dono al Conte Vgolino, che ne facesse quello gli aggradiua, il quale lo diede in iscambio del figliuolo di Cursino da Montecuculo, di cui habbiamo ragionato di sopra. Et più gli diedero facoltà, ch'egli à suo volere pigliasse sette prigioni di quei, ch'erano nelle carceri di Bologna, & che erano stati cōdotti dalla terra di Montalto, per far di essi quello più gli piacesse.

Bolognesi sopra Imola.

Fortezza fatta da' Bolognesi nel Medesano.

Lib. Prouis. fo. 15.

Lib. 1. Iura ciuil. fo. 179.

Vgolino Conte da Panico Capitano della Montagna.

Concessioni fatte al Cōte Vgolino.

Vgolino Conte confirmato Capitano generale della Montagna.

Lib. 1. Iura cōf. fo. 128.

Fece

Bando publico.

Fece anco il Configlio sopradetto di Bologna publicamente bandire, che tutti quei della Città di Ferrara, di Modena, di Reggio, d'Argenta, & d'Imola, & loro cōtadi, & distretti, che volessero vscire delle dette Terre, & venire à i comandamenti del Commune di Bologna liberamente, & senza alcuna pena far lo potessero, & fosse loro concesso, che potessero habitare nella Città, & suo contado. Il che inteso da quei di Monteforte, di Sorazuno del Frignano, ch'erano al Marchese da Este sottoposti, vennero alla diuotione de' Bolognesi. Del mese di Giugno il Consiglio de gli Ottocento decretò, che come ne' statuti si contiene, ogn'anno nella festa di San Pietro Apostolo, alle spese del Commune di Bologna, si comprassero otto braccia di scarlato, & si ponessero sopra vn'hasta due paia di guanti, & vn gallo, spendēdo in ciò lire venticinque di Bolognini, & si facesse correre à' caualli. Ordinaròno ancho, che li nobili, & essenti prouedessero di ducento soldati, & che s'introducessero in Bologna altri 1600. soldati. Erano in questo tempo Sapienti eletti sopra la guerra, & Consoli del Popolo di Bologna Bonauolta Malauolti, Giouanni de' Conforti, Giouanni da Ignano, Peregrino Simopiccioli, Tomaso de' Ricci, & Giouanni Gatto. Per Capitani de' pedoni furono eletti Bartolomeo de' Dotti, Azzolino di Pietro Fratta, & Vinciguerra da Monteuelio. Capitani sopra la Caualleria, Testa di Dongeualle Gozzadini *per Porta Rauennata;* Stefano di Giacopo dal Borgo di Galliera *per Porta Stieri;* Nicola Borghesani *per Porta S. Piero;* Pritone de' Pritoni *per Porta San Procolo*. Il Senato in tanto ordinò, che le mura del Castello di Galliera, in questo luogo chiamato scudo, & difensione di tutto il contado di Bologna verso Ferrara, fossero fortificate, & si cauassero le fosse, & si allargassero secondo il bisogno, & che il palancato fosse rifatto. Ma ritorniamo alquanto à Guglielmo Durante, che si trouaua in Rimini molto confuso, & addoloraro per cagione delle reuolutioni della Romagna; il quale vedendo, che non poteua raffrenare la molta licenza di alcuni Signori, & principali di quella Prouincia, scommunicò le Città della Flaminia, che contra ragione haueuano prese l'armi à fauore del Marchese da Este, & con lui si erano confederate, & haueuano trauagliate, & oppresse le Castella alla Chiesa spettanti, come Cesena, Imola, & Forlì; & nella presa d'Imola con tanta crudeltà hauessero così malamente trattati i cittadini, & li soldati, che iui erano in presidio. Et auenga, che il Durante più volte gli hauesse essortati con lettere, & Oratori di ritornare all'amore, & obediēza della Chiesa, & al sodisfare altrui li danni dati, nondimeno non haueuano voluto vbidire. Et per questa cagione Guglielmo citò gli Rettori, Prefetti, Senatori, & le Vniuersità di Faenza, & di Forlì à nome per nome, si come nelle Tauole publiche si legge, che māco l'ascoltarono; & però egli dichiarò, che fossero incorsi nella pena di mille marche d'argento, & di tre mila lire d'applicarsi alla Chiesa Romana. A quelli poi di Castrocaro, cioè Guglielmo, Maluasio, Pietro, & Theodorico fratelli, & Conti di Castrocaro, & suoi seguaci, perche haueuano assediato la fortezza del Castello di Castrocaro, doue erano li presidij della Chiesa, & gli haueuano vietato la vettouaglia, & fatti prigioni quei, che vi andauano, confiscò tutti i beni, applicādoli all'Erario della Sede Apostolica; & dichiarò che douessero soggiacere alla sudetta pena. Ma non contento di questo, anco sententiò contra li banditi di Rauenna, cioè di Guglielmo Trauersaro, Pietro il figliuolo, Gieremia Polentano, Saladino, Honestino, & Bartolomeo de gli Honesti tutti fratelli, Ostasio Pusterla, Maluicino fratello di Ezzelino da Bagnacauallo, Vgolino di Marco Notaro, Buonfiglio de' Bensai, Gretto Gretti tutti Rauennati; li quali con l'arme, contra ogni ragione, & legge haueuano offeso Imola Città della Chiesa, li cittadini, & li soldati di essa, & ch'erano per presidio di quella Città, facendone grandissima strage, & vccidendone, & facendone prigioni molti, commettendo infiniti stupri, furti, sacrilegij, adulterij, & rubbamenti di Vergini, & ponendo le mani insino alle cose sacre. Fu due volte, ma in vano, citata la Città di Rauenna; & per ciò fu condannata in mille marche d'argento, & per publico bando ordinò, che se alcuno de gli Ariminesi cascasse nelle mani della Corte, dopò il termine di dieci giorni assignati à presen

Palio del giorno di S. Pietro

Soldati in Bologna.

Castello di Galliera fortificato.

Città della Flaminia scommunicate.

Pena alle Città della Flaminia desubidiēti.

Sentenza cōtra li banditi di Rauenna.

Rauenna condannata.

tarsi,

tarsi, fosse decapitato, & i beni al Fisco fossero applicati. In tanto del mese d'Ottobre furono *Antiani, & Consoli* Giouanni Codagnelli, Giouanni Gozzadini, Bongiouanni Zouenzoni, Lambertino da Stifonte, Guido di Giouanni de gli Orsi, Giacopo Ranzaldini, Leonardo di Fra Bonuicino, Guidotto Lamandini, Giacopino da Medicina, Domenico de' Dongelli, Bongiouanni de' Gabrielli, Michelino dalle Ruote, Guido Linarolo, Bonandrea de' Prendiparti, Bartolomeo Lanfranchi, Tortuccio Pasipoueri, Lombardo da Monte Ombraro, Giouanni de' Grugni, Giacomo di Bernardino de' Coltelli, Riccobuono Plastelli, & Bulgarino de' Morandi. *Nomi de' Sapienti*, Basciacomare Basciacomari, Lambertino Ramponi, Montino Solimani, Tebaldo Malauolti, Giacopo d'Ignano, Giacopo Tencarari, Buonuillano de' Tederisi, Giuliano Gratiadei Dottor di Legge, Pietro Scappi, Gratiolo de' Boateri, Bigolo Gozzadini, Matteo de' Battuti, Giouanni Benciuenga, & Francesco di Benuenuto. Questi ordinarono, che niuno forastiero bandito, ò confinato d'alcuna Città, & luogo della Lombardia, Toscana, Marca, Romagna, ò di terra, ò prouincia per occasione della parte Ghibellina, & contrari alla Chiesa douessero stare in Bologna, nè meno nel suo distretto, sotto pena, & bando di cinquanta lire di bolognini, & di poter esser offesi nella robba, & nella persona. Di quest'anno Bolognesi passarono con buon numero di caualli alla Massa de' Lombardi, doue era Nordello de' Nordelli fuoruscito d'Imola con li suoi seguaci; il quale vedendo non poter far resistenza à Bolognesi, d'accordo diede loro il detto Castello con alcuni patti, che nelle publiche tauole si leggono. Trouasi questo luogo scendendo verso la Padusa Palude, Castello fabricato da' Lombardi, de' quali ducento famiglie venendo à Bologna per le guerre, come sotto l'anno 1231. è detto, & essendo loro da Bolognesi concesso alcuni luoghi, quiui fabricarono le loro habitationi, & stando vniti insieme (ò per vsare la voce di quei tempi, Massati) fu dalli detti il luogo chiamato Massa de' Lombardi. Ora Maghinardo vedendo i Bolognesi occupati nella guerra, & che haueuano ispugnato Sauignano, & hauuta la Massa, & il Castello de' Caualli hoggidì detto Bagnacauallo, & che seguitauano di trauagliare Trauersara, & gli altri luoghi circonuicini, pensò di volere racquistare la Massa; & à questo effetto colà passato con le genti, cominciò con molti fieri assalti da ogni parte trauagliarla; ma del tutto auisati i Bolognesi, lasciando l'impresa dell'altrui contrade, passarono di nuouo à volo sopra Imola, & posero i borghi à fuoco. Maghinardo che vidde le fiamme da lontano, dubitò, che Imola fosse presa; il perche tutto pieno di spauento, si fuggì à Faenza. Era per succedere felice sorte à Bolognesi, & facilmente haurebbono allhora racquistata Imola; ma intendendo, che Azzo trauagliaua con l'arme il Castello di Crespellano nel Bolognese, & che anco era sopra il Borgo Panicale, & che Francesco suo fratello d'altra parte scorreua con grandissima strage la Pegola, Altedo, & che tutta quella contrada era andata à ferro, & fuoco insino à Lignano, Vedriano, Frasseneda, Galeota, & insino al Castello di Medicina, tosto ritornarono à dietro, & rinfrescati alquanto, passarono à Castel Franco, per passar dipoi à S. Cesareo, che à Bolognesi s'era ribellato; ma giunti à mezo il camino, furono assaliti da 300. caualli del Marchese, che andauano à Bazzano per fortificarlo, doue attaccata vna crudel zuffa, si combatè per ispatio di meza hora; & preualendo li Bolognesi, gli nemici si posero in fuga, restandone molti di loro cattiui, feriti, & morti. Hauuta Bolognesi questa felice vittoria, quasi all'improuiso, senza punto tardare, passarono à Bazzano, & vi posero l'assedio, combattendolo del continuo con fieri assalti; & dopò tre giorni pigliando la fortissima torre di Belforte, assalirono con maggior impeto, & valore, più che di prima il Castello con mãgani, & trabocchi, & alli 25. di Nouẽb. la Domenica lo conquistarono. Vi restò ferito Filippo fratello di Raimondo Ramponi Capitano Generale dell'essercito de' Bolognesi, nel quale essercito si tronarono li Fiorentini, li soldati di Prato, il Conte di Mangone, Malatesta Maltestino, Ostasio, ò come vogliono altri, Lamberto Polenta, & altri della loro giurisdittione. Ora Azzo, che si vide esser leuato Bazzano, & che le sue genti erano

Antiani Bolognesi.

Ordinationi fatte dal Senato di Bologna.

Maghinardo trauaglia la Massa de' Lõbardi.

Bolognesi sopra Imola.

Azzo trauaglia Bolognesi.

Bolognesi à Castel Franco.

Bolognesi combattono con le genti di Azzo.

Bolognesi vittoriosi.

Bazzano da Bolognesi assediato.

Bazzano in potere de' Bolognesi.

Principali nel essercito de' Bolognesi.

Azzo sopra la Massa.

Legato della Romagna.

Legato tenta la pace fra Bolognesi, & Azzo, ma in uano.

Antiani di Bologna.

Vergini di San Giouambattista ottengono l'acqua di Sauena.

Sei fonti designati nella Città di Bologna Lib. Refor. signato Q. circa il fine.

Armanno Beluisi Theologo.

Bolognesi fanno molte prouisioni per la guerra.

state disordinate,& morte, volendosi vendicare co'Bolognesi, passò col suo essercito all'assedio di Massa detta de'Lombardi;il che inteso da Massimo Priuerna Conte, & Rettore della Prouincia di Romagna (successore à Guglielmo Durante) & fratello di Pietro Priuernato Cardinale di S. Maria Nuoua, vno de'Cardinali da Celestino V. creati,che in questo tempo si trouaua Legato della Romagna, & era in Faenza, fece intendere al Marchese,che si leuasse dall'assedio di Massa. Era in tanto il Legato da Faenza partito,& venuto à Bologna per tentare la pace fra Bolognesi, & li Marchesi da Este,come si vede per vna sua lettera scritta all'Arciuescouo di Rauenna, che così dice. *Nos autem cum Bononiensibus super Pace reformanda incessanter insistimus,& vias, & modos exquirimus,per quas pax huiusmodi valeat prouenire,& speramus,auctore Domino,quòd tractatus huiusmodi ad finem veniet peroptatum*. Ma la sua opinione restò vana,& poco sodisfatto si partì da Bologna,& passò à Rauenna. Erano Antiani in questo mese di Nouembre Balduino de'Corui,Nicola Rodaldi,Gozzadino Artenisi,Matteo Bolognini,Giambone Brunetti,Domenico de'Coltelli,Vgolino Orlandini,&Giuliano Bentiuogli. Fra li Saui dati alle Tribu,&alle Arti furono questi; Romeo Peppoli,Alberto da Fiesso,Guido Passipoueri, Vannuccio Curioni, Vgo Basciacomari, Bonafede de'Toschi, Tibaldino Marchesi,Amico Bambaglioli,& Guidotto Ghisilieri.Sotto questo Magistrato le Suore di S.Giouambattista nel borgo di S.Isaia,che per non hauer acqua grandemente patiuano,& particolarmente nelle loro infirmità,hebbero l'acqua di Sauena,che veniua alla Misericordia,& poi al fossato della Circla,insino alla Circla di Malpertugio al Trebbo di Saragozza,doue era il pozzo de gli Albergati,& per il condotto ch'era iui, & d'indi alle Suore, doue fu fabricata vna Cloaca, che portaua l'acqua dentro al Monasterio delle dette Vergini. Il Senato quest'anno anco propose di condurre l'acqua alla piazza della Città di Bologna, & vn certo Tomaso ingegniero si obligò per prezzo di due mila lire fare quella impresa senza pigliar l'acqua dal Rheno, ò da Sauena,ò da altro fiume, ma solamente da viui fonti;& oltre l'acqua della piazza anco si obligò condurla alla piazza di S. Stefano, al Triuio di Porta Rauennata, al campo di S.Domenico,al campo de'Frati Minori,& al campo de'Frati Eremitani di S.Giacopo. Frate Armanno de'Beluisi Bolognese Maestro in Theologia huomo di grande ingegno, & di singolare letteratura, intento à facilitare le cose difficili, & à instaurare le facili, viueua in questi tempi. Scrisse vn libro doue espone i termini difficili così della Filosofia,come della Theologia. Fece anco alcuni Commentari nel libro de Ente,& Essentia di S.Tomaso, & sopra i quattro libri delle Sentenze, & espose l'Hinno *Veni creator Spiritus*, & fece molte altre opere. Tutto questo si ha nella Bibliotheca de'Frati Predicatori, Autore Frate Antonio Sanese,del medesimo ordine à fo.36.& il Tritemio à fo.435. Ora se ben stauano gli esserciti del Marchese,& de'Bolognesi per li freddi à i loro loggiamenti ritirati, Bolognesi però non cessauano di fortificare le lor Castella, & prouedere di presidij, & di vettouaglia doue era bisogno. Al Rognatico fecero fare vna fortezza, tolsero nelle lor forze il Castello di Baragazza,fortificarono la Terra di Borgonuouo, fecero vna porta, & il ponte à Castel S.Piero verso la mattina, & vi fecero il palancato di nuouo; posero sei cento caualli alle confine,cauarono la fossa antica,ch'era fra Piumazzo,& Castel Franco,crearono vn Capitano delle genti della Città,& Maltestino Gozzadini fecero Capitano di molte Castella del territorio di Bologna, che gli douessero obedire nella guerra da farsi l'anno seguente. Fecero nuoui Assonti, che hauessero à visitare tutte le Castella del Bolognese, elessero ottocento guastatori nel contado, & 600. dentro la Città, mandarono 50.caualli al Castello di S. Giouanni in Persicetto, elessero due Ambasciatori, vno che star douesse à Fiorenza, & l'altro à Parma per le cose della guerra, fortificarono la Massa detta de'Lombardi, & à questo effetto vi mandarono quattro maestri,& vno ingegniero,furono fatti li bittifreddi, & li ponti nel borgo di Castel Franco,& vi posero buonissime guardie,& fortificarono l'Occellino,Sauignano,& il Caureno.

IL FINE DEL DECIMO LIBRO.

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bolognese.

LIBRO VNDECIMO.

ARGOMENTO.

BOLOGNESI eleggono otto huomini sopra la guerra, & proueggono alle cose della militia. Azzo Marchese da Este muoue guerra à Bolognesi. Vguccio Fagiola inuita al fatto d'arme, & Tosignanesi vincono il Fagiola. Il Senato di Bologna spedisse molti Ambasciatori; & gli Ambasciatori di Venetiani vengono à Bologna. Matteo Visconti, & Bolognesi si scriuono l'vn l'altro. Varignana viene all'arme, & preuale contra i suoi nemici. Et li Conti di Mangone sono tra di loro discordi. Le genti di Azzo Marchese à Doccia sono fugate. Bolognesi fabricano alcuni ripari. Et Bretenoriesi riccorrono à Bolognesi. Il Papa tenta la pace fra Bolognesi, & Azzo Marchese da Este. In Bologna si ordinano le cose della Militia, & si dichiarano gli essenti. Maghinardo assedia il Castello di Gazo. Bologna è offerta al Papa. La Compagnia de' Notari fabrica vn bellissimo sepolcro. Si mostrano alcune lodeuoli ordinationi de' Defonti, & Matrimoni, & altre cose. Sono eletti li Capitani, & si dimostrano le qualità delle armi de' soldati. Sono eletti alcuni Dottori à leggere publicamente in Bologna. Fiorentini s'interpongono al pacificare Bolognesi con Azzo da Este. Si fanno nuoue ordinationi nella Città. Si fa tregua fra Azzo, & Bolognesi. Bolognesi fabricano alcune fortezze. Gli Ambasciatori suoi vanno à Fiorenza. Azzo sfida Bolognesi alla battaglia, & Bolognesi accettano l'inuito. Trauagliano il Medesano. Il Papa scriue à Bolognesi. Si fa giornata fra Bolognesi, & Romagnuoli. Si fanno li Gonfalonieri delle Compagnie. Si pongono le guardie alle Castella del Bolognese. Et gli Ambasciatori loro vanno à Pistoia; & quei di Fiorenza, & di Pistoia vengono à Bologna. Bolognesi, & Pistoiesi conuengono insieme. Et il Senato di Bologna ordina la festa di San Floriano. Si fanno i ripari intorno la Torre Garisenda. Et il Senato si riuolge à diuerse fabriche.

HAVEVA Massimo Conte della Romagna nel palazzo dell'Arciuescouato di Rauenna fatta vna generale Congregatione, per publicare alle Città della Flaminia alcune leggi. Et fra gli altri v'erano Malatesta da Verrucchio, Guido Polentano, Frate Alberico Faentino, Andrea Cesio Giurisconsulto, Matteo Rosa da Piperno, Galasso da Montefeltro Conte, & Maghinardo da Sosenana Pretore di Faenza insieme con gli Oratori di Cesena, Forlì, Faenza, Imola, Bagnacauallo, & Castrocaro. Et ritrouandosi di là dal Pò à parlamento con Azzone Marchese da Este, trattarono delle cose della guerra. Et Vguccio Fagiola Capitano Generale delle genti di Cesena, di Forlì, di Faenza, & d'Imola, & seguaci loro, venne con tutto l'essercito à Forlì, &

Massimo Conte della Romagna.

1297

d'indi à Faenza, doue si fermò. Nel qual tempo essendo Pretore di Bologna Giacomo di Vguccione da Fano per li primi sei mesi, poi Tiglia de' Frescobaldi Fiorentino, & Marcello de' Marchesi Malespini creato Capitano Generale della guerra, & Nicola da Sassoferrato Capitano di Popolo, & dopò lui Bernardino di Gentile de' Varani da Camerino; gli Otto sopra la guerra, & gli Antiani, & Consoli della Città di Bologna insieme col Prerore, essendo pregati à rimettere nella Città di Bologna Ammerigo di Zoenne da Castel de' Britti, huomo di grande stima, & assai potente, & il figliuolo della sorella di Beccadino de' Beccadelli, & il detto Beccadino, come persone, le quali intendeuano di fauorire, & esser della parte della Chiesa, & de' Gieremei di Bologna, & di far guerra contra il Marchese da Este, & Maghinardo da Sosenana, & altri nimici del Commune di Bologna, & apparecchiati alla ruina de' Lambertazzi; il Senato per sminuire il numero de i loro nemici, & accrescere le forze contra il Marchese, concessero fauoreuolmente la gratia; & tanto più, che costoro si erano trouati sopra Bazzano à fauore de' Bolognesi. Volsero anco che de' libri de' Lambertazzi fossero totalmente cancellati. Ora Bolognesi hauendo ristorato, & fortificato il Castello de' Caualli, & postoui buone guardie, come anco fatto haueuano à tutte l'altre Castella d'ogn'intorno, elessero cinque Sauij sotto nome di Sapienti per ciascuna Tribu, accioche hauessero à trouar modo, & via di cumular danari in sussidio della guerra contra Azzo Marchese di Ferrara, & furono questi. *Di Porta S. Procolo*; Alberto Odofreddi, Milancio Zouenzoni, Tortuccio Passipoueri, Bombologno Massimilli, Bartolo Bellondini. *Di Porta Rauennata*; Alessandro Ansaldini, Guglielmo di Fra Buonuicino, Guglielmo de' Personaldi, Lanzalotto Gozzadini, Giouanni Rociti. *Di Porta Stieri*; Vbaldino Malauolti, Buonuillano Tederisi, Francesco Zanusi, Pietro d'Argellata, Giacomo Spaualdi. *Di Porta S. Pietro*; Giacomo Tencarari, Filippo de' Preti, Rolandino Sabbadini, Gandolino Zanelli, Giacopo Binterni. Poi li Otto Signori elessero altri Sapienti, cioè tre per ciascuna Tribu, accioche prouedessero di seicento caualli sul contado di Bologna, cioè *Della Tribu di S. Pietro*; Giacomo da Medicina, Rolando Ramponi, & Guglielmo Guidozagni. *Di Porta Rauennata*; Lanzalotto Gozzadini, Ansaldino Ansaldini, & Pietro dalle Tauole. *Di Porta S. Procolo*; Milancio Zouenzoni, Sanguigno Lagoni, & Tortuccio Passipoueri. *Di Porta Stieri*; Dino dall'Auesa, Dainese di Geminiano, & Dino di Scannabecco Romanzi. Questi oltre alla prouisione de' sopradetti caualli, anco prouidero di molte botte pegolate, & d'altre piene di sassi, per poterle gittare nelle fosse di Bazzano. Fecero apparecchio di gran numero di balestre, & d'altri stromenti da militia; & sopra vi furono deputati Comazzo Gallucci, Bonincontro dall'Hospedale, Bonauolta Malauolti, & Guglielmo Lambertini. Ordinarono le guardie della Città per il giorno, & per la notte, & mandarono à Bazzano gran numero di gente comandate nella Città da dodici anni insino à settanta, eccettuati li Dottori, che ordinariamente, & straordinariamente leggessero, & li Scholari. Diedero facoltà libera al Conte Alberigo d'Alessandro da Mangone, che potesse condurre all'essercito di Bazzano ogni sorte di banditi, pur che non fossero della parte de' Lambertazzi. Et hauendo il Senato eletti molti Maestri falegnami, questi anco inuiarono al detto Castello. Mentre che Bolognesi da ogni parte faceuano prouisioni allo stato loro, hebbero da' Fiorentini ducento caualieri, & quattrocento balestrieri in aiuto loro. Ma Azzo Marchese d'altra parte non cessaua di accumular gente, & ingrossare il suo essercito, & far nuoui dissegni contra Bolognesi; & perche Vguccio Fagiolano, & Maghinardo Capitano delle genti del Marchese viddero, che Bazzano era ridotto in fortezza, & di tutte le cose munito, riuolsero la faccia verso Crespellano; il quale, dopò vn fiero assalto, hauendolo trouato forte, & da presidij valorosamente difeso, passarono à Monte Velio, & à Monte Maggiore, ponendo tutti quei contorni à fuoco, & à fiamma. Presero Monte San Giouanni, & vccisero li presidij, & molti de gli habitatori fecero prigioni. Fecero anco il simile al luoco allhora detto Capra Mozza, lasciandola smantellata, & quasi tutta

Otto sopra la guerra.

Ammerigo rimesso in Bologna.

Castello de' Caualli ristorato.

Sapienti eletti Lib. Ref. litera Q.

Altri Sapienti eletti.

Prouisioni fatte per la militia.

Guardie della Città.

Concessioni ad Alberigo fatte.

Azzo Marchese da Este s'apparecchia cōtra Bolognesi.

Crespellano assalito.

Castella de' Bolognesi da Azzo ispugnate.

desolata; poi passarono à Manzolino, ma non vi si fermarono; perche intendendo, che l'essercito de Bolognesi si era mosso da Bazzano per venire ad incontrarli, si ritirarono à dietro abbandonando quella parte verso Modena. Alli 12. di Maggio Vguccio con le sue genti ritrouandosi sopra S. Stefano in Quaderno, & sopra Varignana, pose tutta quella strada à sacco, & fuoco; & perche intese che Bolognesi erano venuti à Castel S. Pietro con gran copia di caualli, & di pedoni, tosto passarono anch essi al Castello di Trecento, & d'indi al fiume Selero presso il Ponte, & quiui fermatisi, & diuiso l'essercito in tre squadre, fecero intendere à Bolognesi per li loro Ambasciatori, ch'erano apparecchiati al fare giornata con essi. Ma Bolognesi conoscendo il pericolo, che la varia fortuna poteua loro cagionare, per esser pochi, & che facilmente gli nemici haurebbono hauuto il libero passaggio à danni della Città, non accettarono l'inuito; & ciò per consiglio delli quattro Deputati sopra la guerra, cioè Riccardo Artenisi, Montanaro di Giacopo de' Montanari, Lombardo da Monte Ombraro, & Domenico d'Alamonte. Il perche li soldati nemici, come che fossero stati vincitori, con segni d'allegrezza militare di trombe, & à bandiere spiegate ritornarono à Imola. Ma quello che Bolognesi non fecero, Tossignanesi l'essegnirono; percioche mentre che Maghinardo cercaua di depredare il lor contorno, & gli ruinaua le biade, quei di Tossignano vscendo in campagna, fecero tal'impeto contra i nemici, che gli posero in fuga, facendone molti prigioni, altri feriti, & da 60. morti. Di che grandemente sdegnato Maghinardo, mosse l'arme sopra Gazzo Castello, ch'era di Vguccione Sassatello, & hauendoui posto l'assedio, & presolo, questo ruinò insino da fondamenti. In tanto Pietro de' Basciacomari fu dal Senato fatto Capitano generale de' caualli di Castello San Pietro, & Giouanni Rombodeuino, & Giouanni di Conforto de' Tencarari furono mandati Ambasciatori nella Lombardia per le cose della guerra. Gli Antiani, & Consoli del Popolo anco elessero, & deputarono sopra la nuoua militia due Sapienti per ciascuna Tribu, & furono Bartolomeo dalle Suore, Giacopino da Galisano, Alberto Panzoni, Siuerio da Canetolo, Antonio Gallucci, Bongiouanni di Cimino Zouenzoni, Giouanni Mezouillani, & Guglielmo Personaldi. Questi insieme con gli Antiani, & Consoli crearono nuoui Conestabili per mandarli à diuerse Castella del contado di Bologna. Brachino da Pisa fu Conestabile di venticinque soldati à cauallo, & dodici roncini; Henrigitto de' Regati da Faenza di venticinque caualli d'arme, & dodici roncini; Nado di Fiorenza di trentacinque caualli d'arme, & vndici roncini; Bonone da Fermo Conestabile di venti caualli, & dieci roncini; Truffetto d'Aldrouandino d'Arezzo di diecinoue caualli d'arme, & noue roncini; Giouanni di Rainiero dalle Selle di venticinque caualli armigeri, & dodici roncini; Pietro da Santo Antolino Conestabile di trentadue caualli d'arme, & sedici roncini; & Guglielmo di Linfante Conestabile di ventidue caualli armigeri, & dodici roncini. Fecero anco molti feritori à cauallo, à quali dal Commune di Bologna erano date l'arme per andare nelle caualcate, cioè panziera, cassetto, cosciali, gambiere, gorgiera, capello di ferro, ò crestata, lancia con la bandiera, & arme del Rè Carlo, spada, coltella, ouer stocco picciolo, li guanti di ferro, & loro guardanasi, li quali feritori furono mille & seicento, che poi furono ragunati insieme per S. Michele di Settembre à venire. Del mese d'Aprile erano Antiani, & Consoli Bernardino de gli Artenisi, Bonifacio Samaritani, Conte Ramponi, Guglielmo Guidozagni, Giouanni di Nicola Rodaldi, Bolognetto di Giouanni Notaro, Nicola . . . . . Tomaso Ricci, Romeo Peppoli, Visconte Visconti, Amico Bambaioli, & Angelone da Castagnolo. Ora ritrouandosi Francesco Samaritano Bolognese Pretore di Rauenna, Vinitiani scrissero à Rauennati lamentandosi, ch'essi conduceuano contra i patti le merci alla loro Città, & che cauauano d'indi il sale, & lo dauano all'altre Città della Flaminia, & in particolare à Bolognesi. Poi mandarono Ambasciatori à Bolognesi, dogliendosi di loro, & quasi si lasciarono intendere di mouergli guerra; nondimeno d'indi partendosi come amici, ritornarono à Vinetia. Scrissero Bolognesi à Matteo

Bolognesi si mouono da Bazzano.

Vguccio Fagiola sopra Varignana.

Vguccio Fagiola sfida Bolognesi.

Bolognesi nõ accettano la sfida.

Tossignanesi vincono il Fagiola.

Maghinardo ruina il Castello Gazzo.

Pietro Basciacomari Capitano.

Ambasciatori Bolognesi in Lombardia.

Sapienti sopra la Militia.

Lib. Ref. signato Q. fo. 2.

Feritori à cauallo, & l'arme loro.

Lib. Ref. signato Q. fo. 3.

Vinitiani si dolgono de' Rauennati.

Ambasciatori Vinitiani à Bologna.

Bolognesi scriuono à Matteo Visconte.
Risposta di Matteo Visconte à Bolognesi.
Lib. Ref. littera Q.

Visconte Capitano generale di Milano tutto questo successo, & l'auisarono delli dissegni, che il Marchese da Este faceua; à quali Matteo in questa forma rispose. *Nobilibus, & potentibus viris Dominis Tegliæ de Friscobaldis de Florentia Potestati, Nezzolo de Saxoferrato Capitaneo, Antianis, Consulibus, Consilio, & Communi Bononiæ amicis suis præcipuis, Matthæus Vicecomes Dei gratia Serenissimi Domini A. Romani Regis, & Imperij Vicarius Generalis, in Lombardia Populi Mediolani Capit. &c. salutem prosperitate fœcundam. Quum Vos, & Nos vna fides consibulet, vniusq; intentionis propositum regat, & dirigat opus commendabile quod agitis, quum de ijs, quæ vobis imminent, nobis notitiam facitis, vt pro vobis, & nobis, nec non pro amicis vtiliorem semper prouidentiam habere possimus pro notificatis. Igitur nobis per vestras literas rumoribus de Ambasciatoribus Venetis, & eorum relatione mentionem agentibus, nobilitati vestræ gratiarum actus vberrimos referentes rescribimus, quod ad ea, quæ vestrum, & nostrum, amicorumq; numerum, honorabile, & victoriosum statum respiciunt, continuatis vigilijs insudamus, nec ad operis executionem, & perfectionem deerit posse nostrum, & benè fouet nos spes indubia, quòd omnes gloriam obtinebimus contra hostem, quem laudis perpetuæ carmina nuntiabunt solitam. Igitur virtutem habeant corda vestra, & ad depressionem inimici superbientis intendant, qui dum in viribus hactenus non profecit, profectò aspiret insidijs, vt simul insidiarum, & virium conatibus truculentior ad nocendum insurgat. Placeat vobis de vestris rumoribus nobis frequentius intimare. Dat. Mediolani die Mercurij decimaseptima Aprilis.* Ora essendo Maghinardo da Sosenana, & gli nemici de'Bolognesi, del mese di Maggio, presso San Nicolò in Strada, & scorrendo tutta quella contrada, venne all'arme con gli habitatori di Varignana, de'quali molti ne restarono morti, & assai case loro furono abbruciate, & molti fatti cattiui; & se il riuo di Rossolo era cauato, non occorreua questo disordine; il che dopò il caso auenuto, conoscendo il Senato l'errore, tosto lo fece cauare, & ridurre il detto luogo in fortezza, assicurando la detta Villa, & tutta quella parte; il qual cauamento principiò dal Bosco del Commune di Varignana insino à i Pozzali; & quest'opera la fecero gl'infrascritti Communi, Varignana, Vggiano, Castel di Britti, Pizzocaluo, Stifonte, & Chiagnano; & perche il Ponte restasse in difesa, vi fabricò vn bastione con due ponti leuatori, & vi posero le guardie, & due soprastanti da gli Antiani eletti. In tanto le genti del Marchese passarono à Doccia con dissegno d'occupare i paisi da quella parte, ma si trouarono ingannati del pensiero; percioche Bolognesi tosto, che del loro arriuo hebbero nuoua, animosamente andarono ad incontrarli, & venuti all'arme, & vrtando insieme con grande animo d'amendue le parti, gli nimici furono posti in fuga, & molti di loro furono fatti prigioni, & fra gli altri Guglielmo Salimbene, & Roderico d'Argenta, li quali furono mandati à Bologna, & con gli altri carcerati. Del mese di Giugno furono fatti li nuoui Antiani, cioè Giacopino da Medicina, Bonauoglia di Fra Pasino, Bartolomeo di Ventura, Giacopo di Bentiuoglio, Egidio di maestro Alberto. Furono anco fatti li Sapienti sopra le Società, fra li quali Palamidese Gozzadini fu Sapiente delle Chiaui, Rolando Sabbadini de gli Orefici, Giacopo di Giuliano Maluezzi de'Calzolari, Michele Muletti de'Falegnami, Adelardo dalle Chiauature de'Fabbri, Bonacossa di Egidio Melegotti della Branca, Egidio Albergati de'Cartolari, Tisio Beccadelli de' Castelli, & Brandeligi de'Garisendi de'Cambiatori. Gli Antiani poi elessero Bonifacio Bolognetti, Petricciuolo dalle Sardelle, Primirano di Giacopo Papazzoni, & Paolo Bellondini; li quali, mediante il giuramento, promisero di visitare tutte le Castella del contado di Bologna, & vedere se li Capitani, & li soldati di quei luoghi faceuano fedelmente l'officio loro. Alli 6. di Giugno volendo gli Antiani, Consoli, & Sapienti, che la guerra più vigorosamente seguitasse contra gli nemici, decretarono, che di nuouo si facessero le vintiquinquenne de gli huomini della Città di Bologna, Borghi, & Suburbij, & à questo effetto elessero per ciascuna Parochia vn certo numero d'huomini di bona fama, cioè dui nelle Parocchie minori, & quattro, ouer sei nelle maggiori, che fossero d'età di quarant'anni, ò più, & per ciascuna Parochia anco vn No-

Battaglia fatta à Varignana. Lib. Refor. signato litera Q.
Varignana assicurata.
Lib. Refor. littera A. & †. fo. 36.
Antiani del mese di Giugno. Lib. H. numero 103.
Prouisioni per la guerra.
Vintiquinquenne fatte in Bologna.

taro d'età almeno di 25.anni;li quali huomini,& Notari doueuano giurare nelle mani d'alcuno della famiglia del Capitano,che legittimamente,& senza alcuno inganno farebbono le dette vintiquinquenne delli detti huomini ciascuno nella sua Parochia, secondo che conoscessero contenersi nella lor Tribu, riducendo in iscritto li nomi,& cognomi di tutti gli habitatori della Parochia, ò fossero cittadini,ouero del contado di Bologna, pur che fossero da 18. anni in sù,& da 70. in giù,le quali scritture si presentassero, & dessero al Capitano del Popolo di Bologna fra certo termine, & di esse se ne facessero vn libro per ciascuna Tribu,& nell'Archiuio commune della Città si riponesse,& vna copia stesse presso il detto Capitano. In tanto il Conte Alberto già del Conte Alessandro da Mangone, il quale haueua dato il Castello nelle forze del Senato di Bologna, essendo venuto in odio à gli altri Conti suoi parenti, per questa sola cagione cercauano torgli la vita; percioche hauendo prese l'arme, erano passati al Castello Migliano, che posseduto era dal detto Alberto, & gliel'haueuano leuato. Il perche egli al Senato ricorse, che per scrittura era tenuto à difenderlo, & conseruarlo nel possesso, accioche difendesse i suoi beni, & che douesse operare, che il detto Castello di Migliano fosse riacquistato,& come di prima rimesso in possesso. Non mancò il Senato d'interporsi à questo fatto, & facilmente li pacificò insieme, & ad Alberto fu restituito il Castello. Fatto questo, Bolognesi fabricarono vn forte nel territorio di Galliera verso le Valli in luogo detto Vedrega, & vi posero le guardie, fortificandolo d'instromenti militari. Fecero questa fabrica li Bolognesi,accioche nè legna, biade, bestie, ò pesce fossero fuori del territorio loro trasportate, & anco per leuare il passo alle genti del Marchese di Ferrara per acqua, & per terra di poter venire nel territorio di Bologna à danneggiare,& di già era sparsa voce, che il Fagiola voleua passare alla ruina de gli huomini di quella contrada. Fatto il detto forte,anco vi si fabricò vna forte torre, & fu data à gli huomini di quel luogo in guardia. Vi aggionsero anco vn riparo fortissimo, & sicurissimo di legnami,con la sua catena,accioche niuno potesse entrare,nè vscire senza la volontà delle guardie,& perche li nemici volendo passarui con le naui, potessero facilmente esser offesi. Alli 14. di Giugno Giuliano di Cambio Dottor di Legge, & Buonuillano de'Tederisi Ambasciatori Bolognesi andarono al Papa. Et il Senato per la difensione del Castello di Zappolino, & delle terre circonuicine vi pose nuoue guardie,& lo munì d'ogni cosa necessaria, concorrendo à ciò li Communi di Lamola, Vggiano, Montesangiouanni, Monte Maggiore, Monte San Pietro, Gauignano, Riuamaglaria, Rasiglio, Monte Polo, & Santo Ilario. Sopra il Ponte della Sammoggia,che è nella strada,per cui si passa à Castel Franco,il Senato fece fabricare vn bastione con tre solari,& vn ponte leuatoio da amendue le parti del detto ponte,sopra il qual bastione à tutte l'hore si faceua la guardia per difendere il detto luogo, & huomini da gli nemici, & perche difendesse anco il Commune di Piumazzo, di Manzolino,di Castel Franco, di Vnciola, di S.Giouanni in Persicetto, di Sant'Elena,& di Borgo Panigale. Poi mandò alla custodia di Bazzano sei balestrieri da balestre grosse,vndici balestrieri da balestre da due piedi,& altri trenta da balestre à staffa. A Castello Sauignano cinque balestrieri da balestre da due piedi, & trentadue da balestre à staffa. Su questo tempo Apollonio da Vnciola volendosi vendicare di vna ingiuria riceuuta da Gratia Rodaldi,si pose in armi;& alli 19. del detto mese il mercordì di notte entrato à forza in Casa di Gratia,l'vccise insieme con due suoi figliuoli, la moglie, & vna serua, & si fuggì; per lo quale maleficio il Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli tosto mandarono la Compagnia de'Muratori,che furono 364. huomini à distruggere i beni del detto Apollonio. Furono fra tanto accommodate le fosse, & il forte di Castello San Pietro insino al Borgo nuouo; le fosse di Liano,della Quaderna già detta Claterna,& si leuarono via tutti li passi del Selero, perche gli nemici non potessero passare. Et mentre, che Sestola si fortificaua, Iuano Bentiuogli à nome della Città andò Ambasciatore nella Lombardia. Et Fulcherio Calboli con gli Ambasciatori del Commune di Bretenoro,essendo dalle

Conti da Mangone fra di loro discordi.

Alberto da Mãgone riposto in possesso di Migliano.

Forte fatto à Galliera.

Lib. Refor. sotto la lettera Q.

Vguccio Fagiola.

Ambasciatori Bolognesi al Papa.

Zappolino guardato.

Bastione fabricato da Bolognesi.

Bazzano munito.

Apollonio homicida.

Iuano Bentiuogli Ambasciatore.

Breten. resi domandano aiuto a Bolognesi.

Il Papa tēta la pace fra li Marchesi, & Bolognesi.

Lib. Ref. signato A. et †. fo. 13

genti nemiche infestati vennero à Bologna à domandare aiuto, & fu loro dal Senato concesso, accioche potessero far guerra contra gli nemici loro, & del Commune di Bologna. Haueua il Pontefice più volte ricercato li Bolognesi al far tregua per vn certo tempo sopra la contesa, che era fra il Marchese da Este, & suoi seguaci da vna parte, & fra Bolognesi, & loro adherenti dall'altra; di nuouo, & hora trattando anco la detta pace con Fra Rainiero, & gli altri Ambasciatori di Bologna, & trouandoui facilità, & molta inclinatione, ordinò alli detti Ambasciatori, che ritornassero à Bologna, & cercassero la volontà del Senato; li quali venuti, & ragunato il Consiglio Generale, proposero iui la detta tregua secondo la volontà del Pontefice, & li congregati tutti d'vn volere confirmarono, ch'ella si douesse fare, & ne diedero la cura alli Sapienti, & Antiani, con piena facoltà, che quanto essi facessero, fosse approuato, & esseguito. Ritrouo ancho in questo istesso mese, che gli Ambasciatori della Città di Fiorenza erano in Bologna per occasione della detta pace, cioè Nero de' Neri, & Brunetto Brunelleschi, & che di già erano state fatte alcune attioni sopra ciò innanzi alli Priori, & Gonfaloniere di Giustitia della detta Città di Fiorenza; di che parimente appare vn mandato del Marchese di Ferrara per fare il Compromesso in loro d'ogni differēza, che fosse fra il Cōmune di Bologna, & il detto Marchese; ma però nō trouo, che cosa alcuna per allhora fosse conchiusa, come alcuni scrittori s'affaticano di mostrare. Ben si vede nelle Tauole riposte nella Camera de gli Atti di Bologna, come à suo luogo si dirà, che l'accordo fu poi rimesso à Fiorentini, & anco a Bonifacio Papa VIII. che ne diede il laudo. A dì 1. di Luglio entrarono Antiani, & Consoli della Città Bartolomeo da Lastignano, Martino di Gratiadio, Pietro di Nasino, Pietro da Cento, Vianese Passipoueri, Nicola d'Vgolino da Budrio, Vandino Carauita, & Guglielmo de' Sorgi; & sotto il gouerno loro occorse la morte di Guglielmo da Bisano molto fauorito dal Senato, & da tutto il Popolo di Bologna; il quale ritrouandosi in Piancaldolo, doue haueua molti nemici, fu da loro con molte ferite della vita priuo. Il quale homicidio tanto spiacque al Senato, ch'elessero quattro Sapienti, che il tutto con diligenza essaminassero. Gli micidiali non solamente furono banditi, ma anco come traditori dipinti nel palazzo del Commune di Bologna; benche poco dopò fossero le dette pitture per decreto del Senato leuate via, & totalmente cancellate. Alli 4. di Luglio ritrouandosi alcune bande delle genti del Marchese da Este intorno ad Acquauiua, doue faceuano grandissimi danni, Tomasino Fontana, Gentilino, & Vbaldo da Sassatello (li quali dependeuano da' Bolognesi) passarono con le lor genti à piedi, & à cauallo sopra gli detti nemici, & venuti insieme à cruda battaglia, il Fontana tosto gli ruppe, & pose in fuga, vccidendone molti; nel qual conflitto, de' nemici ne restarono prigioni questi, Corradino di Bonacossa Passauanti, Guido di Gratiano Taroffani, Sourano Caualiero, Buongiouanni di Guglielmo da Imola, Vanno di Tosco da Fiorenza Caualiero, Gino di Rainierolo da Castel di Rio Caualiero, Vannuccio da Ronca, Giouanni di Bartolo, Tederigliello di Palmirolo da Imola, Matteo de' Prencipi, & Pietro de' Prencipi Caualieri, che tutti furono mandati prigioni à Bologna. Donò il Senato à ciascuno soldato à cauallo di Tomaso Fontana, e suoi compagni lire venticinque, & à ciascun pedone lire dieci. Tomasino poi, Gentiliano, & Vbaldo largamente furono del lor valore dal Senato premiati. Alli 25. del detto mese il Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli di Bologna vennero alla festa di San Giacopo, Chiesa de' Frati Eremitani di Santo Agostino in strà San Donato, & le presentarono molti doppieri di cera; & per fare la detta festa, donarono al detto luogo cento lire. In questo tempo Bonauentura di Gerardo teneua cura del Leone della Città di Bologna. Haueuano li Sapienti sopra il gouerno della Città, & i fatti della guerra fatte alcune ordinationi, che tutti gli descritti nel libro de gli esserciti, & delle caualcate da farsi, douessero sotto certe pene imposte ritrouarsi al suono della Campana del Commune, & alla volontà del Capitano con li lor caualli, & armi doue loro fosse comandato. Et perche niuno si potesse da questa Ordinatione

Antiani di Luglio.

Guglielmo da Bisano vcciso.

Micidiali dipinti per traditori.

Rotta delle genti del Marchese ad Acquauiua.

Lib. Ref. signato litera Q.

Festa di S. Giacomo dal Senato honorata.

Reg. gros. lib. 2. fo. 166. 168. 169. 170. 174. 175. & 177.

Lib. Ref. signato A †. fo. 15.

Leone della Città.

Ordinationi della Militia di Bologna.

iscusare, dichiararono gli essenti, & quei che fossero da tale obligo liberi, douessero hauere le infrascritte conditioni.

ERANO iscusati, & essenti di non andare ne gli esserciti, & nelle caualcate gli huomini d'età di settant'anni, hauendo però il priuilegio d'immunità. Li valetudinarij, che fossero in pericolo della vita, & che hauessero la fede reale del Medico, sottoscritta con dui testimoni, li quali fossero d'età almeno di trent'anni, & fossero suoi vicini. Et chi non hauesse Medico, con la fede di quattro testimoni fedeli, & di buona fama, pur che li detti testimoni separatamente, secondo la ragione, fossero essaminati; & à questi anchora si doueuano concedere l'essentione. Gli absenti, & che fossero in seruigio del Commune per comandamento del Pretore, & de gli Antiani, ò quei che andassero al gouerno di Torre, ò Castella. Dodici Medici eletti da gli Antiani, & Consoli, pur che non sieno del numero de' soldati, che habbino caualli à nome della Città. Li Signori sopra le biade, con due loro Notari; & se li detti Signori vorranno coadiutori, debbino pigliare ò frati, ò huomini settuagenarij. Vn Sourastante alle Moline, vn Notaro, & vn'altro Notaro sopra li Granari del Commune di Bologna, & vn Nontio delli detti Signori. Li Molinari, Vetturali, Mondatori del grano, Fornari, Burattini, Brentatori, Asinari, Conduttori de' Carri, & li Custodi dell'acqua del Rheno. Cinque Nuntij del Commune, il Campanaro del Commune, & quello del Popolo; il Portinaro, & li Guardiani del Commune, li Carcerati Bolognesi; il Depositario Generale della Città, & due Notari, & il Notaro della Gabella. Dieci Antiani, con vno de' loro Notari, pur che non hauessero caualli nel Commune; & hauendolo il Notaro, posi mandare vno in suo luogo col cauallo. Li Collettori de i Datij della Città. Vn Collettore del Datio della Seta solamente per Giugno, Luglio, & Agosto, & non più oltre; & hauendo cauallo, mandasse vn'altro in suo luogo col cauallo. Li Carcerati, che sono nelle carceri de' Malpaghi. Li Dottori, che ordinariamente leggessero, & li Baccialieri straordinariamente: li quali douessero essere nominati dalli Rettori dello Studio in iscritto. *Li Dottori, che ordinariamente leggeuano in questo tempo furono questi*; Marsilio de' Mantighelli Dottore in Decretale, Martino Solimani, Alberto di Odofreddo, Bartolino de' Preti, Filippo de' Foscarari, Paolo di Martino, Francesco Sassolini, tutti Dottori di Legge. *Quei, che straordinariamente leggeuano, volgarmente chiamati Baccialieri, furono*; Palmerio Dottore in Decretale, Giacomo Beluisi, Bartolomeo da Manzolino, Vianese de' Passipoueri, Tomaso Marzalogli. Il Bidello generale dello Studio, & il Bibliothecario. Lambertino Ramponi Dottore di Legge, & Vbaldino Malauolti Dottor di Legge, nel tempo de gli esserciti restarono poi alla Città per consigliare li Vicarij del Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli del Popolo di Bologna, quando però così piaccia à gli Antiani, & Consoli; & hauendo caualli, gli doueuano assignare ad vno, che in luogo loro andasse à gli esserciti. Erano anco essenti quei della casa de' Medici da Castel Franco, non hauendo però caualli del Commune. Li Frati della Penitenza della Beata Vergine, chiamati Frati Gaudenti. Li Frati della Penitenza del terzo Ordine, & di S. Benedetto. Due Trombetti, che non fossero in officio, nè dal Commune salariati; & questi erano tenuti far le gride ogni volta che gli fosse imposto. Nel medesimo tempo essendo Maghinardo all'assedio di Gazzo Castello nel contado d'Imola, Bolognesi vi mandarono buon numero di soldati per liberarlo; di che auisato Maghinardo, saccheggiò tutta quella contrada, & poi d'indi si partì, lasciando libero il detto Castello. Alli 29. di Luglio nel Consiglio di Bologna di nuouo fu proposto, & ordinato, che Ghiberto Gandolino Sindico eletto per lo Commune di Bologna douesse passare al Pontefice, & fare la sua volontà, compromettendo in esso tutte le discordie, che Bolognesi haueuano con li Marchesi di Ferrara, & l'altre Città. Ritrouandosi in tanto Matteo de' Prencipi (come di sopra è detto) & Pietro di Bartolomeo de' Prencipi carcerati in Bologna, che da Tomasino da Fontana, come ribelli della Città di Bologna, & della parte de' Lambertazzi ribelli erano stati fatti prigioni nel con-

Essenti della militia.
Lib. Prou. s. A. & †. fo. 33.
Infermi.
Absenti.
Medici.
Vfficiali delle biade.
Sourastante alle moline.
Molinari, & altri.
Nontij.
Carcerati.
Antiani.
Datieri.
Datieri della seta.
Dottori.
Bidello.
Bibliotecario.
Medici di Castel Franco.
Frati Gaudenti.
Frati della Penitenza.
Gazzo Castello da Maghinardo assediato.
Sindico di Bologna
Lib. Prouis. signato A. & †. fo. 50.
Lib. Ref. segnato A. & †. f. 51.

flitto fatto nelle parti d'Acquauiua essendo nell'essercito de gl'Imolesi, erano guardati in vna Camera del Palazzo del Commune, fin tanto, che fossero risanati da certe ferite mortali nel detto conflitto riceuute; & perche si dubitaua della morte loro, giudicarono gli Antiani, che fosse meglio nella presente guerra hauerli viui, che morti; & però designarono darli al detto Tomasino, accioch'egli ne facesse riscontro in Menabouio suo fratello, che nelle mani del Marchese si ritrouaua prigione, si come fecero. A dì primo d'Agosto furono Antiani, & Consoli *Di Porta Rauennata*; Guglielmo Lambertini, Riccardo Beccadelli, Guglielmo de gli Algardi, Berto Basciacomari, Pietro dalle Tauole, Angelello da Manzolino, Bonino dalle Scudelle, Bitino Zouenzoni, Henrico Mezouillani, Vgolino Mussolini. *Di Porta S. Pietro*; Monso Sabbadini, Monso de'Dongelli, Francesco dal Gatto, Guglielmo Guidozagni, Gabriele Calamatoni, Orso di Bualello de gli Orsi, Giacopino di Buonincontro, Pietro Prendiparti, Matteo da Salicetto, Federico di Palmirolo. *Di Porta S. Procolo*; Lambertino di Comaccio Gallucci, Romeo de'Peppoli, Gozzadino de'Beccadelli, Delfino di Michele del Prioré, Federico da Sala, Napoleone de'Clarissimi, Ansaldino Ansaldini, Francesco di Alberto Odofreddi, Visconte Visconti, Peregrino de'Simopiccioli. *Di Porta Stieri*; Giacopo Boateri, Francesco Guastauillani, Bonifacio Samaritani, Dino Tebaldi, Antonio di Gerardo Ghisilieri, Giacopo di Guidone Caccianemici, Giacopo di Ramberto Baccilieri, Giacopino dall'Auesa, Gerardo di Riccobuono de'Plastelli, & Campuccio de'Scappi. Del medesimo mese furono delli Sapienti Palmirolo Barbarossa, Giacopino dall'Auesa, Alberto Castagnolo, Bartolo Rociti, Guidotto Lamandini, Vgolino da Budrio, Buonhora de'Caualli, Gerardo de'Sabbadini, & Bonauentura Marchesi. In varij luoghi del contado di Bologna si fecero alcuni forti, & vi si posero le guardie per asicurarsi da'nemici; & li Antiani, & Consoli ordinarono, che ne'detti forti, ò bitifreddi si tenessero per ciascuno quattro bandiere, vna bianca, vna negra, vna gialla, & l'vltima rossa: percioche qualonque volta, che le guardie vedessero gl i nemici andare verso il contado di Bologna, & fossero cento caualli, allhora facessero di ciò cenno, mostrando la bandiera bianca, la quale era piegata verso quella parte doue gli nemici caualcauano. Se caualcauano verso la montagna, & passassero il numero di cento caualli, il cenno si daua con la bandiera negra, & con la bianca insieme: se erano trecento caualli alle due prime vnita la terza, si faceua il segno istesso: ma se caualcaua tutto l'essercito, si poneuano fuori tutte 4. le bandiere, sempre piegandole verso quella parte doue gli nemici caualcauano. La notte poi si faceuano li medesimi segni con le lumiere accese, piegandole doue era bisogno d'accennare, si come delle bandiere è detto. Ora hauendo su questo tempo Bonifacio Papa mala volontà contra la famiglia de'Colonnesi, la perseguitò molto, & si sforzò di porla del tutto à terra. Haueuano Giacomo, & Pietro Cardinali Colonnesi amendue fauorita già à spada tratta in Anagna la parte de'Ghibellini contra il Papa, & gli altri parenti di Bonifacio, ch'erano Guelfi. Erano poi à lui stesso nella sua coronatione stati contrarij, & publicamente haueuano detto, ch'egli hauesse con inganno fatto à Celestino Quinto rinonciare il Pontificato. Haueua ancho Sciarra Colonna lor zio assaliti i carriaggi del Papa nell'vscire d'Anagna, & gli haueua menati via. La onde per queste, & per altre cagioni si ritrouaua Bonifacio contra Colonnesi sdegnato molto. Fece adunque gagliardi processi contra i due Cardinali, & hauendoli chiamati, ne essendo comparsi, gli priuò del Cappello, & de'beneficij loro, & gli bandì sopra la Croce. La Massa de'Lombardi del contado d'Imola venne alli comandamenti de'Bolognesi, li quali poco dopò ancho presero à forza il Castello de'Caualli, ch'era nelle forze del Marchese di Ferrara. La parte Guelfa, che gouernaua Bologna in questi tempi, intendendo quanto il Pontefice haueua fatto contra i Colonnesi, & come contra i Ghibellini era implacabile, persuase al Senato, che mandasse Ambasciatori al Papa à bacciarli il piede, & al raccomandargli la Città per totalmente consignargliela, sperando con questo mezo mantenersi nella Cit-

Sapienti.

Segni vsitati nella militia.

Bonifacio Papa sdegnato contra Colonnesi.

Cardinali Colonnesi da Bonifacio priuati.

Ambasciatori Bolognesi al Papa.

tà, & mantenersi senza hauer'alcun timore de'Ghibellini. Il perche ragunato il Consiglio, furono eletti Ambasciatori Alberto Caccianemici Caualiero, Andrea de gli Alberi Dottore, & Guglielmo Griffoni. Questi passati à Roma, & bacciato il piede al Papa, con bellissima oratione discorrendo sopra le calamità della misera, & infelice Italia, & pungendo la parte Ghibellina, finalmente gli offerì insieme con gli altri Ambasciatori il libero dominio della Città di Bologna. Il Pontefice lodò grandemente l'Oratore, & volontieri accettò l'offerta, facendo loro larghe promesse à beneficio della Città. Ritornati adunque gli Ambasciatori, riferirono al Popolo solamente le accoglienze, & le offerte fatte dal Pontefice, & dipoi secretamente spiegarono à principali capi de'Guelfi quanto haueuano oprato contra i Ghibellini. Su questo tempo la Vniuersità de'Notari fabricò vn sepolcro di marmo fra la prima porta Orientale della Chiesa de'Frati Minori di San Francesco sotto il voltone presso la torre della detta Chiesa, per collocarui il corpo di Pietro di Giouanni da Vnciola della Capella di Santa Maria della Charità primo Tabellione, & Giurisconsulto, il quale fiorì immediatamente dopò l'Eccellente Rolandino. Questi nella scienza legale (come egli stesso attesta) imitò li vestigi, & costumi del detto Rolandino, da lui chiamato Maestro, Signore, Padre, & huomo sapientissimo, che come amoreuole figliuolo, & herede illustrò la scienza della Notarìa; percioche egli compose le Additioni dell'Aurora del detto Rolandino, & seguitò quello, che il detto haueua promesso, & che non puote adempire, essendo impedito dalla vecchiaia, & preuenuto dalla morte. Compose l'Aurora nouissima, nella quale diede fine alla materia cominciata da Rolandino. Inoltre compose con marauigliosa dottrina l'Apparato sopra il Trattato de' Giudicij, & quello sopra il Trattato delle Notole del detto Rolandino. Fra tanto Schiatta Vescouo di Bologna si trouò esser testimonio à Missina d'vna certa Costitutione. Et il Senato vedendo, che nella Città di Bologna erano state introdotte alcune vsanze poco, ò niente supportabili, volendo darui lodato rimedio, publicò la presente Costitutione; & fu, che fece bandire della Città di Bologna tutti li banditi per maleficio, i falsarij, ruffiani, meretrici, indouinatori, & ogni altra sorte di persone infami, che per ispatio di tre giorni douessero hauer sgombrato il territorio, & distretto di Bologna, & che niuno gli douesse accettare. Prohibì il portare l'arme offensiue, & difensiue per la Città, & Borghi, ò vicino alla detta Città, & che dopò il terzo suono della Campana, niuno potesse caminare di notte. Che tutti li Potestà delle bandiere, Giudici, Notari, Capitani, & Custodi delle Castella, & luoghi del contado di Bologna andassero subito à'luoghi loro, oue fossero stati deputati à starui, nè d'indi si potessero partire, se non con la licenza del Pretore. Che nel fare li Matrimonij, lo sposo non potesse condur seco alle nozze più che venti huomini. Che in vn libro deputato à ciò si scriuessero il nome, & cognome dello sposo, & della sposa, & di tutti gl'inuitati, & che alle nozze de gli huomini solamente s'inuitassero altri dieci huomini, & alle nozze delle donne dieci donne, & che alle nozze non si potessero dar se non tre sorti di viuande. Che niuno della Città, ò Borghi andassero all'essequie, ò alla casa de'morti, ò iui si mantellasse, ò piangesse gridando, & vociferando, ò percotendosi con le mani nell'andare, ò nel fare ritorno dalla Chiesa. Che non si suonassero campane, eccetto quella della Chiesa, doue si douea sepellire il corpo, & di quella Parochia, sotto la quale era il morto; & all'essequie non si potessero portare più che quattro torze, cioè due per la diocese, & due doue si sepelliua il morto. Che niuna donna si douesse alla sepoltura portare, se non con la faccia coperta, & sopra il Cataletto non si ponesse altro, che vn palio di seta; & sepellito il corpo, più oltre gli huomini non potessero ragunarsi di nuouo à casa del defonto, ma accompagnato alla Chiesa, ò d'indi partendosi si douessero separare, eccettuato padre, fratello, figliuolo, ò altro parente, & quei che sono in quarto grado. Che leuato il corpo di casa, tutte le donne d'indi douessero partirsi, eccetto la madre, sorella, ò figliuola, suocera, ouer cognata del morto. Che li morti non si potessero vestire di scarlato,

Bologna offerta al Papa.

Compagnia de' Notari fabrica vn bellissimo sepolcro.

Pietro da Vnciola primo Tabellione de'Notari.

Aurora Nouissima.

Bolla di Missina.

Persone infami bandite da Bologna

Cam. de gli Atti. lib. num. 1237.

Delli Matrimonij.

Tre sorti di viuande ne'Matrimonij.

De'Funerali.

Due Campane sole sonate à Funerali.

Donne si portauano co la faccia coperta alla sepoltura.

Leuato il corpo del defonto di casa, quello si facesse.

Caualieri, & Dottori soli si vestiuano di scarlatto alla lor morte.
Sopra le pompe.

se non fossero Caualieri, ò Dottori di Legge. Che ad accompagnare il defonto non vi potessero essere più che dieci huomini, eccettuando da questa legge la Compagnia delle Arti,& dell'Arme. Che niuna donna,fosse di che conditione si volesse,potesse portar perle, nè circoli d'oro battuto, ò corone di perle, eccettuati gli anelli: nè meno potessero portare pelle,ò veste,che strasinasse coda per terra più, che di tre quarti di vn braccio: ne meno veli con oro, & argento tessuti, nè centure con fibbie dorate,che eccedessero di doratura venti soldi. Che suonando la campana del Commune, tutti quei della Città che hauessero caualli, douessero comparire sotto i loro vessilli alla piazza, & vnirsi tutti sotto il vessillo del Pretore. Alli 11.di Settembre il Consiglio di Bologna fece Sindico della Città Guidone Buontalenti Notaro, accioche à nome di essa douesse andare à Ferrara per trattare la tregua cō Azzone,& Francesco Marchesi da Este, ouero con li loro Procuratori, & anco con tutte le vniuersità, nobili,& baroni della Prouincia,& con li communi,& città,Modena,Reggio, Ferrara,Imola,Faenza,Forlì,Cesena,Argenta,& loro seguaci, & rimettere qual si fosse ingiuria,che fra li Bolognesi,& il detto Azzone,Francesco,& luoghi predetti, ò loro seguaci fosse occorsa. Et sopra ciò al detto Sindico fu data piena autorità di conuenire con li Procuratori del Marchese, & fermare la detta tregua con le conuentioni, promissioni, & obligationi reali,& personali da farsi, ponendo in iscritto tutto quello si facesse. Alli 24.del detto mese il Papa per sue lettere mandò à chiamare à se Berardo da Camerino Pretore di Bologna, & hauendo Berardo mandato in suo luogo Simone suo compagno, con iscusarsi,ch'egli non poteua lasciare la Pretoria senza gran danno della Città di Bologna, trouandosi hauer guerra con li Marchesi da Este; il Pontefice di nuouo scriuendo,ordinò ch'egli douesse andare. Ora volendo Berardo dare sodisfattione al Senato di Bologna, congregò 25. Sapienti per ciascuna Tribu, & propose loro nel consiglio del Popolo quello douesse in questo caso fare. Li quali vnitamente conchiusero, che il Pretore si douesse licentiare,giudicando ch'egli essendo alla Corte fauorito dal Pontefice,poteua fauorire presso sua Santità la Città di Bologna,ò ne seguisse la pace, ò nò. Ma perche la Città non fosse senza gouerno in tempo tale di guerra, il Consiglio istesso commise il gouerno di essa à gli Antiani, & Consoli del presente mese di Settembre durante il loro officio, & dopò loro gli altri Antiani che fossero eletti, insino alla nuoua venuta d'vn Pretore;à quali fu data la medesima autorità,giurisditione,officio, & balia,che haueua l'istesso Berardo;& che à loro appartenesse di prouedere alle cose della guerra; & che tutti li processi douessero restare nel suo vigore, nel quale si ritrouauano insino alla venuta del nuouo Pretore;& tutte le sentenze,& li processi de'maleficij fatti da Berardo fossero sigillati, & conseruati nella Sacristia de'Frati Minori,ò de'Predicatori. Mentre che queste cose si fecero,li Conti da Panico insieme con Antonio,& Alberto Gallucci vccisero Delfino di Michele del Priore Caualiero presso il Ponticello di Santo Arcangelo dalle volte de'Sauignani, & si fuggirono. Il che oltre modo spiacque al Senato, & à tutta la Città; & per questa cagione il Senato in detestatione d'vn tale eccesso, decretò, che mai nel tempo à venire presso il detto Ponte si potesse fabricare. Et perche Delfino per le sue virtù singolari era nella Città grandemente stimato, dopò la morte sua la famiglia non più del Priore, ma del Delfino cominciò da tutti cosi essere chiamata. Poi alli 20. d'Ottobre la Domenica il Senato elesse per Capitani sopra li caualli, & le caualle Pietro di Gruamonte Lambertini, Bertolo di Giouanni Basciacomari, & Trauaglino di Dainese Sourani,& si fece la mostra de'soldati alla salicata di San Francesco di tre Tribu della Città, cioè di Porta San Pietro, di Porta San Procolo, & di Porta Stieri. In questi tempi li soldati à cauallo vestiuano d'vna panziera, ouer cassetto, di guanti di ferro, corrazzina,ouer lamine di ferro,schinalli,& cosciali,cappello di ferro, ouer baccinetto col nasale, come in vn libro per vna ordinatione si vede, che cosi dice. *Volumus, quòd omnes Milites habentes equos pro Communi, sint armis, & equis ornati, & debeant habere in omnibus caualcatis panceram, siue cassectum, chyrotecas*

Caualli sotto li loro stendardi.
Sindico della Città à trattare la tregua.
Pretore di Bologna chiamato dal Papa.
Berardo piglia honorata licenza da' Bolognesi.
Antiani,& Consoli al gouerno di Bologna.
Delfino del Priore vcciso.
Famiglia del Priore piglia il cognome de' Delfini.
Capitani eletti sopra li caualli.
Qualità delle armi de' soldati.
Lib. nella Cam. de gli Atti. 1237.

ferri, corrazine, siue lamine, supra insigna, schineriæ, & cosciales, capellum ferri, siue baccinettum, cum nasale, & alijs armis, vt tenentur, pœna arbitrio Domini Potestatis. Furono poi fatti li Capitani delle Castella del contado di Bologna, concorrendoui la parte de'Nobili, & Popolari, in questa forma.

Capitani eletti dalla parte de'Nobili, & Popolari.

NOBILI	POPOLARI	CAPITANI
Dinadano Simopiccioli.	Nicola Artenisi.	Della Città di Bologna.
Vgolino de'Guezzi.	Capitano	Del Borgo.
Angelotto Occellerti.	Vguccio Salciccia.	Di Castel S.Pietro.
Catelano Simopiccioli.	Albertino Plastelli.	Di Bazzano.
Vgolino Gozzoli.	Capitano	Del borgo di detto Castello
Federigo Tebaldi.	Parte Vataliani.	Di Sauignano.
Obizzo dalla Pegola.	Bonacossa Mussolini.	Di Piumazzo.
Scannabecco Romanzi.	Franco da Bagno.	Di S.Agata.
Bertolaccio Romanzi.	Gerardo Tencarari.	Di Creualcore.
Vgolino Tebaldi.	Domenico Tolomei.	Di Monte Velio.
Giacomo detto Brusa Caccianemico.	Martino Gratiadio.	Di Serraualle.
	Giouanni Casotti.	Di Manzolino.
Aldrouandino Marsilij.	Capitano	Del Castello Rastellino.
Bualello Bualelli.	Capitano	Di Crespellano.
Azzoguido Azzoguidi.	Bartolomeo Mancia	Dell'Occellino.
Guglielmo da Lamola.	Federico d'Argele	Di Montecchio.
Preuedino Prendiparti.	Pietrobono Dattari.	Di S.Polo.
Giacomo Falconi.	Capitano del Castel	Di Bisano.
Simino Lambertini.	Dondidio da Budrio	Della Massa.

Antiani, & Consoli. Lib. Prouis. lettera Q.

Di questo mese d'Ottobre in Bologna erano Antiani, & Consoli Nicoletto Bentiuogli, Arardo de'Mussoni, Giacopo di Giuliano, Giacopo di Lorenzo Bonacatti, Domenico di Domenico Gualteri, Michele da Bazzano, Pietro Ongarelli, & Giliolo de'Manelli: *Di Porta S.Procolo*; Rainiero de'Fabbri, Napoleone de'Clarissimi, Freddo da Argele, Mattiolo da Roncore, Bertuccio dalle Tauole, Guglielmo di Bonauentura Personaldi, Antonio da Ignano, Matteo di Nicola Rodaldi, Pace di Giacopo Pegolotti, & Pace Costauene. *Di Porta Stieri*; Gratiolo de'Boateri, Andriolo Borghesani, Tomaso Bualelli, Vberto Altoniti, & Vincignerra de'Rouisi. *Erano sopra le Biade*; Rolando de'Foscarari, Vrso Bianchetti, & Bombologno de'Pegolotti. Il Senato à petitione della Vniuersità de'Scholari elesse Guglielmo di Accursio Dottor di Legge à leggere il Digesto nuouo in luogo di Dino; & Guglielmo da Pietralata Dottore in Legge canonica à leggere il Decreto con il consueto salario. La Chiesa sopra il Monte di Santa Maria del territorio, & Commune di Zena fu riedificata; & il Senato donò per aiuto della detta fabrica buona somma di danari. Et Guglielmo Gallucci con buon numero di soldati andò in aiuto del Castello di Fossole; il quale benche fosse guardato con sofficiente presidio, nondimeno era trauagliato dalle genti del Marchese da Este; doue giunto, fu tanto pronto alla difesa di quel luogo, che senza oprarui colpo di spada, gli nemici d'indi tosto si partirono. Alli 31. d'Ottobre in Bologna congregato il Consiglio Speciale, & Generale, Mattiolo da Roncore vno de gli Antiani presentò le infrascritte lettere à nome di Matteo Visconti Capitano della Città di Milano, per cagione di vna Congregatione, ch'egli desideraua fare del mese di Nouembre nella Città di Milano alla presenza del Consiglio Generale; il tenore delle quai lettere è questo. *Nobilibus, & prudentibus Viris Dominis . . Potestati . . Capitaneo . . Antianis, Consulibus populi . . Sapientibus, & Communi Bononiæ amicis suis præcipuis, Matthæus Vicecomes Dei gratia Serenissimi Domini A. Romanorum Regis, & Imperij Vicarius Generalis in Lombardia Populi Mediolani, &c.*

Dottori eletti à leggere à Scholari.

Chiesa nel territorio di Zena riedificata.

Guglielmo Gallucci soccorre Fossole Castello.

Lettere di Matteo Visconti à Bolognesi. Lib. Refor. A. & †.

Capitaneus salutem ad vota felicem. Considerato, quòd inimici nostri, & vestri, quos adhuc incitat vetus auiditas delinquendi multa vigilantia, & continuatis tractatibus promouere nituntur, quæ in turbationem nostræ tranquillitatis, & vestræ, aliorumq; amicorum possent parturire pericula, nisi solerter, & prouidè per opportuni maturitatem consilij curaretur, eorum motibus obuiare visum est nobis, & Sapientibus vestris honorificum, & salubre, quòd submotis quibuslibet obstaculis per nos, & vos reliqua omnium Amicorum communia in dimidio proximi mensis Nouembris apud Mediolanum solemne Collegium celebretur, in quo prouideantur, & firmiter ordinentur ea, quæ pro meliori tranquilli status commodi, & eorum vtilia videbuntur, & in confusionem redundare debeant inimicis. Proinde nobilitatem, & circunspectionem vestram rogamus attentius, & hortamur, quatenus vestros solemnes Ambasciatores, & Sindicum prouidos, & instructos præparare velitis, quos pleno, & speciali mandato, & auctoritate qualibet opportuna infrascriptos ad idem Colloquium, & locum præfatum honorificè in prælibato termino dirigatis cum alijs . . . . prouisuros, & dante Domino feliciter peracturos. Dat. Mediolani die Mercurij 29. Octobris. Le quai lettere recitate nel Senato di Bologna, furono eletti per mandare al Visconte vn Notaro, & vn Sindico, con ampio mandato, & autorità di trattare, confirmare, & adempire à nome del Commune di Bologna tutto quello, che nel detto ragionamento si accettasse. Gli Ambasciatori eletti furono questi, Bonincontro dell'Hospitale Dottore delli Decretali, Nicola de'Lamerij, & Leonardo di Buonuicino Sindico, & Albertino Francoli Notaro delli sudetti Ambasciatori, & Sindico. Fu anco eletto Giouanni dalla Calcina Dottore Decretale per Ambasciatore nella Toscana; il quale hauendo infinite cause de'Cherici, & Laici nelle mani, & auanti il Giudice non volendo, che in sua absenza fosse in pregiuditio de'litiganti data qualche sentenza, ottenne dal Senato, che le dette cause soprastassero insino al suo ritorno. Alli 18. di Nouembre gli Ambasciatori Bolognesi ch'erano à Roma, ritornarono à Bologna col mandato de gli altri Ambasciatori, che dopò loro erano rimasti in Roma, & hauendo alla presenza del Consiglio de gli Ottocento, & de'Sapienti narrato distintamente quanto si era trattato col Pontefice circa la pace fra il Marchese da Este, & la Città di Bologna, l'approuarono, volendo però, che sopra questo fatto li Sapienti eletti maturamente discorressero prima, che altra cosa si conchiudesse. In questo mentre, che fù del mese di Decembre gli Antiani, & il Consiglio del Popolo elessero sopra le cose della guerra due Sapienti per ciascuna Tribu della Città di Bologna, cioè Pace de'Paci, Rolando Tencarari, *per Porta S. Pietro*. Peregrino de'Simopiccioli, Foscararo Foscarari, *per Porta S. Procolo*. Bacciliero de'Baccilieri, Pietro di Bonauentura, *per Porta Stieri*. Giouanni de'Basciacomari, & Buongiouanni di Lambertino, *per Porta Rauennata*. Ora Fiorentini anch'essi amici de'Bolognesi, tramettendosi per rapacificare Bolognesi col Marchese, mandarono à Bologna à questo solo effetto Nero de'Neri, & Brunetto Brunelleschi; li quali dopò l'essersi d'amendue le parti molto adoperati, & hauendo il Senato di Bologna dalla parte loro eletto Frate Rainiero Samaritani sopra questa pace con tutta quella autorità, che dar gli si poteua, trouando il Marchese con poco riscontro alle petitioni, che Bolognesi faceuano, parimente niente per allhora si conchiuse. Et perche la Città fosse prouista di tutte le cose contra ogni sinistro caso, che potesse occorrere, li Sapienti fecero le infrascritte ordinationi, che d'ogni Compagnia dell'Armi del Popolo di Bologna si eleggessero dieci balestrieri per ciascuna Tribu, che al tempo de'disturbi, che auenissero alla Città hauessero dì, & notte (ciascuna volta che dal Pretore, & da gli Antiani, & Consoli fossero ricercati) al primo suono della campana à presentarsi alla piazza, & nel mezo di essa fermarsi alla difensione del Carroccio, & alla conseruatione della piazza, & del palazzo del Commune, & della libertà, & per fare resistenza à'perturbatori della Città; nè d'indi partire fin tanto, che il rumore fosse cessato. Et il Capitano doueua da detti soldati ricercare il giuramento, che hauessero à osseruare le dette ordinationi. Ordinarono anco, che si facesse vn Vessillo grande di seta vermiglia con le figure di San Petronio, & di Santo

Lib. Refor. litera Q. fo. 6.

Sapienti sopra la guerra eletti.

Fiorentini s'interpongono a far pace fra Azzo, & Bolognesi.

Ordinationi fatte dalli Sapienti.

Balestrieri.

Vesilli.

Ambrosio, & quattro altri Vessilli grandi di colore azurro con li gigli, & con l'arme del Rè Carlo, & si eleggesse vn Gonfaloniere del Popolo, che tenesse, & portasse il detto stendardo quando fosse bisogno insieme con gli altri quattro eletti, cioè vno per ciascuna Tribu. Et che tutti li detti stendardieri fossero tenuti con gli altri eletti passare alla piazza, & far quanto fosse bisogno per la difensione dello stato, & della libertà della Città, sotto pena à ciascuno Gonfaloniere che contrafacesse, di trecento lire Bolognesi, & à gli banditori di lire cento, & à tutti gli huomini eletti, che contrauenessero lire vinticinque. La elettione de'quali Gonfalonieri, delli stendardi, delli due mila, & de'balestrieri volsero si facesse per li Antiani, Consoli, Proconsolo, & Consoli della Società de'Notari, & per li Preministrali, & Ministrali della Compagnia delle Spade, & delle Arme, & ciascuno de gli eletti doueua hauere vno scudo, ò targa, ò tauolaccio grande, doue fosse dipinto per tutto l'arme del Rè Carlo col rastrello. Ordinarono ancho, che niuno delli detti eletti in dette Società hauesse ardire andar ne'tẽpi de'rumori à casa di alcuno de'nobili, ò potenti della Città, ne seguitare altri, ò mescolarsi con altre Compagnie; ma douessero venire, stare, & accompagnare lo stendardo loro, & passare douunque le fosse imposto. Che tutti quei, che hauessero caualli per lo Commune di Bologna al tempo de'rumori douessero andare alla piazza, cioè quei della Tribu di Porta San Pietro, & quei di Porta Rauignana, & iui stare, & fermarsi verso la mattina; & quelli della Tribu di Porta Stieri, & di San Procolo fermarsi alla detta piazza verso la sera, nè douessero d'indi partire, se non al vólere del Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli. Che nel tempo de'rumori niun cittadino, ò forestiero, laico, ò cherico potesse nelle case loro, ò cortili tenere arme, ò stendardi, ò quale si fosse maniera d'insegna, nè farla per la Città portare, nè men congregare numero di gente con arme, ò senza di dì, ne di notte, ò fare conspirationi, ò conuenticule nella Città, Borghi, ò Contado di Bologna, sotto pena della testa. Ora ritrouandosi gli huomini della Massa de'Lombardi luoco del contado d'Imola, (ma in questo tempo sotto la ditione de'Bolognesi) & facendo guerra à gli nemici di Bologna, erano incorsi nella pena della perdita di tutte le loro possessioni col Commune d'Imola, per occasione de'patti, ch'erano fra il detto Commune d'Imola, & la Massa; & perche più non vbidiuano Imolesi, per ciò ricorsero al Senato, che essendo eglino da gl'Imolesi trauagliati, & inquietati, volesse difenderli, & mantenerli in tutte le sue ragioni, che gl'Imolesi pretendessero, che fossero loro. Fatto questo, Bolognesi di nuouo rinforzarono le guardie, & d'ogni cosa necessaria munirono Bazzano, Tossignano, Crouara, Rastellino, la Massa, Stagno, l'Occellino, Borgonuouo, Castel Franco, Castel San Pietro, Castello San Polo, Bretenoro, Liano, Medicina, Varignana, Stifonte, Bisano, Creualcore, San Giouanni in Persicetto, S. Agata, Piumazzo, Crespellano, Monteuelio, Serraualle, Calcara, Gallegata, Sassoni, Monterenzoli, Monte Calderano, Scannello, Frasseneda, il Caureno, Scargalasino, Cassano, Valgattara, Rocca Malapasqua, Vggiano, & tutti gli altri luoghi del contado, ponendo in ciascuno delli detti Castelli il Capitano, & suoi balestrieri. Poi fecero questa ordinatione, che in vn libro si douessero scriuere li nomi, & cognomi di tutti quei, che doueuano essere nelle ventiquinquenne del Popolo, & secondo le Tribu, & le diocesi, & nello scriuerli si osseruasse questa forma; cioè che gli huomini di ciascuna Parochia della Città di Bologna, de'Borghi, & Suburbi sieno scritti, ciascuno nella sua Parochia, ponendo separatamente ciascuna Parochia da per se in vn foglio, ò libro secondo fia il bisogno, senza mescolare nel detto foglio, ò libro il nome d'alcuno, che non sia della detta Chiesa; & il Capitano del Popolo di Bologna, che è, ò sarà nello auenire con la sua famiglia, ò con altri huomini degni di fede, debbia fare vna general cerca di tutto il Popolo della Città, ò parte di esso, ò vna Parochia, ò più, come meglio gli parrà ispediente, nè si faccia fraude di quei, che non vengono nè gli esserciti, ò caualcate, ò di quei, che sono tardi all'andarui, ò che si partono prima, che all'Insegna faccino ritorno, ouero non passano à luoghi loro ordinati, secondo il comandamen-

Gonfalonieri.

Non douersi andare a casa de'Nobili.

Caualli douersi fermar alla difesa della Piazza.

Non douersi far ragunãze nelle case ò corti.

Massa de'Lombardi riccorre à Bolognesi.
Refor. lib. segna to. Q fo. 13.

Castella de'Bolognesi assicurate.

Ordinatione del Senato.
Lib. Refor. signato. A. †.

to del Capitano, & chiunque non sarà trouato alle dette cerche, ò contrafarà ad alcuna delle cose predette, ò ad alcuna di esse sia punito in questa guisa. Ciascuno che non ha l'estimo, sia condannato in tre lire Bolognesi per ciascuna cerca. S'egli hauerà l'estimo, nella cui potestà era, ò sarà nel tempo de gli estimi fatti al tempo di Giacomo da Fano Pretore già di Bologna, ò da indi in poi, oltre à cento lire di Bolognini, sia condannato in trenta soldi per ciascuna cerca. Et se haurà l'estimo, da cento lire in su insino alle cinquecento per ciascuna cerca, sia condannato in tre lire di bolognini; dalle cinquecento lire in sù, insino à due mila, sia condannato in cento lire; dalle due mila, insino alle tre mila, sia condannato in dieci lire per ciascuna cerca; da sei mila, insino à dieci mila, venticinque lire; & per ciascuno migliaio sopra dieci mila paghi 40. soldi per ciascuna cerca. Et in tutti li sopradetti casi, & più, & manco, hauendo riguardo alla qualità del fatto, & alla conditione delle persone, ad arbitrio del Capitano del Popolo di Bologna. Fra gli habitatori nelle terre, ò contado di Bologna, ò nella guardia di essa Città, li maschi da settant'anni in giù, & da diciotto anni insù, nel termine di dieci giorni si faccino scriuere nelle ventiquinquenne delle Parochie della Città di Bologna, & chi contrafarà, fra li fumanti di quella terra, ò villa nella quale habitarà, sarà annouerato. Ora ritrouandosi in Roma Ghiberto Guidolini Sindico, & Procuratore della Città di Bologna, presentatosi al Pontefice à nome della Città, si sottopose liberamente alli suoi comandamenti, & si compromesse in lui, secondo la forma del mãdato fatto in detto Ghiberto; il che oltre modo al Pontefice fu grato. Et hauendo egli mandato al Marchese il Vescouo di Fermo per Ambasciatore, nè seguì tosto la tregua insino alla Purificatione della Madonna del mese di Febraro dell'anno à venire. Ritrouo che di quest'anno Matteo Bianchetti fu Pretore della Città di Siena, & Tomaso Ramponi, come attesta il Corio, fu Pretore di Milano. L'anno seguente Marcello Marchese Malespina fu Pretore di Bologna, & Capitano della guerra, & Guelfo de gli Oddoni Piacentino Capitano di Popolo; poi Gasparo Garbognani Milanese Pretore, & Oddolino Mandelli; & Giacopo Pirouano Milanese, Capitano; & dopò lui Biagio Tolomei da Siena. Furono Antiani, & Consoli, Galuano Gozzadini, Vgone di Pietro Matafeloni, Alberto detto Saracino, Guglielmo Personaldi, Gabriello Calamatoni, & Dondidio Massimilli; questi elessero gl'infrascritti Sapienti, cioè *Della Tribu di S. Procolo*, Antonio Gallucci, & Buongiouanni di Benuenuto Zouenzoni. *Della Tribu di S. Pietro*, Giacopino da . . & Bartolomeo dalle Sore. *Della Tribu Rauignana*, Giouanni Mezouilani, & Guglielmo Personaldi. *Della Tribu di Porta Stieri*, Alberto Panzoni, & Siuerio da Canetolo. Sotto il gouerno de'quali, se bene era fatta tregua fra li Marchesi di Ferrara, & Bolognesi, nondimeno non si mancaua di tener gli occhi aperti, & d'intendere gli andamenti de'Marchesi, anzi dubitando il Senato di quello, che poi auenne, seguitò di fortificare i luoghi del contado della Città. Et perche la fortezza del Ponte della Sammoggia in questo tempo fu finita di fabricare, pose alla guardia sua Frate Araldino de'Boateri, con molti balestrieri; & il Castello di Codironco, & la forrezza nuouamente fatta à Caprinello, & quella del Ponte del riuo Rossole nella Corte di Varignana furono di tutte le cose alla militia necessarie munite, & fortificate, ponendo le guardie duplicate alla Torre Cauallina, & alla Torre del Capitano. Giunto il mese di Febraro, nel quale furono creati Antiani, & Consoli Giacopo Sassolino, Rosso di Corradino Rosso, Bolognetto di Giouanni Notaro, Montanaro de'Montanari, Filippo di Balduino de'Corui, Vguccio di Dalmasino, Guglielmo Araldini, Matteo di Nicola Rodaldi, Candaleone da Lobia, Benuenuto detto Ghirolo, Mercadante Ottouerini, Alberto di Gilio da Sesto, Gratiolo Boateri, Primirano de'Christiani, Giacopino Mezauacca, Martino da Cuzano, Nicoletto de'Bentiuogli, Nicola da Lastignano, Gioachino di Benciuenga Curioni, Iuano Bentiuogli, & Francesco Brascha Notari delli detti Antiani, & Consoli. Li sudetti Antiani, & Consoli à quali apparteneua di eleggere li Custodi delle fortezze del contado di Bologna, elessero cinque huomini per ciascuna

Tregua frà il Marchese di Ferrara, et Bolognesi. Lib. Ref. A. et †. fo. 6. & 7.

1298

Antiani, & Cõsoli. Lib. A. num. 1360.

Bolognesi non dormono.

Fortezza fatta alla Sammoggia.

Altre fortezze fatte.

Antiani di Febraro. Lib. A. n. 1360

Tribu,

Tribu, che facessero tale elettione, & furono questi, cioè *Di porta S. Pietro*, Henrigitto di Andrea, Paolo Calamatoni, Pietro Zagelli, Alberto d'Vgolino Albergati, Saracino Merzaro. *Di porta Rauignana*, Buongiouanni Pelizzari, Bitino di Lambertino Zouenzoni, Bernabò Gozzadini, Tomaso Caccianemici, Rizzardo Beccadelli. *Di porta Stieri*, Mino di Deodato Fabri, Giacopo d'Vgolino Vsberti, Bartolino di Giacopo da Bagno, Gerardo di Riccobuono Plastelli, Giouanni di Rizzardo . . . . *Di porta S. Procolo*, Peppolo Peppoli, Giouanni di Corforato Tencarari, Matteo de' Battuti, Tomasino Massamilli, Giouanni d'Vlmedola. Alli quattro poi tutti li Nunci delle infrascritte Arti giurarono solennemente d'hauere à seguitare con le loro insegne, & ancho il Capitano loro del Popolo di Bologna; & le Compagnie per le quali li Nuncij giurarono furono queste; la Compagnia de' Cordouani, de' Linaruoli, de' Fabri, del Griffone, de' Calzolari di Vacca, de' Caligari, de' Cartolari, Muratori, & delle Stelle, della Branca, de' Falegnami, de' Sarti, Balzani, & Drappieri per l'Arte de' Vari, delle Trauerse di Barberia, de' Merzari, & delle Schise. Di poi li Gonfalonieri delle sudette Società giurarono di stare à i comandamenti del Capitano del Popolo, & d'osseruare tutto quello, che li Statuti di quella materia fauellano, sotto pena di trecento lire. Questi adunque furono li Gonfalonieri, Bonincontro de' Bonincontri Gonfaloniero della Compagnia de' Quartieri; Albertino di Palmerio delle Sbarre; Francesco di Pasquale de' Tuschi; Dario de' Bonaccatti delle Trauerse; Giacopo di Aldrouandino dal Monte dell'Aquila; Moriccio di Giouanni de' Lodouisi de' Vari; Bonauentura di Rambaldo del Griffone; Francesco di Buongiacopo delle Schise di Saragozza; Mino di Giouanni de' Lodouisi delle Spade; & Nicola di Giacomo Amoniti Gonfaloniero della Società de' Lombardi. Poi, perche le Compagnie restassero regolate, & ordinate fra loro, & che secondo li Statuti loro viuere douessero in pace, & vnione, con molta loro sodisfattione per lo Capitano di Popolo con quattro de' Sapienti di ciascuna Società furono reuisti, & approbati li Statuti de' Mercanti, Notari, Fabri, delle Chiaui, Cartolari, Leone, Branca, Drappieri per l'Arte, Balzani, Sarti, Spade, Griffone, Leopardo, Merzari, Pellicciari nuoui, & vecchi, delle Stelle, delle Trauerse di Barberia, & de' Linaroli. Ora mētre che Bolognesi fecero queste cose, si ruppe la tregua fra il Marchese Azzo, & Bolognesi; percioche Maghinardo alla sprouista mosse l'arme sopra il Maluicino Conte di Bagnacauallo, danneggiando Codignola, & Bagnacauallo, con lasciarsi ancho intendere, che voleua pigliare Sassiglione, & Casale Fiuminese, & facilmente l'haurebbe egli fatto; ma il Maluicino, che si trouaua amico de' Bolognesi, ricorrendo all'aiuto loro, & de gli altri confederati, tosto di gente à piedi, & à cauallo fu soccorso; il che intendendo Maghinardo, che all'assedio di Codignola si trouaua, d'indi leuandosi, ritornò à dietro. Alli 21. di Febraro di consenso del Pretore, Capitano del Popolo, de gli Otto Sapienti, & quattro Antiani, & Consoli, cioè Antonio Gallucci, Prouenzale Foscarari Sapienti, & Bolognetto di Giouanni Consolo, *della Tribu di S. Procolo*. Pace de' Paci Dottor di Legge, Guglielmo Guidozagni Sapienti, & Nicoletto de' Bentiuogli Consolo, *della Tribu di S. Pietro*. Bacciliero Baccilieri, & Quiriaco Albergati Sapienti, & Gratiolo Boateri Consolo, *della Tribu di porta Stieri*. Alberto de gli Asinelli, Giuliano di Cambio Dottore di Legge Sapienti, & Giacopino Sassolini Consolo, *della Tribu di porta Rauignana*. Si ordinò che fosse riedificata la fortezza presso il Castello de' Cauagli in quello istesso luogo, doue altre volte era; & perche ella tosto si fabricasse, elessero sopra ciò gl'infrascritti Sapienti, cioè Bonifacio Samaritani, Monso Sabbadini, & Francesco d'Iuano Bentiuogli Notaro. Questi comandarono alle persone del Commune di Budrio, che prestamente douessero impire tutte le fosse di terra, & legnami, di modo, che gli huomini potessero andare, & ritornare al detto Castello. Concorsero ancho à questa impresa, & lauoriero gli huomini di Vigorso, Castenaso, Fiesso, Budrio, Cento di Budrio, Vedrana, San Martino in Argile, Marano, Granarolo, Bagnarola, Cuzzano, S. Giouanni in Triario, S. Martino in Souerzano, & Viadagola. Ritrouan-

Le Arti giurano.

Statut. lib. 2. Rub. de' Gonfalonieri cap. 12.

Statuti delle Arti approuati.

Tregua finita fra Azzo Marchese, & Bolognesi.
Vol. 1. Iur. cōs.
Maluicino da Bolognesi soccorso.

Sapienti, & Antiani di Bologna.
Lib. Ref. segnato BB. num. 1357. fo. 1.

Fortezza riedificata.

Tossignano, & Crouaria in pericolo.

dosi in questo tempo Tosignano, & Crouaria loco del contado d'Imola senza vettouaglia, & in pericolo di cadere nelle mani de'nemici per la fame, fecero ricorso al Senato di Bologna; il quale vedendo, che non senza grandissimo pericolo li detti luoghi si poteuano soccorrere, poich'era bisogno mandarui il grano con la guardia de'pedoni, & de'caualli, deliberò venderne ottocento corbe à soldi cinque per corba; & à Tosignano, à cui erano dissegnate cinquecento corbe, mandò al Senato cento venticinque lire, & delle 300. mandò alla Crouaria lire settantacinque, per far che de'tali danari li detti luoghi cō più facile via si prouedessero di quanto faceua lor bisogno, & così resero sicuri tali luoghi in questa guisa. In tanto Nordello de'Nordelli cittadino d'Imola, & fuoruscito di quella Città (di cui habbiamo di sopra ragionato) ritrouandosi in Bologna molto accarezzato, vedendo che Bolognesi erano nella guerra grandemente occupati, nè parendogli di poter quietamente viuere, come desideraua, & come nella propria patria haurebbe fatto; ò pur fosse, perche era di natura instabile, tentò di leuare il Castello della Massa de'Lombardi, ch'egli haueua dato à Bolognesi, dalle mani loro, per darla à Maghinardo, che gli haueua promesso di farlo ritornare in Imola à goderſi le sue possessioni in pace; & hauendo Nordello communicato questo suo dissegno con Vgolino Sargio vno de'più stimati soldati, che alla guardia del Castello staua, Vgolino tosto ne fece consapeuole il Senato, come fedele soldato; il perche fatto Nordello prigione, & confessato il tradimento, nella piazza di Bologna fu decapitato; & Vgolino della sua fedeltà fu dal Senato riconosciuto, & premiato. Ora mentre che il Castello de Cauagli si fortificaua, parue alli Otto Sapienti, & à gli Antiani mandarui buone guardie, accioche gli nemici non l'occupassero; & per questa cagione vi mandarono cento soldati, cioè quaranta balestrieri della Città di Bologna, & sessanta pedoni; & fra i balestrieri ne furono otto da balestre grosse. Per Capitani elessero Giacopo Sabbadini de'Nobili, & Giacobuccio di Giacopo Berardi del Popolo, dando anco sotto di loro mille fumanti. Fecero dipoi cauare, & accommodare l'antica fossa, che è fra Piumazzo, & Castel Franco presso le confina, & di nuouo fecero vna fossa nuoua appresso la Muccia alle confine di Castel Franco, insino al Castello di S. Agata, & dal detto Castello insino à Creualcore, di larghezza dodici piedi nella bocca, & profonda sei piedi, & la terra, che si cauò della detta fossa se ne fece vn'argine verso l'Oriente. Nel medesmo tempo fu fatta vna fortezza sopra la strada, per cui si và à Castel Franco nella Corte di Santa Maria in Stradaa, ppresso il ponte della Sāmoggia dal lato della mattina di sopra, & sotto la strada grande, & picciola; la qual fortezza fu fatta alle spese di quei communi, che ancho fecero la fortezza del detto ponte della Sammoggia. In questa nuoua fortezza vi habitarono con le lor famiglie li fumanti di S. Maria in Strada, & quei che habitauano al Castelletto, & chiunque vi volle fabricare case cuppate, con autorità di poter tagliare legnami per far battifreddi, & altre cose necessarie per fortificare il detto Castello. Et per ampliare il detto luogo, il Senato comprò alcuni terreni dall'Abate del Monasterio di S. Maria in Strada. Ordinarono dipoi li sudetti Antiani, *Che la fossa cominciata presso la strada, che và à Castel Franco insino alla terra di Vnciola, & la torre appresso il ponte della Sammoggia, & il cassaro vicino alla detta torre, si douessero quanto prima finire. Che tutti gli arbori, che sono dalla parte d'Oriente della Sammoggia, insino alla via chiamata Cassola, si douessero tagliare, saluando le noci, i pomi, & gli altri arbori domestici, sotto pena di cento lire, & di esser bandito. Che il Bosco del Monasterio di S. Maria in Strada presso il ponte, & il Bosco della Pieue di Monteuelio vicino la via, che và à Piumazzo, & quello della Chiesa di Rastigliuolo nella Corte di Crespellano si douessero totalmente tagliare, e sbarbicarli; percioche gli nemici della Città di Bologna quiui faceuano à i passaggieri grandissimi danni. Si fece anco il medesimo al Bosco del Commune di Piumazzo. Che da Piumazzo insino à Bazzano si facesse vna tagliata di larghezza di dieci pertiche, accioche gli nemici per la detta strada non potessero, à fare senza essere veduti. Che il battifreddo posto nella Corte di Piumazzo in luogo detto la Nauigatoria, ò Nauigata douesse essere con fedeltà custodito da gli huomini di detta*

Grano venduto à soldi cinque la corba.

Lib. Refor. litera BB. num. 1357. fo. 2.

Trattato di Nordello Nordelli scoperto.

Nordello Nordelli p disleale è decapitato.

Castello de'Cauagli fortificato.

Lib. Ref. litera BB. nu. 1357. fo. 2.

Fossa antica cauata.

Fortezza edificata al luogo detto S. Maria in strada.

Fumanti.

Terreni da Bolognesi cōprati.

Ordinationi fatte da gli Antiani.

Fossa antica.

Arbori tagliati.

Boschi tagliati.

Tagliata.

Batifredi, ouero bastioni, ò forti.

terra,

terra, & dalle guardie deputate. Che il battifreddo nella Corte di Manzolino in luogo detto Menzone, ſopra la via che và à Caſtel Franco doueſſe eſſere munito, & ben guardato. Che la torre, & la fortezza del ponte della Sammoggia ſopra la ſtrada, che paſſa à Caſtel Franco foſſe cuſtodita da gli huomini della terra di S. Giouanni in Perſicetto. Che il battifreddo fabricato ſopra il ponte del Lauino foſſe guardato da gli huomini del Borgo Panigale. Ne' quali battifreddi, & in tutte l'altre fortezze volſero, che vi foſſero l'inſegne, con le quali le guardie vedendo gli nemici, poteſſero dar ſegno del loro paſſaggio. Sopra le coſe ſopradette furono fatti ſopraſtanti Hentio Lobià, Giacopo Boateri, Angelello da Manzolino, Federico Palmiroli; & Franceſco di Leonardo, & Franceſco d'Iuano Bentiuogli loro Notari. In tanto eſſendo nate alcune nouità per occaſione del Caſtel Tirlo nel contado di Fiorenza, Bologneſi eleſſero due Ambaſciatori per mandarli à Fiorenza à dolerſi della detta nouità, & ad iſcuſare la Città di Bologna. Gli Ambaſciatori furono Gerardo di Rolandino Gallucci, & Giouanni de' Simopiccioli. A dì primo di Marzo furono fatti gl'infraſcritti Antiani, & Conſoli, cioè Pietro di Amadore Bianchetti, Primirano da S. Georgio, Giacopo da Medicina, Alberto da Campobuono, Benuenuto Aricalchi, Benamato da Fagnano, Manfredino di Gerardo da Seſto, Bulgarino de' Morandini, Floriano . . . Buonaparte da Vmeldola, Fabiano di Corradino Caſali, Lapo di Greco de' Greci, Petricciuolo de' Bombaroni, Prete Preuedelli, Rolandino Arnuſi, Pietro di Gratiolo, Mercadante da Manzolino, Buonmigliore Aricalchi, Bigolo de' Gozzadini, & Guido de' Lamberti. Li quali Antiani con ogni preſtezza fecero ſeguitare la fabrica del Caſtello de' Cauagli, & fecero di queſta fabrica ſolicitatori Bonifacio de' Samaritani, Monſo de' Sabbadini, Dino di Giacopo Benuenuti, Bigolo da San Piero, Albertino Francoli, Alberto de' Ricolfi, & Franceſco d'Iuano di Bentiuoglio; & finito il loro officio, ſeguitarono alla detta impreſa Pietro da Sala, Tortuccio de' Paſsipoueri, Pietro de' Gozzadini, Bartolomeo da Bagno, Alberto da Budrio, & Giacobuccio di Giacopo Arardi. Queſti fecero alla detta fabrica condurre gran quantità di legnami, & di pietre, & calcina, & fecero cauare gran parte d'vn foſſo, che cingeua la detta fortezza. Alli 6. del medeſmo il Pretore, Capitano, gli Otto, & li quattro Antiani eletti ſopra la guerra mandarono Ambaſciatori al Papa, & furono Frate Rainiero Samaritano dell'Ordine Minore, & due de' Sapienti di Credenza, cioè Giuliano di Cambio Dottore di Legge, & Buonuillano de' Tederiſi Giudice, accioche trattaſſero alcuni negocij con Fiorentini. Ma occorſe, che Giuliano infermandoſi di graue infirmità, in luogo ſuo vn'altro de' Sapienti di Credenza fu eletto. Furono anco eletti il giorno ſeguente dui altri Ambaſciatori, che inſieme con li dui ſopradetti eletti à Fiorenza per occaſione del Caſtello Tirlo, doueſſero andare à Fiorenza, i nomi de' quali furono Pietro de' Viſi, & Lanzalotto Gozzadini. Non mancauano in tanto quei di Fagnano, & di Piancaldolo ſcorrere li communi di Pizzano, di Monte Armato, Stifonti, Ciagnano, Saſſuni, & Monterenzoli verſo la Romagna, & fare grandiſsimi danni, abbruciando, vccidendo, & facendo prigioni gli habitatori di quei luoghi, & erano per abbandonare le loro habitationi, ſe toſto non vi ſopragiongeua Bartolino di Giacopo da Bagno Capitano di molti ſoldati; il quale col ſuo valore non ſolamente difeſe tutte quelle contrade, ma anco de' nemici fece grandiſsima ſtrage. Ma perche le coſe della guerra ogn'hora più s'ingagliardiuano da amendue le parti, tanto li Marcheſi, come i Bologneſi ſi prouedeuano di gente, & di ripari. Bologneſi con ogni ſolicitudine fecero guardare tutte le Caſtella, & fortezze loro. Et perche Caſtel Franco era alle confina de' nemici, eſsi ogni cinque giorni mutauano le guardie in queſto modo. I primi mandati furono quei della Società de' Leoni, de' Dragoni, de' Leopardi, & delle Caſtella. Dopò i cinque giorni ritornauano queſte à Bologna; & per altri cinque giorni v'andauano le Società delle Trauerſe, di Barbaria, de' Beccari per l'Arma, delle Spade, & della Branca; & finiti li cinque giorni ritornauano le prime alla iſteſſa guardia. Furono dipoi fatte le cinquantine de' ſoldati della Città di Bologna, & eletti li Capitani loro, & li Gon

Torre della Sāmoggia.

Sopraſtanti.

Tirlo Caſtello.

Ambaſciatori Bologneſi à Fiorenza.

Antiani di Marzo.
Lib. nu. 1357. fo. 4.

Fabrica del Caſtello de' Cauagli ſi ſeguita.

Fra Rainiero Ambaſciatore al Papa.

Fagnano, & Piancaldolo contra Bologneſi.

Bartolino da Bagno valoroſo Capitano.

Bologneſi proueggono alle loro Caſtella.

Caſtel Franco guardato.

Cinquātine de' ſoldati ordinate.

falonieri, cioè vno c'haueſſe à portare il veſsillo con la inſegna del Rè, & altri quattro, à i quali il Pretore, & Capitano deſſero gli altri ſoliti quattro Gonfaloni. Furono adunque eletti li Capitani delli cinquecento da gli Antiani, & Conſoli; i nomi de' quali furono queſti. *Della Tribu di porta S. Pietro*; Bitino di Dioniſio de' Piateſi, Vgolino de' Gariſendi, Conte de' Ramponi, Guglielmo de' Guidozagni, Monſo de' Sabbadini, Gottolo de' Paci, Genoeſe de' Caccianemici, & Gerardo de' Zambraſi. *Della Tribu di porta Rauignana*; Obizzo dalla Pegola, Pietro de gli Occelletti, Galuano de' Gozzadini, Vgolino de' Muſſolini, Nicola de' Baſciacomari, Rizzardo de gli Arteniſi, Matteo di Nicola Rodaldi, Giouanni de' Mezouillani. *Della Tribu di porta S. Procolo*; Gerardo di Torrello, Catelano de' Simopiccioli, Lambertino de' Gallucci, Giouanni di Conforto Tencarari, Viſconte de' Viſconti, Guglielmo de' Clariſsimi, Cingolo de' Peppoli. *Della Tribu di porta Stieri*. Egidio de' Malauolti, Tomaſo de' Ghiſilieri, Giacopo de' Tebaldi, Bartolomeo de' Sauioli, Pietro de' Muſſolini, Rolandino di Scannabecco de' Romanzi, Giacopo de' Baccilieri, & Zaccaria de' Boateri. Li Gonfalonieri de' ſoldati eletti furono, Pace de' Paci Gonfaloniero delli ſoldati della Tribu di porta San Pietro; Guglielmo de' Gallucci Gonfaloniero delli ſoldati della Tribu di porta San Procolo; Dino de' Tebaldi Gonfaloniero de' ſoldati della Tribu di porta Stieri; Giouanni de' Baſciacomari Gonfaloniero de' ſoldati della Tribu di porta Rauignana; Bonifacio de' Samaritani Gonfaloniero del veſsillo con l'arme del Rè; Guglielmo de' Lambertini Gonfaloniero dell'altro veſsillo con l'arme del Rè. Alli 12. del predetto meſe il Pretore di Bologna, il Capitano del Popolo con la famiglia loro, gli Antiani, & Conſoli del Popolo, & loro Officiali perſonalmente andarono alla feſta di S. Gregorio con li baldachini, & cerei, preſentando al detto luogo honorata limoſina. Di queſte ſpirituali honoranze ne ſono pieni i libri dell'Archiuio publico, li quali manifeſtano la gran veneratione, & diuotione della Republica di quei tempi, & come le Chieſe erano tenute in ſuprema diuotione, e maeſtà; per le quali degne, & Chriſtiane operationi, Iddio cotanto ſi piegaua à difendere, & fauorire la Città di Bologna, ch'ella nelle impreſe ſue quaſi ſempre, col fauor diuino, riuſciua vittorioſa, & feliciſsima. Alli 18. intendendo Bologneſi, che il Marcheſe ragunaua gran numero di ſoldati, & che di già ſi poneua à ordine per paſſare ſul Bologneſe, toſto mãdarono Seuerio da Canetolo Ambaſciatore nella Lombardia, à Parma, Piacenza, Milano, & à Breſcia per aiuto, & fra tanto poſero anch'eſsi le ſue genti à ordine, per eſſere apparecchiati ad ogni moſſa del Marcheſe. Franceſco di Oddone da S. Ceſareo, che fu da Modena, eſſendo grande amico de' Bologneſi, fu quello, che diede la Torre di Bazzano nelle mani loro; per la quale occaſione hebbe dal Senato la cittadinanza fra Bologneſi, & fu annouerato nella Compagnia del Popolo di Bologna, cioè nella Società de' Lombardi, & hauendo egli nel contado, & diſtretto di Modena tutte le ſue poſſeſsioni nella terra di Bazoaria, di Gorzano, & di Villanoua, il Marcheſe da Eſte per la ſudetta cagione le hauea date à godere à Vbaldino de' Pozzani del diſtretto di Modena bandito, & ribello del Commune di Bologna, il quale habitaua in Modena, & del continuo faceua à Bologneſi guerra; il quale Vbaldino anch'egli haueua le ſue poſſeſsioni nella Corte di Bazzano. Il Senato che della ſua fedeltà era racordeuole, le diede à godere al predetto Franceſco in aiuto ſuo, & della ſua famiglia inſino à tanto ch'egli poteſſe riacquiſtare il poſſeſſo de' ſuoi beni. Ora Azzo Marcheſe da Eſte diſcorrendo ſopra i fatti della guerra, & conoſcendo, che difficilmente egli guerreggiare poteua contra Parmegiani, & contra Bologneſi in vno iſteſſo tempo, & che mentre teneua il ſuo eſſercito diuiſo in due parti, era aſſai meno potente, fece co' Parmeggiani pace: & perche (come è detto) haueua in punto le ſue genti, ritornato à Modena, mandò per vn ſuo Araldo à Bologneſi il guanto ſanguinato (ſecondo l'vſo di quei tempi) disfidandoli alla battaglia, con dire che voleua terminare la lite, per la quale ſi faceua queſta guerra. Accettarono Bologneſi volontieri l'offerta; & partito l'Araldo, ritrouandoſi Bologneſi beniſsimo à ordine, ſubito diedero il ſegno col ſuono della

Gonfalonieri.

Capitani.

Gõfalonieri de' ſoldati.

Azzo Marcheſe ragunaua ſoldati.

Ambaſciatori Bologneſi in Lombardia.

Franceſco da S. Ceſareo.

Azzo fa pace co' Parmegiani.

Azzo offeriſce il guanto inſanguinato à Bologneſi.

Bologneſi accettano il guãto.

no della Campana alli soldati, & alle Tribu della Città, che sotto i loro vessilli alla piazza passassero, doue ritrouandosi il Carroccio, & posto à ordine l'essercito, senza punto tardare, passarono à trouare il Marchese, per venire al fatto d'arme. Ma Azzo che alla sprouista si vide il nemico sopra, & padrone della campagna, mai volle (benche ne fosse più volte inuitato) vscire della Città. Il che vedendo i Bolognesi, à sciolta briglia posero tutto il contado di Modena in ruina, facendo col ferro, & col fuoco danni infiniti, & carchi di preda ritornarono à dietro, lasciando le guardie ad ogni passo. Et perche in questa guerra Bastardino di Andalò Griffoni fuoruscito di Bologna per homicidio, con vna banda di valorosi soldati venne in aiuto della patria, il Senato gli fece cancellar di bando, & liberamente nella Città lo ripose. Ora restando le cose della guerra così sospese da amendue le parti, si faceuano alcune leggere scorrerie, & Bolognesi pure seguitauano di fortificare le loro Castella, & fortezze, nè mancauano di osseruare quanto il Marchese dissegnaua di fare contra di loro. Essendo ritornato da Roma Frate Rainiero Samaritani dell'Ordine Minore, che (come è detto) era ito Ambasciatore à nome della Città di Bologna al Papa, & facendo ragunare il Consiglio, iui presentò le lettere Apostoliche; le quali lette alla presenza del Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli, Sapienti di Credenza, & di quindici altri Sapienti di ciascuna Tribu, spiegò anco più à pieno di quello, che nelle lettere si conteneua il desiderio, & la volontà del Pontefice sopra il fatto della pace da farsi, & ch'egli non volẽdo nè hostaggi, nè deposito di danari, solamente laudaua, che si peruenisse à vna honorata, & sicura speditione cioè; *Che Bolognesi consignassero (come nelle sue lettere appare) la custodia del Castello di Piumazzo al detto Frate Rainiero à nome del Papa: il quale così lo tenesse insino à tanto, che il Pontefice mandasse vn'altro, che à nome suo ne fosse Guardiano pur sempre à spese de' Bolognesi. Che Azzo, et Francesco da Este parimente consignassero sotto la custodia di Fra Gerardo da Barbiano dell'Ordine de' Predicatori à nome del Papa, il Castello di Spilimberto alle spese delli detti Marchesi.* Le quai cose tutte piacquero al Senato di Bologna, & le approuarono. Però il giorno seguente congregato il Consiglio, decretarono di commune parere, che il Castello di Piumazzo, per la parte loro, quanto prima al detto Fra Rainiero à nome del Papa si hauesse à consignare; & che in ogni altra cosa si vbidisce alla volontà del Pastore, ogni volta però che li Marchesi dalla parte loro facessero il medesimo. Mentre adunque, che la pace si trattaua, il Consiglio, & Commune di Bologna, che haueua chiamato li ribelli della parte de' Lambertazzi, che si trouauano in bando, che douessero venire alli comandamenti del Senato; nè hauendo eglino vbidito, vedendo, che li detti ribelli haueuano in Bologna figliuoli, fratelli, nipoti, ò zij, che godeuano l'entrate loro, & che delle dette entrate essi erano souenuti, & con essi faceuano guerra al Popolo di Bologna, gli leuarono le dette entrate, solo lasciando à figliuoli, & altri loro attinenti vna certa parte conueneuole al viuer loro. Intendendo fra tanto i Bolognesi, che Vguccio, & Maghinardo veniuano con le lor genti à' danni del contado di Bologna, & che di già si erano inuiati à questo effetto; il Senato tosto mandò molte bande di soldati scelti à piedi, & à cauallo per impedirli il passaggio; li quali giunti al Silero fiume, & incontrando quiui gli nemici, vrtarono insieme così desperatamente, che dell'vna, & l'altra parte ne furono molti vccisi, & assai fatti cattiui, & se non sopragiungeua la notte, che pose fine alla tenzone, vi si spargeua di molto più sangue. In questo fatto d'arme fra gli altri prigioni de' Bolognesi, che andarono nelle forze de' nemici vno fu Ghinoro Conte di Semito, capital nemico del Marchese di Ferrara, il quale era nelle mani de' Lambertazzi; & perche il Marchese hebbe notitia della sua prigionia, mandò subito Ambasciatori per hauerlo ad ogni modo nelle mani, & dargli la morte; perche Azzo diceua, che Ghinoro sapeua molti secreti trattati fatti contra di Azzo, & di Lanfranco Rangone, & d'altri Modenesi suoi nemici. Li Lambertazzi promisero darglielo, ogni volta ch'essi per iscontro non potessero hauer Riguccio dalla strada de' Lambertazzi, che si trouaua prigione nelle mani de' Bolognesi. Ora Lanfranco, che seppe questa

Bolognesi sopra Azzo.

Bolognesi ruinano il contado di Modena.

Bastardino Griffoni cancellato di bando.

Bolognesi vigilanti.

Fra Rainiero Ambasciatore de' Bolognesi ritorna da Roma.

Lettere Papali sopra la Pace Lib. Refor. littera Q.

Fatto d'arme fra Bolognesi, et Romagnoli

Ghinoro Conte nemico di Azzo da Este fatto prigione. Lib. Ref. littera Q.

risposta de'Lambertazzi, vedendo la occasione buona di liberare Ghinoro supplicò al Senato di Bologna di cambiare Riguccio con Ghinoro, & liberarlo dalle mani di Azzo, che lo voleua vccidere: la qual supplica fu dal Senato approbata, & effettuata; così si legge nel libro delle Reformationi sotto la lettera Q. cioè. *Supplicant Dominus Lanfrancus, & alij extrinseci Ciuitatis Mutinæ vobis D. Capitaneo, Antianis, & Consulibus Populi Bononiæ, quatenus placeat vobis proponere, & proponi, & reformari facere in Consilio Populi, quòd dictus Ghinorus possit, & debeat rescontrari pro Rigutio de Strata, qui est captus in fortiam Communis Bononiæ, tàm amore Dei, quàm intuitu pietatis, & pro bono exemplo cuilibet alij amico, & seruitori, & stipendiario Communis Bononiæ pugnandi, & se supponendi cum periculo haueris, & personæ contra ipsum Marchionem, & alios inimicos Bononiæ, & ne ipse Marchio ipsum Ghinorum habeat in sui fortiam, & occidat in opprobrium Communis Bononiæ, &c.* Il qual Ghinoro così cambiato in Riguccio, fu dal pericolo della morte da Bolognesi liberato. In questo istesso tempo si cominciò à trattare la pace fra il Commune della Città di Bologna, & li Lambertazzi estrinseci di Bologna, oprandouisi assai Matteo Visconti, & Alberto della Scala, che fu fatto arbitro in queste differenze; & essendo ridotte le cose al desiderato fine alli 24. d'Aprile in Verona presso S. Maria antica nel Palazzo maggiore del detto Alberto della Scala Capitano Generale del Popolo, & Commune di quella Città, essendo presenti Nicolò d'Altemanno Dottore di Legge, Corrado da Imola Giudice del Commune di Verona, Gerardo de'Castelli da Triuigi, Castellano da Mesa, Siluestro de'Gabaldiani, Bocca de'Caualcacani, Nicolò di Bertramo Notaro, Bonauentura Notaro da Santa Soffia, & altri. Alberto della Scala Arbitro, & Arbitratore insieme con Matteo Visconti, eletto da Roizo Roizi Cittadino Bolognese mandato à Verona per Sindico, & Procuratore dal Pretore . . . Capitano, Antiani, & Consoli del Consiglio de gli Ottocento huomini del popolo di Bologna à nome loro da vna parte, & Vguccione de'Prencipi, figliuolo di Bartolomeo Sindico, & Procuratore speciale de'Priori, venti Sapienti del Consiglio di Credenza della Vniuersità, & parte de'Lambertazzi estrinseci di Bologna, & li Signori . . . ch'erano delli detti venti Sapienti del detto Consiglio di Credenza, & del Priore, & dodici Sapienti Presidenti al Consiglio generale della detta parte à nome di tutti li Lambertazzi sopradetti: amendue li detti Sindici lo fecero Arbitro, & deputarono, che potesse comandare alle parti, vdire, diffinire, & terminare di ragione tutte le guerre, liti, questioni, & controuersie, che fossero state, ò fossero fra le dette parti; & che il detto Arbitratore tutto quello che auenisse, che comandasse, ò sententiasse, s'intendesse essere ridotto in compromesso, come se di parola in parola fosse nel compromesso descritto. Et caso che auenisse, che il detto Alberto non potesse accommodare tutte le cose, volsero ch'egli hauesse potestà di deputare in suo luogo Bonesio Giudice di Bonapace de'Paganotti Cittadino Veronese, come suo Procuratore à terminare di ragione col suo Vicario tutte le risse, & questioni, salua però la protestata, & riseruata potestà, & autorità, che appariua nel patto particolare apposto nel compromesso. Et di tutto questo ne fu rogato Bonmassaio di Zambonino Notaro Veronese, come nelle Tauole publiche appare. In tanto alli 23. di Luglio perche (come vogliono li Statuti del Popolo di Bologna) si doueuano dispensare li Gonfaloni del Carroccio, & gli altri Stendardi delle Tribu, il Consiglio del Popolo elesse gl'infrascritti Stendardieri col salario consueto, i nomi de'quali sono questi; Spinabello della Mucia Gonfaloniere dello stendardo del Carroccio, Pietro di Benciuenga da Casola Gonfaloniere dello stendardo de'Balestrieri, Bartolo de'Bentiuogli Gonfaloniere de'Beccari, Nicolà di Giacomo Amoniti Gonfaloniere della Compagnia de'Lombardi, Francesco di Pasquale Notaro Gonfaloniere della Compagnia de'Tuschi, Mariano de'Lodoisi Gonfaloniere della Compagnia de'Vari, Mino de Lodoisi Gonfaloniere delle Spade, Giacopo di Aldrouandino da Monce Gonfaloniere della Compagnia dell'Aquila, Angelo de'Malpigli Gonfaloniere del Popolo della Tribu di porta Rauignana, Bonauentura de'Gabaldi Gonfaloniere

Gonfalonieri delle Compagnie. Lib. BB. num. 742. fo. 11.

della Compagnia del Griffone, Giuliano de'Rasuri Gonfaloniere della Compagnia del Dragone, Negro di Bartolomeo di Paolo Gonfaloniere della Società de'Leopardi, Paolo de'Calamaroni Gonfaloniere del Popolo della Tribu di S.Pietro, Petricciuolo di Giouanni de'Magnani della Compagnia de'Leoni, Alberto di Bonauentura Marzaro Gonfaloniere della Compagnia della Branca, Pietro di Bartolomeo Criuellario Gonfaloniere de'Drappieri, Palmirolo di Giouambonino Gonfaloniere della Compagnia de'Balzani, Alamano Nascinguerra Gonfaloniere delle Stelle, Bonincontro di Petricciuolo Gonfaloniere della Compagnia de'Quartieri, Benno de'Gozzadini Gonfaloniere del Popolo della Tribu di porta Rauignana, Giacopo Nalandini Gonfaloniere della Compagnia delle Chiaui, Benuenuto detto Ghinolo Gonfaloniere della Società delle Trauerse, Guglielmo di Bonincontro Gonfaloniere delle Schisse, Casalecchio . . . Gonfaloniere de'Castelli, & Pietro di Vngarello Gonfaloniere della Compagnia delle Sbarre. Il primo poi d'Agosto che seguì, furono fatti li nuoui Antiani, cioè Bombologno de'Pegolotti, Giacomo Verardi, Guglielmo dall'Auesa, Giouanni di Guidone Speciale. Gli Otto sopra la guerra furono, Alberto di Odofreddo Dottore di Legge, Antonio Gallucci, Alberto de gli Asinelli, Leonardo di Fra Bonuicino, Bonincontro dell'Hospitale Dottore Decretale, Dionisio Caccianemici, Gratiolo de'Boateri, Filamanisio da Sala. Questi fecero fortificare il Palazzo di Alberto Odofreddo posto nella Corte di Varignana in luogo detto Villafranca, accioche fosse in difensione di quella contrada, & della pianura; & perche il detto Palazzo fosse come che vn freno à gli nemici, vi mandarono cinque ingegneri, cioè Bonauentura d'Argellata de'Paganelli, Bartolo di Buonalberto, Casola di Benciuenga, Henrigitto da Saffuni, & . . . suo nipote; li quali con certi fossi, & vna longa tagliata lo resero come inespugnabile. Fatto questo, il Consiglio elesse quattro huomini, li quali haueſſero à fare elettione di quattro de gli Antiani, che insieme con essi loro fossero sopra li fatti della guerra, con arbitrio generale. Quelli che eletti si trouarono, furono Bonincontro dell'Hospitale Dottore di Legge, Alberto de gli Asinelli, Antonio Gallucci, & Gratiolo Boateri. Li eletti furono questi, cioè Dainese di Sourano, Bitino di Vianese Passipoueri, Bonandrea di Prendiparte, & Bozzano di Lambertino Zouenzoni. Questi fecero molte prouisioni militari, & fecero arrostare le vie da San Giouanni in Persicetto insino à Creualcore, & fortificarono il Forte, & Castello San Piero. Aggiunsero alla guardia di Castel Franco venti balestrieri con le balestre da staffa, & sei balestre grosse, & cinquanta soldati; & alla guardia del Borgo di Castel San Piero venti balestre, con le balestre minute, due grosse, & dieci soldati con le lance longhe dodici piedi. A Bazzano mandarono trecento soldati, cento de'quali fossero balestrieri da staffa, otto balestre grosse, & noue da due piedi. A Piumazzo posero venti balestrieri, con quattro balestre grosse, & due da due piedi. A Sauignano cento soldati con le lance longhe, & cinquanta balestrieri con le balestre minute. A Monte Velio cinquanta soldati, de'quali trenta fossero con le balestre minute, due balestre grosse, quattro da due piedi, & gli altri con le lance. A Serraualle dodici balestrieri à staffa, & due balestre grosse. A Crespellano otto balestrieri, & due balestre grosse. A Sant'Agata trenta balestrieri à staffa, due balestre grosse, & due da due piedi. A Creualcore l'istesso, che à Sant'Agata. A Manzolino sei balestre à staffa, vna balestra grossa, & vna da due piedi. A Castel San Polo venti balestre da staffa, & tre balestre grosse. A Montecchio trenta soldati, fra quali fossero dieci con le lance longhe, venti balestrieri, due balestre grosse, & due da due piedi. A Borgo Marino dieci balestrieri, vna balestra grossa, & vna da due piedi. A Bisano trenta soldati, quindici balestrieri, & vno da balestra grossa. All'Occellino quaranta custodi, quindici balestrieri, de'quali vno sia da balestra grossa, & otto da due piedi. Alla terra della Massa, ch'ella fosse guardata come si trouaua. A Rastellino mandarono sei balestrieri, fra quali vno fosse da balestra grossa. A Scargalasino cento soldati, & venticinque balestre, & quattro delle grosse. A Baragazza quaranta

Palazzo di Oddofreddo fortificato.

Ingegneri.

Deputati sopra la guerra.

Strade di San Gio. arrostate Lib. Ref. littera Q.

Custodi posti alle Castella. Lib. Q. fo. 26.

custodi

custodi, fra quali fossero venti balestre, due balestre grosse, & due da due piedi. A Scannello venticinque custodi, & dodici balestre. A Cauagli cento soldati, fra quali fossero otto balestre grosse, dodici da due piedi, & trenta da staffa. Alla Crouara vn Capitano, & vn Notaro. A Monte Caldora due balestrieri con due balestre da due piedi. Alla Rocca de'Maltigni, la sua custodia fosse in arbitrio de gli Antiani, Consoli, & de gli Otto della guerra. Alla Rocca di Corneta mandarono dieci balestrieri, & vn Capitano. A Sestola vn Capitano, & dieci soldati. Alla Torre di Roffeno posero alla sua custodia le cinque Ville di Roffeno, cioè Casignano, Musigliano, San Saluatore, la Pieue di Roffeno, & Ciriglio. Alla Torre di Casio quattro balestrieri. A Stagno vn Capitano con quattro balestrieri. Alla Torre della Sammoggia quattro balestrieri. A Coderonche vn Capitano con dieci soldati, dando la fortezza della Torre al Capitano, & custodi. Fatte queste, & altre prouisioni, il Senato riparò alla ruina della chiusa di Rheno, la quale minacciaua grandissimo danno al Popolo di Bologna. Et perche fra Bolognesi, & Pistoiesi erano alcune cose da trattare, il Senato predetto mandò Ambasciatori à nome suo Rolando de'Sabbadini, & Giacopo di Brancucci alla Città di Pistoia. In tanto la Torre de'Cauagli, che per ancho non era finita di fabricare, hauendo iui calcina, & gran quantità di pietre, che andauano à male, con la detta materia si accommodò la via, per cui si và alla detta terra de'Cauagli, che tutta era ruinata, & guasta, & poi sopra vi fabricarono vn forte per difensione del Castello. Et queste cose siano accettate per mostrare i modi, che in questi tempi erano in vso, & pareuano vtili, necessari, & de bisogno in tal caso, & quali appariscono esser state, & approbate, & anco di vtilitade, secõdo le occasioni, quali allhora erano in essere. Et perche gli habitatori di Monte Caldararo, che si erano sempre dimostrati fedeli à Bolognesi, & in particolare alla parte della Chiesa della Città di Bologna, erano grãdemente odiati da gli nemici del Commune di Bologna, & per questa sola cagione erano stati malamente trattati, & spogliati, oltre che gli haueuano abbrucciate quasi mille case nella presente guerra; volendo il Consiglio generale riconoscere la loro fedeltà, & aiutarli in qualche parte de'danni riceuuti, gli fece essenti da tutti i lauorieri da farsi fuori del distretto, & corte del suo Castello, & consignò loro la guardia della detta Terra, dandogli due balestrieri con due balestre da due piedi alle spese del Commune di Bologna, durando la detta guerra. Alli 9. d'Ottobre Rolandino de' Tencarari Giudice, Nicola di Testa Rodaldi, Martino de'Boateri, & Domenico di Tolomeo amendue Notari, furono eletti Visitatori di tutte le Castella del contado di Bologna, à vedere se fedelmente erano guardate; se mancaua munitione, ò instromenti militari, & altre cose simili; li quali giurarono di fare legalmente il loro officio à honore, & vtile della Città. In questo tempo, che fu à dì vltimo d'Ottobre, il Consiglio Generale dell'Vniuersità, & parte de'Lambertazzi fuorusciti di Bologna, per ordine de'Priori di detta Vniuersità, sendo congregati in Imola, & nel Choro della Chiesa di Santa Maria in Regola, particolarmente alle cose infrascritte, oue erano fra gli altri Brancaleone Andalò, & Francesco di Vgone Alberici Priori delli 27. Sapienti del Consiglio di Credenza, & Lindo da Strada, & Pietro di Gosio Carbonesi, Francesco Piccigotti, Nano Rustigani, Gratiano Arienti Giudice, Branca Magarotti, Fabruccio Lambertazzi, Rambaldo da Vggiano, Terrafocolo di Rolando Terrafocoli, Maso di Riccardino de'Prencipi, Ruggero Foscardi, Zoenne da Castello de'Britti, Facciolo de'Storliti, Gatto di Vguccione Vguccioni, Francesco di Vgolino Maranensi, tutti delli Sapienti del Consiglio di Credenza, & Rolando Terrafocoli Priore delli dodici Sapienti Presidenti al Consiglio Generale di detta Vniuersità della parte de'Lambertazzi. Et Benno da Varignana, Pietro de gli Alberi, Accursio di Scannabecco de' Magarotti, Tomaso de gli Arienti, Vberto di Lauello Lambertini, Bitino di Pietro da Pontecchio, Lanzalotto de gli Vguccioni, & Michele de'Buongerardi, tutti delli detti dodici Sapienti, di volontà, & consenso del Consiglio Generale tutti concordeuolmente à nome loro, & di tutti della parte de'Lambertazzi estrinseci di Bo-

Ambasciatori Bolognesi à Pistoia.

Visitatori sopra le Castella de'Bolognesi.

logna costituirono, & ordinarono Vguccione de'Prencipi di Bartolomeo absente, come presente Sindico, & Procuratore à compromettersi à nome delli predetti in Matteo Visconti Vicario del Sacro Imperio in Lombardia, & Capitano del Popolo di Milano, & in Alberto dalla Scala da Verona Capitano generale del Commune, & Popolo di Verona, dando loro autorità, che ambidue potessero fare come Arbitri, & Arbitratori, & amicheuoli compositori sopra, & intorno ad ogni lite, & discordia, & offese reali, & personali di qual maniera esser volessero fatte dalli detti Lambertazzi contra il Commune, & Popolo di Bologna, ò qualunque altro particolare di detta Città; & per lo Commune di Bologna contra li Lambertazzi, & loro adherenti, & essendo le parti presenti fecero perpetua pace, & lega con qualunque Vniuersità, & persona, come dissero, & specificarono li Sindici, dando le solite promesse, & obligationi, sotto pena di dieci mila marche di puro argento. Promettendo li detti Priori, & Sapienti sopradetti del Consiglio di Credenza, & due delli detti Sapienti per la detta parte. Parimente alli 10. di Nouembre il Pretore di Bologna, gli Antiani, & Consoli, & il Consiglio de gli Ottocento elessero per loro Sindico, & Procuratore Roizo Roizi cittadino Bolognese à trattare le cose, che si conteneuano in vn publico Instromento scritto per mano di Bonmassario di Zambonino Notaro, sotto l'anno 1298. alli 24. d'Aprile à nome delli predetti Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli, & Ottocento da vna parte, & Vguccio de'Prencipi di Bartolomeo eletto Sindico, & Procuratore particolare di Brancaleone de gli Andalò, Francesco di Vgone Alberici, del Priore di venti Sapienti del Consiglio di Credenza, & della Vniuersità della parte de' Lambertazzi estrinseci di Bologna, & di Lando dalla Fratta, Pietro di Gosio de'Carbonesi, Francesco Picigotti, Nanno de'Rustigani, Gratiano de gli Arienti Giudice, Branca de'Magarotti, Fabruccio Lambertazzi, Rambaldo da Vggiano, Terrafocolo di Rolando Terrafocoli, Maso di Ricardino de'Prencipi, Ruggiero de'Foscardi, Zoenne da Castello de'Britti, Faciolo de'Storliti, Gatto di Vguccione de gli Vguccioni, Francesco di Vgolino Maranensi, li quali erano delli venti Sapienti del Consiglio di Credenza sopradetti, & di Rolando Terrafocoli Priore de'dodici Sapienti Presidenti al Consiglio Generale della detta parte, & di Benne da Varignana, Pietro de gli Albari, Accursio di Scannabecco de'Magarotti, Tomaso de gli Arienti, Vberto Bonello de'Lambertazzi, Lucino di Pietro da Pontiolo, Lanzalotto Vguccioni, & Marchesello de'Bongerardi delli dodici Sapienti, & del Consiglio Generale della detta parte al far quanto si contiene nell'Instromento scritto per Rolanduccio Piscari da Bologna Notaro, di quest'anno, il uenerdì, vltimo d'Ottobre à nome de'Lambertazzi estrinseci di Bologna; li quali si compromisero in Matteo Visconti, & in Alberto dalla Scala, che come Arbitri hauessero libera facoltà sopra ogni lite, & questione di giudicare, & comporre, come loro parerà. Et quella parte, che non attendesse le cose giudicate, desse alla parte osseruatrice dieci mila marche di puro argento, rifacendo tutti li danni, spese, & interessi, che occorressero. Queste cose furono attitate nella Camera del Palazzo vecchio della Città di Milano presēti Fulcherio da Calbolo Forliuese Pretore di Milano, Giannaccio de'Salimbeni Piacentino Vicario Generale del Capitano di Milano, Giouanni dalla Calcina Iurisperito, & Alberico de' Simopiccioli Ambasciatori de'Bolognesi, & Alberto de gli Alberti Nuntio del Capitano dalla Scala. In questo istesso tempo ritrouandosi in Bologna gli Ambasciatori di Fiorenza, & di Pistoia con le lettere del Senato di Fiorenza, per trattare la pace fra il Marchese da Este, & li Bolognesi, furono introdotti nel Consiglio di Bologna; li quali dopò vna bellissima Oratione fatta da essi, presentarono al detto Consiglio le lettere del Pretore, Capitano, Priori, & Gonfaloniere di Giustitia della Città di Fiorenza; le quai lettere publicamente lette, il Consiglio di Bologna à Giuliano di Cambio Dottore di Legge diede la cura di risponderle. Il giorno seguente adunque alla presenza del Consiglio de gli Ottocento, de'Dottori della Città in Canonico, & Ciuile, de'Caualieri, & delli quattrocento Sapienti, cento per ciascuna Tribu, il detto Giuliano, cosi

Cam. de gli Atti. Archi. sec.

Ambasciatori Fiorentini, & Pistoiesi à Bolognesi. Lib. Refor. litera BB. num. 742. fo. 34.

Risposta alle lettere de' Fiorētini sopra la pace.

consigliò, cioè *Che à quello che nel primo Capitolo si contiene, si rispondesse, come più piaceua alli Sapienti. Sopra quello poi che nel secondo Capitolo si ha, cioè Che il Popolo, & Commune di Fiorenza erano apparecchiati con tutte le forze loro oprarsi, che la detta guerra si quietasse, & che v'interporrebbono la parte loro, nè perdonerebbono à quale si fosse fatica, & che riceuerebbono in se il Compromesso delle predette discordie, & con laude le determinarebbono. Consigliò, che ad honore di Dio, & del sommo Pontefice, nel quale delle predette cose, per amendue le parti si era fatto il Compromesso, il tutto si confirmasse; & quanto prima col parere del Consiglio Bolognese si compromettessero nel Popolo, & Commune di Fiorenza sopra la detta pace da farsi; & ch'ella di maniera si facesse, che pace, & non tregua fosse fra le dette parti; ouero si procedesse in altro modo, come piacesse più al Popolo, & Commune di Fiorenza, che la detta pace si effettuasse, non essendo dubbio alcuno, che tutto ciò al Pontefice sarebbe grato. Che per conseruare l'honore del Papa, da parte de' Bolognesi si pregauano il Pretore, Capitano, Priori, & Gonfaloniere di Giustitia della Città di Fiorenza, & Popolo, & Commune di essa, che piacesse loro interporsi di modo, che per lo detto Marchese, & pel Commune di Bologna, li comandamenti fatti, & dati ad amendue le parti dal detto Pontefice si effettuassero, cioè; Che al detto Popolo, & Commune di Fiorenza fossero consignate le Castella, che li Nuntij Apostolici haueuano dichiarato, & che il Papa voleua hauere per sicurtà del Compromesso fatto in lui, & del laudo da darsi, & che il Popolo, & Commune di Fiorenza à nome del Pontefice, & del Commune di Fiorenza, & per il detto Pastore si pigliasse la tenuta, & possesso delle dette due Castella già nominate; le quali douessero essere custodite, per li custodi del detto Pontefice, & Commune di Fiorenza alle spese di amendue le parti, Bolognesi per lo Castello loro, & il Marchese pel suo. Che si interponessero, che per lo Commune, & Popolo di Bologna da vna parte, & Azzone Marchese dall'altra, si effettuasse quel tanto, che alle parti era stato detto à nome del Papa; cioè, che le strade, & le vie tanto per terra, come per acqua si aprissero, & rimanessero aperte di maniera, che li mercanti, & chiunque volesse per esse andare, & ritornare con le loro merci, fossero liberi, & sicuri. Che il Popolo, & Commune di Fiorenza mandasse solenni Ambasciatori, che à lor potere procurassero con le altre terre, ò Città della Toscana della parte della Chiesa, & de' Guelfi mandassero li loro Ambasciatori con gli Ambasciatori predetti al Pontefice, con supplicarlo, che quanto prima si contenti laudare sopra le Questioni, Capitoli, & Articoli della detta pace, & concordia, delle quali hà hauuto ragionamento con Frate Rainerio de' Samaritani dell'Ordine Minore, & altri Ambasciatori del Commune di Bologna, & sopra quanto egli impose à Fra Gerardo da Barbiano dell'Ordine de' Predicatori, & con gli Ambasciatori del detto Marchese. Di modo, che per esso Pontefice si ponga termine à tutti gli Articoli, & Questioni sopradette. Et se il Pontefice ricusasse, che hora per allhora, & allhora per hora fosse confirmato, che il Popolo, & Commune di Fiorenza hauesse à terminare le sudette cose con il parere, & consiglio del Papa.* Le quai cose tutte, accioche hauessero maggior fermezza, gli Antiani, & Consoli elessero Ambasciatori, che andassero insieme con li Nuntij della Città di Fiorenza, & di Pistoia al dare risposta al Commune, & Popolo di Fiorenza per occasione dell'Ambasciata fatta dalle dette Città; li quali Ambasciatori che hebbero più voti furono questi, Giacopo de' Tencarari Dottore di Legge, Alberto di Lorenzo Bonacatti, *per la Tribu di San Pietro*. Buonuillano de' Tederisi, Gratiolo de' Boaterij, *per la Tribu di Porta Stieri*. Giuliano di Cambio Dottore di Legge, Henrico de' Mezouillani, *per la Tribu di Porta Rauignana*. Filippo de' Foscarari Dottore di Legge, Giouanni de' Conforti, *per la Tribu di porta San Procolo*. Et Arpinello dalla Foglia Notaro delli detti Ambasciatori. Alli 10. di Nouembre Bolognesi di nuouo mandarono Roizo Roizi loro Procuratore con gli Ambasciatori Bolognesi à Milano, accioche effettuasse quanto si conteneua nel publico Instromento fatto per Giacomo di Rolandino dall'Auesa Notaro sotto il presente anno l'vltimo di Settembre, à nome delli Pretori, Capitano, Antiani, Consoli, & delli Ottocento, da vna parte, con Vguccio de' Prencipi, & Bartolomeo Procuratore à nome de' Lambertazzi fuorusciti di Bologna dall'altra, per compromettersi in Matteo Visconti Generale del Sacro

Ambasciatori Bolognesi à Fiorentini.

Ambasciatori Bolognesi à Milano.

Imperio in Lombardia, & Capitano del Popolo di Milano, & in Alberto dalla Scala Veronese, come auanti sotto del mese d'Aprile è detto. Et fatto il Compromesso alla presenza di Fulcherio da Calbolo da Forlì Pretore del Commune di Milano, Giannaccio de' Salimbeni Piacentino Vicario Generale del Capitano di Milano, Giouanni dalla Calcina Giurisperito, & Alberigo de' Simopiccioli Ambasciatori del Commune di Bologna, & Alberto de gli Alberti Ambasciatore del Capitano della Scala, ritornarono à Bologna. In questo istesso mese alli 14. Bolognesi, & Pistoiesi fecero accommodare la strada, per cui si và dalla Città di Bologna alla Città di Pistoia, accioche fosse sicura, & chè le mercantie di chi andaua, & ritornaua à piedi, & à cauallo fossero sicure. Et perche si leuassero via tutte le occasioni di discordia, che per tale cagione nascere potessero, & si conseruasse la vnione, & l'amicitia antica loro (che nelle Reformationi di Pistoia appare, & nella Riformatione della Città di Bologna chiaramente si vede) vennero à queste Conuentioni solenni fra di loro cioè. *Che se auerrà per alcuno cittadino, ò distrittuale della Città di Bologna si faccia alcuna ruba ria nel distretto di Pistoia, il Commune di Bologna sia tenuto à emendare il detto danno dato; & quei che haueranno commesso il delitto, sieno dal Commune di Bologna banditi, & gli si lieui la robba, & le case sieno mandate per terra. Et da altra parte, se occorrerà, che vno, ò più cittadini, ò distrittuali della Città di Pistoia nel distretto di Bologna faccino simili rubarie, il detto Commune di Pistoia emendi, & sodisfaccia quel danno, & nondimeno quei tali sieno banditi, & Pistoiesi li punisca nella robba, & ruìni le lor case. Che Bartolo Bellondini Notaro, & Sindico del Commune di Bologna à nome del detto Commune pigli, & riceua sicurtà da Matteo di Bartolomeo Notaro, & Sindico della Città di Pistoia à nome di detta Città, di tutte le terre, contadi, & vniuersità del Commune di Bologna, che sono nelle confina, ò intorno à esse, ò distretto, ouero diocese di Pistoia, & particolarmente della Vniuersità, ò Commune di Monte Aguto delle Alpi, di Capognano, di Succida, di Garnaglione, di Casi, di Moscaglia, di Stagno, Bargi, Siuigliano, ò di altri contadi; che sono nelle dette confina, di non riceuere alcun bandito, ò condannato dal Commune di Pistoia, che sia cittadino, ò distrittuale del Commune di Pistoia, per alcuno de' maleficij infrascritti, cioè assassinamenti, per esser falsario, per tradimenti, incendi, rubarie, ò furto. Et che le dette terre, vniuersità, ò huomini di detti luoghi non offenderanno persona nello hauere, nè meno lo faranno offendere nel distretto, & Commune di Pistoia, ò sue communità, terre, & luoghi. Et da altra parte il detto Sindico di Pistoia à nome di detto Commune conuenne col Sindico di Bologna, accettando da lui à nome della Città di Bologna, & suo Commune idonea sicurtà di tutte le terre, contadi, & vniuersità del Commune di Pistoia, che sono nelle confina, distretto, ò diocesi della Città di Bologna, & particolarmente delle vniuersità della Sambuca, con la sua corte, ch'appartiene alla detta terra della Torre, Trepi, Fossato, Santa Mamma, Peterio, Pupillo, Cauinana, San Marcello, & Augutio, & da tutte le altre vniuersità, se ve ne sono, circa le dette confine, di non accettare alcuno bandito, ò condannato dal Commune di Bologna, che sia cittadino, ò distrittuale del Commune di Bologna per assassinamenti, falsamenti, tradimenti, incendij, rubarie, ò furto. Et che le dette terre, vniuersità, ò huomini di detti luoghi, ò communità non offenderanno persona nella robba, nè meno lo faranno offendere nel distretto, ò diocese del Commune di Bologna. Con questo però, che presso il Vescouo di Pistoia si procuri, che se la terra della Sambuca, ò sua corte mancasse di dare la detta sicurtà per qualche sua ragione, ò perche ella gli è sottoposta, che il detto Vescouo pigliarà la detta sicurtà dalle predette terre. Conuenne anco il detto Sindico di Bologna col detto Sindico di Pistoia, che niun cittadino, ò distrittuale del Commune di Pistoia, ò che non sia cittadino, ò distrittuale della Città di Bologna, & che sia condannato, ò posto in bando dal Commune di Pistoia per occasione de' sopradetti maleficij, & che habitarà nella Città, ò distretto del Commune di Bologna, & si troui ch'iui possi essere offeso nella robba, & nella persona da chi si sia, senza imporui pena alcuna dal Commune di Bologna, & possa esser preso, & condotto nelle forze de' Bolognesi, & il Commune di Bologna, sia tenuto rimandarlo à Pistoiesi per castigarlo ad instanza del Commune di Pistoia. Et che ciascuna terra, ò vniuersità del Commune di Bologna, nel cui territorio si ritroueranno*

Conuentioni fra Bolognesi, & Pistoiesi. Lib. Refor. signato A. & †.

tai banditi, & condannati sieno obligati pigliare quel tale bandito, & condannarlo à petitione del Commune di Bologna, essendo addimandato dal Pretore di Bologna, & essendo egli per li detti maleficij condannato. Parimente conuenne il detto Sindico di Pistoia col Sindico di Bologna, Che niuno cittadino, ò distrittuale Bolognese, che non sia cittadino, ò distrittuale del Commune di Pistoia, che sia condannato, ò posto in bando dal Commune di Bologna per alcuni delli sudetti maleficij, possi dimorare nella Città, ò distretto di Pistoia; & se sarà trouato quiui, sia gastigato nella robba, & nella persona da ciascuno che sia, senza incorrere in alcuna pena per lo Commune di Pistoia; & quiui parimente possi esser fatto prigione, & condotto nelle forze de' Pistoiesi; & eglino sieno tenuti di punirlo à petitione del Commune di Bologna. Et che ciascuna terra, ò vniuersità del Commune di Pistoia, nella corte della quale saranno ritrouati tai banditi, ò per simili delitti condannati, sia obligato pigliare quei tali banditi ad instanza de' Pistoiesi; & ciò si faccia quando il Pretore di Pistoia lo ricercarà, mostrando la carta di condannatione per tali eccessi. Che non si permetta, che alcuno cittadino, ò distrittuale di Pistoia per debito, ouero obligatione d'altri, possa essere molestato nell'honore, ò nella persona nella Città di Bologna, ò suo distretto; ma permettere, che il debitore solamente per la sua persona, & nelle cose sue sia conuenuto, & che da lui si riscuota. Et nell'istesso modo Pistoiesi faccino, Che non si permetta che li cittadini, ò distrittuali della Città di Bologna possino essere aggrauati, ò molestati nella persona loro, & robba nella Città di Pistoia, & suo distretto, per occasione di debiti; ma solamente il debitore per la sua persona, & beni possi essere conuenuto, & da lui riscuotere il debito. Che la strada, per cui si và dalla Città di Bologna à Pistoia, sia accommodata douunque sarà bisogno, & si faccino le bicocche nel territorio di Bologna, doue possino stare li soldati armati, & altri à piedi con vn corno, col suono del quale posino chiamare aiuto, se alcuno maleficio occorresse sopra la detta strada. Et similmente si faccia nel territorio de' Pistoiesi, acciochè bisognando li fanti al segno del corno, l'vn l'altro si posino soccorrere. Le quai cose tutte furono confirmate, sotto pena di mille lire per ciascuna delle parti. In questo istesso anno l'Imperatore Adolfo morì. Essendo prima ch'egli morisse già risoluti li Prencipi della Germania di priuarlo dell'Imperio, per le molte cose indegne d'vn tanto Prencipe, che gl'imputauano, dichiararono Alberto di Austria Augusto figliuolo di Rodolfo Imperatore, & in Aquisgrano il chiamarono per incoronarlo solennemente. Mentre che ne và adunque Alberto con le sue genti, per riceuere il titolo dell'Imperio; Adolfo à cui rincresceua di esserne priuo, gli si oppose nel camino con forte essercito. Et facendo insieme sù quello di Vuormacia vna dubbia, & sanguinosa battaglia, ne restò finalmente vinto, & morto Adolfo, ch'era stato da sei anni chiamato Augusto. Hauuta Alberto questa vittoria, volle di nuouo essere da gli Elettori eletto, & poi in Aquisgrano incoronato. Et auenga che Bonifacio Pontefice per allhora non lo confirmasse, con dire, ch'egli haueua l'Imperatore morto; nondimeno da se stesso poi lo confirmò, per seruirsi di lui contra il Rè di Francia, essendo con esso lui venuto in discordia. In questo istesso anno per decreto del Senato di Bologna si cominciò à festare il giorno di San Floriano, & volle, che fosse giorno feriato. All'vscita di quest'anno Guido da Monte Feltro Conte, che haueua abbandonato il mondo, & si era vestito dell'habito Francifscano nella Città di Ancona, morì. Il sesto libro del Decretale composto da Bonifacio Pontefice, in questo tempo publicamente nello studio di Bologna si leggeua; il qual libro fu poi giosato da molti eccellenti huomini, & masimamente da Giouanni Andrea famosissimo Dottore Bolognese. Chiara da Monte Falco della Religione delle Eremite di S. Agostino Vergine eccellente, & santissima, & d'ogni sincerità di vita chiarissima, morì quest'anno alli 5. di Decembre (come vogliono alcuni) nel Castello di Monte Falco, posto all'incontro di Treui sopra gl'ameni colli nella diocese di Spoleti. Questa santissima Vergine fu ornata di tanti meriti, & miracoli, che si può degnamente porla nel Registro delle Sante. Percioche ne posiamo rendere questo testimonio, il quale si può vedere con gli occhi aperti, & cosa non più auenuta à nessuno altro Santo per quel che si legge, & fu, che essendo ella morta si vide incontinente nel cor suo l'ima-

Adolfo Imp. veciso.
Epitome.
Nauclero.
Alberto Imperatore.
Cuspiniano.
Nauclero.
Festa di S. Floriano ordinata dal Senato.
Lib. Refor. litera Q.

S. Chiara da Monte Falco.

gine del Crocifisso, chiara, & aperta, con tutti li misteri scolpiti della sua sacrata passione, con la Croce, & con tre picciole pietre tutte d'vn medesimo peso, certissimo, & mirabilissimo segno della sua gran Santità, & ch'ella in grandissima veneratione hauea hauuto il profondissimo misterio della Santissima Trinità. Il suo corpo intiero,& senza difetto,& il sangue suo riposto détro vn'ampolla nel Monasterio di Santa Croce in Monte Falco religiosissimamente è conseruato; le quai cose tutte da Nicola V. vedute, diede la seguente Oratione; con la quale raccomandandoci à Dio, facessimo memoria di essa; & per li suoi meriti,& intercessione domandassimo d'essere da Dio aiutati; & fu questa.

ANTIPHONA

¶ *Mons Dei, mons pinguis, mons in quo beneplacitum est Deo inhabitare. ℣. Ora pro nobis Beata Clara. ℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

ORATIO.

DEus qui Beatam Claram Virginem tuam clarificasti, & in ipsius Corpore passionis tuæ, & Trinitatis mysteria renouasti: præsta quæsumus, cuius precibus, & imitatione, sic nos tuæ passionis amaritudine recordari, vt Trinitatis beatitudine perfrui mereamur. Qui viuis, & regnas cum Deo patre, &c.

Fu decretato in questo istesso tempo, che la Torre de' Garisendi si douesse locare, & che intorno la detta Torre vi si facesse vn riparo, ò vna stellata per difensione,& furono fatti li portici sopra il terreno del Commune, doue era il Carrobbio. Fatta in tanto la tregua fra il Commune di Bologna, & Maghinardo da Sosenana, si apersero le strade, acciochè liberamente, & sicuramente i passaggieri con le lor merci potessero andare, & ritornare à loro volontà. Et il Senato di Bologna intento alle cose publiche, fece fabricare,& accommodare il Ponte di Casalecchio,& di Rheno; la metà alle spese del Commune,& l'altra metà de i beni di detto Ponte. Riparò il Ponte di Santo Antonio; fece di nuouo il Ponte nella Corte di Santa Elena nella via di mezo; quello che è fra la strada di S. Vitale, & la strada Maggiore al Ponte di Coloreto; si accommodarono le infrascritte vie, cioè al borgo delle Lame, della Croce del Pero insino alla preda di Basabò, quella dal Ponte Maggiore insino à Ferneto, da Policino à Cento, la via nella corte di S. Lorenzo in Colina, quella di San Vitale presso il Predesello, di San Marino, di Galiera, San Donato, del borgo delle Lame, di Purpurola, la via di Pianoro insino à Rastignano, & quella di Loreta. Dopò questo fece grandissima spesa in far cauare, & accommodar le riue di Sauena, della Sammoggia, del Lauinello, di Baroncello, la Centonara; oltre gli edificij fatti alla Torre de' Cauagli; alla Calcarara, à Calamosco nella Corte di Calcadonne, alla Canocchia,& in altri luoghi; cose tutte che apertamente dimostrano l'amore,& la diligenza, che il Senato teneua in mantenere, & conseruare le cose publiche; & se bene era trauagliato dalle guerre, & da altri casi importanti, non però si scordaua giamai di giouare dentro la Città, & fuori nel contado al suo popolo. Theodorigo Borgognoni da Lucca Vescouo di Ceruia, dopò l'hauere fabricato la Capella maggiore di San Dominico,& riformati molti Monasteri dell'Ordine suo, & donati molti beni alle Vergini di Santo Matthia, santamente morì. Et la Chiesa di San Leonardo di Bologna ottenne vna insigne Indulgenza da quindici Vescoui.

IL FINE DEL LIBRO VNDECIMO.

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci, Bolognese.

LIBRO DVODECIMO.

ARGOMENTO.

Fiorentini trattano la pace fra il Marchese da Este, & Bolognesi. Il Marchese si querela di quei di Castel Franco. Si vieta che niuno facci violenza, ò danno nel territorio di Modena, Reggio, Ferrara, & Argenta. Matteo Visconti tratta la pace fra Bolognesi, & li Lambertazzi. Alcuni tentano disturbare, che non si facci la pace fra il Marchese, & Bolognesi; ma tosto gli è troncata la via. Il Marchese scriue à Bolognesi sopra le represaglie; & il simile fanno i Parmegiani. Fiorentini confessano hauer riceuuto da Bolognesi certa somma di danari. Sono eletti li Sapienti in Bologna; li quali fanno molte degne prouisioni sopra la guerra. Tomaso Ramponi è eletto Pretore di Milano con grande honore. Bolognesi confermano la tenuta di Piumazzo dato à Fiorentini à nome del Pontefice. Et il Marchese fa il simile di Spilimberto. E ristorata la Chiesa di S. Ignano da S. Francesco edificata in Bologna nel monasterio suo. Bolognesi mandano Ambasciatori nella Puglia per comprar del grano. Modenesi publicano la pace con Bolognesi, & sono liberati li carcerati. Fiorentini ricercano gli Ambasciatori Bolognesi à Fiorenza. Azzo Marchese manda Ambasciatori à Bolognesi. Il Senato di Bologna libera li carcerati. Il Marchese ritorna li datij allo stato primiero. Sono eletti nuoui Sapienti. Et nel Cōsiglio è esposta l'ambasciata delle Città della Romagna, & letti alcuni Capitoli; li quali dipoi dalli Sapienti Bolognesi sono essaminati, & confirmati. Bolognesi mandano Ambasciatori à Rauenna al publico Parlamento; fanno prouisioni alle cose della militia, & aiutano Tossignanesi, & quei della Crouara, & fanno alcune ordinationi à fauore di molte Castella. Gerardo Bonricupri valoroso Capitano vince; & poi vincitore è malamente trattato. Eleggono nuoui Ambasciatori al Pontefice. Si fanno alcune promesse, & offerte dalli Signori della Romagna à Bolognesi: li quali comprano il grano à cinque soldi per corba. Sono consignati li caualli à i Conestabili. Il Castello di Sassiglioni ritorna in gratia de' Bolognesi. Matteo Visconti domanda aiuto à Bolognesi. Sauignanesi ottengono vittoria contra gli loro nemici. Il Senato di Bologna risponde all'ambasciata di Frare Agnello. Gli Ambasciatori del Visconte vengono à Bologna. Bolognesi vanno à Castel S. Piero: & soccorrono Matteo Visconti di gente. Gl'interessati alla pace giurano. Le acque della Centonara disordinano. Il Senato ha raguaglio delle cose trattate con quei della Romagna. Bolognesi mostrano la loro buona volontà à Maghinardo da Sosenana. Si tratta in Verona sopra la pace de' Lambertazzi. Gli Ambasciatori della Romagna vengono à Bologna per la pace. Si ragiona sopra la Città d'Imola. Finalmente si conchiude la pace. Alidosio dalla Massa viene à comandamenti de' Bolognesi. Il Pretore, & gli Antiani conuitano in Castel S. Piero li Nobili, & gli Ambasciatori della Romagna; poi liberano tutti li carcerati della Romagna, ch'erano à Bologna distenuti. Zappetino soccorre Bologna di vettouaglia. Fiorentini si dolgono de' Bolognesi, & eglino si difendono. Sono terremoti in Italia. Schiatta Vescouo di Bologna muore, & in suo luogo succede Fra Giouanni Sauello. Papa Bonifacio dà il laudo sopra la pace fra Bolognesi, & li Marchesi da Este; & publicato il laudo, Bolognesi eleggono in Bologna mille & seicento caualli. Et si mostrano l'eccessiue spese fatte in vtilità della loro Città, & suo contado.

1299

ORRENDO gli anni della nostra salute mille ducento nonantanone, essendo eletto Pretore di Bologna Ottolino Mandello, & poi Filippo Vergellensi da Pistoia, & Capitano di Popolo Biagio de'Tolomei da Siena, & poi Folcherio Calbolo da Forlì, ò pure Giacopo Pirouano. Gli Antiani, & Consoli del mese di Gennaro furono questi, cioè Domenico Ottolini, Giouanni da Vmeldola, Giouanni di Gerardo Butrigari, Giuliano dalle Forfice, Bombologno di Rolandino, Francesco Benciuenga, Paolo Tintinelli, Petricciuolo di Giouanni, Marco da Canetolo, Rosso di Corradino, Henrio di Vgolino Benatij, Rozi de'Rozi, Rolãdino di Giacopino, Signorino de'Lodi, Pietro Bonmercati, Guido Bottoncini, Michele di Vinciguerra, Vgolino Zouenzoni, Monso de'Dongelli, Guidotto de'Lamandini, Amadore di Bonifacio Gozzadini, Monso di Tranchedino Sabbadini, & Martino di Giouanni Boateri Notaro delli detti Antiani. Erano del numero de'Sapienti Giouanni Huomobuono Giudice, Riccobono de'Plastelli, Borghesano di Cambio Notaro, Guido Beluisi Giudice, Romeo de Peppoli, Tomasino di Bombologno de'Masimilli, Rolando di Bartolomeo Carbonesi Giudice, Guglielmo de'Personaldi, Leonardo de' Magnani, Rodolfo de' Sabbadini Giudice, Paolo de'Corui Giudice, & Nascimbene di Michel Parisi. Questi congregati con gli Antiani, & Consoli, & li Deputati sopra i fatti della guerra, elessero il potente Azzone d'Vgolino de'Filizzoni per Capitano della Montagna, dandogli 100. soldati della Romagna, che si trouauano al soldo de' Bolognesi, che già erano stati à Scargalasino; ma perche il Senato di Fiorenza desideraua, che pure si effettuassero in tutte le parti le cose della pace fra Bolognesi, & li Marchesi da Este, & quanto nel laudo notato si conteneua, scrissero sopra ciò al Senato di Bologna, che volesse porre fine alla detta concordia, che Bolognesi deponessero l'armi, & publicare facessero per tutto il territorio loro la detta pace, vietando à i loro sudditi, che non danneggiassero il territorio del Marchese, & de'suoi sudditi. Et anco volessero mandare à Fiorenza cinquecento fiorini per lo stipendio de'soldati, che sono destinati alla guardia delle Castella, che deono essere consignate nella potestà loro Et perche in questo libro sono registrate molte lettere, vogliamo che il lettore sappia, che ciò habbiamo fatto non solamente perche si vegga la verità, & riconosca come à caso hanno scritto altri sopra questa materia, che nel presente libro si tratta; ma anco perche apparisca il modo, che in quei tempi teneuano le Republiche nello scriuere à gli altri popoli, & che titoli vsauano. Ritornando adunque all'Historia, dico, che la forma delle lettere de'Fiorentini fu questa; cioè. *Magnificis, & nobilibus viris Dominis . . . Potestati . . . Capitaneo, Antianis, Consilio, & Communi Ciuitatis Bononiæ fratribus, & amicis suis charissimè diligendis. Monflorutus de Coderta Prætor, Rainerius de la Torre Defensores, & Capitaneus, Priores Artium, & . . . Vexillifer Iustitiæ, Consilium, Populus, & Commune Ciuitatis Florentiæ, honoris, & exaltationis incrementa felicia, cum salute. Quum secundum formam Arbitrij, & sententiæ promulgatæ per nos Priores Artium, & Vexilliferum Iustitiæ, vices, & voces Populi, & Communis Florentiæ tunc gerentes, ex potestate, & bailia nobis Prioribus, & Vexillifero attributis per opportuna consilia populi, & Communis Florentiæ, pax, concordia, finis, & remissio solenniter facta fuerit, & celebrata inter vestrum Sindicum ex parte vna, & Procuratorem Magnificorum virorum Dominorum Azzonis, & Francisci Marchionum Esten. ex altera parte, secundum quòd in forma laudi super ipsa pace lata, & in ipsa pace plenius continetur, vt aliàs vobis scripsisse recolimus, ipsamq; pacem, finem, concordiam, & remissionem, cupiamus, & velimus inuiolabiliter obseruari ab vtraque partium prædictarum, ac etiam suum cupitum sortiri effectum, & ea, quæ contra pacem facere possent, tollere prouidimus amicitiæ vestræ has nostras preces, & literas destinare, vosq; tota mentis affectione requirere, ac præcari, quòd ipsam pacem, finem, concordiam, & remissionem, vellitis, & placeat vobis inuiolabiliter obseruare, & nullam per vos, vel alios guerram, vel nouitatem facere ipsis Dominis Marchionibus, eorumq; subiectis, vel terris, aut Ciuitatibus quas*

Antiani, & Consoli. Cam. Atti. libro num. 1604.

Sapienti eletti. Lib. Ref. A. et †.

Fiorentini scriuono à Bolognesi sopra la pace. Lib. B. Cam. Atti. fo. 28.

tenent ipsi, vel alter eorum, & etiam per vestram terram, & fortiam prædicta nunciari, & banniri facere, sicut conuenire videbitis, vt ad notitiam deueniant singulorum, & quod si quòd damnum, à die factæ pacis prædictæ citra ipsis Marchionibus, vel aliorum subiectis quomodolibet forsitan intulistis, placeat vobis ipsum curialiter emendare. Insuper cum ad electionem Castellanorum, & peditum nostrorum, pro custodiendis castris, quæ in potestate nostra poni debent continuè intendamus, placet nobis, & volumus, & vos requirimus, & rogamus, quatenus quingentos florenos auri pro soluendis stipendijs pro parte vestra Castellanorum, & peditum prædictorum, sine aliqua dilatione Florentiam destinetis, & prædicta omnia sic solicitè, sicq; curialiter faciatis, quòd nos, & ceteri amici, & fratres vestri, quos dictæ pacis letificauit initium, possimus eius cupito effectu, & consolidatione ampliori lætitia gaudere, super quibus ad Dominos Marchiones præfatos nostras mittimus literas similiter continentes, responsionem quoque vestram per latorem præsentium, quam cupimus, expectamus. Data Florentiæ die quinto Ianuarij. Risposero Bolognesi alle sudette lettere, mostrandosi apparecchiati di far tutto quello, che haueuano promesso, accioche la pace à pieno ne seguisse. Et fatto questo, di nuouo Fiorentini scrissero al Senato di Bologna, che non solamente douessero aprire, & asicurare le strade; ma che anco quanto prima facessero auisati li sudditi loro per ogn'intorno, che più oltre non molestassero Modena, Reggio, Ferrara, & Argenta, nè meno altri luoghi alli detti Marchesi sottoposti; le cui lettere recitate nel Consiglio, Bolognesi alli otto di Gennaro scrissero à Fiorentini in questa forma. *Nobilibus, & Sapientibus viris Dominis . . . Potestati . . . Defensori, seu Capitaneo, Prioribus Artium, Vexillifer Iustitiæ, Consilio, Populo, & Communi Ciuitatis Florentiæ Amicis charissimis, Ottolinus Potestas, Iacobus Capitaneus, Antiani, & Consules, Consilium, & Commune Bonon. &c. salutis & felicitatis concursum. Ad nobilitatis vestræ literas à vobis cum omni affectione receptas, sic duximus breuiter respondendum. Quòd auidi pacem per vos nuper latam inuiolabiliter totis conatibus obseruare, confestim, ante, & post ipsarum literarum, ibidem per Ciuitatem nostram, & Burgis, & locis consuetis publicè fecimus proclamari, quòd ceteri, tàm ciues, quàm forenses ab omnibus incursibus, & damnis, eques, aut pedes de cetero faciendis super territorijs Ciuitatum Mutinæ, Regij, Ferrariæ, & Argentæ, necnon singulorum locorum, castrorum, & terrarum, quæ per dictos Dominos Marchiones hodie possidentur in totum abstinere curarent, pœnas æris, & personarum contrafacientibus imponentes. Continuet etiam vltra hæc dicta crida, seu proclamatio nostra, quòd omnes, & singuli dictarum Ciuitatum, & locorum ipsis Dominis . . Marchionibus subditi possint venire liberè, & expeditè ad Ciuitatem, & Comitatum nostrum plenam illis in personis, & rebus fidantiam concedentes. Demum quingentos florenos auri quos vestræ nobilitati pro paga Castellanorum, & peditum, placuit postulare illos per Bindum Acti de Florentia, de quo plenè confidimus absque tarditate Florentiam duximus destinandos. Data Bonon. octauo Ianuarij.* Et accioche il tutto per ogni luogo fosse fedelmente esseguito, & che niun soldato, & niuno del contado, & distretto pretendesse d'ignoranza, volsero li Senatori, che tutti li communi di quanto haueuano à fare fossero auisati, & per questa cagione speditono in tutti i luoghi del contado di Bologna le infrascritte lettere, cioè. *Ottolinus Potestas, Iacobus Capitaneus, Antiani, & Consules Ciuitatis Bononiæ, Vniuersis Communibus, Massarijs, necnon singularibus personis, Districtus, & Comitatibus Bonon. ad quos præsentes literæ peruenerint, salutem, & quæ mandantur fideliter exequi. Noscat vestra prudentia per præsentes, quòd fecimus publicè proclamari per Ciuitatem prædictam, & Burgos in locis publicis, more solito, quòd nullus eques, aut pedes, vel aliter guerram faciat, vel facere præsumat versus partes, & in partibus Mutinæ, Regij, Ferraria, Argentæ, vel in aliquibus alijs locis, quæ hodie possidentur per Dominos Marchiones Estenses, & quòd omnes de dictis terris, & locis volentibus huc accedere liberè, ac expeditè in personis, & rebus, possint venire, quibus liberam licentiam, parabolam, & potestatem plenariè concedimus eundi, & redeundi, standi, & morandi per totam nostram Ciuitatem, iurisdictionem, & districtum eiusdem. Quapropter volentes adimplere prædicta, vobis, & cuilibet vestrum præcipiendo mandamus pœna haueris, & personarum, quatenus contra prædicta nullatenus veniatis, ne nobis contra*

Cam. de gli Atti. Lib. E. di Gio. Giordani Notaro. fo. 1.

Lettere del Senato di Bologna à suoi officiali. Cam. Atti. lib. E. fo. 1.

vos detis materiam procedendi. Adhibentes magis solito curam solicitam circa castra prædicta non sinentes aliquos ex nostris transire propterea versus partes dictorum Dominorum . . Marchionum has literas fecimus in nostro Registro plenariè registrari. Datum Bononiæ nono Ianuarij. Nondimeno, se bene le soprascritte lettere furono mandate per tutto il contado di Bologna, quelli di Castel Fráco non cessarono di trauagliare alcuni luoghi nel territorio di Modena, tagliando arbori, ruinando gli edificij, & facendo altri mali simili. Di che il Marchese con lettere si dolse non poco di quel disordine col Senato di Bologna, il quale con vn nuouo editto, & col bando della perdita della robba, & della vita tosto vi pose il freno. Poi scrisse à Guglielmo Vicepretore di Azzo, significandoli quanto questo misfatto gli spiaceua, & ch'era egli desideroso di conseruare la pace, & accrescerla, & di non contrauenire in cosa alcuna alle promissioni fatte. Il tenore delle quai lettere fu questo. *Alli nobili Guglielmo da Campo S. Pietro Vicepretore dell'Illustre, & Magnifico, per la gratia di Dio, Azzone Estense della Marca Anconitana, Modena, Reggio, & Ferrara Signore Generale, al Consiglio, & Commune della Città di Modena. Ottolino Pretore, Giacopo Capitano, Antiani, & Consoli della Città di Bologna desiderano salute con ogni beata felicità. Habbiamo riceuuto le lettere, che la vostra nobiltà ci ha mandate, doue ella si querela de' nostri distrittuali, che habbino danneggiato li sudditi suoi, con tagliare arbori, & fare altri mali contenuti nelle vostre lettere: alle quali rispondiamo; Che la intentione nostra, & del Commune, & Popolo di Bologna è, che si osserui la pace fatta, nè direttamente, ò indirettamente si contrauenga alla detta concordia; & ci duole, che questi danni verso li sudditi vostri sieno da nostri stati commessi dopò il bando da noi publicato; quale fu, che niuno douesse far guerra, ò danneggiare in modo alcuno la robba, nè gli huomini delle Città di Reggio, Modena, Ferrara, & Argenta; & delle altre terre sotto il vostro Dominio; il qual bando fu publicato il mercordì la sera il settimo del presente mese di Gennaro, sotto pena della robba, & della persona ad arbitrio del Pretore. Il perche piaccia alla vostra Sapientia farci sapere per sue lettere li nomi de' malfattori, & la qualità delli delitti, & ancho il luogo, doue sono stati commessi, che se saranno stati fatti dopò la publicatione del bando, intendiamo procedere contra li detti delinquenti, & con debita pena castigarli; acciochè col loro essempio gli altri nello auenire, temino. Nondimeno desideriamo, che la Sapienza vostra appia, che nouellamente habbiamo fatto intendere à tutti quei del nostro distretto, che sono, ouero habitano alle confine, che non faccino danno alcuno, & che da ogni sorte di maleficio s'astenghino; & che contrafacendo, da noi seueramente saranno castigati, acciochè dalla parte nostra non sia perturbata la pace. Di Bologna alli 11. di Gennaro.* Sotto questo istesso giorno Giouanni di Benedetto Nuntio del Consiglio della terra di Manzolino à nome d'Azzone di Rodolfo Massaro del detto commune, & huomini, bandì alla presenza del Notaro, & in più luoghi consueti della detta terra, che niuno douesse far guerra, nè molestare li territori, ò distretti di Modena, Reggio, Ferrara, & Argenta; ma che liberamente douessero lasciar passare, & ritornare tutti gli huomini delle sopranominate terre nel contado di Bologna con le robbe loro; & il medesimo fu in Castel Franco bandito. Haueua intanto Matteo Visconti eletto li suoi Ambasciatori per mandarli à Vinetia, & à Verona per trattare sopra la pace fra Bolognesi, & Lambertazzi fuorusciti di Bologna, sperando hauerne felice risposta; ma prima volle darne auiso à Bolognesi, acciochè del tutto, come suoi amici, fossero consapeuoli. Furono gratissime al Senato di Bologna le lettere di Matteo, à cui poscia il detto Senato rispose in questa forma. *Magnifico, & egregio viro Domino Matthæo de Vicecomitibus, Generali Vicario sacri Imperij in partibus Lombardiæ, & honorabili Capitaneo Populi Mediolani, &c. Ottolinus Potestas, Iacobus de Pirouano Capitaneus Populi, Antiani, Consules Ciuitatis Bononiæ salutem, & felicia felicibus cumulare. Literas amicitiæ dominationis vestræ alacri manu recipimus inter cetera continentes, quòd Nuntio Domini Alberti della Scala oretenus respondistis, quòd Ambasciatores vestri Communis in breui ituri sunt Venetias, qui ad partes Veronæ transitum facientes prædicto Domino Alberto, & eius filio de intentione vestra plenius respondebunt, & responsionem quam dicti Ambasciatores habebunt à dictis Dominis Alberto, & filio, nobis notoriam facietis.*

Quei di Castel Franco dánneggiano il Modenese.

Lettere del Senato di Bologna ad Azzo Marchese. Lib. B. f. 2. Cam. Atti.

Bolognesi rispondono à Matteo Visconti. Lib. B. fo. 2.

tis. De quibus omnibus, & de bona intentione, & bonis operibus habitis per vos in factis Communis Bononiæ, vobis quantum possumus gratias agimus. Quando igitur responsum habebitis, & ad nostram notitiam peruenerit in prædictis deliberabimus, & vobis quamprimum rescribemus, intendentes in ijs vestrum sequi laudabilem consilium, in quantum decenter fieri poterit per Commune, et Populum. Quicquid autem in prædictis uidebitur per nos fieri debere, placeat vestris literis, vel nuncijs significare. Data Bononiæ duodecimo Ianuarij. Haueua in tanto Gualterio da Campiolo seguace de'Bolognesi, con altri suoi compagni nel tempo del Compromesso fatto per il Commune di Bologna, & il Marchese Azzo nel territorio di Modena di là da Scoltenna, & nel distretto di Vignola fatto preda di sette buoi, ch'erano de gli huomini di Marano, & gli haueuano condotti al Castello di Serrauallle; di che Azzo presso il Senato di Bologna assai si dolse. Et perche questo grandemente spiacque al Senato, dopò la legitrima iscusatione, di non hauere hauutò alcuna notitia di questo fatto, fece citare li detti malfattori; & trouando che eglino haueuano venduta la detta preda, fece lor deponere il prezzo delli detti buoi, che furono sessanta lire, & depositate presso presona condecente, furono relassate à Fra Rainiero de'Guidopiccioli mãdato da Azzo, accioche fossero date à danneggiati restandone il Marchese sodisfatto, come per vna lettera del detto Marchese appare scritta à Bolognesi sotto il dì 18. di Gennaro. Non mancauano alcuni maligni di tentare, che la pace fra Bolognesi, & gli Estensi non seguisse; & per indurre à sdegno Azzo, commetteuano con gran temerità molti maleficij, spogliando, & rubando il territorio di Modena. Et perche il Senato di Bologna s'auidde, che questi andamenti insopportabili facilmente poteuano disturbare la cominciata pace, scrisse al Commune, & Popolò di Fiorenza, che volessero quanto prima porre le guardie alle Castella, che doueuano loro essere dalle parti consignate, & ne pigliassero il possesso, accioche la pace con maggior forza si stabilisse, & cessassero tanti disordini. Fiorentini hauendo riceuuto le lettere dal Senato di Bologna, & conoscendo anch'eglino che alcuni maluaggi huomini tentauano disturbare la pace fra Bolognesi, & li Marchesi, & che il tardare la essecutione del laudo dato poteua apportare qualche disordine, tosto posero li Castellani à nome del Pontefice nel Castello di Piumazzo, cioè Teglia di Gieremia da Castagnolo, & Lotto de'Guidalotti, & gli diedero cento pedoni con vn Notaro, & vn Trombetta, col stipendio di due mesi, cominciando alli 20. del presente mese. Et del tutto poi ne diedero auiso al Senato di Bologna con le infrascritte lettere, cioè. *Magnificis, & nobilibus viris Dominis Potestato . . . Capitaneo . . . Antianis, & Consilio, & Communi Ciuitatis Bononiæ Amicis suis charissimè diligendis. Monflorutus de Coderta Potestas, Rainerius de la Torre Defensor, & Capitaneus . . . Priores Artium, & Vexillifer Iustitiæ, Consilium, Populus, & Commune Ciuitatis Florentiæ, salutis plenitudinem, & amoris. Vt ea quæ ad consolidationem perpetuam factæ pacis, & concordiæ inter vos, & Dominos Marchiones Estenses exequi melius valemus, nobiles Viros Teghiam quondam Domini Hieremiæ de Castagnolo, & Lothum de Guidalottis dilectos Ciues nostros latores præsentium eligimus Castellanos Castri Plumatij, quos ad custodiam dicti Castri, cum centum peditibus computatis in dicto numero personis vnius Notarius, & Trombeti præsentialiter destinamus, quibus satisfieri fecimus de ipsorum stipendijs duorum mensium receptorum die vigesimo præsentis mensis Ianuarij ad rationem lib. sexdecim Bonon. per mensem pro quolibet ipsorum Castellanorum, cum vno equo armigero, & lib. quatuor Bonon. per mensem pro quolibet peditum prædictorum Not. & Trombeti, & ad eandem rationem, eis debetis satisfacere singulis duobus mensibus, quibus fuerint ad custodiam dicti Castri. Et ideò magnificentiam vestram affectuosè requirimus, & præcamur, quatenus ipsum Castrum Plumatij, & eius fortilicias faciatis eisdem Castellanis liberè, & expeditè, ac in eorum fortia consignari, & ipsius Castri possessionem vacuam, liberam, & expeditam eisdem Castellanis dari, & recipi vice, & nomine Domini Summi Pontificis, & Communis, & Populi Florentiæ, prout hæc, & alia continentur in forma laudi super prædictis solenniter promulgati, et quod dictum Castrum vellitis muniri facere de victualibus opportunis pro tempore sex mensium, & ipsa victualia*

Azzo si querela col Senato di Bologna. Lib. B. Cam. Atti fo. 2.

Bolognesi scriuono a Fiorẽtini. Lib. B. fo. 2.

Lettera del Senato di Fiorenza à Bologn. si Libro B. fo. 26. Cam. Atti.

per vestrum officialem facere custodiri,& consignari facere ipsis Castellanis, balistas grossas & ad stapham,sagitamentum, pauenses,targas,elmos, lumerias, & panelles, & alia necessaria huiusmodi fornimenti,& ordinare,& facere quòd ipsis Castellanis,& peditibus dentur,& vendantur per vestros opportuna victualia,& anona pro precio competenti,& quod ipsi vestri cum nostris curialiter,& amicè se gerant,& quod ipsis Castellanis, & peditibus nullum faciatis,vel permittatis auferri de salmis,victualibus, & rebus eorum,pedagium,vel gabellam nostris precibus gratia,& amore, quòd licet prædicta ob reuerentiam prædicti Domini Summi Pontificis,& amorem nostrum,vestriq; honoris augmentum facere debeatis, tamen reputabimus ad gratiam,& amorem,parati semper facere grata vobis. Data Florentiæ die 20. Ianuarij. Et perche Azzone haueua mandato vn Noncio al Senato di Bologna per occasione di alcune altre represaglie fatte,& esposte alcune altre cose in vna sua cedula presentata al detto Senato; Bolognesi gli risposero in questa forma,cioè. *Magnifico Viro Domino Azzoni Estensi,& Anconæ Marchiæ,Ciuitatis Ferrariæ,Regij,& Mutinæ Domino Generali.Ottolinus Potestas, Iacobus Capitaneus, Antiani, & Consules Ciuitatis Bononiæ salutem,& votiuis successibus abundare. Lætanter recepimus litteras quas Frater Rainerius de Guidopicciolis vester Nuntius pro parte vestra præsentauit,& verba ipsius, quæ ex parte vestra protulit,intelleximus diligenter,quibus breuiter respondemus,quòd super eo,quòd in ipsis litteris continebatur,quòd vobis placebat, quòd bestiæ acceptæ in vestro districtu, & conductæ ad Serrauallem eidem Fratri restituerentur,vel ipsarum extimatio,prout vobis per alias nostras scripseramus, & ecce quòd ipsi Fratri Rainerio extimationem dictarum bestiarum,scilicet in quantitate lib.sexaginta dari fecimus de gratia speciali; Nouistis enim quòd non tenebamur de iure fieri facere mendam prædictam secundùm formam Reformationis Consilij Populi Bonon. quæ intendebat omnino omnem treguam ante pacem facto etiam Compromissò.Super autem alijs damnis datis post dictum Compromissum,de quibus dictus vester Nuntius quandam cedulam apportauit,respondemus; quòd intendimus de gratia inquirere veritatem,& ea reperta procedere,prout honori vestro,& nostro crediderimus conuenire. Verbis autem suauibus ipsius Fratris Rainerij,circa intentionem vestram,prolatis super pace facta,dicimus firmiter, quòd Commune,& Populus Bononiæ est bonæ,& integræ intentionis super pace prædicta, tamen meminit nos alias vobis scripsisse quædam damna data in partibus Fregnani quibusdam vestris seguacibus Terræ Valdesaxi, etiam post pacem factam, quòd durius esse videtur,& quòd placeret vobis prouidere super prædictis,& alijs datis in territorio Creualcorij, & alijs partibus districtus Communis Bononiæ,& seguacibus ipsius Populi, & Communis,de quibus nullatenus est prouisum. Iterato nobilitatem vestram requirimus,& rogamus,quatenus vobis placeat taliter prouidere,quod de dictis damnis satisfiat nostris seguacibus,ita quòd per hæc,& alia non possit fieri aliqua perturbatio dictæ pacis. Data Bononiæ die vigesimo Ianuarij.* Parmigiani in tanto mandarono Ambasciatori à Bolognesi,che volessero totalmente leuar via le represaglie,& che fra la Città di Parma, & di Bologna fosse amicitia,& pace,& che à passaggieri di amendue le dette Città fosse concesso di potere andare,& ritornare liberamente,& senza alcuno impedimento,come dalla infrascritta lettera si raccoglie, cioè. *Grandis Nobilitatis, & potentiæ Viris Dominis Ottolino de Mandello Potestati, Iacobus de Pirouano Capitaneo Populi,Antianis, & alijs ad Communis negotia deputatis,Consilio,& Communi Ciuitatis Bononiæ Amicis charissimis, Pinus de Rossis Potestas, Henricus de Bernarducijs Capitaneus Populi, Antiani, & alij Consilium,& Commune Ciuitatis Parmæ salutem,honoris, & gaudij cuiuslibet incrementum. Considerantes intimæ dilectionis constantiam, & integritas animi puritatem,quæ inter vos, & nos hucusque,viguit,viget semper,& vigebit in posterum,ad ea quæ ad vtriusque Communis honores,& commoda debeant redundare intendimus,non minus liberaliter, quàm votiuè. Ecce igitur non sine admiratione audiuimus, quanquam credere non possumus, quòd per vestrum Commune quibusdam vestris districtualibus contra nostros represaliæ sunt concessæ,cuius rei causa, nostri Ciues ad vestram Ciuitatem accedere contremiscunt. Vnde volentes si aliqui sunt ex nostris ciuibus,qui habeant represalia contra vestros,quòd omnino tollantur, vt ad nostram Ciuitatem accessum liberum habeant vestri Ciues, Nobilitatis vestræ magnitudinem*

Risposta de' Bolognesi ad Azzone.

Ambasciatori Parmigiani à Bolognesi.

instanter requirimus affectuosius deprecantes, quatenus liberet altitudinis vestræ super ipsis represalijs tollendis, vel saltem suspendendis ad tempus taliter prouidere, quòd vtriusque Ciuitatum incolæ de vna Ciuitate ad aliam liberè valeant pertransire, & nos hoc idem ex parte nostra protinus faciemus ex hoc enim amore indissolubilis hincinde augmentabitur fortius, & clarescet, quicquid enim super prædictis duxeritis faciendum, nobis (si placet) per latorem præsentium transmittatis, vt in hac parte de vestro beneplacito instruamur. Data Parmæ die 21. Ianuarij. Parimente Fiorentini scrissero à Bolognesi, significando loro hauere riceuuto da Bindo de gli Atti Mercante Fiorentino à nome del Commune di Bologna li cinquecento fiorini, de'quali di sopra si è detto; & che della detta somma alla presenza di Pietro Ambasciatore di Bologna, che si trouaua in Fiorenza, haueuano pagato Teglia di Gieremia da Castagnolo, & Lotho di Bindo Guidalotti Castellani del Castello di Piumazzo li cento soldati, & altri officiali, & il soprauanzo delli detti cinquecento fiorini d'oro per l'istesso Bindo Mercante lo mandarono à dietro al Senato di Bologna. Alli 24. congregato il Consiglio nella Camera del Pretore, secondo il solito, furono eletti tre Sapienti per ciascuna Tribu; cioè. *Della Tribu della porta di S. Pietro,* Lambertino Ramponi Dottore di Legge, Bonincontro dell'Hospitale Dottore Decretale, Giacopo di Buongiouanni Gurisperito. *Della Tribu della porta di S. Procolo,* Alberto di Odofreddo Dottore di Legge, Antonio di Guidone Ricoli Giurisperito, Egidio Lobia Giurisperito. *Della Tribu di Porta Rauignana,* Gardino de' Gardini Dottor di Legge, Vgolino Fagnani Giurisperito, Bartolomeo di Giouannino Giurisperito. *Della Tribu di Porta Stieri,* Robaconte de'Panzoni Giudice, Dino da Sauignano Giudice, Riccobuono de'Plastelli Notaro. Questi Sapienti fecero molte lodeuoli Ordinationi à honore, & vtile della Città di Bologna; & fra le altre elessero Rubino da Lampugnano Giurisperito per Giudice con due Notari; cioè Bonifacio dal Sauere, & Geruasio Curto amendue Notari forestieri, & Cittadini Milanesi, dandogli autorità, & balia di riscuotere tutta la quantità del danaro, che da dieci anni in quà al Commune di Bologna si doueua. Fecero ancho Testino de'Gozzadini Capitano della Massa, dandogli autorità, che à suo volere si eleggesse venticinque soldati à cauallo del Commune di Bologna, fra quali caualli due suoi potessero essere annouerati, & gli concessero per compagno Henrico Carbonese huomo di molta prudenza. Destinarono parimente per occasione della presente guerra con la Romagna cento caualli al Castello di S. Pietro; de'quali cinquanta douessero stare del continuo presso il detto Castello di là da Idice, & cinquanta di là dal fiume Rheno per difensione della contrada, & tutti hauessero à vbidire à i loro Capitani; & perche si doueua riscuotere vna certa Colletta di tre danari per lira nel contado, & vn danaro per lira dentro la Città di Bologna per stipendiare li soldati, elessero per Collettori, & essecutori sopra ciò Betuccio de'Pauanensi, Bonagratia de'Plastelli suo Notaro, Gerio de gli Algardi, Pietro Merlini suo Notaro, Tortuccio de'Passipoueri, Bartolomeo Picciolpassi suo Notaro, Nicola de'Borromei, & Tomaso di Michele Raimondi suo Notaro. In questo mentre Tomaso de'Ramponi Caualiere Bolognese essendo stato eletto Pretore di Milano per sei mesi, cominciando l'officio suo alle Calende di Febraro prossimo à venire bramoso di condur seco, & hauere nel suo gouerno à honore della patria sua alcuni cittadini della Città, nè volendo contrauenire alle Reformationi del Senato, domandò licentia al Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli di quanto egli desideraua. Fu benignamente gratificato, concedendogli, che nell'andare, & ritornare, & mentre duraua il suo gouerno, che le persone, che seco andauano, & li caualli fossero liberi da gli esserciti, & dalle caualcate, accioche egli con honore, & grandezza della Città seruisse Matteo Visconti tanto intimo amico del Commune, & Popolo di Bologna. Quelli adunque che soggiaceuano alla sudetta prouisione, & che andarono nella famiglia del detto Tomaso furono questi; cioè Nicola de'Rodolfini Lamerij, Albergetto de'Genzani, Macagnano di Gregorio Azzoguidi, Gregorio di Giacopo dal Ferro, Henrico de' Foscardi, Balduino da Ceola, Tomaso di Naio, Rolando de'Ramponi, Pietro de'Pren

Sapienti eletti.

Testino Gozzadini.

Henrico Carbonesi. Lib. B. nu. 620. fo. 14.

Tomaso Ramponi eletto Pretore di Milano. Lib. B. fo. 17. & 18. Cam. Anti

dipartì,

diparti, Calorio de'Maranesi, Lanza Garisendi, Barufaldino de'Ramponi, Bitino di Dionisio, Gabriello de'Calamatoni, Bartolomeo dalle Suore, Bitino de'Gardini, Vgolino Zouenzoni, Brunino Samaritani, Giouanni Vberti, Boito Boiti, Dainone di Benuenuto, & Gerardo da Laiguna; li quali tutti pomposamente, & riccamente adornati à cauallo seco andarono. Il Consiglio di Bologna volendo adempire quanto si era promesso à Fiorentini nel laudo, nella tenuta del Castello di Piumazzo data loro à nome del Pontefice, mandò al detto Castello molte balestre picciole, & grandi, & molta vettouaglia, & tutto quello che per la militia, & per la guardia di quel luogo fu bisogno, & Dondidio de'Massimilli, Saracino di Bolognetto d'Iscario ambedue Antiani à nome del Commune, & Popolo di Bologna andarono con altri Signori della biada à Piumazzo à confirmare di nuouo la detta tenuta secondo la forma del laudo dato. Li Fiorentini in questo tempo medesimo scrissero ad Azzo Marchese, che alla riceuuta delle lettere loro douesse dare il Castello di Spilimberto vacuo, & ispedito nelle forze de'Castellani, & loro soldati deputati; & perche Azzo già haueua esseguita la detta consignatione, volendo egli adempire la sentenza data, che diceua, che dopò l'assignatione del detto Castello di Spilimberto, & di Piumazzo nel termine di otto giorni s'hauessero da amendue le parti aprir le strade, & liberare gli carcerati, scrisse à Bolognesi le infrascritte lettere, cioè. *Nobilibus viris Amicis charissimis Dominis... Potestati... Capitaneo, Antianis... Consulibus, Consilio, & Communi Ciuitatis Bononiæ. Azzo Dei, & Apostolica gratia Estensis, & Anconæ Marchio Ciuitatis Mutinæ, Ferrariæ, & Regij Dominus generalis salutem, & amoris perpetui firmitatem. Hodie, quæ est dies Iouis vigesimonono instantis mensis Ianuarij à Communi Florentiæ accepimus literas continentes, vt Castrum Spilimberti vacuum, & expeditum daremus in fortiam, & posse Castellanorum, & custodum suorum. Et cum ante acceptionem ipsarum literarum venerint ipsi Castellani, & custodes, ob reuerentiam, & amoris Communis Florentiæ, & ad conseruationem sententiæ pacis latæ inter nos, & vos per ipsum Commune Florentiæ, ac pacis prædictæ, ipsum Castrum Spilimberti expeditum, & vacuum iam dederamus ipsis Castellanis, & custodibus Florentinis. Et quia recolimus, quòd in sententia prædicta continetur, quòd post acceptionem Castrorum Plumatij, & Spilimberti infra octo dies stratæ debeant aperiri hinc, & inde, ac carcerati liberè relaxari, amicitiæ vestræ tenore præsentium declaramus, quòd parati sumus secundum formam ipsius sententiæ, & eam seruando à parte nostra vbiq; per totam nostram iurisdictionem per terram, & aquam stratas aperire; & carceratos guerræ liberè relaxare. Igitur si placet vobis à parte vestra idem facere, vel quid placet, nos velitis reddere certiores. Data Mutinæ die 29. Ianuarij.* A di vltimo il Consiglio elesse Bombologno de'Pegolotti, & Vanno Nouelloni Ambasciatori nella Puglia per condurre gran quantità di grano à Bologna, à quali diedero gli Antiani lettere al Rè Carlo, che volesse fauorire detti Ambasciatori nel negotio loro, come appare nella lettera istessa al Rè scritta, in quella parte che così dice. *Cum ergo viros prouidos caros vtiq; & honorabiles Ciues nostros D. Bombolognum de Pegolottis, et Vannem de Nouellonis exhibitores præsentium ad partes iurisdictionum vestrarum pro emendo blado destinemus, ipsos Excellentiæ vestræ affectuosè duximus supplicationis instantia commendandos, exorantes, & supplicantes, &c.* In tanto à dì primo di Febraro furono creati gli Antiani, li nomi de'quali furono questi; *Della Tribu della Porta di S. Pietro*, Bartolomeo di Bernardino, Bartolo di Giuliano Maluezzi, Michele d'Albertino, Prenciualle Canetoli, Biagio di Dominico Magnauacca, Guglielmo Saetta, Francesco Gandoni. *Della Tribu di Porta Stieri*, Giacopo de' Biancucci, Bartolino di Michele de'Corui, Bartolomeo da San Giouanni, Quiriaco de gli Alerari, Bellondo Christiani, Mattiolo di Cambio, Giacopo di Giliano dall' Auesa, & Giouanni Zouenzoni. *Della Tribu di Porta S. Procolo*, Giouanni de gli Allegri, ò de gli Alberghi, Guglielmo Filindani, Gerardo de' Ferrari, Filippo Consolimini, Matteo di Cambio, Pietro di Bonacursio, Benamato de' Fagnani, Fino di Egidio Notaro. *Della Tribu di Porta Rauignana*, Bennino dalle Sardelle, Filippo di Bianco Cossa, Giacopo da Medicina, Soldadiero Soldadieri, Gia-

Piumazzo, & sua tenuta cõfirmata dal Senato di Bologna. Cam. Atti. lib. B. fo. 24.

Fiorentini scriuono ad Azzo Marchese.

Azzo Marchese scriue a Bolognesi. Lib. E. fo. 27. Cam. Atti.

Ambasciatori Bolognesi nella Puglia. Lib. B. nu. 620. fo 4.

Bolognesi scriuono al Rè Carlo per occasione del grano.

Antiani del mese di Febraro. Lib. lettera. D. num. 623.

copo Saſſolini, Cino Guidolini, Donnello dalla Foglia, & Ventura de'Marcheſi. Di queſto iſteſſo giorno la Chieſa picciola di S. Ignatio, ſituata nel Chioſtro grande de'Frati di S.Franceſco in Bologna, fu dalli detti Padri riſtorata. Queſta Chieſa fu da S.Franceſco (mentre egli viueua) fabricata, & gli fece celebrare la prima meſſa il primo di Febraro, & volle ch'ella foſſe à S.Ignatio dedicata. Ma morto lui, fu poi dedicata alla ſolennità delle Stigmate, che ſi celebra alli 17. di Settembre, & in ſimil giorno ogni anno li detti Padri vi cantano vna meſſa in canto, con molte altre meſſe baſſe, in memoria delle dette Stigmate, che da Noſtro Signore Gieſù Chriſto gli furono conceſſe in tal giorno ſopra il monte d'Auernia contado di Spoleti nell'Vmbria. A dì 2. il lunedì Azzo Marcheſe da Eſte ſopra la Rēghiera del palazzo di Modena, & ne' luoghi conſueti, & borghi di detta Città fece publicare l'infraſcritto bando, cioè.

Bando publico del Marcheſe Azzo.

Contenendoſi nella ſentenza data per l'honorabile Commune, et Popolo di Fiorenza fra il Commune di Bologna, & l'Illuſtre, & Magnifico Signore Azzone, per diuina gratia da Eſte, Marcheſe d'Ancona, & Signore generale delle Città Ferrara, Modena, & Reggio, conſignate che ſaranno fra il termine di otto giorni le Caſtella di Spilimberto, & di Piumazzo al Commune, et Popolo di Fiorenza, ouero alli Capitani, et cuſtodi, ſi aprino le ſtrade, & vie tanto per terra, come per acqua, & che da amendue le parti coſi ſi tenghino, et ſi conſeruino, acciochè per eſſe liberamente, & ſpeditamente da ciaſcuno ſi poſſa andare, & ritornare, ſi come di prima auanti la guerra ſi oſſeruaua. Et eſſendo le dette Caſtella già conſignate alli detti Capitani, & cuſtodi del Commune, & Popolo di Fiorenza, il Marcheſe volendo à pieno oſſeruare la detta ſentenza, & l'honor commune, dice, pronuncia, & comanda, che le ſtrade, & vie tanto per terra, come per acqua s'intendano, & ſieno aperte, & coſi ſi conſeruino, acciochè per eſſe poſſino andare, & ritornare liberamente con le merci, ò ſenza tutte le perſone, ſi come innanzi la guerra faceuaſi; & il medeſimo s'intenda per tutte le Città Ferrara, Modena, & Reggio, & loro diſtretti, & generalmente per tutti i luoghi al Marcheſe ſottopoſti. Parimente Modeneſi publicarono la detta pace, & ſubito conſignarono li carcerati à Guglielmo da Campo San Pietro Viſconti, Luogotenente del Marcheſe; il quale impoſe à Pietro de'Muſsinelli, à Bazzanino da Bazzano, & à Pietro di Selua Piana guardiani delle carceri della Città di Modena, che liberamēte gli laſciaſſero andare, ſenza pagare coſa alcuna. Poi ſcriſſe à Bologneſi ſotto queſto tenore.

Il Marcheſe Azzo libera li carcerati de' Bologneſi.

Nobilibus viris Amicis chariſsimis Dominis Poteſtati . . . Capit. . . . Antianis, & Conſulibus, Conſilio, & Communi Ciuitatis Bononiæ. Azzo Dei, & Apoſtolica gratia, &c. Quia in ſententia pacis latæ inter vos, & nos per Populum, & Commune Florentiæ continetur, quòd infra octo dies poſt acceptionem Caſtrorum Spilimberti, & Plumatij carcerati debeant relaxari, ſequentes formam dictæ ſententiæ, notificamus vobis, quòd hodie, quæ eſt dies Lunæ ſecunda Februarij, relaxari fecimus noſtros carceratos, quos habebamus in noſtris carceribus captiuatos, occaſione guerræ, quorum nomina vobis mittimus incluſa, et eis dedimus in mandatis, vt coram veſtra præſentia ſe debeant præſentare. Data Mutinæ die ſecunda Februarij. Li nomi de'carcerati, che furono liberati ſono queſti, Giacopo de'Toſchi, Pietro di Guido Guaſconi, & Gerardino di Rolandino tutti da Serraualle; Tinello de'Guicalchini, & Alberto di Cambio da monte Velio; Albertuccio di Benuenuto Benacci, Giacopino Ricourante, Bonanduccio di Gerardino Caſſari, Benciuenga Sarto, Riniero Benaſſai, Henrigetto . . . da Secco, & Rolandino da Secco tutti da Creualcore; Albertino dalla Strada, Albertino da Monteualario; coſtui ſempre ſtette à Piumazzo inſieme col Padre, Giacopo da Mongiorgio, Giacopino . . . Giacopo di Aleſsio Fiorentino, Giouanni Gerardini Bologneſe, Alberto di Bernardino Bologneſe, Giacopino de'Barugni, Centobuono . . . . Berno di Albertino Ricci, & Paganello ſuo figliuolo, Zonello de'Guidoni, tutti cinque da Cento, Vgolino di Rolandino, & Giacomo Mariani da Sant'Agata; Bernardo da Ceola, & Dino di Gerardino da Creſpellano. Alli 4. Fiorentini ſcriſſero à Bologneſi rallegrandoſi grandemente, che eſsi, come dalla deſcrittione haueuano veduto, haueſſero con molta loro prudenza aſsignato il Caſtello di Piumazzo, come haueuano promeſſo; ma perche intendeuano, che quel luogo era poco munito di vettouaglia, di

arme,& altri arnesi conuenienti, pregauano il Senato volesse munire il detto Castello di balestre, di saette, di pannelle, lumiere,& che si aprissero le strade,& liberare li carcerati secondo la forma del laudo, & che anco volessero Bolognesi mandare li loro Ambasciatori (ch'erano à Roma destinati) à Fiorenza, come à pieno nella seguente lor lettera si vede, cioè. *Magnificis,& nobilibus viris Dominis . . . Potestati . . . Capitaneo, Antianis, Consilio, & Communi Ciuitatis Bononiæ amicis suis charissimis. Monfloritus de Coderta Potestas, Rainerius de la Torre Defensores, & Capitaneus, Priores Artium, & Vexillifer Iustitiæ, Consilium, Populus,& Commune Ciuitatis Florentiæ, salutem ad vota felicem. Nobilium virorum Tegliæ de Castagnolo,& Lotti de Guidalottis Castellanorum Castri Plumatij, descriptione didicimus, quòd vos ipsum Castrum curialitèr assignastis eisdem, de quo plurimum gaudemus. Et quòd ipsum Castrum non est munitum victualibus, armis,& arnensibus opportunis. Quapropter cum cupiamus ad ea, quæ ad consolidationem iam factæ pacis expediunt, procedatur secundum formam laudi promulgati; Magnificentiam vestram affectuosè requirimus,& præcamur, quatenus dictum Castrum muniatis victualibus, balistis, sagittamentis, pauensibus, lumerijs,& pannellis. Et quòd ad aperiendum stratas,& apertas tenendas, & ad captiuos liberandos, & relaxandos secundum formam dicti laudi procedatis nostris precibus, gratia,& amore. Insuper vos rogamus, quòd Ambasciatores vestros occasione dictæ pacis ituros ad curiam, ad Ciuitatem Florentiæ, sine vlteriori dilationæ temporis destinetis,& nos velitis certos facere de die, qua ipsi Ambasciatores vestri esse debeant in Ciuitate Florentiæ, vt de nostris prouidere possimus,& vt quæ cæpta sunt perfectione laudabili concludantur. Data Florentiæ die 4. Februarij: Et noueritis, quòd Domino Azzoni Marchioni Esten. similis tenoris literas per latorem præsentium destinamus,& de prædictis per eundem latorem præsentem, vestram responsionem quam cupimus, expectamus.* Alli 5. gli Ambasciatori del Marchese vennero à Bologna,& entrati nel Consiglio, presentarono le sopradette lettere del Marchese Azzo sotto la data delli due del presente mese di Febraro; le quali lette, & ottimamente recitate da vno delli detti Ambasciatori, ancho volle il Consiglio, che fossero di nuouo lette alla presenza de' Sapienti. Conteneuano le dette lettere; *Che Bolognesi volessero relassare anch'essi tutti li prigioni fatti nella passata guerra fra il detto Marchese,& Bolognesi, si come egli de' suoi prigioni fatto haueua.* Alli 6. adunque, che fu il venerdì su l'hora di terza, ordinò il Consiglio di Bologna, che tutti li carcerati, ch'erano per occasione della guerra nelle carceri di Bologna liberamente,& senza alcuna grauezza fossero relassati, & restituiti alla prima libertà. Furono adunque relassati Turclo di Sibillina,& Riccobuono il figliuolo, Marco Segario, Maliolo da Francolino, Simone Beccaro, Benuenuto di Viuiano Corui dalla Crouaria, Tardiolo di Pietro di Nano, Pietro di Gualandino da Monteuallario, Giacopo di Benedetto Cagnaccio, Gratiadio Medico da Lirano, Gerardino di Vanno da Capal, Raniero di Bartolomeo da Nonantola, Giouanni Mascarini, Arriuerio de' Bonamici, Dionigio di Nicola de' Boschetti, & Vgolino da Sauignano. Erano presenti à questa liberatione Giouanni de' Guidoni Caualiere, Oddone Canali Giurisperito, & Ambasciatori del Marchese Azzo; & tutto questo fu fatto à honore, & reuerenza del Sommo Pontefice, & del Commune,& Popolo di Fiorenza. Ma prima che li detti carcerati fossero licentiati, il Pretore comandò sotto pena di cinquecento lire,& del bando alli custodi delle carceri di Bologna, che doueßero presẽtare se altri prigioni vi fossero; li quali dissero, che niuno altro era prigione, che vn certo da Castel Franco, il quale habitaua in Modena;& veduto che così era, licentiò li sudetti già carcerati, che andassero al suo camino. In questo mentre il Marchese Azzo ritornò li datij, & le gabelle al primiero stato, che per la detta guerra erano cresciute assai più che da prima, & così à Modena, Ferrara, Reggio,& à Bologna leuandosi li duplicati datij, con grandissima sodisfattione di quei popoli si ritornò à gli ordini primieri. Alli 11. Fiorentini auisarono li Bolognesi, che volessero mandare li loro Ambasciatori à Fiorenza, & si douessero iui il primo dì di Marzo ritrouare per poi passare al Pontefice con gli Ambasciatori di Fiorenza, per trattare la pace fra li Marchesi da Este,& il Commune,

Fiorentini scriuono à Bolognesi. Lib. B. nu. 620. fo. 27.

Ambasciatori di Azzo Marchese à Bolognesi. Lib. Refor. litera Q fo. 5.

Bolognesi liberano li carcerati p occasione della guerra. Lib. B. fo. 28. Cam. Atti.

Datij ritornano al primo stato loro.

Fiorentini scriuono à Bolognesi. Lib. B. nu. 620. fo 4.

& Popolo di Bologna presso il Papa. Il perche il Consiglio di Bologna ne diede ra-guaglio à Rauennati sotto questo tenore. *Magnificis viris virtute probatis amicis intimè deligendis Dominis . . . Potestati . . . Capitaneo, necnon singulis officialibus,& Rectoribus Ciuitatis Rauennæ. Ottolinus Potestas, Blasius Capitaneus Ciuitatis Bononiæ . . . Antiani,& Consules Ciuitatis eiusdem, salutem, & felicibus felicia cumulare. Amicitiæ vestræ tenore præsentium declaramus, quòd Ambasciatores nostros, qui ituri sunt ad Summum Pontificem pro tractatu pacis, vtinam feliciter sicut cupitis,& cupimus pro complendo ad Ciuitatem Florentiæ die Calendarum Martij proximi statuimus destinare, vt exinde cum Ambasciatoribus Florentinis ad Summum Pontificem iter arripiant,& accedant. Amicitiam igitur vestram requirimus,& rogamus attentè, quatenus Sindicum,& Ambasciatores vestros, vt decet, instructos die prædicto ad Ciuitatem Florentiæ placeat destinare, vt de tanti operis perfectione possitis merito commendari. Data Bononiæ die vndecimo Februarij.* Fatto questo l'istesso Consiglio di Bologna alli 19. volendo prouedere alle cose della guerra, elesse dui huomini per ciascuna Tribu, che insieme con gli Antiani trattando dicessero, come si douesse trouar danari per stipendiare li soldati. Quei Sapienti da gli Antiani eletti furono questi, cioè Alberto di Odofreddo Dottore di Legge, Pace de' Paci Dottore di Legge, Monso Sabbadini, Bonifacio Samaritani, Antonio di Guido Riccoli, Dino dall'Auesa, Guidotto Lamandini, & Giouanni Mezouillani. Fra tanto Guido di Aldrouandino Ambasciatore del Commune di Rauenna, & di Guidone da Polenta, à nome del detto Commune, & de' Communi di Rimini, di Ceruia, de' Signori di Calbolo, & de' Conti di Cunio, & di Frate Alberico, entrato nel Consiglio innanzi l'hora di terza, espose la sua ambasciata, la quale conteneua gl'infrascritti Capitoli, cioè. *Che Bolognesi,& gli Ambasciatori di Fiorenza si adoprino di modo col Sommo Pontefice, ch'egli assolua,& liberi Maghinardo,& suoi seguaci, le Città, & luoghi da essi occupati da tutti li processi fatti spiritualmente,& temporalmente contra loro. Che essendo, che Maghinardo,& li suoi seguaci intendono,& aspettano la venuta di Carlo fratello del Rè di Francia, et che le terre ch'essi possеggono sieno à sua diuotione; che Bolognesi, et Fiorentini vi si oppongbino come loro più piacerà. Che se occorrerà il trattare pace, ò il far tregua con gli nemici del Commune di Bologna,& della Prouincia della Romagna, che anco vi sieno gli amici, et seguaci loro annouerati. Che il Marchese da Este, poiche è pacificato con li Bolognesi, non voglia molestare il Commune di Rauenna in acqua, nelle sue valli,& sua giurisdittione; ma voglia in tutti i luoghi difendere la robba, le persone, & merci dalle insidie de' nemici del Commune di Bologna. Che se gli nemici della Prouincia della Romagna nelle loro caualcate accresceranno gente per far guerra à gli nemici di essa, quei della Prouincia debbino anch'essi accrescere soldati,& proueder loro di tutte le cose necessarie, accioche virilmente alle forze nemiche si oppongbino. Che s'imponga à gli Ambasciatori del Commune di Bologna, che deuono andare à Roma, che si oprino di modo col Pontefice, che mandi il Rettore con le sue genti nella Prouincia della Flaminia, & che non vogli prestare orecchia à gl'inganni, & alle parole de' ribelli; & che le terre, che si trouano essere occupate, liberamente alla Santa Madre Chiesa ritornino; & questa ambasciata sia commessa ò Fiorentini. Che li detti Ambasciatori di Bologna trattino alla Corte Romana le cose delli Communi di Rimini, di Ceruia, di Rauenna,& di Bretenoro, de' Malatesti, di Guidone da Polenta,& loro figliuoli,& di tutti gli altri amici della Prouincia della Romagna.* Li quali sopradetti Capitoli recitati nel Consiglio, essendo eletti tre Sapienti per ciascuna Tribu, furono rimessi al Pretore, Capitano, Antiani, & Sapienti, che furono questi; Lambertino Rampone Dottore di Legge, Bonincontro Dottore Decretale, Vbaldino de' Malauolti Dottore di Legge, Filippo de' Foscarari Dottore di Legge, Rolando de' Sabbadini, Alberto Asinelli, Bonifacio de' Samaritani, Antonio de' Gallucci, Pietro de' Gardini, Mino de' Tebaldi, Catellano de' Simopiccioli, & Lambertino da Stifonte. Fra di loro adunque il primo Capitolo, & il secondo furono accettati, & confermati. Sopra il terzo, che quello si farà per gli amici della Romagna, quello istesso per li Bolognesi si faccia. Sopra il quarto, che si mandassero Ambasciatori al Marchese. Sopra il quinto, che si faccia vna Congregatione con gli amici della Romagna nella Cit

Bolognesi scriuono alli Rauennati. Lib. B. nu. 620. fo. 4.

Lib. signato. C. Cam. Anti. nu. 114.

Ambasciatore delle Città della Romagna in Bologna.

Capitolo 1.

Capitolo 2.

Capitolo 3.

Capitolo 4.

Capitolo 5.

Capitolo 6.

Capitolo 7.

Sapienti eletti à moderare li Capitoli.

Capitoli confirmati.

tà di Rauenna, doue si tratti con essi loro, & le loro Città vna ferma, & perpetua amicitia; & che niuna tregua, ò pace si faccia, nè si aprino le strade, ò vie senza la volontà di tutti gli amici, & confederati; & che le dette terre, ò Communità, secondo la loro possibiltà habbino la loro taglia de' caualli; & alle predette cose con ampia autorità si elegghino Ambasciatori, che sieno presenti alla detta congregatione; & parendo al Pretore, Capitano, & à gli Antiani, si ricercassero Pesaro, Fano, & Senogaglia, & sopra ciò si mandassero lettere. Gli altri Capitoli tutti furono confirmati. Gli Ambasciatori che furono eletti à ritrouarsi al ragionamento di Rauenna con quei della Romagna furono questi, Francesco Samaritani, Lambertino da Stifonte. Ambasciatori al Marchese da Este furono Francesco Gatti, Giouanni de' Rombodeuini; li quali furono eletti ad instanza di Rauenna, di Rimini, & di Ceruia. Nel medesimo tempo volendo il Consiglio di Bologna prouedere alle cose per la guerra, determinò, che si facesse elettione di quattrocento caualli per vn'anno, cominciando il loro stipendio il primo dì d'Aprile prossimo à venire, con quelle medesime conditioni, che nell'anno passato si erano osseruate; alla elettione de' quali soldati volle si eleggessero quattro huomini legali, de' quali due fossero Signori, & gli altri due Notari, da nominarsi da gli Antiani. Volle anco il detto Consiglio, che per l'anno à venire si eleggessero quattro huomini esperti nelle cose della militia, che douessero essere Capitani della caualleria del Commune di Bologna, dando loro quella istessa autorità, che gli altri Capitani erano soliti hauere. Gli huomini del borgo di strà S. Donato fuori del serraglio, & particolarmente verso la sera del detto borgo, insino alla Croce di Santa Maria Maddalena, & gli habitatori del borgo della Paglia verso la mattina del detto borgo, da' Castagnuolo insino alla detta Croce, ritrouandosi hauer le case per cagione dell'acqua delle pioggie esposte à grandissimi danni, & l'acqua riempiendole da basso d'ogn'immonditia, hauendo supplicato al Consiglio di Bologna; egli decretò, che si desse il corso alle acque fra li confini delle case de gli habitatori, & le Cloache da basso si facessero, & parimente di sopra presso il fossato del Commune di Bologna, per le quali l'acqua del detto fossato, & l'acqua che pioue possi hauere il suo decorso, & purgare ogni sporchezza. Sopra questo importante lauoriero furono destinati Simino Bentiuogli, Allegrezza di Giouanni de' Mussoni, Matteo Fracassi della contrada di strà S. Donato, Nicola Buonuicini, Pietro di Michele Parigi della contrada del borgo della Paglia, & Cino di Giouanni Guidolini Notaro. Parimente ritrouandosi gli huomini di Tossignano, & della Crouaria contado d'Imola per le guerre passate in estrema necessità, il Commune di Bologna hauendo l'occhio alla lor fedeltà, & come in seruigio della Città, & conseruatione della lor terra si erano adoperati, ordinò che ciascuna persona del detto Castello hauesse ogni giorno otto danari; li quali furono numero 260. huomini, facendo il simile à quei della Crouaria, che furono numero 170. Fatta quest'opera di amore, il Senato di Bologna si riuolse à prouedere il danaro per lo stipendio de' soldati, & à questo fine li Sapienti delle quattro Tribu, & li quattro Ministrali delle Società del Leone, & de' Cartolari, che in questo tempo soprastauano alle altre Compagnie, elessero tre huomini per ciascuna Tribu, cioè; *Per la Tribu di S. Procolo*, Domenico di Bartolomeo Proconsolo, Filippo de' Foscarari, & Mattiolo Bonacatti. *Per la Tribu di Porta Stieri*, Villano Guastauillani, Tomaso Ricci, & Rolandino de' Fiorani. *Per la Tribu di Porta Rauignana*, Vgo Basciacomari, Pietro Merlini, & Guglielmo Personaldi. *Della Tribu della Porta di S. Pietro*, Magnano dalla Stoppa, Pace Salicetti, & Giacopo Bonacatti. Gli Ministrali delle due Società, & colleghi Ministrali, che in questo tempo alle altre soprastauano furono, Procolo Buonfigliuoli, & Siuerio da Canetolo, della Società del Leone, Dondidio di Bernardino, & Domenico Citertoli della Società, ò collegio de' Cartolari. Tutti questi insieme ordinarono, che tutte le Castella, che erano presso le confine del contado di Bologna, le quali nella guerra passata erano state dalle arme nemiche trauagliate, & offese di modo, che le possessioni, & li terreni erano restati diserti, & non coltiuati, fossero souenute nelle

Ambasciatori mandati à Rauennati.

Bolognesi proueggono alle cose della guerra.

Borgo di strà S. Donato, et borgo della Paglia dall'acque dannegiati.

Lib. Refor. litera Q. fo. 7.

Tossignanesi, et quei della Crouara da Bolognesi souenuti.

Prouisione dello stipēdio de' soldati.

Tre huomini per ciascuna Tribu eletti.

loro necessità, & gli habitatori fecero essenti da molte grauezze, & particolarmente dalle collette per pagare li soldati. Le Castella furono queste; cioè S. Agata, Creualcore, Castel Franco, Piumazzo, Crespellano, Monte Velio, Serrauallc, Calcara, Castello San Pietro, Liano, Castel San Polo, Vidriano, Gallegata, Saffuni, Monterenzoli, Bisano, Monte Calderaro, Scannello, Medesano, Frasseneda, Caureno, Pietra Mala, Scargalasino, Cassano, Valgattara, Rocca Malapasqua, Campeggio, Manzolino, Bazzano, Sauignano, l'Occellino, Torre della Sammoggia, Torre di Casalecchio, Castello della Rocca de' Masigno, Rocca di Corneta, Bargi, Baragazza, Borgo nuouo, Castel de' Caualli, Coruaria nel contado d'Imola, Tossignano, Massa, & Coderonco. In questo mentre Gerardo Buonricupri Capitano di vna squadra; deputato alla guardia di Massa per far guerra à gli nemici de' Bolognesi, hauendo presentito, che alcuni delli detti nemici passauano per acqua in Naue alla terra d'Argenta, verso il porto di Conselice, fra quali vi era Alberigo di Guidone de' Ricci da Rauenna, che insieme con altri suoi seguaci haueua danneggiato il contado di Bologna, valorosamente andò ad incontrarlo, & venuti all'arme insieme, Gerardo finalmente hauendone vccisi, & feriti molti di loro pose quei che restarono in fuga: ma mentre ch'egli perseguitaua i nemici per vederne il fine, fu sopragiunto da due compagnie nemiche, che veniuano in aiuto de' perditori, & attaccato vn sanguinoso fatto d'arme, finalmente Gerardo ferito nella faccia, & in altre parti del corpo, fu fatto prigione, & in dispregio del Commune di Bologna gli cauarono ambidue gli occhi, & poi l'vccisero. Il che dal Senato di Bologna inteso, hauendo Gerardo lasciato famiglia graue dopò se, di quella prese la protettione, sostentandola honoratamente, in memoria di quello che nel seruitio della Città era morto. Fiorentini in tanto alli 21. di Febraro mandarono Ambasciatori al Commune di Bologna, à significarli l'amore particolare che sempre il Popolo, Commune, & Mercanti della Città di Fiorenza haueuano portato alla Città di Bologna, & anco à pregare Bolognesi, che per gratia speciale volessero ridurre li datij, & le gabelle, che nella guerra passata erano state aggrauate, allo stato, che innanzi la guerra si ritrouauano, offerendosi Fiorentini di hauere questa gratia à cuore, & al fare volontieri per il Commune di Bologna ogni grandissimo seruigio, di che fossero ricercati; il che fu loro dalli Magistrati di Bologna concesso. Alli 24. Bolognesi riceuerono con lieta faccia gl'Ambasciatori di Lamberto da Polenta Pretore di Rauenna, & da Guidone Polentano, & dal Consiglio, & Commune di quella Città, & essendo stati introdotti nel Consiglio, ascoltata benignamente la loro ambasciata, risposero, che à Rauenna mandarebbono li loro Ambasciatori à manifestare la loro volontà, & sopra ciò scrissero in questa forma; cioè. *Magnæ nobilitatis viro Domino Lamberto de Polenta, Potestati, Consilio, & Communi Ciuitatis Rauennæ, & Domino Guidoni da Polenta; Ottolinus Potestas, Blasius de Tolomeis Capitaneus, Antiani, & Consules, Consilium, & Commune Ciuitatis Bononiæ, salutem, & de inimicis victoriam quæ speratur. Læta facie vestros recipimus Ambasciatores, & eorum ambasciatam intelleximus diligenter, ac etiam quæ petere, & exponere voluerunt, super quibus taliter respondemus. Quòd ordinauimus die secunda Quadragesimali proximè venturæ ad vos nostros Oratores destinare, & ante, ita quòd saltem die prædicta se debeant in dicta vestra Ciuitate Rauennæ personaliter præsentare, qui cum vestris amicis, terrarum, ac Ciuitatum Arimini, Ceruiæ, Britonorij, ac Rauennæ debeant tractare, & ordinare omnia, quæ spectent ad statum salutiferum, & pacificum omnium amicorum, necnon ad mortem rebellium, & inimicorum omnium vndecunque, etsi vobis videbitur conuenire Pisauri, Fani, & Senogaliæ vnà debeant adesse parlamento prædicto, quia nobis placet si vobis placebit. Quapropter amicitiam vestram requirimus, & rogamus, quatenus prædictis vestris, & nostris amicis, prædicta nuntiare velitis, ita quòd dicta die debeant eorum Oratores, & Sindicos ad Ciuitatem Rauennæ personaliter destinare, audituri quicquid per dictos nostros Oratores ex parte nostra relatum, dictum, & expositum fuerit, ad exaltationem, & defensionem omnium Amicorum, & exterminium, & damnum, & mortem omnium vestrorum, & nostrorum inimicorum, scientes nos vestras literas recepisse*

Lib. Prouis. sotto la littera Q. fo. 15. Castel S. Polo.

Gerardo Buonricupri Capitano valoroso, vince.

Gerardo fatto prigione, & ferito, gli sono cauati gl'occhi, & poi è vcciso.

Famiglia di Gerardo sotto la protettione del Senato di Bologna.

Ambasciatori Fiorentini à Bolognesi. Lib. B. nu. 620. fo. 33.

de facto Britonorij, de quibus non modicum admiramur. Data Bononiæ die 24. Februarij. Alli 25.adunque il Senato eleſſe Ambaſciatori alla Città di Rauenna à pregare quella Città, & Guidone Polentano, che à Mercanti, & conduttori delle biade del Commune di Bologna voleſſero concedere licenza, che per lo ſtato, & diſtretto loro per acqua,& per terra,poteſſero liberamente condurre le dette biade alla Città,& diſtretto di Bologna. Che Rauennati voleſſero mandare vno,ò più Ambaſciatori inſieme con gli Oratori Bologneſi à Peſaro, Fano, Senogaglia, & Ancona à pregare in nome loro,& di Guidone da Polenta gli Rettori, Conſigli,& Communi di dette Terre,che voleſſero benignamente effettuare l'ambaſciata de'Bologneſi, & tutto queſto fu loro gratia ſpeciale. Alli 27.lauorando gli habitatori del Caſtello di Biſano,& di Scannello,& di Piancaldolo le poſſeſsioni de'banditi,& nemici della Città di Bologna, & cogliendone i frutti,& l'entrate,& mandandole alli detti fuoruſciti, contra la forma de'Statuti,& della Reformatione fatta dal Cõmune,& Popolo di Bologna in danno, & vergogna della Città, furono dal Senato citati, & ſotto pena della robba, & della perſona fu comandato loro, che più oltre non deſſero aiuto,nè fauore alli detti banditi.Furono poi eletti nuoui Ambaſciatori al Papa ad inſtanza della Città di Rimini, di Rauenna,di Ceruia,di Britinoro,di Malateſta,di Guidone da Polenta,& loro figliuoli, delli Conti di Cunio, de'Manfredi, delli Signori di Calbolo, & altri amici del Commune di Bologna,& della Prouinciadella Romagna; i nomi de'quali furono queſti,Alberto di Odofreddo,Pace de'Paci Dottore di Legge,Bonuillano de'Tederiſi giuriſperito,Gratiolo de'Boateri,& Rolando de'Sabbadini,come dalla lettera del Senato direttiua al Pontefice ſi vede,il tenore della quale è queſto. *Sanctiſſimo, & Beatiſſimo in Chriſto Patri,& Domino,Domino Bonifacio Sacroſanctæ, ac vniuerſalis Matris Eccleſiæ Summo Pontifici; Ottolinus de Mandello Poteſtas, Blaſius de Tolomeis Capitaneus, Antiani, & Conſules, Conſilium,& Commune Ciuitatis Bononiæ cum omni recomandatione ſeipſos ad pedum oſcula beatorum. Paternitati veſtræ ſapientes viros noſtros conciues,& Ambaſciatores,earundem portatores Dominos Albertum,Domini Odofreddi, Pacem de Pacibus legum Doctores, Bonuillanum de Tederiſijs Iuriſperitum, & viros prudentes Gratiolum de Boaterijs,& Rolandum de Sabbatinis,noſtræ intentionis conſcios, duximus tranſmittendos. Quibus dignetur veſtra ſanctiſsima benignitas in ijs,quæ viuæ vocis oraculo declarabunt,tanquam à nobis prolatis fidem pleniſſimam totali ei adhibere. Data Bononiæ pridie Calendarum Martij.* La forma dell ambaſciata, era, che li rebelli della Chieſa, & gli nemici della Prouincia,nemici del Commune di Bologna, & de gli loro adherenti,non poteſſero ottenere nella Corte Romana di eſſere liberati dal bando, condennaggioni, & proceſsi ſpirituali,& temporali,ne'quali ſi trouauano. Et che procuraſſero col Commune di Fiorenza,che gli Ambaſciatori ſuoi,che deono andare al Pontefice, faccino il medeſimo. Et inoltre, che Fiorentini col mezo di ſue lettere ſi opponghino, che Maghinardo,& gli altri Ghibellini non ſieno annouerati nella famigliarità, & amore di Carlo fratello del Rè di Francia. Che li detti Ambaſciatori procurino col Papa, che mandi vn Rettore con alcuni ſoldati nella Prouincia di Romagna, che perſeguiti li ribelli, & riduca le terre della Chieſa occupate ſotto il dominio del Pontefice, & della Chieſa con la ſua potenza,& con l'aiuto del Commune,& Popolo di Bologna,& de gli altri fedeli; & gli Ambaſciatori il medeſimo procurino, come loro più parerà ſpediente. A dì primo di Marzo furono creati gl'infraſcritti Antiani,& Conſoli della Città di Bologna,Guido Borromei, Guidotto dalla Romeggia, Orſolino de gli Orſi, Bartolomeo di Bonauentura,Giacopo de'Corforati, Bartolino di Rodolfo,& Pietro Parigi, *Per Porta S.Pietro*. Pietro di Bonfantino de'Rodaldi, Pietrobuono Bianci,Taddeo da Manzolino,Roſſo di Turdino de'Roſsi,Guido di Giouanni Orſi, *Per Porta Rauignana*. Tomaſo di Bombologno,Pietro detto Fantone di Mattiolo de'Beccadelli,Gaſparo da Caſtello del Veſcouo, Michele Vinciguerra,Taddeo da Manzolino, *Per Porta S.Procolo*. Michele Varignana,Daineſe Sourani,Auenanzo di Ezzellino, Alberto di Bonauentura, Pietro da Rauone, Cambio Bambaioli, Guglielmo da

Bologneſi ſcriuono al Pōtefice Lib.B.nu.620.

Antiani del meſe di Marzo. Lib.D.nu.623.

Nauigio di Bologna accomodato.

Ambasciatori Bolognesi nella Romagna. Lib. B. n. 1. 620. fo. 21.

Offerta di Guido di Polenta.

Promessa di Malatesta.

Offerta di Bernardino da Polenta.

Offerta di Tiberto à nome de' Bretenoriesi.

Offerta de' Conti da Cunio.

Offerta della Città di Ceruia.

Offerta de' Bolognesi.

Medicina, Huomobuono de' Tederisi, Ceruato da Monte Ombraro, Benno di Castellano Gozzadini Notaro, *Per Porta Stieri*. Questi vedendo, che il Nauigio del Commune di Bologna, che correr soleua à Ferrara, era guasto, & distrutto, & in più luoghi di modo ripieno, che bisognaua ripararli, elessero molti ingegneri, da' quali essaminato il fatto, & anco della spesa, benche graue fosse, lo fecero con molta laude loro in ogni parte accommodare. Il che fatto, elessero Ambasciatori Francesco Samaritani, Gandolino di Zannello, Lambertino da Stifonte Sindico del Commune, & Popolo di Bologna, & Melone di Albertuccio Notaro nelle parti della Romagna, per occasione della guerra, ch'era tra il Commune di Bologna, & tra Maghinardo da Sosenana, & li Lambertazzi, & suoi seguaci; li quali Nuncij andati à Rauenna, & entrati alla Congregatione, doue erano tutti gli amici della Romagna, cioè Guido da Polenta, Malatesta Signore di Rimini, Bernardino da Polenta, Tiberto di Nicola Carneluari, li Conti di Cunio, li Manfredi, i Calboli, li Sindici di molte Città, & altri assai, esposero la loro ambasciata à nome del Commune, & Popolo di Bologna. Quiui Guido da Polenta di volontà, & consenso di tutti li congregati à nome suo, & à nome di tutti rispose à gli Ambasciatori Bolognesi, & all'ambasciata loro, che molto gli piaceua quanto eglino haueuano esposto, & che il tutto si accettaua volontieri à nome commune, & come quei che sempre erano viuuti sotto le ali, & la protettione del Commune, & Popolo di Bologna; & così perpetuamente voleuano viuere. Poi à nome della Città di Rauenna promise, & offerse di tenere del continuo apparecchiato, mentre durasse la detta guerra, 100. caualli armigeri nella Città di Rauenna. Malatesta promise, & offerse per lo Commune di Rimini tenere nella detta Città, durante la detta guerra, 300. caualli armigeri benissimo guerniti. Bernardino da Polenta Pretore di Ceruia offerse à nome de' Ceruiesi tenere 25. caualli buoni, & armigeri, & di più tenere apparecchiato le loro Naui à beneplacito del Commune, & Popolo di Bologna, & de gli amici della Prouincia. Tiberto di Nicola Carneluari Ambasciatore, & Sindico del Commune di Bretenoro à nome de' Bretenoriesi offerse, che sempre sarebbono apparecchiati personalmente, & realmente alli comandamenti de' Bolognesi, pur che il Commune di Bologna dia loro aiuto di poter tenere, & pascere venticinque caualli; & non volendo Bolognesi ciò fare, Bretenoriesi darebbono li detti venticinque caualli, che Bolognesi li facessero le spese, perche eglino non haueuano il modo di gouernarli. Li Conti di Cunio, li Manfredi, & altri fuorusciti di Faenza, li Calboli, & fuorusciti di Forlì, & di Forlimpopolo, & il detto Malatesta à nome di tutti li cacciati della Città di Ceruia, de' Nobili di Valbona, per se, & loro seguaci, & amici offersero di essere del continuo apparecchiati con la robba, & la persona à fauore del Commune, & Popolo di Bologna, & ad esterminio di tutti gli nemici loro. Francesco Samaritani Caualiere, & Ambasciatore della Città di Bologna, & Lambertino da Stifonte Sindico à nome de' Bolognesi promise, & offerse alli detti congregati per lo Commune, & Popolo di Bologna di tenere del continuo nella Prouincia della Romagna nella Città di Rauenna almeno ducento caualli armigeri à danno, & ruina de' nemici loro, & à difensione, & conseruatione de gli amici, insino che la guerra fosse finita, nè mai abbandonarebbono li loro amici. Promise ancho, che Bolognesi alle Calende di Giugno à venire mandarebbono nella Romagna in seruigio de gli amici loro, & à perpetua ruina de' nemici, molti caualli armati, accioche si distruggessero li frutti, & le biade de' nemici al tempo del raccolto. In somma tutti gli Ambasciatori, Sindici, & altri ch'erano nel detto parlamento vnitamente promisero, & affermarono le sudette offerte, purche ciò piacesse à Bolognesi; & ordinarono si douessero mandare Ambasciatori al Marchese da Este, à pregarlo non volesse impedire, nè ostare al Commune, & huomini della Città di Rauenna; ma ch'eglino, & li porti, & le strade, & le acque potessero custodire, accioche non passasse vettouaglia nelle parti de' nemici, & che le merci nemiche non potessero essere condotte. Et che il detto Marchese non desse aiuto, nè consiglio à detti nemici, ò difendesse le loro merci. Tutte queste cose furono

mandate

mandate in iscritto à Bolognesi,& lette nel publico Consiglio,furono confirmate, & accettate, & dal Marchese benignamente s'ottenne quanto gli fu domandato. Alli 12. di Marzo, perche conobbero Bolognesi che mancaua gran quantità di grano per viuere ricorsero al detto Marchese,il quale volontieri diede loro quattromila corbe di grano al prezzo di cinque soldi per corba; fecero la condotta Rolando Foscarari, & Orso Bianchetti, valse in tutto lire mille,le quali à Buoniacolo Rassetti Notaro, & Nuncio del detto Marchese furono sborsate. Alli 17. il Consiglio,insieme con li Sapienti Bonincontro dell'Hospitale, Vbaldino Malauolti, Antonio Gallucci, & Guidotto Lamandini trattando sopra le cose della guerra,& de' Conestabili de' soldati, fu consegnato à Cecco Rangoni,& posto sotto la sua insegna trentaotto huomini à cauallo. A Pecoraro Fontana 25. caualli con li suoi ronzini. A Nicola Fontana 26. caualli. A Brasco de' Trotti 30. caualli. A Guglielmo Dotina 32. caualli. A Rainiero da Nonantola 25. caualli. A Bentilone da Sassadello 36. caualli. A Cecco de' Rasoni 36. caualli. A Pietro di Macchilone 26. caualli. A Ramberto de' Ramberti 20. caualli. A Bubuglio di Caluano Ferrarese 33. caualli. A Pietro di Bornio 25. caualli. A Pietrobuono di Martino Benchi 25. caualli. A Liucio Sanga 30. caualli. A Michele Fortuccia 33. caualli. A Leone da Bagnacauallo 25. caualli. A Vbaldino da Sassadello cōpagno di Gentilino da Sassadello 45. caualli; 20. sotto la insegna di Vbaldino, & 25. sotto di Gentilino. In tãto il Conte Maluicino da Bagnacauallo amico de' Bolognesi supplicò il Senato di Bologna,che ad instanza sua volesse riceuere in gratia gli huomini del Castello di Sassiglioni; il che benignamente gli fu concesso, come dalla infrascritta lettera si vede, cioè. *Ottolinus de Mandello Potestas, Blasius de Tolomeis Capitaneus . . . . quatuor Antiani deputati ad guerram pro Communi Bononiæ, Discretis viris Massario, & singularibus personis, & Rectoribus terræ, & Castri Sassiglioni salutem, & amorem sinceram. Noscat per præsentes amicitia vestra nobis cara, quod ad petitionem, & ad instantiam D. Comitis Maluicini de Bagnacauallo deinceps vos tractare, & habere decreuimus, tanquam Ciues nostræ Ciuitatis, ita quòd deinceps vobis sit licitum liberè posse venire ad prædictam nostram Ciuitatem, & districtum cum personis, & rebus, dantes, & concedentes vobis ex nunc, prout ex tunc plenam fidantiam, & liberam licentiam in prædictis, & prædictorum quolibet eundi, & redeundi liberè pro vestro libito voluntatis, dum tamen aliquos nostri pacifici status inuidos, & inimicos, maximè de Plancalduli, ad præfatam nostram Ciuitatem, & districtum nullatenus socie- tis. Præcipimus igitur singulis terris pœna nostro arbitrio inferenda, quòd penitus debeant abstinere ab omnibus damnis vobis dandis. Data Bononiæ vigesimo Martij.* In questo tempo Matteo Visconte Milanese veggendosi pacifico nel suo stato di Milano, cominciò vn poco più del solito à viuere licentiosamente, & per la stima della grandezza sua, compose la pace fra i Vinitiani,& li Genouesi(cosa che nō poterono Prencipi grandi, Rè,& Papi fare)dopò la battaglia nauale c'hebbero insieme à Curzola di Schiauonia, & hauendo riuocato Galeazzo suo figliuolo dal gouerno di Nouara,lo fece Capitano del Popolo di Milano,volendo egli più scioltamente attendere al Vicariato,& alle cose della guerra; la quale,perche senza danari (che sono il principale neruo della militia)non si suol fare, pose alcune taglie sopra Milano,& sopra tutte l'altre Città; il che oltre modo generò contra lui mormoratione, sdegno, & ribellione de' Popoli; oltre l'inuidia de' nobili del Commune,& delle Città,& Signorie vicine, & anco della Lombardia. Percioche Cremonesi si ribellarono, chiamando Azzone da Este Marchese di Ferrara in loro aiuto; i Lodegiani domandarono i Turriani; li Comaschi i Pauesi,i Tertonesi,& i Casalaschi ricorsero alla protettione di Giouanni Marchese di Monferrato; i Piacentini cacciarono gli Anguiscioli,& i Landesi amici del Visconte, & consignarono la Città nelle mani di Alberto Scotto nemico segreto di Matteo. Da questi tali,& tanto importanti pericoli,& subite reuolutioni ritrouandosi Matteo oppresso,& circondato,tosto scrisse al Senato di Bologna domandandogli aiuto; à cui il Senato promise mandargli ducento huomini d'arme con due caualli per ciascheduno coperti di sopraueste,con le lance,& scudi, con due Capitani, vn Tamburino,& vn

Grano comprato da Bolognesi.
Lib. Refor. lettera. Q. fo. 30.

Caualli consignati à' Conestabili da Bognesi.
Lib. Refor. lettera. Q. fo. 33.

Il Castello di Sassiglioni ritorna in gratia à Bolognesi
Lib. B. nu. 620. fo. 4.

Matteo Visconte domāda aiuto à Bolognesi.
Lib. Refor. lettera. Q. fo 47.
Corio parte 2.

Trombetta, & fra tanto fece bandire per la Città di Bologna, & suo contado, che chiunque volesse andare in aiuto del detto Visconte, liberamente potesse farsi scriuere. Matteo che vidde la prontezza de' Bolognesi, & la promessa, & offerta loro, scrisse al Magistrato di Bologna in questa forma. *Nobilibus, & potentibus viris Ottolino de Mandello Potestati, Blasio de Tolomeis Capitaneo, Antianis, & Consulibus, & Communi Bononiæ. Matthæus Vicecomes Dei gratia, &c. salutem prosperitatem fæcundam. Intellecta placida responsione vestra, quam nobis fecistis liberam de vestris æquitibus ad nostrum seruitium transmittendis, nobilitatem, & beneuolentiam vestram, omni qua possumus cordis attentione requirimus, & rogamus; vt cum statim inimicis nostris potenter obsistere intendamus, incontinenti si vllo tempore fortiter, & vtiliter nobis in arduissimis nobis succurrere intenditis, iuxta quòd confidimus, & speramus vniuersum effortium vestrum tàm populi, quàm militum ad nos destinare velitis. Data Mediolani die Veneris vigesima Martij.* Alli 24. il Pretore di Bologna, il Capitano, Antiani, & Consoli, & li Sapienti eletti consignarono à Nicola dalla Fontana, & à Pecoraro Fontana venti soldati scelti, & valorosi, & à Salinguerra da Ferrara altri venti soldati; li quali tutti douessero stare ad instanza del Commune di Bologna, & hauere due bandiere con le insegne delli detti Signori; sotto le quali bandiere douessero caualcare à beneplacito del Commune di Bologna. Nell'istesso giorno venne la nuoua à Bologna, che li Tossignanesi haueuano hauuto vittoria contra gli nemici della Città di Bologna alla contrada di Coregnano, facendo di loro grandissima strage, & spargimento di sangue. Et il Senato à gli apportatori della nouella, che furono Dino di Zobo, & Tuccio di Benuenuto amendue da Tossignano, donò buona somma di danari, & anco li vestirono di nuouo; il che in quei tempi era stimato gran segno di amoreuolezza. Alli 26. li Scholari dello Studio di Bologna addimandarono alli Antiani, Consoli, & al Consiglio di Bologna, che concedessero loro vn Dottore, sotto il quale potessero far buon profitto ne' Decreti. A quali detti Antiani volontieri piegandosi, & al loro desiderio cercando sodisfare, scrissero à Rogerio Caza Capellano del Pontefice, & Preposto di Santo Antonio di Piacenza, eleggendolo alla detta lettura col salario di 150. lire l'anno, come nella seguente lettera appare, cioè. *Reuerendo, ac Sapienti viro Domino Rogerio Chaze Domini Papæ Capellano, ac Præposito S. Antonij Placentin. Ottolinus Potestas, Blasius Capitaneus, Antiani, & Consules, Consilium, & Commune Bononiæ, salutem, & honoris augmenta felicia. Intendente Reuerenda Scholarium Studij Vniuersitate prudenter ad habendum in Ciuitate nostra Doctorem præcipuum, sub quo possint futuris annis proficere in Decretis, inter cæteros huius scientiæ viros claros, in vos eorum vota feruentius direxerunt; propter quòd votis ipsis liberaliter annuentes vos ordinariè ad legendum Decretorum librum in Ciuitate Bononiæ pro anno proximè futuro incohoaturo solito principio Studij cum centum quinquaginta lib. Bonon. salario admittimus, & vocamus, illud à Communi nostro integraliter recepturum. Quo circa prudentiam vestram requirimus, & affectuosè rogamus, quatenus electionem, & vocationem huiusmodi acceptantes amore præfatæ Vniuersitatis, & nostro, qui de sinceritate erga vos nostros direximus animos, sollicitudinem huiusmodi oneris assumatis; literis vestris per latorem præsentium destinandis acceptationem, aut quidquid super hoc decreueritis responsuri, vt super ordinationem tàm dicti negotij necessarij cùm præfatis Scholaribus instruamur. Data Bononiæ die vigesima sexta Martij.* Queste lettere simili furono dipoi mandate à Deodato da Seueriaco Prouinciale Monaco per la lettura ordinaria. Poi ad Henrico Cremonese per la lettura straordinaria; & questo, perche il sudetto Rogerio non volle accettare la elettione. Erano in questi tempi alcuni da Piancaldolo, che contra la forma de' statuti di Bologna lauorauano le possessioni de' banditi, & inimici del Commune di Bologna, & del continuo delle rendite di esse possessioni dauano aiuto alli detti fuorusciti, & di molte cose tali gli aiutauano in danno, & vergogna della Città. Il che inteso dalli Senatori, ordinarono, che tutti quei di Piancaldolo sotto pena della perdita della robba, & anco della vita, douessero comparire auanti Giouanni da Bisano al Castello di Bisano, & con verità manifestassero le possessioni de' banditi, con li loro confini, & chi

Matteo Visconte scriue al Senato di Bologna.
Cam. Atti. lib. B. num. 620. fo. 24.

Cam. Atti. lib. B. num. 620. fo. 24.

Vittoria de' Tossignanesi. Lib. Refor. lettera. Q. fo. 47.

Scholari dello Studio domandano vn Dottore. Cam. Atti. lib. B. nu. 620. f. 5

Piãcaldolo disubidiente.

ne fossero li lauoratori, & che nè pigliauano li frutti, di che il detto Giouanni facesse fare publica scrittura, scriuendo li nomi,& cognomi di tutti quei, che fossero stati fauoreuoli alli detti banditi. In questo medesimo giorno fu congregato il Consiglio di Bologna doue si trattò del giorno,& in qual luogo far si douesse la Congregatione, & il publico parlamento con li nobili auersari della Romagna,& come si douesse andare accompagnato; parimente si ricercò quale risposta si douesse dare alle lettere di Frate Agnello (nel detto Consiglio presentare,& lette) sopra il saluocondotto,ch'egli in publica forma addimandaua al Commune di Bologna à nome delli detti nobili della Romagna,& d'altri,che in compagnia loro erano per venire alla detta Congregatione da farsi, & dare loro ragguaglio del giorno, del luogo, & del numero di quei,che d'amendue le parti iui ritrouar si doueuano. Sopra ciò nel Consiglio si hebbe longhissimo discorso;& venuto al partito,fu ordinato,che spettasse al Pretore il dare la detta risposta all'ambasciaria di Frate Agnello; la quale fu, che delle cose che si ricercauano,distintamente si douessero porre in iscritto; & che per allhora,nè del luogo,nè meno dell'hora cosa alcuna non si determinaua; ma bene Bolognesi erano disposti al fare quanto, che qui sotto si dirà. Era la lettera, che Frate Agnello haueua presentata scritta à nome di Zappetino Vbertini Capitano Generale della Lega, & suoi amici, della Prouincia della Romagna,& Pretore di Forlì. Et à nome di Galasso Conte di Montefeltro,Pretore,& Capitano della Città di Cesena,& à nome di Maghinardo Pagano da Sosenana Pretore,& Capitano di Faenza, & d'Imola, & Ambasciatore della Città di Forlì, Faenza,Cesena, Imola,& di Castrocaro,& la detta lettera conteneua,che questi Signori intendeuano, che nel detto trattato di pace s'includesse,che à nome del Pretore,Capitano,li quattro Antiani,& Sapienti del Commune, & Popolo di Bologna non si hauesse à fare alcuna mentione di quei della parte de' Lambertazzi,& che eglino intendeuano,& accettauano,che il detto parlamento si hauesse à fare in luogo sicuro,& idoneo secondo il voler de' Bolognesi, & che al numero de gli eletti à ritrouarsi in detta Congregatione nel numero delli sedici si computasse il Pretore,& suo compagno, attenendosi all'vltimo Capitolo, che nella lettera presentata da Frate Agnello si contiene. La forma adunque del saluocondotto data alli Nobili,& à gli Ambasciatori della Romagna fu questa,cioè. *Al nome di Christo,l'anno del medesimo 1299. Inditione 12. à dì 1. d'Aprile. Ottolino da Mandello Pretore di Bologna,Biagio de' Tolomei Capitano di Popolo,li quattro Antiani del Popolo del mese di Marzo, à quali sopra le cose della guerra dal Consiglio,& dalla Massa del Popolo generale è data ampia autorità per vigore del loro arbitrio con ogni ragione,& modo,che meglio possono, di consenso del Consiglio,& volontà della maggior parte de gli Antiani,& Consoli del mese di Marzo prossimo passato,& del presente mese d'Aprile, & de' tre Sapienti per ciascuna Tribu, & del Proconsolo della Società de' Notari, & Preministrale della Compagnia delle Spade diedero,concessero sicura fidanza (ò saluocondotto) alli Signori Zappetino de gli Vbaldini Capitano Generale della Lega, & de gli amici suoi della Prouincia della Romagna,Pretore di Forlì; à Maghinardo Pagano da Sosenana Pretore,& Capitano di Faenza,& d'Imola; à Galasso Conte di Montefeltro, Pretore,& Capitano di Cesena, & à gli altri Nobili Ambasciatori, ouero Sapienti delle Città,& luoghi de gli amici loro di detta Prouincia insino al numero di tredici, senza quei,che con essi loro vorranno condurre,di venire,stare,& ritornare à trattare nel parlamento da farsi col detto Pretore, Sapienti, Antiani,& Ambasciatori, che col detto Pretore verranno,& alla sopranominata Congregatione si ritroueranno al numero di tredici,non computato il Pretore,& suo compagno,& senza la sua militia. Et per maggior sicurezza di detto saluocondotto ò fidanza, fecero la detta scrittura autentica corroborata col Sigillo Commune, attitata nella Camera del Pretore di Bologna,sendo presente Giouanni di Giouannino Notaro,& Bonauentura di Zambone.* Alli 2. il detto Frate Agnello presentò le sudette lettere à i nobili della Romagna; li quali di quanto Bolognesi fatto haueuano,ne fecero grandissima festa,si come da vna lettera di Frate Agnello sotto questo tenore si raccoglie, cioè. *Magnificis Viris Dominis Ottolino de Mandello Potestati, & Blasio de Tolomeis*

Lib.C. nu.114. fo.4.

Si risponde al l'ambasciaria di Frate Agnello.

Lettera di Frate Agnello. Lib.B. nu.620. fo.30.

Capi-

Capitaneo Ciuitatis Bononiæ, & honorabilibus Ciuibus Antianis, & Sapientibus Credentiæ Ciuitatis eiusdem, Frater Agnellus Prior Fratrum Ordinis Prædicatorum in Conuentu Fauentiæ, cum recõmendatione se ipsum. Vestræ Magnificentiæ præsentibus manifesto, quod apportata à vobis cum retuli Maghinardo die Iouis secundo Aprilis miro cum fauore, & gratia sunt recepta, & dicta Fauentiæ in Consilio Credentiæ, modo simili cum gaudio sunt audita, placuitq; eis quod ea deferrem Forliuium, & Cesenam, quæ cum Forliuij sequenti die Veneris retulissem Potestati, Capitaneo, & Antianis gaudiosè, & fauorabiliter susceperunt, eodemq; die perueni Cesenam, & sabbato sequenti de mane retuli Comiti Galasso, & adunantiæ Sapientum, vbi fuerunt viri amplius quàm quinquaginta, & audierunt cum fauore, & gaudio simili, vt priores: Omnesq; Romanioli tàm principales Capitanei, vt Maghinardus, Zappetinus, & Comes Galassius cum alijs nobilibus Sapientibus, Consiliarijs, & sequacibus, si ita est de bona voluntate vestra, vt ego eis fideliter retuli, se offerunt ad veram pacem, vnionem, promotionem, conseruationem, & exaltationem honorabili populi, & Communis Bononiæ, cum rebus, personis, & viribus omnibus daturos prompto animo operam efficacem. Et quia me procedere oportuit, non potui vobis citius respondere, hoc autem significo, vt bono animo, semper sitis, & sciatis negocia, Deo auspice, prosperari. Parlamentum autem vsque ad diem Mercurij differretur, vt dixi, die Iouis, quo de Bononia recessi. Vobis Dominis Potestati, & Capitaneo securitatem habet Dominus Henrigitus Feliciani plenam solum ex verbo meo, & ita dixerunt omnes Capitanei, quòd solum cum signo meo per eorum fortiam, non solum vnus, sed etiam quatuor de maioribus, & melioribus possent liberè pertransire, & prædictum Dominum Henrigitum honorabiliter, & per districtus eorum facient fideliter sociari. Vos autem mittatis, supplico illis de Massa, & de Taussignano, quòd istis diebus, quibus nuncius vester per Romaniolam transit ab incursibus abstineant, quia similiter Romanioli abstinebunt, in Christo valete semper, scriptum Cesenæ circa horam nonam Sabbatho prædicto, hoc autem scribo vobis per meum Nuncium specialem nomine Baldutium de Cesena. Alli 6. il Lunedì congregato il Consiglio di Bologna, & li Sapienti, furono creati gli Antiani, & Consoli del presente mese d'Aprile, li nomi de' quali furono questi; Bonauentura Ghisalabella, Giacopo di Ardiccione, Taddeo d'Aldrouando de' Mucighini, Acarisio di Giouanni Romandini, Viuiano di Aldrouandino de' Magnani, Nicola da Budrio, Giouanni di Buondì dalle Macigne, Michele di Tomaso, Andrea di Matthiolo de' Preti, Bombologno de' Cortellini, Giacomo da Lastignano, Giouanni Mezouillani, Guidone da Sassuni, Rolandino Soldadieri, Bitino Soldadieri, Gerardo da Montasìgo, Buongiouanni Buonfigliuoli, Martino di Gratiadio, Giouanni di Piero Secchi, Guido da Manzolino, Vgolino di Azzolino, Giouanni da Vlmeldola, & Raimondo Foscarari. Fra li quali poscia si trattò, come il Pretore insieme con gli Ambasciatori douessero andare à Castello S. Piero, luogo di commune consenso dalle parti eletto, per occasione del trattato della Pace da farsi con quei della Romagna. Fatto ciò, il Pretore di nuouo fece leggere la lettera di Frate Agnello, circa il differire il parlamento insino alli 8. d'Aprile, & si ordinò nel detto Consiglio, che à nome del Commune di Bologna, si douesse vietare à quei della Massa, à Tossignanesi, & à quei della Crouaria, & del Castello di S. Polo, & di Castel S. Pietro, & altre terre de' Bolognesi poste alle confine, che insino alli 12. d'Aprile, per tutto quel giorno non douessero molestare la parte nemica della Romagna in modo alcuno; & particolarmente questo s'imponesse ad Henrigitto Feliciani Capitano in quelle parti, & che alle lettere di Frate Agnello in questa forma si rispondesse, cioè. *Venerabili viro religioso Fratri Agnello Priori Cõuentus Ordinis Fratrum Prædicatorum de Fauentia. Ottolinus de Mandello Potestas, Blasius de Tolomeis Capitaneus . . . Antiani, & Consules, & Sapientes Credentiæ Ciuitatis Bononiæ salutem, & ad finem perducere, quæ sperantur. Literas à vestra benignitate receptas intelleximus diligenter, & in totum decreuimus exequutioni mandare, plenissimè commendantes, quæ per vos facta fuerunt, & sunt. Acceptamus igitur parlamentum fieri debere die Mercurij secundum beneplacitum, & voluntatem vestram, ac nobilium, & sapientum contentorum in vestris literis antedictis, cum numero Ambasciatorum, ac Sapientum in vestri præsentia taxato in Camera Domini Potestatis die Iouis,*

Antiani del mese d'Aprile. Lib. D. nu. 623.

quo de Bononia recessistis. Intendimus etiam vltra numerum Ambasciatorum, & nostrarum familiarum, & dictorum Nunciorum familiarium ducere nobiscum ad Castrum Sancti Petri quinquaginta stipendiarios de maxenata Ferrarensium; acceptauimus etiam mandare terris, & locis in vestris literis contentis, ac etiam alijs nostris terris, & sic etiam mandauimus pœna æris, & personarum, quòd hinc ad diem dominicum per totam diem nullam guerram, vel offensam facere debeant versus partes Romaniolæ, & aduersariorum nostrorum, & placeat vobis dare operam efficacem, quòd per aduersarios nostros hoc idem fiat, & seruetur per omnia versus partes Massæ, & Taussignani, & per illos de Plancaldulo versus partes nostras, & alia loca, & terras comitatus Bononiæ. Rogamus etiam, quòd vobis placeat venire die Martis proximè venturi ad Castrum Sancti Petri, vt super agendis vobiscum conferre valeamus. Data Bononiæ die Lunæ, sexto Aprilis. Et perche in questo medesimo tempo si ritrouarono in Bologna Ruggero Treglia Oratore del Capitano di Milano, & Nicola da Reggio Ambasciatore di Alberto della Scala, che haueuano trattato col Consiglio della sudetta causa, ritornarono à dietro apportando la felice nouella à Lambertazzi, ch'erano in Imola, auisandoli come nel sudetto Consiglio si era decretato, ch'essi venissero alli comandamenti del Commune di Bologna, & fossero rimessi nella Patria loro. Di che li Lambertazzi fecero grandissimi segni d'allegrezza, rendendone infinite gratie à Dio. Poi senza punto tardare per ogni lato fecero bandire, che niuno della parte loro douesse molestare il contado, & distretto di Bologna, sotto pena della vita, & perdita della robba; & di questo bando ne fecero fare autentica fede, & publico istromento al Senato di Bologna; & hauendo creato vn Sindico, lo mandarono al detto Capitano di Milano, & ad Alberto della Scala à vdire la sentenza. Et questo istesso addimandarono, che dal Commune di Bologna fosse fatto. Il Conte Bernardino da Cunio à nome di Malatesta da Verrucchio, & di Guidone da Polenta, & altri amici della Prouincia della Romagna raccomandò al Senato di Bologna li negoci loro sopra il detto trattato di pace, & che essi, & Vgolino Bozzola si offeriuano essere presenti al detto trattato, contentandosene li detti Signori. Le quai cose tutte di nuouo furono proposte nel Generale Consiglio, & si ottenne, che secondo il consiglio di Martino Gratiadio (vno de gli Antiani) & di Domenico de' Tolomei Proconsolo, che sopra ciò haueuano consigliato, si facesse; cioè, che si vietasse à nome de gli Antiani, Consoli, & Sapienti del Commune di Bologna al Castello della Massa, di Tossignano, & della Crouaria, & al Castello di San Polo, & di San Pietro, & alle altre terre, & luoghi del contado di Bologna, che sono alle confine, cessassero di danneggiare le parti nemiche, nè più oltre si facessero scorrerie, ma quietassero, & stessero in pace insino alla Domenica, ch'era alli 12. del presente, come è detto; & il Martedì prossimo li Pretori, & gli Ambasciatori douessero ritrouarsi à Castello San Piero per trattare sopra la detta pace il giorno seguente; doue ancho vi si trouasse la parte contraria della Romagna, che come haueua consigliato Domenico de' Tolomei si mandassero cinquanta caualli forestieri, & altrettãti pedoni à Borgo nuouo, & ad altri luoghi, secondo fosse il bisogno. Che si effettuasse il parere, & il consiglio di Bonincontro dell'Hospitale Dottore in Decretale, che al detto trattato douessero essere presenti gli Ambasciatori predetti del Capitano di Milano, & di Alberto della Scala. Poi il Consiglio elesse per Sindico del Commune di Bologna Roizo Roizi Notaro, che douesse presentarsi al Capitano di Milano per vdire la sentenza, che col consenso di Alberto della Scala dar doueua, & che l'istromento del detto Sindicato col consiglio de' Sapienti, & per mano di Giouanni d'Antonio di Oliuiero Notaro fosse fatto. Et prima, che Roizo si assentasse dalla Città di Bologna, li Sapienti oprassero, che & Giouanni dalla Calcina, & Roizo diligentemente vedessero, & essaminassero tutti li Capitoli, & Articoli, che al Capitano di Milano recitare si doueuano, & che la Reformatione fatta il giorno auanti sopra le cose de' Lambertazzi, & l'istromento fatto à nome loro nella Città d'Imola fossero con ogni matura consideratione essaminati, & discussi, accioche nel proposto negocio sauiamente si procedesse, & non vi s'interponesse inganno alcuno;

Ambasciatori del Capitano di Milano in Bologna.

Lambertazzi vẽgono a' comandamẽti de' Bolognesi.

Pretore, et Ambasciatori à Castel S. Piero.

Quei che doueuano esser presenti al trattato.

il quale poscia ritornasse in danno, & vergogna alla Città di Bologna, & ancho affine che il Sindico di tutte le cose fosse bene instrutto, auanti passasse al detto trattato. Che al Conte Bernardino, & ad Vgolino Bozzola, si rispondesse. Che tutte le cose, che insino ad hora erano state dal Commune di Bologna trattate, fossero dette, & trattate si per tutti gli amici della Romagna, come per li Bolognesi; & cosi nello auenire si doueua procedere. Et che il Pretore esponesse, & manifestasse li negoci trattati fino al presente. Et che la intentione del Pretore di Bologna, & del Capitano, Antiani, & Sapienti era, che niuno di quei della Prouincia della Romagna, che douessero esser presenti al trattato, prima che fosse il tempo, nō douessero trasferirsi al luogo designato. Alli 7. ritrouandosi Ottolino da Mādello Pretore di Bologna à Castel S. Piero in casa di Prēciualle di Giacobello di Gerardo Ghirardacci hospite della detta terra, cō gl'infrascritti Antiani, Sapienti, & Ambasciatori per cagione della detta Cōgregatione, & publico parlamēto, che si doueua fare co' Nobili, & Ambasciatori della Romagna, ricercò il consiglio, & parer loro sopra le infrascritte cose. I nomi de gli Antiani, de gli Ambasciatori, & de' Sapienti furono questi, Gio. Mezouillani, Gio. di Pietro Secchi Ambasciatori del presente mese d'Aprile, Bartolomeo di Ventura Tencarari Dottor di Legge, Alberto Asinelli, Bonifacio Samaritani, Ant. Gallucci, Alberto di Lorēzo Bonacati Giudice, & Preministrale della Società delle Spade, Domenico Tolomei Proconsole della Società de' Notari, Romeo Peppoli, Guidotto Lamandini, & Gio. Louatti. Primieramente adunque trattarono del modo, che si douesse tenere sopra quello, che li Priori della parte de' Lābertazzi d'Imola addimandauano, che era, che il Cōmune di Bologna desse loro la forma in che modo, & come fra di loro si douesse effettuare la Reformatione fatta, & secōdo la quale Matteo Visconti Capitano di Milano, & Alberto della Scala doueuano procedere à pronunciare il laudo. Et rimessa la cosa al parere del Cōsiglio; à tutti piacque, che la forma, & il modo della detta Reformatione douesse essere scritta da' Sapienti presenti alla detta Cōgregatione, & ella si mādasse à' detti Lābertazzi in Imola; la cui forma fu questa. *In Christi nomine Amē. Coadunata, & congregata generali parte Lambertatiorum Ciuit. Bonon. ad sonum Cāpanæ, & voce Præconum in Ecclesia, & Choro Ciuitatis Imolæ, & ipsa parte, & hominibus dictæ partis coadunata, & coadunatis in prædicta Ecclesia, vt moris est eorum, & proposita voluntate inter eos Ambasciatores prudentum virorum Dominorum Rogerij Treglia Oratoris Domini Matthæi Capitanei Mediolani, & Bartholomæi Farinæ Decretorum Doctoris, & Nicolai de Regio Ambasciatorum Domini Alberti della Scala Capitanei Ciuitatis Veronæ, & audita Reformatione Populi, & Communis Bononiæ nuper facta ad requisitionem prædictorum Dominorum Ambasciatorum eorundem, & proposito per eos per talem de voluntate Dominorum duodecim, qui præsunt alijs de dicta parte Lambertatiorum, & per ipsos Dominos duodecim, & Priores eorundem, quid placet prouideri super dicta ambasciata facta per dictos Ambasciatores dictorum Dominorum Matthæi, & Alberti, & super Reformatione Consilij Populi Bononiensis facta die vltimo Martij, scripta manu Domini Benni de Gozzadinis Notarij Antianorum, & Consulum diligenti examinatione præhabita, & auditis voluntatibus singulorum, qui super prædictis arrengare, & consulere voluerunt, & partito facto inter eos, placuit omnibus de dicta parte Lambertatiorum nemine discrepante, quòd per Dominos Capitaneos antedictos, vel per Dominum Matthæum antedictum de voluntate dicti Domini Alberti, vel eius Procuratoris, procedatur, & procedi possit ad decisionem eorum, quæ per Sindicum dictæ partis, & per Sindicum Communis Bononiæ deducta fuerunt in Compromissum per dictos Sindicos in prædictos Dominos Capitaneos, secundum formam Reformationis prædictæ, & Consilium Populi, scriptam manu dicti Benni Notarij. Et in tantum ipsa pars Lambertatiorum nemine discrepante dictam Reformationem, & omnia contenta in ea Reformatione approbant, amologant, & confirmant in omnibus, & per omnia.* La qual forma di Reformatione fu per li detti Sapienti, Antiani, ouero Ambasciatori con deliberato consiglio in ogni cosa approbata. In questo istesso giorno mandò il Senato à Matteo Visconti ducento soldati, come di già promesso haueua, scriuendogli in questa forma. *Illustri, & Magnifico viro Domino Mat-*

Risposta al Conte Bernardino, & ad Vgolino Bozzola.

Pretore, Antiani, & Sapienti di Bologna à Castel San Piero.

Forma della reformatione.

Lettere del Senato di Bolog. à Matteo Visconti. Lib. B. nu 620. fol. 5.

no Matthæo Vicecomiti sacri Imperij in Lombardia Vicario Generali, & Populi Mediolani Capit.&c. Ottolinus Potestas, Blasius Capitaneus . . . Antiani, & Consules, Consilium, & Commune Ciuitatis Bononiæ, optatæ felicitatis salutem. Hodie quæ est dies Martis instantis Mensis Aprilis separauerunt de Ciuitate Bonon. nostri ducenti milites in vestri fauorem transmissi, & versus partes Mediolani cœperunt dirigere gressus suos per partes, & vias Montaneæ, cum per Ciuitatem Mutinæ, & Regij, & eorum districtus aliquomodo licentiam transeundi potuerimus minimè obtinere à Marchione Estense. Quapropter magnitudini vestræ præsentialiter declaramus dictos milites sub dominio, et cura nobilium Militum Dominorum Francisci Domini Alberti Odofreddi Legum Doctoris, & Gigli Domini Amadasii de Ghisilerijs Capitaneorum ipsorum totaliter fore commissos, quibus tanquam nobis obedire tenentur. Scientes etiam stipendium pro vno mense cum dimidio à nobis integraliter recepisse, parati semper ad alia, quæ vestræ debeant altitudini complacere; placeat vobis sæpissimè noua describere de vestri status existentia. Data Bononiæ die Martis septimo Aprilis. Poi alli 8. il Mercordì il Pretore di Bologna insieme con gli Antiani, Sapienti, & Ambasciatori di detta Città ritrouandosi in Castello San Piero in compagnia de' Nobili, & de gli Ambasciatori della Romagna, conuennero al determinato parlamento, nel quale Frate Agnello eloquentemente, & con breuità di parole felicemente spiegò quanto col mezo suo per le parti era stato fatto, & ordinato. Il che fatto, fece vna dottissima, & faconda oratione, essortando amendue le parti alla vera pace, & al riformare la quasi desolata Prouincia di Romagna. Et finito il suo ragionamento Maghinardo Pagano da Sosenana disse di voler fare buona, & vera pace col Commune, & Popolo di Bologna, giurando solennemente per se, & suoi seguaci di detta Prouincia. A cui Ottolino Pretore di Bologna à nome del Commune, & Popolo di Bologna rispose, che anch'egli voleua il medesimo. Replicando dipoi il Conte Galasso da Montefeltro, confirmò al detto Pretore, ch'egli à nome di quei della Prouincia amici suoi bramaua la detta pace, & come Maghinardo fatto haueua, il tutto confirmò col giuramento. Allhora Vbaldino Malauolta Dottore di Legge di volere, & consenso del Pretore, & de gli Antiani, & Sapienti, rispose, che parimente egli affermaua quanto era stato detto dal Conte sopra la detta pace. Finalmente amendue le parti concordeuolmente à persuasione di Frate Agnello Priore si formò di tutte le cose recitate publica scrittura confirmando il tutto; il tenore della quale fu questo. *Ad honorem, & reuerentiam Omnipotentis Dei, Beatæq; Virginis* MARIAE, *vtriusque Curiæ cælestis, & ad honorem, & reuerentiam Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, & Sanctissimi Patris Domini Bonifacij Papæ octaui Summi Pontificis, & suorum Fratrum, ad pacificum, & tranquillum statum Communis, & Populi Bononiæ, & totius Prouinciæ Romaniolæ, & omnium, & singulorum dictæ Prouinciæ cuiuscunque conditionis existant, Dominus Ottolinus de Mandello Potestas Bononiæ, Antiani, et Sapientes infrascripti conuenientes ad parlamentum pro Communi Bononiæ cum Dominis Zappetino de Vbertinis Capitaneo Generali Ligæ, & amicorum suorum Romaniolæ Potest. Forliuij, Comite Galasso Montisferetri Prætori, & Capitaneo Ciuitatis Cesenæ; Maghinardo Pagano de Sosenana Potestati, & Capitaneo Ciuitatis Fauentiæ, & Capitaneo Ciuitatis Imolæ, occasione pacis tractandæ, & firmandæ inter ipsum Commune Bononiæ, Ciuitates, & loca dictæ Prouinciæ Romaniolæ, & prædictos Nobiles Zappetinum, Galassum, & Maghinardũ Ciuitatis Cesenæ, Forliuij, & Fauentiæ, & Imolæ, Communia, & terras, & sequaces ipsorum, secundum quòd præordinatum erat de voluntate vtriusq; partis per Fratrem Agnellum Priorem Conuentus Fratrum Prædicatorum de Fauentia mediatorem inter ipsos, conuenerunt inuicem vtraq; pars, scilicet dictus D. Ottolinus Potestas, Domini Ioannes de Mezouillanis, Ioannes Petri Sicchi, Michael Vinciguerræ, & Bartolomæus Venturæ, Antiani præsentis mensis Aprilis, et Martij proximi præteriti; Domini Bonincontrus dell'Hospetale Decretorum Doctor, Vbaldinus de Malauoltis, & Iacobus de Tencararijs Doctores Legum; Domini Albertus de Asinellis, Bonifacius de Samaritanis, & Antonius de Gallucijs Milites; Dominicus Tolomei Proconsul Societatis Notariorum, Albertus Domini Laurentij Bonacapti Iudex Præministralis Societatis Spadarum, Romeus de Peppolis, Ioánes Louatti, & Guidottus de Lamandinis Sapientes, & Amba-*

Pretore, Antiani, & Sapienti di Bologna in Castel S. Piero.

F. Agnello essorta le parti alla pace.

Gl'interessati alla pace giurano.

sciatores Communis Bononiæ ex vna parte. Et prædicti Dominus Zappetinus, Comes Galassus, Maghinardus, & D. Vbertus de Malatestis Comes de Glazolo, Dominus Aliottus de Pipinis Iudex, D. Dontecherius de Castrocaro Iudex, D. Tebaldus de Calanco, & Antonius de Rubeis Ambasciatores Forliuij, Dominus Guido Raulus, D. Taddeus de Acarisijs, D. Guido Rainucij Iudex Ambasciatores Ciuitatis Fauentiæ, D. Bartolomæus Carneluaris, D. Zannonus de Azzardis, & D. Pocaterra de Montigliano Ambasciatores Ciuitatis Cesenæ, Dominus Petrus Patarinus Iudex, D. Vgolinus Domini Petroboni, D. Rhondus de Bimellis Ambasciatores Ciuitatis Imolæ ex alia parte, & promiserunt de vera, & recta, & syncera fide dare operam efficacem, quòd vera pax fiet inter Commune, & Populum Bonon. & Ciuitates, & loca Prouinciæ Romaniolæ dicto Comm. Bonon. adhærentia, & sequaces dicti Communis Bononiæ, dictæ Prouinciæ ex vna parte; & prædictos Dominos Zappetinum, Comitem Galassum, & Maghinardũ, & alios superius nominatos, & Ciuitates, & loca supradicta, & alia loca dictæ Prouinciæ eis adhærentia ipsorũ sequaces dictæ Prouinciæ ex alia parte, determinantes, & deliberantes inuicem, quòd nihil recusabunt conueniens, nec proponent, seu petent inconueniens, sed ea tantũ, quæ ad bonum statum Comm. & Ciuit. & Populi Bonon. & Ciuitatũ, & locorum dictæ Prouinciæ eis adhærentia, et sequacium ipsorum, & dictorum Dominorum Zappetini, Galassi, & Maghinardi, & Ciuit. & Cõmunitates prædictorum locorum, & sequaciũ ipsorum de dicta Prouincia dignoscentur pertinere. Et omnem contrauolentem tractabunt pro inimico publico, & Comm. Bonon. & vtriusque partis. Actum inter Castrum S. Petri... in districtu, siue comitatu Imolæ ex parte inferiori stratæ in campis loci, & contratæ nominatæ, & dictæ Montironi, siue Panicali, presente Frate Agnello Priore Fratrum, & Conuentus Prædicatorum de Fauentia, Fratre Iacobo Casotti de Bononia de Ord. Prædicatorum, D. Bartolomæo de Farina Decretorum Doctore, Domino Nicolao de Regio Notario Ambasciatorum, D. Alberti della Scala, & D. Rugerio de Treglia Ambasciatore, D. Matthæi Capitanei Mediolani, &c. Nel medesimo giorno, & nell'istesso luogo il Pretore, Antiani, Sapienti, & gli Ambasciatori del Commune di Bologna, & li detti Conti, & Nobili, & altri Ambasciatori ordinarono, che il ragionamento generale si douesse fare per lo Commune di Bologna, Città, & luoghi, & amici della Romagna, & di commune consenso di ambedue le parti alli 13. d'Aprile. Et fra tanto gli Ambasciatori, & Sindici delle dette Città, & luoghi di Bologna, & della Romagna douessero ritrouarsi à Castel San Pietro il giorno della Domenica seguente; & che li detti Conti, Nobili, & Ambasciatori, ò Procuratori delle Città, & luoghi loro douessero essere al Castello di Dozza, & iui congregarsi ciascun giorno al luogo del Monte del Rè, & dipoi à i luoghi delle dette Castella di S. Piero, & di Dozza. Che gli Ambasciatori delle terre della Romagna adherenti al Commune di Bologna douessero hauere il saluocondotto di venire, stare, & ritornare per qual si fosse luogo della Romagna, & delli detti Nobili, pur che mostrassero la fede ogni qualũque giorno de' nomi loro, & del numero che si deue ritrouare al detto parlamento; & questo, accioche le guardie fossero sicure. Et perche di tutte queste cose trattate nel parlamento Bolognesi minutamente da' suoi Ambasciatori furono raguagliati, essendo loro grandemente grato quanto si era fatto, scrissero à Frate Agnello sotto questa forma, cioè. *Reuerendo, ac religioso viro Domino Fratri Agnello Priori Ordinis Fratrum Prædicatorum Conuentus Fauentiæ. Ottolinus Potestas, Blasius Capitaneus . . . Antiani . . . & Sapientes Credentiæ Ciuitatis Bononiæ, cum felicitatis augmento salutem. Noscat vestra prudentia, quòd die Iouis nono præsentis mensis Aprilis exposita fuerunt omnia quæ acta sunt, & dicta in Parlamento D. Capitaneo, Antianis, & Consulibus Populi Bonon. & alijs Sapientibus, quibus omnibus perauditis, & cum gaudio intellectis omnia præfata, & sine mora dicta die horæ tertiæ, omnia prædicta exposita fuerunt per Dominum Potestatem in Consilio Populi commendantem vestram discretionem, & prudentiam D. Maghinardi, et aliorum Nobilium, qui dicto interfuerunt parlamento; in quo quidem Consilio propositum fuit, quid placet dicto Consilio super prædictis generaliter prouidere, in quo extitit reformatum ad scrutinium secretum cum fabis albis, & nigris, quòd in dicto tractatu pacis fiendæ inter Commune, & Populum Bononiæ, & eius sequaces Prouinciæ Romaniolæ ex parte vna; & dictum*

Ordine di Congregarsi, & doue.

Lettera de' Bolognesi à Frate Agnello. Lib. B. nu. 620 fo. 8.

Zappetinum Potestatem Ciuitatis Forliuij, & Capitaneum Generalem, amicorum suorum dictæ Prouinciæ, & Dominum Comitem Galassium de Monteferetro Potestatem, & Capitaneum Ciuitatis Cesenæ, & Dominum Maghinardum Potestatem, & Capitaneum Ciuitatis Fauentiæ, & Capitaneum Ciuitatis Imolæ, & Ciuitates, & loca prædicta, & alios nobiles dictæ Prouinciæ, eorum sequaces, procedatur. Et quòd ipse tractatus, & processus eiusdem liberè remaneat in Dominos Potestatem, Capitaneum, Antianos, Consules, & Sapientes, qui interfuerunt parlamento facto occasione dicti tractatus, tàm in tregua, quàm in pace, & cæteris alijs necessarijs ad prædicta ordinandis, disponendis, & faciendis, & quòd in prædictis factum est, & quæ per eos, vel maiorem partem ipsorum, vel per eos quibus commiserint fient in futurum in prædictis, & circa prædicta, & prædictorum occasione, seu ordinabuntur, & disponentur valeant, & teneant, & habeant plenum robur auctoritate prædicti Consilij, & quòd Sindicus, & Sindici, vnus, vel plures necessarij ad prædicta exequutioni mandanda fiant, & fieri debeant per Consilium Octingentorum Communis, & Populi Ciuitatis Bononiæ. Consiliarij verò qui interfuerúnt dicto Consilio Populi, & qui posuerunt fabas albas, quòd in prædictis procederetur, vt supra dictum est, fuerunt numero 349. ponentes verò fabas nigras in contrarium fuerunt numero tres. Post hæc verò dicta die vestras recepimus literas continentes de iniuria illata Comiti de Glazolo per Britonorienses, de qua fortiter condolemus, & si commodè vindictam sumere possumus nullatenus tardaremus, quibus de Britinorio literas mittimus ipsos fortiter reprehendentes de prædictis iniurijs per eos factis, ac etiam eis scribentes, quòd penitus debeant abstinere ab omnibus iniurijs, & offensionibus eisdem dandis, donec prædictus tractatus pacis durabit. Forma autem Syndicatus nostri, secundum quòd nobis scripsistis in vestris denotatis literis, vobis per latorem præsentium destinamus. Mittimus etiam vobis instrumentum fidantiæ nunciorum D. Maghinardi, qui liberè possint ire, & redire per Ciuitatem, & Districtum nostræ Ciuitatis, Instrumentum verò publicum, & sigillatum sigillo Communis Bononiæ super facto treguæ durandæ vobis etiam destinamus. Noscat etiam vestra prudentia, quòd literas mittimus sigillatas sigillo Communis Bononiæ Domino Malatestæ, et Communi Arimini, et Domino Guidoni de Polenta, & Communi Rauennæ, & Communi, & hominibus Ceruiæ super facto treguæ durandæ toto tempore dicti tractatus. Placeat igitur vobis dare operam cum effectu, quòd simile Instrumentum treguæ nobis mittatur; numerum verò eorum tractatorum, qui venire debeant ad parlamentum ex parte D. Maghinardi, & aliorum suorum sequacium, & nomina eorundem nobis sine mora destinare velitis, vt sciamus quos, & quantos mittere debeamus ad parlamentum præfatum; sciatis etiam, quòd præconizari fecimus per Ciuitatem, & Burgos Ciuitatis Bononiæ, & in comitatu nostro ad confinia, quòd omnes de Ciuitate, & comitatu Bononiæ, & alij forenses nobis parentes, abstinere debeant, durante dicto tractatu, ab omnibus iniurijs, & offensionibus, tàm in personis, quàm hauere, & rebus omnium nostrorum aduersariorum Prouinciæ Romaniolæ, sub pœna haueris, & personarum. Placeat igitur vobis, quòd similis crida, & præceptum fiat ex parte prædictorum Dominorum dictarum Ciuitatum, & Prouinciæ Romaniolæ, omnibus eorum Ciuitatibus, locis, & Castris, & singulis eorum amicis, & subiectis vbicunque sint, vel morentur in dicta Prouincia Romaniolæ. Dat. Bononiæ die decimo Aprilis. Ora passando il Pretore di Bologna insieme con gli Antiani, & li detti Sapienti, à requisitione di Frate Agnello alla Città d'Imola, s'abboccarono con Zappetino, col Conte Galasso, Vberto da Glazolo, Maghinardo Pagano, & con gli Ambasciatori delle Città, & luoghi della Romagna loro adherenti della detta Prouincia nella Chiesa maggiore di San Cassiano di detta Città à ragionamento generale, nel quale Frate Agnello disse alcune parole generali sopra il trattato della pace; alle cui parole il Conte Galasso con parole generali così rispose; Che la intentione del Capitano della Lega, & de gli altri Nobili, Sapienti, & Ambasciatori, per se stesso prima, poi per la città, & seguaci, & loro adherenti, era di hauere buona pace ferma, & stabile col Commune, & Popolo di Bologna, & con gli amici loro, & insieme con le Città, & luoghi della Romagna, & suoi adherenti. Dipoi il detto Pretore di volere de gli Antiani, & Sapienti ricercò il detto Zappetino, Galasso, & Maghinardo, & anche gli altri Ambasciatori, & Saui della Romagna per beneficio della pace, che la Città d'Imo

Le parti si ragunano.

la fosse dal Commune, & Popolo di Bologna guardata, adducendo molte ragioni à tale proposito. Al che Zappetino, & gli altri risposero, che per allhora non era tempo di ragionar d'Imola, & ciò in altro tempo più commodo si doueua deliberare. Ora alli quattordici ritrouandosi il Pretore di Bologna con gli altri suoi adherenti presso Castel San Piero, hebbe lettere da Zappetino sotto questo tenore. *Magnificis viris Dominis Ottolino de Mandello Potestati, Antianis, & Sapientibus Credentiæ Ciuitatis Bononiæ in castro Sancti Petri congregatis. Zappetinus de Vbertinis Capitaneus Generalis, amicorum suorum de Romaniola, Galassus Montisferetri, Maghinardus Paganus de Sosenana, Vbertus de Malatestis Comes, & alij Sapientes Ligæ Imolæ congregati salutem, & communem prosperitatem. Intelleximus votum vestrum à religioso viro Fratre Agnello Priore Fratrum Prædicatorum de Fauentia, cum testimonio Fratris Iacobi de Bononia eius consocij, & Iurisperiti D. Bartolomæi Farinæ de Verona, & prudentis viris D. Rogerij de Mediolano Oratorum, quòd nolebatis pace facta inter Sindicos vestros, & nostrum vice vestri, & nostri, etiam factis formationibus pactorum, statutorum, ordinamentorum, & sacramentorum, secundum quòd melius pro securitate nostra, & communi vtilitate, & pace videbitur expedire, habere dominium, guardam, & potestatem Ciuitatis Imolæ, vt per hoc publicæ vtilitati nostræ, & Prouinciæ totius, scilicet Romaniolæ possetis commodius prouidere, quòd factum, & propter nouitates, & multa, quæ possent contingere, decreuimus, consultius, & plenius deliberato consilio diffinire. Vnde rogauimus prædictos Fratrem Agnellum, & socium, & memoratos Dominos, quòd differant vsque in crastinum, & tunc vobis per eosdem plenam dabimus responsionem. Quapropter dominationem vestram rogamus attentè, quatenus vobis placeat vsque ad præfinitum tempus, scilicet die crastina in loco vbi manetis prædictos Fratres, & Dominos expectare. Data Imolæ die 14. Aprilis.* Il giorno seguente adunque Frate Agnello, & Frate Giacopo da Bologna con gli Ambasciatori della città d'Imola vennero al borgo di Castello San Piero, doue erano il Pretore, Antiani, & Sapienti Bolognesi; à quali à nome de' nobili di Zappetino, Galasso, Maghinardo, & altri, riferirono, che à modo niuno non voleuano dare Imola à Bolognesi. A quali Ambasciatori Vbaldino Malauolti rispose, Che la Prouincia non poteua pacificare, se non pel modo d'Imola addimandato, non si allontanando essi dal trattato, & dalle parole, che in esso conteneuansi; & che tutto ciò fosse riferito alli nobili, & à gli altri della Prouincia, & al tutto pensassero bene, & facessero nuoua deliberatione. In questo tempo ritrouandosi ripieno il letto della Centonara fiume nel contado di Bologna, per cagione dell'acque di Budrio, di Vedrana, & di San Martino in Argele, allagaua gran quantità di terreni in modo, che non se ne poteua raccogliere frutto alcuno in quelle parti così allagate; però il Senato con grauissima spesa lo fece cauar ben sotto, & al suo primiero corso ridurre l'acqua; & in tal guisa liberarono quelli campi dalla inondatione, & gli ridussero à stato tale, che poteuano essere vtili, & fruttuosi. Alli 16. gli Oratori di Forlì, di Faenza, di Cesena, & d'Imola vennero al borgo del Castello di S. Piero, doue era il Pretore di Bologna, & gli altri; & entrati nel Consiglio, Aliotto Guidice di Forlì à nome de gli altri Oratori, & de' nobili rimasti à Imola, disse, & rispose; Che giamai Frate Agnello haueua loro addimandata la Città d'Imola; & che ciascuno, che con li suoi auersari fa pace, sempre hà l'occhio di migliorare lo stato suo, & fauorire la sua conditione; & che doueua à Bolognesi piacere di procedere sopra il trattato della pace, & di nuouo essere à ragionamento, restando Imola à gli amici della Lega, come si ritrouaua. Allhora il Pretore, Antiani, & Sapienti, secondo il Consiglio di Alberto Louatti, risposero à detti Oratori; Che non vna sol volta: ma più volte fu imposto à Frate Agnello, che sopra il fatto d'Imola ragionasse, & che la intentione del Pretore, & compagni fu sempre, ch'egli ne hauesse trattato; nondimeno, che loro piaceua, che la Prouincia viuesse in pace, & caminasse per via ordinaria di quiete, & che quanto era conueniente sopra il fatto d'Imola, di nuouo se ne trattasse, essaminando amendue le parti quello, che meglio loro ritornasse. Et hauendo di quanto era stato nel detto trattato fatto, dato raguaglio à Zap-

Lettere di Zappetino al Senato di Bologna. Lib. C. nu. 174. fo. 5.

Frate Agnello con gli altri à Castel S. Piero

Cëtonara fiume allaga.

Gli Oratori della Romagna à Castel S. Piero

petino,

petino, egli tosto scrisse al Pretore di Bologna in questa forma. *Intellectis ijs, quæ Oratores nostri, & socij præmissæ, qui nobiscum die 16. instantis mensis Aprilis apud castrum Sancti Petri ad colloquium conuenerunt, retulerunt nobis, oraculo viuæ vocis treguam vobiscum, & cum nostris sequacibus de Prouincia Romaniolæ tractatu pacis pendente ad maiorem cautelam duximus denuo statuendum. Ordinauimus quoque terminum ad conueniendum vobiscum super ipso tractatu die secunda post octauam Paschatis Resurrectionis Domini proximè venientis, vt de ijs omnibus patebit vobis per publicum instrumentum, quòd vobis mittimus per præsentium latorem. Placeat itaq; vestræ Magnificentiæ similem celebrare contractum, & nobis mittere in publicam formam per præsentium portitorem, ac etiam die præmissa secunda post octauam Paschatis ad castrum Sancti Petri accedere, vt possimus super ipso tractatu, auxiliante Domino conuenire, quicquid enim de ijs prouideritis faciendum nobis velitis vestris literis per portitorem præsentium declarare. Data Forliuij die 17. Aprilis.* La forma poi dell'instromento, che Zappetino mandò à Bolognesi fu questa, cioè. *Pateat omnibus euidenter hoc publico instrumento sigillato sigillo egregij viri D. Zappetini de Vbertinis Capitanei Generalis Ligæ, amicorum suorum Prouinciæ Romandiolæ, & Potestatis Ciuitatis Forliuij, quòd prædictus D. Zappetinus, & egregij viri D. Galassus Comes Montisferetri Potestas, & Capitaneus Ciuitatis Cesenæ, Dominus Vbertus de Malatestis Comes de Glazolo, Dominus Maghinardus de Sosenana Potestas, & Capitaneus Ciuitatis Fauentiæ, & Capitaneus Ciuitatis Imolæ, & Sapientes dictæ Societatis, & Ligæ adunati in generali parlamento in Ciuitate Imolæ in palatio D. Vgolini, Domini Petreboni de Imola, quibus concessum est arbitrium ex forma Reformationum Consiliorum Ciuitatis Forliuij, Fauentiæ, Imolæ, Cesenæ, & terræ Castrocarij super pace, & treguis Ciuitatis Bononiæ, & Prouinciæ Romandiolæ ex vigore arbitrij prædicti statuerunt, & ordinauerunt, firmauerunt, disposuerunt, & fecerunt, & etiam prorogauerunt firmam, & veram treguam inter ipsos Dominos Zappetinum, Galassum, Vbertum, Maghinardum, & Ciuitates, & loca prædicta pro seipsis, & eorum sequacibus, & amicis dictæ Ligæ de dicta Prouincia cum Communi, & Popolo nomine, & hominibus Populi, & Communis, & Comitatus Bononiæ, & cum eorum sequacibus de dicta Prouincia quousque tractatus pacis durabit inter Commune, & Populum Ciuitatis Bononiæ, & dictos Dominos, & dictas Ciuitates, & loca prædicta. Statuentes, & ordinantes terminum ad conueniendum super ipso tractatu cum Magnificis Dominis Ottolino de Mandello Potestate, Blasio Capitaneo, Antianis, & Consulibus Populi Bononiæ, & Sapientibus Communis Bonon. quibus de vel fuerit concessum arbitrium per Commune Bononiæ super dicto tractatu secunda die post octauam Paschatis Resurrectionis Domini Nostri Iesu Christi proximè venturi.* Et così gli Oratori della Romagna se ne ritornarono à dietro; & il Pretore di Bologna con gli Antiani, & Sapienti vennero à Bologna; doue congregato il Consiglio Generale, il Pretore quiui con bellissimo ordine narrò tutte le cose fatte da lui insieme con gli Antiani, & Sapienti, & altri, che si erano trouati à Castello S. Piero al trattato della pace. Et Angelo Vicario di Biagio de' Tolomei Capitano del Popolo di Bologna, di volontà del Consiglio, leuatosi in piedi, rese gratie infinite al Pretore, & à tutti, che sapientemente il tutto hauessero fatto à honore, & vtile, & quiete del Commune di Bologna, & de gli amici della Prouincia della Romagna, & che era loro intentione, che la pace fosse durabile, & buona fra amendue le parti. Fatto questo, piacque al detto Consiglio, che si hauesse à procedere in tutte le cose, come nel trattato, & nella congregatione si era determinato. Et perche quanto si era detto in questo Consiglio hauesse ad esser secreto, fu primamente dato il giuramento al detto Vicario, à gli Antiani, Consoli, & Sapienti; & hauendo tocco li Santi Vangeli, soggionsero la pena della robba, & della vita à chi palesaua à persona viuente le cose narrate nel detto Consiglio. Poi fu decretato, che fedelmente tutte le cose trattate nelle pertinenze della Romagna si procedesse. Et perche Maghinardo hauesse à ritornare all'antico amore, & nella gratia verso il Commune di Bologna, & che Imola più facilmente ritornasse sotto la custodia de' Bolognesi, li Sapienti insieme con gli Antiani, dopò molti consigli fatti sopra ciò, finalmente determinarono si scriuessero tre lettere à Maghinardo, & per vn fedele

Risposta di Zappetino à Bolognesi.

Forma dell'Instromento mãdato da Zappetino à Bolognesi.

Il Pretore, Antiani, & Sapienti tornano à Bologna.

Raguaglio delle cose trattate al Senato di Bologna.

Giuramento dato nel Cõsiglio di Bologna.

Tre lettere scritte dal Senato di Bologna à Maghinardo. Cam. Atti. lib. C. nu. 114. f. 6

Oratore gli fossero presentate, cioè vna di Credenza à nome del Pretore, Capitano, Antiani, Consoli, & Sapienti, sigillata col sigillo del Commune, & Popolo di Bologna. L'altra pure di Credenza à nome de' Proconsoli, Preministrali, & de' Ministrali delle Arti, dell'Armi, del Cambio, & della Mercantia della Città di Bologna. Et la terza à nome de' Signori della Biada, le quali con via secreta si douessero mandare, & l'Oratore del tutto à pieno instrutto, esponesse le cose opportune mostrãdo à Maghinardo la buona volontà, che il Commune di Bologna haueua verso lui; accioche fosse asicurato, che tutto quello, che il Popolo di Bologna, & le dette Società gli prometteuano, fedelmẽte gli sarebbe osseruato. Li nomi de' Sapiẽti, che sopra questo fatto furono eletti sono questi; Domenico Tolomei, Alberto Bonacatti, Romeo de' Peppoli, Guidotto Lamandini, Giouanni Mezouillani, Giouanni Louatti, & Henrigitto di Feliciano Notaro, questi dalli detti Sapienti per Ambasciatore fu eletto. La forma delle sudette lettere mandate à Maghinardo fu questa, cioè. *Nobili, & Magnifico viro Domino Maghinardo Pagano de Sosenana Potestati, Capitaneo Ciuitatis Fauentiæ, & Capitaneo Ciuitatis Imolæ, Procuratores Cambij, & Mercadantiæ Proconsul, & Consules Societatis Notariorum, Præministrales, & Ministrales Societatis Spadarum, Massarius, & Consules Societatum Beccariorum pro Armis, & Arte, Ministrales Societatum Leonum, & Branchæ, Griffonum, Stellarum, & Lombardorum, alijq; Ministrales Societatum Artium, & Armorum Populi Ciuitatis Bononiæ, salutem, & votis pacificis successu abundare. Scimus inter vos, & nobis adhærentes de Prouincia Romaniolæ, & Dominos Potestatem, Antianos, & Sapientes Credentiæ Bononiæ, cooperante vestri Sapientia processisse pacis tractatum, qui mediante gratia Saluatoris, & vestri industria, atque sensu ad eum finem deducentur, qui ipsi Saluatori erit gratus, & vobis, & nobis felix, atque iucundus. De prædicto tractatu clarificantes cor nostrum, vobis tenore præsentium intimamus, quòd nostra clara mens, & intentio est, pacificare vos cum Commune, & Populo Bononiæ, & vos debere habere bonam, & securam pacem ab ipso Communi, & Populo. Et hoc facto, vos habere pro filio, atque fratre, & vestram personam, & vobis adhærentium in omnibus vestris, & eorum iuribus defensare, & immutabilia firmamenta super ijs facere ad præmissorum conseruationem, prout decreueritis necessarium, siue vtile, & potissimè per ordinamenta sacrata iuranda in consilio Populi, & Massæ, quolibet mense, per Antianos, & Consules, & Præministrales illarum duarum Societatum, & duorum Sapientum pro qualibet Societate Artium, & Armorum Cambij, & Mercadantiæ, quæ præsunt, & præerunt pro tempore ad conseruationem Sacratorum Sacratissimorum Populi Bononiæ, & singulariter in qualibet Societate prædicta facere reformari. Et omnia in præmissis tàm in nostris Societatibus, quàm in Consilio Populi, & Massæ prouidere, ordinare, & assequi, quæ felicius, vberius, & iucundius attingant vestrum statum. Et prædicta vobis scribimus, non quia credamus vos de nostra mente, & intentione aliquatenus dubitare, sed vt æmulorum diabolicæ suggestiones radicitus extirpentur. Placeat igitur prudentiæ vestræ in præmissis taliter vos habere, quòd vobis, & nobis sit honor perpetuus, felicitas, gloria, & gratia boni status. Scimus enim, quòd in vobis potentia adest, in Prouincia soluere quem intendimus latori præsentium de præscriptis, & omnibus, quæ vobis ex nostri parte dixerint explicanda credere, & fidem prout nobis exhibere velitis, & Ministrales Societatum prædictarum eorum sigilla habentes huic literæ apponi fecerunt, tàm pro eis, & eorum Societatibus, quàm pro alijs Ministralibus, & Societatibus sigillo carentibus. Dat. Bonon. die 20. mensis Aprilis.* In questo medesimo giorno il Senato hebbe lettere cõ il sopradetto publico Instromẽto mandato da Zappetino, & hauẽdolo letto fù rimessa la risposta al consiglio di Martino di Gratiadio Antiano; il quale lodò, che si facesse l'Instromento della tregua à nome del Commune di Bologna, & ch'egli fosse dell'istesso tenore, che era stato quello di Zappetino, cioè. *In Christi nomine Amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo nono, Indictione duodecima, die vigesimo mensis Aprilis. Pateat omnibus euidenter hoc publico, & authentico Instrumento sigillis Communis, & Populi Bononiæ sigillato, quod nobiles, & sapientes viri D. Ottolinus de Mandello Potestas Bonon. D. Blasius de Tolomeis honorabilis Capitaneus Populi Bononiæ, Antiani, & Consules, & Sapientes Credentiæ, quibus super tractatu pacis, & tre*

Lib. B. nu. 620. fo. 13.

guarum Prouinciæ Romaniolæ, per consilium, & Massam Populi Bonon. generale arbitrium est concessum, coadunati more solito in Camera ipsius D. Ottolini Potestatis, ex vigore dicti eorum arbitrij statuerunt, & ordinauerunt, firmauerunt, & disposuerunt, fecerunt, & eis placuit, quòd firma, & vera tregua prorogetur, & sit inter nobiles, & potentes D. Zappetinum de Vbertinis Capitaneum Generalem Ligæ amicorum suorum prouinciæ Romaniolæ, & Potestatem Ciuitatis Forliuij, D. Galassum Comitem Montis Feretri Potestatem, & Capitaneum Ciuitatis Cesenæ, D. Vbertum de Malatestis Comitem de Glazolo, D. Maghinardum Paganum de Sosenana Potestatem, & Capitaneum Ciuitatis Fauentiæ, & Capitaneum Ciuitatis Imolæ, & Ciuitates, & loca prouinciæ Romaniolæ, & homines dictarum Ciuitatum, & locorum, & cum eorundem sequacibus, & amicis dictæ Ligæ, & prouinciæ ex vna parte. Et cum Communi Populo Bonon. & hominibus populi, & Communis, & Comitatus, & Districtus Bonon. & cum eorum sequacibus, hominibus, Ciuitatibus, & locis dictæ Prouinciæ eis adhærentib. ex parte alia, quousq; tractatus pacis durabit inter Commune, & Populum Bononiæ, & dictos eius sequaces dictæ Prouinciæ, & dictos Dominos, & dictas Ciuitates, & loca prædicta dictæ Prouinciæ statuentes, & ordinantes terminum ad conueniendum insimul super ipso tractatu cum prædictis nobilibus, & potentibus viris D. Zappetino, Galasso, Vberto, & Maghinardo, & cum Oratoribus, Sapientibus, siue Sindicis Ciuitatum, & locorum Prouinciæ Romaniolæ, eorum sequacium, & Ligæ, secunda die post Octauam Paschatis Resurrectionis Domini nostri IESV CHRISTI *proximi venturi.* Mentre che le sudette cose si trattauano, come è detto, fra la Prouincia della Romagna, & Bolognesi, anco non si dormiua sopra la pace de' Lambertazzi, & la Città di Bologna; percioche in Verona alli 24. à S. Maria antica nel palazzo Maggiore d'Alberto della Scala Capitano Generale di quella Città, alla presenza di Nicolò d'Altemãno Dottore di legge, Corrado da Imola del Commune di Verona Giudice, Gerardo de' Castelli da Triuigi, Castellano da Mesa, Siluestro de' Gabaldiani, Bocca di Caualcacane, Nicolò di Beltramo Notaro, Bonauentura Notaro da S. Soffia, & altri assai, il detto Alberto arbitro, & amicheuole cõpositore insieme con Matteo Visconti Vicario del sacro Imperio nella Lõbardia, & Capitano del Popolo di Milano eletto da Roizo Roizi Cittadino Bolognese mandato Sindico, & particolare Procuratore dal Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli del Consiglio de gli Ottocento del Popolo di Bologna à nome loro da vn'a parte; & da Vguccione de' Prencipi figliuolo di Bartolomeo Sindico, & Procuratore particolare de' Priori, venti Sapienti del Cõsiglio di Credenza della Vniuersità, & parte de' Lambertazzi estrinseci di Bologna, & de' Signori . . che sono delli detti venti Sapienti del Consiglio di Credenza sopradetto, & del Priore, & dodici Sapienti Presidenti al Consiglio Generale della detta Vniuersità, & parte à nome di tutta la parte de' Lambertazzi estrinseci della Città di Bologna, & sua diocese, & distretto, & di ciascuno di esti dall'altra parte eletti insieme col detto Vicario; di modo che vno delli detti Nuncij con l'altro Nuncio specialmẽte à ciò deputati posino fare comandamenti fra le parti ad vdire, definire, & terminare di ragione, di vso, ò per amicabile compositione tutte le guerre, liti, & questioni, che potessero essere fra le dette parti, & ciascuno della parte de' Lambertazzi estrinseci, & del Cõmune di Bologna, ò fosse per occasione d'offese, assalti, percussioni, homicidij, danni, incendij, & maleficij fatti da ambedue le parti in generale, & in particolare in qual si voglia modo. Et però li detti Arbitratori tutto quello, che comandaranno, ouero ordinaranno, s'intenda contenersi nel Compromesso, come se di parola in parola fossero nel Compromesso annotate. Et se il detto Alberto non potesse tutte le sudette cose concordare, si ordinò, che Bonesio Giudice di Bonapace de' Paganotti Cittadino Veronese per suo Procuratore potesse terminare di ragione col detto Vicario tutte le liti, & questioni sopra dette, salua però la potestà, & autorità, che particolarmente nel Compromesso appare. Et li Arbitri posino fra ambedue le parti hauer facoltà di fare quãto sarà accettato dalla volontà loro, non intendendo per questo, che giamai il Compromesso sia spirato, ma che sempre rimanghi valido, & fermo. Alli 25. il Consiglio di Bologna con-

cesse libero saluo condotto à gli Ambasciatori, & à quei, che seco erano di poter venire alla Città di Bologna dalla parte di Zappetino, & suoi amici di tutta la prouincia di Romagna, di Maghinardo, di Galasso, & di tutti gli altri amici suoi. Fra tanto Zappetino scrisse à Bolognesi sotto questa forma, cioè. *Magnificis, & potentibus viris Dominis . . . . Potestati . . . . Capitaneo, Antianis, & Consulibus, & Sapientibus Credentiæ, necnon Præministralibus Societatum Populi Ciuitatis Bononiæ. Zappetinus de Vbertinis Potestas, Gerardus de Henzola Capitaneus, Antiani, Consilium, & Commune Ciuitatis Foroliuij; Galassus Comes Montis Feretri Potestas, & Capitaneus. Octo Defensores Populi, Consilium, et Cōmune Ciuitatis Cesenæ; Maghinardus Paganus Potestas, et Capitaneus, Antiani, Consiliū, Ciuit. Fauentiæ. Masius de Acharisijs Potestas, Maghinardus Paganus Capitaneus, Antiani, Prior, Confalonerius Societatis S. Donati, Consilium, & Commune Ciuitatis Imolæ. Petrus Gulielmus Malnasius, & Thedericus Comites, Potestas, Consilium, & Commune Castrocarij salutem, & promptam ad obsequia voluntatem. Ex ijs, quæ literarum vestrarum placidus tenor, & relata per virum prouidum D. Henrigitum Feliciani Ambasciatores, et Nuncium vestrum apertè demonstrarunt, quorum exhortatione placibili, & inducto gratuito pacis dulcedinem allaturis, vtpotè Dominis assurgimus ad gratiarū vberrimas actiones, & vt patenter clareat omnibus, nos emulorum, qui bonorum sunt omnium perfidi turbatores suggestionibus nullatenus inhæsisse, quos euidenter cognoscimus repulsam à vestris sinceritatibus suscepisse infrascriptos nostros Oratores solemnes ad vos venire prouidimus clara nostrarum intentionum proposita relaturos, Magnificentiam vestram propensius exorantes, quatenus eisdem Oratoribus, aut eorum alteri in ijs omnibus, quæ super pacis tractatu, & illius exequutione laudabili ex nostra parte retulerint velitis, vt nobis fidem credulam adhibere; intendimus nihilominus ad parlamentum, & locum ordinatum die martis proximi conuenire, ex quo virtute Dominica faciente, Deo laus, & vtrique partium supremæ, & optatæ felicitatis iubilum subsequetur. Data Forliuij die 25. Aprilis. Nomina Nunciorum, qui ad vos veniunt pro prædictis scripta sunt in cedula interclusa, quę quidem literæ sigillatæ fuerunt octo Sigillis dictorum Dominorum.* Li nomi adunque de gli Ambasciatori sopradetti furono questi, Benuenuto de' Bianchi iurisperito, Nicoluccio de' Sigismondi, & Antonio de i Rossi. *Per lo Commune di Forlì.* Guido di Ranuccio iurisperito, Manardino de' Manardini. *Per lo Commune di Faenza.* Pietro de' Patareni iurisperito, & Ostasino di Ser Santi. *Per lo Commune d'Imola.* Giacomo de' Biasij, & Fosco di Giouanni. *Per lo Commune di Cesena.* Questi entrati nella Camera del Pretore di Bologna à nome de' nobili, & de' Communi della Prouincia della Romagna, dissero, che volontieri condescēdeuano alla vera, buona, & perpetua pace col Popolo, & Commune di Bologna. Et Guido di Ranuccio Ambasciatore di Faēza à nome delle dette Città, Capitani, & nobili, & de' sudetti Nuncij riferì gratie al Senato di Bologna del trattato della pace, & che conuenessero con li nobili delle dette Città insieme fra Castello S. Pietro, & Sulustra, per congregarsi al Monte del Rè. Al detto Nuncio il Pretore di Bologna rispose, ch'egli era ito à Imola, accioche tutte le controuersie, & ogni disparere quietasse; ma che ben credeua, che Bolognesi non potrebbono restare amici della Lega della Romagna, essendo gl'Imolesi d'animo non voler venire nelle mani del Commune, & Popolo di Bologna. Soggionse poi, che il ragionamento si farebbe à Castello S. Piero, se altro non occorreua, & che quiui si trattarebbe di tutto quello, che alla pace fosse conueniente. In questo mentre Bombologno de' Pegolotti ritrouandosi in Rauenna per cagione della condotta del grano leuato della Puglia per lo Commune, & Popolo di Bologna, scrisse al Senato, che Guido da Polenta, & Lamberto suo figliuolo, & il Commune di Rauenna negauano à Bolognesi la detta condotta. Il perche il Senato elesse quattro Ambasciatori per mandarli à Rauenna, due de' nobili, & due de' Popolari, & elesse Bonifacio Samaritani, Guglielmo Gallucci, Alberto Bonacatti, & Guido da Manzolino Antiani. A dì 28. essendo partiti di Bologna li Sapienti di Credenza della detta Città, & passati à Castello San Pietro, il giorno seguente scrissero à Frate Agnello sotto questo tenore. *Reuerendo, & religioso viro P. Fratri Agnello Prio-*

Risposta di Zappetino alle lettere dette di sopra del Senato di Bologna. Lib. B. nu. 620. fol. 19.

Grano negato à Bolognesi.

Li Sapienti di Bologna scriuono à Frate Agnello. Lib. B. nu. 620. fo. 7.

ri Conuentus Fratrum Prædicatorum de Fauentia .... Sapientes Credentiæ Ciuitatis Boniæ existentes apud Castrum Sancti Petri salutem cunctis felicitatibus opulentam. Nouerit vestra Paternitas nos die Martis 28. Aprilis post nonam venisse ad terram Castri S.Petri, ibiq; sumus expectantes die hodierna D.Potestatem, qui propter nouum regimen, quòd hodie incipit pro sex mensibus proximè futuris, & propter mutationem familiæ impeditus dicta die Martis venire non potuit ad dictam terram Castri S.Petri. Quicquid autem agendum est circa parlamentum fiendum placeat vobis illud ordinare, & illud nobis rescribere, parati enim sumus iuxta vestram ordinationem procedere in negotio, videtur tamen nobis, quòd decenter, si vobis videretur conueniens pro opportunitate negotij diligentius explicanda, quòd parlamentum fieret apud Castrum S.Petri; cedet enim honori, si hoc fiat Dominorũ nobilium de Prouincia Romaniolæ, declarauimus pro meliore negotij vos personaliter venire ad Castrum S.Petri, antequam incipiat parlamẽtum. Data in Castro S.Petri, Die Mercurij 29. Aprilis. Alli 29. adunque essendo venuto il Pretore à Castello S. Pietro, & ritrouandosi alloggiato in casa di Prenciualle di Giacobello di Gerardo Ghirardacci presso la porta di sopra, iui determinò il luogo; cioè, che tutti douessero ritrouarsi al Mõte del Re, se però così paresse à gli Ambasciatori, & alli Nobili della parte auersa; che quãdo ciò fosse, si passasse à Castello San Pietro. Gli Ambasciatori adunque di Cesena, Forlì, Faenza, & Imola, Galasso, & Maghinardo, & gli Ambasciatori, & Sapienti di Bologna al Monte del Rè, per la cagione della detta pace frà Bolognesi, & Lambertazzi si ridussero; & essendo cõgregati nel choro della Chiesa de' Frati Minori del detto Mõte del Rè, nel detto luogo, & quiui hauendo di molte cose trattato pertinenti alla pace; finalmente Pontecchio Giudice da Forlì à nome de' Nobili, & de gli altri Ambasciatori, & delle Città della Romagna pronunciò, che la Città d'Imola non si poteua dare nelle mani de' Bolognesi, per molte cagioni occorrẽti, & legittime, essendo Imola interdetta, & di molte cose processata; ma sperando ella liberarsi da tanti trauagli, sarebbe deliberatione grata à Bolognesi, & che fra tanto si desideraua si attendesse alle cose della pace. Non si trattò per allhora di altra cosa, se non che il giorno seguente Frate Agnello con gli Ambasciatori sopradetti, & insieme li Nobili, & Sapienti delle Città della Romagna ritornassero alle case loro. Ma intendendo che Matteo Visconti, & Alberto della Scala veniuano al disegnato luogo, tosto ritornarono à dietro, & congregate ambe le parti alla presenza delli dui Arbitri, di nuouo fù confermato dalli detti Nobili, & Sapienti delle Città della Romagna, che non acconsentiuano, ne insieme concordauano, che la Città d'Imola ritornasse nelle mani de' Bolognesi. Ma bene si sarebbono contentati, che la cura della detta Città appartenesse à Matteo Visconti, & ad Alberto della Scala, & che essi nominassero, & eleggessero il Pretore, che ne douesse hauere la custodia. Nõ spiacque questa offerta à gli altri Ambasciatori, & con questa risposta l'accettarono. Poi ordinarono, che per l'honore del Commune, & Popolo di Bologna, Ottolino da Mandello loro Pretore douesse interuenire alla elettione del Pretore d'Imola. Che li fuorusciti ritornando nella Città d'Imola; & le famiglie, che non erano in questo tempo in detta Città, per maggior quiete, & pace, stessero alle confine nella Città di Bologna, ò suo Contado. Che il Cõmune di Bologna douesse oprare presso il Pontefice, & la Chiesa Romana, che Imola da tutti li bandi, pene, & condannationi, & interdetti fosse assoluta, & liberata. Et se Bolognesi non accettassero queste conditioni, & grauezze, la Pretoria, & la custodia d'Imola appartenesse al Conte Vgolino da Panico figliuolo già del Cõte Rainiero. Volle Vbaldino Malauolta risponder alla detta proposta; ma sendo l'hora tarda, d'indi tutti si partirono. Il seguente giorno dopò nona il Pretore di Bologna co' suoi Sapienti, & Antiani passò à Santa Croce Pellegrina, luogo nella Corte di Castello S. Pietro, doue anco venne Maghinardo con quei della Romagna; il quale à nome de' Nobili, Sapienti, Ambasciatori, & seguaci della Lega loro, così disse. Che quei della Prouincia della Romagna hauendo maturamente considerato, che le cose trattate il giorno inanzi circa la custodia, & cura d'Imola rendeuano loro alcune difficultà, & in particolare la lontananza del Pre

Il Pretore di Bologna passa a Castel S.Piero.

Ragionamento sopra la Città d'Imola.

tore di Bologna dalli detti Signori Arbitri Matteo, & Alberto, ch'egli non poteua, occorrendo, trouarsi con essi loro alla elettione del Pretore d'Imola; & che per questa cagione intendeuano, che tale elettione fosse rimessa solamente ne'dui sopranominati Arbitri, & non in altri. Et che per mostrare à Bolognesi, che si confidauano nel lor Pretore, per segno d'amore verso il Commune, & Popolo di Bologna eleggeuano Ottolino da Mandello per Capitano Generale col salario di lire mille ducento per sei mesi à venire; la qual dignità per se stesso, ò per vn suo Vicario à sua volontà potesse essere essercitata. Alle quai parole Ottolino così disse. Che bene haueua inteso le parole di Maghinardo, & che tosto le darebbe risposta; & in tanto pregaua li detti Signori, & Nobili, che volessero fermarsi in quel luogo, & per vn poco aspettarlo; & essendo à ciò tutti concordi, il Pretore di Bologna con gli Antiani, & Ambasciatori d'indi si partì, & prima che giongesse al borgo di Castello S. Pietro, fermatosi dal lato verso la mattina al fiume Scelero, vnitamente tutti deliberarono, che Ottolino accompagnato à volo passasse à Bologna, & quiui quanto prima congregasse il Consiglio del Popolo, doue narrasse con ordine quanto che insino allhora si era trattato, & ordinato. Il che fatto, & hauuto il parere del Consiglio, che dopò l'hauere inuocata la gratia dello Spirito santo, si douesse il tutto esseguire, cō questa risolutione ritornò à dietro, & passato con gli Antiani, & con gli Ambasciatori, & Sapienti à Maghinardo, che con gli altri suoi stauano ad aspettarlo, benignamente gl'inuitò per il giorno seguente à vdire la risposta sopra quanto si era fra di loro trattato. Alli 4. adunque ragunate ambedue le parti alla Croce Pellegrina verso Castel S. Pietro, Ottolino riferì qual fosse l'animo del Consiglio del Popolo di Bologna, & hauuto sopra ciò piaceuolissimo, & amoreuole ragionamento, come piacque à Dio autore, & amatore della pace, i Sindici dell'vna, & l'altra parte insieme si baciarono, & così fù fatta la Pace col giuramento, secondo il tenore dell'infrascritto Instromento. *In CHRISTI nomine, & Beatæ MARIAE Virginis, & totius curiæ cœlestis, ad honrem, & reuerentiam Sūmi Pontificis, suorumq; fratrum, & totius curiæ Romanæ, ad bonum, pacificum statum, perpetuáq; vnionem Pacis inuiolabiliter perpetuò conseruandæ inter Commune, & Populum Bononiæ, suosq; sequaces, & eidem adhærentes de Prouincia Romaniolæ ex vna parte. Et Nobiles Ciuitates, & loca, Ligæ amicorum de Prouincia Romaniolæ, & ipsorum adhærentes, & sequaces dictæ Prouinciæ ex alia parte. Anno eiusdem Domini Nostri IESV CHRISTI Millesimo ducentesimo nonagesimo nono, Indictione duodecima, quarto mensis Madij. Dominus Ricardus D. Aegidij Not. de Bononia, Sindicus Communis, & Populi Bonon. pro ipso Communi, & Populo Bonon. & nomine, & vice sequacium dicti Populi, & Communis, & eisdē adhærentium de Prouincia Romaniolæ ex vna parte, vt constat ipsum esse Sindicum ad infrascripta specialiter constitutum, ex Instrumento scripto manu Ioannis D. Antonij de Aulinerijs Not. in Millesimo ducentesimo nonagesimo nono, Indictione duodecima, die vndecimo mensis Aprilis. Et D. Benuenutus de Blanchis Iudex de Foroliuio, Sindicus Generalis Procurator, & certus Nuntius nobilis viri D. Zappetini de Vbertinis Capitanei Generalis Ligæ, amicorū suorum prouinciæ Romaniolæ, & eiusdem Societatis, & Ligæ, videlicet Amicorum Societatis, & Ligæ Ciuitatis Foroliuij, Cesenæ, Fauentiæ, Imolæ, & Castrocarij dictæ prouinciæ, ad infrascripta specialiter constituti in Generali Parlamento dictorum dictæ Societatis, & Ligæ dictarum Ciuitatum, & locorum, ex Instrumento dicti Sindicatus facto in dictis Millesimo, & Indictione die Dominico tertio mensis Madij, in Caminata palatij Episcopatus Imolæ per Iacobinum olim D. Philippi Ricardini Notarij de Foroliuio, & Notarij prædicti D. Capitanei nomine, & vice eiusdem D. Capitanei, & dictæ Societatis, & Ligæ, & amicorum prædictorum Ligæ prædictæ, ac etiam nomine, & vice sequacium, & adhærentium prædictorum Ligæ prædictæ, & prouinciæ prælibatæ. Et Ser Margaritus fratris Rolandi de Foroliuio Sindicus Communis, & Populi Ciuitatis Forliuij ad infrascripta specialiter constitutus, ex Instrumento scripto per Honestū de Rubeis de Forliuio, in dictis Millesimo, & Indictione, & die Dominico duodecimo mensis Aprilis nomine, & vice dicti Populi, & Communis. Et D. Guido Raynuccij Iudex de Fauentia Sindicus Communis, & Populi Ciuitatis Fauentiæ ad infrascripta speciali-*

Ottolino Pretore di Bologna eletto Capitano Generale.

Frettolosa determinatione del Pretore, et Antiani di Bologna.

Risposta del Senato di Bologna.

Instrumēto della pace fra Bolognesi, & Romagnuoli. Lib. C. nu. 114. fol. 9.

ter constitutus ex Instrumento scripto manu Bartolini Guidonis de Cunio ciuis Fauentiæ Notarij in dictis Millesimo, Indictione, die vndecimo mensis Aprilis, nomine,& vice dicti Populi, & Communis: Et Ser Iacobus de Blasijs de Cesena Not. Sindicus Communis,& Populi Ciuitatis Cesenæ ad infrascripta specialiter constitutus ex Instrumento Fuscholi Ioannis de Linari de Cesena Notarij in dictis Millesimo, Indictione, die duodecimo mensis Aprilis, nomine,& vice dicti Populi, & Communis; Et Ser Iacobus de Iuanellis de Imola Sindicus Communis,& Populi Ciuitatis Imolæ ad infrascripta specialiter constitutus ex Instrumento scripto manu Ser Martini quondam fratris Rainerij de Cesena Notarij in dictis Millesimo, Indictione, & die Dominico duodecimo mensis Aprilis, vice,& nomine dicti Populi, & Cõmunis: Et Albertinus Gulielmi de Castrocaro, Sindicus Cõmunis, & hominũ Castri Castrocarij, ad infrascripta specialiter constitutus, ex Instrumento scripto per Fabricium Iacobi Fabrucij de Castrocaro Not. in dictis Millesimo, Indictione, & die duodecimo mensis Aprilis, vice, & nomine dicti Communis Castrocarij ex alia parte, fecerunt ad inuicem Osculo Pacis interueniente, pacem perpetuam, & inuiolabilem finem, remissionem, & concordiam de omnibus guerris, discordijs inimicitijs, offensionibus, iniurijs, contumelijs, & damnis hactenus existentibus, factis, & illatis inter prædictas partes, & ab vna parte alteri parti, & à qualibet vniuersitate, & singulari persona, in alteram vniuersitatem, vel singularem personam alterius partis, seu à sequacibus vnius partis, in sequaces alterius partis eiusdem prouinciæ. Renunciantes ipsi Sindici sibi ipsis vicissim Sindicario, & procuratorio nomine Ciuitatum, & locorum quorum Sindici, & Procuratores sunt, & vice, & nomine sequacium cuiuslibet partium de dicta prouincia, eodẽ Osculo pacis interueniente, & omnes, & singulas iniurias, & offensas, damna, & contumelias illatas, & factas ab vna parte alteri parti, à qualibet Vniuersitate, seu singulari persona, in alteram vniuersitatem, seu singularem personam, seu in sequaces cuiuslibet partis de dicta prouincia, prætextu, seu occasione guerrarum, quæ tempore prætento hactenus fuissent inter Ciuitatem, populum, & Commune Bononiæ, & sequaces,& adhærentes Populi, & Communis Bononiæ de dicta prouincia, & inter dictas Ciuitates, & loca amicorum dictæ Ligæ, vel aliquam ipsarum Ciuitatum, & locorum, & adhærentes, & sequaces eorundem de dicta prouincia: Et renunciantes ipsi Sindici, sibi adinuicem sindicario nomine dictæ Ciuitatis Communis, & Populi Bonon. & dictæ Ligæ amicorum prædictorum, & dictarum Ciuitatum, & locorum, quorum Sindici sunt, & nomine, & vice singularium personarum dictæ Ciuitatis Bononiæ, & Ligæ prædictæ, & dictarum Ciuitatum, & locorum, & sequacium cuiuslibet partis de dicta prouincia, omni iuri,& actioni, quòd,& quæ competeret, vel cõpetere potest cuilibet parti dictæ Ciuitati Bonon.& dictæ Ligæ dictorum amicorum, & dictis Ciuitatibus,& locis, & singularibus personis dictæ Ciuitatis Bononiæ,& dictæ Ligæ,& dictarum Ciuitates,& locorum, & sequacibus eorundem de dicta prouincia nomine, & occasione dictorum damnorum, iniuriarum, & offensarum illatarum, & factarum ab vna parte in alteram partem, & à singularibus personis vnius partis, in singulares personas, vel Vniuersitates alterius partis, & ab vna Vniuersitate in alteram Vniuersitatem, & à sequacibus vnius partis, in sequaces alterius partis, prætextu, interuentu, vel occasione, vel ex discrimine guerrarum prædictarum. Quam quidem pacem, finem, remissionem, & concordiam, & ipsius pacis, finis, remissionis, & concordiæ, perpetuam obseruantiam, ipsi Sindici sindicario nomine, & nomine, & vice prædictarum partium, & prædictorum omnium fecerunt eodem Osculo, & . . . . . in animas prædictorũ omnium, quorũ Sindici sunt solemni sacramẽto corporaliter præstito cum infrascriptis Capitulis, & modis, conuentionibus, et pactionibus, à prædictis Sindicis hinc inde firmatis, et approbatis. IN PRIMIS, quòd Ciuitas Imolæ sit, et debeat esse sub guardia, et custodia Magnificorum virorum Dominorum Matthæi de Vicecomitibus Capitanei Ciuitatis Mediolani, et Alberti della Scala Capitanei Ciuitatis Veronæ per ipsorum custodem custodienda, et saluanda quousque dictæ partes erunt in concordia: quòd dicta custodia vlterius non fiat. Item, quòd dicti custodes habeantur, et esse debeant in Ciuitate Imolæ extra communium, et Vniuersitatum dictæ Ligæ. Item, quòd nominandi per dictos Dominos Matthæum, et Albertum eligi debeant per Cõmune Imolæ ad regimen dictæ Potestariæ Ciuitatis Imolæ, et debeant esse Potestates dictæ terræ toto supradicto tempore, & ipsam terram regere in officio Potesta-

riæ, & non alij in dicto officio, & habere debeant guardiam, & custodiá dictæ Ciuitatis Imolæ, cum custodibus eligendis per dictos Dominos Matthæum, & Albertum, & cum salario, & familia consuetis. Item, quòd si contingeret Ecclesiam Romanam exposcere, seu postulare restitutionem dictæ Ciuitatis Imolæ sibi fiendam, & nobiles Ciuitates, & singulares personæ Vniuersitatis dictæ Ligæ obtinere possint à Summo Pont. absolutionem bannorum, & processuum factorú contra eos per Sum. Pont. vel ipsius Officiales, vel Legatos occasione occupationis dictæ Ciuitatis, vel esse concordes cum dicto Sum. Pontifice, & Ecclesia Romana, quòd tunc, & eo casu per dictos Dominos fiat restitutio dictæ Ciuitatis Ecclesiæ Rom. Item, quòd omnia bona, iura, & honores extrinsecorú Ciuitatis Imolæ, & Comitatus, & districtus adhærentium Communi Bononiæ, quæ tenebant, & possidebant, seu quasi possidebant tempore proximè occupationis dictæ Ciuittais extrinseci prædicti restituantur eisdem, vel eorú hæredibus secundú quòd ea tenebát, & possidebant, vel quasi possidebát tépore dictæ occupationis: & ipsi extrinseci, & eorum hæredes in eisdem bonis, & iuribus, & in eorum honoribus in integrum restituantur, saluis alienationibus iustè factis ab ipsis extrinsecis, qui dicto tempore possidebant, vel quasi possidebant, vel ab eorum hæredibus, vel ab alijs pro eis. Item, quòd nominatio confinandorú dictorum extrinsecorum Ciuitatis Imolæ, numerus, tempus, & loca confinium remaneat in deliberatione, prouisione, & dispositione dictorum Matthæi, & Alberti, & cæteri alij de Ciuitate, & Comitatu, & districtu Imolæ adhærentes Communi Bononiæ liberè reuertantur, & reuerti possint in dicta Ciuitate Imolæ, & terras, & loca, quæ detinentur, vel possidentur per Commune Ciuitatis Imolæ, seu per homines dictæ Ligæ. Item, quòd omnes homines aliarum Ciuitatum, districtuum, Comitatuum, & locorum de dicta Prouincia, quàm Ciuitatis Imolæ, & Comitatus, & Districtus, de quibus factus est singularis tractatus, sint, & esse debeant ad obedientiam suorum Communium. Item, quòd omnes aliæ Vniuersitates, Ciuitates, & loca de dicta Prouincia, quàm Ciuitatis Imolæ, & districtus, de qua factus est singularis tractatus, & singularis personæ dictarum Ciuitatum, Vniuersitatum, & locorum, & eorum familiæ restituantur in omnibus eorum bonis, iuribus, & honoribus, quæ habebant, tenebant, vel possidebant, vel quasi possidebant tempore guerræ incboatæ inter vnam Ciuitatem, & aliam, vel vnam vniuersitatem, & aliam, vel Vniuersitatem aliquam, & singulares personas eiusdem Vniuersitatis, vel alterius, vel inter partem, & partem alicuius terræ Vniuersitatis, vel loci, ita quòd ipsa bona, iura, & honores habere, tenere, possidere, & quasi possidere possint, secundum quòd ea habebant, tenebant, vel possidebát tépore dictæ guerræ incboatæ vel ante, vel tempore occupationis factæ de dictis bonis, iuribus, & honoribus, saluis alienationibus factis de voluntate partium, & in eisdem bonis, iuribus, & honoribus integrè restituantur. Item, quòd omnes, & singuli processus omnium dictorum extrinsecorum de tota dicta Prouincia bannorum condemnationum, collectarum, vel mulctarum, vel alij quilibet facti, & etiam Statuta, Reformationes, & ordinamenta facta occasione dictarum guerrarum, vel alia qualibet contra dictos extrinsecos à tempore guerrarum incboatarum, seu expulsionis factæ de eis, sint cassi, & vani, & nullius valoris, & momenti, & cancellari, & aboleri debeant impunè absq; aliqua datione, vel extorsione pecuniarum. Item, quòd omnes repræsaliæ, & banna repræsaliarum, & omnes processi facti occasione repræsaliarum suspendantur, & suspensi esse intelligantur inter Commune Bononiæ, & Ciuitatis, & loca dictæ Ligæ Prouinciæ Romaniolæ, & districtuales, & singulares personas dictarum Ciuitatum, & locorum, & sequaces eorundem de dicta Prouincia, hinc ad quinque annos proximos, ita quòd nemo eis vti possit infra dictum tempus. Item, quòd Domini de Valbona, & Abbas Galliatæ, & illi de Rocca S. Cassiani sint, & esse intelligantur ipsi, eorum bona, & iura, & eorum fideles amicos, & sequaces comprehensi in dicta generali pace facta inter Commune, & Populum Bonon. pro se, & ipsius sequacibus, & inter illos de dicta Liga, & Ciuitates, & loca Ligæ prædictæ, saluis guerris specialium personarum, quæ in dicta pace non comprehendantur in dictis contractibus. Item, quòd propter hæc, vel aliqua suprascripta non diminuantur iura, quæ Ciuitates, Vniuersitates, & loca de dicta prouincia haberent contra aliquem eorum districtualem pro exactione, ad quæ ipsi districtuales tenerentur Ciuitatibus, & locis eorum, vel eorum Vniuersitatibus dictam Ciuitatem Imolæ, ipsius Comitatu, & districtu, exceptis de quibus factus est singularis tra-

ctatus.

ctatus. Item, quòd omnes carcerati vtriusq; partis, & sequacium vtriusq; partis detenti, occasione guerræ, liberè de carceribus debeant relaxari. Item, quòd Comitatus Montis Feretri non comprehendatur in dicta generali pace, quantū est vicißim inter homines, & Vniuersitates dicti comitatus, sed quātum est inter homines dicti comitatus, et vniuersitates comitatus eiusdem, & inter Ciuitates Arimini, Ceruiæ, Rauennæ, & Bretonorij ciues, vel habitatores districtuales, comitatinos, & sequaces eorundem intelligantur, et comprehendatur in pace prædicta comitatus prædictus. Saluo, quòd si dictæ Ciuitates, vel aliqua earum, vel dictum Castrum Bretonorij, vel homines, seu habitatores dictorum locorum guerram facerent dicto comitatui, vel hominibus dicti comitatus, quòd eo casu illi Ciuitati, loco, vniuersitati, vel personæ, quæ guerram facerent dicto comitatui, dictus comitatus, & homines dicti comitatus ad obseruantiam dictæ pacis nullatenus teneantur. Acta fuerunt prædicta in Annis Domini Millesimo ducentesimo nonagesimo nono, Indictione duodecima, die Lunæ, quarto Madij, in contrata Crucis Pellegrinæ, ex parte inferiori stratæ, in quadam peciā terræ aratoriæ, & vineatæ Dominorum Bonifacij, & Francisci de Samaritanis de Bononia, præsentibus religioso viro D. Frate Agnello Priore Fratrum Prædicatorum de Fauentia, & Fratre Lantelmino de Cremona Lectore de dicto Ordine, D. Bartholomæo Farina, D. Nicolao de Regio Not. Oratore dicti D. Alberti della Scala, D. Rogerio Treglia Oratore dicti D. Matthæi Capitanei Mediolani, D. Guidone Aldrouandini de Rauenna, & D. Ventura Domini Bartholomæi Venturæ de S. Maria in Duni testibus ad hæc vocatis, & rogatis, vnà cum pluribus alijs. Conchiusa adunque la sudetta pace generale, per tutta la Romagna, & nella Città di Bologna si fecero grandissime feste, & grandissima allegrezza. In tanto stando Ottolino Pretore insieme con gli Antiani, & Sapienti in casa di Prenciualle di Giacobello di Gherardo Ghirardacci detto di sopra, Alidosio figliuolo di Alidosio dalla Massa insieme con Margarito il fratello venne à comandamenti de' Bolognesi, offerendosi ad ogni beneplacito del Commune di Bologna, & furono benignamente per amici, & cittadini Bolognesi riceuuti. Alli 5. ritrouandosi il Pretore, gli Antiani, & li Sapienti à cauallo in vn Prato di Fredo Cozzamonte posto nella corte di Castel San Piero dalla parte di sopra della strada, stauano aspettando li Nobili, & gli Ambasciatori della Prouincia della Romagna, che venissero à desinare con essi al Borgo del detto Castello, doue haueuano apparecchiato vn lauto conuito; & mentre che li detti Nobili alquanto tardauano, Ottolino propose alli detti Antiani, & Sapienti quello si douesse fare generalmente sopra le Represaglie della Romagna, & per quanto tempo si douessero sospendere. Fù proposto il partito fra di loro, & col tenere la mano ferma su l'arcione della sella per negare, & con lo stendere la mano, & il braccio fuori per affermare, piacque à tutti quei che stesero il braccio, che dette represaglie si sospendessero per anni cinque prossimi à venire. Non si tosto fù ottenuto il detto partito, che gl'inuitati cominciarono à comparire; & Ottolino, & i compagni andando ad incontrarli cortesemente, li riceuè, & con grande honore li condusse all' apparecchiato hospitio; doue con gran festa, & gioia passarono con lieti ragionamenti quasi tutto quel giorno; ma gionta la sera li Nobili presa licenza da Ottolino ritornarono à Imola; & il Pretore, Antiani, & Sapienti ritornarono à Bologna, doue fecero publicamente bandire, che tutti quei della Romagna liberamente potessero con le robbe loro venire, andare, dimorare, & ritornare per la Città, & distretto di Bologna à loro beneplacito. Poi fecero diligente inquisitione di tutti li carcerati, & sequaci di Zappetino, & de' Nobili, & delle Città della Romagna, & gli liberarono di prigione, lasciandoli alla pristina loro libertà, & furono questi. Giouanni di Bertolo della Capella di S. Felice di Bologna, Zambone detto Zambo da Doccia, Giacopo di Donato da Siena, ouero de' Scannabecchi, Simone da Bondeno, & Saglietto da Bercetto. Il che fatto, spedirono Ambasciatori con li Capitoli, & il trattato della pace à Rimini; ne si tosto si allontanarono dalla Città, che il Consiglio hebbe lettere di Zappetino, di Galasso, & di Maghinardo, nelle quali pregauano Ottolino à relassare li carcerati della Romagna; & perche giunsero tardi, il Pretore scrisse tosto al detto Zappetino, & à gli altri

Alidosio dalla Massa viene à comandamenti de' Bolognesi.

Cõuito fatto da i Bolognesi à i Nobili della Romagna.

Bolognesi liberano li carcerati della Romagna ch' erano in lor potere.

Lib. B. nu. 620. fol. 7.

sopranominati, che non mancharebbe quanto prima scriuere à Malatesta, che liberasse li suoi prigioni, & à gli Ambasciatori, che instantemente ciò procurassero. Scrisse ancho à Matteo Visconti per cagione de' confinati, che si doueuano fare del numero di essi, & del luoco, & particolarmente della Città d'Imola, come nella seguente lettera appare. *Magnifico viro D. Matthæo de Vicecomitibus in Lombardia sacri Imperij Vicario Generali, & Capitaneo populi Mediolani, &c. Ottolinus Potestas, Blasius Capitaneus . . . . Antiani, & Consules, & . . . Sapientes Credentiæ Ciuitatis Bononiæ salutem, & honorificè terminare commissa. Quum ex forma arbitrij vobis concessi ex vigore reformationis nostri specialis Consilij populi, vestræ sapientiæ arbitrium sit concessum, & inter cætera pacis Capitula prouinciæ Romaniolæ specialiter continentur de confinatis faciendis, de numero ipsorum, & loco, maximè Ciuit. Imolæ præsentialiter terminandis, & ordinandis, secundum prouisionem, & deliberationem vestram, ac etiam Magnifici viri D. Alberti della Scala. Altitudinem igitur, & potentiam vestram omni qua possumus prece requirimus, & præcamur, quatenus vobis placeat breuem numerum confinatorum nostrorum amicorum Ciuitatis Imolæ, prout commodè potestis eligere, & ordinare, ac etiam confinia designare solummodo in Ciuitate Bononia, propter eorum indigentiam, & securitatem ipsorum, & quia potius vestris parebunt mandatis, credentes hoc specialiter conuenire. Et prædicta placeat efficaciter adimplere nostris præcibus gratia, & amore; & quia credimus vestro pertinere honori scientes firmiter, quòd gratissimum erit nobis, quicquid in effectum desideriorum nostrorum gratanter duxeritis faciendum. Data Bonon. die nono Madij.* Ora ritrouandosi le cose di Bologna in buono stato, & il Senato dopò tanti trauagli gustando la dolcezza della quiete, si riuolse al ben publico, & à leuar via molte spese souerchie, come il leuare dalle castella i Conestabili, & le guardie de' soldati, consegnando la cura di esse à' Massari, & huomini di ciascun luoco, pur che fossero della parte Guelfa, comandando, che li palancati fossero nell'esser suo, che si trouauano, conseruati. Et perche la Città patiua di vettouaglia, ricorsero à Zappetino de gli Vbertini Pretore di Forlì; il quale cortesemente diede loro libera licenza di poter cauare del territorio di Forlì trecento corbe di faua, & mille corbe di grano senza pagare datio, ò gabella; con patto, che publicamente si vendesse alla piazza di Bologna, senza pagar grauezza alcuna. Condusse il formento Guglielmo Fiuminello da Forlì, & la faua Fantino di Ghiberto Bolognese. Ora parendo à gl' inimici di Matteo Visconti, che lo stato suo seguitasse con troppa tranquillità, nè potendo eglino patire, ch' egli hauesse il possesso di Bergomo, & che fosse rafermato nell'amicitia col Signor di Ferrara, & con Alberto della Scala Signor di Verona, disegnarono d'estirpare il nome di Matteo; & per far ciò ordirono vna tela, che potè bastare; la quale dal Corio, & dal Bugato à pieno è narrata. Per questa occasione il Senato di Bologna scrisse à Francesco d'Albertò Odofreddi, & à Giglio Ghisilieri Capitani, che con le lor genti si ritrouauano in Milano, che sotto pena capitale, & perdita della robba douessero restare al seruigio del Visconti per dieci giorni, & che à loro sarebbe mandato quanto prima la douuta paga. Fatto questo il Pretore, Antiani, & Consoli, scrissero parimente al Maluicino da Bagnacauallo, che osseruasse i Capitoli della pace, ò tregua della prouincia della Romagna, doue era stato determinato, che tutti i beni de' fuorusciti delle Città, castella, & luoghi della detta prouincia, liberamente si douessero restituire alli detti fuorusciti, ò alle loro famiglie; accioche con questo mezo sicura rimanesse la fatta pace. Di più lo ricercarono, che loro desse raguaglio se haueua riceuuto li Capitoli mandatigli, perche intendeuano determinare alcune cose, che nel parlamento fatto erano rimaste imperfette, & ch'egli volesse palesar loro qual fosse l'intento suo, accioche dipoi il tutto fosse nelle tauole publiche riportato. Alli vndici Alberto della Scala mandò sue lettere à Bolognesi di questo tenore. *Nobilibus, & Magnificis Dominis Ottolino de Mandello Potestati, Blasio de Tolomeis Capitaneo, Antianis, & Consulibus, Consilio Octingentorum, honoratissimo Populo, & Communi Bonon. intima sinceritate colendiss. Albertus della Scala, & Bartholomæus primogenitus eius, penes eum, Communis, & Populi Ve-*

Bolognesi scriuono à Matteo Visconti. Lib. B. nu. 620. fol. 9.

Zappetino soccorre Bologna di vettouaglia Lib. B. nu. 620. fol. 30.

Alberto della Scala scriue al Senato di Bologna. Lib. D. nu. 620. fol. 25.

li Veronæ Capitaneus Generalis salutis, & felicitatis applausum. Diuina imminentibus casibus, clementia prompta succurrere, & tàm periculis hominum, quàm rerum exitijs prouidere, nec passa guerrarum incommoda vlterius peruagari, cedente dissidij turbine, & odij rancore propulso, vestros, & extrinsecorum vestrorum animos pacis lenimento composuit, & dissidia cordium redegit ad concordiæ vnionem, nobilis, & Magnificis D. Matthæi Vicecomitis sacri Imperij Vicarij Generalis in Lombardia, Populi Mediolani Capitanei, & nostri arbitrorum ad tantum bonum vestri, gratia delectorum die Sabbathi nono Maij proximè præteriti, super hoc sententia promulgata per viros prouidos . . . & . . . vtriusque partis mandati auctoritate suffultos, emologata, confirmata, & iuramenti religione firmata. Expectauimus igitur, & expetiuimus, quòd à laudatissima vestra prudentia, & eminenti iustitia tanti boni accelleraretur impletio, & ciuium vestrorum, ac nostris desiderijs exequutionis commoda præberentur. Quod quia pendêre durum est, & languent animi expectantes, & collectio frugum instat, quæ passos incommoda paupertatis, remediabiliter refoueret, nec in immensum trahi decet finita litigia. Quæ.n. dabitur discordantibus pax, si nec legitimis acquiescatur sententijs? ne dum quòd vestræ perspicacitatē prudentiæ, & clementiæ lenitatem, tanto bono nolle acquiescere non putaram. quinimò promptè, & laudabiliter exequi, & prosequi, quæ debetis, beneuolentiam vestram, ex corde requirimus, & affectuosè rogamus, quatenus præfatam pacis sententiam celeriter qua decet, quatenus honori vestro congruit, ac ciuibus vestris, & nobis, spes indubitata suadet, exequi, prosequi, obseruare, & adimplere velitis. Data Veronæ die Iouis vndecimo Iunij. Haueuano Bolognesi (come di sopra habbiamo detto) dato aiuto al Visconti di gente, & di nuouo consermata la loro militia; & perche era fra Azzo Marchese, & Bolognesi tregua, ò pace, ritrouandosi Azzo nemico del Visconte, parue à Fiorentini amici d'ambedue le parti, & che tāto si erano affaticati per pacificarli insieme, che Bolognesi hauessero mosso il piedi troppo auanti in disdetta della detta pace; per la quale occasione essi Fiorentini scrissero sopra ciò à Bolognesi in questa guisa, cioè. *Magnificis, & nobilibus viris Dominis . . . . Potestati . . . Capitaneo . . . Antianis, Consulibus, Consilio, & Communi Ciuitatis Bononiæ amicis suis charissimis . . . . Priores Artium, & . . . Vexillifer Iustitiæ Florentiæ, salutem plenitudinem, & amoris. Nos, qui iure timemus dissidium, & amicorum, & fratrum inducimur rationabiliter vobis intimo cordis affectu scribere, & nota vobis facere, quæ diebus istis auditu percepimus, videlicet, quòd pro parte vestra nuntijs, seu literis vestris notum fecistis per modum requisitionis Vicecomitibus Dominorum Marchionum Estensium, vt liberum transitum concederent per districtum Ciuitatis Mutinæ, & Regij certæ quantitati populi, & militiæ, quòd mittere intendebatis in auxilium Capitanei Mediolani, alioquin haberetis pacem olim pronunciatā inter vos, & prædictos D. Marchiones esse ruptam pro parte eorundem Dominorum Marchionū, ex quibus si vera sunt, non solùm nos, sed ceteri, qui vobis amicitia, & dilectione coniuncti sunt admirationis materiam concepimus; non.n. credimus conuenire maximè prudentiam vestrā, qui relatis statum vestrum, & nostrum, & amicorum omnium, deuotorum Ecclesiæ in verbis sic debere prorumpere, vt præteritæ litis materiam velle videamini suscitare in D. Marchiones, quos pridie vobis coniunximus per pacis affectum, & per consequens præbere dissolutionis materiam in amicos, quòd vobis præter damnum discordiæ cederet apud omnes in vituperium, & infamiā generalem; propter quòd vos rogamus attentè, & affectione fraterna præcamur, quatenus à talibus, & similibus abstinere velitis honore vestro, & nostri, & amicorum gratia, & amore, memorantes pacem, & præteritæ maledictæ litis abdicantes à vobis, nec credimus vos latêre, quòd si fauorem præstare intenditis Capitaneo Mediolani prædicto, & eius sequacibus, talis obsequutio tendit ad iniuriam, & iacturam dictorum Dominorū Marchionum, qui præfatis Capitaneo, & sequacibus aduersantur, per quod vestræ conscientiæ credimus satis adscriptum, quàm sit iusta vestra petitio, vel honestati conformis, maximè rationibus supradictis. Data Florentiæ die 13. mensis Iunij.* Haueua il Consiglio di Bologna tenuto il Palazzo del Commune di modo chiuso, & sospesa la ragione nelle cause ciuili, & li procesi, che per dieci giorni non vi era entraro à ragione persona alcuna; il quale poi in questo giorno, che fu alli quindici s'aperse, & si seguitò come di prima la ragione delle

Fiorentini scriuono à Bolognesi. Lib. B. nu. 620. fol. 27.

cose ciuili. In tanto Bolognesi fecero intendere ad Alberto della Scala, & à Bartolomeo suo primogenito, che haueuano riceuute le sue lettere, & che erano apparecchiati di esseguire à pieno la sentenza fra loro, & i fuorusciti di Bologna data da lui, & dal Capitano di Milano; & che di già l'haurebbon fatto, se la riforma de gli Statuti del Popolo, & della Città di Bologna non gli hauesse ritardati; & che non si tosto leuato questo impedimento, non solamente verrebbono alla essecutione della detta sentenza data; ma anco d'ogn'altra cosa, che gli fosse grata. Et perche Bolognesi ancho si ritrouauano debitori di rispondere alle lettere sopradette de' Fiorentini, scrissero loro di questo tenore. *Sapientibus viris Dominis . . . . . Prioribus Artium, & Vexillifero Iustitiæ, Sapienti Consilio, & Communi Ciuitatis Florentiæ. Ottolinus Potestas, Blasius. Capitaneus, . . . Antiani, & Consules Ciuitatis Bonon. salutem, & prosperos ad vota successus. Magnitudinis, & sapientiæ vestræ literas recipimus inter cætera continentes, quòd animus vester assumpserat materiam admirandi de eo, quod communia terrarum Mutinæ, & Regij per nos fuerant requisita, quòd per districtum dictarum terrarum liberum transitum concederent militibus, & peditibus nostris, quos in auxilium Magnifici viri D. Capitanei Mediolani intendebamus mittere, vt fecimus, & fauorem, & etiam quòd prædicta reputabatis contraria parti Guelfæ, & fauorabilia Ghibellinis. Quibus per nos vobis datur responsio in hac forma, videlicet. Quòd intentio Communis Bonon. est, & hactenus semper fuit augmentare statum Eccles. Sanct. Matris, & in hoc voluntas, & opera nostra diebus singulis suscipit incrementum; sed vt vobis veritas patefiat, prudentiæ vestræ facimus manifestum, quòd Dominus Marchio Montisferrati, Commune, & Homines Ciuitatis Papiæ sunt, & semper fuerunt Ghibellini, & contrarij Eccl. Rom. & amicorum eiusdem, & propter fauorem, & amorem partis prædictæ inimici fuerunt, & sunt Populi, & Communis Bonon. in quorum Marchionis, & Papien. prædictus Marchio Estensis se, & suum auxilium impertiuit, de quo potest meritò rationabiliter inculpari, & Domini Capitanei Mediolani quem habemus pro zelatore, & seruitore partis Guelfæ, & qui amore dictæ partis motus, Communi, & Populo Bonon. multa seruitia contulit, & stipendiarios multos misit in nostro auxilio, & fauore, & prout vestra sapientia benè nouit. Vitium ingratitudinis à Sapientibus reprobatur, & nos ingrati possemus meritò nuncupari, si obliuioni traderemus seruitia nobis facta, & non rederemus, vt natura postulat talionem. Ideoq; prædictis consideratis, & etiam quòd ducenti milites Ciuit. Bonon. erant in seruitio Domini Capitanei supradicti, & quòd Cremonenses, & Bergomenses procurabant damnum, & iniuriam militum prædictorum disposuimus dicto D. Capitaneo, & nostris militibus auxilium impertiri, & considerando, quòd sententia inter Dominos Marchiones Estenses, & Commune Bonon. per vos lata inter cætera continebat, quòd stratæ essent apertæ, liberè, & securæ, & quòd liceret cuilibet ire, & redire ad suæ libitum voluntatis, credebamus, & credimus, quòd ciues, & comitatini nostri possent liberè, & securè per strata, quæ detinentur per Marchiones Esten. transitum facere iuxta velle, secundùm formam vestræ sententiæ supradictæ, animaduertendo etiam, quòd fructus, & effectus pacis factæ de vestra voluntate inter prælibatos Marchiones, & nos exigebat consimiliter; illud idem, scilicet, vt nostrates possent per stratas prædictas iter habere liberum, & securum, quòd dicti Marchiones, & Ciuitates prædictæ omnino facere recusarunt, & recusant, non permittendo stratas fore liberas per terram, & aquam, vt ante discordiam consuetum erat, imò frumentum, quod nostri mercatores conduxerant ad Ciuitatem Ferrar. & conducere intendebant omnino vetitum eis fuit, ad nostram Ciuitatem posse conducere, & quòd peius est, dictum frumentum, & bladum in aqua, & ripis retinendo, ita quòd in nouam formam sine sercre est redactum, omissa vestra sententia, & postposita forma pacis, de quo reprehensio salua ipsorum reuerentia arctat ipsos, & vos tanquàm amici, & beneuoli eos redarguere deberetis, constantissimè cognoscendo, quòd honor, amor, & reuerentia partis Guelfæ in cordibus Bononiensium sunt sculpta, & coniuncta, vt lux, & Solis radius est in Sole, ad vestra beneplacita nos, vt vestros fideles amicos noueritis esse promptos. Data Bonon. die 16. Iunij.* Mandarono Bolognesi anco le medesime lettere alla parte Guelfa dell'istessa Città di Fioreza. Dipoi fecero intendere à Francesco d'Alberto Odofreddi, & à Giglio d'Amadasio de' Ghisileri Capitani delli sol-

Bolognesi rispōdono alle lettere de' Fiorentini.

dati, che si ritrouauano in Milano, & alli soldati loro, che douessero restare per altri dieci giorni al seruigio di Matteo Visconti; & che di quanto di nuouo occorreua dessero al Senato di Bologna raguaglio. Et perche Giouanni Buonuicini, & Daniele di Giouanni eletti dal Consiglio erano iti à Piacenza per denunciare l'officio del nuouo Capitano di Popolo à Rolando Scotto, nè per anco l'haueuano potuto trouare, hauendone auisato il Consiglio, fù loro commesso, che d'indi non si partissero fin tanto, che lo ritrouassero, & hauessero da lui risolutione se voleua, ò nò, accettare quella dignità, alla quale era dal Consiglio stato eletto. In tanto ad instanza del Senato di Bologna Muzzolo de' Rossi ch'era prigione nella Città di Rimini, hauendo prima data sodisfattione alli Cittadini di Rimini di due mila fiorini d'oro, secondo li Capitoli della tregua publicata, & giurata fra li Rauennati, Ariminesi, Ceruiesi, & loro seguaci da vna parte, & fra i Nobili, & Commune della lega, & suoi seguaci della Romagna dall'altra, fù liberato. Alli 22. hauendo Rolando Scotto intesa la elettione del Capitaneato, come è detto di sopra, scrisse al Senato, rinunciando per publico Instrumento quella dignità, per esser'egli impedito da' negotij oltramontani, & della Lombardia in seruigio di Matteo Visconti suo signore. Vedendo in tanto quei di Monte Caduni, che si ritrouauano fuor del detto luoco, esserli negato di poter ritornare alla patria con le famiglie loro, Bolognesi in fauor di costoro scrissero à Maghinardo Pagano da Sosenana Capitano di Faenza, e d'Imola, & à gli Antiani, & Gonfaloniere, che volessero liberamente lasciarli passare alle case loro, & lasciarli godere i frutti delle loro possesioni di quell'anno; & sopra ciò anco scrissero à pieno à Pietro di Francesco loro Ambasciatore, dandogli libera facoltà di procurare à beneficio di detti da Monte Caduni. Auisarono parimente Matteo Visconti, rispondendo à certe sue lettere scritte sopra li frutti, & le rendite delle possesioni de gli fuorusciti di Bologna tanto del tempo presente, come dello auenire, che eglino di già haueuano publicamente fatto bandire per la Città di Bologna, che tutti li banditi della parte de' Lambertazzi liberamente potessero godere i lor beni, ch'erano ritenuti per lo Commune di Bologna, ò da altra persona particolare, de' quai beni non vi fosse alcuna lite, affittati, ò nò, dal Senato. Et che se vi fossero beni da restituire, & che di essi potesse nascer lite, si hauesse à procedere con quel modo honesto, che da lui doueua essere ordinato, che per anco non era fatto; & per questa cagione lo pregauano, ch'essendo egli stato promotore di così lodeuole impresa, anco accrescer douesse la lode, & l'honore della sua molta prudenza. Gli diedero di più raguaglio come, che delle mille lire prestate alli loro soldati, che erano in Milano al suo seruigio, ne haueuano fatta la restitutione à Francesco della compagnia de gl'Amanati, & fattone publico Instrumento, come si hà nel Registro loro. Apparue in questo tempo vna smisurata Cometa nel cielo; & furono così spauenteuoli terremoti in Italia, & nella Toscana, & nell'Vmbria specialmente, che ne sentirono molte Città gran danno; & anco il Pontefice, che in Riete si ritrouaua; percioche più giorni si sentì tremar la terra, & temendo egli di albergare sotto tetto, si fece alla cãpagna dirizzare vn'albergo di sottilissime tauole, perche cadendo gli hauesse poco danno potuto fare. In tanto Matteo Visconti fece pace co' Pauesi, Nouaresi, & Vercellesi; & alli 22. d'Agosto fù publicata quella di Bergamo; & alli 4. di Settembre si pacificò con Giouanni Marchese di Monferrato. Nel medesimo tempo li Frati di S. Giacomo in Bologna hauendo comprati molti chiusi di terreno del publico, doue erano le fosse vecchie del secondo cinto della Città, fecero chiudere vna via chiamata del Paradiso; la quale passaua dalla Porta di strà S. Donato, doue hoggidì è il Campanile della Parochia di S. Cecilia, al serraglio di Porta strà S. Vitale, doue li detti Frati hanno l'entrata al loro Monastero all'incontro il Palazzo de' Signori Fantuzzi; la qual via anco ritiene il nome del Paradiso. Et i Fiorentini, che pur desiderauano, che si facesse la pace fra Bolognesi, & Azzone Marchese di Ferrara, & che quanto eglino haueuano fatto fosse à pieno dalle parti effettuato, non mancauano & con lettere, & con Ambasciarie solleci-

Bolognesi eleggono vn nuouo Capitano di Popolo.

Muzzolo de' Rossi è liberato.

Cometa smisurata.

Terremoti in Italia.

Fiorentini desiderosi di conchiudere la pace fra il Marchese da Este & Bolognesi.

tare Bologneſi, & il Marcheſe al dar compimento à quell'impreſa. Il perche il Conſiglio di Bologna ſubito eleſſe Schiatta Veſcouo della detta Città, & inſieme con altri nobili, & Ghiberto Guidolino Sindico, & Procuratore eletto dal detto Conſiglio, lo mandò à Roma al Santo Pontefice, accioche egli anchora v'interponeſſe la ſua autorità à maggior fermezza della detta pace. Ma gionto à Roma da grauiſsima infirmità aſſalito, morì, non ſenza eſtremo dolore del Popolo di Bologna. Poſe il Pontefice nel ſuo luogo F. Giouanni Sauello, dell'Ordine de' Predicatori, veramente huomo di profonda dottrina, di gran prudenza, maturo, graue, & di belliſsimi coſtumi ornato, in tal modo mitigando il dolore loro. Trattandoſi adunque col Pontefice la pace già detta, & eſſendo il tutto rimeſſo in lui, egli alli 24. di Decembre diede l'infraſcritto Laudo, il quale ſarà di parola in parola, à ſodisfattione de' curioſi, quiui notato, & è queſto. *In nomine Domini, Amen. Anno Domini Milleſimo ducenteſimo nonageſimo nono, Indictione duodecima, Pontificatus Domini Bonifacij Papæ Octaui anno quinto, die vigeſimaquarta menſis Decembris. Sanctiſſimus Pater, & Dominus, D. Bonifacius Diuina prouidentia Papa Octauus prædictus in præſentia mei Notarij, ac teſtium ſubſcriptorum, ad hoc ſpecialiter vocatorum, rogatorum, arbitrium, laudum, diffinitionem, ſententiam, mandatum, diſpoſitionem, & ordinationẽ recitauit, dedit, & pronunciauit, ſeu protulit infraſcripta. In nomine Domini, Amen. Dudum inter dilectos filios nobiles viros Azzonem, & Franciſcum fratrem eius Marchiones Eſtenſes, & Communia, vel Vniuerſitates Ferrariæ, Mutinæ, ac Regij Ciuitatum, & quorundam aliorum locorum, & terrarum, ac nonnullos alios Barones, & nobiles, & ſingulares perſonas, Marchionum, & Ciuitatum ſequaces, & ſequacia prædictorum ex parte vna; & Commune Ciuitatis Bononiæ, & ipſius Communis ſequaces ex altera, ſuper diuerſis articulis procurante inimico humani generis, pacis æmulo malorum ſatore materia diſſenſionis, & turbationis exorta, ex quibus grauia perſonarum pericula, & dãna rerum plurima prouenerunt, tandem pacis Angelo miniſtrante, ac noſtris cooperantibus ſtudijs partes ipſæ, ad pacis commoda inſpirante, per earum ſpeciales Sindicos, Procuratores, & Nuncios, ad hoc, vt ab eis ſpecialiter ordinatos, ac nonnulli ipſarum partium per eorum ratificationes, poſtmodum ſubſecutas, mandatis, & beneplacitis noſtris Bonifacij PP. VIII. ſe ſubmittere, ac in nos, tanquàm in arbitrũ arbitratorem, laudatorem, diffinitorẽ, ſententiatorẽ, compoſitorem, præceptorem, ordinatorem, diſpoſitorem, & pronunciatorem ſuper reformanda pace, & concordia inter ipſas partes, ac ſuper ijs, quæ ad pacem pertinent, ac ſuper omnibus, & ſingulis litib. quæſtionibus, cauſis, controuerſijs, damnis, iniurijs, guerris, & offenſis, realibus, & perſonalibus, cæteriſq; diſcordijs, ſuper quibus diſſidere noſcebantur promittere, ac compromittere altè, & baſsè, abſolutè, ac liberè curauerunt, vt nos cum cognitione, vel ſine cognitione cauſæ, ſiue cauſarum, ac de plano ſummariè, ſine ſtrepitu, & figura iudicij, altè, & baſsè, liberè, ac abſolutè inter partes eaſdem, & quoſlibet dictarum partium, ſemel, & pluries quotiens nobis placeret, ac videretur expediens, ſuper omnibus præmiſſis, & ſingulis arbitrari, laudare, diffinire, ſententiare, præcipere, ordinare, diſponere, pronunciare, addere, minuere, corrigere, interpretari, & declarare in ſcriptis, vel ſine ſcriptis, diebus feriatis, vel non feriatis, partibus præſentibus, vel abſentibus, vocatis, vel non vocatis, & vna parte præſente, alteraq; abſente, ſeruato, vel non ſeruato iuris ordine valeremus, prout in Sindicatuum procuratoriorum, ratificationum, & compromiſſorum, Inſtrumentis publicis inde confectis, plenius, & ſerioſius continetur. Nos igitur Bonifacius Papa prædictus, qui viam præcludere ſcandalis, & finem imponere litibus affectamus, & præcipuè inter partes eaſdem. quarum quietem indeſinenter appetimus, & tantò feruentius eis cupimus in pacis plenitudine ſolidare, quantò nos amarius turbat, & pungit earum conſumptiua turbatio, & afficit conquaſsatio fluctuorum, receptis compromiſſis, & ratificationibus ſupradictis, ac nobiſcũ deliberatione præhabita diligenti, vocatis quoque Franciſco de Aretio Doctore Legum, Antonio de Gorgadellis, Giliolo, & Martino de Mutina Nuntijs Marchionum, & Mutinenſium, & partis eorum prædictæ, & Ghiberto Guidolini Notario Sindico, & Procuratore Communis Bononiæ memorati, qui pro partibus ipſis moram, apud Sedem Apoſtolicam protrahebant ad ſententiam, laudũ, ſeu arbitrium audiendum, eiſq; coram nobis ad hoc ſpecialiter conſtitutis, ad laudem Dei om-*

Schiatta Veſcouo di Bologna muore.

F. Gio. Sauello 46. Viſcouo di Bologna.

Laudo dato ſopra la pace fra Bologneſi, & i Marcheſi da Eſte da Papa Bonifacio Ottauo.

nipoten-

nipotentis, qui pacis est auctor, & salutis amator, & gloriosæ Virginis Matris eius, tàm auctoritate Apostolica, & de Apostolicæ plenitudine potestatis, quàm ex virtute compromissorũ, & ratificationum prædictorum, ac omni modo, & iure quo melius possumus, dicimus, arbitramur, laudamus, diffinimus, sententiamus, mandamus, disposuimus, & ordinamus hac vice, quòd inter Marchiones Mutinenses, Reginos, Ferrarienses, & Bononienses præfatos fiat solemnis, plena, firma, & stabilis pax, modo, & forma, quibus duximus ordinandum, & perpetuò inuiolabiliter obseruetur. Et quia occasione confinium, ac castrorum Bazzani, & Sauignani, Mutinensis diœces. quæ ad Commune Mutinæ pertinere, sed nunc per Commune Bonon. detineri dicuntur, maximè propter vicinitatem, & contiguitatem, & promiscuitatem, etiam ipsorum castrorum, & territorij, seu districtus, vel comitatus Bonon. huiusmodi mala, guerræ, & scandala, vt asseritur, quasi principaliter obuenerunt, & ne in posterum grauiora inde contingerent, nisi disponeretur aliter de eisdem, potest verisimiliter dubitari. Nos ad viam inde huiusmodi malis, & scandalis amputandam, pro bono pacis, & concordiæ castra ipsa cum omnibus muris, ædificijs, fortalitijs, domibus, casalinis, territorijs, & districtibus, ac possessionibus, seu terris cultis, & incultis, vineis, hortis, pratis, syluis, vel nemorib. aquis, aquarumq; decursibus, cæterisq; bonis stabilibus, & iuribus, & pertinentijs ipsorum castrorum in plenum ius, & proprietatem, vsum, atq; dominium prædicto Communi Bonon. perpetuò concedimus, & etiam applicamus. Volumus autem, quòd pro eis omnibus præfatum Cõmune Bonon. det, ac dare teneatur competens excambium, & recompensationem congruam in pecunia, vel bonis, & rebus stabilibus prædicto Communi Mutinæ, prout nos extimandum duxerimus, ac etiam arbitrandum. quæ pecunia, bona, & res loco prædictorum castrorum, bonorũ, & rerum concessorum dicto Communi Bonon. vt præfertur cedant, & cedere volumus, præcipimus, et decreuimus in plenum ius, et proprietatem, vsum, et dominium Communis Mutinæ prælibati. De extrinsecis verò Ferrariæ, Mutinæ, Regij Ciuitatum, et terrarum, ac locorum, comitatum, siue districtuum earundem, qui huiusmodi occasione discordiæ de ciuitatibus, terris, et locis ipsis banniti, seu forbanniti, vel alias forinseci ex causa ipsa partialiter, vel sub partiali dolo, vel fraude noscuntur certa quantitas, seu certus numerus, iuxta quòd nos duximus ordinandum, ad Ciuitates, terras, et loca eadem, ac ad bona eorum omnia, quæ habent, vel quæ ad eos, tàm ratione ipsorum, quàm etiam defunctorum, quibus ex testamento, vel ex intestato succedunt, aut alias rationabiliter pertinent in eisdem, vel eorum territorijs, seu districtibus, plenò, ac integrè admittantur, & restituantur, ac restitui debeant, vel ad eos similiter pertinent, in Ciuitatibus, terris, & locis prædictis, & ipsorum territorijs, ac districtibus, per ipsorum procuratores, seu factores, vel nuntios, possidere liberè valeant, & tenere, ac fructus percipere ex eisdem, donec de ipsis fuerit aliter ordinatum. Si qui verò ex prædictis extrinsecis, non huiusmodi causa, & modo, sed forsan ratione aliorum maleficiorum, seu delictorum, culparum, excessuum, aut contumaciarum, factorum, seu commissorum per eos, banniti, vel condemnati noscantur, quo ad eos, ac banna, & condemnationes taliter facta de ipsis, vel contra eos per hæc non intendimus aliquod immutare. Cæterum Roccam desuper domum, seu fortalitiam de Gainazo, domũ, siue fortalitiam de Sarnono, villam Samoni, castrum Montalbani, castrum Montis Turturis, domum, siue fortalitiam de Muzzano, castrum, & villam de Montalto, Roccam, seu castrum Aianni, Cilianum, & villam ipsius; castrum de Serzono, castrum de Valdesaxo, ad commune Mutinæ, vt asseritur pertinentia, quæ per certas personas de comitatu Mutinæ ipsi communi rebelles sequaces communis Bononiæ, occupata detineri dicuntur, necnon castrum de Montesio, castrum de Montefore, castrum de Monte Spleto, villam, & fortalitiam de Salto, villam, seu fortalitiam de sancto Martino, villam, & fortalitiam de Zuuignano, villam, & fortalitiam de Riua, villam, & fortalitiam de Desmanno, detenta, vt dicitur, per Comites de Panico conciues sequaces communis Bononiæ, quæ ad commune Mutinæ, vt proponitur, pertinent, præfatum commune Bononiæ quantum in eo est, ac ad ipsum pertinet, prædicto communi Mutinæ, vel illis, quorum sunt, expedita, libera, & in pace dimittat, & quo ad eorum detentionem nullum detentoribus, vel ipsorum aliquibus præstet auxilium, consilium, vel fauorem publicum, vel occultum. In ipsis tamen castris, rocchis, & villis, & domibus, atque locis, iure cuiuslibet semper saluo. Omnia verò, & singula supradi-

cta,

cta, per nos arbitrata, laudata, diffinita, sententiata, & pronunciata dicimus, arbitramur, & præcipimus sub pœnis, & obligationibus in compromissis adiectis, & alijs pœnis spiritualibus, & temporalibus, de quibus nobis videbitur arbitrio nostro nihilominus firmo manente à partibus inuiolabiliter obseruari. Insuper autem reseruamus nobis liberum arbitrium, ac plenariam potestatem, prout ex forma prædictorum compromissorum, & ratificationum nobis competit, super omnibus, & singulis, quæ inter dictas partes, & quoslibet ipsarum partium, ex compromissis eisdem arbitranda, laudanda, diffinienda, & pronuncianda restant, & hic arbitrata, laudata, diffinita, sententiata, & pronunciata non sunt arbitrandi, laudandi, diffiniendi, præcipiendi, ordinandi, disponendi, necnon & tàm in eisdem, quàm in omnibus, & singulis arbitratis, laudatis, diffinitis, & pronunciatis in præsenti arbitrio, atq; laudo, addendi, minuendi, corrigendi, interpretandi, supplendi, & declarandi quotiens, quando, vbi, & qualiter nobis placuerit, & videbitur expedire. Super omnibus autem, & singulis supradictis publicum Instrumétum per Nicolaum de Vico nostrum familiarem Notarium infrascriptum scribi mandamus, & solemniter publicari. Acta, recitata, prolata, & pronunciata fuerunt arbitrium, laudum, diffinitio, sententia, mandatum, ordinatio, & dispositio suprascripta per eundem Dominum Papam in Palatio Lateranen. in Camera eiusdem Dom. Papæ, Præsentibus Reuer. Patre Domino Matthæo Dei gratia Episcopo Portuen. ac nobilibus viris D. Iacobo Oddonis de Pisis, D. Bernazono Domini Catenacij, Domino Petro Grimaldo, D. Rogerio filio suo de Anagna, D. Alexandro de Sermineto militibus familiaribus prædicti D. Papæ, Domino Rainerio de Bondelmontibus, Domino Bruneto de Brunelesijs, Domino Albizo Corbinelli militibus; Bingerio de Tornaquincis, Gentile, Domino Oddonis Automitti, & Rainerio Tolomei Notario de Florentia, qui Sindici, seu Ambasciatores, & Nuntij Communis Florentiæ destinati specialiter super huiusmodi negotio ad ipsius Domini Papæ præsentiam dicebantur, testibus ad hæc vocatis, & rogatis. Et ego Nicolaus dictus Nouellus de Vico Apost. & Imperiali auctoritate Notarius publicus prædictis interfui, & ea omnia, vt supra legitur, de speciali mandato ipsius D. Papæ scripsi, & publicaui, ac meo signo consueto signaui.

Sopra questa pace furono fatte altre scritture assai; la insinuatione delle quali si hà nel libro secondo, chiamato Registro grosso, à fo. 168. 169. 170. 174. 175. & 177.

Il Senato richiama alcuni Cittadini alla Città.

Poi per publico bando, & pena arbitraria comandò il detto Senato à molti de' Nobili, & ad altri Cittadini, che con le loro famiglie erano per le guerre ciuili iti ad habitare dentro castello S. Piero, che douessero fra lo spatio d'vn mese ritornar tutti ad habitare nella Città di Bologna, il che fù esseguito: percioche vi ritornarono Lorenzo di Nicola Bonacatti, Henrico di Giouanni Basciacomari, Andreuccio de' Caccciti, Spaualdo de' Cerniti, Lodouico, & Henrico Muccia, Rolando di Matteo da Saliceto, Riccobuono Visconti, Tomasino d'Vbaldino Dottor di legge, Bartolo, ouer Bartolaccio di Bonauētura Spiolari, Rolando Pegolotti, Prēciualle di Iacobello di Gerardo Ghirardacci, & Lamberto de' Chiari, & altri. In questo tempo Fiorentini volendo ampliare la lor Città, cō gran solēnità cominciarono à fondare il terzo cinto delle mura di Fiorenza, al Prato Ognisanti seguitando la fabrica della torre sopra la Gora insino al fronte del Prato, & alla porta di già cominciata; & frà gli altri edificij rinchiusi dentro la Città, fù la Chiesa della Gloriosa Vergine di Cafaggio, della quale altroue habbiamo ragionato. Vogliono ancho alcuni Scrittori, che i Fiorentini dirizzassero il Palagio de' Priori, perche hauesse la signoria in luogo publico, & sicuro da render ragione al Popolo; & che parimente fondassero le prigioni publiche; & Fiorenza nel vero in questo tempo si ritrouaua vna delle più riputate, & ricche città, che Italia hauesse. Armaua la detta Città in vn bisogno trenta mila huomini, & settanta mila il contado, & era quasi di tutta Toscana signora, & molto amica de' Bolognesi. In questo medesimo tēpo in Milano si scoperse l'essacrabile heresia di Guglielma heretica, la quale mostrandosi al mondo religiosa, & santa (come recita il Corio nella seconda parte delle sue Historie) faceua vita con vn certo Andrea detto Saramita, & sotto questo segno di bontà haueuano fatta vna Sinagoga sotterra presso Porta Nuoua, doue si vsaua la loro essecrabile tristitia; peroche congregandosi quiui fan-

Fiorentini ampiano la loro Città.

Fiorenza signora quasi di tutta la Toscana.

Essecrabile heresia scoperta in Milano.

ciulle, matrone, vedoue, & maritate, tutte chiricate à modo di Sacerdoti, & ritrouandouisi ancho molti giouani,& huomini à guisa pur di Sacerdoti,fatte le loro fraudolenti orationi, nascōdendo il lume, carnalmente si congiungeuano con infiniti stupri. Ma scoperto il misfatto da Corrado Coppa mercante Milanese, per hauere osseruata la moglie propria, ch'era nel diabolico commercio, posti nelle mani del santissimo officio della Inquisitione (Andrea co' suoi seguaci, che haueuano per spatio di dieci anni continouata questa setta diabolica,la quale haueua parte de gli Anabatisti, inquanto che teneuano ogni cosa à commune; & che il negociare non apparteneste à Christiani, ricusando vgualmēte ogni sorte di cura publica) furono abbruciati, facendo il simile alle ossa della scelerata Guglielma. Narrano il Pigna, e molt'altri Autori questo misfatto essere auenuto nella Città di Ferrara d'vno Hermāno,à cui furono dopò 29. anni della sua morte (essendo egli reputato santo) eretti altari,& in varij tempij attaccata la sua imagine, & con vana credulità ne gli euenti calamitosi fatti diuersi voti; che poi scoperta la sua diabolica, & inaudita bestialità, il Vescouo col fauore del Marchese di Ferrara prononciò la sentenza, che il suo corpo si disotterrasse, & si abbruciasse in publico, con annullare tutte le imagini, e memorie, che hauessero qualche riguardo al nome suo, & che, dopò non molto, del tutto fosse estirpata quella infernal setta nominata de' Fraticelli. Fioriua in questi tempi Martino di Siluano nell'vna,& l'altra facoltà peritissimo, Precettore di Giouanni Andrea Bolognese, il quale compose alcuni Commentarij nelle leggi vtilissimi. Recita Eusebio vn grandissimo prodigio occorso in questo tempo à Cassano figliuolo di Argon Cane Imperatore de' Tartari; il quale hauendo pigliato per sua moglie Catherina di rara beltà, figliuola del Rè d'Armenia,& hauendole promesso che potesse viuer Christiana, & adorar Giesu Christo, se bene egli era Pagano: auenne, che fatta grauida, partorì vn figliuolo, che più di fiera, che di creatura humana sembianza haueua; il che apportò tanto sdegno à Cassano, che consigliatosi sopra ciò co' suoi Sapienti, giudicò, che ella fosse caduta in adulterio; il perche fù condannata al fuoco. Et volendosi esseguire la sentenza, ella al marito chiedè gratia di confessarsi, & communicarsi, & ancho di poter dare il battesimo alla mostruosa creatura. Il che benignamente dal marito le fù concesso. Confessata adunque, & communicatasi da vn Sacerdote Christiano, fece anco battezzare il figliuolo,& subito hauuto il battesimo, deposta miracolosamente quella sembianza fura, diuentò il più bel fanciullo, ch'occhio potesse vedere. Ciò vedendo Cassano, stupefatto, tosto riuocò la sentenza data contra la moglie, & il figliuolo;& conoscendo,che questo era opera marauigliosa del Dio, che la moglie adoraua; & lui, & il Regno tutto si battezzò. Il che fatto con l'aiuto del Rè d'Armenia,& d'altri suoi amici volse l'armi con grossissimo essercito contra il Soldano d'Egitto, & egli felicemente restando vittorioso, conquisto il più delle terre della Sòria, & di Gierusalemme; il quale mentre che deuoto visitaua il S.Sepolchro di Christo, gli vicini popoli del suo Regno gli mossero guerra; & forzato partirsi di Soria, mandò Ambasciatori al Pontefice Bonifacio, accioche gli mandasse gente per conseruare quanto egli acquistato haueua; ma riuscendo la sua ambasciata al tutto vana, nè mouendosi i Christiani à ciò, partì finalmente Cassano di Soria, & i Sarraceni facilmente senza oprar colpo di spada riacquistarono quanto Cassano loro haueua tolto. Ma mentre, che queste cose si faceuano, il Senato di Bologna fece dentro la Città vna impositione di mille, & seicento caualli, cioè quattrocento per ciascuna Tribu, & volle, che ciascun cauallo fosse di valore di stima di 40. lire almeno,& dieci Sapienti sopra ciò furono eletti. Fece questo il Senato per assicurare & la Città, & il contado,dubitando, che i Lambertazzi non si fermassero à patti della pace fatta. Et auenga, che la Città fosse in questo, & in altre cose molto occupata, elesse però il nuouo Magistrato de gli Ottocento per l'anno à venire.Poi si riuolse à prouedere alle fabriche di fuori, & dentro per vtile commune, & per conseruatione del territorio suo, come si vede nelle Tauole publiche sotto il gouerno di Biagio Tolomei da

Martino di Siluano discepolo di Gio. Andrea Bolognese.

Cassano Imper. de' Tartari.

Caterina moglie di Cassano Christiana.

Miracolo stupēdissimo fatto da Dio.

Cassano conquista terra Santa, la quale tosto si perde.

Prouisioni del Senato di Bologna.

Siena, che nella corte d'Argelata fù ampliata, & cauata la fossa di Morticcia, accresciuta la via di Manzolino, la via di Ceula, di Val di Rauone, di Miserazano, di Ronzano, Piccicaluo, delle Caselle, & Caipoli, la via vecchia di Vnzola, di Bondiana, la via della Padula di Sala, quella che conduce à Gesso, di Farneto, Val di Scura, della via fuor di Galiera, del Martignone, di Cento, di Budrio, di Trafogne in S. Martino in Casola, di Badalo alli Tassinari, di Policino, della via nella corte di Galiera presso Basotto de' Caccianemici. Cauati, & accommodati li fiumi della Centonara, il Lauinello, il Nauigio Mantouano, il Riolo nella corte di Massumatico dalla Guardata, del fossato presso il Fonte Milanese nella corte di Manzolino. Edificati, & ristorati molti Ponti, come il Ponte di Rheno, d'Idice, & di Castenaso, à' quali furono fatti li merli, & li morelli, il Ponte di Mercurano, li ponti fatti di pietra sopra la strada, che và à Policino Rauoncello, il ponticello sopra l'Auesa di S. Arcangelo, quello ch'è in capo al Borgo di S. Giacopo, di Sauena, & di Galiera, & anco si fabricò il Canale sotto la Pegola. Furono anco fatti il ponte nella corte di Ceredolo, il ponte presso la Circla di S. Isaia, & del Pradello, li ponti nelle parti di S. Venantio, & S. Alberto, il Riuo dello Sparauiero, il ponte del Riuo Rossoli. Si accommodarono le vie di Mazano, di castello de' Britoni, la via ch'è fra'l serraglio di Barberia, & il Borgo della Nosadella, quella di Policino insino à Canetolo, la via di Spertegano, & di Caura ra. Fù acconcia l'Auesa, che scorre da S. Arcangelo sotto, & sopra; fù dirizzata, & accommodata la fossa, ch'è fra Scargalasino, & Roncastaldo, la Chiauica di Braignazza nella corte di Bagnarola, & il fossato di Donegato si fabricò alla Sammoggia, al Lauinello, & in altri luoghi assai, doue si spese grandissima somma di danari. Nel medesimo tempo in Bologna del mese di Decembre su la piazza di S. Stefano, come scriue Giouanni Sabbadini delli Arienti, scontro le vie della Lamagna, & la via d'Inghilterra, hoggidì chiusa, presso il palazzo dell'Illustre Signor CAMILLO Bolognino Senatore, furono ritrouate alcune pietre, con alcune lettere grandi, ch'erano già in vn'arco Imperiale iui fabricato, che in questo tempo furono poste dentro il Pozzo di San Petronio in Santo Stefano, scontro la Capella di Santa Giuliana, che fù nuouamente accommodato, si come anco si possono vedere, doue sono fragmenti d'vn frontispicio di lettere di grandezza d'vn piedi in circa, & altre in altre parti di quel Tempio poste, & sparse. Fù parimente ritrouato vn Marmo longo, & largo, con le infrascritte parole, cioè.

Arco trionfale, ch'era in Bologna, rouinato.

DOMINAE ISIDI VICTRICI NOMINE M. CALPVRNI TIRONIS
SVO EX PARTE PATRIMONI SVI
SEXTILIA .M. LIB. HOMVLLA PER. ANI . . . M.
LIB. SVVM VT FIERET TEST. CAVIT.

la qual pietra diuisa hoggidì in due parti si vede sotto la volta della Madonna auanti la Chiesa detta di S. Pietro, che riguarda verso li Signori Bianchini da S. Stefano.

IL FINE DEL DVODECIMO LIBRO.

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bolognese.

LIBRO DECIMOTERZO.

ARGOMENTO.

¶ Si ragiona del gran Giubileo da Bonifacio Papa ordinato. Delle fattioni di Pistoia,& Fiorenza fra Bianchi,& Neri. Della sentenza di Bazzano,& Sauignano data à fauore de i Bolognesi. Delle Castella del Bolognese fortificate. De' mouimenti delli Marchesi da Este ;& di molte lodeuoli attioni dal Senato fatte. Come Bolognesi fabricano Borgo nuouo presso Castel S. Piero, & gli diedero le sue confine ; & come molte Castella ricorrono à Bolognesi per aiuto. Si fauella di Matteo Acquasparta Legato della Romagna. Bolognesi conchiudono si faccia la Statua del Papa, & si ponga alla piazza. Le Meretrici sono cacciate fuori della Città. Il Pontefice scriue al Vescouo di Bologna sopra il Monasterio di S. Helena ; il quale poi è dato à' Frati de' Serui. Fiorentini, & Bolognesi fanno amicitia per tre anni, & ogni ciascun mese Bolognesi fanno li nuoui Antiani, & Consoli. Rolandino Passaggieri muore. In Bologna si fà la moneta nuoua. Vengono Ambasciatori à Bologna di diuerse parti. Si registrano le attioni occorse fra li Marchesi da Este, & Bolognesi per cagione di Bazzano, & Sauignano. Si ragiona d'vn caso marauiglioso in Bologna occorso. Il Nauilio è difeso. Carlo Valesio viene in Italia. La Statua di Bonifacio Papa è dirizzata su la piazza di Bologna. Giacopo Beluiso Dottore da Carlo è fauorito. Bolognesi fabricano vna Torre nelle Valli ; fanno lega con Mantouani, & Veronesi; fortificano la Città loro, & accrescono la sua Militia, & giurano insieme vnione. Danno soccorso à Matteo Visconti. Forliuesi cercano la lor protettione : ma Bolognesi non li accettano. Si scuopre il zelo del Senato verso il suo Popolo. Si ordina la Festa di S. Petronio; & il Senato riconosce i beni dell'Hospitale, & del Ponte di Rheno. Marchesino Lupo famoso ladrone è perseguitato, & vcciso. Giacopo Pagano dal Papa è fatto Rettore della Romagna. Bolognesi soccorrono Fiorentini. Sono ingannati. Et poi de gli andamenti de i Marchesi da Este auisati, consegnano al Vicario del Valesio Tossignano, & la Crouaria. Castigano il folle ardire di Freddo Sanese Scholare, & ricorrono al fauor Diuino. Dispensano i Gonfaloni della Città. Si mostra l'obligo de gli Antiani,& Consoli circa il Priuilegio di Theodosio Imperatore. La Chiesa di S. Leonardo di nuouo è fabricata, doue della forma delle Chiese antiche, e moderne si ragiona. Si leggono alcuni ordini del Senato bellissimi. Si ordinano alcuni soldati delle quattro Tribù di Bologna ; & si mostra quali Società fra le altre della Città fossero dal Senato stimate. Et finalmente come Rainaldo Rettore della Flaminia fosse malamente ferito.

1300

RA l'anno dal parto di MARIA Vergine mille trecento, quando Pietro Stoldo di Giacopo da Fiorenza, che era stato eletto Pretore della Città di Bologna,entrò in officio per lo primo semestre,& per lo restante dell'anno Guelfo Caualcanti Fiorentino. Et Capitani di Popolo l'vno dopò l'altro, Sigifredo di Filippo Vergelensi, & Guglielmo de gl'Vghi, amendue da Pistoia, benche altri diuersamente scriuino. Furono Antiani, & Consoli del mese di Gennaro. *Per porta S. Piero*; Gerardo de' Sabbatini, Pellizzaro di Alberto Pellizzari, Giacomo Biterni, Michele di Ge-

Antiani di Bologna del mese di Gennaro.

noneſe Bricij, Gabriele Calamatoni, Giouanni di Guidolino, Martino di Gerardo Dentani, Carrobio di maeſtro Benuenuto. *Per porta Stieri;* Bartolomeo di Giacopino da Bagno, Gratiadio di Giouanni de'Coltellini, Caſtagnuolo di Bartolo Auanzaroli, Franceſco Donatini. *Per porta Rauignana;* Bartolomeo di Guezo Vataliani, Filippo di Paolo Calcoli, Giouanni Codagnelli, Giacopo di Petricciuolo da Medicina, Carboncino Arriuabene, Pietrobuono de' Banci, Viuiano di Simone, Naſcimbene da Nugareto, Domenico da Claſerra. *Per porta S. Procolo;* Tomaſo di Bartolomeo della Chiara, Lombardo da Monte Ombraro, Giouanni di Pietro da S. Roffillo. Inſino à queſti tempi tutti li Papi antecedenti, che ſi ritrouauano al capo de' centenari de gli anni del naſcimento di GIESV CHRISTO faceuano grandiſsima ſolennità, ò commemoratione di tal Natiuità. Ora Bonifacio Ottauo ritrouandoſi giunto all'anno preſente mille, & trecento, ordinò il gran Giubileo, cioè vna ſomma Indulgenza, che qualunque Chriſtiano, & Romano viſitaſſe in tutto il preſente anno à riuerenza della Natiuità di CHRISTO per trenta giorni continui le Chieſe de' Santi Pietro, & Paolo; & quei, che non erano Romani quindici giorni, tutti haueſſero piena, & intiera perdonanza d'ogni peccato loro di colpa, & di pena, eſſendo però confeſsi, ò ſi confeſsaſſero; & per conſolatione de' Peregrini, ogni venerdì del detto anno ſi moſtraua il S. Sudario di Chriſto, come anco ſempre ſi è coſtumato di fare dopò in tutti li grandi Giubilei. Et perche il bramoſo Lettore, che più che tanto non hà cognitione di queſto, come coſa molto importante al Chriſtiano, & deuoto poſsi chiaramente intendere, & ſappia quanto importi queſta voce Giubileo; diciamo eſſere di due maniere Indulgenza nel Chriſtianeſmo; cioè plenaria, & non plenaria. La Indulgenza non plenaria è quella, che ſi concede di tanti anni, ò di tanti giorni, ò di tante quarantene, ò della terza, ò quarta parte de' peccati. Queſta tale Indulgenza determinata non rimette tutti li peccati: ma ſolamente quei de' quali ſi fà mentione, ouero tāti anni, ò tante quarātene di quante n'è fatta memoria; ſaluo però, che ſe il numero de i peccati nō eccedeſſe il numero delle Indulgēze, ò che foſſero più pochi; perche all'hora ſenza dubbio, ſe bene l'Indulgenza non foſſe plenaria, rimetterebbe nondimeno tutti li peccati. La Indulgenza plenaria poi è quella, che ſi concede ſenza alcuna limitatione, & per ciò rimette tutte le pene de' peccati, quantunque di grandiſſimo numero ſieno. Diciamo adunque, Giubileo è quello iſteſſo, che è Indulgenza plenaria, in quanto all'effetto di perdonare li peccati; ma in quanto al ſignificato del nome, vi è alquanto differenza; percioche Indulgenza plenaria ſignifica ſolamente la relaſſatione, ò remiſsione perfetta di tutti i falli. Il Giubileo, oltre queſto ſignificato, anco denota il tempo, nel quale ſi fà la detta remiſsione, & perdono; & però Iddio parlando à Mosè gli diſſe. *Santificarai à me l'anno quinquageſimo, & lo chiamerai remiſsione à tutti gli habitatori della terra; percioche egli è Giubileo.* Doue chiaramente ſi vede, che Giubileo non ſolamente ſignifica remiſsione, & perdono: ma anco il tempo (come è detto) nel quale ſi fà la detta remiſsione. Queſt'anno della remiſsione, ò del Giubileo (che preſſo gli Hebrei per inſtitutione Diuina ſi oſſeruaua) hoggidì nella Chieſa chiamaſi Anno Santo, cioè anno del Giubileo, ò di remiſsione. Il Giubileo, che à' noſtri tempi à' Chriſtiani fedeli è conceſſo, è ſomigliante à quello dell'antica legge, in quanto alla larga, & abondante remiſsione, che ſi concedeua; ma bene è diſsimile da quello, quanto alle coſe, che ſi rimettono; percioche in quello ſi concedeuano coſe temporali, & corporali: ma in queſto ſi concedono coſe ſpirituali, & eterne. Nell'antico Giubileo ſei coſe temporali ſi faceuano; ma nel noſtro ſei coſe ſpirituali ſi operano. Il Giubileo dell'antica legge col ſuono delle ſonore trōbe ſi publicaua; ma quello della nuoua legge ſi publica con la ſanta voce del Vicario di Chriſto. In quello non ſi lauoraua la terra; & in queſto ſi laſciano à noi le proprie pene, che doureſsimo patire per le noſtre colpe; & ci è conceſſo di ſodisfare alla diuina giuſtitia con le pene, & ſodisfationi di Chriſto, & de' Santi. In quello ſi rilaſſauano li debiti; in queſto ſi rilaſſano li peccati. In quello ſi liberauano i ſerui dalla ſer-

Gran Giubileo ordinato da Bonifacio Ottauo.

Che coſa ſia Indulgenza non plenaria.

Che coſa ſia Indulgenza plenaria.

Differenza, che è tra l'Indulgenza plenaria, & il Giubileo.

Che coſa s'intenda con queſto termine Iubileo.

Leuit. cap. 15.

Anno Santo.

Differenza, che è tra il Giubileo de' Chriſtiani, et quello dell'antica legge.

uitù

uitù altrui; in questo noi siamo liberati da' peccati, per cagione de' quali perdiamo la libertà dello spirito, & dell'obligo delle pene, che per li peccati doueuamo patire. In quello si restituiuano le possessioni terrene; in questo si restituiscono li meriti, & la gratia, mediante la Indulgēza della colpa, che si fà per lo sacramēto della Penitenza. In quello li banditi poteuano nella patria loro ritornare; in questo noi potiamo alla patria nostra Celeste far ritorno dopò'l corso di questa breuissima vita, senza esser ritardati nel Purgatorio: percioche leuato via l'obligo di sodisfare alla giustitia diuina per li peccati, non vi resta altro impedimento. Dell'origine poi di questo Giubileo, ò Anno Santo, quantunque io mi sia sforzato col riuolgere molti libri, & Historie, per ancho non ne ho potuto hauere altra certezza; dirò bene, che'l detto Giubileo, ò Anno Santo anticamente si è solennizato in Roma, & celebrato ogni 100. anni: & che dipoi da alcuni Pontefici è stato ridotto à celebrarsi ogni 50. anni, & da altri ogni 25. anni, come fù sotto Sisto Quarto, di cui à suo luogo ragioneremo; il che hoggidì nella Chiesa Catholica Romana si osserua. Et se bene ho detto, che non ritrouo la sua origine; io però mi accosto al parere del mio gran Padre Santo Agostino, e dico; che tutte le cose, che nella Chiesa di Dio solennemente si osseruauano, benche non si ritroui la origine, nondimeno si deue tenere per cosa certissima, che elleno dall'autorità Apostolica habbiano hauuto principio; & con questo conchiudo, che l'Anno Santo ò da gli Apostoli, ò da altri suoi propinqui successori per ordine, & commissione loro sia stato instituito. Quest'Anno adunque fù grandissimo concorso da tutte le parti del Christianesimo in Roma per occasione del sopradetto Giubileo da Bonifacio Ottauo (come è detto) ordinato.

Origine del Giubileo.

BVLLA SANCTISS. PATRIS D. BONIFACII PAPAE VIII.

ANTIQVORVM *habet fida relatio, quod accedentibus ad Basilicam Principis Apostolorum de Vrbe, concessæ sunt remissiones magnæ, & indulgentiæ peccatorū. Nos igitur qui iuxta nostri officij debitum salutem appetimus, & procuramus libentius singulorum huiusmodi indulgentias omnes, & singulas ratas, & gratas habentes, eas auctoritate Apostolica confirmamus, ac etiam innouamus, et præsentis scripti patrocinio communimus: vt nunc Beatissimi Petr. & Paul. Apostoli cò amplius honorarentur: quo ipsorum Basilicæ de Vrbe deuotius fuerint à fidelibus frequentatæ: & fideles ipsi spiritualium largitione munerum ex huiusmodi frequentatione magis sentiant se refertos. Nos de omnipotentis Dei misericordia, & eorundem Apostolorum meritis, & auctoritate confisi, de fratrum nostrorum consilio, & Apostolicæ plenitudine potestatis, omnibus in præsenti anno* MCCC. *à festo Natiuitatis Domini nostri Iesu Christi præterito prox. inchoato: & in quolibet anno centesimo secuturo, ad Basilicas ipsas accedentibus, reuerenter verè pœnitentibus, & confessis: vel qui verè pœnitebunt, & confitebuntur in hoc præsenti, & quolibet centesimo anno secuturo, non solùm plenam, & largiorem, immo plenissimam omnium suorum concedimus veniam peccatorum: statuentes vt qui voluerint huiusmodi indulgentiæ à nobis concessæ esse participes, si fuerint Romani ad minus triginta diebus, continuis, seu interpolatis, & saltem semel in die. Si verò fuerint peregrini, aut forenses, simili modo diebus quindecim ad Basilicas easdem accedant: vnusquisque tamen plus merebitur, & indulgentiam efficacius consequetur, quo ipsas Basilicas amplius, & deuotius frequentabit. Nulli ergo, &c. Datum Romæ.*

Ora del mese di Febraro del presente anno furono Antiani, & Consoli di Bologna li seguenti, cioè Giacopino di Giacopo da Coloreto, Alberto di Giannicolo de' Calanchi, Albertaccio Astanoua, Prete Preuedelli, Bartolomeo de' Bonacatti, Riccardino di Petricciuolo, Bonincontro de' Guastauillani, Mangiolo Pescatore, Vguccio di Rodolfino di Ghisalabella, Giacopo Vngarello, Giouanni di Cambio de' Rouiti, Guerrino Marescalco, Pellizzaro Pellizzari, Pace di Giouanni da Saliceto, Henrigito Feliciani, Gerardino di Rainaldino, Guido Buontalenti, Giacomo Biasmatorti, Da-

rio Bonacatti, Giacopino di Bonincontro dall'Hospedale, Villano de' Guastauillani, Vbaldino Pasſipoueri; ma non fece reſidenza, perche era abſente; Roſſo di Corradino Roſsi, Amadore di Pietro Bianchetti, Giacopo Boatieri, Giacopo Bongerardi, & Aldigiero de gli Aldigieri. Mentre, che i buoni Chriſtiani erano intenti al cancellare le colpe loro col peregrinaggio à Roma, & alle altre opere Chriſtiane, & di vera penitenza, il demonio, che come nemico capitale dell'human ſeme, & d'ogni opera buona, & grata à Dio, non poteua patire tanto bene à beneficio delle anime pietoſe, ſi riuolſe all'antica ſua malitia di ſeminar diſcordie, & ad ingegnarſi d'accreſcere il ſuo ſcelerato regno con molti mezi con Ottomano Turco, fra i Turchi di vil legnaggio, ma d'animo ſuperbo, di fortezza di corpo, & molto felice in guerra; il quale eſſendo fatto Capitano Generale, & Signore de' Turchi, egli accortoſi della diſunione de' Capitani della ſua natione, come quello, che aſpiraua con ogni ambitione di ſalire in grande ſtato, raccolſe gran numero di gente, & ſcorrendo con l'armi, & col fuoco ogni parte del mar Maggiore, ſenza riſpettare ò Turchi, ò Chriſtiani, preſe molti luochi; & quiui fortificandoſi, s'acquiſtò nome di valoroſo Capitano. Con la qual riputatione, hauendo hauuto molte vittorie, viſſe con molta fama vintiotto anni; & ne laſciò finalmente ad Orcane ſuo figliuolo non ſolamente lo ſtato, ma anco il cognome de gli Ottomani; perche così furono poi tutti gl'Imperatori de'Turchi ſuoi ſucceſſori cognominati; della cui ſcelerata ſetta inſino al dì d'hoggi l'Italia, & tutto il Chriſtianeſimo ſente grauiſsimi danni. L'altro diſordine fù la diſcordia, che nacque in Piſtoia nella ſchiatta de'Cancellieri; la quale in queſti tempi haueua diciotto Caualieri à ſperoni d'oro molto potēti, & di ſuprema ricchezza, oltre à gli altri che ſaliuano al numero di cent'Huomini d'Arme; ne era città, che di famiglia così potente li pareggiaſſe non ſolamente in Piſtoia, ma ne anco in tutta la Toſcana. Di queſta ſchiatta alcuni teneuano la parte Bianca, & altri teneuano la Nera. Ora Doro figliuolo di Guglielmo della parte Nera, & Carlino figliuolo di Gualfredo della parte Bianca, ambidue della medeſima famiglia, eſſendo venuti à parole, & eſſendone reſtato Doro leggiermente ferito; il padre dell'altro penſando così ſmorzare queſta gara, mandò il figliuolo à chiedere al giouane ferito perdono: ma egli l'acceſe più di quello, che voluto haurebbe; percioche fatto il padre del ferito prendere da' ſuoi ſeruitori il giouane, gli fece, per accreſcer l'onta (così narra l'Hiſtoria di Piſtoia) ſopra vna mangiatoia di caualli mozzare la mano, & ne lo rimandò con queſte parole à dietro. Và, & dì à tuo padre, che le ferite non con le parole, ma col ferro ſi curano. Di quì adunque nacque tanta nimiſtà, & odio ineſtinguibile tra queſte due famiglie, che ſe bene erano diſceſi da due donne maritate ne' Cancellieri Negri, & Cancellieri Bianchi, vennero però à gli homicidij, & alla rouina di amendue le parti; & tanto crebbe il nome di queſte due fattioni, che dimenticata la parte Guelfa, & Ghibellina, non fù in Piſtoia, ò ſuo contado perſona, che non teneſſe ò con l'vna, ò l'altra parte. Et in Bologna parimente non mancauano ſpiriti inquieti, & amatori della diſcordia di perturbare la Città, & porla in arme; & ciò facilmente aueniua, ſe il Senato da huomini amatori dello ſtato di Bologna, familiari del Marcheſe da Eſte, non foſſe ſtato auiſato, che'l Marcheſe non haueua animo di ſerbare i patti della pace fatta: ma che ſotto preteſto di pace haueua intendimento con alcuni del Popolo di Bologna fare vn potente eſſercito, & accordarſi con quei della Romagna all'vltima ruina de' Bologneſi; & che fra tanto trattauaſi di fare vccidere alcuni de' Nobili, & Popolari di Bologna. Il quale auiſo poſe in grandiſsimo trauaglio gli animi de' Bologneſi; & tanto più, che inteſero, che ſi trattaua di mandare Vanno Scornizario Coneſtabile del Marcheſe con ſetrecento ſoldati à Spilimberto, per venire alla ruina del contado di Bologna; & che haueua da chiudere le ſtrade, perche non foſſe condotto grano, & altre vettouaglie alla Città di Bologna; & che tutto queſto era inſtigatione di quei Cittadini Bologneſi nemici alla lor patria; i quali di quanto ſi trattaua nel Conſiglio di Bologna auiſauano à pieno il detto Marcheſe. Ora il Senato volendo

Principio della caſa Ottomana à queſti tēpi vna delle maggior potenze che ſiano al mondo.

Orcane ſucceſſore di Ottomano.

Diſcordia grande in Piſtoia.

Bianchi, e Negri fattioni in Piſtoia.

Bologneſi poſti in ſoſpetto. Lib. Refor. D. fol. 41.

Mouimēti deſignati dal Marcheſe da Eſte.

Nemici della propria Patria.

opporsi à tanti mali, ordinò si douesse fare diligente inquisitione quali fossero questi crudelissimi nemici della Città; & fra tanto vietò si leuassero via tutti li segni di partialità, & vietò gli atti, & le parole, che tendessero ad alcuna parte; & che trouandosi li detti disturbatori, fossero seuerissimamente nella persona, & nella robba castigati. Poi si riuolse alle castella del contado à fortificarle di vettouaglie, & di gente, mandando li Capitani à ciascun di esse. Benuenuto Calandrini andò Capitano del Castello di Bisano con quindici soldati. Bennato di Aldrouandino al castello del Caureno con vintisette soldati. Ruggero Oliuieri, & Guico di Michele amendui Capitani al castello della Massa con ottantaquattro soldati. Bartolomeo di Benuenuto al castello di Baragazza con ventidui soldati. Trauersarò di Genouese, & Benuenuto, insieme con sessanta soldati al castello di Bazzano. Bertone di Nascimbene con trenta soldati al castello di Montecchio. Michele di Giacopo con venticinque soldati à Scargalasino. Federico Enrigitti, & Giacopo di Antolino da Manzolino con quaranta soldati à castel Franco. Tomasino de' Castagnuoli con sedici soldati à Tossignano. Pietro Zaniolli con quattordici soldati alla custodia di Monteuelio. Albertino di Pietro Mugarelli con venti soldati à castel S. Polo. Simino de' Calamatoni con diciotto soldati al castello dell'Occellino. Giouanni di Buon Pietro con venti soldati al Borgo nuouo di castel S. Piero. Albertinello de' Bentiuogli con trenta soldati al castello di Sauignano. Michele di Giouanni da Varrignana con quattordici soldati al castello, & Cassaro di Stagno. Pietro Pegolotti con quaranta soldati à castello S. Piero. Rodolfino di Geminiano con tredici soldati al castello di Loiano. Vgolino de' Mussolini con trenta soldati alla Crouaria nel contado d'Imola. Poi confirmò Capitano Generale delle terre della montagua per altri sei mesi Vgolino da Panico, che li sei mesi passati era stato colà Capitano. Del medesimo mese di Febraro in Bologna di nuouo alla Renghiera del Palazzo de' Consoli fù publicato, che il castello di Bazzano, & il castello Sauignano con tutte le ragioni, & attinenze loro erano, & doueuano essere in perpetuo del Commune di Bologna, per hauerli Bolognesi guadagnati per ragione di guerra contra Modenesi, & anco per esserne stati in possesso prima, che Modena alli Marchesi da Este fosse soggetta (come ne appare scrittura nell'Archiuio di Bologna) della qual publicatione con trombe, & altri stromenti musicali si mostrò segno di grandissima allegrezza, & si apersero le carceri, liberando i carcerati; & tale fù il contento del Popolo, che per mostrarne gratitudine al Pontefice, cominciò à trattare, che se gli dirizzasse vna Statua di metallo, come auanti si dirà. In questo tempo vn Bolognese detto Martinetto di Guastauillano de' Guastauillani; il quale già edificò l'Hospitale d'Anzola, morì; & à quello lasciò di molti beni in sonentione de i poueri, & di chi li seruiua. Fra fra tanto nata nella Città nuoua suspitione per certi andamenti d'alcuni de' Nobili, & in particolare accusati per tumultuarij Bertolaccio d'Alessandro di Salinguerra Torelli, Nicola di Facciolo di Bonifacio de gli Albari, & Alessandrino figliuolo di Salinguerra, tutti Cittadini nobili di Bologna. Il Senato fece chiudere le porte del Palazzo del Commune, & le botteghe per tutta la Città, & vsata ogni diligenza d'hauerli nelle mani, fù ogni fatica vana; percioche à saluamento fuggirono fuori della Città, restando condannati in buona somma di danari: il perche poco dopò si apersero le porte del Palazzo, & tutte le arti ritornarono à i loro traffichi. Et se bene la Città restò per allhora alquanto libera dal sospetto di dentro, nondimeno dubitandosi de' fuorusciti, deliberò il Consiglio di accrescere le prouisioni à tutte le castella del contado; & à questo fine furono estratti dell'Vrne alcuni nuoui Capitani, & consignato loro li soldati, secondo i luoghi, eccettuato il Caureno, & Tossignano; alle quai due castella furono dati li Capitani secondo la volontà del detto Consiglio. Ora Alberto della Cerbaia, & suoi adherenti, ch'erano nemici capitali del Conte Mangone amico di Bolognesi, trauagliando con molte ingiurie, & danni il detto Conte, & suoi figliuoli, lo forzarono di ricorrere all'aiuto, & fauore de' Bolognesi; li quali & con l'armi, & con la lor potenza vi si trapposero, met-

Ordini del Senato in Bologna.

Bolognesi proueggono allo stato loro.

Bazzano, et Sauignano publicati esser de' Bolognesi.

Bolognesi dissegnano drizzare vna statua al Papa.

Hospitale d'Anzola da Martinetto Guastauillani edificato.

Tumultuari in Bologna accusati.

Palazzo, & botteghe chiuse in Bologna.

Nuoua prouisione alle Castella de' Bolognesi.

Alberto dalla Cerbaia aiutato da Bolognesi.

tendo il freno al folle ardire de' nemici del detto Alberto, talche più oltre nō l'infestarono in alcuna parte. Fatto questo, il Senato si riuolse al far chiudere vna tagliata, già fatta nel fiume Rheno, presso la Torre del Commune di Cento, la quale apportaua grandissimo danno à quelle parti, & al contado di Bologna; & fece, che le acque hebbero il corso loro libero al letto consueto, & à quella spesa non solamente concorsero gli huomini di quel paese; ma anco il Vescouo di Bologna, che per cagione della terra di Cento, v'interpose il suo fauore, & aiuto. Et fatto questo, la Piazza commune della Città fu abbellita, & accommodata. Et fuori di Bologna, ritrouandosi la Chiesa de' Frati Minori de' Ronchi d'Argele essere senza via commoda per poterui andare, & essendo à gli huomini d'Argele molto scommoda, & à quelli de gli altri luoghi circonuicini, che non vi poteuano andare ad vdire i diuini offici, & le Prediche, il Senato il primo dì d'Aprile ordinò, che la detta via si accommodasse, cominciādo dal Triuio di Casaccia, per retta linea insino alla via di Spacata, & da essa per diritto filo insino alla via Bazoaria, ouero del sentiero, co' fossi insieme, di larghezza piedi vinticinque, facendo da ogni parte di essa li fossi di piedi cinque, alzando la detta via; & à questo fine volle, che si comprasse del terreno da tutti quei, ch'iui con le loro possessioni confinauano. Dipoi hauendo l'occhio alla pouertà de' Frati de gli Apostoli nel Borgo delle Lame, donò loro 25. corbe di grano, & fece il medesimo alle Vergini di S. Saluatore, quali stauano nella strada di santo Stefano, che erano di gran numero. Et volendo purgare la Città da molti disordini, & peccati, cacciò via le Meretrici della Parocchia di Santa Maria della Chiauica, & di S. Giorgio in Pozale. Ma mentre che queste cose si faceuano, il Pretore di Bologna alli 15. cadde in grauissima infirmità, & il Consiglio à nome suo essercitò l'officio per sodisfattione del popolo. Ora ritrouandosi Castello S. Piero, già edificato per molti anni, come sotto l'anno 1200. habbiamo detto, solamente per vietare il passo à' malfattori, che del continuo disturbauano depredando il Contado di Bologna, si come da vna lapide pietra affissa nella Torre del detto Castello hoggidì appare, che così dice.

Tagliata nel Rheno chiusa. lib. Prouis. sotto la lett. D. fol. 5.

Via della Chiesa de' Ronchi fabricata. lib. Refor. littera D. fol. 8.

Religiosi dal Senato souenuti.

Filippo Pretore di Bologna infermo fo. 11.

Castel S. Piero.

Anno Milenis currentibus, atque ducentis
Quando Parmensis Rolandus nomine dictus
Iustitiæ cultor, & pacis verus amator,
Bononiam rexit legalia iura requirens.
Tum etiam iußit pacem cupiendo tenere
Hoc Castrum fieri Comitatu Bononiensi
Transitus, vt fieret secure euntibus inde,
Et malefactores fugerent formidine pœnæ.

Et sendo il passo in questi tempi quasi al medesimo disordine, se non à peggio ridotto, doue anco si commetteuano di molti mali: auedutosi di ciò il Senato di Bologna, & volendo ad ogni modo asicurare il detto passo, fece fabricarui vna terra, chiamandola Borgo nuouo, de' cui vestigi, hoggidì altro non si scorge di antichità, che la Porta verso il Ponte del fiume Selero, doue al presente è appoggiata vn'Hosteria; dall'altra Porta poi, che miraua verso Bologna, come ne accēnano le misure de gli autētici Instromēti, era doue al presente vno detto il Ghino hà fabricato vna nuoua, & commoda Hosteria. La qual Terra ritrouandosi essere senza confine, nell'occorrere de' maleficij, non si poteua per ragione di giustitia riconoscere da che parte fossero commessi, & per ciò nasceuano grandissimi disturbi fra la nuoua Terra del Borgo fabricata, & Castel San Piero, & le terre circonuicine. Il Senato adunque per prouedere à tanti disordini, elesse Peregrino de' Placiti, Coruuccio di Vgone Basciacomari, & Domenico Agrimensore, insieme con Vgone Borghesi Notaro; li quali alli 29. d'Aprile designarono alla detta nuoua Terra le confina, cominciando dalla detta Terra per la strada maggiore verso Castel S. Piero, insino al Riolo, detto di Prenzolo, doue posero il termine fra la corte del detto Borgo nuouo, & la corte di Castel San Piero, & altri suoi confini verso Liano, & altroue, come distintamente appare

Passo di Castel S. Piero poco sicuro.

Terra di Borgo nuouo da Bolognesi fabricata.

Confina designate al Borgo nuouo. Lib. Refor. D. fol. 25. 32.

Elettione à vtilità della Città di Bologna.

al Registro Grosso. libro 2. á fol. 33. Fece anco il Senato il somigliante á Liano, & á Casalecchio. Haueuano l'anno passato li Frati de' Serui celebrato vn loro Capitolo Generale nella Città di Viterbo, & quiui ordinato, che quest'anno si douesse celebrare l'altro Capitolo, pur Generale, in Bologna, & fu il primo, che fosse nel loro Monasterio posto nel borgo di S. Petronio, presso la Parocchia di S. Biagio, celebrato; La onde il primo di Maggio ritrouandosi li Padri raunati in Bologna, & essendo in grandissimo bisogno per sostentare sì copioso numero di Frati, ricorsero al Senato di Bologna, il quale benignamente donò loro gran copia di grano, oltre che furono da infiniti de' nobili della Città presentati. Furono le prediche di frate Lotoringo creato loro Generale in questo Capitolo, al popolo così grate, che non huomo, ma Angelo del Cielo da tutti fu istimato essere. Visse in questa dignità pochi giorni; percioche partito di Bologna, & gionto in Fiorenza, alli 9. di Luglio, rese l'anima á Dio, & hebbe per successore Frate Andrea Balducci dal Borgo S. Sepolcro. In tanto Costanza detta Tanza Contessa, & figliuola del Conte Guido da Modigliana, & Caualiere Palatino, moglie di Andrea, già di Castellano de gli Andaloi, Signore della fortezza di Coderonco, & suo territorio alli 25. di Maggio cedè alle Vergini di Santa Maria della Misericordia della Congregatione Cistertiense fuori della porta di strà Castiglioni le sue ragioni per la terza parte, che ella haueua nel detto Castello, & sua giurisdittione. Fu poi il detto loro Monasterio dato á' Frati di Monte Oliueto di S. Michele in Bosco, & poi alli Frati Eremitani dell'osseruanza di S. Agostino, come á suo luogo si dirà. Poi alli 27. molti Communi del Contado di Bologna, per cagione delle guerre passate, ritrouandosi poueri, & essausti, nè potendo pagare le collette dal Senato imposte, supplicarono il detto Senato volesse con l'occhio della pietà riguardare i tanti loro disagi; il che benignamente ottennero, percioche ordinò, che per quattro anni continui pagassero la metà solamente delle impositioni, & de' frutti per li detti quattro anni, ordinando, che dipoi questa gratia al Consiglio del Popolo fosse rimessa. Li Communi furono questi, cioè Castel San Piero, Castello S. Paolo, Liano, Vidriano, Galegata, Cassano, Bisano, Sassonegro, Capreno, Scannello, Medesano, Santa Maria in Strada, Capraria dell'Occellino, Creualcore, Santa Agata, Castel Franco, Piumazzo, Calcaria, Pragatolo, & Altedo. Et perche era giunto il termine di mutar gouerno al Castello di Piumazzo, doue si ritrouaua Teglia di Gieremia da Castagnolo, & Soto di Bindo de' Guidalotti, già quiui dal Commune di Fiorenza deputati, con altri soldati, fu consignato il nuouo gouerno á Spinello Capitano, & alli nuoui suoi soldati. In questo tempo Matteo Acquasparta dell'Ordine di S. Francesco, del quale fu Maestro Generale, da Nicola Quarto annouerato nel Collegio de' Cardinali, fu dal Pontefice mandato Legato della Prouincia della Romagna, á fine, che egli riducesse alla obedienza della Chiesa Romana Cesena, Forlì, Faenza, & Imola; il quale hauendo visitate tutte le dette Città, passò á Bologna, doue con grandissima allegrezza, & con ogni qualità d'honore fu riceuuto; & quiui fermatosi tre giorni si partì per passare á Rauenna; mà hauuto nuoue lettere dal Pontefice, passò á Fiorenza (doue Fiorentini dimenticati delle parti Guelfe, & Ghibelline, sotto il nuouo nome di Neri, & Bianchi haueuano l'arme in mano) per vedere di quietare quegli animi imbizzariti; & benche molto vi si affaticasse, non vollero á cosa alcuna ch'egli tentasse, & ordinasse vbidire. Di che sdegnato non poco l'Acquasparta, d'indi partendosi, lasciò la Città di Fiorenza scômunicata, & interdetta. Era questo Cardinale in questi tempi molto stimato per la sua dottrina, & mirabile ingegno, & scrisse molte opere degne sopra la sacra Scrittura, sopra il libro delle Sentenze, & molti Sermoni di eloquenza pieni. In questo mentre Lodigiani elessero per Pretore loro Basciacomare de' Basciacomari nobile Bolognese; & li Piacentini hebbero Bonifacio Samaritani. Alli 28. di Giugno il Consiglio di Bologna volendo prouedere á gli agi del Popolo, elesse per vn'anno sopra le biade Buonuillano de' Tederisi *Per la Tribu di porta Stieri.* Giacopo di Lorenzo Bonacatti, *Per la Tribu*

Frati de' Serui fanno il loro primo Capitolo Generale in Bologna. li. Refor. fol. 15.

Il Senato, & i nobili aiutano il loro Capitolo.

Fra Lotoringo creato Generale.

Frate Andrea Balducci successore di Lotoringo.

Molte Castella del contado di Bologna ricorrono al Senato.

Gouerno nuouo posto á Piumazzo.

Matteo Acquasparta Cardinale Legato della Romagna.

Basciacomare Pretore di Lodi, & Bonifatio Samaritani Pretore di Piacenza.

di porta S. Pietro. Visconte de' Visconti, *Per la Tribu di porta S. Procolo.* & Giouanni d'Ignano, *Per la Tribu di porta Rauignana.* & all'Officio delle dette Biade, Bombologno de' Corbellari, Giacopo de' Cospi, Huomobono de' Tederisi, & Riguccio di Pace de' Cauedoni; li quali tutti furono eletti per vn'anno. Poi sopra le Monitioni delle Castella per sei mesi elesse Guido Bontalenti, Giacopino Spaualdi, Pierrobono di Martino Grassi, & Buonuicino di Giacopo Oddi. Sopra il Sale elesse Saracino Merzaro, Matteo de' Deuoti, Nicola da Castignano, & Giouanni di Ferranti; li quali tutti con ogni sollecitudine amoreuole fecero prouisione alla Città di tutte le sudette cose. Il Senato poi venne alla nuoua elettione de' Soldati per l'anno à venire; la qual cosa, perche pare à noi degna da essere scritta, diremo chi furono, in questa guisa. Gli Antiani, & Consoli elessero cinquanta Elettori per tutta la Città di Bologna, che fossero della parte della Chiesa, & de' Gieremei della Città di Bologna; li quali eletti giurarono sopra il santo Vangelio di fare legittima, & buona scelta di huomini da bene, che insieme vniti facessero dipoi la elettione di mille, & seicento soldati del Commune di Bologna; li quali hauuto il giuramento di fedeltà, presentassero li lor caualli di stima, almeno di quaranta lire. Et perche à questi, & alle altre necessità communi della Città fosse di danari proueduto, crearono sopra ciò Giuliano di Gratiadio, & Giacopo de' Tencarari ambidue Dottori di legge, Villano de' Guastauillani, & Romeo Peppoli. Alli 9. di Luglio fu grandissima tempesta nel distretto di Ferrara; la quale ruinò le biade, & le vigne di modo, che quest'anno viene scritto, che fu carestia grandissima in Ferrara, & suo distretto. Vn'vouo di gallina valse due quattrini, la quarta del vino sei Imperiali, lo staio del grano soldi 26. insino à 28. la libbra della carne fresca vn soldo, il Vitello, Porco, & Castrato soldo vno, & denari due la libbra. Ma torniamo à parlare alquanto di Papa Bonifacio; il quale hauendo sententiato à fauore de' Bolognesi sopra Bazzano, & Sauignano, il Senato alli 15. nuouamente trattò, che si facessero tre statue di marmo alle spese del Commune; vna del Papa, l'altra del Rè Carlo, & la terza del Capitano di Popolo della Città; mà non trouando maestri à ciò sufficienti, dui Orefici si offersero farne vna dorata di longhezza di piedi cinque con le lettere d'oro, che facessero mentione della detta sentenza data dal Papa sopra le due Castella, & di chi la detta statua hauesse fatto fare. Si offersero anco, quando cosi piacesse al Senato, fare da ogni lato della statua dui piccioli Castelli di rame dorati, & della loro fatica, chiesero quattrocento vinti lire. Et intesa la loro offerta, il Senato conchiuse, che vna sola statua si facesse, cioè del Pontefice, & fosse fabricata di rame, con quella bellezza maggiore, che possibile fosse; & ch'ella si douesse porre nel muro sopra la Renghiera del Palazzo, doue habitauano li Signori della Biada, & sopra vi si facesse vn padiglione, che con gratia la coprisse. Alli 25. poi nella festa di S. Giacopo Apostolo; volendo il detto Senato mostrare l'amore, che portaua alli frati Eremitani del Monasterio, sotto il vocabolo di S. Giacomo, fece lor dono di cento lire di Bolognini per l'amor di Dio. Poi fece fortificare il Castello di Sauignano, facendogli vn palancato forte, & sicuro: & il Castello del Caureno, che era stato abbruciato, fu riedificato, & la Torre di Stagno, che ruinaua, fu reparata; & nel medesimo tempo si trattò di fare lega, & vnione con Fiorentini, che fu alli 30. di Luglio. In questo tempo il Legato Acquasparta ritornando da Fiorenza, entrò in Bologna, & riposato per vn giorno, passò à Rauenna, & d'indi à Rimini. Ritrouandosi il Monasterio di Santa Elena (luogo lontano da Bologna miglia 7. in circa, detto S. Chierno) per lo spatio di trenta anni essere stato dalli Monaci di San Benedetto abbandonato (luogo doue già era solito stare vn lodeuole Collegio di Monaci) Schiatta allhora Vescouo di Bologna, che ben s'auidde, che il detto Monasterio, Chiesa, & suoi beni erano peruenuti nelle mani di Preti secolari, & di altri Cherici, volle prouederui, & ridurre le cose allo stato primiero; & però ricorse al sommo Pontefice, à cui espose la verità del fatto successo. Ma mentre, che con l'autorità del Papa era per effettuare il suo pensiero,

Eletti sopra le monitioni delle Castella.

Soldati eletti dal Senato di Bologna.

Tempesta nel territorio di Ferrara.

Statua di Bonifacio Papa. Lib. Refor. lettera D. fo. 36.

Determinatione di far la statua in Bologna à Papa Bonifacio VIII

Frati di S. Giacopo aiutati dal Senato.

Sauignano Castello fortificato.

Il Legato Acquasparta in Bologna.

la morte vi s'interpose, essendo egli in Roma (come è detto auanti) ad instanza del Senato di Bologna. Nondimeno il Papa, che à petto teneua questo fatto, scrisse à Fra Giouanni Sauello successore di Schiatta, sotto questa forma. BONIFACIVS *Episcopus seruus seruorum Dei. Venerabilis Fratri I. Episcopo Bononiensi salutem, & Apostolicam benedictionem. Quum ex suscepto Apostolatus officio sollicitudo Ecclesiarum, & Monasteriorum omnium nobis immineat generalis, decet nos vigili mente cogitare, vt Ecclesiæ, & Monasteria ipsa salutiferum statum labentia, in eodem statu Deo propitio assiduè conseruentur, & illa quæ reformationis dispendia patiuntur, per nostræ operationis studium salubriter reformentur. Ad audientiam siquidem Apostolatus nostri peruenit, quòd Monasterium de Sancta Helena Ordinis Sancti Benedicti tuæ Diœcesis, in quo ab antiquo esse consueuit decens Collegium Monachorum est, & fuit triginta annis, & amplius iam elapsis, ab eisdem monachis penè derelictum, & Ecclesiæ ipsius Monasterij per seculares Presbyteros, & Clericos conductitios solùmodo deseruitur, quum aliqui prædictorum monachorum viam sint vniuersæ carnis ingressi, quidam verò superstites perpauci existunt, per seculum damnabiliter euagentur, sicq; dictum monasterium adeò in spiritualibus, & temporalibus est collapsum, quod verisimiliter non speratur, quòd posit in eodem ordine reformari. Nos igitur, prout tenemur ex debito pastoralis officij, cupientes, vt per nostræ prouisionis auxilium, dictum monasterium ab huiusmodi eius statu tàm noxio releuetur, & reformationem suscipiat salutarem, ac de circumspectione tua plenam in Domino fiduciam obtinentes fraternitati tuæ per Apostolica scripta mandamus, quatenus si inquisita super præmißis diligentius veritate, & consideratis diligenter circunstantijs vniuersis, quæ circa hoc fuerint attendendæ prædictum monasterium possit de Regularibus reformari monasterium ipsum, secundum statuta Canonica de prædictis vagantibus, si ad illud redire voluerint, & alijs personis idoneis regularibus, vsque ad illum numerum de quo pensatis facultatibus dicti Monasterij videris expedire: studeas ordinare. Alioquin in eodem monasterio, tot idoneos instituas clericos seculares, quot prædictæ facultates sufficere valeant competenter, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Quòd si forsan monasterium ipsum, nec de regularibus, nec de clericis secularibus potuerit, vt præmittitur, commodè reformari, quòd super præmisis inueneris nobis per tuas literas harum seriem continentes fideliter intimare procures, vt ex tua relatione instructi, quod vtilitati dicti monasterij, secundum Deum, expedire viderimus in hac parte securius agere valeamus. Datum Lateran. V. Calendas Ianuarij, Pontificatus nostri anno Quinto.* Ora il Vescouo per adempire la volontà del Pontefice, si pose à inuestigare la verità di tutte le cose pertinenti à cotale monasterio; & non solamente trouò, che fosse stato da trenta anni dalli detti Monaci abbandonato, & che fosse peruenuto alle mani, & al gouerno de' Preti secolari, & di altri Cherici; ma che ancho si erano appropriate le officiature, che all'Abate di quel Monasterio, & alli Monaci, ch'iui anticamente habitarono, apparteneuano; & che tal gouerno li Vescoui suoi precessori, loro haueuano concesso; eccettuata però la Chiesa di S. Giosesfo di Borgo Santo nella Città di Bologna situata, doue canonicamente habitaua Don Tiberto Monaco, & vn certo Don Amatore pur Monaco à S. Margarita di Barbiano vestito con l'habito grigio (parola propria dal Vescouo vsata) li quali non volsero ritornare al detto Monasterio. Trouò di più, che le case del detto luogo erano non solamente abbandonate; ma minacciauano ruina, & che le possesioni, per lo più, da secolari erano state occupate, & che con grandisima difficultà si poteuano riacquistare. Con tutti questi inconuenienti affaticandosi il Vescouo per ridurre li detti Monaci al loro antico albergo, giamai puote il suo desiderio effettuare. La onde auisò del tutto il Papa; & hauuto da esso piena facoltà di far quello che gli paresse buono, & ad honor di Dio giudicasse si douesse fare, fece elettione delli Frati de' Serui di Santa MARIA dell'Ordine di Santo Agostino, come quelli, che erano nella Città estimati, & tenuti di buona fama, & molta santità. Ne diede adunque il possesso alli detti Frati, & à nome loro à Frate Angelo da Monte Pulciano lor Sindico Generale, & Procuratore di Frate Andrea Balducci dal Borgo San Sepolchro nuouamente creato Generale di

Lettere di Bonifacio 8. sopra il Monasterio di S. Elena, al Vescouo di Bologna.

Cam. Atti, nel sacco signato MCCC. Et da' scritti de i Serui di san Giuseppe.

Diligenza del Vescouo di Bologna.

Beni di S. Elena occupati.

Monaci risiutano di ritornare à S. Elena.

Frati de' Serui inuestiti del Monasterio di S. Elena.

Frati de' Serui fanno il lor Cap. Generale in Pistoia.

tutto quell'ordine de' Serui, come per Rogito di Obizzone di Pipino già di Lotoringo da Pistoia appare, sotto alcune conditioni però, alle quali il detto Sindico con solenne giuramento di osseruarle si obligò. Fu fatto l'Instrumento nella Città di Pistoia dentro la Chiesa di Santa Maria de' detti Frati sotto quest'anno. 1300. alli 6. d'Agosto. & non come vogliono alcuni dell'anno 1301. percioche nel presente anno 1300. nel Capitolo Generale di Pistoia alli 5. d'Agosto il detto Frate Andrea fu eletto Generale, come nelle loro antiche memorie si legge, che così dicono. *Patres conueniunt simul, & in Cœnobio Seruorum Pistorij Comitia celebrant; Spiritusq; Sancti gratia inuocata Die quinta mensis Augusti. R. P. F. Andream Balducci de Burgo Sancti Sepulchri Generalem Præfectum eligunt, virum timoratum, probum, ac optimum, qui à vestigijs Beati Philippi (cuius extitit discipulus, ac filius in Domino) minimè declinauit, &c.*

Pretore di Bologna eletto. Castella fortificate.

Alli 12. di Agosto nel Consiglio fu eletto Capitano di Bologna Goffredo Vergellese; & Bazzano, Sauignano, Bisano, & il Capreno furono di nuouo fortificati, & prouisti di gente, d'arme, & di vettouaglia; & il Senato spese in grano per beneficio della Città ventimila lire di Bolognini; li quali furono sborsati per li Defensori del-l'hauere della Città di Bologna.

Santa opera, & grata a Dio fatta dal Senato di Bologna.

Fece anco il Senato vn'opera lodeuole, & fu, che si cacciassero fuori della Città le meretrici, che erano in gran numero, & cagionauano nella giouentù molti mali, oltre l'offesa di Dio, & quelle che haueuano case proprie le furono spianate; & quei che li dauano ò case, ò camere à pigione cascauano nella pena di 25. lire, & le case che furono gittate à terra non volle, che si potessero riedificare se non dopò, che fossero passati cinque anni. Ordine tanto buono, lodeuole, & grato à Dio, che s'egli à giorni nostri fosse nelle Città osseruato, i popoli non sarebbono dall'ira del Signore, con le carestie, peste, & guerre, così come hoggidì si proua, castigati; & le famiglie non ruinarebbono al basso facilmente, come si vede. Hebbe il Senato di quei felici tempi l'occhio à tante offese, che à Dio si faceuano, & non volle, che i poueri fossero abbandonati, & cacciati della Città, ma le dõne cattiue deuoratrici delle altrui facoltà, & i mercanti del diauolo (per non dire Ruffiani) & gli ociosi.

Amicitia fra Bolognesi, & Fiorentini per tre anni. Registro grosso lib. 2. fol. 166.

Poi alli 25. del detto mese fatta questa signalata opera, Bolognesi, & Fiorentini conchiusero insieme amicitia, & vnione per tre anni, & fu fatta nella terra delle Valli del contado di Fiorenza nell'habitatione di Peruccio di Vguccione delle Valli, doue albergauano gli Ambasciatori, & il Sindico della Città di Fiorenza alla presenza di testimoni, che nell'Instromento di detta vnione sono descritti; il quale Instromento, perche molto fà à proposito di questa historia, & ancho per molti rispetti, m'è parso che quì si douesse registrare il tenore; & è questo. *Ad honorem, & reuerentiam Dei Omnipotentis, & Beatæ Mariæ Matris eius, & omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei, & Sanctissimi Domini nostri Bonifacij Summi Pontificis, & totius cœtus Dominorum Cardinalium, & Ecclesiæ Romanæ, & Serenissimi Domini Nostri Regis Caroli, & Communium Ciuitatis Bononiæ, & Ciuitatis Florentiæ, et omniũ amicorũ Hieremensium, & Guelforum, & totius partis Ecclesiæ. Infrascripta est Societas, inita, facta, & habita inter infrascriptos Sindicos, tàm Communis, & Populi Ciuitatis Bononiæ ex parte vna, & Cõmunis, & Populi Ciuitatis Florentiæ ex parte alia, cum pactis, conuentionibus, compositionibus, promissionibus, & obligationibus infrascriptis. Ad bonum, & pacificum, atque tranquillum statum, vtriusque dictarum Ciuitatum, & populorum, & omnium eorundem, vsque ad triênium, in nomine felicissimo annuente Domino duratura. In primis nanque nobilis Sapiens, & discretus vir Dominus Ioannes de Rombodeuinis Sindicus Communis, & Populi Ciuitatis Bononiæ, prout constat in publico Sindicatu instrumento scripto manu Henrigipti quondam Vgolini de Querzis Not. publici, sub Annis* MCCC. *Indictione tertiadecima vigesimo quinto exeunte Augusto à me Leonardo Notario infrascripto, viso, lecto, & coram infrascriptis testibus recitato, Sindicario nomine, pro Communi, & Populo, & Ciuitate Bonon. ex parte vna, & viri discreti, & prudentes Domini Guidottus Corbizzi Iurisperitus, & Rogerius Vgonis Albici Sindici Communis, Populi, & Ciuitatis Florentiæ, prout constat in publico sindicatu instrumento scripto manu Bonsignoris olim Quezi Notarij publici, sub Annis Domini* MCCC.

Indictione tertiadecima, die tertio mensis Augusti à me Leonardo de Magnanis Notario infrascripto Florentiæ ex parte altera; Volentes ex certa scientia, & non per errorem ad infrascripta omnia, & singula teneri, & efficaciter obligari pro manutenendo, conseruando, & defendendo in pace, & tranquillitate statum vtriusque Ciuitatum dictarum, & Comitatuum, & Districtuum earundem, omnes inuicem inierunt, insimul fecerunt, & contraxerunt, & firmauerunt inter se inuicem, & vicissim, societatem, vnionem, & compagniam duraturam, scilicet vsque ad triennium proximè secutorum completum, conuenientes, & promittentes quilibet dictorum Sindicorum, Sindicario nomine quo supra, solemni, vt legitima stipulatione vtriusque interueniente manutenere, conseruare, ac defendere pro posse, vsque ad dictum terminum triennij, & totum ipsum tempore pacificum, & tranquillum statum, Communium, & populorum Ciuitatis Bononiæ, & Florentiæ prædictorum, & ipsas ambas Ciuitates Bononiæ, & Florentiæ, & homines totum Comitatuum, & Districtuum earum, & etiam Comitatum, & Districtum dictarum Ciuitatum, & vtriusq; earum. Qui Comitatus, & Districtus hodie tenentur, & posidentur per ipsos populos, & Communia Ciuitatis Bononiæ, & Florentiæ, vel alteri earundem, & conuenerunt etiam, & promiserunt dicti Sindici Sindicario nomine. . . . . sibi inuicem, & vicissim vtriusq; legitima stipulatione interueniente, ipsos populos, & Communia Ciuitatis Bononiæ, & Ciuitatis Florentiæ, & ipsas ambas Ciuitates, earumq; districtus, & Comitatus, qui hodie tenentur, & posidentur, tàm per populum, & Commune Ciuitatis Bononiæ, quàm per populum, & Commune Ciuitatis Florentiæ, manutenere, & defendere, conseruare, & adiuuari pro posse ab omnibus, & singulis, qui statum pacificum, & tranquillum populorum, & Communium ciuitatum dictorum, vel alterius eorum, vel earum, siue alterius earum Districtuum, & Comitatuum prædictorum, qui hodie tenentur, & possidentur per dicta eorum Communia, & Ciuitates, vel aliqua earum turbarent, molestarent, impedirent quocunque, vel qualitercunque, vsque ad completum terminum triennij prædicti. Quam quidem societatem, & omnia, & singula supradicta in singulis Capitulis, & articulis supradictis dicti Sindici Sindicario nomine quo supra sacramento ab eis præstito corporaliter tacto libro firmauerunt, & vallarunt, & vterque alteri sunt se inuicem, & vicissim conuenerunt, & promiserunt legitima, & solemni stipulatione, interueniente obseruare facere, & adimplere plenariè, prout superius continetur vsque dictum triennium completum, & per totum tempus triennij memorati, & contra ea, vel aliquod eorum non facere, nec venire sub pœna mille marcharum argenti committenda, & exigenda totiens quotiens contrafactum, vel ventum fuerit per aliquod prædictorum communium, ratis semper, & firmis manentibus omnibus, & singulis in præsenti Instrumento contentis. Et sub refectione interesse damnorum, & expensarum, pro quibus omnibus firmiter attendendis, & obseruandis dicti Sindici, & quilibet eorum pro suo Communi obligauerunt adinuicem omnia bona dictorum Communium Florentiæ, & Bononiæ. Furono presenti Arrigo di Boccacio de' Rossi. Sinibaldo de' Tornaquinci amendue Caualieri Fiorentini, Vbaldino de' Malauolti Caualiere, & Dottore di Leggi, Francesco del Gatto, & Paolo de' Corui tutti Cittadini, & Ambasciatori del Commune di Bologna.

Adi primo di Settembre si crearono gli nuoui Antiani, & Consoli, & furono questi. *Per la Tribu di porta Stieri.* Bondominico da Cento, Benedetto di Pietro Rasuri, Buonincontro di Cambio de' Boateri, Rolandino de' Fiorani, Biagio di Castello. *Della Tribu di San Procolo.* Vbaldino di Benuenuto de' Pasquali, Giacopo de' Solimani, Giouanni di Cambio de' Zambeccari, Nicola de' Greci, Albizzo d'Vbaldino de' Duglioli. *Per la Tribu della porta di San Pietro;* Benciuenga de' Guidoni, Giunta di Petricciuolo Saccaci, Bonauentura Zacagnini, Luciano Parisi, Paolo Tintinelli, Manfredino di Odolino dalla Calcina, Pietro dalle Ceste. *Per la Tribu di porta Rauignana.* Rolandino Formaglini, Bombologno de' Corbellari, Pellacino de' Matugliani, Vgo Matafeloni, Giouanni di Guidone Cedropiani. Questi alli 19. procurarono, che la Terra d'Argellata, & le altre Terre del distretto di Bologna douessero peruenire alla giurisdittione del Popolo, & Commune di Bologna; & che il Sale, che era in Ceruia, Forlì, & Faenza à profitto, & seruigio della Città si

Antiani, & Cõsoli di Settembre.

Diligēza de gli Antiani verso la Città. Lib. Refot. sotto la lettera D. fol. 5.

ricu-

ricuperasse. Parimente veggendo, che Varrignana patiua grandissimi incommodi per cagione di macinare il grano à' molini lontani, concessero loro, che sopra il fiume della Quaderna, ò Claterna potessero fabricare Molini, secondo il loro bisogno. In tanto ritrouauasi prigionero de' Bolognesi Gualtiero da Catonia, in fauor del quale per esser egli caro al Re Carlo, & à Roberto suo figliuolo primogenito, scrissero al Senato, che per amor loro, & di Gerardo Vescouo Sabinense lo liberassero di carcere, & fosse rimandato libero à' suoi parenti nella detta Città; ilche tosto si essequì. Il mese seguente, che fù l'Ottobre, secondo il costume della Città, si crearono li Antiani, & Consoli, cioè. *Per la Tribu di Porta San Piero*; Biterno Beccaro, Guido de' Pragatoli, Giacopo Petrini, Alberto Calamatoni, Giacopino di Giacopo da Coloreto, Bernardo Graffagnini, Arardo de' Mussoni, Albritto di Matteo da San Piero, Martino d'Alessio, Amadore di Pietro Bianchetti. *Per la Tribu di Porta Stieri*; Bonincontro de' Boateri, Tomaso de' Fiorani, Alberto Gota. *Per la Tribu di Porta Rauignana*; Giacomo Medico di Gerardo, Marco di Mattiolo, Pietro di Rolandino de' Fagnani, Pietro di Pietra Cansaldi, Ricciardino di Petricciuolo. *Per la Tribu di Porta San Procolo*; Rainiero de' Zengifabbri, Gulielmo de' Clarissimi, Giouanni di Gandone, Gardo Vedouacci, & Candaleone da Lobia. Cercando io la cagione, perche ogni ciascun mese in questi tempi si mutauano gli Antiani, & li Consoli; trouo, che ciò si faceua, perche tutti li Cittadini fossero & de gli honori, & delle grauezze partecipi; & anco affinche molti fossero instrutti delle cose publiche, per saperne à luogo, e tempo, come sapienti eletti nel Consiglio ragionarne. Sotto il gouerno di questi Antiani, Rolandino Passaggieri famosissimo Dottore di legge, del quale auanti habbiamo ragionato, morì; & la Vniuersità de' Notari gli fece fabricare vn Sepolchro situato sopra sette colonne di marmo, nel Cemiterio della Chiesa di San Domenico, presso la via, che mira il Settentrione, per cui si và alla porta dauanti Occidentale della detta Chiesa, doue si leggono questi versi.

Molini concessi à Varrignana Lib. Refor. D. fol. 7.

Antiani del mese di Ottobre. Lib. Refor. lettera D. fol. 14.

Rolandino Passagieri muore.

Auctore magno Naturæ lege vocato
Patre ROLANDINO *Cœtus Proconsule primo,*
Hunc hic Scribæ locant, Octobris tertia dena,
Mille trecentenis cælestis prolis ab annis.

Di questo Mese la Chiesa del Castello di Bisano sotto il vocabolo di Santa Maria fu edificata; & il Castello del Caureno, che era stato abbruciato fu dal Senato rifatto. Alli 10. Il Capitano di Bologna volendo osseruare li Statuti della Città sotto la Rubrica della Moneta, fece ragunare tutti li Cambiatori, & loro Procuratori, & fatto per vn Notaro descriuere il nome, & cognome di ciascuno di essi, si fece fra di loro longo ragionamento di hauere à fare la nuoua Moneta & grossa, & minuta, & conchiusero ch'ella si facesse, come per lo auanti si era fatta, della quale auanti si è ragionato. Alli 14. Ritrouandosi il Legato Matteo Acquasparta in Rauenna (se ben il Villani, dice che si trouasse in Roma) Bolognesi bramosi di far conoscere al Pontefice, & al Legato istesso che tutta la Città gli portaua somma riuerenza, & grandissimo amore, si come il Legato istesso ne haueua per tre lettere fatto fede al Pontefice, congregato il Consiglio, si determinò si douesse dare al detto Legato tutto quell'aiuto, che sapesse addomandare, & ch'egli potesse mandare gli Ambasciatori della Città douunque più gli piacesse. In tanto alli 17. giunsero in Bologna gli Ambasciatori della Città di Fiorenza, & introdotti nel Consiglio, esposero la loro petitione, che era; Che il Commune, & Popolo di Fiorenza desideraua, che Bolognesi mandassero gli Ambasciatori loro, in compagnia de gli Ambasciatori di Fiorenza, & di altre Città della Toscana alla Corte di Roma, per impetrare dal Papa; che volesse annullare, & reuocare il processo fatto da lui contra il Popolo di Fiorenza; & anco Bolognesi volessero interporsi, che il Legato parimente annullasse il processo fatto da lui contra Fiorentini, & per amor de' Bolognesi volesse riporli in gratia al Pontefice, attento che il Commune, & Popolo di Fiorenza erano fratelli, &

Santa Maria, Chiesa edificata in Bisano.
Moneta nuoua in Bologna. Lib. Refor. lettera D. fol. 14.

Bolognesi si dimostrano amoreuoli verso il Legato.

Ambasciatori Fiorẽtini vengono à Bologna. Lib. Refor. lettera D. fol. 17.

Bolognesi ricercati da' Fiorẽtini à lor fauore.

compagni del Commune,& Popolo di Bologna. Volontieri acconsentì il Consiglio alla domanda de gli Ambasciatori; & prima che fuori del Consiglio vscissero, gli Antiani elessero à ciò gli loro Ambasciatori, cioè Gherardo de' Sabbadini, Alberto de' Calamatoni Antiano, & Giacopino Spaualdi. Alli 22. il Senato volendo, che apparisse publicamente quanto haueua fatto, & sententiato il Papa sopra il negotio fra li Marchesi da Este, & Bolognesi,impose à Stefano di Amato Notaro, che registrasse il tutto nel Registro grosso, libro secondo, si come egli fece, & appare nel detto libro à fogli 177. le quai scritture furono presentate, & lette alla presenza di Simone da Mariula Canonico di Metz, di fra Matteo Portuense Vescouo Cardinale di Santa Ruffina, & nelle parti di Bologna, Toscana, & Lombardia Legato della Sede Apostolica, di Fra Francesco Solombriense Vescouo, & di fra Giouanni Vescouo di Bologna, Aldrouando Rettore della Chiesa di Santo Alberto di Bologna, Giouanni di Benciuenne de' Sementi, di Francesco d'Iuano Bentiuogli, & altri assai. Mentre che queste cose nel Consiglio si trattauano fu presentata vna petitione di Sinibaldo detto Baldessera figliuolo di Saracino de' Milotti da Certaldo, la quale conteneua, che essendo stato il Vescouo Sinibaldo de' Milotti suo zio sempre amatore fedele, & amico sincero del Popolo di Bologna, & della parte de' Gieremei, & della Chiesa, come Cittadino Bolognese, essendosi sempre mostrato prontissimo ne' seruigi, & nell'honore della lor Città,il detto Baldessera desideraua anch'egli seguitare gli amoreuoli vestigi di suo zio, & di hauer gratia di venire habitare nella Città con tutta la sua famiglia, & esser fatto Cittadino Bolognese, offerendosi con armi, & caualli à' seruigi del Commune di Bologna, & di stare à gli estimi, & pagare le collette, & soggiacere alle altre publiche fattioni, alle quali gli altri Cittadini della Città soggiaceuano; la qual petitione letta nel Consiglio, & posto il partito, honoratamente ottenne la gratia. Ora andando in ruina la strada, per la quale i Pellegrini passauano da Bologna per Fiorenza à Roma, che difficilmente nè à cauallo,nè à piedi si poteua passare; il Senato cominciando dalla terra di San Roffillo di sopra insino alla terra di Pietra Mala la fece accommodare, facendoui ancora fabricare i ponti,doue era il bisogno. Et perche il Consiglio per vigore di vna Rubrica di *Generalitate Pontium, & Hospitalium*, obligana il Capitano di Popolo fra termine di due mesi di proporre nel Consiglio, & massa del Popolo di Bologna, che l'Hospitale,& Ponte d'Idice presso Castenaso, & l'Hospitale del Ponte Selero, posto nella Corte di Castello San Piero, sopra la via maggiore, & l'Hospitale della Quaderna, & li detti Ponti, & possessioni, & sue ragioni si ricuperassero per lo Commune di Bologna, & ricuperate si conseruassero, & che gli Hospitarij, ouero Rettori fossero costituiti ne' detti luoghi, accioche gli mãtenessero: & che gl'altri pòti sopra qualunque acque posti nella Città di Bologna fossero pel Commune mantenuti, ò pure per quei, che sono consueti di mantenerli, eccettuato il Ponte di Santo Antonio, nel quale per forma di Sentenza, & di Reformatione, il Commune di Bologoa non vi haueua alcuna ragione, ne fece il Capitano adunque la proposta nel Consiglio; il quale elesse quattro Sapienti, vno per Ttibu della Città, che con ogni diligenza si visitassero li detti Ponti, & le loro possessioni; & trouando, che hauessero bisogno di cosa alcuna, lo riferissero al Consiglio, accioche al tutto si prouedesse; & trouando anche, che li detti beni fossero vsurpati, si riacquistassero al Commune di Bologna. Al primo di Nouembre entrarono li nuoui Antiani, & Consoli, li nomi de' quali furono questi; Domenico de' Dongelli, Guido di Riceuuto Meglio de gli altri, Gerardo di Alberto Marzoni, Lorenzo di Oliniero, Guido di Giouanni di Orso, Giouanni de' Tederisi, Deodato di Vgolino, Bulgarino di Michele de' Morandini, Vgolino de' Malgermi, Vincenzo di Dato, Guido di Mangiolo, Boito de' Boiti, Balditono di Giacomo di Sinibaldo, Arpinello dalla Foglia, Saglietto di Negro, Dondidio di Benedetto, Migliore di Ricardo, Martino di Vgolino, Vgolino de gli Vsberti, Mercatante da Bosco, Francesco di Guido de' Pegolotti, Taddeo da Manzolino, Parte di Pietro de' Vata-

Domanda amoreuole da Sinibaldo de' Milotti al Senato di Bologna. Refor. D. fol. 17

Strada accommodata per li Peregrini. fol. 18.

De' ponti Idice, Selero, Quaderna, & di Santo Antonio. fol. 20.

Antiani di Bologna di Nouembre. Lib. Refor. D. fol. 24.

liani, Matteo di Gerardo de' Rombolini. Sotto il gouerno adunque delli sudetti Antiani, il Consiglio volendo fare la nuoua imbossolatione de gli Antiani, & Consoli, la quale era finita vuole, & ordinò, che il Capitano,& li sudetti Antiani eleggessero dieci Sapienti per ciascuna Tribu, che fossero tenuti di andare à voce fra di loro; & eletti, andassero poi nel Consiglio del Popolo,& cinque di essi, che più voci hauessero, fossero sigillati, & tenuti segreti; & separato il detto Consiglio, il Capitano, Antiani, & Consoli douessero andare al Cardinale, & impetrare il fauor suo, ch'egli facesse, che li Frati Predicatori, & Minori di S. Francesco facessero la detta elettione;& accettandola, la elettione loro fosse valida, & approbata;ma non la volendo detti frati accettare, in quel caso li detti cinque Sapienti segreti la facessero, & tale elettione si effettuasse, serbando nel restante la forma delle Prouisioni, ouero ordini, che della detta nuoua elettione fauellano; non la volsero li detti frati questa elettione accettare, & però fù dalli Sapienti effettuata. Era consueto per decoro, & vtilità dello Studio di Bologna di mantenere nella Città vn Dottore ordinario ne' Decreti; vno straordinario ne' Decreti, & vn'altro straordinario nelle Leggi; il primo col salario di lire cento; il secondo di lire cento cinquanta, & il terzo di lire cinquanta. Elesse adunque il Senato nel primo luogo frate Alfonso Toletano; nel secondo Federico da Genoua; & nel terzo Riccardo di . . . . da Maturano, come huomini dotti, & habili à tanto peso. In questo istesso mese frate Lanzilotto Spaualdi alle sue spese (acconsentendogli il Senato) fabricò vn' Hospitale per albergare i poueri, nel Triuio del Gombito, ch'è presso il Ponte di legno posto sopra Sauena, ad honor di Dio, & della Beata Vergine Maria, & ad honore dello Stato, & del Commune di Bologna. Viueua in questi tempi vn Conte Oldrendo Legnani con molta laude, & honorificenza; il quale fù figliuolo d'vn Girolamo Legnani, Signore della Valle d'Oldrendi nello stato di Milano,& di Liguano,Lignanello,& Cerri, luoghi ameni, & di bellissima positura,& fù Caualiere valoroso,& virtuoso in questi tempi sotto questo Imperio, con carico di Capitano Generale d'vna impresa,che l'Imperatore fece di là da' Mõti Pirenei; questi per lo suo fedel seruire da Cesare hebbe in dono vna ricchissima credenza di vasi d'argento, & d'oro, & l'Aquila nel campo dell'Arme sua. Fioriuano parimente Vgoliuo Dottore, & Filosofo; Dino di Musello Dottore celeberrimo; Pietro Bella Pertica Borgognone; Francesco Accursio Cittadino Bolognese, il quale compose certe Additioni nelle Glosse di suo padre; Alberto discepolo di Odofreddo Giurisconsulto famosissimo,che compose molte letture nelle leggi Ciuili; Lorenzo, Giouanni, & Giacomo amendue Caualieri, & Hercole famoso Humanista Renghieri. Raccõtano alcuni antichi Annali di Bologna esser'occorso in quest'anno vn marauiglioso caso nella Città d'vn frate Nicola de' Guidoni famoso Predicatore dell' Ordine Minore, & figliuolo di Gennario di Spurio de' Guidoni; il quale è,che passeggiando questo frate pel chiostro del suo Monasterio, mentre diceua l'Hore Canoniche, cadè morto in terra,& così rimase meglio di 24.hore; la onde il giorno seguente volendo i frati dar sepoltura à quel corpo, come che veramẽte fosse morto, celebrate l'essequie funerali, leuando i suoi frati, che al portarlo erano stati dal suo Superiore comandati, il cataletto su le spalle per inuiarsi alla sepoltura, ecco che il reputato morto si risentì, e stendendo la mano al capo d'vno de' portatori,repentinamente gli leuò il capuccio di capo; & tanta fù la paura del portatore, che à terra cadè tramortito; gli altri, che portauano, vedendo questo spauentoso caso, impauriti anch'essi oltremodo,tosto deposero à terra la bara;fuori della quale vscendo viuo frate Nicola,con infinito stupore di tutti i circonstanti, fù condotto in vna cella, & di cibo confortato; & addimãdato da alcuni de'suoi frati di molte cose,altro non rispose per all'hora,se non ch'egli haueua veduto molti, che già longo tẽpo erano morti. Visse dipoi anco 12. anni in molta santità,& con aspra penitẽza;& poi morto sopra'l suo sepolchro fù scritto.

Nicolaus mortuus vixit, nunc viuens mortuus
Sub lapide iacet. Die vij. Ianuarij. Anno Domini MCCCXI.

Nuoua imbossolatione de gli Antiani, & Consoli.

Refor. de augmẽtatione Studij.

Hospitale fabricano nel Triuio del Gombito.

Oldrendo Legnani.

Huomini famosi, che in questi tempi fiorirono.

Marauiglioso caso in Bologna occorso.

Di questi casi simiglianti se ne leggono assai in varij Autori,& io facilmente mi piego à crederlo; percioche l'anno 1543. essendomi partito dallo Studio di Roma, & posto da' miei maggiori nello Studio di Siena, ritrouandomi in Chianchiano castello posto nel Sanese,lontano da Monte Pulciano tre miglia,& cinque dalla Città di Chiusi, doue scriueuo in lettera formata, & miniauo gli statuti nouamente riformati di quella Terra, sotto la Pretoria del Signore Orlando Marescotti nobile Sanese, occorse, che vn Christoforo Schianta alli tredici di Settembre acconciando i vini nella sua cantina,& ritrouãdosi solo in casa, perche in quella stessa mattina haueua licentiata la moglie alle vendemie in aiuto d'altri, cadè morto; ne hauendo chi del caso allhora si potesse auedere, così rimase in terra quel giorno intero insino al Vespro del seguente giorno; nella qual'hora ritornando à casa la moglie, ritrouò il marito in quella sciagura; & essendo da tutti tenuto morto, fù portato à sepellire in terra, nel sagrato dietro la Chiesa maggiore del detto castello;& posto nella fossa, Dõ Dionisio Capellano (che Niso era detto) volendogli spargere sopra l'acqua santa, come dal Sacerdote far si costuma, Christoforo risentito dal sonno lethale, con vn grandissimo sospiro alzò il destro braccio in alto; il quale à gridi popolari fù tosto estratto dalla fossa, & portato in casa del Curato; & souenuto, facilmente si rihebbe, & campò dopò questo caso insino alli 10. di Nouembre dell'istesso anno, & à quanto hò narrato fui presente;& hauendolo anch'io interrogato se haueua veduto cosa alcuna, senza sapere altro dire, quel poco, ch'ei visse, rimase come stupido,& fuori di se stesso. Era la sua casa, doue occorse questo fatto, à man sinistra andando verso la porta del detto castello,per cui si và à pigliar l'acqua alla fontana, & verso la salita del monastero de' frati Cappuccini, alla via che và à Monte Pulciano. L'anno seguente essendo eletto Pretore di Bologna Guelfo Caualcanti,& poi Soffredo de' Vergellesi da Pistoia;& Capitano di Popolo Guglielmo de gli Vghi,& poi Mazzallino de' Mazzalini da Brescia, furono eletti gl'infrascritti Antiani,& Consoli. *Della Tribu di Porta Stieri*; Vincenzo di Dato, Alberto di Bonauentura,Giouanni di Giacopo de gli Vsberti, Mercãte di Lamberto,Bartolomeo di Giacopo da Bagno,Volino de gli Vsberti,Giouãni Louati,& Bonagratia Plastelli. *Della Tribu di Porta Rauignana*; Domenico d'Vbertino della Schiapara,Bennenuto di Gualango d'Aricalco,Vbaldo di Guidone di Biagio, Bonacosa d'Vpritino de' Lamandini. *Della Tribu di Porta S. Pietro*; Francesco di Benciuenga,Oddolino di Buongiouanni dalla Calcina,Vgolino Ottobuoni,Frãcesco de'Mussoni,Filippo di Bonmartino de' Castagnuoli,& Matteo di Gerardo de' Bõbologni. *Della Tribu di Porta S. Procolo.* Bonaparte da Vmeldola,Antonio de' Bonandi,Giacopo di Coraro, Dondidio de' Massimilli. Questi fecero nuoua scelta di sourastanti alle munitioni delle castella del contado,& furono eletti Gerardo de' Cardini,Monso Sabbadini, Giulio,& Dino de' Fiorani; & ordinarono, che'l Nauigio, ò Canale, ch'è dalla Pegola di sotto fosse difeso,& aiutato; perche totalmente ruinaua per occasione d'alcuni Molini nuoui fabricati nella Corte della Pegola; li quali tutti il Senato fece distruggere,decretando,che in perpetuo non vi si potessero più fabricare;& fatto questo fece rifare il Ponte,& Bittifredo della terra della Massa. Ora hauendo il Consiglio dato grãde autorità al Pretore di Bologna d'inquisire i perturbatori della Republica, per la cagione già detta de'Marchesi da Este; & egli facendo grandissimi processi cõtra molti della Città, che poteuano cagionar in breue qualche mal'animo nel popolo per la tanta rigidezza, & indurre à sdegno la parte della Chiesa, & de' Gieremei, & apportare occasione alli detti Marchesi d'incarnare il dissegno loro d'accrescere lo stato suo con molto danno de'Bolognesi;il che era cosa facilissima da fare,qualunque volta in Bologna fosse diuisione; & volendo il Consiglio à questi inconuenienti prouedere,decretò,che tutti quei,che fossero con buoni, modi, & non solamente per fama, & vdito trouati colpeuoli di trattato, ò di tradimento verso la Città, ò d'alcuno Castello del suo Contado, ò che reuelasse li segreti del Commune, ò che hauesse commesso alcuna falsità nelle scritture di credenza del Commune di Bologna, fossero

1301

L'Autore di questa presẽte Historia ragiona simil caso in Chianchiano sul Sanese occorso.

Antiani del mese di Gennaro. Lib. Refor. lett. D. fol. 38.

Nauigio difeso, & aiutato. Lib. Refor. D. fol. 47.

Il Senato di Bologna modera il Decreto fatto contra i perturbatori della Città. Lib. Prouis. D. fol. 41.

quei tali puniti personalmente, & realmente ad arbitrio del Pretore; ma quei che fossero trouati colpeuoli per altra cagione, ne' danari si punissero; & con tutto questo il Pretore non ne castigasse molti, ma pochi, & con molta prudenza, & misericordia. In tanto Carlo Valesio nato di Filippo Nascetto, & fratello di Filippo Bello Re di Francia, con Catherina sua moglie, figliuola di Baldoino Imperatore di Costantinopoli, essendo venuto in Italia, passò à Milano, poi à Parma, & d'indi ne venne à Bologna, doue fu riceuuto con spesa molto magnifica, & con grandissimo honore. Haueua il Senato fatto fare otto Palij bellissimi per fare vna solennissima festa il dì seguente à honore del detto Carlo; ma egli la notte seguente, affrettando il suo passaggio, volle ad ogni modo partir, quantunque dal Senato fosse pregato di restare: il perche altra festa non si fece. Della venuta di questo Carlo in Italia varie sono le opinioni. Vogliono alcuni, che venisse per ritrouar Carlo Re di Napoli, che gli era stato già suocero, per trattare con esso lui, & col Pontefice per impetrare aiuto di ricouerare l'Imperio di Constantinopoli. Altri, che il Papa lo chiamasse in Italia per dargli la cura delle cose di Fiorenza, con promissione di fauorirlo poi nell'impresa, che Carlo tentaua di fare cōtra l'Imperatore Andronico. Alcuni altri, che fosse chiamato da Carlo secondo, che seco nell'impresa contra Federico d'Aragona lo voleua. Mà le Croniche di Francia altrimente narrano, accennando, che la venuta del Valesio fosse stata l'anno innanzi, & ch'egli se ne andasse à Roma per diuotione del Giubileo. Delle quali opinioni, à mio parere, giudicarei quella esser la principale, che fosse chiamato dal Papa per le cose di Fiorenza; percioche se bene si considerano i passi del Valesio, come narrano molti Scrittori, & particolarmente Giouanni Villani, chiaramente si vedranno riuolti sopra Fiorenza; perche visitato c'hebbe il Papa, egli per sua commissione subito passò à quella Città, come auanti si dirà. Che poi la sua venuta, secondo la Historia de' Regi di Francia fosse l'anno passato, le Croniche della Città di Bologna, & la Reformatione fatta dal Senato nel libro D. di hauerlo ad honorare, dimostrano, che nò; ma che fosse questo istesso anno; & il Bursello à fo. *66.* lo conferma, poiche Carlo essendosi in Bologna riposato vn giorno, la mattina seguente, vdita c'hebbe la Messa nella Chiesa di S. Domenico, creò sette Caualieri aurati Bolognesi, cioè Peregrino, & Bianco Gallucci, Filippo, & Alberto de gli Asinelli l'vno di dodici, & l'altro di anni quattordici, Giacopo Baccillieri, Giacopo Tebaldi, & Francesco Bentiuogli d'anni tredici; poi si partì per Roma. Al primo di Febraro furono creati Antiani, & Consoli Giacopino di Giacopo da Coloreto, Alberto di Gio. Paolo de' Calanchi, Alberto Astanuoua, Parte Preuedelli, Bartolomeo Bonacatti, Riccardino di Petricciuolo, Bonincontro Guastauillani, Mangiolo di Domenico, Vguccio di Rodolfino di Ghisalabella, Giacopo Ongarelli, Giouanni di Cambio de' Roati, Guerrino d'Azzone Marescalco, Pellizzaro de' Pellizzari, Pace di Giouanni da Saliceto, Henrigitto Feliciani, & Gerardo di Rainaldino Spadaro. Sotto il magistrato de' quali sopra la Renghiera del Palazzo della Biaua fu posta la Statua fatta à viua sembianza di Papa Bonifacio ottauo di rame dorata, & col baldachino sopra, con questa inscrittione di lettere d'oro.

Carlo Valesio in Italia.
Carlo Valesio in Bologna.
Varie opinioni della venuta del Valesio in Italia.
Opinione dell'Autore.
Caualieri creati da Carlo Valesio in Bologna.
Burs. fol. 66.
Antiani Bolognesi di Febraro.
Lib. Refor. D. fol. 42.
Statoua di Bonifacio ottauo dirizzata in Bologna.

BONIFACIO VIII. PONT. MAX.
OB EXIMIA ERGA SE MERITA.
S.P.Q.B. ANNO MCCCI.

Et questa fu la prima Statua, che nella Città di Bologna fosse in publico dirizzata. La fattura della quale costò lire quattrocento vinti, & fu da Manno Orefice fatta, come di sopra fu acennato. In questo istesso tempo gli Ambasciatori di Parma vennero à Bologna; & hauendo esposta la loro ambasciata nel Consiglio, furono eletti dieci Sapienti per ciascuna Tribu della Città; li quali insieme col Pretore, Antiani, & Consoli hauessero da terminare, & approbare tutto quello che sopra ciò loro pareua espediente. Addimandauano questi aiuto di gente, se fosse occorso il bisogno, per al-

Ambasciatori di Parma in Bologna.
Lib. Refor. D. fol. 43.

cuni bollimenti della Città loro, & li fu promesso hauer à farlo volontieri. Giunsero anco lettere delle Città, & Communi di Pauia, & di Lodi, & fu alli 13. à pregare il Senato, che volesse sospendere le represaglie fatte fra le dette Città, & Bologna. Parimente il Re Carlo scrisse al Senato di Bologna, da esso affettuosamente ricercando, che nel Consiglio del Popolo per amor suo Giacomo del Beluiso cittadino Bolognese, & suo diletto Consigliero, & familiare fosse da esso tenuto, & trattato in tutte le cose come vno de' Dottori di Legge Bolognesi, & come s'egli riceuuto hauesse il Dottorato delle Leggi, & facoltà Legale nella detta Città, & ancho ch'egli fosse ammesso à tutti gli atti, benefici, & priuilegi de' Dottori Legisti, & il nome suo fosse descritto nella solita Matricola, doue gli altri Dottori di Legge della Città di Bologna si sogliono descriuere; il che tutto à petitione del Re si fece. Poi il Senato riuolto alli bisogni publici, & particolari, fece rifare tutte le Circle intorno Bologna, che à fatto erano guaste, & distrutte; & fuori della Città fece accommodare il ponte, & la via presso Castel San Piero, & si ristorò il Castello, & il ponte della Sammoggia. Et perche meglio che di prima il detto ponte si potesse accommodare, comprò de' danari del publico certo terreno dalli frati della Strada. Et souenne per amor di Dio di vinticinque corbe di grano li frati de gli Apostoli nel Borgo delle Lame, & à' poueri vergognosi della Città donò buona somma di danari. All'vltimo di Febraro il Consiglio congregato, decretò, che si facesse la Torre nelle Valli nel luogo detto Bocca di Vedega verso la Città di Ferrara, accioche le vettouaglie, & particolarmente le legna non si potessero estrahere del Contado di Bologna, & códurre à Ferrara; la qual torre fu fabricata alle spese di quei, che haueuano le possessioni in quella contrada per la terza parte, & le terre della Podestaria di Galiera per l'altra terza parte, & per l'altra il Commune di Bologna; & costò lire seicento à lire ducento per ciascuna terza parte. Come poi, & con quai misure ella fosse edificata, ne ragiona il Libro delle Reformationi sotto la lettera D. à fogli cinquantaunó. Al primo di Marzo furono eletti li nuoui Antiani, & Consoli, cioè Vguccio de' Soldadieri, Guglielmo Algardi, Prendiparte de' Vataliani, Bonmigliore d'Aricalco, Pace di Giacopino de' Pegolotti, Henrico de gli Algardi, Dainese di Sourano, Pietro Martellini, Riccardo di Egidio, Cominaccio di Giacchino, Gio. di Lamberto, Fantino Merzaro, Guido di Bosio, Saetta di Negro, Guglielmo il figliuolo, Giouanni de' Ricolfi, Giacomo de' Berardi, Mattiolo di Ranzaldino del Paradiso, Palmirolo di fra Domenico Pandigrano; altri vi pongono Guidotto Lamandini, Giacomo di Giacomo Verardi, Mirabello d'Antonio Ferranti, Pietro di Vgolino Sabbadini, & Giouanni di Folco. Alli 6. Lamberto Plebano da Guarazano Capellano del Cardinale Acquasparta venne Ambasciatore à Bolognesi; & recitata nel Consiglio la sua ambasciata, fra le altre cose ch'egli addimandaua fu, che il detto Legato desideraua, che Bolognesi fossero con essolui à ridurre la Romagna à concordia, & pace, oprando in ciò più tosto piaceuolezza, che attenersi ad altra via; & se le predette cose non hauessero effetto, chiedeua loro il braccio della militia, & dell'armi della lor potenza, accioche ad ogni via si effettuasse il voler del Papa intorno à ciò. Quasi nel medesimo tempo anche gli Ambasciatori della Città di Mantoua, & di Verona si ritrouarono in Bologna, li quali ricercarono, che Bolognesi seco entrassero in lega; & fu dal Consiglio accettata la domanda loro, rimettendo la essecutione alli Antiani, alli quattro di Credenza, à' Consoli, alli Defensori della biaua, & à gli altri Sapienti. Il che fatto, il Consiglio elesse Guglielmo de gli Vghi per Pretore della Città; & perche vi era vn Decreto fatto, che il Pretore non potesse condurre seco figliuoli, ò nepoti à tale Pretura, hebbe egli dal Senato gratia di menar seco Gualfredo il nepote. Ora ritrouandosi le infrascritte famiglie in Bologna tra se molto discordi, & nemica l'vna dell'altra, & dubitando il Senato di maggior male, per esser amendue le parti potenti, & fauorite nella Città di Bologna, come Cittadini di essa, alli 24. vi s'interposero il Pretore, il Capitano, gli Antiani, & Consoli, & anche molti de' Sapienti, & ha-

Pauesi, & Lodigiani scriuono à Bolognesi D. fol. 44.

Lettere del Re Carlo à' Bolognesi à fauore di Giacomo Beluiso. Lib Refor. lett. D. fol. 4.

Diligenza del Senato di Bologna, & sua carità. Lib. Prouis. let. D. fo. 51.

Torre nelle Vali da Bolognesi fabricata.

Antiani, & Cósoli di Marzo fol. 53.

Ambasciator del Legato à Bolognesi. Libro Ref. lettera D. fol. 58

Bolognesi entrano in lega con Mantouani, et Veronesi.

Molte famiglie in Bologna fra di loro nemiche fanno pace Lib. Ref. D. fol.

uendo eletti nel Consiglio Rolando de' Soldadieri, Giouanni Rombodeuini, Domenico di Tolomeo, Rolando de gli Arnusi, Siniero da Canetolo, Bitino di Lamberto de' Piatesi, & Nicola de' Borromei; & di maniera vi si oprarono, che dalle parti si fece ne gli Antiani, & ne gli altri nominati il Compromesso; & non solamente fecero fare fra di loro vera pace, ma ancho molti parentadi. Li nomi di quei, che insieme si pacificarono furono questi, il Conte Vgolino già del Conte Rainiero da Panico, & li figliuoli legittimi, & naturali, ouero solamente naturali; Giacopo Canonico Bolognese; & Tordino, ouero Bertoldo fratelli, & figliuoli già del Conte Maghinardo da Panico; Paganino già figliuolo del detto Conte; Rodolfo detto Doffo figliuolo del Conte Borniolo da Panico; Mostarda, & Peregrino figliuoli naturali del Conte Maghinardo sopradetto; Cursino, & Pietro Pagano figliuoli naturali del Conte Rodolfo da Panico; Alberto Arciprete, & Antonio fratelli, & figliuoli di Gerardo de' Gallucci, & nepoti, & descendenti da Alberto suo figliuolo; Tauernaro di Tenzonone da Panico, e tutti gli altri, che furono banditi, & priui della protettione del Commune di Bologna, per cagione dell'offesa fatta nella persona del Delfino del Priore; Bartolomeo da Badalo, Polone, & Magardo, ò pure Maghinardo, & Bonifacio fratelli, & figliuoli di Bartolomeo; Guglielmo, & Comacino fratelli, & figliuoli naturali del detto Bartolomeo; Rodolfino, detto Doffo, figliuolo di Polone da Badalo; Vandone di Michelino da Tignano; Masino detto Bachello; Giouannino di Vgolino di Merlo da Tignano; Giouanni di Benintendi da Badolo bandito per occasione delle guerre, & discordie tra quei di Badalo, & di Viggiano; li figliuoli di Bombologno de' Massimilli; & li figliuoli heredi, & descendenti di tutti li sopranominati da vna parte. Giacopo, & Michele detto Saluatico; Rainiero, & Giordino fratelli, & figliuoli di Delfino del Priore; Vgolino Arciprete della Pieue di Sambro della famiglia de' Monzoni; Artusino, & Nicola de' Monzoni; Vgolino, & Malsigna di Viggiani; Treguanno, Giacopo, & Verardo fratelli, & figliuoli di Vgolino Viggiani; Aspettato di Rolandino di Viggiano; Aspettato di Rolandino Viggiani; Dionisio, Rolandino, Zauarigio, Robaconte, & Rainiero figliuoli del detto Aspettato; Sanguigno Viggiani; Guglielmo di Rolandino Viggiani; Arigone, & Sigismondo fratelli, & figliuoli di Rolandino Viggiani; Berto di Michele Viggiani; Michele, Cambio, Vgolino, Francesco, & Nicola fratelli, & figliuoli del detto Berto; Zaldolo figliuolo naturale di Aspettato sopradetto; Bongiannino detto Dombre di Michele Viggiani, & tutti gli altri della casa de' Viggiani; Dolfinello di Aspettato da Pontecchio; Guidone già di Vbaldo Viggiani; Giacopo di Rainero da Castel del Vescouo; Giouanni, & Nicola fratelli, & figliuoli del detto Giacopo; Villano, & Boatiero figliuoli naturali del detto Giacopo; Robaconte de' Panzoni; Alberto, ouero Bertuccio di Michele da Castello del Vescouo, & heredi del detto Michele; li fratelli, figliuoli, & heredi di Vincenzo già di Giouanni; & li heredi, & figliuoli, & discendenti di ciascuno delli predetti dall'altra parte: li quali tutti promisero buona pace di tutte le guerre, & discordie, che erano state fra loro per cagione d'ingiurie, & offese fatte contra ciascuno delle parti. La qual pace piacque di maniera à tutta la Città, che se ne fecero segni di allegrezza. Non mancò in questo mentre il Senato di far profondare le fosse, che cingeuano la Città di Bologna, & di alzar di modo le vie di dentro, & fuori del pallancato, che niuno à piedi, ò à cauallo potesse entrare, ouero vscire del detto pallancato; & vi pose la pena di perdere la vita à chi vi entraua, e vsciua. Al primo d'Aprile fu fatto il nuouo Magistrato de gli Antiani, & Consoli; i nomi de' quali furono questi; Pietro d'Albertino da Sala, Gualengo di Aldrouandino de' Gualenghi, Giacopo de' Visconti, Giacopo de' Corui, Giacopo di Gerardo Medico, Guglielmo di Gardino dall'Auesa, Giouanni di Andrea da Santo Alberto, Palamidese di Orso de' Boschetti, Baldoino de' Corui, Dondiego di Ostesano de' Piantauigne, Nicola di Testa Rodaldi, Matteo di Giouanni de' Battuti, Mattiolo de' Bonacatti, Giouanni di Buonaiuto, Domenico de' Tolomei, Robaconte di Gandolfino

Fosse della Città di Bologna cauate.

Antiani, & Cõsoli d'Aprile. Lib. E. nu. 23.

de' Caualli, Pietro di Galuano, Giacopo di Giouanni dal Gesso, Alemanno di Giouanni, Domenico di Bonandrea Lisignuoli, Corrado dalle Olle, Lorenzo di Alberto de' Negri, Francesco di Villano de' Guastauillani, Bonafede de' Curioni, Giouãni de' Segatori, & Giacopo di Bonauentura de' Cospi. Ora il Pontefice conoscẽdo, che per occasione di vn certo Statuto dello Studio di Bologna souente nasceuano disturbi fra la Città, & li Scholari, mosso da giusto zelo, scrisse al Rettore dell'Vniuersità de' Scholari della detta Città, & riuocò lo detto Statuto, si come appare nella Biblioteca Vaticana. In questo tẽpo vn nobile Bolognese chiamato Egidio di Prouenzale Foscarari, essendo stato eletto Pretore della Città d'Ancona, non volle accettare quell'honorato carico senza il consenso del Senato di Bologna, da cui con molta lode, & gratiosamente l'hebbe. In tanto Bolognesi, che molto oculati stauano nelle cose publiche della lor Città, per li sospetti delli Marchesi da Este, volendo da ogni parte asicurarsi, aggiunsero alla loro militia, che haueuano in punto, trecento caualli; & di nuouo posero di giorno, & di notte le guardie dentro, & fuori della Città. Poi fecero fortificare il Castello di Bisano, & vi fecero vn Cassaro fortisimo, & hauendo desiqnato quì vicino farui vna casa in seruigio del Capitano, bisognò mandare à terra la Chiesa sotto il titolo, & tutela di San Biagio, Santo Alessandro, & San Nicola: ma per bene della religione, & à prieghi del Rettore di essa, accioche potesse celebrare i diuini offici, fu nel detto Castello altroue riedificata. Fu anco ristorata la Chiesa di San Matteo de gli Accarisi, hoggidì detto delle Piscarie, & fuori di quella Parochia cacciate le meretrici, & il simile fu fatto nella Parochia di Santa Lucia. Era in questo tempo il Castello, & territorio di Sauigno per la maggior parte venuto alle mani de' nobili della Città di Bologna; percioche haueuano comprato & possesioni, & case in quella contrada; & quei di Sauigno, che erano fumanti, & sudditi, non poteuano vbidire & à padroni, & al Commune di Bologna; di che accortosi il Consiglio, decretò, che fra certo termine tutti li nobili douesseto vendere, & alienare tutto quello, che quiui haueuano comprato; accioche il detto Castello liberamente fosse alla vbidienza della Città di Bologna. Al primo di Maggio entrarono de gli Antiani, & Consoli Giouanni di Pietro da S. Roffilio, Giouanni d'Esolo, Pietro di Michele, Giacopino di Adeodato, Benuenuto da Pianoro, Gerardo de' Passauanti, Alberto di Ruffanello, Bonauentura di Martino da Panico, Bartolomeo di Guezo de' Vataliani, Gerardo da Caureno, Tomaso de' Dongelli, Lando de' Buonuicini, Francesco da Ignano, Martino Dentami, Giouanni di Bertalia, Daniello de' Donsanti, Balduccio di Sinibaldo, Giouanni di Nicola de' Ferranti, Conte di Pietro de' Basciacomari, Giacopo di Gasparello, Alberto Gota, Marco de' Sabbadini, Romeo di Zerra de' Peppoli, Guglielmo di Amadio de' Clarisimi, Filippo di Bonandrea Lisignuoli. Hauendo, come è detto, Bolognesi gli occhi aperti allo stato loro, & intendendo, che alli 13. del detto mese Paolo Mazzolino, & il Popolo di Cesena haueuano cacciato di quella Città Federico da Montefeltro, Zappetino de gli Vbertini, & Vguccio Fagiola, & che Matteo Acquasparta Cardinal Legato, che si trouaua in Rimini era entrato in Raula, acconsentendoci il popolo, per ciò occorrendo quanto si potea ad ogni pericolo, posero vna taglia dentro, & fuori della Città di Bologna, & fecero essercito di ottomila pedoni. Poi fecero il Conte Alberto Mangone Capitano della Montagna verso Casio, essendo à questo fine gli Ambasciatori di Pistoia in Bologna. Et perche le cose dello stato di Bologna andassero con tutte quelle prouisioni lodeuoli, & sicure che doueuano ritrouarsi, considerando esi, che la vnione de' Cittadini era la principale sicurezza della loro Città, fecero inuitare alli 5. del detto mese tutte le Compagnie di Bologna, che con li loro Sindici si douessero ritrouare nel Consiglio, doue ancho ordinarono douer esser gli Nobili della Città; li quali tutti ragunati, il Pretore fece vna bellisima Oratione, inuitando tutti alla pace, & alla vnione per conseruatione della lor patria; & finita, li Sindici di tutte le Società giurarono vnione insieme, & il simile fecero i nobili; poi di commune consenso si decretò, che

Statuto dello Studio di Bologna dal Papa reuocato.
Biblioteca Vaticana.
Lib. num. 254.
Egidio Foscarari Pretore di Ancona.
Bolognesi accrescono la lor Militia.
Bisano fortificato.
S. Matteo de gli Accarisi ristorato.
Sauigno Castello dal Senato fauorito.
Antiani di Bologna del mese di Maggio.
Bolognesi con otto mila pedoni à ordine.
Alberto Mangone Capitano della Montagna.
Bolognesi giurano insieme vnione.
Lib. Refor. D. f. 6. quad. 17.

ogni tre anni nella festa di Santo Ambrosio si rinouasse l'istesso giuramento, dando facoltà à tutti gli altri Cittadini, se bene non fossero nelle sudette Società, di poter giurare la medesima vnione. Et fatto tutto questo, consignarono à Giacomo Sabbadini il Vessillo Regale del Re Carlo di Sicilia. Alli 24. fu nuoua riuolutione nella Città di Pistoia fra li Rossi, & Siniboldi della parte Nera, & Bianca per la maggior parte. Della fattione Bianca, & Ghibellina furono morti molti, & altri cacciati fuori della Città, & ruinate le lor case. Et perche questa peste, & quest'odio mortale per le altre Città di Toscana si era sparso, la parte Nera di Lucca fece à' suoi Bianchi quello, che i Bianchi in Pistoia fatto à i lor Neri haueuano. Fiorentini anch'essi pigliarono l'arme in mano per le medesime fattioni Nera, & Bianca, & cominciarono à trauagliar se stessi. Da altra parte nella Lombardia il Marchese di Monferrato prese la terra di Cugnolo; & Lodigiani trauagliarono il Castello di San Floriano: & in Milano si scoperse vn grandissimo trattato contra Matteo Visconte, per lo quale fuggirono di Milano Corrado Sorresina, Alberto Visconte, Landolfo Borro, Simone da Corte, & Gabrino da Monza, & le lor case insino da fondamenti andarono per terra. Mandò Matteo gli Ambasciatori suoi à Bolognesi, chiedendoli aiuto di gente, li quali gli mandarono cento caualli, & altrettanti pedoni. Simigliantemente il Marchese di Ferrara li mandò buon numero di caualli; & perche era nata seditione fra li Coleoni intrinseci à Bergamo, che con giuramento (come dice il Corio) si erano vniti con li Suardi fuorusciti contra i Bongi, & i Riuoli; i Coleoni chiamarono Matteo al Dominio di Bergamo, il quale con la sua gente passando sopra quella Città, se ne insignorì, fuggendosi da quella i Bongi, & lor seguaci. Alli 30. Pistoiesi, che, come è detto, erano in grandissimo disturbo, mandarono Ambasciatori à Bologna à domandare al Senato aiuto, & soccorso, & nel Consiglio esposta l'ambasciata, concordeuolmente fu promesso loro aiuto di caualli, & pedoni, & ogni altro soccorso possibile. Parimente Fiorentini alli due di Giugno mandarono per aiuto al detto Senato, à' quali fù dato sei mila lire, & fatta loro anco maggiore offerta. Erano Antiani di questo mese Giouanni di Lombardo da Monte Ombraro, Milone d'Albarino, Giacopo Speualdi, Domenico di Gerardo, Vgolino d'Ambrosio, Pietro de gli Ariani, Francesco d'Ignano, Bonuicino Oddi, Vinciguerra Rouisi, Giouanni di Giacopo Papazzoni, Giacopino di Guiscardo, Pietro da Miserazano, Pietro da Casola, Andrea Borghesini, Alberto di Vgo, Giuliano di Tomasino, Domenico da Manzolino, Rolando Garfagnini, Michele da Bazzano, Giacopo Bonacatti, Bonuillano di Gandolfino, Simone di Pietro Masini, Riceuuto Soldadieri, Bitino de' Zouenzoni, Michelino de' Corforati, Bartolomeo de' Sabbadini, & Giouanni de gli Oliuieri. Nell'istesso tempo, ouer giorno à Bologna giunsero gli Ambasciatori mandati da' Forliuesi, li quali presentarono nel Consiglio le lettere, & il Sindicato sopra la Podestaria offerta per quella Città al Senato di Bologna; li quali Nuntij con ogni grandezza d'animo furono riceuuti, & grandemente accarezzati; ma però alla loro domanda rispose il Consiglio, che Bolognesi al presente non accettauano quella dignità, & li ne rendeuano gratie infinite. In tanto alli 9. Gioffredo eletto Pretore di Bologna entrò nella Città con gli soliti honori. Et alli 12. Francesco de' Ghisilieri fatto Pretore della Città di Piacenza passò al gouerno di essa. Haueua il Senato sopportato insino à questo tempo vna certa moneta chiamate Imperiale battutà in Lombardia; ma accorgendosi, che mancaua assai di valore, & che i Mercanti, & gli artefici la rifiutauano per la molta perdita, fu forzato di bandirla affatto, & sotto graue pena comandare, ch'ella più oltre non si spendesse. Fatto ciò, ritrouandosi in Bologna gl'Ambasciatori d'Imola, ricercarono il Senato, che volesse prestare à quella Città quattrocento corbe di grano; & fu loro cortesemente fatta la gratia. Et di quì si può chiaramente vedere quanto fosse il zelo, & l'amore di quei antichi Magistrati verso i lor popoli, poiche tanto abondantemente li prouedeuano il viuere, che oltre il bisogno della Città, anco ne haueuano per seruigio delle Città vicine, oltre

Nuoua riuolta in Pistoia frà Neri, & Bianchi.

Lucchesi cacciano la parte Bianca.

Fiorentini in riuolta.

Lodigiani trauagliano San Floriano Castello.

Matteo Visconte insidiato.

Bolognesi soccorrono Matteo Visconti.

Bergamo tra le fattioni trauagliato.

Bolognesi aiutano i Pistoiesi.

Fiorentini aiutati da Bolognesi.

Antiani, & Consol: di Giugno Lib.E.num.23.

Forliuesi offeriscono il gouerno della lor Città à Bolognesi, & essi lo rifiutano.

Francesco Ghisilieri eletto Pretore di Piacenza.

Moneta Imperiale bandita in Bologna.

Ambasciatori Imolesi in Bologna.

Zelo del Magistrato di Bologna, verso il suo Popolo.

quello, che poneuano nelle Castella del lor Contado,& donauano à' luoghi pij necessitosi: che non vna, ma vinticinque, cinquanta, & cento corbe per luogo dispensauano; & tutto ciò ne' libri delle loro Reformationi, & Prouisioni con eterna memoria appare. Al primo di Settembre furono nuoui Antiani, & Consoli gl'infrascritti; Vgolino de' Malgermi, Nicola Banci, Vgolino di Deodato, Giacopo Melita, Pietro Bonmercati, Mercatante del Bosco, Gerardo di Tranchedino Sabbadini, Arardo di Matteo de' Preti, Fabiano di Corradino Casali, Alberto di Bonacursio da Fiesso, Domenico di Damiano, Guido di Bonaparte, Simone de' Corui, Benuenuto da Sala, Giouanni di Benciuenga, Giouanni di Benedetto del Bosco, Domenico di Corradino, Bentio di Giacopino de' Beccadelli, Napoleone de' Clarissimi, Bolognetto di Giouanni Notaro, Vgolino di Giouanni Gombrudi, Paolo de Bellondini Notaro, Tomaso Grinza, Sciuerio da Canetolo, & Bambaiolo de' Bambaioli. Sotto il gouerno loro fu fatta la prouisione della festa di S. Petronio da farsi ogn'anno in perpetuo, & da osseruarsi nel distretto, & Città di Bologna; & l'ordine fu questo. Che questa prouisione, modo, & ordine ne' libri de' Statuti del Commune di Bologna per Statuto sacrato si scriuesse; & il simile facessero tutte le Società, che alle altre soprastauano, fra il termine di dieci giorni, dal giorno della publicatione della detta Reformatione, osseruando quanto in essa si contiene, & che ciascuno anno nella festa di Santo Ambrosio, come che ad Arciuescouo, il Commune di Bologna festasse il suo giorno, & niuna persona lauorasse, ma si tenessero le botteghe chiuse; & ciò dal Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli fosse perpetuamente nella Città di Bologna, & suoi borghi fatto osseruare. Seguita adunque la detta Prouisione sotto questa forma; *Verum, quia quantò gratiosius Spiritus Sanctus, inspiratione sui, beatum Petronium, nobis dedit Antistitem, & eo Ciuitatem suam Bononiæ feliciter gubernante, multorum Sanctorum eam multiplicibus dotauit reliquijs, reparauit, construxit, & mirabiliter instruxit, & redemit de laqueijs diaboli, & studij, ac aliarum immunitatum honoribus coronauit, & statuit ab Imperio coronari, ornauitq; moribus, & virtute, quodq; beatissimum corpus eius in monasterio Beati Stephani, quod edidit, stat velut columna nostræ virtutis, debemus ei deuotius, & plenius revereri. Statuimus, & irreuocabiliter ordinamus, prouidemus, atque firmamus, quòd supplicetur Venerabili Patri nostro Domino Bononiensi Episcopo, vel eius Vicesgerenti, quòd aut exequendo formam huius prouisionis, vel de hoc specialem Constitutionem edendo, certis pœnis, & cohertionibus obseruandam, anno quolibet die quam Dominus Abbas Monasterij Sancti Stephani, ante, vel post festum Beati Francisci Fratrum Minorum duxerit eligendum, fiat solemne festum in Ciuitate, & pertinentijs Ciuitatis Bonon. maximè, & specialiter ista forma, quæ non audeat prætermitti, quòd vniuersus Clerus Ciuitatis, burgorum, & suburgorum Bononiæ, & Diœcesis, tàm religiosorum, quàm secularium Clericorum, & Consortia Ciuitatis mane tempestiuè debeant, & teneantur corpus beatissimum Sancti Petronij apud monasterium Sancti Stephani Ciuitatis Bononiæ cum Crucibus, cottis, & ijs reliquijs, quæ commodè haberi poterunt, laudes altis vocibus decantantes, singulariter quodlibet Collegium per se processionaliter visitare, quodq; fiat in tota Diœcesi per ecclesias singulas solemne officium, & festiuum, & custodiatur ab omnibus, velut reuerendissimum Pascha nostrum. Quia verò temporalia debent à spiritualibus, velut à dignioribus suum propositum exordiri, & vt spiritualibus temporalibus intermixtis, deuotionē nostram veracius ostendamus, diligenti reuerentia statuimus, quòd singulis annis die prædicta post factam cleri processionem prædictam, Domini Potestas, & Capitaneus Ciuitatis Bononiæ, cum eorum familijs, Iudicum, Militum, & Notariorum, ac Antianis, & Consulibus mensis illius, & eorum Notarijs, ac singulis Decretorum, & Legum Doctoribus, militibus, & proceribus Ciuitatis præfatæ, teneantur, & debeant ad præfatum monasterium Sancti Stephani, ob reuerentiam dicti Patris accedere cum Vexillo Carrotij, in quo ex parte anteriori sint imagines beatorum Ambrosij, & Petronij, offerendo dicti Domini Potestas, Capitaneus, eorum familiæ, Antiani, Consules, & eorum Notarij tantum opus ceræ, quod valeat 25. lib. Bonon. expensis Communis Bononiæ, ex forma Statuti. Doctores verò, milites, & proceres supradicti offerant ad libitum*

Antiani, & Cōsoli di Settembre.
Lib. E. nu. 23.

Della festa di San Petronio Vescouo di Bologna.
Reg. grosſ. lib. 2. fol. 160.

Festa di Santo Ambregio comādata in Bologna.

sumptibus

ſumptibus eorundem. Et quia quod omnibus ſupportatur facilius, & gratius ſuſtinetur, inſuper ſtatuimus, quòd dicta die mane omnes Societates Artium, & Armorum Ciuitatis Bononiæ ſicut iunctæ ſunt binæ, ad recipiendum Vexillum Iuſtitiæ, vt Iuſtitiæ calculo vigeamus, & ſub hoc Vexillo ſeruemus illæſum, & proſperum Statum noſtrum, ſub Vexillis eorum locis aptis, & ſingulis congregetur, & prout facultas cuiuſlibet ſuſtinebit, & ſuggeret ei deſiderium, & dilectio Ciuitatis, & deuotio Patris noſtri, deuotè ad monaſterium ipſum accedant, lætis mentibus ad libitum offerentes, vt oblatio per hoc in conſpectu Domini ſit accepta. Verum quoniam ex ijs oblationibus poſſunt quædam fieri Deo placita, & eidem monaſterio prouideri, ſic eas decernimus diſpenſari, videlicet, quòd miniſtri fratrum de Pœnitentia, & tertij Humiliatorum ordinum Ciuitatis Bononiæ per ſe, & fratres ſuos, quos ad hoc fideliores decreuerint, tota die illa, omnem oblationem ceræ, pecuniæ, & aliarum, quæ per Doctores prædictos, milites, proceres, nobiles, & ſocietates fiet, fideliter colligant; & aſsignent alteri fido viro ad hoc ſpecialiter deputando, cum omni alia oblatione, munere, ſiue dono, tàm pannorũ, vaſorum, quàm aliarum rerum, ex quibus omnibus per eum virum ſumpta pecunia, deſcribatur, & fideliter conſeruetur totaliter in ædificatione proprij Hoſpitalis beati Petronij, ad opus miſericordiæ, ac ſubuentionem pauperum, vbi vtilius prouiſum fuerit conſtruendi, quàm citò fieri poterit, & in ipſius Hoſpitalis dotatione continua, & augmento, vt neceſsitatibus, pauperum, & pietatis operibus continuè reſponderi valeat expendenda. In quo vir probus aliquis, non magnus, vel potens, Rector, & Gubernator eligi debeatur per commune Bononiæ, vel alias præſentari, qui ſit ibi velut ſignum Communis Bononiæ, ipſumq; Commune perpetuò repreſentet, & adminiſtrationis temporalium ponat calculum cum Communi, & hoſpitalitatem continuam inibi faciat obſeruari. Oblatione ceræ, quæ per Dominos Poteſtatem, Capitaneum, Antianos, Conſules, & eorum Notarios, fiet expenſis Communis Bononiæ, cum minutiſsimis extrauagantibus oblationibus eidem Monaſterio, ſeu Conuentui remanente, vt per hæc omnia, cæteriq; pietatis opera bona noſtra multiplicent, mala diſpereant, Ciuitas augmentetur, victoria tribuatur, hoſtium deprimatur proteruia, gratiam Domini mereamur, & aſſequamur gloriam durabilem in ſæcula ſæculorum. Ora non potendoſi per la humana fragilità conſeruare le memorie delle attioni da gli huomini fatte, interponendouiſi la morte, nè hauendo l'età noſtra il corſo ſe non à gli anni ſeſſanta, ò poco più; di quì auiene, che ſouente le coſe deſiderabili caſcano ſotto l'imperio della obliuione; & ſe alle volte non ce ne faceſſero auiſati le ſcritture, che ſoprauanzano, andarebbono al tutto le memorie in niente. Quiui à queſti tempi hebbe l'occhio Stefano di Andrea Procuratore del Commune di Bologna, il quale alli 25. di Settembre riuolgendo le antiche ſcritture per altri affari, ritrouò come il Senato era padrone, & à lui ſpettaua il dominio della caſa, & Hoſpitale del Ponte nuouo di Rheno (non ſapendo il Senato di tal dominio coſa alcuna) il che reuelò à gli Antiani, & moſtrò loro diſtintamente con le ſcritture in mano tutte le caſe, & terreni che erano nelle Corti della Viola, del Borgo Panigale, di Sant'Helena, di Ciola Calcaria, di San Giouanni in Perſicetto, di Vnciola, di Pragatoli, di Roueredolo, di Straſico, di Caſtagnuolo minore, di Cadamoſco d'Argellata, di Piumazzo, & Guardia della Città, che in ſomma erano nouecento tornature di terra. Al primo di Ottobre entrarono Antiani, & Conſoli della Città gl'infraſcritti; Giouanni di Simone dalla Menſa, Pietro de' Bonaparti, Pietro da Maſerazano, Bartolo di Michele, Ciacopo de' Nappari, Nicola da Laſtignano, Robaconte de' Giouannelli, Andreuccio di Lazzarino, Bombologno de' Corbellari, Tomaſo dal Cantone, Bonagratia da Manzolino, Soldadiero de' Soldadieri, Alberto de' Calanchi, Vguccio di Marcheſe, Franceſco Braſca, Giacobino de' Lodoiſi, Egidio Foſcarari, Aldigherio Algardi, Giouanni Beccaro, Bonacoſa Lamandini, Lapo de' Greci, Dondiego de' Piantauigne, Conte de' Baſciacomari, Arpinello dalla Foglia, & Caualcabò di Rainiero, amendue Notari delli ſudetti Antiani, & Conſoli. Ritrouandoſi in tanto nella montagna Marcheſino Lupo famoſo bandito, & crudel aſſaſsino da ſtrada con cinquanta ſuoi ſeguaci, faceua egli di grandiſsimi danni, & hauendo vcciſo i Bugi ſuoi nemici, & diſsipato quel ceppo af-

Religioſa intentione de' Senatori.

Sono riuelati al Senato di Bologna li beni dell'Hoſpitale del pōte di Reno.

Reg. Groſ. lib. 2 fol. 164.

Antiani, & Cōſoli di Bologna di Ottobre.

Marcheſino Lupo famoſo ladrone.

fatto, il quale si legge esser stato di molte persone, si riuo'se à trauagliare le parti verso il Castello dell'Alpi, facendo preda d'huomini, & di animali, & abbruciando le case di quel contorno; la onde gli habitatori ispauentati fuggendo lasciarono il paese in potere di quel ladrone. Il che intendendo Alberto da Panigo Capitano della Montagna, hauuto prima buon numero di soldati dal Senato di Bologna, à volo nè andò sopra il Marchesino; & hauendolo per alcuni giorni perseguitato, finalmente lo rinchiuse nella Chiesa di Santo Andrea presso Valgattara; & auenga che tutto quel giorno, che fu alli 17. d'Ottobre egli con i suoi seguaci animosamente si difendesse, nondimeno conoscendo non poter più oltre far resistenza, inanimati i suoi, vscì con l'arme in mano per tentare il vado à sua salute; mà nol permesse Iddio, percioche egli, & tutti i suoi compagni furono tagliati à pezzi, restando prigioni Rolandino da Casola, & Lenzo da Sasso, li quali ad vn albero scontro la detta Chiesa per la gola furono impiccati. In tanto dentro la Città alcuni de' nobili non volendo sodisfare à i loro creditori, nè meno pagare gli estimi fatti, il Senato decretò, che dentro il palazzo fossero come mal pagatori dipinti; ma poi annullato il decreto, ordinò, che il Pretore, & il Capitano del popolo prestassero à' creditori il braccio loro, & fossero imprigionati, & se ciò far non si potesse, fossero li detti nobili inhabili à tutti gli honori, & beneficij dentro, & fuori della Città, ne potessero esser eletti Ambasciatori; poi publicamente fece bandire, che più oltre niuno prestasse loro, & chiunque lo facesse non fosse ascoltato à ragione, & in questa guisa si estinse il fuoco, che di già haueua pigliato piede, & il Senato ne fù grandemente lodato. In tanto il Consiglio concesse al Commune di Altedo, che potesse pigliare l'acqua del fiume Sauena, & condurla nel suo Commune per fabricarui vn molino à beneficio, & commodo di quella terra. Et à' frati de' Serui fu concessa facoltà di poter pigliare in conserua nel loro Archiuio in Sagristia li Testamenti, & vltime volontà che fossero fatte. Et li Signori sopra il Sale ne venderono cinque mila corbe à soldi vinti per corba. Al primo di Nouembre entrò il nuouo Magistrato de gli Antiani, & Consoli, li nomi de' quali furono questi; Giouanni di Giouanni, Gerardo di Ghibertino, Bartolo di Rodolfo, Palmirolo de' Pandigrano, Paolo Trintinelli, Primirano da San Georgio, Riguccio di Andrea, Simone de' Matafelloni, Matafellone Basciacomari, Benuenuto de gli Aricalchi, Pace de' Pegolotti, Bartolomeo Vataliani, Mercatante de' Dati, Teodorigi de...... Vincenzo Dati, Guido Meglio de gl'altri, Marco di Tuccio de gli Albergati, Riguccio Paci, Paolo Bellondino, Tonietto di Federico Passipoueri, Iuano di Pasquale, & Matteo da Lastignano, & Henrigetto di Algardo, amendue Notari delli sudetti Antiani, & Consoli. Era venuto nella Flaminia Giacobo Pagano Vescouo Reatino per Rettore nelle cose spirituali, & temporali; dell'eccellente huomo (vsarò le parole, che nell'instromento sono) del Signor Carlo Re di Francia, figliuolo del Conte Andegauense, per la Santa Romana Chiesa Vicario Generale, per dare il giuramẽto à i popoli della Flaminia, di Bologna, & del Contado di Bret tenoro di hauere à vbidire alla Santa Romana Chiesa, & à' suoi ministri in quella Prouincia; & essendo il detto Vicario in Cesena, doue haueua inuitato li sudetti popoli ad vn parlamento, prima che si venisse al detto parlamento alli 5. di Nouembre, auanti il detto Vescouo, & Pretore comparue Michel di Tomasino (Sindico & Procuratore del Contado, & huomini della Città, & Diocese di Bologna, & di tutte le persone della sua giurisdittione) insieme con Paolo de' Solimani Dottore di Legge, & Rolandino Beluiso Dottore Decretale Ambasciatori di Bologna, & si offersero apparecchiati ad ascoltare, & intendere tutto quello, ch'egli fosse per dire, & affermarono ciò essere per occasione di alcune cittationi, & requisitioni fatte da lui al detto Commune, & particolari persone della Città di Bologna. Et à questa sua compositione fatta per loro dentro la camera del detto Legato, furono chiamati testimoni Angelo da Foligno, Francesco da Monte Fiascone, & Riccio dalla Volta Pisano Notari. Poi nell'istesso giorno auanti l'hora di terza, & prima, che si venisse ad

Alberto da Panigo Capitano della Montagna vccide Marchesin Lupo.

Nobili dal Senato corretti. Fol. 3. primo quaterno.li.D

Acqua di Sauena concessa alla terra di Altedo.

Vltime volõtà, concesse a' frati de' Serui, in conserua.

Antiani, & Cõsoli del mese di Nouembre.

Giacopo Pagano Vescouo, Rettore nella Flaminia.

Giacopo Pagano ordina in Cesena vn publico parlamẽto.

Sindico, et Ambasciatori di Bologna vãno à Cesena al Legato.

alcun parlamento il detto Michele Sindico,& Procuratore del Commune, & Popolo di Bologna,constituitosi alla presenza del detto Legato,disse,& protestò in questa forma; *Quod per præsentationem de eo factam coram prædicto Patre Rectore, & Vicario, vel per oblationem alicuius Sindicatus nomine dicti Communis, & Populi, & singularum Ciuitatis Bononiæ,& Diœcesis ipsius, vel per aliqua, quæ diceret, vel faceret, vel dicerentur, vel fierent in parlamento fiendo per eum, non intendit, quòd in aliquo derogetur honori, & statui, & libertati, & priuilegijs, antiquis consuetudinibus Communis, & Populi Bonon. nec quòd eis aliquid diminutum, vel in aliquo derogetur prædictis, vel alicui prædictorum, sed omnia, & singula prædicta salua esse vult, & integra Communi, & Populo Bononiæ,& omnibus,& singulis personis supradictis Ciuitatis, & Diœcesis Bonon. ita quòd protestatio ista sit derogatoria omnibus sequentibus, & posterioribus, quæ contraria essent prædictæ protestationi, vel parti ipsius protestationis, ita quòd ista protestatio semper vltima intelligatur, & vltimo facta,& repetita quotiens opus esset.* Il qual Legato benignamente la detta protestatione ammesse,& accettò tutte le cose,che in esse si conteneuano, come di ragione doueua, & poteua, & in quãto i suoi precessori insino al presente erano stati soliti di riceuerle, ammetterle, & accettarle,non intendendo di pregiudicare in cosa alcuna alle consuetudini, à i priuilegi, all'honore, & alla libertà del Commune, & Popolo di Bologna. Furono attitate queste cose nella Città di Cesena, nel Palazzo del detto Commune, & dentro la camera del detto Legato,doue egli habitaua. Alli 9. nel Contado di Bologna Resolo figliuolo di Guidone da Cuzzano,Gualtero da Cuzzano,& Guidinello da Monte, & altri banditi insieme in questo tempo faceuano grandissimi mali; percioche pigliauano gli huomini prigioni, altri vccideuano, altri rubauano, altri tormentauano in vari modi, ad altri poneuano la taglia per riscuotersi, & altri si faceuano tributari. Erano le vie, & le ville da loro occupate,ne era luogo,ne casa, che dalle mani loro non fosse trauagliata, & spogliata di maniera, che gli habitatori lasciando i propri alberghi, si erano saluati nelle castella, perdendo i loro bestiami, & le facoltà, & essendo le lor case abbruciate, & essi erano più obediti,che il Commune di Bologna. Et alli 11.questi ladroni entrarono nella terra di Gesso,& vi sparsero di gran sangue,& ruinando di molte habitationi,se ne impadronirono.Al che volendo il Senato di Bologna prouedere,diede la cura di persegnitare,& di vccidere questi malfattori à Paganino da Panigo huomo valoroso, & nell'arme molto pratico; il quale hauendo ragunato da quattrocento soldati animosi, prima si aperse la strada,che và da Bologna à Modena trà la Sammoggià,& Castel Franco,tagliando certi boschi per cinquanta pertiche, doue li detti banditi alle volte si nascondeuano per assalire i viandanti. Dopò passò al Castello di Gesso, doue erano Desolo, & gli altri suoi compagni, & hauendo d'ogn'intorno cinto il detto Castello, gli diede di molti assalti, ma in vano, perche li banditi benissimo si difendeuano. Finse Paganino partirsi dall'impresa, ma ritornando la mattina seguente allo spontar dell'Alba, si appresentò alla porta della terra, & fatto sforzo, & gettata la porta à terra, entrò nel Castello, lasciando le guardie à i passi,& fece de' malfattori vn crudel macello,& facẽdo prigione Desola ferito nel petto; il quale, mentre che Paganino lo conduceua à Bologna, per via si morì; la onde per vn piede lo fece ad vna quercia appiccare,& à questo modo il Contado di Bologna restò da' Banditi libero. Alli 21.gli Ambasciatori di Piacenza vennero à Bologna à nome di Alberto Scotto Pretore, & Capitano di quella Città: li quali entrati nel Consiglio,esposero la loro ambasciata sotto questi articoli. *Che per mera beneuolenza, che sempre era stata fra il detto Alberto Scotto, & Commune di Piacenza, con il Commune, & Popolo di Bologna, che erano apparecchiati di seruire, & honorare, & in tutte le cose compiacere al Vescouo della Città di Bologna, & à difendere, & mantenere tutte le ragioni del detto Vescouo,& suo Vicario. Che Bolognesi volessero far prouisione del danaro per pagare à' debiti termini li soldati della lega della Lombardia, che loro toccaua. Che Bernabò de' Gonfalonieri, che doueua venire al Gouerno di Bologna, potesse condur seco la famiglia sua, pur che non vi sia persona nemica al Commune Bolognese, ouero*

Il Sindico di Bologna alla presenza del Legato protesta à nome de' Bolognesi.

Il Legato accetta la protestatione de' Bolognesi.

Ambasciatori di Piacẽza à Bolognesi.

di Città, ò luogo contrario alla lega della Lombardia, è bandito, & confinato de' detti luoghi. In questo tempo Alidosio Alidosij grandemente trauagliaua Vbaldino de' Malauolti Dottore di Legge; percioche ogni qual giorno insidiaua Casteluecchio, dominio delli detti Malauolti, luogo posto fuori del Contado di Bologna presso il Caureno circa vn miglio; & hauendoli già nelle passate guerre tolto il Castello Castiglino, fece ricorso al Consiglio di Bologna, pregandolo non volesse fauorire, nè meno dar ricapito alli detti Alidosij; & il Consiglio gli fece la gratia. Parimente il Rettore, & la Vniuersità de' Scholari Oltramontani, & di quà da' monti, che si trouauano nello studio di Bologna supplicarono al Senato, che volesse salariare gl'insfrascritti Dottori; cioè, dare à Guidone d'Abaisio Dottore Decretale per la lettura ordinaria del Decreto lire centocinquanta; à Filippo Canonico Narbonense pure Dottore Decretale, per la lettura straordinaria del Decreto lire cinquanta; & à Norandino da Vico Pisano Dottore di Legge, per la lettura dell'Infortiato lire cento; li quali furono volontieri ammessi per compiacere li Scholari, & per esser li detti Dottori di honorato grido, & molto sufficienti. Ritrouandosi gli huomini del Castello di Bargi, che è verso le confina di Pistoia, nel contado de' Conti di Mangone, senza guardia sicura da potersi difendere da' Soldati venturieri, che spesso gli disturbauano per cagione della guerra di Pistoia, de' Fiorentini, & de' Conti di Mangone, & anco de' banditi del Commune di Bologna, & d'altri malfattori, che del continuo il paese depredauano, ricorsero per aiuto al Consiglio di Bologna, che volesse loro dare aiuto di gente, & di munitione, come quei che sempre erano stati, & sempre sarebbono sinceri, & fedeli amici de' Bolognesi; à' quali Bolognesi mandarono Gratiolo Contestabile con cinquanta soldati, & al Castello fecero rifare vn pezzo di muraglia, che era poco fà caduta per terra. Haueua il detto Consiglio per lungo tempo conosciuto, che le cose della Città di Bologna, & particolarmente quello tutto, che nel Consiglio si trattaua, era tosto riuelato non solamente al Pontefice; ma anco alli Prefetti, & Signori delle Città circonuicine, & à' banditi nemici della lor patria; (cosa perniciosissima à vna Republica, & alle volte cagione della ruina de' popoli) & che per ciò le cose della Città non sortiuano felice successo. A che volendo con ogni prudenza prouedere, & leuar via tanto gran disordine, fecero congregare il Consiglio, doue dopò longo, & maturo discorso sopra questo fatto, fecero vna Reformatione, che gli Antiani, & Consoli douessero mentre durasse il loro vfficio, stare rinchiusi, & la clausura fosse in questo modo. Che dalla casa, ouer palazzo de' Primicerij del Commune di Bologna, doue gli Antiani, & Consoli del Popolo erano soliti congregarsi; & dalla casa che fu di Paolo Lambertini, & l'altra à lei vicina si facesse vn sicuro ponte coperto di legname, & da ogni lato chiuso; di modo, che dalla detta casa de' Primiceri all'altra nominata, fosse libero passaggio, & tutte le scale, & anditi fossero leuati via, ouero chiusi, accioche non hauessero capo al detto ponte. Quiui gli Antiani, & Consoli di ciascun mese eletti, il secondo giorno del mese della loro elettione, hauendo pigliato il giuramento del loro vfficio, come si costumaua fare nel Consiglio, & doue il Vessillo della giustitia si daua, doueuano da gli altri esser separati, & senza parlare ad alcuna persona, per la famiglia del Capitano del Popolo esser rinchiusi. Il che fatto, niuna persona à quel luogo non solamente poteua entrare, ma ne ancho accostaruisi. Ben poteua il Pretore, & il Capitano della Città, & li lor Vicarij entrarui, per cagione di trattare le cose pertinenti al ben commune, ò per riformare quello, che al Consiglio addurre si doueua, & il Cancelliere per appresentare le lettere, ò per iscriuerle, secondo che da gli Antiani gli fosse imposto. Poteuano parimente entrare gl'infrascritti, cioè li Sapienti da gli Antiani chiamati, per consigliarsi con essi loro nelle cose vtili alla Città; li quali Sapienti di niun'altra cosa con essi ragionar poteuano, mà hauendogli cõsigliati, doueuano tosto d'indi vscire. Gli Ambasciatori forestieri per esporre le loro ambasciate, & hauere la risposta; nè era permesso però, che detti Ambasciatori potessero vsare con gli Antiani frequenza, ma douessero aspettare il destinato giorno

Alidosij trauagliano le castella de' Malauolti. Lib. Pro. D. fol. 27.

Dottori dati all' Vniuersità de' Scholari. Lib. Refor. D. fol. 28.

Bargi ricorre per aiuto à' Bolognesi. Lib. Ref. D. fo. 30.

Laudatissima, & vtilissima Riforma de gli Antiani, & Consoli. Lib. Prouis. D. fol. 51.

Consigli palesi sono di ruina alle Città.

Antiani, & Consoli rinchiusi.

Luogo doue fu fatta la clausura.

Quei, che à gli Antiani rinchiusi poteuano entrare.

Pretore.

Capitano.

Vicarij.

Cancelliere.

Sapienti.

Ambasciatori forestieri.

Depositari. Officiali della Biada, & del Sale. Proconsoli de' Notari.

di hauer la risposta. Gli Depositari del Commune, & Officiali della Biada,& del Sale, & delle munitioni delle Castella, qualunque volta però, che da qualche nouità risorta, fossero forzati; percioche in tal caso solamente vno col suo Notaro potesse intrare per leggerli le nuoue. I Proconsoli de' Notari, li Ministrali delle due Società delle Arti giurate, accompagnati per simile occasione, da tre altri al più. Il Vescouò di Bologna, ò suo Vicario, da due della sua familia accompagnati, quando fossero per trattare cose, che dalla maggior parte de gli Antiani prima fossero state approuate; & quei, che li detti Antiani addimandassero per qualche necessità. Et niuna delle sudette persone haueua facoltà di entrare, se prima da gli detti Antiani, & Consoli non era licentiato, di hauere à entrare. Parimente nel porgere le cedule, le quali però fossero riceuute dalli due, da gli Antiani deputati, cioè dalli frati infrascritti. Et se essi voleuano, che l'apportatore delle dette cedule entrasse, dauano la licenza che il detto apportatore entrasse alla palese alla presenza de gli altri, & non altrimente. Et se gli apportatori hauessero voluto dire quale si fosse altra cosa, gli era vietato, nè si doueua à modo alcuno ascoltare. Da altra parte li detti Antiani, & Notari poteuano vscire de lla clausura, qualunque volta andassero al Consiglio del Popolo, & de' Sapienti, pur che nel detto Consiglio vi si ritrouassero quaranta Sapienti, & più, ouero andassero al Consiglio de gli Ottocento, & del Popolo per occasione di creare vn Sindico, & per allocar datij, & gabelle, ò per estrahere gli Antiani dell'vrna, seruando in ogni cosa la forma della Reformatione, ouero in altre occorrenze, ò statuti, doue si ricercasse l'interuento della lor persona. Et se à qualch'uno fosse auenuto infirmità graue, & pericolosa, per la quale douesse esser forzato di vscire, quel tale doueua hauere la licenza della maggior parte di detti Antiani, & Consoli fatta per mano di Notaro; li quali mentre stauano infermi, erano dalla famiglia del Capitano osseruati, che niuno li potesse ragionare; & risanati che erano, ritornauano di nuouo à rinchiudersi. Poteuano ancho vscire in quel numero, che loro piaceua per caminare pel palazzo, per le dette case, & per la piazza del Commune per quietare i rumori, & le risse, che fossero nate nella Città, & quietate senza parlare à persona, ritornauano alla clausura. Mangiauano gli Antiani, & Consoli tutti insieme, & dormiuano nelle case sopranominate presso il Palazzo de' Primicerij; & per la lor spesa haueuano dal Commune di Bologna per ciascuno di essi il giorno, mentre che stauan rinchiusi, quattro soldi Bolognesi: le quai spese, & ogni altra cosa occorrente, erano dal Depositario sodisfatte. Et se à caso alcuno de gli Antiani fosse stato forzato di vscire à mezo il tempo del suo Antianato, ò Consolato, ò pure stesse fuori infermo, era tenuto di restituire tutto quello, che di prima haueua riceuuto. Haueuano gli Antiani seco mentre stauano chiusi cinque seruitori; vno per la cucina; l'altro, che sempre staua fuori con gli infrascritti frati, per porgerli dentro la Ruota le cose necessarie; gli altri poi stauano à seruirli con essi loro rinchiusi. Tutti li detti seruitori haueuano il suo deputato salario: li quali anch'essi giurauano di non parlare ad alcuno de' rinchiusi ad instanza di quale si fosse persona, ò de gli Antiani predetti, ò loro Notari, ò porgerli alcuna scrittura. Erano deputati alla custodia de' detti riserrati due frati della Penitenza, ouero del terzo ordine de gli Humiliati della Città di Bologna: li quali teneuano le chiaui della porta per cui si entraua, & vsciua; nè doueuano aprire à niuno, se non ne' casi ordinati, come di sopra, & per porgerli le cose, che loro erano concesse, ò comprate: le quali con le lor proprie mani, ò per le mani de' seruitori se li doueuano porgere, senza alcun segno, ò cedula traposta, eccettuate le cedule publiche, che per tali fossero conosciute; & ciascun frate per la sua spesa haueua due soldi, & sei danari il giorno, mentre che al detto vfficio stauano. Teneuano parimente gli Antiani dalla parte di dentro due chiaui della detta porta: le quali ò di giorno, ò di notte non si poteua senza saputa di quei di dentro, & fuori, se non di commune consenso, aprire. All'andito poi, ò ponte, per lo quale si andaua alla sala da basso, non poteua alcuna persona entrarui, ne meno accostaruisi; & à questo effetto vi era deputato

Frati alla custodia de gli Antiani deputati.

Chiaui tenute da gli Antiani.

la guardia della famiglia del Capitano del Popolo. Ogni qualunque giorno di Marte, & di Giobbia innanzi desinare, & dopò nona gli Antiani, & Consoli togliendo li lor Notari, insieme col Capitano, ò suo Vicario nel detto palazzo de' Primicerij, doue erano soliti sedere, dauano publica audienza: alla quale entrati tutti gl'interessati con vna stanga di legno si chiudeua la porta della Sala serrando fuori gli non interessati. Orà quiui ciascuno porgeua le sue scritture ò di querele, ò di petitioni alli Notari deputati: li quali dipoi essaminate in secreto, approuauano quello doueua essere approuato, & reprobauano l'ingiuste, procedendo in esse secondo la giustitia; ne'quai due giorni, accioche tutti hauessero il segno della detta publica audienza, per vn'hora intiera si suonaua la campana commune di Bologna. Mentre adunque duraua la detta audienza, la porta predetta, & l'andito per andare à gli Antiani stauano aperti, tenendo in tanto la porta del ponte ben chiusa, accioche niuno entrasse alle case: Ne gli altri giorni poi era in loro arbitrio à che hora lor piacesse fare il Consiglio, secondo la necessità, che à ciò li sforzaua. Furono anco fra di loro quattro Priori, à vno de' quali per settimana apparteneua di proporre quello, che occorreua; & il Capitano poteua il somigliante fare di quelle cose, che per reformatione del Consiglio erano alli detti Antiani commesse, riducendo il tutto dipoi al Consiglio del Popolo. Quando vsciuano fuori di alcun consiglio, eglino di nuouo fra di loro non poteuano fare scrutinio, ò confirmare quello, che il Consiglio haueua proposto, ma solamente quelle cose, che secretamente fra di loro approuauano, eccettuando però se non vi fosse stato vn commune pericolo. Ordinarono ancora, che in luogo atto, & commodo si acconciasse vna campana; al suono della quale li sudetti frati alla custodia de gli Antiani deputati, in caso di necessità potessero dar segno à quei di dentro di quanto fosse bisogno fare. Finalmente gli Antiani, Consoli, Notari, seruitori, & frati doueuano giurare di farsi leggere spesse fiate le sudette Ordinationi, accioche ciascuno sapesse quello, che era tenuto di fare, & fedelmente esseguire, & che con scritture, ò cenni, ò con altri segni non palesarebbono le cose, che mentre erano stati rinchiusi, & durante il loro vfficio si erano trattate, & contrafacendo alcuno in generale, ò in particolare, ò nocesse, & fosse d'impedimento, come membro puzzolente dal suo Collegio fosse priuo, & incorresse nella pena di lire cinquanta, & della priuatione di tutti gli vfficij del Commune, & del Popolo di Bologna, & fosse dal Capitano per ciò publicamente condannato, non pregiudicando in cosa alcuna alla presente Reformatione. Giurauano parimente la istessa fedeltà, & secretezza prima, che dell'vfficio loro vscissero; le quai ordinationi longo tempo da gli Antiani successori furono osseruate, come nelle tauole publiche si legge. Il mese seguente di Decembre entrarono Antiani, & Consoli gl'infrascritti, cioè. *Per porta Rauignana*; Giouanni de' Segatari, Guglielmo dalla Calcina, Giouanni di Buonuicino de' Francucci, Giuliano di Pasolino dalle Sardelle, Bartolo Fiordibello. *Per porta Stieri*; Tebaldo de' Marchesi, Buondomenico da Cento, Andrea di Boghisino, Dino di Gandino dall'Auesa, Bartolomeo di Castaldo. *Per porta S. Pietro*; Michelino de' Corforati, Montanaro di Giacopo de' Montanari, Arardo di Matthiolo de' Preti, Gerardo di Giouanni de' Maestri, Pietro di Galuano, Luciano di Ardiccione Parigi, Bartolomeo di Ventura, Misino di Marzegoni, Pietro di Benuenuto da Santa Maria in Doni, Pietro di Ongarello de' Curioni. *Per porta S. Procolo*; Giacopo de' Visconti, Prouenzale de' Foscarari, Bernardino de' Bambaioli, Vguccio di Rodolfino, Gualmaccio de' Foscarari, & Albertinello de gli Alberghi ambedue Notari delli detti Antiani, & Consoli. Haueua il Senato tenuto in conserua in fino à questo giorno, che fu alli 6. gli otto Palij di seta, che come è detto, furono fatti per honorare Carlo Valesio; & volendogli dispensare, vno ne diede in dono all'altare di S. Floriano in S. Stefano; il secondo all'altare di S. Petronio nella detta Chiesa; il terzo alla Chiesa di S. Ambrogio; il quarto all'altare de gli Antiani, che era nella casa doue essi rinchiusi stauano; il quinto per fare vna pianeta, stola, & manipolo; il sesto fu donato alla Chiesa de' frati

Audienza publica dauasi il Martedì, & Giouedì.

Quattro Priori fra gli Antiani.

Vscita de gli Antiani.

Campana.

Giuramento de gli Antiani, et altri, di essere segreti.

Pena à chi reuela i segreti del Senato.

Antiani, & Cõsoli di Decembre. Lib. Refor. D. fol. 35.

Palij donati à diuersi luoghi pij dal Senato di Bologna. Lib. Pro. D. fo. 37.

di S. Giacopo della strada di San Donato, del settimo non ne trouo memoria nelle dette Prouisioni, l'ottauo fu venduto. Fatto questo, accioche Castel Franco, & Castel San Piero, come luochi, che erano situati ne' passi, al Contado di Bologna più importanti, fossero sicuri, & forti, fece all'vno fortificare le mura, & le torri delle due porte, & all'altro le fosse, & il cassaro, & pose in amendue buone guardie, & li fornì di molta munitione. Poi pose fra Nicola de' Butrigari Pretore all'Hospitale, case, & possessioni di Santa Maria di Casalecchio. L'anno seguente fu Pretore di Bologna Rothario da Sassoferrato, & poi Vbertino, ò secondo altri, Bernabò de' Gonfalonieri Piacentino: & Guido Viani da Lunigiana, & Arnolfo Fisiraga da Lodi Capitani di Popolo. Entrarono Antiani, & Consoli gl'infrascritti. *Per porta S. Piero*; Martino di Gerardo Dentami, Vgolino di Ottobuono, Martino di Tomaso Zaffiri, Bonauentura di Gerardo, Lorenzo dalle Suore, Martinello da Ponte Ralta, Prencivalle d'Antonio Oliuieri, Giacopo de' Ricolfi. *Per porta Stieri*; Giacopo di Buonuillano, Borghesino di Cambio, Mirabello di Antonio Ferranti, Guido de' Riceuuti, Bettuccio da Canetolo. *Per porta S. Procolo*; Marco di Tuccio de gli Albergati, Gio. Pietro di Bartolotto, Henrec di Galuano Manelli. *Per porta Rauignana*; Domenico Giouanni di Pace de' Corbellari, Giuliano di fra Guidone dalle Forfici, Dondidio di Bernardo, Bartolo di Alberto dalle Tauole, Lando di Mirro de gli Artenisi, Prencivalle da Medicina, Guglielmo di Giouanni de' Giordani, Baldo di Guido di Biagio, & Pietro Bonacursio, & Albertino di Tolomeo amendue Notari delli Antiani, & Consoli. Haueua Carlo Valesio visitato il Papa, & era stato dal Collegio de' Cardinali gratiosamente accolto, doue anco hauuto ragionamento col Re Carlo, & fra di loro conchiuso quello, che la seguente primauera far si doueua, hebbe ordine dal Pontefice di passare à Fiorenza, per sopirui quelle garre mortali, che nate vi erano, & à questo effetto si mise in camino, & essendoui, come amico, & pacificatore, con molta solennità stato riceuuto, tentaua di ridurre gli animi de' Fiorentini ad alcun buono accordo, ma indarno. In tanto i Neri nella Città, di doue erano stati cacciati, posero i beni de' Bianchi loro contrari à sacco, & n'andò per ciò Fiorenza con tutto il contado sossopra. Et auenga che il Cardinale d'Acquasparta per ordine del Papa fosse ritornato in Fiorenza, & che tentasse mille vie per riunire la Città, anch'egli vi fece pochissimo frutto; percioche pacificò solamente quei de' Cerchi, & gli Adimari, & loro adherenti della parte Bianca, con quei de' Donati, & Pazzi, & suoi seguaci della parte Nera, celebrando fra di loro assai matrimoni; nel restante poi vedendosi poco aggradito, assai più che di prima sdegnato, lasciò interdetta la Città, & quella pace fatta pochi dì hebbe effetto; perche Fiorenza venne di nuouo per nuoui accidenti all'arme, & sotto colore di vn trattato finto, ne furono banditi i Bianchi, tra quali fu Dante Alighieri, & le loro facoltà confiscate, & gettate le case à terra. Il che fatto, Carlo Valesio ritornò al Pontefice, & d'indi al Re Carlo in Napoli. In Bologna vennero gli Ambasciatori di Pistoia, per impetrare da' Bolognesi di poter condurre il grano, che haueuano comprato da' forastieri alla sua Città: il che fu loro concesso, pur che non fosse compro nella Città, & Contado di Bologna, d'Imola, & Faenza. In questo tempo la Croce di strà S. Vitale, della quale nella presente Historia à fol. 20. si è ragionato, era di maniera rouinata, & quasi à terra, che à pena si conosceua, che fosse stato luogo di deuotione. Il che considerato da Monso Sabbadini nobile Cittadino Bolognese allhora conosciuto, si dispose nell'animo suo volere quel luogo riedificare, & à ciò maggiormente l'accese, intendendo, che quiui Hermete Aggeo, & Caio Martiri, che si dicea essere stati della sua prosapia erano sepolti. Ma mentre che dissegnaua egli questa fabrica, suore Altilia Abadessa delle Vergini del Monasterio de' Santi Vitale, & Agricola, & figliuola del detto Monso, volendo aiutare il padre al fare questa sant'opra, supplicò al Senato, che le volesse donare quattro picciole colonne di marmo bianco auanzate alle publiche fabriche, per seruigio della detta Croce, & le ottenne; le quali poi ella le donò al padre, che l'anno seguen-

Castel Franco, & Castel San Piero fortificati.

1302

Antiani, & Consoli di Gennaro. Lib. D.

Carlo Valesio dal Papa mandato à Fiorenza.

Matteo Acquasparta in Fiorenza.

Fiorenza resta interdetta.

Fiorenza trauagliata.

Ambasciatori di Pistoia in Bologna.

Croce di strà S. Vitale ruinata, & riedificata da Monso Sabbadini.

Abadessa di S. Vitale domanda in dono 4. colonne.

te le pose nella detta Croce (fatta alla vera sembianza di quella, che nella piazza commune era) come hoggidì ancho si veggono. Della donatione di dette colonne alla detta Abadessa dal Senato fatta, ne appare la Reformatione al libro segnato D. à fol. 42. Nacque in tanto discordia fra il Vescouo di Bologna, & il Consiglio per occasione di vn molino fabricato nella Corte del Castello del Vescouo: percioche il detto Prelato negaua di voler pagare il datio, & la gabella à i Conduttieri del detto datio, & per ciò li detti Conduttieri furono forzati di mãdarui vn Notaro, che riceuesse la gabella, il quale tosto d'indi con vergogna, & ingiurie fu cacciato. Ilche vedendo li Datiari, pensarono voler di ciò si facesse vn processo; mà il Vescouo che questo intese, fece chiamare auanti à se li detti Conduttori, & disse loro, che à modo niuno non voleua si pagasse datio, ne gabella à cotesto suo molino; & ciò comandò loro, & che non douessero fare alcun processo contra i suoi Molinari, sotto pena di essere scommunicati. Mà li Datieri poco curando le sue parole, processarono li Molinari, il perche furono li Datieri con li suoi compagni iscommunicati, & la detta scommunica solennemente nella Chiesa Cathedrale, & in tutte le Parochie di Bologna publicata. Vi si interposero gli Antiani, & Consoli; ma il Vescouo non volle ascoltare cosa alcuna; la onde sdegnato il Consiglio, prima rifece tutti li danni à gli Datieri; poi fece tagliare il ramo dell'acqua, che andaua al detto molino, & ruinò la Chiusa, ch'era nel ramo del Rheno, & in questa guisa lasciò il molino senz'acqua. Et ciò fece il Senato, perche era di grandissimo danno al Commune di Bologna. Al primo di Gennaro entrarono Antiani, & Consoli. *Per porta S. Pietro*; Giacomo Bongerardi, Gerardo di Bualello da San Georgio, Francesco di Cupro Brasca, Vguccio de' Sabbadini, Robaconte di Giouanello, Pietro di Benciuenga da Casola, Giacopo di Giouanni dal Gesso, Giacopo d'Ardiccione di Lazzarina. *Per porta Stieri*; Alberto di Vinciguerra de' Rozzi, Pace di Bernardino da S. Georgio, Bonauentura di Martino di Gratiadio. *Per porta di S. Procolo*; Gerardo de' Ferranti, Vguccio Marchesi, Vbaldino di Vianese de' Passipoueri, Francesco d'Ignano, Domenico di Borghesano, Orlando de' Christiani. *Per porta Rauegnana*; Tomaso di Bartolomeo de' Chiari, Giacopo di Antonio d'Ignano, Vgolino di Vbertino da Budrio, Bittuccio di Giouan Bonino dalle Tauole, Terzolino di Mattiolo de' Beccadelli, & Benno di Castellano de' Gozzadini. Alli 11. dell'istesso, l'Hospitale del Sasso di Grossina da fra Pietro Marmonico Rettore di quel luogo fu fabricato, dandoli il Senato aiuto. Et il Consiglio fece vna prouisione lodeuole; & fu, che tutte le scritture, & libri antichi della Camera di Bologna con molta diligenza da huomini legali fossero lette, & essaminate, & le buone si douessero con ordine riporre nella detta Camera à seruigio di chiunque per tempo alcuno volesse vedere cosa alcuna; & le scritture inutili, & di niun valore si douessero riporre presso qualche Monasterio, ò conseruarle dentro vna camera del palazzo della Biaua, ò doue à gli Antiani più piacesse. Poi fece rifare il ponte fuori di stra San Vitale presso Sant'Antonio, che dall'impeto dell'acqua di Sauena era ruinato di modo, che con le mercantie, & vettouaglie non vi si poteua passare; & anco fortificò con fortissimi ripari il Borgo nuouo di Castel San Piero. In tanto Dinadano de' Simopiccioli fu eletto Pretore della Città di Pistoia, & il Senato di Bologna volontieri lo licentiò à questa dignità, sperando ch'egli ne potesse acquistare grandissimo honore per se, & molta lode, & gloria alla Città di Bologna; percioche il Commune di Pistoia allhora trattaua di pace. Alli 22. intendendo Bolognesi le reuolutioni della Romagna, fatti zelosi del luoco detto la Massa, tosto vi mãdarono Calorio de' Maranesi, & Gio. Donato da Ignano, amendue Capitani con ducento caualli delle Tribu della Città, & del Cõtado di Bologna, & vn buon numero di pedoni, accioche da ogni pericolo, che potesse occorrere, fosse conseruata illesa. All'vltimo del mese Nicola Fontana à nome del Commune di Bologna fu fatto Rettore del ponte d'Idice, con grauezza di conseruare i beni del detto ponte; di hauer cura dell'Hospitale; di far li merli al detto ponte; & di tener cinque caualli al seruigio del Commune di

Disparere nato fra la Città, et il Vescouo. Lib. Prouis. littera D.

Scritture della Camera di Bologna ordinate. Lib. Refor. D. fol. 51.

Dinadano Simopiccioli Pretore di Pistoia.

Lib.D.fol. 57. Antiani di Marzo.

Bologna. Il mese seguente, che fu il Marzo furono creati Antiani, & Consoli Guglielmo Saetta, Monso de' Dongelli, Benno di Alberto Gratioli, Bombologno di Henrigito, Francesco di Benciuenga, Giacopo Berardi, Guglielmo de gli Algardi, Prendiparte di Pietro Vataliani, Tomaso di Gratiolo da Lastignano, Bartoluccio de' Sassolini, Bittino di Giunta de' Zouenzoni, Mino di Deodato Fabbri, Vgolino Gai, Orabono di Alberto d'Argellata, Ribaldino di Petricciuolo; Bonauentura di Vgolino di Bonauentura, Giouanni de gli Orelli, Vgolino di Gieremia de gli Angelelli, Bittino di Vianese de' Pasipoueri, Pietro di Alessandro de' Clarissimi, Arengo Orandi, Pietro di Bartolomeo Muti, Lombardo da Monte Ombraro, Alberto di Viuiano, Giouanni di Benciuenga, Giacopo di Petricciuolo Albanesi, & Zaccaria de' Basciacomari. Et in questo tempo erano li soldati de' Pistoiesi, & de' Lucchesi all'arme insieme ad vn luoco detto Popiglio, & in vna battaglia fra questi furono le genti de' Pistoiesi forzate à saluarsi fuggendo; & vi perderono tutti gli arnesi del campo, restando Popiglio in potere de' Lucchesi, & li Fiorentini cacciarono fuor di Fiorenza la parte Bianca, la quale, oltre che pel mondo andò dispersa, anco le case loro furono spianate, & leuate le facoltà. Parimente nel Frignano erano grandissimi disturbi; & anco nella Lombardia Galeazzo figliuolo di Matteo Visconti trauagliaua Pauia; & il Marchese da Este stando nello stato suo di là dal Po, attendeua assicurarsene; di maniera, che Bolognesi da ogni parte hauendo disturbi, & nouità, cominciarono à sospettare dello stato loro. Et però fecero grandissime prouisioni alle Città, & à tutte le loro Castella, per potersi, se fosse il bisogno, difendere. Et hauendo particolarmente proueduto Castel Franco, & Castello San Piero, come è detto, & palancato il Borgo nuouo, & profondate le fosse, & postoui sicure guardie, oltre la militia, che haueuano, vi aggiunsero seicento caualli. In questo mentre vennero à Bologna gli Ambasciatori di Pistoia, per impetrare aiuto da' Bolognesi contra la parte Nera. Venne parimente Guidolino de' Zalafoni Ambasciatore della Città di Faenza, & fu alli 12. di Marzo, il quale introdotto nel Consiglio, espose la sua ambasciata, nella quale, fra le altre cose si conteneua, che la Città, & Commune di Faenza hauendo determinato di soccorrere con gente à piedi, & à cauallo gli estrinseci di Fiorenza della parte Bianca, che erano nell'essercito all'assedio di Monte Pulciano, pregaua Bolognesi volessero per conseruatione di Faenza, & dello stato suo concederli quel numero, che loro piacesse de' soldati, che haueuano, & per quel tempo, che loro pareua. Promesse il Consiglio di soccorrere, & aiutare Pistoiesi, & Faentini. In tanto Bolognesi mandarono la Tribu di porta Rauignana à vnirsi con le genti della Romagna, & de gli Vbaldini, delle quali era Capitano Generale Scarpetta de gli Ordelasi da Forlì; & hauendo fatta vna massa di ottocento Caualieri, & di seimila pedoni, & passati verso Monte Pulciano senza alcuno contrasto, hebbero il Borgo, & Poggio di quella terra, & assediarono vna fortezza, che Fiorentini teneuano, sperando di ridurre in suo potere tutto il Mugello, & dipoi stendere il volo loro alla Città di Fiorenza. Ma Fiorentini hauuta la nouella di questa mossa, tosto vi volarono in aiuto insieme co' Lucchesi. Il che veduto da' soldati Bolognesi, & accortisi, che da' fuorusciti di Fiorenza della parte Bianca erano stati ingannati, perche gli haueuano dato à intendere, che i Fiorentini di dentro la Città per cagione de' loro amici non sarebbono vsciti, vedendo tutto il contrario, sdegnati, si partirono da Monte Pulciano, & ritornarono à Bologna; & così li Ghibellini, & Bianchi rimasero perditori, & fuggendo lasciarono tutti gli stromenti militari. Entrarono fratanto Antiani, & Consoli del Mese d'Aprile Henrico de' Bambaioli, Gratiolo de' Boateri, Giouanni de' Pizzani, Vgolino di Giacopo dall'Auesa, Giouanni di fra Deolai da Sala, Pietro di Giacopo di Sinibaldo, Rodolfo di Marchesello, Tortuccio de' Passipoueri, Gualuiato de' Foscarari, Marco di Bindo, Dino di Hostesano, Giacopino di Bonincontro, Primirano da S. Georgio, Tomaso di Michele Ramondini, Giacomo Vannucci, Gerardo di Rinaldino, Pietro di Michel Parigi, Bonauentura di Giambone Ghisalabel-

Pistoiesi, et Lucchesi in arme. La parte Bianca è cacciata fuore di Fiorenza.

Castella de' Bolognesi fortificate.

Ambasciatori di Pistoia à Bolognesi.

Ambasciatori di Faenza à Bolognesi. Lib. D. fol. 59.

Soccorso de' Bolognesi à' Fiorentini.

Scarpetta Ordelasi Generale della militia.

Monte Pulciano trauagliato.

Bolognesi ingannati si partono dall'essercito.

Antiani, & Consoli d'Aprile. Lib. Refor. D. fol. 64.

la,

la, Vguccione de' Soldadieri, Lamberto da Stifonte, Bartolo di Riccardo Nappari, Albertuccio Aſtanuova, Lippo de' Vacchetini, Pellizzaro de' Pellizzari, Giouanni di maeſtro Herec, Marco de gli Albergati, & Franceſchino di Giouanni di Lionardo tutti trè Notari delli detti Antiani, & Conſoli. Alli 3. gionſero auiſi al Senato, che li Marcheſi da Eſte, & lor ſeguaci faceuano gente à piedi, & à cauallo à ruina del popolo di Bologna, & per ciò doueſſero ſtar vigilanti, & ben prouiſti, accioche non foſſero aſſaliti, quando meno vi penſaſſero. Il perche ragunato il Conſiglio, & ſopra ciò hauendo con longo diſcorſo ragionato, mandarono Ambaſciatori à Forlì, à Faenza, & Imola; le quali Cittadi già ſi erano offerte in ſeruigio della Città di Bologna, & hebbero quei popoli in aiuto loro. Alli 10. Rainaldo Veſcouo Vicentino Milaneſe della famiglia Concorreggia fu dal Pontefice creato Rettore in ſpirituale, & temporale: il quale venne nella Romagna (hauendo Andrea da Cereto trè giorni auanti la ſua venuta cõgregato vn parlamẽto di tutta la Prouincia à volontà di Carlo Valeſio, nella Città di Ceſena) & d'indi ſubito ſi partì Giacopo Pagano Veſcouo Reatino, di cui ſi è di ſopra ragionato: il quale per li ſuoi cattiui portamenti dal Pontefice anco del Veſcouato era ſtato priuo. Ceſenati accõmodarono la lite loro de' confini con gli Arimineſi. In tanto Bologneſi eleſſero cento ſoldati, venticinque per Tribu, con quattro Capitani, parte de' quali erano con le lancie, & parte con le balleſtre, accioche haueſſero cura del palazzo. Poi mandarono Ambaſciatori al Pontefice, & à Carlo Valeſio per le coſe di Fiorenza, & per altri negotij ſecreti, & gli Ambaſciatori furono Lambertino de' Ramponi, & Filippo de' Foſcarari. Et perche Rainardo Vicario di Carlo addimandaua à' Toſsignaneſi, & à quei della Crouara, che gli conſignaſſero le lor fortezze, Toſsignaneſi nol volendo fare, ricorſero alla volontà del Conſiglio di Bologna, il quale diede loro licenza, che gliele conſignaſſero. Ritornarono in tanto gli Ambaſciatori, che al Valeſio erano iti per farli offerta delle gente haueua domandate; & riferirono à nome di Carlo al Conſiglio, che non mandaſſe li detti ſoldati deſignati, ſe prima non era apparecchiato il danaro per poterli ſtipendiare. Dettero queſte due coſe de' Toſsignaneſi, & de' ſoldati non poco da dubitare à Bologneſi, & tanto maggiore crebbe il loro ſoſpetto, quanto che per la Città ſi viddero alcuni andamenti di certe pratiche ſegrete de' Ghibellini, che poco fa vi erano ſtati rimeſsi, ſi faceuano: le quali dipoi, come ſi dirà, furono ſcoperte. In queſto tempo Vgolino de' Gariſendi nobile Cittadino di Bologna fu eletto Pretore della Città di Recanati; Bornio di Bonifacio de' Samaritani fu fatto Capitano della Città di Aleſſandria; & Giouanni di Agnano Capitano, & Pretore di Ancona. Et il Senato fece riedificare il ponte di Loreta preſſo Bologna à vn mezo miglio, nella via per cui ſi và alla Circla del Borgo di San Mamma verſo la montagna, che tutto era ruinato. Poi perche molti maleficij, & aſſai rubbarie fra Sauignano, & Caſio, in luogo detto Ruina di Faldo, ſi commetteuano da alcuni aſſaſsini, che depredauano le mercantie, & faceuano prigioni li mercanti, & haueuano ridotto quel paſſaggio à ſolitudine; oltre che non vi erano habitatione, il Conſiglio per prouedere à tanti mali, fece bandire, che chiunque foreſtiero vi andaſſe ad habitare, & vi fabricaſſe caſe, per dieci anni dalle collette, & dalle altre grauezze foſſero eſſenti; & queſta conceſsione anco ſi ſtendeſſe à gli loro heredi. La terra della Croce vicino la Città, con la via poſta nella guardia della detta Città di Bologna, che per le guerre paſſate era ſtata ruinata, & da tutti li fumanti abbandonata, ritrouandouiſi ſolamente vn Biagio di Gratiano, il Senato per pietà da tutte le grauezze parimente lo fece libero. Ora Venetico Caccianemici, Vgolino Gariſendi, Aleſſandro, ouer Sandro da S. Pietro, Pietro de gli Orſi, Nardo de' Magnani, Giouanni da Biſano, Bornino di Biancocoſſa, Giacopo di Bonauentura Spiolari, Giouanni di Guido Speciale, Giouanni di Guglielmo Butrigari, Giouanni di Paſtenella d'Argele, Nicola Bonnicini, & Vgo Borgheſani eſſendo ſtati confinati del meſe di Gennaro di queſt'anno, & Obizzo di Gardone di Bacciliero dalla Pegola, Pietro d'Iuano de' Battagliucci, Bualello di Lambertino

Auiſi dati à Bologneſi de' Marcheſi da Eſte.

Lib. Ref. D. fol. 64.

Bologneſi hanno aiuto dalla Romagna.

Rainaldo nuouo Rettore nella Romagna creato.

Giacopo Pagano dal Papa priuo del Veſcouato.

Ambaſciatori Bologneſi.

Toſsignano, & la Crouara cõſignati al Vicario di Carlo Valeſio.

Bologneſi richiamati alla Patria.

Lib. Ref. let. R.

de' Bualelli banditi; & ritrouandosi Bartolomeo Lobia carcerato, riconosciuta di nuouo la causa loro, furono tutti gratiati, & richiamati alla patria, & il detto Bartolomeo liberato di prigione, & il Consiglio gli habilitò à tutti gli vffici, & alle dignità della Città, & Popolo di Bologna, & che potessero andare à Breui nel Consiglio, & fossero da tutti le condannagioni, & bandi cancellati da' libri, fra il termine di tre giorni. Et ciò fece il detto Consiglio così per difensione della loro innocenza, come anco per quietare nella Città ogni romore, & conseruarui la pace. Et perche, come è detto, era nella Città sospetto de' Marchesi da Este, & anco perche fosse osseruata la prouisione contenuta sotto la Rubrica *De duobus milibus stipendiarijs eligendis*, il Consilio aggiunse alla militia sua li due mila soldati. Non erano però da questi trauagli gli Antiani, & Consoli, & gli altri Sapienti tanto occupati nel prouedere alla Città, alle Castella, & alla conseruatione della pace del popolo, che anco non hauessero l'occhio al trattare le cose concernenti all'honor di Dio, & all'vtilita de' poueri; poiche all'vltimo del detto mese il Senato decretò, che ad honor di Dio, & della Beata Vergine MARIA ogni notte si tenesse vna lampada accesa dinanzi alla pittura della Madonna nella Capella del Commune di Bologna, & che sopra il suo Altare fossero posti dui cerei, che stessero sempre al seruigio de' sacrifici, & offici, ch'iui si celebrassero; & nella festa della Madonna di Febraro per lo Sacerdote quiui fossero bene dette quattro libbre di candele, che al Pretore, Capitano, & alle loro famiglie iui presenti, si hauessero à dispensare, & tutto ciò alle spese del Commune; la qual vsanza anco fino alli giorni nostri seguita se bene con maggior liberalità, & splendore. Et anco fu ordinato, che nella detta Capella ogni giorno si celebrassero li diuini vfficij, alli quali fossero presenti non solo il detto Pretore, ma anco la sua famiglia. Ma mentre si ordinarono queste, & altre cose al culto di Dio, volle anco il Senato prouedere ad alcuni disturbi, che nello Studio fra li Scholari si trouauano. Era in questo tempo in Bologna vn nobile Scholare Sanese chiamato Freddo de' Tolomei, il quale essendo di natura troppo sicura, & gagliarda, ogni qual giorno trauagliaua la Vniuersità de' Scholari dello studio di Bologna; & perche haueua molti dello Studio, che lo portauano sì per la nobiltà, come perche anco era della sua vita coraggioso, haueua cacciati dello Studio molti Scholari, & altri per tema della vita si erano partiti, & altri da lui feriti si erano allontanati; di maniera, ch'egli solo teneua à freno di paura tutta la detta Vniuersità. Et perche pochi giorni erano, ch'egli nella casa doue habitaua haueua fatto ragunanza di alcuni malfattori per fare vn segnalato romore nelle publiche Schole, lo Studio, che di ciò s'accorse si pose in arme, & in difesa; ma egli poco stimando la brauura de' Scholari, non solamente li minacciò, mà anco si lasciò intendere di voler vccidere i più nobili della detta Vniuersità, sì come l'istesso nello Studio di Parigi, & Aurelianense era voce che fatto haueua. Il perche li Rettori de' Scholari Oltramontani, & Citramontani, & tutta la vniuersità insieme, volendo rimediare al folle ardire di Freddo, & prouedere, che li Dottori potessero leggere senza sospetto di alcun disordine, sospesero il leggere, & ricorsero al Consiglio. Et congregato il Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli del Commune, & Popolo di Bologna, l'Archidiacono della Città, li Dottori di legge, & del Decreto, li Rettori dello Studio, & alcuni de' Saui della Città, si trattò di hauere principalmente rispetto alla nobilissima famiglia de' Tolomei; & che per ciò prima si douesse tentare di ridurre Freddo à concordia, & quiete; & non lo volendo fare, fosse dalla Città, & suo territorio bandito. Elessero adunque alla detta quiete Giouanni di Gandolfino de' Guastauillani, & Bartolomeo di Giouanni Maluezzi, Giouanni di Preuedello dalla Calcina, & Bitino di Lamberto Piatesi: li quali à nome del Consiglio, & delli sudetti congregati postisi all'impresa con ogni modestia, & amore tentarono più volte di pacificare l'alterezza di Freddo, ma egli diuentando ogni hora più superbo, non solamente non si volle piegare alla pace, & quiete; ma anco minacciò, che sarebbe assai peggio, se più oltre di ciò gli ragionauano. Riferirono gli quattro Sapienti al

Freddo Sanese trauaglia lo studio de' Scholari.
Lib. Ref. D.

Consiglio quanto haueuano in vano oprato, à che soprastesse per dui giorni senza mouerne parola, nè far segno alcuno. Alli 6. di Maggio poi congregati il Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli, & insieme Guidone da Baisio Archidiacono di Bologna, Conte di Alemagna, Rettore della Vniuersità de' Scholari Oltramontani, Pagano Milanese Rettore della Vniuersità de' Scholari Citramontani dello Studio di Bologna, Lambertino Ramponi, Basciacomare de' Basciacomari, Albertino de gli Vghetti, Vbaldino de' Malauolti, Martino de' Solimani, Pace de' Paci, Tomaso di Lambertino Ramponi, Bibliobarigi di Guido de gli Azzoguidi, Bartolomeo de' Preti, Giacopo da Ignano, Giuliano di Cambio di Gratiadio, Vianese de' Pasſipoueri, Castellano Baioli, Filippo de' Foscarari, Egidio de' Malauolti Dottore di Legge, Bonincontro dell'Hospitale, Giouanni dalla Calcina, & Giouanni Andrea tutti tre Dottori Decretali, di commune sentenza bandirono il detto Freddo, ch'egli fra il termine di quattro giorni hauesse sgombrato la Città, suo distretto, & territorio, nè vi potesse far ritorno per anni dieci, sotto pena di lire mille per ciascuna volta, che nel la detta Città, distretto, ò territorio fosse trouato; & finiti li detti quattro giorni se fosse trouato, potesse da chiunque senza incorso di pena alcuna esser ammazzato, & pena la vita à chi gli desse ricerto; & così lo Studio restò sicuro, & pacifico. Ora essendo di nuouo auisato il Consiglio, che alcuni de' Cittadini della Città di Bologna tentauano secretamente di dare la Patria nelle mani delli Marchesi da Este; & altri nelle mani di Carlo Valesio; benche il Senato hauesse fatto ogni prouisione così alla Città, come à tutte le Castella, & hauesse ragunato gran numero di soldati; nondimeno giudicando, che ogni forza humana è debile senza l'aiuto diuino, & che è cosa vana il confidarsi nelle arme, & ne' caualli; come per lo contrario è cosa sicura il confidarsi nell'aiuto di Dio, & inuocare il suo santissimo nome; per questa cagione sola ordinò il Senato, che si facessero nella Città quattro solenni, & deuote Processioni, & à Gregorio d'Aldrouandino de' Marsilij Massarolo (per vsare le parole istesse delle Tauole publiche, dalle quali habbiamo cauato queste cose) del Commune di Bologna impose, che comprasse certa quantità di cera, & la desse à Cherici della Città di Bologna, per honorare (come dice Giouanni di Sabbadino de gli Arienti) le santissime Reliquie, & in particolare la santissima imagine della Madonna di San Luca del monte della Guardia, che nelle dette Processioni si portaua. La prima Processione si fece alli vndici d'Aprile il Mercordì; la seconda alli 12. il Giouedì; la terza alli 13. il Venerdì; & la quarta, & vltima alli 14. il Sabbato, doue concorse con grandissima deuotione il Popolo, & per la liberatione della patria, & sua conseruatione si fecero à Dio calde orationi. Poi si fece larga limosina alle Vergini di Santa Maria di Castel de' Briti: le quali nella strada di San Stefano la lor Chiesa riedificauano. Dopò queste opere di pietà, & di deuotione, hauendo fatto de' nuoui Gonfaloni di seta con le lor figure, & arme, & essendo cógregato il Consiglio in publico nel la piazza del Commune à suono di campana, secondo il solito, li consignarono à gli infrascritti Gonfalonieri, & Stendardieri, cioè Pace de' Paci Dottor di Legge Gonfaloniere del Carroccio; Pace da Saliceto Stendardiero del Popolo di porta S. Piero; Gabriello Calamatoni Stendardiero del Guasto della detta porta; Pietro di Vngarello Stēdardiero dell'Albergo di detta porta; & Pedriccino di Giacomo Stendardiero de' Balestrieri della detta porta; Visconte de' Visconti Gonfaloniere del Popolo di porta San Procolo; Filippo di Bartolomeo de' Chiari Stendardiero del Guasto di detta porta; Vbaldino di Vianese de' Pasſipoueri Stendardiero dell'Albergo di detta porta; Marco Scorneta Banderale de' Balestrieri di detta porta; Villano de' Guastauillani Gonfaloniere del Popolo di porta Stieri; Bartolino da Bagno Banderale del Guasto di detta porta; Benuenuto de' Boatieri Banderale dell'Albergo di detta porta; Filippo de' Lisignuoli Banderale de' Balestrieri di detta porta; Giulio di Giouanni de' Rociti Gonfaloniere del Popolo di porta Rauignana; Buongiouanni di Pietro de' Corbellari Stēdardiero del Guasto di detta porta; Bettuccio di Giouanni Bonino

Bolognesi ricorrono all'aiuto di Dio. Lib. Refor. D.

Quattro Processioni fatte in Bologna.

Gonfaloni dati dal Consiglio à diuerse persone. Lib. K. nu. 150.

dalle Tauole Stendardiero dell'Albergo di detta porta; Amadore di Bonauentura Stendardiero de' Balestrieri della detta porta. Dipoi elessero quattrocento pedoni, & ducento balestrieri dalle quattro Tribu, accioche hauessero accompagnare il Carroccio di giorno, & di notte, dentro, & fuori della Città, secondo la forma del secondo Capitolo del VI. Libro posto sotto la Rubrica, *De Confalonerio Carrocij eligendo, &c.* li nomi de' quali nel Libro K. nu. 156. sono descritti. Gli Antiani, & Consoli del mese di Maggio furono questi. *Di porta Stieri;* Vgolino di Guido Gai, Petricciuolo di Giouanni de' Magnani, Martino di Giacopo, Rolandino di Alberto Arnusij. *Di porta S. Piero;* Giouanni de' Ricolfi, Gerardo di Alberto di Marzone, Domenico di Damiano, Dino di Canonico, Guerrino di Azzo, Orsolino di Nicola de gli Orsi, Gerardo di Tranchedino Sabbatini. *Di porta S. Procolo;* Lambertino di Benedetto, Francesco di Villano de' Guastauillani, Pompeo di Alberto Guicci, Amerigo d'Orando, Tomaso di Bartolomeo della Chiara, Visconte di Giacopino Viuassai. *Di porta Rauignana;* Guido Bertolotti, Rolandino di Zouenzone de' Soldadieri, Franceschino di Gandone, Rolando di Giacopo Curioni, Petricciuolo d'Algarda, & Giacopo Sassolini. Erano tenuti gli Antiani, & Consoli operare, che il Capitano, ch'entraua al suo gouerno fra due mesi douesse essaminare in che guisa il Priuilegio da Theodosio concesso alla Città di Bologna, si osseruasse, & se si mandauano ad effetto le cose, che si hanno nello statuto del Popolo, & Commune di Bologna sotto la Rubrica della giurisdittione di Argellata, & delle altre Terre del distretto di Bologna; perche il detto Capitano, Antiani, & Consoli erano obligati à mantenere le giurisdittioni di tutti i luoghi del Contado, & à questo effetto ogni ciascun mese doueuano hauer con essi loro alcuni de' Sapienti della Città, co' quali secretamente deliberassero nel Consiglio de gli Ottocento sopra le predette cose. In questo medesimo tempo li frati di S. Domenico fecero il loro Capitolo Generale in Bologna, doue si ritrouò gran numero di frati Alemanni, d'Inghilterra, di Spagna, di Dacia, di Scotia, & di altre parti del mondo, à' quali il Senato di seicento lire fece dono. Il seguente mese, che fu Giugno entrarono Antiani, & Consoli. *Per porta Stieri;* Bernardo di Gerardo de' Pecudibus, Dino di Gardino dall'Auesa, Antonio da Castel Leone, Pietro di Giacopo di Sinibaldo, Chiriaco di Zaccaria de gli Abrari. *Per porta San Pietro;* Bartolomeo di Ventura, Iseppo di Gabriello da Dugliolo, Melone di Albertuccio di Stefano, Giouanni di Buondì de' Mucighini. *Per porta San Procolo;* Francesco di fra Benuenuto de' Calamoni, Giacopo di Domenico, Gerardo di Benuenuto da Roncastaldo, Pietro Pollicini, Arardo di Mattiolo de' Preti. *Di porta Rauignana;* Ramondetto de' Foscarari, Tomaso Amerighi, Vbaldino di Vianese de' Passipoueri, Giacopo Valardacci, Vguccio di Guido de gli Algardi, Bornino dalle Sardelle, & Pietro Boccafogaccia, Iuano Bentiuogli, & Giacopo de' Cospi amendue Notari delli detti Antiani, & Consoli. Sotto il gouerno di questi Antiani la Chiesa di San Leonardo nella strada di San Vitale, che come antica minacciaua ruina, fu di nuouo edificata, & fu la prima, che in questi tempi senza trameza fosse fabricata. Hò detto questo, perche si vede, che ne' tempi passati quasi tutte le Chiese ad vna istessa forma erano fabricate: le quali poi d'alcuni anni in quà mutate in parte, hanno smarrito l'antico modello. Le Chiese antiche generalmente erano in tre parti diuise, come insino à' nostri tempi habbiamo potuto vedere nella Chiesa de' Serui, di San Sigismondo, del Carrobbio, & per conchiudere, come anco si vede nella Chiesa di san Francesco fatta così magnifica, & bella. Questi tramezi, come si hà nelle antiche scritture, erano chiamate Regge, & in questo spatio poteuano entrare non solamente i Cathecumini, ma anco gl'infedeli mescolatamente à certo termine, per vedere le ceremonie, & vdire le lettioni, & la parola di Dio, per dar loro occasione di venire alla cognitione della verità, nel qual tramezo staua ordinariamente il pulpito. Nella parte poi più à dentro, chiamata anticamente Offertorio, ouero Sancta, come vogliamo dire, stauano i puri Christiani, & quiui celebrauano quietamente il re-

Antiani, & Cõsoli del mese di Maggio.

Obligo de gli Antiani circa il Priuilegio di Theodosio. Lib. Refor. D. sotto il dì 18. Maggio.

Frati di S. Domenico fanno il lor Capitolo generale in Bologna.

Antiani, & Cõsoli di Giugno.

Chiesa di San Leonardo riedificata.

Della forma delle Chiese antiche, & moderne.

stante

ſtante de gli vffici. Et quiui anco era vn'altra diuiſione, che chiudeua il choro, & l'altar, & diuideua il clero, & li miniſtri ſacri dal popolo, doue pure reſtauano i Sacerdoti, & lor miniſtri (come per eſſempio nella Chieſa di S. Pietro, ò di S. Petronio) liberi, & ſoli; il che hoggidì nelle moderne Chieſe non ſi coſtuma; anzi da pochi anni in quà ſi ſono per la maggior parte leuati via li ſopradetti tramezi, parendo forſi, che non ſeruono à queſti tempi, ſe nõ à ingombro. Di quant'hò detto, non vi paia eſſer ſtato male farne memoria; perche variando il mondo di tempo in tempo, ageuolmente ſi perdono le notitie antiche, & leggendo noi alle volte coſe ſimili, reſtiamo ſoſpeſi, & dubbioſi, & alle volte pigliamo le coſe ſenon à roueſcio, ò almeno diuerſamente da quello che erano. Non reſtarò anco di dire della forma di alcune altre Chieſe, come era S. Silueſtro preſſo la piazza de' Calderini, & come hora San Stefano, & la Cathedrale: le quali à mezo la Chieſa haueuano ſcale, parte che andauano di ſotto à quelle volte, chiamate da gli Scrittori Catacumbe, hoggidì detti Confeſsij, ouer Martirio, & parte conduceuano ad alto, ou'era l'altar maggiore, & il choro, come à punto era quello di San Stefano, luogo (come ſi vede) doue li Veſcoui ſcalzi veniuano da San Stefano quiui, & (come è detto) ſi lauauano i piedi, & poi ſi calciauano, & d'indi paſſauano all'altar maggiore; doue fatte le debite ceremonie nella Cathedra Epiſcopale, erano collocati nella maniera, che anco in Roma ſi veggono. Della quarta parte poi, che era la Sacriſtia chiamata Secretario, & da altri Sacrario, laſciarò per hora di ragionarne; perche è coſa nota, che queſto è luogo, doue il Sacerdote ſi prepara per celebrare i miſteri diuini, & doue ſi dee fare il conſiglio delle anime, ò particolari documenti ſpirituali. Alli 13. fra Giouanni Sauello Veſcouo di Bologna grauemente s'infermò, & fece il ſuo teſtamento, il quale preſſo de' Frati Predicatori è conſeruato. Et il Pontefice comandò all'Abate di S. Felice, che non alienaſſe i beni, & le ragioni dell'Oratorio di Santa Maria in Monte, che anticamente li Monaci (ſe bene ſi deſidera l'anno) haueuano acquiſtati, come preſſo de' Monaci di S. Procolo ſi legge. Del Meſe di Luglio furono Antiani, & Conſoli queſti. *Per porta Stieri*; Pietro di Bonacurſio Bonmerenti, Giacomo de' Fiamenghi, Alberto di Bonauentura, Bonauentura di Vgolino Bonauentura, Bonacoſſa di Benuenuto Ruffi, Egidio di maſtro Alberto, Giouanni da San Roffilio. *Per porta S. Pietro*; Fabiano di Corradino Caſali, Martino Dentami, Beccaro di Landolfo de' Beccari, Gerardo di Guglielmo de' Doſij. *Per porta di S. Procolo*; Alberto de' Viuiani, Giacopo di Dondiſanti, Morandino di Naſcimbene, Albertinello Raffanelli, Franceſco d'Aleſſandrino de' Magnani, Buongiouanni de' Zouenzoni, Negro d'Vgolino de' Greci. *Per porta Rauignana*; Gerardo di Bartolomeo de' Placiti, Pierbuono de' Banci, Cino di Mattiolo de' Beccadelli, Bartoluccio de' Saſſolini, & Giuliano di fra Guiduccio dalle Forfici. Queſti hauendo l'occhio al ben publico, & eſſendo bramoſi, che il popolo foſſe realmente gouernato, & che gl'inganni ſi leuaſſero via in tutte le Arti; ma particolarmente ne' Fornari, fecero elettione di alcuni frati della Penitenza, aſsignando loro il ſalario, che coglieſſero le moliture, & diuideſſero il grano con li Molinari, & haueſſero cura, che lo ſtaio foſſe giuſtato dalli Sopraſtanti alle Biade, che leuaſſero via le archi della farina, che con qualche frode erano ne' molini, & faceſſero che li detti Molinari macinaſſero bene, & faceſſero buona farina, ſotto pena contrafacendo di ſoldi dieci per corba. Che le macine foſſero vguali, & vgualmente battute; & ſe li Molinari erano trouati in frode, ò che diſubidiſſero à gli ordini dati, da tre volte in giù foſſero publicamente fruſtati. Et perche giuſtamente li Molinari procedeſſero, erano tenuti ogni ſei meſi dare ſicurtà di cinquanta lire di Bolognini; & à queſte coſe era eletto vn Notaro fedele, & di conſcienza: il quale à ciò ſempre ſtaua preſente; di modo, che il popolo haueua il ſuo douere, perche con grandiſsima accortezza era veduto, & peſato il pane, & hauuta cura, che foſſe buono, bello, & ben cuſtodito. Et perche le coſe della montagna andauano in diſordine per le partialità de gli habitatori, diedero piena, & libera autorità al Capitano, & ſuoi ſoldati della montagna,

Chieſe di altra forma.

Veſcouo di Bologna infermo

Antiani, & Cõſoli di Luglio.

Ordini fatti da gli Antiani à publico beneficio.
Lib. Ref. D. fol 6. quad. 8.

Bologneſi proueggono à' diſordini della montagna.

che

che prouedesse gagliardamente contra gli perturbatori di detti luoghi, & leuasse via le ragunanze, & conuenticole in quelle parti, & à fin che s'egli, con li Montanari più facilmente potessero essequire l'officio suo, & esser da tutti obedito, fecero gli Saltari, & al Capitano accrebbero il numero de' soldati, asignandogli di più 20. soldati à cauallo, & trenta pedoni. Alli 6. elessero Basciacomare Basciacomari, Filippo de' Preti amendue Dottori di Legge, Beccadino de gli Artenisi, Francesco de' Samaritani, Antonio di Guido de' Riccoli, & Rizzardo di Egidio Ambasciatori alla Città di Piacenza ad Alberto Scotto, & alli Communi di Cremona, di Pauia, & di Lodi per collegarsi nella lega loro, & furono accettati. In tanto alli 24. li Rettori della Vniuersità dello Studio di Bologna ricercarono il Senato, che volesse dar loro licenza d'eleggere due Dottori Decretali, cioè l'Archidiacono di Bologna, che leggesse la mattina, & Gratiadio figliuolo di Giuliano Dottote, che leggesse la sera col solito salario loro; alli quali benignamente fu tal gratia concessa. In questo istesso tempo Foscararo de' Foscarari huomo nella Città molto stimato per la sua prudenza, morì, & nella Chiesa di S. Domenico con grandissima pompa fu sepellito. Ora Bolognesi, che non solamente alla Città, mà anco alle Castella del suo Contado, & in particolare à quelle che erano alle confina haueuano poste le guardie, fecero fare la mostra de' suoi soldati nuouamente eletti dalle quattro Tribu, che saliuano al numero di due mila, fra li quali i più nobili erano questi; cioè. *Di porta S. Pietro*; Iuano da S. Georgio, Vguccio Piatesi, Guglielmo Guidozagni, Pietro Prendiparti, Vgolino de' Marescalchi, Prete Preuedelli, Monso Sabbadini, Mino Piantauigne, Bittino di Alberto di Nouello Caccianemici, Papazzone Papazzoni, Simino Bentiuogli, Amadore di Pietro Bianchetti, Nicolò Curioni, Gerardo de' Pretij, Francesco Ottobuoni, Nicolò de' Federighi, Pietro da Marano, Caponano Asinelli, Hentio di Vgolino Benacci, Tomaso Ramponi, Nicola di Monso Sabbadini, Bonauentura di Gerardo Paleotti, Giouanni di Orsolino degli Orsi, Gerardo de' Zambrasi, Francesco di Buono de' Magnani, Francesco d'Iuano Bentiuogli, Mino Azzoguidi, Misino Ariosti, Benuenuto de' Fabbri, Occelletto, & Odaldo Ariosti, Pace de' Paci, Cosa Corforati, Colluccio Tencarari, Picciolo Toschi, Caccianemico di Genasio Caccianemici, Pietro di Guidone Fantuzzi, Fantuzzo di Fantuzzo, Gerardo Sabbadini, Giuliano di Giacopo Maluezzi, Rodolfo Sabbadini, Catellano Boschetti, Rambalduccio de gli Alberi, Angelbuono de' Castagnuoli, Giouanni Garisendi. *Della porta S. Procolo*; Nicola Gallucci, Obizzo Tetalasini, Marco Albergati, Dino Ostesani, Guglielmo de' Clarissimi, Francesco Odofreddi, Rainiero Delfini, Martino Catellani, Dondolo Gerardini, Guido Beluisi, Torrello Sala, Vgolino Albergati, Zoenne d'Vgolino Albergati, Cuglielmo Cambi, Prouenzale Foscarari, Nicola Angeloni, Gabriel Marescotti, Gualengo de' Gualenghi, Laigone Caccianemici, Rainiero Zenzifabbri, Egidio Foscarari, Giouanni Garzoni, Galuano di Foscaro Foscarari, Vincenzo Amerighi, Odoardo de' Simopiccioli, Giouanni de' Carrari. *Per porta Stieri*; Giacopo Vsberti, Montesino de' Malauolti, Bartolomeo dalla Lana, Alberto di Laigone dal Gesso, Rodolfino di Lambertino Ghisilieri, Francesco Talamacci, Giacopo Baccilieri, Catellano Tederisi, Rolando di Giouanni Guastauillani, Giacopo Tebaldi, Bartolomeo Castaldi, Piero dall'Auesa, Giouanni Deotesè, Guido de' Malconsigli, Barufaldino Primadicci, Ceruo Boatieri, Zaccaria di Giacopo Boatieri, Francesco Sammaritani, Giouanni Caldarini, Gerardo Plastelli, Tomaso Bombelli, Cappuccino Scappi, Mino di Castello, Zogolo de' Gherarducci, Francesco di Nascimbene Butrigari, Gieremia Boccadicani, Gratiadio Coltellini, Giacopino della Fratta. *Di porta Rauignana*: Bonacossa Lamandini, Amerigo Rodaldi, Pietro Basciacomari, Francesco di Zanocco Beccadelli, Pelacino Mattugliani, Prenciualle de' Biancucci, Bartolino di Rolando Poeti, Righino di Biagio Poeti, Lanzelotto Gozzadini, Simone Rodaldi, Galuano, & Bernabò Gozzadini, Lando Artenisi, Guglielmo, & Riccardo Lambertini, Mino Mezouillani, Guido di Saluo Sorgi, Ansaldino di Benciuenga Sementi, Gio-

Ambasciatori Bolognesi mandati per entrare in lega.

Dottori addimandati dallo Studio al Senato.

Foscararo Foscarari muore.

Soldati del Commune di Bologna.

Lib. Prouis. D.

uannino di Castel de' Britti, Domenico Datari, Bertuccio Bagarotti, Gerardo degli Acarisi, & il restante, che per breuità si lascia. Fatto questo si fece la descrittione delle genti delle Compagnie più scielte tanto dall'Arme, come dell'Arti: le quali oltre che tutte haueuano li suoi Sapienti, anco furono trouate di gente al numero infrascritto. Haueuano li Salaroli 200. huomini. Li Merzari 400. Li Lombardi 400. I Leopardi 500. I Calzolari di Vacca 200. Gli Stracciaruoli 400. Le Schise di Saragozza 500. Le Trauerse di Barberia 400. Li Castelli 750. Li Sarti 500. Li Griffoni 300. Et li Cordouanieri mille, & più huomini. Le quai Compagnie si congregauano à vn tocco di campana, & andauano al Pretore, & à gli Antiani, & Consoli, à vbidire alla volontà loro. In questo mentre Rainaldo Rettore della Romagna affaticandosi con ogni studio alla pace di quella Prouincia, che haueua l'arme in mano, & ritrouandosi in Forlì da gli Ordelafi, & suoi adherenti gouernato, il popolo si leuò in arme, & volendo il Rettore interporsi per quietare il tumulto, à morte fu ferito; nel qual tempo Maghinardo da Sosenana Prencipe d'Imola, & di Faenza in Imola morì. Et mentre che Bernardino da Polenta con l'arme trauagliaua la Città di Cesena, gouernata da Giouanni Pontirolo Milanese, huomo di gran valore, Giacopa della famiglia de' Mattugliani, & moglie di Gottifredo Acarigi, donna di molta laude morì, & col marito nella Chiesa di santa Maria Maddalena, la quale viuendo haueua in molte cose beneficata, fu sepellita. In questo medesimo tempo gittò la solphatura d'Ischia per molti giorni continui vna gran copia di fuoco; onde molti huomini, & bestie nell'istessa isola perirono, & ne fuggirono via con barchette le genti tutte ne' luoghi circonuicini di terra ferma. Viueua in questo tempo Agostino Nouello, che fu Generale di Santo Agostino (benche il Sansouino altrimente dica) nato in Sicilia, in legge Canonica, & Ciuile, & in Theologia dottissimo; il quale volgarmente per la sua santità, & miracoli, & per la sua profonda dottrina fu detto Santo Agostino nouello. Costui essendo dottissimo, fu da Manfredo Re di Sicilia eletto per suo Consigliere; ma morto poi Manfredo, essendo Agostino sollecito della sua salute, occultamente lasciò ogni pompa mondana, e prese l'habito Eremitico di Santo Agostino in vn certo luogo in quell'isola incognito, & iui visse per alcun tempo con grande humiltà, e santimonia. Hauendo notitia poi ch'in Toscana era vn luogo chiamato Santo Antonio di Rossano, pieno di santi huomini, e dotti, fu dispensato per sua consolatione di andare à quel luogo; & essendoui stato per alcuni giorni, fu da tutti nota la sua gran dottrina, e santità; onde fu fatto dal Papa in quel tempo sommo Penitentiero, e tutti i casi difficili della corte, che gl'erano riferiti, esso con la dottrina sua li dichiaraua. Dipoi fu fatto General dell'Ordine contra sua volontà, perche desideraua habitar in solitudine più ch'esser in tal dignità; onde congregando innanzi al tempo il Capitolo à Napoli, rinunciò l'officio, & ritornò in Siena al luogo suo solitario, & quiui finalmente morì l'anno del Signore 1308. Et volendolo i Frati secondo il costume loro sepellire, furono dal Vescouo, & Popolo Sanese impediti, dicendo esser più condecente, che tale, & tanto santo fosse sepellito in più degno luogo, & fecionlo mettere in vn sepolchro, come si vede fino al presente.

Compagnie di Bologna dal Senato istimate. Cam. Atti. lib. K. num.

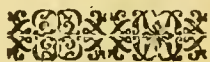
Rainaldo Rettore della Romagna ferito à morte.

Maghinardo da Sosenana more.

Giacopa Mattugliani muore.

Ischia gitta fuoco.

Agostino Nouello dell'Ordine de' frati Eremitani di S. Agostino.

IL FINE DEL DECIMOTERZO LIBRO.

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bolognese.

LIBRO DECIMOQVARTO.

ARGOMENTO.

¶ Si dimostra il gouerno de gli Antiani, & Sapienti della Città di Bologna. Il Castello della Sammoggia è fabricato. Si vniscono le venti Società della Città. Si scuopre nuouo trattato in Bologna, & molti Cittadini sono confinati. Bolognesi aiutano Pistoiesi. Giouanni Sauello Vescouo di Bologna muore, à cui Vberto Piacentino succede. Il Castello dell'Occellino è fortificato; & nella via del fiume d'Idice vna nuoua fortezza è fabricata. Antonio Gallucci Cittadino Bolognese molto stimato, muore. Si ragiona de' Vessilli nelle Chiese appesi. Lo Studio di Bologna è disturbato. Castello San Polo ottiene dal Senato quattro porte de' Banditi. Nasce discordia fra Bolognesi. Si fa vn parlamento in Faenza, & in Rauenna, & Bolognesi entrano in Lega con gli Aretini. Il Castello di S. Agata è fortificato, & li beni del ponte di Rheno sono riconosciuti. Si decreta la festa di S. Floriano, & di S. Agostino in Bologna. Medicina Castello viene sotto la protettione de' Bolognesi, & li beni del ponte Idice sono dal Senato difesi; E riedificata la Croce di strà Castiglioni. Si fà le Salegate di strà Maggiore, & de' Frati Minori, & la piazza di S. Stefano. Bolognesi fauoriscono con lor danno li Bianchi di Fiorenza. Medicina giura fedeltà à Bolognesi. Li frati Armeni sono posti alla porta di S. Mamma; & in Bologna si fanno alcuni motiui di guerra. Occorre horribil fuoco in Bologna. Romani domandano al lor gouerno vn Cittadino Bolognese. La Torre del Commune è riparata; & quella de' Gallucci si finisce. L'Abate di Mussigliano si ribella al Vescouo di Bologna. Il Nauigio rompe. Bolognesi fanno guerra nel Frignano, & nella Città si fa vn parlamento di molte Città. Sassiglione è soccorso. Bolognesi vanno sopra Modena, sospettando di Azzo Marchese da Este. Quei di Marano, & di Campiglio s'accordano con Bolognesi; & il Consiglio di Bologna fa la descrittione delle vinti Società, & sua Militia.

Haveva Carlo Valesio col gouerno della Città di Fiorenza, & con le nouità iui fatte, per hauer cacciato la parte Bianca, posto in grandissimo sospetto Bolognesi; & per tal cagione mosso il Consiglio, con ordine marauiglioso haueua fortificata la Città istessa, & anco le Castella del suo Contado di gente, di munitioni, & di sicuri ripari; & trouandosi da ogni lato prouisto, poco stimaua il Valesio, rispetto à quello che gli era vie più à petto, & di noia, cioè; che dentro la Città fosse chi col Marchese da Este tenesse secreto maneggio di dargli nelle mani Bologna. Et auenga che con molta prudenza, & auedimento il Senato essaminasse gli andamenti, & le pratiche secrete di molti della Città, & particolarmente di quei Ghibellini, che poco prima in Bologna erano stati rimessi, nondimeno non puote per allhora auederſi di cosa alcuna. L'anno seguente adunque, che fu dal parto di MARIA Vergine 1303. del mese di Gennaro entrò nella Pretoria di Bologna Giacopo Rossi Fiorentino, &

Gouerno de gli Antiani.

1303

dopò

dopò lui Roberto dalla Grotta da Bergamo, & poi Michele Maroncini Vinitiano. Fu Capitano del Popolo Vberto dalla Pietra da S. Nazario di Pauia, poi Rinaldo Tarabotti Anconitano, & finalmente Ramberto de' Ramberti da Ferrara. Entratono parimente gl'infrascritti Antiani, & Consoli, cioè. *Per porta S. Piero;* Martino di Gerardo Dentami, Vgolino di Ottobuono, Martino di Tomaso de' Zaffiri, Prencivalle d'Antonio Olivieri, Lorenzo Bellitti, Bonauentura . . . di Gerardo, Tomaso Biterni, Giouanni . . . *Per porta Stieri;* Giacopo di Buonuillano, Borghesano di Cambio, Mirabello di Antonio Ferranti, Guido de' Riceuuti, Bettoccio da Canetolo. *Per porta Rauignana;* Buongiouanni di Pietro de' Corbellari, Giuliano dalle Forfice, Dondidio di Bernardo, Bartolo di Alberto dalle Tauole, Lando di Mino de gli Artenisi, Prencivalle di Petricciolo da Medicina, Guglielmo di Giouanni de' Giordani, Baldo di Guido di Biagio. *Per porta S. Procolo;* Matteo di Tuccio de gli Albergati, Gio. Pietro di Bertolotto, & Henrech di mastro Galuano. Poi dal Consiglio furono eletti gl'infrascritti; à quali fu data piena autorità di essaminare le Prouisioni, che si doueuano fare, & furono questi. Bittino dalle Tauole, & Filippo di Michele, ambedue Difensori delle vinti Società dell'Arti del Popolo di Bologna, Lambertino di Amato Proconsolo della Società de' Notari, Francesco de' Brancucci, Fantino Merzaro, Guglielmo Algardi, Giacopo di Dondisanti, Francesco di Benciuenga, Albertino Raffanelli, Guglielmo Saglietti, Lombardo di Vgolino da monte Ombraro, Benciuenga de' Gandoni, Pietro di Matteo dalle Ruote, Giouanni Fiordibelli, Dino Magnauacca, Egidio de' Rociti, Pietrobuono da San Giouanni, & Paolo Calanchi. Elessero parimente per ciascuna Tribu della Città cinque Sapienti, che hauessero à regolare insieme con gli Antiani, & Consoli le cose alla Città, & Commune di Bologna pertinenti, li quali furono questi. *Per porta Stieri furono eletti;* Benciuenga d'Aliotto Salaruoli, Bonauentura di Martino Gratiadio, Gerardo di Domenico dalle Olle, Deodato di Vgolino, Paolo di Henrigitto de' Calanchi. *Per porta S. Piero;* Gerardo di Giouanni del Maestro, Francesco di Benciuenga del Paradiso, Alberto detto Saracino di Bolognetto, Robaconte di Giouanello Curioni, Bartolomeo dalle Ceste. *Per porta S. Procolo;* Lapo di Grecio de' Greci, Giacopo di Dondesanti, Gerardo di Pericino Muti, Commaccio di Giacopo dal Gesso, Francesco di Pascale dalle Ruote. *Per porta Rauignana;* Tomaso di Marco de gli Artenisi, Matteo da Lastignano, Giacopo di frate Mezauacca, Giouanni Fiordibelli, Giacopino de' Casalini. Questi fecero di molte Prouisioni nella Città, & fra le altre queste. *Che gli Antiani, & Consoli stessero rinchiusi mentre duraua il loro vfficio, in quella maniera, come di sopra è detto. Che chiunque fosse del Consiglio, & vscisse di tale dignità, douesse per tre mesi star vacuo di non entrare nel detto Consiglio, cominciando dall'vscita sua, insino alla nuoua elettione. Che niuno Antiano, mentre stesse in quel Magistrato, ad alcun'altro vfficio potesse essere eletto. Che non si douesse eleggere Giudice, ò Notaro ad alcuno officio, se prima non fosse stato Giudice, ò Notaro, & communemente cosi chiamato. Che li Capitani alla guardia delle Castella deputati, partendosi da i detti luoghi, douessero consignare le balestre, & ogni altra cosa pertinente alla militia. Che li Massari vscendo del loro vfficio fossero obligati di consignare le vettouaglie, & le munitioni. Che Riccardino da S. Roffillo, Amerigo Viuiani, Nicola di Tiseo Zouenzoni, Arpino di Gratiadio di Bonauentura, Morando di Amerigo Paßipoueri, Lambertino di Bartolomeo Tencarari, Casellino de' Boisi, & Pietro di Dato de' Zouenzoni, tutti insieme, & loro descendenti per linea mascolina, tanto naturali, come legittimi da mò auanti foßero Magnati, Nobili, & Potenti, & per tali dalla Città di Bologna riputati, & tenuti, & trattati, & perpetuamente cosi stimati dal Pretore, Capitano, Antiani, Consoli, & da tutto il Popolo, & Commune di Bologna, & foßero sottoposti à gli steßi ordini, à' quali gli altri Magnati, & Potenti soggiaceuano, nè potessino essere di alcuna Società d'Arme, & Arti, de' Cambiatori, & della Mercantia. Et se in alcune Matricole di dette Società fossero scritti, non si tenessero nel numero di quei delle dette Società: mà si hauessero per non iscritti, & quanto prima d'indi fossero cancellati, & priui della Società; &*

Antiani, & Consoli di Gennaro. Lib. Ref. E. fo. 1.

Eletti à essaminare le Prouisioni fatte dal Senato.

Prouisioni fatte dalli Sapienti. Lib. Pro. E. fol.

se fossero à la Camera de gl' Atti in quale si voglia Tauola come tali scritti, fossero abrasi, sotto pena di lire cento per ciascun Notaro della detta Camera, che fra il termine di otto giorni dalla publicatione di tale prouisione, che non hauesse cancellato i nomi, & cognomi loro de' libri di detta Camera, & riportati al libro de' Magnati, & Potenti della Città di Bologna. Che niuno di essi perpetuamente, & li loro descendenti potessero esser del Consiglio, ne intrauenire alle Congregationi, sotto la medesima pena per ciascuno, che contrafacesse, nè potessero hauer, nè godere priuilegio, honore, & beneficio del Popolo per se; ma ne anco per altri loro affini, & parenti. Nella sudetta Prouisione (se il lettore bene auertirà) pare, che sia vna grande contradittione, poich'ella vuole, che alcuni Cittadini sieno chiamati, & descritti nelle Tauole publiche della Città per Nobili, Magnati, & Potenti tutti epitetti veramente di chiarezza di sangue, & di grandezza d'honore, & di molta stima: & poi da altra parte, comanda, che dalle publiche scritture i nomi loro, & cognomi sieno totalmente cancellati, & douentino inhabili à tutti gli vffici, & sieno spogliati, & priui di tutti li priuilegi, che hauessero, ò potessero conseguire, & non solamente essi, ma ancho i lor descendenti in perpetuo; cose tutte non à Nobili, & Magnati debite; ma à vili, & à malfattori conuenienti. Certamente, chi con prudenza bilanciarà questa Prouisione, vedrà (& tale è il mio parere) che ella vsa quelle parole di nobiltà, di potenti, & magnati, per dare ad intendere, che in quei tempi li Cittadini, che ociosamente viueuano, & malamente oprauano, erano quasi come per nota d'infamia tinti nelle publiche scritture, & con simili epiteti ironici, sprezgiati, & castigati, ne può esser ciò in altra maniera; percioche se si leggono la Matricola de' Notari, le antiche reformationi, le distributioni de gli vffici, le Ambasciarie, i ruotoli delle militie, le attioni della Republica, le distributioni de gli offici publici, de' Consigli de' Sapienti, delle dignità hauute in varie Città, & luoghi, li gradi de' Dottorati, & dello Studio, chiaramente si vedrà vn'infinito numero, & glorioso stuolo di Cittadini Bolognesi, che non ociosi: mà virtuosamente viueuano, & che à gara l'vno con l'altro faceuano professione di occuparsi à vtile commune, & honore, & à perpetua fama delle case loro, fuggendo l'ocio origine di tutti i mali, che possono auenire: li quali in iscambio di lodato grido apportano alle volte poi simili nomi di dispregio, & dishonore, essendo nobile, colui che bene, & virtuosamente viue, ouero si può dire, che ponendo questi tali nel numero de' Magnati, fosse perche non volessero ch'eglino si mescolassero nel gouerno popolare. Mà seguitiamo le altre Prouisioni delli sudetti Sapienti. Ordinarono parimente. *Che niuno, che non fosse vero Cittadino Bolognese, & che li suoi descendenti non fossero stati veri Cittadini Bolognesi, non potessero essere del numero delli Signori Antiani, del Consiglio del Popolo, nè hauer officio nel Commune di Bologna, nè meno essere di alcuna Società delle Arti, & Armi del Popolo della Città. Che il Castello della Sammoggia, che si fabricaua sopra la strada, per cui si và à Modena, presso il Ponte, si douesse finire, & fortificare, & cauar le fosse, & che de gli habitatori delle altre terre, & communi venissero ad habitarui. Che l'vnione, & fratellanza delle Società dell'Arti della Città, la quale era per conseruatione del pacifico stato di Bologna, fosse perpetuamente stabile, & ferma, & à questo fine diedero facoltà à questi di poter eleggere, & creare da se vn Defensore per ogni ciascun mese secondo il suo costume, purche fosse eletto, & fosse artefice, & essercitasse l'arte della detta Società. Le fu parimente concesso il poter fare Statuti, & Reformationi, alle quali fossero gli huomini delle dette Società obligati di vbidire, & à ciò il Senato col mezo del Sacramento l'obligaua alla conseruatione inuiolabile di detta Società. Che il Pretore fosse obligato, sotto pena di cento lire, dare obedienza al detto Defensore; il quale anco potesse andar solo, ò accompagnato, come più gli piacesse per la Città, & il detto Defensore fosse tenuto di opporsi à disturbatori della pace della Città, & particolarmente à i Nobili, Magnati, & Potenti della Città di Bologna: li quali tentassero ingerirsi nella elettione de gli Antiani, & Consoli, del Pretore, & del Capitano di Popolo; & auertire molto bene, che li detti Magnati non facessero alcuna Congregatione in pregiudicio della Città, & suo Contado, ouero à danno euidente della detta Società. Poteua*

Parere dell'Autore.

Chi non poteua essere del numero de gli Antiani.

Castello detto Sammoggia si fabrica.

Della vnione delle vinti Società.

Obligo del Pretore di Bologna.

anco il detto Difensore intrauenire à tutti li Consigli, & iui parlare liberamente, come se fosse vno del detto Consiglio. Che niuno nelle dette Società potesse essere accettato, s'egli non facesse qualche arte di quella Società, doue bramasse entrare. Che li Banderali del Commune di Bologna, cioè li Banderali del Carroccio, de' Soldati, delle Tribu del Popolo, & gli altri à' quali fossero dati li Vessilli, ò Gonfaloni per lo Commune, & Popolo di Bologna, à breui fossero eletti, ò à sorte: la qual elettione ogni anno del mese di Marzo far si douesse. Quella elettione posciache del mese d'Aprile de' Stendardieri de gli Antiani, & Consoli si facesse, non fosse fatta à breui, mà à volontà delli detti Antiani, & Consoli. Mentre adunque che Bologna con questi, & altri ordini era gouernata Carlo Valesio, che haueua fatto quello, c'haueua potuto in Fiorenza, & haueua cacciata la parte Bianca sotto trattato di pace, si partì, & passò alla Corte di Roma, poi à Napoli, & d'indi per mare verso la Sicilia con l'armata del Rè Carlo, & finalmente in Francia. La qual partita fu di grandissimo contento à' Bolognesi; perche si leuarono affatto dal sospetto, che di lui haueuano. Sciarra Colonna in questo tempo, che stando ne' boschi d'Anzo à far vita vile co' Pastori era da Corsari stato preso, & per anco si trouaua alla catena in galera, & doue per tema di non esser dato nelle mani di Bonifacio, non si era scoperto mai; essendo finalmente nel porto di Marsilia Città del Delfinato, & Colonia di Focesi, da vn gentilhuomo Francese conosciuto, & liberato di catena, fu molto dal Re di Francia honorato; & questo anco per lo sdegno, che haueua col Papa. Haueua (come è detto) il Papa promesso à Filippo Rè di Francia, & à Carlo Valesio il fratello di farlo Imperatore, quando mandò per lui, che ne venisse in Italia, & il Re con questa speranza si era piegato à tutte le sue voglie; mà intendendo poi il Rè, che Bonifacio haueua confirmato Alberto figliuolo del Rè Rodolfo, vedendosi beffato, si sdegnò grandemente col Papa, & tosto glielo dimostrò; perche essendo nata questa garra fra di loro, per tale cagione, Bonifacio haueua molto à cuore l'impresa santa, mandò il Vescouo d'Apame à Filippo Re; il qual Vescouo non lo potendo piegare alle sue voglie, lo scommunicò, minacciando di leuargli anco il regno; il perche Filippo lo pose prigione. Ora il Papa adirato mandò per l'Archidiacono di Narbona, che era Romano, à minacciare il Rè; mà Filippo non gli prestando orecchio, & l'Archidiacono volendolo di nuouo iscommunicare, gli furono tolte le patenti, & gittate nel fuoco. Ma Bonifacio, che intese quanto il Rè fatto haueua, chiamò li Prelati della Francia in Roma per vn Concilio, che voleua celebrare in Laterano; mà il Rè non volle, che Prelato alcuno di Francia vscisse, & però il Papa lo scommunicò solennissimamente, & assoluendo dal giuramento della fedeltà i vassalli del Regno di Francia, lo priuò. Sciarra adunque offerendosi al Rè di effettuare i suoi dissegni, hebbe per commissione del Rè trecento caualli Francesi, li quali destramente erano stati fatti da Guglielmo Longareto, che à nome del Rè si trouaua in Toscana, sotto colore di volersi rappacificare col Papa, & lo fece prigione, come più sotto si dirà. In tanto in Bologna furono scoperti quei, che tentauano di dare nelle mani del Valesio la Città, per ridurre gli offici publici à i voti loro; la onde il Consiglio fece carcerare Bonacursio, & Guido dal Caureno; li quali posti al tormento, palesarono il trattato; & li Congiurati fuggendo il giorno di San Lazaro, furono confinati. Da altra parte intendendo il Senato, che ne anco la Città era purgata da gl'insidiatori della pace, & che il Marchese da Este ragunaua gran numero de' soldati per passare sopra Bologna; mentre che con gl'inditij osseruaua gli andamenti di alcuni particolari amici di Azzo Marchese, alla fine scoperse, che nella Città era nuouo trattato; il perche date l'arme in mano al popolo, fù Castellano Piantauigne nel cortile del Paltzzo vcciso. Furono accusati essere nella detta congiura questi, Gerardo di Rolandino Gallucci, Lambertino di Comaccio Gallucci, Giouanni di Guidocherio Gallucci, Paolo di Gerardo Gallucci, Giouanni di Peregrino Simopiccioli, Vgolino di Volgoletto de' Garisendi, Brandeligi di Napoleone Gozzadini, Lanzilotto di Amadore Gozzadini, Pietro, ouero Petruccio detto

Priuilegi, che haueua il Difensore delle 20. Società.

Banderali cauati à breui.

Carlo Valesio và à Roma, et poi à Napoli al Rè Carlo.

Sciarra Colonna conosciuto alla catena, et liberato.

Il Papa in isdegno con il Rè di Francia.

Il Papa minaccia il Rè di Francia.

Il Papa chiama li Prelati à Roma.

Rè di Francia scommunicato.

Trattato in Bologna scoperto

Congiurati a fauore di Azzo Marchese da Este.

Lib. Refor. E. fol. 44.

Porcatesa, Giannotto di Giacopino Beccadelli, ouero de gli Artenisi, Giouanni detto Guerzo di Pace Zouenzoni, Bartolomeo de' Guidozagni, Bualello di Lambertino Bualelli, Alessandro di Vgolino da S. Pietro; li quali tutti nella Città di Alessandria furono confinati; Tomaso de' Ricci, Pietrobuono de' Battagliucci, Gabriello d'Alberghetto de' Calamatoni, Tomaso di Giacopo dal Cantone, Francesco di Taddeo de' Mucignini, Bornio di Giacopino Beccadelli, ouero de gli Artenisi, Guglielmo di Bartolomeo Parasacchi, Filippo di Bianco Cosa, Boito di Giacopo, ouero di Vgolino Boiti: & questi furono alla Città di Milano confinati. Gli altri poi furono posti alle confine di Iesi, di Recanati, Sassoferrato, Fano, Arimini, Venetia, & della Rocca di Modigliana. Fatto questo, il popolo passo alle case loro, & dopò hauerle saccheggiate, le posero dentro il fuoco, rouinandole insino a' fondamenti, & il Senato confiscò li lor beni, & le Torri mandò per terra. Ora quietati questi tumulti nella Città, entrarono Antiani, & Consoli del mese di Marzo gl'infrascritti, Guglielmo di Saglietto, Monso Sabbadini, Pietro d'Alberto di Gratiolo, Bombologno di Henrigito, Francesco di Bencinenga, Giacopo di Giacopo Berardi, Mino di Deodato de' Fabbri, Vgolino di Guido Gagli, Orabuono di Alberto d'Argellata, Rolandino di Petricciuolo, Bonauentura di Vgolino Bonauentura, Giouanni de gli Orelli, Angeliero di Gieremia Angelelli, Gratiolo de' Boatieri, Bartolomeo de' Vataliani, Napoleone de' Clarissimi, Tomaso di Giacopo da Lastignano, Guglielmo de gli Algardi, Bartoluccio de' Saffolini, Pietro di Bartolomeo Muti, Prendiparte de' Vataliani. Questi non si tosto entrarono al gouerno della Città, che fecero visitare tutte le castella del Contado; & doue fu bisogno, furono fatti li palancati, & cauate le fosse, & postoui nuoue guardie. Il Castello di Vnciola fu cinto d'ogni intorno di fortissimo argine, & fu data l'acqua alle fosse della Città, & poste d'ogni intorno le mura guardie vigilantissime, & fu fatta la rassegna della militia. Venne in questo istesso tempo à Bologna il Capitano di Popolo della Città con tutta la sua famiglia; & giunto alla piazza, prima che scendesse da cauallo egli, & la famiglia sua giurarono di bene, & fedelmente essercitare l'officio loro, perche cosi fu ordine di quelli, che gouernauano in quei tempi. Poi decretarono, che tutti li beni delli sudetti banditi, che erano in Contado ancora, douessero essere in potere del Commune di Bologna, & le lor case fossero spianate à terra, tagliati gli alberi, & le pietre, & le legna vendute all'incanto. In questi tempi ritrouandosi li Pistoiesi spogliati quasi di tutte le loro Castella, & hauendo nuouamente perduto vn luoco loro detto Serraualle, & essendo vn'altro detto Larciano trauagliato dall'arme de' Lucchesi, quei di Pistoia ricorsero à' Bolognesi per aiuto, à' quali fu concesso la Tribu della porta di San Pietro; ma fu tarda la lor domanda; percioche mentre il soccorso andaua, i Lucchesi per via di trattato l'hebbero in poter loro; nondimeno tenendosi per anco la Rocca à nome de' Pistoiesi, & giunta la detta Tribu di Bologna, & vnitasi con la militia di Pistoia, passarono à Larciano per racquistarlo, & per soccorrere la Rocca; & incontrandosi con gli nemici, che gli aspettauano à i passi, venendo à sanguinosa battaglia, li Pistoiesi furono sconfitti, & la Rocca s'arrese. Morirono de' Bolognesi in questo fatto d'arme Giambuono di Bonauentura Ghisalabella, Rolando de' Parigi, Vbaldino di Giacopo dal Gesso, Robaconte di Francesco Bresca, & Alberto di Vguccio Sabbadini. Del mese di Maggio entrarono gl'infrascritti Antiani, & Consoli, cioè *Per porta Stieri*; Vgolino Vsberti, Pietro de' Bonacorsi, Guido di Guglielmo de' Pasquali, Francesco di Villano Guastauillani. *Per porta S. Pietro*; Paolo Tintinelli, Pietro di Guido Preuedelli, Gerardo di Giacopo dal Caureno, Orso di Bualello Orsi, Giacopo Ranzaldini, Adelardo di Giouanni da Castello del Vescouo. *Per porta di S. Procolo*; Pietro Allegranci, Albaro di Cambio Malorelli, Bartolomeo Carauita, Giouanni di Pietro da S. Roffillo. *Per porta Rauignana*; Pietro di Bonfantino de' Rodaldi, Amadore di Bonauentura dalle Candele, Bartolomeo di Guerzo Vataliani, Simone di Zaccaria Matafelloni, Francesco di Petricciuolo d'Ignano, To-

Altri cõfinati. Lib. Refor. E. fol. 97.

Antiani, & Cõsoli di Marzo.

Prudẽza de gli Antiani, & Consoli.

Beni de' banditi confiscati.

Bolognesi soccorrono i Pistoiesi. Lib. Refor. E. fol. 33

Antiani, & Consoli di Maggio. Lib. Ref. E. fo.

maso di Allegratutto Mezouillani, Pietro di Michele dalle Ruote, Vgolino di Rolandino da Frassenede, Rosso di Corradino, & Rolandino Soldadieri. Fecero li detti Antiani, & Consoli fortificare il Castello dell'Occellino, & imposero à tutti li Communi, che sono frà il Rheno, & Sauena che gli cauassero le fosse d'ogn intorno. Poi alli 10. fabricarono vna fortezza sopra la via del fiume Idice, in luogo detto Boccazone, per difensione del distretto di Bologna, & anco acciò non fosse cauata fuori del Contado vettouaglia da quella banda. Et perche la detta fortezza fosse mezo spugnabile, la cinsero di forti ripari, la munirono di ogni cosa necessaria, & dentro vi posero buon numero di soldati. Ma perche nel parlamento nella Città di Faenza si era determinato, che Bolognesi mandassero alla lega vn Capitano con quella quantità di soldati, che loro meglio pareua; così elessero per Capitano Salinguerra da Ferrara, & gli consignarono quattrocento soldati, inuiandolo alla detta lega. In tanto Antonio Galluzzi honorato Caualiere, & Dottore Bolognese morì, & nella Chiesa di S. Domenico con quel maggior honore, che mai fin'à quel tempo fosse fatto ad alcuno; percioche fu alla sepoltura accompagnato da tutta la Città, & sopra il suo sepolchro il Capitano col consenso del Senato creò Caualieri aurati Comaccio, & Vbaldino suoi figliuoli, & di più volle che fossero sopra il suo sepolchro posti due Stendardi di seta nera, & gialla. Et questo fece la Republica, perche sempre fu egli amatore, & benefattore della Città, & quasi come padre à tutto il popolo, & fu il primo à cui si appendessero Vessilli. Quest'istesso vsarono gli antichi, cioè di appiccare nelle Chiese gli Scudi, ò Clipei, che dir vogliamo, & le bandiere, & le sopraueste de' Caualieri, & coperte de' caualli, & pennoni sopra i mortorij à honoranza di loro, che l'haueuano adoperate; & crederò io, che questo costume anticamente hauesse origine da Appio Claudio dopò la cacciata di Tarquinio, il quale sospese nel Tempio di Bellona le imagini per ordine de' suoi progenitori dipinte ne' Clipei; il qual costume, pochi anni sono è stato quasi del tutto tralasciato, & andato in obliuione. Et se pure (dirò della nostra Città di Bologna) alcun vestigio è restato, egli à maggior segno di pietà, & à maggior costume Christiano è ridotto; percioche in luogo de' Clipei, delle bandiere, e stendardi profani, che nelle Chiese si appiccauano, hoggidì costumano i nobili degni di queste memorie, fare ricchissimi panni, ò stendardi di seta, di velluto, & di broccato con bellissimi ricami, co' quali souente se ne adornano le Chiese con molta maestà nelle feste solenni. Mà se pure il lettor curioso desidera hauer maggiore notitia di questi Clipei, ò stendardi antichi, legga Plinio, che à pieno ne ragiona. Mà passiamo per hora al Senato di Bologna; il quale per vigore de' statuti, & ordinationi del Consiglio, & per lo sacramento preso, era tenuto mantenere, & difendere lo Studio della Città, & li Scholari forastieri, che veniuano per apprendere le scienze; percioche non hauendo essi nella Città parenti, ò protettori, se non il Commune di Bologna, era douere, che essi al Senato ricorressero ne' suoi bisogni, & che il Senato gli abbracciasse, & difendesse, come à Federico dell'Alemagna fece. Era questo Federico Rettore de' Scholari, che nella Città di Bologna, & in Medicina, & nell'Arti studiauano, & con giustitia, & prudenza, & modestia difendeua la giurisditione, & l'honore dello Studio, & si affaticaua molto, che con amore li statuti della Vniuersità da' Scholari si osseruassero; il che ad alcuni poco piaceua, come quei che più tosto erano impiegati ne i piaceri del mondo, che volti all'amore delle virtù; & per ciò ritrouandosi vn giorno alle schuole, come costumaua, vn certo Mastro da Montepulciano vacante, & impaciente alli buoni auisi del Rettore, & portandogli grand'odio, lo ferì dentro le schuole di piaga mortale, hauendo il percussore seco in compagnia altri assai, che per prezzo, ò per compiacere il malfattore seco erano, & à questo misfatto lo fauorirono. Si pose lo Studio in arme, & il Capitano del Popolo, che n'hebbe auiso, tosto con alcuni soldati colà si trasse à fauore dello Studio; mà poco vi puote giouare; percioche li malfattori si fuggirono fuori della Città. Hebbero gli Antiani, & Consoli insieme con tutto il popolo grandissimo dispiacere di questo

Occellino fortificato.

Fortezza da' Bolognesi fabricata.

Parlamēto fatto in Faenza per la lega. Lib. Prouis. D.

Antonio Galluzzi muore, & dal Senato è con solenne pompa sepellito.

Vso di appiccare li vessilli nelle Chiese, et sua origine.

Plin. nel lib. 35 cap. 3. per tutto.

Antiani, & Cōsoli difensori dello studio di Bologna. Lib. Refor. D.

Federico Rettore dello studio di Bologna.

Scholari dello studio di Bologna in arme.

fatto, & veggendo, che non poterono hauere il Mastro, & li suoi complici, gli bandirono tutti di pena capitale perpetuamente, quantunque Federico non morisse. Ora alli 28. molti de' Lambertacci fuorusciti di Bologna, che haueuano intentione, & animo buono di essere fedeli, & deuoti al Commune di Bologna, desiderosi di leuarsi di bando, se bene rimanessero fuori della Città, & suo distretto, ò del Vescouato, secondo il beneplacito del Consiglio, & di non habitare in Imola, Modena, & Reggio, nè meno nelle Città de' Marchesi da Este, con quelle pene, che dal detto Consiglio fossero loro imposte, furono compiacciuti di gratia tale; & fu loro assignata Padoua, Venetia, & Treuiso sin tanto, che il Consiglio altro di loro disponesse. Le Vergini di Santa Maria di Castel de' Britoni della strada di San Stefano, non hauendo choro, nè luogo doue potessero recitare il diuin'Officio, ricorsero al Senato: il quale come liberale nelle opere di pietà, & particolarmente al culto di Dio, le fece larga limosina, non solamente per fabricare il detto choro; mà anco per accommodare la Chiesa loro. Entrarono in questo mentre gli Antiani, & Consoli del mese di Giugno, li nomi de' quali sono. *Per porta San Pietro;* Matteo da Saliceto, Francesco de' Mussoni, Saglietto di Negro, Giacopo di Giouanni de' Benintendi, Pietro di Francesco Notaro, Mariano d'Alberto, Guido di Nicola. *Per porta Rauignana;* Giacopo di maestro Gerardo Medico, Filippo di Michele . . . Felone de' Basciacomari, Bombologno de' Cortellini, Pellaccino de' Matugliani, Buongiouanni d'Arardo, Giouandonato d'Ignano, Pietro di Guido Curioni. *Per porta Stieri;* Martino di Giouanni de' Pizzoi, Alberto di Giouanni di Gerra, Michele de' Calderari, Pietro di Giouanni de' Toschi, Gratiadio de' Macaldi. *Per porta S. Procolo;* Giacopo di Petricciuolo di Buonincontro, Mattiolo Bonacatti, & Bernardino di Lorenzo. Sotto il gouerno loro Giouanni Sauello Vescouo di Bologna dopò vna longa infirmità morì, & il Pontefice pose in suo luogo Vberto Piacentino huomo di molta bontà, & dottrina. Ora Sciarra Colonna, che non dormiua punto per effettuare li suoi dissegni contra il Papa, ritrouandosi Guglielmo Longareto à Ferentino Città oltre Anagna cinque miglia, situata sopra vn'alto colle, il Colonna se n'entrò di notte all'improuiso, & col mezo di alcuni suoi amici in Anagna, doue era Bonifacio; & gittate per terra le porte della casa paterna del Pontefice, fuggendo li Cortegiani al primo grido, che si vdì, chi da vna parte, & chi da vn'altra, il Papa pensando con l'autorità del manto difensarsi, si fece tosto vestire Pontificalmente; & però non fu chi hauesse ardimento di stendergli la mano sopra. Ma Sciarra hauendo saccheggiato il palagio, se ne ritornò co' suoi tosto à dietro. Quietato il tumulto, ogn'vno tolse in fauore del Pontefice l'arme, & egli si ritornò à Roma. Haueua in questo tempo il Senato di Bologna nelle sue forze vno Gandone, & Bonacursio da Galisano habitatori nella Città; li quali alla presenza di testimoni confessarono di hauere accettate nelle case loro arme, panziere, & altre arme offensiue, & difensiue da quei de gli Artenisi, & quelle hauer secretamente mandate alli banditi, & ribelli della Città; & questo negotio fu rimesso al giudicio de gli infrascritti, cioè Bonincontro dell'Hospitale, Basciacomare de' Basciacomari, Giacopo Tencarari, Giuliano di Cambio, Pace de' Paci, Giouanni dalla Calcina, & Conte Basciacomari; li quali, oltre che li condannarono in quattro mila lire, anco confinarono Gandone à Milano per sei mesi, & Bonacursio à Treuigi per lo stesso tempo; anco confinaro Giacomo figliuolo di Gandone, & tutti li suoi descendenti, & la moglie à Galisano, doue fossero tenuti fare gli essercitij de' fumanti. Dipoi il Senato concesse à gli habitatori del Castello di San Polo quattro porte de gli casamenti delli sopranomati banditi, & ribelli di Bologna; le quali essi alle porte del detto Castello le posero per assicurarsi dalle insidie de' maligni, così si troua scritto; & fatto questo, mandò vn Capitano à Castel Franco con alcuni soldati, perche guardasse bene la Torre Milanese. Ritrouandosi nel Contado di Pistoia vn Castello chiamato . . . . vicino alle Ville, & Castella del Contado di Bologna, posto alla montagna della iurisdittione della Podestaria di

Vergini in Bologna in strà S. Stefano.

Antiani, & Cõsoli di Giugno Lib. Prouis. E. fol. 47.

Vberto 47. Vescouo di Bologna.

Sciarra Colonna contra Bonifacio Papa.

Gandone, et Bonacursio fatti prigioni. Lib. Prouis. E. fol. 94.

Quattro porte al Castello di San Polo concesse.

Castel Franco guardato.

Casio, iui habitauano ad instanza de' Fiorentini Muzone da Moscaglia, & cento altri banditi, che con l'arme, & con altri mille insulti trauagliauano tutto quel contorno, saccheggiando le case, vccidendo gli huomini, facendone prigioni, tormentandoli, & ponendoli à taglia. Questi si erano di modo asicurati, che veniuano nel contado di Bologna depredando le Ville, & le Castella della Podestaria di Casio, & di Castel Leone. Onde in quelle parti erano rotte le strade, & in particolare la via à la Città di Pistoia, nè ardiua passaggiero alcuno passarui, & le cose erano per andare à peggio, se il Conte Rodolfo da Panico Capitano della Montagna non vi si opponeua. Questi dunque hauendo dal Senato ottenuto buon numero di soldati, passò contra loro, & valorosamente venne all'arme, doue de' nemici facendo grandissima strage, sforzò quei che rimasero à volger le spalle, saluandosi per quelle balze, benche molti ne restassero prigioni, che à gli arbori furono impiccati per la gola. Era in tanto nata grandissima discordia in Bologna fra Galasino figliuolo di Tomaso Fontana, Antonio figliuolo di Menaboue di Vbaldino Fontana, & tutti li loro seguaci da vna parte; & fra Andrea figliuolo di Nicola Fontana, & Bartolomeo di Andrea dalla Massa, & loro adherenti dall'altra parte; & perche Andrea, & li suoi habitauano à nome del Commune di Bologna all'Hospitale d'Idice, il Senato che temeua della lor salute, & che anco il solito gouerno del detto Hospitale non patisce, li chiamò ad habitare alla Città; & volle, che si eleggesse vn Sacerdote buono, & legale, che habitasse nel detto Hospitale, per celebrare i diuini vffici, & dar ricetto à' peregrini, & poueri bisognosi, & accioche fra tanto mantenesse la detta Chiesa, & il detto Hospitale; & determinò, che per allhora li frutti di detto luogo si diuidessero fra il Sacerdote, & il Rettore, però secondo la dispositione, che gli Antiani facessero, & ordinassero. Sotto questo tempo in Rauenna si fece vn parlamento per cagione della lega, doue furono presenti gli Ambasciatori, & Procuratori di Bologna, Faenza, Imola, & Bagnacauallo tutti della parte Bianca di Fiorenza, & del Commune di Pistoia. Alli 22. d'Agosto Bolognesi entrarono in lega con gli Aretini, che haueuano l'arme in mano contra Fiorentini, & à ciò elessero Sindico, Lanzelotto Basciacomari, essendo fra tanto Paolo de' Corui Bolognese fatto Capitano della Città di Cremona. Alli 27. d'Agosto il Castello di Sant' Agata fu fortificato, & fattogli vn palancato, & profondate le fosse, accioche potesse resistere alli fuorusciti di Bologna, & lo cinsero d'vn'argine sicuro; & al far questo vi andarono li Communi di Sant'Agata, di Piumazzo, della Padulla, di Vnciola, di Bagno, di S. Giouanni in Persicetto, di Manzolino, di Sala, del Borgo Panigale, del Policino da sera, del Rheno, di Creualcore, di Castel Franco, di Panigale vecchio, & di Santa Helena. Et à questo lauoriero il Senato fece soprastanti Vgolino di Ottolino da S. Giouanni, Zaccaria di Riccardo de' Neri, & Egidio di Bombologno de' Masimilli Notaro. Fù concesso ad Orso di Giouanni de' Bianchetti di poter edificare vn molino nella guardia di Santa Maria in Doni, nella contrada detta Frasseneda sopra il suo terreno per macinare con l'acqua di Sauena, con obligo però, che quando la detta acqua hauesse macinato, ella si douesse rimettere nel Canale nauigabile; parimente gli fu concesso di far fabricare vna chiauica nella strada publica, purche non fosse d'impedimento alla detta via. Adi primo d'Ottobre entrarono gl'infrascritti Antiani, & Consoli, Bertrando di Bertrando, Pietro di Giouanni di Pietrobuono, Bertono de' Nascimbeni, Giacopo di Pirrino, Giouanni di Benuenuto, Pietro de' Souerchi, Bartolo di Giuliano de' Malhauere, Giouanni di Gerardo Inghicelli, Vano Nouelloni, Giacopo di Tomaso, Giouanni di Cambio, Guidotto de' Lamandini, Giacopo Sauolini, Francesco di Giouanni, Bonaparte da Vmeldola, Vbaldino detto il Giudice, Guglielmo de' Clarissimi, Bartolomeo Varrignana, Giacopo de' Zouenzoni, Fantino d'Alberto, Francesco di Guglielmo Guastauillani, & Bonincontro de' Boateri. Questi fecero di nuouo riconoscere i beni, & le possessioni del Ponte nuouo di Rheno à nome del Commune di Bologna, & le fecero portare nelle tauole publiche, doue si vede, che la somma delle somme delle

Muzone Moscaglia assassino crudele.

Rodolfo da Panico fuga Muzone Moscaglia.

Cittadini Bolognesi fra se discordi.
Lib. Prouis. E. fol. 98.

Zelo degli Antiani verso i suoi Cittadini.

Parlamẽto della lega fatta in Rauenna.
Lib. Refor. E.
Bolognesi in Lega con gli Antiani.

Castello di S. Agata è fortificato.

Sourastanti al fortificare S. Agata.

Molino fabricato.
Lib. Prouis. E. fol. 113.

Antiani, & Cõsoli di Ottobre
Lib. Refor. E. fol. 115.

Beni del Ponte di Rheno riconosciuti.

case, terre, vigne, & molini ascendono à 908. tornature; i quai beni sono nelle Corti di Vilola, Borgo Panigale, Santa Helena, Ceola, Calcaria, San Giouanni in Persiceto, Vnciola, Pragatolo, Roueredolo, Stiatico, Castagnol minore, Cadamosco, Argellata, Piumazzo, & nella guardia della Città di Bologna. Mà passiamo alquanto à Bonifacio Ottauo, il quale ritrouandosi in Roma vinto dal dispiacere dell'animo alli 11. d'Ottobre se ne morì il nono mese dopò l'ottauo anno del suo Pontificato, & fu sepellito nella Chiesa di S. Pietro, come ancora appare. Egli fu huomo molto sauio di scrittura, & di senno naturale, molto aueduto, & pratico, gran conoscitore, & di salda memoria, & aggiunse al Decretale il sesto libro, che è quasi il lume di tutte le leggi, & Decretali; alla quale famosa impresa fu aiutato da Guglielmo da Bergamo, & da Riccardo da Siena Cardinali, & da Dino Rossoni da Mugello gran maestri in tal scienza. Dino da Mugello dopò la morte di Bonifacio venne in Bologna à leggere nelle schuole publicamente, doue anco morì, & fu sepolto, come dice Leandro nella sua Italia, nel chiostro di San Domenico in Bologna, doue anco fu sepolto dipoi à molto tempo Floriano da S. Pietro, & Cinno de' Simbaldi, ò Sinibaldi da Pistoia; il quale scrisse la lettura sopra il Codice, & il Digesto vecchio, con molte additioni sopra l'Inforciato, & altri libri Imperiali. Fu questo Dino da Mugello gran Dottore nelle leggi Ciuili, & Canoniche, & leggendo, & disputando, & nel decidere i casi fu di maniera eloquente, & acuto, che nel vero pareua, ch'egli solo hauesse composte tutte le leggi. Scrisse sopra il Digesto nuouo, & vecchio, & Inforciato alcuni volumi molto degni, & vtili, & sopra il Codice; & scrisse molti consigli dell'interesse delle prescrittioni, delle successioni ab intestato, delle Glosse contrarie, & della concordanza di esse; & (come è detto) à satisfattione di Papa Bonifacio Ottauo compose sopra il sesto in legge Canonica. Parimente Taddeo detto da Bologna, perche quiui longo tempo essercitò l'arte della Medicina con famoso grido, che nel vero fu natiuo Fiorentino, & di cui habbiamo ragionato auanti, essendo di ottanta anni, morì. Alli 14. il Senato hauendo l'occhio à i gran miracoli, che faceua il glorioso corpo di S. Floriano, che giace con quaranta martiri nella Chiesa di S. Stefano, la cui festa si celebra alli 16. del mese di Decembre, bramoso che quel giorno fosse honorato, decretò, che il Pretore, & il Capitano di Popolo con le loro famiglie, & gli Antiani, & Consoli, che al tempo della detta festa fossero in quella dignità, in perpetuo douessero andare à visitare la detta Chiesa di S. Stefano, & quiui offerire certa elemosina. Pochi dì dopò la morte di Bonifacio fu alli 22. dell'istesso mese in Perugia, doue i Cardinali si ragunarono, eletto in Sommo Pontefice Frate Nicola da Treuiso, & chiamato Benedetto vndecimo, il quale nacque di bassi parenti, & fu già frate dell'ordine de' frati Predicatori. Costui per la sua bontà, essendo Cardinale fu mandato da Bonifacio in Vngaria, perche à Carlo Vmberto quel Regno, come à se debito, dato fosse. Tolto adunque il manto di Pietro, tosto scommunicò Sciarra, il Longareto, & tutti quei di Anagna, che à quella violenza fatta à Bonifacio ritrouati si erano. Perdonò à Giacopo, & Pietro Cardinali Colonnesi, de' quali si è ragionato, vietando però loro l'vso del capello per vn certo tempo, & ribenedisse il Re Filippo. In questo medesimo tempo il Consiglio, & Popolo di Bologna soccorsero la pouertà delle Vergini di Valuerde fuori della porta di San Mamma; & gli Antiani, & Consoli, che haueuano hauuta la nuoua del nuouo Pontefice, furono dal Consiglio licentiati, senza incorrere in pena alcuna di poter vscire dalla clausura loro, & col Pretore, & Capitano del Popolo, & li Confalonieri andare alla Chiesa di San Domenico per honorare il giorno della elettione del nuouo Pontefice, doue anco li Sapienti si ritrouarono. Galasino Fontana, & gli altri di sopra nominati, che erano fra di loro in grandissima discordia, fecero insieme pace con questa conditione; che violando essi questa pace fossero priui della Rettoria dell'Hospitale, & de i beni del Ponte d'Idice. Quei che trattarono questa concordia furono gl'infrascritti Sapienti, à ciò da gli Antiani, & Consoli eletti, cioè Bertuccio di Giouambonino dalle Tauole, Giouanni de' Fior-

Bonifacio Papa muore.

Leandro nella sua Italia doue ragiona della Città di Pistoia.

Festa di S. Floriano. Lib. Prouis. E. fol. 143.

Benedetto vndecimo eletto Pontefice.

dibelli, Alberto di Giouanni Gota, & Baldo di Guido di Biasio. Al primo di Nouembre entrarono gli Antiani, & Consoli del mese di Nouembre, che furono questi. *Per porta S. Pietro*; Gerardo de' Sabbadini, Bartolomeo di Bernardino, Mattiolo Ranzaldini. *Per porta Rauignana*; Conte di Pietro de' Basciacomari, Petrino di Melanciolo de gli Algardi, Bitino de' Soldadieri, Bartolomeo di Domenico Mammolini, Pietro di Guido da Granarolo, Domenico di Corrado, Francesco di Bolognetto da Cignano, Rolandino Formaglini. *Per porta Stieri*; Michele da Varignana, Benciuenga Alotti, Giouanni de' Tederisi, Spinabello Ribaldini, Gerardo di Adamo, Alberto di Bonauentura, Giouanni di Benedetto, Alberto Mariscalco. *Per porta di S. Procolo*; Dondidio de' Massimilli, Aldrouandino di Ariuerio de' Mattugliani, & Vgolino di Giouanni de' Gombrudi. Gli detti Antiani, & Consoli Pietrobuono di Giacopo da S. Giouanni Difensore delle vinti Società delle Arti del Popolo di Bologna, Stefano di Amato Proconsolo della Società de' Notari, insieme con li Sapienti da essi eletti per publico scruttinio, per vigore di vna Reformatione fatta del mese d'Aprile, & reiterata al primo d'Agosto prossimo passato, per lo pacifico stato della Città di Bologna, accettarono sotto la loro protettione gli huomini, & il Castello di Medicina, si come à pieno si hà nella Reformatione registrata nel lib. E. à fol. 148. la quale, perche in se contiene le cose, che al detto Castello sono di honore, & di vtilità, la registraremo in questo libro, & è questa. *In Christi nomine Amen. Anno eiusdem Millesimo trecentesimo tertio, die primo Nouembris. Domini Antiani, & Consules Populi Bononiæ, &c. Prouiderunt, quòd Terra Medicinæ cum suis Curijs, & territorijs ad honorem, & reuerentiam Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, & Summi Pontificis manuteneatur, & defendatur perpetuò, sub iurisdictione, & protectione Communis, & Populi Bononiæ, & quòd per Iudices, & Officiales, vnum, vel plures qui sunt electi, vel eliguntur per Commune, & Populum Bonon. fiant, & fieri debeant extima hominum in territorio Medicinæ, & eius Curiæ, & etiam fumantes, quæ extima, & fumantes ponantur in libro fumantium, & in libro extimorum, vbi sunt descripta nomina aliorum fumantium, & extimorum Comitatus Bononiæ. Et quòd nulli audeant, vel præsumant in prædictis, vel aliquod prædictorum directè, vel per obliquum opponere, vel aliquid palam, vel occultè in contrarium procurare per se, vel alium, dicto, aut facto sub pœna capitis. Et in prædictis, & quolibet prædictorum Dominus Potestas, & Capitaneus Bonon. & quilibet eorum habeat plenum, purum, merum, & generale arbitrium in procedendo, puniendo, & damnando, itaquòd possit quilibet eorum simul, vel diuisim in prædictis, & quolibet prædictorum procedere & per inditia, vel præsumptiones, vel famam. Et quòd Potestas Bononiæ, vel Capitaneus, nec aliquis de ipsorum, vel alicuius eorum familiæ, Antiani, Consules, vel aliquis eorum, Defensor, vel Proconsul, vel aliquis alius vllo modo, vel ingenio, qui dici, vel excogitari possit audeat, vel præsumat, in Consilio, vel Arenga, paruo, vel magno, palàm, vel occultè proponere, nec pati quòd proponatur, nec substinere, quòd aliquis concionetur aliquid per quod derogetur, quo minus modo prædicto dicta iurisdictio perpetuò in Communi Bononiæ conseruetur. Et quòd nullus audeat, vel præsumat aliquid in contrarium quo minus dicta iurisdictio manuteneatur, & conseruetur in Communi Bononiæ dicere, arengari, vel contrariari in Consilijs, vel extra, directè, vel per obliquum, quòd si fuerit Potestas, vel Capitaneus proponens, & prædicta non seruans, ipso facto incidat in pœna mille librarum Bononien. & regimine sit priuatus. Si fuerit de ipsorum, vel alicuius ipsorum familijs, incidat in pœna quingentarum librarum Bonon. quæ ab ipso, vel ab illis cuius familiaris foret penitus exigantur. Et si fuerit Antianus, vel Consul, Defensor, vel Proconsul pœna quingentarum lib. Bonon. incurrat, & perpetuò eorum priuilegio, & beneficio Populi Bononiæ sit priuatus. Si fuerit aliquis alius contra prædicta arengans concionans, vel dicens, si fuerit nobilis, vel de nobili progeniæ condemnetur in lib. quingentis Bonon, & Lupus rapax perpetuò reputetur. Si fuerit de populo condemnetur in libris trecentis, & ipso facto omni beneficio sit priuatus. Quæ omnia, & singula Potestas, Capitaneus, & quilibet eorum facere, & exequi teneatur sub dictis pœnis, ac etiam Antiani, & Consules, qui pro tempore fuerint, Defensores, & Proconsules, & præcipuè illæ duæ Societates,*

Antiani, & Cõsoli di Nouembre.

Medicina Castello sotto la protettione de Bolognesi.

quæ præsunt, vel præerunt ad conseruationem Ordinationum teneantur præcisè facere obseruare prædicta, & expresè iurare semper quando Vexillum Iustitiæ dari contigerit. Fu questa Prouisione, & dichiaratione approbata, con aggiungerle; Che tutti li Fumanti,& Popolari della detta terra di Medicina godessero tutti li beneficij,& priuilegi esisten ti contra li Magnati,Nobili,& Potenti,si come gli altri popolari delle Terre del Contado di Bologna contra li detti Magnati, godono. In questo tempo Francesco di Taddeo de' Mucighini disubidiente, & ribello del Commnne di Bologna, per cagione della riuolta fatta nella Città il dì primo di Marzo prossimo passato,fu fatto prigione, & giudicato à morte. Fu costui brauo della sua persona, & ne' pericoli troppo animoso, & con la sua brauura pose più di vna fiata la Città in grandissimo disturbo, & se più à longo andaua la sua libertà, come si hà dal suo processo, era cagione di grandissimi mali dentro la Città di Bologna. Questa sua prigionia cagionò,che molti de' Nobili vscirono della Città, & in vari luoghi si saluarono. Ora il Senato veden do,che li beni del Ponte Idice, spettanti al Commune di Bologna andauano in disordine, decretò con la infrascritta Reformatione. *Che le dette possessioni, & ragioni del detto Ponte, à Rizzardino di Amato Maestro di Grammatica durante la vita sua solamente si concedessero, con patto, che il detto Rizzardino in segno di ricognitione pagasse per ciascun anno, al Massaro della Città, à nome del Commune lire cinquanta, & che iui tenesse vn buon Sacerdote con vn Cherico, che del continuo celebrasse li diuini vffici nella Chiesa del detto Ponte. Che osseruasse l'hospitalità de' peregrini poueri, & tenesse nella casa del detto Hospitale dodici letti ben forniti, & che vn religioso, ò altro huomo di buona fama hauesse del continuo cura del detto Hospitale. Di più il Senato l'obligò à far i merli al detto Ponte, & in tal guisa mantenerlo in vita sua; di maniera, che se auerrà, che dall'acque sia molestato, & posto in ruina, quanto prima lo debbia accommodare, aggiongendo, che fosse in obligo di tenere del continuo vn destriere, & vn buon roncino à i seruigi occorrenti al detto Commune di Bologna, del tutto dando egli idonea sigurtà.* Ritrouauasi in questo tempo la Croce di strà Castiglioni (vna delle quattro Croci sacrate nella Città di Bologna, & da S. Petronio fabricata) quasi del tutto ruinata à terra, & ciò per cagione della ruina del palazzo, ò casa, che già fu di Galesio da Vercelli; il muro della qual casa poi presso la detta Croce à certo tempo fu fabricato sopra il terreno sacrato di detta Croce; di che acertato il Consiglio, & Commune, & Popolo di Bologna à questo fatto così prouidero. Che ad honore di Dio, & della gloriosa Madre sua, & di San Petronio, & à veneratione della detta Croce si douesse fare vna fabrica intorno à essa, & la detta Croce fosse fatta alla somiglianza della Croce di strà San Vitale con vn'altare, & che fra tanto la sponda del detto muro totalmente si leuasse via,& si ruinasse, nè mai per tempo alcuno non vi si potesse edificare; & che le pietre della detta sponda nella detta fabrica della Croce conuertire si douessero; & bisognando spesa maggiore, le case circonuicine, cioè della Capella di S. Giouanni in Monte, di S. Damiano, & di Sant'Agata,insino alla quantità di due soldi per casa à questa impresa concorressero. Alla detta fabrica Alberto dalle Tauole, Adaldino d'Ariuerio da Mussigliano furono souraftanti. Alli 20. poi si fece la salegata, che è fra strà S.Vitale, & strà Maggiore, & si diede il corso all'acque, che vanno sotterra; le fosse dell'antica Città furono ripiene, & le torri, che si trouauano fra li detti due luoghi, & frà strà S. Donato, & strà S. Vitale furono ruinate, ordinando, che & le pietre, & li fragmenti delle dette torri, & delle case de' banditi, che giaceuano in terra si ponessero nella detta fabrica, & à questa impresa concorressero tutte le case di strà Maggiore per linea diritta da ogni parte della Croce del triuio di Porta insino, che dura il Borgo, & li suburbij della detta contrada. Sopra questo fatto furono eletti Parte de' Vataliani,Bonacosa Lamandini, Giacopino Francoli, & Giouanni de' Segatarij. Fu fatta parimente la salicata di S.Stefano per abbellire quella parte della Città, & per ciò si comprarono di molte case, che poi si ruinarono, & fu alli 21. di Nouembre, & col riempire le fosse antiche della Città, fu anco fatto la nuoua chiauica di detta salicata. Ora il

Beni del Ponte Idice spettanti al Commune di Bologna. Lib. Refor. E. fol. 19.

Religiosa, & Christiana Ordinatione del Senato.

Del ponte, & suoi merli.

Destrieri al seruigio del Senato.

Croce di stra Castiglioni riedificata.

Concorrenti alla fabrica della detta Croce.

Salegata di stra Maggiore fatta.

Torre ruinate. Concorrenti alla fabrica della Salicata.

Piazza di San Stefano fabricata. Lib. Refor. E. fol. 158.

nuouo Pontifice desiderando di quietare le cose d'Italia, mandò Nicola da Prato Cardinale dell'Ordine de' Predicatori in Fiorenza per ridurre quella Città, che era già tutta inuolta in pace; & perche egli era Ghibellino, & haurebbe voluto destramente riporre i Bianchi dentro, conosciuta la sua volontà, & scoperto il suo disegno, fu forzato à ritornarsi senza fare altro adietro; di modo, che Fiorenza ne restò con l'interdetto, & con maggior confusione, che prima. Onde si venne di nuouo à contesa, & mentre, che l'arme dell'vno contra l'altro si adoperauano, il fuoco, che in alcune case fu à caso posto, sparse in modo la fiamma, che senza poteruisi à niun modo soccorrere, arsero più di mille settecento case, palagi, e torri, che andarono per terra. In questo mezo il Papa à persuasione del Cardinal di Prato, fece à sè venire in Perugia, ou'egli era, dodici de' Cittadini principali della parte Nera, che da più loro cari amici, & parenti furono accompagnati. Il che intendendo i fuorusciti di Fiorenza della parte Bianca, auisati dal Cardinale, come vuole Giouan Villani, furono chiamati in loro aiuto Pisani, Bolognesi, Romagnuoli, Aretini, Pistoiesi, & tutti della parte Bianca di Toscana, & delle altre Città confederate, sotto pretesto, che fosse intentione del Pontefice, che si ragunassero queste forze insieme, & passassero segretamente sopra Fiorenza per prendere la Città, & cacciarne i Neri. De' Bolognesi ve ne andarono trecento; li quali giunti alla Lastra, luogo presso Fiorenza, per soccorrere li Bianchi (li quali fra tanto erano ageuolmente di notte entrati dentro, & haueuano corso vna parte fino à Santa Reparata;) mà spinti adietro dal popolo, furono à mal grado loro posta in fuga. Vdita la nuoua della perdita de' Bianchi, voltarono la insegna adietro, ma da gli nemici seguitati, molti di loro restarono cattiui, & molti furono vccisi. Alli 28. Bolognesi mandarono gli loro Ambasciatori à baciare il piede al nuouo Pontefice, & à rallegrarsi della sua assontione al Papato. Li nomi de gli Ambasciatori furono Giuliano di Giacopo Maluezzi, & Pietro de' Coruolini. Al primo di Decembre entrarono gl'infrascritti Antiani, & Consoli. *Per porta S. Pietro*; Alberigo di Matteo da S. Georgio, Giacopo di Giouanni dal Gesso, Giouanni di Gerardino, Giacopo di Simone de' Corui. *Per porta Stieri*; Comaccio di Nicola da Canetolo, Bartolo di Giouanni Mangioli, Benedetto di Pietro Rasuri, Giacopo Ognibene, Guglielmo di Buongiouanni. *Per porta di S. Procolo*; Visconte Visconti, Giouanni di Bonaparte, Domenico de' Tolomei, Zono di fra Filippo, Vandino di Carauita. *Per porta Rauignana*; Francesco di Pietro, Giacopo di Lambertino, Giacopo di Petricciuolo, Francesco di Pietrobuono, Bartolo Fiordibello, Rizzardino di Petricciuolo, Rolandino Formaglini, Pace di Tostouieni, Pietro di Giouanni. Alli 24. di Decembre Medicina, che era venuta sotto la protettione del Commune, & Popolo di Bologna, si come è detto, in questo istesso giorno col mezo del Sindico del Commune, & huomini del detto Castello, nel Consiglio de gli Ottocento, & del Popolo congregato, secondo il solito, nel palazzo vecchio di Bologna giurò: il qual giuramento è questo, cioè. *Iuro ego Rodulphus quondam Vguccionis Scardoua Sindicus Communis, & hominum terræ* MEDICINAE, *ac suæ Curiæ, & territorij meo nomine, & Sindicario nomine dicti Communis, & hominum, ad Sancta* DEI *Euangelia, esse, stare, & manere in perpetuò sub iurisdictione, protectione, & defensione Communis, & Populi Bononiæ, & dictam Terram, curiam, & territorium custodire, saluare, & guardare ad honorem dicti Communis, & Populi Bononiæ, & perpetuò stare, & parere mandatis D. Potestatis, & Capitanei Antianorum, & Consulum Communis, & Populi Bonon. & quorumcunque regentium Ciuitatem Bononiæ, & me opponere omnibus, & singulis volentibus turbare locum, statum Communis Bonon. & omnibus, & singulis volentibus aliquo modo palàm, vel occultè facere, procurare, tractare, vel ordinare aliquid per quod dicta Terra, iura, & territorium, & homines dictæ Terræ, & territorij perpetuò non maneant sub dicta iurisdictione, & defensione, & quo minus pareant dictorum Communis, & Populi Bonon. & dictorum Dominorum mandatis: Et quòd ego ero, & homines dictæ Curiæ, & territorij hostis, & inimicus omnium, & singulorum inimicantium dictum Commune Bonon. vel qui*

Nicola da Prato Cardinale.

Fiorenza arde.

Neri chiamati dal Papa.

Bolognesi in aiuto de' Bianchi Fiorentini.

Bolognesi fugati fatti prigioni, & morti.

Ambasciatori de' Bolognesi al Papa.

Antiani, & Consoli di Decembre.

Lib. Refor. E. fol. 44.

Medicina giura di star sotto la protettione de' Bolognesi.

Reg. Grос. lib. 2. fol. 178.

inimicabuntur deinceps, vel dictum Commune inimicabitur: Et quòd persequar toto posse bannitos, proditores, & rebelles Communis, & Populi Bonon. Et quòd perpetuò faciam ego, & homines dictæ Terræ omnia, & singula, quæ videbuntur vtilia dicto Communi, & Populo, & magis cedere ad honorem, & bonum statum dicti Communis, & Populi, & amicos dicti Communis, & Populo pro amicis habebo, & tenebo, prout, & sicut habebit, & tenebit dictum Commune, & populus. Et quòd Officiales dicti Communis, & populi missos, & deinceps mittendos obedientiam seruabo, & defendam toto posse ego, & omnes, & singuli dictæ Terræ, & territorij, & quòd subibo ego, & dictum Commune, & homines onera realia, & personalia, mihi, & dicto Communi, & hominibus per Commune Bonon. imponenda deinceps; Et quòd obseruabo, & obseruari faciam toto posse, ordinamentum sacratum, quòd loquitur de angarijs, & perangarijs realibus, & personalibus, non faciendis alicui personæ, & illud ordinamentum legi faciam in qualibet concione, & poni faciam de verbo ad verbum in Statuto, & volumine Statutorum dictæ Terræ, & prædicta iuro meo nomine, & nomine, & vice dicti Communis, & Territorij, & omnium, & singulorum dictæ Curiæ, & territorij facere, attendere, obseruare, adimplere, & exequi toto posse purè, simpliciter, & bona fide, omni macula, & subauditione reiectis. Quæ omnia, & singula dictus Sindicus, sindicario nomine dicti Communis, vt de Instrumento Sindicatus constat manu Vghi quondam Tomacis Notarij, promisit Dominis Potestati, Capitaneo, Antianis, & Consulibus Populi Bononiæ solemni stipulatione interueniente stipulantibus, & recipientibus suo proprio nomine, & vice, & nomine Communis, & Populi Bononiæ, & mihi Notario infrascripto recipienti, & stipulati nomine dicti Communis, & Populi, & omnium, & singulorum quorum interest, vel intererit attendere, obseruari, exequi, & adimplere, sub pena totiens committatur, & exigi poßit quotiens in aliquo contrafactum, vel ventum fuerit in aliquo prædictorum Capitulorum, & pœna soluta, vel non, omnia prædicta firma perdurent, pro quibus omnibus, & singulis firmiter attendendis omnia sua bona, omnium, & singulorum dictæ Terræ, & dicti Communis pignori obligauit. Itaquòd pro dictæ pœnæ exactione quotiens contigerit contrafieri, auctoritate dicti Communis poßint capi, apprehendi, & inuadi sine forma alicuius solemnitatibus, vel iudicij; Et prædicta fecit Sindicus supradictus, & quia Commune Bononiæ eos in libertate defendit, & perpetuò defendere, & manuteneri disponit. Actum Bononiæ in dicto Palatio, & Consilio, præsentibus Rolando Casotto, Dondo Benceuennis, & Iacobo Dominici Bannitoris Communis Bononiæ, & Vbaldino Sauini Notario ad memoralium testibus rogatis. Di questo anno Alberto di Gerardo Gallucci Arciprete della Pieue di S. Lorenzo in Collina morì, & lasciò di molti beni alli frati di S. Giacopo di strà S. Donato; & li frati Armeni dell'Ordine di S. Basilio cercando di habitare in Bologna, furono posti alla porta di S. Mamma, doue fabricarono la loro habitatione, come nell'anno seguente si dirà. Il Pontefice concesse alle Suore del Monasterio di S. Agnese di Bologna, che da qualunque maniera di Decime fossero essenti. L'anno seguente essendo Pretore di Bologna Bernardino da Ponte Carali Bresciano, poi Giacopo Rossi Fiorentino, & Capitano di Popolo Rainaldo Tarabotti, & poi Ramberto de' Ramberti da Ferrara, nel mese di Gennaro entrarono Antiani, & Consoli. *Per porta S. Pietro;* Alberto de' Calamatoni, Bartolomeo di Vbertino della Feza, Negro di Bartolomeo dalle Ceste, Saglietto Sartori, Tomaso di Michel di Ramondo, Michele di Tomaso, Pietro di Giouanni di Pietrobuono. *Per porta Stieri;* Pietro di Giacopo Sinibaldi, Rolando di fra Deolao, Francesco Aliotti, Giacopo de' Mantechelli. *Per porta Rauignana;* Matteo di Domenico de' Broccaglindosi, Giacopo di Galeotto de' Mezouillani, Pelacino de' Mattugliani, Cursolo de' Paci, Giacopo di Pietro Basciacomari, Lando di Negro de gli Artenisi, Giouanni di Benciuenga. *Per porta S. Procolo;* Simone de' Romanzini, Buonamico di Tomasino, Domenico di Giouanni da Manzolino, Bonincontro di Petricciuolo, Vgolino de gli Azzolini, & Milancio di Martino. Vedendo Bolognesi, che li Milanesi si metteuano all'ordine di gente, & che Alberto Scotto da Piacenza, anch'egli ammassaua soldati, & li Romagnuoli non erano ben fermi nella lor quiete, benche Tebado Busato Bresciano mandato dal Pontefice Rettore della Prouincia,

Alberto Gallucci Arciprete, muore.

Frati Armeni posti alla porta di S. Mamma.

Biblioteca Vaticana. num. 160.

1302

Antiani, & Consoli di Gennaro.

Motiui di guerra.

Tebaldo nuouo Prefetto nella Romagna.

che in Cesena si ritrouaua, vi si adoperasse, deliberarono far nuoua prouisione anch'essi non solamente alla Città, ma à tutti le Castella del Bolognese; però il Consiglio elesse à questa cura sourastanti Gerardo de' Sabbadini, Rolandino Formaglini, Conte di Pietro Basciacomari, & Brettuccio dalle Tauole. Sopra la munitione dell'arme, & de gli altri stromenti debiti alla militia furono deputati Bonincontro dell'Hospitale huomo di grandissima sapienza, & Gerardo di Rolandino Gallucci huomo di gran prudenza. Furono con bellissimo ordine accommodate le guardie della Città di giorno, & di notte, & sù la salicata nuoua di strà Maggiore si fece la mostra generale della militia, che Bolognesi per allhora haueuano in punto. Teneua il Senato di Bologna la sua militia in questi tempi in questa guisa. Ogni Tribu della Città era obligata à difensione della patria tenere cento caualli: li quali dall'erario publico haueuano la spesa, che era (come in più libri della Camera de gli Atti si vede) sette soldi per cauallo, ò caualle il giorno; & li pedoni quattro. De gli arnesi poi, & delle arme li soldati del suo proprio à i loro bisogni si prouedeuano, ne haueuano altro stipendio, se non la fama, & la gloria, che si procacciauano; solamente li soldati forastieri erano dalla Città stipendiati. Quando adunque occorreua di gire alla guerra, con la campana di quella Tribu della Città deputata dauasi l'ordinato segno; & li Capi con li caualli, & pedoni di detta Tribu al luogo doue era posta la bandiera si ragunauano; la qual bandiera sempre alle case di detti capi dell'essercito si poneua, doue à suono di trombe, secondo i gradi loro li soldati à cauallo, & à piedi posti in ordinanza stauano apparecchiati per accompagnare il Carroccio, doue faceua residenza il Capitano Generale della militia; & procedendo con quest'ordine, dietro ne veniuano li mangani, trabacche, & altri stromenti militari, accompagnati ò da venturieri, ò da guastatori, come più à' sourastanti della guerra aggradiua. Eleggeuano per la militia più tosto le caualle, che i caualli; percioche elleno alle scorrerie erano assai più agili, & più sicure nel guerreggiare. Alli 15. di Marzo frate Bonacursio Abate del Monasterio di S. Stefano di Bologna, & Roberto da Cesena Dottore Decretale di Santa MARIA in Porto della Diocese di Rauenna, & Andrea Guanterij da S. Peregrino Sanese per la potestà loro dal Vescouo di Bologna concessa in questa parte vnirono la Chiesa Parochiale di S. Cecilia di Bologna al Monasterio de' frati di S. Giacopo, consignando alla detta Chiesa tutte le ragioni pertinenti alla detta Chiesa, con questa legge, & conditione; che detta Chiesa di Santa Cecilia perpetuamente stia in quello stesso stato ad vso, & seruigio de' Parocchiani, & che il gouerno delli detti Parocchiani si dia ad vn solo Sacerdote del detto Ordine, da eleggersi, & rimouersi per lo detto Priore alla sua volontà, presentandolo però al Vescouo, il quale l'habbia d'approuare. Alli 26. l'Abate, & Monaci del Monasterio di San Felice in Bologna tocchi da religioso zelo, & desiderosi, che li corpi di S. Paterniano, Giocondo, Tertulliano, & Felice Vescoui di Bologna (già processati à S. Petronio, & à Santo Adriano Caualiere, che si riposano nella Chiesa, & monasterio sopradetto) fossero venerati dal popolo di Bologna, supplicarono al Senato, che ogn'anno del mese di Nouembre, nel quale si celebra la detta festa, si ordinasse, che il Pretore, Capitano di Popolo con le lor famiglie, & gli Antiani, & Consoli andassero alla detta Chiesa di S. Felice ad honorare quella solennità; il che si ottenne nel Consiglio con fauoreuole partito; il qual costume insino à questo tempo, che scriuiamo questa Historia, cioè 1592. si osserua di gire alle Chiese, doue sono queste solennità, & iui anco vdir la messa, & riceuere le Indulgenze, che à chi visita tali Chiese concesse sono. Ritrouauasi in tanto il Senato di Bologna essere stato per lungo tempo libero padrone del ponte di Rheno, & di tutte le case, & possessioni, & altri beni di esso, & li Rettori, che erano stati per lo adietro, sempre haueuano riconosciuto dependere dal Commune, & popolo di Bologna; eccetto, che da certo tempo in poi erano, che per lettere di fauore, contra il ben commune, haueuano cercato, & hauuto la detta Rettoria; il che dal Senato conosciuto, volle à quest'abuso adogni

Bolognesi proueggono allo stato loro.

Ordine della militia de' Bolognesi.

Ordine col quale le genti delle Tribu andauano alle speditioni.

Corpi di alcuni Vescoui Bolognesi riueriti. Lib. Refor. E. fol. 111.

Festa di S. Felice Vescouo di Bologna, alli 4. di Decembre.

Ragioni del ponte di Rheno al Commune spettanti. Lib. Refor. E. fol. 115.

via rimediare; il perche decretò, che niuno nell'auenire hauesse ardire d'impetrare lettere di fauore di entrare alla Rettoria di detto ponte, & per questa sola cagione Gratiolo de' Boatieri in quel tempo Rettore cominciò à riconoscere il Commune di Bologna ogni anno secondo la forma dello Statuto, si come anco fecero poi li suoi successori. Alla quale Reformatione il Consiglio aggiunse, che chiunque nell'aueni re tentasse con lettere fauoreuoli di hauere la detta Rettoria in pregiudicio del Commune di Bologna, se fosse laico, gli fosse tagliata la testa, se venisse nelle mani del detto Commune; & se nò, come disleale, & ribello del Commune, & popolo di Bologna fosse bandito; & se persona ecclesiastica, fosse priua, & spogliata della protettione del detto Commune, & da chiunque potesse nella vita esser offesa. Alle quai pene soggiacessero tutti quei ogni qualunque fiata, che impetrassero dette lettere, non solamente per lo detto ponte; ma anco contra delle Castella, & terre alla Città di Bologna sottoposte, & particolarmente contra il Commune di Medicina. In questo mentre vennero gli Ambasciatori di Forlì à Bologna per impetrare soccorso di gente, à' quali Bolognesi diedero cinquanta caualli, & cento balestrieri. Et perche fra Romagnuoli finiua in questo tempo la tregua già fatta frà di loro, il Prefetto molto si opraua di fermarla di nuouo. Alberigo Polentano da altra parte ritrouandosi con due suoi fratelli nel Castello di Polenta, luogo da Bretinoro due miglia lontano, di quì mandò alcuni suoi Ambasciatori alla Città di Ceruia per rinouare la lega con Rauignani, & facilmente la ottenne; cosa che grandemente spiacque ad Vberto da Giacciuolo Conte, & Pretore di Cesena; il quale volendosi di ciò vendicare fece cattiui due suoi figliuoli, che in Cesena habitauano, & sotto pretesto, che essi fossero tinti di trattato con Bernardino Polentano suo capital nemico, & della Città di Cesena, gli fece condurre al Castello di Riuersano, doue piantate le forche, minacciò gl'innocenti giouani, che se li due fratelli del lor padre, che nel detto Castello erano, non gli vbidiuano, & gli dessero nelle mani Riuersano, li farebbe impiccare per la gola; mà ò che esi non potessero, ò che dentro fosse qualche impedimento, che non si tosto potessero ciò fare, comandò, che alla gola il capestro fosse lor posto; il che vedendo li due zij, in suo potere gli diedero il Castello, & leuate le funi dal collo de' due giouani, chà per tema della morte erano poco viui, liberi gli fece rilasciare. Alli 8. d'Aprile il Senato secondo il solito rinouò li Gonfalonieri della Città, & dispensò li Gonfaloni à gl'infrascritti Cittadini. *Gonfalonieri de' Soldati*; Antonio de' Salnoi, Tomaso de' Ramponi, Bonifacio de' Samaritani. *Banderali*; Zolo de gli Algardi, Vgolino di Giunta de' Zouenzoni, Giouanni di Parte de' Vataliani, Albiccio da Monzone, Nascimbene detto Riccio de' Corbellari. *Gonfalonieri del Popolo*; Gerardo de' Sabbadini, Allegratutti de' Mezouillani, Prouenzale de' Foscarari, Buonuillano de' Tederisi. *Gonfalonieri della Taglia del Contado*; Pietro de gli Orsi, Conte de' Basciacomari, Alberto Viuiani, Pietro di Piccino d'Argellata. *Gonfalonieri de' Balestrieri*; Berardo di Giacomo de' Berardi, Valle di Antonio Oliuieri, Tomaso di Vannuccio, Pietro Buono di Giacopo da S.Giouanni, Nicola d'Albertino de' Plastelli, Orello di Pietro de gli Orelli, Francesco di Giacomo de' Foscarari. *Altri vi aggiungono*; Alberto di Nouello de' Caccianemici della capella di S. Hippolito. Alli dieci, la torre, che è nella corte di Galiera, presso le confine del Contado di Bologna in luogo detto Vedrega fu dal Senato cominciata à fabricare per difendere il Contado di Bologna, accioche le vettouaglie non fossero portate verso Ferrara: alla qual fabrica concorse per vna parte il Commune di Bologna; per l'altra parte, le Podestarie di Galiera; & per la terza quei Cittadini tutti, che in quel contorno terreni, & case haueuano. Di poi il Consiglio decretò, che niuno di qual grado esser si volesse edificasse fortezza nel Contado di Bologna, ò suo distretto senza licenza delle due parti de gli Antiani, & Consoli, & delle due parti del Consiglio; & allhora essendone fabricate, quanto prima si douessero gettare à terra, sotto pena di bando, & di vndici mila lire al Laico, ò più, ò meno à volontà del Pretore; se fosse Religioso, ò Ecclesiastico, restasse priuo

Gratiolo Boatieri Rettore del Ponte di Rheno.

Ambasciatori di Forlì à Bologna.

Ceruiesi, & Rauegnani in Lega.

Nemica astutia del Pretore di Cesena.

Nuoui Gonfalonieri della Città.

Torre dal Senato fabricata.

della protettione del Commune, & potesse nella persona, senza incorrere in pena, esser offeso. Alli 20. Papa Benedetto Vndecimo in Perugia auelenato in vn fico, che gli fu dato, morì, & nella Chiesa de' frati Predicatori dentro vn sepulcro di marmo fu sepellito, & vacò la santa Romana Sede anno vno, & mesi vno. Fra Giouanni dell'Ordine di S. Biagio de gli Armenij, di cui habbiamo ragionato auanti, volendo edificare vna Chiesa, ouer Oratorio ad honore della Gloriosa Vergine MARIA, & di San Gio. Battista, per poterui habitare insieme con li suoi frati, & hauendo di già comprata vna casa à questo effetto, & desiderando di alquanto più allargarsi per tale fabrica, era per comprare da gli heredi di Tuccimano de' Tuccimani certo terreno presso la Circla del Commune di Bologna, mediante la via, per lo prezzo di trenta lire, noue soldi, e due denari; mà ritrouandosi in estrema pouertà ricorse alla benignità del Senato per aiuto: il quale gli consignò dieci lire ogn'anno per la detta fabrica. In tanto era nato grandissimo disturbo nel monasterio delle Vergini di S. Colombano, per causa della elettione di due Badesse fatte in vn'istesso tempo; & perche li parenti di amendue le parti erano per venire à qualche rissa, il Vescouo quietò gli animi delle Vergini, & il Pretore, & gli Antiani pacificarono le parti. La onde di commune consenso delle Vergini, ritornando à nuoua elettione, vna sola Abadessa elessero, & à quell a diedero vbidienza. Fatto questo, il Senato elesse per Ambasciatori nelle parti della Romagna Pace de' Paci, Filippo Foscarari, amendue Dottori di Legge, Giouanni dalla Calcina Dottor Decretale, Bornio de' Samaritani, & Pietro di Francesco. In questo tempo istesso, che fu alli 13. di Maggio Rolando de' Carboni manifestò al Senato di Bologna, come nel territorio di Medicina si trouauano alcuni terreni, & possessioni, che erano del Commune, & popolo di Bologna, chiamate volgarmente la Denegata: le quali sotto pretesto, che elleno della Chiesa fossero, erano possedute da altri. Erano le ragioni del Commune per longo tempo state nelle tenebre, che all'hora scoperte, il Senato ne pigliò il giusto possesso. Alli 18. Lambertino de' Ramponi Dottor di Legge morì; & perche la nuoua Reformatione del Consiglio fatta vietaua il fare eccessiua spesa per sepellire i morti, il Senato hauendo riguardo alli meriti del morto, & alla domanda delli heredi, concesse loro di poter honorare la detta sepoltura, & l'essequie, come più gli piaceua. Ora il Consiglio hauendo eletto per Ambasciatore della Città Alemanno de' Signorelli Cittadino Bolognese, volle che andasse in compagnia de gli Ambasciatori della Romagna, & della Toscana alla Città di Genoua, & di Pisa, per cagione delle cose della guerra. Et perche li Scholari dello Studio di Bologna hauessero maggior commodo di studiare, il detto Consiglio li diede Milancio di Ordelasso de' Milanci di molta fama, & credito; il quale si ritrouaua in Padoua confinato, doue anco haueua preso moglie: accioche leggesse loro straordinariamente in Canonico, & Ciuile; & questa gratia tanto più volontieri gliela fece il Consiglio, perche Milancio sempre era stato vbidiente al Commune di Bologna, nè mai per tempo alcuno con li banditi della Città haueua pratticato. La qual gratia oltre modo à tutto lo Studio fu grata, & accetta. In tanto hauendo il Commune, & la Città di Faenza eletto il Commune, & popolo di Bologna per loro Pretore per sei mesi à venire, scrissero à' Bolognesi vna lettera, il cui tenore è questo. *Magnificis Viris Dominis Potestati, Capitaneo, Antianis, & Consulibus, Consilio, Populo, & Commune Ciuitatis Bononiæ, intimè honorandis, Peregrinus de Gallutijs Potestas, Tancredus de Mutiliana Dei gratia Comes in Thuscia Palatinus, Capitaneus, Antiani, Consules, Vexillifer Iustitiæ, Consilium, & Commune Fauentiæ, salutem, & totius honoris augmentum. Præsentes in mente prouidendi tempore de nouo nostræ Ciuitatis Prætore, quod per vestrum Ciuitatem Bononiæ, Populum, sapientiæ virtutibus affluente, quantò sincerioris dilectionis tenero affectu prosequimur, tantò consultius, & salubrius quo, & quali tempore indigemus concursu, viro prouido, & discreto legali vestri populi amatore fideli, regimen in statu prospero, vt cupimus, & speramus. Dumq; in Generali Consilio de futuro Potestate, & Rectore nostræ Ciuitatis, more solito, tractaremus, diuina gratia illustrata pa-*

Chiesa de' frati Armenij si fabrica.
Lib. Refor. E. fol. 125.
Il Senato di Bologna soccorre la fabrica della Chiesa de' frati Armenij.
Due Badesse elette in vna elettione.
Lib. Refor. E. fol. 137.
Ambasciatori Bolognesi nella Romagna.
Beni del Commune di Bologna al Senato scoperti.
Lib. Prouis. E. fol. 148.
Lambertino Ramponi muore.
Lib. Prouis. E. fol. 155.

ribus vocis, & vnanimi voluntate ad viuas, & altas voces, Vos Populum Bononiæ, patrem nostrum in Potestatem, & Rectorem nostræ Ciuitatis, & districtus Fauentiæ per sex menses inchoandis in Kal. Iulij proximè venturi, & terminandis in Kal. proximè subsequendi, ac illum prouidum, & discretum virum de vestra ciuitate, vestri populi amatorem fidelem, quem idoneum, & condignum Vos populus supradictus eligeritis, & nominaueritis duobus Iudicibus iurisperitis, & expertis in officio Iudicatus, vno milite, seu socio prouido, & discreto, duobus Notarijs legalibus, & expertis, sex domicillis idoneis, & sex equis habilibus, & alia concludendi familia sociatum, habiturum, & recepturum pro suo salario, & tota sua familia pro dicto regimine faciendo centum librarum Bonon. paruorum quolibet mense dicti temporis sex mensium de hauere nostri Communis eidem integrè persoluendas, conditionibus alijs, & modis in Statutis nostri Communis denotatis clarius duximus eligendum. Debet enim ipse noster Potestas, et Rector ad dictam nostram Ciuitatem Fauentiæ personaliter ad dictum nostrum regimen accedere facien. per tres dies ante officium inchoandum, & cum tota dicta familia, in dicto regimine prædictos sex menses continuè permanere ad ipsum regimen, & officium legaliter exercendum, & post depositum ipsum officium, debet per octo dies manere ad Sindicatum, & rationem reddendam de gestis in officio Podestariæ prædictæ, ita tamen, quòd, qui per Vos electus, & nominatus fuerit ipsam electionem infra triduum post præsentationem ipsius electionis acceptet, vel renunciet, iuret ipsum regimen personaliter, & vt prædicitur exercere. Quare Magnificentiam vestram omni qua possumus affectione præcamur, quatenus Vos Populus Ciuitatis Bononiæ dictam electionem, quam in formam publicam per Notarium Sindicum destinamus, benignius acceptantes velitis in ijs satisfacere, vt expedit votis nostris. De acceptatione vero, quæ vt prosequatur, vel renunciatione, quæ absit, Podestariæ prædictæ fieri debet publicum Instrumentum Sindico nostro prædicto præsentium delatori per Notariū venturum, quē cum ipso pro prædictis specialiter destinamus. Data Fauentiæ die 22. Maij, &c.

Gli Antiani adunque, & i Consoli a' quali dal Consiglio fu commessa tale elettione, fecero eleggere dieci huomini di quei, che nel detto Consiglio si trouauano per ciascuna Tribu, & ragunati nel palazzo nuouo, fecero elettione concordeuolmente di Giacopo de' Baccilieri Dottore, & Caualiere di gran prudenza, & di buona fama; il quale accettando volontieri quell'honorato carico, diede idonea sicurtà. In questo tempo fu fabricato vn ponte sopra il fiume, che corre per la terra di Dugliolo, doue si conduceuano le merci, & le vettouaglie, che veniuano dalla Città di Rauenna, & da Argenta alla Città di Bologna. Parimente vn'altro si fabricò sopra la via, che và verso Dugliolo per l'istesso effetto. Ora, si come auanti sotto l'anno 1257. è detto, hauendo il Senato fatto liberi gli huomini, ch'erano sotto dura seruitù dell'imperio de' nobili, & vedendo, che in questi tempi erano ritornati sotto più duro giogo di quello erano allhora, & che i nobili, & potenti della Città di Bologna sotto colore di certi nomi di Coloni, fedeli, manenti, residenti, commandi, & ascritti, erano vbligati à certi essercitij, caualcate, & altre collette, & altri à certi susidij, albergarie, pransi, cera, capponi, fogaccie, & ad altre cose speciali, & generali di aspra, & insopportabile seruitù, come anco per certi instromenti poco lodeuoli sopra ciò fatti si vedeua; di maniera, che quasi tutti gl'huomini del Contado, & distretto, tanto alla montagna, come anco al piano erano legati sotto questi patti, & aggrauati da così duro giogo, volle il Senato à così gran disordine d'impietà prouedere; & però nel Consiglio fu decretato. *Che niuno della Città, Contado, ò Distretto di Bologna hauesse ardire di molestare, ò angariare in giudicio, & fuori, ò per vigore d'instromento celebrato niuno de' sopradetti; ma che per ogni via restassero liberi, & assoluti con tutti quei beni, che haueuano, & possedeuano, ò fossero per hauere, & possedere nel tempo à venire, & che tutte le scritture publiche, & priuate occorse per cagione di detta seruitù, fossero casse, & di niun valore. Et se li detti Nobili per cagione di simili contratti ardissero di molestare li detti liberati, essendo quel tale nobile, & nato di stirpe nobile, fosse per ciascuna volta obligato à pagare mille lire, quando però venisse à i comandamenti; mà disubidendo, fosse, come ribelle della Libertà de gli huomini, & del popolo di Bologna, & come per graue maleficio bandito, &*

Dura seruitù, dal Senato leuata via. Lib. Refor. E. fol. 160.

scritto ne' libri de' fuorusciti, & tutti li beni di quel tale peruenissero al Commune di Bologna, & da ciascuno nella persona, & nella robba potesse esser offeso, senza incorrere pena alcuna; & se venisse in poter del Senato, fosse decapitato. Se populare, cascasse nella pena di cinquecento lire per ciascuna volta, & fosse sottoposto alle sudette pene. Che nessuno potente, & nobile, non potesse alla montagna, ò in altro luogo fabricare fortezze, ouer torri, ò case grandi, sotto pena della testa. In tanto ritrouandosi li Forliuesi trauagliati da' loro nemici, & temendo dello stato loro non poco, scrissero a' Bolognesi, che li volessero di gente soccorrere, in questa forma. *Magnificis, & potentibus Viris Dominis Potestati, Capitaneo, Antianis, Sapientibus, Consilio, & Communi Ciuitatis Bononiæ amicis dominalibus, & carissimis. Franciscus Comes de Guarpigno Potestas, Capitaneus de Vbertis, Antiani Populi, Sapientes Consilij, & Commune Ciuitatis Forliuij, se ipsos cum salute votiua. Dominus Comes Romaniolæ, Maltestij, & alij inimici congregatis ex diuersis partibus guarnimentis, statim contra nos intendunt subitò, & hostiliter equitare. Quare cum intendamus illorum nepharijs conatibus, vestro suffragio obuiare, magnificentiam vestram, de qua plenè confidimus cum ea instantia, & feruore propensius deprecamur, quatenus, sicut statum nostrum, & vestrum, & amicorum diligitis, sit gens vestra quantò potestis viriliter facere parati velitis, vnde gratia, & amore, quod ad aliam nostram requisitionem, quæ fiet in breui illas infallibiliter habeamus. Data Forliuij die secundo Iunij.* Letta nel Consiglio la sudetta lettera, si elessero gl'infrascritti Sapienti alla presenza del Pretore, & del Capitano di Popolo, li nomi de' quali furono questi. Pace de' Paci Dottore di Legge, Tomaso de' Ramponi, Bonincontro dell'Hospedale Dottore Decretale, Francesco di Gappo Giudice, Monso de' Sabbadini, Guidotto de' Liazari, Pietro de' Parigi, Tintinello di Paolo, Matteo Salicetti, Marchisino de' Maranensi, Pietro Orso, Lambertino de' Corsorati, Basciacomare de' Basciacomari, Giouanni d'Ignano, Henrico Mezouillani, Ansaldino di Alberto de gli Ansaldini, Lando di Mirro, Zolo de gli Algardi, Benuenuto de gli Algardi, Benuenuto de' Gualandi, Gilio de' Roziti, Tippino di Bonauentura, Tuccio de' Fantuzzi, Filippo de' Preti, Paolo de' Corui, Nicola de' Lamerij, Giacopino di Bonincontro, Pietro de' Fantuzzi, Francesco Pellizari, Alberto Bonacatti, Melone d'Albertuccio, Alberto di Michele, Pietrobuono di Vgolino, Giacopo dal Gesso, Guidotto de' Lamandini, Albertuccio dalle Tauole, Pietro Posiccia, Giouanni di Matteo Vigetti, Matteo da Lastignano, Bartolo Mammolini, Conte de' Basciacomari, Giouanni di Domenico Buono, Buonuillano de' Tederisi, Ceruo de' Boatieri, Francesco Samaritani, Giglio Ghisilieri, Pietro d'Argellata, Giouanni de gl'Indouini, Francesco Ghisilieri, Rolandino Fiorani, Giuliano de' Tebaldi, Dino di Gerardino dall'Auesa, Giouanni Guastauillani, Alberto Calanchi, Moresino de' Malauolti, Vgolino Gombrudi Difensori, Comaccio di Antonio Gallucci, Dinadano de' Simopiccioli, Albertino Vghetti Dottor di Legge, Antonio Riccoli Giudice, Egidio de' Torrelli, Visconte de' Visconti, Lenzo de' Lobia, Filippo Foscarari, Pietro de' Massimilli, Albertinello di Zoenne de gli Alberghi, Guidottino de' Balderij, Pietro da Cento, Huomobuono de' Tederisi, Gratiolo de' Boatieri, Michele Vinciguerra, Bonagratia de' Plastelli, Mino dall'Auesa, Giouanni de' Tederisi, Giacopo de' Biasmatorti, Giacopo Fabbri, Pasolino d'Vnciola, Bartolomeo Pistore, Bernardo de' Pecudibus, Bitino Guastauillani, Zaccaria de' Boatieri, Dosio de' Marzaloi, Guglielmo de' Canuti, Bernardino Bambaioli, Francesco de' Marsilij, Vgolino de' Cinquanta, Dondidio de' Masimilli, Gionanni di Marsilio, Lanzalotto di Guidone de' Taruffi, Bolognetto di Gerardino d'Ignano, & Guglielmo Guarnelli. Questi tutti con maturo consiglio, hauendo discorso à longo sopra la richiesta de' Forliuesi, concordarono insieme, che si desse loro aiuto, accioche, come amici, non fossero dall'arme altrui offesi; la onde fecero quattro breui vno per Tribu, & posti nell'Vrna, le prime due Tribu, che vscirono, furono inuiate à Forlì à quest'effetto. In questo mezo, che fu alli 29. di Giugno (nel quale si celebra la festa de' Santi Pietro, & Paolo Apostoli in Bologna, secondo l'vso antico) gli caualli corsero il Palio di scarlato, & il gallo.

Forliuiesi scriuono a' Bolognesi.
Lib. Prouis. E. fol. 168.

Sapienti eletti sopra la domāda fatta da' Forliuesi.
Lib. Refor. E. fol. 170.

Disturbo nato fra lo Studio, & li Dottori. Lib. Ref. E. fol.

In Bologna ritrouandosi in questo tempo Tomaso de' Marzaloi, Bonifacio de' Galucci, & Matteo de' Gandoni tutti tre desiderosi di addottorarsi nella legge Canonica, nella quale eglino per longo tempo haueuano studiato, & letto in cathedra nella detta facoltà (di che veramente n'eranò degni, non solamente per lo merito della sufficienza loro; ma anco per li loro lodeuoli costumi, & molta bontà della vita) tentarono di effettuare questa volontà presso li Rettori dello Studio della Vniuersità: la quale congregatasi nella casa presso il monasterio di S. Domenico, & iui proposto il fatto, & formata la Reformatione, si ottenne, che tutti tre douessero essere promossi al Dottorato ad honore, & accrescimento dello Studio della Città di Bologna. Questo, dalli Dottori del Collegio inteso, congregati insieme, ordinarono di presente, che niuno, che fosse Bolognese potesse essere promosso, il che immediatamente, era contra la giustitia, & à manifesta ruina dello Studio della Città; & per questa cagione li Scholari ricorsero al Consiglio, & Popolo di Bologna: il quale conosciuta la causa, ordinò, che li tre sopranominati douessero esser presentati, & essaminati alla presenza di Francesco de gli Vbaldini, di Henrigitto de' Rosti Vicario, & amendue Priori nell'officio dell'Archidiaconato, del Capitolo, & Congregatione de' Canonici della Chiesa Cathedrale, & alla presenza di Gregorio da Piacenza, & del Vescouo della Città, sotto pena di bando à ciascuno delli detti Dottori, & di cinquecento lire, & che tutti li Dottori douessero essere presenti al loro essamine, dando piena facoltà al Pretore di esseguire sopra detti Dottori, se mancassero di vbidire; Et essaminati publica, & priuatamente, come Dottori fossero accettati, & ammessi al Dottorato dalli detti Francesco, Henrigetto, & Gregorio, ò da altri che fosse all'officio dell'Archidiaconato; & se alcuno contrariasse alle predette cose, volse il Consiglio, che quel tale fosse della protettione del Commune, & popolo di Bologna priuo, & nella robba, & nella persona da chi che fosse senza incorso di pena alcuna esser offeso. Et Dottorati che fossero, tutti tre, dalli detti Dottori della Città si douessero tenere, & approbare, & incorporare nel suo Collegio, sotto pena di cinquecento lire per ciascuno Dottore, che contrafacesse: con questa conditione apposta, che li detti Tomaso, Bonifacio, & Matteo conuertissero le ducento lire, che ciascuno di essi doueua secondo il costume sborsare prima, che fossero dottorati nella compra di vna casa à beneficio del Commune, & popolo di Bologna. Alli 17. Medicina mandò li suoi Ambasciatori à Bologna, cioè Pietro Pretore di detta terra, Henrico de' Vani, & Nicola de' Talocci Notaro: li quali introdotti dentro il Consiglio, à nome del Commune di Medicina, & suo Contado, esposero l'Ambasciata loro in questa forma. *Che Tebaldo de' Brusati Conte della Romagna per sue lettere comandaua à quei di Medicina, che douessero corrispondere alla taglia della militia; sopra di che supplicauano al Senato, che si come il Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli del detto Commune intendeuano di perpetuamente viuer sotto l'ali della potenza del Commune, & popolo di Bologna, che anco egli si contentasse con riuerenza feliale difenderli da i processi del detto Conte fatti contra loro. Che il detto Commune di Medicina, per vigore di alcune lettere del Magnifico Rainaldo Tarabotti Capitano del Popolo di Bologna, haueua posto in tenuta Filippo di Vinciguerra de' Vachettini di vna pezza di terra arratiua, che l'Abate del monasterio di S. Michele di Medicina, diceuano, haueua occupato, & che per la detta occasione à certi huomini di Medicina ad instanza del detto Filippo erano fatte le represaglie, che il Senato le volesse leuare. Che hauendo il Consiglio di Bologna per sue lettere, comandato al Pretore, Giudice, & Notaro di Medicina, che per certo danno dato à terreni di Giacopino detto Mino douessero pagare detti danni, il Senato si degnasse hauer li detti Ambasciatori per raccomandati. Che à nome del Senato era stato imposto al Cōmune di Medicina douesse auanti à lui comparire per occasione del lauoriero, che si faceua tra la strada maggiore, & quella di S. Vitale presso il serraglio, volesse egli in ciò con l'occhio della sua solita pietà considerare la pouertà del Commune di Medicina, & alla miseria in che si trouaua per causa delle passate guerre, & in questo, & anco nelle altre grauezze di molini, pistrini, tauerne, gabelle, & sequestrationi, hauerlo per raccommandato. Che il Pre-*

Ordinatione del Senato.

Ambasciatori di Medicina al Senato di Bologna. Lib. Prouis. E. fol. 190.

tore di Medicina possa tenere vn suo cauallo nella detta terra, per seruirsene nelle occasioni occorrenti all'vfficio suo, come per andare nelle caualcate, & prouedere à disordini, che potessero in detta terra auenire. Tutte queste domande benignamente, & vnitamente il Senato alli detti Ambasciatori concesse, & lieti, & contenti li rimandò adietro. Fece parimente gratia alle Vergini di Santo Agostino, che nella strada Maggiore habitauano, donne di molta santità in Bologna stimate: le quali supplicarono, che il giorno della festa di Santo Agostino in Bologna, per ciascun'anno del mese d'Agosto, per vna Reformatione si douesse festare, oltre che fosse giorno feriato, & che detta ordinatione fosse descritta nel libro de' Statuti del Commune di Bologna fra le altre feste del Mese d'Agosto, & ciò à riuerenza di così glorioso Santo, & Dottore della Chiesa Santa; ilquale con la sua dottrina la illustrò, & così altamente scrisse della Città di Dio; acciochè presso GIESV CHRISTO egli si degni intercedere per lo Commune, & popolo di Bologna. Fu la detta petitione approbata da tutto il Consiglio, doue si ordinò, che fosse effettuata in tutto, & per tutto, & li suffraggi furono dati tutti in fauore, & niuno in contrario, come alla detta Riformatione appare. Alli 15. di Settembre il martedì à hore cinque di notte in circa, mentre pioueua, si accese vn grandissimo fuoco nel quartiero di porta S. Pietro in casa di Giuliano de' Piantauigne, che era del numero de gli Antiani del detto mese, e tale fu l'incendio, che in casa sua abbruciarono viui due suoi figliuolini con la Nutrice insieme, che non si poterono saluare; benche Giglio Passipoueri giouine animoso si ponesse all'impresa per liberarli; il quale volendo passare pel mezo delle fiamme ardenti fasciatosi bene di vn lenzuolo bagnato fece vana proua di se; perche anch'egli nel voler passare vn'andito, che alla stanza de' fanciulli andaua, restò dal fuoco, & dal fumo soffocato, & ridutto in cenere. Fu quest'incendio così grande, che non solo abbruciò parte della casa di Nicola di Saracino; mà anco arse tutta quella di Lorenzo di Belletto dalle Suore, & pose à gran rischio la casa di Bonauentura di Monte de' Lodouisi; durò questo horribile spettacolo la istessa notte, & tutto il seguente giorno insino alla sera, & molte sostanze restarono dal fuoco consumate. Al primo d'Ottobre entrarono li Antiani, & Consoli. *Per la Tribu di S. Pietro*; Bartolo di Giuliano Maluezzi, Bernardino di Compagnone, Pietro di Galuano da Marano, Giouanni di Bonanita Curioni, Bitino di Petriccinolo, Giacopo de' Cospi, Prencinalle da Canetolo, Orso di Giouanni de' Bianchetti. *Per la Tribu di porta Rauignana*; Giacopo di fra Mezauacca, Filippo di Michele, Vgolino da Budrio, Buonuicino de gli Oddi, Bartolo di Alberto dalle Tauole. *Per la Tribu di porta di S. Procolo*; Giacopo di Petriccinolo Buonincontri, Ventura di Marchese, Bitino di Vianese de' Passipoueri, Giacopo de' Dondisanti. *Per la Tribu di porta Stieri*; Francesco di Villano de' Guastauillani, Paolo di Henrigetto de' Calanchi, Bernardo de Pecudibus, Lorenzo di Buono, Alberto Gota, Domenico di Andrea de' Lisignuoli. Questi non si tosto entrarono al Magistrato, che fecero fabricare il ponte, che è sopra il Lauino, come quello, che seruiua à commune passaggio di molte castella, & luoghi, come à Ceola, Pragatolo, Crespellano, Santo Andrea in Cirigliano, Monte Veglio, Zappolino, Serraualle, Castello di S. Lorenzo, Pradalbino, Monte S. Piero, Monte S. Giouanni, Gauignano, la riua di Monte Marmi, Tagliola, Sammoggia, Sauignano, Mongiorgio, Monte Mauro, Predesano, San Martino dall'Amola, Ozzano, Monte Pastore, Rocca à Sant'Hilario, Rasaglio, & à Scoueto. Poi conoscendo, che la piazza fatta dentro il muro della Città presso li frati Minori era à bellezza, & commodo del popolo di Bologna, & che si era fabricata con spesa grandissima, alle preghiere delli detti frati, ordinarono, che dalla detta piazza al serraglio di porta Stieri, insino al serraglio di Barbaria fossero posti li termini di pietra, & che fra lo spatio di tutti i termini niuno potesse fare edificio, casa, ò habitatione; & nel muro della Città, che riguarda, & è sopra la detta piazza nõ si potesse forare per farui porte, ò finestre; & se vi fossero fatte, fra termine di otto giorni fossero leuate, & chiuse, & ridotte al suo stato primiero. Et finalmente vietarono per conseruare la sua bellezza, che non vi si gettas-

Ordine di festare il dì di S. Agostino in Bologna. Lib. Refor. E. fol. 210.

Fuoco horribile in Bologna.

Antiani, & Cõsoli d'Ottobre. Lib. Ref. E. fo.

Ponte sopra il Lauino fabricato.

Piazza de' frati Minori. Lib. Refor. E. fol. 19.

Nuoua militia de' Bolognesi, & prouisioni alle Castella. Lib. Prouis E. fol. 44. Sant'Agata.

se forte alcuna d'immonditia. Alli 14. di Decembre Bolognesi fecero prouisione di nuoua militia per l'anno à venire,& li Eletti sopra le munitioni con prudenza,& consiglio considerarono tutte le forrezze,& le castella, & altri luochi del Contado si prouedesse, doue fosse il bisogno. Primieramente fortificarono la Torre,& l'entrata del Castello di Sant'Agata verso la porta di sotto, chiudendola con sicurissimo riparo di pietra, & accommodarono il cassero di detta Torre, accioche il Capitano, & le guardie vi potessero habitare;& fatto il ponte della parte dell'entrata alla detta Torre, che riguarda l'Oriente, doue corre il canale, anco vi fecero vn forte baracano di grossa muraglia,con due volte chiuse, & con le lor porte. Fù cinto di muro il Castello di Sauignano, & leuarono via le mura vecchie, & vi fecero le nuoue habitationi per lo Capitano, & soldati. Il Castello di Bazzano fu murato d'ogn'intorno di buone pietre, & calcina, & dentro vi cauarono vn pozzo d'acqua buonissima. A Sarraualle li fecero vn Cortile, che riguarda dentro il Castello cinto di forte mura con la fossa dauanti, & il ponte di legno,& nel mezo di esso vna cisterna, & doue fu bisogno lo fortificarono. La torre già cominciata nel Castello di Monteuelio, che si trouaua alta sopra terra solamente piede dieci fu finita, & ridotta al suo termine, & il ponte di legno, che passaua dalla torre al Palazzo, fu fatto di pietra. A Rocca Corneta si fabricò vna picciola torre, doue hauessero à stare il Capitano, & li suoi soldati. Nella terra di Bargio si fece vna torre col Cortile, & nel mezo vna cisterna, & si accommodarono le habitationi per le guardie. Al Castello di Baragazza furono alzate le due torri più di quello erano, & vi fecero vn Cortile con la cisterna, & si ruinarono alcune case dentro il Castello più tosto nociue, che di alcun giouamento. Appresso la torre del Caureno si fece vn Cortile. La torre, che è nel Castello di Bisano si accommodò, & vi fabricarono vn Cortile. A Castel S. Piero fabricarono vn corridore di legno per poter passare sopra le mura, & fu fortificata la parte dauanti del detto Castello. Il Cassero, & la fabrica cominciata nel Castello della Massa fu finita di accommodare. La torre già principiata sopra terra piedi sei nella terra di Conselice, fu finita, & le porte del suo palazzo si fecero di buon muro. Al Porto di Buda fecero fare vna picciola torre. Alla bocca del Rheno si fabricò vna torre per difendersi da gl'insulti de' nemici, che potessero auenire. A Castel Franco fecero fare vn Cassero con vna volta dalla parte di sotto per asicurarsi da ogni pericolo del fuoco. Al Castello dell'Occellino fecero due ali di muro dinanzi la porta, che erano come ripari,prima fatti di legno,con vn ponte leuatoio. Nella terra della Pegola si fabricò vna torre. Poi nel Contado di Bologna si fecero seicento caualli. Romeo di Guerra Peppoli in quest'anno comperò la casa in strà Castiglioni nella Parocchia di Santa Agata da Vbertina di Testa Rodaldi,& moglie di Pietro Tettalasini per prezzo di lire 300. come per rogito di Petricciuolo Righetti de' Vandoli Notaro, appare. Et Bentiuoglio detto Bente figliuolo d'Iuano già di Bentiuoglio Bentiuogli viueua; percioche si troua nelle scritture di questo tempo di lui come di viuo fatta mentione, & ricordo. Adi primo dell'anno seguente 1305. entrò Pretore di Bologna Guglielmo Nouello Palcinieri da Padoua, & poi Tasino Donati Fiorentino, & Capitano di Popolo Giouanni della Tosa,& poi Ramberto Ramberti. Antiani, & Consoli furono questi. *Per porta S. Pietro*; Matteo da Saliceto, Giuliano de' Piantauigne, Negro di Bartolomeo dalle Ceste, Francesco di Bentiuenga. *Per porta S. Procolo*; Giouanni di Pace de' Cauedoni, Alberto di Viuiano, Lorenzo di Cambio, Pietro di Valeriano, Pietro di Foscararo de' Foscarari. *Per porta Rauignana*; Pietro di mastro Michele, Antonio di Guezzo de' Vataliani, Domenico di Corrado, Nicola di Vguccioni de gli Azzoni, Dino di Rolandino Formaglini, Giacopo di Lambertino Barattieri. *Per porta Stieri*; Alberto di Bonauentura, Giacopo di Deodato, Bartolino di Giacopo da Bagno,Spinello di Gandolfo,Vinciguerra di Michele Vinciguerra,Giouanni di Giacopino, Giouanni di Giacopo Calderini, Alberto Visconti, Aliotto Mirabelli, & Paolo Bellondini. Alli 10. giunsero à Bologna gli Ambasciatori della

Sauignano. Bazzano. Serraualle. Torre di Monteuelio. Rocca Corneta. Bargio. Baragazza. Bisano. Castel S. Piero. Massa. Conselice. Buda. Castel Franco. Occellino. Pegola.

130[5]

Antiani, & Cōsoli di Gennaro. Lib. B. nu. 386.

Città di Roma,& entrati nel Consiglio,addimandarono al Pretore,Capitano,Antiani, & Consoli, à nome de' Romani vn discreto,& sapiente huomo Bolognese per Capitano della loro Città, secondo la seguente Reformatione letta nel Consiglio, cioè. *Quem potestas eligendi Capitaneum Vrbis Romæ commissa per Commune, & Populum præfatæ Vrbis, seu per eos, quibus per Commune, & Populum Vrbis commissum fuit Communi, & Vniuersitati Ciuitatis Bononiæ,& electio facta per ipsum Commune dictæ Vrbis de Capitaneo eligendo per Commune Bononiæ in Capitaneum ipsius Vrbis per discretum virum Matthæum Angeli Sindicum Communis, & Populi Almæ Vrbis prædictæ, præsentibus, & consentientibus Ioanne Montanario, Angelo Ioannis Præte de Physinis, Ioanne Matthæi,& Ioanne Tinoso Ambasciatoribus dictæ Vrbis, & Paulo Laurentij Scriba Sacri Senatus, & per ipsos eosdem Ambasciatores nobilibus viris Domino Symeoni de Inghelfredis Potestati, Domino Ramberto de Rambertis Capitaneo, Antianis, & Consulibus Populi Bononiæ, Domino Alberto Defensori viginti Societatum Artium,& Domino Iacobo Proconsuli Societatis Notariorum Bononiæ, & ipsi Communi, Vniuersitati, & Populo Bonon. fuerit præsentata, quicquid placet dicto consilio super acceptatione eiusdem Capit. fauenda per Commune, Populum, & Vniuersitatem Ciuitatis Bonon. & de electione ipsius Capitanei facienda, & etiam de prouidendo dictis Sindico, Ambasciatoribus, & Notario ipsius Communis Vrbis Romæ, & super quælibet prædictorum generaliter prouidere, vt sit hylari fronte, & læta facie acceptata à Prætori, Capitaneo, Antianis, & Consulibus, &c.* Elesse adunque il Consiglio cinque Sapienti per ciascuna Tribu, & parimente altri Sapienti poi furono da gli Antiani eletti, che andassero à' voti secreti,dandoli nelle mani delli frati Eremitani per li Consiglieri del Consiglio del popolo; & colui, che di essi fosse nominato,& eletto, & hauesse più voti nel detto Consiglio, quello fosse Capitano di Roma eletto, & assonto per lo Commune, & Popolo, & Vniuersità della Città di Bologna; & lo eletto fosse tenuto di dare idonea sicurtà di quella somma di danari, che più piacesse al detto Consiglio, giurando di hauere operare à honore della Città di Bologna, & di legalmente essercitare il detto officio. Et se à sorte l'eletto errasse nell'officio della Capitanearia di Roma, quel tale dal Senato di Bologna fosse condannato, come di sopra è detto. Fù adunque eletto à quella dignità Giouanni da Ignano Cittadino Bolognese. Ma perche egli si trouaua esser Capitano della Città di Milano, & perche la necessità ricercaua solicitudine,s'egli non hauesse accettato la detta elettione, & si fosse troppo tardato, il Consiglio in caso ch'egli rinonciasse, per dare sodisfattione à gli Ambasciatori, fece elettione di due altri, sempre serbando il primo luogo à Giouanni; & se il secondo rinonciasse anch'egli, il terzo s'intendesse esser eletto. Gli Ambasciatori poi, il Sindico, & il Notaro furono dal Senato riccamente vestiti, & presentati. Io rittruouo,che il Corio nelle sue Histoirie di Milano sotto quest'anno, nè prima, nè poi fa mentione di questo Giouanni d'Ignano essendo egli Capitano di Milano, come attestano le publiche tauole del Commune Erario delle scritture di Bologna nel libro delle Reformationi, & prouisioni sotto la lettera E. à fogli 53. & 54. sotto il decimo giorno del mese di Gennaro, & scritto per mano di Giacopino di Nicola Notaro: ma scriue,che vn Francesco da Carobiano Vercellese fosse Capitano, che à mio giudicio è errore. Ritrouandosi Gandolfo, Bartolomeo detto Nutio, & Francesco detto Cecco fratelli, & figliuoli di Buono de' Magnani Cittadini Bolognesi, esser sempre stati veri amatori dello stato,& honore del Commune, & Popolo di Bologna, & hauer oprato à laude, & vtile della Città, & essendo per inuidia, & nemistà stati macchiati di esser dalla parte de' Lambertazzi,furono dal Consiglio, che ben conobbe quella malignità, per vigore di vna Riformatione richiamati alla patria,& publicati essi, & i loro descendenti per fedeli alla parte della Chiesa, & de' Gieremei. In tanto furono condotti dal Senato alla lettura publica nello Studio di Bologna Ottouanto da Fiorenza Dottore nell'vna, & l'altra facoltà col salario di cento cinquanta lire. Vbertino di Riccolo Piacentino Dottore nell'istessa facoltà per la lettura dell'Infortiato straordinario col salario di cento lire. Egidio de' Vadalberti

Romani addimãdano à' Bolognesi vn Capitano al lor gouerno.

Lib. Refor. E. fol. 58.

Giouanni d'Ignano eletto Capitano della Città di Roma.

Lib. Refor. E. fol. 53.

Lib. Refor. E. fol. 55.

Dottori condotti à Bologna à leggere.

Lib. Refor. E. fol. 56.

da

Arciuescouo di Armenia in Bologna. Lib. Refor. E. fol. 56.

Tano de' Nobili da Loiano. Fol. 56.

Vbaldino de' Nobili da Loiano.

Frati di S. Giacopo à' seruigi del Senato di Bologna. Lib. Prouis. E. fol. 56.

Frati di S. Giacopo dal Senato aiutati. Lib. Prouis. E. fol. 56.

Fortezza di Rastellino riparata. Lib. Refor. E. fol. 60.

Diligenza del Vescouo di Bologna sopra la sua Greggia. Lib. Refor. E. fol. 63.

da Cremona Dottor Decretale col salario di cinquanta lire. In questo istesso tempo era in Bologna l'Arciuescouo d'Armenia alloggiato cō li suoi frati Armeni fuori della circla del borgo di S. Mamma, & hauendo li detti frati, come è detto, principiata la fabrica della lor Chiesa sotto il vocabolo della Gloriosa Madre di DIO, & di San Giouambattista, per essere poueri, l'Arciuescouo gli raccomandò al Senato: il quale di nuouo donò loro venticinque lire in sussidio della detta fabrica. Tano secondo di questo nome de' Nobili da Loiano figliuolo di Tibaldino, fu eletto Pretore della Città di Vrbino, quiui dalla casa mandato. Hebbe costui anco altri gouerni, & fu huomo di guerra, & Capitano di gente à piedi, & à cauallo, & da Papa Benedetto vndecimo ottenne in feudo tutte le terre, & possessioni del Contado di Medicina, allhora maggiore, che al presente, & che poi si diede à' Bolognesi, come è detto; & à nome di censo pagaua ogn'anno alla Sede Apostolica cinque bolognini piccioli. Et di ciò appare il Breue da me veduto, che così comincia. *Benedictus Episcopus seruus seruorum Dei, Dilecto filio Tano nato quondam Vbaldini de Loliano domicello nostro, salutem, & Apostolicam benedictionem. Tuæ sinceritatis fidei, claraq; tuæ, tuorumq; progenitorũ, &c.* Ad Vbaldino il padre pagauano homaggio gl'infrascritti luoghi, Predamala, Caureno, Campeggio, Mongodoro, Fradusto, Bibolano, Lognolà, Roncastaldo, Vizzano, Loiano, Scanello, Bisano, Strolo, Trasassa, Pianoro, Cazanesca, Frasseneda, Casadio, l'Anconella, Sassiscalcolo, Liuerzano, Fagnanello, S. Georgio, Barbarolo, Tè, Varrignana, Badalo, Sant' Alberto, Montelongo, & S. Lorenzo da Cuzzano: & oltre all'homaggio haueua anco ne i detti Communi gran quantità di terreno, & casamenti, che godeua egli, & che à diuersi locaua, come ne appaiono varij Instromenti, & particolarmente de gli vltimi otto Communi annouerati, & del Caureno ne hò veduto la fede nell'Archiuio di Bologna al libro delle Sentenze, sotto il numero 1426. à fol. 250. Fù quest'Vbaldino Capitano delle genti frà Idice, & Sauena, come si hà nel testamento del sudetto Tano il figliuolo. Mà passiamo alquanto à' miei Padri antecessori del monasterio di S. Giacopo di strà S. Donato, che del continuo seruiuano il Commune, & Popolo di Bologna, apparecchiati sempre alla volontà del Consiglio, Antiani, & Consoli di ascoltare, & riceuere nelle lor mani proprie li partiti, che nel Consiglio si proponeuano, seruitù fedele, che durò per molti, & molti anni, da loro volontieri vsata, & che, come attestano le publiche tauole, sempre in altre fatiche si mostrarono pronti pel bene commune; li quali in questo tempo ritrouandosi in grandissima necessità per cagione della carestia, che era nella Città: nè potendo sostenersi, se non mandauano via buona parte de i lor frati; in questo lor disordine, furono benigna, & paternamente dal Senato souenuti, & aiutati di cento corbe di grano; nè volle il Senato, che frate alcuno partisse del Monasterio, perche (come dice la Reformatione) ciò ritornaua à grandissima vergogna della Città di Bologna. Ritrouauasi hauere il monasterio di S. Siluestro di Nonantola vna fortezza fabricata nel Contado di Bologna in luogo detto Rastellino, presso le confine del Contado di Modena, & delle terre di Castel Franco, di Manzolino, di S. Giouanni in Persicetto, di Sant'Agata, & delle Ville circonuicine; la quale non solamente era per difensione della Città di Bologna; ma anco di tutti li sudetti luoghi, & ville: & ella hauendo non poco patito nelle passate guerre, & essendo allhora senz'aiuto alcuno, & minacciando ruina, Guido da Nonantola eletto generale amministratore in spirituale, & temporale dalla Sede Apostolica, ricorse al Consiglio, & popolo di Bologna, che volesse ripararla, & prouedere alla sua ruina, & le fosse, che erano atterrate fossero cauate, & che si riducesse nella forma di prima con le guardie, munitioni, & altre cose necessarie; al che il Consiglio acconsentì, & alle sudette terre, & ville tosto comandò, che andassero à fortificarle; & sopra il detto lauoriero furono eletti Bartolomeo de' Sabbadini, & Guidotto Lamandini. Non è anco da tacere, che il Vescouo di Bologna vedendo, che era suo officio di sradicare l'heresie, & di castigar quei, che contrariassero alla fede Catolica Romana; & da altra parte difendere

la salute

la salute della sua greggia, diede in questo tempo principio à questa Christiana impresa; & perche le cose sue caminassero col debito mezo della giustitia, conoscendo egli le sue forze esser molto debili, ricorse all'aiuto, & fauore del Magistrato, col domandargli il braccio secolare al far ciò, se fosse bisogno; il quale, oltreche trouò il Senato alle sue voglie prontissimo, anco hebbe promissione dal Pretore, & dal Capitano del Popolo, che quanto egli desiderasse, ne haurebbe ogni presta essecutione. Giunse in tanto il mese di Febraro, & al primo entrarono nel Magistrato gli Antiani, & Consoli infrascritti, cioè. *Per porta S. Pietro*; Benciuenga di Guidone, Giunta di Petricciuolo Sacacci, Tomasino di Giuliano, Bonauentura Zaccarini, Luciano di Michele Parigi, Pietro di Francischinetto, Paolo de' Tintinelli. *Per porta Rauignana*; Rolando di Giacopo Formaglini, Bombologno di Pierro de' Corbellari, Pellacino de' Matugliani, Vgo di Pietro de' Matafelloni, Giouanni di Guido de' Cedropiani, Giouanni di Benciuenga Notaro. *Per porta Stieri*; Buondomenico da Cento, Benedetto di Pietro de' Rasuri, Bonincontro di Cambio de' Boatieri, Rolandino de' Fiorani, Biagio di Castello. *Per porta S. Procolo*; Vbaldino di Benuenuto di Pasquale, Gerardo di Gerardo di Contessi, Giacopo di Martino Solimani, Giouanni di Cambio de' Zambeccari, Nicola de' Greci, Alberto di Tebaldino da Dugliolo. Ritrouandosi Azzolino, & Alberto Conti di Monte Carello molto trauagliati da gli nemici Fiorentini della parte Nera; percioche ogni qual giorno scorrendo quella contrada, faceuano prigioni gli habitatori, & gli vccideuano, depredando la robba, & gli animali loro, nè era cosa, che dall'arme loro non fosse infestata; il perche mandarono gli Ambasciatori al Senato di Bologna, domandandoli aiuto di gente per difendere la detta terra, & per ostare alle nemiche incursioni, & anco à fine, che la fortezza di monte Muagno non andasse in potere de' nemici. A che volontieri Bolognesi si piegarono, & gli mandarono Alberto Visconti con settanta soldati della Tribu di porta Stieri, che benissimo, & valorosamente difesero quel contorno. Nel medesimo tempo Galuano di Bonifacio de' Marcialoi Cittadino Bolognese edificò vn Monasterio nella Diocesi di S. Lorenzo di porta Stieri à honore di DIO, & della Beata VERGINE; & parimente fabricò la Chiesa, & le case della Madre di DIO di Rauone, fuori della circla del Borgo di S. Felice, doue dedicò à Dio sei sue figliuole, & doue non molto dopò entrarono altre Vergini per seruire à Dio. Et perche il Senato, che conosceua la pouertà di quel monasterio, anch'egli volendo hauer parte delle orationi di quelle Vergini, ordinò, che ogn'anno nella festa della Madonna del mese di Marzo le fosse donato vinticinque lire. Minacciaua ruina in tanto la torre del Commune crollata da' terremoti; & se con celerità, & di catene di ferro non era pontellata, in breue ruinaua al basso con grandissimo danno de gli edificij circonuicini; però diede il Senato l'opera à Paolo di Pietro Sedacciari; il quale per prezzo di trecēto nouanta lire à tutte sue spese, tosto la riparò. Ora, accioche Medicina, che come è detto, si era à Bolognesi sottoposta, stesse con agio, & più volontieri all'obedienza del Commune di Bologna; il Senato volle, che Villa Fontana, che era alquanto lontana, ne potendouisi à commodità de' terrieri mantenere la ragione, hauesse da se il Giudice, & vn Notaro, che le facesse ragione, & anco potesse al tribunale della Città di Bologna conuenire. Alli 24. ritrouandosi (si come è detto di sopra) principiata la torre nella corte di Galiera, & condotta sopra terra piedi cinquanta, fu finita di fabricare, essendo à questo lauoriero sourastanti Rolandino, & Conte de' Basciacomari, & finita la fecero di munitione, & d'ogni stromento militare accommodare. In questo tempo medesimo fabricando le Vergini del Monte della Guardia la Chiesa loro, furono dal Senato alla detta fabrica aiutate. Il primo d'Aprile furono Antiani, & Consoli gl'infrascritti, cioè. *Per porta S. Pietro*; Bonacosa di Giouanni, Guido di Gerardo da Pizzano, Giacopo de' Corui, Guidotto dalla Ronuzza, Bernardino de' Compagnoni, Riccardo da Saliceto, Bertolo de' Maluezzi, Bernardino Garfagnini, Giouanni di Antonio Oliuieri, Amerigo di Martino, Giacopo di Vgolino, Nicola di Gerardo Sabbadini. *Per por-*

Il Senato fauorisce il Vescouo di Bologna.

Conti di Monte Carello da' Bolognesi soccorsi. Lib. Refor. E. fol. 77.

Galuano de' Marcialoi fabrica due Chiese. Lib. Refor. E. fol. 83.

Pietà del Senato di Bologna.

Torre del Commune di Bologna riparata. Lib. medes. fol. 84.

Torre di Galiera finita di fabricare. Lib. Prouis. E. fol. 89.

Antiani, & Cōsoli di Aprile. Lib. M. n. 300.

ta Stieri; Nascimbene di Matteo, Francesco Aliotti, Biagio di Castello, Alberto Gota. *Per porta S. Procolo*; Guido Buontalenti, Giacopo di Martino Solimani, Giacopo di Bonauentura. *Per porta Rauignana*; Buonfantino di Michel de' Fabbri, Giacopino di Negosanto, Aldrouando Caualcanti, Guglielmo de' Biancucci, Benciuenga d'Attolino, Pasipoueri de' Vianesi, Gualmaco di Rolandino de' Foscarari, amendue Notari delli detti Antiani, & Consoli. Giacopo de' Cospi fù Proconsule della Società de' Notari, & Giacopo dal Gesso Difensore delle vinti Compagnie. Ritrouandosi in questo tempo in Bologna Alberto di Boninsegna Scudari Sindico del Commune, & huomini di S. Giouanni in Persicetto, nel Consiglio esplicò, che non era molto tempo, che il detto Castello da molte grauezze straordinarie, dal Senato di Bologna era stato aggrauato, come di far cauare le fosse del Castello di Sant'Agata, farli il palancato, con alcuni muri di spesa di due mila lire; che haueua anco fatto trè volte il palancato de i borghi, & delle circle di Castel Franco con spesa di quattrocento lire. Che haueua cauato le fosse del Castello Rastellino, spendendoui mile lire. La torre, & il cauamento del Castello del ponte di Santa Maria in Strada sopra il fiume della Sãmoggia con spesa di settecento lire; fece il cauamento, & il palancato del Commune di Vnciola con spesa di trecento lire. Fece cauare il fiume della Sammoggia, spendendoui due mila lire. Et nel tempo della passata guerra, il detto Commune solo, senza l'aiuto altrui fortificò i borghi, & il Castello di S. Giouanni, & d'ogn'intorno vi fece le fosse, & vi pose il palancato, & fabricò il Bitifredo, molti ponti, & vna torre nel Castello con spesa di otto mila lire, che in tutto saliuano al cumulo di quattordici mila, & quattrocento lire in circa. Il perche ritrouandosi il detto Commune essausto, & debitore anco di buona somma di danari, era dalli sourastanti di nuouo aggrauato di far cauar le fosse delle circle, & de' borghi, di fabricarui li ponti, & le baltresche, & al palancato ricorse al fauore del Senato; il quale, come amatore de' suoi popoli gli concesse ogni gratia, facendo à quei prouedimenti concorrere le altre Castella. Poi alli 26. si fecero li nuoui Gonfalonieri, ò Banderali della Città, & Commune di Bologna; li quali furono questi. Billigno de' Basciacomari, Dinadano de' Simopiccioli, & Pace de' Paci; *Gonfalonieri de' soldati*. Napoleone de' Clarissimi, Pietro de' Cerniti, Francesco de' Guastauillani, & Giacopo de' Zambrasi; *Gonfalonieri del Popolo*. Francesco de gli Algardi, Pietro de' Massimilli, & Alberto Merzaro; *Gonfalonieri del Contado*. Bornio Samaritani hebbe il Vessillo delle Arti, & Francesco di Giacopo quel de' Marochi, Giacopo di Giouanni da Cuzano, Giouanni de' Segatari, & Secco di Giouanni de' Secchi; *Banderali delle albergarie*. Dentame de gli Alberghi, Musotto d'Argellata, Giacomo di Tomasino, Guglielmo de' Brancucci, Orio di Gio. Pietro de' Bertolotti, Vgolino da Budrio, Rolandino de gli Arnusi, & Nicola di Sabbadino; *Banderali*. Berto de' Basciacomari; *Gonfaloniero de' Feritori*. Et perche Prencinalle de' Biancucci haueua tenuto il vessillo del Commune per la difensione del popolo di Bologna nelle occorrenze de' rumori, ò dissensioni nella Città, hauendolo tenuto quarantadue mesi, lo rinonciò al Senato, & fu posto in luogo suo Giacopo de' Cospi. Haueua in questo tempo vn certo Bonifacio Abate del monasterio di S. Bartolomeo di Musigliano molto malamente gouernato il detto luogo, & quasi mandatolo in ruina; onde il Vescouo di Bologna se ne risentì, & volendo à vn tanto disordine prouedere, vi pose vn soprastante, che delle cose del detto monasterio hauesse cura; il perche il detto Bonifacio, non solamente d'indi cacciò il sourastante; ma anche tutti li Monaci, & violentemente depredò tutti li beni tanto profani, come sacri, che ne lasciò il luogo, & la Chiesa à guisa di spelonca da ladri. Per la qual cagione il Vescouo sotto pena di scommunica impose al Senato, che vi interponesse il braccio secolare; però alle spese del Vescouo, che il malfattore si cercasse, & trouandosi fosse aspramente castigato, prouedendo fra tanto, che li Monaci di quel luogo potessero viuerci sicuri. Tutto ciò appare nella lettera Episcopale scritta al Senato di questo tenore. *Vbertus miseratione*

Commune di S. Gio. in Persicetto ricorre al Senato di Bologna. Lib. Refor. G. fol. 2.

Spese fatte dal cõmune di S. Gio. in Persicetto.

Gõfalonieri dal Senato eletti. Lib. Prouis. G. fol. 3.

Abate di Musigliano contumace al Vescouo di Bologna. Lib. Refor. G.

Diuina Episcopus Bononiensis, Nobilibus, & discretis viris Dominis Capitaneo, Antianis, Defensori viginti Societatum Artium, & Proconsulo Societatis Notariorum Ciuitatis Bononiæ salutem in Domino. Exigit peruersorum temeritas, vt eorum prauis conatibus, debitis remedijs resistatur, quibus eorum comprimatur audacia, puniatur iniquitas, & in ipsis refrenetur nocendi facultas. Quum igitur frater Bonifacius Abbas Monasterij Sancti Bartholomæi de Mussigliano nostræ Bononiensis Diœcesis Monasterium prædictum per culpam, & negligentiam suam ad tantam ruinam, & dissolutionem deduxerit, sicut publica laborat infamia, & ipsa rei veritas manifestat, quòd nisi de opportuno remedio succurratur, ad irreparabiles desolationes opprobrium deducetur, & nos ad releuandum dicti Monasterij statum, paterna sollicitudine intendentes, quædam pro euidenti vtilitate dicti Monasterij duxerimus statuenda, de ipsius Abbatis, & Monachorum consensu ponendo ibidem Iconomum, qui bona, & redditus dicti Monasterij custodiret, vt creditoribus dicti Monasterij satisfieret, & aliâs de vita, & statu dicti Abbatis, & Monachorum salubriter, & vtiliter disponendo. Quæ omnia approbata, & acceptata fuerunt per dictum Abbatem, & Monachos, & iuramento firmata, & pro eorum obseruatione excommunicationis sententia in scriptis per nos lata, et nuper idem Abbas honestatis abiectis habenis, & propriæ salutis oblitus per vim notam excommunicationis sententiam incurrens, violenter ipsum monasterium sit ingressus nullum ibidem admittens Monachum, nec deputatum per nos Iconomum, vel Custodem, & ipsum monasterium cursu sacrilego temerario, & prædonis blado, vino, suppellectilibus, & alijs vasis, & ornamentis, libris, & paramentis sacris ad diuinum cultum deputatis, spoliare non pauerit, faciendo de domo Domini, & Orationis speluncam latronum. Nos, qui ad corrigendos subditorum excessus tantò diligentius tenemur intendere, quantò damnabilis eorum offensas duxerimus incorreptis, ne eorum sanguis de nostris manibus requiratur. Vos, cui ad laudem benefactorum, & vindictam malorum materialis gladius est commissus, vnde secularis brachij auxilium implorantes requirimus, & hortamur attentè, per viscera pietatis, nihilominus Vos monentes, ac vobis districtè sub excommunicationis pœna præcipiendo mandamus, quatenus opportunum vestrum auxilium brachij secularis nostri, & dicti monasterij sumptibus, & expensis contra dictum Abbatem, nobis concedatis; ità quòd dictum monasterium in statum debitum reformare, ac ipsum de manibus prædonum, & oppressorum eruere valeamus, & insuper taliter prouidere curetis, quòd sub protectione vestra, & Communis Bononiæ Iconomus, & Monachi possint in dicto monasterio securè commorari, & sub regulari obseruantia Domino famulari. Data Bononiæ vigesimo sexto Aprilis. Il Senato à cui molto spiacquero le scelerate attioni dall'Abate commesse, nel publico Consiglio ordinò, che colui, che lo daua viuo, guadagnasse cento lire; & chi morto cinquanta; & chi reuelaua doue egli fosse, vinticinque. Ma non passarono molti giorni, che si scoperse, ch'egli era in Sirolo Castello vicino Ancona: doue, come incognito habitaua; la onde il Senato tanto vi si adoperò, che fu preso, & condotto prigione in Bologna; quello poi che di lui auenisse, si desidera, benche si può tenere per certo, che hauesse castigo degno de' suoi falli. In questo tempo hauendo il fiume Auesa per le gran pioggie fatto grandissimo danno, & inondato le case, & la Chiesa delle Vergini di S. Nicola di Carpineda, & i vicini del Borgo di S. Pietro dal lato dell'Occidente; & dubitandosi, che maggior danno non facesse, il Senato lo fece ampliare dal ponte, che è presso il Serraglio insino al ponte della circla, ouer palancato; di maniera, che dal lato dell'Occidente del detto fiume per diritto filo, secondo andaua il muro di detto monasterio, si tolse via tanto di riua, che restò la sua larghezza nel fondo piedi dieci, & otto in testa, & dalla parte di sopra di larghezza piedi vintiquattro. Ruppe anco l'acqua del Nauigio, & molte possessioni si allagarono, di modo, che non se ne puote hauer vtilità ninna; & se tosto non si riparaua a' sourastanti maggior danni, era per succedere l'vltima ruina di molti della Città, & suo Contado. Il Senato adunque fece fare vn'argine sopra la via de' campi, & delle possessioni presso il detto Nauigio, cominciando dal cemeterio della Chiesa della Castellina insino al ponte della Pegola; & fece fare vna tagliata pel trauerso della via del detto Nauigio dalla detta Chiesa della Castellina dieci pie-

Abate di Mussigliano fatto prigione.

Suore di S. Nicola trauagliate dall'Auesa Lib. Prouis. G. fol. 44.

Il Nauigio rompe. Lib. Refor. G. fol. 43.

di, fabricandosi sopra detta via vn ponte, accioche le carra, & li pedoni, & caualli passar vi potessero. Poi dirimpetto la detta tagliata si accommodò il luogo al seruigio delle naui, perche dall'impeto dell'acqua non potessero esser impedite. Al primo di Giugno entrarono Antiani, & Consoli Angelbuono da Castagnuolo, Giouanni di Andrea da Santo Alberto, Calorio de' Maranensi, Arduino de' Duglioli, Giouanni di Riniero, Pietro Amati, Rolandino Graffagnini, Bentiuoglio d'Iuano de' Bentiuogli, Giouanni di Pietro d'Argellata, Buonfigliuolo di Peregrino Bosco, Giouanni di Gerardo dalle Olle, Gabriello di Giunta, Pietro di Tiriago de gli Alerari, Bartolomeo di Pietro Guerrini, Giordino di Bornino di Biancocosa, Pietro Falecazze, Marescotto di Vgolino Marescotti, Bartolomeo di Pasquale, Domenico di Tolomeo, Domenico di Ventura dalle Pianelle, & Maregnano di Guido Tonso. Si crearono anco gl'infrascritti Sapienti: li quali insieme con gli Antiani, & Consoli sopradetti hauessero arbitrio sopra il gouerno della Città, & suo Contado; li nomi de' quali sono questi; Lambertino de' Paci, Giacopo di Buongiouanni, Paolo Bonacatti, Nicoletto de' Bentiuogli, Biagio Magnauacca, Bornio de' Samaritani, Giacopo de' Boatieri, Bartolomeo de' Conforti, Alberto Conoscenti, Giouanni di Saglione d'Argellata, Lambertino Gallucci, Guidochino de' Balduini, Francesco dalle Ruote, Romeo de' Peppoli, Buongiouanni de' Zouenzoni, Filippo de gli Asinelli, Giouanni Mezouillani, Nardo Tettacapra, Vandolo de' Pimpinelli, Venturino de' Fiorani Proconsole de' Notari, Faccio de' Gozzadini Proconsole nuouo, Giacopo Barifelli, & Giouanni di Pietro d'Argellata Preministrale. Alli 5. essendo stata vacante la sedia di Pietro mesi tredici, Clemente V. Vescouo di Bordeos (Città posta poco discosto dalla foce della Garona, hor detto il Gironde, che scorre à modo d'arco tutta l'Aquitania) nella lunga dissensione de' Cardinali, che si trouauano à Perugia, absente, fu creato Papa nella vigilia della Pentecoste, & ciò con molta astutia del Cardinal di Prato; il quale vedendo, che à tutti li Cardinali rincresceua assai lo star sì longo tempo rinchiusi, & che d'indi desiderauano vscire, come huomo astuto, trouò la via di contentare il desiderio de' Cardinali, per far dipoi nouella pratica. Finse adunque, che vno venisse di Francia con lettere, che significauano esser morto il Cardinale Vescouo di Burdeos; & mostrate queste lettere à molti de' Cardinali, parue loro hauer trouata la via di vscire del Conclaue, & respirare alquanto; il perche elessero quello, che si pensauano fosse morto, & eletto vscirono fuori; mà publicato poi, che egli era viuo, rimase Pontefice; & in Lione, come diremo, fu coronato. Era nata in questo tempo rissa frà Guidinello da Montecuculo da vna parte, & fra Manfredino Rastaldo, e seguaci dall'altra parte per cagione di alcune lor confine; il perche erano venuti all'arme insieme; & essendo amendue potenti nel Frignano, tirarono con essi loro tutto quel paese; mà preualendo il Montecuculo, che di già haueua occupato Montesi, & molte altre Castella di là da Scoltenna, Manfredino ricorse al Senato per aiuto, come quello, che era amico à' Bolognesi, che lo volesse defendere; e tanto più, che Guidinello seguitaua di occupare con gran danno, & vergogna del Commune di Bologna il restante del Frignano; & lo faceua, se il Senato di Bologna tosto non si risentiua, & non si opponeua alla temerità di Guidinello. Il Senato adunque hauendo imposto vna colletta di vn danaro per libra, la fece scriuere nelle tauole di Bombologno de' Peppoli, & per vna Riformatione ordinò, che quel danaro in altro non si potesse spendere, che per li fatti della Toscana, & per fare vn'essercito contra il Frignano, & anco per fortificare le Castella di Bologna. Dipoi ordinò, che Giacopo Bargello douesse hauere trecento pedoni, dugento de' quali hauessero le lancie lunghe, & gli altri le balestre: li quali parimente si vnissero col sudetto essercito, & il detto Giacopo lor Capitano fosse. Inoltre elesse dieci huomini per ciascuna Tribu per Capitani delle Castella del Contado di Bologna, che verso Modena, & sotto, & sopra la strada erano. Di più ordinò, che si mandassero gran parte de' soldati della militia del Commune di Bologna in aiuto de' Pistoiesi, & che alla guardia di Monte

Antiani, & Consoli di Giugno

Sapienti eletti.

Clemente V. Papa.

Guidinello da Montecuculo nel Frignano. Lib. Ref. G. fol.

Guerra nel Frignano contra Guidinello.

Capitani eletti sopra alcune Castella de' Bolognesi.

Veglio andassero due Capitani, vno de' Nobili, & l'altro del Popolo, con li loro soldati. Che del restante della militia, se ne facesse la diuisione, mandando alcuni soldati à Creualcore, altri à Castello di Stagno, & alcuni à Piumazzo. Li loro Capitani furono, Rolandino da Bisano Capitano di Monte Veglio, insieme con Francesco Battagliucci, Folco de' Conforti Capitano di Creualcore, Bartolomeo Catellani Capitano di Stagno, & Giacopo Rombodeuini Capitano di Piumazzo. Poi furono mandati cinquecento guastatori all'essercito nel Frignano, per dare il guasto à quel contorno, & con essi andarono dieci Sapienti, & gl'infrascritti Capitani, cioè; Francesco di Dugliolo, Pietro d'Amato, Battagliuccio di Battagliuccio Battagliucci, Alberto Romandini, Berto Lapi detto il Cherico, Villano di Gerardo dalle Olle, Alberto di Buonmigliore Aricalchi, Antolino de' Ferauanti, Mattiolo Mattioli, & Giouanni di Giacopo. Giunto adunque il sudetto essercito, & li guastatori nel Frignano, cominciarono sopra Montesio adoperare l'arme, & à trauagliare Guidinello, che valorosamente si difendeua; & dopò li molti assalti, vedendo i Bolognesi, che loro faceua bisogno di maggior numero di gente, & che il Conte da Mangone haueua finita la sua condotta, del tutto ne scrissero al Consiglio; il quale tosto spedì in luogo del Conte Vghetto de' Garisendi. Nicola de' Tebaldi, Giacopo de' Delfini, Colluccio de' Beccadelli insieme col luogotenente del Pretore di Bologna con dugento soldati. Vi mandarono anche di nuouo molti guastatori da Francesco dalle Ruote, & da Giouanni Saglioni, leuati dalla Podestaria della montagna, & di altri luoghi. Et perche non mancasse cosa alcuna à questa impresa, il Consiglio mandò Guglielmo Benincontro detto il Prete con dieci balestre da due piedi, dugento moschette grosse à torlo, & cinquanta moschette picciole; le quali il detto Guglielmo le douesse consignare à Guglielmo de' Maranensi Massaro delle Balestre nel detto essercito, à nome della Citta di Bologna. Ora mentre si faceuano queste prouisioni, li Montesi combattuti due giorni continui, essendo da vna parte del Castello sfasciate le mura, & ruinato il palancato di dentro, molto molestati dalle balestre de' nemici, non isperando d'altroue alcun soccorso, s'arresero con questa conditione, che fossero lasciati ire salui; ma poco la fede fu loro intieramente mantenuta: percioche Giacopo Bargello hauendo rileuato nel primo assalto vna ferita, infiammato di grandissima ira, per vendicarsi dell'ingiuria, tagliò à pezzi molti di loro, essendosi la notte auanti saluato Guidinello con vna fune fuor delle mura verso la mattina. Preso che fu Montesio, passò l'essercito à Salto, à Monteuecchio, à Frignano, à Fanano, Sestola, Trentino, & à Gaia, & tutte quelle Terre, & Castelle furono senza oprarui spada riacquistate, saluandosi fra tanto Guidinello incognito à Monte Rastelli. Fra questo mezo si trattò di pacificar le parti insieme, & rimessa nel Senato di Bologna ogni differenza, & guerra, che insieme hauessero, Guidinello da Montecuculo, & suoi seguaci, & Manfredino Rastaldo, & suoi adherenti si pacificarono insieme, & vennero all'obedienza del Senato, si come appare nel Compromesso, ò Laudo fatto fra di loro. Ora acquetato questo rumore del Frignano, intendendo i Bolognesi, che il Marchese Azzo da Este tentaua di occupar Bazano, & Sauignano, & altre Città della Lombardia, contra le ordinationi Apostoliche, & contra la già data sentenza di Bonifacio Ottauo, fecero lega co' Parmigiani, Bresciani, Mantouani, Veronesi, & Correggiani, & di commun volere de' confederati dato il bastone ad Alberto da Correggio, si ragunò vn copioso essercito. In tanto Fiorentini elessero per lor Capitano di guerra Roberto figliuolo del Rè Carlo secondo; il quale ritrouandosi in Fiorenza, deliberò passare con l'essercito sopra Pistoia, si come fece; & hauendo quella Città da ogni parte assediata, & più volte assalita fu valorosamente de gli vsciti di Fiorenza, che vi erano dentro, difesa. In Bologna in questo tempo, & nel suo Contado correua publicamente vna certa moneta chiamata di Rasa; la quale era stata condotta nella Città, si come anco nella Romagna, nella Toscana, & nella Lombardia; la quale non era molto legittima nè di lega, nè di peso, di che risentitosi il Pretore, con duri processi

Guastatori mādati nel Frignano.

Bolognesi sopra Montesio.

Conte di Mangone finisce la sua condotta.

Nuouo aiuto al l'essercito de' Bolognesi nel Frignano.

Guidinello, & Manfredino fāno pace.
Lib. Refor. I. fol. 40.

Sospetto de' Bolognesi contra Azzo da Este.
Lega de' Bolognesi con altre Città.

Roberto Duca di Calabria assedia Pistoia.

Moneta Rassa introdotta in Bologna.

cominciò à trauagliare, chi ne haueſſe, ſpendeſſe, & anco chi ne riceueſſe; il che ritornaua, per così ſubita moſſa, al Popolo in grandiſsimo danno, chi la detta moneta ſi trouaua hauere; il perche ricorrendo il Popolo al Senato, egli accioche nella Città non occorreſſe qualche rumore, & anco per mantenerſi il Popolo amoreuole, & l'vnione nella Città, ordinò, che detta moneta da certi banchieri foſſe pian piano raccolta, & che eſsi nel termine di vn'anno doueſſero far fare buono, & legale argento al numero di seſſanta mila libre di Groſsi à giuſto, & buon peſo, ſecondo il modo tenuto inſino allhora. Dipoi ſi riuolſe alla Chieſa di S. Roffillo; il cui ponte hauendolo l'acqua di modo ſcauato inſino à' fondamenti, ſtaua in pericolo di ruinare con danno del Commune di Bologna per più di mille lire; & trouato gl'ingegnieri, fu commeſſa la reparatione dal Senato alli Frati Predicatori, & Minori; comandando à tutti quei, che haueſſero poſſeſsioni, doue correua la detta acqua di Sauena, comincian do dal detto ponte di S. Roffillo inſino al ſerraglio di Santa MARIA, alle lor ſpeſe, doueſſero ſgombrare il detto canale, però per quanto teneua, & capiua la riua, & facciata delle loro poſſeſsioni. Alli 30. di Luglio, nella Città di Bologna ſi fece vn nuouo Parlamento, doue ſi ritrouarono li Sindici, & Ambaſciatori delle Città, & Terre, che con Bologneſi erano in Lega, & in particolare gli Ambaſciatori di Piſtoia; & quiui dopò longo diſcorſo fatto ſopra le coſe della guerra, conchiuſero, che ad ogni modo, & via Piſtoia foſſe ſoccorſa dalle Città della Lega. Ora, come è detto di ſopra, Clemente quinto eletto Pontefice, hauendo accettato il Pontificato, venne di Bordeos in Lione del meſe di Agoſto; doue fece chiamare tutti li Cardinali d'Italia alla ſolennità della ſua coronatione, che come diremo, fu alli 14. di Nouembre; li quali, benche di mala voglia, perche penſauano, ch'egli in Italia doueſſe venire à incoronarſi, andarono ſenza altro indugio à ritrouarlo in Francia. Alli 13. mentre, che le coſe di Bologna paſſauano con molto ſoſpetto, & accortezza, & che erano con diligenza gli andamenti di alcuni Cittadini oſſeruati, hauendo il Senato alcuni inditij di trattato, auenne che Nano di Lotto da Ferro della Capella di Santo Stefano fu fatto prigione; il quale ſenza alcun tormento confeſsò la congiura fatta nella morte di quei di Buonincontro dell'Hoſpitale, di Giacopo, & di quei di Giouanni d'Ignano, di Guglielmo, & Zolo de gli Algardi, & di altri aſſai, in perditione, & ruina dello Stato del Popolo di Bologna, che doueua riuſcire per ſimile trattato ordinato da Lambertino Gallucci, Guglielmo de' Guidozagni, Petruccio detto Porcateſa de' Beccadelli, Tomaſo de' Ricci, li figliuoli di Brunino di Biancocoſa, Coſſa, & Henrigetto fratelli, & figliuoli di Pace de' Sorgi della Capella di Santo Stefano, Giouanni di Nano Canora, & Simone ſuo fratello. Et perche molti della parte de' Lambertacci erano venuti ad habitare nella Città, nel Commune, & nel Veſcouato di Bologna, giudicando il Senato, che anco queſto non cagionaſſe qualche diſturbo, li bandirono, che nel termine di trè giorni haueſſero ſgombrato della Città, & Territorio di Bologna, eccettuando i loro figliuoli da quattuordici anni in giù. Fra tanto gli Aretini, & la parte Bianca di Fiorenza conuennero con i Bologneſi, & con gli altri della Lega di mandare ſolenni Ambaſciatori, che ſi doueſſero ritrouare preſenti alla coronatione del Papa nella Città di Lione; & alli 6. di Settembre vennero nuoui Ambaſciatori della Città di Forlì à chiedere al Senato di Bologna maggior numero di pedoni di quello, che prima haueua lor mandato. Et gli huomini di Saſsiglione ſcriſſero al detto Senato, che il detto Caſtello era ſenza giudice, & ſenza prouiſione alcuna; & che per ciò poteua in vergogna del Commune di Bologna eſſer occupato, come beniſsimo auenne, & più auanti ſi dirà. Si hà nelle Tauole publiche, che alli 24. dell'iſteſſo meſe il ſudetto Saſsiglione, che è poſto nelle confina, & circonſtanze di molte Terre di huomini nobili, era non poco trauagliato dalli detti nobili; percioche eſsi tentauano ogni via di por quella Terra in diſordine, & nemiſtà, & di già haueuano à molti poſto in mano l'arme, & naſceuano di molti ſcandali; & per queſta cagione ſpedirono al Senato di Bologna Giouanni di

Chieſa del Ponte di S. Roffillo riparata. Lib. Refor. G. fol. 65.

Parlamento di molte Città fatto in Bologna. Lib. Prouiſ. G. fol. 67.

Il Papa chiama li Cardinali d'Italia à Lione.

Nano dal Ferro fatto prigione per ſoſpetto di trattato. Lib. Refor. G. fol. 77.

Ambaſciatori de' Bologneſi con quei della Lega al Papa.

Saſſiglioneſi ſcriuono al Senato di Bologna.

Prouiſione del Senato fatta a Saſſiglioni. Reg. groſſ. lib. 2. fol. 181. & 182.

Alberino della detta Terra lor Sindico, Procuratore, & Nuncio, sottoponendosi al Commune, & Popolo di Bologna, accioche gli pacificasse insieme, & li mantenesse in concordia; il che fu dal Senato fatto; & pacificati, di nuouo ne presero Bolognesi la defensione. Era tanta amistà trà Carlo Rè di Napoli, & Azzo Marchese da Este, che con voce vniuersale si diceua, che amendue designauano, l'vno farsi Rè di Toscana, & l'altro Rè di Lombardia. Questa commune opinione non solamente pose in sospetto li Parmigiani, & in particolare Giberto, che il Marchese (come scriue il Sardi) l'haueua voluto cacciare della Città; mà anco li Bolognesi, che della Città d'Imola lor tolta da Azzo si ricordauano; & però conuennero insieme di volersi assicurare per ogni via loro possibile, cioè che Bolognesi passassero sopra Modena, & Parmigiani sopra Reggio. Con questo dissegno adunque hauendo Bolognesi dato il bastone à Giberto col parere de' Bresciani, Mantouani, Veronesi, & Correggiesi loro confederati: Giberto, che si trouaua nel Castello Curuiago scrisse à Gello suo fattore, & nuncio, che era à Bologna, & anco mandò trè Ambasciatori à' Bolognesi (oltre, che vennero lettere da Pietro Quezo Notaro per lo Commune di Bologna, che si trouaua in Parma, come anco gli Oratori esposero à nome di Giberto nel Consiglio) ch'egli nel detto Castello con tutta la militia, & con tre Tribu della Città di Parma haueua apparecchiato gatti, mangani, balestre, & altri stromenti opportuni alla guerra, & atti per assalire ogni Città, & fortezza; col quale apparato designaua di caualcare col suo essercito sopra la Città di Reggio, come certo di espugnarla, & che fra tanto Bolognesi con la loro militia assalissero Modena. Et di più, ch'egli non era per partirsi dal detto Castello, se prima non haueua risposta dal Senato di Bologna, secondo la conuentione loro, di quanto s'hauesse à fare. A cui Bolognesi risposero, che erano apparecchiati per passare contra Modenesi. Ora intendendo Romeo di Zerra de' Peppoli il trattato, che Giberto haueua in Reggio, & l'ordine designato dal Consiglio di Bologna di andare sopra Modena, & che per far ciò, à' Bolognesi mancauano danari, offerì alla Città per la occasione della detta impresa mille cinquecento lire, & più, secondo il bisogno, come quello, che intendeua far sempre cose maggiori per la sua patria, senza aspirare ad alcun merito. La quale offerta, oltre modo al Commune, & Popolo di Bologna fu cara, & accetta. In tanto adunque si ordinò quello, che far si doueua; & Giberto con l'intendimento di Taddeo Manfredi Reggiano andato al tempo destinato alle mura di Reggio, & postoui le scale, di entrarui fu vano il suo pensiero; percioche Correse Caualcabò se gli oppose, & con la punta del ferro à dietro lo sospinse. I Bolognesi similmente nell'istesso tempo inuiatisi verso Modena, & giunti à Castel Franco, posero in ordinanza la militia loro, & passato il Panaro, & giunti nel Modenese, combatterono la fortezza del Ponte di Santo Ambrogio posto sopra il detto fiume; mà prima che la potessero hauere, assalirono l'habitatione dell'ordine della Militia del Tempio, & entrati à forza nella Chiesa, lasciando quella intatta, depredarono tutte quelle habitationi, & posero ogni cosa à ferro, & à fuoco, & gittarono la Torre della Chiesa à terra; & quiui lasciate buone guardie, volle Guglielmo Nouello Pretore di Bologna, che si passasse auanti sopra Modena, perche speraua per trattato hauerui l'entrata; la onde introdotti da Rainiero da Modena per la porta detta di Albareto, cominciarono à scorrerla, & à gridare viua il Popolo, & muoia il Marchese; mà scontrandosi in Rainaldo di Marcheria Gouernatore di quella Città, che con li suoi soldati benissimo à ordine era corso al rumore, si attaccò il fatto d'arme; talche vcciso Rainiero in quel conflitto, & tagliati à pezzi alcuni suoi complici, Bolognesi furono à dietro vrtati, vscendo dalla porta, per la quale erano entrati. Ora il Marchese intendendo il tumulto di Modena, tosto vi andò con sessantadue caualli, & della casa de' Sauignani molti, che gli erano stati ribelli ne fece porre prigioni in Castel Tedaldo, & poi ne passò à Reggio per confirmare più quella Città. Mà Bolognesi nel ritornare adietro vuoti di ogni lor dissegno, finirono di ruinare il Ponte di Santo Ambrogio, che fu alli 25. di

Carlo Rè di Napoli, & Azzo Marchese insieme amici.

Sospetto de' Bolognesi, et Parmigiani di Azzo.

Dissegno de' Bolognesi, et Parmigiani cõtra Azzo.

Giberto auisa Bolognesi.

Libro Refor. I. fol.

Bolognesi rispondono a Giberto.

Liberalità, & amore di Romeo Peppoli verso la Patria.

Lib. Refor. I. fol. 4.

Giberto sopra Reggio.

Giberto fuggato.

Bolognesi passano a Modena.

Lib. Prouis. I. fol.

Frati della militia del Tempio trauagliati.

Bolognesi sospinti a dietro da' Modenesi.

Bolognesi finiscono di ruinare il ponte di S. Ambrogio.

Bolognesi sopra Nonantola.

Ottobre, & di quà dal Panaro cominciarono à fabricare Castel Nouello. Poi andarono à Nonantola, & preso il ponte Nauarese, s'accamparono intorno al Castello, & per diciasette giorni continui in vano il battagliarono, essendo egli forte, & ben munito. Et souragiunti in quei luoghi da grandissime pioggie furono forzati d'indi partire, lasciandoui in abbandono mangani, trabacche, & altri stromenti militari, che per li gran fanghi non si poterono saluare; con tutto ciò passarono à Marano, & à Campiglio, & amendue quelle terre à patti conquistarono, & finalmente ritornarono alla Città. In tanto li Frati della Militia del Tempio, hauendo, come si è dimostrato, patiti molti danni nella sudetta guerra, frate Pietro Precettore della detta Militia si presentò al Consiglio di Bologna, & desiderando, che questo fatto non andasse già gli orecchi del Pontefice, & che in Roma non si facesse cosa, che à' Bolognesi ritornasse in dishonore, supplicò il Senato, che rifacesse loro le case, & sodisfacesse à i danni dati, ad honore di DIO, della Beata VERGINE, & di Santo Ambrogio Auocato del Commune di Bologna; à cui dal Consiglio fu fatta ogni larga promissione di hauerlo à fare. Giunto il tempo determinato alla Coronatione di Clemente V. & ritrouandosi in Lione grandissimo numero di gente, che da ogni parte à questa Coronatione era concorsa, ne fu il Rè Filippo, per essere fra la gran calca, morto: ma fu bene il Duca Giouanni di Bertagna sotto vn muro, che gli ruinò sopra, con molti altri oppresso, & morto: & vi si perdè anco vn preciosissimo carbonco, che dalla mitra Papale si distaccò. Fù questa Coronatione fatta la Domenica alli 14. di Nouembre, innanzi la porta della Chiesa di S. Giusto, Chiesa Cathedrale di Lione, & il Papa hebbe l'insegna della sua Coronatione per mano di Napoleone Orsino Romano Cardinale di S. Adriano, & Archidiacono della Santa Romana Chiesa. Et dopò il terzo giorno gli Ambasciatori Bolognesi con gli altri Ambasciatori della Lega baciarono il piede al Pontefice; li quali con molta accoglienza riceuuti, fece loro molte paterne promissioni, & li essortò al viuere in pace: & licentiati fra pochi giorni ritornarono à casa. Ora il Pontefice alli 15. di Decembre il sabbato delle quattro Tempora dell'Aduento fece la prima ordinatione de' Cardinali; nella quale ad instanza del Rè di Francia creò dodici Cardinali tutti Francesi, & Guasconi, cioè sei Cardinali Preti, & sei Diaconi, & restituì il cappello à Pietro, & Giacopo Cardinali Colonnesi toltoli da Bonifacio Ottauo. Fatto questo, mandò trè Cardinali in Italia Legati, con autorità Apostolica grandissima, & ampia; i quali douessero gouernare l'Italia, & particolarmente Roma con ogni giurisdittione della Chiesa. Questo Pontefice tutto il tempo del suo Pontificato stette oltre i monti nella Francia; & anco li suoi successori fecero il simile, che tutti furono Francesi insino à Gregorio XI. che fu settanta anni in circa con grandissimo incommodo non solo della Città di Roma: mà anco di tutta la Republica Christiana; percioche occorsero infiniti mali, morti, rapine, & finalmente, come vn cumulo di tutte le miserie, vn longhissimo Scisma ne nacque. Ora, come è detto, essendo stato l'essercito de' Bolognesi sopra Marano, & Campiglio, Corrado Grimaldi luogotenente del Pretore di Bologna, che era col detto essercito, hebbe quelle due Castella con le infrascritte conuentioni à nome del Commune, & Popolo di Bologna, celebrate fra lui, & frà Tirolo di Lanfranco, & Baccialiero Nobili Capitani di Campiglio à nome loro, & de' Communi di Marano, & di Campiglio; le quai conuentioni furono queste. *Che li Bolognesi sodisfacessero alli detti Capitani, Terre, & Communi tutti li danni loro dati; & che tutti quei di Marano, & di Campiglio scritti ne' libri de' banditi, per qualunque occasione, si douessero cancellare. Che tutti li loro prigioni, che si trouauano carcerati nella Città, Contado, & distretto di Bologna, per ogni causa che fosse, liberamente fossero rilasciati. Che non solamente à detti nobili; mà anco à tutti gli habitatori delle dette Castella, & lor Corti concedessero le immunità, & li priuilegi per anni vinticinque di non pagar gabelle, ò altri datij dal Commune, & Popolo di Bologna, nè fossero obligati alle fattioni publiche, & impositioni al Commune di Bologna fatte. Da altra parte, li detti di Compiglio, & di Marano s'obligarono di andare à' comanda-*

Marano, & Cãpiglio in poter de' Bolognesi.

Frati della Militia del Tempio al Consiglio di Bologna.

Coronatione di Clemente V.

Ambasciatori Bolognesi dal Papa licētiati.

E restituito il cappello à Pietro, & Giacopo Cardinali.

Il Papa manda tre Cardinali al gouerno d'Italia.

Corte Romana leuata d'Italia per molti anni.

Conuentioni di Marano, & Campiglio con Bolognesi.

Libro Refor. I. fol. 23.

menti del detto Corrado à nome del Commune di Bologna, & consignargli le Castella di Marano, & di Campiglio, & sue Corti, come ne appare publico Instromento per mano di Menegone figliuolo già di Litoisio da Padoua Notaro del Pretore di Bologna. Alle quai cose hauendo li detti Nobili Capitani di Campiglio, & di Marano obedito, & adempito tutto quello haueuano promesso, alli 20. vennero in Bologna, & introdotti nel Consiglio, fecero instanza, che le conuentioni, & patti predetti dalla parte del Senato fossero loro osseruate, & adempite, cioè. *Che Giacopo Bricello, & Martino figliuolo di Natale de' Capiti della detta terra di Marano, che erano prigioni de' Bolognesi, liberamente, & senza alcuna grauezza fossero rilasciati. Et parimente, che Andrea, & Lambertino fratelli, & figliuoli di Giouanni de' Gaidolfi, & Sezobuono figliuolo di Guidone de' Gaidolfi, che ne' libri de' banditi erano scritti, fosse per qual cagione esser volesse, si douessero cancellare; & che alla essecutione delle cose predette il Pretore di Bologna fosse obligato fra termine di tre giorni dal giorno della loro Reformatione sopra ciò fatta. Che li detti Nobili, & Capitani di Campiglio, & di Marano con tutti gli habitatori di dette Terre, per anni vinticinque, da tutti li datij, gabelle, impositioni, publiche fattioni, & grauezze del Commune di Bologna fossero essenti, & che niun Officiale del detto Cummune non li potesse aggrauare, nè molestare, mà che bene fossero obligati à gli esserciti, & alle caualcate generali del Commune, & Popolo di Bologna qualunque volta ne foßero ricercati. Che li detti Nobili, Capitani di Campiglio, che erano al numero di tredici fossero ammeßi al soldo, e stipendio del Commune di Bologna; & da gli Officiali à ciò deputati, & nelle tauole consuete li douessero annotare.* Di quanto haueuano domandato li sudetti Capitani di Marano, & di Campiglio, se nè fece publica memoria, & autentica scrittura per commissione del Consiglio, & ogn'altra gratia fu loro concessa. Fatto questo, gli Antiani, & Consoli fecero la descrittione de gli huomini, & de' balestrieri, che nelle vinti Società si ritrouauano; la quale descrittione, per essere à mio giudicio degna di memoria, l'habbiamo in questo luogo registrata, & è questa.

Huomini, & Balestrieri delle vinti Società di Bologna. Lib. D. nu. 387.

SOCIETA PER LE ARME.

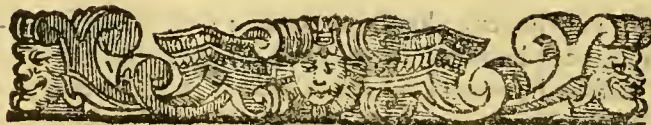
Società	huomini		Balestreri
Società de' Leoni haueua, huomini	1316.	Balestreri	131
Soc. della Branca, huomini	1088.	Balestreri	108
Soc. del Griffone, huomini	837.	Balestreri	83
Soc. dell'Aquila, huomini	470.	Balestreri	47
Soc. delle Spade, huomini	690.	Balestreri	69
Soc. delle Sbarre, huomini	776.	Balestreri	77
Soc. de' Vari, huomini	787.	Balestreri	78
Soc. de' Drappieri per l'arme, huomini	724.	Balestreri	72
Soc. de' Leopardi, huomini	746.	Balestreri	74
Soc. del Dragone, huomini	751.	Balestreri	75
Soc. delle Chiaui, huomini	1231.	Balestreri	122
Soc. de' Balzani, huomini	980.	Balestreri	98
Soc. de' Castelli, huomini	926.	Balestreri	92
Soc. de' Quartieri, huomini	841.	Balestreri	84
Soc. delle Trauerse, huomini	822.	Balestreri	81
Soc. delle Schise, huomini	1018.	Balestreri	101
Soc. de' Toschi, huomini	872.	Balestreri	87
Soc. de' Lombardi, huomini	1038.	Balestreri	103
Soc. delle Stelle huomini	742.	Balestreri	44
Soc. de' Beccari per l'Armi huomini	122.	Balestreri	12
Somma de gli huomini.	16777.	Somma	1638.

Erano queste Società sempre ad ogni bisogno della Città con l'armi apparecchia-

ti, & erano da tutti grandemente ſtimate, come dalli Statuti loro ſi raccoglie, & con marauiglioſo ordine gouernate. Haueua fra tanto Azzo Marcheſe da Eſte acquetate le coſe di Reggio; & Giacopino Roſsi, con Bonifacio, & Rolando Lupi, Giglio Scorza, & altri cacciati da Giberto di Correggio fuori di Parma per compiacere il Marcheſe, paſsò ſopra Soragna Caſtello del Parmigiano, poſto alla deſtra riua del fiume Seſtrono; & eſpugnatolo, fece cattiui quei, che vi erano alla cuſtodia, & ſubito ſi miſe à fortificarlo. Mà Giberto, conoſciuta l'importanza del detto Caſtello, vi oprò tutte le forze ſue, & lo ricuperò; nè parendogli poterlo tenere, ſubito inſino da' fondamenti il ruinò; la onde Azzo rubò, & abbruciò tutto il Parmigiano, & dipoi ſi ritirò. Ora Giberto volendoſi maggiormente aſsicurare, & cercando poter contraſtare con Azzo, s'appoggiò à' vicini più che puote; & à queſto effetto maritò due figliuole, l'vna ad Alboino della Scala detta Maddalena, già ſtata moglie di Giacopo Roſsi, & repudiata; l'altra à Ramberto Botticella de' Bonacolſi; li quai Signori tanto più volontieri fecero queſto parentado, quanto, che conoſceuano la felicità, & potenza del Marcheſe, che poteua cagionare loro qualche graue danno. Composti adunque queſti diſturbi, & aſsicurati i popoli, Azzo ritornò à Ferrara.

Soragna Caſtello preſo, & ruinato.

Azzo diſtrugge il Parmigiano.

IL FINE DEL DECIMOQVARTO LIBRO.

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bologneſe.

LIBRO DECIMOQVINTO.

ARGOMENTO.

¶ Si ragiona de' Fraticelli della Openione; dell'Oratorio del Saſſo di Gloſsina; & della ruina del Caſtel Ferone. Ferrara, & Reggio ſi ribellano da Azzo Marcheſe da Eſte, & Friſco è fatto prigione. Li congiurati da Azzo ſono caſtigati. Il Magiſtrato di Bologna fa nuoue Ordinationi, & li Guelfi, & Ghibellini di Bologna ſono diſcordi. Bologna tumultua, & li Conti da Panico ſono banditi. Il Papa manda Napoleone Orſino Legato à Bologna; & la Città ſi pone in arme contra di lui. Li Difenſori ſono citati, in tanto ſi ſcuopre vn trattato in Bologna, & li capi principali ſono caſtigati, & li Difenſori della Città ſono dal Popolo vccisi; gli altri citati, & non cōparendo, gli ſono gettate à terra le caſe. Napoleone Legato fugge à Imola, doue ſcommunica Bologna, & dello Studio la priua. Molti Cittadini ritornano alla patria. Bologneſi ruinano la Torre Cauallina, & fanno guerra à' Conti da Panico; mà Bologneſi con grandiſsima ſtrage reſtano vinti. Caſio Caſtello viene in potere de' Bologneſi, & Stagno è da' Bologneſi aſſediato. Li borghi di S. Agata ſi fortificano, & gli Ambaſciatori di Fiorenza vengono à Bologna. Li Marcheſi da Eſte ſono fra di loro diſcordi. Piſtoia è in arme. Gli Ambaſciatori di Roma vengono à Bologna per hauere vn Bologneſe al gouerno di Roma. Nicola Buonuicino è fatto cattiuo da gli Vbaldini, & ne' tormenti moſtra grandiſsima coſtanza, & amore verſo la Patria. Bologneſi ſoccorrono Bargio. Capugnano, & Caprone Caſtella vengono alla diuotione de' Bologneſi; & Bologneſi mandano Ambaſciatori al Papa per cagione dell'interdetto. Azzo Marcheſe ſi pacifica co' Bologneſi, ſi perſeguitano li Conti da Panico, & Moſtarda fatto prigione è decapitato. Nonantola ſi ſottopone à' Bologneſi. E fatto gran conflitto de' Ghibellini. Li Caualieri Templari ſono perſeguitati, & puniti. Si ragiona de' miracoli dell'acqua del Pozzo di S. Petronio. Bologneſi ſoccorrono Fiorentini, & il Senato concede à' Scholari alcuni Dottori da loro addimandati per publicamente leggere. Il Caſtello di S. Polo arde. Bologneſi danno aiuto ad Azzo Marcheſe da Eſte. In Bologna ſi fa vna nuoua Compagnia, & ſi formano nuoui ordini. Lugo è guardato, & gli Nuncij di Rimini, & di Ceſena vengono à Bologna. Sarazono Caſtello viene in potere de' Bologneſi. Si fa il Paratorio di Rheno. Gli Ambaſciatori di Siena, Lucca, & di Fiorenza vengono à Bologna. Molte famiglie ſono rimeſſe alla Patria, & Bologneſi fabricano la Torre di Nonantola. Gentile Cardinale è accolto da' Bologneſi. Azzo Marcheſe manda al Commune, & Popolo di Bologna Alberto ſuo figliuolo, perche lo faccino Caualiere; il quale con grandiſsimo honore è da' Bologneſi accarezzato, & in vari luoghi de gli Antiani, & Conſoli della Città di Bologna ſi fauella.

MENTRE che' Lucchesi, & Fiorentini per aſſedio forzarono i Piſtoieſi à renderſi loro, & che da' vincitori furno gettati à terra le muraglie con le fortalezze (per parlar ſecondo l'vſo di quei tempi) che vi erano, & che fra di loro diuiſero il Contado, godendo la Città inſieme per Commune, nacque in Lombardia nella Città di Nouara vna dishoneſta hereſia, la quale anco penetrò alle orecchie del Papa; di che il ſanto Pontefice molto alterato, mandò contra Dolcino Nouareſe heretico, inuentore di eſſa, buon numero di gente armata; onde ne i monti di vn luoco detto

Donidossola de' suoi seguaci parte ne furono ammazzati,& parte ne morirno di fame & di freddo. Costoro si chiamauano li Fraricelli,ouero della Opinione; ma Dolcino con la moglie Margarita presi,furono condotti à Vercelli,& iui squartati. Questi scelerati,ancorche questa cosa non si possa scriuere,ne forsi leggere senza horrore,insieme si ragunauano sotto colore di pietà tãto huomini, come donne ignoranti in certi luoghi remoti,& secreti;& cantati alcuni lor hinni, smorzauano i lumi, & indistintamente insieme si congiungeuano. Questo giuoco piacendo à gli huomini,& non dispiacendo alle donne,cagionauano,che molte s'ingrauidanano;& vno de i Bambini, che di questi congiungimenti nasceua,creaua loro con la sua morte il Pontefice; percioche posti tutti in cerchio,tolto il Bambino, & gittandoselo l'vn l'altro di mano in mano,tãto si trauagliauano,che gli faceuano essalare l'anima; & colui,nelle cui mani il fanciullino moriua,era tenuto da tutti lor Pontefice. Et sù'l Bolognese ritrouandosi vn'Oratorio già anticamente fabricato per forza di scarpello,dentro il sasso detto di Glosina (qual'anco di presente si vede in detto luoco) doue alcuni Eremiti faceuano penitenza, per le continue pioggie crebbe di maniera il fiume Rheno, che oltre, che ruinò molti edificij, anco mandò per terra il detto Oratorio, & fece di molti altri mali. Quiui incontro à questa foce stretta ritrouandosi vno Castello detto Ferrone posto sopra il colle,che guardaua vn'angusta via, Bolognesi accioche gli nemici non vi si facessero forti, & impedissero quel passo lo fecero ruinare, & nel detto sasso fecero col ferro cauar nella rupe vna capelletta, per poterui celebrare la Messa. Era Pretore di Bologna Simone Ferapecora da Parma, à cui successe Bernardino da Polenta; & Capitano di Popolo era Dino de gli Obizzi da Lucca, & dopò lui fu Francesco Berrardeschi Norsino. Al primo di Gennaro dunque entrarono Antiani, & Consoli. *Per porta S. Pietro*; Pietro Merzadieri, Nicola Borromei, Bittino Guicciardini, Guerrino d'Azzo Marescalchi, Galeotto Torrigiani. *Per porta Rauignana*; Giouanni da Manzolino, Castellano Gozzadini, Sandro de' Personaldi, Tomaso di fra Domenico de gli Orsi, Giacopo di Berto dalle Correggie, Carbone de' Carboni. *Per porta Stieri*; Giouanni Deotefè, Tederisio de' Tederisi, Giacopo Ardiccioni, Pietro di Guido Benuestiri. *Per porta S. Procolo*; Andrea di Bartolomeo, Gardo Vedouacci, Napoleone di Amadore de' Clarissimi, Domenico di Giouanni Caurara, Dino di . . . Ritrouandosi in questo tempo in Ferrara Azzo Marchese contento di hauer composti i rumori, & pacificati i popoli suoi, & alieno da ogni disturbo, mentre egli godeua la sua felicità,gli nemici suoi fra tanto fabricarono secreti trattati à danni di lui; & così bene ordinarono i tali negotij,che venne lor fatto quanto desiderauano. Alli 26. adunque di Gennaro Manfredino di Sassuolo, con Sassuolo suo figliuolo col fauore di alcuni Ghibellini,hauendo prese l'arme,cacciorno di Modena il Gouernatore,& tutti li soldati,che dentrò vi erano; il perche Azzo subito colà mandò Frisco suo figliuolo naturale con buon numero di caualli, & di fanti; il qual entrato in Modena,hebbe ragionamenti con Manfredino; & prestando fede alle pacifiche parole sue, da lui fu fatto prigione con alcuni altri, fuggendo li suoi soldati, senza esser offesi. Poi furono permutati quei di Sauignano, già come ribelli di Azzo presi nel detto Frisco, & ne gli altri, che furono seco distenuti. Fecero Bolognesi come nemici allhora di Azzo grandissima allegrezza della ribellione di Modena, & perche le scale della Torre de gli Asinelli erano tutte ruinate, & guaste, nè à modo alcuno si poteua andare per sonare la Campana, vno chiamato Beccaro di Gozzo de' Beccari con due pezzi di stanga sagliendo di colombara in colombara, vi salì sopra, & vi accese il fuoco sonando à martello tutta quella notte, nella quale neuicò grandemente,& la mattina seguente con gli stessi legni scese della Torre,& il Senato diece lire à lui diede in dono; quasi allegri in tal caso hauer trouata persona,che con tanto pericolo della vita sua hauesse tal cosa operato. Li Reggiani parimente leuandosi in arme, all'essempio di Modena, si diedero in potere di Giberto da Correggio, & ambedui quei popoli gittarono per terra le fortalezze da Azzo fabricate. In que-

Fraticelli della Opinione.

Oratorio al Sasso di Glosina.

Castel Ferrone ruinato da' Bolognesi.

Antiani, & Cõsoli di Gennaro.

Lib. num. 422. Cam. Atti.

Ferrara si ribella dal Marchese Azzo.

Frisco figliuolo di Azzo fatto prigione.

Reggio si ribella dal Marchese Azzo.

sto mentre trattauano li Sauignani con li altri suoi amici di dar Modena à Bolognesi, & così essendo d'accordo fra di loro, Bolognesi con l'essercito andarono costeggiando Spilimberto,& poi passarono à Nonantola; il che pose in grandissimo sospetto gli Sassuoli, & li Grassoni di Modena. Et scoperto il tratrato, Bolognesi passarono sopra il Finale, & hauutolo, vi posero bonissime guardie. Ma non passò molto, che Azzo non solamente prese Modena, & Reggio, ma il Finale ancora, & fece decapitare Rinaldo Pretore del Finale, & Giuliano Costabili, che era vno de' nominati nel trattato di Modena. Nicolò Fratta, & Pietro Sarto, come ribelli del Marchese Azzo per Ferrara furono strascinati, & impiccati. Tagliaferro, Bertolaccio con altri tre compagni, su la piazza di Ferrara come traditori furono decapitati. Poi fece porre in gabbia dodici huomini de' Sauignani,& de' Guidotti di Modena, perche haueuano voluto dare quella Città à' Bolognesi. Giglio Turchi da Ferrara (che ad instanza del Marchese cotanto trauagliò Imola,& à' Bolognesi la tolse,come di sopra è detto) con altri tredici della sua parentella in Castel Tealto per cagione di trattato contra Azzo, & vn'altro detto Vitaliano, & Nicolò Pagani andarono in esilio. Con tutto questo, che Azzo hauesse i ribelli puniti, nondimeno i Signori di Verona, & di Mantoua seguitarono (dubbiosi per anco del valore di Azzo) di tentare ogni opera di annichilare,se possibile cosa fosse il Marchese, & leuargli ogni forza; perche vn giorno dubitauano di qualche loro grandissimo disturbo. Ma conosciuto che la viua forza non bastaua, si voltarono, ma in vano, ad altre coperre insidie; percioche Azzo era vigilante al conseruarsi, & al mantenere i popoli alla sua solita diuotione. Al primo di Febraro entrarono Antiani, & Consoli questi, cioè. *Per porta S. Pietro*; Benciuenne di Guido, Giunta di Petricciuolo Saccacci, Tomasino di Giuliano, Bonauentura di Aldrouandino, Luciano di Michele Parigi, Pietro di Francesco Notaro, Paolo Tintinelli. *Per porta Stieri*: Biagio da Castello, Buondomenico da Cento, Benederto di Pietro de' Rasuri,Bonincontro di Cambio Boatieri,Rolandino de' Fiorani. *Per porta Rauignana*; Rolandino di Giacopo Formaglini, Buombologno di Pietro de' Corbellari, Giouanni di Benciuenga, Vgo di Pietro de' Basciacomari, Giouanni Cedropiani. *Per porta S. Procolo*; Vbaldino di Bennenuto Pasquali, Gerardo di Gerardo Contessi, Giacopo di Martino Solimani, Giouanni di Cambio de' Zambeccari, Nicola de' Greci, Albizo di Vbaldino de' Duglioli. Poi furono eletti li Defensori, & li Sapienti, cioè, Francesco Pasquali Difensore delle vinti Società; il quale per l'autorità sua elesse sei Sapienti, ò Proconsoli per ciascuna Tribu, cioè. *Per la Tribu di porta S. Pietro*; Francesco di Bencinenga, Ricciardo da Saliceto, Pietro Souerchi, Milone d'Albertuccio, Martino di Tomasino Zafiri, Francesco Bonamici. *Per la Tribu di porta Stieri*, Huomobuono de' Tederisi, Guido de' Riceuuti, Alberto Merzaro, Paolo de' Calanchi, Giacopo Falconi, Muzzolo da Canetolo. *Per la Tribu di porta Rauiguana*; Bartolomeo Vataliani, Giuliano dalle Forfici, Rolando Carboni, Giouanni de' Rociti, Lorenzo de' Maestri, Bombologno de' Pegolotti; *Per la Tribu di porta San Procolo*; Giouanni da San Roffillo, Vgolino de' Gombrudi, Guido Beluisi, Cauallino di Mastro Iseppo, Guido de' Lamberti, Guglielmo di Buongiacopo, & Bosino di Rainiero. Dipoi furono eletti altri Sapienti, cioè vno per ciascuna Società delle Arme, & Arti. Per la Società delle Arme fu eletto Vgolino di Ottobuono de' Beccari per la Società *delle Spade*; Gratiolo de' Boatieri *de' Leoni*; Buongiouanni de' Corbellari *delle Chiaui*; Giacopo d'Ignano *de' Balzani*; Francesco Gatti *delle Sbarre*; Giouanni Calcina *de' Dragoni*; Guido di Benciuenga da Casola *de' Lombardi*; Gerardo d'Vgolino *del Griffone*; Giouanni di Huomobuono. . . . *dell'Aquila*; Romeo de' Peppoli *de' Castelli*; Peregrino de' Placiti *de' Leopardi*; Maestro Michele da Bertalia *della Branca*; Brandeligi de' Garisendi *de' Drappieri per l'arme*; Domenico de' Tolomei *delle Trauerse di Barberia*; Pietro di Bartolomeo Nuti *delle Schise di Saragozza*; Pace Saliceti *de' Vari*, Giacopo di Dondesanti *de' Beccari per l'arme*; Martino di Gerardo Dentani *per le Stelle*; Hentio da Lo-

Trattato di dar Modena a' Bolognesi.

Finale guardato da' Bolognesi.

Azzo riacquista Modena, Reggio, & il Finale.

Congiurati da Azzo puniti.

Mantouani,& Veronesi dubbiosi delle forze di Azzo Marchese.

Antiani,& Consoli di Febraro.

Sapienti eletti.

bia *delle quattro Tribu*. Li Sapienti delle Società dell'Arti furono, Giouanni d'Aldrouandino Cambi per la Società *de' Mercanti*; Matteo de gli Albergati *de' Notari*, Vincenzo di Deodato *de gli Orefici*; Pietro d'Alberto *de' Muratori*; & Pietro di Gerardo *de' Cartolari*. Fece questo drappello d'huomini (essendo in Magistrato) vtilissime ordinationi per la Città, & pel Popolo, & prima chiamò tutte le Società delle Arti, & delle Armi, del Cambio, & della Mercantia di Bologna (li quali, se ben sono lunghi di scrittura, & trattengono il lettore, nondimeno si pongono per alcuni bei modi, oblighi, & ordini, che d'indi si possono cauare, & in altre occasioni seruirsene) & diede loro nuouo giuramento, obligandole al legame del sacramento, & volle, che li Preministrali delle dette Società di questo presente mese, & parimente li Ministrali loro ogni sei mesi congregassero il primo Consiglio, doue si hauesse à proporre, quale si fosse cosa à lor nome, & delle loro Società, & quiui giurassero hauere à conseruare, & mantenere lo stato pacifico, & difendere l'honore, la libertà del Popolo, & Commune di Bolgna, della parte della Chiesa, delli Gieremei della Città di Bologna, & il gouerno del Pretore, & del Capitano, che saranno, secondo il tempo, & di tutto il Magistrato, & mantenere in libertà tutte le terre, & le persone particolari di esse, & del Contado di Bologna, & liberarle da tutti li trauagli, & persecutioni de i nemici loro; & di osseruare inuiolabilmente gli ordini sacrati, & sacratissimi, che da' detti ordini dependessero, & generalmente far resistenza con ogni sforzo loro à tutti quei, che lo stato di Bologna volessero perturbare; & questo giuramento il Pretore fosse obligato darlo à' Ministrali delle dette Società nel Consiglio sopradetto. Che alli Ministrali delle Arti, & Armi fosse lecito andare al Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli, Difensore, & Proconsolo per trattare di tutte le cose, che conoscessero esser vtili al Popolo, & al Commune di Bologna. Che tutte le Società delle Arti, & Armi, qualunque volta nel tempo de' rumori dal Pretore, Capitano, Antiani, Consoli, Difensore, & Proconsolo fossero ricercati, douessero con li loro stendardi presentarsi alla piazza del Commune di Bologna, & esser bene armati, & quiui stare alla difensione della detta piazza, del Palazzo, & dello stato, & libertà del Commune, & Popolo di Bologna. Che gli Antiani, & Consoli nouellamente eletti, & ragunati, douessero eleggere quindici huomini legali d'età matura, & di buona fama, di età almeno di anni trenta per ciascuna Tribu, & per varie contrade della Città di Bologna, che fossero della parte della Chiesa, & de' Gieremei della Città di Bologna, dal tempo della prima espulsione della parte de' Lambertazzi insino à questo tempo. Et questi Sapienti douessero congregarsi nel medesimo luogo, doue si eleggeuano li nuoui Antiani, & così ragunati procedere alla elettione, primieramente giurando ciascuno di essi, & confirmando la pace l'vno con l'altro di nominare, & eleggere per Pretore della Città colui, che eglino riputassero fosse migliore per la parte della Chiesa, & delli detti Gieremei, che allhora reggeuano la Città, & hauessero per nemico il Marchese da Este, & odiassero gli nemici della Città, & colui che fosse trouato tale, tutti gli dessero i suoi voti secreti: li quali voti anco secretamente si scriuessero per mano di vno de' Frati iui esistenti alla presenza, però di vn'altro Frate di quell'Ordine, & luogo, doue occorresse fare la detta elettione. Et colui, che più voti hauesse, fosse Pretore nel detto tempo, per lo quale egli fosse eletto. Et se quel tale eletto, & nominato non riuscisse al detto gouerno, gli Antiani, & Consoli del detto mese l'vltimo giorno di esso, che apparisce la detta repulsa, fossero tenuti di passare à nuoua elettione di vn'altro nel detto luogo, doue fossero le Borse delli detti Antiani, & quiui cauare gli Antiani del mese à venire; li quali Antiani, & Consoli congregati in altra parte del detto luogo facessero la elettione di quindici huomini sapienti per ogni Tribu, come è detto, & procedessero alla elettione del Pretore, secondo la sudetta forma. Et se il secondo eletto ricusasse, fra il termine di tre giorni dopò la detta rinoncia, che per publico Instromento constasse, gli Antiani, & Consoli, che fossero prima, proponessero nel Consiglio del Popolo quello si douesse fare sopra la elettione del

Ordinationi utili fatte dal Magistrato di Bologna. Lib. num. 39. Cam. de i Atti

Società delle Arti, & Armi giurano.

De' Ministrali delle Arti.

Obligo delle Società delle Arti, & Armi.

De gli Antiani, & Consoli.

Officio delli Sapienti eletti.

Voti, come si douessero scriuere, & ordinare.

Elettione del Pretore.

Pretore da farsi: & come più piacesse al Consiglio del Popolo, così si facesse. A gli Electori del Pretore, che si faceuano, sempre doueuano esser presenti il Difensore delle 20. Società di quel mese, che si faceua la elettione, & il Proconsolo de' Notari. Doueua il Pretore, che si eleggeua esser Caualiere, & non essendo, nel tempo della elettione si ornaua di quella dignità, prima ch'egli venisse alla Città di Bologna, & con esso lui conduceua la famiglia sua, che fosse della parte della Chiesa, & de' Gieremei, che allhora gouernaua Bologna, & che non fosse amico del Marchese da Este, & che suoi officiali non fossero stati, ò fossero suoi officiali, nè fosse stato Pretore di luogo alcuno, sottoposto al detto Marchese, sotto la pena di cinquecento lire di bolognini per ciascuno della sua famiglia, che seco ne venisse contra la detta forma. Salue le predette cose ne' Cittadini di Modena, Reggio, & Parma, purche amici della Chiesa, & de' Gieremei di Bologna fossero. Et gli Elettori alla detta Pretura, & Capitaneato doueuano cessare per vn'anno dal giorno, ch'essi erano assonti ad alcuna elettione de' predetti. Che la elettione del Capitano nuouo, che si doueua eleggere, si douesse fare alle Calende di Ottobre, & nel medesimo giorno cominciare il suo officio, & essercitarlo; & passati li sei mesi, l'vltimo giorno del mese à venire, la elettione del seguente Capitano, che doueua cominciare il suo officio nelle Calende d'Aprile, si facesse l'vltimo dì di Decembre. Et le altre elettioni del Capitano, che nello auenire far si doueuano si facessero ogni sei mesi, nelle quali in tutto si serbaua la forma, come si elegge il Pretore. Che sopra la elettione de gli Antiani si serbasse quest'ordine, cioè che il Difensore delle 20. Società presente, & à venire, & il Proconsolo della Società de' Notari insieme con quattro Antiani, & Consoli andassero alla Chiesa di S. Domenico, doue erano l'Vrne de gli Antiani, & Consoli à venire, & dalle dette Vrne cauassero quelli Antiani, & Consoli, che doueuano entrare in officio del mese di Marzo, pur che questi tali fossero riputati buoni, & atti per l'honore, & vtile dello stato pacifico della Città. Et questi Antiani, che così doueuano estrahersi, insieme con li Difensori, ò Proconsolo de' Notari del presente mese, & dello auenire il primo giorno douessero conuenire nell'istesso luogo, doue stauano rinchiusi, & iui quanto prima facessero la elettione di sei Sapienti per ciascuna Tribu sparsamente per le contrade, che veramente erano della parte della Chiesa, & de' Gieremei della Città di Bologna, & fossero di età di anni quaranta, & Cittadini Bolognesi, & non di lingua straniera. Li quali sei Sapienti douessero hauere in compagnia loro Manfredino di Oddolino dalla Calcina, & Pietro di Bartolomeo dalle Ceste Notari de gli Antiani, & Consoli del presente mese: li quali facessero scrittura di comandamento delli detti sei Sapienti, & della detta parte di che erano li detti Sapienti, nè potesse alcuno esser del numero di detti Sapienti, ouero lor Notaro, che fosse, ò padre, ò fratello, ò zio di alcuno delli detti Antiani, & Consoli, ouero delli Notari di essi. Che questi sei per Tribu, & li lor Notari così eletti, & nominati, douessero congregarsi alla casa delli Frati Predicatori, ò Minori di volontà de gli Antiani, & Consoli, & detti Sapienti, & lor Notari douessero presso di se hauere le Matricole delle Società dell'Arti, dell'Arme, del Cambio, & della Mercantia del Popolo di Bologna, & farsi leggere il nome, & cognome di tutti quei delle dette Società, & solamente eleggessero sedici per ciascuna Società delle Arti, Arme, Cambio, & Mercanti, che loro paresse esser migliori, & più vtili per lo gouerno della Città, & questi fossero Antiani, secondo che fossero estratti fuori dell'Vrna, cominciando alle Calende del mese di Aprile à venire, & seguitando per ciascun mese infino à due anni. Li quali Antiani, & Consoli, che nelle Vrne si ponessero, debbino essere della parte della Chiesa, & de' Gieremei, & di età di anni trenta, & habbino l'estimo, & sempre sieno stati, & sieno (dalla espulsione de' Lambertazzi, eglino, & li lor padri) veramente, come anco per publica fama di fedeli testimoni della parte della Chiesa, & de' Gieremei della Città di Bologna, & Cittadini, & habitanti nella Città per anni 30. con le lor famiglie, & come è detto, non stranieri. Che li predetti sedici eletti delle dette Società fossero

Difensore delle 20. Società.

Pretore doueua esser Caualiere.

Della elettione del Capitano.

Ordine della elettione de gli Antiani.

Vrne delle imbossolationi della Città, doue si conseruauano.

Sapienti di che età douessero essere.

Matricole delle Società.

Antiani imbossolati da che fattione esser douessero.

descritti per mano di Notaro con li nomi, & cognomi loro, con carattere intelligibile in vn libro di carta pecora, & scritti che fossero, si ponessero li nomi loro dentro dell'Vrna, hauendo ciascuna Società la sua Vrna, nella quale si riponessero sedici di ciascuna Società, & anco nell'Vrna delle due Società; di maniera, che delli detti sedici di dette Società non potesse esser alcun Giudice, nè meno chi fosse in vna Società, potesse esser nell'altra, nè si estrahesse più d'vno in vno istesso tempo qual fosse di vna medesima casa, & le dette Vrne stessero ferme per lo spatio di due anni, cominciando le Vrne nuoue alle Calende d'Aprile à venire, douendo cessare gli elettori, che erano eletti all'ordinare le dette Vrne per due anni, & finito il detto tempo non potesse alcuno esser posto nelle dette Vrne per Antiano, ò Consolo; il quale fosse stato in detto officio dal primo di Decembre prossimo passato in quà, ò che fosse del mese di Marzo à venire. Che li detti sei douessero eleggere sedici Notari buoni, letterati, fedeli, & di buona fama, & opinione per ciascuna Tribu all'officio della Notaria, deputati al seruigio de gli Antiani, & Consoli, osseruando, che douessero hauere la Matricola de' Notari, & con ogni diligenza in quella cercassero per ogni Tribù sedici Notari, come è detto, ponendo dentro di ciascuna Vrna di tutte le Tribu fedelmente, & senza alcun inganno li nomi delli detti sedici Notari, & à quanto è detto gli Antiani, & Consoli prima, che si partissero dal luogo predetto erano tenuti, & obligati. Il che fatto essi col Vicario del Capitano, insieme con la predetta Tribu doueuano depositare l'Vrne presso li Frati Predicatori, ò Minori della Città di Bologna. Poi il Capitano, ò suo Giudice con otto de gli Antiani, & Consoli del Popolo il primo giorno di ciascun mese andauano al luogo, doue erano conseruati li sopradetti nomi, & alla presenza di tutti cauauano di ciascuna Vrna di quella Società, dalla quale allhora si doueua far l'elettione de gli Antiani, ò Consoli; & la poliza la estraheua vno delli detti Frati, doue era il Deposito; & colui che d'indi prima vsciua era Antiano, ò Consolo; & occorrendo fare la detta elettione de gli Antiani, dell'Vrna di quella Tribu, che allhora alla elettione de' Notari toccaua, il medesimo Frate, che cauaua le polize della elettione de gli Antiani, & Consoli, parimente cauaua due polize delle 16. sudette, & li nomi, che nelle polize estratte erano descritti, per lo seguente mese erano Notari de gli Antiani, & Consoli; & quest'ordine per ciascun mese si doueua osseruare. Et ciascuno, che era eletto Antiano, ò Consolo, poteua il Capitano forzarlo ad accettare quella dignità, se però quel tale eletto da giusta cagione non era impedito, & il medesimo poteua fare de' Notari. Il salario de' due Notari deputati alle scritture da porsi nell'Vrne era 40. soldi per ciascuno. Et quelli, che si trouauano essere riposti dentro l'Vrna de gli Antiani, & Consoli, non poteuano entrare nell'Vrna de' Notari. Et se alcuno fosse stato eletto, & cauato dell'Vrna de gli Antiani, & Consoli, ò di quella de' Notari contra la detta forma, tale elettione, & estrattione era nulla, nè poteua l'eletto essercitare tale officio; & se ciò anco da gli Antiani, & Consoli era indebitamente fatto, il Capitano condannaua ciascuno di essi in cento lire, & anco priuato era dell'officio; & non essequendo il Capitano, egli incorreua nella pena del bando, & di lire trecento da leuargli dal suo salario. A quanto è detto di sopra, aggiunse il Consiglio, che se alcun Antiano, ò Consolo contra la sudetta forma sarà eletto dalli sei Sapienti delle quattro Tribu, fosse condannato in quaranta lire, & alla istessa pena soggiacesse il Sapiente, che tale elettione accettasse. Et ordinò, che vno de' Notari del Difensore, & vn'altro del Proconsolo sempre fossero presenti con li due Notari, cioè Manfredino, & Pietro deputati al fare le scritture per le Vrne de gli Antiani nuoui da farsi, accioche niuno, che fosse escluso, & cacciato per la parte de' Lambertazzi, ò per l'imperio d'alcuna Città, ò luogo, ouero perche hauesse in alcun tempo giurato la detta parte, ò fosse settuagenario, potesse esser Antiano, nè Consolo. Et che al far le nuoue imbossolationi, sempre vi si trouassero presenti Dino de' Fiorani Priore de gli Antiani, & Consoli, & li Defensori, & Proconsoli per li due anni. Che il Capitano di Popolo presente, ò auenire per

Sedici Notari eletti.

Capitano, et suo Giudice.

Frate, che estraheua le polize.

Il Consiglio aggiunge alle sudette ordinationi.

li sei mesi, cominciando dalle Calende d'Aprile il suo officio, del mese di Giugno douesse bandire per la Città di Bologna, che li Ministrali, & Procuratori, ò Consoli delle Società delle Arti, & Arme del Popolo douessero eleggere per ciascuna di esse otto Ministrali, ò Consoli, quattro Sapienti della massa, & due Consiglieri, ò manco, secondo fosse consueto; li quali fossero di età di anni 30. almeno, & hauessero l'estimo al manco di lire 28. & questi fossero del Consiglio del Popolo per li detti sei mesi auenire, oprando di maniera, che li predetti Ministrali, & Procuratori, ò Consoli dessero in iscritto li detti Consiglieri al Notaro del Capitano, prima che il detto mese spirasse. Et se al detto tempo mancasse alla Città di Bologna il Capitano, gli Antiani, il Difensore, ò il Proconsolo, & li detti Consiglieri giurassero nel Consiglio di fedelmente essequire la sudetta forma di elettione; & se alcuno contrafacesse, pagasse per pena lire dieci, & tale elettione fosse inualida; & nello auenire non potesse esser del Consiglio, nè Antiano, ò Consolo, ò Notaro de gli Antiani, ò Consoli, nè meno potesse esser eletto all'officio delle Biade, del Sale, della Munitione delle Castella, Difensori dell'hauere del Commune di Bologna, Depositario, Cancelliere, Proconsolo de' Notari, nè del Consiglio loro, nè all'officio delle caualle, ò caualli, nè ad alcuna credenza del Commune di Bologna, nè Capitano di alcuno Castello del Bolognese, ò Gonfaloniere di alcuna Società, ò hauere alcuna insegna del Commune del Popolo di Bologna; ma del tutto per la Reformatione fatta al tempo di Gerardino de' Boschetti, già Capitano di Popolo, fosse priuo, & soggiacesse alle pene in detta Reformatione espresse. Et se alcuno presentialmente fosse del Consiglio del Popolo contro la detta forma, fosse tenuto fra termine di quindici giorni dall'entrata del mese di Marzo, dal detto Consiglio farsi cancellare senza incorrere in pena; & se nel tempo passato si trouasse alcuno Antiano, ò Consolo, ò lor Notaro, ò del Consiglio del Popolo, che hauesse hauuto officio contra la sudetta forma, non potesse in modo alcuno essere accusato, nè condannato, mà del tutto libero, & assoluto, & nondimeno potesse esser del Consiglio de' quattromila, & posto alli Breui di tutti gli altri Officiali, & fare elettione di qualunque cosa, che la sorte gli offerisce la occasioce, & di esser eletto in ogni altra elettione, saluando ogni Priuilegio concesso da Lapo de' Greci, tanto alli fratelli, come alli suoi figliuoli, secondo gli ordini sacrati fatti al detto tempo. Che il Pretore, Capitano, Antiani, Consoli del Popolo della Città di Bologna, Difensore delle 20. Società delle Arti, & Arme, Proconsolo della Societa de' Notari, & Difensore dell'hauere del Commune di Bologna douessero con ogni diligenza procurare, che per l'entrate del Commune in generale, & per le spese da farsi si serbasse l'ordine ritrouato sotto l'anno MCCXCIX. alli 28. d'Ottobre. Che tutti quei delle famiglie de' Magnati, de' Lambertazzi, & de' Popolari della detta parte, che erano venuti ad habitare nella Città, & nel Contado di Bologna, ò si erano fatti cancellare di bando, ne' quali erano scritti per causa della detta parte de' Lambertazzi da sei anni in quà, douessero partire della Città, & suo distretto insieme con li figliuoli maschi maggiori di anni quattordici, & questo fra termine di tre giorni, dal dì della detta Reformatione, & grida, nè si douessero hauere per cancellati di bando. Et se dal detto tempo in poi fossero ritrouati, senza pena alcuna potessero essere offesi, & fatti cattiui, & venendo nelle forze del Commune di Bologna, dal Pretore fossero castigati in trecento lire; & in dugento, se fosse popolare. Fece questo Magistrato altri ordini assai, come si vede al libro signato num. 39. nella Camera de gli Atti, sendo testimoni Bosino di Raineri Proconsolo de' Notari, Rolando Casotto, Giacopo di Domenico, Daniel di Giouanni, rogato per Manfredino di Oddolino dalla Calcina Notaro. Queste Reformationi poco aggradirono alla parte Ghibellina; & auenga, che non mouessero in publico parola, nondimeno varij ragionamenti, & discorsi fra di loro segretamente si faceuano; percioche pareua loro di essere poco, ò nulla stimati dalla parte Guelfa, & anco pareua loro, che con troppo interesse procedessero nel gouernare Bologna. Stando essi adunque al meglio poteuano

Ghibellini restano mal sodisfatti.

patienti, vbidiuano alle leggi nuoue di chi gouernaua. Ora ritornando seicento caualli de' Pisani, & Reggiani adietro, che erano stati contra Azzo Marchese,& in aiuto della Lega, la parte Ghibellina sollecitaua accioche eglino intrassero in Bologna; & la parte Gieremea, & Guelfa à ciò gagliardamente contradiceua, dubitando di qualche trattato; il perche alli 5. di Febraro nacque grandissimo tumulto nel popolo, perche sei compagnie d'Arme, che non haueuano giurata pace, con le 20. Compagnie delle Arti (quando li Lambertazzi furono introdotti con la fattione Ghibellina, & haueuano fatto pace fra di loro) pigliarono l'arme in mano, & passarono alla Salicata di S. Francesco verso sera, & d'indi à Porta di Castello gridando, muoiano li Ghibellini. Mà il Pretore vdito questi gridi, & auisato del tumulto, tosto prese l'arme, & accompagnato da molti, colà si trasse doue era la folta turba,& fattone prigioni da vinti del Popolo capi di questo tumulto, & postoli in carcere, ogni rumore cessò. Sollecitauano in tanto gli Ghibellini, che li capi di questo tumulto occorso, come perturbatori del pacifico stato della Città di Bologna fossero vccisi; ma il Pretore, & il Consiglio insieme giudicando, che questo risentimento poteua grandissimo disordine cagionare, contra il volere,& desiderio de' Ghibellini, perdonarono loro, & li lasciarono liberi. Liberati adunque li sudetti capi, i Ghibellini ardendo di sdegno, & ira, nè potendo sopportare, che di tanto misfatto i Guelfi non fossero castigati, deliberarono farne aspra vendetta, & prese l'armi cominciarono vn nuouo tumulto; il perche dal Consiglio Bornio Samaritani, & Romeo de' Peppoli, come capi di quel disordine furono distenuti, se ben poi fra tre dì lasciati liberi. Ma perche la parte Guelfa con molto ardire cominciò à portar l'arme per la Città, & fare ragunanze de i loro amici, spiacendo questo al Senato, fece bandire Tordino, & Paganino Conti da Panico, & Guidotto de' Guidotti, come principali di simili ragunanze; li quali subito vbidirono, & anco tosto ripatriarono. Ritrouandosi Bologna molto trauagliata, & per le fattioni piena di discordie, il Pontefice, che di queste cose hebbe notitia, desideroso di pacificare gli animi de' Cittadini, & sopire tanti tumulti, mandò Legato di Bologna Napoleone Orsino Cardinale Diacono di Santo Hadriano, & Archidiacono della Santa Romana Chiesa, accioche ponesse fine à tutti li rumori, & non solamente lo destinò Legato di Bologna; ma (come dalle lettere Pontificie si raccoglie) delle Prouincie anche di Toscana, di Romagna, della Marca Triuigiana, del Patriarcato d'Aquileia, del Gradense, dell'Arciuescouato di Genoua, delle Isole della Sardegna, della Corsica, di Vinegia, & di altre parti circonuicine. Questi giunto à Bologna, con grandissimo applauso, & pompa vi fu riceuuto, sperando i Bolognesi, ch'egli douesse pacificarli insieme, & comporre le loro discordie; mà vana in tutto fu la loro speranza; percioche tosto dal procedere ch'egli teneua, Bolognesi s'accorsero, che solamente fauoriua la fattione Ghibellina, & che s'intendeua à partito con li Conti da Panico, & con altri assai della Montagna, & ch'egli ragunaua gente per cacciare di Bologna i Guelfi; & perche conobbero, che il pericolo soprastaua loro, se molto tardauano il rimedio, s'accordarono con la Compagnia de' Beccari per le Arme,& passarono armati, & forti al Vescouato, doue il Cardinale habitaua, accioche, come contrario al Popolo si facesse morire, & gli gridauano la morte sopra; & hauendo gittate per terra tutte le porte del suo palazzo, posero ogni cosa à sacco; & auenga, che il Pretore tentasse ogni via di placar l'ira, & raffrenare l'empito del popolo, & mostrargli la grandezza dell'errore, che commetteua, per buona pezza di tempo non puote far frutto alcuno. Finalmente mitigata l'ira, fece, che si deposero l'arme, restando la compagnia dell'Arme per presidio del Palazzo, di doue il Cardinale si era fuggito, & saluato in casa di Giouanni de' Zambeccari. Giunta la mattina, che fu alli 27. di Febraro, il Pretore, gli Antiani, & il Proconsolo de' Notari, & Domenico Lisignuoli Difensore allhora del Commune per le 20. Società delle Arti, & Arme della Città, volendo hauer chiara notitia di tanto disordine occorso,& chi hauesse macchiato nel trattato contra li Guelfi fatto, mandarono per

Ghibellini, & Guelfi discordi.

Bologna tumultua.

Ghibellini sdegnati.

Bologna di nuouo tumultua.

Eletti sopra la pace.

Conti da Panico banditi.

Buona intentione del Ponte fice.

Napoleone Orsino mandato à Bologna per Legato.

Napoleone viene in sospetto à Bolognesi.

Bologna in arme contra il Legato.

Legato si salua in casa de' Zàbeccari.

tutti li Difensori vecchi, che erano loro sospetti; fra li quali fu Giuliano dalle Forfici, & Giouanni da S. Roffillo Orefice, che ditenuti, & essaminati confessarono, come era vero, ch'eglino con Vbaldino de' Simopiccioli andarono à Modena, & à Verona per ordinare la lega contra il Marchese da Este, & che si douesse caualcare à danni del detto Marchese su'l Contado di Ferrara; mà che fedelmente non fecero quanto era stato loro imposto; anzi che trattarono si douesse passare sopra Reggio, & conquistato, d'indi cacciarne i Guelfi, & che nell'istesso tempo li Ghibellini della Romagna doueuano passare à Bologna per cacciarne la parte della Chiesa, & che li capi principali di quel trattato erano Dinadano de' Simopiccioli, Bonincontro dello Spedale, Polo de' Conti, Francesco di Guglielmo Guastauillani, Guglielmo Guidozagni, Francesco, & Bornio Samaritani, Arardo da i Vetri, Francesco de' Preti, Alessandro di Vgolino Zamboni, Nicola Buonmicino, & Simino Bentiuogli. La qual cosa non sì tosto fu dal Popolo intesa, che armato corse alla piazza gridando muoiano li Lambertazzi, & con voci, che andauano al cielo domandaua à gli Antiani, che mandassero fuori del palazzo gli traditori della patria; & se punto tardauano darebbe il fuoco alle porte del palazzo, & tutti andarebbòno à filo di spada. Ritrouandosi gli Antiani confusi, & attoniti pel gran rumore, non sapendo à che parte attenersi, ò di contentare il Popolo, ò di saluare Giuliano, & Giouanni, s'appresero al consiglio di ambedue saluarli, col calargli dietro il palazzo con vna fune à terra, accioche si saluassero. Mà il Proconsolo de' Notari, che fu di altro parere, pensandosi, che meglio fosse l'impetrare dal Popolo la vita loro, col chiedergli perdono, fece sonar la tromba, & acquetato il tumulto, fece comparire Giuliano, & Giouanni alla presenza del Popolo, & fatto leggere ad alta voce il processo, & la loro confessione, egli benignamente à nome loro chiedendo misericordia, domandò in dono la vita di ambedue. Et volendo essi inginocchiarsi al Popolo, maggior grido, che di prima si vdì, che douessero morire, nè volendo più oltre ascoltare le preghiere, il Proconsolo gli leuò dalla loro presenza, quasi accennando volerli dare nelle mani loro. Et fra tanto, che il Popolo aspettaua vscissero fuori, appigliandosi tosto al consiglio primiero de gli Antiani, gli calarono à terra dietro il palazzo; & scesi fuggendo per saluarsi, dal Popolo veduti presso le case de' Lambertini furono infelicemente morti, & dati i corpi loro nelle mani de' fanciulli; li quali con grandissimi stratij furono per la Città strasinati, & tagliati à pezzi minuti. Fu questo horribile spettacolo il primo dì di Marzo, come da infinite scritture dell'Archiuio publico della Città si raccoglie, & non come vogliono alcuni alli 20. di Maggio. Erano Antiani, & Consoli. *Per porta S. Pietro*; Tancredino di Monso Sabbadini, Bandeligi de' Garisendi, Alberto Bonamente, Pietro Carboni. *Per porta S. Procolo*; Tomaso di Alberto, Gio. Buono Zouenzoni, Pietro di Giacopo Grassi, Bartolomeo Auanzi, Anselmo detto il Giudeo, Giacopo di Gerardino. *Per porta Stieri*; Mercadante di Giouanni Benedetto, Rodolfino de' Buongiouanni, Giouanni de' Tederisi, Taddeo de' Buombaroni. *Per porta Rauignana*; Lanzalotto Gozzadini, Rolandino di Bombologno Pegolotti, Buonmigliore Aricalco, Bertono di fra Gionanni Fabbri, Pietro di Gerardo, Pietro di Vgone dalle Ruote, Guglielmo Giordani, & Benno di Giacopo Gandolfi, & Benno di Castellano Gozzadini Notari di detti Antiani, & Consoli. In tanto Simone Ferapecora Pretore della Città fece accendere vna candela di vn denaro, & posta alla Ringhiera alla presenza del Popolo, citò Bonincontro dell'Hospedale, Polo de' Conti, & gli altri sopranominati, che douessero comparire alla sua presenza prima, che la detta candela finisce, à difendersi di quanto era loro apposto. Et finita la candela, ne sendo comparsi, corse il Popolo alle lor case, & à molte altre de' Lambertazzi, & con l'arme, & col fuoco le mandarono per terra, hauendole prima saccheggiate. Fece anco il simile à quelle di Giacopo di Giouanni d'Ignano, & alla casa de' Beccadelli, perche si erano scoperti dalla parte Ghibellina. Et questo sacco, & incendio durò tre giorni nella Città, & nel Contado. Finalmente furono banditi,

Difensori vecchi della Città di Bologna citati.

Trattato scoperto.

Capi principali del trattato.

Popolo di Bologna in arme.

Difensori dal popolo uccisi.

Antiani, & Cõsoli di Marzo

Cittadini dal Pretore citati

Case dal popolo ruinate.

Altri Cittadini Bolognesi banditi, & confinati.
Lib. Refor. segnato † fo. 34

& confinati gl'infrascritti; cioè, Albertuccio Buzzanegri, Tomaso dal Cantone, Gabriello de' Calamatoni, Pietro de gli Orsi, gli heredi di Giouanni . . . Barisello, Buonacatto de' Buonacatti, Giacopo di Decimo de' Liazzari, Simone de' Lambertini, & li suoi nepoti, & figliuoli, gli heredi di Ricciardo Beccadelli, Bornino di Bianco Cossa, Giouanni da Bisano, Giacopo Spiolara, Vgo Borghesani, li figliuoli di Leonardo de' Magni, li figliuoli di Porcatesa de' Beccadelli, Saluuzzo Beccadelli, Gottolo dalle Sardelle, Bagaretto di Manente, Tomaso di Bornino dalle Sardelle, Calorio Gozzadini, Bonacursio de' Galisani, Facio Gozzadini, il figliuolo di Amadore Gozzadini, Mattiolo de' Beccadelli, Giouanni de' Zouenzoni, Mino di Benno Beccadelli, Giouanni Mezouillani per Lippo, & suoi figliuoli, Napoleone Gozzadini, Brandeligi Gozzadini, gli heredi di Lanzalotto Gozzadini, li figliuoli di Leone Giudice, li figliuoli del Piccolo de' Segatori, Bornino de' Beccadelli, Cossa de' Sorgi, li figliuoli d'Oppio dalla Pegola, li figliuoli di Giacopo Barcazza, Gerardo de' Gallucci, Lambertino de' Gallucci, & suoi figliuoli, li figliuoli di Giouanni di Guidone Speciale, Vgolino di Giouanni d'Argele, li figliuoli di Bartolomeo Lobia, li figliuoli di Bualello de' Bualelli, Paolo di Gerardo Gallucci, Guido di Giouanni Simopiccioli, li figliuoli di Boito Boiti, Guglielmo de' Tolomei, Giouanni de' Gallucci, li figliuoli di Venetico de' Caccianemici, Pietrobuono de' Battagliucci, li figliuoli di Misino de' Tebaldi, Giouanni de' Monari, li figliuoli di Thomaso Ricci, & altri assai; à' quali oltre il bando, anco furono confiscati li beni. Alli 20. di Maggio parimente furono citati alla Renghiera Giacopo Baccillieri, Albizo Gallucci, l'Arciprete di San Lorenzo, Paganino, Tordino, & Tosso Conti di Panico per defendersi delle armate fatte per passare contra Bologna; ma non comparue se non Giacopo Baccilieri; gli altri furono posti in bando, & le case loro furono saccheggiate, & arse. Vedendo il Cardinale Napoleone, che di giorno in giorno viè più cresceua la strage de gli huomini, & la ruina de gli edifici, si saluò à Imola, doue publicò Bologna scommunicata, & priua dello Studio, & di tutti gli honori, & priuilegi; il perche quasi tutti li Dottori passarono à Padoua. Et di lì scrisse à Rauennati, & alle altre Città della sua Legatione, auisandole, che non tenessero amicitia de' Bolognesi, nè meno dessero loro alcuno aiuto, essendo incorsi in grandissima offesa di Dio, & della Sede Apostolica, & in detrimento della libertà Ecclesiastica; poiche oltre alle molte ingiurie fatte nella sua persona, haueuano fatto lega con Fiorentini, malamente trattati li Religiosi, sprezzato li comandamenti suoi, & particolarmente hauendo oppresso alcuni Frati del terzo Ordine de gli Humiliati, & di Santa MARIA de' Gaudenti, angariandoli con li tributi contra i priuilegi Papali, hauendo posto in bando Albizo, & Francesco Vbaldini fratelli, & Canonici della Chiesa di Bologna, & gettate per terra le case dell'Arciprete di S. Lorenzo in Collina, & poco stimate le lettere del Legato, con le quali comandaua loro, che deponessero l'armi, & si pacificassero, come per lo testimonio del Vescouo loro, de' Frati Dominicani, di S. Francesco, de gli Eremitani di S. Agostino, & del Pretore di Bologna chiaramente constaua. In tanto il detto Arciprete di S. Lorenzo, che insieme con Tosso era vscito fuori della Città, nè haueua voluto vbidiro à' comandamenti del Pretore, nè del Consiglio, incontrandosi col Caualiere del Pretore, che veniua da Casalecchio di Rheno, & haueua d'indi cacciato le guardie de' Conti da Panico ribelli del Commune di Bologna, & seco conduceua tre prigioni, à forza d'arme gli leuò dalle mani del Caualiere, & gli mandò liberi à Panico. Da alrra parte li Boccadiferri della fattione de' Lambertazzi, di notte passarono à Piumazzo, & vccisero molti de' suoi nemici, & abbruciarono di molte case. Il che intendendo il Pretore, tosto vi mandò la Compagnia de' Beccari, & de' Pelliciari; & non potendo hauere gli vccisori, gli abbruciarono tutte le case, & fortalezze; & poi anco furono dal Consiglio, & della Città, & del suo territorio banditi. Alli 12. d'Aprile desiderando il Consiglio, che nella Città, & suo Contado fosse pace vniuersale, & cessassero le discordie, & le guerre, fece elettione di Romeo

Napoleone Legato passa à Imola.

Bologna dal Legato scommunicata, & priua dello Studio.

Arciprete di S. Lorenzo leua i prigioni al Caualiere del Pretore di Bologna.

Boccadiferri uccidono gli lor nemici in Piumazzo.

Buona intentione del Consiglio di Bologna.
Lib. Refor. lettera G.

de' Peppoli insieme con due huomini legali per ciascuna Tribu, che fossero della parte della Chiesa, & de' Gieremei della Città di Bologna, à quali diede ogni autorità di far quello, che loro più piacesse, & disporre de' banditi, & confinati per cagione delle nouità occorse di Febraro, & alle Calende di Marzo dell'anno presente, riserbando, che non potessero interporsi nelle persone Ecclesiastiche, ne nelle Chiese, & Hospitali, & Ponti. Ordinò anco, che Mino di fra Beccadino de' Beccadelli, & gl'infrascritti fossero riposti, & annouerati fra quei del popolo, godendo le prerogatiue, che spettauano ad honore, & accrescimento della Città, & che senza pena alcuna potessero essere accettati nella Compagnia del Popolo, & come gli altri veri popolari esser di ogni altra Società, li nomi de' quali sono questi. Zoenne di Tomaso de' Beccadelli, Vbaldo, Bertoldo fratelli, & figliuoli di Ceruo de' Boatieri, Gerardo di Albertino de' Ghisilieri, ouero de gli Albertinacci, Bitino di Gerardo Ghisilieri, Vguccio, Giacopo, Tomaso, & Ramberto fratelli, & figliuoli di Bitino di Ramberto de' Piatesi, Bonauentura, & Guidotto figliuoli di Arimondo de' Romanzi. Volle anco, che le terre di Medicina, & di Villa Fontana, & del Castello della detta terra fossero gouernate da vn Massaro, & vn Pretore, come era solito farsi, accioche più commodamente potessero seruire al Commune di Bologna, & sopportare le solite grauezze. Haueuano già Tordino, & Paganino figliuoli del Conte Maghinardo da Panico sopportate grandissime fatiche stando alli comandamenti de' Bolognesi, nel ricuperare le terre del Frignano di quà dall'acqua, che teneuano, & possedeuano li Marchesi da Este, & gli nemici de' Bolognesi; & per li detti da Panico haueua la Città hauuto grandissimo commodo, & honorata vittoria; il perche il Senato in guiderdone di tanta loro fedeltà, & fatica amorosa, & affin che, maggiormente nell'auenire hauessero à fauorire la libertà di Bologna, la parte della Chiesa, & de' Gieremei, & anco perche la loro bontà fosse ad altrui in essempio; li concesse le terre del Frignano di quà dall'acqua, à piacimento del Commune, & Popolo di Bologna, di tenere ad honore, & commodo del Commune di detta Città, & parte; & volle, che le persone di dette Terre vbbidissero, & rispondessero alli detti Conti in tutte le cose, come haurebbono fatto al Popolo, & Commune di Bologna; riserbando però, che le terre, che sono di là dall'acqua fossero soggette alla Pretoria di Giacopo de' Baccilieri, & che tutte vbidissero à lui, mentre durasse il suo officio, & non più oltre. Mà non hauendo li detti Conti conosciuti li beneficij, & l'amore del Consiglio di Bologna, furono d'ogni possesso, & di tutti li priuilegi priuati. Ora tentando essi riconciliarsi alla Città, Romeo insieme con gli altri elettori sopra la pace, considerando la loro grande ingratitudine verso la Patria, & che questo suo intento era con frode addimandato, non solamente non fecero loro alcuna gratia; mà di nuouo, come ribelli, furono dechiarati. In questo medesimo tempo Romeo Peppoli, & gli eletti sopranominati ridussero alla patria Rodolfino detto Fino, & Pietro figliuoli di Lambertino de gli Albertinacci, Vgolino, Guglielmo, & Giacopo di Vbertino Ghisilieri, Salomone, & Lamberto di fra Rainiero de' Ghisilieri, Filippo detto Lippo di Lambertino Ghisilieri, Gerarduccio, & Bitinello di Antoniolo de' Ghisilieri. Et restituirono tutti li beni à Bonacatto di Lorenzo de' Bonacatti; il quale per la potenza di Bonincontro dall'Hospitale ingiustamente era stato bandito. Alli 11. di Giugno Bolognesi con la loro militia passarono alla Torre Cauallina fabricata all'Occidente del monte di Santa Maria, che era iuspatronato del Conte Giacopo da Panico Canonico Bolognese; & hauendola tutto vn giorno combattuta, finalmente l'hebbero à patto, & tutta la spianarono insino à fondamenti. Poi il Consiglio hauendo fatto Capitano della Montagna dalla parte di sopra Muzzino della Moscaglia, e Tomaso di Lambertino Ramponi Caualiero Capitano di tutta l'altra parte dell'essercito, amendue vscirono in campagna con dugento caualli, & centocinquanta pedoni, con parte della Tribu di porta Stieri, per passare sopra Panico, situato in vna stretta foce creata da vn'alto monte alla destra, & da vn picciol

Romeo Peppoli sopra la pace eletto.

Gratie concesse à Mino Beccadelli.

Medicina, & Villa Fontana.

Fedeltà de' Conti da Panico dal Senato già riconosciuta.

Cittadini ritornano alla Patria loro.

Bonacatto de' Bonacatti liberato dall'essilio.

Bolognesi sopra Torre Cauallina, & spianata à terra.

Capitani della Montagna.

Bolognesi muouono l'arme contra li Conti di Panico.

colle alla sinistra, & far guerra à' Conti di quel Castello. Il che intendendo il Conte Rodolfo, & Conte Paganino, ragunarono buon numero di soldati loro amici, & postosi à ordine, aspettarono i Bolognesi à certe foci strette di vna via, & scoperti, che veniuano per la stretta, che è fra il Rheno, & il Monte. I Conti gli andarono ad affrontare, & attaccata fiera battaglia presso vn riuo d'acqua, doue molti de' nemici erano ascosi, vscendo per fianco, tolsero in mezo li Bolognesi; li quali non potendo da niuna parte preualersi del lor valore, molti di essi insieme con li due Capitani furono vccisi, & pochi si saluarono. Fu il riuo per questa lagrimosa rotta de' Bolognesi, chiamato, come anco ritiene il nome, il RIVO della sconfitta. Ora intesa nella Città la morte de' suoi, tosto in pena della vita bandirono tutti quei di Panico, & li cacciarono di Baragazza, & di Mongardino. Poi armaronsi la Tribu di porta Stieri, & quella di porta S. Pietro; le quali passarono à Panico, & trouando che li Conti l'haueuano lasciato spogliato di robba, & d'huomini, ne pigliarono il dominio, & vi posero le guardie, & munitione. Fatto ciò, andarono a Casio, & senza adoperarui colpo di spada, l'hebbero. In questo mentre gionsero le altre due Tribu di porta San Procolo, & di porta Rauignana mandate dal Senato per perseguitare li Conti, douunque fossero; il che inteso da gli nemici, per occulte strade con le robbe loro passarono al Castello di Stagno, & quiui si fortificarono. Hauuto il Castello di Casio, come è detto, li Bolognesi vi si fermarono per alcuni giorni; poi andarono à Stagno, & vi posero l'assedio, & hauendolo da ogni parte combattuto, essendo egli di sito fortissimo, fu ogni sforzo loro vano; la onde hauendo lasciato la guardia à Panico, cioè Giacopo di Giordino Boccadiferro, Giacopo di Delfino de' Delfini, & Francuccio dalla Rocca, & Guezzo da Cusano, huomini tutti nelle arme esperti, con 600. fanti, & 50. caualli ritornarono alla Città. Alli 3. di Settembre il Consiglio elesse sopra de gli estimi della Città di Bologna Enrigetto de' Sargi, Giouanni di Giacopo de gl'Indouini, Buongiouanni de' Zouenzoni, Monso de' Donzelli, Leonardo di fra Buonuicino, Giouanni Bisanelli, Guidone de' Riceuuti, Giacopo de' Fiamenghi, Guglielmo de' Clarissimi, Venturino de' Fiorani, Napoleone di Licanoro de' Gozzadini, Giouanni Butrigari, Tomasino de' Beccari, Vgolino Ottobuoni, Mattiolo Bonacatti, Sando de' Personaldi, Guardo Vedouacci, Vgone Borghesani, Giacopo da Monteuelio, Giacopo Bongerardi, Guidone Bartolotti, Gregorio Preuedelli, & Vgolino de' Lobia. Questi officiali habitauano nel Vescouato; li quali elessero quattro Nuncij sopra questo fatto, cioè vno per Tribu, che hauessero à essaminare diligentemente il valore de' beni mobili, & immobili, & renderne chiara, & piena informatione alli sudetti Officiali: li nomi de' quali Nuncij furono Bombello di Pozzale, Andrea di Gerardo, Christoforo Lanfranchi, & Bendidio di Vbaldino. Alli 17. veggendo il Senato, che la Terra di Sasso Negro posta oltre il fiume Selero presso Sassiglione, & Pleueno da tutte le parti era confinata da gli nemici del Commune di Bologna, & che per ciò ella staua in grandissimo pericolo di essere danneggiata, ò di perdersi, & aggrauandosi anco il Capitano di Sassiglione di mandarui ogni qual giorno guardie, & soldati, accioche Sassonegro non fosse molestato, douendo eglino guardare, & difendere Sassiglione; il Pretore di Bologna gli mandò buon numero di soldati, & fu di molta munitione fortificato, & di balestre da due piedi. Fece parimente il detto Senato fortificare S. Giouanni in Persicetto, facendoui profondi fossi d'ogn'intorno, & fabricandoui palancati, bittifredi, & ponti leuatoi. Et perche tosto fosse quel luogo accommodato, volle, che quei di Creualcore aiutassero la detta fortificatione; & sopra il detto lauoriero furono deputati Lambertino Gallucci, Bornino Samaritani, Napoleone de' Clarissimi, Tomaso de' Beccadelli, Domenico de' Tolomei, Guglielmo de' Guidozagni, Monso de' Sabbadini, Bolognino de' Basciacomari, Bernabò de' Gozzadini, & Gerardo de' Plastelli. Furono anco fortificati li due Borghi sopra, & sotto di Sant'Agata, & fatta buona prouisione di ogni cosa necessaria alla detta Terra; & à ciò furono eletti Bombolo-

Bolognesi da i Conti di Panico vccisi.

Riuo della Scōfitta, perche cosi detto.

Conti di Panico banditi.

Bolognesi perseguitano li Conti di Panico.

Casio Castello in poter de' Bolognesi.

Stagno da Bolognesi assediato.

Bolognesi ritornano alla Città loro.

Elettori sopra gli estimi.

Sasso Negro da Bolognesi munito.

Borghi di Sant'Agata fortificati.

gno di Giouanni de' Peppoli, & Bartolomeo di Domenico de' Tolomei. Ritrouandosi li Frati della Penitenza del terzo Ordine della Città di Bologna esser stati di quest'anno aggrauati dal Consiglio di andar ne gli esserciti, & contra li Conti da Panico à Badalo, Battidiccio, & à Casio, & che non gli erano stati osseruati li priuilegi, & indulti da' Sommi Pontefici loro concessi, di esser essenti da gli esserciti, & dalle caualcate, & da essere descritti nelle vintiquinquenne della Città (il perche n'erano i Bolognesi dal Legato, & per questo, & per altre cause, come è detto, stati scommunicati) essi capi ricorsero al Senato, accioche fosse loro seruata la sua libertà: il quale volontieri gli ammesse tutte le sue prerogatiue, & gli accettò nella gratia, & nell'amore di prima. Al primo di Ottobre entrarono Antiani della Città. *Per porta S. Pietro*; Vgolino di Ottobuono, Montanaro di fra Piero, Giuliano di Giacopo Maluezzi, Bartolomeo di Guido Borromei, Dino de' Mucighini, Biagio Magnauacca, Romiolo di fra Torrello da S. Georgio, Giacopo d'Amadore de' Preti. *Per porta Stieri*; Domenico Lusignuoli, Vguccio di Simone, Giouanni di Facio da Cento, Giacopo di Guido Speciale. *Per porta Rauignana*; Giacopo de' Cedropiani, Conte di Gandolfino de' Caualli, Rolando di Adriano Bualelli, Bartolomeo di Albertino, Bernardino de' Bonarelli. *Per porta S. Procolo*; Dario Bonacatti, Egidio di Prouenzale de' Foscarari. Ora in questo tempo, che fu alli 7. alcuni Ambasciatori di Fiorenza vennero à Bologna, & entrati nel Consiglio, esposero la loro ambasciata à nome del Pretore, Capitano, Priore delle Arti, & Gonfaloniere di Giustitia del Consiglio, & Popolo di Fiorenza, pregando il Consiglio di Bologna à volere osseruare li patti celebrati fra di loro, & di Gerio figliuolo di Vgolino da Filzone, fratelli, nepoti, tanto laici, come Cherici, & di Franceschino di Vgolino di Senno de gli Vbaldini, di hauer dato à Fiorentini il Castello di Monte Accianico, & che fossero liberati da ogni bando, & condannaggione in che si trouassero condannati nelle tauole della Città di Bologna, & da ogni altra grauezza, & in particolare dal debito del grano, che' Bolognesi nel detto Castello haueuano riposto per munitione di quel luogo. Inoltre, che il detto Gerio, Francesco, fratelli, & nepoti di detto Gerio fossero accettati dal Consiglio di Bologna, come amici, sudditi, & deuoti del Popolo, & Commune di Bologna, & rimessi in possesso de i lor beni, tanto alla Montagna, come al piano, & che ad Alberto da Filzone fosse restituito il Canonicato della Chiesa maggiore di Bologna, alla Rettoria, & donatione di S. Giouanni in Persicetto con le sue entrate, & ad altre ragioni; il che tutto dal Consiglio fu loro concesso; percioche il detto Gerio, fratelli, & nepoti Giouanni, & Francesco di Vgolino di Senno, Maghinarduccio, & Bonifacio figliuoli del detto Giouanni, tutti de gli Vbaldini furono cancellati da tutti i bandi, ne' quali erano descritti ne' libri de' banditi del Commune di Bologna. Fecero Bolognesi l'istesso di Belde, & Tomaso figliuoli di Bozzolo da Roncastaldo, di Zone di Vanno figliuoli di Bencieuenga de' Medici da Fiorenza, & di Gerio suo fratello, Bisano di Bisano da S. Benedetto della Corte di Bisano, Zannetto di Aldrouando da Fiesco della Villa di Pianoro, Sassuolo da Sassadello, & Rolandino detto Peretto figliuolo di Vgolino. Hauuto adunque Fiorentini Monte Accianico in Mugello da gli Vbaldini per prezzo di fiorini 15000. insino da' fondamenti il ruinarono; & perche più nello auenire non si rifacesse, fecero edificare al piano il Castello della Scarperia chiamato San Barnaba, & passando l'Alpi guastarono tutte le terre de gli Vbaldini, che erano ridotti de' Ghibellini. In questo tempo essendo sdegnato Francesco da Este con Azzo suo Fratello per le false relationi altrui, ò perche Azzo nel pigliar per moglie Beatrice hauesse nel trattare tal negotio tenuto poco conto di lui, hauendo egli occupato Lendenara, & Castel Guglielmo, passò à Verona, & à Mantoua, con animare Alboino dalla Scala, & Botticella Bonacossa contro il Marchese; li quali hauendo seco Parmegiani, Piacentini, Bresciani, & quei del bel Lago di Garda, & altri collegati, passarono à i danni del Ferrarese, & presentatisi alla Città, doue credeuano hauer intendimento, spesero il tempo, & la forza in vano. Il Senato di

Frati della Penitenza del terzo ordine, oltre i loro priuilegi aggrauati.

Antiani di Ottobre.
Cam. de i Anti. lib. num. 422.

Ambasciatori di Fiorenza in Bologna.

Monte Accianico da' Fiorentini destrutto.
Scarperia edificata.
Li Marchesi da Este fra di loro sdegnati.

Ferrara trauagliata.

Lib. Refor. lett. G. fol. 3.

Bologna fece di questo mese vna buona prouisione di danari per condurre il grano, che haueua egli compro in Rauenna, & nel Castello della Massa, & per la fabrica del Rheno, che tuttauia si fabricaua, & particolarmente per souenire l'essercito, che era à Monte Luco, & le altre Castella, doue erano li soldati del Commune di Bologna. Furono concessi allo studio di Bologna due Dottori, vno alla lettura del Codice ordinariamente, l'altro alla lettura dell'Infortiato straordinariamente col solito salario. Et perche gli Scholari terrazzani, & forastieri desiderauano di studiare ne' Decreti, & nell'Arte della Notaria, il Senato, accioche lo Studio fosse ogn'hora più florido, & che gli Scholari fossero contentati, fece, che Ottouante Dottore Decretale (che altre volte in Bologna nella detta facoltà letto haueua) & Pietro Boatieri Maestro nella Notaria douessero leggere in Bologna, cioè Ottouante ne' Decretali, & Pietro nell'arte della Notaria leggesse il libro della Instruttione, & straordinariamente il libro nouamente composto sopra l'arte Dittamine, & dell'Arengatoria facoltà; & che Filippo de' Peppoli allhora generale Depositario della Città di Bologna, pagasse loro il solito salario. Inoltre elesse Mastro Domenico figliuolo di Giouanni di Azzone, che leggesse la somma della Notaria, il libro della Institutione, & altri libri sopra la facoltà della Notaria. Mentre le cose di Ferrara passauano in tanti disturbi, il Marchese Maorello, & Bino da Vgubbio entrando in Pistoia, cacciarono fuori li Vergiolesi, & loro adherenti, & li Pistoiesi da' Fiorentini, & Lucchesi malamente furono trattati; percioche disfecero le mura di quella Città, riempirono le fosse, ruinarono tutte le fortezze, & li palagi de' Ghibellini, & la giustitia restò corrotta, & guasta. Et quei di Piteccio fecero à Pistoia grandissimi danni, di che risentendosi li Pistoiesi col fauore de' Fiorentini, & de' Lucchesi, passarono sopra Piteccio, & per assedio l'hebbero. Nella Lombardia Bresciani, & i Fuorusciti di Bergamo, insieme co i Veronesi passarono sopra Bergamo; ma Milanesi con potente essercito lo liberarono. Pandolfo Malatesta essendo Pretore di Fano à furore di popolo ne fu cacciato, & il simile occorse di Pesaro, & egli anco perdè Senogalia. Molte altre Città parimente tumultuarono; nelle quali ritrouandosi li Ghibellini, particolarmente designauano di danneggiare la Chiesa Romana, il Commune di Bologna, & la parte de' Gieremei, & gli collegati per opera del Legato Napoleone. In questo mentre gli Ambasciatori di Parma, & di Giberto da Correggio Capitano di quella Città vennero à Bologna; & fra le altre cose, che al Consiglio di Bologna addimandarono, fu, che si sodisfacesse à Simone Ferrapecora già Pretore di Bologna, & che si leuassero da amendue le Città le represaglie. Alle quai domande Bolognesi risposero, che erano apparecchiati per ragione di leuare ogni dissensione, che fra Parma, & Bologna potesse occorrere, & quietare le liti mosse dal Ferrapecora per li danari di cento soldati tenuti da lui per espresso patto del Commune di Bologna. In questo tempo Albergetto de' Zenzanini, Pietro chiamato Porcatesa de' Beccadelli, Giouanni de' Peppoli, & Bennenuto de' Ricci furono dal Consiglio creati Capitani de' Caualli della militia del Commune di Bologna per vn'anno. Ora ritrouandosi quella parte della Torre, situata da sera verso Sauena, da gli Angeli sopra, insino alla villa di Cazzano, quasi tutta paludosa, & coperta dall'acqua, nè potendosi i terreni lauorare, nè cauarne frutto alcuno; & volendo il Senato à commune vtilità rendere le dette possessioni habili à seminare, deliberò, che quiui si facesse vn fossato grande, per scolarui le acque; & al far ciò, elesse due huomini, dando loro ogni facoltà di fare vn tale cauamento, & di comandare à tutte le Castella, & Communi ne' detti confini, che aiutassero alla detta fabrica; la quale finita, che fu (benche con molta spesa) apportò incredibile vtilità alla Città di Bologna. Alle Calende di Nouembre entrarono Antiani. *Per porta Stieri*; Nicola d'Albertino de' Plastelli, Giacopo Loderici, Moratanto dal Bosco, Giacopo da Monteuellio, Nascimbene di Martino Gratiadei, Francesco da Rauone, Guglielmo da Medicina. *Per porta S. Procolo*; Romeo de' Peppoli, Michele d'Albertuccio, Francesco di Buongiacopo, Francesco

Pistoia in arme

Piteccio da Lucchesi preso

Pandolfo Malatesta cacciato di Fano.

Ambasciatori di Parma à Bologna.
Lib. Refor. lettera G. fol. 9.

Torre occupata dalle acque.
Lib. Pro. G. fol. 13.

Antiani li Nouembre.
Ca. de gl' Atti. lib. nu. 422.

di Pasquale dalle Ruote. *Per porta San Pietro*; Bitino Guicciardini, Nicolò Auazzi, Azzo Bellini, Rolando detto Gattino, Pietro Carboni, Antonio di Michele. *Per porta Rauignana*; Gerardo di Nicola, Gerardo di Michele, Bitino d'Azzolino da Monterenzoli. Questi insieme col Consiglio mandarono alla custodia di Ceruia à nome del Commune di Bologna quattro soldati à cauallo, & dieci soldati à piedi per ciascuna Tribu, & fu loro Capitano Bernardino da Polenta Pretore della detta Città, con autorità, che se alcuno di detti soldati morisse, potesse il detto Pretore porre vn'altro in luogo del morto. Erano stati quei della casa da Vizzano sempre amici fedeli della Chiesa, & de' Gieremei della Città di Bologna, & haueuano difesa la detta parte, sopportando per amore loro infiniti danni nelle persone, & nella robba, & particolarmente nel tempo presente alla guerra, che contro il Commune di Bologna da i Conti da Panico, & loro complici era fatta; & perche sempre egregiamente si erano portati, parue al Consiglio riconoscere la loro fedeltà con qualche premio, affine che gli altri per l'essempio loro s'inanimassero all'amore del publico; la onde volle, che tutti quei della casa di Vizzano, qui sotto nominati, hauessero piena fidanza nelle persone, & nella robba, di andare, venire, & stare, & liberamente ritornare alla Città di Bologna, & suo Contado, & in essa habitare, & fossero cancellati da tutti li bandi, che per lo auanti fossero stati loro dati. Li nomi de' quali furono questi, Guglielmo de' Nobili, & Cataneo da Vizzano, Merlo di Vgolino, Vinello d'Aspettato, Huomicciuolo d'Aspettato, & Pasino dalla Croce. Fece poi tutto il contrario de' Lambertazzi, & ribelli della Città; percioche furono tolti tutti li beni di quei, che dalle nouità mosse alle Calende di Marzo in quà, come è detto, haueuano fatto trattato, & venduti; & li danari furono consignati à Filippo de' Peppoli Depositario del Commune di Bologna. In tanto Bonifacio Gallucci Dottor di Legge andò Ambasciatore al Pontefice à nome della Città insieme con gli altri Ambasciatori eletti, per causa di vna sigurtà da' Bolognesi, & altri Officiali fatta, per occasione di vna condannagione occorsa per lo Conte Federigo, & Vgolino da Panico alla presenza del Pretore di Bologna, & suoi Officiali, & anco per Giouanni dalla Calcina, & Filippo de' Preti, & compagni Presidenti per lo Commune di Bologna, ad essaminare le loro ragioni, essendo stato il detto Federigo per la detta sigurtà rilasciato di carcere. Li nomi de gli Ambasciatori, che andarono con Bonifacio furono, Vbaldino Maleuolti Dottore di Legge, & Bitino di Bonigo. Ora ritrouandosi alcuni processi fatti contra il Commune di Bologna, & altre particolari persone della detta Città, & contra il Vescouato, per lo Cardinale Napoleone, molti cattiui huomini intenti solamente alla rapina, & al dilapidare i beni Ecclesiastichi, occuparono li beni, & le ragioni di detto Vescouato, sotto coperta di esser beneuoli, & fideli al Vescouo, restandone con grandissimo pregiudicio la Chiesa Maggiore; il che non essendo intentione del Commune, & Popolo di Bologna, ma più tosto essendo di volere, che li beni, le ragioni, & tutte le possessioni della detta Chiesa, & Vescouo fossero mantenute, & difese, & che li frutti si cogliessero à nome del Vescouo dalli suoi agenti, procuratori, & lauoratori, come per lo adietro si era fatto, volle il Consiglio alla presenza di Tomasino Difensore delle 20. Società delle Arti, & Armi, & di Giacopo Zenzoni Proconsolo della Società de' Notari, che si prouedesse ad ogni via, che tutte le ragioni del detto Vescouo, & Vescouato stessero nel suo primiero stato, nel quale erano auanti, che li detti processi per lo detto Cardinale si facessero. Fatto questo, Bolognesi fecero ragunanza di cento soldati per mandarli all'essercito di Stagno, & Cauallino, che à nome del Commune di Bologna erano non poco trauagliati, per esserui dentro molti de' ribelli alla Città di Bologna. Mandò parimenti altri trecento pedoni per ispugnare la fortezza di Monte Luco, & altre, che erano nelle mani de' Conti da Panico nemici del Commune, & Popolo di Bologna. Alli 13. Bolognesi mandarono Ambasciatori Francesco Ghisilieri, & Lanzalotto Gozzadini à Cremona, oue si doueua fare il parlamento fra gli Collegati; & à Bologna vennero gli Ambasciatori di Modena, ac-

Casa da Vizzano dal Cōsiglio rimunerata. Lib. Ref. G.

Bonifacio Gallucci Ambasciator al Papa.

Ambasciatori Bolognesi.

Si difendono i beni della Chiesa di Bologna.

Bolognesi ragunano soldati.

Ambasciatori Bolognesi à Cremona. Lib. Pro. lettera G. fol. 18.

cioche il Senato volesse compiacere i Modenesi di rilasciar loro il Castello, & la Torre di Monte Corone, & furono gratiati. Nel medesimo tempo Bolognesi mandarono per Ambasciatore nelle parti della Toscana, & di Roma Nicola Buonuicini; il quale giungendo nel Contado di Fiorenza, quasi presso Monte Acianico, in luogo detto la Ranocchiara, fu da quei del Castello de gli Vbaldini rubato, & di ogni sua facoltà, che seco haueua spogliato, preso, & legato, & fu nel Castello di Filzone condotto, & presentato à Tano, & francesco suo figliuolo, & lasciato nelle forze loro. Ora Tano gli leuò le lettere ch'egli del Commune di Bologna haueua, & subito le mandò nella Romagna à Napoleone Legato, & à gli altri de' Lambertazzi, & Ghibellini nemici del Commune di Bologna; il qual Legato tosto spedì nella Toscana al detto Castello di Filzone Vbaldaccio de gli Adimari insieme con due Notari, vno del Cardinale, & l'altro del Conte Baldino da Mutigliano, accioche essaminassero il detto Nicola sopra la detta ambasciaria; & perche Nicola giamai non volle reuelare li segreti del Consiglio di Bologna, vennero à gli atroci tormenti, & trouatolo stabile, & forte di animo, deliberarono mandarlo nella Romagna, accioche da i Ghibellini crudelmente fosse vcciso, & fra tanto gli leuarono il cibo, & il bere, negandogli anco l'acqua, & ogni qual giorno aggiungendogli nuoua pena; finalmente gli cauarono gli occhi, gli tagliarono amendue le mani, & il naso in vergogna, & iscorno del Commune di Bologna, ritenendolo carcerato ne' ferri per ispatio di settantatre giorni; di maniera, che il misero restò impedito, & perso dalle genocchia in giù; finalmente come cosa al mondo disutile lasciato in libertà, & condotto alla patria, il Senato volendo riconoscere la sua molta fedeltà, & gran costanza, & dare essempio à gli altri di essere fedeli alla sua cara Patria, gli concesse tutti li beni mobili, & immobili del detto Tano, figliuoli, & attinenti, & di ogni altra facoltà, che si trouasse hauere nel Contado di Bologna, & nella terra, ò contorno di S. Roffillo, volendo, che tutti quei, che già rispondeuano à Tano, ò suoi figliuoli, fattori, ò ad altri à nome loro rispondessero nello auenire al detto Nicola, & suoi heredi, secondo li debiti termini, & consueti, sotto grauissime pene. Alli 17. Pino de' Rossi da Fiorenza fu dal Consiglio di Bologna eletto al gouerno di Bologna: ma egli rinonciando tale carico, fu ordinato, che gli Antiani andassero alla Chiesa di San Domenico, & eleggessero quindici Sapienti del Popolo per ciascuna Tribu; li quali insieme facessero nuoua elettione d'vn Pretore. Alli 27. volendo Bolognesi soccorrere alla necessità de' Bargesi, per esser stato malamente trattato il lor Castello di Bargia, & loro stessi dalli Conti da Panico, oltre la tempesta, che gli haueua leuato il raccolto, furono soccorsi di grano, & il Consiglio ordinò à Filippo Peppoli Depositario generale della Città, che donasse loro buona somma di danari, & li mandarono 40. huomini con ogni sorte di stromenti da militia, accioche da gli nemici si potessero difendere. Poi al primo di Decembre, entrarono Antiani, & Consoli di Bologna gl'infrascritti, cioè. *Per porta San Pietro*; Rosino Rainieri, Giacopo da Coloreto, Giacopo di Damuccio de' Curioni, Vbertino di Palmiero, Bartolomeo di Bernardino, Giacopo de' Preti. *Per porta Stieri*; Bonagratia Plastelli, Francesco di Bolognino, Nascimbene di Martino Gratiadei, Tadeiuccio da Sala, Giberto di Stefano, Francesco di Vgolino. *Per porta Rauignana*; Giouanni de' Magnani, Bertolotto di Alberino, Giacopo Cedropiani, Mino di fra Beccadino de' Beccadelli, Matteo de' Rodaldi. *Per porta S. Procolo*; Maregnano Tonsi, Bentiuoglio di Guglielmo de' Carnuti, & Bartolomeo de' Bonacatti. In tanto vennero alla diuotione de' Bolognesi Capugnano, & Caprone con altre ville. Circa i contorni della Porretta, & le fosse della Città con tutti li palancati furono finite di accommodare, & il simile si fece al Castello di Sant'Agata; & di quest'anno la via dell'Arcoueggio insino à Corticella fu fabricata. Poi volendo li Bolognesi mostrarsi alli Modenesi & amici, & beneuoli, gli restituirono il Ponte di Santo Ambrogio, & fecero gettar per terra Castel Nouello poco prima colà fabricato, & con la materia di esso fortificarono di forti ripari Castel Franco, accioche potesse difendersi

Nella Toscana.

Nicola Buonuicino fatto cattiuo da gli Vbaldini.

Grandissima costãza verso la patria.

Pino de' Rossi al gouerno di Bologna eletto, rinoncia.

Bargesi dal Cõsiglio di Bologna soccorsi.

Antiani di Decembre. Cam. Atti. lib num. 422.

Capugnano, & Caprone alla diuotione de' Bolognesi.

Ponte di S. Ambrogio restituito à' Modenesi

1307

da gli nemici. L'anno ſeguente entrò Pretore di Bologna Gerardo Buſtichi Fiorentino, & dopò lui Bertoldo da S. Miniato. Fu Capitano di Popolo Rolando Samaltelli da Lucca, & poi Marſilio Roſsi da Parma, & Bologneſi mandarono Ambaſciatori al Pontefice per cagione delle coſe occorſe contra il Cardinale Napoleone iſcuſandoſi, & dicendo le ragioni loro; le quali vdite dal Papa, dopò le molte reprenſioni, piegandoſi alle loro humili preghiere, gli perdonò, & reſtituì loro lo Studio, & la dignità Epiſcopale, & leuò l'interdetto poſto dal Legato, però con l'infraſcritte conditioni. Che Bologneſi prima ſi pacificaſſero col Legato, & gli ſodisfaceſſero i danni datili nel tempo della riuolta occorſa nella Città del meſe di Marzo proſsimo paſſato, & gli rendeſſeto vbidienza; & nol facendo non s'intendeua reſtituita la Città nel priſtino ſtato, ne meno in coſa alcuna gratiata, nè leuato l'interdetto: il che tutto gli Oratori promiſero, che Bologneſi volontieri lo farebbono. Ritornati adunque gli Ambaſciatori à Bologna, & oprandoſi il Conſiglio, & la Città per molti mezi di placare lo ſdegno del Legato, lo trouarono più che di prima adirato contra loro. La onde non vedendo mezo vtile à ciò, Bologneſi gli poſero odio mortale, & deliberarono difenderſi dal ſuo mal'animo per quanto poteſſero, reſtando in queſto mentre la Città percoſſa dal fulmine ſacro, & priua dello ſtudio. Ora conſiderando il Marcheſe da Eſte le inteſtine diſcordie, & guerre, che erano nella Lombardia, & tra gli collegati dell'vna parte, & dell'altra di Lombardia; percioche Milano, Lodi, & Cremona trauagliando il Breſciano, irritarono Parma, Verona, & Mantoua alla difeſa di quel territorio, & conoſciuta la occaſione, accordatoſi con i Bologneſi pel mezo de' ſuoi Ambaſciatori, hebbe da loro ſettecento caualli Catalani, & mille, & dugento huomini armati della Città, & Contado, con altri 160. caualli Monganari, ſotto la condotta di Diego Dalmaſi da Bagnuolo Caſtigliano. Aggiunta queſta gente, con le genti del Reame dategli dal ſuocero, & con le altre hauute dal Conte di Sauoia, paſsò potente ſopra Hoſtiglia, & entratoui dentro per forza, ruinò le caſe del luogo, & de' ſoldati fece grandiſsima ſtrage, perche all'aſſalto ſe gli erano oppoſti. In Bologna Alberto da Mangone fu dal Conſiglio eletto Capitano della montagna per tre meſi, accioche perſeguitaſſe li Conti da Panico nemici del Commune di Bologna: & perche più ageuolmente abbracciaſſe queſta impreſa, gli furono dati molti caualli, & cento pedoni. Il che da' fuoruſciti di Bologna inteſo, cominciarono à far maggior male, che di prima, & ad aſſalir la gente alla ſtrada, come auenne à vna donna detta Soltana Bologneſe; la quale venendo dalla Prouincia oltre i monti, inſieme con Bramezza de' Primadicci ſua ſorella, & moglie di Guglielmo de' Cacciti, & accompagnata da Barufaldino, & Enrigetto fratelli, & figliuoli già di Guidottino Serenata, & nepoti di detta Soltana (mentre era in via) fu da i fuoruſciti Ghibellini aſſaltata, & con violenza otto caualli, vn mulo carico di coſe precioſe, quattro coſani di panni, & molte altre coſe aſſai le furono leuate, oltre à i molti danari, che le tolſero; & laſciata come nuda, gli aſſalitori ſi ſaluarono in Imola. Il che inteſo da' Bologneſi, & ſdegnati oltre modo di vn tale misfatto, tolſero tanto de' beni di detti Ghibellini, che ſodisfecero à i danni di Soltana. Haueuano parimente li Conti da Panico ſpogliati gli habitatori della terra di Vedeghetto amici della Chieſa, & de' Gieremei della Città di Bologna, & tuttauia ſeguitando di trauagliarli, venuti quaſi in diſperatione, deliberarono di abbandonare il luogo, poiche nel Contado non era Villa, ò Caſtello del loro il più infelice: à che hauendo il Senato l'occhio gli diede aiuto di ſoldati, & di vettouaglia, & per certo tempo furono fatti eſſenti da ogni grauezza, & peſo del Commune di Bologna. Alli 20. furono fatte alcune prouiſioni nella Chieſa di S. Maria Maggiore dalli Maſſari della Società della Branca, & da gl'infraſcritti quattro Sapienti eletti per ciaſcuna Tribu delle dette Società, cioè della Branca, del Griffone, delle Spade, del Leone, de' Beccari, dell'Aquila, & delle Stelle, le quali haueuano giurato di difendere, & conſeruare l'honore, & l'vtile della Città di Bologna, li quali Sapienti furono queſti. *Della Branca*; Nicola di Michele da Bertalia, Franceſco di Pietro

Ambaſciatori Bologneſi al Papa.

Azzo Marcheſe da Eſte ſi pacifica co' Bologneſi.

Alberto da Mãgone Capitano della Montagna.

Fuoruſciti di Bologna.

Lib. Prouiſ. G.

Soltana da i Fuoruſciti aſſalita, et ſpogliata alla ſtrada.

Vedeghetto da i Conti di Panico trauagliato.

Quattro Sapienti dalle ſette Società eletti.

Lib. Prouiſ. let. G.

d'Argellata, Giacopo Falconi. *Del Griffone*; Bonagratia de' Plastelli Preministrale, Rafacone Albertini, Bernardino de' Bolognini, Ferrantino de' Ferrantini. *Delle Spade*; Filippo de' Corui, Nicola de' Buonuicini, Nicola de gli Armeni, Giacopo de' Tencarari. *Dell'Aquila*; Alberto de' Panzoni, Dino de' Fiorani, Venturino di Giacopo Fiorenzi, Michele de' Caldarari. *Del Leone*; Tomaso Ricci, Zaccaria de' Boatieri, Landino di fra Delao da Sala, Prencinalle Cocca. *De' Beccari*; Nicoletto de' Bentinogli, Albertino Bisanelli, Cauallino d'Iseppo, Bernardino di Lorenzo. *Delle Stelle*; Daniello Auenanti, Dino Saluoni, Francesco Aricalchi, & Pitricciuolo di Giacopino; & le Prouisioni furono queste; *Che perpetuamente si douesse conseruare, & difendere la parte della Chiesa, & de' Gieremei della Città di Bologna, acciochè la perfidia de' Lambertacci, che ogni giorno si scopriuano suoi crudeli nemici, & seminauano contra la Chiesa, & il Popolo di Bologna mali, fosse abbassata. Che il Pretore, il Capitano di Popolo, insieme con li sudetti Sapienti si oprassero di ridurre à pace, & concordia tutti quei della parte della Chiesa, & de' Gieremei, che fossero tra loro discordi, & douessero procurare la salute, & l'vtile della Città, & che gli nemici della Città fossero perseguitati, & se possibil fosse anco annichilati. Et perche queste cose meglio si essequissero, li Ministrali offersero se stessi, & li compagni di dare aiuto, & fauore al Pretore, & Capitano ad ogni lor volontà, non intendendo però in questa pace quei, che alle Calende di Marzo prossimo passato nella Città di Bologna fecero tumulto, & nouità. Che per raffrenare la troppa libertà delle lingue pestifere, che seminauano discordie, & infamauano gli Officiali del Commune di Bologna, per abbassare la parte della Chiesa, & de' Gieremei, douessero li Protettori della Città con modo d'inquisitione cercare quei tali; & ritrouati, come seduttori, realmente, & personalmente fossero, secondo la qualità, & grauezza del fatto irremissibilmente castigati; & à quei che faceuano, & publicauano libelli infamatorij facessero tagliar le mani. Che chiunque procurasse di ragunar gente, ò alzar vessilli, ò insegne per la Città; chi facesse conuenticole, ò cospirationi, ò portasse lettere infamatorie al Cardinale Napoleone, ò à' nemici, & ribelli di Bologna, ouero da essi riceuesse lettere, ambasciate, ò doni, douesse esser punito nella vita, & nella robba, & tanto l'Ecclesiastico, quanto il Laico. Che il Capitano di Popolo douesse vsare diligente inquisitione, se nella Città erano banditi, ò ribelli nascosi, ò palesi; & essendouene, fossero fatti prigioni, & dati nelle mani del Commune di Bologna. Et anco procurasse di hauer notitia di tutti quei, che mossi da propria malitia, & senza cagione si fossero allontanati dalla Città, & praticassero col detto Cardinale, & altri nemici del Commune di Bologna, contra l'honore della lor patria, & trouati fossero banditi di pena capitale, & li lor beni al Commune di Bologna applicati. Ordinarono finalmente, che le spese ingorde, che faceuano gli Officiali fossero moderate, & che niuno descritto nelle Tauole de' banditi potesse vendere, ò alienare i suoi beni immobili senza espressa licenza del Consiglio, & del Popolo di Bologna, fra quali s'intendessero essere quei, che alle Calende di Marzo fecero tumulto nella Città.* Tordino in tanto, Paganino, & Adolfo Conti da Panico, & ribelli di Bologna, hauendo preso Castel Nuouo, & posto à sacco, & essendosi fatti forti al monte di Cantaglia, Bolognesi vi mandarono l'essercito, & vi posero l'assedio, ch'iui durò per tre mesi; & perche li Conti, che si viddero posti à mal partito, dubitarono di venire nelle mani de' nemici, cercando di saluarsi, vna notte segretamente per vna via incognita partendosi, lasciarono vuoto il Castello, senza, che Bolognesi della lor fuga punto si accorgessero. La onde l'essercito, che per tre giorni non vidde mouimento alcuno nel Castello, cominciò à dubitare di qualche loro stratagemma; & volendo chiarirsi del dubbio, li Capitani mandarono alcuni soldati, che douessero il Castello riconoscere, & trouando essi il luogo abbandonato, Bolognesi tosto v'entrarono; & trouataui di molta vettouaglia, ne fecero bottino. Non però si persero d'animo li Conti, anzi tosto ragunarono molti soldati alla montagna, per tentare se potessero rimettere in Bologna il Legato Napoleone, & cacciarne li Guelfi; di che auisati li Bolognesi, li posero di nuouo in bando con grossa taglia. Ma eglino stimando poco quanto il Consiglio haueua ordinato, passarono sopra Casio, & dipoi à Castel Nuouo; & hauutoli in poter loro,

Prouisioni da gli Antiani, & Consoli fatte.

Castel nuouo preso. Bolognesi côtra li Conti da Panico.

Casio, & Castel nuouo da' Côti presi.

quiui si fortificarono; il perche il Consiglio impose, che la militia di Bologna tosto passasse à ricuperarle. Quiui furono fatte alcune mortali scaramuccie, & dall'vna, & l'altra parte si sparse molto sangue; ma Bolognesi finalmente conquistando amendue le Castella, anco fecero cattiui il Conte Maghinardo, & Mostarda suo figliuolo naturale, & altri assai; li quali condotti alli 18. à Bologna nel mezo della piazza furono decapitati dal Conte Maghinardo in poi, che acciecato, infelicemente morì in prigione. Ora hauendo Azzo Marchese trascorso il Veronese, & il territorio di Mantoua, & fatto grandissimo danno in quelle contrade, deliberò di passare più innanzi; la onde s'accampò à Saraualle guardato da Viteliano, & da Nicolò fratelli de' Pagani Ferraresi, & ribelli di Azzo, posti quiui da Passerino Buonacossa; & perche conobbe, che se troppo tardaua, sarebbe stato impedito ogni suo dissegno, perche hauendo inteso, che Alboino veniua per soccorrere questo luogo, si risoluete dare vn generale assalto; & entrato dentro per forza, fatta strage de' soldati, ruinò le torri, & le case, & pigliò tutte le naui de' Mantouani, ch'erano quiui. Trouò anco gran quantità di danari, che da Passerino per le paghe de' soldati con altre robbe assai, iui erano stati portati. Et fatta così ricca preda, & ottenuta sì degna vittoria, Azzo ritornò à Ferrara, doue con presente honoreuole accarezzato Diego, & li soldati Bolognesi, contenti li rimandò à Bologna. Giunto il Febraro, entrarono nel Magistrato de gli Antiani, & Consoli gl'infrascritti, cioè. *Per porta S. Pietro*; Vgolino Paltroni, Pietro Souerchi, Angelbuono Castagnuoli, Valente Papazzoni, Torresano de' Beccari. *Per porta S. Procolo*; Matteo di Giacopo, Giacopo Piatesi, Domenico di Bonauentura dalle Pianelle, Caualcaleone d'Iseppo, Prouenzale Foscarari, Gualengo Gualenghi, Giouanni di Giunta Bauosi. *Per porta Stieri*; Antonio di Benuenuto Drudoli, Bartolo Maugioli, Domenico da Moglio, Giacopo di Matteo da Vnciola, Bartolomeo di Melchior de' Corforati. *Per porta Rauignana*; Bertolaccio di Buon'hora de' Caualli, Tomaso di Giacopino de' Gozzadini, Guglielmo de' Personaldi, Federico di Giacopo da Castello de' Brittoni. Bornino d'Argellata fu fatto Difensore delle 20. Società, & Nicola di Bualello Proconsolo della Società de' Notati. Ora venendo li Conti da Panico insieme con quei di Monte Cuculo per trauagliare le genti di Capognano, di Monte Aguto dell'Alpi, di Lizzano, di Beluedere, della Rocca di Corneta, & di Pidigliano, che teneuano lega con la parte della Chiesa, & de' Gieremei, vennero insieme all'arme, doue de' nemici ne restarono gran numero morti, & molti cattiui; il che dal Consiglio di Bologna inteso, volle, che tutte le sudette Terre, durante la detta guerra, da tutte le grauezze fossero essenti, & libere, & Tantino, Mattiolo, & Pietro fratelli Cittadini Bolognesi, che in quel conflitto si mostrarono valorosi fossero da ogni bando, & pena già incorsi cancellati, & liberi. Alle Calende di Marzo entrarono Antiani, & Consoli della Città Napoleone Gozzadini, Biagio di Egidio di Ambrogio, Tomaso de' Fiorani, Iseppo di Guido da Viggiano, Bittino di Marco Pasetti, Galuano di Giuliano Gozzoli, Calorio Maranensi, Dino de' Muccichini, Tomaso de' Ricci, Matteo di Rolando Bombelli, Giouanni Mezouillani, Montarino di fra Pietro Montanari, Marco di Giouanni, Pietro di Cambio Rozati, Buoncambio di Giacopo Buoncambi, Tomaso Guaschetti, Brunino di Biancacossa, Pietro Castaldi, Bambaiolo di Amico Bambaioli, Filippo di Paolo de' Curioni. Furono anco creati gli otto sopra la guerra, cioè. *Della Tribu di S. Pietro*; Paolo Bonacatti, & Beccario de' Beccari. *Della Tribu di porta Rauignana*; Buonacosa di Galuano de' Gozzadini, & Tomaso da Lastignano. *Per la porta di S. Procolo*; Giouanni di Rosso dalla Stoppa, & Alberto de' Santi. *Per porta Stieri*; Alberto Panzoni, & Musotto d'Argellata. Furono poi fatti li Banderali, cioè. *Per porta S. Pietro*; Vgolino de' Garisendi Banderale de' Soldati; Bittino di Bonifio hebbe il pennone reale de' Ferritori; Giacopo de' Sabbadini Gonfaloniere del Popolo; Pietro de' Piatesi Stendardiero del Contado; Pietro de' Merzadieri hebbe il Gonfalone Reale; Torrerano de' Beccari Banderale de gli Albergarij; Nicola de' Borromei Gonfaloniere del Guasto; Michele Sca-

Mostarda con altri fatto prigione, & decapitato.

Saraualle distrutta.

Antiani, & Cōsoli di Febraro.

Molte Castella guerreggiano contra li Conti da Panico.

Antiani, & Cōsoli di Marzo Lib. num. 495.

Stēdardieri delle quattro Tribu di Bologna eletti.

locchia Banderale de' Baleſtrieri. *Per porta Stieri*; Lanza de' Primadicci Gonfaloniere de' ſoldati; Giouanni di Pietro d'Argellata Banderale del Popolo; Franceſco de' Panzoni Stendardiero del Contado; Gerardo di Riccobuono de' Plaſtelli Gonfaloniere Reale; Franceſco di Rolando Falconi Banderale de gli Albergari; Giacopo Melita Stendardiero del Guaſto; Gerardo de' Roizi Banderale de' Baleſtrieri. *Per porta Rauignana*; Pietro di Giouanni Baſciacomari Gonfaloniere de' Soldati; Franceſco Bualelli Gonfaloniere del Popolo, Caſtellano de' Gozzadini Banderale del Contado Simone de' Perſonaldi Stendardiero de gli Albergari; Nicola de' Stefani Banderale del Guaſto, Giuliano de' Ramenghi Gonfaloniere Reale; Filippo de gli Occelletti Gonfaloniere del Carroccio; Alberto di Buonmigliore Aricalchi Gonfaloniere de' Baleſtrieri. *Per porta S. Procolo*; Lambertino Gallucci Gonfaloniere de' ſoldati; Giouanni di Romeo de' Peppoli hebbe il Pennone Reale de' Feritori; Franceſco di Paſquale dalle Ruote Banderale del Popolo; Franceſco di Berto hebbe il Veſsillo Reale; Bernardino di Pietro Graſsi Gonfaloniere de' Baleſtrieri; Palmirolo di Guglielmo Grenza Stendardiero del Contado; Gozzadino de' Beccadelli Banderale de gli Albergari; Romeo de' Peppoli Gonfaloniere di S. Petronio; Nicola detto Soarello de' Clariſsimi Gonfaloniere del Guaſto. Alli 17. nacque grandiſsimo tumulto nella Città di Modena fra li Guelfi, & Ghibellini, che erano li Boſchetti, & Sauignani; & hauendo l'arme in mano per offenderſi, furono da molti della Città di Modena, che vi ſi traposero, pacificati. Frà Nonantolani, & Bologneſi era lite del Caſtello di Nonantola; percioche Bologneſi per molte ragioni loro, & per Iſtromenti publicamente celebrati affermauano, che il dominio del detto Caſtello apparteneua loro, & li Nonantolani tutto ciò negauano; & eſſendo paſſata molto auanti queſta conteſa, finalmente li Catanei (coſi chiamauanſi li Signori di piccioli Caſtelli) & gli huomini di detto luogo concordeuolmente ſi poſero ſotto il dominio de' Bologneſi; & il Senato di Bologna per occaſione de' danni, che loro gli haueuano dato, li diede due mila lire. Coſi ritrouo nelle publiche Tauole della Città di Bologna, & non come dicono ſotto vn'iſteſſo lume, molte Croniche Popolari; le quali vogliono, che' Bologneſi compraſſero il detto Caſtello dalli Catanei, & nobili di Nonantola per prezo di tre mila lire. Et perche la verità predomini alla vana opinione di molti, hò voluto in queſto luogo regiſtrare il contratto ſopra ciò fatto di parola in parola, che è queſto. IN CHRISTI *nomine, Amen. Anno eiuſdem Milleſimo trecenteſimo ſeptimo, Indictione Quinta, decimonono Martij, Dominus Bartholomæus quon. D. Curtapellæ; D. Guidottus quon. Domini Rainerij; D. Deſius quon. D. Gualandini; D. Tritinus, D. Bartholomæi; D. Curtapellæ, D. Curtapella filius dicti D. Guidotti omnes Catanei, & Nobiles Terræ, & Caſtri Nonantulæ, & quilibet eorum, & eorum proprio nomine, & pro ſeipſis, & vice filiorum ſuorum, hæredum, & ſucceſſorum ſuorum præſentauerunt ſe coram Nobile, & Potenti Milite Domino Gerardo de Buſtichis de Florentia honorabile Poteſtate Ciuitatis Bononiæ, & Domino Romeo quon. D. Zerræ quon. D. Vgolini de Peppolis, qui dicitur ſe eſſe Sindicum, & Nuntium Communis, & Populi Bononiæ, præſentando ſe coram prædictis Dominis Poteſtate, & Romeo recipienti nomine, & vice Communis, & Populi Bononiæ, & ex cauſa transactionis concordiæ fiendæ, ſeu factæ inter eos eorum nomine, & nomine filiorum ſuorum, & eorum hæredum, & ſucceſſorum ex vna parte. Et præfatos Dominos Gerardum de Buſtichis Poteſtatem Bononiæ, & Romeum de Peppolis, qui dixit ſe Sindicum, & Nuntium Communis Bononiæ, & vice Communis, & Popoli Bonon. ex altera, ſuper litibus, quæſtionibus, controuerſijs, & diſcordijs, quas prædictæ partes habebant, & habere poterant adinuincem nomine, & occaſione dictæ Terræ, & Caſtri Nonantulæ, & imperij meri, & mixti, & iuriſdictionis, quod, & quam dictus Dominus Poteſtas, & Romeus dicebant Commune Bononiæ habere in dicta Terra, & Caſtro Nonantulæ, & pertinentijs ipſius habere, & habuiſſe per tempora præterita ex conceſsionibus dicto Communi Bononiæ factis per eos, qui de iure facere potuerunt, quòd negabatur per dictos Cataneos, & Nobiles de Nonantula. Commiſerunt ſe quilibet eorum, eorum proprio nomine, & nomine fi-*

Modeneſi fra di loro diſcordi, ſono pacificati.

Nonantola ſi ſottopone à i Bologneſi. Reg. Groſ. lib. 2. fol. 183.

liorum

liorum suorum, & hæredum, & successorum eorum, & ipsos filios, hæredes, & successores eorum, & ipsam Terram, & Castrum Nonantulæ, cum omni territorio, pertinentijs, & iuribus spectantibus ad ipsam Terram, & Castrum Nonantulæ, & etiam homines dictæ Terræ, prout possunt, supponunt se nomine quo supra, iurisdictioni, dominio, & potestati prædicti Communis, & Populi Bononiæ, ita quòd per ipsum Commune, & Populum Bononiæ, & Rectores ipsius Ciuitatis Bonon. possint in dicta Terra, & Castro, seu pertinentijs ipsius, & in homines, & personas dictæ Terræ, & alios, qui contraherent, & delinquerent in ipsa Terra, & Castro, seu pertinentijs ipsius exercere merum, & mixtum imperium, & totalem iurisdictionem, sicut dictum Commune & Populus Bononiæ, & Rectores ipsius Ciuitatis exercent, & exercere possent in quolibet alio Castro, Terra, vel Villa Comitatus Bononiæ. Recognoscentes prædicta iura imperij, & iurisdictionis verè spectare, & spectasse pleno iure ad Commune, & Populum Bonon. constituentes se nomine quo supra, & ipsum Commune, & homines dictæ Terræ Nonantulæ, possidere dictam Terram, & quasi possidere iurisdictionem plenam cum mero, & mixto imperio, & etiam custodiam dictæ Terræ vice, & nomine Communis Bononiæ, donec ipsius terræ custodiæ, & iurisdictionis possessionem acceperit dictum Commune Bononiæ corporalem, siue prædicti Domini Potestas, & Romeus nomine, & vice Communis, & Populi Bononiæ, quam possessionem, & quasi prædicti Nobiles, & quilibet eorum nomine, & nomine, & vice quo supra, prædicto Domino Potestati, & Romeo accipiendi, & retinendi sua auctoritate, vt supra, dicti Communis, & Populi Bononiæ licentiam omnimodam dederunt. Et è contra prædictus Dominus Potestas, & Romeus de Peppolis nomine, & vice Communis, & Populi Bonon. expedita, & transactionis, & concordiæ dederunt, & soluerunt prædictis Nobilibus, & Cataneis dictæ Terræ Nonantulæ pro emendatione damnorum receptorum per ipsos Nobiles à Communi, & hominibus Ciuitatis Bononiæ duo milia librarum Bonon. de peccunia dicti Communis Bonon. quam pecuniæ quantitatem incontinenti prædicti Nobiles, Cataneі confessi, & contenti fuerunt habuisse, & recepisse à prædicto Domino Potestati, & Romeo dantes, & dari facientes prædictis Nobilibus, & Cataneis de Nonantula per D. Bruninum, Domini Blanchicosæ Massarium, & Depositarium Haueris Communis Bononiæ prædictis duo millia lib. Bonon. Item ex prædicta causa promiserunt prædicti Domini Potestas, & Romeus nomine, & vice Communis Bonon. non imponere, nec exigere à prædictis Nobilibus, & Cataneis, vel ab aliquo eorum, vel suis filijs, vel descendentibus aliquas collectas, nec alia onera, præter personalia versus partes Mutinæ, & Lombardiæ hinc ad viginti annos proximè venturos. Item promiserunt prædicti Domini Potestas, & Romeus nomine dicti Communis Bononiæ, quòd si ipsi, vel aliqui ex prædictis Nobilibus Terræ Nonantulæ, & omnes verè terrigenæ de dicta Terra, & Castro Nonantulæ banniti Communis Bononiæ ad præsens pro aliquo, vel aliquibus maleficijs, tàm nobiles, quàm populares cancellabuntur, & eximentur, & cancellari, & eximi facient de omnibus bannis in quo, vel in quibus reperirentur conscripti, & positi in aliquibus libris bannitorum Communis Bonon. sine aliqua pecunia soluenda per eos, vel aliquem prædictorum, & facere fieri bonam pacem pro posse. Et quòd nomina prædictorum bannitorum, quæ cancellari debebant, debeant per me Vgonem Notarium dari in scriptis prædictis officialibus manu publica facta fide legittime coram me Vgone Notario, quod sint verè terrigenæ dictæ Terræ, & Castri Nonantulæ. Item promiserunt, & conuenerunt prædicti Domini Potestas, & Romeus, quòd si prædicti Nobiles, vel aliqui ex eis, aut filij, vel eorum descendentes, vel aliqui alij de dicta Terra Nonantulæ, & eius curia venirent ad habitandum, & standum cum familijs eorum animo habitandi, & domicilium constituendi in Ciuitate Bononia habeantur, & intelligantur, vt, & tanquam ciues, & in omnibus recipiantur, & tractentur. Quæ omnia, & singula prædicti Domini Potestas, & Romeus nomine; & vice dicti Communis Bonon. & eorum successorum ex vna parte, & prædicti Nobiles, & Catanei terræ Nonantulæ eorum nomine, & suorum filiorum, & hæredum ex alia, promiserunt vicissim attendere, & obseruare, & obseruari facere, & adimplere, & non contrafacere, vel venire aliqua ratione, vel causa de iure, vel de facto per se, vel alios, sub pœna decem millium marcharum argenti stipulata, & promissa in singulis capitulis huius Contractus in solidum committenda, &

exigenda, & totiens quotiens contrafactum fuerit, seu ventum, & pœna promissa exacta, vel non, semper prædicta omnia, & singula firma permaneant, obligando prædicti Domini Potestas, & Romeus prædictis Nobilibus, & Cataneis Terræ Nonantulæ bona Communis Bonon. pro prædictis omnibus, & singulis obseruandis, & adimplendis. Et prædicti Nobiles, & Catanei de Nonantula obligauerunt eorum bona prædictis Dominis Potestati Bonon. & Romeo recipientis nomine, & vice Communis Bononiæ pro prædictis omnibus, & singulis obseruandis, & adimplendis. Insuper promiserunt dictæ partes adinuicem vna pars alteri reficere, & restituere omnia, & singula damna, expensas, & interesse litis, & extima faciendis, vel quæ fieri oporteret in prædictis, vel aliquo prædictorum per aliquam dictarum partium quacunque ratione, vel causa. Actum in Claustro Monasterij Sancti Syluestri Terræ Nonantulæ. Furono presenti Henrico dalla Porta Giudice di S. Miniato, Lambertino Gallucci, Bianco de' Gallucci, Bolognino de' Basciacomari, Henrico Mezouillani, Giacopo di Delfino del Priore, Vgone di Medicina, Filippo de gli Occelletti, Bernabò de' Gozzadini, Guglielmo de' Liazzari, & Liso Fede, & Rainaldo soldati del sudetto Pretore di Bologna. Appaiono nel detto Registro anco due altri Instromenti sotto questo istesso giorno celebrati. In vno doue gli Nonantolani in vna loro generale ragunanza fanno suo Sindico Boatiero di Bartolotto de' Galgani da Nonantola, & & iui distintamente sono nominati gli Nonantolani congregati, che trattarono sopra la detta cagione nel sudetto contratto specificata. Et nell'altro Instromento appare la già detta summissione, che Nonantolani fecero à Bolognesi. Alli 10. hauendo gli huomini di Capognano, di Monte Aguto delle Alpi, di Lizzano, di Beluedere, di Rocca Cornetta, & della Rocca di Pidigliano insieme con gli huomini di S. Martino, che allhora nella terra di Gaggio habitauano tutti della parte della Chiesa, & de' Gieremei, fatto grandissimo conflitto co' Ghibellini, & ribelli di Bologna; & hauendo de' nemici fatto grandissima stragge, & vccisione, vennero in tanta discordia delli Conti da Panico, & loro seguaci, che per molti giorni sempre stettero con l'arme in mano, & in continua guerra, benche sempre vincitori fossero: il valor de' quali, essendo dal Consiglio di Bologna chiaramente conosciuto, & lodata la loro fedeltà, volle per dare altrui maggior essempio, che tutti quei delle sudette terre, & ville, che si trouauano banditi fossero assoluti, & da i libri de' banditi cancellati, & perpetuamente pacificati, facendoli anco da tutte le gabelle, & datij, & altri carici reali, & personali essenti. Et accioche, occorrendo nello auenire hauessero à perseguitare gli nemici, & fossero da gl'insulti loro sicuri, il detto Consiglio ordinò, che li fossero date balestre, & munitioni, & aiuto di gente, secondo il bisogno. In questo tempo il Re Filippo Re di Francia detto il Bello si riuolse tutto alla ruina dell'ordine de' Caualieri Templari, & perche insino à questo punto non è accaduto ragionare di questo Ordine, perche si sappia dalle nostre scritture, alcuna cosa di questo diremo in questo luoco, che hebbe origine l'Ordine di questi Caualieri al tempo di Gottofredo Rè di Gierusalemme, quando passarono in Asia, come auanti habbiamo detto, & nell'Assiria per l'acquisto di Terra Santa, & del Santo Sepolchro del nostro Signore tanti Prencipi Christiani, insieme con Pietro Eremita; alle cui persuasioni, molti Caualieri si uorarono in seruigio, & honore di GIESV CHRISTO, & per difesa di esso Santo Sepolchro, di star sempre armati, & combattere per la fede, à' quali per loro ridutto; & perche insieme facessero vita commune, li fu designato vn'ampio Tempio, che poi fu ridotto in fortezza, dal quale trassero poi il titolo loro de' Templari, & doue vissero castamente, accrescendo con l'arme illustri i lor beni. Questi teneuano liberi tutti i passi di Gierusalemme, & particolarmente verso il porto del Zaffo, & riceueuano tutti li Peregrini, che andauano al Santo Sepolchro, & d'indi salui gli riduceuano. Vissero per molti anni senza capo particolare, senza regola, & senza habito alcuno, & delle proprie entrate, essendo tutti nobili, & crescendo per Europa la fama del loro religioso viuere, li furono assegnati da' Regi, da' Prencipi, & da persone deuote infiniti beni. Hebbero da Honorio, secon-

Reg. gros. lib. 2. fol. 185. & 187.

Conflitto cōtra li Ghibellini.

Persecutiōe de' Caualieri Tēplari.

do Pontefice Bolognese, à' prieghi del Patriarca Gierosolimitano la lor Regola, & il modo di viuere con habito bianco; & Eugenio Terzo nel Concilio Remense vi aggiunse la Croce rossa in quella forma, che gliela mandò San Bernardo, da cui furono anco meglio regolati; talche faceuano solenne professione nelle mani del capo loro, che fu Vgone Pagano, che essi crearono, & che chiamarono il gran Maestro. Venne quest'ordine in tanta stima per tutto, & in tanta ricchezza, & giuridittione di Castella, Paesi, & Città, che cagionarono l'vltima sua destruttione; percioche, ò fosse ciò perche forse nacquero in essi tanti vitij, ò in altri tanta inuidia, & cupidigia, furono presso il Pontefice querelati di nefanda apostasia, di vitio d'idolatria, & di altri essecrabili peccati, & di varie heresie, & in particolare per lettere accusati da Filippo sudetto Re di Francia, da' Duchi, Conti, Baroni, & altri nobili, come anco dal Clero,& dal Popolo del detto Regno di Francia, si come apertamente si hà dalle lettere del detto Pontefice. *Faciens misericordiam cum seruo suo Dei Filius, Dominus* IESVS CHRISTVS *ad nos voluit in specula eminenti Apostolatus assumi,&c.* Fatti prigioni adunque in Parigi, vn Francese, & l'altro Italiano Fiorentino, amendue Caualieri Templari, accusarono il Gran Mastro Fra Giacopo nobilissimo Borgognone, anzi tutta la Religione insieme, come piena di sceleratissimi peccati, & errori enormi: nella quale accusa fra gli altri notauansi questi articoli. Che quando entrauano in detta Religione abiurauano Christo, la Vergine, & li Santi. Che negauano Christo crocifisso esser vero Iddio, & che non haueua patito per lo genere humano,& che come Pseudo profeta haueua per suoi propri falli patito. Che nell'entrare in detta religione era loro concesso di viuere lussuriosamente. Che sputauano nella Croce, ò nella imagine del Crocifisso, & la conculcauano co' piedi, & in particolare il Vener Santo. Che faceuano professione auanti ad vna statua vestita di cuoio humano, & altri. Per li quali articoli in Francia, & altroue si ordinò, che in vno istesso giorno per tutto questi Caualieri fossero distenuti. In Parigi restò prigione il Gran Mastro con 60. de' più principali; & tutti processati, molti di loro furono abbruciati insieme col Gran Mastro, & li sessanta in Parigi. Scriue il Bugato, che essi chiamarono tuttauia IDDIO, & la Vergine in testimonio della innocenza loro, & in particolare il Maestro del Tempio giurò caldamente, che non era cosa, che se gli apponesse vera, & che sempre l'ordine loro era stato santo, & perfetto, & il medesimo dissero altri Caualieri. Il medesimo autore anco dice, che la morte di Papa Clemente, & del Re Filippo, fu da vno di questi Caualieri Templari chiamata; percioche essendo egli condotto à morte, & vedendo à vn palco insieme il Papa, & il Re, del giudicio loro s'appellò innanzi al giustissimo giudice GIESV CHRISTO, al cui Tribunale gli citò amendue, dando lor termine à comparire vn'anno, & à stare à ragione; che prima, che passasse il termine, come si dirà morirono. Era nata in questo tempo grandissima discordia nel territorio di Bologna fra gli huomini di Castel Franco; & di già haueuano l'arme in mano per offendersi l'vn l'altro, & era per spargersi di molto sangue da ogni lato, se tosto il Consiglio di Bologna non vi s'interponeua; il quale tosto ordinò, che Giuliano Buoncambi, Bartoluccio de' Preti, ambedue Dottori di Legge, Buonuillano de' Tederisi, & Romeo de' Peppoli, che trattassero fra di loro pace; & se le parti ripugnassero di accommodarsi alla quiete, douessero forzarli di venire ad habitare à Bologna; ma eglino facilmente gli pacificarono, accommodando con amore tutte le loro differenze con sodisfattione di amendue le parti. Et perche, come è detto, Bologna per anco si ritrouaua interdetta; il Popolo mal volontieri sopportaua di vedersi in tale stato, il Consiglio comandò à tutti li Monasteri, & Chiese, che sonassero le campane secondo l'hore consuete, quando la Città non era interdetta sotto certe pene; & non volendo essi sonare, il Senato deputasse huomini, che le hauessero à sonare, nè potessero da niuno esser impediti. Alli 26. il Consiglio fece Sindico del Commune,& Popolo di Bologna, & Nuntio particolare della Vniuersità Rolando Casotto, il quale ratificò il contratto fatto, come auanti è detto,

Lettere Papali contra li Caualieri Templari. Archiuio di Rauenna. Biblioteca Vaticana.

Castel Franco in discordia. Lib. G. Refor. fol. 13.

Il Consiglio di Bologna fa sonare le campane. Lib. G. Refor. fol. 14.

Bolognesi, & Nonantolani confermano il contratto della sommissione di Nonantola.
Reg. gros. lib. 2. fol. 184. & 187.
Lib. 1. iur. cõs. fol. 42. et 43.
Antiani, et Cõsol di Maggio.

della concordia, & transattione. Fra Gerardo de' Busfichi Pretore di Bologna, & Romeo de' Peppoli à nome del Commune di Bologna da vna parte, & frà li Nobili, & Catanei di Nonantola, & Boatiero di Bartolotto de' Galgani Sindico del Commune, & della Vniuersità di Nonantola, & de gli huomini del detto Castello da altra parte, come nelle Tauole publiche appare. Al primo di Maggio entrarono Antiani, & Consoli, Arardo di Giacopo Boui, Nicola Buonuicini, Tomaso di Fra Domenico de gli Orsi, Bartolomeo Borghesini, Zaccaria di Riualdino, Pietro di Zaccaria de' Cerchi, Barone di Campotto Butrigari, Monso Sabbadini, Rolanduccio di Berardino, Bitino de' Caldarari, Guido di Guglielmo, Andrea di Benuenuto de' Rustici, Bartolomeo di Buongiacopo, Nicoletto di Bentiuoglio de' Bentiuogli, Giouanni di Aldrouando d'Argellata, Giuliano de' Preuedelli, Buonfante di Gieremia Angelelli, Matteo di Guerzino, Dino di Saluone, Pietro detto Fantone de' Beccadelli, Pietro di Zacconello, & Gregorio de' Marsilij. Sotto il gouerno de' quali alli 14. del detto mese di Maggio, nel qual giorno si celebrò la solennità della Pentecoste, ritrouandosi vn pouero huomo infermo nella Chiesa di Santo Stefano, & vedendosi à caso auanti vn certo luogo aperto, per cui si scende à vn pozzo iui situato sotto il Sepolchro, doue si riposano le santissime ossa del glorioso San Petronio Protettore di Bologna, inuitato dalla sete, che la infirmità gli cagionaua, al meglio che puote scese al basso, & beuè con molta diuotione di quell'acqua, inuocando il nome di DIO, & si raccomandò alli meriti di S. Petronio, pregandolo, che intercedesse presso IDDIO di esser liberato da sì longa infirmità. Ora l'infermo non si tosto gustò l'acqua del sudetto pozzo, che si trouò esser sano, & gagliardo, & con lagrime alzando la voce ringratiaua Iddio ne' santi suoi, alla cui voce correndo il Popolo, che nella Chiesa predetta si ritrouaua, inteso il miracolo scesero tutti à bere di quell'acqua con grandissima diuotione. Et allargandosi la fama di vn tanto miracolo per le Città, & Castella circonuicine, cominciarono à concorrere gl'infermi, sordi, ciechi, & stroppiati; li quali al gusto di quell'acqua, si risanauano. Nè passò molto, che centocinquanta infermi hebbero la sanità. Alli 22. li Monaci di Santo Stefano insieme con li loro Parocchiani supplicarono al Consiglio, che volesse proporre, & far reformare. *Che due, ouer tre Padiglioni del Commune si douessero stendere nella piazza del detto Monasterio, accioche tutti quei, che di lontane parti veniuano à tale diuotione, & dal sole, & dalla pioggia fossero difesi. Che si ordinasse, che gli poueri infermi, che quiui si trouauano, hauessero ogni giorno tre corbe di pane, & tre di vino alle spese del Commune di Bologna, per sostentare li poueri, che d'indi non si poteuano partire. Che niuna Donna potesse accostarsi al detto Monasterio, & luoco con ornamenti lasciui, mentre durassero li detti miracoli, acciochе non fosse data materia di offender DIO, & quei, che quiui veniuano. Che si eleggessero due Frati del detto Monasterio, che raccogliessero le limosine per li poueri vergognosi, con quattro huomini de' migliori di detta Parocchia, che poi à' poueri le hauessero à dispensare. Che li detti due Frati, & huomini sopranominati hauessero à raccogliere tutte le offerte, & rendite, che fossero fatte al detto Monasterio, mentre durassero li detti miracoli, & consignarle presso il Pretore di mese in mese. Che il Pretore hauesse à dare à detti Monaci huomini, ò soldati, che vietassero ogni tumulto, & disordini, che auenire potessero.* Il che tutto dal Consiglio fu loro concesso, & il Vescouo parimente deputò anch'egli altri quattro, oltre li sopranominati, acciochе insieme con vn Pietro della Marca, le limosine à' poueri fossero dispensate. Fatte queste cose, Bolognesi posero nuoue guardie à Castel Franco, à Panico, à Monte Vellio, à Montasio, Sauigno, Monte Forte, & à Castello S. Pietro. In tanto il fiume Panaro con grandissimo disordine ruppe sopra il territorio di Nonantola, & di molte altre Castella; il perche il Consiglio con grandissima spesa fu forzato riparare alla ruina maggiore, che l'acque minacciauano. La onde elesse sopra questo fatto Domenico da Moglio, & Prouenzale Foscarari; li quali tolto seco in compagnia due ingegneri con molta laude loro ripararono ad ogni soprastante disordine. Ora ritrouandosi Napoleone Orsino Legato nella Città d'Arezzo, doue

Miracoli dell'acqua del pozzo di San Petronio.
Infermo sanato al pozzo di S. Petronio.
Centocinquanta infermi sanati al pozzo di S. Petronio
Petitione fatta da' Monaci, & Parochiani di S. Stefano al Cõsiglio.
Lib. Refor. segnato G. fol. 43.
Bolognesi pongono le guardie à molte Castella.
Napoleone Legato in Arezzo si apparecchia fare guerra à Fiorẽza.

haueua ragunato mille, e dugento Caualieri suoi amici di terra di Roma, della Marca, del Ducato di Romagna, & di Toscana tutti Ghibellini, per far guerra à' Fiorentini, essi tosto ricorsero per aiuto à i loro amici, & in particolare ricorsero à' Bolognesi; li quali il penultimo di Maggio li mandarono cento soldati con tre caualli per ciascun soldato, sotto la condotta di Lambertino de' Paci, & Giacopo Bacilieri Capitani. Fra li detti soldati vi furono questi. *Di porta S. Pietro*; Giouanni di Rolandino de' Tencarari, Francesco di Domenico Magnauacca, Gerardo di Guglielmo de' Dosij, Misino di Prenciuale Ariosti, Gerardo Bualelli, Gabrielle di Giacopo Papazzoni, Guido di Raulo Liazzari, Guido di Romolo da S. Georgio, Vgonetto di Vgolino Garisendi, Giacopo di Bartolomeo Guidozagni, Filippo di Paolo Curioni, Giouanni di Dondiego Garisendi, Giacopo di Tomaso Piantauigne, Misino di Bartolomeo dalla Stoppa, Bonauentura di Simino Bentiuogli, Misino di Bonifacio Riosti, Paolo di Bartolomeo dalle Ceste, Gorrone di Pellegrino Garisendi, Fabiano di Vguccione Marescalco, Lancia di Pellegrino Garisendi, Fulchino di Villano de' Paci, Simoncino di Lambertino de' Paci, Angelone d'Alberto Castagnuoli, Trauersaro di Genouese Caccianemici, Bitino d'Alberto Nouello, Isolano di Domenico Isolani, *Di porta Stieri*; Giouanni di Bello de gli Vberti, Francesco Baccilieri, Nicola di Ramberto Baccilieri, Nicola di Buonagratia de' Bologni, Benuenuto de' Ricci, Pietro di Giouanni de' Ferranti, Giacopino Arpinelli, Giouanni Falchetti, Misino di Rolandino de' Tebaldi, Belloccio de' Pecudibus. *Di porta S. Procolo*; Bitino Malabranca, Vgo, ouer Ruggiero de' Gallucci, Federico da Sala, Cillino de' Torrelli, Mattiolo d'Alessandro Torrelli, Vbaldino di Vanesio Passipoueri, Nicola Salinguerra, Lippo di Catellano Gallucci, Nerone di Delfino Delfini, Giouanni Henrech. *Di porta Rauignana*; Comaccio d'Alberto Toschi, Giacopo Coruolini, Zaccaria de gli Occelletti, Vinciguerra de' Gozzadini, Mino di Nicola Beccadelli, Matteo di Gerardo Tencarari, Bartolomeo de' Porti, Guglielmo de' Mantici, Dinadano de' Gozzadini, Carlo Basciacomari, Simone de' Rodaldi, Ansaldino Sementi, Fardo de' Personaldi, & Bitino di Conte de' Caualli, & altri. Posero adunque Fiorentini insieme da tre mila Caualieri, & quindici mila pedoni, & senza aspettare, che il nemico venisse lor sopra, passarono per Val d'Ambra, & saccheggiarono molte Castella de gli Aretini, & de gli Vbertini, & le ruinarono; poi posero l'assedio al Castello di Gargonsa: ma tosto anco lo leuarono; percioche ritornarono à Fiorenza hauendo inteso, che il Legato con le sue genti era nel Casentino (paese contenuto fra il torrente Duccaria, & il fiume Arno) per passare sopra Fiorenza; il quale anch'egli ritornò ad Arezzo. Alli 23. di Giugno essendo nella terra di Sassiglione Contà di Bologna sopra il Selero vn luoco per doue gli nemici de' Bolognesi poteuano à lor piacere hauer il passo, gli habitatori della detta terra ottennero dal Consiglio di Bologna di poter fabricare quiui vna fortezza; & hauendola condotta quasi al fine, nè potendo per la lor pouertà finirla, il Consiglio la fece finire, & anco vi fabricò vn palancato fortissimo, & vi fece fare vn fosso di sessanta pertiche sicuro, & profondo. Concorsero à quella fabrica gli huomini di Pizzano, di Montearmato, Casola, Stifonte Chiagniano, Castel de' Britini, Pizocaluo, & Monte Calderano. Al primo di Luglio furono Antiani, & Consoli Giouanni di Pace de' Zouenzoni, Gerardo di Saluo de' Roizi, Gerardo dalla Lana, Guido di Giacopo di Lamberto, Buonauoglia di Fra Pacino, Gerardo di Cambio de' Tanti, Dentame d'Albergo de gli Alberghi, Vbaldino di Biagio da Stiatico, Gabriello Calamatoni, Dino de' Borromei, Alberto di Bonauentura, Buongiouanni Zanti, Giacopo di Deodato, Giacopo Falconi, Donino d'Argellata, Romolo Ettoli, Benno de' Beccadelli, Bartolo Venturoli, Giouanni de' Maestri, Pietro di Arduino, & Mino de' Canonici. Sotto il loro gouerno la Vniuersità de' Scholari del Ciuile, & Canonico della Città di Bologna bramosa, che lo Studio di Bologna accrescesse, & fosse quanto altro Studio si trouasse honorato, addimandò gratia al Consiglio, che per leggere ordinariamente, & straordinariamente le concedesse gl'infrascritti

Fiorentini da' Bolognesi aiutati.

Soldati Bolognesi in aiuto de' Fiorentini.

Fiorentini contra gli Aretini.

Passo chiuso a' nemici de' Bolognesi.

Antiani, & Cõsoli di Luglio.

Concessione fatta alli Scholari dal Senato di Bologna. Lib. G. Refor. fol. 22.

Dottori, & fra gli altri Giacopo Beluiso, che nella Città, & studio di Padoua leggeua allhora; percioche infiniti Scholari sarebbono venuti allo Studio di Bologna per apparare la sua dottrina; & acciò volesse il Senato forzarlo à venire, il Consiglio volontieri concesse loro quanto addimandorno. Li Dottori eletti furono questi, cioè Bertoluccio de' Preti Dottore di Legge, Giacopo Beluiso Dottore di Legge, Tomaso de' Marzalogli, Giacopo Butrigari, Filippo de' Ramponi, Paolo di Lazarino Dottore Decretale, & Giouanni dalla Calcina Dottore Decretale. Il Consiglio poi aggiunse questi, Giouanni di Andrea Dottore Decretale, Riccobardo di Buongiouanni de' Tetalasini, Maestro Rainiero da Reggio Dottor di Grammatica, Maestro Leucio Dottore in Fisica, Maestro Pietro de' Boatieri Dottore . . . . & Maestro Paolo di Maestro Parigi Dottore di Notaria. Et tutti gli altri Dottori tanto nel Ciuile, come in Canonico, & in quale si fosse altra scientia, tanto di Medicina, come di Notaria, & Grammatica, & gli loro Bidelli; li quali tutti furono astretti di non vscire della Città di Bologna, ne poter vendere, ò alienare ad alcuno forestiere libri delle dette facoltà, nè farli portar fuori della Città: ma douessero con amore, & profitto leggere alli Scholari sotto la pena ne' Statuti, & nelle ordinationi contenuta, & espressa.

Dottori eletti à leggere publicamente nello Studio di Bologna.

All'vltimo il Castello di S. Polo, che era abbruggiato cominciando dalla Chiesa di detto Castello dall'vna, & l'altra parte della via con tutti li beni mobili, e case, col palancato del luogo, & la porta da basso, & col ponte leuatoio, fu da Bombologno Massaro della detta Terra, & da suoi Ambasciatori raccomandato al Senato di Bologna, che volesse hauer consideratione al danno grandissimo, che il fuoco fatto hauea à gli huomini del detto Castello, & che si trouauano con le famiglie à stato tale, che non solamente non poteuano rifare quanto il fuoco haueua destrutto; mà nè anco sostentare se medesimi; poiche erano andate à male trentasei famiglie; nelle quali erano cinquanta huomini atti alla guerra, & alla difensione della detta terra. Alle cui preghiere il Consiglio piegandosi non solamente rifece le case loro, & prouide alle bisogne del Castello; ma anco stipendiò gli cinquanta huomini armigeri, che erano restati nel detto Castello, ponendoli alla custodia di quel luogo; & tutti li dannificati, per certo tempo, da gli estimi, & da tutte le grauezze fece essenti. In questo istesso tempo Bolognesi posero alla guardia della lor Città cento soldati; & perche il Castello di Casio verso la montagna era malamente trattato da' nemici, volendo il Consiglio prouedere alla sicurezza di quel luogo, vi mandò vinticinque caualli, & quattrocento pedoni, fra' quali erano cento balestrieri, & trecento lanciatori. Non mancauano in tanto gli ribelli di Bologna di fare molti homicidij, & rubbarie nella strada di Castel Franco, per la quale si và alla Città di Modena, & questo faceuano gli detti nemici per incitare i Bolognesi al far guerra con Modenesi, & faceuano il medesimo su'l territorio di Modena per isdegnare Modenesi contra Bolognesi. Ma il Consiglio di Bologna, & Modenesi, che de' maluaggi andamenti s'accorsero, ciascuna Città fece opportune prouisioni, che più oltre gli nemici non passarono. In tanto il Senato di Bologna fece elettione di sei mila lanciatori nella Città, & Borghi, & ad ogni cento sagittari diede vn Capitano; li quali Capitani erano tenuti corrispondere alli quattro Sapienti per ciascuna Tribu eletti. Pose anco à ordine quattro mila mangani, & volle, che fra li detti sei mila Sagittari fossero ottocento Balestrieri, & dugento Pauesari (che Pauesari si chiamauano quei, che portauano le targhe longhe con vn ferro da piantare in terra) con le balestre grosse da due piedi, e staffa. Volle anco, che li Nobili, & Magnati, & di famiglie nobili nati nella Città, ò Contado fossero obligati di andare ne gli esserciti, & caualcate, & che fossero nelle tauole descritti per nome, & cognome; li quali però nel tempo delle caualcate non potessero da alcuno de' suoi creditori esser aggrauati. Et ordinò, che per ciascuna Tribu si eleggessero centocinquanta guastatori, cioè cento con le zappe, & cinquanta con le manare; li quali hauessero l'Insegna del Commune; & finalmente fece dugento Tagornieri, ò Pauesari. Era publico grido, che li Mantouani, & Veronesi insieme con molti de'

Castello di S. Polo abbruciato. Lib. G. Refor.

Castello di San Polo risarcito dalli Bolognesi

Cento soldati alla guardia di Bologna.

Casio Castello assicurato da' Bolognesi

Maluaggia intentione de' Fuorusciti di Bologna.

Soldati eletti da' Bolognesi.

Ghibellini disegnassero di passare sopra la Città di Ferrara, per cacciare d'indi Azzo Marchese; il perche apparecchiandosi il Marchese alla difesa, Bolognesi gli mandarono nuouo aiuto. Al primo d'Agosto entrarono Antiani, & Consoli. *Per porta S. Pietro*; Albertino Bisanelli, Giouanni di Rainiero, Bitino de' Macigna, Pietro di Bencienga da Saliceto, Giouanni di Andrea da S. Alberto, Giouanni di Lanfranco, Giuliano Maluezzi, Giouanni de gli Ardiccioni, Francesco di Bernardino, Giunta Saccacci. *Per porta Rauignana*; Rigo de' Cacciti, Leonardo di Buonuicino Francucci, Tomaso de' Paci. *Per porta Stieri*; Pietro di Tomaso Ricci, Benuenuto de' Boateri, Giacopo d'Aspettato Aichi, Dino de' Fiorani, Giacopo Lamandini. *Per porta S. Procolo*; Dario Bonacatti, Corrado di Egidio Foscarari, & Vguccio di Rodolfino Ghisolabella. Sotto il Magistrato de' quali in Bologna si fece vna nuoua Compagnia di due mila huomini scielti per ciascuna Tribu, che veramente fossero della parte della Chiesa, & de' Gieremei della Città di Bologna, essi, & loro descendenti, cioè cinquecento per Tribu, & ciascun soldato doueua hauere vno scudo, ò targa con l'arme del Rè Carlo, & sue insegne; li quali erano eletti da gli Antiani, Consoli, Bargello; dalli quattro Sapienti delle sette Società, dalli due Sapienti delle due Società delle Arti, & Arme, che erano del Consiglio del Bargello, & de' Massari, & Consoli della Società de' Beccari, & del detto Consiglio del Bargello, & quelli due mila soldati erano tenuti di andare, e stare col detto Bargello, ò sotto la condotta d'altri dal Bargello designato, per conseruatione della Chiesa, & de' Gieremei di Bologna: Et il Bargello era tenuto di procurare, & conseruare la pace fra' Cittadini. Furono fatte ancora alcune ordinationi, cioè. Che niun bandito, ò ribello del Commune di Bologna, che si trouasse essere della parte de' Lambertacci, che allhora erano, ò che furono nella Città alle Calende di Marzo dell'anno MCCCVI. & da indi in quà essi, li figliuoli, & nepoti per linea mascolina nõ hauesse ardire ritrouarsi nella Città di Bologna, ò suo distretto, sotto pena della testa, da leuargliela nel termine di tre giorni dopò la sua prigionia: Che niuno di qual grado si fosse desse à detti ribelli ricetto, ò aiuto, ò consiglio, sotto pena alli Nobili, & Magnati della Città, ò suo Contado di lire 500. & à' Popolari di lire 300. & la casa doue il bandito fosse trouato, si gettasse à terra; & à' Cherici, ò persone Ecclesiastiche, di perdere la protettione del Commune, & Popolo di Bologna, & di poter esser offeso senza incorrere in pena alcuna nella robba, & nella persona. Che niuno Auocato, ò Procuratore potesse alla presenza del Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli, ò altri Officiali della Città di Bologna procurare, ò allegare in fauore di detti banditi, sotto le medesime pene. Che li confinati de' Lambertazzi douessero stare alle confine ordinate loro ad arbitrio del Consiglio di Bologna; & contrafacendo, li Magnati fossero condannati in trecento lire, & li Popolari in lire cento per ciascuna volta, che dalle dette confine si partissero. Alli 4. Bolognesi mandarono dugento caualli alla guardia del Castello di Lugo nella Romagna, ad instanza di Guido Raulo, Bernardino Cospero, Conte Bernardino da Cunio, & del Conte Guido da Valbona, che erano nel detto Castello, & erano nemici, & ribelli della Città di Faenza, d'Imola, & di Forlì; li quai dugento caualli vnitisi con quei del detto Castello, passarono nel territorio di Faenza, & appressatisi alla Città; Faentini, che s'accorsero de' nemici; pigliate l'arme, vscirono della Città, & vennero insieme à sanguinosa battaglia; ma li Faentini non potendo far difesa contra il valore de' Bolognesi, tosto si posero in fuga, restandone molti di loro morti, & cattiui. Alli 12. vennero à Bologna gli Ambasciatori delli Malatesti, & del Commune di Rimini, & anco gli Ambasciatori di Cesena; & entrati nel Consiglio, addimandarono, che per difensione della Città di Cesena, & offesa de' nemici di essa, Bolognesi volessero dar loro aiuto, & l'hebbero. Alli 30. essendo già stato rifatto il Ponte di legno, che era in Galliera sopra il canale di Rheno, & dall'impeto dell'acqua in questo tempo ruinato, fu dal Consiglio di Bologna rifatto di pietre, & di calce, essendo sourastante alla detta fabrica Andrea di Benuenuto de' Rustici.

Bolognesi soccorrono Azzo Marchese.
Lib. Pro. let. G. Antiani, & Cõsoli d'Agosto. Lib. Prouis. signato lett. G. fol. 25.
Nuoua Compagnia de' soldati in Bologna.
Ordini fatti nella Citta di Bologna.
Bolognesi mandano molti soldati alla guardia di Lugo.
Ambasciatori di Rimini, & di Cesena in Bologna. Lib. Pro. lette. G. fol. 26.
Ponte di Galliera fabricato di pietra. Lib. Ref. lettera G. fol. 33.

In tanto essendosi fortificati gli nemici di Bologna nella contrada di Siuigliana fra il Castello della Sambuca, & di Stagno, che era nelle mani de' ribelli; li quali del continuo faceuano guerra à detti luoghi, & poca resistenza era lor fatta, per non esserui gente, che la guardasse; il Consiglio, che di ciò s'auidde, vi mandò buonissime guardie, & doue fu bisogno, prouide. In questo istesso tempo il Castello di Sarazono venne nelle forze de' Bolognesi, & il Consiglio vi pose buonissime guardie. Bitino di Guidone Cappelli andando alla terra di Lugo in seruigio del Commune di Bologna, dalli Lambertazzi fu preso, carcerato, & poi condotto à Dozza, doue sopraueneudo Giacomuccio de' Prencipi, procurò di maniera con li detti Lambertazzi, che egli fu condotto alle carceri d'Imola, accioche più crudelmente iui fosse tormentato; doue oltre, che tutti li denti gli cauarono à forza, anco gli posero taglia così graue, che fu bisogno, ch'egli vendesse quante facoltà haueua in Bologna. Et perche l'istesso infortunio auenne al padre del detto Bitino nelle mani delli detti Lambertazzi, che nelle carcere morì; il Consiglio di Bologna mosso da vera pietà, consignò à Bitino tutte le possessioni del detto Giacomuccio posti nella Corte d'Vrbizzano in luogo detto Grisodegna, & Campo lungo. Al primo di Settembre entrarono Antiani, & Consoli Pietro de' Clarissimi, Guarrasco di Valore, Paolo di Aldrouandino, Vgo Borghesani, Giouanni d'Ambrogio, Monso de' Dongelli, Giuliano Piantauigne, Vgolino d'Ottobuono, Guicciardo di Fra Arduino, Gerardo Manza, Giouanni Boiti, Alberto Borghesani, Domenico di Lamberto Moreni, Giouanni Ettoli, Bombologno di Giouanni de' Peppoli, Pasquale di Pasquale, Lorenzo de' Maestri, Negro di Giacomello, Giouanni de' Beluisi, Alberto di Fanto, Benciuenga Benciuenghi, & Rainiero da Bertalia. Non poteua il Senato di Bologna patire di vedere la sua militia starsi ociosa, sapendo di quanto danno à' soldati sia la souerchia quiete, & per questa cagione mandarono li loro soldati con cento caualli di Riccardo da Camino Signore di Treuigi, & dugento caualli del Marchese Azzo, & cento sessanta Munganari de' Lucchesi, che si trouauano al seruigio de' Bolognesi con gran numero di mangani, & trabacchi sopra Dozza del territorio d'Imola per abbatterla; & quiui fermatisi per molti giorni, nè hauendo potuto con li molti assalti conquistarla; sopragionti dalle molte pioggie, forzatamente si partirono, & passando à Castello San Piero, quiui si fermarono. In questo mezo li caualli mangani seguitati da buon numero di pedoni scorsero il paese presso Imola; di che adirati gl'Imolesi vscirono armati fuori della Città, & vennero insino alla Croce coperta, doue venuti alle mani con gli nostri, durò la zuffa meglio d'vn'hora. Vrtati finalmente gl'Imolesi, à dietro furono perseguitati insino alla porta della Città, restandone assai vccisi, & molti cattiui, che poi furono condotti à Castel San Piero, doue dopò tre giorni riposati, di nuouo passarono nel territorio d'Imola, & posero ogni cosa à ferro, & fuoco, & fermatisi à Linaro vna sola notte, quiui guastarono il Canale delle Moline, & il dì seguente à Bologna fecero ritorno. Alli 13. Nonantolani fecero instanza, che il Consiglio di Bologna ponesse nell'Archiuio publico, & ne' Registri gl'instromenti celebrati fra loro, & Bolognesi della loro sommissione, si come di sopra si è narrato: li quali dalli Notari deputati alla Camera per commissione del detto Consiglio furono registrati. Et le Vergini di Santa Croce in Bologna fuori della circla furono dal Senato gratiate, che per cento pertiche, & sotto pena di esser bandito, & di lire dieci, niuno potesse portare immonditie presso la loro Chiesa. In questo tempo istesso fu fatto il paratorio del Rheno per difendere le possessioni vicine al detto fiume. Al primo di Ottobre entrarono Antiani, & Consoli. *Per porta S. Pietro*; Iuano de' Bentiuogli, Iseppo da Dugliolo, Nicola di Michele Aimeri, Giacopo del Ferro, Francesco di Ottobuono beccaro, Tomaso Vernicci. *Per porta Rauignana*; Conte de' Caualli, Lando Bualelli, Gerardino Terrafini, Alberto di Matteo Rociti, Benuenuto di Buonagratia. *Per porta S. Procolo*; Henrighetto di Vgolino de' Querci, ò dalle Quercie, Cambio di Giouanni de' Zambeccari, Pietro di Bianco Drappiero.

Sarazono Castello in poter de' Bolognesi. Lib. Ref. let. G fol. 27.

Bitino Cappelli dalli Lambertazzi carcerato, tormentato, & messo à taglia.

Antiani, & Consoli di Settembre.

Nonantolani fanno instanza, che si registrino li loro instromenti. Lib. Prouis. lettera G. fol. 38

Vergini di Santa Croce.

Paratorio del Rheno fatto. Lib. Refor. G. fol. 36.

Antiani, & Consoli del mese di ottobre.

Per porta Stieri; Amico Bambaioli, Siuerio da Canetolo, Benedetto di Franco, Tomasino Curioni, Cabrio di Giunta, & Stefano di Bonauentura Guitaclini. In questo tempo il Consiglio di Bologna volendo prouedere alla difesa delle Castella, & Terre del Contado di Bologna, & al fauorire gli amici della Romagna, elesse à questo fine vn Capitano Generale con buon numero di soldati; il quale tosto passò alla difesa di Tossignano, della Coruara, di Villa Fontana, & delle altre Terre, che allhora in potere de' Bolognesi si ritrouauano. Poi mandò alla guardia di Nonantola dugento cinquanta balestrieri con le balestre da due piedi, & da staffa. In questo tempo in Cremona si fece vn parlamento fra li collegati della Lombardia, doue furono formati alcuni Capitoli da gli Ambasciatori di detta lega; li quali essaminati nel Consiglio di Bologna furono confirmati dalli Sapienti sopra ciò eletti, eccetto vn Capitolo che parlaua d'Alberto Scotto; il quale volsero si cancellasse, nè il detto Alberto s'intendesse essere nella detta Lega, & in quanto spettaua alla parte del Commune di Bologna, tal Capitolo fosse reprobato. Alli 10. il Senato di Bologna elesse al suo stipédio gl'infrascritti Conestabili, ò Manipulari, da' Latini chiamati Comes stabiles, assignando loro certo numero di soldati con vn cauallo d'arme, & vn ronzino per soldato, & furono questi. Nordiglio de' Nordelli Conestabile di vintiquattro soldati; Vbaldo da Sassadello Conestabile di quindici soldati; Tisio di Marzucco da Pisa Conestabile di sedici soldati; Zambrerio da Gazo Conestabile di vintitre soldati; Francesco detto Rosso de' Ghigliarini Conestabile di 26. soldati; Gualtiero da Forlì Conestabile di 27. soldati; Tano da Acquauiua Conestabile di 23. soldati; Certanello da Cortona Conestabile di 24. soldati; Montanaro Scialto da Modigliana Capitano di vintiquattro soldati; (questo Montanaro co' suoi soldati fu mandato alla guardia di Lugo) Francesco Tamburello Capitano di 24. soldati; Cantella da Castelnuouo Capitano di 24. soldati; Mazollo da Forlì Capitano di vintiquattro soldati. Vénero fra tanto à Bologna, & fu alli 15. gli Ambasciatori di Siena, di Lucca, & di Fiorenza per trattare la pace, che si doueua fare col Cardinale Napoleone, & quale fosse l'animo de' Bolognesi; li quali elessero quattro Ambasciatori, due dalla parte de' Magnati; & due Popolari con due Notari, vno de' quai Notari douesse essere Sindico del Commune di Bologna, & l'altro Scriba di quanto occorreua farsi. Et questi tutti insieme doueuano andare alla Terra . . . . . nella Prouincia di Toscana, doue farsi doueua la ragunanza, & il parlamento per le Compagnie della Lega, & sopra il detto trattato procedere da gli Ambasciatori, & Sindici sudetti, come si determinaua, & nel detto trattato si douesse comprendere Azzo Marchese da Este, il Commune, & la Città di Ferrara, Malatesta da Verucchio, & tutti li figliuoli, & descendenti, li Communi di Rimino, di Cesena, & gli nobili Fulcerio, & Calbolo, & gli altri della famiglia de' Calboli, & tutti quei di Valbona, della prouincia di Romagna, amici, fratelli, & confederati con Bolognesi, & altri Baroni, Nobili, Magnati Guelfi della detta Prouincia suoi amici. Fra tanto alli 24. il Consiglio trattò col mezo di Romeo Peppoli, & di Francesco dalle Ruote, con Bartolomeo da Luna, & Dalmaso da Bagnuolo, che con cinquanta Catellani douessero stare al seruitio del Commune di Bologna. Poi ordinò, che nel Contado non si potesse fabricare di nuouo, ne cominciata seguitare alcuna fortezza, & particolarmente nella Montagna, senza la licenza di detto Consiglio. Mentre che queste cose si faceuano, in Bologna si accese vn grandissimo fuoco nella casa di Pietro di Giacopino di Picciolo de' Prendiparti; & perche il fuoco con grandissimo danno si stendeua da ogni parte, il Pretore da ogni lato, che il fuoco consumaua fece abbattere le case, accioche il fuoco restasse in Isola; le quai case dipoi dal Senato, & Consiglio di Bologna, che ad ogni caso fortuito porgeua le mani, furono rifatte. Ora ritrouandosi esser nemici de' Bolognesi Corsino detto Terzuolo da Carpinetto, & Delotto ambedue intimi amici de' Conti da Panico, erano secretamente seguitati da Fantino di Federico chiamato Picciolpeccato, & da Guidetto da Stagno con altri loro amici; li quali vn giorno vedendosi la fortuna fauore-

Consiglio di Bologna alla difesa delle sue castella.

Parlamēto della Lega fatto in Cremona. Lib. Pro. let. G. fol. 22.

Conestabili, ouero capi di squadra dal Consiglio eletti.

Ambasciatori di Siena, Lucca, & Fiorenza in Bologna.

Capitani al seruigio de' Bolognesi.

E vietato il far fortezze alla montagna.

Incendio in Bologna.

Corsino, & Delotto nemici de' Bolognesi fatti prigioni.

uole gli fecero vna imboscata, doue essi stettero cinque giorni, & altrettante notti, & quiui finalmente passando Cursino, & Delotto, Picciolpeccato fu loro sopra, & li fece prigioni, & volendo essi contrattare della persona loro con alcuni carcerati in Stagno, il Senato di Bologna, che ciò intese, donò al detto Fantino, & compagni buona somma di danari, & così hebbe Cursino, & Delotto nelle mani, à quali poco dopò fu nella piazza di Bologna troncato il capo. Fece il Consiglio gratia di ritornare alla patria gl'infrascritti, liberando loro dalle collette, cioè Berto, ouero Bolognetto, & Giouanni fratelli, & figliuoli di Giacopo Brigolo, Giouanni de' Fantuzzi della Parochia di S. Maria Mascarella, Ciardo, & Domenico di Folco di Vguccione de' Piatesi, Fantuzzo di Guidone Fantuzzi, & Giouanni di Ricciardo Fantuzzi. Volendo fra tanto il detto Consiglio fortificare il Castello di Nonantola, perche più sicuramente si conseruasse sotto il dominio del Commune, & Popolo di Bologna, & hauendo di già dato principio, & mezo fabricata vna fortezza con vna Torre di cento piedi, & vn cortile murato d'ogn'intorno con li suoi baracani, merli, ponti leuatori di dentro, & fuori; quest'anno, perche andauano attorno certe nouità per la Lõbardia di tumulto, la fece del tutto finire, & sopra la detta torre vi pose vna Campana grossa; la qual torre hoggidì anco è in essere, se bene non vi si vede segno, che da' Bolognesi fosse stata fatta. Mandò anco à Tossignano cinquanta caualli, & trenta pedoni sotto la condotta di Guglielmo di Giacomo de' Prendiparti. Et fra tanto Bertoldo de' Malpigli fu eletto Pretore di Bologna. Alli 15. di Decembre Gratiolo de' Boateri, che à nome del Commune di Bologna era Rettore della Chiesa, & dell'Hospitale del ponte nuouo di Rheno, & di tutti li suoi beni, rinonciò la detta Rettoria, & nel suo luogo entrò per vna parte Bornio di Castellano de' Gozzadini Proconsolo della Società de' Notari, e Stefano de' Marsilij per l'altra parte, con questa grauezza, che douessero pagare al Commune di Bologna cento lire per ciascun anno nella festa di S. Piero del mese di Giugno, & facessero la spesa del Palio di detta Festa, obligandosi in perpetuo di tenere vn cauallo in seruigio de gli esserciti del Commune di Bologna, senza riceuere salario alcuno, & fare l'inuentario di tutti li beni mobili, & immobili della detta Chiesa, Hospitale, & Ponte. In questo mentre, che fu alli dicesette, vennero auisi al Senato, che Frate Gentile da Montefiore nella Marca dell'Ordine de' Frati Minori Cardinale . . . . Maestro in Theologia, & Lettore di Sacro Palazzo prete Cardinale del titolo di San . . . . . & Legato in Ongaria veniua à Bologna, & fu con grandissimo honore quando venne, riceuuto. Nell'istesso giorno vennero gli Ambasciatori di Azzo Marchese da Este con sue lettere al Senato di Bologna, nelle quali addimandaua egli, che Bolognesi per amor suo, & per la gran beneuolenza, ch'egli teneua con essi loro, volessero creare Caualiere Pietro Abate suo figliuolo, che era di anni quattordici, & che desideraua parentarsi col sangue Bolognese. Lette le lettere con infinito contento di tutto il Consiglio, furono eletti dodici Sapienti per ciascuna Tribu; li quali congregati nel Palazzo nuouo, fauoreuolmente il proposto partito fu accertato, & del fare parentella, alla volontà del Commune del Popolo di Bologna, & delli detti Sapienti fu rimesso. Di farlo adunque Caualiere, questa cura si tenne. Ch'egli alloggiasse presso il Vescouato, & iui di ogni cosa necessaria si facesse buona prouisione, non solamente per il detto Abate; ma anco per tutta la sua famiglia. Che si ponesse à ordine vn bellissimo destriero, & riccamente adobbato, vn palafreno, & vn mulo con tutti li suoi guarnimenti à ordine per poi fargliene vn dono. Che si facesse vna bellissima veste di scarlato foderata di Vari, con la beretta, & vn capuccio foderato pur di Vari. Che si facesse vna rubba di scarlato col capuccio, ambedue di Vari foderati; & più vn'altra da caualcare à guisa di tabarro col capuccio, come di sopra tutto foderato. Et più vna giubetta di cendado giallo, & azurro fatta à schiffe. Et si ordinasse vn letto ornato con gl'infrascritti paramenti, cioè di due para di sottilissime lenzuola, di vna coperta di cendado fatta à fiocchi gialla, & vermiglia, & d'vn ricco copertorio di scar-

Famiglie rimesse alla patria.

Torre di Nonantola da' Bolognesi fabricata. Lib. Ref. let. G. Et lib. 2. Iur. Conf. fol. 49. Lib. Promis. I. fol. 48.

Gratiolo Boateri rinoncia la Rettoria del ponte di Rheno.

Nuoui Rettori eletti.

Gentile Cardinale riceuuto in Bologna.

Pietro Abate figliuolo di Azzo Marchese da Este. Lib. Ref. let. G.

Ordine tenuto per far Caualiere Pietro Abate.

lato fatto come la coltre. Si ordinarono due paia di calze con tre para di scarpe di saia, ò rassa, vna centura d'argento tutta lauorata, con vna bellissima borsa, vna spada arrottata, & dorata col fodero abbellito d'argento. Vn coltello col manico d'auolio fornito di argento, vn bellissimo cappello col suo cordone di seta, due para di guanti, vno di camoscio, & l'altro di capriolo. Vna cappellina foderata di varo, due berette, vn pettine d'auorio, & due para di pianelle. Gli Antiani poi, & li Consoli elessero quaranta Paggi, ò Dongelli de' più nobili, & gratiosi della Città, ordinando che fossero vestiti alle spese del Commune di cendado bianco, ornato di argento co i loro caualli, & haste, come in quei tempi si costumaua. Tutte le sudette cose con ogni diligenza accommodate, Pietro alli 23. fece la sua entrata in Bologna, accompagnato da infiniti gentil'huomini Ferraresi, & Bolognesi, & incontrato dal Magistrato, & da tutto il Popolo di Bologna à suono di trombe, & di tamburi, & come era l'ordine, andò ad alloggiare presso il Vescouato. Alli 25. che fu il giorno di Natale, essendo la Chiesa Cathedrale riccamente ornata, il Vescouo di Bologna cantò la messa con le solite ceremonie, sendo presente il Cardinal Gentile, & il Magistrato, & tutta la nobiltà di Bologna; & finita, con grandissimo contento della Città Pietro con le debite ceremonie fu creato Caualiere da Gerardo de' Bustichi Pretore di Bologna, & dal Senato fatto figliuolo della Città di Bologna. Poi fu con molto fausto, & allegrezza di trombe accompagnato al palazzo del Pretore, & quiui quel giorno si fece conuito, oue fu il detto Cardinale, il Pretore, Antiani, & Consoli, & molti de' nobili della Città. Et finito il conuito, tutta la nobiltà di Bologna, con li sudetti 40. dongelli salirono à cauallo, & condussero il Caualiere nouello per tutta la Città, andando i giouani eletti bagordando per la strada con molto piacere del giouinetto, & di tutta la Città. Et così passò quel giorno in feste, & trionfi; & la sera la Città per ogni luogo fece segni di allegrezza con trombe, campane, & fuochi. Et passate le feste di Natale, dopò l'hauer fatto alla Città vn ricchissimo dono, ritornò al padre, accompagnato dalla maggior parte de' nobili di Bologna. Trouo nella Camera de gl'Atti, al libro dell'hauere del Commune, & Popolo di Bologna, che per mano di Francesco dal Gatto, & di Bornino di Bianco Cosa Generali Depositari si spendero no in questo fatto lire quattro mila di Bolognini. Questo fatto di Pietro Abate l'habbiamo voluto descriuere con quella purità, nella quale l'habbiamo trouata, accioche si veda quanto amore, & beneuolenza Azzo Marchese verso il Popolo di Bologna hauesse, come anco de' Bolognesi verso tanto Prencipe; poiche alcuni, che delle cose di Ferrara, & de' Prencipi da Este scrissero hanno tacciuto questo fatto, & altre cose assai, che pure sono argomenti di grande amore fra di loro, & che al tutto ripugnano à quanto l'Historiografo Pigna nel quarto libro della sua Historia scriue; il qual dice, che i Bolognesi imputarono falsamente Azzo di Parricidio. Et questa sinistra sua opinione egli col testimonio di Benuenuto da Imola la conferma, aggiungendo, che queste furono inuettiue maligne, portate dalla partialità di quel tempo. La verità, ò nò di questa sua imputatione, il giudicioso lettore la potrà cauare da quello, che la presente Historia di Bologna nel decimo libro à fol. 309. narra. Et se bene nacque fra Bolognesi, & Azzo guerra per cagione delle confina, nondimeno riconciliati furono più che prima amici insieme, & ben lo dimostrò questo Prencipe nell'vltimo suo Testamento, come à suo luogo si dirà: Et per ciò non si deue credere, che ne' Bolognesi fosse giamai tanta ingratitudine (ne veramente vi fu) che in vece di amore oprassero inuettiue cotanto maligne verso Azzo. So ben questo io, che la principal legge dell'Historico è di non dir mai la bugia, & di non tacer mai la verità per amore, ò per odio di chi si sia, ò per adulatione, ò per sinistra informatione, ò ancora per semplice ignoranza. Et con questo parmi hauer à sufficienza risposto al Signor Pigna, & à quanto egli contra i Bolognesi dice, poiche per Instromenti, e scritture autentiche conseruate in luogo publico, che da ogni tempo veder si possono, apparisce, che' Bolognesi, & il Marchese Azzo erano tanto, & talmente

Pietro Abate entra in Bologna.

Pietro Abate creato Caualiero.

Pietro Abate ritorna a Ferrara.

Opinione vana del Pigna cõtra Bolognesi.

Legge principale dell'Historico.

amici, che ben si poteua dire loro essere di stretto nodo d'amicitia congionti, che non è da credere, che se Azzo hauesse hauuto sinistra opinione de' Bolognesi, hauesse mandato il figliuolo à Bologna ad accettare da essi il fauore del Caualierato con quelle parole da noi registrate; nè Bolognesi haurebbono fatta tanta allegrezza, & segni d'amore in simile occasione, come habbiamo di sopra narrato, fondati come si è detto, nelle scritture autentiche, con le quai cose penso, che anco si possi tenere per risposta di alcune altre parti, & passi della Historia del Signor Pigna; vno del terzo libro à carte 261. & l'altro del quarto libro à fogli 284. ouero, che anco si può dire, ch'egli non parli in vniuersale de' Bolognesi, ma de' Ghibellini di Bologna; li quali noi non intendiamo scusare, essendo che può esser, che machinando essi in quei tempi contra la patria, potessero vsare tutti quei mezi, vie, & parole, per giungere à i loro dissegni di offenderla in tutte le parti à loro possibili; pure nelle scritture publiche della Città io non truouo se non segni di amicitia, & di honore de' Bolognesi verso il detto Azzo Marchese.

IL FINE DEL DECIMOQVINTO LIBRO.

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bolognese.

LIBRO DECIMOSESTO.

ARGOMENTO.

¶ Bolognesi fanno gente per andare à Lugo. Azzo Marchese da Este infermo, và alli bagni di Padoua; ritorna a Ferrara, & fa il suo vltimo Testamento, & lascia Folco infante suo herede vniuersale: Muore; & li Curatori fanno delle robbe sue l'inuentario. Frisco si fa Signore di Ferrara. Molti del Castel Gazzo sono à tradimento morti. Pietro Cerniti Dottore famoso legge in Bologna. Francesco da Este è cōtra Frisco, & Frisco contra lui si muoue. Rinaldo da Marcharia è fatto prigione. A' Bolognesi è consignato tutto quello, che Azzone lasciò loro nel suo vltimo testamento. Alberto Imperatore è vcciso. Bolognesi rinouano la Lega con li Collegati. Ferrara tumultua, & tosto si quieta. Il Pontefice manda Arnaldo Tutellense, & Onofrio de' Trebi suoi Nuncij sopra le cose di Ferrara. Si registrano le lettere Papali. Modenesi trauagliano Marano di Campiglio: ma Bolognesi vi si oppongono. Mont'alto, & Aiano vengono al volere de' Bolognesi. Guglielmo Artufarto Cardinale scriue à' Bolognesi sopra le cose di Ferrara. Li Ghibellini d'Imola disturbano il Contado di Bologna. Arnaldo, & Onofrio Nuncij del Papa giungono à Milano, & scommunicano Vinitiani: che haueuano occupato Ferrara: passano à Rauenna, doue Lamberto da Polenta hà lettere del Papa, & d'indi vengono à Bologna, & con altri Signori contra Frisco quiui fanno vn consiglio di leuar Frisco di Signoria. Ferrara è dalle genti della Chiesa assalita, & da' Bolognesi presa Frisco grandemente la trauaglia; & Ferraresi stanchi fanno triegua co' Vinitiani. Li Nuntij del Papa sendo in Ferrara domandano alcuni Sapienti à' Bolognesi, & alla Città di Bologna concedono molte gratie. Sono eletti da' Scholari alcuni Dottori, che legghino in Bologna publicamente nello Studio. Henrico settimo è eletto Imperatore. Arnaldo Pelagrua Cardinale è fatto Legato di Bologna. Bolognesi pigliano la tenuta di tutto quello, che Azzone Marchese nel suo vltimo Testamento lasciò loro. Il Pelagrua Legato entra in Bologna con grande honore. Bolognesi vanno all'assedio di Castel Tedaldo, & Vinitiani rompono co' Ferraresi. Stagno è dalli Conti da Panico occupato. Il Papa auisa Bolognesi di quanto è per fare contra Vinitiani. Aiano si ribella à' Bolognesi, da' quali tosto è debellato. Guglielmo Gozzadini và Pretore di Ferrara. Il Papa scommunica Vinitiani, & contra loro in Bologna è predicata la Croce. Fiorentini interdetti, per aiutar la Chiesa contra Ferrara, sono assoluti. Bolognesi acquistano le Torri di Castel Tedaldo. Vinitiani sono vinti nella guerra di Ferrara. La Rocca di Gazzo è ispugnata da' Bolognesi: li quali dipoi fortificano il Castello nel Medesano. Francesco da Este sospetta del Cardinale Pelagrua. Li Nobili priuilegiati di Bologna sono di nuouo dal Consiglio descritti nelle Tauole publiche. Il Pelagrua aiuta gli Officiali della Chiesa, perseguitati da Salinguerra secondo. Ferraresi si danno alla Chiesa, & il Legato passa à Fiorenza. Il Papa dà li Conseruatori alli Scholari di Bologna. Bolognesi aiutano Ferraresi contra Salinguerra: il quale finalmente fuggendo, lascia libera Ferrara.

Ra l'anno dal parto di MARIA Vergine MCCCVIII. quando Bertoldo Malpigli da San Miniato alle Calende di Gennaro entrò alla Pretoria della Città di Bologna, & Fulcerio Calbolo da Forlì al Capitaneato; & furono creati Antiani, & Consoli gl'infrascritti, cioè. *Per porta S. Pietro*; Monso de' Sabbadini, Gabriello Calamatoni, Vgolino di Ottobuono de' Beccari, Guerrino di Azzone Marescalco, Pietro di Gerardo da Budrio, Pietro di Benciuenga da Casola, Gabriello di Venantio. *Per porta Stieri*; Giacopo Fiamenghi, Pietro di Ardoino, Giacopo di Erro. *Per porta S. Procolo*; Bitino de' Clarissimi, Gratiolo di Bolognetto, Arardo de' Boiti, Giacopo di Gerardo de' Castelli, Arardo di Benuenuto de' Rustici, Pietro di Zanno Grassi, Vgolino di Giacopo Angelini, Dondino di Sano Fabbri. *Per porta Rauignana*; Romiolo di Fra Dino Hettoli, Lorenzo de' Maestri, Alessandro de' Personaldi, & Giouanni di Bollanesio. Questi elessero vinti huomini per ciascuna Tribu, & diedero loro autorità di far elettione di cento soldati à nome della Città, che veramente fossero della parte della Chiesa, & de' Gieremei della Città di Bologna, & non fossero banditi, ò dalla parte de' Lambertazzi, ò che altre volte dalla militia fossero stati cancellati; li quali soldati assignati sotto la insegna di Giacopo detto Bruscia de' Caccianemici doueuano passare à Lugo per far guerra à gli nemici. Poi elessero Arardo de' Vetri, & Pietro Gozzadini sopra la munitione delle Castella, & fortalezze del Commune di Bologna. In tanto Azzo Marchese hauendo nella mente varij concetti di conseruare il suo, & di reprimere l'ardire de' nemici: li quali sicuramente gli haurebbe effettuati, se non fosse stato soprapreso da grauissima indispositione; la quale, perche oltre modo lo trauagliaua, lo forzò à transferirsi, così consigliato da' Medici, à i Bagni di Padoua, detti Bagni d'Abano (doue l'herbe verdi nascono sopra l'acque sorgiui, che del continuo mandano fuori vapori, & fumi; della virtù delle quali ne scriue Michele Sauonarola nell'opera ch'egli de' Bagni fece.) Et crescendo ogni giorno più il male, & dubitando cō tutti della sua vita, si fece d'indi portare à Este, & poi à Ferrara, doue alli 24. di Gennaro fece il suo vltimo testamento. Mà quì mi sia concesso fermar alquanto il corso dell'Historia, per render accorto il Lettore quasi di vn commune errore, che nel Biondo, nel Sabellico, nel Platina, in Giacopo da Bergamo, in Leandro, il Bugato, il Tarcagnota, il Sansouino, Marco Guazzo, & in altri Autori assai si ritroua; li quali tutti insieme hanno così detto. Che Azzo fu messo in prigione, & fatto morire da Frisco suo figliuolo. Il che quanto sia da ogni verità lontano, si può vedere da quello, che hora si dirà; percioche essendo egli infermo, & soprafatto dal male, in presenza de gli amici, & di molti Religiosi fece il suo Testamento in Ferrara, come ne habbiamo fede nell'Archiuio publico di Bologna, doue così si legge. *In Christi nomine Amen. Anno Natiuitatis eiusdem* MCCCVIII. *Indictione sexta, die* XXIV. *Mensis Ianuarij. Quoniam nihil est, quòd magis hominibus debeatur, quàm vt supremæ voluntatis, postquam iam aliud velle non possunt liber sit stilus, & licitum, quod iterum non reddit arbitrium. Ideoq; Nos Azzo Dei gratia Estensis, & Anconæ Marchio, Ciuitatis Ferrariæ, Anconæ, & Regij Dominus Generalis, & Andriæ Comes, languentes corpore sanus tamen mente, & intellectu, nolentes decedere intestati, tale nuncupatiuum decreuimus facere Testamentum. In primis nanque volumus, ordinamus, & mandamus, quod omnia malè ablata, & quæcunque alia bona mobilia, vel immobilia habuimus*, & quello che in esso Capitolo si contiene, & parimente, che ne' seguenti Capitoli è scritto, doue fra le altre cose, che detto Azzo nell'istesso Testamento faccia è, che fa il legato di questo tenore. *Item relinquimus Communi Bononiæ totum illud, quòd habuimus, & habemus vltra aquam Scultennæ Districtus Mutinæ à latere mane versus Bononiam cum dominio, iurisdictione, & toto alio, & ab hærede nostro concedi volumus.* Et tutto quello, che ne' detti Capitoli si hà insino alla institutione dell'herede del detto Testatore, che è tale, come più à pieno, & espres-

Antiani, & Cōsoli di Gennaro.

Elettione di cento soldati.

Eletti sopra le munitioni delle Castella.

Azzo da Este infermato va alli Bagni di Padoua.

Plinio nel 106 cap. del 2. lib. Martiale. Claudiano Poeta.

Azzo fa il suo testamento in Ferrara vltimo.

Testamento di Azzo Marchese.
Reg. Gros. lib. 2 fol. 252.
Lib. 2. Iur. conf. fol. 8.

ſamente ſi hà nel detto Teſtamento. *In omnibus verò alijs bonis noſtris, rebus, iuribus, & actionibus mobilibus, & immobilibus Fulcum nepotem noſtrum, ex legittimo Matrimonio natum de Egregia Domina Peregrina, & Friſco primogenito noſtro eius viro, nobis vniuerſalem hæredem inſtituimus, & eſſe volumus, ſub hac conditione, & forma, quòd de bonis, & hæreditate prædicta nihil acquiratur, vel acquiri poſsit dicto Friſco patri ſuo.* Poi nel fine del detto Teſtamento coſi ſi legge. *Hoc enim Teſtamentum, & vltimam voluntatem eſſe decreuimus, & per hoc derogamus, & derogare intendimus omni alio Teſtamento, ſeu vltimæ voluntati quod, & quæ apparet temporibus retroactis nos feciſſe. Quod quidem vltimum Teſtamentum, & vltimam voluntatem valere volumus iure Teſtamenti, & iure codicillorum, ſeu cauſa mortis donationis, vel alterius cuiuſlibet vltimæ voluntatis. Præſentibus teſtibus vocatis, & rogatis, Religioſis viris Fratre Chriſtiano Ferrarienſi, Fratre Franciſco Ferrarienſi, Fratre Antonio Ferrarienſi, Fratre Ioanne de Bagnacauallo, Fratre Armanno de Ghiſilerijs, Fratre Gentilucio de Sancto Seuerino omnibus de Ordine Prædicatorum Conuentus Ferrariæ, & Fratre Franciſco de Clutia de Conuentu Veneto Socio Domini Epiſcopi Ferrariæ. Actum Ferrariæ in Camera dicti Domini Marchionis Teſtatoris. Rog. per Galuanum de Sarzano Notarium Ferrarienſem.* Queſte vltime parole del ſudetto Teſtamento mi fanno affermare tutto il contrario di quello, che alcuni ſcriuono, che Azzone teſtaſſe in Eſte; percioche come nel ſudetto Teſtamento ſi vede, la data è in Ferrara nella Camera del Teſtatore. Et perche potrebbono dire, che queſto, che habbiamo quiui poſto non foſſe l'vltimo, mà il primo Teſtamento, ch'egli fece, dalla eſſecutione di quanto è detto di ſopra ſi potrà, & da quanto hora ſiamo per dire il dubbio chiarire. Ora creſcendo la forza della infirmità, & eſſendo vana la virtù de' rimedij, all'vltimo di Gennaro Azzo morì, & fu ſepolto nel ſepolchro de' Marcheſi nella Chieſa di S. Dominico, laſciando queſti figliuoli, Ricciardo, Friſco, & Pietro naturali. Morto adunque Azzo, Friſco alle Calende di Febraro fu accettato dalla Città di Ferrara per ſuo Signore; Et alli due dell'iſteſſo meſe furono dati i Curatori à Folco infante nipote, & vniuerſale herede di Azzo, ſi come ſi ha nel Regiſtro Groſſo lib. 2. fol. ſotto queſta forma. *In Chriſti nomine Amen. Anno* MCCCVIII. *Indictione ſexta. Ferrariæ, in contrata Sancti Pauli, Die ſecundo Menſis Februarij, in Camera ſuperiori Palatij veteris infraſcripti quondam bonæ memoriæ Magnifici viri Marchionis Eſtenſis. Præſentibus teſtibus, vocatis, & Rogatis Dominis Mercadante de Zappolinis Milite, & Legum Doctore, Iuliano quon. D. Thomæ de Blancolino, Aymerico Notario de Griffis, Thoma quon. D. Luitprandi, Mercatello filio Ser Facini, Beltrame de Mazalis, & alijs; Cum Magnificus, & Illuſtris Dominus quondam bonæ memoriæ Dominus Azzo Dei gratia Eſtenſis, & Anconæ Marchio in ſuo vltimo Teſtamento, ſuaq; vltima voluntate vniuerſalem ſibi inſtituiſſet hæredem in omnibus ſuis bonis Fulcum Infantem legitimum filium Magnifici, & Excelſi viri Domini Friſchi primogeniti ipſius Dom. Azzonis prædicti, ſub hac conditione, & forma, vt ipſi Domino Friſco patri ipſius Infantis de bonis, & hæreditate prædicta nihil acquiratur, nec acquiri poſsit, vt apparet de prædictis per Inſtrumentum manu Magiſtri Galuani Notarij, qui fuit de Sarzano, nunc habitatoris Ferrariæ, oſtenſum coram nobile, & Sapienti militæ Domino Gerardo de Buſtichis de Florentia honorabili Poteſtate Ciuitatis Ferrariæ, & Domino Franciſco de Macagnanis Giudice Communis Ferrariæ, & per ipſum Teſtatorem non fuerit deputata aliqua perſona per quam adhærat ipſa hæreditas, & bona ipſius hæreditatis deberent in vtilitatem ipſius hæredis Infantis adminiſtrari, cuſtodiri, & gubernari. Idcirco prænominatus Nobilis, & Sapiens Miles Dominus Gerardus de Buſtichis honorabilis Poteſtas Ciuitatis Ferrariæ, & Sapiens, & diſcretus vir Dominus Franciſcus de Macagnanis Iudex Communis Ferrariæ, auctoritate qua pro Communi Ferrariæ funguntur, ad inſtantiam, & requiſitionem Nobiliſsimæ Dominæ Peregrinæ de Caccianemicis Matris prænominati Fulchi Infantis dederunt, & creauerunt Diſcretos, & Sapientes viros Dominos Corradinum de Confalonerijs Militem, & Bonangurium Iudicem, præſentes, & volentes Curatores bonis hæreditatis prædictæ delatæ prædicto Fulco infanti ex inſtitutione facta per dictum quon. Magnificum D. Marchionem Eſtenſem. Qui Curatores aſſumpto officio curæ cor*

Nota.

Azzo Marcheſe di Ferrara muore.

Friſco Signor di Ferrara.

Curatori dati à Folco.

poraliter iurauerunt ad Sancta Dei Euangelia omnia agere, facere, & exercere, quæ crediderint fore vtilia dicto Fulco Infanti, & ipsius rebus, & Inuentarium facere de bonis, & hæreditate prædicta, & inutilia prætermittere si, & in quantū de iure potuerint euitare, & pro dictis Curatoribus Dominus Emanuel de Benabobus, Dominus Vassallus Campsor, Dominus Lodoisius della Torre, D. Righettus de Medicis, D. Boniacobus Campsor, D. Rigus Ley Auenantis in omnibus prædictis, & singulis extiterunt Fideiussores; promittentes dicti Curatores, & Fideiussores prædicta omnia, & singula benè, & legaliter facere, & adimplere, sub obligatione omnium suorum bonorum præsentium, & futurorum: cui curæ prædictus D. Potestas, & D. Franciscus Iudex Communis Ferrariæ suam, qua funguntur, & habent pro Communi Ferrariæ interposuerunt auctoritatem, & decretum, dicentes, Estote Curatores.

Inuentario de i beni di Azzo Marchese. Reg. Gros. lib. 2 fol 253. Lib. 2. Iur. Cōs. fol. 26.

Dati adunque li Curatori à Folco, nel medesimo giorno essi fecero l'Inuentario de i beni della heredità di Azzo Marchese, alla presenza di Mercadante de' Zappolini Caualiere, & Dottor di Legge, Lodoisio della Torre, Righetto de' Medici, Rigo di Lei di Auenante, & altri, & ne i beni della detta heredità ritrouarono; *Vn Palazzo con la Torre posta nella Città di Ferrara, vicino à questi confini, da due lati la piazza del Commune di Ferrara, & la via publica. Due destrieri grandi, vno di pelo bruno, & l'altro baio. Vna mula rossa, & vna bianca, & vn mulo grande. Vinti botte piene di vino: Dieci coffani, & quattro scrigni grandi; di più dieci tauole, & dieci deschi, dieci tapeti, & cinque panni razzi, & tela di rensa. Quattro coltre di cendado, vn copertoio di Vari, tre pezzi di panni verdi, tre colcitre con tre piumazzi, & due colcitre picciole. Item vinti para di lenzuola fra piccioli, & grandi. Et più dieci balestre, tre panciere, & vn'armatura. Dieci mantili, & dieci touaglie. Trenta caualle, & dieci buoi nella villa di Coparo, & più trenta caualle, & vinti buoi. Dugento pecore, & quaranta porci nella villa di Milliario. Vinti porci à Bozoletto, & altri vinti in Campo santo. Item otto buoi, & vinti porci nella villa di Cadinaria. Furono anco auisati, & accertati li detti Curatori da Macca già Cameriere del Marchese Azzo, che il detto Marchese haueua posto in deposito per terza persona; ma à nome suo presso li Frati Predicatori del Conuento di Venetia alcune casse con molte robbe dentro; le quali riceuute, che furono dalli detti Curatori, furono inuentariate per ordine.* Furono anco auisati, che il Patriarca d'Aquileia, che doueua dare al detto Folco Infante à nome della heredità predetta tre mila fiorini d'oro, per vigore d'vn'Instromento scritto per mano di Notaro. Hebbero i Bolognesi la nuoua della morte di Azzo, & insieme la successione di Frisco alli due di Febraro, à cui mandarono per ambasciatori Giouanni già del nobilissimo Capitano Bartolomeo Basciacomari, & Ansaldino di Benciuenga Sementi, accioche à nome di tutta la Città di Bologna seco si condolessero della morte di Azzo il padre, & poi si rallegrassero della ottenuta Signoria.

Bolognesi intendono la morte di Azzo. Ambasciatori mādati à Frisco.

In tanto vennero à Bologna Hostasio Negosanti, & Bello di Michele à nome de gli habitatori della Rocca di Gazo, & auisarono il Consiglio, come Tederigio de' Tebaldi della terra di Casio, che habitaua nella detta Rocca, insieme con Giacopina sua moglie, & figliuola di Mariano Tacchi, & con la madre; per instigatione del demonio, & per tradimento haueuano data l'entrata di notte tempo alla detta rocca per le lor case à Guidinello da Montecuculo, Peregrino Conte da Panico, Accino di Moscaglia, & ad altri loro seguaci del Fregnano; li quali entrati, haueuano vccisi Cecco d'Vgolino, Mondone, & Cecconino suoi figliuoli, Canino di Vgolino Notaro, Bernardino di Rainiero, Mino di Tomasino, Beccaio di Giouanni, & Lorenzo il fratello, Rainalduccio Rainaldini, & Ceccone il fratello, Galuano Leonetti, Giacopo di Martino, Mutio Posilieri, Giacopo di Rolandino, Buondi di Rainiero, & Guiduccio il figliuolo, Vgolino Lucchesi, Bonacatto di Vgolino, & Ribaldo il figliuolo, Mastro Guido di Gabriello, & Mattiolo il figliuolo notaro, Benuenuta di Bonetto, & moglie di Rustighello, & Armelina sua figliuola, & Curtio di Bernardo. Et fatto cosi atroce homicidio, haueuano saccheggiato tutte le case. Spiacque al Consiglio questo fatto; & perche li malfattori erano fuggiti, messa lor dietro la taglia, fece porre per terra insino da' fondamenti le case de' Tederigi, &

Tradimēto nella Rocca di Gazo. Lib. Refor. lett. G.

gli confiscò i beni, applicandoli alli heredi de gli vccisi, & li fece dalli datij, & dalle gabelle essenti. Truouo ancora, nè mi par di tacere in questo luogo, che in Bologna con gran fama, & concorso de' Scholari, leggeua nella scientia Legale Pietro de' Cerniti Dottore di Legge molto stimato. Fatto Frisco Signore di Ferrara, parue à Francesco suo fratello di non douere in conto alcuno sopportarlo; & per ciò risoluto di essergli contra, passò nel Contado di Rouigo in luogo detto la Fratta, & tosto la ridusse in difesa. Poi andò ad Arquada, doue era vna fortezza di gran nome, fattaui già da Guglielmo Adelardo, & quiui si fortificò. Frisco adunque, che intese gli andamenti di Francesco, hauendo le sue genti à ordine, mandò Rainaldo da Marcheria, sotto cui erano Rigetto de' Medici, Porcatesa de' Beccadelli da Bologna, Bastardino da Rouigo, Bagarotto da Bologna, & alcuni altri Capitani alla Fratta, ponendoui l'assedio, doue stando per molti giorni; vna mattina Francesco così gagliardamente, & alla sprouista gli fu sopra, che Rainaldo senza poter oprar colpo di spada fu volto subito in fuga, nè potendosi saluare per altra via, che per lo ponte della Filistina, fu quella calca talmente disordinata, che tutti quei, che vi erano sopra s'annegarono, & Rinaldo di Marcheria con alcuni altri fu fatto prigione, & mandato ad Arquada, ma poi fu liberato; percioche giurò al detto Marchese Francesco, ch'egli farebbe la vendetta di Vberto de Balderia, già intimo Consigliere di Azzo, sì come egli dipoi fece, che oltre l'hauerlo fatto decapitare oltre il Pò al luogo solito della giustitia, anco fece lacerare, & gettare nel fiume il corpo suo, & posto il capo suo sopra vn'hasta, la fece portare per tutta Ferrara. Al primo di Marzo entrarono Antiani, & Consoli della Città di Bologna. *Per porta Rauignana;* Mattiolo di Zanoccò de' Beccadelli, Ramengo di Giuliano de' Ramenghi, Gerardino di Castellano Gozzadini, Tomaso di Fra Dondidio Cartolaro. *Per porta S. Pietro;* Giuliano de' Piantauigne, Pietro Carboni, Lombardo di Giouanni de' Lombardi, Nicola di Guicciardino, Tranchedino di Monso Sabbadini, Vguccio di Bitino de' Piatesi. *Per porta S. Procolo;* Guglielmo de' Clarissimi, Bartolomeo d'Auanzo, Guglielmo di Garnello, Giouanni di Pietro da Ceola, Galeotto de' Torregiani. *Per porta Stieri;* Bartolo di Bonauentura de gli Albiroli, Guido di Guglielmo Pasquali, Giouanni di Buongiacopo d'Argele, Guido di Azzolino da Canetolo, Giacomo di Tenzone de' Meliti, Giacopo Aspettati, Giouanni Baroni, & Comaccio di Alberto Tuschi, & Bonifacio di Bonifacio de' Gozzadini amendue Notari di detti Antiani, & Consoli. Haueuano fra tanto li Ghibellini della Romagna ragunato buon numero di gente contra Bolognesi, & passati sopra Gesso, & Braschella vi posero l'assedio; di che auisato Bolognesi, tosto vi mandarono in aiuto la militia; ma li Ghibellini, che la venuta de' nemici intesero, partendosi, lasciarono in pace le due Castella, & in luogo sicuro si ritirarono. In questo mentre, che fu alli 7. di Marzo volendo li Curatori di Folco Infante lasciato herede vniuersale da Azzo da Este, esseguire l'vltima volontà del detto Marchese consignarono à' Bolognesi tutto quello, che nel suo vltimo Testamento Azzo haueua lasciato loro, come per la infrascritta scrittura cauata dal Registro Grosso, libro secondo, foglio 254. & dal libro secondo delle ragioni delle confine, à carte 26. appare; la quale è tale. *Constat virum Illustrem, & Magnificum Dominum Azzonem olim Estensis, & Anconæ Marchionem natum olim Illustri, & excelsi viri Domini Opizonis Marchionis Estensis, & Anconæ fuisse Dominum generalem Ciuitatis Mutinæ, necnon & Comitatus, & Districtus, Episcopatus, Diœcesis, & Territorij vniuersi eiusdem, ac etiam bonorum, honorum, iurium, & iurisdictionum ipsius Ciuitatis, & Districtus, & ad ipsam Ciuitatem, Diœcesim, Territorium, & Districtum quocunque nomine, & modo spectantium, & pertinentium, vt de prædictis omnibus, & singulis apparet per publica Instrumenta scripta manu Petri Boni de Vitale ciuis Ferrariensis Notarij, & ex eo quod in Concilio generali Communis Mutinæ extitit reformatum nemine discrepante. Et ipse Dominus Azzo Estensis, & Anconæ Marchio auctoritate ipsius Consilij esset, & intelligeretur perpetuus, & Generalis Dominus, Gubernator, Protector, & Defensor Ciuitatis, Districtus, &*

Pietro Cerniti Dottore di Legge.

Francesco da Este contra Frisco.

Frisco va contra Francesco.

Rinaldo da Marcheria fatto prigione.

Antiani, & Cōsoli di Marzo.

E consignato à Bolognesi tutto quello, che Azzo Marchese nel suo Testamento lasciò loro.

Lib. 2. Iura cōf. fo. 26. Reg. grosso. lib. 2. fo. 254.

ibidem degentium, ac omnium bonorum, honorum, iurium, & iurisdictionum ipsius Ciuitatis, Territorij, Diœcesis, & Districtus, seu ad ipsam Ciuitatem, Commune, Territorium, & Districtum quocunque modo pertinentium, & spectantium, ipse scilicet, suiq; liberi, & hæredes, & successores, tàm singulares, quàm vniuersales, secundùm quod eidem Domino Azzoni Marchioni placeret disponere, relinquere, vel concedere, & quod fungeretur, & intelligeretur auctoritate ipsius Consilij omne imperium, omnisque iurisdictio, & potestas esse translata in præfatum Dominum Azzonem Marchionem, ita quòd in omnibus, & per omnia præfatus Dominus Azzo valeret vti dominio, imperio, iurisdictione Ciuitatis, Communis, Territorij, Districtus, & Diœcesis Mutinæ, & alijs de quibus supra facta est mentio. Quemadmodum poterat ipsum Commune, ipsumq; Consilium ante reformationem, & translationem, de ijs factam, vt etiam de prædictis apparet ex reformatione Consilij generalis Ciuitatis Mutinæ scripta manu dicti Petriboni Notarij. Constat etiam ipsum Dominum Azzonem Marchionem fecisse solemniter Testamentum scriptum manu Galuani de Sarzana Notarij de Ferraria, in quo quidem Testamento sibi vniuersalem hæredem instituit Fulcum Infantem, & infantili ætatis positum filium Illustris, & Magnifici viri Domini Frischi Dei gratia Estensis, & Anconæ Marchionis primogeniti eiusdem quondam Domini Azzonis Marchionis Estensis sub hac conditione, & forma. Quòd de bonis, & hæreditate prædicta nihil acquiratur, vel acquiri possit dicto Frisco patri suo. Et reliquit inter cætera quodam legatum Communi Bononiæ, scilicet, totum illud quod habuit, & habebat vltra aquam Scoltennæ Districtus Mutinæ à latere mane versus Bononiam omni dominio, iurisdictione, & toto alio, & ab hærede suo concedi voluit. Iccirco Nobilis Miles Dominus Corradinus de Confalonerijs de Brixia, nunc habitator, & Vicecomes in Ferraria, & Sapiens vir Dominus Bonaugurius Iurisperitus de Ferraria Curatores dati bonis hæreditatis prædictæ, vt patet per Instrumentum publicum scriptum manu Napoleonis de Contrata Sancti Petri Ciuis Ferrariæ Notarij, volentes adimplere voluntatem dicti Domini Azzonis quon. Marchionis Estensis curatorio nomine concesserunt secundum voluntatem Testatoris prædicti dictas res relictas Communi Bononiæ Domino Ioanni Guidonis specialis ciui Bononiensis recipienti vice, & nomine Dominorum Potestatis, Capitanei, & Communis Bononiæ, & ipsi Communi concedentes licentiam, & liberam potestatem apprehendendi, & intrandi tenutam, & corporalem possessionem rerum prædictarum in dicto Testamento relictarum eidem Communi, ita quòd à modo possint vti, & frui dictis rebus dominio, iurisdictione, & toto alio, & de ipsis facere ad eorum beneplacitum, & voluntatem, sicut in dicto legato plenius continetur: hoc tamen expressè acto inter prædictas partes, quod dum Curatores curatorio nomine bonorum hæreditatis prædictæ, nec ipse hæres teneantur in aliquo auctorizare, nec defendere prædictas res, seu ipsum legatum prædicto Communi Bonon. nec de euictione dictarum rerum, & legati prædicti. Quæ autem omnia, & singula supradicta Curatores prædicti curatorio nomine promiserunt antedicto Domino Ioanni stipulanti, & recipienti nomine quo supra perpetuò firma, & rata habere, & tenere, & non contrafacere, vel venire aliqua ratione, vel causa per se, suosq; filios hæredes, & successores, sub obligatione omnium bonorum hæreditatis prædictæ, & sub pœna promissa solemniter stipulata trium milium marcharum argenti. Hoc verò acto, & conuento expressè inter dictas partes, quòd ex suprascripta concessione, seu aliquibus contentis in ea, nullum ius intelligatur esse, seu acquiratur dicto Domino Ioanni, seu Communi Bonon. nisi demum ratificatione facta per Sindicum Communis Bononiæ, sed ea ratificatione facta ius acquiratur, & ex nunc acquisitum esse intelligatur eidem Domino Ioanni nomine Communis Bononiæ, & ipsi Communi in omnibus, & per omnia secundum formam suprascripti Instrumenti, quia sic inter partes actum extitit, & conuentum. Di questo medesimo tempo l'Imperatore Alberto, che imitando suo Padre non era mai voluto passare in Italia; mentre, che di nuouo raguna gente per passare sopra il Regno di Boemia, che egli à Federico suo figliuolo dato haueua, fu da Giouanni figliuolo di suo fratello (che essendo da lui stato di quel poco, che haueua priuo, il dissimulaua, nel tempo che tutto sicuro in vna campagna presso al Rheno si diporta) di molte ferite fu morto. Alli 18. Paolo de' Bonacatti fu dal Consiglio di Bologna eletto Ambasciatore nelle parti di

Nauc. lib. 2. generat. 44. Cro. Norimberg. f. 22.

Lega per cinque anni rinouata Lib. Refor. lett. G. fol. 9.

Toscana per rinouare la Lega per cinque anni con le altre Città di detta Lega. Et perche il parlamento generale si doueua fare nella Città di Fiorenza, Bolognesi ad vtilità del Commune, & Popolo di Bologna riposero il tutto alli Sapienti sopra ciò eletti; li quali fecero li seguenti Capitoli. *Che per vtile, & fermezza dello stato delle Società della Lega, & de gli amici si rinouasse la compagnia fra le dette Communità della detta Lega per anni cinque. Che tutte le dette Communità con effetto s'interponessero, & dessero opera, che tutte le discordie, che fossero, ò nascessero nel tempo auenire fra le dette Communità, & Lega, ò della Prouincia, ò fra' particolari cittadini, ò terrazzani delle dette Communità, che fossero deuoti, & fedeli della parte Guelfa (per le quali discordie si dubitasse di qualche riuolta, ò turbatione di stato) tosto si quietassero, & vi si ponesse pace. Che per la sicurezza, & confirmatione de gli huomini, & dello stato della detta Lega, tutte le Communità insieme, cominciando alle Calende di Maggio prossimo à venire, per insino à vn'anno, debbino tenere quattro mila valorosi soldati esperti nelle cose della guerra, bene armati, & con li loro caualli armigeri; i quai soldati si habbino à distribuire, secondo l'antica distributione fra le Communità della Toscana, & della Città di Castello, di Prato, & di S. Gimignano, & del resto de' soldati si distribuischino à Bolognesi, & alle altre Communità per ciascuna la sua parte, secondo occorrerà, & come più piacerà al Commune di Bologna, di Fiorenza, di Lucca, & di Siena, ò alla maggior parte di dette quattro Città. Che ciascuna delle dette Communità sia tenuta di eleggere, & mandare solenni Ambasciatori al Pontefice, & al Cardinale sudetto, & al Rè Roberto; li quali insieme vadino con quell'ordine, modo, & forma, che nel parlamento fatto s'è deliberato, & ordinato. Che ad instanza del Commune di Bologna si faccia vn'altro parlamento alle Calende d'Aprile prossimo à venire, ò prima, ò dopo, à volontà di detto Commune; nel quale si ritrouino li Sindici di tutte le Communità della detta Lega, doue anco possino interuenire gli Ambasciatori delle Città, & Communità della Lombardia, & della Romagna; quelle però, che Bolognesi vorranno siano chiamate. Che ne' fatti, che spettano allo stato, ò alla diminutione della detta Lega, siano tutte le Communità obligate di ricercare il consiglio, & il consenso di detta Lega, doue pure habbino à essere presenti gli Ambasciatori delle dette Communità. Che per tutte le cose da farsi, & essequirsi nel detto parlamento, che si farà à Fiorenza, siano ordinati li legittimi Sindici di ciascuna delle dette Communità, come particolarmente è stato espresso.* Bolognesi adunque mandarono per loro Ambasciatori al detto parlamento à Fiorenza Bonifacio Gallucci, & Paolo de' Bonacatti; & nella Lombardia Nicola Buonuicini. In questo mentre essendosi Frisco pacificato co' Veronesi, Mantouani, Bresciani, Parmegiani, Modenesi, & Reggiani, & credendo, che le cose sue douessero pacificamente caminare: contra lui si leuò vn grandissimo tumulto: percioche Giacopo de' Boccimpani, con altri assai della Città di Ferrara, animò di maniera il popolo, ch'egli prese l'arme per vccider Frisco: ma egli valorosamente, con l'aiuto d'alcuni de' suoi più fidati difendendosi, raffrenò l'impeto del furioso stuolo, & fattone gran strage, interamente quietò quel tumulto, & senza farne altro risentimento, fece solamente morire il Boccimpani. Ora Clemente hauendo inteso l'vsurpatione di Frisco, & i tumulti occorsi dentro Ferrara, alli 27. d'Aprile mandò Arnaldo Abate Tutellense, della Diocese di Limosins, & Mastro Onofrio de' Trebi Decano della Chiesa Meldelense, & Capellano del detto Pontefice, accioche col mezo delle essortationi, & persuasioni piegassero i Ferraresi à riporsi sotto'l gouerno di S. Chiesa; li quali haurebbe teneramente abbracciati, come suoi figliuoli; & non volendo essi ritornare all'vbidienza della detta S. Madre Chiesa, procedessero alle censure Ecclesiastiche, & si seruissero del braccio secolare, come più à pieno nelle seguenti lettere Papali si vede; le quali intieramente in questo luogo per nostra sodisfattione, & chiarezza di quanto da noi poco prima fù scritto (se bene altri di questo fatto di Ferrara hanno altrimente ragionato) habbiamo voluto registrarle, cioè. CLEMENS *Episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filijs Arnaldo Abbati Tutellensi, Lemouicensis Diœcesis, & Magistro Onufrio de Trebis Decano Ecclesiæ Meldelensis Capellano nostro, salutem, & Apostolicam benedictionem. Romana Ecclesia cunctorum Christi fidelium,*

Ambasciatori Bolognesi à Fiorenza.

Frisco si pacifica con molte Città.

Tumulto contra Frisco. Tumulto quietato.

Arnaldo, & Onofrio Nunci del Papa sopra le cose di Ferrara.

Lettere del Papa sopra le cose di Ferrara. Reg. Gros. lib. 2. fol. 197. Vol. 1. Iur. cõf. fol. 6.

pia mater, de illorum statu salubri, sollicitè cogitans ad ea promptis operibus, & efficacibus studijs libenter intendit; Ex quibus eis votiua commoda quietis, & prosperitatis valeant peruenire: sed ad illorum statum salubriter dirigendum, qui ei non solum spirituali, sed & temporali iurisdictione subsistunt; eò attentiores sollicitudinis studium interponit, quo ad ipsos magis afficitur eosdem prosequens, nec immeritò, quadam prærogatiua beneuolentiæ specialis. Licèt autem Ferrariensis Ciuitas cum eius districtu, territorio, & comitatu ad eandem Ecclesiam spiritualiter, & temporaliter pertinere noscatur. Incolæ tamen Ciuitatis, comitatus, & territorij prædictorum iam longis retro temporibus sub diuersorum eos sibi subiugantium potentia constituti, regiminis eorum Matris, & Dominæ Ecclesiæ, videlicet prælibatæ id faciente malitia temporis dulcedinem non gustarunt; de quo tantum dolemus amplius, & condolemus eisdem, quanto ex inde dicta Ecclesia dispendium, dictæq; incolæ, & alij circumpositæ regionis læsionem sui status non modicum subierunt. Quia verò illo iam faciente, qui post nubilum dat serenum, & tranquillitatem post turbinē subministrat, tempus, vt opinamur, aduenit, in quo Ferrarienses prædicti pulsis procul, qui eos, sicut escam panis deuorauerunt, & deuorant, ac macula seruitutis extersa suæ matris lætos non desipiant, sortientur, amplexus suauitate iugi experientur ipsius, & salubris gubernationis eius leui honore, diuina fauente clementia, præseruentur. Nos de fide, & circunspectione vestra gerentes in Domino fiduciam specialem. Vos ad partes illas propterea, tanquam pacis Angelos, & eorum quietis, & prosperitatis Nuncios prouidimus destinandos, quo circa discretioni vestræ per Apostolica scripta mandamus, quatenus ad partes, & Ciuitatem prædictas vos personaliter conferentes Ferrarienses prædictos ex parte nostra exhortatorijs monitionibus, & suasionibus inductiuis, prout vestræ discretionis prudentia expedire nouerit, inducatis, vt ipsi tempus suæ visitationis gratissimum cognoscentes, & recolentes attentè, quanta non solum ipsis, sed & alijs dictarum partium, ex illorum prauis actibus; qui Ferrarienses prædictos subiugarunt, hactenus emerserūt discrimina, insurrexerunt scandala, damna, & pericula prouenerunt, ac recensentes prudenter extra delectabile, quamque gratum existat in sinu tantæ Matris quiescere, sub ipsius protectione consistere, ac ab ipsa materna dilectione foueri ad eam seruitutis pondere deprimenti deposito peregrinis, & in legittimis vsurpatis, & violentis dominijs ciuitatis confugiant, ac fidelibus animis, & sinceris affectibus reuertantur. Ipsa nanque tractabit tanquam filios prædilectos, manutenebit in amænitate quietis, suis confouebit vberibus, & maternæ suauitatis brachijs amplectetur. Vt autem commissum vobis ministerium, eò libentius, & efficacius ad effectum reducere possitis optatum, quò maiori per vos fueritis auctoritate muniti, & recipiēdi nostro, & Ecclesiæ prædictæ nomine prædictos Ciuitatem Ferrariensem, & comitatum ad fidelitatem, & mandata nostra, & ipsius Ecclesiæ venientes, interdicendi eis ne alterius dominium, quàm nostrum, & Ecclesiæ Rom. suscipiant. Et si quos in Dominos, vel Rectores, aut ad id, sub quocunque alio colore, vel titulo susceperunt reijciant iniungendi, ipsosq; ad promissa receptos etiam remouendi, & ne recipiant aliqui huiusmodi regimen, vel dominium prohibendi. Contradictores insuper quicunque, & vndecunque, ac cuiuscunque præeminentiæ fuerint, aut status auctoritate nostra, appellatione postposita, per censuram Ecclesiasticam, et alias quascunque spirituales, & temporales pœnas, prout erit expediens compescendi, ac inuocandi ad hoc, si opus fuerit, auxilium brachij sæcularis, & omnia faciendi, quæ pro felici expeditione huiusmodi negotij videritis expedire, plenā, & liberam vobis concedimus, tenore præsentium, facultatem. Non obstantibus quibuscunque priuilegijs, indulgentijs, literis Apostolicis, per quæ præsentibus non expressa, vel totaliter non inserta potestatis vobis in hac parte traditæ possit explicatio impediri. Et de quibus, quorumque totis tenoribus debeat in nostris literis fieri mentio specialis. Sic igitur in commissi vobis ministerij executione studeatis, vos gerere sollicitè, fideliter, & prudenter, quod fructus vobis ex vestris laboribus optati proueniant. Nosq;, qui huiusmodi negotium cordi non mediocriter gerimus, vestram exinde possimus diligentiam, & sollicitudinē in Domino commendare, quod si non ambo ijs exequendis potueritis interesse, alter vestrum ea nihilominus exequetur. Data Pictauijs 5. Kal. Maij. Pontificatus nostri Anno tertio. Ora, come è detto, hauendo Azzo Marchese lasciato nel suo vltimo testamento à Bolognesi tutto quello, che era di quà dal fiume Scolten-

na,

na, Modenesi non potendo sopportare questo fatto, mandarono la lor militia ad assediare Marano di Campiglio, doue quattrocento soldati Bolognesi si trouauano; & perche il detto Castello à Bolognesi era raccomandato, fece il Consiglio di Bologna intendere à Modenesi, che douessero leuarsi dal detto assedio, & non dare occasione à Bolognesi di pigliar l'arme; ma eglino poco stimando le parole del Consiglio, & meno le minaccie dell'arme, rinforzarono l'assedio; di che adirato non poco il Consiglio, vi mandò Bertoldo Malpigli Pretore con due Tribu della Città (& fu alli due di Maggio) il quale auicinandosi per soccorrere gli assediati, Maranesi, che del soccorso s'auiddero, animosamente vscirono del Castello, & attaccata la zuffa, Modenesi restarono nel mezo, da ogni parte combattuti; & essendo durata la mischia quasi due hore, finalmente li Modenesi si posero in fuga, & di essi molti restarono feriti, & morti, & pochi si saluarono. Di questo istesso mese hauendo hauuto notitia gli huomini di Mont'Alto plebato di Mella, che per vigore del Legato fatto da Azzone Marchese nel suo Testamento, erano venuti sotto il dominio de' Bolognesi, di commune parere si congregarono al Poggio della Croce di detta Terra per mezo di Cursetto di Cirello Sindico del detto Castello, & si sottoposero à Bolognesi, promettendo vbidire al detto Commune di Bologna, & non dare ricapito nella detta Terra à banditi, & ribelli, & disubidienti alla detta Città. Fece anco il simile il Castello di Agliano Plebato di Semelano. Ora il Pontefice, che teneua à cuore la ricuperatione della Città di Ferrara, & che molto gli spiaceua l'vsurpatione di Frisco, & (come è detto) haueua per ciò destinato Arnoldo Abate, & Onofrio da Trebio suoi Legati à Bologna, alli 28. di Giugno anco fece, che Guglielmo Artufarte Gallo (benche altri dichino Mandagoto) Cardinale del titolo di Santa Potentiana Arciuescouo Ebredunense, & Referendario di detto Pontefice, scrisse à Bolognesi inuitandoli à fauorire, & aiutare questa impresa à nome della Chiesa. Et perche più volontieri vi si piegassero rimesse loro tutte le sentenze, interdetti, processi, & pene, nelle quali la Città di Bologna fosse incorsa, & le restituì tutte le libertà, immunità, gratie, & priuilegi ch'ella insino à quel tempo haueua hauute, come più à pieno, si hà dalle sue lettere; le quali, perche ci pare che sieno di molta lodi à Bolognesi, & allo Studio di Bologna, & che mostrino di quanta fama, & in quale riputatione Bolognesi erano presso il Pontefice, & altri nobilissimi Prelati di Santa Chiesa, le registriamo, & sono queste. NOBILIBVS, *& discretis viris Amicis Carissimis Potestati, Capitaneo, Consilio, & Communi Ciuitatis Bononiæ. Guillelmus Miseratione diuina tituli S. Potentianæ presbyter Cardinalis Domini Papæ Referendarius, salutem felicium incrementa successuum, & paratam ad beneplacita voluntatem. Claret in terris velut luminare perfulgidum, vestra Ciuitas gloriosa loci amænitate conspicua gratiarum insignium singulariter quadam prærogatiua prærutilans; & virtute multiplicium decore corruscans; sed inter alia decoris eius insignia ipsam ampliori dignitate clarificant, scientiarum diuina studia ad quarum haustum sitientes vndique properant, ibiq; ipsis laudabiliter eruditi longè, lateq; per mundi climata solemniter elucescunt eius enim incolæ Ciuitatis ingeniosi studio, & studiosi solerter, ingenio, scientiæ, & sapientiæ margaritis ornati, sic celebriter splenduerunt, quòd ex eorum virtuosis actibus Sacri Canones, iurisq; Ciuilis sanctiones profundo contecti velamine abdicatis erroribus, elucidatis obscuritatibus, & eorum perplexitatibus luculentissimè claruerunt. Et ex eorum doctrina Respublica per mundi partes diuersas salubriter gubernatur. Hæc, & alia laudum præconia de tam inclyta Ciuitate pensantes sinceris nimirum zelamur affectibus desiderijs intentis attendimur, & speciali sollicitudine sedali plenis votis afficimur illis libenter intendere, illaq; procurare, & tractare pro viribus, ex quibus eidem leuitati quæ tot insignium gratiarum decora varietate perfulget amplitudo semper poßit exaltationis accrescere, eiusq; incolis felicitatis votiuè gaudia valeant prouenire, ex affectione sincera modos excogitamus congruos velut zelatores præcipui, viasq; diligenter exquirimus, quarum instantis perturbationis caligines, quæ ad præsens eiusdem Ciuitatis decorem videntur obducere sub aliquo colore præambulo ad honorem ipsius Ec-*

Modenesi, assediano Marano.

Marano da Bolognesi liberato.

Montalto, viene sotto il dominio de' Bolognesi. Reg. Gros. vlti. volon. Lib. 2. Iu. con. fo. 44.

Agliano si dà à Bolognesi.

Bolognesi sono inuitati alla ricuperatione di Ferrara à nome della Chiesa. Lib. 2. Reg. Gros. fol. 198. Lib. 1. Iur. conf. fol. 6.

Lode data alla Città di Bologna.

clesiæ, vestrumq; statum pacificum penitus eliminare valeant, & abstergi, vt effugatis vndique tenebris, & quibuscunque turbinibus eminus propulsatis Ciuitas ipsa serenis irradiata fulgoribus, clarisq; splendoribus illustrata in plenitudine pacis sedeat, & in tabernaculis fiduciæ gaudeat, & requie opulenta quiescat, ipse quoque Sanctissimus Pater Dominus noster Summus Pontifex prælibatæ Ciuitatis insignia diligentiori attentione considerans, & locupletiori discussione conspiciens, & frequenter enarrans affectionis plenitudinem, & honoris quibus olim antequam esset ad apicem Apostolatus assumptus, in Ciuitate ipsa gratanter præuentus extitit, dum scientiæ aquas ibidem hauriret de eiusdem fontibus gratiosis, hac nimirum affectione feruenter exæstuat huiusmodi desiderio flagitat, huius cupidine feruet, prout ab eius labijs frequenter audiuimus, & audimus. Iccirco Vos sicut iuri circunspectionis industria prouidi, discretione præcipui, prudentia præditi, consilio circunspecti, fide, ac deuotione sinceri pronis satagite studijs intellectu pleno colligere, ac affectu prosequente complere, quæ scribimus, vestrasq; conformate mentes, & animos, vt à pij Patris, & benignæ Matris gratiosis affectibus filiorum, corda non discrepent, sed velut membra præcipua dignoscantur suo capiti æqua, & debita vicissitudine deseruire. Latere nanque vos profectò non credimus, qualiter Ferrariensis Ciuitas cum eius comitatu, territorio, & districtu ad Romanam Ecclesiam spiritualiter, & temporaliter pertinens à longis retro temporibus sub diuersorum eam sibi subiugantium dira tyrannide posita, & à suaui eiusdem Ecclesiæ gremio, malitia temporis præualente diuulsa ex guerrarum fremitu inde consurgentium dispendia grauia, periculosa discrimina, & plurima scandala dirè, dureq; pertulerit, prout vos, & alij circumpositæ regionis pluries per experientiam, peccatis exigentibus, non sine personarum, & rerum periculo discrimine, potuistis plenius didicisse. Vnde quia fauente illo, qui mutat nubilum in serenum tempus aduenisse iam cernitur, in quo Ferrarienses ipsi reiecto iugo tyrannicæ seruitutis eiusdem piæ Matris dulcedinem sentient, & suauitatem experientur dilectabilem, nisi omnino desipuerunt leuissimi iugi eius ad reducendum eos ad sinum eiusdem Ecclesiæ, & ad pacem, & quietem circumadiacentium partium procurandum. Idem Sanctissimus Pater Venerabiles, ac discretos viros, Dominum Arnaldum Abbatem Monasterij Tutellensis Lemonicensis Diœcesis, & Magistrum Onuphrium de Trebis Decanum Ecclesiæ Melden. Capellanum summum ad partes ipsas direxit specialiter destinandos. Cum autem huiusmodi negotium plurimum insideat cordi eiusdem Domini nostri Summi Pontificis, & ex hoc eiusdem, ac totius Collegij gratiam possitis de facili promereri, quod in votis gerunt profectò præcipuum dummodo aliquod à vobis iuxta Ecclesiæ prædictæ, & vestram decentiam effectu laudabili processerit inductiuum, præcipue, quia generosa Ciuitas vestra, dictæ Ciuitati propinqua, fortitudine præpotens, virtute præpotens, viris confecta nobilibus strenuitate vigentibus, & opere, & discretione, prudentia, sermoneq; potentibus, affectionem quam semper tanquam deuota filia ad eandem Matrem Ecclesiam hactenus habuisse dignoscitur, in huius casu potest laudabiliter, & potenter manifestis, & probabilibus argumentis ostendere. Vniuersitatem vestram de voluntate, & beneplacito ipsius Domini nostri Papæ, qui super ijs vobis scribere ex certis causis obmisit ad præsens, attentè requirimus, & rogamus, quatenus considerátes attentius, quanta non solum ipsis Ferrariensibus, sed vobis, & alijs circumpositæ regionis ex illorum tyrannide, qui Ferrarien. eosdem subiugarunt hactenus emerserunt discrimina, insurrexerunt, scandala, damna, & pericula prouenerunt, quodq; in hac parte communis vtilitas, & securitas procuratur præfatis eiusdem Summi Pontificis Nuncijs in ijs, quæ ad huiusmodi negotij felicē prosequutioné pertinuerint pro diuina, & Apostolicæ Sedis reuerentia quotiens, & quando ex parte ipsorum requisiti fueritis in auxilijs efficacibus, promptisq; fauoribus assistatis, vt vestro suffragante subsidio, eadé Ferrariensis Ciuitas, quæ diu velut ouis erratica periculosè errauit in deuium, sub regimine eiusdé Ecclesiæ reducatur. Idemq; Summus Pontifex, dictumq; Collegium sentientes in hac parte votis suis, vota vestra æquanimiter fore conformia, benignæ conceptionis suæ propositú laudabilibus vestræ deuotionis, exigentibus meritis, in partu producant successiuè laudabiliter honores, & commoda vestra, vestræq; Ciuitatis præcipuis promouendæ fauoribus. Nedum etiam relaxando sententias, interdicta, processus, & pœnas, quibus vos, vestraq; Ciuitas . . . . . mini fore suppositi, verum etiam, & Ciuitatem tandem libertatum immunitatibus,

Nota bene.

& gratiarum priuilegijs amplius, & specialius promouendo. Nobis nihilominus, qui ad honores, & commoda eiusdem Ciuitatis attendimus, opem semper daturos, & operam fructuosam, vt Ciuitas ipsa praeemineat gloria, dignitate persulgeat, triumphis clareat, & felicibus semper, auctore Domino, proficiat incrementis. Dat. Pictauis, IIII. Kal. Iulij.

Non mancauano fra tanto li Ghibellini fuorusciri di Bologna insieme con gl'Imolesi di trauagliare il contado di Bologna, & far molti mali, & pigliar prigioni, col por loro grandissime taglie; il che spiacendo oltre modo al Consiglio di Bologna, & volendo raffrenare tanto ardire de'nemici, alli 28. del detto mese fece quattrocento caualli, e quattrocento pedoni; i quali vniti con la militia della Città, passarono sopra Imola presso à vn mezo miglio, al canale Selese, dalla parte di sotto la Città, doue stettero tre giorni; poi il dì seguente caualcarono vicino al fiume Renazzo, & d'indi passarono alla parte di sopra della Città fra'l detto Renazzo, & le Vergini di S. Christina, & quiui fecero grandissimi danni, ponendo ogni cosa à fuoco, & fiamma, & predando tutta quella parte, & tagliando arbori, vite, & abbruciando le biade; poi se ne ritornarono à Bologna. Haueua in tanto Francesco da Este acquistato Rouigo nobile castello, & d'indi cacciatone li ministri di Frisco; & quei della Stellata si erano dati sotto il suo gouerno; li quali andamenti non piacendo punto à Frisco, dubitando di qualche strana reuolutione, & tanto più, che vide preso castel Tedaldo, & che i cittadini Ferraresi volando haueuano mandato ad Arnaldo, & Onofrio Nuncij Apostolici, che si trouauano in Milano, mandati per Nuncij à Bologna; anch'egli chiamò Vinitiani in suo sussidio; & fra poco riprese castel Tedaldo; & Ferraresi si diedero à Vinitiani. Ora Arnaldo, & Onofrio, che hebbero di ciò nuoua in Milano, con autorità Papale iscommunicarono Vinitiani: ma non profitando punto questo interdetto, designarono di bandirli la Croce adosso; & à nome di Clemente Papa ordinarono, che l'Arciuescouo di Milano, & insieme tutti li Vescoui circonuicini, con buon numero di soldati si trasferissero à Bologna, doue si doueua celebrare vn Concilio sopra ciò. Alli 20. di Luglio Raimondo del Goth Cardinale del titolo di Santa Maria Noua nipote del Papa scrisse parimente al Consiglio di Bologna sopra le cose di Ferrara à nome del Pontefice, pregando i Bolognesi, che volessero dare aiuto, & consiglio alli Nuncij Apostolici mandati à Bologna à questo effetto; percioche la Città sarebbe premiata con molti honori, gratie, & priuilegi. Appare la detta lettera registrata nel registro grosso libro secondo; l'inscrittione della quale è questa. *Magnae nobilitatis, & sapientiae, Viris amicis carissimis, Potestati, Capitaneo, Antianis, Consulibus, Consilio, & Communi Ciuitatis Boniniae.* RAYMVNDVS, *miseratione Diuina Sanctae* MARIAE *Nouae Cardinali, Domini... Papae nepos, felicitatem incrementa successuum, & paratam ad beneplacita voluntatem.* Doue dopò l'hauer dimostrato le calamità, nelle quali, come pecorella errante si ritrouaua la Città di Ferrara, & il desiderio grande, che haueua il Papa, ch'ella sotto'l gouerno della Chiesa ritornasse, & come figliuola riconoscesse la sua diletta Madre, & godesse in pace la sua tranquillità; & che à questo fine haueua mandato in Italia Arnaldo Abate, & Onofrio da Trebi, come Angeli alla quiete, & della pace, per ridurla nel seno della S. Madre Chiesa, così dice. *Et quia ex fauore, consilio, & auxilio per vos eisdem Nuncijs in praemisso negocio efficaciter impendendo, eiusdem Summi Pontificis gratiam, potestis facilius promereri; praecipuè cum gerat in vobis, vt colorem aliquem secundum suam, Ecclesiaeq; decentiam assumere valeat, vt vos sicuti praedilectos Ecclesiae filios, paterna benedictione praeueniat, licèt per suas literas vobis ad praesens ex certa scientia non scribat. Ex ipsius tamen conscientia, & expresso mandato vniuersitatem vestram rogamus, monemus, & hortamur in Domino, quatenus attentè pensantes quanta discrimina, quantaq; pericula, non solum eisdem Ferrariensibus, sed & toti patriae, prout experientia docuit, & eorum tyrannicis actibus, qui Ferrarienses eadem suae subiugare tyrannidi prouenerunt praefatis Nuncijs super ijs, quae pertinere noscuntur ad praemissi negocij prosecutionem laudabilem pro Diuina, & Apostolicae Sedis, ac praedicti Domini nostri reuerentia, quotiens, & quando ex potestate ipsorum requisiti fuerint, sic fauoribus prom-*

Ghibellini, & Imolesi trauagliano il contado di Bologna.

Bolognesi passano sopra Imola.

Rouigo, & la Stellata in potere del Marchese Francesco da Este.

Raimondo Cardinal scriue à Bolognesi. Reg. gros. lib. 2. fol. 198. Lib. lur. cons. fo. 7.

ptis, & efficacibus auxilijs aßistatis, vt negocium præfatis Nuncijs impositum, & commissum, vestro suffragante præsidio, illiusq; gratia mediante, qui cuncta regit, & dirigit, quo sine nullum ritè fundatur exordium laudabile, & votiuum sortitur effectum. Ideoq; Dominus noster præconceptum beniguè mentis suæ propositum, quo circa vos, & Ciuitatem ipsam afficitur, ex præcedentibus vestræ deuotionis effectum salubrem explicat. Nedum relaxando sententias, interdicta, & pœnas, quibus subiacere vos, & Ciuitas vestra dicimini; sed & vos, & Ciuitatem eandem amplis attollendo fauoribus, ac specialibus, & gratiosis priuilegijs, libertatibus, & immunitatibus prosequendo. Nobis nihilominus daturis semper cum efficacia opem, diligentiam, & operam, vt Ciuitas vestra ad eius honores, & profectus synceris aspiramus effectibus, exultationis incrementa suscipiat, in plenitudine pacis sedeat, & in tabernaculis fiduciæ vigeat, & in requie opulenta quiescat. Data Pictauijs xiij. Klen. Augusti. Scrisse anco poco dopò à' Bolognesi, & con grande instanza à nome del Pontefice, che quanto prima apparecchiassero la loro militia; offerendoli, che tutto quello, che al Papa addimandassero in gratia, l'otterrebono; li quali hauendo data libera, & piena potestà à Martino di Gerardo Dentani Proconsole della Società de' Notari, à Giuliano di Cambio, Bartoluccio de' Preti, Bibliobarigi de gli Azzoguidi Dottori di Legge, à Ceruo de' Boatieri, & à Francesco dalle Ruote, che facessero tutto quello, che loro paresse bene, per l'occasione di Ferrara, incontinente fecero dare alla campana del Popolo di Bologna; & radunate le genti à piedi, & à cauallo ad honore del Pontefice, & della Chiesa Romana, fecero la rassegna, & consignarono tutta la militia sotto il gouerno di Diego Dalmasio, aggiongendoui due delle Tribu della Città, cioè di porta Stieri, & di porta Rauignana. Et questo apparecchio fatto, aspettarono la venuta delli Nuncij à Bologna; li quali partitisi di Milano, passarono à Rauenna, doue hebbero seco il Marchese Francesco, & Lamberto Polenta Signor di Rauenna, à cui il Pontefice parimente haueua sopra il negotio di Ferrara scritto, essortandolo, che essendo ricercati da' suoi Nuncij alla ricuperatione di Ferrara per la Chiesa, volesse, & col fauore, & col consiglio ad honòr di Dio, & ad essaltatione della Chiesa, come anco per lo quieto stato de' Ferraresi, aiutarli. Ma fra tanto li Nuntij, il Marchese Frãcesco, Lamberto, & Bernardino de' Polenti, li Pagani, Ramberti, Torelli, li Salinguerra, li Signori di Carrara, & di Padoua, li Fontanesi, Cassone dalla Torre Arciuescouo di Milano con le sue genti à piedi, & à cauallo giunsero in Bologna, doue furono con grandissima pompa, & allegrezza accolti; & quiui fecero vn consiglio di leuare totalmente di Signoria Frisco, & di liberare Ferrara dalle mani de' Vinitiani. Concorsero à questo parere tutti i Vescoui circonuicini con le loro genti; & fatta la massa in Bologna, & posto à ordine tutte le cose pertinenti à quella guerra, passarono à Ferrara: ma Frisco, c'hebbe del tutto auiso, tosto si ritirò in castel Tedaldo con dugento balestrieri de' Vinitiani, con Rainaldo di Marcheria, Galuano de' Gaffari da Mantoua, & altri suoi seguaci. Li Nuncij hauendo posto à ordine tutta la loro militia, & le naui, vollero, che Bolognesi, nella forza de' quali molto sperauano, fossero quei, che cominciassero à combattere il castello; li quali à forza preso il borgo di san Giouanni di sopra, & il seguente giorno valorosamente combattendo la Città, & stringendola à douersi rendere, di volontà del Popolo, il quale si credeua hauere per Signore il Marchese Francesco, facilmente cedè al valore de' Bolognesi; & li Nuncij entrarono con l'essercito in Ferrara, gridando il Popolo viua il Marchese Francesco; ma egli in ogni altra cosa strenuo, & ardito, parue in questa pusillanimo; perche diceua al Popolo, che più tosto douesse gridare, Viua la Chiesa. Entrati adunque li Nuncij in Ferrara, il Marchese Francesco, contra la volontà del Popolo, & de' suoi amici diede la Città nelle mani delli Nuncij, credendo, che essi gliela douessero liberamẽte restituire: ma ne restò dipoi del tutto ingannato, come si dirà; percioche eglino la ritennero per se. Ora Frisco, che era nel castello Tedaldo, & vedendo, che gli animi de' cittadini erano sdegnati affatto contra di lui, volendo tentare il fauore della fortuna, cominciò à infestare la Città di Ferrara, fauorito d'aiuto da' Vinitiani; & per mo-

Reg. gros. lib. 2. fo. 199. Lib Iu. conf. fo. 8.

Il Põtefice scriue à Lamberto Polenta per le cose di Ferrara.

Li detti Nuncij Papali vengono à Bologna. Consiglio fatto in Bologna.

Frisco si ritira in Castel Tebaldo.

Bolognesi primi che assalissero Ferrara.

Ferrara vinta, & presa.

Frisco trauaglia Ferrara.

strarsi

strarsi con certissimo testimonio, ch'egli era tiranno, cacciando il fuoco in assaissime case, con scelerato incendio, ruinò gran parte della patria; & ciò fatto, col presidio Vinitiano si ritirò in Castel Tedaldo. La onde nacque vna crudelissima guerra per rispetto delle fattioni,& per la vicinanza del sopradetto castello; percioche chiunque era fatto cattiuo, subito perdeua la vita. Ma Ferraresi finalmente da due mesi del continuo trauagliati, & dalle forze nemiche superchiati, sforzatamente fecero tregua co' Vinitiani,& accettarono vn Pretore dalla Signoria; & fra di loro pattuirono, che tornassero alla patria il Marchese Francesco, Salinguerra, Ramberto de' Ramberti, li Fontanesi, i Turchi, & altri assai. Alli venti di Settembre Arnaldo, & Onofrio Nuncij mandarono à chiedere al Consiglio di Bologna, che li concedesse alcuni Sapienti per trattare con essi loro sopra le cose, che occorreuano; il quale per honor del Pontefice, & della Città gli diedero questi; Giuliano de' Ramenghi Barisello, Martino Dentami Proconsolo de' Notari, Francesco de' Panzoni Preministrale delle sette Società, Bibliobarigi de gli Azzoguidi Dottore di Legge, Bartoluccio de' Preti Dottor di Legge, Giuliano di Cambio Dottor di Legge, Ceruo de' Boatieri, Romeo de' Peppoli,& Francesco di Pasquale dalle Ruote. Mentre adunque, che li Nuncij del Papa erano dentro la Città di Ferrara, il Vescouo di Bologna, il Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli raccordeuoli delle promissioni da Arnaldo, & da Onofrio fatte loro, gli supplicarono, che da tutti li processi, sentenze, condannagioni, interdetti,& bandi dati per lo Cardinale Napoleone, ò da altri per sua commissione, dalle Calende di Marzo del 1306. volesse liberarli, & assoluere; & voler parimente restituire lo Studio, come di prima haueua la loro Città; & habilitare il Commune loro, & gli huomini à tutti gli honori, beneficij, & priuilegij, che essi haueuano di ragione, & di consuetudine auanti la venuta del detto Cardinal Napoleone. Li Nuncij volendo sodisfare Bolognesi, & riconoscere il lor valore, & le molte fatiche fatte nella recuperatione di Ferrara, volontieri si piegarono alle domande loro, & gli concessero tutte le gratie, che addimandarono, come dalle sue lettere, che quì si pongono, si può vedere. IN CHRISTI *nomine, & Beatæ* MARIAE *Virginis eius matris. Amen. Vniuersis,& singulis præsentes literas inspecturis, Arnaldus Abbas Monasterij Tutellen.& Onuphrius de Trebis Decanus Melden. Domini Papæ Capellanus, Apostolicæ Sedis Nuntij salutem in Domino. Literas Sanctissimi Patris, & Domini, Domini Clementis, diuina prouidentia Papæ Quinti, recepimus in hac forma. Clemens Episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filijs Arnaldo Abbati Monasterij Tutellen. Lemouicensis Diœcesis, & Magistro Onuphrio, &c.* Et recitata tutta la detta lettera, che si hà in questo libro, soggionge. *Volentes igitur mandatum Apostolicum exequi supradictum, ad Ciuitatem Bononiæ peruenimus Episcopo ipsius Domini Papæ, & Potestati, Capitaneo, & Communi, Reuerendi Patris Domini Guilelmi, tituli S. Potentianæ, Presbyteri Cardinalis, literis præsentatis, petitaq; ab eisdem pro felici expeditione negocij memorati auxilio, consilio, & fauore, factisq; eis per nos oblationib. prout in literis prædictis Domino Episcopo, Potestati, & Communi directis videbatur plenius contineri, dicti Potestas, Capitaneus, & Commune suscipientes tanquam Ecclesiæ Romanæ deuoti filij in seipsos negocium memoratum promptis animis, & sinceris affectibus, cum magno exercitu Cõmunis, & Populi Bononiæ ad Ciuitatem Ferrariæ de mandato nostro accesserunt, & diuina suffragante clementia, ad exaltationem S. Matris Ecclesiæ, reuerentiamq; Summi, ac Sanctissimi Patris Domini Clementis præfati Ciuitatis Ferrariæ, fugata peste illa tyrannica, quæ ipsos Ferrarienses, sicut escam panis hactenus deuorauit ipsorum Bononiensium auxilio, & fauore dictam Ciuitatem intrauimus, ipsamq; nomine Romanæ Ecclesiæ tenemus, ipsorum suffragante consilio in pace, & tenebimus in futurum. Propterea quòd nos humiliter supplicarunt, vt iuxta promissionem eis factam per Dominum Episcopum Bononiensem, qui à dicto Domino nostro literas Apostolicas receperat, & suasione Domini Guilelmi Cardinalis præfati, qui Communi Bononiæ super ijs literas mandauerat, vt ab omnibus processibus, sententijs, condemnationibus, seu bannis datis, latis, & factis per Reuerendum Patrem Dominum Napoleonem Dei gratia Sancti Hadriani Diaconum Cardinalem, aut per alium de man-*

Ferraresi fanno co' Venetiani, tregua.

Sapienti Bolognesi mandati alli Nuncij del Papa à Ferrara.

Bolognesi domandano alli Nuncij le gratie loro promesse.

Li Nuntij scriuono à Bolognesi.

Reg. gros. lib. 2. fo. 197. Vol. 1. Iur. cõs. fo. 6.

Nota bene.

dato ipsius contra prædictum Commune, & homines, & personas prædictas à Kalendis Martij, Millesimi trecentesimi sexti citra, absolueremus eosdem. Et quòd restitueremus eisdem Studium, sicut habebant dictum Commune, & homines ad omnes honores, beneficia, & priuilegia, quæ habebant de iure, vel de consuetudine ante aduentum ipsius Domini Cardinalis, sicut eisdem promiseramus, & ex forma mandati nostri de iure facere poteramus; prout hæc, & alia in ipsorum petitionibus, seu supplicationibus plenius continetur. Nos igitur attendentes promptam obedientiam, & integram deuotionem, & fidem, quàm Commune, & homines Ciuitatis Bononiæ in præsenti Ferrariensi negotio habuerunt, & contra duras, & acerbas reliquias illorum, qui castrum Thedaldum dictæ Ciuitatis occuparunt, & contra multa pericula, quæ ex ipsorum detrimentum resistentia prouenire timentur; sicut iam in nonnullis combustionibus Ciuitatis, & villarum Campestrium, & alijs pluribus ex habilitate dicti castri, & ipsorum detinentium potentia contingerunt, & consideratis præsertim alijs instanti periculo imminentibus, & seditionibus intrinsecis, & vicinis remoratis, etiam antiquis obsequijs per ipsum Commune, & homines Bononienses in varijs, & multis ipsius Ecclesiæ seruitijs habitis, super ijs quoque nos prouida deliberatione habita. Et cum pluribus Iurisperitis, ac alijs discretis viris, communicato consilio, quod hæc facere debebamus, & ea fieri pro expeditione negotij Ferrariensis huiusmodi opportunum erat, alias negotium inceptum ad nihilum deueniret; quinimò nobis hæc facere denegantibus in Ciuitate Ferrariæ tumultus, & seditio excrescebat, & ipsi, & alia guarnimenta fidelium, qui ibidem aderant, & seruitium Sanctæ Rom. Ecclesiæ nobis derelictis inimicorum manibus recedebant. Et eorum supplicationibus inclinati, & receptis prius iuramento à discreto viro Domino Seuerio filio olim Dom. Iacobi de Canitulo Sindico, Potestatis, Capitanei, Antianorum, Consilij, & Communis Bononiæ, prout apparet in Instrumento Sindicatus, scripto manu Alberti Vicini Notarij in præsenti Millesimo, & Indictione, & mense die primo Octobris, à Notario viso, & lecto de parendo, & stando mandatis Ecclesiæ Romanæ, & . . obligationibus de satisfaciendo plenariè omnibus, & singulis iniuriam passis, pro quibus, seu quorum occasione processus . . . . habiti supradicti omnes processus, & banna, & condemnationes factas, & sententias latas contra ipsum Commune Bononiæ, Potestatem, Capitaneum, Antianos, Consules, Officiales, Consiliarios ipsius Communis Bononiæ, & singulares personas ipsius Communis per dictum Dom. Napoleonem Cardinalem, seu de ipsius auctoritate, vel mandato totaliter & reuocamus, & annullamus, & irritamus, & irritas declaramus. Necnon restituimus ipsum Commune, & homines, & Ciuitatem Bonon. ad Studium, ita quòd habeant, & habere possint, & tenere in ipsa Ciuitate in qualibet scientia Doctores legentes, & Scholares audientes, & prout poterant, & tenebant ante aduentum dicti Dom. Cardinalis, & etiam ad omnes honores, libertates, priuilegia, & beneficia, quæ habebant de iure, vel de consuetudine ante aduentum prædictum. Prædictumq; Seuerium Sindicum suo nomine, & nomine, & vice Communis Bononiæ, & ipsum Commune, & homines, Potestatem, Capitaneum, Antianos, Consules, Officiales, & Consiliarios, & alias singulares personas Ciuitatis, & Diœcesis Bononiæ prædictæ ab omnibus excommunicationum, & interdicti, sententijs, prout possumus, & nostra iurisdictione se extendit, absoluimus, iuxta formam Ecclesiæ consuetam. Acta, data, & facta sunt hæc omnia Ferrariæ in Palatio Episcopali. Præsentibus Reuer. Patre D. Fratre Guidone Ferrarien. Episcopo, & religiosis viris Fratrib. Lambertino de Bambaiolis, Mellio de Cremona, Petro de Canitulo, Dominico de Canitulo Ord. Minorum, Fratre Benuenuto Borghesino, & Fr. Ioanne de Fauentia Ord. Prædicatorum, D. Bartholino de Parma Cantore Ecclesiæ Rauennat. Dom. Dalmasio de Bagnolis Milite, Dom. Bertramo de Gramato, Dom. Iuliano Domini Cambij Legum Doctoris, D. Henrico de Mezouillanis, Dom. Romeo de Pepulis, Dom. Paulo de Bonacaptis, Busino Raynerij, & alijs pluribus testibus ad prædicta vocatis, & rogatis. Sub annis Domini 1308. Indictione sexta. Die 6. mensis Octubris. Hauendo letto in Bologna publicamente l'anno auanti Bartoluccio de' Preti ordinariamente, & Giacopo de' Butrigari straordinariamente, instauano gli Scholari col Senato, che'l detto Bartoluccio in questo istess'anno anco leggesse il Codice, & Giacopo l'Infortiato: ma non volendo esi accettare questo carico se non era loro accresciuto il salario; volendo il Senato satisfare al desiderio

Nota.

Vol. 1. Iur. cõs. g. 10.

Dottori concessi alla Vniuersità de' Scholari di Bologna.

de gli Scholari, gli accrebbe il premio. Ma perche dopò alcuni giorni nacque dubbio se tutte le persone particolarmente, & generalmente erano state assolute per vigore della lettera soprascritta, il Senato scrisse à Ferrara ad Onofrio sopra questo fatto; il quale rispose, che la sua intentione, quando si fece la generale assolutione, era, che tutte le persone particolari generalmente fossero assolute; ma che se sopra ciò hauesse alcun dubbio, ricorresse ad Arnaldo, che presto in Bologna si trouerebbe. Alli 17. di Nouembre Bolognesi addimandarono gratia ad Arnaldo, che volesse confirmare il Priuilegio di Theodosio Imperatore concesso allo Studio di Bologna. A quali rispose, che non era stata gratia à lui domandata da essi, che gratiosamente non gliel'hauesse concessa; ma che voleua prima vedere il detto Priuilegio, & poi si voleua consigliare con li Sapienti Bolognesi, se però la sua giurisditione sopra ciò si distendeua, ch'egli con effetto potesse ammettere la loro domanda. Poi offerse loro il Gouerno della Città di Ferrara insino al beneplacito del Pontefice, assicurandoli, che di tutte le spese, che facessero nel detto gouerno, la Chiesa Romana à pieno gli sodisfaria. In tanto adi primo di Decembre entrarono Antiani, & Consoli gl'infrascritti, cioè. *Per porta S. Procolo*; Vguccio Ghisalabella, Francesco di Buoncambio d'Vguccione, Oddofreddo di Ricardo, Giouãni de'Benassai, Giouanni Recca, Vgolino dalle Quercie. *Per porta Stieri*; Seuero da Canetolo, Pietro di Castaldo, Gabriello di Buonagiunta, Giacopo de' Boatieri. *Per porta San Pietro*; Giacopo di Vannuccio, Andriolo di Bolognetto, Giouanni de gli Ardiccioni, Giuliano de' Preuedelli, Giouanni di Rolandino de' Tencarari, Vandolo de' Vandoli, Pietro da Salicetto. *Per porta Rauignana*; Gerardo Armatutti, Matteo di Rolando Bõbelli, & Pietro di Martino; sotto il Magistrato de' quali Michele Canonico Legionense Rettore dell' Vniuersità de' Scholari Oltramontani dello Studio di Bologna, vedendo egli, che non vi era Dottore, che straordinariamente il Decreto leggesse à vtilità dello Studio, & sapendo egli quanta fosse la scienza, & la sufficienza di Fra Giacopo Canonico di S.Gio. in Monte Dottore nelli Decretali; & piacẽdo il medesimo ad Henrico da Piacenza l'altro Rettore de gli Citramontani, & à tutti li Consiglieri dell'vna, & l'altra parte, concordeuolmente si congregarono al luogo di S. Domenico, secondo il costume loro, doue elessero il detto F. Giacopo; che poi dal Senato cortesemente fù approuato. Seguitaua anco di leggere in questo tẽpo con molto concorso di Scholari nella scienza Legale Pietro de'Cerniti Dottor di Legge, poco di sopra nominato da noi. Alli 9. li Ghibellini passarono sopra li Cõmuni della Pieue del Trebbo, & scorrendo tutta quella parte, fecero di grandissimi danni; & hauendo minacciato gl'habitatori di quei luochi d'abbruciarli viui nelle case loro; & essi non si ritrouando habili à poterli contrastare, ricorsero al Consiglio di Bologna; il quale mandò alla loro difensione cento soldati, & vinticinque caualli; i quali in breue spatio di tempo tutto quel paese resero sicuro, & quieto. Et alli 20. li Ministrali della Società de' Sarti, à i quali spettaua il gouerno della Rocca di Corneta, elessero Capitano di quel luogo à nome del Commune di Bologna Giacopo Ghirardacci della Capella di San Martino dell'Auesa. Di questo istesso anno sollicitando il Papa la elettione del nuouo Imperatore con gli Elettori, da essi fù eletto alla Maestà Imperiale Henrico di tal nome Settimo, Prencipe di Lucemborgo, vno de' più riputati Prencipi d'Alemagna, & tenuto per gran sauio, & valoroso guerriero; il quale presto dal Pontefice fù confirmato, hauendo non debole dissegno sopra l'Imperio il Re Filippo; il quale restò molto confuso, & in colera, non meno con il Papa, che con gli Elettori istessi, che fatto l'haueuano. Ma perche di sopra habbiamo fatta mentione de gli Elettori dell'Imperio, in questo luogo non sarà fuori di proposito ragionare anco della elettione del nuouo Imperatore, Prencipe il maggiore in dignità del mondo, essendo il primo assistente nelle cose tẽporali presso il Papa. Toccarò dunque con breuità, à sodisfattione del Lettore, come egli si elegga, & si coroni, & che autorità habbia egli sopra i Tedeschi, & le Città Imperiali. Diciamo adunque, che subito, che si fà, che la Sedia Imperiale sia vacante, si raccogliono

Della confirmatione del Priuilegio di Theodosio Imperatore allo Studio di Bologna.

Lib. 2. Reg. Gros. fo. 202. Vol. 1. tur. cons. fol. 10.

Antiani, et Cõsoli di Decembre.

La vniuersità dello Studio di Bologna elegge alcuni Dottori.

Dui Rettori dello Studio di Bologna.

Ghibellini à i danni d'alcune Terre.

Giacopo Ghirardacci Capitano della Rocca di Corneta.

Henrico 7. eletto Imperatore

Ordine, che si tiene nel coronare l'Imperatore.

gliono quanto prima tutti gli Elettori dell'Imperio, che, come è detto, sono sette; & raunati insieme, si confessano, & si communicano prima, che entrino nel Conclaue, & poi giurano in quest'atto di solamente attendere all'essaltatione della Chiesa, & al commodo dell'Imperio; doue se alle volte così vniti dimorano à crearlo oltre al termine solito, si vien loro scemando il cibo da i Mastroborghi della Città; & tengono dentro la Città, accioche si stia senza pericolo, & sospetto vna gran caualleria pagata alle loro spese: la onde sono astretti conuenire insieme con i voti, assumendo à tal dignità colui, che lor pare il miglior di quanti ne sono proposti, & pretendono; i quali proposti, non possono essere se non Signori Tedeschi, ò il Rè di Francia, à cui fà bisogno d'esser versato oltre la propria lingua nell'idioma Francese, Latino, e Schiauone; il qual Prencipe è condotto subito, che si è dichiarato Imperatore, con gran pompa in Aquisgrana, doue si riducono gli Elettori con tutti i Prencipi Tedeschi, osseruando le infrascritte ceremonie, cioè. Fatte l'essequie del morto Imperatore, e gettate per terra le Insegne Imperiali, primieramente fanno sedere l'eletro in terra; poi essendo leuato, & posto sopra vn seggio d'oro, è portato auanti l'Altare pomposamente adobbato; & mentre che l'Arciuescouo di Colonia canta la Messa, gl'è addimandato se vuol mantenere Giustitia, & hauer cura de' Pupilli, & delle Vedoue, & nelle occorrenze difendere la Chiesa Romana, & bisognando, in seruigio di essa morire su l'arme. Et risposto da lui di sì, lo conducono nella Sacristia, doue ordinato da Diacono, lo ripongono nel detto seggio, & portato all'Altare, canta l'Euangelio, & viene onto, come faceuano gli Hebrei i Regi loro nel capo, nel petto, & nelle mani di Oglio Santo, quasi che nell'Intelletto, Volontà, & Opre sia tutto Christiano, & religioso. Poi gli cingono la spada ignuda di Carlo Magno, & l'ornano della Corona del medesimo, consignandogli la Croce, la Lancia, & il Pomo d'oro, tutte Insegne Imperiali. Poi finita la Messa, con gran solennità suole inuestire alcuni Signori de i titoli de' loro stati; & fa molti Caualieri, col toccarli con la spada ignuda su le spalle. Partito poi della Chiesa, và al palazzo, dou'è ordinato il desinare, & posto à tauola con li soli tre Arciuescoui Elettori, è da ogn'vno de' Prencipi secolari, secondo gli vfficij loro, seruito à tauola. Questo Prencipe non può (se bene è riconosciuto superiore di tutta la Germania, & d'altre parti) comandare, come fanno gli altri potentati ne i loro dominij, nè riceue altro commodo ordinario dell'Imperio, se non vna debole prouisione, che se gli dà ogn'anno per segno di vbidienza, & amoreuolezza dalle Terre Franche, & anco da'Prencipi secolari; onde accadendogli necessità di preualersi per alcun bisogno, che concerna all'Imperio, come di ammassare genti, ò prouedere ad alcuna somma di danari, intima li tre stati della Germania per via di Diete in alcuna Città Franca, doue raccoltisi tutti, bisogna per hauere il suo intento, che si facciano tre Consigli; nel primo entrano solamente gli Elettori; nel secondo tutti i Prencipi, tanto temporali, come spirituali, non vi entrando Abati, se non due, sì come anco si fà de' Baroni, & de' Conti; congregandosi poi nel terzo tutti li Maestriborghi, ò vogliamo dire i Gouernatori delle Terre Franche, che v'interuengono solo per via di consulta; li quali Signori determinano sopra il bisogno dell'Imperio, separatamente. Porta questo Prencipe per Insegna vn'Aquila con due teste, in segno dell'vnione dell'Imperio d'Oriente, ò pure per mostrare la cura, che hà nelle cose humane, & la protettione delle Diuine. Et facendo fine sopra ciò, dico, tornando al filo della nostra Historia, che gli Elettori per compiacere il Papa, come s'è detto, elessero Henrico all'Imperio; il quale promise al Pontefice di douere fra due anni passare à riceuere in Roma per mano de' suoi Legati l'altra Corona. L'anno seguente, che fù di nostra salute mille trecento noue, essendo Pretore di Bologna Ferrantino Malatesta, poi Bramantio da S. Christina, & Capitano di Popolo Gerardo de' Bustichi Fiorentino, Procolo di Buonfigliuolo Arciprete Padouano, che si trouaua nella Corte del Papa, & era molto amico de' Bolognesi, hauendo qualche certezza del buon'animo del Pontefice verso loro, scrisse al Senato di Bologna, doue lo sollicita-

1309

Procolo Arciprete scriuse a Bolognesi. Lib. Ref. lettera G.

ua, che quanto prima mandasse i suoi Ambasciatori al Pontefice per honore, & vtile della Città di Bologna; il che essendo à tutto il Senato di molto contento, subito lette le sue lettere, elessero Ambasciatori Giouanni di Rolandino Tencarari, & Giacopo de' Boatieri. Fatto questo il Consiglio, che con nuoua militia si trouaua sopra il castello di Stagno, doue erano li ribelli da Panico nemici di Bologna, tosto lo conquistò; & alli tre di Gennaro decretò, che il detto castello si douesse fornire di munitione, & che fosse da ogni parte fortificato; & data la cura di tutto ciò ad vno de gli Antiani, vi si fece subita prouisione di Capitano, & di soldati, & vi furono condotti legnami, calce, pietre, & Muratori; di modo, che presto fù in fortezza sicura posto. In questo istesso mese, che fù l'vltimo giorno, hauendo fatto il Consiglio vn Pretore à Bandiera nel Commune di Capraria sopra Panico; & sotto la detta Pretoria hauendo posto fra le altre terre il castello del Vescouo, come per molto tempo già si era costumato di fare; fù il Consiglio auisato, che ciò era contra la forma del laudo dato, & della sentenza data, & contra il Vescouo, & suo Vescouato, poiche era stato giurato à fauore della buona memoria di Fra Giouanni Sauelli Romano già Vescouo di Bologna, per lo Sindico, & Commune di Bologna, di osseruare il detto laudo; nel quale, fra le altre cose, conteneuasi; *Che il Cõmune di Bologna non douesse dar Pretore, ò Attore alla detta Terra del Vescouo; & contrafacendo gli Attori, & i Consiglieri, subito incorressero nella scommunica, & la Città di Bologna fosse interdetta, & il Commune di detta Città cascasse nella pena di due mila marche d'argento.* Per lo quale auiso il Consiglio subito riuocò la ordinatione fatta. A Ferrara alla scoperta, & senza ritegno di cosa alcuna si faceuano molte vccisioni, & quiui di nuouo s'era risuegliata la guerra tra Ferraresi, & Vinitiani, & fatte diuerse scaramuccie, & graui insulti da amendue le parti; il perche si erano ingrossate da ogni banda le forze, & i conflitti. Alli 17. di Febraro ritrouandosi Benadano de' Boschetti con molti fuorusciti di Modena nel Finale à nome della Chiesa, & de' Gieremei di Bologna, nè potendo difendere il detto castello dal Duce di Venetia; il quale con molta instanza ricercaua, che gli fosse dato in poter il detto castello, con promettergli, che pacificarebbe Modenesi con li Boschetti, s'egli ciò facesse; se nò, con l'arme, & con lo spargere il sangue loro, ad ogni via era per hauerlo. Benadano gli addimandò tregua per dodici giorni; & ottenutala, tosto ricorse al Commune di Bologna, auisandolo di tutto il fatto occorso; & domandò, che gli fossero mandati 30. pedoni, & 10. soldati à cauallo, offerendosi con questo aiuto di difendere il detto castello à honore de' Bolognesi; altrimente egli era forzato fra'l termine di cinque giorni darsi à' Vinitiani, ò raccomandarsi ad altri; & perche Bolognesi più sicuramente, & volontieri si piegassero à questa impresa, offerse loro gl'Ostaggi; ma il Senato, che ben conosceua la fedeltà di Benadano, subito gli mandò il soccorso, che addimandato haueua; & egli benissimo da i nemici si difese. Alli 13. del mese d'Aprile essendo Pietro Merzadiero Capitano della Torre del Fondo, & vedendo, che quel luoco portaua grandissimo sospetto de' nemici, & che egli con pochi soldati quiui si ritrouaua, scrisse del tutto il suo parere al Consiglio di Bologna; il quale accettando il suo sauio discorso, tosto munì il detto castello di tutte le cose necessarie, & vi mandò per guardia molti soldati, facendo anco il medesimo alla Torre Portonara, & à Monteaguto delle Alpi. In questo tempo vennero le nuoue, che'l Pontefice haueua fatto Legato di Bologna Arnaldo de' Pelagrua Guascone Francese suo nipote, & Cardinale di S.Maria in Portico, accioche quietasse le riuolte della Romagna, & di Fiorenza, & aiutasse le cose di Ferrara; & fra tanto tutte le castella della Città di Bologna furono visitate, & prouiste di tutte le cose opportune alla difesa loro; & Bolognesi trattarono la pace co' Romagnuoli. Non mãcauano però Bolognesi, benche intenti alle cose publiche, d'hauere il cuore, & l'animo all'opere particolari di pietà (lode perpetua, che quei nostri antenati si posero à guisa di Corona d'oro in capo, per essere eternamente da tutti celebrati) li quali vedendo, che le Vergini di S.Mattia fuori della circla di Saragozza, le Vergini di S.Anna, di S.Agostino, di S.Maria

Stagno Castello da Bolognesi Fortificato.

Cosa notabile à fauore del Vescouo di Bologna.

Lib. Refor. lettera. C.

Torri da Bolognesi munite.

Arnaldo Pelagrua fatto Legato di Bologna.

Bolognesi proueggono alle loro Castella.

ria delle Conuertite, di S. Catherina di ſtra ſan Donato, di S. Maria preſſo il ſeraglio di ſtra S. Stefano, & li Frati di San Giacopo, & Filippo del borgo delle Lame, & di S. Maria del Carmine erano in gran biſogno, & conueniua ſoccorrere alla loro meſchinità; à tutti queſti luochi liberalmente diede aiuto; il che fù alli 18. di Aprile. Ritrouandoſi Arnaldo Abate Tutellenſe, & Onofrio de' Trebi Nuntij di Clemente in Ferrara, mandarono Matteo Veſcouo di Ceruia à Bologna, come loro Oratore, addimandando Diego Dalmaſio con li ſuoi ſoldati, & cinquecento baleſtrieri à Ferrara per ſeruigio del Pontefice, & à difenſione loro, & della Città di Ferrara, & à pregare li Bologneſi, che voleſſero mettere à ordine la loro militia, per hauerla à mandare ſopra la riua del Pò, nel prato del Commune di Ferrara; à cui del tutto Bologneſi compiacquero. Ora, come s'è detto, eſſendo ſtato interdetto lo Studio alla Città di Bologna dal Cardinale Napoleone; & eſſendoſi li Scholari partiti per la maggior parte della Città, più per occaſione de' Rettori, & Gouernatori dello Studio della ragione Canonica, & Ciuile, che della parte della Chieſa, & de' Gieremei di Bologna, che erano nemici, deliberò il Capitano, inſieme con gli Antiani, & Conſoli, accioche coſa ſimile più non auenisse, che nel Conſiglio ſi proponeſſe quanto era per farſi; doue fù determinato, che in qualunque elettione del fare li Rettori tanto dell'Vniuerſità de gli Oltramontani, come delli Citramontani, nella facoltà Canonica, & Ciuile vi ſi doueſſe trouare vno della famiglia del Pretore, & vno della famiglia del Capitano, & da ciaſcuno Elettore ſi ricercaſſe il ſagramento, che non eleggerebbono perſona, che non foſſe della parte della Chieſa, & de' Guelfi, & de' Gieremei di Bologna, & che così foſſe ſtimato, & eletto; ſi ſcriueſſe il nome dell'eletto, & di chi eleggeſſe, ſotto pena della elettione così fatta, di lire cinquanta à chi eleggeſſe; & à colui, che foſſe eletto della perdita della vita, & della robba, ſe però accettaſſe; & nondimeno tale elettione foſſe vana; & il Pretore lo doueſſe far cancellare da tutti gli vfficij del Commune di Bologna; ne poteſſe tale vfficio in modo alcuno eſſercitare. Alli vintidue Bologneſi mandarono aiuto di gente à Marano di Campiglio, & al Plebato di Triuio, eſſendone ſtato da Anaſtaſio principale di detta Terra, il Conſiglio ricercato; percioche erano da' Ghibellini trauagliati. Alli 7. di Maggio Bologneſi hebbero il poſſeſſo del territorio di quà da Scoltenna, laſciato loro (come ſi è detto) da Azzo Marcheſe di Eſte, come nel ſuo teſtamento appare; la cui ammiſsione ſi vede per l'infraſcritto Inſtromento, cioè. *In Chriſti nomine. Amen. Anno Natiuitatis eiuſdem Milleſimo trecenteſimo nono, Indictione ſeptima, menſis Maij. Cum hoc ſit, quòd bonæ memoriæ Dom. Azzo olim Eſtenſis, & Anconæ Marchio, ac Ciuitatum Ferrariæ, Mutinæ, Regij, & earum diſtrictuum Dominus generalis, & perpetuus legauerit Communi Bononiæ totum illud, quod ipſe Dominus Azzo habuit, & habebat vltra aquam Scultennæ in Diſtrictu Mutinæ à latere mane verſus Bononiam, cum omni iuriſdictione, dominio, & toto alio, & per hæredem ſuum voluit eidem Communi concedi, vt conſtat ex teſtamento ipſius ſcripto manu Ser Galuani de Sarzano Notarij de Ferraria, & in ipſo teſtamento ſuum vniuerſalem hæredem inſtituerit Fulcum infantem, filium Illuſtris, & Excelſi viri Domini Friſchi primogeniti ipſius Dom. Azzonis Marchionis, & Nobilis Miles Dom. Corradinus de Confalonerijs de Brixia habitator, & Vicecomes in Ferraria, & Sapiens vir Dominus Bonaugurius de Ferraria Iuriſperitus Curatores dati bonis hæreditatis prædictæ, volentes adimplere voluntatem dicti D. Azzonis Marchionis Eſtenſis, curatorio nomine conceſſerint ſecundum voluntatem dicti Marchionis Teſtatoris dictas res relictas Cõmuni Bononiæ, et Domino Ioanni Guidonis ſpecialis ciuis Bonon. recipienti vice, & nomine Dom. Poteſtatis, & Capitanei, Communis Bononiæ, vt conſtat de ipſa conceſsione Inſtrumentis ſcriptis manu dicti Galuani Notarij, & mei Iacobi Ioannis Piſcatoris Notarij. Iccirco Dominus Rizzolus quondam Dom. Ioannini Righæ ciuis Bonon. Sindicus, & Procurator Communis, & Populi Bononiæ, ad infraſcripta ſpecialiter conſtitutus, vt conſtat ex Inſtrumento ſui Sindicatus, ſcripto manu Guidonis de Quercis Notarij Sindicario nomine dicti Communis. Acceptauit ratum, & gratum habere omne, & quicquid factum fuit per ipſum Dom. Ioannem nomine, & vice ipſius Communis, & Po-*

Li Nuntij del Papa domandano gente à Bologneſi. Lib. Ref. ſignato G.

Prouiſione de gli Antiani circa lo Studio di Bologna

Territorio di quà da Scoltenna in poter de' Bologneſi. Vol. 2. Iu. conf. fo. 27.

puli Bononiæ circa acquisitionem omnium, & singularium iurium supradictorum relictorum Communi Bononiæ, per supradictum Dom. Azzonem Marchionem, agnoscens, & acceptans nomine dicti Communis, & Populi supradictum legatum eidem Communi Bononiæ relictum per ipsum Dom. Azzonem Marchionem, ipsumq; legatum acquirens ipsi Communi, & Populi Bononiæ; dictusq; Dom. Ioannes sciens se teneri cedere iura ipsi Communi Bononiæ, vel eius Sindico supradicta quæsita ex dicta concessione sibi facta nomine Communis Bononiæ, dedit, cessit, transtulit, & mandauit dicto Rizzolo Sindico sindicario nomine dicti Communis, & Populi Bononiæ stipulanti, & recipienti omnia iura eidem quæsita ex conuersione prædicta sibi facta per curatores præfatos dictam cessionem, & omnia suprascripta promittens per stipulationem vice, & nomine Communis Bononiæ perpetuò firma habere, sub assignatione bonorum suorum, & sub pœna mille marcharum argenti, qua soluta, commissa, & exacta, vel non, contractus firmus existat. Actum in Palatio Primiceriorum Communis Bononiæ in præsentia Nobilis Militis Dom. Gerardi de Bustichis Capitanei Populi. Dom. Bonifacij de Calio Vicario ipsius Do. Capitanei. Do. Henrigitti de Quercis Proconsulis Societatis Notariorum. Do. Ioannis, Do. Aldrouandini de Argellata, Martini Vguccionis Vernazza, Bentiuogli q. Do. Gulielmi de Canutis, & Cambij Do. Ioannis de Zambeccarijs Notarij, qui asseruit contrahentes cognoscere, ad hoc vocatis, & rogatis testib. Clemente Pontefice, ch'era stato auisato delle cose di Ferrara, & delle dissensioni, ch'erano nella Romagna, nella Lombardia, & nella Toscana, volendo prouedere per quanto poteua à tanti mali, & pacificare quei popoli, destinò à questo solo effetto Legato di Bologna, di Romagna, di Toscana, di Lombardia, & della Marca Triuigiana Arnaldo Pelagrua Cardinale, come detto habbiamo, & non solamente gli diede il sudetto carico, ma anco volle, che desse ogni aiuto, & fauore ad Arnaldo Abate Tutellense, & ad Onofrio suoi Nuntij sopra le cose di Ferrara; il quale Legato venne à Bologna del mese di Giugno, & da Bolognesi con grandissimo fausto, & honore fu riceuuto, hauendo il Senato imposto à Gerardo di Albertino de' Ghisilieri, che spendesse del Commune quella somma di danari, che faceua bisogno per honorar l'entrata del detto Legato nella Città. Di questa sua venuta se ne ha fede nel libro delle Reformationi lettera G. fol. 24. nella Camera de gli Atti, doue così si legge. *Coram vobis D. Capitaneo, Antianis, & Communis Populi Bononiæ, dicit, & proponit Dom. Gerardus quon. D. Albertini de Ghisilerijs, quod cum Cindigeretur ommuni, & Populo Bononiæ pro expensis faciendis ad honorandum D. Arnaldum Cardinalem, in cuius aduentu facto ad Ciuitatem Bonon. de anno præsenti, quod commodè fieri non poterat propter defectus pecuniæ, ipse D. Gerardus ad instantiam dicti D. Capitanei, Antianorum, & Consulum mensis Iunij proximi elapsi 1309. mutuauit, & dedit prædictis D. Antianis, & Consulibus antedictis expensis faciendis mille ducentas libras Bon. &c.* Et poco à basso rendendo conto il detto Gerardo di alcune altre spese fatte; & fra le altre, ch'egli assegna dice. *Item Bertono q. D. Campucci Butrigarij pro pretio hastarum datis Bagordatoribus, causa honorandi D. Cardinalem Arnaldum in eius aduentu, nouem libr. Bonon. & quindecim solidos Bonon. vt de prædictis omnibus patent publicæ scripturæ manu Notarij Antianorum, & Consulum, atque Depositarij.* Et non si tosto fù giunto nella Città, che tutto si riuolse all'aiuto di Ferrara; la onde alli 18. di Luglio, vedendo, che di già Bolognesi ad instanza delli Nuntij del Pontefice haueuano armato cinquecento soldati à cauallo delle due tribu di Bologna, cioè di porta Stieri, & di porta S. Procolo, per pasare all'assedio di Castel Tedaldo, fu per lo Prato del Marchese, gl'inanimì à questa impresa; & passata la detta militia all'assedio di Tedaldo da Vinitiani occupato, quiui si fecero forti, standoui con mangani, & trabucchi insino alli 28. di Agosto; & ritrouandosi rotta la pace fra' Vinitiani, & Ferraresi, s'ingrossarono i conflitti; tal che i Vinitiani, essendo li Ferraresi à cena, vscirono di notte per la porta di S. Marco con buon numero di soldati à piedi, & à cauallo, & di balestrieri, & andarono per la fossa della Città insino ad vna casa detta la Gioiosa fuori della porta di S. Biagio, oue sendo gridato dalle guardie all'arme, all'arme; piegossi à quelle voci Francesco con Diego Dalmasio, Galeazzo Viscōte fuoruscito di Milano, il popolo tut

Arnaldo Pelagrua Cardinale Legato di Bologna. Lib. Ref. let. G. fol. 24.

Bolognesi vanno all'assedio di castel Tedaldo.

Pace rotta fra Vinitiani, & Ferraresi.

Vinitiani, & Ferraresi all'arme.

to, e li soldati, & vsciti fuori della detta porta di S. Biagio, si venne à crudelissima battaglia, di modo, che' Vinitiani restarono sconfitti, & per la maggior parte furono fatti cattiui, parte crudelmente vccisi, & da settecento nelle fosse della Città s'annegarono. Quiui ritrouandosi il Cardinale Pelagrua, che era con Bolognesi venuto, veggendo, che Vinitiani continuauano la guerra, col fare nuoua prouisione di soldati, & che di già haueuano fatto vn castello di legno, & si erano con varie sorti di naui accostati à S. Georgio per ardere vn ponte sopra la fossa del Borgo; fù quell'edificio di modo conquassato, che Vinitiani lo lasciarono in preda à i nemici, saluandosi à pena con repentina fuga. Era il Pelagrua non poco adirato della ostinatione de' Vinitiani, & conoscendo, che nè per essortationi fatte loro dalli Nuntij Apostolici, nè per monitorij si veniua à profitto alcuno, ne diede auiso al Pontefice; il quale grandemente si turbò de gli andamenti de' Vinitiani; & conoscendo chiaramente, che nè essortationi, nè monitorij profittauano cosa alcuna, di nuouo gli minacciò d'interdetto, di disgradarli di tutte le dignità, confiscare tutti gli stati loro, & esporre la persona del Doge, del Senato, & di tutti i Gentilhuomini à Christiani, che gli potessero prendere, & tenerli per serui, & che concederebbe i beni loro mobili à chiunque gli occupasse; & protestò loro, che sarebbe vna Crociata di tutti i Potentati contra di loro, & molte altre minaccie, che nella detta lettera si conteneuano; dipoi scrisse à Bolognesi in questa forma. *CLEMENS Episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filijs nobilibus viris Potestati, Capitaneo, Antianis, Consilio, & Communi Bonon. Ecclesiæ Romanæ fidelibus, salutem, & Apostolicam benedictionem. Dum Mater Ecclesia proprium dirigit ad fideles considerationis intuitum in vobis, nec mirum præcipuè multiplici iucunditate lætatur, quòd eximio deuotionis tituli insigniti, nobis, & Apostolicæ Sedis filialem, & reuerentiam exhibentes, & sicut benedictionis filij in ipsius persistentes deuotione, constanter nos ad ipsius obsequia, & beneplacita voluntarios, & promptos exponitis, & in prosequutione illorum laborum onera non vitatis, sicut in ingenio recuperationis, & defensionis Ciuitatis nostræ Ferrariensis facti experientia plenius nos instruxit, propter quod nostram, & ipsius Sedis plenitudinem gratiæ, eo nobis vberius vendicastis, quo vestræ deuotionis affectum, & sinceritatis puræ constantiam per effectum laudabilem actionum, euidentius experimur. Cum igitur, sicut accepimus, nedum quod Ducem, Consilium, & Commune Venetiarum iniurias vobis, & eidem Sedi in inuasione prædictæ Ciuitatis Ferrariensis illatas, pœniteat commisisse, ipsiq; resiliant ab eisdem, verumetiam de malo labentes in pœnis eandem Ciuitatem conantur, durioribus vexationibus in suarum pœnarum cumulum impugnare. Nos, qui ex hoc graues sentimus in animo punctiones desiderabiliter cupientes, vt vestræ virtute potentiæ eorum detestanda peruersitas, & reprobanda temeritas compescantur. Vniuersitatem vestram, de qua sicut eiusdem Ecclesiæ filiorum plenè confidimus, prout alias, sic iterato paterno, rogamus, & hortamur affectu, quatenus considerantes attentius, quòd matris iniuriæ in contemptu filiorum vertitur; & huiusmodi negotium proprium reputantes, sic illud, prout laudabiliter incœpistis prosequamini, viriliter, & feruenter, sitq; contra dictos Venetos vestræ virtute potentiæ, qua consueuistis disrumpere fortia, & superborum colla calcare, pro diuina, & dictæ Sedis, ac nostra reuerentia insurgatis magnificè, sic ad constrinctionem virium suarum strenuè procedatis, quòd superatis, & cõtritis eisdem, dicta Ferrariensis Ciuitas, se in nostra, & Sedis præfatæ deuotione, & fidelitate persistente, secura tranquillitate lætetur. Nosq;, qui huiusmodi negotij felicem effectum inter cætera desiderabilia cordis nostri, anxijs desiderijs expectamus laboribus vestris condignis respondere præmijs, ac vos, & Ciuitatem prædictam honoribus exaltare præcipuis teneamur. Præterea nouerit vestra deuotio, quòd nos dictos Ducem, Consilium, & Commune Venetiarum per nostras literas requirimus, monemus, & hortamur attentius, eisq; per literas ipsas districtè præcipimus, vt à quibuslibet molestijs, impugnationibus, iniurijs, & damnis dictæ Ciuitatis Ferrariensis, eiusq; comitatus, & territorij, & districtus, ac personarum ipsorum Ecclesiæ prædictæ fidelium per se, & alios cessantes omnino, & prorsus à similibus deinceps abstinentes, Castrum, seu Fortalicium, Burgum Ciuitatis ipsius, pontem supra flumen Padi, iuxta Ciuitatem eandem, & Turrim iuxta*

Il Papa scriue à Bolognesi. Reg. gros. lib. 2. fol. 204. Lib. 1. iur. cõf. fol. 12.

pontem ipsum à dictis Venetis iam per violentiam occupata. Dilectis filijs Arnaldo Abbati Monasterij Tutellen. & Magistro Onuphrio de Trebis Decano Ecclesiæ Melden. Capellanis,& Nuntijs nostris infra terminum in eisdem literis annotatum omnino in pace dimittant, ipsosq; Capellanos,& Nuncios promittant dictorum Ciuitatis, comitatus, territorij, ac districtus,& castri, seu fortalitij, Burgi, Pontis, & Turris libera, & pacifica possessione gaudere, alioquin eis per dictas literas apertè prædicimus, quòd contra Ducem ipsum, ac singulos de dicto Consilio, & quoscunq; dictæ terræ officiales quocunq; nomine censeantur ad excommunicationis, contra Commune verò, & Vniuersitatem, & commercium quorumcunq; fidelium, nè cum eis in aliquo contractu emendo, aut vendendo, vel mercationes aliquas exercendo participent, & ad exponendum bona ipsorum captioni fidelium, & alias contra eos spiritualiter, & temporaliter, prout inobedientia ipsorum exegerit, & expedire viderimus, procedemus. Scribimus insuper carissimis in Christo filijs nostris Carolo Siciliæ, & Fedrico Trinacliæ Regibus Illustribus, vt si Dux, Consilium,& Commune præfati in eorum pertinacia obdurata persisterint, ad eorum proterniam edomandam, prompta magnanimitate consurgant. Data Lectore ij. Non. Augusti, Pontificatus nostri Anno Quinto. In tanto giunsero à fauore della Chiesa dugento altri soldati de' Bolognesi; & il Consiglio da altra parte mandò altri soldati à piedi, & molti balestrieri con mangani, & altri stromenti militari all'assedio del castello di Stagno, che da' Conti da Panico,& altri ribelli era di nuouo stato occupato. Ora hauendo il Commune del Frignano dato à Bombologno di Buongiouanni de' Peppoli à nome del Commune di Bologna quattrocento lire, volle il Consiglio, che subito si spendessero in fortificare la fortezza di Sambugone; la quale di ogni cosa necessaria alla guerra fù proueduta. Et perche gli huomini del Castello di Varignana talmente fra di loro contendeuano, che ne staua il luogo in pericolo di perdersi, & andare in ruina; il Consiglio per prouedere quanto prima poteua ad ogni sinistro accidente,diede ampia autorità à Paolo de' Zambeccari, ad Vgolo Fabbro di Vgolo, à Petriccino di Pietro Rainieri, ad Orlando di Pietro, & Ranuccino di Deodato, che potessero pacificare,& accommodare tutte le lor discordie,& ridurli al Laudo;& quei, che fossero in ciò discordati,& non vbidissero, grauemente fossero puniti. Erano stati cagione di quella discordia gli estimi fatti nella detta terra; percioche alcuni diceuano, che non si era serbata la giustitia, & altri à cio contradiceuano; il perche fù di nuouo decretato, che il detto estimo si mutasse, & si facesse con giustitia vguale. Mentre si faceuano queste cose sudette, vennero gli Ambasciatori di Reggio à Bologna, acciòche il Consiglio desse loro vn Pretore Bolognese atto al gouerno della Città; il perche gli Antiani,& Consoli nominarono due huomini per ciascuna Tribù di età almeno di 40. anni, esperti à simili gouerni; li quali due eletti passassero à voce nel Consiglio; & colui, che più voti hauesse, fosse Pretore di Reggio. Gl'Antiani adunque elessero gl'infrascritti. *Per porta S. Pietro*; Lanza de' Garisendi, c'hebbe 24. voti, Guglielmo de' Guidozagni, c'hebbe 96. voti: ma rinuntiò la detta Pretoria. *Per porta Stieri*; Bornio Samaritani hebbe 40. voti, & Bartolino da Sala 58. voti. *Per porta S. Procolo;* Artusio de' Morizoni hebbe 8. voti, & Pietro de' Gallucci 43. voti. *Per porta Rauignana;* Bittino Beccadelli hebbe 50. voti, & Alessandro Personaldi due voti; di maniera, che la elettione restò in Bartolino da Sala. Haueuano in tanto Giordanino detto Boglietta da Sauignano, & Bartolomeo da Campiglio, & altri loro seguaci assalita la terra di Gainazzo (pensandosi, che ella de' Bolognesi fosse nemica, nè meno sapendo essi, ch'ella fosse venuta à i comandamenti di Bologna) & vi haueuano abbruciate molte case, & fatti assai mali: onde gli huomini di Gainazzo ricorsero al Consiglio di Bologna; il quale conoscendo la fedeltà de gli vni, & la innocenza de gli altri, pose subito pace fra di loro,& sodisfece à i danni fatti innocentemente. Ora hauendo il Senato di Bologna messo à ordine vn'essercito, & fatta ogni prouisione di vettouaglia, & di stromenti da guerra, lo fece passare sopra Aiano, che s'era poco fa ribellato, & dopò l'hauer scorso tutto'l suo paese col ferro, & col fuoco, vi pose l'assedio, & hauendolo cinque giorni del conti-

Bolognesi fauoriscono la Chiesa.

Stagno da Bolognesi assediato.

Sambugone da Bolognesi fortificato.

Lib. Ref. let. G. fol. 1.

Varignana in discordia.

Varignana si pacifica.

Reggiani domandano à Bolognesi vn Pretore.

Eletti alla Pretoria di Reggio.

Gainazzo Castello per errore assalito, & danneggiato.

Benignità del Consiglio di Bologna.

Aiano da Bolognesi debellato.

nuo trauagliato, finalmente l'hebbe à patti; & postoui le guardie, Bolognesi ritornarono à casa. Fra tanto le castella di Lugo, & Bagnacauallo dal Senato di Bologna furono fortificate. Alli 27. di Luglio Salomone d'Enrigitto valoroso nell'armi, & molto caro à Bolognesi, e Giacopo de' Rizzoli Capitani alle terre di Guia, & di Montorsello, combattendo eglino con gli nemici del Commune di Bologna, Salomone restò cattiuo; il quale mandato à Modena, & Bolognesi volendolo liberare, fecero cambio con Modenesi in Bonino da Modena, che nel conflitto di Marano, & di Căpiglio era restato prigione de' Bolognesi, e così Salomone fù fatto libero. Ora Giuliano di Gratiadio Dottore di Legge, nominato di sopra, che già si era ritrouato in Ferrara, dopò le molte cose operate à fauore di quella Città, & ad honore della Chiesa Romana, & haueua con grădissima fatica, e studio oprato molte cose per ottenere la gratia, & promissione certa dalli Nuntij, che restituirebbono (com'è detto) lo Studio, & la primiera libertà alla Città di Bologna, & tutti li Priuilegi, de' quali Bolognesi erano dal Cardinale Napoleone alle Calende di Marzo nel 1306. priui, fece ritorno à Bologna. Il dì seguente gli Ambasciatori di Ferrara con lettere di Onofrio da Trebi, che pure si ritrouaua nella Città di Ferrara, domandarono aiuto à Bolognesi; percioche per anco non erano le cose di quella Città quiete; li quali concessero due Tribu della Città, & molti balestrieri, & anco gli mandarono due Sapienti, accioche auisassero il Consiglio per qual via, & di che tempo voleua Onofrio, che passassero. Et nel medesimo giorno Guglielmo de' Gozzadini fù eletto Pretore al gouerno di Ferrara; il quale subito vi andò. Il Pontefice, che della durezza de' Vinitiani era stato auisato, parendogli di essere non poco vilipeso, poiche non haueuano stimate le sue ammonitioni, con che haueua cercato di ritirarli, effettuò le minaccie già fatte loro, & gl'interdisse con tăto sdegno, che disgradatili di tutte le dignità, confiscò tutti gli Stati loro, & espose la persona del Doge, del Senato, & de' Nobili à Christiani, che potessero farli prigioni, & tenerli per serui. Concedette i beni loro mobili à chiunque li occupasse, riseruando à se gl'immobili, che venissero in mano della Sede Apostolica; & protestò di voler fare vna Crociata di tutti li Potentati contra la loro Republica. Sciolse anco tutti gli oblighi, che chiunque hauesse con lei, annullando confederationi, patti, & ogni sorte di conuentioni, che altri seco hauesse. Vietò, che niuno potesse vendere, ò dar loro in modo alcuno vettouaglie, mercantie, nè altro. Il perche Vinitiani ne sentirono grandissimo danno, & particolarmente ne' banchi di Francia nella Puglia, nella Marca d'Ancona, & in molt'altri luochi. Poi anco ordinò, che si predicasse in Bologna la Croce contra di essi, come contra violenti occupatori di Città; il cui diretto dominio spettasse alla Chiesa. Ora i Vinitiani continuando nella durezza loro, fecero nuouo apparecchio contra gli Ecclesiastici; il che dal Pelagrua inteso, seguì, facendo predicare in Bologna la Crociata contra loro. Allhora i Fiorentini, che si trouauano interdetti per hauere sprezzato il Cardinale Napoleone Orsino, che il Papa haueua mădato à quella Republica, & à Lucchesi per rassettare le cose di quei stati, offertasi questa occasione, scrissero al Legato, che se voleua assoluerli, mandarebbono quattro compagnie di caualli; di che egli volontieri gli compiacque. Vennero anco molti pedoni, & caualli della Marca Anconitana, di Romagna, di Lombardia, della Toscana, & della Marca Triuigiana, de' quali si fece vn potente essercito. Fra i principali personaggi, che vi vennero furono i Malatesti Signori di Rimini, i Polenti Signori di Rauenna, & Cassone dalla Torre Arciuescouo di Milano. Vinitiani adunque poco stimando il Pelagrua, armarono gran numero di galere, & altri legni in soccorso de' suoi, & le inuiarono verso Ferrara per la foce delle Fornaci; il che inteso dal Legato, tosto mandò il suo essercito à Francolino (che in quei tempi era foltezza fatta da i Marchesi da Este per guardia de' suoi confini, che hora è picciola contrada, lontana cinque miglia da Ferrara, nella riua del ramo del Pò, per cui si nauiga verso la sudetta foce) & Bolognesi restarono nell'assedio di castel Tedaldo; fabricando in tanto Francesco da Este sopra le naui vn ponte, che da

Salomone Capitano di Guia fatto prigione, & da Bolognesi liberato.

Onofrio Decano domanda nuouo aiuto à Bolognesi.

Guglielmo Gozzadini Pretore di Ferrara.

Vinitiani interdetti dal Papa.

Danni occorsi à Vinitiani.

Vinitiani duri alli monitorij del Papa.

Croce predicata contra Vinitiani in Bologna.

Fiorĕtini in fauore della Chiesa sono dall'interdetto assoluti.

Città mosse contra Vinitiani.

Vinitiani armano contra Ferrara.

Bolognesi restano all'assedio di Castel Tedaldo.

Frăcesco fabrica vn pŏte sopra il Pò.

vna riua all'altra del Pò per mezo Francolino si stendeua, & il restante dell'essercito del Cardinale staua alla difesa del detto ponte, doue più volte si fecero scaramuccie, & assalti con Vinitiani; li quali vedendo di non potere ispugnare il detto ponte, mandarono secretamente vn Nuntio à quei ch'erano in Castello Tedaldo, che quanto prima gli mandassero tutti li nauilij armati à Francolino sopra il ponte, disegnando che essi mentre combattessero vna parte del ponte, l'armata Vinitiana douesse cõbattere l'altra, giudicando che in questa guisa facilmente il ponte sarebbe conquistato. Quei del Castello adunque armarono due grandissime naui legate insieme con catene, & con altre naui, & s'inuiarono verso la Stellata, essendo li Ferraresi sopra la riua del Pò à canto la Città, & Bolognesi da l'altra parte, li quali tutti con le balestre seguitauano gli nemici, facendo loro grandissimi danni; di maniera, che non ardiuano andare, & Bolognesi nondimeno grandemente infestauano per acqua, & per terra il detto Castello Tedaldo. Ma Bolognesi che s'auiddero, che i nauilij de' Vinitiani da Castel Tedaldo si erano partiti, si riuolsero all'acquisto della Torre situata in capo al Castello Tedaldo, & felicemente l'hebbero. Hauutala adunque, subito con alcune naui passarono in aiuto de' Ferraresi, li quali arditamente difendeuano il Borgo sopra san Giouanni; & quiui facendosi aspra guerra, Ferraresi, & Bolognesi facilmente hebbero la seconda volta il detto Borgo con molta vccisione di Vinitiani. Et fatto questo riuolsero l'arme, & il loro valore sopra Castel Tedaldo, & facilmente lo conquistarono, facendo di quei che dentro vi erano molta strage, vccidendone molti, & altri facendo prigioni, & feriti (fu questo acquisto alli 28. di Agosto il giorno di Santo Agostino Dottore della Chiesa) & fra gli altri vccisi vi furono Rinaldo da Marcheria, Galiano Gaffari da Mantoua, Marchesino de' Mainardi, con tutti gli altri seguaci di Frisco, che di numero furono mille ottocento sessantanoue in circa; i corpi de' quali tutti forono gittati in vna profonda mina, che gli nemici pel consiglio di Sgauardo fatto haueuano per dannegiar Ferrara, & sopra detti corpi fu posto quello di Sgauardo in memoria del suo consiglio, & perciò insino al dì d'hoggi è quel luogo, la Mota di Sgauardo, chiamato. Fuggiti quei pochi Vinitiani che si poterono saluare, restarono à' vincitori in preda dugento naui cariche di grano, orzo, vino, oglio carne, & balestre, & anco 5000. mangani, buon numero di caualli, & altre robbe assai. A quei che restarono prigioni (si come eglino ad altri haueuano fatto) il Legato fece cauar gli occhi, poi li mise in libertà, con dire, che se ne andassero à Vinetia à riportare le nouelle del successo di Castel Tedaldo. Ora giunta la nuoua del caso alla Pauiuola, i Vinitiani con l'armata rapidamente si partirono. Quietate alquanto da questa parte li tumulti, Guidinello da Montecuculo, & Tregino Conte da Panico hebbero à tradimento la Rocca di Gazzo, doue fecero grandissima strage di huomini, & donne. Et perche la Città di Bologna stesse sicura da' nemici nelle parti di Ferrara, per lo consiglio de' Sapienti fu fabricato vn nuouo Castello di là dal Pò presso à San Martino, il quale fu di grandissimo scommodo à' nemici, che volessero quella parte trauagliare. Et perche Bologna godesse vna vera pace, & viuesse col timor di Dio, & li Cittadini l'vn l'altro si amassero, elesse il Consiglio alcuni Capitani della parte de' Gieremei, & che erano delle sette Società, aggiungendoui due Sapienti per ciascuna Società, li quali eletti doueuano con ogni loro diligenza, & industria procurare l'honore, & l'vtile, & l'accrescimento della detta parte. Li nomi de' quali Capitani de' Gieremei forono. *Per la Tribu di Porta Stieri*; Vgolino Garisendi, Bartoluccio de' Preti, Rolando de' Tencarari. *Per la Tribu di S. Procolo*; Giacopo del Delfino, Francesco dalle Ruote, Giouanni de' Peppoli. *Per la Tribu di Porta Rauignana*; Bombologno de' Basciacomari, Nicola Bualelli, Giouanni de' Mezouillani. *Per la Tribu di Porta S. Pietro*; Vgolino de' Liazari, Nicola di Nicola Aimerij, & Albertone de' Bisanelli. In tanto il Pontefice hauendo hauuto auiso del successo della Città di Ferrara, scrisse à' Bolognesi rallegrandosi, che come figliuoli di Santa Chiesa così amoreuoli si fossero dimostrati in quella impresa, facendo loro molte paterne promissioni, & lo-

Ponte fabricato da gli Ecclesiastici.

Bolognesi, & Ferraresi su le riue del Pò.

Bolognesi conquistano la Torre di Castel Tedaldo.

Bolognesi, & Ferraresi pigliano il Borgo sopra San Giouanni.

Castel Tedaldo preso.

Morti de' nemici.

Mota di Sgauardo.

Vinitiani perditori.

Armata Vinitiana si parte.

Rocca di Gazzo da' ribelli is[illegible]ata.

Castello di nuouo da' Bolognesi edificato.

Il Senato di Bologna s'affatica per la pace fra i Cittadini.

Eletti sopra la pace de' Cittadini Bolognesi.

Lettere del Papa scritte a Bolognesi. Reg. groß libr. 2. fo. 203. Lib 1. iur. cõf. fol. 11.

dando assai il lor valore; il tenore delle quai lettere, sendo per mio giudicio in molta lode de' Bolognesi, ci è parso in questo luogo registrarle, & è tale. *CLEMENS Episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filijs Potestati, Capitaneo, Antianis, Consilio, & Communi Bononiæ, Ecclesiæ Romanæ deuotis, salutem, & Apostolicam benedictionem. Non latet in abditis vestræ deuotionis clara sinceritas, non sub modio, sed supra candelabrum posita lucerna vestræ fidelitatis irradians claris, & laudabilibus operibus comprobatur, dum honorem Romanæ Ecclesiæ matris vestræ, tanquam filij benedictionis, & gratiæ plenis desiderantes affectibus, eorum quæ sibi sunt placida, soliciti operatores extitistis. Et quæ statum eius, magnificant vos indefessos constituistis promotores. In nostris quidem præcordijs resonat canticum iocundæ laudis assiduè, ipsaq; mater Ecclesia in iubilum exultationis erumpit; Quod vestræ deuotionis integritas fidelitatis ornata monilibus, sub vigore sollicitæ sinceritatis excrescens. Dilectis filijs Arnaldo Abbati Monasterij Tutellen. & Magistro Onuphrio de Trebis Decano Ecclesiæ Melden. Capellanis nostris, quos ad partes ipsas pro recuperatione Ciuitatis Ferrariensis, quæ ad iura, & iurisdictiones Romanæ Ecclesiæ pleno, & indubitato iure pertinuit, & pertinet, duximus destinandos, circa recuperationem Ciuitatis ipsius, adeò potenter, & viriliter astitistis, quòd vestræ potentiæ operante virtute Ciuitatem prædictam recuperasse noscuntur, & ad nostrum, & eiusdem Ecclesiæ custodire, ac tenere beneplacitum, & mandatum, prout ab eisdem Capellanis vestra sinceritas multæ laudis præconijs commendatur. Profectò lætamur, & meritò, quòd eadem Ciuitas vestra deuota nobis placiditate deseruit. Gaudemus etenim, quod vestris conformatum affectibus, & multa in intimis iocunditate reficimur, vobisq; plurimum congaudemus, quòd per hoc vos, & Ciuitatem vestram cunctis fidelibus posuistis in speculum, & exemplar, & multiplicis delectationis cumulum votis vestris accersit, quod eadem Ciuitas vestra onera ipsius Ecclesiæ suauia lætanter existimans, libenter illis suæ fortitudinis colla submittit. Nec in supportandis ipsis laborum renuit grauitatem. Dignè igitur Ciuitas ipsa infra nostra præcordia prædilecta recumbit. Dignè, inquam, vestræ gratitudinis, & deuotionis obsequia in sacrario eiusdem Ecclesiæ nullis vnquam temporibus obliuioni tradenda conscripsimus. Dignè in vestris, & eiusdem Ciuitatis vestræ statu, & honoribus promouendis vestram, & eiusdem Ecclesiæ inuenire meruistis, apertam ianuam gratiarum. Exultamus quidem, & in eo præcipuè nostra præcordia recreantur, quòd sicut firma spes subegerit, & indubitata fiducia repromittit per ipsius Ciuitatis Ferrariensis pro nobis, & Romana Ecclesia recuperationem laudabilem dictæ Ciuitati vestræ, prout desiderabiliter cupimus tempora tranquilla succedent, & facæ dissensionis vastabilis, quæ de Ciuitate ipsa Ferrariensi emittebatur temporibus retroactis, terras vestras, & totam quasi prouinciam comburente, Austro flante, auxilij cœlestis extincta, Deo propitio, Aurora serenæ pacis, & quietis delectabilis elucescet. Super præmissis itaque vestræ deuotionis affectum, cum gratiarum actionibus multipliciter commendantes, vniuersitatem vestram paterno rogamus, & hortamur affectu vobis, nihilominus per Apostolica scripta mandantes, quatenus pensantes attentius, quòd vestræ pacis, & quietis in hac parte commoda promouentur, opus huiusmodi laudabilis inceptum, à vobis cum omni cautela, & efficacia prosequi studeatis, ac præfatis Capellanis, & dilecto filio nobili viro Bernardino de Polenta Potestati dictæ Ciuitatis Ferrariensis per supradictos nostros Nuncios posito per sex menses, quousque aliud duxerimus ordinandum infra dictorum sex mensium spatium, quibus per supradictos constitutus extitit obedientes, & intendentes, vt decet, circa gubernationem, & retentionem Ciuitatis supradictæ assistatis promptis fauoribus, & auxilijs opportunis, vt laudari valeat fructuoso fine principium, & ex vestris laboribus eidem Ecclesiæ fructus sperati honoris, & commodi subsequantur, & vobis Nostram, & ipsius Ecclesiæ gratiam plenius vindicetis, ac nos, & ipsam Ecclesiam in vestris, ac Ciuitatis vestræ honoribus extollendis reperiatis magis promptam, propitiam, & benignam. Nos enim labores vestros, quos prædictæ Ciuitatis recuperatione liberalibus animis robustis, sic magnificè, Deo iuuante, proponimus compensare, quòd lætari meritò valeatis illos vtiliter expendisse. Data apud Viguamdealdum, Burdegalem Diœc. x. Kl. Decembris, Pontificatus nostri Anno quinto.* Accomodate adunque le cose di Ferrara, Francesco da Este hauendo sospetto del Cardinale Pela-

grua; che troppo geloſo del Popolo ſi dimoſtraua, & dubitando di eſſerli à odio, ſe ne paſsò à Rouigo; & il Legato anch'egli ſi trasferì à Bologna, laſciando le guardie Eccleſiaſtiche al caſtello, & alle torri delle mura. Alli 23. di Nouembre il Senato di Bologna intento all'vtile della Città, & alla difenſione del ſuo contado, & particolarmente di là dal fiume Idice, inſino alle confine di Bologna, & anco procurando di dannificare, & offendere la Città, & contado d'Imola, & delle altre terre de' nemici del Popolo di Bologna, ordinò, che di nuouo ſi riſarciſſe la fortezza, ò caſtello nel territorio del Medeſano al meglio foſſe da gli Ingegneri giudicato, già fabricata da Bologneſi l'anno 1296. & ordinò, che tutti quei, che haueuano terreni nel Medeſano foſſero obligati di cauare vn'antico foſſato, di larghezza di 15. piedi, & profondo 10. ſecondo che caminaua il terreno del Commune di Bologna dal lato dietro al detto Medeſano. Et ſopra tutto ciò Romeo di Zerra de' Peppoli fù eletto, & deputato dal detto Conſiglio, dandogli piena autorità, che faceſſe accõmodare tal fabrica ſecondo il ſuo giudicio. La Chieſa di S. Lorenzo della terra di Farneto iuſpatronato di Napoleone di Licanorio de'Gozzadini, minacciando ruina, fù riedificata. In queſto mentre Arnaldo Tutelléſe, & Onofrio da Trebbi, accorgendoſi che li Ghibellini di Ferrara mal uolontieri ſtauano ſotto la Chieſa, & che à molti altri increſceua il gouerno Eccleſiaſtico, ſcriſſero à Bologneſi, che voleſſero aiutarli, offerendo loro il gouerno di Ferrara per 10. anni, & li concederebbe altre gratie, come nella ſeguente lettera loro appare. *Arnaldus Abbas Tutellenſis, Lemouicenſis Diœceſis, & Onuphrius de Trebis Decanus Eccleſiæ Melden. Domini Papæ Capellanus, Apoſtolicæ Sedis Nuncij. Magnificis, & potentibus viris Dominis Poteſtati, Capitaneo, Antianis, & Conſilio Populi, Capitaneis partis Eccleſiæ, & Hieremenſium, Præfectis Credentiæ, Bariſello, Proconſuli Notariorum, Conſilio, & Communi Ciuitatis Bononiæ nobis dilectis ſalutem, & proſperos ad vota ſucceſſus. Quia certi ſumus conditionem, & ſtatum Ciuitatis Ferrariæ vobis fore integrè manifeſtam, quæ Venetorum iugo propter ſuorum Ciuium debilitatem, contra Eccleſiæ, & veſtrum honorem paratur noſtrorum animi admiratione non modica admirantur, aſpicientes iura Romanæ Eccleſiæ, ac etiam Ferrarienſium, qui ſe veſtro robore muniri credebant, omni fore auxilio deſtituta, veſtram fidelem, & deuotam ſinceritatem, affectuoſiſſimè requirimus, & rogamus, omni præcum affectione, qua decet. Quatenus veſtram prouidam deliberationem omni mora poſtpoſita ad tantam rei perniciem adhibere procuretis honore Eccleſiæ conſiderato, & veſtro, & Ciuitatis proprio commodo non obmiſſo, cum indubitanter ſi in hac parte Eccleſiæ Romanæ, & Ciuitati prædictæ veſtrum potens auxilium, ſine mora collatum fuerit, prout decet, Vos ipſam Ciuitatem, homineſq; ipſius veſtra protectione ſine dubio credimus gubernari debere; illa verò, quæ per noſtras vobis per Matthæum de Batutis ſignificauimus, parati ſumus per omnia adimplere. Et nihilominus Poteſtariam, & Capitaneriam Ciuitatis Ferrariæ nomine Romanæ Eccleſiæ vſque ad decem annos veſtro Communi concedemus, ac quod Populus, & Commune Ferrariæ vobis caſtrum Tedaldum, Pontem, cum Turri, & terra, quæ eſt infra Pontem concedet. Et alia pacta in Ciuitate præfata, prout vobis & honori Eccleſiæ Romanæ, & noſtro videbitur conuenire: & niſi incontinenti, abſq; mora aliqua ſuccurratis, nos excuſatos habere velitis, ſi voluntatem immò mandata Venetorum, quod dolenter referimus faciamus: Quia homines Ferrariæ aliquatenus ſubſtinere non poſſunt, nec etiam volunt. Data Ferrariæ vigeſimo tertio Nouembris de mane, hora tertia.* In queſto iſteſſo anno il Papa ſeguitando l'inquiſitione de' Templari, comandò à Rainaldo Arciueſcouo di Rauenna, che ne faceſſe gagliardi eſſamini; il quale volendo vbidire, congregò molti de' ſuoi Veſcoui in Bologna, doue con legittima ragione, & con prudenza cominciò à eſſeguire la volontà del Pontefice. Gli Ambaſciatori della Città d'Ancona vennero à Bologna, addimandando vn Cittadino della parte della Chieſa, & Guelfo per Capitano della loro Città; la onde eletti dui huomini per ciaſcuna Tribu, & poſti à voti, Bartholomeo da Sala fu eletto. In queſti tẽpi Riccardo Malombra Cremoneſe gran Leggiſta, leggendo nella Città di Bologna, ſcriſſe alcune opere degne, ancor che foſſe per heretico dannato da Giacopo Butri

Frãceſco da Este ha ſoſpetto del Legato.

Fortezza da i Bologneſi nel Medeſano fortificata.

Vol. 1. Iur. cõf. fol. 164.

Romeo Peppoli ſopra la fortezza del Medeſano.

Lib Ref. let G.

Arnaldo, & Onofrio ſcriuono à Bologneſi.

Ambaſciatori Anconitani à Bologneſi.

Cino nella legge Si vina.

gari, & da Baldo Dottori celeberrimi. Fù egli discepolo di Giacopo d'Arena. Et Lambertino de' Ramponi Bolognese Giurisconsulto eccellente, commentò il Codice, & tutti i Digesti, benche poche delle sue letture si trouino. L'anno seguente, che furono Pretori Simone Giaccani da Perugia, & poi Vberto Grotta da Bergamo, & Capitani di Popolo Guido di Valbona, & poi Nannino della Branca da Vgubbio. Il Consiglio di Bologna volendo purgare la Città da molti abusi, che si trouauano per cagione de' priuilegiati, poiche molti per tali si faceuano nominare; decretò, che li veri priuilegiati fossero chiamati, & per publico Notaro nelle Tauole descritti. Et fra li chiamati furono questi, cioè. 1310

Andrea di Romeo Peppoli.
Andrea Angelini.
Albertuccio de' Muletti.
Americo Rodaldi.
Alberto Sabbadini.
Ansaldino Sementi.
Andrea di Leonardo de' Magnani.
Alessandro di Zuccone de' Paleotti.
Andrea di Riccardo Fiessi.
Arardo di Mattiolo de' Preti.
Benno di Castellano Gozzadini.
Bartolomeo Sabbadini.
Bonacossa Melegotti.
Buonfante di Gieremia Angelelli.
Bartolomeo Lana.
Bianco de' Sorgi.
Bernabò de' Gozzadini.
Benno di Giacopino de' Beccadelli.
Barone di Campuccio Butrigari.
Brandeligi di Pietro Garisendi.
Bonaldo de' Guastamici.
Biagio di Domenico Maglianacca.
Bartolo Bentiuogli.
Bigolo Gozzadini.
Bartolaccio di Gratiolo Boatieri.
Bartolomeo di Gabriel Paleotti.
Bettino d'Azzolino Monterenzoli.
Biagio di Bartolomeo de' Magnani.
Bentiuoglio di Giacopo de' Bentiuogli.
Bonacursio de' Romanzi.
Bonifacio di Bonifacio Gozzadini.
Benuenuto de' Boatieri.
Bartolomeo di Giacopo de gli Orsi.
Bombologno de' Coltelli.
Bentiuoglio di Bartolo de' Bentiuogli.
Bartolino d'Alberto de' Marsilij.
Benedetto di Bartolo de' Fabbri.
Bentiuoglio d'Iuano Bentiuogli.
Bliobarigi di Guidone de gl'Azzoguidi Dottore di Legge.
Bombologno di Giouanni de' Peppoli.
Bittino di Conte de' Caualli.
Cambio di Giouanni Zambeccari.
Calamone de' Gozzadini.
Cambio di Bartolomeo de' Chiari.
Cambruccio di Bonincontro Boatieri.
Cancelliero de' Boschetti.
Castellano de' Gozzadini.
Conforto de' Conforti.
Calorio di Napoleone de' Gozzadini.
Cancelliero di Andrea de' Marsilij.
Conte Basciacomari.
Corrado di Egidio de' Foscarari.
Domenico di Giacopo Angelini.
Dinadano di Gozzadino de' Gozzadini.
Domenico da Muglio.
Domenico Fondaccia.
Dionigi di Guglielmo de' Boccadiferri.
Dino di Michelino Lamandini.
Domenico di Guidone dalla Bombace.
Dino Mucighini.
Desio di Bonifacio de' Gozzadini.
Dino de' Canonici.
Egidio di Giouanni Zambeccari.
Facio de' Gozzadini.
Filippo de' Preti Dottor di Legge.
Filippo di Giouanni de' Peppoli.
Filippo de' Desiderij.
Filippo di Bittino Piatesi.
Filippo de' Bolognetti.
Filippo de' Foscarari Dottor di Legge.
Francesco di Giouanni Butrigari.
Francesco dalle Ruote.
Francesco d'Iuano Bentiuogli.
Ferrantino de' Ferranti.
Francesco di Bualello de gli Artenisi.
Francesco Papazzoni.
Francesco de' Marsilij.
Francesco di Henrico Mezouillani.
Gozzadino di Giacopino de' Beccadelli
Gouernale de' Gozzadini.
Gerardo Zambeccari.
Galuanino di Filippo de' Preti.
Gerardo di Guglielmo Dosij.
Guglielmo di Leonardo de' Magnani.
Gregorio de' Marsilij.

Gerardo de' Sabbadini.
Gerra di Romeo de' Peppoli.
Giouanni di Pietro de' Magnani.
Giacopo di Oliuiero de' Magnani.
Giacopo di Vgolino dall'Olio.
Giacopo di Giouanni de' Magnani.
Giouanni di Guglielmo de' Butrigari.
Giouanni di Pietro di Pagano de' Gozzadini.
Giuliano di Giacopo de' Maluezzi.
Gouanni di Vgolino de' Gombrudi.
Giouanni di Nuto de gli Artenisi.
Giuliano d'Albertuccio de' Sabbadini.
Giacopo di Saluetto Butrigari Dottor di Legge.
Giacopo di Marchesino de' Lodoisi.
Giouanni di Carrubio de' Zambeccari.
Inghelesco de' Boatieri.
Lanzano di Pietro de' Magnani.
Lippo de' Sabbadini.
Lanzalotto de' Gozzadini.
Lombardo di Giouanni de' Salaroli.
Lando di Gualtirone de' Foscarari.
Luca de' Guidotti.
Musotto d'Alberto Sabbadini.
Mussolino de gli Artenisi.
Mattiolo dalle Correggie.
Mino di Benno de' Beccadelli.
Mattiolo de' Beccadelli.
Miraualle di Brandeligi Gozzadini.
Melchior de' Battagliucci.
Morando de' Marsilij.
Nicoletto de' Bentiuogli.
Nicola de gli Angelini.
Nicola di Giouanni de' Magnani.
Nascimbene di Giacopo de' Nascimbeni
Napoleone de' Gozzadini.
Nicola Mezabologna.
Odolino dalla Calcina.
Pietro di Tomasino de' Magnani.
Pietro di Giouanni dalla Faua.
Pietro de gli Orsi.
Pietro di Paolo de' Boatieri.
Pietro di Zannocco de' Beccadelli.
Pietro di Pietro de' Bianchetti.
Pietro di Vbaldino de' Butrigari.
Pietro di Oliuiero de' Magnani.
Peppolino di Monso Sabbadini.
Pietro di Giacopo dalla Bombace.
Pietro di Vgolino de' Fagnani.
Pono de' Gozzadini.
Pietro de' Ghisilardi.
Pietro di Fantone de' Gozzadini.
Saluuzzo de' Beccadelli.
Simmo de' Bentiuogli.
Tomasino de' Gozzadini.
Terzolino de' Beccadelli.
Tomaso di fra Domenico de gli Orsi.
Tancredino di Monso Sabbadini.
Tomaso de' Fiesfi.
Taddeo di Romeo de' Peppoli.
Tomasino di Vincenzo Fondazzi.
Vgolino de' Sabbadini.
Vgolino di Giacopo Angelelli.
Vgolino de gli Ostesani.
Zanese de' Gozzadini.
Zancarino de' Beccadelli.
Zoenne di Vgolino de' Peppoli.
Zaccaria di Domenico dal Gesso; & altri assai.

Acqua del Rheno di nuouo cõdotta in Bologna.

Alli 21. di Genaro Bolognesi condussero di nuouo l'acqua del Rheno alla Città, cominciando alla Canonica sopra nel luogo detto Gessetto, insino alle Moline della Città, cauando, & sgombrando il detto Canale; percioche era talmente ripieno, che l'acqua poco vi veniua. Fù fatto anco il simile del Canale, per cui si conduce l'acqua di Sauena à Bologna. Di detto mese l'vltimo, in giorno di Sabbato, il Sole nell'hora del Vespro per le tre parti si ecclissò; & nel medesimo giorno Giouanni de' Boschetti, che haueua hauuto dalle mani dell'Arciprete, & altri de' Guidotti, il castello del Finale, lo consignò à Modenesi, & à i nobili di Sassuolo, & Grasulfi, che reggeuano quella Città; ripatriando il detto Giouanni, & gli altri de' Boschetti, di Campiglio, & suoi amici; & furono liberati di carcere Albertino Boschetti, & Matteo da Nonantola Capitano contra la volontà de' Rangoni, & de' Sanignani. Ma ritorniamo alquanto alle cose di Ferrara, doue non potendo i Ghibellini (come è detto) patire di stare sotto la Chiesa; Salinguerra si propose d'impadronirsi di quella Città; & instaua fra tanto di farsi creare patrone del Popolo Ferrarese. Egli con Ramberto, & Francesco de' Menabuoi, & altri loro seguaci cominciò ad vsare termini terribili contra le genti della Chiesa; & hauendo preso l'arme in mano, Onofrio de' Trebi Nuncio del Papa, vscendo del Palazzo della Chiesa Episcopale, à gran pena si saluò

Lib. Ref. let. G.
Ecclisse del Sole.
Finale à Modonesi consignato.
Salinguerra tẽta di farsi Signore di Ferrara.
Onofrio si salua da Salinguerra.

dalla

dalla occisione di costui, & delle genti sue, in vna rocca di castel Tedaldo, restandone de gli Ecclesiastici la maggior parte vccisi: nè fù casa, che robbata non fosse; vccidendo le madri, & i fanciulli, che lattauano, violando Monasteri, & con enormissima dishonestà, & crudeltà profanando le cose sagre; il che tutto riferito al Legato Pelagruà, che in Bologna si ritrouaua, tosto spedì l'essercito de' Bolognesi in soccorso de' suoi vfficiali à Ferrara; & parimente vi si trouò à volo Francesco Marchese da Este, che era à Rouigo insieme con due suoi nepoti, & con le genti di Padoua; & passati al Borgo di sopra castel Tedaldo, quiui hebbero incontro Onofrio, co' suoi, doue fatto fra di loro vn consiglio, deliberarono di riacquistare Ferrara. Ma mentre, che Diego Dalmaso Capitano delle genti della Chiesa poneua à ordine la militia per attaccare vn'aspra zuffa co' seguaci di Salinguerra, Ferraresi accortisi del loro errore, & vedendo di non poter fare resistenza à vno essercito così potente, bramosi di trouar misericordia, mandarono Ambasciatori à castel Tedaldo, doue anco era il Legato, il Marchese, & l'essercito de' Bolognesi, per ottenere perdono, à' quali dopo longo conseglio fù risposto; che se eglino voleuano pace, il Legato voleua trenta huomini de i primi di Ferrara per hostaggi. Ritornati gli Ambasciatori alla Città,& esposta la domanda del Legato; Ferraresi elessero trenta huomini fra Giudici, Procuratori, Notari, Antiani, & altri Officiali della Città,& gli presentarono in castel Tedaldo al detto Legato; li quali tutti furono posti in luogo sicuro. Fatto questo, l'essercito entrò dentro Ferrara, & scorrendo per tutto, fù posta à sacco, durando simil disordine tre giorni. Et essendo Salinguerra, Roberto, & Francesco Mercabuoi con loro seguaci fuggiti, la Città rimase libera nelle mani della Chiesa. Il Legato, di quei, che erano cattiui,& hostaggi in castel Tedaldo, & che si erano trouati col Popolo in quella ribellione, ne fece publica giustitia, facendogli impiccare. Finita questa guerra, & così liberata Ferrara, Lamberto Polentano con tutta l'armata passò al castello Marcomani di nuouo da' Vinitiani occupato, & quiui con l'arme, & col solito suo valore l'espugnò;& postoui il fuoco, insino da' fondamenti lo spianò; il che fu cagione per alcuni anni d'odio frà Rauennati,& Vinitiani. Ora vedendo il Legato le cose di Ferrara pacifiche,& da altra parte, che le cose di Pistoia con Lucchesi erano trauagliate;& che Fiorentini discordauano con Lucchesi,& adheriuano à Pistoiesi; si partì da Bologna, & passò à Fiorenza per sopire quelle guerre, come era l'intento del Pontefice; doue gionto, di nuouo gli riconciliò alla Chiesa; & gli furono fatti grandi honori,& riceuuto nella Città col Carroccio,& con molte altre grandezze;& Fiorentini gli presentarono fiorini 2000. Vinitiani in tanto, à' quali la rouina del castello Marcomani (cento anni fabricato prima, su la fossa, che và à Rauenna) non poco premeua, volendosene vendicare, passarono sopra S.Alberto, alla destra riua del Pò edificato, & con incendij crudelissimi lo consumarono, & abbruciarono, & messero al fondo alcune naui de' Ferraresi, che portauano certi Romiti verso Rauenna, che per voto fatto da loro, dissegnauano di passare à Roma. Era l'anno passato occorso romore in Parma; & li Rossi erano entrati nella Città; dalla quale essendosi ribellati Hilario,& Pinaccio di Senaza, insieme col castello di Henzola,& Pouiglio; li Rossi passarono sopra Henzola: ma incontrati da' fuorusciti di Parma, furono ributtati insino à Chizzuolo, doue si sparse di molto sangue, & al fine gli Rossi restarono vinti, & superati; ma poco dopò per opra d'Anselmo Marani Abate del monasterio di S.Gio. Euangelista di Parma fu fatta la pace,& fu dato per sicurezza in consegno à i Rossi, dalla Communità di essa Città, il Castello di Beneceto, di Mariano, & di Borgo S.Donino. Et li Rossi incontinente restituirono Parma in libertà, rimettendo tutti li bāditi,& Guelfi,& Ghibellini,& liberarono li carcerati. Ora di questa pace ne fu portata nuoua al Consiglio di Bologna, da gli Ambasciatori Parmegiani, & la Città ne dimostrò grandissima allegrezza;& hauendo eletti dui Ambasciatori, gli mandò à Parma à rallegrarsi seco: li nomi de' quali furono Bonifacio di Bianco Gallucci Dottor di Legge,& Paolo Bonacatti Giurisperito. Et perche quei del Frignano, cioè li Ca-

Arnaldo Legato soccorre gli officiali Ecclesiastici.
Conseglio di riacquistar Ferrara.
Ferraresi conoscono il loro errore.
Trēta Ferraresi consignati al Pelagrua per hostaggi.
Salinguerra fugge.
Ferraresi dal Pelagrua morti.
Marcomani Castello ruinato.
Peregrino Prisciano lib. I. dell' antichità di Ferrara.
Pistoia,& Lucchesi, & Fiorētini in arme.
Arnaldo Pelagrua passa à Fiorenza.
Petrarca ne i suoi Pontefici scriuēdo di Alessandro IIII.
S. Alberto da i Vinitiani consumato.
Ambasciatori Bolognesi à Parma.
Lib. Refor. lettera G. fo. 66.

tanei,& Communi concordeuolmente si erano à Bolognesi sottoposti; volle il Consiglio,che quattro hostaggi di loro, secondo il trattato fra di essi celebrato, stessero, & habitassero nella Città à i comandamenti del Commune, & Popolo di Bologna; li quali potessero ogni due mesi mutarsi; & per far ciò, con sicura legge giurarono di vbidire, & di stare pacifici sotto il gouerno di Azzone già di Canazzo Gallucci, al l'hora Pretore del Frignano. In questo mentre il Pontefice (si come si hà nella Biblioteca Vaticana, al libro numero 156.) scrisse à Rainaldo Arciuescouo di Rauenna, & alli Vescoui di Ferrara, & di Parma, facendoli Conseruatori de' Scholari della Vniuersità di Bologna. Poi scrisse à Bolognesi, & li concesse, che non potesse essere ammosso, ouero interdetto lo Studio della Città di Bologna se non dal Papa. Concesse anco, che gli Licentiati à Bologna potessero in ogni luogo & leggere,& insegnare. Parimente dispensò con gli Studenti di Bologna sopra il riceuere li frutti. Et di più concesse alli medesimi, che le persone Ecclesiastiche potessero nella Città di Bologna vdire Legge, & Fisica. Alli 11. di Marzo gli Ambasciatori di Guidone dalla Torre General Capitano, & perpetuo Signore della Città di Milano, à nome del Cõmune di quella Città vennero à Bologna,& addimãdarono al Consiglio, che volesse mandare i suoi Ambasciatori in compagnia loro à Fiorenza ad Arnaldo Pelagrua Legato (che d'indi era in punto per venirsene à Ferrara) per alcuni negotij importanti al detto Guidone: alla cui domanda piegandosi volontieri il Consiglio, elessero gli infrascritti per Ambasciatori; Guglielmo de'Guidozagni,Monso de'Sabbadini,Romeo de'Samaritani,Giouanni d'Aldrouandino d'Argelata, Giacomo di Delfino,Napoleone de'Clarissimi,Filippo de gli Asinelli,& Buongiouanni de gli Ramenghi. Alli 16.Guglielmo di Bartolomeo de'Guidozagni fu eletto Pretore della Città di Siena; & perche niuno poteua andare ad alcuna Pretoria di qual si fosse città, se prima non haueua il Cingolo militare, & fosse Caualiere, il detto Guglielmo, che giamai nõ volle esser'insignito di questo grado da vn'altro Caualiere, ò Barone, ma sempre desiderò di riceuerlo dalle mani del Commune di Bologna, egli ch'era cotãto in gratia di tutto il popolo di detta Città,si per gli honori fatti alla sua patria, come anco per li meriti de'suoi antenati,& per le sue buone opere, che sempre fece, ponendo la propria vita ad ogni pericolo in vari luoghi per difensione, & honore della sua Città,della Chiesa, & de' Geremei della Città di Bologna; il Consiglio per far noto à tutti il merito suo,lo fece con grandissimo honore,& sodisfattione di tutto il Popolo Caualiere aurato,& da molti nobili della Città fu accompagnato al gouerno di Siena. Elesse poi il Consiglio alli 8. d'Aprile gli infrascritti Ambasciatori, cioè Henrigetto Feliciani nella Lombardia;Cosa de'Sorgi Giudice nella Romagna; Matteo de'Deuoti,& Alberto Carboni à Ferrara al Legato: li quali andarono per inuitar li collegati al parlamento,che in Bologna far si doueua. Et fra tanto il Senato per amor di Dio donò à diuersi luoghi pij della Città di Bologna certa somma di grano,cioè alle Vergini di Santa Maria di Porta Maggiore corbe 15. Alle Vergini di S. Nicola nel Mercato corbe 15. Alle Vergini di Santa Maria di Castello corbe 15. Alle Vergini di Santa Maria di Valuerde corbe 15. Alli frati Carmelitani corbe 20. Alli frati Humiliati di S.Giacopo di Sauena corbe 15. Alli frati di S.Giacopo di Casadio corbe 10. Alle Vergini di S.Maria di Castel de'Brittoni di strà S. Stefano corbe 10. Et alli 13. del detto Mese Raimondo d'Attone d'Aspello Conte della Romagna venne à Bologna, doue con ogni possibile honore lautamente fu raccolto. Alli 29.hauendo l'acqua del Rheno rotto la chiusa di Rheno,di maniera, che l'acqua più non veniua alle Moline della Città,il Senato vi fece buona prouisione, & quella cura fu data alli frati Predicatori,& Minori,& anco furono fabricati li Ponti del Borgo di Galiera,di Corticella,del Macagnano,& di Valdonica di strà S.Donato. Al primo di Maggio entrarono Antiani,& Consoli questi. *Per porta S.Pietro;* Pellegrino de'Placiti,Antonio Albini,Monso de'Dongelli,Garibante di Procolo,Alberto de'Cerchi,Lorenzo de'Bonizi,& Giacopo Roncaldini. *Per porta Stieri;* Fino de' Plastelli, Bonan-

Frignanesi danno quattro hostaggi à Bolognesi.
Azzone Gallucci Pretore nel Frignano.
Il Papa dà i Cõseruatori alli scholari di Bologna.
Biblioth. Vaticana lib. num. 158.
Bib. Vatic. lib. num. 159.
Lib. num. 169.
Lib. num. 170.
Ambasciatori Milanesi à Bologna.
Lib. Refor. lettera G.
Ambasciatori Bolognesi al Legato à Fiorenza.
Guglielmo de i Guidozagni eletto Pretore di Siena.
Lib. Ref. let. G. fol. 5.
Ambasciatori Bolognesi in diuerse parti.
Lib. Ref. let. G. fol. 17.
Lodata pietà dl Senato di Bologna.
Lib. Prouis. G. fol. 28.
Raimõdo d'Attone Conte della Romagna.
Chiusa del Rheno accomodata.
Antiani, & Cõsoli di Maggio.
Lib. Ref. let. G. fol. 35.

drea da Venezzano, Bartolomeo de' Munaroli, Benuenuto de gli Albiroti. *Per porta Rauignana.* Nicola da Lastignano, Americo de' Rodaldi, Alberto Aricalchi, Giacopo Bertolotti, Bitino Quercini. *Per porta S. Procolo.* Pietro de' Clarissimi, Guido de' Lamberti, Galeotto Torresani, Nicola de' Clarissimi, Guglielmo Garnelli. Haueua il Commune di Bologna ordinato, che Diego Dalmaso con gli suoi soldati passasse in seruigio di Riccardo da Camino Signore di Triuigi; ma essendo nate alcune reuolutioni nella Romagna, perche à Faenza Sinibaldo Ordelafo Forliuese, & Bartolo Acarigi Faentino haueuano cacciato della Città il Pretore dal Conte della Romagna dato loro, & vcciso alcuni della sua famiglia, oltre che haueuano ribellato la Città dall'vbidiēza della Chiesa, bisognò, che per all'hora caualcasse con la militia alla volta di Lugo, ò Luco, & di Bagnacauallo ad instanza del Legato, & del sudetto Conte della Romagna; & se bene Bolognesi s'interposero con molte preghiere, che Riccardo fosse compiacciuto, non lo potendo ottenere, eglino per far seruigio à Riccardo ordinarono, che per ciascuna tribu si facesse elettione di venticinque soldati valorosi, & li mandarono à Riccardo. In questo tempo li Scholari della Vniuersità dello Studio di Bologna hauendo eletto alcuni Dottori, che publicamente leggessero, il Consiglio non solamente li confirmò, ma anco consignò loro il salario; li nomi de' Dottori furono, Fra Bonicio Priore di S. Martino Sanese Dottore ne' Decretali, col salario di lire cento cinquanta. Boschetto da Cremona Dottore di Legge, con lire cento. Bonitro Spagnuolo Dottore nell'vna, & l'altra facoltà con lire cinquanta. Et perche il castello di Marano si trouaua con pochissima vettouaglia, il Senato di Bologna consignò à Gentile di Ghibertino dà Marano in souentione del detto Castello cento corbe di grano. Alli 14. Raimondo da Spello Conte della Romagna col mezo delle preci del Legato hebbe in prestito da' Bolognesi due mila fiorini d'oro, che à nome della Città da Romeo Peppoli, & da Bombologno Peppoli furono sborsati. Hebbe à grandissimo sdegno il Pontefice la ribellione di Faenza, nè potendo sopportare tanta ingiuria, determinò di mandare al gouerno della Romagna Roberto Rè di Napoli, quale esso Pontefice della corona Regale haueua ornato: ma questo dipoi mādò in luogo suo Nicola Caracciola Napolitano; nondimeno fra tanto il Senato di Bologna elesse otto huomini, che fossero insieme col sudetto Conte della Flaminia per trattare tutto quello, che fosse ad honore, & vtile della Chiesa Romana, & della parte de' Gieremei, & suoi amici; & oltre l'aiuto detto di sopra mandato à Lugo, di nuouo gli diede & gente, & danari per far guerra contra la Città di Faenza; gli mandò parimente buon numero di balestrieri, & di guastatori, con molte machine militari. Mandarono Bolognesi anco à Galesio da Rouiglia amico loro vn Capitano con 50. soldati fra pedoni, & Balestrieri, accioche da' nemici suoi si potesse difendere. Alli 22. in Bologna si fece vn parlamento, doue furono presenti gl'Ambasciatori della Lombardia, della Toscana, & altri assai della vniuersità della Lega, doue si trattò à beneficio dello stato de gli amici; & si conchiuse, che si douessero mandare Ambasciatori al Papa alla Corte di Roma, & à Roberto Rè della Sicilia; la onde il Consiglio elesse quattro Noncij, cioè Gerardo de gli Albertinacci, ouero de' Ghisilieri, Giacopo de' Boatieri, Matteo Bombelli, & Giouanni Tencarari, ò come altri vogliono Bettino di Giouanni della Capella di S. Croce. Di questo istesso anno del mese di Giugno Bolognesi fecero rifare la Chiusa di Rheno di buone pietre, accioche con maggior commodo l'acqua venisse alla Città; & perche difficilmente si poteua ciò fare, fecero alcuni ripari di legno, & fortificarono gli argini del canale di sotto la detta Chiusa, saluando la fabrica fatta di nuouo dalla parte di sopra, che conduceua l'acqua alle Moline del Commune di Bologna; alla qual fabrica furono sourastanti gl'Ingegnieri de' frati Minori, & de' Predicatori, & altri eccellenti huomini. Ma mentre che questa tanto honorata fabrica, & così vtile alla Città si faceua, intese il Senato, che i Conti da Panico si apparecchiauano per occupare la Rocca di Corneta nel contado di Bologna situata, che era sotto l'obedienza de' Bolognesi;

Dottori nello Studio di Bologna salariati. Lib. Pro. let. G. fol. 36.

Marano da' Bolognesi aiutato di grano.

Raimondo da Spello Conte della Romagna.

Il Papa sdegnato contra Faētini.

Bolognesi eleggono otto huomini in aiuto del Conte. Lib. Ref. let. G. fol 42.

Galesio da Rouiglia da' Bolognesi aiutato.

Parlamēto fatto in Bologna. Lib. Ref. let. G. fol. 48.

Chiusa di Rheno rifatta.

Rocca Corneta da i Bolognesi difesa. Lib. Ref. let. G. fol. 56.

il perche elesse per Capitani Guglielmo Cauazza, Prouenzale Rolandini, & Pietro di Giouanni con buon numero di soldati, li quali hauendolo da ogni parte fortificato, & ben prouisto di munitione, lo resero inespugnabile. In tanto Salinguerra non mancaua di machinare cose nuoue contra Ferrara, & di già co' suoi seguaci si era ritirato nella Massa di Fiscaglia, & quiui attendeua à fortificarsi, per meglio poter danneggiare Ferrara; il che vedendo Onofrio da Trebi, subito mandò Ambasciatori à Bologna con sue lettere, che volessero mandar soccorso à Ferrara: la onde il Senato à sorte cauò due delle quattro Tribu della Città, con alcuni altri soldati di Diego Dalmasio Capitano; li quali giunti à Ferrara insieme con Francesco da Este, passarono contra Salinguerra; il quale vedendo, che non poteua far buona riuscita per le deboli forze sue, si fuggì per le Valli di Comacchio, lasciando in preda i suoi al ferro del nemico; & perdendo ogni speranza di più potere occupar Ferrara. Ora in Italia nel medesimo tempo si vide vna gran peregrinatione d'huomini, & di donne di bassa conditione, la quale hebbe principio nel Piemonte, & in poco spatio di giorni di maniera accrebbe di gran numero, che era cosa marauigliosa il vederla. Andauano queste genti con vna Croce in mano disciplinandosi, & gridando misericordia, che con questa nouità empieuano il mondo di terrore; il perche molte Città, & castella furono, che non gli vollero accettar dentro. Di questo istesso anno congregatosi il Consiglio di Bologna, ordinò, che nel parlamento fatto nella detta Città si douesse effettuare tutto quello, che iui era stato determinato per vtile, & beneficio di tutta la Lega della Lombardia, della Toscana, & de gli altri amici, che al detto parlamento si erano trouati presenti; & ciò fù, che gli Ambasciatori eletti, & ordinati nella detta Congregatione, & parlamento si douessero mandare al Pontefice, & à Roberto Rè della Sicilia. Et perche gli Ambascitori eletti erano delle Città della Lombardia, & Toscana; dalli congregati fù determinato, che Bolognesi particolarmente eleggessero fra li loro Cittadini quattro Ambasciatori, che insieme con gli altri eletti andassero alla Corte. Il che tutto dal Consiglio di Bologna fù esseguito; percioche fatta la elettione di due huomini legali per ciascuna Tribu, & scrutinati, toccò la elettione particolare à gl'infrascritti, cioè ad Vguccio di Albertuccio de i Sabbadini, Parte di Picciolo de' Caualieri, Bonincontro de Boatieri, & Giouanni di Vguccione Ghisilardi. Et perche poco fà haueuano Bolognesi acquistate le castella di Doccia, di Montecaduni, & di altri luoghi assai, che da gl'Imolesi, & da altri ribelli della Chiesa, & della parte Guelfa erano state occupate; conoscendo il Consiglio, che detti luoghi restauano in pericolo di nuouamente perdersi, essendo per la maggior parte senza alcuna monitione, & senza buone guardie, & anco di ripari deboli, & che per ciò facilmente poteuano ritornare nelle mani de' nimici, le fece fortificare, & vi pose varij presidij, & le fece prouisione di ogni cosa necessaria; & questa cura il Consiglio la diede à Romeo Peppoli, facendolo Commissario sopra le dette fabriche di Doccia, di Monte Caduni, & delle altre castella, & gli confirmò la medesima autorità, & bailia, che di Nonantola, & delle castella del Medesano gli haueua concessa. Fatto questo, mandò li soldati della Tribu di porta Stiera sotto la condotta di Biancolino Zouenzoni verso castel Sampiero, alla parte del castello Trifolce, doue Rodolfino Soldadieri bandito di Bologna si era fatto forte, & trauagliaua tutta quella contrada fino à castello Sampiero, facendo preda di buoi, & altri animali, & pigliando donne, & huomini indifferentemente; il quale intendendo la venuta di Biancolino, si fece co' suoi seguaci animoso, aspettando gli nemici; li quali ordinatamente andando ad affrontarlo, vénero all'arme insieme in vn luogo hoggidì anco chiamato il Poggio, & durò la mischia circa tre hore cō molta effusione di sangue; finalmente preualendo il Zouenzoni, Rodolfino restò morto insieme con Daniello di Razaldino da castel Franco, & molti altri; li prigioni, & li corpi di Rodolfino, & di Daniello furono à gli arbori impiccati, saluandosene pochi, che verso la Romagna fuggirono. Finite, che furono di fortificare le sudette castella nuoue

Salinguerra machina contra Ferrara.

Bolognesi in aiuto di Ferrara.

Salinguerra si fugge.

Parlamento fatto in Bologna. Lib. 1. in. conf. fo. 167.

Lib. an. 294. Q.

Doccia, & Mōte Caduni fortificati.

Romeo Peppoli Commissario.

Biancolino Zouenzoni cōtra i banditi.

Rodolfino Bolognese bandito.

Fatto d'arme fra Bolognesi, & li banditi.

Rodolfino morto, & impiccato.

Nuouo bando delle Castella del Medesano

del Medesano, il Consiglio fece di nuouo bandire, che niuno potesse habitare fuori delle dette castella, ò fortezze presso due miglia; & ritrouandosi chi facesse il contrario, il Pretore, sotto il giuramento fatto, fosse astretto di abbruciare tutte le loro habitationi; & gli habitatori fossero forzati di passare ad habitare al castello di Doccia, ouero di Monte Caduni. Ora ritrouandosi quei di Medicina, & gli huomini di Santo Andrea in grandissima dissensione, haueuano l'arme in mano per offendersi; il che dal Consiglio di Bologna inteso, elesse alcuni da' Sapienti sopra il pacifico stato del Commune, & della Città, che essaminassero diligentemente le ragioni dell'vna, & dell'altra parte; le quali con grandissimo giudicio ventilate, giudicarono á fauore di Medicina; per il che deposte l'arme, quella lite restò decisa, & gli huomini di amendue le parti fra di loro amici. Li Sapienti furono Benciuenne Dottore Decretale, & Albertino Vgitti Dottore di Legge. Non restarò anco di dire in questo luoco, benche alquanto sia fuori del corso della Historia, quale fosse il Sigillo, che gli Antiani di Bologna in questo tempo vsauano; il quale era vn S. Pietro Apostolo à sedere Pontificalmente vestito, con la mitra in capo, che con la destra mano daua la benedittione, & con la sinistra teneua le chiaui; dalla parte destra di detto Santo vi era lo Scudo con l'Arma della Croce; & dalla sinistra l'Arma della Libertà; & intorno haueua queste parole.

Medicina, & S. Andrea in discordia.

Sentenza data á fauore di Medicina.

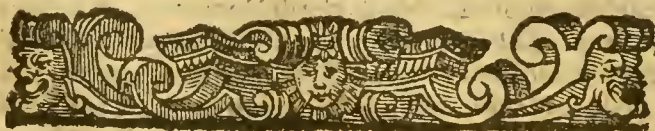
Sigillo, che vsauano gli Antiani di Bologna.

SANCTVS PETRVS VBIQVE PATER
LEGVM BONONIA MATER.

Era il picciolo Sigillo loro con l'Arma della Croce con queste lettere.

PRIOR DD. ANTIANORVM BONON.

Il qual Sigillo fù tenuto, & osseruato da questo tempo insino all'anno del Signore 1444. come ben si vede in molte publiche scritture della Camera de gli Atti di Bologna. Nelle quali scritture qualonque volta occorreua porui il Sigillo grande, sempre anco vi si poneua il Sigillo picciolo. Et questo nelle cose importanti.

IL FINE DEL DECIMOSESTO LIBRO.

DELLA

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bolognese.

LIBRO DECIMOSETTIMO.

ARGOMENTO.

¶Henrico Imperatore tenta di venire in Italia. Il Cardinale Goth nipote del Papa muore. Doccia, & Monte Caduni sono fortificati da Bolognesi. Li Grassoni occupano Spilimberto, & da Bolognesi sono fauoriti. Il Conte di Romagna domanda aiuto à Bolognesi: & Reggiani fanno il simile. Henrico passa in Italia. Arnaldo Pelagrua Cardinale và, & tosto ritorna da Roma à Bologna. Bolognesi proueggono alle loro Castella, & fanno prouisione contra i banditi. Rolandino Gallucci è fatto Capitano di Fiorenza, & creato Caualiere, & poi Dottore. Si fanno li nuoui Antiani. L'Imperatore conferma à Bolognesi li Priuilegi de gli altri Imperatori. Bolognesi eleggono alcuni Sapienti, fauoriscono Reggiani, hanno à' suoi comandamenti Rauarino, & Panzano. Fortificano le loro Castella, & Algarotto andando Nuntio de' Bolognesi al Papa, è pigliato, & morto. Sono condotti in Bologna molti Dottori à leggere publicamente. Il Papa riceue Bologna, & suo Popolo per famigliare. Bologna disubidiente all'Imperatore. La Chiesa dello Spirito santo rouina. Henrico passa sopra Cremona. Et Giberto da Corregio gli dona la Corona di Federigo Secondo. Il Re Roberto è eletto Capitano da' Bolognesi: ma rifiuta. Si fabrica la Chiesa di S. Dionigi scontro S. Procolo. Si mostra la gran liberalità del Senato verso li Religiosi. Il Cardinale Pelagrua è eletto da Bolognesi per loro defensore alla Corte Romana. Si ragiona di alcuni dubbij Historiali: & della Vittoria di Ferrara da Bolognesi celebrata. Il Popolo di Bologna è prouisto di grano. Bolognesi danno aiuto à' Cremonesi, & le famiglie nobili sono richiamate a Bologna. Cremona è presa, & Padoua dall'Imperio si ribella. Clemente Papa publica le Clementine. Henrico và sopra Fiorenza, & Bolognesi aiutano Fiorentini. Diego Dalmasio fà vccidere Francesco Marchese da Este. Si ragiona à fauore dello Studio di Bologna. Il fuoco danneggia Bologna. Raimõdo da Spello Conte della Romagna è vcciso Alberto Gallucci ostinato ribello di Bologna, ha il padre contra, lo piglia, & alla sua presenza, per amor della patria, lo fà decapitare. Henrico cita Bologna, & le famiglie di essa; Poi muore. Bolognesi sono in guerra co' Modenesi; & regolano le terre del Frignano. Lucchesi sono in arme, & molte famiglie vengono ad habitare in Bologna. Finalmente si ragiona della Famiglia de' Bianchetti.

Esiderando Henrico eletto Imperatore di coronarsi della Corona d'Italia, mandò in Auignone à Clemente Pontefice solenne Ambascieria, accioche gli concedesse l'entrata in Italia per tale effetto: ma il Papa gli rispose, che così stesse per ispatio di due anni, che finiti, andarebbe poi à Roma à coronarsi. Non volle Clemẽte, che Henrico passasse in Auignone, accioche egli fosse astretto di trauersare l'Italia, & accommodare diuerse Città, che per le contrarie parti andauano in rouina. Ma Henrico voglioso di adempire il suo desiderio non aspettò l'anno secondo, ma passò in Italia

Henrico manda Ambasciatori al Papa.
Risposta del Papa ad Henrico Imperat.

Raimondo del Goth Cardinale, & nipote del Papa muore. Lib. Prouis. lettera G.

del primo, come à suo luogo diremo. Vennero alli 28. di Luglio in Bologna le nuoue della morte di Raimondo del Goth Vasco Francese nipote del Pontefice, Diacono Cardinale di S. Maria Noua; il che turbò non poco la Città per amore del Pontefice, che teneramente questo nipote amaua; perciò il Senato fece fare vn ricchissimo Palio per honorare l'essequie di lui, che con grandissima pompa funerale nella Chiesa di S. Domenico, alla presenza di Arnaldo Legato, del Magistrato, & di tutta la Chieresia si celebrarono. Haueuano Bolognesi conquistato il castello di Doccia, quello di Mōte Caduni, & molte altre terre, che da gl'Imolesi, & ribelli della Chiesa, & de' Gieremei di Bologna erano state occupate, le quali haueuano bisogno di reparatione, & anco di essere ridotte in fortezza: & però si diede la cura di queste cose à Romeo de' Peppoli; il quale in pochi giorni rese le due castella quasi che inespugnabili; & egli molto credito acquistò. Non mi pare anco da tacere in questo luoco, che per cagione di Doccia Bolognesi, come si hà nel libro delle Reformationi segnato G. fol. 70. pagasfero ad Arpino Cantaglia due mila lire; & à Bernardo da Monte Caduni ottocento lire, come si hà per Instromento rogato per Alberto Carbone Notaro. Dell'istesso mese di Luglio trouo, che Rodolfo de' Grassoni, Bonifacio da Luizzano, & Manfredino Ganaceto Modenesi, essendosi partiti di Modena già due giorni, non sapendo ciò li Grassulfi, che in quello instante trattauano di cacciare di Modena li detti Grassoni, & quei di Sassuolo, & li suoi amici, & di già, per effettuare questo pensier loro, haueuano ragunato gente da Carpi, da Campogalliano, da Saliceto, da Pruzalino, & altre parti; & anco si trouauano in punto l'Arciprete di S. Faustino da Fiesso, li Lupi da Canoli, & altri Ghibellini fuorusciti della Città di Reggio à Campo longo per simile effetto; occorse, che Bernardino da Sassuolo ragionando più volte con alcuni amici della parte sua, della quale egli ne era il capo principale, & essendogli questa tela scoperta, sempre, ò per viltà d'animo, ò per incredulità, rispose loro, che non credeua tal cosa de' Grassulfi; & che se ben fosse il vero, che li Grassulfi fossero d'accordo di cacciare li cognati loro, Francesco dalla Mirandola non l'haurebbe à modo veruno permesso, e tanto più, che Sassuolo da Sassuolo allhora si ritrouaua essere in Verona, & Nicola de' Grassoni, che era in Vignola vi si sarebbe contraposto, & haurebbe pacificato il tutto: ma il detto Nicola, che del tutto anch'egli era stato auisato, & che del trattato era certificato, deliberò di non voler perdere affatto ogni sua fortuna; la vna notte, commoda al suo dissegno, per le profonde fosse di Spilimberto entrò nel detto castello, & occupò le torri, & le altre fortezze del detto luogo; il che da' Modenesi inteso, fecero sapere à Nicola, che d'indi douesse partirsi: ma egli ricusò di volerlo fare; & per ciò il giorno seguente Nicola mandò à Bolognesi vn suo Ambasciatore à domandarli aiuto; li quali tosto vi mandarono due Tribu della Città di Bologna, cioè di porta Stieri, & porta Rauignana con 200. balestrieri, fra i quali furono dodici balestre grosse, instrumenti in guerra in quei tempi riputati d'importanza, & vtili. In tanto Raimondo Conte della Romagna anch'esso domandò nuouo aiuto di gente, & di danari à Bolognesi per occasione della guerra, che contra i Faentini, & ribelli della Chiesa là si faceua; & accioche fossero di tal prestanza sicuri, gli offerse dare Hostaggi, ò altra sicurtà, che più piacesse loro; à cui volontieri Bolognesi diedero gente à cauallo, & à piedi, & di più, riceuendo la sicurtà, gli prestarono quella quantità di danari, che seppe addimandare. Alli 6. d'Agosto Reggiani col mezo de' suoi Ambasciatori domandarono aiuto à Bolognesi di pedoni, & di Balestrieri, & che anco gli accommodassero di quattro balestre grosse con li ferramenti opportuni; percioche li Mantouani, Veronesi, & Bresciani erano entrati sopra il loro territorio con dieci mila pedoni; sopra la qual domanda il Consiglio di Bologna elesse vinticinque Sapienti per ciascuna Tribu, li quali insieme con gli Antiani conchiusero, che alla loro domanda si douesse condescendere, & dare à' Reggiani tutto quello, che essi desiderauano in questo loro bisogno. Queste cose si sono dette, se ben forestieri, à gloria de' Bolognesi, per dimostrare, che erano stimati atti à dar soccoso di gente, & anco di

Doccia, e Monte Caduni fortificati.

Trattato contra li Grassoni di Modena

Nicola de' Grassoni occupa il castello di Spilimberto.

Nicola de i Grassoni è da Bolognesi fauorito. Lib. Ref. let. G. fol. 66.

Raimondo Conte della Romagna domanda nuouo aiuto di gente, e di danari à Bolognesi.

Reggiani ricorrono per aiuto à Bolognesi

danari in più luochi à vn tempo, per seruitio de' loro amici: ma lasciando queste cose, come non attenenti alla nostra Historia, passiamo à condurre l'Imperatore in Italia; il quale non potendo vbidire al Papa in aspettare l'anno secondo per gire à Roma, si pose in viaggio, hauendo seco Amideo Conte di Sauoia, il Marchese di Monferrato, & il Vescouo di Liegge, & vēne à Turino, & d'indi in Asti, doue hebbe gli Oratori d'alcune città della Lombardia, che in suo potere si posero. Quel d'Asti, & d'altre città assai, che haueuano già promesso di star salde nel nome Guelfo, mutarono pensiero, perche viddero chiaramente non poter contrastare à l'essercito Imperiale, nel quale erano mille caualli d'huomini d'arme, & mille d'arcieri, oltre le migliaia di fanteria Tedesca, & oltre alla gente Sauoina, la Saluzzese, del Monferrato, & del Marchese del Carretto. In Asti adunque fù l'Imperatore, & l'Imperatrice con grandissimo honore raccolto; & quiui Matteo Visconte caualcando fuoruscito, & trauestito con vn sol seruo, à quello anco incognito giunse, & alloggiò in casa d'vn Simone Ronero, & d'indi fù introdotto ad Henrico, dal quale fù con lieta fronte veduto, & anco ascoltato. Parimente vi si ritrouarono il Conte Filippone, & il Fissilaga Ambasciatori di Guidetto Torriano, li quali ingiuriando di parole il Visconte, mostrarono segno di poca prudenza; & egli mostrossi à loro humile, & humano. Furono essi in tal'atto tenuti in poca riputatione, & Matteo per molto destro ne gli affari, & modesto ne' costumi. Diuenuto il Visconte per l'autorità della persona sua marauiglioso presso Cesare, restò in grandissima stima; & diuēne stretto famigliare di Henrico: ma come quello, che conosceua, & sapeua gli andamenti, & il desiderio de' Torriani, da sauio, & prudente sollecitaua, che Henrico passasse di longo à Milano per la Corona, secondo l'vso de gli altri Imperatori: ma ben per lo contrario faceuano, & consigliauano li Torriani, che andauano differendo la partenza sua, consigliandolo, che prima andasse à Pauia, adducendo, che per anco Milano non era à ordine della prouisione per il suo essercito, cosa del tutto in contrario di quanto il Visconte affermaua. Mentre adunque Henrico, che al parere di Matteo s'era accostato, si poneua à ordine per partir d'Asti, à lui gionsero li figliuoli del Visconte, & parimente li figliuoli di Guidetto Torriano; li quali dopò longo ragionamento hauuto fra di loro in segreto, concordi vennero à certi patti, de i quali Henrico grandemente si rallegrò. Ma mentre che l'Imperatore si apparecchia per passare alla volta di Casale, di Vercelli, & di Nouara, & d'indi à Milano, ritornerò io alquanto alle cose di Bologna, doue il Cardinale Pelagrua, che haueua inteso la venuta di Henrico, ò fosse, come dicono alcuni, per non lo volere incontrare, ò per qualche importante negocio, che egli hauesse, era di già à ordine per partirsi per Roma, come fece; il quale fù accompagnato d'ordine de' Bolognesi da gl'infrascritti Ambasciatori, cioè Lambertino Gallucci, Napoleone de' Clarissimi, Saluatico di Delfino, Filippo de' Preti, Bornio de' Samaritani, Alberto de' Caccianemici, Gerardo de' Plastelli, Maccagnano de gl'Azzoguidi, Egano de' Lambertini, Bernabò de' Gozzadini, Francesco de' Bualelli, & Paolo de Bonacatti. Questi tutti si partirono da Bologna del presente mese d'Agosto, andando col Legato; il quale ancho tosto ritornò à Bologna. Partito il Legato, hebbe il Consiglio l'occhio di prouedere di Capitani, & di buone guardie alle castella, che il Cōmune di Bologna haueua; percioche alla scoperta si ragionaua della venuta di Henrico, che così potēte era entrato in Italia. Et perche alle volte non si sà gli dissegni de' Principi à che fine habbino à riuscire, intendendo che presso Cesare la parte Ghibellina era molto rispettata, & fauorita, giudicarono Bolognesi, & prudentemente, che presto si douessero fortificare le loro castella di Capitani, & di gente. Fecero adunque elettione di cinque Sapienti per ciascuna Tribu, cosa vsata in quei tempi, & più in Bologna, per bene ordinare, & prudentemente li negocij, à' quali fù commessa dal Consiglio questa cura; & essi fecero questa prouisione. *Che il castello di Fagnano fosse guardato da vn Capitano, con dodici soldati. Che il castello, & la torre di castel San Piero hauesse similmente vn Capitano, & dodici soldati, & che il Borgo fosse guardato dalli Catanei, & Massari di detto castello, &*

Henrico 7. Imperatore passa in Italia.

Henrico con la Imperatrice entra in Asti.

Ambasciatori de' Torriani.

Matteo Visconti amato da Henrico, & molto stimato.

Arnaldo Pelagrua Legato di Bologna và à Roma. Lib. Prou. lettera C. fo 76.

Ambasciatori Bolognesi col Pelagrua.

Caureno. Bisano. Lignano. Massa. Conselice.

Borgo. Che il castello del Caureno fosse guardato dal Commune di Bologna con vn Capitano, & suoi soldati, che del continuo douessero stare sopra la Torre. Che il castello di Bisano fosse custodito dal Commune di Bologna con vn Capitano, & suoi soldati. Che il castello di Lignano fosse guardato da gli huomini di detta terra. Che il castello della Massa si guardasse per il Commune di Bologna, ponendoui Testa Gozzadini con li soldati della militia di Bologna. Che il castello di Conselice, si guardasse pel Commune di Bologna. Che il castello di Casalecchio si accommodasse in quella forma, che da gl'Ingegnieri fosse giudicato, riducendo il Palazzo del Vescouo fra la detta fortezza, facendo di nuouo le fosse, & accommodando le già fatte, come detti Ingegneri consigliassero; la qual fortezza dal Commune di Bologna fosse guardata, ponendoui vn Capitano, con dieci soldati.

Bagnacauallo. Lugo, e sua torre. Castella del Medesano. Caualli. Occellino. Nonantola.

Che al castello di Bagnacauallo si ponesse per lo Commune vn Capitano, & dieci soldati. Che il castello, & la torre di Lugo fosse guardata per lo Commune di Bologna, ponendoui vn Capitano, & dieci soldati. Che le nuoue castella del Medesano si fortificassero; nè fosse permesso ad alcuno di habitare fuori delle dette fortezze presso à due miglia, & habitandouene fossero forzati ritirarsi dentro. Che il castello de' Caualli fosse guardato per lo Commune di Bologna con vn Capitano, & suoi soldati. Che dell'Occellino si facesse l'istesso con vn Capitano, & quattro soldati. Che il castello di Nonantola si guardasse pel Commune di Bologna con due Capitani, & dieci custodi; & che gli Vfficiali delle castella fossero tenuti accommodare la Torre nuoua di balestre, ferramenti, di vettouaglia, & d'ogn'altra cosa necessaria, & così mantenerla.

Sauignano. Bazzano.

Che il castello di Sauignano fosse guardato pel Commune di Bologna con vn Capitano, & dieci custodi, stando il detto Capitano, & custodi dentro il Cassaro di detto castello. Che al castello di Bazzano à nome de' Bolognesi vi si ponesse vn Capitano, & dieci soldati, & si ruinasse il borgo del detto castello, & il cassaro, & tutte le altre fortezze, eccetto la torre, & il cassaro, che fù fatto dal Commune di Bologna, fortificando il detto castello, & torre, secondo il parere de gl'Ingegnieri eletti da gli Antiani, & Consoli; & il Capitano fosse obligato di stare sopra il detto cassaro. Fatte queste, & altre sauie prouisioni, il Consiglio di Bologna mandò Succio d'Amico de' Bambaioli, vno allhora de gli Antiani, alla terra di Panzano, posta nel piano verso Modena, accioche spianasse le fosse di quel luogo, & ruinasse certi edificij, ò fortezze, che quiui erano.

Panzano ruinato de' Bolognesi. Lib. Prouis. G. fol. 84. Prouisione contra i banditi. Persecutori de' banditi.

Et perche li banditi stessero à segno, il Senato elesse cinque huomini discreti, & robusti per ciascuna Tribu, che fossero della parte, che allhora reggeua Bologna, di età almeno di trenta anni; li quali furono posti in quattro vrne, & conseruate nella Sagristia de' Frati Predicatori, fuori delle quali ogni tre mesi se ne doueuano cauare quattro à sorte, cioè vno per ciascuna Tribu, & questi s'intendeuano essere Capitani, chiamati *Persecutori de' Banditi*, con potestà, & balia di far prigioni i confinati, & banditi dal Commune di Bologna per qual si fosse cagione, tanto nella Città, come nel contado, & distretto di essa; & loro fosse lecito à tutte l'hore di entrare nella Città; & domandando aiuto al Pretore hauerlo subito, secondo le occorrenze.

Rolandino Gallucci eletto Capitano di Fiorenza. fol. 84. Rolandino fatto Caualiere, & Dottore.

In questo tempo medesimo Rolandino Gallucci fù eletto Capitano della Città di Fiorenza; & perche egli non era Caualiere, il Consiglio diede la cura di ornarlo di questo grado à Simone Zagani Pretore di Bologna à nome del Commune, & volle, ch'egli riceuesse il grado del Dottorato in Legge; & che i Dottori oprassero, che l'Archidiacono di Bologna, ò suo Vicario ne facesse fare rogatione à nome del Senato; & che l'Vniuersità de' Dottori l'accettasse per approbato nel numero loro con tutte le cerimonie solite da farsi à gl'altri Dottori, & fosse scritto nel libro de' Dottori. Fece anco il Senato, che li Rettori della Vniuersità de gli Scolari si contentarono per loro gratia, & benignità, & ad honore della Città di Bologna, ch'egli fosse promosso alla presenza del detto Archidiacono, & suo Vicario, & de' Dottori del Collegio; & se li Dottori hauessero volsuto contradire alla volontà del Senato, poteuano essere forzati con quei modi, che à lui fossero più piacciuti; & così ornato di titoli, tutto che fosse per alcune sue buone qualitadi giudicato degno di tale officio, & anco in arme huomo di valore, al luoco del suo Capitanato se n'andò.

Henrico Imper. cõferma à Clemente li Priuilegi de' suoi predecessori Bibl. Vatic. 1 lib. 1. Priu. n 88. 94. 179.

In questo mentre Henrico Imperatore à Clemente V. confirmò li Priuilegi fatti per Constantino, Carlo, Henrico, Ottone IIII. Federico II. & Rodol

so suoi predecessori Romani, & Regi, già concessi. A dì primo di Settembre entrarono Antiani, & Consoli questi. *Per porta S. Pietro*; Biagio Magnauacca, Bernardino da Salicetto, Brandeligi de' Garisendi, Daniello d'Auenantio, Fabiano di Mercadante, Giacopo di Giouanni Scarpetta. *Per porta S. Procolo*; Gratiolo di Bolognetto, Domenico de' Tolomei, Aldrouandino d'Ariuerio da Muglio, Alberto Mallareca, Giacopo Gerardini. *Per porta Rauignana*; Alberto Guidotti, Giacopino d'Vgolino Benacci, Pietro di Vgolino dalle Ruote, Matteo di Guerzino, Buongiouanni de' Ramenghi. *Per porta Stieri*; Buonauentura da Caldarara, Benedetto Rolandini, Gregorio d'Aldrouandino de' Marsilij, Vandino di Giouanni Cambij, & Buonfante di Gieremia Angelelli. Alli 4. il Consiglio di Bologna ad instanza del Conte della Romagna diede à Pietro della Scura, & à Quattordici di Giacopo de gli Scacchi ambedue Procuratori, & Nuncij del detto Conte due mila lire per la paga de' soldati, che erano alla guerra contra Faentini Ghibellini, & ribelli della Chiesa. Et parimente diede mille lire al Cardinale Pelagrua per parte della restitutione di tre mila lire, che il detto Legato haueua prestato al Commune di Bologna per occasione dell'essercito fatto contra Imolesi, & per l'acquisto di Doccia, & di Monte Caduni; li quai danari furono restituiti per mano di Benno di Castellano Gozzadini à nome del Commune di Bologna. Alli 18. furono eletti li Sindici del Commune di Bologna, che douessero pigliare la tenuta à nome di quella Città, delle terre, & luoghi esistenti di quà verso Bologna à mezzo il fiume di Scoltenna; & che li detti Communi promettessero di vbidire à' Bolognesi; & sopra questo fatto fù eletto Stefano di Giacopo del Borgo di Galliera, il quale à pieno ridusse tutte le cose à lodato fine. Ritrouandosi dunque Bolognesi hauere in effetto il dominio di tutto il terreno di quà da Scoltenna, sì per lo antico Priuilegio di Theodosio Imperatore, come anco per lo Testamẽto di Azzo già Marchese da Este, di cui poco fà si è fatta memoria, & anchora per sentenza del Pontefice, & essendoui molte terre, ville, & castella, che non pagauano li soliti censi, nè faceuano alcune angarie, ò perangarie (per vsare le parole, che nelle Tauole publiche sono) come di ragione erano tenute, nel Consiglio fù proposto, & ottenuto; *Che ciascuna terra già della Città di Modena, che sono di quà da Scoltenna, fra certo tempo fossero obligate fare li loro Maßari, & Officiali, Fumanti, & estimi, & dare sicurtà al Pretore, & Commune di Bologna di stare à' suoi comandamenti, come faceuano le altre terre alla giurisdittione del Popolo di Bologna sottoposte; &, che anco doueßero hauere il Pretore à bandiera, & del sacco, come le altre terre, che à Bolognesi corrispondeuano, osseruauano.* Fra tanto in Bologna giunsero le nuoue della vittoria hauuta da' Perugini della Città di Todi Ghibellina, & nemica della Città di Perugia: la onde il Senato, che di ciò hebbe molta allegrezza, spese lire trenta, & soldi dieci per cinquantasei braccia di panno Fiorentino biauetto, & stametto verde smeraldino, & biauetto per far le vesti à gl'infrascritti sei Ambasciatori, portatori delle lettere presentate al Senato à nome del Conte Fiore della Città di Perugia; li nomi de' quali Ambasciatori sono questi, cioè Rossellino Plazano, Caccia Plazano, Dondino di Faccio Nuncij d'Arimino; Feccia di Zerbino, Bartolino Zaccarelli Nuncij di Fiorenza; Buonanno di Leonardo, & Cecco Fusani Nuncij del Commune di Perugia. Valse il braccio del detto panno Fiorentino soldi otto; lo stametto biauetto soldi quattordici; & alli sarti, che fecero le dette vesti soldi trentacinque; & al ricamatore, che sopra le dette vesti pose gli scudi, & l'arme di Bologna soldi venti. O' bontà, & felicità di quel secolo, da non paragonare à tanta infelicità di questi nostri miserabili tempi. Ritrouandosi Ottauiano Burcio da Parma giouinetto prigione nelle forze di Galesio da Rouiglia, Reggiani molto amici della famiglia de' Burci alli 21. mandarono suoi Ambasciatori al Consiglio di Bologna à pregarlo, che volesse accompagnare alli suoi due altri Ambasciatori Bolognesi, che andassero al detto Galesio per ottener'il detto Ottauiano. A che volõtieri piegandosi il Consiglio, mandò Riccardo di Matteo de' Gandoni, & Gerardo di Lambertino Gallucci, à' quali Galesio benignamente restituì libero il giouinetto distenuto. Fù questa famiglia de'

Antiani, & Consoli di Settembre. Lib. Ref. sign. I. fol. 3.

Luoghi di quà da Scoltenna à Bolognesi sottoposti. Lib. Ref. let. I. fol. 3.

Nouelle da Perugini mandate à' Bolognesi. Lib. Ref. let. I. fol. 4.

Considera Lettore la miseria de' nostri tempi.

Ottauiano giouinetto de' Burci fatto prigione, & poi liberato.

Burci sempre à Bolognesi amica; & Nicolò Burcio Parmigiano molto illustrò Bologna con vna sua opera. Nel medesimo giorno Bertono di Giouannino de' Lombardi, Ghidino di Giouanni Fretti, Crisino di Gerardo Rozzarij, Tomaso di Giouanni da Cigliano, Stefano d'Alberto Oldrati, Bertuccio di Domenico Scagliesi, Vgolino d'Henrigitto da Saleri, Albertino di Giuliano Miaci, Pietrobuono de gli Acarisi, Lazzarino di Martinello, & Maggio di Gardo da Canetolo tutti de' principali del Consiglio della terra di Rauarino di commune parere elessero il sudetto Crisino Rozzarij per loro Massaro; il quale à nome generale de gli huomini di detta terra si sottopose al Commune, e Popolo di Bologna, con giuramento di vbidire alla Città di Bologna; & obligò tutti li beni de' detti huomini, & del detto luogo. Fece anco il medesimo il castello di Panzano, & fù alli 26. come si hà nel lib. 2. Regist. gros. à fo. 193. & al lib. 2. delle ragioni delle confine à fo. 30. & alli 28. Bazzano fece l'istessa sommissione. Adi vltimo li Guelfi di Modena fuorusciti, cioè li Sassuoli, li Rangoni, li Grassoni, & li Sauignani con l'aiuto de' loro amici riedificarono il castello di Marzaglia posto alla riua del fiume Secchia, luoco anco à questi tempi conosciuto per chi passa per la strada, che và à Modena, & à Reggio, se bene il castello fù disfatto, come poco appresso diremo; & quiui fattisi forti, fra di loro fù giurata fedeltà. Modenesi, c'hebbero di ciò nuoua, insieme con l'aiuto de' Veronesi, & de' Mantouani passarono all'assedio del detto castello; ma venuti à certa concordia fra le dette parti, & rimessi per vn compromesso fatto frà di loro in Giberto da Corregio, & Passarino de' Bonacossi, d'indi si partirono, lasciando la custodia del detto castello nelle mani loro; il quale al la fine fù da' Modenesi abbrusciato, & da' fondamenti spianato. Di questo istesso mese il Rè Roberto, che ritornaua d'Auignone dal Pontefice per causa della sua coronatione, entrò in Fiorenza, doue grandemente fù honorato, & presentato. Quei pochi giorni, che quiui stette, attese Roberto alla reconciliatione de' Guelfi, & à trattare de i ripari alla venuta dell'Imperatore. Il perche gli Ambasciatori Bolognesi, che erano nella Toscana, & osseruauano quanto si faceua, & diceua, scrissero al Senato, che douessero stare con gli occhi aperti, & accommodare per tal fine le cose della Città, & Contado di Bologna. In tanto alli 15. di Ottobre gli Ambasciatori Romani passarono per Bologna con gran pompa, fra i quali ve n'era vn Colonnese, & vno de gli Orsini, da trecento caualli, ottanta carriaggi, cento sessanta scudieri, & da molti altri nobili Romani accompagnati. Questi andauano ad incontrare Henrico Imperatore. Alli 16. Bazzanesi spontaneamente si diedero sotto il dominio de' Bolognesi; & li Sauignanesi, & quei di Cigliano fecero il medesimo. Ritrouandosi Bolognesi molto sospesi de gli andamenti del Rè de' Romani, & desiderosi d'intendere le cose, che occorreuano, elessero Nicola Buonuicino, & lo mandarono alla Corte del detto Rè, per inuestigare tutti i mouimenti suoi, & quanto si diceua, & darne auiso al Consiglio di Bologna; & fra tanto si finì di fortificare Bologna, & tutte le castella del contado, & suo distretto; & il Consiglio per accrescimento della loro militia, elesse mille quattrocento valorosi soldati, & nella guerra esperti; & fecero spesa intorno alla reparatione delle castella di molte migliaia di lire, così si diceua à quei tempi, che vna lira era per molti ducati delli nostri tempi; & questa prouisione fecero Bolognesi per cagione delle molte nouità, che si vdiuano per l'Italia. Haueua il Pōtefice in Auignone commessa l'amministratione della Romagna nelle mani di Roberto Rè di Napoli; & egli in suo luogo haueua mādato Vicario Nicola Caracciolo Napoletano; il quale ritrouādosi nella Flaminia, pose ogni suo studio per pacificare gli animi di quella Prouincia; e passato in Aureolo, quiui ridusse à buona pace il Cōte Ruggiero, Giduo Rau lo, Guido da Glauzano, & Frācesco Māfredo da vna parte, & Scarpetta Ordelafo dall'altra; & il giorno seguente andò à Faenza, & d'indi à Forlì, & richiamò alla patria tutti li fuorusciti, & con sodisfattione generale gli pacificò insieme. Haueuano Bolognesi mandato Algarotto di Vgone Nuncio al Pontefice per dar nuoua della vittoria hauuta di castel Tedaldo, che li Vinitiani contrarij alla Chiesa teneuano oppresso; il

quale

Nicolò Burcio illustra Bologna.

Rauarino castello si sottopone à Bolognesi.
Lib. 1. iur. cof. fol. 29
Reg. gros. lib 2. fol. 192.
Panzano castello si dà à' Bolognesi.
Reg. gros. lib. 2. fol. 193.
Lib. 2. in conf. fol. 32.
Marzaglia castello da' fuorusciti Modenesi riedificato.
Cro. Bonifa. Morani.
Ambasciatori Romani vanno ad incontrare l' Imperatore.
Bazzano, Sauignano, & Cegliano sotto Bolognesi.
Reg. gros. lib. 2. fol. 193. 194. & 195.
Iur. conf. lib. 2. fol. 32. 33. & 34.
Bologna è fortificata.
Lib. Ref. let. I. fol. 32.
Bolognesi proueggono alle loro castella.
Roberto Rè di Napoli posto dal Papa al la cura della Romagna.
Nicola Caracciolo Vicario del Rè Roberto nella Romagna.
Fà fare di molte pari; & chiama i fuorusciti alla patria loro.
Algarotto Bolognese Nuncio al Papa, morto, & spogliato.

quale non solamente fù con lieto volto dal Pontefice raccolto, ma anco di ricchi doni premiato, & honorato; & ritornando egli in questo tempo à Bologna, fù per la strada da' ladroni morto, & di tutti i beni, che seco portaua spogliato, & il suo corpo gettato dentro vn fosso tutto lacerato, hauendo lasciato al mondo tre figliuole femine. Il perche la madre ricorse al Senato di Bologna; il quale per pietà volontieri abbracciò la sua miseria, & disgratia, & le consegnò tanto, che commodamente potè viuere con la sua famiglia. In questo istesso tempo facendosi vn parlamento da' Guelfi nella Toscana presso castel Fiorentino, Bolognesi vi mandarono li loro Ambasciatori, doue si trattò di sturbare la venuta di Henrico; & à questo istesso fine Roberto Rè mandò à Bologna li suoi Ambasciatori. Ora, se bene i Bolognesi attendeuano alla difesa loro, & erano intenti alle cose della gnerra, & del munire la Città, & le castella; non però mancauano d'hauere à cuore l'honore, & l'vtile dello Studio, & de gli Scholari della Città; & perche lo Studio viè più di giorno in giorno fiorisse, condussero Egidio da Cremona per la lettura del Decreto ordinaria, col salario di cento cinquanta lire. Vsberto da Cremona Dottore di Legge per la lettura straordinaria dell'Infortiato, col salario di lire cento; & Guidetto da Reggio de' Orti Dottore per la lettura del Decreto straordinaria, col salario di lire cinquanta, con molta alleggrezza spendendo in questi Maestri per honore, & mantenimento dello Studio, con tutto ciò, che ogni cosa fosse piena di sospetti, & d'arme. In tanto gli Ambasciatori di Modena vennero à Bologna per occasione del possesso delle terre, communi, beni, & ragioni, che erano di quà dal fiume Scoltenna; percioche Modenesi pretendeuano, che si passasse nella loro giurisdittione: ma il Consiglio tosto gli sgannò; perche col mezo de' Periti d'amendue le parti, Modenesi restarono quieti. Fù questo alli 14. di Decembre, come si hà nel libro delle Reformationi alla lettera I. fo.45. conseruato nel publico Archiuio della Città di Bologna. Clemente in quest'anno, ch'era il quinto del suo Pontificato, riceuè il Commune, & Popolo di Bologna, il Pretore, & Capitano di detta Città, che sono al presente, & che saranno nello auenire per suoi famigliari. Concesse anco, che niuno delegato, ò subdelegato potesse proferire sentenza d'interdetto nella Città loro; & di più, che à tutti li Cherici della detta Città fossero rilasciate tutte le sentenze, & pene imposte loro per lo Legato. Ma ritorniamo alquanto ad Henrico Imperatore, il quale hauendo passato il fiume Ticino, cominciò à caualcare per lo territorio di Milano nel mezo delle neui, & del freddo, doue fù incôtrato con somma allegrezza da infiniti nobili, & da grandissima turba popolare, che à gara si accostauano per baciargli fino li piedi, per così dire, per segno di sommissione amoreuole, & volontà; da che chiaramente esso conobbe, che i consigli, & le promesse di Matteo Visconti non erano state vane. Henrico adunque con la Imperatrice alli 23. entrò in Milano, & egli andò ad alloggiare nel Palagio de' Signori; & l'Imperatrice nell'Arciuescouato; & mētre si apparecchiaua la festa della sua coronatione, diede audienza à gl'Ambasciatori de' fuorusciti Ghibellini di molte Città della Lombardia. L'anno seguēte essendo Pretore di Bologna Henrico Bernardacci da Lucca, poi Tauena Tolomei da Siena; & Capitano di Popolo Pantaleone Buzzaccarini Padouano, & poi Gerardo Visdomini Fiorentino, alli sei di Gennaro il giorno della Epifania, nel Tempio di S. Ambrogio in Monza ritrouandosi tutte le cose apparecchiate per coronare Henrico della Corona di ferro, fù da Cassono Torriano Arciuescouo allhora di Milano coronato; nella quale coronatione Henrico fece dugento Caualieri, donando à ciascuno ricchi doni: & à questa solennità furono presenti tutti gli Ambasciatori solenni di Lombardia; stādo Bolognesi disubidienti, all'Imperatore che con Fiorentini, & Padouani si ritrouaua no in lega. Haueua in tanto Clemente Pontefice quinto determinato, che si facesse vn general Concilio; & perche le cose, che iui s'haueuano à trattare fossero à ordine, comādò, che in ciascuna Prouincia del Christianesimo si douesse celebrare vn Sinodo, ò Cōcilio Prouinciale, doue si facesse inquisitione, & essamini diligenti in ciascuno de' Frati Templari; il perche l'Arciuescouo di Rauenna intimò il suo Concilio nella Cit-

Margin notes: Lib. Prouis. lettera I. fo. 36. — Famiglia d'Algaroto dal Senato aiutata. — Dottori condotti à leggere publicamente in Bologna. — Ambasciatori di Modena à' Bolognesi. — Biblioth. Vaticana lib. num. 157. — Henrico 7. passa à Milano. — 1311 — Henrico coronato della Corona di ferro. — Dugento Caualieri da Henrico creati. — Bolognesi all' Imperatore disubidienti. — Concilio dal Papa determinato.

Concilio Prouinciale in Rauenna.
Religiosi Bolognesi al Concilio Prouinciale di Rauenna.

tà di Rauenna; publicando per vn'editto, che tutti quei, c'haueſſero coſa alcuna contra li detti Templari, vi ſi doueſſero trouare, & manifeſtarla. Alli 7. di Gennaro adunque Vgo Abate di San Procolo Bologneſe, Franceſco Abate di San Felice, Altichino Priore de' Santi Vittore, & Giouanni in Monte, Giouanni di San Michele in Boſco, Michele Priore di San Barbatiano, Giacopo Propoſto del Conſortio di San Pietro, Bittino Propoſto del Conſortio di S. Stefano, Gregorio Arciprete della Pieue di Pontecchio, Guido Priore di San Bartolomeo di porta Rauignana, Vgolino dell'Ordine dell'Hoſpitale di S. Giouanni Gieroſolimitano, Bonacurſio Abate di S. Stefano Bologneſe, & di San Bartolomeo da Muſsigliano, Giouanni Priore di S. Maria di Rheno, & di S. Saluatore di Bologna, & Paſquale Abate di S. Maria d'Opleta dioceſe di Bologna; tutti queſti di commune elettione fecero Sindico Bartolomeo Arciprete Bologneſe, à nome di quei, che non erano eſſenti, & fecero Ventura Priore di S. Damiano di Bologna Sindico per quelli, ch'erano eſſenti; & amendue à nome di tutti li Religioſi Bologneſi ſi preſentarono, offerendoſi pronti, & apparecchiati di fare nel detto Concilio Prouinciale la volontà di Rainaldo Arciueſcouo. Fecero anco il ſimigliante con altri Veſcoui, & Religioſi altre Città, & terre. Quiui adunque con ogni diligenza, & maturità ſi trattò del fatto de' Templari, & ſi fecero di molte Coſtitutioni alla Catholica fede, & alla integrità de' coſtumi appartenenti; & perche quiui reſtarono alcune coſe, alle quali non ſi potè dare il fine, l'Arciueſcouo Rainaldo ordinò, che in Bologna vn'altro Concilio far ſi doueſſe: ma poi mutato di parere, lo traſferì in Rauenna; nel qual Concilio il Veſcouo di Comacchio non potendoui eſſere, perche era infermo, vi mandò per ſuo Vicario Armannino Ghiſilieri Bologneſe dell'Ordine de' Predicatori, huomo in quei tempi ſtimato molto, & che dal Veſcouo predetto fù giudicato attiſsimo à tanto peſo. Alli 27. il Conſiglio, che inteſe la venuta del Vicario del Rè Roberto nella Romagna, & non ſapendo di che parere foſſe egli delle coſe di Bologna, fece fortificare Piancaldolo caſtello poſto alla deſtra del fiume Santerno ſopra il Mòte, doue già ſi cauauano di belliſsimi macigni per fabricare, & ornare le nobili fabriche, & Beluedere, & altre caſtella, ponendo in quelli buoniſſime guardie. In tanto alle Calende di Febraro entrarono Antiani, & Conſoli. *Per porta S. Pietro*; Iuano Bentiuogli, Montanaro di fra Pietro Montanari, Tomaſo di Vannuccio, Tomaſo di Carneluario de' Preti, Benuenuto di Gabriello de' Grugni, Beccaro de' Beccari, Giacopo Terrafini, Domenico di Ventura dalle Pianelle. *Per porta Stieri*; Matteo di Bianco Drappiero, Mattiolo de' Bonacatri, Giacopo Prateſi, Magno di Guido Zaneſi. *Per porta Rauignana*; Vitale di Conte de' Caualli, Bongiouanni di Giuliano de' Ramenghi, Giouanni di Matteo de' Rociti, Bartolino di Bonhora de' Caualli. *Per porta S. Procolo*; Pellegrino di Michele, Giouanni di Deolao da Sala, Giacopo di Guidone Speciale, & Gerardo di Bartolo Fabbri. Hauendo in queſto tempo Bologneſi fatto il cauamento delle Moline, & delle Gualchiere preſſo la Chieſa dello Spiritoſanto vicino il borgo di Galiera, & eſſendo per detta occaſione ſtata ruinata da' fondamenti inſieme con altre caſe, & edificij di detta Chieſa; Fierauante Rettore ritrouandoſi non poco dannificato, ſupplicò il Conſiglio, il quale gli rifece tutti li ſuoi danni; & Pietro Bianchetti Depoſitario allhora del Commune di Bologna, gli ſborsò tutta la ſomma. Medeſimamente Richelda, & Catherina ſuore Eremite, hauendoſi già dieci anni fà edificato vn Romitorio di pietra appreſſo la Chieſa di S. Vitale, dal lato di ſopra, & quiui eſſendoſi per ſeruire à Dio rinchiuſe, occorſe, che il Senato faceua cauare le foſſe della Città per accommodare li palancati; nè potendoſi far ciò, come era ſtato da' Periti diſſegnato, biſognò ruinare il detto Romitorio; & perche le dette Eremite non haueſſero queſto danno di reſtare ſenza clauſura, & luogo adattato per ſeguitare di ſeruire à Dio, il Conſiglio alquanto più lontano le fece edificare vn'altro Romitorio, doue con molto contento delle dette Eremite furono rinchiuſe. In queſto mentre Giuliano de' Cambij Bologneſe, huomo nella Città molto ſtimato, & alla ſua patria di molta vtilità, morì; & perche vi era vna Ordinatione,

Antiani, & cõsoli di Febraro.
Lib. Ref. let. I. fo. 58.
Chieſa dello Spirito ſanto ruinata.
Romitorio di due Eremite dal Senato di Bologna ruinato, & poi rifatto.
Giuliano de' Cãbij muore.

che nè il Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli si potessero ritrouare à' Funerali, nè alle essequie; il Consiglio per honorare il detto Giuliano côcesse, che alle sue essequie potessero essere presenti. In questo mentre Roberto Rè di Gierusalemme essendo stato con molta instanza ricercato dall' Arciuescouo di Rauenna; da Vberto Vescouo di Bologna, & dalli Vescoui di Faenza, d'Imola, di Comacchio, di Ceruia, & di Forlimpopoli, che le libertà, le immunità, priuilegi, honori, beni, & ragioni, che à essi, & à predecessori loro, & alle Chiese erano da' Sommi Pontefici, & Prencipi Catholici state concesse, fossero confirmate, & leuate dalle mani de' possessori ingiusti le robbe, & beni delle loro Chiese; scrisse à Nicola Caracciolo suo Vicario nella Flaminia, & suo contado, che con ogni diligenza del tutto s'informasse, & gliene desse fido ragguaglio, accioche egli potesse fare in ciò prouisione giusta, & honesta. Fù fatta la lettera sotto il dí 23. di Febraro. Finito il Concilio in Rauenna per occasione de' Templari, fù determinato, che Bartolomeo Tencarari, Alberto de gli Arienti, Pietro da Monte Cucco, Alberto da Berzano, & Giouambuono Templaristi, quanto prima si douessero presentare ad Vberto Vescouo di Bologna, & purgarsi di quanto era loro opposto, adducendo sette testimoni, che benissimo conoscessero la professione, & la vita, se erano vissuti come Catholici, & con lodata vita. Ora il Tencararo hauendo con esso lui alcune lettere, & scritture, le presentò al detto Vescouo di Bologna, nelle quali appariua, che giamai egli hauena cômesso sceleraggine alcuna; & iui si vedeua la sua purgatione fatta alla presenza de gl'infrascritti testimoni, cioè Henrico Abate di Monte Armato, Francesco, & Gulino monaci di S. Michele in Bosco, Gerardo, & Domenico Monaci di S. Procolo, Giouanni Preposto della Chiesa di S. Maria de' Tuboni, Giacopo di S. Huomobuono, Antonio Rettore di S. Cecilia Sacerdoti Bolognesi, & Guglielmo de' Guidozagni Caualiere, Corbellano, & Giacopino Mercante figliuolo di Pietro Grassi, & Gieremia di Vgolino amendue dell'Ordine della Penitenza; li quali benissimo informati del tutto, con giuramento affermarono di credere, che il Tencararo hauesse giurato il vero, come consta nelle Tauole dell'Arciuescouato di Bologna; & nell'istessa forma anco Alberto da Berzano, si purgò. Ora hauendo Henrico Imperatore celebrate le feste della Resurrettione del figliuolo di DIO nella Città di Milano, passò à Lodi, che se gli era opposto, & le dimostrò grandissima clemenza, in vece di castigare la temerità de' Lodigiani. Rassettate le cose di quella terra, & fauoriti li Ghibellini, ch'erano alla patria ritornati, andò tutto sdegnoso verso Cremona, li Cittadini della quale sì come i Lodigiani erano nel medesimo fallo incorsi: ma quiui andò il fatto in altra maniera, percioche entrato Hērico in Cremona, in dispregio de' Cremonesi fece spianare & le porti, & le mura della Città, & comandò, che le case de' colpeuoli, & fuggitiui fossero saccheggiate. In questo luogo hebbe Henrico da diuerse parti della Lombardia gran numero di genti; & Giberto da Correggio, che quiui era con la militia di Parma, gli donò la Corona, che già fù di Federico II. acquistata nella rotta di Vittoria, come à suo luogo è detto; il perche Henrico à lui donò Guastalla, & in Parma lo costituì suo Vicario. Non contenti Bolognesi delle prouisioni fatte alla Città, & alle castella, & fortalezze ne' giorni passati, vollero di nuouo far l'istesso; perciò alli 4. di Marzo, & à questo effetto gli Antiani, & Consoli del Popolo di Bologna, à' quali era questa cura commessa, elessero quattro Sapienti della Città di Bologna per ciascuna Tribu, dando loro piena autorità, & misto imperio, che insieme con gli Antiani, & Consoli prouedessero alla Città, alle castella, & ad ogni altro luogo à Bolognesi sottoposti. A' questa honorata impresa furono adunque eletti gl'infrascritti Sapienti, cioè *Per porrta S. Pietro*; Guglielmo Guidozagni, Nicola Borromei, Buono Rainieri, & Tomaso del Cantone. *Per porta S. Procolo*; Pietro Gallucci, Romeo de' Peppoli, Matteo Scornetta, Giacopo Pratesi. *Per porta Rauignana*; Filippo Occelletti, Bernabò Gozzadini, Gerardo Tencarari, Benno Beccadelli. *Per porta Stieri*; Gilio Malauolti, Giacopo Boatieri, Gerardo Plastelli, & Francesco d'Argellata. Questi fecero bellissime prouisioni, & tosto prouidero alle communi bisogne sì della Cit-

L' Arciuescouo di Rauenna, & altri Vescoui ricorrono al Rè Roberto.

Henrico à Lodi

Henrico sopra Cremona.

Cremona da Henrico malamente trattata.

Giberto da Correggio dona la Regal Corona di Federico II à Henrico.

Bolognesi intenti allo stato loro.

Sapienti eletti alla difensione dello stato di Bologna.

Prudenza de i Sapienti eletti.

Prudenza de' Sapiēti di Bologna.

Bolognesi eleggono per Capitano della Città loro il Rè Roberto.

Ambasciatori Bolognesi al Rè Roberto.

Lib. Pro. sig. †. fo. 12. & 14.

tà, come delle castella del contado di Bologna; nè vi fù cosa, che alla militia di quei tempi fosse necessaria, che da loro si pretermettesse. Mancaua solamente di prouedere di vn capo potente, & di valore alla Città loro, & per dare il compimento à quãto fino allhora si era fatto, Bolognesi mandarono Ambasciatori al Rè Roberto, che volesse accettare il Capitaneato della Città loro, & hauesse in gouerno il Popolo di Bologna, che cotanto l'amaua. Gli Ambasciatori furono Macagnano de gli Azzoguidi Dottor di Legge, Bonaparte di Giouanni da Vmeldola, & Rolando Casotto; li quali andarono nella Puglia, & à Napoli per questa sola cagione: ma il Rè Roberto non volle accettare il carico, essendo egli in altre cose maggiori allhora occupato: ma ringratiò Bolognesi della loro amoreuolezza, essendogli molto cara la confidenza, che in lui teneuano; di che auisato il Consiglio, subito ordinò, che gli Antiani, & li Consoli andassero al luogo ordinato presso li Frati Minori, & quiui eleggessero quindici Sapienti per ciascuna Tribu, & tutti insieme eleggessero quanto prima vn Capitano di Popolo, seruando l'ordine de gli Statuti del Commune di Bologna. In tanto alli 14. d'Aprile F. Benuenuto Rettore dell'Hospitale di San Procolo nella Città di Bologna, hauendo egli ad honore di Dio, & della sua santissima Madre cominciato à edificare vna Chiesa, sotto il vocabolo di S. Dionigi sopra il terreno di detto Hospitale, di rincontro il Monasterio di San Procolo; & per la pouertà sua non la potendo condurre à perfettione, & anco per la gran moltitudine de' poueri, & infermi, & de' fanciulli-ni, che del continuo quiui erano presentati: nè vi essendo alcuna entrata, il Consiglio con tanta liberalità, & pietà si riuolse all'aiuto di quella fabrica, che in poco tempo le diede honorato compimento. Souenne anco con molta charità le Vergini di S. Maria del Ponte Maggiore, di S. Saluatore fuori della circla di strà S. Stefano (perche il loro Monasterio minacciaua rouina) di S. Agostino di strà Maggiore, di S. Maria di castel de' Brittoni, & di S. Nicola del campo del Mercato, & la Chiesa loro, la quale cadeua à terra. Concesse anco il detto Senato al Rettore dell'Hospitale di S. Giacopo del Ponte di S. Roffillo vna certa cella per seruigio de' poueri, la quale era capo del detto ponte. In questo tempo la Campana di S. Pietro del Vescouato suonaua la sera, & la mattina per la guardia della Città di Bologna. Alli 22. d'Aprile hauendo gli nemici della Chiesa, & in particolare li Mantouani, Veronesi, & i Ghibellini della Città di Vicenza dentro Padoua, doue i Guelfi, & li Ghibellini haueuano l'arme in mano; Pantaleone de' Buzacharini Capitano del Popolo di Bologna bisognò che si trasferisse à Padoua per saluare le cose sue, & hebbe licenza dal Consiglio di Bologna di andare, e di starui quindici giorni, & partendo, hebbe in sua compagnia quattro Ambasciatori alle spese del Cõmune, vno per ciascuna Tribu de' più Nobili, cioè Giacopo di Delfino, Troilo de' Rociti, Cusano de' Gallucci, & Lodouico de' Lodouisi. Restò in suo luogo Bordino de' Ghisilardi per Giudice, & Vicario. Entrarono in tanto Antiani del mese di Maggio Nicola Borromei, Filippo Marzoni, Nicola Bentiuogli, Giacopo d'Alberto Sabbadini, Brandeligi Garisendi, Francesco Bonamici, Bartolomeo di Martino, Negro di Giacopello, Vgo Borghesani, Giouambologno, Vgolino de' Buoi, Bernardino de' Grassi, Alberto Mallorelli, Morusco di Vallone, & Bombologno de' Peppoli, Guido Riceuuti, Iacopino Fabbri, Pietro Ardoini, Goro de' Chiaueri, Bonacosa Melegotti, Ribaldino Bombelli, Benciuenga di Giouannino, & Pietro Bianchetti. Questi elessero alcuni Sapienti, che douessero visitare tutte le fortezze del Cõmune di Bologna, & doue era il bisogno, fossero di tutte le cose ben munite; percioche vedeuano molte città con l'armi in mano. Li Mantouani haueuano cacciati della Città quei della Riua, & de' Caffari, che poco fà erano ritornati alla patria per opra dell'Imperatore. Cane dalla Scala con vn certo Vescouo mandatogli dal detto Henrico, & li Veronesi insieme erano passati sopra Vicenza, & haueuano occupata quella Città, che per anni 50. era stata soggetta alla Città di Padoua. In Milano Guido, & gli altri della Torre erano vsciti della città, cacciati dall'Imperatore. Cremonesi cacciarono fuori la parte Ghibellina, & il Vicario dell'Imperatore. Et Parme-

Chiesa di San Dionigi fabricata di rincontro il Monasterio di San Procolo.

Gran liberalità del Senato di Bologna.

Lib. Ref. sign. †. fol. 19.

Antiani di Maggio.

Lib. Ref. signato † fol. 30

Sapienti eletti alla visita delle castella.

Reuolutioni di molte città.

giani li Rossi, & i loro amici. In Reggio erano stati cacciati quei di Sesso con la parte Ghibellina, & col Vicario di Henrico, che era de' Malespini: doue molti furono vccisi. In Modena Guidalosto Vicario tutti li Nobili, & potenti di quella Città; di maniera che per le tante reuolutioni vdite, Bolognesi munirono non solamente la Città, come è detto, ma tutte le castella loro, & vi posero buonissime guardie. Alli 10. di Maggio il Consiglio di Bologna, che nelle cose della Città in ogni parte era diligente, & con prudenza consideraua le cose, che poteuano auenire, conoscendo, che alla giornata occorreuano molte cose alla loro Città necessarie, & particolarmente nel trattar l'vtile di Bologna nella Corte Romana, determinò si douesse eleggere vn Cardinale alla detta Corte, che fosse fauoreuole alla Città di Bologna, & fù detto Arnaldo Pelagrua Cardinale di S. Maria in Portico, accioche perpetuamente fosse Difensore, & Protettore del Commune, & Popolo di Bologna, & per amoreuole visita (così dicono le Tauole publiche, dalle quali habbiamo queste cose cauate) gli fosse dato ogni anno de' danari del publico dugento fiorini d'oro; li quali danari di quest'anno presente furono consignati à gli Ambasciatori di Bologna, che andarono alla Corte Romana in Auignone; li quali furono questi, cioè Henrigetto dalle Querze, & Giacopo Spiolara; & li detti danari trouo sborsò Pietro Bianchetti Depositario della Città. Volle anco il detto Consiglio per meglio facilitare, che gli Ambasciatori potessero hauere l'ingresso al Pontefice, che all'Ostiario del Papa fossero donati 25. fiorini d'oro. Quì non poco sospeso mi fà stare il Signor Pigna; il quale nel quarto libro della sua Historia à fo. 299. & 300. dice; *Che questo Pelagrua, riuocato dalla Legatione di Bologna dal Pontefice, véne in disgratia del Papa, per la imputatione datagli di non hauere incontrato l'Imperatore; & ch'egli portò la pena dell'intelligenza, c'haueua hauuta col Damaso nella morte di Francesco da Este; il quale medesimamente mal capitò*. Se il Pelagrua era cotanto odiato dal Papa (che pur gli era nipote) come starà la sudetta Reformatione con la sua verità illesa, fatta dal Consiglio di Bologna nello eleggerlo per Difensore, & Protettore presso il Papa? Se il zio gli era nemico, poca prudenza sarebbe stata de Bolognesi (che già non fù) di hauerlo eletto per loro Difensore. Nel vero la sudetta Reformatione dimostra tutto il contrario di quello scriue il Signor Pigna. Dirò bene (per sempre caminare con ogni mia solita modestia) che si potrebbe credere, che il detto Pelagrua presso il zio fosse stato imputato di quanto è detto, mentre era Legato in Italia: ma che ritornato poi in Auignone alla Romana Corte, delle cose oppostegli à pieno si giustificasse, & ritornasse nella primiera gratia del Pontefice; nella quale stando, Bolognesi l'hauessero poi per loro Protettore eletto: ma che poi egli portasse la pena della intelligenza, che il Signor Pigna dice, ò che mal capitasse, non sò come saluar questo passo, atteso, ch'io trouo, che il Pelagrua si trouò presente alla elettione, & coronatione di Papa Giouanni 22. & nel 1326. il suo Penitentiero scriue à Nonantolani di Auignone d'vn marauiglioso caso, nel castello di Aleste distante da Auignone dodici leghe occorso, nell'anno 1324. inditione 7. la qual lettera anco si ritroua registrata in vna Cronica antica manuscritta per Bonifacio di Morano Cittadino Modenese, fol. 51. la qual lettera così comincia. *Notum vobis significo, &c.* Trouossi anco il detto Pelagrua alla elettione, & coronatione di Benedetto duodecimo in Auignone, sotto il cui Pontificato morì. Da che si vede per chiara cosa, che rimosso dalla sua Legatione di Cologna, stette honoratamente alla Corte Romana anni 25. in circa, senza esser capitato male. Ora Bolognesi fortificarono di nuouo maggiormente Beluedere, & il castello di Mancicolo, & rinouarono le guardie; & perche le nouità in Italia vie più cresceuano di giorno in giorno, & particolarmente nella Lombardia; il Consiglio di Bologna elesse Guglielmo de' Guidozagni, Romeo de' Peppoli, & Guido de' Riceuuti sopra li soldati; li quali chiamarono allo stipendio del Commune di Bologna Pietro Marmotta Catelano con cento soldati à cauallo; poi di tutta la militia fuori della porta di S. Felice fecero fare la rassegna, per esser certi se li soldati erano delle loro armi ben proueduti, & ornati. Fatto questo il detto Consi-

Bolognesi eleggono il Pelagrua alla Corte Rom. per loro Difensore, & Protettore.

Lib. Pro. fig. †. fol. 33.

Dubbio dell'Autore nella Historia del Pigna.

Guglielmo Guidozagni, & Romeo Peppoli sopra la militia.

Sono mandati fuora di Bologna molti banditi.

glio fece vscir di Bologna tutti li forestieri, banditi, Ghibellini, & Bianchi Ferraresi estrinseci di detta Città, dando loro tre giorni di termine, altrimente se erano offesi nel la vita, & nella robba, era lor danno, senza incorrere in pena chi gli offendeua; & fece publicare, che niuno desse loro ricetto, ne fauore, ò aiuto, sotto pena di essere ban dito; & che le case fossero à quel tale spianate. Furono però gratiati, & leuati di bando Giacopo Tencarari, & Matteo Gandoni Dottori di Legge; li quali liberamente ritornarono alla patria. Alli 26. Giacopo da Ferrara, che in Bologna fù eccellentissimo Medico, & poi Vescouo di Modena, doue sedè anni 19. hebbe nel Vescouato per successore Benadamo de' Boschetti. Alli 28. il Consiglio predetto decretò di nuouo, che in memoria della vittoria hauuta nel giorno di venere per lo Commune di Bologna, della Città di Ferrara, come si è detto, & si dirà, ad honor di Dio, & di santo Agostino Confessore (giorno nel quale si hebbe la detta vittoria) per ogni ciascun anno si dessero alli Frati Eremitani, & alle Vergini di sant'Agostino del mese di Maggio lire 50. cioè la metà alli detti Frati, & l'altra alle dette Vergini; & volle, che la detta festa sempre fosse celebrata ò nel giorno istesso, se però veniua in Domenica, & se nò, la Domenica immediatamente, che seguiua; alla quale era tenuto ritrouarsi presente il Pretore della Città di Bologna, come à suo luogo si dirà. E' honorata la festa di questo Santo Agostino d'Orobernia (così detta da Sigeberto) alli 26. di Maggio, che hora si chiama Cantuaria d'Inghilterra; percioche iui andò à predicare l'Euangelio mandato da S. Gregorio Papa, & quiui gloriosamente vltimò i giorni suoi. Ora ritrouandosi nella Città di Brescia Giouāni da Parma professore dell' arte di Medicina, doue publicamente leggeua, col salario di quaranta lire l'anno; il Consiglio di Bologna ad instanza del Rettore della Vniuersità de gli Scholari, che studiauano in Medicina nella Città di Bologna mandò Ambasciatori, & lettere alla detta Città, & al detto Giouanni, accioche gli fosse concesso, & ch'egli venisse, col salario di cento lire l'anno. Quella Città, che era per anco in trauaglio, volontieri acconsentì; & il detto Giouanni desideroso di compiacere i Bolognesi, tutto contento, con la sua famiglia, & robbe à Bologna venne. Fra tanto Ribaldo Cataneo da Monte Turturo à nome suo, & de gli huomini della detta Terra passò à Bologna, & introdotto nel Consiglio, offerì il detto castello alla Città di Bologna con ogni sua giurisdittione, & ragioni; la quale offerta dal Consiglio fù accettata. Et perche Ridolfo figliuolo del detto Ribaldo si trouaua essere nelle forze di Federico da Panico, & fratelli, Ribaldo supplicò, ch'egli si douesse consignare nelle mani del Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli, & da esi benignamente gli fosse restituito, come poi dal Senato fù effettuato. Nel seguente mese di Luglio entrarono Antiani, & Consoli questi. *Per porta San Piero;* Mino de' Pacchioni, Peregrino de' Placiti, Giouanni di Rainiero, Guascone di Bonuicino. *Per porta Stieri;* Rodolfino di Riccobuono de' Plastelli, Giouanni di Giacopo di Pietrobuono d'Argile, Giacopo di Guidone da Monte Vellio, Benuenuto di Vgolino de gli Albiroli, Gilio di Aldrouandino d'Argele, Paolo di Leonardo. *Per porta S. Procolo;* Francesco dalle Ruote, Giouanni detto Catellino dalle Pianelle, Mino di Arardo de' Boiti, Luca di Guidotto dalle Aste, Domenico di Tolomeo. *Per porta Rauignana;* Gerardo di Hercole de'Rasuri, Alberto di Bonhora, Marco Cambij, Tomaso Meghodeglialtri, Domenico di Giouanni Vbaldini, & Tomaso di Giouanni di Buonagionta. Li sudetti Antiani dipoi fecero la elettione de gl'infrascritti Sapienti, & furono questi. *Della Tribu di porta Stieri;* Pietro di Bonifacio Montanari Proconsolo della Società de' Notari, Biagio di Domenico Magliauacca, Alberto de' Bonacatti Giudice, Francesco del Gatto Giudice, Gabriello de' Calamatoni, Brandeligi de' Garisendi, Pietro dalle Ceste. *Della Tribu di porta Rauignana;* Giuliano de' Ramenghi, Giouanni de' Mezouillani, Nicola de' Bualelli, Cossa de' Sorgi, Mattiolo de' Beccadelli, Simone de' Persoraldi. *Della Tribu di porta Stieri;* Francesco d'Argellata Preministrale delle sette Società, Buonuillano de' Tederisi, Gerardo de' Ghisilieri, Giouanni de' Saglioni, Buonagratia de' Plastelli, Gerardo di Bartolo Fabbri. *Del-*

Memoria della vittoria hauuta di Ferrara fatta da Bolognesi.
Lib. Refor. signato † fo. 41.
S. Agostino confessore alli 26 di Maggio, nel qual giorno Bolognesi anco hebbero la vittoria cōtra il Rè Hentio.
Giouanni da Parma dal Senato eletto a leggere Medicina in Bologna.
Lib. Ref. signato † fo. 41.
Monte Turturo si da a Bolognesi.
Lib. 2. Iur. cōs. fo. 45.
Antiani, et Cōsoli di Luglio Lib. 6. Pro. sig † fo. 1.
Sapienti dagli Antiani eletti.

la Tribu di porta S. Procolo; Romeo de' Peppoli, Spagnuolo de' Malorelli Giudice, Bernardino de' Battaglinoli, Taddeo de' Peppoli, Matteo de' Deuoti, & Matteo Scornetta. Parue in tanto al Consiglio, & fù alli 17. di Luglio, che si douessero riparare, & custodire le castella del contado verso Modena, & ordinò; *Che si douesse porre vna pietra di marmo nella Torre del Ponte di Sant' Ambrogio; & ne' luoghi doue erano l'Aquile dipinte vi si ponesse l'Arme del Commune di Bologna, del Pretore, & del Capitano, con l'anno, mese, & giorno, che il detto Ponte era delli Bolognesi, già occupato da' suoi contrarij. Che ne' detti luoghi vi si dipingesse da maestreuol mano vn'huomo tutto armato, che tenesse la insegna del Rè Roberto, con vna mazza in mano verso la Città di Modena; & che il detto Ponte perpetuamente douesse rimanere al Commune di Bologna; & se fosse chi al contrario facesse, ò ragionasse, ouero arengasse, incorresse nella pena della testa; & non potendosi hauere nelle mani, fosse perpetuamente bandito, come ribello, & traditore al Commune, & Popolo di Bologna, & li beni confiscati.* Et la cura di fortificare questo luogo (oltre le sudette castella) & di guardarlo con ogni diligenza fù à gli Antiani, & Cõsoli data. Alli 18. di Settembre li Bresciani assediati dall'Imperatore vscirono della Città, & si presentarono ad Henrico con le cintole al collo, & prostrati à' piedi Imperiali domandarono perdono. Erano presso Henrico tre Cardinali Legati, cioè Nicola da Prato dell'Ordine de' Frati Predicatori Vescouo Cardinale Ostiense, & Velitrense, Reginaldo dell'Ordine Minore Vescouo Cardinale Albanense, & Luca da Fiesco; li quali dal Pontefice, ch'era in Auignone erano mandati per Legati à Roma, doue poi doueuano aspettare Gentile da Campo Fiore della Marca Anconitana dell'Ordine Minore per coronare l'Imperatore. Luca da Fiesco adunque fù quello, che procurò l'accordo, & la compositione della Città di Brescia; & Henrico sententiò contra Brescia, cioè, che vna parte delle mura della Città fosse gittate per terra, & le torri fossero ruinate; nè li Giudici potessero dar sentenze, & li Notari non facessero Instromenti, che valessero, ò hauessero alcun vigore. Hauendo adunque l'Imperatore in tal modo ordinate le cose di Brescia, passò à Cremona, & menò seco alcuni Bresciani; & dopò tre giorni andò à Piacenza, & d'indi à Pauia, doue fece vn Parlamento, & finalmente passò à Genoua. In questo istesso tempo Gentile da Campo Fiore Cardinale gionse in Bologna, & fù con ogni cortesia, & pompa lietamẽte accolto; il quale dopò tre giorni si partì per Roma, accõpagnato da molti della Città. Haueua (come è detto) il Consiglio di Bologna cacciato fuori della Città alcuni Ghibellini, perche haueuano cagionata grãdissima carestia; il perche il Popolo tumultuò sopra la piazza, & nel Triuio di porta Rauignana; & volendo il Cõsiglio quietare, & insieme consolare gl'animi del Popolo, à questo solo effetto tosto mandò nella Puglia à comprare del grano, & l'hebbe; & conducendolo per lo mare Adriatico, à persuasione de' Ghibellini di Bologna fù ditenuto; il perche doue prima il grano valeua soldi trenta la corba, ascese à due lire. Ora vedendo i Bolognesi, che ogni disturbo, che era nella Città era per cagione de' Ghibellini, che non poteuano à verun modo quietare, tanto si oprarono, & con tanta sapienza trattarono col Rè Roberto, che gli cacciò fuori della Romagna, & le Città di quel la Prouincia rimasero nelle mani de' Guelfi; & in Forlì fù carcerato, & posto ne' ceppi Scarpetta Ordelafi (che era come Signore di Forlì) insieme con suo fratello, & il nipote à instanza del Vicario del Rè Roberto. Et perche gli huomini della Montagna erano douentati oltre modo insolenti, nè era male, che non commettessero, il Senato volendo prouedere à così graue disordine, leuò via tutti li Mercati soliti di farsi à' Monti, & solamente quattro permise si facessero due volte il mese; à Monte Vellio, à Castello del Vescouo, à Pianoro, & à Castello S. Piero. In tanto in Bologna nacque alquanto di disturbo, perche il Bargello d'Vgone Abate di S. Procolo (come il più delle volte suole auenire) hauendo parole con Tomaso de' Mezabuoi, & dalle parole passando all'arme, il detto Bargello vccise Tomaso; il che da' parẽti inteso, passarono armati sopra Vgone Abate, & l'vccisero. Ma quietato il tumulto, molti Cittadini si ragunarono per eleggere vn nuouo Abate in luogo del morto; & essendo nato disparere

Pietra di Marmo da Bolognesi nella Torre di Santo Ambrogio posta.
Lib. Ref. signato † fo. 45.

Bresciani da Henrico Imperatore assediati si danno all'Imperatore.

Quattro Legati dal Papa mandati per coronare Henrico.

Le mura, & le torri di Brescia gettate a terra.

Henrico va verso Genoua.

Il Senato di Bologna compra il grano per quietare il popolo, ma è da Ghibellini ritenuto.
Carestia.
Ghibellini cacciati della Romagna.
Montanari diuenuti insolenti.
Bolognesi lieuano li Mercati.

Vgone Abate di S. Procolo vccisio.
Lib. Ref. signato † fo. 45.

fra gli Elettori nacque grandissima nemistà fra li Gallucci, & li Rodaldi, & per longo tempo stettero nimici mortali, & sparsero fra di loro di molto sangue: ma in questa elettione restando finalmente li Rodaldi superiori, essi vn nuouo Abate elessero. In tanto facendosi la parte del Choro de' Frati di San Giacopo, il Senatò diede loro aiuto, & gli concesse alcuni clusi di terreno verso le mure antiche della Città. Ora li fuorusciti di Cremona hauendo radunati molti della loro fattione per tentare l'entrata nella lor patria, ricorsero per aiuto à Bolognesi; li quali gli mandarono cento caualli, & seicento pedoni, sotto la cura di Giuliano di Giacopo Maluezzi, & di Simone de' Personaldi amendue Capitani: ma li detti fuorusciti vedendo che non riusciua loro l'intendimento dentro Cremona, voltarono le arme, tutti sdegnosi, sopra Saluerola, Sorresina, & Casal Morano, & posero ogni cosa à fuoco, e fiamma, ruinando gli edificij, & fatta ricca preda di molti animali, se ne ritornarono à dietro. In questo tempo apparuero molti prodigij; & nella Francia per più hore fù vn tenebroso Ecclisse del Sole, & poi della Luna, che si mostrò dipoi di terribilissimo aspetto, con tre cerchi, & con segni di Croce per lo cielo. Si viddero anco folgori grandissimi senza romore di tuoni. Scriuono alcuni, che nel Padouano vna caualla partorì vn poledro con noue piedi. Et in Milano nel mezo dì apparuero ombre horribili à guisa d'huomini armati à cauallo, che fra di loro combatteuano, cose tutte, che apportarono à quelli, che viueano gran trauaglio, tanto più vedendo le Città principali in tumulto, & li Principi intenti per li loro pensieri à non curarsi di tanti mali. Del mese di Ottobre Henrico Imperatore giunse in Genoua con mille Caualieri Oltramontani, & molti altri della Lombardia, & come pacifico Signore, con grandissimi honori fù riceuuto; doue dimorando per tre mesi, vi ripose dentro Vbizzino Spinoli co' suoi partigiani, che con gli Orij, & Grimaldi loro contrarij pacificò. Hebbe Henrico da Genouesi in dono cinque mila fiorini, & la Imperatrice vinti mila; la quale poco dopò infermatasi morì, & fù sepellita nel chiostro de' Frati Minori, & da' poueri molto lagrimata. Purgata la Città di Bologna dalle controuersie, che da' Lambertacci, è nemici della Città quasi ogni giorno si vdiuano, volle il Consiglio, che tutti quei, che dell'anno 1306. alle Calende di Marzo erano stati cacciati della Città, banditi, confinati, & condannati insieme con il prouido Tiranno Bonincontro dell'Ospidale ritornassero alla patria, giudicando, che eglino, per particolare costitutione, contra Iddio, & contra la giustitia erano stati oppressi, & di maniera grauati, che contra ogni douere gli erano stati leuati i beni loro; & erano per ciò andati per lo mondo spogliati, dispersi, & afflitti; de' quali hauendo il Senato grandissima compassione, ordinò, che fossero non solamente alla patria richiamati, ma solleuati, & prouisti; le quai famiglie furono queste, cioè. Bonincontro dell'Ospedale, Guglielmo Guidozagni, Francesco, & Bornio Samaritani, Arardo de' Vetri, Dinadano Simopiccioli, Polo de' Conti, Francesco di Guglielmo Guastauillani, Francesco de' Preti, Alessandro di Vgolino Zamboni, Nicola Buonuicini, Simino de' Bentiuogli, Albertuccio Buzanegri, Tomaso del Cantone, Zancarino de' Beccadelli, Gabriello Calamatoni, Pietro de gli Orsi, gli heredi di Giouanni Barisello, il figliuolo di Simino Calamatoni, Bonacatto de' Buonacatti, Giacomo di Decimo de' Liazari, Simone de' Lambertini, figliuoli, & nepoti, gli heredi di Riccardo Beccadelli, Brunino di Bianco Cossa, Giouanni da Bisano, Giacomo Spiolara, Vgo Borghesani, li figliuoli di Leonardo de' Magnani, li figliuoli di Porcatesa de' Beccadelli, Saluuzzo de' Beccadelli, Gottolo dalle Sardelle, Tomaso di Bornino dalle Sardelle, Bagarotto de' Manenti, Calorio de' Gozzadini, Faccio Gozzadini, il figliuolo di Amadore Gozzadini, Bonacursio da Galisano, Napoleone Gozzadini, Mattiolo Beccadelli, Giouanni de' Zouenzoni, Mino di Benno de' Beccadelli, Giouanni Mezouillani per Lippo, & suoi figliuoli, Brandeligi de' Gozzadini, gli heredi di Lanzalotto de' Gozzadini, li figliuoli di Lione Giudice, li figliuoli di Picciolo de' Segretarij, Bennino de' Beccadelli, Cossa de' Sorgi, Henrigetto de' Sorgi, li figliuoli di Giacopo de' Barcazzi, Gerardo de' Gallucci, Lamber-

Frati di S. Giacomo aiutati dal Senato.

Giuliano Maluezzi, & Simone Personaldi Capitani Bolognesi. Lib. Ref. signato † fo. 16.

Prodigij.

Henrico Imperatore gionge in Genoua.

Genouesi presentano l'Imperatore, et la Imperatrice.

La Imperatrice in Genoua muore.

Christiana, & lodeuole deliberatione del Cõsiglio di Bologna.

Famiglie nobili richiamate a Bologna. Lib. Ref. signato † fo. 34.

tino de' Gallucci, & suoi figliuoli, li figliuoli di Guidone Speciale, Vgolino di Giouanni d'Arge, li figliuoli di Bartolomeo de' Lobia; li figliuoli di Bualello de' Bualelli, Paolo di Gerardo de' Gallucci, Guido di Giouãni Simopiccioli, li figliuoli di Berto Boiti, Guglielo de' Tolomei, Giouanni de' Gallucci, li figliuoli di Venetico Caccianemici, Pietrobono de' Battagliucci, li figliuoli di Misino de' Tebaldi, Giouanni de' Munarij, & figliuoli di Tomaso de' Ricci. A tutti li sopranominati, decretò il Consiglio per vna particolar prouisione, che fossero dati con piena ragione tutti li beni, ragioni, & possessioni de' banditi, & ribelli del Commune, & Popolo di Bologna, tanto della parte de' Lambertacci, quanto che per le occasioni occorse nella Città di Bologna, dalle Calende di Marzo 1306. & da indi in poi; le quali erano possedute da essi al tempo della detta ribellione, ouero che si rirrouassero scritte ne gli estimi fatti dipoi per Vbertino de gli Vghetti, & compagni, & da indi in poi; le quai possessioni, & beni potessero liberamente fra se stessi essere diuisi, dati, & assignati à ciascuno per equalità de' danni riceuuti, si come fossero loro beni proprij; eccetto però, & particolarmente inteso, che alcuni delli sopranominati, che hanno patiti danni nelle predette casioni, & à quali n dee prouedersi per vigore della Riformatione, non possino nseguire beneficio di detti beni, che fossero trouati essere stati mal pagatori, & per li fossero scritti nel libro delle collette imposte dalle dette Calende di Marzo 1306. circa; le quali non le hauendo pagate, le douessero pagare senza pena. Volle anil detto Consiglio, che le ragioni sì della Chiesa, come de' Gieremei della Città di logna fossero salue; & rimanessero in quello stesso stato le possessioni, & li predetbeni, nel quale si trouauano al tempo di detta Riformatione; & ciascuno fosse tenu in quale si fosse officio posto, che presso di se hauesse libro, ò scrittura, ouero atti nigliandi delle dette possessioni de' fuorusciti di Bologna, che appartenessero à taliuisione, & distriburione, se ne facesse copia libera, & essente da ogni conditione, darsi alli distributori, & diuisori, accioche la ragione delle scritture non si perdes& se fosse auenuto, che alcuno volesse alle dette scritture contradire, il Pretore, & capitano fossero obligati far lor dare la copia fedele. Fatta la distributione, & disione de' detti beni, volle primieramente, che la parte di quei, che erano morti men e erano banditi, & che loro toccaua, fosse assignata alli loro heredi, & dipoi à gli ali, secondo fosse dalli distributori ordinato. Et colui, che hauesse la parte delle dete possessioni, beni, & ragioni, la facesse estimare, & fare, che il detto estimo suo fosse critto nel libro della Tribu, doue egli habitaua; ne altro Notaro potesse scriuere tali stimi, se non li Notari de gli Antiani, & Consoli di questi tempi in termine d'vn mese opò, che essi haueranno hauuto li detti beni. A Zannechino de' Beccadelli il detto Consiglio concesse le possessioni, & li beni, che furono di Giacopo d'Ignano bandio, & ribello del Commune di Bologna, con quella grauezza, che il detto Giacopo haueua, & conduceua li detti beni dal Commune di Bologna. O' gloriosa veramente, & marauigliosa charità, & ò grandissima deuotione, che si trouaua in quei felicissimi gouerni della Città di Bologna; poiche quegli antichi Senatori non sì tosto con tanto amore hebbero chiamati alla patria li loro vagabondi cittadini, che anco consegnarono loro, & possessioni, & altri beni, accioche si potessero honoratamente sostentare; & cõ questo nõ si scordauano de' poueri di Christo, anzi accõmodate (come hora habbiamo detto) le sudette famiglie, subito, secondo il loro consueto, voltarono gli occhi verso i luoghi pij, & donarono buona somma di danari alli Vergognosi, alle Vergini di S. Saluatore, alli frati de gl'Apostoli nel borgo delle Lame, alle Vergini di S. Maria di Rauone, à quelle di S. Saluatore di strà Castiglioni, à quelle di S. Maria della Misericordia, alli Frati di S. Giacopo di strà S. Donato, alle Vergini di S. Croce del borgo di Galliera, alle Conuertite di strà Maggiore, à frate Lanfranco à Sassione di Grossina, alle Vergini di Valuerde, à quelle di S. Maria di Castello de' Brittoni, alle Vergini di S. Anna, alle Vergini di S. Nicolò, che erano sotto l'Ordine di Camaldoli, & habitauano presso il serraglio di Pozzale; le quali ritrouandosi in estrema necessità, & essen-

Giustitia, & benignità del Cõsiglio di Bologna.
Lib. Ref. sig. †. fol. 37.

Charità grande del Senato di Bologna.
Lib. Ref. sig. †. fo. 37. & 39.

do bramose di viuere insieme al seruigio di Dio, il Senato (accioche si potessero alquanto allargare di habitatione) oltre buona somma di danari, anco donò loro dui Clusi sopra il Ponte del Serraglio del Pozzale verso la mattina presso le dette Vergini, & la Chiesa di S. Nicolò, & il Ponte. Fatto questo gli Antiani, & Consoli elessero quindici Sapienti per ciascuna Tribu della Città; li quali vnitamente insieme si rinchiusero nel Palazzo de' Primicerij; ne d'indi fù loro permesso l'vscita fin tanto, che non hauessero eletto vn nuouo Pretore; & colui, che più voti hebbe, hebbe quella dignità. L'anno seguente, che fù di nostro Signore 1312. essendo Pretore Pino Vernacci Cremonese, poi Nello Guelfoni da Vgubbio, e Capitano di Popolo Rainiero da Canossa, & dopò lui Rambertuccio Orgogliosi da Forlì, Guglielmo Caualcabò fuoruscito di Cremona, hauendo li Bolognesi seco in compagnia, & altri amici suoi, passò sopra Cremona, & à forza vi entrò, & d'indi ne fece vscire Manfredo Palauicino, & Galeazzo Visconti, che quiui erano per guardia della detta Città; & essendo la folta de' Cremonesi concorsa alla piazza, iui si cominciò contra Guglielmo vna guerra crudele; il quale conoscendo il pericolo, che gli soprastaua, fatto co' suoi ardito, attaccò la zuffa, la quale durò quasi due hore; finalmente restando egli superiore, il tumulto nella Città si quietò; benche nella detta piazza molti ne restassero morti, & altri malamente feriti; ma non passò molto, che vn Conte Guarnerio, che in luogo dell'Imperatore era rimasto nella Lombardia, riuolse l'arme sopra il castello Sulcino, che da' Guelfi era stato occupato, & l'hebbe, restandone molti de' nemici morti, & cattiui circa ottocento, fra quali fù il detto Guglielmo Caualcabò; & li Rangoni, li Rodilij, li Guidoni, & li Boschetti temendo, per cagione di vn trattato co' Bolognesi, vscirono di Modena, & vennero ad habitare à Bologna. In questo istesso tempo si ribellò all'Imperatore la Città di Padoua per opra de' Fiorentini, & de' Bolognesi; & l'Imperatore si partì da Genoua per venire à Pisa, doue giunse alli sei, altri vogliono alli 12. di Marzo, & vi fù riceuuto con grandissimo honore, & ricchi doni; & gli fù data la Signoria libera, doue stette per alcuni mesi; nel qual tempo le sue genti scorrendo ne' terreni di San Miniato, & di Lucca, non altro fecero di male, se non, che trauagliarono la Valle, & il castello di Buti. Era fra tanto sopra le montagne di Bologna vn certo Rodolfo, detto Pacchiarino, figliuolo di Gualterio da Cuzzano, che con li suoi seguaci faceua grandissima strage de gli habitatori di quei luoghi, vccidendoli, facendone prigioni, con porli grauissima taglia, spogliando le case, & abbruciandole, facendo preda de gli animali, & altri infiniti mali, & di già s'era tanto assicurato, che scendendo al piano, poneua tale spauento à gli habitatori, che delle case proprie si fuggiuano, assassinando alla strada li viandanti, & facendo altri mali; à che volendo il Senato prouedere, tolse buon numero di soldati à cauallo, & à piedi, & fece portare gran numero di corde, & vsciti segretamente di Bologna alle 22. hore, con frettolosi passi andarono à Monte Aguto, & trauersarono à Bombiano, & scendendo ad vn luogo detto Leccio, doue in alcune grotte stauano li detti ladroni, li circondarono d'ogn'intorno; & senza oprar colpo di spada tutti furono fatti prigioni, & quiui à gli alberi impiccati. Alli 12. d'Aprile Manfredo di Alessandria dell'Ordine de gl'Eremitani di S. Agostino Ambasciatore de gli Antiani, & Commune d'Alessandria venne à Bologna con lettere di quella Città, & addimandò à Bolognesi, che volessero loro concedere vn Rettore Bolognese, & fù dato loro Orosio dalle Aste. Cremonesi anchora essi addimandarono al Consiglio di Bologna, che volesse prolongare il tempo alli soldati Bolognesi, che si ritrouauano in Cremona; & che gli altri loro soldati, che erano in Reggio hauessero à venire in seruigio di Giberto da Correggio; & il Senato si contentò. In tanto Francesco Ghisilieri fù eletto Pretore di Perugia; & il Consiglio de' Quattro mila ordinò si facessero 400. caualli, & sopra di ciò furono deputati Bartolomeo di Domenico de' Tolomei, Domenico di Benuenuto da Saraualle, & Giacopo di Pietro d'Argellata, Gerardo di Bonauentura de' Paliotti, & Tisolo di Rolandino de gli Armisij ambidue Notari. Furono anco fatti altri 200. caualli, &

Sapienti eletti.

1312

Cremona presa.

Sulcino preso.

Padoua ribellata all'Imperio

Henrico giunge in Pisa.

Manfredo de gli Eremitani Nuncio.

Quattrocento caualli fatti da' Bolognesi.

200. fanti, & 100. balestrieri, accioche stessero apparecchiati ad ogni seruigio de gli amici della Lombardia. In tanto sentendo il Rè Roberto la venuta di Henrico à Roma,& volendo ostare alla sua coronatione, mãdò con bella caualleria Giouanni Morea suo fratello in Roma; il quale hauuto di Fiorenza, di Siena, di Lucca,di Bologna, & delle altre Città collegate col Rè Roberto aiuto, occupò il Campidoglio, Castello S.Angelo,& molti altri luoghi importanti di quella Città: onde volendo venire Henrico vi hebbe molto che fare prima che potesse forzare ponte Molle, & col fauore de' Colonnesi entrare poi finalmente in Roma; doue su l'Auentino, che era in potere de' suoi partegiani albergò: & non potendo egli in San Pietro coronarsi (atteso che gli auersarij erano padroni del Vaticano) prese egli in San Giouanni Laterano il dì de' Santi Pietro, & Paolo le Corone dell'Imperio dalli quattro Cardinali sopradetti, che erano stati da Clemente à questo effetto mandati in Roma. Ora mentre, che Henrico hebbe la Corona, quasi nel medesimo tempo Clemente nel concilio in Vienna publicò il Libro, che da lui tolse il nome di Clemente, cioè le Clementine, & vi canonizò Celestino V. che San Pietro da Murone chiamò; & ordinoui molte altre sante Costitutioni. In tanto si sparse voce, che Henrico voleua passare per la Toscana, il che à molti spiacque; percioche si sapeuano le crudeltà, che alle città della Lombardia haueua vsate;& per questa cagione li Fiorentini confirmarono la Lega co' Bolognesi, Senesi, Lucchesi,con Giberto da Correggio,& Parmegiani; & Bolognesi fecero loro Capitani Guglielmo de' Guidozagni, & Andrea Angelelli suoi cittadini: ma Guglielmo nel mezzo del suo viaggio morì,& il Consiglio pose in suo luogo il figliuolo;il quale poiche fù fornito l'assedio di Fiorenza,che vi teneua Henrico, ritornò à Bologna, e dal Senato fatto Caualiere Aureato, andò per Pretore di Reggio in luogo del Padre, riceuendo dalla Città di Bologna lire cento in dono. Coronato adunque Henrico,& dopò le molte contese, che i Germani haneuano hauuto del continuo col fratello del Rè Roberto,& mancando la vettouaglia, l'Imperatore se ne passò in Tiburi,d'indi in Todi, & per Perugia se ne venne in Arezzo; & ritrouandosi hauer seco vn gran numero di fuorusciti, sopra Fiorenza se ne andò, & vi pose l'assedio. Hebbero Fiorentini aiuto da Lucchesi *600.* caualli, & 3000. pedoni; da Sanesi *600.* caualli, & 2000. pedoni; da Pistoiesi 100. caualli, & 500. pedoni; da Pratesi 50. caualieri,& 200. pedoni; dalla prouincia della Romagna, cioè Rimini, Rauenna, Faenza, Cesena, & da altre terre Guelfe 300. caualli, & 1500. pedoni; da Vgubbio 100. caualli, & da Città di Castello 50. caualli. Li Perugini, perche haueuano le arme in mano contra Todi,& Spoleti, non poterono mandar gente. Da Bolognesi 400. caualli, & 1000. pedoni, fra' quali caualli vi furono questi tutti Bolognesi, cioè Bitino di Restano, Bonauentura di Bartolo de gli Albiroli, Gerardo di Giacomo da Monteuelio, Nicola di Ferrantino de' Ferranti, Patriccio de' Ricci, Mino de' Bruni, Zoenne de' Mulinari, Guiduccio de' Ghisilieri, Alberto di Vgolino de gli Vsberti, Belluccio di Buonfigliuolo de' Pecudibus,Taddeo di Buombarone,Muzzolo de'Triaghi, Fino de' Plastelli, Napoleone de' Maleuolti, Giuliano de gli Albiroli, Guinicello de gli Alerari, Giouanni d'Alberto de' Calanchi, Nicola di Ramberto de' Baccilieri, Filippo di Guidetto de' Boatieri, Matteo di Guglielmo de' Samaritani, Boccaccino de gli Artusini, Bartolomeo di Melchior Conforti, Giacopo de' Boatieri, Dino de' Tebaldi, *tutti di porta Stieri*. Pietro de' Coruolini, Filippone de' Desiderij, Riguccio de' Fagnani, Bolognetto de' Brigoli, Testa de' Gozzadini, Nardo Tettacapre, Zaccaria de gli Occelletti, Nicola de' Basciacomari, Galeotto de' Mezouillani, Cosa de' Sorgi, Pietro di Gerardo Tencarari, Francesco de' Lambertini Gonfalonieri, Americo Rodaldi, Manentino de' Bagarotti, Bernabò de' Gozzadini, *tutti di porta Rauignana*. Matteo d'Alessandro Torelli, Gualengo de' Gualenghi, Alberto d'Azzo Gallucci, Corrado de' Foscararii, Vgoccio di Giacopo di Vizzano, Tisio di Guglielmo de'Gallucci, Frãcesco dalle Ruote, Francesco di Domenico de' Tolomei, Odofreddo de gli Odofreddi, Zardo di Riguccio de' Gallucci, Lambertino de' Gallucci Caualiere, Soldano de' Gallucci, Vgo-

Roberto Rè cerca d'impedire i passi ad Henrico.

Henrico entra in Roma.

Henrico è coronato in Roma.

Clemente publica le Clementine.

Lega confirmata contra dell'Imperatore. Gulielmo Guidozagni Capitano de' Bolognesi, muore.

Henrico Imperatore sopra Fiorenza.

Bolognesi in aiuto de' Fiorentini. Lib.Refo.segnato † fo. 28.

lino di Zenzolo de' Peppoli, *tutti della porta di S. Procolo*. Dino de' Muccighini, Bartolomeo de' Scappi, Francesco Magliauacca, Bombologno de' Guidozagni, Giacopo di Monso de' Sabbadini, Simino de' Bentiuogli, Pietro de' Piatesi, Giouanni di Lanza de' Garisendi, Giouanni di Dondiego de' Garisendi, Simoncino di Lambertino de' Paci, Guglielmo di Giacopo de' Prendiparti, Nicola di Giacopo de' Bentiuogli, Gerardino de' Ramponi, Bitino d'Alberto de' Caccianemici, Filippo di Paolo di Filippo, Mattiolo, & Galuano figliuoli di Filippo, Amadore di Giacopuccio, & Guido di Francesco de' Preti, *tutti di porta S. Pietro*. L'Imperatore essendo sopra Fiorenza, dalla parte d'Oriente fece grandissimi danni: ma però non diede altrimente mai alla Città assalto alcuno; perche si credeua hauerla à man salua à patti. Essendo poi stato più giorni à letto in San Salui, & vedendo non far frutto alcuno, finalmente in capo di cinquanta giorni sciolse l'assedio, & di notte si partì, & andossi via. In tanto in Lombardia quei di Sassuolo, con l'aiuto de' Bolognesi passarono sopra la villa Baioaria, & la misero à fuoco; di che auisato Francesco dalla Mirandola Vicario Imperiale in Modena, tosto vi venne con molti caualli, & incontratosi ne' nemici, vennero insieme à sanguinosa battaglia, doue finalmente il detto Vicario restò prigione; & i suoi riuolti in fuga, di loro alcuni ne restarono in mano de nemici, & da quaranta morti. Poi Bolognesi con li loro soldati vennero al Ponte di S. Ambrogio, & l'hebbero in lor potere, senza che le fosse fatta alcuna resistenza; & il Sabbato seguente passarono al Borgo di Saliceto, & l'abbruciarono insino alla Chiesa di S. Croce. Ora Diego Dalmaso non potendo più oltre comportare la felicità di Francesco da Este, & di vederlo in tanta gratia del Popolo di Ferrara, dissegnando egli vn giorno hauere da Clemente il Vicariato di detta Città, si risoluette con vna sua coperta tristitia leuarselo dauanti gli occhi; & offerendosegli la commodità di esseguire la sua maluaggia voglia, poiche auenne, che il venerdì, che fù alli 15. d'Agosto, che il Pigna disse alli 23. venendo il detto Francesco di campagna con vn sol seruo, & giongendo alla piazza commune della Città, il fratello naturale del detto Dalmaso ad instanza sua l'vccise; & come scriue il Pigna, sparse voce, che haueua fatto questo per vendicarsi d'vna ingiuria, che già haueua riceuuta da lui; & fù sepellito nella Chiesa de' Frati Predicatori. Ora essendo stato fatto prigione Francesco dalla Mirandola nel conflitto (come è detto) della terra di Baioaria, Modenesi, che si viddero senza capo, chiamarono Passarino detto Rainaldo de' Bonacolsi da Mantoua; il quale hauendo fermata la tregua per anni cinque co' Reggiani, richiamò alla Città di Modena tutti gli confinati. Era vn'ordine del Commune di Bologna, che è contenuto nel settimo, & nell'ottauo libro de gli statuti del detto Commune, che fra le altre cose, che in se conteneua era; *Che chiunque Dottore cittadino, ò forastiere, che si hauesse à essaminare, ò approuare non potesse leggere; nè meno alcun Dottore à quel tale poteua dare il libro, ò licenza, che egli leggeße, se prima solennemente non giuraua, che non leggerebbe à Scholari la scienza della ragione & Canonica, & Ciuile fuori della Città di Bologna. Et il Pretore era obligato darle il detto giuramento prima, che se gli desse il libro, ouero la licenza di leggere come Dottore sotto quella scienza eßaminato.* Il quale statuto parendo al Consiglio alquanto duro, & di poca sodisfattione à gli Scholari, impetrò dal Pontefice, che tutti quei, che erano licentiati nelle dette facoltà, senza altra licenza, giuramento, e statuto potessero in qual si voglia luogo & leggere, & insegnare, si come nella Reformatione appare; la quale è questa, cioè. *Cum pro parte Populi, & Communis Bononiæ, obtentum fuerit de gratia speciali à Sanctißimo Domino Nostro* CLEMENTE *Diuina prouidentia Papæ V. spetiale Priuilegium, & beneficium pro bonore, & augumento* STVDII *Ciuitatis Bononiæ, ac eiusdem Ciuitatis, quòd omnes, & singuli quos in eadem Ciuit. contigerit licentiam in iure Canonico, vel Ciuili recipere, absq; alia cuiusuis licentia, & quauis consuetudine, vel statuto contrarijs iuramento, confirmatione Sedis Apostolicæ, aut quacunque firmitate alia roboratis, siue quibuscunq; Priuilegijs, & Indulgentijs dictæ Sedis generalibus, vel specialibus nequaquam obstantibus, vbiq; legere valeant, & docere. Et forma cuiusdam statuti Ciuitatis Bononiæ, quòd est septimum in octauo*

Villa Baioaria abbruciata.

Francesco dalla Mirandola fatto prigione.

Bolognesi al Ponte di S. Ambrogio.

Diego Dalmaso fa vccidere Francesco da Este.

Modonesi chiamano Paßarino per loro capo.

Licenza à fauore dello Studio di Bologna.

Lib. Ref. sig. †. penul. ai Nouembre f. 2.

libro Statutorum Communis Bononiæ, sub Rubrica; De examinatis, & Approbatis in iure regere volentibus, quodammodo videatur dicto Priuilegio tacitè obuiare, ita quod Scholares conuentari volentes quodammodo dubitent, ne possent scandalum, & periurium imminère ex prædictis; & maxima quærimonia de hoc per Dominum Guilelmum de Zaffiro, & Fratrem Antonium de Auria de Ianua super quæstiones Scholarium, & Vniuersitatis delata fuerit, & per dictam totam Vniuersitatem Domino Capitaneo, Antianis, Consulibus, & Communi Bononiæ, & alij Sapientibus Ciuitatis eiusdem, & ipsi omnes aduertentes, & considerantes honorem, vtilitatem, & statum quem consequitur, & consecutus fuit tanto tempore, cuius non extat memoria, Populus, & Commune Bononiæ, à Collegio, & Vniuersitate dictorum Scholarium, & maximè ab illis, qui in dicta Ciuitate decorantur. Et considerantes ad præsens pecuniam fore necessariam Communi Bononiæ pro munitione, & fortificatione castrorum, & fortilitiarum Communis Bononiæ. Ideò nobilis vir Dominus Rambertinus de Orgogliosis de Forliuio Capitaneus, Antiani, & Consules Populi Bononiæ præsentis Mensis Nouembris, congregati in Palatio Primiceriorum, vt moris est, vnà cum Sapientibus per eos electis scrutinium fecerunt, statuerunt, ordinauerunt, & firmauerunt, quòd dictum statutum, quod est sub dicta Rubricà sit cassum, vanum, & nullius valoris, atq; momenti. Et quod quilibet de cætero conuetandis librum recipien. vel non ab obseruatione dicti Statuti sint penitus absoluti. Et hoc si per totã Mensẽ Ianuarij pro parte dictæ Vniuersitatis soluti fuerint Domino Thomæ de Beccadellis generali Depositario, & Massario Haueris Communis Bononiæ viginti solidos Bonon. quos possint conuerti, & expendi per eum in munitione, & fortificatione ipsorum Castrorum, & fortilitiarum Populi, & Communis Bononiæ. Et quod si Dominus Potestas, vel aliquis de sua familia de cætero vigore dicti Statuti in aliquo impediret, vel molestaret aliquem Scholarem de cætero conuentandum, & librum recipientem, vel non, cadat in pœnam quingentarum librarum Bonon. auferendarum eidem tempore sui sindicatus, à qua nullo modo valeat liberari. Et come nel detto libro appare, li Scholari pagarono il detto dinaro. Fu questo negocio commesso à Pietro de' Cerniti Bolognese Dottore di Legge; il quale sententiò à fauore de' Scholari; & il detto Statuto fù annullato. In questo tempo in Bologna leggeua publicamente Rhetorica Giouanni de Buonandrei. Et il Vescouo di Bologna diede la Pieue del Pino à Gregorio suo parente; il quale mentre che andaua per pigliarne il possesso insieme con vn suo fratello, da gli Catanei di Viggiano suoi nemici fù ammazzato; & non potendo la giustitia hauerli nelle mani, li bandì, confiscando anco gli beni loro. In questo mentre il Senato pose nuoue guardie al castello di Baragazza; & Giouanni di Pietro Fabbri della Capella di S. Nicola de gli Albari, ò Albarij con ottanta soldati delle Tribu della Città per Capitano vi fù mandato. Nel medesimo tempo l'acqua della Centonara fece grandissimo danno à Budrio, Vedrana, S. Martino, in Argele, Durazzo, & Riolo: ma assai maggiore seguiua il danno, se tosto con grauissima spesa non vi si prouedeua, come tosto si fece. Haueuano li Frati del terzo Ordine de gli Humiliati di S. Bernardo vn'Hospitale in Bologna nella strada di Barberia; il quale sendo piccolo, & essi volendolo ampliare, per commodamente albergare i poueri, & seruire gl'infermi, il Senato gli donò certa somma di danari, co' quali comprarono per tale effetto vn certo casamento nella via di S. Margarita, ò S. Barbatiano presso le case di detti Frati, & ampliarono quel luogo. Volle intanto il Consiglio di Bologna, che per l'anno auenire si eleggessero 800. soldati, cioè 200. per ciascuna Tribu, con le infrascritte conditioni; *Che ciascuno soldato fosse almeno di età maggiore di anni venti, & non maggiore di sessanta, & sempre fosse stato della parte della Chiesa, & de' Gieremei di Bologna, & non solamente lui, ma anco li suoi antenati; & nessuno de' suoi hauesse hauuto grauame dalla parte de' Lambertacci per occasione delle lor parti, & per causa de' rumori, & delle nouità occorse l'anno 1306. del mese di Marzo, & ne anco essi, ò loro maggiori si trouassero descritti ne' libri de' Lambertacci, ò de' confinati dalla parte loro, ò cancellati di qualche Società, ò Militia del Commune; & li detti soldati fossero veri cittadini, & habitatori nella Città di Bologna del continuo; & se alcuno, che non fosse tale, & accettasse il soldo, dal Pretore fosse punito, & castigato. Che gli Antiani, & Consoli presenti do-*

Giouanni Bonandrei, legge publicamente in Bologna.

Gregorio parente del Vescouo di Bologna veciso.

Baragazza proueduta.

Lib. Refor. † fo. 43.

Hospitale nella via di Barbaria in Bologna ampliato.

Ottocento soldati da' Bolognesi eletti.

Lib. Ref. † fo. 43.

ueßero eleggere vinti soldati veterani per ciascuna Tribu, eleggendo ciascuno li suoi da per se; li quali fossero à requisitione delli detti Antiani. Che niuno cherico, ò laico non potesse prestar caualli à niun soldato, sotto pena al laico di 50. lire, & al cherico la pena di essere tagliato vn piede al detto cauallo prestato; & il detto cherico dal Vescouo, ò suo Vicario fosse scommunicato, & priuo della protettione del Commune di Bologna, & poteße dal Pretore essere inquisito. Et perche particolarmente la stima de' caualli apparteneua à' Marescalchi per elettione fatta à breui, ciò per allhora fù rimesso al Consiglio. Che poiche fossero aßignati li caualli, non potessero esser venduti, nè permutati, ò alterati in qual si foße modo; & se il cauallo consignato morisse, il padrone fosse obligato fra il termine di 15. giorni manifestare il suo danno; & auanti il Procuratore del Commune procurare la sua sodisfattione; & finalmente, che li detti caualli aßignati non si poteßero dare à uettura, nè in presto dentro, ò fuori di Bologna, ò mandarli al Molino per condurre grano, ò farina, ò altra cosa sotto graue pena. Alli 14. di Decembre la Luna eclisò, & prima si mostrò sanguigna per ispatio d'vn'hora, & più. Poi fatta chiara, & limpida, tosto in aria si leuò vna grandissima ruina di venti, di modo tale, che posero grandissimo sospetto ne gli animi humani di qualche futuro strano accidente.

Luna ecclissata.

1313 L'anno seguente essendo Pretore Giacopo Rossi Fiorentino, poi Giouanni da Sassoferrato, & Capitano di Popolo Rambertuccio Orgogliosi, & poi Filippo Gabrielli da Vgubbio, in Bologna abruciò il Palazzo, doue era l'Archiuio della Città, che fù di grandissimo danno, & cagione, che si perdessero infinite scritture autentiche, & molte degne memorie. Et però nõ si merauigli il benigno Lettore se delle cose di Bologna, che sin quì habbiamo scritto, è quasi come con ordine imperfetto, & se cõ quella chiarezza, che la Historia ricerca, non si sono potuto spiegare à pieno i fatti di questa Città, se non in quel modo, che alle ingorde fiamme sono auanzate. Et quanti libri sono nel detto Archiuio, che toccati dal detto fuoco, & allhora bagnati dall'acqua per liberarli da tanto incendio, si sono trasmutati quasi in duro legno, & di maniera ammassati, che non si possono aprire, nè leggere? Et quanti altri dall'antichità sono consumati, & corrosi? Di quì è adunque il disordine dell'ordine, che nella Historia presente essere dourebbe, & di quì in gran parte è nato, che la memoria de' fatti egreggi è andata in obliuione. Ma ritorniamo al Senato; il quale sendo auertito, che castel Franco, il Ponte di S. Ambrogio, castel Bazzano, & Bagnacauallo haueuano bisogno di reparatione; & à ciò sendo sollicitato dalli Capitani delle castella; & ne instaua molto Cambio di Nicola di Giouanni di mastro Domenico di Salandro sopraintendente alle fortezze; il Senato tosto le fece d'ogni cosa buona prouisione, & le riparò, ponendoui & instromenti da militia, & munitione, & nuoue guardie; poi fece Simone di Mandolino Lambertini, & Musotto di Pietro Mussolini d'Argellata Pretori delle terre del Frignano per due anni; & fra tanto Giacobuccio di Soldo Sindico della terra di Rocca Corneta contado di Bologna, denuntiò al detto Senato, che nella detta terra stauano alcuni ladroni, che ogni qual giorno spogliauano gli huomini di quel luogo, & faceuano altri mali assai; & con detti malfattori si ritrouauano Guidinello, & Paganino, che aspirauano di hauere nelle mani la detta Rocca; & supplicò, che à tanta calamità si douesse quanto prima prouedere; al che inclinato il Consiglio tosto vi mandò dieci balestrieri, & altri custodi, oltre il numero di quei, che vi erano di prima: nè passò molto, che liberarono la Rocca, & tutto quel contorno. Alli 12. di Febraro Raimondo da Spello, che era stato Marchese d'Ancona, & Conte della Romagna parente del Pontefice, essendo in compagnia di Francesco dalla Torre, & passando per lo territorio di Modena, giunto alla campagna di Sant'Eusebio, fù dal Conte Paganino da Panico, & dalli soldati di Passarino assalito, & morto, & gli robbarono oltre il valore di dugento mila fiorini d'oro, ch'egli recaua al Pontefice in Auignone; & oltre li dinari anco gli tolsero li caualli, & tutte le robbe, che seco portaua; & de' suoi ne restarono da quaranta morti; il che da Bolognesi inteso, tosto mandarono à pigliare il corpo suo, & vestitolo di purpura, nella Chiesa di S. Domenico gli diedero sontuosa sepoltura. Il quale eccesso inteso da Clemente, diede sopra la Città di Modena, & de'

Fuoco di grandissimo danno in Bologna.

Castella da' Bolognesi reparate.

Pretori del Frignano.

Cornetani ricorrono à Bolognesi.

Raimondo da Spello assassinato, & morto.

Bolognesi danno sepoltura à Raimondo da Spello.

suoi habitatori vna sentenza durissima, & crudele. Ora dubitando Fiorentini dell'esito della guerra per la discordia, che nella loro Città vedeuano, si diedero per cinque anni al Rè Roberto, perche come Signore ne disponesse, & gli difensasse; il perche vi fù da quel Rè mandato per lo gouerno della Città Giacomo Cãtelmo Caualiere Prouenzale. Il medesimo fecero per loro saluezza poco appresso Lucca, Pistoia,& Prato. Ora il Senato volendo, che la moneta si facesse di nuouo nella Città di Bologna, elesse gl'infrascritti sopra questo fatto, accioche secondo la forma de gli Statuti del Commune di Bologna la detta moneta si facesse, & furono questi, cioè Primirano da S. Georgio, & Galeotto de' Mezouillani Procuratori della Mercantia, & Giacomo di Leonardo Procuratore del Cambio della Città di Bologna, insieme con Giacomo Sassolini, Lambertino da Stifonte, & Bittino di Giacopo Boatieri. Bolognesi in tanto mandarono Pietro Piatesi Ambasciatore al Rè Roberto à rallegrarsi seco, ch'ei fosse stato eletto Signore, & Difensore della Città di Fiorenza: il quale riceuuto con benigna faccia dal Rè, fù da lui fatto Caualiere, & rimandato à dietro. Erano alcuni cittadini & fuori, & dentro la Città di Bologna diuenuti così sfrenati,& sì poco timorosi di Dio, che licentiosamente commetteuano molti homicidij, & rapine; il perche dal Popolo erano chiamati lupi rapaci; di che il Senato accorgendosi,& vedendo,che qualche gran rouina era per occorrere nella Città, volle quãto prima prouedere à vn disordine tale; & però per publico bando impose à tutti li cittadini, che erano fuori, douessero ritornare alla Città, & fra certo termine presentarsi al Senato; il che fatto, à molti fù comandato, che non douessero della Città vscire senza licenza di tutto il Consiglio, ò della maggior parte; & fra quei, particolarmente fù nominato Alberto figliuolo d'Azzo Gallucci, giouine per natura sfrenato, di cui souente si vdiuano grandissime querele da varie parti del contado di Bologna, & particolarmente di Gesso, doue,come viuo stromento del diauolo,ogni sceleraggine cõmetteua; il quale nè per publichi bandi, nè per ammonitioni del padre, d'amici, & di Religiosi giamai volle vbidire al Senato in cosa, che si fosse; il perche furono depositati mille fiorini d'oro presso Romeo Peppoli per farlo prigione; & il Senato bandì, che chi l'vccideua, s'egli fosse bandito, & hauesse la pace potesse esser cancellato. Se alcuna Communità il pigliaua, fosse per anni venti dalle collette essente; & fosse priuilegiata contra li Gallucci; & per hauerlo nelle mani, il detto Senato elesse quattro huomini, che douessero inuestigare ogni via di hauerlo prigione; à' quali consignò 200. caualli; & ordinò à gl'infrascritti Communi, che qualunque volta vdissero suonare la campana douessero pigliare l'armi,& perseguitare il detto Alberto,& li suoi seguaci; li quali Communi furono questi, cioè il Commune di Ceola, di Predosa, delle Ville di S. Lorenzo in Collina, di Marano, di S. Martino in Casaglia, di Pragatolo, di Pradalbino, di Ceredole, di Monte Frassane, di Lamola, di Ozzano, di Tignano, di Mongardino, di Lauro, di Laigone, di Gesso, di Tizzano, di castel del Vescouo, & di Casalecchio di Rheno. Volle anco il Senato, che gl'infrascritti dessero idonea sicurtà di stare, & habitare nella Città di Bologna con li loro figliuoli, & nipoti: nè d'indi partirsi senza licenza in iscritto per cinque giorni soli; & la detta sicurtà si rinouasse ogn'anno del mese di Gennaro. Et se alcuno di essi commettesse maleficio alcuno, oltre le pene imposte, fosse chiamato lupo rapace; li nomi de' quali furono questi, cioè Azzo di Comaccio de' Gallucci, Guglielmo suo figliuolo, Albizo di Bonifacio Gallucci, Tisio di Guglielmo Gallucci, Verino di Mariolo Gallucci, Ferino, Tarruccio, Comaccio, & Maghinardo figliuoli del detto Albizo Gallucci, Giouanni di Guidotto de' Doti, Arduino di Bartolomeo de' Doti, Giacopo, & fratelli di Bonifacio, Paolo de' Riosti, Andrea di Bonifacio de gl'Asinelli, Comazaretto de' Liazari, Gerardaccio figliuolo del detto Comazaretto, Iacopo, Filippo, Rigo, Giouanni,& Guglielmo figliuoli di Giordano Boccadiferri, Forte, Pietro,& Paolo figliuoli di Mancello de'Boccadiferri, Franco dalla Rocca,& fratelli, Gabriello detto Chioccio, Tomaso detto Mazzarello da Cuzzano figliuoli di Gualterio, Gallo, Matteo, & Rainiero figliuoli di Rainiero Conte di

Fiorentini eleggono per Signore Roberto Rè.

Lib. Inst. 854. fo. 5.

Ambasciatori Bolognesi al Rè Roberto.

Lupi rapaci, chi fossero.

Alberto Gallucci disubidiente al Senato di Bologna.

Lib. Prouisioni di Filippo de' Gabrielli Capit. di Bologna, fo. 52.

Taglia imposta ad Alberto Gallucci.

Lib. Pro. num. 2. fo. 53.

Casalecchio oltre Idice; tutti quei della prosapia de' Sala, eccetto Bertolino, Pietro, & Bualino de' Sala; tutti della casata di Logliano; tutti li Conti da Panico, de' Redolotti, di Vosso, & de' Conflonti, eccetto li figliuoli del Conte Vgolino da Panico, & il Conte Vgolino da Vosso. Poi forzò il padre à consignare la sua parte ad Alberto il figliuolo, & l'obligò à dare ogni anno sicurtà di 2000. lire, che il figliuolo non farebbe alcun male; ma dipoi parendo al detto Senato, che troppo il padre fosse dalle leggi aggrauato, & che la sua bontà portaua, che gli fosse vsata ogni compassione, cancellò tutte le grauezze ad Azzo, & annullò tutte le scritture contra lui fatte; ben fù egli ammonito, che fosse diligente, che suo figliuolo non alloggiasse in casa di alcuno de' Gallucci, nè fosse fauorito in modo alcuno. Vedendo Alberto, che egli non era sicuro di stare vicino la Città di Bologna, passò à Imola, & si fermò alle confine, doue auampando d'ira, & di sdegno, ogni qual giorno passaua sul Bolognese, & assai peggio di prima trauagliaua hor vna, & hora l'altra contrada; di modo, che'l Senato à tutte l'hore haueua di lui querele. Ora Azzo il padre, huomo d'intiera bontà, sauio, & vtilissimo alla Città sua di Bologna, intendendo la maluagità del figliuolo, determinò di liberare la Città, & suo territorio dalle insidie del figliuolo; la onde passò nel contado d'Imola à Fagnano, doue Alberto il figliuolo si ritrouaua; il quale non hauendo alcun sospetto del padre, fù fatto prigione dal proprio padre, & condotto à Bologna, fù presentato al Magistrato, accioche, secondo il Decreto del Consiglio, irremissibilmente fosse castigato: ma il Consiglio vedendo cosa così insolita, & attoniti di vedere il padre con la giustitia contra il figliuolo, da vna parte mossi li padri à pietà della sfortunata canicie di Azzo, & dall'altra della cieca giouentù del figliuolo, mutando legge, pregarono il veglio, che si contentasse, che solamente il giouane fosse condannato à perpetua carcere, & non fosse vcciso. Ora Azzo il padre, che haueua drizzato l'occhio alla giustitia, non mai volle acconsentire: anzi fece grandissima instanza, che si douesse esseguire la legge fatta contra di lui; & che lui più stimaua per cara la quiete della sua patria, che l'amore del figliuolo scelerato; & reiterati i prieghi de' Senatori, de' parenti, & de gli amici à perdonargli la vita, sempre replicò, che più gli premeua il bene della Republica, che non gli faceua la vita d'vn simile figliuolo; di modo, che finalmente alla presenza del padre publicamente fù decapitato. O singolare essempio di eccessiuo amore verso la sua patria. Ben ti puoi, ò Azzo, aguagliarti ad Agislao, & à Cassio, poiche l'amore della tua Republica in te più puote, che l'amore del proprio figliuolo. Ma passiamo ad Henrico Imp. il quale partendo dall'assedio di Fiorenza, hauēdo lasciate buone guardie al Castello Imperiale, che egli haueua edificato nel contado di Fiorenza; il qual luogo prima chiamauasi Poggibonzi, passò à Pisa, doue non solamente publicò Fiorenza ribelle, & nemica dell'Imperio, ma ne citò anco i Bolognesi, non dire, ch'essi erano stati autori, & instigatori, che molte Città della Lombardia, della Marca Triuigiana, & della Toscana si erano ribellate all'Imperio, & haueuano dato aiuto à Fiorentini à ruina delle sue genti; & haueuano mandate genti à Roma in aiuto di Roberto Rè, che la Corona gli haueua voluto impedire; & che anco haueuano dato aiuto à Fiorentini à ruina delle sue genti. Mandò adunque la detta citatione à Bologna, che così comincia. *HENRICVS Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus. Nuper antiquam susciperemus Imperialis culminis Diadema, &c.* & la fece affigere, & publicare per Francesco di Ser Bartolomeo da Pescia Notaro, & Officiale Imperiale. Li nomi de gl'inquisiti, & citati da Henrico furono questi. Prima la Città, & il Commune di Bologna.

Il padre contra il figliuolo per giustitia, & per quiete della Patria.

Il padre fa prigione il figliuolo.

Il padre è pregato che il figliuolo nō moia.

Il padre vuole, che la giustitia si esseguisca.

Alberto alla presenza del padre decapitato.

Henrico Imperatore cita Bologna, & suo Commune. Cauata dal proprio Originale.

DELLA TRIBV DI PORTA STIERI.

Giouanni de' Mulbarij.	Li figliuoli, & heredi già di Huomobuono
Venturino, è Tomaso fratelli de' Fiorani.	Giacopo Christiani.
Giacomo Butrigari Dottor di Legge.	Giacopo di Pietro da Vnciola.

Masino di Rolandino Tedaldi.
Alberto de' Panzoni Giudice.
Gerardo de' Roizi.
Francesco Ghisilieri.
Gerardo Ghisilieri, detto de gli Albertinacci.
Giacopo, ouero Mino già di Rolandino dall'Auesa.
Desio Ghisilieri figliuolo già di Fra Giacopo Ghisilieri.
Michele, Bittino, & Guiduccio de' Calderari.
Giacopo di Ardiccione da castel Franco.
Carabrino di Giunta della Parte.
Michele, Porcellino, & Bettuccio da Canetolo.
Gli heredi di Bonacosa della Cocca.
Filippo Lisignuoli.
Sarietto, Zaccaria, Germano, Pierio, Tomaso, Giacopo, & Guinicello de gli Alberarij.
Bartolomeo Conforti.
Amico Bambaglioli.
Bambagliolo, & suoi figliuoli.
Pietro Saluatico da Predalà.
Masolino, li figliuoli, & fratelli di Lucia Bambaglioli.
Heredi di Rolandino de gli Arnusij.
Bartolo Venturoli.
Turola, & il figliuolo.
Vgolino Fratta Dottore, & Giudice, & Tomaso suo fratello, & li figliuoli.
Zaccaria Tonfi.
Bitino Strappa.
Giouanni d'Adda.
Rauignano de gli Predalà.
Heredi di Rolandino de gli Arnusi.
Bartolo Venturola.
Paolo, Benuenuto, & Petruccio fratelli de' Ricci.
Giouanni de' Conforti.
Bartolino di Giacopo da Bagno.
Li figliuoli di Giacopo da Bagno.
Mino da Bagno.
Bertoldo di Curtio Boatieri.
Benuenuto de' Boatieri.
Buonincontro de' Boatieri, & figliuoli.
Bertoldo di Alberto Fabbri.
Mattiolo Martelli.
Giacopino, ouer Mino, Nicolò Giudice, & Vgolino di Deodato Fabbri.
Buonagratia de' Gratiadei Giudice.

Alberto Borghesini.
Giacopo Ferracci.
Giacopino dall'Olio.
Guido de' Receuuti.
Giouanni da Sala.
Pietro Goso.
Heredi di Bartolo Laniterij.
Heredi di Negro Borghesini.
Michele da Bertalia.
Vbaldino, & Egidio Dottori de' Maleuolti.
Bornio Samaritani
Francesco Samaritani.
Lanza Giudice, & Giacopo fratelli de' Manzolini.
Alberto di Tomasino de' Conoscenti.
Facciolo de' Ghisilieri.
Pietro dalla Biada.
Vgolino Lodouisi.
Giberto Monferrati.
Largonino di Dino Ostesani.
Guglielmo di Ostesano.
Guiduccio da Tizzano.
Heredi di Buonuillano de' Tederisi.
Pietrobuono de' Battagliucci.
Varrisco, e Napoleone de' Fratta fratelli.
Dionigio de' Predalà.
Giouanni di Saglione d'Argellata.
Bennino Restani.
Tomasino Ariosti.
Pietro Ariosti.
Heredi di Facciolo Ariosti.
Giouanni de gl'Indouini Giudice.
Nicola d'Vbertino Plastelli.
Buonagratia, & Fino Plastelli.
Stefano de' Cortellini.
Vandino de' Zoannetti mercante.
Nano Zoannetti.
Giouanni di Cencoro de' Melici.
Huomobuono de' Tederisi.
Gerarduccio, & fratelli da Tizzano.
Federico, & Maghinardo figliuoli del Cōte Vgolino da Panico.
Daniello de' Bonauentura.
Caccianemico, & Lambertino figliuoli di Venetico di Lambertino Caccianemici.
Li figliuoli di Genouese Caccianemici.
Henrigitto di Giacopo Coruoli da Castello.
Giacopo Falconi.
Gerardo Marzapesce.

Giacopo, Guglielmo, Zollo di Giacopo Ammoniti.
Marco de' Morandi.
Bartolomeo di Facciolo de' Ghisilieri.
Giouandonato d'Alberto de' Malauolti.
Napoleone Malauolti.
Bertuccio de Pecudibus.
Giacopo d'Vberto Nugretti.
Martino, & Orellino de gli Orellini.
Giacopo di Giordano de' Boccadiferri da Piumazzo.
Bonifacio Malconsigli.
Berasio de' Gattari.
Marco de' Beneassai.
Georgio de' San Georgi.
Vgolino, & Bonacossa de' Melegotti.
Francesco Panzoni.
Vianese di Pasipouero Dottor di Legge.
Domenico da Moglio.
Bernardino di Boccadiferro de' Boccadiferri.
Georgio de' Biadetti.
Angelello da Bertalia, & Vgolino il fratello.

DELLA TRIBV DI PORTA RAVIGNANA.

Giuliano d'Azzone de' Ramenghi Capitano.
Brandeligi de' Gozzadini.
Gouernale Giudice.
Bernabò, & Genese de' Gozzadini.
Napoleone Gozzadini, & li figliuoli.
Facio di Bonifacio de' Gozzadini.
Desio de' Gozzadini, & figliuoli.
Pietro di Naso Gozzadini.
Vinciguerra de' Gozzadini.
Dinadano de' Gozzadini.
Castellano de' Gozzadini.
Benno de' Gozzadini, & Gozzadino, & Bigolo suoi figliuoli.
Bigolo de' Gozzadini, & li figliuoli.
Dosio di Galuano de' Gozzadini.
Masino, & Minaccio de' Gozzadini.
Giouanni di Castellano de' Gozzadini.
Henrico de' Mezouillani.
Galeotto, & Mezo di Dino Mezouillani.
Bombologno Basciacomari.
Guglielmo de' Personaldi.
Guglielmo de' Brancucci.
Gerardo Fallecaccie.
Filippo de gli Occelletti.
Giacopo de' Spiolari.
Bigolo de' Cacciti.
Vandolo de' Purpurini.
Gozzadino, Artenisio, Saluuccio di Giacopo de' Beccadelli, alias de gli Artenisi.
Giacopo, ouer Mino di Benno de Beccadelli.
Giacopino, & Saluornio di Niccola de' Beccadelli.
Bartolomeo, & Nicola di Folco de' Beccadelli.
Francesco, & Riccardino di Artenisio de' Beccadelli, ouero de gli Artenisi.
Napoleone di Saluuccio de' Beccadelli.
Terzolino, & Fantone di Mattiolo de' Beccadelli.
Bartolino di Terzolino de' Beccadelli.
Frãcesco, e Giacopo di Mattiolo Artenisi
Giacopo, & Frãcesco d'Alberto Artenisi.
Mino di Beccadino de' Beccadelli, & Nicola il figliuolo.
Tomaso di Mirro de gli Artenisi.
Francesco, Nicola, & Lando di Bualello de gli Artenisi.
Giacopo Fratta Caualiere.
Michele di Bonauentura de' Buonuillani.
Gerardino de' Carafini.
Giacopo di Giacopino de' Viuari.
Matteo, & Testa de' Rodaldi.
Nardo di Buonuicino de' Francucci.
Brunino, & Lippo di Bianco Cossa.
Mennino de' Zouenzoni.
Comaccio d'Alberto de' Toschi.
Giouanni de' Magnani.
Lanizolo di Giacopo de' Cedropiani.
Giuliano de' Rasuri Giudice.
Gerardo di Domenico dalla Lana.
Verardo di Giacopo Baragazza.
Tono di Giacopo da Lastignano.
Vgo, & Aldrouandino de' Borghesani.
Bittino di Conte de' Caualli.
Ansaldino Benciuenghi.
Matteo Dottor di Legge, & Gandone di Franceschino de' Gandoni.
Bennino di Mercadante de' Fabiani.
Romiolo di Fra Ettolo de' Cartari.
Giacopo di Bartolotto de' Cartari.
Buonfantino de' Coruari.
Rodolfo de' Ripoli.
Tomaso dalla Braina.

Boldo

Boldo Bonamenti.
Matteo dalle Arme da Castel vecchio.
Francesco d'Ansaldino de gli Ansaldini.
Filippo di Filippo Desiderij.
Amerigo di Zoenne da castello de' Britti.
Egidio di Domenico Mamellini.
Francesco dalle Sardelle.
Amerigo de' Mantici.
Simone de' Vadi.
Bidino Riosti.
Bondolo di Benciuenga de' Trasassi.
Henrigetto, & Delfino Capitani da Scannello.
Egano di Guidone Capitano de' Lambertini.
Francesco di Galeotto de' Lambertini.
Mandolino de' Lambertini.
Testa de' Gozzadini, & figliuoli.
Henrigitto di Petriccinolo Galli.
Giouannino de gli Vgozagni.
Giouanni de' Beluisi.
Giouãni, & Lippo di Pietro de' Magnani.
Heredi di Nardo de' Magnani.
Ongarello di Ongarello de' Broccaglindosso.
Matteo di Zuffino Boarelli.
Marino de gli Orci.
Rolandino Hadriani.
Nicolò de gli Amerighi.
Gerardo Tencarari, & figliuoli.
Pietro Codiferro dell'Androna de'Iustoli.
Vanello, & Conte de' Guidoffreddi.
Pietro de' Lambertini.
Gratiadio, Giouanni, & Andrea di Giuliano de' Cambij Dottor di Legge.
Petruccio Fraccalossa.

DELLA TRIBV DI PORTA SAN PROCOLO.

Lambertino di Comaccio de' Gallucci, & Alberto il figliuolo.
Azzo di Comaccio de' Gallucci.
Alberto, & Guglielmo di Azzo Gallucci.
Giouanni di Guidocherio de' Gallucci.
Bonifacio de' Gallucci Dottor di Legge.
Bianco de' Gallucci.
Zerra, & Forte di Bonifacio de' Gallucci.
Nicola, Pietro, & Francesco già di Riguccio de' Gallucci.
Albizzo di Bonifacio Gallucci.
Guido già di Giouanni Simopiccioli.
Guglielmo de' Catelani.
Simone, & Bartolomeo de' Catelani.
Hegnolo, Guiduccio, & Bartolino di Vgolino dalle Quercie.
Henrigetto Feliciani.
Tonica di Giouanni di Conforto de' Tencarari.
Alberto Malregna, & Spagnuolo Malregna suo figliuolo.
Giacopo, Saluatico, & Nero di Delfino di Michele de' Priori.
Artusio di Nicolà Monzini.
Francesco dalle Ruote.
Matteo Scornetta.
Fino di Gerardo Vedouacci.
Garauello de' Garauelli.
Guidotto di Dotto de' Morandi.
Gualmaccio di Rolandino Foscarari.
Corrado Foscarari.
Guglielmo de' Clarissimi.
Filippo de' Foscarari Dottore di Legge.
Lando de' Foscarari già di Gualtirone Foscarari.
Bittino de' Clarissimi.
Amadore de' Clarissimi.
Mino Boiti.
Morasco de' Buonualori.
Giouanni di Matteo Bacuti.
Buondì d'Vgolino dalle Pianelle.
Paolo Giudice, & Odofreddo di Francesco Odofreddi.
Odofreddo di Ricciardino de gli Honesti
Guidocherio Balduini Giudice.
Rauignano Balduini.
Cecco Butrigari.
Giouanni, & Francesco Balduini.
Almerigo Orandi.
Guglielmo nero de' Caccianemici.
Mattiolo, Dario, e Frate di Bonacatto de' Logliani.
Vgolino Santi.
Giouanni de' Zambeccari, ouero da i Libri.
Bernardino Bambaglioli.
Alberghino Alberghi.
Bartolomeo de' Tolomei.
Bombologno, Giouanni, & Cingolo fratelli de' Peppoli.
Vgolino, & Borniolo figliuoli di Cingolo de' Peppoli.
Lippo di Zoenne de' Peppoli.

Romeo già di Zerra de' Peppoli.
Taddeo Giudice de' Peppoli.
Giouanni, Zerra, Andrea, & Tarlato figliuoli di Taddeo de' Peppoli.
Guido de' Buontalenti.
Federico Zouenzoni.
Albiccio d'Vbaldino de' Duglioli.
Dionigi di Guglielmo de' Boccadiferri.
Giouanni di Gozzolo.
Palmirolo de' Grinzi.
Federico da Sala.
Torello da Sala.
Torsolo di Vincenzo Sangiorgi.
Guido Bualelli.
Basilio di Egidio d'Ambrosio.
Guerriero de' Gotani.
Vgolino de' Viggiani con li suoi nepoti, figli, & fratelli.
Francesco dalla Rocca.
Paganino da Cuzzano.
Checco dalla Ratta Dottore.

DELLA TRIBV DI PORTA SAN PIERO.

Gerardo de' Scudiferri.
Bittinio di Gerardo Macigni.
Pietro di Maluezzo de' Piatesi.
Li Maluezzi.
Azzo de' Dongelli.
Dino di Consaluo de' Butrigari.
Vgolino dal Lino.
Francesco, & Bolognino de' Paci.
Gattino Gazzi.
Pietro de' Cerniti Dottor di Legge.
Pietro di Riccobuono de' Piatesi.
Heredi di Monso de' Sabbadini.
Brandeligi Giudice, & Calorio de' Maranensi.
Gregorio di Vandino de' Preuedelli.
Filippo, Giacopo, Giouanni, & Lazzaro di Vandino Sementi.
Amerigo Bianchetti.
Giouanni, Gratiolo, & Fabio di...
Pietro, Pomponio, & Bernardo de gli Albergati.
Vaiolo, Vsberto, & Gabriozzo di Pomponio Albergati.
Nicola Buonsignori.
Bartolo Bentiuogli.
Vgonetto di Vgolino de' Garisendi.
Lanza, & Gurrone de' Garisendi.
Lambertino, & Gottolo de' Paci.
Bertolino de' Preti Dottor di Legge.
Giouanni, & Mattiolo suo figliuolo.
Vgolino, Tucciolo, & Banorio di Liazaro de' Liazari.
Zono de' Papazzoni.
Tomasino de gli Ariosti.
Filippo de gli Ariosti, e Pietro il figliuolo.
Giacopo di Facciolo Ariosti.
Arardo di Vittorio de' Vittorij Giudice.
Lambertino, ò Bettino, & Maghinardo di Lambertino de' Ramponi Dottore di Legge.
Zono già di Bittino de' Piatesi.
Giacopo di Buongiouanni Giudice.
Giacopo de' Ramponi Dottor di Legge.
Tutti gli Albiroli.
Francesco Gatti Giudice.
Giacopo de' Tencarari Dottor di Legge.
Rolandino Tencarari Giudice, & Matteo suo figliuolo.
Bianchino, & Odofreddo de gli Azzoguidi.
Cingolo di Tomaso di Guidone dalla Fratta.
Cesare Vbaldini.
Angelbuono de' Castagnoli, &
Pace Salicetto.

Antiani, & Cõsoli di Maggio.

Questa citatione Imperiale col Sigillo di Henrico, & sottoscritta da Frãcesco di Ser Bartolomeo da Pescia Notaro Imperiale fù publicata nella piazza di Bologna alli otto di Maggio, l'anno quinto del suo Imperio. Essendo Antiani, & Consoli *per porta Stieri*; Tomaso de' Fiorani, Egidio d'Aldrouandino d'Argellata, Benuenuto di Tomaso de' Ricci, Dionisio di Michele d'Adamo, Vbaldino di Biagio da Stiatico, Nicola di Cambio. *Per porta San Procolo;* Giacopo di Gerardino, Bernardino di Pietro Grassi, Francesco di Buongiacopo di Vguccione, Andrea di Romeo de' Peppoli, Marasco Valori. *Per porta Rauignana;* Giacopo di Vgolino de' Ferlini, Giouanni di Cambio, Pietro di Vgolino dalle Ruote, Giouanni de' Mezouillani, Giouanni di Bolnisio de' Guerzini, Bonifacio di Bonifacio de' Gozzadini. *Per porta San Pietro;* Nicola de' Buonuicini, Giouanni di Giacopo da Galisano, Giouanni di Rainiero, Bartolomeo

di Giacopo de gli Orsi, & Giacopo di Vareno de' Scaperzi. Erano nel numero de' Sapienti Bonauentura di Gerardo de' Paliorti, Inghelesco Boatieri, & Matteo di Libanoro de' Fondaccia. In tanto verso la parte Occidentale apparue vna Cometa poco crinita; la quale fece poca mostra, & tosto sparue. Et Francesco dalla Mirandola, detto di sopra, che era stato carcerato da quei di Sassuolo, hauendo dato gli hostaggi, & pagata la taglia di 4000. fiorini d'oro, esso, & li figliuoli tosto furono liberati. Alli 14. del mese di Agosto li Lucchesi mandarono i suoi Ambasciatori à Bolognesi per hauere aiuto; percioche si diceua, che Henrico voleua passare à danni loro; & Bolognesi mandarono vn Notaro, che del tutto s'informasse; & trouato, che di già Henrico haueua leuato à Lucchesi Pietrasanta, à volo ritornò à Bologna, dando del tutto raguaglio al Consiglio; il quale senza punto tardare & di caualli, & di pedoni diede loro aiuto. Nell'istesso giorno Giberto da Correggio, che si trouaua in grandissimo pericolo, & era trauagliato dalla potenza de' suoi nemici, mandò Guidone Boza cittadino, & Ambasciatore di Parma à domandare aiuto à Bolognesi; percioche dubitaua di qualche tradimento nella detta Città; à cui Bolognesi mandarono trecento balestrieri, & cinquanta caualli. Nel medesimo tempo il Rè Roberto scrisse à Bolognesi della venuta di Pietro suo fratello nella Toscana, & domandò loro, che potentemente il volessero aiutare. Alli 20. l'acqua di Sauena, che secondo il solito passaua verso li Frati Predicatori, & purgaua quelle parti da ogni immondezza, hauendo voltato il solito corso alle fosse della Città, cagionaua aere contagioso à gli habitatori, priui di detta acqua; il perche il Senato ordinò, che alla pure si douesse condurre per vna certa chiauica posta nel campo delle Vergini di Santa Maria della Misericordia in capo del detto campo posto fuori della Circla di strà Castiglioni dal lato di sera sopra la detta fossa, accioche l'acqua predetta si riducesse nell'Auesa, à salute di quei habitatori; à quali concesse anco, che potessero pigliare dell'acqua, che và verso li frati Minori; & che alle spese loro potessero fabricarui vn ponticello, accioche d'indi si leuasse ogni sporchezza, & fetore. Furono anco le Vergini di S. Anna presso Bologna, & le Vergini Eremite di S. Maria della Cathena fuori della Circla di strà San Donato dal detto Senato benignamente aiutate. Henrico fra tanto trauagliaua la Città di Siena, doue fece di molti danni, & prese di molte castella. Ora Bolognesi, che si viddero da Henrico citati, poco stimando gli suoi andamenti, attesero à fortificare più che di prima le loro castella, & la Città istessa; & fatta di nuouo la rassegna della loro militia, si riuolsero alla Reformatione, & all'officio de gli Antiani, & alla elettione di essi; la quale elettione fù questa. *Che gli Antiani, & Consoli presenti solennemente, & vnitamente per scrutinio à voti elegghino dieci Sapienti per ciascuna Tribu, aguagliando con giusto bilancio le contrade nella detta elettione; li quali Sapienti talmente da essere eletti, facciano le borse de gli Antiani, & Consoli del Popolo di Bologna; & al far ciò sieno presenti Romeo de' Peppoli, & gli altri, che per speciale prerogatiua sono soliti di ritrouarsi presenti alla elettione di detti Antiani, & Consoli, cioè il Proconsolo della Società de' Notari, il Bargello, il Premini strale delle sette Società, Bosino di Rainiero, & Francesco dalle Ruote; la quale elettione, & imbossolatione si faccia secondo la forma delle Ordinationi, & l'vso del Commune, & Popolo di Bologna. Delli Sapienti ciascuno sia di età di anni trenta almeno, & sieno al presente, & sieno continuamente stati insieme con li loro antenati da quaranta anni à dietro della parte della Chiesa, & de' Gieremei della Città di Bologna, & veri cittadini, & nati nella Città di Bologna. Che essendo al contrario, non possino essi essere Antiani, nè il padre, il figliuolo, fratello, nè altri della casa sua, ò di detti Antiani; li quali Sapienti da essere eletti dalli detti Antiani conuenghino insieme in alcun luogo Religioso, & à scrutinio di voci fra di loro solennemente da celebrarsi, elegghino da ciascuna Società delle Arti, & Armi della Città di Bologna venti Sapienti, huomini di buona fama, & de' più degni, & sufficienti, che essi stimaranno, ciascuno de' quali sia di età almeno di anni trenta, & cittadino vero di Bologna; &, che essi, & li loro antenati sieno stati (come di sopra è detto) sempre della parte della Chiesa, & delli Gieremei. Et se alcuno sarà trouato eletto del numero delli detti dieci per Tribu, ouero del numero di detti venti*

Cometa.

Bolognesi aiutano Lucchesi. Lib Ref. segna. 10. † fo. 69.

Giberto ricorre a Bolognesi.

Dell'acqua di Sauena.

Henrico trauaglia Siena.

Riformatione circa gli Antiani.

per le Società contra la forma della presente Prouisione, caschino li detti Antiani per ciascuno col pretesto delli detti dieci eletti per Tribu, & delli detti dieci per Tribu, sotto pretesto delli venti eletti malamente scelti, nella pena di cento lire Bolognesi; & quel tale indirettamēte eletto sia dalla compagnia del Popolo cancellato, & tale elettione sia inualida. La essecutione delle quai cose tutte appartenga al Capitano del Popolo di Bologna; li quali vinti da essere eletti da ciascuna delle dette Società solennemente, & particolarmente sieno scrutiniati fra li detti Sapienti col scrutinio delle voci da essere pigliate segretamente da due frati Sacerdoti maggiori di età d'anni quarāta, di quel Monasterio, & luogo doue si saranno congregati; li quai frati per lo Priore, ouero Guardiano della detta Religione doue sarà la detta Congregatione da farsi, particolarmente sieno eletti; & li nomi delli detti dieci del numero delli detti vinti, li quali saranno trouati hauer più voci, & che saranno alla presenza delli detti Sapienti, per li detti frati numerate, sieno scritti per mano de' detti frati, ò per vno di essi, & riponghino li breui alla presenza delli detti Sapienti nelle borse da farsi, cioè vna borsa per ciascuna Società, & così li detti tali dieci, per ciascuna Società s'intendino essere Antiani futuri, & Consoli per vn'anno, cominciando alle Calēde di Decembre prossimo à venire. Li nomi poi de' dieci per le Società, che saranno sopravanzati nelle voci si abbrucino alla presenza di detti Sapienti; & così ogni ciascun mese vno per Società di quelle, che la sorte occorrerà, si caui di mese in mese; & quando si caueranno sieno estratti per vno de' frati di quell'Ordine, à cui di ragione per consuetudine delle Reformationi del Commune, & Popolo di Bologna successiuamente appartiene, & che hanno le borse de gli Antiani, & si cauino per lo Vicario del Capitano, Proconsolo de' Notari, Barisello, alla presenza de gli Antiani vecchi, ò della maggior parte di essi, l'vltimo giorno di ciascun mese, & così successiuamente alla elettione de gli Antiani ogni ciascuno anno si proceda. Quelli dipoi, che per Antiani saranno estratti delle borse per vn'anno, che sarà il seguente, non possino essere presenti alla elettione di detti Antiani, sotto pena à chi contrafarà di lire cento di Bolognini. Et di tutte le predette cose il Capitano del Popolo di Bologna ne debba fare diligēte inquisitione, & ad arbitrio suo punire, come è detto di sopra. Ma accioche niuno possa sapere di qual mese si habbia à fare la elettione de gli Antiani, & de' Consoli del Popolo, si osserui questo modo. Quelli, à chi appartiene di essere presenti alla sudetta elettione faccino dodici breui, & in ciascun breue sia scritto il nome di vn mese, di maniera, che ne' dodici breui sieno tutti li mesi dell'anno descritti. Et all'opposito si faccia vna borsa, nella quale si pōghino dodici breui; in vno de' quali sia l'Elettore de gli Antiani, & Consoli, gli altri vndici breui sieno bianchi; il che fatto, ogni ciascun mese si cauino nello stesso giorno, e nell'hora, che delle borse si cauaranno gl'Antiani; per lo Vicario poi, Capitano, Proconsolo, Bargello, & Antiani (estratti che sarāno li nuoui Antiani) si caui vn breue della borsa, nella quale sarāno li mesi scritti per mano dell'isteßo frate, che caua gli Antiani; nè si apra, se prima conseguētemente per il detto frate non si caua vn'altro breue della borsa, in cui sono gli vndici breui bianchi, & vn negro; & segretamente sia dal frate aperto; & il breue negro, che solo è nella borsa (se però sarà quello) si apri allhora, come di sopra è detto, & segretamente per lo frate (non lo sapendo altri) allhora il breue del mese, et il negro doue è scritto l'Elettore de gli Antiani, & Consoli rimanghi preßo il detto frate, fin tanto, che quel mese verrà; & allhora il frate lo manifesti al Vicario, & à gli Antiani, che saranno alla casa de' frati, quando si cauaranno gli Antiani, & li Consoli, a' quali appartiene la elettione de' Sapienti, che deono creare gli Antiani. Ma accioche l'vfficio dello Antianato liberamente stia nella sua libertà, & la solita conuersatione delli Rettori del Commune, & Popolo di Bologna, & delle loro famiglie, in parte alcuna non sieno vietati, oueramente impediti, nè si habbino à sapere le cose, che si fanno; & della Credenza del Commune, & Popolo di Bologna, oltra la volontà, & la conscienza di detti Antiani, & Consoli; ordinarono, che l'officio dello Antianato appartatamente da gli Rettori della Città di Bologna foße essercitato in questa guisa, cioè. Che de' sudetti Antiani quattro, cioè vno per Tribu debbino stare del continuo di giorno, & di notte rinchiusi nel Palazzo cōmune di Bologna, ò pure nelle case da condursi pel Commune, co' quali quattro stia il primo Notaro eletto all'officio del Notariato dell'Antianato: nè d'indi si habbia à partire, nè vscire in tutto il tempo dell'vfficio loro, se non per cagione di occorrente infirmità; il qual Notaro possa, & debba insieme con quelli Antiani ritrouarsi pre-

sente,

sente alli Consigli, secondo che sarà la necessità delle cose occorrenti. Et se alcuno delli detti quattro Antiani, & Notaro eletti disubidirà di stare nel Palazzo, come è detto, sia priuo dell'Officio; & vn'altro de gli Antiani in luogo suo sia surrogato, & in luogo di colui, che sarà priuo vn'altro della borsa si caui. Sarà adunque officio particolare delli quattro Antiani, & Consoli di far congregare gli altri Antiani, & Consoli alli giorni, & tempi debiti, quando vi saranno lettere, petitioni, ò scritture da leggere, acciochè sopra di esse si possa discorrere, & essaminare, secondo il bisogno de' negocij occorrenti; & procedere alla determinatione, secondo l'ordine de' Statuti, delle Ordinationi, Reformationi, & Prouisioni del Commune di Bologna. Et perche si lieui la occasione à' Rettori della Città di voler sapere, sotto pretesto delle lettere, i fatti, & li negocij del Commune di Bologna, si faccia vn nuouo Sigillo, che d'intorno habbia le lettere, che dichino S. P E T R V S, &c. con la Imagine, ouer figura di S. Pietro Apostolo, che nella destra mano tenga le Chiaui; di maniera, che nello auenire tutte le lettere, che à nome del Commune di Bologna si mandaranno, & particolarmente fuori del distretto di esso Commune, si scriuono in questo modo. Anciani, & Consules Populi Bononiæ, &c. *Nello eleggere li quattro sopradetti Antiani, tale sia il modo. Estratti che saranno gli Antiani dalle borse, fra due giorni, publicamente li nomi loro si legghino nel Consiglio del Popolo, doue sieno almeno dugento Consiglieri, & fra loro sieno essaminati con solenne scrutinio à voci; le quai voci le piglino li due frati dell'Ordine de gli Eremitani di S. Giacopo, & quell'vno per ciascuna Tribu, che sopràuanzarà gli altri di voci, sia di quei, che nel Palazzo (come è detto) habbia da fare residenza. Hauranno li detti Antiani, & Notaro, che con essi ha da stare, per loro salario, cioè per ciascuno di essi quattro soldi il giorno per le loro spese. Dichiarando, che per questo in alcuna cosa non sia impedito l'officio del Capitano; il quale, secondo il solito costume, possa insieme con gli Antiani, & Consoli essercitare l'officio suo.* Durò questa Ordinatione insino alli dieci di Decembre, & non più, come à suo luogo si dirà. In questo medesimo tempo la honorata Compagnia, sotto il titolo di S. Domenico gran Patriarca, fù eretta, essendo Vescouo Vberto Piacentino; la quale è posta sotto la Parochia di santo Andrea de gli Ansaldi, nella Tribu di San Procolo. Hora Henrico, che in Pisa haueua raccolti dalli luoghi amici molti dinari, & hauute nuoue genti d'Alemagna, mentre trauagliaua Siena, con speranza, che con la perdita di quella Città si fossero i Fiorentini douuti da se stessi arrendere; & hauuta Fiorenza, dissegnaua poi vendicarsi del Rè Roberto, & passare sopra il Regno di Napoli; auéne, che sentendosi indisposto, se ne andò ne' Bagni di Macereto; indi, perche gli aggrauaua il male, se ne passò à Buonconuēto nel distretto di Siena; & hauendo disposto al meglio puotè le cose sue, prese la sacra Eucharestia; & non senza sospitione di veleno, alli 24. d'Agosto morì; & il corpo suo fù portato, & sepolto in Pisa; & il suo essercito, & quello de' suoi partegiani si disfece à vn tratto. Questo Henrico regnò dal giorno della sua coronatione della Corona di ferro, che egli hebbe in Milano anni due, & mesi sette, & giorni sedici; & imperò dal giorno della sua coronatione della Corona d'oro, che egli hebbe in Roma anni vno, mese vno, & giorni vintiquattro. Vinitiani, che per le cose di Ferrara (come s'è detto di sopra) per anco erano scommunicati da Clemente, & patiuano assai per l'impedimento delle merci, ritornando alla vbidienza della Chiesa, furono liberati da quella grauissima pena, insieme con quei, che gli haueuano dato aiuto. In Bologna il Palazzo del Commune, che dal fuoco fù malamente trattato, con grandissima spesa fù rifatto, & accommodato. Alli 28. nel giorno della festa di S. Agostino Dottore della Chiesa, à riuerenza di DIO, & del predetto Santo, il Pretore, Capitano, Sapienti, Antiani, & Consoli, si come era stato auanti decretato, andarono à visitare la Chiesa di Sant' Agostino in strà Maggiore, portandoui li Palij con Trombe, Cerei, & doppieri, in memoria, perche in tal giorno si hebbe la vittoria di castello Tedaldo da' Vinitiani occupato. Poi donarono alle dette Vergini dinari, & liberarono tutti li carcerati, che hauessero offeso altrui, pur che hauessero la pace; & volle il Senato, che Vgolino fratello di Riguccio Monaco del Monasterio di S. Stefano, che era carcerato fosse offerto all'Altare di S. Bartolomeo, & donato alla primiera libertà. La sera poi,

Compagnia di S. Domenico eretta.

Henrico Imperat. muore. Nauclero vol. 2. gene. 44. Cron. Norimb. fol. 222. Vespergense.

Memoria della vittoria di Castel Tedaldo. Lib. Ref. sig. † fol. 69.

Prigioni liberati.

Vgolino carcerato offerto al l' Altare di San Bartolomeo.

secondo il consueto della Città, si fece la festa della Porchetta. Fra tanto giunsero li Nuncij de' Fiorentini, che portauano la nuoua della morte di Henrico Imperatore; & il Senato di Bologna spese lire cento nel vestire li detti Nuncij. Hebbero Bolognesi della morte di Henrico & compassione, & contento; compassione, poiche con tanti disturbi, & trauagli haueua hauuto l'Imperio; & contento, perche si videro liberi dal mal'animo suo, che della Città di Bologna teneua; & per questo, accioche Iddio si degnasse difendere, & mantenere la Città di Bologna in felice stato; il Consiglio ordinò, che il giorno seguente tutti li Religiosi Sacerdoti della Città celebrassero solennemẽte,& si facesse vna generale Processione per la Città, & Borghi,& con ogni riuerenza, & con torchi accesi si portassero le Reliquie de' Santi; & gli Antiani, & Consoli spendessero mille lire nella detta solennità, & festa. Ora hauendo Modenesi, & altri nemici del Commune di Bologna occupati Guiglia, & molte altre castella della giurisdittione de' Bolognesi; il Senato prima fece intendere alle dette castella, che se fra termine di dieci giorni non ritornauano alla vbidienza del Commune di Bologna, aspettassero viua guerra sopra di loro: ma non profitando queste minaccie, decretò il Consiglio passarui con l'essercito; la onde fatta la mostra generale de' caualli, pedoni, & arcieri, fece Rambertino de gli Orgogliosi Capitano del Popolo, Caualiere, & Capitano generale del detto essercito contra Modenesi; & aggionse alla detta militia cinquecento altri stipendiarij à cauallo, & cinquanta altri arcieri. Poi spedì Coruolino di Buonuillano de' Paci, Giouanni de' Benassai, Francesco d'Argellata, & Gabriello de' Calamatoni per Ambasciatori nella Romagna, à Ferrara, & à Padoua con tre caualli per ciascuno per richiamare à Bologna li suoi soldati per quindici giorni. Ma mentre che si faceuano questi apparecchi militari, Frate Benuenuto de' Borghesini Priore del Monasterio di S. Domenico in Bologna, hauendo hauuto certa somma di dinari per spenderli ad honor di Dio, dissegnaua alzare nella sua Chiesa vna Cuppola,& insieme il Campanile, accioche il suono delle campane si vdisse per la Città; & vedendo, che li dinari non si pareggiauano à' suoi dissegni, fece ricorso al Senato di Bologna; il quale, oltre che gli diede aiuto per la detta fabrica, anco sotto la detta Cuppola vi fece fabricare due Altari, cioè vno da ogni lato, dando il titolo à vno di Santo Agostino, & all'altro di San Bartolomeo Apostolo, accioche li detti Padri pregassero per lo felice stato di Santa Chiesa, & per la Città di Bologna. Diede anco il Senato aiuto alle Vergini di San Mattia Apostolo del monte della Guardia fuori della Circla del borgo di S. Caterina di Saragozza; le quali haueuano principiata la fabrica della lor Chiesa, & Oratorio sopra il detto Monte. In questo tempo hauendo Vguccione Fagiuola con le genti di Pisa (della cui Città n'era stato eletto Signore)& con cinquecento caualli Tedeschi, che haueuano con l'Imperatore Hentico militato, scorso fin su le porte di Lucca, tanto trauagliò quella Città, ch'ella si contentò di hauerne, con la perdita d'vna parte del suo contado, la pace. Nella Città di Rauenna vna Balena dall'onde del mare gettata al lito, che era di longhezza di 40. braccia, & di altezza 16. senza annouerarsi la testa, & la coda, che così gran boca haueua, che haurebbe inghiottito vn Bue intiero, fù publicamente mostrata al popolo; della quale li Rauegnani fecero gran quantità d'oglio. Alli 15. di Settembre Bolognesi hebbero gente dalle Città della Romagna, & da Padouani à piedi, & à cauallo per passare contra Modenesi, che haueuano occupato Guia, Monte Leone, Rocca di sopra,& di sotto, il castello di Gainaccio, Monte Secchiano, Rocchetta, Cigliano, Festà,& Coscogno; & aggionto alla detta militia altri quattro mila pedoni, passarono con molta potenza al fiume detto Rio maggiore, doue facendo di molte scorrerie, posero à fuoco, & fiamma tutto il contorno di Monte Secchiano;& postoui l'assedio, l'hebbero à patti;& postoui buone guardie voltaruno l'arme sopra Cengiano, doue stettero per molti giorni senza frutto militare. Nel medesimo giorno Bolognesi mandarono Ambasciatori à Fiorenza per cagione del parlamento, che in Siena far si doueua; & il Consiglio hauendo col parere de' Sapienti conosciuto, che le Ordinationi fatte de gli Antiani erano diffi-

Nuoua della morte di Henrico data a Bolognesi.

Bolognesi rendono gratie a Dio.

Lib. Ref. signato † fo. 76.

Bolognesi in guerra con Modonesi.

Lib. Ref. signato † fo. 75.

Bolognesi ordinano la loro Militia.

Ambasciatori Bolognesi.

Frati di S. Domenico fabricano nella Chiesa loro.

Altari dal Senato fabricati

Chiesa del monte della Guardia fabricata

Bolognesi contra Modenesi

Monte Secchiano preso da Bolognesi.

Ambasciatori Bolognesi à Fiorentini.

no difficili,& dure da osseruarsi, alli 10. di Decembre totalmente le annullò: & sopra ciò furono eletti quattro Dottori, cioè Pietro di Bliobarigi de gli Azzoguidi, Bonifacio de'Gallucci, Matteo de'Gandoni,& Giacopo de'Butrigari. Di quest'anno Bartolo da Sassoferrato nasce. L'anno seguente in Bologna Ecrardo dalla Cornia Perugino fù Pretore,& dopò lui Iacobino da Pōte Carale Bresciano. Fù Capitano di Popolo Pelaglio de' Pelagli da S.Miniato,& poi Alberto Palauicini; & Clemente annullò i processi fatti da Henrico contra il Rè Roberto,che fattolo contumace l'haueua priuo del Regno di Napoli, & del contado di Prouenza; dicendo, che à se, & non all'Imperatore toccaua di priuare, ò inuestire de'Regni, che erano feudi di S.Chiesa. Ora Bolognesi, che à tutte le cose haueuano l'occhio,& erano intēti alla salute, & felicità del suo popolo,& erano grandemenre zelatori della quiete vniuersale della loro Città, desiderosi di sapere chi hauesse à essere Imperatore,mandarono vn'huomo fedele, che haueua la fauella Tedesca nell'Alemagna, per intendere, che cosa si ragionasse del Rè de' Romani;& doue gli Elettori più inchinauano;& per esserne più certi,dopò il primo, ne mandarono due altri: ma la spesa fù vana; percioche intesero, che gli Elettori erano in grandissima discordia fra di loro; percioche vna parte fauoriua Federico di Austria primogenito dell'Imperatore Alberto,& l'altra fauoriua Lodouico Duca di Bauiera. Mentre adunque, che le cose dell'Imperio stauano così sospese, ritrouandosi il Nauigio di Bologna di modo ruinato, & ripieno, che le Naui non poteuano andare, ne ritornare dalla Città di Bologna, alla Città di Ferrara; il Consiglio elesse sopra questa fabrica, & reparatione Tiberio da Vgubbio Caualiere, & compagno del Capitano di Popolo, Pietro de'Mōtanari,Alberto de' Carboni, F.Benuenuto Conuerso dell'Ordine de'Frati Predicatori,Lorenzo de'Maestri,Maestro Vbaldino de'Rolandini,& Maestro Giacopo di Benuenuto da Santa Maria in Doni; li quali cominciarono dal luogo detto il Cauadiccio, ouero Grossetta, andando per di sotto verso Ferrara per quanto si stende il terreno delle Valli del contado di Bologna, che sono seicento pertiche, & cauando il fondo del detto Nauigio due pertiche, gettarono la terra del detto Canale sopra la riua dalla parte d'Oriente; & tagliando tutti gli arbori, che erano sopra la detta riua del detto Cauadiccio, ouero Grossetta di sopra, che erano mille pertiche verso la Pegola, pigliarono delle riue dall'vna, & dall'altra parte del canale cinque piedi; & volsero, che il canale, ouer Nauigio si facesse passare per il detto Cauadiccio, ouero Grossetta; il quale canale era quello per cui si passaua à Rauenna. Spesero in somma in questa fabrica cinque milia lire, & più. Erano Antiani,& Consoli Nicolò di Guidone de' Borromei, Nicola de' Buonuicini, Giuliano di Domenico de' Virtù, Guglielmo de gli Albiroli,Giouanni di Matteo de' Battuti, Gerardo di Domenico dalla Lana,Giouanni di Pietro de' Magnani. Et del numero de' Sapienti Guiduccio di Zaccaria de' Boatieri,Gozzadino Beccadelli, Giacopo de' Magnani, Benno de' Gozzadini, Bitino de' Clarissimi, Mino di Fra Beccadino de' Beccadelli, Romeo de' Peppoli, Tancredino di Monso de' Sabbadini, Bonacursio de' Rombolini, & Francesco dalle Ruote. In questo mentre Vgo da Balso Vicario del Rè Roberto nelle parti della Lombardia scrisse à Bolognesi, che douessero mandare li loro Ambasciatori al parlamento, che in Pauia far si doueua; & che alli 15. di Gennaro si ritrouassero nella detta Città; di che restando Bolognesi dubbiosi di questa congregatione dal Balso ordinata, non volsero mancare di vbidire: ma però elessero vn Notaro, che come Nuncio loro vi andasse; nè gli fecero lettere di Sindicato, nè gli diedero autorità, che in detto parlamento determinasse, ò accettasse cosa alcuna, se prima non ne daua al Consiglio di Bologna pieno auiso. Haueuano fra tanto gli Elettori dell'Imperio eletto due Imperatori, cioè l'Elettore di Magonza, il Treuirense, & il Rè di Boemia, & di Brandeburgo (& benche questo di Brandeburgo non hauesse voluto eleggere Lodouico: ma ingannato dal Legato suo, non volendo,& forzatamente (come dice Cuspiniano) dando il suo voto, elessero Lodouico per Imperatore. Gli altri Elettori poi, cioè quello di Colonia, di Sassonia, & Rodolfo Duca, & Conte Palatino del Rheno

1314

Tomaso Diplouat. sopra la prima del ff. vet.

Clemente reuoca li processi di Henrico fatti contra il Rè Roberto.

Bolognesi vigilanti.

Nauigio da'Bolognesi accomodato.

Cauadiccio ouero Grossetta.

Antiani,et Consoli di Gennaro.

Vgo da Balso Vicario in Lōbardia.

Scisma nell'Imperio.

eleſſero Federigo di Auſtria primogenito dell'Imperatore Alberto; per lo quale ſciſma dell'Imperio, che da otto anni durò, tutta la Germania ſi diuiſe, & ſi poſe ſoſſopra. Ma Lodouico, che era molto potente, in Aquiſgrano s'incoronò. Alli 6. di Febraro il Conſiglio di Bologna, che s'accorſe, che le terre del Frignano ſi moſtrauano alquanto ritroſe di vbidire alla ragione di Nonantola, che per Pretoria di bandiera vi era ſtata poſta; di queſto loro ardire non poco fece riſentimento; & oltre le pene impoſte, anco leuò à' Maſſari le chiaui di tutte quelle terre, & le ripoſe nelle mani del Pretore à bandiera. Alli 20. d'Aprile, che fù il Sabbato, mentre che il Pontefice Clemente partendoſi di Auignone per andare à Burdegala ſopra il Rhodano Prouincia, in luogo detto la Rocca Maula, infermandoſi, quiui morì, hauendo anni otto, & meſi dieci retta la Chieſa Romana in Francia. Fù il corpo ſuo portato in Burdegala, & iui ſepolto. Dopò la morte ſua, la Sede della S. Romana Chieſa vacò anni due; & sì come nella elettione dell'Imperio era nata diſcenſione, così fra li Cardinali nacque diſparere; li quali, eſſendoſi più d'vna fiata congregati nel Conclaue, & d'indi ſempre vſciti irreſoluti, con gran danno, & poca ſodisfattione della Republica Chriſtiana; & particolarmente, ſubito morto Clemente, congregatiſi per eleggere il nuouo Pontefice in Carpentorata, volgarmente detta Carpentràs, Città della Gallia Narboneſe, d'indi diſcordi vſcirono, andando in varij luoghi diſperſi quaſi per due anni. In tanto alli 13. di Giugno nella Città di Lucca ſi poſero in arme li Guelfi, & li Ghibellini, che poco fà erano ritornati alla Città; alla qual guerra paſſarono li Piſani con gran numero di Tedeſchi, eſſendo Vguccione il Fagiuola Signore di Piſa, & d'indi cacciarono li Guelfi per otto giorni continui, ſaccheggiando quella Città, & hauendo tolto il teſoro della Chieſa, che era quiui, come in luogo ſicuro, ſtato per ordine del Papa, di Roma, & da gli altri luoghi del Patrimonio portato. Delle famiglie Guelfe di Lucca, che furono cacciate, & bandite con le loro clientele, & il numero infinito de gli artigiani, che parte per paura, & parte per ſoſpetto ſi partirono, molti habitarono ne' luoghi vicini, con iſperanza di hauerui à ritornare: ma coſtretti poi dalla neceſsità, & dalla careſtia di ogni coſa, vedendo i loro deſiderij andare in lungo, ſi ſparſero altri à Vinegia, altri à Fiorenza, altri à Milano, & altri à Bologna. Ora l'arte della Seta, di che ſolo i Luccheſi abondauano prima, & fioriuano di gloria, ſi cominciò con grande artificio più aſſai, che di prima à vſare in Bologna: nè paſsò molto tempo, che Luparo Lupari Signore di Menabbio, Liniano, Cuſole, & Vico Pancelloro caſtelli, già Conſigliero di Caſtruccio da Lucca, eſſendoſi con eſſo lui ſdegnato, perche gli addimandò certa ſomma di dinari preſtatigli, fù di maniera da Caſtruccio perſeguitato, che con li figliuoli, & la famiglia venne ad habitare in Bologna. In queſto iſteſſo tempo Paganino da Panico Bologneſe, che era Pretore di Piacenza morì, & fù ſepolto in vno Auello di pietra, poſto nella facciata di S. Giouanni in Canale, doue anco era ſtato ſepellito quindici giorni auanti vn ſuo figliuolo; & vi ſi legge queſto Epitaffio.

Quatuor, & deni tricenis mille ſub annis,
Hic eſt incluſus Paganinus nomine dictus,
Nobilitate Comes de Panico, & inclyta proles,
Hoſtis proſtrator largus virtutis amator;
Ipſe caput guerræ, ac tota metuendus in Vrbe,
Et ſe, cum Genitus, Cinellus nomine dictus.

Hebbe per ſucceſſore nella medeſima Pretoria Maghinardo da Panico ſuo nipote. Haueuano in tanto li fuoruſciti di Piſtoia hauuto in loro dominio la Rocca nuoua, & la vecchia; & hauendo fortificata la Caſtellina, Margliana, Caſore, Fagno, Momigno, Montagnana, & Vinacciano, cominciarono con l'aiuto del Fagiuola à trauagliare Piſtoieſi, ſcorrendo inſino ſu le porte della Città; il che vedendo li Fiorentini, che erano alla cuſtodia di Piſtoia, & temendo della potenza di Vguccione, ricorſero al Rè Roberto; il quale toſto vi mandò Pietro ſuo fratello Duca di Grauina, giouinetto molto accorto con 300. caualli, che da' Fiorentini fù gratioſamente riceuuto. Ricorſero pari-

Terre del Frignano da' Bologneſi regolate.

Clemente Quinto muore.

Diſparere de' Cardinali nel la elettione del nuouo Pontefice.

Carpentras Città.

Plin. lib 3. cap. 4.

Lucca in arme.

Famiglie vſcite di Lucca ſparſe in varij luoghi.

Arte della ſeta

Luparo Lupari viene ad habitare in Bologna.

Dalla vita di Caſtruccio.

Paganino da Panico Pretore di Piacẽza muore.

Maghinardo da Panico Pretore di Piacenza.

ro parimente à Bolognesi; li quali gli mandarono trecento soldati à cauallo, & molti pedoni. Alli 26. di Luglio Bolognesi elessero Michele di Adamo Ambasciatore à Ferrara per occasione di alcuni patti vecchi, celebrati fra Azzone il vecchio Marchese di Ferrara, & il Commune di Bologna; & Pietro da Manzolino Ambasciatore passò al Conte della Romagna per alcune lettere del Rè Roberto; nelle quali conteneua, che li banditi, & ribelli del Commune di Bologna non douessero habitare nella Prouincia della Romagna, ne meno nella terra di Medicina; & che tutti li cittadini, che hauessero possessioni in Medicina non potessero essere forzati à pagare datij, ò gabelle. Poi mandarono quaranta graffij (per vsare le proprie parole delle Tauole publiche) all'essercito del Frignano; & fra pochi giorni Bolognesi presero il castello di Zenzanello. Ora il Consiglio di Bologna, c'hebbe nouella della venuta in Fiorenza di Pietro fratello del Rè Roberto, gli mandò gl'infrascritti Ambasciatori de' Nobili, e del Popolo à offerirsegli pronti ad ogni suo seruigio. Gli Ambasciatori de' Nobili furono Bornio de' Samaritani, Vgolino de' Liazari, & Barone di Campuccio de' Butrigari Notaro. Quei del Popolo; Paolo de' Bonacatti, Tomaso de' Beccadelli, & Giannotto di Raimondo; il quale portò le lettere al detto Pietro; li quali tutti si partirono alli 16. d'Agosto. Del mese di Ottobre alli 10. nella Chiesa di S. Nicolò d'Argenta si celebrò il Concilio Prouinciale, doue si ritrouarono presenti il Procuratore del Vescouo di Bologna, Bonacursio Abate di S. Procolo Bolognese dell'Ordine di S. Benedetto, il Priore di S. Bartolomeo di porta Rauignana di Bologna; & vedendo, che si voleuano far nuoue leggi, & instituti, publicamente protestarono, che s'elleno alle ragioni, & all honore del Vescouo, & de' Religiosi della Città di Bologna derogassero, à modo veruno gli voleuano acconsentire, nè vbidire. Nel medesimo giorno furono consignati à frate Leonardo de' Tiberti Sindico dell'Hospitale di S. Giouanni Gierosolimitano alcuni beni situati parte sopra il fiume Scoltēna, & parte in altri luoghi, con licenza della Sede Apostolica; cioè tutte le possessioni acquistate da Nicola de' Baratti Abate di Nonantola. Tutti li boschi, & il prato presso il fiume Scoltenna, presso al Priore di Zena, & di quei di S. Marco. Vna pezza di prato posta nel Cantone presso il detto fiume Scoltenna, & la Pieue di Collegana, & il Monastero di S. Cesario. Tutti li prati, boschi, terreni, paludi, ragioni, & altri beni, che haueua l'Ordine de' Templari di quà da Scoltenna nel distretto, ò corte di S. Ambrogio del Cantone, di castel Franco, & di Bazzano. Tutti i beni, & le ragioni, che erano di F. Piero da Montecucco, già Precettore delle case dell'Ordine di detti Templari della Città di Bologna, & di Modena, già priuato; & parimente li mobili, che da lui erano stati acquistati, eccetto il campo Laso posto nel distretto di Zena, che al Ponte di S. Ambrogio di Modena appartiene. Il tutto appare per Instromento celebrato in Bologna nella casa di S. Maria Maddalena, casa del detto Ordine Gierosolimitano. In tanto il Senato si riuolse all'vtile della Città; & ordinò il datio del panno lino, & del bisello; & il Pretore di Bologna nella Chiesa di S. Nicolò de gli Albari, nel dì della sua festa alli 6. di Decembre fece Caualiere Aurato Vgolino de' Liazari; il quale poi fù eletto Pretore di Reggio; & Folco Paci, pigliato c'hebbe le insegne del Dottorato, anch'egli fù creato Caualiere. Maestro Giouanni de' Virgilij Poeta, & Oratore fiorì in questi tempi; egli compose vna Cronica del Regno Catholico della Chiesa Romana, doue annouera tutte le famiglie Catholiche di tutto'l mondo, fra le quali pone la famiglia de' Biancherti di Bologna, chiamandola Catholica; percioche dalla detta stirpe ne sono vsciti huomini, che con le lettere, & con le armi difensarono la S. Chiesa; & annouerandoli così dice. *LVDOVICVS Blanchettus Bononiensis Miles strenuus, militauit sub insignis Gottifredi Bollionis pro recuperatione Terræ Sanctæ; & multis modis egregiè se gessit. RAINERIVS Blanchettus Bononiensis, anno Domini* 1150. *in Cruciata contra infideles, & Turcas Asiæ, sub Papa Eugenio III. multa fecit in fauorem Ecclesiæ; & fuit dux militaris generosus, atq; strenuissimus. THEODOSIVS Blanchettus Bononiensis vir multa eruditione præclarus, cùm ingenti laude florens anno Domini* 1157. *plurima edidit opera, quo-*

Fiorentini domandano aiuto à Bolognesi.
Lib. Ref. signato †.
Ambasciatori Bolognesi.
Lib. Ref. segnato. †.
Graffii vncini da muraglia.
Zenzanello da Bolognesi preso.
Ambasciatori Bolognesi à Pietro Duca di Grauina.
Cōcilio Prouinciale celebrato in Argēta.
Beni de' Frati Templari assignati all'Hospitale Gierosolimitano.
Lib. vlt. volst. di Guidone di Tomasino.
Vol. 3. Iur. cōs. fol.
Datio del panno lino, et del Bisello ordinato in Bologna.
Giouan. di Virgilio Bolognese Hist. del Regno Catholico, Cap. 25.
Casa de' Bianchetti chiamata Catholica.
Lodouico Bianchetti.
Rainiero Bianchetti.
Theodosio de i Bianchetti, et suo opere.

rum ista solum inuenta sunt. Libri tres de Beata vita. Liber vnus de comparandis sibi diuitiis Christiano more. Libri duo de detestatione auaritiæ. Contra Hæreticos libri decem. de istis enim quædam fragmenta vidimus in Archiuio S. Petronij. Liber, qui inscribitur Consolationum paupertatis, & miseriarum humanæ vitæ. Iste bonus vir decessit in sua virilitate. Eleuterio Mirabellio ragionando delle seditioni della Città di Bologna, fà mentione di Antonio, & di Dionigi Bianchetti; li quali per la parte de' Gieremei si mostrarono molto potenti contra li Lambertacci; & in quel miserabile conflitto Dionigi morì. Fabricio Palmerio nel secondo libro delle Insegne, & Arme de' Popoli,& delle Famiglie del mondo, dice. *Dux Burgundiæ (cui nomen erat Sanxon) habuit à Carolo Magno pro Armis suis in campo azurro vnã Cotißam auream ex tribus petijs, seu partibus separatis, & diuisis, cum vna Bordatura ex rubeo, & ex ista Prosapia Ducum Burgundiæ ortæ sunt aliæ stirpes in Aquitania, in Normandia, in Florentia, & in Bononia.* Et hauendo annouerato alcune famiglie della Gallia, soggionge. *RVBERTVS Blancht nepos Ducis Burgundiæ indutus albis indumentis Cotissatis ex colore cyaneo petijt Bononiam, vbi plantauit Familiam de Blanchettis, quæ pro Insignis vtitur Trauersis azurris in scuto argenteo; & Henricus de stirpe dicti Ruberti aduentans in Florentia plantauit Familiam de Acciaiolis.* Altri dicono,che questa Famiglia de'Bianchetti di Bologna ha hauuto origine dalla Famiglia de gli Acciaiuoli di Fiorenza: percioche li Biãchini Bolognesi consorti de gli Acciaiuoli di Fiorenza vennero in Bologna l'anno del Signore 948.& da questi Bianchini sono nati li Biãchetti nobili,& antichi;& questa loro ragione l'approuano per Fanusio Campano; il quale nel libro quarto delle Famiglie Illustri, & della loro origine al Capo 4. nel Registro delle cose notabili della Città di Bologna, Autore Pietro de' Bulgari, così dice. *Blanchetti consortes sunt de Acciaiolis de Florentia anno Domini 948. Blanchetti nobiles, & antiqui orti sunt à Blanchinis.* Che li Bianchini Bolognesi discendino da gli Acciaiuoli di Fiorenza, il medesimo Francesco Campano (come di sopra) à Cap. 19. del libro manuscritto da Lando Carduceo delle Famiglie di Fiorenza nel fine del Capitolo, così dice. *Nam Blanchini Bononienses descenderunt ab Acciaiolis.* Le quali due opinioni se saranno con maturo discorso considerate, si vedrà, che fra di loro in niuna cosa sono contrarie;& che solamente la difficoltà stà nel tempo delle cose sopradette dal Fanusio Campano citate: ne' quai luoghi quello, che egli doueua prima porre, l'hà pospósto. Percioche la prima opinione tiene, che la Famiglia de'Bianchetti sia cominciata in Bologna al tempo, che Carlo Magno era in Fiorenza, per l'autorità di Fabricio Palmerio (come è detto di sopra.) La seconda opinione dice, che li Bianchetti sono nati da i Bianchini Bolognesi, & li Bianchini cominciarono in Bologna l'anno del Signore 948. & questo (secondo la vera Cronologia del mondo) così si proua. Carlo Magno insieme con suo fratello regnò nella Gallia anni 33. & l'anno del Signore 801. alli 25. di Decembre, che fù il giorno del Natale del Signore, fù chiamato Imperatore di Roma nella Basilica di San Pietro nel Vaticano, & quiui da Leone III. Papa consacrato, & coronato; che così imperò anni 14. & in somma regnò in tutto anni 47. & nel secondo anno del suo Imperio si trouò in Fiorenza. Stando così queste cose, si può con verità dire,che la Famiglia de'Bianchetti in Bologna cominciò per alcun tempo dopò, che Carlo Magno lasciò Fiorenza; percioche il Fanusio chiama li Bianchetti nobili, & antichi: percioche fù piantata da Roberto Blancht nipote del Duca di Borgogna, che fù vno de' dodici Paladini di Francia instituiti da Carlo Magno, come attesta Eleuterio Mirabellio nelle Effemeridi d'Italia. Hẽrico poi della stirpe di Roberto vẽnendo in Fiorenza,piantò la Famiglia de gli Acciaiuoli; da'quali dipoi ne vẽnero li Bianchini Bolognesi l'anno del Signore 948. di modo,che si vede,che li Bianchetti,gli Acciaiuoli,& li Bianchini sono consorti,& che hãno hauuto principio l'vno dopò l'altro nelle sopranominate Città. Del nome della Famiglia de' Bianchetti ne ragiona il medesimo Palmerio nel luogo di sopra citato, quando dice. *Rubertus Blancht nepos Ducis Burgundiæ plantauit in Bononia familiam de Blanchettis; nonnulli existimant appellationem hanc sumptam esse ex Scuto albo Insigniorum totius familiæ. Alij verò dicunt*

Antonio, & Dionigio de' Bianchetti.

Acciaiuoli di Fiorenza.

Bianchini Bolognesi.

Bianchini di Bologna vengono da gli Acciaiuoli di Fiorenza.

Opinioni concordi delle famiglie de' Bianchetti, & Acciaiuoli, & Bianchini.

Famiglia de i Biãchetti piãtata in Bologna da Ruberto Blancht.

Del nome della Famiglia de i Bianchetti.

rò dicunt (alla opinione de' quali anch'io mi accosto) *quòd fuit dicta ista Familia à cognomine dicti Ruberti, videlicet Blancht, voce aut Gallica, aut Burgundica, productum namque nomen ad euitandam cacephaton dedit denominationem Familiæ de Blanchettis*. Ma si passarà in silentio de gli altri de' Bianchetti à' suoi antenati, che di costumi, & di virtù si sono mostrati ornatissimi, & illustri. Ma come si potrà tacere di quella Giouanna Bianchetta, donna per splendore di virtù insigne: la quale oltre la bellezza, & la gratia, che non solamente nella fauella Latina elegantemente parlaua, ma anco con stupore altrui ragionaua in lingua Germanica, & Boemica; dono nel vero di Dio, & gratia speciale di parlare in questo mondo di varie lingue. Passarò bene con breuità di scriuere in questo luogo, hauendone col diuin fauore à ragionare più à pieno al suo tẽpo dell' Illustrissimo Signor Lodouico Bianchetti Mastro di Camera di Gregorio Tertiodecimo Pontefice Massimo; il quale co' suoi nobilissimi costumi, & con le sue molte virtù à tutta la Corte Romana si è mostrato così grato, & caro, che indifferentemente è stato da tutti amato. Farò anco per hora il simile del Reuerendissimo Signor Lorenzo Biãchetti suo fratello, dignissimo Auditore della S. Rota di Roma, del l'Illustre S. Cesare Bianchetti lor Padre già vno de gli Illustri SS. Quaranta del Reggimento della Città di Bologna, & dell'Illustre Sig. Marc'Antonio Bianchetti al presente pur anco della istessa dignità adornato, che punto nõn degenera dal felicissimo stile de' suoi antenati, che honoratamente, & con molta laude di tutti viue al presente nella propria Patria. Ma per tornare alla Historia, e prima, che io ponga fine al presente libro, non restarò anco di raccontare vn caso di grande ammiratione sul contado di Bologna occorso; & particolarmente verso il castello di San Giouanni in Persiceto, di Sant'Agata, di Creualcore, & de' contorni loro; il qual caso fù alli quindici di Ottobre del presente anno alle hore diciotto; & tale fù. Scriuono alcuni, che verso le parti di Ferrara repentinamente, la mattina si leuò vn nuuolo così denso, & così scuro, che pareua, che volesse cagionare vna grandissima pioggia sopra quelle parti, sendo accompagnata da vn vento valido, & impetuoso; che piegaua, à forza soffiando, le cime de gli alberi quasi à terra; & venendo verso li prati da Sala, & di quelle parti vicine, fece tanta rouina, che molte case scoperse, & portò in aria molti pagliari, & ispiantò molti arbori, & quercie grossissime, facendo l'istesso male verso San Giouanni in Persiceto, & le circonuicine castella; & durò questa crudel furia quasi due hore: ma cessato il vento, cadè vna impetuosissima pioggia con tẽpesta mescolata; il quale durò poco, & tosto sparendo i nuuoli, apparse vn Sole rossiccio, & di splendore melanconico, con vn vento Sirocco oltre modo caldo; & mentre che egli così sopra la terra spiraua, cominciarono dalle parti verso Ferrara à venire à nuuoli densissimi verso il territorio di Bologna certi animali simili alle Locuste: delle quali alcune haueuano due, altre quattro, & altre sei piedi, tutte negre, con alcune picchie verdi, & rosse; le quali su le hore diciotto del giorno di maniera copersero tutto quel paese, che poca terra si vedeua, nè pur vna si trouò, che ne gli edificij, & case entrasse: ma stando alla campagna per tre giorni, diuorarono insino alle radici dell'herba, & quanto di verde in quei contorni ritrouarono; & era così grande il numero di questi animali, che vscendo gli huomini delle loro habitationi per caminare alli suoi negocij, ò caualcando alcuni per quelle strade, di maniera leuauansi in aria, che infastidiuano oltre modo li viandanti, & dauano al camino loro insopportabile impedimẽto. Ora stãdo così le cose di quei paesi, il Vescouo di Bologna mosso dalla gran pietà, impose à tutti li Parocchi delle Chiese di quei contorni, che la mattina del glorioso S. Luca Euangelista douessero col Vessillo della Santa Croce accompagnati da tutto il loro popolo andare processionalmente, & benedire i campi, & con le orationi impetrare dal Signore Iddio, che liberasse quel paese da vn tanto trauaglio; il che fu con molta diuotione da tutti esseguito; ma (ò bontà di Dio) mentre, che il Sacerdote benediceua i campi, andauano le Locuste insieme ammassandosi, & quasi come vn panno teso, che in ruotolo si riuolga, si conduceuano verso li fiumi, & quiui

Giouanna Bianchetta Donna letterata.

Lodouico Bianchetti Mastro di Camara di Gregorio. 13.

Lorenzo Bianchetti Auditore di Rota.

Cesare Biãchetti vno de 40.

M. Antonio Biãchetti vno de 40.

Caso grande nel territorio di Bologna occorso.

Virtù grãde de' Sacerdoti di Dio.

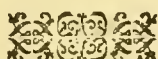
gittandosi si annegauano,& erano dall'acqua portate via. Fù nel vero questo miracolo tanto grande, che molti di quei luochi si conuertirono à Dio, facendo penitenza de' loro peccati, & la Domenica seguente essendo confessi, & contriti, riceuerono il Sagramento della Santissima Communione. Scriue l'Autore della predetta Cronica, che il fiume chiamato LAVINO corse per due hore con l'acqua tutta coperta di questi animali morti. Noi habbiamo voluto scriuere,& annotare questo fatto, perche non trouiamo, che altra commune Benedittione sia stata fatta nel contado di Bologna, eccetto,che al presente, mentre, che noi scriuemo la presente Historia. Che non solamente il territorio di Bologna,ma tutto lo stato di S.Chiesa insieme col suo Popolo, per commissione di CLEMENTE OTTAVO Pontefice Massimo è stato da' Prelati benedetto; & alli 9. di Maggio 1593. dal Reuerendissimo Monsignore, il Sig. Alfonso Paleotti Arciuescouo di Corintho, & Coadiutore dell' Illustrissimo, & Reuerendiss. Arciuescouo di Bologna publicamente su la Piazza di Bologna con molta solennità benedì il suo Popolo, & territorio di Bologna, assoluendolo da tutte le scommuniche (peggiori assai delle locuste) dalle sospensioni, interdetti, & altre Ecclesiastici sentenze, censure, pene nelle quali scientemente, ò ignorantemente fossero gli huomini incorsi, per vigore di quali si fossero Costitutioni, Bolle, Ordinationi fatte da' Pontefici Romani, ò da altri, che dalla Santa Sede Apostolica hauessero hauuta tale autorità, eccettuati quei, che si contengono nelle Lettere della Bolla in Cæna Domini, consueti di leggersi; & benedì tutte le sementi, arbori, frutti, legumi, orzo, vino, olio, animali,& piante tanto nate, quanto da nascere, con l'autorità di sua Beatitudine, si come à suo luogo, piacendo à Dio, più diffusamente scriueremo.

Benedittione data dal Sommo Pontefice à tutto lo stato Ecclesiastico.

IL FINE DEL DECIMOSETTIMO LIBRO.

DELLA HISTORIA DI BOLOGNA.

Del R. P. M. Cherubino Ghirardacci Bolognese.

LIBRO DECIMO OTTAVO.

ARGOMENTO.

¶Vguccione Fagiuola trauaglia i Pistoiesi; & Fiorentini li soccorrono; & Bolognesi danno aiuto à Fiorentini. E mosso guerra à i Rossi di Parma. Bolognesi aiutano Parmegiani; e difendono la Montagna da' fuorusciti trauagliata. Molte famiglie de' Lucchesi vengono ad habitare in Bologna, & insegnano l'arte della seta à Bolognesi. Il Senato mostra segni di gran pietà Christiana; fa gratia alli Notari dello Studio d'vn Dottore. Li Frati Eremitani di S. Agostino sono in disparere con li Carmelitani. Si nominano i Bolognesi che vanno in aiuto de' Fiorentini. Fiorentini vengono con Vguccione al fatto d'arme, & sono vinti. Il palazzo di Bologna è accommodato, & li Frati di San Giacopo finiscono la fabrica della Chiesa loro. Ghellino Scannabecchi pianta in Vicenza la sua famiglia. Si fà vn parlamento in Fiorenza. Si mostra la gran pietà del Senato verso li Religiosi. Cremonesi ricorrono à Bolognesi; & Bolognesi sono alle mani co' Modenesi. Soccorrono Giberto da Correggio. Conuengono con Vinitiani di sospendere le Represaglie. Lo Studio di Bologna è in disdetta con la Città; fanno pace; & si fanno alcune ordinationi à fauore della Vniuersità. Il Vescouo di Bologna è auisato della elettione del Papa. Sono consignate le castella del Bolognese alle Società. Guidinello da Montecuculo assedia Olma. Giouanni figliuolo del Rè di Sicilia con Catarina viene à Bologna, & è con grandissimo honore riceuuto. Bolognesi mandano Ambasciatori al Papa; & presentano il Pelagrua loro Protettore alla Corte. Ordinano vna Compagnia della Croce di due mila huomini. Li Ghibellini fanno vn parlamento contra Giberto da Correggio, & Gerardo da Vnciola vengono in Bologna. Castiglione de' Gatti è occupato. Il Vescouo di Bologna auertisce il Senato. Bolognesi proueggono allo stato loro. Padouani sono da Cane superati; & molti Bolognesi vi restano prigioni. Gli Ambasciatori della Romagna & da altri luoghi vengono à Bologna. Si tratta la pace con Guidinello. Ferrara è in riuolta; & castello Tedaldo è ispianato. Aldrouandino da Este viene ad habitare in Bologna. Bolognesi soccorrono Cremona; & fanno guerra co' Modenesi. Si celebra il Concilio Prouinciale in Bologna. Il Conte Alberto da Mangone è da Bolognesi fauorito. Si tratta, & si fà la pace fra Modenesi, & Bolognesi. Il Senato di Bologna riconosce le fatiche de' suoi. Bolognesi in aiuto del Rè Roberto; & guardano le castella di Giberto da Correggio. Imagine deuota della Madonna riuerita; & S. Maria delle Laudi fabricata. Il Pretore di Bologna è fatto prigione. Trecento soldati posti alla guardia di Bologna. Guia castello è da Bolognesi acquistato. Si fà il fatto d'arme con li fuorusciti. Bolognesi sono disturbati. Giberto ha Cremona. Cremonesi domandano vn Pretore à Bolognesi. Li Frati Seruiti fanno il loro Capitolo Generale in Bologna. Molte famiglie sono richiamate à Bologna. E posta la taglia contro Pagliarino, & Pietro da Cuzzano famosi banditi, & dal Senato perseguitati. A Bolognesi è scoperto vn trattato. Fiorenza in due parti si diuide; & Bolognesi li aiutano, & fauoriscono. Pagliarino è vcciso da' suoi fratelli. Taddeo Peppoli si addottora. Medicina è occupata. Il Vallois viene in Italia. Bolognesi s'apparecchiano di far guerra. Romeo Peppoli à se stesso nuoce. Et Bornio Samaritani và Pretore di Brescia.

ERA l'anno dal parto di MARIA Vergine MCCCXV. quando per lo primo semestre Raimondo Tolomei da Siena entrò Pretore di Bologna, e per lo secondo Tebaldo da Castel Nouo Perugino, & fù creato Capitano del Popolo di Bologna per li primi sei mesi Monaldo dalla Serra da Vgubbio, & poi per li secondi Negro de' Brusciati; nel qual tempo Pistoiesi erano grandemente trauagliati da Vguccione Romagnuolo detto il Fagiuola; il quale in tanto tenendo stretto assedio alla terra di monte Catino, per essersi posto sopra il fiume Neuola, di maniera haueua preso tutti li passi, che da niuna parte vi si poteua entrare; il che era di grandissima noia à Fiorentini, che poco fa haueuano il detto luoco fortificato; & anco non poco temeuano, vedēdo che il Fagiuola scorreua co' suoi Tedeschi per tutto, & si trouaua potente, per hauer seco le genti di Lucca, di Pisa, di Arezzo, de' Conti di S. Fiore, de' Veronesi, Mantouani, Ferraresi, & li Ghibellini di tutta Toscana, oltre il soccorso, che di Milano mādato Matteo Visconti gli haueua, che saliuano in tutto al numero di 2500. Caualieri, e pedoni assai. Il perche Fiorentini, che pure desiderauano soccorrere questo luogo, chiesero al Rè Roberto nuouo soccorso, & l'hebbero, perche mādò loro Filippo Prencipe di Taranto suo fratello con 50. caualli, il quale vi menò Carlo suo figliuolo seco, & Pietro Tēpesta Capitano di gran nome. In questo tempo hebbero parimente i Fiorentini soccorso da Bolognesi, come si dirà, di 200. caualli, & 400. fanti, & anco da' Sanesi, Perugini, da Città di Castello, Vgubbio, dalle Città della Romagna collegate, da' Pistoiesi, Volterrani, Pratesi, e dalle altre terre Guelfe, che in tutto ascesero al numero di 3000. & 200. Caualieri, oltre il numero de' pedoni. Ora essendo Matteo da Correggio, fratel cugino di Giberto, sdegnato contra i Rossi di Parma, egli col fauore de' Palauicini, de' San Vitali, di Luca Visconti, de' Milanesi, Veronesi, Cremonesi, Lodegiani, Mantouani, Bergamaschi, & Piacentini mosse guerra contra Parma, & contra i Rossi, & in quello sdegno guastò molte terre, & prese S. Quirico, & Sansecondo, luochi del territorio Parmigiano; li quali dopò Giberto riacquistò, & li restituì al suocero Guglielmo. Dall'altra parte Passerino prese il Castello de' Dossi, & Cane occupò Viadana castello molto ciuile di popolo, abondante, & assai ricco, luogo per le antiche historie famoso, poiche si troua, che quiui Vitellio Imperatore col suo essercito si fermò per hauer la nuoua della vccisione di Ottone; & hauendola intesa, in quello stesso luogo si fortificò; & habitandoui, dal suo nome la nominò Vitelliana; onde poi fatta, venne il nome di Viadana. Questi due Passerino, & Cane conuennero insieme di tentare ogni via per guadagnarsi Parma, & cominciarono à scorrere con l'arme, & col fuoco il contado di quella Città, & depredando la contrada di Galignano, di Villa Nuoua, di Pomenengo, & di Calze, & passati sopra Casalotto, tentarono (ma in vano) d'hauere il castello di Soncino. Il che vedendo Giberto, & li Parmegiani, ricorsero à Bolognesi per aiuto; li quali alli tre d'Aprile mandarono in loro fauore cento caualli, & cento pedoni; & li Parmegiani hauendo ragunato buon numero di gente, virilmente si opposero alli due disturbatori dello stato loro, & col mezo delle armi li discacciarono. Ritrouauasi in tanto dalle bande nostre la montagna alle confine del Frignano da' nemici di Bologna grandemente trauagliata; & il Senato alli 9. d'Aprile, per difenderla, vi mandò caualli, & pedoni con le lancie longhe, & molti balestrieri; & accioche vniti con gli altri soldati quiui stessero; consignò loro due capitani per ciascuna Tribu, cioè *Per porta S. Pietro;* Francesco de' Ghisilieri, & Guglielmo de' Guidozagni. *Per porta Stieri;* Artusino da Monzone, & Rolandino de' Gallucci. *Per porta S. Procolo;* Preuedino de' Prendiparti, & Rauegnano di Balduino. *Per porta Rauignana;* Testa de' Gozzadini, & Mino di Nicola de' Beccadelli; li quali andando à quei luochi trauagliati, tanta prudenza vnita col valore dimostrarono, che in breue tempo liberarono tutta la montagna dalle insidie de' nimici della Città di Bologna, & la resero da ogni parte sicura, & pacifica; la qual cosa fù di tanto contento al Senato di Bologna, che oltre le gratie rendute à Dio, anco largamente, & con molta carità aiu-

Pistoiesi dal Fagiuola trauagliati.

Bolognesi danno aiuto à Fiorentini.

Matteo da Correggio sdegnato co' Rossi da Parma.

Passarino, & Cane disegnano sopra Parma.

Bolognesi mandano gente à Parma in aiuto.

Lib. Refor. segnato † fol. 5.

Montagna da' nemici trauagliata è da Bolognesi liberata.

Mōtagna quietata.

la fabrica nuoua della Chiesa delle Vergini di S.Maria del Monte della Guardia(luogo dedicato alla Vergine Santisima,della quale Bolognesi sempre furono,e seguono di essere deuoti, sperãdo assai nell'aiuto di questa Madre del Signore)il che fù alli 16. del detto mese di Aprile;& nel medesimo tẽpo, ch'erano venute in Bologna le famiglie della Città di Lucca,che d'indi erano state cacciate,e perseguitate,come s'è detto di sopra, il Senato hauendo loro cõcesso, che nella Città, e fuori potessero sicuramẽte essercitare l'arte della mercantia;accommodati,cominciarono in Bologna à far l'arte de' Zendadi, & lauori di seta sottilissima, vaghi, & molto vtili à più seruitij così per vestimenti, come per adobbi di case,& di Chiese,& anco insegnarono tale arte à i Bolognesi con molto honore, commodo, & guadagno di quella Città; & perche li detti Lucchesi, così priui della loro Città, haueuano lasciati molti debiti, il Senato non volle, che potessero per quei debiti in alcun modo essere aggrauati, ne molestati. Fatto questo, il Consiglio di nuouo ordinò per publico Decreto, che le Croci di porta Rauignana, di porta Stieri, di strà Castiglioni,& de' Sãti fossero per ogni mattina di tutto l'anno officiate ad honor di Dio,& di S.Petronio, che le fabricò,e si distribuessero queste officiature à Religiosi; & trouasi, che li Frati Eremitani della Chiesa di S. Giacopo della strada di S. Donato officiarono la Croce di porta Rauignana; li Predicatori quella di strada Castiglioni; li frati Minori la Croce de' Santi; & li frati Carmelitani quella di porta Stieri. Alli 22. di Maggio Carlo,& Bartolomeo Rettori della Vniuersità de gli Scholari dello Studio di Bologna,che attẽdeuano alla ragione Canonica,& Ciuile, hebbero dal detto Senato 100. lire per salariare vn Dottore, che publicamente leggesse in Bologna il Volume libro di ragion Ciuile, nel quale sono Constitutioni Imperiali antiche, & anco quelle, che autentiche vengono chiamate; lettura, che allhora fù reputata necessaria, & vtile, & per ciò fù consentita dal Senato, premiando il lettore. Nel qual tempo contendendo li frati di S. Giacopo con li frati del Carmine, forse mossi li detti Eremitani dalla dispositione di vna Bolla di Papa Bonifacio Ottauo, che concede al detto Ordine, che à niuno sia lecito di edificare presso le Chiese loro Monasterij, ouero Chiese fra lo spatio di 140. cãne, da misurarsi per aria, che così dice; *Nulli liceat amodo de Minorum, Prædicatorum, Pœnitentiæ Iesu Christi, Sanctæ Mariæ de Monte Carmeli, Sanctæ Claræ, alijsq; Ordinibus Monasterium, Ecclesiam, vel Oratorium ædificare,&c. Dat. Laterani 11. Kl. Martij, Pont. anno 1.* Il Senato vi s'interpose con ogni amoreuolezza, pregando gli Eremitani, che per amor suo non volessero molestare li detti frati, à cui non potendo essi compiacere, il Senato grandemente adirato, leuò à gli Eremitani tutti gli emolumenti, frutti, & rendite, che loro haueuano concesso;& li tolse il Ponte, l'Hospitale, le terre,& le possessioni d'Idice, & il tutto consignò alli detti Carmeliti. Alli 30. di Maggio vennero à Bologna Gerio de' Spiri, Dardano de gli Acciainoli, & Giouanni Simonetti Ambasciatori del Rè Roberto, & di Diego Conte della Romagna, accioche Bolognesi gli concedessero Ambasciatori Sapienti della loro Città, che andassero nella Romagna à honore del detto Rè,& Conte,& della parte Guelfa,per trattare in quella Prouincia & pace, & amore; à' quali tosto compiacendo il Consiglio di Bologna, elesse li quattro Ambasciatori vno per Tribu, due de' Nobili,& due Popolari;& impose loro, che douessero vnirsi con gli Ambasciatori de' Fiorentini, & passare al detto Conte. Li quattro Ambasciatori Bolognesi eletti, per li Nobili furono Bornio de' Samaritani, & Lambertino de' Gallucci. Per lo Popolo, Giouanni da Bisano, & Giacopo de' Sabbadini. Fatto questo, l'istesso Consiglio mandò à Fanario terra del Frignano per sei mesi vn Pretore Bolognese, accioche gouernasse, & difendesse detto luogo. Et alli frati di S. Gregorio presso Bologna, che haueuano la Torre della lor Chiesa talmente in pericolo di cadere à terra, che ne anco si poteua con la campana dar segno alli diuini Officij, donò loro in aiuto di detta Torre lire 100. di Bolognini, con la quale quantità di danari in quei tempi grande operatione in fabricare si poteua fare. Ora volendo Bolognesi effettuare la loro promessa fatta à' Fiorentini per la guer-

Molti de' Lucchesi cacciati di Lucca insegnano di fare in Bologna varij lauori di seta.

Lib. Prou. sign. † fol. 6.

Arte del Zendado, e di seta insegnata à i Bolognesi.

Segni di grandissima Religione Christiana nel Senato di Bologna.

Lib. Refor. sig. † fol. 6.

Rettori dello Studio contentati dal Senato di Bologna.

Frati di S. Giacopo contrastano con li Carmeliti.

Senato di Bologna irato con li Eremitani.

Lib. Ref. sign. † fol. 10.

Ambasciatori à Bolognesi.

Lib. Ref. sig. † fol. 12.

Ambasciatori Bolognesi al Conte della Romagna.

Torre di San Gregorio presso Bologna aiutata.

ra di Monte Catino, cioè di mandarli, come è detto, 200. caualli, & 400. fanti, hauendoli messi ad ordine, li fecero passare à Fiorenza. Et perche il Lettore vegga come in quei tempi la giouentù de' Cittadini di Bologna non punto era ociosa, ma dedita all'arme, & nell'essercitio di quelle si viueua, poneremo il nome di alcuni de' più nobili, che nel detto numero de' Caualieri si ritrouarono. *Della Tribu di porta S. Pietro;* Bartolomeo Guidozagni, Lambertino de' Paci, Pietro de' Piatesi, Giouanni de' Maluezzi, Bonacursio de' Liazari, Bettuccio de' Prendiparti, Muzzolo di Rolandino de' Tencarari, Gurrone de' Garisendi, Bentiuoglio di Giacomo de' Bentiuogli, Simino di Zannetto de' Bentiuogli, Gherardo di Ventura de' Paliotti, Guiccinello di Giacopo di Bartolomeo de' Ghisilardi, Folchino di Folco de' Beccadelli, Giouanni di Corradino de' Corforati. *Della Tribu di porta Stieri*, Guglielmo di Pelliccione de' Caccianemici, Nicola di Giacopo de' Tebaldi, Napoleone de' Malauolti, Pietro de' Ferranti, Bittinello di Gerardo de' Ghisilieri, Giouanni di Fra Rainiero de' Ghisilieri, Lambertino di Venetico de' Caccianemici, Matteo de' Samaritani, Giouanni di Francesco de' Ghisilieri, Romanzo de' Romanzi, Pietro di Lambertino de' Ghisilieri. *Della Tribu di porta S. Procolo;* Saluatico de' Delfini, Federico da Sala, Gallesio de' Torelli, Mino di Napoleone de' Clarissimi, Gualengo de' Gualenghi, Francesco de' Catellani, Arduino de' Doti, Vgolino di Cingolo de' Peppoli, Egidio di Giouanni de i Zambeccari, Vberto di Folco de' Bianchetti, Azzone di Pietro di Buonfantino de' Rodaldi, Henrico de' Ghisilieri, Zardo de' Gallucci. *Della Tribu di porta Rauignana;* Giordino di Francesco de' Nascimbeni, Licanorio di Guiscardo de gli Arienti, Francesco de' Lambertini, Testa de' Gonzadini, Colaccio de' Beccadelli, Giouanni de' Gozzadini, Pietro de' Tencarari, Francesco di Rigo de' Mezouillani, Filippo di Pietro de' Magnani, Vinciguerra di Gozzadino de' Gozzadini, Saluolino di Nicola de' Beccadelli, Tomaso de' Beccadelli, Giordano di Pietro de' Lambertini, Santi detto Sorgo de' Sorgi, Pietro di Nicola de' Basciacomari, Dinadano de' Gozzadini, Calorio di Pono de' Gozzadini, Egano de' Lambertini, Bonacosa de gli Asinelli, Zangarino di Tomasino de' Beccadelli, Marescotto d'Vgolino de' Marescotti, & Antonio di Nicola de' Boninsegni, & altri assai. Haueuano li Capitani ne' Vesilli loro l'arme del Commune di Bologna; & Paolo di Giacopo de' Maluezzi della Capella di San Sigismondo, & Filippo di Bolognino furono amendue Capitani di questi pedoni. Veggendosi adunque con questo soccorso Fiorentini, & con quello, che haueuano da tutte le altre amiche città hauuto, vennero con molto ardimento à ritrouare il nimico loro; & facendosi alli 29. d'Agosto fatto d'arme, ne restarono essi Fiorentini con gran perdita delle loro genti, rotti: percioche vi morirono di loro da due mila huomini, & ne restarono da mille, & 500. prigioni. Morì Pietro Duca di Grauina nella battaglia, & non ne fù mai trouato il capo. Vi morì Carlo il nipote con gran numero di Caualieri delle prime famiglie di Fiorenza, & il famoso Capitano detto Pietro Tempesta. Vi morirono anco de' Bolognesi Giordino di Francesco de' Nascimbeni, Simino di Zannetto Bentiuogli, Quincinello di Giacopo di Bartolomeo de' Ghisilardi, Azzone di Pietro di Buonfantino de' Rodaldi, Licanorio di Guiscardo de gli Arienti, Anconio di Nicola Buoninsegni, Henrico Ghisilieri, Folchino di Folco Beccadelli Notaro, Vberto di Folco de i Bianchetti, & altri assai ve ne restarono prigioni. A tutti li soldati, che ritornarono à Bologna saluati dalla stragge d'Vguccione, & che erano col Prencipe alla detta guerra di Monte Catino, volle il Senato, che à ciascuno si donasse quaranta soldi, & à gli heredi di quelli, che vi erano morti, per ciascuno lire sei. In tanto in Bologna si fece di nuouo tutto il coperto del Palazzo vecchio del Commune; & si diede principio di accommodare il resto, & la Torre del Capitano del Popolo, che erano ruinati; & la Chiusa di Rheno con molta spesa fù accommodata. Et la fabrica della Chiesa de' frati Eremitani sotto il titolo di S. Giacopo Apostolo, ch'era durata da 48. anni in circa, hebbe fine. Di questo stesso anno Ghellino de' Scannabecchi partendosi da Bologna, & andando ad habitare à Vicenza, vi piantò la Famiglia honorata de' Ghellini; alla

Nomi de' Bolognesi, che andarono in aiuto de' Fiorentini.
Lib. Prouis. sig. † fo. 17. et 18.

Fatto d'arme fra Vguccione, & Fiorentini.
Fiorẽtini vinti.

Bolognesi morti

Palazzo vecchio di Bologna accõmodato.
Chiesa di San Giacopo finita di fabricare.
Ghellino Scannabecchi in Vicenza pian

quale fù egli il primo, che tal nome le diede, come si hà dalla Cronica di quella Città, estratta dal libro delle Croniche di Bartolomeo Pagliarino Cittadino di Vicenza, benche egli sempre si scriuesse *Ghellinus de Bononia*; & nel suo vltimo testamento si chiama *Dominus Ghellinus quondam Domini Bichi de Bononia*, come anco in molti altri instromenti così è nominato. Li successori poi si sono chiamati delli Ghellini, & sempre riconosciuti per descendenti dalla famiglia delli Moneta da Bologna; & l'arme loro, che vsano, è quella istessa, che vsano li Moneta, già detti de' Scannabecchi. E al presente nella Città di Vicenza questa famiglia de' Ghellini, & sempre fù habile à tutti gli honori di detta Città; & sempre si è nobilmente apparẽtata, & ha goduto facoltà conuenienti allo stato di Gentilhuomo. Et perche non paia, che io per proprio affetto ne parli, adduco il testimonio del detto Battista Paglarini al sesto libro della Historia della Città di Vicenza, doue trattando delle famigle di quella Città, così scriue. *Ghellinam familiam antiquam in Ciuitate fuisse comperio, quæ optimis ciuibus, & opibus claruit ex Bononia, spontè, propter factiones illuc vigentes profugam, & exulem factam fuisse anno MCCCXV. legimus in nostram Vrbem venisse. Hæc quidem familia Bononiæ non ex humili loco orta, sed ex nobili stirpe, & factiosa metu spontè expulsa, & opibus quas secum attulerat multa prædia in agro Vicentino acquisiuit. In ea familia præstãtes fuerunt viri Benedictus, Antonius, & Rainaldus frater quondam D. Ghellini quondam D. Bichi de Bononia, ciues Vicentiæ originales Annalles nostræ Vrbis asserunt, hunc Ghellinum primum fuisse, qui ad nos venit; fuit & nostro tempore alter Ghellinus, Pater Antonij, & Ioannis Guilielmi, à quo hæc familia dilatata est.* Fù in Bologna questa famiglia di molta riputatione, & hebbe le sue case presso la Chiesa parochiale detta S. Damaso de' Scannabecchi; percioche fù da essi fabricata nella via, hora detta de gli Orefici, per accrescimento della loro riputatione, perche era di molta grandezza anticamente hauere nella Città vna propria Chiesa. Fù questa Chiesa fabricata l'anno del Signore 1053. da Pietro figliuolo di Testa de' Scannabecchi, come sotto vn'antica figura di S. Damaso in detta Chiesa all'Altare principale si legge. Alli 25. del mese di Settembre s'accordarono insieme Conticino, che altri dissero Vberto Conte di Glazuolo, li Calboli, Cecco, & Sinibaldo de gli Ordelafi con altri assai, & entrarono nella Città di Forlì, & combatterono contra gli Argogliosi, & fù la guerra breue, ma molto sanguinosa; & fra li feriti de gli Argogliosi, morì Argoglioso Argogliosi. Finalmente sopragiungendo le genti del Conte da Feltro, gli Argogliosi d'indi furono cacciati, rimanendo in Forlì li sopradetti tre nominati; ma passati alcuni giorni, quei de' Calboli furono cacciati di Forlì, rimanendo con gl'intrinseci Conticino de' Malatesti, & restò il gouerno nelle mani della fatione Ghibellina. Alli 9. d'Ottobre Passarino con la parte sua pigliò il Ponte Dosio, & dopò insieme con Cane della Scala con le loro genti passarono sopra la Città di Cremona; il perche Cremonesi mandarono Vsberto Folliata Dottore di Legge Ambasciatore à Bolognesi domandando loro aiuto; à' quali il Consiglio di Bologna mandò buon numero di caualli, & di pedoni; & gli andarono con tanta segretezza, che prima gionsero, che si sapesse la loro venuta nel campo de' nemici. Adi primo di Nouembre entrarono Antiani, & Consoli gl'infrascritti cioè; *Per porta S. Pietro.* Treuisino di Nicola de' Borromei, Vguccione d'Albertuccio de' Sabbadini, Pietro di Brandeligi de' Garisendi, Martino di Gherardo Dentani. *Per porta Stieri.* Dionigio di Michele di Adamo, Guido de' Riceuuti, Nicola de' Plastelli, Manfredino da Sesto, Tomaso di Argellata, Giacopo di Argellara. *Per porta Rauignana*, Gerardo di Domenico dalla Lana, Bernardo di Rolandino d'Adriano, Ghillino di Martino, Miraualle de' Gozzadini, Andrea di Giuliano. *Per porta S. Procolo*, Domenico di Tolomeo, Gio. di Giberto, Francesco de' Deuoti, Bernardino di Lorenzo, & Alberto di Tomaso Grinzi. Questi hauendo fatta elettione d'ottocento soldati per commodo della Città di Bologna, & per seruigio de' confederati. Alli 7. del detto mese su la salicata di San Francesco ne fecero fare la mostra, doue vollero, che ciascun soldato comparisse con li suoi caualli, & arme; & finita, fecero anco comparire, e scriuere

...sa la sua famiglia.

Antiani, et Cõsoli di Nouẽbre.
Lib. Refo. sig. † fol. 33.

quattrocento balestrieri, militia in que' tempi molto vsata, & conosciuta buona nelle fattioni, e nelle guerre allhora vsate. Nel medesimo tẽpo si fece fra collegati vn parlamẽto nella Città di Fiorẽza, nel quale fù ordinato, che si facessero mille soldati Frãcesi, & si diuidesse la taglia fra li collegati; nella quale diuisione à Bolognesi toccò di stipẽdiare per 9. mesi 150. soldati, apparecchiati alle bisogne de gli amici della Lõbardia, & della Toscana. Gli Ambasciatori eletti à questo effetto per andare in Francia furono Lanza de' Garisendi, & Bartolomeo da S. Alberto, & quelli, che andarono à Napoli Gerardo di Bargazza Sindico, & Bartolaccio di Domenico di Tolomeo. Et se bene il Senato attendeua in questo mẽtre alla conseruatione della Città propria, & alla defensione de gli amici collegati, nõn però lasciaua di anco prouedere alle bisogne de' poueri, & in particolare de' luoghi pij, verso de' quali haueua molta pietade, & insieme di loro singolare protettione, & particolar pensiero, come dalle publiche Tauole si raccoglie; poiche per la festa di Natale fece largo dono à gl'infrascritti Monasterij, cioè; Alli frati Eremitani di S. Giacopo donò corbe 20. di grano; alli frati Predicatori 20. à' frati del Carmine 20. alli frati de' poueri Vergognosi otto corbe; à' frati de' Serui sei corbe, à' frati di S. Gregorio sei; alle Vergini di S. Pietro Martire quattro corbe, & altrettante à ciascuna delle seguenti, cioè di S. Agostino, di S. Nicola del Mercato, di Castello, di S. Guglielmo della Mascarella, di S. Nicola in Pozzale, delle Vergini del Ponte Maggiore, della Catena, di S. Anna, di S. Croce; & alli infrascritti Monasteri donò certa somma di danari per ciascuno, cioè alli frati Minori, alli frati de gli Apostoli, alli frati Armeni, alli frati di S. Floriano. Alle Vergini di S. Lorenzo, della Misericordia, di S. Christina, di S. Caterina, delle Conuertite, di S. Mattia, del monte della Guardia, di Rauone, di castello de' Britti, di S. Giacopo Filippo, & di S. Maria della Valle di Preda. Questi Monasterij, & Religiosi, & luochi pij volontieri habbiamo nominati per mostrare, che Bolognesi in quei tẽpi haueuano nella loro Città, & ne i contorni Religiosi, & Religiose in moltitudine, & quantità; & si compiaceua di souenire à i poueri serui di Dio, accioche con le loro orationi rendessero il Signote benigno verso il Popol suo. Per tutto questo mese di Decembre si vide vna Stella Comata, che haueua la coda à guisa di fumo ardente; & la stessa Stella tutto'l mese di Gennaro seguente si riuolse verso Tramontana, & fece il suo corso verso il Settentrione, & si piegò all'Aquilone; hebbe l'origine sua nel segno del Leone. L'anno, che seguì, essendo Pretore di Bologna Andrea dalla Rocca d'Asisi, & poi Gilio de'Guglielmi d'Asisi, & Capitano di Popolo Pantaleone Padouani, e dopò lui Meglioadduce de' Buzaccarini da Padoua. Li Cremonesi alli noue di Gennaro vscendo della Città caualcarono insieme con Giacopo Caualcabò allhora lor Signore, & col fauore de' Bresciani, contra li loro nemici fuorusciti di Cremona, & di esi ne vccisero da ottanta, in vendetta de' quali gli altri fuorusciti ammazzarono quaranta huomini, che nelle sue mani teneuano cattiui. Bolognesi per lo contrario bramosi, che nella Città loro si viuesse in pace, & che le cose della parte della Chiesa, & de' Gieremei si trattassero con fedeltà, & li negotij vniuersalmente fossero gouernati con consiglio, & prudenza, alli 28. elessero 160. Sapienti, 40. per ciascuna Tribu, à' quali diedero piena facoltà di esseguire liberamente tutte le sudette cose; fra i quali eletti furono Giacopo di Beluillano de' Paci, Cino di Mino de' Canonici, Giouanni di Giacopo de gl'Orsi, Pietro di Nicola de' Piatesi, Mattiolo di Filippo de' Preti, Musotto de' Sabbadini, Palamidese de' Lambertini, Guglielmo di Leonardo de' Magnani, Zefferino d'Azzolino de' Monterenzoli, Francesco di Giacopo de' Maluezzi, Tomasino d'Angelino Dottore in Decretale, Pace di Pace de' Bagarotti, Matteo de gl'Albergati, Claruccio di Guglielmo de' Gallucci, & Tomaso de' Chiari. Et nel medesimo giorno il Senato di Bologna finì di fabricare la Chiesa nella contrata di Predaquino nella corte di Pontecchio à laude, & honore della Beata Vergine, & vi pose vn Rettore, assegnandogli certa parte di terreno, accioche vi si celebrassero li diuini officij; & il passo, che quiui era tutto ruinoso, fece accommodare così per cõmodità de gli ha-

Parlamento fatto in Fiorenza Lib. Ref. sig. †. fol. 39.

Lib. Ref. sign. †. fol. 46.

Senato di Bologna pietoso verso li Religiosi.

Frati Eremitani. Predicatori. Carmine. Vergognosi. Frati de' Serui. Frati di S. Gregorio. Vergini di San Pietro Mart. Di S. Agost. S. Nicola. S. Guglielmo. San Nicola in Pozzale. Vergini del Põte Maggiore. Della Catena S. Anna. Et S. Croce. Frati Minori. De gl'Apostoli. Armenij. S. Floriano. Vergini di San Lorenzo. Della Misericordia. Di S. Christina. Di S. Caterina. Delle Cõuertite

Cometa apparsa.

1316

Cremonesi contra i loro fuorusciti.

Quaranta Sapienti per Tribu eletti in Bologna. Lib. Pro. sig. †.

Chiesa dal Senato finita di fabricare.

bitatori, come de' passaggieri. In Bologna nell'vna, e nell'altra facoltà trouo, che con gran grido leggeuano publicamente Vsberto da Cremona straordinariamente il Digesto nuouo, e l'Infortiato, col salario di lire cento; Guidone de' Guicci Dottore in Decretale il Decreto straordinariamente col salario di lire 50. Ricupro Spadalonga, & Ramberto da Cento il Volume, col salario di lire cento; & questo sia detto per honore dello Studio, & Dottori di quei tempi, lasciando il modo, che hora si vsa ad altri da considerare. Haueuano in tanto Cremonesi per mezo de' loro Ambasciatori domandato nuouo aiuto à' Bolognesi per ritrouarsi in molta briga con li Ghibellini loro fuorusciti, & li mandarono cento caualli, & cento fanti, li quali alli 17. di Febraro passando pel territorio di Modena per andare à Cremona, che da Cane della Scala, & da Passerino era trauagliata, incontrati da' Modenesi con le loro genti, & li Tedeschi, & Lombardi, de' quali era Capitano Francesco Menabuoi da Ferrara bandito, attaccarono il fatto d'arme nella villa di S. Michele di Mocleto, e Bolognesi si posero in fuga, restandone molti di loro & morti, & cattiui. Alli 5. d'Aprile ritrouandosi vna parte delle mura del castello di Sauignano ruinare à terra, il Senato tosto le fece rifare, e doue fù bisogno fortificò quel luogo; & in questo stesso tempo li Ghibellini all' improuiso assalirono il castello di Monte aguto delle Alpi, doue si sparse di molto sangue; & seguitando ogni qual giorno di affliggere gli habitatori, gli haueuano à tal termine ridotti, che erano forzati di abbandonare il castello, e ritirarsi altroue; à che volendo prouedere il Consiglio di Bologna, vi mandò Tomaso de' Chiari con trenta balestrieri; il quale vi andò così segretamente, che gli nemici non seppero cosa alcuna della sua venuta. Et il dì seguente, che fù alli noue, hauendo auiso Tomaso, che gli nemici erano entrati in vna casa presso il castello per depredarla, vscendo egli con le sue genti, & seguitato da molti de' Castellani, cinse d'ogn'intorno i nemici; & venuti all'arme, de' fuorusciti noue ne restarono morti; & Claruccio da Montecuculo fatto prigione, e nell' istesso luogo ad vn'albero fù impiccato per la gola, saluandosi gli altri. Signoreggiando Vguccione Fagiuola la Città di Pisa, & Neri il figliuolo la Città di Lucca; erano & Lucchesi, & Pisani così satij del costoro violente gouerno, che alcuni di Pisa s'accordarono con Castruccio di fare ribellare & Pisa, & Lucca; & mentre, che ciò si trattaua, Neri, che procuraua la morte di Castruccio, in Lucca suscitò così fatto tumulto, che Vguccione il Padre sendone auisato, si pose à volo in via, per vedere di quietarlo; ma egli per strada incontrando il figliuolo, che di Lucca era stato cacciato, & si fuggiua; mentre, che tutto dispettoso addimanda particolarmente di quella ribellione, fù sopragiunto da peggior nuoua; & era, che tosto, ch'egli haueua di Pisa cauato il piede, quel Popolo si era posto in arme, & ribellato; & non solamẽte haueua posto à sacco, & abbruciatogli il palagio, ma haueua anchora tagliata à pezzi tutta la sua famiglia; di che fatto attonito, & ritrouandosi tutto confuso, & dubbio, pieno di grandissimo timore, insieme col figliuolo si fuggì. Fù questa ribellione di Pisa alli 10. d'Aprile il Sabbato Santo, nell'hora, che si suonano le campane. Et Castruccio Castracani, che si ritrouaua prigione, & era stato per perdere la vita, fù fatto Signore di Lucca sua patria. Hebbero i Bolognesi di queste ribellioni la nuoua alli 20. per bocca di quattro messaggieri, & il Senato spese in 32. braccia di panno verde per vestirli; alle vesti de' quali si posero l'armi ricamate del Commune di Bologna. Risorse in tanto in Bologna vn nuouo disturbo, & fù, che essendo Pietro figliuolo di Vgolino Garisendi nimico di Fabricio Fabbri, l'vccise; il perche la Compagnia de' Fabbri trattasi all'arme con la Compagnia de' Trauersari, & de' Beccari, passarono alla casa de' Garisendi, & insino à' fondamenti la misero per terra; & perche Romeo de' Peppoli con molti armati s'interpose alla difesa del Garisendo, l'amor primiero del Popolo verso lui, in mortal'odio si conuertì; & se tosto non si saluaua fuggendo, era ammazzato: nondimeno egli per questa sola cagione fù con gli altri disturbatori bandito: ma poi frà pochi dì rimesso. Alli vintinoue di Maggio, che fù il sabbato, il Consiglio di Bologna

Dottori che publicamente in Bologna leggeuano.

Cremonesi domandano nuouo aiuto a Bolognesi.

Bolognesi assaliti da Modenesi.

Sauignano accommodato.

Monte Aguto trauagliato.

Soccorso de' Bolognesi.

Vguccione Fagiuola da suoi odiato.

Vguccione, & il figliuolo priui del dominio loro.

Castruccio Castracani fatto Signor di Lucca.

Tumulto nato in Bologna.

fece bandire per tutta la Città, che il lunedì seguente si douessero tener chiuse tutte le botteghe; & tutti quei del Consiglio del Popolo, li cento Sapienti eletti, Caualieri, Magnati, Giudici, Dottori, & Notari di ciascuna Tribu douessero trouarsi presenti nel palagio vecchio di Bologna; li quali congregati, iui fù fatta la proposta generale se si doueua, ò nò principiare la guerra contra Modenesi; & l'ordine del partito fù questo. Che tutti quei, che voleuano la guerra, andassero in vna parte del palagio; & quei, che non la voleuano, passassero nell' altra parte del detto luogo. Si ottenne, che si facesse viua guerra non solo à Modenesi, ma anco à Mantoua, à Verona, & à gli altri nemici, accioche Brescia, Cremona, Parma, & Reggio, Città tutte alla Chiesa fedeli, & gouernate da' Guelfi fossero di modo conseruate, che non andassero nelle mani de' nemici loro. Si ottenne anco, che à questa guerra niunò Giudice, Dottor di Legge in Decretale, Medico Fisico, & Cirugico, Datieri,ò Conduttieri di Datij,ò Gabelliero fosse essente, ma tutti à tal caualcata obligati. Et perche Diego dalla Ratta Conte della Romagna, & il Rè Roberto, Cesenati, Ariminesi, & tutta la prouincia della Romagna, col mezo de gli Ambasciatori domandarono cento Caualieri scelti fra le quattro Tribu della Città, fra' quali furono Gerio di Tomaso dal Cantone, Francesco di Bertolo de' Bentiuogli, Giouanni de' Maluezzi, Giacopo di Guglielmo Basciacomari, Vgolino de' Peppoli, Mattiolo dalle Ruote, Pace di Pace de' Bagarotti,& Lorenzo di Buonfigliuolo de' Negri, questi si trouano così nominati nelle Tauole publiche; & noi con ogni sincerità li nominiamo in questo luogo. Alli 5. di Luglio Bolognesi finirono di accommodare la Torre del Palagio del Capitano di Popolo, & altri molti edificij già ruinati dalla parte del Pretore presso le scale, che andauano alla sala Pretoriale; & il Monasterio di santa Maria delle Vergini posta sopra la fossa della circla, fra la strada di S. Vitale, & stra Maggiore, fù dal Consiglio reso sicuro, & doue haueua egli fatto cauare le fosse, & alzata la strada, anco fece alzare le mura del detto Monastero. Ritrouauasi fra tanto Giberto da Correggio odiato, & inuidiato dal Popolo di Parma, & massime da Rolando Sesto Rossi suo cognato, & da Gianquirico Sanuitali suo genero, che desiderauano l'antica libertà; & vedendolo tanto cresciuto & di possanza, & di autorità, deliberarono cacciarlo del dominio; & hauendo ordito con prudenza il trattato con gli altri congiurati, li suoi cognati vscirono nella piazza di Parma, gridando viua il Popolo, le quai voci vdite dal Correggese, indouinandosi quello era, alli 25. di Luglio vscendo della Città, se ne fuggì à castel Nuouo del Parmigiano suo luogo,& da lui edificato, doue ricorse per aiuto da Padouani,& da Bolognesi. Questi gli mandarono molti caualli, & pedoni, & buon numero di balestrieri. Fra li caualieri furono Bornio Samaritani suocero di Taddeo de' Peppoli, Francesco Ghisilieri, Lancia de' Garisendi, Alberto de' Caccianemici, Branca Foscarari, Obizzo de' Gallucci, Biancolino,& Bornio de' Bianchi, & il Brugia Guastauillani; li quali vniti con gli altri, passarono sopra Parma,& scorrẽdo tutta quella contrada, vi fecero gradissimi danni (sendo Gianquirico in lega con Cane dalla Scala, Passarino da Mantoua, & Matteo de' Visconti) & dopò l'hauerle dati molti assalti, vedendo finalmente non far profitto alcuno, con solenne Ambasciaria di Padoua, & di Bologna passò à Napoli al Rè Roberto per aiuto; il quale gli diede 100. huomini d'arme, co' quali se ne ritornò à Castel Nuouo, dòue anco hebbe aiuto da' Senesi di cinquanta caualli, cento n'hebbe da' Fiorentini, cento da' Padouani, & cento da' Bolognesi, con buon numero di fanti à piedi;& fatta la massa al sudetto suo castello, dirizzo l'esserci to sopra dui luochi detti vno Martorano, & Coloreto l'altro, & amendue li arse, facendo il simile à diuersi altri luoghi. In questo mentre Bolognesi fecero Testa Gozzadini loro Cittadino Capitano generale della Montagna del Commune di Bologna, à cui consignarono buon numero di caualli, & di fanti à piedi, accioche desse aiuto alle terre amiche del Frignano; le quali da Mattiolo di Montecuculo erano trauagliate, & fu buona elettione; perche, oltre all'altre cose, col suo valore verso Ca-

Torre del Capitano di Popolo finita di accommodare.

Monasterio di S. Maria delle Vergini.

Giberto da Correggio cacciato di Parma. Bolognesi in soccorso di Giberto.

Giberto passa al Re Roberto.

Testa Gozzadini Capitano della Mõtagna

sio ne' contorni della Porretta, ad instanza del Popolo di Bologna, conquistò da vn luoco detto in quei tempi il Monte della Preda. Et perche Alberto Conte di Mangone haueua fabricato vna casa di sito à guisa di fortezza sopra il Poggio, ouero come in quei luochi si dice volgarmente Cigno, della terra della Rocca di le Mogni, il Consiglio di ciò auisato, tosto la fece spianare à terra. In tanto conuennero insieme Dionigi di Michele d'Adamo Sindico del Commune di Bologna, & il Sindico della Città di Vinegia per occasione delle Represaglie, & fra di loro s'accordarono, che nello auenire fossero vane, & sospese à fatto; & li Mercanti potessero con le merci loro andare, & ritornare liberamente dall'vna, & l'altra Città. Era nata in questo tempo, che fù alli quattro d'Agosto, grandissima discordia fra lo Studio di Bologna, & il Pretore della Città, & erano stati offesi li Rettori della Vniuersità de gli Scholari della ragione Canonica, & Ciuile, per la qual cagione si erano partiti li detti Rettori, & erano passati ad Argēta; & li Scholari hauendo fra di loro giurato di partirsi, anch'essi haueuano posto lo Studio in grandissimo disturbo, & la Città in poco buon pensiero. La onde il Consiglio, che della gran rouina s'auide, elesse Ambasciatori, che andassero à trouare li Rettori ad Argenta, & tenessero via, & modo di placarli; & tale fù il modo, che tennero costoro, che li Rettori placati, & richiamati alla Città, vennero, doue poi si fece vn trattato con li Scholari di hauere à pacificare la detta discordia: & à questo fine furono eletti alcuni Sapienti, che con il Capitano, Antiani, & Consoli, con ampia autorità accommodassero tutte le differenze; & tutto quello, che essi ordinassero fosse approuato: ma che il Pretore nell'officio suo in alcun modo non potesse esser molestato. Si fecero adunque le infrascritte prouisioni, & ordinationi, sendo presenti il Vicario del Capitano del Popolo, gli Antiani, Consoli del presente mese, il Proconsolo della Società de' Notari, il Barisello (che Barisello in quei tempi era grado di grande autorità, & officio di purgare la Città da persone scandalose, & cattiue, & renderla quieta, & honesta, il qual nome di Barisello anco si disse Persecutore de' scelerati, li Preministrali delle tredici, & sette Societa del Popolo di Bologna, li Ministrali della Compagnia delle Trauerse di Barbaria, de' Fabri, che di questo mese d'Agosto alle altre Società erano superiori (secondo l'vso di quei tempi) li Sapienti eletti da gli Antiani, à' quali era data giurisdittione, & bailia sopra gli articoli, capitoli, & petitioni presentate dalli Rettori della Vniuersità de' Scholari dello Studio di Bologna. *Li nomi del Proconsolo, Barisello, Preministrali, Ministrali, & Sapienti eletti sono questi;* Bonagratia de' Plastelli Proconsolo de' Notari, Giacopo de' Ramenghi Bargello, Tenca di Giouanni de' Confortti Preministrale delle tredici Società, Venturino de' Fiorani Preministrale delle sette Società. *Nomi de i Ministrali della Compagnia delle Trauerse di Barbaria;* Matteo de' Bonacatti, Mattiolo Dignità, Matteo di Giouanni, Stefano di Bartolomeo dal Lago, Bartolomeo di Bernardino de' Bambaiuoli, Giouanni di Domenico di Tolomeo, Pietro di Dati, & Giacopo di Theodosio dal Gesso. *Nomi de' Ministrali della Società de' Fabri;* Dondidio di Santo, Guglielmo di Benuenuto Granelli, Nicola de' Plastelli, Pietro di Giouanni da Sassonegro, Bonincontro da Bagnarola, Alberto di Buonmigliore de gli Aricalci. *Nomi de' Sapienti, che alle cose infrascritte furono eletti. Della Tribu di porta Stieri;* Bonagratia de' Plastelli Proconsolo de' Notari, Vbaldino de' Malauolti, Dainese de' Pasipoueri, Giacopo de' Butrigari, Ramberto da Cento, Alberto di Pietro d'Argellata, Paolo de' Ricci, Vbaldino da Sciatico, Gerio di Egidio de' Clarissimi, & Bartolomeo de' Romanzi. *Per la Tribu di porta S. Pietro;* Bartoluccio de' Preti, Bibliobarigi de gli Azzoguidi, Folco de' Paci, Vgolino de' Liazari, Paolo de' Bonacatti, & Bente de' Bentiuogli. *Per la Tribu di porta S. Procolo;* Bonifacio de' Gallucci, Giouanni d'Andrea, Gerardo de' Zambeccari, Domenico de' Tolomei, & Negro dalle Quercie. *Per la Tribu di porta Rauignana;* Matteo de' Gandoni, Pietro de' Cerniti, Bonifacio di Bianco Cossa, & Cossa de' Sorgi. Questi tutti primieramente ordinarono; *Che ogni volta, che la Vniuersità de' Scholari, & li Rettori di essa, per le cose*

Bolognesi, e Vinitiani sospendono le represaglie.

Studio di Bologna dal Pretore offeso.
Lib. Prouis. †. fo. 31.

Rettori dello Studio passano ad Argenta.

Sono richiamati dal Senato à Bologna.
Si tratta la pace, e si conclude con alcune prouisioni.

Proconsolo de' Notari.
Preministrale delle 13. & 7. Società.
Ministrali delle Trauerse di Barbaria.

Ordinationi fatte à fauore della Vniuersità de' Scolari di Bologna.
Lib. Ref. sig. †. fo. 31 32. 33.

pertinenti, loro venissero al Palagio, le fosse data libera entrata; & se il Pretore, ò Capitano, ò alcuno della loro famiglia gliela negasse, incorresse nella pena di 50. lire per ciascuna volta, che contrafacessero; la qual pena si douesse dal detto Pretore nel tempo del suo sindicato riscuotere, & applicarla alla detta Vniuersità; & se da gli Antiani, Consoli, & altri Officiali della Città fosse contrafatto, il Pretore gli hauesse à condannare in lire 25. per ciascuna volta, che contrafacessero, d'applicarsi, come di sopra; se però li detti Officij da' soprastanti difficili negotij non fossero impediti. Che tutti li processi, sentenze, & bandi di qual conditione si sieno, & tutto quello, che era seguito, & fatto da essi, ò pronunciati in quale sia modo per Lello d'Assisi Pretore di Bologna, ò sua famiglia per occasione di Giuffredo da Tolosa della famiglia di Fra Pietro dell'Ordine di Camaldoli, & quanto fosse scritto per cagione delle predette cose, & particolarmente contra li Religiosi Rodolfo, & Arnaldo Scolari Piemontani, & contra li Monaci di S. Michele dalla Chiusa, fossero annullati, & cancellati nel termine di tre giorni, dopò che fossero dalli Rettori, ò da altri à nome loro ricercati; & che il detto Rodolfo, & Arnaldo, & ciascuno di essi liberamente potessero venire, stare, & habitare nella Città di Bologna, e suo distretto senza loro pregiudicio, ò pericolo alcuno. Che li Rettori della presente Vniuersità, & gli altri Rettori, che nello auenire saranno, ciascuno di essi con vn compagno, & quattro donzelli, che essi nomineranno, & eleggeranno possino liberamente, senza incorso di pena alcuna, portare ogni sorte d'arme offensiue, & difensiue per la Città di Bologna, & altroue à loro volontà, durante l'vfficio del Rettorato; ne possino per le dette arme esser molestati, ò condannati da alcuno Rettore, ouero Officiale del Commune di Bologna; prohibendo però, che sotto loro pretesto niuno Cittadino possa portar l'arme; & auenga, che li priuilegi, & beneficij alla detta Vniuersità, & à Scholari concessi dal Popolo, & commune di Bologna sieno antichi, & diuersi, & in varij libri, & volumi registrati, che non si possono così bene alle volte osseruare; Ordinarono, che tutti li Priuilegi, & benefici predetti, & anco tutti li statuti, ordinationi, prouisioni, & reformationi del Commune, & Popolo di Bologna, fatte in qual si voglia tempo à fauore della detta Vniuersità, ò Scholari, sieno, & hora s'intendino essere rinouate, approuate, & confirmate; & che tutte quelle, che sono, ò si faranno nello auenire in fauore, & vtilità della detta Vniuersità dal Popolo, & Commune di Bologna, sieno, & s'intendino essere ordini sacrati, & sacratissimi, & per ciò inuiolabili affatto, & habbino forza di ordinationi, patti, statuti, prouisioni, & reformationi sacrate, & sacratissime; & tutte insieme, & ciascuna come sacrate, & sacratissime per lo Pretore, Capitano, & loro famiglie, Antiani, & Consoli del Popolo di Bologna, & per li Ministrali delle Società, che per ciascun mese alle altre sono superiori, debbino essere osseruati; facendo il simile tutti gli altri Officiali del Commune di Bologna, e si mandino in essecutione, non ostante alcuno statuto, ordinatione, prouisione, ò reformatione del Popolo di Bologna, che facesse in contrario, ò nello auenire fossero fatte; le quali se fossero contrarie, siano di niuno valore: ma espressamente leuate, & cancellate. Et perche la ingiuria, come si diceua, era stata fatta dal Pretore, & sua famiglia alli detti Rettori, & Scholari, ordinarono, che il figliuolo del Pretore, & Nicola da Spoleti suo compagno, & sei de' suoi Ministri nominati dalli detti Rettori, e Scholari nello spatio di giorni otto douessero vscire della Città, & Contado di Bologna, & il Pretore fosse tenuto di cacciarli effettualmente, & nello auenire niuno di essi potesse venire, stare, nè meno nella Città, ò suo contado habitare, ne hauere alcuno officio in modo alcuno nel Commune di Bologna. Ora Albertino de' Tederinghi da Parma Giudice, & Vicario del detto Pretore, come affermauano li detti Rettori era stato principio, & origine della sopradetta discordia; per sodisfare alli Scholari, & à disgusti occorsi, li Sapienti ordinarono, che il detto Vicario fra il termine d'vn mese assignatoli douesse partire della Città, & contado di Bologna, & il Pretore lo douesse cacciare, restando il detto Vicario perpetuamente inhabile di essere eletto ad officio alcuno della Città di Bologna. Inoltre, che il detto Lello Pretore, ò altri della sua famiglia non potesse essercitare, ò hauere alcuna giurisdittione in alcune cause Ciuili, ò Criminali delli detti Scholari, & della detta Vniuersità, ò loro famiglia, durante il suo officio; ma li detti Scholari douessero essere sottoposti con le loro famiglie alla giurisdittione, & officio del presente Capitano, ò che fosse nel tempo à venire essendo laici,

Armi offensiue, e difensiue concesse alli Rettori.

Priuilegij, Statuti, & Ordini concessi alli Scholari di Bologna.

ò cherici, se fossero sotto la ragione del Vescouo di Bologna, & suo Vicario; & il medesimo s'intendesse, & si osseruasse nel Rettore, & Scholari della Vniuersità di Medicina della Città di Bologna, & nelle famiglie loro. Di più statuirono, & ordinarono, che niuno Scholaro della Vniuersità nello auenire potesse essere accusato, ò denunciato alla presenza del Pretore, ò suoi Giudici, ò di alcuno de gli Officiali del Commune di Bologna, per vigore di alcun priuilegio in qual si fosse modo concesso; & la detta accusa, ò denuncia fatta, come è detto, per vigore di alcuno priuilegio, non si potesse accettare contra il detto Scholaro, nè vi si possa procedere; & contrafacendo, il tutto fosse nullo; eccettuando, che le predette cose non s'intendessero per li Bolognesi, ò laici, ò cherici di quale conditione esser volessero. Che nello auenire, se occorresse, che il Pretore della Città di Bologna presente, ò hauesse à venire, ò altri della sua corte offendesse, ò facesse offendere li detti Rettori presenti, ò auenire, ò alcuno Scholaro della detta Vniuersità, ò in essa ascritto, il Capitano, che sarà in quel tempo per se, ò sua famiglia potesse, & fosse obligato fare risentimento della fatta ingiuria tanto per accusa, come per denuntia, & sopra di essa si douesse fare inquisitione, & procedere secondo la forma dello statuto del Commune di Bologna, & de' priuilegi delli detti Scholari, fra tre giorni dopò che gli sarà nonciato; & il Pretore fosse obligato di fare il somigliante qualunque volta li Scholari fossero dal Capitano, ò sua famiglia ingiuriati; ma perche li detti Rettori diceuano, che Lello Pretore, & la corte sua disturbauano li Scholari nel cercar l'arme, ordinarono, che egli à modo veruno, mentre il suo vfficio duraua, potesse per se, ò sua famiglia cercar l'arme da alcuno Scholaro della detta Vniuersità offensiue, ouero difensiue, ne per le dette arme molestarli in modo alcuno: ma che il tutto rimanesse nelle prouisioni de gli Antiani, & Consoli, che quel mese fossero, & secondo che li detti Antiani ordinassero si procedesse. Aggiongendo à questa ordinatione, che il Capitano del Popolo potesse, & douesse cercare delle arme de' Scholari, mentre durasse il gouerno del detto Pretore, che era presente, & potesse contra loro procedere, & condannare, secondo la forma dello statuto del Commune di Bologna. Et perche disordinatamente si faceua il pagamento del solito salario, che ogni anno si doueua per lo Commune di Bologna, & suoi Officiali dare à Dottori eletti alla lettura ordinaria, & straordinaria del Decreto, del Digesto nuouo, ò dell'Insortiato, & del Volume; il qual salario era tutto di quattrocento lire di Bolognini, li Dottori, che di ciò patiuano, non l'hauendo à' tempi debiti, anco tralasciauano molte lettioni, ordinarono, che il Depositario del Commune di Bologna, che fosse in quel tempo, douesse senza eccettione alcuna nel fine di ciascuno anno alli detti Dottori pagare, & sborsare intieramente il salario loro. Tutte queste cose furono fatte alli quattro d'Agosto. Erano li Cardinali (restati viui dalla morte di Clemente Quinto) iti vagando, & come dispersi per le Città della Francia, insino à questo tempo, & per essere discordi fra loro, per anco la Chiesa si trouaua senza Pastore, & era questo disordine per seguitare più auanti, se Filippo Conte di Potier, con la sua diligenza, & astutia non vi s'interponeua; il quale tanto si oprò, che hauendoli alli 28. di Giugno di quest'anno, quasi con mano armata, & per forza fatto entrare in Conclaue nel Conuento de' Frati Predicatori in Lione, eglino dopò le molte contese, perche i Guasconi, che eran molti, non voleuano per nessun modo cedere à gli altri, finalmente tutte le parti conuennero in questo, che si douesse eleggere vno, che solo nominasse il Romano Pontefice, & così d'accordo elessero Giacopo di Ossa di Caors, ottima Città, & Metropoli di Caus, doue risedeuano gli antichi Cadurci; questi à persuasione di Napoleone Cardinale Orsino alli sette d'Agosto se medesimo elesse per Pontefice; il quale tosto da tutti li Cardinali fù adorato, & confermato, & chiamossi Giouanni vigesimo secondo, huomo nato bassamente; il quale fù il secondo, che continuasse la residenza de' Papi in Auignone, & hebbe di vita nouanta anni, fra quali ne visse anco nel Papato diciotto, & quattro mesi, & patì molte ingiurie nello scisma da Lodouico Bauaro da lui iscómunicato. Fù questo Pontefice di picciola statura: ma di grandissima scienza, & intelletto; Di questa sua assontione, alli vintitre il Vescouo di Bologna n'hebbe lettere, & particolare auiso della sua coronatione; & questo per huomo à posta venuto; & publicata, la Città ne fece grandissima allegrez

Cardinali p la Fràcia dispersi.

Chiesa da ventotto mesi vacante.

Filippo Conte di Potier rinchiude li Cardinali nel Cõclaue.

Vn solo eletto a fare il Pontef.

Giacopo da Ossa Card. elegge se stesso per Pontefice.

Giouanni xxij Papa.

Vescouo di Bologna auisato della elettione del Papa.

za, & il Nuncio, che portò le lettere fù honoratamente vestito, & presentato. Dopò tre giorni il Consiglio, che pure desideraua di ordinare il gouerno delle Fortezze, & Castella del contado di Bologna, determinò di assegnarle alla custodia delle Società delle Arme, & delle Arti del Popolo di Bologna, & à ciascuna Fortezza, ò castello deputò li loro Capitani, balestrieri, & altri soldati, secondo la qualità de' luoghi. Alla Società delle SPADE, & de' Notari diede in custodia Castel franco. Alla Società de' BECCARI per l'Arme, & de' Salaruoli il castello, & la fortezza del Ponte di S. Ambrogio, & la Rocca di Corneta. Alla Società de' VARI, & de Mercanti il castello di Sauignano, & il castello di Montecuculo. Alla Società de' LEONI, & de' Cartolari il castello di Piumazzo, & Bazzano. Alla Societa della BRANCA, & Acconciatori di corame, & Orefici Monteuellio. Alla Società del GRIFFONE, & de' Falegnami il castello di Sarraualle, & il castello di Sassomolare. Alla Società delle STELLE, & de' Cordouanieri il castello di Sant'Agata. Alla Società delle SBARRE, & de' Beccari il castello di Stagno, & il castello dell'Occellino. Alla Società del DRAGONE, & de' Celegari il castello di Roffeno, & il castello di Monte Turture. Alla Società de' TUSCHI, & de' Merzari il castello di Casio, & di Piancaldolo. Alla Società de' BALZANI, & de' Calzolari il castello di Monte Aguto delle Alpi, & il castello di Nonantola. Alla Società delle SCHISE, & de' Linaruoli il castello di Bargi, & il castello di Stagno. Alla Società de' LEOPARDI, & del Cambio il castello di Baregazza, & di Casalecchio. Alla Società de' LOMBARDI, & de' Pellicciari il castello di Craualcore. Alla Società de' DRAPPIERI per le Arme, & de' Pescatori il castello de' Caualli, & il Cauteno. Alla Società dell'AQUILA, & de' Muratori il castello di Doccia, & di Monte Caduni. Alla Società de CASTELLI, & de' Bisilieri il castello di Conselice, & della Massa. Alla Società delTRAVERSE, & de' Fabbri la fortezza della torre di Vedeghè, & castello S. Piero. Alla Società delle CHIAVI, & de' Sarti il castello di Bisano, & la fortezza, & Torre di Canole. Consegnate le sudette castella, come è detto, alle Società annouerate, & postoui li loro Capitani, & soldati, il Senato, che vide, che vn certo Guidinello da Montecuculo perfido nimico del Commune di Bologna seguitaua di trauagliare del continuo il Frignano, & che haueua assediata la terra chiamata Olma, diede aiuto di gente, di vettouaglia, & di stromenti militari à Tebaldo de' Grimaldi, Bazarlino di Manfredino Rastaldi amendue Catanei del Frignano; li quali à nome de gli altri Catanei erano venuti à Bologna per aiuto; hebbero anco vn Mangano, il quale à dispetto de' nemici saluo fu condotto in Olma, & hauendo il luogo da ogni parte fortificato, Guidinello co' suoi seguaci, che vide guasto ogni suo disegno, di notte si partì; & perche per le nouità occorse in Brescia, in Cremona, & altri luoghi della Lombardia molti de' Ghibellini cacciati andauano dispersi in varij luoghi, & molti erano venuti à ricouerarsi nella Città di Bologna; il Consiglio, che di questa loro venuta s'accorse, per publico Editto comandò loro si douessero partire della Città, & suo territorio, altrimente, che come banditi, senza pena alcuna potessero essere vccisi. Ritrouauasi in questo tempo nella Città di Treuigi Giouanni figliuolo del Rè di Sicilia insieme con Catherina Duchessa di Calabria sua nipote, doue tosto passarono quattro Ambasciatori Bolognesi riccamente vestiti, & con quattro caualli per ciascuno, col Capitano della Città, & suoi soldati ad incontrarlo, & ad accompagnarlo à Bologna; & fra tanto il Senato di Bologna elesse per ogni Tribu dodici Bagordatori con le vesti di zëdado azurro, & con le soprauesti de' caualli del medesimo, con l'insegna del Rè Roberto, & il tutto alle spese del Commune di Bologna. Questi haueuano à giuocare quando la detta Duchessa entraua nella Città, & qualunque volta caminasse per Bologna; poi elesse due huomini, che prouedessero gli alberghi di tutte le cose, che fossero di bisogno, & conuenienti à così gran personaggi. Ora mentre, che si faceuano li honorati prouedimenti, & che tutta la Città s'apparecchiaua di honorare la venuta di Giouanni, & della sudetta Duchessa, il Consi-

Castella del contado di Bologna consegnate alle Società della Città Lib. Ref. sig. †. fol. 43.

Spade. Beccari. Vari. Leoni. Branca. Griffone. Stelle. Sbarre. Dragone. Tuschi. Balzani. Schise. Linaruoli. Leopardi. Cambio. Lombardi. Pellicciari. Drappieri. Pescatori. Aquila. Muratori. Castelli. Bisilieri. Trauerse. Fabbri. Chiaui. Sarti.

Olma da Guidinello da Montecuculo assediata.

Ghibellini mandati fuori di Bologna come ribelli.

Ambasciatori Bolognesi ad incötrare Gio. Lib. Ref. sig. †. fol 49.

Bagordatori erano quei, che con le armi andauano giuocando, sonando, & ballando per la citta

glio fece vna ordinatione, che nõ si potesse eleggere alcuno per Pretore di Bologna, che fosse Milanese, Cremonese, ò Parmigiano, ò d'altra Città, che fosse sotto il dominio di Matteo Visconti, di Passarino da Mantoua, di Cane dalla Scala, ò d'altre Città loro adherenti, ouero di Città, che da' Ghibellini gouernata fosse, prouisione, che in quei tempi parue di bisogno, sendo le cose ne' termini, ne' quali erano, & per li sospetti, che cadeuano ne gli animi delle persone di quella etade. Alli 13. di Settembre adunque giunsero à Bologna lettere à nome di Giouanni figliuolo della chiara memoria del Rè di Sicilia, che auisauano, che la sua venuta in Bologna sarebbe il martedì seguente, giorno della Essaltatione di S. Croce à desinare; il perche con celerità tutte le cose furono accõmodate, & in punto; li nomi delli sudetti Ambasciatori Bolognesi, che passarono à Treuigi furono questi, cioè Bartolomeo de' Guidozagni, Vgolino di Cingolo de' Peppoli, Bartolo de' Roceti, & Giordino di Bornio de' Biãchi. Li compagni loro furono, Giouanni de' Battuti, Giacopo de' Sabbadini, Saluatico de' Delfini, Pono de' Gozzadini, Francesco de' Liazzari, Preuedino de' Prendiparti, Folco de' Paci, Francesco d'Argellata, Giacopo de' Boatieri, Paolo de gli Odofreddi, Egano de' Lambertini, Rolandino de' Gallucci, Mattiolo de' Beccadelli, Bartolino da Sala, Nicola de' Baccilieri, & Corrado de' Tencarari. Fece il Senato le infrascritte spese; primieramente pose insieme gran somma di fiorini d'oro per farne dono al Rè Giouanni; fece fare vn baldachino di sedici braccia di scarlatto per honorare il detto Rè all'entrata sua in Bologna; & per braccia mille dugento settanta sei di zendado à ragione di tre soldi, & noue danari il braccio per vestire gli Bagordatori, ò Lanciatori, che doueuano honorare l'entrata della Duchessa Catherina; in settantanoue braccia d'altro zendado à tre soldi, & noue danari il braccio per far quattro baldacchini per portarli sopra la detta Duchessa; & più per altre dugento trenta braccia del detto zendado per vestire venti donzelli, che accompagnauano la detta Duchessa Catherina, sì all'entrare, come nello andare per la Città, mentre vi stette; furono fatti da tre mila quattrocento, & sessanta gigli d'oro fino per ornare le vesti de' Lanciatori à ragione di sei danari per ciascun giglio; si fecero quaranta coperte di seta per li caualli, quaranta vesti, & quaranta lancie tutte ornate di seta; si tolsero quatrocento cinquanta haste da giuocare à ragione di quattro lire, & soldi dieci per centenaro, & con esse altre haste quattordici per li baldachini di scarlato, & di zendado; furono pagati quattro Trombetti; & il Consiglio fece fare due bellissime, & ricchissime borse ricamate, & di perle, & di oro ornate, con gran somma di fiorini d'oro per farne alla Duchessa dono. Gionto adunque il giorno della venuta de' due personaggi in Bologna, il Magistrato della Città con tutti li nobili di essa, & tutto il popolo con grandissima pompa, & honore passò fuori della porta di stra S. Stefano ad incontrarli; & condotti dentro la Città sotto li Baldacchini, con giuochi, trombe, & tamburri, & lieto strepito di campane furono accompagnati al palagio del Commune di Bologna, doue era vn sontuosissimo conuito apparecchiato; stettero amendue tre giorni in Bologna, del continuo accarezzati, & honorati; & alli 17. il venerdì si partirono per la volta della Sicilia. Alli 19. essendo restato in Bologna vn'agente del Rè Giouanni per accommodare alcune cose sue, & componendo egli alcune cose, venne à parole con Vgolino dalle Olle, & Pietro di Guglielmo da Castagnuolo, li quali lo ferirono, benche leggiermente, su la testa, & si fuggirono; il perche volendo il Pretore procedere contra di alcuni altri incolpati à torto, molti del Popolo con gridi, & pietre si posero contra di lui, & tumultuarono nella piazza; ma quietato il tumulto, & liberati gl'innocenti, il Consiglio tosto elesse alcuni Ambasciatori Cherici, & Laici, accioche andassero al Rè Giouanni à scusarsi del caso occorso; li quali hebbero dal Rè grata audienza, & accettò la scusa loro; gli Ambasciatori laici furono Maestro Lucio, Maestro Castellano, & Maestro Mondino Dottori Fisici; li Religiosi furono Fra Pietro de' Ramponi Guardiano de' Frati Minori, vn'altro Frate, & dui seruitori, Fra Guidone Armeno, & Fra Guglielmo de Lambertini dell'Or-

Spese dal Senato fatte per honorare il Rè Giouanni, & Catherina, entrando in Bologna.
Lib. Prou. seg. I. fol. 50.

Coperte di seta per li caualli. Veste, & lancie.
Haste.
Baldacchino.
Borse

Giouanni Rè, e Catherina entrano in Bologna.

dine de' Predicatori, accompagnati da due altri seruitori. In questo istesso giorno giunsero in Bologna gli Ambasciatori de' Conti di Monte Felico nobili di Valbona, & fedeli amici de' Bolognesi per ottenere aiuto contra li Ghibellini, che assediauano vna sua fortezza, à cui il Consiglio diede vno Ambasciatore, & cento soldati. Haueua il Conte Federico da Panico promesso per iscrittura al Capitano di Popolo, Antiani, & Consoli di Bologna di restituire loro la fortezza, & il castello di Montasio, & liberare le persone di Fantino da Predacolora: ma per anco non haueua effettuato cosa alcuna; il perche il Consiglio gli fece intendere, che se non osseruaua le promesse fatte per tutto il presente mese di Settembre, che come ribello l'haurebbono bandito, & fattagli viua guerra. Ora Diego dalla Ratta Spagnuolo Rettore, & Conte della Romagna, che haueua mosso guerra contro Forliuiani, di questo mese con essi fece pace; & dipoi passò al gouerno di Ferrara à nome del Rè Roberto, restando Lãfuso Vicario del Rè nella Romagna; il quale liberò Scarpetta, Pino, & Bartolomeo de gli Ordelafi, che erano prigioni nella fortezza di Castrocaro, castello posto alla costa del monte Apennino, che mira il Settentrione, da gli antichi chiamato Salsubio; perche quiui nasce vna fontana salsa. In questo tempo Bolognesi mandarono gl'infrascritti Ambasciatori al Pontefice à rallegrarsi della sua assuntione al Pontificato; cioè Vgolino de' Liazari, Francesco de' Lambertini, & Lamberto da Cento Dottor di legge, à' quali il Senato diede molti fiorini d'oro per donarli à' camerieri del Pontefice; & altri seicento fiorini d'oro per dare ad Arnaldo Pelagrua Cardinale Auocato, e Difensore, & Protettore alla corte Romana per la Città di Bologna, essendo che tal salario, e ricognitione per tre anni si era sborsata à lui; che allhora il fiorino d'oro correua, & si spendeua per soldi 40. e tre danari. Alli 5. di Nouembre il Consiglio di Bologna ordinò vna nuoua Compagnia chiamata della Croce di due mila huomini, à cinque cento huomini eletti per Tribu del Popolo di Bologna, & della parte della Chiesa, & de' Gieremei di Bologna, & che nati fossero veramente nella Città, & li padri, & aui loro per linea mascolina, fra li quali fossero per ciascuna Tribu tre balestrieri da balestre grosse, & cento balestrieri con le balestre minute, cioè 25. per Tribu; & questi soldati tutti hauessero nelle case loro vno scudo dipinto con la Croce rossa in campo bianco, col rastello, & gigli sopra, & fossero obligati, se occorressero rumori nella Città, & fossero ricercati per lo Pretore, Capitano, Antiani, & Consoli, Bargello, Proconsolo, Preministrali, ò dalle tredici, & sette Società delle Arme giurate del Popolo di Bologna, quanto prima di armarsi, & passare ciascuno alla sua Tribu, sotto il Gonfalone, & insegna del Rè Roberto, chiamata la Reale, presso la quale anco sia vn Gonfalone di ciascuna Tribu, con la figura di S. Petronio, & d'altri Santi insieme, & passare alla piazza con tutte le altre Tribu; il qual Gonfalone primieramente fosse posto nella Tribu di porta S. Pietro, & dipoi per le altre, pareggiando ciascuna Tribu di tempo in tempo; li quali Gonfaloni sempre debbino essere dal Popolo di Bologna, & della parte sopradetta. La elettione delli detti Gonfalonieri volsero si facesse per li Massari, & Consoli del mese di Aprile prossimo à venire; nel qual tempo tutte le bandiere, & Vesilli del Commune, & Popolo di Bologna si hauessero à dispensare alla presenza del Bargello, & il Proconsolo de' Notari, & de' Preministrali delle sette, & tredici Società dell'Arme del Popolo di Bologna, che hanno giurato; le quali Tribu tutte douessero stare presso il Carroccio, insieme col Pennone del Bargello, & la Insegna de' Beccari, che allhora saranno estratti fuori per la difesa della piazza, & de' palagi del Commune, & Popolo di Bologna per far resistenza à tutti li tumulti, che la Città volessero inquietare. Di questo anno alli 22. di Decembre, Egidio Romano Arciuescouo Bituricense dell'Ordine di S. Agostino de gli Eremitani, fondatissimo Dottore, in Auignone morì; il cui corpo fù portato in Parigi nella Chiesa de' suoi Frati, doue in vna lapide si leggono queste parole. *Hìc iacet aula morum vitæ munditia, Archiphilosophiæ Aristotelis perspicacissimus commentator, clauis, & Doctor Theologiæ, lux in lucem reducens dubia, Frater Egidius de Roma Ord. Fratrũ Eremi*

Conte Federico da Panico ritarda le sue promesse.

Ambasciatori Bolognesi al Papa.

Arnaldo Pelagrua Cardinale Protettore della Città di Bologna.

Compagnia della Croce ordinata in Bolog. Lib. Pro. sig. I. fol. 14.

tarum Sancti Augustini, Archiepiscopus Bituricensis, qui obijt Anno Domini M C C C X V I. die vigesima secunda mensis Decembris. il che sia detto per honore della Religione Eremitana madre mia dolcissima. Questo famoso Dottore à fauore di Bonifacio Pontefice Ottauo per la controuersia della rinuncia del Papato di Celestino compose vn libro della Renonciatione del Pontificato; & parimente in gratia di Filippo primogenito, & herede di Filippo Rè di Francia, compose vn libro de Regimine Principum; opera doue egli abbraccia tutta la Filosofia Morale. Della Ecclesiastica potestà libri trè, come Ambrosio Corano, Giacopo Bergomense, & Giouanni Tritemio riferiscono. Vn libro della Eccellenza del Sommo Pontefice. Contra gli Heretici vn libro, che lo chiamò Spauenteuole Fulmine. Della formatione del corpo humano nel ventre della madre. Della incarnatione del Verbo. Exiui à patre, & veni in mundum. Del moto de gli Angioli. Della cognitione de gli Angioli, & della mensura de gli Angioli; della compositione de gli Angioli, & del luogo de gli Angioli. Compose anco altre infinite opere, delle quali Giosepho Pamphilo Vescouo Signa nella sua Cronica diffusamente ne ragiona à fogli quarantadue, quarantatre, & quarantaquattro. Alli ventinoue di Decembre la parte Ghibellina di Lombardia, di Toscana, e de' Tedeschi fece vn parlamento nella Città di Milano, doue concluse di passare con potente essercito contra Giberto da Correggio, & contra le sua castella, e terre, & trauagliare insieme tutta la parte Guelfa; & fù ordinato di congregarsi nella Città di Modena, & d'indi muouere l'arme sopra Bolognesi, & occupare quella Città, & leuarla dalla diuotione della Chiesa, & dal gouerno de' Gieremei. Di tutto che hauendo hauuto notitia Giberto, & Gerardo da Vnciola, vennero à Bologna à significarlo al Consiglio, accioche si facesse prouisione à ruina di detti nemici; la qual prouisione fù dal Consiglio commessa à quattro de gli Antiani, cioe Gregorio dal Ferro, Giouanni di Fra Delao da Sala, Simone di Guglielmo, & Michino de' Ventura; à i quali anco aggiunsero Bonagratia de' Plastelli Proconsolo allhora de' Notari, & Paolo de' Bellondini futuro Proconsolo di essi Notari, Giacopo Vansello, Giouanni d'Angelello da Manzolino Preministrale delle sette Società, Rainiero di Giouanni da Bertalia futuro Preministrale delle sette Società, Gabriello d'Albergetto de' Calamatoni Preministrale delle tredici Società, Pietro di Giacopo da Monteuellio Preministrale à venire delle dette tredici Società, Bornio Samaritani, Romeo de' Peppoli, & Francesco dalle Ruote; li quali tutti insieme prima fecero riuedere tutte le terre, castella, & fortezze verso Modena, che erano de' Bolognesi, & di nuouo prouidero di soldati, di munitione, & di tutte le cose necessarie per volgere la fronte à gli nemici, se bene forti, & in gran moltitudine; & fatta ogni diligente prouisione, diedero à Giberto in suo aiuto dugento valorosi Caualieri, & cento altri ne mandarono in fauore de' Bresciani; li quali poco dopò hebbero per Pretore della loro Città vn Cittadino Bolognese. Fioriua in questi tempi vn gran soggetto chiamato Gerardo Bolognese Theologo de' Carmelitani Generale Priore, gran Dottore, & conoscitore di molte scienze, che scrisse sopra le Sentenze quattro libri molto degni, & anco vn libro de' Quolibeti, & vno di Questioni ordinarie. Compose vn libro de' Sermoni del tempo, & de' Santi: ma soprapreso da subitanea morte, lasciò imperfetta la Somma della Sacra Theologia da lui cominciata. L'anno seguente furono quattro Pretori, si come nelle Tauole publiche ritrouo, cioè Nicola Bandini Senese, Maluccello de' Maluccelli Genouese, Giouanni dal Sasso, & Brandeligi Piccolomini. Fu Capitano di Popolo Guido Sauina da Foiano di Reggio, & poi Giouanni de gli Atti da Sassoferrato. Antiani, & Consoli *per la Tribu di San Piero*; entrarono, Vgolino di Candaleone de' Placiti, Francesco di Leonardo, Michele di Guglielmo Araldini, Guascone de' Buonuicini, Lombardo di Giouanni, Pietro di Pietro Bianchetti. *Per porta Stieri*; Gabriello di Stefano Ruffi, Giacopo di Gerio de' Caualli, Michele di Pietro, Antonio di Gerardo de' Nappi, Bartolo di Bonauentura de gli Albiroli, Vgolino de gli Vsberti. *Per porta San Procolo*; Zerra di Romeo de' Peppoli,

1317

Parlamento de Ghibellini fatto in Milano contra Guelfi.
Lib. Ref. sign. to † fo. 24.
Giberto da Corregio, & Gerardo da Vnciola à Bolog.

Castella, & fortezze da' Bolognesi riuiste.

Bolog. aiutano Giberto.

Gerardo Bolog. Theologo.

Antiani, et Consoli di Genna ro.
Lib. Ref. sig. †. fol. 32.

Guido de' Brescianini, Tomaso de' Grinzi, Francesco dalle Ruote, Michele d'Albertuccio, Giouanni di Benuenuto de' Rustici, Gratiolo di Bolognetto, Pace di Pietro. *Per porta Rauignana;* Cosa di Galuano de' Gozzadini, Marcolino di Mattiolo de' Caualli, Calorio di Brandeligi de' Gozzadini, & Domenico di Giouanni Vbaldini. Alli cinque di Gennaro venne così gran neue, che si alzò da terra meglio di cinque palmi; la quale rouinò li tetti di molte case, & riempì di maniera sotto li portici, che con grandissima difficultà per quelli andare si poteua. Haueua in questo mentre Guidinello da Montecuculo insieme con gli altri fuorusciti nemici de Bolognesi occupato il castello di Castiglione de' Gatti, & quiui per trauagliare il contado di Bologna, & le contrade vicine, si fortificaua, dissegnando di renderlo non solamente forte, ma inespugnabile, & che fosse vn freno alle forze de' Bolognesi; il che dal Consiglio inteso, senza punto tardare, tolse due delle Tribu della Città, cioè di Porta Stieri, & di porta Rauignana, & quattrocento guastatori del contado; & inuiatosi al detto castello, gli nemici, che intesero l'apparecchio, che sopra loro veniua, abbandonarono il luogo; il quale venuto nelle mani de' Bolognesi, senza oprarui colpo di spada, tutto lo distrussero, accioche più oltre gli nemici non vi dissegnassero fare il nido. In questo mentre Obizzo Marchese da Este prese per moglie Giacoma figliuola di Romeo de' Peppoli, & la condusse con grandissima pompa à Ferrara, & passato à Rouigo, quiui con molte feste, & trionfi celebrò le nozze. Haueuano Bolognesi, come si è detto di sopra, leuate tutte le entrate dell'Hospitale, Chiesa, & Ponte d'Idice alli Frati Eremitani di Santo Agostino per occasione della fabrica della Chiesa, & del disparere fra loro, & li Frati de' Carmeliti: ma dipoi hauendo conosciuta la disensione delli Eremiti, & vista la Bolla del Sommo Pontefice, come buoni, & veri Christiani Ecclesiastici, & non volendo essi cadere in censure Ecclesiastice, & abbracciando la buona volontà, & la scusa di detti Eremitani, accioche essi potessero compiutamente finire la fabrica della loro Chiesa, & Monasterio, benignamente il tutto le restituì, moderandole alquanto; & in vece di tal concessione già fatta alli Carmeliti, assegnò altro sussidio, oltre à quello, che altre volte gli haueua concesso, & simili. Fece il Senato altre opere di pietà, se bene egli non haueua d'entrata l'anno dalli Datij, Gabelle, Passaggi, Molini, & Ponti tanto nella Città, quanto fuori di essa più di sessanta mila, & quattrocento vinticinque lire di Bolognini, come nelle citate Tauole publiche distintamente appare; ma certo non mancauano à' Bolognesi danari per supplire à tante spese, così de' Cittadini, che anco volontieri ne prestauano, come da altri luochi; & questo sia detto per merauiglia, che con tante spese, & trauagli si mantenesse la Città, & tanti soldati, & tante guerre. In tanto Vberto Vescouo di Bologna, che alla Corte del Papa in Auignone si ritrouaua, per sue lettere auisò il Senato di Bologna, che Bolognesi stessero vigilanti in guardare lo stato loro; percioche Vinitiani disegnauano di occupare la Città di Ferrara, & di voler creare vna nuoua Signoria di quà da i monti, & che per ciò era spediente per lo stato di Bologna, & de gli amici sì della Lombardia, come della Romagna prouedere alla loro difensione, & salute. Furono questi auisi oltre modo cari, & grati al Senato di Bologna; il quale tosto si pose all'impresa di fare fortificare tutte le castella dello stato loro; & anco al dar fine alle fortezze cominciate, & in particolare il castello di Dozza, & castel Guelfo; il quale alli ventiuno di Febraro, se bene di prima vi si erano fatte graui spese, nondimeno di nuouo fù ristorato, & d'ogni cosa necessaria accommodato, & munito. Adi primo di Maggio entrarono Antiani, & Consoli della Città di Bologna *Per porta S. Pietro*, Filippo d'Iuano de' Bentiuogli, Tancredino di Monso de' Sabbadini, Ardiccio di Marco Pasetti, Antonio di Michele. *Per porta Stieri;* Nicola d'Albertino de' Plastelli, Andrea d'Albirolo de gli Albiroli, Ingheliero, di Pietro de gli Inghelieri, Rolandino da Bagno, Gerio di Egidio de gli Eqni, Tomaso di Aldrouandino da Argellata. *Per porta S. Procolo*, Filippo di Giouanni de' Tencarari, Paolo de' Bellondini, Andrea

Neue grandissima.

Castiglione de i Gatti occupato.

Giacopa Peppo la moglie d'Obizzo Marchese da Este.

Entrate del Pōte Idice restituite alli frati Eremitani. Lib. Ref. sig. †. fol. 58.

Vberto Vescouo di Bologna di Auignone auisa il Senato di Bologna. Lib. Ref sig. †. fol. 63.

Bolognesi fortificano le loro castella.

Dozza, & castel Guelfo accōmodati fol. 69.

Antiani, & Cōsoli di Maggio.

drea di Boito de' Boiti, Paolo d'Aldrouandino. *Per porta Rauignana;* Giacopo di Giuliano de' Ramenghi, Vandolo di Giacopino de' Purpuri, Zoenne di Tomaso de' Beccadelli, Verardo di Giacopo de' Baragazzi, Gio.ãni d'Angelino, da Mãzolino, Pietro di Vgone Basciacomari, & Alberto Bonhora; tutti questi insieme presero cura, che tutte le castella del Bolognese, le quali erano poste alle confine fossero da' Capitani, & soldati con ogni diligenza, & cura da loro non solamente ben guardate, ma anco forticate. Et perche in questo istesso tempo Cane della Scala, & Passarino Vicario, & Signore di Mantoua haueuano prese l'armi in mano contra Bresciani, Bolognesi mandarono in aiuto della Città di Brescia buon numero di caualli, & di pedoni, & vsciti gli nemici con gran numero di gente sì à cauallo, come à piedi contra Bresciani, nel primo conflitto presero à forza il castello Castione dalle Stiuere con vna fortissima Rocca, vccidendo quasi tutti gli habitatori; il perche impauriti, molti altri Castellani di Volta, Solfrino, Montechiaro, Lonà, & Moscolone si resero à patti; & gli habitatori di quei luoghi furono lasciati andare liberamente, & fù loro concesso poter portare le robbe ad vso loro quanto portar poteuano. Nacque in tanto in Cremona grandissima discordia, & guerra fra li Guelfi, & Ghibellini, & fra loro sparsero di molto sangue, & molti ne restarono morti, fra li quali quattro ne furono de Piccinardi, Egidio Alemani, Grito de' Pedrezani, vno de' Ponzoni, l'Abate del Popolo, con altri quarantatre; & la parte Ghibellina, con l'aiuto de' Bresciani, & de' Bolognesi fù cacciata fuori della Città; la quale si saluò nel castello di Soncino, Zoneuolta, castel Leone, Gadio, Castel nuouo, & altri luoghi de' Cremonesi. In questo istesso tempo Maltestino de' Malatesti hauendo hauuto cento soldati, & molti caualli da' Bolognesi, passò in aiuto del castello di Pira, che da' suoi nemici era assediato, & lo liberò. Li Conestabili, così allhora chiamati, & Maestri de' Caualieri, che si possono dire Capi di squadra, mandati da Bolognesi, che hebbero per ciascuno vinti caualli, furono questi, cioè Henrico Ricardini da Reggio, Bocca di Federigo d'Arezzo, Guglielmo di Rauero da Mont'Alto, Giacobuccio Abati da Faenza, & Francesco di Tebaldo da Mantoua. Liberato il castello di Pira, passò dipoi sopra Esio, & parimente l'ottenne. Bolognesi in tanto fecero nuoua elettione di cento soldati Oltramontani per guardia della loro Città, & fù alli sette di Maggio; nel qual tempo ritrouandosi Padouani desiderosi di ampliare lo stato loro, domandarono gente à Bolognesi, da' quali hebbero cento soldati, & hauendo con l'aiuto delle altre città della Lega fatto vn potente essercito, cominciarono la guerra contra Vicentini; & dopò l'hauere scorso parte di quella contrada col ferro, & col fuoco, s'auicinarono à Vicenza, & subito pigliarono il borgo detto di San Pietro, & lo posero à sacco; & tentando di entrare nella Città, fù ogni sforzo loro vano; percioche quei di dentro valorosamente la difendeuano; di che auisato Cane della Scala, che in Verona si ritrouaua, passò à volo col suo essercito in aiuto de' Vicentini, & entrato segretamente dall' altra parte dentro la città, vi fù riceuuto con somma allegrezza da' Cittadini, & accertato, che con grandissimo disordine stauano le genti de' Padouani, andò ad assaltarli, & li ruppe, restandone prigioni mille settecento, insieme con Giacopo de' Carrari nobile Padouano, & Michele de gli Alerari, Leonardo di Tomaso Grinzi, Nicola di Biagio Magnauacca, Francesco di Galaotto, Bianco Cosa, Marsilio Tencarari, Pietro di Vguccione de gli Occelletti, Negro di Pietro de' Cerniti, Paolo di Vbaldino de' Malanolti, & Gerardo di Domenico de' Tolomei tutti Bolognesi; ma poi fatta la pace fra' Padouani, & Cane della Scala per opera de' Vinitiani, tutti con li altri prigioni furono lasciati liberi; & Vicenza restò sottoposta à Cane della Scala. Fù questa liberatione di gran contento à' Bolognesi; & il Senato in così lieta nuoua souenne gli habitatori di Sassomolare che dalle guerre si trouauano disfatti, & ridotti à mal partito. Dopò questo vennero à Bologna gli Ambasciatori à nome de' nobili di Polenta, de' Malatesti, di Rimini, di Cesena, di Rauenna, & di Ceruia, accioche Bolognesi mandassero i loro Ambasciatori al Conte della

Luoghi alle cõfine da' Bolognesi fortificate.

Bolognesi in aiuto de' Bresciani.

Cane, & Passarino nel contado di Brescia.

Guelfi, & Ghibellini di Cremona in discordia.

Ghibellini cacciati di Cremona.

Maltestino Malatesti aiutato da' Bolognesi.

Conestabili de i Bolognesi. Lib. Ref. sig. †.

Cẽto soldati eletti da' Bolog.

Padouani sopra Vicenza.

Cane della Scala soccorre Vicenza.

Padouani da Cane superati.

Bolognesi prigioni.

Sassomolare da' Bolognesi souenuto.

Ambasciatori delle Città di Romagna à Bologna. Lib. Pro. signato B.

la Romagna per causa della taglia de' Soldati poco fa, per lo sopradetto Conte iui imposta, pregando con grande instanza Bolognesi à voler benignamente aiutare in parte questa impresa; il che volontieri, & con ogni prestezza Bolognesi fecero, & con molta sodiffatione di tutte le sopradette Città della Lega. Di questo istesso mese di Maggio Giberto da Correggio con l'aiuto del Rè Roberto, & de' Bolognesi, & di molte altre Città sue amiche rihebbe Castel nuouo à suo dominio, & poco dopò anco conquistò Sorbole. Hora ritornando à Bologna, io trouo per iscrittura, che la venerabile Compagnia, ouero Società del Serafico Padre San Francesco, posta vicino al Conuento de' Reuerendi Padri Minori, in questo tempo fù in Bologna eretta, & era questa vna Congregatione d'huomini deuoti, che insieme si riduceuano à dire i Diuini Vfficij, & al fare altre discipline, come anco al presente fanno li fratelli di tal Compagnia, mentre, che noi scriuemo questa Historia nostra. In tanto si giunse al primo dì di Giugno, nel qual giorno entrarono Antiani, & Consoli con molta sodisfattione di tutti gl'infrascritti, cioè, *Per porta Stieri;* Paolo di Tomaso de' Ricci, Bartolomeo di Pietro Guerrini, Masino de' Tebaldi, Gerardino di Gerardo dalle Olle. *Per porta San Pietro;* Lorenzo di Giacopo de' Bonacati, Angelbuono da Castagnuolo, Biagio Magnauacca, Lorenzo di Giouanni Casarij. *Per porta San Procolo;* Corrado de' Foscarari, Matteo di Giouanni, Mattiolo detto Rauignano de' Balduini, Pietro di Domenico da Manzolino. *Per porta Rauignana;* Pietro di Cossa de' Sorgi, Nicola de' Magnani, & Michelino di Marsilio de' Tettacapra. Sotto il gouerno de' quali si cominciò à trattare la pace fra Guidinello da Montecuculo, & Bolognesi; & si decretò nel Consiglio, che si facessero li Capitoli, & il tutto fosse rimesso nell' autorità de gli Antiani, & Consoli, & de' Sapienti della detta Città, & Popolo di Bologna. Fù anco nel medesimo tempo trattata la pace tra Francesco de' Manfredi Capitano della Città di Faenza, & Fra Guidone Raulo, & furono fatti li Capitoli; à i quali per maggior fermezza volsero, che Bolognesi vi ponessero il Sigillo loro, & che li sopradetti Capitoli nel Registro commune di Bologna fossero registrati per mano di publico Notaro. Bolognesi fra tanto mandarono alla Città di Fiorenza per loro Ambasciatore Guglielmo di Leonardo de' Magnani per trattare, & negotiare alcune cose à fauore della parte Guelfa. Et perche in questo istesso tempo si faceuano di molti homicidij, & si commetteuano di molti mali al Castello di Piancaldolo con grandissimo danno, & disturbo de gli habitatori; li quali à poco à poco di detto luogo si partiuano, & ad altri luoghi ad habitare se ne andauano; il Consiglio, che questo gran disordine intese, vi mandò vn Capitano con buon numero di soldati, & balestrieri; i quali non così tosto arriuarono al detto Castello, che si quietarono tutti li rumori, & posero in stato sicuro il Castello, & gli habitatori, fortificandolo di ogni cosa necessaria; & appresso fece fare il medesimo à Predacolora, & à Sassomolare. Fabricò anco la Chiusa di Rheno di buone pietre nel fiume di Rheno alla porta Guazzatoria. Alli 28. del sopradetto mese di Giugno il detto Consiglio fece riparare la Chiesa di San Giacopo di Sauena de' Frati Humiliati, che per l'impeto grandissimo delle acque del detto fiume accennaua manifesta rouina; & di più fece anco l'istesso alla Chiesa di San Gregorio, che pure anco essa similmente minacciaua di volersene venire à terra. Alle Calende di Luglio entrarono Antiani, & Consoli, *Per porta San Piero;* Giacopo di Bombologno, Giouannni di Corradino de' Corforati, Giacopo de gli Orsi. *Per porta Stieri;* Giacopo di Ramondino da Stiatico, Giorgio di Aldrouandino de' Marsilij, Lambertino de gli Albiroli, Venturino de' Fiorani. *Per porta San Procolo;* Pietro dalle Ruote, Picciolo di Filippo de' Chiari, Paolo di Giouanni de gli Alberghi, Dondino di Santo Fabbri. *Per porta Rauignana;* Giordano di Bornio de' Bianchi, Bolognetto de' Coltelli, Andrea di Riccardo da Fiesso, Giouanni di Cambio, & Bartolino de' Beccadelli, & Pietro di Giouanni Tauernella amendue Notari delli sopradetti Antiani, & Consoli.

Giberto da Correg. piglia Castel nuouo, & Sorbole.

Antiani, & Consoli di Giugno.

Lib. Prouis. segnato. B.

Si tratta pace fra Bolog. & Guidinello.

Pace trattata fra Francesco Manfredi, & Guido Raulo.

Ambasciatori Bolog. a Fiorenza.

Castello Piancaldolo.

Predacolora. Sassomolare.

Chiesa di San Giacopo di Sauena riparata.

Antiani di Luglio Lib. Ref. sg. †

Sotto il gouerno di questi Antiani, & Consoli furono fatte le Tauole, doue si scrissero tutti li priuilegiati della Città di Bologna; li quali, pagato che haueuano alli quattro Depositarij eletti soldi dieci, ouero dodici danari piccoli di Bologna in ricognitione di beneficio di essere fatti priuilegiati, erano habilitati, & ammessi al poter portare arme offensiue, & difensiue liberamente per la Città, borghi, suburbij, & in ogni luogo à loro volontà; & anco à gli honori, pesi, & officij, si come concorreuano gli altri habitatori, & ammessi; & era data loro facoltà di sostituire in luogo loro suoi figliuoli, fratelli, nipoti, ò parenti; con questa grauezza però, che sempre stessero vigilanti, & apparecchiati alla difesa della Chiesa, della Città, & della parte de' Geremei della Città di Bologna; & furono in tutto da mille dugento ventiotto in circa, come nel libro delle Reformationi segnato con lettera I. distintamente sono annotati. In tanto il Pontefice dispensò al Vescouo di Bologna, che potesse assoluere li Studenti di Bologna da i temerarij giuramenti; & al Commune, & Popolo di Bologna concesse, che le persone Ecclesiastiche potessero vdire le Leggi ad tempus; & di più, che li Studenti potessero pigliare li frutti de' Beneficij. Ritrouauasi in questo tempo Bazzano diuiso in due parti, vna delle quali haueua edificata vna forte Torre presso la porta del castello vecchio, col mezo della quale si vietaua all'altra parte il potere entrare, & vscire del detto castello; nè anco le era concessa libertà di potere andare per suo bisogno al pozzo, che iui si ritrouaua; il che era cagione, che pian piano nasceua fra loro sdegno, & odio; & era per vscirne qualche gran rouina, & vergogna al Commune di Bologna, se il Consiglio non v'interponeua la sua autorità; il quale ordinò, che fra termine di vn mese la detta Torre fosse rouinata insino alli fondamenti; & che il passaggio del castello à tutti fosse libero. Alli 18. quei di Camarino mandarono Ambasciatori à nome loro à Bolognesi, accioche essi li dessero vn Cittadino della loro Città al gouerno loro; sopra che il Consiglio fece eleggere due huomini per Tribu, che passarono à voti, & furono questi; *Per porta San Procolo*, Odofreddo di Francesco de gli Odofreddi, & Mino di Nicola de' Beccadelli. *Per porta S. Pietro*; Tomaso dal Cantone, & Vghetto di Vgolino de' Garisendi. *Per porta Stieri*; Musotto d'Argellata, & Pietro de' Ricci. *Per porta Rauignana*; Matteo de' Tencarari, & Calorio di Brandeligi de' Gozzadini; & ottenne quella dignità Tomaso dal Cantone, che da dugento vinticinque voti fù fauorito. In questo tempo essendosi il Conte Camerlengo di Puglia partito da Ferrara con alcuni Ambasciatori per passare al Rè Roberto à Napoli, & hauendoui lasciato vn suo Luogotenente; auenne, che vn Guascone ferì vno à morte; Gentilhuomo della famiglia de' Boccimpani nobile Ferrarese, di che facendosene poca inquisitione, & meno giustitia, tutto il suo parentado si mosse, & vscì fuori di Ferrara; & il Popolo si riuolse à grandissimo sdegno; & tanto più ciò fece, perche non poteua più oltre sopportare la insolenza di quei Catellani; la onde Biele, Rainaldo, i Boccimpani, Tolomeo Costabili, Obizzo di Pietro Abate, Bruscellino Miacciuoli, & Gilio de' Fant i partegiani de' Marchesi da Este presero l'arme, & con grande ardire passarono alla piazza; di che accortisi li Guasconi, gli si fecero in faccia, & à colpi di spada li cacciarono à dietro, & vi restarono morti Biele, & Obizzo ferito: ma Ferraresi passando dall'altra parte della Piazza doue erano li bãchi de' Caligari, quiui si fortificarono, gridando la morte à' Guasconi; il perche impauriti, fuggirono in castel Tedaldo insieme con Pietro Abate, Francesco de' Medici, & Nicola Pagani; li quali temeuano, che questa mossa non douesse hauere buon fine; & in tanto tutte le porte, & le fortezze di Ferrara vennero in potere de' Ferraresi; li quali hauendo chiamati à se li Marchesi, che erano à Rouigo, cioè Rainaldo Terzo, & Obizzo Settimo, il che fù alli cinque d'Agosto, gli riposero in Ferrara. Haueuano in questo mentre li Guasconi mandato per soccorso à Bologna: ma Rainaldo, che ciò intese, tosto passò à Bologna, & quiui con gli amici tanto secretamẽte si oprò presso il Senato, che non hebbero aiuto; di modo, che vedendosi li Guasconi senza alcun soccorso, pensarono gratificarsi il Popolo col consegnarli castel Tedaldo: ma s'ingannarono; percioche vsciti,

Lib. Ref. sig. I.

Bazzano trasse diuiso. Lib. Ref. sig. B.

Ambasciatori di Camarino à Bolognesi.

Conte Camerlẽgo va al Rè Roberto.

Ferrara in riuolta.

Marchesi da Este Signori di Ferrara.

Diego Ratta si salua a Bolog.
Fuoco in Ferrara.

mentre credeuano esser salui, tutti andarono à fil di spada, saluandosi Diego dalla Ratta Capitano, che à Bologna si fuggì. La notte poi, che alla strage de' Catellani seguì, in Ferrara si accese nella via maggiore vn grandissimo fuoco, che dalle beccarie dette di San Clemente insino alla contrada di San Michele abbruciò molti edificij, senza potersi vsare alcun rimedio. Hebbe il Pontefice auiso della riuolutione di Ferrara, & subito scrisse al Popolo di Bologna, & al Pretore, che à quei che poneuano insidie alla Città di Ferrara, douessero far resistenza. Rimasti adunque li Marchesi da Este Signori di Ferrara, subito si spianò il castello Tedaldo, come fomentò di tutti li disordini, che erano auenuti. In tanto Aldrouandino Marchese da Este non s'intromesse nel dominio di Ferrara, perche hauendo, come dice il Pigna, i figliuoli giouani, & di bellissimo ingegno, & valore, desiderãdo di vederli tanto più tosto ben radicati, quanto meno si prometteua lunga vita della sua complessione poco atta a' trauagli, elesse di ritirarsi à Bologna, si come fece, & visse insino alla morte, come à suo luogo si dirà. Del mese di Settembre, si fece pace tra il Commune di Parma, & Giberto da Correggio; il quale non per ciò fece ritorno alla Città, se bene i suoi liberamente vi poteuano andare; il che à lui del tutto era interdetto; & alli 21. del detto mese la Luna per la maggior parte di essa ecclissò, cosa, se ben naturale, che per li tumulti, che erano per Italia, dette spauẽto à molti, tenendosi, che queste cose minacciassero male in qualche parte; & ogn'vno temeua per se; & in Cremona fù grandissimo tumulto; & tra' Cittadini de' migliori di essa si sparse di molto sangue; & cinquanta di loro furono crudelmente vccisi, fra' quali vi fù Leone Ponzano, che nelle braccia della moglie, & sorella di Luigi Caualcabò restò estinto, & gli suoi à Soncino, & à Zoneuolta si saluarono. Hebbe di questa riuolta grandissimo contento Matteo Visconti, & hauendo consigliato il Ponzone, che chiedesse soccorso à Cane dalla Scala, & à Passarino da Mantoua, lo fece, & Cane col suo essercito in propria persona passò all'assedio di Cremona, doue anco si ritrouarono le genti di Matteo Visconti sotto'l gouerno di Luchino il figliuolo, & hauendo occupate tutte le circonuicine fortezze, li Cremonesi domandarono aiuto al Consiglio di Bologna; li quali gli mandarono dugento soldati, cioè cento caualli, & cento balestrieri; che con grandissima fatica hebbero nella Città l'entrata; col qual soccorso fatti animosi, non perdonando gli assediati à veruna fatica, aiutati anco virilmente dalle proprie mogli per difendersi, tennero gli nemici di modo à freno, che furono forzati di ritornarsene à dietro; il che anco fecero, percioche Bolognesi con vn copioso essercito erano passati nel territorio di Modena, & haueuano posto à sacco, & à fuoco tutte le case nella villa d'Albareto, dubitando, che tal gente douesse passare à Cremona per qualche effetto. Li Nonantolani anco essi in diuerse ville del Modenese fecero il simile; il perche Modenesi riceuerono grandissimi danni nella robba, & nelle persone: ma non si tosto ritornarono à dietro i Bolognesi, che Modenesi auidi di vendicarsi di tanti danni, vscirono con le sue genti di quà da Scoltenna, & vi fecero di molti mali; & se Bolognesi non ripigliauano tosto l'arme per loro difesa, gli nemici andauano à' danni di santo Andrea in Curigliano, come poco auanti fatto haueuano. In tanto giunsero lettere à Bolognesi del Rè Roberto della pace fatta fra lui, & Federico d'Aragona; & parimente furono auisati della pace fatta fra Maltestino de' Malatesti, & li Polentani, secondo la deliberatione da gli Antiani, Consoli, & Sapienti di Bologna conchiusa. In tanto Bolognesi elessero quattro Ambasciatori, due de' quali, cioè Giouanni de gl'Indouini, & Giouanni da Bisano al Sommo Pontefice; & Francesco de' Preti, & Spagnuolo de' Malorecchi al Rè Roberto. Ora ritrouandosi Rainaldo Arciuescouo di Rauenna in Argenta, haueua ordinato, che alli 22. di Settembre il Concilio Prouinciale in Bogna si cominciasse, però alli 3. di Ottobre gl'intimati al detto Concilio comparuero, & quei, che furono impediti, col mezo de' loro Procuratori s'iscusarono; & si dette principio al Concilio, nel quale furono fatte assai salutifere ordinationi; le quali publicate in tutte le Chiese à lui suggette, che accuratamente si osseruassero fù comandato.

Bibl. Vatic.nu. 554.
Castello Tedaldo spianato.
Aldrouandino Marchese da Este viene ad habitare in Bologna.
Giberto da Correggio fa pace co' Parmigiani.
Ecclisse della Luna.
Cremona in arme.
Cremona assediata.
Bolognesi soccorrono Cremona.
Bolognesi fanno guerra a Modenesi.
Nonantolani contra Modenesi.
Modenesi scorrono sul Bolognese.
Roberto Rè con Federico d'Aragona; Malatestino, & Polentani pacificati.
Lib. Ref. sig. †. Cam. Atti.
Ambasciatori Bolognesi.
Cõcilio Prouinciale celebrato in Bologna.

dato. Conduceua il Conte Aghinolfo capo della parte Ghibellina nelle parti della Toscana, & della Romagna, & dell'Imperio, & capital nemico de' Guelfi vna sua figliuola maritata nel figliuolo di Vguccione Fagiuola al detto sposo, & scontrandosi nel Conte Alberto figliuolo del Commune di Bologna, & della felice memoria del Conte Alessandro da Mangone, fù fatto prigione, come nemico della Santa Madre Chiesa,& de'Guelfi, perche egli à suo potere procuraua la loro rouina;la qual prigionia oltre modo fù cara à tutta la parte Guelfa; il perche il Vicario Regio con ingãno, da' Ghibellini persuaso, oltre che bandì Alberto, anco lo condannò nella somma di cinque mila fiorini d'oro, & in due mila lire di fiorini piccioli, pena, che ad ogni via risultaua in grandissima vergogna de' Guelfi,& pochissimo honore de' Bolognesi,& de gli amici loro. Ora per queste cagioni Bolognesi mandarono Ambasciatori solenni al sudetto Vicario; li quali talmente oprarono presso lui à fauore del Conte Alberto, che ritornò in gratia sua, & fù assoluto, & libero da ogni pena. Alli 11. vacando il Monasterio del castello de' Britti, diocese di Bologna, per la morte di Frate Henrico, già dell'Ordine della Militia della B. Vergine, & ritrouandosi infermo in Pistoia Fra Giacopo Visconti da Pistoia frate del detto Ordine, nè potendo personalmente intrauenire alla elettione del suo maggior Rettore, ò Generale, sì per cagione della detta infirmità, come per molti trauagli, & nemistà, che egli haueua, ordinò Frate Lamberto figliuolo d'Vguccione da Varrignana Bolognese, del medesimo Ordine, & Caualiere di detto Monastero suo Procuratore, & Nuntio particolare, che hauesse da eleggere, secondo l'ordine delli Statuti loro, vn Caualiere, che più à lui paresse vtile, & buono per lo detto Ordine, come per rogito di Fra Merigo già di Pipino de' Loteringi da Pistoia appare. In tanto si giunse all'anno di nostra salute mille trecento diciotto, nel quale fù fatto Pretore di Bologna Georgio, ò Gazzio di Foro Bresciano, & Giouanni de' Badoarij da Sassoferrato Capitano; poi Guelfo Pugliesi da Prato, il quale fù anco insieme Capitano di Popolo, poi Testa Tornaquinci Fiorentino. Hauendo, come è detto, Bolognesi, & Modenesi l'arme in mano, gli vni contra gli altri,col mezo altrui, si cominciò à trattare la pace; & à questo effetto Bolognesi mandarono Preuidino de' Prendiparti, Filippo de gli Asinelli, Biagio de' Magnauacca, & Giouanni da Bisano loro Ambasciatori à castel Franco, doue anco si ritrouarono gli Ambasciatori de' Modenesi, & quiui fù trattato della pace da farsi; & fra tanto si sospesero le represaglie, dando libera facoltà à' Mercanti di andare, ritornare, stare, & portare liberamente le loro merci, eccettuando però da questa libertà li fuorusciti, & ribelli della Città di Bologna. Alli vintiotto di Gennaro nel Consiglio di Bologna si ordinò di eleggere tre Sapienti per ogni Tribu, ò più, come piacesse à gli Antiani, & Consoli; li quali hauessero autorità di trattare con gli stessi Modenesi intrinseci, & estrinseci tutto quello, che à profitto della pace perpetua, & concordia fra le dette due Città giudicassero, che fosse conueneuole da trattarsi, & ordinarsi; procedendo, & caminando in tutte le cose, secondo il volere di detto Consiglio di Bologna, & come da esso fosse ordinato. Haueua Rambaldo Vescouo d'Imola vna sua casa nella terra di Conselice; la quale era da Bolognesi tenuta, & quella minacciaua rouina; il perche il detto Vescouo al Senato la raccomandò; & dopò questo pregò il Consiglio di Bologna, che lo volessero accettare per suo Cittadino; à cui & dell'vna, & dell'altra domanda fù compiacciuto; & in questo istesso tempo il Senato, che vedeua la Chiesa di San Giacopo, il Ponte, l'Hospitale, le Possessioni, & li Poueri del Ponte Idice essere dalli Frati di San Giacopo bene attese, & gouernate le sue confine, per dieci anni à venire di nuouo gliele confirmò, sopra, che apparisse chiara scrittura; & sia detto per buona opera de' frati, & per magnificenza de' Bolognesi. Alli 3. di Marzo li Capitoli della pace trattata fra il Commune di Bologna per Biagio Magnauacca, & Giouanni da Bisano Ambasciatori del Commune di Bologna per vna parte,& confermata per lo Commune di Modena per l'altra parte furono confermati nel Consiglio di Bologna, & sigillati col Sigillo del

Conte Aghinolfo fatto prigione dal Conte Alberto da Mangone. Lib. Ref. sig. †.

Conte Alberto dal Vicario del Rè Roberto condannato.

Bolognesi fauoriscono il Conte Alberto.

Henrico Generale della Militia della Beata Verg. muore.

1318

Si tratta la pace fra Modenesi, & Bolognesi. Lib. Ref. sig. B. fol. 5.

Sapienti eletti.

Vescouo d'Imola fatto Cittadino di Bolognesi.

Pace fatta fra Bolognesi, & Modenesi. Lib. 2. Iur. cõf. fo. 50. 51. 52.

Commune di Modena,& poi approbati, & cõfermati nel Configlio del Commune di Modena, promettendo amendue le parti di osseruarli; & sopra li detti capitoli fù fatto autentico instrumento, & publicato in Modena, & in Bologna; & perche li sudetti Ambasciatori de' Bolognesi si erano in questo negotio portati egregiamente, & con grandissima sodisfattione di amendue le parti,& in particolare per la propria patria, ordinò il Senato, che essi, & li suoi heredi, & descendenti per linea mascolina, in ricompensa di tanta fedeltà, & somma sollecitudine, nello auenire godessero ogni priuilegio, & bene, che qualunque altro del Popolo di Bologna godesse, tanto nel tempo presente, come nello auenire fosse ad altri concesso. In questo tempo istesso Genoua tra se stessa si diuise, & si pose in arme, & essendo gli Orij con gli altri Ghibellini cacciati, gli Spinoli loro contrarij ripatriarono: ma poco tempo vi si fermarono; perche vedendo la Città di nuouo per opera del Rè Roberto in arme, vscendo, si vnirono con gli Orij, & si confederarono con Matteo Visconti Signore di Milano, & hauendo in compagnia loro Marco figliuolo di Matteo cõ le sue genti assediarono Genoua loro città; il perche li Guelfi, che erano dentro, veggendosi à mal partito giunti, mandarono à chiedere al Rè Roberto aiuto; il quale con grãdissimo apparato di gente, & di naui cariche di soldati, & di vettouaglie tosto vi venne,& vi fù come proprio Signore con molta allegrezza riceuuto; & gli fù per dieci anni data la bacchetta della Città. Hebbe il Rè Roberto da' Popoli amici di Toscana, di Romagna, & di Bologna molte genti; & fece di molte scaramuccie, & battaglie col nemico, che haueua del continuo su la muraglia; finalmente desideroso di venire à giornata col nemico, pose quaranta galere, che haueua, è smontandole fra Genoua, & Sauona, ruppe i Ghibellini, che se gli opposero, & tolsono dalla Città di Genoua l'assedio. Ora mentre durò l'assedio di Genoua, Papa Giouanni mandò in Italia per suo Ambasciatore Bertrando Maestro in Sacra Theologia, dell'Ordine Minore, & Inquisitore di Tolosa; il quale à nome del Papa citò Matteo Visconti,& li figliuoli, Passarino,& Biturone de' Bonacolsi di Mantoua, Rainaldo,Obizzo,& Nicola Marchesi Estensi,Cane della Scala, & Castruccio de gl'Interminelli da Lucca, che signoreggiauano quasi tutta la Lombardia; & ammoniti, fù loro comandato, che come Tiranni douessero liberamente lasciare tutte le Città, & castella, che indebitamente occupauano; & reiterati li termini, li fece auanti à se citare; & spirando la defensione, nè comparendo, furono iscommunicati; & come dice il Corio nella terza parte della sua Historia, publicati per heretici. Alli noue d'Aprile, che il Corio disse di Febraro, Ponzono de' Ponzoni con l'aiuto di Matteo Visconti,& di Cane della Scala Signore di Verona,andò di notte tempo con certo numero di huomini d'arme, & molti fanti per entrare di nascosto nella Città di Cremona,& hauendo di già forate le mura,& con cento soldati, & altrettanti fanti entrato nella Città, pigliò la piazza, & de' cittadini molti restarono morti: ma assai più di quei del Ponzono; il quale finalmente restò Signore di Cremona; & tutti li Ghibellini, che erano fuori, ritornarono alla patria; & Bolognesi fra tanto trattarono la pace con Rainaldo Buonacolsi Capitano della Città di Mantoua. Alli 31. Roggierino da S.Michele Ambasciatore di Giberto da Coreggio venne à Bologna,& entrato nel Consiglio, addimandò, che il Senato volesse concedere à Giberto per guardia,& defensione delle sue castella 100.pedoni,con due fedeli Capitani,che fossero del Popolo di Bologna,che iui douessero stare insino al suo ritorno, douendo egli al Rè Roberto, per suo seruigio, & della parte Guelfa di Lombardia transferirsi; à cui Bolognesi compiacquero tosto. Venne parimente Saino Ambasciatore di Giacopo Caualcabò, & de gli altri fuorusciti di Cremona, & del Pretore, Capitano, & Consiglio di Brescia, che à nome loro addimandò al Senato di Bologna aiuto per difensione de gli amici della parte Guelfa di Lombardia; à' quali parimẽte Bolognesi 100. soldati diedero,ponendo li detti soldati sotto la condotta di due fedeli Capitani, cioè Gio. di Domenico Battaglia,& di Bertuccio di Francesco de' Bentiuogli.Del mese di Giugno,Azzo figliuolo di Francesco Marchese da Este giouanetto,

Il Senato di Bologna riconosce le fatiche, & la fedeltà de' suoi.

Genoua tra se diuisa.

Genoua assediata.

Roberto Rè fatto Signore di Genoua.

Bolognesi in aiuto del Rè Roberto.

Genoua dall' assedio liberata.

Matteo Visconte,& altri citati dal Papa.

Visconti scommunicati dal Papa.

Cremona presa.

Bolognesi guardano le castella di Giberto da Correggio. Lib. Ref. sig. B. fol. 31.

Giberto da Correggio và al Rè Roberto. Lib. Ref. sig. B. fol. 31.

per disordinati piaceri morì, & nel medesimo Guidinello da Montecuculo con la parte Ghibellina del Frignano fece pace con Bolognesi. Ora vennero à Bolognesi molte Ambasciarie di Triuigi de' Malatesti, di Rimini, & di Cesena, le quali tutte addimandarono aiuto di gente. Triuiginai perche si era scoperto vn trattato, che alcuni nemici di quella Città, & Cittadini infidi teneuano ordine con Cane della scala di dargli Triuigi, il quale à questo solo effetto ci venne col suo essercito, hauendo disegnato di rimettere i Ghibellini, & cacciarne i Guelfi; il che riuscì al tutto vano; & Triuigiani hebbero cento soldati da Bolognesi. Isacuccio, & Sozzo Ambasciatori de' Malatesti addimandarono, che Bolognesi li concedessero alcuni Sapienti, che seco in compagnia andassero al Legato del Papa, & al Vescouo di Bologna per causa d'alcuni negocij importanti alli detti Malatesti, allhora Signori di Rimini, & Cesena. Più oltre, che Bolognesi mandassero alcuni de' soldati loro alla custodia di Cesena, accioche si pacificassero insieme li Malatesti, & Alfonso. In questi tempi vna compagnia di persone deuote detta la Compagnia della Consolatione della Beata Vergine, si ragunaua nella Chiesa de' frati di S. Giacopo dell'ordine Eremitano di S. Agostino ogni prima Domenica di ciascun mese; & in questo tempo erano come si troua descritto nella detta Compagnia quattrocēto settanta sei persone; & Huberto Vescouo di Bologna ordinò le Costitutioni della Chiesa Collegiata di S. Maria Maggiore, le quali hoggi dì anco si leggono. Alli 8. di Decembre ritrouandosi riuerita da molte persone vna deuota imagine della gran Madre di Dio, che era presso le scale del palazzo vecchio del Commune di Bologna verso sera, & desiderando li detti deuoti fabricarui vn'Altare ad honor di Dio, & della detta Beata Vergine, impetrarono dal Senato tanto terreno, piu di quello era verso il Salaro, doue era la detta Imagine, per dieci piedi, secondo che il muro doue era la figura caminaua, saluando le ragioni del Commune di Bologna, & di ciascuna particolar persona, & quiui con il consenso del Vescouo fabricarono vn luogo di tanta deuotione, che tutta la Città vi concorreua: Era il titolo della detta picciola Chiesa SANTA MARIA DELLE LAVDI. Haueuano gli Antiani, Consoli, & Sapienti eletto per Prettore della Città di Bologna Guido di Camilla Genouese, il quale hauendo giurato, & accettata tale dignità alla presenza de' Sindici à lui mandati, mentre veniua à Bologna per sedere à quello vfficio, fù da Ghibellini nemici de' Bolognesi con tutta la sua famiglia fatto prigione, & toltigli li caualli, & l'arme; il perche il Consiglio tosto elesse dui Ambasciatori, Leonardo di Buonuicino, & Benciuenga da Castel Franco, & li mandò à Parma, accioche s'interponessero, che il detto Pretore, & tutta la sua famiglia fosse liberato, & restituite tutte le robbe sue; il che dal Senato di Parma volontieri fù fatto, & per opra loro Guido fù liberato, & venne all'vfficio suo. Et perche era passato il termine della concessione delli soldati fatta da Bolognesi à Giberto, che erano, come è detto, alla guardia delle sue Castella, ne sendo per anco ritornato il detto Correggiese, il Senato per vn'altro mese sodisfacendo le sue lettere, confirmò li soldati alla detta custodia delle sue Castella. Di quest'anno Bartoluccio de' Preti Bolognese Eccellentissimo Dottore, & molto nella Città stimato, morì, & fù sepellito in cassa di marmore leuata da terra, come à gli huomini eccellenti si costumaua fare, à S. Francesco. Morto Lamberto da Polenta Signore di Rauēna, Ostasio figliuolo di Bernardino, & Guido Nouello figliuolo di Ostasio occuparono il dominio di Rauenna. Hora il Consiglio di Bologna, osseruando la forma de' statuti della Città, volendo eleggere il nuouo Capitano di Popolo, ne propose molti, che passassero per scrutrinio, ò per breui, come dir vogliamo, ordinando, che colui che più voti hauesse, quello fosse Capitano di Popolo. Li proposti & li nomi loro furono questi, cioè Guelfo de' Pugliesi da Prato hebbe voti fauoreuoli 412. Baldinotto de gli Ottofredi da Volterra 50. Giouanni di Dorio de' Morensi da S. Geminiano 80. Harmanno della Branca 119. Guido della Predella 177. Azzo di Capoleone da Città di Castello 85. Manno della Branca 179. Guidesto da Ponte Carali Bresciano 211. Giacopo della Guilla 132. Giacopo

Ambasciatori Bolognesi. Lib. Ref. sig. B. fo. 33. 37.

Cōpagnia della Consolatione. Rog. per Giacopino Notaro.

Costitutioni. S. Maria Maggiore ordinat.

Imagine deuota della Madonna riverita.

S. Maria delle Laudi fabricata.

Refor. sotto la let. B. fo. 45.

Pretore di Bologna fatto prigione da' Ghibellini.

Lib. Prouis. B. fo. 53.

Bolognesi confermano li soldati alle castella di Giberto.

Lamberto Polenta muore.

Ostasio Sign. di Rauenna.

Elettione del Capitano di Popolo di Bologna. Li. Ref. B. f. 54.

da Carrara 66. Benedetto di Zaccaria da Oruieto 68. Lābertuccio de gli Orgogliosi 65. Bertoldo di Guglielmo da Monte Pulciano 37. Corradino de' Gonfalonieri da Brescia 231, Gerardo de' Brusati da Brescia 137. Banino da Polenta 68. Giacopo da Correggio nepote dell'Arciprete di Rauenna 56. Cento da Vgubbio Nouello 114. & Simone di Giberto da Correggio 73. & restò, come si vede Guelfo de Pugliesi da Prato eletto. Il che si è posto per mostrare queste elettioni come si faceuano in questi tempi. L'Anno seguente adunque, che fù della nostra salute mille trecento diceno ue fù Pretore di Bologna Guido Camilla Genouese, & poi Gerardo Roberti da Tripoli; & Capitano di Popolo il detto Guelfo; poi Giacopo de gli Artuchi, ouero de gli Oruelli dall'Aquila. Il Camilla così malamente essercitò l'vfficio suo, & con tanto disgusto del popolo, che conoscendo da se stesso il cattiuo procedere che teneua, dubitando di quello che auenir poteua alla sua scelerata vita, la notte del Venerdi Santo di Bologna fuggì, & passò à Castruccio, & d'indi al Bauaro Imperatore; il perche il Senato volendo, che vn misfatto tale à tutto il mondo col tempo fosse manifesto à guisa di vn traditore lo fece dipingere nelle parti più notorie della Piazza Commune appicato co' piedi all'insù, restando in suo luogo per il compimento di sei mesi Bartolino dalla Torre di Ranzo, che era suo Vicario. Entrarono Antiani, & Consoli *Per Porta S. pietro*; Albertuccio di Pietro de' Sabbadini, Alberto di Pietro di Gratiolo, Nasino di Simone de' Papazzoni, Alberto di Oliuiero Barbieri, Roiando detto Gattino da Panicale. *Per Porta Stieri*; Biagio di Bartolomeo de' Cessabuoi, Giacopo di Zaccaria de gli Vccelli, Guido di Gerardo de' Naspi. *Per Porta Rauignana*; Francesco di Giouanni da Lastignano, Miraualle di Brandeligi de' Gozzadini, Pietro di Vgone de' Basciacomari, Alberto di Buonmigliore Aricalchi, Matteo di Gerardo de' Tencarari, Nardo di Tisio de' Beccadelli, Nicola di Buonfante, Romiolo di fra Domenico Ettoli; altri vi pongono Roberto Gozzadini. *Per Porta S. Procolo*; Zambone di Buongiouanni de' Zanzoni, Pietro di Giacopo Buonuicino, Bonauentura de gli Albiroli, Giacopo di Zaccaria de' Christiani, & Alberto di Santo Fabbri. Alli 12. di Gennaro Cardinale di Vgolino de' Tornaquinci dal Senato di Bologna fù fatto Persecutore de' Banditi, che quasi da ogni parte trauagliauano il Territorio Bolognese; all'obedienza del quale asfignò quattro Capitani con li loro soldati à cauallo, & à piedi, & furono questi, cioè, Guglielmo de' Buonmigliori Aricalchi, Rodolfo di Rodolfo Sabbadini, Nicola di Giacopo de' Maluezzi, & Nicola di Gualterio Spiolari; & perche il Senato hebbe auiso, che nella Lombardia li Ghibellini faceuano grandissimo apparato di gente, anch'egli dopo l'hauere prouisto à tutte le Castella di ogni cosa necessaria, fece assoldare di molta gente forestiera, & della sua militia ordinaria fece la rassegna, & fù la Città, doue era bisogno, fortificata. Poi si fece ragunare il Cōsiglio de gli Ottocento così nominato, nel quale si elesse Romeo de' Peppoli, & con esso lui dui sapienti accioche si vedesse d'intender à che fine tendeuano gli mouimenti de' nemici, & alla sua persona furono caualli, & pedoni assignati. Mandarono anco Bolognesi nuoui Ambasciatori per quietare le reuolutioni, & altre sinistre cose della Romagna; le quali essendo con grande affetto raccomandate à Rainiero figliuolo di Zaccaria da Oruieto Vicario di Giouanni Rettore, & Conte della Romagna, egli di porui pace molto s'affaticaua. Gli Ambasciatori Bolognesi furono, Guidocherio de' Baldoini, Lancia di Manzolino de' Boatieri Notaro, Giacopo de' Sabbadini, & Calorio di Brandeligio Gozzadini. Fatto ciò il Senato consignò trecento soldati per la guardia della Città, sotto il gouerno del Capitano Goro, perche non fosse parte, ò negotio, che potesse pure in parte alcuna mancare di prouisione, & guardia. Hauendo il Rè Roberto, come è detto, ottenuto il dominio della Città di Genoua, & assicuratola, prima che con la medesima armata, che si trouaua in essere, passasse in Prouenza per visitare in Auignone il Papa, mandò ad auisare Bolognesi della vittoria hauuta di Genoua, li quali di ciò anco hebbero lettere da Giberto da Correggio, & da altri. Di che rallegrandosi assai il Senato, & tutta la Città di Bologna, vestì, co-

1319

Antiani, e Cōsoli di Gennaro.
Lib. Ref. sig. B. fo. 14.

Persecutore de' banditi di Bologna.
Lib. Ref. sig. B. fo 58.

Ambasciatori Bolognesi nella Romagna.
Lib. Promiss. B. fol. 60

Trecento soldati alla guardia di Bolog. congregati.
Li. Ref. B. f. 63.

Bologn. auisati della vittoria hauuta di Genoua.

me alhora si costumaua li nuntij, che furono questi Binarello Billioli, nuntio di Tomaso de' Beccadelli; Stefano, nuntio di Giberto da Correggio; Giouannino da Vercelli, & Giannotto Nuntij del Rè Roberto, à quali tutti fù fatto vn Tabarro col Capuccio secondo l'vso di quei tempi. In questo istesso tempo vno Amerigo da Castro Liuio, huomo di grãde ingegno, & di profonda dottrina, discepolo di Giouan'Andrea Bolognese fù fatto Conte della Romagna. In tanto Matteo Visconti con nuoue scorrerie molestaua la Città di Brescia, & di Cremona, & con Cane della Scala cominciò la guerra contra Bresciani, li quali addimandarono aiuto à Bolognesi, & à Fiorentini, & hebbero mille caualli, essendo, come è detto, Giberto da Correggio Capitano generale, il quale inuiatosi con li soldati verso Brescia, & giunto à Castel nuouo per passare il fiume, gli si opposero Matteo, & Passarino per impedirlo; ma il Correggiano ad ogni modo passò, & si vnì all'essercito di Brescia, doue cominciò ad occupare le Castella de' Cittadini fuorusciti, & prese Ponteuico con la morte di molti di loro. Poi si riuolse sopra il Bergamasco, e'l Cremonese, hauendo Giacopo Caualcabò, & li Bolognesi, & quiui fece grandissimi danni. Alli 7. di Settembre Bolognesi mandarono Nicola de' Beccadelli, & Bente de' Bentiuogli per suoi Ambasciatori à Ferrara, & à Padoua per ridurre à pace, & concordia Giacopo da Carrara, & il Cõmune di Padoua da vna parte; & il Marchese da Este, & il Commune di Ferrara dall'altra parte. Et perche in Bologna erano quei de' Caccianemici fra di loro in grandissima discordia, & erano con l'arme in mano: il perche si dubitaua, che si douesse spargere di molto sangue, auisato il Consiglio di Bologna, elesse Francesco de' Preti, & Francesco de' Argellati huomini di valore, & giudicati atti à simili negotij, & anco congionti di parentella con essi Caccianemici, accioche trattassero di pacificarli insieme, come col mezo di vn Laudo da tutti lodato, fecero, & li nomi loro erano. Trauersario Caccianemico, Obizzo, & Venetico detto Zenza fratelli, & figliuoli di Genouese de' Caccianemici. Così in quei tempi con autorità, & modo si soccorreua à mali, prima che succedessero qual'hora si vedeuano in essere. Alli 19. Per le molte pioggie auanti occorse, il fiume Sauena haueua mutato corso, & era ito à percuotere la riua delle Vergini di S. MARIA di porta maggiore, Chiesa detta di S. Andrea, & con impeto grande haueua di già mandato per terra vna parte del lor Monasterio, & parte di detta Chiesa, e tuttauia minacciaua il restante della auanzata fabrica, & in breue l'haurebbe ruinata; ma il Senato di Bologna hauendo eletto buoni ingegneri, & maestri periti, non solamente saluò quanto era in dubbio, ma anco riducendo l'acqua al suo primiero corso, riedificò tutto quello era ruinato. Fece anco il simile alla Chiesa de' frati Humiliati presso il fiume Sauena, che staua per ruinare. Fatte queste prouisioni in gratia, & à beneficio di questi serui d'Iddio, gli Antiani, & Consoli si riuolsero à prouedere à molti disordini, & mali, che alla Città soprastauano; & prima, perche à Monte Ombraro si ricoueraua gran numero di fuorusciti nemici di Bologna, che faceuano in quella parte danni insopportabili, à quel luogo mandò Azzo de' Galucci, e Tranchedino di Monso Sabbadini con cento caualli, & cinquanta pedoni; li quali giunti al monte del Termine, hebbero à Marciadosso di rincontro gli fuorusciti, doue attaccata la zuffa, & inculcati gli nemici al fiume della Ghiara di Ciano, quiui tutti furono tagliati à pezzi, eccetto Landino da Castagemma, & Simone da Monte Corone, & Lippo suo fratello, che pure fatti prigioni per ordine de i Capitani Bolognesi, furono impiccati per la gola ad vn arbore à Roccadella scontro il Castello di Monte Ombraro, di modo che quella contrada restò libera dalle insidie de' fuorusciti. Fatto questo, si mutarono le guardie à tutte le Castella, & Fortezze del Territorio di Bologna, & si fece nuoua prouisione di munitione, & di ripari, come era il bisogno. Alli 28. Francesco dalla Mirandola pose l'assedio al Castello di Carpi, doue stete tre settimane, & Giberto da Correggio, che con gran numero di soldati Bolognesi, & d'altri andaua verso Brescia, pregato da fuorusciti di Modena, passò al detto Castello, & forzò il Mirandola à ritornarsene à dietro, si come à pieno si rac-

Conte della Romagna.

Matteo Visconti sopra Brescia.

Bresciani aiutati da' Bolognesi, & Fiorentini.

Ambasciatori Bolognesi à Padoua, & Ferrara.

Lib. Refor. signato B.

Caccianemici in discordia.

Sauena fiume danneggia le Vergini di S. Maria.

Lib. Prou. signato E.

Chiesa de' Frati Humiliati dal Senato reparata.

Lib. Pro. fo. 9.

Banditi à Monte Ombraro.

Fatto d'arme cõ li fuorusciti

Bolognesi mutano le guardie alle lor Castella.

Castello di Carpi assediato.

Giberto scriue à Bolognesi. Lib. Ref. B. fo. 4

coglie da vna sua lettera scritta al Conseglio di Bologna di questo tenore, cioè. *Nobilibus, & potentibus viris Dominis Potestati, Capitaneo, Antianis, Communis Bononiæ, Gilbertus de Corrigia salutem, & successus prosperos in agendis. Significamus vobis, quòd hodie die Lunæ sumpto prandio, Christi nomine inuocato, cum tota nostra militia equitauimus versus terram Carpi, & ibidem sic subito, & secretè fuimus, & sumus circa existentes in obsidio circa Castrum, quòd de nobis nihil scire potuerunt, quousque non fuimus circa ipsos, & incontinenti, quàm citò sciuerunt, reliquerunt vnum de suis exercitibus, quem habebant desubtus Castrum, & se omnes insimul reduxerunt in alio superiori exercitu, & ibidem ipsos habemus obsessos, & interclusos, & taliter, quòd inde discedere non possunt, & sunt in magna, & bona quantitate tàm militum, quàm peditum, ita quòd credimus, & certi sumus, quòd pauca gens est in Ciuitate Mutinæ, vnde incontinenti de agendis per vos, & subito prouideatis, quia speramus, quòd facta benè procedent, & Domino* DEO *dante, certificantes vos, quòd Domini de Pijs, & de Gorzano sunt nobiscum in exercitu. Data in exercitu apud Carpum Die Lunæ in vesperis.* Lette adunque nel Consiglio le lettere di Giberto, senza punto tardare sonarono le Campane solite à sonarsi nel tempo della Militia, & caualcate due delle Tribu della Città, cauati à breui, s'armarono, & seguitando le insegne ordinate, vennero alla piazza commune, & posti à ordine, caualcarono verso Modena à Castel Franco, & il giorno seguente, entrati sul territorio di Modena, scorrendo tutto quel contorno, lo posero à ferro, & à fuoco senza niuna pietà, & carichi di molta preda ritornarono à Bologna; nel qual tempo alcuni Frati Carmelitani andarono habitare nella Città di Modena, sendo lor capo Frate Vbettino de Preuedelli da Bologna; il quale tosto quiui morì. Il mese seguente, che fù Ottobre entrarono de gli Antiani, & Consoli questi. *Per Porta S. Pietro*; Lorenzo di Giacopo Bonacatti, Gregorio di Vandino Preuedelli, Giouanni di Bonauentura dalla Lana, Berto di Comello Bandini, Giouanni d'Allegrezza Mussoni. *Per porta Stieri*; Vguccio d'Amico Bambagliuoli, Antonio d'Andrea di Bernardino, Caldarino di Petricciuolo, Domenico d'Andrea di Bernardino de' Ribaldini, Vgolino di Giacopo Baroli. *Per Porta S. Procolo*; Francesco di Giouanni Malacanella, Matteo di Giacopino Fossa, Paolo di Giouanni de gli Alberghi. *Per Porta Rauignana*; Mezouillano di Dino Mezouillani, Verardo di Giacopo Bargazzi, Mezouillano di Giouanni Mezouillani, Bellondo di Benuenuto, Picciolo di Dondidio dalle Berette, & Ramondino di Pietro de' Fagnani. Questi vedendo, che li ribelli di Bologna haueuano occupato il Castello di Aquilia, ò Guia, eglino à petitione del Capitano della Montagna vi mandarono buon numero di soldati, accioche venisse à' comandmenti del Commune di Bologna. Et hauendolo da ogni parte cinto, Bettuccio vno de i principali del detto Castello, conoscendo non poter contrastare alle forze de' Bolognesi, offerse dare il Castello, & tutte le altre fortezze al commune di Bologna, con patto ch'egli, & li suoi amici fossero salui co i beni loro; il che gli fù promesso, & osseruato, & così Guia venne di nuouo sotto il dominio de' Bolognesi. Fatto questo, il Consiglio, che intese essere in grandissima discordia li Foiani, & loro seguaci con quei di Canossa, & loro amici, & che di già quei da Canossa, & il Proposto di Carpineta da Fogliano erano stati cacciati fuor di Reggio da quei di Fogliano, & de' Roberti, & loro seguaci, elesse dui Sapienti, che andassero per accommodarli insieme. Ma intanto, che Bolognesi tentano di pacificare gli altrui disturbi, & procurare la pace tra de' loro amici, auenne, che essi furono disturbati; percioche gli fuorusciti, & loro nemici posero l'assedio à Carpinetto Castello di quà da Secchia; la onde furono forzati à dargli soccorso, & mandato alcuni caualli, & pedoni, tosto il liberarono fuggendo gli nemici. Ora Giberto da Correggio hauendo hauuto da Bolognesi nuouo aiuto di gente alli 21. di Nouembre caualcò insieme con Giacopo Caualcabò presso Cremona, & in quella istessa guisa, che Ponzono fatto haueua, fece vna bocca nelle mura della detta Città, & entrato s'impadronì di vna porta, per la quale Giberto, & tutte le sue genti senza contrasto alcuno entrando, posero à sacco la Città, ne fù

Antiani, et Consoli di Ottobre Lib. Ref. B. fo. 3.

Guia Castello da fuorusciti occupato. Lib. Ref. B. fo. 3

Guia Castello da' Bolognesi conquistato. Lib. Pro. B. fo. 9

Foiani, & Canossi fra di loro discordi.

Bolognesi disturbati. Carpineto castello liberato.

Giberto sopra Cremona, Cremona da Giberto presa.

crudeltà, nè stragge barbara, che quiui commessa non fosse. Poi postoui per Pretore Misino dalla Chiesa, huomo seditioso, & maligno, Giberto contra il voler de' Ghibellini passò à Brescia, & il Caualcabò con tale occasione, & strada restò fra pochi di Signore della Città. Di quest'anno Vguccione Fagiuola morì; & i Caualieri chiamati Caualieri di GIESV CHRISTO c'hebbero principio in Portogallo, dal Pontefice Giouanni furono confirmati, ordinando il lor principal luogo in Marino nella Diocese Siluense, concedendogli ogni sostanza, & beni, che furono già in quel Regno de' Caualieri Templari, accioche potessero meglio contra Turchi resistere; & volle, che il Correttore di questi Caualieri fosse l'Abate d'Alcofsiano dell' Ordine di Cistello, nel contado d'Vlisbona, con autorità di poter punire, gouernare, & correggere di questi Caualieri gli errori. L'anno seguente entrò Pretore di Bologna Giouanni detto Zono de' Tebaldi da Città di Castello, & dopò lui Razante de' Ferabo schi Fiorentino; & fù Capitano di Popolo Giacopo da Ponte Carali Bresciano, poi Nicolò de' Tolomei da Siena. Entrarono anco gli Antiani, & Consoli, cioè Alessandro di Vgolino da San Pietro, Guiniccello de' Placiti, Pietro d'Vgolino Ottobuoni, Nicola di Guicciardino, Vgolino di Paolo Siuieri, Romeo di Giacopo da Bagno, Fino di Riccobuono de' Plastelli, Lando di Faccio Falconi, Francesco di Mambrino de' Mambrini, Giouanni d' Albertinello de gli Albiroli, Tederigio di Rolandino de gli Anisi, Guiduccio d' Azzolino de' Nobili, Gregorio de' Marsilij, Tomaso di Giacopo Giudice, Pietro di Mino de' Boiti, Andriolo di Benuenuto de' Rustici, Giacopo di Coruolino di Stefano, Gandone di Francefchino Gandoni, & Palamidese di Virgilio de' Personaldi. Hora Castruccio Signor di Lucca collegato con Pisani, & molto amico di Matteo Visconti, sendo bramoso di farsi grande, & anco à richiesta del Visconti, ruppe guerra con Fiorentini; li quali tosto mandarono Ambasciatore Pace da Certaldo à domandare aita à Bolognesi loro amici, & l'hebbero di cento Soldati; ma frà tanto Castruccio prese Cappiano, & il ponte sopra la Gusciara, & Monte Falcone, & scorrendo per le altre Castella, & col ferro, & col fuoco fece grandissimi danni. Haueua in tanto il Rè Roberto per sue lettere fatto Lanza de' Garisendi Bolognese suo Vicario nella Città di Pistoia, & egli per honorare il Rè, spese tutta la robba sua per vestir pomposamente se stesso, & la sua famiglia, che doueua condur seco; & finito di porsi à ordine, mentre designaua di passare à quell' vfficio, il Rè vi pose Pino della Zosa Fiorentino, restando il Garisendo di ciò attonito, tutto confuso, & dolente di hauer spesa ogni sua facoltà, & vedersi dal Rè Roberto in tal guisa ingannato, di che marauigliandosi grandemente il Senato, & restando la Città di questo fatto mal sodisfatta, il Conseglio scrisse al Rè Roberto, & al Commune di Pistoia; & il Rè si scusò con dire, che ciò era stato per sua inauertenza (& nel vero così era) & che grandemente si doleua del fatto occorso, & che Bolognesi non l'hauessero à male, poiche particolarmente gli amaua, & stessero certi, che in tutte le cose di loro faceua grandissima stima; & non volendo, che Lanza in cosa alcuna hauesse à patire, le mandò tanti danari al doppio, di quanti spesi haueua, oltre le molte offerte, che gli fece. Ben meglio era, che Lanza fosse stato à quell' vfficio, che prudente, & fedele, & in tutte le altre cose di gouerno era molto atto, e destro, ch'egli non si sarebbe gia inteso, si come fece Pino con Castruccio à ruina de' Pistoiesi; il quale se tosto d'indi non era rimosso, aueniua di Pistoia quello stesso, che poi auenne sotto il gouerno di Fummo. Hora il Consiglio di Bologna bramoso di ordinare le cose della Mercantia fra la Città di Bologna, & di Fiorenza, per lo trafico, & comertio di queste due Cittadi, fece gl'infrascritti Capitoli, & volle per mostrare l'affettione, & amore fraterno, che il Commune di Bologna in tutti i tempi portò al Commune di Fiorenza; *CHE tutti li Datij, & Gabelle, che Bolognesi pigliauano, & faceuano pigliare à Cittadini, & distrituali di Fiorenza, l'anno mille trecento, & da indi in poi, quelle sole Gabelle, & Datij fossero tenuti di pagare, & non di più. Et che li priuilegiati non potessero godere, ne vsare alcun priuilegio in alcuna causa Ciuile, ò Criminale cô-*

Margin notes: 1320 — Giberto à Brescia. — Vguccione Fagiuola muore. — Caualieri di Giesu Christo confirmati. — Antiani, et Consoli di Gennaro. Lib. Refor. signato B. — Lanza Garisendi eletto dal Rè Roberto Vicario di Pistoia. Lib. Refor. B. — Il Rè Roberto fa vn altro vicario di Pistoia. — Lanza Garisendi rifatto dal Rè di ogni sua spesa. — Prouisione sopra le mercantie. Lib. Prouis. B. Datij, et Gabelle. Priuilegiati.

tra alcun Cittadino, ò Distrituale della Città di Fiorenza, alli quali volle fosse lecito di potere con le loro mercantie andare, ritornare, e stare nella Città di Bologna, & suo distretto, & di comprare, & vendere ogni sorte di merci, come erano soliti fare l'anno 1300. & per lo adietro, & liberamente potessero andare, & ritornare, e stare à piedi, & à cauallo per la Città, & suo Contado con le lor valigie, doue fossero panni di dosso, ò arnesi per vso loro senza pagare cosa alcuna. Che niuno Barcaruolo, ò Nocchiero, ò Mulatiero, fosse di qual parte, ò conditione esser volesse, ardisce fare, ne ordinare setta, ò conuentione, ò postura sopra alcuna salma, ò merci portandole in danno, & pregiuditio de' mercanti, ò Cittadino, ouero distrittuale di Fiorenza; & se fosse fatta in ciò cosa alcuna, per vigore della presente Reformatione fosse vana, & di niun valore. Che il Canale, per cui si passa à Ferrara, ne' luoghi opportuni si douesse accommodare, & fosse lecito al Barcaruolo con le sue Barche, & naui vsare il detto Canale à honore, & vtilità del Commune di Bologna, & de mercanti. Et l'istesso fù concesso à Mulatieri con li loro animali nella Città, Borgo, ò distretto di Bologna di liberamente andare, ritornare, e stare con le loro mercantie senza pagare ò datij, ò gabelle. Che tutte le represaglie concesse à suoi Cittadini, Comitatini, ò Distrittuali di Fiorenza di qui à vn' anno fossero sospese; & il medesimo si facesse delle represaglie concesse per lo Commune di Bologna contra Fiorentini, & suoi distrittuali; & che d'amendue le dette Città s'eleggesse vno, ò più huomini, che in effetto douessero talmente trattare sopra le dette represaglie, che al tutto fossero annullate per coloro à cui erano concesse, sodisfacendo à chiunque per occasione delle dette represaglie douesse hauere. Che l'vna, & l'altra Città Bologna, & Fiorenza douessero fare vn Sindico per confirmar li detti Capitoli, da osseruarsi da hora à vinticinque anni à venire, con le solenni promissioni, & pene da imponeruisi. Cremonesi in tanto elessero Pretore della loro Città Calorio di Brandeligi de' Gozzadini; il quale essendo da legittimi negocij impedito, rendendo à quel Senato infinite gratie di tanto amore verso lui mostrato, rinontiò, & in luogo suo Filippo da Bagno successe. In questo istesso tempo viueua Iseppo de' Bentiuogli, che hebbe per moglie Bitisia di Montarino; la quale, morto Iseppo, fu poi consorte di Giacopo Griffoni. Fioriua anco Honesto de gli Alberti Bolognese famoso Leggista, & Poeta, che poi fù compagno di Francesco Petrarca, mentre egli in Bologna studiaua leggé. Di lui ragiona l'istesso Petrarca nella Epistola *Ad amicos*; inoltre fù eretta quest'anno in Bologna la venerabile Compagnia di S. Biagio, situata nella strada di S. Stefano presso S. Maria Ciriola, doue al presente è vn'Hospitale, che ciba, & alloggia per tre notti li poueri viàdanti; & il luogo è diuiso in quattro classe, per gli huomini, donne, putti, & Religiosi. Di questo luogo à pieno ne ragiona Filippo de' Bianchi Cittadino Bolognese, & di singolar bontà nel suo Thesoro delle Indulgenze di Bologna, da lui dato in luce sotto il nome di Don Luigi de' Sarti da Piano. Ora giunto il mese di Marzo, entrarono Antiani, & Consoli; *Per porta S. Pietro;* Pietro di Bartolomeo dalle Haste, Nicola d'Amadore de' Bianchetti, Azzo de' Dongelli, Lanfranco di Gabriello de' Paliotti, Giacopo di Benciuenga da Saliceto. *Per porta Stieri;* Lanza di Fra Pietro de' Garisendi, Napoleone di Giuliano de' Rouighi, Francesco di Pietro da Rauone, Giouanni di Vbaldino da Sala, Bittino di Gerardo de' Ghisilieri, ouero de gli Albertinacci, Pietro di Giouanni de' Coltelli. *Per porta Rauignana;* Pietro di Tomaso de' Magnani, Giacopo di Giuliano de' Ramenghi, Lorenzo de' Maestri, Giouanni di Fra Dondidio. *Per porta S. Procolo;* Giouanni di Giacopo de' Briuicini, Giouanni di Riccardo de' Bertolocti, Dino di Saluone, Gratiolo di Bolognetto, Vgolino di Cingolo de' Peppoli, Ciarlotto di Guidone di Bonaparte, & Antonio di Giouanni di Guidone. Alli 9. di Marzo la Domenica occorse vn maleficio non molto lontano dal Castello di Serraualle, qual fù, che Gerardino de' Ghidolfi da Sant'Andrea in Curigliano, che habitaua nel detto castello di Serraualle, caualcando verso castel Vellio per alcuni suoi affari, Pietro de' Cani fratello di Pagliarino della casa di Cuzano famoso bandito, insieme con altri seguaci suoi, l'assaltarono alla strada, & lo fecero prigione in dispregio de' Bolognesi, & lo condussero fuori del contado di Bologna, & questo fù mentre, che Serra-

Barcaruoli, & Nocchieri.

Canale.

Represaglie.

Sindici.

Cremonesi domandano vn' Pretore à Bolognesi.
Lib. Refor. B.
Iseppo Bentiuogli.
Honesto de gli Alberti amico del Petrarca.
Fräcesco Petrarca ad Amicos.

Ospitale di San Biagio.
Filippo de' Biãchi singolare amico dell'autore della presente Historia
Antiani, et Cõsoli di Marzo
Lib. Prouis. B.

Maleficio commesso.
Lib. Refor. B.
Pagliarino da Cuzzano famoso bandito.

uallesi erano tutti su la piazza di Serrauallc; il perche il detto castello corse all'arme, & fù grandissimo rumore in quell'istesso giorno nel detto luogo. Di questo misfatto enorme il Pretore di Serraualle al Senato di Bologna scrisse in questa forma. *Magnificis, & potentibus viris Dominis Potestati, Capitaneo, & Antianis Populi Bonon. Binus Domini Benis Potestas Serauallis, Franciscus Do. Bonauenturæ de Mutina Iudex, & Getus Notarius castris Serauallis, cum omni recomendatione se ipsos. Noueritis tenore præsentium quòd die Dominica nono Martij Dominus Gerardinus de Ghidulphis de Sancto Andrea in Curiano, qui habitat in castro Serrauallis, equitabat, & ibat ad castrum Montis Bellij: Petrus de Canis frater Pagliarini, qui est de domo Cuzano, fecit insultum, & aggressuram in personam dicti Domini Gerardini, cum magna comitiua hominum armatorum, & ipsum ceperunt, & per vim duxerunt extra comitatus Bononiæ, dum essemus omnes in foro Serrauallis, de quo facto, maximus rumor insinuit in dicto castro. Estis sapientes, & scitis, quod habetis facere.* Alle quai nuoue il Senato, per dare essempio à gli altri malfattori, ordinò, che rigorosamente contra il detto Pietro, & suoi complici si procedesse, & che tutti della casa di Cuzano tanto legittimi, quanto naturali fossero alla Ringhiera chiamati, & non comparendo, per ribelli, & traditori del Commune di Bologna, della parte della Chiesa, & de' Gieremei, che reggeuano, fossero banditi, & per traditori perpetuamente riputati, & inoltre nel palagio del Commune per tali dipinti, & i beni loro fossero publicati, & le case loro fossero insino da i fondamenti rouinate. Et se passaua il termine di tre giorni, che non comparissero, il Capitano della montagna con li soldati, & il Vessillo della giustitia passando à tutti i luoghi de' beni loro, tanto nella Città, come fuori, mandasse ogni cosa à fuoco, & fiamma, tagliãdo le vigne, dissipando gli arbori, & mandando per terra gli edificij; & ne' libri de' banditi, doue li Lambertacci sono descritti, si scriuessero. Et quelle castella, che li pigliassero viui, dandoli nelle forze del Senato, hauessero trecento lire di bolognini, & essendo in bando, fossero gratiati; nè passò molto tempo, che fù alli quattordici, che molti di quei da Cuzano furono fatti cattiui, & posti nelle carceri di Bologna, determinando il Consiglio, che perpetuamente stessero in quelle tenebre rinchiusi, se il detto Gerardino non era lasciato libero, protestando loro, che di tutti li danni, che Gerardino patisse ò nella persona, ò nella robba lo douessero ristorare; & quella pena istessa, che sarà al detto Gerardino data, quella istessa patissero loro, ouero quelli, che al traditore Pagliarino dar si dourebbe. Fatto ciò, quei di porta Stieri, & massime del borgo di S. Felice, del Pradello, delle Lame, & loro vicini, che habitauano fuori del Serraglio di detta porta, & nel detto Serraglio insino alla piazza commune, fecero ricorso al Consiglio di Bologna, perche non haueuano via, nè strada per cui libera, & espedientemẽte potessero passare alla piazza, & al palagio del Cõmune, e particolarmente nel tempo di difendere la Città, secondo che vogliono gli Statuti del Commune, & Popolo di Bologna, & à soccorrere la parte della Chiesa, & de' Gieremei di detta Città, & tutto questo ritornaua à molto danno del detto Commune, & parte; & quando li Lambertacci mossero l'arme contra la propria patria, & de' suoi cittadini, se le strade non fossero allhora state così indirette, guaste, & profondate, non haurebbono su la piazza sparso tanto sangue della Tribu di porta San Pietro, & della Tribu di porta Stieri, come fecero. Gli sopradetti habitatori adunque supplicarono il Senato, che à tanto disordine prouedesse; il quale ordinò, che la via, ò strada, che principiaua sopra il Triuio de' Tebaldi verso le Volte, ò casa chiamata la Volta de' Tebaldi, procedendo auanti per diritto filo insino alla via di San Prospero, che era fra il Triuio di porta Stieri, & il Triuio di porta Nuoua, si douesse ampliare; & la detta casa delle Volte, & altri edificij, che occupauano l'androna, & impediuano lo ampliare la via disegnata si douessero rimuouere; & tutte quelle case, che per tale reparatione fossero rimosse, istimate da' periti del giusto prezzo, il publico le sodisfacesse. A questo lauoriero furono eletti soprastanti Nano di Romeo de' Peppoli, & Delfino di Gardo de' Vedouacci. Li Frati di Santa Maria de' Serui facendo il suo Capitolo Generale in Bo

Pretore di Serrauale scriue al Cõseglio di Bologna.

Essecutione del Senato di Bologna sopra il detto Maleficio.

Molti di Cuzano fatti cattiui.

Strada accõmodata per poter venire à soccorrere la piazza.
Lib. Prouis. B.

Triuio de' Tebaldi.
Triuio di porta Stieri.
Triuio di porta nuoua.
Frati Seruiti fanno il loro Capitolo Generale in Bologna.
Lib. Ref. let. B.

logna, hebbero dal Senato vn donatiuo di cento cinquanta corbe di grano eletto: nel qual tempo Nicola già di Rolando de' Foscarari pigliò per moglie Iacoma di Lippo de' Greci con trecento lire di dote; & sia detto questo per le alterationi, che da quel tempo in quà sono state fatte intorno alle doti. Ora ritrouandosi la Lombardia, la Romagna, & la Toscana in continui mouimenti di nouità, & il Senato di Bologna riuolto in diuerse occupationi di prouedere allo stato della loro Città, & contado; suscitarono molti huomini di scelerata, & pessima natura; li quali datisi al viuere licentiosamẽte, & senza hauer timore di Dio, & delle Leggi, cõmetteuano infiniti mali nel territorio di Bologna, & da molti erano fauoriti, & nelle proprie case raccolti; à che hauendo il Consiglio l'occhio, & conoscendo, che quãto più opraua i supplicij, & modi crudeli di seuera punitione per rimuouere le genti da i mali loro, & estinguere i capi di così odiosa semenza, tanto più à guisa dell'Idra d'Hercole cresceuano, giudicò essere ottimo consiglio, che tutti quei, che erano tenuti sospetti di essere fauoreuoli à tali fuorusciti, fossero costretti di venire ad habitare in Bologna; & à questo fine furono citati gl'infrascritti, cioè Camazarotto de' Liazari, & figliuoli, tutti quei da Sala, li Boccadiferri, & tutti quei di Loiano, Romiolo da S. Pietro, tutti quei da Tignano, & di Panzano, li Boschetti, Cagnino da Sauignano, Gerardo, Giacopo, & Ghino de' Bricani da Ceola con tutte le loro famiglie, tutti quei della casa da Cuzanò, Ghilino, Nicola, & Giouanni di Berto da Vizano, & loro famiglie, Francesco dalla Rocca, Guerzo, & Mazzarello da Cuzano, Maghinardo da Panico, & Muzzolo Arciprete da Panico con le loro famiglie, Federico, & Bonifacio da Panico, Norino, & Maghinardo de' Bedolotti, Cola, & Laigone d'Aiano, & tutti quei d'Aiano. Questi venuti alla Città, diedero sicurtà idonea d'indi non vscire, senza hauer la licẽza dal Pretore, Antiani, & Consoli; & à molti di essi vietò il Consiglio il potere andare à Nonantola, à Creualcore, à Sant'Agata, à San Giouanni in Persiceto, & ne' territorij loro; & à tutti quei da Cuzzano maggiori di età di 14. anni (eccetto Pagliarino, & Pietro de' Cani) à quali comandarono, che ogni anno del mese di Gennaro douessero dare buona sicurtà di due mila lire, che non farebbono fare alcun male à Pagliarino, & Pietro, nè gli darebbono aiuto in maleficio alcuno; & cõtrafacendo, incorressero nella pena della testa, e nella cõfiscatione de' beni, come traditori. Et se il detto Pagliarino, e Pietro fossero trouati, ouero accusati di essere stati, ò dimorati poco, ò assai nelle case loro, torri, ò fortezze, oltra la sudetta pena, detti edificij de' Cuzani fossero insino da' fondamenti mandati per terra. Et accioche li nobili, che haueuano fortezze nel contado di Bologna nõ potessero à i due malfattori dare ricapito, non volle il Consiglio, che più oltre da' detti Nobili fossero guardate: ma dal Commune di Bologna alle spese di detti Nobili; & à quei, che à ciò contradicessero, fossero dette fortezze ruinate. Fatto questo, di nuouo alla Ringhiera fece bandire, che chi ammazzasse il detto Pagliarino, & Pietro, se era bandito fosse liberato, senza pagare cosa alcuna (pur che non fosse nel numero de' banditi dell'anno 1306.) & hauesse in dono lire trecento; & chi ammazzasse de' suoi seguaci dal medesimo bando si liberasse, & cento cinquanta lire hauesse. Li nomi de' malfattori furono molti: ma li principali furono questi, cioè; Pagliarino da Cuzano, & Pietro de' Cani da Cuzano suo fratello, Pietro Taschino, Guerzo da Monte Cerone, Berto Gambalonga, Seccauezza, Bertuccio da Guia, Bencinenga Spinella, & Saltarello di Guicciardino Premartini da Piumazzo; & accioche Pagliarino, & li detti suoi seguaci fossero perseguitati, vccisi, ò fatti prigioni, il detto Consiglio ordinò si facessero cento caualli, & dugento pedoni da essere eletti dalli Ministrali delle due Società alle altre superiori; in tal guisa più che fosse possibile prouedendo alli mali, & alle occasioni di quelli. In questo mezo vennero molti Ambasciatori alla Città di Bologna, cioè Bonifacio della Specenga Cittadino, & Ambasciatore del Commune di Reggio, con lettere di quella Città, & di Giberto da Correggio, sopra la condittione, e stato di quella Città. Parimente Fiorentini, & Guglielmo de' Magnani Ambasciatore de' Bolognesi scrissero al Consiglio sopra il parlamen

Prouisione fatta dal Consiglio di Bolog. sopra li bãditi Famiglie chiamate à Bolog.

Pagliarino, & Pietro da Cuzano.

Forteze de' Nobili di Bologna guardate dal Consiglio. Lib. Ref. sig. B.

Taglia imposta à Pagliarino, & à Pietro.

Seguaci di Pagliarino banditi.

Il Consiglio di Bologna perseguita Pagliarino.

Ambasciatori à Bolognesi.

to or-

to ordinato da farsi nella Città di Fiorenza. Vennero anco li nuntij con lettere del Conte di Goritia, & de' Triuigiani, che al Senato di Bologna addimandauano aiuto, consiglio, e fauore contra li suoi nimici. Ma mentre, che si trattauano le cose dalli detti Ambasciatori addimandate, furono gli Antiani, & Consoli da più d'vno de' loro amici auisati, che aprissero bene gli occhi; percioche si ordiua vn trattato di leuar castel Franco, & Creualcore al Commune; & che la cosa era facile da farsi da gli nemici loro; perche non solo le dette castella, ma anco molte delle altre erano malamente guardate. Il perche tosto congregato il Consiglio, furono eletti, & mandati à chiarirsi del tutto Guido de' Calderari, & Bartolomeo di Lanfranco; li quali trouarono le castella, & le altre di quella parte dalli Capitani, & soldati con grandissima trascuraggine, & con poco amore custodite; & ne auisarono il Consiglio, che sopra ciò volle, che quanto prima à tanto disordine si prouedesse; la onde ordinò, che gli Antiani, Consoli, & Sapienti eleggessero otto huomini valorosi, & esperti per ciascuna Tribu, & posti nell'Vrna, d'indi se ne cauassero quattro, che douessero essere Capitani delle dette due castella, & fosse loro assegnato certo numero di soldati della Città di Bologna fedeli, & che dessero sicurtà di far l'vfficio loro fedelmente, & custodire li detti luoghi. Prouide anco con l'istesso ordine alle altre castella, & in questa guisa furono guasti li dissegni da' nemici orditi, & poco manco, che tessuti. In tanto essendo Fiorenza per le garre de' suoi Cittadini diuisa in due parti, Bolognesi per pacificarli mandarono li suoi Ambasciatori à quella Città; & perche anco desiderauano di finire di accommodare se stessi co' Vinitiani per cagione delle represaglie, mandarono à quella Republica per Ambasciatore Nicola di Giacopo de' Magnani, huomo di molta prudenza, & destrezza, occioche si rimouessero; perche molti Bolognesi in Venetia erano carcerati, & in Bologna molti Vinitiani si ritrouauano prigioni. Et perche Fiorentini erano à Bolognesi per aiuto ricorsi, hebbero cento soldati à cauallo, sotto le Insegne di due Capitani, cioè Napino dalla Torre, & Cortesia di Casalolto. Ora ritrouandosi Pagliarino sopra nomato, giunto al segno, doue l'ira di Dio l'aspettaua, mercè del suo maluagio viuere, da Zaccaria, detto Chiozzo, & Mazzarello fratelli, & figliuoli di Gualterio da Cuzzano, amendue fuorusciti di Bologna, & fratelli del detto Pagliarino, con molti de' suoi seguaci miserabilmente fù vcciso; & in Bologna nella piazza publica fù egli co' suoi compagni appiccato per li piedi, & come traditore dipinto; per la cui morte essi furono dal bando liberati, & cancellati, rifiutando ad ogni modo la taglia imposta, per mostrare à tutto'l mondo, che loro do leua assai di vedere il piano, la montagna, & la Città istessa di Bologna dal fratello co tanto trauagliata. In questo luogo seguendo alcuni Scrittori le Croniche popolari di Bologna, vogliono, che Romeo Peppoli stesse fuoruscito di Bologna per cagione d'vn'homicidio occorso alli venti di Gennaro dell'anno 1316. insino al presente anno, che secondo loro sarebbe egli stato fuoruscito anni quattro, che veramente è errore; percioche se bene fu bandito l'anno 1316. fù anco di subito rimesso nella patria, come noi à suo luogo habbiamo dimostrato; e che quanto si dice sia il vero, Romeo nel dett'anno 1316. si trouaua essere nel numero de gli aggiunti alli quattro Antiani; & l'anno seguente 1317. egli si vede ne' priuilegiati annouerato; & l'anno 1319. Romeo insieme con due Sapienti del Consiglio de gli Ottocento è eletto alla salute della Città, oltreche nel libro delle Reformationi sotto la lettera B. in molti luoghi tra le attioni publiche egli è annouerato, & adoperato, come nel detto libro può vedere chi vuole; però se alle volte in simili Croniche manuscritte nascono di questi disordini, non è dipoi merauiglia se gli Historici, prestando loro credenza, & fede cascano anco essi in qualche errore; douendo, chiunque scriue, cercare la verità istessa dalle scritture autentiche, & corroborate dalla fede de' Notari, & de gli Archiuij; & quando queste non vi siano, seguitare l'opinione de' più antichi, & approbati Autori; & leggendone molti, pensar bene, & giudicare di tutte prima, che si scriua affermatiuamente qualche passo. Ma tornando al filo della nostra Historia, diremo, che

Trattato scoperto à Bolognesi. Lib. Ref. B.

Castella de' Bolognesi malamente guardate.

Quattro Capitani eletti.

Fiorenza trà se diuisa. Lib. Refor. B.

Vinitiani, et Bolognesi.

Bolognesi aiutano Fiorentini.

Cortesia Casalolto Capitano.

Pagliarino bandito, vcciso da suoi fratelli.

Il Consiglio di Bologna ordina di honorare Taddeo Peppoli nel suo Dottorato.
Lib. Ref sig. B

Haueua il Consiglio di Bologna alli tre di Febraro prossimo passato in publica congregatione trattato di honorare Taddeo figliuolo di Romeo de' Peppoli, che si doueua adottorare, non solamente per essere suo Cittadino, e Nobile, ma anco per riconoscere l'amore di Romeo, che per lo bene commune della Città si affaticaua, & parimente per inanimire gli altri Cittadini, & Nobili allo studio delle lettere, & delle altre virtù. Et se ben si desidera di sapere à pieno, & non si truoui à punto quale honore gli facesse il Consiglio; nondimeno credere si può, che fosse grande: perche Romeo era (come à suo luogo diremo) il più ricco Gentilhuomo priuato, che hauesse in quel tempo Italia. Egli à di primo di Maggio in giouedì fece Dottorare Taddeo il figliuolo, & in ciò dimostrò tanta magnificenza, quanta giamai da Cittadino priuato fosse vsata; percioche vestì à tutte sue spese in varie foggie, e diuersi colori tutte le Compagnie della Città di Bologna; le quai Compagnie erano certe ragunanze di giouani, che nelle armi, & in altri lodati, & virtuosi fatti si essercitauano sotto varij nomi; come la Compagnia della Rosa, della Spada, della Fede, della Mano, della Croce, & altre così fatte Imprese, non altrimenti, che à' nostri giorni siano state in Bologna ragunanze, sotto nome d'Academie di lettere, & d'armi, sotto varij nomi, quali non si pongono in questo luogo; percioche penso, che viuerà la fama loro per molti anni, cagionata dalle honorate attioni fatte per tali ragunanze, seruendo in atto di guerra cauallerescа. Poi tenne corte bandita à tutto il popolo, con tanti sontuosi apparati, & con tanta copia di vasi d'argento, che fù cosa marauigliosa, & degna di memoria; fù però dalle Arti della Città, & dà molti Cittadini presentato, & honorato.

Taddeo Peppoli si Dottora.

Honore fatto à Taddeo.

Medicina, & sue Ville occupate.
Lib. 1. Iur. conf. fo. 181. 182. & 183.

Era in tanto il castello di Medicina, & ogni suo contorno nelle mani de' fuorusciti di Bologna; onde il Consiglio colà mandò gente à piedi, & à cauallo, doue si fecero alcune leggieri scaramuccie; ma alli otto di Maggio venendo alle strette dell'arme, li fuorusciti si posero in fuga, restandone alcuni morti, & altri cattiui, & poi sospesi per pena loro, & consenso altrui. In questo tempo il ponte della Sammoggia, posto nella via, per cui si và à Modena, & il ponte sopra la fossa della Città fuori della Circla del borgo delle Lami, essendo ruinati, furono di nuouo fabricati. Et li Frati di S. Spirito, che andauano cercando per li poueri Vergognosi della Città di Bologua, & che habitauano presso le case di Alberto de' Conosciuti, & presso S. Andrea de' Piatesi, ricorrendo nelle loro necessità al Senato di Bologna, fù ordinato, che ogni anno nella solennità dello Spirito Santo all' Oratorio loro si donasse sei corbe di frumento eletto; & che il Pretore, & sua famiglia con doppieri di cera, secondo l'vso di molte altre Chiese, andasse à visitarlo, & quiui ascoltar la Messa. Aiutò parimente la fabrica della Chiesa de' Frati del Bosco dell'Ordine di San Gregorio; il che fù alli 23. di Maggio. Pigliata Medicina, come s'è detto, & liberate tutte le sue ville da' banditi, fù di quei luoghi commessa la cura à Romeo de' Peppoli, in compagnia di quattro huomini legali, cioè vno per Tribu, dando loro quella maggiore, & ampia autorità, che possibile fosse. Poi vi mandò il Senato per Pretore Calorio di Brandeligi de' Gozzadini, imponendogli, che facesse riempire d'acqua tutti li canali, & passi per doue le vettouaglie, le legna, & cose simili dalle dette ville, & corti altroue trasportar si potessero in danno della Città di Bologna. Per le molte nouità, che si agitauano in Italia in questi tempi, & che dauano trauagli, il Pontefice Giouanni, & Roberto Rè fecero molti Concilij, per vedere se potessero essaltare i Guelfi; & vedendo, che le scommuniche, gli anatemi, che sopra le porte de' principali Tempij in iscritto erano stati posti di tutte le Città, erano presso i Ghibellini stimate di niun valore, deliberarono correggerli con l'arme; & à questo effetto domandarono al Rè di Francia zio di Carlo à fauore della Chiesa soccorso; il quale tosto elesse mille huomini d'arme, sotto il gouerno di Filippo de' Vallois, figliuolo del Conte Carlo, accioche andasse al Papa in Auignone, doue gionto, hauendolo il Pontefice già fatto Vicario Generale nella Lōbardia, gl'impose, che passasse in Italia contro li Ghibellini, come pertinaci nemici di Santa Chiesa, & à difesa de' Guelfi, & gli diede speranza di grandissima remune

Ponte della Sammoggia.

Frati di S. Spirito.

Frati del Bosco di S. Gregorio.

Romeo de Peppoli.

Calorio Gozzadini Pretore di Medicina.
Lib. Prouis. B.

Il Pontefice, & il Rè Roberto tentano di essaltare i Guelfi.

ratione; della cui venuta nelle parti di Lombardia, Bolognesi per lettere del Rè Roberto, come anco di Vberto Vescouo allhora di Bologna furono auisati; doue parimente li pregaua, che la militia delli mille soldati, già ordinata fra loro, cioè Fiorentini, & Sanesi, si douesse mādare verso le parti di Brescia, e di Cremona; & il numero delli eletti soldati non si douesse sminuire: mà più tosto accrescerlo à ruina de'Ghibellini. Erano nel vero graui, e molte le spese, che Bolognesi in quei tempi faceuano; e se bene paiono quasi impossibili, non erano però tali; perche li Cittadini ricchi particolarmente aiutauano; si haueuano le prestanze sopra li datij, e le gabelle; si faceuano incanti sopra molte cose del publico per certo tempo; vi erano le collette, gli estimi & altre cose simili, non solamente nella Città, ma per tutto il contado, & distretto loro; delle quai cose grandissimo danaro si traheua per aiuto loro, & delle Città amiche; le quali anco esse aiutauano Bolognesi. Oltre, che si potrebbe dire, che in quei tempi erano le terre fertili, & produceuano abondantemente pel viuere humano. Bolognesi adunque hauendo inteso la venuta di Filippo, elessero quattro Ambasciatori à Fiorenza, & à Siena, accioche procurassero quel tanto, che loro era auisato, & commesso, pregandoli à mandare la parte de' soldati, che per la diuisione fatta li toccaua, nella Lombardia à Cremona, & à Brescia per difendere gli amici suoi, & quelle Città, secondo i patti della Lega. Ora mentre, che queste cose si trattauano, intendendo il Consiglio di Bologna, che molti de'Nobili fabricauano alcune fortezze nella Prouincia della Romagna presso, & dentro il castello di Piancaldolo, castello sólito da essere da Bolognesi gouernato, volle, & ordinò, che non solamente il detto castello, ma anco le dette fortezze stessero alla deuotione del Commune di Bologna; & se à ciò li Nobili contradicessero, fossero mandate per terra, prudentemente dubitando, che à qualche tempo queste cose hauessero à partorire scandali, ò danni, ouero dar materia di guerre. Haueuano Bolognesi ragunato gran numero di danari per far gente à piedi, & à cauallo in difesa della Città, e suo contado, & Vescouato, vedendo la Lombardia in grandissimi riuolti per cagione della venuta del Vallois contra Passarino, e Cane dalla Scala, & anco perche dissegnauano di rihauere molte castella, e luoghi nel territorio di Modena, che Passarino occupaua; col qual dissegno essi fecero Lega con tutte le Terre, e Communi circonuicini, & con altri Signori, oltre la Lega, che teneuano con Fiorentini, Sanesi, & altri. Il che fatto, il Consiglio ordinò, che si facesse vn potente essercito contra Modenesi, & elesse 400. pedoni, cento per ciascuna Tribu, e gli vnì alla militia di Bologna apparecchiata. Fra tanto Triuigiani domādarono per lettere à Bolognesi vn loro Cittadino per Pretore di quella Città. Nel medesimo mese di Giugno Francesco eletto Vescouo di Ceneda, Città del Friuli, venne Ambasciatore à Bolognesi à nome del Papa, & del Rè Roberto, e di Filippo Vallois per occasione de' soldati promessi, come è detto di sopra, da Bolognesi, Fiorenrini, & Sanesi, accioche s'inuiassero à Cremona, & à Brescia; il perche Bolognesi mandarono col detto Vescouo à Fiorēza Giacopo da Ponte Carali Caualiere, & allhora Capitano del Popolo di Bologna, e Bonifacio de'Gallucci Dottore di Legge, Bornio Samaritani Caualiere, Nicola de' Bualelli, e Tomaso de' Preti Ambasciatori, accioche Fiorentini sollecitassero di ordinare le loro genti, & mandarle in Lombardia. Questi fecero le cose à loro commesse; & li Fiorentini à loro promisero essere à ordine, & inuiarli verso Bologna per vnirsi con li soldati loro. Condussero questi soldati tutti al Vallois, Rolandino de'Gallucci, Napoleone de' Beccadelli, & Giuliano de' Maluezzi, huomini Bolognesi. Stauano in tanto i Ghibellini per la venuta del Valois in Lombardia molto spauentati; & in Milano hauendo Matteo Visconti congregati tutti i Nobili della sua fattione, fece vn concilio, doue deliberò difendere con ogni forza la sua libertà, & ordinò, che si mouessero l'armi sopra Vercelli; & hauendo ragunato vn'essercito di tre mila caualli, e di 30. mila fanti, passò su la riua del fiume Segia; & dall'altro lato Filippo Vallois andato à Vercelli con ogni suo sforzo, battaglio le Castella de' Tizzoni: ma essendo ben munite, ogni assalto fù vano. Indi venuti Galeaz-

Filippo di Valloi in Italia. Lib. Ref. sotto la lit. B.

Fortezze de' nobili Bolog. fabricate. Lib. Pro. let. B.

Bolognesi s'apparecchiano di far guerra.

Lib. Refor. B. Tolomeo. Cinthio Accorsi. Agathio lib. 2. delle guerre de' Gotti. Paolo Longobardo Histor. Longobarda.

Ghibellini spauentati della venuta del Vallois.

Matteo Visconti fa vn consiglio per difenderst.

Il Valois sopra Vercelli.

zo, & Marco figliuolo di Matteo Visconti col suo essercito ad incontrare il Conte Filippo, si accamparono à gli nemici molto da presso; & auenga che Galeazzo fosse di gente superiore al nemico, nondimeno non con l'arme, ma con arte si abboccò in luogo commodo col Vallois, doue, dopò l'hauergli mostrato quanto li Visconti sempre fossero stati amici di Carlo suo Padre, & che contra sua voglia era per guerreggiarlo, & offenderlo, come chiaramente poteua, lo persuase con molte ragioni, che se ne ritornasse à dietro; & hauendolo presentato di molti honorati doni, & fatti alcuni donatiui à' suoi soldati Francesi, se ne ritornò tutto quieto in Francia con molta vergogna, & danno delle cose della Chiesa, & del Rè Roberto in Italia; & le genti di Bologna, di Fiorenza, & di Siena, che come è detto, erano in Lombardia passate, confuse, & di mala voglia à dietro ritornarono. Frate Lambertino de Zambeccari Bolognese, & dell'Ordine de gli Eremitani di Santo Agostino, che già dal Senato di Bologna era stato mandato à Bernardo di Porto da Castel nuouo Cardinale del titolo di S. Marcello Legato, & à Filippo di Vallois, per alcune cose al Senato di Bologna importanti, à cui anco haueua consignato li denari per compimento delle paghe de' soldati Bolognesi, che erano à Cremona, insieme con vn frate suo compagno, hauendo esseguito felicemente il negocio, per lo quale era stato mandato, in questo tempo ritornaua à dietro, & incontrandosi ne' banditi, & ribelli di Bologna, fù preso, e spogliato di tutte le robbe, e toltigli i caualli, e poi licentiato col compagno. Gionto adunque à Bologna entrò nel Consiglio, & narrato quanto fatto hauesse col Cardinale, & il Conte, narrò anco l'ingiuria riceuuta da' banditi; ma il Senato tosto gli rifece à pieno tutti li suoi danni; gli diede il salario promesso, gli rifece le vesti, e gli pagò (per vsare le parole istesse delle Tauole publiche) insino al Breuiario. Haueua Romeo de' Peppoli, per vedersi accresciuto di gloria, & di estimatione presso la Città, cominciato à insuperbirsi, che pareua, che egli pian piano aspirasse al dominio di Bologna, & che con certi suoi andamenti andasse tentando la fortuna di farsi Signore di quella; di che sospettando molti de' Cittadini, osseruauano molto i suoi andamenti: ma non passarono molti giorni, che Romeo à se stesso procurò non picciola rouina; & fù, che ritrouandosi Giacopino da Ponte Corali, & Capitano di Ponolo alla fine del suo vfficio, Romeo, come quello, che gli era amico, voleua, ch'ei fosse cõfermato per altri sei mesi; ma opponendouisi Barbaruolo de' Barbaruoli Proconsolo de' Notari, per molti rispetti non voleua, ch'egli fosse confirmato; prima, perche non si violasse la legge tanto tempo nel Magistrato di Bologna osseruata; dipoi, perche il detto Giacopino smoderatamente si mostraua partigiano del detto Romeo, & per questa cagione furono l'vno all'altro contrario, & vi occorsero di molte parole; nondimeno il Proconsolo nel Consiglio preualse, & Nicolò de' Tolomei da Siena fù creato Capitano di Popolo. In questo istesso anno la Città di Ferrara fù aggrauata dalla sentenza della Scommunica, & li Cherici, & li Frati d'indi si partirono. Et à Bologna il Pontefice volle, che le Vergini di S. Agnese di Bologna non fossero obligate alle decime, & ad altri susidij, come erano prima soggetti; & il medesimo ottennero le suore de' Minori di Bologna, come si hà nella Biblioteca Vaticana al libro segnato numero 1654. Fra tanto Giouanni Rafabene da Brescia Giudice, e Nuntio del Rè Roberto, come consta per lettere del detto Rè, col Sigillo pendente, com'è costume, venne à Bologna; & à nome del Rè di nuouo dolendosi della inauertenza già occorsa nella persona di Lanza Garisendi, presentò, e denuntiò à Bornio de' Samaritani Caualiere la Vicaria, & il gouerno della Città di Brescia per sei mesi prossimi à venire, con la famiglia, salario, & balia, come à pieno nelle dette loro lettere si conteneua; la qual dignità Bornio l'accettò nel cortile de' Samaritani, alla presenza di Bartolomeo da Sala, di Bartolomeo de' Scappi, di Giacopo de gli Ariosti, & di molt'altri; & in questo istesso tempo Bernardino Fantucci, huomo di molta prudenza, fece il suo testamento, & morì.

Il Vallois si lascia consigliare, e ritorna à dietro in Francia.

F. Lambertino Zãbeccari suo ligitio. Lib. Refor. B.

Romeo Peppoli s' insuperbisce & à se stesso nuoce.

Barbaruolo Proconsolo de' Notari contrario à Romeo Peppoli.

Il Proconsolo preuale cõtra Romeo Peppoli.

Vergini di santa Agnese. Verg. Minori.

Nuntio del Rè Roberto à Bologna.

Bornio Samaritani eletto Pretore di Brescia.

Giac. Negosanti Not. Lib. nu. 9. vlt. volum. fo. 18. Arch. S. Giac. sig. nu. 222.

IL FINE DEL DECIMO OTTAVO, ET VLTIMO LIBRO DELLA PRIMA PARTE DELL'HISTORIA DI BOLOGNA.

TAVOLA GENERALE
DE' NOMI, COGNOMI, LVOGHI,
Et altre cose notabili, che si hanno in questa Prima Parte delle Historie di BOLOGNA.

AGGIVNTOVI DALL' AVTORE ALCVNE
Annotationi nuoue di molti degni particolari, che prima non ne haueua hauuto notitia.

S. Agata

der

Trouo di questa famiglia vna geneologia fedelmĕte estratta da Priuilegi, Instromenti, & altre scritture autentiche, cominciando dell'anno 1220. che nel castello di Campeggio del contado di Bologna verso Toscana sopra Pianoro tre miglia in circa, fu vn Lorenzo, huomo di molta ricchezza, & il più potente, e stimato di quel luogo, che ne era capo, & Gouernatore, & era di molti altri luoghi circonuicini anco superiore; il quale, mentre visse, per tale fù tenuto, & riputato; & così visse insino al fine della vita sua molto decrepita; percioche egli morì di cento anni, & più; & dopò lui lasciò superstiti quattro figliuoli maschi, legittimi, & naturali, cioè Giouanni, Henrico, Tuscio, & Vgolino. Questo Vgolino ritrouandosi di anni sedici in circa, & conoscendosi animoso, gagliardo, & ben disposto al mestier dell'arme, hauuta vna buona somma di danari dal padre (per anco viuo) comprò arme, & caualli, & passò allo stipendio di diuersi Signori, & pel suo valore, & prudenza in breue tempo acquistò tanta fama, & riputatione nelle arme, che d'anni quaranta fu fatto Capitano Generale dei Pisani con prouisione d'vna gran sŏma di ducati l'anno; come si vede nel priuilegio di detto Capitaneato, presso li Signori Campeggi. Hebbe egli della prima sua moglie venti figliuoli maschi, li quali tutti insieme portarono corazza, viuendo il padre, & in vna crudel battaglia, che fu quel di Roma egli fece, pose per ciascuna squadra vno de' detti suoi figliuoli per capo, & condottiero, & riuscirono prodi, & coraggiosi della persona loro. Acquistò quest'Vgolino grandissima facoltà, & diuenne Signore di molte castella in quello di Roma, luogo per vna memorabile rotta data à' Guelfi, fino al presente chiamato con nome corrotto il ponte del gran Peggio, che prima chiamauasi il ponte del Campeggio. Hebbe parimente alcune castella nella Lombardia, et in Toscana, & sul territorio di Pisa. Fatto poi vecchio, & essendogli mancata la prima moglie, ne tolse vn' altra della nobil casa da Camino, che già fù Signore di Treuigi: la qual donna hebbe nome Marea, & di lei n'hebbe vn figliuolo solo, chiamato Donato, di cui hor hora si dirà. Vgolino predetto fù di statura grande, di color bruno con occhi rossi, non molto grandi; egli portaua li capelli tesi, & corti; & fù, come è detto, Capitano non solamente per terra, ma anco per mare, come ben lo dimostrò egli ad instanza de' Pisani; che non pure ruppe l'armata del Rè di Boemia, ma anco

quella del Rè di Ongaria, che era di più di cento vele; & perche in quei tempi li Boemi, & Ongari communemente portauano le centure delle spade ricche d'oro, & di argento, & d'altri guarnimenti ricchi, de' prigioni fatti nella detta rotta, Vgolino fece così ricca preda, che per honore, & pompa d'vna vittoria tale, alla sua naue fece egli fare le ancore d'argento con trè remi. Finalmente morì vecchio in Pisa, & solennemente hebbe sepoltura nella Chiesa Cathedrale, & hoggidì la sua sepoltura magnifica si vede con l'arme da Campeggio; nella qual sepoltura è egli scolpito al naturale, col Bastone, & Insegne di Capitano, doue si leggono questi due versi, cioè

Campegij nomen poteris cognoscere si quid
In tumulo Syllæ scribitur inspicies.

& per più chiarezza di detti versi, si aggiunge la inscrittione del monumento di Silla, ch'è tale.

Nemo me amicus in beneficentia, nemo inimicus in ferenda iniuria superauit.

E la Communità di Pisa in quei tempi potentissima, volendolo gratificare di tanti suoi meriti, fece fare vn Priuilegio amplißimo, pel quale annouerãdo i suoi gloriosi fatti, lo creò insieme co' suoi descendenti Cittadini, et Nobili di Pisa, con grãdissime preminenze, dignità, & honori; il qual Priuilegio, & conceßione l'anno M. D. fù rinouato, & confirmato all'Illustrißima casa Campeggia. Donato poi figliuolo del detto Vgolino nato della seconda donna venne à ripatriare à Bologna, doue comprò di molte poßeßioni, & ville in quel di Budrio, di Vedrana, & di S. Agatha, come per publici Instromenti appare. Comprò parimẽte nella Città di Bologna vna casa nel Borgo Nuouo; la quale in quei tempi era tenuta la più bella, & eminente di altezza delle altre. Fù questo Donato stimato molto & nelle Leggi, & nell'arme. Fù di natura alquanto crudele, & essendo capo della parte Ghibellina in Bologna, più volte ne fù espulso, & più volte ritornò con vittoria, cacciando li Guelfi suoi contrarij; & combattendo à corpo à corpo con Vincislao huomo potente della famiglia de' Lambertacci, & capo della parte Guelfa, l'vccise; & leuatogli il capo dal busto, lo fece sepellire in casa sua sotto vna scala; & per memoria di tal fatto da indi in poi egli portò per impresa vn teschio di morto riposto fra le zampe dinãzi del cane; la qual'impresa fu dalla detta famiglia per molto tempo vsata. Ora fatto vecchio il detto Donato, morì à Imola, & nella Chiesa di S.Domenico fù sepellito, lasciando molti figliuoli al mondo, fra i quali vi fù Vgolino del nome dell'Auo: il quale fù huomo amoreuolißimo, benigno, & molto splendido nel vestire, & nel tenere buon numero di serui, & serue, & di caualli; & fra le molte cose, à che la sua natura l'inclinò, & delle quali assai si dilettò, vna fù lo andare à caccia, & ad vccellare à Falconi, & Astori; di modo tale, che si troua scritto egli essere andato cacciando, et vccellando lontano da casa più di cento miglia, portando seco vettouaglia per se, & suoi compagni, che seco conduceua. Fù di statura mediocre, di color cenericcio, con occhi großi, & bianchi. Morì d'anni sessanta, et lasciò dopò se vn sol figliuolo chiamato Nicolò. Questi di fattezze, & di persona fù bellissimo, & tra i più saui di quel tempo in Bologna stimato, & honorato di tutti gli vfficij, & dignità della Terra, & riputato il primo del Consiglio d'integrità. Et fra le molte sue virtù, & lodate parti, che per natura possedeua, fù misericordioso, & di molta pietà verso le persone miserabili; percioche non solamẽte le souenina delle proprie facoltà, ma etiandio le aiutaua col fauore, col consiglio, e con la persona propria. Trouasi scritto, ch'egli non mai mangiò carne di sorte alcuna. Visse lungo tempo sano; & di età d'anni nouanta tre morì. Lasciò dopò di se vn figliuolo, chiamato per nome Facciolo; questi, oltre il patrimonio antico, acquistò molte possessioni per più di cento mila lire di Bolognini, che à quel tempo, come si hà dalle Tauole publiche della Città di Bologna, il ducato valeua soldi ventiotto di quella moneta; la onde & per la sua ricchezza, & integrità, & prudenza, nella Città fù molto stimato. Egli hebbe vndici figliuoli maschi, & noue femine tutti legittimi, & naturali: ma la maggior parte de' maschi morirono, & alcuni altri si fecero Religiosi; di modo, che al diuidere la robba vi si ritrouarono solamẽte due, cioè Bartolomeo, & Vgolinuccio, de' quali, & de' loro descendenti à suo luogo piacẽdo à Dio à pieno si ragionerà. Questo l'habbiamo posto quì, sì perche non se ne era fatto nella Historia al suo luogo mentione, perche non ci erano venuti alle mani; sì anco per chiarezza della descendenza di così nobilissima, & Illustrißima Famiglia.

commo-

D

F

assi à soldi quattro il carro. 312
attezze del Rè Hentio. 175
attione Ghibellina ha nelle mani la città di Forli. 583. *Nel libro delle Reformationi segnato* ✠ *à fo.*27. *Trouo, che al primo di Ottobre di questo tempo* 1315. *erano Antiani, & Consoli*; Per porta S. Pietro; *Mino Canonici, Filippo Duglioli, Angelone da Castagnuolo, Giacopo di Rolandino Tencarari, Seruadio Robaconti.* Per porta Rauegnana; *Filippo Desideri, Alberto di Matteo de' Riceuuti, Brunino di Bianco Cosa, Matteo di Paolo Cacciti, Francesco di Biagio.* Per porra Stieri; *Rolandino di Guido Buoncuore, Buonfante di Buondomenico, Guglielmo Arardini, Michele di Marchesello Azzarij, Rolãdino di Guglielmo Buoncuore, Giouanni di Gasparo Conforti.* Per porta S.Procolo; *Zerra di Romeo Peppoli, Albertinello de gli Alberghi, Dauid di Nicola, e Rolandino de' Rolandini. Alli 2. Bolognesi essendo ricercati da' Pratesi d'aiuto, eglino vi mandarono cento Balestrieri, et 92. pedoni, con quattro Capitani, li nomi de' quali sono descritti nel sudetto libro à fog. 2. cioè; Benuenuto di Pietro detto Frenello Bolognese, Giacopo di Guido Buoncuore, Andriolo de' Magnani, & Gerardino di Pagano. E perche le cose della montagna del territorio di Bologna andauano male, & li fuorusciti di Bologna poneuano il tutto à sacco, & faceuano preda de gli huomini, & de' bestiami, che erano alla montagna, Testa Gozzadini Capitano di quei luoghi domandò aiuto al Consiglio di gente, & di vettouaglia, e ne fù cõpiacciuto sì di caualli, & di pedoni, come anco di tutte le altre cose necessarie; parte delli quai soldati furono Balestrieri, & parte lancie lunghe, et Nicola Maluezzi fù loro Capitano. In tanto il Consiglio fortificò castel Franco, San Giouanni in Persiceto, Doza, Creualcore, et la Sãmoggia, & in questo castello fece fare vna Torre; nè volle il detto Consiglio, che in esso habitasse Cittadino alcuno Bolognese, nè vi potesse hauere edificio alcuno; & sopra ciò deputarono Giacopo di Rolandino Tencarari, Giouanni di Gasparo de' Conforti, Francesco de' Boiti, & Giouanni di Alberto de i Rociti. Fecero anco fortificare la città da ogni parte, come si ha nel sudetto libro à fo. 28. E perche le cose fossero con prudenza fatte, elessero à questo effetto cinque Sapiẽti per ciascuna Tribu, dãdo ampia bailia, & imperio à Romeo Peppoli, che insieme con essi loro, visitasse ogni parte della città, & doue fosse il bisogno fortificassero li palancati, & le baltresche; li quali Sapienti furono questi.* Per la Tribu della porta di S. Pietro. *Folco de' Paci, Martino Dentami, Filippo Castagnuoli, Narduccio Ramponi, Giouanni de gli Abelli.* Per la Tribu di Porta Rauegnana; *Pietro di Naso Gozzadini, Pietro de' Rociti, Gorruccio Basciacomari, Bartolomeo Caciti, Colluccio de' Beccadelli.* Per la Tribu di Porta Stieri; *Giouanni di Saglione d'Argellata, Giacopo Falconi, Michele da Venezano, Tomaso Fiorani, Nascimbene de gli Albiroli.* Per la Tribu di Porta S. Procolo; *Guglielmo de' Clarissimi, Oddofredo Oddofredi, Pietro di Domenico da Manzolino, Paolo di Giouanni de gli Alberghi, & Bartolomeo dalle Quercie. Nel medesimo giorno, che fù alli 28. di Ottobre fù creato vn Consiglio di cinquanta Sapienti per ciascuna Tribu, zelatori dello stato della Città di Bologna della parte della Chiesa, e de' Gieremei della medesima città, & loro amici; il qual Consiglio fù chiamato Consiglio della parte della Chiesa, de' Gieremei, e de' Guelfi della città di Bologna, sì come nel sudetto libro à fo.26. appare. Et fù creato in questo modo. Nominauano li Antiani li detti cinquanta Sapienti per Tribu, e nominati, si leggeuano li nomi, & cognomi loro distintamente à vno per vno alla presenza de gli Antiani; & letto, se alcuno diceua sopra ciò cosa alcuna, quel tale senza che punto si tardasse, passaua per scrutinio se egli era sufficiente, ò nò, e così era dalla maggior parte approuato, ò reprouato. Li nominati doueuano essere d'età d'anni trenta, & era suo officio di trouar danari per le necessità del Commune, per li soldati, & Capitani loro, di prouedere di caualli, e di pedoni, di dare aiuto alle città amiche, & prouedere sopra la pace commune, di far guerra, d'acquistare, & accettare castella, & altre terre, & in somma far tutto quello, che al Cõmune, & alla città fosse vtile. Durò questo Cõsiglio tutto'l tempo, che durarono le guerre della Toscana, della Lombardia, & della Romagna. Et li Capitani della detta parte per vn'anno. Gli Antiani p ciascuna Tribu furono posti in vn sacculo da per se, & ogni ciascun mese si estraheuano à breui, & niuno poteua essere eletto Capitano, se non vna sol volta l'anno, & la loro elettione doueua farsi, come di sopra. Fra li Sapienti da gli Antiani eletti furono questi. Bartolomeo Guidozagni, Henrigitto d'Vgolino Garisendi, Nicola de' Borromei, Paolo Bonacatti, Pietro de gli Albiroli, Francesco di Iuano Bentiuogli, Biagio di Domenico Magnauacca, Domenico di Canonico de' Canonici, Gregorio di Vandino Preuedel-*

li, Gabriello Calamatoni, Francesco Lambertini, Filippo Occellctti, Henrico Mezouillani, Vandolo de' Purpuri, Giacopo da Bisano; Giacopo di Gioüáni de' Magnani, Pietro de' Gozzadini, Gozzadino de' Beccadelli, Pietro de' Rociti, Vgo Borghesani, Bonacosa de' Sorgi, Simone de' Personaldi, Vbaldino Malauolta, Pietro Sala, Tomasino di Rolandino Tebaldi, Veturino Fiorani, Giacopo di Bonauentura Falconi, Bartolo Albiroli, Zaccaria Boatieri Alberto Conoscenti, Lambertino Gallucci, Paolo Oddofredi, Taddeo di Romeo de' Peppoli, Guglielmo de' Clarissimi, Paolo di Giouanni de gli Alberghi, Bartolo Zambeccari, Tenca Tencarari, Guido di Vgolino dalle Quercie, Spagnuolo de' Malorecchi, & Grimaldino Varignana. Li nomi de' Consiglieri della detta parte nuouamente creati, furono questi. Per porta Stieri; *Vgolino Liazzari, Gerarduccio Rápont, Giacopo Tencarari Dottore di Legge, Venedico de gli Aimerij, Gerardo de' Vetri, Sandro d'Vgolino di S. Piero, Bettuccio di Bonarello de i Maranesi, Guascone Buonuicini, Folco de' Paci, Bartoluccio de' Preti Dottor di Legge, Francesco de' Preti, Pasino de gli Arbiroli, Francesco d'Alberto Buonaiuti, Canonico Canonici, Nicoletto Bentiuogli, Bonaccursio Rombolini, Tranchedino di Monso Sabbadini, Lenzo Bonacatti, Bente Bentiuogli, Pietro di Bartolomeo dal le Ceste, Bartolino di Andrea da S. Alberto, Giuliano Preuedelli, Papazone di Pietro Papazoni, Pietro di Fra Benedetto Cospi, Guglielmo di Giacopo Prendiparti, Paolo Maluezzi, Pietro Bianchetti, Giacopo Riosti, Minghino d'Amerigo dalle Correggie, Bartolomeo Scappi, Stefano Verardini.* Per porta Stieri; *Huomobuono de' Tederisi, Pietro Faua Ghisilieri, Paolo di Tomaso de' Ricci, Bartolomeo di Melchior Conforti, Gregorio d'Aldrouandino de' Marsilij, Giouanni di Lambertino Albiroli, Giouanni di Zaccaria Christiani, Lorenzo di Albertino Plastelli, Giouanni di Giacopo Indouini, Ferrantino Ferranti, Gerardo Ghisilieri.* Per porta Rauegnana; *Mattiolo Beccadelli, Mino di Benno Beccadelli, Filippo di Biáco cosa, Nardo Tettacapri, Napoleone Personaldi, Matteo Tencarari, Biancolino di Brunino Biancocosa, Matteo Rodaldi, Mino di Nicola Beccadelli, Gio. di Alberto Rociti, Santo di Saluo de' Sorgi, Saluuccio de' Sorgi, Calorio di Brádeligi Gozzadini, Pietro Gozzadini, Febone Basciacomari, Gio. Sementi, Gio. Mezouillani, Filippo di Pietro de' Magnani, Pietro di Tomaso de' Magnani, Mezouillano Mezouillani, Ramballuccio Gherarducci, Leonardo di Biagio dalle Sardelle, Fráceséo di Bonacossa de' Purpuri, Pietro Rodaldi, Giuliano de' Rasuri.* Per porta S. Procolo; *Gio. di Guidotto Doti, Bittino Clarissimi, Filippo de' Chiari, Andrea di Romeo Peppoli, Gio. Zambeccari, Dionigio di Guglielmo Boccadiferri, Alberto d'Obizo Gallucci, Fráceséo di Mattiolo de' Beccadelli, Bittino di Oddofredo Tencarari, Soldano di Bianco Gallucci, Gerardo di Giouanni Zambeccari, Guglielmo di Catelano Gallucci, Vgolino dalle Quercie, Vgolino di Zengolo Peppoli. Inoltre li medesimi Antiani elessero gl'infrascritti Capitani della parte Guelfa della città di Bologna, li nomi de' quali furono.* Per la porta San Piero; *Filippo Ramponi, Dondiego di Giouanni Garisendi, Carlino de' Paci, Rodolfo de' Paci, Preuedino Prendiparti, Lanza de i Garisendi, Macagnano Azzoguidi, Pietro di Giacopo Prendiparti, Misino Ariosti, Alberto Bonacatti, Peregrino Placiti, Bartolomeo di Rodaldo Lamandini, Gregorio dal Ferro, Andrea de gli Albiroli, Francesco di Henrico Benacci, Francesco Ottobuoni, Arpinello Foglietta, Ducciolo di Nicola de' Preti, Nicola Bétiuogli, Bartolomeo de gl'Orsi, Giacopo Sabbadini, Tomaso dal Cantone, Paolo di Bartolomeo dalle Ceste, Vandalo Vandi, Filippo di Paolo di Filippo Currioni, Francesco Papazoni, Mino di Gregorio Azzoguidi, Zono de' Piatesi, Arduino di Gabriello Duglioli.* Per porta Stieri; *Brugia Caccianemici, Catelano Malauolti, Nicola di Dongello Caualieri, Francesco Samaritani, Buonacosa Tebaldi, Filippo di Nicola Baccilieri, Francesco Ghisilieri, Vgolino Tebaldi; Bonaccursio Romanzi, Giacopo Boatieri, Guiduccio Boatieri, Egidio Malauolti, Pietrobuono Battagliucci, Giacopo di Guglielmo Caccianemici, Bonacosa Melegotti, Tomaso Fiorani, Giacopo de' Christiani, Pietro de' Ferranti.* Per porta S. Procolo; *Bonifacio, & Azzo Gallucci, Oddofredo Oddofredi Caualiere, Rolandino Gallucci, Giacopo Delfini, Lambertino Bualelli, Oddofredo di Francesco Oddofredi, Giouanni di Marino Catelani, Tomaso Torelli, Guiduccio Simopiccioli, Gio. di Romeo Peppoli, Mino di fra Beccadino Beccadelli, Bedoro Clarissimi Guidocherio Balduini, Filippo Tencarari, Giouáni di Buongiouanni Peppoli, Rauignano Balduini.* Per porta Rauegnana; *Filippo Asinelli Albertuccio Basciacomari, Corruccio Basciacomari, Giouanni di Pietro de' Magnani, Nicola di Giouanni de' Magnani, Tomaso Beccadelli, Bernabò Gozzadini, Cosa di Galuano Gozzadini, M*

Felice

VRBANVS Episcopus, &c. Ad futuram rei memoriam. Sol ille verus perpetuò fulgore corruscans, lux quidē clarißima summe lucis, & fons luminis, defectum, vel immutationem penitus nescientis, fideliū corda, in hac ima, & caliginosa valle, sub carnis mole degentium, infusione inuisibili suæ admirabilis claritatis illustrat, & sæpè nobiles, & potentes micantioribus contingens radijs, in eorum mentes lucē ingerit potiorem, per quam ijdem intuitu perspicaciori sublimius contemplantes, altiora liberius comprehendunt, & celsiora etiam de ijs subtilius eligunt, & ardentius amplectuntur, adeo quod, & ad suauem gustum, & amorem cœlestium, alios suo salutari exemplo, vehementius animāt, & inducunt. Hac siquidem luce perfusi nobiles Viri Loderingus de Andalò, Gruamons de Caccianemicis Ciues Bononienses, Sclanca ciuis Regiensis, Raynerius de Adelardis ciuis Mutinensis, & alijs plures de Ciuitatibus eorundem, qui huius sæculi, spretis vanitatibus, in ocio dulcis contemplationis, diuinis perseuerant, vacare laudibus, feruenti spiritu appetunt. Nobis deuotè, ac humiliter supplicarunt, vt eis, & omnibus Militum Christo cum ipsis cupientibus impendere famulatum, aliquam certam Regulam, seu viuendi regulariter formulam specialem, sub cuius salubri obseruantia virtutum, Domino magis placere valeant statuere, ac condere curaremus. Nos itaq; pijs eorum supplicationibus, & salubribus desiderijs fauorabiliter annuentes infrascriptam Regulam studiosè compositam, præfatis Nobilibus omnibus illam profiteri, & sub ipsa diuinis omninò se beneplacitis dedicare volentibus, concedimus, de Fratrum nostrorum consilio, perpetuis temporibus obseruandam. Quam vtiq; Regulam appellare volumus Ordinem Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ, vt qui professi fuerint, hanc Regulam tanquam speciali, & perpetuò, designato Ordine taliter nuncupentur, videlicet Fratres Ordinis Militiæ B. Mariæ Virginis Gloriosæ. Regula verò talis est.

FRATRES Milites, Clerici, & Laici, qui in Conuentibus, seu in Conuentualibus Ecclesijs dicti Ordinis fuerint, professionē regularē faciant, secundum Regulam B. Augustini, prout in forma inferius annotata expressum esse dignoscitur, viuant sub obedientia Prælati sui, in commoda castitate, & in habitu honesto, & in alijs etiam honestatibus eis competentibus. Infrascriptum modum iureiurandi, vt cibariorum vsum obseruent, & proprium à se studeant abdicare. Non vadat aliquis sine socio Fratre, vel Religiosa persona, videlicet ipsius Ordinis de loco ad locum, neq; sæpta Monasterij sui absq; licentia sui Prioris egredi, quoquouis modo præsumat. Omnes simul in communi Dormitorio iaceant, & in communi Refectorio comedant, infirmis, & hospitibus, ac etiam laborantibus duntaxat, exceptis, qui remaneant in prouisionne Prioris, siue eorum prælati. Poßint etiam dicti Fratres præter mantellum guascapum, habere cappam clausam de camelino, vel de alio panno grisei coloris, illaq; vti quando voluerint. Clerici autem camisia de panno lineo, aut guarnello albo, vel superpelliceis, & cappa clausa vtantur, quibus etiam liceat pro loco, & tempore vti superpelliceis siue cappa. Si quis ergo voluerit hanc vitam eligere, & fuerit idoneus, recipiatur in Ordine, de Prælati licentia generalis, vel eius, cui Generalis ipse super hoc commiserit vices suas, Fratrum loci illius, in quo recipi debet, vel maioris partis eorum requisito, & habito consilio, & assensu. Nullus recipiatur in ordine, qui sit, & habeatur quomodolibet de hæretica prauitate suspectus, aut qui sit ære alieno grauatus, vel qui aliqua de bonis alienis habeat acquisita per vsurariam prauitatem, aut per alium illicitū, vel iniustum modum per se, vel per illum, cui ex testamento, vel ab intestato successit; nisi prius restituerit, quod sic illicitè, ac iniustè accepit, & habet, aut plenā, & sufficientem securitatem satisfaciendi de ijs generali Priori, vel Prælato duxerit, exhibendā. Huiusmodi autem modus, & forma circa receptionem Conuentualium Fratrum, Clericorum, & laicorum firmiter obseruetur. Recipiendus verò probationis habeat vnum annum, quo finito, secundum suprascriptam formam professionē faciat, & ad obedientiam admittatur. Forma autem talis est.

EGO Frater N. promitto Deo, & B. Mariæ semper Virgini in manibus Prioris, vel Prælati, & tibi N. modo Priori, siue Prælato, tuisq; successoribus canonicè intrantib. Obedientiā, secundum Regulam B. Augustini, seruata tamen forma institutionis vitæ Fratrum Ord. Militiæ B. Mariæ Virginis Gloriosæ eisdem Ordini, ac Fratribus à Sanctiß. Patre D. Vrbano Papa Quarto tradita, & concessa. Nulli autem liceat ab huiusmodi Ordine, seu Religione exire, nisi forsitan ad arctiorem Ordinem, seu Religionem petita tamen à Generali Prælato licentia voluerit se transferre. Fratres Milites, qui in Conuentibus commorantur, habeant tunicam interiorem

de panno

de panno laneo albo, vel pignolato, super qua vti possint guarnacia similis coloris, aut de camelino, seu alio panno coloris grisei. Habeant etiam de panno huiusmodi grisei coloris, vel de camelino, vel albo colore mantellum. Et ij, qui voluerint vti caputijs, habeant illa dũmodo sint de panno albo, aut de panno grisei coloris, seu de camelino. Quando verò equitant, guascapis grisei coloris vti valeant. Manicas autem tunicarum, & supertunicalium clausas portent. Calceamentis vtantur honestis, non curiosis, nec sculptis cum ferreto, seu alijs, chirotecas simplices de corio, aut de lana possint habere, ac illis vti vbiq; preterquam in Monasterio, & Ecclesijs. Habeant quoque corrigias de corio non manubriatas, & pellibus tantùm agninis vtantur. Habeant insuper scuta, & galeas, sellas, & alia Insignia Militaria albi coloris cum Cruce rubea, & duabus stellis similiter rubeis. Vtraque verò stella sit super vtrunque brachium Crucis, vna videlicet à dextro latere, & alia à sinistro. Frena equorum suorum non sint deaurata, vel deargentata, sed simplicia tantùm, & habeant de ferro calcaria, nullatenus deaurata, vel deargentata. Liceat autem eis arma portare pro defensione Catholice fidei, & Ecclesie libertatis, cum eis per Romanam Ecclesiam fuerit specialiter demandatum, pro sedãdis etiam tumultibus Ciuitatũ, arma protegentia tantùm, de sui Dioecesani licentia portare valeant, & in manu Virgam ligneam sine ferro. Caueant tamen, quòd ad fauorem, vel iniuriam aliquorum, huiusmodi licentiam non extendant. In locis verò dubijs, & propter viarũ pericula possint ob rationabilem causam de sui Maioris, siuè Prelati voluntate, defensionis arma, occultè deferre. Ieiunent Fratres in omnibus ieiunijs ab Ecclesia institutis, videlicet in maiori Quadragesima, in quatuor Temporibus, in vigilijs Assumptionis B. Marie Virginis, & Apostolorum, exceptis vigilijs Beatorum Iacobi, & Philippi, in vigilijs quoque festiuitatis omnium Sanctorum, S. Laurentij, & B. Ioan. Bapt. in Quadragesima S. Martini ieiunent quarta, & sexta feria cuiuslibet septimane, vsq; ad primam de Aduentu, ac deinde ieiunent singulis diebus, vsq; ad festũ Natalis Domini. In quibus vtiq; diebus cibis quadragesimalibus semper vtantur; occasione verò infirmitatis, aut alicuius alterius necessitatis, nõ teneantur Fratres ad ieiunium corporale. In alijs autem ieiunijs, que ab Ecclesia instituta nõ sunt, occasione laboris, seu debilitatis, vel minutionis, aut alicuius solemnitatis, seu ex alia iusta causa possit Prelatus cum Fratribus dispensare. Nullo verò tempore die lune, aut die mercurij carnes comedantur à Fratribus in Conuentu, nisi fortè Natiuitatis Domini, aut alia solemnis festiuitas occurreret tali die. In die sabbathi à carnibus, & lardo, ac sanguine abstineant omnino, nec vtantur Fratres sexta feria ouis, vel lacticinijs, nisi Prior, seu Prelatus ex aliqua iusta causa super hoc viderit fore cum aliquibus dispensandũ. Clerici diuina Officia studeant celebrare. Alij verò Fratres, qui non sunt Clerici, & sciunt legere, dicant, si voluerint, Officium B. Marie Virginis, alioquin tàm ij, quàm illi, qui legere nesciunt, dicant pro Matutinis duodecim Pater noster, cum totidem Aue Maria. Et pro Vesperis similiter dicant totidem. Pro qualibet verò aliarum Horarum, scilicet Prima, Tertia, Sexta, Nona, & Completorio dicant septem Pater noster, & septies Aue Maria; & omnes Fratres Missam audiant, si commodè poterunt, omni die; & cum peccata in confessione lauentur, omnes Fratres studeant confiteri frequenter, & purè, ac ter adminus in anno, videlicet in festiuitatibus Natalis, & Resurrectionis Domini, ac Pentecostes Eucharistiam, scilicèt Corpus D. N. Iesu Christi, facta prius generali confessione cum omni deuotione recipiant, nisi fortè aliquis de sui Prelati licentia, ex aliqua iusta causa hoc duxerit differendã. Caueant omnes fratres, ne vadant ad conuiuia Militum, seu aliarũ secularium personarum, aut ad nuptias, seu ad aliqua spectacula inhonesta. Histrionibus non donent aliquid, nec à suis familiaribus donari faciant. In triuijs, aut porticib. more secularium in colloquijs non morentur, quoniam ex hoc religiose vite honestas, & fame posset non modicum denigrari. Non recipiant officia publica, scilicet Potestarias Ciuitatum, vel castrorum, aliorumuè locorum, aut aliud officiũ quod pertineat ad commune, nec associent aliquos locorum regimina exercentes. Non sint de Consilio Ciuitatum, seu aliquorum aliorum locorum, aut partium aliquarum eisdem Ciuitatibus, vel locis, sibi inuicem aduersantium. Nec eant ad huiusmodi Consilia, nisi pro negocio Fidei, vel Ecclesie libertatis, aut pro bono pacis, seu pro alijs operibus pietatis, vel mandato Sedis Apostolice speciali. Nullum Potestatibus, seu Rectorib. Ciuitatum, seu locorum quorumcunq; aliorũ exhibeant iuramentum, & à quocunq; alio iuramento, quantum cum Deo poterunt, studeant abstinere. Electio conuentualis Prelati spectet ad Fratres Conuentuales tantùm, qui facta professione

in Conuentibus commorentur. Nec possint ipsi Conuentuales, vel Generalis Prælatus, aut Fratres aliqui Conuentuales, aut alij vendere, distrahere, donare, permutare, aut alias quomodolibet alienare, vel pignori obligare quicquam de possessionibus Ecclesiarum suarum; seu etiam de mobilibus in dispendium Conuentus, vel Ordinis, neq; contrahere debita onerosa, sine licentia Capituli Generalis, in quo vtique Capitulo singulis annis fiat super ijs per Generalem, & Definitores ipsius inquisitio specialis. Nec poßit Generalis in Ordine, nisi cum Fratribus in ipso Capitulo Generali conuenientibus, & Conuentualis in Conuentu suo, nisi de Fratrum eiusdem Conuentus, aut maioris partis ipsorum Consilio, & assensu facere, vel edere aliquod Statutum generale, seu præceptum. Singulis autem annis fiat Generale Capitulum, & in ipso Capitulo definiatur de alio Capitulo celebrando anno sequenti, nisi ex hoc aliqua iusta causa fuerit deferendum. Et in ipso Capitulo possit Generalis Prælatus cum consilio, et assensu Fratrum ibidem conuenientiũ, vel maioris partis ipsorum Constitutiones condere, et mutare conditas, et addere, minuere, corrigere in ipsis, & interpretari easdem, dummodo in ijs, nihil fiat, quòd sit contra Sedem Apostolicam, vel regularibus obuiet institutis. Et quicquid ab eodẽ Generali Prælato taliter factum fuerit ab omnibus Fratribus ordinis inuiolabiliter obseruetur. Fratres prædicti Ordinis coniugati, & alij, qui in domib. proprijs voluerint commorari promissionem faciant sub obedientia Prælatorum suorum, saluo iure Matrimonij contracti, aut etiam contrahendi, & in coniugali, vel perpetua castitate, si non habentes vxores, siue vxoribus voluerint permanere. In ieiunandi modo, & in habitu honesto, & in alijs etiam honestatibus eis competentibus, prout inferius in ijs, quæ ad eos pertinet, continetur. Poßint huiusmodi Fratres præter mantellum, & guascapum Ordinis habere cappam clausam de panno grisei coloris, aut etiam de camelino. Si quis ergo coniugatus, seu alius voluerit hanc eligere vitam, & fuerit idoneus recipiatur in Ordine, de Prælati licentia Generalis, aut eius, cui idem Generalis super hoc cõmiserit vices suas, requisito, & habito consilio, & assensu Fratrum loci illius, in quo fuerit moraturus, si Fratres inibi fuerint, & obseruetur, aliàs circa receptionem ipsius totaliter. Modusq; circa receptionem Fratrum Conuentualium superius est expressus. Recipiendus verò probationis habeat annum, quo finito, promissionem faciat, secundum subscriptam formam, & ad obedientiam admittatur. Forma autem promißionis huiusmodi Fratrum, qui in proprijs domibus cõmorantur, talis est. EGO Frater N. promitto Deo, & B. Mariæ semper Virgini obedientiam in manibus N. Prioris, siue Prælati, & tibi N. Priori, siue Prælato, tuisq; successoribus canonicè intrantibus, secundum formã institutionis vitæ Fratrum Ord. Militiæ B. Mariæ Virg. Gloriosæ, eisdem Ordini, ac Fratribus à Sanctiss. Patre D. Vrbano Papa Quarto traditam, & cõcessam, saluo iure Matrimonij in quo sum, vel in quo ero. Nulli autem liceat ab huiusmodi Ordine, seu Religione exire, nisi forsitan voluerit ad arctiorem Ordinem, petita tamen à Generali licentia, se transferre. Induantur huiusmodi Fratres coniugati, & alij, qui in domibus proprijs commorantur, et vtantur cæteris, prout superius in Capitulo de habitu Conuentualium continetur, quòd Capitulum sic incipit. Fratres Milites, qui in Conuentibus commorantur, habeant tunicam, &c. Hoc tantum adiecto, quòd possint habere, & vbiq;, si voluerint portare guascapũ de camelino, seu de alio panno grisei coloris. Ieiunent huiusmodi Fratres secundum formam ieiunij, Superioris traditam Fratribus Conuentualibus in præmißo Capitulo, quòd sic incipit. Ieiunent Fratres in omnibus ieiunijs, &c. Et obseruetur ab eis totaliter quicquid in ipso Capitulo tàm circa ieiunium, & abstinentiam, quàm circa horas nocturnas, & diurnas, & dicendus ab eis etiam circa audiendam Missam, & confessiones faciẽdas, & receptionem Corporis Christi. Obseruetur quoque ab eis firmiter, & totaliter quicquid in præscripto Capitulo, quòd sic incipit. Caueant omnes Fratres, ne vadant ad conuiuia Militum, continetur. Liceat tamen eis in die lunæ comedere carnes, sed sani Fratres die mercurij carnibus non vtantur, nisi fortè Natiuitatis tantùm, aut alia solemnis festiuitas occurreret tali die. Nec aliquis huiusmodi Fratrum per Ciuitatem, aut alium locum solus incedat, sed habeat secum alium Fratrem eiusdem Ordinis, aut alium honestum socium, scilicèt hominem bonæ famæ. De domo sua ad Ecclesiam, & ad agros suos sine socio possit ire, petita, & obtenta licentia sui Prælati. Semel, vel bis in mense, secundũ beneplacitum sui Prælati, conueniant huiusmodi Fratres cum Conuentualibus in domo Conuentuali, si sit in Ciuitate, vel castro, aut alio loco, vbi ipsi degunt, siue in eadem Diœcesi ad audiendum verbum Dei, & ad tractandum de ijs, quæ ad bo-

nesta-

nestatem status sui viderint expedire, nisi Prælatus hoc ex aliqua iusta causa duxerit differendum. Veruntamen ad morandum in Conuentibus, vel alibi extra domos suas compelli non possint, sed ad conueniendū pro audiendo verbo Dei, & pro habendo tractatum de ijs, quæ ad honestatem status sui pertinent; & etiam ad eundum ad Capitula Generalia valeāt coarctari. Possint etiā, si voluerint, in maiori, & S. Martini Quadragesimis, in quatuor Temporibus, & in vigilijs festiuitatum principalium, & in eisdem festiuitatibus esse cum Fratribus in Conuentu, Choro, & in Refectorio, & in Capitulo loci suæ Ciuitatis, aut Diœcesis eiusdem. Si qui huiusmodi Fratrū, qui in domibus suis viuunt, voluerint Conuentuales effici, & professionem facere, Regulam iuxtam formam B. Augustini superius annotatam, sine contradictione aliqua recipiantur in Conuentu loci suæ Ciuitatis, vel loci Diœcesis, si Conuentus inibi fuerit. Alioquin recipiantur in alio Cōuentu, secundum beneplacitum Generalis Prælati. Hoc autem in vxoratis locum habeat, postquam vxores eorum mortuæ fuerint, aut Religionem intrauerint, seu fuerint in tali ætate constitutæ, quòd de ipsis, si in seculo permanserint aliqua non possit habere suspitio, vel postquā eædem vxores liberam super hoc concesserint licentiam iuris suis, in quibus vxoratis, seu coniugatis, cum in Conuentibus recipi voluerint, quo ad vxores forma viris totaliter obseruetur. Vxores huiusmodi Fratrum induantur vestibus de camelino, vel de alio panno grisei, vel albi coloris. In optione tamen ipsarum sit habere vnum, vel plures ex prædictis coloribus in vestibus suis, dummodo vel tunicæ, vel supertunicalia, vel mantelli vnius tantùm ex coloribus præmissis existant. Pellibus vtantur agninis, & habeant bindas, aut legaturas simplices, nec indecenter coloratas, ad quod teneatur omnino postquam maritis suis professionem facientibus, vt supra dictum est, præstabunt assensum. Huiusmodi autem Fratres vxorati, & alij, qui in suis domibus morabuntur, in omnibus, & per omnia subsint proprijs Episcopis, & alijs Prælatis Ecclesiasticis, sicut.... Generalis Prælatus huiusmodi Ordinis eligatur in Generali Capitulo à Fratribus tàm Conuentualibus, quàm alijs, qui morantur extra Conuentum. Et ex Fratribus Militibus tantùm, qui facta professione morantur in Monasterio assumatur, cuius electio præsentetur Romano Pontifici confirmanda. Ille, qui electus fuerit ab omnibus Fratribus dicti Capituli, vel à maiori parte ipsorum post confirmationem electionis suæ ab Apostolica Sede obtentam pro Generali Prælato ipsius Ordinis habeatur, ac cæteri Fratres eiusdem Ordinis teneantur ex tunc, ei firmiter obedire in ijs, quæ promiserunt se Altissimo, seruaturos. Ad huiusmodi Generale Capitulum, cum fuerit celebrandum, mittantur duo Fratres de quolibet loco dicti Ordinis, aut de qualibet Ciuitate electi à Conuentualibus, & ab alijs Fratribus, qui in Ciuitatibus, aut locis alijs illius Diœcesis, in qua situs est locus Conuentualis in proprijs domibus commorantur; singulis annis visitentur Fratres omnes tàm Conuentuales, quàm alij in singulis locis eorum per Generalē præfatum, vel per aliquem alium dicti Ordinis, secundum quod eidem Generali melius videbitur expedire. Generalis verò, & illi, qui præerunt Fratribus ipsius Ordinis in singulis locis solicitè vigilent, & attendant qualiter Fratres ipsi de bono in melius semper proficiant, & qualiter negligentes, & delinquentes corripiantur, & prouideant taliter circa eos, quòd ex huiusmodi Religione, odor bonæ vitæ, proueniat, & sanctitatis exemplum. Prouideant insuper, ne per scandala, & insolentias aliquorum, cæteri eiusdem Ordinis Fratres possint quomodolibet infamari. Ne verò Prælati, vel maiores dicti Ordinis voluntate pro lege vtātur in corripiendis excessib. subditorū, siquidem excessus aliquorū graues, & notorij fuerint circa correctionem eorum requirant, & habeant Fratrum suorum Seniorum, & Grauiorum consiliū, & assensum, vt iuxta modum culparum possit conuenienter correctionis remedium adhiberi. In aliquibus statutis, & ordinationibus dicti Ordinis, exceptis ijs, quæ continentur in præscripta forma Professionis, & Obedientiæ, alijsq; quorum transgressio obligatoria est ad culpam, non obligentur Fratres ad pœnam mortalis peccati, sed solum ad pœnam correctionis, & disciplinæ, dummodo parati sint pro negligentia, & transgressione eorum, quæ in huiusmodi Regula continebitur satisfactionem eis iniunctam, humiliter suscipere, ac obedienter, & efficaciter adimplere cooperante ipsius gratia Domini, & Redemptoris nostri Iesu Christi, qui cum Patre, & Spiritu Sancto viuit, & regnat Deus per omnia secula seculorum. Nulli ergo nostræ Concessionis, &c. Dat. Viterbij x. Kal. Ianuarij, anno primo.

Di questi Caualieri ragiona il Villano nel principio della sua Historia. Dante nell'Inferno 22. doue il Landino assai parla.

dalla

Gerardo

Gia-

contra

H

I.

L.

Bologna,

Ritrouo la vita di questo Pontefice descritta in vn libro conseruato nella Libraria delli Reuerendi Canonici di S. Saluatore in Bologna. Et anco in vna antica Tabella, che così dice.

LVCIVS Secundus, quem Gerardum maiores appellatum tradiderunt, Bononiæ natus, ex antiqua, nec ignobili Caccianemicorum familia, & præcipuè ab Alberto Patre; Cum ab adolescentia sacris litteris operam nauasset, Canonicam S. Mariæ de Rheno est ingressus, & eo habitu, hoc est regulari inductus hanc Canonicam, siue Canonicorum Collegium bonis suis omnibus, & religione satis auxit, & illustrauit. Ex quibus extat adhuc apud Vergatum in agro Bononien. Prædium, quod Lucij vulgo dicitur. Necnon inter sacra indumenta sericeum, ac rei coloris eius insignia habens nostra tempestate visum fuit vestimentum. Præterea cum Innocentius Secundus Frangipanes parentibus Romanis nobilissimis è regione Transtyberina ortus, qui à Pascale secundo ex Canonico Regulari tunc Lateranensi Diaconus Cardinalis fuerat creatus Summi Insignia Pontificis suscepisset hunc Gerardum sibi familiarissimum, Bononiæ enim dum litterarum studijs incumberet domum eius paternam habitabat, ad se accersiuit, accersitum iam in Lateranensi Canonica secum habita Cardinalem præsbyterum Tituli S. Crucis in Hierusalem constituit, deinde S. R. E. Bibliothecæ præfecit, ac loco Aimerici Diaconi Cardinalis defuncti Scribã substituit. Huius itaque hortatu Canonicam prædicti Regulam, seu Regulares Institutiones à Petro Damiano Rauennate compellatus à prædictó Pascale secundo approbatas obseruandas susceperunt. Cuius etiam opera Canonicus ordo, qui per multos annos Episcopi consensu, nam eo tempore sic decernebatur, ab eodem Innocentio deuotione, & numero maximè fuerat auctus, noua lege mense Septembris magno Studio, ac diligentia fuit confirmatus. Sed postquàm Celestinus II. vitam cum morte commutauit, omnium consensu is Pontifex creatur, ex LVCIVS Secundus vocatus in festo S. Matthæi Apostoli die Iouis vigesima prima Mensis eiusdẽ, Anno MCXLIIII. solemni pompa, ac totius Populi letitia est coronatus. Qui statim suis viribus quod pro Sanctæ Terræ expeditione pertineret nihil prætermisit incredibili Hierosolymæ excitatus ardore (quippe ex titulo Sanctæ Crucis in Hierusalem ad Summum Pontificatum peruenerat) cuius quidem Tituli collabẽtem Basilicam totam formè restituerat. Hic etiam Beatum Guerrinum à Guerrinis Bononiensem suum Consanguineum, qui bonis eius Xenodocheum quoddam Diui nunc Iobi appellatum in Patria construxerat, ac bonis fortunæ ornarat à Mortanensi Canonica ad se aduocatum Prænestinum Episcopum maximè reluctantem asciuit. Necnon Hildebrandum Guerrini Fratrem Iuris vtriusque Doctorem prædictæ Canonicæ de Rheno Canonicum, ac Præpositum Præsbyterum Cardinalem tituli duodecim Apostolorum elegit, ac constituit. Itaque cum Ludouicus Septimus Gallorum Rex adesset in Gallijs apud Senonensem Vrbem in maximo Episcoporum, & Abbatum conuentu Petrum Balyardum Peripateticæ sectæ Philosophum virum doctissimum ab Ecclesia Catholica discentientem rationibus validissimis deuictum, fidelem, ac deuotum reddidit. Verùm cum Romani iam diu Summi Pontificis arbitrio, & auctoritate in maxima pace regi consueuerant potentiam seditionibus quærentes ius Senatorium iam diu ab eis collapsum, & obliuioni penè traditum, vt Reip. ditio cõtra Romanæ Ecclesiæ auctoritatẽ gubernaretur suscitare tẽtassent ab ipso Innocentio quadã sua aliquanto pla-

cabiliores rediti fuerunt, eo quia suus erat conciuis, sed morte circumuentus quod incœperat perficere minime potuit. Lucius verò Innocentij voluntatem sequutus eundem Senatum abolere Romanæ Ecclesiæ libertatem tueri, atq; in pristinũ restituere statuit. Qui viribus, & amicorum auxilio fretus Capitolium, vt Senatoris inde expelleret audacter, & intrepidè est aggressus. Quod cum Romanus Populus animaduertisset statim ad arma maximo impetu, ac tumultu concurrit, & Pontificem cum suis satellitibus Capitolio temerariè, atq; violenter expulsum, ac adeò saxorũ ictibus attritum dimiserunt, vt vix ad ædes Pontificis semiuiuus delatus Pastorale officiũ, quod reliquum fuit temporis (breue enim fuit) exercere minimè valuerit, at lecto prostratus, non post multos dies, postquam mensibus vndecim, ac diebus quatuor Ecclesiam rexisset, Anno 1145. Die Sabbathi 25. Augusti non sine fusi sanguinis copiam, diem suum clausit extremum, atq; in ædem Lateranensi Basilica maximo cum honore sepultus est, bonis omnibus collacrimantibus sui maximũ desiderium reliquit

Hò voluto inserire in questo luogo la detta vita di Lucio, acciochè il Lettore benignamente accetti quel parere, che più gli aggrada; auenga, che nella Bibliotheca Vaticana il detto Põtefice sia nominato essere de' Foscarari, si come presso li Signori Foscarari ne appare fede autentica. Io nella presente Historia, con il vigore di detta fede, sempre l'hò chiamato de' Foscarari. Ma poi sendomi capitata alle mani dopò, che il volume è stato impresso la vita soprascritta del detto Pontefice, l'ho posta in questo luogo, per non esser ripreso da alcuno di errore del cognome della sua famiglia, & per rimettermi ad ogni sano giudicio di bilanciare con ragione amendue le opinioni, & appigliarsi à quella che egli giudicarà degna di essere accettata.

P

Eneide.

Concistoriale del sacro Palazzo Apostolico, & dedicato à Massimiliano Imperatore, doue anco si leggono questi versi di Angelo Vgerio da Pontremoli, insieme con la infrascritta Epist. sua.

Bella fugit, cuius totus veneratur & orbis,
Credibile est ipsum quæque timere Iouem.
Terra tremit, cælumq; timet quē pontus & ingens,
Iratum quotiens castra mouere vident.
Hunc manibus doctis conscriptum tolle libellum,
Imperio facie conueniente tuo.
Hic poteris grandes legum cognoscere nexus,
Quas populis olim Roma superba dedit.
Munera sunt nobis, dices, ingentia forsan
Debita, quæ summis conueniunt viris.
Sunt fateor, tibi sed nec opes, nec regna potentum
Deficiunt, patris est terra, fretumq; tui.
Hæc tibi sed dantur Ludouico dona roganti,
Vt foueas opus hoc Maximiane suum.

Il medesimo Angelo Vgerio scriue à Melchior Zanetti in questa forma, cioè. Quantum temporis studijs impartiaris iampridem cognoui, quātum scientiæ assecutus fueris. clientum tuorum patrocinia attestantur, te altiora legum erudimenta, librosq; à clarissimis Doctoribus editos, perquirere nemo est qui nesciat. Idcircò Melchior mihi cogitanti, an aliquid tradere possim, quòd tibi prodesset, & non solum causarum pactionis, qualis es tu, sed legentibus Doctoribus, & iura palàm exponentibus, & interpretantibus vtile; imò necessarium foret, occurrit D. LVDOVICVM Bologninum Equitem splendidissimum, atq; iuris vtriusq; Doctorem eruditissimum, & ætate nostra eminentissimum, perutile opus nouiter excudisse, quam THEODOSIANAM appellat, ab Auctore eius nomen mutuans, Commentaria enim in Priuilegium olim à THEODOSIO Sacratissimo Romanorum Imperatore, Bononiæ Patriæ vestræ communi omnium bonarum scientiarū alumne cōcessum, composuit addiditq; quæ non minus eruditionis legum studiosis præbebunt, quam nominis, & gloriæ, eidem Patriæ vestræ, sibique æternam, & immortalem. Latebat siquidem Priuilegium illud mirabile tanquam luto demersum, quod ipse in lucem restituit, vt eius conterranei, & totus denique orbis conspicere posit, quantis Bononia olim dotata fuerit titulis. Sitque omnibus conciuibus vestris adolescentibus ad capescendas virtutes incitamentum reminiscentibus, quo loco orti sint, senibusque solatium, quod vitam in tanta Ciuitate duxerunt. Exteris autem iucundissimum, cum eo mirum in modum eximantur, ac tueantur aduersus omnia, prout videbis. Illud præterea ipse suis vtilissimis Commentarijs circundedit, vt Itali, prouincialesque lucubrationes eius lectitantes intelligant, etiam Maiestatem Imperatoriam olim Bononiam & amasse, & fouisse, appellari enim iubet suorum Secretorum Armarium. Nec profectò hac spe optima destituetur, confluunt Galli, Britonesque, & alij à nobis remotiores, hanc Theodosianam flagitantes, impressorumq; desidiam accusantes, quod illi absoluere differant. Est equidem opus mea sententia hac expectatione dignissimum. Multa.n. quæ ab alijs varijs in locis, tanquam dispersa, & sæpenumero maledicta sunt hic omnia accumulata, & bene digesta inuenies. Sunt etiam legum quamplures inauditi, & optimi noui intellectus, nec mirum, quid enim à viro tam excellentis ingenij nisi consumatissimum effingi potest? Omnia Iuris ciuilis, Pontificijque vidit, omnia annotauit, vt facilè quicquid velit, reperiat, eius quod uidi testimonium affero, multa memoriæ mandauit, tenuitque. Consueui vnà cum cæteris auditoribus vbertate eius in legendo admirari, in exponendo facilitatem, in inuestigando ingenium, in requirendo sollicitudinem, adeò, vt cum ab eius dilectione discedimus nihil superfluum, nihil intactum esse meritò existimemus. Et si quid eius dictis addideris, vel amoueris omnia collapsa videbuntur. Sermo est illi copiosus, varius, disputat subtiliter, grauiter, ornatè, & frequenter, adsunt aptæ crebæque sententiæ. Est præterea naturæ ingenuæ, & familia sua nobili, & vetustissima minime alienæ. Scholasticos humanissimè audit, interrogat, excitat, respondet, & errata eorum corrigit, & benedixisse non autem errasse videantur, sitq; eis ad disputationis incensiuū aptissimum. Meditatur semper aliquid, notatq;, est etiam cibi, somniq; breuissimi. Præterij quòd minime voluisse super cæna eius semper aliquid legitur, & plerumq; ex Epistolis Hieronymi. Quis igitur hunc beatissimum non extimet; qui semper aliquid post se duraturum cogitet, certusq; posteritatis cum futura gloria uiuat. Prætereo quam operam fouentibus causis præstet honestam, magis quàm assiduam. Scis quid à te de eo acceperim, nullo scilicet auri pondere, nullisq; potentiorum precibus flecti posse, quotiens ei iudicandum est, vir constantissimus est, cultorq; iusti, & honesti. Possem ijs multa alia virtutum suarum annectere, quæ cum tibi notissima sint, prætermittam. Insuper eius clara complura opera Cæsareo, Pontificioq; iure plenissima,

quæ

quæ iam pridem ab eo dimissa leguntur ipsius eruditionis testes certissimi sunt. Habeas igitur lectitesq; opus hoc aureum, quod tibi plurimum delectationis, & multum doctrinæ præbebit. Ceterum te oratum velim, vt eundem D. Ludouicũ Bologninum horteris vt alia perficiat, quæ sub sua incude sunt, & maxime Repertorium illud ad omnia opera, et Consilia Diui Alexandri Imolensis Præceptoris sui, & ad omnia consilia Doctorum antiquorum, modernorum, & modernior rum, quæ di i, & excogitari possunt, quæ omnia simul, & in locis suis multum facilè, & accommodate ipse composuit; & ego vidi, & miratus sum tanti laboris & vigiliæ, & ea ætate sua tot legere cum potuisse non dicam annotasse, quod cum facturum arbitror, si doctores ista probasse intelliger. Bene vale.

Q

S

non

T

Conforto

Il Fine della Tauola.

ALLI BENIGNI LETTORI.

F. CHERUBINO GHIRARDACCI.

NON dubito punto di non essere ripreso d'hauere in qualche cosa errato, & di non hauere alla opinione di molti sodisfatto; che s'io credessi altrimenti, alla palese negherei non essere sottoposto alla conditione humana atta ad errare; & mi mostrerei temerario, col volermi attribuire Priuilegio d'esser libero da i morsi della riprensione di quelli huomini, che più ageuolmente sono inhumani Giudici nel censurare le altrui fatiche, che di giouare anch'essi à gli altri, con lo scriuere altrettanto, ò la metà di quello à che così francamente mordendo, s'oppongono; non lo facendo essi ad altro fine, se non per rendere le altrui fatiche di poca stima, & per solamente mostrarsi eglino al mondo intendenti, & gloriosi. A' quali non iscriuo io per hora; perche troppo haurei che fare à volermi difendere da i fieri, soliti assalti loro. E tanto piu, che di già sento soffiare non sò che vento, che io nello scriuere questa Historia, ho tralasciato molte parti proprie all' Historico; & che nel ragionare delle cose così di terra, come di mare, con qualche grado di maestà non ho scritto di esse: che non l'ho adornata con quella bellezza di stile, quasi come perpetua possessione, secondo il detto di Tucidide; che nel dire non ho vsata breuità, come ci auisa Horatio; & che non ho vsato parole, & forma del parlare della lingua Toscana, & ornatala, come Cicerone insegna, & cose simili; che per hora lascio da parte. A quali potrei rispondere, che mi basta solamente di non hauer detto la bugia, & non hauer tacciuto la verità per amore, ò per odio di chi si sia, ò per adulatione, ò per sinistra informatione, & ancora per semplice ignoranza; percioche (secondo il parere di Plutarco nella vita di Demostene) habitando io in vna Città principale, & sopra tutto studiosa di lettere, & di humanità, hò potuto hauere più che altri vera, & piena notitia delle cose, che ho scritto così per via di libri, & di scritture approbate, come anchora, per relatione d' huomini prudenti, & sauij della patria mia: con la quale ho cercato da tutti communemente lasciarmi intendere. Tornando à dire, & pur'è vero, ch'io non sono stato accettatore di persone; ma solamente amico alla verità. Et di questa mia pura intentione ne posso no far fede gli stessi Autori, la Biblioteca Vaticana, i libri, le scritture appartate, gli Archiuij, & in particolare la Camera de gli Atti, ordinatissimo Archiuio di

Bolo-

Bologna quanto altro ſia in Italia, & doue con tanta laude ſono tutte le ſcritture di eſſa Città prudentemente conſeruate, & da Sopraſtanti con tanto ſtudio, & amore mantenute in perpetua vita. A quello, ch'io non ſia ſtato breue, con ſua buona pace riſponderei; non l'hauer potuto fare: perche ſcriuendo io tante coſe per sì lungo tempo ſtate ſepolte, & à gli huomini incognite, & narrando fatti con tanta differenza da quei, che delle coſe di Bologna ſin qui ne hanno ſcritto, & anco alle volte da alcuni Autori non così bene inteſe, come poteuo io huomo poco conóſciuto moſtrare la verità di tanti fatti ſenza citare le ſcritture in teſtimonio? Per queſta ſola cagione adunque ho citato nel margine non ſolamente i libri, ma anco i fogli loro, & ho deſcritto di parola in parola le lettere, & gl'inſtromenti ſecondo le occorrenze, ſolo per appoggiare al vero queſta Hiſtoria; & affine anco, perche ſi conoſca la mia pura fedeltà di quanto ho detto. Ma perche mi affatico io di dare orecchio à Momo? A voi corteſi Lettori faccio ritorno, & vi priego, che vi degniate d'accettare, come Giudici delle mie fatiche, queſte lunghe vigilie con la ſolita voſtra ſerena fronte. Difendetele, conſeruatele, & mantenetele in pregio. Perche s'io conoſcerò di haueruì fatto coſa grata, m'ingegnerò ancò, piacendo alla bontà diuina, darui fra pochi meſi gli altri due volumi, che maturi ſono preſſo di me. Fra tanto N. S. Iddio vi faccia, & vi conſerui felici.

LO

ALLI DISCRETI LETTORI
LO STAMPATORE.

NON hò dubbio veruno (benigni Lettori) che l'arguta riprensione fatta dal Eccellente Apelle all'ardito Calzolaio (il quale, sindicata la pianella, volle della professione sua passare i termini) non sia per bastare à gagliardamente ribattere qual si voglia calonnia de gli inuidi detrattori: & che l'vn chiodo (venendo occasione) non sia per cacciar l'altro. Loro hanno la scimitarra, & à noi non è per mancare lo spiedo: non dubitate. Questa è cosa ordinaria, che ciascuno nel vedere li proprij difetti è cieco, ma nel scorgere gli altrui, hà gli occhi d'aquila, & serpentini. Io (per confessare liberamente il vero) di tal pezza non vesto: perche da me stesso volontieri riconosco, & m'arrossisco de' miei mancamenti. Indi è, che gli errori seguenti occorsi nel stampare per due ragioni ho posto. Prima, per accommodarmi al gusto, & diletto vostro: accioche perauentura (come suole al più delle volte auenire) nel bel principio, ouero nel mezo del leggere non restaste sospesi, & ammiratiui. Poi, per non parere d'imitar coloro, ch'in vece di nardo, & odoriferi thimi alli sciocchi compratori vendono fumo, & sbellettamenti: co' quali, se nel corpo hanno qualche bruttura (ancorche minima) con ingannevole artificio, quanto più possono, la cuoprono, & li vitij dell'animo con melate parole nascondono. La ragione istessa & à me, & à voi porgendo spada di ferro non di piombo, ci difenderà gagliardamente. Godete dunque di buona voglia la presente fatica, & state sani.

ERRORI SCORSI NELLO STAMPARE.

Amico Lettore. Se te ſteſſo, & me anco ami, prima che ti ponghi à leggere, correggi queſti ſottoſcritti errori.

Li.	Errato.	Corretto.
6	ſalute mille trecento vno	ſalute trecento vno
1	duodecimo	terzodecimo
6	era il Papa	Ora Papa Gregorio III.
4	eſſedio maniera	aſſedio di maniera
3	Aleſſando	Aleſſandro
3	per lo Conſiglio Generale	per lo Cõſiglio Speciale
1	Corrado II.	Corrado III.
18	Bologneſe del titolo di S. Euſtachio.	Bologneſe di S. Euſtachio
15	fu condotto	era condotto.
35	Vgolino Dottore	Vgolino Bianchini Dottore
16	S. Domenico, &c. *inſino à quelle parole* (ſuauiſsima, & amabile) *và cancellato; perciochè è poſto innanzi per errore di copia.*	
39	Corio nella prima parte	Corio nella ſecõda parte
3	Piroualo	Pirouano
14	Corio nella prima parte	Corio nella ſecõda parte
41	3 vecchi Decreti	li vecchi Decreti
1	ſi cominciò à cingere Caſtel Franco. *Và leuato via inſino à quella parola* (parimente) *& ſi legga.* ſi diſſegnò di cingere Caſtel Franco. *Et ſi cancellino quelle parole, cioè.* Et nella Città per allegrezza ſi abbruciarono tutti i libri del maleficio; *perche ſono poſte più auanti.*	
16	la terza volta Pretore	la quarta volta Pretore.
18	Gualfredo	. Gualfredo
43	Ornato morì.	Ornato viueua
7	Caſtellano	Cathellano.
8	preſſo le foſſe della città	preſſo le foſſe della città, come ſotto l'ann. 1212. ſi dirà
ult.	& fatta di Bologna vna ricchiſsima preda	& fatta vna ricchiſsima preda
42	Martino de' Mangioli.	Martino da Manzolino
11	Vicenemici	Vincenemici
17	Veſcouo	Arciueſcouo
18	& il Pontefice confirmò, &c. *Tutta quella clauſula ſi cancelli, perche è poſta auanti.*	
22	Bono da Gozzano	Beno da Gozzano
ult.	traponendoſi	trattenendoſi
41	il quale hauendo contratta ſtretta amicitia. *inſino à quelle parole* (ſue facultà) *và emendato; ſi come nella Tauola habbiamo dichiarato*	
14	Pretore	Pretori
18	Anno terzo	Anno primo
6	Coſiglio	Conſiglio
7	ambeude	ambedue
1	Pergola	Pegola
51	li quali offerti	li quali furono offerti
15	Foſcararo Foſcarari, &c. *Tutta quella clauſula và cancellata.*	
25	Lanciauella	Lanciauecchia
14	Vemeri	Venieri
18	Giouanni Lombardo	Giouanni di Lombardo
10	Tomaſino Ramponi; *inſino à quelle parole incluſiue* (ſepolto in S. Franceſco) *vi è di ſouerchio.*	
41	ritrouatſi	ritrouarſi
6	Primogenito	Terzogenito
33	Pedracolora	Predacolora
26	Nacque in tanto	Creſceua in tanto
47	Liazzare	Liazzaro

Pag.	Li.	Errato.	Corretto.
236	4	Bonifacius	Nicolaus
251	31	Lambertino Ramponi	Lambertino I. Ramponi
	32	Zouenne	Zoenne
252	32	Trauerſali	Trauerſari
254	21	Dondio	Dondidio
	24	de' Buongiouanni	di Buongiouanni
	26	Guidochino	Guidocherio
	23	Daneſi	Daineſi
	34	Prati	Preti
263	23	d'Imola	di Forlì
264	8	quarantamila	quattromila
267	15	Naſcombene	Naſcimbene
	25	Rebodeuino	Rombodeuino
268	39	à cui ſucceſſe Nicola 4. *inſino à quelle parole* (poi Cardinale) *và cancellato.*	
271	50	Vargnana	Varegnana
280	27	ſi fabricò	fu finita di fabricar
	31	che andaſſero alla cuſtodia	che di nuouo andaſſero alla cuſtodia
281	34	fra gli Antiani furono eletti gl'infraſcritti	furon'eletti ſopra la guerra gl'infraſcritti.
284	7	Pietroballo	Pietrobello
285	20	Oreſina	Soreſina
287	39	Dante Aligieri	Dante Alighieri
288	20	Roaldo	Rodaldo
295	6	Cormiti	Caniti
298	10	de' Varignana	de Varegnana
308	38	Roccamazza	Boccamazza
319	37	Bertaglia	Bertalia
321	51	Bitorno	Biterno
327	5	di Feliciano	de' Feliciani
330	3	Vargnana	Varegnana
338	51	Sauignano	Sauignano poco da' Bologneſi riedificato.
345	41	Gazzo Caſtello	Caſola Caſtello; & l'iſteſſo nella Poſtilla
347	44	all'aſſequie	all'eſſequie
352	18	Guidolini	Gandolini
353	8	Maſſamili	Maſsimili
354	32	ſtradaa.ppreſſo	ſtrada appreſſo
355	17	Morardini	Morandi
369	29	ſapienza voſtra appia	ſapienza voſtra ſappia
371	41	Iacobus	Iacob
372	50	d.' Redolfini	di Rodolfino
378	33	da Guidone	di Guidone
	37	da Polenta	de Polenta
379	11	& di Piancaldolo	*và cancellato*
	50	Taddeo da Manzolino	Tideo da Manzolino
415	17	Borgo nuouo di Caſtello S. Piero	Caſſaro nuouo di Caſtello S. Piero
	36	Era fra tanto	eſſendo fra tanto
	47	conſignato loro	conſignati loro
415	32	ſotto di Bindo Guidaloti	Lotto di Bindo Guidalotti
416	7	Caſtignano	Laſtignano
420	4	Catonia	Catania
421	39	Teibu	Tribu
	41	Bologoa	Bologna
422	37	figlinolo	figliuolo
423	24	Soffredo	Goffredo
432	20	Reſolo	Deſolo

Pag.	Li.	ERRATO.	CORRETTO.
	41	Deſola	Deſolo
435	39	Gandino	Gardino
4[illegible]7	9	Datiari	Datieri
[illegible]9	48	Palezzo	Palazzo
450	51	Guerzo	Guezo
457	21	poſta	poſti
458	52	Teodaldo Buſato	Teodaldo Bruſato.
459	38	proceſſati	Preceſſori
463	16	Tippino	Pippino
466	34	Guerra	Gerra
480	20	*S'aggionga nel margine l'anno di Chriſto, & di Roma.* 1316. 2058. *che mancano.*	
482	14	Bolgna	Bologna
488	7	Bagaretto	Bagarotto
490	30	Sando	Sandro
497	51	Torrerano	Torreſano
502	9	Campotto Butrigari	Campuccio Butrigari
503	8	Gabrielle	Gabriello. & coſi ſempre
504	51	Tagornieri	Targonieri
519	29	lodi	lode
[illegible]29	31	Cindigeretur	indigeretur
5[illegible]	11	Gouanni	Giouanni
547	34	Bittà	Città
548	7	Giduo	Guido
553	44	Cologna	Bologna
559	50	Vgoccio	Vguccio
[illegible]4	43	Nuper antiquam	Nuper antequam
565	37	Heredi di Rolandino de gli Arnuſi, & Bartolo Venturola. *E di ſouerchio.*	
5[illegible]2	49	voltaruno	voltarono
57[illegible]	7	*La parola al fine della riga* (ſtupore) *è traſportata nella nona linea, douendo dire,* con ſtupore, &c.	

Errori occorſi nelle poſtille.

Pag.	Li.	ERRATO.	CORRETTO.
158	36	Balduino muore.	*và cancellato*
161	31	Lagato	Legato
164	37	Oddofredo muore	Oddofredo viue
176	21	*Manca l'anno in margine, che vuole eſſere* 2001. 13[illegible]	
189	15	Pretoro	Pretore
191	4	Bologneſi ſoccorrono, &c.	*Queſta poſtilla deue andare à baſſo alla linea 41. del teſto.*
204	1	Guelfi di Fiorenza	Guelfi di Lucca
214	2	&. &	&.
251	8	Diouiſio	Dioniſio
289	14	Stefane	Stefano
400	16	libro. D.	libro. B.
413	30	Alberto dalla Cerbaia	Alberto Conte dell Cerbaia.
453	22	con gli Antiani	con gli Aretini
522	17	Tebalde	Tedaldo
558	10	gij	gli

Gli altri errori di lettere, ſe pur ve ne ſono, ſi rimettono alla diſcrettione del giudicioſo Lettore.